PALERMO NOBILE

PARTE TERZA DEGLI ANNALI

DI

D. AGOSTINO INVEGES

PARTE TERZA

DEGLI ANNALI

DELLA FELICE CITTA DI PALERMO

PRIMA SEDIA, CORONA DEL RE, E CAPO DEL REGNO

DI SICILIA.

LA QVALE

Abbraccia Quattro Ere, ò dicciam Periodi d'Historia,
Parte della Saracina, la Normanna, la Sueua, e la Francese:

Oue *A*nno per Anno si narrano le cose memorabili auuenute nella Regia Città di *P*alermo, Regno di Sicilia, e *D*ucato di *P*uglia, e di Calabria sotto il dominio di più Amiri Saraceni, e di XX. *P*rencipi Christiani; cioè sotto III. Conti di Puglia; Guglielmo Ferrabrach, Drogone, & Vmfrido. Duchi III. di *P*uglia, Calabria, e Sicilia; Ruberto *G*uiscardo, Rugiero *B*ursa, e Guglielmo. Gran Conti III. di Sicilia; *R*ugiero Bosso, *S*imone, e *R*ugiero II. e sotto XIV. Re; l'istesso *R*ugiero, Guglielmo il *M*alo, Guglielmo II. il Buono, Tancredi, *R*ugiero II. Guglielmo III. Arrigo VI. Imp. e *C*ostanza, Federico II. *I*mp. Arrigo II. Arrigo III. Corrado, *C*orradino, *M*anfredi, e Carlo di Francia. *A*ll'Historia precedono Due Nobiliarij, *V*no *R*egio delle VI. Famiglie *R*eali, che nella Sicilia, & in Palermo l'vna dietro l'altra regnarono: cioè *Normanna, Sueua, Francese, Aragonese, Castigliana, & Austriaca*. L'Altro è di più di 220. Nobili Fam. *Normanne, Sueue*, Inglesi, *Tedesche, Francesi, Spagnuole, Italiane, e Siciliane*, che ò il *R*egno di Sicilia col carico di Vicerè, ò di *P*residente: ò la Regia Città di Palermo, coi *S*upremi *M*agistrati di Balio, ò di Capitano, ò pur di Pretore han gouernato.

DI

D. AGOSTINO INVEGES

SACERDOTE SICILIANO DA SCIACCA.

IN PALERMO

Nella Stamperia di Pietro dell'Isola, Impressor Camerale M.DC.LI.

Impr. Salernus V.G. Impr. Ioppulus F.P.

AL SENATO ILLVSTRISS.

DI PALERMO

I SIGNORI

D. GIOSEPPE VALGVARNERA Prencipe di Valguarnera, e Conte d'Asaro. PRETORE.

D. LVIGI LA FARINA, E MADRIGAL Barone d'Aspromonte. D. GIOSEPPE DEL CASTILLO, SINDACO.II. D.TOMASO VASALLO.II. D.FRANCESCO SALERNO. II. D. LVDOVICO AGLIATA Barone di Solanto. D. PLACIDO CARVSO. SENATORI.

E Dignità publiche, & i grandi Magistrati Illustriss. SS. che non han di gouerno più, che vn solo Anno, sono forzosamente costretti à dar parte della gloria eterna ai Successori; e che vn Magistrato la nobil impresa cominci, e l'Altro la perfettioni. E per tralasciar gli esempi lontani, e forastieri degli Annui Arconti, e Consoli delle Republiche d'Atene, e di Roma; nella nostra Città di Palermo D. Garzia di Toledo Generalissimo del mare, e Vicerè in questo Regno nel 1565. cominciò la marauigliosa fabrica *del Molo:* e pure D. Diego Henriquez de Guzman, Conte d'Alba di Lista, & anco Vicerè nel 1589. il cominciato Molo perfetionò. Il Vicerè D. Lorenzo Suarez de Figueroa, e Corduba, Duca di Feria nel 1602. diede principio alla pomposa *Porta Felice Feria:* alla qual dopo D. Luigi Moncada, Luna, e Cardona, Prencipe di Paternò, e Duca di Montalto Vicerè nel 1636. diede glorioso fine. Il bel Palermitano Anfiteatro *dell'Ottangolo* non hebbe i suoi felici cominciamenti nel 1608. sotto il gouerno di D. Gio: Fernando Pacheco, Marchese di Vigliena, e Vicerè? e pure D. Pietro Giron Duca d'Ossuna nel 1611. e D. Francesco di Castro, Conte di Castro, ambedue Vicerè v'aggiunsero due quarti, e 'l resero perfetto. Non sia dunque marauiglia, se la gran machina *degli Annali di Palermo:*

lermo: li quali comincian *dalla Fondatione della Città*, che solleu... l'antichità de' suoi primi sassi insino all'Età al Dilluuio vicina, & auanti all'Incarnatione circà 2000. annii & abbraccia vna vasta *Historia Palermitana* di circà 3700. anni. Tre Illustriss. Senati habbian generosamente portato la carica di sì grande, e gloriosa impresa. Ma si come tutti Tre i Senati con vnanime consenso han decretato, che l'Historia Publica della loro Felice Patria con ogni prestezza si componga, & alle stampe si publichi; così la mia grata Penna ad ogni vno dei Tre Senati s'è ingegnata di dedicare la propria lode, e la particolare gloria. Poiche al Primo Senato del 1647 e 48. à cui si douea la gloria *del principio, e dell'origine dell'Historia*; dedicò *IL PALERMO ANTICO*: oue si gode vna curiosa lettera di medaglie, iscrittioni, & historia Greca, e Romana. Al Secondo Senato del 1548. e 49. à cui era douuto l'honore *della continouatione, & conseruatione del cominciato*; offerse *IL PALERMO SACRO*: ricco di lagrime di SS. Confessori, e riccamato di sangue di SS. Martiri Palermitani. Et alle V.SS. Illustriss. elette al gouerno di questa Città dal Sereniss. Sig. D. Gio. d'Austria, alle quali è douuto l'encomio *del fine*, e la lode *della perfettione* di tutta l'Historia; dedica, & offerisce *IL PALERMO NOBILE*: oue ogni nobil Famiglia riconoscerà i suoi Auoli, & Antenati, che, ò il Regno di Sicilia, ò la Regia Città di Palermo gouernarono. Il Primo Senato riceuè la Prima Parte di questi Annali con ridente ciglio. Il Secondo rimirò la Seconda Parte con cortese sguardo. Spera la stracca Penna, che le V.SS. Illustriss. sian per accettar l'offerta di questa Terza, & Vltima Parte con vgual animo nobile, e gentile. Guardi Iddio le V.SS. Illustriss. à beneficio di questa Città. In Palermo li 12. di Settembre 1651.

Delle V.SS. Illustriss.

Deuotiss. Seruidore

D. Agostino Inueges.

AL LETTORE

Ià, *la Dio mercé*, ſiamo à viſta del deſiato lido, e con queſta vltima fatica condurremo felicemente la naue in porto, Ma prima di leuar la mano dalla ſtracca penna; ti darò raguaglio d'alcune poche coſe. E prima ti fò à ſapere; che Io in queſta III. Parte addurrò *tutti i Vicegerenti, Vicarij, Vicerè, Preſidenti, e Luogotenenti, Gouernatori, e Capitani Generali*, che han gouernato il Regno di Sicilia: quali hò raccoltidall'Hiſtoria, Priuilegij, M.S. e da'altri Moderni; ſi come ai douuti anni ne farò le conuenienti proue. In oltre riportarò *Tutti i Maſtri Giuſtitieri, Balij, Capitani, Pretori, e Senatori*, che han hauuto il gouerno della Città di Palermo; quali pure hò riceuuti in dono dall'hiſtoria, archiuij, e lettere Reali; & anco da Tre M.S. Due accommodatemi dall'erudito Caualiere D. Luigi Lafarina, e Madrigal, Barone d'Aſpromonte, Deputato del Regno, e Senatore di queſta Città; & il Terzo dal P. Antonio di Giouanni Prepoſito dei PP. Minotiti di S. Marco in Palermo, e m'aſſecurano, che ſono M.SS. ricauati dall'archiuio della Città. Onde ſe in vna *Noua Hiſtoria*, ſtampata in Palermo l'anno 1645. & intitolata, *I raguagli hiſtorici del Veſpro Siciliano*, dal f. 211. al 221. leggerai, che l'Autore dall'an. 1300. infino al 1319. riporta 20. *Baglij di Palermo* (coſi egli li chiama): e dall'anno 1320. cioè *dal Senatore Maida*, che riſtorò in queſta Città l'antichiſſimo, e Rom. titolo *di Pretore*, continoua quaſi anno peranno *tutti li Pretori di Palermo*, infino all'an. 1645. ſappi, dico, che Io *tal continouatione*, tanto *dei Balij*, come *dei Pretori*; che *nel nuouo Veſpro Siciliano* ſi legge; in queſti miei *Annali* per più ragioni à verun modo non poſſo ammettere. Prima, perche queſti Nouelli *Baglij*, e Nouelli *Pretori Palermitani* mandati in luce da queſto *Moderno* non li ritrouo notati nell'hiſtoria ſtãpata, nell'archiuio della Città, ne pure in queſti Tre M.SS. In oltre queſto *Autor Moderno* douendo riportare le douute proue, & autentiche ſcritture *di continouatione di Magiſtrato* tanto antico, tanto deſiderato, & all'Hiſtoria Palermitana di tanta grand'importanza; non sò per qual cagione

gione egli le tralasciò, ò trascurò. Onde consultando Io il fatto con più eruditi Cittadini, mi dan consiglio, che *tal noua continouatione di Magistrato Palermitano, non ancora autenticato colle douute scritture;* per adesso negli Annali della Città si tralasci; e che s'aspetti, che si maturino le douute proue.

Secondo ti fò à sapere; che il lungo corso di sei cento, e più anni d'historia Siciliana, e Palermitana necessariamẽte mi hà fatto vedere l'Origine di molte Famiglie, che *nella nostra Sicilia si sono* Nobilitate; & il Passaggio di più Famiglie Forastiere, delle quali Altre han venuto da fuori Nobili in Sicilia, & Altre nell'istessa Sicilia si sono Nobilitate: la qual notitia m'hà dato bella occasione di lauorar vn curioso Apparato à questa III. Parte, & componer vn nouo *Nobiliario*: qual chiamo *Armato*: perche è adornato *dell'Arme* delle Nobili Famiglie; e per additarti le fontane Historiche di questo mio *Nobiliario Armato.* Sappi, che *gli Autori*, che hanno scritto *delle Nobili Famiglie di Sicilia* sono, *ò Stampati*, *ò Manuscritti.* Gli Autori *Stampati* sono cinque. *Gioseppe Buonfiglio nella Messina publicata nel* 1606. oue dal f. 69. riporta l'Armi di 79. Famiglie; e dal f. 72. gli Stati, e Vassallaggi di 60 Famiglie. *D. Francesco Barone de Maiestate Panormitana lib.* 3. stampata nel 1630. il quale dipinge l'Armi, e narra l'Origine, & ordisce la Geneologia di 22. Fam. Et in vn altra sua Operetta del 1639. intitolata. *Siculę Nobilitatis Amphitheatrũ*: dipinge l'Arme, e compone gli elogij (mà senza veruna proua) di 38. Famiglie; le quali riparte in Tre classi, *Principes*, *Prasules Proceres*. *D. Alberto Palizzi nella Carta della Nobiltà di Sicilia, ch'entra in Parlamento*: data all'intaglio nel 1637. solamente riporta i Titoli, e dipinge l'Arme (ma senza i varij colori) di 48. Fam. Titolate; e di 59. Fam. Catanesi. *D. Rocco Pirri in Chronol. Regũ Siciliæ data nelle stãpe nel* 1643. ordisce la Geneologia *di Vintimiglia* f. 5. *di Lancia* f. 47. *di Gioeni* f. 78. D. *Filadelfo Mugnos nel Vespro Siciliano dimostra l'Origine di* 28. *Fam.* *e nel Teatro Geneologico* publicato nel 1647. ne arrolla da 300. e più. *Gli Autori* poscia *M.SS.* che appo me si conseruano sono Tre. *Gioseppe Sancetta da Palermo, de' Signori Baroni Siciliani*, e riporta le sole Arme di 73. Fam. Titolate. *D. Vincenzo di Giouanni da Palermo nel lib.* 2. *del* Palermo *Ristorato*: il quale scriue l'origine, l'arme, & alcuni Personaggi illustri di 73. Fam. in Palermo viuẽti, & di 50. Fam.

nell'

All'Illustriss. Senato presente del 1650. 51. e 52. Indit. 4. e 5.
Dedico la Parte III. E'L PALERMO NOBILE.

D. Gioseppe Valguarnera Prencipe di Valguarnera, e Conte d'Asaro PRETORE.	D. Luigi Lafarina B d'Aspro Mōte.	D Gioseppe del Castillo	D. Tomaso Vassallo	D. Francesco Salerno	D Ludouico Agliata B. di Solanto	D. Placido Caruso

SENATORI SENATORI

All'Illustriss. Senato del 1649. e 50. Indit. 3. e 4.
Dedicai la P. II. E'L PALERMO SACRO.

Sig. Lancellotto *Castelli* Marchese di Capizzi, e Cōte di Gagliano PRETORE	D Gioseppe Colnago B di S. Venera	D. Francesco di Silua & Alarcon	D Geronimo Buglio	D. Pietro Filingeri, e Notarbartolo	D. Lorenzo di Natali	Sig Cosmo Ferraro

SENATORI SENATORI

All'Illustriss. Senato del 1648. e 49. Indit. 2. e 3.
Dedicai la P. I. E'L PALERMO ANTICO.

D. Vincenzo Landolina	D. Mariano Leofante	D Vincenzo Curti	D. Francesco Piola	D. Geronimo Grimaldi	D. Tomaso Vassallo	D. Federico Sabia

PRETORE SENATORI SENATORI

ALL'IMMORTAL. NOME. DE'BVONI. REGITORI.

LA. PENNA. GRATA. DI. D. AGOSTINO. INVEGES.

nell'Isteſſo Palermo estinte, *Pietro Cānizzaro, pure Palermitano, nei ſei libri de Chriſtiana religione Panormi*: oue raccoglie tutti gli Epitafij inciſi ne tumuli, & ne marmi nelle Chieſe di Palermo, da quali ſi raccoglie, e l'origine, e l'armi di molte Famiglie. Hor queſti *Autori*; (*Cinque ſtampati, e Tre manuſcritti*) nella narratione han differenza; poiche Buonfiglio, Sancetta, di Gio: Barone nell'Amfiteatro, e Cannizzaro ſolo Narrano, e niuna coſa Prouano. L'isteſſo Barone nella Maeſtà Palermitana, Pirri, e Mugnos Parte Narrano, e Parte Prouano. Quelche Narrano ſenza proue, come la deſcēndeza di padre à figlio, l'arme, & altre coſe: è da credere, che queſti eruditi, e prudenti Autori non l'habbiano fatto à capriccio, & *proprio marte*: ma che loro ſiano ſtate date *informationi M. S.* dagli intereſſati delle isteſſe Famiglie: onde Io, chę ſcriuo dopo eſſi, e da eſſi vò raccogliēdo molti ornamenti per lo mio *Nobiliario Armato*; per far *la mia penna autentica, e verace*; baſtarà accennar *il luogo* di queſti Autori; *e del citato* laſciarne il giuditio all'erudito *Lettore*.

In oltre queſti *Tre moderni Autori* moltiſſime coſe *Geneologiche* egregiamente prouano, & ſtabiliſcono; e le proue le pigliano, *ó dalle Scritture M.S. negli Archiuij*, *ò dalle Hiſtorie ſtampate nelle Librarie*. In quanto *alle Scritture M.S.* francamēte dico; che ſe li deue quella credenza e quella fede; che communemente ſi dà à tutti gli Scrittori *di Famiglie* Rō. Napol. Ital. Spagn. Franceſe, e Germane: li quali ſogliono le loro *Geneologie* appoggiare ſopra noui, e reconditi *Priuilegij M.S. e* ſe *allo Scrittor. di Famiglie* ſi negaſſe la fede *del M.S. Priuilegio*; tutta l'Hiſtoria Geneologica ſi conturbarebbe, e vacillarebbe. In quanto poſcia alle proue, che *dalla Hiſtoria ſtampata* eſſi raccogliono: *hoc opus, hic labor eſt*: & ancorche niun *Huomo* per erudito, e verſatiſſimo, che ſia nell'Hiſtoria Sacra, e Profana, poſſa vantarſi, d'hauer riuolta tutta la gran varietà *de' libri Hiſtorici Greci, Latini, Italiani, Spagnuoli, Franceſi*, *e Germani*; pure perche *nelle noſtre Famiglie Siciliane* ritrouò da queſti Moderni citati *Autori Stāpati*, li quali nelle eruditiſſime, e copioſiſſime Librarie di Palermo, & in particolare nella Sclafanitana di S. Caterina dell'Oliuella, in quelle dei PP. della Comp. di Gieſù, e pure in quella del Sig. Barone d'Aſpromonte Io nō li ritrouo; e quelche più grauemente l'animo mi perturba, e mi cōfonde

tonde si è; che ne pur li veggo riportati *dal Duca della Guardian, e da Francesco Sansouino*, Autori Moderni, eruditi, e che hanno scritto di Famiglie, ò d'Italia, ò di Napoli, *nelle Tauole degli Autori citati* nel principio dei loro Libri. Onde non possò gustar *l'Autorità Historica citata* nel suo fonte, ne posso accertarmi qual cosa *sia la vera, e certa; qual la dubia, e l'apocrifa*. Et à finche l'istesso *Lettore* sia il Giudice, & diuida il grano dalla paglia; cioè la narratione fedele dalla sospetta, la uertatiera dalla fauolosa, e la historica dall'apocrifa; Io in questo mio *Nobiliario Armato* sempre in sieme vnitamẽte accõpagnarò *l'Autor Antico citato, e l'Autor Moderno, chi cita*: e con questa diligenza renderò l'erudito *Lettore* auuertito, & accorto; e *la mia penna* autentica, e fedele.

Per vltimo ti fò auuertito, che Io nel mio *Nobiliario Armato* di frequente citarò questi VIII. nostri *Autori*, e tãto per toglier *à Te* il tedio, come *à Me* la noia colla spessa replica dei loro *Nomi, & Historie*; la citatione delle loro *Historie* già te l'hò adesso riportata. *I Nomi* poscia li citarò abbreuiati, e cifrati; e Tu sempre *la Cifra* à questo modo dichiara *Bar. Barone. Buon. Buonfiglio. Can. Cannizzaro. di Gio. di Giouanni. Mug. Mugnos. Pal. Palizzi. Pir. Pirri. Sanc. Sancetta.* Et à questi aggiunge *Siluester Petra Sancta de Tesseris Gentilitijs. Adamus Contzen in Politicis. Alfonso Lopez de Haro nel Nobiliario di Spagna. Scipione Mazzella nell'hist. del Regno di Napoli. Scipione Ammirato delle Nob. Fam. di Napoli, & vn altro libro delle Nob. Fam. di Fiorenza. Gio. Villani nell'historia. Francesco Sansouino dell'origine delle Nob. Fam. d'Italia. D. Ferrante la Marra Duca della Guardia, delle Fam. estinte di Nap. Filiberto Campanile delle Nob. Fam. di Napoli. Gio: Pietro Crescenzi nella corona della Nob. d'Ital.* D. *Francesco Zazzara della Nob. Fam. d'Ital. Girolamo Zurita negli Annali d'Aragona, Pietr. Ant. Beuter nella Cronica di Spagna F. Esteuon Barellas de la orden di S. Franc. ne la Centuria de los Condes de Barcellona. Gaspar Escolano en la historia de la Ciudad, y Reyno de Valencia.* Tutti questi Autori & alcuni Altri Io l'ho letti, e riconosciuti; e da me per breuità sempre saran riportati *col solo Cognome*. Ma degli altri Autori, che non l'hò letto; sempre *citarò, Chi li cita*; acciòche *la Fede* sia appò *al Citatore*. Del restò viue felice. Palermo à 4. di Gennaio del 1651. della mia età 56.

A P-

APPARATO
AL PALERMO
NOBILE

VESTA Parte Terza d'Annali la dicciamo *PALERMO NOBILE:* perche tanto il Regno di Sicilia, come la Regia Città di Palermo nell'Historia Greca, e Latina, e negli antichi Priuilegij, Marmi, e Me aglie non ha contezza *delle Nobili Famiglie*, che ne'tempi Romani, Constātinopolitani, e Saracini in esse furono, e fiorirono: ma & il Regno, la Regia la pompa *delle loro Nobili Famiglie* la cominciano à riconoscere, & additare dai felici tempi Normanni: e come che questa III. Parte d'Historia Palermitana da questi beati secoli la sua narratione comincia: perciò le habbiamo dato nome *PALERMO NOBILE*. Et Io nelle Nobili Famiglie soglio distinguere quattro cose, *ORIGINE, SVCCESSIONE, ORNAMENTO, E DISTINTIONE.* L'Origine, è la Nascita, principio, & epoca della Casa. La Successione, è la continoatione di Padre à Figlio, à Nipote, à Bisnipote in infinito. Gli Ornamenti le Famiglie le riceuono dalla Santità, Armi, Lettere, Gouerni, Prelature, Titoli, e Ricchezze degli Ascendenti, e Descendēti. La *Distintione* la fa l'Arma, che la Famiglia segnala, & vna dall'altra distingue. Et in questo mio *Nobiliario Armato* breuemente accennarò *l'Origine, l'Ornamento, e l'Arma*; à bello studio astenendomi *dalla Successione degli Ascendēti, e Descendenti:* perche questa è Historia à parte, e solo douuta à quelle penne, che sanno scriuere esatte, fedeli, & autentiche Geneologie.

NOBILIARIO REALE

NEL QVALE S'ARMANO SEI FAMIGLIE REGIE,
Che doppo la tirannide Saracina il Regno,
e la Regia di Sicilia signoreggiarono.

NORMANNI
di Francia

NORMANNI
di Sicilia

Douendo Io dar vn breue raguaglio *dell' Origine, Ornamento, & Arma* di 200. e più Nobilissime Famiglie Normane, Sueue, Francese, Spagnuole, Italiane, e Siciliane, che han gouernato, ò il Regno di Sicilia col supremo carico di Vicerè, ò di Presidente, ò di Luogotenēte; ò pure la Regia Città di Palermo colle due maggiori dignità di Capitano, ò di Pretore: è bē douere che la riuerente penna i primi honori offerisca ai Re, & i secondi ai Vassalli. Adunque la Prima Famiglia Reale, che dopo i Saracini nella Sicilia apparue, si fù *LA NORMANNA*; da Francia trapiantata in Sicilia da due Fratelli, il Duca Roberto Guiscardo, e 'l Conte Rugiero Bosso, e regnò dall'

dall an.1071. al 1195. lo spatio di 145. an. *in Tre Conti, Rugiero, Simone, e Rugiero III. Quattro Duchi, Roberto, Rugiero II. Simone, e Rugiero III & in Cinque Re, il medesimo Rugiero III. Guglielmo I. Guglielmo II. Tancredi, & Ruggiero IV.* Hor gli antichi Duchi Normanni di Francia, da quali descendono, secondo la più probabile opinione de gl'Historici, i Conti, i Duchi, & i Rè Normãni di Sicilia: s'armarono con Due Leopardi d'oro passanti, che hauean la lingua, e le ongie azurre in Campo Rosso. Così scriuono Gilberto, e Pietra sãta. *in tesser. gentil. f. 346.* Et auuertisce Cassaneo *in catal. f. 10. Rex Angliæ habet pro Armis Tres Leopardos aureos, in Campo Rubeo; sed vnde hoc; nisi quia asserit, se esse Ducem Normanniæ, qui habet pro Armis suis Duos Leopardos; & Ducem Aquitaniæ, qui vtitur, & habet vnum.* Et lo son di parere, che i Duchi Normanni di Francia s'armarono di Leopardi; per accennar la natia ferocità, e'l militar valore della Gente Normanna. E nõ con vno, mà cõ due Leopardi nello scudo si blasonarono: poiche, come scriuono Dudone *de Norman. f. 71.* e'l Gemmaticense *hist. Norman. l. 2.* Due fratelli *Rollo, & Gurim* vscirono dalla Noruegia coll'essercito Normanno, per far la conquista della Neustria in Francia: nella qual cõquista Gurim fù vcciso, e Rollone vinse: *cæsis ex parte Rollonis quam pluribus; cecidit Gurim Frater eius in prælio.* Ma i Re Normanni di Sicilia riformarono il blasone, ò l'insegna; e s'armarono *con due bande*, ò come dice Sancerta: *con due sbarre*, scaccheggiate d'argento, e rosso in campo azurro: si come si vede in Tre antichissime Targhe di legno appese nel Domo di Palermo sopra i Regij tumuli di porfido del Rè Roggiero, e dell'Imperatrice Constanza sua figlia, & anco l'auuertisce il Tomo III. *Hispaniæ Illustratæ.* Ma qual Conte, ò Duca, ò Re Normanno: e per qual Cagione hauesse lasciata l'Arma patria, & hereditaria dei Duchi Normanni di Francia; & hauesse nella conquistata Sicilia indotta noua, e diffusa Insegna: non hò ancora letto *Autore*, che ne fauelli; io però congietturo; che questo scambio d'*Arme* l'habbia fatto Rogiero Rè Primo di Sicilia; e forse il fece nell'anno 1129. quando d'autorità del suo consiglio, senza approuatione di Papa Honorio II. in Palermo la prima volta si coronò Rè: e questa mia congiettura s'appoggia *nel Blasone dell'Armi*; come parlano gli Armisti; cioè *nella figura, e nei colori dell'Insegna.* Poiche *la Banda* di questa Arma è in segna di guerra, & ornamento di Soldato; da cui pende la spada, ò il torcasso: come cantò Virgilio *l. 5 Aeneidos.*

Alter Amazonium pharetram, plenãq; sagittis Threicijs; lato quam circum amplectitur auro Balteus, & tereti subnectit fibula gemma.

I Colori degli Scacchi sono *Argento, e Rosso*; nell' Argento si significa la Ricchezza del Regno, e del Re: di cui fauellò Orderico *hist. f. 898. Rogerius Siciliæ Princeps.. super omnes Antecessores parentelæ ipsius diuitijs, & honoribus locupletatus est.* Nel Rosso vien dimostrata la Purpura Reale; e nel Color *azurro del campo* vien accennata la fatica dell'armi, e'l trauaglio della guerra. Onde forse il Rè Rugiero nel dì della sua coronatione in Palermo s'armò d'vna Bãda, ò Fascia scaccheggiata d'argento, e rosso in campo azurro: per significare, ch'egli il Titolo di Rè, e le ricchezze del suo Regno Siciliano se l'hauea guadagnato colla fatica della guerra, e col valore della spada; si come testifica l'Abbate Telesino *lib. 2. hist. Vt Rogerius Rex in Regiam dignitatem apud Panormum Siciliæ Metropolim promoueri debeat, qui non tantum Siciliæ paterna hereditate, verum etiã Calabriæ, Apuliæ, cæterarumque terrarum quæ ab eo Bellica obtinentur virtute.* Onde è errore di Scultore nelle figure di Rugiero Rè, e de gli altri IV. Re Normãni dipinte nell'hist. di Napoli di Gio: *Ant.* Summõte; ancorche egli dica; *che siano state cauate dal naturale: dalla pittura in casa di Diomede Carafa Regio tesoriero*: oue si vede che la Banda nõ taglia lo scudo d'alto à basso dalla destra alla sinistra; ma lo Scudo diuide nel mezo in due parti vguali; credo dico, che sia errore di scultura; si perche le anti-

antichissime Targhe Palermitane han la Banda d'alto à basso; come anco perche la Banda militare antica, scendeua dalla destra alla sinistra; come auuertì Quintiliano *lib. 11. Sinus ille, qui ab humero dextro ad sinistrum oblique ducitur, velut Balteus*; & auertì Campanile *delle Nob. Fam. di Nap. fol. 98. la Banda non è altro, che vna Fascia, la qual vsandosi per Arme hà da scender sempre dalla parte Destra alla Sinistra: onde la potremo chiamare anche Fascia cadente.*

SVEVI di Lamagna.

SVEVI di Sicilia

La Seconda Famiglia Reale in Sicilia fù *LA SVEVA*, piantata da Arrigo VI. Imp. per lo matrimonio di Constanza Normanna figliuola del Re Rogiero Primo: e regnò con tre Impp. Arrigo VI. Federico II. Corrado, & vn solo Rè Manfredo, ò secondo il Paruta *nelle medaglie f. 195.* con due Rè, Manfredo, e Corradino dall'an. 1195. al 1267. lo spatio di 72. anni: *e s'hà per constante*; dice Abramo Ortelio *in theatro orbis terrar. f. 76. che la Sueua per l'addietro fosse Regno, da poi ridotto in Ducato: ma hoggi di in Lamagna niun Prencipe s'adorna del titolo di Rè di Sueuia: perche è diuisa sotto molti Potentati; e parte s'aggiunge al'a Casa d'Austria per heredità, e la più parte occupa il Duca di Vuirtemberg.* Hor gli antichi Re Sueui s'armauano d'vn'Aquila Negra con due teste di vna commune corona Imperiale coronate; e nel petto portaua vna scudo diuiso in tre parti, nella parte di sopra vi eran Tre merletti triangolari à dente di serra; nella parte destra Tre alberi di pino, e nella sinistra Tre Leoni passanti, si come si vede sotto le figure d'Arrigo, e Federico Impp. appo al Summonte *loc. cit. f. 83. 87.* e nelle Armi della Città d'Augusta Vindelica; cioè Città posta tra i due fiume *Vinda, & Lechi*, Regia del Regno di Sueuia, riportate da Giorgio Braun *in descript. Vrbiū Orbis terrar. f. 391.* E forse la Sueua s'armò con l'Aquila Imperiale à due teste; perche questo regno è parte principale dell'Imperio. Et aggiunge Pietra Santa; *loc. cit f. 398.* che alcuni Scrittori sono di parere; che l'Imperio Occidentale prese per Arma l'Aquila con due teste; ò per ricordo di quell'Aquila, che sopra il capo di Giulio Cesare veccise due Corui *Suet. in Iul. Cæs.* ò pure, perche l'Imperio Rom. fù Signore dell'Oriente, e dell Occidente: & è negra l'Aquila Imperiale, perche il color natio di questo generoso vccello è tale, e la natura all'Aquila die de piuma negra, per segno di gran fortezza. Ma i moderni Duchi di Sueuia adesso s'armano con parte di questo Blasone, cioè con tre Leoni coronati passanti, l'vno sopra l'altro, e tutti Tre riuolti alla parte sinistra dello scudo: si come si vede nelle Arme dei quattro Duchi dell'Imperio. *Sueuia in Germania, Brunsuicensis, Bauariæ, Lotharingiæ*, riportate da Abramo Ortelio nel Teatro del mondo. Ma i quattro, ò cinque Rè Sueui di Sicilia l'Arma patria, & hereditaria de' Rè Sueui di Lamagna la riformarono; *& s'armarono*, dice Sancetta *f. 17. in argento* (error di Trascrittore) *in oro con vn'Aquila nera d'vna sola testa, guardante la destra, coll'ali spiegate all'ingiù, e senza corona.* Il che si vede in due antichissimi scudi di tauola appesi nel Domo di Palermo sopra gl' Imperiali tumuli di porfido d'Arrigo VI. e Federico II. Impp. Et io stimo cosa certa, che il Sueuo Arrigo primo di questo nome Rè in Sicilia hauesse fatta questa riforma d'Armi, e forse la fece nel 1195. quando si coronò in Palermo; perche il Paruta *f. 138.* in due sue Medaglie, ò monete riporta questa Aquila Sueua Siciliana: la cagione però, per la quale il Sueuo Imp. Arrigo, come Rè di Sicilia s'hauesse voluto armare di tal Blasone, cioè di tal figura, e di tali colori; credo, che sia stata; per quel che il citato Sancetta *nel m. s.* dice. *Il Regno di Sicilia, & suoi Rè da che incominciarono à regnare s'armarono d'argento con vn Aquila nera.* Se dū-

quel'*Arma* antichissima del Regno di Sicilia fù l'*Aquila* negra volante: è da credere, che l'Imp. *Arrigo* volendo dichiarare, ch'egli era legitimo Rè di Sicilia, nella sua coronatione in Palermo riformò l'Aquila Sueua di Lamagna di due teste, e siblasonò coll'*Aquila* Siciliana d'vna testa.

ANGIO di Francia. ANGIO di Sicilia.

La Terza Famiglia Reale in Sicilia fù *L'ANGIOINA FRANCESE*, che in questo Regno *in Carlo d'Angiò* incominciò, & in lui in 16. ò 17. anni infelicemente si spense. Hor la Prima, & antica Arma de'Rè di Francia, dice Pietra santa *l. c. f. 46.* furono i Gigli d'oro seminati senza numero, in cãpo di zaffiro, ò azurro: *sata sine numero aurea Lilia, coloris saphirini, sunt vetus tessera Regum Galliæ; per sydareum nuntium cælitus data Regi Clodoueo:* & aggiunge Cassaneo *loc. cit. p. 1. conclus. 44. f. 15.* che l'Angelo al Rè Clodoueo diede questa Arma *in baptismo illius, et coronatione:* il quale dopo molto ampiamente si difende in dar più ragioni, perche l'Angelo hauesse armata la Francia di Gigli d'oro: e per vltimo conchiude; *loc. cit. p. 1. conclus. 17. f. 9.* che i Rè di Francia successori di Clodoueo restrinsero il numero degli Gigli in Tre. *Tria lilia aurea in campo azurro denotant Arma Regis Franciæ.* Ma alla Antica Arma dei Rè di Francia; ripiglia Pietra Santa; *loc. cit.* cioè ai Gigli d'oro senza numero; la Real Casa d'Angiò v'aggiunse vn orlo, ò fascia rossa in giro allo scudo: *eadem Tessera antiqua cum adiecto puniceo margine est Familiæ de Angiò.* Hor questa Arma Angioina di Francia Carlo d'Angiò, Duca d'Andigauia, Conte di Prouenza, e fratello secondo genito del Santo Rè Ludouico Coronato Rè di Sicilia la riformò; scriue Cornelio *Vitignano nella Cronica di Napol. c. 28 f. 94. e portò per sua impresa i Gigli di Francia senza numero, in cãpo azurro; ma di sopra con vn Rastello di quattro denti di color vermiglio:* l'istesso scriuono Cassaneo *lo. cit. p. 1. conclus. 17. f. 9* Pietra santa *loc. cit. fol. 164.* Alfonso Lopez, *nel nobiliar. di Spagna li. 3. cap 2. f. 102.* e Sancetta *in m. s.* li quali Autori dal Vitignano in quello discordano che questo *al Rastello* le dà *quattro denti*; e quelli *tre*; si come anco *tre* ne dipinse il Sũmonte *lo. c p. 2.* nell'armi sotto la figura di Carlo Primo e di tutti gli altri Re di Napoli Angioini nella sua historia. E Petra Santa *loc. cit p 576.* è di parere, che Carlo posè il Rastello di tre denti ai Gigli: perche queste eran le Arme patrie, & hereditarie dei Duchi d'Angiò. *Partenopei, ac Siculi Reges trifidam laciniolam ex ostro in Gallicis Liliis habuerunt; quem admodum, & Duces Andegauenses.* Ma il Sancetta *loc. cit.* ne riporta questa altra ragione, & à mio parere migliore il *Cassaneo dice, la consuetudine del Regno di Francia essere, che solo li Primogeniti possano fare l'Arma intiera, & semplice; ma tutti gli altri Fratelli sono obligati per lege di Blason. farla con alcuna diminutione, e differenza. cioè i Secondigeniti aggiungono all'Arme principali vn Giogo, i Terzi debbono far lo scudo cõ orlatura semplice; i Quartigeniti con orlatura diuisa, & di pezzi; ò far denti, ò à serra; ò seminato di bisanti, ò palle: i Quintigeniti con filetti: i Sesti con banda, ò con alcun altra particolarità; per la qual si conosca distintione, & ordine differentiato delle loro Arme à quelle de' primogeniti.* Hor Carlo d'Angiò alle Arme Reali Angioine angiunse secondo il Sancetta, il Giogo; mà secũdo Vitignano il Rastello; e secondo Pietra Santa la Banda con tre fascette; *trifidam laciniolam*, ò come parla Cassaneo *fol. 164. fissato tribus fessis.* Perche era Secondo genito di Ludouico VIII. Rè di Francia; e la legge Francese obligaua i Secondigeniti de Rè ad armarsi col giogo sopra i gigli, per differentiarsi da Primogeniti. Quello però è degno di auertimento, che Carlo di questa Noua Arma non si seruì nella sua moneta Angioina, che coniò in Sicilia; ma in quella sempre v'im-

v'imprōtò la Gran Croce Gierosolimitana *con* 4. Gigli tra le 4. braccia della Croce col detto. *Rex Siciliæ, ò Ducatus Apuliæ:* come chiaramente si vede nelle Medaglie di la ruta: e forse ciò faceua; perche nel *Giglio* si dichiaraua del Real sangue di Francia; *nella Croce* per Rè di Gierusalem; *e nel motto* per Rè di Sicilia.

ARAGONA di Spagna.

ARAGONA di Sicilia.

La Quarta Famiglia Reale in Sicilia fù *L'ARAGONESE*; originata da Pietro di questo nome II. ò III. in Aragona, e Primo in Sicilia: la quale in VIII. Rè *Pietro I. Giacomo, Federico III. Pietro II. Ludouico, Federico IV. il Semplice, e li due Martini*, regnò dal 1282. al 1413. lo spatio di 132. an. Leggo IV. varietà d'Arme in Aragona. la Prima Arma Aragonese la riporta Pietro Ant. Beuter *nella Cron. di Spagna li. 2. c. 6. f. 27. Aparicion de la Cruz colorada (l'an. 724.) sobre vn arbol verde al Rey D. Pelay*, stando combattendo co 300. Soldati contro vn'innumerabil esercito di Mori. *sobre Ayza, dōde vino el nombre de Sobrarbe, y fueron las Primeras Armas de Sobrarbe .. vn scudo dorado, cui Arbol verde con vna Cruz colorada, intitolose Rey de Sobrarbe.* L'istesso replica altroue *li. 2. c. 27. f. 153.* oue espressamente dice, che queste furon le Prime Arme d'Aragona: *razon tiene Aragon de preciarse de sus Primeras Armas de la Cruz colorada en arbol verde.* Riferisce, e rifiuta questa opinione Girolamo Surita *negli Ann. d'Arag. to. 1. fo. 10.* riportando però diuersità di Rè. *Del Rey Yñigo Arista se escriue, auer sido el Primero, que traxo en sus Armas por diuisa el scudo en campo azul, con vna cruz de plata al canto del, por auersele aparecido en el cielo en vna batalla, que tuuo con los Moros: puesto que el Principe D. Carlos escriue auer sido las Armas vn escudo roxo sembrado de aristas* (ò resta della spiga del frumento) *Mas lo certo es, que las Armas antiguas de los Reyes de Nauarra fueron vn escudo colorado sin otra senal, o deuisa en el; y las Primeras de los Reyes de Aragon fueron el escudo de la Cruz de plata en el campo azul No embargante que segun algunos hā escritto, los Primeros Reyes de Sobrarbe, antes del Rey Yñigo Arista truxeron differentemente deuisadas sus armas, que fuerō vna cruz sobre vn arbol, por denotar el reyno de Sobrarbe: però es mas verisimil que Sobrarbe tomò à quel nōbre por que està mas arriba de la sierra de Arbe.* La seconda Arma Aragonese spiegala il citato Beuter *li. 2. c. 18. f. 97.* con queste parole. *D. Yñigo Garcia quinto Rey de Sobrarbe, y sexto Conde de Aragon.. aspro guerrero con los Moros.. y por ende le pusieron nombre Ariesta; porque assi como la ariesta allegada al fuego, luogo se encende; assi el, viendo los Moros, luego era encendido para pelear con ellos; y por esta similitud truxo por Armas vn escudo colorado, sembrando de ariestas ardentes.* L'istesso Rè D. Garcia à cagione d'vna celeste visione fece la Terza riforma dell'Arma Aragonese: poiche stando con poca geute per combattere contro i Mori, e rimirando i suoi per la moltitudine de' nemici sbigottiti; alzando gli occhi al cielo narra il medesimo Autore: *vio el Señal de la cruz muy resplendeciente à su parte derecha en el cielo sereno,.. y dentonces tomo por deuisa en vn cāpo azur cruz blanca placeada, como la de S. Ant. que como vna T. en el quartel derecho de arriba de lo scudo, por mejos representar el lugar de la cruz le aparecio, que era a su mano derecha en cielo.* Ma nel sinistro dello scudo v'inquartò la Seconda detta Arma, ch'eran le spighe del grano ardenti. L'vltima Arma Aragonese, scriue il medesimo, *son quadro barras coloradas en campo de oro, segun priprimero las truxo Senofre Velloso Conde de Barcelona.* Aggiunge il Surita *p. 1. li. 2. f. 55. escriuen algunos Autores Catalanes de las cosas destos tiempos, que por via de concordia fu conuenido, que el Conde* di Barcelona D. Ramondo Berenguer nel 1137 accasato con D. Petronilla Regina, & herede del Regno d'Aragona: *non tomaße titolo de Rey, sino que se*

se llamasse Principe de Aragona, y que se intitulasse D. Petronila su muger Reyna; y que las Armas Reales fuessen las de los Contes de Barcelona, que son quatro bastones roxos en campo de oro. Onde questa famosa Arma Reale, & Aragonese di tre pali, ò doghe, ò pur bastoni rossi in campo d'oro originalmente la fece Senofre Velloso Conte di Barcelona, e da questi Conti di Barcelona passò ai Rè d'Aragona l'an. 1137. à cagione di matrimonio: della quale Arma pure ragionano Pietra santa, *de tesser. gentil. f. 119.* Lopez de Haro, *nel nobil. di Spagna p. 2. li. 2. c. 4. f. 94.* & altri; ma l'unico Bartolomeo Cassanco *l. c. p. 1. conel. 17. f. 10.* scriue, che nel blasone vi sono quattro bastoni rossi, e quattro d'oro: *in Aragona Rex vtitur pro armis quatuor palis rubeis, & alijs quatuor aureis.*

Hor. i Re Aragonesi di Sicilia riformarono il Blasone hereditario d'Aragona, e s'armarono con vno scudo partito à quartiere à figura di lettera X. la parte di sopra, e di sotto replica l'Arma vltima d'Aragona, le due parti destra, e sinistra han l'aquila Siciliana nera, ma coronata, & in campo d'argẽto; si come si veggono scolpite nel portico Meridionale del Domo di Palermo, nel Choro di S. Francesco, in tre antichissime targhe appese sulle sepolture Reali nell'istesso Domo, nell'antica pittura auanti la porta maggiore dell'istesso Domo, & in molte medaglie, e monete de' Re Aragonesi. Ma qual Re in Sicilia hauesse fatta tal riforma dell'Arme, è varietà di pareri tra gli Eruditi; poiche il Surita scriue, che vi furono Due riforme, e che il Re Giacomo l'an. 1286. nel giorno della sua Coronatione in Palermo fece la Prima riforma del Blasone Reale; la qual fù, vnir l'Aquila Sueua coi Pali Aragonesi. La Seconda riforma la fece il Re D. Federico suo fratello, e forse anco nella sua coronatione, quando lo scudo il diuise à quartiere, e dispose, & ordinò le Aquile, & i Bastoni, nel modo che adesso veggiamo. *Siendo congregados los barones, i caualleros de Sicilia in Palermo, y los Obispos de Chefalu, Squillache, y Nicastro, y el Archimandrita de S. Saluador del Faro de Mecina, y otros Abbades, y sufraganeos suyos el Infante D. Jayme fue coronado con grande fiesta, y regocijo del pueblo; y en quella coronacion fueron armados Quattrocentos Caualleros de los nobles, y principales del reyno. Este Principe fue el Primero de los Reales de Sicilia de la Casa de Aragon, que mandò deuisar las Armas Reales de otra manera, que sus Predecessores; por que partio el escudo à quarteles, y puso en el primiero la Aquila en campo de plata: que fueron las Armas, que tuuo Manfredo, y en el otro quartel se añadieron los bastones de Aragon: y despues se mudo por el Rey D. Federique su hermano partendo à lisonia el escudo, como oy se diuisan las Armas Reales de Sicilia.* Ma il Paruta *nell'originale delle Medaglie f. 200.* è di parere, che il Rè Federico hauesse vnita l'Aquila Sueua coi bastoni Aragonesi; & insieme l'hauesse nello scudo diposto, & ordinato nel modo, che adesso veggiamo. E piacemi la sua erudita ragione; poiche dice. *Io non hò veduto mai* moneta del Re Giacomo con l'*Arma d'Aragona, e di Sicilia vnita: ben hò vedute l'altra riforma, che ne fece Federico suo fratello, e successore.* Nell'istessa sentenza pure vien Girolamo Blanca *in comment. rer. Arag. in tom. 3. Hisp. illust. fol 665. Hæc, quæ cernuntur Siciliæ regni militaria Insignia, ab Federico rege constituta fuisse ex Aragonum regum, & Romanorum in signibus Imperatorum; à quibus Maternus auus Manfredus Rex originem ducebat, compacta.* Et appo à me è cosa molto al vero simile, che il Rè Federico hauesse accoppiato in sieme l'aquila Sueua di Manfredo suo auuolo, e li bastoni Aragonesi di Pietro suo padre; per publicar al mondo tutto, & ai venturi secoli; che v'era vnione di sangue Reale tra il Sueuo Siciliano, è l'Aragonese Spagnuolo; e ch'egli hauea *ius materno hereditario* sopra il Regno di Sicilia. Vn altra Terza riforma Io osseruo in queste Arme Reali Aragonesi, e Siciliane: & è, che l'Aquila Sueua vola in campo d'oro, e l Aquila Aragonese vola in campo d'argento: ma di ciò ne daremo raguaglio più abbasso nell'Arma Vecchia, e Noua del Regno di Sicilia.

CA-

CASTIGLIA di Spagna.

CASTIGLIA di Sicilia.

La Quinta Famiglia Reale in Sicilia fù *LA CASTIGLIANA*; principiata dall'Infante *D.* Ferdinando I. detto *il Giusto*, secôdo genito di D. Gio. I. e di D. Leonora Re e Regina di Castiglia; la quale regnò in quattro Re, *Ferdinando I. Alfonso il Magnanimo, Gio. e Ferdinando II. il Catolico*: dall'an. 1414. al 1516. lo spatio di 103. anni. Le Arme Castigliane di Spagna sono; dice Lopez *lo. cit. to. 1. li. 1. c. 2. f. 10. escudo partido de arriba, Castillo de oro, campo de sangre; y en las otras partes Leon de purpura, y campo de plata*: ma più esattamente le descriue Siluestro Pietra santa *lo. cit. f. 543. Castellum aureum cum ostio, ac speculis cum sabulea lapidum commissura, & prominentibus in summo eius fastigio, ternis Turriculis perinde aureis, in parmula purparata est tessera Regni Castellæ:* cioè il Re di Castiglia s'arma in rosso con vn Castello d'oro, che hà la porta, gli spiragli, e le commissere delle pietre nere; e perche insieme è Rè di Leone; s'arma in argento con vn Leone rampante rosso. Hor l'infante *D.* Ferdinando, come dicemmo, essendo secondo genito di *D.* Gio. Re di Castiglia, come più propinquo al sangue Reale *Aragonese* per Leonora sua Madre, sorella del Re Martino il Vecchio, fù coronato Rè d'*Aragona*, e di Sicilia: e forse egli, ò altro suo Successore riformò l'Arma Reale Castigliana; e la blasonò con quattro quarti: nel primo, e destro quarto vi pose il Castello d'oro Castigliano; nel secondo, e destro li quattro bastoni rossi *Aragonesi*; nel primo, ma sinistro vi dipinse l'*Aquila nera* Siciliana, ò Sueua; e nel secondo, pur sinistro il Leone rosso di leone; sì come si può vedere in due Monete del Re Ferdinando II. il Catolico appo il Paruta. Ma, come accennai, lo non hò contezza, qual Re del sangue Castigliano, & in qual anno hauesse fatta tal vnione delle *Arme* di quattro Corone Reali, *Castiglia*, *Sicilia*, *Aragona*, *e Leone*.

AVSTRIA di Lamagna.

AVSTRIA di Spagna, e di Sicilia.

La Sesta, & vltima Famiglia Reale, che hoggi di felicemente regna in Sicilia, è *L'AVSTRIACA*: la quale hebbe principio in Carlo V. Imp. figliuolo di Filippo I. Arcidcua d'*Austria*, e di Giouanna figliuola di Ferdinando II. il Catolico, ed *Isabella*, Re, e Regina di Castiglia, *Aragona*, e Sicilia, & in quattro Re. *Carlo V. e li Tre Filippi II. III. & IV.* dal 1516. al 1651. hà regnato 136. anni. La Casa d'Austria; dice Pietra santa *l. cit. f. 96.* in Germania, Spagna, & Fiandra s'arma in rosso con vna Fascia d'argento; che il campo dello scudo dell'arma in due parti vguali diuide per largo. *Fascia argentea in scuti conchyliato alueolo, quæ honoratissima tessera est in Germania, Hispaniaque, & Belgio Principum Austriacorum:* l'istesso cõfirmano Gio. Giacomo Chiffle, e Lopez *lo. cit. li. 8. c. 1. f. 148.* Et aggiunge Campanile *delle nob. fam. di Nap. f. 87. Fu la Fascia vsata dagli antichi per insegna Reale, così come hoggi vsano le corone, e gli scettri. Quinci racconta Valerio Mass. che Fauonio vedendo, che Pompeo s'hauea ligata la gamba con vna Fascia bianca, gridò dicendo: non importa in qual parte sia, la corona Reale: volendo tacciar colui, che con tal segno mostrasse affettare la dignità di Rè. Plutarco narra, che Trigane Armeno buttò à piedi di Pompeo vna Fascia bianca in segno del Regno, che gli daua in preda. Suetonio racconta d'vn lusinghier di Cesare, che hauendo posta nel capo della statua di colui la laurea ligata con vna Fascia bianca, i Tri*buni

buni ordinaron, che se le togliesse la Fascia, e che quel tale fosse messo in prigione; dimostrando con ciò di far cosa grata à Cesare, il quale al tre volte haueа dichiarato, come egli odiaua il nome di Re. Dalche si può conoscere, che la Casa Austriaca sia nata à Regni, essendo sua antica Insegna la Fascia bianca in campo vermiglio. Ma la Fam. Austriaca di Spagna, e di Sicilia riformò l'Arma; & il Primo Rè, che tal riforma facesse (ma non sò l'anno) fù Carlo V. Imp. come si può vedere in quattro sue Monete dal Paruta riportate. La dichiaratione di queste erudite Arme Austriache Spagnuole la raccoglieremo dal citato Pietra santa *loc. cit. f. 174. 175.* e da Giacomo Mainoldo Galerato *de titulis Philippi Austrij Regis Catholici.* Adunque lo Scudo Austriaco Spagnuolo, e Siciliano è diuiso in due parti: la Parte alta hà VII. quarti Reali, e la Parte bassa ne contiene VI. La Prima Arma posta alla destra dello scudo sono due Castelli d'oro in campo rosso, e sono quelle di Castiglia. II. due Leoni azurri cō corona, lingua, & vngie d'oro in argento, e sono qlle di Leone. III. hà Quattro bastoni diritti rossi in oro; & è Aragona. IV. à lato à questo si vede vno scudo à quartiere, oue due volte sono quattro bastoni rossi in cāpo d'oro, e due Aquile nere con corona d'oro; & è Sicilia. V. sotto l'Armi di Sicilia vi sono quelle di Gierusalem: che sono vna Gran Croce d'oro tra le cui quattro braccia stā riposte quattro Crocette pur d'oro in argento. VI. Tra le Armi di Castiglia, e d'Aragona v'è quella di Portugallo; cioè cinque piccioli scudi azurri, dentro à quali sono altre tante picciole monete d'oro, disposti à figura di croce in argento; & in giro allo scudo vi è vna fascia rossa con sette piccioli Castelli d'oro. VII. Oue in triāgolo s'vniscono le Armi di Castiglia, Aragona, e Portugallo, v'è l'insegna del regno di Granata: cioè vn Granato rosso con frōdi, e rami verdi in azurro. E questa è la parte Prima, & alta dello scudo. La Seconda parte, e bassa contiene le seguenti Arme: VIII. all'a destra hà la Fascia d'argento in rosso, d'Austria. IX. Di sotto à qsta vi sono sei bande à quartiere dalla destra alla sinistra; tre d'oro, e tre azurre; le quali in giro han vna fascia rossa, & è *l'Antica* Arma di Borgogna. X. Alla sinistra sono seminati gigli d'oro senza numero in campo azurro con vna fascia intorno scaccheggiata d'argento, e rosso, cominciando dallo scacco rosso: e queste sono le Arme *Noue* dell'istessa Borgogna. XI. sotto à questa è vn Leon d'oro passante con lingua, & ongie rosse in in campo nero; e sono l'Armi del Ducato di Brabantia, di cui scriue Carlo Stefano *in lexic. hist. col. 474. Brabantiæ ducatus habet Hollandiam, & Belgium à septemtrione, Leodinensem diæcesim ab oriente, Hannoniam ad meridiem respicit, Flandria illi ab occidente, Scaldique fluuio ab ea parte dirimitur: regio nobilis, & amena, continet Marchionatum sacri imperii, cuius metropolis est Antuerpia.* XII. & XIII. Sopra questi quattro vltimi quarti è vn picciolo scudo in due parti d'alto à basso; alla destra v'è vn Leone negro rampante coronato, con lingua, & ongie rosse in campo d'oro; e queste sono le Arme di Fiandra. Alla sinistra tiene vn'Aquila rossa coronata, e volante, che rimira la destra, con ongie d'oro in campo d'argento; e queste sono le Arme *Marchionatus sacri Imperij*. il quale come di sopra disse Carlo Stefano; è parte del Ducato di Brabantia. Et io sō di parere, che l'Imp. Carlo V. hauesse voluto riformare l'Arme Austriache, Spagnuole, e Siciliane in quartando in vno scudo tanto gran numero di blasoni; per publicare al mondo, & alle future età la potēza, e maestà della Monarchia Spagnuola; e che vna corona comandaua à tanti Regni

ARMA ANTICA del Regno di Sicilia	ARMA NOVA del Regno di Sicilia.

Armati i Rè di Sicilia, e le Sei Famiglie Reali; adesso voglio armare il Regno, e la Re-

Regia. Il Regno di Sicilia: *dice Giuseppe Sancetta in m.s. dell armi de' Baroni di Sicilia: s' arma d'argento con vn' Aquila nera, colle ale all'ingiù, guardante la destra, coronata d'oro: queste Arme hà fatto il Regno, & suoi Rè di Siracusa, e così dopo Maniace, & in tēpo di Christiani tali le usò il Conte Rugiero, Rugiero II. suo figliuolo, e primo Re, & i Re descendenti, e susseguenti.* Queste parole del Sancetta in parte sono vere, & in parte ricercano dichiaratione. Adunque dico prima, che l'Aquila nera sia antichissima Arma del Regno di Sicilia, è pur cosa certa; poiche si vede molto di frequente nella Siciliane Medaglie Greche, e Romane appo il Paruta incisa l Aquila. Quanta però sia l'antichità di questa Arma, e qual Prencipe l'habbia concessa al Regno: non sò darne ragione. Quello bē posso affirmare, che l'Aquila Siciliana non è stata sempre *coronata, & in campo d'argento*, come scriue il Sancetta; poiche il Regno sotto i Rè Normanni, e Sueui s'armò *con Aquila Nera, mà senza corona, & in campo d'oro*; del che ne habbiamo vn bel riscontro tra le monete di quei tempi, e gli scudi Reali. Essendo, che Paruta *nelle medaglie di Sicilia f. 138. 162. 163.* apporta vna Moneta di Rugiero Primo Rè: due Monete d'Arrigo. VI. & quattro di Federico II. Imp. le quali tutte sono coll'Aquila volante, ma senza corona: e nel Domo di Palermo sopra i Quattro tumuli di porfido, vno Reale, e Tre Imperiali degli istessi nominati Prencipi, insino al presente giorno si veggono al muro appese due antichissime Targhe di legno; oue è dipinta l'Aquila nera, volante; ma senza corona, & in campo d'oro. Adunque questa fù l'Arma Antica del Regno di Sicilia. Secōdo dico, che il primo Rè, che l'Aquila nera di Sicilia incominciò à Coronare fù Re Pietro I. d'Aragona: si come chiaramente si vede in quattro sue Monete riportate dall'istesso Paruta *loc. c. f. 165* e dopo lui continouarono à coronarla gli altri Rè Aragonesi, Castigliani, & Austriaci suoi successori; si come nelle loro monete appo al medesimo Paruta osseruo. L'istesso ancora si vede in quattro antichissime Targhe Aragonase appese nel Domo di Palermo sopra i medesimi Sepolcri reali; nei l'antica Arma dipinta auanti alla porta maggiore dell'istesso Domo, & in due armi incise nel tumulo marmoreo del Duca Guglielmo d Aragona iui riposto. Anzi nel le riportate Targhe Reali osseruo, si come di sopra accennāmo nell'Arma Aragonese che l'Aquila Sueua vola in cāpo d oro, e l' Aquila Aragonese vola in cāpo d'argēto: e'l Surita nelle sopra citate parole par, che additi; che questo scambio di Metalli d'oro in argento nello scudo Reale di Sicilia fosse più antico degli Aragonesi Siciliani, e che l'hauesse fatto il Rè Sueuo Manfredo: poiche dice *l'Aquila en campo de plata, que furon las Armas, que tuo Manfredo.* Et alcuni Eruditi son di parere, che Manfredo ciò hauesse fatto per legge di blasone; poiche essendo Bastardo, nella Real linea Sueua, douea far qualche riforma nell'Arma Reale, onde fece lo scambio de' Metalli dello scudo d'oro in argento: ma questa ragione non la possiamo abbracciare; poiche Manfredo era stato da Vrbano *IV.* Papa scommunicato, come vsurpatore del Regno di Sicilia; come che non gli appartenesse per più ragioni; e per quella principalmente; poiche come figlio Bastardo dell'Imp. Federico II. non poteua esser herede della corona Siciliana: il che non è verità; imperciochè Manfredo fù legitimo figlio dell'Imp. come bene proua Pirri in Chron. e noi dimostraremo negli *Annali*, e nella Sicilia Titolata. Onde s egli colla designata riforma del blasone *Reale* s'hauesse publicato per bastardo, hauerebbe auualorata la ragione Papale, & indebolita la sua pretensione. Io pero son di parere che questo scambio di metalli d'oro in argento nello scudo Reale di Sicilia l'hauesse pure fatto il Re Federico II. nel dì della sua coronatione in Palermo à 21. di Marzo del 1296. si come fece l'altra riforma di sopra spiegata: e'l Re scambiò l'oro, metallo di maggior prezzo, in argento di minor valuta; forse per significare; che i Re Sueui suoi Antenati, & Auoli erano stati Imperadori, e Re di Napoli, e di Sicilia; e ch'egli era Re della vnica Sicilia: onde per accennare

cennare questa maggior, e minor possanza tra i suoi Auoli, e la sua Real persona, fece lo scambio de metalli d'oro in argento.

ARMA
della Felcie Città
di Palermo.

Dopo hauer armato *il Regno*, dobbiamo armare *la Regia*; ch'è *la Felice Città di Palermo*; la cui Arma eruditamente descrisse Petro Ranzano *in m.s. de edificatione Panor. Aquilam à Troiano Duce Aenea in Italiā adductam; quod & idem Insigne* Regum, *Imperatorum, Pretorum, Panormitanæ quoque ciuitatis Insigne esse* Romani Patres *voluere; verum vt inter matris, filiaque Insignia aliquid videretur esse discriminis; placuit, vt hec Panormitanorum Aquila, nequaquam, vt* Romana *illa, nigri esset coloris; qualis videlicet à natura Aquila producitur; sed vt nulla mutata nobilissimi alitis specie, aureo colore fulgeret.* Et io nella P. I. di questi Annali *an. Mundi 3843. f. 497.* cō vn bel numero di antiche Medaglie dimostrai; che la Rep Rom. concesse l'Aquila alla Rep. Palermitana; ma come ben disse Ranzano, con quella differenza, che l'Aquila Rom. era nera, e la Palermitana è d'oro. Et aggiungo, ch'ella hà corona d'oro; ma il becco, e le gambe, egli artegli li porta azurri in campo rosso; si come chiaramente si vede in quelle intagliate nel Choro di S. Francesco; e nelle antiche dipinte auanti alla porta Maggiore del Domo.

ARMA
della Chiesa Metropolitana di
Palermo.

La Metropolitana Chiesa di Palermo, che nel Regno di Sicilia è la Prima Sedia, hà pure il suo blasone, e la sua Insegna; la quale dal Volgo vien detta *della Maramma*: poiche nella fabrica del la Chiesa in più luogi si vede. E si come da gli intagli in marmo, & in legno, si del Nuo Arciuescouato, come del portico meridionale, come anco sotto il pauimento dorato delli due ricchissimi Organi della sudetta Chiesa si vede, Ella è l'Aquila Imperiale con due teste coronate con due corone; & vna testa rimira la destra, e l'altra la sinistra, volante; e tutta l'Aquila, & anco le corone sono d'oro in campo rosso. Questa Arma è antichissima; e come dice 'l Sancetta *loc. cit. l'Imp. Fed rico II. Rè di questo* Regno *natio, e naturale di Palermo diede questa Arma alla Chiesa Maggiore di questa Città.* Ma erra, mentre dice, *che l'Aquila è rossa, e il campo d oro*: essendo al contrario, come s'è prouato. Gio. IV. Paternò Arciuesc. di Palermo *apud Philip.* Parutam, *& Pirrum in notit. 1. eccl.* Panor. *f. 24. & 171* nelle erudite sue allegationi, che scrisse, *de Primatu Ecclesiæ Panormit.* fà testimonianza d hauer veduto vn decreto Regio, oue quest'Arma alla Chiesa di Palermo i Rè di Sicilia concessero: e soggiunge, che le si fece la concessione dell'Aquila Imperiale, *vt Panormitana Ecclesia præ cæteris Primaria sit, & dignitatis in temporalibus, ac spiritualibus primum obtineat locum.* Si che Armati i Re di Sicilia, il Regno, la Regia, e la Metropolitana Chiesa; cominciamo adesso ad armare *le Famiglie Viceregie, Capitaniali, e Pretoriane:* cioè quelle Nobili Famiglie, che *ò il* Regno col carico di Vicerè *ò la Regia* coi supremi Magistrati *di Capitano, ò* Pretore han gloriosamente gouernato.

SVCCESSIONE
DE' CONTI, DVCA, E RE DI SICILIA.

Rugiero Conte 1.

Simone Conte 2. — Rugiero 2. Conte 3. e Rè 1.

Figli di Rugiero 2.: Costanza Regina 6. Con Arrigo Imp. — Gulielmo 1. Rè 2. — Trancredi Rè 4.

Federigo Rè 7. ed Imper. — Gulielmo 2. Rè 3. — Rugiero 3. Rè 5.

Figli di Federigo: Corrado Rè 8. — Manfredi Rè 9.

Corradino Rè 11. — Costanza 2. Reina 12. con Pietro 3. Rè d'Aragona. — Carlo d'Angiò Rè 10.

Giacomo Rè 13. poi d'Aragona. — Federico Rè 14. detto il Terzo.

Alfonso 4. detto il Benigno. — Pietro il Secondo Rè 15.

Pietro 4. il Ceremonioso. — Lodouico Rè 16. — Federico Rè 17. il Sẽplice.

Leonora con Giouanni. 1. Rè di Castiglia. — Martino Duca, Padre, poi Rè 20.

Infante Ferdinando il Giusto, Rè 21. — Martino figliuolo, marito della Reina Maria Rè 19. — Mãria Reina 18. moglie di Martino figlio.

Alfõso il Magnanimo Rè 22 — Giouanni Rè 23.

Ferdinando Rè 24. poi di Castiglia, detto il Catolico.

Giouanna moglie dell' Arciduca Filippo d'AVSTRIA. Reina di Castiglia, poi di Sicilia 25.

Carlo Rè 26. ed Imperadore.

Filippo 2. Rè 27.

Filippo 3. Rè 28.

FILIPPO 4. RE 29. N.S.

NOBILIARIO ARMATO

VICEREGIO, CAPITANIALE, E PRETORIANO.

NEL quale si spiega *l'Origine*, *i Gouerni*, *i Titoli*, *e l'Arme* di Ducento, e più Famiglie Forastiere, e Siciliane, che ò il Regno di Sicilia col carico di Vicegerente, ò di Vicario, ò di Vicere, ò di Presidente, ò di Luogotenente, ò di Gouernatore, ò di Capitan Generale: ò pure la Regia Città di Palermo coll'vficio di Mastro Giustitiere, ò di Balio, ò di Capitanio, ò di Pretore han gouernato: per ordine Alfabetico disposte.

ARMA. PRINCIPIO DI GOVERNO. FAMIGLIE.

1499. *ABBATE, ò ABATI* Famiglia *in Fiorēza, Bologna, Napoli, Milano, e Sicilia.* Gli Abbati Fiorentini, scriue Ricordano Malespini *c. 8. furono assai antichi mercatāti, ricchi, e possenti: sono posti fra il numero di coloro, i quali già hebbero in Fiorenza torri, tenute, e castella: nella diuisione della Città fatta per la morte di Messer Bēdelmonte s'accostarono alla fazion Ghibellina l'an. 1258.* l'istesso afferma Gio. Villani f. 122. e l'Ammirato f. 90. *Degli Abbati Bolognesi* ne fà mentione il Crescenzi. f. 255 e gli arrolla *tra la Nobiltà Ghibellina di Bologna.* Dal seruigio Militare del Re Guglielmo il Buono nella Zecca di Napoli appo Mugnos f. 4. si riconosce, che pure fioriro no in Napoli, e l'istesso si raccoglie da vn' epitafio del 1489. inciso in vn marmo sepolcrale auanti all'altar maggiore di S. Frā cesco di Palermo, oue si legge. *Troiano Abbate Napolitano.* Filippo Cirni nella vita dell'Imp. Federico II. dedicata ad Ascanio Abbate, Caualier Milanese (da me nō letto) ma citato da Mug. e nel Teatro l. c. e nel Vespro Sicil. f. 72. scriue, che pure fiorirono *in Milano*; e che presero *l'origine, e'l cagnome* circa l'an. 1060. da Papirio prima laico, e Maritato, e dopo *Monaco* Benedettino, *& Abbate*: Et aggiunge che la Milanese passò in Sicilia nel 1229. condottaui da Henrico Abbate tesoriere dall Imp. Federico II. il quale nel regno hebbe il carico di Visitator Generale; e nel 1230. casando in Messina Guglielmo suo figlio con Lucretia Arduino, la piantò nella Sicilia. Ma Buō figlio f. 70. Sancetta, e D. Vincenzo di Gio. vogliono, che gli Abbati furono *in Sicilia dai tempi di Maniace.* Non però per si gran de antichità riportano le douute proue; onde gli Autori non ci dan certezza, se sia *Fam. Siciliana, ò Forastiera.* Il Fazello f. 488. la prima volta, che addita gli Abbati in Sicilia, è nel Vespro Siciliano, e nel 1282. oue *Palmerium Abbatem* il fà cōpagno di Gio. di Procita nella congiura contro i Francesi. Et f. 495. *dice an. 1283. recessurus (Rex. Petrus) e Sicilia Cataloniam versus Palmeriū Abbatem, equitem in signem & statura pusillum, secum vnum de centenario ad duellum numero duxit.* Questa Fam. in Sicilia si diramò *in Palermo, Messina, Catania, e Trapani.* Degli Abbati Palermitani, e Trapanesi ne habbiam certezza dal Seruiggio Militare del Regno fatto dal Rè Pietro. III. nel 1343 appo Mug; nel Ves. f. 169. De Catanesi ne dà notitia Palizzi. De Messinesi ne dan contezza Buonfiglio nella Messina, e'l citato Mug. nel Teatro f. 5. & aggiunge. *Gli Abbati di Palermo, e di Trapani sono d'vn ceppo.* Ma di ciò non ne fà le proue. Questa Fam. gouernò la Regia Città di Palermo

mo cogli vfficij *di Capitano, e Senatore*. Fù anco Stradicò di *Messina Gabriele Abbate nel 1444.e 1459.*e Giacomo fu M. Rationale del Regio Patrimonio circa il 1490. Possedette l'Isola della Fauignana, le Terre di Carini, Gibillina, Vcria, li Castelli di Cefalà, e Baida, e la Barouia della Cudia; se diam fede à Mug.l.c. mà questa infeudatione hà di bisogno d'vn erudita proua. Bel ornamento di questa Fam. è S. Angelo Mart. e Carmilitano, figlio *Benedicti, ex Abbatum Familia, natalium claritate præpollentis*: dice Vinc. Barbaro in vita *S. Alber.* c. 1. S'armano gli Abbati in Sicilia con vn campo partito di verde, e d'argento: scriuono Pietra S. f. 66. Buonf. f. 70. e Paliz. Et aggiunge di Gio. *Alcuni Abbati s'armano con vna branca di Leon d'oro in azurro*: come si vede nel Choro di S. Franc. di Palermo: & in Fiorenza ripiglia Pietra S. fo. 114. s'armano *in campo azurro con lo scudo diuiso per lungo da vna banda d'argento larga la terza parte dello scudo.* In Palermo han due marmi sepolcrali; vno in S. Franc. e l'altro alla Zisa.

1329. ABBADELLI, da Buonf. detta *Patella*. Fam. *Lucchese*, se crediamo al Cirni del Mugnos fo. 7. il quale narra, che da Lucca la trapiantò in Sicilia Dulcio Abbadelli l'an. 1237. accompagnando Odone di Camanna, che à quell'an. ottenne dell'Imp. Federico II. di condurre *in* Sicilia vna colonia Longobarda: alla quale l'istesso *I*mp. per habitatione prima concesse il Castello di Scupello, e dopo la Città di Corilione. *M*a il Fazello f. 216. facendo mentione, e d'Odone *di Camarana*, e della colonia Longobarda da lui transportata *in* Sicilia; e di ciò anco riportando vn intiero priuil. dell'Imp. Federico II. *dat. in castris apud Brexiam an. 1237. mense Nouēb. ind. 11.* ne Federico, ne Fazello fà memoria di questo passaggio di Dulcio Abbatelli Lucchese in Sicilia. Il Buonf. pure fà questa Fam. *Forastiera*: ma l'arrolla tra quelle Fam. che nella Sicilia passarono *in tempo del Re Federico III. d'Aragona.* Onde non hò certezza se sia Fam. *Forasteria, ne Quando, ne Doue hebbe la sua Origene.* Di questo ben si ho cōtezza, che ella in Sicilia si distese nelle Città *di Palermo, e di Catania.* Paliz. Hà gouernato il Regno col carico *di Presidente*: e la Regia cogli vfficij *di Capitano, Pretore, e Senatore.* E pure Gio. *A*bbatelli, Primo Conte di Cammarata, fù Vicario Generale, e Gran Camerlingo del Regno nel 1443. Franc. fù anco Gran Carmelingo nel 1479 Antonio fù Luogotenente di M. Giustitiere nel 1501. & Straticò di Messina ne 1503 D. Franc. fu M. Portulano nel 1480. e Federico di nouo M. Portulano, e Mastro Segreto del Regno l'anno 1443. se diam fede à Mug. f. 229. Questa Fam. posse dette *la Cōtea di Cammarata, e le Baronie della Pietra, e Cefalà*, dice Sancetta. S'armò con vn grifo negro rampante in campo d'oro; scriuono Sanc. e Paliz. e si riconosce dalle Arme dipinte nella Sala Chiaramōtana, hoggi della S. Inquisitione, e nelle intagliate nella porta, e Choro di S. Franc. e pure alla porta del Monasterio della *Pietà* in Palermo. Onde errò Buonf. che l'armò *con due Grifi negri in oro*. Nella propria casa turrita di Palermo fabricò il sopradetto Monasterio della Pietà di Monache Dominicane. E la Cappella del Crocifisso in S. Domenico, che prima fù della Fam. Sinisio, dopo passò agli Abbatelli. Cannizaro.

1488. *ACVGNA.* Fa. *Spagnuola in Castiglia la Vecchia, Galitia, e Portugallo:* della cui Origine scriue Lopez p. 1. f. 187. *Sobre el Origen deste famoso Linage Acunā, hai diferencia entre los Escritores.. per que vnos escriuen diciendo, son de Origen Gallegos, y de cender a quellos poderosos Condes de Lima en la raya de Portugal, del tiempo del Emp. D. Alonso. Otros que son de Origen Portugueses: que lo vno, y lo otro no me parece* difi-

dificu ltoso,por ser tan circunuezinos el Reyno de Galicia,y el de Portugal..El Primer Caualle ro,que ballemos desta Casa,y Linago.. se llamò D.Gutierre. y como escriue el Conde D.Piedro tit.55. de los Acunãs,ser Natural de Guascuenã ,y que vino a la conquista del reyno de Portugal con el Conde D.Enrique..y por el seruicio le heredo en tierra de Braga,y Guimaraens, y le dio el puerto de Barracin. L'istesso afferma Girolamo Blanca in tom.3. Hisp. illustr.tab. 9. *Guttierrum in Vasconia,qui venit ad iuuandum in occupanda Portugallia Comitem Henricum Castellæ:* & aggiunge, che questo Guttierro generò *Paium Guttierri dictum de Acugnãs:* onde Paio figlio di Gutterre diede il cognome alla Fam. *Acunãs.* Ella in Spagna, scriue Lop.p.1.f.3 111 1138. p.2.f. 8. s'ampliò in VI. Rami. *Duque de Nagera,Duque de la ciudad de Hauete,Conde de Valencia, Conde de Buenda, Senorēs de Pajares,y Requanas, Acunãs de la ciudad de Baeça,Acunãs de la ciudad de Baça:* diede però principio ai Titoli in questa Fam. *Martino Lopez de Acunã nel 1398.* regnando Alfonso,afferma l'istesso.Ma Ceppo di tutti gli Acugni si è;dice Contzen.f.737. *Comes Mirandæ,Caput domus Acuña, & de los Auellanadas, domum refert in Pandarã, statum in Castiliam veterem,prouentus 35. M.ducatus.* Il Ramo de Conti di Buendia, si come negl'Annali dimostraremo,gouernò il Regno di Sicilia col carico *di Vicerè.* S'arma *in campo de oro con nuoue cunãs azules,orladas de las armas de Portugal,a cuya escudo acrecentaron treze bandieras :* dice Lopez p.2.f.8.ma Pietra S.f.900.li toglie le 13. bandiere.

1632.AFAN RIBERA Fam. *Spagnuola nell'Andalusia.* della cui Origine dice Lop.p 2.f.45. *Casa,y solar de Ribera, escriue D. Mauro de Castilla Ferrer en la hist. del Apost. Santiago c.12. lib. 2.auer fundado San Rudisendo,Senõr desta Casa, primero Adelantado Mayor de la Andeluzia, cauallero de grande autoridad,y peso en la dicíplina militar ,y muy priuado del Infante D. Ferdinando Duque de Peñafel.* que e nel anõ *de 1412. vino à regnar en Aragon.* Ordinãdo dopo l'Albero di questa Casa addita per ceppo de'suoi titoli *D.Perefen de Ribera I. Conde de los Molares, Adelantado l'an 1476.* Questa Fam.crebbe in Spagna, e si diuise in VI.Rami. *Decendencia de Payo de Ribera, y de los Marquefes de Malpica, los Condes de la Torre, decendencia de Gonzalo Marino de Ribera,de los Riberas de la ciudad de Vbeda, Senorēs de Villarejo de la Penuēla* Lop.p. 2. f. 73.76.78.80. Capo di tutti i Riberi è il Duca d'Alcala; il quale hà tutti questi Titoli in Spagna,scriue Contz.f.736. *Dux Alcalæ; de los ganzales,Marchio Tarifæ, Comes de Burno,& de Villa Martin, Adelantado Major Andaluziæ, Caput domus Riberas, domus origo illi Siuiliæ est, statum in eodem regno; reditus 150. M.ducat.* Questo Ceppo gouernò il Regno col carico *di Vicere.* S'arma *en campo de oro cõ tres faxas verdes.* Lop. lo.c.e Pietra S. f.107.

1329.*AFFLITTO.* Fam. *Romana, Napolitana, e Siciliana:* dell'Origine, & Cognome della om scriue Cazz.fol. 514. *I Fam. Afflitto è molto antica,e nobile ; perche tra be la Origine sua da Placido Romano Maestro de' Caualieri dell'* Imp. *Traiano: à cui fu familiarissimo, essendo poi per ispiratione* D. *diuenuto Christiano,e chiamatosi Eustachio, riceuè la corona del martirio sotto l'imperio d Adriano;cosi* dalle afflitioni,*che passò il detto Caualiere di Christo, i suoi figliuoli acquistarono il Cognome d'Afflitto.* Della Napolitana,ne ragionano il Duca. f. 28.108.& Zazzara ne Gambacorti, e Vintimigli.Et il Cirni del Mug.f.59.aggiunge. che prima de'Normanni in Italia da Roma passò nel regno di Napoli,nella Città di Scala,nella Prouincia di Principato Citra.Indi uenne in Napoli,& hoggi,ripiglia Cazz. l. c.& 439.156.514. è nel Seggio di Nido, e possiede *il Ducato di Castel di Sangro,e Borrea,la Contea di Loreto,e la C.di Treuinso:* & aggiunge f.514. *Fù di questa Fam.Gran Maestro de Caualieri Templari Camponello d'Afflit-*

flitto Sig. di Rodegaldo, di Redine, e della molta fu molto caro à Giouanna I. Filippo d'Afflitto, che fu Giustitiero della Prouincia d'Apruzzo. La Napolitana fù trapiantata in Sicilia da Pandolfo d'Afflitto, che in Palermo si casò con la figlia di Guglielmo Pontecorona, regnando il *Re* Giacomo; come appare negli atti di Not. Pietro di Luca transf. negli atti di Not. Domenico di Leo appo Mug. f. 19. E come che non leggo niun Afflitto in veruna Città di Sicilia, sono entrato in pensiero, che questa Fam. habbia hauuta perpetua *habitatione* in Palermo. La qual Città Regia ella hà gouernato cogli vficij *di Capitano, Pretore, e Senatore.* Possiede in Sicilia i Titoli *di Prencipe di Belmonte, e Barone di Sinagra:* Paliz. e stata ancora ornata *di Mitre, e d'Habiti*, poiche D. Annibale d'Afflitto fù Arciu. di Reggio. p. 2. f. 71. de nostra Annali, e Fr. Gaspare l'anno 1557. *Fr. Vincenzo.* 1563. Fr. Cola Ant. 571 Fr. *Prospero.* 1573. furono creati Caualieri di Malta. lib. della lingua d'Italia appo Mug. nel Vesp. f. 197. S'armano gli Afflitti in Napoli, scriuono *Pietra* s. f. 279. e Mazz. f. 514 *con vn campo di merli d'oro posti in campo azurro.* In Sicilia con vn campo celeste sparso di merli d'oro, sopra de quali giace vna targa d'oro con vna palma verde in mezo à due pauoni del natio colore; dice Mug. Ma l'Arma intagliata nel Choro di S. Frãc. Paliz. e di Gio. li togliono i merli Napolitani, e ne' tumuli marm. di S. Franc. altre Arme sono incise coi merli, & altre senza merli. Ella in Palermo hà la Cappella di N. S. della Gratia in S. Franc. con due tumuli marm. vn altro tumulo marm. in S. Gio. della Guilla, e due marmi Sepolcrali, vno nel Rog'ione, e l'altro in S. Antonio della Porta di Termine. Canniz.

1498. *AGES ò ANGES.* Fã. *Catalana* trapiantata in Sicilia da Gagliardo Ages, sotto il *Re* Martino dal quale per li fatti seruitij consegui il Casale di S. Stefano nelle Valle di Mazara con altri feudi; come appare per lo Capo Breuio della R. Cancel. appo Mug. f. 16. Gouernò la *Regia* coll'vficio *di Pretore,* S'armò .... & ancorche vicino la Capp. del Rosario in S. Domenico in vn tumulo marm. si legga questo Epitafio. *Antonio Angles C. Maioricen. an. 1613.* & iui si vegga inciso vno scudo diuiso per equale da vna sbarra d'argento, che nel mezo cãpo di sopra hà tre gigli biãchi tra due Leoni d'oro; e di sotto tre stelle d'oro in azurro sopra cinque onde azurre; pure nõ ardisco di dire, che questa sia la nostra Fam. Pretoriana: perche v'è qualche differenza *tra Anges, & Angles.*

1472. *AGLIATA.* Fam. *in Grecia, in Francia, & in Italia: e l' Italiana sparsa in Roma, Milano, Pisa, e Sicilia:* scriue Barone li. 3. *Fã. Aliata Mediolani, Florentiæ, & Pisa domicilium collocauit suum.* L'Agliata Greca quanto sia *antica,* in questo modo il dimostra. *Ab Ioanne Curopolata, regnantibus Basilio, & Cõstantino Impp. an. 975. posteritati relictum; non modo Antheum Aliatam, ita strenuum equitem extitisse, vt Bardi Sileri Orientis imperium affectantis exercitus ductor extiterit; sed ab Imp. etiam Diogene Romano missum an. 1070 Theodorum Agliatam contra Constantinum Michaelis filium, qui de regno Diogenẽ deturbaret, et Bizãtio potiri moliebatur.* Dell'Agliata Francese ne fà mentione Buonfiglio, come appresso si vedrà. Della Romana, scriue il citato Autore. *Benedictus Bordonius in suo Insulario inter Septem Romanas Familias Aliatam Familiam enumerat; quam Liber ille, qui inscribitur.* Inscritione dell'arme, ed insegne delle Famiglie. *vnam ex ijs autumat esse Familijs, quę antiquitus in Alemania Imperatores eligeret.* Fiorì anco in Milano; poiche *Flaminius Rossi in theatr. nob. Ital. Aliatam Fam. inter primarias vrbis Mediolanensis Familias enumerat; & F. Paulus Morigia in hist. Mediol. Equitum albo Aliatã adscribit. ac in Sanctorũ numerum refert S. Datium Aliatam an. 523. de quo, tam S. Gregorius li. 3. dialog. quam Rom. meminit Martyrologium 14. Ian.* In Pisa pure riceuè i pri

mi

mi honori, poiche come narra Pietro Boninsegni in hist. Florent. li.3. nell'an. 1363. N.. Agliata messe in tuga Spinelluccio Tolomeo Capitano de Senesi, che i confini di Pisa con 300. caualli, e 200. fanti danneggiaua; e nell'an. 1375. Filippo Agliata, scriue Lorenzo Taiuoli hist. li.8. c. 3. in nome della Rep. *Pisana* andò ambasciadore à Gio. Agatone Legato di Papa Gregorio, e dopo dal mare Pisano discacciò Colambruno corsale. *Cæterum qui de hac Familia generatim plura velit, legat Laur. Taiuoli li. 7. c. 1. 6. & Matth. Villani li. 4. c. 31. 44. 47.* Il Buonfiglio fù di parere, scriue il citato Barone, che l'*Agliata* Francese hauesse passato in Sicilia. *Ioseph Bonfilius in Sicil. hist. ait hāc Familiam ex Gallia suam ducere Originem, ex quo Ioannes Aliata in Siciliam 1282. post habita Gallia, vna cum Petro Aragoniæ rege traiecit.* Ma egli le dà assai diuersa Origine e dice. *Fam. Aliata ex Mediolana vrbe ad Pisanam vrbem ea tempestate florentissimam, se contulit:* e dopo da Pisa nauigò in Sicilia. *Primusque Philippatius Aliata (Pisanus) in Siciliam venit an. 1330.* Questa Fam. hà gouernato il Regno col carico *di Presidente*, e la Regia cogli vfficij *di Capitano, Pretore, e Senatore*. Possiede i Titoli *di Prencipe di Villafranca, Duca della Sala, Barone di Solanto, e B. della Roccella.* Ha hauuto anco i i carichi di Straticò di Messina nel 1510. come appare per lett. Viceregia *dat Messana 7. Septemb. 1. Ind. 1512.* di Vicario Generale del Regno, come espone in vna lettera D. Franc. di Castro Vicerè à S. M. *dat. en Palermo à 6. de Mayo, 1659.* di Presidente della Camera Reginal, come appare per priuileg. *La Reina (Giouanna) &c. ha plazito de quedar en nuestra camera Reginal por nuestro Presidente, y Gouernator della. Dat. en Barcelona à 21. dias de Agosto 1519.* Di Consigliero di S. M, per priuil. *dat. in nostr. villa Perpinani 4. Agusti. 1473.* Due volte hà amministrato l'vficio di Protonotaio del Regno; vna volta l'habbiamo dal priuil. del Rè Alfonso *dat in nostr. fel. Castris apud Mont. 22. Ind. 1450.* e l'altra dal priuil. del Re Gio. *dat. in ciuit. nostr. 14. Apr. 1. Ind. 1468.* Baron. l. c. È stata anco adornata d'Habiti Caualereschi; poiche hà hauuti due Caualieri di Malta, Priori della Caua, *Cæsar, & Ierardus frater:* e Giulio Caualiere di S. Giacomo, e Gio. dell'Alcan ara; scriue il citato Barone. Questa Fam. S'arma con tre liste, ò bande lunghe negre dall'alto al basso dello scudo in campo d'oro; Sanc. Baron. Paliz. di Gio. e l'Arma intagliata nel Choro di S. Frac. Hà il Cappellone Maggiore di S. Maria di Giesù, con vn tumulo marm. nella Sagristia, e la Capp. di S. Maria ad Niues in S. Franc. Canniz.

1513. AGOSTINO. Fā. *Catalana, Pisana, e Siciliana;* della Catalana ne habbiam notitia per l'erudito Antonio d'Agostino Arciuesc. di Terregona, del quale scriue il P. Giacomo Tirino to. 3. in S. Script. *Antonius Augustinus ex Iuris consulto Ilerde, in Hispania Episcopus Terraconensis; Epitomen iuris Pontificij, Supplementū Codicis Iustiniani, item de Numismatibus de Familijs Romanis (scripsit) an. 1567.* E nel la R. Cancell. di Sicilia leggo. *Visitator Regni D. Antonius de Augustino Episcopus de Alife an. 1558.* Della Pisana ne scriue Mug. f. 92. *Vogliono, che la Fam. Augustini in Sicilia habbia passata con Carlo d'Angiò con supremi carichi di Pisa, ed habitò in Polizzi, e d'indi nella Città di Palermo, e di Missina si dilatò.* E che gli Agostini Siciliani descendano da Pisa, mi narrano gl'interessati di questa Casa, che il testificaua vn'antico epitafio inciso in vn tumulo marm. in S. Zita la Vecchia di Palermo. Eglino han gouernato la Regia cogli vficij *di Pretore, e Senatore:* possederono il feudo di Xeureni; & altri feudi, dice Mug. l. c. Tre volte sono stati M. Rationali, come habbiamo per due antiche scritture: la prima è vn priuil. oue si si dice. *Regina Siciliæ &c. Petrus Augustinus Regius, & Reginalis Consiliarius M. Rationalis reg. Sicil. & Gubernator Ciuitatis Mazariæ &c. Dat. in Castello Nouo Neap. die 10. Maij 1486.* e di questo Pietro M. Rationale se ne fà pure memoria nella R. Cancell. nel 1479. La seconda scrittura è vn testamento

mento d'Andreotta d'Agostino, oue si vede, che & egli, & il suo figlio Petruccio furono ambedue M.Rationali, e Castellani hereditarij del Castello di Mazara: celebrato in not.Andrea Polito 22.*Febr.9.Ind.* *1521*.oue si dice. *Andreotta ordinauit suum hæredem vniuersalem* Mag. *Petruccium de Augustino eius filium primogenitum in officio* M. *Rationalatus Regni,eidem domino testatori ampliato ad vnum eius hæredem,iuxta formam priuilegij,nec non & in castro Castellaniæ Ciuitatis Mazariæ*. E Pietro questa ampliatione d'vficio dal Re l haueа impetrato nel 1501.come nota la Canc.e di questi due MM. Rationali Andreotta, e Petruccio fauella l'epitafio nel tumulo marmorio in S. Franc. Questa Fam. hà hauuto ancora altri *honorati vfici*; come testifica la Cancellaria, cioè Ambasciadore al *Re:pro uisio ad effectum eundi ad Serenis. Reg. Ferdinandum pro Pietro Agost.* M. *Rationali*. 1485. l'istesso Pietro *Capitaneus Armorum in Ciuit.Mazariæ 1499.V* n altro Pietro II. *Capitan.Armor.in ciuit.* Drepani *1549*. Iui anco si legge. *Vicariatus Cameræ Reginalis in personam Petri de* Aug. M.*Rat.1536*.E stata Tre volte Vicario per lo Regno. *Vicarius, & Capit.* Armor. *in Valle Nemorum Petrus de* Aug.M.*Rat. 1540.Idem Vicar. & Capit. armor.per Regnum. 1540. Petrus II. Vicarius per Regnum 1555*. Ella s'armò in campo celeste con tre sbarre d'oro per lo largo dello scudo; sotto la prima sbarra sono tre vasetti rotondi d'oro, nella seconda due, e nella terza vna; come nell'*Arma* intagliata nel Choro di S.Franc.lauorato nel 1520.nel qual anno Andreotta Agostino era Pretore di Palermo. Hebbe la Capp. di S.Maria ad Niues in S.Franc.con 4.tumuli marm. vn'altra in S. Zita la Vecchia con vu tumulo marm. & vn altro tumolo marm. nella Capp. del Saluatore in *S.Franc.*che fù de'Federichi; hà pure tre marmi sepulcrali, 1. nella Chiesa dello spirito S. dell'Ospidale Grande;2.in *S.Franc.* di Paola. 3.in S.Antonio alla Porta di Termine. Canniz.

1518. AIVTAMI CHRISTO. *Fam. Pisana* scriuono Sancetta,e di Gio. e'l testifica vn epitafio nel tumulo marmorio della Capp. di S.Iacinto in S. Domenico. *Gulielmo Aiutami Christo Pisano Misilmerij, & Calatafimi domino* M.D.I. E Ruberto Pisanelli nelle Famiglie di Pisa (da me non letto) ma citato da Mugnos fol.32. asserisce;*che ne primi anni del Re Alfonso passò dalla Repub. di Pisa in Sicilia, e si fermò nella Città di Palermo*: onde errò Buonfiglio fol.70. che la fece *Famiglia Siciliana*. Gouernò la Regia cogli vficij *di Pretore, e Senatore*. Fu Barone *di Misilmeli, e Calatafimi*; come disse l'epitafio, e noi con priuilegio mostraremo nella nostra *Sicilia Titolata, & armata di Caualieri*. S'armò in oro con cinque fossati, ò mostacciuoli azurri per trauerso; la prima, & vltima d'vgual grandezza, la seconda, e quarta equali fra se, ma alquanto maggiori delle sudette, e qlla di mezo è la più grã de di tutti. Sanc. Buonfiglio di Gio. e l'Arma intagliata nel Choro di S.Francesco. Et aggiunge Sancetta. *L'hò ancor vidute pinte à guisa di lisongi à mostacciuoli*. Possedette la Cappella prima di S. Germino, & hoggi di S. Iacinto in S.Domenico, con quattro tumuli marm. hà pure vn tumulo marm. in S. Maria di Giesù. Canniz.

1348. ALAGONA. Fã. *in Aragona, Catalogna, e Sicilia*. la cui *Origine e cognome* spiegò Surita p. 1. fol. 45. poiche dopo hauer narrato, come *Alfonso* Re d'*Aragona*, detto l'Imper. l'anno 1120. guadagnò molte piazze di Mori in Catalogna, soggiunge. *En las riberas del rio de Terraçona auianse ya ganado muchos lugares, que estan desta parte de las riberas de Ebro,que eran de los Vascones, y Celtiberos, entre los quales eran principales Alagon, que llamaron Alauona*: Sie-

gue poscia à narrare fol. 51. *Artal, que por instrumentos muy autenticos se halla, que nell'anno 1133. tuuo en honor la Villa de Alagon, des de que se ganò de los Moros (nel 1121.) del qual quedò esse apellido à sus Decendientes, y es el Primero que yo allo deste Linage, que tuuieron gran estado, y en ellas parece, que fueron de vna Casa principal de los Señores de Guiana, que llamaron Vandreses.* L'istesso di nouo dice nella p. 2. f. 97. onde questa Fã. hebbe *Origine in Guascogna* dai Signori di Guiana, & in Catalogna riconosce *per ceppo Artale*, Signor del castello *d'Alauona*, nella riuiera di Terragona, dal quale nel 1133. prese il cognome *d'Alagona*. Questa Famiglia in Spagna, Napoli, e Sicilia hebbe *grande stato, e vassallaggio:* poiche D. Blasco II. d'Alagona dal Re Giacomo d'Aragona nel 1234. ottenne Merolla; Sur. p. 1. fol. 144. dal Rè Federico II. di Sicilia nell'an. 1310. hebbe in Calabria Seminara, e Martorana p. 1. fol. 399. In Aragona possedette *la Baronias de Pina, Sustago, Arcayna, Olite, y Ares:* p. 1. fo. 157. 354. & ancora fù *Marques de Oristan:* p. 4. f. 290. Ella Due passaggi fece nel nostro Regno, & ambedue le volte vi passò *D.* Blasco II. d'Alagona. Il Primo passaggio il fece accompagnando il Rè Pietro I. l'anno 1282. come scriue D. Gio. Sanchez nella vita dell'istesso Re appo Mugnos fol. 53. e confirmalo il Fazello. *anno 1282. venerunt cum Rege Petro plures ex Aragonia proceres: in quorum numero fuit Blascus Alagona Aragonensis, rei militaris peritia, prudentia quoque, & nobilitate insignis.* L'istesso D. Blasco fece di nouo ritorno in Sicilia l'anno 1296. sotto il Rè Federico II. e da lui constituito Capitan Generale della sua armata, con tal occasione piantò la Casa Alagona nel Regno; dice Surita p. 1. fol. 365. la quale sparse la sua Habitatione *in Palermo, Catania, Siragusa, e Lentini*. Gli Alagoni Palermitani l'habbiamo dall'Arma nel Choro di S. Francesco: *i Catanesi* da Paliz. *i Siragusani* da Zazzara nella Fam. Vintimiglia fol. 88. *i Lentinesi* in Mugnos f. 31. Questa Fam. ha gouernato la Sicilia col carico *di Vicario:* possedette il titolo *de Conde de Mistretta*, dice Sur. p. 2. fol. 266. & anco fu Signora *di Castronouo, Vizzini, Salem, S. Filippo d'Agiro, Bindicari, Auola, Asaro, Gangi, Iaci, Palazzolo, del Biuario di Lentini, delle Marine di Noto, del porto, e ponte di Siragusa, del Contado di Malta*, e di molti feudi; si come col Capo Breuio dimostra Mugnos loc. cit. ma noi questa Infeudatione ce la riserbiamo *nella nostra Sicilia Titolata*. Si come anco l'Infeudatione di sopra posta negli Abbati. Fu pur Balia della Regina Maria, scriue Fazello fol. 572. *Maria Friderici Filia, Siciliæ Regno sub Artalis Alagonæ tutela, genitoris testamento successit*. Pirri not. 7. fo. 600. riporta *Fr. Antonius Alagona Episcop. Melitensis 1447.* Hebbe pure in Sicilia la dignità *di M. Giustitiero nell'anno 1337.* scriuono Surita lib. 8. cap. 28. e Pirri in Chron. fol. 87. S'arma & in Spagna, & in Sicilia con sei torchetti negri: cioè tre, e tre per lungo, che vengono à due à due alla para nello scudo d'argento. Pietra Santa fol. 241. Geronimo Blanca de reb. Aragon. tom. 3. Hisp. illust. fol. 738. Sanc. Buonfiglio fol. 70. Palliz; e l'Arme dipinte nella Sala Chiaramontana, e le intagliate nel Choro di San Francesco Ma il Mugnos fol. 32. v'aggiunge *vn aquila nera Imperiale, nel petto della quale è vn campo d'argento con sei palle nere.*

1402. ALBANITO. Fã. *Catalana:* trapiantolla in Sicilia Rinaldo Albanito, che con gli altri Caualieri Catalani accompagnò l'armi dell'Aragonese Re Pietro I. di questo nome in Sicilia nell'anno 1282. scriue D. Giouanni Sanchez loc. cit. appo Mugnos fol. 54. Gouernò la Regia col carico *di Pretore*. S'armò....

1538. ALBERTIN. ò *Albertino*. Fam. *Maiorchina*, *e Napolitana*. Della Maiorchina ne fan fede Surita.p.3.f.27. *Iayme Albertin enbiado de Mallorca al parlamento de Cataluñã l'an.* 1411. e Pirri not.1.f.442. *Nicolaus Albertinus Epiſ.Pactenſis* 1534. *Maioricenſis ciuis* Della Napol.ne fà mentione il Duca f 133. La *Maiorchina* gouernò il Regno col carico *di Luogotenente*. S'armò. . . . .

1631. AMATO. Fam. *in Catalogna*, *nel Regno di Napoli*, & *in Sicilia*. La Prima, e più antica notitia, che ſi ritroui di queſta Famig. ſi è *degli Amati in Sicilia*; poiche ſi legge nella R. Zecca *di Napoli*, ſecondo Mugnos nel teatro f. 53. *Rugiero* Amato, che ſotto l'Imp. Federico II. e nel 1239. è Giuſtitiero Oltre il Fiume Salſo; & eſſendo queſto ricchiſſimo Caualiere, regnando il Re Corradino nel 1269. alla R.G.Corte fece accommodo di 329. oncie, ſomma à quella età di gran conſideratione. Circa gl'iſteſſi tempi ritrouo memoria del Secondo Ramo, cioè *degli Amati Napolitani*; poiche nella medeſima Zecca appo al cit. Autore ſi legge *Mariano* Amato impiegato ne'ſeruitij del Re Carlo I. d'Angiò. Giacomo Amato, che nel 1390. dal Re Ladislao di *Nap.* ottiene la caſtellania di Capua. Antonello Amato, che dalla Regina Giouanna di Nap. circa il 1419. hà in dono la comenda del feudo di Scafli; e nel medeſimo anno Giacomo d'Amato ſi vede aſſunto all'officio di Maeſtro Rationale della Reginal Camera. Cõtemporaneo à queſti Due Rami è il Terzo *Catalano*; poiche Ramondo *Montaner en las Caſas ſolares de Cataluñã*, e Gio. Sanchez appo al cit. Mugnos riportano Bernardo d'Amato de Cardona, e Pagano d'Amato *Catalani*, i quali inſieme cogli altri Caualieri di Catalogna accompagnarono il Re Pietro I. l'an. 1282. in Sicilia. Il cit. Mugnos è di parere, che queſto Bernardo d'*Amato* de Cardona foſſe il Progenitor della Fam. *Amato in Sicilia*; ma come che s'è detto, che Rugiero d'Amato fù Giuſtitiero in Sicilia ſotto l'Imp. Federico II. e più di 40. an. prima, che le Nobili Famiglie Catalane paſſaſſero nel Regno col Re *Pietro* d'Aragona, conſequentemente ſi deue dire, che queſta Fam. aſſai prima degli Amati *Catalani* fiorì in Sicilia. *Ma* che che ſi ſia di ciò; certo ſi è, che queſta Fam. fatta feconda ſi diramò per varie Città del Regno, & ſpecialmente *in Meſſina* conſeguì da tempi antichi i Primi Magiſtrati; poiche Buonfiglio nella ſua *Meſſina* li. 7. f. 52. ripone gli Amati tra le *Prime* Caſate di quella Nobile Città. Et Io leggo in vna Scrittura autentica Tomaſo d'*Amato quondam Bernardi* vno de'Giurati *Nobili di Meſſina*, la qual è regiſtrata nell'archiuio di quella Città colla nota della poſſeſſione dell'officio *die 8. Auguſti 9. Ind.* 1521. Queſta Fam. *da Meſſina* paſsò *in Patti*, *e S. Angelo* à queſto modo, dice il cit. Mugnos. Tomaſo d'Amato ſecondogenito d'*Amato* d'Amato Barone di Xilinda, e d'altri feudi transferendoſi *in Meſſina*, iui s'impiegò ai ſeruitij del Re Martino, dal quale fù fatto Auuocato Fiſcale di quella Nobile Città, come ſi legge nel priuil. *dat. anno* 1407. e regiſtrato nell'archiuio di detta Città. Queſto procreò Due Figli Bernardo d'Amato, che nel *1441*. fù Giudice della Corte Straticotiale di *Meſſina*; e Girolamo d'*Amato*, che à cagione di matrimonio con Agneſe *Alzanello* paſsò *in Patti*, oue nel *1445*. eſſendo Giurato andò Ambaſciadore al Re *Alfonſo* contro Arrigo Romano, che hauea comprato l'officio di Capitano di Patti col mero miſto imperio, e dal Re fece annullar la compra cõ pagar 20. onze, come ſi legge nell'archiuio di Patti nel cit. anno *1445*. I Deſcendenti di queſto Girolamo d'*Amato da Patti* paſſarono nel vicino *S. Angelo*, e ſi come Io leggo in vn'autentica Scrittura, (che nel fine di queſta Fam. riporto) *L'Arma degli Amati in S. Angelo ſono nel porticato d'vna grande, e magnifica loro Caſa d'anni* 200. *à queſta parte*. Hor da queſto Ramo *di Meſſina*

ta, *Peschici*, *Rodi*, *Varano*, *S. Chirico*, *Casalnouo*, *Cãpo Carino*, *Castro*, *e Bucino*. E l'Ammirato nelle Fam. di Napoli fo. 173. con questi v'arrolla *il Ducato di Spoleti nell'Vmbria, e la Cõtea di Pulcino nel Regno di Nap.* Questa Fam. Napolitana gouernò il Regno di Sicilia col carico *di Vicegerente*. Furono Stradicò di *Messina Diopoldo Alemanno* 1199. *e Ricardetto* 1249. e Caualieri di Malta *Fr. Arrigo Comendatore* 1434. *F. Hettore Prior di Noto* 1435. *F. Gaeas*. 1441 *F. Brunoro* 1455. *F. Palamede* 1468. *F. Gio.* 1482. se diam fede à Mug. nel Vesp. fo. 197. S'Arma in Fiorenza con vna colomba d'argento passante fra raggi d'oro in campo rosso, dice *Pietra* S. f. 439. In Napoli s'arma con vn scudo rosso partito da due bande d'oro per lo largo; dice l'istesso f. 105. Ma il Campanile l. c. scriue, che la Napolitana prima s'armò coi soli vccelli *Merli* su le fascie; ma dopo v'aggiunse lo scudo di Francia côl gigli, e rastello. E la cagione di tal variatione si fù; perche la casa di Sueuia di nation Germana essendo stata mandata à rouina da Carlo I. Re Frãcese; vẽnero per conseguenza tutte le Fam. Germane ad esser odiose à quel Re, la onde questa *Casa* lasciò il cognome *d'Alemagna*, e prese quel *di Merlotto*, ò perche tale fosse stato il suo antico cognome; ò perche il prendesse da merli, che sono gli vccelli delle Arme; ne contenti di ciò, per dimostrar maggior diuotione alla Nation Francese, dopo alle loro Armi aggiunsero lo scudo con i gigli d'oro; cognominandosi anco spesso *de genere Francorum: il che tutto si scuopre negli antichi monumenti entro la lor Capp. di S. Chiara.* Mug. fo. 48. arma l'Alemanna in Sicilia *con vn Leopardo rosso corrente in campo d'argento*. Ma non sappiamo, da doue habbia ricauata questa antica Arma.

1320. AMIDEI, & *Huomodei*. Fam. *Fiorẽtina*, *Piacẽtina*, *Milanese*, *Spagnuola*, *e Siciliana*. Della *Fiorẽtina* scriue Villani f. 120 & 121. ch'era *Ghibellina*. l'Ammirato pure f. 178. tra li Nobili di Fiorenza addita *Lambertuccio Amidei*. E pure Fam. *Piacentina*; perche Crescenzi fol. 219. numerando quei, *che lessero in Piacenza*, fra gl'altri riporta *gli Huomodei*. Pietra S. f. 320. aggiunge *Homodeorum Mediolani*; & appo Surita leggo p. 6. f. 162. *Alonso Omodes embialo el Rey Catolico à Francia.* La Fiorẽtina passò in Sicilia, el Primo, che la trapiantò fù Laudo Signor di Vallelonga e Marineo, scriue Cannizzaro. *Ma* Mugn. f. 49. 51. riportando Gio. Tillio nella guer. de Guelfi, e Gibell. e Filippo Cirni (da me non letti) scriue. *Due volte hauer passato da Italia in Sicilia la Fã. Amidei: la Prima volta venne secondo Tillio l'an.* 1220, *nel reggimẽto dell'Imp. Federico sotto la guida di Corrado Amidei, che si maritò in Messina con Liuia Papaleo.* Il secondo passaggio il fece *Puccio ò Giacopuccio Amidei sdegnato delle tante rouine di Fiorẽza, essendo superiori i Guelfi a i Gibellini, cũ Lando, ò Orlando suo figlio nel tẽpo del Re Pietro I. nel* 1283. *e si fermarono in Palermo, oue poco poi Puccio si morì, e Lando prese per moglie la figlia di* Rogiero di *Mastr' Angelo*. Io però son di parere, che gli Amidei Fiorẽtini passarono in Sicilia l'an. 1258 sotto il Re Manfredo; quando cogli Abbati, Vberti, & altre XV. Fam. furono discacciati da Fiorenza da Guelfi; si come scriue il Villani da noi riportato negli Vberti. Certo però si è, ch'ella è Fam. antica, e nobile nel Regno di Sicilia; poiche il Fazello fo. 545. sotto l'Aragon. Re Ludouico addita *Ioannem Amodeum Militẽ Claramontanorũ nomine arcis præfectum*. E fù feconda Fam. poiche nella Sicilia si sparse *in Palermo, Randazzo, Catania, Messina, e Trapani*: Degli *Amidei* Palermitani ne fauella D. Vincen. di Gio. de Randazzesi *Mug.* nel Vesp. fol. 133. 169. de Catanesi Paliz. de *Messinesi*, e Trapanesi *Mug.* nel Teatr. f. 49. Ella gouernò la *Reg.* cogli vficij *di Capitano, e Senatore*. Possedette la Terra di *Marineo*, e la Baronia di Vallelonga secõdo Sanc. e di Gio. *Io. X. de Amodeis Episc. Mazariẽsis* 1531. appo Pirri not. 6. f. 582. e Fr. Tomaso Amodeo fù Caualiere Gierosolimit. nel 1264. scriue *Mug.* nel Vesp. f. 197. S'armò in Sicilia con vn'ala d'argento in campo nero, e con vn' ala

ala nera in campo d'argento, dice *D. Vincenzo di Gio.* e 'l dimostra l *Arma* intagliata nel Choro di S. Franc. *In Milano* s'arma, dice Pietra s. l. c. con vn Leon d'oro rampante auuolto da tre fasce azurre in campo rosso. Hebbe due Cappelle in Palermo, quella di S. Lucia in S. Franc. che hoggi è la porta del chiostro, e fù transferita nella Capp. del Saluatore, che prima era de' Federichi; oue sono due tumuli marm. e quel la di S. Domenico in S. Domenico. Hà anco due tumuli marm. vno nel Monasterio del la Pietà, e l'altro nel Carmine. Canniz.

1391. APTILIA, ò APILIA. Fã. ..... ma se diam fede à Gio. Tillio nella V. dell' Imper. Federico II. appo Mug. fo. 6. *e Sueua* condotta in Sicilia da Federico Aptilia Sueuo, e capitan di Guardia dell'istesso Imp. Gouernò la Regia col carico *di Pretore*. S'armò ..... ma secondo Mug. s'armò *in azurro con vn Leon d'oro rampante circondato d'Api*; egli però da quel marmo, pittura, ò sigillo habbia ricauata Arma di Famiglia di molto tempo estinta, non sappiamo.

1282. ARAGONA. Fam. *Reale in Spagna*, che *il cognome* piglia dal Regno; hà gouernato la Sicilia colle dignità *di Vicario, Balio, e Vicerè*. S. arma nel modo spiegato di sopra nelle Famiglie Reali.

1327. ARAGONA, e *Tagliauia*. *Fã.* così detta da Pirri in Chron. fol. 113. ma Alfonso Ciacconio in V. Pont. & Card. to. 2. f. 1600. 1765. in due suoi Cardinali *Pietro, e Simone* scambia il luogo al due Cognomi, e la cognomina *Tallauia de Aragona*; Palizzi li diuide, e le dà il solo cognome *Aragona*. Io però hò scelto il misto del Pirri del Materno *Aragona*, e del Paterno *Tagliauia*: per distinguerla *dalla pura Reale Aragonese*; cioè dalle mogli, figli, fratelli, e sorelle de' Re di Sicilia, che han gouernato Il Regno. Questi *Due cognomi*, dice Pirri, f. 71. gli vnì insieme Frãc. Tagliauia circa il 1513. *Franciscus primum materno cognomine de Aragona nuncupatus est*: perche fù figlio di Gio. Vincentio Tagliauia, *vltimi Castelli Vetranensis Baronis*, e di Beatrice d'Aragona, e Cruilles, Baronessa *Abulæ, & Terranouæ*; la quale fù figliuola legitima di Gio. III. d'Aragona, e Barone d'Auuila (*filius nothus Regis Federici III.*) e di Beatrice Cruilles. E sotto tal addoppiato cognome hà gouernato il Regno col carico *di Presidente*; e la Regia coll'vficio *di Pretore*. Possiede i titoli *di Prencipe di Casteluetrano, Duca di Terranoua, Marchese d'Auila. M. della Fauara, Barone di S. Angelo, B. del Burgetto, è Grande in Spagna.* Ciacconio riportò due Cardinali di questa Fam. *Pietro. 1553. & Simone* 1583. aggiũge Pirri not. 1. f. 199. *Petrus IV. de Tagliauia, & Aragonia Panor. ciuis, & Archiep. (Panormi) post à Iulio* III. *1553. tit. S. Calixti Præsb. Card. factus*: e nella Cron. fo. 103. scriue. *Comestabuli, & Magni Amirati Siciliæ Ioannes Aragonia, & Tagliauia ab an. 1535. Carolus ab an. 1545. Carolus II. ab an. 1599. Ioannes II. ab an. 1605. Didacus ab an. 1624.* & altroue f. 72. *Carolus I. Cataluniæ, Insubriæ, totiusque Mediolani gubernacula tractauit, & an. 1578. nomine Regis Philippo II. Coloniæ Comitiis interfuit. Idem Carolus 1. Carolus 2. & Ioannes 3. equites aurei velleris. Carolus 2. Io. 3. et Didacus totius equitates Siciliæ duces. Didacus etiã à claue aurea Regis, & totius Neapolitanæ equestris militiæ Dux.* Questo viuente Duca D. Diego è stato pure Ambasciadore della Catolica Maestà del *Re* N. S. *D.* Filippo IV. appo la Cesarea, & Imperiale. Questa *Fam.* due volte hà hauuto il carico di Straticò di Messina nel 1526. 1606. Mug. Vef. f. 229. come *Tagliauia* s'arma coll'albero della palma, si come spiegaremo nella lettera T. ma come *Aragona*, e *Tagliauia* Ella s'armò in oro con vna croce d'argento, e nella croce cinque aquile nere, tre per ogni fila, guardãti la destra, e coronate; come quelle

le di Sicilia; e nei 4. quarti d'oro dello scudo i quattro pali rossi d'Aragona; scriuono Sanc. & B uonf. f. 70. Palizzi l'arma coi soli pali Reali d'Aragona, Io però da tutto il gran numero de quarti del sigillo Ducale hò scelto *i pali materni, e la palma paterna*; perche Ciacconio armando i due Cardinali, nel primo quarto vi ripone la palma; il Duca D. Carlo Presidente del Regno nell'Arma marm. che fece affigere nel baloardo d'Aragona in Palermo, ne i tetti della Sala, e camera del suo palazzo di Casteluetrano D. Ottauio d'Aragona suo figlio sulla porta della sua casa in Palermo; e'l Duca viuente ne tuselli, e sigillo han sempre scolpita, dipinta, e riccamata la palma; la quale ancorche in Ciacconio sia in quartata nel primo quarto; io però hò dato il primo luogo ai pali Reali per conformarmi col sigillo moderno Ducale.

1162. ARISTIPPO. Fã. che sotto il Normanno Re Guglielmo il Malo gouernò il Regno col carico *di Viceregente* Fazello. fo. 454. 459. S'armò ......

1433. ASMVNDO, *Sismundo, e Sigismundo*. Sono vn'istesso *Cognome* secondo Mug. nel Teatro nell'indice litt. S. e la Fã *Sigismundo*, che sia *Pisana*, ne accerta *Fran.* Zazzara nella *Fam.* Caraffa coll'autorità d'vn m.s. di Lorenzo Bonincontro. *Henrico Cæs. imperante nob. Sigismũdorum Familia Pisis satis pollens, in se diuisa est; nam cum superioribus annis Stephanus eius generis primarius ciues in Sardiniam dominium Insulæ occupasset, indignati ciues illum, & reliquos, qui cum eo consenserant, expellere ab vrbe voluere, sed à potentioribus aduersantibus protecti fuere, & Sigismundi Carafij dici cæperunt, quasi Caræ filij, quæ fuit Stephani (Sigismundi) mater.* Questa autorità hà vn bel riscontro con vn epitafio inciso in vn tumulo marm. in S. Michele *de Indulcijs* di Palermo *magnificus Io. Sigismundus Pisanus* 1540. Canniz. Questa Fam. sortò il cognome *Asmundo* gouernò il Regno di Sicilia col carico *di Presidente*. Et appo Pirri leggo not. 4. f. 412. *Hieronymus Sismundus Episc. Pactensis* 1540. la Fam. *Sismundy* in Catania s'arma con tre barre di color ..... sopra delle quali è vn Leone passante in campo ..... Palizzi. Onde se *Asmundo*, e *Sismundo* sono l'istesso; già la Fam. Viceregia è armata; ma se sono Famiglie differenti; *Asmundo* s'armò ....

1568. *AVOLOS, ò Dauolos de Aquino. Fam. Spagnuola in Castiglia, & in Napoli.* La cui Origine Sansouino f. 18. e Campanile f. 193. raccogliano da vn marmo, che dimostra vn antichità di 1700. anni. *Sancio Aualo Calagurritano homini pro bono patriæ communi tutando inuictissimo. Senatus, Populusque Calaguritanus funus hic publice celebrauit, astante M. Atilio Rugulo, Proconsule.* In Spagna è diuisa in VI. Rami *Condado di Ribadeo, decendencia de Pedro Lopez Dauolos, de diego Lopez d'Auolos, de Fernan Perez de Ayala, de Inigo Lopez de Ayla, de Hernando Dauolos y Gueuara:* Lop. p. 1. à fo. 104. E di tutti gli Auoli Spagnuoli è *Capo*, scriue Contzen f. 737. *Marchio de las Nauas; Caput de los Auilas, domum in ciuitate Auila, status in finitimo illius tractu, annuè 16. m. ducat.* La Castigliana passò in Napoli, e fece l'vnione de' Cognomi *Dauolos de Aquino*: perche il Re Alfonso I. di Castiglia diede Antonia d'Aquino vnica del Marchese di Pescara Napolitano à Ianico primogenito di Rey Lopez d'Auolo, il quale fù fatto del Re *D.* Henrico di Castiglia Conte di Ribadeo, Sign. d'Arjona, e Contestabile di Castiglia: e perciò questa Fam. in Nap. hoggi possiede i Titoli *di Principe di Monte Sarco, Marchese di Pescara, M. del Vasto, Conte d'Arpino, e d'Aquino, M. di Loreto*, & è nel Seggio di *Nido*: scriuono Sansouino l. c. Maz. f. 383. 420. e 26. La Napolitana del Marchese di Pescara hà gouernò il Regno di Sicilia col carico *di Vi-*

cerl.E cosi in Spagna, come in Napoli *gli Aueli* s'armano *con castillo de oro,cãpo azul, y orla de escaques roxas,y blancos*, Lop. *Maz.* e Campanile l.c. Ma Pietra S. f. 543. prima l'arma col solocastello d'oro in azurro, e dopo f. 588. li orla lo scudo di rosso, & oro.

280. AVRELIANENSE Fam. *Francese*; scriue Petra S. fo. 475. gouernò il Regno sotto il Re Francese Carlo d'*Angiò* col carico *di Vicegerente*. S'arma con tre gigli d'oro sparsi di pũti, ò cigoccio le d'argento in campo azurro. Pietra S. l. c.

126?. ANTIOCHIA. Fã. *in Italia, e Frãcia*, Diede à questa Fã. *Origine* Federico Re di Toscana, il quale dal Principato *d'Antiochia* diede al suo Casato *il Cognome*: e fù vno de' Figli B*astardi* dell'Imp. Federico 2. si come negli Annali al f. 635. e 36. narriamo. Questo generò Corrado d'Antiochia, scriue Sũmõte nell'hist. di *N*ap. p. 2. f. 237. il quale nel 1268. seguẽdo le parti del Re Corradino suo fratel cugino cõtro il Re Carlo d'Angiò gouernò la Sicilia col carico *di Capit. Generale*; ma preso in Cẽtripe dal Cõte Guido di Mõforte, Messer Filippo suo Fratello, e Messer Guglielmo Stẽdardo Cap. Generali dell'armata del Re Carlo, acciecato prima negli occhi, dopo fù miseramẽte appicato: e della cui prigionia fà mẽtione Papa Clemẽte IV. in vna sua lett. da me cit. nell Hist al f. 726. oue dice. *Carolus illustris* Rex *Siciliæ Corradinũ, Corradũ de Antiochia & c. tenet carceri mãcipatos*. Il *Fa*zello dec. 2. f. 458. à questo Corrado dà il Cognome *di Caputo*; perche dice Pirri in Chron. egli in Sicilia fù Cõte della Terra di Capizzi: *& à Comitatu Capycij Capitiũ dictũ à Fazello*: onde come che questo Corrado da vn'Autore viẽ Cognominato *d'Antiochia* dal Principoto Paterno, e dava altro *di Caputo* dal Cõtado Siciliano, perciò in q̃sto *N*obiliario hò dato l'istessa Origine à q̃sti *Due* Cognomi d vn'istessa Fam. S'amarono gl'Antichi Prẽcipi d'Antiochia, scriue Pietra S. f. 468. cõ vn scudo sparso, & seminato di gigli d oro in campo rosso. Cesare Armonial scrittor Frãcese nel li. *des armes, & blasons de toutes les illustres, principales, & nobles Maisons de France* al f. 10 fa mẽtione della Fam. *Antiochia* in Frãcia, ma l'arma à questo modo. *Antioche d'argẽt à la branche de frujere, de sin ople notiee d'or periè en pallapointe da la brãche ver sè contre bas.* B

1456. BARDI. Fã. *in Italia, Frãcia, Inghilterra, e Sicilia* nobile, e numerosa: onde Frãc. *Maria* Gualterotti Canonico Fiorẽtino nell'orat. funebre di Cosmo Bardi Arciu. di Fiorẽze stãpata nel 1632. dice. *Quai Regni sono in Europa, oue nõ habbiano fiorito le grãdezze della Casa Bardi · se ne facciano le sue Arme 20. state cõ quelle de più potẽti Regnatori diuise, e l'hauere altre tãto cãgiato cõsorteria, e nome.. e che hà per lo spatio di più 600. an. di cõtinuata chiarezza, e grãdezza*. Pietro Bardi Cõte di Vernio in vna lett. da Firẽze à D. Vincẽzo Bardi Marchese della Sãbuca *à* 20. *d'Ottobre* 1621. dice: *la Fã Bardi si vede diuisa da* 14. *varie sorti d'Arme, sotto ciascuna delle quali, mãtenẽdo per lo più il med simo Cognome, si allargano numerosamẽte altri tãti Rami: il che volle significare Bartolo nel suo Codice, quãdo per esẽpio di Prosapia grãde, e numerosa nomina quella de' Bardi: tralasciãdo l'essere stata nobile per molto spatio prima; perche i Primi, che sono nell' Albero, che cominciò dal* 1150 *furono principali nella* Rep. *Fiorent. e nominati da nostri antichi Historiografi per i Primi, ed in honore, ed in gradi, che fussero in quei tẽpi*. Ma quãto questa Fã. è *antica, e numerosa*; tãto è d'oscura *Origine*: poiche Alcuni credono, i Bardi essere della nobile Fã. de Lãdi di Piacẽza, che furono Prẽcipi di Valditaro, i quali ancor possieggono l'antico Castello *Bardi* nella riuiera di Genoua, dal qual prese *il Cognome*: come cãtò il Poeta Fiorent. nelle *Fam*. di Firenze. *Inclita Bardorum Ligoris descendit ab oris Diuitiis quondam pollens, nullique secunda; A se perlongo tribuit Cognomina Cliuo.*

Altri

pra le sue Arme porta la Corona; la qual ei sēdo cōtradetta da vn grā *Signor* in Roma alla presēza del Papa, alla fine quello per la impossibiltà della vittoria le cesse la lite. In sōma i Bardi di Firenze diuennero così celebri in Italia, che il Borghini nel lib. delle *Fam.* Fior. f. 34. narra, che *Giotto* famoso pittore nel *1333*. per motteggiar vn Bifolco, che li faceua instanza, che li dipingesse le sue Arme in vna rotella, li rispose. *Chi sarai tu? del Real di Frācia? ò della Casa Bardi? ò pur Dusanā di Bauiera?* Passò anco questa Fam. *in Piacenza*; poiche Crescenti f. 83 dice. *Platoni Cōti di Bardi, Fam. fin dal 1316 molto Possente fra la più scelta nobiltà Piacentina.* Si distese pure *nel Regno di Napoli*, come leggo appo il *Duca* della Guardia f. 18. *Luigi Bardi Ciamberlano, e Capitano nella Montagna dell'Apruzzo.* Ma i Bardi Siciliani han la loro Origine *dai Fiorētini*, come testifica il cit. Conte di Vernio in vna lettera, che *sotto li 29. d'Ottob. del 1621* scrisse à D. Vincēzo Bardi *Marchese* della Sambuca, dicendo. *Senza dubio la Casata Bardi di Firenze deriua da vno stesso Ceppo della Palermitana: onde con ragione mi pare di poter pretendere d'esser ancor io à parte de' meriti de' Signori Bardi Siciliani, e come partecipe di tanta gloria per la somiglianza dell'istesso Sangue sento in me stesso grandissimo diletto.* L'istesso confirma il Gualterotti l. c. *Ne fauello di quelli dominij, che in Sicilia possegono i Bardi, come Signori di Iaci, Conti di Centellas, e Marchesi della Sambuca: che i soli honori, che han goduto, e godono in Palermo, potrebbono aggiungere chiarezza alle più dense tenebre d'ogni Stirpe oscura, ò accrescere splendore à quelle, che per lunga serie d'anni sono viuute chiarissime.* Et à questi aggiungo la lettera, che à 29. di Gennaio del 1621. scrisse *Fr.* Pietro *Medici*, caualier di Malta, e *Reciuitore* di Palermo al Signor Cōte di Vernio, oue li dice *nō resto di dirle, che questi Bardi del Sig. Marchese della Sābuca da molte cētinaia d'anni sēpre sono stati delli Primi Signori del Regno, & hāno sēpre apparentado cō li più grā di Signori di qui, e tēgono per più parti il quarto Reale d'Aragona, e di Portogallo. Ma qual* ā.

barci *Fiorentina* hauesse trapiātata la Fam *in Sicilia*, ritrouo varietà di pareri; poiche Alcuni dicono, che il Primo che venne da Firēze in Sicilia, fu Piero *Bardi* vno de que Caualieri Fiorētini, che vēnero per opera di *Bonifacio* 8. *Som. Pont.* in tempo, che guerreggiaua Federico 2. cō Carlo 2. *Rè* di Napoli, e che diportatosi nell'occasione da prode guerriero; il *Rè* Feder. 2. lo volle seco in sua strettiss. amistà. Mug. nel Teatro f. 111. dice, che nel *1335*. la Repub. Fiorētina hauēdo publicata la sopradetta Legge che riferisce Gio: Villani, cioè che nessuno Cittadino potesse comprare *Castelli*, temendo la potenza de Bardi, dispiaciuto di ciò Vanni, ò Gio: Bardi passò in Napoli, oue generò *Luiggi*, e *Luiggi* nauigò in *Sicilia*, e cita *Malespina* ma perche questo passaggio di Luiggi riportato da Mugnos nō lo ritrouo in *Malespina*, nè in altro Autore lo tralascio. *Barone de maiest. Panormit.* li. 3. nel elogio di questa Famiglia riportādo vn *M. S.* di Anselmo di Franco, dice che il Primo, che venisse in Sicilia fosse in vero il sopradetto *Piero* Bardi, ma che venisse mādato dalla Repub. *Fiorent.* Ambasciatore al *Re* Federico 2. con due Galere per ottenerne vna buona prouisione di frumento in vna gran carestia, in che cadde Firenze, e che poi inuitato dal *Re* Feder. 2. perche era valorosissimo nell'armi, e di animo assai generoso concedendoli 'l Re le sue armi quantunque il detto *Pietro* nō si curasse molto d'adoperarle, cō licenza della Repub. si restò; e piantò la Fam. Bardi Fiorētina in Sicilia. Onde Io seguēdo Barone, Anselmo di Franco, e l'Albero de *Marchesi* della Sambuca, con li quali due Autori, ed altri si riscontra: dico, che *Piero* Bardi Fiorētino morì in Sicilia a i seruitij del *Rè* Federico 2. sēza Heredi, e vēne da *Fioren.* Antonio Bardi, figlio di *Simone* Andrea, fratello di *Pietro* per cōseguir la ricca heredità: e da questo *Antonio* per Linea retta senza interruttione descendono i *Marchesi* della Sābuca; come appare per le Inuestiture: i cui Heredi dopo al natiuo Cognome *Bardi* accoppiarono quel *di Mastr'Antonio*; cōforme all'antico vso Fiorētino; poiche leg-

go in Gio. Villani li. 11. c. 18. fo. 776. *Messer Pietro di Messer Gualterotto, Andrea di Filippo*, M. *Pietro di Ciapi*, M. *Iacopo di* M. *Guido*, M. *Simone di Gerozo, Cipriano di Geri, e Biondo di Bēchi tutti della Casa Bardi*. Hor i nostri Bardi *Siciliani* nō mē che i *Fiorentini* hā cō seguito nobili *Stati*, e supremi *Magistrati* in *Sicilia*. Imperciochè Antonio *Bardi* Fiorent. (Ceppo de Bardi Siciliani) procreò Bartolomeo, Giou. & altri: come appare per suo testamento negli atti di Not. Giuliano di Brixia *an.* 1393. *Ind.* 1. *Octob.* 9. oue si legge, che possedeua molte, e ricche possessioni. Bartolomeo Bardi suo primogenito, che fù padrone oltre li beni paterni della tonnara di Solanto, per vn cōtratto del 1416. comprò alcune gabelle Regie di grand'importanza, come appare per lettere del Re Alfonso à 8. di Febr. 1442. oue il Re *l'istesso Titolo* dà à Nicolò Speciale Vicerè, & à Bartolomeo Bardi; e fù padrone di assai numero di Case grandi e di quella che hoggi i Marchesi della Sābuca in Paler. posseggono; la quale infino da quel tēpo è insignità dell'Arme de' Bardi. Morì Bartolomeo senza figli, onde lasciò heredi Giou. e Nicolò suoi fratelli, come appare per testamento à 16 di Luglio 1436. Fu questo Giou. scriue Barone lo. c. *Pretore* di Palermo, seruì al Rè Alfonso in molte occorrenze, & anco nelle recuperatione del Regno di Nap. fù caualiero dotto, e letterato; morì à r8. Ottob. r439. Ind. 3. Antonio 2. suo *Primog.* accrebbe *gli Stata, e gli Honori* al suo Casato; poiche cōprò da Luciano Ventimiglia Barone di Castro Nuouo la Baronia di Calcusa, ò Fōtana *Murata* con giurisditione ciuile, e criminale; il quale prima era stata da Filiberto Centellas Cōte di Golisano; come appare per lettere Vicereg. *dat. Panor.* 18. *Septemb.* 3. *Ind.* 1457. Fù IV. volte Pretore di Paler. cioè nel 1456. 60. 62. 74. E'l Re nella patente del 1461. dice che tal Magistrato se lidaua per seruitij fatta alla sua Real Corona. *Alfonsus &c. spectato, egregioq. Militi Antonio Simonis Andreæ de Felici Vrbe Panormi famil. fid. del. n. &c. considerationem habentes ad grata plurimū, & accepta seruitia per vos Maiestati nostræ præstita.. & præstaturū speramus &c. die* 29. *Iul.* 4. *Ind.* 1461. Cōprò per se, e suoi heredi la Città di Iaci cō suoi Casali, distretto, e mero misto imperio da D. Lopez Ximen d'Vrrea Vicerè, come Procuratore del Rè D. Giou. d'Aragona; come appare per atto di venditione in Not. Antonio di Crapea. *Panormi die* 26. *Iul.* 14. *Ind.* 1468. e tal cōpra confirmano il Re, e l'Infante D. Arrigo in Spagna, poiche si fece per causa vrgentiss. cioè per la recuperatione di Barcellona, all'hora ribelle: testimonij di tal venditione furono Errico Infante del medesimo Pietro, e Secretario Gio: Colonna: e nella vēditione si legge ql particular priuileg. *Ioannes D. g. Rex Aragon. &c. Lopez de Vrrea Vicerex &c. iuramentū fidelitatis, & assecurationis à vassallis, & hominibus omnibus Terræ Iacis præstare facere debeatis* ad Antonio, e suoi Heredi: *dat. Panormi* 13. *Nouemb.* 2. *Ind.* 1408. Luigi suo Primog. a cui fù anco confirmato il priuileg. che li Vassalli le prestassero il giuramēto, ed omagio di fideltà, come appare per scritt. a di 21. di Mag. 9. Ind. 1436. per l'atti del Regio Cōs. A i paterni *Stati* aggiunse i feudi di Fauēchi, Lucuneni, *Filichi*, Vignoli, e Comuni; cōprati da Pietro la Grua, Barone di Carini, e marito di Violāia sua sorella, come appare patto di Not. Giacomo di Rādisio à 13. di Ottob. 13. Ind. 1481. e la metà della Piscaria di Palermo, come appare patto à di 6. di Lug. 3. Ind. 1485. e belli giardini, doue si legge, che vi era *Oliuetū magnū*; Ma molto più ingrādì il suo Casato *cogli Honori*; poiche dal Re D. Gio. fù creato Grā Camerie ro, ò Cōte Camerlingo: il qual Vfficio nobile era la secōda dignità nella Corte; poiche tenea cura, e custodia della psona del Rè, e del patrimonio Reale di tutto il regno, e teneua il sigillo Reggio, come appare per la seguente patēte, (e capitoli di detto vfficio quali si tralasciano.) *Ioannes D. g. Rex Arago. Sicil. &c. Cum in mentem nostram venisset retro Reges in nostro Sicil. Regno septē Principalia, & tāquā necessaria Officia statuisse: Magni Comestabuli Siciliæ, Magni Camerarij, Magistri Iustitiarij, Admirati, Magni Senescalchi, Cancellarij, Prothonothari j..*

cū

cũ nunc accepissimus offic. Magni Camerarij, seu Comitis Camerlinghi in isto nostro Regno in præsentiarũ vacare, & reuoluẽtes in nostra mẽti sæpe, quẽ dicto Officio præficere possemus, quando quidẽ sui natura Corporis nostri, & Rerũ nostrarũ (tenẽdo il Sigillo Regio) curã, & custodiã Personæ Regis gerere debet. Vos spect. & magnif. Aloysius inter cæteros tãquã fidelissimus, & tali Officio dignus in memoriam occurristis; in quem fid. m. prudentiam, & singularem dispositionem, & generositatem adesse cõperimus &c. Dat. Barchinonæ die 29. Mens. Octob. 11. Ind. an. 1477. Si perpetuò dopo questo grand'Vfitio nella Casa Bardi insino alla estintione del detto Vficio: poiche Saluatore Bardi suo figlio fu pure Conte, e Camerlingo dell'Imper. Carlo V. come si vede nell'inuestitura à 14. d'Aprile 8. Ind. 1505. essendo Vicerè D. Gio. de Lanuza: Et essendo Napoli assediato da Frãcesi cõ gran pericolo di perdersi la Città, e'l Regno e perciò facendo Parlamento in Messina il Vicerè D. Ettore Pignatelli, egli soccorse l'esercito Imp. con molte migliaia di scudi: e per si gran seruitio fatto all'Imp. Carlo V. ottenne nel Parlamento quel priuilegio Fuit per Tria Brachia votatum, quod limitatio, & discalatio pretij, & valoris argenti, & fabricatio monetarum argentearum, & aurearum cudendarum non intelligatur, nec sit facta in præiudicium Spect. Saluatoris Baronis Iaci. dat. Messanæ 9. Octob. 2. Ind. 1528. Adornò anco il Gran Camerlingo Saluatore la sua Fam. di nuoui Vassallaggi; poiche à 23. d'Aprile del 1511. cõseguì la Trabia. Nel 1526. l'Imp. Carlo V. li diede podestà di fabricare vna Terra nella Baronia di Calcusa; come appare per il seguente priuileg. Carolus &c. Nobis exponi fecistis vos Magnificus, e dilectus magnus Camerlingus noster in præd. Siciliæ Vlterioris regno Saluator Baro Iacis aliam Baroniam in Valle Mazariæ nuncupatam Calcusa, seu Fontana Morata, et cum cupiatis illam Habitare, & in ea Oppidum, siue Casale ædificare. Nos intuitu seruitiorum per Prædecessores vestros Regibus Aragonum prædecess. n. præstitorũ, quæque Vos ad præsens præstatis, vobis Saluatori, Hæredibusq. vestris in perpetuum in dicta Baronia licentiã concedimus ædificandi. Dat. in vrbe Granatæ die 7. mens. Decemb. 15. Ind. an. 1526. Nell'an. 1531. Saluatore comprò la Terra della Sambuca per atto fatto da Not. Giacomo Scauuzo. Comprò anco da Gio. Luigi de Squillaci la Terra di Vicari per 23. mila fiorini; & anco la Baronia della Terra di Misilli, & feudi di Cardulini, S. Maria e la Pietra. Fù anco à Saluatore, e successori confirmato il priuilegio de'suoi antenati, cioè che li vassalli di Iaci li giurassero fedeltà. Egli fù persona assai confidente dell'Imp. Carlo V. come si vede per molte lettere, che passauano nelle cose più importanti del Regno. Giosepppe Bardi suo nepote (per via di Ludouico figlio di Saluatore, che premorì al Padre) fù anco Conte Camerlingo, come appare per la prorogatione fatta à Saluatore suo auolo dall'Imp. Carlo V. dat. Barchinone 15 Iul. 7. Ind. 15... Fu questo nel 1556. Marito di D. Isabella Centellas Primogenita di D. Almerigo Centellas Emanuel di Sauoia, e suo cõsanguineo, e Conte di Gagliano, Nepote di D. Almerigo seniore, che fù il Primo, che venne in Sicilia General della mare, e Capitano d'arme, e della Camera della Regina: onde la Casa Bardi consegui il Maiorascato della Casa Centellas, e la pretensione del Contado di Pietr'alba, e della Signoria delle Valli de Trabadel, e di Villa di Gorga in Spagna, come nota D. Bernardino di Bologna nella Fam. Bologna f. 53. D. Nicolò suo figlio fù Primo Marchese della Sambuca per priuil. dat. in Madrid. 15. di Nouemb. 1573. oue il Re D. Filippo 2. dice: benemeritum rationem semper habere, præsertim eorum virorum, qui non solum seruitijs Suis, & Maiorum, verum Generis claritate: e perciò concede il Titolo Spect. fil. n. D. Nicolao, tamquam persona de nobis optimè merite. Ingrandì costui il suo Casato col suo Secõdogen. cioè col P. Frãcesco Bardi della Comp. di Giesù, Religioso d'vgual virtù, & scienza; poiche hà letto nell'Vniuersità di Palermo circa 28. anni tra Filosofia, e Teologia; & al presẽte è Prefetto degli studij, e cõ sua gran lode hà dato alle Stampe 3. Tomi Bulla Cruciata explicat. an. 1646. De Conscientia in communi 1650.

stell'à mare, nel 1343. e Girolamo *Mast. Portolano* nel 1542. & anco M. *Secreto*; si come si nota nella R. Cancellaria ne designati anni appo Mugnos loc. cit. e *del* M. *Secreto* ne habbiamo vn'epitafio nella Cappella di S. Francesco in S. Francesco 1552. Possedea la Baronia *di Ragalmigeri*; hebbe anco i feudi *di Santo Nicolò di Bassana*, *Bosco*, *Culia*, *Piano della Zucca*, *Famadonia*, *e la Gleuisa*: come appare nella *R.* Cancell. nell'anno 1509. 1511. fol. 438. E Fr. Rainero Bellacera fù Caualier di Malta nel 1582. Mugnos nel Vesp. fol. 199. S'arma con vna sbarra d'argento à quartiere dalla destra alla sinistra, sopra à cui è vna testa d'Leon d'oro in campo azurro. Paliz. di Gio. e Mugnos. Ha la Cappella in S. Fran. dei Benedetti, prima detta di S. Gio. Batt. e dopo di S. Francesco con quattro tumuli marm. hà anco due marm. sepulcrali vno nello Spirito Santo dell'Ospidale Grande e l'altro nella Cappella di S. Domenico alla Pietà. Caniz.

1271. BELMONTE. Fã. *Spagnuola*, *Francese*, *Inglese*, *e Napolitana*: della *Spagnuola* leggiamo in Surita p. 1. fo. 155. *Nastruc de Belmonte Maestre del Temple*, *dexalo conotros el Rey D. Iaymepor caudillo en la defensa de Valencia l'anno 1238.* Della *Francese* ne fa memoria Pietra S. fol. 506. *La Inglesa* vien notata nel tom. hist. Normannor. fol. 1127. one si legge. *Rogerius de Belmonte: ex catalogo Nobilium, qui prædia à Conquistatore tenuerunt in Anglia, ex Censuali Angliæ libro, quem ipse Conquistator anno regni sui 20. cõfici iussit.* Fu anco *in Napoli* gran Famiglia, come ne fan honorata testimonianza l'Ammirato fol. 201. e'l Duca fol. 389. 418. & vn glorioso elogio le ordì Pietro Vincẽ. ti nel teatro de'grandi Ammiranti di Napoli f. 39. *Quanto antichi Capitani siano vsciti dalla Fam. Belmonte, si vede chiaro in diuersi Libri dell'arciuo (di Nap.) la doue con molta gloria di questa Casa si leggono in vn medesimo tempo Persone cogli vfficij di Amiraglio, Cameriero, e Gran Cancellero del Regno. Fece gran conto il Re Carlo I. de' Caualllieri di questo sangue, peroche dopo la vittoria contro Corradino tra gli Francesi, che furono con larga mano rimunerati, vi fu Guglielmo Belmonte: à cui diede in dono le Città di Telesia; e di Caserta; le terre di Morrone, Limatola Lauro, Montuoro, Stringano, e la dignità di Grand'Almirante nel 1269. con la dignità di Conte sopra di Caserta: furono anco i suoi parenti Conti di Monte Scaggioso.* La Francese gouernò il Regno col carico *di Viceregẽte*; poiche hebbe il regimento sotto il Re Carlo I. d'Angiò. Aggiunge Pirri not 2. fol. 416. *Gaufridus de Bellomonte Gallus Arch. Messanensis 1263.* & in Chron. fo. 0c. *Guillelmus Belmonte Gallus Magnus Admiratus Siciliæ 1265. sub Carlo de Angiò.* S'arma in Francia con vn braccio alato, ò à piuma d'oro, che impugna vna spada d'argento in campo azurro. Pietra S. loc. cit. Hà vn marmo sepolcrale auanti alla Cappella di S. Francesco in S. Francesco di Palermo. Canniz.

1560. BELVIS. Fam. *Spagnuola*, *in Catalogna*, *& in Valentia*. la cui Origine vien descritta da Beuter fol. 134. *Circa l'an. 1272. batizose el Rey Moro de Valencia Zeitabuzeit, y llamose D. Vincente, y por tener lindos ojos, le dexeron Beluìs, a onde sus decendientes los Belluisos: linage, que es oy muy noble en el reyno de Valencia.* Riferisce, e rifiuta questa opinione Escolano p. 2. fol. 1270. *con los registros del real archiuio de Barcelona*; poiche proua, che questa Famiglia fiorì molto innanzi dell'anno 1271. e fù tra le Prime, & antichissime di Catalogna, le quali prestaron aggiuto agli antichi Conti di Barcellona nella conquista della Spagna contro i Mori: e che in ricompensa de' seruitij ottenne *il Castello di Beluìs*; d'onde presero il Cognome. *Tienen*

nen los Caualleros Beluises su solar conocido en el territorio, y vezindad de Barcelona, en vn castillo muy antiguo, que hasta aora conserua el nombre de Beluis, y esta assentado en vn alto, en frente de S.Eulalia de Proeçana.. y se infiere, que los Beluises fueron de los, que se hallaron en la recuperacion de Cataluña, pues se hazia este genero de merced a solos los Conquistatores. De alli salieron muchos, y muy Senãlados Caualleros, à seruir los Reyes de España en las ocasiones, que contra Moros se ofrecian: & in proua di ciò riporta Rada nella historia *de las tres ordines* c. 4. il quale nell'Alcantara adduce D. Pietro Beluis, che nell an. 1144. accompagnò D. Armengol Conte d'Vrgel andando in Castiglia; nel 1187. per scrittura dell'archiuio di Barcelona dimostra, che D. Pietro Beluis era Signor di Tarascon in Aragona, & altri più gran Personaggi riporta di questa Fam. assai più antica del Re Moro Zeitabuzeit, onde il Cognome nol prese *dai begli occhi* di quel Re Saraceno fatto Christiano, ma *dal Castello Beluis*, vicino à Barcelona. Questa *Famiglia* Due volte passò in Sicilia: il Primo passaggio il fece D. Francesco Beluis; per ordine del Rè D. Ferdinando IV. d'Aragona con 8. lancie pagate à suo costo in seruiggio dell'Infante D. Gio. suo figlio l'anno 1414. e perciò ottenne dal Re l'Isola della Pantellaria: come appare nel Capobr. nel tratt. di questa Isola; la quale dopo nel 1492. fu venduta à Don Luigi Requesens per gl'atti di Not Austasio di Velentia à 1. d'Ottobre. Il Secondo passaggio il fece D. Gio. Beluis sotto il Vicere Gio. di Vega col carico della Caualleria, e da questo descende D. Isabella, che fù moglie di D. Gioseffo Landolana, Padre, Madre di D. Vincenzo Landolina; che fù il Primo Pretore, che m'incaricò la fabrica di questi Annali. Questa *Fam.* hà gouernato la Regia col vficio *di Capitano* E stata anco ornata d'altri gran carichi, & in Spagna, & in Sicilia: poiche D. Bernardo Beluis fu *grande Almirante* delle galee di Valentia sotto il Re Alfonso III. d'Aragona, & *Ambasciadore* al Re di Sicilia quando si guerreggiaua contro i Fräcesi. D Guglielmo fù *Maggiordomo* della Regina D. Bianca, D. Francesco nel priuilegio dell'anno 1414. dal Re Alfonso V. vien detto *Gonfaloniero, e Cacciator Maggiore:* Cron. di Valentia, e Surità p. 3. Don Giouanni in Sicilia fù *General Commissario della Caualleria leggiera, Vicario per lo Regno, e Capitan à guerra* sotto Giouanni di Vega. D. Francesco Caualiere dell'Alcãtara; D. Andrea, e D. Francesco di Malta. Mugnos fol. 125. In Spagna possedette gli stati *di Beluis, Tarascon, Aitona, Belgida, Beglius, e Corbe*; & in Sicilia *l'Isola della Pantellaria.* come ben proua Mugnos loc. cit. colla Cron. di Valentia, e 'l Capo breuio. S'armò in Sicilia con tre fascie rosse in campo d'oro; come si vede in due tumuli marm. nella Cappella di N.S. del foco so in S. Agostino, & affirmano Canniz. e Mug. f. 124.

1584. BISBAL, ò BISBALLE. Fam. *Catalana, e Napolitana*. Fa mentione *dell'antichità della Catalana* Barellas fol. 103. poiche narrando, come nell'anno 818. per la coronatione *del Conde de Cefalu* fatta dal Papa, e da Carlo Magno Imp. in Elna, dopo pranso si fecero giouchi: dice, che tra li Capi di quadriglia vi comparue l'isto Conte di Gesalu cõ 39. Caualieri, e tra questi *D, N. ..... Crespin, D. N. ... Bisbal*; & stimo verisimile, che sia *Cognome* preso da vn Castello di di Spagna, poiche leggo in Surita p. 4. fol. 138. *Bisbal lugar, ganalo el Condestable de Portugal l'anno 1465.* La Napolitana è fuor di Seggio; oue possiede *il Marchesato di Briatico*, scriue Maz. fol. 405. è questa Napolitana gouernò il Regno col carico *di Presidente*, e la Città di Messina coll'vficio di Straticò 1583. S'arma in Napoli con vn Castello d'argento in campo azurro. Maz. loc. c.

1395. BOLOGNA. Fam. *Italiana* nata *in Bologna* e trapiantata *in Inghilterra, Sicilia, e Napoli*. In Bologna vien detta *Beccadelli* dal Castello *Beccadella* ne' confini del Bolognese. Ma i *Beccadelli Bolognesi* chi riconoscano per Ceppo; & in qual tempo hebbero la sua Origine, non ne hò contezza. *In Inghilterra* vien chiamata *Artenisia* da *Artenisio* Beccadelli, che ve la trapiantò; mà non sappiamo il tempo, e l'*Anno*; *in Sicilia* è nominata *Bologna*, poiche Vannino Beccadelli auolo d'Antonio Panormita da *Bologna* la transferì in Palermo l'an. 1303. e perciò anco è detta *linea Vannina*: come testifica l'istesso Panormita li. 3. epis. 11. ad Cambium. *Vanninus Beccadellus auus meus Bononia profugus ob partes, & ciuium dissensiones Panormium traiecit*. E questo s'accorda con quel, che riferisce Crescenzi f. 256. oue dice, *che le nobili Fam. di Bologna eran diuise in Guelfe, e Ghibelline, & i Beccadelli eran Guelfi*. Tutto questo anco confirmano D. Baldassare Bernardino di Bologna nel lib. dell'istessa Fam. stampato in Messina l'an. 1604. Barone li. 3. Mug. f. 138. & aggiunge Mazella f. 519. *Il nostro Antonio Panormitano diede principio in Napoli alla Fam. di Bologna.. essendo Secretario del Re Alfonso, onde diuenne ricchissimo*, e la piantò nel Seggio di Nido: della quale pur fa mentione il Duca f. 75. & altroue. La Siciliana hà gouernato il Regno col carico *di Presidente*; e la Regia cogli vficij *di Capitano*, *Pretore*, e *Senatore*. Possede il titolo *di Marchese d'Altauilla*: e possedeua quelli *di Marchese di Marineo*, *Signor di Corlione*, *Barone della Sambuca*, *Barone di Capaci*, *B. di Cefalà*, & altri feudi. Barone loc. c. E stata anco adornata d'altre sacre, e laiche dignità, e di varij habiti Caualereschi: poiche in Pirri leggo not. 1. fol. 224. *Simon de Bononia Arch. Panor. 1445.* e'l Re Alfonso à Calisto III. Papa li chiese; *vt hunc ipsum Archiepiscopum nostra etiam gratia in numerum Cardinalium cooptare; atque ad mittere dignetur*; come appare per sua lettera Reale *dat. in Castr. Arnone 29. April. 13. Ind. 1450.* appo Barone lo. c. Siegue Pirri à narrare not. 2. *Bernardinus de Bononia Arch. Messanensis 1512.* & not. 7. fol. 422. *Nicol. Vincentius de Bonon. Episc. Pactensis 1548.* & aggiunge Barone. loc. cit. *in Sicilia fidei Quæsitor*. Hà hauuto *V. Vicarii del Regno*. Fabio, Antonio, Fabio II. sotto il Conte d'Alba Vicerè, D. Mariano, & D. *Antonio*; *vno Straticò di Messina*. D. Vincenzo nel 1594. e nel 1604. *vn Regente nel Consiglio d'Italia in Spagna*. Gio. Giacomo sotto Carlo V. Imp. *VIII. MM. Rationali del R. Patrimonio*. Gio. Fabio, Giacomo: tutti tre sotto il Re *Alfonso*: Luigi, Vincenzo, D. Mariano, D. Francesco Maria, e D. Antonio. *VI. Ambasciadori al* Re. Pietro à Ferdinando il Catolico, Pietro II. all'istesso, *Giliberto* II. Vincenzo due volte, e Cesare à *Filippo* II. e *Gio.* Giacomo fù mãdato Ambasciadore da Carlo V. Imper. e morì nell'ambasciaria in Ferrara. *III. Tesorieri del Real Patrimonio*. Giliberto I. Luigi, e D. *Mariano*. *Vincentius equitum in Sicilia Præfectus, Iosephus Italicæ Militiæ Dux, Iosephus II. militiæ in Sicilia Præfectus*: Pietro fù M. *Portolano, e Secreto*. Han hauuto anco *IV. Caualieri di Malta*, *Iacobus Concilij Tridentini Ianitor cum nepote Cardinalis Trenti milite Hierosolymit.* Andrea. Gaspare Gran croce, *Antonio: & Nicolaus Miles S. Iacobi de Spata.* di tutto Barone nel margine riporta le autentiche Scritture ricauate dall'*Archiuio*. Questa Fam. s'arma con tre ali d'vccello, & ogni ala hà vn piè con tre artigli d'oro in cãpo azurro. Buonfiglio f. 70. Paliz. e le *Arme* marm. nel portico meridionale del Domo. *Aggiunge Barone*, che il Re Alfonso concesse à *Gio.* di Bologna la riforma dell'Arma, come appare per questo priuilegio: *ad immortalitatis vestræ, & vestræ sobolis, & posteritatis insigne præconium.. gratiose elargimur ARMA nostra* Regnorum, *Aragonum, Siciliæ vltra, & citra Pharũ &c.*

ex priuil. dat. in Arnone 18. April. 1450. e
queste *Arme* Reali d'*Aragona*, e Sicilia si
veggono in quelle di Bologna intagliate
nel Choro di S. *Francesco*. Ma in Napoli
s'arma *con vn campo diuiso per mezo, di so-
pra con l'Arme di Sicilia in campo d'oro, e di
sotto con tre vipere alate d'oro in campo azur-
ro:* scriue Mazz. l. c. & eruditamente auuer-
tì Barone. *Philippus Maria Mediolanensis
Dux, vt mundo suam erga Antonium (Panor-
mitam) animi propensionem declararet; Vipe-
ram in Antonij Stemmate, Beccadelli Familiæ
propositam firmauit; qua quidem Vipera Bec-
cadelli Familia tamquam insigni, qua Angliæ
Reges præferunt, vtebatur.* Questa Fam. hà
due Cappelle in Palermo; vna de SS. Qua-
ranta MM. nel Chiostro della Gangia, con
tre tumuli marm. L'altra dei Tre Re, hoggi
di S. Elisabetta in S. Franc. con 4. tumuli
marm. & vn marmo sepolcrale. Hà pure
Tre tumuli marm. 1. nella Capp. di N. S.
della Gratia in S. Franc. 2. nella Capp. di S.
Ramondo in S. Zita. 3. nella Cap. dei perico-
li di S. Paolo; hoggi di S. Rosalia nella Gan-
gia: e due marmi sepulcrali; vno nella sacri-
stia di S. Maria di Giesu, e l'altro in S. Anto-
nio alla Porta di Termine. Canniz.

1481. BONANNO, *Fam. Pisana* se diā cre-
denza al P. Lorenzo
Taioli di Pisa nelle Fā.
Pisane, e Ruberto Pisa-
nelli nelle *Fam.* antiche
dell' istessa Pisa appo
Mug. f. 153. Trapianta-
rōla in Sicilia Gio. Gia-
como, e Cesare Buonanno, li quali si cre-
de, che fossero Fratelli; poiche ambedue
fiorirono sotto l'Aragonese *Re* Giacomo;
e'l citato Pisanelli narra', che Gio. Giaco-
mo *si partì da visa per le graui contese, ch'ei
hebbe con la Fam. Gualandi:* & fecero il pas-
saggio con molte ricchezze, poiche in vna
fede di Bartolomeo Pisano *M.* Notaio del-
la Cammera Reginale si legge, che Cesare
accommodò al Re Federico II. 2000. fio-
rini per il bisogno della guerra, da pagarsi
degli introiti della R. Corte sopra l'vniuer-
sità di Caltagirone e Gio. Giacomo dal Re
fu subito promosso all'vficio di *Gran* Can-
celliero del Regno; come appare per vn pri-
uilegio del 1285. ricauato dall'archiuio di
Barcellona, appo all'istesso *Autore*; oue fra
gli altri *testimonij* si legge: *ego Ioannes Bonan-
no Magnus Siciliæ Cancellarius testor*. Et
ancorche il Fazello fo. 485. dica, che il Re
Pietro I. douendo nel 1283. partire da Si-
cilia *Io. Prochytam Cancellarium instituit:* e
l'istesso narra Pirri in Chron. fo. 88. pure i
Bonanni appo *Mug.* l. c. *dicono*, *che Procida
fu Gran Concelliero d'Aragona, e 'l lora Gia-
como di Sicilia*; ma io esporrei, che Procida
fù dal Re Pietro prima creato Gran Can-
celliero di Sicilia nel 1283. e dopo hauen-
do passato al Grā Cancellerato d'*Aragona*
in Spagna; in suo luogo nel 1285. fù dal Re
Giacomo suo figlio sustituito in Sicilia Gia-
como Bonanno. Questa Fam. in Sicilia la
Prima Habitatione l'hebbe *in Caltagerone*,
come appare per la sopra citata fede; dopo
si ampliò *in Siracusa, & in Palermo*. De Bo-
nanni *Siracusani* ne fa mentione *Mug.* l. c.
de Palermitani D. Vinc. di Gio. Ella hà go-
uernato la Regia cogli vfficij *di* Capitano, *e
Senatore*, Posiede i titoli *di Prencipe di* Roc-
*ca fiorita, Duca di Mont' Albano, D. di Flori-
dia, Marchese della* Limina, M. *di Longarini,
Barone di Rauanusa, B. di* Candicattini, *B. di
Castel à mare*. Paliz. Giacomo *Bonanno* fu
nel 1469. Vicario Generale della terra di
Naro. Giacomo II. Vicario Generale di tut-
to il Regno. *Bartolomeo Auditor* Genera-
le del Tribunale del R. Patrimonio; Giaco-
mo nell'an. 1450. R. Consigliero della Casa
Reale. Hebbe III. *MM.* Rationali, Bar-
tolomeo sotto il Re Martino, Giacomo
nell'anno 1448. e Gerardo doppo questi.
Fabricio fu Capitan d'arme à guerra nella
Città di *Agusta*, Sciacca, e Siragusa. Filip-
po Capitano di Caualli. come appare per
la R. Cancell. appo Mug. loc. c. E stata anco
adornata della *croce* Gierosolim. *Fr.* Simo-
ne 1504. e Fr. Antonio 1568. come testifica
Mug. nel Vesp. f. 199. e nel Teatro aggiunge
*Giacomo, Gio. Batt. e Giuseffo fratelli riceuet-
tero l'habito Gierosolim.* s'arma con vn gat-
to negro passante in campo d'oro. di Gio.
Paliz. Mug. e l'Arma intagliata nel Choro
di

di S.Francesco. Ha Tre tumuli marm. in S. Franc. di Palermo, e Due marmi sepulcrali; vno in S. Franc. e l'altro in S. Maria di Giesù. Canniz.

1591. BONET, *Bonetti, Bonito.* Fam. *Catalana, Piacentina, e Ciprioti.* Della *Catalana* ne fa fede D. Vinc. di Gio. Fu anco *Piacentina* poiche Crescenfi fo. 223. riportando il Catalogo di quei che *nel collegio de' Fisici di Piacenza furono descritti per priuilegio,* fra gli altri vi arrolla *Antonio Bonetti* . il quale dopo nel f. 210. l'annouera fra gli Huomini illustri *di Piacenza.* Fr. Stefano Lusignano Dominicano nel la Cron. di Cipro f. 89. *tra le Fam. Cipriote vi riporta Bonetti.* La Catalana passò in Palermo, *scriue* il citato di Gio: oue hebbe *casa alla Misericordia, & à Strata Macheda* ma niun Autore notò *il tempo del passaggio* il solo Mug. f. 52. narra; *che quando giunse il Re Martino à Trapani* nell'an. 1386. *scrisse à molti Baroni del Regno, fra i quali si legge Antonio di Bonito.* ma non mi addita *l'Autorità* donde egli ricauò tal lettera Reale. *Ne il Lettore* deue fare marauiglia, che in cose antiche ricerchi antico Scrittore; poi che Gaspare Escolano nell'hist. di Valentia p. 2. col. 59. n. 13. ragionando d'vn'altro Historico Spagnuolo; disse *Beuter, se descuydò en acotar con Autores, quando escriue alguna cosa notabile.* E'l Baronio ad ogni passo dagl'Scrittori Moderni nelle cose antiche dimanda antica autorità. Questa Fam. gouernò la Regia cogli vficij *di Pretore, e Capitano.* S'armò con vn'arpa d'oro in campo azurro, dice il citato di Gio. Hà vn marmo sepolcrale in S. Maria di Giesù. Canniz.

1573. BONGIORNO. Famiglia *Siciliana*, che la sua *Origine* hebbe nella Città di Patti da Landro Bongiorno Cammariere del Normanno Rè Manfredo; come habbiamo negli atti di Not. Pier Luigi Carib di Patti del 1249. appo *Mug. f. 173.* il quale aggiunge, *Passò nella Città di Palermo nel regimento del Re Catolico nel 1480.* Gouernò la Regia cogli vficij *di Pretore, e Senatore.* S'armò con vn sole, e due Stelle di sopra d'oro in campo celeste: come si vede nell'Arma marm. sulla porta del Conte della Bastiglia. Ha vn tumulo marm. nella Capp. di S. Maria ad Nives in S. Franc. Canniz.

1658. BORGIA. Fam. *Spagnuola in Valentia, & in Napoli;* ma fuor di seggio, scriue Maz. 385. Ambedue questi Rami hanno vn istessa *Origine*; della quale dice Surita p. 4. fo. 35. *Entre las Casas de caualleros, y gente noble, que deduzian su Origen de la conquista del Reyno de Valencia, fue vna la Familia de los Borjas.* Il Regno, e la Città di Valentia, soggiunge Gordonio in Chro. conquistolli *Iacobus Aragonie Rex 28 Septembr. anni 1238.* Ma più esattamente de scriue *l'Origine* di questa Fam. Escol ano p. 2. col 197. *del Origen de la Casa de los Borjas (aquien llama Panuinio in epitom. PP. Rom. illustrissima, y nobilissima el Condestable de Castilla D. Iuan Velasco en las aduertencias a la pist. de Mariana li. 26. c. 2.), por fe, y testimonio de memorias antiguas, balladas en Aragon (que he visto por mis ojos) que D. Piedro de Atharès de la casa, y sangre Real dio Principio des pues, que fue Senor de la Ciudad de Borja, al nueuo apellido de Borja: y aunque curita refiere de passo, que murio sin hijos, en que pudo enganarse.* Di questo D. Pietro Ceppo della Casa Borgia ne fa pur mentione il citato Surita p. 1. f. 51. e dice. *D. Petro Atares Senor de Atares, sobrino de D. Canal, rico hombre, muy principal, y poderoso de Aragon, concurrio en la successiõ de los Reynos de Aragon, y Nauarra el an. 1133.* & aggiunge f. 66. *fue desbechado de la elecion en Rey de Aragon da le Emperador D. Alonso la Villa de Borja el an. 1152.* Adunque questa Fam. fu Originalmente Aragonese, e da vna villa d'Aragona si cognominaua *Atarés*: ma dopo D. Petro Atares *de sangre Real nel 1152.* in-do·

dono dal Re Alfonso detto l'Imp. la Città, ò Villa *di Borgia in Valentia* diede principio al nouo cognome *di Borgia nell'istessa Valentia.* Oue si diuise in più Rami; ma quali, quelli si siano? non ne hò ancora certezza; quello ben si legge appo Contr. fo. 736. che Capo di tutti i Borgij sie *Dux Gandia, Marchio de Lombai, Caput de los Borjas, domum habet Valentia, Hatum in eodem regno, 60. M. ducatus annuos.* La Borgia Valentina passò in Napoli, poiche dice Escolano l.c. *D. Iofre dei Borjas quarto, y minor fratello* di D. Pietro Luigi, che comprò il Ducato di Gandia dal Re Catolico Ferdinando l'an. 1485. *caso con Madame Sanses, hija bastarda del Rey D. Alonso de Napoles, que le truxo en dote el Principado Esquilache:* il quale ancor possiede; scriue Maz. fol. 383. 454. cō *la Contea di Saman.* Aggiunge P. Pietro Ribadeneira nella pref. della V. del B. Fran. Borgia della Comp. di Giesù. *Borja Real sangre.. ha sido sublimada con dos Summos Pontefices:* cioè Papa Calisto III. che fù figlio di Gio. di Borgia, e con Alessandro IV. che fù figlio di Gioffre di Borgia, secondo il citato Escolano. Questa Fam. ha anco hauuto X. Cardinali scriue Ciacconio: *Alphonsus 1446. Rodericus 1455. Io. 1492. Cæsar. 1493 Io. II. 1497. Franciscus 1500. Petrus Ludouicus 1500. Rodericus II. 1526. Henricus 1539. Gaspar. 1615.* Vn Ramo de' Duchi di Candia hà gouernato il Regno di Sicilia col carico *di Luogo tenente.* Ha hauuto anco altre dignità, e carichi in Sicilia: poiche Pirri not 3. f. 424. dice. *Ioan. IV. Borgia Archiep. Monteregalis an. 1483.* & not. 7. f. 602. *Ioan. IV. Borgia Episc. Melitensis an. 1501.* Fu anco Straticò di *Messina D. Filippo 1585. e D. Pietro Prencipe di Squillace 1601.* Mug. Vesp. f. 230 S'arma la Borgia in Spagna con vna vacca rossa passante in campo d'oro; dice Pietra S. f. 375. & aggiunge f. 602. Altri in giro orlano lo scudo con vna fascia verde con noue fiamme d'oro dentro. Ma in Napoli s'arma *con vn bue rosso, che pasce in vn prato di verdi herbette, e riguarda col capo in alto;* dice Maz.

1201. BORGOGNA. *Fa. Ducale, e Comitale in Alemagna:* poiche v'è Duca e Conte di Borgogna, che han fra loro diuersa Arma; scriue Pietra *S.* fo. 310. 113. La Ducale gouernò il Regno di Sicilia sotto il Normanno Re Rugiero I. col carico *di Vicegerente.* S'armano i Duchi di Borgogna con vn Leone nero rampante in campo d'argento, sparso di pelli d'armellini neri. Piet. loc. cit.

1231. BORRELLO. Fa. *Napolitana in Apruzzo:* discendente dai Conti di Marso, per via d'Odorisio Conte di Value, il cui figlio fù Borrello Conte di Pietra Abōdante, chiamato Borrello Maggiore, come s'hà nella Cron. Casinense di Leon Ostiense, li. 2. c. 72. e da questo *Borrello* ne presero il cognome, come acenna Guglielmo Apuliense li. 2. rerum Norman. *& Burrellina generosa propagine proles:* Fu diuisa in Due rami: *Burrello, e Burrello d'Agnone; quia castri Angloni fuit dominus;* questa Baronia d'Agnone era nell'Apruzzo, e cōteneua *Agnone, Castel del Giudice, Monteforte, Ciuitella, Caccauone, Macchia, Castelnouo, Larrone, Guasto, e Caprotta nell'Apruzzo:* hebbe anco i titoli *di Conte di Lesina, e di Signor dell'honore di Castel Sant'Angelo* da Innocentio Papa: E questo *Borrello d'Agnone* fù quello, che gouernò il Regno sotto l'Imp. Federico II. col carico *di Vicegerente* Habbiamo appo Pirri in Chron. f. 36. *Marius Contestabolus Siciliæ sub Vuillelmo.* Fu pure Straticò di Messina *Guglielmo Borrello caualiero 1254.* Mug. Vesp. f. 224. S'armò in campo azurro seminato di gigli d'oro con due chiaui d'oro nel mezo: mà *il Borrello, e 'l Primo ramo* s'armò in azzurro, che nel terzo del campo di sopra hauea tre gigli d'oro, e nelle due parti inferiori tre fascie similmente d'oro. Il che habbiamo sì dal Duca della Guardia ne' Ruffi, come dal P. Carlo Borrello Minorita, per vna lette-

ra

ra inuiatami da Roma à 18. di Giug. 1650.

1554. BOSCO. *Fam. in Spagna, Francia, Napoli, e Sicilia:* la Spagnuola è *in Aragona, & in Catalogna*, scriuono Bernardo Sclot li. 9. hist. de Valentia, e Surita anno 1411. 1412. Sances, e Montaner appo Mug. fol. 53. 54. 164. *In Catalogna* fù *Gran Casa*; poiche il citato Montaner dice, che tra i Caualieri Catalani, che accompagnarono il Rè Pietro I. in Sicilia l'an. 1282. vi fù *Pedro de Bosco Mayordomo de la Reina Constanza*. E Sances aggiunge, *el Rey (D. Pedro) celebrò en Mecina la Pascua, y el lune seguiente armò Caualiero* D. *Bernar do hijo mayor de D. Pedro de Bosco Mayordomo de la Reyna, cauallero de mucha qualidad Señor de Castillo de Valebart, deriuatiuos na tural de los Godos*. La Francese è *in Normãnia*, oue ancora è nobil Famiglia, e di gran sangue: poiche leggo nel tom. *Normann. Script.* f. 1030. *nomina Militum ferentium banneras in Narmannia* f. 1032. *Ren. de Bosco, Galfridus de Bosco*, & altri più f. 1040 Fu ancora *in Napoli* di nobil lignaggio; poiche Crescen. f. 239. dice. *Roberto Sanseuerino Conte di Corigliano marito di Giacoma del Bosco, Auolo del Re Carlo*; l'istesso confirma il Duca della Guardia nella Fam. Balzo f. 85. Et *Arnao del Bosco venne seruendo* l'infante *D. Violante d'Aragona*, quando si casò con Ruberto Duca di Calabria, figlio del Re Carlo II. dicono il citato *Duca*, e Benedetto Falco nell'*Apol.* degli Angioini appo Mug. fo. 164. Passò anco *in Sicilia*, oue pure fù antica, e nobile; e forse la Normanna fece tal passaggio; poiche fu prima degli Aragonesi nel Regno, e sotto il Normanno Re Manfredo, come leggo in vn m.s. di D. Antonino d'Amico. *Michael de Bosco viuebat in Sicilia anno 1268. Simon de Bosco miles*, & altri più Boschi Siciliani riporta. Ma la Fam. di cui ragioniamo, non è *ne Francese, ne Spagnuola, ne descendente da* D. *Pietro Maggiordomo della Regina Constanza, che con essa lei, e col Re Pieetro I. suo marito passò in Sicilia nel 1282.* come scriue Mug. lo. c. e nel Vesp. f. 131. Ne pur trae la sua origine *della antica Siciliana Normãna*, come credette D. Ant. d'Amico: ma come auuertì Sancetta; *è Casa Siciliana, & è della vera Casa Ventimiglia*: l'istesso confirma Buonf. f. 71. *Casa del Bosco peruenuta da Arrigo Ventimiglia*; e dopo attestollo Baro ne inamphith. f. 5. *Haud inficior tuæ Familię gloriam longe, lateque in terrarum orbe diuulgatam, cum rebus ab Henrico Henrici Comitis Alcami nepote, tum à Francisco filio prę clare gestis; à quo plene hic ita masculum, martialemque spiritum hæreditario iure suscepit.* Il che chiaramente si raccoglie da due priuilegij del Re Federico III, fatti negli anni 1359. e 1365. poiche *Arrigo Ceppo, & Autore* di questo *nouo* Cognome nella *Fam.* Ventimiglia, nel primo priuileg. vien detto *Henricus de Vigintimilijs*, e nel secondo *Henricus de Bosco*; e la cagione *di questa riforma di* Cognome si fu; perche questo *Arrigo* fù figliuolo d'Antonio Ventimiglia; il qual fu figlio d'*Arrigo* Ventimiglia Conte d'Alcamo, che lungo tempo habitò nel Monte Ericè, ò di S. Giuliano, hoggi detto di Trapani à cagione di molti beni, che iui possedeua; ne sia marauiglia, che Arrigo Vintimiglia hauesse la sua *habitatione in Erice*: poiche si come prouaremo nella lettera V. *la Fam. Ventimiglia* in Sicilia si diramò per più Città. Hor il Conte Arrigo fu ribelle, onde Arrigo II. suo nipote, *e Ceppo della presente Casa* hauendo fatta vna gloriosa impresa *in vn Bosco* della Città di Salemi cõ tro i Chiaramontani ribelli, per diuersificarsi *dal Conte Arrigo Ventimiglia suo Auolo e ribelle*; cominciò a chiamarsi *Arrigo del Bosco*. Questa Famiglia nata in Sicilia tra il 1359. e 1365. diuenuta feconda distese la sua *babitatione in Trapani, & in Palermo*. De' Boschi *Trapanesi* ne da contezza il Re Martino in vn Priuilegio *dat nella Licata 1393. à 5. di Febr. 2. Ind.* oue dice. *Antonium del Bosco babitatorem terræ Trapani.* Da Trapani passò in Palermo à cagione di *Matrimonio*, che Autonello, ò Antonio II. fece nel 1490. con Petruccia Chaggio nobilissima Signora; che prima era stata moglie d'-

Anto-

Antonio Triftain de Sin Teforiero Generale del Regno: come narra D.Gio.Batt.Mignia nel m.s.ch'è appo à me, intitolato. *Copend. iofarelatione della nobiliſs.Fam. del Boſco*. In Palermo poſcia felicemente crebbe *in Gouerni, Stati, & Habiti cauallereſchi*. Poi che hà gouernato la Regia cogli vfici j *di Pretore, e Senatore*. Poſſiede i titoli *di Prencipe della Catolica, Duca di Miſilmeli, Conte di Vicari, Barone di Prizzi, e B. di S. Nicolò*. Antonio I. del *Boſco*, che fu primogenito d'Arrigo, *Ceppo* di queſta Caſa, fù anco Barone *della Iſola della Fauignana, della terra di Carini, e de feudi, Cudia, Ceſalà, Coſano, Dattelo, e Laguiſa*: ſi come con ſcritture della R.Cancell. dimoſtra il citato Mignia, e noi più ampiamente prouaremo nel la noſtra *Sicilia Titolata*. Egli pure fù dal Rè Martino creato Vicario per tutto il Regno con ampiſſima podeſtà à tempo, che la Sicilia tumultaua, e tutte le Città ardeuano nella guerra ciuile; come appare per priuil. *dat in terra noſtra Leocatæ 6. die Febr. 2. Ind. an. Dom. Incarn. 1393*. oue ſi dice *Confidentes ad plenum de fide, ſufficientia, induſtria, & legalitate veſtri fidelis noſtri Antonij del Boſco de terra noſtra Drepani: tenore præſentis committimus, vobis Antonio ſupra dicto, quatenus poſſitis nomine, & pro parte noſtra remittere, & etiam perdonare quibuscumque vniuerſitatibus, aut terris, ac etiam vniuerſis perſonis quarumcumque vniuerſitatum, quæ ad noſtrum dominium ſe reducere voluerint: vt eſt dictum omnem culpam, offenſam, & pœnam per quoſuis ſingulares di ctarum vniuerſitatum commiſſas, ſeu patratas rebellionibus ſupradictis; nec non etiam reſtituere Singularibus ſupradictis, & vnicuique ipſorum bona ſua omnia, & ſingula, tam pheudalia, quam burgenſatica, ſtabilia, & mobilia, & famam etiam ſuam integram &c.* D. Vincenzo I. Conte di Vicari, M. Giuſtitiero dal Regno, & all'hora Pretore di Palermo del Re D. Filippo II. fu deſignato *Vicerè di Sardigna*; come l'accertò M. Ant. Colonna Vicerè, viſitandolo à letto in quel la infermità, nella quale ſi morì l'anno ... e'l notò Barone in amphith. f. 6. *Vincentiū I. Sardiniæ Proregem deſignatum*. L'iſteſſo fù anco Stradicò di Meſſina nel 1597. dice Mug. Veſp. f. 230. Et in Pirri leggo in Chro. f. 113. *Mag. Iuſtitiarius Regni Sicil. Vincentius de Boſco 1547. Octauius 1571. Mag. Cācellarius idem Octauius*. Queſta Fam. è ſtata adornata *d'Habiti cauallereſchi Spagnuoli*; poiche il viuente D. Vincenzo II. Prēcipe nel 1628. à 27. di Decembre per mano di D. Antonio Moncada, & Aragona Duca di Montalto fu fatto *Aurei velleris eques* dicono Barone, e *Mignia*. D. *Antonio* fu caualiere *dell'Habito di S. Giacomo*; & hoggi il Duca D. Franc. è Caualiere *dell'Alcantara*.

Ella s'arma colle iſteſſa Arma de' Ventimigli, come ſi vede qui dipinta, cioè in campo partito d'oro, & roſſo, ma per il nouo *cognome Boſco* nello ſcudo vi riponee vn albero tronco, che hà cinque rami tronchi, e tre radici; il trōco pende alla deſtra; e i deue rami alti ſono d'oro in roſſo, e li tre baſſi roſſi in oro. Sanc. Buonf. di Gio. le Arme intagliate nella Cappella della *Madonna* di Trapani, e nel caſtello della antica loro Baronia di Baida. Hà due Cappelloni *Maggiori*, quel della Madonna in Trapani, e quello del Collegio de' PP. della Compag. di Gieſù in Palermo, oue havn marmo ſepolcrale. Canniz.

1510. BRACCO. Fam. *Italiana, in Lodi, et in Piſa* quella di Lodi fiorì dal 1016. come appare per priu. appo Mug. f. 168. *da Lodi* paſsò *in Piſa*, e la Piſana venne in Sicilia tra piantandola Saluatore *Bracco* nelle riuolture di Piſa; come ſcriue Taiuoli nelle fam. di Piſa appo Mugnos loc.c. e l'afferma D.Vinc. di Gio. In Sicilia dopo fiorì con con grido di gran ricchezza; poiche nell'epitafio di Giorgio Bracco in S. Agoſtino leggo. *Aeques ditiſſimus 1510* Gouernò la Regia col carico *di Pretore*. S'arma con vn bracco pezzato paſſante in campo nero ſecondo di Gio. ma ſecon do

do di Gio. ma secondo Mug. in campo azurro fabricò il Cappellone *Maggiore* di S. Agostino, oue hà vn tumulo marmorio. Canniz.

1575. BRANCACCIO. Fam. *Napolitana in Seggio di Nido*: de la cui Origine scriue Mazzella fo. 520. *Sono i Brancacci Fã. copiosissima d'huomini, e per questo son loro in varij Rami diuisi, e per diuersità d'Armi, e di sopra nomi aggiunti distinti. Questa* Fam. *benche più di 700. anni hà, che si troua in Napoli: tutta volta, scriue Franc. Elio* Marchese, *che trahe l'Origine da Poselipo, ch'è vn amenissimo Monte presso Napoli vn miglio. Fermò questa* Fam. *in Napoli Vispillo figliuolo di Pancratio, dal quale furono chiamati Brancacci (cioè* Pancratij*; e ciò dice, che fù nell'anno di Christo 90. Di questa antichità il sopradetto* Marchese *testifica hauer veduto vn antichissimo testamento scritto in lettere Longobarde, che per l'antichità appena poche cose ne potè raccogliere di essa Famiglia*. Egli poscia la diuide in IV. *Rami Brancaccio del Cardinale, Brancaccio del Gliuolo*, *Brancaccio detti* Imbriachi, *Branc. del Vescouo*. Vno di questi Rami (ma quale? non sò additarlo) gouernò la Regia coll'vficio *di Capitano*: & ancorche io non sappia qual dei Quattro Rami hauesse gouernato la Regia, e fra loro habbiano qualche differenza nel blasone, e nell'*Arma*; pure perche tutti i Brancacci Napolitani Pietra S. f. 345. l'arma con quattro branche di Leon d'oro in campo azurro; lo al Brancaccio nostro Capitano l'hò dato l'istessa Arma.

1527. BRANCIFORTE Fam. *Catalana*, *Francese*, *& Italiana:* e questa diuisa *in Piacenza*, & in *Sicilia*. *Della Catalana*, ne fà mentione Barellas. li. 2. f. 5. poiche narrando, come D. Bernardo Barcino Primo Conte di Barcellona circa l'anno 714 voleua far giornata coi Mori dice; *llego el soccorro a la Carca y Ceritana*: e tra gli altri Caualieri, che li vennero in aggiuto, nomina *Beltran Blanca fort*. Degli altri Tre Rami: *Piacentina*, *Siciliana*, *e Francese*; ampiamente ne ragiona Crescenzi à fol. 370. e dimostrando la loro Origine, dice. *Fam. allignata credesi in Piacenza molti Anni auanti la venuta di Giesu Christo, & essendo in Guascogna (di Francia) grandi, & antichi i Branciforti; ma ritrouandosi in Piacenza l Origine, la grandezza, e l'antichità di tanti, e tanti secoli; posso ben dire, che da nostri son quelli deriuati, come i Branciforti di Sicilia*. Questa cotanto antica *Origine*, egli dice, hauer la raccolta *ex varijs Chron. m. s. & antiquis fragm.. e dalle historie di Piacenza in pergameno à penna, oue tra le più antiche, & illustri Fam. Piacentine dell'ordine cauallaresco, e patritio annoueranoi Branciforti*. Oue si narra, scriue egli; che in Ita ia era Obizzo Alfiere generale dell'essercito Imper. di Carlo Magno contro Longobardi, il quale mentre portaua nel campo la bandiera Orofiamma, assaltato da Tre caualieri contrarij, quelli in vn tempo gli mozzarono le mani; ma il generoso Obizzo abbracciando colle braccia tronche la bandiera, fin che fu soccorso: i caualieri furono vccisi, e lo stendardo Imperiale liberato. Onde egli diede al suo Lignaggio *el cognome*, *e l arma*. Questa tanta antichità d'Obizzo, Ceppo di Branciforti Piacentini, il Crescenzi la và appoggiando prima *con Carlo Sigonio*, che nel 980. narra, come dall'Imp. Ottone nella dieta di Roncaglia *Lanfrancus Branciforstius Castro Vico Iustino donatus*. Dopo adduce vn altro *Lanfranco Branciforti* di costui figliuolo, il quale dopo 9. an. & a 7. di Nouembre fù dall'Imp. armato caualiero, e Barone dell'Imperio Rom. & in feuda o con successione perpetua del sopradetto Vuistino: di che si troua l'autentico priuil. in Piacenza pure nell'archiuio di Piacenza si conserua vn altro priuil. del 1125. dell'Imp. Lothario (all'hora Duca di Sassonia, ed eletto Re de Rom.) concesso al caualiere *Arnoldo Branciforti da Piacenza*, *Gonfaloniero*

della noua militia Occidentale, *feudatario*, *Barone*, *e Valuasore* con tutti quelli di sua Casa. Questa Fam. in Piacenza signoreggiò *la Villa Branciforte*, *Pittoli*, *Valle longa*. *S. Bonico*, *Romeo*, *Viustino*, *Corneliano*, *Grazzano*, *hor Marchese*, *Campremollo*, *parte semplice Baronia*, *e parte Marchesato*, *Ponturno Contea*, *con molti altri Casali*. In fin qui l'Autore: & aggiunge; *in Francia Fr. Guido Branciforte fu Gran Maestro della Religion di Malta*, *che deriuaua da Pier Guido Branciforte*, *secondogenito del Primo Obizzo*, *che acquistò il cognome*, *e fu Progenitore de Duchi di Criqui*. E conclude fol. 376. *la Branciforti Pisana* passò in Sicilia, e trapiantolla *Guiglielmo*, che si casò in Catania con Francesca *Maletti*, figlia di Manfredo Sign. di Mineo, e morì nell'istessa Catania nel 1347. regnando Ludouico; come appare per suo testamento in Not. Rogito di Buonsignore Capo di miche. Onde errò Buonf. fol. 70. che à questa Fam. diede il passaggio nel Regno molto prima e sotto il Re Francese Carlo d'Angiò. In Sicilia diuenuta feconda, subito sparse *la habitatione in Catania*, *Piazza*, e Palermo. De Branciforti *Catanesi* ne fece fede il cit. testamento. De *Piazzesi* ne habbiam notitia nel Seruiggio *Militare* del Re Federico III. fatto nel 1343. oue tra gli altri *Baroni di Piazza* si legge, *Raffael de Branciforti*; appo Mugnos Vesp. fo. 171. De *Palermitani* ne ragiona D. Vinc. di Gio. & hoggi sono in Palermo i palazzi del Prencipe di Leonforte, Prencipe di Scordia, Prencipe di Niscemi, e Duca di *S. Gio.* Questa Fam. hà gouernato la *Regia* cogli vfficij di *Capitano*, *e Pretore*. In Sicilia è diuisa in V. Rami Titolati, e tutta intiera possiede gli stati, & i titoli *di Prencipe di Butera*; *Prencipe di Petrapertia*, *Prencipe di Leonforte Prencipe di Scordia*, *Prencipe di Villanoua*, *Prencipe di Niscemi*, *Duca de S. Gio. Marchese di Militello*, *Marchese di Barrafranca*, *Conte di Cammarata*, *Conte di Mazzarino*, *Conte di Raccuia*, *Barone di Fiume di Nisi*, *Barone dell'Occhiola*. E pure arricchita d'altri belli ornamenti; poiche appo Pirri leggo not. 5. fol. 469. *Octauius Branciforitius Panormit. Episc. Cephalæditanus* 1633. & not. 1. fol. 118. *postea Episc. Catanensis* 1638. e nella parte 2. di questi Annali fol. 72. riportiamo *D. Luigi Vesc. di Melfi* 1649. Furono Straticò di Messina Don Nicolò Melchiore Conte del *Mazarino* nell'anno 1505. D. Antonio Barone di Mirto nell'anno 1545. e *D.* Nicolo Placido Prencipe di Leonforte nell'an. 1642. Mugnos Vesp. fol. 200. e stata ancora più volte Vicario del Regno: è di varij Habiti Cauallereschi adornata, *D. Fabritio Prencipe di Butera fu Caualiere del Toson d'oro*, *el Primo Grande di Spagna in questa Casa*: scriuono Barone in præf. amphith. *Sicul.* e Mugnos fol. 182. D. Girolamo Conte di Cammarata Caualiere *dell Alcantara*. D. Francesco pur Conte di Cammarata *di Calatraua*. D. Nicolò Placido Prencipe di Leonforte *di San Giacomo D. Francesco* Duca di S. Giouanni *di Calatraua* D. Michele *di S. Giacomo*. *D.* Francesco pur *di S. Giacomo*: e *D.* Geronimo Caualier di Malta, e Commendator di Ciacconio. Mugnos nel Teatro loc. cit. S. arma in Piacenza, & in Sicilia con vn Leon d'oro rampante colle branche mozze cadute à piedi, & incrocicchiate, e' Leon abbraccia vno stendardo rosso con tre gigli d'oro in campo azurro. Sancet. Buonf. di Gio. Paliz. Hà il Cappellone maggiore di S. Franc. di Paola, oue sono molti tumuli marmor. la Cappella di S. Anna nella Casa Professa da PP. della Comp. di Giesù, con vn marmo sepulcrale; & vn altro tumulo marmorio nella Capp. del Crocifisso della *Famiglia Lancia*, in S. Zita. Canniz.

1651. BRIZENO RONCHIGLIO. *Fam. Spagnuola*: descendente dai Velazquez, della cui Origine si ragionara nella lettera V. piglió il cognome *Ronchiglio* nel tempo del *Re D.* Alfonso nella battaglia *della Nauas* da vno dei Velazquez, che si segnalò con valore: onde ottene facoltà di poner sullo scudo vna

cro-

croce rossa in campo d'oro; in testimonio di quello, che apparue in cielo nella detta battaglia. E F. Geronimo di Castro nell'histor. de los Reyes Gotos f. 488. dice. *Brizeno Rõquillo es apellido de Caualleros Hijos dalgo, poblaron en Areuelo, donde tienen mucha notoriedad, y los ay en otras muchas partes.* RONQVILLO *es appellido muy noble, y de Caualleros conocidos en estos Reynos, y en las Ordines Militares.. tienen su casa, y assiento en Areuelo, y en otras partes, y en Granada. D.* Antonio Ronchiglio hà gouernato il Regno col carico di *Luogotenente*. Fù *Gran Cancelliero di Milano, Consiglier secreto, hebbe l'interim de Gouernatori di Milano, Vno de Tre Plenipotentiarij per la pace vniuersale al congresso di Monster insieme col Duca di Alcalà, e D. Franc. di Melos, Ambasciadore per l'interim ad* Innocentio X. Pont. *Ambasciador di* S. M. *in Genoua, e Consigliero di Stato del Serenis.* Sig. D. Gio. d'*Austria* S'arma cõ vno scudo diuiso in tre parti; la prima hà vn aquila d'oro in campo celeste, la seconda vna croce di Calatraua rossa in oro, la terza di sopra hà due bastoni à croce di S. Andrea d'oro in rosso; e di sotto sei sbarre celesti bianche, e'l campo è orlato intorno d'oro cõ 8. croci rosse

1639. BVGLIO, ò Puglio, in Latino *Pulleo*. Fam. *Normanna, Napolitana, e Siciliana*: dell'antico Buglio *Normanno* hò vna scrittura data *an. Dom.* 1151. regnando in Sicilia il Re Rugiero I. appo Pirri not. 1. Prior. *Messan.* f. 675. oue si dice: *placuit D. N. Regi Rugerio, mihi Goffrido, de Oliuerio filio, filiam Henrici Buglio, Galganam nomine, cum Pentargio, & Scordia vxorem dare; ego autem in Terram præd. veniens, audiui, quod præd. Henricus pro anima gloriosiss. Comitis Rogerij, qui terram Siciliæ acquisiuit, & pro anima sua Templo Hierusalem, concessione inuictiss. Regis Rogerij, de eis eleemosinam fecerit*: oue si vede, che Arrigo Buglio militò sotto il Conte Rugiero, e perciò era stato remunerato colla Signoria di due Terre in Sicilia, Pentargio hoggi Targia, vicina Siragusa, & Scordia: onde bisogna dire, che la Fam. *Buglio* fù vna di quelle *Normanne*, che col Conte passarono da Francia in Sicilia nel 1059. Ma questo Primo Ramo non già si perpetuò nel nostro Regno, poiche questo Arrigo Buglio non hebbe Figli maschi, e perciò Galgana sua figlia heredità li Paterni Stati, e li dotò a Goffrido. Passarono altri caualieri Normanni dell'istessa Fam. Buglio *nel Regno di Napoli*, ò col medesimo Conte Rugiero, ò poco dopo, poiche Mugnos nel teatr. f. 191. cità vna Lettera del Normano Re Guglielmo 2. il Buono, oue comanda à *Roberto Buglio*, e Romualdo Arciu. di Salerno, che vniscano i Baroni della Prouincia Nap. nel seruiggio militare, per andar à Terra S. *e tra Baroni di Bitonto di Puglia si legge Alessandro Buglio soldati 3.* & aggiunge fol. 192. *s'hà ritrouato viuere nobilmente sotto il regimento dell'Imperat. Federico Secondo (Sueuo) Gilotta Buglio nella Prouincia di Calabria Citra, il figlio del quale fù Liotta, che fiorì sotto il Re Manfredi.* Hor da questi *Bugli Napol.* descendono i secondi, e viuenti *Bugli Siciliani à questo modo*, dice il cit. Autore. *Il detto Liotta Buglio procreò Lodouico, che per suoi seruiggi alcanzò certi diritti sopra l'estrationi (di Sicilia) dal Re Federico 2. nel 1334. costui fù padre d'vn altro Liotta gentil huomo del Re Federico 3. che generò Gio. il quale per suoi seruiggi nel 1399. ottenne dal Re Martino la Baronia del feudo del Burgio, come appare per l'inuestitura*: oue si dice. *Propter fidelitatem, quam semper gessit, & gerit dict. Nobilis Ioannes erga Excellentias nostras, grata quoque, & accepta seruitia, & fructuosa nostris culminibus in acquisitione huius Regni deuote præstita per eundem Io. & Suos, sanguinem etiam suum pro nostri Nominis exaltatione fundere non verendo.* Hor da questo Gio. Buglio Primo Barone del Burgio comincia la Linea continouata di IX. Baroni fin all viuente D. Mario 2. senza interrutione, come mi costa per l'inuestiture. Questa Fam. *Buglio Napolit.* hauenda circa il 1330. passato *in Sicilia*, la sua Prima habitatione l'hebbe *in Mineo*, coll'occasio-

 ne

ne, che dal Re hebbe pignorato il Castello Reale, e perciò fiu adesso in molti luoghi di quella Città sono affisse l'Arme di Buglio: indi passò *in Catania*, oue conseguì i primi Magistrati di Patritio, e Senatore; da done si transferì *in Palermo*, essendone restata Parte in Catania, & hauendo prima per matrimonio acquistato *le Baronie della Bifara*, *Fauarotta*, & vltimamente quella *di Fiume Salso*, anticamente detto *Gela*. Hor nella continouata Linea di 9. Baroni del Burgio si annouera Gio. *Ant Buglio Barone 3.* il quale fù personaggio tanto illustre, che non solo al suo Casato recò grande splendore, m'anco tutto il Regno di Sicilia nobilitò; poiche per sua gran prudenza, ingegno, e valore da Due Som. Pontefici, Clemente 7. di Casa Medici, e Paolo 3. di Fam. Parnese fù impiegato in *Cinque Nuntiature*, *Due in Vngaria, e Boemia*, *Vna in Inghilterra*, *e Due in Sicilia*; e maneggiò con Tre Re, Ludouico d'Vngaria, Sigismondo di Polonia, & Arrigo 8. d'Inghilterra grauiss. negotij di S. Chiesa per lo spatio di 12. an. cioè dal 1524 al 1536. come appare per 102. breui Apost originali, & in pergameno, che lo stesso hò veduti, & ammirati: de'quali hò scelti alcuni pochi di ogni Nuntiatura. *Adunque* il famoso Caualier Siciliano Gio. *Ant.* Buglio Barone 3. del Burgio era *in Vngaria, e Boemia Nuntio Apost.* quando Clemente 7. chiamò in Roma il Cardinal di S. Sisto Legato à latere in Vngaria, e nella Legatione Vngara infino all'arriuo del Card. Campegio vi sustituì il detto Gio. come appare per questo breue. *Clemens* PP. *VII. d. f. Antonio del Burgio Baroni Siculo, nostro Nuntio. Missuri propediem in Germaniam Card. Campegium nostrũ de latere Legatum, ad illius Prouincia, sanè si vnquam antea tumultuantis .. salutem procurandam: Cardin. enim S. Sixti istic Legatum ad nos vocarē statuimus .. quod Legatũ ipsum Germania (Card. de Saluiatis) ob istarum Prouinciarum propinquitatem .istic absentem, adesse quoq; arbitramur, præsertim si Tu, de quo valde & iure confidimus, qui que de statu istius Legationis planè instructus es, istic remansas illius mandata de propinquo excepturus, & executurus: quod cum nobis venit in mentem, summè lætati sumus .. Itaq; Te, tam idoneum, quam obsequentem spectantes, pro huius S. Sedis seruitio istic remanere voluimus; nostra, & dicti Cardinalis Campegij mandata in reb. omnib. executurum: Dat. Romæ die 22. Ianua. 1524. Pon. 1.* Si giuntarono dopo nel *Marzo* insieme i Due Re, d'Vngaria, e di *Polonia*, e'l nostro Nuntio Gio. per grauiss. negotij d'ambe due i Regni, come appare per vn'altro breue. *Clemens 7. Ludouico Hungariæ, & Sigismondo* Polo*niæ illustr. Regib. Valde gauisi sumus.. Serenitates vestras periculo, & salute postulante communi, consilij capiundi causa in vnum esse venturas .. vberius illa quidem, & explanatius d. f. Io. Antonio Pulleoni Baroni Burgij* Siculo *Nuncio nostro ad vos nostris verbis perferēda mandauimus: dat.* Rom. 1. *Mar.* 1524. e nell'istesso *Mese* scrisse *Arch. Episc. Ducib.* Marchion. *Comitibus, & alijs spiritualib. e temporalib.* Dominis Regni *Hungariæ sal &c. Mittimus nostrum, & Ap. Sedis Nuntium in istud Regnum d. f. Ant. Pulleonē* Bar. *Burgij Siculum, qui cum nobis multis in rebus ingenium, & prudentiam suam erga nos, et. Ap. Sed. perpetuam fidem, & obseruantiam probarit, idoneus visus est, cui hanc Prouinciam committeremus: hortamur igitur .. vt in omnibus rebus, quas vobis ille nostro nomine exponet, summam ei fidem habeatis, non secus, ac si vos coram Nos alloqueremur: dat. Rom.* 8. *Martij* 1524. A questo istesso *An.* trattando alcuni Prēcipi di Germania la pace tra il Rè di Polonia, e'l *Marchese* di Brandeburg, Gran Maestro de'Caualieri Teutonici, il Papa di comandò, che v'interuenisse. *Clemens VII. d. f. Io. Antonio Pulleoni Baroni Burgij nostro, & S. A. in Vngaria Nuntio. Cum iam in ea controuersia, quæ inter Sigismundum Poloniæ Regem, & Albertum Marchionum Breundeburg, Ordinis B. Mariæ Teutonicorum Prussie Magnum Magistr. iam diu vertit, nec solum contentione iurium, sed etiam armis, & bellorum, magna Christ. Reip. damno tractata est .. intelligimus .. pr. Principes gerentes, & desiderantes summo a-*

fectu parem.. deuotioni Tuę, de qua in his, & alijs insignem spem, & fiduciam in Dom. habemus; committimus:.. vt Tu quoque nostra authoritate interuenias: dat. 3. Nouemb. 1524. Nel seguente An. 1525. continouò Gio. Ant. nell'istessa Nuntiatura di Vngaria, come appare per vn breue scritto da Clemēte VII. *Ludouico Hungariæ Regi illustri* sopra il Parlamento, che volea fare in Olomutio, ò Passonio; oue si dice. *Io. Antonij Pulleonis Baronis Burgij Nuncij in Hungaria nostri prudentia, fide, ac virtute acquiescamus: dat. Rom. 22. Augusti 1525.* Si giūtarono la Secōda volta à questo An. i Due sopradetti Re, Ludouico d'Vngaria, e Boemia, e Sigismondo di Polonia à cagione de'Turchi, e degli Eretici; ai quali Papa Clemente scrisse: *hortamur vestrum vtrumque in Dom. vt d. f. Io. Antonio Pulleoni Baroni Burgij Nuntio nost. homini prudentissimo, & fidissimo; cui totum animi nostri sensum aperuimus, fidem summam habere: dat. Rom. 22. Aug. 1525. Pont. 2.* E nel seguente *An. 1526.* essendo l'Vngaria assaltata da Turchi, il Papa mandò Gio. *Ant.* al Re Sigismondo di Polonia Nuntio, acciò dasse aiuto all'Vngaria: come ne scrisse *Ludouico Hungariæ, & Boem. Regi: dat. Rom. 21. Iulij 1526.* e per vn'altro breue li comandò, che à spese della Chiesa per 3. mesi assoldasse 3500. fanti, e che per guardia della sua persona ritenesse 50. Caualli leggieri. *Clemens VII. d. f. Io. Antonio Pulleoni Baroni Burgij. Adueniente mox Turca cum maximo, & numeroso exercitu, vt Regnum ipsum Vngariæ aggrederetur: tibi ordinauimus, vt Regi prçf. Tria millia, & quingentos pedites pro Tribus mensibus stipendiatos praberes, ac quinquaginta equites leuis armaturæ pro custodia T ua teneres. dat. Rom. die 30. Martij 1334. Pont. an. 11.* Et in questo An. 1526 si terminò la sua Prima Nuntiatura Vngarica, poiche il Papa per negotij grauiss. di S. Chiesa il chiamò in Roma: *Clemens VII d. f. Io. Antonio Pullioni Bar. Burgij in Hungaria n. & Ap. Sed. Nuntio. Accidit nobis in præsenti; vt non nulla nostra, & Sed. Ap. maximi momenti negotia hic tractanda sint, in quibus persona, & opera T ua potissimum est necessaria: quare mandamus tibi, vt his lectis litteris.. cum bona Regis venia, & gratia illico ad hanc almam Vrbem te conferas, & coram nobis sistas, quod magnó cum desiderio à te expectamus: dat Rom. 27. Iul. 1526 Pont. 3.* E la causa di questa frottolosa chiamata si fù, perch'essendosi i Colonnesi rebellati contro il Papa, il volle creare Commissario Gen. dell'arme Eccl. come appare per questo altro breue. *Clem. VII. d. f. Io. Ant. Pulleoni Bar. Burgij nostro, & Sed. Ap. Commissario Gen. Propter eas insidias, & insultus, qui proximè à Calumnensibus sub ditis nostris, & alijs aduersus hanc almam Vrbem, templum B. Petri. palatium Apost. & person m nostram equitum, peditumque, & agrestium magna manu collecta.. direptionibus, vastationibus, violationibus, cad. but multis patratis facti fuerunt ..ad copiarum, & mi itum nostrorum regimen in eadem alma Vrbe, Rom. agro, & locis adiacentib. nostrum, & Sed. Ap. Commissarium Gen. ac beneplacitum nostrum constituimus.. decernites..vt T u Maius Imperium in illis, & apud illos obtineas, quam illi ipsi, qui aut Vice legati, aut Gubernatores, aut alio quocunque nomine Præfecti, Magistratus quoslibet gerentes..etiam si Arch. Episc. aut alia quauis dignitate Eccl. vel Mundana præfulgentes extiterint. dat. Rom. 23. Octob. 1526.* Tranquillati questi tumulti de'Colonnesi in Roma, nella Primauera del seguente An. 1527. Clemente la Seconda volta rimandò Nuntio in Vngaria Gio. *Ant.* perch'essendo morto il Re Ludouico, e regnando Gio. suo figlio si temeua, che il Turco non facesse qualche graue danno in quel Regno; come appare per questo breue *Clem. VII. Fer Bohemię Regi illust. Vrgente animum nostrum cura Vngariæ Regni, quod paulo ante Turcarum vi, & victoria (brist. Rep. ereptum, mox manifesto miraculo est restitutū; cum vereamur, ne quod ille immanis Tyrannus armis, & exercitu se retinere posse diffisus est, consilio aliquo concordię, aut pactionis assequeretur: instituimus iterum d. f. Io. Ant. Pullienem Bar. Burgij Oratorem, & Nuntium nostrum in illud Regnum mittere, qui in eis rebus, quę statum, & salutem Chri*

dinando

stianitatis comprehendant, nostram auctoritatem, & suam prudentiam, quam singularem, & magnam, ut Nos scimus, & Serenitati tuae notam esse non dubitamus, interponat: *dat. Rom. 19. Martij. 1627. Pont. 4.* & in vn'altro scritto *Ioanni Vngariae Regi illust.* li fà questo altro bel encomio: *cum neminē magis gratum vobis, & charum, ac probatū nobis muneri huiusmodi aptum fore putaremus, quam d. f. Io. Ant. Pullionem Baronē Burgij, cuius virtutes quales, quantaeq. sint, vobis est perspicuum: dat. Rom. 19. Martij. 1527.* Nel seguente An. 1528 non ritrouo breue niuno Apost. ma nel 1529. il veggo già Nūtio in Sicilia. *Clemens VII. d. f. Io. Ant. Pullioni Baroni Burgij Nuntio, & Oratori nostro: cum plures, ac diuersae querelae debit, quae contra libertatem Eccl. in Insula Siciliae quotidie agun tur.. propterea te ad Vicem Regē D.* Ettore Pignatelli Conte di Monte Leone, & *Consiliarios Regios dictae Insulae Nuntium, et Oratorem n. duximus destinandum: dat. Rom. 12. Iunij. 1529. Pon. 6.* cōtinouò nella Nuntiatura di Sicilia fin al 1530. come appare per vn breue dell'istesso Pon. *die 6. Iulii 1530.* E nell'istesso *An.* cominciando il Re Arrigo VIII. coi lasciui amori di Anna Bolena à dar inditij di scisma, e di diuortio dalla Regina, il Papa il mandò Nuntio in Inghilterra, come si vede in questo breue *Clemens VII. Catharinae Angliae Reginae illustri: mandauimus d. f. Io. Ant. Pulleoni Baroni Burgij, quem istuc Nuntium nostrum mittimus, vt Serenitatem tuam nostro nomine inuiseret, et alloqueretur: dat. Rom. 9. Iulii 1530. Pon. 7.* Nel seguente An. 1531. il Re Arrigo dopo hauer tentato con lunga lite il diuortio colla Regina Caterina, come dice il Papa nel breue, moglie di 20. an. e madre di più figli, auanti à Lorenzo di S. Maria in Transteuere, e Tomaso di S. Cicilia presb. Card. e Legati à latere in Inghilterra, e pendendo ancor la lite in Roma auanti Paolo Capisuto Auditor delle cause del Palazo Apost. il Re anelaua alle scelerate nozze d'Anna Bolena: onde il Papa gli scrisse, che la decisione del diuortio apparteneua al Concistorio de' Cardinali; *quem admodū haec latius d. f. Baro Burgij Nuntius apud te noster tuae Serenitati explicabit, cui fidem solitam habere velis: dat. Romae 10. Ianuar. 1531* ma il Re non facendo stima di tali ordini Pont. nel seguente An. si ammogliò con Anna, e repudiò Catarina; onde il Papa gl'inuiò vn aspra monitione *datum 25. Ianu. 1532.* quale gli la diede nelle mani Reali il generoso Barone, & anco con libertà li parlò, come attesta l'istesso Clemente: *licet ipse litteras per Nuntium nostrū presentatas, eiusque conformis sermo in idem te nostro nomine hortatus fuerit, vt à tanto scandalo, et contemptu Ecclesiae desisteres.* Ma restando il Re nella sua lussuria pertinace, e diuenuto scismatico; il nostro Nuntio si partì da Inghilterra, e ritornò al Papa, & stracco delle tante gloriose fatiche riposò nel 1533. e 34. come appare per questo breue senza Titolo, e Carico. *Clemēs VII. d. f. Io. Ant. Pulleoni Bar. Burgij. dat. Rom. 16. Ian. 1534. Pon.* 2. nel qual An. à 25. di Settemb. morì Clemente 7. e fù eletto Paolo 3. il quale dopo 2. an. il creò la Seconda volta Nūtio in Sicilia, come attesta per questo breue. *Paulus 3. d. f. Io. Ant. Pulleoni Bar. Burgij in Regno Siciliae Nuntio nostro.. Licet Occumenicum, vniuersale, ac generale Conciliū.. in ciuitate Mantuae celebrandum, & in die 24. Maij proxime futuri inchoandū indixerimus.. mittimus ad te exempla litterarū ipsius indictionis per te Archiepisc. Episc. Abb. & c. dat. Rō. 4. Aug. 1536.* Et in questa seconda Nuntiatura continouò nel 1537. e 38. come si vede in questo altro breue. *Paulus 3. d. f. Io. Ant. Pulleoni Bar. Burgij in Regno Siciliae Nuntio nostro: dat. Rom. 2. Ianuar. 1538. Pon. 4.* Hebbe pure podestà subdelegata dal Pō. in Sicilia sopra la Beatificatione del B. Guglielmo di Scicli, come in fatti fù Beatificato. E come che Paolo morì nel 1549. crediamo, che nel 38. il Barone si fosse morto. Hor questa Fam. (illustrata da vn sol personaggio, che poteua molte Casate render chiare) gouernaua la Regia col carico *di Senatore*, mentre scriueua *la P. II. degli Annali*; e'l *Palermo Sacro*. Ella S'arma col pesce Buglio sopra alcune onde, e di sotto hà tre fascie d'oro in cāpo celeste, come habbiamo dall'hereditario sigillo.

1648. CVRTI. Fam. *in Frãcia, Italia, e Sicilia*. Fa mentione *del Curti Francese* Pietro Erizon nella Gallia Purpurata fo. 328. *Guillelmus* Curti *Cardinalis S. Stephani, dictus Albus, patria Tolosas, Benedicti XII. ex fratre Nepos an. 1337.* dell'istesso Cardinale Curti Francese ne dà anco raguaglio Ciaconio f. 882. Flam. Rossi nel teatro riporta questa Fam. in più Città *d'Italia*; poiche dimostra *Corte*, *ò Curtis di Napoli fuor di Seggio f. 24. de Curtis della Caua f. 37. Curtis di Rauello f. 47. Curto di Rossano f. 49. e Curti di Milano f. 67.* Ramo di questi Curti *Milanesi* sono i Curti *di Graue dõna*: Terra insigne del Ducato di Milano, situata sopra il lago di Como: e de Curti Grauedonnesi scriue quelle honorate parole Monſ. Paolo Giouio in descript. regionum f. 398. *Grabedona in longum producitur, vbi nuper Curtonum Familia domestici apparatus lautitia, honestissimis opibus, & Clarorum Virorum hospitijs florens, intestina rabie per mutuas cædes se ipsam ad non dubium interitum confecit.* Han recato molto splẽdore a questi Curti di Graue donna Mõs. Benedetto Curti creato Refendario dell'vna, e dell'altra segnatura, e Prelato di Cancellaria da Gregorio XV. e Monſ. Frãcesco Curti riposto nelle istesse sacre Dignità da Vrbano VIII. Fu anco questa Fã. *in Sicilia* antica, poiche *Vgone de Curtibus* fù Barone in *Mazara* sotto Re Pietro I. & *Antonio de Curtibus* fu creato Barone dal Re Federico II. nel 1296. se diam credenza à Mugnos nel Vesp. f. 140. e 158. Ma la Fam. della quale al presente ragiono, è Ramo de'Curti *di Grauedonna del Milanese*: & ancorche non si habbia certezza, Chi l'haueste trapiantata *in Palermo*; pure appare esser *Antica* la sua habitatione in questa Regia per la compra d'alcune case nella contrada *del Malcucinato*, hoggi detti *li Buttari*; e di altre entrate fatte da Vincentio, e Tomasino Curti, Fratelli. *an. 1504. mens. Nouemb. die 20. Ind. 8.* negli atti di *Not. Vito de Panicolis*: quali entrate finꝰ al presente possiede. Ma quel che adorna i Curti Palermitani sono *la Baronia della Tutta, feudo nobile col mero misto imperio: le Secretie della Città di Naro in feudo: l'estrattione di vittouaglie delle Città di Palermo, e Termine con titolo di* Baronia. E che questi *Curti di Palermo* sian Ramo, e Descendenti degli Antichi, e Nobili Curti di Graue donna, i quali di sopra encomiò Monſ. Giouio, la Maestà Catolica di N. S. D. Filippo IV. il testifica in vn priuil. concesso à D. Vincenzo Curti, del tenor seguente. *Nos Philippus D. g. Rex &c. Magnifico fideli, dilecto D. Vincentio Curti Adequatori ponderũ, & mensurarum nostræ Felicis Vrbis Panormi gratiam nostram Regiã, & bonam volunt. Virtus scopus fit ad quem dirigitur Regia voluntas, quæ, & si ad omnes procedat subditos, cum eis propriè habitat, qui Maiorum stimulo Hæreditaria lucent ostensa virtute .. ideo huiusmodi Viris titulis, & honoribus insignire volumus: & cum inter alios maximi sit ille Regij Equitis, & Aurati Militis, ad quem gradum illos promouendos censemus, quos habilitate, dexteritate, virtute, Nobilitate prædictos reperimus: quam obrem attendentes præclaras Tui animi, & corporis dotes; Tuam, Maiorumque tuorum fidem, & obseruantiam ergã Nos, Statumque nostrum, & præsertim grata obsequia in seditionibus, & popularibus criminibus dictæ nostræ Panormitanæ Vrbis exhibita*, cioè l'an. 1648. e 49. essendo Senatore, *pro vt de ijs, & alijs per Cardinalem Tribultium certiores abundè facti sumus Tenore igitur præsentium Regia auctoritate .. maturaque S. N. Supremi Consilij accedente deliberatione te præf. D. Vincentium Curti Regium Militem, siue Equitem Auratum facimus .. ad que statum Militarem assumimus, & erigimus; Cingulique Militaris, & Baltei decore, Fascibus, & Stemmate Aurata Militiæ insignimus; accingentes de Gladio fortitudinis .. & nullum per hoc præsens Priuilegium intelligatur illatum præiudici Antiquitati, & Prerogatiuis Domus Tuæ vt vulgo dicitur HIDALGIA: quo circa Illustri Duci dell'Infantado Proregi mandamus &c. Dat. Matriti die 16. Mens. Decemb.*

e'mb. an. 1651. Regnorum nostrorum 31. YO el Rey. & esecutoriato in Palermo à 26.di Settembre 1652. E questo *D.* Vincenzo Curti Nuouo Caualier Aurato Due volte hà gouernato la Regia col carico *di senatore*; e nel Primo Senato Noi scriueuamo la *P.I.* di questi *Annali*, *e'l Palermo Antico.* Al quale, & à suoi Successori Su *M.* nell'addotto priuilegio confirma l'Antica, e propria Arma de'Curti *M*ilanesi, e Graui donnesi, dicendo. *Antiqua Armorum Insignia per te hactenus deferri solita volentes, vt deinceps Tu, Successoresq. tui nec non eorum vtriusque Sexus legitima proles vsque in infinitum habeatis, & deferatis.* S'Arma questa Fam. con vno scudo diuiso in tre parti vguali; nella prima parte è vn aquila nera, volante, e coronata in campo d'oro: nella seconda il campo è diuiso, alla destra hà vn Leon negro, rampante, e con due teste in argento, & alla sinistra vn castello d'argento, sopra cui è vn aquila d'oro à volo in campo rosso; l'infima parte dello scudo hà tre bande rosse in argento. Ella possiede in *P*alermo *D*ue Cappelle, vna di S.Franc.nella Chiesa di S.Antonio con lapida marmorea, e l'*A*ltra è designata nella nuoua Chiesa di S.Domenico

254.CAETANO.Fam. *Italiana, sparsa in Roma Napoli, Fiorenza, Pisa, Anagni, e Sicilia*; e riconosce la sua *Origine* dai Primi Signori; che dominarono la Città di Caeta nel regno di Napoli, d'onde presero *il cognome*:dice D. Constantino Caetano *A*bbate Benedittino nella V.di Gelasio II. *P*ont.*M*a il Sansouino f.181. asserisce. I *Gaetani trassero i loro alti Principij, come i Francipani, gli Austriaci, e gli Aquini dagli antichi Anicij Rom. Vn Ramo de quali diuenuto* Doge *di Gaeta, diede non solo à Gaetani il cognome:ma in Pisa, Fiorenza,* Oruieto, *Anagni*, Roma, *Napoli, e ne regni di Sardegna, di Sicilia, & in quei di Spagna si trapiantaron. Erano i Dogi di Gaeta Duchi di Fondi, e Conti di Campagna, & estinta la grandeza del* Ducato, Due Papi *ma nutennero la grandezza de'Gaetani. Gelasio II.1118.e Bonifacio VIII.1194.la Fã.Napol.* è in Seggio di Nido, scriue Maz.f.*141. La Fam.Romana* possede *il Ducato di Sormoneta, la Contea di Piõbini*, & altri stati. *Ma la Pisana* hebbe il suo principio da Vgone Barone dell'Imperio, e figlio di Ducibolo II. *D*uca di Caeta; da cui riceuè la Cõtea di Tericio, castello vicino à Pisa nel 962. e s'impiegò ai seruiggi d'Ottone *M*agno, dice *D.* Costantino. Questa Fam. *Pisana* VII. volte è stata adornata della porpora Cardinalitia, scriue Ciaccon.in V.Pôt.*Gregorio 1100 Matteo 1122.Villano 1144. Gerardo* 1146. *Pietro 1164.Goffredo 1282.Goffredo II.1251 Ma* in tutta la Fam. il cit. Autore riporta XV.Cardinali.Questa Fã. *Pisana* hà fatto *Tre passaggi* in Sicilia.*Il Primo* sotto il *Ma*lo Guglielmo cõdottaui da Riccardo.*Il secõdo* circa l'an.1360.regnãdo il Re Federico 3.trapiantata in Catania d'Antonio molto ricco, che nel *1392* accõmodò grã somma di danari alla *R.C.* L'*vltimo passaggio* il fece Pietro Caetano nell'an.*1417*.in Palermo chiamato dal *R*e Alfonso:questo fù *M.* Rationale della *R.C.* Presidente del Regno, comprò in Sicilia Chiaramõte, Dirillo, Calatabiano, Tripi:e di cui nell'epitafio nel tumulo in *S.*Zita la Vecchia di Palermo si leggeua. *Petro Caetano Pisano*:testifica Cãnizaro.E qsto è il Ceppo dei Titolati Caetani in Sicilia; dice *M*ug.Ella hà gouernato il Regno coi carichi *di Vicegerête, e di Presidête*; e la Regia coll'vficio *di Pretore.* Possiede i titoli *di Prencipe del Cassaro, e Marchese di Sortino.* Furono Straticò di Messina *Riccardo Caetano nel* 1259 *e Beringario Stendardero del Regno* 1140. *e* 49. Mug. Vesp.f.228. S'arma con vno scudo in due parti diuiso; nella parte di sopra hà due onde azurre à quartiere in oro, & in qlla di sotto vn'aquila d'argẽto riguardãte la destra in azurro; scriuono Sãc.e Buonf. Coll'istesso blasone arma i Caetani Romani Pietra S.f.420.& anco i Napolitani *Maz.*lo.c. Ma in Mug. nel teatr.fo.202.leggo:*l'Arme che spiegaua antieamente questa Fam.furono vno scudo in 4. quarti: in due parti sono due cãpi diuisi, di sopra argento, e sotto rosso:e negli*

negli altri due quarti, nel campo di sopra rosso, e di sotto d'argento: e doppo s'aggiunsero per priuil. tre pali rossi d Aragona: però per l'identità, che hà questa Fam. con quella d'Anagne di Roma, spiega vn scudo diuiso in quattro quarti, cioè ne due di sopra nella destra dello scudo due onde azurre in campo d'oro e nella sinistra vn'aquila d'argento coronata in campo azurro, e ne due quarti di sotto vn' aquila simile à man destra, & altre due onde à man sinistra. Così scriue Mug. & aggiunsero altri il Leone degl'Anicij; dice Sansouino fol. 186. Questa Famiglia hauea in Palermo vn tumulo marm. in S. Zita la Vecchia.

1323. CALTAGERONE. Fam. *Siciliana*: della cui Origine ne da notitia *Gaspare Sardo histo rico, e geneologista nell'historia da Normanni d'Italia fin al Re Siculo, & Aragenese Alfonso; impressa in Venegia nell'an. 1522. & egli scriue nella medesima historia il Vespro* Siciliano, *con l'Origine delle Famiglie congiurate*: dice Mugnos nel Vesp. f. 10 Et altroue aggiunge f. 19. *Questo Scrittore mi fu accõmodato dal* Signor Giacomo *Maria d'Aquino* Caualer *Messinese*. Et egli il citante nel Teatro, come nel Vespro ad ogni passo. Questo libro io nõ l'hò letto, ne pur il trouo nelle Librarie di Palermo, onde la fede sia appo il Citatore. Sardo dunque appo Mug. nel Vesp. f. 84. dice: *la Fam. Caltagirone hebbe Principio da Guido gentil huomo di* Caltagirone, *che fu Secretario dell'Imper. Federico II. à chi per le sue rare qualità diede alcuni feudi, e molti vficij*. L'istesso dopo nel Teatro fol. 207. confirma col Cirni: ma che che ciò si sia; certo si è, che questa sia *Fam. antica, e nobile in Sicilia*; poiche il Fazello f. 488. nell'an. 1282 e sotto il Re Carlo d'Angiò, tra i primi Signori del Regno, che machinarono la congiura contro i Francesi con Gio. di Procita, particolarmente nomina *Gualterium Caltagironum*; & in vn priuil. del Re Giacomo nel 1285. cauato dall'archiuio di Barcellona, e riportato dal Mug. nel Teatro f. 153 leggiamo. *Ego Ioannes de Caltagirone Miles Regius, Iustitiarius Vallis Nothi me subscripsi*. E se si dà fede all'istesso nel Vesp. f. 133. il Re Pietro *I*. nel 1283. partendosi da Sicilia diede *à Gualterio di Caltagirone* sopra detto *l'vficio di Grã Cãcelliero, e la Terra di Giarratana*. Ma il Fazello f. 485. e Pirri in Chron. f. 88. vogliono, che quel Re hauesse conferito il Gran Cancellerato di Sicilia à Gio. di Procita. E l'istesso Mugnos nel Teatro f. 153. nella *Fam. Bonanno* riporta vn priuil. oue si legge, che sotto il Re *Pietro* I. il Gran Cancellerio di Sicilia era *Gio. Bonanno*. L'istesso Autore nel Vef. f. 139. asserisce, che il medesimo Re Pietro I. tra i Baroni di Sciacca vi creò *Gio. Caltagirone* e f. 141. tra i Baroni di Palermo vi fece *Galterio, e Perotto da Caltagirone*. Dopo f. 173. riporta il Seruiggio *M*ilitare fatto dal Re Federico III. nel 1343. & *iui* tra i feudatarij *Sciacchitani* nomina *Gio. di Caltagirone*. Onde si potrebbe raccogliere; che questa Fam. si ampliò *in* Sicilia nelle Città *di Caltagirone, Sciacca, e Palermo*. Ella gouernò la Regia col carico *di Pretore*. S'armò .... Ma *Mug*. nel Teatro l. c. l'arma con vn castello d oro, che nella cima hà vn braccio con vna spada in mano in campo .... egli però non mi addita d'onde ricauò Arma di *Fam*. di molto tempo estinta.

1300. CALVELLI: corrottamente *Carauello*. Fam. *Spagnuola, Venetiana, Normanna, e Siciliana*. Della *Spagnuola in Aragona, e Murtia* ne fà mentione Franc. Cascales *en los discursos historicos de Murcia* fol. 311. *Los Caluillos traben su Origen de Aragon, son de los Caualleros pobladores desta Ciudad (de Murcia) y assi en el libro de la poblacion à fol. 28. se halla Migael Perez Caluillo entre ellos*. Dà raguaglio *della Venetiana* Crescenzi f. 323. poiche *tra le nobili Fam. di Venetia nomina* i Caluelli D. Vinc. di Gio è di parere, *che la Caluella Siciliana sia venuta in* Sicilia *col Conte Rugiero*. Buonf. pure f. 70. afferma hauer passato

ſtato in Sicilia ſotto *i Normanni*. Cō coſtoro conuien pur Barone li.3. nell'elogio di queſta Fam. *liquido conſtat, Caluellæ Familiæ Dynaſtas poſſe multo ante Rogerij tempus ſuam repetere Nobilitatis Originem*; e con tutte Tre par, che ſi concordi il Fazello f. 488. poiche ſcriue. *Fama ducta per manus Panormitanas adhuc tenet, Stirpē de Caluellis, quę adhuc Panormi nobilis ſupereſt, corona Siciliæ Reges inſignire ex priuilegio Rogerij Regis habuiſſe, Andreā Carauellum Rogerium Regem coronaſſe*. Ma noi di queſta *traditione* ne ragionaremo negli Annali nel 1129. Queſta Fam. gouernò la Regia cogli vficij *di Pretore, e Senatore*. Hebbe anco altri carichi: poiche nel priuil dell'Im. Federico II. *dat. an. 1216*. leggiamo, *Simon de Caluallis M*.R.C. *Magiſter Iuſtitiarius fidelis noſter*: del quale anco ne fà mentione Pirro in Chron. f. 58. e Mug. nel Veſp. f. 224. riporta *ne iStraticò di Meſſina*, *Gio. Caluello Caualiero nel* 1200. & f. 200. *Fr. Carlo Carauello Caualier di Malta nel* 1485. Ella ne tempi antichi hebbe in Sicilia Vaſſallaggio delle terre *di Fitalia, e di Buſcemi*. Del primo Vaſſallaggio leggo vn priuileg. del Re Rugiero I. regiſtrato in vn altro priuil. del Re Pietro II. del 1309. oue ſi dice. *Matthæus de Caluellis ciuis Panormitanus dilectus, ſocius, & fidelis noſter apud Regem fideliter exiſtens, coram noſtra ce'ſitudine conſtituit ſeptem priuilegia, infraſcriptum vnum: videlicet de littera Græca quondam Regis Rogerij diuæ memoriæ bullatum bulla plumbea, ipſiu ſindultum quondam Goffredo de Panormo, filio quondam Goffredi Ciniſcalci, auo dicti Matthæi, de conceſſione quindecim Villanorum, & cuiusdam Caſalis Fitaliæ, nec non vnius Domus in Immunitate Panormi, quæ dicitur Caſar*. L'altro Vaſſallagio riporta vn'altro priuilegio dell'Imp. Federico II. *confirmamus ſibi (i. Matthæo de Caluellis fideli noſtro) & hæredibus ſuis in perpetuum Terram Buxemi &c. Dat. apud Cammuſium 1229*. L'isteſſo Imp. per vn altro priuileg. *dat. Meſſanæ 1200*. dice: *donamus ei (i. Simoni de Caluello ciui Panormi fideli noſtro) & hæredibus ſuis in perpetuum terras de Pantano, quæ ſunt in tenimento Milatij prope Montem Forti*. Et in vn altro priuil. habbiamo *Rinaldus Dei, & Imperialis gratia Dux Spoleti &c. concedimus ei (hoc eſt Matthæo de Caluellis ciui Panormi) & hæredibus ſuis in perpetuum Feudum vnum Militis, tam in goracio, quam buballino, & pertinentijs ſuis &c dat. apud Ripam Creſonis 1229. imperante D. N. Friderico*. Tutti queſti priuilegij riporta Barone nel l.c. & in tutti ſi dice, che le conceſſioni ſono ſtate fatte; *conſiderantes ad grata ſatis, & accepta ſeruitia*. Queſta Fam. s'arma con vna faſcia nera, ſotto la quale è vn imbordata pur nera in campo d'argento: ſcriuono Buonf. Barone, di Gio. e Mug. f. 210. Ma io oſſeruo nell'arma marmorea della ſua antica Capp. di S. Franc. in S. Franc. che s'arma con vno campo diuiſo per equale, la parte di ſopra è d'argento, e quella di ſotto e negra, ò azurra, & in quella parte di ſotto v'è vn'Imbordata d'argento. Hà la ſopra detta Capp. con due tumuli marm. & vn marmo ſepolcrale in S. Franc. di Paola.

1335. CAMPO. Fam. *Italiana; in Genoua, Fiorenza, Piacenza, e Sicilia*: della *Genoueſa*: ſcriue Zazzara f. 174. *Campi ſono antichi in Genoua, come afferma il Fogl. al fol. 71. li. 2. el Gioſt. al 46. percioche dicono, eſſer Gionata Campi l'an. 1164 ſtato vno degli Ambaſciadori mandati all'Imp. Federico per trattar la coronatione di Bariſone Re di Sardegna*. D. Vinc. di Gio. afferma, che *Campo Siciliano diſcende da Fiorenza*. Ma il Sardo appo Mug. nel Veſp. fo. 79. e nel teatr. f. 211. le dà Origiene, *ò da Piacenza ò da Pauia*: & aggiunge, che in due Città di Sicilia la trapiantarono due Fratelli, Federico del Campo maeſtro del l'Imp. Arrigo V. e Maggiordomo dell'Imp Conſtanza *in Palermo*; e Pier Corrado del Campo *in Meſſina*. Buonf. fo. 71. riconoſce queſta Fam. *per Foraſtera*: ma non dichiarando, d'onde haueſſe nel Regno paſſato, ſolo ſcriue: *che ſotto il Re Gio. d Aragona la Caſa del Campo* entrò in Sicilia. Ella gouernò la Regia cogli vficij *di Capitano, Pretore, e Sena-*

Senatore. Hebbe anco altri Ornamenti que sta Fam. poiche Bundo lo Campo fù M. Portolano del Regno nel 1340. e Luigi suo figlio nel 1450. come habbiamo dal Registro della R. Cancell. in questi anni. Fr. Paolo lo Campo Caualier di Malta nel 1577 Mugnos nel Vesp. fol. 200. Possedette le Baronie *di Musomeli nel* 1533. *e di Campo Franco* 1583. dicono Sanc. di Gio. e Canniz. & i feudi *delli Ficarazzi, Taui, Sottane delle Rose, Zubio, Castelmagno, e S Biasi*; e'l Re Federico III. nel 1360. diede à Lombardo del Campo *la Cuba, solazzo Reale in Palermo*; come appare nella Canc. in det. an. S'arma con vn campo diuiso, la terza parte di sopra rosso, & in quelle due di sotto vi sono tre aquile rosse coronate in argento. Sanc. Buonf. di Gio. Mug. e le Arme intagliate nel Choro di S. Franc. ha la Cappella della *Madonna* in S. Franc. con 4. tumuli marm. Canniz.

1200. CAPUTO. *Fam. Imperiale Sueua, ma bastarda*; poiche *Corrado Caputo fù Prencipe d'Antiochia, nipote di Federido II. Imp. nato di Federico suo figliuolo*: scriue Fazel. fo. 485. e questo Federico vien cognominato dal Pirri in Chron. f. 49. & 71. *Fridericus de Antiochia*; e dice, che fù figliuolo *bastardo dell Imp.* & aggiunge. *Corradus Antiochie princeps à Comitatu Capyeij, Capyeius dictus à Fazello*: ma il Fazello, e nella Latina, e nella Volgare editione due volte il cognominò *Caputo, e mai Capace*. Hor questo *Corrado Caputo*, e figlio di Federico d'Antiochia, gouernò il Regno col carico *di Vicario*: onde per lo sangue paterno fu della *Famiglia Antiochia; e redut à l'istessa, che la Normanna (ò Sueua) ma qual arma facena, non sappiamo*: dice Buonf. f. 70. ne pure sappiamo, come egli s'armò col suo particolar cognome *di Caputo*: ma come che fu insieme *Prencipe d'Antiochia*, & i Prencipi Antiocheni antichi s'armarono con vn campo rosso sparso di gigli d'oro; secõdo PietraS. f. 468. è cosa verisimile, che questo Prencipe Corrado, *Vicario della Sicilia*, e Prencipe d'Antiochia s'hauesse armato all'Antiochena.

1558. CARACCIOLO. *Fam. Napolitana*: la cui *Origine* dichiara Sansouino f. 53. *Si tene per cosa certa, che la Fam. Carassa venisse d'Alemagna cogl'Impp. si chiamaua Sigismonda, e la Prima volta che si fermasse in Italia, fu in Pisa, doue ella ritenne di cõtinouo il Nome di Sigismonda, e vi possedè diuerse Castella. Ma per qual causa ella poi andasse in Napoli; nõ hò già mai tronato fino all anno* 1290. *nel quale essendo Imp. Arrigo. Vna parte di loro restò in Pisa, e l'Altra si ritirò in Sardigna, sotto la guida d'vno Stefano, che v'era Capo; il quale in breue s'impadronì di quell'Isola: ma non molto dopo fu con la Famiglia discacciato, e ritenendo le insegne de' Sigismondi: indi à non molto prese altro* Cognome *per consenso del Popolo, percioche essendo viua sua* Madre, *ch'hebbe nome* Carra, *era chiamato figlio di Carra: e Carrasi, quasi Fi; cioè Figlio di Carra.. li quali dopo si diuisero in Due Fam. della Spina, e dello Stater.a.* Cognome preso dall'Arme; perche Caraffa della Spina ripone vna spina per transuerso nel blasone, data per contrasegno ad Andrea Caraffa dal Re Carlo II. di Napoli andando à prender possesso d'vn Castello donatoli. Siegue poscia Sansouino à dire. *Molti han detto, che i Caraffi, & i Caraccioli son d'vn medesimo sangue; venendo da Sigismondi di Pisa.. Altri però li dan Origine Italiana, ò Greca, e non Germana, & in ciò allegano scritture molto antiche ritrouate in S. Sebastiano, per le quali si vede, che essi non sono per sangue Tedeschi*. Ma il Crescenzi f. 494. scriue. La Fam. Caracciola vna delle più antiche Napolitane .. non hà d'vopo di mendicare in Germania la sua gloria, sendo fiorita in Italia, forse con potenza maggiore d'hoggi, fin dall'anno 977. come raccolse con autentiche scritture l'Ammirati: e là Prima, che di questa Fam. si riporta è Teodononda Caracciola figlia di Teodoro, e moglie di Pietro Mona-

Monachi, che donò alla Chiesa di S. Sergio e Bacco il luogo, che diceſi Monticello de' Caraccioli, con vna penſione di ſei oncie d'oro .. e vaneggiò il Sanſouino circa la ſua Origine.] Queſta Fam. diuenuta feconda, ſi diuiſe in IV. Rami; Poiche Sanſouino f. 122. dice; alcuni de' Caraccioli ſon detti *Piſquitij, ò Suizzeri, & altri Roſſi*: L'Ammirato f. 11. v'aggiunge il terzo Ramo, *Roſſi, Piſquitij, e Caraffi*: e Maz. f. 531. v'annouera *i quarti, Caraccioli Bianchi*; & ſcriue, che *gli Suizzeri, & i Roſſi* ſon di Seggio Capuano, *e li Bianchi* di Seggio di Nido. *Il* Sanſouino riporta vna marauiglioſa moltitudine di Città, e Caſtella da queſta Fam. poſſedute; ma hoggi ſcriue Maz. à f. 2 7. han i titoli *di Prencipe d'Airone, Duca di Martina, Marcheſe di S. Ermo, M. di Vico, Conte di Biccaro, C. di Borino, C. di Nicaſtro*, C. *d'Oppido*, C. *di* S. *Angelo di Lombardi*, C. *Torella*: aggiuunge Colonello Pacca nelle Fam. Nob. di Nap. appo *Maz. i Caraccioli Suizzeri hanno hauuto il Principato di Malfi, il Ducato d'Aſcoli, e di Caggiano, il Marcheſato d'Atella, il Generalato in Francia, nel regno di Nap. il gran Siniſcalcato, & il gran Cancellerato con molte dignità Eccleſiaſtiche*. Ciacconio in vita PP. nomina IV. Cardinali Caraccioli. *Bernardus. Caraccioli. Nicolaus. Chorraduo. Marinus*. E nella noſtra Sicilia Pirri not. 1. fol. 118. riporta *Nicol. Maria, Caracciolus Epiſcopus Cataneſ. 1525. Aloyſius Epiſc. Catan. 1550*. & in not. 4. fol. 422. *Corradus Epiſc. Pattenſis* 1451. E Mug. nel Veſp. f. 230. tra gli Stradicò di Meſſina nomina D. *Ferdinando Caracciolo Duca d'Airola*. 1590. Il Caracciolo *Roſſo* gouernò il Regno col carico *di Preſidente*: perche Pirri in chron. fol. 111. dice: *an. 1558. Nicol. Maria Caracciolus Epiſc. Catanenſ. Prorex*. E'l Sancetta dichiarãdo l'Arma di queſto Veſ. Preſidente dice. *Caſa Caracciolo, della quale è il Veſc. di Catania; s'arma con vno ſcudo d'argento à capo azurro, la parte inferiore è d'argento con tre sbarre roſſe*; ma meglio Maz. f. 488. i Caraccioli Roſſi di Capuano *fan le tre bande d'oro in roſſo*. i Bianchi di Nido tre bande d'argento in azurro, & i Caraccioli Suizzeri vn Leon rampante azurro in campo d'oro. Se dunque il Caracciolo Veſcouo gouernò la Sicilia, e queſto s'armaua cõ tre bande d'oro in roſſo; per certo *il Caracciolo Roſſo* fu Fam. Viceregia.

1598. CARDENAS. Fam. *Spagnuola in Toleto, e nel l'Andaluzia*: della cui *Origine* ſcriue Lopez. p. 2. f. 130. [El lugar de Cardenas terra de Rioja, y comarcas de ciudad de Najera, lugar muy antiguo, como rifiere Gudiel en ſu compendio de los Girones; y lo miſmo parece por vn priuilegio del Emp. *D.* Alonſo VII. Rey de Caſtilla el an. del Senõr 1134. da vn Caſa, y ſolar deciendien los Caualleros Cardenas, que ſe hallaron en la toma de la ciudad de Baeza an. 1277. i nel reynado del Rey *D.* Ferdinando III. .. llamado el Santo, da donde paſſaron a la conquiſta de Andujar, y ella quedaron por pobladores.. y anſimiſmo deſte Linage quedò en la ciudad de Baeza Sancho Gorcia de Cardenas, y en la Gordoua, y en otras par de Andalucia .. Rades de Andrada en la Cronica de las Orden c. 30. de Calatraua; dize que Garzi Lopez de Cardenas.. tuuo ſu caſa en Ocanã, como ſu Padre, y abuelo.] ſeruì il Re D. Gio. II. nella battaglia contro i Mori di Vera l'anno 1407. *fue Comendator de Socobos en la Orden de Santiago; como refieren la Cronica deſte Orden, parece hauer caſado con* D. *Conſtança Martinez; fueron ſus hijos Garzi Lopez de Cardenas, y Rodrigo de Cardenas da quien deciendien los Duque de Maqueda*. L'iſteſſo di nouo replica f. 295. Queſta Fam. ſi ſparſe per molte Città dell'Andaluzia; come s'è detto. *Baeza, Andujar, Cordoua*: e di più aggiunge p. 2. f. 129. *Conde de la Puebla del Maeſtre ſu apellido Cardenas*. Capo di tutti i Cardini è il Duca di *Macheda*; il quale hà i titoli dice; Contz. f. 136. *Dux Machedæ, Marchio de Elche, Caput Familiæ de los Cardinas, ſtatum habet in regno Toletano, & Valentiæ, per annum 40. M. ducatus*. Queſto Ceppo gouernò il Regno col carico *di Vicerè*. Riporta anco

anco Mug.nel Vesp.f. 230. tra gli Stradicò di Messina D. *Alfonso di Cardenas, e Paceco.* *1629. & 1634.* S'arma *con dos lobos cardenos en campo de oro, con orla roxa, y en ella ocho veneras; con ocho esses de oro.* Lopez Io. c.& Pietra S.f. 594.

1416. CARDONA. *Fam. Catalana, Napolitana, e Siciliana:* l'antica nobiltà *della Catalana* la dimostra Barellas p.1.f. 4. poiche narrando: come Don Bernardo Barcino Presidente del Consiglio di Terragona, e dopo Primo Conte di Barcellona l'an.714. volle cominciar la conquista di Catalogna contro i Mori; dice, che fu aggiutato da XII. Caualieri, e tra questi vi annouera D. *Bernardo de Cardona;* D. *Gisberto Cabrera;* & altroue f.78. scriue, che dopo la battaglia, e vittoria Vrcellense fatta nel 774. *reconocieron los Capitanes, que faltaron, y Caualleros de estima; ballaron Cien Capitanos:* e tra questi *Cabreras, Cardona.* Aggiunge f. 124. che nell'an.810. il Conte di Tarracco andando al soccorso d'vna piazza assediata da Abdali Moro; tra gli altri Capitani vi furno *D. N. Cabrera, e D. Cardona.* Et Escolano nell hist. di Valentia col.163. numerando *los linages, que vinieron de Aragon, Catalunã, Nanarra, Francia, y Alemanã a la conquista di Valentia* fatta secondo lui imperando Carlo Magno: *de Catalunã baxaron los de Cardona, Moncada &c.* E della grandezza della Cardona Catalana scriue Contz. fol. 536. *Dux Cardonæ, & de Segorue, Marchio de Comares, dominus in Lucena, Alcayde de los Donzoles, domum habet Valentiæ, & Cardonæ, & Bercellonæ, statum in regnis Valentiæ, Cataluniæ, & Cordonæ, reditus annuos* 110. m. *ducat.* Aggiunge Lopez p.1.f. 360. *Duque de Soma fu apelli do Cardona;* e Ciacconio riporta due Cardinali: *Iacobus Cardona, & Henricus* 1527. Della Fam. *Napolitana,* & anco *Catalana* ne riporta l'Origine Sansouino f. 121. [Girolamo Fracchetta nel suo Prencipe, dedicato à D. Antonio Cardona Duca di Sessa, & Ambasciador in Roma del Re Catolico nel 1597. dice, che la nobiliss. Casa Cardona si preggia hauer hauuto per Capo vn Ramondo Folo (ò Folch) che tiene esser fratel cugino del Re Luigi il conquistatore, il quale passò di Frãcia à guerreggiar contro Mori, e li discacciò dal paese di Catalogna, onde meritò da quel Re la possessione di molti stati; da questo Ramõ do sono stati i Sucessori cognominati Folo di Cardona, e molti l'han diuirtù pareggiato; come Gio: genero del Conte di Barzellona, che fù per lo socero Generale contro Mori: vn altro Gio. detto di Prades, che fu pur Generale dell'armi del Re D.Gio.I.d'Aragona, Primo Duca di Cardona, e cognato dell'istesso Re D.Gio.d Aragona, e di Nauarra, & altri. E questa *Fam.* nel regno di Napoli ha ottenuto ancora grandi stati; come sono il Ducato di Somma, il Marchese della Padula, li Conti d'Aluito, di Rigio, d'Auellino, & altri ricchissimi dominij.] Aggiunge Maz.f. 646. hoggi è in Seggio di Porto; & f.599. fù anco in quel di Nido; ma al presente questo Ramo è estinto. *La Cardona Catalana.* Due volte fù trapiantata in Sicilia. Il Primo passaggio il fece *D.* Ramondo di Cardona fratello III. di D. Ramondo Folch VIII. Visconte di Cardona accompagnando il Re Pietro.I. nel 1282. il cui figlio *D.* Federico dal Re Federico II. hebbe il feudo di *Mazzarrone.* Il Secondo passaggio il fece sotto il Re Federico II. D.Antonio di Cardona. che fù in Sicilia figlio di D. Vgo VI. Visconte dal Re D.Pietro fu fatto Almirãte, e Primo Conte di Cardona nel 1375. e di *D.Bianca* d'Aragona, figlia dell'Infante D. Ramõdo Beringhuer nepote del Re D. Gaime il II. Questo D.Antonio in Sicilia fù Conte di Colisano, & i suoi heredi possederono ancora *il carricator di Caronia, il Contado di Chiusa, il Contado di Regio, la Signoria di Calatamauro, del Burgio, & i feudi di Galicano, Gibuliuso, Suffiane, ed Vrsiti. Mug.* f.230. Due Rami di questa Fam. cioè la Catalana, e la Siciliana han gouernato il Regno coi carichi *di Vicere, Presidente, e Luogotenente di Capitan Generale.* Fu pure nella Sicilia d'altre dignità adornata: poi-

che appo Pirri leggo,not.3. fo.426. *Henricus Cardona Arch.Monteregalis 1501.postea Cardinalis 1527.* in &Chr.f.106. *Mag.Iustitiarius Antonius Cardona Calatabillotta Comes,ac etiam Comestabulus sub Rege Alphonso. Petrus comes Collisani* M.Iust.1444. *Alphonsus comes Regij, & Camerarius ab an 1451.Antonius Marchio Padulæ Mag.Admiratus.1506.Petrus II. Collisani Comes M. Admir.1506. Antonius Catabillotta Comes Mag. Cancellarius 1436. Antonius Comes Collisani M. Cancell.1479.* E Mug.nel Vef. f.228. tragli stradicò di Messina annouera *D. Pietro Cardona Conte di Collesano nel 1479. e D.Alfonso Conte di Reggio nel 1518.* Ella in Spagna,Napoli, e Sicilia. s'arma cô tre cardi d oro in campo rosso. Pietra 3.f. 511. *Maz.* loc. c. Buonf.f.70.

1559. CARRETTO.Fã. *sassona in Italia, e Sicilia:*dicono Filiberto Pingon in arb.fam. Sasson. Subaud. & montis ferr. e Sansouino f.202.il quale narra la sua antica Origine à questo modo [da Vuitechindo Re della Sossonia;il qual l'an.785.fu vinto prima coll'armi,e dopo tenuto à battesimo da Carlo Mag. e dalla sua Stirpe discendono i moderni Re di Francia per linea d'Vgone Capeto, i Duchi d'Orliens, d'Angiò, di Anglem, & di Lorena,i Re di Napoli Angioini, i Duchi di Borgogna D.Filippo Ardito,i Duchi di Vandosme, di Sauoia della linea di Beral, & in consequenza i Prencipi di Piamonte, ei Conti di Ginevra, & i Duchi di Bauiera. Discendono parimente dalla predetta Stirpe per via d'Aleramo i Marchesi di Monferrato poiche Aleramo predetto fù figliuolo di Vuitechindo II.figliuolo d'Alberto Duca di Sossonia.] Ma questa falta *Origine* Barone li.3.nell'elogio della Fam.del Carretto, con più distintione, la riporta. [Ex Vualberto inferioris Saxoniæ Duce Vuitecchindus II.(progenitus): qui Alaramum, siue cum Volfango Alramum,seu cum Volaterrano Aledramum filium suscepit; breui parentibus, & regno spoliatus, Octonis Imp.domum,ex eadem Saxonum Familia, recepit sese..ex cuius filia Adelasia Septenos suscepit liberos, quos Septem Italiæ Marchiones omnis estvenerata posteritas .. Primus Guglielmus Montis ferrati; 2. Thetis Sauonç. 3. Otho Ceuæ. 4. Bonifacius Ponzoni, 5.Ludouicus Boschi 6.Valramus Incisæ.7. Gualterius saluzij.] & aggiunge. *Ex Theti vero Sauonæ secundo loco genito Princeps Finarius absolutus dominus, Marchiones Zuccarelli,Balestrini,nouelli,Bagnaschi, Saliceti,& Granæ,Comes Millesimi, Proceres Gorsegni,& Mobaldoni, & plerique alij exorti sunt. Consule Aloys. Contarenum in li.Vago giardino di fiori, Bandellum in nouell.15. de orig. Marcb.fam. Carrettæ, Nicol. Doglioni in ther.Princ.to. 1. li. 3.Marc.Ant. Sabellicum li.2. Aeneid. 9.Fr. Leandrum Alberti in Ital. & Menochium in causa Monferratensi, & Finariensi.* Il Ciacconio pure in questa Fam.riporta vn Cardinale. *Carolus Carretto 1505.* Il Sauonese passò in Sicilia, e come scriue Henninges gen. tab. f.1494.*In sicilia quoque ex hac Fam.orti Carretti diuites, & potentes domini,ac Barones.* E che li Carretti Siciliani siã *Ramo* dei Carretti Sauonesi ne fan testimonianza vn Imp. & vn Re: poiche in vn priuilegio dell'Imp.Rodolfo.*dat Pragæ die 12.Feb. 1580.* si legge.*Rodulphus &c.fidelis dilecti Hieronymi de Carretto Baronis in Racbalmuto ex Marchionibus Sauonæ:*& in vn'altro priu.del Re D.Filippo II.*dat.18.Iun. 5.Ind. 1577.*habbiamo.*Philippus &c. cum spectab.fidelis nobis dilectus D. Hieronymus Carrettus ex Marchionibus Sauonæ.* Trapiãtò questa Fam.in Sicilia; dice Barone; Antonio Marchese di Sauona, e di Final;poiche si casò con Constanza figliuola di Federico Chiaramonte Sign.di Racalmuto, Duca delli Gerbi, e fratello di Manfredo Chiaramonte, Conte di Modica: e perciò nella sala Chiaramontana di Palermo vi sono dipinte l'arme del Carretto. come appare *in act.Not.Bonsignor Thomasij de Ferrana in Vrbe Agrigentina 11. Septemb.1307.* Antonio, e Constanza generarono Gerardo,e Matteo; Gerardo primogenito. e Marchese di Sauona, e del Final vendè a Mat-

à Matteo fecondo genito Racalmuto : come appare *in act. Antonij de Rofata in nfe August. 1399.* e quefto Matteo pofcia continuò la Linea del Carretto Siciliano. Ella hà gouernato la Regia coll'vficio *di Pretore*. Poffiede in Sicilia il titolo *di Cõte di Racalmuto, e la* Baronia *della Fabica* : & aggiũge Barone. *Matthæus Secundogenitus Marchionis Sauonæ, & Finarij Filius Racalmuti, Calatabiani, & Sicilianæ Dominus, M. Rationalis.* .D. *Aleramus Gagliani Comes*, *Philippi Regis II. pincerna*, *à Rege creatus S. Iacobi miles*. S'armò Vuitichindo I. Re di Saffonia, dice Sanfouino l.c. prima cõ vn cauallo negro, e dopo battezzato il cambiò in bianco : e perciò hoggi i Duchi di Sauoia nelle loro Arme inquartano il cauallo biãco: come diremo nella Fam. Sauoia. I fucceffori di coftui furono detti *del Carretto*; perche haueuano per infegna vna Ruota grande con quattro picciole intorno, e dai lati; antica imprefa de' Saffoni; fra quali Guglielmo la teneua col motto. *V uilligiss.* che vuol dire : *guarda quello che fosti, & quello che sei.* Portarono i Carretti fimilmente per imprefa la rofa, infegna antichiffima de' Saffoni, e fù mutata in lifte, ò trauerfe da quelli della defcendenza del *Marchefe* del Final. Altri leuarono tre sbarre nere in campo d'oro; infegna de Marchefi di Ceua del Carretto. Fin. qui Sanfouino ; & aggiunge Barone : Alfonfo del Carretto s'armò in cãpo roffo con vn carro d'oro fopra quattro ruote d'oro, tirato da quattro Leoni, guidato da vn huomo armato, che con la finiftra tiene il freno, e colla deftra la fpada sfodrata, e fopra il carro v'è vn aquila nera coronata, che nel petto porta vno fcudo roffo con fette sbarre d'oro à quartiere: & con quefto blafone s'armano hoggi i Carretti di Sicilia : ma nella antica Sala Chiaramõtana vi fono dipinte le fole fette sbarre d'oro à quartiere in cãpo roffo dei Carretti del Final : cofi anco arma i Carretti Gen ouefi Petra S. f. 141. Ella hà la Capp. dei SS. *M M.* nella Cafa Profeffa della Comp. cõ mune co' Valguarneri: due tumuli, vno in S. Catarina le donne coll'arma del Final: e l'altro in *S.* Maria di Giesù.

1616. CARRILLO. Fa. *Spagnuola in Caftiglia, Toleto, Cuenca, e Murcia* : della cui Origine, e ceppo ne da contezza Franc. Cafcales nelli di fcorfi hift. di *Murcia* fo. 312. *Los Carrillos fon mui antiguos en Caftilla, ai muchos grandes caualleros en diuerfas partes della ; y principalmente affentaron en Toledo, y Cuenca en effa maniera . Dos Amigos mui eftrechos de nacion Alemanes tuuieron vna queftion en la corte de Alemania, en que mataron à vn priuado de l'Emp. y per efta caufa fe aufentaron, y venieron à Caftilla en tiempo de la Conquifta, y hallaron, y fenalaron en muchas ocafiones contro los Moros, y por andar eftos* D*os Caualleros tan infeparados, y iuntos, los llamauan, fegun el linguage antiguo, los Carillos, que es lo mifmo, que Hermanos. Viendo el Rey de Caftilla fus meritos al Mayor de los* Dos *cafo cõ vna Infanta de Molina y fus decendientes quedaron en Cuenca, .. El otro Cauallero de menor edad casò des pues en Toledo, y tuuo decendientes .. i de aqui deciendien los Carillos de Murcia.* Poffiede hoggi quefta Famiglia in Spagna Titoli; poi che leggiamo in Cotzen. fol. 738. *Comes de Pliego ex domo de los Carillos, & Mendoçana, domum habet Gradalaiaræ, & in Pliego, ftatum in faltibus de Cuenca. 12. M. ducatus. Comes de la Guerra, ex domo de los Carrillos de renta 60. m. ducatus.* Vn Ramo di quefta Fam. (à me fconofciuto) hà gouernato la Regia coll vficio *di Capitano* : & in Pirri habbiamo not. t. f. 118. *Alphonfus Carillus Epifc. Catanenfis.* 1487. e Ciacconio riporta due Cardinali in quefta Fam. *Aegidus I. Aegidus II.* S'arma, fcriue Lopez. p. 2. f. 489. *con efcudo partito en palo, en la primera parte tres faias azules en campo de oro: y en la fegũda caftillo de oro, campo roxo ; con orla de dos ordenes de jaqueles azules, y b'ancos.* Ma il Carriglio di Murtia, dice Cafcales *s'arma de caftillo de oro en campo azur con puertas, i ventanas coloradas.* Pietra S. pure fol. 543. l'arma col folo caftello d'oro in cãpo roffo.

1650.CARVSO.Fã. *Italiana;in Piacenza,Napoli,e Sicilia:*della *Piacentina* ne fà mentione Crescenzi. f.216 poiche tra le nob.Fam. di Piacenza nomina *Cappone Carosi, & Arrigo* *Carosi.*Della *Napolitana* ne da raguaglio Benedetto Falco nell'apol. della casa d'Angiò appo Mug.f.241.& scriue,che fu originata *da vn certo Pier Fortugno,* Caualiere dell'Imp.Federico II.il quale circa il 1226. assediando la Città di Nocera di Pagani; s'offerse all'Imp.di prenderla con astutia; per lo che traueſtito alla foggia Saracena,si tosò il capo con vn rasoio:onde fu presa la Città,ma egli vi restò morto,e dopo morte fù detto *il Caualier Caruso;* e l'Imp. à Lancellotto suo figliuolo diede i Castelli *di Conza,e d'Apia:*per lo che piãtò la Fam.Caruso *in Napoli* ; & insieme diede principio *al nouo Cognome , & alla noua Arma.* Passò poscia la Fam.Due volte da Napoli in Sicilia:il Primo passaggio il fece Gio. Caruso figliuolo del sopra detto Lancellotto cõ Gualterio Fulcone,li quali impiegandosi nei seruitij del Re Federico II.furono da lui creati Secretarij, e Consiglieri.Il Secondo passaggio fecelo dopo Antonello nipote del Lancellotto,regnando il Re *Martino*; del quale poco appresso fauelleremo. *Si* sparse dopo la Fam.in quattro Città.*Noto,Palermo,Catania,e Lentini.*La Palermitana è descendente dal sangue Notiggiano, e dal Ceppo Antonello;come appare per prouista Viceregia di D. Melchiore di Borgia. *Dat.in Palermo 3.di Lug.1650.*Governa la Regia col carico *di Senatore* , mentre scriuo *la P. III.degli Annali,el Palermo Nobile.*Il Ceppo di questa Fam.*Antonello fu M.Rationale,* e possedette *la terra di Spaccafurno,e li feudi de'Pulci,Lungarino,e Burgillusi:*& i suoi Descendenti dopo possederono *Rigalmedici, Librici,S.Lorenzo,Bucchio,Ragalmaida,e Lãfi:*come appare nel Capo breui nel,trattato di detti feudi,appo *Mug.f.243.*E Vincẽzo Littara de reb.Netin.f.5.*di questo Ceppo* ragionando scriue.*Neas vrbs, nobilissimas habet Diuorum ædes, quarum Maior Nicolao Mirrensi Episcopo dicata. sunt ibi Trium Illustrium Virorũ sepulcra .. Alterũ marmoreũ Antonij Carusij domini Inspicæ fundi in Sacello eiusdem sumptibus condito* . E Don Placido Caruso,suo descendente,& al presente Senatore,IV. volte è stato eletto *Capitan d'Arme.*Due in tẽpo *di Peste* dal Card. Doria in Calatasimi *con amplissima podestà etiam de minimis;*si come appare per lettere *dat.in Palermo 15.di Giugno 1625.e sotto li.5.di Marzo 1626.* e Due altre volte dal Duca d'Alburquerque *per tutto il Valle di Mazara: sicome per lettere sotto li.16.d'Ottobre 1629.e sotto li.2.di Giugno.1630.*le quali si leggono nell'vficio delle lettere secrete della R.G. C.Hà questa *Fam.*maggiori ornamenti di scritture,e priuil.coi quali nel corso dell'Historia arriccheremo.L'arma Buon.f.71.*in cãpo azurro cõ vna testa senza capelli d'argento,e nell'inferiore l'A.maiuscolo con tre stelle d'oro ne tre partimenti.*Mug. però l'arma *con vna testa tosa rasiccia sopra vna fascia d'oro,e sotto vn imbordata d'oro in campo rosso* . Ma la vera arma ricauata dal tumulo marm.nella Capp.di S.Vincen.nel Monasterio della Pietà posseduta dal sopradetto Senatore,& incisa nel 1595.è vna testa tosa sopra vna fascia d'oro,e sotto vn imbordata d'oro cõ tre stelle d'oro ne'partimenti in campo azurro'Hà Tre Cappelle in Palermo, la riportata di S. Vincenzo nella Pietà,con tre tumuli marm.l'altra di S.Pietro M.in S.Domenico, con vn tumulo marm.la terza di S. Rosalia nella Casa Professa de'PP.della Comp.di Giesù:hà pure questo Ramo,che hoggi gouerna la Città di Palermo,vn antica Capp.in Noto del SS.Crocifisso in S. Chiara posseduta dall'anno 1476.

1629. CASTELLI. Fam. *Italiana* di ramata in più gran Città: della quale sono Capo, e principio i *Castelli dell'Vmbria*, dice Zazzera p. 2. che *han strana, e marauigliosa antica Origine, come ne fan fede i registri della Badia di Farfa, di Monte Casino, e di Subiaco. Il Primo de' quali, che con descendenza si troui è Remigio*, Precipe della militia di Terni, e di tutta la region Narnina, parte dell'Vmbria; egli fu Padre di Taciperticone, notato ne decreti di Zaccaria I. Papa, che fiorì nel 741. *Dai Castelli Vmbresi, ò Narnini* Conti di Terni con tal ordine *di Tempi* ne descẽdeno IX. Rami: cioè i *Castelli Lombardi*, poiche Rainerio 3. Conte di Terni seguendo le parti di Agapito 2. Pont. contro Berengario 2. Re d'Italia, dal quale destrutta *Terni, sua* Città circa l'an. 950. fu astretto à fugirsi co i suoi in Lombardia, oue suo figlio Adalberto, ò Alberto si casò con vna Baronessa, e vi piantò la Fam. dice Curtio Carmelitano nelle cose di Terni appo Zazz. p. 1. f. 37. & aggiunge Leone Ostiense nella Cronica Casinese lib. 1. c. 57. che Adalberto Castelli dall'Abb. Gio. nel 997. fù Inuestito di 800. giuggeri di paese con tutte le corti, ed habitatori, che iui erano in vna regione detta Persichetta sul Modenese; & esso & i suoi Figli furono creati Conti di Persichetta dall'Imp. Ottone III che all'hora regnaua. I Secondi sono i *Castelli Genouesi*, poiche Vberto Foglietta nel li. 3. f. 57. della Rep. di Genoua, e Zazzera p. 1. f. 34. à questo Ramo li dan Principio con Primo Castelli, vno de' 4. Consoli, quando i Genouesi nel 1122. condussero dalle Terre de' Pisani più di 1000. huomini. I Terzi sono i *Castelli di Toscana*, ch'hebbero Origine da Celestino II. che fù di questa Fam. e sedè nel 1142. I Quarti sono i *Castelli di Treuigi* principiati da Benedetto Castelli sotto l'Imp. Federico Barbarossa, che regnò dal 1152. I Quinti sono *i Castelli Bolognesi* fondati da Pertico Primo nella linea Lombarda, ma Terzo nel Casato Castelli, essendo dal Publico di Bologna nel 1148. condotto per suo Cap. Gen. all'impresa di Terra S. scriue il cit. Zazz. p. 1. f. 38. & aggiunge f. 44. che i Sesti sono i *Castelli di Milano*, i quali piantò ò il Conte Robba Castelli, riportato dal Corio nell'hist. di Milano sotto l'an. 1155 ò pur Fulcone, che fù creato Doge della Rep. Milanese nel 1206. I Settimi sono i *Castelli Romani*, tra quali il Primo, che si legge in vna scrittura, è Teodino, notato nell'an. 1. d'Honorio 3. e di Christo 1217 appo Zazz. f. 85. Gli Ottaui sono i *Castelli di Modena, e di Regio*, de quali il Primo, che si troui, è Caruolino, notato nelle Tauole de' patti vecchi fra Bolognesi, e Modenesi riferiti da Sigonio de regno Ital. nel 1249 Gli Vltimi, che Zazzera p. 1. fo. 81. riporta, sono i *Castelli di Sicilia, e del Regno di Napoli*; poiche il Primo de' Castelli Napolit. appo lui è Giuffredo, che nel 1272. fù possessore di molte Baronie nel Reame, & aggiunge: *secondo vna Cronica di Anselmo da Brescia si dee credere, che descendono dai Milan. si: oue si dice. Nobiles de Castellis de Mediolano, qui Neapoli incolentes diuisa Fam. Aliqui vocati sunt nobiles Mediolanenses, & Aliqui nobiles de Castellis.* Hor questa seconda, & antichiss. Fam. si è adornata per tutta Italia di bellis. freggi di Nobiltà; cioè *di Prelature, Habiti, Stati, e Magistrati Militari, e Politici*. Poiche Guidone Castelli Narinese da 28. Cardinali nel 1142. fù creato Papa, e detto Celestino II. il quale fece Cardin. Arimberto suo nipote, e fratello del Conte Bellobruno Castelli. Gio. fù Vesc. di Oruieto nel 1211. Ottanio Vesc. di S. Leone in Calabria nel 1268. Ottauiano Vesc. di Ferrara, e morẽdo nel 1271. fù sepolto in S. Petronio di Bologna. Lucio Vesc. di Triueti, e Pandinel 1370. Baldassare Protonot. e Refendario Apost. & Inquisitore in Venetia nel 1484. Pietro Arciu. di Firenze nel 1532 Giannotto Vesc. di Caltri, e Prot. Notar. Apost. Gio. Batt. Vesc. d'Arimini, Promotore nel Concilio Tridentino, e Nuncio in Francia. e Gio. Paolo fù Gran Croce di S. Stefano, & Ambasciadore per lo Grã Duca

Duca in Germania, e Fiandra; scriue Zazzera. *Al pari delle Mitre, e degli Habiti sono stati i Magistrati Militari, e Politici* di questa Fam. poiche tra i molti priuil. in pergameno Originali cõfidatimi dal Sig. Lancellotto Castelli *Marchese* di Capizzi, vno è d'Arrigo 4. Imp. concesso *an. 1062. die 26. Iunij* à Laudemia Vrsina, *vxor nobilissimi, & illustris viri Baldassarij Castelli, filij Giraldi Castelli, Comes Sabionetæ, & Electoris Sacri Rom. Imperij.* L'altro è del Re Alfonso I. concesso nel 1446. à 14. d'Agosto Ind. 13. *Eleonoræ nobilissimi viri Ieronimi Castelli*: oue il Re riporta vn'altro priuil. dell'Imp. Arrigo 6. del 1191. nel qual si narra, che Girolamo (Seniore) Castelli fu *Comes Giunose, Bauolinet, & ciuitatis Tropeæ, Castri maris, vt Gubernatoris Regij, & Magnus Seniscalcus.* Il Terzo priuil. è di Federico 2. Imp. spedito *pro partestrenui, & nobil. Militis Robba Castelli, Comes Perticara, & Generalis mil. in esserc. Imperiali. dat. in castro S. Angeli Ciuitatis Romæ an. 1140. Ind. 3. die 14. Decemb.* Il Quarto è del Re Carlo 2. di Napoli concesso à dimanda *d'Oratio Castelli Ianuensis Baronis terræ Attela, Colombaro, & Picerno cum fundis, & in nostri regni Siciliæ Citraphrarum Magno Ostiario. dat Neap. die 13 April. 1272. Ind 3.* E tanto nell'Albero del la Casa Castelli, appo al cit. Marchese come appresso il Foglietta, e Zazzera leggo che il Conte Probba 2. fù Cap. Gen. de Milanesi contro l'Imp. Federico Barbarossa nel 1189. Perticone fù Cap. Gen. de' Bolognesi nell'impresa di Terra S. nel 1190. Fulcone Doge della Rep. di Milano nel 1207. e Cap. di 14. galere contro Pisani. Gio. Batt. fù chiamato per Doge di Genoua, ma l'ofstficio non prese per la morte. Gio. Paolo fu Cap. Gen. per li Bolognesi contro i Modenesi nel 1237. & Ambasciadore à molti Prencipi. Robba Conte 5. di Persichetti Cap. de' Bolognesi contro l'Imp. Federico 2. nel 1240. Gio. Batt. Maestro di Campo di Carlo 2. Re di Nap. nel 1298. M. Rationale, e suo Consigliero. Vn altro Gio. Batt. fù Condottiere nella guerra di Toscana 1361. & Ambasciadore de Bolognesi, e di più Pontef. Bernardo Vicario de' Bolognesi nel 1267. Bernardino Ciamberlano della Regina Gio. 3. di Nap. e del suo Supremo Conseglio. Daniello Cap. di Ludouico Re di Sicilia, e di Ladislao Re di Nap. e suo Mariscialło, e Ciamberlano nel 1310. Castellano Cap. Gen. di Milanesi, e Bolognesi nel 1390. Dionisio Senatore, & Ambasciadore in Roma à più Potentati, & vno de Sei appresso l'Imperio, e chiamato *Pater Patriæ* nel 1440. Nicolò Condottiere dell'essercito del Re Ferdinãdo I. nel 1561 Pietro Batt. Stradicò di Messina nel 1567. & Antonio Gouernatore della caualleria per Carlo V. Imp. In quanto poi *alla gran Signoria degli Stati* ne scriue il Duca della Guardia f. 119. dicendo. *Per tutta Italia sono stati, e sono Nobilissimi i Castelli; nell'Vmbria assai del 10 . . . o. han poss. duto il Principato di Terni, e la Valle Narina: in Bologna Conte di Cerneto, di Bel vedere, di Serra valle, e di Mõte Vaglio, e meritã il nome di Padre della Patria: in Modina, Regio, e Triuigi Sig. di vassalli: in Milano di Belasio, e d'altre Terre, e Cap. Gen. della Cõpagnia della Rosa; di là venuti in Regno col carico di Marasciallo, e di Ciamberlano, Signori di Genosa, e di Lusito in Terra di Lauoro.* Et Io col Zazzera aggiungo, che questa Fam. fù anco Signora della Baronie d'Atella, Colombaro, e Candi nell'Apruzzo: di Salandra, e S. Marco nella Basilicata: di Aradeo, Consa, Castel franco, Mola, Rocca Malssone, Pietra Mala, Pietra Pietrosa, Trapa Rapanico, Verpeno, Grizana, Saluaro, Sargonetta, Esperticano, Palignano, Virgilio, Soleria, Caprara, e Serraualle. Papa Celestino 2. in vn breue, che fà à Giacomo Castelli suo fratello, li dice: *nobili viro feudatario nostro, & Baroni in Campania, & domino Terrarum Roccæ Guglielmę, Roccię Rom. S. Donati, Auellę, Calui, & Castri fortis, S. Rom. Eccl. Gubernatori, Consalonerio, & in ciuitate nostra Neap. Magno Ostiario. dat. Romæ 4. Idus Iun. Ind. 14. an. 1140. Pon. an. 2.* Et ancorche questa Fam. sia stata molto ampia, e feconda; pure tra i suoi X. Rami il Terzo *Genouese* hà non sò che di preeminenza sopra gli altri: poiche scriue Nicolò

lò *Gentile* Sellarego nel lib.de reb.& am. *Ianuens*. appo Zazzera p. *1*. f. 176. *la Città di Genoua non riconosce Nobiltà Maggiore, ne più Antica fra Cittadini suoi, che la Castella, e l'Auuocati*: e de' quali ne trahe memoria sopra 500. an.cioè dal *1122*. come s'è detto. E che *i Castelli Genouesi* nella loro Rep. habbian conseguiti i Primi honori, lo dimostrano Foglietta l.c. e Zazzera p.1.f.44. nella Fam. Giustiniani: dicendo. Che oltre l'adotto Primo Castelli, che fù Console nel 1122. si notano nell'*Archiuio* di Genoua Villano, Vgone, e Buon vassallo Consiglieri nel 1148. e Buon vassallo Console *1158*. Rugiero Cap. di 6. galere 1148.75. Fulcone Console, e *Podestà* 1188. e 1205. e Cap. di 10. Galere 1189. Bello bruno Cap. di 32. galere armate à fauore dell'Imp. Fulcone Cap. di 14. galere contro Pisani. Zaccaria vno degli VIII. Nobili 1202. e 27. Amigone Console 1203. 5. 8. *Fulcone* 2. Console 1207. 15. 18. Vno de' Gouernatori *1211*. & Ambasciadore à Papa Honorio *1217*. Merlo Console, e Podestà 1225. & Vno de 2. Cap. ch'espugnarono il Castello di Montarano. Corrado Ambasc. al Re di Tunisi *1235*. & all'Imp. nel *38*. Guglielmo Cap. di 4. galere *1282*. Ansaldo Vno de' Paceri in Milano 1299. Nicolo vno de Paceri al Sign. di Milano 1345. il quale dopo fu Vice Duca nel *1357* Lanzarotto fù Anziano nel 1345. 49. 50. Cristoforo Anziano 1348. 50. 56. Giuliano Anziano nel 1372. 76. 81. 84. 86. 91. e Luciano nel 1375. 79. 92. 98. E conclude Zazzera f. *176*. *L'an. 1394. Bartolomeo Castelli essendo Anziano entra nell'Albergo de' Giustiniani, e si Finisce questa Famiglia (Castelli in Genoua.)* L'istesso afferma il Foglietta l.c. dicendo: *nel 1122. Pietro Castelli, Hora Giustiniani*: e Mugnos nel teatro f.249. & prima di questi ciò notò Alfonso Ciacone Domenicano nel Catalogo dell'Armi della Nobiltà Genouese appo Zazz. l.c. & aggiunge, che Passò in Due Alberghi. *Fam. Castella iam Extincta fuit Antiqua, imo Antiquissima; & Translata fuit in Iustinianam, & Grimaldam*. Hor Io dico (al mio proposito) che nel 1394. quando Bartolomeo Castelli Anziano della Città di Genoua passò nell'Albergo de' Giustiniani; erano in quella Città, e Rep. molti Rami di questa antichiss. Fam. & ancorche Alcuni Castelli Genouesi hauessero passato nell Albergo de' Giustiniani, & Altri nell'Albergo de' Grimaldi, come disse Ciaconio pur Altri Nobili Castelli Genouesi conseruare *l'Antico Cognome* del lor Casato, e non vollero entrare in questi *Alberghi*: il che Io dimostro con Due Priuileg. Originali de' Castelli Genouesi spediti dopo l'ingresso nei Due Alberghi fatto nel 1394. Vno è del Re Catolico, oue si legge. *Ferdinandus &c. pro parte magnifici Nobil. viri Hieronymi Castelli IANVENSIS fidelis nostri. an. 1484. die 8. Aug.* E nell'altro si dice *Cumq. S.P.Q.R. Iacob Mariam Castellum Bernardi filium IANVENSEM ex nobil. Fam. ortum acceperit, eumdemque singulari in Po. Ro. charitate, fide, & obseruantia sem pre fuisse... ob eas res Senatum existimare Ciuitate Ro. donandum; inq: Senatorum Ordinem meritò cooptandum esse. Itaq. Senatui placere, vt Iacobo Mariae Castello, eiusq. liberis, nepotibus, & posteris in perpetuum in Senatum venire, sententiam dicere, Magistratus gerere, Sacerdotia obtinere, bona libera, atque immunia habere: ex Capitolio 15. Kal. Decemb 1604.* Oltre che hò veduto vna Scrittura Originale di 4. autoreuoli Testimonij giurati, & esaminati nel Palazzo Arciuesc. di Genoua nel *1633*. à 16. di Febraio, *die Mercurij*: oue tutti con giuramento contestano essere restati nella Città di Genoua Alcuni Cittadini dell'Antico Cognome, e Casato Castelli. Hor da questi Castelli Genouesi non entrati nell' Albergo, *ne de' Giustiniani, ne de' Grimaldi*, ma veri Descēdenti da Bellobrono Castelli, figlio di Giacomo, Conte 3. di Persichetti trahe la sua Origine per 13. Generationi il Genouese Gregorio Castelli, come Io ne hò vedute le proue cō scritture publiche con tal Descēdenza. *Bellobruno. Pietro. N colò. Gio. Tadeo. Pietro 2. Geronimo. Agostino. Pietro 3. Battista. Pietro 4. Antonio. Gio. Batt. e Gregorio*; il qual circa l'an. *1608*. da Genoua Trapiantò la Fam. Castelli

in

in Palermo; questi acquistò *la Terra, e Baronia delle Grottalie con suoi Casali nel Regno di Nap.* & in cotesto di Sicilia *il Contado di Gagliano, il Marchesato della Città di Capizzi, il Marchesato della Motta, e la Signoria di Mistretta, Reitano, e S. Stefano suoi Casali*. Gregorio procreò nella Felice Città di Palermo Lancellotto Castelli, il quale ai Paterni Titoli aggiunse per matrimonio con D. Ippolita Lercaro il Contado di S. Carlo. Dalla Catolica Maestà di N.S. D. Filippo 4. fù adornato dell' Habito Militare di S. Giacomo per cõcessione *à quinza dias del mes de Decemb. de 1635.* dall'istesso fù creato *Maestro* Rationale del R. Patrim. l'an. 1638. da *D.* Franc. di *Melo* Vicerè di Sicilia nel 1640. fù fatto Vicario Gen. à guerra, e per altre materie nel Val di Noto con ampiss. podestà; come appare per le sequenti parole. *Habbiamo risoluto mandar Persone di qualità, virtù, e prudenza; le quali con l'obligatione di Ministri tanto Principali di S.M. e di tanta esperienza possano incaminare, disponere &c. vi nominamo, & elegemo per nostro Vicario Gen. nel Val di Noto con tutta l'autorità, podestà, giurisditione, e mero misto imperio, che ci tocca come Vicere, e Cap. Gen. di questo Regno, rappresentando Voi la nostra propria Persona.* Con vgual podestà ampia, & honoreuole Patente il Marchese de los Veles pur Vicerè il mandò anco Vicario Gen. nell'istesso Val di Noto nel 1644. E da Sua *Maestà* creato Pretore della Regia Città di Palermo nel 1649. fu quello, che mi comandò, che gli Annali cominciati sotto il Pretore Landolina continouassi, & scriuessi la *P. II. e'l Palermo Sacro*. S'Armarono i Primi Vmbresi Castelli Signori di Terni, dice Zazzera, fin dal principio del lor dominio Narnese con vna torre, ò castello azurro in campo d'oro; *nata tal Arma forse dalla soura intendenza alle castella, che spettauano all'officio de Gualdi, con che quei Signori Naarni regnarono in quella Regione.* Ma Rainero 3. appoggiandosi con Federico 1. circa l'an. 1091. scambiò l'aurea diuisa del Castello azurro con farlo bianco in vermiglio, in segno di professar le parti Imp. & i suoi descendenti vi posero ai due lati due Leoni rampanti. Attone 2. sopra il Castello vi pose vn'aquila d'argento à volo, & scambiò il campo rosso in ceruleo. Henrico, & i Signori di Rocca Accarina, all'*Arma* gentilitia aggiunsero due fiumi, vno che sboccaua dalla porta del castello, & entraua in vn'altro fiume, che auanti vi scorreua, in segno del dominio della stupenda caduta delle acque Veline, detta le *Marmore* vicine à Terni. I Signori di Castel di Laco faceuano il castello gentilitio sopra 2. onde, rappresentando i due rami del fiume Nera, che cinge la Città di Terni: i Signori di *Arrone*, detti anco di *Aroncelli*, sotto il castello d'oro in azurro portauano 4. simili bande in piano, cioè 1.3. in oro, 2.4. in azurro. Pietro 1. che visse circa il 1250. fu marito d'vna Francese del Sangue Regio, e quindi nacque, che i Signori di Ponte portarono *i Gigli col Castello*: e perciò dice Zazzera, *i Castelli nel cimiero dirizzano vn Giglio d'oro; conforme si vede nello scudo di Monf. di Penna, Decano della Rota Rom. & in vn libro dell'Armi di tutti i Potentati di Europa di Alfonso Ciaconio*: e questa istessa Arma ritiene hoggi la nostra Fam. Castelli Pretoriana in Palermo; come appare nella sua Cappella dell'*Angelo* Gabriele nella Chiesa di S. Ignatio Mart. de' PP. dell'Oratorio di San Filippo Neri; oue hà due belli tumuli marmorei, & in molti altri luoghi del dominio d'essa.

1589. CASTILLO. Fã. *Spagnuola in Enciso, Villa nel regno di Castiglia, Prouincia di Biscaglia:* oue cõ nome *di Villa* sono colà dette *le Città* più antiche, e principali, che nõ sono Vescouati. Hebbe *Origine* da Diego Martinez del Castillo, che seruì il Re Ferdinando *II* il Catolico; da cui nacque Ferdinando d'Enciso, ò del Castillo, il quale per seruiggi paterni, e psonali dal sudetto Re fù dichiarato *per Hidalgo de solar conoçido*; come dicono gli spagnuoli, il che appare per priu. Reale *dat. en Cordoua el an. 1488. à 28. de lulio.*

lio. Il medesimo Re dopo, confirmò il sopradetto priuil. *della Hidalghia de solo conocido* cō vn altro Real priuil. *Dat. en la Villa de Medina del Campo el an.* 1497. *a* 12. *de Settembre*, oue si dice. *Por onde nos lo Rey D. Ferdinando, y Reyna D. Isabel acatando los muchios, y buenos, y leales seruicios, que vuestro Padre Diego Martinez del Castillo, y vos Hernando de Encise haueis hecho, y hazei cada dia, especialmente en la battalla de la ciudad de Camera contra l'aduersario de Portugal... en el llamamiento, que nos mandamos hazer de los Hidalgos, para que se iūtassen en la ciudad de S. Domingo de la Calçada, segun que ante nos lo mostrastis por ciertas cartas de seruicio, y en algun emiēda, y en remuneraciō delos, y por que sean exēplo à nuestros Vassallos y subditos.. que dede vos el dicho Hernando d'Enciso, y vuestros hijos, y hijas, nietos, y nietas, y vestros decendētes, y suyos perpetua, y lo bal se memoria, y seades mas Ennoblecidos, y decorados, y sublimados, y por vos fazer mas bien, y merçed tuuimos lo per bien, y de nuestro proprio motu, y certa çiençia, y poderio Real absoludo, de que queremos vsar, vsamos en essa parte como Rey, y Reyna, y Senores naturales, no reconoçiendo Superior en lo temporal, confirmamos, y aprouamos la dicha carta de Nobleza, y que Todos vos reconozean por Hijos Dalgho, Nobles, Antiquos de la Villa d'Enciso.* Questa Fam. trapiantossi in Sicilia *D.* Baldassare del Castillo Capitano d'Infanteria l'an. 1557. Gouerna la Regia col carico *di Senatore*, mētre scriuiamo *la P. III. degli Annali, e'l Palermo Nobile*. E stata anco adorna ta di mitre, habiti, e carichi militari, e politici, & anco di Titoli. Poiche si come nel suo Albero habbiam veduto, D. Gio. Fernando fu Abbate di Medina Celi. D. Gaspare Abbate di S. Maria di Rocca Dia. D. Gaspare, e D. Baldassare Caualieri di Malta, D. Baldassare Capitano d'Infanteria in Sicilia. D. Ferdinando nell'India, D. *Diego* in *Portogallo*, e *D.* Gioseppe al presente *Senatore*, Capitan d'Arme nella numeratione dell'anime in Sicilia. D. Gio. Francesco fù Auditore Generale di mare, e di terra del Serenissimo Prencipe Filiberto di Sauoia, Giudice del Consistorio, della R. G. C. e *M.* Rationale. Et anco il Re N. S. hà fatto mercè del Titolo di Marchese *di S. Isidoro* à q̄sta Fā. come appare per priuil. *dat in Oppido nostro Matriti die* 11. *mens. Iulij an. natiu. Dom.* 1651. oue si dice. *Habita ratione Nobilitatis Familiæ tuæ, & obsequiorum à Maioribus tuis, & presertim à dicto D. Didaco del Castillo in varijs rebus magni ponderis, negotijsq. multorū annorum curriculo exhibitorum &c.* S'arma con vn castello rosso in argēto sopra cui è vna bāda negra à trauerso; orlato intorno lo scudo di rosso con otto rotelle d'oro. Ha la Capp. di N. Signora in S. Caterina dell'Oliuella, e due lapide marmor. vna nell'istessa Oliuella, e l'altra nella Casa Professa de' PP. Giesuiti.

1392. CABRERA. Fam. *Aragonese*: poiche coriferisce Girolamo Quintana nell'historia della Villa di Madrid f. 203. D. *Diego Fernandez de Mendozza en su Nobiliario dize, que los Caualleros deste appelido son Naturales de Aragon, cuy Cabeça es el Almirante de Castilla*. Ella riconosce per suo Ceppo D. Ponzo I. Cabrera, che visse nel 1040. e fu *Visconte di Cabrera, Girona, & Anger*; titoli antichissimi in Aragona: e dopo D. Bernardo II. dal Re *Pietro* d'Aragona nell'anno 1356. hebbe il Contato di Vic, sotto titolo di Conte d'Offuna. La trapiantò in Sicilia D. *Bernardo* III. ò *D.* Bernardino Cabrera, quando l'an. 1391. assoldando à sue spese molte compagnie di Soldati, e conducendo molte galee, e naui à suo costo, acompagnò il Re Martino, e la Regina *Maria*, dalli quali ottenne il Contato di *Modica* in Sicilia, confiscato per la ribellione d'Andrea Chiaramonte; che consisteua nelle *Terre di Modica*, *Ragusa*, *Scieli*, *Chiaramonte*, *Spaccaforno*, *Chomiso*, *Odigrilli*, *e Torre di Camarana*: come appare per vn priuilegio dell'istesso Re, de quale fà mentione Fazello f. 574. *Capitè plexus Andreas de Claramonte, eius bonis, ac ædibus Regi; Comitatus vero Medicæ Bernardo*

nardo Caprera additur, in diplom. Regio dat. Panor. prid. Kal. Iulij (lege 3. Iunij) anno 1392. E noi tutto il sopradetto con varij Autori dimostriamo *nella nostra Cartagine Siciliana* à fol. 449. Elli gouernò la Regia côl carico *di Capitano*. Et in Pirri leggiamo Chron. fol. 87. 102. *Magnus Iustitiarius Bernardus Caprera sub Martino*, & fol. 88. *Idem Magnus Amiratus Siciliæ*. Sù arma in campo d'oro (e non d'argento, come scrissero Sancie. Buonf. fol. 70.) dentato in giro d'alimeline, ò mergoletti negri, e nel mezo vna capra negra rampante, dice Pietra S. f. 379.

AGGIVNTA PRIMA
Alla Lettera A.

ABBATI *di Cesena* riporta Flaminio Rossi nel teatro della nobiltà d'Italia fol. 98.

AFFLITTI *di Mazzeà in Napoli* in seggio di Nido f. 19. del Ducato di castello di Sangro, e de Conti di Triuento, e di Loreto pur *in Napoli*, ma fuor di Seggio f. 24. *d'Amelfi f. 30. di Castel à more f. 36. di Gragnano f. 41. di Rauello f. 46. della Scala f. 50. di Tropea f. 54.* adduce il cit. Rossi. Et Io nel Nobiliario esposi, che Pandolfo Afflitto da Napoli trapiantò la Famiglia in Palermo tragli anno 1282. ma negli Annali f. 731. riporto maggior antichità; porche iui in vn priu. del Re Carlo d'Angiò dato l'an. 1270. si legge *Riuualdus de Afflicto Ciuis Panormi*.

AGELLO. Famig. *Salernitana* secondo Pirro Chron. fo. 39. Matteo d'Agello fù Vicecãcelliero del Rè Guglielmo il Buono dal 1169. al 1177. e dopo Cancelliero del *Re* Tancredi. Gouernò il Regno col carico di Vicegerente. Fabricò in Palermo il *Monasterio Cisterciense* hoggi detto la *Magione* nel 1150. l'Hospidale di tutti Sãti hoggi chiamato S. Gio. della Guilla nel 1170. el Monasterio di Monache Benedittine del Cancelliero l'an. 1171. S'Armò...

AGOSTINI *di Siena* appo Rossi l.c. f. 102.

ALEMAGNA *di Napoli* fuor di Seggio spenta f. 2. Del Conte di Pulcino pur *in Napoli*, & anco fuor di seggio fo. 26. *di Milano f. 71. di Firenze f. 62.* dice Rossi l.c. e Cesare Armonial nel lib. dell'Arme di tutte le Case Nobili di Francia al fol. 3. scriue. *Aleman, in lo roux d'argent a 3. poles de gueulle, e la bande transuersante d'azur, chargèe de tre bezans d'or.*

AMATI *di Gragnano* appo Rossi f. 41.

AMIDEI *di Milano* f. 62. e 68. *di Siena* f. 120. appo all'istesso.

ANGIO. Armonial l. c. fo. 10. dice. *Aniou, Sicille, & de Naples, de France au lambel de gueulle a 3. pendans.*

1615. CASTRO. Fam. *Spagnuola in Castiglia, Portugallo, e Murcia*: la cui Origine descriue Zazzara fol. 6. *La nobiltà di Spagna su la general historia fundada di D. Alfonso nominato il Santo* hà *tenuto la Fam. di Castro esser da Nuzno Rasura, e da Laino Caluo discesa*; con il quale si conforma il cronista Loperzio, Ma egli è di parere, che il Conte D. Pietro di Portugallo *hauesse dato Principio à questo Lignaggio con la base del Conte* D. *Guttierre Fernandez de Castro, così nominato per lo dominio di Castroxeris in Castiglia*. Ma il *Figuerca prende la descendenza dal Conte* D. *Ferdinando, figlio del Re D. Bernardo I. di Leon circa il 786.* Aggiunge dopo. I *Castri di Portugallo hebero Origine da D. Aluaro Perez de Castro Conte d'Atriuelos, figlio naturale del Prencipe D. Giouanni, che premorì al Re Don Pietro suo Padre*. Ella poscia diuenuta fèconda, si distese in più Rami; delli quali tutti è Capo il Conte di Lemos; che riporta *Due* cognomi. *Castro, & Osorio*: e la Ragion si è, perche, come narra Lopez. par. 1. fol. 438. *In* questa Casa diede principio ai Titoli D. *Beatriz de Castro Condessa Lemos, y el Conde Don Pietro Aluarez Osorio su marido* sotto il Re Gio. II. di Castiglia, che cominciò à regnare nell'an. 1407. Questo Capo di famiglia hà i Titoli, & stati, dice Contzen fol. 737.

Mar-

Marchio de Sarria, Comes de Lemos, de Castro, & de Villalua, dominus de Vlloa, caput domus de Castro, domum habet in Lemos, & Sarriæ, statum in regno Murciæ, in reditibus 60. m. ducat. & in Napoli poſſiede *il Ducato di Taurisano, e la Cõtea di Castro.* Vn Ramo de' Conti di Lemos gouernò il Regno col carico *di Vicerè.* S'arma *con escudo partido en palo, a la parte derecha las de Castro, que son seis roales açules en campo de plata, y a la siniestra las de Osorio, que son dos lobos sanguinos en campo de oro; con orla de las armas de los Henriquez de sus colores reales.* Lop. loc. c. ma Pietra S. fo. 240. l'arma col ſolo quarto paterno di Caſtro: cioè con ſei torticelli, ò palle azurre à due à due in argento.

1611. CELESTRI Fã. *Siciliana*, ſecondo Buõfiglio f. 71. & aggiunge Mug. f. 263. ella ampliò la ſua habitatione *in Noto, Modica, Catania, e Palermo.* Dell'antichità del Ramo *Notiggiano* riporta *Manfrede* Celeſtri Capitano di Noto ſotto il Re Martino: come appare negli atti di Not. Gio. Cacciaguerra di Modica del 1391. *del Modicano,* Pietro *Miles,* come ſi legge negli atti di Not. Pietro Maniacio à 11. di Luglio 1409. *Del Catanese,* Gio. Capitano di Catania nel 1481. 1493 come ne fà fede la *R.* Cancell. Il Catanese paſsò in Palermo, e ve la trapiantò *il Dottor Giò. Batt. Celestri, nato in Catania nell'an. 1548.* Ella hà gouernato la Regia col carico *di Pretore.* Poſſiede il titolo *di Marchese di S. Croce.* E ſtata ancora queſta Fam. arricchita d'altri ornamẽti; poiche Pietro Notiggiano fù Stradicò di Meſſina nell'an. 1458. nella cui prouiſione cauata dalla R. Cancell. ſi dice *militi, consiliario Regio diſectis:* ed hebbe la Caſtellania del Caſtello inferiore di Noto. Gio. Batt. Catanese fù Giudice del Conſiſtoro nel 1587. Vicario Generale del Val di Noto nella gran fame, del 1590. Giudice della R. G. C. 1592. M. Rationale 1693. Regente di Sicilia nel ſupremo Conſiglio d'Italia. 1597. Preſidente del Tribunale del R. Patrimonio 1602. e di nouo eletto Preſidente in Spagna dal Re D. Filippo III. D. Pietro due volte *De*putato del *Regno,* Conſeruatore del *R. P.* & anco Caualliere dell'habito di *S.* Giacomo. Furono pure Caualieri di Malta *Fr.* Angelo nel 1555. *Fr.* Gioſeffo 1583. Fr. Andrea 1584. Mug. nel Veſp. f. 200. *S'arma* con vna meza luna d'oro riuolta alla deſtra dello ſcudo in campo celeſte. Paliz. Et hà vn marmo ſepolcrale nella Cappel. della Concetione in S. Franc. de Ventimigli, e *Filingeri.* Canniz.

1440. CENTELLES, e CENTEGLIES. Fam. *Catalana, e Siciliana.* La Catalana riconoſce per Ceppo Cotallo di Crao diſcendente dai *Duchi* di Borgogna, che venne ai ſeruiggi dell'Imp. Carlo Magno nell'acquiſto di Catalogna; & iui ottenne la Villa *Centeglies;* d'onde diede ai poſteri *il cognome:* come appare per vn priuilegio dell'iſteſſo Carlo Magno conſeruato originalmente in Barcelona, e riferito da M. Batt. Agnes nell'apolog. del Regno di Valenza; appo *Mug.* f. 266. *Carolus Dei gratia &c. cum dictus nobilis Cotallus de Crao ex nobili, & legitima masculorũ consanguinitate clarissimi nostri Ducis Burgundiæ genitus sit .. de cætero dictus nobilis Cotallus de Crao cognomẽ gerat dicti Baronis de Centelles, & eius successores &c. actum 25. Febr. an. à natiu. Dom. 792.* Onde errò Pietro Tomich, che fece il paſſagio di Cotallo Centelles in Spagna ſotto l'Imp. Lotario. Barellas ancora f. 84. conferma tanta antichità di ſangue; poiche narrando come dopo la battaglia, e vittoria Vrgelenſe nel 774. *reconoceron los Capitanes, que saltaron, y caualleros de estima; hallaron cien Capitanes:* e trà queſti nomina *Monreal, Centellas.* E nel f. 97. dice che nell'an. 810. Carlo *Magno* Imp. fece la dieta in Elna, oue interuennero Arciueſcoui, Veſcoui, Conti, Viſconti. *Nobles, que su antiguedad, y armas heredaron este titulo, Pedro noble de Termens; Passiano noble de Centelles. &c.*

fareo ne tēpi dell'Imp.Henrico VI.in Verona.. *eche il cognome Cesareo l'acquistò nel t.mpo dell'Imp.Ottone II.*il quale fecondo Gordo nio in Chro.regnò nel 974.*non dimeno Gio. Tillio vuol,ch'ella sia antica Romana deriuata da Cesare,e la medesima,che la Cesarina antica:*e dopo aggiunge,*molti gentilhuomini di Casa Cesareo in sicilia, e nel regno di Napoli fin adesso viuono.* Il citato Manente (appo al medesimo) narra: che *la Veronese* passò in Sicilia;poiche Pier Albano Cesareo caualier da Verona insieme coll'Imp. Genrico VI.passò,e si fermò nella Città di Palermo;oue s'impiegò ne'militari seruitij dell'istesso Imp.*Ma* quello appo à me certo si è,che la Fam.Cesareo è antica,e nobile in Sicilia;poiche il Fazello f.560.addita sotto il Re Federico 3.e nell'an.1356.*Nicolaū Cesariū totius coniurationis auctorē;* e Pirri aggiūge,Chro.f.60.*Nicolaus Cesareus Messanensis Vicarius Messanæ tēpore Aloysij, & Ioanne genere Gallorū sub tit.*Regū Siciliæ 1356.e questo istesso Nicolò fù Stradicò di Messina nel 1278.secondo Mug.l. c. Questa Fam.gouernò la *Regia* col carico *di Pretore.*S'armò con vn aquila d'oro,nel petto della quale era vn campo celeste con due bande d'oro , che descendeuano della destra alla sinistra ; scriue il cit.*Mug.*e dice hauer ciò letto in Manente.

1321. CASTAGNA. Fā. *in Napoli,Gaeta,eSicilia.* Della Gaetana ne scriue Flam.Rossi f.40.*La Siciliana* è antica, e dai tēpi de'Re Sueui,scriue Buōfiglio. f. 69.& in fede di ciò nel f.65.riporta *Antonio Castagna Giurato nobile di Messina nel* 1330.& aggiūge Sācetta nel m.s. *vēne cogl'istessi Sueui.* La *Napolitana* fu in Seggio di Porto,ma hoggi è estinta,dice *Maz.* f.676. Ella gouernò il Regno col carico *di Vicario.*Fu anco ornata d'altri Carichi , & Stati in Sicilia:poiche Nicolò Castagna *fu Cōsigliero del Re Martino,e Tesoriero del Regno.* Possedè la Baronia *di Biscari nel Val di Noto nel* 1396.*la Terra di Sapenara nel* 1397.*i Casali di Bauuso,S.Andrea,e Rocca di Mauromanni nel* 1395.*& i feudi Nicifora,Castello' Serraual,Ristini,Poggio rosso,Cane Sailuiani,Cānetto.*Come appare nel capo breui in detti feudi,& anni.L'arma Buonf.cō vn albero di Castagna,che hà vn aquila volante sopra, coronata in cāpo azurro; ma *Mug.* f.245.l'arma *con vn'albero di castagna verde con le castagne d'oro in campo d'argento.*

1345.CHETI.Fam... che sotto I Aragonese Re Ludouico gouernò la Regia coll'vficio *di Pretore.*S'armò. . .

1360.CHIARAMONTE. *Fā.in Francia,Napoli,e Sicilia.*Della cui *Origine* Io à lūgo ragionai nella mia nuoua historia,intitolata *la Cartagine Siciliana:*oue f. 178. coll'autorità d'vn priuil. di Nicolò Chiaramōte,Siciliano,Cardinale, e Vescouo Tusculano. *Dat.in vrbe Veteri an.Dom.* 1220. *Ind.*8.*die* 6. *mens. Septemb.* e riportato dall'*Autore* dell'Italia Sacra to.1.f. 365. dimostrai,ch'ella discende da Carlo Magno,poi che iui si dice.*Vt elapsis tēporibus sēper fecerunt potentissimi,& magnificentissimi Principes de Domo Christianissimi Magni Caroli, Regis Franciæ.de Qua ille gloriosissimus, magnificusq;Verelandus de Claramōte descendit* E tāta antica *Origine* vien cōfirmata dagli Historici Spagnuoli;percioche Barellas f. 84.narrādo,come nell'an.774.seguì la battaglia Vrcellēse fatta in Catalogna dall'Imper.Carlo *Magno*,soggiūge:*concludo con lo que tocaua a la vittoria, riconocieron los Capitanes,que faltaron , y caualleros de estima: hallaron Cien Capitanes:*e tra questi numera *Claramont.*e nel 810.f.13.nella giornata di Matabous nell'istessa Catalogna tra gli altri Capitani vccisi ripone *D.N. de Claramont.*Escolano pure nella sua historia di Valentia col.165.scriue,*Linaies vinieron a la conquista della,*cioè di Valentia *con el Emp.*

Carlo Magno;Luys fu hijo,y Lothario fu nieto..venieron de Alemanã,y Francia Lelman de Claramont. Questa Fam. Francese passó in Puglia regnando i primi Duchi Normãni di Puglia; poiche leggo nell'Anonimo Cassinese in Chro. *apud Camilliũ Peregrinũ p.1:hist.Langobardor.Alexander de Claramõte exheredatus à Rege Reggerio anno 1137.in Apulia.* E Flaminio Rossi nel teatro della nobiltà d'Italia f.38.riporta.*Chiaramõte de' Conti di Chiaramonte fuor di Seggio,& hoggi spenta.* Passò anco in Sicilia; ma *Chi*; *& in qual Tẽpo* ve l'hauesse trapiantata, hò opinione differente dalla cõmune de' *Moderni*:come nella mia *Cartagine Siciliana ampiamente prouo*;poiche Fazello, Maurolì, Buonfiglio,Lungurb.Mugnos,D. Vincẽzo di Gio.& altri;dicono,che *da Francia la cõdusse in Sicilia* Arrigo,ò Arrighetto Chiaramonte nell'an.1282.regnando Re Pietro I. d'Aragona;onde dice Fazello f.474.*Henricus is est,qui Claramõtanæ stirpis in Sicilia tã feliciſſimè,quam per multa postea tempora fortunatiſſime(& si hodie extincta sit) Auctor extitit.* Io però iui demostrai;che *la trapiãtò in Sicilia* il sopradetto Verelãdo:poiche il ci.Oriuol.siegue à dire:*de Qua (scil. de Domo Magni Caroli)ille glorioſiſſimus,magnificentiſſimusq; Verelandus de Claramonte descendit;& VO* Età Descendibus:e ragiona iui il Cardin.Nicolò Chiaramontano,Siciliano con Federico Chiaramõte,pur di Sicilia. Questo glorioso,e magnifico Verelãdo, Ceppo de' Chiaramõtani Siciliani,crediamo hauer passato da Francia in Sicilia col Conte Rugiero;poiche in *Malaterra* li. 3.cap.30.si legge.*Hugo monoculus de Claramonte,*che prima militò col Duca Ruberto in Grecia,e dopo col Prencipe Boamõdo suo figlio in *Puglia*,come si vedrà negli Annali.Questa Fam.diuise la sua habitatione *in Palermo, Agrigento, Modica, e Ragusa*. I Chiaramontani Palermitani l'additano il famoso Palazzo da Mãfredo fabricato nel 1307.la Capp.i tumuli,e l'arme in più fabriche di questa Città disperse.Degli *Agrigentini,Modicani,*e Ragusani ne diedimo cõtezza *nella Cartagine* con priuilegij, testamenti,fabriche,& arme.Ella gouernò il Regno col carico *di Vicario*, e la Regia cogli vfficij *di Gouernatore, M. Iustitiero, Capitano,e Pretore.* Posedette *Modica,Scicli,Ragusa,Caccamo,Rachalmuto,Siculiana,Chiaramonte,li Gerbi &c.* Fù anco adornata di Sacre,e Laiche Dignità:poiche,come dicemmo,Nicalò Chiaramonte fù Card. e Vesc. Tusculano nel 1220.& in Pirri in Chro.f. 87.habbiamo.*Ioan de Claramonte Agrigentinus,frater Manfredi Comitis Monch,Vicarius Generalis Imperij, & M. Admiratus sub Reg. Aragonensi.*e nella nostra Cartagine fo. 249.*Manfredus de Claram.Maiordomus Regis 1337.& Siniscalcus regni Siciliæ 1339.* Mug.nel Vesf.225 tra gli Straticò di Messina annouera *Henrico.1292. Mãfred. 1308. Filippo 1384*. S'armò con cinque monti d'argento di ciſugual grãdezza;cioè quel di mezo altissimo,i due vicini minori, e fra loro vguali,gli altri due lontani più bassi in cãpo partito di sopra rosso,e di sotto d'argento, dicono *Buonf.*e di Gio.le quali Arme si veggono intagliate nella porta Maggiore di S.Franc.nel Chiostro di S.Domenico,nel cãpanile di S.Antonio,e dipinte nella sala Chiaramontana.Hebbe in Palermo la Cappella del Crocifisso in S.Nicolò la Chalsa, oue sono i suoi tumuli marm. scriue Canniz. Questa potentiss.e ricchissima Fam.hoggi fiorisce in Francia per Cesare Armonial nel lib. dell'Arme Francesi f. 120. 28. 29. ma in Sicilia per Fazello *Hodie extincta est.*

1614. COLNAGO. Fam. *Milanese*,la cui *Origine* nasce dalla Terra *di Colnago* nel Mõte di Brianza posto nel Ducato di *Milano*;doue fino al presente si veggono incise le sue antiche Arme nel cãpanile d'vna Chiesa. Ella però stabilì la sua principal habitatione nella Grã Città di *Milano*, oue fiorirono molti huomini illustri,& in fin al presẽte fiorisco no con splendor *d'Vficij publici.* Poiche Simone Colnago fù eccelentiss. Filosofo regnãdo *Gio.*Maria Visconte Duca di *Milano*,dal quale ottẽne alcuni beni nel sopradetto

detto Monte di Briaza. Gio. Andrea Colnago fù huomo d'eroiche virtù, e perciò molto caro, e confidēte del S. Card. & Arciu. Carlo Borromeo, come appare per alcune sue lettere à lui scritte, delle quali hò letta lo vna Originale oue il Santo dopo della peste *grande* (come la chiamano) seguita nel 1575. volendo portare in processione *il S. Chiodo di N. S.* gli scriue del tenor seguente. *Per tener più viua la memoria, e deuotione della Passione del Signore, e di quella S. Reliquia del Sacro Chiodo, ch'è nella nostra Chiesa Maggiore, habbiamo ordinato, che la processione del giorno solenne dell'Inuentione della S. Croce si facCia alla Chiesa di S. Sepolcro, & in essa habbiamo designata di constituire... i misterij della Passione del Signore, & alcune altre deuotioni, & esercitij spirituali; massime, che la Chiesa sotterranea, è molto appropositо per questo effetto &c. Di Casa il primo di Magg. 1577. il Card. di S. Prassede.* Ne sia marauiglia, che il S. Card. scriuesse con tanta confidenza al Sig. Gio. Andrea; poiche egli ancor che in Milano hauesse moglie, e figli; pure era di gran carità, famoso Elemosiniere, e padr de poueri: onde nel tempo della peste ritirati la moglie, e li figli fuori di *Milano*, egli si restò nella Città con S. Carlo, aggiutandolo in tutte le publiche necessità; e per fine morì con vn memoriale de' poueri nelle mani, come si vede nelle sue pitture. *Viue* anco hoggi in *Milano* il Dottor Gio. *Batt.* Colnago *Sindico perpetuo del Ducato*, come leggo in vn *bando* stampato *in Milano à 21. di Maggio 1644.* Et in vn'altro Bando nell'istessa Città dato alle stampe *nel 1. di Febraio del medesimo anno*, e drizzato *alli SS. Deputati alla sopra intendenza della custodia di Porta Ticinese* della detta Città vi leggo *Andrea Colnago*, Nipote del sopradetto Gio. Andrea per via di Carlo suo figlio. Questa Fam. *Milanese* passò in Sicilia, e come osseruo nel suo Albero vi fece più passaggi *in diuersi Tempi, & in varie Città del Regno*; cioè Vincenzo Colnago Milanese, che fiorì nel 1470. procreò in Milano Gio. Batt. che fù Padre d'Antonio pur *Milanese*, il quale nauigando in *Palermo*, hoggi è Sepolto nella Chiesa di S. Maria della Catena con l'epitafio inciso in vna lapide marm. l'an. 1568. Dal quale descendeno i Baroni di S. Venera, à questo modo: il detto Antonio procreò Gio. *Maria*, che giace in vn tumulo marm. nell'istessa Chiesa con tal epitafio. *Sepulchrum Ioannis Mariæ Colnago, qui obijt anno ætatis suæ 31. CIↃIↃXCV. Donna Limara Colnago, & Bella cera vxor, & D. Thomas Colnago frater mœstissimi posuerunt.* Gio. Maria fu Padre di Due figli, cioè di D. Antonio il quale comprò l'an 1603. la Baronia di S. Venera della Fam. Ventimiglia, feudo nobile *col mero misto impero*, & ottenne licenza di fabricarui vna Terra, e fu *Senatore in Palermo* nel 1614. e 25. Vno de Fundatori delle Figliuole disperse di questa Città, e suo Elemosiniere nella peste dell'anno 1625. Fù Caualiere di gran virtù, come dichiara il suo epitafio inciso nel tumulo Marmor. nella sua Cappella di S. Carlo nella Chiesa di S. Ignatio M detta dell'Oliuella. *Refugium pauperum, solamen miserorum, exemplum virtutis nobilis D. Antonius Colnagus, Baro S. Veneræ, vir pius, integer, & liberalis* Non lasciò *D. Antonio* dopo se Figli maschi, onde successe alla Baronia *D. Giuseppe Colnago* suo minor hoggi viuente fratello, il quale ha occupato molti honorati, e publici carichi, cioè *di Tesoriere del Regno nel 1645. e di Senatore di questa Regia nel 1634. 47. e 50.* nel qual Anno lo scriueua *la Parte II. degli Annali e'l Palermo sacro.* D. Tomaso Colnago vnigenito del detto *D. Gioseppe* fu anco *Senatore* della Città di Palermo nel 1643. Ma nel fiore di sua vita languendo, lasciando dopo se Due Figli D. Gioseppe, e D. Paulo premorì al padre, come si legge in questo suo epitafio inciso in vn'altro tumulo pur marm. della detta Cappella: *Extinctus latet hic Parentis ardor D. Thomas Colnagus & Mastiani Baro S. Veneræ &c.* Il sopradetto Gio. Batt. Colnago nel secondo luogo procreò anco Vincenzo in *Milano*, che fù Padre di Gio. Batt. il giouane, il quale passò

Nerua adottato dall'Imp. Vlpio Traiano, portarono per insegna *la Colona*. Mugnos f.286. riportando vn m. s. *di Filippo Bursa filosofo Messinese, dedicato à F. Gio. Colonna Arciuesc. di Messina, e conseruato appo Don Gioseppe Balsamo,* dice. *Il Bursa con graui, & antiche autorità; oltre Augustino Lermio antico Scrittore delle cose d'Italia, dice; che la Casa Colõna bebbe horigine da C. Mario, che fù VII. volte Conf. Rom.* E soggiunge, C. Mario fatto gouernator dell'Egitto vinse i Traci, e soggiogò la Libia; *oue piantò in molti luoghi di quella molte Colonne colle descrittioni delle cose successe, & egli medesimo nel suo scudo portò vna Colonna d'argento in campo rosso in segno della sua stabilità.* Olimpidoro Hama li.34. le dà Origine più moderna & pur si fõda nella verisimilitudine del Castello, oue nacque, ò della Colonna, che piantò: poiche scriue. *Traianus Imp. fuit patria Tudertinus, & ipse plantauit nobiliß. domum de Columna in Vrbe Roma; quia natus est apud Columnam, quę sibi omen fuit Imperialis dignitatis; de qua Columna loquens Dio Grecus historicus ait; bibliothecas extruxit, & in foro ingentem Columnam statuit.* Confirma l'istesso Radulfo in Chro. *Ego pro vt in scriptorib. antiquis legi, attestari facile possum; Originem trahere à Linea Imperiali; & tempore Pascalis II. fuit multum potens.* Con questi concorda Fanusio Campano lib. 1. poiche coll'autorità di Gio. Selino, che fiorì sotto Innocentio IV. di Guglielmo Cardello, historico di Papa *Martino V.* di Timoconte Arsenio lib.2. e d'altri dimostra, che insin dall'imp. di Constantino Magno furono honorati di varij titoli, e da non pochi chiamati. *Eburnij, ò Eburzij, da Vrbio propagatore della Casa Colonna, figlio di Marco Vlpio Traiano Imp.* sommario nel tract. de excell. Colum. fam. impres. Roma 1633. i SS. Papi, e MM. Sisto, e Marcello li dà per Colonnesi. Gregorio Laz. li. 3. in V. S. Marcelli dice. *Hic Marcellus fuit patria Romanus ex nobili Colũnensium Fam.* Giouio sotto Anastasio I. Papa riporta Carlo Colonna. Volaterrano, e Sansouino nell'an. 500. additano Otone Colonnese gran soldato, il quale fabricò Norbona nell'Etruria. E dicono, che della sua antica, e continouata grãdezza profetizò la Sibilla Tiburtina. *Erunt dies, in quibus vtrum q; imperium illustrabunt Saba, Vrsus, & Columna; qui viuente sub clauibus Saba, & Vrsus in suauitate odoris viuẽt; & Columna ab alite Iouis coronabitur in triumphis, & gloria.* Questa Fam. hà estraordinarij, e nobilissimi ornamẽti; poiche nel suo Albero dimostra *V. Papi. S. Sisto 5. Marcello.* Adriano III. Stefano IV. e *Martino V.* del Ramo di Palestrina. 25. *Cardinali*; Nicolò Cesarino, Arcadio, & anco Patriarca, Attilio, Fatidio, Mentio, Zeturino, Isidoro, Andrea, e Vesc. di Gaeta, *Maiorino*, Raimondo, Teobaldo, *Manlio*, Gio. I. Gio. II. & Arciu. di *Messina* nel 1255. Pietro. Gio. III. e legato Apost. B. Egidio, e Generale dell'Ordine Heremitano, Stefano, Agapito, Prospero, Gio. IV. Pompeio, e Vesc. di Rieti, e dopo Arciu. di *Monreale* nel 1531. & anco Vicerè di Napoli, M. Antonio, e Girolamo viuente. Fabritio Colõna fu ceppo de' *Marchesi* di Brandeburgh, e de Conti di Tollerant in Franconia nel 458. poiche iui fabricò vn castello, il quale dell'augurio d'vna perdice disse *Ennebergh.* Ottone V. Colonna maritandosi in Germania con Giustina Contessa d'Hennebergh sotto l Imper. Giustiniano circa il 556. diede l Origine ai Prencipi d'Hennebergh, Burgrauij, e di Herbipol. Vgo *Magno* Colonna fù Signor di Corsica, e Ceppo dei Colonnesi Re di Corsica. Ottone V. fù Capo dei Signori di Gallicano. Stefano VIII. detto il Grande, Senator Rom. e Vicario del Re de Rom. sotto Bonifatio VIII. fu progenitor dei Prencipi di Palestrina Ottone XXI. Autore dei Duchi di Zagarola. Stefano VII. dei Signori di Giannizzano, & Agapito fu ceppo de Duchi di Zagarola, Colonna, e Paliano. Questa Fam. non solo è stata feconda di tãti Rami; ma ogni Ramo il dimostra ricco d'honori, e dignità. Poiche Ottone IX. Colonna fu Essarco di Rauenna. Alessandro Capit. Generale del Popolo Rom. sotto Paolo IV. Giulio Cesare, Prencipe di Palestrina, Caualiere del Toson d'oro. Fabritio

brit io III. acquistò il carico di Gran Contestabile di Napoli. Federico IV. Cap. Generale Imperiale nell'assedio di Parma. Prospero Generalissimo dell'esercito Imp di Carlo V. Mar. Ant. Generale de. Venetiani. Marc. Ant. II. Cap. Gener. delle galee del Papa Pio V. nella giornata della lega di D. Gio. d'Austria, e Federico Vicerè di Valentia. Crescenzi, & altri. Vno di questi Rami Colonnesi; cioè quello *del Duca di Paliano, e D. di Tagliacozzo* hà gouernato il Regno di Sicilia col carico *di Vicerè*. S'armò anticamente con vna colonna, che hauea pedistallo, e capitello d'argento in campo rosso; e dopo scriuono i sopra citati Autori; Stefano VIII. Colonna Signor di Giannizzano Senatore, e Vicario del Re de Romani hauendo coronato Ludouico Bauaro Imp. v'aggiunse *la corona sopra il capitello*.

1414. CORBERA. ò CORVERA. Fam. *Catalana*, che passò in Sicilia sotto la Regina Biāca secondo Pirri in Chr. f. 100. Ma il *Mug*. f. 303. scriue *hauer fatto Tre passaggi da Catalogna in Sicilia. Primieramente col Re Pietro d'Aragona. Dopo col Re Martino: ed vltimamente col Re Ferdinando, guidata dalle virtuose qualità di Bartolomeo Coruera.. che sotto l'istesso Re nel 1415. gouernò la Sicilia col carico di Vicerè*. Et io aggiungo, gouernolla ancora coll'vficio *di Presidente*, e la Regia colle dignità *di Capitano, Pretore*, *e Senatore*. Questa Fam. hebbe anco altri ornamenti; poiche possedè la Baronia di Misirindino. Gio. Corbera Caualiero nel 1463. fù Stradicò della Città di Messina. Calcerano fù M. Rationale nel 1450. Vincenzo M. Secreto nel 1533. Giuliano pur M. Secreto nel 1548. Mug. loc. cit. S'arma con cinque corbi neri passanti in cāpo d'argento. Pietra S. fol. 439. *D*. Vincenzo di Gio. e Mug. Hà vn tumulo marmorio nella Cappella di S. Eufemia nella Gangia. Canniz.

1621. CORSETTO. Fā. *Perugina*: trapiantata in Sicilia da Gio. Corsetto gentil'huomo Perugino, e Capitano della Città di Noto, regnando il Re Alfonso; come scriue Pietro Lampugnani nella dedicatoria del suo ben morire al famoso Vescouo di Malta Antonio Corsetto. El Vescouo di Cefalù Don Pietro Corsetto, Prelato di molta eruditione, soleua affermare al Conte D. Ottauio suo primogenito, *che la sua Casa da Perugia era passata in Sicilia, & hauea fermato la sua Prima habitatione in Noto*; nella qual Città consegui i primi carichi *di Capitano, e Giurato*: come appare nell'Archiuio di quella Città negli anni 1530. 38. 47. 53. Fà honoreuole memoria *del Corsetto Notiggiano* Vincēzo Littara de reb. Netin. fol. 141. *Antonius Corsettus V. I. D. inter viros totius Italiæ, imo Europæ præstantissimus censetur anno 1503*. L'istessa honorata comendatione ne dà Pirri in not. 7. Eccl. Melitensis fo. 602. *In nobili Familia Corsetto Netina plures floruerunt, & florent nunc litteris, & virtutibus præclari Viri, de quibus latius hoc in li. 3. de Neto f. 120*. Questa Fam. trapiantolla da Noto in Palermo Antonio Corsetto, figliuolo di Gio: il qual Gio. fù fratello di Antonio Corsetto Vesc. di Malta: come habbiamo da vna relatione m. s. In Palermo poscia felicemente s'adornò *di gouerni, prelature, vfficij, titoli, & habiti*. Poiche hà gouernato il Regno col carico *di Gouernatore*, e la Regia cogli vficij *di Capitano, e Senatore*. In Pirri leggo not. cit. *Antonius IV. Corsettus, Siculus, Netinus, Episc. Melitensis an. 1502*. & not. 5. f. 470. *Petrus II. Corsettus Panormitanus Caphaledensem administrat Ecclesiam ab an. 1638*. E questo D. Pietro Vesc. di Cefalù *fuit olim in iuuentute Iudex, primum in Prætoriana Panormitana Curia, iterum in Consistorio, ac tertium in M. R. vt vocamus, Curia. Fisci item Patronus in duobus Tribunalibus Patrimonij, & Regiæ Curiæ*; M. *Rationalis* R. *Patrimonij*, *& Præses in Consistorio; hinc vero ad Regentis*

tis dignitatem in ſupremo Italiæ Conſilio apud Regem Hiſpaniæ euocatus eſt. Ottauio ſuo *Padre* fù Giudice della G. C. e diede alle ſtampe le ſue Queſtioni foreſi ſoura il Rito. D. Giacomo ſuo fratello fu pure più volte Giudice della R.G.C. Auuocato Fiſcale, e M. Rationale del R. Patrimonio. Don Ottauio primogenito del ſopradetto D. Pietro nel 1622. fu Segreto della Città di Palermo, Nel 1624. attento alli ſeruitij paterni viui del Regente ſuo Padre, che allora dimoraua nella R. Corte di S. Maeſtà, hebbe mercè dell Habito di S. Giacomo. Nel 1639. s'inueſtì del titolo di Conte di Villalta. Nel 1632. fù Capitan d'armi Generale nel Val di Mazara, e Viſitatore delle fortezze Reali, e ſopra intendente della Militia di cauallo, e di piedi de' luoghi maritimi. *Nel 1640.* fù di nouo eletto Vicario *Generale* per il Val di Mazara per *l'equalatione* delli Patrimonij delle vniuerſità, eſatione de' donatiui, e diſpoſitione dell'imbarcatione della leua fatta nel regno dell'infantaria Italiana. Nel 1644. fu la terza volta Vicario *Generale* nell'iſteſſo Valle per aggiuſtamento delle Vniuerſità, e per viſitar i carricatori per preciſo ordine di S.M. *dato in Siracuſa d'Aragona à primo d'Ottobre. 1644.* Nel 1645. per carta Reale ſpedita à 14. di Giugno li fù fatta mercè da S.M. *di titolo di Duca.* S'arma queſta Fã. con tre cuori d'oro poſti à triãgolo in cãpo celeſte, e ſopra i tre cuori vn giglio d'argento. Paliz. e Mug. Hà la Capp. prima di S. Vincenzo Ferreri, & hoggi di S. Anna in S. Zita la Noua con due tumuli marmorij, e quattro marmi ſepolcrali. Canniz.

1398. COSMERIO. *Fam.* ...... *Ma* appo Mug. fol. 307. leggo. *Venne la Fam. Coſmerio da Piſa in Sicilia ſotto il regimento del Re Federico II. con Pietro de' Calci, Gerardo Stali, & Andrea di Plaia, gentil'huomini Piſani, guidata da Corrado, e Pietro Coſmerio, ſecondo Ruberto Piſanelli*. Certo però ſi è che queſta Fam. è antica in Palermo, poiche nella R. Cancellaria habbiamo, che Gio. Coſmerio dal *Re* Federico III. nel 1371. per ſuoi ſeruiggi hebbe oncie 50. di rendita in feudo ſopra la dogana di Palermo. Ella gouernò la Regia col carico *di Pretore. S.* armò ......

1399. CRESPI, *ò Criſpo. Fam.* antica, e nobile nella Città di Palermo; poiche leggiamo quel epitafio nel tumulo marmorio in *S. C*atarina le Donne. *Clarus eques tumulo Criſpa de gente Ioannes. an. 1474.* & aggiunge D. Vincenzo di Gio. hebbe *caſa* in S. Ninfa. Fu anco fuori di Sicilia gran Fam. poiche Ciacconio fo. 1556. riporta *Tiberius Criſpus Cardinalis*. In Inghilterra pure la ritrouo nobile; poiche nel tom. ſcript. Normann. f. 1127. leggiamo, *Criſpin*, in catalago *nobilium, qui prædia à conquiſtatore tenuerunt in Anglia*. Flam. Roſſi nel teatr della nob. d'Ital tra le Fam. illuſtri di Napoli fuor di Seggio annouera *Creſpi*; e Barellas f. 84. la dimoſtra pure antichiſſima in Catalogna; poiche ragionando della battaglia, e vittoria Vrcellenſe fatta l'an. 774. dice. *Hallaron Cien Capitanes*, e tra queſti *Creſpa, Cruilles &c.* e fo. 101. narrando come alla coronatione del Primo Conte di Barcellona l'an. 810. cõparue *el Vizconde Eſconalbõ* cõ 30. caualleri, e tra q̃ſti D. *Roca Creſpa*. Hor ſe il Creſpi Palermitano ſia *Foraſtiero, ò Siciliano*: io non hò certa notitia; vero però ſi è; che ritrouo ſcritto *in* Mugnos f. 315. *Deriuò cõ chiarezza in Sicilia la Fam Creſpi d'Anſaldo Creſpi gentil'huomo Piſano. il quale ſi diede à Seruiggi militari dell'Imp. Federico II. ha goduto i più maggiori carichi della ſua Patria: queſti ſi fermò nella Città di Meſſina, doue piantò la ſua Fam. con hauerſi caſato con la figlia di Gio. Luca Celſa: però molti* Scritto*ri preſuppongono, ch'ella da Roma poſsò in Piſa, e d'indi in Napoli, & in Sicilia*; e nella margine cita Roberto *Piſanelli*, e'l P. Lorenzo Taioli da *Piſtoia* nelle nob. Fam. di *Piſa*. Ella gouernò la Regia cogli vfficij *di Capitano, Pretore, e Senatore*. *Poſſedè* nel

Re-

Regno i feudi *Foresta*, *Lalia*, *Monterosso*, *Maliggi*, *Incarano*, *Indigalgano*, *Granaio*, *Cantarella*, *Concana*, & altri più; si come nella nostra Sicilia Titolata dimostraremo pirri in not. 2. riporta F. *Philippus Crispus Arch. Messanensis* 1392. Tra gli Stradicò di *M*essina habbiamo *Antonio Crispo caualiero* 1353. *e Federico*. 1472. Mug. Vesp. f. 227. Furono Caualieri di *M*alta Fr. Gio. 1457. Fr. *M*arco, che fu Commendatore 1457. Fr. Nicolino 1461. S'arma con vn albero di Castagna con cinque rizzi negri in cãpo d'oro, secondo D. Vincen. di Gio. e secondo Mug. in campo azurro. Ma io nel citato tumulo osseruo due antiche Arme incise; vna è vn fiore con tre radici, cinque rami, e cinque fiori, & ogni fiore hà otto foglie aguzze à dente di serra, che quasi forma vna stella di otto raggi. L'altra Arma è vno scudo diuiso d alto à basso, nella sinistra vn Leone rampãte; ma nell'vno, e nell'altro scudo non vi sono dipinti i colori.

1391. CRVILLAS, ò *Coriglies*. Fam. *Catalana*, *e Siciliana*. Dell'antica nobiltà della Fam. *Catalana* ne dà notitia Barellas f. 84. poiche narrando la battaglia Vrcellẽse fatta nel 774. conclude. *Hallarõ Ciẽ Capitanes*: e tra questi *Cruylles*, *Perellos*, *Claremont*. Nel f. 115. narra, come nel 1228. il Re *D*. Giacomo d'Aragona andò all assedio di *M*aiorca, e tra gli altri caualieri l'accompagnarono *Giliberto de Cruillas*. Et Escolano col. 163. arrollando *los Linages, que venieron ala conquista de Valencia*, per lui fatta ai tempi di Carlo Magno: dice; *de Catalunã baxaron los Moncada, Cruyllas, Villaragud &c.* e Barone nell amphith. f. 19. della sua antica Origine scrisse. *Cruillas augustum & satis [illegible] locuples* Christi *D. annus* 735. *quo perspecta satis Cruillas, & explorata Familia, scriptione non indiget mea*. Fu ella in Catalogna adornata di Stati, & Heroi; poiche iui possedette *la Baronia de Cruillas de Rupit*, *de Cruillas de Pestreca*, *de Cruillas della Honor*

D. Giliberto Cruillas fu mandato Ambasciadore dal Re D. Alfonso d'Arag. à papa Honorio II. e dal Re D. Gayme nel 1295. al Re di Francia. D. Bernardo fù Vicerè di Valentia nel 1329. Don Giliberto II. nel 1325. Generale dell'armata nella conquista di Sardigna, & Almirante del Re D. Alfonso; surita. Trapiantò questa Fam. in Sicilia Calcerando Cruillas, che accompagnò il Re Pietro I. d'Aragona nel 1282. come scriue *Fazello* f. 492. *Rex Petrus duos Panormum Oratores mittit, Calcerandum Curigles, & Petrum Queraltum; vt Siculi sibi, & Vxori, veluti haeredi Regis Manfredi, fidem regiam iurarent*. Ella gouernò il Regno col carico *di Vicario*. Possedette le terre *di Francofonte, Calatabiano, Palagonia, Monforte, Samperi, Saponara, Occhiola, Barchino, Mongialino, Terranoua, e molti feudi*; come nota Mug. f. 501. E Gio. Cruillas caualiero, e Barone di Francofonte fu Straticò di Messina nel 1402. S'armò con dodici croce d'argento in rosso di tre in tre per trauerso, che vengono quattro à quattro per lungo nello scudo: scriuono Sancetti, Buonf. nella Fam. *Isfar*, e di Gio. Ma il Ciacconio to. 2. f. 1600. nelle Arme de' due Cardinali Pietro, e Simone Tagliauia fà noue crocette, cioè tre, tre, due, & vna: L'istesso anco si vede in due tumuli marm. nella Capp. di S. Vincenzo Ferreri in S. Domenico, ch'era sua. Canniz.

1627. CVEVA. *Fam. Spagnuola in Castiglia la Vecchia*; che riconosce per ceppo de' suoi titoli D. *Diego Fernandez de la Cueua Bizconde de Huelma, y la Biscondessa donna Mayor Alonso de Mercado; vezinos, y naturales de la ciudad de Vbeda*: regnãdo il Re D. Gio. II. in Castig. dicono Lop. p. 1. f. 344. Cron. del Re D. Gio. II. e 'l cõpẽdio historial de Espagna, e Girolamo Blanca to. 3. Hisp. illustr. tab. 33. Ella è diuisa in Spagna in IV. Rami; dice l'istesso Lop. *Marques de Ladrada*. *Conde de Ledesma*. *Decendencia de D. Leonor de la Cueua, y de Esteuan di Villa orezes su marido. Decendencia*

dencia de D. Iuan de la Cueua. Capo, e Ceppo di tutta la Fam. la Cueua è il Duca d'Alburquerque, che possiede i Titoli, scriue Contzen. f. 736. *Dux de Alburquerque, Comes Budine, Caput familiæ de los Cuebas, habet suam domum in Alburquerque, Statum in Estramadura, & Castellia Vetere. 40. m. ducat.* Questo Ceppo della Casa hà gouernato il Regno col carico *di Vicere*. S'arma *con Escudo, que hai el mantel, en la parte de arriba en campo de oro dos bastones roxos, en el baxo vn Dragon de color verde en campo de plata; orlato el Scudo con ocho haspas de oro en campo de sangra.* Lopez. l. c. Mà Pietra S. f. 437. li toglie l'orlo dello scudo cogli 16. bastoni incrocichiati.

AGGIVNTA SECONDA
Alla Lettera B.

BLANCHE fort de France *Barõ d'Anoy en Nivernoys, issu de l'illustre maison de Cleues, e du costè maternal de Solazar, maison originare d'Espagne : porte bande d'azur, & argent de dix pieces:* dice Armonial f. 55. *Blanche fort d'or à 2. Leopards de gueulle. Blanchefort de gueulle à 3. Lions d'or.* scriue f. 56. nelle Fam. di Francia.

BONITO *de la Scala* leggo appo Rossi f. 50 & appo Armonial f. 56. *Bonnet de Postou de Frãce d'or aulion de gueulle a vne bordure de sable bezentee d'or.* e F. Girolamo di Castro nell'hist. de los Reyes Gotos f. 487. ne dimostra l'Origine, dicendo. *El appellido de Bonete trahe su Origine del Reyno de Aragon, tiene su casa, y solar conocido en la ciudad de Iaca, de donde han salido à poblar estos Reynos personas de mucha calidad, y nobleza cõ notoriedad de Hijos Dalgo .. de cuija apellido, y solar es Iuan Pablo Bonete Secretario de su Magestad en el consejo de Aragon.*

AGGIVNTA TERZA
Alla Lettera C.

CAMPO di *Padoua* appo Rossi f. 85.

CARACCIOLO *di Beneuento f. 33. di Brindisi f. 35. di Tropea f. 54. di Piacenza f. 84.* appo *all'istesso.*

CARDONA *di Roma* appo Rossi fo. 57. & appo *Armonial* l. c. *Cardona de France de gueulle à 3. Chardons feilles d'or 2. & 1.*

CENTEGLIA *in Napoli* di Seggio di Nido estinta, dice Rossi f. 20.

CORBERA. Surita in Ind. rer. Arag. li. 1. f. 66. dimostra la sua antichità in Catalogna; poiche narrando, come Raimondo Beringhario Prencipe d'Aragona, e Conte di Barcellona l'an. *1143.* in Gerunda stabilì alcuni capitoli coi Templari, e tra i Parlamẽtarij annouera *Guillelmum Corbera.*

CRESPI *in Napoli* di Gio. Paolo fuor di Seggio f. 25. *d'Aquila f. 31. d'Eboli f. 40. di Rossano f. 48. di Roma f. 57. di Milano f. 67. di Perugia f. 84.* leggo appo Rossi, Et appo Armonial f. 145. ritrouo *Crespin de France fusalè de gueulle, & d'argent.* E nel Tom. degli antichi Scrittori dell'historia di Normannia fol. 1127. leggo vn Catalogo di quei Caualieri Normanni, ch'hebbero in dono i predij dal Duca Guglielmo il Conquistatore, oue tra gli altri si annouera *Milo Crispin*: & in vn altro Catalogo *Militum ferentium banneras tam in Normannia, quam alijs Franciæ Prouincijs tempore Philippi 2. Regis* ritrouo à f. 144. *VV. Crispini Baronem de Neaphila.*

D.

1622. DORIA, & ORIA. Fam. *in Genoua, & Napoli* scriuono Sansouino fol. 404. e Mazzella. f. 381. e 434. Narra la sua *Origine* il citato Sansouino con queste parole [Ardoino, vno de Conti di Narbona l'an. 1134. arriuato in Genoua, per andare in Gierusalem; s'infermò grauemente in casa d'vna Donna vedoua della Fam. di quelli della Volta, chiamati poi Cattanei; dalla quale, e da Due sue Figliuole attesa con molta diligenza, e carità, & specialmente dall'vna d'esse Fanciulle, ch'era chiamata Oria, racquistò la sanità; & fatto il suo

ſuo viaggio, nel ritorno à Genoua albergando pure nella medeſima caſa, tolſe per donna la predetta Oria: e transferitoſi à Narbona hauuta la parte di quella facoltà, che gli toccaua, ſe ne venne dopo 3. anni à Genoua: & habitò nella regione, ò contrada, che hoggi ſi chiama *Porta Oria*: la quale in quel tempo era fuori la Città, e compratoui gran ſpatio di Terreno, vi fabricarono più di 200. caſe, le quali per lungo tempo pagarono liuello à Nobili Doria. Da queſta Donna dunque hauẽdo Ardoino hauuti quattro Figliuoli Maſchi, furono vniuerſalmente chiamati Figliuoli d'Oria & à tempi noſtri Doria: e da queſti Quattro in tempo diſceſero tutti gli altri in tãto numero, ch'è marauiglia à veder l'Albero di queſta Caſa.] Poſſiede ella i Titoli, ripiglia Maz. l.c. *di Prencipe di Melfi*, *Duca di Turſi*, *e Conte di Canoſa*; e *Due* volte è *Grande in Spagna*; Vna come Prencipe, e l'Altra come Duca. Et appo Pirri not. 1. fo. 195. leggiamo. *Ioannettinus Doria Lanuenſis Cardinalis tit. S. Adriani* 1604. *& Arch. Panormitan.* 1608. & altroue in Chro. fo. 87. *Magni Admirati Siciliæ ſub Regib. Aragon. Rogerius, Conradus, Ottobonus, Manfredus Conradus II. ab Aurea.* La Fam. Genoueſe hà gouernato il Regno col Carico *di Preſidente*. E s'arma, ſcriue Pietra S. f. 406. con vn aquila negra, volante, e coronata, che ha la lingua roſſa, e le gãbe roſſe in campo partito; la metà di ſopra d'oro, e quella di ſotto d'argento. *Ma la Doria Napolitana* s'arma, dice *Maz.* loc. c. con l'aquila coronata diuiſa in due colori; la parte di ſopra dell'aquila è di color roſſo in cãpo d'oro, e quella di ſotto negra in campo d'argento; e ſotto i due piedi tiene due fiamme di fuoco. Queſta Famig. hà in Palermo la Cappella del B. Luigi Gonzaga nella Caſa Profeſſa de' PP. della Comp. di Gieſù; e due lapide marmoree, vna nel Duomo, nella Cappella delle SS. Vergini Padrone della Città, e l'altra in S. Gioſeppe de' PP. Teatini.

E

1375. EMANVELE, ò MANVEL. Fam. *Caſtigliana, e Siciliana*: l'Origine dell'vna, e dell'altra Fam. narra D. *Gio.* Sanchez nella V. del Re Pietro I. di Sicilia, e III. d'Aragona f. 143. *El Infante D. Manuel*, ſeptimogenito del Re *Don* Ferdinando il Santo di Caſtiglia *fue Senõr de Angreda, Eſcalona, Rao, S. Olaya, Cuellar, Penãfiel, Elche, y Eſcãlona, y otras e nel Marqueſado de Villena, casò cõ D. Conſtãza Infanta de Aragon, y ſegunda vez cõ D. Beatriz hija de Amadeo Conde de Saboia, qual tuuo Dos hijos; llamando el primiero Fernando, el ſegundo Alonzo. Y cõ Nunã noble muger de Toledo tuuo à D. Alonzo Manuel, que despues le dio la villa d'Elche. Eſte.. casò con la hija de Iuã Gonzalez de Vçero, Senõr de Vçero çerca de Oſma, de eſte matrimonio tuuo Fredique Manuel, y Coraldo Rodulfo Manuel, que vino en Sicilia con el Rey Pedro, y con cargo de ſu Proueedor general. Nunõ Alfonſo dize; que vino con Fredique de Arenos ſu ſubrino Virrey de Sicilia nel regimento del Rey Manfredo, de quien tuuo el caſtillo de Trapana, y alli casò con Mariana de Siger; y en el tiẽpo de los Françeſes bueluio otra vez en Aragon, por ſeruir al Rey Pedro, y con ello vino à l'acquiſto de Sicilia cũ dicho cargo. El Rey por el ſu valor entonçes le dio la Varonia dicha del Caſtilluzo, de Miliſſo en Trapana, y tambien el gouerno de aquella çiudad por tres anõs: generò eſte Cauallero. Bartolomeo, Coraldo, y Iuã Manuel, Luiz con otras Hijas.* Aggiunge Lopez p. 1. f. 43. 94. 96. la Fam. *Spagnuola* diuenuta feconda ſi diſteſe in Tre Rami. *Conde de Carrion; Conde de Monte alegre; y Decendencia de los Senorẽs de Zelico de la Torre del appellido de Manuel.* E la Fam. *Siciliana* trapiãtata *da Coraldo Rodulfo Emanuele* nipote del ſopradetto Infante D. Emanuele, pure fatta feconda, diuiſe la ſua habitatione in IV. Città, ſcriue *Mugn.* nel Teatr. f. 336. e nel Veſp. f. 135. 140. 148. 158. 169. *Trapani, Palermo, Salemi, e Marſala.* Et aggiunge nel Teatr. l. c. *Riccardo altro*

tro figlio di Coraldo; che fu il Ceppo dell'Emanuele Siciliano, *si casò in Salem, oue secõdo alcune publiche scritture, che ne sono state presentate dalla Fam.* Emanuele di Marsala *fu progenitor di molti* Gentil'*buomini.. e per molti graui disgusti, che seguirono con altre nob. Fam.* Salemitane *Antonio Emanuele (suo descendente) se ne andò con la sua Fam. ad habitar indi in Marsala nel* 1500. *e godè i primi vficij nobili di quella Citta*: oue fabricò il Cappellone Magg. nella Chiesa di S. Franc. d'Assisi, nella quale fu sepolto nel 1536. cõ tal epitafio. *En Manuel prisca de gente Antonius hic est. Cuius in hoc solido marmore signa patet.* Questa *Fam.* ha gouernato la Regia cogli vficij *di Pretore, e Senatore:* Possedette la Baronia del Casale del Burgio Milesio, hoggi detto Burgetto; come appare per priu. *dat. in* Palermo *à* 27. *di* Febr. 1285. e la Baronia del feudo *di Culcasi, ouer Mangia daini* nel territorio di Salemi; di cui si legge la confirma del Re Federico III. E stata anco adornata d'altri honorati carichi; poiche. *Franc. Emanuele Caualiere* fù Stradicò di Messina nel 1361. *Mug.* Vesp. f. 226. *e D. Benedetto Emanuele viuente, e* Sign. *del Castello di* Mazara *nel* 1636. fu Giudice della Cor. Pretoriana di Palermo, nel 1638 Giudice perpetuo de'beni confiscati de la Inquisitione in questo Regno di Sicilia, & à 5. di Decembre dell'istesso anno *Capitan* d'Arme nel Val di Noto *con podestà in ampla forma*; nel 1640. Giudice del Cõsistoro, nel 1641. fù di nouo eletto Capit. d'Arme per tutto il Regno per conoscere le cause ciuili, e criminali: nel 1643. da S.M. fù nominato Giudice della R.G.C. nell'an. 1645. per gli auuisi dell'armata Turchesca il *M*archese del Veles il mandò la terza volta Capit. d'Arme Generale nel Val di Noto, per prouedere di vettouaglia, e gente di guerra le piagge maritime: ne'passati tumulti l'istesso *M*archese volendo armare *la* Nobiltà, e Popolo Palermit. bẽ affetto al seruitio di S.M. tra gli altri l'elesse Capitan di Infãteria di tutti i Dottori Legisti cõ patente dat. à 5. d'Ottobre 1647. nel 1648. per la morte di Mario Cariddi dal Cardinal Triuultio fu fatto Auuocato Fisc. del R. P. & al presente è la secõda volta Giudice del Cõsistorio da S.M. nominato à 2. di Nouẽbre 1650. S'arma *il* Manuel *in Spagna* dice Lopez p. 1. f. 43. *Con escudo en quartel, en el primiero, y vltimo braço alado de oro con espada en la mano de su color en campo de sangre: y en otros dos quarteles, Leones de purpura en cãpo de plata.* Ma Pietra S. f. 566. l'arma col solo braccio alato d'oro in campo rosso: & altroue f. 602. *al Manuel di Lando* v'aggiunge il Leon rosso coronato, e rãpante in argento. Ma l'Emanuele in Sicilia s'arma cõ vn Leone d'oro rampante: che tiene in pugnato vno stendardo in campo rosso, & in torno allo scudo sei Leoni rossi rãpanti in campo d'argento, e sei brãche alate d'oro, che ogn'vno impugna vna spada in campo rosso nello stẽdardo del Leon di mezo v'è scritto in Ebraico *ASCERE*, che significa *Beatus*: e nell'orla in giro al Leone in Latino. *vis, & clementiæ signifer*; si come ne diede contezza il sopradetto *D.* Benedetto. Hà vn tumulo marmoreo nella Chiesa della *M*addalena di Palermo, nella Casa del Castrone vicino il Monasterio delli VII. Angioli; e nella sopra detta Chiesa di S. Frã. di Marsala hà vn tumulo marm. & vn marmo sepolcrale.

F

1592. FARDELLA. Fã. *che pretende il suo principio d'Alemagna.. e da Corrado Fardella Cammariero del Re Manfredo*; scriue *Mug.* fo. 341. dicono anco esserui *in Alemagna* molti Caualieri di questo *cognome*, e parimente *in Candia.* Ma nel processo di *Fr.* Giacomo Cauarretta caualier di Malta nel quarto *Fardella* questa Fam. la successione cõtinouata la dimostra d'Ant. Fardella, il quale fù armato caualiere Regio dal Re Martino. Ella hà gouernato la Regia cogli vficij *di Capitano, e Senatore.* Possiede i titoli *di Prenc. di Paceco, Marchese di S. Lorenzo, e Barone di Fũtana Salsa.* Dimostra tra i caualieri di Malta *Fr. Vincenzo nel* 1380. *Fr. Gio. Andrea* 1586. *Fr. Modesto* 1615. *Fr. Martino* 1629. *Fr.* Filippo 1631. *Fra Alberto* 1634. tutti citta

dini Trapanesi. *Mugnos* nel Vesp. fo.202. S'arma con tre fascie d'argento alquanto arcate per lo largo dello scudo in campo rosso. Paliz. e Mugnos. Hà vn marmo sepolcrale nella Chiesa della SS.Trinità della Maggione. Canniz.

1644. FAXARDO, e ZVNICA. *Fam. Spagnuola in Murcia*: riconosce per *Ceppo* de suoi stati, e titoli; dice Lopez p.2. fol. 342. *D. Alonsflanenz Faxardo, Adalentado del Reyno de Murcia*, sotto il Re D. Gio. II. d'Aragona, che cominciò à regnare secondo Gordonio in Chron. nel 1458. Et aggiunge. [El Rey D. Fernãdo el Catolico dio el titolo de Marques de los Veles el anno 1505. à D. Pedro Faxardo, hijo de D. Iuan Charon Senõr de Casarrubias del Monte, y Contador, y Mayordomo de la Reyna Catolica, comendador de *Montiel*, en la orden de Santiago, y D. Luisa Faxardo su muger, Senora proprietaria de la casa, y estado de los Veles, y de Mula, y Adelantado de *Murcia*.] E se diam credenza à Contzen. questa Fam. hà questi titoli, & entrate. *Marchio de los Veles, Adalentado de Murcia, domum habet in los Veles, statum in regno Murciæ, in reditibus 60.m.ducat.* Ella hà gouernato il Regno col carico di *Vicerè*. S'arma *en campo de oro con tres matas de hortigas verdes sentadas sobre vnas rocas del mar, con ondes azules, y blancas*, Lop. l.c. Pietra S. fo.517. e Franc. Cascales nell'hist. di Murcia.

1540. FERRERI. Fam. *Normanna, Valentiana, Catalana, Murciana, Genouese, e Siciliana*. Della Normanna ne dà notitia il tom. hist. Normann. f.1131. poiche riportando *nomina Militum ferentium banneras in Normannia, cũ alijs Prouincijs Franciæ, tempore Philippi. II. Regis*: v'arrolla *Henricus de Ferreri's* & f. 1050. *Iginus de Ferrerij*. Della *Valentiana* leggiamo appo Escolano col 861. *D. Bonifacio Ferrer, natural de Valencia, General de la Cartuxa, varon insigne en Santidad, herman di S. Vincente Ferrer. La Valentiana* passò in *Murcia*; scriue Cascales nell'hist. di Murcia fo. 332. *Deste appellido Ferrer son naturales de Valencia, a donde siempre se hà sustentado esta Casa con grande lustra, y borra: venieron muchos con el Rey D. Iayme el conquistador a esta ciudad de Murcia.* Flam. Rossi nel teatr. della nob. d'Italia f. 34. riporta *i Ferreri di Genoua*. E Sansouino f.28. da notitia *de Ferreri di Biella, terra assai grossa sotto posta al Vesc. di Vercelli in Lombardia*: e dice, che questi sono *gli Acciaiuoli di Fiorenza, nobilissimi per sangue antico, per huomini, e per titoli di Principato*, li quali ne' tumulti della Rep. Fiorentina per li Guelfi, e Ghibellini iui fugitisi, furono detti dal Popolo *Ferreri, quasi Foreri, ò Forastieri*. Ma i più antichi *Ferreri* sono *i Catalani*; poiche Barellas f.79. nominando 22. caualieri, che guidauan l'antiguardia nella giornata Vrgellense *en los campos cicorianos*, fatta nell'an.774. da Carlo *Magno* Imp. contro li Mori di Spagna; tra quelli nomina *D.N. Ferrer*; e f. 107. descriuẽdo il torneo fatto nella coronatione di Zinofre Barcino II. Cõte di Barcellona l'an.810. tra gli altri caualieri, che giocarono, dimostra *D. N. Ferrer*. Et Escolano col. 163. annouerãdo *los Linages, que vinieron de Aragon, Catalunã, Nauarra, Francia, y Alemanã a la conquista de Valencia*, secondo lui fatta nel tempo di Carlo Magno; dice, che *de Catalunã ballaron los Moncada, Villaragud, Ferrer &c.* Fu questa gran Casa; poiche Ciacconio riporta VII. Cardinali del sãgue Ferreri *Guglielmus, Io. Batt. Antonius, Bonifacius, Philibertus, Pet. Frãciscus, & Guido Ferreri*. Il Pimo, che della Fã. *Ferreri* si ritroui in Sicilia ne' Registri, & atti della *R.* Cancell. è *Ferrerio Ferreri*, che pos sedette i feudi *di Callisi, Eiliei, e Foresta di Belripari*, comprati da Perrone di Gioeni nel 1399. come appare per lo suo testamẽto negli atti di Not. Albo Friola à 10. di Luglio Ind.2. appo *Mug.* f.349. Hà gouernato la Regia cogli vficij *di Capitano, e Senatore*. Possiede la Baronia *di Pittineo*.

S'ar-

S'arma con Leon d'oro coronato rampante in campo azurro., secondo Mugnos. Ma Paliz.e D.Vincenzo di Gio:l arman o. *con tre sbarre d'argento in campo nero, come si veggono in S.Domenico*; la Fam.*Termini*, perche hà il quarto *de Ferreri*, l'arma con scudo celeste diuiso per equale; nella parte di sopra vi sono tre stelle d'oro alla para: e di sotto tre sbarre d'oro à quartiere. Hà vn marmo sepolcrale nella Capp.di S.Monica in S.Agostino.

1261. FILINGERA, e FALANGERA.Fã.*Normanna, Napolitana, e Siciliana*. habbiam cõtezza *della Normanna*; nel tom.script.Normann.f. 1132, oue *inter nomina Militum ferentium banneras in Normannia* si annouerano *VV. & Galderius de Filingerijs*.F lam.Rossi l.c.f.25 riporta *Filingeri di Napoli, già Conti d'Auellino fuor di Seggio*.& f.34.*Filingeri di Beneuento*. Il Campanile f. 130.e l'Ammirato delle nob. fam. Nap. fol. 10. dan raguaglio *dell'Origine, e Cognome*: *dicendo* Riccardo caualier Francese del Real sangue di Goffredo Buglione nella conquista di Terra Santa fatta nel 1096. fu condottiere *d'vna Falange di Soldati*: onde fu cognominato *Filangero* cioè *Capitano di Falange*: & essendo stato segnato dal Pont. Vrbano II. *di croce vermiglia in campo d'argento*; dopo la sacra vittoria, ad esempio di Goffredo, che mutò la sua croce vermiglia in oro, egli parimente la scambiò di rosso in celeste: per dimostrare, ch'era andato alla guerra sacra per disegni del cielo. Hor questo Riccardo Francese ritornato da Gierusalẽ piantò la Fam.nel Regno di Nap.nella Prouincia di Principato, oue ottenne le Baronie *di Nocera, Lapigio, Pietra Stornola, Quadrapane, Pãtiniano, la Candida*: e perciò i suoi successori furon detti *Filingeri della Cãdida*. Et in Napoli felicemente fiorì; poiche si distese *ne Conti di Marsico, e di Satriano, Conti d'Auellino, Signori di Vetri, Signori di Lapigio, & altri*. Al Filangero Siciliano il Mugn. nel Vesp.f.81:e nel teat.f. 345. li dà cotal Origine. *Riccardo Filingerio deriuato dal Riccardo*, che da Francia piantò la Fam. in Napoli; *sotto l'Imp. Federico II. ò come vagliono, del Re Corrado venne in Sicilia con suo zio, chiamato anco Riccardo Filingeri Conte di Marsi, che fu Vicerè di Sicilia sotto il medesimo Re, e quiui si casò con Ricca figlia di Rugeri Rosso, Signor delle baronie di S. Marco, di Mirto, di Mazzacalar, ouer Cabuca, e Cillaro*: & afferma hauer ciò raccolto da Gaspare Sardo. Ma Barone li.3 nell'Elogio di questa Famig. li dà *habitatione in Sicilia* assai più antica; & ai tempi del Re Rugiero I. Normanno, poiche in vna *Cronica m.s. di Fr: Moraldo Cartusiano* conseruata in S. Stefano del Bosco di Calabria, & addotta dal Pirri in Chron.fol.21.si leggono i nomi di tutti i Caualieri, che assisterono alla coronatione del sudetto Rugiero I.fatta in Palermo nel 1129. e tra quelli s'annouera *Tancredus Filingerius*. Questa Famg. gouernò il Regno col carico *di Vicegerẽte*; e la Regia cogli vficij *di Balio, Pretore*, e *Senatore*. Possiede hoggi i titoli *di Conte di S. Marco, Barone di Mirto*, e *Barone di S. Margarita*. Paliz. hebbe anco la Signoria delle Terre *di Spirlinga, di Monte Maggiore di Licodia, d'Isnello*, e di molti feudi. *Mugn.* l.c.è adorna pure d'altri carichi in Sicilia; poiche furono Stradicò di Messina *Riccardo Filingerio Francese nell'an.* 1120. *Abbo caualiere* 1258. *Abbo II. Caualiere* 1352. *Riccardo Baron di Licodia*. 1371. *Riccardo II. Caualiere* 1397. *Riccardo III. Barone di S. Marco* 1415. *Francesco Caualiere*. 1428. Mugnos nel Vesp. fo.223.e Barone riporta vn priuilegio del Re *Martino dat. in terra Randatij* 1398. *Ind.7.* oue leggiamo: *per nobilem Abbum de Filingerio. M. Rationalem, Consiliarium fidelem nostrum*. S'arma con vna croce oue sono noue campanelle azurre, che vengono à cinque per ogni fila; scriuono Sancet. Buonfiglio f.70. Barone, Poliz, e di Giouanni. Ma il Campanile l.c.*la Filingera Napolit.* l'arma colla sola croce celeste in cãpo d'argento. Possiede insieme coi V insimiglia la Capp. della Cõcetione in S.Frã.oue hà tre tumuli marm.

e due marmi sepolcrali, vno in S. Domenico, e l'altro nella Capp. del Saluatore in S. Franc. Canniz.

G

1594. GALLEGOS, e GALLIEGO. Famiglia *Aragonese*, *Murtiana*, *e Siciliana*. l'Origine di questa Casa la riporta Girolamo de Blancas nella conquista dell'India Occid. oue dice, che le diede *Principio* Pier Guerao Gallego, caualiere Aragonese militando ai seruigij del del Re Pietro IV. d'Aragona, che cominciò à regnare l'an. 1336. secondo Gordonio in Chr. Aggiunge Cascales nell'hist. di *Murcia* fol. 335. *Los Gallegos deciende de S. Martin de Hortiguerra, son muy antiguos en esta ciudad de Murcia, en el lib. Anal. del 1462. el ritroua Pietro Gallego*. E se diamo credenza à Mug. f. 368. la trapantò in Sicilia Gio. Gallego, che militò nell'Africa sotto Carlo V. Imp. col carico di Contator magg. dell'armata Imperiale; il quale dall'Imp. fu fatto Gouernator di Siena in Italia e dopo Castellano del Saluatore di Messina, oue s'ammogliò con Angela Rosso; e piantò la Fam. nel Regno. Hà gouernato la Regia cogli vfici *di Capitano*, *e Senatore*. Possiede il titolo *di Marchese di S. Agata*. Palizi s'arma con vno scudo diuiso à lettera X. di sotto hà vna quercia al naturale, che hà le radici in campo verde, e li rami in campo d'oro; al cui piè è vn cane di caccia, che morde la coscia sinistra d vn cignale; alla sinistra dello scudo v'è vna croce verde di Alcantara, in argento; alla destra cinque conchiglie d'argento in rosso, e nel la parte alta dello scudo vn'aquila negra volante coronata in campo d'oro: come habbiamo per vn priuil. di Carlo V. Imp. *datum Bononia 20. Iun. 1533*. appo Mug. l. cit. Ma il Palizzi ordina li quattro quarti nel modo qui depinti.

1505. GALLETTI. Fam. *Pisana*; come dichiara l'Epitafio del tumulo marm. nella

Capp. del Crocifisso in S. Franc. di Paola. *Carolus Galletti è Pisis an. 1544*. E Roberto Pisanelli nel la Rep. di Pisa le dà *Origine* dalla Fam. Pisana Gualandi, che fù vna delle Sette Fam. che vissero nel principio dell'antica Alfea, & aggiunge: *Ischino Galletti fondator del ius patronatus di S. Pietro d'Ischia, ouer d'Istria in Pisa fiorì nel 1090*. Ella fù più di 40. volte *Priore*, *ò Antiano della Rep. Pisana*. Mug. f. 369. dà Tre passaggi à questa Fam. da Pisa in Sicilia: il Primo il fecero *Nicolò*, *& Andreotta con altri suoi Cugini in Palermo*; oue Nicolò fù Senatore nel 1505. Il Secondo fecelo Carlo II. di cui è il sopradetto epitafio, che in Palermo si casò con Giulia del Tignoso, & iui fù Senatore nel 1536. il Terzo il fece poco dopo Nicolò suo fratello, che pure si casò in Palermo con Battistina Lombardi, sorella del Priore Andrea Lombardi Conseruatore del Regno di Sicilia; e da questo Terzo Ramo discendono i Baroni di Fiume Salato. Ella hà gouernato la Regia cogli vficij *di Capitano*, *è Senatore*. Possiede il titolo *di Marchese di S. Cataldo*, *e Barone di Fiume Salato*. Nicolò Galletti marito di D. Antonia Centeglies con la dote del Contado di Gagliano nel 1571. fu *Vicario Generale del Val di Mazara*, *e nel 1574. fu Stradicò di Messina*. Bindo fu Cammariero di Papa Giulio III. Nicolò caualiere di S. Giacomo; *Fr.* Bindo caualier di Malta, e Commendator di Marsala, e di S. Gio. della Guilla di Palermo, doue è sepolto, e Fr. Filippo fù pur caualiere Gierosolem. s'arma con vno scudo diuiso in due parti eguali; di sopra hà vn'aquila negra volante, e senza corona in campo d'oro; e di sotto vn'albero di quercia con tre radici, al cui piè è vn gallo pur in oro: dicono di Gio: e Mug. ma il Palizzi l'arma nella forma qui espressa. Hà due Cappelle; vna del Crocifisso in S. Fran. di Paola con vn tumulo marm. l'altro di S. Tomaso d'Aquino in S. Domenico con vn tumulo di legno dorato; hà pure vn altro

altro tumulo marm. in S. Gio. della Guilla sopradetto. Canniz.

1595. GAMBACORTI. Famig. *Italiana in Pisa, Napoli, e Sicilia*: della *Origine della Pisana*. ne scriue Crescenzi fo. 177. *Per quanto se di questa Fam. con somma diligenza inuestigare Pietro Gambacorti negli Annali di Pisa; ella vene in quel la Città l'an. 1160. sotto l'Imp. Federico Barbosa, e nel 1225. ne medesimi Annali si ritroua Andrea Gambacorti essere stato vno de Capi, che fecero gli statuti.* Mà il Sansouino f. 51. fauellando *dell Origine della Pisana, e Napolitana*, le dà più antico Principio[Illustre, e potente fù la Fam. Gambacorti in Toscana, poiche s'insignorirono della Città di Pisa: e per quanto scriue Bernardo Colomballo, nel 1130. Pietro fù Generale degli eserciti della Repub. Venetiana: ma gli Scrittori cominciano la grandezza di questa Casa da vn altro Pietro, che fiori nel 1369. e fu Signor di Pisa, Capitan Generale delle *Malnade*, (che in quel tempo cosi chiamauano gli huomini d'arme) egli hebbe vn fratello, per nome *Ghilardo*, & ad ambedue dall'Imp. fu concesso priuil. in feudo Imperiale la Città di Scarbino; & che i descendenti loro fossero in perpetuo Caualieri à spron d'oro: degnità à quei tempi concessa solamente ad huomini grandi, e di gran sangue; & da questi Due descēdono i Gambacorti, che si trouano hoggi nel Regno di Napoli.] Et aggiunge Flam. Rossi nel teatro f. 25. sono hoggi fuor di Seggio. Il modo però, come questa Fam. si fosse insignorita di Pisa, scriuelo Gio. Villani nell'hist. li. 12. c. 118. oue narra, che nell'an. 1347. vn altro Andrea Gambacorti vni tosi cogli Agliati, & altri, che per ischerno eran detti *Bergoli*, discacciando Dino, e *Tinuccio* della Rocca, che la gouernauan sotto nome di *Conti di Pisa*; e si chiamauan *della Setta de Raspanti*: e con tal occasione si fecero i suoi Successori Signori della Città; ma dopo Gio. Gambacorti, IV Signore di Pisa nel 1403. per accordo lasciol la in libertà; & in cambio di Pisa li fù dato *il Pontadera con altri Castelli in Val di Bagno nei confini della Toscana, e della Romagna*: oue la Fam. passò, e furon quindi detti *Signori di Val di Bagno*. Furono poscia padroni *di Campo chiaro*: & aggiunge Crescenzi. Ferrante terzo genito di Pietro Gambacorti Signor di Campo chiaro militando sotto gli Aragonesi, trapiantò la Fam. in Napoli, oue morì sotto Carlo V. Imp. & hebbe i castelli *di Toraca, Frasso, Vico, Burgenza, & i Contadi di Biccari, e della Torella*. Il Mugnos da Due passaggi à questa Fam. in Sicilia; il Primo l'addita nel f. 32. e riportãdo Roberto Pisanelli nel le tã. di Pisa; dice *essere stato ne'primi anni del Re Alfonso*. Il secondo il riporta nel f. 472. & scriue, *che Florio Gambacorti Napolitano, ma da alcune scritture chiamato Nobile Pisano, sotto l'Imp. Carlo V. passò ad habitare nella Città di Sciacca (mia Patria) e che dopo Rocco, e Modesto suoi figliuoli terzo, e quarto genito la transferirano in Palermo*. Oue gouernò questa Regia cogli vficij *di Pretore, e Senatore*. possedette *il Marchesato della Motta di Fermo*. Il sopra ricordato Rocco Gambacorti fù Giudice della Gran Corte, e del Consistorio, & scrisse vn Libro, che lo chiamò *il Foro Christiano*. Modesto suo fratello fù Giudice della G. Corte. M. Rationale, Regente nel Consiglio d'Italià in Spagna, e Presid. del R. Patrimonio in Sicilia. Questa Fam. S'arma in Napoli, & Sicilia con vno scudo diuiso in due parti, la terza parte di sopra hà vna croce d'argento con l'estremità à dente d'ancora, in campo rosso; e la parte maggiore di sotto hà vn Leone rampante da quattro fascie negre auuolto in camo azurro. Pietra S. fol. 320. Hà due Cappelle, quella ricchissima del Crocifisso in S. Caterina dell' Oliuella con vn marmo sepolcrale, e quella di S. Maria di Loreto alla Gangia con due tumuli marm. Canniz.

1329. GAROFALO, ò *Garofal*. Fam *Napolitana, Catalana, e Siciliana*. ci dà

ci dà notitia *della Napolit.* Flaminio Rossi nel teatr. della nob.d'Ital. poiche nel f.39. riporta *Garofalo di Cosenza*:e nel f. 53. *Garofalo di Tiano*. Vn priuilegio presentato nella proua dell'Habito di S.Giacomo della spada di D.Vincenzo Garofalo,registrato nella R. Cancell.l'an.1340.fol.200. ci dà contezza *della Fam.Catalana*,e come questa passò in Sicilia condottaui d'Arnaldo Garofal Catalano, chiamato dal Re Pietro II. nel 1340. *cum ad supplicationem factam per Arnaldum Garofal de Catalunia, habitatorem Panormi,fidelem nostrum continentem iam annis quinque elapsis recisisse de Patria sua, & venisse de mandato Serenitatis nostre in hoc Regnum &c. mandamus quatenus dictum Arnaldum ciuem (Panormi) & pro ciue dictæ ciuitatis Panormi habere,tenere ex tunc in antea auctoritate præsentium debeatis:dat. Messanæ 1342.* Et in vn altro priuil. dell'istesso Re ricauato dalla R.Cancell.nell'an 1343.f.156.leggiamo: *cũ ad supplicationem nouiter factam nostro culmini per Guglielmũ, Michaelem, & Honorium de Garofal, quondam Arnaldi de Catalunia familiares, & fideles nostros &c. Dat.Messanæ.1357.* Et in vn terzo priuil. del Re Alfonso del 1430. appo *Mug.f.*374.Honorio II.Garofalo viene dal Re chiamato *Manifico,e di generosa stirpe*. Questa Fam.gouernò la Regia cogli vficij *di Capitano, e Senatore.* Possiede il titolo *di Duca di Re Bottone* Hà ella pure altri ornamenti; poiche Guglielmo III.Garofalo fu Capitan d'arme à guerra di Milazzo nel 1474. Prouisor generale de'Regij Castelli di Sicilia, e Consigliero in luogo di Carlo Ventimiglia nel 1445. Henrico IV.Garofalo fu Vicario Generale in Catania colla podestà ciuile, e criminale nel 1513. e dopo Capitan d'arme nelle Isole di *Malta*,e del Gozo contro gl'assalti Turcheschi:& il viuente D.Vincenzo è Caualiere di S.Giacomo,e futuro M.Portolano del Regno dopo la morte d'Honorio Giã cardo.*Mug.loc.c.* Questa Fam. in Sicilia si sparse in tre Città,*Palermo, Catania, e Trapani*;& ancorche si creda esser Tre rami d'vn'istesso Ceppo,hãn però fra loro differente Arma; poiche *la Palermitana*,della quale qui ragioniamo:s'arma con vn garofalo aromatico,sopra del quale è vn imbordata negra in campo d'oro; *la Catanese, e Trapanese* s'armano cõ vn vase, che hà tre fiori di garofali, trattenuto da due Leoni d'oro in campo rosso. Palizzi.

1265 GERARDI. Fam. .... che sotto il Re Frãcese Carlo d'Angiò gouernò il Regno col carico *di Vicegerente*. S'armò. . . . .

1428. GILIBERTO. Fã. .....che sotto il Re Alfonso gouernò la Regia cogli vficij *di Pretore*, e *Senatore*. S'armò con tre monti neri, e con tre rose di sopra in campo d'oro; scriue Cannizzaro:il che raccolse dal marmo sepolcrale in S.Nicolò la Xhausa.

1594. GIOENI. Famig. *Francese, e Siciliana*: la Frãcese;se si dà fede à Gaspar Sardo nella vita del Re Carlo di Angiò di Napoli, & à Gugl. Paradino nell'albero della casa Ciapetta,appo Mugnos nei *Vesp.f.*17.e nel teatr.fol. 379.(da me non letti) dicono: che trae l'origine da Henrico Duca di Borgogna, che conquistò la Contea d'Angiò, il qual Henrico, fu figlio del Duca Roberto, e questo fu secõdo genito d Vgo Ciapetto, prima Contestabile di *Francia*, e dopo la morte di Ludouico il Semplice, vltimo Re della stirpe di Carlo Magno:fu coronato Re di Frãcia nel 985.Questa Fam.Due volte passò in Sicilia:il Primo passaggio il fecero l'a.1070. i Tre figliuoli del sopradetto Hẽrico Cõte d'Angiò, per nome *Arnolfo, Corrado, e Borbone*,militando sotto il Duca Ruberto, el Conte Rugiero. Il secondo il fece vn altro Hẽrico d Angiò figlio di Corrado che fù figlio d'Vgone, & Vgone fù fratello di Filip-

Filippo I. Re di Francia: questo Henrico passò in Italia per aggiuto di Carlo d'Angiò, per l'acquisto de' Regni di Napoli, e Sicilia: e secōdo il Paradino vccise il Re Mãfredo in Battaglia; per lo che da Carlo ottenne per moglie Beatrice figlia del morto Manfredo con dote in Sicilia *di Fiumi di Nisi, Calatabiano, Noara, e la Motta di Camastra*; e morto egli nel 1270. tre suoi figliuoli *Ruberto, Manfredo, e Luigi* nella strage del Vespro Siciliano furono saluati nella Citta di Reggio di Calabria da Nicolò Palici, e Buona fede Collura, cauallieri Messinesi, con animo di dar loro per mogli le loro figliuole, e dopo ad intercessione della Regina Constanza furono posti in gratia, e reintegrati negli stati di Sicilia dal Re Pietro d'Aragona. E da Ruberto primogenito discendono i viuenti Gioeni: secondo l'Albero di questa Fam. la quale diuise la sua *Habitatione* in Palermo, & in *Catania. Paliz.* Ella gouernò la Regia cogli *vficij di Capitano, e Pretore.* Nel parlamento di Sicilia del 1637. possedeua i titoli *di Prencipe di Castiglione, Duca d'Angiò, Marchese di Giuliana, Conte di Chiusa, Barone d'Aidone, B. della Nobara, B. del Burgio, Barone della Contessa:* ma tutti questi titoli, & stati per matrimonio fatto, scriue Pirri in Chron. f. 19. di *D.* Elisabetta di Gioeni con M.Ant. Colonna Duca di Coruari passarono alla *Rom. Fam. Colonna*, e la Gioeni Siciliana hoggi solamente possiede i titoli *Duca d'Angiò, e Barone della Contessa*. Questa Fam. è stata adornata d'altri honorati carichi in Sicilia, e pure d'Habiti cauallereschi. Poiche appo il citato Pirri leggiamo f. 88. *Perronius Gioeni M. Cancellarius* 1367. *Bartolomaeus* M.Cancell. 1396. *D.* Lorenzi Gioeni, e Cardona Prencipe di Castiglione fù Stratigò di Messina nel 1616. Mug. Vesp. fo. 230. *Ioannes eques S. Iacobi*. scriue Pirri l.c. D. Ambrogio fu caualier di Malta, Gran Croce, e Prior di Pisa nel 1594 D. Ottauio pur Gran Croce, e Prior di Pisa nel 1594. D. Ottauio pur Gran croce, e Prior di Barletta nel 1600. e D. Alessandro fù pure creato Caualiere Gierosol. nel 1632. S'arma con vn scudo diuiso in due parti eguali; di sopra hà mezo Leone nero coronato, e rampante in argento; e di sotto il campo sparso di mustacciole d'argento, e rosse senza numero; dicono Sanc. Buonf. Paliz. e di Gio: Et aggiunge Sancetta. *Quarteggia ancora l'Arme, e nel secondo e terzo fà le sopradette arme, ma nel primo, & vltimo le Reali di Sicilia, e d'Aragona*: e la causa di tal riforma si è; perche; scriue Pirri l.c. Perrone di Gio. nel 1402. hebbe per moglie D. Giouanna d'Aragona Baronessa d'Auola, figliuola dell'infante D. Guglielmo, figlio naturale del Re Federico. III. Nota però Mug. l.c. che questa Fam. prima del Vespro Siciliano s'armaua con vn campo rosso sparso di gigli d'argento; ma dopo il Vespro per sfugir l'odio Francese, chiusero i gigli à guisa di piche di lãza; di maniera che pare vna pica rossa, e l'altra d'argento, e sopra vn mezo Leone rampante nero in campo d'oro. Ella hà vn tumulo marm. nel Cappellone maggiore di S. Franc. di Paola. Canniz.

1075. GIRCEA. Fam. *Frãcese in Normannia*, così detta da Malaterra li. 2. hist. c. 10. ma dalla Cronica di Fossanoua, Fazello f. 431. e Pirri f. 17. & 37. vien detta *Gozelta, ò Malmozetto*: e da Maurolì f. 95. vien chiamata *Guerreri*. gouernò il Regno *in* tempo del Conte Rugiero col carico *di Vicegerente*, è fù nobilissima, poiche fu genero del Conte. S'armò. . . . . .

1611. GIRON, *e Telez, Giron*. Fam. *Spagnuola in Siuiglia, & in Granata:* à cui diede Origine; secondo Girolamo Blanca nell'Albero *Familiae Gironum ex antiquiss. literis* in tom. 3. Hispan. illustr. tab. 9. *Rodericus Consalui de Giron vixit a.* 995. Ma Barellas li. 1. f. 4. le dà maggior Antichità; poiche narrando *l'aparecemiento, que hizo D. Bernardo Barcino Presidente del conuento Terraconense*, e dopo Primo Conte di Barcellona, *para dar comienço*

mienço a la libertad Christiana nell'an.774. nomina 12. Caualieri, che nella conquista di Catalogna li dierono aggiuto, e tra questi D. *Lorenço Giron natural de la Prouincia Terraconense.* Crebbe dopo questa Fam. in Spagna in titoli, & stati; e per Ceppo de' suoi titoli riconosce *D. Alonso Tellez Giron Señor de Frechoso*; d'onde nacque l'vnione de' Cognomi *Tellez Giron*; scriue il Dottor Gudiel *en el compendio de los Girones*, appo Lopez p.1.f.391. Ella anco in Spagna s'ampliò in IV. Rami. *Dux Ossuna. Comes de Puebla de Montaluan.* Contz.fo.736. *Girones en la Taualera de la Reyna Senores de la Villa de Cardela en el Reyno de Granada.* Lop.p.1.f. 389.91. 93. di tutti i Gironi di Spagna è Capo il Duca d'Ossuna; il quale possiede questi titoli; dice il citato Contzen. *Dux Ossunæ, Marchio de Penafiel, Comes Vrennæ Caput domus de los Girones, habet domum in Penafiel, statum in regno Siuiliæ, in annum 100.m. duc. & è Grande in Spagna.* Hor il Ceppo di tutti i Gironi gouernò il Regno col carico *di Vicerè.* S'armano i Gironi in Spagna *con Escudo partido en pal, y en fax; en la parte de arriba las armas de Castilla, y Leõ de sus colores reales; y en lo baxo tres girones roxas en campo de oro, orla escacada de oro, y roxo, con cinco escudos de quinas de las armas reales de Portugal.* Lop. f.384. ma Pietra S. f.179. arma i Gironi con le sole tre fascie rosse in campo d'oro.

1536. GONZAGA. *Fam.* della quale; come dice, Sansouino f.357. *difficil cosa è trouar l'Origine:* percioche F.Iacomo Filippo tiene, ch'ella descenda gia 600. an. sono da Ludouico Tedesco di sangue Reale. Altri vogliono, che descẽda pur da Tedeschi, mà cacciati da Germania da Carlo *Magno*, e venuti ad habitare in Lombardia. Paolo Diacono nel li.1. narra, che venuti à monte Ibor, & Agione, i quali condussero i Longobardi fuori dell'Isola Scandinauia, elessero per Re Agilmũdo figlio d'Agione, dell'antica prosapia *de Gongina:* e che da questo discesero i *Gonzaghi, quasi Gongini.* Altri dicono, che habitando i Re Longobardi in Pauia vennero di Lamagna Tre Fratelli professori d'armi per andare al S.Sepolcro, per nome *Gonsago, Crissago, Vgone*; e che Gonsago dai popoli di *Mantua* fatto Capitano, *Crissago* fermatosi in Ragusa, *& Vgone* in Brescia; da questi nacquero Tre *Fam. La Gonzaga in Mantua, la Crissaga in Ragusi, e l'Vgone in Brescia.* Molti anco scriuono, che venne *da Toscana*; nominando per Capo d'essa Singifredo Signor di Lucca: e Volaterrano nel li.4. aggiunge, che ammazzato Passarino Bonacolsi, ò Bonacolsi Signor, e tiranno di *Mantua* (e dicono alcuni da Luigi Gonzaga) il Popolo elesse per suo Gouernatore il sudetto Luigi, ò Ludouico, e che da questo si comincia la Signoria de Gõzaghi di Mantoua nel 1328. la Signoria passò poscia in Marchesato nel 1478. e finalmẽte in Ducato nel 1573. fatto da Carlo V. come nota Gordonio in Chron. Questa Fam. in Italia, scriue Zazzara, si diuise in VII. Rami. *Gonzaghi di Monferrato, Prencipi di Molfetta, Duchi di Sabioneta, Conti di Nouellara, Marchese di Castiglione, Signori di S. Martino, Signori di Bozzolo.* Passò anco in Napoli; oue possiede i titoli *di Prencipe di Molfetta, Duca di Traietto, Marchese di Specchio, Conte di Fondi, C. di Giouenazzo:* dice *Maz.* f. 556. 694. Et aggiunge Flam. Rossi nel teatr.fo.19. *Gonzaghi di D. Ferrante in Seggio di Nido* f.23. *e Gonzaghi di Vespesiano in Seggio di Portanoua.* Il Gonzaga *Mantuano*, cioè vn Terzo genito del Marchese di Mantoua gouernò il Regno col carico *di Vicerè*; & in Pirri not.5.f.469. habbiamo *F. Franciscus Gonzaga Episc. Cephaladensis an. 1588.* S'armano i Gonzaghi d'Italia con vna croce rossa in campo d'argento, e ne quattro lati hà quattro aquile negre, e volanti senza corona. Pietra S. f.423. Ma il Mazz.f.382. ne Gõzaghi di Napoli v'aggiunge vn picciolo scudo nell'vmbilico della croce, diuiso in quattro quarti; in due quarti hà il Leone rampante d'oro in rosso; e negli altri, due fascie d'oro in campo negro.

1554. GREGORIO. Fam. *in Francia*, *Italia*, e *Sicilia* antica, e nobile. Il Gregorio *Francese* fiorisce in Tolosa: poiche il famoso scritto: e *Petrus de Gregorio Tholosanus* diede alle stampe *Lugduni 1609.* Due Tomi *de Republica*; & anco *Syntagma Iuris vniuersi* diuiso in Tre *Parti*. Fiorisce anco hoggi in alcune Città *d'Italia*; poiche Flam. Rossi nel teatro della nobil. d'Ital. f. 34. riporta *Gregorio di Beneuento*, e nel fo. 100. *Gregorii Rosati di Terni*. Furono pure i Gregorij *nell' Vmbria* Signori di più Castelli; poiche il Duca della Guardia nella Fam. Beuagna f. 19. citando vn M.S. intitolato *Censi della Sede Apostol.* narra, *che Offreduccio di Gregorio vendè à Papa Gregorio IX. che sedè nel 1227. Gualdo, e Gironda, Terre della Prouincia dell'Vmbria*: Ma il Gregorio *Siciliano* pretende la sua *Origine* da Colonia, ò da Constantinop. come leggo in vn'antico m.s. datomi dal Regente *D.* Pietro di Gregorio con queste parole: *In vn libro m.s. di Pietro di Gregorio, che dopo l'hebbe il magnif. lo. Pietro Stralacino anni da 141. in circa si legge: che le Arme della Fam. Gregorio si trouano dipinte nelle traui della Madre Chiesa di Colonia di Germania, & in molti altri luoghi è stata vista: è come riferisce l'eruditiss. di lettere Greche Constantino de Lascaris, la detta Fam. à suo tempo era de' Nobili di Constantinop. in maniera che ò dalle parti di Germania, ò dalla Città di Constantinop. hà la sua Origine; è verisimilmente credono nella Città di Messina, hauer venuto.* E che la Fam. Gregorio d'antichi tempi sia Nobile *in Messina*, Io ne hò vn bel riscontro di Scrittura, e d'Historia: poiche il cit. m.s. attesta; *nell'Archiuio di Messina ritrouarsi notato Gregorio di Gregorio Giudice di Messina* nel 1316. regnando in Sicilia il Re Federico 2. e che dopo fù Giudice della R. G. Corte con Leonardo di Medico, *aliàs* S'accurafa, regnando l'istesso Re; come si legge *in vn secondo decreto* interposto sopra il feudo di Melia de' Caluelli di Palermo. Ritrouo anco memoria di questo Gregorio di Gregorio nella R. Cancellaria di Sicilia: poiche nel lib. dell'an. 1343. al fo. 93. il Re Federico 3. concede ad Orlando di Gregorio *di Messina* il peso della statera di detta Città *in feudum per se, e suoi heredi*; in escambio *delli Censi* della R. Corte della medesima Città concessi al sopradetto Giudice Gregorio suo Auolo dal Rè Ludouico suo Padre *per li gran seruitij fatti alla sua Real Corona*. L'istesso Re Federico 3. fece Castellano del Castello di Matragrifoni di *Messina* il ricordato Orlando, come appare per vna *Regia* sua lettera notata nella R. Cancell. nel lib. dell'an. 1364. al f. 212. Regnando i medesimi Re Ludouico Padre, e Federico 3. *il Semplice Figlio* si vede vn bel riscontro tra la Scrittura, e l'Historia per stabilmento *dell'Antica Nobiltà de' Gregorij in Messina*: poiche Buont. nella sua *Messina* al f. 65. tra gli antichiss. Giurati *Nobili* della Città di *Messina* del 1351. quando regnaua Ludouico, annouera *Messer Mari di Gregorio*. Conuisse con questo *Mari* Perrono; poiche il Re Ludouico cōcede l'officio di Portolano di Messina à Perrono di Gregorio à 22. di Febr. 10. Ind. 1357. e le lo confirma il Re Federico 3. suo figlio nel 1364. Ind. 3. come stà notato nella R. Cancell. *eo an. fo. 182.* Contemporaneo, e di *Mari*, e di Perrono fù Ansaldo pur *in Messina*; Poiche l'istesso Re Federico per li gran seruitij fatti alla sua R. Corona concede ad Ansaldo di Gregorio *due chianche* in Messina *in feudum*, come appare nella R. Cancell. nel lib. dell'an. 1371. f. 210. Adunque qualche Ascendente di Gregorio di Gregorio, che fù Giudice di *Messina*, e della R. G. C. ò *da Colonia*, ò *da Constantinop.* trapiantò la Fam. in Messina; ma questo Gregorio è dai *Moderni* riconosciuto per Ceppo del Casato de' Gregorij, perch'è il *Primo* notato negli *Arciui*. Dal quale l'addotto m. s. tira *la Descendenza* con VII. Generationi da Padre à Figlio insino à *D.* Gio. *Pietro*, che fu *Capitano di Palermo* in questa guisa. *Gregorio* Giudice. *Bartolomeo Milef. Rainero secondo genito. Tomaso Milef.* del quale ri-

trouo mentione nella R. Cancell. poiche il Re Alfonso inueste Tomaso di Gregorio *delli censi Demaniali* della Città di *Messina*, che teneua *in feudum* da parte di sua Moglie, figlia di *Margarita* di Sarafini, *alias* di Griso, come appare per inuestitura nell'an. 1416. Figlio di questo Tomaso (secondo il cit. m.s.) fu *Gio. Dottor di legge*, il quale fù Giudice di *Messina* nel 1483. come appare nella R. Cancell. *eo an.* al fo. 14. e dopo nel 1488. fù Giudice dell'Appellatione nell'istessa Città, come stà notato *eo an.* f. 17. Questo Gio. procreò *Pietro di Gregorio*, il quale arricchì il suo sangue di bellissi. freggi di Nobiltà: poiche come leggo nella R. Cancell. fu Giudice di *Messina* nel 1504. al f. 454. *Maestro* Not. della Corte Straticotiale dell'istessa Città nel 1507. f. 310. Il Re Ferdinando il Catolico gl incomendò l'vfficio di Protonotaio del Regno nel 1512. f. 83. e nell'istesso anno il fece Vicerio Gen. per la Sicilia, come stà notato nel lib. del medesimo an. nel fol. 327. Dopo Carlo V. il creò Giudice della R. G. C. nel 1516. nel fo. 670. E nell'istesso An. essendo Vicerè D. Vgo di Moncada, egli dalla Città di *Messina* insieme con vn Cittadino Messinese fù mandato Ambasciadore al Re Carlo in *Brusselles* (che dopo fu Imp.) oue orò alla presenza del Re; la cui Oratione stà registrata nell' archiuio di *Messina in lib. magno privilegior. f. 219.* con tal principio. *Oratio habita per Petrum de Gregorio V. I. D. Oratorem nobil. ciuit. Messana coram Cathol. Maiest. D. N. Regis Caroli V. in pleno Consilio Barcellis 15. Decembr. 5. Ind. 1516.* Nel seguente an. 1517. fù Giudice di Messina, come stà notato nella R. Cancell. *eo an.* f. 639. e nel 1523. fu fatto Giudice della Secretia dell'istessa Città in vita *eodem an.* fo. 291. Fù questo Pietro di Gregorio molto ricco, poiche l'Imp. Carlo V. li confirma la vendittione *della Baronia, e feudi di Pietra d'Amico*, come appare in Cancell. nel lib. dell'an. 1526. f. 87. e l'istesso Imp. confirma la vendittione delle Secretie di Patti, e Castro Reale agli Here di *del quondam* Pietro di Gregorio: come stato notato in Cancell. 1534. f. 303. per fine illustrò la sua Fam. con eruditiss. *Libri*, poiche diede alle stampe *in Bullam, de concessione feudi, de censibus, de vita militia, de dote de parazio, de iudicijs causarum feudalium.* Questo Pietro di Gregorio coll' occasione, che la R. G. Corte da *Messina* passò in Palermo, in questa Città Felice generò Gio. Pietro; il quale nō men che il Padre ingrandì il suo Casato. Imperciòche l'Imp. Carlo V. gli adornò il Cognome *col Don* per seruitij, e per la sua antica Nobiltà, come appare in questa patente. *Nos Carolus Rom. Imp. &c. Cum satis nobis constet vos magnif. dilect. n. Io. Petrum de Gregorio ab Antiqua progenie, Clarisq. parentibus Originem ducere, nec non grata plurimum, & notabilia seruitia per Vos, & Genitores vestros Regib. Arag. predecess. n. successiueque nobis in vtraque fortuna prastita Nobilitatis Titulo Personam vestram duximus decorandam.* Itaq. de cætero *Don Io. Petrus de Gregorio nuncupari, inscribi, & intitulari Vobis, & ab omnibus liceat, vestrique Haeredes, & successores vtriusque Sexus. Dat. Gandabij die 14. Decemb. 3. Ind.* 1544. e registrata nell'offitio di Protonotaio *eo an.* f. 537. Nel 1550. Gio. di Vega Vicerè fece D. Gio. Pietro Vicario, e Cap. d'arme à guerra per lo Regno, come leggiamo nella R. Cancell. nel lib. di questo An. L'istesso Vicerè dopo 4. an. li vendè in vita l'Vficio di Maestro Portolano del Regno per prezzo *scutorum otto mille*, come appare per atto fatto da Not. Cataldo Tarsinio à 16. di Febr. 1554. e per patente *dat. Panormi 18. Febr. 12. Ind. 1554.* registrata nell'off. di Proton. *eod. an.* f. 537. & in Cancell. nel lib. dell'an. 1553. fo. 292. Nell'istesso Anno fù fatto *Capitano di Palermo*, come sta notato nell'archiuio della Città. Nel 1566. *D. Garsia* di Toleto Vicerè il nominò *Tesoriero* del Regno con questa honoreuole patente. *Vicerex &c. Sp. D. Pietro de Gregorio Ciui huius vrb. Panor. Consil. Reg. dil. sal. Confidentes de vestris fide, virtute, sufficientia, integritate, & animi probitate; & seruitijs hactenus per vos Regia Curia diuersimodè prestitis. prad. Offic. (Reg. Thesaurarij) vobis committere* decre-

decreuimus. Dat in vrb. fel. Panor. 11. *Octob.* 10. Ind. 1566. registr. nell'off. di Protonot. eo an. f. 94. e nella R. Cancell. eod. an. fo. 126. Nel 1574. D. Carlo d'Aragona, e Tagliauia Presidente del Regno il nominò per vno de Cap. d'arme à guerra per la causa rileuante espressa nella seguente patente. *Præsidens &c.* D. *Pietro Gregorio Reg. fid. dil. sal. Hauendo inteso per vertateri auuisi, che il Turco haue preparato vna grossa, epotente armata di 380. galeri Reale, 15. magoni, e 20. naue, & che imbarcaua 24. colombrine, 60. cannone rinforzate, diuerse altre monitioni à danno de Regni, e dominij di S. M. C. e douendosi con ragione credere, che habia disegno di inuadere questo fideliss. Regno di Sicil. per essere cussi vicino, e nella frontera di Levante, e Barbaria. per la guardia... ni hà parso destinare alcuni Personi di qualità con carico di Cap. d'arme à guerra; & considerando, che in simili, & altri carrichi, che vi sono stati commessi in seruitio di S. M. vi sete portato, come conuiene: e confidando nella sufficienzia, e valor vostro hauemo fatto elettione di voi per carico di Cap. d'arme à guerra nella Città di Trapani, e Monte di S. Iuliano. Dat. Panor. die vlt. Aug. 1. Ind. 1573. registr. l. c. f. 56.* Nel seguente *An. 1574.* il Sign. D. Gio. d'Austria *il Seniore* era coll'armata Reale in Sicilia, e douēdo nauigar in Spagna, seco condusse Gio. di Soto Protonotaio del Regno; onde l'istesso Presidente *D.* Carlo d'Aragona per tal assenza sustitul nell'officio di Protonotaio *D.* Gio. Pietro di Gregorio, come appare per atto fatto *Panor. die 20. Octob. 3. Ind. 1574. registr. l. c. f. 70.* Nel 1576. fu Capitano d'arme della Città di Castronuouo: e nel 1579. & 80. della Città di Cefalu: come appare ne' libri di questi 3. anni della R. Cancell. à f. 10. 31. & 11. E Marc. Antonio Colonna Vicerè nella patente del 79. di lui parla con queste honoreuoli parole. *Sapendo quanto bene sempre vi sete portato in tutti li carichi, & officij, vi sono stati commessi del seruitio di S. M. Dat. Panor. die 16. Octob. 8. Ind. 1579.* e registr. nell'offic. di Proton. f. 10. Finalmente D. Gio. Pietro carico d'honori morì in Palermo *sua Patria*, e fù sepolto nella Chiesa di S. Francesco di Paola nella Cappella del Rosario in vn bel tumulo marmoreo, oue stà inciso questo epitafio, composto dal famoso Poeta Antonio Venetiano.

D. O. M. S.

Carolus instructo dū conderet ossa sepulchro,
Vmbra Parentanti proxima Patris, ait.
Pone modū lacrimis, satis est, clarescere fama,
Non meruisse minus, sed valuisse magis.
Iam fruimur cœlo, atq. vna carissima Coniux
Hoc potis est, virtus sola beare loco

D. Petro Gregorio nobilitate, actibusq; citra nostā conspicuo, vrb. Pan. Bienniū, quod paucis cōtigit. Præf. Regni Quæstori. Regni Liminarchæ. Regni Protonotario, & Propræt. quandoq. Pro dignitate semper, ac omnium desiderijs. Et Mariæ Ramę morib. natal. ac pudicitiæ priscis, illustribusque feminis comparandę.

Questo D. Gio. Pietro da D. Maria Ram sua moglie in Palermo hebbe più Figliuoli, e Figliuole: tra quali il Terzogen. fù *D.* Carlo, che accasatosi con D. Francesca Buglio, e Minafria generarono in Palermo il viuēte D. Pietro 3. che al presente è Regente, e Presidente; il quale assai più che l'Auolo *D.* Gio. Pietro la sua Fam. di bel liss. freggi di nobiltà haue arricchita *Poi* che dopo essere stato Tre volte Giudice della R. G. C. nel 1645. fu fatto Maestro Rationale del Regio Patrimonio; como appare per la seguente patente. *Nos Philippus &c. Cum officium vnius ex Mag. Rationalibus nostri R. Patrimonij in præs̄ntiarum vacuum reperiatur ob mortem Doctoris D. Iacobi Corsetto; expediatq.. virum eidem muneri præponendum, de cuius in nos fide, prudentia, maxima litterarum peritia, rerumque vsu, & experientia satis nobis constiterit. Cum ergo hac omnia in te magnif. fid. dil. Doctor D. Petro de Gregorio Cumulatè in esse acceperimus, iam inde ex eo tempore, quo specimen insigne dedisti in Officijs Tribunalis nostræ M. R. Curiæ. & alijs summa laude, nostraque sati sfactione; in quibus munijs magni ponderis negotia, variasq. causas ad nostrum Regium obsequium spectantes maxima integritate gessisti, ac patrocinatus fuisti. Merito itaq. præs. munus*

nus M. Rationalis tibi magnif. Doctori D. P*etro de Gregorio tamquam valde idoneo, ac de nobis benemerito commictendum decreuimus &c. Dat. Matriti die 18. mens. Decemb. an. 1645. regnor. 25.* Nell'Aprile del 1646. nati grauiss. disgusti tra il Marchese delos Veles Vicerè, e l Marchese di Baiona Generale delle galere di Sicilia à cagione di giurisditione, S.M. Catolica delegò la causa à Don Pietro, dicendoli: *para la iustificaçion desta açion he resuelto elegiros, y deputaros por Iuez Delegado mio.. en virtud desta os doy poder, y facultad bastante para todo; y de vostra entegrità, y zelo espero &c. de* Caragoça *à 16. Settemb. 1646. Io el Rey.* S impiegò *Dõ* Pietro con tanta integrità, valore, e prudenza nel seruitio Reale, che S.M. vedendosi ben seruita nel seguente an. li fece mercede del Titolo *di Ducà di Tremisteri*: come spiega nella seguente patente: *Philippus &c. Perpendentes tua complura, grataq. obsequia prestita in munere Supremi M. R. Curię Tribunalis Tertium Iudicis, & nuper in supremo nostri* R. *Patrimonii Tribun. Mag.* Rationalis, *quæ omnia planè cũstant ex literis nobis missis ab Illust. Marchione Velesio nostro eius* Regni *Prorege ..Ten re igitur præsentium .. te* D. *Petrum de Gregorio tuosq. haeredes, ordine Primogeniturę seruato,* Duces *Terræ Trium misteriorum, facimus &c. Dat. Matriti di 13. Septembr. an. 1647. regnor. 27* Nel seguente An. 1648. egli fù da S. Maestà chiamaro alla Corte in Madrid per vno de' Regenti del Supremo Consiglio d'Italia con questa honoreuol patente. *Concurriendo estas, y otras muchas en la de vos el Doctor* D. Pe*tro de Gregorio* Duque *de Tremisteri; y atendiendo a la satisfacion con que basta a qui me haueis seruido en diferentes puestos de dicho Reyno*. Dat. *en Madrid à 29. de* Mayo de 1648. E mentre seruiua alla Corte, S. *M.* Catolica in mercè de gran seruitij da *D.* Pietro, e da suoi Antenati fatti alla Real Corona l'adornò *dell'Habito Militare di* S. *Giacomo* per sua cedula Reale spedita *en Madrid à dies 18. de Iunio* 1649. e nell'istesso giorno *en la Yglesia de N. Señora de los Angeles de la orden di S. Franc.* di Madrid prese l'Habito: e dopo fece la Professione à 6. di *M*aggio del 1651. Tre continoui Anni D. Pietro in grauiss. negotij seruì in *M*adrid a M. C. nel Supremo Conseglio d'Italia, quando nel Regno di Sicilia vacando l'Vficio di Presidente della R.G.C. Criminale, e Ciuile (*S*econdo dopo quel di Vicerè) Sua *M.* l'inuiò alla sostentatione di questo gran Carico con questa honoreuol patente. *Philippus &c. Cum in nostro Siciliæ Regno Officium Præsidis Tribunalis M.R. Curię per obitum Doctoris* D. Lu*cij* Denti *vacuum reperiatur, expediatque alium summittere Virum, qui præter* D. *& humani iuris eximiam scientiam, & bonarum litterarum eruditionem, non solum singularibus virtutibus, ac præclariss. animi, & corporis dotibus egregiè polleat; verum etiã quidquid rarum in Antecessoribus fuit, quicquid eximium, aut suscipiendum cumulatè in eum splendescere conspiciatur; vt iure aptissimus vno ore vocetur ad tanti Tribunalis gubernacula ministranda; in cuius fastigio iustitiæ, & æquitatis rationes continuò, certatimq. tueantur. Et cum in inquirendo Viro his ornamentis prædito multum tempus consumpserimus; huic Muneri (ad quod Tua te iam virtus explorata desiderabat) inter singulares Dignior occurristi. Tu Illustris Consanguinee Noster Doctor* D. *Petre de Gregorio Dux Trium misteriorum: nam per plures annos in Vniuersitate nostrę Clariss. ciuitatis Cathinę primam Cathredam Iuris Ciuilis lectionis matutinæ summa cum laude sustinuisti; de qua ad subsellia vocatus, post expletas multas commissiones magni ponderis, & Officia Iudicatus præd. Ciuitatis, Ter munus nostri* R. *Consiliarij in Officio* M. R. *Curię exercuisti magna cum laude, & satisfactione nostrorum Proregum: & in Supremi nostri* R. *Patrimonij Tribunali Mag.* Ra*tionalis summa dexteritate, ac præcipuè tempore turbationis Popularis illius Regni, vbi maximo zelo, & attentione processisti: de quibus commendatus fuisti fide digno testimonio illius Proregis* il Marches de los Veles, *& aliorum Ministrorum: & tandem per Triennium in nostro Supremo Italicarum rerum* Consilio *meritissimi Regentis. Per-*

pen-

pendentes itaq; egregias animi, & *corporis dotes, quibus Tu illustris Consanguineæ nostr D.Petre de Gregorio Dux Trium Militior. ab Antiqua, Nobiliq; Fam. Gregoriorũ ducens Originem.. tenore præsentium Præsidem dicti Consilij M.R.Curiæ nostri Vlterioris Siciliæ Regni facimus &c.Dat.Matriti die 23.Mens.Maij an. 1651. regnor.31.* E nell'istesso giorno S.*M*.li concesse licenza, che ritornasse in Sicilia *con la plaza de Presidẽte del Tribũal de la G.Corte,cõ las preminencias que han lleuado otros Regentes*: oue encomia *suam solertiam*, *vigilantiam, integritatem, probitatem, litterarum peritiam, fidem, studium, nec non in rebus gerendis experientiam, atque prudentiam*. Questa Fam. di Gregorio è stata anco in Sicilia più volte adornata della Croce *Militare* Gerosolemitana; poiche *Mugnos* nel Vesp.f.203.tra i Caualieri di *Malta* Siciliani annouera *Fr. Tomaso di Gregorio 1518.Fr.Gio.1540. Fr.Giacomo 1583.Fr. Franc. 1586. e.Fr.Tomaso II.nel 1618.* Ella gouernò la Regia cogli Vffici, *di Capitano, Pretore, e Senatore*. S'arma con vno scudo diuiso in due parti vguali per lungo; ogni parte hà tre merli vguali, e quadrati: & vna parte dello scudo è d'argento, e l'altra negra. Hà Due Cappelle in *Palermo*: quella di S. Maria del Parto in S. Franc. fabricata nel 1384. e diuisa nel 1629. in Due; vna di S. Antonino da Padoua, e l' altra di *S.Maria* del Trapasso, dice Cannizaro. E quella sopradetta del Rosario in S. Franc.di Paola.

1646. GRAFFEO. Fam. *in Sicilia dai tẽpi di Maniace* scriuono Buonf. f. 69.Sancet. e di Gio. ne' m.s.ma di ciò nõ riportano antica Autorità *Mug*.nel Vef. f.58.addita vn Autore(da me non letto)che narra l' Origine. [Scriue Gasparo Sardo, che Leon fratello di Niceforo Capir.dell'Imp.Greco Constantino, che poi hebbe l'Imperio,andato contro i Bulgari, che sotto la guida di Grifeo lor Capitano eran passati à predar la Tracia nel 964. dopo alcune battaglie Leone vinse, & vccise Grifeo, per il che hebbe dal Greco Imp. l'Isola di Candia, & altre castella: onde in segno di ciò tolse egli nel suo scudo in campo d'oro vn Grifo nero andante sopra vna lista con tre sbarre azzurre sotto con vna branca erta à guisa di combattere:per onde fu cognominato dal Grifo Grifeo.Costui passando col fratello Niceforo all'acquisto di Sicilia oppressa da Saracini, cõbattendo fu vcciso da Barbari fra Leontini,e Siragusa nel 979.Alui successe *Auripone* Grifeo,che pasṡò con titolo di Capitano in Sicilia con Giorgio *Maniace* cõtro la volontà di Constantina sua madre,che fù figlia d'Alessandro Imp. de' Greci,oue Auripone cacciò i Barbari da tutto il Val di Noto,e da quiui se ne passò in Italia d'ordine di *Maniace* contra i medesimi:oue desideroso di militar cõ Normanni,si casò cõ Agnesa Ardoino figlia del Capitan Lõgobardo Ardoino,e di Geltruda figlia di Drogone Normanno, fratello del Conte Rugiero, che ne acquistò *Gio*. Leone,e Guglielmo Grifeo :ma chiamato dalla madre in Candia si portò la moglie,e due figliuoli Leone,e Guglielmo, che fanciullo s'hauea casato con Eutalia figlia di *Metrodoro* Esarco di Sicilia, e d'Elopera Trani:e lasciò co' Normanni *Gio*. anche cõgiunto in matrimonio cõ Valdella figlia d' Vnfrido Normãno, fratello di Guglielmo Forte bracchio:che poi passò in Sicilia col Conte Rugiero suo zio, e militò cõtra i Saracini,oue hebbe dal Cõte molte grosse Terre:à questo *Gio*.seguì Vgone, Rugiero,eGuglielmo.*Da*Vgone ne nacque Gio II. che.fu inuestito dal Re Rugiero della Baronia di Partanna in virtu di priuil.cõfirmato dall'Imp.Federico.II.]Cosi scriue Sardo appo *Mug*.Ma Io nella antica Historia *Greca*,Rom.*Normanna*, e *Longobardi* non ritrouo vestigio alcuno delle cose narrate, & specialmente *de' Matrimonij* di Getruda figlia di Drogone,e di Valdella figli d'Vnfrido Normanni, e fratelli del Conte Rugiero; come negli Annali ampiamẽte dimostro. Vero però si è, che queste Fam.dimostra la sua Antica Nobiltà *in Si-*

cilia in fino dai tempi Normanni; poiche vna Chron.m.s.cit.da Pirri chro.f.20.riportando i Caualieri, che assisterono alla Coronatione del Re Ruggiero I.nel 1129. in Palermo, tra gli altri Caualieri nomina *Hugone Graffeo*. Ella gouernò la Regia col carico di Pretore. Possiede i titoli *di Prēcipe di Partanna, e Duca di Ciminna*: e'l cit. Pirri not.4. fol.422. riporta *Ioan. III. Graffeum Episc. Liparensem an. 1358.* & not. 8.f.668. *postea Episc. Pactensem 1359.* E tra gli Stradicò di Messina *Aug.* nel Vesp. fol. 223. annouera *Gio. Graffeo nel 1092. & 1115. Vgone Caualiero 1176. Gio. 11. Caualiero 1235. Bartolomeo Caualiero 1270. Benuenuto Sign. di Partanna 1376.* S'arma con vno scudo diuiso, la parte di sopra hà vn grifo nero in campo d'oro, e di sotto tre bande cadenti azurre in oro.

1166. GVARNA. Fā. *Normāna*, della quale scriue Sāsouino f.130. *furongli antichi Guarni del Real sangue de Normanni, e potenti Conti di Marsico.* Aggiunge f.416. *il Contado di Marsico ricadde alla Corona per ribellione del Cōte Filippo Guarna ai tempi dell'Imp. Federico 2.* Fà anco mētione di questa Fam. Summonte p. 2. hist. di Napol. La quale gouernò il Regno col carico *di Vicegerente*. S'armarono i Cōti di Marsico, come spiegaremo nella lettera M.

1648. GRIMALDI. Fā. *Genouese, Napolitana, e Siciliana*. Crescenzi fo. 411. ci dà chiarezza del la Nobiltà *della Genouese*, poiche dice. *Quattro Fam. sono le principali di Genoua, Spinola, Doria, Grimalda, e Fiesca* Flam. Rossi fo.30. ne dà notitia *della Napolitana*; poiche riporta *Grimaldi d'Auersa*: & f 73. *Grimaldi di Catanzaro*. Il Duca della Guardia pure spiega à lungo le grandezze de' Grimaldi *Napolitani*. Et aggiunge Sansouino f. 190. *i Grimaldi hebbero 300. an. sono Stato nel regno di Napoli*. E Ciacconio f.1470. dimostra *Hieronimum Grimaldum Cardinalem*. In vn m. S. inuiatomi dai Grimaldi di Castrogiouāni di Sicilia leggo. *La Casa Grimaldi hebbe l'Origine in Francia circa l'an.420. & vn Caualier Francese per nome Grimaldo circa i tēpi d'Ottone Imp. hauendo in Prouenza fabricato vn Castello, il chiamò Grimaldo, d'onde poscia presero il cognome i suoi Successori: da Francia passò in Genoua, e poscia Errico Grimaldo figlio di Carlo, Secondogenito di Carlo Prencipe di Monaco, passò in Sicilia col Re Martino, come suo Consigliero; dal quale per seruitij ottenne la Baronia della Puzzetta, come appare per priuil.* Questa Fam. gouernaua la Regia col carico *di Senatore*, mentre scriueuamo *la P.I. degli Annali, e'l Palermo Antico*. Possiede il titolo *di Prencipe di S. Caterina*. Sono stati Caualieri Castro giouannesi di Malta *Fr. Pietro Paolo Grimaldi nel 1589. e Fr. Girolamo 1612.* S'arma in Sicilia il Grimaldi con vno scudo diuiso in due parti; nel terzo di sopra hà vn'aquila negra à volo coronata d'argēto, e di sotto hà lo scudo ripieno di scacchi acuti rossi, e d'argento. Ma in Genoua scriue Pietra S. f.216. S'arma col solo scudo ripieno di scacchi rossi, e bianchi. Sansou però l.c. in Napoli l'arma *colli scacchi acuti d'oro, e rossi*.

1392. GRVA. Fam. *Siciliana*: la quale Buōf. nel la sua Messina f.70. colloca tra quelle *Famiglie*, che cominciarono à fiorire in Sicilia regnando il Re *Francese Carlo d'Angiò*. D. Marco Serio nella Dedicatoria del tom. 1. de offic. Parochi riporta vn priuil. del Re *Martino, vt videre est in li. priuil an. 1397.* oue si legge. *M. Rationalis Vbertinus della Grua Miles*. Ella gouernò la Regia cogli vficij *di Capitano, e Pretore*. Possiede i Titoli *di Prencipe di Carini, e Duca di Villareale*. S'arma con vno scudo dentato à merli rossi di oro, e rossi; partito à trauerso con vna grue di color pardo colla pietra nel piè destro, col becco aperto, e cresta rossa: scriuono Sanc. Buonf. Paliz. e di Giou. Hà la Capp. di S. Isidoro nell'Oliuella, hereditata

reditata da Conti: e due lapide marmor. nella Capp. di S. Bernardino in S. *Maria* di Giesù, dice Canniz.

1592. GVZMAN Fam. *Spagnuola in Siuiglia.* Alla quale diede Origine, scriue Girolamo Blanca tom. 3. *Hispan. illustr.* tab. 22. *Petrus Roderici Guzman Maiordomus Alphonsi VIII.* che regnò in Castiglia nel 1108. secondo Gord. in Chron. ma i Titoli, e gli Stati li principiò *el Rey D. Henriquez, honrando cō titolo de Cōde de Niebla à D. Iuan Alonso Guzman tercero Senor de San Lucar de Vsarrameda. an. 1381.* dice Lop. p. 1. f. 56. Si distese poscia in Spagna in XI. Rami, scriue l'istesso par. 1. & 2. *Duque de Medina Sidonia. Marques de Fuentes. Marques de Aymonte. Marques de Algaua. Cōde de Teba, y Marques de Ardales. Conde de Oliuar. Conde Palacino. Senores de Torralua. Guzmanes de la ciudad de Guadala. Decendencia di D. Iuan Vrraca de Guzman. Decendencia di D. Iuan de Guzman llamado el Postumo.* Di tutti questi Guzmani il Capo si è, scriue Contzen. fol. 736. *Dux de Medina Sidonia, Marchio de S. Lucar de Barrameda, Comes de Niebla, Caput de los Guzmanes, domum habet in Seuilla, & in Portu de S. Lucar, Statum in regno Seuiliæ. ducatus ann. 130. m.* Hor il Ramo d'*Oliuares* gouernò il Regno di Sicilia col carico di *Vicerè.* Della cui grandezza scriue il cit. Contz. *Comes Oliuares, domum Seuiliæ habet, Statum in codē regno de renta 40. m. duc.* Ma nella mia età dopò la priuanza del Cōte Duca del Re N. S. D. Filippo IV. questo Ramo à stupore è cresciuto in titoli, e ricchezze. S'armano i Guzmani in Spagna *con dos calderas jequeladas de oro, y sangre en campo azul, y en los angulo del escudo diez arminos negros en campo de plata; orla de castillos, y leones, de las colores Reales:* scriue Lop. p. 2. f. 169. e'l confirma Cascales nell' hist. di Murcia: mà Pietra S. fo. 521. gli arma colle sole due caldaie scaccheggiate con quattro ordini di scacchi quadrati rossi, & oro in campo di argento.

H

1640. HENRIQVEZ, e CABRERA. Fam. *Spagnuola in Castiglia*, la quale riconosce per ep. podel Sangue, e de' Titoli insieme D. *Alonso Henriquez, 1. Almirante de la Casa Henriquez, Senor de Medina de Rio seco, Melgar, y otros vasallos:* scriue Lop. p. 1. fol. 403. & à lungo il dimostrammo nella nostra Cartagine Siciliana f. 483. Questo Alfonso fu nipote del Re D. Hēriquez II. di Castiglia: e perciò di lei scriue Contz. f. 736. *Hic sanguine Regio natus est: patre D. Federico Magistro S. Iacobi, qui filius Regis Alfonsi XI. fuit,* che secōdo Gordonio in Chr. regnò in Castiglia l'an. 1310 l'istesso anco cōfirma Girolamo Bianca l. c. tab. 26. Questa Fā. in Spagna si diuise in IX Rami: li quali sono, dice Lop. *Duque de Medina de Rio seco. Marques de Villanuoua, su apellido Hēriquez, y Ribera. Marques de Alcanizes. su appellido Enriquez, y Almāsa. Cōde de Alua de Aliste. Senores de Villa de Cortes, Orze, y Galera, Sierra, de Filabres, y Alcaides de Baça. Senores de Bolanos. Senōres de Cāpo Redōdo. Senores de las Alcaçobas. Henriquez de la Isla de Madera.* E'l citato Contz. aggiūge. Ella hà due Capi. Il Primo Capo degli Henriquez si è *Dux Medinæ de Rioseco, Comes Medinæ, & Melgarà, Vicecomes d Esterlio, Almirante (Thalassiarchus) Castiliæ, Caput Familiæ de los Henriquez, domus in valle Soleti, Status in prouincia de Campos, in Catalunia, & Seuilia: reditus sunt 100. m. duc* Il Secondo Capo si è *Marchio de Villanoua del Ris, Caput de los Hēriques, domus est Siuilia, an. duc. 25. m.* Il Primo Capo degli Hēriquez, cioè l'Almirante di Castiglia gouernò il Regno di Sicilia col carico *di Vicerè:* E nell'istessa Sicilia possiede i titoli di *Cōte di Modica, Barone di Ragusa, B. di Scicli, B. di Calatafimi, B. d'Alcamo, B. di Chiaramonte, B. di Monterosso, B. della Vittoria, Paliz.* S'armino gli Henriquez in Spagna con vno scudo diuiso in tre parti; nelle due parti di sopra *dos castillos de oro en campo de sangre, y en baxo leon de purpura coronado*

en campo de plata. Lopez.fo.495. ma Pietra s.l'armi col solo castello d'oro in rosso;

1585. HENRIQVEZ. deGVSMAN.Fam. *Spagnuola in Castiglia la Vecchia.* Et è Ramo del la precedente Fam.poi che riconosce per suo Ceppo, e Capo *D.Henrique Henriquez Conde de Alua de Aliste hijo segondo de D.Alonso Henriquez 24. Almirante de Castiglia,y el Primero de la Casa,y lenage de los Henriques,y de su Muger* D.*Iuana de Mendoça,llamada por excellencia la Rica hembra,Señor's de Medina de Rio seco:*dice Lop. p.1.f.338. Onde la precedente Fam.e questa sono *Due* Rami girmogliati da vn istesso Ceppo; cioè dal medesimo *D. Alonso* Primo Almirante in questa Casa;quello girmoglia dal Primo genito *D.Fadrique Henriquez*; e quello dal Secondogenito *D. Henrique Henriquez.* Questo Ramo possiede il titolo *Comes Albae de Lista, domum refert Samorram, statũ in Castellam Veterem, prouentus* 40.*m ducat.* scriue Contz. lo c. che gouernò il Regno col carico *di Viceré. S*'arma coll'istesso blasone dell Henriquez, e Cabrera dice Lopez. l.c.

I

1425.IMPERATORE. Fam.d'antica habitatione *in Palermo*; poiche in S Franc.era vn antica Capp.*diS. Maria del Parto* fabricata nel 1384 e dopo nel 1629.diuisa in due Capp. vna di S. Antonino di Padoua,e l'altra di *S. Maria* del Trapasso; oue nel muro alto era dipinto Christo N.S.che colla sinistra teneua vn libro, e colla destra benediceua vn Caualiere armato, inginocchiato, e colle mani giunte, auanti à cui eran quattro scudi;nel primo scudo v'era vn giglio, nel secondo l'*Arma* Chiaramontana,nel terzo vn aquila,e nel quarto *insignia domus Imperatoris;* scriue Cannizaro *de Conuentu S.Franc. Hà* gouernato la Regia cogli vficij *di Capitano*, *Pretore*, *e Senatore. Fr.* Pietro Imperatore fu caualiere Gierosolim.e nella R.Cancell. leggo.*Pompilius Imperator Capitaneus armorum* 1527.& 1528.*Capit. arm. ciuitatis Mazariæ 1529. Gubernator Montis Realis* 1531.*Cap.arm.ciuitatis Noti.*1536.S'arma con vna meza Luna d'oro,che risguarda vna stella pur d oro in campo azurro, scriue D. Vincenzo di Gio.e pur ne da notitia l'Arma intagliata nel Choro di S.Frã.

1406.INVEGES,& EMBEGES. Fam. *Catalana, e Siciliana.* Da Catalogna trapiantolla in Sicilia *Gil de Embeges* Caualiero Catalano, accompagnando il Re Pietro I. nel 1282. come scriue Ramondo *Montoner en las Casas solares de Cataluña* appo Mug. nel teatro fol. 53.e nel Vesp. fol. 127. *M*a di ciò mi fà più certo vn priuilegio del Re Martino *dat.an.*1398.14.*Decembris*: oue il Re confirma *la Baronia del la Terra di Chalamonici coi feudi* ad Amato Embeges:il quale,si come nell'istesso priu. si dice,fù figlio di Perricone,questo di Bernardo,e Bernardo Embeges fù Primo *Barone* di Calamonici: poiche si casò con Antonia Lespuges, figlia di Beringherio Lespuges,che li portò in dote detto Vassallaggio: e come che questo Bernardo si solleua *Tre generationi* sopra i tempi del *Re Martino*:è verisimile,ch'egli fosse figliuolo del sopradetto *Gil Embeges*, riportato dal *Montoner*,e che accõpagnò il Re Pietro I.Questa Fam. infino al presente fiorisce in Catalogna *in ricchezze, e carichi Politici, e Militari*: si come m'asseuran più Mercadanti Catalani: e di presenza vidde *D.*Pietro Inueges mio nipote, Cappellano Magg. della galea Reale di Sereniss. Sign. *D.* Gio. d'Austria il Giouane; e quest'è la mia Famiglia *Paterna*; si come per Successione,e linea di Padre à Figlio apparesce:cioè *Gil. Bernardo. Perricone. Amato* nominati nel Capo breue nel lib. de feudis in quello *de Chalamonici.Gio.*che fù Due volte *Pretore in Palermo*, Prima nel 1406 regnando

gnando Martino il Giouane, Dopo nel 1421. regnãdo Alfonso. *Antonio secondogenito* Miles come si legge negli atti di Not. Andrea Liotta, e fù Giurato di Sciacca nel 1421. e 22. *Gio.II.* Miles, e Castellano di Trapani, come appare per priuileg. an. 1468. *Giacomo. Barnaba. Antonino. Mario quarto genito*; il quale accasatosi con *Porsia di Marino*, figlia di Gio. Agostino di Marino Barone di Zaffuti, e Callisi, e Barone di Villanuoua, che morì *Senatore* di Palermo nell'anno 1591. nel Settembre, & à 14. d Ottob. li fu sustituito D. Vincenzo la Rosa; e di Celidonia Martio figlia d'Agostino di Martio *M.* Rationale del Regio Patrimonio, che morì nel 1572. & è sepolto nella Gangia in vn bel tumulo marmoreo vicino la Cappella di S. Frãc. d'Assisi: e sorella di Girolamo di Martio pure *M.* Rationale, che morì nella rouina del *Ponte nel 1590.* & è cõ sepolto col Padre: & anco sù sorella di D. Vinc. Martio, che più an. fù Vicar. Gen. di D. Cesare Marullo Arciu. di Paler. & essẽdo Vic. fattosi Cappuc. fu detto F. Illuminato. Hor Mario Inueges, e Porsia di Marino sono i *Progenitori* dell'AVTORE di questi Annali; onde scorche lo sia *Forastiero, e nato in Sciacca*, pure posso gloriarmi, che i miei Antenati habbian seruita questa Città Felice, e che il mio Sãgue Paterno nella Regia sia *Pretoriano*, e'l Materno *Senatorio*. D. Calogero Inueges mio zio Paterno fù *Vicario Generale*, prima di D. Luciano Rosso Vescouo di Mazara, dopo di Fr. Vincenzo Buonincõtro Domenicano, e Vesc. di Giorgenti, e per vltimo di Ottauio Rodolfo Fiorentino, Cardinale, e pur Vesc. Agrigentino. Et in Sciacca mia Patria la mia Fam. Inueges conseguisce i *Primi vfficij di Capitano della Città, Capitano del S. Officio, e Giurato*. S'arma con quattro sbarre d'oro in campo rosso. Hà in Sciacca Tre Cappelle; quella di N. signora nella Madre Chiesa, oue sono l'Arme: quella di S. Antonino in S. Franc. dall'an. 1550. e nel tetto della Chiesa vi sono pure dipinte l'Arme; e quella della Concettione in S. Gio. Batt. hoggi detta delle Anime del Purgatorio: oue hà due lapide marmor. ambedue con l'Arme; vna custodisce le ceneri *d Antonio mio Auolo, e di Mario mio Padre*; e l'altra le ceneri *di D. Calogero mi. Zio, e d'Antonino II. mio maggior Fratello*.

1606. ISFAR, ò DESFAR. Fam. *Catalana*, e *Siciliana*. Rporta l'antica *Origine della Catalana* Barellas fo. 4. poiche nominando i XII. Caualieri, che s'vnirono con D. Bernardo I residente del Conseglio di Terragona, per cominciar la conquista di Catalogna contro i Mori nell'an. 714. fra questi nomina *D. Bernardo Desfar*: & aggiunge, che tutti XII. i Caualieri *eran naturales de la Prouincia Terraconense*. Questa Fam. Due volte passò in Sicilia. Il Primo passaggio il fece Ramondo de Sfar, accompagnando il Re Pietro I. nel 1282 se crediamo à Sãchez nella vita dell'istesso Re, appo Mug. f. 54. il qual soggiunge. *Ma la Famiglia viuente de Sfar incominciò da Giliberto, ouero Gisberto de Sfar, che passò in Sicilia sotto il Re Alfonso*. Et aggiunge fol. 332. questo nel 1426. hebbe l'vficio di *M. Secreto*. Ella gouernò la Regia col carico *di Capitano*. Possedè *la Baronia di Siculiana*; & appo Pirri not. 4 f. 422 leggiamo. *Gilibertus II. Isfar, Episc. Pactensis* 1579. S'armò con vn Monte diuiso in tre colli, due, & vno sopra, azzurri con cinque fiamme rosse di sopra, in campo d'oro; scriuono Sanc. Buonf. f. 70. e di Gio. & aggiungono *v'inquartano anco le Arme di Cruigles*. Nella Cap. di S. Domenico in S. Domenico hà due tumuli marm...

L.

1618. LANDOLINA. Fam. *Tedesca, Normanna, e Siciliana*: la cui Prima *Origine* fù in Germania, come spiega Teodorico Piespordio Secretario degli Arciduchi d'Austria Alberto, & Isabella *in Stemmate Principum Hasburgi Austriacorum*, stampato Bruxelles an. 162. oue

oue l'Autore riparte l'Albero de'Prencipi d'Absburg in più Rami. Il Primo comincia da Faramondo Re I. di Francia nel 420 fin à Sigiberto &c. Il secondo dal detto Sigiberto Austrasio Duca d'Alemagna nel 656. fin à Guntramo II. Il Terzo dal detto Guntramo 2. Conte d'Altemburg, & Absburg, Landgrauio d'Alsatia, e Prencipe di Noruegia, che con 200. Caualieri militò sotto l'Imp. Arrigo 2. nella vittoria cõtro gli Vngari l'an. 9,6. Questo Guntramo 2. procreò 4. Figli, de'quali il Primogenito fù *Betzo cognomento fortissimus*, e per Gullimano detto *Landolus*, Conte d'Absburg, e Landgrauio d'Alsatia, come il Padre: il quale generò VI. Figliuoli, e di questi il Primog. fù *Landolus 2. vt Pater dictus*, che morì nel 1036. Hor il cit. Teodorico dice, che *la Stirpe Landolina Zeringica in Germania* (come là chiama) hauendo l'Origine dalla Casa Reale di Francia, come s'è detto; prese questo Nuouo Cognome dal Conte, e Landgrauio Landolo I. ò dal suo Primog. Landolo II. conforme il costume: e continouandola egli dopo fin'alla sua Estintione, riporta questa Successione di padre à figlio; cioè *Landolo 2. Bertoldo, Bertoldo 2. Corrado, Bertoldo 3. Bertoldo 4. Bertoldo 5. Bertoldo 6. e Corrado 2.* Ma questi Due vltimi premorendo al Padre fanciulli, la Linea Landolina in Germania si estinse in Bertoldo 5. del quale l'Autore scriue à questo modo. *Bertoldus V. cognomento diues, Dux Zeringiae V. Comes Phiburgensis, Aduocatus Tigurinus, decreta an. 1188. expeditione Asiatica sub Gregorio P. M. & Friderico ... & Albertus H... sburgicus prim itineri se dederunt; & ad Tyrum, & Ptolomaydem multis fortiter gestis in Germaniam redierunt an. 1192. ... tinos, Antuates, Valesianos; quorum ... dunum Metropolis, Alpinos ad usque ... les domitis. Mortuo Henrico I. Rege ... curãte Innocetio 3. declaratus, sponte aut praemio Philippo Sueuo cessit. Obijt Friburgi Brisgouiae nonas Martij 1218.* Dopo la sua morte Estinta la Casa Lãdolina l'Imp. Federico ... *Auentinos, Antuates, Valesianos, siue Minorem Burgundiam, Tigurum, & Praefectura m Tigurinam, oppidum, et Comitatum Rhinfeldensem Imperij nomine in suam potestatem recepit*. E nel t. 6. dice, che questa *Stirpe Landolina Zeringica* in Germania fù Potentissima. *Candide Lector complectitur hoc nostrum Schemma 3. ad litteram A. Stirpem Landolinam Zeringicam, olim Potentissimam*: e nel t. 4 spiegando la sua Potenza, scriue. *Prouinciae, quas possedit Fam Landolina. Lantgrauiatum Brisiacę, vel Brisgouię Ducatum, Alemmanniae Ducatum, Zurgoniam, Durtinouiam, Antuates, Auentinos, Valesios, Comitatum Burgdorffensem, Comitatum Thunonensem, Tigurum, & Praefecturam Tigurinam, Episcopatuum Geneuę, Seduni, & Lausanne Aduocatias, Bernam, Triburgum vtrumque Brisgoniae, & V. btiãdiae, Brungdorff Villingam in Harcina opida, arcem Zerigensem, & alias condiderunt.* Adunque la stirpe Landolina in Germania Nacque, & in Germania Fiorì insino à Bartoldo 5. & all'an. 1218. onde bisogna dire, che Ramo di questa Fam. *Tedesca* fosse *la Normanna*, che paßò in *Sicilia*: poiche Rotlando Landolina paßò in Sicilia insieme col Conte Rugiero nel 1057 e più di 160. an. Prima, che i Landolini Tedeschi Estinguessero in Germania: così testifica in virtù d'vn'antico priuil. Vincenzo Littara de reb. Netinis, stampato in Palermo l'an. 1593. al f 58. *Venerunt in Siciliam cum Rogerio, & Fratribus inter alios nobiliss. Milites, qui & Sicaniam à Paganorum manibus eximendam adiuuerunt, & eamdem illustriß. Familijs adhuc exornant Landolinae; pars quidem tanti operis non exigua; quemadmodum & ipse (Rogerius) eorum Ductor in priu. Caltageronensibus pro agro, cui ab Henrico Petro concesso, testatur.* Riporta Mugnos questo antico Priuil. del Conte Rugiero nel Vesp f. 87. oue dice; *il Priuil. è di concessione della Piana di Chamo Pietro fatta sotto censo di 5000. tari all'Vniuersità di Caltagirone, nel qual Istrumento si leggono le seguenti parole. Praesentibus* (in vn'altro M. S. antico si legge) *interuenientibus pro eo Rothlando de Landolina, & Henrico de Grotta'bassa nostris existenuis Militibus.* Se dunque il Caualier Rotlando Lando

lolina col Conte Rugiero passò in Sicilia, quando ancor in Germania la Stirpe Landolina vi fioriua, & era Potentiss. e la Germania non è molto lontana da Normannia; stimo verisimile, che alcuno de' Progenitori di Rotlando hauesse passato Prima in Normannia, e perciò Littara f.69. chiamò i Landolini Siciliani. *Strenuissima Normanni Generis Soboles.* Successore di questo Rotlando fù Georgio Landolina, che fiorì, e seruì con honorati carichi il Re Rugiero, figlio del Conte. A costui successe Gio. sottoscritto con altri Signori del Regno in vn priuil. dell'Imp. Federico 2. dato nel 1232. e conseruato nella Zecca di Napoli nel lib. dell'istesso an. Nel la medesima Zecca si ritroua memoria d'Anselmo Landolina Signore del Casale di Camartino coi suoi vassalli, e pertinenze; del quale ne fù priuato dal Re Carlo d'Angiò, per hauer seguito le parti de' Prencipi Sueui; come appare per la concessione fatta à Pietro de Turrias, notata nel registro del Re Carlo I. signata nel 1272. Ind. 15 f.138. Ma dopo la stragge de Francesi, all'arriuo del Re Pietro d'Aragona in Sicilia nel 1282. la Fam. Landolina non solo Camartino (hoggi detto Cammaratino) ma anco ottenne i Casali di Frigintini, e Garampolo; ch'erano stati di Tomaso Pesce rebelle, e più altri beni di VI. altri Re belli furono concessi à Bartolomeo Landolina dal Re Federico 2. per priuil. *dat. in Castris in obsidione Aydonis per nobil. Vinciguerra de Palitio Militem*, Regni *Sicil. Cancellar. an.* 1300. *Ianuar.* 23. *Regni an.* 5. Figlio di questo Bartolomeo fu Gio. Landolina, il quale fece grandi seruitij ai Re Ludouico, e Federico 3. contro i rebelli Palicij, e Chiaramontani: che perciò di lui con molto honore più volte parla Fazel. e Prima nella dec.2. li.9. c.5. f.536. dice. *Orlandus Aragonius, & Ioannes Landolina cum cæteris Militibus de Landolina, quia Palicii, cum Neetum oppidum expugnarent, inde fuerant expulsi, collecto ex vicinis oppidis Milite Neetum pergunt, & effractis magna vi oppidi portis, nemine prohibente, ingrediuntur, perque vicos excurrentes Aragonum, & Landolinam conclamantes: atq. ita recepto, munitoq; oppido, Ioannes Landolina Præfectus constituitur.* Gio. dopo con molto valore difese l'istessa Città di Noto contro gl'istessi Chiaramontani rebelli; poiche siegue à dire f.549. *Simon Claramõtanus Comes Neetum cum instructa armatorum manu clam ingreditur, sed cum per vicos Claramontanum nomen inclamando excurrisset, Ioannes Landolina Præfectus, pluresque alij strepitu excitati, ex ipsis 150. trucidauerunt, quorum è muris eiecta cadauera sepultura caruerunt, capti vero quamplures die sequenti in publico foro à Io. Landolina omnes suffocati sunt.* In vna giornata fatta contro l'istesso Conte Simone, e Mãfredi Chiaramontani guidò Gio. la Prima squadra dell'essercito Reale, come attesta l'istesso Faz. f.553. *Artalis Alagona ad bellum se parat; milites suos in duas, & ipse acies distribuit; vnam in qua 150. equites percensebantur, Io. Landolina, Rogerius Teutonicus Berardus Spatafora, & Guglielmus Spatafora Rocella dominus regebant:* E siegue à narrare f.554. come il Re Ludouico mandò in aiuto di Bizini Orlando d'Aragona, Gio. Landolina, e'l Signor di Buccheri. Fin qui Fazello riporta i seruitij fatti da Gio. Landolina sotto il Re Ludouico. Dopo narra quelli sotto il Re Federico 3. detto il Semplice; poiche nel f. 562. dice. *Io. Landolina Neeti oppidi pro Friderico Rege Præfectus eodem cum copijs Rolando auxiliaturus peruenit, qui vbi oppidum captum offendit, Andreæ Taranto communi hosti aurem, & maxillam rescidit, rescissas secum in victoriæ signum Neetum retulit.* E nel fo. 564. narrando, come l'essercito Reale di Federico 3. era debole, che dopo con correndo da tutta la Sicilia molti Signori, si fece poderoso; tra le altre cose scriue. *Ioannes Landolina cum 200. equitibus ex Neeto, & ipse accessit.* Hor il gran numero de' caualli, che questo Gio. & Altri della Fam. Lãdolina guidarñ à i seruitij del suo Re, diede occasione à Littara f.77. di dire. *Regis (Ludouici) imo, & Iustitiæ studiosos Landolinas; Familiam non minus virili animo Inuictam, quam genere Nobiliss. an.* 1349. Nel

f.75.

f. 75. aggiunge: *extiterunt sub Friderico in armis Inclytissimi Landolinae*: e nel f. 85. scriue. *Potentissima Landolinarum arma celeberrimo laudum praeconio erāt toti Siciliae admirationi an. 1355.* Finalmente questo famoso Gio. perseguitando i rebelli del *Re* Federico 3. che molestauan Noto, cadde in vn'imboscata vicino Castelluccio fattali dai Chiaramontani; nella quale per seruitio del suo Re perdè la vita, come narra il cit. Fazello f. 564. *Claramontani coactis copijs Leontino egressi contra Neetum proficiscuntur .. quo cognito Io. Landolina contra eos militibus instructus egreditur, atque illos paulatim ad Castelluccium se defendentes retro fugat: tum repente ex insidijs hostes egressi in Neetinos irruunt, Ioannem capiunt, armis spoliant, trucidant, caput eius à corpore abscidunt*. Lasciò la sua Fam. ben arricchita di honori per li suoi gran seruitij Militari, & anco di Molte Baronie, come lo spiega il suo Testamento riportato dal cit. Littara nel f. 84. *Mortuus est Io. Landolina an. 1358. condiderat paulo ante testamentum die 12. Maij. 10. Ind. legauit Bartholomeo 2. filio feudum Maucinium, Burgium, Pachynum, Salinas, quas emerat; item Salinas, Marsam Moriellam, Ruuetum quae Regis munificentia in laboris pramium obtinuerat, necnon & Camaratinum, quod paterna hereditate possidebat. Vassallo autē filio legauit Frigentinum, Grampulum, Gbarciciram; fatetur ibidem plurimum è sua pecunia in Castelluccii ędificium impendisse*. Fiorì dopo Rainaldo Landolina non men che Giou. poiche fu Consigliero del Re *Martino* il Giouane, e per li gran seruitij fatti da quel Re ottenne il feudo, e bosco di Baulì per priuil. dato in Catania à 11. di Nouemb. 1393. ex R. Cancell. eo an. f. 158. Nel seguente An. il Re *Martino* li diede ampia podestà di prorogare il termine à comparire à tutti i ribelli di Noto, e riceuerli nella gratia Reale; ma elasso il termine, che distribuisse i loro beni à suo beneplacito per priuil. dato *Raynaldo Militi, Capitaneo Terrę Nothi, Consiliario, famil. &c. in obsidione Cathanię an. 1394. die 11. Iun. 2. Ind.* Simone Landolina *Miles* era vno de suoi figli, che dal detto *Re* fù fatto Castellano del Castello nuouo di Noto l'an. 1395. Nel seguente An. l'istesso Re concesse al sopradetto Rainaldo la Fortezza di *Stampace* con tutte le sue pertinenze, e con podestà di poter estraere 200. salmi di frumento per se, e suoi successori per priuil. spedito in Siragusa 1396. registrato in Cancell. f. 154. Nel medesimo An. Vassallo Landolina *Miles* dal Re ottenne i beni di Nicolò Deodato per priuil. *dat. Cathanię 16. Ottob. 5. Ind. 1396.* registr. in Cancell. eo an. f. 112. oue si dice, *che questa concessione se li faceua per li gran seruitij fatti nella recuperatione del Regno, hauendo consumati tutti i suoi beni per mantenere molti huomini à cauallo.* Nell'An. appresso il medesimo Re al sopradetto Consigliero Rainaldo insieme con Mainitto Sciortino suo sòcero li concesse podestà di perdonare, e restituire nella gratia Reale Matteo di Faccio Signore di Sciortino, & Antonio Sciortino Signore del Cassaro per priuil. *dat. Cathania an. 1397. die 6. Febr. 6. Ind.* Hauea Caradonna moglie del sopra narrato Gio. Lādolina vêduto à Paolo Capoblanco da Siragusa 4. feudi, Magini, Burgio, Binuini, e Bellifcara; i quali il Re Martino restituì a questo Rainaldo; come si legge per priuil. *dat. Cathania an.* 1397. registr. in Cancell. eo an. f. 94. oue anco li confirma con vna nuoua concessione la donatione, che di questi 4. feudi gli haueua fatto Raimondo Gugliel. di *Moncada*. Nominollo poscia Maestro Giustitiero di di tutto il Val di Noto per priuil. *dat. Cathanię 1. Septemb. 1402. Ind. 2.* registr. in Cancell. fol. 151. Furono sotto questo *Re* Martino molti Caualieri di questa *Fam.* impiegati nei seruitij Reali; poiche il Littara f. 92. scriue. *Mutius Landolina Regi Martino à Secretis inseruit; à rebus, & domi, & militia preclarissimè gestis comendatissimus, vt multis eiusdem litteris clarissimè liquet. Huic Mutio (cum alijs) Consiliarijs Regijs dedit Castrum Mungelinum .. die 1. Decemb. an. 1397.. Nec multo post Orlandus Trauersa defecit,* li cui beni concesse il Re alsudetto Mutio per priuil. *dat. Cathanię an.*

an.1398. die 6. Maij. E nell'istesso An. al medesimo Mutio secretario il Re Martino fece questo priuil. *Martinus &c. Mutio Landolinæ famil. & fidel.n. suis heredibus in perpetuum omnia, & singula bona tam pheudalia, quam burgensatica vbicumque infra regnum nostrum existentia, quæ fuerunt Andreæ, & Aloysij Taglianię de ciuitate Agrigenti, præter quam feudum de Summatino, nostrę Curiæ Fisco ob proditionis facinus abhorrendum &c. dat. in ciuit. Agrigenti die 11. Nouemb. an.1398.* e registr. eodem an.fo.207. In tempo del Re Alfonso à questo Mutio fù confirmato il feudo della Carcicira per priuil. *dat. Cathaniæ 9. Augusti 11. Ind. 1418.* registr. an. 1456. f. 426. Sotto l'istesso Re fiorì Gio. II. Landolina, al quale fù confirmata la Baronia di Mazzarrone, posseduta da suoi Antecessori; come appare per priuil. *dat. in terra Calatageronis 9. Septembr.1422.* e nella Cancell. registr. nel lib. dell'an. 1457. f. 84. Il medesimo Re al sopradetto Mutio concesse il Castello di Caltagirone in vita per priu. spedito nel 1433. l.c.f.393. Il Littara nel f.96.& 108. tra Tre Ambasciadori mandati dalla Città di Noto al Re Alfonso in Valentia nel 1424. nomina Gio.3. E nel f.11 r. riporta Simone Landolina dell'istessa Citta mandato Ambasciadore à Gio. fratello del Re Alfonso, e Vicerè di Sicilia nel 1431. Nell'Archiuio di Noto si troua questo priuil. *Nos Carolus D.g. Primogenitus Aragonum, Siciliæ &c. Magnif. viro, egregioq. Militi Rogerio de Landolina dilec. n. sal. vt dignũ vos in Cauallaritium nostrũ elegimus, in tota nostra dominatione præsenti, & futura cum omnibus iurib. emolumentis, honorib. dat. in terra Noti Regni Sicil. die 13. mens. Mart. 7. Ind. an. 1459.* E nella R. Cãcellaria si legge grã numero di priuil. di concessioni di entrate, e di prouisioni d'offitij per varie Città del Regno, che per breuità tralasciamo. Ma dal cit. Littara fol. 166. si riporta *Io. 3. Landolina dominus Binouinorum armis inclytus, ad Neopolit. bellum aduersus Gallos pro Carolo (Imp.) se contulit cum Comite Barelle in Apuliam, ab Hectore Pignatello* Vicere di Sicilia 100. *equitibus præfectus est.* Et aggiunge f. 157. che i Landolini crebbero in tanto gran numero, e potenza nella Città di Noto, ch'*eadem tempestate*, cioè circa l'an. 1527. regnãdo in Sicilia l'Imp. Carlo V. & essendo Vicerè l'istesso Pignatello Conte di Monte Leone. *Factiones inter Landolinas, qui vocabantur Superni, & Inferni, maius incrementum habuere. Capita erant Gotterra, Ioannes, Nicolaus, & Gugliel. Landolina viri audaces, & indomiti, per inde ac nobiles, & diuites.* E stata anco questa Fam. più volte adornata dell'habito Militare Gierosol. poiche Mugnos nel Vesp. f. 204. nel rollo de'Caualieri di Malta Siciliani riporta Fr. Ant. Landolina nel 1564. di cui dice il Littara f. 185. che morì nella guerra di Malta. F. Gio. Batt. 1576. F. Francesco, e F. Vincenzo 1617. e Fr. Giofeppe viuente. Hor questa Fam. che da tanti Caualieri cõ varij freggi di nobiltà è stata adornata; per più Secoli hà sempre tenuta la sua habitatione nella Città *di Noto*, d'onde passò *à Siragusa*, *e Caltagirone*, e finalmente *in Palermo*: restando però *in Noto* in fin ad hoggi i Baroni di Belludia, i Baroni di Gisira, i Baroni della Carcicira, la Baronessa del Burgio, & altri Capi di Casa: come anco molti Caualieri Landolini sono in Siragusa. Il Ramo pero di D. Vincenzo Landolina, che con molti Carichi hà gouernato la Città di Palermo, descende dai Baroni del Burgio &c. la qual Baronia essendo stata posseduta dagli Antecessori di Rinaldo, & alienata da Caradonna; come s'è detto; fu recuperata dal detto Rinaldo Barone, Consigliero, e Giustitiero del Val di Noto, la cui Descendenza è tale. *Mainitto, Rinaldo, Mainitto 2. Vincenzo*, del qual Littara f. 185. scriue. *Vincentius Landolina Mainitti filius, Rinaldi 2. nepos, Pater Iosephi Landolinę, & dominus feudi Burgij, omni virtutum præstantia fuit illustris: in Senatorijs consilijs, politicisque administrationibus admodum instructus, & certus. Plurimi valuit apud Io. Vegam, & apud Ducem Methymnensem, & Garsiam Toletum Siciliæ Proreges. A Toleto Generalis exercitus Thesaurarius fuit constitutus, quando ad Me-*

*Melitam Asiatica obsidione leuandam nauigatum est. An.*1574. *migrauit è vita*. Questo Vincenzo Landolina Barone del Burgio nell'vltimo luogo da Lucia Platamone procreò Gioseppe, il quale dal Conte Alba di lista Vicerè per 4. anni fu fatto Capit. d'arme à guerra della Città di Noto, luoghi, e marine conuicine; e Questo trapiantò *la Casa in Palermo* con la occasione del Matrimonio con D. Isabella Beluis: & hoggi giace sepolto in *S. Agostino* di Palermo nella Cappella di *S. Maria* del Soccorso in vn tumulo di marmo cō tal Epitafio. *Qui ex Orlandi Comitis Fam. Caroli Magni progenie est Ortus, sicut testantur Insignia, recenter etatis suæ an.* 3. *obiit Ioseph Landolina an. Dom.* 1600. *multiplici ingenij militia tropheo. Isabella Beluis mœstiss. coniux proprijs expensis P. an. Dom.* 1600. *die* 24. *Aug.* Questo procreò D. Vincenzo Landolina hoggi viuente, che hà gouernato questa Regia con tutti i supremi Vfitij *di Capitano, Pretore, Gouernatore, e Senatore*: e fù quello, che il Primo d'ogn'altro mi persuase à dar Principio *alla Parte Prima* degli Annali, *& al Palermo Antico*. Di cui sono figli D. Gioseppe, e *D. Gio.* S'arma questa Fam. con vno scudo d'alto à basso tagliato à sgembo in 4. quarti: due negri, e 2. d'argento. Hà la sopra detta Cappella di *S.* Maria del Soccorso in S. Agostino hereditata dai Beluis, e questi della Fam. Vaglialba (che in tēpo del Re Martino l hebbe) con vn tumulo marmoreo, & vna lapida della Casa Maida, che la fù Prima, che in Palermo hebbe il Titolo di Pretore.

1650. LAFARINA, *ò Farina*. Fam. *Portughese, Catanese, e Siciliana*. Dà notitia *della Portughese D.* Piero Conte di Barcelos, figlio del Re *D.* Dionigi di Portugallo nel suo Nobiliario tit. 59. f. 333. oue fà memoria *de Vasco Perez Farinā*, del qual fù Minor fratello D. *Alonso Perez Farinā*, di cui scriue Gio. Batt. Lauagna nelle Note di detto Nobiliario col. 494. *D. Alonso Perez fue señor de Miranda por el Rey D. Alonso* 3. *y fu priuado, i testamentario: fundo el Conuento de la Vera Cruz, encomienda de la Orden de S. Iuan, adonde se halla esta Inscription en Latin Barabro.* M. CC. C. V I. *Mense Aprilis Fr. Alphonsus Petri Farina Ordinis Ospitalis S. Ioannis Ierosolym. existens ætatis Z. annorum incæpit ædificare hoc Monasterium. fuit Milite de vno scuto, & de vna lancea: tamen pater, & auunculi eius fecerunt Milites, & vixit* 30. *annis; & abuit geram cū multis bonis militibus. Postea finita gera intrauit Ordinem prad. & fecit in Mauris multam geram, & cepit ab eis Arouchiū & Cerracena, & dedit eas Dom. Alfonso Regi Portugalli: Et dicti Fr. Alfonsi fuit lucrata tota Andalusia per Christianos de Mauris, & ipse fuit Prior Ospitalis duobus, vel tribus vicibus in Portugali, & transiuit vltra mare tribus vicibus. Rex vero Portugali, & Rex Castellæ fecerunt ei multum honorem. & trāsiuit cum Mararis, & Christianis per magnos actus, qua aliquis non posset enarrare: consumauit hoc Monasterium in ætate* M. CCC. ZX. *annorum*. Nell'istesso Monastero della Vera Croce fu egli Sepolto con tal Epitafio. *Sua etate* 1366. *Prima die Iulii obijt D. Alphonsus Petri, dictus. Farinā, Miles, & Fr. Ospitalis Ierosolem. vir religiosus, prouidus, & magnanimus, inter Principes sapiens, & honestus, qui fundauit hoc Monasterium S. Petri de Marmelali cum omnibus Ecclesijs de Porteliò. & pro amore eius hanc sepulturam elegit, & hic sepultus est*. E 'l cit. Conte *D.* Pietro continouando la Descendenza della Stirpe di Farinā, riporta altri Successori; la quale infin al presente con splendor di nobiltà fiorisce in Portugallo: come testifica Fr. Gerònimo di Castro *en la historia de los Reyes Gotos*: Poiche ragionando *de los Consejeros, que el anō* 1624. *assisten en el Consejo*: al f. 487. dice. *El Linage de Farinā es Portughes, goza de mucha nobleza, de cuya Casa ha auido, y ay Personas conocidissimas por su mucho valor, y letras: como lo es el Licenciado D. Ferdinando Ramirez Farinā, que despues de auer sido Oydor de Seuilla, Granada, y Alcalde casa, y corte; es del Consejo Real, y fue Visitador de la Chancilleria de Valladolid, y oy Assistente de*

de Seuilla,y Capitan General. E anco questa *Fā.Capuana*, poiche negli Annali Capuani m.s.del Sig.Scipione Iānetti si legge *il Caualier Antonio Lafarina, il quale nel conflitto, ch'hebbe il Re Alfonso di Napoli co'Genouesi, fu nel la galea Reale coll'istesso Re fatto prigione.* E di più iui si narra, che questa Fā. fece maritaggi colle Case più principali di Capua, come sono *Ratta, Tufi, & altre.* Sono pure di lei molte memorie registrate nel lib. intitolato, *Cancellaria della Città di Capua f.134.e 210.* oue si legge; *ch'Ettore, e Pompeo Lafarina in cōpagnia del Sig. Giulio, Giorgio, e Luigi di Capua, Fabritio Maramaldo, Giacomo Marchese, e Stefano Galluccio furono Capi, & instrumenti, che con la loro autorità, e valore l'esercito Imper. hauesse ricuperato per la morte di Monf. de Lautrech la Città di Capua.* Iui anco si ritroua memoria di Guidone, e *Marc. Ant.* Lafarina con officij più nobili di essa Città. Leggo anco di questa Fam. due antiche memorie in *Sicilia.* La Prima si raccoglie da vn priuil. della Zecca di Nap. nel registro dall'Imp. *Federico 2.an.1239.f.73.* oue raggionandosi de'Feudatarij di Sicilia, si dice. *Scripsit G. de Cusentia Guillelmo de Anglon Iustitiario Siciliæ Citra Flumen Salsum &c. Quod autē tua capitula continebant, te ad mandatū nostrū ex inde tibi missū iurisditionis tuę Pheudatarios inquisiuisse ..& quod iuxta mandatū nostrū missam tibi inquisitionem contra Iordanem de Valletonum, Guillelmum Tallacocem, lo de Martino Russo, & Riccardum Lafarina de Calathagerone fecisti.* Ma di questa Prima memoria non hò continouatione di Sangue, l'hò ben si della Seconda: poi che Nicolò Lafarina Caualiere Capuano passò in Sicilia, ò negli vltimi anni del *Re Martino*, ò ne primi di Ferdināndo *I.* il Giusto: percioche *Antonio* Ventimiglia Cōte di Collesano essendo prigione nel Castello dell'Isola di *Malta*, il lasciò legatario, come appare per suo testamēto negli atti di *Not. Antonio* Azupparda *9.Decemb.1413.Ind.7.* oue si dice. *Item lego Nob. Nicolao Lafarina vntias auri* 100. *pond. gen.* Del quale anco fà mētione Barone *in amphith. Siculæ Nobilitatis* nell'elogio dell'Abb. D. Martino Lafarina f.12. *Nobilē Lafarinæ Prosapiā ex veteri vrbe Capuana in Siciliā traiecisse, Historicorū monumēta testantur; Nicolaus n. Lafarina, qui non vulgarē, preclarāq; Regibus operā in Regno Neap. nauauit, ob contrariam factionem..sedem fixit in Sicilia.* Crediamo, che insieme con Nicolo nauigasse in Sicilia Fr. Federico Lafarina, poiche dopo 15. an. dell'addotto testamento leggo in Pirri not.1.Eccl.Catan.f.78. *Prioratus D. Agathę Veteris Catanen. an.1428. in lib. Cancell. fol. 58. e a Dignitas à Rege Alphonso data est Fr. Friderico Lafarina, nobili genere Capuano. Del qual Priorato ne ritrouiamo l'esecutoria delle Bolle Apost. in Cancell. nell'istesso An. f. 58.* Il sopranarrato Nicolo nel 1449. fu fatto Capit. d'arme, e Gouernatore della Città di Termini per seruitij, come appare nella seguente Srittura. *Alphonsus &c. Ad grata plurimū, & accepta seruitia Maiestati n. per vos præstita, quaeq; vos præstiturum etiam in futurum speramus, considerationē habentes - Dat. in Castello nouo Neap. die 28. Decemb.1449.* registrata nella R. Cancell. eod. an. f.181. E Nicolò con tanto valore, e prudēza serui il Re Alfonso d'Aragona, e di Napoli, che il Re Alfonso 2. di Nap. suo figlio bastardo ne fà questa honoreuole memoria in vn priuil. cōseruato nella Zecca di Nap. ne'registri del 1470. concesso à *Michele* Lafarina figlio del detto Nicolò. *Placet Regię Maiestati &c. In vigore della presente ordiniamo à voi Gabriele Fontana rosa, tanto hauendo riguardo alli seruitij del detto quondam Nicolo Lafarina di sopra esposti, quali furono Tali, che possiamo confessare essere stato buono Ministro del Serenis. Re nostro Padre di fel. mem. fin. dal principio &c. Dat. an. 1470.* Passò con lui in Sicilia Fr. Cataldo Caualiere Gierosolem. & il detto Nicolò arricchì di molti beni il suo Casato, come dice Barone. *Nicolaus vna cum Cataldo Equite Rhodio germano frater amplis. prędijs, tum ab Antonio Vigintimilio Comite Golisani, tum etiam ab Antonio Santilio Marchione, & ab Henricchetta Ruffo vxore eius, consanguineo donatus.* Filio di Nicolò fù *Michele* (come s'è detto) il qual fù Giudice del Consistorio,

rio, e Cōsultore del R. Patrimonio, del quale nel priuil. sopra accenato si dice: *dilecto Michaeli Lafarina Cōsiliario nostro*: e fauorito dalla virtù, e dalla Legge adornò la sua Fā. *di Tre Baronie*. La prima fù *di S. Basilio*, come appare per il Capo breue *de feudis* f. 349. e per l'inuestitura presa da Gio. Bartolo suo figlio *die 27. Augusti 9. Ind. 1506*. regiſtr. in Cācell. eod. an. f. 649. La Secōda fù *della Salina, e Tabuna*, come si vede nel cit. Capo breue di detti feudi, f. 346. oue si dice. *Feudū Tabuna cū Salina per Comitē Io. Thomam de Monte catino quondā Michaeli Lafarina pro certo pretio, carta gratia redimendi, venditū fuit*. La Terza Baronia fù *delli Margi*, come cōsta per l'inueſtitura notata nella Cancell. nel lib. dell'an. 1488. 6. Ind. 9. Iunij, oue si dice: *apud Panormū, & in hospitio Regio Magn. vir. Dominus Michael Lafarina tenens, & possidens feudū vocatū Margi &c.* Michaele procreò Gio. Bartolo, il quale fece matrimonio cō D. Agata S. Colōba, degli antichi Signori, e Conti d'Isnello cō dote di Due feudi, *detti la Colla, e Madonia*: ai quali egli dopo aggiunse *l'Aquilia, Sauoea, la Chiusa, lo Bosco, e'l Piano delli Zucchi*, li quali per cōcessione Regia vnì sotto nome *di Baronia d'Aspro monte*. Egli nel 1532. ad 8. d'Ottob. 6. Ind. pigliò l'inueſtitura *della Baronia di Larminusa* cōprata da D. Vinc. di Luna, e Peralta Cōte di Sclafani, oue si dice: *vigore procurationis magnif. Io. Bartholomei Lafarina domini, & Baronis feudi vocati Larminusa, de pertinentijs Comitatus Sclafani*. Fu questo Caualiere non solo ricco, m'anco valoroso in armi, e seruì l'Imp. Carlo V. in Napoli, & Sicilia; come nel loc. cit. atteſta Barone. *Hic non solū iuuenis in Neap. cōtra Lautreecū bello militauit, sed & etiam haud paulo post munitiss. terra, mariq. ciuitatis Thermarū Castrū à rebelliū potestate proprio milite, proprijsq; sūptibus Regiæ restituit Coronæ: quare ob tā insigne masculæ virtutis argumētū eiusdē Arcis Præfectus à Carolo V. Imp. confirmatus; nō solū pro bellis conficiendis non paruā ci pecuniā suppeditauit, sed etiā eūdē Imp. eum vniuersis eius Aulicis, Ducibusq. in Ciuitate Politij Domū suā Regia pœnè liberalitate munificus excepit*. E di questo splendido Riceuimēto dell'Imper. Carlo V. e sua Corte nel suo antico palazzo di Polizzi ne viue fin al presente questa Iscritione incisa in sasso. *Anno 1535 hac venit Carolus Imp.* Autentica tutto il sopra narrato vna Lettera di D. Franc. di Castro Vicerè informatiua alla M. C. di D. Filippo 3. del tenor seguente. *Ha babido algunos Barones en esta Familia, y Caualieros de l'Habito de S. Iuan, y partieolarmente Iuā Bartolo Lafarina fue pſona de cōsideraçion, pues costa aloiò en Polizi à la Cesarea Mag. del Emp. Carlo V. que esta en el cielo; y que el hecho por fuerza de armas del Castillo de Termines à Bartolome Quaresima ribelde, que le bauia ocupado, por lo qual bauiendo para ello confirmacion de su Mag. se le cedio el Cōde de Calatabellotta, que le tenia durante su vida*. Viene anco cōfirmato il medesimo Allogio Imp. per vn'altra lettera del Prēcipe Filiberto Emanuele Vicerè alla M. C. di D. Filippo 4. N. S. Et in questo alloggiamento Gio. Bartolo die de all'Imp. *otto mila scudi*, per li quali hebbe *le Secretie, e gabelle della Città di Polizzi*, & in remuneratione di tanti seruitij, ripiglia Barone. *Carolus Sebastianū huiusce filiū spectatæ virtutis adolescētē, Imperialis Equitis titulo decorauit, qui Duce Medinæ cæli Prorege nel 1558. vti equitū Ductor Siciliæ littora ab hostili Turcarum excursione intactā seruauit*. E detto Gio. Bartolo cōprò la Casa di Giouāni Platamoni all'incōtro di S. Croce qual hoggi si possiede, & vnilla alla Baronia d'Aspromonte. Secōdo genito suo fù Michele Lafarina, il qual si casò cō D. Lauria Ventimiglia, con dote della Baronia di Bordonaro, come appare per questa inueſtitura. *Magnif. Iulianus Lafarina frater, & procurator Magnif. Michaelis possedentis feudum vocatum Bordunarū Subtanū de mēbris Baroniæ Reioannis, ob donationē propter nuptias per spectab. D. Io. de Vigintimilijs Baronem feudi Reioannis virtute contractus matrimonialis contracti inter eundē magn. Michaelem, & D. Laureā eius vxorē, dicti Dom. Baronis filiam*. Questo procreò il Barone D. Martino, che aggiūse alla sua Fam. molte ricchezze, e fabricò il bello, e magnifico palazzo in Polizzi: il qual fù Padre del Barone

rone D. Vincenzo, delle cui virtù, e belle Lettere fan mentione Giorgio Gualterio *nelle Iscritioni di Sicilia*, e Cesare Rinaldi nel to: 2. delle sue *lettere* in vna dirizzata all'istesso D. Vincenzo. Questo di *D.* Leonora *Madrigal*. (nob. Fam. Castigliana) sua moglie hebbe il viuente Barone D. Luigi, il quale più che altro suo Ascendente hà il suo Sangue adornato di belliss. freggi di Nobiltà. Poiche nella fiorita età s'impiegò ai seruitij *Militari* della R. Corona, come testifica il Vicerè D. Frãcesco di Castro alla M. C. di D. Filippo 3. nella seguente carta. *D. Luis ha seruido à V. M. à su costa en las galeras de Napoles todo el tempo del gouerno del Duque de Osuna, embarcandose siempre en compagnia de D. Otauio de Aragon, y assi se hallo en las presas de los vaseles de guerra, que se tomaron junto à Cartajena, y en el Zante, y en las cruzeras de Alexandria en la presa di diuersos vaseles, y tan bien en la capitana de S. Maura, y en todas estas, y otras ocasiones ha seruido, y peleado con mucho valor. &c. de Palermo à 1. de Mayo 1621.* Confirmò all'istessa *M.* C. i medesimi seruitij *Militari* il Vicere, e Prencipe, Filiberto di Sauoia con quest'altra carta. *D. Luis en este Reyno à seruido V. M. algunos años en las galeras de Napoles, hallando se en muchas ocasiones de tomar vajeles de enemigos, con que estoy informado, ha cumplido auentajadamente con sus obligationes; juntese à esto lo mucho que la hà hecho sus Passados. como mas largamente lo refiere à V. M. il C. de Castro. Se sirua hazer al dicho D. Luis en sus pretensiones la merced, que tan buenos seruicios mereçen, y lo stimare en mucho. De Mesina a 11. de Abril 1622.* Onde Sua *M.* in riguardo di detti seruitij Militari li fè mercè dell'Habito di *S.* Giacomo, come appare per. lettere spedite *en Madrid a 29. de Settemb. 1639.* Impiegandosi dopo in molti Officij, e qualificati Carichi della sua Felice Patria, nell'anno: *1648.* nel *Parlamento* Gen. fatto in *Palermo* dal *Brachio* Eccles. fù eletto vno *de' Deputati del Regno*: e nel 1650. dal Serenis. Sig. Don Gio. d'*Austria* fu creato *il Primo de' Senatori* di questa Città: e mentre continouò in detto Gouerno quasi per 2. anni, *Io* hò dato alle stampe *la P. III. degli Annali, e 'l Palermo Nobile*, somministrando sempre alla mia penna *eruditi Libri*, e *reconditi M. S.* Hor vedendosi la *M. C.* in tante guise di guerra, e di pace ben seruita da *D.* Luigi, l'honorò col Titolo *di Marchese di Madonia*, come si vede nel seguente priuil. *Cum tu spect. fid. n. dil. D. Aloysi Lafarina, de Madrigal Baro Aspri montis, & Grani Vlterioris Sicilię regni Deputate. habita ratione Nobilitatis, & Antiquitatis Fam. tuę, Maiorumq; tuorum obsequiorum, te ad Marchionatus super feudum de Madonia fastigium extollere dignamur. Dat. in domo nostra del Pardo die 14. Ianuar. 1650.* Ha anco questa Fam. hauuto gli ornamenti *delle Mitre*, *e degli Habiti*; poiche il sopradetto Fr. Federico Lafarina oltre *il Priorato di S. Agata la Vetere di Catania*, già detto; fu *Priore di S. Maria la Nuoua*, come attesta Pirri. D. Vincenzo fu Cappellano d'honore del *Re D.* Filippo *2.* & *Abb. di S. Saluatore di Placa* nel *1571.* e de' SS. *Pietro*, & *Paulo d'Agrò* nel *1579.* secondo Pirri nelle memorie di dette Abbatie, oue dice. *Vincentius Lafarina Siculus S. T. D. ex antiquissima Senatoria familia Baronum Aspri Montis, Cappellanus Regis Philippi II. à quo primum Canonicus Metropolit. Ecclesia Panor. de Eremitis; datis Aranciues litt. 12. Maij 1571. in Prot. vlt. Iulij 14. Ind. f. 461. Anno 1576. simul, & Abbas S. Saluatoris de Placa; deinde huius Monasterij S. Pietri, & Pauli de Agrò cum aureis 400. in auxilium expensarum bullarum dat. Roma.* D. Martino viuente, e minor fratello del sopradetto *D.* Luigi fù *Abb. di S. Caterina di Lingua grossa*, *Cappellano* d'honore della *M.* C. di D. Filippo 4. N. S. & hoggi è *Cappellano Magg. del regno di Sicilia, Prelato ordinario*, & *Abb. di S. Lucia*. Di cui fan honoreuol mentione D. *Franc.* Queuedo *nel* Marco Bruto *nell' epist. al Lettore*. Gil Gonçalez Dauila *tom. 2. del teatro Eccles. f. 210.* D. Garsia de Salsedo Coronel *nel tom. 2. delli commentarij di D. Luis de Gongora to: 2.* D. Fernando Ortiz de Valdes *nelle notitie historiche della Città di Lerida f. 9.* Furono Caualieri

-i di *Malta* F. Cataldo nel 1470. e Fr. Gio. Bartolo nel 1567. D. Sebastiano Lafarina fratello del Barone D. Vincen. fù Giudice del Consist. Pro *M.* Secreto del Regno, e Barone d'Yrosa. E fiorisce tanto hoggi que sta Fam. nella Regia, che Iodoco Hondio in vn lib. intitolato. *Noua, & accurata Italiae hodiernae descriptio* al f. 393. numerando 118. Nobili Fā. *Palermitane* per ordine alfabetico, nel luogo 39. ripone *Lafarina*. S'arma ella con vno scudo à quartiere, nel 1 e 4. hà due castelli d'oro in campo rosso, nel 2. e 3. due leoni d'oro rampanti auuolti da tre fascie celesti, tra 6. piccioli scudi cō sbarre celesti in cāpo d'argento: ch'è il blason *M*aterno di *M*adrigal Castigliano. Possiede in Palermo il Cappellone Magg. della Chiesa del Conuento di N. S. della Mercè: & in Polizzi ha Due altre Cappelle, delle quali fà mentione F. Benedetto Passafiume *de origine Eccl. Cephaleditanae* fo. 62. oue dice. *Sacellum hoc B. Gandulphi decoratum fuit à Nob. Elisabeth Lafarina, & plusquam mille aureis annuis decoratum*: il qual legato ella fece, à fine di moltiplicarsi per la canonizatione di detto Beato. L'Altra è il Cappellone *Magg.* del Conuento di *S. M*aria di Giesù, del quale dice l'istesso. *Maius Altare ornatum fuit à nobili Fam. Lafarina, de cuius iure Patronatus ad huc etiam floret nostris temporibus Aloysius Baro Aspri montis in Nebrode.*

1571. LANDRIANO. Fam. *Milanese, e Napolitana.* Il Sansouino f. 127. dando raguaglio *dell'Origine, e grandezza della Milanese*, dice. *Nel Seminario de la nobiltà Milanese fu postaui la Fā. Landriano condottaui da Geremia più di 200. anni sono (scriuea egli nel 1609.) con tanta sua reputatione; come attestano le scritture ātiche.* cioè vi sono stati di lei 1. Arciu. di Milano. 2. Cō soli di Milano, 5. Vesc. di Como, 1. Generale Siniscalco della Duchessa: e Signori di Castel Borgo, ò Guidigulfo, fra Pauia, e Milano, S. Constanzo, Ripe, la Tomba, Orciano, e Pandino; Castelli sul *M*ilanese. Flam. Rossi nel teatr. f. 22. riporta *tra le Fam. Napolitane di Seggio di Forto estinte i Landriani.* Questa gouernò il Regno co: carico *di Presidente.* E Gioseffo Franc. Landriano Conte di Landriano fù Stradicò di Messina nel 1570. secondo D. *A*nton. d'Amico nella Cron. de'Vicerè di Sicilia. S'Armò. . . .

1495. LANVZA, ò della NVSA. Fam. *Aragonese*; il cui Ceppo si è; scriue Girolamo Blanca tom. 3. Hisp. illustrat. tab. 6. *Ferrarius Lanuza, Primus dominus oppldi Alfocee, Escuerij, Arguisalis, Offunde bassa, Miles Iacobi II. Regis Arag. circa an. 1300.* Et aggiunge; questa Fam. hebbe VI. Giustitie d'Aragona. *Ioannes Lanuxa, Ferrerius &c. Iustitiam Aragonum nominant Aragones Summum Regni officium, quod in administranda iustitia consistit; cuius amplissima potestas est, vt ne Reges quidē exempti sint.* Ella gouernò il Regno col carico di *Vicerè*: & appo Pirri in Chron. fol. 102. leggiamo. *Ioannes Lanuza Magn. Amiratus Siciliae. an. 1506.* S'arma con vn scudo diuiso in quattro quarti: nel primo, e quarto sono due Leoni rampanti in argēto; nel secondo, e terzo due ali d'vccello in azurro secondo il Blanca loc. cit. in comment. rer. Aragon. f. 754. & 824.

1475. LEOFANTE. Fam. *Francese, Italiana, e Siciliana.* Della cui *Origine* scriue Barone nell'elogio stāpato, ma non publicato: *ex Gallia trahit Originem, nobilitate florentem, antiquitate praestantem.* Flam. Rossi pur fo. 33. riporta *Elefante di Barletta.* La Fam. *Siciliana* è Ramo *della Francese*: & ancorche non s'habbia certa notitia *qual Francese*, & in qual *Tempo* l'hauesse trapiantata in Sicilia; pure senza interrution di Linea *Alferius de Leofante hęc Familia agnoscit Auctorem*, scriue l'istesso: del qual si legge il seguente priuil. [Nos Alfonsus &c. considerantes; quod vos nobil. & dil. Consiliarius n. Alpherius de Leophante Miles, olim Thesaura-

saurarius Regni Siciliæ, cui seruitiorum prægrandium respectum Maiestati nostræ per vos à magnis citra temporibus præstitorum, vnum ex *M.* Rationalibus Regni Siciliæ ordinarium creamus. dat. in ciuit. Ylerdæ. 8. Ianuar. à natiu. Dom. 1431.] Molto amò, e molto fauorì questa Fam. il Re Alfonso, come testificano altri suoi priuil. poiche in vno leggiamo, *Vos Nicolaum* (figlio primogenito d'Alferio) *dum vitam duxeritis in humanis, facimus Locumtenentem officij nostri Thesaurari Regni Siciliæ. Dat. Vrlede 6. Ian. an. 1431.* In vn'altro l'istesso Re à Nicolò diede gli vficij di Cammariero, e Falconiero Maggiore Reale, e l'Abbatia del Parco per se, e suoi Posteri. *Alphonsus &c. ad grata admodum fructuosa, & accepta seruitia memoratu quidem digna per vos nobil. & dil. Camerarium, Falconer iumq; Maiorem nostrum Nicolaum de Leofante, Militem à teneris annis vsq; nunc tam guerra, quam otij tempore indefessè prestita, cuius patronatus nobis, & successoribus nostris in, & super monasterio, siue Abbatia B. Mariæ de Altofante dicte (lo Parco) ordinis S. Benedicti vobis dil. Nicolao de Leofante, tuisq; heredib. Maribus legitimè descendentibus tantum elargimur. Dat. in terra nostra Fogię 15. Iun. 5. Ind. à natiu. Dom. 1457.* Et il Re con tanto suo gusto donò questa Abbatia alla Fam. Leofante, che di sua mano sotto scrisse il priuil. *To e bido, e plaseme, que asise faya.* Ingrandì più il Re questo Nicolò, poiche in vn altro priuil. habbiamo. *Alphonsus &c. dil. Nicolao Camerario nostro, ac Locotenenti Magistri Iustitiarij eiusdem Regni Nicolao de Leofante Militi. Dat. Panor. 3. April. 1443.* Hebbe questo Nicolò vn quarto fratello, di cui scriue Pirri in not. 4. f. 422. *Iacobus Ant. de Leofante Episc. Pactensis 1485.* Protesilao pure suo quinto fratello fù dall'istesso Re fatto Tesoriero, essendo suo Padre Alferio Pretore di Palermo: *ex litt. dat. Trlada 1431. & 1477.* Alferio II. fù anco Regio Tesoriero *ex priuil. dat. Barcinone 1481.* Sotto entrò dopo all'istesso vficio di Tesoriero Protesilao *an. 1559. ex R. Cancell. fol. 41.* D. Arcimbao fù *M.* Rationale del Regno, poiche leggiamo. [*Nos Alfonsus &c. eumdem Arcimbaum M. Rationalem. dat in Castr. nostro nouo. die 3. Maij. 5. Ind. 1457.*] Il Re Gio. anco conferì vn altro vficio à questo Arcimbao, come costa per questo priuil. *Ioannes D. g. Rex. Arag. &c. magnif. nob. & dil. Consiliario n. Arcimbao de Leofante Militi, M. Rationali R. C. in regno Siciliç gratiam &c. Vacante itaque in manibus Curiæ nostrç officium Locumten. Magistr. Iustitiarij, & eiusdem regni Siciliç obitu Nicolai de Septimo Legis doctore etc. vobis tanquam apto, et idoneo huiusmodi officium conferimus, Dat. in ciu. Barcin. 24. Septemb. 1475.* Aggiunge Barone. *Alpherius III.* (figlio di questo Arcimbao) *fuit Primus Verdurç Baro, quippe qui ex Laurea Bondelmonte Verdurç Baroniam pro doto suscepit ex testam. pen. act. Not. Iacob. de Rand. ab Pan. de Ho. 1485.* Di più riporta *Nicolaum de Leonfante Vallis Mazariæ Mariscalcum. anno 1486. in R. Canc. f. 154. ac Regni Thesaurarium.* Girolamo Surita li. 5. c. 33. f. 250. narrando, come D. Vgo Moncada Vicerè di Sicilia per ordine del Re fece vna leua di molti Soldati per difesa di Tripoli di Barbaria; tra gli altri Capitani nominò *Arcimbao di Leofante.* Riporta di più il citato Barone *Nicol. Vincentium Leofante regni Iustitiarium, e Thesaurarium circa an' 1505.* e nell'Archiuio della Città leggiamo, che questo fù vno di quei 175. Caualieri Palermitani, li quali furono Malleuadori del Re Ferdinando il Catolico nel 1505. in due milioni d'oro per la pace, che fece col Re di Francia. Nicolò Leofante fù Canonico della Metropolit. Chiesa di Palermo, & Abb. di S. Gio. di Baida, e della Gratia nel 1515. Alferio III. dal Marchese di Fiscara Vicerè fù mãdato Capitano d'arme in Cifalu, per difenderlo contro l'armata Turchesca. In somma questa Fam. quali, e quanti gran seruitij habbia fatti à *S. M.* nel Regno, e quali Gouerni nella Regia hauuti, lo spiega in breue questa lettera, che il Senato Paler. scrisse alla Catol. M. del Re D. Filippo II. *N. Signore. Essendone da D. Gio. Naues de Puable figlio di D. Cornelia Leofante fatta instãza, che volessimo far fede à V. M. dell'antica nobil-*

nobiltà, e seruitij della Fam. Leofante. *Habbiamo per autentiche scritture veduto, quasi da 200. anni in quà la sudetta Fam. hauer seruito V. M. Cinque volte nell'vficio di M. Rationale del* R. *Patrimonio in questo Regno, e Tre essere stati Tesorieri Gen. del Regno successiuamente da Padre à Figlio. Vno Luogoten. di M. Giustitiero del* R. *vn altro Falconiere Maggiore della fel. mem. del Serenis. Re Alfonso* I. *pred. di V.* M. *Cinque volte quelli di questa Famiglia hauer esercitato l'vficio di Pretore di questa Città, che appo noi è il Supremo; e Quattro essere stati Capitani, e Giustitieri. Dat. in Palermo 20. d'Agosto 1640.* S'arma questa Famiglia con vn Leofante negro passante in campo d'oro; scriuono Barone, e di Gio: & appare nell'Arma scolpita nel Choro di S. Franc. Hà vn tumulo marm. al Carmine, e tre lapide marm. r. nel portico meridionale del Duomo. 2. in S. Catarina dell'Oliuella. 3. nella Capp. di S Franc. Xauier, nella Casa Professa della Comp. di Giesù, dice Cannizaro.

1651. LEON, y CARDENAS. Fam. *Spagnuola nell'Andalusia.* Il Quarto *de Leon* riceue vn bel ornamento d'antica Nobiltà da D. Francesco de Leō, che fù Capit. di Caualli in Fiandra sotto la Cesaria *Ma*està di Carlo V. Imp. carico di tanto rileuo à quella età; che non si conferiua, se non à Caualieri di gran Sangue. Dell'altro Quarto C*ardenas* ampiamēte ne fauellammo nella lettera C. *nei Duchi di Macheda.* Il sopradetto D. Francesco de Leon fù auolo paterno dell'Illustriss. D. F. *Martino* de Leon, y Cardenas, prima Vescouo di *Puzzolo*, dopo eletto Vesc. di Catania, & hoggi Arciuescouo di *Palermo*, Assistente del Som. Pont. Innocentio X. Consigliero di S. *M.* nei Regni di Napoli, e di Sicilia; il quale mentre diamo alle stampe *il Palermo Nobile*, gouerna il Regno di Sicilia col carico *di Presidente*; eletto prima per la morte del Sign. *D.* Antonio Ronchiglio, e Brizeno dal Sacro Consiglio di Sicilia con piena acclamatione di tutti i Sacri Consiglieri, & vniuersal applauso de *Popoli*, e de Nobili; e dopo confirmato da *S. M.* Ma il maggior splendore, che il Nobil Sangue di questo Illustris. Arciuesc. rende chiaro si è la Serafica *e* S. *V.* Teresa di Gesù, *Madre*, e Fondatrice de FF. Carmelitani Scalzi; poiche questa Serafica Vergine, come scriue Diego di Yepes Vesc. di Tarracona nella sua Vita lì. 1. c. 1. fol. 23. *Nacque l'an. 1515. in Auila, e per ambedue le parti di Nobile Legnaggio, il Padre di lei chiamossi Alonso di Cepeda, e la Madre, la quale fu Seconda sua moglie,* D. Beatrice *d Ahumada*: e confirmalo Filippo Lopezio nel compēdio della Vita c. 1. f 2. oue scriue. *Nacque in Auila la Serafica V. Teresa di Giesù del Nobilissimo Legnaggio de Cepeda, & Ahumada.* Questa S. Vergine per la nobile, e *Ma*terna Famig. Ahumada in Quinto grado vien congionta col nostro Presidente del Regno, & *Arciu.* della Regia. S'arma il Leō in Spagna cō vno scudo diuiso à quartiere nel primo quarto hà vna stella d'oro in azurro, il cui campo hà la prima orla rossa, e bianca, è la seconda è bianca con cinque croci rosse; nel secondo quarto hà due lupi neri passanti in oro con lo scudo orlato di rosso, con 8. conchiglie d'argēto, nel terzo è vn Leone negro rampante in oro, e lo scudo è orlato d'azurro con 8. croci, & ogni croce formata da due bastoni d'oro: nel quarto è vn picciolo scudo diuiso in 4. quarti: 1. e 3. son d'argento, 2. e 4. han tre sbarre negre, e tre d'argento, & vn albero verde di sopra: alli quarti maggiori dello scudo è soprapposto vn altro picciolo scudo d'argēto, in cui è vn cuore rosso trafitto da due saette azurre, vna per parte. Come osseruiamo nelle Arme dipinte nella sala, e camere Arciuescouali di *Palermo*.

1599. LERMO de RERA. Fam. *Spagnuola in Biscaia*, della quale scriue *Fr.* Geronimo di Castro *en la Historia de los Reies Goto* sfo. 487. *El apellido de Lerma es muy illustre, y antiguo; del*

qual

qual hallamos à Pedro Garcia de Loripa, rico hombre, y Mayordomo del Rey Don Alonso el Neno Re di Castiglia nel 1200: *cuyos decendientes han conseruado, y conseruan gran nobleza en la ciudad de Burgos.* Trapiantolla in Palermo Bernardo di Lermo nel fine del Passato secolo, natiuo *d'Andernelle Montagne di Biscaia*. Gouernò la Regia cogli vfficij di *Capitano*, e *Senatore*. Possiede il titolo di *Marchese di S. Nimfa*. S'arma con vno scudo, oue è vn'albero verde, vicino à cui è vn'huomo armato da capo à piè, che tiene legati due cani di caccia, vicino alli quali sono due serpi in alberati, che combattono, e di sopra vna croce d'oro in campo celeste.

1236. LANCIA. Fam. *in Lombardia, Napoli, e Sicilia*. La cui Origine nasce *dai Duchi di Bauiera*, come habbiamo in vn priuil. *e x registris Magni Promotoris regni Neapol. fol. 327.* oue si dice. *Robertus D. g. Comes Calabriæ, Dux Apuliæ et Princeps Capuæ. Ad humilem supplicationẽ Nobil. Consanguinei n. fid. dil. Conradi Lanza Militis, ad presens vnius ex Capitaneis nostræ militiæ, & descendentis ex Ducibus Bauer. a nobis porrectam &c. Dat. Neap. 19. Nouemb. 2. Ind. 1080.* Et appoggiati à questo Priuilegio dan *Origine Bauara* Pirri *Chrõ. f. 46.* e F. Gesualdo da Palermo Capuccino *tom. 3. oper. mural. in dedicat.* poiche quello dice: *Lancearum Familiam antiquiss. existimandam, suumque Ortum è Bauariæ Ducibus trahere.* E questo ragionando col viuente D. Ottauio Lancia Prencipe della Trabia, scriue: *reperero Maiores tuos ex Bauariæ Ducibus Originem ducere.* Et Io ponderando le parole del Priuil. ritrouo vn bel riscontro coll'antica Historia Normanna. Poiche il Duca Roberto Guiscardo spedì questo Priuilegio *nel 1080. essendo in Napoli*; & ancorche à questo Anno *Napoli* non fosse suddita de Normanni, pure Guiscardo (come negli Annali dimostro) in quest' Anno 1080. fabricaua in Salerno la Chiesa arciues. di S. Matteo Apostolo, & è verisimile, che il Duca da Salerno hauesse passato nel vicino Napoli (essendoui distanza di 24. miglia) & iui hauesse spedito il Priuilegio à Corrado Lancia: oue dice, ch'era *Vnus ex Capitaneis nostræ militiæ*, perche Guiscardo à questo Anno 1080. haueua esercito in Puglia, & ricuperò Bari, e prese Taranto, come ne cit. Annali narro. L'istesso Corrado nel priuilegio dal Duca vien chiamato *Cõsanguineus Noster*; perche Guiscardo nel 1077. e 3. anni prima della data di questo Priuilegio essendo in Troia di Puglia maritò vna sua *Figlia*, per nome *Heria* secondo Gabriele Castella *Chr. Comit. Marf.* e Zazzera *nella Fam. de Conti di Marsi*, con Vgone Figlio d'Axoto, *Marchese* in Lombardia, come canta Guglielmo Pugliese *in Poem. M. S.*

Dum q; moraretur Troiana mœnibus vrbis
Nobilis aduenerat Lõbardus Marchio quidã,
Axo vocatus erat, secum duxit Hugonem
Illustrem Natum, Ducis huic vt Filia detur,
Exigit in sponsam ...

Et ancorche l'antico Poeta non spieghi il *Cognome* d'Axoto *Marchese Lombardo*, ma solo dica *Lambardus Marchio quidam*, & à questi antichissimi tempi vi fossero i Pallauicini, i Carretti, & altre Famiglie con Stati, e Titoli; come negli Annali si vedrà al fol. 690. e 95. pure nell'Historia Normanna, e Sueua alla Famiglia Lancia veggo dato il *Titolo Marchio Lombardus*, come hor hora mostrarò: è dunque probabile, che Vgone marito d'Heria Guiscarda, e Normanna fosse della Famiglia *Lancia*, e Parente del sopradetto Corrado; e perciò dal *Duca* è chiamato Corrado *Consanguineus Noster*. Ne deue apportar ammiratione, che la Famiglia *Lancia Lombarda* fosse *Apparentata* colla Reale *Normanna*, quando ch'ella hebbe *Parentela* col Sangue Imperiale, e Reale *Sueuo* poiche Bianca Quarta, & vltima moglie dell'Imper. Federico secondo per l'Anonimo, Cuspiniano, Parisio, Constanzo Surita, e Paramo ne luoghi da me cit. negli Annali al fo. 634. e Madre del Re Manfredo, & Auola della Regina Costanza è

Sueua, moglie del Re Pietro I. di Sicilia, e d'Aragona; ella fù descendente de' Marchesi Lombardi del casato Lancia, come attesta l'Anonimo *in M. S. de reb. Frider. Conradi, & Manfr.* dicendo: *Blanca Pater unus ex Marchionibus Lombardis Lancea fuit.* L'istesso affermano Giouanni Villani li. 6. c. 47. fol. 159. *Il Re Manfredi fu nato per Madre d'una bella donna de' Marchesi di Lancia di Lombardia.* Girolamo Surita negli Annali d'Arag. tom. I. lib. 3. c. 69. fol. 187. *El Emp. Federico tuuo en una Señora de Lombardia del Linaie de Lança à Manfredo, que fue despues Rey de Sicilia.* L'istesso asserisce il Duca della Guardia nella Famiglia Malerta fol. 208. E per tal Parentado ne' tempi tanto dell'Imper. Federico, come del Re Manfredo in Napoli, & in Sicilia la Famig. *Lancia Lombarda* molto fiorì, come nel corso de' miei Annali si vede; & l'istesso Anonimo riporta Tre Zij Materni del Re *Manfredi*, cioè *Galuano, Federico*, e *Ricetto Lancia*. Egli prima di Gualuano scriue; che fu Vicario dell'Imper. Federico lungo tempo in Toscana, e Lombardia, Ambasciadore di Manfredo suo nipote al Papa, e suo Marasciallo in Sicilia: *Gualuanus Lancea Imperatori diu seruiuerat, quem propter magnam eius fidem, atque prudentiam Imperator Vicarium suum in Tuscia per multum temporis spatium habuit.. ad causam Principis (Manfredi) coram Summo Pontif. (Innocentio IV.) proponendam, Princeps eo Nuncios suos Gualuanum Lanceam, & Riccardum Fillangerium Capuam misit.* Fu egli anco Signore di molti Stati in Napoli, e Sicilia, poiche siegue à dire l'Anonimo: *Gualuanus Lancea Auunculus Principis (Manfredi) erat in Castro suo, quod Tulle vocatur. Ciuitas Rapolla ipsius Gualuani erat:* e poco doppo: *Princeps Gualuano Lanceæ, qui diu in Lombardia, & Tuscia Imperatori satis strenue, prudenterque seruierat, de Comitatu Buteri decreuerat prouidendum; retinuerat etiam sibi Terras Paternionis, & S. Philippi de Argirò, quas eidem G. Materno iure spectantes Imperator ab ipso reuocauerat. Celebrata vero Curia Generali apud Barolum an. 1240. mense Feb. M. 3. Indict. in festo Purific. B. M. Gualuanus Lancea, Principis Auunculus, factus est Comes Principatus Salerni, & Magnus Siciliæ Manescalcus:* & aggiunge appresso: *Gualuanus Lancea Comes Principatus, & Fundanorum, Manescalcus Regni, socer Conradi de Antiochia Comitis Albæ, Regis Manfredi nepotis.* Riporta anco il cit. Anonimo gli Stati, egli Vfficij di Federico Lãcia Fratello del detto Conte Galuano dicendo: *Prouiderat Princeps (Manfredus) Fridericum Lanceam Fratrem præd. Gualuani Auunculum suum de Comitatu Squillacij propter multa, & immensa seruitia, quæ Imperatori contulerat:* Narrando doppo l'Anonimo di questo Conte Federico Lancia, dice: *Eo sane tempore*, cioè nel 1256. *Princeps constituit Fridericum Lanceam Auunculum suum Vicarium Gen. in Calabria, & Sicilia.* Nel qual Vicariato il Conte Federico fece grã serviti à Manfredo in Sicilia, come narra Fazello fol. 456. & io negl'Annali fol. 665. & appare in questa Lettera ringratiatoria, che gli scrisse Manfredo in questa forma: *Per una vostra littera hauimu intisu, comu di poi chi vui cu gran trauagli, e pirieuli di vostra persuna hauiti ricuperato multi Città, e Terre di questa nostra Isola, e Regnu di Sicilia, si ribellaru contra la Corona Gubano Tedesco, che con gran seguito hauendo presu, e occupatu multi Città, e Terre, con hauere rottu, & ammazzatu in un fatto d'armi al Conte Malettanostro Capitano: e che vui hauendo noua di questo, di subito festiua di trouarli; & hauendo fatto giornata con lui sotto Erice quello rompistiuo, & ammazzastiuo; e recuperate tutte le Città, e Terre, che haueua presi Gubano, e particolarmente Erice, quella notti nostri vuie hauiti, e lu Regno stà quieta sotto la vostra obidienza. Per tanto vi lodamo molto circa la licenza, che domandate di venire à nostra Casa, habbiate patientia, poi che cossi comple al nostro seruitio. Dat. Neapoli nel anno 1258. in registro R. Secreti Politij f. 396.* Riporta anco l'Anonimo il Terzo Fratello de Conti Galuano, e Federico; cioè: *Receptus Lancea Frater Gualuani:* e tutti

e tutti Tre furono Zij Materni del Re Mãfredo (come s'è detto) e l'istesso grado di *Parentela* li dà Innocentio IV. in vna lettera da me addotta negli Annali fol. 655. oue il Papa scriuendo al Balio Manfredo, li dice: *Nobil. virum Galuanum Lanceam Auunculum tuum*: onde furono ò Fratelli, ò Cugini dell'Imp. e Regina Bianca Lancia Madre del Re. Fa anco mentione à questi medesimi *Tempi* l'Anonimo d'vn IV. Personaggio dell'istessa Fam. e *Parentela*, dicendo. *Manfredus Lancea Consanguineus suus, quem Princeps (Manfredus) Capitaneum constituerat in Terra Idrunti*: al quale egli pure diede Stato in Sicilia, come appare per questa scrittura della Zecca di Nap. *ex registro Regis Caroli I. an. 1269. litt. G. f. 92.* oue si dice. *Carolus &c. Cum Terra Cammarata tempore Friderici Imp. consueuerit esse in Demanio Curiæ vsque ad tempus Manfredi Principis Tarantini, quã Manfredus Lancea, & Alberada vxor eius, Consanguinei dicti Principis, ex iniqua collatione eius tenuerunt. Dat. Malfitæ 14. Settemb. 13. Ind.* Fà anco l'Anonimo memoria d'vna gran Signora di Casa Lancia *Parente* del Re, dicendo. *Vxor Marchionis de Honeburch* (del quale negli Annali parlo al f. 648.) *Isolda, filia Marchionis Lanceæ, quæ Principi (Manfredo) ex parte Matris suę proxima linea sãguinis attinebat.* Narra pure Matteo Spinello *in Chro. m. s.* appo Summonte nell'hist. di Nap. p. 2. f. 156. che il Balio Manfredo creò Conte di Giouenazzo Giordano Lancia suo Fratel cugino Piemontese; del qual Conte col Villani, Malespini, & Aretino lo negli Annali narro segnalati seruitij fatti all'istesso; poiche nel f. 672. dico, che Manfredo mandò il C. Giordano con 800 lancie in Lombardia in soccorso de' confederati. Nel f. 680. narro, ch'egli nel 1260. à 24. di Settembre, roppe i Gibellini, prese Fiorenza, e la sotto pose al Nuouo Re Manfredo. Nel f. 695 aggiungo, che il Re al fine di Settembre del 1265. mandò il C. Giordano in Lombardia con 400. lancie, & assai danaro, per impedir il passo alla caualleria Francese del Re Carlo d'Angiò. E nel fol. 699. aggiungo, che nel 1266. partito il Re Carlo da Roma coll'esercito per entrare nel Reame di Nap. il Re Manfredo confidò il passo di Ceperano à Rinaldo Conte di Caserta suo Cognato, che il tradì; & à Giordano Lancia, Gran Contestabile (secondo Summonte p. 2. f. 119.) e Cugino, che li fù fedele. Rotto, & vcciso il Re Mãfredo, il Conte Galuano, il Conte Federico, Mãfredo, e'l Cõte Giordano fugirono in Apruzzo, come narro nel f. 697. e 702. Onde il Re Carlo di Angiò vedendo la gran potenza, e fedeltà della Fam. Lancia all'Imp. e Real Sangue Sueuo; proscrisse, e bandì tutti i Lanci, e confiscò loro tutti gli Stati, e beni stabili, e mobili; come appare per questa scrittura della Zecca di Nap. *in regist. Reg. Caroli 2. an. 1269 litt. C. fo. 60.* oue Carlo comanda Iustitiario *de Terris, castris, casalibus, Villis, aliis bonis stabilibus, & mobilibus, quæ infrascripti Proditores nostri tenuerunt .. Magistris Rationalibus nostris per litteras suas scribas &c. Nomina vero ipsorũ Proditorũ sunt hęc. Galuanus Lancea, Fridericus Lancea, Henricus de Vigintimiliis. Dat. Capuę 24. Ian. 13. Ind. regni an. 5. Similes factæ sunt Iustitiario Aprutij per certificationem prouentuum bonorum Proditorum, quorum nomina sunt Galuanus Lancea &c. Similes factæ sunt Iustitiario Terrę Laboris .. quorum nomina sunt Galuanus Lancea, Riccardus Philangerius dictus Comes, Ricchardus Philangerius Iunior, & frater, Henricus de Vigintimiliis &c. Similes factæ sunt Iustitiario Basilicatę .. Proditorum nomina sunt, Galuanus Lancea, Fridericus Lancea &c. dat. Capuę 29. Ianu. 13. Ind.* Ma comparendo nel seguente Anno 1267. il Re Corradino armato in Italia contro il Re Carlo, il Conte Galuano, e Galeotto Lãcia suo figlio subito seguirono la sua fatione; e nel fatto d'armi dell'an. 1268. insieme col Re Corradino furono da Carlo rotti, e presi prigioni, come narra Clemente IV. in vna Lettera al Cardinale, e Vesc. Ostiense da me addotta nel fol. 723. *Carolus illustris Rex Siciliæ Corradinum Ducem Austrię, Galuanum, Galeottũ eius filiũ cũ Henrico Senatore Vrbis*

& Conrado de Antiochia tenet carceri man- patos: i quali finalmente cogl'istessi Prencipi nel Mercato di Nap.nell'Ottobre del 1269. furono decapitati, com'espongo nel f.729. Hor il Re Carlo d'Angiò vedendo *la stretta Parentela, e la gran fedeltà* della poderosa Fam. Lancia coll'Imp. e Real Sangue *Sueuo*; cercò, e con morte, e con bandi per ogni via affatto estinguerla; ma non hebbe l'intento, poiche nell'Historia, e negli Archiui ritrouo, che *Due Corradi Lancia* fugirono in Sicilia al Re Pietro I. d'Aragona. Fà il Surita mentione *d'Ambedue questi Corradi*, poiche nel tom. I. nel 1296. al f.371. dice. *Corrado Lança el Viejo, que era Primo de Galuan (decapitato).* Fu questo Corrado il Vecchio valoroso Caualiere, e con molta fedeltà seruì Tre Re di Sicilia del Sangue Aragonese, Pietro, Giacomo, e Federico 2. dai quali hebbe Stati, *& in Aragona*, *& in Sicilia*: poiche l'istesso Autore al fol. 253. narra, come il Re Pietro Primo gli diede Stato in Aragona, e l'fece suo Almirante dell'armata, che mandò in Africa; nel f. 270. e 71. dice che fù Vno de 37. Caualieri, che accompagnarono l'istesso Re al duello di Bordeos in Guascogna contro il Re Carlo d'Angiò: nel f. 301. che fu Generale nell'impresa di Malta, e la prese: nel f. 348. che accompagnò il Re nell'impresa di *Maiorca*, e d'Agusta in Sicilia: nel f.355. dice, che fù fatto *Maestro Gustitiero* di *Sicilia*; nel fo. 359. narra, come il Re Federico 2. l'inuiò Ambasciadore à Bonifacio VIII. Il Fazello pure di lui scriue dec. 2. li 9. c.3. fo.303. *Rex (Fridericus) Squillacium dura obsidione cingit, aquas fluminis per Corradum Lanceam, Rogerij (Lauria) sororium inhibet.* Nel l'Archiuio del Prencipe di Paternò è vn priuil. originale del Re Pietro 2. *dat. Agrigenti 1339 die 29. Octob. 8. Ind.* nel qual è inserito vn altro più antico priuil. del Re Federico 2. suo Padre, oue il Re Federico chiama questo Corrado Lācia *Consanguineum suum, & Magnum Cancellarium Regni*; e gli concede *il Castello, e Terra di Calatanissetta. Dat. Panor. an. 1296. die 20. Settemb. 10. Ind.* Morì finalmente Corrado, dice Surita f.348. l'an. 1299. senza Figli, e Figlie. *Ma* hebbe vn Fratello, per nome *Manfredo Lancia*, e crediamo, che fosse il sopra narrato, il quale procreò Pietro; al quale il detto Corrado testò Calatanissetta, come si dice nel cit. priu. Questo Pietro Lancia generò Due sole Figlie, Giouanna, la quale maritò con Artale d'Alagona con dote del castello di Naro, della quale fà mentione Fazello dec. 2. li. 9. c. 5. e Cesarea, che accasò coll'Infante D. Gio. d'Aragona Quartogen. del Re Federico 2. con dote del Contado di Calatanissetta; come si vede dell'Archiuio del Prēcipe di Paternò, in vna scrittura origin. di produttione di testimonij dell'Infantissa Aleonora figlia di Cesarea *an. 1366. die 17. Iun. 4. Ind.* oue s'espone tutta questa Descendenza. Adunque questo *Primo Ramo* di Corrado Lancia *il Viejo* s'estinse; e solo Continouò, & infino al presente Cōtinoua la Descendēza del Secondo Corrado Lancia il Giouane, del quale pur dice Surita l. c. fol. 370. *el año 1290. e informado el Rey* Federico 2. *de Corrado Lança de Castel Maynardo*; Fu questo Corrado di Castel Mainardo Nipote del Conte Galuano, Figlio di Galeotto decapitati, Pronipote di Corrado il Vecchio, Primo Barone di Longi, e Ceppo di tutta la Casa Lancia, che hoggi fiorisce in Sicilia; come appare nella seguente scrittura. *Fridericus &c. Notum fieri volumus, quod in Curia nostra Nobil. Corradus Lancea Consanguineus noster, Filius Galeotti, & Nepos Galuani, qui seruiendo nostris Antecessorib. contra Gallos amiserunt vitam, et Status. & pro nunc tibi Corrado damus Terram Longi, cum eius castro, & Casalia Castania, Rendaculum, & S. Marina. Dat. Cathina die 15. Octob. 13. Indic. 1302. ex R. Cancell. Sicil. cod. an.* Fu egli anco *Maestro Portulano*, e *M. Rationale* del *R. Patrimonio* di *Sicilia*, come si legge in questa lettera, che scrissero *Baylus, Iudices, & Iurati fel. vrb. Panormi Portulanis portus Thermarum* (la quale hà vn bel riscontro coll'addotta autorità del Surita) *Dum Magnif. Dom. Corradi Lancea de Castro Maynardo, Baronis Longi Dom. Regis* Con-

Consiliarij, & famil. ac Regij Mag. Portulani Sicilia, *M. R. Curiae Mag. Rationalis littera &c. vlt. Septemb. 10. Ind.* che correua nel 1372. *ex actis officij spect. Iurator. vrb. Panor.* Questo Corrado II. di Castel Mainardo procreò Nicolò, Barone 2. di Longi; come si vede in questa sua inuestitura. *Die 15. Decemb. 15. Ind. 1340. Magnif. Dom. Nicolaus Lanza Filius Mag. Corradi in prasentia illust. Dom. Ioannis de Aragonia* (marito della sopradetta Cesarea Lancia) *huius Regni Gubernatoris iuramentum pro castro, & Terra Longi prestitit in Sala magni Palatij tex li. R. Canc. eiusd. an. f. 194.* Fu anco Nicolò, (come il Padre) Maestro Rationale, e Partite del Re Pietro, come leggo in questo Priuil. *Petrus &c. Nobili Raymundo de Peralta Comiti Calatabellotta Regni Sicilia Cancellario, & Maiori Camerario, ac Regni Aragonum Admirato dil. consanguineo: nob. Ruffo Rubeo Comiti Aydoni: Nicolo Lanzea Baroni Longi Consanguineo: & Henrico de Claramonte Militi M. R. C. Magistris Rationalibus, Consiliarijs, & fidelib. n. Dat. Messana an. 1341. Decemb. 20. Ind. 10. ex Archiuio Panor.* Et aggiunge Pirri *Chro.* f. 47. & 86. *Fridericus de Aragonia Infans Nicolaum de Lancea Longi, & Castanif Baronem, Sicilia Prasidem per litteras datas Messana 1341. & alias Pysis 4. Maij 1348. substituit*. Conuisse con questo Nicolò vn Terzo Corrado Lancia, del quale parla Fazello dec. 2. li. 9. c. 5. f. 550. *Philippus Ciruiglarius, cum à Regis Ludouici* (che cominciò à regnare dal 1342.) *fide desciuisset, promiserat Corrado Lancea Mongelini oppidi olim Domini restitutionem, si 200. floreni ei restituerentur.* E pure nel Duomo di Messina è vn antichiss. tumulo marmoreo di Corrado Lancia con tal Epitafio

Lancea Corradus titulis spectatus, & armis
Et sua posteritas hac monumenta tenent.

Ma non hò contezza se il Tumulo si debba al Primo Corrado il Vecchio, ò al secondo Corrado, Barone di Longi, ò pur à questo vltimo Corrado Sign. di Mongelino. Il sopradetto Nicolò fù padre di Valore Lancia Barone 3. di Longi: come costa per questa inuestitura. *Die 1. Septemb. 2. Ind. 1367. Mag. Dom. Valor de Lancea, Filius quondam Mag. Nicolai castri, & Terra Longi in prasentia illustris. Dom. Friderici 3. Regis iuram. prastitit in castro Cathina ex R. Cancell. eod. an.* Tra questi tempi dei Due Re, Federico 3. e Martino il Giouane dà notitia Pirro *Chron. f. 47.* d'vn Altro Ramo di questa Fam. cioè *de Baroni della Ficarra*, dicendo, *Martinus Rex confirmans Perruchio Lancea, eiusque filio Corrado an. 1401. Baroniam Ficarra, qua propter antiquitatem primum inter Baronias in Comitijs profert suffragium, vna cum Baronijs Galati, Pilagini, & Broli, eorum Progenitores vetusto iure tenuisse testatur in Reg. inuestit. R. C. an. 1453. f. 304.* Ma il sopradetto Valore procreò *Due Figli*, Blasco Barone 4. di Longi, e Primog. e Manfredo *Seniore* secondogenito: come si vede in questo priuil. del Re Alfonso, ou'è inserito questo altro priuil. più antico. *Martinus &c. Oblata nobis pro parte Nobil. Blasci Lancea Filij, & haredis legitimi quondam nobil. Valoris Lancea humilis petitio &c. Cum forte mori contingat (Blascus) sine filijs, in ipsis terris, & castro succedat Manfridus Lanza Frater suus, & sui Filij &c. Dat. Cathina 1404 die 13. Iun. 12. Ind. ex R. Cancell.* E Pirri f. 47. è di parere, che da questo *Manfredo Seniore*, e Secondog. descenda vn Altro Ramo, cioè i *Baroni del Moio*, e i *Prencipi di Maluagna* di Messina; perche *Baroniam Moyi Manfredus iure vxoris Rosa Thoma Turturetti filia, habuit*. Il Barone Blasco Primog. pure generò *Due Figli*, Corrado II. Barone 5. di Lōgi, Primog. dal quale descendono i seguenti Baroni di Lōgi à questo modo. *Corrado II. 1453. Perio 1497. Antonino 1508. Baldassare 1529. Francesco 1563. Baldassare II. 1585. Pier Maria 1653.* come appare per l'inuestiture ne'cit. anni. Generò anco il Barone Blasco Manfredo *Iuniore* e Secōdog. come si vede in vn atto d'assignatione di Vita Militia negli atti di Not. Nicolò Francauilla. *Magnif. Corradus Lanza Terra Longi Dom. & Baro volens Vitam Militiam Fratri suo Manfredo Lancea dare pro substentatione sua, & Magnif. Dom. Agatha de Vitellino sponsa sua 8. Mar-*

15.

15. Ind. 1451. Hor da questo Manfredo 2. piglia l'Origine vn'Altro Ramo, cioè *i Prencipi della Trabia*, poich'egli procreò molti Figli, e Figlie, e tra questi il famoso Consigliero Blasco II. Lancia, che fù *Primo Conquistatore, e Barone della Trabia*, come si vede in questa donatione tragli atti di Not. Filippo Pancaldo da Catania. *6. April. 15. Ind. 1497. Presentib. corā nobis Mag. Manfridus Lanza, & Agatha Iugales ciues Panormi* (nella sopradetta Scrittura di Vita Militia nominati) *Mag. Catharina, & Mag. Dom. Antoninus Lanza L. D. Filius, nec non Mag. Pontia Lanza eorum Filia &c. Pręf. Mag. Iugales donatione pura, mera &c. dederūt Mag. Dom. Blasco Lanza eorum dil. Filio presenti .. de illis vnciis 300. debitis per Spect. Comitem Terrę Golisani*. Questo Blasco II. arrichì *il suo Ramo* di bellissimi freggi di Nobiltà; poiche accasatosi Prima, dice Pirri l. c. colla Figlia di Narduccio di Bartolomeo, figlio di Leonardo Protonotaio del Regno, & vno de Tre Presidenti di Sicilia nel 1436. con dote *della Trabia*, per suoi seruitij ottenne dal Re Ferdinando, che detto Territorio fosse *Baronia nobile, & in ipso feudo Fortalitia, & domus ędificare*, come appare nel seguente priuil. *Ferdinandus &c. Nos non immemores seruitiorum per vos Maiestati n. diuersimode prestitorum, ampliorem quidem gratiam promerentium, libenter concedendo .. vobis Blasco Lanza Territorium della Trabia, pro vt Antecessores vestri melius illud tenuerunt, & vos in pręsentiarum habetis .. in feudum Nobile erigatur .. insuper ad maioris gratię cumulum volumus, quod vos Blascus Lanza, vestrique heredes sitis Baro &c. Dat. in villa Vallis Oleti die 14. Nouembr. 13. Ind. 1509.* & esecutoriato *Panor. die 11. Iun. 13. Ind. 1510.* Nacquero dopo nel 1517. i famosi, e grauiss. disturbi del Vicerè D. Vgo Moncada in Sicilia, ne'quali Blasco sempre difese le parti Viceregie, onde ne patì, & in Palermo, e nella Trabia quelli grandi interessi, che narra Fazello dec. 2. li. 10. c. 1. fol. 603. Per liquali seruitij il Re Carlo (che dopo fù Imp.) creò Blasco Cōsigliero Supernumerario, come si vede in questo priuil. *Nos Ioanna &c. Cum vos Mag. dil. Consiliarius Blascus Lancea V. I. D. vna cum Prorege n. Sicilię Regia deuotione ductus deueneritis; multorum, & Baronum illius Regni obedientiam nobis asferens: animaduertentes quam fideliter, & bene seruistis Cath. Regib. Patri, Auo, et Antecessorib. n. et post dies suos nobis, maximè in tumultibus, et mouimentis Regni, pręsertim contra D. Hugonem de Montecatino Viceregem n. quem cum maxima fide, securitate, et constantia pro n. seruitio secuti fuistis, et ei esse prestandam obedientiam Pluribus persuasistis; adeo quod maximo periculo Personę vestre Pluries in manu Populi contra eum seducti euasistis, ac cum maximo detrimento rerum, et bonorum vestrorum, maximè combustionis feudi Trabię, et dissipationis arborum, vinearum, et domorum cum bonis ibi existentibus. Deinde non modicis impensis cum dicto Vicerege nost. ad Nos Vos contulistis: nec non quia interesse nostra quod Iuribus peragendis in dictum Regnum pro n. seruitio interueniatis, tam quam Persona nobis Grata, de qua Valde confidimus.. Vos Blascum Lanza creamus Vnum de n. Consilio, et de Consiliariis dicti Regni Honorarium tamen, et Super enumerarium etc. Dat. in villa Bussellis die 20. Febr. 5. Ind. 1517.* & esecutoriato nell'istesso An. *Panor. 22. Maii.* Questo Blasco la seconda volta si casò con D. Lauria Tornabeni, Baronessa di Castania, alienata per vendita dalla Fā. Lancia, e per la quale Blasco hauea fatta lunga lite: i quali procrearono D. Cesare Lancia Barone 2. della Trabia, e di Castania, il quale più che il Padre ingrandì il suo Casato, poiche fù Maestro Portulano del Regno auanti al 1536. come appare per vna procura negli atti di Not. Antonio Occhipinti *Panormit. die 22. Mart. 8. Ind. 1536.* Dopo 2. anni per suoi seruitij dall'Imp. Carlo V. ottenne *il mero misto impero* sopra la Trabia, come si vede in questo priuil. *Carolus, etc. Vicerex (Ferdinandus Gonzaga) spect. viro D. Cęsari Lanza Baroni Castanię, et Mag. Portulano huius Regni, Consiliario Regio fid. dil. sal. Considerantes pracipuè, quod de Nobili, et Ga-*

nerosi Sanguine natus estis, & in rebus agendis admodum expertus, in seruitijs suę Cesareę, & Reg. Maiestatis, in quibus continuè inuigilastis tamquã bonus, & fidelis vassallus, & seruitor suę Cęs. & Regię Maiest.: concedimus merum mixtum imperium &c. Dat. in oppido Vallisi Oleti die 1. Mart. 1537. Ind. 10. esecutoriato *Panor. die 8.* Iun. 11. Ind. 1538. Vscì D. Cesare da Sicilia, & andò all Imp. in Germania, oue con molti soldati à cauallo à sue spese più Anni il seruì nella conquista di Vienna, come hor hora si vedrà in vn priu. & iui si accasò con *D.* Castellana Centelles, dama dell'Imperatrice, e figlia del Conte di Faro, Grande di Spagna. Dopo nel 1541 con molti soldati à cauallo à sue spese s'imbarcò sull'armata Reale, & accõpagnò l'Imp. nell'impresa d'Algeri, come leggo in questo suo Regio indulto. *Carolus, & Ioanna &c. vos Mag. dil. Consil. & Magnus Portulanus n. in nostro Sicilię Vlterioris Regno D. Cesar Lanza Baro Castan e tinę, cum classi, & Persona n. Regia Anno superiori cum vestris equit., & armis transistis ad ... stis ciuitatem de Alger &c. Dat. in ciu. Messanę die 2. Iun. 15. Ind. 1542.* Ritornato D. Cesare in Sicilia acquistò *la Terra di Mussumeli con 24. feude*, come appare negli atti di Not. Giacomo Scauuzzo *die 23. Octob. 1549.* Dopo fu Cinque volte *Pretore di Palermo*, cioè nel 1550. 53. 57. 60. 65. E mentre gouernaua impetrò per suoi seruitij *Militari* dal Re D. Filippo 2. il Titolo *di Conte di Mussumeli*, come si vede in questo priuil. *Philippus &c. Considerantes seruitia, quę fidel. dil. D. Cesar Lanza inuitiss. Carlo V. genitori nost. & Nobis prestitit, meritò iudicauimus aliquo honore decorandum; quare Terram. de Mussumelis in Comitatus Titulum ereximus: Dat. in oppido Montis Sori die 11. Ian. 1564.* esecutoriato *Messanę die 27. Nouemb. 8. Ind.* D. Cesare procreò *D.* Ottauio, il quale il Re D. Filippo 3. in molte guerre, e con grandi spese seruì, onde impetrò il Titolo *di Prencipe della Trabia*, che secõdo dice Pirri *Leot. 46. inter Principatus, qui ad 50. hodie in Regno ascedunt, Sextum locum* *obtinens*. Narra il priu. Reale tutti i seruiti di Blasco suo Auolo, e di D. Cesare suo padre dicendo. *Philippus III. &c. Perpendentes preclara, fideliaque obsequia varijs in expeditionibus, & magnis rebus Sereniss. Regib. prędin. exhibita à Maioribus tuis, prę sertim D. Blasco Auo tuo &c. Dein Comes D. Cęsar Lancea tuus Filius, & Pater tuus eamdem fidem, & operam contulit in expeditionibus bellicis in Germania ad Viennam; & in Africa ad Alger oblatis, & in eodem Vlterioris Sicilię Regno non semel Vicarium, & Capit. ad bellum agens, & Pretorem vrbis n. Panorm. quam incolis sua industria normam viuendi exhibuit per Constitutiones à se Conscriptas. Denique Tu preclare huiusmodi Paternum, atque Auitum exemplar intuens nullis laborib. ac sumptib. parcens, Militasti Nobis diuersis in locis, & occasionibus Magni momenti: Ad fuisti n. expeditioni Arcis Pinionis, suppetias ferendis Insulę Melitensi, prelio nauali ad Lepantum fęliciter confecto, & alijs expeditionib. in Africa oblatis, & in n. Vlterioris Sicilia regno Vicarium, item et Cap. ad bellum agens. Merito quidem prę missorum intuitu Castrum Trabię Principatus dignitate sublimandũ decreuimus. Dat. Vallis Oleti die 22. Iunij an. 1601.* e dell'istesso An. esecutoriato *Panor. 13. Nouemb. 15. Ind.* Il Prencipe D. Ottauio da D. Giouanna Ortega di Gioeni sua moglie hebbe *D.* Lorenzo, il quale ancorche hauesse premorto al Padre, egli però con D. Elisabetta Barresi procreò il viuente Prencipe D. Ottauio II. il quale anco al suo Casato hà aggiunto *nuoui seruitij, Stati, e Titoli*; come nota Pirri l. c. fo. 47. *Octauius II. viuens Trabiam, et Bonpenserium in oppida extruxit, et Iure vxoris Baroniam Lucobisi, Spinola, & Porto Durum Camastra, Comitatum Summatini, ac Baroniam Damisę adiunxit.* Ne' Parlamenti Gen. del Regno nel 1630. e 42. dal Braccio *Militare* è stato eletto vno de Deputati per ogni triennio, e ne' tumulti popolari di Sicilia del 1647. e 48. fatto Vicario Gener. con ampissima podestà; et trattos caualli de suoi vassalli, condotti à sue spese restituì all'obedienza Reale la gran di suo

popolata Terra del Burgio, uccidendo 2. Capi popoli, e 2. mettendoli in fuga, e circa 30. altri condannò in galea. Fece anco il Prencipe grandi seruitij à S. Maestà ne' tumulti Popolari di Palermo, quali ampiamẽte narrerò nella *P. IV.* di questi Annali. Questa Fam. hà gouernato il Regno col carico *di Vicario, e di Presidente*; e la Regia cogli oficij *di Capitano, Pretore, e Senatore*. S'arma in campo d'oro con vn leone negro, rampante, membrato, cioè con l'vngie, lingua, e verga rosse; scriuono Sancetta, Buonf. e di Giou. m'Alcuni coronano il Leone, Altri nò; & i Prencipi del la Trabia orlano lo scudo in giro con vn a banda saccheggiata di rosso, e d'argẽto: e questa Arma *orlata* si vede hoggi dipinta nella Sala Chiaramontana. Questi Prencipi han in Palermo la Cappella del S. Crucifisso in S. Zita con 8. tumuli.

1403 LOMBARDO. Fã. *Italiana sparsa in Milano, Pisa, Piacenza, & altre Città*. Poiche Flaminio Rossi nel teatr. della nob. d'Italia f. 63. riporta *Lombardi di Milano f. 103. Lombardi di Pisa f. 55. Lombardi di Troia f. 86.* Lombardi *d'Arezzo f. 98. Lombardi di Corregio f. 36. Lombardi di Castel à mare.* Aggiunge Crescenzi f. 466. *Gouernauasi la Città di Picenza con forma Aristocratica da pochi ottimi col titolo di Consoli*: e fra le Fam. Consolari Piacentine annouera *Lombardo*. Et Zazzera nella Fam. Silaua scriue; *nella Chron. Reale sotto il Re Ferdinando II a' tempi del Gran Capitano si dice. Ferdinandus de Lombardis nobili quidem genere.* Ma il nostro Legnaggio è *Pisano*, si come spiega l'Epitafio *di Batista Lombardo* inciso nel tumulo marm. nella Cappella dei *Tre Rè* in S. Franc. & Alcuni credono, che questo *Battista* hauesse trapiantata la Fam. da *Pisa* in *Palermo*. *Clara Lombardorum Familia Pisis orto 1495.* Mugn. però nel Vef. f. 137. le dà maggior antichità in Sicilia, poiche tra i Baroni, che il Re Pietro I. fece in Sicilia nel 1282. dice, che *in Caltagirone tra gli altri fece Barone Tomaso Lombardo*. Questa Famig. gouernò la Regia cogli vficij *di Capitano, Pretore, e Senatore*: & in Pirri not. 2 habbiamo *Antoniũ IV. Lombardũ Arch. Messanensem an. 1585.* Et aggiunge D. Vinc. di Gio. furono Signori del feudo della *Maggione*. S'arma con cinque ordini di merli rotondi d argento in campo azurro, scriue l'istesso. Questa Fã. possedè il Cappellone maggiore di S. Zita la Vecchia, che fù prima di Santa Pau, il cui tumolo marm. hoggi è trãsferito nel Cappellone magg. di S. Zita la nuoua. Hà pure vn tumulo marm. nella Cappella de Tre Re in S. Franc. & il terzo tumulo marm. nella Chiesa del Nouitiato dei PP. della Comp. di Giesù. dice Canniz.

1516. LVNA. Fam. *Spagnuola in Aragona, Valẽtia, Napoli, e Sicilia*. Dell antichità *dell' Aragonese* ne fà mentione Beuter f. 106. poiche descriuendo *la liga de los Tres Reyes Christianos de España, D. Pietro de Aragon, D. Alonso Rey de Castilla, D. Sancho el fuerte Rey de Nauarra*: e nominando *los Caualieros, que fueron a la battalla de Losa en la Sierra Morena*; dice, *de los Aragoneses fueron Lopez de Luna, D. Blasco de Alagon, D. Ferdinando de Luna*; & aggiunge; *fue esta battalla Lunes a 17. de Iulio anõ. 1212.* Questa *Luna Aragonese* è diuisa in Tre *Rami*, descendenti d'vn'istesso Ceppo, ma fra loro han differente Arma, scriue Girolamo Blanca de reb. Aragon. f. 759. in tom. 3. Hisp. illustr. *Nobilissimę Lunarũ gẽtis Tres olim fuisse Familias obseruaui: totidem Armorum Insignibus, ac Patronymicis Nominib' hisce distinctis. Priores Martinez de Luna. Alteri Fernandez, seu Ferrench de Luna. Posteriores autem Lopez de Luna dicti sunt: omnes tamen ab Vna, & Eadem Stirpe, vt mihi persuadeo, profecti.* Et aggiunge Escolano par. 1. col. 1103. che la Luna *di Valentia* descende da quella d'Aragona. *Linajes de Valentia, que eran Ricos hombres de Aragon.. en el Reyno de Valencia Lunas*. Appalesa poscia Lopez la Grãdezza degli Stati, e Titoli di questa Fã. in Spagna; poiche

che nella p.r.f.148.dice.*D. Aluaro de Luna Cauallero Aragones decendiese de la nobilisſy antiqua Caſa de Luna,en el reyno de Aragõ, ujo de* D. *Aluaro de Luna Copero Mayor del Rey D.Henriquez III.señor de las Villas de Cañete, Cornago,y laberate* nel.f.154.D.*Alaaro de Luna Conte de Santiſteuan , Duque de Truxillo,Condeſtable de Caſtilla*:e nel cit f.148.haueà detto *Conte de Santiſteuã crea do el anõ*.1423.*dal Rey* D.*Iuan.II* e per vlti mo aggiunge f.153. *Los Señores de Almodauar del Piuar fu appellido* Luna . Non men nobili, e grandi furono *i Luni di Napoli,* delli quali ne fà mentione l'Ammirato fo. 97 Mazzalla f. 546. e Flam. Roſſi fo.21.e tutti Tre dicono:*che ſono nel ſeggio di Nido:* & aggiunge l'Amirato. *In Tre tempi ritrouo nel Regno di Napoli eſſere ſtata la Fam di Luna.La prima memoria,ch'io nel R.archiuio hò letto,è di Rodrico di Luna 1280. lit. B. fol. 155.vno di quei Caualieri, che dal Re Pietro d'Aragona furono deſtinati ad eligere il luogo del duello tra detto* Re , *&* Carlo I. *La Seconda notitia è ſotto il* Re Ruberto , *nel quale Alfonſo di Luna è creato Cammariero del Re ſudetto; e Franc. è vno degli Ambaſciadori per lo matrimonio tra Ramõdo figlio del* Re *Giacomo d Aragona , e Bianca nipote del* Re *Ruperto. L'vltimo è Artale di Luna Grand' Almirante di Napoli nel 1423. nel Regno di Giouanna* II.*e d'Alfonſo* I. La Fam.*Aragoneſe Luna* Due volte paſsò in Sicilia. Il Primo paſſaggio il fece Ximenes l'a.1282.col Re Pietro I. come ſcriue Fazello f.493.*Petrus Rex Ximenium Lunam , Guilelmum Caſtel nouum , & Petrum Queraltum ad Carolum Legatos mittit.* Il Secondo fecelo *Artale di Luna* l'an.1386. col Re Martino, e *Maria* riſcriue l'iſteſſo Faz.fol.573. e confirmalo Buonf.f.70.e di queſto dice il citato Fazello.*Regis conſanguineus*:e la Parentela Reale ad Artale proueniua;perche il Re *Martino* il Giouane era figlio del Duca Martino , *& Maria Luna Comitiſſe*,ſcriue l'iſteſſo Autore .Queſto Artale à mio parere fù deſcendente di Ferrench de *Luna*, che fù il Secõdo *Ramo* tra le Tre *Lune* Spagnuo le ſopradette, ſi come l'habbiamo dalla cõ formità dell'Arma ,& egli è il Ceppo delle Lune Siciliane, come teſtifica il cit Fazel. f. 540. Queſta Fam. gouernò il Regno co carico *di Preſidente*;e poſſedette i Titoli *di Duca di Biuona*, *Conte di Calatabillotta , e d'altri Stati*. Et aggiunge Pirri not.2. *Petrus 3. Luna Archiep. Meſſanenſis an.1474.* not.1.f.118.*Ioan. 4. Luna Episc. Catanenſis* 1355. & in Chron.f.102.*Artalis de Luna Calatabillottæ Comes , Amiratus Siciliæ ſub Rege Ferdinando* I. e Mugn. nel Veſp. fol. 229. tra gli Stradicò di Meſſina annouera D. *Gio di Luna Conte di Calatabillotta 1514* D.*Pietro di Luna Cõt.di Calatab. 1549.* Tutte le Tre Lune Spagnuole s'armano col campo diuiſo in due parti , e colla meza Luna riuolta all'in giù ; ma fra loro hanno queſta differenza: che il Primo ramo fà la *Luna* in campo azurro , e l mezo campo di ſotto in argento . Il Secondo, ch è ceppo della *Fam.* Siciliana , e Napolitana la Luna la riporta in argento,e così la *Luna*, come il campo di ſotto fà ſcaccheggiati d' argento , e nero; come ſi vede nell'Arma intagliata nel Choro di S.Franc.Il Terzo ramo fà la Luna, e'l campo di ſotto come il *Primo*;ma orla in giro lo ſcudo con vna faſcia d'argento ,& in lei ripone otto piccioli ſcudi, diuiſi per lo largo d'vna banda roſſa; come ſcriue Blanca l.c.Hebbe la Luna Siciliana il Cappellone *Maggiore* della Caſa Profeſſa dei PP.della Comp.di Gieſù, oue hà vn tumulo di velluto, hoggi poſſeduto dai Duchi di *Montalto* ſucceſſori della Contea di Calatabillotta .

1609.LVCCHISI.Fam. *in Piacenza , Lucca , e Sicilia .* Dà notitia *della Piacentina.* Creſcenzi f. 211. poiche riportando gli Huomini illuſtri Piacentini della Relig. Domenicana , fra i Teologi vi arrolla Fr. *Domenico Lucchiſi* Flam Roſſi l.c.fà mentione *de'Lucchiſini di Lucca*. la Fam. *Siciliana* pure piglia la ſua Origine dall'iſteſſa Città di Lucca di Toſcana , come l'accenna *la voce :* il che con firma vn *M.S.* d'vn'Anonimo , oue leggo la ſeguente notitia . *Per le hiſtorie M. S. di*

 Sicilia

Sicilia del P. F. Angelo Candela di Sacca si legge la Fam. Lucchisi esser la medesima, che l'antica Fam. Palli, che fu signora di Lucca: poiche Andrea Palli Lucchisi per contese con la Fam. Vbaldi, assai potente in quel tempo, se ne venne da Lucca in Sicilia con Nicolò Calandrini nel tempo del Conte Rugiero, come si legge nella concessione della Cappella del Saluatore fondata dall'istesso Conte in Sacca, e concessa ad Andrea Palli Lucchisi, la qual comincia. Nos Rogerius Miles D. g. Comes Siciliæ &c. Attendens ad grata, & accepta seruitia nobis cum multis laboribus diffuso sanguine per nobilem Andream Palli Lucchisim, pro Patria nuncupatum, præstita; ac eius, suorumq. nobilitatis merito concedimus &c. Dat. Mazariæ 4. Nouemb. 1067. E che questa Cappella del Saluatore sia stata fondata in Sciacca dal Conte Rugiero, e dopo concessa al Carmine, della cui Chiesa hoggi è Cappellone Maggiore, l'attesta Fazello dec. 1. lib. 6. c. 5. f. 145. (*Sacca*) *Seruatoris Aedes à Rogerio Comite condita, quę Carmelitarum postea Cœnobio adiuncta est:* E Pirri pure *not. 3. eccl. Agrigent. f. 339.* autentica il citato Manoscritto di Fr. Angelo, dicendo. *F. Angelus Galiotus Ord. Fr. Obseruantię à Sacca scripsit IV. Volumina de uniuerso Orbe, de Monarchia Mundi, & de Antiquis Familijs Siculis; quæ autographa vidi apud Leonardum Miragliam.* Ma la Prima notitia, che lo di questa Famiglia ritroui nella Regia Cancellaria, si è; che il Re Federico 3. il Semplice concesse 2. grani sopra l'estratione de frumenti, e vettouaglie del carricatore di Sciacca *Nobili Antonio Lucchisi* per seruitij fatti alla sua R. Corona, e la cōcessione è *in feudum sub seruitio Militari, ex li. an. 1343. & 70. f. 40.* Visse questo Antonio Lucchisi infino ai tempi del Re Martino, che successe à Federico 3. & dal quale tāto per seruitij proprij, come di Gio. Lucchisi, & degli Antinati loro hebbe il Priorato di S. *Maria* delli Giummari di Sciacca *ex lib. an. 1392. f. 28.* L'istesso Re nel 1396. gli cōcesse *in feudum* vn'altro grano per seruitij sopra il medesimo carricatore: *ex li. R. C. eiusd. an. f. 115* Fiorì anco sotto il Re *Martino* con splendore di nobiltà, e di ricchezze Giuliano Lucchisi, il quale per suoi seruitij ottenne da quella *Maestà in feudum* l'officio di Portulano di Sciacca: *ex li. 1398. Ind. 7. fol. 219.* Al quale l'istesso Re gli scrisse vna lettera con questo honoreuole titolo. *Nobili Iuliano Lucchisi Regio familiari*; oue li comanda, che si ritenga onze 50. delli primi danari, ch'entraranno del porto di di Sciacca; *quali danari proprii tuoi ni l'hai accomodato, e pagato nella nostra Cammera Reale* per l'andata à Messina, *che in questo casu ti reputamo gratissimo, e per questo hauendo visto la tua liberalità d animo, e grande beneuolentia verso la n. Eccellentia, e promptitudine ad certo della tua fedeltà, che sempre hai hauuto cō la nostra Casa &c. Dat. an. 12. Ind. 1403 in R. C. f. 192.* Ma sotto il Re Alfonso veggo questa Fam. fatta numerosa, e più florida; poiche leggo nella Cancellaria *Giuliano II. Gascone, Nicolo, e Ferdinando Lucchisi* impiegati tutti ai seruitij della sua *Real* corona. Diede il Re Alfonso l'Abbatia di S. Angelo del Val *Demona Reuerendo Iuliano Lucchisi*, pe. seruitij tanto proprij, come *del Magnifico* Gio. Lucchisi suo Padre: *ex li. an. 1444. Ind. 8. f. 60. e 61.* L'istesso Re fece Capitano di Polizzi per seruitij *Nobilem Gasconum Lucchisi ex li. an. 1452. Ind. 1 f. 1.* E pure per seruitij concesse li Carceridi Coniglione *Nobili Nicolao Lucchisi ex lib. an. 1456. Ind. 5 f. 380.* Il Re Alfonso creò Capitano di Sciacca *il Magnifico Ferdinando Lucchisi l'an. 1445. Ind. 9. f. 522.* Il Re Gio. che al Re Alfonso suo fratello successe nella Corona, confirmò *Nobili viro Ferdinando Lucchisi* il contratto della venditione della tonnara di [illegible] da mare del Gulfo, franca di ogni angaria, vendutali da D. Antonio di Luna Conte di Calatabellotta per prezzo di onze 600. e tal confirma il Re li fece per seruitij fattili nei Regni di Napoli, e Sicilia: *ex R. C. anno 1466. Ind. 15. f. 21.* Egli dopo nel *1593.* s'inuestì del feudo del Catuso, come marito d'*Angela* Pellicerio. Era anco la Fam. Lucchisi da tēpi antichi Signora de' feudi *Magazolo*, e Milcassami, come consta per inuestitura d'An-

d'Antonio Lucchese figlio del detto Ferdinando, *ex li. an.* 1. *Ind.* 1482. *f.* 552. Bernardo Lucchese recò belli freggi di Nobiltà al suo Sangue, poiche fù Capitano di Naro nel 1500. 1. 2. 9. 13. come appare per le patenti notate nella R.C a quei anni al f. 192. 383. 192. 385. 615. Per seruitij fatti al Re Ferdinando il Catolico ottenne l'officio di Secreto di Naro nel 1512. *ex* R. C. *f.* 276 Accasatosi con Filippa Palagonia, figlia de' Baroni di Camastra, s'inuestì de' feudi *di Milici*, *e della Massaria della Corte*, per venditione fattali d'Antonio Palagonia *ex li.* R. C. *an.* 5. *Ind.* 1501. *f.* 136. Dopo 3. anni hebbe l'inuestitura *della Baronia del la Damisa*, per venditione di Pompeo Ortulano Barone *ex li. an.* 1504. *f.* 631. Dopo 21. an. quella *della Baronia di Camastra*, vēdutali da Gio. Antonio Palagonia Barone *ex li. an.* 14. *Ind* 1525 *f.* 252 Questo Bernardo *procreò in Naro* più Figli, e tra questi *Angelo Primogen.* il quale (viuendo il *Padre*) s'accasò con Raimonda Crescentio Primogenita di Giou. Crescentio Barone *della Terra di Cannicattini*, con dote di detta Baronia, onde Angelo se ne inuestì *ex li. an.* 15. *Ind.* 1611. *f.* 197. *Ma* non facēdo figli, questo Ramo s'afseccò. Procreò il detto Bernardo Primo Barone della Damisa, e di Camastra nel Secondo luogo Antonino Lucchese, come appare per l'inuestitura di esso Antonino delle istesse Baronie *ex li. an.* 1528. *f.* 27. Dal quale nella Fā. Lucchese girmogliarono Tre Rami, adornati di Tre Titoli, cioè i *Duchi di Camastra*, *che sono insieme Baroni della Damisa*, *e Ceppo della Casa Lucchese*; i *Marchesi di Lucca*, *che furono pure Baroni della Culla*; & i *Prencipi di Campofranco*. Il sopradetto Bernardo Lucchese nel Terzo luogo generò *Matteo*, il quale fù valoroso, ricco, e fortunato caualiere; come leggo nella R. Cancellaria; poiche nel 1544. andò al soccorso della marina di Mazzara contro l'armata Turchesca cō 50. soldati à cauallo à sue spese *f.* 173. Nel 1546. s'inuestì *del feudo di Sitt fari* per venditione della Fam. d'Andrea *f.* 215. Nel 1552. pigliò l'inuestitura *della Terra di Palazzolo* in virtù d'aggiudicatione contro D. Vicenza Alagona, e Bor aiuto sua Nora *f.* 405. Nell'istesso *An.* l'Imp. Carlo V. per seruitij li concesse 70. oncie d'entrata annuali sopra tutte le secretie della R. Corte, e precise sopra la baglia di fuori, e gabella di vino della Città d'Naro *f.* 525. Comprò anco nel 1563 dal Re *D.* Filippo II. grano 1. di frumento, e 2. grana d'orgio, e legumi sopra tutti li carricatori del Regno per prezzo di oncie 3700. *f* 90. Fu finalmente questo Matteo Lucchese, Terzogenito di Bernardo, in varie Città *più volte Capitano à guerra*, cioè nella Città della Leocata nel 1562. di Giorgenti nell'an. 1563. di Tauormina nel 1563. di Leocata nel 1564. di Trapani nel 1566. di Salemi nel 1567. Di Sciacca nel 1568. di Mazzara nel 1568. Ind. 12 come appare nelle patenti registrate nella *R. C.* ne' detti anni al fo. 289 394. 322. 323. 226. 428. 58. 105. Ma per riordir la *Linea de' Duchi di Camastra*; che *Sola* tra tutti i Rami della Fam. Lucchese appartiene alla mia Historia di Palermo. Adunque del sopradetto Bernardo Primo Barone della Damisa, e di Camastra fù Secondogenito Antonino Lucchese Barone 2. che per la morte del Primogen. Angelo Barone di Cannicattini senza figli restò *Capo* della Casa: il quale procreò *più Figli*, tra quali *Bernardo* II. fù il Primogen. e Barone 3. della Damisa, e di Camastra, come appare per la sua inuestitura *ex li.* 5. *Ind.* 1562. *f.* 538. e fù Capitano à guerra nel 1564. *ex li. eiusd. an. f.* 323. Questo Bernardo II. fù padre di D. Matteo Lucchese Barone 4. come habbiamo per la sua inuestitura, notata *nel lib. dell'an.* 1578 *f.* 355. il quale accasatosi con D. Vittoria del Porto, Primogenita di D. Mariano del Porto, Barone del Summatino, procrearono *Due* Figli, cioè D. Giacomo *Lucchese* Barone 5. della Damisa, e di Camastra, come si vede nella sua *inuestitura del* 1592. *f.* 641. Hor questo D. Giacomo per lo matrimonio con D. Melchiora Spinola, figlia di *D.* Vincēzo Spinola, *Maestro* Portulano del Regno, e descendente dai *Marchesi* Spinola di Genoua, Signora *Palermitana*,

e Baroneſſa delli Milici trapiantò la Fam. Lucchiſi da Naro *in Palermo*, nella qual Felice Città egli fù Cinque volte *Senatore*, cioè nel 1609. 12.18.19.23. Nell'An.1620. fabricò la Terra di Camaſtra. Nel 1625. fù da S.*Maeſtà* fatto *Capitano di Palermo*, e come nota Pirri not.1.Eccl.Agrigent.f.357. nell'iſteſſo *Anno* à 7.d'Aprile ottenne il Titolo *di Duca di Camaſtra*. Queſto Duca D. Giacomo, e la Ducheſſa D.Melchiora procrearono la Prencipeſſa D.Giouanna viuẽte, la quale con dote della Baronia della Damiſa, e Milici, Contado del ſummatino, hereditato per la morte del Conte D.Gaſpare del Porto ſuo Zio, e del Ducato di Camaſtra ſi accasò con D. Ottauio Lancia Prencipe della Trabia viuente, come s'è detto nella Fam.*Lancia*. Il ſopradetto *D.* Matteo Barone 3.della Damiſa, e di Camaſtra nel Secondo luogo generò D. Franc. Lucchiſi, il quale fù Capit.d'arme à guerra in Naro nel 1625. che da D. Caterina Lucchiſi ſua moglie hebbe *D.*Gioſeppe viuente Barone di Bibino Magno, e di Caſal gerardo; cõſeguendo tal Baronia, come anco la pretentione della Terra di Palazzolo per dote di *D.* Lucia d'Alagona ſua moglie. Procreò anco detto D.Franc.à D. *Matteo* pur viuente. Fu anco queſta Fam. adornata, come s'è detto, d'altri *Titoli, e Baronie*, poiche il ſopradetto Antonino Primo Lucchiſi Barone 2.della *Damiſa*, e di Camaſtra nel Terzo luogo procreò Hippolito, che fù padre di D. *Matteo* 2. Barone della *Graſta*; ma fu ſterile. Egli anco generò Antonino 2.dal quale deſcendono Due altri *Rami Titolati* di queſta Caſa, cioè *D.* Franc.Lucchiſi *Primog.Maeſtro Portulano* del Regno, e Primo *Marcheſe* di Lucca, ſecondo Pirri.l.c f.362.*an*.1623.*die* 20. *Ian*.il quale accaſatoſi con D.Franc.Perollo con dote della Baronia della Culla, non facendo Figli, hoggi queſto Secõdo Ramo Titolato è eſtinto. Procreò anco il detto Antonino 2. D.Frabitio Secondogen. ch' hebbe moglie *D.*Leonora del Campo con dote della Baronia di Campo Franco, ſopra il qual vaſſallaggio egli da S. *Maeſtà* vi ottenne il Titolo *di Prencipe di Campo Frãco nel* 1625.*à* 13.*di Giugno*, ſecondo il cit. Pir.f.354. *Ma* per la morte di *D. Antonino* 3.e Prencipe 2.ſuo vnigenito, e ſenza figli queſto Terzo Ram.Titolato pur ſubito, e nel primo fiore languì. Fu fratello del Marcheſe D.Franc.e del Prencipe D.Fabritio, *D.*Gioſeppe Lucchese Caualiere Geroſolemit.nel 1621. Antico Ramo pure Titolato di queſta Caſa è quello de'*Marcheſi* del la Delia; poiche il ſopradetto Antonino Primo Barone 2. della Damiſa, e di Camaſtra nel Quarto luogo generò Gioſeppe Lucchiſi, il quale accaſatoſi cõ N.d'Ortolano con dote della *Baronia* della Delia, diede principio à queſto altro Ramo, ottenendo il Titolo di Marcheſe, dice Pirri l.c. fo. 362. *anno* 1623. *die* 6. *Iunii*. S'arma queſta Famiglia con vn Leone rampante, & vna ſtella in campo azurro: e queſta Arma è antichiſs. nella Caſa *Lucchiſi*, poiche leggo nel ſopracit. *M. S. nel Cappella del SS. Crucifiſſo di Randazzo fabricata da Gio.Frã. Lucchisi, caſato in quella Città, vi si vede intagliato il Leone, come teſtifica* D.*Mauro Orioles di Randazzo in vna ſua deſcrittione m.s. della Fam.Spataſora.* Fabricò anco da tempi antichiſs. queſta Fam.in Naro il Cappellone Maggiore della *Madre* Chieſa, oue ſi veggono affiſſe le iſteſſe Arme, come anco iui in più tumuli, e lapide marmoree: & in Palermo pure hà vn tumulo marm. coll' iſteſſa Arma nella Cappella, che dà l'vſcita alla Porta di Tramontana della Chieſa della Gangia.

M

1311. **MALTA.** *Fã. Siciliana*, che ſotto l'Aragõ. Re Federico II. hebbe il gouerno della Regia cõ carico *di Balio*. S'armò.

1282. **MASTRANGELO.** *Fam.Siciliana*, & in Palermo d'Antica Nobiltà; poiche in vn priuilegio del 1285. ſotto il Re Giacomo appo *Mug.*fo. 153.leggiamo. *Ego Rogerius de Magiſtro Angelo Miles*

Miles Regius, Iustitiarius Panhormi testis me subscripsi. Ella fu ricchiss. e deuotiss. poiche fabricò in questa Città il *Monasterio* di S. Caterina delle Dõne, come scriue Fazel. fo. 181. *Subest ei dextrorsũ S. Catherinæ Monialiũ Ordinis Predicatorũ Cænobiũ à Palma de Magistro Angelo, & Beneuenuta eius filia an. sal. 1300. sacratũ, dicatũq;* Fà anco memoria di qsta Fã. e Fõdatione Pirri in not. 1. Eccl. Panor. f. 221. E Cãniz. li. 4. m. s. de Christ. relig. Panorm. aggiũge: *lego in testamẽto Palmæ de Magistro vxoris Rogerij de Magistro Angelo legasse an. 1310. 13. Octob. 11. Ind. Septẽ Panormi Hospitalibus auri vncias 14. scilicet auri vncias 2. pro quolibet.* Ella gouernò il Regno col carico di *Vicario*, e la Regia coll vficio *di Giustitiere.* S'armò. . . Fabricò anco la Chiesa di S. Vrsula à S. Domenico.

1652. MENDOZA, e SANDOVAL. Fam. *Castigliana* scriue F. Prudẽtio di Sandoual *en la Cronica del Emp. D. Alonso VII. f. 138. & 378.* annodate per matrimonio poiche D. Aloisia di Mẽdozza Duchessa dell'Infantado, e Contessa di Saldagna con dote di questi Stati fù data in moglie à *D. Diego Gomez* de Sandoual, Cõmendator *Magg.* di Calatraua Gẽtil' huomo di Camara del Re D. Filippo 3. e Secondogenito del Duca di Lerma, e Cardinale; dice l'*Anonimo nella dichiaratione dell' Arco trionfale alzato in Palermo al riceuimento dell Eccell. Sig. Duca dell'Infantado Vicerè nel 1652.* al f. 21, n. 28. Hor *l'Origine* del Ramo Materno *di Mendoza* di questa nostra Famig. Viceregia è tale, secondo l' istesso *Autore* al fo. 15 *n. 23.* Frequardo Re d'Hibernia, e Primo Re d'Irlanda, e di Scotia regnò 330. an. auanti à Christo, e fu *Auo* lo per 33. Generationi d'Etfino, ò Dauid pur Re di Scotia, che morì l'an. di Chr. 761. Questo fu Marito di Cecilia, figlia d'vn'antichiss. Re di Sicilia (di cui non sappiamo il nome) secondo Lippeolo to. 3. *die 1. Iul. in S. Romoldo Episc. Dublini*, & Henriquez *in Scotia in Reg. 84.* Il Re Etfino Scozzese, e la Regina Cecilia Siciliana generarono Achaio Re di Scotia, che si confederò con Carlo Magno, come dicono Hettore Boetio *li. 9. hist. Scot.* e Doglione *nel teatro de' Prencipi p. 1.* Questo procreò vna Figlia, quale accasò con *D. Zuria* Primo Prencipe, e Signor di Biscaia in Spagna, che fiorì nell'an. 870. scriuono Garibai lib. 12. c. 15. *Mariana hist. Hisp.* lib. 7. c. 10. Pietro Hurtado *in dedic. ad Cursum Philosophum.* Hor questo D. Zuria Sign. di Biscaia, secondo i cit. *Autori*, fu *Primo Fundatore della Casa de' Mendozi.* Et aggiunge l'Anonimo f. 18. n. 25. con Garibai, & Hurtado. *D. Ignigo figlio di L. Lupo, Maggiordomo dell' Imp. D. Sãcio il Grande, generò vn altro D. Ignigo, che dal forte Castello Mendoza della Prouincia d'Alaba, hauuto in dono dal Re D. Alfonso VI. l'Augusto*, che secondo Gordonio *in Chron.* regnò nel 1063. *impose il Primo alla Stirpe il Cognome di Mendoza.* Questa Fam. fatta mirabilmente feconda, si diuise per varij Regni di Spagna in XXV. *Rami*; de' quali Contzen f. 736. ne riporta IV. cioè. *Dux de Frãcauilla, Princeps de Melito ex domo de los Mendoças, domum Toleti, Statum in eodẽ Regno, & numerat in annos 40. ducatorum m. Marchio de Mendezar, Comes de Tendilla ex domo Mendoça, domum habet in Mõdiar, Statum in Alcarria, reditus 36. m. ducat. Marchio de Camarata, & de Sabro, Comes de Rula, Adalentado de Caçorla, ex domo de los Cobos, & Mendoça, domus Vallisoleti, Status in Catalunia, ducati 50. m. Comes de Orgaz ex domo Mendoça domũ in Orgaz habet, 12. m. ducat.* Lopez nel tom. 1. ne aggiũge altri XVII. Rami, cioè *Marques de Mõtes claros su appellido Mendoça, y Luna. Marques de la Bala Siciliana su appellido Alarcon, y Mendoça. Condes de Monde agudo su apellido Mendoça. Condes de Castrogeriz, ò xerez su apellido Mendoça. Condes de Priego su apellido Carrillo de Mendoça. Condes de Cruña su apellido Suarez de Mendoça. Condes Galue su apell. Cerda, y Mendoça.* Esẽza Titoli riporta questi altri Rami della Fam. Mendoza. *Casa de los Señores de Beleña, y Val hermoso de las Sogas. Casa de los Señores de Icõnquera en tierra de Guadalaxara. Casa de los Señores de la Tierra* de

de Estevan Ambran,Senõres de Moron. *Senõres de la* Cor *çana primeros Prestamores de la Casa de Mendoça. Senõres de la Villa de Lagarda, y* Salzedo. *Senõres de los Barones de Robres, y* Saguerren. *Casa, y decendēcia de* D. *Antonio de Mendoça*. *Casa de* D. *Bernardino de Mendoça*. *Casa de* D. *Diego Hurtado de Mendoça*: Et à questi XXI. Rami Fr. Prudentio l.c. à f.403. ad 410.ne aggiunge altri Quattro. *Condes de Coruna. Condes de Castro geriz. Condes de Ribadauia. Casa de los Senõres de Mendiuil*. Hor capo della numerosa Fam. *Mendoza* è l'Eccellentiss.Sig. Duca dell'Infantado,*hoggi Vicerè di Sicilia*, come dice Contzeo l.c. *Dux de Infantado, &c. Caput Domus de los Mendoças, Domus in Guadalaiara, Status in Regno Toletano, & Saltibus Castiliæ Veteris, & Prouinciæ de Alaua, reditus: o. m. ducatus*. Il Secondo Ramo *Paterno di Sandoual* della presente Fam. Viceregia in splēdor di nobiltà al Primo *Materno di Mēdoza* è vguale:la cui *Origine* variamēte per la sua grāde antichità si riporta dagli Autori, come ben nota il cit. F. Prudentio f.*188*.poiche dice;alcuni cōstituiscono per Capo della Fam. Sandoual Gutierre Diaz de Sandoual, che fù gran Caualiere, *quando el Rey D. Alonso el VI.* che secondo Gordonio in Chro.cominciò à regnare nel 1063 *ganò la tierra de Rioxa, y toda la Castilla la Vieia asta el rio Hebro, quietandola al Rey de Nauarra*. Argote nel lib. della nobiltà dell'Andaluzia c. 136.narra; *que el Origen destos Caualleros* (*de Sandoual*) *es el Conde D. Pedro de Palencia, decendiente del Conde Fernan Gonzalez de Castilla; y que à diferencia de las Armas del Conde Fernan Gonçales de Castilla* (*que son vanda de plata en campo roxo*) *traen por Armas vanda negra en campo de oro. Ma* il cit. Anonimo fo. 12. nu.17. le dà Origine dal Fratello del Conte Fernan,dicendo, *Milone* Pari di Francia, Conte di Braua, e di Anglante fù marito di Berta figlia del Re Pipino, e sorella di Carlo Magno, che regnò nel 801. Questi procrearono Nugno Belchines,dal *P.Mariana hist.Hispan.lib.7. c.10*:detto *forastiero*,ma per Luca *Tudense* in Chron.*à Catalano*: il quale generò Nugno Rasura, Padre di Consaluo Nugnez: e Consaluo hebbe Due Figli, il sopradetto Conte Fernando Gonzalez di Castiglia, e *Consaluo Tellez, dal quale da Padre à Figlio riporta la Fam.de'Sandoual* il cit. Anonimo *Ma* in vn *M.S.* antico Spagnuolo,dice Prudentio f.*189*. ch'era di *D. Pietro* Fernandez di Velasco Contestabile di Castiglia, si legge; *que en el tiempos muy antiguos estos Caualleros* (*de Sandoual*) *se llamauan Sando Coruo, y que eran del Linage de los Godos, y en su tiempo antes que Espanā se perdiesse fueron Senores de à quel famoso lugar de Amaya, Villa sandino con otros muchos*: e che quando si perdè Spagna, questi Caualieri si vnirono con l'Infante D. Pelagio: & in vna giornata i Mori mettendo in fuga l'esercito dell'Infante, e ritirandosi nello stretto d'vn monte, *donde està Cauadonga*, vn Caualiero chiamato Sando Coruo solo con la spada fè fronte all'inimico: & ancorche liberasse i suoi,egli però vi restò vcciso: il cui corpo da D.Pelagio fù honoreuolmēte sepolto, *diciendo. O Sando Cueruo, que no has sido sino Sando Vale, pues con solo tu braço poderoso has oy nuestro Saluador, y tal deue ser tu Nombre, y de tus Decendientes*. Hor questa nobiliss.Fam. diuenne anco in Spagna seconda, e si diuise in VII. Rami, riportati da Lopez tom.*1*.*Duque de Vzeda Duque de Cea. Decendencia di* D. *Diego de Sandoual, y Roxas*. *Decendencia de* D. *Fernando de Sandoual, y* Roxas. *Decendencia de* D.*Pedro de Sandoual. Senõres de la Ventosa del apellido* Sandoual.*Casa de los Sandouales, que vienen en la ciudad de Aleauez, y Villa de Beas, y otras partes del Reynos*. Capo anco della sua Casa *Paterna di Sandoual* è l'Eccellentiss.*Sig.* Vicerè D. Rodrigo de Mendoza, e Sandoual. *Duque del Infantado, Marques del Zenete, Conde de Lerma Senōr de las Casas de Mendoça, y de la Vega, Marques de Santillana*(*y el Primiero que gozo en Espaňa Titolo de Marques*) *Marques de Arguesso, Campoo, y Denia, Conde de Saldaña, del Real de Manzanares, y del Cid, Senõr de las Villas de Hita, y Buytrago con los lugares adiacentes de la Prouincia de Lieuana, y Hermandades de Aliā, Senõr de las*

Villas

Villas de Cea, Ampudia, y su Tierra, de las Villas de Sexmo de Duron, y Xadraque con sus Merindades, de la Villa de Torde humos con su Territorio, la Baronias de Ayora, Alurich, Alcozer, Alazquer, y Guauarda en el Reyno de Valencia, Comendador de Zalamea de la Orden de Alcantara, Gentil hombre de la Camera de su Magestad, y llaue dorada. Come leggo nell'Autore della Vita del venerab. F. Frãc. Ximenes de Cisneros Cardinale f. 1. E la *M.* Catolica di *N. S.* D. Filippo IV. nella sua patente Viceregia espone *le cagioni*, perche al presente l'hauesse fatto Vicerè di Sicilia, dicendo. *Nos Philippus &c. Cum D. Ioannes ab Austria filius noster Prorex, Locumtenens, & Capit. Gen. nostri Vlterioris Siciliæ Regni ab eo profectus fuerit ... dignior occurristi tu Illustris consenguinee noster D. Roderice Rojas, & Sandoual, Mendoza à Vega, & Luna Marchio Dux del Infantado, Comes de Lerma, in cuius humeris Nobilem illam Insulam, Propugnaculum Italiæ, ac aliorum Regnorum nostrorum tutò fulcire, ac conquiescere posse, tum ob specialem fidem tuam, virtutem, prudentiam, generis splendorem, ac rei militaris peritiam adeo necessariam contra inimici inuasiones, Barbarorumq; impetus, in hoc rerum statu, ac bellorum fluctibus, quibus Christianus Orbis concutitur; tum etiam propter tã multa, egregiaq; obsequia, quæ in ministerium nostrum (perpetuo vassallorum nostrorũ amore, gratitudineq;) exhibuisti. In primis dum an. 1646. eximia tui laude summam Equitatus Præfecturam in Cataluniæ exercitu strenue, prudenterq; duxisses, & soluens obsidionem per tot gladiorum spicula, Gallicosq; maniplos commeatus ad nostrã ciuitatẽ Ilerdam, ad angores perductam, intulisses. Posteaq; ad S. D. N. P. Innocentium X. Oratoris N. Extraordinarij munus exercuisses. Quæ omnia ita explorata habemus, vt merito, & si Maiorum tuorum pulchrè gesta, ac magni ponderis obsequia in Regnorum nostrorum occasionibus Serenis. retro Regibus prædecessorib. n. sæpe sæpius præstita, pro nunc silentium voluamus, Tanti viri regimine fidelis. illud Regnum, tot insignes in eo vrbes, tot viri principatum, ducatum, marchionatum, comitatum dignitatibus, & alijs nominibus, titulis, ac genere nobilitatis prædictis conquiescant, ita vt eius solum Nomẽ, & dignitas terror hostibus esse possit, & Regnicolis charum pignus Iustitiæ, & humanitatis &c. Dat. Matriti, die 21. Mens. Augusti. an. 1651.* S'Armano i *Mendozi*, dice Lopez to. 2. f. 324. *con escudo partido en frãges: en la parte alta, y baxa vanda roxa con perfiles de oro, campo verde, y en los otros dos angolos letteras azules de Aue Maria en cãpo de oro. Ma* i Sandouali s'armano scriue F. Prudentio f. 190. *con vanda negra en campo de oro; y antiguamente dizen, que solia ser azul, asta que en timpo del Rey D. Henrique el an. 1212. desgratiadamente murio in Valencia, se boluio negra; siendo la ocasione, che como el Rey niño mandasse al Heredero Señor desta Casa, que era su donzel, que subiesse à vn tejado por vn nido de paxaros, cayo vna teja, y matò el Rey; lo qual sintieron tanto los Señores desta Casa, que el azul de la vanda cubrieron de negro, y perpetuo luto.* Sono anco in questo Blasone Viceregio la Luna d'argento in cãpo rosso per la Fam. Luna, e le Stelle celesti in cãpo d'oro per la Casa Roxas, vnite per matrimonio coi *Mendozi*, e Sandoual.

1320. *MAIDA. Fam. Siciliana*, & in Palermo *antica*: poiche sotto l' *Arag.* Re Federico II. gouernò questa Regia cogli vficij *di Capitano, Pretore, e Senatore:* e *Mugnos Vess. fo. 173.* & portando il seruitio *Militare* del Re Federico III. fatto nel *1343.* tra li Feudatarij Palermitani riporta *Matteo di Maida.* S'armò con tre sbarre d'oro in campo azurro, sopra la prima sbarra eran tre monti, e sopra la seconda due; scriue D. Vinc. di Gio. Et aggiũge; hebbe questa Fam. la Cappella prima detta di S. Martino, & hoggi di N. S. del Soccorso in *S. Agostino*, che dopo passò ai Beluis, e da questi à Landolina. Hebbe pure vn tumulo, & vna lapida marmorea in S. Zita la Vecchia dice Cannizaro.

1258.

1601. MIGLIACCIO. Fam. *Milanese, Fiorẽtina e Siciliana*: della Prima ne fà mẽtione Rossi f. 70. oue riporta *Migliazzi di Milano*. La Siciliana, scriue D. Vinc. di Giò: *da Fiorenza passò in Sicilia, e pretende esser de' Guidalotti gran Caualieri appresso Carlo Magno*: e questa pretensione si potrebbe fondare in quel, che scriue l'Ammirato nelle nob. fam. di Fiorenza fol. 151. [i Guidalotti, detti del Migliaccio, habitarono (in Fiorenza) presso S. Romeo, e furono per antica Origine Gentil huomini, & hebber torri: certo è essere stati egli di fazion Guelfa, e per questo l'an. 1249. furono insieme con gli altri Guelfi cacciati dalla Patria, con la forza di Federico Imp. & vndeci an. dopò (cioè nel 1260.) vn altra volta per la rotta riceuutà à Montaperti.] e conferma ciò coll'autorità di Ricordano Malespini cap. 57. Onde non è inuerisimile; che ò nella Prima fuga del 1249. ò nella seconda fuga del 1260. da Fiorenza i Guidalotti del Migliaccio hauessero passato in Sicilia, e quiui hauendo lasciato *il Guidalotti*, loro fosse restato quel *di Migliaccio*. Ella hà gouernato la Regia col carico *di Pretore*. possiede i titoli *di Prencipe di Baucina, e Marchese di Monte Maggiore*. e D. Mariano del Migliazzo Marchese di Monte maggiore fù Stradicò di Messina nel 1609. dice Mug. nel Vesp. f. 230. Questa Fam. s'arma coll'herba del miglio, ò panico, che alla destra hà tre frondi simili alla canna, alla sinistra cinque, tre radici, e nella sommità hà la spiga aperta, diuisa, & inclinata verso terra, ricca di copiosi granelli in cãpo d'oro dicono di Gio. e gl'aliz. Hà due tumuli marm. nella Capp. della Concettione in S. Franc. ch'è de' Ventimigli, e Filingeri. Canniz.

1331. MILITE, ò MILITO: ò MELITO. Fam. *Catalana, Napolit. Rom. e Siciliana*. Della antica nobiltà *della Catalana* ne fà fede Barellas f. 133. poiche scriue, che nell'an. 830. *apoderado el Il. Conde Zenofre de la ciudad de Barcelona, riconocen los Christianos, que perdieron, para repartir con viuos, y muertos del despojo, hallaron faltos de la vida cinquãta Caualleros de quenta, ocho Capitanes; cuyos nombres son los sieguentes D. N.. de Melito &c.* Fu anco Casa *Napolitana in Seggio di Porto, ma hoggi estinta*; scriuono Mazzella fol. 676. e Flam. Rossi f. 22. il quale pure nel f. 47. riporta *Milite di Regio*. Passò anco *in Roma*, come nota Pietra S. fo. 561. *La Catalana* trapiantolla *in Sicilia Bartolomeo de Milite* l'an. 1282. accompagnando il Re Pietro I. d'Aragona, se diam fede à Gio. Sanchez appo Mug. fo. 53. il quale nel Vesp. riporta *Milite di Palermo* f. 137. 171. *Milite di Piazza* f. 140. 174. *Milite di Trapani* fo. 173. *Milite di Polizzi*. Questa Fam. gouernò la Regia coll'vficio *di Pretore*: & appo Pirri not. 5. fo. 496. leggo. *F. Iulianus à Mileto Episcopus Cephalændensis 1397.* S'arma il Milite Romano, scriue il citato Pietra S. con tre cuori rossi, due sopra, & vno sotto d'vn caualletto, ò capriuolo azurro in campo d'argento; & è verisimile, che coll'istesso blasone si fossero armate la Catalana, Napolitana, e Siciliana.

1175. MOLISE. Fam. *Napolitana*: scriue Pietra Santa fol. 126. & aggiunge Flam. Rossi fol. 28. *Molise de Conti di Molise, vna delle Sette gran Case fuor di Seggio, ma spenta*. Fà anco di lei mentione Fazello sotto Re Guglielmo II. fol. 452. oue dice *Matthæus Bonellus cuiusdam Regis Rogerij ex pellice filiæ, quę Hugoni Molisino Comiti nupserat &c.* Ella gouernò il Regno col carico *di Vicegerente*. S'arma con vna banda azurra à quartiere in campo d'oro; dice Pietra S. l. c.

1427.MONCADA. *Fã. Catalana,e Siciliana.* Della cui *Origine* scriue Beuter f.61. *Naufero, ò come llaman Napifero, el anno 730.dio principio a la Casa de los Moncadas en Cataluñã,que era del Linaje de los Duques de Bauera.* L'istesso affirma Barellas f.22.poiche descriuendo la conquista di Catalogna cominciata da Barcino contro i Mori nell'a.714.scriue.*Bernardo Barcino,* Presidente del Conuento Terraconẽ *se sale de los montes Pireneos con mano armada,accompanãdo con los naturales Terraconenses , y detiene la furia Africana.* e dopo nell'impresa narra, come fù aggiutato *da Napifer de Moncada.* L'istessa *Origine* le dan i Tre Autori della dedicatoria del tom. 2. *delle prammatiche di Sicilia*; oue anco citano *Lucio Marin. de reb. Hisp. li. 9. Franc.. Tarapha d: Regib. Hisp. anno 717. Honofre Mansuel in epist.ante disp. apolog. de Christi vulnere:* & aggiungono,che à questo Naufero, ò Napifero fu scambiato l hereditario Cognome *di Bauera in Moncada*: perche circa l'an.717.vnitosi coll'esercito del Re di Francia nei campi d'Vrgel sotto i monti Pirenei sconfisse, & vccise Tre Re Mori,che haueã nome,scriue Barellas f.13 *Errari Farrega Rey de Toledo.Almançor Rey de Cordoua;y Alfac Rey de Sogorbe, & quot quot, captiuos Mauros habuit,ad terrorẽ illis incutiendum,iussit in Monte Catena suspendi; atque inde de Monte Cateno Nomen, quod Hispanis idem Moncada est,apud suos est assecutus.* Et aggiunge Beuter f.68.questa *Fam.* fu sempre stimata la Prima tra tutti gl'illustri Legnaggi di Catalogna;*fuerõ esclarecidos linajes en Cataluñã,y fueron Assi Ordinados.Moncada,Pinos, Mataplaua, Ceruera, Ceruello, Alemany, Agresola, Ribelles, Arill. Valguornera &c.* Nel qual Regno subito s'ingrãdì cõ *Stati,e Titoli*:poiche l istesso Autore f.19.narrando,come circa l'an.1214. *Pero Martel Conde de Sales:* fece vn famoso banchetto al Re D.Giacomo,nel quale si trattò di far la conquista dell'Isola di Maiorca: tra gli altri Titolati, che v'interuẽnero,vi furono *D.Guillem de Moncada Cabeça de Linaje de los Moncadas,que era Señor de Bearne, y de Guascunã, y de Casteluill, D. Raymõ Moncada; el Conde de Ampurias, que era tambien Moncada.* Crebbe dopo felicemente in Spagna *in Titoli, in Gouerni, & Heroi*; come bẽ notarono i Tre sopra citati Autori. *D. Arnaus de Moncada Primus ad Vrgelli Comitatum suis de Rep. benemeritissimis facinoribus euectus est: quam egregiam operam D. Guillelmus Raymundus, D. Mironi Barcinonensi Comiti; & D. Gasconius, D. Raymundo Borello T.Barchinonensi Comiti, cum prope Cordubam profligati sunt Mauri, alijsque in bellis prestitere? D. Guillelmus Raymundus II.cum pr.ecipuis aliquot Catalunnię Magnatibus eas Leges, quas Vsatges vocant condidit. D.Gastonio II.Barcinonensis Comitatus regimen Raymundus cõmendauit. Raymundus Berengarius IX. Comes ad celebre illud pro Imperatrice duellum secum tulit. D. Guglielmus Raymundus III.Magnus in Catalunnia Siniscalcus effecit vt Petronilla Ramiri Aragonensis Regis filia cum eius Regni dote, nuberet Raymundo Berengario X. Barcinonensi Comiti. D. Gasconius III. Magnus item Siniscalcus.D.Guillelmum Raymundum IV.Petrus Rex Aragonię Constantię filię nuptijs merito cohonestauit, & dotis nomine Aitonam dedit: sed ecce D.Petri Magni etiam Siniscalci fulgor obuius occurrit;is filiam Elisendam Iacobo II. Aragonię Regi vxorem tradidit. Ab hac radice Alter Moncadarum Ramus in Sicilia enatus felicissime pullulauit.* E trapiantolla da Catalogna in Sicilia D. Guglielmo Raimondo Moncada Secondo genito di Don Pietro, Grã siniscalco d'Aragona,e Signor d'Aitona l'an.1282.accompagnando il Re Pietro I.come scriuono Mariana l.10.Sanchez appo Mug.f.53.i citati Tre,e Fazello f.493.*venit etiam cum eo (i.cum Rege Petro) Guilielmus Raymundus Montecatinus*:&aggiũge il cit.Sanc.*D.Guillem de Mõcada era Señor de Fraga M.* appena questa *Fam.* fù trapiantata in Sicilia,che la grandezza cominciata in Spagna la cõtinouò,e l'accrebbe:poiche scriuono i Tre riportati Autori *D.*Guglielmo *Raimondo*,Ceppo della Mõcada

cada Siciliana con soldatesca, e galee à spese de' suoi heredi lungo tempo guerreggiò contro Carlo d'Angiò, & essendo Signor di Malta, Isola hauuta in dote da Luchina sua moglie, la donò al Re Federico II. dal quale in scambio riceuè Augusta col castello, e la Terra di Mililli. D. Guglielmo Primo Conte d'Augusta fù Gonfaloniero del Re Ludouico. D. Matteo dall'istesso Re fu fatto Gonernatore del Ducato d'Atene, e di Neopatra; come appare per suo priuilegio; oue il chiama *consanguineus noster*; & il Re Federico III. il creò Gran Siniscalco di Sicilia. Il Re Martino, e la Regina Maria in vn suo priuilegio narrano li gran seruitij, che Don Guglielmo Raimondo III. gli fece nella conquista della Sicilia, e gli honori che perciò conseguì. *Grandia, & immensa seruitia nostris Maiestatibus prestita per nobilem, & egregium Guillelmum Raymundum de Monteacatino Comitem Augustæ, & Nucariæ, & Regni Siciliæ M. Iustitiarium, & Comestabilem consanguineum nostrum &c. in nostro aduentu ad Regnum Siciliæ, quod vestris laboribus, industria, expensis, & virtutibus, vestra mediante iustitia, præcipue operantibus recuperauimus, & subiugauimus.* D. Gio. Matteo Primo Conte di Calatanissetta dalla Regina Bianca fu eletto Capitan Generale della caualleria Siciliana, e dal Re Alfonso Capitan Generale dell'esercito nella guerra di Napoli; *fuit etiam Siculi Regni Siniscalcus, Cancellarius, M. Iustitiarius, & in aula Regis Maiordomus. D. Ioan. Thomas M. Iustitiarius bis, cum Proreges abessent, Siciliam administrauit, & quidem semel totius Regni Comitijs ad id delectus est. Don Guillelmus Raymundus V. M. Iustitiarius, Proregis Vicarius, totius militiæ Dux, ob Proregis discessionem Præses Siciliam rexit. D. Antonius fuit etiam Proregis Vicarius, & Siculæ militiæ Dux.* Fa anco mentione di tutti questi Vicarij del Regno, Grãdi Siniscalchi, e Camerlinghi Pirri in Chron. f. 101. 2. 3. D. Francesco fù Primo Prencipe di Paternò 1565. D. Cesare Primo Duca di Montalto per lo matrimonio fatto cõ D. Maria d'Aragona. il Duca D. Antonio Padre del viuente Prẽcipe fu Caualiero del Teson d'oro. El viuente Prencipe D. Luigi suo figlio dal gouerno Viceregio di Sicilia passò al carico Viceregio di Sardegna e dopo fu nominato Vicerè di Valentia: *& è due volte Grande in Spagna, vna come Duca di Montalto, l'altra come Duca Biuona, e fu anco la III. volta Grãde come D. d'Alcalà.* Questa gran Fã. hoggi in Sicilia possiede i titoli *di Prencipe di Paternò, Duca di Montalto, D. di Biuona, Conte d'Adernò, C. di Calatabillotta, C. di Sclafani, C. della Motta di S. Anastasia, C. di S. Pier di Monforte, Barone di Centorbi, B. di Pietra soprana, B. di Pietrasottana, B. di Calatauuturo, B. di Malpasso, B. di Bianca Villa*: oltre à molle altre Terre, & innumerabili Baronie di feudi alienate, e vendute; delle quali tutte riportaremo i priuil. *nella nostra Sicilia Titolata, & armata di Caualieri*; che à Dio piacendo publicaremo subito dopo la publicatione di questa *Parte III. d'Annali; e del Palermo Nobile.* Rami anco di questa *Moncadà Siciliana* nel nostro Regno sono *il Prencipe di Caluaruso, Prencipe di Mõforte, & il Barone di Saponara*; scriue Palizzi Questa Fam. *Moncada, tanto la Catalana, come la Siciliana* hà gouernato il Regno coi carichi *di Vicerè, e Presidente.* Et appo Pirri not. 2. f. 262. leggiamo *Petrus de Montecatino Episc. Syracusanus an. 1313.* Mug. nel Vesp. f. 223. tra gli Stradicò di Messina annouera *Raimondo Moncada nel 1475. D. Ambrogio 1497. D. Guglielmo Conte di Paternò 1504. e D. Franc. Conte d'Adernò. 1556.* Ella dall'an. 714. e da che Nauiero, ò Napifero suo Ceppò da Bauiera passò alla cõquista di Catalogna cõtro i Mori, infino all'an. 1228. e per lo spatio di 514. anni sempre s'armò col Blasone de' Duchi di Bauiera; il quale si è, scriue Pietra S. f. 217. vno scudo sparso di scacchi acuti d'argẽto, e d'azurro posti à quartiere, diuisi in cinque ordini; cioè il primo, terzo, & vltimo d'azurro; & il secõdo, e quarto d'argẽto. Ma dopo, scriue Beuter f. 117. D. Giacomo Re d'Aragona nel 1228. assediando nell'Isola di Maiorca Artana, Città posta in alto Sito, oue i Mori haueã riposti i lor tesori, & in questa impresa

essendo accompagnato *da D. Guillem de Moncada hijo de D.Ramon, que murio en la prima batalla*, D.*Hugo de Moncada Conde de Ampuria*, e f. 117.*da Fray Pedro de Moncada Prior de Cataluña*: e nell'assedio *passaua la gente* del Re D. *Giacomo* [con trigo, que comian sin molar, ni tostar.. suele dicho (al Rey) que D.Guillem de *Moncada* tenia pan en su choça, y asi tomo a D. Nunõ, y furon ala estacion del dicho D. Guillē, y fueron con el Rey mas de Cien Caualleros .. y sacando siete panes solos, que tenia .. comieron mas de 150. Caualleros, que alli se allaron, segun el mismo Rey D. Iayme escriue en lib.de Cron. y conquista de Mallorca. Deste milagro tan senãlado tomaron los Moncadas las Armas, que hazen de siete panes de oro en campo vermejo, tres panes, y medio en cada vna de dos tiras.[Si come si veggono dipinte nella Sala Chiaramontana, & intagliate nel Choro di S. *Francesco*: onde errò Palizzi, che le dipinse con otto pani d'oro intieri: Et aggiunge il citato Beuter nel margine del lib. f.117. che questo Miracolo accadde nell'istesso Anno; *que Fray Ramon de Penã fort confessor del Rey.. para boluer à Cathalunã (de Mallorca) tendio su manto en la mar, y tomo su escapulario con ambas manos, tendiendole al ayre, como vela*. Possiede questa Fam. il Cappellone *Maggiore* della Casa Professa de'PP. della Comp. di Giesù, hereditato dalle Lune, Duchi di Biuona.

1266. MONFORTE, Fam. *Normanna*, *Catalana*, *e Napolitana*. Della *Normanna* ne dan raguaglio Pietra S.f.73. Pirro f.60. & il to.script.Normann.f.1045. il quale trattando *de seruitijs militum quæ debentur Duci Normanniæ*: riporta *Robertum de Monteforti*, e nel f.1125. *Roboldum Monfort*. Antichissima è *la Catalana*; poiche Barellas f.99.100. narrando, come nell au.810. l'Imp. Carlo *Magno* armò 10. Titolati, e 190. Caualieri nella Dieta d'Elna; dice, che comparue *el Vizconde de Castellnou* con 30. Caualieri, e tra questi vi fù D.*N.Monfort*. Fu anco Gran Fam. *in Napoli*, *Signora di Campo bascio*, *e ne' seggi di Nido*, *e Porta Noua*, *ma hoggi è estinta*; scriue Mazzella f. 599.710. & aggiunge Pietro Vincenti nel teatro de'Grandi Almiranti di Napoli f. 201.[nel lib.dell archiuio di Nap.fo.1291. si vede Gio. Monforte Conte di *Monte* Scagliosò; la qual Contea era stata da Carlo I. Re di Napoli data à *Pietro* Belmonte Francese: onde l'Ammirato crede, che questo Gio. hauesse presa per moglie la figlia di Pietro, e la Contea pasṡò da Belmonte à Monforte.] Flam. Rossi pure fà di lei mentione nel teatro della nob.di Ital.f.26.e dice *che dei Mõforti fu il Contato di Squillaci fuor di Seggio*: e nel f.34. riporta ancora *i Monforti di Beneuento*. Ma il citato Ammirato nelle fam. di Nap. f. 9. dimostra la Prima Origine di tutti questi Rami.[Vennero i *Monforti* in Napoli, per reputatione militare, e per nobilità essendo opinione, che vengan da Re Francesi, molto illustri, i quali innanzi à Baldeschi furono già Conti d'Auellino, di Monte Scagioso, e di Squillaci; non sono interamente certo, se i presenti Mõforti siano i Francesi Monforti, ò veri Gambatesi, antichi baroni del Regno.] ma di questa *Origine* ne parla con maggior risolutione, distintione, e chiarezza Filiberto Campanile nelle nob.Fam. di Nap. f. 44. *Roberto Pio Re di Francia figlio d'Hugo Capeto oltre de figliuoli di Constanza sua moglie, d'vn'altra Contessa Francese generò Almerico, che dal Padre hebbe i tenitori di Monforte nel la Gallia Celtica, & edificò la Città di Monforte, sopra di cui Simone suo figliuolo v'hebbe poscia il titolo di Conte*. Da questo Simone bastardo deriuarono i Monforti di Napoli, che furono *Conti di Nola*, *Conti d'Auellino*, *Conti di Squillace*, *e di Monte Scagioso*, *Conti di Campo basso*, e discesero i Mõforti chiamati *Gambatesi*, *& i Buonforti*. Il Fazello pure f. 484. diede di questa Fam. qualche luce. *Carolus* (*Andegauensis*) *plurima militum manu collecta Philippum Mõfortem copiarum Ducem contra Manfredum præmittit*. E Ciacconio f.894. tra i Cardinali della S. R. Chiesa annouerò. *Guido de*

monte forte. Questa Fam. sotto il Re Francese Carlo d'Angiò gouernò il Regno col carico *di Vicegerente*. s'arma in Francia, scriue Pietra S lo. c. con vn campo diuiso la terza parte di sopra rossa, e le due parti di sotto d'argento. Ma in Napoli s'arma secondo Campanile con vn Leon rampante, che hà due code attorcigliate; io però l'hò armato alla Francese; perche gouernò sotto il Re Francese Carlo.

1585. MONTALTO. *Fã Genouese, Napolitana, e Siciliana*. Della Prima ne habbiam notitia appo Flam. Rossi l. c. f. 76. poiche riporta *Mont'alto di Genoua*. Egli pure f. 20. dimostra *Mont'alto di Napoli in Seggio di Nido*; e nell'istesso Seggio la colloca Mazzella f. 598. ma la nostra Fam. secondo Buonf. f. 70. *è siciliana*. Altri però le dan *Ceppo Napolitano*; il che raccogliono dalla conformità dell'Arma. Certo però si è, ch'ella hà vn antica nobiltà nel Regno; poiche *M*ugnos nel Vesp. fo. 40. riporta vna lettera del Re Federico II. scritta à Nicolo Abbate di Palermo, cauata dal registro del Protonotaio del 1364. 65. 66. fol. 409. oue si ragiona dell'armata Reale *F*rancese del Re di Napoli, che assediò la Città, e'l castello di Catania, al cui soccorso vennero [intra dies breues, inter alios Nobiles Orlandus de Aragona, Comites Emmanuel, & Franciscus de Vigintimilijs, *M*atheus de Monte catino, Bonifacius de Aragonia, Ioannes Barresius, Ioannes de *M*ont'alto, *G*uglielmus Rubeus, Ioannes de Alagona, cum nobili de Alagona, cum nobili Artali de Alagona sicut in die transitus Beatiss. Mariæ Christi Apostoli conuenerunt] e nel teatro f. 30. riportando vn Registro di Titoli del 1365. e 66. ex R. Cancell. f. 61. che gli antichi Re di Sicilia dauano ai Baroni del Regno; tra gli altri Baroni siciliani si legge. *Nobili Troisio de Montalto Baroni* Buccherij, *Consiliario, familiari, & fideli nostro*. E se diam fede all'istesso *M*ugnos: questa Fam. sparse la sua habitatione nelle Città *di Siracusa*, *Catania*, *Sciacca*, *e Palermo*; poiche nel teatro f. 59. annouerando i Baroni, che furono *in Siragusa* sotto Re Martino, e nel 1408. notati per Gio. Zacco Secreto di Lentini, & estratti della R. Cancell. nel primo luogo è riposto *Troisio di Mont'alto Baron del feudo di Miluchi, e Prato*. E nel Vesp. f. 169. adducendo il Seruitio militare del Re Federico III. fatto nel 1343. tra i Baroni *di Catania* nomina *Gioanuzzo di Montalto, e Roderico di Montalto*: e nel f. 172. tra i Baroni *di Sciacca* annouera *vn' altro* Roderico *di Montalto*. Questa Fam. è anco Palermitana; poiche gouernò questa Regia coll'vficio *di Capitano*. Fù anco Stradicò di *M*essina *Gio. Montalto Caualiero nel* 1445. dice il citato *M*ugnos Vesp. f. 224. e nel f. 295. tra il Rollo de'Caualieri di Malta Siciliani notati nella Veneranda lingua, ripone *Fr. Angelo Montalto* C*omendatore nel* 1441. *Fr. Antonio* 1429. *Fr. Michele* 1542. *Fr. Francesco* 1556. *Fr. Battista* 1558. *Fr. Gio. Batt.* 1576. *F.* Ferdinando 1629. S'arma, & in Nap. & in Sicilia; scriuono *M*azz. Sanc. e Buonf. con vno scudo partito in sei liste, tre d'argento, e tre rosse; cominciando alla destra d'argento.

1523. MONT APERTO. Fam. *che da Francia passò in Sicilia col Rè Carlo d'Angiò*; scriuono Buonf. f. 70. e D. Vinc. di Giò. il che rende verisimile; quel che il Fazello f. 519. sotto il Re Federico II. e nel an. 1314. narra. *Bartolomæus Sanguinulphus Comes*, *& Bartholomæus de Monte aperto, qui Mazaræ præerant vrbe egressi cum equitibus, palantes Francos terga vertere cogunt*. E Mugnos nel Vesp. f. 225. tragli Stradicò di Messina riportando *Lãberto Mõt'aperto nel* 1312. essendo dũque questi tempi vicinissimi al Re Francese Carlo d'Angiò, è cosa probabile, ch'ella sia *Fam. Francese*. Ma il citato Mugnos par, che accenni, che sia Fam. *Catalana*, *ò Aragonese*; poiche nel f. 139. col suo *G*aspare Sardo (del qual Autore ragioualimo nella Fam. Caltagerone) annouerando tutti i

Ba

Baroni Catalani Aragonesi, Valentiani, & Castigliani fatti dal Re Pietro I. d'Aragona nel 1283. e prima di partire da Sicilia; dice.[Tra i Baroni di Agrigento vi fu Lamberto Mont'aperto; ch'hebbe per moglie ad Isabella Chiaramonte, figlia del Conte Manfredo, che li partorì Lodouico, che si maritò con Antonia de Vbertis, sorella di Gio. degli Vberti, figlio del Conte Scaloro, che ne nacquero Gasparo, Lamberto, e Gio. Mont'Aperto, e Gasparo successe alla Baronia. Hebbe il Primo Lāberto vn altro figlio chiamato Giacopino Mont'aperto, che si casò in Siracusa con vna signora di casa Alagona, ed hebbe la metà dellifeghi delli Bigini, e delli Comiti, e da lui deriuò la Fam. Mont'aperto di Siracusa, e Leontino.] Onde secondo Sardo ò Mugnos questa Fam. riconosce per Ceppo Lamberto: e Ludouico suo figlio partorì i Mont'aperti di Agrigento, e Giacopino: l'altro figlio produsse i Mont'aperti di Siracusa, e di Leontini; e come che questo Lamberto, per lui, fù creato Barone dal Re Pietro I. nel 1283. senza dubio non crede, essere stato Frācese, ma ò Catalano, ò Aragonese. Ma che che si sia di ciò; quel lo però appresso à me è certo, che questa Fam. hà gouernato la Regia coi carichi *di Capitano, Pretore, e Senatore*. Hà i titoli *di Prencipe di Raffaudali, Marchese di Mont'aperto, Bar. di Colamonaci, e B. di S. Elisabetta* & Pir. in not. 6. f. 582. *Io: IV. de Monte aperto Episc. Mazarensis an.* 1470. S'arma con quattro sbarre d'argento à quartiere con noue rose bian he tra le sbarre; cioè 1. 2. 3. 2. & 1. rose in campo azurro.

1462. MONTOIA. Fā. *Spagnuola in Biscaia*, e *Murtia*: della cui Origine di ce Franc. Cascales nell'hist. di Murcia f. 358. *deste apellido, y lina Montoia decenden de Auila en Vizcaia, donde tien en su casa solariega; dalli salieron algunos, y vinieron a la Manch: y poblaron la villa de Valaderi, y Poço amargo: de aqui salio Iuan de Montoya por capitan, quando se ganò Granada*: il che fù secondo Gordonio in Chron. l'an. 1490. e 91. Ella gouernò il Regno col carico *di Presidente*: & aggiunge il citato Autore, *trae por Armas diez panellas de plata, y por orla vn cordon de S. Franc. de plata en campo verde*.

1272. MORIER. Fam... che gouernò il Regno sotto il Re Francese Carlo d'Angiò col carico *di Vicegerente*. Et il *Mugn.* nel Vesf. f. 225. tra li Straticò di Messina ripone *Corrado di Morier Caualier Francese nel 1276*. S'arma in Vesfaglia di Sassonia; scriue Pietra S. f. 190. con vno scudo d'argento, che dalla destra alla sinistra vien tagliato da vna larga banda negra, che di sotto hà quattro merli quadrati: e sequi si vede dalla sinistra alla destra è error di scultura. Ond'è verisimile, che questa Fam. da Sassonia haueste seguito il Re Carlo nella conquista di Nap. e Sicil.

1578. MORSO. Fam. *vel ex Florentia, vel ex aliqua Hetruriæ parte suā ducit Originem*: scriue Barone li. 3. nel elogio, di questa casa, e dopo hauer detto che non s'hà notitia, chi l'hauesse in Sicilia trapiantata; solamente addita per Ceppo de' suoi stati, e titoli. *Ioannem Morsum Primum Gibellini oppidi Baronem, nostri Antonini patris atauū*. Ella hà gouernato la Regia cogli vficij *di Capitano, e Senatore*. Possiede i titoli *di Prencipe di Villa reale, di Marchese della Gibellina, e di Barone della Fauarella*. Paliz. Diede à questa Fam. splendore D. Geronimo Morso, il quale nelle guerre del Piemonte, e di Frācia seruì 30. an. il Re; oue *non pauca eddidit facinora, quorum fama, tum Ducis, tum militæ Præfecti nomen illi comparauit; nonnullis earum Regionum arcibus præfuit, præfuit itidem, & Ducibus non paucis*: scriue il cit. Autore secondo vn m.s. Italiano. *Mugn.* pure nel Vesp. f. 205. riporta *Fr. Vincenzo Morso di Palermo Caualier di Malta nell'a.* 1634.

1634. S'arma con vna mano armata, che ſtringe vna briglia d'oro in campo azurro. dicono Baron.Paliz.e di *Gio:*Hà due Cappelle in *S.Maria* della Catina, il Cappell. magg. con vn tumulo marm. e quella di S. Caterina di Siena con vn'altro tumulo pur marm. Canniz.

N

1605. NASELLI. Fam. *Milaneſe, Sauoneſe, e Siciliana*: delle Due Prime Fam. ne dà ragua glio Flam.Roſſi nel teatro, poiche nel f. 70. riporta *Naſelli di Milano* e nel f. 98. *Naſelli di Sauona*. Mugnos nel Veſp.f.107. *alla Siciliana* le da queſta Origine:*la Fam.Naſelli peruenne d'antichi Signori Lombardi*, e dice ciò hauer raccolto da Gaſpare Sardo. *Ma* Barone l.3. nell'elogio di queſta caſa, tralaſcia *l'additar*, s'ella venga *da fuori*, *ò nel Regno* ſia nata, e ſolo dimoſtra il ſuo Ceppo in Sicilia. *Aloyſius Naſelli Riccardum agnoſcit Familia Caput Alphonſo Regi familiarem, ac feudi della Maſtra dominum*: l'iſteſſo afferma nel teatro f.11. *per antiqua Riccardi nobilitas. M*a ciò ſi deue intendere, che Riccardo fù Capo della linea continouata, e della deſcendenza non interrotta de Naſelli; poiche da vn priuil. del Re Alfonſo riportato dall'iſteſſo, chiaramente ſi raccoglie, che queſto Riccardo Naſelli hebbe molti altri Anteceſſori auanti à ſe in Sicilia. *Sane nouiter pro parte Nobilis viri Riccardi de Naſelli fidelis noſtri dilecti fuit noſtro culmini reuerentur expoſitum, qualiter ab eo tempore, cuius in contrarium memoria hominum non extitit, eius Anteceſſores poſſederunt, quemadmodum ipſe Riccardus poſſidet de preſenti quoddam feudum vulgariter dictum, la Maſtra, poſitum in territorio, & pertinentijs terra Butera. Dat. in Caſtro nouo Neap.* 1446. Ma da qual tempo gli Anteceſſori di Riccardo haueſſero in Sicilia cominciato la linea de'Naſelli, non habbiam cõtezza: ne fa mentione Fazel.f. 603. ſotto Carlo V. Imp. e nei tumulti di D. Vgo di Moncada. *Agrigenti quoque inter Petrum Monteapertum, & Balthaſſarem Naſellum Thomiſi dominum, adeo exarſit ferocia.* Il ſolo Mug.l.c. riporta vn Catalogo di tutti gli Vfficiali, dopo la ſtrage de Fräceſi eletti dalle Città di Sicilia, & addotto dal ſuo Sardo: oue dice, *Piazza el.ſſ. per ſuo Gouernatore à Siluio Naſelli*: e nel fo. 171. adducendo il ſeruitio militare fatto dal Re Federico II. nel 1343. *tra i Baroni di Piazza ripone Nicolò Naſello*. E Barone pure nell'elogio di queſta Caſa, cit. dimoſtrando l'antico ſuo ſplendore; narra, che Periconio Naſelli ſecondo genito del ſopra detto Riccardo dal Re Alfonſo fu mandato Ambaſciadore al Duca di Seſſa *diſcordanteſq; Ventorum, Ligurum, Florentinorum animos cum Rege conciliauit*: come appare per priuil. *dat. in ciu. Pauen. 30. Iun.* 1441. Inoltre eſſendo grauemente infermo Malateſta, aſſediato da Venetiani, e Fiorentini, l'iſteſſo Re glielò mandò con ambaſceria per inanimarlo: *& hac de re ad Ferraria Marchionem, Furli Dominum, ac Raymundum Boyl Proregem Legatum mittit* come habbiamo per vn altro priuil. *dat. in Reg. caſtr. felicib. apud Pont. Terrarum 12. Decembr.* 1447. E conclude il citato Autore [Periconius Naſelli plures pro Alfonſo Rege legationes obijt ad varios orbis terræ Dynaſtas, ad Purpuratos Patres, ad Sũ. Pontif. inijsq; ſemper ita prǽclare ſe habuit vt Regis fecerit voluntati ſatis.. legat diplomata anni 1341. 44. 48. tum 7. tum. 10. Septẽbr. 1450. 52. in Caſtello nouo Neap. extat Panor. in R. Tab. 1453. 55. 15. Ian.] Onde il Re vedendoſi da Periconio tanto ben ſeruito, li conceſſe Tre ampij priuil. per ſe, e ſuoi heredi, riportati dall'iſteſſo Autore. [Alphonſus &c. Periconium de Naſelli ſcribam, Riccardum eius patrem, Rogerium, & Ioannem fratres fideles, & familiares noſtros dilectos, & omnes ipſorum per rectam lineam deſcendentes maſculini quidem ſexus natos iam, & in antea naſcituros in perpetuum ab omni, & qualibet ſolutione generalium collectarum, taxarum, donorum, munerum &c.] Il Secondo priuil. ſi fù: *valeant vbilibet per totum Regnum Sicilia vltra Farum cum eo*-

rum

rumfamilia, & familiaribus de ferre arma alijs prohibita. Il Terzo priuil. si fu: *quod iā prænominati nunc viuentes, quam ex eis descendentes pro cuiuscumq; causis ciuilibus; & criminalibus, siue mixtis non possint ad iudicium trahi, vocari &c. Dat. in Castris nostr. felic. contra Publium, die 27. Aug. 11. Ind. 1448.* Garpare I. Naselli fu Primo Barone del Comiso, e s'impiegò ai seruitij di Carlo V. Imp. nel regno di Sicilia; come appare per priuil. *dat. Pan. 1550. 52. in R. tab. fo. 258.* Gasparе II. fu primo Conte del Comiso, e'l titolo ottenne dal Re *D. Filippo II. considerantes generis candorem, ac obsequia per spect. nob. dilect. Gasparum de Naselli Baronem Comisi multis in rebus tam à se, quam à progenitoribus suis, tam nobis, quā nostris præstita. Dat. in opp. Madrid. 1571. in R. tab. f. 33.* D. Luigi fu creato Primo Prencipe d'Aragona nel 1612. & aggiunge il citato Barone in ampli. *Aloysius Naselli in Prouincia Cosentina Brutij, quæ pars citerioris Calabriæ princeps est, Prorex seruauit æquitatem.* Questa gouernò la Regia cogli vficij *di Pretore, e Senatore.* Possiede i sopradetti titoli *di Prencipe d'Aragona, e Cōte del Comiso.* S'arma con vno scudo da vn filetto d'oro (ò secondo altri d'vna sbarra d'oro) per largo partito per eguale; di sopra hà vn mezzo Leone rampante d'oro, e di sotto tre palle d'oro per trauerso alla para in cāpo azurro; scriuono Sanc. Buon. f. 70. e Paliz. Hà la Cappella di S. Andrea Apost. in S. Franc. di Paola con tre tumuli marm. & vn marmo sepolcrale in *S. Maria* di Giesù. Canniz.

1649. NATALI. Fam. *Palermitana.* Gouernaua la Regia coll'vficio *di Senatore:* quando scriueuamo la P. II. degli *Annali, e'l Palermo Sacro;* S'arma con vn Leon d'oro rampante, che nella branca tiene vn ramo verde, e rimira vna stella d'oro, e'l Leone vien di sopra barreggiato dalla sinistra d'vna sbarra d'oro. Hà due sassi sepulcrali, vno nella Gangia; e l'altro in S. Giacomo la *Marina.*

1082. NORMANNI. Fam. *Francese Reale.* Hà gouernato il Regno col carico *di Vicegerente.* S'arma nel modo di sopra spiegato nelle *Famiglie* Reali.

1586. NOTARBARTOLO. Fam. di antica nobiltà *in Sicilia;* e diuisa in due Città; *Noto, e Palermo.* della Fam. *Notiggiana* ne da cōtezza Vincenzo Littara de reb. Netin. in più luoghi; poi che nel 1.93. *tra i Giurati di Noto* degli an. 1407. 10. 21. 24. riporta *Antonius Notarbartulus:* nell'an. 1408. f. 57. *Rinaldus:* e nel f. 107. scriue, che il Re Ferdinando I. hauēdo fatto Duca di Noto l'Infante D. Pietro suo fratello nell'anno 1424. ciò saputo dai Notiggiani, per impedire tal donatione Reale; *confestim Oratores mittunt viros Clarissimos Io. Landolinam, Io. Campianum, Antonium Notarbartulum:* come appare per lettere *dat. Valentiæ an. sal. 1424. prid. Kal. April.* la Fam. *Palermitana* gouernò questa Regia cogli vficij *di Capitano, e Senatore.* Possedè il Principato *di Villanoua*, hoggi per dote passato à Branciforti; e Mugnos nel Vesp. f. 206. tra li Caualieri di *Malta* arrolla Fr. *Benedetto Notarbartolo nel 573. Fr. Cesare pur nel 1573. e Fr. Gascone 1593.* S'arma con vn Leone rampante coronato, che intorno hà otto stelle in campo d'oro Hà la Cappella della Cōcetione in S. Franc. di Paola commune cogli Spinoli, e Marulli con sei tumuli marm. Canniz.

1421. NVCHI. Famiglia . . . . . . che sotto il Re Alfonso gouernò il Regno col carico *di Vicerè.* S'armò. . . . .

1647. NVGNEZ de GVZMAN. Fam. *Castigliana* della cui *Origine* scriue Beuter fol. 182. Nell'anno 894. *los nobles de Bardulia,*

que

que dizemos agora Castilla, hizieron Nuñõ Rasura, el otro para la guerra, que dezian Flauio Calbo: deste Flauio Olayā Calbo, y Eluira Nunēz, hija de Nuñõ Rasura, que por nacer vellosa, la llamaron D. Vello, nacieron Fernan Laynez, Bernardo Laynez, y Layn Laynez: de quien deciende los Mendoça, y Ruy Laynez, que poblò à Peñafiel, y deciendem los de Castro de Castilla. Fernan Laynez hijo mayor fue padre de Layn Fernandez, y este de Nuñõ Laynez el qual gendro en D. Egilone, y Layn Nunez .. De Nuñõ Rasura tambien nacio Gonçalo Nuñez, que fue despues de su padre Iuez, y Capitā de los Castellanos, y fue padre de Fernan Gōçalez el primer Conde de Castilla. Adunque e *l'Origine, e'l Cognome* la Fā. Castigliana Nuñēz li riceuè da Nuño Rasura I. Giudice di *Castiglia* l'an. 891. Dell'altro quarto *Guzman* ne riportammo *l'Origine* nella lettera G. e nelli Conti di Oliuares. La presente Fam. sotto l'vnione di questi Due Cognomi *Nugnez de Guzman* possiede il titolo *di Marchese di Monte Allegro*: e gouernò il Regno col carico *di Luogotenente*. S'arma coll'istesso blasone de'Guzman; e da quello solo si differentia; che questa diuide lo scudo in quattro parti à lettera X con vna croce della S. Inquisitione, che è la metà negra, e la metà d'argento; come osseruo nel sigillo.

O

1599. OLIVERA. Fā. *Catalana, Genouese, portughese, Frācese, e Siciliana*, dell'antichità *della Catalana* ne dà notitia Escolano nell'hist. di Valent. l. 1, col 163. oue riportādo *los Linages, que vinierō dò Aragō, Cataluñā, Francia, y Alemanā a la conquista de Valencia*; che secondo lui fu al tēpo di Carlo Magno: *de Cataluñā baxaron los Moncada, Centelles, Cruyllas, Villaragud, Pujadas, Ferrer, Beluìs, Oliuer, Girona*; e Ramondo Montaner *en las Casas solares de Cataluñā*, appo Mug. f. 53. nominādo i Caualieri Catalani, che accōpagnarono il Re Pietro I. d'Aragona in Sicilia nel 1282. tra quelli nomina *Bernardo Oliueres*. L'origine *della Genouesa* la riporta Zazzara nella Fā. Giustiniana f. 177. *à la Fā. Oliuieri diede principio Oliuero Console creato l'an. 1119*. Degli altri Due Rami *Portughese*, e *Francese* ne dā chiarezza Barone l. 3. nell'elogio di questa Fam. oue dice: *in Gallia Oliuer, in Lusitania Oliueri, in Hispania demū Oliuera nominatur*: & aggiunge, che la Fā. *Frācese* passò *in Sicilia: à Martino de Oliuera suū repetit Genus, qui in Galliæ nobilitate suū ad ptus est locū. vt Petrus Rex, cum ad Mauros ex Hispania depellendos bellum cōpararet, inter cæteros Duces Martinū deligeret*. Reccarono à questa Fā. splendore D. Andrea d'Oliuera, che morì militando nelle guerre di Lōbardia; come appare per lett. del R. D. Filippo II. *dat. Madrit. an. 1602*. D. Garzia suo secōdo genito, delli cui militari seruitii si legge *Nos Philippus dei grat. Rex &c. cū fidelis nobis dilectus Capit. Ganzia de Oliuera de nostri belli consilio in nostra Siciliæ Regno in bellis eius secutis tēpore in Belgio, Italia, Gallia, & alibi nullū militaris industriæ, et fidei suæ officiū prætermiserit &c. dat. Madrid. 12. Iun. 1620*. e D. Ant. terzogenito, del quale scriue Barone, *in Subaudiæ prælio cōtra Henricū 4. Philippi 2. Regis signifer extitit*. Ma li grā seruitij di guerra del sopra detto D. Garzia, che tutti sono ampiamēte rappresētati dal R. Patrim. di Sicil. al Re D. Filippo II. cō vna honorata lett. *dat. in Messina à 30. di Giugno 1585*, la qual riporta il cit. Autore, obligarono il Cōte d'Oliuares Vicerè à mādarlo da Sicilia in Milano Capit. di Caualli *ex litt. dat. an. 1593*. & il Re D. Filippo 2. discriuere al Duca di Maqueda pur Vicerè. *Por quāto teniēdo cōsideraciō ala calidad, meritos, y seruiçios del Cap. Garzia de Oliuera.. es iusto, que por ella se a hōrado, en los consejos de guerra, y cosas conçernientes à ella, que en este Reyno se hizierō.. y nōbro pro vno de los del dicho mi cōsejo de guerra en el. dat. en Tordesillas a 26. de Ebrero 1601*. Questa Fā. gouernò la Regia cogli vfficij *di Capitano, e Senatore*. S'arma cō due teste di Leone, che hanno nel mezo vn albero cō sette radici in cāpo

1393. OPEZINGA. corrottamente *Pizzinga*. Fam. *Pisana*, *e Siciliana*. poiche Flam. Rossi nel Teatr. fol. 104. riporta *Vpezzinghi di Pisa*. e D. Vinc. di Gio. afferma, che *la Pisana passò in Sicilia*. & aggiunge *Mug*. f. 53. citando Ruberto Pisanelli nelle *Fam*. di Pisa: *ne i primi anni del Re Alfonso*, che cominciò à regnare nell'an. 1416. *passarono dalla* Rep. *di Pisa.. l'Opezinghi, di nouo*: e bē dice *di nouo*; poiche Io hò veduto vn antico m.s. nel qual si narra, che tra gli Ambasciadori mandati dai Siciliani al Re *Pietro* I. d'Aragona nel 1282. vno vi fù *N. Opezinga*: e'l citato *Mugn*. nel Vesp. f. 226. tra gli antichi Stradicò di Messina annouera *Gerardo Opizinga Caualiero nel* 1354. 1370. 1372. e Buonf. fo. 61. dice, questo Girardo fù vno de' Giurati nobili di Messina nel 1371. Mug. nel f. 159. riportando tutti I Baroni fatti in Sicilia dal *Re* Federico II. nel giorno della sua coronatione, sollennizata in *Palermo* à 11. di *Decembre* 1296. tra questi nomina *Giacomo Opizinga*: onde la chiarezza di questa Fā. nel Regno di gran lunga supera i primi anni del Re Alfonso I. in qual tēpo però ella da *Pisa* hauesse passato in *Sicilia*? non ne hò cōtezza; errò dunque il Buonf. che l'arrolò trà *le Fam. Regnicole, e Siciliane*. Ella hà gouernato la Regia cogli vficij *di Capitano, Pretore, e Senatore. Possedette* la Baronia della *Terra*, detta *il Palazzo de' Greci*. Dice Sancetta. S'arma con vn aquila negra, coronata, e volante in campo d'argento, come sono le Arme di Sicilia; scriuono Sanc. Buonf. e di Gio. Hà due Cappelle vna di S. Franc. in *S. Franc*. con vn tumulo marm. e l'altra di S. Antonino di *Padua* alla *Gangia* con più tumuli marm. *Canniz*.

1573. ORIOLES. Fam. *Valentiana*, *e Siciliana* Barone nell amphitea. fol. 3. da più Scrittori raccolse, & accoppiò insieme e tutti i Personaggi illustri, che alla Fā. *tanto Valētiana, come Siciliana* reccarono splēdore. *Floruere superioribus sæculis in hac illustri, nobiliq; Fam. Berengarius miles regius. Bernardus huiusce filius, Zoræ* Dominus, *vxoris* Petri Regis *II. de Aragonia*; che secondo Gordonio in Chron. regnò nel 1196. *consāguineus, ab Cataloniæ* Dynastis *Dux omniū consensione delectus in Vrgellensem Comitem. Berengarius II. in bellis Hispaniarum, Sardiniæ, Siciliæq; confectis ab* Petro Rege *Aragoniæ summo habitus in prætio*: e fu vno di quei 100. Caualieri, che l'istesso Re scelse per accompagnarli al duello di Bordeos contro il Re Carlo d'Angiò nel 1283. *Berengarius III.* nepote del sopradetto Berēgario II. *Meßanæ Strategus* nell'an. 1395. secondo Mugn. nel Vesp fo. 227. [quicum multū auri pro Federico Rege in sumpsisset, Samperi, Racudiæ, Ciancianæ, Ocriæ, *Pirain*, Martinez, *S. Georgij*, ac Illiciti Baronia donatus. *Manfredus* II. Modicæ Comitis gener ex Claramontana Famil. *bis Messanæ* Strategus insignitus ab Rege Alfonso] cioè secōdo Mug. nel 1401. e 1423. & aggiunge, che hauea il titolo *di Barone di Samperi. Berengarius IV*. Manfredi *filius Messanæ Strategus ab* Martino *Rege creatus* nel 1424. *Manfredus III. Alphōso* Rege *Messanæ itidem* strategus, *eiusdemq;* Regis *Camerlingus*: ma questo IV. Stradicò di Messina nol ritrouo notato nel rollo del Mugnos. *Marianus, & Petrus fratres, Ille vniuersi equitatus, peditatusq; Præfectus, Hic Eques* Hirosolymit. *qui in Toræ prælio fortiter dimicando decessit è viuis*. Adunque la *Fam. Valentiana Orioles* riconosce per suo Capo e Ceppo Berengario I Caualiere Regio; il quale fiorì nell'a. 1150. Trapiantolla *in Sicilia* Berēgario II. accōpagnando il *Re* Pietro I. nel 1282. & aggiunge Mug. nel Vesp. ella sparse *la sua habitatione* in Tre Città *Taormina, Noto, e* Palermo: poiche nel fol. 135. riportando i Baroni fatti dal Re Pietro I. nel 1283. dice. *di Toromina* Berēgario *Orioles*, e nel f. 169. adducēdo il seruitio militare del Re Federico 2. nel 1343. tra i Feudatarij *di Toromena ripone Beringario d'Orioles miles*. nel f. 136. *tra li Baroni di Noto de Re Pietro I.* arrolla *Goffredo Orioles* nel f. 164 tra i Feu-

i Feudatarij sopra detti del Re Federico II. *tra quei di Noto nomina Goffredo Reola, ò Oriules*. Fermò anco questa Fam. la sua habitatione *in Palermo*: poiche il gouernò cogli vficij *di Capitano, e Senatore*; & hoggi possiede i titoli *di Conte della Bastiglia, e Barone di Fontana Fredda*. S'arma con vn Leone d'argento rampante in campo rosso: scriuono Sanc. di Gio. e Paliz. Hebbe la Capp. del Rosario nell'antica Chiesa di S. Vincẽzo Ferreri in S. Zita con due tumuli marmorii. Canniz.

1559. OSORIO. Famig. *Spagnuola in Leone*. diuisa in Due Rami; il Primo Ramo hà questi titoli, & stati, scriue Contzen. f. 737. *Marchio de Astorga, Comes de Transtamera, dominus domus de los Villalobos, Caput de los Osorios, domum habet in Astorga, statum in regno de Leon, & Prouinciæ de Campos, habet 50. m. ducat.* & aggiunge Lopez. p. 1. f. 294. che i Marchesi d'Astorga riconoscono per Ceppo de loro Titoli D. *Pietro Aluarez Osorios Conde I. de Transtamara el an. 1445*. e di più auuertisce à f. 295. che *l'Osorio d'Astorga* si sottodiuide in IV. Fã. che di tutti è Ceppo il sopradetto Marchese. *Senores de Valdonquillo. Senõres de Villacis Ceruantes. Osorio de Ocanã. Casa de las Regueras. Casa de Villalobos*. Il Secondo Ramo, scriue l'istesso p. 1. si è *Duque de Aguar, su apellido Osorio*. Vno di questi Rami (à me sconosciuto) ha gouernato la Regia coll'vficio *di Capitano* e Mugn. nel Vesp. f. 230. tra gli Stradicò di Messina v'arrolla D. *Gio. Osorio nel 1578*. e Buonf. f. 61. scriue, che D. Aluaro Osorio fù vno de Giurati Nobili di Messina nell'a. 1550. e Gio. Osorio nell'an... Onde questa Fam. fermò la sua habitatione, *& in Palermo, & in Messina*. S'arma l'Osorio d'Astorga *en campo de oro con dos lobos sanguinos, y en la punta del escudo ondas azueles, y blancas*, dicono Lop. p. 1. f. 274. e Pietra S. Hà questa *Fam.* in Palermo vn tumulo marmorio nella Capp. del *Rosario* in S. Agostino, nelle cui Arme vi sono ben sì scolpiti i due Lupi rossi in oro; ma non già le 6. onde, 3. azurre. e 3. bianche dell'Osorio d'Astorga, come disse Lopez.

P

1607. PACHECO. Fam *Spagnuola in Murcia*: della cui *Origine* scriue Geron. Blanca tab. 17. *Auctor Familiæ Lucius Iunius Pachecus; de quo Aulus Hirtius: unde post aliquot secula natus Ferdinandus Ieremias, seruit Henrico primo Comiti Portugalliæ an. 1100.* e da questo Ferdinando Geremia Paceco comincia la Linea continouata di questa Casa l'istessa antichità le dà Franc. Cascales nell'hist. de Murtia f. 364. Et aggiunge il cit. Blanca; ella è diuisa in IV. Rami. *Fam. Pachecorũ, quæ dicitur de los Padillas Iudicum Castellæ, vbi pars Familiæ Manricorum dominorũ de Valle Ezairo. Fam. Pachecorum dominorũ de Villareio, Alconchel, Almonacer, Albaladeio, Piqueras, Comitum de Silua, Cisuentes. Fam. Pachecorum dominorũ Valentiæ, Marascbalcorum &c.* & aggiunge Lopez p. 2. fol. 388. *Marques de Cerraluo su apellido Pacheco*: il Capo di tutti i Pacechi è il *Marchese di Vigliena*, delli cui titoli, & stati scriue Cõtzen f. 736. *Dux Escalonæ, Marchio Villenæ, & Moyæ, Comes S. Stephani, Caput Familiæ, Status in regno Murciæ, habet annuatim. 130. m. ducat*. Li quali *Marchesi* riconoscono per Ceppo dei loro titoli *Martin Vazquez Cõde de Valençia*. dice Lop. p. 2. f. 292. Il Capo de i Pacechi, cioè il March. di Viglıena gouernò il Regno col carico *di Vicerè*. S'arma *con escudo partido en palo, en la parte derecha dos calderas gironadas de oro, y roxo con sus cuellos de sierpes, y en la siniestra vanda de oro con nueue cunas azules repartidas en dos ordenes; y en medio dellas crux roxa; campo de plata, orlado con cinco escudos de quinas de las armas reales de Portugal.* Lop. p. 2. fo. 285. Ma Pietra S. f. 521. l'arma con le sole due caldaie scaccheggiate d'oro, e rosso in campo d'argento.

1340.PALIZZI.Fam. Catalana secondo *D.* Vincenzo di Gio. ma ciò nõ parmi verisimile, poiche poco appresso riportaremo Tre Palizzi Stradicò di Messina, li quali gouernarono molto prima del Re Pietro I. d'Aragona, e del passaggio che con esso lui fecero le Fam. Catalane in Sicilia. Io però più presto direi, che sia *Normanna*; poiche Pietra S. f. 318. riporta *i Palisfi in Francia*. Ma che che si sia di ciò; certo però si è, che questa Fam. hebbe antico splendore nel Regno; poiche il Fazello f. 493. la prima volta, che di lei fà mentione, si è sotto il Re Pietro I. e nel 1282. *Rex Nicolaum Palitium, & Andream Procbitam cum quingentis, & eo amplius balistarijs Messanam misit:* ne fà anco mentione sotto il Re Giacomo suo figlio, e nel 1285. f. 502. *Rogerius Lauria, & Vinciguerra Palitius, alijq; primates ad oppidum Calatamixettam, vbi Raymundus Alemanus tanta rei architectus, residebant;* dell'istesso Vinciguerra Palizzi ne parla sotto il Re Federico II. f. 508. e sotto l'istesso Re, ma nel 1302. f. 516. riporta *Nicolaum Palitium Messanæ, & Militiæ Præfectum Fridericus instituit*. possedè questa Fam. in Sicilia molti, e ricchissimi Vassallagi, quali riportaremo *nella nostra Sicilia Titolata*: e 'l Primo Titolo, del quale fù adornata, si fu di Conte, il quale le lo diede il Re Pitro II. nel 1336. nel giorno del possesso del Regno, come notò il citato Fazello f. 524. *Maximo omnium gaudio Siciliæ Rex salutatur.. Ruffum Rubeum Messanensem, Matthæum Palitium, Guilelmum Raymund. Montecatinum, & Scalorum de Vbertis Comitatus titalis in codẽ templo max. Catanensi Vexillum singulis, Regio more, tribuens insigniuit*. Questa Fã. hà gouernato il Regno col carico *di Vicario*, e la Regia coll'vfficio *di Pretore*: ѐ stata anco adornata d'altre grandi Dignità; poiche in Pirri in Chron. fol. 81. si legge *Matthæus Palitius M. Iustitiarius sub Reg. Aragon. Vinciguerra Palitius M. Cancellarius an. 1340.* e Mugnos nel Vesp. fol. 224. tra gli Stradicò di Messina v'arrolla *Roberto Palici Caualiero 1215. Vinciguerra Caualiero 1227. Nicolò Caualiero 1243. & 1289.* S'armò con tre pali d'argento in campo celeste: come si vede fra le Arme dipinte nella Sala Chiaramontana: ma Pietra S. fo. 318. arma *i Palisfi* in Francia con vn Leone negro rampante sparso di pelli d'armellini in campo d'argento.

1394.PALMERI.Fam. *Inglese, Italiana, e Siciliana*. Della Prima ne fan certi Pietra S. fo. 205. e Pirri in not. 2. eccl. Syracus. f. 159. *Riccardus Palmeri Anglus, vir generis nobilitate insignis*. Flam. Rossi nel teatro fà mentione *della Italiana*; e narra, ch'è sparsa per le più nobili Città *d'Italia*: poiche nel fo. 26. riporta *Palmeri del Cardinale in Napoli fuor di Seggio* f. 29. *Palmeri del Baron di Latronico fuor di Seggio, & spenta.* f. 45. *Palmeri di Monopoli* f. 46. *Palmeri di Fiorenza.* fo. 84. *Palmeri di Bologna* f. 102. *Palmeri di Siena*. E Ciacconio nell'an. 1465. tra i Cardinali di S. Chiesa annouera *Andreas Palmerius*. Questa Fam. hà gouernato il Regno col carico *di Vicegerente*, e la Regia coll'vficio *di Pretore*; quella, che gouernò il Regno fù *l'Inglese*, cioè il sopradetto Riccardo Palmeri, che fù Arciuesc. di Messina nel 1183. e regnando il Re Normanno Guglielmo I. detto il *Malo*: onde stimo verisimile, che coll'occasione di tal Arciuesc. la Fam. Inglese à quei tempi hauesse passato in Sicilia. e che dopo sotto il Re Martino hauesse gouernato Palermo con carico *di Pretore*. S'armano i Palmeri in Inghilterra; scriue il citato Pietra S. con vno scudo diuiso in due parti, il terzo di sopra è rosso, e li due terzi di sotto sono scaccheggiati in argento, & azurro. Sono nella Città di Naro in Sicilia i Palmeri antichi, e nobili; ma questi, come mi dicono, s'armano con vn Leon rampante, che le due branche appoggia ad vna palma

secon-

1585. PARISIO, e Parisi Fã. in Fräcia, Italia, e Sicilia. Della Fam. Francese ne fà mentione Cesare Armonial nel lib. dell' Arme de' Nobili di Fräcia al f. 459. Parise d'argent, a 3. sauterelles de sinople surmontèes de 3. corbeaux de sable. Et Alfonso Ciaconio to. 1. Pont. & Card. f. 933 tra i Cardinali creati da Vrbano V: ripone Stephanū Parisium, Gallū, Episc. Parisiensem Præsb. Card. tt. S. Eusebij: excessit Auinione 16. Kal. Nouēb. an. 1373. Veroperò si è, che questo Cardinal Francese, che per Ciaconio è della Fam. Parisia: tanto da Claudio Roberto in Gallia Christiana, f. 111. come da Pietro Frizon in Gallia Purpurata li. 3. f. 388. viē Cognominato Stephanus de Poissy Episc. Parisiensis Card. S. Eusebij. Ma il Secōdo Cardinale Italiano, che l'istesso Ciaconio riporta, è certissimo, che sia della Fam. Parisio. Poich'egli nel to. 2. f. 1536. annouerando i Cardinali di Paolo III. dice. Petrus Paulus Parisius, Cosentinus, Calaber, Auditor Cameræ Apost. Præsb. Cardin. tt. S. Balbinæ in vtroq. Iure eximia doctrina fuit: cioè, come dichiara l'Autore delle sue Additioni. Hic ante purpuram Nuscanus, post Anglonensis Episc. Cōciliorū volumina 4. quibus largas opes cōparauit. In 2. Decretaliū lectura. Cōmentarsa. In 4. Iuris Ciuilis post meridianos tractatus (edidit:) De qua Hieronymus Malfiottus in describit. Calabriæ: il qual Cardin. hoggi è sepolto in vn tumulo marmor. in S. Maria degli Angioli di Roma con tal epitafio. Petro Paulo Parisio Cosentino S. R. E Præsb. Card. &c. an. 1525. Prosper. Parisius executor. Il Duca della Guardia nella Tauola delle sue Fā. fà pure mentione della Casa Parisi del Regno di Nap. E Gio. Crescenzi nel lib. della Nobiltà d'Italia narrat. 22. c. 6. f. 617. afferma esser vna delle Prime Case di Bologna, poiche ragionando de' Mōti Calui, dice: mantiene questa Fam. affinità colle Prime Case di Bologna. e Giacomo (Monte Caluo) da Lucretia de' Nobili Parisij hebbe Tomaso. Si crede, che Ceppo, e Prima Origine di questa Fam. fosse Gualterio di Parisio, Gouernatore di Pariggi di Francia, regnando il Re Ruberto Pio: poiche si legge nell'an. 998. della Cronica Lucebergēse. Inter alios Proceres fuerunt Gualterius de Parisio, totius vrbis Gubernator, & Lutetiensis · alibi Magnus Castellanus. Onde il Cognome di q̃sta Fā. nacque dal Gouerno di Gualterio della famosa, e Real Città di Parigi, e quella gran Città d'onde hauesse preso il Nome, lo additta Gio. Parisiense in hist. de Origine Regnor. f. 130. in to. 1. hist. Gallię. Se Parisios à Paride filio Priami vocauerunt, vel secundum alios (à paresia; Græcè, quod est audacia) Latinè. Hor Descendente da questo Gualterio da Pariggi, ò di Parisio fu Bartolomeo padre del Conte Pagano, del Cōte Gualterio, e di Guglielmo Parisi fratelli; il quale senza dubio nauigò in Sicilia regnādo, ò il Conte Rugiero, ò il Re Rugiero suo figlio: & in Sicilia egli fù Signor di Calatabiano, e suoi Casali: e feudatario della Chiesa Vescouale di Catania, i cui Due Figli Conti, sì per hauer fatto graui dāni all'istessa Chiesa, come per hauer seguito le parti del Re Tancredi cōtro l'Imp. Arrigo VI. furono da q̃llo spogliati dello Stato di Calatabiano, e venduto per 15. mila tari al Conte Arnaldo Regna. Narra tutta questa historia vn priuil. dell'Imp. Costanza figlia del Re Rugiero, addotto da Pirri not. 1. Eccl. Catanēs. f. 33. del tenor seguente. Cumq. dictus dominus, & vir noster, & nos cum eo dudū Cathanā venissemus, celsitudini Regię n. innotuit .. quod Comes Paganus, & Comes A. Gualterius de Parisio ipsam Cathanensem Eccl. vltra modum afflixerūt, fideles ipsius Ecclesiæ per incursus plurimos, & rapinas violentas contra Iuramentū Patris, cioè di Bartolomeo di Parisio, come si vedrà nel seguēte priuil. Quod ipsi eidē Cathanensi Eccl. tenebantur. Interim autem Comite Gualterio sublato de medio, cū ex demeritis, persuasioneq. Comitis Pagani voluerit dominus, & vir n. ipsum tāquā perfidum proditorē capi facere, ex eo q̃ Maiestati suæ se opposuit, & contra personam R. arma sumere nō expauit, vt visa persona sua, & quot quot in regno Siciliæ habet, publicari mādauit, & bona perpetualiter confiscari: quia dicti Comites Paganus, & Gualterius Cathanensi Eccl. afflictiones, & damna multa intulerant, & nullam erga Maiestatē R. præ-

itterant reuerentiam..vt Castrũ Calatabiani cũ Casalibus &c. ex pred. proditione dicti Comitis ad Fiscũ R. fuerat deuolutum..duximus committendum Castrũ ipsũ Comiti Arnaldo (alijs Armaleo) de Regna..solutis quindecim millibus tarenorũ. Dat. in Ciu. Messanę an. 1213. mense Martij, 1. Ind. Questi Due Conti Parisij furono figli di Bartolomeo, e fratelli di Guglielmo (come s'è detto) e furono descendẽti *à dominis Adernionis*, dice Pirri l.c. & anco furono Conti d'Auellino in Calabria, come appare per questo altro priuil. di S. *Maria* de Latina di Messina addotto dall'istesso Autore *not. cit* f. 34. oue si dice. *Guglielmus de Parisio filius Bartholomai de Parisio, ac frater Gualterij, & Pagani de Parisio Comitis Auellini. Dat. in castris apud Auellinũ mense Septemb. Ind. 13.* Furono anco Signori del Casal di *Murra* in Sicilia nel territorio di S. *Filippo*, come come costa per questo 3. priuil. appo all'istesso *Pirri not. 7. Messan. f. 636. Fridericus Rex Siciliæ &c. Ad supplicationem Comitis Pagani de Parisio dil. Fam. n. confirmamus domũ Templi Messanæ ad commodũ Militiæ Tẽpli Casale, quod dicitur Murrũ intenimento S. Philippi. Dat. in vrbe Panor. an. 1209. mense Martij, Ind. 12.* Nicolò Maugeri nella sua Cron. m. s. (leggo in vn m. s. d'vn'Anonimo) dice, che questi Tre fratelli per militari seruitij dai Prencipi Normãni hebbero anco *in Calabria* le Ville di Cruculi, e Liano, e'l gouerno della Città di Cosenza: e dai Re Sueui *in Sicilia* i feudi di Nafictia, e del Pỡte. Et aggiũge Pirri *not. 1. Eccl. Cathan. f. 34. Guillelmus de Parisio in tẽplo D. Philippi Argyrensis sepeliri præcepit an. 1195.* Hor il Cỡte Pagano (secondo la cit. Cronica di Maugeri) procreò Gualterio, Perretto, e Parisio: e Parisio Terzogen. hebbe il gouerno della Città di Cosenza, il quale gouerno fù cõfirmato à Raimondo suo figlio del Re Mãfredi; *oue egli fondò la sua Posterità.* Et io aggiungo. Adũque da questo Parisio (Ceppo del Ramo Cosentino) descende il sopradetto Cardinale Pietro Paolo Parisio da Cosenza. Ritrouo anco questa Fam. numerosa, e potente sotto i Tre Re fra loro nemici, Carlo d'Angiò di Francia, *Manfredo*, e Corradino di Sueuia, e che alcuni Parisij seguiuano la fation Frãcese di Carlo, & altri la Sueua di Mãfredo, e Corradino. Poiche nella Zecca di Nap. *in registro R. Caroli I. signato 1271. litt. A f. 232. & signato 1272 Ind. 15. f. 130.* leggo vn Gran Cancelliere di questa Fam. Due volte segnato cõ questa sottoscritione. *Dat. Neap. per Magn. Simonẽ de Parisijs Regni Siciliæ Cãcellarium.* E nel registro del Re Carlo II. suo figlio *signato 1269. litt. C. f. 60.* ritrouo varij catalogi di Caualieri rebelli, e tra questi. *Proditorũ nomina sunt hæc (de Francesi) Iordanus de Angłono, Manfredus Malecta, Bartolomeus Simplex, olim dictus Comes, Guglielmus de Parisio.* Ma la più copiosa notitia, che di questa Fam. habbiamo, ce la dà R. Cãcellaria di Sicilia, il Capo breui: poiche questo narra, che il Re Federico II. concesse per seruitij à Parisio II. di Parisi (figlio del sopradetto Gualterio primogen. del Conte Pagano secondo il cit. *Maugero*, e l Albero de' *Marchesi* dell'Ogliastro) per se, e suoi Heredi le Terre *della Limina, e Pellori in Sicilia:* oue anco si dice, che à questi Stati successero i seguẽti Baroni con tal'ordine. *Gerardo figlio di Parisio, Petruccio fratello di Gerardo, Nicolò fig. di Petruccio, Zaccaria fratello di Nicolò, Macalda Balsamo, e Parisio figlia di Nicoletta, che fù figlia di Zaccaria, la quale era stata accasata con Nicolò Balsamo:* Et à questa Macalda nipote il Re Alfonso le cõfirmò li sudetti Stati, *ex li. R. Cancell. 1415. Ind. 9. f. 62.* Fratello del sopradetto Parisio (secondo il cit. Albero) fu Perretto II. Camariero della Regina Leonora, figlia del Re Carlo II. di Nap. e moglie del Re Federico II. di Sicilia; come leggo nel seguente priu. del feudo della Corte, datoli dall'istessa Regina. *Aleonora D. g. Regina Siciliæ &c. attendentes fidem purã, & deuotionẽ sincerã quã Perroctus de Parisio Camerarius Fam. et fid. n. erga Excellentiã n. pronto zelo gessit, & gerit: ipse in aula n. iam diu celsitudini n. fideliter, & deuotè, & cura infatigabili exiſtit, & obsequenter non desinit obsequi &c. Dat. apud Castrũ Ioannẽ an. 1315. mense Augusti 7. Ind.* Fiorirono dopo sotto il Re Federico III. il Semplice Filippo, Pietro, e Santoro Parisi, Caualieri *Messinesi*; come leggo nella *R.* Cancell. Poiche questo Re conce-

de à Filippo Parisi *de Messana militi,& Iudici M. R. Curię* per seruitij fatti alla sua *R.* corona oncie 50.d'oro *ex li.an.1347.f.72.* & altre oncie 25.d'oro *ex li.1374.f.8.* l'istesso Re à Pietro Parisi *de Messana militi*,e pure Giudice li concede oncie 6.d'oro sopra la gabella della Tentoria di Siragusa *ex lib. 1347.f.144.* e pure per seruitij li diede la gabella della Pescaria di Messina *ex li.1364. f.268.* ma dopo in cābio della sopradetta gabella gli donò oncie *12*.d'oro *ex li.1374 f.47.* Et anco li fece gratia per seruitij d'oncie 12.d'oro sopra la Secretia di Palermo, *ex li.1375.f.12.* Cō questi Filippo,e Pietro conuisse Santoro Parisi, del quale ritrouo queste belle memorie nella *R.*Cancell.cioè l'istesso Federico III. concede per seruitij à *Sanctoro de Parisio de Messina*,oncie 6. d'oro *ex li.1347.f.3.* e domandando il Re aiuto à diuersi Feudatarij della Città di Messina,tra questi è nominato *Sanctorus de Parisio Miles ex li.1464.f.214.* Al quale dopo l'istesso Re cōcesse per seruitij il potere estraere 100.salmi di frumēto dal carricatore di Giorgēti *ex li.1369.f.248.* Hor da questo Santoro (secondo il cit.Albero) descēdono per diritta linea da Padre à Figlio *i Parisij Palermitani del Marchese dell'Ogliastro* à questo modo. *Pagano Conte d'Auellino,e Signor di Calatabiano.Parisio. Raimōdo. il sopradetto Santoro Messinese* il quale procreò Antonio,Zaccaria,e Filono:de'quali leggo queste belle notitie nella *R.*Cancell. cioè il Re Martino concesse per seruitij proprij,e de'suoi Antenati à Zaccaria Parisi *familiari* il feudo di Fiume freddo *ex li. an. 1394.f.107.* L'istesso Re dopo 2. anni pure per seruitij conferì *nobili Filono de Parisio* la Castellania della *M*ola di Taormina,*ex li.an.5.Ind.1396.f.11.* E dopo 4.an.Antonio Parisi hauendo con molti suoi trauagli liberato la Città di Cefalù dalla tirānide del Conte Antonio Ventimiglia,e suoi seguaci rebelli,l'istesso Re Martino li donò tutti i beni confiscati à Pietro Angilerio pur rebelle *ex li.an.7.Ind.1398.f.114.* Questa Fā. *da Messina* circa questi tēpi passò *in Castrogiouanne*;poiche(secondo l'Albero cit.)Antonio Primogen.di Santoro procreò Raimondo Parisi,il quale nella R. Cancell. *ex li.an.12.Ind.1418.f.367.* si dice,che sia *de Castro Ioanne.* Questo fù *Presidēte del Regno di Sicilia* regnando Alfonso, come appare per Tre scritture autētiche,ricauate dall'archiuio di Leontini da vn'antico processo della Fam. *F*rancica. Vna è data *in ciu. Capue 1423.* oue comāda *Alphonsus &c.magn. Sp.Nicolao Castagna,Ferdinando Velasquez, & Raimondo Parisio Consil. n. Presidib. & Gubernatorib.n.Regni Sicilię vltra pharum*, che cōpongano vna lite di confini tra Tomaso Girifalco Barone della Limina,e Gio. Coriglies B.di Calatabiano.la Secōda è data *in ciu. Barlettę 23. Aug.1423.* oue comāda *Alphonsus &c. Sp. Consiliario vno ex Sp. Presidib.n.R.Sicilię Raimundo Parisio.*, che si transferisca in Taranto per tranquillar i disturbi *in duobus Fam.nobilib.Francica, & Protonobilissima* . La Terza è data *in ciu. Auersę 23.Decemb.1424.* oue scriue. *Alphonsus &c.sp.Consil.& Presidibus n. Ferdinādo Velasquez,& Raimundo Parisio,ac.n.Regni vltra pharū Gubernatoribus*,che restituiscano nell'Officio *Magn.Nicolaum de Medico V.I.D.nostręque M.R.C.Iudicem.* E forse per la notitia di questa scrittura l'erudito Caualiere D.Simone Parisi,e Bologna Barone di Melocca nella pianta *della sua Sicilia*,che stampò in Palermo appresso Gio. Batt.*M*aringo nel 1610.*nel Catalogo* , che vi aggiunse *de'Vicerè*,vi collocò sotto il Re Alfonso *questo Raimondo Parisi*, tralasciato *nei loro Catalogi Viceregij stampati* tanto da Pirri *Chro.f.100.* come da D.Antonino d'Amico. Ne questo silentio deue priuare questa nobile Fam.dell'Honore *Viceregio*; poiche Pirri l.c.*f.60.* tra i Gran Cancellieri di Sicilia sotto il Re Francese Carlo d'Angiò vi tralasciò *Simone Parisi*,da Noi di sopra addotto:e l'vno,e l'altro Autore nei loro Catalogi Viceregij trascorsero *Pietro Montagna* riportato dal Fazello dec.2.li.9. c.9.f.590.dicēdo *Gilbertus Centelles, Batt. Platamonius,Io.(alijs Rogerius) Paruta , Petrus Montagna, Bernardus Rochfensis suo ordine Sicilię Regis (Alphonsi) nomine prefuerunt.* Fu questo Raimondo molto fauorito dal Re Alfonso,come leggo nella R.Cā-

secondo il Crescenzi fo. 323. e Flam. Rossi f. 61. pur riporta *Paruta di Venetia.* il citato di Gio scriue,che *la Paruta Catalana venne in Sicilia al tempo del Re Alfonso nel 1438.* ma io leggo, che sotto il Re Martino il Giouane,e nel 1407 gouernò il Regno col carico *di Presidente* & dopo la Regia cogli vficij *di Pretore*, e *Senatore*. Fa di questa Fam. mentione *Fazello* fo.590.sotto il Re Alfonso. *Mug.* nel Vesp.tra gli Stradicò di *Messina* riporta *Andrea Paruta Caualiero nel 1435.* e Pirri in Chron.f.100. *Rogerius Paruta Panormit. Castellanus Palatij Regij Panormi,& M.Rationalis an.1436.* & aggiunge il cit. di Gio. *possedette le Baronie della Sala, Raxali,e Val guarnera*. S'arma con vn piè d'aruta verde con molti rami, e fogli, e la radice diuisa in tre, in campo d'oro; scriuono Sancet. Buonf. f.70. e di Gio: e si vede nell'Arma intagliata nel Choro di S.Franc. Hà vn tumulo marm. in S. Spirito dell'Hospidale Grande, & vn marmo Sepulcrale auanti alla Capp. del Saluatore in S. Franc. Can.

1472. PATERNO. Fam. che il suo antico splendore in Sicilia comincia à dimostrare dai tempi del Re Normanno Rugiero I. poiche in vn priuilegio della Chiesa di Catania appo Pirri not. 1.f.24. *dat.an.1134. Ind.12.* tra gli altri testimonij si legge *Robertus de Paternione.* Fà di questa Fam. mentione il Fazello sotto Carlo V. Imp. fo.603. Ella gouernò il Regno col carico *di Presidente*, e la Regia coll'vfficio *di Pretore*. Possiede i titoli *di Prencipe dello Biscari, e Barone del Piraino.* Paliz. e più volte anco s'è adornata di sacre Mitre: poiche appo Pirri leggiamo in not.7. *Meliten. Fr. Bernardinus de Paternione Cassinensis, Episc. Melitensis 1446. Fr. Taimus, seu Iacobus Benedictinus, Abbas Agyrensis, & Episc. Melitensis 1447. Fr. Ioa. Benedictini Ordinis Episcopus Melitensis 1479. ac postea Archiep. Panormitan. 1489.* e Mugnos nel Vesp.f.206.tra i Caualieri di Malta annouera *Fr.Fran.Paternò Catanese nel 1597. Fr.Blasco di Caltagirone 1632.* e tra gli Stradicò di Messina nomina *Gio.Paternò Caualiero nel 1464.* S'arma con quattro sbarre per diritto,& vna di sopra à quartiere dalla destra alla sinistra di color . . . . in căpo . . . . scriue Paliz. e si vede intagliata nel tumulo marm. Archiuescouale di Fr. Gio. Paternò nella Capp. di N.S. di libera inferno nel Domo di Palermo.

1377. PERALTA. Fam. *Nauarra* secondo Contzen.f. 737. è anco *Catalana* secondo D. Gio. Sanchez appo Mug. fo. 53. della cui *antichità* scriue Barellas f.84. poiche dopo hauer narrato la battaglia Vrcellense, che nell'an.774. l'Imp Carlo Magno fece contro i Mori di Spagna: scriue, che dopo la vittoria *reconocieron los Capitanes, que faltaron, y Caualleros de estima: hallaron Cien Capitanes*: e tra questi nomina *Peralta, Espes, Corbera, Vallgornera &c.* E nell'an. 830. fo. 133. descriuendo l'assedio di Barcelona: dice. *apoderado el Cõde Zinofre de la ciudad de Barçelona, reconocen los Christianos, que perdieron para repartir con viuos, y muertos despojo, hallaron faltos de la vida cinquenta Caualleros de quenta, ocho Capitanes, cuyos nombres son D.N.de Milito. D.N.Perellos. D.N.Peralta. D.N. de Ponside S.Pau.* Beuter p.1.f. 84. dice,che nell'an.1038. volendo pigliar possesso del Contado di Vrgel Armengol de Barbastro, tra gli altri caualieri, che l'accõpagnarono vi fù *Remon de Peralta.* & f. 65. narrando l'assedio di Lerida fatto da Don Ramondo Berenguer XII. Conte di Barcelona, e Primo Prencipe d'Aragona, tra gli altri Caualieri nomina vn'altro *Remon de Peralta*: del quale anco fa mẽtione il Surita p. 1.f.64. *Remon de Peralta rico hombre de Ribagorça senalase en la empresa, y tom a de Lerida, y Fraga.* Questa Fam. Due volte passò in Sicilia: il Primo passaggio il fece

D.Guil-

D. Guillem de Peralta Catalano l'an. 12.2. accompagnando il Re Pietro I. come scriue il cit. Sanchez. Il Secondo il narra Surita p.2.f.70.71. con queste parole, *Ramon de Peralta Capitan General en la guerra de Cerdenna.. ay grande discorda entre el Almerante Frances Corroz asta venir all'armas.. priuale el Rey* D. *Iayme del oficio di Capitan general.. passa à Sicilia à seruir el Rey* D. *Fadarique II. el an. . . .* E da questo D. Raimondo discendono *gli antichi Conti di Calatabillotta*: li quali gouernarono il Regno coi carichi *di Vicario, e Presidente*. Fà di questa Fam. più volte mentione Fazello f. 523.528. e nel f.525. riporta gli stati, titoli, & altri carichi, e'l parentado Reale *Petrus II. Rex Catinam reuersus, oppidum Calatabilotta, Calatubum, Castrum ad mare de Gulfo, Burgettum, & pleraq. alia Friderici oppida Raymūdo Peralta consanguineo, Regniq; Aragonum Admirato subtitulo Comitus Calatabillotta, tradidit; prout eius diplom. dat. Catana. 10. Iun. die. 1337.* fù questa parentela Reale, poiche Guglielmo Peralta Sign. di Calatabillotta hebbe per moglie l'Infantessa Leonora figlia del Duca Gio. d'Aragona, Duca di Randazzo. Hebbe questa Fam. altri gran carichi nel Regno; poiche dal Pirri in Chron. f.87.88. si riportano *Nicolaus Peralta M. Iustitiarius sub Reg. Arag. Raymundus Comes Calatabillotta M. Cancellarius, & Camerarius Maior. ex Surita to. 2. l.8. c.38. Guillelmus Comes Catabill. M. Cancellarius, & f. 101. R. Thesaurarius an. 1475.* S'armò con vn campo partito per eguale; la parte di sopra celeste, e quella di sotto d'argento, come si vede nell'Armeella Sala Chiaramon. Ma il Blanca f.740. l'arma collo scudo diuiso in quattro quarti; il primo, e'l quarto in argento; il secondo, e'l terzo in celeste.

1441. PERELLOS, *ò de Perleoni* Fam. Catalana *è Perellos* della cui antica *Origine* ne dà contezza Barellas f. 30. poiche descriuendo; come nell' an.724. *los Imperiales pu so el cerco a la ciudad de Emporia* in Spagna, diffesa da Mori; tragli altri Caualieri, che all'assedio v'interuennero, nomiua *D. N. Perellos*, e nel f.99. narrando la coronatione *del Premer Conde de Barcelona*, fatta nel 810. tra i Caualieri riporta *D. Galderic. Perellos*. e f.133. nell'an. 830. nella conquista della Città di Barcelona v'annouera tra gli altri *D. N. Perellos*. Ma il Pirri in Chro. f.100. riportando *i Vicerè di Sicilia*, che il Regno gouernarono sotto i Re Aragonesi, dice. *Raymundus de Perellos, seu de Perleonibus vice Comes Rotæ Prorex an. 1441*. Questa Fam. *dei Pierleoni è Romana*; scriue *Flam.* Rossi nel teatr. f.59. & aggiunge Crescenzi f.725. [Dai Pierleoni Anicij, dice Girolamo de Rossi di Rauenna, esser discesa questa Casa; già potentissima nell'Vmbria, Romagna, e Toscana; e celebre nell'hist. di Cesare Clementino; che da vn Bartolomeo Branca Leone patricio Bolognese, e Senator Rom. vole sian deriuati i Conti di Castello Durante, Leonello, Castellano, Monteguenituro, Sasso Carbaro, Carda, Secchiano, Piolico, Monte Nerone, e simili.] Zazzara nella Fam. Francipani scriue. *Perleoni, detti Leoni, in Beneuento; da Leone IV. di Leone, detto de Massimi, fratello d'Anacleto Papa fu dato principio al ramo di Beneuento. Ma* secondo Pirri *la Romana* gouernò il Regno col carico *di Vicerè*, & aggiunge Mug. nel Vesp. f.223. *Polidoro Pierleoni Caualier Italiano fu Stradicò di Messina nel 1118.* e Ciacconio f. 455. tra i Cardinali di S. Chiesa annouera *Petrus de Perleonibus*. S'armò in argento con vn Leone rampante nella pelle schiaccheggiato d'oro, e nero, scriue Pietra S. fol. 37.

1319. PIAZZA ò PLACIA. *Fam. Sienese, e Siciliana*. Flam. Rossi nel teatr. f.107. riporta *Piazza di Siena. Ma la Sicilia na* hà vn'antica habitatione nel Regno; poiche in vn priuil. del *Re* Normanno Rugiero I. addotto dal Pirri not. 7. *Prioratus S. Io. Batt Messanens. f.633. Dat. an. 1147. Ind. x.* tra gli altri testimonij si vegono

gono sotto scritti, *Arnicionius Placia, et Bartholomeus Placia.* e Mugnos nel Vesp.f.141 riportando il rollo di tutti i Baroni, che in Sicilia fece il Re Pietro I. d'Aragona, nel 1282. tra i Baroni di Palermo nomina *Federico Piazza*: e nel f.173. descriuendo il Seruitio Militare fatto dal Re Federico II. suo figliuolo nell'an. 1343. tra i Feudatarij Palermitani nomina *gli Heredi di Rugero de Platea.* Questa Fam. sotto l'istesso Re Federico II. gouernò la Regia cogli vficij *di Balio, e Pretore.* S'armò . . . . Hà vn marmo sepolcrale nel Monasterio di Valuerde. oue si legge; *Guglielmus Platea Chirurgorum &c. an.* 1515. ma non vi sono incise l'Arme: onde credo che sia Fam. vn pezzo fà estinta.

1917. PIGNATELLI. Fam. *Napolitana*, e come testifica Campanile nelle nob. famig. di Nap. fol. 178. *vna delle più antiche fra quante ve ne siano hoggi Napolitane; essendo che fino ai tempi dell'antica Rep. di Nap. nell'an.* 1102. *ritrouiamo Lucio Pignatello con titolo di Contestabile, e fu vno di quei, che gouernò la Rep. leggesi anche in vno instrumento del* 1190. *Gio. Pignatello essere Console, e Contestabile in Nap.* Vficio era questo di gran dignità poiche Valentiniano Imp. il diede à Valente suo fratello, scriue Ammiano Marcellino; & aggiunge l'Ammirato f. 12. *Nobilissimi sono in questo Seggio di Nido, & antichi i Pignatelli, stimati che vengano d'Acerra; e possedono il Ducato di Monteleone, i Marchesati di Lauro, e di Cerchiano, e lo Contado di Burello; hanno hauuto il gouerno del Regno di Sicilia, & il Baliato di S. Eufemia.* Ciacconio f. 1940. tra li Cardinali di S. Chiesa v'annouera *Stephanus Pignatellus*, e nella nostra Sicilia hebbe pure Prelatura; poiche in Pirri leggiamo not.3.f.335. *Bartolomeus Pignatellus, Neapol. Archiep. Messanen. fis an.* 1266 Questa Fam. in Napoli è diuisa in Due Rami; scriuono Mazz. f. 573. 535. e Flam. Rossi fo.20. *Pignatello*, e *Pignatello del Rastello*, & ambedue i Rami sono in Seggio di Nido, e questa differenza ci cognomi la pigliano della diuersità dell'Arma. *Il Pignatello* hà gouernato il Regno coi carichi *di Vicerè, e Presidente.* Possiede in Sicilia *il Marchesato della Sambuca, e la Baronia di Caronia.* S'arma [cō tre pētole, ouer pignate nere in campo d'oro, e vi è chi si ricorda hauer veduto in alcune pitture antiche; che ciascuna di queste pignate mandaua fuori vna fiamma, per dimostrar l'origine dell'insegna, poiche in vna battaglia nauale ottenne la vittoria coi vasi pieni di fuoco;] scriue il citato Campanile. E questa istessa Arma si vede intagliata nel Choro di S. Franc. di Palermo, poiche sotto il gouerno di questo Vicerè quel Choro si lauorò. Et aggiunge Mazzella lo.c. che *i Pignatelli del Rastello* à questo blasone vi sopra pongano vn rastello azurro. Questa Fam. fabricò in Palermo il Monasterio de' VII. Angeli; le cui Arme sono affisse sopra la porta della Chiesa.

1616. PIMENTEL. Fā. *Spagnuola in Galitia, e Castiglia la Vecchia*: diuisa in VI. Rami scriuono Contzen f. 737. e Lop. p.2.f.365. il Primo, e Capo di tutti i Pimintelli Spagnuoli si è *Comes de Benenante, Caput domus de los Pimenteles domus Valli soleti habet, statum in regione de Campos, prouentus illius* 100.*m. ducat.* Il secondo ramo. *Marchio de Vana ex domo de los Pimenteles, domus Valli soleti, Status in regno Galitiæ,* 14.*m. ducat.* Il Terzo *Marchio de Ibera ex domo de los Pimenteles, domus Valli soleti, status in Castilia antiqua.* 16. *m. ducat.* Il Quarto *es el Marques de Tabara, que dio el Emperador D. Carlos à D. Bernardino Pementel:* questo Ramo riconosce per suo Ceppo *D. Iuan Alfonso Pimentel I. Conde de Benauente:* che pure è il Ceppo de' titoli de' Conti di Beneuento, scriue il citato Lop. & agginnge Blanca tab.26. *Io. Alphonsus Pimentel de Braganza Primus Comes Beneuenti in Castella.* Questo vltimo Ramo hà gouernato il Regno coi carichi

di

di Vicerè; e Presidente. S'arma [con escudo partido en quarteles: en el primiero, y vltimo tres fajas de sangre, en campo de oro; y en el segundo, y quarto cinco veneras de plata en campo verde.] Lopez p.1. f.128.p.2.f.363. ma Pietra S.f.396. l'arma colle sole cinque conchiglie d'argento in campo verde.

1648. PIOLA. Fam. *che da Milano passò in Genoua, e da Genoua trapiantolla in Palermo* Bernardo nel fine del passato secolo. Gouernaua col carico *di Senatore* quando scriueua la P.I. degli Annali, *e'l Palermo Antico*. S'arma con vn albero verde, che alla destra hà vn huomo armato di spada, e rotella, & alla sinistra vn Leone al naturale rampante in campo azurro. Il Sigillo hereditario.

1337. PIPITONE. Fam. . . . . che sotto l'Aragon. Re Pietro II. gouernò la Regia col carico *di Pretore*. S'armò . . .

1473. PLAIA. Fam. *Catalana, e Sicilina*. Quella la trapiantò in Sicilia *Ruggier de Plaia*, accompagnando il Re Pietro I. l'an. 1282. scriue Gio. Sanchez appo Mug.f.53. Hà gouernato la Regia con gli vfficij *di Capitano, Pretore, e Senatore*. Possedè *la Baronia di Vatticani*. S'armò *con tre sbarre d'argento con due di sopra in azurro*; scriue D.Vinc. di Gio. ma Cannizaro dice; che questa Fam. fabricò in S. Domenico la Capp. del SS. Rosario, le cui Armiera no; *campus diuisus in superiori rubro, vbi sūt tres pallæ aureæ, in inferiori Ceruleo, vbi sūt tres fili aurei, incipiendo à filio aureo*; e queste Arme designate dal Cannizaro l'hò io vedute depinte nel tetto della sala dell'antica Casa de' Baroni di Vatticane dietro S. Antonio; hoggi posseduta dai Termini.

1437. PLATA Fam. . . . . che sotto il Re Alfonso hebbe il gouerno del Regno col carico *di Vicario*. S'armò . . . . .

1436. PLATAMONE. Fam. *Greca, Romana, Napolitana, e Siciliana*. Pirri in proem. li.4. not. 2. *Abbatiarum* S. *Benediti* le dà *Origine Greca*, e che d'Alessandria passò in Napoli, e da Napoli fu trapiantata in Sicilia da Bernardo Platamone, regnando il Re Federico II. *in Alexandria, referente Galeno, floruit (hæc Fam.) vbi Hippocrates Cous medicorum princeps Silenum in Platamonis ædibus curauit.. Valcus de Platamone æques Græcus ab Alexandria multo ante Northmānos Principes trasmeauerat Neapolim:* e tessendo la geneologia da questo Valco, conclude. *Bernardus II. Neapolitanus heros addictus honorarijs Reginæ Aleonoræ obsequijs ad Siciliam transijt, tunc à Rege Federico multis prædijs, ac supremo Syracusani Iustitiarij munere auctus .. Syracusis Primo suam propagauit Familiā:* e cita Galeno *in li.1. epid. de morb. vulg. com. 3. tex. 19. & in epydem. tex. 2. ægroto* 2. Benedetto Falco. *in apol. Neapol.* e F. Simione da Leontino *in descript. vita Alaym. Leont.* Fa anco mentione di questa *Origine Greca* Barone li.3. nell'elogio di questa Casa; oue pure dà contezza, come ella passò da Grecia in Roma [satis scio à plerisq; hanc Platamonis Fam. Insulæ Platamoniæ in Grecia extitisse Dominam affirmari..à nonnullis vero, qui Romam contenderunt, accepi; extare statuam æneam Iulij Sancij Platamonis ad posteritatis memoriam eo elogio. Iulius Sancius de Platamone vicit] D.Vinc. di Gio. però scrisse, *la Fam. Platamona venne da Spagna al tempo del Re Alfōnso l'an.* 1440. ma di ciò non riporta veruna autorità; e questo basti in quanto *all' Origine Forastiera*. Ritrouo anco discrepanza di pareri nel desegnare *il Ceppo della Fam.*

Fam. Siciliana; poiche il citato Pirri comincia la Linea de' Platamoni in Sicilia *da Bernardo 2. Platamone Napolit. ai tempi del Re Federico 2.* Barone però li dà vn altro ceppo, e le prescriue più moderno passaggio nel Regno. *Agnes ex Fam. Platamonia Bapt. Platamone sui Generis cognoscit Auctorem, qui tum an. 1437. tum 1440. Siculi Pro regis munere perfunctus.* se pure alcuno non dicesse, ch'egli quì solo fauella della Linea di Agnesa Platamone: poiche i Platamoni in Sicilia si diuisero in più Rami, e più Città *Palermo, Siragusa, e Catania.* Gouernò questa Fam. il Regno coi carichi *di Vicerè, e Presidente*; e la Regia cogli vfficij *di Capitano, e Senatore.* Hebbe ella anco ornamẽto di *Mitre, Habiti Militari, e d'altri carichi*; poiche in Pirri leggo nor. 7. f. 599. *Fr. Antonius Platamonius Benedictinus, Episc. Melitensis an. 1412.* & not. 2. to. 188. *Ludouicus 2. Platamonius Syracusanus V. I. D. Episc. Syracusanus an. 1518.* Mug. nel Vesp. tra i Caualieri di Malta annouera *F. Vespesiano Platamone nel 1574. Fr. Gibseffo 1575.* Fr. Pietro 1577. *Fr. Guglielmo 1590. Fr.* Blasco di Palermo 1608. e tra gli Stradicò di Messina nomina *Riccardo Platamone caualiero an. 1317. Sanchio Caualiero 1442. Tomaso caualiero 1454.* Barone riporta molti Personaggi illustri, che questa Fam. nobilitarono in Sicilia: *Alphonsus Rex &c. magnificum virum Baptistam Platamone Consiliarium, & Secretarium nostrum an. 1437.* & l aggiunge con Antonio Panormita *de dictis, & fact. Reg. Alphonsi*, che questo Battista Platamone Secretario del Re Alfonso *ad Gallie Regem pro Alphonso Rege legatus accessit, vt discordes Romanorum, Florentinorumq; animos componeret*; fu questo anco Signor di Vassalli; come appare *ex act. Hectoris Imperati* 1444. oue si legge *illustri, & potenti Domino D. Baptistę Platamone Regni Siciliȩ Vice-regi, & Baroni Terrȩ, & Castri Iacis, & Baroniȩ Risicbilliȩ*; aggiunge Barone, che Primogenito di questo Batt. si fù *Iulius Sancius oppidi Iacis Baro, M. Rationalis, & Messanȩ Stratigotus ex litt. dat. Reg. Alphō. in Cast. apud Albaretũ Aquȩuiuȩ 26. Mar. 1431. Antonius ad Proreges nũtiato pro Panorm. vrbe legatus: ex litt. dat. in opid. Vallis olet. 1537. Antonius 2. Risicbilliȩ, & Cutò Baro, ex quo Fam. Baronis Cutò suã ducit Originem. ex act. Barthol. Zizi 25. Octob. 1557.* S'Arma questa Fam. con vnò scudo d'oro, che nella sommità hà tre conchiglie, ò minerè rosse; e nella parte inferiore cinque mõti negri, due bassi, due maggiori, e quel di mezo altissimo; scriuono Sanc. e Barone ma secondo Palizzi sopra le tre conchiglie ha vn giglio. Ella hebbe nella Chiesa vecchia di S. Zita vn tumulo marm. il quale si trãsferì in S. Zita la nuoua; hà pure vn marmo sepol. nella Capp. di S. Fran. Xauier nella Casa Professa de' PP. della Cõp. di Giesù.

1268. PODIO RICCARDI. la Fã. *Podio* è *Frãcese, et Spagnuola*: scriuono Mauroli, e Blanca. Giacomo trai Cardinali di S. Chiesa f. 1057. riporta *Auxias Podio* f. 391. *Vbertus.* & f. 948. *Gerardus.* Diedimo pur noi di questa Fam. notitia nella nostra Cartagine Siciliana fol. 133. Ella gouernò il Regno col carico *di Vicario.* Alfonso Ciacconio, in hist. Pont. & Card. to. 2. f. 943. arma *il Podio Francese*, & nel f. 1257. arma *il Podio Spagnuolo*, ma con diuerso blasone; poiche *al Francese* sotto Gregorio IX. dà per insegna vn campo d'argento diuiso con vn filo; e nel capo serpeggia vna sbarra di color celeste con sei croci al modo qui depinte: *allo Spagnuolo* sotto Sisto IV. dà per arma vn giglio, celeste sopra vna base pur celeste in campo d'argento; e cõ questo blasone l'arma Blanca, to. 9. Hisp. illust. f. 740. ma la nostra Fã. Vicaria in Sicil. è *Podio Riccardi*; la quale fù *Francese*, come notò Mauroli f. 110.

. POLENA, ò de PALEARIIS. Famiglia *Normanna*: scriue Don Roc. Pirri in not. 1. Eccles. Catanens. fol. 32. & 45. *Gualterius de Polena, seu Palearius, genere Normannus. Henrici VI. Imp. affinis*

affinis, & altroue in not.1.eccl. Panormit. t.136.*Gualterius III.de Polena, seu de Palcaris ex* Henrici *Imp. genere ortus*. Gouernò il Regno col Carico *di Vicegerente*. Arma Pietra S. fol.255.*Pollenos in Belgio* con vna croce nera ampia la quarta parte dello scudo, che in tutte le quattro braccia hà scannellature aguzze à dente di ferra, in campo d'oro: e forse coll'istesso blasone Belgico s'armarono i Poleni Normanni. *Ma* se alla croce qui mancano i denti è error di scoltura.

442. *PONTE*. Fam. *Venetiana*: scriue Crescenzi f.323. & aggiunge nel fol.324. ella *è vna delle antiche, e serenissime di Venetia*. Il Surita pure p. 4.f.19.riporta *Berenguer Pontes alcayde de Vada por el Rey D. Alonso V. l'an.*1453. Il Pietra S.al f.293. fà anco mentione *Familia Pontia in Gallia*. Mà non sappiamo se la nostra Fam.Ponte *Siciliana*, e Pretoriana sia ramo di vna di queste Tre *Famiglie*: quello però si è certo, ch'ella sotto il Re Alfonso gouernò la *Regia* col carico *di Pretore*. S'armò. . . . il Pietra S.però l. c. arma la Pontia in *Francia* con vn Leone d'oro rampante riuolto alla destra dello scudo in capo rosso: ma non ardisco di dire, che la Pontia Francese sia la Ponte Siciliana.

329. PONTECORONA. Fam. *in Sicilia*, che gouernò la Regia cogli *vfici di Pretore, e Senatore*, & appo Pirri leggiamo not. 5. fo.456. *Antonius Pontecorona Episc. Cephaladensis* 1423. e dopo not.3 f.382.*Episc. Agrigentinus* 1445. e nella no.1,fo.204.*Io. Pontecorona Panorm. Cantor Panormit.Eccles. & Beneficialis Delia. an.*1430. S'arma con vna stella cometa d'oro il cui raggio lungo entra in vna corona reale in campo . . . . Hà l'altare de Tre Re in S.Domenico; e la Capp.della B. V.nell'Oliuella in sieme co Castigli, hereditata da Gaspano.

1514. PORTO. Fam. *in Milano, Vincenza, e Sicilia*. Flam. Rossi nel teatr. fo.71.dimostra *i Porti di Milano*: ma la presente Fam.come nota Barone li.3.nell'elogio di questa Casa: *da Vincenza* Città del dominio Venetiano passò in Sicilia; alla quale l'Imp.Sigismondo, che cominciò à regnare nel 1411.concesse l'Arma, e qual poscia confirmò Carlo V. e di più le donò il titolo di Conte. *Floruit, & Hac in Vincentia vrbe.. & tanta Familia posteri Comitis nomine insigniti Carlo V. Imp. priuilegio perfruuntur, ac bicipitis aquilę stemmate gloriantur, cum enim Sigismundus Imp.V incentiam appulisset, huiusce Familia Proceru sibi domicilium delegendum putauit .. quare ne tanti beneficii memoria moreretur hoc Familia Porto Insigne communicandum duxit* .. Hoc *plane ratum habuit Carolus V. Imp.* L'istessa *Origine* le vien data nell'epitafio del tumulo marm. di D. Leonardo del Porto nel Cappellone magg.di S. Domenico.: *ex Imperialium Comitum Veneta Reip.clarissimorum Vicentini Ducum exercitus supremorum Familia &c.*1627.Hebbe queste Fam. in Vincenza molti Personaggi illustri, che la refero chiara; poiche come scriuono Giacomo Marzati nel hist. di Vincenza li. 1.f.191 Cesare Campana p.2.li.1.an.1545. il Conte Ippolito Porto Cap. d'vna Compagnia di lancie dell'Imp.Carlo V. nella famosa giornata, che si fece contro Federico Duca di Sassonia; prese il sopradetto Duca che fugiua per la banda, che al collo portaua; e leuatoli la celata di testa, e datogli vn cappello in segno, che fosse suo prigione, lò cõdusse all'Imp.perloche hebbe 400. scudi di pēsione annua nello stato di *Milano*: *e di poter vsar l'Arme di Sassonia in quartate nel la sua, come tuttauia vsano i figliuoli di lui.* Brunoro lo Porto, dice il cit. Marzati l.2.f. 179.seruì cõ honorati gradi della militia nelle guerre di *Tosc.*per Clemēte VII.Som. Pōt.ed in Picardia per Carlo V.Imp. Cap. de'leggieri, e dopo fu cõdotto col medesimo carico della Rep. Venetiana. *Ma* il maggiore splendore, che habbia questa Fā. fu

ricevè dal B. Caetano Teatino; poiche nella Vita si legge. *Nacqui il Beato Caetano in Vincenza. l'anno 1485, suo Padre fu il Conte Gaspro Tiene, e sua Madre si chiamò Maria Porto, Famiglie ambedui antichissime, e delle Prime di detta Città.* Mà chi; & in qual tempo l'hauesse in Sicilia trapiantato; non se ne hà contezza, scriue il citato Barone: *cæterum certa temporis nota non est. quo Tempore huius Familiæ Proceres in Siciliam appulerint.* Di questo però siamo certi, ch'ella la sua habitatione diuise in due Città: *Palermo*, e *Giorgenti*. La Palermitana gouernò la Regia cogli vfficij di *Capitano*, *Senatore*, e possedè *la Barouia di Summatino*; dice di Gio: & habbiamo in Barone *ex act. not. Vincētij de Panicol. an. 1464. Nicolaus Porto fuit Baro Grani, & Burraiti, Burraiotto, Racalmari, & Granatelli.* Hebbe pure in Sicilia altri belli ornamenti; poiche D. Gascone del Porto fù Caualiere di S. Giacomo; scriue Barone: e Mugnos nel Vesp. fol. 206. tra i Caualieri di Malta vi arrolla *Fr. Gio. del Porto nel 1498. Fr. Francesco di Giorgenti 1595. e Fr. Francesco di Palermo 1627.* e'l citato Barone riporta questi altri Personaggi illustri in Sicil. *Leonardus del Porto Sicula Classis Præfectus Regiis litteris creatus. Benedictus Regis Miles. ex actis Scipion. de Missana 1500. 23. Iul. 13. Ind. & Leonardus à Rationibus Magister an. 1577.* S'arma in Sicilia questa Fam. con vn campo diuiso, le due parti di sopra han due onde celesti, e due d'argento, sopra le quali è vn aquila volante di due teste coronate, e nel mezzo vna corona Imperiale; & il terzo del campo di sotto hà vna sbarra per tranerso con due sbarre di sotto à quartiere in campo ... come riporta Barone. Mà D. Vincenzo di Giouanni l'arma *con tre sbarre per trauerso & vna sbarra di sopra ondeggiante*. Ella hà due tumuli marmorij; vno in S. Domenico, come s'è detto; l'altro in S. Antonio della Porta di Termini; & vna lapida marmorea nella Cappella di S. Andrea Apost. nel Carmine.

PRADO. Famiglia *Spagnuola, e Siciliana*: riporta *l'Origine del Prado Spagnuolo* Geronimo Quintana nell'hist. della Villa di Madrid f. 252. dicendo. *Alcunos Reyes de armas dizen, què este apellido tuuò principio en vn hyo del Rey D. Ramiro III.* di Leone, e d'Ouiedo, che cominciò à regnare nell'an. di Christo 938. secondo il Teatro della Vita Humana vol. 28. li. 2. fol. 4294. *que andando à caça por vn Prado, encontròen el vna Donzella hermosa, en qui en dizen huuo vno, que llamò Nuño del Prado, tomando el apellido del Prado, donde se engendrò.* Ma in vn M.S. leggo questa *Origine* con più distintione, e con qualche differenza; poiche dice, *que en el Bezerro del Rey, que esta en el Archiuo de la Villa de Simancas, que trata de los Lenages, se halla, que los deste apellido de Prado bienen de los Reyes de Leon; por quanto vn Rey de a quel Reyno llamado Fruela se hecho con vna Donzella en vn Prado; e huuo vn hyo, e le puso por nombre D. Nuño de Leon, y el Doncel pidio a su padre, que tomasse el nombre de su madre D. Maria de Figueroa*: al che il Re non volendo condescendere, *tuuò el apellido del Prado, donde se diò, ò fue engendrado; y ansi se llamò Don Nuño de Prado; y estò fue por los años 840.* ma in ciò v'è errore di transcrittore; poiche Fruela I. Re di Leone regnò dal 753. al 766. Fruela II. nel 894. vn solo anno secondo Gordonio in Chron. Questa nobile Famiglia diuenuta feconda passò da Leone in molti altri Regni di Spagna; scriue il cit. Quintana *certo es, que deste apellido antiguamente huuo muy grandes Caualleros para las conquistas del Reyno; de quien decienden en Castilla, y en Estremadura, y en esta Villa (de Madrid) Casas muy principales, y nobles*: l'istesso confirma il riportato Bezerro: *deste Familia a hauido, y ay muchos y señalados Caualleros hyos Dalgo en el Reyno de Leon, Galizia, y Asturias.* E ch'ella sia stata da più illustri Personaggi ornata di bellissimi freggi di nobiltà; ne fan chiara ... fede

fede le historie Spagnuole, e gli antichi priuilegij: Poiche D. Alfonso VII. Re di Castiglia, chiamato l'Imp. per essere stato ben seruito nella guerra contro Albengami Re Moro di Corduba donò la Villa d'Albires à Martin Dies de Prado; come appare per priuil. dato *en Toledo a 18. de Setembre, Era 1180.* di Christo 1142. Questo fù padre di Pietro di Prado Magiordomo del Re di Castiglia Alfonso IX. detto il Nobile, ò Bono, *y Alcayde de las Torres de Leon:* come ne fa fede vna scrittura in pergameno in potere di Franc. di Prado Signore d'Albires, data l'an. 1194. e s'agiunge nel cit. Bezerro: *deste Pedro de Prado deciende mucha Caualleria, y gran nobleza en el Reyno de Toledo, Estremadura, Reyno de Iaen, y en el de Aragona; y aunque algunos vsan diuersas Armas; todos dicen, que traen su decendencia de los Prados de Leon, que son Senores de Albires.* Girolamo Surita ne' suoi Annali d'Aragona par. 2. li. 8. c. 31. riporta *D. Iuan Nuñez de Prado Maestre de la Orden de la Calatraua* circa l'an. 1348. *y el Rey D. Pietro Iustitiero le puso por Adalentado para las conquistas de las fronteras de los Moros:* del quale anco ne fan mētione il cit. Quintana, Bades de Andrada nel lib. de las Ordenes de Caualleria c. 48. F. Prudencio de Sandoual en la hist. de D. Alfonso VII. Mariana, e Garibai nelle loro historie. Habbiamo anco vn'antica scrittura in pergameno dell'ann. 1403. oue leggiamo, che Martino Diez de Prado Signore VIII. de la Casa d'Albires *fue Iusticia Mayor de la Montañas de Leon.* Questa Nob. Fam. possiede in Spagna molti Stati; come nota il cit. Bezerro del Rey, cioè *la Villa de Albires, los Valles de Valdetuexa, la Gazpena, y los Vrbayos, Orcadas, y Caranda, Gordonzillo, y Retuerta, Balberde, y Villabonillos:* que sti Stati insino al sopradetto Martino Diez come appare per suo testamento celebrato nel 1400. furono *beni liberi*; & egli fù il primo, che li vinculò, e diuise *in Quattro parti.* Hor vno di questi IV. Rami, Signore *de Valdetuexa, y los Vrbayos* hà per ceppo Fernando Diez de Prado, padre di Cristoual: questo generò Fernando II. del quale, e di *D.* Giouanna Manriquez, e Pimintel fù quartogenito D. Pietro di Prado, natiuo della Villa di Sahun nel Regno di Leone, che *trapiantò* la Fam. Prado *da Spagna in Sicilia; & in Palermo* casandosi con D. Maria Galletti; oue fù Tre volte Capitano, cioè nel 1564. 70. 78. e di cui si legge questo Epitafio nel suo tumulo marmoreo nel la Gangia: *à qui aze sepultado Don Pedro de Prado, hijo de los muy illustres SS. D. Fernando de Prado, y D. Ioannes Manrique Señores de los castillos de Valdetuexa en el Reyno de Leon: murio alos 13. de Decembre del año 1586.* da questi D. Pietro di Prado, e D. Maria Galletti nacque D. Franc. il quale da D. Antonia Orioles, & Afflitto sua moglie hebbe D. Constanza di Prado, che si maritò con D. Pietro Cappero, di natione Spagnuolo, e dopo la morte della moglie Caualiere dell'habito di S. Gio. nato da vna delle più antiche, e nobili Fam. di Viscaia; la quale perche non fà al proposito della mia historia tralascio; facendo solo, e breue mente mentione di quella memoranda attione di detto Don Martinez Cappero suo auolo, Caualiere di Calatraua; il quale, hauendo seruito da circa anni 18. la M. C. di D. Filippo 2. nel Piamonte nelle guerre di Parma col carico di Mastro di Campo insino all'an. della pace fatta nel 1559. essendo li stato ordinato dal Duca d'Alba Cap. Ge. che nel giorno del soccorso della fortezza di Vulpiano, tra nemici la soccorresse; mentre la piazza soccorre, da vna moschettata ferito nel braccio della spada, e passando la spada alla sinistra, insino alla fine dell'assalto generosamēte si tratenne. Hor da D. Pietro Cappero, e D. Constāza di Prado ne nacque D. Franc. Cappero hoggi viuente, il quale hauendo per concessione di S. M. la successione di Capitano del S. Officio di questo Regno, come appare per priuil. dato in *Madrid* à 12. di Settemb. 1629. al Padre successe nel carico: e per li particolari, e grā seruitij fatti alla Regia Corona ne passati populari tumulti della Città di Palermo, e di Giorgenti nel 1647. e 48. come consta per lettere informatiue del Marche se de los Veles, Vicerè, e del Cardinal Triultio

uultio Luogotenente di S. M. in quei tẽpi, e stato remunerato dalla Catol. M. di *D.*Filippo *IV*. N. S. coll'habito dell'Alcantara, come habbiamo per lettere spedite in Madrid à 12. di Maggio 1649. & in questo D. Franc. hoggi in Sicilia termina la sopradetta Nob. Fam. Prado. Ella come s'è detto, ha gouernato la Regia coll'officio *di Capitano* : e Fruela Re di Lione diede *à Don Nuño de Prado su hijo por Armas vn escudo verde con vn Leon negro gregnado d'oro*, si dice nel cit. Bezzerro: & aggiunge, *tambien traea por orla estos Caualleros trece pedras de molino de color de oro en campo colorado; y otros dicen, que son los treces roelas de los Sarmientos, porque Francisco de Prado Señor de Albires casò con vna señora Sarmiento, hija del Conde, ò Señor de S. Marta.* Ha vn tumulo marmoreo, come esposi, nella Cappella di S. Maria di Guadalupo nella Gangia.

1396. PRADES. Fam. *Aragonese, e Siciliana*: l'vna, e l'altra riconoscono *p Ceppo* l'Infãte *D.* Pietro terzogenito del Re D. Gayme II. d'Aragona, come scriue Surita to. 2 li. 7. ca. 7. & li. 10. cap. 9. e noi dimostrammo nella nostra Cartagine Siciliana à f. 429. cioè il sopradetto D. Giayme II. Re, secondo Gordonio, cominciò à regnar dall'an. del 1292 & hebbe Quattro Figliuoli; 1. D. Gayme, il quale renũciando la regia primogenitura, al diuino culto si consacrò nella religione de' Frati *Minori* di S. Francesco. 2. D Alonso successor del regno. 3. l'*Infante* D. Pietro Ceppo della nostra casa Prades. 4. D. Ramondo Berenguer, dal Re Don Gayme suo padre nell'anno 1324. creato Conte di Prades, il qual Contado egli poscia col fratello D. Pietro scambiò, si come hor hora diremo. Questo Re D. Gayme II. d'Aragona l'anno 1322. à 20. di *Maggio*, e nella festa dell'*Ascensione* nella *Maggior* Chiesa di *Lerida* con regia pompa fù coronato; e nell'istesso giorno della sua reale coronatione creò Conte di Ribagorza (ch'era prima Regno,) il nostro Infante D. Pietro suo terzogenito, e nell'istesso anno il casò con D. Isabella, vnica figlia di D. *M*algaulino Conte d'*A*mpurias, e di Bas, all'hora morto; e di D. Isabella figlia del *Re* D. Federico II. di Sicilia, con dote del sopradetto Contato d'*A*mpurias. Egli dopo la conquista di Sardigna fatta dal Re suo padre nel 1325 fù mandato Ambasciad. à Papa Gio. XXI. per impetrare la remissione, ò diminutione del tributo, douuto alla S. *R.* Chiesa dal sudetto regno di Sardigna; si come l'ottenne; si trouò presente alle guerre di Pisa, e di *M*aiorca, e morto il Re D. Gaymo suo padre à 2. di Nouembre 1327. e succedendo nel regno d'Aragona D. Alonso secondogenito; questo nuouo Rè nella Città di Barcelona l'ann. 1329. à 22. d'*A*prile concesse perse, e suoi successori al nostro Don Pietro suo fratello il carico di Siniscalco di Catalogna, e d'Aragona; la qual dignità, come scriue Surita loc. cit. in quelli regni è l'istesso, che Contestabile, ò Capitan Generale dell'essercito, e *M*aggiordomo del Regno, e del *P*alazzo Reale. Nel 1342. il Siniscalco D. Pietro scambiò il suo dotale Cõtado d'*A*mpurias (morta Isabella sua moglie) oue era facoltà di batter moneta, col Contato di *P*rades, che D. Ramondo *B*erenguer suo minor fratello possedeua; e da qui *alla Real Casa Prades nacque il cognome*. Da questo Infante D. *P*ietro d'Aragona, e da D. Giouanna sorella del Conte di Fox, e sua seconda moglie nacquero 4. Figli, D. *A*lonso Conte 2. di Prades, che morì senza figli. Don Gio. Conte 3. di Prades, al quale da D. Giouanna sua seconda moglie, e figlia del Re Pietro *IV*. d'*A*ragona nacquero 3. Figliuoli, D. Pietro. D. Gayme, e D. Timbore, la quale si casò con D. Bernardo Cabrera dopo *A*lmirante di Sicilia, e Conte di *M*odica. Hor questo D. Gayme Prades, & *A*ragona Secondogenito del 3. Conte di Prades fù quello, che trapiantò la Real Famiglia Prades d'*A*ragona in Sicilia, accompagnando insieme con D. Pietro suo maggior fratello il Re *M*artino, e la Regina *M*aria, come appare per lettere Reali nella R. Cancell. *dat. in Barcellona à 23. d'Ottobre 1391.* e subito in Sicilia dal Re fù fatto

terono contro i mori nella famoſa giornata Vrgellenſe, tra queſti vi numera *Queralt.* Surita pure p.1.f.230.dice *D.Pietro de Queralt, bazelo el Rey D.Pedro III.Almirante de la armada contra los Moros en cerco de Monteſa l'an.*1277.& altroue p.2.f.80.*D.Guillē de Queralt varon muy principal en Catalunā l'an.1327.* Trapiantolla *in* Sicilia D.Pietro Queralt l'an. 1282. accompagnando il Re Pietro I.ſi come eſpoſe Fazello f. 492. *ipſe (Rex) Panormum oratores mittit Calcerandū Curiglies, & Petrum Queraltum, vt Siculi ſibi, & vxori, veluti hæredi regis Manfredi, fidem regiam iurarent.* e ſi come nella noſtra *Cartagine Siciliana* f.417.ampiamente narrammo: queſta Fam.in Sicilia poſſedè *Caccamo, Caſtronouo, Mazzara, Biuona, & altre terre.* Ella gouernò il Regno col carico di *Vicerè*. E la Regia coll'vficio *di Capitano.* Hebbe anco in Sicilia altri gran carichi; poiche Pietro Queralt con due altri *Signori* nel 1396. furono dal Re *Martino* creati Vicarij *vltra Flumen Salſum* come ſi legge in vna lett.Reale *dat.in Catania à 8. di Giugno 1396.* fu pure Came lingo, e Cōſigliero del Re:ſe diam fede à Lello hiſtor. Mōteregal.f.68.Garaldo Queralt fu eletto Arciueſc. di Monreale per lett.reali *dat. in Catania à 27.d'Ottobre 1404.* Galdo fu Camarie ro del Re Martino: come ſi lege per lett.dell'Infante: *dada, en Tortoſa a 2.de Marzo 1383.* col dirigitur. *Nobili Galdo de Queralt Camerario domini Infantis.* Stando ancora in Catalogna il creò Camerlingo, cioè Contatore, e Protettore Generale: come ſi raccoglie d'vna lett. *dat. in Barcellona à 13.di Nouembr.* 1391. oue ſi dice: *vos nobil. & dilectus Conſiliarius, & Camerlingus noſtri Ducis prædicti Garaldus de Queraldo Miles.* il Re Martino, e la Regina Maria, ſtando in punto per partire da Barcelona per Sicilia li conferirono queſti altri carichi, come ſi vede per lett.reale *dat. 13. di Nouembr.1391.commendamus uobis toto tēpore vitæ veſtræ* Capitaniam ciuitatis Panormi, nec non *caſtellaniam* Palatii ciuitatis *prædictæ, & etiam caſtellaniam Caſtri à mari regni Siciliæ.* In ſomma queſta Fam.& in Catalogna, & in Sicilia hebbe tali ornamenti di Nobiltà; che il Re *Martino* in vn priui. *dat. Cataniæ 27. Octobr. 1403.* ſcriue: *animaduertentes ſanguinis claritatem, proſapi, nobilitatem, & antiqui generis vetuſtatem Domus de Queralt Principatus Cataluniæ.* Noi tutte queſte lettere, e priuil.li riportiamo autentici nella noſtra Cartagine Sicil à f.317. Queſta Fā. come s'armaſſe non ſappiamo; & ancorche Pietra S. fol. 44. arm *Queralio..Gliſſoniorum in Gallia* con vna meza luna d'oro in campo azurro colle corna all'ingiù; pure nella citata Cartagine f.419. congietturammo da vn antica Arma nella sala Chiaramontana, che s'armaſſe in Sicilia con vno ſcudo diuiſo; la cui parte di ſopra d'oro haueſſe vn Leone paſſante, la parte di ſotto foſſe ſcaccheggiata in roſſo, & argento con ſcacchi quadrati.

R

1224. RATTA. Fam. *Catalana, e Napolitana.* Filiberto Campanile. fo.78. ſcriue: *la Caſa della Ratta trae origine da Barcellona; il Primo, che di queſta Fam. venne di Spagna in Napoli, fu Diego della Ratta mariſcalco del Re Ruberto in compagnia di Violante d'Aragona ſorella di Giamo Re d'Aragona, e di Federigo Re di Sicilia, la qual venne maritata à Ruberto Duca di Calabria figlio del Re Carlo II.l'an.*1302. *donò à Diego il Caſtel di Raiano, in terra di Lauoro; dopo furono* Conti *di Montorio, e di Caſerta, C.d'Aleſſandro, C.di S.Agata:* l'iſteſſo confirma il Duca fo.307.& aggiunge il ſopra detto Diego, Ceppo della Ratta Napolit.dal Re Carlo II.di Nap. [nelle guerre di Calabria nel 1301.e 1302. hebbe in gouerno Cutrone, e poſcia il carico di Mareſciallo, e ſuo Capit.Generale in Toſcana; e l'an.1305. fu laſciato dal Duca di Calabria all'aſſedio di Piſtoia; il che diede materia à Gio. Boccaccio gior. 6. di formar di lui nouella: dal Re Roberto nel 1312. fu fatto Camariere Magg. all'hora detto Maeſtro Ciamberlano:] ſi casò in Napoli, e piantò la Caſa. Flam.Roſſi.nel teatr. colloca que-

sta Fam.in più Città del Regno di Napoli, poiche nel f.27.dice.*Ratta di Napoli furono già Conti di Caserta fuor di Seggio,e Conti di S.Agata pur fuor di Seggio.f.36.Ratta di Capua f.45.Ratta di Monopoli*; e Ciacconio f.491.tra li Cardinali di S. Chiesa ripone *Vbertus Ratta.*Ma io osseruo nell'Historia ch'ella da Catalogna passò in Napoli molto prima del Re Ruberto,e dell an. 1302. che le prescrisse il passaggio Cāpanile; poiche *Riccardus Comes Caserte cognomento Ratta* gouernò il Regno di Sicilia col carico *di Vicegerente* sotto l'Imp.Sueuo Federico II.scriuono Fazello f.485.e Pirri in Chron.f.57. *Fà ella per Arma*;ripiglia Campanile; *vn Leon vermiglio,e coronato in eam po d'argento, che nella destra tiene vna meza luna di color azurro, laqual Arma poscia fù dal Re Ruberto honorata d'vn rastello di tredenti di color pure azurro,di fior d alisi, ouer gigli d'oro, che si trauersa nel petto del Leone.* l'istesso scriue il Duca; f.311. Ma Pietra S. f.325.l'arma col solo Leone senza rastello e questa si deue al nostro Vicegerente;poiche gouernò la Sicilia molti anni prima della riforma di questa Arma fatta dal Re Ruberto di Napoli.

1416.RAM,RAMS,e RAMO.Fam. *Catalana, Aragonese, e Siciliana*: rende chiara l'antica nobiltà *della Catalana* Barellas f. 101.poiche descriuendo le feste,che nell'an.810. si fecero nella coronatione del Conte di Barcellona; dice;che *el Vizconde de Rocaberti* giocò con 20.Caualieri, e tra questi vi fù *D.N. Rams.* Della nobiltà dell'Aragonese ne habbiam certezza da Surita p.3.f.72.*Lop. de Ram va por Embaxador del Reyno de Aragon a dar la obediencia al Rey* D.*Hernando el an.1412.*& p.4.f,126.*Iayme Ram sobrino del Cardinal, y Arçobispo de Terracona el an.1463.* Ciacconio tra i Cardinali di S.Chiesa vi annouera *Dominicus Ram*: e Pirri f.100. riporta *Dominicus Ramus Episc. Ilardensis*. Certo si è,che questa Fam.è antica in Sicilia; poiche Mug.nel Vesp. fol.225. tra gli antichi Sradicò di Messina, e nel 1299.regnando Federico II.vi arrolla *Pietro Ramo Catalano*. Ma ciò con più securezza si raccoglie degli anni de'gouerni. E da quelle parole del Mug.si potrebbe congietturare,che *la Fam. Catalana* passò in Sicilia nei tempi de'primi Re Aragonesi; ma non ardisco affirmarlo; poiche da vn epitafio di Benedetto Ram inciso nel suo tumulo marm. nella Capp.delli Stimati in S. Franc.di Palermo si vede, che questo era Aragonese *viri genere insigni ex Calatajuta Regni Aragoni vrbe 1561.* Questa Famiglia gouernò il Regno col carico *di Vicerè*, e la Regia coll'vficio *di Senatore.*S'armò con vn ramo d'albero verde in campo d'oro,come si vede nell'Arma intagliata nel Choro di San Franc.Hebbe la Cappella sopro detta con vn tumulo marmoreo.

1461. REQVESENS. Fam. *Catalana, Napolitana, e Siciliana*, e pure in Fr. Stefano Lusignano nella Cron. di Cipro f.89.tra le Fam. *di Cipro* leggo Requesēs.Ma *l'Origine della Catalana* spiegò Barone li.3.nell'elogio di questa Casa *Aloysius Prosapiæ Originem agnoscit suæ Aloysium de Requesens; qui vt auctor est Paulus Diaconus lib. 6. cap. 13. ac Cæsar Baronius ad an. 726. ex Comitibus Bauariæ ex quibus Reges, ac Imperatores profecti sunt, trahit Genus*: il medesimo replica nel amphith. fol. 16. e dopo confirmò Pirri in præm.li.4.not.1.*Abb.S.Basilij*: la Fam. *Catalana* quanto sia antica l'habbiamo da Barellas; poiche nel f.45. descriuendo *la entrada,que hizeron los Christianos en los mōtes Pireneos, y salida de los Moros de Emptoria* nel 724. tra gli altri Caualieri nomina *N.de Requesens*, e nel f.78. ragionando della giornata Vrgelense fatta circa il 774. di nouo riporta *Requesens*:nel f.84.aggiūge,che dopo la vittoria *reconocieron los Capitanes,que faltaron,y Caualleros de estima: hallarō Cien Capitanos*, e tra questi *Raquesens.* e nel fol. 101. spiegando le feste fatte nel 810. per la coronatione del Conte di Bar-

Barcellona: scriue, che *el Conde de Ampurias con 40.* Caualieri vi giocò; e tra questi il primo sitù D. *N. Racasenr.* Fu questa Fam. molto illustre in Catalogna: poiche Surita p. 4. l. 27. dice. *Garceran de Requesens Conde de Triuento, y Arcellino desponsase cõ D. Iuana de Aragon.* E Raffaele de Ceruera appo Barone l. c. scriue. *Luys de Requesens paso con el Infante D. Martin ala Isla de Sardenã an. 1409. &c. y este mismo 1411. y 1412. assistio continuamente en el parlamento general de Catalunã, y resoluer la declaraçiõ del Rey, que hauia da suceder en los Reynos de la Corona de Aragon despues del Rey Don Martin, y fue nombrado entre 24. personas, que en nombre del dico parlamento ordenaron la forma de la dicha declaraçion; y en este parlamento se allaron Bernardo, y Galceran de Requesens sus hijos.* Questi Due Figliuoli di cotesto D. Luigi piantarono Due Case in Sicilia. *Prima* il *Primogenito* D. Bernardo *anno 1440. plus, minusue in Siciliam se contulit, M. Portulani munere insignis*, scriue Barone; es'accorda con Buonf. f. 70. e cõ D. Vincenzo di Gio. li qua'i ripongono la Fam. Requesens tra quelle Spagnuole, che passarono in *Sicilia* sotto il *Re* Alfonso. Questo *Bernardo* diede principio à quella Linea, che hoggi è Prencipe della Pantellaria. Il Secondogenito Calcerano fu Ceppo di Due altri Rami, cioè *del Napolit. e del Siciliano de* Baroni *di* San. *Giacomo*. *Poiche* questo generò molti figli, e tra questi Calcerano II. *qui fuit in Catalonia Palemos: Neapoli, Triuenti, & Auellini Comes, ac ciuitatis* Rubbo *Dominus*: scriue il cit. Barone: e questo piantò la Fam. in Napoli Mà *D.* Beringhero Gio. *Regis* Aragonæ *Archi triclinus* generò Don *Luigi*, il qual *D.* Luigi passò in *Sicilia*, e piantò il Secondo Ramo de Requesẽs. L'vno, e l'altro Ramo Siciliano furono illustrati dai *Posteri* nel nostro Regno; poiche in vn priuil. reale leggo. *Ioannes* Rex *Aragonũ &c. per magnif. & nobil.* Consiliarium Regium *Aloysium de Requesens &c. quoniam ipsa vestra nobilis Aloysij de Requesens seruitia talia sunt .. concedimus Secretiam* Ciuitatis *Marsalę, portum, & carricatorium. Dat. in Villa Perpiniaire 23. Iul. 1473. in R. tab. 27. Nouembr. 7. Ind. 1473. f. 122.* & aggiunge Barone: *hic factus est à Regina Ioanna Mazarię Gubernator, ex litt. dat. Mess. 13. Settemb. 1495. Carolus V. Imp. cum à Drepanitana vrbe recederet Ioanni (eius primogenito) totam naualẽ classem Drepani commorantem tradendam putauit. ex litt. dat.* Drepani *31. Aug. 1535. Bernardus Sicilia Cancellarius Messanæ obijt Strategoti munere fungens* nell'an. 1483. aggiunge *Mugn.* nel Vesp. *Ioseph Bussemi Comes ex priuil. dat. Barcin. 22. April. an. 1538. vniuersę Siciliã Vicarius,* Castelli *mari iam imminentis Præfectus, Regni M. Cancellarius*, del quale anco riporta questo priuil. Imperiale *Carolus &c. tempore, quo verebatur ne Turcarum potentissima classis prędictum inuaderet* Regnum *in nob. ciuitatẽ nostram Messanam, vbi maximum imminebat periculum (Ioseph de* Requesens Baro *Pantellariæ) Strategotus illius*, & Capitaneus *armorũ per nos constitutus, pro amore, & seruitio nostri cum vxore &c. spõte se contulit.* (il che fù nell'an. *1536.) Antonius,* Cosyra *Principatum voluntate Hispani* Regis *(Familię) adiecit. an. 1620* Furono di questo D. Antonio Requesens Primo Prencipe della Pantellaria figliuoli D. *Diego* Archimandrita di Messina, e dopo *Arciuescouo* di Cartagine nel. 1646. scriue *Pirri* in not. e per vltimo Vescouo di Mazara. *D.* Bernardo Caualiere di S. Giacómo, e D. Gio. Caualiero di *Malta*. E tutti questi sono Personaggi, che recarono splendore al Primo *Ramo*. Hebbe anco i suoi Heroi il secondo Ramo: poiche il citato Barone parlando di *D.* Luigi Requesens, che fu il Ceppo di questo Secõdo Ramo scriue. D. *Aloysius de* Requesens, *qui huiusce Familię Primus in Siciliam appulit, Sicularum triremium Præfectus*: e di questo fauellando il Surita lib. 10. c. 27. scriue [Hallandose D. Luys de *R*equesens Capitan Generale de la armata del Rey en la *P*antelerea, para ir cõ toda ella ala buelta de Berueria, el fin del mes de Iulio.. deseruuio treze fustas de turcos; cuyo Capitan era Arrayz Soliman, que auia tomado vna galera del Papa Iulio] & hacendole combattute più di due hore, alla fine vinse; *y de la*

treze fustas sa escaparõ las quatro, y tres fueron a fondo, y las seys quedarõ en poder de los nuestros, en las quales auia hasta 500. Turcos y 400. Moros: cõ esta presa boluio D. Luys muy vitorioso al puerto de Trapana, y embiò à Roma las vãderas de la Yglesia; y presentolas al Papa Leõ en nõbre del Rey Ramiro Nunez de Guzmã, que residia alli por Embaxador. D. Berlinghèrio suo figlio fù Generale della squadra di Sicilia An. 1557. *ex R. auctoritate arci, quę imminet portui Panor. pręfuit*; e nel 1560. accõpagnãdo colla squadra di Sicilia l'arm. Reale, cõdotta dal *Duca* di Medinaceli Vicerè di Sicilia cõtro l'Isola delli *Ger*bi, fù preso schiauo insieme cõ D. Sanclo di Leua Generale della squadra di Nap. e mãdati à Cõstãtinop. D. Francesco (suo figlio) *Petro de Aragona D. Caroli Terrenouę Ducis filio mortẽ obeunte, Siculariũ triremium Prefectus eligitur.* Fà di questa Fam. mẽtione Pirri in Chro. f. 101. *Bernardus* Requesẽs *Catalanus Regis* Ioan. *Camerarius an.* 1463. *hic in Sicilia Fundator domus* Reques. *f.* 103. *M. Cãcellarij, Aloysius sub* Rege *Ferdinãdo* 2. f. 113. *Bernardus* 2. *an.* 1537. *Ioseph Comes Busseme an.* 1538. Et not. 5. f. 496. *Io. V.* Reques. *Episc. Cephaledẽsis an.* 1511. Questa Fam. hà gouernato il Regno col carico *di Vicerè*; e la Regia cogli vficij *di Capitano, Pretore, Gouernatore, e Senatore*: Possiede i titoli *di Prẽcipe della Pantellaria, Conte di Buscemi, e Barone di S. Giacomo.* S'arma con tre rocchi del gioco degli scacchi d'oro in campo azurro, dentro dentato intorno à sega d'oro; scriuono Buõs. Baron. *Paliz.* e di Gio.

1492. RIBASALTAS. Fã. *Catalana, Milanese, e Siciliana.* Barellas f. 99. narrãdo, come nell'an. 810. l'Imp. Carlo *Mag.* armò X. Titolati, e Cento Caualieri; *y cadauno de los, que nueuamante recibierõ el ordẽ de* Caualleros *de los antiquos* Linajes *Terraconese*, armarono altri: *el noble de Canei* armò 15. Caualieri, e tra questi nomina *D. N.* Ribas *altas.* Surita pure p. 3. f. 31. fà mẽtione dello splendore della Fam. Catalana *Iuan de* Ribas *altas es Sindico de Perpiniã, en el parlamento de Barçelona el an.* 1401. & dopo f. 43. scriue: *vn por embaxador del Parlamento de Tortosa al de Alcaniz.* Flam. Rossi nel teatr. f. 72. riporta ancora *Ribas altas di Milano.* Mi dicono però gl'interessati per parẽtela cõ questa *Fam. che la Catalana passò in Sicilia*; ancorche nõ mi sappiano dar conteza, ne *Chi ve la condusse, ne in qual Tẽpo fece il passaggio.* Quello bẽ si è certo, che sotto il Re Ferd. II. il Catolico gouernò la Regia col carico *di Pretore.* S'armò con vn pesce, che guizzaua sulle onde marine in campo ... come mi riferiscono alcuni eruditi, che in vna sua marmora lapida, hoggi guasta, osseruarono in S. Franc.

1496. RIGGIO, *o* Regio Fam. *in Toscana, nel Regno di Napoli, & in Sicilia* nobile, & antica. *Del Regio Toscano* ne fà mentione Flamin. Rossi nel teatro f. 94. riportãdo *i Regij di Viterbo*, Città di *T*oscana secondo Carlo Stefano *in Lexic. hist. col.* 1102. Il Duca della Guardia nella Fam. *Diano* f. 143. fà mentione *de Regij del* Regno *di Nap.* che furono Signori di Castelli; poiche scriue, *l'an.* 1310. *Sibilia figliuola di Leone di* Regio *Signore di Caluello.* Castello posto nella *Basilicata* secõdo *Mazzella.* Io anco hò letto Tre priuil. della R. Zecca di Nap. di questo *Ramo Napolit.* li quali si riscontrano colla notitia addotta dal *Duca*; poiche il suo Simone Regio *Sig.* di Caluello fiorì nel 1310. e Leone *Regio* era in Napoli *Maestro* Rationale nel 1312. come appare nel seguente priuil. *Robertus &c. Attendentes, quod* Leo *de* Regio *Miles, hospitij nostri* Mag. *Rationalis, Consiliarius, famil. & dil. n. circa prosecutionem seruitio rum n. solerter inuigilat, & ab olim laudabili continuatione vacauit, se diuersis maritimis, & terrestrib. exponens periculis, & expensis Dat. Neap. an.* 1312. *die* 1. *August.* 10. *Ind. ex registro* Regis *Roberti an.* 1313. *&* 14. *litt. A. fo.* 75. L'istesso Re dopo 3. anni diede à questo Leone per seruitij fattili Due Terre *Robertus &c. Attendentes ad grata plurimũ, & accepta seruitia, quod Leo de* Regio *Miles, hospitij*

hospitij a. Mag. Rationalis, Consil, famil. & dil. n. Maiestati n. prastitit; & ha stenus prestat ad praesens.. Terram Altchie, sitam in Iustitiariatu Vallis Gratis, & Terram Iordana, que est de n. Demanio.. eidem Leoni Regio; eiusq. haeredib. damus. Dat. Neap. an. 1315. die 18. Maij. 14. Ind. *ex eod. regist. an. 1340. litt. A. f.* 17. *à tergo.* Dopo 8. anni ritrouo il medesimo Leone promosso al carico di Gran Seneſcalco del Regno di Nap. e che compra il Castello di Longana in Terra di Lauoro. *Carolus Dux Calabriæ &c. Pro parte viri Nobilis Dom. Leonis de Regio Regni Siciliæ Seneschalci dil. Consiliarij, famil. fidel. Paterni, & Nostri expositum, quod Ioannes de Bosco vendidit eidem Seneschalco ementi pro se, & eius haeredib. Castrũ Longana, situm in decreta nobis Prouincia &c. Dat. Neap. an.* 1323. *die 3. April. 6. Ind. ex registro Caroli Ducis Calab. an.* 1323. *lit. B. fol.* 235. Fiori questo Ramo nel Regno di *Nap.* fin al fine del passato Secolo, poiche Paolo Riggio Vesc. di Vico diede alle stãpe *la Vita di S. Franc. di Paola in Napoli l'an.* 1578. & anco stampò *la P. I. e II. d'Opre Spirituali*, citate da Gio. Vincenzo Ciarlante *nelle memorie historiche del Sannio fol.* 418. Vgual antica Nobiltà ritrouo *ne' Riggi di Sicilia.* Poiche nell'Albero di questa Fam. fatto l'an. 1599. per la proua della Croce Gierosolemit. di D. Vincenzo Riggio ritrouo tal Descendenza. Antonino Riggio fu Padre di 3. Figli, de' quali fù Primogenito Pietro, Cittadino di Leontini, di cui più volte si fà mentione nella R. Cãcell. di Sicilia. E prima si dice ch'egli nel 1350. era Sign. del feudo del Carmito, e Caualiere armato, come costa per questo priuil. inserito in vn'altro del Re Alfonso, quale addurrò in Nicolò suo figlio. *Ludouicus &c. Petrus de Regio de Leontino Miles, dudũ habitator Terre Leontini, & nunc Ciuitatis Cathaniæ* (ou'era la *R.* Corte) *famil. & fid. n. præsentauit Curiæ n. quoddam publicum instrumentum venditionis cuiusdam Pheudi vocati Carmita, siti in Valle Nothi iuxta territorium Leontini. Dat. an.* 1350. *die 23. Aug.* 3. *Ind. Regni* 8. Questo Pietro dopo 11. an. dal Re Federico 3. il Semplice, fratello del Re Ludouico, per suoi seruitij fù creato *M.* Rationale del *R.* Patrimonio di Sicilia con questa patente. *Fridericus &c. De fide, sufficientia, & legalitate, ac studio solertis industria Nobilis Petri de Regio de Leontino, Militis, Consiliarij, famil. & fidelis n. suorum laborum longis seruitijs, & ex probitate fidei documento, quibus apud Serenissimos Principes, Dom. Reges Progenitores, & Fratres n. b. m. operibus clarruit, plenam experientiam nostre tradentibus Maiestati: eũdem Petrum, tamquam benemeritum, & condignum nostrorum Nobilium Mag. Rationalium M. N. Curiæ.. in tota vita sua duximus aggregandum.* Dat. *apud Cathaniam 6. Octob. ex R. Cancell. annor.* 1361, 62. 63. *fol.* 349. L'istesso Re li concesse anco l'Vfficio perpetuo di riuedere i conti delle Vniuersità del Regno. *Facta est commissio Petro de Regio Militi, Consil. famil. ac fid. suo de Officio super videndis, & terminandis rationibus Vniuersitatum in tota vita sua,* 10. Ind. *mense Octob. ex li. R. C. an.* 1364 *f.* 394 Il Medesimo Re dopo 7. an. pure per seruitij li conferì la Scriuania della quitãza della Regia Fam. *Fridericus &c. Considerantes fidem puram, & deuotionem sincerã, quam Nobilis Petrus de Regio de Leontino Miles, Regni Sicil. Mag. Rational. Consil. fid. n. erga Excellentiam n. semper gessit, & gerit; nec minus satis grata, & accepta seruitia, quæ præd. Nobilis Serenis. Dom. Regibus D. m. Progenitorib. n. & Nobis tota animi puritate hactenus perseueranter praestitit, & ad praesens Serenitati n. sedulè praestare non desinit.. eidem Nobili, tamquam benemerito Scribaniæ Quietationis Gentis nostræ Officium duximus concedendum. ex lib.* R. C. *an.* 1371. *f.* 108. Visse Pietro fin al 1375. come appare per vn priu. Reale di confirma d'vn suo Molino, detto Barrafaudo: *ex lib.* R. C. *an.* 1375. *f.* 4. Figlio di questo Pietro fù Nicolò Riggio, come si vede nel cit. Albero, & in questo priuil. del Re Alfonso, ou'è inserito il sopracit. priuil. del Re Ludouico. *Alphõsus &c. Ex parte Amfilitiæ vxoris Nicolai de Bonfiglio de Messana, Filiæ quondam Nicolai Regio, Filij quondam Petri de Regio Militis fuit nobis præsentatum quoddam sacrũ priu.*

 illu-

illustriss. Dom. Ludouici olim dicti Regni Sicil. Regis f.m. confirmationis emptionis pheudi de Carmito factę dicto quondam Petro eius Auo. Dat. in vrb. fel. Panormi die 17. Iul. 1. Ind. 1453. ex R.C. eod. an. f. 295. Diede il Re Federico 3. à questo Nicolò Riggio la Capitania, e Castellania della Terra, e Castello di Francauilla, come appare per Due scritture Dat. apud Cathan. 10. Febr. ex li. R.C. an. 1360. e 66. fol. 335. 36. Fu questo Nicolò (viuendo ancor suo Padre) Cammariero del Re Federico 3. come si vede in questa commissione Reale. Scriptum est Nobili Io. de Caluellis Militi vna cum Sociis Regni Siciliæ M. Rationali, & Masco de Taranto Thesaurario Consil. famil. & fid. n. &c. Pridie vobis nostra commisisse meminit Celsitudo, quod à Petro, & Nicolao de Regio Militibus finalem rationem audire de omnibus localibus, arnesijs, & pecuniarū quantitatibus Curię n. quę ad eorum manus hactenus peruenerunt, tam ratione Magistri Rationalatus offitij n. Curiæ, & inclitæ Reginę Constantiæ consortis n. d. m. olim gesti per eundem Petrum, quam ratione offitij Cammarę nostræ dudum per dictum Nicolaum administrati. Dat. apud Messanam 4. Decemb. ex li. R.C. an. 1364. f. 252. Morì il R. Cammariero Nicolò in Catania nel 1367. (essendo anco viuo il Padre) onde il Re Federico 3. comandò à Nicolò Gallo, che consignasse à Iannuccio di Mauro tutti li giogali Regij, che Nicolò suo Cammariero hauea in suo potere. Fridericus &c. Nicolaus Gallus de Messana Fam. & fid. n. missus per Maiestatem n. apud Ciuitatem Cathanię pro recipiendis pro parte Curię n. certis localibus, & rebus eiusdem Curię detentis per Nicolaum de Regio Militem olim Cammerarium n. Cammarę. Dat. 10. Septemb. ex li. an. 1367. f. 45. Il sopradetto Antonino Riggio nel Secondo luogo procreò Vincēzo, che fù Padre d'Antonio, Pino, e Iannuccio; e di tutti questi Tre personaggi ne ritrouo belle memorie nella R. Cancellaria. E prima il Re Federico 3. concede 2. Molini nel territorio di Iaci. Raynaldo Lancea de Messana, & Antonio de Regio familiarib. & fidelib. n. Dat. 20. Ian. ex li. R.C. annor. 1360 et 66. f. 356. Era questo Antonio anco di Leontini, e Cammariero Regio, come Nicolò pur Leontinese, e suo Fratel cugino; al quale l'istesso Re concesse in feudo le Saline d'Eraclea, cioè di Terra Nuoua secondo Fazello dec. 1. li. 5. c. 2. f. 105. Fridericus &c. Ad supplicationem Antonij de Regio de Leontino Cammerarij, famil. et fid. n. culminin. factam: considerantes fidem purā, et deuotionem sinceram, quam Antonius ipse erga Maiestatem n. gessit, et gerit, grataque satis, et accepta seruitia per eum Excellentię n. collata, et quę ipse prestat ad præsens; sibi, et hæredib. Salinas Curiæ n. positas in Terra Heraclee cum viridario, et vinea etc. sub debito, et consueto militari seruitio concedimus. Dat. apud Cathan. die 7. Iun. ex li. R. C. annor. 1360. et 66. f. 426. L'istesso Re, dopo 4. anni il creò Castellano del Castello di Siracusa, come si vede in questa sua patente. Antonio de Regio de Leontino Cammerario famil. et fid. n. gratiam etc. Considerantes Te ueluti nostrę fidei, et exaltationis zelatorem plurima, et notabilia n. culmini exhibuisse, et presentialiter exhibere seruitia, per quę honoris officium Castellanię Castri n. Syracusarum. . donec vixeris studeas conseruare. Dat. apud Cathan. die 4. Nouemb. 3. Ind. 1364. ex R. Cancell. eod. an. Visse Antonio insino al 1403. come appare per vn priuil. del Re Martino il Giouane, oue li concede 10. oncie d'oro sopra gl'introiti Reali di Trapani. Dat. Panor. die 15. Octob. 12. Ind. 1403. ex R.C. eod. an. f. 5. Fratelli del Regio Cammariero Antonio furono (secondo il cit. Albero) Pino, e Iannuccio; e di tutti Tre fù Madre Elisabetta, la quale era fauorita Damma di Corte, e fù maritata, e dotata con il sopradetto Vincenzo Riggio dalla Regina Elisabetta, madre dei Re Ludouico, e Federico 3. il Semplice, come costa per lo seguente priuil. Pinus de Regio de Leontino famil, et fidel. n. in conspectu celsitudinis n. presens exposuit, quod eum olim Serenifs. Dom. Ludouicus Regni Rex illustris, Dom. Reginę Elisabeth dicti D. Fratris nostri, et nostrę Genetricis memorię celebris donauerit Elisabeth, Matri dicti Pini ex causa dotis alterum Portulanū

portus,

portus, et maritimę terrę Leontini.. ac mortua dicta Matre sua Excellentia n. officium ipsum concesserit dicto Pino, et quondam Ioã nuccio Fratri suo tunc viuenti etc. ex lib. R. C. *an.1374.f. 61.* Il sopranarrato Antonino Riggio, ceppo di tutta questa Fam.(secōdo l'Albero) nel Terzo luogo procreò Federico, il quale fu pure Padre di Tre Figliuoli, cioè di *Farinato, Pietro II.* e *Matteo*, de' quali anco ritrouo belle memorie nella R. Cancell. E ne' seguenti priuilegij offeruo, che questo Federico trapiantò la Fā. Riggio *da Leontini in Messina*, poiche Due suoi Figli son detti *Messinesi*. Adunque il Re Federico 3. diede per seruitij à Farinato Primogen. di Federico, e Caualiere armato 30. oncie d'oro *in feudum* sopra gl' introiti di Terra Nuoua. *Fridericus etc. Attendentes fidem puram, et deuotionem sinceram, quam Miles Farinatus de Regio erga Maiestatem n. gessit, et gerit, grataq. satis, et accepta seruitia per eum Culmini n. collata, quæ ipse præstat ad præsens; dicto Militi, et heredibus in vncijs auri 30. sub seruitio vnius equi armati duximus prouidendum. Dat. apud Cathan. die 12. Iun. 13. Ind. ex li.* R. C. *annor. 1360. et 66. f. 427.* Gli concesse pure l'istesso Re poter estraere 150. salme di frumento per priuil. *Dat. 3. Septemb. 8. Ind. 1369. ex R. C. f. 4.* Minor fratello di Farinato fu Pietro II. Riggio, il quale transportò la Fam. *da Messina in Randazzo*, poiche il medesimo Re Federico 3. prima li concesse la Dogana di quella Città. *Placet n. Maiestati, quod Petro de Regio de Messana famil. et fid. n. de Gabella Dohanę n. Curię Terrę Randatij etc. Dat. apud Messan. die 1. Octob. 8. Ind. 1369. ex R. C. ead. an. fo. 108.* E dopo 2. Mesi il fece vice Secreto del medesimo Rādazzo *in tota vita, Dat. apud Messanam 2. Decemb. 8. Ind. 1369. fol. 162.* Terzo Fratello di questi fu Matteo Messinese, il quale fu ricchiss. C[illegible]iere, poiche accomodò al Re Feder[illegible]3. per l'armamento d'vna nuoua galea oncie 88. d'oro, onde dal Re hebbe in pegno *vn Merlo* della sua Real Corona, come si vede in questa scrittura della R. Cancell. quale Io hò letta nell'Originale. *Cum ad supplicationem factam n. culmini per Matthęum de Regio de Messana famil. n. Asserunt se dudum ad requisitionem per n. Curiam sibi factam ipsi n. Curię de suo proprio mutuasse pro armatione galeę nouę n. Curię, armatę pridie per Curiam ipsam in ciuitate Messanæ.. vncias auri 88. pro quibus idem Matthęus habet à dicta Curia n. Pignoris nomine, Mergulum vnum Coronę Nostræ, restituendum dicto Matthæo infra terminum mensium 2. à die assignationis dictæ pecunię. ex li. an. 1366. f. 59.* L'istesso Re concesse dopo a Matteo podestà di poter estraere dal carricatore di Giorgenti 400. salme di Frumento *considerationes satis gratorum, & acceptorum seruitiorum per eum Excellentiæ n. præstitorū ex li.* R. C. *an. 1347. & 70. fol. 7.* L'vltimo *passaggio*, che questa Fam. fece fu *nella Città di Palermo*; il che secondo l'Albero, l'Historia *M.S.* & i Priuilegij della R. Cancell. accadde à questo modo. Il sopradetto Iannuccio Riggio Terzogenito di Vincenzo procreò Due figli, *Ferdinando, e Gaspano*. Di questi il Secondogen. Gaspano senza dubio *da Leontini* passò *in Palermo*; poiche suo figlio Giuliano Primo nel suo epitafio vien detto *Cittadino Palermitano*. Fà di ciò fede Pietro Cannizzaro *nel M.S. de Christr. relig. Panor.* oue attesta, che nella Cappella di S. Gio. Euangelista in S. Franc. d'Assisi si leggeua in vn antichiss. lapida marmorea questo epitafio. *Hic iacet Nobilis Iulianus de Regio, Ciuis Panormitanus, qui die 5. Aprilis vitam cum morte commutauit Anno Dom. 1460. Ind. 9.* Questo Giuliano Seniore (Secondo l'Albero) fù padre di Gio. e di Vincenzo II. e questo Vincenzo II. procreò Giuliano II. che fù *Capitano di Palermo*, e tanto fauorito da Ferdinando Duca di Calabria, figlio del Re Alfonso di Nap. del quale Io hò letto Tre lettere Originali, dirizzate à lui sotto questo honoreuole Titolo. *Magnifico Militi Iuliano de Regio de Panormo amico nostro cariss.* In vna delle quali il Duca gli scriue, che inuiando Bernardo Aldoyno per recuperatione d'vn nauilio impedito da D. Ferdinando d'Acugna Vicerè, *per causa se pretende, portaua grani interra di Mori*; *come dal*

dal ditto Bernardo intenderesi, l hauemo ordinato, faccia Capo à voi, come à quello che hauemo in confidantia grandiss. Dat. in terra Agelli 22. Ian. 1489. Nell'Anno dopo 1496. il Catolico Re D. Ferdinando il fece *Capitano di Palermo* con questa honoreuole patente. *Ferdinandus &c. Magnif. Iuliano de Rigio, Militi, Consiliario R. dil. fal. Confisi ad plenum de vestris fide, virtute, prudentia, integritate, & sufficientia, de quibus fide dignis apud nos testimonio, & relatu meritò commendatus fuistis: tenore præsentium vos Iulianum in Capitaneum, & Iustitiariū fel. vrb. Panormi facimus. Dat. Messana 25. April. 14. Ind.* 1496. Era à questo Anno Vicerè di Sicilia D. Gio. de Lanuza, e ritrouandosi in Messina; Due giorni prima, che si spedisse la detta patente, gli scrisse. *Conoxendo nui lu zelu senseru, e rettu hauuiti tenuto, & teniti ad tutti seruitij de la Serenifs. & inuictifs. Mayestà del Re N. S. ni pari stari ben seruiti, e certi non prindiriti ad molestia alcuna di quillu per nui si hà deliberato de la Capitania di questa Fel. Citati di Paler.. tenendoui ad tali estimationi, reputationi, e creditu; esseri dignu di simili, e Maiuri Officiu. &c. Dat. in nob. ciu. Messana die 23. Mens. April. 14. Ind. 1496. Ioan de Lanuza Magnif. Iuliano de Rigio, Militi, fid. Regio, dil.* Questo Giuliano II. procreò Due Figli: Gio. Pietro, e Gio. II. Questo Gio. Secondogenit. generò 4. Figli, *Antonino, Pietro* III. *Geronimo, e Gioannello* II. Il Terzogen. Geronimo fù Padre d'Antonino II. e questo fù Padre di Fabritio, del quale leggo questa Scrittura. *Philippus &c. Spectab. Fabritio de Rigio Commissario Gen. fabricarum pontium Deputationis Regni, Regio, fideli, dil. sal. &c Dat. Panormi die 15. Maij 1584. Ind. 13. ex li. R.C. eiusd. an. f. 75.* E gli fu *Senatore di Palermo* nel 1581. 97. e 1603. e perciò nel suo tumulo marm. nella detta Cappella di S. Gio. Euangel. si legge tal Epitafio. *Fabritio Regio ex Antiqua Familia, suisq. moribus per illustri viro religiosiss. Ciui optimo, Senatoria dignitate Ter decorato, cæterisq; in Vrbis muneribus obsui integritatem, ac singularem solertiam feri semper versato; Antoninus pius filius mestiss. P. Obijt 1604. 14. April. ætatis annor. 66.* Pietro III. Secondogen. di Gio. II. fù Padre di Gio. *Luigi, e di Simone;* Questo Simone Secondog. procreò D. Geronimo Rigio Abb. di S. Lucia, e Cappellano *Magg.* del Regno, come appare per l'essecutoria delle Bolle Apost. *Panormi die 15. Octob. 14. Ind. 1585. ex R. Cancell. f.* 38. Ma il Primog. Gio. Luigi fu Sei volte *Senatore di Palermo* cioè nel 1531. 41. 61. 70. 75. 82. E procreò Pietro IV. il P. Carlo, Stefano, e'l P. Vincenzo Riggio; che in lettere, e virtù furono famosi nella Comp. di Giesù, come attesta il P. Filippo Alegambe *in BB. Scriptorum Societatis Iesu.* fol. 69. oue dice. *Carolus Regius, natione Siculus, patria Panormitanus, concionandi excellentia clarus; qui ad effætam vsq; ætatem id præstitit cum dignitate. Rexit Collegium Panormit. & Messanense. Neapolit. Prouinciam gubernauit, & Rom. Edidit Romæ an. 1612. Volumen 10. libris distinctum, inscriptum. Orator Christianus. Obijt Romæ 8 Octob. an. 1612.* E nel f. 444. del Quartogenito aggiunge. *Vincentius Regius, patria Panormit. Caroli frater, Societatem an. 1559. ingressus, in ea Collegia Montis regalis, Messanæ, Panormit. hic etiam Professorum Domum gubernauit. Vir egregiè doctus, & qui aliquando Viennæ Austriæ in Cæsareo Societatis Collegio, Messanæ quoq. Theologiam cum laude professus est: inde Panormi Studijs præfuit. Edidit Theses de SS. Trinitate, Euangelicarum disputationum li. 8. Enchiridion Euangelicarum. Obijt Panormi die 16. Decemb. an. 1614 æt. 70.* Stefano Terzogen. fu Tre volte *Senatore di Palermo*, cioè nel 1592. 95. e 1601. & anco *Sindaco*; come espone il suo Epitafio nella detta Cappella di S. Giou: Euang. *Stephano Regio viro Patritio, virtutis alumno, de Patria benemeriti, cum vita omni Officio functo, Portia coniux mœstiss. P. Obijt natus An. 61. 4. Non. Octob. An. Dom. 1603.* Questo Stefano procreò Luigi, che con gran sodisfatione de'Vicerè, e del Senato seruì la Città di Palermo circa 30. an. nell'Officio *di Sorgente Maggiore:* come testifica l'istesso Senato nell'atto dell'eletione del medesimo Officio in persona di *D.* Stefano

Stefano suo figliò. *Considerans Illustr. Senatus seruitia per multos Annos per Aloisiu Rigio facta Illustri Senatui in omnibus occasionibus occursis tam tempore morbi contagiosi, quam belli, & piratarum Turcarũ, precise tempore noctis multoties occursis eũdum extra Vrbem, inuigilando cum custodibus equestris foeijs & pedestris in maritima, & territorio huius Vrbis, etiam pro adventibus*, *Excellentiss. Proregum venientium in hac Vrbe, assistendo cum Capitaneis militia magistrantium, ordinando, & faciendo omnia necessaria sunt pro Regio seruitio, & dicti Illust. Senatus. Die 19. Settemb. 2. Ind. 1633. in Archiuio vrbis Panor.* Questo Luigi procreò il viuente D. *Stefano*, il quale sopra tutti i suoi Antenati hà arricchito il suo Sangue di bellifs. freggi di Nobiltà: poi che nel 1633. per li esposti seruitij Paterni fu dal Senato eletto *ad eius vitę decursum* in Sorgente Magg. della Città di Palermo. Il Prencipe di Paternò Vicerè l'elesse per vno de' Sei Senatori nel 1636. e nel seguẽte An. 37. la M. C. di D. Filippo IV. N. S. il fece *Capitano di Palermo*, come appare per patẽte Reale *Dat. Matriti die 28. Maij an. 1637*. Nel 1640. D. Franc. di Melos Vicerè di nuouo il creò *Senatore*. Nati in Palermo à 21. di Maggio del 1647. i tumulti Populari, il Marchese de los Veles Vicerè per l'assenza del Pretore, e Senatori al gouerno della Città turbata elesse Quattro nobili, e qualificati Caualieri, col titolo *di Gouernatori*, e tra questi D. Stefano Riggio, come si vede nel seguente foglietto Viceregio. *Por los acidentes, que han sucedido de ayer aca, he resulto bechar mano de V. M. para que basta otra orden mia asista iuntamen te con D. Vinc. Landolina, D. Bernardo de Requesens, y D. Asdrubale de Termines al Gouerno comestibile de la Ciudad, y à todo lo que suelen tener a su cargo el Pretor, y los Iurados, siendo esta materia de la importancia, que se dexa considerar i conoceran V. M. lo mucho que fio de su zelo en el seruicio de su Mageftad, y beneficio del Pueblo de esta Ciudad &c. Palermo 21. de Maio 1647. el Marques de los Veles*. Morto in queste turbolenze il Marchese Vicerè, e per interim hauẽdo egli nominato per lo gouerno del Regno il Marchese di Mõte Allegro, Gen. delle galee di Sicilia, fin'alla venuta del Cardinal Triuultio, questo elesse D. Stefano *per Maestro Rationale* nella forma qui esposta. *Stante absentia illustrium (aliquorum) Mag. Rationalium tribunalis R. Patrimonij, qui causa negotiorum suorum, & Regalis seruitij absunt, ac stante concursu negotiorum, Excellentia sua nominat D. Stephanum Rigio, qui officium pred. M. Rationalis exercere debeat durante dicta absentia. Die 10. Nouemb. 1. Ind. 1647. ex archiuio Protonotarij*. Vẽne da Roma in Palermo il Card. Triuultio, & hauẽdo preso il gouerno del turbato Regno, tra questo vici dalla Città il Pretore, onde il Card. Presidẽte incomẽdò l'*officio Pretoriano* à D. Stefano: come si vede in questo foglietto del Secretario Pietro Fernandez. *Conuiniendo al seruitio de su Mageftad, y bien publico destos Vassallos poner en lugar del Pretor persona, que substituya en el Senado; y por la satisfacion, che tiene su Eminenza de la de V. S. por sus muchas partes, calidad, entereça, y inteligencia, y por que como Ministro del Consejo Patrimonial esta enterado del estado en que al presente se balla el gouerno, y patrimonio de la Ciudad, ba resuelto nombrar à V. S. para el oficio de Predor &c. Palermo. 20. de Iunio 1648.* Cominciò il gouerno D. Stefano cõ tal prudẽza, che dopo 2. *Mesi* il Card. Presidente lo cõfirmò Pretore infino à nuouo suo ordine, come si vede in questo altro foglietto dell'istesso Secretario. *Hauiendo su Eminenza visto progresso corrispondiẽtes a la confianza, que ba echo, y haze de la persona de V. S. assi en la quietud que se goza en esta Ciudad, y como de las imposiciones stablecidas* (cioè delle Gabelle, che si trattaua di restituire in Palermo) *tiene por bien para que se perfecionen tratados de tanto relieuo, y calidad, que V. S. continue en el gouierno de Pretor, basta tanto S. Em. tome otra delibera. cion. Palermo à 20. de Agosto 1648.* Seppe il Pretor D. Stefano maneggiar con tal destrezza appresso al Popolo la restitutione delle Gabelle Regie, che in fatti le resti-

tui-

tui:onde il Sereniss. Sig. D. Gio. d'Austria da Napoli gli scrisse questa lettera ringratiatoria. *El total ajustamento para la impossicion de las Gauelas, me ha dado quente el Card. Triulzio, y de lo mucho que el seruicio del Rey mi Signor deue a la atencion, y celo de V. S. por el acierto, y buena direction con que ha encaminado materia de tanta importançia, haçiendo mas releuante este seruicio la circunstancia de hauer concurrido en el los Pueblos, y la Mastranza; y dando à V. S. muchas graçias en nombre de su Magestad. Naples a 15. de Settembre* 1648. Nel seguente Mese dell'istesso An. il Cardinal Presidente facendo in Palermo il Parlamento Generale, D. Stefano v'interuenne Capo del Brachio Demaniale, come Pretore; e vi fù eletto vno de' Deputati triennali, e come Pretore, e come D Stefano; come appare per atto fatto *Panormi* 10. *Octob.* 1648. Ritornati i Maestri Rationali nella Città di Palermo, il Cardin. comandò, che D. Stefano continouasse nell'officio di *M.* Rationale concessoli dal Marchese di Mōte Allegro con titolo di Superenumerario, come appare per atto fatto. Panor. 7. *Decemb.* Nel seguente An. 1649. era in Messina l'armata Reale di vascelli, e da S. Maestà richiamata in Spagna, non poteua nauigare per mancamento di biscotto, onde le accōmodò oncie 1000. per lo qual seruitio il Sereniss. Sig. *D.* Giouā. Cap. Gen. scrisse *a los Ministros Patrimoniales* del tenor seguente. *Por el seruiçio particolar, que hà echo à su Magestad* D. *Estevan Rigio le doi muchas gracias, ademas de la quale le manifiesto en carta a parte, como lo raprefentare à su Magestad, para que lo tenga en su Real consideracion. Mecina 6. de Agosto 1649. D. Iuan.* Onde in mercede di questi seruitij la *M.* C. di D. Filippo. IV. N. *S.* il creò M. *Rationale*, come appare per lo seguente priuil. *Philippus &c. Perpendentes laudabilia, & spectabilia obsequia omni approbatione à te Magnif. fidelis nobis dil. D Stefano Riggio in officijs varijs nostre fel. vrb. Panormi exhibita, & pręcipue Sergentis Maioris, vniusque ex* IV. *Gubernatoribus, à Merchione de Veles electis tempore tumultorum, in quorum munerum vsu tuam eximiam fidem, industriam, & aptitudinē dilucide aperuisti, vt ex litteris Cardinal. Triuultij apertè certiorati sumus. Pratoris, ac Commissarij ad reintegrationē Gabellarum extinctarum, Ducis etiam Brachij Demanialis, Deputatique Regni. In quibus omnibus munijs diu, noctuque laborans, nullam tibi elab occasionem permisisti; in qua nostri obsequij per quam studiosi clarum specimen non dares. Tanto igitur tot muneribus, & officijs decoratum, ac in rebus Patrimony nostri illius Regni ad modum versatum. Super enumerarium Magistri Rationalis breuioris togæ dicti R. Patrimonij Vlterioris Siciliæ Regni conferendum duximus. Dat. Matriti die* 13. *Iun.* 1650. *regnor* 30. E per gl'istessi seruitij S. Maestà li diede anco il Titolo *di Marchese*: come leggo in questa lettera del Conte di Monte Rey. *Su Magestad se ha seruido hacer merced. à V. S. de Titolo de Marques para a su Casa &c. Madrid* 27. *de* Iunio 1652. E l'Illustriss. F. D. Martino Leon, y Cardenas Arciuesc. di di Palermo, essendo Presidente del Regno, gli concesse quell'honore. *Quod D. Stephanus* Riggio *Titulo Illustris decoretur, & tamquam persona Illustris tractetur ab omnibus. Panormi die* 5. *Nouemb.* 1651. il quale gli hà dopo confirmato l'Eccellentiss. Signor D. Rodorico Mendoza, e Sandoual Duca dell'Infantado al presente Vicerè, per atto fatto *die* 20. *April.* 5. *Ind.* 1652. Per fine *D.* Stefano hà ingrandito il suo Casato *con Stati, e Titoli*, poiche la *R.* G. Corte à 14. di Giugno del presente Anno 1653. (*Sede plena*) per sentenza li diede possesso *del Principato di Campo Franco*, Stato antico de' suoi Antecessori, *prout in processu existente in Archiuio M.R.C.* E stata anco questa Fam. adornata *degli Habiti Militari*, poiche il sopradetto Fr. D. Vincenzo nel 1599. e Fr. Luigi Riggio furono *Caualieri di Malta*. S'arma con vno scudo in cāpo azurro diuiso da vna banda d'oro sopra la quale scintillā 3. Stelle à linea retta, & vna sotto: come si vede in 2. tumuli,

li marm. e più marmi sepolcrali. Canniz.

1618. RIBADENEYRA. Fam. *Spagnuola in Galitia, Castiglia, e Sicilia*: la cui *Origine*, & *Splendor di sangue* spiegò Geronimo Quintana nell'hist. de la Villa di Madrid. f. 266. [los deste appellido son Originarios del Reyno de Galitia, y tienen su principio (segun escriuen el licẽtiado Molina en la descripcion de aquel la corona empressa en Mondonẽdo anõ de 1550. y D. *M*auro de Luzon en la hist. de Santiago) de vn Infante hermano de la Reyna Soba, el qual siendo ciego, .. y gentil, tuuo presos à dos Dicipulos del S. Apostol, que andauan predicando la fede de Christo; vna Donzella apiadandose dellos, los visitaua de ordinario] e cosi cõtinouando la *visita*, vide vna luce nella prigione, e si *conuerti*, e battezzò; e desiderosa di conuertir l'Infante cieco, li disse, che se voleua ottener la vista visitasse nella prigione quei due Santi: *el indignado, mandando sacar a los presos à Martirizar, y a ella en su companiã: pusose luego por obra, y essendo en el lugar del Martirio apareciose en el ayre vna Cruz coloroda con cinco veneras:* onde l'Infante ricouerò la vista, si conuerti, pose in libertà li Santi [y casandose con la Donzella por ser noble, de los quales, Autores citados dizen, decienden los Ribadeneyras, y que en memoria deste milagro tomaron la Cruz, y veneras, y la Donzella por armas, y por àuer sucedido en la ribiera del rio de Neira, juntando las dos dicciones en vna, tomaron el appellido de *Ri*badeNeira. *D*esta noble Fam. passaron en Castilla, come lo dize en su nobiliario Diego Fernandez de Mendoça, y de muy antiguo se auezindaron en *M*adrid, cuyo decendente fue Fernan Diez de *R*ibadeneyra Camarero del Rey D. Iuan el segundo] circa l'anno 1481. *casò con Mayor Paez de Sotomayor de la casa de los Condes de Caminã, en quien tuuo à Ruy Diez de Ribadeneyra que fue hijo segundo, y Comendador de la encomienda de Liche en la orden de Alcantara .. el Mayor se llamò Aluar Garci Diez de Ribadeneyra Maestre Sala del Rey D. Enrique IV. y de su consejo el an. 1473. el Rey Fernando el Catolico le embiò por embaxador dos vezes al Rey D. Iuã de Portugal, fiãdo delen negocios graues, toccantes a vna, y otra corona: consta por cartas del Lusitano de 3. y 23. de Mayo del 1493. embiadas por mano de Aluar Garci Diez de Ribadeneyra en respuesta de su embaxada .. casò con Maria Diez de Auila Maestra sala de la Reyna Catolica .. tuuo dos hijos, el vno se llamò Francesco Diaz de Ribadeneyra Alcaide de la forteleza de Chinchon*; come appare per lett. reale. *Yo el Rey, Yo la Reyna & cet. dada en la ciudad de Burgos 7. dias del mes de Iunio anõ 1475. su hermano Pedro Diez de Ribadeneyra comendador de Mohernando en la Orden de Santiago; siruiò en la conquista del Reyno de Granada a su costa con vna compania de cauallos.* Questa Fã, trapiantolla in Palermo D. Aluaro della Città *dell'Vgo di Galitia* nel principio del presente secolo: Gouernò la Regia col carico *di Pretore*. S'armò con vna croce di color in rosso cui sono cinque conchiglie, in campo d'argento Hà vn tumulo marm. in S. Maria la Mazzara.

1575. ROMANO. Fam. *Romana, Napolitana, e Siciliana*; l'Origine dell'vna, e dell'altra la riporta Sardo appo Mug. nel Vesp. f. 61. *Federico Colonna, cognominato Romano, per la Patria, sufratel carnale dell'Arciu. di Mess. F. Gio. Colõna.* [passò col Fratello in Sicilia, ed in Messina, e quiui si casò cõ Lucretia d'Aniua con le doti delli Territorij di Sauoca, e d'altri feudi; che n'acquistò Gio. ed Antonio, che ambedue seguirono l'agnome di Romano per cognome: nota Sardo il cõtrato matrimoniale di Federico cõ sua moglie Lucretia essere stato stipulato nel atti di Not. Luca Buccerio di Messina nel 1265. però io feci diligẽza, e nõ ne potè hauer notitia veruna per l'antichità del tẽpo. Gio. & Ant. Romano fratelli ritrouandosi in Roma nel proprio tẽpo, che venne il Vesc. di Patti Ambasciador de Siciliani al Re Carlo;] à cagione della strage de Francesi [ed vdendo la

miserabile risposta fattagli dal Re, vollero eglino lamentarsi ardentemente soura il fiero gouerno de' Francesi; di maniera che vdito da Carlo, gli volse porre le mani adosso, ma non potendo hauergli, perche s'haueano ricouerati nelle case de' loro Colonnesi, li dichiarò per rubelli, e gli tolse insieme i beni, che in Sicilia possedeuano; ma fauoriti poscia dalla potenza di Stefano, Agapito, e Giacomo Sciarra fratelli, e prencipi Colonnesi, hebbero la gratia del Re, con la restitutione de' loro effetti, e G-o. se ne ritornò in Sicilia, ed Antonio restò nel seruiggio militare del medesimo Re.] E nel f. 69. aggiunge. *Franc. Gio. Batt. Colonna de' Signori de Prenestre bandito da Eugenio IV. se ne passò in Palermo, e prese iui per moglie la figlia di Tomaso Romano, e non potendo più ritornar nel suo paese, hebbe dal Re Alfonso la castellania, e la custodia della Città di Termine, e quiui piantò la sua Famiglia, e questa fu quella de Baroni di Ponte, e di Rosettano di Termini.* Fin quì Sardo, ò Mug. Il Buonf. f. 70. pure vole, che sia Famiglia Romana; ma che di Roma passò in Sicilia sotto il Re Martino. Ma non mi par, che sia constante; poiche soggiunge: *dicono esserssi così Cognominati dalla Patria, temendo di Papa Bonifacio:* e senza verũ dubio egli fauella di Bonifacio VIII. del quale scriue Abramo Bzouio to. 13. annal. *Columnenses Schismatici per Inquisitores diris deuoueri iubentur à Bonifacio VIII. an. 1299.* onde la fuga dei Colonnesi da Roma accadde molti anni prima del Re Martino, che regnò in Sicilia del *1396.* Fazello ancora fo. 460. riporta questo *Cognome* Romano *in Sicilia* assai prima di tutti gli Aragonesi Siciliani, & in fino dai tempi del Re Guglielmo I. detto il Malo. *Matteus Normannus de S. Lucia, et Io. Romanus oculis, & ipsi priuati in diuersa ergastula sunt damnati.* L'Ammirato nelle Fam. Nap. fol. 75. ci da notitia d'vn altro Ramo nel Regno di Napoli. *la Fã. Romano della Scalea con ragione può darsi vanto d'hauer prodotto molti buomini di conto nel Regno di Nap. e fra gli altri Ademaro, che fu Grand' Almirante di qual Regno, e trasse la sua Origine dalla Scalea; Città posta nella Calabria Citra, hoggi posseduti con titolo di Prencipe dalla Fam. Spinella; Ademaro fu Sign. delle terre del Baglio, di Pietra Morella, e di Vigianello per successione paterna.* Ma che che sia di questa *Origine.* certo si è, che questa Fam. è antica nel Regno; e Gouernò la Regia col carico *di Capitano*; Ella possiede i titoli *di Duca di Rissano, Barone di Fiume di Nisi, e B. di Cesarò.* Palizzi E tra gli Stradicò di Messina leggo *Gio. Romano caualiero nel 1310. Cristofaro* Barone *di Cesarò 1320. 1340. Tomaso Barone di Cesarò. 1365. 73. 75. 91. 1409.* Mug. nel Vesp. f. 202. il quale tra i Caualieri di Malta v'arrol la *Fr. Cesare Romano 1463. Fr. Gio. Batt. 1526 Fr. Giacomo 1555.* S'armò prima, dice Sanc. *cõ due colombe passanti, e sette mustacciuoli d'oro à trauerso del campo rosso:* l'istesso scriue Buonfiglio, & aggiunge, che *li mustacciuoli eran di sopra, e le due colombe di sotto:* & scriue Cannizzaro: *si vede questa antica Arma nella lor Capp. di S. Iacinto in S. Domenico*; siegue poscia à narrare Buonf. però hoggi muiata l'Arma *in Colonna, s'insignoriscono del cognome della Patria.* Mugn. l. c. fol. 69. nota [che i Baroni di Ponte, e Resuttano in Termini spiegarono grã tẽpo per arma la Colonna cadente dal suo pedistallo trattenuta da vna branca di Leon, ch'era stata anticamente del suo Progenitore; che gli la fece poi rizzar retta nella guisa, che l'vsa adesso, il Sig. Marc. Ant. Colonna all'hora Vicerè di Sicilia, che li riceuè per suoi parenti discesi dalla sua prosapia Colonnesa.] Questa Fam. in Palermo hà la sopra detta Capp. e due marmi sepolcrali, vno nella Capp. di S. Franc. Xauier nella Casa Professa, e l'altro nella Zisa.

1445. **ROMBAO.** *ò Rambao. Fam. Catalana* scriue Cãnizzaro. Gouernò la Regia sotto il Re Alfonso coll' vficio *di Capitano*. S'armò con tre sbarre, d'oro in campo azurro: dice D. Vinc. di Giouan. il che egli raccolse dall'Arma marm. affissa nella sua antica casa, ch'era all'incontro dei Saladini.

1362. ROSSEL. Fam. Catalana, Normanna, Maiorchina, Inglese, Hibernese, Napolitana, e Siciliana. La Catalana è antichissima; poiche Barellas f. 62. tra i Primi conquistatori di Catalogna che s'accompagnarono con Carlo Magno Imp, nel 724. nomina *Ocho Caualleros para que con la breuidad iuntassen los naturales Terraconenses*; e tra questi VIII. vno si fù D. Gerardo Rosel f. 99. tra li cavalieri, che assisterono *en la coronation del primer Conde de Barcelona, el an. 810.* nomina *D. Galderic Perellos, y Rosel.* e f. 100. tra i Caualieri armati alla presenza di Carlo Magno nell'istesso an. riporta D. *N. Rosel*. Della Fam. *Normann. ne fa mentione il tom. script. Normannis fol. 1149.* oue leggiamo. *Milites Regis Franciæ Philippi de Comitatu Moritolij; Iordanus Rosel.* Degli altri IV. Rami ne dà notitia Barone li. 3. nell'elogio di questa Casa: oue insieme descriue la sua Origine. *Rossel Familia ex Aretia, vt aiunt, vrbe suam duxit Originem, ex qua disseminata, in Cataloniæ, Maioricæ, Angliq; regionibus sedem collocauit*: e confirma ciò coll'autorità *Chro. vrb. Are.* riporta anco *Fr. Thomam Rossel ex Cœnobitis S. Mariæ à Iesu in Chron.* il quale dà più distinta notitia della Fam. Inglese. *Est vnus Comes in Anglia, qui vocatur Betford qui si modernus Rex Carolus sine prole discessisset, est ex primis, qui ius succedēdi in Regnū pretendunt, ratione consanguinitatis.. Ex hac ipsa domo transierunt in Hyberniam, quo tēpore illud Regnum Angli primum occupaunt Tres Frates, qui fuerunt Tres Magistri Campi in exercitu Anglicano.. postea in diuersis partibus* Regni *Hyberniæ consederunt, ac Tres* Fam. *constituerunt, quarum vna in eodem* Regno in *Prouincia Vltonia, altera in Media, tertia vero in Mononia vsq; in hodiernū diem numerosissima propagine excreuit, adeo vt illa quæ in Vltonia hodie cōsedit. 600. Equites. eiusdem* Cognominis *intra aliquot horas in promptu habeat; nec minorem numerum reliquæ Duæ Familiæ conficere possunt. Ex illa etiam Anglica vna domo excellentiss. Dom. Guillelmus Rossellus oriundus est, qui temporibus Elisabetthæ Reginæ Angliæ in regno Hyberniæ Vicerex fuit.* Ciacconio f. 916. tra gli Cardinali di S. Chiesa annouera *Nicolaus Rossellus*; e Barone citando Michele Pio *in v. viror illustr. S. Dominici* afferma, che questo Cardinale adornò il Ramo Maiorchino sotto Innoc. tio IV. siegue dopo à narrare; come [Leo Rossel ex Fam. Anglici Comitis Betford Rossel in Italiam vna cū Anglici Regis exercitu peruasit, vt Ecclesiæ laboranti suppetias ferret, equitum in ea expeditione Dux extitit, & Regi à cubiculis, affirmat Guiccardinus.. post aliquot annos in Regnum Neapolitanum se recepit, atque an. 1524. in ciuitate Polestina eiusdem regni, ex nobiliss. Fam. duxit Aleonoram Aliastri, ex qua Vincentium Rossel sortitus est filium. Vincentius tanto genitore priuatus, Panormum se contulit adolescens, an. 1573. Isabellam Spetiali Petri Spetiali maiorem natu filiam habuit in matrimonio.] Ella hà gouernato la Regia cogli vficij *di Capitano, e Senatore*. Il Rossel Maiorchino s'armò con sette rose; il Catalano con l'vccello Rossello; l'Inglese, Napolitano, e Siciliano con vn Leone rampante de color natio in campo d'argento; scriue il cit. Barone. Hà il Capp. Magg. di S. Fran. per heredità degli Spetiali; oue sono le Arme dell'vna, e dell'altra Fā.

1446. ROSSI. Fam. *Italiana*, e *Siciliana*. la prima è sparsa per le più famose Città d'Italia; poiche Flam. Rossi nel teatr. riporta f. 21. *Rossi in Napoli di Seggio di Montagna* f. 27. *Rossi in Napoli del Conte già di Caiazzo fuor di seggio. Rossi di Pistoia Baroni di S. Vincenzo, pur fuor di Seggio* f. 21. *Rossi dell'Leone estinto, e in Seggio di Mōtagna* f. 33. *Rossi di Bari* f. 36. *Rossi di Capua* f. 38. *Rossi di Cosenza* f. 40. *Rossi di Capri* f. 40. *Rossi d'Eboli* f. 46. *Rossi di Puzzolo* f. 52. *Rossi di Sulmona* f. 59. *Rossi di Roma* f. 73. *Rossi di Milano* f. 79. *Rossi di Fiorenza* f. 83. *Rossi di Parma* f. 85. *Rossi di Piacenza* f. 87. *Rossi di Padoua* f. 97. *Rossi di Fos*

li f.98.Rossi di Corregio. L'antica *Origine* di questa seconda Fam. variamente la riportano gli Autori; poiche Sansouino fo. 67. scriue: *si tiene per certo, che venisse in Italia da Basilea l'an. 500.e si fermasse in Parma di Lombardia: ma di quale Stirpe, e con qual Prencipe passasse in queste parti, è cosa difficile à trouare: con tutto che dicono alcuni, ch'ella venne à qual tempo, che Alboino Re de Longobardi chiamato da Narseto Eunuco passò in Italia:* il che, come nota Gordonio in Chron.fù l'an.566. Franc.Zazzara f.163. riferisce altre Origini; [Poiche secondo Leandro Alberto discesero da vn Rosso Parmeggiano, che edificò appresso il fiume Gabello, hoggi detto la Secchia il castello dal suo nome detto Ruberia; e vuol Corrado da Reggio, che i suoi descēdenti dall'vno, e dall'altro nome venissero detti Rossi circa l'an.1030.dando principio à questa Famiglia nella Città di Parma.. e 'l Vesc. Garimberti nel compendio di questa Casa dice, che questo huomo Rosso fù vn Rolando, che dalla Germania venne coll'Imp.Corrado I.l'a.1030.. Ma Vincenzo Carrari da Rauenna diligente scrittore di questa *Fam.* congiettura, che discesse dai *Rosci* Rom.] aggiunge Crescenzi à fo. 110.ch'entrata la Fam.in Ital.si diramò per diuerse Città, e si adornò di molti Stati, e Titoli: donde ne nacquero *Rossi Conti di Caiazzo*, Rossi *di Romagna, e Toscana*, Rossi *di Viuustino, Rossi della Motta, Rossi Platoni*. Hor la nostra Fam. da quali di questi Rami dipenda *in Sicilia*; non sò darne raguaglio; leggo ben sì in Buonf. fol. 70. e Sancet.che vno di questi *Rossi Italiani* passò in Sicilia col Re Francese Carlo d'Angiò: & aggiunge il Sancetta, *che dalla Rossezza della faccia, e pelo fu detto il Conte Rosso, e diede à descendenti il Cognome:* ma erra, poiche è Cognome antico in questo Sãgue Il Fazello la prima volta, che fà mentione di tal Fam.*Siciliana* è nell'an. 1295. quando il Re Giacomo renuntiò il Regno al Re Carlo II. di Napoli. per lo che *Cataldus Russus, Sanctorus Bisala Meßanensis, & Hugo Talath Oratores ad Regem abiere.* Questa Fam.Siciliana fù pure feconda, e si sparse *in Messina, Nicosia, e Palermo*. Del Rosso Messinese ne parla Fazello f. 509. sotto il Re Federico II. *Federicum Rubeum, plerosque alios principes viros Meßanenses:* degli altri Due Rami ne fà mentione Cãnizzaro in m. s. *de Conuentu S. Dominici*; e dice, che la Fam. Rosso da Nicoscia passò in Palermo. *Rosso habuit in sua antiqua habitatione ciuitatem Nicosiæ, quæ post Panormum transiit. Primus ciuis, qui Panormum venit, fuit Nicolaus, de quo in pauimento nauis maioris Ecclesiæ S.Dominici hoc epitaphium legitur.*

Nobilis Antonij corpus tegit vrna Panormi,
Ciuis de Russo Spiritus astra colit M.D.54

Questa Fā. gouernò il Regno col carico *di Presidēte*; e la Regia coll'vficio *di Senatore*. Faz.f.524.dice, che il Re.Pietro 2.l'a.1336. nel giorno, nel quale in Catania fu acclamato Re, creò IV.Cōti, e tra questi *Russum Rubeum Meßanensem.* Pirri f. 88. aggiunge *Comes Henricus Rubeus Mag. Amiratus Siciliæ sub Regib. Aragon.* e Mugn. nel Vesp. f.225. tra gli Stradicò di Messina vi annouera *Henrico Rosso Cōte d'Aidone, e di Sclafani nel* 1350. e 55. e nel f.206. tra li Caualieri di Malta ripone *Fr. Orlando Rosso nel* 1438.*Fr. Pietro* 1457.*Fr.Guidone* 1539.*Fr. Cesare* 1540.*Fr. Paolo.*1552.S'armò in Sicilia in campo rosso con vna stella d'oro di tredeci raggi, ò punte, e quel che rimira à basso è il più lungo di tutti, & è tortuoso à guisa di Cometa: dicono Sanc.Buonf. Paliz. e si vede nell'Arma dipinta nella sala Chiaramontana. Hà due tumuli marm. vno nel Carmine, e l'altro nella Capp.di S. Domenico nel Monasterio della pietà: mà il Rosso Napolit.Conte di Caiazzo, ch'è fuor di seggio, e'l Rosso del Barbazzale, ch'è in Seggio di Montagna s'armano con differēnti blasoni, dice Mazz.f.433.

582. RVFFI. Fam. *Napolitana, e Siciliana.* Della Prima scriue il Duca f.315. *Grande, e potente te innanzi c'haueßimo i Rè in questo Regno* fu la Fam.Ruffo: la cui Antichità dimostra Leone Ostien-

Ostiense nella sua hist. detta Cronica Cassinese li. 2.c.38.f.49. poiche scriue; che l'an.1000. l'Imp. di Constantinop. *Apuleam sibi, Calabriamque sociatis sibi Ruffis, atque Giulianis vendicauerunt.* Ma la lor memoria certa, scriue il citato Duca, comincia nel Regno di Napoli l'an.1091. da Filippo & Errico Ruffi, che militarono sotto Ruberto Duca di Puglia, e Boamondo Prencipe di Taranto: come scriue Lorẽzo Buonincontro nell'hist.di Sicil.li.2.f.36. Et ancorche, come nota il citato Duca, ella quattro volte nel Regno di Napoli per mancamento de' Primogeniti habbia perduti ampissimi dominij; pure, scriue Mazzelà fol. 384. hoggi possiede i titoli *di Prencipe dello Sciglio, Duca della Bagnara, Conte di Nocera, e di Sinopoli.* & aggiunge Flam. Rossi nel teatr. f.27. *Ruffi vna delle Sette gran case del Regno*; & in Sicilia hà *il Marchesato di Licodia, el Viscontato di Francauilla*, scriue Paliz. Ciacconio fo.375. pure riporta *Petrus Ruffus Cardinalis*. Ella hà gouernato il Regno col carico *di Presidente*; e Mug. nel Vesp.f.223. tra gli Stradicò di Messina annouera *Gerardo Ruffo Caualiero Italiano nel 1125. e Rugiero Geruaso Ruffo Caualiero 1252.* S'armano i Ruffi in Nap. & in Sicilia con vn campo diuiso in due parti vguali à dente di serra; la parte di sopra è d'argento, e quella di sotto negra. Mazz. lo.c. Pietra Santa fol. 176. il Duca Paliz.

421. RVGER de PALLAS, Fam. *Spagnuola in Catalogna* è nobile, e titolata; poiche in Surita p.2.f.171. leggo. D. Ramon Ruger de Pallas *mandalo el Rey Don Piedro IV. poner en la possession del Condado de Pallas, y de la Baronia de Ceruellonel an.1344.* & altroue aggiunge p.3.f.3. *D.Ruger Bernardo Pallas hijo mayor de D.Hugo Conde de Pallas và al parlamento general di Barcellona el an.1410.* Hà gouernato il Regno col carico *di Vicerè*. S'armò ... *ma Rugerij in Regno Parthenopeo* s'armano con vno scudo diuiso in due parti vguali; di sopra d'argento, e di sotto verde; & *Rugerij in Vrbe Roma* s'armano con vn capo, e collo di bue d'argento in campo rosso: scriue Pietra S. f.66. & 377. questi però non sono blasoni di Ruger de Pallas Catalana.

S

1525. SABIA. Fam. *Siciliana* secondo D. Vinc. di Gio. Ma al parere d'altri eruditi è *Forastiera*: e certo si è, ch'ella nel Regno hà antico splendor di nobiltà; poiche la Capp. di S. Domenico di Palermo la fabricò *Nicolò Sabia Miles l'an.1497.* scriue Cannizzaro in m.s. de conuent. S.Domin. le Arme di questa Fam. sono antiche nel campanile di S. Nicolò, Madre Chiesa di Nicoscia, & in Vincenzo Littara de reb.Neetin. fol. 129. leggo: *an. 1485. litteris mandatum comperimus Ioannem Cappellum, Ioannem Landolinam, Calcerandum Saloniam, Iacobum Specialem Iuratos (ciuitatis Neeti) nec non Baptis. Sapiam tum Pratorem Vrbanũ confestim B. Corradi tumulum aperuisse*: e Mugn. nel Vesp. f.208. trai Caualieri di Malta vi annouera *Fr. Pietro Sabia di Palermo 1571. Fr. Claudio Sabbia di Palermo 1571.* ai quali aggiungo *Fr. Claudio II. e Fr. Ottauio fratelli*. Questa hà gouernato la Regia cogli vfici *di Capitano, e Senatore*. S'arma in campo azurro con vna sbarra rossa, che lo scudo per largo in due parti vguali diuide, e dentro la sbarra (non fuori, e nel campo di sopra, come disse Canniz.) sono due meze lune d'argento, che vna rimira l'altra, come ben auertì di Gio. Hà la Cappella sopradetta.

1651. SALERNO. Fam. *da Lucerame di Nizza di Prouenza* trapiantata in Palermo nel principio di questo secolo, prima da Luigi, e dopo da Honorato Saleno, fratelli cugini; & in vna relatione m. s. leggo esser della Fam. Prouenzale *de Barrali*: della quale in vn priu. di Filippo Duca di Sauoia. *dat. Taurini die*

21.

21.*mens.Iunij* 1496.si dice. *Nobilis Antoninus* Barralis *de Castronouo diœcesis* Niuiensis *eidem magnif.Dom.Ducali Locumtenenti dixit* „*sicut ipse nob. Antonius, atque nobiles Saluator, & Antonius Barralis fratres, filij quondam nob.Georgij, ac nob.Guiglionus Barralis quond. nob. Franc. pro indiuiso tenent, ac possident in feudum nobile, & ligium & sub homagio, & fidelitate ligij præfati D.N. Ducis certam portionem Castri, loci, & territorij, ac iurisdictionis dicti loci Castrinoui cum mixto imperio, & bassa iurisdictione, iuribusque, & pertinentijs suis &c.* E questa vnione di Famiglie si mostra; perche il P. Abb. D. Vincenzo Salerno Benedittino fratello di Luigi, e cugino d'Honorato, nella sua *Cronologia de Santi, Abbati, & Huomini illustri dell'Isola Lerinense*, stampata in Leone nel 1512. e nella tabella marm. posta nella Libraria del Monasterio Benedittino di Monreale, fatta da lui à spese di Luigi suo fratello, vnì questi due cognomi *Barrali Salerno*. Questa Fam. gouerna la Regia coll'vficio *di Senatore*, mentre scriuiamo la P.III. *e'l Palermo Nobile*. S'arma il Barrale in Prouenza con tre sbarre d'oro: & il Salerno in Sicilia s'arma con vno scudo partito la metà di sopra hà tre meze lune d'argento riuolte alla destra dello scudo in campo rosso; & in quello di sotto hà vna sbarra d'oro per trauerso, e tre à quartiere pur d'oro in campo celeste. Hà la Capp. di S. Rosalia con vn marmo sepolcrale nella Chiesa del Collegio de PP. della Comp. di Giesù, & vn altro marmo sepolcrale in S. Maria di Giesu. Et appo Pirri li.4. *de Abbatijs S.Benedicti* f.204. leggo. *Monasterium suffraganeum Gregoriano Cœnobio S.Martini de Scalis Panormi quartum, e quidem insigne SS. Benedicti, & Aloysij, nunc. S. Caroli Boromæi, diuitijs, ac hæreditarijs bonis Aloysij Salerni Panormi erectũ an.1626.*

1587. SALAZAR, ò Saçar, Fam. *Spagnuola in Biscaia, Nauarra, Concha, & Andalutia*: della cui antica nobiltà scriue Fr. Girolamo di Castrò *en la hist.de los Reyes Gotos* f. 453. [de la grande, y nobiliss. Familia de Salaçar han decendido muchos caualleros con juridiciones, tierras, y vassalos, con que siruieron a los Reyes en todos tempos: han emparentado con las ilustres Familias de España; tienen muchas casas, y solares en Vizcaia, como es la de San Martin de Somorrostro, y Castro, y otros: y en Nauarra, y en la Valle de Salaçar, y en la montaña en Quintana de Martin Galindes junto a la ciudad de Frias: esta casa de Martin possee oy las villas de Nogales, y Valmayor, y de las Torres de Tamayo, y Palacios de San Christoual: Tambien hallamos en la villa de Maosos, cabeça del partido de Calatraua en el Adeluzia, muchos caualleros deste apellido de Salaçar con casa, y mayorazgo, y mucha notoriedad de nobleza. En Cuenca hallamos casados alos de Salaçar con el nobiliss. linage de Chirino:] e perciò nei due Tomi *in Prouerbia Salomonis*, e nell'altro *de Conceptione B.V.* l'Autore si sotto scriue *Fernandus Salazar Conchensis Societ. Iesu.* Questa Fam. la trapiantò in Sicilia, & in Palermo D. Andrea Salazar Castellano di Castel'à mare circa l'an. 1580. Hà gouernato la Regia cogli vficij *di Pretore, e Senatore*. S'arma *con treze stellas de oro en campo de sangre*; scriue il citato Girolamo.

1494. SANCHEZ, Fam. *Aragonese, Catalana, Napolitana, e Siciliana*: Beuter. f.59. dimostra l'antichità *dell'Aragonese, e Catalana*: poiche dice *el añõ 939. vieneron los Normandos en Galicia, e pelio con ellos el Conde Gonçalo Sanchez, y matò a Gunderigo su Rey.* e fol. 59. in vn antico istrumento della dote, che diede il Re Ramiro d'Aragona ad vna sua figlia maritata col Conte di Barcellona, conseruato in Montagnor, tra gli altri testimonij si legge. *D. Lope Sanchez Señor de Aynarez el an. 1186.* e nel f.115. aggiunge, che il Re D. Piedro d'Aragona l'an. 1228. andando all'assedio di Maiorca tra gli altri caua-

caualieri l'accompagnarono *el Cōde de Rosſellon, D. Nuño Sanchez.* Il Surita p.1. f.179. dà à queſta Fam. attacco col ſangue Reale d'Aragona: poiche dice *D. Fernan Sanchez hijo del Rey D. Iayme el I. va por embaxador en Sicilia el an.1269.* Queſto D. Fernan Sãchez fù figlio baſtardo del Re; dice il citato Beuter f.113. *el Rey D. Iayme de Aragon, circa l'an.1227. tuuo dos hijos de vna dama ſecreta, que ſe llamaron* Pedro Ferrandiz *de Txar el vno, y el otro Ferran Sanchez de Caſtro, y tomando los nombres de ſus heredementos, fueron principio de los que ſe llamaron Txares, y Caſtros de Aragon.* ſiegue dopo altroue Surita à dimoſtrar lo ſplendore *del Sanchez Arageneſe*, e Catalano p 2. f.24. *D. Pedro Sanchez es muy priuado del Prencipe D. Iayme de Aragon* l'an.1319. e nel fol. 54. *Doctor* Pero *Sanchez va por embaſciador del* Rey *de Caſtilla al parlamento de Alcaniz l'an.1323.* Lopez pure riporta p.1. f.47. *Decendencia del* Conde *D. Iuan Sanchez de Manuel en los Senorēs del Carpio*; & f. 53. *Decendencia de* Hernan *Sanchez Manuel de quien deciendèn los Manueles, que huuo en Illeſcas, y oy ay en la ciudad de Vbeda.* E anco Fam. *Napolitana in Seggio di Montagna:* ſcriue Mazz. fo.431. 631. & iui poſſiede il titolo *di* Marcheſe *di Grottola*; e l'iſteſſo affirma Flam. Roſſi nel teatr. f.21. Et aggiunge *D.* Vinc. di Gio. *queſta Fam. Napolit. paſsò in Palermo.* Ma non ſappiamo *ne quando, ne chi* ve la conduceſſe. Io però ſon di parere, che la Fam. *Arageneſe haueſſe paſſato in Sicilia*; e che haueſſe fatto il paſſaggio col Re Pietro I. poiche Fazello f.506. narrando la battaglia nauale, che il Re Federico II. di Sicilia fece con 39. galee contro l'armata di 59. galee del Re Giacomo d'Aragona ſuo fratello, e figliuoli del ſopradetto Re *Pietro*; ſcriue, che l'armata di Federico la guidauano R*aymūdus Creballis Comes Garſiliati, Vgo de Empurijs comes Squillatij, ordinum principes creati; vexilium vero Garſias Sancius* Regis *alumnus obſeruandum cum triarijs militibus accepit.* e D. Gio. Sanchez Catalano nella V. del Re Pietro I. appo Mug. f.55. nominando tutti i caualieri Aragoneſi, che accompagnarono nel 1282 il detto *Re* Pietro in Sicilia, vi nomina *Roderique Sanchez*, onde è veriſimile, che ò Roderique; ò Garzia haueſſero piantato la Fam. *Sanchez in Sicilia*. Oue gouernò la Regia cogli vfici *di Capitano, e Pretore*; hebbe anco nel Regno altri ornamenti di nobiltà; poiche in Pirri ſi legge not.5. fo.496. *Io. VI. Sanchez Epiſc. Cephaledenſis* 1515. & not.6. f.582. *Franc. IV. Sanchez Epiſc. Mazarenſis* 1631. e *Mug.* nel Veſp. f. 208. fra i caualieri di Malta Siciliani annouera *Fr. Antonio Sanchez Palerm.* 1529. S'arma il Sances in Napoli con vn Leone rampante di colore azurro, sbarrato con tre sbarre d'argento poſte in cāpo roſſo dice Maz. fo.413. Ma in Sicilia, ſcriue *di Gio.* hà quattro sbarre d'oro per trauerſo in campo d'argento, e ſopra le sbarre vn Leone rampante azurro: e cita la lor Cappella in S. Zita la Vecchia, & à mio parere queſta Armà è pure intagliata nel Choro di S. Frã.

1425. SANTACOLOMBA. Famig. ſecon do il Buonf. f. 70. *che in Sicilia paſsò col Re Martino* Hà gouernato la Regia coll'vficio *di Pretore*. Poſiede il titolo *di Conte d'Iſnello*. S'arma con tre colombe d'argẽto paſſanti in azurro, due alla para, & vna di ſotto, ſcriuono Sanc. e Paliz. Ma Buonf. dice *vna ſopra, e due ſotto*: e di Gio. aggiunge, *quella di ſopra hà vn ramo d'vliuo in bocca*.

1484. SANTA PAV, e *Santapaz*, e *Santapace*. Fam. *Catalana, e Siciliana.* Qual antica nobiltà habbia *Santapau in Catalogna*, lo ſpiega Barellas f.101. poiche deſcriuendo le feſte fatte l'an.810. per la coronatione del Primo Conte di Barcellona per mano di Carlo *M.* Imp. ſcriue, che *el noble* Ceruia, ò *Ceruera* cōparue nel gioco accompagnato da 15. caualieri, e tra queſti *D. N. de S. Pau*, e nel c.94. narrando, come nell'iſteſſo anno 810. dal medeſimo Imp. fu armato caualiere *el Conde de Beſalu* e che

e che perciò alla festa v'interuennero molti Conti, e Visconti, accompagnati da cauallieri; e tra questi *el Vizconde de Bas* cō 31. caualieri, trai quali vi fu D.N.S. *Pau*. e nel f.133.aggiunge, che nel 830. *apoderando el Conde Zinofre de la ciudad de Barcelona.. hallaron faltos de la vida cinquanta caualleros de quenta, ocho Capitanos, cuyos nōbres son los figuentes*.D.N.*de Ponfide S. Pau &c.* Bauter fà pure mentione dell'antica nobiltà di questa Casa: poiche scriue fo.91. che nel 1132. il XII.Conte di Barcelona, e primo prencipe d'Aragona D. Ramondo Berenguer andando al soccorso di D.Alonso Re di Castiglia, detto l'Imp.che voleua espugnar Almeria al Re Moro di Granata, tra gli altri caualieri l'accompagnarono D. *Ponce de S.Paz*, e fol. 106.descriuendo la battaglia *de Losa en la Sierra Morena*, fatta nel 1212. *à fuscostas yuan los seguientes caualleros, que dauan racion a los que trabien en su compania..el Senescalco Pero de Moncada, Remon Aleman, Ponce de S. Paz, y muchos otros de quien escriue la Cronica de Catalunā* Surita pure scriue p. 2.f.244. *Ponce de Santa Pau, Barone principal en Catalunā, es Capitan General de la armada del Rey D. Piedro IV. contra Genoueses el'an.1351*. Questa Fam.secondo il Sanchez appo Mug.fo. 53.trapintolla in Sicilia *Vgo, y Pons S. Pau* accompagnando il Re pietro I. l'an. 1282. Ma il Surita p. 3.f.59.riporta vn'altro passaggio. *Galteran de Santa Pau siegue la Reina* D.*Blanca de Sicilia l'an.1412*. e Fazello f. 598.ne fece mētione sotto Carlo V.Imp. *Matthæus S.Pax Licodiæ Marchio*.Hà gouernato il Regno col carico *di Presidente*. e la Regia coll'vficio *di Pretore*. Possedè i titoli *di Prencipe di Butera, e Marchese di Licodia* Sanc.Hebbe anco nella Sicilia altri honori: poiche Pirri fo. 113. riporta *Ambrosius Sancta Pax Marchio Licodiæ Iustitiarius an.* 1545.e Mug. nel Vesp.fol.229.tra gli Stradicò di Messina v'arrolla D. *Pons San. Pau Marchese di Licodia 1540*. D.*Franc. Prencipe di Butera 1567*.e f. 208. tra i caualieri di Malta annouera *Fr. Pons S. Pau 1573. Fr. Carlo 1573*. S'armò con tre fascie d'argento in campo rosso, dicono Sanc.Buonf. e di Gio.Fabricò il Cappellone Magg. di S. Zita la Vecchia.Canniz.

1648. SAVOIA EMANVEL.Fam. *de Duchi di Sauoia in Italia*; à cui diede Origine l'an.998.*Berardus Saxoniæ Ducis filius tertiogenitus (fratris Othonis II.Imp.) qui obtinuit à Rodulpho Burgundiæ Transiurane Rege Comitatum Moriennesem cum Taurinantium Marchionatu: unde postea Duces Subaudiæ.Hist.Subaud.&Sabel.* scriue Gordonio in Chron. e l' stesso Ceppo addita Lamberto Vuander.. burchio in hist. Subaud. in Stemmate. Ma il chiama *Beraldus*, e li dà per moglie *Catharina Palatina Schirens*.Ella Tre volte s'è armato.L'armò prima Vmberto Primo Conte di Morienna, che regnò nel 1076. con vn aquila volante colle ale sospinte, e col diadema Imperiale nel capo; che nel petto haueа vno scudo con tre fascie rosse in campo d'oro, tagliato lo scudo dalla destra alla sinistra con vna fascia al quanto archata pure rossa.Dopo Amodeo III. Conte IV.di Sauoia, che cominciò à regnare nel 1223. l'armò con vna croce d'argento in campo vermiglio.come scriuono Campanile f.129.e Lamberto l. c. Vltimamente Carlo IV. Emanuele Duca.XI.di Sauoia, che fù al Ducato assunto nel 1580. riformò il blasone, e diuise lo scudo in due parti, cō IX. quarti. Nella parte di sopra vi ripose 4.quarti; Prima vn cauallo d'argento sēza freno, e rampante, secondo Vuande ..burchio riuolto alla destra dello scudo, ma secundo Pietra S. f.371.aggirato alla sinistra: dopo tre meze lune di argento poste in cāpo. . . 3.cinque sbarre rosse, e cinque d'argento, che fù la prima del conto Vberto 4.vn Leon bianco rampante in campo negro riuolto alla destra dello scudo. Nella parte di sotto vi replicò gl'istessi quattro quarti di sopra, ma con diuerso ordine, e differenti colori: poiche prima vi posevn Leone negro in campo bianco, riuolto alla destra dello scudo; appresso il cauallo bianco in rosso, riuolto secondo Pietra S.

alla

alla sinistra, e secondo Vuald. alla destra, dello scudo: di sotto le tre meze lune, e nell'vltimo le sei sbarre. E sopra questi VIII. quarti v'inquartò vno scudo picciolo con la Croce d'argento in rosso, che fu la seconda Arma del Conte Amodeo III. come nota Vualderburc. l.c. e con questa vltima Arma del Duca Carlo s'armò il Prêcipe Filiberto di Sauoia Vicerè di Sicilia.

1282. SAN REMIGIO. Fam. *Francese* scriue Pirri in Chron. f. 60. Gouernò la Regia col carico *di Gouernatore* sotto il Re Francese Carlo d'*Angiò*, e nel anno del Vespro Siciliano, dice Fazello fol. 488. *an.* 1282. I*oanne San Remigio Panormi*, & *Vallis Mazariæ Præfecto*: e Mugnos nel Vesp. fol. 225. tra gli Stradicò di Messina nomina Giouanni di *San Remigio Caualier Francese nell'anno* 1271. S'armò. ...

1447. SETTIMO. Fam. *Pisana*, e *Siciliana*. La cui *Origine* descende dagli antichi Conti di Settimo di Pisa, come leggo in vn'autentico M. S. datomi dai *Mar*chesi di Giarratana; oue si narra, come nella Città di Pisa nel 1592 à 14. di Luglio alla presenza di Carlo Ferretti Giudice i seguenti Canonici, e Caualieri. R. D. *Simon Pietrus Pitta Canonic. Pisanus, ordinarius Iuris Pont. in Pisanæ vrbis Gymnasio interpres.* R. D. *Anton. de Opisinghis; qui vulgo dicuntur de Vpezinghis Canon.* & *Patritius Pisanus.* R. D. *Raphael de Roncionibus de nobilibus dominis Ripæfractæ V. I. D.* & *Canon. Pisan. Dom. Iacobus de Vpezinghis Capit. Franc. de Vpezinghis Colonellus illustriss. D. Martij Colonna. Capit. Iacob. de Vpezinghis eques* S. Iacobi con giuramẽto testificarono, come *nel Duomo di Pisa, fondato nel* 1063. *dalla parte di Mezo giorno nel muro dalla banda di fuori è scritto in pietra* (questo epitafio). *Sepulchrum Comitum de Septimo. Le quali lettere sono nel muro così scritte anticamente, si come molte altre simili, le quali denotano, che alli piedi di dette lettere si sepelliuano Huomini delle Famiglie per esse lettere denotate. Vna delle quali vicina alla sopra detta è del* 1137. *E dal* 1200 *in circa indreto le Sepolture delle Famiglie Nobili di questa Città di Pisa erano in terra senza Pietra grande, che si vsano di presente in cassoni di pietra, ò tombe. Si come se ne trouano scritte ancora nel medesimo modo ne' muri in Pietre delle Chiese di S. Paolo all'Horto, e di S. Paolo à ripa d'Arno, e d'altre Chiese antichissi. di Pisa.* Leggo pure nella cit. Scrittura, come il sopradetto Canonico Sign. Raffaele di Ronciglione essendo *in historijs Pisarum maximè versatus*, testifica; *hauer in vn libro molti priuil. concessi alli Nobili di Ripa fratta da Ottone 3. Imp. l'an. 996. oue decora di alcune prebeminenze*, & *honori detti Nobili di Ripa fratta, tra quali è nominato vn Rineri di Settimo.* E l'istesso testifica, come *della Fã. de' Coti di Settimo ne sono stati anticamente molti Consalonieri*, & *Anciani di questa Città; e Capitani, Podestà, e Vicarij di Terre, e Luoghi, ch'erano in quei tempi suggetti alla Rep. di Pisa. E questo sà, perche hà letto Libri*, & *scritture autentiche, che sono nel l'Archiuio di Pisa, peruenute nelle mani di esso Testimonio d'ordine del Serenis. Gran Duca di Toscana. E per altre Scritture dell'Arciuescouato, e dell'Archiuio de' Sig. Canonici hà letto, che detta Fam. di Settimo è antichissima, Nobile*, & *imparentatasi sempre mai con altre Nobili Fam. di questa Città; e che hà fondato Chiese*, & *Altari nella Città, e Contado di Pisa, e dotatili di ricche entrate: e di detta Fam n'è vn cassone di marmo con sua Arma per sepoltura nella Chiesa di S. Michele di Borgo.* Finalmente tutti questi VI. qualificati Testimonij iui contestano, que sta Fam. al presente esser in Pisa estinta, e che riconoscono *per vltimi* di quella il Sig. Cellino di Settimo, che hauea la Casa nella strada di S. Maria, nel cui muro di fuori erã l'Arme; e Suoro Caterina di Settimo Monaca nel Monasterio di S. Martino di Pisa. Et aggiungono, *esser fama publica in Pisa, che i Settimi passarono in Sicilia.* Adũque i Settimi Pisani dimostran la loro Antica Nobiltà dall'an. di Christo 996. e piglian *l'Origine*, e *l Cognome* da vn Castello

posto nel territorio Pisano, detto *Settimo*: dai quali descendono *i Settimi Siciliani*. Ma *Chi*, & in qual *Tempo* hauesse *da Pisa* trapiantato questa Fam. *in Sicilia*, non hò certezza. Vero però si è, che Fazello dec.2.li.9.c.5.f.552.ragionando de'tumulti successi sotto il Re Ludouico, che regnò dal 1342. al 54. fa mentione di questa Famiglia in Sicilia, dicendo. *Vbi Manfredus Claramontanus Leontini resciuit, per insidias (Artalem Alagonam) intercipere queris; Duas acies instruit; Prima 200. erat equitũ, pr ęerant Corradus Malatacca genere Thuscus, Ioannes Septimus Ragusanus, Matthęus Vaccaria, & Matthaus Iuenis Catanenses*. Ma di questo Gio. di Settimo non habbiamo la Descendenza; la quale secondo l' Albero della medesima Fam. comincia, e segue senza interrutione da Padre à Figlio *d'Antonino di Settimo*; il quale fù ricchiss. e comprò dà D. Bernardo Gio. Cabrera Cõte di *Modica la Terra di Giarratana*. E la Causa di tal venditione si fù, come *Io* narro nella mia Cartagine Siciliana fo.472. che l' an.1451. essendo nate graui inimicitie tra il Conte, e i Modicani; questi cominciarono à prosequire il Padrone; & anco il C.D. Bernardo Cabrera padre defonto del sopradetto C.D. Bernardo Gio. *d'occupatione di moltifeudi, e d'estratione di frumento dalli loro Carricatori*; onde formato il processo, si sententiò contro ambedue i Conti, morto, e viuo à 11. di Febr. 1451. nel Castello di Torre Ottauia del Regno di Nap. per lo che il C.D. Bernardo Gio. Cabrera fu constretto à comporsi col Re Alfonso in 60. mila ducati di Moneta Siciliana; e per far tal pagamento (con licenza Regia, come appare in due patenti, vna data à 8. di Nouemb.1.Ind.1452. in detta Fortezza, e l' altra à 20. d'April. 1. Ind. 1453. dat. Neap. *ex* R. *Cancell.*) vendè la Terra *del Comiso* alla Fam. Naselli per onze 1320. à 4. di Giugno 1453. *Giarratana* ad Antonino di Settimo à 13. di Giugno 2. Ind. 1454. *Spaccafurno* ad Antonio Caruso Maestro Rationale per onze 1260. di moneta Siciliana, come appare negli atti di Not. Andrea d' Afflitto. Questo Antonino Settimo, *Primo Barone di Giarratana* hebbe V. figli, *Simonetto, Alessandro, Nicolo, Antonino 2. e Giou.* Due de' quali arricchirono il lor Casato di freggi di Nobiltà. Poiche Simonetto Primogen. fù Cammariero del Re Alfonso; come leggo nel seguente priuileg. Originale oue il Re li dà 75. scudi di entrata (somma à quei tempi di gran consideratione) *Alphonsus &c. cum vos anno superiori meritis, & seruitijs vestris nobilis Adolescentis, & Camerarij n. dil. Simonetti de Settimo Militis n. nos gratis, & acceptis exigentibus &c. Dat. Puteoli 25. Febr. 1452.* Dopo 2. anni il medesimo Re all'istesso Simonetto cõcesse tutti quelli priuil. & honori, che i Conti di Modica hauean in Giarratana; come si vede in vn priuil. originale. *Dat. in Castro nouo Neap. 13. Ian. 1454.* oue il Re Alfonso di nuouo l'intitola *Magnif. dil. Camerariũ nostrum Simonettum de Septimo Militem*. Egli più volte gouernò la Città di Palermo col carico *di Pretore*, cioè nel 1476.78. 82. 87. E se diam credenza à *Mug.* nel *Vesp.* fo. 228. fu Stradicò di Messina nel 1288. Nicolò Terzogen. d'Antonino fù Vice Maestro Giustitiero del Regno di Sicilia, come costa per questo priuil. da me addotto nella Fã. Leofante. *Ioan. D. g. Rex Arag. &c. vacante itaq. in manibus Curię nostrę officium Locũ tenentis Magistri Iustitiarij eiusdẽ Regni Siciliæ obitu Nicolai de Septimo Legis doctore. Dat. in ciu. Barcin. 24. Septemb. 1475.* Simonetto procreò Gio. Anton. Barone 2. di Giarratana, il quale accasatosi con Lauria Carauello, per dote aggiunse al suo Casato *la Baronia di Fitalia*, che infino al presente i Marchesi di Giarratana posseggono. L' illustrò anco con Vfficij, poiche fù Protonotaio del Regno: come si vede in questo priuil. *Ferdinandus &c. Vacante in prę sentiarum apud hanc* R. *Curiam n. offitio Protonotarij Regni n. Siciliæ obitu Ioannis de Chilestro; vobis nobili, dil. q. Consiliario Io. Antonio de Septimo Baroni Iarratanæ, atq. Fitalię. respicientes seruitia per vos in dicto regno Curię n. prę stita .. & de vestris fide, iustitia, legalitate, & animi integritate quam plurimũ confidentes, officium pręd. Prothonotarij, .. ad vita vestra decursum concedimus. Dat. in vr*

be

be Granata die 23.*Septemb.*4.*Ind. an.* 1550. Gio. Luigi di Settimo, figlio del sopradetto Nicolo Maestro Giustitiero per la sua gran dottrina nelle Leggi (le cui Opre lo dimostrano) fù creato *M*aestro Rationale del R. Patrimonio, & anco fu eletto per Regente della R. Cancell. d'Aragona; come leggo nel suo testamento fatto in Palermo da Not. Gio. Franc. Formagio *die* 29. *Decemb.* 11. *Ind.* 1522. oue si dice. *Magnif.& spect. & excellens Dom. Ioannes Aloysius Septimus V.I.D.& ciuis huius fel. vrb. Panormi, qui post Multas Dignitates per eum consecutas in hoc Siciliæ Regno dono gratis, & absq; aliqua supplicatione verbo, neq. in scriptis per eum facti, fuit electus Mag. Rationalis in hoc Siciliæ Regno per mem. recol. quondam Serenis. & Cathol. Principis D.N. Regis Ferdinandi, quod exercuit longa tēpora, & per eum dem Serenis. Dom. Ferdinandum ipso Dom. Testatore accersito in Vagliadolit partibus Castellæ, fuit creatus, & electus vnus ex Regentibus officij R. Cancellariæ Regni Aragonū.* Questo Gio. Luigi hebbe 3. Feudi, *la Pergola il Gorgo, e la Scala*, quali comprò dai Conti di Modica l'an. 1509. à 14. di Nouembr. come appare negli atti di Not. Domenico di Leo. Possedè anco altri Feudi nel territorio di Calatanisetta, come leggo nel cit. Testamento; oue si narra, che Antonino 3. di Settimo fu suo Primogen. il quale per altri beni hereditarij hebbe anco il Cognome *di Diana*. Suo Minor fratello fù Pietro, il quale comprò la Terra della Sambuca, e suo integro Stato (*carta gratia redimendi*) e morendo senza figli, li successe il detto Antonino, dalle cui mani la ricomprò Saluatore *M*astro Antonio Barone di Iaci l'an. 1531. per prezzo di oncie 2487. tari 27 e grana 10. à compimēto d'oncie 3000. come leggo in vna fede originale del banco d'Opitio Opizinghi, e Compagni. E secondo Palizzi *la Baronia di Giarratana* pasò al Titolo *di Marchesato* nel 1568. della quale fu *il Primo Marchese* D. Carlo di Settimo et insino al presente fiorisce. Sono anco Ramo *di* questa Fam. i Baroni di Cāmaratino, descendenti da Baldassare Secondog. del sopradetto Simonetto, quale Baronia hebbe in dote Baldassere da Beatrice Landolina. Questa Fam. hà gouernato la Regia coi Carichi *di Capitano, Pretore, e Senatore.* E stata anco più volte ornata *degli Habiti Militari*, tra i quali sono riferiti da *Mugn.* l. c. fo. 208. questi Caualieri di *M*alta. *Fr. Cola di Settimo nel* 1543. *Fr. Lodouico* 1582. *Fr. Antonio da Stragusa* 1594. *e Fr. Mario pur da Stragusa* 1621. S'arma secondo l'vso Antico cō vno scudo di uiso; nella parte superiore è vna meza aquila coronata in campo d'oro, e nell'inferiore tre imbordate d'argento in cāpo rosso. *M*a da molto tēpo in quà, e come si crede per priuil. ò del Re Alfonso, ò dell'Imp. Carlo V. s'*Arma* cō vna intiera aquila doppiamēte coronata, e sulla testa, e sulle spalle che nel petto hà 3. imbordate d'argento in campo rosso. Questa Fam. possiede in Palermo *Tutta* la *Tribuna*, ò Cappellone maggiore di S. Domenico, come appare per atto di transatione in Not. Franc. Formaggio à 19. d'Ottob. 1514. doue il Prouinciale con tutti i Frati del Conuento dichiarano, detto Canpellone esser *de' Settimi à longiss. temporibus, ita quod non extet memoria in contrarium*; oue han molti tumuli marmorij intorno à quello, & in più parti l'Armi. Fondò anco questa Fam. *in Palermo* il *M*onasterio di *M*onache di Monte Vergine; come costa per lo testamento di Luisa di Settimo negli atti di Not. Rainaldo Liuicio à 10. d'Ottob. 3. Ind. 1499. & appare nelle Arme rimaste nel tetto della stanza, ch'è dietro l'Altar Maggiore.

1559. SILVA. Fam. *Spagnuola in Portugallo, Toleto, Napoli, e Sicilia. Dux Pastrane, Princeps de Euoli, Caput domus de Silua regni Portugallia, vnde in Castiliā Veterē Ruy Gomez de Silua: dominū habet Matriti, & Pastrane: 50. m. ducat.* scriue Contzen l. 7. 36. *Ma la Silua Toletana* riconosce altro Ceppo; cioè, *Comes de Cifuētes, Caput de los Siluas, domū habet Toleti, Statū in eodē regno Toletano, 25. m. duc.* Affirma l'istes-

l'istesso f.738. E anco Ramo di questa Fã. *Marchio de Montemaior, ex domo de Silua, Domus in Mõte maiore, reditus 15. m. ducat.* Contz. Et aggiunge Lopez p.2. f.380. *Marques de Monte mayor su apellido Silua, y Ribera:* & f.538. *Señores de Villareis de Fuentes su apellido Silua.* E anco Fam. *Napolit. in Seggio di Capua*, scriuono Mazz. f.507. e Rossi f.18. La Silua Portughese passò in Sicilia, condottaui da D. Ferdinãdo auãti il 1559. il quale per dote hebbe il Marchesato della Fauarà. Questa Fam. gouernò il Regno col carico *di Presidente*: e la Regia coll'vfficio *di Senatore*. S'arma in Portugallo *con escudo partido en palo, la parte derecha Leon de purpura coronado en campo de plata; y en el otro medio escudo las armas de Mẽdoça, que son vanda roxa cõ perfiles de oro en cãpo verde; y las otras dos partes la letras azules de Aue Maria en cãpo de oro*, scriue Lopez p.2. f.309. Ma Pietra S. la Silua Portughese l'arma col solo Leone rosso in cãpo d'argento sẽza corona: e la Silua Toletana s'arma col Leone *de purpura coronado en cãpo de plata*, dice Lopez p.1. f.534. *Ma la Napolit.* con Leone rãpante rosso coronato in cãpo d'oro, scriue Maz. l.c. Questa Fam. hà vna lapida mar. nella Capp. di S. Anton. alla Zisa.

1584. SYLVERIA, e SILVERA. Fam. *Portughese, Castigliana, e Siciliana.* Dell'antica grãdezza *del la Portughese* scriue Surita p.2. lib.13. c. 59. *el an. 1430. llegò a la corte (de Aragona) vn cauallero embaxador del Rey D. Iuan de Portugal llamado Nunõ Martinez de Sylueria*, inuiato per pacificare i Re di Castiglia, e d'Aragona. Nicolo Godino nella vita del P. Gonsaluo Sylueria Portughese della Comp. di Giesù li.1 aggiunge: *pater illi fuit Ludouicus Sylueria Sortelię Comes, Regis custodiæ Præfectus.* Barone li.3. *de maiest. Panor. & in Amphith.* f.6. cõpose Due ampij elogij di questa Fã. e nel l'vna, e nell'altra opra tralasciò *la prima Origine della Portughese*; e solo si distese in riportar i Personaggi illustri, che la resero chiara: poiche *in Amph.* dopo hauer addotto *il Nunõ Ambasciadore* del Surita, *e'l Ludouico Capitan di guardia del Re di Portugallo* del Gadino; aggiunge. [Gloriatur, & Martinez Nunno ab Lusitano Rege Ioanne I. ablegato ad Castellæ, & Aragoniæ Reges Oratore. Gloriatur, & Velasco, qui tot inter Proceres cuius in expugnanda Africa Signifer ab Sebastiano Rege delectus: ex Aloys. Blanca in hist. Põtif. in vita Gregorij 13. p.3. c.36.38. Gloriatur, & Hectore Victore Regis Ad.] del quale scriue Luigi Coglieo, ò Coello nelle imprese milit. de' Portughesi li.10. f.201. *fue grande esta victoria, & aunque costò la vida de a quel gran Capitã Ector de Sylueria, cuya limitada sepultura en a quella Isla di o fin a mas eroyeos actos, de los que Ector Troyano cobrò el nõbre de Eroe.* Del qual anco ne fauella il P. Gio. Pietro Maffei in hist. Indic. li.10. *Gloriatur demũ, & Antonio, qui in bellis contra Maumethanos conficiendis non parua ingenitæ magnanimitatis vestigia reliquit in orbe impressa*: le cui prodezze narrano Coello li.10. e Maffeo l.c. li.10. f.186. oue aggiunge. *Ergo Franciscus ipse Rex Galliæ, Magnus virtutũ æstimator, captus admiratione Sylueria, pictã eius imaginem è Lusitania post modum expetijt, præstantium Virorum, ac Ducum tabulis inferendam.* E finalmente conclude Barone: *qui de Iacobis, qui de Didacis, & de Aluaris Sylueria (plura expetit) Maffeum lib. 10. & Cœllum lib. 9. 11. consulat.* Egli poscia nel lib. *de Maiestate* addittando il Passaggio, che questa Fã. fece *in Sicilia*, scriue. *Petrus Gomez de Sylueria in Castilliã ex Lusitania traiecit, vt Catarinã Lopes de Arbuelos, quę p id tẽpus apud Reginã Isabellã Regis Ferdinãdi vxorẽ in aula (iuxta veterẽ Lusitaniæ morẽ degebat) nuptui traderet: ex qua Ariam filium suscepit, ex quo Rodericus Gomez de Sylueria, qui huius Familiæ Primus Panormum appulit, anno 1582. vt Panormi cum Maria de Bononia, Aloysij de Bononia Marinaei Marchionis filia, nuptias celebraret.* Fu questo Roderico Gomez, Ceppo *del la Syluera Siciliana*, molto illustre personaggio, e fece gran seruitij à sua Maestà: li quali tutti spiega Don Francesco di Castro Vicerè in vna sua lettera al Re Don Filippo Terzo *da Palermo a 14. de Enero* 1619. E compendiati si leggono in questo

suo

suo Epitafio in Santa Zita.[Rodericus Gomes de Syluera, maximos vbiq; terrarum virtute, & merito consecutus honores, cum olim in Hispania, vnde clarum genus duxerat, Serenis. D. Ioannis ab Austria custodiæ in bello præfuisset, & postea in Italia Populoniam gubernasset, & Neapoli Vicariæ Regentis munere obiuisset, & in Sicilia à bellicarum rerum consilijs, Vrbis Panormitanæ Prætor, totiusq; Regni Vicarius, & M. Portulanus extitisset, Regij tandem Patrimonij Conseruator omnium in omnibus approbatione laudatissimus è vita decessit 3. Id. Decembr. an. aet. suæ 65. Dom. Incar. 1603.] Questa Fam. gouernò la Regia cogli vficij *di Capitano*, *Pretore*, *e Senatore*. S'arma con tre sbarre azurre per lo largo dello scudo in campo d'argento. Ha la Capp. di S. Zita in S. Zita la nuoua con due tumuli marm.

1558. SIRAGVSA, e çaragoça Fam. *Aragonese*, *Maiorchina*, *Greca*, *e Siciliana*. della cui *Origine* in vn m.s. leggo: *la Famig. Siragusa fu così cognominata in Aragona, da vn caualiere, che il primo di tutti da poter di Mori la fortezza della città di Saragosa d'Aragona tolse.* Ma quel che appo à me certo si è, che fa honorata memoria il Girolamo Surita dei Tre Rami; e prima dell'*Aragonese* nella p. 2. fo. 113. *el anno 1335. no podendo D. Ramon de Peralta defender la isla de los Gerbes, se buelue a Sicilia, y los Moros entran el castillo .. y apedrearon a Mossen Pedro çaragoça, que el Rey D. Faderique tenia por Alcayde, y Gouernador, y a vn hijo suyo; y assi quedo a quella isla de alli adelante en poder de los infideles.* Dopo *della Maiorchina* nel fo. 177. [el an. 1344. el Rey D. Pedro IV. embio à D. Phelippe de Castro, y al Almirante D. Pedro de Moncada a Elna, para que pidiessen al *Rey* de Mallorca, que les mandasse entreguar *la* villa, y castillo de Perpenian .. y ya el Rey de Mallorca auia mandado de palabra a vn cauallero, que tenia cargo del castillo, que se dezia Mossen çaragoça, que se entregasse.] e nel fol. 377. *della Greca*, *ò Ateniese* aggiunge: *el anõ passado*, cioè nel 1381. *essendo el Rey* (D. *Pedro IV. de Aragona*) *en çaragoça por el mes de Março vinieron embaxadores destos barones, y los de la ciudad de Athenas, embiaron el suyo.*, *que se dezia Antonio çaragoça, à suplicar al Rey que los recibessen en su obediencia.* Io non hò notitia, *ne chi*, *ne in qual tempo* l'hanesse trapiantato in Sicilia: ma Gaspare Sardo appo Mugnos fol. 133. riporta vn catalogo di tutti gli vficij, e Baronagi, che il Re Pietro I. d'Aragona prima di partire da Sicilia nel 1283. diede; e tra *gli Baroni di Bizzini* nomina *Tomaso de Siragusis*: e nel fol. 153. riporta vn priuilegio del 1285 e Regnando Giacomo, figlio del Re Pietro I. oue si legge. *Ego Marchisius de Siragusa ciuis Panormi.* E nel fol. 163. ritrouo che *Massullo Siragusa* fiorì sotto il Re Federico II. fratello del sopra detto Re Giacomo. Questa Fam. in Sicilia diuenne fecõda; poiche *la sua habitatione* in IV. Città diuise. *Palermo*, *Bizzini*, *Noto*, *e Sciacca*. La prima, e più antica sua habitatione fu in Palermo; come appare per il sopra detto priuilegio del 1285. oue subito s'arricchì di splendori di nobiltà; poiche Francesco Siragusa caualiere palermitano fù Signore della Terra di Collesano nel 1327. come si legge nel registro del Senato di Palermo in quel anno litt. A fol. 11. Rugiero fù Giudice dell'istessa Citta nel 1336. Paolo dal Re Pietro II. e nel 1343. fù creato Portolano della Città di Palermo, & à mio parere la Casa *da Palermo* prima passò *à Bizzini*: poi che nel seruitio militare fatto dal Re Ludouico nel 1343. appo Mugnos fol. 170. tra i Feudatarij di Bizzini si legge *Nicolo de Siracusis*. E dal citato m.s. raccoglio, che *da Palermo* poscia fece passaggio *in Noto*, oue consegui i primi honori: poiche Filippo Siragusa, fratello del sopra detto Paolo Portolano di Palermo insieme col figlio Simone hauendo passato ad habitar in Noto; à cagione, che il Re Federico II. il fece Gouernatore di quella Città, egli per li seruitij militari ottenne *la Baronia di Muscia* nel territorio di Noto: come appare nel-

la confirma del Re Federico III. nel 1369. Nicolò Notiggiano nel 1479. comprò *la Baronia*, *e Castello di Castelluzzo con suoi feudi* da Gio. Matteo Speciale Sig. d'Alcamo, e di Calatabillotta. nel 1482. fu fatto Capit. d'Arme di Terranoua, e d'altre marine; nel 1491. fu Capit. di Noto. E del quale scrisse vn'honorato elogio Vinc. Littara de reb. Netin. fo. 145. *Nicolaus Syracusa dominus Cassari oppidi, & Castelluccij, & Gratterij; author fuit aquaè fonte* Runedi *ad IV. Lapidem distantē in vrbem inducendę .. Atellari fluminis ripas ad Buchalem pontē coniunxit. D. Gregorij ædiculam in suis ædibus D. Dominici claustris contiguam dotauit ..sacellum B. Corrado construxit.. tres filias nobilissimis viris dedit vxores: Claram quidē Gaspari Aragonæ Hiblæ, & Terranouæ domino, eoque mortuo Aloysio* Richisensio: *Aleonoram vero Ioanni Landolina*, Ioannam *autē Ioanni Nauæ: obijt. Net: 13. Kal. Aug. anno* 1498. Questa Fam. *Notiggiana* fece passaggio *in Sciacca*, oue anco diuenne ricca, & illustre; Poiche Marco Siracusa, fratello di questo detto Nicolò Ant. si casò in Sciacca con Liuella Tagliauia de' Signori di Castel vetrano: oue diuenne tanto douitioso, che per seruitio della real corona à sue spese fece vna galea; come appare per lett. reali di salua guardia, da non molestarsi le persone di detta galea. *dat. an.* 1472. Girolamo suo figlio fu Capitano di Sciacca del 1516. e 32. Poscia questo Ramo *Sciacchitano* di nouo fece ritorno *in Palermo*; oue cōseguì maggiori honori, che la prima, & antica Casa non vi hauea riceuuti; & ve la condusse il dottor Antonino secondogenito del predetto Girolamo, e di Simonetta Lucchese, il quale si casò in Palermo, oue fu giudice della Cor. Pretoriana nel 1542. 43. 47. 48. del Re Cōsistorio nel 1550. e 54. e nel 1558. dal R. D. Filippo II. fu chiamato per Regente in Spagna del supremo Consiglio d'Italia. Carlo suo figlio fu auuocato Fiscale del R. P. Giacomo di costui figlio M. Secreto. Capitano d'Arme Visitatore de' Carricatori del Regno. Vice M. Portolano nel 1595. e 97. e Giudice del Consistorio nel 1612. D. Carlo suo figlio fu caualiere di S. Giacomo. Pro M. Secreto nel 1614. e 15. e Tesoriero della Deputatione del Regno nel 1636. Questa Fam. ha gouernato la Regia cogli vficij *di Capitano, e Senatore*. S'arma con vn castello d'argento, sopra del quale è vna picciola torre in campo azurro. Ha due tumuli marm. vno in S. Maria ad Niues in S. Franc. nella Capp. degli Agliati: e l'altro in *S. Domenico* vicino la Capp. del *Rosario*.

1614. SOLLIMA. Fam. *Siciliana* secōdo Buōs. f. 71 diuisa in due Città *Palermo, e Messina*; la quale dimostra lo splendore della sua antica nobiltà col gran numero de' suoi caualieri di Malta: poiche Mug. nel Vesp. f. 208. nella veneranda lingua d'Italia ne riporta XI. *Fr. Girolamo Sollima nel 1566. Fr. Elia* 1571. *Fr. Franc. 1581. Fr. Vincenzo* 1582. *Fr. Pompilio 1583. Fr. Baldassare* 1584. *Fr. Mario 1587. Fr. Franc. II. nel 1591.* F. *Pietro di Messina.* 1599. *Fr. Gio. di Messina. 1630. Fr. Mario 1631.* Questa Fam. hà gouernato la *Regia* cogli vficij *di Capitano, e Pretore*: possiede il titolo *di Barone di Castania*, scriue Palizzi. S'arma in campo azurro con quattro sbarre larghe, & à quartiere d'argento, e con diece vasi d'argento nel campo con tal ordine 3. 4. 3. dicono Buonf. e Paliz. Hà due Cappel. nella Casa Professa de' PP. della Comp. di Giesù; quella di S. Gioseppe con vn marmo sepolcrale, e quella de SS. Confessori con vn altro marmo sepol. ha anco vn'antico tumulo marm. in S. Gio. della Guilla: scriue Canniz.

1439. SOTTILI. Fam. .... ma d'antico splendore in Sicilia; poiche sotto il Re Alfonso gouernò la Regia colle dignità *di Pretore, e Senatore*. S'armò ....

SPE-

1423. SPETIALE. Fam. *Siciliana*. la cui *Origine* à me è oscura; ma nel Regno ha splendore di nobiltà assai antico, e nell' historia Siciliana è famosa: poiche Buonf. fo. 65. riporta *Ottauio Speciale Giurato nobile di Messina. l'an. 1231. e regnando l'Imp. Federico II.* e nel f. 52. l'arrol la tra le nobili Famiglie Messinesi estinte. Gaspare Sardo appo Mug. nel Vesp. f. 134. nel catalago degli Baroni fatti dal *Re Pietro* I. d Aragona fatti in Sicilia nel 1283. tra quei di Messina ripone *Franc. Speciale caualiere*. e nel f. 168. nel seruitio militare del Re Pietro II. fatto nel 1343. tra i Feudatarij pur di Messina annouera *Franc. Speciale Miles*. Il Fazello fol. 593. scriue. *Huic (Ioanni Regi) regni habenas suscipienti iculi concilio in Caltagironio oppido prius celebrato an. sal. 1460. Simonem Arch. Panor. cognomento Bononiam, Guilelmum Raymundum Montecatinum Adrani Comitem, Antonium Lunam Calatabillottæ item Comitem, Vassallum Specialem, & Hieronimum Ansalonem i.c. ad fidei Sacramentum Regni Barchinone agenti exhibendum, miserunt.* Cannizaro in m s. *de conuentu S. Fran.* riporta Pietro Speciale caualire, M. Rationale, e Sig. d'Alcamo, e Calatafimi sepolto nel 1474. nel Cappellone Magg. di S. Franc. di Palermo da lui fabricato: del quale pure fece mentione Littara l. c. f. 125. *an. 1474. Petrus Specialis Netinus dominus oppidorũ Alcami, Calatafimi, & Castelluccij*; e della grandezza di questa Fam. nel Regno scriue Barone lib. 3. nell' elogio della Casa Rossel; *sic nobilis extitit Petrus Specialis, vt in antiquis numismatibus eiusdem videantur insignia; ex altera scilicet brachium Leonis, ac virgula Lignea, cui stella præfulgeat: ex altera vero parte Aquila, vt inde nemo sit, qui dubitet, quin hæc Familia, sicut, & Aragonia, Claramontana, & Palitia cuderet argentum.* Ella hà gouernato il Regno col carico *di Vicerè*; e la Regia cogli vficij *di Capitano, Pretore, e Senatore*. E Mug. nel Vesp. fo. 208. tra li caualieri di Malta ripone *Fr. Girolamo Speciale nel 1561.* s'armò nel modo spiegato; cioè con vna sbarra d'oro à quartiere dalla destra alla sinistra, e dentro la sbarra vna branca di Leone, e di sopra vna stella in campo azurro. Barone, e Canniz. Ma *D. Vinc. di Gio. la sbarra la fà per lo largo dello scudo.* Hebbe il Cappellone Maggiore di *S. Franc.* sotto titolo del *SS.* Sacramẽto; oue hà vn tumulo marm. e due altri tumuli, vno di stucco dorato, e l'altro di broccato d'oro. Canniz.

1479. SPES, e de ESPES. Fam. *Catalana, & Aragonese*. Antichissima è *la Catalana*; poiche Barellas f. 62. narra, che circa l'an. 774. per la giornata Vrgellense l'Imp. Carlo Magno *nombrando ocho Caualleros para que con la breuidad iuntassen los naturales Terraconenses*; tra questi nomina *D. Oliuerò de Spes*. e f. 84. spiegata la vittoria, *reconocierõ los Capitanes, que faltaron, y Caualleros de estima: hallaron Cien Capitanos*; e tra questi *Espes, Corbera, Vallgornera &c.* dopo f. 101 descriuendo le feste fatte nel 810. per la coronatione del Primo Conte di Barcellona Bernardo Barcino; dice, che nel gioco comparue *el Vizconde de Agger* accompagnato da 30. caualieri, e tra questi *D. Spes* e fol. 124. aggiunge, che nella giornata di Motabous, che tra l'an. 810. & 830. accadde, tra gli altri Capitani vccisi vi fù *D. N. de Spes*. Beuter fà anco più volte mentione dell'antica nobiltà di questa Fam. poiche nel f. 84. dice, che morto il Conte d'Vrgel succedette nel contado Armengol de Barbastro, *llamado assi, por hauerse allado en el cerco de Barbastro, quando el Rey D. Ramiro de Aragon la tomo anõ 1101.* ò secondo altri 1110. e nel possesso portò in sua compagnia molti caualieri, e tra questi *Roman Peralta, Berenguer de Espes*: nel f. 95. scriue che il XII. Conte di Barcelona, e Primo Prencipe d'Aragona nel 1149. nell'assedio di Lerida fu accompagnato *da Berenguel de Espes*. e f. 106. narrando la battaglia di Losa *en la sierra Morena* fatta contro i Mori da Tre Re di Spagna, *Rey D. Pedro de Aragon*,

D. *Alon-*

D *Alonso Rey de Castilla*; y *D.Sancho el fuerte Rey de Nauarra*:scriue, che il Conte de Vrgel D.*Armengol primo del Rey* fu all'impresa con 12.caualieri, e tra questi *Gerardo de Espes*.Fu ancora gran Fam. *in Aragona* poiche leggiamo in Pirri in Chron.f. 102. *Gaspar de Spes Aragon. Alfaxarini dominus, & Regis(Catholici) Cubicularius Comes Sclafani, dominus Roccellæ, & Castri ..maris de Gulfo fuit:ex reg. Caneell. an* 1483.*&* 84.*f.* 456. Gouernò il Regno col carico *di Vicerè*.& aggiunge il cit.Pirri f.102 *Gaspar Spes Catalaunus (lege Aragon.) Mag. Amiratus Siciliæ an.*1485. S'armò. . . .

1575. SPINOLA. Fam. *Genouese, Napolitana, e Siciliana*. Antichissima è *la Genouese*;poiche, come scriue l' Ammirato nella nob.Fam.di Nap. f. 97. *di questa illustriss, Fam. ne diede vn elogio alle stampe sotto questo titolo. Gentis Spinulæ illustrium elogia. Auctore Auberto Mirafo. oue comincia dalle dignità, & honori del an.* 952.*fin hoggi* Crescenzi aggiunge fol. 418. *acquistò gran tesori, ne mai fu pouera..valorosa d'ingegno, e di mano; fecesi tributario il Re di Cipri,quei di Sardegna,l'Isola della Corica, e quelle à lei vicine, oltre di Pera, Scio, Zaffo,Metalino, Caffa, parte del Regno di Granata,e di Maiorca..Guido Spinola vice Conte fin dall'an.*1102.*hauea il Consolato della Rep. di Genoua*. Il Ciacconio tra i Cardinali di S.Chiesa ne numera V.di questo sãgue.*Augustinus, Philippus, Horatius, Augustinus* 2.*& Io.Dominicus*.F.Girolamo di Castro *en la hist.de los* Reyes *Gotos* aggiunge, *el Marques Espinola de origen Italiano,es caualiero de la orden del Tuson de oro, goz de titolo de grandezza*. Questa Fam. *Genouesa* cõseguì anco in Sicilia amplissimi honori, della quale fece mentione Fazel.fo.587.& in Pirri not.3.f.410.leggiamo.*Emanuel Spinola Ianuensis Arch.Montis regalis an.*1339 not.6.f.482. *Io.Dominicus Cardinalis,& Episc. Mazariensis* 1637. & in Chron.fo. 58. *Nicolaus Spinola Ianuensis M.Amiratus an.* 1239.e Mug.nel Vef.f.224.tra gli Stradico di Mess.ripone *Nicolò Spinolæ Genouese caualiere nel a.*1268.L'Ammirato l.c.in poco restrinse tutti i Personaggi,*che al Ramo Napol.e Gen.* recarono splẽdore. [Hebbe questa Fam. Alberto parente di Carlo II. (Re di Nap.) Vicario di Nizza, Ramondo Gouernatore di Napoli, Opizone Capitano, & Ambasciadore di Genoua al Re Ruberberto, Guido general delle galere, Gerardo Senator di Roma, Berengero Magiordomo del Rè Roberto, Vgone Vicerè, e Capitano à guerra in Terra di Lauoro, e Contado di Molise, Baldassar gouernatore in Prouenza, & Ambasciadore del Re Lodislao per lo matrimonio di Giouanna sorella del Re,&al Marchese di Monferrato, Zaccaria Ambasciadore della Repub. alla Regina Giouanna II.& à nostri tempi il Marchese Ambrosio Spinola Generalissimo di S.*M*.Catol.in Fiandra,Filippo Cardin.& Oratio Arciu.di Genoua.] Pietro Vincenti nel teatro de'Grandi Almiranti di Nap. scriue: *nell'antico tempo furono di questa Fam. Tre Grandi Ammiragli di Napoli. Nicolò nel* 1239.*Odoardo* 1309.*e Corrado* 1313. Hà gouernato la Regia cogli vfficij *di Pretore, e Senatore*. S'arma in campo d'oro tagliato per lo largo con vna sbarra scaccheggiata di rosso, e d'argento con tre ordini di scacchi; e di sopra vna spina di botte pure scaccheggiata.*Pietra S.f.*518. di Giou. e l' arma dipinta nella Sala Chiaramontana. Hà due Capp.vna della Concettione in S.Franc.di Paola con 6-tumuli marm.e l'altra di S.Maria Maggiore nella Casa Professa con vn marmo sepolcrale hoggi hereditata dai Filingeri, e Notarbartoli.& vn marmo sepolcrale in S.Fran.

1556. STATELLA. Fa. *in Sicilia* d'antica nobiltà,e riconosciuta dai tẽpi dell'Arag. Re Federico III.poiche Fazello f. 559. scriue:*duee Gilio Statella an.* 1355. il Sardo appo Mug. nel Vef. f.180.riportando il rollo di tutti i Titolati, e Baroni, che il Re Martino fece ne 1392. à 17. di Maggio nel giorno festiuo

della

de lla sua coronatione in Palermo; scriue, che il Re diede *il feudo di Bulgari ad Henrico Statella.* Et appo Vincenzo Littara de reb.Netin.f.92.leggo. *Mutio Landolina simul; & Henrico Statellæ, Simonio Cerdæ, Bartholomæo, & Vgoni Riceiulis Consiliarijs Regijs dedit (Rex Martinus) castrum Mungelinum cum omnibus eius feudis,& iuribus olim datum Guglielmo Ramondo Monteeatino rebelli: ita vt venditum bipartito diuideretur; alteraque pars Regi persolueretur, altera vero eorum esset; quibus est donata. subinde venditum est Henrico Statellę;vni ex sociis. habita est donatio die primo Decemb. an. sal.* 1397. Gouernò la Regia col carico *di Pretore.* Possiede il titolo *di Marchese di Spaccafurno*, dice Palizzi;e Mug.nel Vesp. fo.227.tra gli Stradicò di Messina riporta *Henrico Statella caualiere nel* 1436. S'arma con vno scudo partito, la parte di sopra hà vn giglio con vna fronda tagliata, e di sotto vna torre in campo . . . . Paliz.

1270. STENDARDO. Fam. *Francese, Inglese, Napolitana, e Siciliana.* dagli Scrittori pure detta *Exseandardi, Estendardi, Extendardi*: si come notammo nella nostra *Cartagine Siciliana* f.140.e come scriue il Duca f.400.*da Francia grandi,e nobiliss.vennero i Stendardi in Italia col Re Carlo I.* el Fazello f.501.sotto il Re Giacomo riporta *Guilelmum Estendardi Francum militem, tū egregium an.* 1291. Del Ramo *Inglese* ne fa mentione il tom.script.Normann.,f.1127. nel Catalogo de'Baroni Normanni in Inghilterra,da me notato nella Fam. *Belmō*te;oue ripone *Stainardus.* La Fam. *Francese* passò *in Italia*; e si come nella cit. nostra hist. dicemmo; il Primo, che il Re Carlo I. d'Angiò accompagnò nel 1267.nella cōquista di Napoli, e Sicilia si fù Guglielmo Stendardo il Vecchio; il quale come riferisce il Duca lo.c.portò lo stendardo Reale nella giornata, nella quale il Re Carlo vinse, & vi vccise il Re Manfredo vicino Beneuento à 27. di Febr. 1267. & entrato in Napoli trionfante, dopo la coronatione inuestì molti Signori di stati, e tra questi il predetto Guglielmo, & vdendo il Re Carlo I. scriue Pietro Vincenti nell'hist. di Nap. à f.21. come Corrado Prencipe d'Antiochia dopo la morte del Re Manfredo suo zio teneua nella Sicilia occupate molte terre, vi spedì contro Guido Manfredo, e Guglielmo Stendardo. Et aggiunge il Duca l.c. il Re Carlo essendo in Roma, & iui chiamando à se il Prencipe suo figliuolo, comandò, che questo Guglielmo fosse Capo del Consiglio, e della Corte Reale, & anco Capitan Generale in Terra di Lauoro. Onde per tanti seruitij, dice Summonte nell'hist. di Nap. par. 2. fol. 335. e 341. li donò d'entrata più di 1400. ducati, ripartiti in questi vassallaggi, *li Castelli d'Arienzo, S. Asano, & Arpia, li Casali di Pomigliano, Pipone, e S. Maria di Fossa, posti in Terra di Lauoro, il contado di Molise, il Castello di Pietra Fiumara nel Principato vltra, il Casale di Pontice vicino Marigliano, e'l Casale del Prencipe nelle pertinenze d'Auersa.* Di più l'istesso Re li confidò i primi, e più importanti carichi del Regno di Nap. poiche, come narra il cit. Summonte, hauendo Carlo introdotto nel nouo suo Regno il nouo vficio *di Marescialllo*; il quale secondo l'Ammirato, non era altro, *che Maestro di Caualieri, & hoggi detto Mastro di Campo della Caualleria del Regno*; à Guglielmo il conferì: di più nel 1268. il creò *Siniscalco, e Vicario Generale della Sicilia*: si come appare nel Registro della R. Zecca di Nap.litt.B. f.71.*Guglielmus Stendardus regni Mareschiallus, familiaris, Vicarius Generalis in Sicilia, ac Regni Siniscalcus*: e l'ān. seguente 1269. il creò Grande Almirāte: ex litt.D. f.117.*Guillelmus Stendardus Regni Ammiratus, & Siciliæ Vicarius Generalis mortuo Guilelmo de Belmonte Comite Casertæ Regni Ammirato,& Siciliæ Vicario Generali.* Questo Guglielmo il vecchio lasciò due Figliuoli maschi. *Guglielmo il giouane, e Galas.* Il Primogenito piantò la Fam. *in Napoli nel seggio di Montagna*; scriuono Mazz.f.633. e Rossi nel teatr. fo. 21. il quale, come dice il Duca f.400. dal Re

Carlo

Carlo hebbe grandi honori; poiche nel 1278. il creò Siniſcalco di Prouenza, e di Piamonte: nel 1280. il fece eligere Senator di Roma: nel 1291. il nominò Mareſciallo del Regno di Napoli, e Capit. Generale in Calabria; del quale fece mentione Fazello f.512. e nel 1302. lo dichiarò Conneſtabile. *Galas*, ò *Gallaſſo*, ò *Galaxo Stendardo ſecondo genito* piantò la Fam. *in Sicilia*: poiche per ordine del Re Carlo I. nel 1270. ſi casò con Sancia di Podio Riccardi, con dote delle Signorie di Caccamo, e Gagliano, e ſecondo il Duca l. c. ancora di Calaniſſetta: come appare per vn priuil. della R. Zecca di Nap. l. c. *cum Galas Miles filius quondam Guillelmi Eſtendardi, Sanciam mulierem, filiam quondã Porrici de Podio Riccardo fidelẽ noſtrum cum caſtris Gallani, & Caccabi ſitis in Sicilia hæredem nuper duxerit vxorem:* ma ſubito queſta Fam. Franceſe s'eſtinſe in Sicilia à cagione del Veſpro Siciliano cantato nel 1282. Ella gouernò il Regno col carico *di Vicario*: e Mugn. nel Veſp. f.225. tra gli Stradicò di Meſſina nomina *Filippo Stendardo caualier Franceſe nel 1273.* S'armò in Francia; dice Pietra S. f.303. in campo d'argento con vn Leone negro rampante colla coda ſolleuata, e biforcata, colla lingua, & ongie roſſe. Ma in Nap. s'arma, ſcriuono Maz. e 'l Duca loc. c. coll'iſteſſo blaſone riformato: cioè con vn Leon negro in argento, ma ſopra quello v'è ripoſta vna banda roſſa à quartiere dalla deſtra alla ſiniſtra.

1623. STROZZI. Fam. *Fiorentina ſparſa in Frãcia, Fiandra, Italia, Napoli, e Sicilia*; & in Italia diuiſa *in Roma*, *Mãtoua, e Ferrara*. Si come mi dà notitia vn m.s. e ſi raccoglie dalli Perſonaggi, che l'han illuſtrata. La ſua *Origine* la deſcriue l'Ammirato nelle nob. Fam. Fiorent. f.193. *Credeſi, che gli Anſelmi ſian gli antichi Fighineldi, e che così poi foſſero chiamati da quel Anſelmo fatto caualiere da Carlo Magno.. Palla Anſelmi* Primo *de Sinori della Fam. (Anſelmi) l'anno 1238. continouò per cinque volte nel magiſtrato (di Gonfaloniero di Fiorenza) da cui ſi crede quel Nome agli Strozzi, e dagli Strozzi à Rucellai eſſer paſſato*. Ma Io in vn m.s. del P. D. Arcangelo Velardi da Palermo, Monaco Caſſinenſe, decano della Congreg. Lettore di Teolog. e di Canoni, qualificatore del S. Officio, e Procur. generale nella Sicilia leggo *Origine* più antica, & alta: & che ſia vno de' Rami della Rom. Imperiale Conſolare, e Pretoriana *Fam. Anicia*; del cui ſplendore ampiamente ragionai nella P. II. di queſti Annali, e nella naſcita di S. Chriſtina V. e M. Anicia. *Aniciani generis* Rami *ſunt nobiliſſimę Orbis* Famliæ *Romæ, vnde Originem ducit à Sergeſto Enea duce, Frangepanis,* Sabellia, *Petri Leonis, Maxima, Olibria: Neapoli Tolfa, ex qua Aquinenſes, & Carafæ:* Signiæ Comites, *& Reges in Vngaria: Auſtrię Archiduces in Germania:* Luſignani *Cypri* Reges, *nunc Subaudiæ* Duces: *in Thuſcia* Maleſpinæ, *&* Strozziorum *genus ex Siluia Proba Anicia Ilduino Martio* Mediolanenſi *Duci nupta, & ex quodam Romanorũ Duce* Eliſeo, *Anicio,* Frangepani, *vt eruditè teſtatur vir antiquitatis eruditiſſimus Io.* Leunclauius *annot. 173. Mazzel. li.5.c. 13. Et vidi ego ipſe in quodam autentico inſtrumento antiquiſſimo, quod Florentiæ ſeruatur apud Monaſterium S.* Barontij, *in quo hæc habentur. Nobilis vir Vgo* Frãgepanius, *Anicius,* Eliſeus, *Strozzius legauit Monaſterio* S. *Barontij pro Deo, & eius anima vineam cum campis, quę ſunt in territorio* Imprunete *ad ipſum nobil. Vgonẽ ſpectantes ex dote dilectæ quondam vxoris Maximę Anicię, Blancę. Et in Sacello Virgini ſacro in tabula marmorea hęc leguntur vetuſtate corroſa. VG..FR...VS...N...IVS ..... Seus. STR... Z. VS...IC....I.... T... quæ ſic omnino legenda arbitror. Vgo* Frangepanius, *Anicius, Eliſeus* Strozzius, *hic iacet. Nam ſub ea (tabula marm.) conditum corpus ſupra dicti Vgonis antiquiſſima fert ipſius Eccleſię traditio.* Queſto Vgone Frangipane, Anicio, Eliſeo, Strozzi in quali tempi haueſſe fiorito, ne l'iſtrumento di S. Barontio, ne il ſuo marmo ſepolcrale, ne pur il citato Autore il notano. Io

lo però nell'Albero della Fam. Strozzi, che viddi in casa del Marchese D. Oratio Strozzi osseruai, che *il Ceppo di questa Casa è Pietro Buono l'an. 1000.* e fatta dopo vn'interrutione di 200. anni, *la linea continouata di padre à figli insino alla presente età la cominciò Strozza, che giurò la pace per li Fiorentini à Senesi nel* 1201. Onde tanto il Pietro, quanto lo Strozza superando i tempi del Palla Anselmi, il quale fiorì nel 1238. bisogna dire, che la Fam. Strozzi nō sia Ramo degli Anselmi Fiorentini *(come si crede)* ma più antica. Ella in Fiorenza s'adornò *di purpure, mitre, habiti Militari di molte Cauallerie, & anco de' primi honori, così di guerra, come di pace.* Poiche nel suo Albero dimostra *Lorenzo, & Hippolito Strozzi Cardinali*; e del primo Card. scriue Ciacconio, to. 2. f. 1629. *Laurentius Strozzius Florentinus Philippum Strozziū, & Claricem Mediceam Leonis X. neptim, parentes habuit an.* 1557. F. Filippo Dominicano Arciuesc. di *Surriento*. Alessandro Arciu. di Fermo, e fratello magg. morto del viuente *D. Oratio*. Alessandro Vesc. di Volterra. *Ruberto* caualier di *Malta*, e Vesc. di Fiesoli viuente, e pur fratello di D. Oratio. Carlo Cubiculario di Nicolò V. Pietro Canonico di S. Pietro di Roma, e Secretario di Leone XI. Riceuè pure *la Strozza Fiorētina* ricchissimo ornamento dagli Habiti Militari di IV. Cauallerie: poiche tra i Caualieri Spagnuoli dimostra Due fratelli viuenti, D. Alfonso di S. Giacomo; el Marchese D. Oratio dell'Alcātara. Ha XII. Caualieri Gierosolemit. Leonardo Comendator di *S*. Sepolcro di Fiorenza. Fr. Nicolò Prior di Pisa 1377. Fr. Franc. Prior di *Pisa* 1379. Fr. Leone Prior di Capua, e General di mare del Re di Francia. Fr. Tomaso Commēdator di Chert, e Capitano. F. Strozza. F. Rosso. F. Annibale. F. Leone. F. Scipione. F. Ruberto viuente, e Vescouo di Fiesoli. Nella Militia di Santo Stefano di Fiorenza ne addita V. Caualieri. Carlo, Rinaldo, *Pandolfo*, Alessandro, e Gabriele, che dopo fu Frate di S. Franc. *La Strozza Francese* hà similmente l'ornamento delle Insegne Militari; poiche Carlo Strozzi fu Maggiordomo del Re di *Francia*; e Caualiere di S. Michele; e Pietro Strozzi Marasciallo di Francia, e Luogotenente del Re in Italia, fu pure Cauall. di *S. Michele*: Insegna di tanta reputatione in Francia, che pareggiaua il Tosone di Borgogna. *Filippo* Generale della fanteria di Francia, e Signor di Bressi fu Caualiero di S. spirito. Hà ella pure molti Caualieri Imperiali, e Regij: poiche M. Polla l'antico, e Podestà di Perugia nel 1376. fu *Miles*. M. Pallas il Grande, Conte, & Ambasciadore in più luoghi *Miles*. Nicolò fu armato Caualiere dall Imp. M. Vberto, Gouernatore di Romagna fù armato dal Re di Spagna. Polla Nouello, commessario dell'armata Fiorentina, hebbe l'armatura dal Re d'Aragona. M. Tito Vespesiano, Poeta, & ambasciadore in più luoghi *fu Miles*. Guido Gouernatore della Romagna *Miles*; & Vberto fu pure Caualiere armato. *La noua, e nascente Strozza Siciliana* dimostra ancora il viuente Prencipe *D.* Giosep̄pe Caualiere di S. Giacomo dal 1643. Non disuguali à questi splendori sacri, e cauallereschi sono gli ornamenti militari, e politici, che questa Fam. in varij tēpi dai carichi, così di guerra, come di pace riceuè in Fiorenza, Italia, *Francia*, e Fiandra. Poiche ella hà vn rollo *di XIV. Gonfalonieri*, che l'antica Rep. *Fiorentina* gouernarono. Rosso nel 1294. 1304. Pagno 1297. 1303. 12. *M.* Iacopo, detto Lapo 1300 1.4.9. Vbertino. *1308. 15. 29. 36.* Loso 1311 Gio. 1317. 20. 41. Piero, detto Mottogo 1319. 22. Strozza *1326. 32. 37. 41.* M. Fran. caualiere 1348. Giouanozzo 1356. 65. 70. M. Noferi 1385. 96. Strozza II. 1399. Leonardo 1515. Matteo 1519. Ma di quelle altre Due Dignità, che nell'antica *Rep. Fiorentina* si chiamarō *de Signori, e de XLVIII.* ella ne addita vn fiorito drappello. Nei carichi pure *di guerra* in Italia, in Francia, & in *Fiandra* hà conseguito più volte i primi honori. Poiche M. Andrea Strozzi Caualiere, gridato Sign. di Fiorenza nel 1345. fu Capit. delle genti *Fiorentine*, e Bolognesi. Pietro, detto Cardinale, fu Commissario contro il Duca di Milano. Salamone Capit. delle galeazze *Fiorent.*

rent. 1421. M.Nonni Caualiere, e signor di più castella fu Gener.del March.di Ferrara, e de'Fiorentini, & ambasciadore in diuersi luoghi.Ruberto caualiere fatto cōduttierre de'Venetiani,morì nella giornata di Valditare.Carlo fu pur conduttiere de'Venetiani. Capit.Battestino Luogotenente, e Generale del Duca di Ferrara nella guerra di Modina, e di Reggio: e D. Alfonso Strozzi,fratello del Marchese D. Oratio in Fiandra prima serui S.M. di Capit.di corazzi,dopo di Colonello, & adesso iui il serue Gouernatore di Bruggies, vno de'gouerni perpetui di quelle Prouincie. Furono *Colonelli* d'eserciti Bernardo, Nicolò, e Cosmo dell'Imperatore e Giouanni fu Ambasciadore al Concilio di Trento, & all'Imper. Hebbe pure questa Fam.gli ornamenti *di titoli*, *stati*, e *vassallaggi in Italia,& Francia*; poiche *M.* Annibale fu primo Prencipe di Tiuoli in Romagna. *L*uiggi è Duca di Bugnuolo in Napoli.Alessandro primo Conte d'Ostello in Toscana.Facino primo Cōte di Castelmezan, e Senatore di Roma nell'an. 1496. Fran.primo Conte di Montaldo di Castro Leone Barone di Lunelsezza, e Generale della battaglia di S.Chiesa.Filippo Sign. di Bresli in Francia.Passò la Fam.*Strozzi Fiorentina* in Sicilia, oue la condusse D. Oratio Caualiere dell'Alcantara, XI. figliuolo di *L*orenzo XVIII. di tal nome in questa Casa nel 1617. venendo da Spagna, e dalla Corte,oue haueà seruito il Re D.Filippo 3. prima di Paggio,e dopo di Gentil huomo della sua bocca: il quale in Palermo casandosi con D.Constanza di Termine, e da quella hauendo il viuente Prencipe, e Caualiere di S.Giacomo D.Giosepppe,piantò il nouo sangue nel Regno. Il quale hà gouernato la Regia cogli vficij *di Capitano*, *Pretore, e Senatore*. Possiede i titoli *di Prēcipe di S. Anna, e di Marchese del Flores*. Ha anco conseguito altri ornamenti di nobiltà: poiche il *M*archese D. Oratio, *Ceppo della Strozza Siciliana*,da sua *M*aestà fu fatto Capitano di Caualli, succedendo al comando di D. Diego d'Aragona, viuente Duca di Terranoua: come appare per patente Reale *à 4.d'Agosto 1624*. Per la morte di *D.* Antonio di *M*endozza *M*archese di *L*ucca per alcuni anni fu Commissario Generale della caualleria Siciliana con patente fatta dal *D*uca d'Alcalà Vicerè *à 4.d'Agosto 1632*. nel Parlamento generale del 1624.fu eletto Deputato del Regno; il qual vficio hà occupato IV. altre volte;cioè nel 1633.35.39. e 43. Hà seruito *S. M.* coll'vficio di Viditore Generale della gente di guerra di questo Regno,giuntamente coll'vficio di Conseruatore del *R.*Patrimonio in virtù di patente del prencipe di Paternò *dat. Mess. à 31. di Gennaio 1637*. e dell'istesso vficio di Conseruatore ne dimostra le patenti di IV. altri Vicerè; cioè del *D*uca d'Alcalà *1.d'Ottobr.1634.a 1. d'April.1635*. del Prencipe di Paternò,*1.di Septemb.1936*. *& 8.d Ottob.1636.& à 4.di Marz.1637*.del *M*archese de los Veles *20. d'April. 1644*. e di D.Gio. d'Austria *20.di Marzo 1651*. Fu creato Consigliero di S. M.e *M.*Rationale del *R.P.* di Cappa, e Spada nel 1634. Tre volte,e stato eletto Vicario Generale vna nel Val di Mazara con patente del Duca di Alburquerque Vicerè *à 24.d'Ottob.1627*. l'altra nel Valle di Noto del Duca d'Alcalà Vicerè *à 25. d'Agosto 1632*. l'vltima nel Valle di Mazara del Marchese de los Veles,*à 26.di Luglio 1647*. Nel 1635.fu eletto Ambasciadore dalla Città di Palermo alla Sig.Viceregina *M*archesa de los Veles in Messina. Per la morte di D. Ferdinando Guiglien della Carrera Castellano del Saluatore di Mess.fu nominato per Castellano dal Prenc. di Paternò Vic.come appare per nomina *nella Città di Patti à 30.di Settemb.1636*.e da D. Franc. di *M*elos Vic. fu nominato per Stradicò di Mess. per la nomina fatta *in Palermo a di ...16.40*.e nel presente an.1651. nel mese di Nouēb.è stato eletto dalla Città di Palermo per Ambasciadore della noua Viceregina, Duchessa dell'Infantado. Questa Fā.in Italia, Frācia,e Sicilia s'arma con vno scudo in campo d'oro tagliato per largo d'vna banda rossa, nella quale sono tre meze lune, le corna delle quali rimirano la destra dello scudo, dice Pietra S.

SRA

1412. SPADAFORA. Fam. *Greca*, *Francese*, *Venetiana*, *Napolitana*, e *Siciliana*. L'Origine sua è ò *Greca Imperiale*, ò *Francesa Reale*; scriue Barone *in amphith.f.10. quis dubitet quin Spatafora Familię Origo, vel cum Io. Curopalata ex Isaurio Comneno Constantinop. Imper. à quo armorum vi adepto iam Imperio, statim, vt ait iste, numismate Spataforus imprimitur. Vel cum* Iacobo *Tipotio ab illo Siciliæ Rege, qui volens Renatus ex Andegauensi prosapia habebatur id temporis, Spataforumq; Insigne praeferebat; omnino repetenda videatur.* Il Crescenzi fo. 323. la colloca *tra le Nobili Fam. Venetiane*. Flā. Rossi nel teatr.f.39. riporta *Spadafora di Cosēza* e f.43. *Spatafora di Lucera di Puglia*. Ma qual di questi *Rami* hauesse passato *in Sicilia, Chi, & in qual Anno* ve l'hauesse cōdotto; non hò Scrittore, che me l'additi: *e la Prima notitia*, che io habbia di questa *Fam.* nel Regno, la ritrouo in vn m.s. di Filippo Paruta; oue si legge *Rex Manfredus, vt Balduinum II. Imp. Constantinop. splēdidius exciperet an.1269. ludos bellicos fecit, in quibus hastarum equestres concertationes sustentarunt egregie Tācredus Vigintimilius, & Corradus Spatafora, par equitum Siculorum nobilissimū:* & ancorche l'Autore questa memoria la replichi, e nell'Albero di questa Casa, & in altri suoi m. s. & in niuna parte noti lo Scrittore donde la raccolse: il Paruta però è Autore di tal credito, che se li deue ogni credenza. Il Sardo del Mug. nel Vef.f.133. tra i Baroni di Rādazzo fatti dal Re Pietro I. d'Aragona nel 1283. in Sicilia nomina *Damiano Spatafora*: e nel f.158. tra i Baroni fatti dal Re Federico II. nel dì della sua coronatione in Palermo nel 1296. ripone *Bartolomeo Spatafora*, e nel f.169. adducēdo il seruitio *Militare* fatto dal *Re Pietro* 2. nel 1343. tra i Feudatarij di *Rādazzo* numera *Damiano Spatafora*. Il Fazel. la prima volta, che faccia mentione di questa Fam. in Sicil. è nel 1352. f.542. *Corradus Spatafora ad Regem (Ludouicū) legatus accessisset*: e dopo fo.546. *Rex Ludouicus Abatissam publi-*

co consensu Vicariam Regni constituit, et inter Proceres *omnes Rolandū Aragonum regis Patruum, Buccheri dominū, Io: Barresiū, Guilelmū Cardonā, Corradū Spatafora, Frā. Vintimiliū, Mattheū Montecatinū, et alios numero quingentos, et eo plures, inter quos qualis cumq; simultas interuenerat, pacē firmauit.* Ma dai Regij priuil. più chiaramente si raccoglie l'antico suo splendore in Sicilia, poi che leggo. *Maria D.G. Regina Sicil. vos dilectus noster Fridericus de Spatafora progenitorum primogenitorum vestrorum sequēdo vestigia, nostris seruitijs corde, & animo fideliter, & cum deuotione maxima adhaesistis.. concedimus vobis, & successoribus vestris in perpetuum Castellaniam, et Capitaniā Terrae Tauromenij cum Castro eiusdem. Dat. Barchinone.24 die Octob. an. à Natiu. Dom. 1391.* In vn'altro priu. habbiamo. *Martinus D.G. Rex. Thesaurus inaestimabilis fidei, et constātiae dilectum Consiliarium nostrum Regni Siciliae M. Rationalē Fredericum Spatafora Militem sic nobiliter insigniuit .. et post mortem Patris nostri Corradum Spatafora, qui cōtra publicos hostes Serenissimor. Principum praedecessorum nostrorum Siciliae Regum, et Neapolitanam gentem Regnum Siciliae tunc nequiter inuadentem in bello Tacij viriliter dimicādo pro Regio nomine extitit interfectus: regijs semper vacādo seruitijs, ante nostrum aduentum galeas se contulit personaliter, nosq; ad regnum Siciliae, quod tyranni tenebant occupatum sumptibus fideliter associauit: in quo etiā regno rebellantibus Baronibus cōtra nostram Maiestatem Fridericus ipse cum quinquaginta armigeris, quos eius duxit stipendijs Cathaniam se contulit, nostrae seruiendo Maiestati .. in aliqualē satisfationē Seruitiorum .. eidem Friderico, et suis haeredibus.. gabellas Biscotti, sepis, salis, et cannapi ciuitatis (Messanę) dederimus etc. Dat. Catanię 1399. 17. Maij. 7. Ind.* Questo Federico recco grā chiarezza à cotesta Casa; poiche ottenne priuil. *di Nobile Cittadino Venetiano per se, e suoi heredi*, il quale infino al presēte i Successori i cōseruano in pargameno con vn grā sigillo d'oro, oue si legge. *Michael Steno D. G. Dux Venetiarum & c. Constantis deuotionis, & amicitię robur, & fidem, quam spect. et egregius Miles*

Dom. Fridericus Spatafora ciuis Messan. Consul Venetorum in Messana ad nostros, nostreq; Dominationis honores, & commoda totis sug mentis affectibus sedulo patefecit .. præd. Dñ. Fridericum in Venetum, & Nobilem Ciuẽ nostrum cum suis Filijs; & Hæredibus legitimis gratiose recipimus, ac aliorum nostrorum ciuiũ qui nostri maioris consilij præheminent, ac auctoritate fruuntur consertio cum suis Filijs, & Hæredibus legitimis aggregamus. Dat. in nostro Ducali palatio, an. D. Incar. 1409. mens. Maij, die 12. Ind. 2. Habbiamo in questa Linea vn'altro Federico II. Spatafora M. Rationale del R. P. per ptiu. dat. an. Dom. Incar. 1447. mense Febr. 12. die 11. Ind. nos Iudices nob. ciuit. Messanæ. Accedens ad presentiã nostrã Magnif. Dom. Fridericus Spatafora Miles de Messana vnus ex M. Rationalibus præsentis Regni Siciliæ. Il V. priuil. è di Camerlingo del Regno & è arricchito di honorati encomij. Nos Carolus D. G. primogenitus Aragonum, Siciliæ, &c. vos Fridericus Spatafora honestissimum, & probatissimum, ac præstantem virum, & rebus quibusuis agẽdis aptissimum testimonio omnium, atque ideo experimento ipso cognitũ habemus tam egregio viro carere nequaquam voluerimus, memoria etiã repetentes grata, & accepta seruitia, quæ uos vestriq; maiores clarissimi, & generosissimi viri cum Patri., & Patruo nostro inclyto Alphonso Regi; tum suis, & proauis nostris illustriss. Regibus impendistis; vos in Camerlingum, & Consiliarium nostrum ordinariũ, & de nostro Consilio eligimus. Dat. in sacro regio palatio nob. ciuit. Messanæ die vlt. mens. Octob. 7. Ind. an. à natiu. D. 1458. Leggo vna Lettera del Re Catolico, à Federico Spatafora, nella quale si condole della morte di Gio. suo fratello, che seruiua il Rè cõ vna sua galea, oue si parla di questa Fam. cõ grãde honore. Rex Ferdinandus &c. Mag. Miles deuote nob. dilect. etc. Noi haueuamo cõdotto a li nostri seruitij como veramo sappiati el Mag. Caualieri M. Iuan vostro fratello con vna Galea, el quali veramente si per l'amori, et beneuolentia chi portamo a questa Mag. Città, maximamente a la Casa Vostra, et ancora per la probità, et virtù sua lo trattauamo non como l'altri, ma con magiore auantagio, e tale che di noi meritamente si contentaua, et essendo successo il caso (della morte) qual sapete, il qual tanto ni fa attristari quanto sel fosse stato del nostro, Proprio Sãgue. L'vltimo priu. è di portar la Croce di Malta tutti i descẽdenti di Federico II. Spatafora. F. Hugo de Loub Enx Verdala D. G. sacræ domus Hosp. S. Io. Hierosol. Magister humilis, pauperumque custos &c. Spet. viro Federico Spatafora ciui Messan. nobis dilecto sal. &c. lite vertente inter te, filiumq; tuum primog. ex vna; & Nos, Ordinemq; nostrum partibus ex altera, super exemptione per nos prætensa à solutione iuris taxæ, siue gabellæ estractionis coptarũ cãnabiũ & seui curati, quã in feudum pro vobis, vestrisq; successoribus habetis, et possidetis in inclita ciuit. Mess. per totumq; eius districtum, & iurisdictã dicta lite recedentes, illiq; renũtiantes, Nos, dictũq; Ordinẽ nostrum, triremes, & alia quæcũq; nauigia nostra Religiosorũq; & vassallorũ nostrorum dicta exẽptione frui vti, & liberè gaudere volueritis &c. maturo, & deliberato consilio de nostra certa scientia tibi, tuisq; Liberis, & Primogenitis tui Masculis legitimis, & naturalibus in perpetuũ, qui in Ordinem nostrum cooptari, & admitti voluerint ... nostri serie presentium remittimus, et gratiã Facimus de iure traiectus, siue (vt dicitur) passaggũ, quod ex statutis nostris quilibet talis nobis, nostroq; cõmuni ærario soluere debet, volentes, & decernentes, quod sumpto, & quandocumq; quispiam præfatorum Filiorum Primogenitis domus tuæ de corpore tuo legitime descendẽtis professionẽ in Ordine nostro facere, & admitti voluerit, probata nobilitate rebusq; alijs, & statutis nostris requisitis adimpletis liberè, sine aliqua alia solutione traiectus seu passaggij in numerum Fratum Militum nostri Ord. admittatur &c. Dat. Melitæ in Conuento nostro die 9. mens. Ianuar. 1584. ab Incar. Didacus de Ouãdo Vicecancell. Questi sopradetti Personaggi furono Antecessori di Don Federico per linea retta Caualiere Gierosolem. e Barone delli Biscotti e Mezzi grani; il quale da D. Giulia Aglinta da Palermo sua moglie nõ hauẽdo più che vn figlio maschio, e caualier di Malta, e qsto in giouenil età morto, successe D. Lenora Spatafora pure Caualeressa, & essendosi accasata cõ D. Vincẽzo Bardi, e Cestelles Marchese della Sambuca; perciò tralasciati i so-

pradetti priu. *Personali*: i Due riportatí Hereditarij, Vno *di nobile Cittadino Venetiano del 1409.* e l altro *di portar la Croce Gerosolemit. ogni Descendente, ancorche Femina del 1583.* passò dalla Fam. Spatafora alla Fam. Bardi, & in tutti gli heredi dei *Marchesi* della Sambuca Questa *Fam.* è hoggi diuisa in più *Rami* in Palermo, & in Messina; alcuni di questi hã gouernato la Regia cogli vfficij *di Capitano, Pretore, e Senatore*. Et altri possiedono i titoli *di Prencipe di Maletto, P. di Venetico, Marchese della Roccella M. di S. Martino, Barone di S. Fradello, e B di Mazarà.* Tra gli Stradicò di Messina vi s'annouera *Damiano Spatafora caualiere* come appare per priu. *nel 1359. Corrado caualiero 1368. Tomaso 1386. e Saluatore caualiere* 1429. e 31. Tra i caualieri di Malta, nomina Mug. f. 197 Fr. *Corrado Spatafora 1489. Fr. Antonio 1529* Fr. *Scipione di Messina 1599.* S'arma cõ vn braccio, e mano d oro, che impugna vna *Spada* d'argento in campo rosso: ma altri di questa Casa fan il braccio armato, & altri disarmato, e vestito; dicono Sanc. Buõs. Paliz. e di Gio. Il braccio armato si vede dipinto nella Sala Chiaramontana; il vestito si mira intagliato nel Choro di S. Fran. Hà il Capp. Magg. della Zisa con vn marmo sepolcrale; la Capp. della Flagellatione nell'istessa Chiesa con vn tumulo marm. & vn'altro tumulo pur marm. in S. Fran. di Paola; & vn marmo sepolcrale nella Gangia.

1602. SVAREZ de *Figueroa*. Fam. *Spagnuola in Galitia, & Estremadura*: Dell'Origi dell'vno, e dell'altro Cognome, e Come, & in qual Tempo insieme per matrimonio si collegarono, e della cagion dell'Arma ne da notitia F. Girolamo di Castro *en la hist. de los Reyes Gotos* [illegible] *Figueroa son dependientes de los caualleros, que en tiepo del Rey Mauregato defendieron la causa, y libertad de las Donzellas, que este Rey daua de parias à los Moros: y por auerlas quitado Cinco dellas junto a vnas higueras tomaron el Nombre de Figueroa, y Armas de los cinco hojas de biguera sus decendientes.. de quien decendio Iuan Reymondes, que florecio en el an. 1110. regnando el Alonso el VI de Leon emperador de Espanã, muy estimado en Galitia, y decendiente de Gonzalo Perez de Figueroa alferez del Rey D. Ramiro cuyo estẽdardo lleuò en la battalla de Clauijo an. de 826* Vnironsi poscia i Due Cognomi *Suarez de Figueroa*; perche *Hernando Ruiz de Figueroa, que se hollò en seruicio del Rey D. Fernando el III. en las guerras de Andaluzia, y en la toma de Ezija, y Cordoua; y casò con D. Eluira Gallinato de Gomez Suarez Gallinato .. tuuo este cauallere por bijo à Ruy Suarez de Figueroa, que fue llamado Barba, por el grande esfuerço, que tenia contra Moros.* E questo Ruy cominciò ad vnir insiem i *Due* Cognomi, *il Paterno di Figueroa, el Materno di Suarez*: e dopo in questa Casa negli antichi tẽpi fiorirono *Gomez Suarez de Figueroa Comendador Mayor de Leõ que murio en la battalla de Ambiana contra Aragoneses.* D. *Lorẽço Maestre de Sãtiago. Pedro seruio de Embaxador en negotios muy graues a los Reyes Catolicos.* Ella dopo in Spagna si diuise in più Rami; poiche Lopez riporta p. *1.* f. 450. *Cõde de Feria, su appellido* Figueroa *1468.* che dopo fu creato *Duca.* fo. 455. *Senores de Batres, y Cuerua, su appellido de* Figueroa f. 404. Conde de *Crunã su apellido Suarez de Mendoça 1466.* Capo di tutti li *Figueroi* è il sopradetto Duca di Feria: il quale, come scriue l istesso fo. 736. riconosce per ceppo de' suoi Titoli *D. Gomez Suarez de Figueroa Senõr de Zafra, y Feria*; & in Spagna hà questi Stati, & entrate aggiunge Contzen. fo. 670. *Dux Feriæ, Marchio Cafræ, Caput de los Figueroas, statum refero in Estremadura, domũ in Cafra, 50. m. duc.* Questo Ceppo, e Duca di Feria hà gouernato il Regno col cario *di Vicerè*. S'arma, scriuono Lop. l. c. e Pietra S. f. 514. *en campo de oro con cinco hojas de biguera de color verde.*

1197. SVEVA, e SVEVIA. Fam. *Reale in Sicilia*. Gouernò il Regno col carico *di Vicegerente*. S'armò nel modo sopradetto nelle Famiglie Reali.

T

1327. TAGLIAVIA. Fã. *Forastiera*; che in Sicilia passò *al tempo de'* Re *Suevi* dice Buonf. fol. 70. il che à me è verisimile poi che la ritrouo tra le poche Famiglie Palermitane sotto il Sueuo Re Manfredo in vna lettera di F. Ruffino da Piacenza. *Papæ Cappellanus, & Pœnitentiarius Apost. Sedis in Sicilia, & Calabria Vicarius Generalis.* Dat. *Panormi an.* 1255. qual noi negli Annali riportaremo; oue si legge *Constantio Tallauia* Ciui *Panormi*. Fazello fol. 523. ancora la dà per antica *Famiglia in Palermo.* Poiche sotto il Re Federico III. e nel 1335. scriue *Fidericus (Rex) Panormi mœnia restaurat, et amplificat, Petro eius filio rem per vrgente, Guilelmoque Taglianiæ, et Raynaldo Taconia Militibus operi præpositis.* E Mugnos nel Vesp. fol. 173. riportando il seruitio Militare fatto dal Re Pietro II. nel 1343. *tra i Feudatarij di Palermo* nomina *Andrea Tagliauia*: & egli è cosa certa; che questa Fam. sia vna delle antiche del Regno, che possiede stati, e vassallaggi: poiche il cit. Fazello fol. 574. sotto i Re Martino, e Maria, e nel 1391. nomina questi Titolati [Bartholomæus Iuenius, Comes, Rogerius Passanicus Grassuliati Comes, Manfredus Alagona, Fridericus Spatafora Rocellæ Baro, Antonius Sclafanus, Adrani Comes, Ninus Tagliauia Castri veterani Dominus, pluresque alij Siciliæ Proceres.] Questa Fam. sotto cotesto vnico Cognome *Tagliauia* hà gouernato la Regia coll'vficio *di Pretore*: hebbe il titolo *di Barone di Castel vetrano*: ma sotto l'vnione de' Due Cognomi *Aragona*, *e Tagliauia* hà conseguito maggiori carichi, e titoli; quali riportamo nella lettera A. S'arma come *Tagliauia* con vn albero di palma d'oro à sette foglie, due grappi, & ogni grapppolo hà sette ramoscelli di dattili, con tre radici in cãpo azurro; dicono Sãc. e Buonf.

1506. TERMINE, e TERMENS. Fã. *Catalana, Francese, e Siciliana.* Antichissima

è *la Catalana:* poiche Barellas fol. 97. narra, come nel 810. l'Imper. Carlo Magno dopo la vittoria Vrgelense congregò la dietà in Elna; oue interuennero Arciuescoui, Vescoui, Conti, Visconti: *y nobles, que fu antiguedad, y armas heredaron con este titulo: Pedro noble de Termens, Passiano noble de Centelles &c.* E Beuter fol. 97. spiegando, come il XII. Conte di Barcellona, e Primo Prencipe d'Aragona D. Ramondo Berenguer l'anno 1149. pose l'assedio alla Città di Lerida, scriue, che tra gli altri caualieri che il Conte accompagnarono, vno fu *Olliueros de Termens:* E nel fol. 106. descriuendo la lega fatta nel 1212. *de los Tres Reyes Christianos de España, el Rey Don Piedro de Aragon, el Rey D. Alonso de Castilla, D. Sancho el fuerte Rey de Nauarra*, e nominando tutti i Titolati, che questi Tre Re accompagnarono per la battaglia *de Losa en la Sierra Morena*; aggiunge, che il Conte *de Armengol primo del Rey* vi venne accompagnato da 12. Caualieri, e tra questi vi fù *Oliueros de Termens*. Mi dicono, che hoggi questa Famiglia fiorisca *in Francia*. *La Catalana* passò *in Sicilia* e ve la condusse vn'altro *Oliueros de Termens* nell'an. 1282. accompagnando il Re Pietro I. nel Regno; se diam fede à Ramondo Montoner *en las casas solares de Cataluna*, appo Mugnos nel teatr. fol. 53. e nel Vesp. f. 141. Ma il Fazello fol. 502. la prima volta, che fà di questa Famiglia mentione, è nell'an. 1295. e sotto il Re Pietro I. e poiche accenni, che non sia *Catalana* percioche narrando, come Giacomo coronato Re d'Aragona per la morte del suo fratel maggiore renuntiò la Sicilia à Carlo II. Re di Napoli suo cognato: à tal doloroso auuiso *tota Sicilia conturbata, Raymundus Alemanus, Io. Prochyta, Matthaus de Thermis, Manfredus Claramontanus; aliiq; proceres, Catalani præsertim metuentes etc.* oue chiaramẽte si vede, che il Fazello contra distingue *le Fam. Catalane*; *delle Famiglie Alemano*,

Procita

Procita, *Termine*, Chiaramonte: e nel 508. aggiunge. *Matthaus de Thermis cum suis triremibus ex regione Mazariæ propediem ex pectabatur*; il che fu nell'istesso an. 1295. E sotto il Re Federico II. dinouo fà mētione della potenza di questa Fam. nel Regno, poiche scriue f. 516. *a.* 1302. *Carolus de Thermis egressus Caccamum obsidet*. Mug. nel Ves. fo. 173. riportando il seruitio Militare del Re Pietro II. fatto nell'an. 1343. tra i Feudatarij Palermitani nomina *Perrone di Termine*; & appo Pirri leggo maggiori splendori di Nobiltà in questa Casa; poiche riporta not. 1. f. 224. *Fr. Io. IV. de Thermis Archiep. Panormitan. an.* 1411. not. 6. fol. 582. *Hieronymus II. Episc. Mazarensis* 1543. *electus Archiep. Panorm.* & in Chron. f. 87. *Matthaus de Thermis Mag. Iustitiarius sub Reg. Aragon.* E questo è quel Matteo del quale di sopra fauellò Fazello, & il cit. Mug. nel *Vesp. f.* 209. tra gli antichi cauallieri di Malta *Siciliani* ripone *Fr. Franc. di Termine nel* 1566. Ella hà gouernato la Regia con tutti i supremi gouerni *di Capitano*, *Pretore*, *Gouernatore*, *e Senatore*; possiede i titoli *di Prencipe di Castel Termine*, *e Barone di Vattica*: *ni*; hebbe anco *la Baronia di Perripaida*. S'arma in campo azurro con vna banda rossa, che in due parti vguali diuide lo scudo per largo, e con tre stelle; due sopra la bāda, & vna sotto; dicono D. Vincen. di Gio. e Paliz. Hà due Cappelle, quella del Rosario in S. Domenico, hereditata da Plaia; e quella di S. Tomaso d'Aquino in S. Zita.

1190. TESTA. *Fam. Italiana* sparsa in più nobili Città d'Italia: poiche Pietra S. f. 132. riporta *Testa di Fiorenza*. Crescenzi fol. 216. *Testa di Piacenza f.* 218. *in Bologna fu Podestà Conte Testa*: e Flam. Rossi nel teatr. fol. 103. adduce *Testa di Siena*. Questa Fam. sotto il Re Normanno Guglielmo II. detto il Buono gouernò *il* Regno col carico *di Vicegerente* S'arma *la Fiorentina*. dice Pietra Santa l. c. con vno scudo diuiso in due parti vguali ad onda; la parte di sopra è d'argento, quella di sotto è rossa: e che questo sia il blasone cōmune alle Fam. Italiane è credibile.

1564. TOLEDO. *Fam. Spagnuola in Castiglia la Vecchia*, *Granata*, *Nauarra*, *e Napoli* in Seggio di *Montagna*; dicono *Mazz.* f. 631. e Rossi l. c. fol. 21. della quale scriue F. Girolamo di Castro *en la hist. de los Reys Gotos* fol. 436. [Ay en este Reynos muchos Caualleros del apellido de Toledo, y todos diuersos en la decendentia; por que vnos son decendientes de la illustriss. Casa de Toledo; que oy posseen los *Duque* de Alua, y Marqueses de Villafranca. Otros ay que por la naturaleza, que tenien de Toledo, se han appellidado de y appellidan de Toledo: pero de todos estos Reynos muy llenos de Caualleros, que han echo muchos, y grandes seruitios a la Real corona.] *L'*Origine della vera Fam. Toledo de Duchi d'Alba la riporta Girolamo Quintana *en la hist. de Madrid. fol.* 274. [Esta Casa de Toledo es nobiliss. y Originaria de la emperial ciudad de Toledo: el primiero deste apellido fue Garci Aluarez de Toledo, cuyo hijo fue Fernan Aluarez de Toledo, que en el Principio del regnado de D. Alonso el Onzeno le lleuò da parte de su ciudad sus priuilegios de franqueza, que tenia, para que los confirmasse; casò con D. Eluira de Ayala, en quien tuuo a Garci Aluarez de Toledo Senõr de Higares, y Valdecorneja Maestre de Santiago, à quien el Rey D. Pedro en la guerra de Aragon auiendo ganado la ciudad de Calatayud encomendò su defensa, come dize Mariana li. 17. c. 6. nombrandole despues desio por clausula de su testamento por Gouernador de los Reynos de Castilla, y portator de su hija mayor D. Beatriz, a quien denò por herede ra dellos.] Ma Girolamo Bianca. tab. 32. in tom. 3. Hisp. illustr. à questa Famiglia dà più alta, & assai diuersa Origine. *Antiqua Origo Ducum Albæ ducitur à Petro quodam ex Palæologorum Familia, qui deiectus ab Alfonso VI. Rege Toleto, multis ibi an.* 1083. *prædijs ditauit*; *vnde Cognomentum* de-

de Toledo. Petrus reliquit filiam Illan Perez, ex qua 1. Petrus Illan. 2. Stephanus Illan. 3. Ioannes. 4. Consaluus. 5. Ferdinandus Aluarez de Toleto dominus de valle corneja, Mariscial lus Castella. E da questo Quintogenito tira la linea retta dei Duchi d'Alba. Questa Fa. dopo in Spagna diuenuta feconda, si diuise in XIII. Rami, VI. ne riporta Contzen f. 737. 1. *Dux Albanus. 2. Marchio de Villafranca.* 30. *m. duc.* 3. *Marchio de Volade viginti millia ducatus.* 4. *Marchio de Cortes 16. m. ducatus.* 5. *Comes stabuli Regni Nauarra 25. m. ducat.* 6. *Comes Oropesa, y de la de Leytosa 35. m. duc.* Gli altri VII. Rami li dimostra Lopez p. 2. f. 112. *Conde de Cedillo:* f. 125. *Casa de los Senõres de Villora, que oy son Condes de Ayala:* fo. 226. *Senõres de la Horcajda:* fo. 227. *Senõres de las Cinco villas Mancera, y sus anexos:* f. 229. *Senõres de Higares:* fo. 44. *Senõres de Cebolla, y Castillo de Vislalua: f. 1. Senõres de Galues, y Iumela.* Capo di tutta questa Fam. Toledo è il Duca d'Alba, scriue l'istesso f. 737. *Dux Albanus, & Huescę ab an. 1439. Marchio Soriae, Comes Salua terrę, vicecomes de Saldires, Dominus de Valle Cornia, Caput domus de Toledo, domus Originaria est Salamancę, Status in Castillia Vetere, & regno Granatensi, & finibus Portugalli; reditus ille habet 80. m. duc.* Ciacconio in questa casa annouera IV. Cardinali di S. Chiesa. *Ioannes. Ferdinandus Ioannes. II. Franciscus.* Passò questa Fam. *da Spagna in Napoli*, oue hoggi è in Seggio di Montagna; scriuono Mazz. f. 631. e Rossi l. c. f. 21. oue è adornata del titolo *di Duca di Ferandina*; dice il cit. Maz. La casa dei Duchi d'Alba hà gouernato il Regno col carico *di Vicerè.* e Mugn. nel Vesp. fo. 204. tra gli Stradicò di *Messina* ripone *D. Bernardo Toleda nel 1587*, S'arma, scriue Lopez p. 1. f. 229. *con siete jaqueles azules, y blancos, à lado con diez bandieras*; ma Pietra S. f. 198 e *Maz.* l. c. tralasciano le bandiere, e l'armano col solo scudo scaccheggiato d'azurro, ed argento.

1414. TORRES Fam. *Spagnuola in Catalogna Murcia, & Andaluzia.* Antichissima è *la Catalana*; poiche Barellas f. 79. nella battaglia Vrgelense fatta l'an. 774. *en los campos Cicorianos* nomina 22. Caualieri, che guidauano la retroguardia della caualleria, e tra questi D. *N. Torres. D. N. Ferrer.* Gaspare Escolano *en la hist. de Valēcia* col. 165. riportando *los Linajes de Caualleros, que seruierū al Rey D. Iayme el an.* 1238. *en la conquista de Mallorca*, tra questi v'annouera *Torres Torres.* E anco antica Famigl. *in Murcia*; poiche Franc. Cascales *en los discursos hist. de Murcia* f. 294. cita gli Annali di quella Città; oue si leggono *Diego de Torres en el an. 1392. fue llamado a consejo por collaciones, y Iuan Torres Regidor an. 1397.* Lopez p. 2. f. 213. fa mentione della antica nobiltà di quella, ch'è nell'Andaluzia: *entre los Linages de mucha cuenta, y honor, y autoridad que poblaron en la Prouincia de Andaluzia, y ciudad de Iaen es vno dellos el de Portugal, que casò con el de Torres:* & aggiunge. *Conde de Villar Donpardo, su apellido Torres, y Portugal.* Surita pure p. 1. f. 28. scriue, che nell'an. 1084. *dos Caualleros del linage de Torres se senalaron en la entrada, y combate de Bolea; que de alli adelante tomaron el apellido de Bolea.* Non hò contezza qual di questi Rami hauesse gouernato il Regno col carico *di Presidente.* Leggo ben sì in Ciacconio, che la Fam. Torres hebbe Due Cardinali di S. Chiesa ne' tempi antichi. *Aegidus, & Cosmas* e due altri moderni; li quali vno dopo l'altro furono Archiuescoui di *Monreale* nella nostra Sicilia; come scriue Pirri. not. 3. f. 435. *Ludouicus an. 1573. & Ludouicus II. an.* 1588. S'arma *con cinco torres de oro en campo de sangre*, scriue Lop. l. c. fo. 252.

1644. TORRESIGLIA. Fam. *Spagnuola en la Villa de Vadran en la Roja de Castilla la Vecchia* secondo vna relatione m. s. Gouernò il Regno col carico *di Luogotenente.* Hebbe ancora la Sicilia Due Inquisitroi di questa Casa. *D.* Stefano Torresiglia, dopo Regente del Consiglio d'Italia in Spagna per lo nostro Re-

gno

gno; zio di D. Gio. che poscia fù Arciuescouo di Monreale. S'arma con vno scudo diuiso à tre quarti, in quel di sopra è vna torrre d'argento in campo celeste; di sotto alla destra è vn capo, e collo di bue al naturale in verde; & alla finistra vna corona di spine d'argento sostentata d'vna sbarra d'oro in rosso; come si vede nell'Armi dipinte in Palermo sulla porta di S. Cataldo, e nel Domo Arciuescouale di Monreale.

1647. TRIVVLTIO. Fam. *Milanese*: della cui Origine, e Grandezza scrisse Sansouino f. 55. [*Antonio Tilesio* nell'oratione, ch'egli disse l'an. 1518. per la morte di Gio. Giacomo Triultio, afferma; che questa Fam. discese di Borgogna in Italia da vn Castello chiamato Triuultio ne i tempi di Diocletiano Imp. la qual denominatione alcuni dicono, che deriua da Tres vultus, & altri da Tres vlcus. Il Volterrano nel li. 4. della Geografia la chiama nobile; Gianio nell'Historia Monastica, Illustre. Percioche fermatisi costoro à Milano, e datisi parte all'armi, e parte alle cose di Chiesa, acquistarono dominij, e giurisditione, & hebbero i primi gradi di S. Chiesa, dal Papato in fuori. Percioche s'annouera in quella Gente gran numero di Prefetti, Capitani, Condottieri, Colonelli, e Generali d'eserciti di diuersi Prencipi, così fuori, come in Italia: il medesimo dicc iamo de Vescoui Arciuescoui, e di cinque Cardinali, li quali furono; scriue Ciacconio. *Ioannes Triultius. Scaramuccius, Augustinus, Antonius, & Theodorus*. E di questa Famiglia il più Vecchio (poiche le ruine di Milano estinsero la memoria di questa Casa) fù Paolino l'an. 1182. dal quale discesero tutti gli altri fino al tempo presente] & hebbe la Cõtea di Proletio. Questa Famiglia gouernò il Regno col carico *di Luogotenente*. S'arma con tre fascie d'oro pendenti, e tre verdi, cominciando da quella d'oro; dice Pietra S. f. 116. & aggiunge il citato Sansouino. *Spico figliuolo d'Anselmo Generale della Rep. di Milano aggiunse alle Arme vecchie le spighe.*

V

1582. VALDINA Fam. *del Regno di Napoli, e di Sicilia*. Buõf. f 76. l'arolla tra *le Siciliane*: ma Barone nella dedicatoria *del suo Palermo glorioso* con vn priuil. dell'*Imp.* Federico *II.* del 1235. dimostra, che sia Fam. *del Regno di Napoli*: oue anco riporta vn honorato drappello di Personaggi, che l'han resa chiara, & illustre; poiche dice: *Sò, che Franc. Valdina mercè alla sua virtù guerriera, & agli esibiti seruitij all'Imp. corona di Federico II. si riconobbe col donatiuo di non pochi feudi, e villaggi nel regno di Napoli - il quale fece inquartare nello scudo della sua prosapia Caualier guerriero sotto diuisa di General Capitano:* e citando Benedetto Falco nella V. di Carlo II, e di Roberto Re di Nap. riporta Giorgio Valdina, che fotto li due ricordati Re Napol. fù *come Capo General della Caualleria*. Dopo con Gioseppe Mormillo nella fam. della Ratta narra, che Gio. Valdina figliuolo del detto Giorgio fù destinato dal Conte Franc. alla difesa di Montorio contro l'esercito del Re Luigi gouernato dal Prencipe di Taranto, e dal Duca d'Atene. Passò poscia questa Famiglia dal Regno di Napoli in Sicilia; e forse questo passaggio il fece Andrea Valdina; poiche il cit. Autore dice, che questo fù Barone della Rocca; e mẽ tre la Sicilia, era dalla peste trauagliata, egli ne confini del distretto di Messina hebbe amplissima podestà. Et aggiunge. Don Pietro Valdina Primo Marchese della Rocca fatto nel 1623. col titolo di Mastro di Campo condusse il primo terzo della fanteria Siciliana in Lombardia; accompagnato da due suoi figliuoli, D. Vincenzo, e Don Carlo Caualier Gerosolimitano questo con la picca in spalla, e quello con la diuisa di Capitano; e si diportò da prode Gonfanoliero, e nel Piemonte, e nel Mon-

Monferrato, e particolarmente nel difendere il Ponte di Carignano contro l'esercito Francese. Fù anco Vicario Generale nel Val di Noto. Fr. Carlo Valdina da Messina fratello di questo D. Pietro fù Cavalier di Malta nel 1591. e Baglio di S. Stefano nel 1638. dice Mugn. nel Vesp. f. 210. & aggiunge Barone. l. c. *già vecchio, fù Generale della squadra delle galee della sua Religione, e riportò contro gl'inimici di nostra fede ricche non men, che gloriose vittorie.* Questa Fam. hà gouernato la Regia cogli ufficij *di Pretore, e Senatore:* possede i titoli *di Prencipe di Valdina, Marchese della Rocca, e Barone di Mauroianne.* S'arma con un huomo armato in campo azurro, con un bastone nella destra alto quanto lui, e a sinistra appoggia sul pomo della spada, la qual tiene cinta: scriuono Sancetta, Buonf. e Barone. Et hebbe in Palermo vn marmo sepolcrale in S. Zita la veccia; testifica Cannizaro.

1317. VALGVARNERA, e VALLGORNERA. Fam. Spagnuola in *Catalogna, e Sicilia* scriuono Fazello dec. 2. li. 3. c. 7. Surita negli Ann. d'Aragon. e ne fà fede il priuileg. del Rè Martino, che noi hora riportaremo nella cōcessione della Terra d'Asaro, oue espressamente si dice: *expartibus Cataluniæ.* Questa tra le antiche *Catalane* è antichissima; poiche Barellas fol. 84. narrando la giornata Vrgellense fatta dall'Imper. Carlo Magno aggiutato dai Caualieri Catalani contro i Mori l'an. 774. dice, che dopo la vittoria *reconocieron los Capitanes que faltaron, y Caualleros de estima: y hallaron Cien Capitanes:* e tra questi 100. Capitani vccisi annouera *Vallgornera.* Nel f. 99. spiegando *las cerimonias, que se hizo en la coronacion de Remon Conde de Barcellona* l'an. 810. nella dieta d'Elna fatta dall'istesso Carlo M. soggiunge: *Cessar cinio la espada a todos los nueue Titulares, y otros accompañados basta Ciento, y cadauno de los que nueuamente ricibieron el orden de Caualleria, armaron otros Caualleros de los Antiques Linajes Tarraconese:* e tra questi Caualieri armati alla presenza del Gran Carlo nomina D. N. *Vallgornera.* Aggiunge Mugnos nel Vesp. Siciliano fog. 141. *Mugno de Alfonso nella vita del Conte Ianfredo de Barcellona dice; che questi Valguarneri Caualieri Catalani armati auanti Carlo M. furono due, Guarao, e Ramondo.* Il cit Barellas fol. 126. facendo il racconto della sanguinosa giornata *di Matabous* fatta tra gli anni 810. & 830. tra gli altri Capitani vccisi riporta D. *N. Vallgornera.* Questa Fam. accrebbe lo splendor del sangue in Catalogna col ruotar delle età; poiche Pietro Tomich. cap. 31. narra, che Simone Valguarnera nel 1113. fu vno de Capit. d'Ampurdan, e regnando Ramondo III. Berenguer Conte di Barcelona si ritrouò nella conquista dell'Isola di Maiorca. F. Francesco Piago nell'hist. *de los antigues Condes de Barcelona* cap. 110. scriue, che Bernardo Guillelmo Valguarnera nel 1128. fu eletto vno de XII. Caualieri, che qualificarono le conditioni tra Vgone Ponte Conte d'Ampurias e'l Cōte Raimondo Berenguer, di cui era prigioniero. L'istesso Tomich, & anco Beuter nella Chron. di Valentia fol. 106. descriuono la lega, che nell'anno 1212. fecero *Tres Reyes Christianos de España, Rey D. Piedro de Aragon, D. Alonso Rey de Castilla, y D. Sancho el fuerte Rey de Nauarra, y los Caualleros, que fueron a la battalla de Losa en la Sierra Morena* contro i Mori; nella qual giornata v'interuennero molti Titolati Spagnuoli accompagnati da più Caualieri; e tra questi vi fu *el Conde de Ampurias Mancada* seguitato da XII. Caualieri, coi quali vi annouera *Iofre Vallgornera.* Questa Fam. scriuono Fazello loc. cit. e Barone lib. 3. nell'elogio di cotesta Casa. *Due volte passò in Sicilia.* il Primo passaggio il fece *Simone Valguarnera* seguendo le armi del Re Pietro I. d'Aragona nell'anno 1282. quando furono discacciati i Francesi, il quale piantò nel Regno *i Valguarneri del Barone del Guderano.* Questo Primo Ramo subito in Sicilia s'arricchì di varij ornamenti di Nobiltà;

nità; poiche questo Simone, che fu il Primo Ceppo della Valguarnera Siciliana; nel 1313. insieme con Ramon Montaner conquistò l'Isola delli Gerbi in Africa al Re di Sicilia Federico III. & in memoria della conquista ivi fabricò vn Castello, qual chiamollo *Valguarnera*: come testificano Montaner cap. 253. Surita an. 1313. Abramo Ortelio *in theatr. geograph.* e Barone l. c. Nel 1317. essendosi imbarcato il cit. Re Federico sopra la sua armata di 80. galee, e nauigando in Calabria contro Ruberto Re di Napoli lasciò *Balio*, *&* *Aio* di Due suoi Figliuoli il sopradetto Simone; come appare per sue lettere ordinatiue *in tabular. Panor. an. 1317.* dice Barone, oue si dice. *Nobilis, Magnif. & egregius Simon de Valguarnera Miles inclytorum Infantium Petri, & Manfredi legitimorum Natorum serenisf. nostri Regis Alumnus*: Nel 1328. l'istesso Re hauendo armato 50. galee, e molte naui contro il Regno di Napoli nominò per Capitan generale dell'armata il Duca Pietro suo primogenito *una cum Simone Valguarnera*: li quali saccheggiarono l'Isola d'Ischia, e la riuiera di Gaeta, & spianarono la Città di Asturi, in vendetta della presa di Corradino iui fatta; scriue *Amodeo* nell'histor. di Sicilia M.S. li. 8. appo al cit. Barone. Franc. Valguarnera suo figliuolo si dimostrò herede del paterno valore, e fedeltà; poiche hauendo il Re Pietro II. dichiarato ribelle Francesco Ventimiglia Conte di Giraci: come scriuono Heninges, & Fazello f. 526. *per Blascũ Alagonā Siciliæ Mag. Iustitiarium, ac Iudices M.R.C. an sal. 1332. prid. Kal. Ian.* e perciò il Rè hauēdoli mosso guerra, vinto, e messolo in fuga. *Franciscus Valguarnera è Regiis militibus Catalanus, euadere per deuia conatum in præceps cum equo delapsum in loco m. p. ab oppido (Giraci) distanti comperit, trucidatum; armis spoliauit, corpusq; eius adhuc palpitans multis ictibus pugione cõfodit, ac veluti à se captum, & occisum ad caudam equi vinctum ad Re, gem pro mœnibus oppidi adhuc inhærentem detulit.* e per questo gran seruitio aggiunge Barone l. c. *Rex 28. Ian. Francisco Vicarensem Baroniam, Goderani Baroniam complectentem, dedit ex* R. *Cancell. an. 1408.* Frãcesco II. vniço figlio di questo Franc. Primo insieme con Valguarnera Valguar. cugino à cagione delle turbolenze di Sicilia per la morte del Rè Federico III. *il Sēplice* hauendo passato in Napoli; da Ladislao Re, e Margarita Regina di Nap. furono fatti Capitani Generali della loro armata con ampla podestà di perdonare à tutti i rebelli del regno, e far ritorno a i loro stati; come costa, scriue il cit. Barone. *Ex diplom. dat. Gaetæ an. 1389.3. Sept.* Il Rè Alfonso inuestito della successione del regno di Nap. dalla Regina Giouanna; e volendo ridurre le Città reali, & i Baroni di quel Regno ribelli all'obedienza di detta Regina, furono dal Re Alfonso eletti Gio. Valguarnera secōdogenito di Franc. II. il Cõte Gio. Ventimiglia, Gugl. Ramondo Mõcada, e Gio. Moncada per priuilegio *dat. in Nap. l'an. 1421. à 4. di Settemb.* Et aggiunge Barone. *Gilbertus Valguarnera Francisci filius, cum princeps Carolus Aragona Regis Ioannis natu maior in Siciliam venisset, Caroli Camerlingus ab Rege creatus.* E D. Mariano Valguarnera nel 1601. con molta eruditione difese la Cittadinanza Palermitana di Santa Agata V. e M. alla presenza di Clemente VIII. e di Tre Cardinali Giudici; Baronio, Bellarmino, & Antoniani: e nel 1614. publicò alla stampe l'erudito *discorso dell'origine, & antichità di Palermo*, si come à lungo narrammo nella parte 1. di questi *Annali* à fo. 23. e nella parte 2. à f. 178. E tutti questi Personaggi illustrarono il Primo Ramo de' Valguarneri hoggi già estinto nella linea mascolina. Il Secondo passaggio da Catalogna in Sicilia il fecero Tre Fratelli, ma in Due diuersi tēpi; prima nauigando Simone, e Vitale secondo, e terzo genito, e dopo Franc. primo genito; e da questi nacque il Secondo Ramo nel Regno dei Valguarneri Conti d'Asaro: il che cosi accadde. Nel 1392. nauigando in Sicilia i due Martini, il vecchio Duca, ed il giouane Re, colla Regina sua moglie; eran in Catalogna Tre Fratelli *Francesco, Simone, e Vitale*: il primogenito Francesco si restò in Catalogna possessore

degli stati hereditarij; e Simone, e Vitale accompagnarono il Re, e la Regina in Sicilia cō gente armata à loro spese: onde da quelle Maestà per remuneratione de' seruitij, prima Simone ne ottenne in vita *il castello di Paternò*; come appare per priuileg. del Re *Martino* nella Reg. Cancell. *dat. an.* 1396. dopo nel sequente anno 1397. ambedue i fratelli Simone, e Vitale impetrarono la Baronia della Terra d'Asaro; come si lege nel priuil. della concessione nella R. Cancell. *hoc ann.* oue si dice. *Dum adhoc nostrum regnum venimus: præfati Simon, & Vitalis fratres de partibus Cataluniæ nobiscum in Siciliam pro nostro seruitio transfretarunt cum gentibus armatis eorum proprijs sumptibus, & expensis, & in acquisitione dicti nostri regni nullis eorum personæ parcendo periculis insudarunt, eidem Simoni, & Vitali fratribus in perpetuum in remunerationem, & compensationem eorum seruitiorum Castrū, & Terram Asseri concedimus, ac donamus &c. Rex Martinus dat. Catanæ* 1397. *die* 20. *Ian.* 6. *Ind.* L'istesso Re doppo 8. ann. fece questi due fratelli *suoi Cammarieri, e Capitani di guardia*; come consta per questo altro priuileg. di Cancell. f. 112. *Martinus Rex &c. attendentes puram fidem, & deuotionem immaculatam, & grata, & accepta seruitia maiestatibus nostris ab olim collata per dilectos Camerarium, & Armerium nostros Simonem, & Vitalem de Valguarnera fratres. Dat. Catanæ.* 1404. 6. *Octob.* 13. *Ind.* Morirono questi Due Fratelli in Sicilia senza successione masculina, e perciò fù chiamato da Catalogna Francesco loro maggior fratello per possedere la Baronia di Asaro: questo Frācesco hauendo lasciato in Catalogna Giacomo suo primogenito, subito si transferì in Sicilia cō Vitale II. suo secondogenito; e da questo Vitale II. per diritta linea hoggi discendono i Valguarneri Conti d'Asaro: liquali con li gran seruitij fatti a i Re di Sicilia si sono arricchiti di bellissimi ornamenti di nobiltà; poiche Gio. Valguarnera fù *Cammariero* del Rè Alfonso; come ne fa fede questo priuil. ex R. Cancell. f. 231. *Considerantes valde grata, & accepta seruitia fidelis Camerarij nostri Ioannis Valguarnera, quæ ab ipsa ætate tenera nostræ serenitati continuatis temporibus, & cum maximis laboribus, expensis, & personæ periculis castra nostra, & classem insequendo præstitis in aliqualem vestrorum seruitiorum remunerationem &c. dat. in vrb. Panor* 7. *Martij an.* 1440. 3. *Ind.* Gio II. figlio di Vitale II. fù Straticò di Messina nel 1473. Presidente della Sicilia nel 1484. e nel 1486. fù ancora *Conduttiere*, ò *Capitano* della Caualleria, e fanteria, che il Rè Catolico di Sicilia mandò in soccorso à Ferdinando d'Aragona Rè di Nap. quando se li ribellarono i Baroni di quel Regno: come leggiamo *in litt. dat. in vrb. fel. Panorm.* 1486. 4. *Indit.* 22. *Iunij apud R. Cancell. fol.* 401. Fratello di costui fù Giacomo, ò Giaimo Valguarnera, consecrato nell'istesso Asaro. Vesc. di Malta nel 1495. di cui scriue Pirri in not. 7. fol. 607. Gio. 2. ò 3. militò sotto l'Imp. Carlo V. del cui gran valore sul la porta del Palazzo d'Asaro si vede inciso questo elogio. *D Ioannes Valguarnera Secundus con fedeltà acquistò la gran vittoria* 1534. Questo essendo in Maguntia per li gran seruitij fatti all'istesso Imperat. nel medesimo giorno fù eletto Straticò di Messina, e creato *Conte d'Asaro*; come appare per due priuileg. *dat. in ciuit. Maguntiæ* 11. *Aug.* 1 *Ind.* 1543. oue si dice. *Carolus, & Ioanna &c. D. Io. Valguarn. Baro Terræ de Assar merito Comes sitis conscribendus, eorumq; cœtui, & numero aggregandus; cuius quidem virtus, fides, & integritas, animi strenuitas, stirpis, & sanguinis claritas, & patrimonij congruitas, aliaque animi, & corporis ornamenta; nec non notabilia per vos gesta, grata quoque plurimum & accepta seruitia per Vos, & Genitores vestros Regibus coronæ, ac domus Aragonum prædecessoribus nostris, successiueq; nobis in vtraque fortuna præstitis.* D. Francesco II. Valguar. nel 1626. impetrò per seruitij de suoi Antenati, & Personali il titolo *di Prencipe di Valguarnera*. Et nel. 1627. dalla Città di Palermo fù mādato *Abasciadore* al Duca d'Alburqueque in Messina. Nel 1645. il Prencipe D. Gioseppe suo primogenito, *hoggi Pretore* temendosi l'inuasione dell'armata Turchesca

con-

contro Sicilia, e Malta; la qual diede principio alla guerra di Cādia: dal Marchese de los Veles per patente *dada en Palermo à 10. de Mayo de 1645.* fù nominato *Capitan de armas à guerra de la ciudad de Catania, y Maestre de Campo de la gente de la militia, y otra qual quiera, que huuiere en las ciudades, tierras, y casales de la Sargentia Mayor de San Filipe*; e dopo dall'istesso Vicere per vn altra patente *dada en Castel a mar de Palermo a 24. de Settembre 1637.* fù nominato Vicario Generale con ampla podestà in questa forma: *y por trattar de ossegar, y quietar los tumultos de alguno lugares del Reyno: y para este effecto elegir personas de mucha calidad, auctoridad, prudencia, y zelo teniendo atençion a que estas, y otras buenas partes concurren en las de vosel Illustre Prencipe de Valguarnera, ha parezido eligiros por nuestro Vicario General de la Sargentia Mayor de terço de S. Filippe.* E nei passati tumulti popolari della Città di Palermo essendo stato *il Primo Titolato del Regno*, che da Asaro negli ardori di Luglio con Due vnichi Figli, e con vna Compagnia di 80. Caualli à sue spese hauesse subito, e con gran velocità corso al seruitio di S. M. & alla difesa della Città agitata dalla plebe, e da forastieri; appresso al Cardinal Triuultio Luogotenente del Regno assistette dalli 22. di Luglio insino alli 15. di Nouembre, ne mai si partì dalla Città, infin che non vidde rimesse le gabelle, armato il palazzo reale, cominciata la fabrica de baloardi, e disarmata la gēte seditiosa. il qual Esempio *di rara fedeltà* dato al Regno Tutto gradì cotanto S. M. che oltre altre gratie li fece mercè di due habiti di Caualieri di S. Giacomo per li suddetti Due suoi figliuoli, D. Francesco Conte d'Asaro, e D Fortunio: come appare per lettere reali *dade en Madrid à 24. de Iulio 1651.* Questa Fam. ha gouernato il Regno coi carichi *di Balio, e Presidente*, e la Regia cogli vfficij *di Capitano, Pretore, e Senatore*, & è quella, che oggi mi comanda, che con prestezza componga, e publichi *la Parte III. degli Annali, ed il Palermo Nobile.* Possiede i titoli *di Prencipe di Valguarnera, Duca della Rinella, Conte d'Asaro*, vi si aggiunge, *adesso quel di Prencipe di Gangi, e Marchese di Re Gio. per lo matrimonio di* D. *Antonia Graffeo, e Grimaldi col sopradetto Conte* Don *Francesco Valguarnera.* S'arma in campo di argento con due bande rosse, che lo scudo diuidono in cinque parti vguali: come si vede nelle armi dipinte nella Sala Chiaramontana in Palermo, & in tre tumuli marmor. antichi in Asaro; due nella cappella della maggiore Chiesa, & vno nel Carmine: onde errano Sancetta, e Buonf. f. 70. che le due bande chiamano due filetti rossi larghi la decima parte dello scudo. Ella hà in Palermo Tre Cappelle, vna de Santi Martiri nella Casa Professa de Padri della Compag. commune coi Carretti, con vna lapida di bronzo: l'altra di S. Domenico in S. Domenico hereditata dalla Fam. Ribasaltes: la terza di S. Vincenzo Ferreri nell'istesso S. Domenico: ma questa è propria de'Valguarneri del Guderano: & hà vn tumulo marmoreo nella Cappella della Concetione in S. Francesco di Paola.

1525. VASSALLO Fam. *Forastiera*, che Due volte *dal Peloppone so passò in Sicilia*: si come dai seguenti priuilegij chiaramente appare. Il Primo passaggio *Chi l'habbia fatto, in qual Anno, e sotto qual Rè*; non ne hò contezza: quello ben si leggo appo Vincenzo Littara *de reb. Netin. f. 71.* che nel 1302. e regnando il Re Federico II. figlio del Re Pietro I. questa Famigl. era di frequēte ammessa ne primi honori della Città di Noto. *Vidimus nos litteras Regias dat. Kalen. Nouemb. ann. sal. 1302. quas Bartholomaeus Prouinzi, Iacobus Vassallus, Guido Falesius, Franc. Cacciaguerra Iudices executi sunt*: & aggiunge, che questo Giacomo Vassallo era vno de Nobili, che in Noto habitauano. *Nec defuerunt ea tempestate alij Nobiles, qui Neti florerent, & sanctissima disciplina gubernarent; vt fama per omnes Trinacriæ Vrbes diffusa prædicabat.. lego, & alterum Io. Cappellum Iudicem cum prædictis Bar-*

Bartholomæo Prouina, Iacobo Vassallo, Guidone Falesio, & Franc. Cacciaguerra an. Do. inc. 1332. L'istesso Autore iui nella vita del B. Corrado f. 220. riporta Nicolò Vassallo molto confidente del Beato. *Cum vero hominum frequentiam ab orationibus auocaretur, à familiari Nicolao Vassallo contendit, vt si quam eremum procul ab Vrbe sciret, præmonstraret.* Fà dopo nell'istessa vita f. 212. dell'istesso mentione, narrando vna profetia del Beato. Questo Nicolò senza dubio fù figliuolo, ò parente del sopradetto Giacomo, che nel 1332. fù Giudice in Noto; poiche come testifica il cit. Littara fol. 229. il B. Corrado *naturæ cessit 2. Kal. Mar. an. à Chr. natali 1351.* e dal 1332. al 1351. è vna piccola distanza di tempo di 19. an. Et anco descendente di costoro si fù Rainaldo Vassallo Caualiere armato, Consigliero, e Familiare Regio, come appare per priuil. del Re Martino, Regina Maria, e Duca Martino; registrato nella R. Cancell. nell'an. 1395. f. 127. *Tibi scripsisse recolimus, quod à solutione prouisionum Raynaldi Vassallo Consiliarij, Militis, & Mucchij Landolinæ familiarium, & fidelium nostrorum cessares; prædictis Raynaldo Vassallo, & Mucchio Landolinæ de restantibus pecunijs iurium Secretiæ dictæ Terræ anni præsentis ipsorum prouisiones tradere studeas.* Questo Primo Ramo in qual tempo si fosse estinto, non ne hò contezza: certo però si è, che questa *Forastiera Fam.* di nuouo dalla Grecia passò in Sicilia, e fermò la sua stanza nella Città di Palermo: poiche nel 1429. e regnando il Re Alfonso dal Peloponneso nauigando Tre Fratelli, piantarono Tre Case in Tre distanti Città, *Nicolò in Palermo, Tomaso in Roma, e Pietro in Ancona*; come ne fa fede il seguente priu. *dat. an.* 1429. e registrato nella R. Cancell. l'an. 1439. fol. 455. *Alphonsus &c. cunctis notum sit sereniss. auctoritate Regis registratum ad Nicolai Vassalli instantiam; vt sui ipsius posteri, & quisquis alius veritatis indagator vnde Vassalli Progenies deueniat, agnoscant -vobis igitur Petro, Nicolao, & Thoma Romam, Siciliam, & maximè Panormum, Anconam proficiscentibus, hoc diplomate inveritatis signum tradito.* Questo Nicolò Vassallo per li grandi, e fedeli seruitij, che in varie guerre, & imprese fece al Re Alfonso; da quella Maestà fù honorato col carico *di Vexerio Reale*; come leggiamo in questo altro priuileg. *Nos Alphonsus D. G. Rex. Vicerex &c. vt de seruitijs multis modis, quæ vos dilectus Armorum Vexerius noster Nicolaus de Vassallo serenitati nostræ in diuersis mundi partibus fideliter, & fide constanter laudabili animo præstitistis; nullis personæ periculis, vel bonorum dispendijs euitans &c. dat. Pan 12. April. 2. Ind. 1439. Rugerius de Paruta*: e registrato nella R. Cancell. à questo istesso an. f. 385. oue per li memorati seruitij le si concede il poter ogn'anno estraere vna quantità di tratti di frumento à beneplacito Regio. Diede altro à questa Fam. splendor d'antica nobiltà Fr. Gaspare Vassallo *Caualier di Malta nel 1513.* riportato da Mugn. nel Vesp. f. 209. e si come appare per inuentario celebrato negli atti di Not. Gio. Vincentio di Liutio da Palerm. à 15. di Febraio 1517. Indit. 5. questo Caualiere hebbe Tre Fratelli, Stefano, Gio. Matteo, e Nicolo II. e descendenti per linea retta dal detto Nicolò I. come si legge in Barone l. c. e si raccoglie meglio dal cit. inuentario. De'quali Stefano, e Gio. Matteo furono Senatori di Palermo, e Gio. Matteo fù bisauolo di D. Tomaso Vassallo al presente Senatore: ma di Nicolò terzo fratello leggo questo priuil. *Carolus D. g. Rom. Imp. ad satis grata, & accepta seruitia per vos dilectum nostrum Nicolaum Vassallo de fel. vrb. Panormi, nobis, & regiæ coronæ, & domus Aragonum in vtraq; fortuna, & tempore diuersimode præstita; præsertim cum in Italiæ bellis, & occurrentijs; pro quibus personam vestram multis periculis, & laboribus multoties exposuistis, & assumpsistis; cum curiam nostram insequendo per triennium passus estis, debitum habentes respectum; cum aliud ad opus non se offerat, in aliquam ipsorum recompensam officij infrascripti vos prouidendum duximus; vacantibus igitur in præsentiarum nostram Castellaniam, siue Teneuta Terræ Capitij nostri vlterioris Siciliæ Regni*

obitu

obitu quondam D. Io. de Vigintimilijs, & officio Secretiæ eiusdem Terræ &c. dat. Messanæ die 2. Ianuar. 1529. ex R. Cancell. f. 221. Questa Fam. gouernaua la Regia col carico di *Senatore*, quando scriueuamo *la Prima Parte degli Annali, e'l Palermo Antico*, e di nuouo al presente la gouerna coll'istesso Vficio, mëtre fatichiamo *sulla Parte III. e sul Palermo Nobile*. Possedè il feudo detto *Raffo del Mastro*, come appare per inuestitura di D. Claruccia Vassallo *die 21. Mart. 2. Ind. 1544. apud Vrb. fel. Panormi.* registrata in Cancell. fol. 301. e citata da Barone l. c. S'arma con vn leone rampante tagliato da vna banda dalla sinistra alla destra, il quale vicino ai due piè di dietro hà due gigli, e tutto questo blasone è d'oro in campo celeste. Hà la Cappella di S. Francesco di Paola nella Chiesa dell'istesso Santo, hereditata dalla nobile Fam. Catalana *Cervellon*: vn tumulo marm. nella Capp. che dà l'vscita alla porta di mezo giorno della Chiesa di San Franc. d'Assisi, & iui anco hà vna lapida marm. Canniz.

1285. VBERTI, & OBERTI. Fam. *Fiorentina, da Città di Castello, e Siciliana.* L'Ammirato nelle Fam. di Fiorenza fo. 30. Gio. Villani nell'histo. e Flam. Rossi nel theatr. della nobiltà d'Italia f. 80. fan mentione *degli Vberti Fiorentini*; e nel fol. 109. riporta *gli Vberti di Città di Castello*. Ma *l'Origine* dell'antica Fam. *Fiorentina* la leggiamo nel Villani, oue riporta *Due opinioni*. La Prima si è, dice egli f. 20. *Ben si troua per alcuno scritto, che vn Vberto Cesare sopranominato per Iulio Cesare, fù figliuolo di Catellina rimaso in Fiesolo piccolo garzone, dopo la sua morte elli poi per Iulio Cesare fù fatto grande Cittadino di Firenze, & hauendo molti figliuoli elli, e poi la sua Schiatta, furono Signori della Terra gran tempo, e de' loro descendenti furon grandi signori, e grandi schiatte in Firenze; e che gli Vberti fosson di quella progenie, si dice: questo non trouiamo per autentica cronica, che per noi s'approui*. La Seconda opinione egli la riporta nel f. 60. e l'abbraccia à questo modo. *Otto di Sassogna primo Imp. d'Alemagna spesso soggiornaua in Fiorenza, quando andaua, ò tornaua da Roma con sua forza, e mostrò di molto amarla, e diélle infino à sei miglia di Contado: e quãdo tornaua d'Alemagna, rimasero in Firenze de' suoi Baroni, e furono cittadini, & intra l'altri vno, ch hebbe nome Vberto; si dice, che ne nacque la Casa, e Progenie Vberti.* Questo Ottone Primo, ò il Grande secondo Gordonio *in chron.* cominciò à regnare nel 969. onde *l'Origine degli Vberti Fiorentini* nel X. Secolo Christiano si deue notare. E furono in quella Rep. poderosi Signori; poiche l'istesso altroue fol. 79. scriue: *nel quartiere di Porta S. Maria, che hoggi si chiama il Sesto di S. Pietro Scheraggio, e quello di Borgo, hauea molti possenti, & antichi Lignaggi; ma i Maggiori eran gli Vberti: venuto il loro Antico d'Alemagna: habitano doue hoggi è la Piazza de Priori*: e nel f. 107. narra; *che quelli della Casa degli Vberti, ch'erano i più possenti, & antichi Cittadini di Firenze, con loro seguaci nobili, e popolani cominciarono guerra co Consoli circa l'an. 1175.* e poscia nel 1215. li dimostra *Capi di parte Ghibellina*. Nel f. 121. & appo Giacconio f. 439 leggo. *Bernardus Vbertus Cardinalis.* Questa Fam. Fiorëtina passò in Sicilia; & io son di parere, che hauesse fatto il passaggio nell'Anno, e coll'Occasione, che l'istesso Villani scriue al f. 193. oue dice. *Negli anni di Chr. 1258. essendo Podestà di Firenze messer Iacobo Bernardi all'vscita di Luglio, quegli della Casa Vberti con loro seguaci Ghibellini per seducimento del Rè Mamfredi ordinarono di rompere il popolo di Firenze: perche pendea in parte Guelfa; e scoperto il detto trattato, il popolo corse all'arme, e à furore corsero alle case degli Vberti, doue hoggi è la piazza del palagio de' Priori: & vccisero Schiattuzzo degli Vberti, e più loro Masnadieri; e fù preso Vberto Ciani degli Vberti, e Mangia gli Infanti, i quali per loro confessata la congiura, fù loro tagliata la testa; e gli altri della Casa Vberti cõ più altre Case Ghibelline vscirono di Firenza; i nomi delle Case di rinomo*

Ghi-

Ghibelline, che vscirono di Firenze furono queste; Vberti, Amidei, parte degli Abati &c. Se dunque gli Vberti, gli Amidei, e gli Abbati per seruitio di Mamfredi Re di Sicilia furono discacciati dalla Città di Fiorenza; si deue credere, che tutte queste Tre Fam. si fossero ritirate in Sicilia, & à questi tempi hauessero fatto il passaggio nel nostro Regno. Oue gli Vberti ottennero, *e Magistrati, e Titoli*: poiche nel to.1. de Capitoli del Regno f.14 e sotto il Re Giacomo leggo. *Marito de Vbertis militi. Iustitiario ci uitatis Panormi*: nel Fazello al f.512. veggo, che sotto il Re Federico II. e circa l'anno 1299. *tertiam (aciem Carolus Rex Neap.) Rogerio de S. Seuerino Comiti Marsici contra signa Ioannis Claramontani, Vinciguerra Palicij, Matthai de Thermis, Bernardi Queralti, Farinaci de Obertis, & Ennesium commisit*: e Mugnos nel Vesp f.225. tra gli Straticò di Messina vi riporta *Ramondo de Vbertis caualiero nel 1130.* Hebbe anco questa Fam. in Sicilia Stati, e Titoli; poiche il Fazello f.495. narra; che il Re Pietro II. nel 1321. *nel dì, e nel tempio di Catania oue fù acclamato per Re, diede titolo di Conte d'Asaro à Scalero gli Vberti di Firenze figliuolo di Giouenco.* Questa Famiglia gouernò la Regia coll'vficio *di Giustitiere*. S'arma in Fiorenza, scriue Pietra S. f.204. con vno scudo scaccheggiato con scacchi quadrati d'oro, e d'argento: & è credibile, che dell'istesso blasone si fosse seruito in Sicilia.

1414. VEGA. Fam. *Spagnuola in Leone, e Castiglia*; la cui *Origine* spiega F. Geronimo di Castro en la hist. de los Reyes Gotos f.479. *el Lenage de Vega es muy conocido en el Reynos por su solar antiguo, y torre de Vega en el Reyno de Leon; de cuya casa decendio el famoso Gutierre de Vega, fiel vassallo, y criado del Infante D. Fernando, que ganò a Antiquera, y fue Rey de Aragon: de quien deciendèn los Contes de Grajal por linea recta de varon, y Suero de Vega el de Palencia, y los Vegas de Tordesillas; de quien es deciendiente D. Hernando de Vega cauallero dell habito de Santiago, que possee el Mayorazgo, que fue paje de Re; y D. Iuan de Vega cauallero dell'habito de Santiago, que tiene su sullar, y Maiorazgo en Olmedo, donde ay otros caualleros Vegas.* Surità pure dà pieno raguaglio dell'antica nobiltà di questa Fam. in Castiglia; poiche scriue p.2.f.68. *Garcilasso de la Vega es gran priuado, y Merino Mayor del Rey D. Alonso de Castilla, y proueele el Rey en el oficio de Canceller Mayor de Castilla el an. 1326.* e nella p. 3.f. 8. aggiunge. *Ferran Guttierrez de Vega es Embaxador del Infante D. Hernando de Castilla en los Reynos de Aragon el año 1410. en el 1412. va por Embaxador del Rey D. Hernando à Sicilia.* Leggo anco appo Lopez p.1.f.23. che i Ceppi de conti di Gijon, e Norogna furono *el Rey D. Henriquez 2. deste nombre en Castilla, y Leon*, il quale secondo Gordonio in Chron. cominciò à regnare nel 1367. *y D. Eluira Inniquez de la Vega*: e nel f.455. scriue. *Casa de los Señores de Batres, y Cuerca, que oy son Condes de los Arcos, su appellido Lasso Vega*: e Girolamo Blanca nel secondo Albero della Fam. Giron in tom.3. Hispan. illustr. tab 20. riporta *Leonora de Vega, e Velasco filia Petri Fernãdez Constablij Castella: qua obijt an. 1552. vxor Ioannis Tellez Pachechi secundi Comitis Vrenna.* & in tab.31. aggiunge *Sanchius Sanchez de Velasco, & Vega*. Questa Fam. hà gouernato il Regno coi carichi *di Vicere, e Presidente*. S'arma con vna torretta d'oro da farui la sentinella dentro, dagli Spagnuoli detta *Vega* in campo verde: si come io viddi in vn M. S. delle Famiglie apparentade colla Moncada Siciliana del Duca di *Montalto*: ma l'Arma marmorea di Gio. di Vega Vicerè di Sicilia affissa sulla Porta de' Greci di questa Citta, e da lui fabricata l'ann.1556. rappresenta tre Torri vna sopra l'altra, la prima grande, la seconda minore, la terza minima; ogni torre ha vna porta, & ogni porta stà in mezo à due spiragli da riceuer luce, nella forma qui dipinta.

VE-

1419. VELAZQVEZ. Fam. *Aragonese*, distinta da *Velasco*; poiche fra loro han differente *Origine*, *Titoli*, & *Arme*; come ben auuerte Lopez p.2. fo.151.& 264. il quale al nostro proposito dice. *Conde de Vxeda fu appellido Velazquez Dauila*: & à questi Conti egli assegna per Ceppo, *Gil Gonzalez Dauila Senor de Cespedo sa*. Appo Surita p.4.f.77. leggo. *Fernan Velazquez caualler del* Rey D.*Hernando va por Embaxador in Sicilia el an.1412. y ala Reina D.Iuana de Napoli por el Rey D. Alonso V.el an.1415.* Vno di questa Fam. hà gouernato il Regno col carico *di Vicario*. S'arma scriue il cit. Lopez f.264. *con escudo partido en palo, en la parte derecha torre de plata, cāpo verde; y en la segunda treze roeles de oro en campo azul simbrado el Scudo cō vn aquila de su color*. Ma Pietra S. l'arma colle sole 13. palle d'oro in campo azurro.

1477. VENTIMIGLIA Fam. *in Italia, Sicilia, e Regno di Napoli*. Della cui *Origine* leggo appo agli Autori Due sentenze. La Prima le dà Ceppo *Normanno*; e cominciò quella à publicare in stampa Maurolì hi t.Sican.f.89. dicendo *Memorāt nonnulli, qui Familiarum Origines scrutantur inter Normannos Equites, quorum societate Rogerius (Comes) vtebatur, fuisse Balduinum Guiscardum eius cognatum, & fororium, sanctum, & bello strenuum virū; ab hoc exercitum Mille equitum ductante Viginti Millia Barbarorum prostrata; vnde factum sit, vt ex eius victoria Numero deinceps Viginti Millius sit Cognominatus*. Abbracciò dopo questa opinione Zazzera p.1.f.163. ma le designò vn'altro Ceppo Normanno. *E commun opinione*, dice, *che la Fam. Ventimiglia sia Normanna d'Origine, discendente da Rugiero Guiscardo, ò dal Fratello di lui; il qual, come si legge in vna Lettera, fù così valoroso, che in poca piazza, ed in poco d'hora di Venti Mila Mori facesse grā diss. straggesper la qual opra lasciando il Guiscardo, volle Cognominarsi di Ventimiglia: al che si accorda l'opinione, che si dice esser per Parente riconosciuto il Conte Frances. Ventimiglia dalli Serenifs. Ludouico, e Federico Re di Cicilia*. Barone pure in amphithea tro fol. 15. adduce vn'altro Terzo Ceppo Normanno. *Ioannes ex Comitibus de Vigintimilijs ex Normanna Siciliæ quondam regnatrice Stirpe per Serlonem Rogery Comitis fratrem suā ducit Originem*. Allude qui egli ad vna Nuoua opinione del Pirri, hic fol. 5. da me notata negli Annali nel 1071. cioè, Pirri abbandonando lo Ceppo Normanno *Mascbio* addotto da Mauroli, ò da Zazzera; disse, che la Descendenza viene da Normanna *Femina*; poiche Serlone fratello del Conte Rugiero generò Serlone il Giouane, questo procreò Eliusa, come attesta Malaterra li.3.to.31. e fu moglie di Rugiero da Barnauilla, Signor di Ierace, come appare per vn priuil. della Chiesa di Patti: e da questa Eliusa (per lui) descendono i Ventimigli Siciliani. Buonfiglio pure f.70. collocata questa Fam. *tra le Forastiere*, che passarono in Sicilia *al tempo de' Re Normanni*. Nell'istessa sentēza vengono Sancetta, e D.Vincenzo di Gio. E la verità si è, che Tutti gli Scrittori concordano, che vi sia nodo di Parentela tra la Real Normanna, e la Vassalla Ventimiglia di che è bel Segno, che questa Fam. *da tempi antichi* hà sempre nelle sue *Arme* inquartato *il Blasone Reale Normanno*; come hor hora dirò. Vltimamente Pirri l.c. cominciò à publicare la Seconda Opinione di questa *Origine* oscura (per la sua grande antichità) dicendo. *Ducit Originem ex Vigintimillium in Liguria antiquis. & nobilij Fam. qua suo ex Lascaribus Imp. Constanti atq; Saxoniæ Ducibus lætatur Genere (vt ait Surita tom. 2. lib.5. cap. 105.) Fuit Villelmus Comes Vigintimillius Guidonis, cognomento Guerra, filius; is an. 1242. (vt refert Augustinus Iustinian. li. 2. annal. an. 1240.) à suis nuensibus eiectus, atq. bonis orbatus, vna cum filijs Henrico, & Nicolao profugus in Siciliam veniens sub Imp.* Federici 2. *protection*

S reci-

recipitur, eiusdemq. Villelmi Primogenito Henrico cum Giracij, & Iscle Comitatuum do'e Elisabetham Alduini filiam matrimonio copulandam, Imperator curauit; vt ex diplō. Federici, & Manfredi constat. Adunque i Ventimigli *di Sicilia* (secondo questa opinione hoggi molto riceuuta dagli Eruditi) per parte *Mascolina* descendono da quel Ramo de'*Duchi* di Sassonia, che passò in Italia, e nella Riuiera di Genoua fù Conte, e Signore Assoluto dello Stato di Ventimiglia: e da parte *Feminina*, ò per via dell'Antica Eliusa Signora di Gerace, e del Conte Rugiero Bisnipote, ò pur Parente (come stimo più veri simile; poiche in *Malaterra* non leggo, ch'Eliusa fosse figlia di Serlone il Giouane) ò per via della *Moderna* Elisabetta Cōtessa di Gerace traggono *l'Origine* dai Re Normanni di Sicilia. Nella Ventimiglia *Italiana* il Primo, che si legga da me, dice Zazzera l. c. è Franc. Conte, e Sign. di Ventimiglia l'an. 1206. dopo il quale fiori il C. Giordano nel 1210 e dal qual tempo durò il Contado di Ventimiglia in questa Fam. fin'an. 1300. in circa: quando douette passare nella Casa de' Pietri: poiche nel 1343. e 44. nel registro litt. *E* f. 147. della Zecca di Nap. si vede Guglielmo de'Pietri Conte di Ventimiglia trattar della vendita di detta Contea. *Guglielmus Petri vir nob Com. s Vintimilij tractat venditionem Terra dicti Comitatus, cō sistentis in quinque Castris val. ris ann. duorum mill'ium florenorum, que Castra sunt fortiss. situ, velut in Fronteria Riparia lanue &c.* Flaminio Rossi nel teatro d Ital. f. 34. addita *Ventimiglia di Sicilia à Beneuento:* & aggiunge Zazzera p. 1. f. 163. *Passò questa Fam. (da Sicilia) in Beneuento, quando Batt. Vesc. di Ventimiglia vi andò Gouernatore per la Sede Apost. al tempo di Sisto 4. di cui stà anco incisa la memoria nell'arco fra i due ponti sopra il fiume Sabato nel 1475. il cui fratello Tomaso vi si casò con Laura di Morra, e piantò iui la Fam. come testifica il Consiglier Marino Frezza nel li. 5. c. de antiquo statu Regni n. 21. Gloriabatur Colonia Beneuent. Papinianus Iure cons. & ego etiam Matre mea apud Beneuentum orta Sueua Vintimilia ex illustri Siculorum Fam. il che anco appare per la conformità de l'Armi: poiche della Fam Ventimigl a se ne vede anco la memoria nella Cappella de Frezzi in S. Domenico di Napoli.* Adunque il Ceppo de' Ventimigli *Siciliani*, come di sopra spiegarono Giustiniani, e Pirri, fù Arrigo Primog. di Guglielmo Conte di Ventimiglia discacciato dai Genouesi nel 1240. ò 42. regnando in Sicilia l'Imp. Federico 2 Marito d Elisabetta Cōtessa di Gerace. Parēti di costui furono Messer Simone Ventimiglia, che à sue spese fece vna galea per seruitio del Re Corradino, e del Balio Manfredi nel 1255. e Messer Tancredi Ventimiglia, vno de IV. Mantenitori nella Giostra Reale fatta dal Re Manfredi in Barletta nel 1259. ambedue Siciliani, come narro negli Annali fo. 663. e 677. Zazzera riporta Arrigo Ventimiglia Conte di Gerace nel 12.6. Franc. inuestito dell'istessa Contea dal Re Federico 2. nel 1330. Gio. fu Primo Marchese di Gerace nel 144., e fu gran personaggio; poiche, come egli narra, essendo Siragusa rebelle, inuitando 20. Capi della congiura ad vna colatione, li fè tutti strangolare, e ridusse la Città all'obedienza del Re, e del Vicere Lupo Ximenes: per lo che hebbe dal Vicere in dono due Capri di metallo, lauorati con mirabil artificio in Constant. che dopo il Marchese Antonio suo figlio ripose al suo Sepolcro; e poscia furono confiscati ad Arrigo Marchese 3. di Gerace insieme con lo Stato da Gaspare Spes Vicerè, e riportati nel Regio Palazzo di Palermo circa l'ann. 1488. oue al presēte si ammirano. L'istesso Marchese Gio. ripiglia Zazzera, nella difesa d'Epiro, e della Carnania in Grecia fece grande stragge di Turchi, e ripose cō armi nello Stato Carlo Dispoto, e Duce di Leocadia, e Sign. di Cefalonia: fu eletto Cap. Gen. da Calisto 3. dell'arme Eccl. contro Franc. Sforza nelle guerre d'Ancona: tolse la Rep. di Siena da le mani del Conte Iacomo Piccinino: si ritrouò all'acquisto di Sardegna, e del Regno di Nap. con Alfonso, e Federico d'Aragona; e per guiderdone, scriue il Birontini, ne riceuè

la

la Città di Bitonto in Regno. Il Marchese Antonio suo figlio, non men che il *Padre* nobilitò i Ventimigli Siciliani, poiche fù presente à 32. vittorie, al numero de'quali giunsero quelle di Cesare, e Pompeo: onde ne fù remunerato della Città di Catanzaro col titolo di Conte. Guglielmo Ventimiglia Signore di Ciminna vccise i Congiurati seguaci di Squarcia Lupo nella Chiesa della Nuntiata di Palermo agli 8. di Settembre 1517. e subito dopo con 5000. pedoni, Capo de'quali era Ferdinando Alarcon, e con 2000. caualli guidati da Gio. Iuarta Conte di Potenza, andò scacciando per lo Regno tutti i Peditiosi. Fin qui Zazzera. Riporta anco Pirri *le Prelature, e Dignità Ecclesiast.* che questa Famiglia ha conseguite in Sicilia; poiche tra gli Arciuescoui di Monreale not. 3. fol. 422. colloca *Ioan. 2. de Vigintimilijs 14. April. 1418. electum*: e tra gli Arciuescoui di Messina not. 2. fol. 357 annouera *Archidiam, seu Archidiam de Viginti Millijs, Comitis Ioannis in Sicilia Amirati filium (electum) anno 1427.* E nella Cronica fol. 102. adduce *le Dignità Militari* con seguite nell'istessa Regno; dicendo. *Magni Amirati Siciliae sub Alphonso Rege (fuere) Comes Io. de Vigintimil. qui postea fuit Primus Marchio Giracij anno 1423.* Antonius Marchio 2. & Henricus Marchio 3. Mugnos nel Vespro fol. 127. tra gli Straticò di *Messina* arrolla Vghetto Ventimiglia caualiero nell'anno 1462. Francesco 1507. D. Giouanni 1509. e 32. Simone Marchese di Gerace nel 1552. D. Carlo nel 1572. D. Giouanni Marchese di Gerace nel 1588. e 92. E tra i *Caualieri* di *Malta* fà vedere F. Filippo Ventimiglia nel 1566. F. *Marquetto* nel 1569. F. Pietro 1577. che dopo fù *Prior* di Capua; e nel 1626. Generale della squadra di Malta. F. Alessandro 1584. e Fr. Giouanni 1590. Tutta questa nobile grandezza *di Mitre, Habiti, e Gouerni Militari, e Politici* è stata in Sicilia sempre appoggiata sopra la magnificenza *degli Stati*: poiche Fazello *fol.* 525. arrolla vn catalogo di 20. Terre, che il Conte Francesco Ventimiglia posseoeua nel 1337. regnando Re Pietro 2. *Franciscus animo consternitur cum Oppidis Castrobono, Gotisano, Gratterio, Giracio, Pollina, Monte S. Angeli, Malusino, Tusa, Caronia, Castelluccio, S. Mauro, Petralia Superiore, Petralia Inferiore, Gangio, Sperlinga, Pettineo, Bilicio, Phisaule, & Cristia; qua sub sua ditione habebat.* Et al presente i Ventimigli in Sicilia posseggono *il Principato di Castel buono, Principato di Scaletta*, *Marchesato di Girace, e la Baronia della Terra Guido Mandri, Baronia di Tusa, B. di S. Mauro, B. di Pollina, B. di Grattera, e S. Stefano.* Ma il Principato della Scaletta, e la Baronia di Guido Mandri nell'anno 1650. il viuente Marchese di Gerace gli ha conseguiti per matrimonio col Casato de'Marchesi. Questa Famiglia hà gouernato il Regno con tutti i supremi carichi *di Vicario, Viceré, e Presidente*: e la Regia con tutti i maggiori vffici, *di Capitano, Pretore, e Senatore*. S'Arma, dicono Sancetta, Buonfiglio, Polizzi, e di Giouanni a quartiere con vno scudo d'oro in campo rosso, come si vede nell'Arma dipinta nella Sala Chiaramontana, nella scolpita nel Choro di S. Francesco, & anco in quella nella porta dell istessa Chiesa. S'Arma pure, scriue D. Vincenzo di Giouanni con lo scudo partito di rosso, & oro; che per trauerso hà la sbarra scaccheggiata di bianco, & azurro de' Re Normanni. Et anco S'*Arma* à quartiere, narrano Buonfiglio, e Sancetta; e fa il primo d'oro in campo rosso; il Secondo l'*Armi Reali* d'Aragona, e Sicilia; il terzo le Armi *Reali* de'Normanni, e il IV. i Gigli Real d'oro seminati d'azurro del *Re* Carlo d'*Angiò* si come si veggono hoggi dì in Palermo scolpite nel Choro di S. Francesco, e dipinte auanti al Letterino del *Monasterio* del Saluatore, ristorato da Suor Caterina Ventimiglia Abbatessa nell'anno 1528.

E. la Fam. Ventimiglia Siciliana in quarta nel suo scudo IV. *Arme Reali: la Normanna, la Francese, l'Aragonese, e di Sicilia*; poiche come attesta Pirri not. 2. Eccl. *Messan.* f. 357. *Septies Siciliæ, & aliorum Regũ Sanguine coniuncta*. Ella hà molte Cappelle in *Palermo*; la prima, e più antica è quella dell'Immaculata Concetione in S. Francesco commune coi Filingeri; la 2. di S. Girolamo in S. Franc. di Paula con 41 tumuli marmorei: la 3. del B. Gaetano in S. Gioseppe de' P. Teatini. Hà pure in altre Chiese molti belli tumuli marm. cioè in S. Spirito, nel Carmine, in *S. Maria* di Giesù, & in S. Tomaso de' Greci dietro l'Ospidale Grande.

1540. VERNAGALLO Fam. *Pisana* secondo D. Vincenzo di Gio. Hà gouernato la *Regia* cogli vficij *di Capitano*, *Pretore*, e *Senatore*. S'arma cõ vn Leone azurro rãpante in campo d'oro, scriue l'istesso.

1558. VILLAFRATES. Fam. *in Castiglia la Vecchia* come accẽna questo Epitafio inciso nel tumulo marmor. nella Cappella di S. Maria di Guadalupi alla Gãgia delle Nationi Castigliana, e Biscaina. *Aloysius Villafrates à Salmantica rebus gerendis natus; primum triremis, idque durissimo bello; deinde vrbis Panormi Dux; tum Magister equitum totu Siciliæ in militari delectu; hic arma, hic fasces posuit D. Iulia Opezzinghi olim talami nunc tumuli consortes. ob. a. 58. MDXC.* Hà gouernato la Regia coll vfficio *di Capitano* S'Armò......

1490. VILLARAVT, e Vilaragud Fam. *Catalana*, *Francese*, *Cipriota*, e *Siciliana* Antichissima è *in Catalogna*; poiche Barellas fol. 5. narrando, come Don Bernardo Barcino Presidente del Consiglio Terragonese, e dopo Coronato Primo Conte di Barcellona nel 714. cominciò la conquista di Catalogna contro i Mori di spagna, dice: *llegò el socorro à la Carca, y Meritania: entre otros caualleros fueron D. Piedro Villaragud*. Nel f. 107. descriue *el torneo, y fiestas, que se hizieron por la coronacion de D. Zenobre Barcino, Cõde 2. de Barcelona el an. 810.* e tra i X. Caualieri, che furono nella quadriglia *de Muniscot Veruesor*, nomina D. N. *Vilaragud*. Si come anco nel fol. 124. raccõtando la sanguinosa battaglia di *Montabous* fatta tra l'810. & 830. tra i Caualieri Catalani vi riporta D. *N. Vilaragud*. Gaspare Esculano nell'hist. di Valentia p. 1. col. 165. descriue *los Lenayes de Caualleros, que seruieron el Rey D. Iayme el an. 1248. en la conquista de Mallorca.* E nella col. 161. dice: *llegò à su cargo la retroguardia de la armia da Mossen Oliuer, Guillem Claramunt, Bernardo Centellas Gilibertto Cruillas, Ramon de Vilaragud*: & il Surita par. 1. fol. 159. dà notitia *de D. Piedro Vilaragut de la Orden de de S. Iuan que se senãla mucho contro los Moros en el cerco de Xatiua el an. 1244.* Fù anco antichissima Fam. *in Francia*; poiche Beuter fol. 14. narra, come l'an. 963. essendo Conte di Catalogna *D. Borrell* i Mori presero Barcelona, e desideroso il Conte di riconquistarla; Lotario 2. Re di Francia vi venne al soccorso con poderoso esercito; e come dice Mossen Tomich tra i caualieri Francesi vi concluse *Dalmau de Claramunt, y Remon Vilaragut*: l'istesso confirma Escolano col 165. Ella anco fu Fam. *Cipriota*; poiche F. Stefano Lusignano nella Cron. di Cipri: fol. 89. Tra le nobili Casate di quell'Isola vi colloca *la Villaragut*. La Famiglia *Catalana* passò in Si-

cilia

cilia sotto il Re Pietro I. nell'anno 1282: secondo Buoni. fol. 70. e D. Vincenzo di Gio. Et accenna il Fazello fol. 502. che Berenguer Villaraut fù quello, che da Catalogna la trapiantò in Sicilia; poiche narrando, come il Re Giacomo, Secondo genito del Re Pietro I. nell'anno 1295. renuntiò il Regno di Sicilia al Re Carlo 2. di Napoli, egli dopo la renuntia chiamò à se *Catalanos omnes, & Aragonenses, qui in Sicilia erant, ex quibus Raymundus Alemanus, Berengarius Villaragutus, pluresque alij relicta Prouincia Iacobo paruere*. E Magnos nel Vespro fol. 133. riportando il Catalogo di tutti li Baroni fatti dal Re Pietro I. al fol. 138. dice: *quelli di Terranuoua; Beringuer de Vilaragud, che la tesse co' suoi posteri con pagar onze 40. l'anno à Tomaso Cannizaro Catalano, Castellano di quella*. E che questo D. Beringuer, come disse Fazello, per obedir al Re Giacomo *nel 1295.* hauesse fatto ritorno in Catalogna; e dopo hauesse rinauigato in Sicilia sotto il Re Federico 2. e piantata la Famiglia nel Regno, il leggo appo Surita p. 2. fol. 22. D. *Berenguer de Vilaragut es Capitan del Rey de Sicilia el an.* 1313. e nel fo. 186. *D. Ramonde Vilaragut General de la armada de Sicilia el an.* 1446. Molte più gran cose riporta questo Autore della Villaragut Siciliana, la quale gouernò la Regia cogli *vfficij di Capitano, e Pretore*. Possedè la Baronia della Terra di Prizzi, scriue Sancetta: e secondo *Mugnos* loc. cit. f. 127. Giouanni Villaragut Baron di Prizzi fù Stradicò di Messina nell'anno 1417. S'Armò con vno scudo diuiso in sei fascie, anzi filetti d'oro, e rossi per eguale; scriuono Sancetta, e Buonfiglio: mà *D. Vinc.* di Gio. l'arma con sei filetti d'oro, e rossi *in campo d'argento*. Hebbe il Cappellone Maggiore della Gangia, oue hoggi si veggono due suoi tumuli marmor, coll' Arme da noi qui dipinte.

1442. VRREA, Durrea, de Vrrea, Ximen, *Vrrea*. Famiglia *Aragonese*: della cui *Origine* scriue Surita in Indice rer. *Arago.* lib. 1. fol. 52. *Anno Christi* 1118. *regnante Alphonso IX. Aragon. rege, Alagonum, & Vrrearum Familiæ nobilissimæ in primis, & potentia præstantes ex honoraria Oppidorum Alanonæ, & Vrreæ ditione Primarijs Proceribus attributa, Nomen inuenere: satis constat Artallum hoc tempore Alauonæ dominatum obtinuisse, qui se Artaltum Cognominare assueuerat: feruntque ex Vandrensium clarissima Gente, & in Aquitania præpotenti Ortum. Prosperi Alagones dicti, Primariorum enim Procerum Familiæ eo tempore, tanquam maiorum gentium floruere Corneliorum, Lunarum, Vrrearum, Alagonium, Romeorum &c.* Girolamo Blanca de reb. *Arag.* in tom. 3. Hispan. illustr. fol. 138. la distingue in Due Rami. *In Vrrearum illustrissima Gente illud idem, quod in Lunis factum video: si quidem cum ipsorum Vrrearum Duæ quoque fuissent olim Familiæ præstantes, singulis ditionibus honestata. Altera Trans Iberum, & Cis Iberum Altera constitutis: quæ nunc sub vnius amplissimi Arandensis Comitatus titulo Amba comprehenduntur: tamen Ambæ ipsæ Nobilitate censebantur pares. Alteram autem ab Altera nequaquam secreuit, quod in Armorũ insignibus nulla prorsus in re differentia inuenerim, neque etiam in Eximini (seu Ximens) illo vsitato ipsius Gentis Patronimico Nomine discrepasse.* E dell'*Origine* dell'altro Cognome *Ximenes* Francesco Cascales ne dà qualche luce en los discorsos historicos de *Murtia* fol. 404. poiche dice: *los deste Linage Ximenes traen su Origen de Nauarra, y son muii antiquos en esta Ciudad (de Murcia) el an. 1392. Gonzalo Ximenes fue llamado à concejo por collacion*. Antichissima è la Famiglia Vrrea *in Aragona*: poiche Surita in indice rer. *Aragon.* lib. 1. fol. 60. nell'anno 1134. sotto Alfonso IX. d'*Aragona* riporta *Rudericum Perezium Vrrea*: e nel f. 73. narrãdo, come la Regina Petronilla dopo la morte del Re Alfõso fece

par-

parlamẽto in Osca nell'an. 1152. tra i Parlamentarij annouera *Simon Vrrea*. Beuter. fol. 10. dice, che circa l'anno 1214. *el Rey D. Pietro quedò el Infante D. Iayme en Carcassona, llegandos al real Guillem Moncada.. D. Eximen Vrrea*: e nel f. 115. narrando, come nel 1228. l'istesso Infante andò all'assedio dell'Isola di Maiorca acõpagnato da molti Caualieri, tra questi nomina *D. Eximen de Vrrea*. Gaspere Escolano en la hist. de Valentia p. 1. col. 463. nell'istessa impresa riporta *Simon de Vrrea*. Il cit. Surita tra i 100. Caualieri, che accompagnarono il Re Pietro al Duello di Bordeos l'an. 1283. vi annouera *D. Ximen Vrrea*: e l'addotto Escolano p. 1. col. 163. riferisce, che *el Rey D. Iayme en los libros de sus fueros, y priuilegios, y de la conquista del Reyno (de Valencia) de los Lendges, que le ayudaron a el, y a su hijo el Infante D. Piedro*; *solo aze memoria de los seguentes*. *D. Ximen Vrrea, D. Guillem de Cordoua, Vicario del Maestre del Templo, D. Guillem de Moncada, Rodrico Ximenez de Luna*. Questa Fam. lungamente gouernò il Regno col carico *di Vicerè*. Hebbe anco in Sicilia altri honorati vfficij; poiche Mug. nel Vesp. f. 229. tragli stradicò di *Messina* vi arrolla *D. Pietro Vrreas caualiero nel 1554*. e Pirri in Chron. f. l. 100. scriue. *Lupus Ximenius Vrrea Regis Camerarius ab an. 1444*. Ella s'Arma con tre bande azurre à quartiere dalla sinistra alla destra in campo d'argento, dice Pietra S. fol. 138. *Ma* Girolamo Blanca l. c. fo. 759. L'arma al contrario, cioè con le bande d'argento in campo azurro.

1537. XIROTTA. Fam. *Italiana*, *e Siciliana*: della quale parlano Flaminio Rossi nel teatro della Nobiltà Don Gio. Sanchez Catalano negli elogij de'Re di Sicilia, Barone in amphith. fo. 9. e Mugnos nel Vespero Sicil. f. 182. *Dell'Italiana* se n'hà conteza da più priuil. e lettere Reali registrate nella Zecca di Napoli, e particolarmente del Re Ladislao, scritte à Tomaso Xirotta l'an. 1390. e 93. e d'altre nella R. Cancellaria di Sicilia l'an. 1413. fol. 108. e 171. Questa Fam. passò in Sicilia nel tempo del Re Martino, e scriue Mug. lo. c. ve la trapiantarono *Alberto, & Antonio Xirotta Antonitani, che furono poi creati Familiari di Camera nel Regio Palazzo*. Dal predetto *Antonio* ne nacque Girolamo, de quale scriue Barone: *illustrauit hanc nobilem, auitamque Fam. vt cum Rege Hispaniarum loquar, Hieronimus Alphonsi Regis Puer, cui supraquam cuiquam credibile est, Carus*. Questo Re ritrouandosi colla sua Corte in Capua, e volendo casare Due Figlie d'vn suo amato Corteggiano, vna ne diede à Leone di Leofante, e l'altra al sudetto Girolamo; come appare per lettere Reg. date nel Castello di S. Elmo di Napoli à 10. d'Aprile 1443. registrate nell'vfficio del Protonotaio nel medesimo An. f. 4. Questo Girolamo con suo figlio *Antonio* 2. hauendo seruito à loro spese i Re Gio. e Ferdinando il Catolico, tanto nel Reg. Palazzo, come nelle guerre di Spagna, d'Italia, e contro i Genouesi; *Antonio* per si grandi seruitij hebbe per aiuto di costa fiorini 1000. accõpagnando il Re Catolico l'ordine del pagamẽto dirizzato à D. Ferdinando d'Acugna Vicerè di Sicilia con queste honorate prole: *antes como la persona quien es, y hijo de Creado mio lo bayais por bien comendado, si nuestra graçia, y seruicio teneys caro*: come si vede nella lett. Reg. data in Valladolid à 10. di Decembre 1488 registr. nell'offic. del Prot. nell'istesso An. f. 226. & in vn'altra lettera Reg. data in Granata à 6. d'Aprile 1492. nella R. Cancell. f. 40. nelle quali lettere Viceregie il sudetto *Antonio* vien honorato col Titolo *di Magnifico*, *e Messer*: solito à que' tempi darsi solamente à grandi personaggi. Questo *Antonio* Xirotta stabilì la sua Casa nella Città di Palermo, oue nella Chiesa di S. Zita la Vecchia si fabricò la Cappella di S. Geronimo, & iui fù sepolto in vn bel sepolcro di marmo lauorato dal famoso Gagini: oue si legge questo Epitafio. *Antonius*

tonius Xirotta Hieronimi filius cum bonis omnibus tum Ioanni, tum Ferdinandi Catholicis Regibus ob imperium priuato sumptu cum Parente carissimo propugnatum egregie, clarus obijt 28. Ianuarij, 1527. animam cognata sydera, humus exuuias tenet. Rutilio Secodo di questo Nome, hauendo passato per tutti i posti annuali, nel 1691. fu creato M. Rationale del Regio Patrimonio: nel 1598. fu fatto Conseruatore del Regno dal Duca di Macheda Vicerè: nel 1607. Presidente del Tribunale della Sacra Regia cõscieza; e dopo nel 1609. volendo il Re D. Filippo 3. promouerlo al Presidentato del R. Patrimonio, egli con sue lettere di 29. d'Ottobre dell'istesso An. fece viua instãza al Marchese di Vigliena Vicerè, che lo escusasse appo S. M. ma non ottenne l'intento; come si vede in questa Lettera di S. M. che insieme coll'Vfficio gli venne. *Auiendo vacado el cargo de mi Presidente del Tribunal del Patrimonio desse Reyno por boluer à qui à seruirlo el Marques de S. Cruz en este mi Consejo Supremo de Italia, y considerando de la importantia que es à quel cargo he echado mano de vuestra persona para el, non obstante lo que el Marquez de Vilena me auiso de vuostra parte, para que os tuuesse por escusado, de que podeis echar de ver la confiança que hago de vuestra persona, y la mucha satisfacion, y opinion que tengo della, y alo que esto os obliga &c. de S. Lorẽzo a 27. de Ottobre 1610. Yo el Rey.* Et anco nella Patente dell'istesso carico S. M. li fece questo altro bell'encomio, scriue Barone l. c. *Merito quidem praedictum munus Praesidis Tribunalis nostri R. Patrimonij dicti Vlterioris Siciliae Regni tibi iam dicto Doctori Rutilio Xirotta tamquam Valde Digno, omnibus numeris absoluto commit tendum decreuimus.* Ma egli nel disprezzo de' mondani honori constante, finalmente nel 161 . da S. M. ottenne licenza di renuntiar il Presidentato, e seruire à Dio con humiltà nella Cõpagnia di Giesù, oue, dopo 12. An. di Religiosa, e Santa vita si morì. Antonio Xirotta di lodeuole bontà di vita, e di grande sciẽza hauẽdo sostenuto tutti i carichi, & essendo Auuocato Fiscale della R.G.C. dal Re D. Filippo 4. N. S. nel 1647. fu chiamato alla Corte per Regẽte nel Supremo Conseglio d'Italia; ma il Re de' Rè preuenendo l'andata, lo volse nel Cielo Francesco Xirotta, figliuolo di Rutilio Secõdo e Primo Marchese di S. Elisabetta fù gran Ministro Regio, e di consumata prudenza in questo Regno; poiche oltre haueі gouernato la Città di Palermo cogli officij di Capitano, e Senatore; nel 1626. essendo la Città di Nicoscia trauagliata di peste, destinato in quella dai Vicerè, e Tribunali, v'andò à sue spese negli ardori canicolari, e gouernolla cõ gran prudenza insino alla total liberatione. Negli an. 1627. 36. 43. 44. 45. 46. per ordine di Tre Vicerè, Marchese di Tauara, Prencipe di Paternò, e Marchese de los Veles seruì cõ prouisione nel carico di Conseruatore. Nel 1634. fu creato M. Rationale di cappa, & spada del Real Patrimonio; fù Deput. in diuerse aggiunte con gran rilieuo del Real seruitio: fù pure Consigliero nel Cõseglio di guerra, e secreto. Il Prencipe di Paternò Vicerè per lo Parlamento del 1638. il nominò per vno de' Tre, ch'egli designò all'hora per riceuer le procure, e voti de' Parlamentarij Regnicoli col Duca di Terranuoua, e D. Fernando de Riuera fratel cugino del Vicerè; come appare per lettere Viceregie scritte ai Parlamentarii nel 1639. Passando da Messina à questa Città insieme con molti Signori del Regno, e col la maggior parte del Sacro Conseglio con le galee di Sicilia, hebbe il comando di quelle, come si legge nelle lettere, & insrutioni date ai Capitani delle Galee da D. Ferdinando de Arzes all'hora Gouernatore della squadra. Nel 1640. D. Francesc. di Melos il creò Vicario Generale nel Val di Mazzara. Hebbe anco in molte occasioni di gran seruitio alla Corona amplissima podestà Regia indepẽdẽte dai Reg. Tribunali, e Vicerè: conforme appare per più lettere Reale: onde carico di hõnori nel 1647. passò da questa vita. *D. Rutilio* 3. Xirotta Primo Prencipe di *Monte Vago*, e Secondo Marchese di *S. Elisabetta* suo figlio, hoggi viuente, e caualiere

dell'

ell'Ordine dell'Alcantara, calcando l'orme dell'Auolo, e dei Padre; nel Parlamento del 1642.essendo Vicere l'Almirante di Castiglia, giouanetto di 20. an. fu eletto Deputato del Regno; nel 1645.à 6.di Luglio fù creato Capitano di caualli di corazze del corpo del Baronaggio di questo Regno: nel Parlamento del 1648. il Cardinal Triuultio di nuouo l'elesse Deputato del Regno: nell'an. 1649. ritrouandosi a Corte à Messina, il Serenis. Sig. D. Gio. d'Austria con sue lettere à 4. d'Agosto il chiamò in quella Città, per dispacciare insieme cō D. Pietro Muxica Cap. Gen. dell'Artegliaria, e suo Condeputato tutti i negotij della Deputatione di questo Regno. Han anco recato Splendore à questa Famiglia Fr. D. Alessandro Xirotta Cauaiero Gierosolim. e D. Ignatio Abbate di Santa Maria dell'Abita, Fratelli del detto Prencipe. Ella, come s'è detto, hà gouernata la Regia cogli vfficij *di Capitano*, & *Senatore*. Possiede *il sopradetto Principato*, *e Marchesato*. S'arma in campo celeste con vna banda d'oro, che scende dalla sinistra alla destra, sopra cui è vn'animal passante tra tre stelle d'oro, vna sopra la banda, e due sotto: ma per suo cimiero il ricordato Prencipe per osseruanza d'ossequiosa deuotione v'hà sopra posto l'imagine di S. Frāc. Xauier in habito di pellegrino, col motto: *Te duce ad patriam*: come si vede in diuersi luoghi, e particolarmente nel Regio Palazzo nell'Arma del panno Reale della Regia Cancellaria, della quale egli tiene il carico. Hauea nell'Antica Chiesa di S. Zita la Cappella di S. Geronimo, hoggi trāsferita nella Nuoua Chiesa, e dedicata alla Scesa della Croce, oue sono Tre tumuli Marm. & vno opra del Gagini.

ARME REALI

AFFISSE NELLE PUBLICHE FABRICHE DELLA CITTA DI PALERMO

Ornamenti in sì gran copia proprij di Regie di Regni, e di Metropoli di Prouincie.

NORMANNA | SVEVA | ARAGONESE | AUSTRIACA

In 2. Antichissime Targhe di legno.

In 2. Antichissime Targhe di legno

Appese sù i Tumuli di porfido Imperiali, e Reali nel Duomo

Marmoree affisse sul Portico Meridionale del Duomo anno 1453. sù la Porta di Castel à Mare an. 1496 nel Baloardo di Tramontana di Castel à Mare a.. sù la Porta Meridionale del Palazo Pretoriano a. sù la Porta dell'Hospidale Grande a.. sul Portico Reale à fianco del Incoronata a.. al Mojo della Garita a.. sùl la Porta Maggiore Occidentale del Duomo a..

Marmoree affisse su la Porta dei Greci anno 1556. su la Porta Nuoua 1580. al Molo 1590. al Fonte del Garraffo an. 1590. a i Due Fonti della Vicaria 1592. e 96 su le Due Porte del la Vicaria an. 1594. nei Quattro Quarti del Ortangolo 1608.11.19 su la Porta dell'Hospidale di San Bartolomeo 1611. su la Porta d'Ossuna 1612. nella Frontiera Aquilonare del Palazzo del Pretore 1614 su la Porta di Castro 1619. su la Porta della Doganella 1628 al Fonte di S. Antonino 1634. su la Porta Felice 1637. su la Porta Mont'Alto 1638. al Fonte del Borgo 1651. su la Porta della Chiesa di S. Eulalia an.. sul Trono marmoreo Imperiale, e Reale nel Duomo an. su la Porta dell'arbitrio della poluere an.. su la Porta della Regia Dogana an.. nella Munitione dentro il Quartiero delli *Spagnuoli* an.. nei Quattro Angoli della Terza Loggia del Real Palazzo: e su la Porta dell'istesso essendo Vicere il Duca di Macheda.

FRAN

FRANCESE

LA CAGIONE per la quale *L'ARMA FRANCESE* del Re Carlo d'Angiò, ò di Francia in veruna dell'Antiche, e Publiche Fabriche della Città di Palermo hoggi si vegga, è quella, che apporta Summonte nel Hist. di Nap. p.2.c.2.f.40. *Dicono i Siciliani*, scriue egli, *fatta quella grande stragge dei Francesi, detta Vespro Siciliano, tosto per Publico grido fecero leuare, e rouinare da tutte le Città Terre, e Luoghi del Regno le INSEGNE del Rè CARLO d'ANGIO: e per palesare à Rè Pietro l'affettion grande, che ver lui, e la Regina Costanza haueano, le Insegne d'Aragona*, cioè li Pali *alsarono; nelle quali posero Due Aquile nere coronate, in memoria degl'Imperadori Todeschi dai quali la Reina Costanza descendeua, come da Henrico VI. e Federico II. e perciò dette Insegne restarono in quell'Isola.* Ma in ciò erra; poiche come nel Nobiliario Regio f.18. s'hà detto, questa *Vnione* dei Pali d'Aragona coll'Aquila di Sicilia non la fecero li Vassalli Siciliani al tempo di Rè Pietro I. ma l'introdussero gl'istessi Re Aragonesi, ò il Re Giacomo, ò il Re Federico II. figliuoli del Re Pietro I.

ARME VICEREGIE

AFFISSE NELLE PVBLICHE FABRICHE DELLA CITTA DI PALERMO

PIGNATELLI
Duca di Mōteleone

Su la Porta della Chiesa del Monasterio delle Monache dei VII. Angeli an. 1527.

GONZAGA
Prēcipe di Molfetta

Nella Scala della Cōpagnia dei Biāchi, con vna meza sua Statua marm. a..

VEGA

Su la Porta de'Greci della Città anno 1556.

TOLEDO
Generalis. del Mare

Nel Marauiglioso Molo an. 1590.

ARAGONA
e TAGLIAVIA
Duca di Terranoua

Nel Baloardo di Tramontana della Città an..

COLONNA
Duca di Pallano

Sulla Bellis. Porta Felice 1583. nella Piazza Grande del Duomo 1580. nel Fonte marm. di strada Colonna a..

HENRIQVEZ
DE GVZMAN
Cōte d'Albadilista

Nel Fonte di S. Lucia 1587. nel Fonte del Molo 1589, nel Fonte del Garraffo 1590.

GVZMAN
Conte d'Oliuares.

Nel Fonte di Ponēte della Vicaria 1592. sulle Due Porte della Vicaria 1595.

CARDENAS
Duca di Macheda

PACECO
March. di Vigliena

GIRON
Duca d'Oſſuna

CASTRO
Conte di Caſtro.

Al Fonte di Leuante della Vicaria 1599 ſulla Porta Maggiore: ſopra la Feneſtra e Porta della Scala di Ponẽtè del Regio Palazio a... nei 4. angoli del I. e II. Chioſtro del Regio Palazzo a...

All'Ottangolo, nei due Quarti delle SS. Agata, e Nimfa 1608 nelle feneſtre della Scala di Ponte, e nel Cãcellato del Secondo Chioſtro, e nella Scala Orientale a....

All' Ottangolo, al Quarto di S. Chriſtina 1610. ſu la Porta d'Oſſuna 1612. ſu il Palazzo del Pretore 1614. nella Munitione nel Quartiero degli Spagnuoli a...

Su la Porta di Caſtro 1619. al Ottangolo nel Quarto di S. Oliua 1619.

C V E V A
D d' Alburquerque

AFAN de RIBERA
Duca d'Alcala

MONCADA
Duca di Mont'Alto.

TRIVVLTIO
Prencipe, e Cardin.

Sulla Porta della Doganella 1628. al I. & al V. Fonte della bella Strada di Morreale 1629. al Carricatore di S. Lucia 1629 all'Arſanale 1630. nei 4. angoli della Terza Loggia del Real Palazzo a...:

Alla Strada Alcalà, e Fonte 1634. al Fõte della Pannaria 1634. al Fõte di S. Maria di Gieſu 1634.

Sù la belliſs. Porta Felice 1636 ſulla Porta Mont'Alto 1638.

Ai due Baloardi del Palazo Reale 1648.

ARME ARCIVESCOVALI

AFFISSE NELLE PVBLICHE FABRICHE DELLA CITTA DI PALERMO

OFAMILIO

L A B R O

BOLOGNA

PATERNO

Dietro la Tribuna di S. Maria Libera in fermo nel Duomo circa l'an. 1185.

Nella Porta di Legno Meridionale del Duomo 1350.

Nel Portico Meridionale del Duomo 1460. ſu la Porta Maggiore, e ſu la Feneſtra, & al cantone della facciata del Palazo Arciueſ. a...

Nella cuſtodia Marmorea del Santiſs. a.. ſu le 2. Feneſtre Orientali del Palazo Arciueſ. a... nel Fonte marmor del Giardino Arciu. 1509. nel Conuento, e Caſino Arciu. di Baida in più luoghi a.. ſu la Porta piccola del Conuento di S. Maria della Gratia a...

AEDO

AEDO

Nella Capella di *S.* nel Domo Michele a. nella vuolta del l'entra del Palazzo Arciu.a. .sul Balcone marmo.& Orientale dell'istesso 1582

MARVLLO

Nella Cappella del *S.* Crocifisso, e nei due bellifs. Organi dorati del Duomo a.. in più luoghi del Palazzo Arciuescouale 1587. su la Porta della Sala Arciu. vna sua meza Statua marm.a.. nella Infermaria dei Sacerdoti dell'Ospidale dei Benfratelli a..

DORIA Cardinale

Sopra i VI Balconi Orientali del Palazzo Arciuesc. 1608.

LEON, ET CARDENAS

Nel Casino Arciu. di Baida 1650. nel l'istesso an. cominciò l'abbellimento di dentro cō marauigliosa spesa del gran Titolo, e della grandissima Naue dell'antichifs. Duomo Gualterino, riducendoli alla moderna architettura. Nel 1652. cominciò à perfetionare l'Appartato Meridionale del Palazzo Arciu. Non hà anco affisse l'Arme: credo nel fine lascerà questo ricorco di santo amore alla sua Nobile, e ricca SPOSA.

AGGIVNTA IV.
ALLE LETTERE I. L. M. O. P. S. T.

INVEGES. Il Re Martino cōcesse à *Martino Enueges* per seruitij la Castellania, e Capit. di Milazzo: *ex R. Cancell. li. an. 1394 f. 198.* e Pirri not. 3. Eccl. Agrigent *in Saeca* fo. 339. fà honoreuol mentione *d'Antonino* mio Auolo *e di D. Calogero* mio Zio *Paterni*, dicēdo. *Antonius Imbeges ita in arte medica excelluit, vt (Regis) Philippi* II. *Regius aulicus deligeretur, eius m. ss. de rebus medicis magnæ sunt æstimationis. V. I. D. Calogerum Imbeges habuit filium Tertium Vicarium Gener.* nella forma da me spiegata.

LOMBARDO. Giouan. Pietro Crescenzi della nobil. d'Ital. narrat. 7. c. 11. fol. 323. tra le *Fam.* Nobili *di Venetia*: & nar. 18. c. 3. f. 531. tra quelle *di* Bologna l'annouera.

1258. *MALETTA*. Fā. *Napolitana*: della quale scriue il *Duca* f. 208. *Manfredi Re di Nap. fù figliuolo bastardo dell'Imp. Federico 2. prese il nome da vn Fratello di sua Madre, detto Manfredi di Maletta, il quale col suo fratello Federico col fauore del Re grandemente s'ingrandì: e tra i* Baroni, *che s'offersero per la guerra di Terra Sāta al Re Guglielmo circa l'an. 1187. s'annouera Guglielmo Maletta, Signor di Maßafra: (Questo Manfredi Maletta) fratello di Federico, fabricò Manfredonia con licenza del Re Manfredi l'an. 1263. delle ruine del Vecchio Sipōto* Pirri *Chro f. 48.* aggiunge, e questo pure in Sicilia nella campagna di Rādazzo edificò la Terra di Maletto, e fu marito di Giacoma di *B*onifacio Signora di Paternò, la quale li generò Manfredo II. *M*aletta, *de quo an. 1267. ita in priuilegijs legimus. Ego Māfredus Malecta Comes Minaei, Fringenti, & Camerarius: & an. 1285. Ego Manfredus Comes Minaei, Dominus Paternionis, &* R*egius Camerarius.* Ma questo Manfredo, scriue Fazello dec. 2. li. 9. c. 3. nel 1299. si ribellò dal Re *F*ederico 2. e s'vnì coi *F*rācesi, onde morì in Napoli, lasciādo dopo di se il Conte Goffredo Maletta, il quale spogliato degli Stati dal Re Carlo 2. miseramēte finì la vita: & Ilaria Maletta moglie di Pietro Vico Prefetto di Roma, nel Cōtado di *M*ineo, & in altri beni successe. Federico *M*aletta, Fratello del Conte Manfredo Seniore, *Comitatu Camerata in Sicilia, & Comitatu Apicis, & S. Seuerini Dominatu iure vxoris Minorę de Dragone exornatus est*: il quale essendo *Vicario di Sicilia* nel 1258. fu vcciso vicino Erice da Gabano Tedesco, *come narra Fazello l. c. e Noi negli Annali fol. 672. & in eo Malectarum Soboles extincta* cōclude Pirri. Questa Fam. fu anco in Normannia, poiche nell'Hist. Normāna f. 1129

in vn Catalogo de' Baroni premiati dal Duca Guglielmo il Conquistatore, oue leggo *Rubertus Malett.* f. 1030. *Durandus Malett.* S'armò dice il cit. Duca in cāpo rosso con vna bāda d'oro, & vna testa di Leone nero

MANTVA. Fā. Siciliana, che sotto l'Aragonese Regina *Maria* gouernò la Regia coll'vficio *di Pretore.* S'armò ....

MASTR'ANTONIO, e BARDI. Famig. *Siciliana*, e come scriue Barone. lib. 3. in Fā. Bardi: *ex locuplete legato Mastr'Antonij Cognomentū est Ortū: ea tamen verè vero Bardi nomine gloriatur.* Et aggiūge Mugnos f. 111. *Luigi Bardi fù il Primo, che si congiunse in matrimonio colla Famig. Mastr'Antonio ch'era assai ricca.* Ma la verità si è, che questi Due Cognomi *Mastr'Antonio, e Bardi* d'antichiss. tēpo sono fra loro vniti, Io però non hò notitia autentica *della Cagione* di tal vnione. Ha gouernato la Regia cogli vficij *di Capitano, Pretore, e Senatore.* S'arma come i *Bardi*.

MIGLIACCIO secondo il cit. Criscenzi narrat. 2. c. 11. f. 224. è nobile *Piacentino*, & narr. 4. c. 2. f. 256. l'annouera tra le Fam. nobili Guelfe *di Bologna*.

MONTAGNA Fā. *in Italia, Frācia, & Aragona.* dice Mug. nel teatr. fol. 323. Pietro *M*ōtagna gouernò il Regno col carico *di Presidente* nel 1420. p Fazel. dec. 2. li. 9. c. 9. f. 556. il quale *A*mico, e Pirri nel Catalogo de' Vicerè di Sicilia (nō sò per qual ragione) trascorsero. S'arma, dice Mug. cō vna rupe di color celeste, in mezzo à cui esce vna testa col collo d'vn toro rosso in cāpo d'oro

OFAMILIA. Fā. *Inglese* scriue Pirri not. 3. f. 278. *Agig.* Gouernò il Regno cō carico *di Vicegerente.* Furono in lei Gualterio 2. Arciu. di Palermo, e Bartolomeo Vesc. di Giorgenti fratelli: come testifica Pirri l. c. & not. 1. Eccl. Panor. f. 121. S'Armò cō vn Leone rāpāte, come dimostrai negli Annali f. 413

PALMIER *de France d'azur a 3. palmes d'or 2. & 3.* scriue Cesare Armonial nel li. dell' Arme della Nobiltà di Francia f. 458.

PERALTA *son Originarios del Reyno de Nauarra de vn lugar, que tiene el mismo Nōbre; su casa, y solar es vna de las Doze, que llamā de Armeria, por ser vna de las mas principales de aquella Corona; y ser decendientes de la sangre Real de sus Reyes: vinierō da quel Reyno a este de Castilla Tres hermanos por cierto caso, que los sucedio en el; y pol Iaron en diferentes partes; el principal de los quales fue Señor de la Puebla de Almenara en la Mancha,* dice il cit. Quintana f. 250.

PIGNATELLI scriue *Mazzella* appo Sūmonte hist. di Nap. p. 2. l. 1. c. 1. f. 19. *per testimonio di Pandolfo d'Arone, che scrisse delle Fam. illustri d'Italia; nell'assalto, che l'esercito del Re Rugiero diede al Palazzo dell'Imp. Emanuel di Constant.* da me riferito negli Annali nel 1148. *Ciascuno de' Capitani di Rugiero s'ingegnò d'imitar il Re; e si come quello colse i frutti del Giardino; ogn'altro per segno del valore saccheggiò il Palazzo d'Emanuel; e ritornando mostrauano al Re quel tanto, che haueano preso: tra quali vi fù vn Napolitano, chiamato Gisulfo, che presentò tre Pignatelli, preda per lui conquistata nella Cocina Imp. il che piacque tanto al Re, & agli altri, che ne mossero le risa, e comendaro il valor di Gisulfo: e d'all'hora in poi ne fu chiamato per Soura nome Pignatello; e che da quì trahe l'Origine la Fam. Pignatella. Ma Franc. Elio Marchese le dà più antica Origine, poiche nel 1102. tra gli altri Decurioni della Città (di Napoli) per altro nome detti Comestabili, v'era vno di que sta Fam. il che si legge in vn'antica scrittura ch'era appresso Cola Maria Caracciolo: E* questa opinione abbracciò il Cāpanile, da me riportato nel Nobiliario.

SPATAFORA. Il Corrado Spatafora *Primo* di questa Fam. *in Sicilia* secondo Paruta da me addotto nel Nobiliario fo. 135. il riportano Spinello in Chr. *M.S.* Summonte l. c. f. 158. & Io negli Annali f. 677.

TAGLIAVIA. Fam. *in Palermo, & in Giorgēti regnando i Sueui*, e l' Francese, come appare per Tre Scritture, cioè per lo Testamēto di Tufania, citato dal P. Giordano Cascini nella vita di S. Rosalia f. 9. e da me negli Annali f. 668. oue si dice. *An. 1257. 18. mens. April. 15. Ind. regnante Serenis. D. N. Conrado Rege Siciliæ ac Duce Sueuiæ. Dū ego Tofania, filia quondā Bartholi de Vascino, & vxor Berardi de Catena ciuis Panhormi, quæ detinerer infirmitate in præsentia Praeclari viri Domini Petri Tagliauia Iudicis Panormi.* L'altra è ricauata dalla Zecca di Napoli, e da me addotta negli Annali f. 731. spedita d'ordine del Re Carlo d'Angiò. *Neap. 28. Nouemb. 13. Ind.* cioè nel 1274. oue si legge *Nicolaus Tallauia Ciues Panormi.* La Terza Scri-

Scrittura l'hò addotta nella Fam. Lando-lina f.83. oue regnando Martino nel 1398. eran Signori di molti feudi Andrea, e Luigi Tagliauia *de Ciuita te Agrigenti*.

TERMINE. Fam. *in Francia* s'è detto nel Nobiliario: il che testifica il cit. Armonial f. 560. dicendo. *Termes de France tres sage, e tres vaillant Cheualier: esto in Gouererneur pour il Rey en Piemont, & Marescbal de Frà: ce: portoit e cartellè au 1. & 4. de gueulle, parti emanchè de 4. flammes d'or mises en pal, qui est Termes au 2. & 3. d'or à 3. pals de gueulle, qui est de Foix. Feu Monsieur de Termes frere de Mõsieur de Duc de Bellegarde, portoit le nom de Termes Seigneur aussi accompli, galland, & genereun qu il y eu eust à la Cour il fut tuè à Clerac dans les dernieres guerres, qui n'a laisſè qu'vne feulle fille nommee Madamoiselle de Termes, qui en vertu, & autres qualitez est incomparable, elle est apresent de Monsieur le Marquis de Montespan.*

AL LETTORE.

TI fò auuertito, che le Famiglie del mio Nobiliario, Alcune sono *Forastiere*, & Altre *Siciliane*. Le Fam. *Forastiere* sono quelle, che han nauigato nel Regno à fine *di Gouerno*; e quello finito, senza lasciar in lui Seme del suo Nobil Sangue, han fatto ritorno ai Patrij Regni. *Di* queste Famiglie *Forastiere* Io mi son contentato darti vna notitia breue, e sommaria, cioè *l'Origine, gli Stati, e l'Arma*: poiche per la mia Historia basta sapere *la qualità* del Personaggio, che Gouerna, *ò il Regno, ò la Regia. Ma* delle Famiglie *Siciliane* lo hò desiderato dartí più diligente, & ampia notitia. E se Tu alcune di queste Fam. *di Sicilia, e di Palermo* le vedrai copiose, esatte, & arrichite di varie memorie; & Altre, (ancorche Nobilissime, & adornate di Stati, e Titoli) mancheuoli di sì copiosa, & esatta notitia. Sappij, che non è *Mia la colpa*. Poiche quei Caualieri interessati, che sono stati zelanti di publicar al Mondo *l'antichità, la grandezza, e la ricchezza* del lor Casato, han ricorso *à Me*; & eglino istessi m'han sõministrato copiosa materia *di priuilegij Reali, e di scritture autentiche*. Ma quei Signori, che non han voluto *honorare* la mia Penna; m'han costretto, che Io per perfettionare il mio Nobiliario, riuolgessi tutta la stampata Historia Sacra, e Profana, così di Sicilia, come d'altri Regni; e quelle poche memorie, che delle Famiglie Siciliane hò ritrouato quinci, e quindi disperse, l'hò tutte raccolte, insieme ordinate, e fabricatone i loro Casati.

TAVOLA DELLE FAMIGLIE VICEREGIE, CAPITANIALI, E PRETORIANE.

TAVOLA
DELLE COSE NOTABILI.

Conti

Fede-

Iscri-

Prin-

IL FINE.

ANNALI
DELLA FELICE CITTA
DI
PALERMO.

PRIMA SEDIA, CORONA DEL RE, E CAPO DEL REGNO DI SICILIA.

PARTE TERZA
D'HISTORIA

Che cominciando dal Secondo Regno Saracino in Sicilia Ariſtocratico, cioè di più Amiri, ò Prencipi, che le Città del Regno fra loro ſi diuiſero: & inſieme dalla Prima entrata de' Normanni in Sicilia, & in Palermo; cioè dall'An. di Chr. 1039. Ell'hà fine nell'An. 1279. e nel principio del Veſpro Siciliano, ch'è la Porta del lungo, e felice Regno Spagnuolo. E quì ſi narra vna continouata, e non interrotta Hiſtoria di 240. An. con vna mirabil mutatione, & eſtintione di Famiglie Reali.

HISTORIA DIVISA

In IV. Periodi, ò Ere, che dir vogliamo

Cioè

Parte della Saracina, Normanna, Sueua, e Franceſe,

DI

D. AGOSTINO INVEGES

ANNALI

PARTE DELL'ERA SESTA SARACINA.

Anno Del Mondo 5091

L'Anno
Di Christo 1039. dell'Hegira Maomettana 428. di Benedetto IX. Pon. 6. di Michele IV. Paflagono Imp. dell'Oriente 6. di Corrado Imp. dell'Occidente 16.

Anno Di Christo 1039

CRONICA DI PALERMO I

Etimologia e natura de Normanni

Si descriue l'entrata de' Normanni in Italia, & in Sicilia; & quel che Maniace fabricò in Palermo.

NORMANNO, scriuono Gaufredo Malaterra [1], Guglielmo Pugliese [2], Guglielmo Gemeticense [3], Baronio [4], Summonte [5], e Fazello, è parola forastiera, & Oltramontana composta di due voci *Nort*, che significa *Aquilone*, & *Man*, che hà significato, *Huomo*; quasi Huomo Aquilonare, ò Settentrionale. *Northmanni dicuntur*; scriue Gemmeticense; *Quia lingua eorum Boreas, North vocatur: homo vero, Man: idest homines Boreales per denominationem nuncupantur*. Et Io Tre sorti di Normanni osseruo nelle historie. *Normanni di*

1 *l. 1. c. 3 bis. in tom. 3 Hisp illus.*

2 *li. 2. de gest. Norman. in Ital. init.*

3 *li 2. qis. Nor thm. c. 4.*

4 *tom. 10. an. 941. nu 9.*

Noruggia, Normanni di Francia, e Normanni di Sicilia: i Primi son progenitori de'Secondi, & i Secondi son padri de'Terzi. I Normanni Norueggi furono Popoli infedeli, barbari, e di costumi crudeli, e feroci, scriue il cit. Gemmeticense. *Suis finibus exulantes tenebant intentionem in gentium mortiferam concussionem, exulant quippe à patribus, vt arietent viriliter cum regibus; dimittuntur à suis inopes, vt mercentur ex extraneis dapes; priuantur suorum fundis, vt locentur quiete alienis; pelluntur extorres, vt fœnerentur praeliantes.* Et aggiunge Malaterra [1]. Questa Gente è astutissima, vendicatrice delle ingiurie, abbandona i patrij campi per speranza di lucrar poderi migliori altroue; di guadagno, e di dominio è auida, d'ogni cosa finge, e se ne stà nel mezzo tra la liberalità, e l'auaritia. Mà i Prencipi per diletto di buon nome sono liberalissimi; è Gente che gusta l'adulatione, e se non viene dal giogo della giustitia aggrauata, è sfrenatissima; del trauaglio, della fame, del freddo, doue la fortuna il ricerca, è patiente: serue alla caccia, & all'esercitio di falconi, di caualli, e di tutti strumenti di guerra, e pure del vano vestire si compiace. Ma i Secondi Normanni di Francia, & i Terzi Normanni di Sicilia furono Christiani, pij, deuoti, di costumi culti, e nobili. Tutti questi Tre Popoli furono braui soldati, prode nell'armi, e gran guerrieri: come ci dà notitia l'historia Normanna poiche Malaterra [2] narra: che Tacredi, d'Altauilla, glorioso ceppo della Real famiglia Normanna in Sicilia, essendo in vna folta selua in Francia, è caccieggiando insieme con Riccardo II. Duca IV. di Normannia; dalla macchia vscì vn gran porco seluatico; il quale fece crudele strage de cani: Tancredi li corse sopra, e tirandoli cō la spada vn horribile stoccata nella durissima fronte, la spada lunga, e taghente insin dentro le viscere gl'immerse: in modo, che la sola guardia apparue nella fronte. *Acuto mucrone per durissimam frontem vsq; ad praecordia impingendo, capulum fronti adiunxit*: Il nostro Conte Rugiero [3], di questo Tancredi figliuolo, essendo in Sicilia, & in viaggio tra Messina, e Milazzo; di notte, & al raggio della luna fu assalito da vn grā guerriero Saracino: il Conte essendo armato solamente di spada, e rotella; gli fece generosa fronte; e con vn sol colpo il tagliò per mezzo, e li diuise il corpo in due pezzi: *Solo ense super eum irruens, vnoq; ictu medium corripiens secauit*. Vgone Tudextifem [4], (da Bonfiglio [5], non sò perche, detto Vgone Biformio)

[1] lo. ci. c. 3.
[2] li. 1. ca. 40.
[3] li. 2. c. 41.
[4] li. 1. c. 9.
[5] hist. di Sic p. 1. lib. 4 fo 365.

mio) vededo nel suo campo l'Ambasciadore dell'esercito Greco, & Imperiale assiso sopra vn gran cauallo; acciochè quello portasse à Greci cosa memorabile del valor Normanno; diede con vn pugno ignudo vn solo colpo nella testa del cauallo, per lo che il cauallo cadde quasi morto, e'l Caualiere tramortito. *Nudo pugno equum in ceruice percutiens vno ictu, quasi mortuum deiecit*. Ma per dar più diligente notitia di questi Tre Popoli Normanni, mi bisogna breuemente descriuere la varietà de'Regni, che li rende varij, e differenti.

II

Normanni come, e quã dofatti Frãcesi.

La famosa Scandia, ò Scandinauia; da me ampiamente descritta nella Parte II. di questi Annali [3]; è parte Settentrionale dell'Europa, & insieme peninsola; poiche da vna sola parte si congiunge colla Russia [4], e nel rimanente in giro è cinta dal mare Congelato, e dai Tre Oceani; Hiperboreo, Deucaledonio, e Germanico. Hor quiui è posto il Regno di Norueggia, il quale dalla banda di terra si diuide dalla Suetia cõ vna fila di monti l'vno dietro l'altro, simile agli Alpi d'Italia, ed ai Pirenei di Spagna; dal lato di mare è bagnata dai due Oceani, Deucaledonio, e Germanico; e dall'istesso fiãco rimira la Scotia, l'Anglia, e la Germania. *I popoli di questo Regno, & anco di tutta Scandia*, scriue Dudone di San Quintino [5]. bruggiando alla sfacciata di lussuria, bruttamente stuprano moltissime femine, e colla sporca mescolanza degli illeciti matrimonij generano innumerabil prole; la quale cresciuta in matura età, bene spesso per li poderi, e beni inferociscono cõtro i padri, gli auoli, e fra loro stessi: onde nõ potẽdo capire il paese tanta horribil moltitudine, conforme all'antichissimo costume vnitasi insieme tutta la Gente à sorte sciegliono quella giouentù, la quale deue vscire dalla patria, e coll'armi ne regni stranieri cercarsi stanza pacifica, & habitatione perpetua. E come scriuono Antonio Beuther [6] Mariana [7], e Gordonio [8], i Primi Normanni, che a'danni d'Europa dalla Norueggia vscirono, si fù nell'an. di Chr. 824. quãdo diedero il guasto alla Spagna; nel 835. accompagnatisi coi Dani infestarono l'Holanda, la Frisia, e la Fiandra; contro li quali s'oppose Ludouico I. Rè di Francia; d'onde forse hebbe origine la grande inimicitia tra Francesi, e Normanni: Perloche nel 845 entrarono in Francia nel mese di Luglio, e corsero infin sotto le mura di Pariggi: nel 867. passarono la seconda volta in Francia, e diedero il guasto ai paesi di Turon

3 nell'ann. di Chr. 515. fo 4 1.

4 *Abraham Ortelius in theatr. orb. terr f. 25.*

5 *de morib. Norma. li. 1. in hist. Norman. f. 63.*

6 *apud Gord. in Chro. an. 824.*

7 *li. 3. hist. c. 14*

8 *loc. cit.*

ron, ed Aquitania: nel 874. infestarono la terza volta la Fráncia nelle contrade d'Angiens; nel 881. di nouo l'istesso Regno trauagliarono: nel 887. sboccarono la quinta volta in Francia, e da Carlo III. Crasso Imp.e Re di Fràcia ottennero la prima volta per loro habitatione la Neustria: ma di quella non contenti nel 889 penetrando nella Fiandra, di nouo in Francia passarono; oue Odone Re di Francia gli fece la preda funesta, e sanguinosa: scriuono Emilio[1], Regino[2], e Sigiberto[3]: nel 891. con accresciute forze la settima volta assaltarono la Francia, e la Fiandra; ma in Francia furon vinti dagli Aquitani, & in Fiandra Arnulfo Imp. gli vccise 100. mila huomini, dicono Mariano Scoto[4], & Alberto Crantzio[5]: nel 909. espugnarono nella Neustria la Città di Rotomagio, hoggi Roano, e quindi passarono all'assedio di Parigi. Il nono, & vltimo assalto, che i Normanni Norueggi diedero alla Francia, fù per Summonte[6] nel 892. per Gio. Villani[7] nel 900. secondo Baronio[8] nel 905. ma secondo Fazello[9], e Gordonio,[10] nel 912. quando Carlo III. il Semplice Rè di Francia per còcludere vna perpetua pace tra Francesi, e Normanni; a Rollone loro Rè, ò Capitanò concesse in feudo perpetuo col titolo di Duca la Prouincia di Neustria; il battezzò, e nel battesimo il chiamò Roberto; e dopò li diede per moglie Gilli, ò Gisla sua figliuola secondo Dudone di S. Quintino[11]; e secódo Camillo Pellegrino[12], sua parente: e questo Roberto fù quello, che nella Neustria di Francia diede felice principio ai Secondi Normanni Francesi, e Christiani.

1.2.3.4.5. apud Gord. in Chro. an. 889. et 891.
6 lo. cit f. 445.
7 nell'hist li. 4 c. 18 f. 84
8 to. 10. a 905 n. 7.
9. 10. loc. cit.
11 lib. 1 f. 81. in hist. Northb.
12 in hist. Langobard. in ftem.

III Genealogia de Normáni in Sicilia.

E la Neustria, scriuono Malaterra, Abramo Ortelio[13], e Carlo Stefano[14], hoggi detta Normannia, Prouincia Settétrionale della Francia, la qual comincia dall'Aquitania, e dall'istesso Parigi; e si termina all'Oceano Germanico; oue tiene à fronte la Norueggia, e l'Anglia: e dal resto della Francia si diuide con due fiumi *Ligerim, e Sequana*: e come nota Ortelio. Ella è possente per vna Città principale (detta Roano,) e
" per 6. altre Città, e 94. fortissime torre, e Castelli: & è freque-
" tata di molti borghi fabricati à guisa di Castelli, & è si ampia
" che vno spedito viandante in 6. giorni à pena la trapasserebbe: abbonda di pesce, bestiame, miele, pomi, & è fertilissima
" di frumento. Quiui il nouo Duca Ruberto da Popa sua pri-
" ma moglie *Principis Berengarij filia*, che la prese cattiua nell'espugnatione del Castello di Botone in Francia; dice Dudone di

13 lo. ci. f. 25.
14 in lexi hist. col. 1382.

di S. Quintino[1]; e non da Gisla Francese seconda moglie, come altri han detto; hebbe la famosa progenie de' Duchi di Normannia: il cui Albero vien descritto da Gio. Villani[2], Fazello[3], Mauroli[4], Bonfiglio[5], Summonte[6], & altri; ma quello che riporta la Cronica Normana, nel tom. dell'Hist. Norman. al f. 1069. seguita dal Gordonio[7], e da più Moderni, & è il seguente.

Albero de' Duchi di Normannia.

Popa F. Ber. — Rhollo, qui & Robertus — Gisla F. Caroli
engarij Com. | Dux I. Normanniæ a. 912. Simplic. R. Gal.
Guillelmus — Sprota
Longaspata Dux 2. a. 927. | ex Danico genere
Riccardus I. — Gunnor cocubina
seu Senex Dux 3. a. 943. | postea vxor
Iudith F. Goifredi Comit. — Richardus II.
Britanniæ | Dux 4. a. 977.
Richardus III. — Robertus II. — Herleua
Dux 5. a. 1026. Dux 6. a. 1028. cocubina
Mathildis — Guillelmus II. Nothus
F. Balduini Com. Flandriæ | Dux 7. & Rex Angliæ
Robertus III. Dux 8. Richardus Henricus

IV. *qual parentela hebbero i Re Normanni di Sicilia coi Duchi di Normannia.*

Hor i Conti, Duchi, e Re Normanni di Sicilia, se hauessero hauuto *grado di parentela, e qual grado* con questi Duchi di Normannia, veggo gli antichi Scrittori Normanni calcar sentiero assai lontano dagli Historici moderni, così Spagnuoli, come Italiani. E per hauer piena contezza di tal verità, bisogna sapere, che la Real Casa Normanna di Sicilia riconosce per suo Ceppo, e Progenitore Tancredo d'Altauilla, ò Constantiense, così detto, scriue Orderico Vitale Monaco Vticense[8], perche fù Signore del Castello d'Altauilla, posto nella campagna Constantiense in Normannia di Francia. Questo Tancredo, se hauesse hauuto grado di parentela coi Duchi sopradetti di Normannia, Gofredo Malaterra[9] il tace; e solo narra, che fù Caualiere d'illustre Famiglia: *Erat Miles quidam Preclari admodum Generis qui ab Antecessoribus suis hereditario iure sibi hanc Villam (idest Altauillam) possidens Tancredus nomine.* & altroue[10] afferma, ch'egli era Corteggiano, e della famiglia di Riccardo II. Duca IV. di Normannia: *Fuit in Familia*

Comitis

1 hist. Norm. li. 2. f. 77.
2 bi. li. 4. c. 18.
l. 6. c. 4. f. 104
3 dec. 2. li. 6. c. 2. f. 615.
4 bi. li. 3. f. 90.
5 bi. p. 1. l. 4. f. 167
6 hi. di Nap. p. 1. nel fine
7 in Cron. in indice.
8 hist. eccl. li. 3. to. hist. Nor. f. 472.
9 bi. li. 1. c. 4. in Hisp. ill. to. 3. f. 287
10 l. 5. c. 4.

Comitis Richardi II. qui IV. a Rollo Duce fuit: il cit. Orderico tralascia pure questa parentela Ducale, e solo dice: *Tancredus de Altauilla de pago Constantiensi extitit*: l'istesso misterioso silentio osseruano Guglielmo Pugliese[2], e Leone Ostiense nella Cronica Cassinese[3]. Altri però Moderni li dan congiungimento di sangue, & il Primo, che cominciò à dirlo, scriue Fr. Tolomeo di Luca Domenicano[4]; si fù *Martinus historiographus, qui scribit Robertum (Guiscardum) fuisse de genere Ducis Normannorum, qui primus baptismum suscepit*; il medesmo afferma Gio. Villani[5], e Camillo Pellegrini[6]. *Tancredus ex genere natus Rhollonis*. Et altri Moderni han di più designato *il grado della Parentela*, poiche Charibai[7], Elia[8], Maurolì[9], Summonte[10], Buonfiglio, e Pirri[11], constituiscono Tancredi d'Altauilla figliuolo di Guglielmo II. Duca VII. di Normannia, e'l Fazello[12] il fa figliuolo di Roberto III. Duca VIII. Ma che che si sia di questo grado di parentela tra i Duchi di Normannia e i Re Normanni di Sicilia, certo però si è; che questo Tancredo hebbe Due legitime Mogli, e con quelle generò XII. Figliuoli Maschi, e più Femine, come scriue Orderico[13]. *Tancredus de Altauilla de pago Constantino extitit, qui de duabus legitimis Vxoribus XII. Filios, pluresq; Filias habuit*. Tacque Orderico il nome delle due Mogli di Tancredo. Malaterra pure riporta Due Mogli, e XII. Figliuoli Maschi di Tancredo; ma alla Prima Moglie non dà nome; quale Charibai[14], Summonte[15], Camillo[16], e Pirri[17], chiamano *Moriella*, e dalla quale secondo il cit. Malaterra, *quinque Filios futuros Comites suscepit*: alla Seconda Moglie l'istesso Malaterra dà nome *Fransendis*, & *septem peperit Filios*: & aggiunge Camilo[18], che Tancredi da queste due Mogli hebbe tre Figliuole Femine maritate in Italia: *N. coniux Gaufredi Montis cauéosi, N. coniux Vulmandi, Frandesinda vxor Richardi Comitis Auersae, et Principis Capuae*; Ma per tralasciar la successione femenina di Tācredi, che non gioua alla nostra historia; secondo Malaterra i XII. Figliuoli Maschi hebbero i seguenti *nomi*, e nacquero con tal *ordine*.

Albero dei Re Normanni di Sicilia

Moriella ——— *Tancredus de Altauilla* ——— *Fransendis*

Guillelmus. Dux I Apul. — *Drogo. D. II Ap.* — *Vmfredus. D. III. Apul.* — *Gaufredus.* — *Serlo.*

Robertus Guiscardus Dux 4. Apuliae — *Malgerius.* — *Guillelmus.* — *Aluerradus.* — *Vmbertus.* — *Tancredus.* — *Rogerius Comes Sicil.*

onde

1 l.c.f.483.
2 li.1.carmin.
3 li.2.c.48.
4 in Chron in tom.3. Hisp. illus. f.391.
5 li.li.4 c.18 f.84.
6 p.1. hist. langobard. in stemmate 78.
7 apud Pirr. lo. cit.
9 l.c.f.167.
10 l.c.p.1.f.84
11 Chron Reg Sicil. f.2.
12 l.c.f.615.
13 l.c.f.483.
14.15.16.17 loc. cit.
18 l.c. in stem.

onde stupisco, come Pirri [1] habbia constituito Serlone Primogenito di Tăcredi, essendo Quintogenito. *Serlo, siue rectius Richardus Serlo Comitis Tancredi natu Maior.*

V. *Passaggio de Normāni in Sicilia.*

Hor questi Normanni di Neustria in Francia furono quegli Eroi, che diedero felice origine alla nobile, e famosa progenie dei Terzi Normanni di Sicilia. Narrano il modo di questo passaggio della Francia in Italia, e da Italia in Sicilia Malaterra [2], il Pugliese [3], Orderico [4], l'Ostiense [5], Scipione Ammirato [6], Gio. Villani [7], Franc. Capece Latro [8], Summonte [9], Fazello [10], Baronio [11], & & altri à questo modo. L'Anno di Christo secondo l'Anonimo Cassinese [12] 1000. secondo l'Ostiense [13], Baronio [14], e Gordonio [15] 1002. per Fazello [16] 1004. Summonte 1006. & al parere di Bardi l'an. 1008. *Vn certo Soldato Normanno per nome Drogone con 100. soldati*, scriue Orderico, ma l'Ostiense, l'Ammirato, e Summonte dicono che furono 40. Caualieri Normanni, fra li quali, secondo Villani, vi fù Riccardo III. Duca V. di Normannia; ma erra, poiche questo, secondo Gordonio, era gia morto; in habito di pellegrini andarono in Gierusalem, e da quella Santa Città facendo ritorno, capitarono in Italia: & essendo huomini bellicosi, alti, e grandi di persona; Vuilmacho, ò secondo la Cronica Cassinese dell'Ostiense, Guimaro Duca di Salerno per alquanti giorni li ritenne appo à se in Salerno, accarezzandoli, e regalandoli. In quell'istesso tempo disbarcarono nella spiaggia di Italia 20. mila Saracini; e cominciarono con grandi minaccie ad esigere il tributo dai Salernitani: ma mentre il Duca co'suoi vficiali raccoglieua il tributo, i Saracini vsciti dall'armata in vn bel prato, che tra la Città, e'l mare era situato; con gran securtà, & allegrezza si posero à sedere per mangiare: il che vedendo i Normanni, e che il Duca per mitigare i Barbari raccoglieua il danaro, amicheuolmente ripresero i Pugliesi; che quasi disarmate donne con danari si ricomprassero; e non come huomini forti co valor dell'armi si difendessero; onde prese l'armi, d repente assalirono gli Africani, che securi aspettauano il tributo; & vccise molte migliaia, gli altri constrinsero à fugirsi con vergogna alle naui: si che i Normanni fecero ritorno carichi di vasi d'oro, e d'argen

[1] l. c. f. 3.
[2] l. c. l. 1 c. 5. 6.
[3] li. 1 carm.
[4] l. c. f. 472.
[5] in Chron. Cassin. li. 2. c. 38.
[6] p. 1. delle nobil fam. di Nap.
[7] l. c. li. 2. c. 38.
[8] hist. della Citta, e regno di Nap. p. 1. li. 1 fo. 2.
[9] [10] lo. ci.
[11] tom. 10. an. 1002. n. 16
[12] apud Anto. Carac. f. 128
[13] l. 2. c. 67 f 64
[14] [15] [16] [17] loc. cit.
[18] to. 3 cronol

to, e di molte altre spoglie pretiose; & ancorche molto dal Duca pregati, che iui honoreuolmente si restassero; pure desiderosi di riueder la patria, alla dimanda non acconsentirono: promisero bensì à lui, che eglino istessi sarebbono à lui ritorno, ò altri giouani scelti di Normannia ben presto gl'inuiarebbono. Infin quì Orderico: & aggiunge la Cronica Cassinese [1]. Non restò il Prencipe Guaimaro mandare insieme con essi loro Ambasciadori in Normannia, inuitando i Popoli di quella Prouincia con molte offerte à venire in Italia; e perciò fare, non solo mandò loro ricchi abbeglimenti di caualli, e vestimẽti regalati, ma bellissimi pomi, cedri, aranci, mandorle, & altri suauissimi frutti di zuccaro sciruppati, per mostrar loro la felicità del paese. Arriuati à casa (siegue Orderico) riferirono ai compatrioti il molto, che hauean veduto, vdito, fatto, e patito, e volle la fortuna; (ripiglia la Cronica di Monte Cassino) che appunto in quei tempi per vna gara nata tra due Caualieri di quel paese, l'vno detto Gisilberto Batterico, e l'altro Guglielmo Ripostello, che Guglielmo vi rimanesse morto: il che venuto à notitia di Roberto Duca VI. di Normannia minacciò di voler vendicare la morte di Ripostello: per il che parendo à Gisilberto tempo opportuno à valersi dell'occasione degli Ambasciadori Salernitani, prendendo seco quattro suoi fratelli valorosi guerrieri, Rainulfo, Ascilittino, Osmondo, e Ridolfo con circa 300. altri del paese ben proueduti d'armi, e caualli vennero in Capua. Narra questa istessa historia Orderico, ma con qualche diuersità; e di tempi, e di nomi, poiche dice, che Osmondo Drengoto si chiamò quello, che vcise Guglielmo, e che l'vccise, perche in vna corona di Signori si vantò d'hauerli strupata la figlia; & al nostro proposito auuertisce. *Hic primus Northmannorum cum filijs, & nepotibus sedem in Apuliam sibi delegit*. Questo Primo, e famoso passaggio de'Normanni da Francia in Italia assai diuersamente il canta Guglielmo Pugliese [2], nel suo poema historico M. S. il quale compose per ordine d'Vrbano II. che visse nel 1088. come l'istesso Autore nel principio del lib. 1. attesta; il qual M.S. poema fù ritrouato da Gio. Tiremeo Hauteneo Auuocato Fiscale della Prouincia Rotomagẽse nella libraria del Monasterio di Becoheluino vicino Argetona. Dice dunque il Pugliese, che alcuni Normanni andando

[1] appo Summonte lo. ci. f. 446.

[2] li. 1.

per loro deuotione à visitare la Chiesa di S. Michele Arcang. nel Monte Gargano; iui vn certo nato in Lombardia, e poscia Cittadino di Bari per nome Melo; essendo dalla patria bandito, li cominciò ad inuitare à venir in Italia cõtro i Greci; questi ritornati in Normannia, e narrando gran cose dell'Italia, accesero il desio à molti Normanni à far tal passaggio: li quali arriuati in Roma senz'armi, & indi passando in Campagna, quiui Melo l'armò; *& Vere sequenti* Turnicio Catapano [1] di Puglia degl'Impp. Constãtino, e Basilio, che regnarono nel 976. insieme cõ Leone, e Paciano andarono con molta gente cõtro Melo Capitano de'Normanni. *Maij mensis erat*, e venendo à giornata, Paciano fù vcciso, e Turnicio si diede in fuga. *Anno sequenti* l'Imp. Basilio, mandò vn'altro Capitano per nome Bagiano in Puglia (da Sigonio detto Bubagano,) il qual venne à battaglia *circ. Kal. Octob.* al fiume *Aufido* in Puglia, hoggi *Lofanto*: oue Melo fugì in Abruzzo, indi passò all'Imp. Arrigo in Germania, che regnò dal 1002. oue morì. I Normanni abbandonati da Melo si ritirarono in Cãpagna; oue s'elessero per Capitano Rannulfo Normanno, & hauendosi fortificato in vn luogo; si diedero à seruire prima il Prencipe di Capua, dopo seruiuano à chi li chiamaua. *Post annos aliquot* fabricarono la Città d'Auersa, e morto Rannulfo li successe Riccardo; questo generò Giordano, da cui nacque Riccardo II. Hor Rannulfo hauendo con muraglia fortificato Auersa, mandò in Francia ad inuitar i Normanni in Puglia; alli cui inuiti passarono molti, e ricchi, e poueri: *talibus auditis, & egentes, et locupletes aduenunt multi.* Et il Secõdo passaggio fù dopò 14. anni in circa; quando *Ascillitinus*, dice Camillo Pellegrino [2], *siue Anschetillus de Quadrellis (sic dicitur Orderico li. 3.) & fratres eius, alijq; Normanni viri ex Gallia egressi Capuam peruenerunt ante an.* 1017. e questo Ascillitino fù quello, che diede l'origine ai Prencipi di Capua Normanni. L'an. seguente 1018. fecero il Terzo passaggio sotto la condotta di Rodolfo, del quale scriue l'Ostiense, *Northmannorum audacissimus*, e da cui subito, e nell'istesso anno si serui Benedetto VIII. Pont. combattendo contro i Greci in Puglia; come nota Baronio [3], riportando il citato Ostiense [4], e Galbrone [5]. Vennero dopo altri; scriue Orderico [6]. *Villelmus de Monasteriolo, & Ernaldus de Grentemaisnilio*, e con essi loro portarono noua soldatesca Normanna in Italia. Et à questi

Bb 2 me-

[1] *Catapan apud Graecos Generalis exercitus praefectus.*

[2] *loc. cit.*

[3] *to 11. a. 1017 n 4.*

[4] *li. 2. c. 38.*

[5] *li. 3. c. 1.*

[6] *li. 3. hist. eccl. Nortmã. f. 472.*

medesimi tempi;ripiglia la nostra historia Malaterra [1]; i Dodici Figliuoli di Tancredi d'Altauilla erano grã soldati. *Equorum, & armorum studia frequentabant, discentes seipsos tueri, et hostem impugnare*: ma vedendo, che per tanto gran numero di Fratelli l'heredità paterna era poca, e che diuisa tra tanti non basterebbe ad'ogn'vno; ancor eglino à questi auuisi, & inuiti d'Italia, ò de'Salernitani, ò di Melo Lõgobardo diero no l'orecchio; & intendendo, come tra i due famosi Prencipi Capuano, e Salernitano eran nate controuersie, & ardeuano gli odij; allettati dalla speranza di guadagnar qualche cosa, passarono in Italia, e si diedero à seruire prima il Prencipe di Capua; ma riconosciuta la sua auaritia; abbandonando il suo stendardo, passarono ai seruitij di Guaimaro Prencipe di Salerno; dal quale honoreuolmente riceuuti, cominciarono contro i Capuani si spesse scorrerie, che tutta la Prouincia formidabilmente infestauano. Ma Orderico, fà auuertimento, che de XII. Figliuoli di Tancredi d'Altauilla vno per nome Goisfredo restò in Normannia, herede del paterno stato; e gli altri XI. tutti passarono in Italia; e che il passaggio nol fecero tutti insieme, ma in diuersi tempi, e sempre vi vennero, nõ armati, e da guerrieri, ma disarmati, & in habito di pellegrini colla tasca pendente dalla spalla, e col bordon in mano. *Tancredus de Altauilla de Duabus legitimis Vxoribus XII. Filios, pluresq; Filias habuit; quorum vni; nomine Goisfredo paternæ hæreditatis agros concessit, aliosq; omnes, vt extra solum ea, quibus indigerent viribus, & sensu sibi vendicarent, admonuit. Illi autem non Simul sed Diuersa tempore sub specie Peregrinorum peras, & baculos portantes (ne caperentur à Romanis) in Apuliã abierunt.* Ma ne Orderico, ne Malaterra fecero auuertimento quali degli XII. Fratelli hauessero passato *prima*, e quali *dopò*: il che io raccoglio dall'Ostiense: e dico che Tre Fratelli passarono prima; cioè Guglielmo I. *Ferrea brachia nuncupatus*; scriue Malaterra, Drogone, & Vmfrido: che erano i Tre primogeniti di Moriella sua Prima moglie: il che così dimostro.

lo. ci. [1]

V. *Guglielmo Drogone et Vmfrido passarono i primi in Italia.*

Michele Paflagono Imp. dell'Oriente desideroso di sgrauare la Sicilia del pesante giogo de'Saraceni, mandò Giorgio Maniace Patritio con poderosa armata all'impresa. *Sexta Indictione Georgius cognomento Maniacus militia clarissimus ad debellandos Saracenos Siciliam occupantes mittitur*, scriue Cu-

Curopolata [1], *e l'istessa Indit. 6.* nota Cedreno[2], cioe nell'anno di Christo 1038. espongono Baronio, [3] Gordonio [4], e Carlo Sigonio [5], e con questi s'accordano Lupo Protospata[6], e la Cronica dell'Anonimo Barese [7], che dice. *Ann. Mill. 38 Ind. VI. descendit Michael Patricio, & Dux, qui & Sfoudili, & barcauit cum Maniaki in Sicilia.* Il che si deue intendere, che Maniace venne coll'armata in Italia nell'Ind. 5. e nell'an. 1037. nel qual'an. cominciò la conquista di Sicilia, ma nell'Ind. 6. e nell'an. 1038. la concluse; sicome io nella Parte II. di questi Annali dimostrai. Arriuato dunque nei mari d'Italia Maniace coll'armata Greca, prima che cominciasse la guerra Saracina in Sicilia, hauendo contezza delle gran prodezze, che i Normanni faceuano in Puglia; subito spedì Ambasciadori à Guaimaro Prencipe di Salerno; à finche gl'inuiasse alcuni soldati valorosi di questa feroce Natione per la sua guerra: il quale senza dimora li mãdò Guglielmo, Drogone, & Vmfrido fratelli con 300. Normanni, scriue il citato Ostiense [8]. *Per idem tempus maximus Dux ab Imp. Constantinop. cum exercitu ad debellandos Sarracenos in Siciliam missus, cum Apuliæ, atq; Calabriæ milites conscisset; legatos ad Guaimarum misit; orans, vt Normannorum illi auxilium mitteret; eius ille precibus annuens, Vuillelmum,* Drogonem, *& Vumfridũ Tancredi filios, qui à Normannis NVPER aduenerant cum Trecentis alijs Northmannis militibus misit*: oue è degna di ponderatione quella parola. *Nuper aduenerant,* nella quale si disegna *l'Anno,* quando da Normannia passarono in Puglia questi Tre Fratelli: cioè *poco prima dell'Inditione 6. e dell'anno* 1038. e si come auuertì Camillo Pellegrino [9], fecero il passaggio dopo l'an. 1035. *Filij Tãcredi in Italiã post an. 1035. sed non omnes, nec simul, priores Northmannos secuti aduenerunt, duobus ex iis in patria remansis*: onde diede il piè in fallo Cornelio Visignano [10], quando scrisse. *Guglielmo Normanno á compiacenza del Papa Sergio IV. fù in Italia nel* 1007. Quello però è d'auuertire, che dopo l'a. 1035. da Normãnia nõ passarono con Guglielmo, Drogone, & Vmfrido in Italia ne il Duca Roberto Guiscardo (come per error di stampa si legge nella mia Parte II.) ne il Conte Ruggiero, minori fratelli; e la cagione credo, chè si fosse stata la loro poca età; poiche come à suoi tempi diremo, Ruberto morì nel 1085. d'età d'an. 60. e Ruggiero passò all'altra vita nel 1101. d'età d'a. 70. onde

1 *bis. ci. f.* 105
2 *bist. f.* 603.
3 *to. 11. a* 1037. *nu.* 20.
4 *in Chro. an* 1038.
5 *de regn. ita li. 8. f.* 198.
6 *in Chro. in bist. longob. p.* 1.
7 *in bist. longobard. p.* 1 *f.* 189.
8 *in Chron Cassin. li.* 2 *c.* 68.
9 *lo. ci. in stë Princ. Cap*
10 *nella Chro. di Napoli.*

onde circa l'an. 1035. nel quale passarono in Italia con gente d'armi i Tre maggiori Fratelli, si restarono in Normannia Roberto, e Rugiero: perche Roberto era giouanetto di 16. anni, e Rugiero fanciullo di 4. anni. Hor il Prencipe Guaimaro, dice Malaterra 1, all'ambasceria di Maniace subito, e volentieri acconsentì: perche i Tre Fratelli Normanni giornalmente faceuano tali, e tante prodezze contro i Capuani; che i Lombardi, *gens inuidiosissima*, cominciarono ad insospettire l'animo del Prencipe; per lo che offertasegli l'occasione pronta della guerra Saracina in Sicilia; di buona voglia, e senza dimora inuiò Guglielmo, Dregone, & Vmfrido coi loro 300. Normanni à Maniace; *de quorum aduentu non minimum gauisus* il Greco Capitano, coll'aiuto dei Normanni felicemente conchiuse la conquista della Sicilia: si come nell'an. 1038. della Parte II. di questi Annali ampiamente narrammo.

1 li. 1. bi. c. 6.

VI. *Torre fabricata da Maniace in Palermo.*

Riacquistata dunque felicemente la Sicilia all'Imper. Costantinop. nel 1038. nel presente An. 1039. il vittorioso Maniace tutto s'impiegò in fabricar fortezze, castelli, e torri, e fortificare la Città prese, & espugnate: così scriue Gio. Curopolata 2. *Maniacus captis Insulæ vrbibus arces in ipsis struebat, idoneaq; imponebat præsidia, ne indigenæ possent ex insidijs vrbes recuperare.* L'istesso colle medesime parole attesta Cedreno 3, & il Fazello 4 aggiunge. *Maniace fece vna Fortezza in Siracusa, chiamata dal suo nome Maniace, che dura per insino ad hoggi; e fortificò molte altre Città, e luoghi con fortezze, & altri ripari, - Nel luogo oue riportò vittoria da Barbari.* (circa 12. miglia lontano da Traina) *fece edificar quì vna Città, e dal suo cognome l'addimandò Maniace, che per insino à miei tempi ancor ne ritiene il nome.* Nella Città pure di Palermo egli à questo Anno fabricò vna Torre, la quale anco dal suo nome chiamò *Torre di Maniace*: & oue dopò i Frati di S. Francesco nel 1234. cominciarono la fabrica del nuouo Conuento; si come si raccoglie da vna lettera di F. Ruffino da Piacenza Legato Apost. in Sicilia, la quale riportaremo nel 1235. oue ragionandosi d'vn giardino, case, e botteghe del nuouo Conuento di S. Francesco di Palermo, dice, *quæ omnia posita sunt in Ciuitate Panormo in Contrata quæ Turris Maniachis appellatur*; e da vn altra lettera dell'Imp. Federico II. la quale addurremo nel 1239. si riconosce, che questa Torre da Maniace

2 in bi. f. 104
3 in bi. fo. 615. Grac. lat.
4 Dec. 2. li. 6 c. 2. f. 391.

maniace fù fabricata vicino vn'antica Porta della Città. *Aedificium olim, quod per Fratres Minores inceptum iuxta Portam*: e Pietro Cannizaro [1] è di parere, che questa Porta era quella, la quale l'Aragonese Re Federico II. in vn suo priuilegio chiama *Portam Policij*, perche daua l'vscita verso la Città di Polizzi: della quale scriue il Fazello [2], *Porta vrbis Politio non longe ab his aedibus, idest Doana*: e Cannizaro vole, che fosse la Porta situata tra la Chiesa di S. Maria li Miracoli, è la casa del Marchese della Sambuca; onde conchiude, che questa antichissima Torre di Maniace era fabricata, oue hoggi è l'istessa casa del Marchese, *& antiquitus la Torretta nominata*. E questo fù lo stato di Sicilia, e di Palermo nel presente Anno.

[1] in M.S. de Chri. Relig. Panor.
[2] Dec. 1 li. 8. c. unic. f. 184.

L'Anno
Di Christo 1040. dell'Hegira 429. di Benedetto IX. Pont. 7. di Michele Paflagono Imp. dell'Orien. 7. d'Arrigo III. Re della Germania I.

CRONICA DI PALERMO

LA CONQVISTA DELLA PVGLIA.
Et il Fine dell'Imperio Greco, ó Constantinop. in Sicilia.

I

Maniace rompe l'Amira di Sicilia.

INdictione VIII. dicono di commune accordo Gio. Curopalata [3], e Gregorio Cedreno [4]; cioè come espongono Sigonio [5], Baronio [6], e Gordonio [7], nel presente Anno 1040. hebbe *fine totale* il dominio Greco, ò Constantinopolitano in Sicilia, *e qualche principio* la Signoria Normanna in Puglia: e l'vno, e l'altro auuenimento i due cit. Historici Greci à questo modo narrano. Il XX. & vltimo Amira Saracino di Sicilia, da loro chiamato *Apolopharus Mahumettus*, dalla mia Cronica Araba M. S. della quale ragionai nella Parte II. di questi Annali [8] *Assafam*, e da Summonte [9] *Bescane*; *come le gette in certi notamenti á penna di Giacomo Ferreri*: nell'anno 1037. & 38. essendo stato rotto, e messo in fuga da Maniace; e fugitosene in Africa; iui riprese le forze, & ammassato molto maggiore esercito di quello d'innanzi, nel presente Anno di nouo si sforzò discacciare Maniace da Sicilia: e perciò accampò l'esercito in vn'aprica pianura, *cui nomen Drogtna*, ò come dice Malaterra [10], *in partibus Troinae*: il che da Maniace saputo, colla sua gente v'andò all'incontro: e prima

coman-

[3] in hist. f. 104.
[4] in hist. Grec f. 613.
[5] de regno Ital. lib. 8. f. 199.
[6] 10. 11. anno 1038. n. 20.
[7] in Chron.
[8] an. Chr. 841
[9] nell' hist. di Nap. p. 1 li 1 c. 13. f. 453
[10] li. 1. hist. c. 7.

comandò à Stefano Patritio, *Sororis Imperatoris marito* [1], e Generale dell'armata Imperiale, che diligentemente custodisse la spiaggia maritima, à finche fatta la battaglia, e messo in fuga l'esercito Saracino, le reliquie non fuggissero nascostamente in Africa. Fin qui i Greci; ripiglia adesso Malaterra [2]; che l'esercito Saracino era si numeroso, *quod Siculi usq; ad sexaginta millia congregati*; e nell'esercito Greco essendo Guglielmo Normãno figliuolo di Tancredi, chiamato Braccio di ferro, per lode di militia feroce, e nell'armi valoroso: preuenendo nella battaglia i Greci, cominciando la scaramuccia coi soli 300. suoi soldati Normanni, s'attaccò col nemico: e prima, che i Greci al luogo della battaglia arriuasseroegli valorosamente combattendo, molti de'nimici vccise, e diuenno vincitore: i Greci arriuando al luogo, doue s'era combattuto; mentre i Normanni dauan la sequela al nimico esercito in fuga; eglino saccheggiarono le spoglie, e fra loro le diuisero; non riserbando parte veruna per li Normãni. In questa vittoria, scriuono Curopolata, e Cedreno; *Afrorũ multitudo amplius quinquaginta millia occubuere.* Ma l'Amira Assasam scampò viuo; & arriuato al lido del mare, imbarcatosi sopra vno schifo, *domum euasit*; cioè come espongono Fazello [3], Maurolico [4], e Bonfiglio [5]; *in Africam incolumis reuersus est*. Il che hauendo conosciuto Maniace, fortemente si sdegnò contro Stefano, il riprese, di dishonorate villanie il caricò, & anco con vna sferza il battè in modo sul capo; che li fece non poche piaghe: chiamandolo codardo, effeminato, e traditore dell'Imp. Infin qui i due cit. Greci.

II
I Greci vincono i Saraceni.

I Normanni; ripiglia Malaterra [6]; ritornati dalla sequela degl'inimici, hauendo saputo, che i Greci s'hauean fra loro ripartite le spoglie, senza riserbare loro la parte, *per Arduinũ quemdam Italum, qui ex nostris erat*; e che nella lingua Greca era perito, fecero intendere à Maniace l'ingiustitia loro fatta nel campo. Curopolata [7], e Cedreno [8] vogliono che questo Arduino fosse stato Capitano della squadra Normanna, e Signore Assoluto; cioè come io espongo; Guaimaro Prencipe di Salerno mandò il soccorso dei 300. Normanni à Maniace sotto la condotta d'Arduino Italiano. *Maniaces sibi forte adiunxerat Francos Quingentos*, ma secondo Malaterra, *Trecentos, accersitos a Gallijs vltra Alpes, Ducem habentes, cui Arduino nomen erat; Principem cuiusdam regionis nemini subiectum.*

1 Curopolata
2 lt.1 hist.c.7.
3 Dec.2 e.2 f. 42.
4 in hist. Sica. li.3 f.92.
4 hist. di Sicil p.1.l.4 f.164
6 lo.ci.
7 f.109.
8 f 613.

Et

Et aggiũge l'Ostiense[1]. *Arduinus Lombardus de famulis S. Ambrosij*; cioè, come dichiara Camillo Pellegrino[2], *de familia Archiepiscopi Mediolanensis*. Riferì la querela de' Normãni à Maniace Arduino, siegue Malaterra, il quale alterato; come che hauesse prosumuto di cõtradire alla sua sõma potẽza; essẽdoli lecito il distribuir le spoglie à suo talẽto; per ignominia della gente Normanna il fece per tutto il cãpo battere, e frustare. L'Ostiẽse narra[3], che Arduino *in Superiori expeditione apud Siciliã*; cioè nella giornata fatta nel 1037. ò 38. e da noi narrata nel fine della P.II. di questi *Annali*, hauẽdo ammazzato vn Saracino, s'era impadronito, come vincitore, del suo cauallo; il quale era segnalato: le lo richiese Maniace; cõstãtemẽte quello le lo niegò; *& cũ dedecore illi equus sublatus est*; onde (come io credo) Maniace, e della proposta presente, e della negatiua passata offeso; perciò adesso lo fece per lo cãpo battere, e frustare. Ritornato Arduino ai Normãni li narrò l'affrõto patito, di che q̃lli oltre il credere sdegnati, volẽdo subito coll'armi vẽdicarsi dell'ingiuria; il prudẽte Arduino nõ volle: ma *ira dissimulata*[4], egli dopò alquãti giorni cõ ingãno dal Secretario di Maniace impetrata la patẽte di poter passare liberamẽte il Faro di Messina, p trãsferirsi in Calabria per suoi affari: e seguitato di notte da tutti i Normãni; questi riconoscẽdo la natura ingãnneuole di Guaimaro Prencipe di Salerno, nõ vollero fare à lui ritorno; ma fatto fra loro cõsiglio, determinarono d'assaltar la Puglia: cosi scriuono i cit. Greci, e Latini. Cãta pure il Pugliese[5] il principio della cõquista di Puglia; ma cõ varietà: poiche dice; che l'Imp. Michele mãdò Michele Dochiano (cõtro la cõmune sẽtẽza, che dice, hauer mãdato Maniace) cõtro i Saracini di Sicilia, sotto lo stẽdardo di costui militò Arduino Lõbardo, & hauẽdo Dochiano riportata vna grã vittoria, à tutti i Greci diede il premio; ma nulla donò ad Arduino: di che questo sdegnato disse alcune parole alterate à Dochiano; p lo che fù fatto p lo cãpo battere; & egli colla sua gẽte fugì in Auersa, Prima sede de' Normãni in Italia; come s'è detto, & iui stuzzicogli à far la cõquista di Puglia: onde i Normãni elessero XII. de' loro i più nobili e vecchi p Capitani, se questi chiamarono *Cõti*.

III. *In qual an. i Normãni cominciaro no la Signoria di Puglia.*

E questo basti in quãto all'historia, passiamo adesso alla cronologia. Sigisberto Geblacẽse dice. *A. 1038. Northmãni in Apulia potẽter agũt.* Sũmõte tra l'a. 1035. e 38. scriue: *Malfi presa da Normãni.* ma Protospata, l'Ostiense, l'Anonimo di Bari, e de' mo-

[1] li. 4. c. 63. fo. 64.
[2] in hi. lango-bard p. 1. in Castigat. ad Petr. Proto spat. f. 84.
[3] loc. cit.
[4] Malaterra.
[5] li. 1. carminum.

Del Mondo		Di Christo
5092	moderni Sigonio[1], Baronio[2], e Gordonio[3]. *L'Epoca, ò Principio della Signoria Normanna in Puglia che cominciò col la presa d'Amalfi*, la riportano nell'Anno seguente 1041. onde con Gordonio dico; che nel presente An. 1040. Arduino, & i Normanni da Sicilia fugirono in Calabria. *Normanni duce Arduino redire è Sicilia iubentur in Apuliam*: oue il rimanente di questo Anno consumarono in apparecchiarsi per la conquista di Puglia; consultando il modo della futura guerra, come scrisse Malaterra. *Prouinciam inuastando sibi eam subiugandi consilium accipiunt*: e di sopra cantò il Pugliese. *omnes conueniunt*. Mentre queste turbolenze hauean qualche cominciamento in Puglia; in Sicilia reuolutioni di Stato assai maggiori hebbero Principio: poiche si come nel precedente Anno narrammo; Stefano Patritio, Generale dell'armata Imperiale, e cognato dell'Imper. Michele essendo stato con sferzate, & ingiurie grauemente offeso da Maniace, egli, come scriuono Curopolata, e Cedreno, *STATIM litteras ad Pupillorum Curatorem mittit*. Subito, cioè, come io espongo, fatta la giornata sotto Traina nel precedente Anno, egli nell'istesso ann. 1039. da Sicilia inuiò lettere in Constantinop. al Curatore de' Pupilli; nelle quali accusaua Maniace, come che machinasse ribellione contro l'Imperio: perloche nel presente An. 1040. e con ogni prestezza fecero ritorno le risposte della Corte; nelle quali l'Imp. comandaua; che Maniace fosse alla sproueduta fatto prigioniero; e legato, & incatenato con ogni velocità s'inuiasse à Constantinop. *Statim vinctus in Regiam Vrbem adducitur* 4, & insieme l'Imp. comandò, che al gouerno della Sicilia restasse l'istesso Stefano suo cognato, cō Basilio Eunuco; come scriuono i due cit. Greci *Totum rei gerendæ imperium Stephano mandatur, eiq; collega mittitur Eunuchus quidam Basilius Prapositus Pediadites*.	1040. 1. 2. 3. loc. an. seq. cit. 4 Curopol. et Cedren.
IV. Translatione di S. Agata, e S. Lucia.	Narrano pure questa prigionia dell'infelice Maniace Fazello 5, Maurolì 6, e Bōfiglio 7; e d'accordo tutti Tre aggiūgono: *Giorgio nel partirsi portò con seco il corpo di S. Agata, S. Lucia, e d'altri Sāti in Cōstantinop. à donargli all'Imp* E che Maniace hauesse da Siracusa trasferito il corpo di S. Lucia è cosa certa; poiche il dice l'Ostiēse 8: *Cūq; maxima iā Siciliæ pars recuperata esset Syracusana ciuitas capta, eidemq; Duci (Maniaci) à Sene quodā Mausoleum proditum est: eiusq; corpus inde sublatum, & in theca argentea positum honore, & reuerentia transmissum est*. L'istesso approuano Scipione Ammirato 9, Sigonio 10, e Baronio 11,	5 6. 7. loc. cit. 8 li. 2 c. 60. 9 delle famig nob di Nap part. 1 f 454 10. 11. loc. cit.

E che l'istesso Maniace insieme con S.Lucia hauesse transferito in Constantinopoli il Corpo della nostra S.V.e M. Palermitana Agata, l'afferma Orderico 1. *Manichetis ossa S.Agatha V.& M. aliorumq; Sanctorum corpora, ne à redeuntibus fœdarentur paganis, de Sicilia Constantinopolim transtulit*. e l'istesso prima narrò Mauritio Abb. Benedettino, e Vesc. di Catania 2. *Maniacus corpus Deo dilecta V. Agatha cum multis aliorum Sanctorum Corporibus Constantinopolim delegauit; credens Orientis imperium iam iamq; casurum, per eorum preces, & merita posse in robur pristinum releuari.* Quello però è degno d'auuertimento, che Sigonio, e Baronio appoggiati sull'Ostiense ripongono la translatione di S.Lucia, *Cum Syracusana ciuitas capta*; cioè per loro nell'an. 1038. quando Maniace era nelle felicità della vittoria, e non nel presente An. 1040, come vollero i Tre Historici Siciliani; quando, come scrissero Curopolata, e Cedreno, dalla Sicilia si partì legato, & incatenato: & appo à me il Primo tempo è più verisimile; poiche è da credere, che il vittorioso Capitano subito inespugnare Siracusi, e Catania, per l'allegrezza della conquistata Sicilia hauesse mandato all'Imp. in dono molte ricche spoglie, e tra le cose pretiose vi hauesse inuiato i Santi Corpi di Lucia Siracusana, ed Agata Palermitana.

1 *li.5.bi.eccl. Normann. n.45.f.567.*

2 *apud Pirr. in not.1.eccl.Cat.f.20.*

V *I Greci per dono per strpre la Sicilia.*

Partito dunque l'infelice Maniace per Constantinop. sotto buona guardia, Stefano, e l'eunuco Basilio restati nel ricuperato Regno, cominciarono in Sicilia vn'infelicissimo gouerno pieno di rapina, lussuria, & ingiustitia: scriue Curopolata 3: *breui interiecto tempore res distraxere auaritia, & timiditate, & ignauia, prodentes Siciliam*: di che inferiti i Siciliani, tutte le Città del Regno di commun'accordo fecero vna publica congiura contro gl'Imperiali, e prese l'armi, constrinsero Stefano, e Basilio à fugirsi in Lombardia. *Stephanus 4, et Pediatites ex Insula in Longobardiam profugerunt*. Dopo subito richiamando dall'Africa il fugito Amira Assam; il quale velocemente venendo con poderoso esercito; vnitisi insieme i Siciliani, e i Saracini in gran numero, le Città da Maniace conquistate assaltarono, e li noui castelli da lui fabricati smatellarono. *Excurrentes 5 Indigena, et insuper assumptis Carthaginensiũ copijs vrbes inuadũt, et arces superatis custodibus solo aquarũt*: & in questo assalto i cõgiurati Siciliani presero la Città *di Palermo*; sicome dalle parole di Cedreno, che hor hora riportaremo, chiaramente si riconosce.

3 *lo. ci. f.104.*

4 *Cedren. l.c.*

5 *Cedreno.*

Mà la Città di Messina in questa reuolutione del Regno contro l'Imperio Greco da Saracini nō fù espugnata: *excepta Messana*: poiche alla sua difesa à caso si ritrouò Catacolo Cōbusto, ò Ambusto Protospatario, e Prefetto della Legione Armena. *Cui erant Trecenti equites, & Quingenti pedites. Siculi proinde cupientes ne scintillam quidem Romanorum in ea Insula relinquere delitescentem; omnibus qui arma ferre possent collectis, & auxilijs Carthaginensium haud exiguis, Messanam obsidere*; scriue Cedreno. Adunque desiderosi i Siciliani tutti di disnidare i Greci da Messina, l'Amira Apolosar Maometto Assam v'andò egli in persona all'impresa: e posto l'assedio alla Città, confidato nel suo numeroso esercito, & sperando vincere, e tra tre giorni hauer la Città in mano; con tutto il campo si diede di notte, e di giorno à mangiare, bere, sonare, e cantare: onde il Capitano Greco, che staua alla guardia di Messina quattro giorni dopo la Pentecoste, *& circa prandij horā* cō i suoi 300. caualli, e 500. fanti all'improuiso vscito dalla Città; diede di repente sopra il campo Siciliano, e Saracino; vccise l'Amira Apolosar, e fece nell'esercito si horribile, e grā stragge. *Quod de tam millibus paucissimi* PANORMVM *fuga perueniunt*, scriue Cedreno. M'ancorche i Greci à questo Anno hauessero riportata si famosa vittoria de' Saracini; e fosse restata à loro diuotione la sola Città di Messina in Sicilia, (la quale poscia nel 1058. ripresero, come nel corso di questi Annali si vedrà.) pure i Siciliani constanti nel lor proposito, di voler più tosto il gouerno Saracino, che il Greco: nel presente Anno nella Sicilia di nuouo s'estinse il dominio dell'Imperio Greco; e fù l'vltimo gouerno Imperiale in questo Regno: poiche mai più la Sicilia fù signoreggiata dagl'Impp. di Constantinop. Et in lei hebbe principio il Secondo Regno Saracino, qual chiamiamo *Aristocratico*; cioè di più Amiri. *In Sicilia*, dice il citato Cedreno, *breui tempore à Maniace in Romanorum potestatem redactam exigua spatio ob ignauiam, & incuriam Ducum ad Saracenos rediit, sola Messana Romanis seruata*. Gordonio [2] diuide questi Due fatti d'armi in due distinti An. e nell'an. precedēte 1039. nota il Primo sotto Traina, oue i Greci vinsero i Saracini, & il Secondo il ripone nel presente an. 1040. quando i Siciliani discacciarono i Greci da tutta Sicilia, e cita Cedreno, ma senza ragione; perche tanto Curopolata, come Cedreno, l'vna, e l'altra vittoria la ripongono

[1] Curopol & Cedren.

[2] in Chro. an 1039. et 1040

gono sotto l'Inditione VIII. la qual per lui cadde nell'anno 1040. e perciò da me ambedue questi fatti d'armi sono stati riposti nel presente Anno 1040. e se qualche dissonanza di tépo si ritroua nell'An. 1038. della P.II. di questi nostri Annali; l'erudito Lettore colle autorità quiui riportate la cócordi.

L'Anno
Di Christo 1041. dell'Hegira 430. di Benedetto IX. Pont. 8. di Michele Imp. dell'Ori. 8. d'Arrigo III. Re della Germania 2.

SECONDO REGNO SARACINO IN SICILIA,
Aristocratico, ó di più Amiri.

I. *I Saracini potenti si diuidono fra loro le Città di Sicilia.*

MIseramente vcciso sotto le mura di Messina il XX. & vltimo Amira Maggiore di Sicilia Apolosaro Maometto Assam dal Capitano Greco Ambusto nell'Anno precedente 1040. subito dopo la sua morte, e nel presente Anno; scriue la nostra Cronica M.S. Araba, i Saracini più potenti si diuisero fra loro tumultuariamente le Città del Regno: e cominciarono vn nuouo Regno Saracino in Sicilia di più Amiri. *Vnusquisq; seditiosorum seipsum præfecit alicui Ciuitati, portui, vel Castro: inter quos Dux Abdalla filius Mancuth possidebat Trapanum, & alia vicina loca: Dux vero Aly Binnecma cognominatus Binilhanuassi occupauit Castriennem, Agrigentum, & alia loca: Binitthmana sibi vendicauit Cathanam, & Syracusas, & nonnulla alia loca.* Non sò però per qual ragione la Cronica haueße tralasciato l'Amira di Palermo; il quale era la Regia de'Saracini in Sicilia; essendo pur noi da Cedreno [1] assecurati, che le reliquie del disfatto esercito da Messina se ne fugirono in Palermo: *paucissimi Panormum fuga perueniunt.* Ma quel che trascurò l'Historia, l'auuertiscono le Medaglie: poiche Filippo Paruta [2] *nella sua Sicilia illustrata con Medaglie,* ne riporta IX. Saracine, le quali senza veruna figura nell'vno e nell'altro aspetto sono tutte scritte di lettere Arabiche: e sicome egli nell'Originale [3] fà testimonianza furono interpretate dal P. Mario Paci della Comp. di Giesù in quella lingua perito: nelle quali si fa mentione di Sei Amiri Saracini in

1 *lo. ci. f. 613.*
2 *f. 155. 156.*
3 *f. 195.*

DelMondo | Di Christo

5091 | 1041

in Sicilia; i quali in niun modo nei nomi conuengono coi XX. Amiri della nostra Chronica Araba M. S. da noi riportati nella P.II. di questi Annali nel Primo Regno Saracino Monarchico in Sicilia; onde giudichiamo, che sian Amiri appartenenti à questo Secondo Regno Aristocratico: e perche non sappiamo i tempi, ne'quali regnarono in varie Città del Regno; perciò tutti Sei insieme nel presente Anno le arrolliamo. Dice dunque il Paruta, che la Prima Medaglia Saracina nel primo aspetto hà scritto. *Malchur liberatore di miseri, Prencipe regnante*: nell'altro aspetto si legge: *non il Re certamente con la gabella cresce (ma) il voler di Dio*. La Seconda Medaglia in vna parte dice. *Hagelalmudo Achelamamo Signore de Marmi*: e nell'altra. *La gabella cresce secondo la volontà di Dio*. La Terza hà nel diritto. *Iltarmagias Re*. la Quarta. *Altasan Prencipe d'Arabi*. Nella Quinta è scritto. *Almasciālla Re di Sicilia*: nella Sesta. *Almasciālla Re dell'Isola, e del Regno*: e nella Settima in vn aspetto si legge. *Rahamo Amir*: & nell'altra: *denaio del Siclo, ò della gabella*. Et io sono di parere[1], che *Almasciālla* per antonomasia nelle sue Monete s'intitolasse *Re di Sicilia, ò Re dell'Isola, e del Regno*: perch'era *Amira di Palermo*; essendo che la Città di Palermo era l'antica, & vnica Regia del Regno Saracino in Sicilia; & essendo egli *Amira della Regia*, per ragione se li douea il titolo *di Re di Sicilia, e del Regno*.

[1] *lege P.2. Annal.nostror. an. f.*

II.

I successi di Puglia de' Greci, e de' Normāni.

Hor mentre queste turbolenze, e mutationi di stato patiua la misera Sicilia: l'Imp. Constantinop. hauendo in carcere Maniace, & insieme essendo auuisato della fuga di Stefano, e di Basilio in Lombardia: à finche il Regno di Sicilia non restasse abbandonato; dicono Curopolata[2], e Cedreno[3]: *in eius (Maniaci) locum missus in Italiam Michael Protospatharius Docesanus, qui rebus praeesset, vir minime idoneus*. Questo Doceano dall' Ostiense[4] chiamato *Ducalianus*, dal Pugliese[5] *Michael Dochianus*, da Lupo Protospata[6] *Dulchianus*, e dall'Anonimo Barese[7] *Michael Dukiano*; se diam fè à Protospata, Tre anni prima era già con carico militare in Italia. *An, 1039. Mense Februarij descendit Nichiphorus Catapanus, qui & Dulchianus dicebatur*: ma ben auuertì Camillo Pellegrino[8], *Melior lectio Codicis Andr. qui Nicephorum á Dulchiano distinguit*. Hor che che si sia di ciò, certo si è che Doceano à questo Anno fù in Sicilia; e come crediamo, riceuuto in

[2] *in bi. f.109.*
[3] *in bi f.615.*
[4] *li 2. c.68.*
[5] *li.5.*
[6,7] *in Chro.*
[8] *in bi. langobard.p.1.in cast ig. ad Lup. f.83.*

Messina, che sola era restata à deuotione dell'Imp. Greco, que riconoscendo le cose di Sicilia esser disperate, e dall'intutto perdute; subito passò in Puglia; & in Ascoli, e Bitonto fece crudelissima giustitia, scriue l'Anonimo di Bari 1. *An. Mil. XLI Ind. 9. venit Michail Catapan. qui, & Duksano, à parte Siciliæ, & pro homicidio quod fecerunt ipsi Conterati, ibit in Asculo, & appendit unum hominem ibi propter homicidium, quod fecerunt, & venit Botunte ipse Catapanus, & appendit ibi homines tres, & cacauit quatuor.* l'istesso confirma Protospata 2. *An. 1041. descendit Dulchianus à Sicilia, iuitq; Asculum.* In questo istesso tempo, dice l'Ostiense 3, Arduino, & i XII. Conti Normanni; che come dicemmo nel precedente An. eran già apparecchiati per cominciar *la conquista della Puglia*, vdendo queste crudeltà di Doceano Catapano; confederatisi con Rainoldo Conte d'Auersa: e da quello riceuendo vn soccorso di XII. Capitani, nel Sabbato Santo, à 21. di Marzo di questo Anno pigliarono Amalfi. *An. Dom: natiuit. 1041. ipso die festiuitatis B. Benedicti, Paschalis Sabbathi dies occurrit Arduino duce Melphium primitus; qua caput, & ianua videtur totius Apuliæ sine vlla controuersia capiunt.* l'istesso confirmano degli antichi Protospata, e l'Anonimo Barese, e de Moderni Sigonio, Baronio, e Gordonio. Et aggiunge Malaterra 4, che à questa impresa non furono più che *Cinquecento Normanni*, e che subito cominciarono in quella Città la fabrica del Castello. *Castrum, quod Melfa dicitur, extruxerunt cum Quingenti tantum Milites essent.* E di più scriue l'Ostiense 5; eglino *inde Venusiam, inde Asculum, inde Labellum viriliter occupant:* e l'istesso confirmano l'Ammirato 6, e Summonte 7.

Doceano à questi mesti auuisi; scriuono Curopolata, e Cedreno, con ogni prestezza presasi la Legione Opsiciana, & parte della Traciese. *ad Cānas prope Aufidum flumen*; ò come dice l'Ostiense; *Iusta fluuium Oliuentum* loro corse all'incontro: e como nota Protospata, *mense Martij*: & stando per venire à giornata coi 500. Normanni prima gl'inuiò vn'Ambasciadore con tal proposta, ch'elegessero, ò combattere subito, ò subito partirsi dai confini delle Prouincie Imperiali: ma, come dicemmo nel 1039. Hugone Tudextifem Normanno, per dar vn saggio della gran forza loro a' gl'inimici, dando vn sol pugno in testa al cauallo dell'Ambasciadore Greco, il caualiere e'l cauallo fè cadere tramortiti à terra: onde fatta

la

1. 2. in Chro.

3 lo. ci.

4 li. 1. bi. c. 9.

5 6. 7. apud Sum. lo. ci.

8 Malaterra

la giornata, Dochiano fù rotto; & sbaragliato. Ma non perciò perdendosi d'animo Dochiano, cō ogni prestezza raccolse le reliquie dell'esercito disfatto, & à quelle aggiungendo, come scriuono Curopolata 1, e Cedreno 2. *Pisidis, & Lycaonibus, qui Phæberatorum legionem implebant*: ò come narra Malaterra 3, *Maxima multitudine ex Calabria, & Apulia sibi coadunata usq; ad Sexaginta millia armatorum*: e notando il mese, e'l giorno Protospata. *mense Maij, feria IV.* & auuertendo l'hora, & il luogo della battaglia il cit. Malaterra, scriue. *Mane facto summo diluculo ad flumen, quod Oliuetum dicitur*, ò come vole l'Ostiense, *ad flumen Ausdum*, di nuouo i due eserciti vennero à giornata; e con horribil occisione la seconda volta i Normanni riportando la vittoria: *fugit Dulchianus in Barum*. scriuono Protospata, e l'Anonimo Barese. Interuennero à questa famosa giornata, secondo l'Ostiense, Atenulfo fratello del Prencipe di Beneuento; e secondo Malaterra; i Due figliuoli di Tancredi d'Altauilla, *Guglielmus Ferrabrach, & Comes Drogon*: onde iò credo, che il Terzo, e'l minore loro fratello *Vmfrido* si fosse restato al presidio d'Amalfi. Adunque secondo gli antichi, e moderni Historici la famosa *Epoca, ó principio della Signoria Normanna in Puglia*, fù nel presente An. 1041. à 11. di Marzo, nel Sabbato Santo, e nella festa di S. Benedetto: quando cō 500. huomini presero Amalfi. E mal fondatamente scrisse Bardi, citando non sò qual Cronica di Sicilia: *l'an. 1041. Guglielmo venuto á contesa prima co' Mori, e poi coi Greci fù superato.* Io però distinguo la cōquista dalla Signoria in Puglia, e'l Principio della conquista il riposi nell'An. precedente; quando i Normanni s'apparecchiarono alla guerra. Mentre queste turbolenze trauagliauano la Sicilia, e la Puglia; nel Decembre di questo An. morì in Cōstantinop. l'Imp. Michele IV. Paflagono, e fù eletto Michele V. Calafato; figliuolo, dice Curopolata 4, di quello Stefano nemico di Maniace, e che nel 1040. all'Imperio perdè la Sicilia.

1. 2. loc. cit.
3 loc. cit.
4 in hi. f. 106 Baron to. 11. an. 1041.

IV. Normanni conquistano E[...]ugusto Ca[...]pano di [P]uglia.

L'ANNO di Chr. 1042. dell'Hegira 431. di Benedetto 9. P. 9. di Michele 5. Calafato, e di Zoe Augusta Impp. dell'Ori. 2. d'Arrigo 3. Re della Germania 3. Il nouello Imp. già fatto consapeuole delle Due sanguinose rotte date à Dochiano dai 500 Normanni; acceso di sdegno, subito il priuò d'vficio, & al gouerno delle Prouincie di Puglia, e di Calabria mandò col

carico

carico di Catapano, cioè di Capitan Generale, vn certo da Curopolata[1], e Cedreno[2] chiamato *Bocanni*, da Malaterra *Annone*, dall'Ostiense[3] nella Cron. Cass. e dall'Anonimo di Bari[4]; *Esaugusto*: e quel che costui nel presente An. hauesse fatto in Puglia contro i Normanni, senza designatione di tempo, il narrano l'Ostiense, e Malaterra; ma colla esatta distintione de'tempi il riportano Curopolata, Cedreno, Protospata[5], il Barese, e de moderni, Sigonio[6], Summonte[7], e Gordonio[8]: han però, e gli antichi, & i moderni vna gran contesa à cagione della Cronologia: poiche quel che adesso narraremo; i Due Latini antichi, Lupo, e'l Barese, e de moderni Sigonio il riportano nell'An. presente 1042. ma i Due Greci Curopolata, e Cedreno il rimandano *Indict. XI*. cioè nell'An. 1043. Sũmonte nell'An. 1044. Gordonio diuide l'historia, e'l fatto d'armi il nota nel presente An. 1042. e la diuisione degli Stati conquistati in Puglia nel 1043. la qual opinione à me piace. Si che ordendo lo insieme l'historia Greca colla Latina; dice Protospata; *Anno 1042. venit ..... mense Augusto, fecitque bellum cum Normannis 3. die mensis Septembris*. & aggiunge il Barese. *Mill. XLII. Ind. X. descendit Esaugusto Catapanus filius Bugiano, iterum fecit prælium cum Normanni*: cioè in questo An. 1042. nell'Indit. 10. nel mese di Agosto Annone Esaugusto Catapano, figliuolo di Bugiano venne da Constantinop. in Puglia cõ poderoso esercito, oue eran *Guarani, & Barbarorũ cæterorũ copiæ*: dice l'Ostiense, & à 3. di Nouẽbre venero à giornata *Sub monte Piloso*, scriuono Malaterra, il Barese, e l'Ostiense. Erano nel cãpo Normãno Atinolfo Duca di Beneuento[9], e Guglielmo Ferrabach[10], che era aggrauato di febre quartana: e venuto all'orecchio di Guglielmo, che i suoi nel fatto d'armi ne hauessero la peggio; così ammalato, come si ritrouaua, subito corse nel cãpo; & oprò tanto colla sua potenza; che i Greci, e i Barbari si posero in fuga; & Annone Esaugusto, secondo Malaterra fù vcciso; ma secõdo l'Ostiense fù preso viuo, *& in Melfim deportatus est*: dicono Lupo, & l'Anonimo: & aggiũge l'Ostiense; questo dopo la vittoria dai Normanni, *facto cõsilio*, fù presentato ad Atinolfo Duca di Beneuento; il quale se lo condusse prigioniero in Beneuẽto, & iui *Ducem Græcanicum non parua pecunia vendidit*. Doceano già dall'Imp. disgratiato, facendo ancora dimora in Puglia, alla fine di questa sanguinosa rotta, tutto pauroso se ne fugì

1. 2. 3. 4. 5. 7. 8. locis citat.

9 Ostiensis.

10 Malaterra.

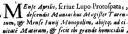
fugì in Sicilia; scriue il Barelè; *& Dukiano ibi in Siciliam.* Mentre queste cose eran in Puglia nei mesi d'Agosto, e di Settembre: poco prima e nel mese di Giugno turbolenze maggiori erano successi in Constantinopoli, dicono Baronio [1], e Gordonio [2]: perche l'Imp. Michele dai Congiurati fatto cieco fù cacciato in esilio, & in suo luogo eletto Constantino XI. Monomaco, il quale pigliando subito per moglie l'Imperatrice Zoe. *Imperator coronatur 2. mensis Iunij*: & arriuati alla corte Imperiale i dolorosi auuisi della rotta, e prigionia d'Esaugusto Catapano di Puglia; l'Imper. e l'Imperatrice vedendo, che le cose d'Italia cominciauano à crollare; subito scarcierano Maniace, ch'era prigioniero dal 1040. e'l mandano in Italia; il quale con ogni prestezza arriuato, ancorche non hauesse giusto esercito; pure col valore, e coll'arte frenò l'orgoglio Normanno: e come scriue Curopolata [3]: *Confecit, vt Francos Italia pelleret apud Capuam, Beneuentum, ac Neapolim.* Sò ben io, che i Greci, & i Latini fra loro discordano circa *il tempo* di questo ritorno di Maniace in Italia: perche Curopolata, e Cedreno il ripógono *sotto l'Indit. XI.* cioè nell'*Añ.* seguente 1043. Ma l'Anonimo di Bari il nota. *Mill. XLII. Ind.* 10. che è il presente An. e chiaramente dice, che fù mandato dal presente Imp. Michele. *& surrexit Michael Cæsar nepos eius, qui direxit in Apulia Maniaki.*

[1] *to. 3. a. 1042 nu. 3.*
[2] *in Chro.*
[3] *in bi. f. 116.*

L'Anno
Di Christo 1043. dell'Hegira 432. di Benedetto 9. P. 10.
di Constantino 11. Monomaco Imp.
dell'Ori. 1. d'Arrigo III. Rè
della Germania. 4.

GVGLIELMO I. FERRABACH PRIMO CONTE DI PVGLIA.

I. *Guglielmo Conte I.*

M*Ense Aprilis*, scriue Lupo Protospata [1], *descendit Maniachus Magister Tarentum, & Mense Iunij Monopolim, abijtq; ad ciuitatē Materam, & fecit ibi grande homicidiū,* &

& mense Septembris Guglielmus electus est COMES Matera. Vero si è, che Lupo nella sua Cronica stãpata dal P. Antonio Caraccioli, questi successi li narra sotto l'an. 1042. Ma v'è errore nel Codice; poiche hauendo racõtato gli auuenimenti dei mesi d'Agosto, Settembre, e Decembre del 1042. immediatamente soggiunge; *mense Februarij factus est Argyrus Barensis Princeps, & Dux Italia, & mense Aprilis descendit Maniachus .. & mense Septembris Guglielmus etc.* onde e l'ordine trasposto dei Mesi, e la replica di due volte di Settẽbre nell'istesso Anno 1042. chiaramente dimostra l'error del Codice, e bisogna dire, che le cose d'Agosto, Settembre, e Decẽbre sono dell'An. precedente 1042. e queste di Febraio, Aprile, e Settembre appartẽgono all'An. presente 1043. Adunque Maniace da vna parte insuperbito dei prosperi successi contro i Normanni, e dall'altra vedendo la debolezza delle forze Imperiali in Italia; nel mese di Giugno si transferì nella Città di Matera, & iui fece vna crudele vccisione, e come scriue l'Anonimo di Bari[1]: *in ciuitate Materie trũcauit homines* CC. e cõ quella crudeltà hauendo intimiditi i popoli; subito scriuono Curopolata, e Cedreno, dalla sua soldatesca si fece acclamare Imp. mà nell.istessa acclamatione, da vn huomo sconosciuto ferito nel petto con piaga mortale, cadde morto: *& abscisso capite post aliquot Dies attulit Imperatori Sebastophorus Stephanus*. Diuolgatasi per la Puglia la morte di Maniace, i Normanni, che dal suo valore erano stati frenati, e confinati in Capua, Beneuento, e Napoli; come nell'Anno precedente dicemmo, subito vsciti in campagna, e ricuperate le piazze perdute. *Mense Septembri Guglielmus electus est COMES Matera*: dice Lupo, e l'istesso scriue l'Ostiense[2]. *Post hae Guglielmo Tancredi filio honorem Comitat addentes*. E questo fù il Primo Titolo, e principio di tutti gli altri Titoli, che la Real Casa Normanna hebbe in Puglia, & in Sicilia: il qual non l'hebbe, ne per autorità del Papa Benedetto IX. ne dell'Imp. Greco Constantino XI. Ma come disse Protospata. *Electus est*, e l'Ostiense, *Addentes*: cioè i Signori Italiani, Lombardi, e Normanni Capi, e maggiori dell' essercito della Lega vnitisi à consiglio, decretarono, che si conferisse il Titolo di Conte di Matera à Guglielmo Ferrabach: il qual decreto approuando tutti i Capitani Minori, e tutto l'essercito Italiano, e Normanno; la Soldatesca tutta

[1] *in Chro.*

[2] *l. 2. c. 68.*

l'acclamò *Conte*. Ma à noi ci pare, che l'honore di questo Titolo particolarmente fù dato à Guglielmo; poiche, si come dicemmo nell'An. precedente, egli fù quello, che rimese il campo Normanno sbigottito, e guadagnò la famosa giornata del Fiume Olivento contro Dochiano. Et anco appo à me, è cosa certa, che in questa elettione s'usarono cerimonie particolari, poiche gli Antichi Conti in Italia, dice Scipione Ammirato [1], *Sono chiamati Spettabili, non Illustri; creauansi dai nostri antichi Re con molte sollennità, si come in Vgone Falcando si vede, oue parla della promotione di Riccardo di Mandra Contestabile al Contado di Molisi. Comes creatus tubis, tympanis, cimbalisq; de more sollenniter praeeuntibus: e per alcune scritture, le quali sono appresso me, quando il Rè Ladislao l'anno 1409. creò Perdicasso Barile Conte di Monderiso, ciò fù, mettendogli in man lo Stendardo, forse come à far alcun Caualiere si cingono la correggia, & gli sproni: dicono le parole: eidem magnifico Perdicasso per traditionem Vexilli concessit Titulum Comitis Odorisij*. Et Alfonso Lopes de Haro [2] narra che gli antichi Re di Spagna creauano i Conti con tal ceremonia. *Sentauase el Rey en su estrado Real, y poneasele delante de si vna mesa, con vna Copa de vino, donde auia Tres sopas, y dezia el Rey al que queria dar la dignidad Comital: Tomad Conde, y el que queria recebir el Titulo en correspondecia dezia: Tomad Rey: y auiendole dicho estas palabras Tres vezes, cada vno comia de las Tres sopas, à esta creacion luego los que estauan presentes dezian en alta voz con mucho regozyo, y contento. He va el Conde: y desde luego era intitulado Conde*. Et aggiunge Scipione Mazzella [3]: *Il Conte secondo Luca da Penna, può fare sopra dell'Arme per segno di Corona vn semplice Cerchio nō in altro da quello del Marchese differente, che dall'esser senza gioia*: ma il citato Lopes [4] scriue. *Las prerogatiuas, y insegnas de la dignidad Comital eran, poder traer sobre el Scudo de sus Armas vn Coronal estrecho con tres puntas, à hilo de perlas.* Hor che nella presente elettione si fossero vsate particolari cerimonie, appo à me è cosa certa: poiche, si come nell' *An. 1059.* dimostraremo, i Normanni haueano cerimonie particolari nella creatione dei loro Duchi di Normandia. Io volentieri credo, che Guglielmo fosse stato eletto Conte coll'antica cerimonia Italiana di darli in mano *lo Stendardo*, quasi che fosse stato constituito, *Gonfaloniere della Noua Lega Italiana, e Normāna cōtro l'Imp. Greco.*

[1] delle famig. nobil. Nap. p. 1 fo. 30.

[2] nel nobil. gen. di Spagna p. 1 f. 2

[3] nella descrit. del regno di Napol fo. 376.

[4] lo. ci. f. 1.

Eletto

3995 II. *I Normāni si diuidono l'acquistato in Puglia* — 1043

Eletto dunque con sollennità, e pompa *Conte di Matera* *Guglielmo Ferrabrach nel mese di Septembre*, come disse Protospata: subito, soggiunge l'Ostiense [1], tutti quei Capitani si transferiscono à Guaimaro Prencipe di Salerno, & insieme con Rainulfo Conte d'Auersa l'inuitano alla diuisione delle cose acquistate, e prima per honore, all'istesso Rainulfo concedono la Città di Siponto coll'adiacente Gargano, e tutti i casali à quello appartenenti. Dopo le altre piazze prese à loro beneplacito diuidono fra loro à questo modo, *Guglielmo igitur Asculum, Drogoni Venusiam, Arnolino Libellum, Hugoni Autoboni Monopolim, Petro Tranim, Gualterio Ciuitatem, Rodulfo Cannim; Triscamo Montem pilosum, Herueo Trigentum, Ascillitino Acerentium, Rodulfo S. Archangelum, Ramfrido Morobinum, Arduino autem iuxta quod sibi iurauerant, parte sua contradicta; Melphim Primam illorum sedem communiter possidere decernitur. Hoc itaq; modo à Normannis acquisita Apulia est.* Questa diuisione della Puglia il Sigonio la riporta nel 1042, Gordonio nel presente An. 1043. e Summonte nel 1044. ma Gordonio accertò il tempo, perche Protospata, come dimostrammo, la eletione del Conte Guglielmo la ripone nel Settembre dell'An. 1043. e l'Ostiense subito, & immediatamēte dopo questa elettione narra *la diuisione delle Piazze espugnate*.

1 loc. cit.

III. *I Normāni cominciano un dominio crudele in Puglia.*

L'ANNO di Chr. 1044. e 45. dell'Hegira 433. e 34. di Benedetto IX. P. 13. e di Gregorio 6. Pa. 1. di Constantino XI. Monom. II. Imp. dell'Ori. 2. e 3. d'Arrigo III. Re della Germ. 5. e 6. Guillelmus filius Tancredi descendit cum Guaimari Principe in Calabriam; feceruntq; ipsum Squillacij Castellum, scriue Lupo Protospata [1]; & aggiunge Baronio [2], i Prencipi Normanni da questo Anno cominciarono nei loro nouelli Stati vn gouerno crudele, e tirannico: *quam tyrannicum plane, ac impium fuerit tum Northmannorum dominium, S. Leo Papa IX. narrat in epist. ad Constantinum Monomachum Imp.* Ne pure alle Chiese la perdonauano; perche l'An. seguēte 1045. tentarono il sacco del ricchissimo Monasterio di Monte Cassino; ma miraculosamente furon indietro rimbalzati dal P.S. Benedetto, dice l'Ostiense [3]; *expulsi sunt Northmanni Ann. Dom. 1045* l'istesso notano Sigonio [4], Baronio [5], e Gordonio [6]: ma l'Anonimo Cassinese [7], anticipò vn'Anno. *Anno 1044. Richerius Abbas eiecit Northmannos de terra S. Benedicti.*

1 in Chro.
2 to. 11. a. 1044.
3 li. 2. c. 71. 72.
4 in Chro. ap. Carac. f. 30.
5 de regno Ital. l. 8. f. 201.
6 an. 1045.
7 in Chron apud Anto. Caracciol.

L'Anno
Di Christo 1046. dell'Hegira 435. di Gregorio VI. P. 3. di Constantino XI. Monomaco Imp. dell'Ori. 4. di Arrigo III. Rè della Germania 7.

DROGONE SECONDO CONTE DI PUGLIA.

1 HOc Anno obijt Guillelmus, & frater eius Drogo factus est Comes, dice Protospata[1]; in questo An. pure la sua morte ripongono Summonte [2], & Pirri [3], onde dalla antica historia si dilungò Bardi[3], che la anticipò nel 1043. dell'istessa morte del Conte Guglielmo, ma senza designatione d'Anno, ne fan mentione l'Ostiense[4], e Malaterra[5]; il quale aggiunge, che morì di morte naturale, e fù pianto da tutti i Normanni: *Seniore fratre Gullelmo Comite, infirmitate praeueniente, defuncto; magnus dolor omnes Normannos inuasit.* Fù questo Prencipe dotato di segnalata fortezza di corpo; che perciò fù detto *Ferrabach, aut Ferrea brachia*; e come canta il Pugliese[6].

cui viuere si licuisset
Nemo Poeta suas posse depromere laudes,
Tanta fuit probitas animi, tam inuida virtus.

Egli visse An...... regnò an. 3. habitò in Italia dal 1035. al 46. & an 12. fù sepellito nella Chiesa della S. Trinità di Venosa; Città, che nella diuisione del conquistato in Puglia fatta nel 1043. fù data à Drogone suo Fratello; si come raccogliamo da vn'antica scrittura dell'istesso Monastero; oue si dice[7]. *An. 1098. ego Comes Robertus de Principatu pro Dei amore, & iustitia & pro anima Ducis Roberti, & Vuillelmi Patris mei, & Aliorum Parentum meorum, quorum in Ecclesia Venusina requiescunt: praesentibus ipso Comite Rogerio, (Calabriae, & Siciliae) Tancredo Fratre meo.* Il Pirri è di parere, che questo Roberto Conte del Principato, e Tancredo fratelli, in questa scrittura designati, siano stati figli di questo Guglielmo I. Ferrabach; ma io *nella mia Sicilia Titolata, & armata di Caualieri* chiaramẽte dimostrarò, che furono figliuoli di Guglielmo II. suo fratello, che fù Conte del Principato. Pure vn certo Riccardo figlio anco del Cõte Guglielmo si legge in vn'altra scrittura

1 in Chron.
2 hist. di Nap. p.1.l.1 f.458
3 in Chro. Reg. Sicil. f.8.
4 lo ci.
5 li. 1. c. 68.
6 li. 2. c. 12.
7 apud Summont. lo. cit.
8 apud Pirr. in not. 3. eccl. Syracus. f. 154. 156.

Del Mondo 5098 — Di Christo 1046

scrittura della Chiesa Siracusana fatta nel 1104. che comincia. *Ego Tancredus, Comitis Vuillelmi Filius, nepos Vuiscardi Roberti, & Comitis Rogerij, Siracusæ Comes &c.* & il cit. Pirri di nuouo afferma, che questo Riccardo fù Terzogenito dell'istesso Conte Guglielmo I. ma io vi dò l'assenso con timidezza; perche essendo noi certi, che à questi tempi in Puglia guerreggiarono Due Fratelli d'vn'istesso Nome, e d'vn medesimo Titolo; Guglielmo I. Ferrabach Conte di Matera, ò di Puglia, e Guglielmo II. Conte del Principato, & hauendo certezza della fecondità di Guglielmo II. come si dirà nel lo. ci. più volintieri dirò; che questo Riccardo fù figliuolo di Guglielmo II. E perciò nell'antica historia si legge; che morto questo Conte Guglielmo I. Ferrabach, non li suoi Figliuoli li successero nella Contea di Matera, ò di Puglia; ma il suo Fratello Drogone; così scriue Malaterra[1]; *Exequijs celebratis Secundus Frater Drogo totius Apuliæ dominatum suscepit*: l'istesso asseriscono l'Ostiense[2], Summonte[3], e Bardi[4]; e se Pirri[5] dice; che la cagione di ciò si fù; *de more Northmanno Fratri natu maiori successit*: pure questa sua risposta hà l'historia in contrario; poiche il Ducato di Normannia si transferiua da Padre à Figlio; si come il notano la Chronica Normanna[6], e Gordonio[7]; e si può vedere nell'Albero, che riportammo nel 1039. e mancando la descendenza *del Figlio*, all'hora succedeua *il Fratello*; si come à Riccardo III. Duca V. già sterile successe Roberto II. Duca VI. suo fratello, come notò il cit. Gordonio nell'an. 1028. Onde stimo più verisimile, che nel presente An. *al titolo di Conte* successe il Fratello, e non il Figlio di Guglielmo I. Ferrabach; perche il Conte, ò non hebbe moglie in Italia, & in Francia; ò se l'hebbe, fù donna sterile, & infeconda.

II. *l'Imp. Arrigo viene in Italia cõtro i Normãni.*

Hor il nouello Conte Drogone; scriuono l'Ostiense, e Sigonio[8]; accompagnatosi con Guaimaro Prencipe di Salerno andorno à Monte Cassino; e'l Prencipe pregò l'Abbate, che col Conte si rappacificasse; il che hauẽdo ottenuto: i Normãni però non satij del conquistato in Puglia contro i Greci. *Ecclesiasticam ditionem inuaserunt, ita vt ne Ecclesijs, & Monasterijs abstinerent*[9]. Onde per apportar opportuno remedio à questa nouella potenza Normanna, che in Italia senza differenza di sacro, e profano di giorno in giorno troppo smisuratamente cresceua; *Henricus Imp. Vngarico bello peracto de-*

expe-

1 li.2.c.12.
2 li.2.c.68.
3.4.5. loc.cit.
6.7. apud Gord. in Chro. in Indice v. Norman.
8 lo.ci.f.201.
9 Sigonio

expeditione Italica cogitat; & à questo istesso An. con la Imperatrice *Agnese*, e con poderoso esercito passando in Italia, & in Roma ambedue furono coronati da Papa Clemente II. à 25. di Decembre; essendo stato nell'istesso giorno poco prima consecrato l'istesso Papa: come dicono Hermanno [1], e Baronio [2]. L'Anonimo Barese [3] riporta vna guerra nauale fatta pure à quest'An. nei mari di Taranto da Vmfrido fratello del Conte Drogone cótro i Greci nella quale fù vincitore. *Mill. XLVI. Ind. XIV. Perrexit Imp. Palatino in Taranto; & fecit prælium cum Normanni. & ceciderunt Græci, & multi antopij per gladio, & in mare, & fecit Bari cum Vmfraida Comite*.

[1] de reb. Pontificiis.
[2] to. 1. a. 1046 nu. 3.
[3] in Chro.

L'Anno

Di Chr. 1047. dell'Hegira 436. di Clemente II. P. 1. di Constantino Monomaco dell'Ori. 5. d'Arrigo III. dell'Occid. 1. Impp.

ROBERTO GVISCARDO PASSA IN ITALIA.

I. Roberto Guiscardo passa in Italia da peregrino.

STuzzicato dunque l'Imp. Arrigo dal Papa contro i Normanni, subito da Roma si transferì in Capua; per riconoscere di presenza le cose di Puglia: oue dicono l'Ostiense [1], Sigonio [2], Baronio [3], e Gordonio [4]; subito fù visitato da Drogone Conte di Puglia, e da Rainulfo Conte d'*Auersa*; li quali con gran numero di caualli, e somma di danari dall'Imp. ottennero la confirma, e degli Stati occupati, e dei Titoli vsurpati: e da quello Anno la Real Casa Normanna cominciò à sottoporsi *ad inuestitura, & infeudatione*: ma come l'Imp. dell'Occidente hauesse dato *inuestitura di stati*, che eran nelle Prouincie dell'Imp. dell'Oriente: non sò darne ragione. *Drogoni Apuliæ, & Rainulpho Auersæ Comitibus ad se conuenientibus, & equos illi plurimos, magnamq; pecuniæ sũmam offerentibus; omnem, quam tunc tenebant Ditionem, Imperiali auctoritate firmauit*: dice l'Ostiense. Ma l'Anonimo Cassinese questa venuta dell'Imp. in Capua l'anticipa vn Anno 1046. *Henricus Imp. venit Capuam*. Hor ritrouandosi *Drogone Conte di Puglia in gran felicità, e grandezza*; ripiglia Summonte [5]; *del tutto si sparse fama nella Normannia; per il che Roberto suo Fratello, giouane di grandissima espettatione risoluette* ancor

[1] lib. 31. c. 81.
[2] loc. cit.
[3] tom. 11 an. 1047. n. 3.
[4] in Chron.
[5] loc. cit.

ancor lui venir à godere la fertilità del paese, e lasciata la casa paterna, in Italia s'inuiò con buon numero de' suoi compatrioti: e *secondo l'Ammirato, ne i medesimi tempi giunse in Puglia; oue fu dal Conte Drogone con grandissima allegrezza riceuuto*. Et ancorche niuno degli antichi Historici noti *l'Anno del passaggio di Ruberto Guiscardo in Italia*: & Orderico Vitale [1] solamente affermi, che i Figliuoli di Tancredi d'Altauilla non passarono *tutti insieme* à guerreggiar in Puglia: ma di tempo in tempo: *Apuliam non simul, sed diuersis temporibus adierunt*: pure Malaterra mai non parla di Roberto in Italia, se non subito dopò la morte del Conte Guglielmo, e nel bel principio del Contado di Drogone: onde si può congietturare; che, come dissero l'Ammirato, e Summonte; Guiscardo à questo Anno hauesse passato in Italia. Il Pugliese [2] canta, che Roberto fece il passaggio *poco prima* della morte del Conte Drogone seguita nel 1052.

Fratre defuncto, qui fratre Drogone superstes.
Extitit Vmfredus....
Paulisperque hos Fratres erat Ante Secutus
Robertus, qui magnanima virtute priores
Trascendit Fratres, hic bello interfuit illi.

e perciò Matteo Palmeri [3] il suo passaggio transferì nel 1053. & vn Anno dopo la morte di Drogone. Gio. Villani [4] scriue *intorno gli Anni di Christo 1070. passó in Italia Roberto Guiscardo*: & il citato Orderico [5], *la prima volta*, che fà mentione di Roberto in Italia è nel 1088. Io però non hò voluto discostarmi da Malaterra: e se nella Parte II. di questi Annali nell'anno 1037. al fog. 677. si legge; *che Guiscardo d'età d'anni 16. fù in Italia*; si deue emendare, e dire; che di età d'anni 25. passò, poiche morì nel 1085. di età di 64. anni. Et è da auuertire col citato Orderico, ch'egli non fece il passaggio in Italia armato, e con leuata di fanti, ò caualli armati; ma transuestito, in habito di pellegrino, col bordone in mano, e colla scarcella pendente della spalla; per non esser fatto prigioniero dai Romani, li quali vedendo in Puglia cotanto fiorire questa straniera Natione; già l'haueano per sospetta, e nemica così degli Italiani, come de' Greci. *Sub specie Peregrinorum peras, & baculos portantes (ne caperētur á Romanis) in Apuliam abierunt.*

Hor il Conte Drogone vedendosi à lato due valorosi Fratelli

[1] li. 3. hist.
[2] lib. 2. carm. circa med.
[3] li. 4 bi. c. 17. f. 83.
[4] in Chron.
[5] in hist. eccl. cit.

telli *Vmfredo*, e *Roberto*, ad ambedue diede *Stati*, e *Titoli*; poi che Vmfrido creò *Conte* d'Abagelardo: scriue Malaterra[1], *Hic fratrem suum Humfridum Abagelardo Comitem, apud Castrum, quod Lauel dicitur, ordinauit*: e à Roberto li diede il castello di S.Marco, e'l fece *Signore di tutta la Calabria*: dice l'Ostiense. *Roberto primum Drogo frater, qui tunc Comes erat Apuliæ, S.Marci concessit arcem, quæ in confinio Calabriæ erat, & ipse non multo ante construxerat: totius Calabriæ Dominum fecit*. Et aggiunge Malaterra, che il Conte Drogone nõ conferì questi *noui Titoli di Cõte, e di Signore* ai suoi Due Fratelli di sua assoluta autorità; ma *consilio Apuliensium, & Normannorum ordinauit Humfredum Comitem*.

1 Io. ci.

II. l'Imp tenta cauari Normanni da Puglia.

L'ANNO di Chr. 1048. dell'Heg. 437. di Damaso 2. P. 9. di Cõstãt. Monom. dell'Ori. 6. e d'Arrigo 3. dell'Occid. 3. Impp. Inteso dall'Imp. Constantino quanto i Normanni si fossero ampliati in Puglia; e dubitando di peggio: conoscendo quanto quella natione fosse auida del danaro, pensò con industria cauargli di Puglia: e chiamato à se Argiro suo Capitano; come scriue l'Autor Pugliese[2], e consigliatosi con esso lui, gli diede grã somma d'oro, argento, e vesti pretiose; e lo inuiò in Puglia, oue giunto chiamò i Capitani Normanni, e cõ offerte, e presenti li pregò à passar in Grecia in aiuto dell'Imp. che haueua grande apparato di guerra contro i Persiani; giurandogli, che l'Imp. gli hauerebbe arricchiti; la qual astutia nõ essendo nascosta à Noimanni, risposero chiaramente: che non erano per lasciar la Puglio; infin tanto, che altri più forti di loro con l'armi non l'hauessero discacciati.

Et dimissurus loca se non Apula dicunt,
Dum conquirantur, nisi forte potentior illis
Turba superueniens, & opprimat illos.

2 li 2. carmin. & Sammõtep. 1 f. 284.

III. Roberto è detto Guiscardo.

L'ANNO di Chr. 1049. e 50. dell'Hegir. 438. e 39. di Leone 9. P. 1. e 2. di Constant. Monom. dell'Ori. 7. & 8. d'Arrigo 3. dell'Occid. 4. & 5. Impp. Andando Roberto, scriue l'Ostiense[3], al fratello Vmfrido, li venne all'incontro vn certo chiamato Girardo; il quale prima d'ogni altro per scherzo chiamollo *Guiscardo, ò Vuiscarda*, che significa *astuto, & audace*: d'onde dopò prese il *Cognome* la sua Ducale Famiglia *Guiscarda*; come cantò il Pugliese[4].

Cognomen Guiscardus erat, quia calliditatis
Non Cicero tantæ fuit, aut versutus Vlysses.

3 li.3.c.15.

4 li.2.carmin circa med.

Furono

Furono dopo Roberto, e Girardo amicissimi, e perciò li diede per moglie vna sua Zia. *Simulq; ingressi Calabriam; breui omnes eius cæpere Vrbes*, cioè, come io espongo, insieme cominciarono *la conquista di Calabria nel 1054*. Et aggiunge Platina nella vita del presente Pont. Leone IX. che hauendo Guiscardo in vn luogo di Puglia ritrouata vna statua marmorea con ghirlanda di bronzo nella testa, oue erano intagliate queste parole. *Kalendis Maij oriente Sole aureum caput habeo*: e da vn Saracino perito nell'arte magica suo prigioniero vdendo l'interpretatione; cioè, come al primo di Maggio al leuar del Sole, oue l'ombra del capo della Statua terminaua; iui hauerebbe ritrouato vn gran tesoro: l'interpretatione fù verace, e'l Saracino ne riportò la libertà, e ricchi premij. L'ANNO dopò seguẽte 1050. il Papa, dice Sigonio [1], cominciando hauer sospetta la crescente potenza de' Normãni, fece lega coi Prencipi di Campagna, colle Città d'Italia, e coll'Imp. Arrigo: la qual lega partorì quella sanguinosa guerra, che nel 1053. esporremo.

IV.

Il Conte Drogone è vcciso.

L'ANNO 1051. di Leone 9. P. 3. di Cõstãt. dell'Ori. 9. d'Arrigo 3. dell'Occid. 5. Impp. Hoc anno Drogo occisus est in monte Ylari á suo compatre, & frater eius Vmfridus factus est Comes: dice Protospata; e si concorda coll'Anonimo di Bari. *Mill. 51. Ind. 4. occisus est Drogo Comes in monte Ylari ab incolis eiusdem*: onde senza fondamento l'ammazzamento del Conte Drogone l'anticiparono 2. An. e'l transferirono nel 1049. Summonte[2], e Bardi[3]. E Pirri [4]; (ma senza additar l'Autore) nota *il giorno* dell'vccisione. *4. Idus Aug. an. 1051. proditione occisus est, nulla relicta prole*; narra il caso Malaterra [5] à questo modo. *I Longobardi, ed i Pugliesi, gente perfidissima, hauendo di nascosto per tutta la Puglia ordito quel tradimento, che tutti i Normanni in vn'istesso giorno fossero menati à fil di spada; nel designato giorno il Conte Drogone nel castello, detto Montoglio volendo entrar in Chiesa, conforme al suo solito, ben per tempo v'andò; oue vn certo, per nome Riso, e suo compare l'vecise, quasi con tutta la sua compagnia; e nell'istesso tempo per diuersi luoghi di Puglia i Congiurati ammazzarono molti Normanni*. Fù questo Prencipe, dice l'istesso[6], *vir per cuncta laudabilis*: e dalle parole di quell'antica scrittura; da me citata nel 1046. *aliorum Parentum meorum quorum corpora in Ecclesia Venusina Requiescunt*; argomento, ch'egli fosse stato sepellito insieme

1 *loc. cit.*
2 *l. c. f. 460.*
3 *to 3. cbron f. 184.*
4 *in cbro. Reg Sicil. f. 9.*
5 *li. 1. bi. c. 13*
6 *lo. cit. c. 12.*

col Conte Guglielmo Ferrabach suo fratello nella Chiesa della S.Trinità di Venosa. Non ritrouiamo nell'antica historia, ch'egli hauesse hauuta Moglie, ne Figliuoli; ma bensì leggiamo, che nello Stato di Puglia, *e nel Titolo di Conte* li hauesse successo il Terzo Fratello Vmfrido: così scriue l'Ostiense 1. *isto occiso, Humfridus ipsorum frater Comes efficitur*: l'istesso cōfirmano Protospata 2, e Malaterra 3: il quale aggiunge, che il Conte Vmfrido in vn subito raccogliendo i Normanni dispersi, riacquistò le castella ribellate, & hauendo per le mani l'vccisore di Drogone, crudelmente l'ammazzò: e nota Sigonio 4, che il Conte per allargare lo stato; *Ecclesiæ fines inuaserat; ita vt nec ipsis templis, ac monasterijs abstineret*: ma ciò il Gordonio il riporta nell'Anno seguente.

1 li.2.c.68.
2 in chro. cit.
3 lo. ci. c. 13.
4 de reg. Ital li.8.f.205.

L'Anno

Di Christo 1052. dell'Hegira 441. di Leone 9. P.4. di Constantino Monomaco dell'Ori. 10. d'Arrigo III. dell'Occid. 6. Impp.

VMFRIDO TERZO CONTE DI PVGLIA.
Et Vmberto Arciuescouo di Palermo.

I In qual anno il Papa vuinto dai Normanni.

INdictione V. *Argiro ibit in Siponto per mare, & Vmfreda, & Petrone cum exercitu Normannorum super eum, & fecerunt bellum, & ceciderunt de Longobardi ibidem: ipse Argiro semiuiuus exiuit plagatus, & ibit in ciuitate Vesti. Et venit ipse Leo Papa cum Alamanni, & fecit prælium cum Normanni in Ciuitate, & cecidit; comprehenserunt illum, & portauerunt Beneuento, tamen cum honoribus*. Scriue l'Anonimo di Bari 5; oue fà mentione di Due battaglie, e di Due vittorie de Normanni à questo An. La Prima contro Argiro Lombardo Capitan Generale dell'armi Imperiali, e Greche in Italia: del quale il Papa Leone 6 nella lettera, che nel 1054. inuiò all'Imp. Constantino scrisse: *gloriosi ducis, & magistri Argyroi fidelissimi tui*. e noi di lui facimo mentione nel 1048. La Seconda vittoria il Conte la riportò contro l'istesso Papa Leone, e contro gli Alemanni; e nel designar l'Anno di questa Seconda vittoria s'accorda coll'Anonimo Cassinese 7, 1052. *Leo Papa cum Normannis in Apulia dimicauit*. Ma discorda dall'Ostiense, che le transporta nell'An. seguente 1053. *Apuliam cum Northman-*

5 in chron. in hist. longob. Pellegr p.1. f. 191.
6 apud Baro. to 11.a.1054. n.6.
7 in chron. ap. Ant. Carac.

5102 | 1052

thmannis Leo Papa dimicaturus ingreditur An. Dom. 1053. il quale viene seguito da Sigonio[1], Baronio, Gordonio, e Summonte; e la ragione è quella del Baronio[2]; *perche il Papa Leone insino al fine di questo Anno, e nell'istesso giorno Natale del Signore fù insieme coll'Imp. Arrigo in Vormatia di Lamagna* come scriuono Hermanno, e l'Vspergense: onde l'accorto Gordonio[3] nel presente An. 1052. nota la Prima vittoria contro Argiro Lombardo; e la Seconda contro il Papa nel seguente An. la transporta.

[1] *li.2.e 88.*
[2] *a.1053.n 4*
[3] *in chron.*

II. *Vmberto Arciuescouo di Paler.*

A questo istesso An. habbiam notitia d'vn Arciuescouo di Palermo; poiche Baronio, riportando Sigiberto[4], scriue; che vn certo *Humberto* fù Monaco Tullense, e che nell'*An.* precedente 1051. fù *Abbate* nel Monasterio Sublacense, si come dalla cronica dell'istesso Monasterio egli raccoglie: e che nell'*An.* susseguente 1053. fù fatto Vescouo di Selua Candida; onde se Humberto nel 51. fù *Abbate*, e nel 53. fù Vescouo; per certo fù *Arciuescouo* di Palermo nel presente *Anno* 1052. così ne fà fede Lanfranco nel commentario contro Berēgario[5]. *Humbertum virum fuisse religiosum fide christiana, & sanctissimis operibus perseuerantissimè decoratum, scientia diuinarum, & secularium apprime eruditum, testantur omnes, qui vel propria experientia eum nouerunt, vel ab alijs, qui ipsum experti sunt, eius cognitionem acceperunt, hunc non de Burgundia, sed de Lotharingia S. Leo Romam traduxit, & ad prædicādum Siculis Verbum Dei, Archiepiscopum ordinauit: postea vero S. R. Ecclesiæ Præsulem sibi Cardinalem constituit; quo in loco positus taliter vixit, taliter docuit; vt de fide, vel doctrina eius nec saltem sinistræ suspicionis fama aliquando exorta sit: huius rei testis est ferè latinitas, quæ pro excellentia Apost. Sedis, cuius concilijs, & consilijs semper aderat, & præerat; cum ignorare non potuit.* Insin quì Lamfranco: oue si vede, che Vmberto fù di natione Borgognone, d'eminente santità, e sapienza; il presente Pont. S. Leone IX. à bello studio da Lotaringia con sue lettere il chiamò in Roma, per inuiarlo à predicare il Vangelo in Sicilia; la quale per la lunga tirannia de'Saracini hauea nella fede di Christo parito notabile detrimento: si come testifica l'istesso Conte Rugiero[6] in vn suo priuilegio de la Chiesa di Catania del 1091. *Ego Rogerius Calabriæ Comes, & Siciliæ &c. Terra Siciliæ, terra Saracenorum, habitaculum nequitiæ, & infidelitatis; sepulchrum quoq; nostri generis, & sanguinis:*

[4] *li de scrip. eccl. c. 151.*
[5] *in BB. PP. tom. 6.*
[6] *apud Pirr. notit. 1. eccl. Catan. f. 18.*

guinis: & à finche Vmberto potesse nel Regno Insaracinito esercitar la predicatione con maggior podestà, e decoro; il S. Pontefice il consecrò *Archiepiscopum Siculis*: cioè, come bē dichiara Pirri [1], *Arciuescouo di Palermo*: perche questa Città era la Regia de' Saraceni in Sicilia; *Panormitanæ Ecclesię Hubertum addico, quod ad Regiam vrbem destinatum fuisse par est*: ma qual frutto in quella hauesse fatto sì grā Prelato cō la sua predicatione: non sappiamo.

1 not. 1. eccles. panor. f. 86.

L'Anno
Di Christo 1053. dell'Hegira 442. di Leone 9. P. 5. di Constantino XI. Monomaco dell'Ori. 2. d'Arrigo III. dell'Occid. 7. Impp.

I IL FINE DELLA CONQVISTA DI PVGLIA.

Il Pontefice è vito da' Normanni.

Vmfrido Conte di Puglia tolse per moglie *Mutilde*: dice Bardi [2], citando non sò qual Cronica di Sicilia. Et aggiunge Platina [3]; che il Conte volendo ampliare il suo stato pose il campo à Beneuento, & in poco tempo se ne fè padrone; ma i Pugliesi, siegue Malaterra [4], inuitarono il Pontefice Leone alla recuperatione di Beneuento; il quale non dispreggiò l'inuito; perche i Normanni per l'auidità del dominare, erān già nell'Italia diuenuti crudelissimi: e come scriue Hermanno [5]. *Ea Gens, quia bellicosior Italicis Gentibus videbatur, primo gratanter accepta, crebro indigenis contra Grecorum, & Sarracenorum incursiones audacter preliando auxiliabatur; postea vero pluribus eorum ad vberem terram accurrentibus, viribus adaucti ipsos indigenas bello premere, iniustum dominatum inuadere, heredibus legitima castella, predia, villas, domos, vxores etiam, quibus libuit, vi auferre, res Ecclesiarum diripere; postremo diuina, & humana omnia, prout viribus plus poterant, iura confundere: nec iam Apostolico Pontifici, nec ipsi Imperatori, nisi tantum verbo tenus cedere. Ad bonum igitur nefaria, & inestricabilia scelera &c.* Adunque il generoso Pōtefice, per suellere queste nefande, & inestricabili sceleratezze de' Normāni in Puglia; si collegò *coll'Imp. Arrigo, Goffredo Duca, Federico suo fratello, Ridolfo* [6], *da lui poco innanzi eletto Duca di Beneuento, Guarneri, & Alberto Sueui*, e con altri Capitani di Germania: e come scriue Lamberto [7]. *Item alios quam plures: tum*

2 to. 3 Chron
3 in Leone 9 pont.
4 li. 2. c. 14.
5 apud Baro an. 1053. n. 2
6 Ostiense li. 2. c. 88.
7 apud Baro lo ci n. 3.

tum Clericos, quam Laicos in re militari probatissimos: & aggiunge il Pugliese [1], furono anco nell'esercito Sueuo *Guarnero, Alberto, Trasmondo Attone, i Figli di Burrello, Rodolfo Molinense, Roffredo barone della Guardia; aggiutati da Pugliesi, Balbensi, Campani, Marsi, Thetensi,* Romani, *Abruzzesi, Capuani, Anconitani, Spoletani, Sabini, e Firmani*. E nell'esercito della Lega volendo in persona trasferirsi; *Dominus Papa habita post Pascha Synodo contra Normannos exercitum mouit*; scriue Hermanno; & entrato nella Puglia, ritrouò l'esercito Normanno, ripiglia l'Ostiense, diuiso in Tre squadroni; vno delli quali il Conte Vmfrido, l'altro il Conte d'Auersa Riccardo, e'l terzo Roberto Guiscardo gouernauano; & aggiunge il cit. Pugliese [2], in questo esercito Normanno oltre cotesti Tre personaggi v'interuennero *Pietro, Gualterio, Vberto, Aureliano, Musia, Rainaldo, il Conte Vgone de' Telesini, il Conte Giraldo di Beneuento, e Radolfo Conte Bonianense*: e venendo à giornata, secondo Hermanno, *ai 18. di Giugno*: e come nota il Pugliese vicino al Fiume *nomine Fertorij*, nel primo assalto gli Alemanni eran già vincitori: ma dopò fugendo gli Italiani, con grande vccisione restarono disfatti, & sbaragliati: onde il Papa, scriue Malaterra [3], fugì *intra vrbem Prouinciæ Capitinatæ, quæ Comitata dicitur*: mà per il Pugliese, *in Roma*, e che dai Romani non fù riceuuto per timore de' Normanni; e forse prima fugì in Roma, e dopò *in Comitata*. Generosamēte seguillo l'inimico armato, & iui lo assediò, fece le trincee, & appareechiò tutte le machine per espugnar la Città: atterrēdo i Cittadini; con dirgli, che li restituissero l'Apostolico; ma quelli all'incontro chiamandoli perfidissimi: non vollero mai à patti darli in mano il Papa: finalmente i Normanni rompēdo le porte della Città, & entrati per forza, arriuati alla presenza del Papa: *cum magna deuotione eius prouoluuntur pedibus*, scriue Malaterra, e l'istesso nota il Pugliese. Et aggiunge l'Ostiense, dopo il Conte Vmfrido andò al Papa, il prese sotto la sua fede, e'l condusse à Beneuento con tutti i suoi corteggiani: dandoli parola, che ad ogni tempo, che volesse andare à Roma, egli stesso l'accompagnarebbe insino à Capua: *intrauit autem Papa Beneuentum Mense Iunio in vigilia S. Io Batt. mansitq; ibi vsq; ad mensis Martij 12. diem*. dell' An. seguente. Dopo questa famosa vittoria, canta il Pugliese [4], ai Normanni si sottoposero con tributo *Troia, Bari, Trani, Venosa,*

[1] li. 2. carmin
[2] lo. cit.
[3] li. 2. c. 14.
[4] lo. ci.

5106 | 1054

nosa, Hidronto, Acheronto: e si concluse, e terminò *la conquista di Puglia* cominciata da Guglielmo Ferrabach nel 1040. con viua guerra di 13. Anni.

Iamq; rebellis eis vrbs Apula nulla remansit:
Omnes se dedunt, aut vectigalia soluunt.

In questo istesso An. scriue Baronio 1, il S. Pontefice richiamò da Sicilia il nostro Arciuescouo di Palermo Humberto per graui bisogni di Santa Chiesa in Italia, e creollo Vescouo di Selua Candida.

1 *to. 11. anno 1053.*

L'Anno
Di Christo 1054. dell'Hegira 443. di Leone 9. P. 6. di Constantino Monomaco dell'Ori. 12. d'Arrigo III. dell'Occid. 8. Impp.

LA CONQVISTA DELLA CALABRIA.

1 *Prima inuestitura Pōtificia.*

IL Pontefice facendo pur dimora in Beneuento ben regalato, e molto accarezzato dal mese di Giugno dell'Anno precedente, e volendo esser grato di tanta riuerenza, & accoglienze, che l'inimico Conte Vmfrido gli hauea fatto; come scriue Malaterra 2, Prima l'assoluè di tutte le offese, e censure: e Dopo *l'infendò* non solo di tutto quello, ch'egli *in Puglia* hauea conquistato; mà anco di quanto poteua guadagnare, *& in Calabria, & in Sicilia*; purche appartenesse *al Patrimonio di S. Pietro*. E questa è *la Prima inuestitura Pontificia*, che la Real Famiglia Normanna ottenne in Italia dai Rom. Pontefici. *Omnem terram, quam peruaserant, & quam Vlterius versus Calabriam, & Siciliam lucrari possent de Sancto Petro, Hæreditali Feudo sibi, & hæredibus suis possidendā concessit circa annos 1052.* scriue Malaterra. Ma in quāto *all'Anno* i Moderni tutti sieguono l'Ostiense; che queste cose nota nel presente *An.* 1054. Partito dunq; il Papa da Beneuento à 12. di Marzo: e come nota Sigonio, à cagione d'infermità, non solo libero, ma ancora corteggiato dal Conte Vmfrido fino à Capua: indi con buona compagnia andò in Roma: oue à 19. d'Aprile terminò i suoi giorni con fama di S. vita. Ma il Conte per la passata vittoria diuenuto formidabile agli Italiani, attese à dar caccia tanto à Mori, quanto ad occupar lo Stato de' Greci; dicono la Cronica Siciliana, Pandolfo, e

2 *li. 1. c. 14.*

e Colenuccio appo Bardi[1]. Il Pugliese[2] canta, che il Conte subito dopo la narrata vittoria, cioè, come io espongo, dopo l'inuestitura Pontificia sopradetta concesse *la conquista della Calabria* à Roberto Guiscardo suo fratello

Roberto fratri Calabras acquirere terras, Concedit

Onde nel presente An. *l'Epoca, e'l Principio* di questa noua *conquista* si deue notare.

1 loc. cit.
2 li. 1. carmin

L'Anno

Di Christo 1055. dell'Hegira 444. di Vittore II. P. 1. di Teodora Porfirogen. dell'Ori. 1. d'Arrigo III. dell'Occid. 9. Impp.

ROBERTO GVISCARDO CONTE I. DI CALABRIA

Gaufrido, Malgerio, e Guglielmo II. passano in Italia.

I *Passaggio in Puglia di tre fratel. Guiscardo.*

IL Cōte Vmfrido venuto alle mani cō' Greci li superò: dicono i citati Autori appo Bardi: & aggiunge Malaterra. *Duos fratres suos Comites fecit, Malgerium Capitinata, Gullelmum vero in Principatu: sed Malgerius moriens cum omnem Comitatum suum Guillelmo fratri suo reliquisset; Guillelmus Gaufredum fratrem suum diligens sibi concessit*: da queste parole habbiam contezza di più cose. Prima, che sotto il Conte Vmfrido passarono in Italia Tre altri figliuoli di Tācredi d'Altauilla, *Gaufredo* Quartogenito di Moriella sua prima Mogliere *Malgerio, e Guglielmo II.* Terzo, e Quartogenito di Fransenda seconda moglie; secondo l'Albero da noi riportato nel 1039. onde à questi tempi VIII. figli di Tancredi erano già passati in Italia 2. morti. *il Conte Guglielmo I. Ferrabach, e'l Conte Drogone*, & erano 5. i viuenti, *il Conte Vmfrido, Gaufredo, Roberto, Malgerio, e Guglielmo II.* Secondo è da notare che questi Tre fratelli *Gaufredo, Malgerio, e Guglielmo II. Conte del Principato* à questo *An.* ò al più nel precedente 1054. vennero da Normannia in Puglia: perche Malaterra nella giornata del 1053. contro Leone IX. Pont. fà mentione nel campo Normanno di Due soli Fratelli, *Vmberto, & Roberto*; e non nomina niuno di questi Tre: segno chiaro, che à quell'*An.* non haueano ancor fatto passaggio in Italia, e per conseguenza, ò nell'*An.* 1054. ò nel presente 55. vi passarono. Et auuertisce Orderico, che

questi Tre Fratelli *Gaufrido, Malgero, e Guglielmo II.* non passarono accompagnati da gran numero di soldati, ma come hauean fatto gli altri Fratelli, transuestiti, e da Peregrini, come s'è detto nel 1047. Terzo ponderò quella parola *Malgerius moriens*, oue Malaterra accenna, che Malgerio subito in arriuar in Italia, & à questo istesso Anno 1058. si morì, poiche segna la morte in lui solo, e non negli altri Due Fratelli, che con esso lui vennero in Puglia; e fù sepolto nella Chiesa della SS. Trinità di Venosa, si come da quelle parole della scrittura, da noi riportata nel 1046. chiaramente si raccoglie. *& aliorum Parentum meorum corpora in Ecclesia Venusina requiescunt.* Per vltimo è d'auuertire, che questo Guglielmo II. Conte del Principato fù *padre di Roberto, pur Conte del Principato, di Tancredo, e di Riccardo*, secondo le cose da noi notate nel 1046. e non di quelli Tre fratelli fù *padre* Guglielmo I. Ferribach Conte I. di Puglia, come scrisse Pirri. Il Pugliese[1] canta, ch'entrato Guiscardo in disgusti col Côte Vmdo suo fratello volle vcciderlo; ma da Gocelino trattenuto perciò fù fatto prigione: e non molto dopò rappacificati i due Fratelli, & sì arcerato il Conte, li raufiò, e confirmò *la inuestitura di Calabria*, che nel 1044. gli hauea concessa.

Dimisit Frater Calabra regiones, & Vrbes, Castellaq; concessit. Onde Guiscardo ripiglia Malaterra[2], felice, & generosamente tirâdo innanzi la conquista di Calabria, *cum apud Scriblam moraretur Calabros fortiter impugnans*, ne potendo impadronirsi d'vn certo luogo situato in alto, che il Summonte[3] giudica, essere stato Melunto, fortezza per antico detta Tempesta, e molto lodata da Mariafioso[4] posta sù vn monte altissimo, lungi da S. Marco 4. miglia, oue non si permetteua, che v'entrasse forastiero: l'astuto Roberto finse di voler sepelire vn morto nel Monasterio di quella fortezza; e posto vn valoroso soldato in vna vara di morto, couerta d'vna coltra imbrattata di cera, come era solito di sepellire i Normanni, e sotto d'essa erano spate, & armi; la qual vara entrata in Chiesa, il morto alzatosi colla spada ignuda, & insieme gli altri, che il portauano, prendendo l'armi; assalirono i sciocchi habitatori, ch'erano concorsi in Chiesa à veder sepellir il Normanno; ma senza danno de' Religiosi del Monasterio; quelli furon presi, e morti; e Roberto s'impadronì della fortezza.

[1] *li. 1. carmin.*
[2] *loc. cit.*
[3] *li. 1. c. 13.*
[4] *nella chron. di Cala. l. 4.*

L'Anno
Di Christo 1056.dell'Hegira 445. di Vittore II. P. 2. di Teodora Porfirogenita dell'Ori. 2. d'Arrigo III. dell'Occid. 10. Impp.

ROBERTO GVISCARDO IV. CONTE DI PVGLIA. E PRIMO CONTE DI CALABRIA.

I. *Il Conte Vmfrido more.*

V*Mfreda obijt, & Robertus frater eius factus est Dux*: dice Protospata[1] & in questo istesso An. riportano la morte del Conte Vmfrido Bardi[2], e l'Abb. Pirri[3]: ma l'Anonimo di Bari[4] la transferisce nell'An. seguente: *Mill.LVII. Ind. X. obijt Vmfreda, & surrexit Guiscardus*: e vien seguito da Scipione Ammirato[5], e da Summonte[6]: ma Sigonio[7], e Gordonio[8], nel 1058. e 59. ragionando d'Vmfredo, ne ragionano, come di già morto; pure non si vollero dichiarare in qual Anno la morte fosse seguita: onde certo si è; che il Conte si morì, ò nel presente 1056. ò nel seguente An. 57. Adunque, scriue Malaterra[9], Roberto Guiscardo hauendo contratto amicitia con Pietro di Turra, Signor di Bisignano, e ricchissimo: desideroso egli d'impadronirsi, e del suo castello, e del suo cōtante: vn giorno l'inuitò à ragionamento nel campo; & vsciti entrambe accompagnati da gran gente; Guiscardo disse à Pietro, che voleua fauellar con esso; onde allontanatisi i soldati d'ambedue; Guiscardo quando si vidde solo l'amico; con ambe le braccia lo stringe, e per forza lo porta verso i suoi; li quali correndo contro quei di Bisignano, subito li messero in fuga; e Pietro fù portato prigioniero nel castello di S.Marco: da doue ottenne la libertà: *pecuniam mirabile persoluens*. Con questo denaro Guiscardo arricchito, subito tutte le sue forze riuolse contro i Calabresi, e giorno per giorno vsciua à saccheggiare le campagne *di Bisignano, Cosenza, e Marturella*. Tra questo s'ammalò Vmfrido Conte di Puglia suo maggior fratello; e tra brieue si morì. Visse questo Prencipe An. . habitò in Italia dal 1035. al 56. An. 21. ò 22. Guiscardo ritrouandosi in S. Marco, hebbe auuiso della morte del Conte; e con ogni prestezza rammaricato si transferì in Puglia; oue fù acclamato Conte dai Signori, e Baroni Pugliesi. *Susceptusq; à patria Primatibus omnium Dominus, & Co-*

1 *in chro. cit.*
2 *to. 3. chron.*
3 *in chro. Reg Sicil f. 10.*
4 *in chro. l. c.*
5 *della nobil. fam. di Nap p. 1. f. 1057.*
6. 7. 8. *loc. cit.*
9 *l. 1. c. 18.*

mes loco Fratris efficitur. Così riporta Malaterra questa successione del Contado di Puglia tra Vmfrido, e Guiscardo. Ma l'Autor Pugliese [1], e Summonte [2], scriuono cose differenti: poiche dicono: *che auuisato Roberto dell'infermità del Conte, anzi mandato à chiamare da Vmfrido, lasciato alla fortezza detta Torstemo Arenga, e Rugiero suoi capitani, passó á Venosa, e ritrouato il Fratello aggrauato del male; dal quale essendoli raccomandata la protettione di Baccelardo, ò Abalardo, ò Baielardo, ò Buielardo, ò pure Agelardo suo figliuolo, e successore; dichiarandolo Tutore del Fanciullo, e Gouernatore del Contado di Puglia; passò di questa vita, e fù sepellito nel Monasterio* della SS. Trinità *di Venosa*.

> *Rector terrarum fit, & moriente suarum*
> *Et genti Tutor, pueriles quem vetat ætas*
> *Rectorem fieri, Frater fauet anxius illi.*
> *Est Monasterij Venusini sede sepultus.*

Canta il Pugliese, perche il Conte Vmfrido hauesse lasciato vn Figlio per nome *Abegelardo* ne fà fede Malaterra [3], *Abegelardus filius Humfredi Comitis, nepos videlicet Ducis (Guiscardi.)* Il Collenuccio [4] vole, [e] scriue il cit. Summonte; che Vmfrido lasciasse vn'altro figliuolo chiamato *Roberto constituito Conte di Loritello*, & il Fazello li dà vn Terzo figlio detto *Hermano*; il che egli raccolse da Malaterra: *in quodam congressu Hermanum Comitem, Fratrem Abalardi capiens*. Onde Roberto Guiscardo, siegue il Pugliese, *celebrate le esequie del Conte, prese il gouerno dello Stato; come Tutore del Nipote*: & aggiunge Malaterra [5], che anco prese il Titolo di Conte di Puglia col consenso di tutti i Baroni, e Signori: *à patria Primatibus omnium Dominus, & Comes loco Fratris efficitur*. Ma Platina [6], l'Ammirato [7], e Sigonio [8] scriuono, che Baielardo prese la paterna Signoria: e dispiacendo à Roberto di non essere stato lasciato dal Fratello successore; si come gli altri suoi Fratelli Guglielmo, e Drogone fatto haueano, discacciò il Nipote: & altri, appo Bardi [9], scriuono, che li tolse la vita; *e perciò vien ad esser Roberto il IV. Conte di Puglia*; conclude l'Ammirato. Ma Gordonio [10], e Pirri [11], *circa questa successione del Cõtado di Puglia*; ch'è il cardine della successione de Re Normanni in Sicilia; riportano *vn IV. Conte di Puglia detto Goffredo*, il quale fù *Quintogenito di Tancredi d'Altauilla*, e della sua Prima Moglie *Moriella*; e questo dicono, che sia stato

Padre

1 li. 2. carmi.
2 appo Summonte p. 1. l. 1. c. 13 f. 462
3 li. 3. hi. c. 4.
4 Dec. 2 lib. 2. c. 1 f. 435.
5 li. 3. c. 5.
6 appo Summonte l. c.
7 p. 1 delle fam. Nob. di Nap f. 90.
8 l. 8 de regn ital
9 to. 3. chron
10 in Chro. an. 1058.
11 in chronol Reg. Sicil f. 10.

padre del Bagelardo discacciato, e che non vi fù Padre il Cõte Vmfrido: *Robertus Guiscardus Normannus Godfredi demortui frater, pulso Bagelardo filio Apuliæ Comitatum innasit*; scriue Gordonio citando Pandolfo li. 3. Et aggiunge Pirri: *sicq; Gothofredus Comes IV.* e per conseguenza *Robertus Guiscardus Comes V. Apuliæ.* Ma tutti gli antichi Historici questo *Gotifredo Conte IV.* nol riconoscono; & immediatamente dopò Vmfrido Conte III. ripongono Roberto Guiscardo Conte IV. di Puglia; così dissero ne'luoghi sopracitati Malaterra, Protospata, e'l Barese: à questi s'aggiunsero l'Ostiense[1]. *Humfridus ipsorum frater Comes efficitur; atq; Post eum Robertus, qui & Viscardus*; & Orderico[2]: *horum sublimior, & potentior Robertus Viscardus extitit; qui post obitum fratrũ suorum, & Drogonis, & Vmfridi Principatum Apuliæ diu tenuit.* Onde la successione del Conte Vmfrido è la seguente.

Moglie, e 3. Figliuoli d'Vmfrido Conte 3. di Puglia.

Vmfrido ——— *Mutilde*
terzogen di Tancredo, Con. 3. di Puglia | *nel 1053. Sposata*

Abegelardo. — *Hermano Conte N.* — *Roberto Con. di Loritello*

Hor il Conte Roberto siegue Malaterra[3], hauendo ordinate le sue cose, *& tota Apulia sibi in pace constituta*; cominciò ad ambire l'ingrandimento dello Stato; onde marciò coll'esercito verso la Calabria, e passando per li confini *di Cosenza, e Marturano*; si condusse insino sotto il castello *dello Sciglio*; & indi radendo il lito del mare, arriuò *á Regio*; la qual Città hauendo per tre giorni osseruata; ne con minaccie, ne con carezze potendo allettarla alla sua obedienza; richiamato in Puglia, subito si partì: e per strada se le diedero *Neucastro, Maia, e Canale.*

[1] *li. 2. c. 68.*
[2] *li. 3. hi. eccl. f. 483.*
[3] *li. 1. c. 18.*

L'Anno
Di Chr. 1057. dell'Heg. 446. di Vittore II. P. 3. di Michele Stratiotico 6. Imp. dell'Ori. 1. d'Arrigo IV. Re della Germ. 1.

IL CONTE RVGIERO PASSA IN ITALIA.

I. Rugiero in qual'an. passò in Italia.

MEntre Roberto Guiscardo Conte IV. di Puglia, e Primo Cõte di Calabria staua nell'ascẽdẽte della sua fortuna; ecco Rugiero suo fratello in Italia; ma per dar qualche

erudita

erudita, e certa notitia di questo famoso *passaggio*. Dico, che in qual *Anno* il Conte Rugiero hauesse passato da Normania in Puglia, non habbiam certezza nell'antica historia: solo possiamo assicurarci, che Malaterra [1] ripone il suo passaggio trà l'an. 1052. & 1058. il Pugliese canta[2], che nel 1053. quando Guiscardo fù creato, & acclamato Conte di Calabria, vi era presente Rugiero, al quale egli donò alcune castella.

Consilioq; fugax Comes has regione vocatus
Est, & ab his habitus; præsertim quos Comitati
Sunt Equites aliquot, Tarstenus dicitur vnus,
Alter Arengas, valensq; gerenda ad bella Rogerus
Hic sibi concessa quedam dedit oppida terra.

il Fazello [3] dice, che Rugiero fece il passaggio, *cum 21. atatis annum compleuerat*: onde essendo egli morto nel 1101, di 70. an. di certo l'an. 21. della sua età, e del suo passaggio ricade nel 1052. Bardi [4] la prima mentione, che di Rugiero fà in Puglia è nel 1062. Summóte [5] giudica hauer passato nel 1067. con occasione, che à quell'*An.* Guglielmo Duca di Normannia (che per lui è Gugliel II. suo fratello; ma erra poiche questo Gugliel. II. fù in Puglia, e fù Conte del Principato, come dicemmo nell'An. 1055.) secondo il Sansouino conquistò l'Inghilterra, e constrinse il Rè di Scotia à giurarli fedeltà: onde lo spiritoso Giouanetto s'accese di desio di cercarsi anco egli Stati colla spada; e perciò passò à i suoi Fratelli in Italia. Io però son di parere, che Rugiero hauesse fatto il passaggio nel presente An. 1057. ò nel seguente 58. perche Malaterra [6], dopò hauer riferito la resa di tre piazze Nicastro, Maia, e Canale; la quale, come dicemmo, fù nell'Anno precedente 1056. immediatamẽte soggiũge. *Rogerius vero minor frater, quem adhuc domi iuuenilis atas, & amor parentum detinuerat, subsecutus Apuliam venit*: e dopo vna lunga narratiua delle sue prodezze fatta subito dopo l'arriuo; poscia comincia à narrare i successi del 1058. segno assai chiaro, ch'egli, ò nel presente 57. ò nel seguente 58. fece il passaggio: Et aggiunge, che Guiscardo della sua venuta non poco se ne rallegrò, e'l riceuè coll'honore, ch'era conueniente. *Poiche Rugiero*, scriue il cit. Malaterra, *era giouane bellissimo, d'alta statura (e perciò fù detto Bosso) d'eleganti fattezze nel parlare, eloquẽtissimo, nel consigliare astuto, nell'ordinare le cose prouido, à tutti giocondo, affabile, di nerborute forze, nella militia feroce, colle quali*

arti

[1] li. 1. c. 15. & 31.
[2] li. 2. carmin
[3] Dec. 2. lib. 1. c. 2. f. 422.
[4] to. 3 in chro
[5] hist. di Nap cit. f. 464.
[6] li. 1. c. 18.

5109 1057

II. *con Rugiero vennero la madre, le sorelle, & i figli.*

arti tra breue meritò ogni gratia: & aggiunge Orderico [1]; *Rogerius cognomento* [illegible] *Bossus*

Adunque il Conte Rugiero fece il passaggio in Puglia giouanetto d'età d'An. 26. ò 27. Et io da vna sua antica scrittura della Chiesa di Lipari [2]. *Dat. 26. Mensis Iulij 2. Indit. anno abinitio Mundi 6596.* cioè *di Christo* 1088. chiaramente raccoglio, ch'egli da Francia, e da Normannia condusse seco in Puglia *Più Figlinoli*: poiche dice; *Rogerius Comes Calabriæ, & Siciliæ, adiutorium Christianorum - Postquam cum Filijs Meis ex Francia veni in Melitum*: e la Madre di questi suoi Figliuoli Normanni non fù Giuditta; poiche questa se la sposò in Italia, e fù sterile, scriue Orderico [3]. *Duæ sorores vterina Roberti Abb. Iudith, & Emma - iter in Italiam inierunt; Rogerius Comes Siciliæ Iudith in coniugium accepit - ambæ in hoc seculo steriles permanserunt.* Ne fù Erimberga, ò Adeslaide; poiche se le sposò pure in Italia, come diremo nel 1060. Stimo anco cosa verisimile, che à questo An. con esso lui, e cõ i suoi Figliuoli hauesse pure passato in Puglia *sua Madre Frendesensi seconda Moglie di Tancredo d'Altauilla suo padre*; poiche il citato Orderico [4] afferma, che questa da Normannia venne in Italia, & morta fù sepolta nel Monasterio di S. Maria di Briscia al mar Adriatico. *Super littus Adriatici maris, vbi ruinæ antiquæ vrbis, quam Brixiam nominabant - Monachale Cœnobium in honorem S. Dei Genetricis Mariæ construi præcepit (Guiscardus) - ibi Frendesensis vxor Tancredi de Altauilla sepulta est; pro qua Vuiscardus filius eius quomdam magnum feudum eidem ecclesiæ largitus est.* Si deue anco credere, che con tal occasione hauessero, *e colla Madre, e col Fratello* à questo Anno passato in Puglia *Tre sue Sorelle*; perche tutte Tre furono maritate in Italia; come notò Camillo Pellegrini [5]. *Fredesinna vxor Richardi Comitis Auersæ, qui post fuit Princeps Capuæ. N. coniux Gaufredi Comitis Montis Caueosi, & N. coniux Vulmandi.*

III. *Rugiero cõbatte in Calabria.*

Lieto dunque sopra modo il Conte Guiscardo per lo felice arriuo *della Madre, del Fratello, e di Tre sorelle*; e vedendo il giouane Rugiero magnanimo, e spiritoso; subito, dice Malaterra [6], l'inuiò in Calabria con 60. soldati; il quale espugnò Biuona, situata sopra vn'alto Monte; per lo che atterrite se li resero le città, e castella tutte della Valle delle Saline; e dopo hauendo fatto ritorno al Fratello, ambedue con gran numero di caualli, e pedoni posero l'assediò à Regio; ma dall'inuerno

[1] *hist. Eccles. Norman. f. 677 a 1088.*

[2] *apud Pirr. in not 8. ecc. Lipar fo. 664.*

[3] *li. 3. ci. f. 84.*

[4] *lo. cit. f. 483.*

[5] *in hi. Langobard p. 1. in stem. Princ. Capuæ, & Gugl. Apul. li. 3. Malat. li. 3. c. 35. li. 4. c. 25. Order li. 7. et 8*

[6] *li. 1. c. 19.*

5110 1058

no constretti à ritirarsi, Guiscardo suerno à Maia; oue da maligni consiglieri stimulato s'cominciò ad hauer sospetta la gran fortuna di Rugiero; e molto più, che vedeua, che la Militia giouana alla scouerta il fauoriua: onde cominciò à restringere la podestà del Conte; e perciò disgustatisi insieme: Rugiero si ritiro coll'altro fratello Guglielmo II. Conte del Principato; del quale ragionammo nel 1055. e da cui hebbe in dono la Scalea; ma tra breue rappacificatosi con Guiscardo, dopò due mesi per l'auaritia di quello di nouo ritornò ad inimicarsi: perche dice Malaterra [1]. *Curriculo mensium duorum fratris seruitium studiose peragens, ab ipso nil-vno tantũ equo excepto accepit.* Per lo che fece ritorno alla Scalea, & iui hauendo saccheggiati certi Mercadanti Melfitani; con quel danaro *Centum sibi milites allegit: quibus totam Apuliam crebris, et diuersis incursionibus lacerans.* Onde Guiscardo entrato in sollecitudine di perdere la Puglia, lasciò la cõquista di Calabria.

[1] cap. 26.

ROGIERO CONTE II. DI CALABRIA.

IV. Matrimonio del Duca Roberto

L'ANNO di Chr. 1058. dell'Hegira 447. di Stefano IX. P. 1. d'Isacio 1. Comneno Imp. dell'Ori. 1. d'Arrigo 4. Rè della German. 2. Calabrenses genus perfidissimum; dice Malaterra [2], *Anno 1058.* vedendo i due Fratelli Roberto, e Rugiero in discordia; machinarono di sciogliersi il giogo della Natione forastiera dal collo; e perciò in vn giorno vccisero 60. Normanni, ch'erano al presidio del castello di Nicastro: il che auuisato à Guiscardo, dubitando di riuoltura anco nella Puglia, subito per Ambasciadori si chiamò Rugiero; e fatta la pace, il fece Signore di Meza Calabria: *concedens ei Medietatem Calabriæ, a iugo montis Intefoli montis Scyllcaij, quod acquisitum erat; vel vsq; Rhegium essent acquisituri.* E queste parole dichiarano *i Titoli*, che dopo Roberto, e Rugiero cominciarono ad vsare nelle loro lettere: perche quello s'intitolaua: *Robertus Dux Apuliæ, Calabriæ, & Siciliæ*: e questo, *Rogerius Calabriæ Comes, & Siciliæ*: oue ambedue i Fratelli s'assumauan *l'istesso Titolo di Calabria*, perche à questo Anno se la diuisero *in Due Parti.* Dopo queste cose sapendo il Conte Roberto, che sua moglie Alberada, madre del suo primogenito Marco, ò con altro nome Boamondo; hauea con esso lui legame di sangue; entrato in scrupulo, disciolse il matrimonio; & in Amalfi sollennizò le nozze con Sigelgaita [3] figlia di Guaimaro Prencipe di Salerno. Et il Pugliese [4] aggiunge.

Dedit hæc Pueros sibi tres & Quinque Puellas. Il

[2] li. 1. c. 2.

[3] aliis Sengregaita.

[4] li. 2. carmin

Il Conte dopo le allegrezze della pace, e delle nozze l'animo riuolse alla gloria dell'armi; poiche coll'occasione delle differenza del Clero s'impadronì di Troia, è d'altre Terre della Chiesa Rom. scriuono Sigonio[1], e Bardi[2]; & aggiunge l'Ostiense; che il Conte, dopo l'espugnatione di Troia à poco à poco s'impadronì di tutta la Calabria, e di tutti i Normanni, che hauean signoria in Italia; fuorche del Prencipe di Capua. Mentre questi tumulti erano in Puglia, & in Calabria, *Saraceni Messanam expugnant, Sicilia emporium*, scriue Gordonio[3], e di questa espugnatione di Messina ne fan anco mentione il Fazello[4], (ma senza designatione di tempo) Maurolis[5], e Bonfiglio; ma questi la notano sotto l'an. 1057. & aggiunge Bonfiglio, *presero Messina con fare vna strage incredibile, & acquistare vna ricchissima preda*. Onde gli Amiri Saracini dal presente A. 1058. cominciarono ad esser Signori di tutto il Regno di Sicilia, come ben auuertì il cit. Gordonio. *Et totius Insula domini euadunt.*

1. 2. loc. cit.
3 in Chro.
4 Dec. 2. lib. 6. c. 2. f. 422.
5 li. 3. hi. Sica f. 92.
6 hist. di Sicil. p. 1. l. 4. f. 168

L'Anno

L'An. di Chr. 1059. dell'Hegir: 448. di Nicolò II. P. 1. d'Isacio I. Comneno Imp. dell'Ori. 2. d'Arrigo IV. Re della Germ. 3.

ROBERTO GVISCARDO DVCA PRIMO DI PVGLIA DI CALABRIA, E FVTVRO DVCA DI SICILIA.

I. *In qual an. Roberto fù Du. a.*

Certo è, che Roberto Guiscardo fù tra Signori Normãni *Primo Duca di Puglia, e di Calabria*: & è anco certissimo, ch'egli questo *nouo Titolo* l'acquistò dopò la morte del Conte Vmfrido suo fratello; come il dicono l'Ostiense, e Protospata; ma *in qual An. con qual Occasione, e da Chi* hauesse ottenuto questo *maggior Titolo*, variamente si riporta dagli Historici. Poiche il citato Ostiense 7 vole, ch'egli questa noua dignità l'assunse *nell'Anno*, nel quale assediò, & espugnò la città Regia, cioè Roma; ma tace *il tempo* di questa espugnatione. *Robertus post mortem fratris Humfridi ipsius sibi honore vendicato, Regiam vrbem obsidens cæpit, atque ex Tunc Dux appellari captus est*. Protospata 8 scriue, che *il Titolo* riceuette nell'istesso Anno 1056. nel quale morì il Conte Vmfrido. 1056. *Vm-*

7 l. 3. c. 15. f. 87
8 in chron.

DelMondo 5111 | Di Christo 1059

frida obijt, *& Robertus frater eius factus est Dux*. Sigonio1, Baronio2, Gordonio3, e Bardi4, il notano nel presente Anno 1059. Summonte5 nel 1060. l'Anonimo di Bari6 il comincia ad intitolare *Duca* dal 1061. Curopolata scriue, ch'egli fù acclamato Duca nell'Imperio di Michele VII. Constantinopolitano, il quale secondo Baronio, e Gordonio comincio a regnare nel 1072. *Michaele (VII. Duca) imperium negligenter, ac pueriliter administrante - oppidis diuisis se Comites, Robertum vero Ducam appellarunt*. Ma io non hò voluto appartarmi da quel sentiero, che *da più Aut.* vien calcato; e perciò questo nouo Titolo l'ho riposto nel presente An. 1059 *L'Occasione* poscia d'innouare nell'Italia questo *Titolo*, ha pure la sua erudita varietà; poiche l'Ostiense 7 disse, che la gloria della espugnatione *di Roma* li partorì questo nouello *Titolo*: Curopolata 8 scrisse, che il produsse il gouerno trascurato, e puerile dell'Imp. Greco Michele VII. e Sigonio9narro, che la conquista delle due Città Regio, e Troia l'eccitò al volo di questa noua grandezza. Curiosa ancora questione historica si è il sapere, *Chi* l'hauesse conferito il nouo *Titolo di Duca*. E l'Ostiense par, che accenni; che fù *vna casuale acclamatione del Popolo* dopò il ritorno dell'espugnation di Roma. *Ex tunc Dux appellari captus est*. Curopolata significa; che i Signori, & i Baroni Pugliesi suoi vassalli vedendo, ch'egli allo stato di Puglia haueа aggiunta la Calabria *con publico consiglio* li decretarono il Titolo Ducale: *oppidis diuisis se Comites, Robertum vero Ducam apellarunt*. Ma il Sigonio narra; che Roberto Guiscardo dell'espugnatione di Regio, e Troia cotanto s'insuperbì, e se ne pauoneggiò, che disdegnando l'antico Titolo di Conte *da se stesso*, *e de sua autorità* s'intitolò Duca. *Rhegio Calabriæ oppido, & Troia Apuliæ capto superbus VLTRO se Ducem Apuliæ, & Calabriæ appellabat*. Egli però in quello dissente da Malaterra, che questo l'espugnatione di Regio la riporta nell'An. seguente 1060.

II. Cerimonie osate nel titolo Ducale.

Et io son di parere, che nella creatione di questo *nouello Duca di Puglia* s'osseruarono quelle *cerimonie*, le quali à quei tempi s'osseruauano in Francia nella creatione *del nuouo Duca di Normandia*: le quali vengono narrate nel Tomo, *e Historia Normannorum Scriptores antiqui*; oue si dice, che fatta l'inuocatione della Santiss. Trinità, e detta dall'Arciuescouo l'oratione, il nuouo Duca giuraua d'osseruare Tre cose.

Hac

1 *li. 8 de regn. Ital.*
2 *to. 2. Annal. a. 1059. n. 71.*
3 *in chron.*
4 *to. 3. chronol*
5 *hist. di Nap. p. 1 l. 1. c. 13 f. 462.*
6 *in chron.*
7. 8. 6. *loc. cit.*
10 *fo 1051.*

Hæc Tria Populo Christiano, & mihi subdito in Christi nomine iuro. In primis, vt Ecclesiæ Dei, & omni populo Christiano veram pacem meo arbitrio omni tempore seruabo. Aliud, vt rapacitates, & omnes iniquitates omnibus gradibus interdicam. Tertium vt in omnibus iudicijs æquitatem, & misericordiam præcipiam. Dopo l'Arciuesc. recitaua *due orationi*, & al fine di quelle li metteua *l'Anello nel dito*, dicendo. *Accipe Annulum signaculum videlicet S. fidei, soliditatem Ducatus, augmentum potentiæ, per quem scias triumphali potentia hostes repellere, hæreses destruere, subditos coadunare, & catholicæ fidei perseuerabilitati connecti. Per Domin. nost.* & c. seguiua à questo *l'Oratione*; dopò della quale l'Arciuescouo al nouello Duca cingeua *la Spada*; dicendoli. *N. cõfortare, & esto vir, & obserua custodias Domini Dei tui, vt ambules in vijs eius, & custodias cæremonias eius, & præcepta eius, & testimonia, & iudicia; quocumq; te verteris, confortet te Dominus.* Con queste cerimonie si consacrauano *i Duchi di Normannia in Francia*; & è verisimile, che il Normanno Guiscardo volendo consecrarsi Duca di Puglia in Italia, che delle medesime si hauesse seruito. Han pure i Duchi *Corona, Beretino, Veste, e Titoli* proprij Ducali. *La Corona Ducale* vien descritta d'Alfonso Lopez de Hara [1] con queste parole; *Los Duques pueden poner sobre la cabeça, y escudo de armas Corona, que propiamente son llamados Coronales; que sus flores han de ser iguales, por ser solos los Reyes, los quales han de tener corona con flores, que sean la vnas superiores á las otras: come scriue el Nobiliario de Fernan Mexia 24. de Iaen.* Ma Scipione Mazzella [2] la descriue in questa altra forma: *i Duchi sopra dell'Arme fanno il cerchio senza raggi, ó diciam punte di sopra (le quali solo conuengono alle Armi del Prencipe) ma in luogo delle punte vi vsano alcune perle, e d'attorno alquante gioie*: La Seconda insegna de Duchi è *il Beretino*; il quale da Bartolomeo Cassaneo [3] vien dipinto. *Pyleus circumdatus quadam corona rotunda non recta, nec ascendentes in modum Zonæ circumdantis Pileum, prout Reges; & de huiusmodi Pilei Ducalis inuentione non inuento originem*: & io son di parere; che questo *Beretino Ducale* fosse simile al Beretino, che hoggi vsano i Tre Elettori Laici dell'Imperio; *Comes Palatinus Dapifer, Dux Saxoniæ Portitor ensis, Marchio Brandiburg Camerarius*, dipinti nell'ordine del Sacro Rom. Imperio d'Abramo Ortelio. *La veste Ducale*, qual si fosse, non sò; leggo bensì appo Marco Guazzi [4], che l'Habito

1 *nel nobil. di Spagna to. 2 li. 9. ca. 11. f. 173.*

2 *nella descr. del Regn. di Nap. f. 374.*

3 *in catal glo. mund. pa. 1. concl. 9. f. 8.*

4 *nell'hi. modern. f. 78.*

Archiducale d'Austria *è vna veste di diuersi colori, lunga fino ne' piedi, e d'armellini, con la mitra in testa, qual alla sommità tiene vna croce*. Et appo à mè è cosa certa; che il Duca Roberto da questo Anno hauesse nelle publiche sollennità cominciato à farsi vedere dal popolo *coll'habito, e corona Ducale*, e che ne priuilegij si fosse seruito del titolo. *Ego Robertus Dux Apuliæ, & Calabriæ*, che hoggi in quelli leggiamo.

IV. *Il Papa cōfirma à Roberto il titolo Ducale.*

Il grido di queste nouità in Puglia volò in Roma; e grauemente alterò l'animo di Papa Nicolò; il quale subito *scommunicò* il Duca per la presa di Troia; fatta, come dicemmo, nel 1053. *essendo Città della Rom. Chiesa*; così scriuono Sigonio 1, Summonte 2, e Bardi 3; *ma i Normanni*, ripiglia vn'antica historia de Rom. Pontefici, che Nicolò d'Aragona Card. mādò in luce, e la riporta Baronio 4: *Spedirono Ambasciadori al Papa; pregandolo, che abbassasse in Puglia; e riceuuta la sodisfatione, con paterna carità li riconciliasse alla Chiesa: Vdì l'ambasciería il Papa, e dopo la celebratione del Concilio Lateranense (fatta nel mese d'Aprile) venne nelle parti di Puglia*, & hauendo i Normanni restituite tutte le Terre al Papa, che al patrimonio di S. Pietro haueau tolte; egli gli assoluè della scommunica, e con paterna carità li riceuè nella gratia della Sede Apost. Ma perchè à quel tempo la lor potenza, e forza superaua quella dei Signori Rom. e poteuano apportare molto solazzo, & opportuno aggiuto contro quelli, che la giurisditione della Chiesa violentemente occupauano: il Pontefice hauendo da loro riceuuta ogni fedeltà, *præter Beneuentum, Totam Apuliam, & Calabriam ei concessit*. Et aggiunge l'Ostiense 6; che questa sollennità si fece nella Città d'Amalfi; oue il Papa à tal effetto celebrò il Sinodo. Di più scriue, che li confirmò *il nouo Titolo Ducale*, che Guiscardo hauea preso *di sua autorità*: l'istesso canta il Pugliese 7; & auuertisce, che l'inuestì di Due *soli* Stati, Puglia, e Calabria.

Robertum donat Nicolaus honore Ducali.

Vnde sibi Calaber concessus, & Apulus omnis.

ma l'Ostiense vole, che l'inuestisse di Tre stati, *Puglia, Calabria, e Sicilia*, ancorche à questi tempi fosse soggetta à Saraceni. *Richardo Capuanorum principatum, & Roberto (Guiscardo) Apuliæ, Calabriæ, & Siciliæ Ducatum confirmauit*. E F. Tolomeo di Luca 7, nota che il Papa di questi Stati ne diede l'inuestitura ad ambedue i Fratelli, e loro Heredi, Roberto, e Ru-

1. 2. 3. loc. cit.

4 to. 11. a. 1059 n. 61.

5 Gordon in chron.

6 chro. Cassin li. 3. c. 12.

7 li. 2. carmin

Del Mondo		Di Christo
5111		1059

Rugiero. *Nicolaus 2. Rom. Pont. Robertum de eisdem terris pro se, & pro Rogerio fratre suo, eorumq; Heredibus inuestiuit*; il Baronio [1] da vn'antico Codice Vaticano, detto *liber censuum*, riporta *la formula*, colla quale il Duca Roberto adesso *giurò al Papa fedeltà*, e si fece *Vassallo, e tributario della Rom. Chiesa*; la qual comincia. *Ego Robertus Dei gratia, & S.Petri Dux Apuliæ, & Calabriæ, atq; vtroq; subueniente FVTVRVS Siciliæ promitto annualiter pensionem persoluturum*; nel qual homaggio il nouello Duca s'obligò di pagare ogn'Anno alla Rom. Chiesa *S.Resurrectionis die dominico pro vno quoq; iugo boum pensionem duodecim denarios Papiensis monetæ*; l'istesso anco narra l'Ostiēse, & aggiūge il cit. F.Tolomeo, che nō s'obligò à questa *pensione annua*, ò constretto, ò ricercato dal Papa; ma di sua spontanea, e libera volontà. *Robertus Suo Motu Proprio totam terram per eum acquisitam à Rom. Ecclesia recognouit; sciens ipsam ad eamdem Ecclesiā iuridice pertinere*. Nota il Sigonio, che il Papa, nol creò *Duca* colla cerimonia *Francese*, vsata dai Duchi di Normannia, di sopra riportata; cioè *col darli l'anello nel dito, il beretino in testa, e col cingerli la spada al fianco*: ma colla cerimonia *Italiana*, dandogli *lo Stendardo nella destra*, e facendolo *Gonfaloniere* di S.Chiesa: *Roberto Apuliæ, Calabriæq; Ducatum Vexillo tradito confirmauit*: onde Guiscardo da questo Anno cominciò à valersi *del Titolo Ducale di Tre stati* con tal ordine. *Dux Apuliæ, Calabriæ, & Futurus Siciliæ*: come si vede nella cit. *Formula*. Oue io noto quella parola: *Futurus Siciliæ* cioè della Sicilia ancor tirāneggiata dai Saracini, la quale ancorche fosse Prouincia, e membro dell'Imperio Constantinop. e Greco; pure il Papa la concesse al Normanno Guiscardo; poiche vedendo egli il misero Regno abbandonato dal suo Legitimo Padrone in poter di nemici di N.S.Fede; come Padre, e Pastore vniuersale, *in bonum fidei*, il prouidde *di Conquistatore Christiano, e Catolico*; à finche il Maomettanesimo dalla Sicilia sbarbicasse; e la Fede, in lei piātata dai SS.Apostoli Pietro, e Paolo, ristorasse, nutrisse, e fauorisse.

V *Quel che segui dopo il Titolo.*

Dopo le feste del nouello Titolo *Ducale* fatte circa il mese di Maggio; dice il Pugliese [2]; si ritirò il Papa in Roma, e'l Duca all'assedio di Cariaci; oue fù la prima volta salutato *Duca*.

Prima Ducem vocat huc gens ista, Ducemq; salutem,

e Rugiero suo fratello, aggiūge Malaterra [3], andò in aggiuto di

[1] tom. 11. à 1059. n. ...

[2] li. 2. carmi

[3] bi. li. 1. c. 3

di Gaufrido Conte di Capitanata, pur suo fratello, di cui ragionai nel 1055, e presero Guallimato castello; e tra i prigionieri Gualtero, & vna sua Sorella, donna di tal bellezza, che quando si lauaua nel fiume, i pesci, dilettandosi della sua natia bianchezza, intorno intorno le guizzauano. Egli dopo fece ritorno al Duca Guiscardo; & insieme predarono la Calabria infino à Regio: e finalmente Rugiero restò in Calabria, e'l Duca ritornò à suernare in Puglia.

L'Anno

Di Chr. 1060. dell'Hegira 449. di Nicolo II. P. 2. di Constantino XII. Duca Imp. dell'Ori. 1. d'Arrigo 4. Re della Germ. 4.

IL FINE DELLA CONQVISTA DELLA CALABRIA.

I. *Il Conte Rugiero machina la conquista della Sicilia.*

PASSata l'inuernata dell'An. precedente, scriue il cit. Malaterra [1], & entrata la Primauera del presente il Duca Roberto ardendo di desio di espugnar Regio, e concludere *la conquista della Calabria*, con numeroso esercito marciò à quella Prouincia; oue vnitosi con Rugiero suo fratello posero l'assedio alla Città *tempore, quo Messes colligi incipiebant*: cioè circa Maggio, oue Ruggiero vccise vn'huomo alto *quasi Gigante*; di che atterriti i Regitani, à patti si resero: dopo presero *lo Sciglio*. Et aggiunge il Pugliese [2], che anco se li sottoposero *Rossano, Cosenza, e Giraci*: e con queste *Cinque piazze* felicemente terminarono *la conquista della Calabria*; cominciata nel 1054. & vltimata con vna viua guerra *di 7. Anni*: *Sicque Tota Calabria in conspectu Guiscardi Ducis, & Rogerij fratris sui sedata siluit*: dice Gaufrido, e'l canta il Pugliese.

Et subiecta illi fit pœne Calabria Tota.

Hor mentre il bellicoso giouane Rugiero col Duca suo fratello faceua dimora in Regio, siegue il cit. Malaterra; vedêdo che la vicina Sicilia era infedele, & hauendola auanti agli occhi, desideroso di maggior dominio s'imbarcò *cum Sexaginta tantum militibus*, per tentare colla sua gente il valore de' Maumettani; & sbarcato in Messina, all'hora città popolata, gli vscì all'incontro vna gran moltitudine di Messinesi adirati, che così poca gente hauesse hauuto ardimento di entrare ne i loro confini: ma il Conte fingendo fugire, trasse la gente inimica in luogo dalla Città discosto: oue con empito gene-

[1] li. 1. bi. c. 32.

[2] li. 2. carmin

generoso dandogli sopra, ne vccise buona parte, e'l rimanẽte pose in fuga; incalzandoli infin dietro alle porte della Città: e carico dello spoglie, e dei caualli de' morti, rimbarcatosi nella sua naue, fè ritorno à Regio al Duca suo fratello, & insieme andarono in Puglia: da doue auuisarono tutti i Prĕcipi Pugliesi *de expeditione versus Siciliā in proxima futura AEstate.*

L'Anno
Di Christo 1061. dell'Hegira 440. di Alessandro II. P. 1. di Constantino XII. Duca Imp. dell'Ori. 2. d'Arrigo III. Re della Germania 5.

LA CONQVISTA DELLA SICILIA.

I. Il Conte tenta la espugnatione di Messina

IL Conte Rugiero, scriue Malaterra 1, hauendo lasciato in Puglia il Duca suo fratello, fece ritorno in Regio *in prima septimana antè quadragesimam*: cioè tra Febraio, ò Marzo: al quale venne fugendo Becumeno *Amiraldus Siciliæ*; e come più abbasso spiega, egli anco ora Amira di Catania: *Bencuminem apud Catanam sui iuris dimittentes*; questo con guerra essendo stato discacciato da Belcamendo *quodam Principe*; cioè vno degli Amiri del Regno; perche hauea vcciso Beneclero marito di sua Sorella, & honesto giouane: con molte esortationi inanimì il Conte alla conquista della Sicilia; onde nell'istessa settimana di Quinquagesima il Conte hauendo seco *Serlonem nepotem suum, Serlonis fratris sui filium*: cioè figlio di Serlone Seniore quintogenito di Tancredi d'Altauilla, e di Moriella sua prima moglie, come dicemmo nel 1039. e l'istesso Becumeno *cum Centum sexaginta militibus*, si partì da Regio, & sbarcando di notte à lume di luna, marciando alla volta di Milazzo, nel camino se le fece incõtro vn valoroso soldato Saracino, il quale era fratello del sopradetto Beneclero, il Conte colla spada li diede si gran colpo, che il corpo li tagliò per mezzo: onde securamente pigliò il camino verso Milazzo, e Rametta; & hauendo fatto ricca preda, fece ritorno al Faro alle sue naui, per imbarcarla, e transportarla à Regio: ma nell'imbarco assalito dai Messinesi, che quasi tutti della Città eran vsciti à cauallo, & à piedi, per darli sopra; il Conte con stratagemma chiuse loro i passi, e fece di loro si cruda stragge, che di tanta gran moltitudine à pena si saluò per-

1 bi li 2. à c. 3. ad 18.

persona, e quasi dishabitò Messina: poiche dopo questa vittoria ponendo il Conte i suoi alloggiamenti vicino alla città nell'Isola di S.Giacinto, hoggi detto *Braccio di S.Raineri*, per espugnarla; non si ritrouarono in quella se non pochissimi huomini per defenderla; & auuicinandosi il Conte à darle l'assalto, fù necessario, che le Donne prendessero l'armi per diffesa della patria. Il Conte dopo riconoscendo, nõ hauer soldatesca bastante da poter mantener Messina contro l'insulto di tutta la Sicilia, mutò pensiero; e fatto voto à S. Antonio placatosi il mare, che gli era contrario, con vento fauoreuole passò in Regio colla preda: oue, come scriue Malaterra [1]. *toto mense Martio, & Aprili per Calabriam utilitates prudenter ordinans* s'apparecchiò per la vicina guerra di Sicilia. Aggiunge Protospata [2]. *An. 1061. Robertus Dux capit ciuitatem Acheruntum*: & appo Bardi leggo; *i Pisani fatta una grossa armata andarono contro i Mori di Sicilia, e fecero infiniti danni*.

II. *Il Cõte Raggiero prese Messina.*

Maio itaq; intrante, ripiglia la conquista della Sicilia il cit. Malaterra [3], il Duca Roberto venne da Puglia in Regio con gran caualleria per terra, & armata per mare: ma Beluer *Amiraldus Siciliæ*, cioè di Palermo; (come io espongo per le seguenti parole dell'Autore) vdendo, che in Calabria s'apparecchiaua vna gran guerra contro la Sicilia, *naues à Panormo Pharum mittens*, egli in persona imbarcatosi sull'armata, la quale, perch'era in maggior numero della Normanna, per alquanti giorni impedì nel Faro il passo al Duca. Hor mentre l'esercito Saracino staua accampato nella spiaggia di Sicilia, e'l Normanno era attendato nell'opposto lido di Calabria; il Conte Rugiero *cum Trecentis militibus* di notte sbarca nell'Isola, e ritrouando Messina disarmata per l'vccisione fatta nel precedẽte fatto d'armi, la prese, ed espugnò: e di quelli, che dentro vi ritrouò, gran parte ne vccise; *quibusdam vero ad Panormitanas naues transfugientibus An. ab incarn. Dom. 1060.* scriue il cit. Malaterra, & in questo istesso An. 60. notano l'espugnatione di Messina Fazello [4], Gordonio [5], & Camillo Pellegrini [6]; ma l'Anonimo di Bari la trasporta nell'a. 1061. e che all'espugnatione v'interuenne ancora il Duca. *An. 1061. Robertus Dux barcauit Siciliam*; e Sigonio la nota nel 1062. Io però coll'Anonimo questa espugnatione di Messina, ch'è *l'Epoca, e'l Principio della conquista della Sicilia*, l'hò voluto pur narrare nel presente An. 1061. perche il Papa concesse *il Titolo* Ducale

1 lo. ci.
2 in chro.
3 loc. cit.
4 dec. 2. li. 7. c. 1. f. 42.
5 in chron.
6 in hi. Langobard. par. 1. Item. Princ. Capua.
7 de regn. Ital li. 8 f. 21.

Ducale à Guiscardo dopo il Concilio Lateranese celebrato nel mese d'Aprile 1059.secódo Baronio,e Gordonio;dopo il qual *titolo* secódo Malaterra i Due Fratelli suernarono coll'esercito; e nel 1060.*tempore quo messes colligi incipiebant* presero Regio, e cóclusero la conquista della Calabria;e fecero auuisati i Prẽcipi Pugliesi della cóquista della Sicilia *in proxima futura aestate:* adunque tutto l'An.60.passò, e cominciando eglino la cóquista di Sicilia dopo *in prima septimana ante quadragesimã;* come scriue il cit.Malaterra; questo per certo si deue intendere dell'An.seguente 1061.che è il *presente*.

III.

Il Duca e'l Conte han vna gran vittoria in Sicilia.

Adunque Beluer Amira della Città di Paler.vedendo presa *Messina*, subito fece ritorno in Paler.onde il Duca Roberto pacificamente colla sua armata entrò nel Porto di Messina; *& rebus per octo dies sapienter dispositis* 1; lasciata alla guardia della Città la cauelleria; ambedue i Fratelli cõ tutti i Fãti marciãdo, presero Rametta, oue *Christiani in Valle Demina manẽtes, de Christianorum aduentu gauisi,illis occurrerunt;* poscia posero l'assedio à Centorbi; ma nõ l'espugnarono; s'accãparono nella pianura di Paternò,quindi sotto Castrogiouãni fecero alto; oue li vẽne all'incõtro Belchamet cõ numerosa multitudine di Saracini,e Siciliani,*cũ Quindecĩ millia armatorũ haberet* 3: il Saracino fece di quelli Tre squadroni, riponẽdo ad ogn'vno Cinque mila soldati;ma il Duca,e'l Conte hauẽdo vn piccolo lo esercito *tantũmodo Septingenti* 4, fecero di quei 700. soldati due squadroni;e venendo à giornata,vinsero;e seguitando vittoriosi il nemico *versus Castrũ Ioannis;vsq;ad decẽ millia occiderũt.* Dopo la qual famosa vittoria il Cõte lasciãdo il Duca accãpato sopra il moteCalatascibetta;*Trecẽtos iuuenes secũ ducens*, cõ quei 300.soldati sceltti corse infino à Giorgẽti predãdo, e saccheggiãdo:e carico di spoglie ritornò alFratello;il quale nõ hauẽdo potuto espugnare Castrogiouãni;mẽtre il Cõte predaua;*in ipso An.DuxCastrũMarci fecit.* Auuicinatasi trà questo l'inuernata i Fratelli lasciano Becumeno in Catania Città *sui iuris*; cõ ordine,che cõtinoui la scorreria di Sicilia;e dopo fà ritorno à Messina,e di là il Duca andò à suernare in Puglia,e'lCõte in Calabria. Ma impatiẽte il Cõte nella dimora, *à mezo inuerno* fè ritorno in Sicilia *cũ 250. milit.*, e di nouo la Sicilia corse predãdo infino *à Giorgẽto*;& al ritorno da Christiani cittadini *di Traina* cõ allegrezza riceuuto nella Città,iui deuotamente celebrò le feste del S.Natale.*Trainã adueniẽs à Christianis ciuibus,qui tũ incolebãt,cũ gaudio susceptus,ibidẽ Natale Dñi celebrãs.*

1.2.3.4. *Malaterra.*

5114 1061

È questa fù *l'Epoca, ò principio della conquista della Sicilia.* Nella quale riportano alcune particolarità Fazello 1, Maurolì 2, e Buonfiglio 3, tralasciate dal Malaterra, le quali ristrebiamo agli Annali del Regno. E quì solo aggiungo, che Baronio 4 narra, come a 23. di Luglio del presente An. 1061. morì Nicolò Papa; & il Duca Roberto andò à Roma, & assistette all'elettione del nouo Papa Alessandro 2. perche ciò con giuramento hauea promesso al morto Nicolò; & scriue Protospata 5. *a.*1061. *Robertus Dux capit ciuitatem Acheruntum:* & in questo istesso An. narra Bardi 6. *i Pisani fecero una grande armata, & andarono contro i mori di Sicilia, e fecero infiniti danni.*

II. *Il Conte sposa Giuditta*

L'An. di Chr. 1062. e 63. dell'Hegi. 451. e 52. d'*Alessandro II* Pa. 2. e 3. *di Constant. Duca Imp. dell'Ori.* 3. e 4. *d'Arrigo* 4. *Re della Germ.* 6. e 7. Mentre il Conte, siegue Malaterra 7, faceua dimora in Traina accarezzato dai Christiani; ecco che viene, chiamato in Calabria per sposare una figliuola di Delicia Normanna, sorella di Roberto Abbate di S. Eufemia, per nome *Giuditta:* e questa è quella *Giuditta,* della quale ne' ragionammo cō Orderico nel 1057. la quale fù sua *Seconda moglie,* mà *Prima in Italia,* secōdo le cose iui dette. Andò subito il Cōte in Calabria, & à Melito celebrādo le nozze; ecco, che da Becumeno Saracino, Amira di Catania vien chiamato; e l'auidità della gloria facendoli calcar le lagrime, e le prieghiere della Sposa, subito si transferì in Sicilia; oue à patti hebbe Petralia; fortificò Traina, e dādo ordine à Becumeno, che corresse predādo la Sicilia, fece ritorno alla sposa in Calabria; oue entrò in noui ramarichi col Duca suo Fratello; pche nella diuisione fatta nel 1058 della Calabria; non se le attendeua la promessa; non permettēdo il Duca, ch'egli della *metà* della Calabria donatali altro possedesse *excepto solo Melito:* e perciò cominciò cō soldati à danneggiar gli stati del Duca. Tra questo in Sicilia Becumeno *versus Castrum Antulū* dà Michele Saracino à tradimēto fù vcciso; il che dai Normāni; che stauano al psidio di Traina, e Petralia vdito; abbādonati li castelli, se ne fugirono in Messina.

III. *Il Duca si pacifica col Conte.*

Nell'istesso *An. Incar. Dom.* 1062. siegue Malaterra 8, il Duca hauendo inteso, che il Conte gli hauea danneggiati gli Stati, con esercito l'assediò Milito; nel qual tempo il Conte ancorche fosse in Giraci di Calabria aggrauato da febre, pure gli vscì all'incontro à Monte S. Angelo, e con vccisione di molti il cōstrinse à ritirarsi in Mōteuerde; ma cōtinuādo il Duca l'assedio di Milito, gli vccise Arnaldo giouanetto, e *Genero* del

1 dec. 2 li. 7. c. 1. f. 636.
2 l. 3. hi. Sican. f. 92.
3 hi. Sicil. p. 1. l. 4. f. 169.
4 to. 11. Ann. 4. 1061 n. 1.
5 in chron.
6 nella Cron.
7 li. 2. a ca. 19. ad 13.
8 loc. cit.

Cõte; Et io da queste parole del Malaterra inferisco, che questa Figliuola del Conte, e moglie d'Arnaldo era di nation Normanna, e fù vna dei Figli, che seco haueа cõdotto da Francia in Puglia, quando fece il suo passaggio nel 1057. secondo le proue iui fatte. Il Conte dunque per la morte del Genero inferito, vscendo da Milito *cum Centum militibus*, se ne venne à Giraci; Hor mentre il Conte faceua dimora in Giraci, il Duca fù inuitato à pranso da Basilio, e Melita sua moglie huomo ricchissimo; & il Duca per non esser conosciuto v'entrò in casa *capucio capite cooperto*: subito per Milito diuolgata la fama, che il Duca era dentro la Città, dubitando di tradimento, crudelmente ammazzarono Basilio, e Milito; e correndo l'infuriato popolo verso la casa, assediò il Duca: il qual auuiso volando al Conte in vn baleno corse da Giraci à Milito, e raffrenando il tumulto popolare, liberò il Duca; & i Due Fratelli in vedersi, *in lachrymas prorumpentes, mutuis amplexibus fruuntur*: e rappacificatisi, il Conte accompagnò il Duca à S. Martino, e d'indi fece ritorno à Milito; da doue passò in Sicilia *cũ Trecẽtis, Vxorẽ iuuenculã secũ ducens*: & arriuato à Traina lasciò iui la Moglie Giudith à guardia de' Christiani Greci, e pochi de' suoi; ma mentre il Conte espugna Nicosia; i Greci *di Traina* vnitisi cõ cinque mila Saracini de' vicini castelli, hauerebbono vccisa la Contessa; se il Conte auuisato non hauesse velocemente corso al suo aiuto. Onde fortificato il castello di Traina, e con nuoue fabriche, e con più gente, lasciata iui la Moglie andò in Calabria, & in Puglia: da doue ritornato in Sicilia con caualli, e vettouaglia; sotto Castrogiouanni con Serlone suo nepote disfece Cinquecento Saracini, saccheggiò Calatauuturo, e corse insino sotto Butera. Infin qui Malaterra.

I. *S. Giorgio appare al Cõte in vna battaglia.*

Anno Verbi incarnati 1063. e regnando gli istessi Prencipi. Il Conte siegue l'istesso Gaufredo; vscito di Traina, hauendo in sua compagnia Serlone suo nipote, Vrsello di Baliol, & Arisgoto di Puzolo *cum Cẽtum triginta militibus*, sotto Cirami venne à giornata con vn numeroso esercito d'Africani, Arabi, e Siciliani; & stando nel punto di combattere gli apparue S. Giorgio. *Apparuit quidam Eques splendidus in armis equo albo insidens, album vexillum in summitate hastilis Comitis vexillum dependens, Crucem continens*: & in questa giornata il Cõte di sua mano ammazzò Arcadio di Palerma poderoso Sara-

cino; e riportando vna gloriosa vittoria, carico di ricchissime spoglie, fè ritorno à Traina. Il pio Conte dopò grato della riceuuta vittoria, inuiò à Roma à Papa Alessandro vno di sua casa, chiamato Merildo con quattro cameli carichi delle riportate spoglie: gradì il dono il Pontefice, e mãdò indul. plen. à lui, & a i suoi soldati, che nella cõquista di Sicilia s'impiegauano, e di più li donò *Vexillũ Rom. Sede Apost. auctor. consignatũ:* e fù questo antico costume de Papi, che quante volte voleuano eccitare vn Prencipe Christiano alla conquista di nuouo Regno, di mandargli lo Stendardo, come dice Baronio,[1] *An. 1066. Alexander Papa misit vexillum ad Guillelmum Comitem Northmannie, vt Haroldum tyrannum occupantem Angliae regnum, post obitum S. Eduardi regis, expelleret.*

[1] *Ta. 2. A. 1066. n. 2.*

II. I PISANI ASSALTANO PALERMO.

I Pisani assediano Palermo.

In questo istesso tempo i Mercadanti Pisani, li quali di frequente col commercio maritimo soleuano venire in Palermo à mercadantare, hauendo riceuute certe ingiurie dai Palermitani, desiderosi di pigliarne vendetta; fatta vn'armata, spiegaron le vele al vento, e pigliarono porto in Sicilia nella Valle Demanità, da doue spedirono vn'Ambasciadore al Cõte à Traina, oue faceua dimora; dicendoli, che gli venisse all'incontro in Palermo colla caualleria; poiche nella conquista di quella Città voleuano porgergli aiuto: nõ volẽdo eglino altro premio delle loro armi, se non la vendetta dell'ingiuria riceuuta. Ma il Conte da certi negotij impedito, per allora differì l'andarui; comandãdoli, che aspettassero infin che si disbrigasse di quello affare, che haueà per le mani. I Pisani però stimando interesse di Mercadãtia la dimora delle armi; risoluono d'assaltare da loro istessi Palermo; e perciò dirizzanò le vele nel Porto della Città; ma intimiditi dalla gran moltitudine de' nimici, e perciò non ardendo di smontar dalle naui; rotta solamente la Catena, che il Porto dall'vna all'altra parte serraua; con questo vnico trofeo ritornarono à Pisa, Così narra questa historia il Malaterra,[2] della quale anco ne fan mentione, e gli antichi, & i Moderni, e la Cronica Pisana[3] aggiũge, che i Pisani espugnarono nel Porto di Palermo, alcune naui, e che delle spoglie ricche d'vna naue Palermitana fabricarono il sontuoso Domo Pisano. 1063. *iuerunt Panurmum, & fractis catenis Portus, Ciuitatẽ ipsam ceperunt, ibiq; sex naues ditissimas ceperunt, Sarracenis plurimis interfectis, & comburentes naues quinque, vnam Pisas duxerunt, mirabili*

[2] *Malaterra li. 2. c. 3.*

[3] *in to. 3. Ital. sacr. col 863*

5015 — 1063

thesauro eodem Anno Maiorem Pisanam Ecclesiam acceperunt. A questo istesso An. riporta questa impresa Girolamo Bardi[4]; ma l'altra Cronica Breue Pisana [5], & Scipione Ammirato [6] anticipano il tempo. *An. 1060. Pisani fuerunt in Sicilia, & ceperunt Panormum*; oue per la presa di Palermo; che ambedue le Croniche dicono; si deue intendere l'espugnatione *del Porto*, e non *della Città*: come chiaramente disse Malaterra. *Pisani plurimam multitudinem hostium exhorrentes, & ob hoc à nauibus progredi minime præsumentes, Catenam tantummodo, quæ Portum claudebat abscissa, Pisam reuersi sunt.*

[4] to. 3. chro f. 288.
[5] in to. 3. Ita sacra.
[6] p. 1. delle fa bil. di Na. f. 177.

III. *Il Conte guerreggia in Sicilia*

Mentre queste cose passauano in Palermo, il Conte *videns Æstatem proximâ*, & essendo risoluto d'andare al Duca suo fratello in Puglia, per non lasciar la Moglie sproueduta di danaro, e vettouaglia in Traina; saccheggiò Golisano, Brocato, e Cefalù, riportãdo le spoglie in Traina; dopo andò al Fratello, dal quale riceuendo vn soccorso di Cẽto soldati, *refrigerante calore*, e nell'Autunno ritornato in Sicilia *cum 200. militibus*, corse la Prouincia Agrigentina. Hor ritornando egli carico di gloria, e di spoglie, gli Africani, e gli Arabi desiderosi di vendicarsi della giornata di Cirame; *Cum Septingentis electis militibus* spiando gli andamenti del Conte, si posero in agguato vicino vn monte d'alti balzi ricinto; & alla sproueduta assaltando la vanguardia, con la morte di Galterio di Simila la sualiggiarono, e la messero in fuga nel vicino monte; ma correndo il Conte col grosso del campo, e fatti scendere dal monte i Normanni fugiti, gli sbaragliò, e vincitore se ritornò in Traina.

PRIMO ASSEDIO DI PALERMO DEL CONTE.

IV. *Monte Tarantino in Palermo.*

Anno Dominicæ Incarn. 1064. scriue Malaterra[1], *dell'Hegira 453 d'Alessandro II. P. 4. di Constantino XII. Duca Imp. dell'Ori. 5. d'Arrigo IV. Re della Germania 8.* Il Duca Roberto dalla Primauera essendo in Puglia con l'armi in mano, come notò Protospata[2]. *An. 1064. comprehensa est Matera à Roberto Comite mense Aprilis*; & aggiunge l'Anonimo di Bari[3]: *Mill. 64. Ind. 2. capta est Matera à Roberto Comite suo, & Robertus Dux venit in Bari, & fecimus ei Sacramentum, & ille nobis*: è sapendo, che il Conte suo fratello, siegue il cit. Malaterra, con molte scorrerie stuzzicaua gli inimici in Sicilia; con poderoso essercito Pugliese, e Calabrese marciò alla volta dell'Isola, si per dar soccorso al Fratello, come per hauer parte nella

[1] in chron.
[2] in chron.
[3] li. 2. c. 36. 3

5116 1064

conquista: andolli incontro in Cosenza di Calabria il Conte Rugiero, & insieme espugnarono *Castro Reale, Cosentino, & Agello* hebbe à patti: e dopò ambedue i Fratelli *cum Quingentis tantummodo Militibus* nauigando il Faro, senza incontro in veruna parte corsero tutta la Sicilia *Panormum usq; perueniunt, atq; in Monte, qui postea Tarentinus ab abundantia Tarantarum, à quibus ibidem exercitus eorum plurimis vexatus est, iubente Duce, quem postea posuit, tentoria fixa sunt; nam Mons totus insitus Tarantis, viris, & mulieribus inhonestũ, & ridiculosum hospitium prabuit. Taranta quidem vermis est, aranea speciem habens, sed aculeum venenifera punctionis, omnesq; quos punxerit, multa venefica ventositate replet; in tantumque angustiantur, vt ipsam ventositatem, qua per vnum inhoneste crepitando emergit; nullo modo restinguere preualeant; & nisi clibanica, vel alia quauis feruentior æstuatio citius adhibita fuerit, vitę periculum incurrere dicuntur: tali inhonestati nonnulli nostrorum vexati, tandem locum mutare coguntur; vicinum Vrbi locũ tutiorem, quo tabernacula figant, expetentes*. Questo Monte Tarantino nella Conca d'oro di Palermo tra la bella ghirlanda di XXV. Montagne da noi descritta nell'Apparato della P. I. di questi Annali[1], doue fosse situato; ne Io, ne altro erudito Palermitano il possiamo additare; ne vi è memoria, ne antica, ne moderna; che vicino alla Città di Palermo sia Monte, che produca animali con le qualità venenose; da questo Autore narrate; ma è verisimile, che ciò all'hora hauesse successo, ò à caso, o per arte magica de' Saracini, & non per opra di natura: e perciò forse non restò poscia al detto Monte *il nome di Tarantino*. Disloggiati dunque il Duca, e'l Conte dal *Monte Tarantino*, s'atrédarono in vn luogo alla Città più vicino, e sicuro. *Vbi per tres menses commorati*. Ma i Palermitani facendoli valorosa resistenza, non poterono danneggiar la Città, molti luoghi vicini saccheggiarono. Onde desperati di pòter conquistar Palermo, marciarono; e per strada espugnando *Bugamum*, fecero ritorno *per Giorgenti*: oue dai Giorgentani assaliti, e messi in fuga; il Duca fece ritorno in Calabria, & ai Bugamesi schiaui li concesse, che ristorassero la deserta Città di Scribla. Fà anco di questo assalto, da Normanni dato à Palermo, Protospata [2], e Bardi [3], ma segnano l'An. seguente. *An. 1065. Robertus Dux intrauit in Siciliam, & interfecit Agarenorum multitudinem, & tulit obsidionem ex ciuitate Panormo.*

1 cap. 3. f. 30.

2 3. in chro.

Anno

DelMondo 5117 | Di Christo 1066

V.

Il Duca fabrica Nicotra in Calabria.

Anno vero Dominica Incarnat. 1065. dice Malaterra 1, *& hauendo l'imperio del Mondo Christiana gl'istessi Prencipi. Comes Rogerius*, soggiunge il cit. Gaufrido, *ad quirendæ Siciliæ intentus, quietis impatiens erat, omnia perlustrans, crebris incursionibus deterrebat*: e mentre il Conte tutto questo Anno lo spese in Sicilia in varie, e felici scorrerie; il Duca Roberto destrusse *Policastro in Calabria*, & i cittadini transferì in Nicotra, *quod ipso anno fundauit.* E poscia aggiunge Bardi; il Duca perturbando lo stato della Chiesa, da Gottifredo Marchese di Toscana, e Marito della buona Matilde, che prese l'armi à fauor del Papa, fù astretto à toglier la molestia: ma erra; poiche questo fù Riccardo Prencipe di Capua, pur Normanno, e non Roberto Duca di Puglia; come scriuono l'Ostiense 2, e Baronio 3.

1 li. 2. c. 38.
2 li. 3. c. 2.
3 to. 11. a. 1065 nu. 1.

L'Anno

Di Christo 1066. dell'Hegira 458. d'Alessandro 2. P. 6. di Constantino 12. Duca Imp. dell'Ori. 7. d'Arrigo 4. Re della German. 10.

S. GIOVANNI THERISTA, CIOE METITORE.

I.

Il Conte combatte in Sicilia, el Duca in Puglia.

ANno Domini Incarnat. 1066. scriue Malaterra 1, il Conte Rugiero in Sicilia espugnò *Petralia*; la quale hauendo con torri, e baloardi fortificata, da quella piazza gran parte del Regno domò: & il Duca Roberto nell'istesso tempo à forza d'armi si rese tributario in Puglia Gaufrido Conuersano, *Nepotem suum, filius quippe erat Sororis suæ*: e forse la cagione di questi disgusti tra lo Zio, e'l Nepote si fù quella, che canta il Pugliese 2, cioè, che XII. Conti congiurarono d'vccidere il Duca Roberto, tra quali erano questo Gaufrido, Gocelino, & Abagelardo, figlio del Conte Vmfrido 3, del quale fauellai nel 1056. ma discouerta la congiura, il Duca li pose in fuga, e fecesi tributario il sopradetto Gaufrido. Aggiunge Bardi 4, citando certa Cronica di Sicilia. *Roberto assalendo i Venetiani, e i Greci nel porto di Durazzo, fu vincitore*: e Sigonio scriue 5, *Alexander Pont. Normannorum causa Melfi concilio conuocato, Roberto Ducatum Apuliæ, & Calabriæ confirmauit.*

1 li. 2. c. 38. 39
2 li. 2. carmin in fine.
3 fol. 44.
4 to. 3. chron.
5 de reg. Ital li. 8. f. 215.

II.

la vita di S. Giouanni Therista.

Il P. Ottauio Caetano *in Idea SS. Siciliæ* nell'Indice Cronico 6 nota. *An. 1066. S. Ioannes Therisles*: e nel Martirologio Sici-

6 fo. 27.

Siciliano [1] aggiunge *il Giorno* della sua S.Morte. 24. *Februarij Panormi S.Ioannis Monachi, cognomento Theristis, ex ordine S.Basilij;* e più abasso [2] nota *la dedicatione* della sua Chiesa, oue riposa il suo sacro Corpo. 24. *Maij apud Stylum in Calabria dedicatio Ecclesiæ S.Ioannis Monachi Panormitani.* Nacque questo S.Giouanni *in Palermo, oriundo di Calabria,* & ad esortationi della Madre essendosi transferito in Calabria, iui fù piamente alleuato; oue dopò con molta instanza fù ammesso in vn Monasterio di S.Basilio, per professarui la vita Monastica: che però in vn'*antifona dell'officio,* che à questo Santo recitano i Greci, si dice: *relicta illustri Siciliensis Prouinciæ Insula, paternisq; opibus, monente Matre in Calabriam profectus est Ioannes Pater*: e fù ammesso dall'Abbate S. Nilo, che nelle solitudini di Calabria hauea fondato vn Monasterio prima dell'An. 980 non molto discosto dal Promontorio Stilo. Iui il nostro Santo fiorì con molta stima di Santità; e celebre fù quel miracolo, che li diede *il nome di Therista,* cioè *Metitore*: perche essendo andato in vn campo d'vn Gentilhuomo molto diuoto di quel Monasterio, fù da Metitori licentiosamente burlato, & suillaneggiato: ma il seruo del Signore diede à tutti vn poco di pane, e vino; che seco hauea portato; e poscia si ritirò à fare oratione, per mitigar il caldo, che daua trauaglio à Metitori: e con l'oratione ottenne, che si eccitassero alcuni vēti freschi con vn poco di pioggia: e quelch'è più, ritrouarono poco dopo *tutta la messe segata, e legata in fascetti* al modo solito con estrema marauiglia. Il cit. Caetano già manda à luce l'intiera *Vita* di questo Santo, riceuuta *da vn M. S. Greco del ricordato Monasterio di Stilo,* ad honore del Santo poscia dedicato, nella quale vi sono molti, e stupendi miracoli.

III.
Ann. 1. dell'assedio di Bari.

Anno Verbi Incarnati 1067. secondo Malaterra [3], *e regnando gli istessi Prencipi*; *Februarij* 16. scriue Protospata [4], *Robertus Dux obsedit ciuitatem Montis Pilosi, vbi nihil proficiens, cū paucis abijt Ollianum, & recepit eam; & traditione cuiusdam Gottofredi intrauit ipse Dux in dictam ciuitatem Montis Pilosi.* Dopo l'espugnatione di Montepiloso, ripiglia l'Anonimo di Bari [5]: *die 5. Augusti venit Dux Roberto, & obsedit Bari per terra, & per mare*: in questo istesso *Anno* notano l'assedio *di Bari* Malaterra [6], Freccia [7], e Camillo Pellegrini [8]: & aggiunge il cit. Malaterra, che Bari in tutta la Puglia era restata vnica città suddita all'Imp. Greco, nel cui assedio Americo à tradimento

1 fo. 107.
2 f. 138.
3 li. 2. c. 40.
4 in chron.
5 in chro. cit.
6 loc. cit.
7. 8. apud Camil p. 1. hi. Norman.

dimento, e di notte auuento vn dardo contro il Duca; il percosse nella veste, ma nol ferì. Il Pugliese [1] pure fà mentione e dell'assedio, e del tradimento; e di più canta, che Armerico soldato era stato mandato da Stefano Pacereno (d'altri detto Sebastoforo) Pretor di Bari, posto dal Greco Imp. Hor mentre il Duca assediaua Bari in Puglia, ripiglia Malaterra [2], il Conte Rugiero *in Sicilia morabatur*; oue con spesse scorrerie per tutto andaua, hor con premij allettando, hor con minaccie atterrendo i Siciliani; à finche à lui si soggettassero; e ciò faceua con tanta vigilanza, che di notte, e di giorno, di mattina, e di sera gli apportaua gran timore, e molto terrore. Et aggiunge Bardi [3], che à questo istesso Anno *in Sicilia furono molti tremuoti.*

III. *Mirabil fatto delle Colombe.*

GRAN VITTORIA DEL CONTE VICINO PALERMO.

Anno Incarnati Verbi 1068. per Malaterra [4], *d'Alessandro* 2. *P.* 8. *di Romano Diogene Imp. dell'Or.* 1. *d'Arrigo* 4. *Re della German.* 12. I Siciliani, siegue il cit. Malaterra, viuendo vna vita infelice, & inquieta per la continoua molestia, che loro daua il Conte; *consilio intra se habito* determinarono di più tosto morire, che soffrir più à lungo la nòia de' Normanni; onde apparecchiatisi alla guerra; hauendo contezza, che il Conte andaua predando *versus Panormum, innumerabili exercitu undique conflato apud Michelmir*; alla sprouedùta con innumerabil esercito, *vicino Misilmeli* gli vennero all'incontro. Vidde l'inimico, e numeroso esercito da lontano il Conte, e tutto prima s'inhorridì, ma dopo preso animo, col riso in bocca hauendo esortato i suoi generosamente l'assaltò, & in modo lo sbaragliò, e disfece; *ut vix è tanta multitudine superesset, per quem rei euentus Panhormi renuntiaretur*. Haueano i Saracini in costume di nutrire le Colombe con frumento inzuppato nel miele; à finche quando andassero à guerreggiar in parte lontana, seco portando i Colombi maschi rinchiusi in sporte; con questi à volo mandassero alla Città qualche nouella del seguito nel campo; poiche scriuendoui in vna carta il successo della guerra, e ligata quella carta al collo, ò sotto l'ala del Colombo; dando à quell' vccello la libertà, egli subito à volo portaua gli auuisi in casa; per desio di mangiar iui il frumento dolce, & ammielato. Il Conte dunque in questa rotta hauendo tra le nemiche spoglie prese molte di queste sportelle, oue eran i Colombi, e da gli istessi Prigionieri inteso il fine, per lo quale si portassero nel campo Saracino, scrisse in più carte l'infelice successo della

[1] li. 2. carmin in fin.
[2] loc. cit.
[3] to. 3. della Cron.
[4] loc. cit.

guerra, e quelle carte tingendole di sangue, e legatale ai colombi, gli auuiò verso Palermo. *Et tristis fortunæ euentus Panormitanis repræsentat: Vrbs tota concutitur, lachrymosæ voces liberorum, & mulierum per aera in cælum attolluntur.* infin quì Malaterra: la qual famosa vittoria il Bardi [1] ancora la nota nel presente An. 1068. Nell'istesso tempo, che il Conte felicemẽte guerreggiaua in Sicilia, siegue il cit. Gaufrido [2], il Duca in Puglia generosamente continouaua l'assedio di Bari l'An. precedente cominciato, alla cui diffesa essendo Argenio, ò secondo il Pugliese [3] Stefano Paterano Pretore; e questo vedendo la Città fortemente angustiata dalle arme Guiscarde, spedì in Constantinop. Ambasciadore per soccorso: il quale, come nota il cit. Pugliese, fù Goccelino, vno de XII. Conti congiurati, come esposi nel 1066.

[1] nella chron. tom. 3.
[2] lo. ci.
[3] li. 2. carmin. in fine.

IV. *Il Duca, e'l Conte espugnano Bari.*

Nell'Anno 1069. e regnando i medesimi Prencipi, il Duca in Puglia valorosamente perseueraua nell'assedio di Bari, scriue Protospata [4], *An. 1069. mense Septembris Robertus Dux obsedit Barum*: e come nota Malaterra [2], egli Tre continoui Anni per mare, e per terra l'assediò; *se iam in Tertio Anno instante hostibus circumseptos*; e l'istesso ancora canta il Pugliese [3].

Tertius obsessæ iam venerat Annus ab Vrbe,

e questo è *l'vltimo An.* dell'assedio comiciato nel 1067. nel quale espugnò la Città, che come dice il cit. Pugliese, *era la più ricca in Puglia*: il modo dell'espugnatione lo narra l'addotto Malaterra à questo modo. Adunque arriuato in Constantinopoli l'Ambaciadore Goccelino *de Oroncho, natione Normannus, & in palatio post Imperatorem secundus*; & impetrato il soccorso; con molte naui, e soldati fece ritorno in Puglia: e mentre nauigaua verso Italia, il Conte Rugiero inuitato dal Duca suo fratello li venne da Sicilia in aggiuto con molta gente da remo; & ambedue i Fratelli restringendo Bari: ecco che di notte si discuourono in alto mare molti fanali accesi: subito i Normãni s'auuisarono, che questo fosse il soccorso Greco; onde il valoroso Conte gli andò all'incontro; & inuestendo la naue di Goccelino, la quale riconobbe a i due fanali, la rimese; e portò prigioniero l'istesso Goccelino al Duca: il che saputo dai Baresi, li resero la Città; & à questo *Anno s'estinse il totale imperio Greco, & in Puglia, & in Calabria*, scriue Gordonio [4], *An. 1069. Normanni penitus expulerunt Græcos à Calabria, & Apulia*; poiche come nota Malaterra [5], *Sola (Ciuitas Bari) in Imperatoris*

[4] in chron.
[2] li. 2. hi. c. 43.
[3] li. 2. carmin. in fine.
[4] in chron.
[5] loc. ci.

ris fidelitate persistens. Et aggiunge; che nel presente *Anno* non eran in Italia de Figliuoli di Tancredi d'Altauilla altri viuenti, se non *Due Fratelli*: il Duca, e'l Conte: *nec alium Fratrem (Dux) excepto illo (i. Rogerio) cateris defunctis habebat*: onde adesso eran già morti *Gaufrido, e Guglielmo II. Conte del Principato*, de' quali ragionai nel 1055.

APPARECCHIO PER LA CONQVISTA DI PALERMO.

V. *Il Duca e'l Conte s'apparecchiano per la cõquista di Palermo.*

Anno Domini 1070. scriue Malaterra [1], *e continouando nell'Imperio gli istessi Prencipi Christiani*, impadronitosi il Duca secondo il suo desio della Città di Bari, e fatto assoluto Signore di tutta Puglia, e Calabria; hauendo rese le gratie, & al Conte suo fratello, & al suo esercito del soccorso datoli. *Fratrem in Siciliam præmittens, solito exercitu breui iterum expeditionem versus Panhormum summouet.* Ma prima di cominciar l'impresa *di Palermo*, col suo solito esercito fece dimora *toto Iunio, & Iulio mense* [2] nel Monte Hidrunto; per hauer iui facile la discesa al mare, e l'imbarco della Caualleria, e Fanteria nell'armata. A questi nuoui, e grandi apparecchi di guerra *contro Palermo* i Durazzesi li mandarono in dono molti caualli: e Costa Condomicita hauendo *per sei anni* tenuto tirrannicamente *lo Sciglio*, intimidito lo le restituì, e dandosi alla seruitù del Duca, con esso lui andò nell'Isola Crotone; oue insieme fecero dimora insino *alla vigilia Natiuitatis Domini*: e per conseguenza il Duca in Puglia, e'l Conte in Sicilia *dal Giugno insino al Decembre del presente Anno* lo spesero in fare sontuosi apparecchi di guerra *contro Palermo, Regia all'hora de' Saracini in Sicilia*. Aggiunge Protospata [4] *An* 1070. *mense Ianuarij magnum homicidium actum est Brondusij; nam Normanni volentes eam comprahendere, tenti sunt ex eis quadraginta cum alijs ministris 43. & capita omnium ad Imp. portata sunt.*

[1] *l. 2. c. 43.*

[2] *2. 3. Malat. l. c.*

[4] *in chron.*

VI. *Quanti Anni li Saracini regnarono in Sicilia.*

Si che dunque questo è *l'vltimo Anno rotondo della lunga Tirannide Saracina in Palermo*; poiche questa Città nell'An. seguẽte 1071. quasi p̃ *Sei Mesi* fù tirãneggiata dai Saracini, *e per altri sei mesi in circa* signoreggiata dai Normanni. Et al fine di questa *VI. Era Saracina* volendo noi calcolare *gli Anni*, che quella Barbara Natione afflisse questo misero Regno; dico, che v'è gran dissonanza di pareri tra gli Antichi, e Moderni Scrittori.

Poiche Gioseppe Carnouale [1] dice: *i Saracini regnarono 410. anni*: Vrbano II. in vn breue fatto al Vesc. di Catania [2]: *dat. Anagiæ 7. idus Martij, ind. 14. an. Dom. incarn. 1091. Pont. 4.* scriue. *Sicilia Insula post annos ferè 400. diuina populum suum respiciente clementia per strenuissimum Comitem Rogerium Christianorum iuri restituta*: l'istesso periodo d'Anni gli designa Alessandro III. in vna bulla ad vn'altro Vesc. di Catania. *dat. 7. Kal. Aug. ind. 1. incarn. Dom. 1165. Pont. II. capta autem à Saracenorū populis Siciliæ Insula; ibi (i. Catanæ) & per alias vniuersæ prouinciæ ciuitates Episcopalis gloria periit, & christianæ fidei dignitas interijt, post vero fere annos 400. diuina populum suum respiciente clementia per strenuiss. Comitem Rogerium &c.* E perciò forse nelle historie questo calcolo Pontificio seguirono Rāzano [4], e Fazello [5]. *Sarraceni annos fere 400. eā possederunt.* Il P. Caetano [6], Buonfiglio [7], e l'Autor *del proemio dei Capitoli del Regno di Sicilia* gli abbreuiarono 100. *anni* di tempo: *per annos ferme 300* Pirro scriue [8], 248. *amplius annis retinuerunt.* Fazello altroue [9], e Buonfiglio [10] pur altroue dicono: 30. *fermè sopra 200. annos tenuerūt.* Gordonio [11] vole, che i Saracini presero Sicilia nell'828 e che i Normanni la ripresero nel 1037. onde la ritenero 211 *anni*: dal quale poco si discosta Maurolico [12] *per annos fermè 200.* Vbbone Emmio [13] disse, che la possederono dal 823. al 1004. quando Maniace la restituì all'Imp. Greco: e per lui la tiranneggiarono 182. *anni*. E *la cagione di tanto inconstāte Cronologia si è*: perche i Saracini prima di stabilire il Regno degli Amiri in Sicilia, più volte innanzi tentarono la sua conquista; sicome di mostrai nella P. II. di questi Annali: onde alcuni Autori *l'Epoca, ò principio di questa Tirannide* la pigliano da vna inuasione, & altri da altra. Io però ho riportato *Due Regni Saracini in Sicilia: Vno Monarchico, cioè d'vn Amira, ò d'vn Prencipe*; il quale, si come nella cit P. II. esposi, cominciò nel 827. e si terminò nel 1038. e durò. 212. *anni*. L'altro Regno fù *Aristocratico, cioè di più Amiri, ó Prencipi*; da me descritto in questa P. III. principiato nel 1041. e finito nel 1071. onde continuò 34. *anni*: & vnendo insieme gli Anni del Primo, e del Secondo Regno, *per me* i Saracini tiranneggiarono la Sicilia 246. *Anni*.

[1] hist. di Sicil. l. 2. f. 132.
[2] apud Pirr. not. 1. eccl. Cat.
[3] ibid. f. 27.
[4] in M. S. de ædific. Pan.
[5] dec. 1. li. 1. c. 6 f. 41.
[6] in Idea SS. Sicil f. 34.
[7] li 1. hi. di Sicil f. 34.
[8] not. 1. eccl Pan f. 9.
[9] dec. 2. li. 1 c. f. 407
[10] hi di Sicil p. 1 l. 4 f. 155
[11] in chron
[12] hi. Sican. li. f. 70.
[13] in chron.

IL FINE

DELLA SESTA ERA SARACINA,

ERA

ERA SETTIMA
PALERMO NORMANNO
NOBILE

ARMA Del Regno	NORMANNI In Francia	NORMANNI In Sicilia	ARMA Della Regia

1 *Di Sicilia.* 1 *Città di Palermo.*

IL *SETTIMO PERIODO* degli Annali della Felice Città di Palermo contiene il Regno di Tre *Conti* di Calabria, e di Sicilia. *Rugiero I. Simone, e Rugiero III.* di Quattro *Duchi* di Puglia, Calabria, e Sicilia. *Roberto, Rugiero II. Guglielmo, e Rugiero III.* e di Cinque *Re. Rugiero III. Guglielmo I. Guglielmo II Tancredi, e Rugiero IV.* e perciò *Era*, o periodo d'Historia *Normanna* la diciamo: la qual comincia dall'An. di Christo 1071. e dall'ingresso del Duca Roberto, e del Conte Rugiero in Palermo; e si termina nella prigionia di Guglielmo III. e di Sibilla sua Madre, Moglie del Re Tancredo nel 1195. e dura 135. anni. E noi da questa *Settima Era* cominciamo ad intitolare la Città di Palermo *Nobile*; poiche da questi tempi *Normanni* hà principio la vera, secura, & historica notitia *delle Nobili Famiglie, & in Palermo, & in Sicilia*: e da questa istessa *Era*, tralasciando *gli Anni del Mondo*, affigeremo *le Inditioni*; poiche le Lettere *Reali* degli antichi Re di Sicilia con questo *calcolo* si regolano.

L'Anno
Di Chr. 1071. d'Alessandro 2. P. 11. di Romano Diogene Imp.
Ori. 4. d'Arrigo 4. Re della Germania 15. del Duca
Roberto, e del Conte Rugiero in Sicilia 1.
Nicodemo Arciuescouo di Palermo.

SECONDO ASSEDIO, E CONQVISTA DI PALERMO

Dell'Indit. Di Christo

9. 1071

I.

Paler è grã Città a que sti tempi.

PALERMO, famosa Regia degl'Amiri Saracini in Sicilia, nella presente età era *Città* si ricca, popolata, grãde, e di tanto magnifiche, e pompose fabriche adorna; che vguagliaua la gloria delle più gran Città d'Europa: poiche di lei scrisse Theodosio Monaco[1] nel 868. che per la sua ammirabil *Grandezza* era *vn'Vnione* di più *Città: celeberrimam, ciuibusq; frequentem Panormum ingressi sumus - tunc demum comperimus conuenarum, ac ciuium multitudinem iuxta famam illius, nihilq; imparem opinioni nostrę fuisse: illuc enim vniuersum Saracenorum genus confluxisse putares á solis ortu, & occasu, ab aquilone, & mari-vnde in tanta confluentium colluuie homines coangustiati in circuitu AEdis struere, atq; habitare incœperunt, adeo vt Permultas adiacentes Ciuitates posuerint* Primarię[2]. L'Arabo nel suo *Itinerario*, che scrisse sotto Rugiero I. disse: *la Prima Cittá di questi, (cioè di Sicilia) è Palermo, che auanza gli altri luoghi in nobiltà, e magnificenza*: e con ambedue sottoscriuendosi l'Hebreo Beniamino[3], pure *nel suo* Itinerario da lui composto regnando in Sicilia Guglielmo II. il Buono, dice; che Palermo era di figura quadrata, per ogni lato lungo 2. miglia, e per conseguenza giraua 8. miglia. *Iter Panormum feci; Vrbem magnam, Duo Milliaria Latitudine, totidem etiam Longitudine complexam.* Onde non sia marauiglia se la sua espugnatione con bell'arte, ornamento di frasi, e magnificenza di parole la descrissero *Due antichi, e classici Autori di questa etá Normanne: Guglielmo Pugliese, che il suo Poema Latino cantò sotto Vrbano II. e cir. il* 1080 *e'l Monaco Gaufredo Malaterra, che la sua Historia pur Latina compose sotto il Rè Rugiero* I. *e circa l'an.* 1139. Guglielmo dunque à questo modo cantò la conquista di Palermo.

II.

L'espugnatione di Palermo cantata dal Pugliese.

Hoc[4] sibi Dux socio confisus, & agmine multo
Secum deducto, non obsidione Panormum
Vincere desperat, Siculis quam nobiliorem
Vrbibus audierat. Roberti milite multo
Vrbs vallata pauet, muros, turresq; reformant,
Arma, virosq; parant, detecta foramina claudunt,
Ponitur & vigilum custodia crebra per vrbem.
Dux iubet armatos equites accedere portis,
Vt sic inclusos ad pugnam prouocet hostes.
Omne, quod incutiat pœnam, pariterq; laborem
Ciuibus inferri versuta potentia mandat.
Procedunt portis Siculi non stare ferentes,

Egressi-

1 apud Pirr. in no. 2. eccl Syrac. f. 140

2 lege la p. 2. de nostri Annal f. 14

3 lege ibidem f. 15.

4 i. Rogerio Comite fratre.

Roberto Duca I. di Sicilia. *Rugiero Conte I. di Sicilia.*

1 Egressisque foras; audaci mente repugnant,
Verum Normannos nequeunt tolerare feroces.
Cultores, Christi dum gens Agarena resistit,
Non perferre valet: fugiunt, nostriq; sequuntur.
Multos prosternunt gladijs, & cuspide multos,
Mœnibus è summis volat vndique missile telum,
Saxaque cum pilis iacientes, lædere tentant
Corpora nostrorum; nostri vi mœnibus Vrbis
Hos impellentes, læti sua castra requirunt.

1 Vittoria terrestre

2 Inde Panormenses Afros accire laborant
Auxilio, quorum sibi viribus associatis
Quod non sunt ausi terra committere bellum,
Commisere mari; bellantibus hoc elementum
Commodius credunt. Instructis ergo carinis
Exigit, vt belli naualis rite paratus,
Proque repellendis saxorum, vel iaculorum
Ictibus, obtectis rubicundis vndique philtris
Ad pugnam veniunt sub conditione virili,
Vt quo iure viri, vel viuant, vel moriantur,
Mandat Normannis, Calabris, Barensibus, Argis
Dux à se captis muniri corpore Christi;
Quo, iubet, accepto, cum sanguine bella subire.
Tali tuta cibo procedit turba fidelis,
Nauibus aptatis, quo præualuere paratus,
Perfida gens totum litus, sonituq; tubarum,
Magnarumq; replet vocum clamoribus æquor.
Christicolæ contra suffragia sola petentes
Principis æterni, cuius sunt carne refecti,
Nullo terrentur clangore, sed acriter illis
Obstant, & feriunt, quassantq; viriliter hostes.
Principio naues Afræ, Siculæq; resistunt,
Nutu diuino tandem cessere coactæ,
Cumque fugam peterent, aliquot capiuntur earum,
Quædam submersæ pereunt, pleræq; frequenti
Remorum ductu vix euasere fugaces
Dum Portum subeunt, mox opposuere Catenas,
Cum quibus æquoreos aditus prohibere solebant.
His etiam fractis, quasdam de nauibus horum
Christianæ capiunt, flammis plerasq; perurunt.
Dat validas animo Ducis hæc victoria vires:

2 Vittoria Nauale.

1 Hinc peruadendam solers intentus ad Vrbem
Molitur varijs conatibus, vt capiatur.
Muniri pedites fundis facit, atque sagittis
Armatos equites secum procedere iussit.
Accedunt muro pedites, & mœnia saxis,
Ac telis quatiunt: egressus iniquus ab Vrbe,
Obstat eis populus, quem non perferre valentes,
Diffugiunt pedites, quos Dux vt cædere vidit
Diffusos campis legiones protinus omnes
Bella, dato signo, monet incunctanter adire,
Voce, manuque suos, sicut dux strenuus hortans.
Paulisper Siculi commixto marte morati;
Ad Ducis aspectum tremefacti terga dederunt:
Dux ferit, atque suos hortatur terga ferire
Peruersæ gentis, nec cædere desinit hostes
Aduersæ portas dum perueniatur ad Vrbis.
Gens comitata Ducem, diuersis sauciat hostem
Vulneribus, quosdam gladijs, & cuspide quosdam,
Multos fundali iactu, plerosq; sagittis
Fundit, supergrediens cæsorum corpora tentat,
Cum Siculis portas fugientibus Vrbis adire,
Vt finem tanto præberet capta labori.
Sed ciues portis adhibent dum claustra feratis,
Non modicam partem foris exclusere suorum.
Impetus hostilis tantis terroribus Vrbem
Implet, vt exclusos cædi permiserit omnes.
Robertus quanquàm longo certamine vidit
Diffisos equites, cæptis insistere poscit . . . .
Ascensis scalis properant conscendere muros,
Seque voluntati promptos Ducis affore spondent . . . .
Dux vbi persensit capiendis mœnibus omnes
Insudare suos, insudat & ipse ferendis
Solicitus scalis, vt progrediatur ad alta
Præcipit inde suis. Illi conscendere muros
Vnanimes properant: è contra tota Panormi
Gens adstat muris per propugnacula sparsa:
Vnus vtrique labor populo, diuersa sed illis
Caussa fuit, cupit hic Vrbem capere, ille tueri,
Altera pars pro se, pro natis, coniuge constat,
Altera grata Duci fieri studet Vrbe subacta

1 la Città è combattuta

Dum

9 *Roberto Duca I. di Sicilia*

1071 *Rugiero Conte I. di Sicilia*

Dum tanto populus confligit vtrinq; labore,
Prospera Roberto fuit, & miserabilis Vrbi
Actio fortunæ, subito quia cœtus equestris
Egressus, scalis murorum dum petit alta,
Propugnatores Siculi dant terga frementes.
1 Vrbe Noua capta, Veteri clauduntur in Vrbe.
Gens Agarena videns se viribus omnibus esse
Exutam, tota spe deficiente salutis,
Suppliciter poscit miseros, miseratus vt eius
Respiciat casus, neque Dux condigna rependat:
Cuncta Duci dedunt, se tantum viuere poscunt;
Deditione sui facta, meruere fauorem
Exorare Ducis placidi: promittitur illis
Gratis cum vita, nullum proscribere curat,
Obseruansq; fidem promissi, lædere nullum,
Quamuis Gentiles essent, molitur eorum:
Omnes subiectos sibi lance examinat æqua,
2 Glorificansque Deum, Templi destruxit iniqui
Omnes structuras; & quæ Muscheta solebat
Esse prius, Matris fabricauit Virginis aulam,
Et quæ Machamati fuerat cum dœmone sedes,
Sedes facta Dei, fit dignis ianua cæli.
3 Munia Castrorum fecit robusta parari,
Tuta quibus contra Siculos sua turba maneret,
Addidit & puteos, alimentaque commoda Castris:
Obsidibus sumptis aliquot, Castrisque paratis,
Reginam remeat Robertus victor ad Vrbem,
4 Nominis Eiusdem quodam remanente Panormi
Milite, qui Siculis datur Amiratus haberi.

1 *la Città espugnata.*

2 *la reconciliatione del Domo.*

3 *la Città fortificata.*

4 *Primo Gouerno di Palermo.*

III. *L'espugnatione di Palermo narrata da Malaterra.*

Infin qui il Pugliese; Malaterra pure *in latino* narrò qsta famosa *cõquista*, la quale *nel volgare* tradotta è la seguente. Adūq; *il Duca Roberto apparecchiata la vettouaglia, e'l bisogneuole all'impresa; seguēdo il Fratello, che (nell' An. precedēte) hauea mādato innāzi (in Sicilia) vēne in Catania, oue era il Cōte; fingendo andar á Malta per espugnarla; quasi de Panormo diffidens; ma dal Fratello esortato, marciando con gran caualleria, fanteria, & ornamento nauale arriuó in Palermo (magno æquitatu cum naualibus, peditumque copijs progrediens, Panormum venit) e dal mare assediando la Citta con le naui, e riponendo il Fratello da vn lato, & egli restandosi dall'altro; coi Calabresi, e Pugliesi la muraglia*

 circonda-

Dell'Indit. 9 Rugiero Conte I. di Sicilia 1

Di Christo 1071 Roberto Duca II. di Sicilia

circonda: cioè, come ben auuertiscono Fazello [1], e Cannizaro [2]; il Cõte Rugiero s'accãpò da mezzogiorno, di là dal fiume Oreto & oue hoggi è l'Hospidale di S. Gio. de' Lebbrosi: e'l Duca Roberto s'attẽdò da ponẽte, & oue adesso è fabricato il Cõuẽto di S. Maria della Vittoria dei FF. di S. Frãc. di Paola. *Sicque Quinque Mensiũ curriculò*, cioè secõdo Protospata, dai 10. di Genaio ai 10. di Giugno, nel qual giorno p lui il Duca, e'l Cõte entrarono in Paler. ma secõdo il Fazello da Marzo al Luglio, *essẽdo gl'inimici alla difesa della Città vigilanti; egli col Fratello intẽti all'espugnatione, studiauano d'inquietarli: l'vno, e l'altro d'vgual ardore acceso tutte le cose circondauano, i suoi instruiuano, ai nemici minacciauano ai suoi più cose dauano, maggiori ne prometteuano, ogn'vno ambiua esser il primo, e'l più assiduo all'impresa; e niunà cosa intentata tralasciauano. Si che cõ machine, & scale artificiosamente fatte volendo scalar le mura; Dux hortos cũ Trecentis militibus di nascosto entrato; e dall'altra parte, cioè doue accãpaua l'esercito nauale, e dall'altra, oue era il Fratello; hauẽdo insegnato, che la Città inferstassero; dato il segno, quelli di quanto erano instrutti con alte grida diligentemente eseguiuano: onde la Città tutta precipitandosi all'armi, e da quella parte, oue allo strepito di quei, che tumultuauano, correndo alla diffesa, con ogni prestezza menaua le mani; ma dalla parte, oue meno si guardaua, vacillaua. Ma dai Guiscardesi appoggiate le scale, il muro s'ascende: Vrbs exterior* (cioè la Città Nuoua) da noi descritta nella P. I. degli Annali; *capitur; Portę ferro sorijs ad ingrediendũ aperiuntur. Il Duca, e'l Conte con tutto l'essercito tra la muraglia (della Città Nuona) s'accamparono; & i Palermitani burlati riconoscẽdo hauer gl'inimici alle spalle, e tra le mura, si ricouerano colla fuga In teriori Vrbi;* (cioè nella Città Vecchia) e da noi iui descritta; *Nox tumultũ diremit; proximo Mane Primores (Saracenorũ) fœdere interposito, con ambedue i Fratelli vengono à parlamento, dicendo, Legem suã nullatenus violari, vel relinquere velle;* cioè se fossero certi *di non esser costretti (à lasciar la lege Maomettana) ò costringiosse nuoue legi esser aggrauati, già che la presente fortuna così gli esforzaua; li darebbono la Città, le sarebbono fedeli vassalli, e li pagherebbono tributo: & hoc iuramento Legis suæ firmare spopondent. Il Duca, e'l Conte lieti, l'offerta volentieri riceuano An. Dom. Incarn. 1071: Et impossessatisi* della Città Vecchia, *la Prima cosa la Chiesa della SS. Madre di Dio Maria, quæ antiquitus Archiepiscopatus fuerat m'all'hora dagli empij Saracini violata, era fatta Tempio della loro Superstitione, con grãn deuotione al rito Catolico reconciliata con dote, & ornamenti Ecclesiastici accrescono: e richiamando*

1 dec. 2. li. 7. c. 1. f. 642.
2 in M. S. de antiq. Relig. Panorm.
3 in ebr...

Roberto Duca I. di Sicilia.

Rugiero Conte I. di Sicilia.

Archiepiscopum Natione Græcum, il quale da gli empij discacciato, nella pouera Chiesa di S.Ciriaco, ancorche timido, pure al possibile la Christiana religione eseguiua, & il restituiscono nella Chiesa di S.Maria. *Dopo il Castello (á mare) e la Città à lor volere fortificati: il Duca Quella ritenendo per Sua; e la Valle di Demani, e tutto l'Altro remanente di Sicilia acquistato, e che col suo aggiuto promettena d'acquistare; vt promittebat, nec falso, Fratri Rogerio de se habendam concessit.* infin quì Malaterra.

IV. *Particolarità addotte dal Fazello*

Il Fazello pure riporta altre *particolarità* tralasciate da questi Due antichi Autori, le quali crediamo, hauer egli raccolto da antichissimi M.SS. cioè, che arriuati (il Duca, e'l Conte) coll'armata in Palermo; accioche l'assedio fosse non men duro, che lungo; posero di la del fiume Oreto gli alloggiamenti nel luogo, che si chiama hoggi S.Gio.de Lebbrosi: dipoi assediarono la Città da Tre bāde, e Rugiero prese le parte di mezzo (cioè à mezo giorno) Roberto si pose verso ponente; e l'armata fu messa nel porto: ma i Saracini da principio faceuan braua resistenza, e con pietre, & arme d'asta lanciate da lontano molestauano il campo, e dalle mura gli chiamauano, e gli vccellauano, e per più scorno de'Normanni teneuano aperte le Porte della Città. & auuenne, mentre si combatteua, che vn Caualier Normanno, di cui non si sà il nome, huomo brauissimo, fece vn'atto veramente memorabile; e fù, che vedendo la Porta della Città aperta, per vituperio de'nostri, volle con vn disprezzo ricompensar l'altro; & spronato il cauallo entrò cō grande impeto nella Città, & ammazzò vno colla lancia, ch'era à guardia della Porta; e gli altri Saracini hauendo chiusa quella Porta per pigliarlo, egli spronando fortemente il cauallo, passò per mezo de'nimici, e caualcando per vie incognite à lui, che non v'era stato mai, arriuò finalmente all'altra Porta, & vscì fuori, e ritornò saluo nel cāpo al suo Capitano. E continouādo, come s'è detto, *per cinque mesi* l'assediò; in questo tempo eran nella Rocca, la qual hoggi si chiama il Palazzo, molti Soldati Christiani, i quali hauendo molti anni seruito fedelmēte in guerra i Saracini, finalmente mossi da conscientia, e da religione, & anco per leuarsi dal collo il giogo della seruitù, e tornar in libertà, pigliarono partito tra loro di dar la Città à Normanni: e tirati nella loro fantasia tutti gli altri Soldati mandarono secretamente in campo à Roberto Guiscardo, à fargli intendere, quanto essi hauessero determinato di fare; e restaron d'accordo

Dell Indit. 9. Roberto Duca I. di Sicilia | Di Christo 1071 Rugiero Conte I. di Sicilia

che Roberto vedendo il segno, che sarebbe dato dalla Rocca, accostasse subito alla porta. Dato dunque tal ordine, i Capitani Christiani si ritornaron dêtro, & ammazzati i guardiani delle prigioni, cauaron fuori tutti gli schiaui christiani, ch'erã assai, e date l'armi cominciaron à gridare libertà, libertà, & pſero la
„ Rocca; sforzãdosi in questo mẽtre i Capitani de' Saraceni, ch'erã
„ dentro, di far resistenza, superati dalla moltitudine de'nemici,
„ ottennero la vita in dono, e furon lasciati andar salui. Così
„ venuta la Rocca libera in man de'Christiani, fù dato subito il
„ segno à Normanni, secondo l'ordine dato; onde Ruberto, e
„ Rugiero conoscendo al contrasegno, che la Rocca era presa, ac
„ costaron subito l'esercito alle mura, incontro à quali subito v-
„ scirono per soccorso i Christiani, che hauean presa la Rocca,
„ & apersero loro vna Porta di ferro, ch'era volta à Ponente: on
„ de entrati per quella Roberto, e Rugiero hauendo inteso dal
„ le spie, che i Saracini hauean lasciata la difesa del muro, inuiò
„ le genti inuerso vna Porticciuola (posta à mezo giorno) che
„ per fino adesso si chiama Porta Vittoria, e fatto quiui vn ga-
„ gliardo sforzo, entrò dentro, e per quella messe tutte le sue
„ genti: & i Normanni così da pie, come da cauallo andarono
„ à soccorrer Roberto, e gli altri, ch'erano in qualche trauaglio:
„ ma poiche dall'vna parte, e dall'altra fù combattuto brauissi-
„ mamente, sopragiunse la notte, che diuise la pugna. In quella
„ notte si fecero le sentinelle dall'vna parte, e dall'altra; & stet-
„ tero tutti in arme: & i Normanni si tennero dentro quella
„ parte della Città, che essi hauean presa (cioè nella Città Nuoua)
„ & i Saracini si stettero dentro la Città Vecchia; doue s'eran
„ ritirati. La quale la matina seguente le la resero col patto *di nõ*
„ *esser astretti di lasciar la Setta Maomettana*, come di sopra nar-
„ rò Malaterra.

V. *In qual an. mese, e giorno fù espugnato Paler.*

Ma *in qual Anno, Mese, e Giorno* questa famosa *espugnatione* fosse seguita; non s'accordano gli Scrittori: poiche Malaterra designa *Anno Dom. Incarn.* 1071. e nel medesimo *Anno* la ripone l'Ostiense [1]: *Dedicata est B. Benedicti Basilica ipsa die Kal. Octobrium An. incarn.* 1071. *Ind. 9. die Sabbathi Robertus eo tempore Panormum oppugnabat, ideoq; tanta sollemnitati interesse non potuit.* Due antichi *marmi Palermitani*, che hor hora riporterò, Sigonio [2], Gordonio [3], il qual cita Pandolfo; e Bardi [4], che pur adduce il Biondo, Emilio, e Sigiberto; Summonte [5], Fazello [6], Maurolì [7], e Camillo Pellegrini [8] il medesimo Anno 1071.

1 Chro. Casi l. 3. c. 28 f. 97
2 de reg. Ital. l. 8. f. 217.
3 in chron.
4 to. 3. cronol.
5 hi di Nap. p. 1. li. 11. c. 13. f. 466.
6 dec. 2. li. 7. c. 1. f. 434.
7 hi. Sican. li. 3. f. 95.
8 in castig. in Protosp. f. 86

Roberto Duca I. di Sicilia

Rugiero Conte I. di Sicilia

1071. designano. Ma Protospata[9] la propone nell'Anseguente. *An.1072. Mense Iunij, die 10. intrauit Robertus Dux Panormum*: e vien seguito dall'Anonimo di Bari[10]. *Mill.72.Ind.10 capta est Palermo ab ipso Duca 10.die intrante mense Ian.* e Michele Ricci la rimanda nel 1073. Io però non hò voluto discostarmi dal battuto sentiero. Odo anco dissonanza di pareri *circa il Mese, e'l Giorno*, ne'quali il Duca, e'l Conte fecero la pomposa entrata nella Città Felice: poiche l'Anonimo Barese scrisse, che fù 10. *die intrante Mense Ianuario.* Protospata, *Mense Iunij die 10. intrauit Dux*: il Fazello, *Mense Iulio ingrediuntur*; e l'Ostiense auuertì; *ipsa die Kal.Octobrium - Robertus Panormum oppugnabat.*

9 in chron. 10 in chron.

VI. *Nicodemo Arcinesc.di Palermo.*

Adunque nel presente An.1071. *nel mese, e nel giorno á noi incerto*, il Duca, e'l Conte entrarono nella Regia Saracina con gaudio, e festa: *gaudentes*[1], dice Malaterra: & entrati, *Primo omnium*[2], i pij Prencipi desiderarono di riconciliare la Chiesa di S.Maria; *quæ antiquitus Archiepiscopatus fuerat*[3]. Fù questa famosa, & antichissima *Basilica* ingrandita, e consacrata l'An. 603. da Gio. Arciuesc. di Palermo per concessione di S. Gregorio Magno Papa; della quale à lungo ragionai[4] nella P.II. & era situata, oue hoggidì sono *la Batia Nuoua, e la Chiesetta dell'Incoronata*. Questa S. Basilica gl'infami Saracini l'haueano profanata, e fatta Moscheta; *sed tunc ab impijs Saracinis violata Templum superstitionis eorum*, onde per ricóciliarla, secondo il Pontificale[5], essendoui bisogno della presenza, & autorità d'vn Prelato (a mio parere) il Duca, e'l Conte per questa sacra funtione si valsero dell'istesso Prelato Palermitano. Era questo *natione Græcus*[6], dai Saracini discacciato dalla Città di Palermo; e poueramente viuea in vna Chiesetta, detta S. Ciriaco, *ab impijs deiectus in paupere Ecclesia S.Ciriaci*[7], e come scriue il Fazello[8], *poco lontana da Monreale, la qual hoggi è detta S. Domenica*, distante da Palermo circa 5. miglia: da doue lo zelãte Prelato ai Christiani Palermitani ministraua i Sacramenti, & al miglior modo, che poteua nella fede li nutriua: *cultum Christianæ Religionis propossè exequebatur*[9]. Tacque Malaterra il nome di sì S. *Arciuescouo*, ma Fazello[1], Maurolì[2], Buonfiglio[3], Gio. Lellio[4], e Pirri[5] scriuono, che si chiamasse *Nicodemo*: e si crede, ch'eglino *tal nome* hauessero raccolto da vn'antica bolla[6] di Callisto II. Papa dirizzata à Pietro Arciuescouo di Palermo nel 1122. oue si dice: *Dignitatem quoq; & quæ à Prædecessoribus*

1.2.3.4. Malaterra.

4 ds.f.155.

5.6.7. Malat.l.c.

8 dec.2.l.7.c.1

9 Malat.l.c.

1.2.3 lo. cit.

4 hist. Mont. Reg. in sum priuil. f.5. et M.S.F.Sim c.16 f.24.

5 notit.i.eccl. Pan.f.87

6 apud Pir.l.c.

9 1071
Roberto Duca I. di Sicilia. *Rugiero Conte I. di Sicilia.*

decessoribus nostris sacrata memoria Alexandro 2. Gregorio 7. & Paschali 2. Rom. Eccl. PP. Prædecessoribus tuis Panormitanis Archiepiscopis Nicodemo, & Alcherio, & per eos Panormitana Ecclesia concessa dignoscuntur, confirmamus: oue si vede, che il presente, e viuente Papa Alessandro 2. concesse priuilegij à Nicodemo Arciuescouo di Palermo, il qual senza dubio è quel Arciuesc. sotto il cui Papato adesso ne fauella Malaterra. Ma dispiacendo ad Alberto Piccolo [1] Messinese di leggere in Malaterra, che la S.Sedia Palermitana à questa antica età fosse adorna del Titolo *Arciuescouale*, abbandonando il sentiero da tutti calcato, publicò alle stampe, che la parola *Archiepiscopum* in Malaterra era posticcia, e si douea leggere *Episcopum*: ma come è *Titolo postiecio* [2], se il cit. Papa Callisto testifica, che l'antico Nicodemo, che visse sotto il presente Pont. Alessandro 2. s'intitolaua *Archiepiscopus Panormitanus*? Et io stimo cosa verisimile, che l'Arciuesc. Nicodemo dalla sua vicina Chiesa di S.Ciriaco sotto Monreale più volte si conferisse al campo Normanno, & hor andasse ai padiglioni del Duca Roberto, ch'erano di ponente, & oue hoggi è il Conuento della Vittoria dei FF. di San Franc. di Paola, & hor al campo del Conte Rugiero, ch'era di mezzo giorno, & à S.Gio. de'Lebbrosi; inanimendo ambedue quei Prencipi all'assedio, & all'espugnatione della Città; e forse egli, ò con lettere, ò per spie persuase i Christiani Soldati, come narrò il Fazello, che al Duca dassero la Rocca, e fù principal Autore della resa della Città.

1 *de primat. eccl. Sicul. p. 2. l. 4. c. 7.*
2 *lege Pirr li. 1. d f. 87. ad 100.*

VII. *L'Arciuesc. Nicodemo riconcilia il Domo profanato.*

Venuto dunque questo S.Arciuescouo alla presenza de'Due pij Prencipi; e con honore da quelli accolto, e restituito alla Sacra Sedia; quelli gl'incaricarono, che riconciliasse la profanata sua Basilica di S. Maria colle consuete cerimonie della S.Rom. Chiesa: *cum magna deuotione Catholicè reconciliatam* [3]. Mà à questa antica età *la reconciliatione delle Chiese profanate* con quali sollenni *Cerimonie* si facesse; non ne hò contezza: ancorche *il Moderno Pontificale di Pio V.* ne riporti molte [4]; e dica: *In mane diei paratur faldistorium super tapetem ante portam principalem Ecclesiæ, & ibidem vas cum aqua, & aspersorium de herba hyssopi factum, vnum vas vini, vas cum sale, & vas cum cineribus: quibus paratis, Pontifex in sacristiam, vel alio indecenti loco ornatus amictu, alba, cingulo, stola, pluuiali albo, mitra simplici, & baculo pastorale procedit ante Portam principalem Ecclesiæ; vbi stans iuxta faldistorium sibi paratum benedicit aquam* cum

3 *Malat. l. ci Fazel. f. 643 Maur f. 95. Buonff 175*
4 *fo. 153.*

cum sale: aqua benedicta, Pontifex sine mitra incohat: Asperges me etc. & finito Miserere &c. Pontifex accepta mitra aspergit cum ipsa aqua in circuitu deforis Ecclesiam, nunc ad murum Ecclesiæ, nunc ad terram, & specialiter loca contaminata: postea dicit Tres orationes: tum accepta mitra ingreditur Ecclesiam cum Clero cantando Litaniam, acceditq; ante Altare maius, coram quo paratur ei faldistorium, super quod Pontifex cum mitra procumbit; cumq; dictum fuerit: Vt obsequium &c. Pontifex surgit de accubitu, & baculum in sinistra tenens producit signum crucis super altare, & Ecclesiam, dicens ter. Et hanc Ecclesiam, & altare purgare, & reconciliare digneris. Rxte rogamus audi nos. Quibus dictis, iterum super faldistorium accumbit; cantore Litaniam resumente, & perficiente: finita Litania Pontifex surgit, & accepta mitra benedicit aliā aquam in præsbyterio in aliquo vase paratam cum sale, cinere, & vino; & post aliquas orationes Pontifex cum mitra circuit Ter Ecclesiam intrinsecus aspergendo; in primo circuitu parietes in suprema parte; in secundo, in inferiori parte earum; in tertio, pauimentum Ecclesiæ aspergit, & specialiter loca contaminata; post hæc dicit aliquas orationes. Hor con tutte, ò con parte di queste sacre cerimonie l'Arciuesc. Nicodemo hauendo riconciliata l'antica, e profanata Basilica di S. Maria: il Duca, e'l Conte subito *la dotarono* di predij, poderi, e case, *dote augent* [1]: dopo la prouiddero di quadri, calici, pianete, palij, e di tutto il sacro addrizzo, *ornamentis ecclesiasticis.*

Malat. l. c.

VIII. *Il Duca Roberto fabrica in Palermo Tre Chiese.*

Non si terminò qui la pietà de' Due Prencipi fratelli in Palermo; poiche io son di parere, che à questo istesso An. e subito dopo l'espugnatione, per ampliare il Christiano culto nella Regia de' Saracini in Sicilia, hauessero fabricato quelle *Tre Chiese* riportate dal Fazello, e Cannizzaro. La prima Chiesa fù di *S. Gio.* della quale scriue il cit. Fazello [2]: *passato il Ponte della Miraglia, che stà alla foce del fiume Oreto, quasi vn tiro di sasso, si ritroua vna Chiesetta* con tribuna, naue, & ale *fatta in volta, sostentata da* 8. *pilastri di pietra, che si chiama S. Gio. doue stanno i Lebbrosi, fatta già da Roberto Guiscardo* in quel istesso luogo, oue fù il campo del Conte Rugiero suo fratello in questo assedio; *come si legge nella sua Vita, & afferma Federico* 2. *Re di Sicilia in vn suo priuil. dat. in Hagenoua l'an.* 1209. *del mese di Febraio: doue dopo Guglielmo Re transferì lo Spedale de' Lebbrosi.* La Seconda fù anco picciola Chiesa, detta *di S. Maria della Vittoria* posta di ponente, oue il Duca accampò nel medesimo assedio,

[2] dec. 1. l. 8. c. 1. f. 174.

&

9 Roberto Duca I. di Sicilia | 1071 Rugiero Conte I. di Sicilia

mentione Malaterra, e per cui il Conte entrò vittorioſo in Palermo;la quale inſino al preſente ſi vede murata, e ſopra di cui; come ſcriue Cannizaro;nel 1489.ſi fabricò vna Chieſetta ſotto il titolo di *S.Maria della Vittoria*, come dichiara queſta Iſcritione.

Porta hęc, quam Rogerius inuictiſſimus Siciliæ Comes irrumpens aditum exercitui Chriſtiano ad vrbem hanc Panormũ ab indigna Saracenorum ſeruitute emancipandam venienti patefecit, Victoria cognomento ab eodẽ Victorũ hoſtiũ ſummo cum honore ob inſignem reportatam victoriam Deiparę Virginis cultui victoris eiuſdem Principis ardenti, ac pro deſiderio conſecrata eſt. Quintili Menſe Dom. Incarn. An. MLXXI.

ROBERTO DVCA I. DI PVGLIA, CALABRIA E SICILIA, RVGIERO CONTE II. DI CALABR. E CONTE I. DI SICIL.

X. *Ruberto, e Rugiero ſi diuidono la Sicilia.*

Ducato di Sicilia. | Contato di Sicilia.

GIà in queſte nobili occupationi i Due Prencipi fratelli hauean cõſumato il preſẽte Anno; e le Fabriche ſacre, e militari felicemẽte eran creſciute: quando fra loro *diuidono il conquiſtato in Sicilia*, e'l Duca riſerbò per ſe *l'vnica Cittá di Palermo*; & al Conte eſſe *tutto il Val Demina già conquiſtato*; obligandoſi con eſpreſſo patto di darli ſocorſo nella futura conquiſta degli altri *Due Valli di Mazara, e di Noto*; così ſcriue Malaterra 1; *Dux eam (i.Panormum) in ſuam proprietatem retinens, & Vallem Demina, ceteramq; omnem Siciliam adquiſitam, & ſuo adiutorio, vt promittebat, nec falsò acquirendam, Fratri ab ſe habendam conceſſit*. Et io ſon di parere, che il Duca di tutta la Sicilia non ſcelſe per ſe ſe non *la Città di Palermo* per più ragioni. Prima perche, come dice Fazello 2. *Roberto delettandoſi molto della bellezza del luogo, e della commoditá della Città, la volſe per ſe, come per ſua Sede Reale, e la dimandó quaſi in dono al Fratello*; e quanto grãdi ſian *le natie delitie della Conca d'oro*, io à lungo l'eſpoſi nell'Apparato della P.II. di queſti Annali. Secondo perche queſta *Città Felice*, come moſtrai, dai Saracini era ſtata fatta à ſtupore *grande, popolata, e ricca; e valeua vn Regno*. In oltre vero ſi è che Papa Nicolò 2. nel 1059. intitolò *il ſolo* Duca Roberto; *Dux Futurus Siciliæ*: pure Papa Aleſſandro 2. nel 1063. *lo Stendardo Papale per la conquiſta di Sicilia* l'inuiò *al ſolo*

1 l.2.c.45.

2 dec.2.lib.7. c.1.f.644.

Dell'Indit. 9 | Di Christo 1071

Roberto Duca I. di Sicilia | *Rugiero Conte I. di Sicilia*

se all'hora la clausula *Futura*; e perciò egli s'intitolaua *Dux Futurus Siciliæ*; come nel cit. An. s'è detto: ma nel presente An. 1071. conquistata la Maggior parte del Regno, & espugnata la Regia de' Saracini; stimo cosa verisimile, che Roberto da questo istesso An. hauesse *al Titolo suo Ducale* scancellato la clausula, *Futurus*; & hauesse cominciato ad intitolarsi assolutamẽte: *Dux Apuliæ Calabriæ, & Siciliæ*, il qual Titolo dopo ritenero i suoi Eredi. In quanto poscia al nouello Titolo *di Conte di Sicilia*, che pur à questi tempi s'introdusse; io stimo, che à questo medesimo Anno hebbe origine, e coll'occasione della narrata *diuisione del Regno*. Et aggiungo; che forse Rugiero adesso fù inuestito del Titolo *di Conte di Sicilia* con quelle istesse *cerimonie*, colle quali Guglielmo I. Ferrabach suo maggior fratello nel 1043. fù creato Conte di Nocera, e di Puglia: cioè il Duca Roberto subito dopo la diuisione del Regno congregato *consiglio* de' Capitani del suo esercito, & à voci de' Capitani Normanni, Pugliesi, e Calabresi, che sotto lui militarono nell'espugnatione di Palermo, *l'intitolò Conte di Sicilia*. Anzi in ambedue questi *Titoli di Duca, e di Cõte* bisogna notare l'artificiosa positura *degli Stati*: cioè nel Titolo *di Duca* prima si ripone *la Puglia*, dopò *la Calabria*, e nell'vltimo luogo *la Sicilia*: pche queste Tre Prouincie coll'istesso ordine di tẽpo furono cõquistate da Normãni: *la Puglia da Guglielmo Ferrabach, Drogone, & Vmfrido dal* 1040. *al* 53. *la Calabria da Roberto del* 1054. *al* 60. *e la Sicilia da Rugiero dal* 1061. *al* 71. e perciò anco nel Titolo *di Cõte* si dà la precedenza *à Calabria*, e dopo siegue *la Sicilia*, Et io son di parere, che da questi *Titoli di Duca, e di Conte* presi adesso *dopo l'espugnatione di Palermo, & in Palermo*, hebbe *origine* dopo nel 1129. che il Re Rugiero nell'istesso Palermo volle prender *e'l Titolo, e la Corona di Re di Sicilia*: e continouare nell'istessa Città *l'intitolatione Reale*, oue cominciarono Roberto suo Zio, e Rugiero suo Padre i *Titoli di Duca, e di Conte di Sicilia*.

XII. *Nuouo gouerno, e Magistrato in Palermo*

Roberto N.... Amira di Paler.

FAtta dai Due Prencipi Fratelli *la diuisione del Regno, e la differenza de' Titoli*; il Duca Roberto tutto s'impiegò in organizzar il *nuouo gouerno* Politico della sua Regia: e come cantò il Pugliese [1], douendo egli far ritorno in Italia, e nauigar in Regio, nominò *Amira di Palermo* vn Caualier Normanno, per nome pur *Roberto*.

[1] li. 3. carmin

9
Roberto Duca I. di Sicilia.

1071
Rugiero Conte I. di Sicilia.

Reginam remeat Robertus victor ad Vrbem
Nominis eiusdem, quos remanente Panormi
Milite, qui Siculis datus AMIRATVS haberi.

E questo Roberto fù *il seme*, e *l'Idea* di tutti i susseguenti Vicarij, e Vicerè di Sicilia, e dei futuri Balij, Pretori, e Capitani di Palermo, che dopo i Rè Christiani cominciarono ad introdurre nella loro *assenza* per lo buon gouerno di quelli. E'l Duca diede à costui *il Titolo, non di Vicegerente, ne di Vicario* consueto trà Christiani; ma *d'Amira*, ch'era Titolo Saracino, e Maomettano; perche, come di sopra narrò Teodosio, nella Città di Palermo, come in Regia, eran *tutte le sorti di Saracini, che sono dalla nascita del sole insino all'occaso, e dall'aquilone insino al mare*[1]: onde per obligarli alla fedeltà giurata, il prudente Duca volle, che il Regitore della Città di Palermo continouasse nel Titolo Saracino *d'Amira*. Dopo, scriue il Fazello[2], il Duca *per via di Banditori, e d'Interpreti fè intendere, che tutti quei Saracini, che voleuan farsi Christiani, ò che voleuan perseuerare nella Legge (Maomettana) fossero liberi*: il che fece per adempimento del patto espressato nella capitulatione della resa della Città Vecchia, come narrò Malaterra[3]. *Primores (Saracenorū) fœdere interposito, vtriq; Fratribus locutum accedunt: Legem suā nullatenus violari, vel relinquere velle dicentes*. E perciò nelle lettere del Duca, del Conte, e d'altri Re Normanni, come anco nell'antica Historia si ritroua continoua memoria de'Saracini in Sicilia, & in Palermo; anzi si veggono Vfficiali delle Città del Regno, e sottoscritti nelle publiche scritture: poiche da questo Anno, e da questa espugnatione fù data ai Saracini Siciliani *libertà di conscientia*. Quali altre *leggi, prāmatiche, & statuti*, & altri *Magistrati, & Vfficij* hauessero il Duca in Palermo, e'l Conte in Sicilia publicato, & introdotto per lo gouerno Publico, e Politico: non ne habbiam notitia, dice Raimōdo Ramondetta nel proemio de'Capitoli del Regno[3]: *Porrò quas Leges ante eiectos Gallos Siculi habuerint, præter Iura Communia, præterq; Imperiales Constitutiones neq; satis constat*.

XIII.
La morte di Serlone.

Cum ista geruntur; mentre il Duca, e'l Conte queste cose in Palermo disponeuano, scriue Malaterra[4], ecco nella Corte mesti auuisi, perche Serlone lor nipote, e come aggiungono Maurolì[4], e Buonfiglio[5], *insieme con Angotto Punzello fortissimo caualiere*, per ordine d'ambendue i Prencipi essendo restati à Cirame alla diffesa di quella Prouincia contro le inuasioni degli Arabi;

[1] lo. cit.
[2] li. 2. bis. f. c. 45
[3] li. 2. c. 46.
[4] l. 3. bi. Sican. f. 95.
[5] bis. di Sicil. li. 4. f. 175.
[5] loc. cit.

Dell'Indit.		Di Christo
9.		1071
Roberto Duca I. di Sicilia.		Rugiero Conte I. di Sicilia.

Arabi; che vsciuano da Castrogiouanni: Serlone andando à caccia, e come dice Fazello5, *in vn luogo tra Nicosia, & Argira* da Brahen Saracino, e suo amico vscito *cum Septingentis militibus, & duobus millium peditum*, scriue Malaterra, fù à tradimento vcciso: e questa ria disgratia, nota il cit. Fazello, diede alla vicina *rupe il nome di Serlone*, il qual ritiene infino al presente: le teste de'suoi compagni furono mandate in dono al Re d'Africa; ma il capo di Serlone posta sopra vna pica fù per tutte le strade di Castrogiouanni preconizata: *Cũ ista apud Panormum Principibus nostris nuntiantur, exercitus totus turbatur*[1], *Comes amissione Nepotis intollerabili dolore angebatur; Dux vero á lamentis Fratrem coercere volens dolorem suum virili more conabatur*; scriue l'addotto Gaufrido[1]. Questo Serlone in Sicilia hebbe *Moglie*, è fù Signore *della Quarta parte di Giraci*, come esporremo nel 1081. & aggiunge Pirri[2], che fù *Padre d'Elusa moglie di Rogiero di Barnauilla*: dei quali se ne fa memoria in vn priuil.[3] della Chiesa di Patti dato nel 1094. & in altri del Conte Rugiero dati nel 1095. e 97. e confirma ciò con queste parole di Malaterra[4], *cum vero (Ille)* cioè Angelmaro gran soldato del Conte, e Secondo Marito di questa Moglie di Serlone, *Rogerius (Comes) pœnas dedisset; Giracij, aliorumq; oppidorum imperium pro Elusa Serlonis filia recuperat, & Rogerio de Barnauilla inter Northmannos nobilissimo viro tradita nuptui fuerat, desiit*: ma io hauendo riscontrata questa *citatione del Pirri* con varij Codici del Malaterra; in niunõ hò potuto ritrouare, che quell'Autore, ne quì, ne altroue dicesse; che *Elusa fu figlia di Serlone*. Anzi quello nominando *la Moglie di Serlone*, e tacendo *i Figliuoli*: accenna che Serlone non lasciò *Successori* dopo se, *ne Maschi, ne Femine*. Et io credo, che *la Quarta Parte della Sicilia*, nella diuisione assignata à Serlone, restò al Conte: onde da questo An. furono Tre Padroni del Regno, il Duca del solo Palermo, il Conte di Tre parti della Isola, & Arisgoto di Puzzolo. nõ sò perche detto da Maurolì, e Buonfiglio, Angotto Punzello, della Quarta Parte della Sicilia. Dope tutte queste cose cantò il Pugliese: il Duca portando seco gli Ostaggi de'Saracini Palermitani, nauigò prima in Regio, dopò in Amalfi; oue suernò: restando il Conte nella Sicilia; scriue il cit. Malaterra[5]. *Sicilia Princeps Rogerius, Duce Fratre à Sicilia versus Calabriam, & Apuliam, vt suas vtilitates exequeretur digrediente, in Sicilia remanens.*

L'AN-

[1] Vo. ci.
[2] in ebro f. 3.
[3] ap. Pirr. l. c.
[4] li. 3. c. 4.
[5] li. 3. bi. c. 1.

Roberto Duca I. di Sicilia. | Rugiero Conte I. di Sicilia.

Sigelgaię uxoris Guifcardi Ducis; non potendo più soffrire la sua alteriggia, si raccomandarono al Duca Roberto, il quale conoscendo le loro ragioni, mandò vn Ambasciadore al Prencipe, pregandolo volesse rimetter à gli Amalfitani il tributo, acciò restasse l'amicitia antica; promettendogli volerlo ricompensare in altri seruitij: vdita dal Prencipe la proposta fieramente si sdegnò, e disse agli Ambasciadori, che già che il Duca s'era mostrato molto arrogante, egli renuntiaua tutta la sua amicitia: intesa da Guiscardo la pessima risposta, lasciata da parte la parentela deliberò priuarlo del Principato: Il nuouo Papa Gregorio 7. promosso alla Sedia à 29. di Giugno di questo Anno seppe questi disgusti, e fè intendere al Prencipe, che in ogni modo procurasse pacificarsi col Duca, il che non volle fare. Poco dopo, ripiglia Malaterra[1], di nuouo si riaccesero gli animi del Duca, e del Prencipe à cagione de'confini di mare: poiche il Prencipe *omnes maritimos fines à Salerno vsq; S. Eufemiam sui iuris esse volens*. onde si venne à guerra aperta: poiche il Duca cinse Salerno per mare, e per terra con sì duro assedio, che gli assediati per la fame mangiauan gatti, e topi. Abagelardo, & Hermanno, nipoti del Duca Roberto, e del Conte Rugiero, ch'eran nati dal Conte Vmfrido lor fratello, come si disse[2] nel 1056. essendo del Duca capitali nemici à cagione della Puglia loro tolta, vènero in aggiuto di Gisulfo: il che da Guiscardo inteso. *Dux in Siciliam ad Fratrem (Rogerium) mittens, vt Abegelardum nepotem apud S. Seuerinam obsessum vadat*. Era à questo tempo il Conte Rugiero in Sicilia, e come scriuono l'istesso Malaterra, Fazello, Maurolì, e Buonfiglio, assisteua alla fabrica *di Due Fortezze*; Vna *alla Caua di Paternò* per poter assediar Catania; che dopo la morte del suo Amira Becumeno[3], spiegata nel 1062. s'era ribellata, e datasi à Saracini. L'altra la fabricaua nella Città di Mazara, per poter soccorrer il vicino paese. Il Conte dunque alla chiamata del Duca subito da Sicilia si partì per soccorrerlo: ma alla vscita del Regno, qual Personaggio hauesse lasciato al gouerno dell'Isola, il tacque il cit. Gaufrido: e perciò Io hò segnato *il nome di questo Primo Vicegerente della Sicilia con Arma in bianco*: onde vnite le forze, l'arti, e l'armi dei Due Fratelli, in capo *à Sette mesi* per Fazello, ma per lo Pugliese *Octaui tempore mensis*, e nell'Agosto presero per fame, e per forza Salerno: e combattendo il castello, oue era il Prencipe Gisulfo, situato sopra vn for-

1 lo. ci.
2 fol. 45.
3 fol. 58.

Dell Indic. 11 *Roberto Duca I. di Sicilia.* | Di Christo 1073 *Rugiero Conte I. di Sicilia.*

fortissimo monte, il Duca fù ferito nel petto da vn sasso nello sparare vn mortale; *petraria saxi*[1]; ma guarito, & espugnato il castello, Gisulfo se li rese con patto della libertà; e se ne andò à Monte Cassino, & indi passò à Roma al Papa Alessandro, *Spoliatus honore Salerni*[2], da cui ottenne Stato in Campagna; onde il Duca fortificò il castello sul monte, e dopo ne fabricò vn' altro nella parte bassa della Città; e da questo Anno *il Principato di Salerno s'vnì col Ducato di Puglia, Calabria, e Sicilia.* Mà l'Anonimo Cassinese[3], e Fr. Tolomeo di Luca[4], *l'vnione di questi Due Stati* la transportano due Anni dopo: 1075. *venit Robertus Dux super Salernum prid. non. Maij, & obsedit eam terra, mariq; excepit eam die idus Decembris;* dice l'Anonimo: e Sigonio[5] la transferisce nel 1076. Protospata[6] nel 1077. & auuertì Camillo Pellegrini[7], che Gisulfo, ancorche haueffe perso Salerno, pure sempre ritenne *Nomen Principis Salerni*; e che pure *vsurpauit Titulum Principatus Siciliæ, Calabriæ, & Apuliæ: vt pater Guaimarus IV. fecerat*: ma come ai Prencipi di Salerno si conuenisse *il Titolo di Prencipe di Sicilia*, ne l'Autore lo spiega, ne io sò douinarlo. Dopo questa famosa espugnatione; siegue Malaterra[8]; il Duca, e'l Conte diedero di sopra ai due nipoti Abagelardo, & Hermano; & hauendoli con guerra, e con assedio vinti, e presi; restituita loro la liberta si fugirono à Constantinop. all'Imp. *vbi vltimos dies clauserunt*, cioè dopo molti anni. Il Duca Roberto poscia si ritirò in Calabria, oue fortificò il castello di Rossano: e dopo, dice il Pugliese[10], acquistò Amalfi, & indi passò in Troia, città di Puglia fabricata circa l'an. 1016. dal Catapano di Basilio, e Constantino fratelli Impp. oue fece lunga dimora colla Corte Ducale. E come dalle parole dell'An. seguente del cit. Gaufrido si raccoglie: il Conte subito dopo la resa di Salerno fece ritorno in Sicilia, & aggiunge Bardi: *nel 1073. in Sicilia furon veduti molti fuoghi straordinarij*: e cita Biondo, Emilio, Nauclero, e Collenutio.

1 2. *Pugliese l. c.* 3 *in chron. ap Caracciol.* 4 *in chron.* 5 *li 8 de regn. Ital. f. 219.* 6 *in chron.* 7 *hi. langobar in stemmat Princ. Cap.* 9 *hi l 2. c. 1.* 10 *l 3. carm.* 11 *to. 3. croni.* 12 *l 2. c. 7.* 13 *apud Baron. to. 11. a. 1074. n. 41.*

IL PRIMO ASSEDIO DI NAPOLI.

Indit. 12. XVI. Il Papa scômunica il Duca, e'l Conte.

Anno Dominicæ incarnat. 1074. secondo Malaterra[12], *e regnando gl' istessi Christiani Prencipi*: il Duca, dice Baronio[13], nell'animo insuperbito per lo corso di tante felici vittorie, e desideroso d'esser padrone di tutta *Campagna*, assaltò *Campiano*, Stato della Chiesa Romana: ma ributtato dall'armi Papali: vnitosi con Riccardo Conte d'Auersa, e Prencipe di Capua, il

Dell'Indi t. 12 Roberto Duca I. di Sicilia

Di Christo 1074 Rugiero Conte I. di Sicilia.

il Prencipe assediò *Napoli*, e'l Duca *Beneuento*, pure della Chiesa: onde Gregorio VII. congregò in Roma vn Concilio, & iui scommunicò il Duca con tutti i suoi Fautori: *Celebrauit Synodum Romę, in qua excommunicauit Robertum Guiscardum Ducem Apulię, & Calabrię, & Siciliæ cum omnibus Fautoribus eius*: si legge nel fine *del libro* [1] *delle epistole di Gregorio VII.* Fù questa *Scommunica* secondo il Tomo de Concilij, l'Ostiense[2], Sigonio[3], e Baronio [4] nel presente Anno 1074. ma Bardi [5] la riporta nel 1072. l'Ammirato [6] nel 73. F. Tolomeo di Luca[7], e Summonte [8] nel 75. l'Anonimo Cassinese [9] nel 76. Protospata [10] nel 77. la Cronica de'Duchi di Beneuento appo Camillo Pellegrini [11] nel 78. & aggiũge: *Robertus Dux obsedit Beneuentum 14. Kal. Ianuarij vsq; 6. idus Aprilis, vnde expulsus est Indict. 1.* la qual Inditione secondo Gordonio [12] ricade nel 1078. Il cit. Sigonio dice, che il Duca fù scommunicato *Due volte* da Gregorio VII. la Prima volta *solo* nel presente Anno 1074. *quia Marchię Firmanę oppida Pontificia inuasisset*: dopo nel 1077. *propter captum Salernum: ea re accepta Robertus Beneuento, Richardus Neapoli bellum intulerunt*. Et aggiunge Summonte, che il Prencipe Riccardo disciolse l'assedio à Napoli per hauer veduto S. Gennaro in habito Vescouale sulle mura della Città. Io però non ho voluto discostarmi dal Baronio: il quale aggiunge, che in vna lettera di Papa Gregorio VII. scritta nel mese d'Ottobre del presente Anno 1074. à Beatrice, e Matilde; si legge la sodisfattione, che per suoi Ambasciadori il Duca pentito dell'errore più volte mandò al Pontefice [13]: *Scitote Guiscardum sępe supplices Legatos ad nos mittere*: ma Gregorio dubitando di sodisfatione finta, non volle mai riceuerla: e perciò scriue il cit. Baronio, il Duca visse scommunicato 7. Anni, cioè, *vsq; ad An. Gregorij Papæ 7. Domini 1080* Et io aggiungo, che questa *Scommunica Papale* allacciò per 3. Anni anco il Conte Rugiero, come che *Fauorì* le armi del Duca suo fratello nella presa di Salerno; si come nel 1076. chiaramente si vedrà.

[1] ap. Baro. l. c. [2] chro Cassin li. 3. c. 44. [3.4.5.] locis cit. [6] nelle nobil. fam. di Nap p. 1. f. 92. [7] in chron. cit [8] par. 1 hist. di Nap. f. 463. [9] in chron. [10] in chronol. in bi Lango bard. [11] in chron. [12] locis cit. [13] li 8. in prin. & li. 9. epist

XVII. *Il Conte in Sicilia fabrica Calatascibetta.*

Mentre queste cose passauano in Italia; il Conte Rugiero già ritornato da Puglia in Sicilia, scriue Malaterra, *Anno incarnati Verbi 1074. in Monte Calaxibet Castrum firmauit, quod militibus, & reliquis, quæ necessaria erant muniens, Castrum Ioannis infestissimum redditur*. Fan anco mentione

Dell Indit. | Di Christo

12 | 1071
Roberto Duca I. di Sicilia. | Rugiero Conte I. di Sicilia

della fabrica *del Castello di Calatascibetta*. Fra Tomaso Fazello[1], Maurolì[2], e Buonfiglio[3] aggiungono che il Conte il fabricò, perche questo Monte stà à fronte al Monte d'Enna (cioè di Castrogiouanni) e da quello è diuiso per vna sola valle: onde per hauer commodità d'assediar la Città d'Enna; oue, secondo Malaterra, habitauano i più potenti Saracini, *de potentioribus Castrioanni*[4]: e per vendicarsi della morte di Serlone suo nipote seguita nel 1071. fabricò il sopradetto castello contro Barchino Saracino. Hor mentre il Conte assediaua Enna; il Re di Tunisi per dar soccorso ai Saracini Siciliani inuiò vna poderosa armata contro le marine di Sicilia, e di Calabria; & à 28. di Giugno nella vigilia de'Santi Apostoli Pietro, e Paolo dando l'assalto di notte à Nicotra di Calabria, ne menaron via gran preda d'huomini, donne, e robbe: scriuono Gaufrido, & i Tre cit. Historici Siciliani.

1.2.3. loc.cit.
4 li.2.c.46.

Indit.13. XVIII. Il Duca guerreggia in Puglia e'l Conte in Sicilia

Vgone Gircea Vicegerente di Sicilia.

ANno incarnationis Dominicæ 1065. secondo Malaterra; *e nel regimento dei sopra riportati Prencipi*. Vgone Gircea è il Primo Vicegerente *nominato*, che per l'assenza del Conte il Regno di Sicilia hauesse gouernato. Fù egli, scriue il citato Malaterra[5], di nobil sangue, nato nella Prouincia Cenomense, ò di Leon di Francia in Normannia, e del Conte Rugiero Genero, e valoroso Caualiere. *Comes quibusdam necessitatibus se auocantibus á Sicilia versus Calabriam digrediens, Hugonem de Gircaa, cui propter strenuitatem, quam habebat, nam præclari generis á Cenomensi Prouincia, Totam seruandam Siciliam delegauit. Hugo Comitis Gener &c.* la Famiglia di questo Prencipe variamente vien riportata dagli Autori; perche Malaterra dice, *Hugonem de Gircaa*: Fazello[6], e Buonfiglio[7], *Gozzetta*. Maurolì[8], *Guerrera*. Pirro[9], *Gozetta, siue Malmozetto, male Guerrera*: e dando raguaglio *della Parentela* tra Vgone, e'l Conte: citando *Chronicon Casanoua*, dice, ch'egli fù Marito *di Flandria Secondogenita figlia del Conte: la qual dopò si maritò col Conte Arrigo figliuolo del Marchese Mamfredo, di natione Lombardo, portandoli in dote Paternò in Sicilia, e Policastro in Calabria: si come si raccoglie da vn priuilegio di S. Maria di Giosafat data l'an. 1114.* Il Duca dunque, scriue Malaterra, facendo ancor dimora

5 li.2.ca.10
6 fol 645.
7 fol.176.
8 fol.95.
9 in ebro.reg. Sicil f.17

13 Roberto Duca I. di Sicilia. | 1075 Rugiero Conte I. di Sicilia

in Puglia, e'l Cõte essendo in Sicilia,& al parere del Fazello [2] all'assedio di Castrogiouanni: i Saracini insuperbiti per li prosperi successi dell'Anno precedente; di nuouo con poderosa armata si partirono da Tunisi, e veleggiarono in Sicilia: & assaltata la Città *di Mazara*, la presero con poca fatica; non hauendo potuto però espugnare la fortezza, che già *Tre Anni* prima Rugiero hauea fabricata: quella *per otto dies obsident* [3] Di che auuisato il Conte fattasi vna scelta di valorosi soldati con ogni prestezza dall'assedio di Enna marciò à Mazara; e *per la porta del soccorso* entrando nella fortezza, fatto giorno alla sprouueduta assaltando l'inimico, ammazzò la maggior parte de'Saracini, che per la Città stauano spensierati, e pochi furono quelli, che fugendo alle naui, fecero ritorno in Tunisi, cosi scriue Malaterra; ma Protospata [4] ciò riporta *nell'Anno seguente*, & aggiunge queste particolarità. *Anno 1076. comprehensus est quidam N. pos Africani Regis á Rogerio fratre Ducis, qui praeerat Siciliae, cum Centum quinquaginta nauibus in Ciuitate Mazariae.*

2 l. 2. dec. ci.

3 Malat. l. c.

4 in chron.

XIX. I Saracini vccidono il Viceggerente di Sicilia.

Dopo questa gran vittoria il Conte necessitato à nauigar in Calabria per la visita di quell'altro suo Stato; poiche come spiegai nel 1058. egli era *padrone della Metà di quella Prouincia*, lasciò *al gouerno della Sicilia* il sopradetto *Vgone Gircea suo genero* esercitatissimo nell'armi: con ordine, che non vscisse mai da Catania per guerreggiare contro i Saracini: lasciò anco alla guardia *di Traina*, & alla custodia *della Contessa Giuditta, sua Prima Moglie in Italia*, Giordano suo figliuolo *bastardo*, come nel 1081. si mostrarà. Habitaua in questo tempo Benarueт Saracino in *Siragusa* Capitano, ò Amira di quelle reliquie de'Saracini, ch'eran restate in Sicilia, e come il citato Malaterra dice altroue.[5] *Benaruet Syracusarum, & Noti princeps.* Hor appena s'era partito dal Regno il Conte, che Vgone chiamò Giordano da Traina, che venisse in Catania con animo di far insieme vn bel fatto d'armi contro i Barbari. Seppe ciò Benaruet, e partitosi da Siragusa con vna grossa squadra di soldati, andò alla volta di Catania, e lasciata imboscata la miglior parte della sua gente, con 30. caualli s'auuicinò à Catania; contro li quali vscendo Vgone, e Giordano: dall'imboscata nemica Vgone fù vcciso; e Giordano si saluò fugendo nella fortezza di Paternò. Arriuata la nouella di questa rotta al Conte, colla maggior

5 li. 3. c. 30.

13 Rugiero Conte I. di Sicilia

1075 Roberto Duca I. di Sicilia

prestezza data speditione alle cose di Calabria, fece ritorno in Sicilia: e messo insieme vn giusto esercito, marciò contro Benaruesi, e nel viaggio assaltò il castello di Zotica, hoggi detto Iudica, ch'era de' Saracini: e presolo per forza; vccise tutti gli huomini; e le donne mandò à vendere in Calabria per ischiaue; e poi lo rouinò insin da fondamenti. Così scriuono Malaterra, Fazello, Mauroli, e Buonfiglio. Et aggiunge Fra Tolomeo di Luca [1], che à questa impresa in Sicilia fù accōpagnato il Conte dal Duca Roberto suo fratello, dopo della quale fece ritorno in Puglia. *Ann. Dom. 1075. Robertus Guiscardi transiuit in Siciliam cum fratre suo Rogerio, ibiq; pugnat cum Saracenis- ipsis inde fugatis Siciliam occupat; cumq; iam dictam Insulam pacifice possiderent ambo Fratres, Robertus inde discessit.*

[1] in chron. in to. 3. Hispa. illus. f. 373.

Indit. 14. XX. Il Duca marita vna figlia coll'Imper. Constātinop.

Anno incarnati Verbi 1076. e sotto il gouerno degl'istessi Prencipi il Conte, siegue Malaterra, per vendicarsi à pieno la morte d'Vgone suo *genero*, saccheggiò, e mise à fuoco, e ferro tutto *il paese di Noto*, consumando infino alle biade, ch'erano mature. Aggiunge il Baronio, che il Papa Gregorio scrisse vna lettera à 14. di Marzo dell'Inditione 14. cioè nell'Anno presente ad Arnoldo Vesc. Acheruntino in Puglia, à finche subito assoluesse il Conte, e'l suo esercito: perche gli ne haueà fatto molta instanza: e che se il Duca si voleua humiliare, pure dalle censure l'assoluesse. *Nouerit fraternitas tua, quoniam Rogerius Comes frater Roberti Ducis Apost. Sedis benedictionem, & absolutionem requirit, eiusq; filius vocari, & esse desiderat; quà propter pastorali cura hoc laboris onus tibi imponimus- vt postposita omni temporis desidia illum ad eās:* onde il Vesc. venne in Sicilia per assoluerlo; *tam illum, quam etiam suos Milites; qui cum eo contra Paganos (ita tamen, vt agant pœnitentiam) pugnaturi sunt, peccatis maximè absoluas. Amplius si de Roberto Duce fratre suo aliquid tibi retulerit, respondeas; quoniam Rom. Ecclesia ianua misericordia omnibus patet.* E Baronio [2] è di parere, che il Conte à questo Anno fosse assoluto della censura contratta nel 1074. per la espugnatione di Salerno; ma non già il Duca, che restò pertinace infino al 1080. Protospata [3] narra, che il Duca à questo Anno maritò la sua Figlia N. col figlio di Michele VII. Duca, detto Parapinaceo, Imp. di Constantinop. *An. 1076. dedit Dux Filiam suam Nurum ad Imp. Constantinop.* Malaterra [4] pure, e Summonte [5] dicono, che il matrimonio

[2] loc. cit.
[3] in chron.
[4] l. 3. c. 13.
[5] lo. ci. f. 472.

14 | 1076
Roberto Duca I. di Sicilia | Rugiero Conte I. di Sicilia

nio si fece col Figlio dell'Imp. Ma il Pugliese cãta, che fù coll' Imp. *Altera cum Proles thalamos Michaelis adijt.* e pure Pirri scriue[2]; che il casamento nõ fù *col Figlio*, ma coll'istesso *Imp. Michele*. Et aggiunge Summonte; *l'Imp. Michele adornò Constantino suo figliuolo delle insegne Imperiali per tal matrimonio*; e perciò forse quei dissero, che il casamento fù coll' Imperatore. Ma *qual nome* hauesse hauuto la Prencipessa non l'hò ancor letto.

1 li. 3. carmin
2 in chro. Reg Sicil. f. 13.

PRIMI BARONI DI VASSALLI IN SICILIA.

Indit. 15. XXI. Il Conte cõquista Trapani.

Baronaggio Primo in Sicilia. ANNO *incarnat. Verbi* 1077. *e nel loro gouerno i sopradetti Prencipi* i Due generosi Fratelli seguiuan à tener, e la corte, e le armi diuise; Roberto in Puglia, e Rugiero in Sicilia: scriue Gaufrido, poiche *Comes mense Madio* con vna grossa armata nauigò *versus Trablas*; cioè *Trapani* espongono due Siciliani Historici[3]: & imboscatosi in vn luogo commodo, e vicino alla città aspettaua, che i Saracini vscissero da quella: nel far del giorno i Saracini vscirono da Trapani, per menar gli armenti ai pascoli; e l'andar loro era disordinato, e tumultuario: onde Giordano *filius Comitis*, e non come si legge in Buonfiglio, e Fazello *figlio d'Vgone*; che poco da lungi gli vedeua; *inconsulto Patre, Centum sibi milites eligens, naues ascẽdit*: & andato loro incontro, assaltatogli, tolse loro vna gran preda. Il che inteso da Saracini, ch'eran in Trapani, vsciti stretti stretti li diedero la sequela; ma Giordano facendoli valorosa resistenza, con grandissima stragge furono cacciati fin dentro le mura. Atterrita di questa cosa la Città si rese al Conte à patti, oue le fortificò il castello, e ristorò le mura, e i bastioni. *Comes Vrbem nactus, pro libitu suo castro, cæterisq; munitionibus ordinat*. Subito dopo riuolse le vittoriose arme nella vicina Prouincia: e tra breue hauendo soggiogato *XII. famosissimi Castelli*, li distribuì à suoi Capitani, e Soldati con le loro Pertinenze. E questi furono *i Primi Baroni, e Signori di Vassalli, che il Conte hauesse sudditi in Sicilia*: delle quali *Famiglie* non hò niuna notitia; ancorche di questi *XII. Baroni* ne faccian memoria Fazello[4], Maurolì[5], e Buonfiglio[6]: ma senza notar *l'Anno dell'inuestitura*: il quale fù il presente 1077. scriue Malaterra. *Comes breui termino vsq; ad Duodecim famosissima Castra suo dominio obedienda subire cogit; quæ Militibus suis distribuens, cum omnibus Appẽdicibus suis de se habenda delegauit*. Dopo entrò nel castello

3 Fazel. f. 646 Buonf. f. 176
4. 5. 6. loc. cit.

Dell'Indit. 15 Roberto Duca I. di Sicilia | di Christo 1077 Rugiero Conte I. di Sicilia.

stello di Biccari, oue fermatosi alcuni giorni per ricrear l'esercito; indi marciò alla volta di Castelnouo, posseduto *da Bech Saracino*, da Fazello detto *Bettune*, da Mauroli *Bechimeo*, e da Buonfiglio *Becumeno*: e postoui l'assedio, per opra d'vn Molinaio s'impadronì del castello: onde l'Amira dubitando di venir in mano de'Normanni, presa tutta la robba, di notte si fuggì; & i Saracini, vedendosi priui del Signore, si resero. *Comes vero Molendinarium pluribus beneficijs, libertate etiam concessa, remunerat.*

XXII. *Il Duca marita la seconda Figlia e diss'à vna congiura*

Mentre queste liete vittorie il Conte guadagnaua in Sicilia; il Duca in Troia, città di Puglia, festeggiaua le nozze della sua *Seconda Figlia* con Vgone figlio d'Axoto Marchese Lombardo; canta il Pugliese [1].

Dumq; moraretur Troianæ mænibus Vrbis
Nobilis aduenerat Lambardus Marchio quidam
Axo vocatus erat, secum duxit Hugonem
Illustrē natū. Ducis huic vt Filio detur .. Exigit in Sponsā.

Tacque il Poeta *il nome della Principessa*; ma Gabriele Castella [2], Francesco Zazzara [3], e Pirri [4] dicono, ch'hebbe nome *Heria* e Pirri aggiunge; *ab Hugone Cenomasiensi Comite Normanno, viro ignaro repudiata* [5], *nupsit Raynaldo ex Comitibus Marsorum* [6], *qui ex sua familia* Rogerio *Regi vxorem dedere*. Et io hò collocato questo *Secondo Matrimonio à questo Anno*; perche il detto Pugliese dice, che si fece dopo il casamento Imperiale, da me riportato nell'An. precedente 1076. & prima della depositione dall'Imperio Constantinop. del Genero del Duca, che addurremo nell'An. seguente 1078. onde queste *nozze* si festeggiarono nell'An. tra il 76. e 78. ch'è il presente. Queste gradi allegrezze subito furono conturbate, scriue l'istesso Pugliese, da vna formidabile congiura in Puglia di XI. Conti contro il Duca: poiche i Conti Normanni querelandosi fra loro, che il Duca troppo li maltrattasse; congiurarono di priuarlo *del Ducato*; e questi furono Giordano (*Prencipe di Capua*) il *Conte Ranulfo (d'Auersa)* Pietro, *Goffredo, Abagelardo figliuolo del Conte Vmfrido, (e nipote del Duca) Guidolone cognato d'Abagelardo, Balduino, il Conte Arrigo, il Conte Amico, Docior, e Roberto Conte di Monte Scaglioso*: e come aggiunge il Poeta. *Ambo orti Germana fuerant Ducis*. Con questi XI. Signori si collegarono nella congiura *i Pulgiesi, i Calabresi, i Lucani, e quei di Campagna*. Ma il Duca hauea la miglior gente à suo fauore, e *Rugiero suo*

Figlio

[1] li. 3. carmin. in fine
[2] in chronol. Com. Marsi.
[3] nell'istessa Famiglia
[4] in chro. reg. sicil. f. 13.
[5] ex Order. ecclesi. hi. eccl. l. 8. f. 684.
[6] Castella, et Zazzara loc. cit.

Dell'Indit. 15

Roberto Duca I. di Sicilia

Di Chrifto 1077

Rugiero Conte I. di Sicilia

miglior gente à suo fauore, e Rugiero suo figlio. *Ecce Rogerus adest Roberti filius*. In queste turbolenze subito Pietro ricupera Trani, che l'era stato tolto dal Duca nel 1073. Argiricio dà Bari ad Abagelardo suo genero, le si ribellano Corito, Andria, e Buxilia. Il Duca fatta la pace coi Cosentini, subito riuolse le armi contro li Congiurati: ma poco tempo guerreggiò, poiche rappacificatosi con Giordano, e Landulfo; quietò la Puglia; perdonò a i due nipoti Roberto, e Goffridò: non volle però far pace con Argiricio socero, & Abagelardo genero Signori di Bari: onde assediò quella Città, & hauendola presa; Abegelardo si pose in fuga; & andò per la Grecia ramingo infino al 1081. quando Alessio Comneno fù creato Imp. al quale ricorse; e fù cortesemente accolto. *Exul adit terras cum rector Alexius esset*[1]. Il Duca dopo riprese Trani, e per forza si fece tributario il Conte Pietro, ò Petrono. Questa gran congiura Sigonio, [1] e Bardi [2] la riportano sotto l'An. 1078. Protospata [3] la rebellione di Trani dal Duca la nota 2. anni dopo. *intrauit* 1079. *Petronus in Tranum, & Barum; & rebellauit eiecto exinde Praside Ducis, & Basalardus filius Vmfredi comprehendit Asculum*: nel l'istesso An. la nota l'Anonimo di Bari[4]. 1079. *Ind. 2. Mense Februarij die 3. stante rebellauit Bari ab ipso Duce, & dirutum castellum de Portanoua*. Io però l'hò addotta nel presente An. 77. poiche il Pugliese con questa congiura; e perdita, e ricuperatione di Trani termina *il suo terzo libro*, e dà principio *al quarto canto* colla depositione di Michele Imp. la quale accadde nel 78. adunque prima, e nel 77. fù la congiura, e la perdita di Trani: e dopò, e nel 78. fù la depositione Imperiale. Et aggiunge il cit. Sigonio, che Desiderio Abbate di Monte Cassino colla sua grande autorità fece fare quelle paci di sopra narrate dal Pugliese: e che anco riconciliò il Duca con Papa Gregorio; & insieme cō alcuni Cardinali il condusse à Roma, oue s'abboccò col Papa, trauagliato d'Arrigo 4. Rè della Germania ch'era à Ceparano; doue fù assoluto della scommunica del 1073. per la presa di Salerno: *Sunt etiam qui ipsum Ducem a Gregorio confirmatum tradunt*. Ma Baronio nella sua opinione cōstante questa ricōciliatione col Papa la nota nel 1080.

1 Pugliese l.c.

1 li 8. de regn Ital f. 225.

2 lo. 3. chron.

3. 4. in chro.

Indit. 1. XXIII. Il Duca in Puglia hà tristi auuisi da Grecia e'l Conte in Sicilia espugna Taurmin[4].

Anno instante 1078. secondo Malaterra [5] *di Gregorio* 7. P. 6. *di Michele* 7. *Duca, Parapinaceo* 7. *& vltimo: di Niceforo Botoniate* 1. *Impp. Ori. d'Arrigo* 4. *Re della Germania* 22. *del Duca Roberto in Palermo, e del Conte Rugiero in Sicilia* 8. In Costātinopoli,

5 li. 3. hi. c. 13

Dell'Indit. 1 Rugiero Conte I. di Sicilia

Di Christo 1078 Roberto Duca I. di Sicilia

tinopoli; scriuono Curopolata[1], Baronio[2], Summonte[3], e Gordonio; Niceforo Botoniate prese Michele Imp. Maria Imperatrice, e Constantino Porfirogenito lor figliuolo, e *genero* del nostro Duca Roberto, e fatto questo eunuco; tutti li relegò dentro vn Monasterio: dopo egli da Cosmo Patriarcha Constantinop. fù coronato Imp. Fà pure memoria di questa depositione il Pugliese [4], e Malaterra [5], & aggiũge, che à questo medesimo An. comparue in Puglia alla Corte del Duca *vn Greco*, sotto nome *di Michele Imp.* il quale li disse, com'egli, e suo Figlio *genero del Duca* erano stati discacciati dall'Imperio, per hauer egli maritato Constantino suo figlio con la sua Figliuola; dubitando i Greci, che i Normanni per questo matrimonio non si spianassero la strada all'Imperio Greco: e perciò il Tiranno hauea fatto eunuco il suo Figlio, e la di lui Figlia teneua sotto buona custodia. Non tutti i Corteggiani di Guiscardo li diedero credenza: poiche affirmauan quei, che hauean veduto Michele Imp. che questo Greco non li rassomigliaua alle fattezze: pure il Duca volle, che fosse da tutte le sue città riuerito come Imp. e li promise fra due Anni l'aggiuto; cominciando da questo An. ad apparecchiar vna poderosa armata; *promittens se sibi auxilium laturum, per duos firme, & amplius annos retinuit*: scriue Malaterra. Sigonio [6] però narra che il Duca cominciò la guerra in Grecia à fauore dell'Imp. Michele dal Gennaio del 1079. Protospata [7], e l'Anonimo Cassinese [8] questa venuta dell'Imp. la notano nel 1080. e'l Pugliese [8.9].

Ma questi mesti auuisi della Corte Imperiale capitati al Duca in Puglia, furono mitigati colle liete nouelle delle felici vittorie del Conte in Sicilia: poiche, come narra il cit. Gaufrido [10]. *Comes Tauromenium obsidens 22. castellis vallauit*: il Conte con 22. castelli (di legno) per terra, e con l'armata per mare cinse Tauormina. Eran questi castelli fra loro vicini, e da vno si passaua all'altro per vna strada couerta di frondi, e rami: e non come scrissero Fazello [11], Mauroli [12], e Buonfiglio [13]. *Rugiero teneua fatti due forti in su la riuiera poco lontani da Catania.* Hebbero i Saracini notitia, che il Conte bene spesso andaua sotto questa strada couerta, e fecero congiura d'ammazzarlo, mentre vi fosse in camino. Hor mentre vn giorno da castello in castello per li balzi del precipitoso monte Rugiero da pochi accompagnato passa: ecco vien assalito da vna imboscata di Saracini nascosti tra certe mortelle: & hauerebbe di

1 in bis. 2 a 1075 n. 20 3 lo. ci. fo. 472. 4 in chron. 5 l. 4. carm. 6.7. lo. c. 8.9. in chron. 10 l. 2. c. 15. 11. 12. 13. loc. cit.

Dell'Indit. | Di Christo 1078

Rugiero Conte I. di Sicilia | Roberto Duca I. di Sicilia

di certo incorso nel pericolo della vita, se *Enisando da Fuscello*, detto *Enisfardo*, caualier da Bertagna con la sua morte non l'hauesse saluato: & in questo dato all'armi, gl'inimici furono precipitati dai balzi: e dopo Rugiero accompagnato da vna buona banda di soldati, seguitando li Saracini, andò dal Monte Etna insino à Traina, facendo di loro cruda straggе: & al ritorno comandò, ch'Enifcardo fosse honoreuolmente sepellito. In questo istesso tempo, scriue il cit. Malaterra[1], al lido di Tauormina approdarono 15. Naui mandati dal Re d'Africa; alle quali il Conte hauendo donata abbondeuole vettouaglia, pacificamente ritornarono in Barbaria; seguendo egli poscia à stringere Tauormina con assedio, la ridusse à tanta fame, che finalmente l'ottenne à patti: *sic Comes accitur, castro potitur*. Onde in ringratiamento tanto di sì illustre vittoria, come della vita scampata à questo An. cominciò la fabrica in Traina della Chiesa di S. Maria. *Templi iacit fundamenta in vrbe Troina*†, & in quella dirizzò la Sedia Vescouale con ricca dote: *Cathedra Pontificatus sublimatur infulis*†.

[1] cap. 19

† Malaterra.

Indit. 2.

XXIV.

IN... VICEGERENTE DI SICILIA

Anno incarn. Verbi 1079. per Gaufrido[2], *e regnando gli addotti Prencipi* il Cõte, scriuono il cit. Autore, Fazello[3], Maurolì[4], e Buonfiglio[5], dopo la conquista di Tauormina riuolse l'animo all'espugnatione del fortissimo castello d'*Aci*, hoggi *Iaci*. Era questo fabricato sopra vn'alto monte da tutti i fianchi ricinto di precipitosi balzi, oue eran le spauẽtose cauerne del fauoloso *Aci*: iui insieme coi loro armenti habitaua numeroso popolo Saracino: *erantq; ad Tredecim Millia Familiarum* 9: dice Gaufrido; il Conte comandò à quei *Soldati*, ai quali haueа donate le possessioni *di Partinico, e Cortico*, cioè, come io espongo, *à quei XII. Baroni di Vassalli* da lui creati nel 1077. che il Monte d'Aci assediassero; *ipse vero cum Calabrensibus Cinisum, qui similiter contra se recalcitrauerat, obsessum vadit*: egli tra tãto colla militia Calabrese si parti da Sicilia, & andò all'espugnatione del forte castello di Cirasso in Calabria: *ma qual Vicegerente hauesse lasciato al gouerno del Regno per la sua assenza; nulla sappiamo.* Il fortunato Conte l'vna, e l'altra piazza acquistò, & Aci l'hebbe à patti *nel Luglio*, e dopo Sei mesi d'assedio, *mensis erat Sextus Sextilem denotat AEstas*, scriue Malaterra. Et aggiunge il Pugliese[7], che circa questo tempo il Duca prima di cominciarla guerra in Grecia nel 1081. maritò Due sue Figliuole: *la Maggiore d'età* con Raimondo Conte di Barcellona, e *la Minore* con Ebulo Cõte Francese, e gran soldato.

espugnatione di Iaci.

[2] li. 2. bi. c. 20.
[3] f. 647.
[4] f. 96.
[5] f. 177.
[6] Malat. l. c.
[7] li. 4. carmin

3 | 1080

Roberto Duca I. di Sicilia | Rugiero Conte I. di Sicilia.

De partibus Esperiæ, quam Barcilona tremibat,
Venerat insignis Comes, hanc Raymundus ad Vrbem
Vt nuptura Ducis detur sibi Filia poscens.
Huic Maior natu nuptum datur, Altera nupsit
Egregiò Comiti Francorum stemmate claro
Ebalus hic dictus.

Non espose il Poeta i *nomi* delle Due Principesse;ma Lucio Marineo[1], Mariana[2], e Pirri[3] scriuono che la Maggiore si chiamaua *Almaida, & Raymundo VIII. Barcinonis Comitis (nupsit:)* dai quali dopo *Sei generationi* ne discese *Pietro Conte 14. di Barcelona, e 9. Re d'Aragona, che fù Marito di Constanza 2 figlia di Mãfredi Re di Sicilia, che il Regno liberò dalla tirannide Francese.* L'Altra di minor età maritatacon Ebalo Francese qual *nome* hauesse; non nè hò contezza.

Indit. 3. XXV. Il Duca hà vittorie in Puglia, e'l Cõte si casa cõ Matilde.

L'Anno di Chr. 1080. e sotto il regimento dei citati Prencipi il Duca ricuperò Bari rebellatasi nel 1077. come iui s'è detto; e dopo prese altre Città, scriue Protospata[4], 1080. *Barum ciuitas reuersa est in potestatem Roberti Ducis; & idem Dux obsedit ciuitatem Tarantum, & mense Aprilis comprehendit eam, & iterum obsedit Castellaneam, & cæpit eam:* l'Anonimo di Baris[5] l'istesso confirma. 1080. *Ind. 3. ipse Dux fecit fine cum Bari, & mẽse Aprili fecit Taranto cum illo, & Trane.* Aggiunge l'altro Anonimo[6] Cassinese. 1080. *Robertus Dux Romaniã † debellare ingreditur:* e Bardi[7] di più narra, che *Rugiero figliuolo del Duca spianò Ascoli, che se gl'era ribellato* Di tante, e si ricche vittorie ritornato il Duca glorioso; in ringratiamento di quelle, dice Summõte[8], cõpì *in Salerno la Chiesa Arciuesc. di S. Matteo,* riponẽdoui sulla porta questo marmo, che ancor si legge: *à Duce Roberto donaris Apostole Templo:* e si come *dal registro di Gregorio VII.* habbiamo, egli à 6. di Maggio nella parte inferiore del nuouo Tẽpio, detta *giuso,* vi collocò *il Corpo dell'istesso S. Apost.* Queste allegrezze, che il Duca hauea in Puglia, veniuan accõpagnate con quelle, che il Cõte riceuea in Sicilia: poiche *An. Do. incar.* 1080. scriue Malaterra[9], Raimõdo *Comes famosissimus Prouinciarũ* hauẽdo vdita la fama del valore, e felicità di Rugiero in Sicilia, e desideroso di dargli per moglie *Mathildim filiam suam, quam de prima Vxore admodum honestæ faciei puellam habebat:* li mandò Ambasciadori in Sicilia, ricercandolo del matrimonio. Rugiero hauea anco egli notitia delle famose bellezze di Matilde, e desideraua la per moglie: onde concluso il casamento;

† Romagna in Italia.

1 in hi. Catal
2 hi li. 9. c. 14.
3 ebron Reg. Sicil f. 13
4 in ebro. ap. Carace de 4 ebron.
5 in ebron. ap. hi. Langob Camilli p. 1
6 in ebro. ap. Cara. ed m.
7 to. 3. della cronol.
8 hi. di Nap. p 1. li. 1. ca. 1, f. 472.
9 li. 3. hi. c. 20

dos Puella sub testamento chirographizatur. E per accrescer maggiore splendore alla festa, il Conte Raimondo *socero* volle in persona nauigando condur la Sposa al Conte: e forse *nella Città di Traina, à questi tempi Regia del Conte in Sicilia, essendo Palermo del Duca suo fratello*, si festeggiarono le regie nozze †. Adunque dico io, *la Contessa Giuditta*, Seconda Moglie del Cōte, ma Prima in Italia, con esso lui sposata nel 1062. e nel 1045. ancor viuente, come iui si spiegò, à questi tempi erà già morta, ancorche non sappiamo, *ne in qual Anno, ne in qual Città fosse seguita la morte, ne Doue sepolta*: Et ella fù sempre sterile, ne al Conte mai diede prole *ne Mascolina, ne Feminina* scriue Orderico[1], e la cagione *di tale sterilità* egli dice, che si fù; perche *Giuditta* prima di maritarsi col Conte era Monica nel Monasterio di S.Ebrulfo in Normannia. *Duæ Sorores vterinæ Roberti Abbatis* di S.Ebrulfo in Normannia, dopo Abb. di S.Eufemia in Calabria, appresso Abb. di S.Michele Arcangelo di Traina in Sicilia, e per vltimo Vescouo di Traina, e di Messina; scriue Pirri[2], e come aggiunge altroue il cit. Orderico[3], Figliuole di Guglielmo Ebroico (ò secondo Malaterra, di Raimondo) e di Haduisai: per nome *Iudith, & Emma, apud Vticum in cappella S. Ebrulfi morabātur, & sub sacro velamine mundo renuntiasse credebatur: quæ cum Robertum fratrem suum in Apulia seculari potentia sat vigere audissent, se seq; in Normannia despectabiles, & sine adiutorio prospexissent; iter in Italiam inierūt, & relicto velamine sanctitatis, ambæ, Maritis ignorantibus, quod Deo dicatæ essent, nupserunt: cum Rogerius Siciliæ Comes Iudith in coniugium accepit, aliusq; Comes Emmam matrimonio suo coniunxit; & quia primam fidem irritam fecerunt, Ambo Steriles permanserunt*. Hor mentre queste cose accadeuano in Puglia, & in Sicilia: Gregorio 7. Pon. nel mese di Marzo congregò in Roma vn Concilio, in cui scommunicò Arrigo 4. Re della Germania, scriuono Scoto[4], Sigonio[5], Auentino[6], Baronio[7], e Gordonio[8]: & aggiunge il Pugliese[8], che il Papa in quello depose dall'Imperio Arrigo, e fece eligere Rodulfo Duca di Sassonia: onde questi due Prencipi subito fecero fra loro sanguinosa giornata, nella quale vcciso Rodulfo, e morti 30. mila huomini: il vittorioso Arrigo à 24. di Giugno giuntò il Conciliabolo Moguntino, e Brilliense; in cui creò Antipapa Guiberto Arciuesc. di Rauenna, sotto nome di Clemente III. e passando con ogni velocità in Italia, arriuato in Roma, dall'

† *Matilde lasciatada Pirri tra le Mogli del Conte in chro. à f. 15. ad f. 18.*

1 *li. 3. hist. eccl. Normann. f. 484.*
2 *in chro. cit.*
3 *lo. cit. f. 465.*
4. 5. 6. 7. *apud Gord. in chron.*
8 *li. 4. carmin. init.*

1080 Rugiero Conte I. di Sicilia

Roberto Duca I. di Sicilia.

Antipapa fù coronato Imp. e come scriue Fr. Tolomeo di Luca [1] (ma sotto l'an. 1077.) *Gregorium Pont. cæpit cum Collegio Cardinalium, & in castello S. Angeli incarcerauit.* Ma, ripiglia Baronio, per diuina prouidentia dopo 3. giorni della creatione dell'Antipapa, & à 28. di Giugno il Papa, e'l nostro Duca si rappacificarono: *& Robertus,* siegue il cit. Tolomeo, *cum esset in Romania**, come di sopra hauea detto l'Anonimo, *relicto ibi Boamundo filio cum parte exercitus; venit in Apuliam, & assumpta ibi maiori militia venit Romam: quod audiens Imp. cum suo Antipapa discessit, cum esset odiosus Romanis, destructa prius parte Capitolij, & ciuitate Leonina, Robertus cum militia Comitissæ Mathildis Papam liberauit, & in sua Sede reposuit.* E per questo gran seruitio fatto alla Sede Apost. scriue Baronio, il Papa assoluette il Duca della scommunica contro lui fulminata nel 1073. per la espugnatione di Salerno: e'l Duca all'incontro li giurò obedienza, e fedeltà. *Ego Robertus Dei Gratia, & S. Petri Apuliæ, & Calabriæ, & Siciliæ Dux ab hac hora, & deinceps ero fidelis S. Rom. Ecclesię*: e l'istesso *giuramento* canta il Pugliese.

* *siue Flaminia, hoggi Romagna.*

[1] in chron. in to. 3. Hispa. illust.

Indit. 4. XXVI. Il Duca felicemente guerreggia in Grecia.

Di Rugiero F. del Duca, Vicegerente del Ducato, e di Paler. Anno 1.

Di Giordano Figlio bastardo del Conte, Vicegerente di Sicilia. Anno 1.

ANNO Domin. incarn. 1081. per Malaterra [2], *di Gregorio 7. P. 9. di Alessio Comneno Imp. Ori. 1. d'Arrigo 4. Re della German. 25. del Duca Roberto in Palermo, e del Conte Rugiero in Sicilia* 11. quest'An. fù pieno di grã nouità in Grecia, Puglia, e Sicilia; poiche, come scriuono Curopolata [3], Cedreno [4], Zonara [5], Niceta [6], Panuino [7], e Gordonio [8]; Alessio Comneno, figlio d'Isacio, essendo stato acclamato Imp. in Tracia dalle Legioni, subito vẽne in Constantinop. oue discacciò dal trono Imperiale Niceforo, e'l prigionò dentro vn Monasterio. Et aggiunge Summonte [9], egli *al primo d'Aprile* prese lo scettro con molta stragge della Città di Constantinop. ma all'Imperatrice *Figliuola del nostro Duca*, e suoi corteggiani fece molto honore, per placar il Duca, e farlo desistere della vendetta della depositione dell'Imperio, che questo deposto Niceforo nel 1078. hauea

[2] li. 3. hi. c. 36

[3.4.5.6.7.8] apud Gord. loc. ci.

[9] loc. ci.

Roberto Duca I. di Sicilia

1081

Rugiero Conte I. di Sicilia

hauea fatto à Constantino suo *genero*. Nulladimeno queste cortesie non poterono placar l'animo sdegnato del Duca; anzi questi auuisi di nuoue riuolutioni nell'Imperio Orientale maggiormente l'innanimirono alla guerra Greca; alla quale dal 1078. il deposto Imp. Michele, padre di suo *genero* del continouo il sollecitaua, & egli da quell'An. hauea cominciato poderosi apparecchi; come iui s'espose, Durò questa famosa *guerra in Grecia molti anni*; ne gl'Historici conuengono in designare *l'Anno*, quando hauesse *principiato*: poiche Bardi 1 le dà cominciamento nel 1078. Sigonio 2 nel 79. Malaterra 3 nel 80. l'Ostiense 4, Protospata 5, l'Anonimo di Bari 6, Baronio 7, e Summonte 8 nel presente Anno 1081. & Orderico Vitali 9 nel 1084. noi però seguiamo la commune. Adunque inteso dal Duca le tante nouità in Grecia, e parendoli tempo opportuno di vendicar l'ingiuria fatta nel 1078. *à Constantino suo genero*; ordinò, che tutto l'apparecchiato alla guerra abbassasse in Otranto, luogo ottimo per la nauigatione di Leuante; dicono il Pugliese, & Orderico; *portum Otrente intrauit*: & allestita l'armata *la prima cosa*, che il Duca si facesse, scriue il Fazello 10, *si fù, lasciar Prefetto della Puglia, e della Calabria Rugiero suo fratello*: error di stampa, e deue leggersi *suo figlio*; come testifica Orderico 11. *Rogerius frater Boamundi, cognomento Bursa, iussu Patris in Apulia remanserat, & Ducatum sibi ex hereditate Matris debitum custodiebat*: Et aggiunge Malaterra, che il Duca in questa sua partenza fece molti *nuoui Vfficiali* in Puglia, & in Calabria: *pluribus ex remanentibus Amicis Apuliam, Calabriamq; procuratum delegauerat*. ma tralasciò, *à chi* hauesse raccomandata *la sua Città di Palermo in Sicilia*; il che io dal Pugliese 12 hò raccolto; cioè, che il Duca la raccomandò *à Rugiero suo figlio*: poiche dopo hauer l'Autore cantato, che stando egli in Otranto per imbarcarsi, & iui venendo la Duchessa, sua moglie, e Rugiero suo figlio per assisterli all'imbarco; il Duca alla presenza del Popolo dichiarò *per Herede del Ducato tutto*, & anco di quello, che possedeua *in Sicilia* il sopradetto Rugiero; e non possedendo egli nell'Isola altra *Città, che Palermo*, per certo la raccomandò al Figlio: e perciò nel principio del presente An. intitolai *Rugiero Vicegerente del Ducato, e di Palermo*, e'l segnai *coll'arma Normanna Siciliana*.

Aduenit interea Coniux, Comitesq; rogati
Egregiam sobolem multo spectante Rogerum.

1 *to.3.cronol. f.294.*
2 *de reg.Ital. li.8.f.226*
3 *li.2.c.24.*
4 *li.3.c.48. in fine.*
5 6 *in chron.*
7 *to.11.a.1081. nu.13.*
8 *lo ci.f.472*
9 *verba Orderici.*
10 *lo.ci.f.647.*
11 *li.7.hi.eccl. Norm.f.641*
12 *li.4.carmin*

Accersit

Dell'Indit.		Di Christo
4 Roberto Duca I. di Sicilia.		1081 Rugiero Conte I. di Sicilia.

Accersit Populo, cunctisq; videntibus illum
Hæredem statuit, proponit & omnibus illum.
Ius proprium Latij totius, & Appula quaq;
Cum Calabris, SICVLISQ; loca Dux dat habenda Rogerio.

Mentre nella diſpoſition *Politica* del ſuo Stato il Duca s'occupaua; già in Otranto abbaſſaua la caualleria, e fanteria; e ſi congregaua l'armata: e ſecondo Malaterra il ſuo fiorito eſercito era *non pluſquam Mille Trecentos milites*; ſecondo Orderico, *non pluſquam X. Millia bellatorum*; e per l'Oſtienſe, *cum Quindecim Millibus armatorum*: nel quale ſi addittauano Tre gran Perſonaggi, ſcriue il cit. Orderico. *Robertus Giſardus, Gulielmus de Grenteſmainillo, & M. Baumundus, Viſcardi filius ex Normannia Matre*. Et aggiunge il Puglieſe, che col Duca s'imbarcò anco *la Ducheſſa Sigelgaita*. Stando dunque in punto d'imbarcarſi; egli prima ſpedì vna vanguardia di 15. naui, per occupar qualche Città in Leuante; e dopo con tutta l'armata, ch'era numeroſa, ſecondo il Puglieſe; *Decies Quinque liburnis* †, e come dice l'Anonimo di Bari diede le vele al vēto 1081. *Ind.* 4. *menſe Martio Dux Robertus direxit nauigia*. E mentre nauigaua, ſcriue Summonte1, Gregorio Papa, per cagione che la Conteſſa Matilde hauea donate molte Terre nella Liguria, e Toſcana alla Sede Apoſt. di nuouo trauagliato d'Arrigo 4. Re della Germania; gli mandò Ambaſciadori, chiedendogli ſoccorſo: ma il Duca non potendo far ritorno coll'armata, raccomandò il Papa al Conte Roberto ſuo nipote, e Girardo ſuo grande amico canta il Puglieſe 2.

† di 50. Naui.

Roberto Comiti committitur, atq; Girardo
Alter Fratre ſatus, fidiſſimus alter amicus.

Hor felicemente il Duca nauigando, per ſtrada, dice Malaterra3, preſe li caſtelli di Caſipoli, e Caroſio, la Città d'Auolucia, e la fortezza di Canna: poſcia, ripiglia il Bareſe 4, *obſedit Corſō, & poſtea ibit ille cum multis, & 10. die ſtante Magi cōprehendit Corſō, & Botbrontò*, *& in menſe Iunij*; ma ſecondo Protoſpata; (*menſe Iulij*) *perrexit per mare, & per terra ſuper Durracchio, & congregauit eam per mare, & terram: pugnauitq; ea cum multis machinis: inter hac venerunt ipſi Venetici, & continebant eam*. Deſcriuono ampiamente queſto aſſedio di Durazzo il Puglieſe, e Gaufrido; e dicono, come prima il Duca vinſe in battaglia i Venetiani; e dopo egli cō ſtratagemma fù dai Venetiani vinto; e perciò tolſe l'aſſedio alla Città: & in queſte

1.2.3.4. locis citatis

impreſe

imprese essendo passati molti Mesi: finalmente *Octobri mense instante*, scriuono Malaterra, & Orderico; Alessio Imp. *cum Centum Septuaginta militibus pugnaturus*; se crediamo all'Ostiense; mà secondo Protospata, *plusquam 70. millia hominum*, in vn bel matino nelle campagne di Durazzo si presentò: oue fatta la giornata, fù sbaragliato, e messo in fuga; e'l Duca alloggiò nell'istesso padiglione Imperiale. Et aggiunge il Pugliese, che in questa battaglia morirono de' Greci; *plusquam Millia Quinque*; oltre i Turchi: ma secondo il cit. Protospata, *ceciderunt in ea pugna plusquam 6000. ex militibus Imperatoris*, con gran perdita d'armi, caualli, e bandiere; ma de' Normanni furono vccisi scriue il Pugliese; *vix equites 30*. Et aggiunge che in lei furono feriti *Alessio Imp. da vna saetta, la Duchessa Sigelgata moglie del Duca, morì Constantino suo genero*, e fù iui sepolto. Ma la Città di Durazzo fù valorosamente diffesa dai Venetiani; onde il Duca vicino al fiume Diualo[1] si fabricò vn castello per suernare; e mêtre iui faceua dimora; vn nobile Venetiano[2], ò il primo Durazzese[3] nemico di Domenico Duce Vetiano, che la Città custodiua; perche non l'ammetteua ne' cõsigli; per vn Barese fugitiuo promise à Roberto dar la Città, e'l Duca all'incontro gli offerì per moglie con ricca dote vna sua Nipote, figlia di Guglielmo II. Conte del Principato suo fratello; onde hebbe Durazzo: la qual Città hauendo raccomandato à Fortino di Rossano, subito colle armi vittoriose corse tutta la Prouincia: *& vsq; ad ipsam vrbem Regiam (Constãtinop.) tremere faciebat*, dice l'Ostiense. Questa famosa battaglia Protospata, e l'Anonimo di Bari la riportano nel 1082. Orderico nel 1084. il cit. Anonimo di più narra. 1082. *Ind. 5. Alexius Imp. commisit bellum Fer. 3. in die S. Luca Euang. & terga vertit ipse Imp. & 8. die stante Febr. (a. 1083.) ipse Dux cæpit in Diracchi, & ibi comprehendit Dux Veneticorum, & nauigie eorum cum multi homines.* Io però nella cronologia non hò voluto discostarmi da Malaterra: & aggiunge Protospata. *Hoc An. Bacalardus surrexit ad Constantinop. Imp. Alexium causa auxilij*; che era stato vinto dal Duca, & era dalla Puglia fugito dal 1077. come iui si spiegò.

XXVII *Giordano, e'l Conte se licemente combattono in Sicilia.*

Mentre il Duca Roberto felicemente guerreggiaua in Leuante; il Conte Rugiero suo fratello fù costretto vscire fuori di Sicilia, e nauigar in Puglia: scriue il cit. Gaufrido[4]: *Cum ista apud Romaniam à Duce agerentur, Sicilienfi Comite Rogerio apud* Cala-

[1] il Pugliese
[2] Malaterra
[3] Pugliese.
[4] li. 3. c. 30.

Calabriam, & Apuliam Fraternis negotiis, vti suis, intento; e la cagione di questa vscita dal Regno la spiega il Pugliese[1]; poiche canta, che dopo l'imbarco del Duca i Troiani, e gli Asculani si rebellarono da Rugiero figlio del Duca, e *Vicegerente* del Ducato; perche non voleuano pagarli il tributo, stante che la muraglia delle due Città era rouinata, e voleuano ristorarla: onde Rugiero nipote chiamando in aggiuto il Conte Rugiero suo Zio da Sicilia, ambedue constrinsero l'vna, e l'altra Città al tributo, & all'obedienza. Et ancorche Malaterra non spieghi, *qual Vicegerente il Conte nella sua assenza hauesse lasciato in Sicilia*; pure il Fazello [2] dice: *il gouerno del Regno in assenza del Padre apparteneua à Giordano suo figliuolo*. Fù questo *Giordano* figlio *bastardo* del Conte; come chiaramente spiega l'addotto Malaterra [3]: *Erat autem Iordanus ex Concubina, tamen magna viris animi, & corporis, & magnarum rerum gloria, seu dominationis appetitor*: onde non sò, come Pirri [4] l'hauesse dichiarato *per Figlio legitimo, e naturale del Conte*: e di più hauesse ripreso Maurolì, perche il nominò *bastardo*. *Iordanum Neti, Sclafani, & Calatanixeta Dominum sine prole an. 1093. Syracusis morte obijsse tradunt Fazell. & Maurolì, sed Maur. f. 96. hunc Falso Nothum dicit.* Il Conte dunque, scriuono Gaufrido[5], Fazello, Maurolì[6], e Buonfiglio [7]; forse dalla morte di Becumeno Saracino, & Amira di Catania seguita nel 1062. hauendo confidato il gouerno dell'istessa Città à Bencimine pure Saracino; & adesso costretto di nauigar in Puglia per soccorso del Nipote; Bernauert anco Saracino, huomo astuto, e gran guerriero *Syracusis, & Nothi Princeps, cuius consilio omnes Saraceni, qui adhuc in Sicilia rebelles erant innitebantur*[8]; del quale s'è detto nel 1075. questo con promesse, e doni hauendo corrotto Bencimine, occupò Catania: il qual tradimento apportò al nome Christiano gran rossore: onde *Giordano figliuolo del Cote, Roberto di Surdaualle, & Elia Cartomense*; che di Saracino s'era fatto Christiano, e dopo vicino Castrogiouanni da Saracini preso, *Martyrio vitam laudabiliter finiuit*[9]. Questi Tre valorosi Caualieri *cum 160. militibus* [10] subito marciarono alla recuperatione di Catania: & vscendoli incontro Bernauet, e Bencimine Saracini con gran caualleria, *& pedites vsq; ad viginti Millia*[1]; furono rotti, e disfatti: fugendo ambedue in Siragusa: oue Bernauert temendo, che il traditore Bencimine non facesse à Siragusa, quel che hauea fatto à Catania, l'vccise.

[1] li. 4. carmin
[2] dec. 2. li. 7. c. 1 f. 647.
[3] li. 2. c. 36.
[4] chron. Reg Sicil. f. 15.
[5] li. 2 c. 30.
[6] hi Sica f. 96
[7] hist. di Sic. l. p. 2 f. 177.
[8.9 10.] verba Malat. l. c.
[1] Malaterra.

Circa questi medesimi tempi *Angelmaro* soldato dozenale, ma valoroso in premio del suo militar valore dal Conte Rugiero era stato honorato col matrimonio d'vna nobilissima Signora, figliuola di Radulfo Conte di Baiano, *Vxorem nepotis sui Serlonis*, vcciso, come s'è detto nel 1071. Ma *ipsa multum renitente apud Giractum, cuius Quadrans ex dote Mulieris sibi competebat, nuptijs celebratis*. Costui insuperbitosi fabricò vna fortissima torre *nell'istesso Geraci* contro la volontà del Conte, & à dirimpetto d'vn'altra dal Conte fabricata: & hauendo perciò il Conte comandato *ad Angelmaro*, & ai Geracesi, che la rouinassero; ma ne l'vno, negli altri volendo obedire; Rugiero adesso ritornato da Puglia in Sicilia, coll'occasione del tradimento esposto di Catania; temēdo qualche nouità in Geraci, dopo l'arriuo, subito armato s'appressò alla Terra, per castigar i ribelli: da doue essendo prima fugito Angelmaro; i Cittadini auuedutisi dell'errore, per mezo de' Greci si riconciliarono col Conte: il quale perdonò alla terra, *& Vxor Angelmari ad misericordiam Comitis veniens* con tutta la sua robba la mandò al Marito. Dopo questa vittoria egli passò in Messina, e quella Città con grandi spese fortificò, riparandoui la muraglia, e fabricandoui torri, e castelli; v'edificò ancora la Chiesa di S. Nicolò dentro la Città, *diuersis possessionibus augendo, dotatis Clericis ad seruiendum deputatis, Pontificali Sede adaptauit, sed eā cum Trainensi Cathedra vniuit.* scriue Malaterra 1: le quali parole chiosando Mauroli 2, e Buonfiglio 3 dicono: *il Conte Rugiero rimese il suo Arciuesc. in Messina, qual fu Roberto suo cōsanguineo, poco dinanzi fatto Vesc. di Traina*, del quale s'è detto nel 1080. f. 99.

1 2. 3. lo. cit.

LA CHIESA DI S.PIETRO LA BAGNARA IN PALERMO.

XXVIII. Si descriue la Chiesa di S. Pietro la Bagnara.

A questo istesso *Anno Nicolò figliuolo di Leone, Guardiano del Porto di Palermo, cittadino ricco, e deuoto nella sua patria*, e come scriue Cannizzaro 4 *nella contrada di Terracina, e nel quartiero di Ciualcari, al fianco di ponente della Rocca vecchia di Castel a mare* fabricò *la Chiesa di S. Pietro Apost. dopo detta da Bagni*, hoggi detta *la Bagnara*: come si può vedere in vn marmo, che infino al presente stà sopra la porta della Chiesa, doue à *Lettere Greche* è incisa questa *Iscritione*, tradotta *nel Lauro*, e dal Fazello, 5 e da Giorgio 6 Gualterio; ma con qualche diuersità, e perciò io riporto ambedue *le tradutioni*.

4 in M.S de christ. relig Panorm.
5 dec. 1. li 8. c. 1 f. 173.
6 in tab. antiq Sicil

Dell'Indit. 5

Roberto Duca I. di Sicilia

Tradutione di Fazello.

Explictum fuit adorabile Templum SS. Apost. Petri, & Pauli in diebus illustrissimi Ducis Roberti, & Sicilietta eius vxoris: impensa Nicolai filij Leonis Paratalassiti, Panormitani, & sollicitudine, curaq; Nicolai simplicis Presbyteri, & Tabellarij. Anno mundi 6589. Indictione quarta. Orate pro eo.

Explictum fuit adorandum Templum, ac omni laude dignissimum Apostolorũ Petri, & Pauli in diebus precexellẽtissimi Ducis Roberti, & Sicelgę eius vxoris impensa Nicolai Leonis filij Curatoris orę maritimę Panormitanę. & sollicitudine, & cura Nicolai simplicis Praibyteri, et Tabellarij. An. Mundi 6589. Inditione quinta. Orate pro eo.

Di Christo 1081

Rugiero Conte I. di Sicilia.

Tradutione di Gualterio

D. Mariano Valguarnera in vn M. S. *di sua mano* diede il riscontro *tra gl'Anni del mondo* secondo l'vso de' Greci Siciliani di quei tempi, *e gl'Anni di Christo*; e da quello si riconosce, che fù adesso fabricata. *Annus Mundi Graecorum 6589. est Annus Christi* 1081. Questa antica Chiesa infino al presente è in piede, & è ben seruita: ella hà la porta al ponente, la tribuna al leuante, appoggiata sopra 4. picciole colonne di bianco marmo; è lunga 10. canne, larga 17. palmi; il tetto di legno prima era sostẽtato da 6. gran colõne di marmo macchiato, e dal muro; m'adesso è portato della sola muraglia della naue; al cui *lato meridionale* molti Anni dopò le s'aggiũsero altre *Due naui* di 4. pilastri, e 7. archi l'vna, e d'vgual lunghezza: onde hoggi par che formino *Tre Chiese con Due porte*; nelle quali molto tẽpo dopo ai lati di tramontana, e mezzo giorno si fabricarono più Cappelle.

Indit 6. XXX. *Il Duca soccorre il Papa, e'l Cõte hà nouità in Sicilia*

Di Regiero figlio del Duca, Vicegerente del Ducato e di Palermo Anno 1.	Di Giordano figlio bastardo del Conte, Vicegerẽte di Sicilia. Anno 1.

ANNO *incarn. Verbi* 1082 per Malaterra [1], *e continouando nel gouerno i medesimi Prencipi*, il Duca fù constretto da Leuante far ritorno in Puglia, e'l Conte da Sicilia rinauigar in Calabria: ondè adesso il Ducato di Puglia, e la Città di Palermo furono prima gouernati da Rugiero figlio, e dopo dal Duca suo Padre; come hor hora si vedrà: e del Contato di Sicilia il reggimento prima l'hebbe il Conte, e dopo Giordano suo figlio, scriue Malaterra [2]. *Comes versus Apuliam intendens, Iordano filio suo Siciliam procurandam delegauit*: &

[1] [2] *li. 3. bi. c. 36.*

aggiunge

Dell'Indit. 5 *Roberto Duca I. di Sicilia*

Di Christo 1082 *Rugiero Conte I. di Sicilia*

aggiunge, che il lasciò *Viceregente di Sicilia* con amplissima podestà (*Comes*) *proficiscens, quidquid Iordanus vellet, vel praeciperet, omnibus obedire debere imperauerat.* La cagione del ritorno del Duca, e del Conte in Puglia la riportano Malaterra[1] sotto l'An. 1082. l'Ostiense[2], Protospata[3], e Baronio[4], sotto il 1083. io però calco l'orme segnate da Gaufredo, perche è il più antico Historico delle cose Normanne. Arrigo 4. dunque Re della Germania nel presente An. espugnò in Roma la Città Leonina, in gran parte da lui prima destrutta nel 1080. come iui si disse; prese à forza d'armi il Portico di S. Pietro, e ripose nella Sedia il suo Antipapa Clemente III. 30. *Martij, feria 6. ante Palmarum Dominicam*: come notano l'Vspergense[5], Sigonio[6], & Alberto[7]. Onde Gregorio VII. legitimo Pont. ripigliano Malaterra, il Pugliese, e Protospata; atterrito dall'armi d'Arrigo, e dalla presenza dell'Antipapa; subito spedì Ambasciadori al Duca in Leuante; dandogli parte della gran calamità; che patiua la Chiesa Rom: e comandandogli; che conforme *al giuramento fatto nell'inuestitura* di soccorrerla, ne'bisogni, che venisse il più presto in suo aggiuto. Il Duca, scriue Sũmonte, proseguiua la felicità della vittoria cominciata nell'Anno precedente, & haueа preso Damiata, & altre Città in Macedonia: m'à questa chiamata del Papa il pio Prencipe accompagnato dalla Duchessa Sigelgaita sua moglie, come dall'historia dell'An. seguente si raccoglie: lasciando Boamundo suo figlio, *strenuissimo militi*, dice Malaterra; insieme con Brieno, aggiunge il Pugliese[8], al gouerno dell'armi di Leuante; egli *ex acto Anno, geminis nauibus*, canta il Pugliese, ò secondo Gaufredo *cum paucis, placido remige versus Apuliam, versus Hydruntum applicat*: Et in arriuar in Puglia, ripiglia Protospata *Dux anticipans, direxit plusquam 30. millia solidorum Romam, quatenus sibi Romanos, Papaq; conciliaret, quod factum est: attamen Rex (Henricus) Romę mense Iunij relicto praesidio suo, & Filio in castello, quod ipse illic statim construxerat ad debellandum Gregorium Papam in Laterano, ac in Celio monte se continebat; cũ 40. obsidibus Roma secessit in partes Tuscię.* Ritornato dunque il Duca in Puglia, siegue Malaterra, e ritrouando molti Signori Pugliesi ribellati, prima che soccorresse il Papa, attese à spianar l'onde del suo Stato: e vedendo, che Gaufredo di Conuersano assediaua la Città d'Oria, poco discosta dalla Prouincia di Taranto, lo sbaragliò, e costrinse à disciogliere l'assedio. Et ag-

1 *in chro. Casin. l. 3. c. 49.*
2 *in chron.*
3 *to. 11 a. 1083 nu. 1.*
4 5 *apud Baro. loc. cit.*
6 *li. 4. carmin*
7 8 *Malaterra.*
9 *li. 5. carmin*

5 *Roberto Duca I. di Sicilia* | 1082 *Rugiero Conte I di Sicilia.*

giunge Protospata. *in Mense Maij posuit ante Cannas ciuitatem Apuliæ obsidionem, & mense Iulij comprehendit eam*: e di più scriue l'Anonimo di Bari 1. 1083. *Ind.6.iulit Dux multa millia solidorum ab ipsis Barensis, & fecit eis pro exinde magna tribulatio, & captiones; & perrexit super ciuitatem Canni, & pugnauit eam, & 10. die Iulij comprehendit eam per vim*: e l'istesso canta il Pugliese 2. *Cannis destructis, Romam molitur adire.* E per opprimer i Congiurati cõ maggiori forze, subito mandò à chiamare da Sicilia il Conte Rugiero suo fratello: dice Malaterra 3: *Dux fratre Comite in Sicilia accersito*; al quale nell'arriuo comandò, che colla sua gente dasse il guasto alla campagna di Giordano Prencipe d'Auersa, suo nipote. Hor mentre il nostro Conte soccorreua il Duca in Puglia; Giordano suo figlio bastardo, *& elegantissimus Miles*, ch'era restato *al gouerno della Sicilia*; sollecitato d'alcuni scapestrati giouani suoi amici, ribellandosi dal Padre, occupò S. Marco, e Mistretta; e dopo si riuolse contro Traina, per rubbar il tesoro paterno. Ma il Conte auuisatone, fece subito ritorno in Sicilia; e per timore che il Figliuolo non si collegasse coi Saracini: dissimulò il delitto, il riprese, e'l perdonò; ma *Duodecim Priores huius erroris vnum post alterum accersens, oculis priuari fecit*: e col castigo de Vassalli frenò la disubidienza del Figlio.

1 in ebro. ipsi an.1083.
2 in ebros.
3 loc.cit.
4 li.3.c.53.
5 Malat. l ci.

ALCHERIO ARCIVESCOVO DI PALERMO.

Indit. 6. XXX. VICEGERENTE DEL DVCATO

ANNO Domin. incarnat. 1083. per Malaterra, *di Gregorio 7. P. 11. d'Alessio Comneno Imp.Ori. 3. d'Arrigo 4. Re della Germania 27. del Duca Roberto in Palermo, e del Conte Rugiero in Sicilia 13. d'Alcherio Arciuescouo di Palermo 1.* Malaterra à questo Anno niuna mentione fà del Conte Rugiero; onde è da credere, che il Conte atterrito della congiura di Giordano suo figlio dell'Anno precedente; non hauesse voluto vscire dalla Sicilia, ancor infetta di Saracini, e colla sua assenza metter in rischio vn Regno non intieramente conquistato. Ma del Duca suo fratello si narrano gran cose. Conciosiacosa cosa che dicono Bertoldo6, e Baronio 7 (ma sotto l'Anno 1084.) l'Imperat. Alessio hauendo auuiso, che il Duca Guiscardo da Grecia hauea fatto ritorno in Puglia, per dar soccorso al Papa; per liberarsi dalla gran molestia, che gli daua sì valoroso nimico in Leuante, mandò ad Arrigo Re della Germania in Roma gran somma di danaro; à finche corrumpesse il Duca, e'l tirasse

6 7 apud Baron to.11 a.1084 nu 1.

6 — 1083

Roberto Duca I. di Sicilia. — Rugiero Conte I. di Sicilia

rasse alla sua diuotione: ma Arrigo il ripartì frà Romani, col qual aggiuto cōtinouò l'assedio del Pontefice, refugiato in Castel S. Angelo. Poiche come cantò il Pugliese,[1] questo assedio durò *annis remorata duobus*. Bertoldo, l'Ostiense [2], Sigonio[3], Baronio, e Gordonio [4] l'assedio cominciano dall'a. 1084. io però dal presente An. 1083. perche la coronatione Imperiale precesse la liberatione del Papa, fatta dal Duca secondo Malaterra adesso, e nel 83. Habitauan in questo tempo Arrigo, e'l suo Antipapa Clemente III. nel palazzo Lateranense, onde egli da quello si fè coronare Imp. *in die resurrectionis Dominicæ*, scriue Bertoldo (ancorche altri la coronatione la riportino nel 1080. come iui esposi) *Et á 16. d'Aprile di questo istesso An.* leggo vna bolla di Gregorio 7. dirizzata ad Alcherio Arciuesc. di Palermo, che comincia. *Gregorius. Seruus Seruor. Dei, dil. in Christo Fr. Alcherio Panormit. Archiepiscopo Sal... Dat. Romę 16. Kal. Maij. Anno Domin. Incarnat. 1083. Pont. Dom. Gregorij VII. PP. an. 10. (lege iuxta Chron. Gordonij) an. 11. Ind. 6.* oue il Papa fà mentione *del solo Duca Roberto*, e tace il nome *del Conte Rugiero*, perche *Palermo* era vassallaggio del Duca, e non del Cōte; & in lei il Papa al nostro Arc. concede *Quattro cose*. I. la confirmatione della dignità della Chiesa Palermit. II. li confirma i Vescoui suffraganei antichi, e noui. III. li confirma tutta la ricca dote donatale dal Duca. IV. li riconcede l'antichissimo vso del pallio in giorni prescritti; donato da S. Gregorio Magno Papa nel 603. all'Arciu. Gio. come s'è detto nella P. II. di questi Annali [5]. Hor facendo io il riscontro *tra il tempo dell' Assedio del Papa; e'l tempo della data di questa Bolla*; ella per certo fù scritta, mentre il Pontefice era d'Arrigo assediato in Castel S. Angelo; poiche la Bolla è data 16. *Kal. Maii*, cioè *à* 16. *d'Aprile* e'l Duca Roberto venne in Roma per liberar il Papa dice Bertoldo [6]: *post Kal. Maii*, cioè, *dopo il primo di Maggio*. Questa Bolla si conserua nell'Archiuio della Chiesa Palermit. la riporta intiera Pirri [7]; di lei ne cita vn frammēto Fazello [8]; & al nostro proposito dice. *Quam ob rem Reuerendiss. Frater Alcheri Panormitanam Ecclesiam, cui tu Domino auctore præesse dignosceris, quæ quondam nobilis, & famosa, postmodum peccatis exigentibus in Saracenorum potestatem, perfidiamq; redacta; nunc re vera ad Christianam fidem labore, vel instantia filii nostri gloriosi Ducis Roberti Domino iuuante conuersa est, te postulante, priuilegio Apost. libertatis fulciri. Apostolica igitur Auctoritate confirmamus*

1 li. 4 carmin in fine
2 li. 3 c 52.
3 4 ap. Gordon. in chron.
5 f. 225.
6 apud Baron ic. ci.
7 notit. 1. eccl. Pano f. 100.
8 dec. 1. li. 8. c. 1 f. 158.

Dell'Indiz. 6. Roberto Duca I. di Sicilia | D. Christo 1083 Rugiero Conte I. di Sicilia

firmamus eidem Ecclesiæ, & per eam tibi; quidquid dignitatis, & antiquitatis tenuisse probatur. Item omnes eius Suffraganeos Episcopatus, vel si qui, destructis illis, in eorum loco statuti sunt, vel opitulante Domino statuentur; vt in præfatæ tuę Ecclesię pristinā redeant potestatem. Insuper quidquid possessionis per Regalem largitionem, & iustam concessionem antiquitus habuisse, ac quidquid (quod iustitiæ non contradicit) antiquitus super addidisse dignoscitur - Preterea Fraternitati tuę Pallii *vsum secundum antiquum Ecclesię tuę morem concedimus, vt in eo inter Missarum solemnia, his dumtaxat festiuitatibus vtaris videlicet, Natiuitate Dom. festiuitate S.Stephani, Epiphania, Cœna Dom. Resurrectione Dom. Ascensione,* Pentecoste, *& quatuor festiuit.* S. *Mariæ, Natiuitate* S.Io.*Bapt. Natalitiis Apostolorum, S.Laurentii, in festiuit. Omnium SS. quorum reliquiis tua decoratur Ecclesia: atq; in ordinatione Episcoporum, seu cæterorum Clericorum, & in Consecratione Ecclesiæ.*

XXXI. *Il Duca libera il Papa*

Questa Bolla dunque fù data à 16. d'Aprile, & ecco dopo i primi di Maggio il Duca coll'esercito in Roma, scriue Bertoldo 1. *Robertus Guiscardus Dux Northmannorum in seruitium S. Petri Apost. post Kal. Maii Romam armata manu inuasit.* E più distintamēte riporta questi tempi la Cronica di Fossa Noua 2. *Henricus Rex à Romanis intromissus Romam 12. Kal. Aprilis (cioè à 21. di Marzo) & stetit vsq; ad 12. Kal. Iunii (cioè à 21. Maggio) & venit Robertus Dux ingenti exercitu* per liberare il Papa. Narrano questa famosa liberatione il cit. Bertoldo, l'Ostiense 3, Malaterra 4, *sotto l'An. presēte* 1083. il Pugliese 5, Orderico 6, Protospata 7, e Baronio 8, *ma questo sotto l'An.* 1084. à questo modo. Arriuato nell'An. precedente il Duca in Puglia, subito Desiderio Abbate 9 di Monte Cassino ne diede auuiso in Roma tanto ad Arrigo, che assediaua, come al Papa ch'era assediato: onde Arrigo per spie hauendo contezza, che già il Duca marciaua coll'esercito alla volta di Roma; prima che arriuasse, si ritirò *Castellanum oppidum*: e d'indi, scriue Bertoldo, *ad partes Teutonicorum satis festinanter reuertitur.* Onde il Duca alli 21. di Maggio, come disse la Cronica di Fossa Noua, con vn poderoso esercito, come canta il Pugliese; *Millia Sex equitum, Triginta Millia Romam duxerat hic peditum*; auuicinatosi in Roma à quella Porta, che dà l'vscita alla via Tusculana, coll'esercito diuiso in tre Squadroni, nel primo v'haueа *Mille electos milites* 3; nel secondo *cum Tribus Millibus*; e nell' vltimo

1 loc. cit. apud Baron. n. 7.
2 in to. 1. Italia Sacra f. 460.
3 li. 3. c. 52.
4 li. 3. c. 37.
5 loc. cit.
6 li. 7. hi. eccl. Nor. f. 642.
7 in chron.
8 loc. cit.
9 l'Ostiense
1 2 3 Malat. l. 3.

6
Roberto Duca I. di Sicilia

1083
Rugiero Conte I. di Sicilia.

vltimo veniua egli *cum reliquo exercitu*; e vedendo, che niuno gli vsciua incontro: accampò vicino all'aquidotto per tre giorni, & hauendo ben considerata la Città; in vn bel matino *quodam diluculo cum* 1300. *Militibus* 1, di ripente entra per la Porta di S. Lorenzo sotto l'aquidotto vicino al Teuere, e con empito correndo insin alla Torre di Crescentio, ò come dice l'Ostiense, insino à Castel S. Angelo prese il Papa, e col douuto honore il restituì nel palazzo Lateranense, *Vbi Dux prior, & omnis exercitus subsequenter cum oblationibus ad pedes eius prouoluti* 2: volle all'hora il Duca Ruberto incenerire, & spianare tutta la Città di Roma; ma, scriue Orderico; *Papa ad pedes Ducis corruit, lachrymisq; profusus, ait: absit hoc à me, vt Roma destruatur pro me* 3. I Romani dopò Tre giorni hauendo preso forze, & animo; fatta vna congiura, corrono all'armi: il Duca coi suoi in quel punto staua à tauola, & allo strepito in vn baleno s'arma, & vscito nelle strade di Roma, per consiglio di Cencio Consolo di Roma dà fuoco alla Città. Rugiero ancora suo figliuolo, nulla sapendo il padre; *cum Mille equitibus* 4 vène al soccorso: & il vento à marauiglia accendendo le fiamme: i Romani in maniera s'atterrirono dell'incendio della Città, che subito col Papa si rappacificarono, e gli giurarono obedienza. Ma il Pontefice temendo di noua congiura in Roma; accompagnato dal Duca, dai Cardinali, e Vescoui si ritirò *in Beneuento*, secondo Malaterra, *à Monte Casino*, per l'Ostiense, ma il Pugliese canta, seguito da Protospata. *Hunc secum magno deducit honore Salernum* 4.

1 2 3 4 *Malat. lo. ci*

XXXII.
La Duchessa auuelena Boamundo figliastro.

Mentre il Duca, scriue Malaterra 5, felicemente combatteua nel Ponente contro Arrigo Imp. Occid. Boamundo suo figliuolo, e Brieno restati al gouerno dell'armi in Leuante acquistarono vn'altra gloriosa vittoria contro Alessio Imp. Ori. poiche assediando egli la Città d'Arta in Bulgaria, Alessio venendole in aggiuto con poderoso essercito, fù da questi sbaragliato, e messo in fuga: e come aggiunge il Pugliese 6, se ne fugì in Salonichi, Città della Tessaglia: oue riprese nuoue forze, facendo la terza giornata contro i Normanni; fù la terza volta vinto, fugẽdo vicino Larizzo, ou'era il tesoro Imperiale: & in questa battaglia furono anco vinti Melesiano fratello, & Adriano cognato dell'Imp. Il Duca dopo gli auuisi di queste felici vittorie hauute da Boamundo in Leuante; *quia tempus cœperat Autumni*, da Otranto fece ritorno in Grecia con vn'armata

5 *il Pugliese*
6 *li.3.c.39.*
7 *li.5.carmin init.*
8 *lo. cit.*

Roberto Duca I. di Sicilia. | Rugiero Conte I. di Sicilia

mata *Centum viginti nauibus*; conducendo seco la Duchessa Sigelgaita, *cum Coniuge cœpit finibus Ausonij abire*, e con Rugiero, e Roberto suoi figliuoli: onde al gouerno *del Ducato di Puglia, e della Calabria, e della Città di Palermo in Sicilia* chi v'hauesse lasciato col carico *di Vicegerente*, non hò veruna notitia; e subito nell'arriuo presosi sull'armata Boamundo, accompagnato da tutti Tre i figliuoli, dando loro il comando di tre squadre di galee: *ducendas commisit quinque Rogero, Roberto totidem fratri, totidem Boamundo*; fece giornata nauale contro i Venetiani, nella quale riportando vittoria; prese di loro *Duo Millia, & Quingentos*: e dopo sueranando; fù l'armata assalita da peste, per la quale nel campo morirono *quasi Millia decem Quingentos equites*, e tra questi ammalatosi Boamundo; il Duca suo padre il lasciò venir in Italia per curarsi; e l'altro figlio Rugiero il mandò ad assediar Cefalonia, da lui ribellata: così cãta il Pugliese. Ma Orderico narra cose assai diuerse: poiche dice, che Boamundo nell'vltima battaglia, che fece cõtro l'Imp. Alessio, fù ferito: e perciò mandando subito in Italia per vn Chirurgo Salernitano; la Duchessa Sichelgauda sua Madrigna che col Duca s'era casata nel 1058. figliuola di Guaimalco, ò Guaimaro Prencipe di Salerno, e sorella di Gisulfo, à cui Guiscardo haueua tolto il Principato di Salerno nel 1073. vedẽdo, che Boamũdo figlio d'Alberada prima moglie del Duca riusciua valoroso caualiere, e dubitando, che nõ togliesse à Rugiero suo figlio il Ducato di Puglia, e di Calabria, *qui sibi competebat hereditario iure*; [1] diede al Medico Salernitano vn medicamento auuelenato, con ordine, che l'applicasse alla ferita di Boamundo: fece quello il comandamento; e riconosciutasi la frode, e pericolando il Prencipe della vita; subito rescrisse al Padre in Puglia tutta l'orditura della Madrigna: arse di sdegno à tal auuiso il Duca; e fattosi venire innanzi *textum S. Euangelii, & gladium*: chiamata la Duchessa, le disse. *Senti Sichelgauda: giuro per questo S. Euangelio, che se Boamundo mio figlio di questa infermità muore, io con questa spada t'ammazzerò*. la Duchessa atterrita, subito mandò il contraueleno al Medico Salernitano in Leuante: Boamundo si rihebbe, e per meglio guarire ritornò in Puglia: ma per la forza del veleno sempre restò spallido in faccia: e da questo giorno la Duchessa cominciò à machinare gran cose contro il Duca.

[1] Orderico

XXXIII. Allestite dunque le cose d'Italia da Roberto, & hauendo messa

6 Roberto Duca I. di Sicilia. | 1083 Rugiero Conte I. di Sicilia

messa insieme vna poderosa armata; della quale già fece mentione il Pugliese; *nauibus mense Septembri*, ripiglia Malaterra 1, *à tota Apulia, Calabria, siue Sicilia apud Hidruntum conflatis*. hauendo in sua compagnia la Duchessa, Rugiero suo figliuolo, & anco scriue Orderico 2; *Robertum Comitem Loritelli, Goffredum de Conuersana nepotes suos, Hugonem monoculum de Claromonte, Guillelmum de Grentemaisnilio, Odonem Bonummarchisum sororium suum, aliosq; cognatos proceres suos*; si partì da Otranto; e come narrano Romualdo Arciu. di Salerno 3, e Baronio, felicemente nauigando i mari di Grecia *mense Nouembri*; fù assalito dall'armata Imperiale; ma secondo il Pugliese, *Venetiana*; egli cô grande stragge dell'inimico ne riportò la vittoria; e glorioso arriuò in Grecia al campo di Boamundo. Questa famosa vittoria nauale Protospata, e l'Anonimo la riportano nel 1085. & aggiunge Protospata. *Dux perrexit in Insulam nomine Cassiopim vbi stolus Veneticorum, & filius Ducis Venetiæ cum pluribus nauibus erat infestus Duci Roberto; cæsa sunt in ea pugna plusquã quinque millia hominum; præter naues quinque captas, & duæ cum hominibus submersæ sunt*. La liberatione pure di Papa Gregorio, già narrata, hà vna cronologia molto combattuta; poiche Gordonio 4 la riporta nel 1082. Sigisberto Gemblacense 5, l'Anonimo Cassinese 6, e Malaterra nell'an. presente 83. Protospata, la Cronica di Fossanuoua 7, l'Anonimo di Bari, Orderico 8, Bertoldo, Baronio, Summonte, Sigonio, e Gordonio, nel 84. Io però non hò voluto discostarmi da Malaterra.

1 li. 3. c. 40.
2 li. 7. bis. eccl Norm. f. 64
3 apud Baro to. 11 a. 1084 nu. 14.
4 5 6 in cbro.
7 in to. 1. Ital Sacr. f. 1084
8 loc. cit.

Indit. 7. XXXIII. Il Duca in qual'Anno, mese, e giorno mori.

ANNO incarn. Saluat. 1084. per Malaterra 1, *e nel reggimento degli istessi Prencipi*; il Conte Rugiero non vsci fuori di Sicilia; ma qual cosa di memoria degna in quella hauesse oprato; non ne hò contezza. Scriue bensi il citato Gaufredo, *Sexto die Februarij inter sextam, & nonam sol obscuratus est per spatium 3. horarum: quod per totam Apuliam, Calabriam, siue Siciliam visum est*: e questa prodigiosa ecclisse di tre hore significò la morte *di Tre gran Prencipi*: di Gregorio 7. Pont. à 25. di Maggio in Salerno dell'An. seguente 1085. del Duca Roberto à 17. di Luglio à Casipoli nel presente An. 1084. e di Guglielmo Rè d'Inghilterra, e Duca di Normannia à 9. di Settembre, pure nel 85. scriue Gordonio 2. Ma la verità si è, che circa *l'Anno della morte* del nostro Duca non s'accordano gl'Historici: poiche Fazello 3, Maurolì 4, e Buonfiglio 5 la notano sotto l'Anno 1083. Malaterra 6, l'Anonimo Cassinese 7, e

1 li. 3. c. 41.
2 in cbron.
3 f. 648.
4 fol 96.
5 fol. 181.
6 loc. cit.
7 in cbron. ap Caracc.

Dell'Indit. 7 *Roberto Duca I. di Sicilia.*

Di Christo 1085 *Rugiero Conte I. di Sicilia*

Bardi [1], che cita il Collenuccio [2], nel presente An. 84. Protospata [3], l'Anonimo di Bari [4], Orderico [5], la Cronica di Fossa Nuoua [6], la Cronica de Duchi di Beneuento nell'historia Langobarda di Camillo Pellegrini [7], la Cronica dell'Anonimo Monaco di S. Sofia di Beneuento [8], la Cronica Salernitana nella cit. historia Langobarda, l'Anonimo [10], Sigonio [1], Summonte [2], Panuino [3], Gordonio [4], e Pirri [5] nel 85. Il Pugliese prima canta la morte di Gregorio 7. seguita nel 1085. e dopo la morte del Duca: e che il Duca fosse morto nel 85. il Summonte il raccoglie da vn priuilegio di Rugiero suo figliuolo, che si cōserua nell'archiuio della Trinità della Caua, oue nell'*An* 1086 si legge. *Anno primo Rogerij.* F. Tolomeo di Luca la sua morte riporta nel 1088. e Gio. Villani nel 1110. ma si deue leggere 1010. Io però nell'historia Normanna non hò voluto discostarmi dall'antico, e Normanno historico Malaterra: & al priuilegio addotto dal Summonte risponderò nel 1085. *Il Mese della morte* viene anco notato da Malaterra, Protospata, Cronica de' Duchi di Beneuento, e Summonte: e tutti d'accordo scriuono, che fù *Iulio mense.* Ma la sola Cronica dell'Anonimo di Bari notò il Giorno di quella: *in Mense Iulij, die S. Alexy (hoc est 17. Iulij) obijt Robertus Dux in Kefalonia*: il che anco accennò il Pugliese [6]. *Febre prius capitur, flagrare canicula feruens ceperat estiua.* Orderico Vitali [7] ampiamente narra questa dolorosa historia à questo modo. L'astuta Duchessa da lui detta *Sichelgauda*; da Curopolata [7], e Malaterra [8] *Gayta*; da Malaterra altroue [9] *Sigelgayda*; dal marmo Palermit. cit. nel 1081. *Sicilietta, ó Sicelia* dopo li disgusti dell'An. precedente à cagione del veleno di Boamundo era del cōtinouo stimulata da molto timore, e del Marito, e del Figliastro: onde *mense Iulio*, dice Protospata [1]; *dum dictus Dux moraretur in loco, qui dicitur Veniti victi à deuictis Venetis, exercitusq; eius ob quamdam ciuitatē capiendam in Cephalonia moraretur Insula*: ma per Malaterra [2], *apud Bulgaros morabatur*: ò come narra Summonte [3], *ritrouandosi il Duca in Casipoli, promontorio dell'Isola di Corfù nel mese di Luglio*, la Duchessa l'auuelenò nel cibo; e subito in ammalarsi il Duca, essendo secura della sua vicina morte; di notte accompagnata da Rugiero suo figlio, e dai suoi Lombardi corteggiani, portando seco le cose migliori, andò al mare; & imbarcatasi; comādò, che si dasse fuoco alle altre naui; à finche da Normanni nō fosse seguita; & à questo modo si fugì in Puglia.

Era

1 *t.3.chronol.*
2 *li 3.*
3 *in chron.ap. Caracciol.*
4 *in chron. in hist. Langob. Pellegrini*
5 *lo cit.*
6 *in to.1. Ital. Sacr. col 46.*
7 *par. 1. f. 261.*
8 *nelle fa nob di Nap. p 1*
9 *de Reg. Ital. li.8. f. 129.*
0 *hi Nap. p. 1. li.1. c. 13. fo.*
1 *apud Gord. in chro. an: 1085.*
2 *loco citato.*
3 *chro reg. Sicil f.11.*
4 *chron. in to. 3. Hisp. illu.*
5 *hi. li.4 c.18. f. 85.*
6 *li.5. carmin*
7 *li.7. hist eccl Nor f 646.*
8 *in chron.*
9 *l.3. c.41.*

Dell Indit. 7 Roberto Duca I. di Sicilia | Di Christo 1084 Rugiero Conte I. di Sicilia.

Era à questo tempo Boamundo in Salerno; & auuisato dell'arriuo della Madrigna in Italia da vn soldato; se ne fugì à Giordano Prencipe di Capua, e suo fratel cugino; dal quale fù honoreuolmente accolto. Il Duca saputa la fuga della Duchessa, & accertato del veleno; chiamati à se Roberto Conte di Loritello, Goffredo di Conuersano, Hugone di Chiaramonte, egli altri Signori nell'An. precedente riportati, gli elortò à seguir la fatione di Boamundo; scriue Orderico; mà Summonte, seguendo il Musca, dice, che testò: e che lasciò à Boamundo il Principato di Macedonia; à Rugiero il Ducato di Puglia, e di Calabria, col Principato di Salerno; à Guidone la Signoria d'Amalfi, e di Surriento; & à Rugiero Bosso suo fratello la Sicilia con vna *parte* della Calabria: riceuuti, siegue Orderico, gli vltimi Sacramenti della Chiesa si morì à 17. di Luglio, e come nota Protospata[1]: *profluuio ventris extinctus est*. Et aggiunge Orderico; *quo defuncto, Normanni corpus eius sallierunt*, e con licenza d'Alessio Imp. di Constantinop. il quale della sua morte ne lagrimò, il portarono à sepellire nel Monasterio della SS. Trinità di Venosa in Calabria. Ma altri antichi Scrittori narrano cose contrarie di queste; poiche il Pugliese [1] canta, che il Duca si morì di febre, alla cui morte infino all'vltimo assistì la Duchessa, & amarente il pianse, *vngue genas lanians*: la quale dopo presosi il cadauero sopra vna ben allestita galea, nauigò in Italia; seguita appresso coll'armata da Rugiero suo figlio, & ambedue il sepellirono. *Viscera, corq; Ducis sublimari iussit Hydronti*; ma il corpo nella Trinità di Venosa. *Vrbs Venusina nitet tantis decorata sepulchris*: l'istesso narra Malaterra [2], e quì termina *i cinque libri del suo Poema latino* Guglielmo Pugliese. Gio. Villani[3] riporta vn'altra nouità mal fondata, poiche dice. *Guiscardo per cagione di deuotione si dispose d'andare in Ierusalem in peregrinaggio; e detto li fù in visione, che morrebbe in Ierusalem: adunque accomodato il Regno à Rugiero suo figiluolo, prese per mare viaggio per Ierusalem, e peruegnendo in Grecia al Porto, che si chiamò poi per lui, Porto Guiscardo; oue cominciò à grauare di malatia, era incoutro à detto Porto vn Isola, alla quale per cagione di ripigliare riposo, e forza vi si fece portare-la quale per antico si chiamaua Ierusalem, e quì morì gratioso à Iddio*. *Robertus moritur Anno vitæ suæ 60.* scriue F. Tolomeo [1] (il quale malamente la sua morte ripone in Salerno) l'istessa *età* li danno l'Ammirato[2], e Summonte[3]: onde non sò, perche Pirri[4] dise: *ætatis annorum 64. peremptus est.* Regnò Conte di Puglia, e

[1] [2] loc. cit.

[3] nell'hi. li. 4. c. 18. f. 85.

[1] [2] [3] [4] loc. cit.

ell'Indic. | D. Christo

7 | 1084

Roberto Duca I. di Sicilia | Rugiero Conte I. di Sicilia

di Calabria 4. *an*. Duca di Puglia, e di Calabria, 12. *an*. Duca di Puglia, di Calabria, di Sicilia, e Signor di Palermo 14. *an*. e visse in Italia dal 1047. al 1084. *anni* 38. Al cui sepolcro, scriuono Summonte, e Pirri, fù inciso questo epitafio.

Hic terror mundi Guiscardus; hic expulit vrbe,
Quem Ligures Regem, Roma, Alemannus habet.
Parthus, Arabs, Macedumq; phalanx non texit Alexim,
At fuga; sed Venetum, nec fuga, nec pelagus.

XXXIV. Il Cõte Rugiero apparecchia vn'armata cõtro Saraceni.

Subito dopo la morte del Duca, scriue Malaterra[1], Boamũdo, e Rugiero fratelli entrarono in contesa, e gelosie per lo Ducato di Puglia, Calabria, e Sicilia; ma il Conte Rugiero, Zio dell'vno, e l'altro; *viuente fratre*; hauendo dato parola à Rugiero suo nipote di defendergli il Ducato contro Boamondo suo fratello hauendo riceuuto, à questo istesso An. dal Nipote Rugiero tutti li Castelli di Calabria, de quali in vita dal Duca Guiscardo, non ne hauea potuto ottenere, ne pure la *metà*; subito si dichiarò per Rugiero Nipote contro il Nipote Boamundo. Hor mentre queste discordie ciuili ardeuano in Puglia: Bernauet Saracino Amira di Siracusa, siegue Malaterra, colla sua armata smantellò Nicotra in Calabria, saccheggiò le Chiese di S. Nicolò, e S. Giorgio nella spiaggia di Regio, e'l monasterio di Monache di S. Maria nei confini dello Sciglio; di che sdegnato il Conte *à primo die Octobris*; e come aggiungono Fazello[2], e Buonfiglio[3]; *in Messina* cominciò à metter in ordine vna grossa armata.

[1] li. 3. c. 42.
[2] dec. 2. li. 1. c. 1 f. 648.
[3] hist. di Sicil. p. 1. l. 4. f. 181.

Due Moglie, IX. Figli del Duca Roberto.

Alberada ——— *Roberto* ——— *Sigelgaita*

Zia di Giordano, repudiata nel 1058. | *Guiscardo Duca I. di Puglia &c.* | *F. di Guaimaro Prencipe di Salerno, sposata nel 1058. morì nel 1089*

Boamundo Prencipe di Macedonia, e d'Antiochia

Rugiero.	*Roberto.*	*Guidone.*	*N....*	*Heria.*	*Almaida.*	*N....*	*N.....*
Duca II. di Puglia &c.	*morì nel 1110.*	*Sig. d'Amalfi, e Surriento, viue nel 1098*	*Maritata cõ Cõstantino Fig. dell'Imp. nel 1066.*	*Moglie d'Hugone Lõbardo nel 1077.*	*Moglie di Raimõdo Cõte 8 di Barcelona nel 1079.*	*Moglie d'Ebulo Cõte Francese nel 1079.*	*Morì fanciulla.*

DVE CHIESE FABRICATE IN PALERMO DAL DVCA ROBERTO.

XXXV. Il Duca fù Prencipe piissimo.

Nell'historia leggo *Due Chiese* da questo piò Prencipe fabricate *nella sua Citta di Palermo*: delle quali, perche non hà notitia

7 *Roberto Duca I. di Sicilia* | 1084 *Rug ero Conte I. di Sicilia*

notitia *de' tempi*, giudico notarli à questo *luogo*. Scriue dunque Fazello [1]. *vicino S.Gio. de'Romiti si vede la Chiesa di S.Giorgio*, della quale ragionai nella P. II. degli Annali [2]; *e'l Conuento de' Frati di S.Basilio edificato dà Roberto Guiscardo. Vicino il Carmine poco di sotto si vede il Monasterio de' Monaci di S. Basilio edificato da Roberto Guiscardo, chiamato S. Maria della Grotta*: del quale di nuouo ne ragionarò nel 1197.e 1552.E veramente egli fù deuoto, e pio Prencipe; poiche scriue Gio. Villani [3]. *Roberto essendo vna volta cacciando, seguitando vna bestia al profondo della selua, appressandosi la notte, abbandonata la bestia, à casa procacciaua di redire; e tornando trouò nella selua vn Lebbroso, che instantemente gli domandaua che il ponesse à cauallo; accioche abbandonato, le bestie nol diuorassero. Allora Roberto dopo se nel cauallo lietamente lo riccuette: e mentre caualcauano, il Lebbroso li disse, hò tanto freddo nelle mie mani, che se toccando nelle tue carni non le riscaldo, nel cauallo non mi posso tenere: allora gli concedette Ruberto, che sicuramente sotto li suoi panni le mani ponesse alle carni: e la terza volta ancora il Lebbroso per misericordia richiedendolo, che in sella il puosasse, & elli venendo in groppa, e abbracciando il Lebbroso; e così insino alla sua camera propria il condusse, e nel suo proprio letto il mise, accioche riposasse: non sentendolo alcuno di sua famiglia: e come la festa della cena fosse fatta, detto alla Moglie, che nel letto suo haueа alloggiato il Lebbroso, la Moglie incontanente nella camera n'andò, per saper, se quello infermo volesse cenare; e la camera trouò odorifera, come se di tutte le spezie ottime fosse ripiena; e'l seguente dì apparue per visione Christo à Roberto, dicendoli, che in forma di Lebbroso li s'era mostrato, volendo prouar la sua pietá.* Et aggiunge il cit. Tolomeo [4]: *tanti dicitur fuisse zeli in fide Christi, tanta reuerentia in Rom. Eccl. tantaq; pietatis ad pauperes, & ad pia loca, vt post mortē suā etiā miraculis claruerit.*

[1] dec.1.l.8 ci.
[2] fol.500.
[3] bi li.4.c.18. f.85
[4] in Chro to.3 Hisp.illust f.374.

Indit. 8.

Anno

Domin. incarn. 1085. *per Malaterra*, di Gregorio VII. P. 13.
d'Alessio 1.Comneno dell'Ori.5.d'Arrigo IV.dell'Occid.2.
Impp.del Duca Rugiero in Palermo 1.del Cõte Rugiero
in Sicilia 15.d'Alcherio Arciu.di Palermo 3.

RVGIERO II. BVRSA DVCA II. DI PVGLIA, DI CALABRIA, e di Sicilia. Secondo Signor di Palermo, e Nipote.

RVGIERO I. BOSSO CONTE II. DI CALABRIA, PRIMO Conte di Sicilia, e Zio.

8 Rugiero Bursa Duca II. di Sicilia

1085 Rugiero Conte I. di Sicilia.

I. Il Conte Rugiero cōquista Siragusa, e'l Duca si pacifica con Boamundo.

IL Conte Rugiero, scriue il citato Gaufrido 1, desideroso di vendicarsi dell'ingiuria fattali dal Saracino Bernauet Amira di Siragusa; hauendo cominciato la fabrica d'vna poderosa armata in Messina *primo die Octobris* dell'An. precedente, la ridusse à perfetione 20. *die Martij* dell'An. presente: *& summa deuotione in Litaniis, nudis pedibus per diuersas Ecclesias processiones exequens, multa beneficia indigis largitus*: & hauendo lasciato Giordano suo figlio colla cauallerìa in terra, s'imbarcò sull'armata; e partitosi (da Messina;) come dissero Fazello 3, e Buonfig'io 4: *prima nocte Tauronenum applicat*; siegue Malaterra, cioè in Tauormina; *secunda vero apud Longenum*; cioè à Lognina; *tertia Resalaix*; cioè al porto di Lesabale, hoggi detto il porto d'Augusta: espone il cit. Fazello. Et in vn bel matino di Sabbato il Conte valorosamente entra nel porto di Siragusa, & iui facendo giornata nauale con Bernauet: il vinse, e volendo quello saluarsi, nel saltare dalla sua in altra galea, si sommerse. Dopo questa illustre vittoria assediò la Città di Siragusa *à Maio vsq; ad Octobrem*; & i cittadini Christiani finalmēte lo la resero; di notte fugendo à Noto sopra due galee *la Moglie e'l Figliuolo* di Bernauet coi migliori Saracini Siragusani. Fà anco mētione dell'assedio di Siragusa Protospata 1, ma sotto il 1088. & aggiunge: *in qua fertur homines comesos, & infantes ob diuturnitatem obsidionis*. Mentre queste cose si faceuano in Sicilia; i Pisani, che soleuano negotiar in Africa, hauendo riceuuto alcune ingiurie dagli Africani, assaltarono la Regia del Re di Tunisi; e già l'haueano espugnata infino al Palazzo Reale: ma non potendo ritenere quella Città, per Ambasciadori l'offersero al Conte Rugiero; il quale non volle accettarla; perche hauea amicitia col Rè di Tunisi: onde quel Rè Moro si liberò dall'assedio à forza di danari. Così scriue Malaterra 2; il quale in vn'Anno discorda dall'Anonimo di Bari 3. 1086. *Pisani apud Africam certantes Saracenos vicerunt*.

1 2 li. 4 c. 2. 3 f. 649. 4 f. 181.

1 in chron. ap. Caracc. 2 li. 4. c. 3. 3 in chron. 4 lo. ci. c. 4.

Il Duca Rugiero, Sign. di Palermo, siegue il Gaufredo, ancorche giouanetto d'età, pure di costumi vecchio cominciò in Puglia, & in Calabria *vn gouerno politico, e militare* molto felice; poiche *nella militia era assiduo, amaua la frequenza dei soldati, nel parlare era affabile, nel dare splendido, nel trauaglio, e nelle vigilie indefesso; defensore delle Chiese; consolatore de' poueri, & afflitti, à suoi era scudo, à nemici sferza, nel giuditio giusto, ma tirato da souerchia pietà, era alquanto remisso nel rigore della giustitia*.

8 Ruigero Bursa Duca II. di Sicilia

1085 Rugiero Conte I. di Sicilia

Questo nuouo Duca vedendo, che Boamundo suo fratello ambiua il Ducato; e che perciò per tradimento gli hauea tolto la Città d'Oria, da doue infestaua la Prouincia Tarantina, & Hidruntina: commosso dall'amor fraterno il chiamò à se, le si rappacificò, e voluntariamēte li cesse l'istessa Città d'Oria, & anco Taranto, & Otranto, *siue Gallipolim cum omnibus appendicijs, & quidquid Gaufridus de Conuersana sub ipso habebat cum famulatu eiusdem*; dice Malaterra [1] e non come scrissero Maurolì[1], e Buōfiglio[2]. *Il Conte Rugiero Zio ripartì loro gli Stati, in modo, che Boamundo fosse Signor di Puglia, e Rugiero di Calabria*: poiche il cit. Gaufredo non riconosce altro Duca di Puglia, ne di Calabria, se non Rugiero II. Et io son di parere, che il Duca Rugiero cominciò à numerare *gli Anni del suo Ducato* non dal presente An. 1085. ma del seguente 86. si come dimostrò Summonte nel 1084. con vn priuilegio della Trinità della Caua; & io ne addurrò vn altro nel 86. perche subito dopo la morte del Padre, e nel corrente An. 1085. [1] Due Fratelli Rugiero, e Boamundo vennero all'armi à cagione del Ducato, ma pacificati Rugiero cominciò à posseder lo stato inquiete dall'An. seguente, e perciò nel 1086. si legge *Anno primo Rogerij*.

1 bi. Sican. li. 3. f. 96.
2 bi di Sicil. p. 1. li. 4. f. 181

Indit. 9. II. Il Conte espugna Giorgenti.

Pietro Moritone Viccegerente di Sicilia.

Anno Domin. incarnationis 1086. per Malaterra [1] *di Vittore 3. P. 1. d'Alessio 1. Comneno dell'Ori. 6. d'Arrigo 4. dell'Occid. 3. Impp. del Duca Rugiero in Polermo, del Conte Rugiero in Sicilia 16. d'Alcherio Arciuesc.* 4. Siamo ben certi, che il Conte à questo An. vscì da Sicilia, & andò in Puglia in soccorso del Duca Rugiero suo nipote, come scriue il cit. Autore [2]. *Porro Dux sibi Comitem obuium habens, Rossanam oppugnans cæpit*. Ma nulla dice del *Viccegerente*, che hauesse lasciato al gouerno *del Regno*: io però p la ragione, che addurrò nel 1090. giudico, che fosse stato *Pietro Moritone*. Narra però Gaufrido, che il Cōte prima di Nauigar in Puglia; *omnes potentiores Siciliæ à se debellatos gaudens, excepto Chamuto* Amiral, ò Prencipe di Giorgenti, e di Castrogiouanni: *prima die Aprilis* pose l'assedio alla Città di Giorgenti, e dopo quattro mesi d'assedio, 25. *die Iulij* à forza d'armi l'espugnò; oue prese *la Moglie, & i Figliuoli di Chamuto*; ma il Cōte comandò, che fossero trattati cō ogni honestà; e fortificato il Castello *vallo, turribus, & propugnaculis*; dopo si grā vittoria in

1 li. 4. c. 5.
2 li. 5. c. 10.

Dell'Indit. 9 Rugiero Bursa Duca II. di Sicilia

Di Christo 1086 Rugiero Conte I. di Sicilia

in breue tempo soggiogò XI. Castelli: *quorum ista sunt nomina*, dice Malaterra[1], *Platono, Missor, Gastaiel, Satuci, Racel, Bisar, Muclofe*, Garo, *Calatanissa, quod nostra lingua interpretatum resoluitur, Castra feminarum, Lerata, Remise*: cioè dichiarano Fazello[2], e Maurolì[3]: *Platani, Missaro, Suteri, Raialbifar, Moilufe, Ricalbuto, Naro' Calatanissetta, Licata, Reminisse*. Nel Mese poscia seguente d'Agosto habbiamo vn bel dono, che il nostro giouanetto Duca Rugiero fece alla sua Chiesa Arciuesc. di Palermo; onde di ragione Gaufredo[4] l'An. precedente lodò i principij del suo *Ducato* dalla pietà, e deuotione verso le Chiese; *defensor Ecclesiarum*: el dono appare per questa sua lettera riportata intiera da Pirri[5]. *Ego Rogerius Dux, Ducis Roberti filius S. Mariæ Panormitanæ Matri, scilicet Ecclesię do, & habere concedo Casale de Gallo, & quatuor rusticos apud Meselinim, eiusdemq; sedis Archiepiscopo Alcherio, cæterisq; successoribus perpetuo habendum confirmo. An. ab incarnat. Dom.* 1086. *& Ducatus nostri primo, mense Augusti, Ind.* 9. Questa donatione l'Arciuescouo di Palermo Alcherio presentò al Cõte Rugiero suo Zio, il quale la confirmò nel mese di Nouembre entrata già l'Ind. 10. del Settembre di questo istesso Anno. *Villani de Gallo sunt 94. & de Meselino 4. Ego Rogerius Comes Siciliæ, & Calabriæ laudo cartam istam, & concedo scriptum de rebus his prefignatis in honore S. Mariæ Panormitanæ Ecclesię: confirmo quoq; eam meo sigillo per manum Rynaldi mei Capellani, apposito 7. die Nouembris, Ind.* 10. Il sopradetto Chamut; ripiglia Malaterra; essendo in Sicilia Amira di Due gran Città, *Giorgenti, e Castro Gio*: & hauendo il Conte *nel Luglio* preso Giorgenti; il Conte dopo gli pose l'assedio à Castro Gio: il quale Chamuto glielo rese pacificamente, si fece christiano, & imperrò dal Conte in Calabria nella Prouincia di Melito la Signoria d'vna Terra; oue visse, e si morì. Lieto il Conte per la felice vittoria di queste Due gran Città; e vedendo, che per l'intiera conquista di tutta la Sicilia non restaua altro in potere de'Saracini, *excepta Butera, & Noto*[6], riuolse l'animo alle cose sacre; *Ecclesias passim per vniuersam Siciliam reparat*: creò anco *Vescouadi*, & ordinò *Badie*: poiche in *Agrigento* arricchì con molti doni la Chiesa Catedrale, e vi fece Primo Vescouo Geraldo del Delfinato di Francia, *virum magnę charitatis*: in Catania vi collocò Augerio, Inglese, monaco del Monasterio di S. Eufemia in Calabria, *virum religiosum*: in Siragusa Rugiero, trasferito dal Decanato di

[1] li. 1. c. 5.
[2] dec. 2. li. 7. c. 1. f. 639
[3] Maurol. li. 3. f. 97
[4] li. 4. c. 4
[5] in not. 1. ecc. l. Panorm. f. 103.
[6] Malaterra cap. 8. & 7.

9 Rugiero Bursa Duca I. di Sicilia

1086 Rugiero Conte I. di Sicilia

di Traina *honestę eruditionis, & boni moris*; in Mazara vi pose Stefano da Roano Normanno, *honestę vitę virum*. Regnaua in questi tempi in Francia, siegue Malaterra, Filippo I. e secondo Gordonio[1], era l'an. 26. del suo regno; questo dalla Regina Berta sua legitima moglie hauea vn figlio per nome *Luigi I.* & hauendo repudiata Berta sotto colore di parentela; à questo *An. Verbi incarn.* 1086. mandò in Sicilia Ambasciadori al nostro Conte, ricercandolo di sua figlia *Emina per moglie*; promettendo di venir egli in persona insino à S. Egidio per pigliar la Sposa. *Hic Legatos apud Siciliam ad Comitem dirigens Filiam eius nomine Eminam, quam de Prima Vxore speciosam puellam habebat, sibi in matrimonium copulandam expetit.* Questa Emina non fù figliuola di Giuditta, fatta Prima Moglie del Conte in Italia nel 1062. poiche fù *sterile*, come iui s'espose: ne pur potè esser figlia di Matilde sua Seconda Moglie dal 1080. sì perche à questo *Anno* 1086. Emina sarebbe stata fanciulla di 6. An. & inutile à celebrar le nozze con Filippo Rè di Francia di matura età; come anche perche Matilde non fù *Prima Moglie del Conte*: secondo le cose dette nel 1062. & 80. onde io son di parere, che Emina nacque in Normannia, e fù figlia della Prima Moglie Normanna del Conte, e che col Padre passò in Italia nel 1057. si come iui dimostrai: & stupisco come Pirri[1] *tra le Figliuole del Conte l'hauesse tralasciata.* Il Conte dunque, ripiglia Gaufredo, nulla sapendo del diuortio della Regina, & in Francia hauendo il Conte Raimondo; sotto la sua protectione mandò al Rè Emina con ricchissima dote, e gran corteggio. Raimondo sapendo, che il Rè machinaua di spogliar Rugiero del suo ricco tesoro senza perfetionare il matrimonio; ordì vn'altro inganno; e pensò di pigliar per se il danaro, che seco portaua Emina, e poscia casarla in Francia con vn altro personaggio: discourì questa altra mina secreta l'accorta Precipessa; e comandando alle sue naui, che riportassero tutto il suo tesoro al Padre in Sicilia; ella dopo dal Conte Raimondo fù data in matrimonio *Comiti Claramontis*. così scriue Malaterra[2]. Et aggiunge[3]; che mentre questi mesti auuisi di Francia s'eran mescolati con le liete vittorie di Sicilia; eran già nati noui disturbi in Puglia tra i due fratelli, Boamundo, e'l nostro Duca Rugiero; poiche Boamundo hauendo rotta la pace fatta nell'Anno precedente, & vnitosi con Mihera, figliuolo d'Vgone di Foloch

[1] in chron.
[2] cap. 8.
[3] cap. 9. & 10.

10 Rugiero Bursa Duca II. di Sicilia. — 1087 Rugiero Conte I. di Sicilia

Signore di Catanzaro, e della Rocca; à tradimento gli haueano preso il castello di Maia, e la Città di Cosenza; il Duca diede di ciò auuiso subito al Conte Rugiero suo Zio in Sicilia; il quale con ogni prestezza venne in soccorso del Nipote: *porrò Dux sibi Comitem obuium habens*: lasciando nella Sicilia *il suo Vicegerente*, ancorche non sappiamo, *Chi si fosse*: & insieme espugnarono Rossano, assediarono Maia, e la Rocca, ou'era Boamundo, e nell'assedio negotiata la pace; il Duca si rappacificò per adesso con Mihera; ma Boamundo fugitosi in Taranto, dopo due Anni di guerra, e nel 1088. finalmente si concluse la pace. *Fratres itaq; post Bienny dissensionem consilio vtrorumq; fidelium reconciliatur.*

Indit. 10. III. Il Corpo di San Nicolo transferito in Bari.

L'ANNO di Christo 1087. e regnando i sopranominati Prencipi; il nostro Duca andò al Concilio Capuano con gran nobiltà, scriue l'Ostiense [1]. *Medietate quadragesima apud Capuam Episcoporum congregato Concilio, cum ipse electus* (*Victor* PP.) *presideret vna cum Episcopis, & Cardinalibus: Cincius etiam Rom. Consul, Iordanusq; Princeps Capuae, & Rogerius Dux cum omnibus ferè suis optimatibus* (*adfuere*) e vien seguito da Sigonio[2], e Baronio[3]. Et aggiunge l'istesso Ostiense, ch'egli hebbe auuiso della translatione fatta à 9. di Maggio da Mira Città della Grecia nella sua Città di Bari in Puglia del corpo di S. Nicolò: *hoc An. quo die consecratus est Victor Papa, 7. Idus Maij*, cioè ai 9. di Maggio, *corpus S. Nicolai in ciuitate Myrensi, vbi 700. fermè annis quieuerat, Venetias translatum est, - quamquam nonnulli Barim translatum esse contendāt*: l'istesso notano Protospata[5], Sigiberto[6], Summonte[7], e Baronio[8]: & aggiunge l'Anonimo di Bari[9]. *1087. Ind. 10. 9. die intrante Magi adduxerunt nostri Barenses B. S. Nicolai corpus.*

1 li. 3. c. 67.
2 de reg Ital. li. 8 f. 20
3 10. n. 1 a 1087:
4 lo. ci. c. 67 in fine.
6 in chron.
7 bi. di Napo f. 478:
8 lo ci nu. 21.
9 in chron.

SEI CHIESE FABRICATE IN PALERMO.

Indit. 11. IV. Butera espugnata.

Pietro Moritone Vicegerente di Sicilia.

ANNO Dom. incarn. 1088. secondo Malaterra [1], *d'Vrbano* 2. P. 1. *d'Alessio Comneno dell'Ori.* 8. *d'Arrigo* 4. *dell'Occid.* 5. *Impp. del Duca Rugiero in Palermo* 4. *del Conte Rugiero in Sicilia* 18. *d'Alcherio Arciuescouo* 6 È cosa certa, che nel presente Anno il Conte da Sicilia passò in Calabria, come appare per vna sua lettera[2] della fondatione del Monasterio Benedittino di San Bartolomeo di Lipari: cu e

1 li. 4: c. 12:
2 apud Pirrū in no. 4 eccl Pattens.

11 *Rugiero Bursa Duca II. di Sicilia* — 1088 *Rugiero Conte I di Sicilia.*

oue si legge, che faceua residenza in Melito di Calabria. *Dat. Meliti a.* 1088. m'ancorche iui nō si spieghi *à qual Vicegerente* hauesse raccomandato *il Regno*; pure io credo, che si fù *Pietro Mortone*, per l'autorità, che adderrò nel 1090. Il Conte dunque prima di nauigar in Calabria, ò dopo ritornato in Sicilia, vedendosi già padrone quasi di tutta l'Isola, scriue Malaterra 1, e che all'intiera conquista del Regno solo li mancauano *la Città di Noto*; oue la Moglie, e'l Figliuolo di Bernauet Amira Saracino s'eran nell'An. precedente ritirati, e fortificati; & il castello *di Butera. Inchoante Aprili* con giusto esercito andò al l'assedio *di Butera*: & aggiunge Bardi 2, citando non sò qual Cronica di Sicilia. *Rugiero Duca di Puglia andò in Sicilia in soccorso del Zio il Conte Rugiero, che guerreggiaua contro i Mori: oue sentì, che Boamundo gli haueа tolto Malfi, per il che assoldati molti Saracini passò contro il Fratello.* Il che vien confirmato dal Collenuccio 3, e Summonte 4; li quali aggiungono; che i Due Fratelli vennero à giornata à Forneto, luogo appresso Beneuēto, oue si sparse poco sangue: percioche i Capitani d'ambedue le parti, ch'erano stati al seruiggio del Duca Roberto loro padre, non lasciarono incrudelire la battaglia. Hor mentre il Conte era all'assedio di Butera, siegue Malaterra 5, ecco che nel campo gli viene vn Legato di Papa Vrbano 2. con lettere, nelle quali dal Pontefice veniua auuisato il Conte; come egli da Terracina haueua nauigato in Sicilia, e faceua dimora in Traina, con animo di passar al Concilio Constantinopolitano. *Legatus Papæ Vrbani cum litteris ab illo sigillatis aduenіens, nuntiat Apostolicum virum Siciliam venisse, eiq; apud Trainam sibi locutum accedat mandare.* Il pio Conte à questo auuiso, raccomandato il campo, e l'assedio à suoi, subito si transferì in Traina: e fatta al Pontefice la douuta riuerenza: *in castrinum summo diluculo*, il giorno appresso nel bel matino venuti insieme à raggionamento; il Papa li disse, come l'Imp. Alessio hauendo prohibito *ai Latini* suoi vassalli, che nō cōsecrassero *nell'azimo*, egli per Nicolo Abb. di Grottaferrata, e Rugiero diacono di cio s'era querelato coll'Imp, il quale humilmente gli haueа risposto, & anco pregato, che tra lo spatio d'vn'anno, e mezo venisse in Constantinopoli, & iui celebrasse vn Concilio, per decidere questa lite *tra la Latina, e Greca Chiesa*; e che per la celebratione di tanto importāte Concilio haueа preso la fatica della nauigatione. Il Conte gli rispose, che la causa era

1 *lo. ci. c. 12.*
2 *to. 3. cronol*
3 4 *apud Sum. l. c. f. 479.*
5 *lo ci. c. 13.*

Dell'Indit. 11 *Rugiero Bursa Duca II. di Sicilia*

Di Christo 1088 *Rugiero Conte I. di Sicilia.*

rileuante, ma che la Chiesa Rom. hauendo assai poderosi nemici: l'assenza del Papa l'era per cagionare graue danno; e perciò il consigliaua à ritornar in dietro: così scriue Malaterra; & io da vn priuilegio[1], che il Conte fece alla Chiesa di Catania *An. Incarnat.* 1091. raccoglio, che il Papa in questo abboccamento in Traina esortò il Conte *à Tre cose*. Prima à propagare il D. culto nella Sicilia dai Saracini humiliato. *Pastor vniuersalis Ecclesię mihi Rogerio Calabriæ Comiti, atq; totius A. Siciliæ, ore B. suo sanctissimo, ac venerando precepto præcipiens, vtpote pater spiritualis me filium suum, licet in multis peccantem, sacratissimè rogauit, quoniam ego filius SS. Matris Ecclesię, fines suos magnificè ampliarem; propagines, & palmites viuos, & spirituales in eo studio vigili dilatarem.* Secondo li persuase à fabricare nuoue Chiese per lo Regno, e ristorare le sue antiche Sedie Vescouali, e prouederle di zelanti Pastori. *Per diuersa Siciliæ loca idonea Ecclesias ędificare, C. iussu Sum. Pontificis Apostolici, & Episcopos ibidem collocare.* Per vltimo li raccomandò, che assignasse, e ripartisse le Diocesi ai ristorati Vescouati; *vnicuiq; autem Ecclesię, & Episcopo Parochiam suam dedi, & dicaui.* Finalmente il Conte hauendo con ricchi doni presentato al Papa; que lo riceuendo il consiglio fece ritorno in Italia, e'l Conte nel capo all'assedio di Butera. Così narra Malaterra[2], seguito da Fazello[3], Mauroli[4], e Buonfiglio[5]. Il Papa ritornato in Puglia, & entrato in Melfi; scriuono Platina[6], Collenuccio[7], e Summonte[8]; ritrouando i due Prencipi fratelli, Boamundo, e Rugiero colle armi in mano, come s'è detto, comandò loro, che le deponessero; con conditione, che Rugiero lasciasse godere al Fratello Taranto con vna parte della Puglia: & aggiunge Gaufredo[9]; *à Duce, vt semper viro largissimo, Boamundo Cusentum, & Maia conceditur; sed breuissimo interuallo, quia Boamundus Cosentinis iurauerat, castrum ibi se non facturum; & Dux idem se Barensibus: cambio inter se facto, Dux Cusentum recipit, Barum Fratri concedit:* il che anco notò l'Anonimo di Bari[10], ma sotto l'Anno seguente. 1089. *Ind. 12. fecit Bari cum Bamonte.* Questa discordia, e concordia de' Due Fratelli, e la diuisione dello Stato, che fra loro fecero; la riporta pure Orderico[11] in questo istesso An. 1088. ma con più chiarezza, & adduce anco altre belle memorie. *Rogerius cognomento Crumena, i. Bursa Ducatu Calabriæ solus cum Matre (Sigelgaita) potiebatur, quod Buamundus frater eius apud Iordanum principem*

Capuæ

1 *apud Pirrũ in no. eccl. Catan. f. 10.*
2 *lo. cit. c. 13.*
3 *f. 650.*
4 *f. 97.*
5 *f. 183.*
6 *in Vrbano.*
7 8 *appo Sum. hi Nap li. 2. c. 13 f. 479.*
9 *lo. cit. c. 10.*
10 *in chron.*
11 *hi. ec. l. 8 f. 677.*

Dell'Indit. 11 *Ruigero Bursa Duca II. di Sicilia* | Di Christo 1088 *Rugiero Conte I. di Sicilia*

Capua exulans ęgre patiebatur, unde auxilio eiusdem Iordani sororij sui, aliorumq; parentum, amicorumq; suorum arma contra Fratrem suum corripuit, partemq; paterni honoris, quem ipse cum Patre bello subegerat, viriliter repetere cepit; cuius guerram Frater, & Nouerca tolerare nequiuerunt, commodiusq; consilium ab amicis expetere coacti sunt; persuasione igitur Rogerij Sicilię Comitis aliorumq; Affinium pacem fecerunt, eiq; Barum, atq; Tarentum, aliasq; duas vrbes cum multis oppidis tradiderunt. Fratres ibique postquam illam concordiam fecerunt: Mabiliam sororem suam Guillelmo de Grentemaisnil in matrimonium dederunt, & ditioni eius, quia valde prorsus erat, plurima castra submiserunt: di questo matrimonio ne fauolla anco nel 1090.

V. *Sei Chiese in Palermo*

Adunque, dico Io, il Duca Rugiero nel presente Anno fù in Sicilia; e probabilmente venne, vidde, e godè la magnificenza, ricchezza, e bellezza della sua Felice Città di Palermo; la quale, come membro del Ducato di Puglia, Calabria, e Sicilia, l'hauea hereditata dal Duca Roberto suo padre: e come che Malaterra[1] testifica, che questo Prencipe fù pijssimo: *& Ecclesiarum defensor, muneribus largus, pauperum, & mœrentium consolator*. & io ritrouo *molte antiche Chiese, e Monasterij in Palermo* fabricati *dai Prencipi Normanni*; ne hò notitia *dei Fondatori, ne pur de' Tempi delle loro fondationi*; si può credere, che questo pio Duca à questo An. colla sua presenza hauesse comãdato, che tutti quelli Luoghi sacri, ò alcuni di quelli si fabricassero, e dotassero. *Poco lontano*, scriue il Fazello[2], *dalla Chiesa* del Cancelliero *vicino à Porta Scura era la Chiesa di S. Theodoro fatta in volta, & appoggiata á colonne d'architettura Normannica*: cioè fù dai Normanni ristorata; poiche questo fù Monasterio di Monache antichissimo in Palermo, che superò l'età di San Gregorio Magno; come à lungo scrissi nella P.II. degli Annali[3]. *La Chiesa di S. Matteo* (*del Cassaro*) *fù Monasterio di Monache di S. Basilio da Normanni fabricato, le cui Monache furono transportate al Monasterio del Saluatore. Era vicina alla Rocca di Castel á Mare la Chiesa di S. Gio. Battista arrichita da Prencipi Normanni, la qual nel 1178. Guglielmo II. la concesse al Conuento di S. Spirito*; & ai tempi di Carlo V. Imp. fù destrutta, e transportata nel Piano della Marina, per far piazza à Castel à Mare. Aggiunge Pietro Cannizzaro[4]: *autumant nonnulli Ecclesiam S. Iacobi de Mazzara Sarracenorum, siue Grecorum tempore fuisse constructam: fundantur, quia turris campanaria per totum* ex

Margin: *S. Theodoro* — *S. Matteo del Cassaro* — *S. Gio Batt. di Castel à Mare* — *S. Giacomo la Mazzara*

[1] 4.c.4.
[2] dec.1.li.8.c.1 f.159.
[3] f.456.68.78 504.19.
[4] in M.S. de christ relig. Panorm.

Dell'Indit. 11. Rugiero Bursa Duca II. di Sicilia.

DiChristo 1088 Rugiero Conte I. di Sicilia.

ex parte foris, & superiori characteribus Arabicis in petra incisis, est inscripta; quorum duo verba significant (stabilmento à tutti) alia vero verba deficiente interprete nusquam sunt translata: at à Normannis Principibus fuisse constructam constat; quia hæc Ecclesia semper fuit iuris Regij, (come nel 1377. esporrò) *verba autem Arabica fuere incisa, quia eo tempore Sarracena lingua erat in Sicilia in vsu: hęc autem Ecclesia ita dicta fuit, quia condita fuit in regione la Maſſara, quę Sarracenorum tempore Arabice dicebatur Galrè.* E che questa Chiesa sia fabrica *Normanna*, l'affirmò prima il Fazello 1, *al cui nome Arabico* diede vn'altra erudita etimologia; *al fiume Paperito era vn Molino di cannameli al tempo di Saracini, e si chiamaua* Machaſſar, *come si puo vedere ne priuilegii de Rè Normanni; sopra le cui rupi fù già edificata vna Chiesa dedicata á S.Giacomo Apost. che si chiamaua S.Iacopo Machaſſar* dal vicino Molino Arabo, *hoggi detta della Mazzara*. Di piu dice il cit. Cannizzaro 2. *Ecclesia S. Anna de Salua Portu in quarterio Seralcadij in contrata Portę Carini à Ducibus Normannis constructa: & ita dicta, quia eo tempore Portus antiquus vsq: ad fontē Paperiti intrabat; vnde Ecclesia hęc in eminenti loco supra Portum fuit; est beneficium simplex, ius patronatus de Mensa*. E'l Fazello 3 riporta la Quinta Chiesa *á questi tempi Normanni* edificata fuori la Città di Palermo: *alla ripa del fiume Oreto fù vn Monasterio di Monache dell'ordine di S. Basilio* detto Santa Maria di Loreto; *il qual si crede, che fosse stato fabricato dà Normanni; le cui Monache passarono al Monasterio di S.Saluatore*. Il nostro Duca quanto tempo haueſſe fatto dimora in Sicilia, non ſappiamo; quello bensì leggo appo Sigonio 4, che ritornato in Puglia, e per opra di Papa Vrbano rappacificatosi con Boamundo suo fratello, vedendo la fatione Italiana dell'Antipapa Clemente 3. che era poderosa, e che da molte Città Ecclesiastiche veniua fauorita, le mosse guerra, e la vinse. *Rogerius Dux Apulię, Capuam occupauit, atq; omnes ciuitates Ecclesię, Tibur vsq; Velitras se dedentes accepit in fidem*. Et aggiunge Protospata 5, *mense Septembris*, ò come dice l'Anonimo di Bari 6, *in mense Septembri 10. die intrante feria 6. factus est grādis terremotus per totā Apuliā*.

1 lo. ci f. 162.

2 lo. cit.

3 lo. cit.

4 li. 8. de reg. Ital f. 231.

5 6 in chron.

Indit. 12. VI. La Duchessa lascia ric colegato alla Chiesa di Palermo

ANNO Incarn. Saluatoris 1089. per Malaterra 1, *e gouernādo il Mondo Christiano gli addotti Prencipi*; Il Papa Vrbano 2. ancor continouaua la residenza nella Città d'Amalfi; poiche iui nel Settembre del presente Anno celebrò il Concilio Amalfitano

1 li. 4. c. 14.

Dell'Indit. | Di Christo

11 | 1088

Rugiero Bursa Duca II. di Sicilia | Rugiero Conte I. di Sicilia.

fitano; doue interuenne il nostro Duca; scriue Romualdo Arciu. di Salerno [1]. *Septembri Vrbanus Papa celebrauit Concilium in ciuitate Melfiæ, in quo Rogerius Dux Ligius eius homo effectus, & promisit iure iurando se seruaturum fidem Rom. Ecclesiæ.* Et aggiunge Protospata [2]: *affuit Dux Rogerius cum vniuersis Comitibus Apuliæ, & Calabriæ, & aliarum Prouinciarum, in quo flotutum est, vt Sancta Treuia retineretur ab omnibus subiectis.* Questa *Tregua* fatta nel Concilio Amalfitano; scriue Camillo Pellegrino [3]; fù la pace tra i Due Prencipi fratelli Boamundo, e Rugiero nel precedente An. capitolata: cioè il Papa hauendoli prima rappacificati; adesso volle, che coll'autorità del Concilio la pace fatta più fortemente si stabilisse. Sò ben'io che l'Anno della celebratione di questo Concilio è molto combattuto dagli antichi, e moderni Historici; poiche Protospata, il libro del Duca d'Andria[4], Sigonio[5], Summonte [6], e Pellegrino [7] il notano nel presente An. 1089. Romualdo[8], Baronio[9], e Gordonio [10] nell'An. seguente 1090. e volendo à nostro fauore decidere la lite Pellegrino, ne apporta questa ragione. *Lupus, rei gestæ equalis, Melfitanam Synodum rite in annum refert 1089. imperite Romoaldus ad An. 1090. qui integro ferè seculo posterior fuit; verum id ex Librarij errore accidisse iudico.* A questo istesso Anno la Duchessa Sigelgaita moglie del morto Duca Roberto, e madre del viuente Duca Rugiero per l'anima sua, del Duca suo marito, del Conte Rugiero suo cognato, e di Tre suoi figliuoli, Rugiero, Roberto, e Guidone donò ad Alcherio Arciuesc. di Palermo, ancor viuente, & alla sua Arciuescouale Chiesa la *sesta parte* dell'entrata, che esigeua dei Giudei, che erano in Palermo; li quali in quanto gran numero à questi tempi v'habitassero: il notò Beniamino Tudolense[1], *Iudæi circiter Mille, & Quingenti in illo morantur loco*; & iui haueàn vn bel numero *di Sinagoghe*, come si dimostrò nella P. II. degli Annali [2]. *Ego Sichelgaita Ducissa, Roberti Ducis vxor metuens districti iudicij, & iudicis iram - pro anima viri mei Roberti Ducis, & pro animarum ipsius parentum remedio, & pro animæ meæ, & filiorum meorum Rogerij scil. Ducis, necnon Roberti, atq; Guidonis, tam corporum, quam animarum salute, insuper etiam & pro Rogerij Siciliæ Comitis salute concedo - Ecclesiæ B. Mariæ Dei genetricis, quæ Panormi est, & loci illius venerabili Archiepiscopo Domino Alcherio Sextam Partem de Redditibus Iudæorum, qui Panormi commorantur: post decessum vero meum eidem B. V.* Mariæ

1 apud Baro. 10 11 a 1090
2 3 in chron.
4 in castigat. in Lup. f. 89
5 apud Sum. lo. ci.
6 de reg. Ital. li. 8. f. 232
7 8 9 10 loc. cit.
11 in chro.

1 in Itiner.

Dell'Indit. 12 Rugiero Bursa Duca II. di Sicilia | Di Christo 1089 Rugiero Conte I. di Sicilia

Mariæ; vt ipsa pro merito meo, & me, & filijs meis, & Comite Rogerio suum intercedat filium D.I.C. concedo omnes supradictorum Iudeorum redditus hereditario iure possidendos. Hoc confirmationis donum á me factum est an. ab incarn. Dom. 1089. *Ind.* 13. E che la Chiesa Palermitana à questo istesso An. hauesse conseguito questo ricco *legato* sopra i Giudei Palermitani; l'habbiamo da Summonte 1, che dice: *Sigelgaita Duchessa di Puglia (nel* 1089.*) passò nell'altra vita; e fù sepolta à Monte Cassino nella Basilica di S. Pietro; come nella Cronica Cassinese si legge.*

VII Cinque Mogli, & 8. Figli del Conte Rugiero.

In questo istesso Anno Malaterra 3 ne dà contezza *di Due Mogli* del Conte Rugiero, *Elemburga* figliuola di Guglielmo Conte di Mortona, già morta: *& Adalaide* nipote del famoso Bonifacio Marchese d'Italia, giouanetta di honeste bellezze, che nel presente An. col Conte si sposò. *Anno incarn. Saluatoris* 1089. *Comes Rogerius, vxore Elemburga, filia Guilelmi Comitis Mortonensis defuncta; aliam duxit Adalaidem nomine, neptem Bonifacii famosissimi Italorum Marchionis.* L'istesso narra Maurolì 4: ma Fazello 5, e Pirro 6 scriuono cose assai diuerse: poiche il Fazello; dice *ch'Elemburga* si casò in Melito col Conte nell'istesso An. che prese Traina. *Troyna capta Rogerius in Calabriam reuersus Etemburgam Roberti S. Fimię Comitis germanam sororem vxorem duxit, celebratis apud Melitum nuptijs: ex qua Gothfredum, & Iordanum filios suscepit*: e Pirri aggiunge, che questa fù *soror Roberti de Grentemesmilo Northmanni in Calabria S. Euphemię Comitis, & Principatus Domini*, e che al Conte diede *il terzo* figlio *Megerium*. Ma io in Malaterra leggo cose à queste contrarie; poiche altroue scriue 7, che Traina si diede al Conte nel 1061. e che nel 62. il Conte in Melito sposò *Neptem Abbatis Roberti S. Euphemię, filiam Delicię sororis suę à Normannia*; la quale, come testifica Orderico 8, hebbe nome *Giuditta*; della quale io parlai nel 1057. 62. 80. oue dissi, che fù sterile, e fù *Secōda Moglie del Conte, ma Prima in Italia*: e coll'istesso Malaterra nel 1080. esposi *il Terzo matrimonio del Conte; ma secondo in Italia con Matilde figlia di Raimondo Conte delle Prouincie*: la quale dal Pirri non sò perche, fù tralasciata; onde non discostandomi dalla cronologia di Gaufredo; dico, che questa *Elemburga* al presente già morta *fù Quarta Moglie del Conte, e Terza in Italia*: ma non sò *l'Anno delle nozze*: e l'ordine delle V. Mogli del Cōte fù. La Prima *N.. Normanna* seconda, secondo le cose dette nel 1057. La Seconda si fù

1 lo. ci. f. 479.
2 li. 4. c. 8.
3 li. 4. c. 14.
4 li. 3 hi: Sica. f. 98.
5 dec. 2 li. 7 c. 1 f. 428.
6 in chro R g Sicil f. 14.
7 li. 2. c. 18.
8 li. 3 hi eccl. Nor f. 484.

si fù *Giuditta* sterile sposata nel 1062. La Terza *Matilde* sposata nel 1080. ma non sò se fosse stata sterile, *ne doue, ne in qual An. morta*. La Quarta fù la presente *Elemburga* sposata nell'An. . . . e nel presente An. 1089. era già morta. E per esaminar il gran numero *de' Figli, e Figlie*, che à questa *defonta Contessa* dàno Fazel. e Pirri. Dico, che *Eleburga* nõ fù madre *di Giordano* come dissero i due cit. Autori; poiche quello fù *bastardo*, come con Malaterra [1] dimostrai nel 1081. *Filius ex Concubina*. *Goffredo*, che fosse stato *figliuolo* del Conte appare in Due priuilegij, della Chiesa Vescou. di Catania. *datum anno.* 1091. & 1092. oue si sottoscriue. *Ego Gaufridus Comitis Filius*, ma in niuno di quelli *si nomina* la Contessa sua madre, egli però necessariamente douette esser figlio *ò di Matilde, ó d'Elemberga morte*: poi che nel presente Anno prese Moglie, come hor hora diremo. *Malgerio*, che fosse stato anco *figlio* del Conte, testifica Pirri [2], che si legge *in diplomatib. S. Stephani de Nemore in Calabria an.* 1094. *&* 1099. *Ind. 7. subscriptus*: ma iui non si dice, che sua *madre* hauesse nome *Elemberga*. Attribuisce pure Pirri à questa morta Contessa altre *VI. Figliuole Femine*, cioè *Mathilde*, à cui preghiere Alessandro Abb. di S. Saluatore della Valle Celesina vicino Capua scrisse Tre Libri d'historia de i fatti del Re Rugiero suo fratello, com'egli testifica nel proemio: *ad perficiendum Opusculum istud importuna me valde Comitissa Mathildis, sororis Regis Rogerij, coniugisq; Ranulphi Comitis precatio impulit*: & aggiunge Pirri [3]. *Ranulphi Maniaci Comitis, Montis Caueosi, Auellana* [4], *atq; Carioles* [5], *ex quo Robertum Comitem, Adelaciam, & Simonem genuit*: & ancorche siam certi, che questa si fosse Sorella di Rugiero, e per conseguenza figlia del Cõte Rugiero; pure ne da priuil. ne da historia habbiam certezza che *sua madre* fosse stata Eleberga. Alla Secõda Figlia Pirri dà nome *Flandria, seu Flandina, quæ primum nupsit Hugoni Gozelta* vcciso nel 1065. come iui s'è detto, oue Malaterra dice, che fù *Genero del Conte Rugiero*: & aggiũge il cit. Pirri. *Hæc ad secũdas conualuit nuptias Comitis Henrici filij Mamfredi Marchionis Lõbardi genere*: e ciò raccoglie da vn priuil. di S. Maria di Giosafat *dat. an.* 1113. La Terza la nomina *Iuditta, quæ in priuil. Eccles. Pactens. an.* 1111. *subscripta est, eamq; Gilectam haud recte appellat Fazellus* [6]; ma questa per Fazello fù figlia della Contessa Adelasia; che per me fù Quinta moglie del Conte, e non d'Elem-

1 li. 2. c. 36.
2 in no. ecci Catanens. f. 13. 18.
3 lo. cit. f. 15
4 ex Falcani Beneue. an 1132. f. 162
Car. f. 260.
5 Capy. l. 1. f. 7
6 dec. 1. li. 6. f. 144.

11 Rugiero Bursa Duca II. di Sicilia — 1089 Rugiero Conte I. di Sicilia

d'Elemberga: *fuit Giletta Rogerij Sicilia Comitis ex Adelasia secunda eius vxore filia, & Rogerij regis germana, quę Roberti Zamparroni Comitis amores experta, cum eo à patre aufugit; at non diu post stuprum Zamparrono ipsi connubio iuncta, à patre benigne accepta, & oppido Sacca donata est*. E la verità si è, che dai due priuilegij, citati da Pirri, non si può raccogliere qual si fosse *la Madre, ne di Flandria, ne di Gilitta, ó Giuditta*: poiche in quello del Conte si legge *il solo nome Flandria*, & in questo tra gli altri testimonij si legge *Iuditta filia Comitis*. La Quarta figlia della Contessa Elemberga Pirri la chiama *Busilla, seu Elateria à Comite Rugerio genitore de consilio Papa Vrbani 2. nuptui traditur an. 1093. Alemanno Vngarorum Regi*: e cita Fazello[1], e Maurolì[2]: alla Quinta dà nome *Violanta an. 1095. Conrado Henrici 6. Imp. prognato (nupta)* e loda gli istessi Historici; ma Fazello ne dell'vna, ne dell'altra Prencipessa riporta *i nomi*: & ambedue i cit. Historici tacciono *il nome* della della Contessa loro Madre, onde la fede di queste cose sia appo l'Autore. La Sesta, e l'vltima figlia della Contessa Elemberga per Pirri si fù *Mathildis minor*; la quale à tutti modi si deue accettare; poiche *constat ex priuil. Eccl. Pactensis an. 1095. Ind. 3.* oue si dice. *Ego Robertus Comes Vuillelmi de Auceto filius pro remedio anima meę, & pro salute Comitissa Mathildis, ac etiam de voluntate gloriosiss. Comitis Rogerij, & probiss. Comitissa Eremburga digniss. Patris, & Matris eius dominorum meorum Ambrosio Liparitano vener. Abbati dono &c.* Feconda adunque si fù la Contessa *Elemburga*, ancorche non habbiam certezza, *ne del numero de' Figliuoli, ne dell'ordine della nascita loro*, la quale secondo il Fazello[3] si morì circa questo tempo. *An. sal. 1089. - sub idem fere tempus Eremburga vxore defuncta*; e'l vedouo Conte nell'istesso An. passò alle Quinte nozze, ma Quarte in Italia *cũ Adelasia*, e come scrisse Malaterra, *iuuencula honestę admodum faciei*. Et aggiunge, che questa hauendo *Duas Sorores*, il Conte Rugiero *Duobus Filijs suis Goffredo, & Iordano in matrimoniũ copulauit, sed Gorffedus antequã nubiles annos attigißet, morbo prohibente minime eam cognouit: Iordanus autem sollemnibus nuptijs duxit*: e l'infermità, che à Goffredo impedì le nozze, si fù, scriue l'istesso altroue, mal di lebra. *Gaufredum morbus elephantinus inuaserat.* Onde dal presente An. il Conte cominciò hauere Goffredo, e Giordano *per Figli, e Cognati.*

[1] lo. ci. f. 439.
[2] loc. cit. li. 3. f. 98.
[3] dec. 2. li. 7. c. 1. f. 439.

13 *Rugiero. Bursa Duca I. di Sicilia* — 1090 *Rugiero Conte I. di Sicilia*

VIII. *Il Conte quanto fati cò per l'a conquista di Sicilia.*

IL FINE DELLA CONQVISTA DI SICILIA.

Pietro Moritone Primo Vicegerente di Sicilia.

Giordano figlio bastardo del Conte Secondo Vicegerente di Sicilia

ANNO *Dom. incar.* 1090. per Malaterra [1], *d'Vrbano* 2. *P.* 3. *d'Alessio* 1. *Comneno dell'Ori.* 10. *d'Arrigo* 4. *dell'Occid.* 7. *Impp. del Duca* Rugiero *in Palermo* 6. *del Conte Rugiero in Sicilia* 20. *d'Alcherio Arciuesc.* 8. In questo Anno, scriue il cit. Gaufredo, il Conte *Due volte* vscì da Sicilia; *Prima* nauigò in Calabria; *Dopo* veleggiò à Malta; & in ambedue le sue assenze dal Regno nominò *Due differenti Vicegerenti*: poiche quando andò in Calabria, lasciò per *Vicegerente di Sicilia Pietro Moritone* gran Capitano: *á Sicilia in Calabriam venit, Petrum Moritonensem, cui Vices suas plurimum commiserat, vt per Siciliam exercitum commouens post se acceleret, mittit*: & io da quelle parole; *cui Vices suas Plurimum commiserat*; vuò congetturando, che dopo la congiura di Giordano suo figlio bastardo machinata nel 1081. questo *Pietro* sempre gouernò la Sicilia nell'assenza del Conte: cioè nel 1086. & 88. come iui s'è esposto: ma *qual Famiglia si fosse Moritone, e con qual Blasone s'armasse* non ne hò contezza; e perciò la tralasciai nel mio *Nobiliario Viceregio.* Ritornato il Cōte da Calabria in Sicilia *nel Luglio* nauigò à Malta; & in questa Seconda vscita dal Regno lasciò *per Vicegerente Giordano con quei Compagni, ch'egli volesse*; scriue l'istesso. *Comes in ipso ingressu nauium accersito (Iordano) imperat; vt eum Designatis, quos sibi placuerit, Siciliam procuratum remaneat*: e l'Historico istesso par che dasse la ragione; perche il Conte hauesse voluto cōfidare di nuouo il Regno ad vn *Figlio bastardo* ch'vna volta se l'era ribellato; poiche *Terrā, & Vxorem dederat*: cioè perche l'hauea dato Vassallaggio in Sicilia *Noti, Sclafani, & Calatanixette dominum fecerat*: scriue Pirri [2]: & perche anco nell'An. precedente l'hauea dato *per moglie vna Sorella d'Adalaide nouella sua sposa, come iui s'è detto; onde Giordano l'era diuenuto, e Figlio, e Cognato*; e cō tante funi annodato le si potè confidare la Sicilia. Si che dunque scriue Malaterra [3]. *An. incarn. Verbi* 1090. I Cittadini di Noto vedendo, che tutta la Sicilia piegaua il ginocchio al Conte Rugiero, *consilio inter se habito*, gli mandarono Ambasc. in Calabr. Milito

[1] *li.* 4. *c.* 15.

[2] *in chro. f.* 15

[3] *loc. cit.*

Dell Indit. 13

Rugiero Bursa Duca II. di Sicilia

Di Christo 1090

Rugiero Conte I I di Sicilia.

apud Militum, ubi tunc Comes morabatur, e li refero la Città *mense Februario*: hauendo eglino prima lasciato da lei fugire in Africa *la Moglie, e'l Figlio* dell'Amira Bernauet. Hebbe il Conte molta allegrezza della resa della Città, e perciò à Noriggiani rilasciò *censum duorum annorum*: e dopo comandò à Giordano, che in suo nome la Città riceuesse, e fortificasse; *qui à Patre, edoctus Vrbe suscepta, castello munit.* Questa Città *di Noto* concluse *la total conquista di tutto il Regno di Sicilia*, la quale cominciata dall'espugnatione *di Messina* nel 1061. e terminata nella resa *di Noto* nel presente An. 1090. per certo il Conte nella conquista di tutto il Regno *vi guerreggiò 30. An.* Ma quanto la Maomettana Setta hauesse corrotto la purità *della Fede Christiana in Sicilia*, il narra Vrbano 2. Pont. in vna bolla della Chiesa di Catania *dat. Anagia 7. Idus Martij Ind. 14. An. Dom. Incarn.* 1091. *Pont.* 4. oue dice: *capta à Saracenorũ populis Siciliæ Insula, & illic per alias vniuersa Prouincia ciuitates Episcopalis gloria periit, & Christianæ fidei dignitas interiit.* Quanti Parenti del Conte, e gran Caualieri Normanni in questa lunga, e faticosa *conquista* v'hauessero sparso il sangue, e morto; l'istesso Conte Rugiero il dichiara in vn suo priuileg. [2] della Chiesa di Catania. *Factum 6. kal. Maij, Ind. 14. an. Dom. incarn. 1091. Luna 15. Terra Siciliæ, terra Saracenorum, habitaculum nequitiæ, & infidelitatis, sepulchrum quoq; nostri generis, & sanguinis*: & in vn altro priuil. [3] dato all'istessa Chiesa *an. sal.* 1091. replica. *Ego cum exercitibus militum meorum fortiter laboraui adhoc opus Dei perficiendum, videlicet ad acquirendum terram Siciliæ ad Dei opus; patiendo diuersa pericula in terra, in mari, & immensam famem, & nimiam sitim ad inuicem: numerus autem illorum meorum Militum, qui in acquisitione terræ Siciliæ mortui sunt; soli Deo, & Sanctis eius cognitus est, mihi vero cum omnibus alijs hominibus incognitus.* Ma la Dio mercè concluse vna *conquista* sì perfetta, & intiera; che siegue egli iui à raccontare: *Ego Rogerius Comes ita omnes Saracenos Siciliæ superaui, vt nullus remaneret, vel in montibus, vel in cauis Siciliæ, qui mihi non seruiret secundum meam voluntatem.* E perciò nel sopra cit. priuil. s'intitolò. *Rogerius Calabriæ Comes, atq; TOTIVS Siciliæ.* In questa lunga, e sanguinosa *conquista* egli però destrusse, & smantellò *gran numero d'ampie Città, forti Castelli, e bellissimi Palaggi* dagli Amiri Saracini per tutta la Sicilia fabricati: sicome egli medesimo spiega in vn'altro suo priuil. 4 della Chiesa

1 apud Pirr. not. 1. Eccl. Cata. f. 10.

2 loc cit.

4 loc. ci. a f. 12.

4 ap Pirr. not. 3. Eccl. Agrig. f. 271.

ià Agrigentina *Dat. an.* 1093. oue dice: *omnia diuina misericordia expugnaui: quis enim visa Castellorum, & Ciuitatum eorum ampla, & diffusa ruina, & Palatiorum suorum studio mirabili compositorum ingenti destructione percognita.* Siche dunque al calcolo da me fatto nel 170. *della Tirannide Saracina in Sicilia di* 246. *Anni* aggiunti questi altri 20. *An.* cominciati dal 1071. in cui fù espugnato *Palermo loro Regia*; infino al presente An. 1090. in cui si rese la città di *Noto* al Conte, e dall'intutto si spensero in Sicilia tutti gl'Amiri; secondo i nostri Annali *la Tirannide Saracina nel Regno in tutto durò 266. Anni.*

IX.
Il Conte cõbatte in Calabria.

Baronaggio Secondo in SICILIA.

Adunque fatto il Conte Signore di tutta la Sicilia; la prima cosa, scriue Malater.[2] ai Soldati del suo esercito rese le gratie, e riparti *Terre*, possessioni, & altri doni. *Multibus Terris, & largis possessionibus recompensat.* E questi sono i *Secondi Signori di Vassalli* fatti nel Regno; de'quali non sappiamo *i nomi*. Dopo subito riuolse l'animo alla conquista dell'Isola *di Malta*, e mentre affrettaua l'armata; comandò à Maniero Gerentia, che da Calabria venisse in Sicilia à ritrouarlo; quello arrogantemente all'Ambasciadore rispose; che all'hora verrebbe, quando il Conte l'hauerebbe fatto venire per forza, se potrebbe; sdegnossi Rugiero di tal risposta; *& festinus mari transmeato Calabriam venit*; e lasciato, come s'è detto, *al gouerno* del Regno *Pietro Moritone* suo Capitan Generale, questo *infra octo dies* vnendo in Sicilia vn poderoso esercito; *in Maso* lo transportò in Calabria al Conte; col quale pose l'assedio à Gerentia, & in modo Maniero s'atterrì, che la psona, & i tesori diede à descritione del Conte; il quale il perdonò, e solo da lui riceuè per le spese della guerra *Mille aureos solidos*. Dopo fatto gran danno al territorio di Cosenza dal Duca Rugiero suo nipote ribellata: finalmente *Iulio mense* coll'armata, e coll'esercito fece ritorno in Sicilia. Et hauendo *al gouerno del Regno lasciato Giordano suo figliuolo* nel modo sopradetto, di nuouo spiegò le vele al vento, & in due giorni arriuò *in Malta*; oue il Conte disbarcando il primo *cum tredecim tãtum militibus, equos ascendens*; e facendo generosa fronte ai Maltesi, che in gran moltitudine si faticauano d'impedirgli lo sbarco, gli sbaragliò, & in modo gli atterrì; che *crastino illucescente* venne al Campo *Gaytus, qui*

Vrbi

Dell'Indit. 13

Rugiero Bursa Duca II di Sicilia

Di Christo 1090

Rugiero I Conte di Sicilia

Vrbi, & Insule principabatur; se li fece tributario, e li diede con tutti gli schiaui Christiani, ch'erano in grandissimo numero, ancora caualli, muli, armi *cum infinita pecunia*. Riceuè l'offerta il Conte, *videns autem Captiuos Christianos ab vrbe progredientes, ligno, vel calamis compositas Cruces in dextris ferentes, Khyrie eleison proclamantes, ad pedes Comitis prouolui*; d'allegrezza ne pianse, & imbarcatili tutti sull'armata insieme cō la ricca preda; al ritorno che fece, soggiogò *insulam Golsa*, hoggi detta *Gozo*: onde lieto, e ricco fece ritorno in Sicilia. Oue hauendo offerto à *Christiani liberati* di fabricarli in Sicilia à sue spese vna *Terra* per loro habitatione; la qual chiamerebbe *Villa Franca*: perche la sarrebbe Franca di tutte le gabelle; quelli rendendoli le gratie, allettati dall'amore della patria, ogn'vn se ritrouò al suo paese. *Villam Francam, idest liberam Villam, & quod omni vectigali, vel seruili actione libera in perpetuum foret, sub titulum offerens*. Mentre queste cose passauano in Calabria, Sicilia, e Malta; Papa Vrbano 2. scriue Baronio, vededendo i Monaci, e Religiosi d'Italia molestati dai Laici; scrisse vna lettera commune ai due Prencipi fratelli, à finche li defendessero. *Vrbanus Episc. seruus seru. Dei Rogerio Duci, & Boamundo fratri*: onde ambedue nel mese di Luglio publicarono per tutti i loro Stati vn bel priuil. à fauore dei Regolari. *Rogerius Dux, & Boamundus Roberti magnifici Ducis Italię heredes, & filij &c. an. Dom. incar.* 1090. *Ducatus nostri* 5. *mense Iulio*, 13 *Ind.* Oue si vede, che *la precedēza, e'l titolo di Duca* si daua al solo Rugiero, ancorche fosse minor fratello; e che ambiua l'altro maggior Titolo. *Dux Italię*.

Indit. 14
X.

Il Conte aggiuta nella guerra Cosentina il Duca.

IL DVCA DA LA META DI PALERMO AL CONTE.

Giordano figlio bastardo del Conte Vicegerente di Sicilia

ANNO 1091. secondo Malaterra[1], *e sotto la Signoria de riportati Prencipi* habbiam certezza, che il Conte di nuouo vscì dal Regno per guerreggiar in Calabria; *Dux, & Comes se se inuicem apud Cusentum obuiantes*; scriue l'istesso; ma tace il nome *del Vicegerente di Sicilia*, che probabilmente fù *Giordano suo figlio* per la ragione addotta nell'An. precedēte Scriue Bardi[2]; *adesso la guerra incrudelì tra i due fratelli il Duca Rugiero, e Boamundo*; ma erra, poiche Protospata dice: 1091. *turata est á Normannis Treuia Dei*: cioè espone

[1] li.4.c.17.

[2] to.3.chronol

Dell Indit. 14 Rugiero Bursa Duca II. di Sicilia.

Di Christ 1091 Rugiero Conte I. di Sicilia

ne Pellegrini, *la Tregua* fatta nel 1089. tra i due Prencipi fratelli à questo Anno di nuouo si stabilì: il che anco conferma Malaterra; poiche narra, che il Duca Rugiero vedendo i Cosentini ostinati nella ribellione dell'An. precedente: *fratre Boamundo secum accepto, ipsos mense Maio obsessum ire disponens, auunculum Comitem à Sicilia inuitat*: e'l Conte vi venne in aggiuto con vn fiorito esercito, oue eran *multa Saracenorum millia*: e tutti Tre i Prencipi con duro assedio constrinsero Cosenza alla douuta vbidienza; onde il Duca grato, concesse al Conte suo Zio *la Metà della Città di Palermo*; ch'egli in Sicilia possedeua: *Comiti pro recompensatione seruitij sibi exhibiti Medietatem Pansemitanę (legge Panormitanę) Vrbis assignat: sicque expeditione mense Iulio soluta, Dux in Apuliam, Comes vero in Siciliam digrediuntur. Comes autem in sua Parte Castrum firmat; Vrbemq; cum iam communis esset, ita ordinat; vt plus ex Medietate postmodum Duci perueniret, quam primum cum fine comparticipe totius Vrbis redditus possideret.* L'istesso dicono il Fazello 5, Maurolì 6, e Buonfiglio 7; ma Fazello, e Buonfiglio scambiarono *i tempi* di questa *donatione*. Et io in Malaterra noto quelle parole: *Comes in sua Parte Castrum firmat*: d'onde raccoglio *il modo della diuisione*; cioè *al Conte Rugiero* cadde in sorte *il Castello Nuouo, hoggi detto Regio Palazzo colla Metà Occidentale della Città Vecchia, e Nuoua*; e'l *Castello Vecchio*, detto *Castel à Mare coll'altra Metà Orientale d'ambedue le Città restò al Duca Rugiero suo nipote*; il che accennò Thomaso Fazello 1; quando disse: *il Conte alla Rocca, ch'è alla cima della Città verso Ponente aggiunse la Torre Rossa di mattoni cotti*: e l'istesso attestò Mario Aretio 2; *Rogerius Comes Turrim Rubeam, quam vocant faciendam curauit.* Se dunque il Conte fortificò *il Castello Occidentale ò Nuouo di Palermo*, e fortificollo *con vna Torre Rossa*; cioè fabricata *di Mattoni Rossi*; per certo li cadde in sorte *la Metà Occidentale* delle Due Città. Era questa *Torre Rossa situata nel mezzo del Palazzo Regio*; poiche si come nella P. I. degli Annali 3 con Vgone Falcando esposi; al lato destro dell'istesso Palazzo dopo molti anni, e sopra S. Gio. de'Romiti il Re Ruggiero I. figlio del Conte li fabricò *la Seconda Torre Greca*: & appresso al cantone sinistro dell'istesso Palazzo; e sopra il Paperito vi edificò Guglielmo il Malo nipote del Conte, e figlio del Re Rugiero *la Terza Torre Pisana*: onde *la Prima Torre Rossa* à questo Anno fabricata dal Conte, come accennò Malaterra

3 in chron.
4 in castigat in Protosp f. 90.
5 dec. 2 li. 7. e 1. f. 48.
6 li. 3 f. 97.
7 p. 1. l. 4. f. 181

1 dec. 1. li 8. e. f. 157.
2 de situ Sici f. 5.
3 f. 71.

Dell'Indit. 14 Rugiero Bursa Duca II. di Sicilia. | Di Christo 1091 Rugiero Conte I. di Sicilia.

terra, *Castrum firmat*, venne à restar nel mezo del Palazzo Reale: & aggiunge Fazello; questa antichissima *Torre Rossa fù rouinata l'an. 1557. da Gio. di Vega Viceré Spagnuolo, perche gl' impediua la vista della Città*. Il Conte non solo abbellì Palermo *con nuoue fabriche*, ma anco arrichì la sua Areiuesc. Chiesa *con ampla Dote*: poiche egli nel 1089. abboccandosi in Traina con Vrbano 2. quel zelante Papa (si come iui esposi) fra le altre cose gl'incaricò, che ripartisse *le Diocesi, e le Parochie ai Vescouati di Sicilia* da lui, ò ristorati, ò di nuouo fondati; le quali per la lunga tirannia Saracina s'erano confuse, & perdute: il qual ripartimento, & assignatione egli nel presente An. fece; quando già di Tutta la Sicilia era assoluto padrone; come il Conte confessa in vn suo priuil.[1] fatto ad Ansgerio Vesc. di Catania 6. *Kal. Maij Ind. 15.*† *an. Domin. incarn.* 1091. *Luna* 15. oue dice. *Vnicuique autem Ecclesiæ, & Episcopo Parochiam suam dedi, & dicaui*: per lo che in questo medesimo An. all' Arciuesc. Chiesa di Palermo diede, & assignò *la sua Parochia, e Diocese insino al Fiume Salso*; si come appare per vn'altro suo priuil. fatto alla Chiesa Agrigentina 5. *An. ab incarnat.* 1093. oue scriue: *inde tenditur per diuisiones Iatinæ, & Cephalæ, & deinde ad diuisiones Biccari; inde vero vsq; ad Flumen Salsum, quod est diuisio Panormi, & Thermarum*. I Catanesi vogliono, che nel presente An. Vrbano II. scrisse quella famosa Bolla, nella quale à chiare parole testifica, che S. Agata Nacque in Catania; *constat Cathanensem, vbi B. Agatha, & Orta, & Passa est; ciuitatem dignitatis Episcopalis antiquitus gloria claruisse &c. Dat. Anagiæ 17. Id. Martij Ind. 14. an. Dom. incarn. 1091. Pont.* 4. Ma che in questa Bolla quella parola *Orta* sia posticcia, ampiamente nella Disputa della Nascita di S. Agata nella P. II. degli Annali[3] si dimostrò.

† legge 14.

[1] apud eumd in no. 3 eccl Agrig f. 271

[2] apud Pirri in no. 1 ecc. Cata f. 101

[3] fo. 193.

Indit. 15. XI. Morte, e sepoltura di Giordano.

L'ANNO di Christo 1092. e nel gouerno de' medesimi Prencipi Christiani il Conte facendo dimora in Catania, come appare per vn suo priuil. *script. an. Dom. incarnat. 1092. Ind. 15. quinto Idus Decembr.* disponendo iui le cose di quella Chiesa Vescouale; fù auuisato, dice Malaterra[4], come Giordano suo figlio era grauemente infermo in Siragusa sua città; *apud Syracusas sui Iuris vrbem febris typo percussum*. Et ancorche Giordano fosse stato suo figlio *bastardo*, e Gaufrido *legitimo*: pure questo essendo lebbroso, *morbus elephantinus peruaserat*; quello *propter strenuitatem suam omnibus amabilis - Comitis Heredem futurum*

[4] l. 4. c. 18.

15 Rugiero Bursa Duca II. di Sicilia

1092 Rugiero Conte I. di Sicilia.

futurum suspicabantur, nam neq; alium Masculum habebat. All'auuiso dunque dell'ammalato, & amato figlio il Conte da Catania con ogni prestezza si transferì in Siragusa, ma prima dell'arriuo hebbe auuiso della morte; onde comandò, che fosse con sollenne pompa transportato à sepellire in Traina: *Comes funus decenter ordinat; Traimam per portam S. Nicolai solemniter humandū deducit;* scriue il cit. Aut. indi dopo fù trasportato vicino Messina, dicono Buonfiglio 1, e Pirri 2. *Sei miglia verso Messina nel fianco destro del torrente di Mili verso il Villaggio superiore è l'Abbatia di S. Maria di Mili, hoggi dell' Hospidale di Messina, di Monaci Basiliani fondata, e dotata dal Prencipe Rugiero nell'an. 6600. del mōdo, † nella cui sacristia in parte incognita, e priuatamente è il corpo di Giordano figlio del Conte Rugieri, che morì in Siragusa; e quiui transportato: onde errano quei 4 scrittori(cioè Fazello)che dicono esser sepolto in Siragusa nel tempio di S. Nicolò; oue si legge questo epitafio intagliato nella pietra del Sepolcro.*

Iordanus Rogerij Comitis filius, qui quantus fuit inuictus consilio, auctorq; domestica libertatis, ipsa deuicta á Barbaris Sicilia demonstrat. Occidit Syracusis: tandem hic tumulatus iacet anno. D. MXCII.

Dalla quale Iscritione chiaramente si raccoglie, che Giordano si morì nel presente An. & ancorche Malaterra 4 taccia *l'Anno della sua morte*, pure narrandola tra gli Anni 1091. e 93. e dicendo, ch'egli continouaua l'historia *per successionem temporum*: tacitamente accēna, che nel 1092. accadde. Era questo Prencipe, scriue Pirri 5. *Neti, Sclafani, & Calatanixetta dominus*, ma egli non addita il fonte dell'antichità, d'onde ciò raccolse; pure nel cit. Gaufrido si legge, che oltre Siragusa hebbe dal Conte suo padre ancora la Città di Peuturgia; *Porro ciues, Vrbis Peuturgię, quę iuris Iordanis hactenus fuerat:* la quale secōdo Fazello 6, *era poco lontana da Siragusa, chiamata Pentargia.* Questa vdita la morte del Padrone, si ribellò; ma il Conte *cū sola familia* assediandola, la espugnò; & i capi della rebellione tormentò, & vccise. Et aggiunge Girolamo Blanca 7, che Giordano dopo morte nō lasciò *Herede ne maschio, ne femina.*

1 *hist. di Sicil. p. 1. l. 4. f. 184*
2 *in no. 2 eccl Syrac. f. 154 et chro. f. 15.*
3 *Fazell. dec. 2. li. 7 ca 1 f 438.*
† *Di Christo 1092.*
4 *lo. ci.*
5 *in chro. ci.*
6 *dec. 2. li. 7. c. 1 f. 650.*
7 *in Geneolog 8 Norman. into 3. Hisp illustr.*

XII. *Goffredo more, e si more nasce*

Fazello 1, Maurolì, e Buonfiglio vogliono, che à questo istesso An. prima hauesse morto *Goffredo Lebbroso figliuolo del Cōte, e dopo Giordano.* Ma da vn priuil. 3 dell'istesso Conte, oue elegge per Vesc. di Cat. Ausgerio, chiaramēte si raccoglie, che tāto Goffredo, come Giordano fratelli erā viuenti à 9. di Dec. del 1092.

1 *f. 650.*
2 *f. 98.*
3 *f. 185.*

dedimus Ego, (Comes) & vxor mea Adelasia, & Filij mei, Goffredus videlicet, & Iordanus totam ipsam ciuitatem Catanensium: e poco dopo, *His vero ordinatis per me, & meam vxorem, & per meos Filios Goffridum, & Iordanum; scriptum an. Dom. incarn. 1092. Ind. 15 quinto Idus Decembris.* Onde necessariamente bisogna dire, che questi Due Prencipi morirono nell'istesso mese di Decembre di questo Anno, e con poca differenza di giorni l'vno dall'altro: e Buonfiglio crede, che *Goffredo fosse stato sepellito in Siragusa.* Ma la tristezza della morte di questi *Due Figli* subito fù sgombrata dall'allegrezza della nascita *di Simone*, che la Contessa Adelasia sua Quinta, & vltima moglie à questo istesso An. li diede; così canta il cit. Gaufredo.

> *Patre orbo, graui morbo sic sublato Filio*
> *Fit lucidus, & oblitus spe nascentis gaudium*
> *Simoni, fonte, pictus fronte inunctione chrismatis.*

Indit. I. XIII. N... VICEGERENTE DI SICILIA

ANNO Verbi incarn. 1093. per Malaterra, [1] sotto il reggimento degli antedetti Prencipi il Conte vscì da Sicilia per guerreggiar in Calabria. *Comes Rogerius Boamundum à tota Calabria arcet:* scriue il cit. Autore; ma nell'assenza del Regno Chi haueße nominato *per Vicegerente*, essendo già morto Giordano, egli il tace: e solo narra, che il Duca Rugiero hauendo per moglie *Neptem Francorum Regis Philippi I.* che all'hora, secōdo Gordonio, regnaua in Francia l'An. 33. *& Filiam Flandrensiū Marchionis Roberti, quem Frisium appellabant, Adalam nomine, de qua Duorū Sobolum pater existebat.* Questa da Summōte, e Pirri [2] vien detta *Hala*, e dicono, che al Duca diede *Tancredū, & Vuillelmum: ille natu maior cum Boamundo patruo an. 1098. Antiochiam acquisiuit*: come iui si dirà: *Vuillelmus vero Patri in Ducatum successit an:* 1111. Il Duca dunque, siegue Malaterra, quest'An. essēdo già padre di Due Figli Masc hi (*ma di qual età non sappiamo*) e grauemente ammalatosi in Amalfi, città di Puglia, si sparse grido, che si fosse morto; il che conturbò tutta la Puglia, e la Calabria. Era à questo tempo Boamundo in Calabria, & alla fama della morte del Duca cercò subito d'impadronirsi degli Stati del Fratello; ma il Conte Rugiero sopraùenendo da Sicilia con poderoso esercito, da tutta la Calabria il discacciò; e finalmente il Duca rihauutosi, i Due Fratelli in Amalfi si rappacificarono, e'l Conte fece ritorno in Sicilia; il quale passò in Mazara, come si legge in vn suo priuilegio [3] della Fondatione, e Dotatione del Vescouato di Mazara.

Ego

Margin: 15. Rugiero Bursa DucaII. di Sicilia. — 1091 Rugiero Conte I. di Sicilia.

[1] lo. ci. c. 19.

[2] in ebro reg. Sicil.

[3] apud Pirr. in no. 6. eccl Maz. f. 508

1. Rugiero Bursa Duca I. di Sicilia

1093 Rugiero Conte I. di Sicilia

Ego Rogerius Calabriæ, & Siciliæ Comes &c. datum in ciuitate Mazariæ an. Dom. incarn. 1093. mense Octobris pr imæ Indit. & à questo istesso An. assignò *la Diocesi* à Girlando Vesc. di Girgenti, come appare per vn altro suo priuil.[1] *Anno 1093. ab incarn.* Era à questi tempi in Puglia, ripiglia Malaterra [2], Guglielmo de Grantemaniol marito di Mabilia sorella del Duca Rugiero dal 1089. come iui si disse: questo scriue Orderico; ma sotto l'an. 1094. era Secondogenito *Hugonis de Grentemaisnil inclyti herois in Anglia - qui in curia Guillelmi Regis Angliæ magne æstimationis fuit, ipsumq; Rex adeo dilexit, vt ei neptem suam, Roberti scil. Mortolij Comitis filiam offerret - at superbus Tyro consilium respuit, & leuitate ductus cum Roberto Gifardo, alijsq; pluribus Apuliam expetijt, ibiq; Mabiliam Roberti Vuiscardi filiam, quæ Curta lupa cognominabatur cum 15. Castellis coniugem accepta, ibiq; post reditum de Antiochia obiit, filiosq; duos Guillelmum, & Robertum honoris sui heredes dimisit.* Questo Guglielmo, siegue Gauffredo, vdendo, che il Duca suo cognato era morto; egli anco assaltò, e prese Rossano, città di Calabria; *dicens sibi iure competere, vt qui sororem Ducis, filiam Guiscardi Mabiliam nomine, vxorem haberet*: rubando anco in Puglia, e Calabria quanto poteua: & ancorche il Duca si fosse rihauuto, e con Boamundo rappacificato; pure Guglielmo nella sua auaritia pertinace; continouaua per forza à ritenere Rossano: il Conte Rugiero, Zio tanto del Duca, come di Guglielmo desideroso di far la pace fra questi due Nipoti; mandò da Sicilia vn Ambasciadore à Guglielmo; pregandolo, che restituisse al Duca Rossano: non volse Guglielmo farlo; onde sdegnato il Conte *iurat* di togliergli, è Rossano, e quanto ingiustamente possedeua del Duca.

1 ap. Pirr. in not 3. Eccl. Agrig. f. 270

2 li. 4. c. 21.

LA CHIESA DI S. ANNA IN PALERMO.

Indit. 2. XIV. N... VICEGERENTE DI SICILIA

[1] ANNO *Incarn. Saluat.* 1094. per Malaterra [3], *e continouando nella loro Signoria i medesimi Prencipi*; il giuramento, che nell'An. precedente fece il Conte di priuar Guglielmo dello Stato vsurpato, l'obligò nel presente Anno ad vscire di nuouo da Sicilia armato, e guerreggiar in Puglia: *Comes multa millia Sarracenorum a Sicilia, & Apulia conducens*: scriue il cit. Gauffredo; ma lascia la notitia oscura *del Vicegerente di Sicilia*: e solo narra, ch'essendo Guglielmo pertinace nella sua ostinatione, i Tre Prencipi; cioè il Duca, Boamundo, e'l Conte hauendo

3 li. 4. c. 22.

2 Rugiero Bursa Duca II. di Sicilia

1094 Rugiero Conte I. di Sicilia.

gran caualleria, e fanteria diedero l'assalto à gli Stati di Guglielmo; onde fù constretto à fugirsi insieme con Matilde sua moglie ad Alessio Imp. Constantinop. dal quale fra brieue tempo facendo ritorno con gran danaro; si rappacificò col Duca; e da quello riceuette tutti gli Stati, eccetto S. Mauro. Questa guerra senza dubio si terminò prima d'Agosto: poiche essendo venuto in Italia *S. Bruno fondatore dell'ordine Cartusiano*, scriue Baronio 1, chiamato da Vrbano 2. l'an. 1092. & hauendo fatta dimora 3. Anni in Roma; finalmente nel presente An. 1094. si come dal priuil. 3 che hor hora apportarò, si vede, e nò nel seguēte An. 95. come vole il cit. Baronio, ottēne licenza dal Papa di cominciar la fabrica de' suoi deuoti *Eremi*; e perciò passato in Calabria, vicino di Squillaci dal Cōte Rugiero *Signore di quella meza Calabria* ottenne *vn bosco*; oue fabricò vna Chiesa in honore di S. Maria, e di S. Gio. Batt. e volendo il Conte, che questa Chiesa si consacrasse con grā sollennità, scrisse in Palermo ad Alcherio Arciuesc. ancor viuente; e li comandò che si transferisse in Calabria à Stilo per la consecratione della sudetta Chiesa; subito vi andò il nostro Arciuescouo, & accompagnato d'altri *Sei Vescoui* alla presenza del Conte, e di S. Bruno la consacrò à 15. d'Agosto nella festa dell'Assunta; si come habbiamo da vn priuil. 4 dell'istesso Conte, cauato dall'archiuio di S. Stefano del Bosco di Calabria. *Ego Alcherius Nil... Archiepiscopus Panormitanus consecraui Ecclesiam istam (de Heremo, qua sita est inter Arenam, et oppidum, quod dicitur Styli) in nomine Dei, & B: Mariæ V. eius Matris, & Io. Bap. in presentia Melitensis, Tropeiensis, Neucastrensis, Catanensis, Squillacensis Episcoporum vna cum Domino Rogerio Comite Calabriæ, Magistro Bruno Lanuino &c. An. ab incarnat. Domin. 1094. Ind. 2.* Dopo queste sacre funtioni il Conte fece ritorno in Sicilia: e nella città di Patti fabricò vn altro Monasterio di Monaci sotto titolo di S. Saluatore: & iui nominò per Abbate Ambrogio, come appare per vn altro suo priuil. 5 della fondatione di detto Monasterio. *An. incarn. Dom. 1094. Ind. 2.* oue il Conte narra, ch'egli à questo Anno hauendo resa la pace à tutta la Sicilia si pose à fabricare, e ristorare le Chiese di tutto il Regno dai Saracini destrutte; si come gli hauea comandato Vrbano 2. nell'An. 1088. *per Totam Siciliam pacem posui continuam, Ecclesias quoq; ab impietate nefanda Saracenorum dirutas, ad honorem Dei, & D.N.I.C. & Genitri-*

1 to. 11. 1092.
2 Io. ci. a 1095
3 ap. Pirr. in not. 1. Eccl Catan. f. 17
4 ap Pirr. in not 4 Eccl Pacti f. 17

cis V. M. & omnium SS. & pro remedio animæ meæ, & animæ Roberti Guiscardi probatissimi fratris mei, & gloriosi Ducis Apuliæ in pristinum statum restitui, ditaui muneribus, ampliaui possessionibus, & speciosissimis decoraui ornamentis, liberas ab omni seruitute constitui. Da Patti passò *in Palermo*; come appare per vn suo priuil. citato dal Fazello [1]. *dat. Panormi an sal.* 1094. onde è da credere, che egli à questo An. iui hauesse fabricata *la Chiesetta di S. Anna vicino il Palazzo della Zisa*: poiche come testifica Cannizaro [2], *la fabricò il Conte Rugiero*. In due priuil. [3] della Chiesa di Patti dati nel presente Anno 1094. ritrouo nominato vn'altro Figlio del Gran Conte per nome *Goffredo*, oue si dice, ch'era *pargoletto* bambino: *coniuge mea Adalaide Comitissa Ioffrido Infante filio meo*: e nell'altro si dice, *teste eodem Comite Rugerio, & Goffrido Infante filio suo*. Questo in vn'altro priuil. [4] della Chiesa di Catania: *factum Dom. incarn. an.* 1120. si vede, che è Signor di Ragusa, hà moglie, & è padre di Tre figliuoli: *Gaufridus de Ragusa filius Rogerij Comitis cum vxore sua Regalia, & filijs Bartholomeo, Siluestro, & Gothofredo salutem*. Ne questo è *il Goffredo Lebbroso* da me riportato nel 1089. come scrissero l'Abbate Maurolì [5], Girolamo Blanca [6], Camillo Pellegrini [7], e Pirri [8], il quale il fecero figlio della Contessa Erimberga quarta moglie del Gran Conte; si perche quello fù *Lebbroso*, ne mai consumò matrimonio, come disse Malaterra [9]. *Goffredus morbo (elephantino) prohibente minime eam (idest vxorem) cognouit*: e questo fù Padre di Tre Figliuoli; come s'è detto. Come anco perche il Goffredo Lebbroso prese per moglie la Sorella della Contessa Adelasia sua Madrigna nel 1089. come iui esposi; e questo Goffredo di Ragusa nel presente An. 1094. era *pargoletto, e nelle fascie*, e come nei cit. priuil. si dice *Infans*. Onde io son di parere, che questo Secondo Goffredo nacque dalla Gran Contessa Adelasia nel secondo luogo: cioè ella partorì prima Simone nel 1093. dopo, & adesso Goffredo nel 1094. e nel terzo parto fece il Re Rugiero nel 1097. come si dirà. Ma à questo par, che contradicano, e la ragione, e l'autorità: cioè che al Primogenito Simone morto nel 1104. non successe questo Secondogenito Goffredo di Ragusa, ma il Terzogenito Rugiero: & questo nodo historico si potrebbe discioglière con dire; che questo *scambio di Stati* si fece *per artificio materno*: poiche come la Duchessa Sigelgaita fece sì gran cose nel 1083. & 84. à finche al Ducato di Puglia, dopo

[1] dec. 1. l. 9. c. 6 f. 103.
[2] in M.S. de Chri. relig. Panorm.
[3] apud Pirr. not. 4. cit.
[4] ap. eumdē not. f. 18.
[5] li. 3 f. 96.
[6] to. 3. Hispa. illustr. Geneolog. 8.
[7] bi. Langob. p. 1. in stēm.
[8] chron Reg. Sicil. f. 15.
[9] li. 4. c 18.

Dell'Indit. | Di Christo

dopo la morte del Duca Guiscardo succedesse, non Boamundo Primogenito, ma Rugiero Secondogenito; che così la Gran Contessa Adelasia amando più Rugiero Terzogenito, che Goffredo Secondogenito; oprò tanto, che alla morte del Primogenito suo Simone sustituì Rugiero, e non Simone. Et all'autorità del Celestino[1], che dice; *huic (i. Rogerio) VNICVS erat Frater Primogenitus Simon*: dico, che appo à me hà più forza il priuilegio, che l'historia.

[2] *Rugiero Bursa Duca II. di Sicilia.* | 1094 *Rugiero Conte I. di Sicilia* | [1] *li.1.bis.init*

ANNO Verbi incar. 1095. per Malaterra[2], *e sotto il reggimẽto de' soprascritti Prencipi indicitur Claremontense Concilium, vbi indicta est Expeditio Sacra in Palestinam; mirum quantum homines inflammauerit adhoc bellum oratio Vrbani in Concilio*: così dice Gordonio[3], e l'affirmano Baronio 4, & altri Antichi appo lui. Et aggiunge Protospata 5. *An. 1095. mense Aprilis in nocte diei 4. subito visi sunt igniculi cadere de cælo, quasi stellæ per totam Apuliam, qui repleuerunt vniuersam superficiem terræ; & ex Tunc cœperunt Galliæ populi; imo totius Italiæ pergere ad Sepulchrum Domini cum armis ferentes in latere dextro Crucis signum*: Fà anco di questo prodigio mentione l'Anonimo di Bari 6 *mẽse Aprilis*; ma sotto l'An. 1094. Hor mentre l'essercito Christiano de' Crucigeri marciaua verso la Palestina; per dar felice principio *alla guerra sacra*: essendo nate discordie, scriue Malaterra, tra l'Imp. Arrigo, famoso nemico della Chiesa Rom. e di Papa Vrbano 2. e Corrado suo figlio: questo dal padre fugitosi; se ne venne in Italia à chieder aggiuto al Papa, & alla Marchesa Matilde; li quali vedendo il Giouane spiritoso, e di grandi speranze per l'interesse di S. Chiesa, e che haueua bisogno d'appoggio di Prencipe ricco, e poderoso; mandarono il Conte Corrado in Sicilia, à chieder vna *Figlia* del Conte Rugiero *per Moglie* di Corrado. *Filiam Siculorum, Calabrensiumue Comitis sibi matrimonio concedendam expetijt.* A questa ambasceria, & alle lettere Pontificie il Conte *vsus consilio Fidelium suorum*, e tra i consiglieri essendoui Roberto *Episcopus Trainensis* si concluse il matrimonio; onde il nostro Conte con grossa armata, e ricchissimo tesoro mandò la Figliuola allo Sposo in Pisa, accompagnata dal sudetto Vescouo di Traina, e d'altri Baroni di Sicilia; oue lo Sposo aspettandola, sollennizò le Regie nozze. Tacque Malaterra *il nome* della Principessa, il tacquero anco tutti i Moderni, che di questo matrimonio scrissero; ma Pirri[8]; (senza additar la douuta autorità) dice, ch'hebbe nome

Indit. 3. XV. *Il Conte marita vna Figlia con Corrado F. dell'Imp.* | [2] *lib.4.c.2.* [3] *in chron.* [4] *to.11.a.1095 nu.8.* [5] [6] *in chron.* [7] *lo.ci.* [8] *in chro f 18.*

Vio-

Dell'Indit. 3. Rugiero Bursa Duca II. di Sicilia

Di Christ. 1095. Rugiero Conte I. di Sicilia

Violanta, e che fù figlia della Contessa Eremburga, ma *del nome della Madre* io ne diedi il mio parere nel 1089. Queste Imperiali nozze Sigonio 1, Maurol. 2, e Buonfiglio 3. le notano sotto l'*An.* 1093. ma Fazello 4, e Pirris nel presente *An.* 1095. e bene; poiche Gaufredo chiaramente segnò il tempo: *auctenticè dispensata, nuptiæ celebrantur An. Verbi incarn.* 1095. Vi era ancora nella Città di Palermo il suo Arciuesc. Alcherio, alla cui Catedrale il Conte Rugiero nel presente An. donò vn grã tratto di terra, 11. boui, e 75. Famiglie di Rustici, che doueano habitare colle mogli, e figli ne i predij dell'Arciuesc. di Palermo per la coltiuatione de suoi poderi Ecclesiastici, & erano all'istesso Arciuesc. sudditi *in ciuilibus, & criminalibus*; sicome mostrai nella P. II. degli Annali 6. E ciò appare per vn suo priuil. 7 *dato ab anno incarn. Dom.* 1095. *Ind.* 2. † oue dice: *redificatis Episcopalibus Ecclesijs, & ordinatis; ego Rogerius Calabriæ Comes, & Siciliæ ad vltimum Panormitano Archiep. Alcherio, atque S. Matri Ecclesiæ, & omnibus successoribus eius pro animæ meæ remedio, atq; Roberti fratris mei Guiscardi, ac omnium parentum meorum dono 75. Villanos, & 11. boues, pro anima Iordani filij mei, qui boues sunt ibidem, & totam terram, quæ infra descriptos continetur terminos &c.* e Pirri narra, *che questo Arciu. Alcherio* morì *nell'An.* 1109. e che fù sepolto nel cimiterio sotterraneo dell'antica Cathedrale; e si crede, che siano state le sue ceneri riposte in quel tumulo marmoreo, che hoggi si vede *nella sacra Cauerna di Tutti Santi* dietro la tribuna del Domo: ma di sì lunga vita del nostro Arciuesc. non riporta autorità.

1 li 8 de Reg Ital f 233.
2 fol. 98.
3 fol 651.
4 dec. 2. li. 1. c 1. f. 439.
5 loc. cit.
6 o. 474 f. 496
7 ap Pirr. in not 1 Eccl Pano. f. 105
† legge 3.

RVGIERO BOSSO GRAN CONTE DI CALABRIA, E DI SICILIA. SIGNOR DELLA METÀ DI PALERMO.

Indit. 4. N... VICEGERENTE DI SICILIA

Gran Contato di Calabria, e di Sicilia.

ANNO *incar. Do.* 1096. p Malat. 1 *d'Vrbano* 2. P. 9. *d'Alessio dell'Ori.* 16. *d'Arrigo* 4. *dell'Occid.* 13. *Impp. del Duca Rugiero in Paler.* 12. *del Gran Conte Rugiero in Sicilia* 26. il Conte à quest'An. vscì da Sicilia à guerreggiar in Calabria, scriue il cit. Autore: *Comes Siciliam reuertitur*: ma tace *il nome del Vicegerente* al gouerno *del Regno* lasciato: e solo narra, che ribellatasi la città d'Amalfi dal Duca Rugiero suo nipote; questo subito scrisse al Conte suo Zio in Sicilia, che quanto prima venisse in suo aggiuto, promettendoli *medietatem Vrbis si subiugare possent*. Venne subito il Conte, e come

1 li. 4. c. 24.

4 Rugiero Bursa Duca II. di Sicilia

1096 Rugiero Conte I. di Sicilia

come scriue Protospata [1]. *Rogerius Comes Siciliæ cum 20. mill. Saracenorum venit:* onde vniti si insieme i due Rugieri con Boamundo con armata per mare, e con esercito per terra assediarono la Città. In questo medesimo tempo, dicono Sigonio [2], e Gordonio [3], *la Guerra Sacra* da Papa Vrbano intimata in Francia nel Concilio Chiaramontano nell'Aprile dell'Anno precedente, già si cominciaua à publicare per tutto il Mondo Christiano, e per quella s'armarono il Grande Vgone, fratello di Filippo I. Re di Francia, Roberto Duca di Normannia, Goffredo Buglione Duca di Loteringia, i Conti di Fiandra, e di Tolosa, & altri Signori della prima nobiltà christiana; e sotto il Vesc. Anselmo dalla sola Lombardia militarono 50. Mila huomini. Hor mentre i nostri Tre Prencipi assediauano Amalfi; ripiglia Malaterra [4], & i Cruce segnati à squadroni à squadroni passauano in Italia: Boamundo, che col Padre Guiscardo hauea valorosamente guerreggiato in Romania negli An. 1081. 82. 83. 84. desideroso di transportarui di nuouo l'armi; vedendo entrata in Puglia vna gran *Moltitudine* senza capo, e senza Prencipe; si fece di quelli *Capitan Generale*; & à tutti *Crucem vestibus suis apponit*, & anco quasi tutto l'esercito del Duca, e del Conte si segnò *di Croce*, e militò sotto Boamundo; onde il Duca, e'l Conte vedendosi in vn punto abbandonati da quasi tutta la Christiana militia, con tristezza disciogliono l'assedio d'Amalfi: *& Dux in Apuliam secedit, Comes in Siciliam reuertitur*. Fà anco mentione, e dell'assedio d'Amalfi, e dell'andata di Boamundo in Leuante Protospata [5]; e di più aggiunge: 1096. *obsederant Amalphia, & cum ibi perseuerarent, subito inspiratione Dei Boamundus cum alijs Comitibus, & plusquam 500. Equitibus facientibus sibi signum Crucis super panno in humero dextro, relinquerunt obsidionem, & transfretantes perrexerunt in Regiam Vrbem Constantinop.* Tacque il Cronista i nomi de' Conti, che con Boamundo s'accompagnarono per la Guerra Sacra; ma li riportò Orderico [6] con queste altre particolarità. *An. ab incarn. Dom. 1096. Roberto Normanno, e Stefano Blesense suo cognato, & ancora il Grande Vgone, Roberto da Fiandra, e molti altri caualcati gli Alpi entrarono in Italia, e pacificamente passando per Roma, suernarono in Puglia, e Calabria. Il Duca Rugiero, detto Bursa, honoreuolmente raccolse il Duca di Normannia coi suoi Compagni; come suo natural Signore, somministrandoli copiosamente tutto il bisogneuole. Mentre Marco Boamundo con*

Ru-

1 in chro.
2 li. 8 de regn. ital f. 232.
3 in chro.
4 5 loc. ci.
6 li. 9 hi. eccl. Nor. f. 724.

4. Rugiero Bursa Duca II. di Sicilia.

1096 Rugiero Conte I. di Sicilia

Rugiero suo Zio Conte di Sicilia assediaua vn certo castello (cioè Amalfi) & vdendo la commotione de' Duchi, e di molte Nationi comandò, che li fosse portata vna veste; e come dice la Cronica Cassinese, pannum sericum, la quale in più pezzi diuidendo, con quelli, e sè, & i suoi segnò con Croce, e di subito si vidde intorno grã concorso di guerrieri... tra i quali i principali furono Tancredus Odonis Boni-marchisi filius, & Comes de Rossiuolo cum suis fratribus, Riccardus de Principatu, & Ranulfus frater eius, Robertus de Auxa, & Robertus de Surda-ualle, Robertus filius Turstani, Hermannus de Canni, & Vmfridus filius Radulphi, Riccardus filius Rannulfi Comitis, & Bartholomęus Boellus Carnotensis, Alberedus de Cagnano, & Vmfredus de Montescabioso: hi omnes cum clientibus suis Boamundo vnanimiter adheserunt; & tandem tranquillo remige Bulgarię partibus applicuit. Et aggiũge Pietro Diacono 1, che Boamundo in segnar i suoi Compagni colle Croci; omnes, Deus LaVolt, clamare magnis vocibus iussit: & hac fama exciti Rogerij milites tam multi repente confluxere, vt vix paucis cum Comite Rogerio relictis, in Siciliam solus fermè redierit. Restatosi dũque il Duca in Puglia, e ritornato il Conte suo Zio in Sicilia; ripiglia Malaterra 2, ecco al nostro Conte che li viene vn'Ambasceria da parte d'Alamano Re d'Vngaria, colla quale li riceruaua per moglie vna sua Figlia. Alemanus Rex Vngarorum audiens famam Siculorum gloriosi Comitis Rogerij, Legatos dirigens, Filiam suam in matrimonium concedi expostulat: non volle il Conte per la prima acconsentire; poiche per negotio sì qualificato non vidde Ambasciadori di gran portata; ma il Re desideroso d'arriuar all'intento, replicò nuoui Ambasciadori Ardainum Iouiensem Episc. & Thomã Comitem; all'hora Rugiero ritenendo questi due Ambasciadori Vngari appò se, spedì altri suoi in Pannonia; à finche i Capitoli fossero dai Prencipi Vngari con giuramento confirmati: si contentò il Rè; e'l Conte li promise la Figlia per l'Anno vegnente. Tacquero Malaterra, e Fazello 3 il nome della nouella Regina d'Vngaria, ma Maurolì 4, e Pirri 5, (senza dar notitia d'antica historia) dicono, che si chiamò Busilla, seù Elaterra, dice Pirri; & aggiunge Maurolì, che il Conte questo matrimonio il concluse in Palermo, oue riceuè l'ambasceria, fece il consiglio co'suoi, e s'apparecchiò alla pompa delle Regie nozze. Busillam filiam Vngarię Regi vxorem in PANORMO herculeum fretum, atque Britannicum Oceanum transmisit.

1 in chro. Cassin. li. 4. c. 11 & Baro. to. 11. an. 1097. nu. 144.

2 lo. ci. c. 25

3 lo. ci fo. 435

4 lo. ci f. 98

5 in chro. f. 18

Dell'Indit. 4 Rugiero Bursa Duca II. di Sicilia

Di Christo 1096 Rugiero Conte I. di Sicilia

Notitia DI TITOLATI in Sicilia.

NEl presente *Anno* osseruo negli antichi priuilegij *un Nuouo, e Maggiore Titolo* cominciato ad vsare dal nostro Conte; il quale *da questo tempo* da lui, e da suoi Successori fù poscia continouato: cioè egli *d'adesso* cominciò ad intitolarsi *Gran Conte di Calabria, e di Sicilia*; così leggo in vn priuil.[1] della Chiesa di Messina *dat. 3. April. Ind. 4. an. (mundi) 6604*, cioè *Christi* 1096. oue si dice. *Sigillum factum á me Rogerio MAGNO Comite Calabria, & Siciliæ*. l'istesso *Titolo* si replica in vn altro priuil.[2] Greco dato dall'istesso Rugiero due An. dopo. *Sigillum factum á me Rogerio MAGNO Comite Calabriæ, & Siciliæ, & datum S. Monasterio SS. Deiparæ Mariæ de Bocco, mense Octob. Ind. 6. subscripta 6606. an. (mundi)* cioè, *Christi* 1098. Il terzo priuil.[3] è della Chiesa Catanese. *datum.* 1120. oue si dice. *Ego Gaufridus de Ragusia filius Magni Comitis Rogerij*. Il quarto[4] è della istessa Chiesa di Catania; oue habbiamo: *Sigillum factum a Rogerio MAGNO Comite Italie, Calabrię, & Sicilię*: il quale fù del Gran Conte figlio, e dopò Primo Re di Sicilia. *Datum S. Ecclesię Catanę. mense Decembri 4. Ind. an. (mundi) 6634.* cioè *Christi* 1126. Et io son di parere, che questo *nouello Titolo* Rugiero à questo An. ò l'impetrò da Papa Vrbano 2. suo amicissimo; si come Cosmo di Medici ottenne da Pio V. nel 1569. secondo il Gordonio, *il Titolo di Gran Duca Toscano*; ò egli da se medesimo, e di sua autorità il prese; ò pure si come Guglielmo Ferrabach suo maggior fratello nel 1043. dal Cõsiglio de' suoi Capitani Normanni fù gridato *Conte di Matera*, come innis'è detto; che così Rugiero dal Consiglio de' suoi Baroni Calabresi, e Siciliani fù intitolato *Gran Conte di Calabria, e di Sicilia*. E paggiungo; che questo *nuouo Titolo* egli l'assunse nel pñte A. 1096. ò pche vidde *Tre sue Figlie* ricercate à matrimonio dai maggiori Prencipi della Christianità: *la Prima N.* da Filippo I. Re di Frãcia nel 1093. *la Secõda* da Corrado figlio d'Arrigo 4. Imp. dell'Occid. nel 1094. *la Terza* d'Alemano Re d'Vngaria nel pñsente Anno 1096. O pure ciò egli fece *adesso*: perche testifica Pirri[5]. *Simonem in Sicilia COMITATV Buteræ auctum lego in erectionis Prioratus S. Andreę de Platia anno 1096. priuilegio*: e per lui questo Simone *Primo CONTE* di *Butera* fù figlio di Matilde figlia del Conte Rugiero. Se dunque nel presente Anno 1096. già nella Sicilia, ò era introdotto, ò si cominciò ad introdurre *l'vso de' TITOLI tra i Figli, Nipoti, e*

1 ap. Pirr. in not. 1. Eccl. Mess. f. 298
2 apud eund. not. 1. Eccl. Pan. f. 104.
3 4 dè no 1 eccl. Catan. f. 13 & f. 20.
5 in chro. f. 17

Dell'Indit. 5 Rugiero Bursa Duca II. di Sicilia I. AN... VICEGERENTE DI SICILIA

Di Christo 1097 Rugiero Conte I. di Sicilia

Vassalli del Conte; e per differentiarsi, ò dai parenti, ò dai sudditi egli cominciò à sottoscriuersi col nuouo Titolo. *Magnus Comes Calabriæ, & Siciliæ.*

PRIMA VNIONE DI NAPOLI COL GRAN CONTATO DI CALABRIA, E DI SICILIA.

ANNO *incarnat.* 1097. per Malaterra[1], *e continouando nel loro imperio i riportati Prencipi*; il Gran Conte hauendo promessa per moglie vna delle sue Figlie ad Alemano Re d'Vngaria nel precedente Anno, secondo Mauroli, facendo egli ancor dimora *in Palermo*: iui, scriue il cit. Gaufredo, *apparatis quæ necessaria erat, mense Maio cum trecentis militibus vsque Thermis conducere fecit Henricum Lescastrensem Episc. & quosdam de fidelibus suis, ab inde maritimo cursu vsque Pannoniam cum Puella procedere faciens.* La Regina con prospero vento nauigò, fece lo sbarco nel porto d'*Alba iuris Regis Vngarorum*; oue Vincurio di Bellegrata cō cinque mila fanti li vēne all'incontro, & infino al Re l'accompagnò: festeggiandosi per tutta la Pannonia le Regie nozze. Hor mentre la Regina nauigaua; accadde in Puglia, che Riccardo il giouane Prencipe d'Auersa, e figliuolo del Prencipe Giordano, per frode de'Longobardi vn pezzo fà era stato spogliato della città di Capua; onde risoluto di riacquistarla, inuitò al suo aggiuto il Grā Cōte Rugiero; con patto; che finita l'impresa li cederebbe *Napoli* che pure ricalcitraua: *vice recompēsationis NEAPOLIM, quæ sibi similitèr recalcitrabat, si praualere posset, fiducialiter concedens.* E questa è *la Prima Vnione* (che io sappia) *della Città di Napoli*, che à questo tempo secondo gl'Historici Napolitani era *Republica & hauea il suo Duca*, come anco negli an. seguenti si vedrà, *col Gran Contato di Calabria, e di Sicilia*: ma come sopra questa *Citta libera, e Republicante* hauesse giurisditione Riccardo Prencipe d'Auersa: città lontana da Napoli 8. miglia; non sò darne ragione. Siegue Malaterra[2] à dire, che il Duca Rugiero, & anco la Duchessa Adala sua moglie figliuola del Marchese di Fiandra pregarono il Gran Conte loro Zio, che il Prencipe aggiutasse alla recuperatione di Capua; poiche tutti insieme erano apparentadi: onde e dalle offerte, e dalle preghiere allettato Rugiero da tutta la Sicilia, e la Calabria congregò vn'essercito, qual mai hauea fatto, *qualem nunquam habuisse cognoscitur; & prima hebdomada Aprilis secunda pace Pharum transiens illorsū accelerat.*

[1] lib. 4. c. 25.

[2] loc. cit.

5 *Rugiero Bursa Duca II. di Sicilia.*

1097 *Rugiero Conte I. di Sicilia*

Ma à questa vscita del Gran Conte *da Sicilia* non habbiam cótezza à qual *Viceregente* hauesse il Regno raccomandato. Fece egli alto nella campagna di Marco, dopo da Calabria passò ne'confini di Puglia, e'l Duca suo nipote li venne all'incontro col suo esercito al fiume Lisco vicino al Castello Orioli; oue il Zio, e'l Nipote si diuisero: poiche il Duca marciò alla volta d'Amalfi, e'l Gran Conte verso Beneuento; la cui campagna non danneggiò, per esser città della Chiesa; ma dai Beneuentani riceuè in dono *Mille Quingentos aureos*. Celebrò egli la Pentecoste nel fiume Sabbato, e finalmente tutti Tre i Potentati coi loro eserciti s'vnirono nella campagna di Capua; e'l Duca Rugiero, e'l Prencipe Giordano accamparono contro la muraglia Aquilonare della Città: e'l Gran Conte s'attendò dall'altro fianco; e così cinsero Capua con duro assedio: e come disse l'Anonimo Cassinese 1. 1097. *Dux Rogerius cum Comite Rogerio Capuam per quadraginta dies obsidentes*, & in questo medesimo Anno l'assedio nota Baronio 2.

1 *in chro.*
2 *to. 11. a. 1095 n. 14. 15.*

II. *La nascita del Re Ruggiero.*

Hor in questo lungo assedio di 40. giorni di Capua al nostro Gran Conte accaddero Due cose di grandissima allegrezza. La Prima si fù, ch'egli nel campo seco condusse la Gran Cótessa Adelasia; *& Ibi*, scriue Malaterra 3, *impregnauit Comitissa Adelasia de Comite Rugerio*. Adunque nella campagna, e nell'assedio di Capua s'ingranidò Adelasia, ma dopo andò à partorire in Melito di Calabria vn figlio Maschio, il quale fù battezato da San Bruno Fondatore de Cartusiani il padrino si fù Lanuino nobile Normanno, & al nato fanciullo fù dato nome Rugiero, come il Padre, il quale dopo fù *Primo Re di Sicilia*: così canta F. Maraldo Cartusiano nell'hinno, che fece in honore della sua nascita, scritto in pargameno appo Camillo Tutino, e da me letto tra i M. SS. Normanni, e Gallici di D. Antonino d'Amico. *Lanuinus est Patrinus .... Nobilis Normannicus ... Tumque sacro de lauacro ... Oliuo Bruno inungitur ... Felix omen tenet nomen ... Puer hic Rogerius .... Militensis nā ostensis ... Gaudebat Ecclesia*. E dal priuil. che hor hora riportarò, si raccoglie; che *la Grauidāza* della Contessa fù *ò in Marzo, ò in Maggio*; e per conseguenza *la nascita*, del Re Ruggiero fù *ó nel Decembre* dell'An. presente, *ò nel Febraio* dell'An. seguente; onde errarono Fazello 4, che scrisse *hauer nato in Salerno*; e Pirri, che la sua *nascita* pose *in Sicilia*; e due An. l'anticipò *Rogerius an. sal. 1095. in Sicilia ortus*. La Seconda cosa di grande

3 *lo. ci. 25.*
4 *dec. 2. li. 7. c. 1.*

Dell'Indit. 5 Rugiero Bursa Duca II. di Sicilia

Di Christo 1097 Rugiero Conte I. di Sicilia

de allegrezza, che al Gran Conte accadde in questo assedio si legge in vn priuil. riportato dal Surio, e Baronio; oue si dice *Cum essem in obsidione Kalendis Martij*, ò come legge Baronio[1] *Maij*; cioè essendo il Gran Conte all'assedio di Capua al primo di Marzo, ò di Maggio: Sergio di natione Greco Capitano di 100. suoi soldati, e Capo delle sentinelle corrotto con danaro dai Principali di Capua li promise d'assaltar di notte l'esercito del Gran Conte; e mètre egli staua dormendo; ecco S. Bruno, che ancor viuea, l'apparisce in sonno, e li dice; *deh suegliati, piglia l'armi, e libera i tuoi*: si scuote il Gran Cõte dal sonno, e grida *all'armi, all'armi*; e facendo stragge de' congiurati; essendo tra feriti, & vccisi *Centum Sexaginta duos*; miraculosamente il suo esercito dal tradimento liberò. In questo istesso assedio † Papa Vrbano 2. venne nel cãpo, oue i Tre Potentati il riceuerono con grande honore; & in particolare il nostro Gran Conte; il quale assignò per alloggio della Corte Papale sei padiglioni: il Pontefice dopo hauersi affaticato molto per pacificar i Capuani col Prencipe Giordano, non potendo ottenere l'intento, hauendo scommunicato i Capuani, e benedetto i Normanni, si ritirò in Beneuento; onde il Prẽcipe, il Duca, e'l Gran Conte restringendo l'assedio, tra 40. giorni espugnarono Capua, e la restituirono al Prencipe suo natural Signore. Questa conquista di Capua hà la cronologia combattuta, poiche Malaterra, l'Anonimo Cassinese[2], e Baronio[3] la notano nel presente An. 1097. Orderico[4], e Protospata[5] nel 98. *Mense Martij*; e la Cronica di Fossa Nuoua nel 99. Conquistata Capua il Prencipe Giordano si restò dentro la Città per fortificarla: ma *Dux, & Comes apud Salernum pariter digrediuntur*: scriue il cit. Malaterra[6]; e perciò forse credette Fazello, che la Gran Contessa Adelasia hauesse partorito il Re Rugiero in Salerno; ma dal riportato priuil. dal Surio, e dal Baronio habbiamo, che il Gran Conte da Salerno passò à Squillace di Calabria; oue grauemẽte ammalatosi, 25. *Iulij* venne à visitarlo *tum dictus (Sanctus) Bruno cũ quatuor Fratribus suis*; al quale Rugiero raccõtò, come in sonno gli hauea comparso, e liberatoli il suo esercito dal sopra narrato pericolo; ma il Santo li rispose; che non era stato altrimente lui, ma l'Angelo di DIO. Et è da credere, che rihauutosi il Gran Conte dall'infermità da Squillaci passò à Milito, oue Adelasia partorì il Re Rugiero secondo l'hinno cit. di F. Maraldo.

Mentre

1 lo. cit n.14.

† Malat. l. c. ca. 28.

2 in chron.
3 loc. cit.
4 hi. eccl. Nor. f. 764.
5 in chron.
6 lo. ci. c. 28.

5 *Rugiero Bursa Duca II. di Sicilia.* III.

Rugiero Conte I. di Sicilia.

Boamundo fà gran prodezze in Leuante.

Mentre queste cose passauano in Puglia, & in Calabria, *Christiani ad Bellum Sacrum armati in Bythinia hoc Anno sunt; Nicæam expugnatam reddunt Imperatori Greco 14. Iulij, Solimanum Turcarum Imp. aggressi fugant, cæsis ad 50. millia Turcarum; Antiochiam obsidione cingunt 21. Octobris*; scriue Gordonio[1] riportando Guglielmo Tirio[2]. Et aggiunge Order.co,[3] che à queste imprese v'interuenne *Boamundus Dux Apuliæ cum 30. Millibus Langobardorum, & Italorum*: & altroue[4] narra, ch'egli ai Prencipi della Lega dissuase la pace con Alessio Imp. Greco, perche sapeua le sue frodi, hauēdolo due volte vinto in battaglia; ma il suo consiglio non fù abbracciato: il che dall'Imp. saputo; per benignarlo astutamente mandò à lui particolare ambasceria con mille offerte; ma cominciato l'assedio di Nicea *pridie Nonas Maij*, † Boamūdo portò nel cāpo della Lega affamato per terra, e per mare tanta vettouaglia, che il ricreò, e'l rese abbondante; egli dopo fece belle prodezze nella famosa giornata contro Solimano Re de' Turchi & *12. Kal. Nouembris* † *cum Quatuor millibus militum* il primo cominciò l'assedio d'Antiochia.

1 in ebro.
2 de bello sac li. 3 c. 11.
3 loc. cit.
4 li. 9. à f. 727. ad 732.
† à 6. di Maggio.
† à 21. di Ottobre.

TRANSLATIONE DE' SS. MAMILIANO, EVSTOTIO PROCVLO, GOLBODEO, E NIMFA MM. PALER.

Indit. 6. I.

Antiochia perche fù dota à Boamundo.

L'ANNO di Chr. 1098. d'Vrbano 2. P. 11. d'Alessio 1. Conteno dell'Ori. 18. d'Arrigo 4. dell'Occid. 15. Impp. del Duca Rugiero in Palermo 14. e del Gran Conte in Sicilia 28. Le sacre reliquie de' SS. Mamiliano, Eustotio, Proculo, Golbodeo, e Nimfa cittadini di Palermo; le cui Vite, e Martirij narrai nella P.II. di questi Annali, furono transferite *da Buana à Roma nella Chiesa Parochiale di S. Maria di Monticello*; oue al presente s'adorano: così leggo in vn M.S. d'vn Moderno.† E nel medesimo An. scriue Orderico[1], Boamundo col Conte di Fiandra ruppe 20. *mila* Arabi, e Turchi venuti da Gierusalem, e Damasco al soccorso d'Antiochia; dopo andando all'assedio del Porto di S. Simone con Raimondo Conte di Tolosa, per strada à tradimento fù assalito da Turchi, ma ne riportò sanguinosa vittoria; poiche vccise 12. Amiri, e 1500. Turchi. Agiungono Sigonio[2], e Gordonio[3] *post 7. obsidionis menses capitur à Christianis Antiochia 2. Iunij, ciuitas Boamundo Principi decreta est*: e la cagione per la quale questa Gran Città fosse stata data al Normanno Boamundo, l'assegna Orderico; dicendo, che nel tempo dell'assedio

† P. Spucces nelle note della Vita M. S. di S. Nimfa
1 lo. cit. f. 733
2 li. 8. de reg. Ital. f. 235.
3 in ebro.

assedio era dentro Antiochia *Pyrrhus Dacianus quidam Admiratus, Turcorum prosapia oriundus*; che in suo potere haueа Tre Torri, questo offerrì à Boamundo il tradimento della Città, il quale accettando l'offerta, con ingegnosa astutia prima alla Lega dimostrò la gran difficoltà d'espugnar *Antiochia*; dopo disse in consiglio, che la Città si doueа dare à quello, *qui pretio, vel vi, vel amicitia, seu qualibet ingenio posset eam obtinere*. Fecero i Prencipi della Lega al principio difficoltà à questa proposta di Boamundo, poiche il sacco di si ricca Città doueа esser à tutti commune; ma dopo arriuando al soccorso d'Antiochia Turchi, Publicani, Agulani, *Azimici*, & altre nationi; e fatta la conquista assai difficoltosa, la Lega acconsentì all'offerta di Boamundo, il quale subito dal Traditore ottene poter p vna scala introdurre 60. soldati nelle sue Tre torri: e con quelli 2. *Maij, feria 4. Antiochiam obtinuerunt*: e perciò fù à lui concessa quella gran Città *col titolo di Prencipe d'Antiochia*.

LA MONARCHIA DI SICILIA.

In questo medesimo Anno il Duca Rugiero nipote, e'l Grã Cõte Rugiero Zio, scriue Malaterra 1, cõtinouauan la residēza in Salerno; e per cõseguenza questo á *Sicilia* haueа dato *Vicegerente* per gouernarla; ma non sappiamo *Chi si fosse*. Nella qual città Vrbano 2. Pont. venne à visitarli; e concesse *la Monarchia* al Vecchio Rugiero. Le parole dell'Historico, e *la Bolla* del Pontefice sono le seguenti. *Papa Ducem, & Comitem Salernũ secessisse audiuit* nel 1097. *nolens Comitem, donec sibi loquatur, versus Siciliam remeare, illorsum accelerat*...... *Sed quia ipse Apostolicus iam dudũ Robertũ Episcopũ Trainẽsem, Comite inconsulto, Legatum in Sicilia adexequendum Ius sancta Romana Ecclesia posuerat, perpendens hoc Comitem graue ferre, & nullo modo, vt stabile permaneat, assentire: cognoscens etiam ipsum Comitem in omnibus negotiis Ecclesiasticis exequendis zelo diuini ardoris efferuescere, cassato quod de Episcopo Trainensi fecerat, Legationem Beati Petri super Comitem per Totã Siciliam, vel habendam Hereditaliter ponit: ea discretione, vt dum ipse Comes aduixerit, vel Aliquis Heredum suorum zeli paterni ecclesiastici executor superstes fuerit, Legatus alius á Romana Sedè, ipsis inuitis nullus superponatur: sed si qua Romana Ecclesiæ iuris exequẽda fuerint, chartulis à Romana Sede in Siciliam, vel Calabriam directis, per Ipsos consilio Episcoporum earumdem Prouinciarum audientiæ definiantur. Quod si*

1 li. 4. c. 19.

6 Rugiero Bursa Duca II. di Sicilia.

1098 Rugiero Conte I. di Sicilia

si Episcopi ad Concilium inuitati fuerint, quot, & quos ipsi Comiti, vel Suis futuris Heredibus visum fuerit, illuc dirigant: nisi forte de aliquo ipsorum in Concilio agendum sit in Sicilia, vel Calabria in presentia sua auctentice definiri nequiuerit: & ad hoc commissum perpetualiter permanendum, priuilegio sua auctoritatis firmauit: cuius sententiam subtitulamus.

VRBANVS Episcopus seruus seruorum Dei carissimo filio R. *Comiti Calabriæ, & Siciliæ salutem, & Apostolicam Benedictionem. Quia prudentiam tuam supernæ maiestatis dignatio multis triumphis, & honoribus exaltauit: & probitas tua in Sarracenorum finibus Ecclesiam Dei plurimum dilatauit, sanctæq; Sedi Apostolicæ deuotam se multis modis semper exhibuit, nos in specialem, atque carissimum filium eiusdem vniuersalis Ecclesiæ assumpsimus; idcirco de tuæ probitatis sinceritate plurimum confidentes, sicut verbis promisimus, ita etiam litterarum auctoritate firmamus: quod omni vitæ tuæ tempore, vel filij tui Simonis, aut alterius, qui legitimus tui Heres extiterit, nullum in terra potestatis vestræ, præter voluntatem, aut consilium vestrum Legatum Romanæ Ecclesiæ statuemus: quin immo, quæ per Legatum acturi sumus, per vestram industriā Legati vice exhiberi volumus: quando ad vos ex Latere nostro miserimus ad salutem videlicet Ecclesiarum, quæ sub vestra potestate existant ad honorem Beati* Petri, *sanctæque eius Sedis Apostolicæ, cui deuote hactenus obedisti: quamq; in opportunitatibus suis strenuè, ac fideliter adiuuisti. Si vero celebrabitur Concilium, ubi mādauero, quatenus Episcopos, & Abbates tuæ Terræ mihi mittas: quot, & quos volueris mittas: alios ad seruitium Ecclesiarum, & tutelam retineas. Omnipotens Dominus actus tuos in beneplacito suo dirigat: & te à peccatis absolutum ad vitam æternam perducat. Dat. Salerni per manum Iohannis Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Diaconi III. Nonas Iulij. Indictione VII. Pontificatus* Domini *Vrbani Secundi XI.* Fin qui Malaterra [1]; il quale qui termina i *Quattro Libri della sua Latina Historia,* di cui Orderico Vitali [2] antico Scrittore delle cose Normanne scriue. *De quorum (idest Ducis Roberti Guiscardi, & Comitis Rogerij) probris actibus, & strenuis euentibus Goisfredus Monachus cognomento Malaterra, hortatu Rogerij Comitis Siciliæ elegantem Libellum nuper edidit.* Questa erudita, & autentica Historia molti anni stette smarrita, e sepolta; ma finalmente, scriue Baronio [3]. *Hieronymus Surita, vir celebris, de rerum antiquitate bene meritus in lucem protulit, edidicq; Cæsar augusta typis Dominici à Portonorijs an.*

sal.

1 li. 3. bi. Eccl Nor. f. 483.

2 to. 11. a. 1097 n. 42.

Dell'Indit.		Di Christo

sal. 1578. i dinque munitum adhuc, & laudatum Regium priuilegium (ne quid ad absolutissimam fidem eius deesse posset) dedicatum verò Antonio Augustino tunc Archiepiscopo Terraconensi, eruditione legum sueratum sue etatis in Hispania facile princip.

Fan di questa *Monarchia Siciliana* mentione varij Historici moderni; ma non s'accordano fra loro nell'Anno della data della Bolla; poiche Fazello 1 la riporta sotto l'An. 1096. Baronio 2, e Gordonio 3 sotto il 97. Maurolì 4, e Buonfiglio 5, sotto il presente An. 1098. la cronologia de' quali io seguo; poiche l'*Anno del Papato d'Vrbano 2. nella Bolla notato è l'XI.* il quale secondo la cronica di Gordonio cadde nel 1098. & ancorche iui si segni l'*Inditione VII.* che secondo l'istesso Gordonio cadde nel 1099. pure questa si deue corregere, *Inditione VI.* poiche la Bolla fù data *Nonis Iulij*, cioe à 7. di Luglio nel qual mese del 1098. secōdo Gordonio correua la presente *Inditione 6.* e la Inditione 7. entraua dal Sett. dell'istesso An.

L'ANNO di Chr. 1099. *e nel gouerno degl'istessi Precipi*, scriuono l'Vspergense, Sigonio, e Gordonio, l'Imp. Arrigo adirato contro Corrado suo figlio, e genero del nostro Gran Conte secondo le cose dette nel 1094. li tolse la corona del Regno, che prima l'haueua dato; e la donò ad Arrigo suo Secōdogenito; ma Corrado restò nel gouerno d'Italia. Et in quest'istesso Anno i Cruce signati, dicono Protospata 6, Sigisberto 7, Matteo Palmerio 8, Sigonio 9, e Gordonio 10, à 9. di Luglio cominciarono l'assedio di Gierusalem, à 15. dell'istesso la presero, e coronarono Re, Goffredo Buglione Duca di Lotaringia; & à 29. dell'istesso si morì Vrbano II. Onde questo gran Papa, che per cotal impresa cotanto faticò, non potè rallegrarsi di si felice nouella; scriue Baronio 1. Et aggiūge Protospata, che nell'espugnatione di Gierusalem; *fertur occisa ibi esse 200. millia hominum.*

L'ANNO di Chr. 1100. *di Paschale 2. P. 1. d'Alessio 1. Comneno dell'Ori. 20. d'Arrigo 4. dell'Occid. 17. Impp. del Duca Rugiero in Paler. 15. del Gran Conte Rugiero in Sicilia 30.* Sono certo, che à questo An. il Gran Conte dimoraua *in Sicilia*, e faceua residenza *in Palermo*; come egli stesso il dice nel priuilegio 2, che fece ad Ambrogio Abb. del Monasterio di S. Bartolomeo di Lipari. *Dat. in mense Nouembri Ind. 8. Sedente me Rogerto Comite in MAGNA Ciuit. Panormi venit ad me Abb. Dom. Ambrosius* Et à q̄sto istesso An. scriuono Palmeri 3, Aretio 4, e Gio. Giacomo d'Adria 5, cadde in Siracusa l'antico Tēpio di Minerua, consecrato

Margin notes (left): 6. Rugiero Bursa Data II. di Sicilia — Indit. 7. V. Gierusalem presa da Christiani — Indit. 8. VI. Il gran Cōte è in Palermo.

Margin notes (right): 1098 Rugiero Conte I. di Sicilia — 1 dec. 2. li. 7. c. 1. f. 439. — 2 to. ci. nu. 23. — 3 in chron. — 4 li. 3. hi. Sica. f. 98. — 5 hist. di Sicil. p. 1. li. 4. f. 184 — 7 8 in chron. — 9 loc. cit. — 10 in chron. — 1 to. ii. a. 1099. — 2 apud Pirrū in no. 4. eccl. Pat. f. 39. — 3 in chron. in suppl. Euse — 4 de situ Sicil. — 5 in M. S. de Valle Maz.

in Chiesa Cattedrale al tempo, che si celebrauano le Messe, *salui il celebrante, e gli assistenti*, tutti gli altri sotterrò, & vecise. Aggiunge Ordericoᵃ, ch'espugnata Gierusalem i Crucesegnati facendo ritorno alle loro patrie, passarono per Sicilia, Calabria, & Puglia: oue *Rogerius Siciliæ Comes, eiusq; nepos Rogerius Apuliæ Dux, atq; Goifredus de Conuersano, nepos Guiscardi Ducis aliq; cōpatriotæ, suu cognati fatigatos pro Christo latificare conati sunt.*

L'ANNO di Chr. 1103. di Pascale 2. P. 4. d'Alessio 1. Comneno dell'Ori. 23. d'Arrigo 4. dell'Occid. 18. Impp. del Duca Rugiero in Palermo 16. del G. C. Rugiero in Sicilia 32. edi Simone 1.

SIMONE GRAN CONTE II. DI CALABRIA, E DI SICIL.
e Signore della Metà di Palermo.

RVGIERO BVRSA DVCA II. DI PVGLIA, CALAB. E SICIL.
e Signore della Metà di Palermo, Fratelli Cugini.

NEl presente Anno nella nostra Sicilia furono *Due Vicegerenti*, Vno dal Gennaio al Luglio, e l'Altro d'Agosto al Decembre. Il Primo, (ancorche non sappiamo il nome) si raccoglie dall'historia; percioche il Gran Conte Rugiero a questo An. vscì dal Regno, e fece la sua residenza in Milito di Calabria, oue si morì, come hor hora dimostrarò. I *Secondi Vicegerenti* furono la Gran Contessa Adelasia, e Roberto di Borgogna suo genero, che presero il giuerno del Regno subito dopo la morte del Gran Conte Rugiero, si come nel fine del presente Anno prouarò. Si che dunque *Anno 1103. obyt Rogerius Comes Siciliæ mense Iulij*; scriue Protospata: & in questo istesso An. riportano la sua morte Romealdo Salernitano appo Camillo Pellegrini ², il Collennuccio appo Bardi ³, il Libro del Duca d'Andri appresso Summonte ⁴, Fazellos, Mauroli ⁶, Buōfiglio ⁷, e Pirri ⁸; & aggiungono Romoaldo, il Libro del Duca, Summonte, & i quattro citati Historici Siciliani; *che morì in Milito di Calabria, essendo di 70. anni, e quiui in vna Chiesa dotata, e fabricata da lui fu honoreuolmente sepolto*; & aggiunge Summonte, *nel cui bellissimo sepolcro insin á nostri tempi si legge il seguente Epitafio.*

Relinquens terras migrauit Dux ad amœnas
Rogerius sedes, nam cœli detinet ades. Obijt MCI.

Fù questo Conte, scriue Malaterra ⁹, *nella giouentù bellissimo, e d'alta statura*; che perciò fù detto *Bosso*, che significa *alto*, e

Indit. 8. Rugiero Bursa uca II. di Sicilia

Indit. 11. I. REGGENTE DI SICILIA

Di Christo 1100 Rugiero Conte I. di Sicilia

a lo. ci. li. 9. f. 779.

V

2 in bi Langobard

8 ... to. 3. ...

9 li. 1. c. 18.

Dell'Indit. 9 *Rugiero Bursa Duca II. di Sicilia.* | Di Christo 1101 *Rugiero Conte II di Sicilia.*

grande: visse 70. Anni, regnò in Sicilia dalla espugnatione di Messina 40. an. dall'espugnatione di Palermo 30. e da quella di Noto, che fù l'vltima Città an. 11. regnò nella Meza Città Occidẽtale di Palermo 10. an. visse in Italia dal 1057. al 1101. circa 45. an. Hebbe questo Prencipe *V. Mogli, & vna Concubina*, e da quelle *molti Figli, e Figlie*; secondo le cose dette nel 1057. 62. 80. 81. 89. 94. ma eccettuata *Matilde*, partorita da Erimberga; e *Simone, Goffredo di Ragusa, e Rugiero 2. Re di Sicilia* nati d'Adelasia; degli altri, *Maschi, e Femine* non hò proua basteuole delle Cõtesse loro *Madri*, come mostrai nel 1089

V. Mogli, vna Concubina, VI. Figli, e VIII. Figlie del Gran Conte Rugiero.

N..... concubina. legge 1081.	*N..... moglie, ò cõcub normã. seconda legge 1057.*	*Rugiero Gran Conte*	*Giuditta sterile, moglie dal 1062.*	*Matilde moglie dal 1080*	*Elemburga moglie dal an..... morì circa il 1089.*	*Adelasia moglie dal 1089.*
Giordano morì nel 1081.					*Matilde 2. M. del C. Roberto d'Auceto 1089*	

N...M. di Roberto di Borgogna nel 1101.	*Simone Grã Cõte 2. di Sicil. nato 1092.*	*Goffredo 2. di Ragusa nato 1094 viue 1120.*	*Rugiero 2. Re 1. di Sicil. nato 1097.*

Goffredo. lebbroso morì 1092.	*Malgerio. legge 1089. viue nel 1099.*	*Matilde. M. del C. Ranulfo leg. 1089.*	*Fland ria. M. d'Vgo ne Girera dopo d'Arrigo leg. 1089.*	*Giuditta. concubina, e M. di Zamparone.*	*Emina. M. del C. di Chiaramonte 1093.*	*N..... Mog. di Corrado F. del Re d'l'Imp. 1094.*	*N..... M. d'Alemano Re d'Vngaria 1096*

II. *Simone successe al Cõte Rugiero.*

Della Gran Contessa, e di Roberto,
Adelasia — di Borgogna
Socera — Genero
Con Vicegerenti
di Calabria, e di Sicilia Anno 1. e 2.

MOrto il Grã Cõte Rugiero in Milito di Calabria, è verisimile, che iui facessero dimora la Contessa Adelasia sua Moglie, coi suoi Tre figliuoli maschi, *cioè* Simone, Goffredo di Ragusa, e Rugiero 2. in alla morte del grã Cõte[1]. *Chi di loro* hauesse successo negli Stati di Calabria, e di Sicilia ritrouo discrepãza di pareri[2]; poiche Orderico, il libro del Duca d'Andri, Romoaldo,

1 li. 3. hi. eccl. f. 897.
2 appo Sum. hist. di Nap. l. 1. c. 4. f. 485

Dell'Indit. 9. Rugiero Borsa Duca II. di Sicilia — Di Christo 1101 Rugiero Conte I. di Sicilia

Collenuccio [1], Summonte [2], Bardi[3], Camillo[4], Fazello[5], Mauroli[6], Buonfiglio[7], Carnuuale[8], e Pirri[9], vogliono, che gli hauesse successo *Simone* Primogenito, e che questo fosse stato tra i fratelli il Primogenito, chiaramente il dice l'Abb. Celesino; *huic (Rogerio Regi) unicus erat frater Primogenitus nomine Simon.* Ma il cit. Pellegrini, è di parere, che il Celesino habbia detto ciò, perche il Primogenito Simone douea bensì succedere allo Stato; ma che, ò premorendo al Padre, ò quasi nell'istesso giorno col padre morendo, non potè ottenere la successione; e perciò al Gran Conte Rugiero immediatamente per lui successe Rugiero II. e ciò egli si sforza prouare con queste parole del Celesino; *factum est autem dum Simon, genitorq; Rogerius vi numinis ad extrema perueniissent* e par che l'accenni Vgone Falcando [8]: *cum Rogerius Comes Siciliæ rebus excessisset hu . anni, Rogerius eius filius totam primum Siciliã, & partem Calabriæ iure successionis obtinuit*: ma questa singolar opinione di Camilli ha cõtraria la cõmun senteza, & vn antico priuil. di S. Margarita, che hor hora citarò: onde dico, che il *Secondo* Gran Cõte di Calabria, e di Sicilia fù il Primogenito Simone, il quale nato nel fine del 1092. ò principio del 93. come iui esposi; nel presente An. 1101. era fanciullo di 9. anni. E perciò, scriue Orderico, la Gran Contessa Adelasia sua madre vedendo la grãdezza degli Stati, & i Figliuoli suoi Maschi tutti fanciulli, e di tenera età; casò vna sua Figlia (il cui *nome* non sappiamo) cõ Roberto Figlio del Duca di Borgogna, & Adelasia insieme col Genero gouernarono la Calabria, e la Sicilia per Dieci Anni; *Adeles cum paruulo filio Simone regere se non posse magnas possessiones prospiciens; Robertum Roberti Ducis Burgundiæ filium in amicitiam copulauit, atq; Filiam suam coniugem cum toto Siciliæ principatu dedit; quẽ principatũ contra cunctos per Decem Annos Robertus defensauit.* Il Pirri [1] è di parere, che questa Moglie del *Vicegerente*, e *genero Roberto* fosse stata figlia dell'istessa Contessa Adelasia, persuaso da quella parola *filiam suam*: onde questa era la sua Primogenita, & adesso giouanetta di 12. Anni, poiche Adelasia si sposò col Conte Rugiero nel 1099. come iui s'è detto, e dal 1089. al 1101. vi corre vn periodo di 13. anni.

III. Simone quãti Anni regnò.

Il Gran Conte Simone quanto tempo hauesse regnato, è cosa molto incerta, poiche le sopracitate parole del Celesino accennano, ch'egli, ò non regnò, ò regnò pochi giorni, ò pure pochi

Marginal notes: 1 apud Pellegrini in bis Langob p. 1 in Item. Princip. Capua. 2 apud Bardi. 3 chron. 3 4 loc. cit. 5 dec. 2. l. 7. c. 3. f. 652. 6 li 3. hi Sicil. p. 1 li. 4 f. 85. 7 hist. di Sicil. 19. 8 hi. Sicil. f. 1 in chronog. Sicil. f. 18.

9. Rugi ero Bursa Duca II. di Sicilia

1101 Rugiero Conte I. di Sicilia.

pochi mesi; onde scriuono Maurolì, e Buonfiglio: *post aliquot dies defunctus*; il Fazello: *in breue spatio di tempo si morì*: Carnouale: *il Conte Simone dopo la Paterna morte á pena visse l'interual lo d'vn' Anno intiero*; il libro del Duca d'Andri, e Summonte *regnò circa vn' Anno*: ma Pirri [1] riportando vn priuilegio della fondatione della Chiesa di S. Margarita V. e M. fatta da Roberto Melcomanat; iui si dice. *An. sal.* 1108. *consulatus Iunioris Rogerij anno* 3. d'onde si raccoglie, che Rogiero il giouane, e terzogenito del Gran Conte cominciò à regnare nel 1105. e per conseguenza il Gran Conte Simone suo maggior fratello si morì nel 1104. e regnò 3. an. e 6. mesi; cioè dal Luglio del 1101. in cui morì il Gran Conte Rugiero suo padre per tutto il 1104. Bardi, citando il Collennuccio, e non sò qual Cronica di Sicilia, scriue: *al Conte Simone appartenne la Contea 8. an.* M'à mio parere la più secura opinione è quella del priuil. In questo medesimo *An. Dom.* 1101. scriue F. Tolomeo di Lucas [3] *Paschalis Papa in Sum. Pont. assumptus, Guglielmus (legge Rogerius) Dux Apulia fidelitatem iurauit, & ab ipso per vexillum recepit totam terram Apuliæ, & antiquę Campanię, quę dicitur Terra laboris apud pontem Ceparani.* Et aggiunge Orderico [4], che pure nel presente Anno nella Siria facendo giornata Boamũdo con Riccardo del Principato contro Dalimanno Turco; i nostri furono rotti, e presi Boamundo, e Riccardo: il che diuolgato in Antiochia, riempì tutta quella Prouincia di lagrime: & arriuata la fama di ciò insino à Constantinop. Alessio Imp. offerse *Centum millibus philipporum* al Turco, purche li dasse Boamundo: *Dalimannus vero petitionem Augusti repudiauit, & Buamundum, quem Turci Deum Christianorum nuncupabant, omni tempore in vinculis habere decreuit.*

[1] loc. ci. f. 19.

[2] li. 3.

[3] in chro. to 2 Hisp. illus. f. 375.

[4] lo. cit. li. 10.

Indit. 11. 12. IV.

Della Gran Contessa, e di Roberto,
Adelasia. di Borgogna
Socera Genero
Con Vicegerenti
di Calabria, e di Sicilia Anno 3. e 4.

L'ANNO di Chr. 1103. *e 4. regnãdo i soprapostti Prencipi; ribellatisi da Simone molti di Calabria, e di Sicilia, fù molto tranagliato: e'l Duca Rugiero fu pure molestato da Venetiani in Puglia*: scriue Bardi [5], citando la Cronica di Sicilia, e'l Collenuccio. Aggiunge Orderico [6], ch'essendo Boamundo prigioniero di Dalimanno Turco

dal

Dell'Indit. 11 Rugiero Bursa Duca II. di Sicilia | Di Christo 1103 Rugiero 2. Côte II. di Sicilia

dal 1101. il Turco hauea vna figlia per nome Melazassa assai bella, & assai sauia; che tutta la casa del padre gouernaua: questa amaua la conuersatione de' Christiani, volintieri gli vdiua, e desideraua battizzarsi. *Post duos Annos* dalla prigionia di Boamundo; cioè nel presente An. 1103. Solimano fece guerra à Delimanno suo fratello; & stando per venire à giornata, Melazassa sprigionò Boamundo cogli altri Christiani carcerati, gli armò, e li mãdò nel cãpo senza saputa del Padre, i quali riportarono la vittoria: ma ciò dal Padre vdito, si sdegno cõtro la Figlia; la quale aggiutata dalle armi di questi Christiani, il constrinse alla pace, & à dar libertà à Boamundo, & à tutti i Latini: & ella seguendo Boamundo, fece ritorno in Antiochia, oue si battezzò, e si maritò con Rugiero figlio del Prencipe Riccardo del Principato.

L'ANNO

Di Christo 1105. di Pascale II. P. 6. d'Alessio 1. Comneno dell'Ori. 25. d'Arrigo IV. dell'Occid. 22. Impp. del Duca Rugiero in Palermo 20. del Gran Cõte Rugiero II. in Sicilia 1.

RVGIERO II. GRAN CONTE III. DI CALABRIA, SICILIA *e Signore della Metà di Palermo.*

RVGIERO BVRSA DVCA II. DI PVGLIA, CALAB. SICIL. *e Signore della Metà di Palermo, Fratelli cugini.*

Indit. 13. V. Morte del Gr. ã Conte Simone.

Della Gran Contessa, e di Roberto,
Adelasia di Borgogna
Socera Genero
Con Vicegerenti
di Calabria, e di Sicilia Anno 5.

IL fanciullo Gran Conte Simone, ò morì nel fine del pcedente An. 1104. ò nel principio del presente; secondo le proue fatte nel 1101. ma non sappiamo *in qual Cittá di Sicilia, ò di Calabria* hauesse terminato i giorni; *ne doue* fosse stato sepolto; è però verisimile, che insieme col Gran Cõte Rugiero suo Padre li fosse stata data sepoltura nella Maggior Chiesa di Milito di Calabria. Visse egli 13. An. poiche nacque nel 1092. regnò 3. An. e mesi 6. li successe nel Grã Contado Rugiero 2. suo terzo fratello, come scriue il Celesino 1. *Rogerius minimus ad potiẽdũ prouinciæ*

1 li. 1. hi. init.

Rugiero Burſa Duca II. di Sicilia

uencia ipſius Comit, tum bæres ſucceßit; il quale fù anteposto à Goffredo di Raguſa Secondogenito, come credo, per opra della Gran Contessa sua madre, sì come esposi nel 1094. Et essendo Rugiero fanciullo di 8. anni, già nato nel 1097. perciò Adelaſia ſua madre, ſcriue l'Abbate Celeſino, preſe il gouerno della Calabria, e della Sicilia. *Quia adhuc tenera ætate comprimebatur, nec poterat hac predictos dominatus exercere curas, Genetrix illius Adelaſia nomine, mulier prudentiſſima quouſq; ad ætatē ipſe pertingeret legitimam, Regimen ſub Se peragendum ipſius Comitatus accepit*; & accoppiando noi le parole d'Orderico riportate nel 1101. con queste del Celeſino; biſogna dire, che la Gran Conteſſa Adelaſia, come Tutrice, *ſub matris tutela*, e Roberto di Borgogna ſuo genero, e del fanciullo Gran Conte Cognato, come Vicegerente inſieme gouernarono i Regni di Sicilia e di Calabria per 10. continoui anni, & infino il 1119. nel qual tempo ſi terminarono i Diece Anni *di Vicegerentato* notati da Orderico, *per Decem Annos Robertus defenſauit*. In questo isteſſo *Anno* 1105. *Ind.* 13. ſcriue l'Anonimo Caſſineſe[1], *venit Boamundo ab Antiochia in menſe Ianuar.* questo ritorno di Boamundo in Italia Bardi[2] il riporta ſotto l'Anno 1103. l'Anonimo di Bari[3] *an.* 1106. *menſe Septembr.* e Summonte circa il 1107. & aggiunge; *che egli laſciò Tancredi ſuo nipote nello ſtato d'Antiochia; e paſsò da Italia in Francia per caſarſi con Constanza figlia di Filippo Re di Francia.*

Indit. 14. VI. Raguaglio di tre anni.

Della Gran Conteſſa, e di Roberto,
Adelaſia Socera — di Borgogna Genero
Con Vicegerenti
di Calabria, e di Sicilia Anno 6. 7. 8.

ANNO 1106. *Ind.* 14. ſcriue l'Anonimo di Bari[4], e *nel gouerno de medeſimi Prencipi Boamundus cum multitudine Francorum, inſuper & filia Philippi Regis, Constantinam nomine, in coniugio accepit, & in eodem An. menſe Augusti reuerſus* è da Francia in Puglia, oue quaſi due Anni fece dimora.

Indit. 15. VII.

ANNO 1107. *Ind.* 15. dice il cit. Anonimo, *e di Paſchale 2. P. 8. d'Aleſſio 1. Comneno Imp. dell'Ori. 27. d'Arrigo V. Re della Germania 1. del Duca Rugiero in Palermo 22. del Gran Conte Rugiero 2. in Sicilia 3.* Boamundo *perdurauit in hac Prouincia (Apulia) preparando nauigie magne, & parue.*

1 in chron.
2 to. 3. chrono.
3 lo. cit. f. 486.
4 in chro.

1 Rugiero Bursa Duca II. di Sicilia. | 1108. Simone Conte I. di Sicilia

ANNO 1108. *Ind.* 1. siegue l'istesso, *e sotto il reggimento degli soprascritti Prencipi* Boamundo si partì di Puglia *mense Septembri*, hauendo prima fatto celebrare la Messa in Bari sopra l'altare di S. Nicolò; *deinde peruenit ad portum Brindisinum cum* 34. *millia inter equestres simul, & pedestres, & naues magne, vel parue* 200. *&* 30. *galee.* 10. *die intrante Octuber transfretauit pelagus, deuenitq; in ipsa Velona; intrauit in ea pacifice, similiter, & ipsa canina. Deinde perrexit Durachio, & obsedit eas nec potuit capere.* Et à questo istesso An. nota Sigiberto Gemblacense; [1] *Boamundus Dux Apulię contracto vnde vndè exercitu accingitur ad inuadendum Constantinop. Imperium:* ma dopo, e nel fine del medesimo anno, siegue à narrare il cit. Barese; *fecit pacem cum Imp.* Mentre in questi *Tre Anni* tali cose passauano in Puglia, & in Leuãte; il Gran Cõte Rugiero z. era di 12. An. e come scriue Celesino [2], cresceua in età, e virtù sotto la tutela dell a G. Cõtessa sua Madre; & in quella tenera età diede saggio di gran pietà; *poiche non lasciò mai partir da se ne pouero, ne pellegrino senza elemosina; & alcune delle volte non hauendo il fanciullo Prencipe, che dare, ricorreua alla Madre, e con molte preghiere da lei otteneua, quel che per li pouerelli le dimandaua.*

[1] *in chron.*

[2] *li. 1. bi.ini t.*

S. COSMO VESCOVO AFRICANO IN PALERMO.

Indit. 2 3. VIII. *Morte, e sepoltura di S. Cosmo Vesc.*

Della Gran Contessa, e di Roberto,
Adelasia di Borgogna
Socera Genero.
Con Vicegerenti
di Calabria, e di Sicilia Anno 9.

L'ANNO di Chr. 1109. *e seguendo la Signoria de' medesimi Prencipi* morì nella Città di Palermo à 10. di Settembre il santo, e venerabile *Cosmo Arciuescouo Africano*; scriue il P. Ottauio Gaetano [3]; il che raccoglie *ex M. S. Breuiario Panormit.* del che anco ne dà notitia *vn'antico Epitafio* inciso in marmo, & hoggi riposto nel Domo sotto l'altare di S. Carlo Boromeo; oue si legge.

[3] *in Idea SS. Sicil. f.* 133.

In. hac. tumba. iacet. Cosmas. Venerabilis. Archiepis. Africanus. Anno. Domini. Incarnationis. MCIX. Indictione. Nona. † *M. Septemb. Die. X.*

† *legge Indit.* 2. *nell An.* 1101

E si crede, che questo S. *Arciuescouo* fosse stato sepellito nella Chiesa di S. Maria, antico *Arciuescouato* di Palermo; la quale destrutta, e fabricato il nuouo Domo dall'*Arciuesc.* Gualterio II. iui fù transferito nel 1160. à 10. d'Ottobre; oue al presente le sue sacre ossa riposano. *ANNO*

Dell Indit.

5.4[1] *Rugiero Bursa Duca II. di Sicilia.*

IX.

In qual' an. morì il Duca Rugiero.

Di Christo

1110 *Simone Conte II. di Sicilia*

Della Gran Contessa, e di Roberto,
Adelasia — di Borgogna
Socera — Genero
Con Vicegerenti
di Calabria, e di Sicilia An. 10. et ult.

L'ANNO di Chr. 1110. *& 11. e continouando nel dominio i soprascritti Prencipi*; nel giorno dell'Epifania dell'an. presente 1110. scriue Sigonio[1], l'Imp. Arrigo V. in Ratisbona cógregò la dieta de' Prencipi di Lamagna; oue decretò la sua venuta armata in Italia, per riceuer in Roma nel mese di Luglio la corona dalle mani di Papa Paschale 2. dai quali auuisi intimidito il Pontef. subito passò in Campagna, & iui chiamò à se il nostro Duca di Puglia con tutti i suoi Conti; e li persuase à pigliar l'armi contro l'Imp. per impedirgli l'entrata in Italia: ma nell'An. seguente 1111. fatta la pace tra il Papa, e l'Imp. questo finalmente entrò in Roma pacifico agli 11. di Febraio. Hor se questo abboccamento il Papa l'hauesse fatto col Duca Rugiero padre, ò col Duca Guglielmo figlio; il Sigonio il tace, e solo dice; *vocauit Ducem Apuliæ*, e la cagione di tal incertezza si è, perche il Duca Rugiero à qual An. si fosse morto, hà gran varietà di pareri d'Historici, e Cronisti. Imperciochè Summonte dice[2]; *che da vn istrumento della famiglia Sanseuerino si caua, ch'egli hauesse passato all'altra vita circa l'an.* 1104. *hauendo regnato* 19. *an. e visi suto ne circa* 40. *l'Ammirato vole, che morisse nel* 1107. l'Anonimo Cassinese[3] riporta la sua morte nel presente An. 1110. *obijt Rogerius Dux, & Boamundus frater eius*. l'istesso confirma Falcone Beneuent.[4] *An.* 1110. *mense Febr. Dux Rogerius obiit, & Boamūdus germanus suus*: l'Anon. di Bari[5] trasferisce la morte d'ambedue i Fratelli nell'an. seguēte 1111. *Ind.* 4. *mense Febr. obijt Rogerius Dux, & codē an. mense Martij, obijt frater eiusdē Ducis Boamundus*; & aggiunge Camillo Pellegrini[6] *an.* 1111. *obiit* 8. *Kal. Mart. ex Petro Diac. Romoald. Salernit. Emortuali Cassinensi.* ma la Cronica Salern. mentre scriue: *Rogerius Dux filius* (*Guiscardi*) *an.* 26. *regnauit*, trasporta la sua morte insino al 1112. Noi però habbiamo voluto mouer il passo nella strada di mezo, cioè tra il 1110. & 1111. Fù egli sepolto nella maggior Chiesa di Salerno, edificata dal Duca Guiscardo suo padre: & hebbe Due Mogli, *Alberada, & Ala*; quella li partorì *Tancredi*, che morì senza figli nel 1125. e questa *Guglielmo, e Ludouiso*: il quale morì fanciullo, e fù sepolto nella Chiesa della Caua; la

[1] *lib. 8. de reg. Ital f. 252.*

[2] *loc. cit.*

[3] *in chro. ap. Ant Carac.*

[4] [5] *in chron. ap eumdem.*

[6] *in hi Langobard p. 1. in stem. Princip. Capuæ.*

3.&4. Rugiero Bursa Duca II. di Sicilia | 1110 Rugiero 2. Cōte II. di Sicilia

Seconda moglie *Ala*, secōdo Summonte, fù figlia del Conte di Frisia; ma meglio dice Camillo Pellegrini. *Ala, siue Adala filia Roberti Frisi Comitis Flandriæ. chron. Salernit. & Malat.* 1 da me cit. nel 1092.f.136. Oltre queste due legitime Mogli, dice il cit. Summonte; *il Duca hebbe da vna certa Maria vn figliuolo pur detto Guglielmo, il quale fù Signore di Gesualdo, come si caua dalle scritture del Monasterio della Caua, dal quale nacque Elia; creduto Stipite della nobil Famiglia Gesualda in Napoli*. Hor di questi Tre figliuoli legitimi *Tancredi, Guglielmo, e Ludouisio*; il Primogenito *Tancredi* essendo andato alla conquista di Gierusalem nel 1096. con Boamundo suo Zio; & à questo An. morto Boamundo, egli fù Secondo Prencipe d'Antiochia; scriuono Platina2, e Summonte3: *e Guglielmo* Secōdogenito per la morte del Padre ottenne *il Ducato di Puglia, e la Signoria della meza Città di Palermo*: & aggiunge Sigonio, che la morte di questi due Prencipi Fratelli turbò i Normāni, e fortificarono i luoghi più muniti contro i Germani Imperiali.

1 li 4.c.20.26
2 in Gelasio, & Honorio
3 l.c.p.1.f.487

Due Mogli, e Quattro Figli del Duca Rugiero di Puglia

Maria cōcubina	Alberada P. di Roberto	Rugiero Bursa Duca 2. di Puglia	Ala F. del C. di Fiādra
Guglielmo ceppo de Gesualdi.	Tancredi Prēcipe di Antiochia 1112. morì sēza figli 1125.	Guglielmo 2. Duca 3. di Puglia &c.	Ludouisio morì fanciullo.

Nel presente An. non solo nel Ducato di Puglia, m'anco nel Gran Contato di Calabria, e di Sicilia vi fù mutatione di gouerno. Imperciochè p tutto il mese di Luglio dell' An. corrente si compirono i Diece An. rotondi *del Vicegerentato di Roberto di Borgogna*, cominciati dalla morte del Conte Rugiero, e dal Luglio del 1101. come disse Orderico4. *Principatū Sicaniæ contra cunctos per Decē Annos Robertus defensauit*: oue accēna, che Roberto in questi 10. An. hebbe in Sicilia, & in Calabria grauissime guerre ciuili, ma valorosamēte diffese gli Stati alli Due Cōti fratelli, e fanciulli suoi cognati Simone già morto, e Rugiero 2. viuente. Hor arriuato il giouanetto Rugiero 2. siegue Orderico 5, all'età di poter maneggiare l'arme, & gouernar da se la Grā Contea: la Grā Cōtessa Adelasia sua madre hauendo sospetta la molta potēza di Roberto Vicegerente suo genero, l'auuelenò, e l'vccise; e così il Gran Conte Rugiero 2. suo figlio pacificamente prese il possesso degli Stati di Calabria, di Sicilia, e della meza Città di Palermo circa il fine del presente An.

4 li. 13. hi. eccl. Nor. f. 897.
5 loc. ci.

Dell'Ind it. 5. Gughelmo Duca II. di Sicilia. | Di Christo 1112 Rugiero 2. Cõte II. di Sicilia.

Interea Adeles Rogerium puerum educauit, atq; vbi ad arma gerenda, & ius Patris regendum typis idoneum agnouit, egregium Francigenam, probumq; Militem Generum suum Robertum venenosa potione infecit.

L'ANNO

Di Christo 1112. di Paschale II. P. 13. d'Alessio I. Comneno dell'Ori. 32. d'Arrigo V. dell' Occid. 2. Impp. del Duca Guglielmo in Palermo 1. del Gran Conte Rugiero II. in Sicilia 8. di Gualterio I. Arciuesc. di Paler. 1.

GVGLIELMO DVCA III. DI PVGLIA, CALAB. E SICIL.

Signore della Metà di Palermo, e Nipote.

RVGIERO II. GRAN CONTE DI CALABRIA, E SICILIA,

Signore della Metà di Palermo, & Zio.

GVALTERIO I. ARCIVESCOVO DI PALERMO.

Indit. 5. I. *Il Grã Conte s'arma Caualiere.*

Della Gran Contessa Adelasia Vicegerente di Calabria e di Sicilia Anno I.

Primo CAVALIERE Armato in Sicilia

IL Gran Conte Rugiero 2. e la Gran Contessa Adelasia sua madre nel presente An. fecero *residenza in Sicilia, et in Palermo*; poiche Bardi, [1] citando la sua Cronica di Sicilia, e'l Collenuccio, scriue: *Rugiero edificò molti luoghi pij in Sicilia*: e la notitia *della residenza nel Regno* la confirma più vn priuil. della Chiesa di Patti [2] *dat. an. ab incar. 1112.* oue si dice: *regnante in Sicilia Rogerio Comite, filio Rogerij Comitis, fratris Roberti Guiscardi & Adelayde Matre eius*; nelqual priuilegio si narra, che Tre Fratelli nobili, ricchi, e pij caualieri Palermitani *Ranaldo, Roberto, e Drogone Auellano* Baroni del Casale di Partinico fecero donatione al Monasterio di S. Bartolomeo di Lipari d'vna Chiesa, d'vn molino, e di 10. Famiglie di Villani posti nella istessa Baronia. *Dedi Ecclesiam, quę est in Casali meo sub Partinico*: e che questi fossero cittadini, & habitatori di Palermo, chiaramente si raccoglie dalle parole seguenti. *Ego Raynaldus Auellanus concessi libere - concedente vxore mea Fredesenda, & fratribus meis Roberto, & Drogone in camera domus, quã habet Panormi*. A questo istesso An. il Gran Conte Figlio, e la Gran

[1] to. 3. chronol.

[2] apud Pirr. in no. 4. eccl. Pact. f. 390.

dell'Indit. 5 — Rugiero Buxsa... Duca II. di Sicilia

Di Christo 1112 Rugiero II. Conte di Sicilia

Gran Contessa Madre confirmarono a *Guglielmo Arciuesc. di Palermo*, e sua Chiesa tutti i priuilegij, che ad Alcherio Arciuesc. suo predecessore erano stati concessi dal Gran Conte Rugiero I. suo marito. *Ego Adalays Comitissa, & Rogerius filius meus Dei Gratia iā MILES, iā Comes Siciliæ, & Calabriæ Panormi morantes, & in thalamo Superioris Castri nostri (cioè nel Castel Nuouo, hoggi Regio Palazzo) cum Gualtherio præfatæ vrbis Archiepiscopo, & cum multis nostrorum tam Clericorum, quam Baronum, & Militum residentes prædicto Archiepiscopo, & Canonicis hoc priuilegium instituimus, & inscribi iussi ad confirmationē aliorum priuilegiorum eiusdem Ecclesiæ; mandantes præcipimus cōcedentes, & eidem Ecclesiæ, & Gualterio Archiep. & Canonicis omnia, quæ in Ecclesia in tempore Alcherij prædecessoris Gualterij regnante Rogerio Comite patre ipsius Rogerij Comitis obtinuerunt libere, & quiete &c. Confirmatio hæc, & aliorū priuilegiorū facta est Panormi an. 1112. ab incarnat. D. N. I. C. Ind. 5. pridie idus mensis Iunii.* Questo Priuilegio ci rischiara molte oscurità nell'historia di Sicilia, *e di Palermo*. Prima ci dà certezza, che il Gran Conte, la Gran Contessa, i Baroni del Regno, e tutta la Corte à questo Anno faceuan *residenza* nella Città di Palermo *Panormi morantes*; e che habitauano nella Rocca Occidentale, che hoggi è Regio Palazzo; la quale qui nel priuil. vien chiamata *Castello di sopra*, cioè *di terra*, *& in sito alto* rispetto *à Castel á Mare*, *ch'era Castello di sotto*, e nel basso della Città, *Superioris Castri nostri*. Secondo ci dà contezza, che à questo tempo il Gran Conte già era cresciuto in età, & era atto all'armi; e perciò vien detto *Dei gratia iam MILES*: e'l Fazello[1] afferma, che *questo Prencipe ne primi tempi della sua fanciullezza con mirabil dote della natura mostrando la grauità, che suol esser nella età virile, lasciando indietro tutti quei piaceri, à quali suol esser inchinata quell'età, si daua tutto allo studio dell'armi*; ma il Celesino[2] dichiara meglio le riportate parole del priuil. poiche dice. *Cum autē adoleuisset (Rogerius) factusq; MILES dominatus iure per se agere deberet*: oue chiaramente dice, che il Grā Rugiero 2. à questo istesso Anno, nel quale pigliò *il gouerno* di Calabria, e di Sicilia *fù armato Caualiere, factus MILES*, & à mio parere, colle solite cerimonie *di cingerli la Spada al fianco, & annodarli gli Sproni d'oro ai piè*, come spiegarò *nella mia Sicilia Titolata, & armata di Caualieri*: onde à mio sentire, *il Primo Caualiere Armato in Sicilia* dopo la destruttione de'

Indit. I. ...

[1] dec 2. li. 7. c. 3. f 652.

[2] li. 1. hi. init.

Sara-

Del Signor.		Di Christo
2 9 1 1 *Rugiero Bursa. Duca II. di Sicilia*		1112 *Rugiero 2. Cõte III. di Sicilia*

Saracini, *fù il Gran Conte Rugiero 2. e suo Primo Re*: e per cõseguẽza da questo *Anno* cominciò questa nobile CAVALLERIA ad introdursi nel nostro Regno. Terzo il priuileg. accenna, che il Gran Conte, ancorche fosse in età di 16. anni, hauẽdo nato nel 1097. e sufficiente al gouerno degli Stati, & hauesse di quelli preso possesso; pure la Calabria, e la Sicilia erasi ancora gouernati da Due, cioè dal Gran Conte figlio, e della Gran Contessa madre. *Ego Adelais Comitissa, & Rogerius filius meus*: e più chiaramente l'espresse il sopradetto priuil. *regnãtibus in Sicilia Rogerio Comite, & Adelayde matre eius*: & aggiũge il Celesino, che il giouanetto Prencipe in questi primi anni di gouerno vsò tal industria, s'appoggiò in tal virtù, e ottenne tanta gratia appo i vassalli, che tutta la Prouincia di Sicilia frenò di timore; in maniera che non ardiua ne ladrone, ne altro malfattore vscire fuori dai nascondigli; *vt totam Siciliæ prouinciam aptime, strenueq; regens sub omni terrore constringeret.* Per vltimo il priuil. ci dà chiarezza d'vn nuouo Arciuescouo di Palermo, per nome *Gualterio*, il quale vedendo il Gran Conte, e la Gran Contessa in Palermo, li ricercò, che confermassero tutti i priuilegij, che il Gran Conte Rugiero I. suo padre alla *Arciuesc.* sua Chiesa haueua concesso nel 1071. 86. 89. 91. come iui dissi; il che ottenne *pridie Idus Iunij* †.

† *à 12 di Giugno.*

II. *Quattro Vescoui consacrano Tre Chiese in Palermo.*

TRE CHIESE CONSECRATE IN PALERMO.

Fra gli altri Baroni, e Caualieri, che à questo Anno in Palermo corteggiauano il Gran Conte, e la Gran Contessa vno si era *Christoforo*, ò come in vn altro priuilegio del Saluatore si legge, Christofero Grand'*Almirante* del Regno, perch'egli fu vno de i testimonij, che si sottoscrissero al sopracit. priuilegio: *Christophoro Ammiralio.* Questo fù pio Caualiere, fabricò nella Città di Palermo la Chiesa nelle antiche scritture, dal suo vffitio d'Almirante detta *S. Maria de Amirato*, hoggi chiamata *la Martorana.* Hor corteggiando pure à questo An. i nostri Precipi Gualterio *Arciuesc.* di Palermo, Goffredo Vescouo di Messina, Guglielmo Vescouo di Siragusa, e Guarino Vescouo di Giorgenti, questi quattro Prelati insieme consecrarono Tre Chiese in Palermo; la sopradetta di *S. Maria* fabricata dall'*Almirante*, quella di *S.* Matteo *Apost.* & Euang. del Cassaro, fabricata dal Duca Rugiero nel 1088. come iui esposi, e quella de *SS.* Martiri Seruatore, Vittore, e Cassiodoro: la quale non sappiamo, doue fosse fabricata: il che tutto si raccoglie da vna

scrittura

dell'Indic. | Di Christo

scrittura del Monasterio di Monache di S. Saluatore di Palermo, riferita da Pirri [1] in più *notitie*.

7.8.e 9. *Guglielmo Ducal II. di Sicilia*

1114 *Rugiero 2 Cõte I I. di Sicilia.*

Della Gran Contessa Adelasia Vicegerente di Calabria, e di Sicilia An. 1.2.3.4.

L'ANNO di Chr. 1114. 15. e 16. e regnãdo i medesimi Prencipi; Guglielmo II. Duca di Calabria, scriue Bardi[2]; *Ann. 1114. tratto di ridurre sotto il suo dominio alcune terre di Macedonia*: e cita la sua Cronica di Sicilia, e Collenucci[3], & aggiunge Falcone Beneuentano[3]; che nell'istesso An. il Papa Paschale 2. cogli Arriuescoui, Vescoui, & Abbati andò in Ceperano; oue nel mese d'Ottobre congregò il Concilio, nel quale interuennero molti Prencipi d'Italia, & frà questi *Villelmus Dux, & Robertus Princeps (Capuæ) Mille fermè equitum numero congregato, perrexere*. Nel qual Concilio, ripiglia Pietro Diacono [4]. *Apostolicus Villelmum Ducem Apuliæ, Calabriæq; constituit*. Et aggiunge il cit. Falcone che ciò si fece di giorno di Sabbato. *An. 1114. mense Octobris, die Sabbathi Ducatum Apuliæ, Calabriæ, & Siciliæ Duci præfato Apostolicus concessit*: l'istesso à questo medesimo An. notano Sigonio[5], Baronio[6], e Summonte[7]. In questi *Tre Anni* 1114. 15. e 16. il Gran Conte Rugiero, e la Gran Contessa Adalaide sua madre, dice il Celesino[8], attesero à congregare grandissimi tesori; la cui fama, & ai vassalli, & ai stranieri li rese formidabili: *auro, vel argento, cæterisq; rebus ita opulentissimus erat (Rogerius)-vt non solum à suis, verum etiam ab alienis, seu longe positis quam maxime timeretur*: onde è cosa verisimile, che trà questi medesimi *tempi* la Gran Contessa si fosse maritata con Balduino Secondo Re di Gierusalem, e fratello di Goffredo Buglione Primo Re; e che gli hauesse portato in dote quello *gran Tesoro*, che narra il cit. Celesino: *callida sane Mater à morte Mariti sui pecunijs collectis ingentem thesaurum sibi congesserat; quod audiens Balduinus Prior, Ierosolymæ Rex opes concupiuit, ipsamq; vt coniugali ritu sibi copularetur, per illustres Proceres requisiuit; illa vero fastus, & honoris insatiabiliter auida, nobilibus Paranymphis acquieuit; & multitudine stipata clientum cum ingenti grarto Hierusalem properauit*. Partita dunque la Gran Cõtessa per Gierusalem al nuouo Sposo, e restato solo al gouerno degli Stati di Calabria, e di Sicilia Rugiero 2. suo Figlio d'età d'Anni 18. ò 19. nel 1116. scriue Bardi[9], se li mossero contro alcuni Vassalli: ma egli raffrenò la ribellione.

III. *Il Gran Cõte raffrena la ribellione in Sicilia.*

1 *not. 2. Eccl. Messi f. 303 not. 2 Eccl. Syrac. f. 157 not. 3. Eccl Agrig. f. 273*
2 *to. 3. cronol.*
3 *in chron.*
4 *li. 4. c. 51.*
5 *de reg. Ital li. 10 f. 250.*
6 *to. 12 1112. n. 1. & 4.*
7 *lo. cit f 487.*
8 *li. 1 hist.*
9 *to. 3. chron*

L'ANNO

Dell'In dit. 10 Guglielmo Duca l II. di Sicilia V. N... VICE GERENTE DI SICILIA

Di Christo 1117 Rugiero 2. Cõte III. di Sicilia

L'ANNO di Chr. 1117. e sotto il reggimento de' rsportati Precipi il Gran Conte Rugiero 2. vscito da Sicilia nauigò in Calabria; ma non sappiamo Chi hauesse nominato *per Vicegerente* del Regno: il che habbiamo da vn priuil.[1] della Chiesa di S. Pietro la Bagnara di Palermo, *factum an. ab incarn. Dom.* 1117. *Ind.* 10. oue si narra; che Rugiero nel mese d'Ottobre andò alla festa della dedicatione della Chiesa di S. Maria della Gloria fabricata in Calabria nella Terra, detta la Bagnara à fronte di Messina; la quale era dell'Ord. de' Canonici Regolari di S. Agostino: si come si raccoglie da vn'altra bolla di Clemente 3. data nel 1188. *Clemens Episc. seruus seruor. Dei dilectis filijs Danieli Priori Ecclesiæ S. Maniaci de Balnearia &c. Statuentes, vt ordo Canonicatus, qui secundum Dni, & B. Augustini regulam in eadem Ecclesia noscitur institutus:* e l'istesso auuertirono Bernardo Riera[2], e Pietro Cannizzaro; & aggiungono, che questo Monasterio dopo fù vnito à S. Gio. Laterano di Roma: come appare in vn'autentica di priuil. fatto da Ludouico de Comite Cardin. diacono, e comendatario del Priorato di S. Maria de Gloria *dat.* 1434. *die* 15. *Nouembr.* 13. *Ind.* e l'autentica fu fatta d'ordine d'Andrea Lillegia giudice di Calabria, regnando la Regina Giouanna II. in Napoli: oue si dice: *Commendatarius (Cardinalis) monasterij B. Mariæ de Gloria Ordinis Cisterciensis, & Anagine Diœcesis apud Ecclesiam S. Spiritus de terra Seminariæ.* Hor il nostro Gran Conte ritrouandosi presente à questa festa, il Priore di quel Monasterio gli rappresentò; che non hauea in Calabria terreno atto al seminerio, e però il supplicaua, che dasse qualche pezzo di terra fertile in Sicilia à quella diuota Chiesa. Vdì benignamente Rugiero la dimanda, e gliela concesse, onde li donò molto terreno nella pianura di Milazzo nella contrada di Puplo; e di più li cõfirmò tutte quelle Chiese, che hauea suddite in Sicilia, e fra queste era quella di S. Pietro la Bagnara di Palermo. *Ego Rogerius Comes Siciliæ, atq; Calabriæ quando iui ad Ecclesiam Balneariæ mense Octobris Ind.* 10. cioè nel 1117. *cum dedicatio ipsius Ecclesiæ facta fuit, venerunt ad me Fratres eiusdem loci cum Priori suo rogauerunt me multum, vt cum ipsa Ecclesia non haberet in Calabria terras seminatorias &c. Itemq; confirmo Ecclesiam S. Petri de Panormo cum villanis, & pertinentiis; sicut Archiep. Gualterius dedit eos meo nomine a* . . . . . . *& Ecclesiam de Partinìaco cum villanis, & pertinentiis suis sicut Archiep. Panormitanus cum* Cano-

1 ex tab. eccl. S. Petri de Balnearia Panorm.

2 in M. S. de dominator. Sicil. sub Regib. Norm. li. 3.

3 in M. S. de crist relig. Panor. li. 6.

10 Guglielmo Duca II. di Sicilia — 1117 Rugiero 2. Conte II. di Sicilia

Canonicis tenuit. Oue è d'auuertire, che la Chiesa di S. Pietro, che fù fabricata in Palermo nel 1081. come iui s'è detto, per ordine del Gran Conte Rugiero (*meo nomine*) prima del presente an. 1117. era stata data dall'Arciu. Gualterio al Priore di S. Maria della Bagnara in Calabria per hospitio, e gangia dei Canonici Regolari Calabresi; quando veniuano à negotiare in Palermo; e perciò hoggi questa Chiesa porta il nome *di S. Pietro la Bagnara.* Mentre queste cose si faceuano in Calabria dal Gran Conte, la Gran Contessa prima, e dopo Regina di Gierusalem Adelasia sua madre fece ritorno in Sicilia: perche come narra Orderico[1], il Re Balduino I. hauea fatto quel matrimonio à disegno, e per spogliare Adelasia dei grā tesori, che hauea cumulato, onde vedendola già vecchia, e rugosa, e disdegnando i suoi senili, & insipidi amori la disprezzaua, & suillaneggiaua; di che offesa la Regina, lasciando al Marito i tesori, fece ritorno al Figlio in Sicilia, ò in questo, ò nel seguēte Anno, nel quale si morì. *Rogerij Comitis Siciliæ vxor Adeles callida, quæ filia Bonifacij Liguris fuerat, à morte Mariti sui pecuniis vndequaq; collectis, ingentem thesaurum sibi congesserat. Quod audiens Balduinus Prior, Hierosolymæ Rex opes concupiuit, ipsamq; vt coniugali ritu sibi copularetur, per illustres procos requisiuit. Illa vero fastus, & honoris insatiabiliter auida, nobilibus paranymphis adquieuit, & multitudine stipata clientum, cum ingenti ærario Hierusalem properauit. Rex autem Balduinus opimas quidem opes gratanter recepit, & stipendiarijs, qui pro Christi nomine contra paganos laboriosè dimicabant, dispersit. Mulierem vero vetustate rugosam, & pluribus criminum neuis infamem repudiauit. Annis itemque culpis promerentibus confusa Sicanios repetit: & inter eos cunctis deinde contemptibilis consenuit.*

[1] li 13 hi eccl. Nor f. 898.

Indit. 11. VI. La morte della Regina Adelasia.

L'ANNO di Chr. 1118. *di Gelasio* 2. P. 1. *d'Alessio* 1. *Comneno dell'Ori.* 38. & *vlt. d'Arrigo* 5. *dell'Occid.* 8. *Impp. del Duca Guglielmo in Palermo* 7. *del Gran Conte Rugiero* 2. *in Sicilia* 14. Nella Città di Patti morì la Gran Contessa di Sicilia, e Regina di Gierusalem Adelasia, nella cui Chiesa Vescouale fù sepolta; come narra questo epitafio.

Hic iacet corpus nobilis dominę Andilaisę Reginę, matris Serenissimi domini Rogerij Primi Regis Sicilię, cuius anima per misericordiam Dei requiescat in pace. Amen. M.C.XVIII.

ma Orderico[2] la sua morte transferisce infino al Anno 1133.

[2] loc. cit.

IL

Dell'Indit. 811 Guglielmo Duca II. di Sicilia.

Di Christo 1118 Rugiero 2. Conte II. di Sicilia

IL CONVENTO DEL CARMINE.

E nella Città di Palermo vn famoso, ricco, & antichissimo *Conuento del Carmine*; la cui *Fondatione* per la grande antichità è oscurissima; poiche, scriue Cannizzaro. F. Saluatore Vinci Vic. Prouinc. dell'istesso Ordine cō altri 8. Frati fan fede: *quod quodda vetustū Sacellū sub titulo S. Mariæ Pietatis olim existens in latere maioris altaris nostre Ecclesiæ (S. Mariæ Montis Carmeli fel. Vrb. Panor.) constructæ annis 500. & vltra etc. Dat. Panor. die 10. April. 8. Ind. 1625.* la qual fede fù autenticata nel Senato Paler. á 27. di *Marzo 9. Ind. 1623.* onde bisogna dire, che *la Fondatione di questo Conuento* s'auuicini al presente An. 1118. e'l cit. Autore fa fede, che nel *Tetto* dell'istessa Chiesa si legge *An. 1118.* Ma questa tanta grande *antichità* del Conuento del Carmine di Paler. può à gli Eruditi apportare marauiglia; poiche Tutti quei, che scriuono *dell'Origine della Religione Carmelitana*; sicome Io dimostro nel mio Tomo intitolato, *Regularis Ecclesia*, sono diuisi *in Due Classi*. Vna afferma essere stata fondata dal Profeta Elia, e molte età prima di Dio in carne. Ma Panuino, Baronio, Bellarminio, Gordonio, Gualterio, Morigia, Azorio, Achille, Eraldo Radolt, & altri asseriscono; essere stata fondata poco dopo, che in Gierusalem vi fù coronato Re Goffredo Buglione l'an. 1099. Ma nel designare *l'Anno della Fondatione* fra loro nō conuengono; poiche Panuino, Gordonio, e Gualterio le dan *Principio* nel 1141. Morigia nel 1160. Bellarminio nel 1180. Baronio 1181. Achille, e Velleio nel 1186. Eraldo nel 1194 E quanto appo à questi è incerto *l'Anno dell'Origine*; altre tanto è oscuro *il Tempo, nel quale i Frati Romiti di Monte Carmelo dal l'Oriente, e dalla Palestina hauessero passato nell'Occidente, e nell'Italia*: & Azorio è di parere, che questa *nauigatione nell'Occidente* la fecero circa l'Anno 1290. quando i Vescoui Occidentali gli prohibirono *l'Habito Profetico, & Orientale*, che era la Cappa bianca vergata di fasce di color violato; la qual portauano in memoria del Pallio del Profeta Elia, che mentre era rapito in alto sul Carro di fuoco, essendo bianco, e passando tra le celesti fiamme contrassò le macchie al colore della viola. Hor se diligentemente si riscontrano i *Tempi della Fondatione del Conuento del Carmine di Palermo circa l'Anno 1118. coi Tempi tanto dell'Origine della Religione Carmelitana secondo questa Opinione; come della Translatione dal-*

Y *l'Orien-*

Dell'Indit. 11 Guglielmo Ducal II. di Sicilia. — Di Christo 1118 Rugiero 2. Cõte II I. di Sicilia

l'Oriente all'Occidente; chiaramente appare, che Prima vi fù Conuento di Carmelitani in Palermo, e nell'Occidente; che nel Monte Carmelo la Religione Carmelitana fosse stata fondata in Oriente. Io però abbracciando la Prima opinione; che il Profeta Elia la fondò nel Monte Carmelo, e che nell'Oriente i Saracini la dissiparono, e quasi estinsero; ma che dopo riconquistata la Città di Gierusalem nel 1099. fù dal Primo Re Christiano Goffredo nell'istesso Monte Carmelo restituita, e ristorata: sono di parere, che il nostro Conuento del Carmine di Palermo, *sia ò il Primo, ò Vno de' più Antichi Conuenti Carmelitani di tutto l'Occidente*; la cui credenza questa graue congiettura mi persuade: cioè, la Gran Contessa Adelasia Moglie prima del Gran Conte Rugiero I. e dopo nel 1113. secondo Summonte, ò circa il 1114. secõdo me, di Balduino Rè 2. di Gierusalem, e fratello del Rè Goffredo, che restituì la Religion Carmelitana nel suo Monte Carmelo, come s'è detto, hauendo nauigato nell'Oriente tra gli an. 1113. e 14. & in Gierusalem hauendo fatto dimora 4. ò 5. Anni, & infino al 1117. ò 18. senza verun dubbio ella iui quei S. Frati Romiti del Monte Carmelo, e vidde, e parlò, e con elemosine souenne, & aggiutò: onde stimo cosa assai verisimile, che la nostra Regina ritornata da Gierusalem in Sicilia nel 1117. ò 18. che seco hauesse condotto per sua diuotione, e consolatione alcuni di quei S. Frati del Carmelo, e nella Città di Palermo, come in Regia di tutto il Regno di Sicilia di Rugiero 2. suo Figlio gl'hauesse data l'antichissima *Cappella di S. Maria la Pietà*, oue fundarono il Conuento: e perciò nell'antichissimo tetto della Chiesa del Carmine di Palerm. si legge: *An.* 1118. Questo famoso Conuento haue hauuto *Tre Chiese*. La Prima fù *picciola*, cioè la sopradetta *Cappella di S. Maria della Pietà*, della quale non sò *ne l'An. della fondatione, ne il Fondatore*. La Seconda *è grande*, poiche hà vna gran Naue lunga 25. passi oltre la tribuna, larga 7. con due ali al fiãco à volta appoggiati sopra 9. pilastri di pietra, & 8. archi, e le ali larghe 3. passi cõ molte cappelle al muro delle istesse ali; q̃sta, scriue Pirri, hà il titolo S. *Maria mõtis Carmeli, et (à Bernarda) de Tricottis cõdita dicitur*: ma tace *l'An. della fondatione*, s'armauano i *Tricoti* in Palermo con 10. *vasetti d'argento senza piè, e senza manico colla bocca all'in sù; e col piè rotondo, à guisa di riuolte campanelle, cioè cominciando dall'alto dello scudo 4. 3. 2. 1. in campo rosso*: come si vede hoggi nel Choro. La Terza *Chiesa* è moderna, & alcuni palmi maggiore della

p. 2. l. 1. c. 1.

1111 | 1118
Guglielmo Duca II. di Sicilia | Rugiero 2. Cõte III. di Sicilia

della Seconda cominciata a fabricare nell'An. 1627. à Marzo, nella vigilia di S. Gioseppe; stà in perfettione, e nel disegno hà ciascheduna due ali d'appoggiarsi ogn'una sopra 6. gran colonne di 22. palmi l'una di lucido, e biggio sasso, e con 5. cappelle sfondate per ogni ala. Egli anco hà vn bel chiostro domestico lungo 18. passi con 9. piccole colonne di bianca pietra, e largo 14. passi con 61 colonne. Quiui fra le altre segnalate reliquie sono la S. Spina della corona del Signore; la miracolosa Imagine di S. Maria della Luce, il cui primo miracolo accadde nel 1629. di Mercordì nella vigilia dell'Ascensione; il miracoloso Crocifisso di rilieuo nel Chiostro, che cominciò le gratie nel 1644. à 1. di Maggio di Domenica nella festa della S. Spina; el Pozzo da S. Alberto cauato, la cui acqua cura molte infermità. Viuono hoggi in questo Grã Conuento circa 75. Frati, hà studij di Filosofia, e di Teologia; hà d'entrata, oltre lo spirituale più di due mila scudi; e da lui sono vsciti molti illustri Soggetti Palermitani, de'quali Don Francesco Barone [1] ne riporta Tre Vescoui. *Paulus Vicecomes, siue vt Trithemio [2], ac Possiuino [3] placet Bisconius, Philosophia, ac Theologia gloria insignis, primum ad Mazarensis Episcopatus an. 1468. deinde ad Panormitanæ Ecclesiæ dignitatem euectus an. 1469. Nicolai, ac Pauli 2. Pont. Max. confessiones excepit; vna cum Nicolao Leophante regni thesaurario ad Ioan. Regem pro Sicilia orator accessit an. 1413. Trecenta Volumina conscripsit, quorum nonnulla lucem aspexerunt; obijt Panormi 1473. M. Vincentius de Exane ab Hispan. & Sicil. Rege Philippo 2. delectus, vt Tridentino Concilio Theologus interesset; in Sardinia Bosæ ciuitatis Episcopus obijt 1556. M. Desiderius. Mazapica San Martin Regis Philippi 2. concionator, ad Tridentinum Concilium Rege annuente ablegatus, suæ Religionis Vic. Gen. in Hispania, Vxentinæ Ecclesiæ Episcopus obijt 1593.* & Io nella mia P. I. degli Annali nel Catalogo de'Prelati Paler. v'aggiunsi il Quarto Vesc. *Fr. Timoteo Peres, e Vargas Vesc. di Bagdati in Persia nel 1631. Vicario Gener. dell'Arciuesc. di Toleto, morì in Madrid nel 1651.*

[1] de Maiest. Pan. f. 122.
[2] de laude Carmel.
[3] in apparatu sacro.

VIII.
Il Duca giura fedeltà al Papa.

Mentre queste cose passauano in Sicilia; in Italia, scriuono Panuino [4], Sigonio [5], Baronio [6], Gordonio [7], e Summonte [8], morto Pascale Papa à 21. di Gennaio del presente Anno 1118. à 25. del medesimo fù creato Gelasio 2. Monaco Cassinese, prima detto Gio. il quale grauemente molestato dall'Imperatore Arrigo V. con alcune giurisditioni perniciose alla Chiesa Rom. si ritirò à Gaeta; oue dice Pandolfo [8].

[4] in chro.
[5] lo. cit. f. 253.
[6] to. 3. a. 1118
[7] lo. cit. f. 487.
[8] apud Baro. lo. ci. n. 11.

Dell'Indit.		Di Christo
12 Guglielmo Duca I I. di Sicilia	*Dominus Papa consecratus est- assistentibus alijs viris religiosis, & cum eis Villelmo Duce Apuliæ, Roberto Principe Capuano, Riccardo de Aquila, alijsq; Baronibus plurimis, qui tunc ei omnes fidelitatem fecerunt*, e l'istesso nota F. Tolomeo di Lucca, ma sotto l'An. 1119. Dopo, siegue Summonte, vdì il nuouo Papa, come Arrigo hauea creato Antipapa Mauritio Arciu. di Braga, Spagnuolo, chiamãdolo Gregorio 8. per lo che nel mese d'Aprile accompagnato dal Prencipe, e dal nostro Duca si ritirò à Capua, oue scommunicò l'Imp. e l'Arciuesc. Et aggiunge Bardi; in questo istesso An. *Guglielmo Duca di Calabria trattò d'hauer per Moglie vna figlia d'Alessio Imp. de' Greci* ma erra, poiche il Duca dal 1113. era accasato con Gailtegrima, che à questo tempo viuea, come nel 1122. dimostrarò.	1119 Rugiero 2. Cõte I I. di Sicilia. [1] in chro. to 3 Hisp. illust. f. 375.
Indit. 12.13 IX. Il Duca serue al Papa nella staffa	*L'ANNO di Chr. 1119. e 20. di Callisto 2. P. 1. e 2. di Gio. Comneno dell'Ori. 1. e 2. d'Arrigo 5. dell'Occid. 8. e 9. Impp. del Duca Guglielmo in Palermo 8. e 9. del Gran Conte Rugiero 2. in Sicilia 15. e 16.* Leggo appo Pietro Diacono [1], che nell'anno 1120. Papa Callisto da Roma passò al Monasterio di Monte Cassino, oue fece dimora per due continoui mesi: *Beneuentum veniens, in Apuliam vsq; descendit, & more priorum Pontificum à Duce Vuillelmo fidei sibi præstito iuramento*, l'istesso nota F. Tolomeo [2]: & aggiungono Platina [3], e Summonte [4]; che iui il Pontefice fù anco visitato da Giordano Prencipe di Capua, Arnolfo Conte d'Adriano, e Roberto Conte di Laurittello; ma scriue Romoaldo [5]; *Papa Duci Vuillelmo donauit, & concessit, & per vexillum tradidit omnem terram ipsius Ducis cum toto honore Ducatus ipsius*. Siegue dopo egli à dire, come il Pontefice da Beneuento passò in Troia, il che dal pio Duca saputo, gli vscì all'incontro con gran corteggio di Baroni, e l'accompagnò insino alla Chiesa Vescouale di quella città, seruendolo alla staffa; *cui (Vuillelmus Dux) vice stratoris iuxta sillam obambulans vsq; ad Ecclesiam Episc. eiusdem ciuitatis ingenti cum honore deduxit*: l'istesso anco notano Sigonio [6], e Baronio [7].	[1] in chro. Cassin. li 4 c. 10. [2] loc cit. [3] in Callix. 2. [4] lo. cit p. 1. fo. 488. [5] in chro. [6] li. 10. de reg. Ital f. 310. [7] to. 12. Annl. [8] in chro.
Indit. 14 X.	*L'ANNO di Chr. 1121. e nel reggimento de' medesimi Prencipi* nacquero disgusti, scriue Falcone Beneuentano [8], tra i nostri due Prencipi di sangue congiunti; il Duca Guglielmo di Puglia, e'l Gran Conte Rugiero 2. di Sicilia; il che inteso da Papa Callisto 2. *Salernum iuit quinto die intrante mensis Septembris, vt pacis firmamentum cum Duce Guillelmo, & Rugerio Comite confirmaret.*	

IL

Dell'Indit. 1151 Guglielmo Duca III. di Sicilia.

Di Christo 1122 Rugiero 2. Cote II I. di Sicilia

IL DVCA DA L'ALTRA META DI PALERMO AL GRAN CONTE.

PIETRO ARCIVESCOVO DI PALERMO.

L'ANNO di Chr. 1122. e continouando l'imperio de' soprascritti Prencipi, habbiamo mutatione di Stato *nella Citá di Palermo* la quale con queste parole narra il cit. Falcone. *An. 1122. Dom. incarnat.* » il Duca Guglielmo, figliuolo del Duca Rugiero venne al Conte Rugiero, figlio di Rugiero Conte de' Siciliani, » querelandosi di Giordano Conte d'Ariano, e ricercandolo, che » li dasse braccio di soldati, è danari, per vendicarsi del Conte; e » con molte preghiere, e lagrime li disse. Io in persona ò Conte » ho fatto ricorso alla vostra potenza; tirato tanto dalla forza » della nostra parentela, come dalla grandezza delle tue ric» chezze: e son venuto per dimandarui aggiuto per vendicar» mi d'vn'ingiuria fattami dal Conte Giordano. Poiche entran» do in vn giorno nella Città di Nusco, ecco che questo Conte » mi viene all'incontro alla porta della Città accompagnato da » gran numero di soldati, e caricandomi di molte villanie mi» nacciò di volermi accortare il mantello; dopo circondando la » medesima città, tutta la saccheggiò. Io però non hauendo for» ze basteuoli à farli resistenza, di mala voglia il tutto soffriui, » & aspettai il giorno di vendicarmi. In somma il Duca prommese al Conte di darli *la Metá della Città di Palermo, e di Messina, e tutta la Calabria, se li dasse aggiuto.* Accettò l'offerta il Gran Conte Rugiero 2. e subito li diede 600. soldati, e 500. oncie d'oro. *Medietatem Sua* PALERMITANAE *Ciuitatis, & Messane, & totius Calabrie Dux ille eidem Comiti concessit; vt ei super his omnibus auxilium largiretur; continuo sexcentos milites., & quingentas vncias auri ei largitus est.* Il Duca senza far dimora con questo aggiuto fà ritorno in Puglia, assalta lo Stato del Conte Giordano à 24. di Giugno, e nel giorno di S. Gio. Battista li piglia il castello di Rosato, nella festa dei SS. Gio. e Paolo† gli spiana il castello, detto Mõte di Gioue; dopo l'assedia nel castello Apice, & à preghiere del Conte Rainulfo li concede la libertà, ma lo spoglia dello Stato: *& Comes Iordanus Ducis pedibus prostratus misericordiam ei postulauit.* Adunque la Città di Palermo essẽdo diuisa *in Due Parti* fù posseduta *da Due Padroni* dal 1091. insino al presente 1122. per lo spatio di 23. an. *la Prima meza Città* il Duca Rugiero Bursa la donò al Conte Rugiero I. suo Zio per gl'interessi della guerra di Cosenza

† à 26. di Giugno.

dell'Indit		Di Christo

15. Guglielmo Duca II. di Sicilia.

1122 Rugiero 2. Conte II. di Sicilia

Cosenza, come s'è detto nel 1091. e quella altra Metà il Duca Guglielmo 2. nipote la concesse al Gran Conte Rugiero 2. suo Zio pure per interessi di guerra: onde dal presente Anno la Linea Guiscarda estinse la sua giurisditione in Palermo. In questo istesso An. à 2. di Aprile Papa Callisto dalla Chiesa Vescovale di Squillace di Calabria promosse all'Arcivescovale di Palermo Pietro 1 come appare per vna sua bolla: Dat. Lateran. 4. Nonas April. Ind. 1. Incarn. Domini 1122. Pontif. an. 3. la quale riportano Fazello 2, e Pirri 3, oue il Papa Prima dice, come egli l'hà transferito da Chiesa Minore à Maggiore: Callixtus Episc. seruus seruor. Dei Vener. Fratri Petro Archiepiscopo de Squillano Ecclesia in Panormit. translato. Secondo gli prescriue la Diocese: Statuimus, vt Panormum, Misiliminum, Corneliorum, Bicarisi, Thermitane cum pertinentijs suis, & possessiones, & colonos, & decimas, & episcopalia iura ipsius Parochię. Poscia li confirma tutti i priuilegij, da i Papi predecessori conferiti à gli Arciuescoui suoi antecessori: omnem dignitatem, quę à predecessoribus nostris sanctę memorię Alexandro II. Gregorio VII. & Paschali II. R. E. Pontif. predecessoribus tuis Panormit. Archiep. Nicodemo, & Alcherio, & per eos Panormitanę Ecclesię concessa dignoscitur. E per vltimo li concede il Pallio nei douuti giorni. Pallij quoque vsum qui antecessoribus tuis ab antecessoribus nostris est concessus, dilectioni tuę concedimus, quo videlicet vti debeas diebus illis, qui in Ecclesię tuę priuilegiis distinguntur.

1 leg. ind 15. & 4. secōdo Gordonio.
1 ap Fazell. dec. 1. li. 8. c. 1. f. 150.
2 dec 1. l. 8. c. 1. f. 158.
3 ex tab Eccl. Pano. & in Reg Cancel. f. 45.

Indit. 1. XII. Si riproua la morte del Duca Guglielmo.

L'ANNO di Chr. 1123. & hauendo la Signoria del mondo Christiano i soprascritti Prencipi; il Colenuccio 4, & altri, scriue Summonte 4, cioè Sigonio 5, Bardi 6, Fazello 7, Maurolì 8, e Bonfiglio 9, e Carnouale 10 vogliono; che si morì Guglielmo Guiscardo Duca 3. di Puglia: e la cagione della morte in nome di tutti questi Historici à questo modo la narra il Fazello. Guglielmo douendo menar per Moglie la Figlia d'Alessio Imp. morto (à 15 d'Agosto del 1118. secondo Gordonio 1) la quale in vita del Padre gli era stata promessa, si deliberò passare in Constantinop. ma dubitando della grandezza dell'animo di Rugiero suo cugino, (legge Zio) Conte di Sicilia, non si volse partir d'Italia, se prima Papa Callisto non pigliaua la prottetione, e la tutela del Ducato di Puglia, facendone anco tutrice la Chiesa. Guglielmo adunque hauendo lasciato in protettion della Chiesa il Ducato di Puglia, e di Calabria, andò verso Constantinop. Ma egli non haueua fatto ancor mezzo viaggio, quando Rugiero Conte di Sicilia facendo poca stima della tutela

4 hi Nap. p 1. l. 1. c. 13. f. 489
5 de reg. Ital. li 10. f. 654.
6 to. 3 chro.
7 dec. 2. li. 7. c. 3. f. 654.
8 li. 3. f. 99.
9 p 1. li. 4. f. 186
10 hist. di Sicil. li. 1 f. 49.
1 in chro.

Del 1 Indit. 1121 Guglielmo Duca II. di Sicilia | Di Christo 112. Rugiero 2. Cõte II di Sicilia.

tutela del Papa, assaltò la Calabria, & l'hauea già presa meza, prima che il Pontefice si potesse apparecchiare alla difesa. Hauendo adunque il Papa inteso l'assalto della Calabria, venne a Beneuento, e mandò á Rugiero, che all'hora era all'assedio di Niceforo, castello di Calabria, il Card. Vgone; á fargli intendere, che mettesse giù l'armi. Mà Rugiero dispreggiando i preghi, e le minaccie di Callisto; strinse più l'assedio; accioche il Cuggino (legge Nipote) ritornando à dietro non fusse d'impedimento à suoi disegni. Onde Callisto fece ancor egli l'esercito, e mentre s'apparecchiaua di resistere alle forze di Rugiero, s'ammalò d'acutissima febre, e fù costretto col colleggio de' Cardinali, e col Senato ritornarsene á Roma: Rugiero vedendosi libero de' nemici, assaltando tutta la Calabria, e tutta la Puglia; in breue tempo per non hauer chi gli facesse resistenza, la soggiogò. In questo mentre Guglielmo ingannato dall'astutie de' Greci, non hebbe altramente la Moglie Constantinop: e tornato à Salerno, per habitar iui col Prencipe suo parente, secondo il Colenuccio[1], ma secondo Sigonio[2], andò in Roma; *oue in breue tempo senza lasciar Figliuolo alcuno si morì* così scriue il Fazello[3]. Ma Bardi[4], citando Biondo[5], Gio. Villani[6], Ricordano Malespina, Emilio[7], e Nauclero; narra, che Guglielmo nauigò nel 1119. in Constantinop. e che il Papa nel 1120. due volte venendo à giornata contro il Gran Conte Rugiero 2. ambedue le volte fù vinto. Or tutta questa historia; ripiglia Summonte; *è falsissima; non solo per quel che viene riferito dalla Cronica Cassinese*[8], *seguita dall'Ammirato; ma anco per quel che si legge ne' priuileggij, che si conseruano nel monasterio della Trinità della Caua; oue si fà chiaro, che nel 1113. il Duca Guglielmo hà per moglie Gailtegrima, e possedeua il Principato di Salerno, e che visse insino al 1127. perche in vno di questi priuilegij si dice. An. Dom. 1126. 4. die dusti. Guglielmus Dux, Rogerij Ducis filius, & heres &c. quale dichiaratione fu sottoscritta dalla detta Gailtegrima; e da molti altri nobili; e dopo fu aperta à gli 8. d'Agosto del 1127. stante per il Monasterio Gio. Monaco Beneditino.* E che questo racconto sia fauoloso Io il vò ancora raccogliendo dagli antichi Historici; poiche Alessandro Celesino[9] chiaramente dice, che il Gran Conte Rugiero 2. da quell'anno, ch'egli prese possesso degli Stati di Calabria, e di Sicilia; che fù nel 1113. infino all'an. 1128. nel qual morì il Duca Guglielmo; egli mai guerreggiò in Italia; ma solo fece guerra nelle Isole adiacenti alla Sicilia, che doueano essere de' Saracini; e principalmente in Malta, la quale

1 li.3. 2 3 lo. cit. 4 to.3. er ò nol 5 li.4. 6 li 4. 7 li.3. 8 li.4. e 98. 9 li.1. bi.

dell Indit. | Di Christo
1. Guglielmo Duca II. di Sicilia | 1123 Rugiero, 1. Conte I. di Sicilia.

quale ancorche fosse stata soggiogata dal Gran Conte Rugiero I. suo padre nel 1090. forse s'era ribellata dopo la sua morte, seguita nel 1101. *Invaserat, & alias Insulas, quarum vna Malta vocabatur; cumq; ad alias eterum occupandas Insulas, terrasq; attentius persisteret; repente audiuit Ducem Guslelmum ab hac luce Salerni decessisse.* Inoltre Falcone Beneuentano 1 à chiare note scriue; che il Duca Guglielmo dopo la vittoria riportata del Conte Giordano nell'An. precedente 1124. insino al la sua morte habitò sempre in Salerno, oue si godè vno stato quieto, e pacifico senza veruno disturbo di guerra. *Deinde Dux præfatus Salernum aduenit, & de multis, varijsq; sudoribus, quos perpessus fuerat, requiem adeptus est; sicq; vsq; ad diem obitus sui Terra sui Ducatus à bellorum turbinibus siluit, & quieuit:* Et aggiunge per vltima ripioua di questa famosa *fauola*; che il Duca nell'an. 1127. morì Ammogliato, e che la Duchessa sua moglie nella sua morte si tagliò le belle, e molli treccie. *An. Domin. incar. 1127. Dux Guglielmus 7. Kal. Augusti mortuus est: continuò Vxor eius crines suos, quos pulchros, & suaues nutrierat, coram omnibus totondit.* Certo dunque che il D. Guglielmo viue.

1 in chro.

Indit. 2. XIV. La casa Guiscarda erede d'Antiochia.

L'ANNO di Christo 1124. *e sotto il reggimento degli addotti Prencipi incœpta est lis à Pisanis contra Regem (legge Magnum Comitem) Siciliæ nomine Rogerium;* scriue la Cronica Pisana 2. Et in questo istesso Anno, ò nel seguente 25. dicono Platina, e Summonte; vacando il Principato d'Antiochia per la morte di Tancredi senza figli, e fratello maggiore del nostro Duca Guglielmo, secondo le cose dette nel 1110. il Rè Baldouino aggiunse quel Principato al Regno di Gierusalem, al quale di ragione toccaua; dandone però il gouerno à Ramondo cognato del Prencipe Boamondo il giouane, figlio di Boamundo il vecchio.

2 in to. 3 Ital. illustr.

Indit. 3. 4. XV. Il Conte abbellisce il Palazzo di Palermo.

L'ANNO di Chr. 1125. *e* 26. *d'Honorio* 2. *P.* 1. *e* 2. *di Gio. Comneno dell'Ori.* 7. *&* 8. *d'Arrigo* 5. *dell'Occid.* 15. *& vlt. Impp. di Lotario* 3. *Re della Germania* 1. *del Duca Guglielmo in Puglia* 14. *e* 15. *del Gran Conte Rugiero* 2. *in Sicilia* 21. *e* 22. *di Pietro Arciuesc.* 3. *e* 4. *Multa (Rogerii) opera extant (Panormi) quorum præcipuum est Palatium, illud quod antequam Regni corona donaretur excitauerat:* scriue Ranzano 3; & ancorche egli non designi *l'Anno*, nel quale il Gran Conte adornò la sua Città di Palermo di varie, e sontuose fabriche; pure mentre egli dice; che le fece *prima di coronarsi Re*, la qual coronatione seguì nel 1129 pos-

3 in M. S. de edific. Pan.

Dell Indit. 3 Guglielmo Ducal II di Sicilia

possiamo congietturare, che in questi tempi alla coronatione vicini si fosse impiegato in queste belle Fabriche; quando egli di tutta la Città Felice dal 1122. era assoluto Signore. Ma quali Fabriche egli hauesse fatto *in Palermo*, le tacque Ranzano, e le spiegò Fazello[1], dicendo. *Il Re Rugiero (al Palazzo Reale) fabricò la Torre Greca verso Mezogiorno*, cioè sopra S. Gio. degli Romiti; della quale anco ne fauellò Falcando[2]. *Turrim Grecam, ei ciuitatis parti, quæ Khemonia dicitur imminentem*; e la fabricò vicino *alla Torre Rossa*, che il Conte Rugiero I. suo Padre nel 1091. v'hauea edificato, come lui spiegai: siegue poscia à dire il cit. Fazello. Ne fece vn'Altra diuerso Settètrione per tenerui dentro i tesori Reali: e fabricò anco la Parte di Mezzo della Rocca, la qual fù detta Ioaria per questa cagione: per ch'ella era riguardeuole per molto splendore di gemme, e d'oro. Costui essendo arricchito per le spoglie di molti nemici per far vna Stanza secura nel suo Stato, edificò questa Fortezza, e le parti più basse fortificò con bastioni; in quelle di mezo fece le stanze per le guardie, e per le sentinelle; e le più alte munì con buoni baloardi, e caualieri; e nel maschio di mezo, come in luogo più securo, e più forte ripose tutte le sue ricchezze reali. In questa Fortezza sono camere, loggie, e sale grandi; fatte tutte, e commesse di tarsie bellissime, e ricche di molte gemme: i pauimenti erano tutti lastricati di marmi, e di porfidi; e l'andarui sopra co'piedi, pareua vn sacrilegio, tanto erano belli, e ben lauorati. L'entrata della Rocca non era diritta, ne larga; ma stretta, e torta; & inanzi alla Rocca era già vn Cortile; detto à quel tempo (di Rugiero) Sala; ma hoggi chiamato Sala Verde; il quale era largo, spatioso, e tanto grande; che vi si poteuan far dentro spettacoli, e giuochi; e già i Re faceuano quiui le concioni al popolo; tutto il pauimento era fatto di marmo, e'l muro, che lo circondaua hauea vna marauigliosa grandezza di sassi. Ma questa *Sala* hoggi è talmente destrutta, che non appare vestigio.

Di Chri 1125 Rugiero Côte III Sicilia

[1] dec.1. li.8 c.f.15.
[2] in hist. I

TRANSLATIONE DI S.AGATA V. E M. PALERMITANA DA CONSTANTINOPOLI IN CATANIA.

L'ANNO di Chr. 1126. d'Honorio 2. P. 2. di Gio. Comn. Imp. Ori. 8. di Lotario 3. Re della Germ. 1. del Duca Guglielmo in Puglia 15. del Gran Conte Rugiero 2. in Sicilia 22. di Pietro Arciu. 4. accadde la famosa Translatione del S. Corpo della V. e M. Pa

 lermi-

Dell'Indit. 4 Guglielmo Ducal II di Sicilia

Di Christo 1126 Rugiero 2. Cõte III di Sicilia I

leritana Agata. Era à questo Anno Abb. e Vesc. di Catania Mauritio Monaco Benedittino, il quale come testimonio di vista, di lei ne scrisse *vn Opuscolo Latino* riportato da Pirri, che nel nostro *Volgare tradotto* è il seguente. *Sicome negli antichi libri autentici habbiamo, nella persecutione di Decio la beatiss. V. e M. Agata fù di martirio coronata nella Prouincia di Sicilia, nella Città di Catania, sotto il Proconsole Quintiano; & iui sepolta lungo tempo riposò, oprando per lei Iddio gran miracoli: ma dopo il corso di molti anni il Popolo Christiano in pena de' suoi peccati dato nelle mani de' Barbari* †, *i quali rouinando le Chiese, e destruendo le Città cogli habitatori, tutta la Prouincia alla loro seruitù sottoposero; quale stragge de' Fedeli vdendo l'Imp. Constantinop.* Michele Paflagono *mandò con armato esercito in Sicilia Maniace, peritissimo di guerra; questo in breue con ferro, e fuoco scorrendo tutta l'Isola, se la sottopose; il quale mandó in Constantinopoli il Corpo della V. Agata coi Corpi di molti altri Santi* †, *credendo, che l'Imperio dell'Oriente, che staua di punto in punto, per crollare, per le loro preghiere potesse nella primiera robustizza risorgere. Si che dunque fù transferito il Corpo della beatiss. V. e M. Agata dalla città di Catania in Bizantio, & iui da certi Cittadini fù decentemente riposto, e deuotamente venerato: ma per diuin volere, che il tutto rege, Anno Incarnationis eius 1126. Indictione 4. sedendo Onorio dopo Callisto nell'Apost. Sede, Due Latini habitauano in Constantinopoli, vno per nome* Gislisberto, *e l'altro Goselmo; il Primo di Natione Francese, e'l Secondo Calabrese: à Gislisberto, il quale nel palazzo del Re hauea carico militare (si come egli assi mó, essendo noi presenti) di notte gli apparue in visione Vna, Due, e Tre volte la beatiss. V. e M. Agata: e li comandò che di nascosto la pigliasse da quel luogo, oue giaceua; e la riportasse in Catanam, vbi pro Christo fuerat coronata martyrio* †. *Gislisberto dunque temendo di dar principio á si grande ardimento, chiamó per compagno Goselmo: e nella quiete della notte insieme appoggiata vna scala alla Chiesa, oue il Corpo della Vergine giaceua, v'entrarono: e rinouandolo, con lodeuol impresa il rapirono, e con veneratione il collocarono in Cophino Rosis odoriferis hinc inde referto; & in vn baleno con veloce passo alla casa di Goselmo con quel tesoro, dal cielo dotoli, fecero ritorno; e con la maggior honoranza, che poterono; il venerando Capo della Vergine in Duabus Scudellis riposero; ma le altre Membra, á fin che non si potessero per niun inditio discourire, dentro Vasi da conseruar saette, quos vulgo Tharcassios nominát, le ascosero. In questo* la

no.1.eccl.Catan. à f.20.

† nel 827. come s'è ditto nella Par.2. degli Annali.

† cioè di S. Lucia nel 1040. come ui s'è detto

† nota, che S. Agata nella riuelatione non disse ch'era in Catania Nata, ma Coronata.

Dell Indit. 4 Guglielmo Duca II. di Sicilia

Di Christ. 1116 Rugiero Cõte I. di Sicilia

la fama di sì gran cosa vagando per ogni parte, volò all'orecchio del Prencipe Gio. Comneno Imp. di Constantinop. e dicendo, che la perdita del Corpo di S. Agata era à se, & al suo Imperio vn tristo presagio; senza dimora furono mandati birri per tutta la Città, e per le sue vicine spiaggie, affissi anco i Regij editti, che niuno dalla Città non vscisse, se prima non fosse interrogato. Ma qual cosa può l'humana diligenza contro la diuina industria: i sopradetti Huomini senza molestia, e senza eßer di tal fatto interrogati dalla Città Reale, proteggendoli Iddio, vsciti, al porto del Mare arriuano, iui nella naue s'imbarcano, e con vento fauoreuole arriuano in Arminia †: nel qual luogo dimorando Diebus quatuor, e volendo più acconciamente riportare le S. Reliquie ne Torcassi, oue l'haueuano nascoste, da vn repentino terremoto furono turbati: ma Gisliberto eßendo più sauio, e di maggior fede di Goselmo, ripieno di molta consolatione disse al compagno; che con essi loro veniua la D. presenza, e che à verun modo di tal successo doueano atterrirsi, e dal cominciato desistere; stando sotto la protetione di sì poderosa Signora: Di subito facto Die, volendo nauigar in Corinto †, ritrouano la Naue, e fatto il patto in quella entrano, e con placido mare solcando l'onde, prosperandogli il Signore arriuano al desiato, e principale porto di quella Città... Entrati dunque in Corinto, più da necessità, che da volontà constretti, Quatriduo vi ficero dimora, desid rãdo di ritrouar naulio, per esser in Sicilia: ma al desio mancando l'effetto; dopo le diligenze di molto tempo, al nominato Gisliberto nel sonno notturno apparue Imago Beatissimæ Virginis admirandæ venustatis, crinibus dissolutis; & essendosi molto della sua tardanza querelata; l'auuisò, che insieme col Compagno nauigasse, e nell'istessa visione li dimostrò la Naue, che staua per partire. Il quale di subito risuegliato, e tolta via ogni nociua dimora arriuò al porto, oue vidde il tutto esser preparato; e patteggiato il nolo entrò nella naue insieme con Goselmo suo compagno, e senza pericolo ne suo, ne de marinari approdò alla spiaggia di Motone †: e di là accompagnatosi con alcuni Mercadanti felicemente nauigãdo il mare Adriatico, per volere dell'Altissimo arriuarono salui al lido: nel quale disbarcando, s'auuiano alla Città di Taranto †, & iui celebrata la Messa sopra le reliquie della gloriosa Vergine, & hauendo pransato, al primiero luogo san ritorno: oue nascostamente vscite fuori de Torcassi le S. Membra, per meglio ripostarle: per D. miracolo accadde, che riponendo le gloriose Reliquie della gloriosa Vergine, extra dimiserunt Mammillam, vbi Fons quidam aderat: al quale

† Città de Ponto Eusino, ò mar maggiore.

† Città d'Acaia, ò di Romania Alta

† Città marittima di Peloponeso, ò Morea.

† ma secondo l'antica traditione in Gallipoli

venendo una Donna vedoua di lodeuole fama, e di honesti costumi per lauare i pannilini insieme con una sua pargoletta Figlia, che ancor al petto la lattaua: questa hauendo lauati i panni, s'addormentò: ma la Fanciulla per natural instinto desiderando le poppe materne per lattare: e quinci, & quindi andando brancolone colle mani, e coi piedi; per D. miracolo arriuò alla gloriosa Mammella, e riponendosela alla bocca, cominciò à succhiare; scaturendo da quella latte di marauigliosa dolcezza. Mentre dunque la Fanciulla con gran diletto succhiaua, la gloriosa Vergine apparue alla Madre in sonno, dicendole: rizzati, e và; perche tua Figlia tiene nella bocca la mia Mammella *: la quale sorgendo, venne alla Figlia, e vidde, che come l'era stato dimostrato nel sonno, nella bocca teneua quella Poppa: e lasciatala iui, con veloce passo corse al Vescouo della Città, e gli spiegò per ordine tutto il successo: il che udito, conuocato tutto il Clero, e'l Popolo in processione vennero al luogo, oue era stata lasciata la Fanciulla, e tutti ritrouarono la Mammella: e volendo torla dalla bocca della Fanciulla, ne con carezze, ne con forza le la poterono cauare: all'hora comandò il Vescouo, che tutti i Sacerdoti con deuottione, e riuerenza facessero voto; e che ogn'vno da se s'auuicinasse alla Fanciulla: se forse fra loro fosse alcuno di fama, e di vita lodeuele, al quale per D. volere la Mammella fosse donata: e pure ciò eseguito, nulla dimeno non la poterono dalla Fanciulla ottenere. All'hora vn Sacerdote di buona vita, e di honesti costumi dice al Vescouo; si faccia la processione alla Chiesa di S. Cataldo: e mentre la processione s'auuiaua, e le litanie si cantauano; arriuando alla B. V. Agata, Tre volte cantando: S. Agata ora pro nobis; la Fanciulla, che nelle braccia portaua il Sacerdote, gittò la Mammella nel seno dell'istesso Sacerdote, la quale con riuerenza consignò al Vescouo: & á questo modo s'accertarono quella esser la Mammella della V. Agata. All'hora il Sacerdote con licenza del Vescouo della sua casa fece fabricare Chiesa in honore della V. Agata, & iui sotto habito Monastico seruendo, santamente la vita finì . . . Siche dunque, per far ritorno all'orditura dell' historia, riposte le Membra della gloriosa Vergine ne' Torcassi, e da quel luogo colla naue partiti Gisliberto, e Goselmo; fra poco tempo arriuano in Sicilia, & in Messina approdano, Cittá insigne per l'edificio, ricchissima, e che meritamente per dignitá de' luoghi di tutta la Prouincia è principio: à questa Citá adunque i Portatori delle S. Reliquie della Beatissima Vergine finita la nauigatione vennero, & in quella giá securi per Triduum fecero pausa. Ma Gisliberto desideroso*

Dell'Indit.	Di Christo
4 Guglielmo Duca III. di Sicilia	1126 Rugiero 2. Cōte III. di Sicilia

deroso di perfettionare quel che nell'animo ruminaua, lasciò in vna certa casa il Compagno in Messina (niente di quello diffidando) insieme col Corpo della V. à Dio consacrata; e con ogni velocità venne in Catania. Io Mauritio, che dell'istessa Città sono indegno Prelato, à quel tempo faceua dimora in vn Castello della nostra Chiesa, detto Iatio, hoggi Iaci: quando iui á me arriuò vn certo, e prima salutandomi, dice volermi ragionare in secreto: licentiati tutti da solo á solo mi spiega, come portaua le Reliquie del beatissimo Corpo ... e che perció li procurassi, di dare Due de' nostri Fratelli per transportarle: giudicai all'hora di darli Due venerandi Monaci Benedittini Holdamano, e Luca, quali stimai più atti per l'esecutione di tal negotio: & all'hora istesso li mandai in Messina, con ordine che il più presto si gran tesoro dalla D. liberalità donato col douuto honore riportassero: li quali con diligenza adimpendo i comādamenti, con ogni velocità il Santiss. Corpo mi transferirono. Et io con lieto ciglio sopra tutti quei, che con esso me eran presenti, prima á terra prostrato, Iddio supplicheuolmente pregai, e dopo le Reliquie da' Torcassi reuerentemente estrassi, e subito mira odoris suauitas emanauit, vt tota domus nectare grauissimo repleretur: le quali in Noua Capsa, e degna di si gran cosa con diligente cura nell'istesso Castello riposte, lieto mi affrettai in Catania: e congregate insieme tutte le Figliuole, esposi tutto quello, ch'era passato: le quali ad vna voce lodando Iddio, autore di tutta la bontà con commune decreto determinai andar incontro con humiltà, & allegrezza, e riportarla in Vrbem, vbi palmam Martyrij simul, & Virginitatis hoste superato promeruit †. Si che dunque nel decretato Giorno 17. d'Agosto i nostri Fratelli dal detto Castello honoreuolmente la portarono: andandole noi all'incontro con segni d'allegrezza misti d'humiltà, cioé pedibus nudis, & in albis vestibus: al qual insolito, e segnalato spettacolo si fece vn gran concorso di Popoli dell'vno, e dell'altro sesso di diuersa conditione, e fede, cioè di Christiani, e Saracini: in modo che noi andando, e ritornando la gran calca ne impediua, e molto ne angustiaua: oue accadde vna cosa d'historia degna, e da publicarsi in lode della beatiss. V. poiche dal detto Castello à Catania essendo 38. stadij † di camino sassoso, i Popoli portarono i cerei accesi auāti alle Reliquie del Sacro Corpo, i quali ne per soffio di venti, ne per altro pericolo di leggerezza (come sole accadere) perderono il lume, ma sempre conseruarono la luce chiarissima. Siche dunq; con tal dignità, e con tanto trionfo alla sua Città alla quale l'Onnipotente Dio con eterno priuilegio à ragione la donò, volle fermarsi, e nella Basi-

† nota, che pure il Vesc. Mauritio nō dice S. Agata hauer nato in Catania, ma solo coronata.

† cioè circa 5. miglia.

Dell'Indit. 5 Guglielmo Duca II. di Sicilia XVII. ǤN... VICERE-RENTE DI SICILIA.

Di Christo 1127 Rugiero 2. Cōte III di Sicilia

Basilica indecente luogo riposta, con gradi miracoli per tutto demostra di quanta virtù, e gloria sia appo Christo. Fin qui Mauritio.

LA LINEA GVISCARDA ESTINTA IN PVGLIA.

L'ANNO di Chr. 1127. e sotto il reggimento de' medesimi Prencipi morì il Duca Guglielmo: ma la verità si è, che *in qual An.* fosse seguita la morte, v'è gran dissonanza di pareri. Poiche Girolamo Blanca [1] nell'albero de' Duchi di Puglia la sua morte nota sotto l'an. 1120. la Cronica Cassinese[2], dice. *Dux Guglielmus cum iam 12. fermè annis Ducatum tenuisset, obijt*: & hauēdo egli cominciato à regnare nel 1112. per certo secondo il Diacono si morì nel 1123. il quale vien seguito dal Colenuccio 3, scriue Summonte 4: l'Ammirato 5 la ripone nel 1124. l'Anonimo Cassinese 6 scriue. *An. 1126. Dux Guglielmus, & Iordanus Princeps obierunt*; e viene abbracciato da F. Tolomeo di Luca 7, Bardi 8, e da Camillo Pellegrini 9; però la più commune sentenza è, ch'egli hauesse passato à miglior vita nel presente An. 1127. così scriuono Sigonio 10, Baronio 1, Gordonio 2, e Sūmonte 3; e la ragione si è quella, che io addussi nel 1123. e viene confirmata dalla Cronica di Romualdo Vesc. di Salerno 4. *Mortuus est autem Vuillelmus Dux apud Salernum morte communi, maior 30. annis, anno Ducatus sui 26. anno Domin. incarnat. 1127. Ind. 5. mense Iulij, in festo S. Nazarij, (i. 28. die) sepultusq. est apud Salernum in tumulo patris sui, in Ecclesia B. Matthæi, quam Robertus Dux Auus eius à fundamentis extruxerat*. L'istesso scriue Falcone Beneuentano 5. *An. 1127. Domin. Incarnat. Dux Guillelmus 7. Kal. Augusti mortuus est*. Intorno agli Anni pure del suo Ducato v'è vgual contesa; poiche la Cronica Cassinese gliene prescriue an. 12. e come nota il Pellegrini secondo l'editione Napolitana gliene dà *ferè* 16. la Cronica Salernitana stāpata dall'istesso Camillo, *tribuit annos 17 puta inchoatos*: la Cronica di Romualdo riportata, e seguita dal Baronio *anno Ducatus sui 26*. Io però gli hò assignato 16. an. di Ducato; poiche cominciò à regnare nel 1112. e credo, che in Romualdo in vece di 26. si debba leggere 16. e visse più di 30. Anni.

1 in to. 3. Hist. illus. in tabul. 3.
2 li. 4. c. 98.
3 4 5 apud Summo. l. c. f. 485
6 7 in chron.
8 to. 3. chron.
9 hist. Langob. p. 1. in castig. in Cassine. f. 138.
10 lo. ci. fo. 260
1 to 12. a 113
2 an. 1.
2 in chron.
3 lo. ci. fo. 489
4 apud Bar. lo. ci. n. 1. 1. 1

Moglie di Guglielmo Duca 3. di Puglia &c.

Guglielmo Duca 3 di Puglia &c.	*Gailtegrima Sterile, legge a. 1123.*

Morì dunque Guglielmo Duca 3. di Puglia in Salerno à 26. di Luglio secondo Falcone, ò al primo d'Agosto secondo Romualdo, e dalla sua moglie Gailtegrima nō hauēdo Figliuoli

come

5 Guglielmo Ducal II. di Sicilia. | 1127 Rugiero 2. Cõt e II I. a Sicilia

come notò F. Tolomeo[1]. *Guillelmus sine Filijs decesserat*; in cui si spense *la Linea Guiscarda* in Puglia, scriue la Cronica Cassinese: *in Ipso, Roberti Guiscardi Familia extincta, finita est*; onde egli alla morte lasciò *Herede* del suo Ducato di Puglia, Calabria, e Sicilia Rugiero 2. suo Zio, Gran Conte di Sicilia; come afferma il cit. Romoaldo. *Comes Rogerius audita morte Vuillelmi Ducis, qui eum Haredem instituerat*: ma Celesino[2] scriue il contrario. *Rogerius audiuit Ducem Guillelmum ab hac luce Salerni decessisse, cui doluit valde, quod se ignorãte defunctus sit, quodq; se, vt viuens statuerat, si Filiũ non haberet, Haredẽ nõ fecisset.* Ma che che si sia circa l'institutione *dell'Herede*; certo si è, che *nell'Vnione* di questi Due nobilissimi Stati, cioè *del Ducato di Puglia, Calabria, e Sicilia, col Gran Contato di Calabria, e di Sicilia*; furono grã guerre; le quali narrano Celesino, Falcone, e Romoaldo à questo modo. Diuolgata per la Puglia la morte del Duca; subito il Conte Giordano, il quale da lui era stato spogliato dello Stato nel 1122. come iui esposi, ricuperò Monte fosco cõ tutti gli altri suoi castelli; & à preghiere di Roberto figlio del Conte Riccardo andando all'assedio della città di Fiorentino, fù vcciso. Il nostro Gran Conte Rugiero in questo istesso tempo faceua residenza in Sicilia, si come da quelle parole di Romoaldo si raccoglie, *in Siciliam redijt*: e di Falcone, *exultans Siciliam repedauit*: n'hauuti gli auuisi della morte del Duca Guglielmo suo nipote, senza dimora, *nauigijs septem paratis Salernũ aduenit*: ma *Chi* hauesse lasciato *Vicegerente* per lo gouerno *di Sicilia* nõ sappiamo. Hor arriuato in Salerno; subito p vn Ambasciadore p nome Sarolo, chiese à Salernitani il voler entrar nella Città, ma quelli gli risposero aspramente, & anco l'Ambasciadore gli vccisero: soffrì il Grã Conte cõ magnanimità l'ingiuria; e ritornando à far instanza d'esser messo in possesso del Principato di Salerno; alla fine s'accordarono, che il Conte lasciasse à Salernitani il castello. Mentre questi trattati si maneggiauano tra il Gran Conte, & i Salernitani; e come scriue Falcone, *diebus ibi decem commoratus est, nolens de naui descendere*; venne à lui il Cõte Ranulfo suo cognato, e marito di Matilde sua sorella; e li chiese, che li facesse vassallo Rugiero Conte Orianense; il che il Grã Conte gli concesse, per non hauerlo cõtrario nell'acquisto della Puglia. Entrò finalmente Rugiero in Salerno: *qui in eadẽ ciuitate ab Alphano Capinaquensi Episc. est Inũctus in Principẽ*: cerimonia propria de'Prẽcipi di Salerno, e simile *all'Vntione Reale*; da

1 loc cit.

2 li. 1. bis. init.

3 Falcone.

4 5 6 Celesino.

Dell Indit. 5 Guglielmo Duca l II. di Sicilia

Di Christo 1127 Rugiero 2. Cõte III. di Sicilia

da noi da spiegarsi nel 1139. Hor gli Amalfitani vedendo, che i Salernitani gli hauean sottoposto il collo; ancor eglino, riseruatisi le fortezze, gli prestarono obedienza: dopo se li sottopose Landolfo di Monte Marano, Landolfo di Santo Barbato, Roano di Fraineta, Vgone l'Infante con tutti i loro Stati. Papa Honorio hauendo vdite queste cose, senza dilatione vscì da Roma, e transferitosi in Beneuento; nella sollennità della Messa il Gran Conte *publica voce anathematis iaculo perculit* [1]. Rugiero facendo ancora dimora in Salerno, mandò al Papa Ambasciadori, promettendo ogni ossequio alla Rom. Chiesa, e pregandolo à non priuarlo di quello Stato, che per ragion di sangue l'era douuto; & aggiunge il Beneuentano[2]; *auri, & diuitiarum quanto pollicitus est cumulationes, dumtaxat si ei Ducatus honorem elargiretur*: ma il Papa non solo non volle ammettere l'ambasceria; *immo amplius illum excommunicando feriens expellebat*[3]. Soffrì questa Seconda scommunica patientemente il Grã Conte, e di nuouo li rimandò la Seconda ambasceria; supplicheuolmente pregandolo, che non gli togliesse, *quod se habere iure decebat*[4]. Ma il Papa fù sempre nella repulsa constante: perloche sdegnato il Gran Cõte mandò *milites*[5] *ferme* 400. ad infestare, e destrudere la campagna di Beneuento; e di più comando ad Vgone l'Infante, & à Rao di Cepaluni, ò di Fraineta, che del continouo quella campagna scorressero. Mentre queste riuolture erano in Beneuento, i Signori di Puglia congregatisi à Parlamento nella Città di Troia; iui chiamarono il Papa; oue subito transferitosi; si fece vna Lega[6] contro il Grã Conte per priuarlo del Ducato; nella quale interuennero Grimaldo Prencipe di Bari, Goffredo Conte Andrense, Tancredo di Conuersano, Rugiero Conte Orianẽse, Roberto Prencipe di di Capua, & altri Signori d'Italia. Conclusa la Lega in Troia; il Papa subito ritornò in Beneuento, e da quì di nuouo con ogni prestezza fece regresso in Troia per celebrare vn Concilio di Vescoui à questo effetto: oue dice Celesino, la Terza volta il gran Conte *ab Ecclesia excommunicando eliminauit*. Mentre queste cose si trattauano da i Confederati Prencipi in Troia; Rugiero si partì da Salerno, *& Rhegium veniens, ibidem in Ducem Apuliæ est promotus*: scriue Romoaldo: cioè, come Io espongo, Rugiero in Salerno essendo stato già *voto* Prencipe Salernitano, adesso in Regio dai Baroni di Puglia, dai Capitani del suo esercito, e dal Popolo Calabrese fù acclamato, e gridato

1 Celesino.

2 Falcone.

3 4 Celesino.

5 Falcone

6 Celesino.

Dell'Indit.

5
Guglielmo Duca II. di Sicilia

dato Duca di Puglia; e dopo tal ceremonia *in Siciliam rediit* 1. Oue arriuato, ripiglia Falcone, iui (ma non dice in qual Città) di nuouo, *& cõtinuo consilio habito- præcepit omnibus in terra sua manentibus, vt Ducem Rogeriũ eum vocitarent, quod & factũ est.* Subito dopò egli mādò i Terzi Ambasciadori à Papa Honorio in Troia con molto oro, & argento; e con promessa di darli la città di Troia, e Montefosco; purche *Ducatus, ei Vexillum, & Nomen largiretur*: al che mai non volle il Pontef. acconsentire. Rugiero dunque accertato del constante, & inflessibile animo del Papa, tutto si diede all'apparecchio dell'armi per la vicina guerra, che nell'An. seguente si douea cominciare, e come scriue Celesino; *quatenus quod humilibus verbis obtinere non poterat, armorum violentia adipisceretur*. E mentre egli alla guerra s'apparacchiaua in Sicilia, dice Falcone, scrisse in Puglia, che mentre il Pontef. faceua dimora in Troia; Rao, & Vgone tenessero infestata, & assediata la campagna di Beneuento; il che da questi fedelmente eseguito, nella festa di S. Martino, & a gli 11. di Nouembre vsciti i Beneuentani per ordine di Guglielmo Rettore di Beneuento à far sortita cōtro i Normanni; Rao con 50. soldati se li fece incontro, e ne prese molti; li quali mandò in dono all'Infante Vgone; questo gli fà suellere i dēti dalle radici, e di mēbro in membro tagliare in pezzi: il che riferito al Papa in Troia, nel publico Concilio de' Vescoui lagrimando rappresentò l'acerbo caso; & accese à marauiglia lo sdegno de' Prelati, e de' Prencipi contro il Gran Conte; per lo che ogn'vno con grā feruore s'apparecchiò alla futura guerra.

Di Chr. 1127 *Rugier Cõte III. Sicili.* 1 2 3 *Falcone*

RVGIERO II. DVCA IV. DI PVGLIA, CALABR. E SICIL. E GRAN CONTE III. DI CALABRIA, E DI SICILIA.

Indit. 6. I. AN... VICEGERENTE DI SICILIA

Vnione del Ducato di Puglia, Calabria, e Sicilia, col Gran Contato di Calabria, e di Sicilia.

L'ANNO di Chr. 1128. *e regnando i sopradetti Prencipi*, il Gran Conte Rugiero 2. essendo già alla guerra apparecchiato, nauigò da Sicilia in Puglia armato contro il Papa, dice Romualdo 1. *Altero vero Anno Rogerius cum magno exercitu Apuliam intrauit*; l'istesso asseriscono Celesino2, e Falcone 3: ma niuno di essi ne addita il *Vicegerente* da lui lasciato al gouerno *della Sicilia*; e solo narrano, che arriuato Rugiero in Calabria con poderoso esercito, subito espugnò la terra d'Vnifredo; dopo se li resero Taranto, &

1 *in chr. Baron. a. 112* 2 *li. 1. bi* 3 *in chr*

& Otranto; città di Boamundo, & al Papa raccomãdate, quando nel 1096. andò in Antiochia; poscia passò alla conquista dello Stato di Trancredi da Conuersano, e con assedio ottenne Brindisi, Castro, Oria, & altri castelli. Il che inteso dal Papa, *mense Martio 4. Indit.* † *cum 200. militibus* [1] venne in Beneuento; oue ritrouò Roberto Prencipe di Capua, Rainolfo, ò Raidolfo Conte di Tirola; cognato del Duca Rugiero (Bursa) Grimaldo Prencipe di Bari, i Conuersauesi, & altri Baroni di Puglia *cum exercitu valido militum, & peditum* [2]: li quali tutti insieme marciarono contro il Gran Conte. Il nostro Rugiero all'hora mosse il suo campo al fiume Bradano, oue fece alto; e l'alloggiò al lago Petroso: all'istesso fiume s'auuicinò il Papa coll'esercito della Lega; in modo che le due riuiere diuideuano i due eserciti: & iui si restarono accampati senza far cosa di momento *per 40. dies*, dice Falcone. Questa lunga dimora diede al Gran Conte la vittoria; poiche ai Capitani di Roberto Prencipe di Capua mancando la paga, cominciarono à vendere le soprauesti dell'armi per comprare da mangiare; e l'istesso Prencipe essendo di delicata complessione, ne potendo soffrir la fatica della guerra, disloggiò la sua militia, e si ritirò: il simile fecero altri Baroni; onde Papa Honorio 2. vedendosi tradito, & abbandonato; subito cominciò à negotiar con Rugiero la pace: al quale mandò Americo Cancelliero, e Cencio Frangipane; e questi patteggiarono, che il Gran Conte venisse in Beneuento, & iui dal Papa riceuesse l'honore del Ducato. Fatta la pace, Honorio si conferì in Beneuento, e Rugiero coll'esercito accampò nel Monte di S. Felice, poco discosto da Beneuento: *post diem vero tertium* dell'arriuo d'ambedue, il Grã Conte dubitando entrare in Beneuento, il Papa vscì alquanto fuori della Città; & à 22. d'Agosto, cioè *in octauo die Assumptionis S. Mariæ Ducatus honorem Comiti in conspectu fere 20. millium hominum largitus est ad Pontem Maiorem, iuxta fluminis ripam, post solis occasum*; scriue Falcone: & aggiunge F. Tolomeo di Luca [3]: *& sic factum est de Sicilia, & Apulia VNVM Dominium, licet sub Duobus Nominibus; videlicet, Comitatus, & Ducatus: non dum enim nomen Regis sortitus erat*. Dopo queste cose il Papa passò in Salerno; indi si transferì in Roma, e'l nuouo Duca con ogni velocità andò ad assediare Troia; e ritrouatala ben munita, e che *ob imminentem hyemem* [4] non la poteua espugnare; subito marciò alla volta d'Amalfi, e d'altre Città Ducali;

† legge 6.

1 2 Falcone.

3 in ebro to. 3 Hisp. illust. f. 375.

4 Celesino.

Dell'Indit. 6 Honorio 2. Papa.

Ducali; e mentre era in camino gli vennero all'incontro gli Ambasciadori di quelle, e li prestarono vbidienza: onde fece ritorno in Salerno; & dopo hauere iui per qualche tempo dimorato, finalmente *ad Siciliam, cum multo iterum inde reuersurus exercitu, remeauit*, Ma mentre il Duca fà dimora in Sicilia, ecco che Tancredi da Conuersano ripiglia Brindisi, e tutti i suoi castelli; & à 2. di Settembre il Papa Honorio essendo in Beneuento, parte della Città se li ribella, e nell'istesso sacro palaggio vccide Guglielmo Rettore di Beneuento; di che molto sdegnato il Pont. subito si ritirò in vn villaggio, detto Leocabante; dal quale luogo scrisse, e pregò il nouello Duca, e Grā Conte Rugiero 2. che nel Maggio del seguente An. venisse à pigliar vendetta de Beneuentani; il che il Duca con giuramento li promise. Così scriue il Celesino: ma nel disegnare l'*Anno* di questa famosa *Vnione di Stati, e Titoli*, non s'accordano gli Autori: poiche F. Tolomeo 1 la nota sotto l'An. 1126. Sigonio 2, Baronio 3, Gordonio 4, e Franc. Capece Ladro 5 nel presente An. 1128. Orderico 6 nel 1133. Falcando 7, Fazello 8, Maurolì 9, Buonfiglio 10, e Summonte 11 della medesima *Vnione* ragionano, ma cō gran breuità, e senza designatione *di tēpo*.

1128 Rugiero Cōte II. Sicilia

1 li. 1. init. 2 li. 11 f. 26 3 to. 12. a. 1 nu. 1. 4 in chron. 5 bi. di Na p. 1. in pr 6 bi. eccl. l man. li 898. 7 bi. Sicil. 8 f. 654. 9 f. 99. 10 f. 185. 11 bi. di N p. 1. in pr

L'Anno

Di Christo 1129. d'Honorio 2. P. 5. di Gio. Comneno Imp. dell'Ori. 12. di Lotario 3. Re di Germania 5. del Duca, e Gran Conte Rugiero 1. di Pietro Arciuesc. di Palermo 8.

RVGIERO II. DVCA IV. DI PVGLIA, CALAB. E SICIL.

la Prima volta si corona, ma non piglia Titolo di Re.

Indit. 7. I. ǤN... VICEGERENTE DI SICILIA.

Prima Coronatione del Re Rugiero con autorità del Consiglio

F*Actum est autem cum tempus egrediendi in hostem opportunum accessisset, Dux Rogerius collecta rursus militari expeditione fretum, quod Pharum dicitur transmeauit*: scriue il Celesino 1; ma dicendo, come il Duca, e'l Grā Conte Rugiero di nuouo nauigò da Sicilia per guerreggiar in Puglia, pure tace *il Vicegerente* al gouerno di questo *Regno* lasciato; e solo narra; che passato il Faro, e disbarcata la soldatesca in Calabria, subito ricuperò grā parte de' Castelli, che nella sua assenza l'An. precedente hauea riacquistato

Tan-

7
Honorio 2. Papa.

1129
Rugiero 1. Côte III. e 1 Sicilia

Tancredo da Conuersano: dopo marciò per l'assedio di Brindisi, e per strada espugnò Castro, Montalto, e Rubea, città del medesimo Tancredi. La fama delle quali vittorie in maniera intimidì Tancredi, il Conte Alessandro, Grimoaldo Prencipe di Bari, e Goffredo Conte Andrense; che fatto fra loro consiglio, voluntariamente se li fecero tributarij: onde il Duca placato, à Trancredi restituì lo Stato; & à tutti questi comandò, che l'accompagnassero, & aggiutassero nella conquista di Troia: vbbidirono quelli, e con le forze vnite le posero l'assedio, e fra pochi giorni la presero. L'espugnatione di Troia in maniera intimidì tutte le Città Ducali; *vt omnis ei Apulia sine vlla contradictione submitteretur* [1]. Dopo queste felici vittorie Rugiero marciò coll'esercito contro vn villaggio, detto Lacupesolo; oue ritrouando Roberto di Grantimania valoroso Normanno, e Signore di più castelli, lo sbandì da Puglia; per hauersi di nascosto partito dal campo, mentre il Duca assediaua Montalto; poscia con ogni prestezza *Melfiam properans, cunctos Apuliæ Optimates ad se conuenire iussit, quibus etiam edictum dedit 1. de pace Baronum. 2. contra Latrones. 3. de reuerentia Ecclesiæ.* Dopo questo Parlamento fatto in Melfi, *Tarentum regreditur - & post hęc ad Siciliam remeat*. Hor mentre il Duca fà dimora in Sicilia il sopradetto Roberto ritorna in Puglia, e ripiglia Orgeolo, e Castro: di che adirato Rugiero, subito *Siculorum exercitum ag ns transfmeauit* il Faro; & iui rinforzatosi di Calabresi, e Pugliesi in pochi giorni il constrinse à rendersi. Dopo marciando alla volta di Salerno, constrinse i Salernitani à consignarli il castello, che loro hauea concesso nel 1128. quando l'vnsero Prencipe, come iui s'è detto: dopo diede il guasto à tutto lo stato di Rugiero Conte Orianense, onde il Conte per assecurarlo della sua fedeltà li diede Padulo, e Monte fosco; quindi passò in Troia, e cingendola di nuouo cô assedio, la constrinse à lasciarli fabricare quel castello, che haucan rouinato alla morte del Duca Guglielmo suo nipote nel 1127. l'istesso poscia fece in Melfi, poiche per forza li risabricò la fortezza da loro destrutta.

1 Celesino

Vnione II. di Napoli col Ducato di Puglia, Calab. e Sicil. [2]

Il breue corso di tante felici, e segnalate vittorie del Duca in maniera intimidì Roberto Prencipe di Capua, e Sergio Maestro della Militia Napolitana, che al suo dominio si sottoposero, scriue Celesino [3], *vt Robertus Capuanorum Princeps,*

2 li. 1. hi. isti.
3 ap. Pirrum in chro. f. 20

Magi-

Dell'Indit.		Di Christ.
7 Honorio 2. Papa.		1129 Rugiero Côte II. I. Sicilia

Magisterq; Militum Neapolitanus-sibi subderentur; ma la Cronica M. S. di S. Stefano del Bosco [1] dice di più, che Rugiero *Sergium Ducem Neapolis in bello vicit, obtinuit etiam Principatū Capuæ*. E questa è la Seconda *Vnione* della Città libera, e Rep. di Napoli colla Puglia, Calabria, e Sicilia: poiche la Prima *Vnione* fù nel 1097. come iui s'è detto.

PRIMO CONSIGLIO IN PALERMO PER LA CORONATIONE DI RVGIERO.

Hor insuperbito il generoso animo del Duca per tāte gloriose imprese, da Melfi *Salernum rediens, ad Siciliā inde remeauit*; scriue Celesino [2]; ma tace *il nome della Città*, oue fermò la sua residenza; la quale senz'altro fù *Palermo*, poiche soggiunge: *il Duca iui fra se medesimo considerando la felicità de' suoi successi, che per ogni parte eran lieti, e come già dominaua tutto lo Stato di Boamūdo, l'intiero Ducato di Puglia, e che il Prencipe di Capua, e'l Maestro de' Soldati Napolitani, e tutta la terra, che giungeua insino ai confini d'Ancona gli era soggetta; e la contrarietà della guerra era sopita, e tranquillata; con spessi, e familiari ragionamenti d'alcuni Amici, maximeq; Henrici Comitis auunculi sui, á quo plus alijs diligebatur*. Era [3] questo Conte Arrigo di natione Lombardo, figlio di Mamfredo Marchese d'Italia, fratello della Gran Contessa, e Regina Adelasia sua Madre, e marito di Flandria sua sorella, onde l'era, e Zio materno, e Cognato; come s'è detto nel 1089. Hor Arrigo, e gli altri Amici suggeriuano al Duca, e Gran Conte Rugiero; *ch'egli* [4] *à tante Prouincie di Puglia, Calabria, Sicilia, & ad altre Regioni, che insino á Roma si distendeuano, dominando; non doueā esser illustrato coll'altezza Ducale, ma coll'honore Regio, nequaquam vti Ducalis, sed Regij illustrari culminis honore deberet*: & aggiungeuano, *quod Regni huius Principium, & Caput PANORMVS Siciliæ Metropolis fieri deceret, quæ Olim, & sub priscis Temporibus super hanc ipsam Prouinciam Reges nonnullos habuisse traditur*: cioè Palermo hebbe Re Cartaginesi, Re Vandali, Re Goti, & Amiri Saracini; come io nella P. I. e II. di questi Annali mostrai: *quæ postea pluribus euolutis annis, occulto Dei disponente iudicio, nunc vsq; sine Regibus mansit*. Questo fù *il Primo, e Priuato Consiglio fatto per la Coronatione di Rugiero*; il quale subito gli accese vn ardente sete *di Scettro, e di Corona*; e perciò dal Consiglio *Priuato* de' Parenti, & Amici passò *al Publico* de Prelati, e Baroni.

[1] ap. Pirr. ... cbro. f. 20

[2] li. 2. hist. ...

[3] lege Pirr ... cbro. Reg. sil. f. 17.

[4] verba C... lesini.

Aa a SE-

7 Honorio 2. Papa. | 1129 Rugiero 2. Cōte II. di Sicilia

SECONDO CONSIGLIO FVORI DI SALERNO PER LA CORONATIONE DI RVGIERO.

Adunque acceso l'ambitioso animo del Duca al desio *della Real corona*, impatiente della dimora subito da Palermo si parte, *& Salernum regreditur*; scriue Celesino[1]; ma non entrando in quel la città, & in vn luogo à quel vicino: *extra quam non longe Cōuocatis ad se aliquibus Ecclesiasticis peritissimis, atq; competentioribus Personis, nec non quibusdam Principibus, Comitibus, Baronibus, simulq; alijs, qui sibi visi sunt, probatoribus viris*, à questi egli manifestò il secreto degno d'esame, e l'impensato negotio: e quelli dopo hauere con diligenza inuestigata la cosa; *vnanimiter tandem vno ore laudant, concedunt, decernunt, immo magnopere precibus insistunt, vt Rogerius Dux in Regiam dignitatem apud PANHORMVM Siciliæ Metropolim promoueri debeat*: dando per ragione; *perche egli non solo era padrone di Sicilia per la paterna heredità, ma anco era legitimo Signore della Puglia, Calabria, e d'altre terre, e per valor di guerra conquistate; e per parentela degli antecessori Duchi possedute. Onde si Regni Solium in eadem quondam Ciuitate (Panormi) ad regendum tantam Siciliam certum est extitisse; & nunc ad ipsam per longum tempus defecisse videtur*: cioè i Re in Palermo eran mancati d'Apolofaro Assam, vltimo Amira Saracino di Sicilia, seguita nel 1040. insino al presente An. 1129. e per lo spatio di 90. An. *valdè dignum, & iustum est, vt in capite Rogerii Diademate posito Regnum ipsum non modo restituatur, sed inter ceteras etiam Regiones, quibus iam dominari cernitur, dilatari debeat*. Adunque il Duca Rugiero da questi Due Consigli rinuigorito, subito da Salerno si parte, *& Siciliā (cioè in Palermo) repetit*: scriue il cit. Celesino: oue aggiunge la Cronica M.S. di S. Stefano del Bosco di Calabria, che furono chiamati per la vicina sollennità *Archiepiscopi, & Episcopi, varii Comites, & Milites Idibus Maii constituta die pro Rogerii coronatione*:
„ nel qual giorno 15. di Maggio egli comparue nel Palazzo ve-
„ stito di Real vestimento contesto di oro, couerto nel capo d'vn
„ piccolo beretino di seta; cō catena d'oro al collo di molte, e va-
„ rie gemme arrichita; & assiso sopra vn cauallo alla Maggiore
„ Chiesa (di Palermo) cō vna grā caualcata di Prelati, e Signori
„ fù cōdotto; oue dal Clero cō sommo honore fù riceuuto. Era p
„ certo il Tēpio di pretiosissimo, e nitidissimo apparato adorno,
„ in modo, che gli occhi rapiua à marauiglia, & iui fù tanto
„ grande il concorso delle Nationi differenti, che appena daua n
„ il passo alla Chiesa. *Factis aliquibus cæremoniis à Prelatis*;

[1] li. 2. bi. init.

7 Honorio 2. Papa. | 1129 Rugiero 2 Cõte II. di Sicilia

Demum Beneuentanus, Capuanus, Salernitanus, & Panormitanus (Petrus) Regale Diadema varijs contextum gemmis Rogerij caput ornauerunt, eiq; Sceptrum tradiderunt, & Regis Titulo ab omnibus fuit acclamatus. Insin quì la Cronica: ma il Fazello [1] la Coronatione l'attribuisce à Caualiere Laico. *Fama ducta per manus adhuc tenet, Stirpem de Caluellis, quę adhuc Panormi nobilis super est, Corona Sicilię Reges insignire, ex priuil. Rogerij Regis habuisse, Andream Carauellum Rogerium Regem coronasse.* L'istesso attesta Barone [2] da vn M.S. Ma la cit. Cronica non dichiarò *le cerimonie* in questa Prima coronatione fatte dai IV. Arciuescoui: il Pontificale però di Pio V. dice [3], che il Re prima di Coronarsi deue digiunare *mercordi, venerdi, e sabbato*; e nella Domenica seguẽte all'altar Maggiore della Metropoli sopra vna credẽza si ripongono *la Spada, la Corona, lo Scettro, e l Oleo de Catecumini*: arriuato il Rè in Chiesa; prima dall'Arciuescouo *s'vnge*; dopo si canta la Messa, & letta l'Epistola, *& graduale cantato*, prima del Vangelo, il Re stando colle ginocchia piegate auãti all'Arciuesc. da vno de' Ministri vien data *la spada nuda all'Arciuesc.* il quale la dà nelle mani del Rè; dicendogli: *accipe gladiũ desuper Altare desumptum per nostras manus &c.* dopo le quali parole i Ministri pigliano *la spada nuda dalle mani del Re*, e la ripongono nel fodero: e'l Metropolitano *gliela cinge al fianco*, dicendo: *accingere super femur tuum potentissimè*: e subito il Re si dirizza in piè, & sfoderata la spada, la gioca, e ruota con destrezza, e valore; dopo sul braccio sinistro la ripulisce, e nel fodero la ripone: e di nuouo s'inginocchia auanti all'Arciuesc. & all'hora se li ripone *la Corona*, la quale l'Arciuesc. dall'Altare piglia; & egli, e tutti li Prelati apparati, che sono iui presenti, colle mani tenendola; gli la ripongono sul capo; dicendo il solo Metropolit. *Accipe Coronam regni, quę licet (ab indignis) Episcoporum manibus capiti tuo imponitur &c.* Dopo l'istesso Metropol. al Re genuflesso li dà in mano *lo Scettro*; dicendo, *accipe Virgam virtutis, atq; veritatis etc.* All'hora il Rè si dirizza in piè, se gli discioglie dal fianco *la Spada*, si dà ad vn Ministro, il quale dẽtro il fodero la porta auãti al Re; e l'Arciu. col più degno de' Prelati apparati hauẽdo nel mezo il Rè, che porta *lo Scettro, e la Corona* il cõducono *al Soglio Reale*; & iui l'Introniza; dicẽdoli, *sta, et retine modo Locũ tibi à Deo delegatũ etc.* dopo il Metropolitano riuoltosi all'Altaro, e deposta la mitra, intona *Te Deum laudamus.* il qual Hinno finito fà ritorno all'Altare; & iui finisce la Messa.

[1] dec. 2. l. 7. c. 1. f. 488.

[2] de Maiest. Pan. in Famil. Carau.

[3] f. 87.

7 Honorio 2. Papa. V. | 1129 Rugiero 2. Cōte II di Sicilia.

Hor con tutte queste, ò con alcune di queste cerimonie fù coronato il Re Rugiero in Palermo *ad Maiorem Ecclesiam*, dice la Cronica M.S. di S.Stefano del Bosco; cioè come espone il Fazello [1]; *nella Cappella dell'Incoronata di Palermo; ch'era appiccata colla Chiesa vecchia (Arciuescouale) che fu rouinata da* Gualterio, da me descritta nella P.II. degli Annali [2]. Et aggiunge Pietro Cannizaro [3]: *à questa Cappella è aggiunto vn Cimiterio dell'antica Chiesa Catedrale, il quale è adorno di cinque colonne à guisa di Portico; doue il Re dopo l'Vntione, e Coronatione si manifestò al Popolo; il quale subito in esser dal Popolo veduto l'acclamò. Viuat Rex*; che è quello, che di sopra la citata Cronica disse; *Regis titulo ab omnibus fuit acclamatus*. Hor finita *l'acclamatione Popolare*, subito Rugiero, i Prelati, & i Baroni caualcando per la Città, scriue l'istessa Cronica, con ogni geno di musica, di trombe, di citare, e di sinfonie si ricondussero nel Real Palazzo. Alla qual sollennità interuennero IX. Arciuescoui. *Rogerius Beneuentanus*, *Philippus Capuanus*, *Romualdus Salernitanus*, *PETRVS ARCHIEPISCOPVS PANORMITANVS*, *Angelus Barensis*, *Verterandus Tranensis*, *Arnulfus Cusentinus*; *Io. Sanctæ Seuerina*, *Gualterius Tarentinus*. XVII. Vescoui. *Io. Cannensis*, *Hugo Messanę*, *Riccardus Caietę*, *Sigebertus Atinensis*, *Tustinus Mazzarinus*, *Petrus Rauellensis*, *Rolandus Syracusanus*, *Honorius Troianus*, *Rogerius Agrigentinus*, *Robertus Auersanus*, *Angerius Catanensis*, *Nicolaus Cotronensis*, *Ad fuit etiam Episcopus* Gratianus, *Tropeianus*, *Locrensis*, *Brisedianus*, & *Cassinensis*. V. Abbati. *Raynaldus Calamontarius Cassinensis*, *Vmfridus*, *Stephanus*, *Desiderius*, & *Radulphus á Crucifixo Magister Eremi*. Vn Duca, IV. Conti, III. Vfficiali Regij, & vn Ambasciadore di Re. *Adfuerunt quoque Goffridus Lortellus Comes Catanzarij*, *Riccardus Dux Caietæ*, *Ammiratus Regis Conradi Legatus*; questo è quel Re Corrado, primogenito del morto Imp. Arrigo IV. marito di N. figliuola del Conte Rugiero, e sorella di questo Re Rugiero, come esposi nel 1095. *Rogerius Culchebret Comes Arenæ*, *Canzolinus Rogerij Cancellarius*, *Nicolaus*, *Rogerij Prothonotarius*, *Anselmus Piperio Comes*, *Ranulfus Comes*. Interuennero anco à questa *Prima Coronatione* IX. Nobili Famiglie. *Tancredus* Filangerius, *Gullelmus Culchebret de Arenis*, *Hugo de Claramonte*, *Rogerius Auenello*, *Goffredus* Altauilla, *Hugo Graffeo*, *Fulco Catacensis*, *Amfridus Bonellus*, *Petrus de Montorio*, *quamplures alij Milites*. Ma di queste

IX.

[1] dec.1.li.8.c.1 f.56.
[2] f.515 e 547
[3] in M.S. de crist. relig. Panor.

7 Honorio 2. Papa.

IX. Famiglie le Quattro sottoposte furono da me *nel Nobiliario Viceregio* descritte.

1129 Rugiero Cōte II. Sicilia

Assistono alla Prima Coronatione del Re Rugiero in Palermo.

Filingeri Chiaramonte Graffeo Carauello

Et aggiunge Fazello 1: à questo Anno *il Re Ruggiero pose nella Città di Palermo la sua REGIA, & di tutti gli altri Rè di Sicilia, ch'erano per venire dopo lui: & ordinò che i Re di Sicilia Principi di quella parte, che si chiama il Ducato di Puglia, e'l Principato di Capua; e che erano per coronarsi Rè, non si potessero incoronare Altroue, che in PALERMO, & in detta Cappella (dell'Incoronata) e quiui fossero inuestiti della Corona, e dominio Reale: come appare per vn priuil. dato in Palermo l'An.* 1129. *á* 15. *di Maggio*. L'istesso scrisse prima Pietro Ranzano 2. *Reges ipsi voluerunt, vt nemo in Siciliam, atque in ea Italiæ partim, quod Neapolitanum Regnum nunc dicitur; iure, ac ritè Regiam dignitatem consequeretur, qui non Panormi Regia Corona more maiorum donaretur*: e questo priuil. di Rugiero si riscontra con la cit. Historia di Celestino: *quod Regni ipsius Principium, & Caput Panormus Siciliæ Metropolis fieri deceret*.

1 dec. 1 li. 8 c. 1 f. 156.

2 in M. S. de ædific. Pan.

L'Anno

Di Christo 1130. d'Innocentio 2. P. 1. di Gio. Comneno Imp. dell'Ori. 12. d'Arrigo V. Re della Germania 5. del Re Rugiero 2. di Pietro Arciuescouo di Palermo 9.

Indit. 8.

I. ANN.... VICEGERENTE DI SICILIA.

Secōda Coronatione del Re Rugiero con autorità del l'Antipapa, e del Consiglio

A 14. di Febraio di questo Anno; scriuono Falcone 1, Sigonio 2, e Gordonio 3; morì Papa Honorio 2. e nell'istesso giorno entrò nella Chiesa vn doloroso scisma: poiche 16. Cardinali, cioè 4. Vescoui, 7. Presbiteri, e 5. Diaconi elessero *in Papa* Gregorio Monaco Lateranense di S. Gio. Battista, & Abb. del Monasterio Benedittino de SS. Nicolò, e Primitiuo; Car-

1 in chron.

2 3 ap. Gordon. in chro. leg. ge Baro. t. 1214. 1129.

4 apud Piri lo. cit.

dinale diacono di S.Angelo, chiamandolo *Innocentio 2.* e Pietro Vesc.e Card. Portuense colla sua fatione *nel medesimo giorno* ad hora di terza creò in *Antipapa* Pietro figlio di Pier Leone Presbit. Card. di S. Maria Transteuere, nominandolo *Anacleto 2.* Hor il Re Rugiero dopo *la Prima Coronatione* fatta in Palermo à 15. di Maggio dell'An. precedente, ò entrato in scrupulo d'hauersi Coronato senz'autorità Pontificia, ò pure desideroso, che il nuouo Papa Innocentio 2. autenticasse quella coronatione, ch'egli *colla sola autorità del suo Sacro, e Laico Consiglio* hauea fatta; come scriue la cit. Cronica di S.Stefano4, ne diede subito parte ad Innocentio 2. e chiesegli la confirma; ma *Innocentius II. noluit hanc Coronationem Pontificio confirmare diplomate.* Molto si sdegnò di questa negatiua Rugiero; e perciò di nuouo da Sicilia nauigò in Puglia; e nella Città d'Auellino venne à parlaméto coll'Antipapa Anacleto 2. oue quello gli promise il priuil. *della Coronatione*; e questo li diede parola di seguire la sua fatione contro Innocentio, già ritiratosi in Francia per la via di Pisa, per dimandar aggiuto al Re Ludouico VI. Crasso contro la potenza d'Anacleto. Così scriue Falcone1. *An. Dom. incarn.* 1130. *Anacletus venit Beneuentum; deinde Abellinum Ciuitatem iuit, & cum Duce Rogerio stabiliuit vt eum Regem coronaret Siciliæ*: e l'istesso si raccoglie da vna lettera dall'istesso Antipapa scritta nel 1131. ad vn suo amico in Francia, e riportata dal Baronio2: oue li dice: *gloriosus filius noster Rogerius Dux Apuliæ ad pedes nostros humiliter veniens; nos Papam Catholicum, & legitimum dominum suum, prædecessorum suorum more recognouit.* E'l Duca colla sua autorità gli sottopose tutti gli Arciuesc. Vesc. & Abb. di Puglia, e di Calabria; come iui Anacleto attesta. *Archiepiscopi omnes Apuliæ, Calabriæ, sicut omnis Orientalis Ecclesia, Hierasolymit. Antiochena, & Constantinop. nobiscum sunt, & nos visitant, & frequentant.* Fatto questo accordo tra l'Antipapa, e'l Duca. *Anacletus Beneuentum reuertitur, Dux Salernũ, deinde Siciliã remeauit*; scriue Falcone3.

TERZO CONSIGLIO IN PALERMO PER LA CORONATIONE DI RUGIERO.

Ritornato il Duca in Sicilia, ripiglia Celesino4, egli subito *mandans suarum Prouincijs vbiq; terrarum, quatenus Omnes cuiuscumq; dignitatis, vel potestatis, seu honoris essent in Die susceptionis eius Coronæ, quam Dominici Natalis primo aduenientis solemnitas susceptura erat, PANORMI omnes conuenientes adessent:* &

1 *in ebro 1.*
2 *to. 12. a. 1131. nu. 5.*
3 *lo. cit.*
4 *li. 2. hist. init.*

Dell'Indit. 8 *Innocent. 2 Papa.*

Di Christo 1130 *Rugiero 1 Re 1. di Sicilia*

& al comandamento Ducale ritornando di nuouo in Palermo i Prelati, i Prencipi, i Conti, & i Caualieri per la Seconda Coronatione: Rugiero, oltre all'autorità d'Anacleto, volendo corroborarla con vn Terzo, e nuouo Consiglio; *iterum Causa sollemniter, diligēterq; inuestigata, ac tractata ab omnibus eodem modo quo supra*: cioè, si come ne i Due precedenti Consigli, l'Vno fatto in Palermo, e l'Altro vicino Salerno si era decretato, adesso di nuouo *ad gloriam Dei, eiusdemq; Ecclesiæ augmentum Regia in Vrbe* PANORMITANA *fieri omni decernitur promotio*. così scriue il cit. Autore.

Re di Sicilia 165. Anni più Antichi de Re di Napoli.

II. *Antichità del Titolo Reale di Sicilia.*

Hor mentre questi Consigli, e Parlamenti replicaua il Re; ecco che in Palermo arriua il Cardinal Conte mandato dall'Antipapa Anacleto, ripiglia Falcone [1]. *Anno ipso prædictus Anacletus Cardinalem suum Comitem nomine ad Ducem illum direxit*. Fù questo; dice Franc. Capece Latro [2]. *Pietro Ottauio di Vico, de' Conti di Tusculo, Card. del titolo di S. Eusebio*: il quale portò seco il Breue Antipontificio *della Coronatione* di Rugiero; che vien riferito intiero da Baronio [3], e Pirri [4], e fù dato 5. *Kal.* † *Octob. Ind.* † 9. *an. Dom. incarn.* 1130. *Pontif. Dom. Anacleti Papa an. primo*. il cui originale scriue Baronio, si conserua nel Vaticano, ma alquanto mancheuole, oue l'Antipapa li concede più cose. Prima li dà la Reale Coronatione per Se, e suoi Successori. *Autorizamus tibi, & filio tuo Rogerio, & aliis Filiis tuis; secundum tuam ordinationem in Regnum substituendis, & hæredibus tuis Coronam Regni Siciliæ, & Calabriæ, & Apuliæ, & vniuersæ terræ, quarum tamen nos, quam prædecessores nostri prædecessoribus tuis Ducibus Apuliæ, nominatis Roberto Guiscardo, Roberto eius filio dedimus, & concessimus, & ipsam Regnum habendum & vniuersam Regiam dignitatem, & iura Regalia iure perpetuo habendum in perpetuum, & dominandum*. Da queste parole habbiamo piena cōtezza, che il Duca era stato Ammogliato, e che adesso hauea vn figlio per nome *Rugiero*, & Altri: e Pirri [5] dice, che la Duchessa loro madre fù *Albira, seu Albedia Alphonsi VI. Castellæ & Legionis Regis filia, ex qua quatuor suscepisse Liberos, 1. Rogerium, 2. Amphusium, quem falso Alphonsum appellat Surita 3. Vuillelmum, & 4. N. Feminam tradunt Plures*; cioè Beltrando [6], Fazello [7], e Maurolì [8]. *Addunt male, Tancredum Bari, & Henricum Taranti Principem Capycius 9, & Beltrandus: hanc quidem Albiram ob plura eius merita Rogerius maximo prosequebatur*

1 *in chro.*
2 *hist. di Nap. di Nap.*
3 *loc. cit.*
4 *in chro. f. 2*
5 *lo ci. f. 26. li. 1 c. 63.*
6 7 8 9 *ap. Pirr. l.*

† a 27 di Settembre.
† principiata dal Settembre di quest' An.

sequebatur

8
Innocent 2. Papa.

1130
Rugiero 2. Re I di Sicilia.

sequebatur amore. Secondo in questo Breue d'Anacleto si dice *Siciliam Caput Regni constituimus*: onde il *Titolo* di Re, e la Corona Reale per diritto cadde sopra *la Sicilia*; e da questo Anno *il Ducato di Puglia, e di Calabria* cominciarono ad esser *pertinenze, e membri del nostro Regno Siciliano*: così il notò Summonte [1]. *Vuole il Biondo, che Anacleto gli concedesse il Titolo di Re dell'Vna, e dell'Altra Sicilia, e così hau scritto appresso gli Altri: però Vgone, per quel ch'è riferito, e Pietro Diacono vogliono, che si denominasse Re di Sicilia solamente, e non dell'Vna, e l'Altra*. Si *sà anco questo manifesto dal Titolo, col quale egli si scriueua nelle sue espeditioni, oue Re di Sicilia Solamente si denomina*. Ma ciò più chiaramente si raccoglie da più cose. Prima dalle Lettere reali di Rugiero, de i Due Guglielmi, d'Arrigo VI. di Federico II. Impp. e di Mãfredi in più *notitie* riportate da Pirri; oue si vede che questi VI. Re sẽpre distinsero questi *Due Titoli: Re di Sicilia, e Duca di Puglia* à questo modo. *Rogerius Rex Siciliæ, Ducatus Apuliæ, & Principatus Capuæ*: & ancorche in vn priuil. della Chiesa di Messina [2], in Due di Patti [3], & in vno di Cefalù [4] si legga. *Rogerius Siciliæ, & Italiæ Rex, Ducatus Apuliæ, & Princeps Capuæ*: in vn solo priuil. della Chiesa di Messina si ritroui. *Rogerius Rex Italiæ, & Dux Apuliæ, & Princeps Capuæ*: & anco in vno di Mazzara si scriua. *Rogerius Siciliæ, Calabriæ, & Apuliæ Rex*: pure *la sottoscritta Reale ordinaria*, come ben notò Summonte, sempre cadde *sopra l'unica Sicilia*. Il che anco fortemẽte cõfirmano i Due Breui della Real Coronatione di Rugiero; il sopracit. dell'Antipapa Anacleto, e quello [6] di Papa Innocentio 2. dato nel 1139. oue si dice. *Regnum Siciliæ, Ducatum Apuliæ, & Principatum Capuæ hæredibus tuis duximus concedenda*. Inoltre gl'antichi Historici à fauore di Sicilia l'istesso ad vna voce proclamano; poiche Orderico Vitali dice [7]. *Petrus (de Perleone dictus Anacletus 2.) potentatu fratrum, parentumq; suorum vrbem obtinuit, & Rogerium Ducem Apuliæ, Regem Siciliæ consecrauit*. Vgone Falcando [8]. *Rogerius minus ratus idoneum, tantam, ac tam late diffusam potentiam in dignitate Nominis coarctari, Regem se maluit appellari, exindeq; Siciliam Regnum esse constituit*; e F. Tolomeo di Luca [9] ne apporta questa Ragione: *quia suum proprium dominium erat Sicilia, inde motus est, vt Nomen Regni ipsa Sicilia obtineret, Apulia in suo Antiquo Nomine, & Principatibus remanente*: ma il Celesino [10] narra, che la Ragione addotta ne Due Consigli, vno vicino Salerno, e l'altro in Palermo

1 bi di Napo. p. 2. c. 1. li. 1. f. 7.
2 notit. 2. eccl. Mess. f. 304
3 notit. 4. eccl. Pact. f. 393
4 notit. 5. eccl. Ceph. f. 422.
5 .o. ci f. 313.
6 notit 6 eccl Maz. f. 501.
7 apud Pirr in cbro f. 24
8 li. 13. bi. eccl Nor. f. 805.
9 bi. Sicil f. 7
10 in cbro in to 3. Hispa. illus f. 375.

Palermo, per la quale sempre si concluse, e decretò: *che il Titolo Reale si donasse non alla Puglia, ne alla Calabria,* Prouincie pure di Rugiero, ma *all'unica Sicilia*; si fù questa: *olim sub priscis Temporibus super hanc ipsam Prouinciam (Siciliæ) Reges nonnullos habuisse traditur*; cioè come io espongo, gli Eruditi di questi tẽpi hauendo riuolte le Historie Greche, Rom. & Arabiche, ne in niuna di quelle hauendo letto *Re di Puglia*, ò *Re di Calabria*; hauendo bensì ritrouati, *e Re, e Tiranni, et Amiri di Sicilia*; à finche il Duca Rugiero non introducesse *nuouo Titolo Reale in Italia*; ma ristorasse *l'Antico Regno Siciliano*, perciò sempre ne'Cõsigli si decretò, che *del Titolo di Re* se ne inuestisse *la Sola Sicilia.* Onde eruditamente aggiunse Summonte[1]: *mal'abuso del Titolo Vtriusq; Sicilia hebbe Origine dopo il Vespro Siciliano: poiche à Rugiero successero 8. altri Re, cioè Guglielmo 1. Guglielmo 2. Tancredo, Guglielmo 3. Henrico 2. Federico 2. Impp. Corrado, e Mamfredi, costoro succedendo l'un dopo l'altro nel Regno di Napoli, e di Sicilia, non si chiamarono Re delle Due Sicilie, ma d'Vna Sola (Sicilia) come nelle patenti, e priuil. veder si può: ma essendo poi seguita la mortalità de' Francesi in Sicilia, Pietro d'Aragona con 9. altri Re suoi successori, Giacmo, Federico, Pietro 2. Ludouico, Federico 3. Maria, Martino 1. Martino 2. e Ferrante, quali furono solamente Re di quell'Isola, e non del Regno di Napoli, si chiamarono pur Re di Sicilia. Però Papa Clemẽte IV. il quale (nel 1265.) inuestì, e coronò Carlo d'Angiò di questi Due Regni, egli chiamò questa Isola, & il Regno di Napoli con un Sol Nome, come si può vedere in quella Bolla, oue dice Carlo d'Angiò d'Ambedue le Sicilie Citra, et Vltra il Faro: e questo etiamdio osseruarono gli altri Pontefici, che à quello successero; e si seruirono degl'istessi Nomi. Imperciòche gli altri Re di Napoli, che al detto Carlo successero, cioè Carlo 2. Roberto, Giouanna Carlo 3. Ladislao, Giouanna 2. e Renato d'Angiò, che solo del Regno di Napoli, e non di Sicilia padroni furono; chiamarono il Regno di Napoli di Quà dal Farò. Il Re Alfonso poi Re di Sicilia hauendo con forza d'armi guadagnato il Regno di Napoli da mano di Renato, si chiamò anch'egli con una sola voce, Re delle Due Sicilie Citra, & Vltra: e questo per non dimostrare di non cõtrauenire all'autorità de Pontefici. Ad Alfonso poi (nel Regno di Napoli solo) successero 4. altri Re, Ferrãte 1. Alfonso 2. Ferrante 2. e Federico, li quali furono Signori Solo del Regno di Napoli, e s'intitolarono come gli altri, Re di Sicilia Citra. Ma Ferdinãdo il Catolico, Giouãna sua figlia, Carlo 5. Imp. e i Filippi i quali hãno hauuto il dominio*

[1] *loc. cit.*

Dell'Indit. 8 | *Innocent 2. Papa.*

DiChristo 1130 | *Rugiero 2. Re I di Sicilia.*

d'amendue i Regni si sono intitolati Re delle Due Sicilie Citra, & vltra: la verità dunque è, che questi Nomi vennero da Pontefici. Si che certa cosa è, che il Titolo *di Re di Sicilia* 135. An. cioè dal 1131. al 1265. è più antico del Titolo *di Re di Napoli*, e che la Città di Napoli nel presente An. non solo non hauea *Titolo di Regia*; ma era Città Libera, e Rep. e s'vnì, e cominciò ad essere *membro, e pertinenza* del Regno di Sicilia sotto il solo Titolo *di Duca di Napoli* dal 1139. come iui si spiegarà.

III. *Vntione, e Coronatione de' Re di Sicilia.*

Terzo l'Antipapa nel suo Breue li concesse l'Vntione Reale *Porro autorizamus, & concedimus, vt per manus Archiepiscoporũ Terræ tuæ, quos volueris, iuxta tuam voluntatem: assistentibus alijs Episcopis, quos volueris tu, & tui hæredes in Reges Inungamini, et in statutis temporibus Coronemini.* Di questa Vntione ne fece anco mentione il Celesino 1. *Cum ergo Dux ad Ecclesiam Archiep more regio ductus; ibiq; Vnctione sacra linitus, Regiam sumpsisset dignitatẽ.* Nella Prima Coronatione fatta à 15. di Maggio non si fà mẽtione d'Vntione: onde sono di parere, che in questa Secõda fatta à 25. di Decemb. egli coll'autorità dell'Antipapa fù solamente, e la Prima volta *Vnto*: e come dice Cassaneo 2. *Aduerte quod sũt tantũ Quatuor Reges, qui Vnguntur; scil. Hierosol. Francorũ, Anglorũ & Siculorũ; vt habetur in li. Cẽsuali Rom Eccl. secundũ Albericũ de Rosate* 3. *Alij autem non nisi ex priuilegio, vel consuetudine hoc ius habent per Hosti, & Goffred.* 4 *Archidiaconus* 5 *tenet; quod olim & hodie Principes vngebantur, & vnguntur.* Questa sacra *Vntione*, scriue il cit. Pontificale, la deue fare il Metropol. cõ quelle Cerimonie, che hor hora spiegaremo. Inoltre l'Antipapa li cencedeua l'vso della Corona Reale *statutis temporibus*. Hauea *la Corona de' Re* negli ornamenti molta differenza *dalle Corone di Duca, Marchese, e Conte*; da me descritte di sopra nel 1043. e 1059. come scriue Lopez de Haro 6, *solos los Reyes han de tener Corona con Flores, que sean las vnas superiores à lotras: come escriue el Nobiliario de Fernan Mexia.* Ma io nelle Medaglie del Paruta osseruo, che l'antica Corona Reale di Sicilia era adorna di soli quattro Fiori d'oro, & vguali; in modo, che vn fiore adornaua il mezo della fronte del Re di Sicilia, li due alla destra, & la sinistra, e'l quarto il dietro del capo; si come si può vedere nella 2. Medaglia del Re Guglielmo il Malo, nella 5. del Rè Feder. III li quali 4. Fiori d'oro dopo gl'Imper. li vniuano sul capo, e ne formauano vna Croce, ch'era la Corona Imper. si come osseruo nella 4. Med. dell'Imp. Feder. II. Ma nell'vso di q̃sta Corona Reale bisogna põderare le parole del Breue *in statutis tẽporib⁹ Coronemini.*

1 *li. 2. bt init.*
2 *in catal glo. mund. p 5. consid 31. s. 128*
3 *sup. glos. in rub § de illa tu boni.*
4 *in sum de sacra vntio.*
5 *in c. veritat. de tur. iurã & in c. 1. de sacr. vnt.*
6 *nel nobil. di Spagna p. 1. li. 9 c. 11. f. 273.*

Dell' indit. 8
Innocent. 2. Papa

Di Chri 1130
Rugiero Re I. di Sicilia

cioè: che sì come i Papi concedeuano agli Arciuescoui, e Patriarchi l'vso del Pallio. incerte determinate Sollennità; così i medesimi Pontefici ai Regi concedeuano l'vso della Corona *in statutis temporibus*: quali però fossero stati i Giorni prescritti, e le Sollennità determinate all'vso della Corona Reale; ne il Pontificale di Pio V. il dice; ne in altro Autore ancor l'hò letto. Quinto l'Antipapa dice. *Donamus etiam, & autorizamus tibi, & tuis hæredibus Principatum Capuanum cum omnibus tenimentis suis, quemadmodum Princeps Capuanorum in præsenti, quam in præterito tenuerunt: honorem quoq; Neapolis, eiusq; pertinentiarum, & auxilium hominum Beneuenti contra hostes tuos largimur, & confirmamus.* Per vltimo à richiesta del nuouo Re concesse all'Arciuesc. di Palermo, e suoi Successori il poter consacrare Trè Vescoui in Sicilia: *Tuis porrectis petitionibus annuentes concedimus Panormitano Archiep. eiusq; successoribus, & Panormitanæ Ecclesiæ consecrationes Trium Episcoporum, Siciliæ videlicet, Syracusani, Agrigentini, & Mazariensis, vel Catanensis: ea ratione, ne supradictæ Ecclesiæ in Diœcesibus, vel possessionibus suis à Panormitano Archiep. vel ab ipsa Panormitana Ecclesia diminutionem aliquam patiantur.*

IV.
Si descriue la festa fatta in Palermo.

Siche dunque spedito in Beneuento il Breue à 27. di Settẽbre, & il Card. Conte con quello hauendo nauigato in Paler. ò nell'Ottobre, ò nel Nouembre di quest'An. e nell'istessa Città essendosi congregati i Prelati, Titolari, e Caualieri à 25. di Decembre, *e nella festa della Natiuità del Sign.* scriue il Celesino[1] *il Duca alla Chiesa Arciuescouale di Palermo al costume Reale fù condotto, acciòche iui della sacra Vntione fosse Vnto, e la dignità Regia prendesse: non si può con lettere esprimere, anzi ne colla mente pensare quale, e quanta fosse all'hora la sua gloria, quanto grande apparisse nel decoro del regno, e pure quanto nell'affluenza delle ricchezze marauiglioso: poiche rimirando egli tutti, in tal Maestà si faceua vedere, come se tutte le ricchezze, e tutti gli honori del mondo li fossero presenti. Tutta la Città per certo era inestimabilmente coronata, nella quale non altro, se non che allegrezza, e luce si vedeua: il Palazzo Regio era ancora di dentro nelle mura tapezzato, e tutto gloriosamente risplendeua; il pauimento pure era di tapeti di molti colori adorno; che ai piè di quei, che il calcauano, prestauan abbondeuele soauità. Andando dunque il Re alla Chiesa per Cõsacrarsi, fù accõpagnato da tutte le dignità, et ancora da immenso numero di Caualieri, procedẽdo cõ bell'ordine, et adorni con freni d'argento, e d'oro.* Fin

[1] li. 1. bis. in

Fin qui Celestino è ripiglia adesso Falcone Beneuentano. *S. Cardinalis, Comes nomine, Ducem in die Natiuitatis Domini in Ciuitate Panormitana in Regem Coronauit; Princeps vero Robertus Capuanus Coronam in capite eius posuit*, cioè: entrato il Re col corteggio de' Prelati, e Baroni nella Chiesa di S. Maria, antico Arciuescouato di Palermo; e penetrando infin dentro la Regia Cappella dell'Incoronata, l'istesso Cardinal Conte *l'Vnse* in Re di Sicilia: che così espongo quelle parole; *Cardinalis Comes in Regē coronauit.* Ma cō quali Ceremonie questa Reale, e Prima Vntione in Palermo si fosse fatta, non sappiamo; solo leggiamo appo il Pōtificale, che sedendo l'Arciuescouo nel suo faldistorio acconcio in mezo, & innanzi all'altare colla mitra nel capo, & al fianco sedendoli alla destra, & alla sinistra gli Arciuescoui, & 2. Vescoui apparati, & assistenti; il Re vestito da Caualiero, cioè colla spada al fianco, e cogli sproni d'oro ai piedi in mezo à due Vescoui viene appresentarsi, e cauandosi la beretta, col capo chino il saluta; dopo il Primo de' Vescoui col capo discouerto riuoltosi all'Arciuesc. li dice. *Reuerendissime Pater postulat S. Mater Ecclesia, vt presentem egregium Militem ad dignitatem Regiam subleuetis*; dimanda all'hora il Metropolit. *Scitis illum esse dignum, & vtilem ad hanc dignitatem*: quello rispōde: *& nouimus, & credimus eum esse dignum, & vtilem Ecclesię Dei, & ad regimen huius Regni*: al che dice l'Arciuesc. *Deo gratias*: dopo il Re si fà al Metropolit. più da vicino, se li ginocchia innanzi, li baggia la mano, fà la professione della fede, e con ambe le mani sopra il libro de S. Euangeli giura: dicendo: *Sic me Deus adiuuet, & Sancta Dei Euangelia*: fatte queste cose, l'Arciuescouo si rizza in piè, e'l benedice: *vt hunc electum, in Regem Coronādum, bene ✝ dicere digneris, Rogamus audi nos*: dopo hauendo intinto *il Dito grosso della Destra nel sacro Oglio, l'Vnge prima nel braccio destro tanto tra la giuntura della mano, come tra la giuntura del cubito; dopo l'Vnge tra le spalle*; legendo due orationi. Finita la sacra Vntione si dà principio alla Messa con grand'armonia d'istrumenti, e di voci: e finita l'Epistola, e'l Graduale prima di cantarsi l'Euangelio; si come si fece nella Prima Coronatione à 15. di Maggio, il Cardinal Legato prima li cinse al fianco la spada; dopo come scrisse il Beneuentano; Roberto Prencipe di Capua l'Incoronò; e per vltimo l'istesso Legato Apost. li diede lo Scettro, e'l condusse al Trono Reale, e l'Intronizò. Finita la Messa, e cantato

il

Dell'Indit. 8 Innocent. 2. Papa.

Di Christo 1130 Rugiero Re I. di Sicilia

il Te Deum Laudamus: il Re si fece à vedere dal Portico del l'Incoronata al numeroso Popolo Palermitano il quale cominciò ad acclamarlo *Viuat Rex Rogerius*: & accompagnato dai Prelati, e Prencipi à cauallo, hauendo circondate le principali strade delle Città di Palermo, si condusse al Regio palazzo: oue scriue l'Abbate Celesino. [1] *si trouò la Regia tauola ripiena di cibi, e vini, & adorna d'vn prodigioso apparato: cui non si seruì se non in piatti, & tazze d'oro, e d'argento; ne veruno Seruidore vi comparue, che non fosse di seta vestito. Che più? la gloria, e le ricchezze della casa del Re si viddero all'hora tali, e tante, che à tutti paruero vn gran miracolo; e generò altissimo stupore*. In eterna fama, & immortal memoria di queste Due pompose Coronationi, io credo, che fossero state in Palermo battute quelle Tre Medaglie, che riporta il Paruta [1] del Re Rugiero I. la prima delle quali, come egli istesso nell'Originale [2] spiega; hà scritto in Latino, & in Arabico. *Rex Rogerius*. La seconda nel primo aspetto hà vna Croce, e nell'altro hà lettere Arabiche. *Chimete il melec nagri serdadi*; cioè *in regno Regis Rogerij potentis*: e la terza nel dauanti hà vna Croce con lettere Latine antiche, e nel dietro in Arabico hà scritto *il Re Rugiero*.

V. Esattamente narrata l'historia della Coronatione; concordiamo adesso la Cronologia: poiche gli Historici, e i Cronologici tanto moderni, come antichi sono diuisi; & Altri dicono, che si fece in Palermo nel precedente An. 1129. così scriuono l'Anonimo Cassinese. *An. 1129. - Anacletus in Apuliam iuit, qui Ducem Rogerium Regem constituit*: la Cronica M.S. di S. Stefano del Bosco di Calabria: *decurrente an. 1129. Ind. 8. - Idib. Maij constituta die pro Rogerij Coronatione*. L'istesso dicono Fazello [5], Mauroli[6], e Buonfiglio[7]; perche Rugiero concesse vn priuilegio alla Città di Messina, riportato intiero da Buonfiglio nell'istesso Anno, e Giorno della sua Coronatione; il quale fù dato *Panormi 15. Maij an. 1129*. Altri però vogliono, che la Coronatione fù nel presente An. 1130. così dicono Falcone Beneuentano [8]. *An. Dom. incarn. 1130. prędictus Anacletus Cardinalem suum, Comitem nomine, ad Ducem illum direxit; quem die Natiuitatis Domini in ciuitate Palermitana in Regem coronauit*. Pietro Diacono [9]. *An. Dom. 1130. Petrus Cardinalis Rogerio Duci Apuliæ Coronam tribuens* l'istesso An segnano Sigonio [10], Baronio [1], Gordonio [2], Bardi[3], Ranzano [4], Capece [5], Blanca [6] nell'albero de Re Normanni, e Camillo Pellegrini[6]. Io però son

1 f. 157.
2 f. 197.
3 in chro. f. ...
4 ap. Pirr. in chro. Reg. S... ctl f. 20.
5 dec. 1. li. 8. c... f. 156.
6 li. 3. f. 99.
7 p. 1. l. 4. f. 18...
8 in chron. a... Carac.
9 in chro. C... finens. l. 4. 68 & 79.
10 de reg. It... li. 1 f. 262.
1 to. 12. a. 11... n. 52.
2 in chro.
3 to. 3. chro.
4 in M.S. d... adis. Pan.
5 bi. Nap. ...
6 in to. 3. H... illu in H... mate 8.
7 p. 1. bi. L... gob. in Ca... gat. in A... nym. Ca... f. 118.

Dell'Indit. 8 *Innocent. 2 Papa.* | Di Christo 1130 *Rugiero 2. Re I. di Sicilia*

son di parere, che Rugiero Due volte in Palermo si Coronò Re di Sicilia. Prima nell'An. precedente: Secondo nell'An. presente: il che dispiace al cit. Pellegrini, e perciò dice: *ex quorum Auctorum (scil. Anonymi Cassinensis, Fa lconis, & Celesini) opinione redarguas oportet; qui hac Bis acta tradidere. Primum in An. 1129. Iterum An. 1130 sane Regerius Ducis adhuc Titulo vtebatur, cum priuilegium fecit S. Benedicto per manum Guarnerij Mazariensis Decani an. 1130. de quo Petrus Diaconus.* Ma egli è degno di reprensione, mentre altri riprende: poiche queste Due Coronationi han, *e tempi, & autorità, e ministri, e cerimonie* dall'intutto differenti. Imperciochè *Vna fù à 15. di Maggio del 1129 l'Altra à 25. di Decembre del 1130. Quella fù fatta per autorità del Consiglio Salernitano: Questa del Breue dell'Antipapa: nella Prima Rugiero fù coronato d'Andrea Carauello, nella Seconda da Roberto Prencipe di Capua: in Quella non fù Vnto; in questa il Cardinal Conte Legato l'Vnse.* Concludo la narratione del presente Anno con far auuertiti gli Eruditi; che ancorche queste Due Coronationi non siano state legitime, ne giuridiche; e che la vera, e legitima Coronatione fù la Terza fatta l'An. 1139. col l'autorità di Papa Innocentio 2. pure Re Rugiero *gli Anni del suo Regno* li cominciò à numerare da questa Seconda Coronatione, cioè dal Primo di Gennaio dell'Anno seguente 1131. poiche adesso si coronò à 25. di Decembre, e nell'occaso del 1130. come chiaramente si raccoglie da vn suo priuil. della Chiesa di Patti [1]: oue s'intitola. *Ego Rogerius Italię, & Sicilię Rex:* e la data si è; *an. incarnat. 1133. Ind. 11. 4. Kal. Martij. an.* Regni *nostri* 3. e da vn'altro dell'istessa Chiesa; *dat. an. incar. 1134 Ind. 12. 4. kal. Maij. Regni nostri 4.* Se dunque l'An. 1133. e 34. di Christo eran gli Anni del Regno del Re Rugiero 3. 4 egli per certo cominciò à numerare gli Anni del suo Regno dalla Seconda sua Coronatione in Palermo fatta nell'occaso del 1130. e nel principio del 1131. E q̃sta osseruatione *di date* snoda la difficoltà proposta di sopra da Camillo; cioè Rugiero nella Prima Coronatione fatta nel 1129. e nella Seconda fatta nel 1130. sempre ritenne il Titolo di Duca di Puglia, Calabria, e Sicilia: e cominciò ad Intitolarsi Re di Sicilia dal primo di Gennaio del 1131. come nell'An. seguente dirò e perciò nel sopra addotto priuilegio di S. Benedetto *Rogerius Ducis adhuc Titulo vtebatur an. 1130.*

[1] *ap. Pirr. in not. eccl Pacteus.*

L'Anno

De II Indit. 9 Innocent 2. Papa.

M'era dalla memoria vscito, quelche scriue Summonte: *che per questa concessione della Corona fù conuenuto tra Anacleto, e Rugiero, che ogn' Anno douesse pagare alla Sede Apost. per ciascuno paro di Boui, fossero nel Regno, vn Marepatino, moneta di quei tempi, la qual credo fosse del valore del Marauedis* † *di Spagna, per la conformità del nome - il che s'há cauato dalla Bibliotheca Vaticana oue stà notato. Tenetur dictus Rex soluere singulis Annis Rom. Ecclesiæ in festo SS. Petri, & Pauli vnum Marepatinum pro quolibet pare Bouum in Regno*: ma nel cit. Breue d'Anacleto stà scritto, *Tu autem Censum ... & Hæredes tui sexcentos Schifatos, quos Annis singulis Rom. Ecclesiæ persoluere debes.*

Di Christ. 1131 Rugiero Re I. di Sicilia 1 pa. 2. bis. Nap li. 1. f. 6. 2 ap. Pirr. in ebro f. 23. † 15. dina. Sicilian.

L'Anno

Di Christo 1131. d'Innocentio II P. 2. di Giouanni Comneno Imp. dell'Ori. 12. di Lotario III. Re della Germania 5. del Re Rugiero 1. di Pietro Arciuesc. di Palermo 10.

RVGIERO II. RE I. DI SICILIA, E DVCA IV. DI PVGLIA, E DI CALABRIA.

Indit. 9. I. N... VICEGERENTE DI SICILIA.

Epoca, ò Principio del Regno Normanno in Sicilia, & in Palermo.

ANNO 1131. *fecit Rogerius per totam terram suam clamare Rex*: scriue la Cronica di Fossa Nuoua 1, e l'istesso afferma Scipione Mazzelli 2; cioè Coronatosi Rugiero in Palermo à 25. di Decembre dell'An. precedente; subito, e nel bel principio del presente An. spedì per tutte le sue Prouincie corrieri con lettere, nelle quali comandaua, che per tutte le Città, e Terre del suo comando fosse *proclamato, & intitolato Re di Sicilia*: e perciò dal presente Anno numerò gli An. del suo Regno. Et in questo istesso An. dice Celesino 3, egli si partì da Palermo, e ritornò à guerreggiar in Puglia: ma tace il nome *del Vicegerente* lasciato al gouerno *della Sicilia*; e solo narra, che la cagione di questa nuoua guerra si fù; perche *finite le sollennità della Regia Coronatione, & hauendo tutti fatto ritorno ai lor paesi, cominciò il Re à considerare fra se medesimo, come potesse per l'auuenire stabilire nel suo Regno pace perpetua, e che niuno hauesse baldanza di farli resistenza: onde comandó á gli Amalfitani, che li consignassero tutte le Fortezze, ch'erano in lor potere*: ma non volendo quelli vbidire; il Re *accersens Ammiratum*

1 in to. 1. It. Sacr. f. 4. 2 bis. di Na f. 310. 3 li. 2. bi. in

9 *Innocent. 2. Papa.* 1131 *Rugiero 2. Re I. di Sicilia*

tum, nomine Ioannem, virum in rebus bellicis prudentissimum; e li comandò, che subito tragittasse il Faro, & vnisse insieme la Militia Calabrese, e Pugliese. *Interim Georgius Maximus Ammiratus vir Regi fidissimus, atq; in negotijs secularibus exercitatissimus.* Questo è quel famoso, e Grand'Almirante, che nel priuil. 1 della dotatione *S. Maria de Ammirato* di Palermo hà nome, *Georgius Rozius Antiochenus Christodori filius*: & in vn altro priuil.[2] della Chiesa di Patti dato dal Re Rugiero *an.* 1133 4. *Kal. Maij regni an.* 3. viene intitolato *Georgius Ammiratorum Ammiratus, cum esset Stratigotus Catanę*: il quale nella Città di Palermo fece molte, e sontuose Fabriche; poiche, come si dirà nel 1143. vi fabricò la bella *Chiesa della Martorana*: & aggiunge Cannizaro 3. *fabricò anco S. Stefano de Ammirato, oue dopo nel* 1120. *vi si fondò il Conuento de FF. Dominicani, e nel* 1300. *abbandonato giá da Frati vi si fabricò il Monasterio delle Monache Dominicane*, hoggi detto *S. Caterina delle Donne*. In oltre, scriue Fazello 4. *Fuori della Porta di Termine, quasi mezo miglio (da Palermo) si troua il Fiume Oreto, il qual passa per vn Ponte di pietra* fabricato di sasso quadrato, con 5. archi, vno grandissimo, e 4. minori, lungo 60. passi, e largo 6. *fatto da Georgio Antiocheno Ammirato del Re Rugiero, il qual ritiene ancora il suo cognome*; cioè *Ponte della Miraglia*. Hor mentre l'Almirante Gio. in Puglia congregaua la Militia Calabrese, e Pugliese il Grande Almirante Giorgio, ripiglia Celesino; coll'armata Reale cinse d'assedio Amalfi; espugnò Guello, Capri, Triuento, e mentre assediaua Robello, *Rex equoris vndis aduectus venit*; e colla presenza Reale *recepit Scalam, Gerulam, Pugerulam, cęteraq; Amalfitanorum oppida: sicq; sibi pro velle suo subiecta Amalfia, (Rex) Salernum iter regreditur*. Così scriue il citato Abb. Telesino, e Falcone Beneu. 5, e l'Anonimo Casinese 6 questa espugnatione dei presidij d'Amalfi la notino sotto l'Anno 1130. pure Camillo Pellegrini 7 auuertisce, che *in alio Codice (Anonimi) est An.* 1131.

Vnione III. di Napoli col Ducato di Puglia, e di Calabria.

Hor mentre il Re faceua dimora in Salerno, siegue Celesino, *Magister Militum Ciuitatis Neapolis, Sergius nomine, nō per certo da rigor di guerra, ma solo dal timor del Re atterrito à lui venne, & al suo dominio si sottopose: quę Ciuitas, mirabile dictu, post Rom. Imperium vix vnquam á quoquam ferro subdita fuit; nunc vero Rogerio solo verbo premisso submittitur*. E questa è la Terza

Vnione

1 *apud Pirr. in chro. Reg. Sicil. f. 38.*
2 *Pirr. in not. Eccl. Patt. f. 8.*
3 *in M. S. de Chri. relig. Pan.*
4 *dec. 1 li 8. c. 1 f. 175.*
5 6 *in chron.*
7 *lo ci f. 19.*

10 Innocent. 2. Papa. | 1132 Rugiero 2. Re I di Sicilia.

Vnione della Città di Napoli co'l Ducato di Puglia, e di Calabria, e col Regno di Sicilia, secondo le cose dette nel 1129.

S. PIETRO DEL REGIO PALAZZO.

L'ANNO di Chr. 1132. d'Innocentio 2. P. 3. del Re Rugiero 2. di Pietro Arc. 11. e sotto l'Imper. di Gio. Comneno, e di Lotario 3. il Re fermò la sua stanza in Paler. poiche ritornato vittorioso da Salerno in Sicilia, delle ricche spoglie delle vittorie fabricò la sontuosa, e Real Cappella di S. Pietro del Palazzo di Paler. dice Fazello[1]. *Hoggi da man destra all'entrar (del Regio Palazzo) si vede un Tempio dedicato à S. Pietro edificato da fondamenti da Rugiero Re di Sicilia; come ne fanno fede* Pietro *Arciuesc. di Palermo, & i Canonici in vn lor priuil. dato in Palermo l'an. di nostra salute 1132. nel 2. del regno di Rugiero:* e che nel presente An. il Re hauesse fabricata questa Cappella Reale chiaramente il dimostra in vn altro suo priuil. *dat. Panor. mense Martio an. 1142. regni 12.* e dall'istesso Fazello[2] addotto; oue s'espone la causa di tal fabrica, e fù in ringratiamento della riceuuta Corona, e Titolo di Re di Sicilia. *Rogerius diuina fauente clementia Rex Siciliæ, Ducatus Apuliæ, & Principatus Capuæ. Nouerunt gentes, & populi per mundi climata constituti; per quot, & quantos sudores bellicosos, quantoq; discrimine prædecessores, & progenitores piæ recordationis, & beatæ memoriæ Robertus Guiscardus patruus noster, Rogerius Comes pater noster, & cæteri patrui nostri, & consanguinei ab inimicis fidei Christianæ Sarracenis miserabiliter occupatos vniuersos fines Siciliæ, Calabriæ, Apuliæ, & Longobardiæ suo dominatui subiugarunt. Quibus Omnipotentis Dei inæstimabilis benignitas misericorditer cooperata; nobis misericordius, longeq; copiosius gratiam suam ampliauit; non solum eam, quæ* Patri *nostro contigit acquisitionem, verum etiam omnium eorum labores, & partes nostræ ditioni subiecit; ac potestatem sacrosancti Regni matris nostræ Ecclesiæ Romanæ auctoritate, & Archiepiscoporum, Episcoporum, Abbatuum, Principum, Comitum, Procerum, Cleri nostri Regni, & totius* Populi *communi consilio. Regnum igitur, quod multis iam euolutis temporibus dissolutum erat, benignitate Redemptoris nostri diebus nostris Rediit in statum, & formam Regni integram, & perfectam honorificentius decoratam, & magnificentius sublimatam; aspirãte itaq; nobis Septiformi Saluatoris gratia, cuius misericordia nostra prosperantur in melius, in honorem B. V. Mariæ, omniumq; Sanctorum, & Titulo B.* Petri *Apost. Principis intra Regale Palatium, quod est in Vrbe* Panor. *Ecclesiã summa cũ deuotione fabricari fecimus &c.*

[1] dec. 1. li. 8. c. 1. f. 152.
[2] lo. ci. f. 152.

Dell' Indit. 10 Innocent. 2. Papa.

Di Christo 1132 Rugiero 2. Re I. di Sicilia

Questa Chiesa, scriue il Fazello [1], *per la sua magnificenza, e bellezza, e per l'apparato di molti ricchissimi ornamenti merita esser anteposta à quante Chiese son hoggi in Italia, ò vecchie, ò nuoue*: l'istesso afferma Bernardo Riera [2]. *Templum tam celeberrimum erexit, vt nullum in quauis arce Christiani orbis repertatur illi simile*: e la medesima testimonianza ne dà Georgio Braun [3]: la quale à questo modo descriue Vgone Falcando [4]. *Porro ex ea parte, qua Vrbem respicit, Palatium ingressuris Cappella Regia primum occurrit, sumptuosi operis pauimento constructa, parietes habens inferius quidem pretiosi marmoris tabulis decoratos, superius autem de lapillulis quadris partim auratis, partim diuersis coloribus Veteris, ac Noui Testamenti depictam historiam continentes: supra vero fastigij tabulatum insignis elegantia celatura, & miranda picturæ varietas, passimq; radiantis auri splédor exornant.* Questa Regia Cappella è hoggi tutta intiera, ha naue, & ali, e tre tribune, la naue è appoggiata sopra 7. belle colonne circa 24. palmi alte; *ella sotto terra*, ripiglia Fazello, *há come vna Cauerna, che mette gran deuotione à coloro, che v'entrano dentro: le Porte son di bronzo, di bellissima architettura; e nel frontispicio della Porta si vede vn Corridore, (ó Portico) il quale fù cominciato ad esser coperto di marmo nelle parte di sotto da Rugiero: ma la parte di sotto fù poi lasciata rozza; la qual fù perfettionata l'an. 1556. le scale per le quali si và in Chiesa sono di marmo. Fù questo Tempio* in questo istesso An. *à petitione del Re Rugiero fatto Chiesa Parochiale da Pietro I. di questo nome Arciu. di Paler. come appare per vn suo priuilegio dat. in Paler. l'an. 1132.* & aggiunge Cannizaro [5], *dal giorno della sua fondatione insino al presente nessuno in questa Chiesa s'è sepellito; essendo Cappella Reale; et i Re di Sicilia, che in Palermo sono morti, sono stati sepolti nella Chiesa Catredale; pure nell'a. 1624 alle Interiora del Prencipe Filiberto (di Sauoia, e Vicere di Sicilia) le fù data sepoltura nella Cauerna sotterranea (sopradata)* e nel presēte an. 1651. nel quale scriuo questa III. P. d'Annali essendo morto D. Antonio Brizeno, e Ronchiglio Luogot. di S. M. per l'assenza del Serenis. Sig. D. Gio. d'Austria il giouane Vicere di questo Regno, nell'istessa Cauerna fù sepellito. Siegue il Cannizzaro à dire; *che il Rè arricchì questa Regia Cappella di molte nobili Reliquie tra le quali riposa il S. Prepution di Christo.* Famosa è questa Santa Reliquia, la quale, come dicono Innocentio 3. [6] e Santo Bonauentura [7], miraculosamente peruenne à Carlo Magno Imperatore, da lui fù portata in Aquisgrano; dopo

[1] loc. cit.

[2] in M. S. li. 1 de reb. Christ. sub Regib. Norm.

[3] de princip. Vrb. orb. ter.

[4] in hist. Sicil f. 10.

[5] in M. S. li. 1 de Chri relig. Panorm.

[6] li. de myster. Missæ.

[7] lib. 4. sent. dist. 11.

10 *Innocent. 2. Papa.* 1132 *Rugiero 2. Re I. di Sicilia*

poscia Carlo Caluo Re di Francia il donò alla Chiesa Lateranense di Roma; ma dopo il Sacco di Roma fatto da Spagnuoli ai tempi di Carlo 5 Imp. scriue Cartagena[1], fù transferito in Stabio vicino Roma: ma Felice Citti Cõuentuale Minore, pretende, che hoggi s'adori nella Chiesa Catredale di Peruggia: & è verisimile, che *questa S. Reliquia* sia diuisa in Tre luoghi *in Stabbio, Palermo, e Peruggia*; & aggiunge Pirri[2]. *Brachium S. Agatha V. & M. ego in thesauro Reliquiarum SS. apud Regium templum* S. *Petri de Palatio Panorm. vidi, & adoraui, & in thecis argenteis, vti Thesaurarius inclusi.*

II. *Il Re Rugiero è vinto in Puglia*

Hor mentre in Palermo felicemente sorgeua la sontuosa fabrica della Regia Cappella di S.Pietro: il Re Rugiero fù costretto di nuouo à nauigar, e guerreggiar in Puglia: ma non sappiamo *il Vicegerente* lasciato al gouerno *della Sicilia*: così scriue l'Anonimo Cassinese[4] *An.* 1132. *Rogerius Rex ingressus est Apuliam, & Comites Conuersanensem, & Andrianensem exhæredauit*: & aggiunge Romoaldo Salernitano. *Conuersanensium, Ciuitates, & Castella viriliter expugnauit, & quosdam ex eis captos in Siciliam misit.* Ma più ampiamente narrano questa guerra Falcone[5], e Celesino: e quello nótando l'Anno 1132. *Domin. incarnat.* questo espone le Cagioni à questo modo. Il Conte Rainulfo era marito di Matilde sorella del Re, secondo le cose dette nel 1089. e 1101. à costui era fratello Riccardo Signor della Città d'Auellino, e del castello Merculiano, il quale si pauoneggiaua di non esser vassallo ne del Re, ne d'altro Signor d'Italia: il che riferito à Rugiero *cum Panormi positus esset*[8]; e saputo ciò da Riccardo, fece tagliar le narici, e cauar gli occhi al Relatore: del che sdegnato il Re: hauendo da Palermo nauigato in Salerño, con vna sola ambasceria hebbe in mano, & Auellino, e Merculiano. Inoltre dimorando il Re in Salerño, venne d'Allifi à ritrouarlo la Contessa Mathilde sua sorella cõ Roberto suo figlio; dicendogli di non voler fare più ritorno al Conte Rainulfo suo marito, se non gli era restituita la Valle Caudina coi suoi castelli, ch'era sua dote. Eran all'hora il Cõte, e Roberto Prencipe di Capua in Roma dal Re mandati, dice Falcone *cum* 200. *Militibus* per soccorer l'Antipapa: ma il Conte, ripiglia Celesino, vdita la resa d'Auellino, e di Merculiano, e la fuga della Moglie, e del Figlio; subito da Roma ritornò in Puglia: & vdẽdo, che il Re era passato à Mõtefosco, p Ambasciad. gli chiese la restitutione delle piazze, e de' parẽti:

1 *li. 4. de arca. de cruenta Christi circumcis.*
2 *nell'hist. de Sacro anel. della B.V.*
3 *not. 1. Eccl. Catan. f. 23*
4 *in chron. ap. Pelleg in sche. in Anonym. f. 1137*
5 *in chro. ap. Baro. to. 12. a. 1132. n. 3. 4*
6 *in chron.*
7 *li. 2. hist.*
8 *Celesino.*

Dell Indit. 9 Innocent.2 Papa.

Di Christo 1131 Rugiero Re I. di Sicilia

il che il Re non solo non volle fare; ma di più *Mathildim sororem suam cum filio suo Roberto ad Siciliam transuectam secum duxit.* Il Conte hauendo vdito la nauigatione del Re, della Moglie, e del Figlio in Sicilia; e che senza verun dubio se gli apparecchiaua crudele guerra, cominciò à fortificare il suo Stato *Igitur Rogerius Rex postquam ad Siculorum reuersus est regionem, ibi tamdiu moratur, quousq; Tempus, quo proceditur in hostem opportunum, redijsset*; e nauigando con gran soldatesca per lo Faro, arriuò in Taranto; oue venendolo à visitare Goffrido Conte Andrense, li tolse parte dello Stato per alcuni delitti imputatili; si come anco di sopra notò l'Anonimo. Dopo passò all'assedio di Bari: poiche Grimoaldo suo Prencipe hauēdo mancata la fede al Re, s'era confederato coi suoi nemici: e come aggiunge Falcone; tra 15. giorni l'espugnò, oue prese prigionieri il Prencipe, la moglie, e i figli; e mandolli tutti in Sicilia: ò come dice l'Abbate. *Non plusquam tres fere in obsidione hebdomadas complerentur, quam Robertus quondam Dux per tres continuos annos obsidens, vix aggredi potuit; captus itaq; Grimoaldus vinculis mancipandus in Siciliam dirigitur.* Tancredi da Conuersano, siegue Celesino, *vnus ex magnis Apuliæ Magnatibus* vdendo la presa del Prencipe Grimoaldo, temendo d'abboccarsi col Re, abbandonandogli lo Stato, con 20. vele dal Re hauute, nauigò in Gierusalem; e'l Re, aggiunge Falcone, assediando Brindisi per terra, e per mare, Città dell'istesso Tancredi, l'espugnò. Hor mentre il Re in queste imprese s'occupaua, ecco, scriue l'Abbate, che gli vengono Ambasciadori di Roberto Prencipe di Capua con preghiere, *vt Ranulpho Comiti, Baroni suo Auellinum, & Merculianū, insuper & vxorem, & filium restitueret, alioquin seruitium suum ei indubitanter esset prohibiturus*: e dell'istesso, ripiglia Falcone, essendone stato il Re pregato dall'Antipapa, e d'altri Amici; ma non volendo mai farlo; perciò il Prencipe, il Conte, il Maestro della Militia Napolitana con altri Signori vscirono in campagna cōtro il Re *cum duobus millibus equitum, & pedestrium multitudine*: e fecero alto nella pianura di Monte Sardo; e'l Re à 13. di Luglio s'accampò col suo esercito nella pianura vicina al ponte di S. Valentino di Beneuento: da doue, fatto prima consiglio, spedì Ambasciadori à Roberto Prencipe di Capua, & al Conte Rainulfo, citandoli à comparire alla sua presenza, per dar ragione d'alcune querele contro loro: il Prencipe rispose. Agli

Am-

Dell'Indit.		D. Christo
9. Innocent. 2. Papa.		1131 Rugiero 2. Re I. di Sicilia.

Ambasciadori alla presenza di tutto il suo campo, che voleua decidere la lite colla spada in mano: rimandolli il Re la Secõda ambasceria coll'istessa proposta, e riceuè la medesima rispo-sta: onde sdegnato Rugiero, subito chiamò à se il Cardinal Crescente Rettore di Beneuento, e Landolfo Arciuesc. dell'istessa Città, li quali vi andarono coi Giudici, e con altri 30. Caualieri; à questi il Re persuase, che i Beneuentani prendessero l'armi contro il Prencipe: il che proposto in consiglio, i Cittadini dubitando d'esser traditi, discacciarono il Cardin. il quale si fugì al Re, e si collegarono col Prencipe, e col Conte; di che il Re atterrito, subito disloggiò, e ritiratosi, pose l'assedio à Nocera: al cui soccorso correndo il Prencipe, e'l Conte; nel quinto giorno dell'assedio il Re hauendo diuiso il suo esercito in 8. squadroni, vicino al fiume Sarno venne à giornata col nimico: nel principio della battaglia l'esercito Reale era vincitore, ma dopo voltando le spalle; *Rex hastam proiecit, & equo mirabili, quem super sedebat, concitato, quatuor secum militibus adiunctis fugiendo, & mirabiliter lugendo euasit, Salernitanã Ciuitatem ad solis occasum introiuit.* Il Conte valorosamente seguì il fugitiuo Re infino à Beneuento, & insieme col Prencipe presero *Barones Regis 20. ferè numero, & 700. Milites praeter multos alios;* & oltre gran copia d'oro, argento, vasi dorati, vesti, caualli, & armi. Fù questa vittoria, dice il cit. Falcone, *in vigilijs B. Iacobi Apost. 8. kal. Augusti* † *& fragor victoriae, & Regis fugientis calamitas Apuliae partes, & Siciliae, & totius Italiae intonuit.* Ma il Re, ripiglia Celesino, *Salerni commorans itaVultu hilari, menteq; constans cernebatur, ac si nil sinistri sibi accidisse videretur;* & aggiunge, che Tancredi Conte di Trauertino (e di Conuersano) hauendo (come s'è detto) per timore rinuntiato lo Stato al Re, e preso il camino oltre mare, vdita questa rotta, subito fece ritorno, e prese Gilenzia, discacciando da quella il suo natural padrone, & amico del Re, detto Polutino: dopo si confederò col Prencipe di Capua, col Conte Rainulfo, col Conte Alessandro, e con Goffredo Conte Andrense. Il Re facendo dimora in Salerno, & auuisato di questa Lega, & anco come Bari staua per ribellarsi, subito si transferi in Bari, & accomodate le cose, fece ritorno in Salerno, hauendo lasciato buon presidio in Monte fosco, e Padulo; con ordine, che scorressero la campagna di Beneuento. Dopo, ripiglia Falcone, andò ad Amalfi, oue pochi giorni dimorò, & in-

[margin: 1 2 verba Falconis.]

[margin: à 25. † Luglio.]

chia-

Dell'Indit.		Di Christo
1510 Innocent. 2. Papa		1132 Rugiero 2. Re I. di Sicilia

chiamò à se alcuni suoi Baroni, ai quali persuase la fedeltà, indi se ritornò in Salerno, oue fece Parlamento, e congregò consiglio di tutti i suoi Signori, e Vassalli, per concludere la guerra contro il Prencipe, e'l Conte. Era già entrato il Tempo della vendemia; & à consiglio del Cardin. Crescente mandò la soldatesca nella campagna Beneuentana, e fece prigioni molti, quali mandò carcerati à Monte fosco: e finalmente *ipse Rex Nauigio parato 8. die mensis Decembris intrante ingrediens, ad Siciliæ partes transfretauit*; dice Falcone: e l'istesso ritorno in Sicilia nota Celesino.

Indit. 11. I. N... VICEGERENTE DI SICILIA

L'ANNO di Chr. 1133. *d'Innocen.* 2. *P.* 4. *del Re Rugiero* 3. *& imperando Gio. Comneno, e Lotario* 3. nel mese di Febraio il Re Rugiero si ritrouaua in Messina; si come appare per vn priuil. fatto à F. Gio. Benedettino del Monasterio di S. Bartolomeo di Lipari. *Ego Rogerius Siciliæ, & Italiæ Rex: dat. Meßanæ 4. Kal. Martij* † *an. regni nostri* 3. *incarnat.* 1133. *Ind.* 11. Ma[1] egli non fece in quella Città lunga dimora, poiche subito passò à guerreggiar in Puglia, come narrano Celesino, e Falcone; li quali non notarono *il Vicegerente* dal Re lasciato al gouerno *della Sicilia*. Adunque *l'An.* 1133. *Domin. incarn.* scriue Falcone, Tancredi da Conuersano, huomo assai bellicoso, e del Re Rugiero mortal nemico, perche s'era sforzato di discacciarlo dai cōfini di tutta la Puglia, come s'è detto, confederatosi col Conte Rainulfo, e con altri Baroni Pugliesi quasi con mille Fanti tolse al Re la Città di Venosa: e nell'istesso tempo Innocentio Papa, e Lotario Imp. venendo insieme in Roma con 200. soldati; il Papa alloggiò nel Palazzo Lateranese, e l'Imp. nel Monasterio di S. Paolo; da doue Innocentio citò l'Antipapa Anacleto à comparire al Concilio, à cui non volle prestar vbbidienza. Vdita da Roberto Prencipe di Capua, e dal Conte Rainulfo l'arriuo del Papa, e dell'Imp. in Roma; subito con 300. soldati insieme col Cardin. Gerardo, Rettore di Beneuento colà si transferirono: ai quali narrarono tutta la stragge, che l'An. precedēte il Re fece à Beneuentani. Hor mētre questi Prencipi faceuan dimora in Roma; *Rex Rogerius*[2] *Siculorum exercitu Saracenorum congregato Pharum transiuit*: il quale prima marciando alla volta di Taranto, dopo assaltando Venosa, presa da Tancredi, con ferro, e con fuoco la destrusse; gli huomini, le femine, & i fanciulli di quella con varie sorti di morte vccise, e fece bruggiare. Poscia, ripiglia Celesino[3],

occupò

[1] ap. Pirr. in. noti 4. Eccl. Pact. f. 391

† à 26. di Febraio.

[2] Falcone.

[3] li. 2. bi.

11 Innocent. 2. Papa. | 1133 Rugiero 2 Re I. di Sicilia

occupò *Aquam bellam, Coretum, Barulum, Mslerbinum, Gruttulam*, & altri castelli di Goffredo Conte d'Andria, e del Conte Alessandro. La qual dolorosa nouella arriuata in Roma; il Préncipe, e'l Conte volando fecero ritorno in Puglia; e'l Conte Rainulfo quasi con mille soldati per 40. giorni hauendo combattuta la fedeltà della Città di Troia, nulla potè fare; poiche i Troiani temeuano il Re; il quale nell'istesso tempo espugnò Matera, & Armato fortissimo Castello; oue prese Giffredo figlio del Conte Giffredo; *& in Siciliam vinculis mancipandus dirigitur*; prese anco Auso, oue ritrouò il tesoro del Cõte Alessandro; e come aggiunge il cit. Abbate; iui prese il detto Conte Gaufrido; *& in Siciliam exilij retrusionis pœna destinatur*. Hebbe anco Trano; e tutta la Puglia con ferro, e con fuoco disfece, e destrusse. Dopo queste cose pose l'assedio à Monte Piloso 2; alla cui difesa erano Tancredi da Conuersano, e Rugiero di Pleuto, ò Plenco, ò pure Fleuto, inimicissimo del Re, & huomini bellicosi: ma dopo 15. giorni d'assedio, espugnato, brugiato, e destrutto Monte Piloso; prese prigionieri Tancredi, e Rugiero: e subito comandò, che Rugiero fosse appicato, e che Tancredi colla sua mano li tirasse la fune; e li facesse il boia; di che l'esercito *facta Regis horrebat* 3: fù finalmente appiccato Rugiero, e Tancredi *apud captiuos in Siciliam reducitur* 4. Quindi con veloce passo si mosse contro Gilentia; oue restituì Polutino suo Signore discacciato da Tancredi l'An. precedente. Poscia smãtella Bissilio castello maritimo, destrude in Trano tutte le torri, riceue da Riccardo figlio di Roeli il castello di S. Agata *qui in arduo posito monte, omni pœnè Apulia supereminebat*. Quindi marciò coll'esercito verso Troia; vscigli 6 all'incontro il Vesc. Guglielmo vestito di bianco col Clero, Monaci, e Cittadini in processione, cantando hinni per placarlo: ma il furioso Re entrato nella Città disse. *Nolo, nolo huiusmodi gloriam; sed vita comite, omnes destruam, & omnes exulabo*: alle quali parole il Clero, e'l Popolo atterriti tutti subito si diedero alla fuga, & ogn'vno al meglio, che seppe s'ascose; onde Rugiero comãdò, che e le case, & i beni di quelli con ferro, e fuoco si destruggessero. Il Prencipe Roberto vedendo la ferocità del Re Rugiero, e che tutta la Puglia era in confusione, & in pericolo di morte; nauigò in Pisa 8. *kal. Iulij* † e nella festa di S. Gio. Batt. per chieder soccorso ai Pisani: fin qui Falcone: e l'istesso notò l'Anonimo Cassinese; ma errò, mentre disse. *An. 1133. Robertus* Prin-

Margin notes: 1 Celesino. | 2 Falcone, e Celesino. | 3 4 Falcone. | 5 Celesino. | 6 Falcone. | † à 24 di Giugno.

Dell'Indit. 11 Innocent. 2 Papa.

Di Christo 1133 Rugiero 1. Re di Sicilia

Princeps obijt Pisas: poiche questo Prencipe nel 1135. era ancor viuente. Il Re, ripiglia Celesino, da Troia andando in Melfi espugnò Ascoli, e finalmente si condusse in Salerno lieto, & giubilante; *quod tota Apulia funditus deuicta, solum sibi Beneuentum, ac Princeps Robertus, Comesq; Ranulphus, atq; NEAPOLIS ad expugnandum super erant*: onde comandò alla soldatesca, che infino al suo ritorno da Sicilia le campagne di Beneuento, e di Capua depredassero. Il Conte Rainulfo, siegue Falcone, vdita la prigionia di Tancredi, e l'appicamento di Rugiero; atterrito subito andò in Beneuento, e dopo in Napoli; oue si collegò con Sergio Maestro della Militia Napolit. Vgone Conte Boianense, e Rolpotone Contestabile di Beneuento, e dal suo Stato, e Principato Capuano raccolse *Mille Equites, & peditum fere viginti millia*: e con quelli marciando contro la Pilosa, castello dell'Infante Vgone, in 4. giorni l'espugnò: *Exinde ad Vallem Caudinam* coll'essercito si ritirò per aspettar iui i Confederati; mà vdendo, che il Re da Salerno hauea nauigato in Sicilia, *antequam hyemis tempus subintraret*, scriue Celesino, ò come dice Falcone 12. *Kal. Nouembris* † egli licentiò l'essercito. Et vdimmo, aggiunge il cit. Beneuentano, *che 23. Naui cariche d'argento, oro, e mobile di casa, che il Re dalle Città di Puglia hauea raccolto, in alto mare si sommersero: nelle quali eran molti huomini, donne, & anco fanciulli ligati; che da tutte le Città di Puglia hauea presi prigionieri.* Ma prima che il Re nauigasse in Sicilia, *& mense Septembri mediante*[1]. Papa Innocentio 2. e Roberto Prencipe di Capua imbarcatisi sopra vn Nauilio veleggiarono in Pisa; oue si concluse vna Lega tra'l Papa, l'Imp. Lotario, i Venetiani, i Pisani, e'l Prencipe; che circa il futuro mese di Marzo dell'Anno seguente con 100. ben corredate, & armate naui si facesse frõte al Re. Hebbe di ciò auuiso Rugiero scriuono Sigonio[2], e Baronio[3], e subito mãdò suoi Ambasciadori in Pisa, à finche con larghe promesse disfacessero questa Lega. Il Papa diede di ciò parte à S. Bernardo Abb.[4] di Chiarauaile in Francia; il quale con sue lettere ritenne i Pisani con stàti nella promessa, e nel giuramento; come l'istesso S. Abbate narra. *Me Autore, Tyranni Siculi malitia Pisana constantia non cedit, nec minis concutitur, nec donis corrumpitur, nec circumuenitur dolis.*

† à 21. di Ottobre.

[1] Falcone.
[2] de reg. Ital. li. 11 f. 164
[3] to. 12. a. 1133 n. 7.
[4] epist. 130.

L'An-

Dell Indit. 12 *Innocent.2. Papa.* N... VICEGERENTE DI SICILIA

Principato di Capua vnito al Regno di Sicilia, e Ducato di Puglia, e di Calabria.

Di Christo 1134 *Rugiero 2 Re I. di Sicilia*

L'ANNO di Chr. 1134. *d'Innocētio* 2. *P.* 5 *di Gio. Comneno Ori.* 16. *di Lotario* 3. *Occi.* 2. *Impp. del Re Rugiero* 4. Io son di parere, che il Re nell'Ottobre dell'An. precedente da Salerno hauesse nauigato in Palermo; e che in Palermo insino al Maggio del presente An. hauesse fatto l'apparecchio di quella grande armata di 60. vele, che hor hora si vedrà: poiche leggo vn suo priuil.[1] fatto à F. Gio. Benedittino del Monasterio di S. Bartolomeo di Lipari, oue si dice: *Ego Rogerius Sicilia, & Italia Rex etc. dat.* PANORMI 4. *Kal. Maij* † *an. regni nostri* 4. *incarnat.* 1134. *Ind.* 12. Hor mentre il Re in Palermo apparecchiaua l'armata, il Prencipe Roberto con due Consoli di Pisa, Alzopardo, e Cani; scriue Falcone[2], e quasi cō 1000. Pisani fece ritorno al suo Principato di Capua. 4. *Kal. Martij*; † li quali da Sergio Maestro della Militia Napolitana, e dal Conte Rainulfo honoreuolmente furono riceuuti; & à questi il Prencipe espose, che conforme ai Capitoli della Lega dell'An. precedente si doueano à Pisani per l'interesse della guerra *tria millia librarum argenti*: onde senza dimora per le Chiese di Napoli, e di Capua fù l'argento con ogni prestezza raccolto, e mandato à Pisa con Georgio Beneuentano, & altri Sacerdoti; à finche venisse presto il soccorso. Dopo circa il Maggio, scriue l'istesso. *Rex Rogerius nauigijs galearum fere 60. paratis Salernum venit*; il che confirma Celesino[3]. *nauali rursus tramite Salernū aduenit*. Ma Chi hauesse lasciato *al gouerno di Sicilia*, Ambedue il tacciano; e solo narra il cit. Falcone, che il Re subito da Salerno mandò l'armata p assediar Napoli; la quale ributtata, hauendo saccheggiati i vicini castelli, fece al Re ritorno. Dopo Rugiero marciò per terra cō vn esercito di Siciliani, e Pugliesi in ver Auellino; e per strada prese, e destrusse il castello di Prata, ò Prato di Guglielmo d'Abinalia, & i castelli *Altacauda, Gructa, e Submonte*: ottenne anco, ripiglia Celesino, da Rodolfo di Frameto vassallo del Conte Rainulfo tre castelli *Grinata, Submonium, Alzacunda*[4]: poscia, siegue Falcone, espugnò Palma, e Sarno castelli d'Annonio, e d'Arrigo, vassalli del Prēcipe di Capua. Vdendo queste cose il Prencipe, il Cōte, e'l Maestro della Militia Napol. à voce di tromba per tutti i loro Stati congregarono vn esercito; al quale Rolpoto, ò Raimpoto Contestabile di Beneu. mandò in soccorso 40. caualli, e quasi 1000. fanti; il Re à questi apparecchi di guerra subito s'affrettò verso Nucera, e per

1 *ap. Pirr. in not* 4. *Eccl Pact. f.* 392.

† *à* 28 *d'Aprile.*

2 *in chron.*

† *à* 26. *di Febraio.*

3 *Falcone.*

4 *li.* 3. *bi. in f*

Dell'Indit. 12 Innocent. 2 Papa.

Di Christo 1134 Rugiero I. Re I di Sicilia.

strada smantellò la torre detta Scafato, e'l ponte di legname, ch'erano al fiume Barno, per impedire al nemico il passo. Era Nocera diffesa da Rugiero di Surrento con 150. soldati; ma il Re per tradimento, e di costui, e d'altri ottenne la Città: prese anco i Castelli di Lauro, e Ponto, ch'eran di Baldouino, e Limata, ch'era di Rodolfo di Bernia, ambedue vassalli del Conte Rainulfo. Ma della perdita di Lauro molto constritati il Prencipe, il Conte, e'l Maestro con 1000. caualli, & vna copiosa multitudine di Fanti, ne tentarono la ricuperatione: ma non hebbero l'intento; poiche i Capitani del Prencipe, e del Conte essendo stati corrotti con danari dal Re nō fecerō il douere: il che dal Prencipe saputo, con ogni prestezza fece ritorno in Napoli, e dopo nauigò in Pisa. Il Conte Rainulfo vededosi dal Prencipe abbandonato, e da suoi Baroni tradito, essendo nella Terra di Ducento, per Ambasciadori chiese la pace al Re, e l'ottenne con patti; dice Celesino: purche egli alla Contessa Matilde sua moglie, & al Figlio Roberto cedesse la Valle Caudina, Stato dotale, come si disse nel 1132. e che all'incontro il Re gli restituirebbe tutte le Terre tolte. *Venne il Conte alla presenza del Re, e si prostró in ginocchione, volēdogli baggiar i piedi; ma il Re colle sue mani il Cognato sospinse, e volendolo baggiar in bocca; il Conte prima del baggio lo pregó, che vomitasse dal cuore l'odio, á cui il Re rispose, dal cuore il mandò fuori; e'l Cōte disse, si come io di nuouo mi faccio vostro vassallo, così voi di nuouo amatemi; cui Rex, & ego concedo, vt testis sit Deus.* Così scriue Celesino. Et aggiūge, che dopò si cominciò à negotiar la pace col Prencipe di Capua; e'l Re cortesemēte la promise, mà cō patto; che il Prencipe non facesse ritorno in Capua se nō à mezo Augusto, e che fosse suo Vassallo; e quando egli non volesse ne al Re sottoporsi, ne far ritorno allo Stato; che concedesse il Principato à Roberto suo figlio; con patto però, che questo fosse Vassallo del Re, e che mentre era fanciullo, il Re il Principato Capuano gouernasse: ma quando à questi patti non consentisse, s'intendesse il Principato confiscato à lui, & à suoi Heredi. Dopo riceuè in gratia Vgone Conte Boianense, priuandolo però di tutte le Terre, che hauea alla riuiera del fiume Biferno. Richese dopo il Re à Sergio Maestro della Militia Napolitana, che al suo dominio si soggettasse, il che non volle fare. Rolpoto, ò Raimpoto Contestabile, ò Tribuno della Militia Beneuentana vdita la pace tra il Re, e'l Conte. con 100. huomini d'armi, secondo Celesino, ò con 1000. se-

[1] li. 4 bis in fi.

condo

12 Innocent. 2. Papa.

condo Falcone abbandonando Beneuento, se ne fugì, & die Kalendarum† Iulij entrò in Napoli;da doue dopo 3. giorni per timore di non esser tradito, e dato al Re; con due suoi Figli, e pochi Amici nauigãdo in Pisa,per strada colto da fiera tempesta, e rotta la naue con vn Figlio miseramente si sommerse. Il Re in questo mẽtre andò à visitare il Monasterio Celesino,ch'era vicino Capua ; & post tertium diem summo mane entrò in Capua,et à pregordinata, Clericorũ, totiusq; Populi processione honorifice suscipitur; atq; ad Archiepiscopatum vsq; cum hymnis,& laudibus perducitur. E da questo Anno il Principato di Capua fù Vnito alla Regia Corona di Sicilia, a Ducato di Puglia, e di Calabria: e perciò nei Reali priuilegij il Re Rugiero, ei Re suoi successori cominciarono ad aggiungerui il Terzo Titolo. Rex Siciliæ, & Ducatus Apuliæ, & Principatus Capuæ. Fà anco di ciò memoria l'Anonimo Cassinese2. An. 1133. Rex Rogerius venit super Principatum, e come ben nota Camillo3: hæc ad Annum figi debent 1134. fidem faciente alio Codice:& in questo istesso An. riporta questa Vnione Orderico4. An. 1134.(Rex) Riccardum (alijs Robertum) Principem Capuæ exhæredauit.

1134 Rugiero 2. Re I. di Sicilia

† al i. di Luglio.

1 Celesino.

2 in chron.

3 p.2.hi.langobard. in castigat.f.120.

4 li 13.hi eccl. Nor.f.898.

Vnione IV. di Napoli col Ducato di Puglia, e di Calabria.

Dopo queste cose il Re continuó foras (Capuã) ad expeditionem egressus Sergium Magistrũ Militum præstolabatur, scriue Celesino, & vscito fuori di Capua, venendo à ritrouarlo Sergio Maestro della Militia Napol.colle ginocchie piegate, diede la sua mano alla mano del Re, e si fece Vassallo, e li giurò fedeltà, e questa è la IV. Vnione della Libera Città, e Rep. di Nap. colla Sicilia, Puglia, e Calabr. secondo le cose dette nel 1131. Il Re poscia diede à Roberto figliuolo di Riccardo fratello del Cõte Rainulfo suo cognato tutte le Terre, che alla riuiera del fiume Biferno hauea tolte ad Vgone Conte Boianense; appresso i Signori Burrelensi li vennero à giurar omaggio;& hauẽdo portato l'esercito sotto le mura di Beneuẽto, cõstrinse i cittadini à giurarli fedeltà salua Apostolicæ fidelitate. Per vltimo fece ritornu in Salerno, ibiq; paululum moratus, ad Siciliam triumphali redimitus gloria ouanter reuertitur; e questo lieto, e triõfal ritorno del Re fù in Paler. sicome si raccoglie dalle cose seguenti: poiche ritornato egli in Sicilia, scriue Celesino, eodẽ 5 An. nõ multo post fù assalito da febre; ma rihauutosi il Re: Alberia Regina coniux ipsius mox infirmitatis tacta incommodo, ad extrema peruenit:& aggiunge Pirri5 (ma senza autorità) che morì 6. Idus Februarij †.

5 Celesino.

† à 8. di Febraio.

Dell'Indit. 1134 Innocent 2. Papa. | Di Christo 1134 Rugiero 2. Re I. di Sicilia

Fù questa Regina molto pia, religiosa, & elemosiniera, scriue il cit. Abb. Alessandro: e secondo le cose dette nel 1130. fù figlia d'Alfonso VI. Re di Castiglia, e di Leone, e madre *di Rugiero 3. Duca V. di Puglia, d'Ansuso Prencipe di Capua; di Guglielmo 1. il Malo Re 2. di Sicilia, e d'vna N. Femina moglie del Conte Adamo*, secondo Pirri [1]; il quale riprende Beltrando, e Capece, poiche la fecero anco madre di *Tancredi Prencipe di Bari*; *e d'Arrigo Prencipe di Taranto*: ma ingiustamente, poiche nell'An. seguente coll'autorità di Celesino la riconosco Madre di 5. Maschi, cioè *di Rugiero, Tancredi, Ansuso, Arrigo, N.* ... *cioe* Gugliel*mo I.* e d'vna Femina *Moglie del Conte Adamo*. Ella, scriue il cit. Pirri. fu sepolta nella Città di Palermo nella Regia Cappella di S. Maria Maddalena la Vecchia, *quam ipsa Regina exædificauerat, dotaueratque*: la quale era attaccata all'antico Arciuescouato di S. Maria, & insieme con quello fù destrutta per la fabrica del Nuouo Domo, che hoggi si vede; il che si raccoglie da vn priuil. [1] dell'Arciuesc. Gualterio 2. dato *an. incarn.* 1187 *mense Martij Ind. 5.* oue l'Arciuesc. chiede licenza al Re Guglielmo 2. detto il Bono di sinantellarela: *vt Cappellam Regiam S. Mariæ Magdalenę, muro Matricis Ecclesiæ adiacentem, in qua pretiosa corpora illustrissimorum Ducum, & Reginarum recolendæ memoriæ quiescebant*. Amaua il Re questa Regina assai teneramente, scriue Celesino [2], e della sua morte cotanto si attristò; *vt multis diebus intra cameram recludens*, non daua vdienza senó à Seruidori di casa; per lo che si sparse grido per l'Italia, che già il Re era morto: la qual fama di giorno in giorno crescēdo, partorì quei grandi disturbi, che nell'Anno seguente si narrerāno. Ma Orderico Vitali [3] nel presente An. nota *il Secondo Matrimonio* del Re con N. Sorella dell'Antipapa Anacleto 2. *An. 1134. (Rogerius Rex) Filiam* Petrileonis, *Sororem Anacleti Pontif. vxorem duxit*: e dell'istesso matrimonio ne fà mentione nel 1138. *Præfatus Scismaticus Rogeriū in Regem Siciliæ cōsecrauerat, dataq; Sorore sua sibi ad perturbandum Eccl siæ ius asciuerat*: & è verisimile, che morta à questo An. la Regina, e Castigliana Albira, e per la tristezza della morte di quella ammalatosi il Re; dopo rihauutosi, si fosse subito negotiato il Secondo Matrimonio colla Italiana, e Sorella dell'Antipapa: onde errò Pirri [4], che numerando le V. Mogli del Re Rugiero, le collocò con questo ordine 1. *Filia Petri leonis*. 2. *Ayrolda*. 3. *Albira, seu Albedia* 4. *Sybilia, seu Sybilla*. 5. *Beatrix*. douendo dare le Prime nozze *alla Spagnuola Albira*. L'AN-

[1] in chron.

[1] op. Pirr. in not. 1. Eccl. Pan. f. 127.

[2] li. 3. bi.

[3] bi eccl. Normann. lib. 13. f. 898.

[4] lo ci. f. 915.

Dell Indit. 1135 Innocent. 2. Papa. N.

VICEGERENTE DI SICILIA

Secondi CAVALIERI Armati in Sicilia.

Di Christo 1135 Rugiero 5 Re I. di Sicilia

L'ANNO di Chr. 1135. d'Innocentio 2. P. 6. del Re Rugiero 5. & imperando Gio. Comneno *nell'Ori. e Lotario nell'Occid.* Dagli vltimi Mesi dell'An. precedente sparso grido per la Sicilia, e per l'Italia, che il Re già si fosse morto; il Conte Rainulfo, scriue Celesino[1], dando fede alla vana diceria, fatto spergiuro, & aggiutato da suoi Baroni, parte alla scouerta, e parte in secreto, subito, e nel bel principio di quest'An. raccolse circa 400. soldati; e con quelli scorse la Campagna di Capua, il che inteso da Vuarino Cancelliere del Re, e da Gio. Almirante, & hauendo ancora contezza, che il Prencipe di Capua affrettaua il suo ritorno, con ogni diligenza fortificarono Capua, Matalone, Cicala, Nucera, & altri Castelli di Terra di Lauro. Fra quello à 7. del Mese d'Aprile, ripiglia Falcone[2], il Prencipe Roberto con 20. Naui da Pisa venne in Napoli; oue chiamato à se il Conte, lui insieme con Sergio Maestro della Militia Napolit. stabilirono la congiura contro il Re, creduto morto: onde il Prencipe con vn' esercito di 8. mila Pisani, prese Auersa, e Cuculo; e dopo fece ritorno in Napoli, oue fermò la sua stanza: nell'istesso tempo Guarino, Gio. Roberto figliuolo di Riccardo fidatissimo del Re; e Rugiero Conte Orianense attesero à presidiare Capua con 2000. huomini; & cõ vn numeroso esercito di Fanti Pugliesi custodirono Terra di Lauoro. Fatte queste cose in Puglia; ecco alla sproueduta l'arriuo per mare del Re Rugiero in Salerno; il quale, come scriue Celesino, *quinto die intrante Iunio Salernũ ingreditur*; o come dice Falcone; *medio mense Iunio venit Salernum*; ma ne l'vno, ne l'altro auuertisce *il Vicegerente* lasciato al gouerno *della Sicilia*; e solo narrano; che il Re prima molto si querelò della fede mancata li dal Conte Rainulfo suo cognato, e da Sergio Maestro della Militia Napolit. dopo mandò per Ambasciadori à chiamar il Prencipe di Capua; che à lui venisse, e che dal Conte, e dal Maestro si disunisse; il che Roberto non volendo fare; & essendo tutti Tre più tosto risoluti di lasciar la vita, che la fede fra loro giurata. Sdegnato il Re marciò subito coll'esercito contro Auersa; e col ferro, e col fuoco la Città, & i borghi destrusse; Fà ancò di ciò mentione l'Anonimo Cassinese[3]. *Auersam in cinerem redegit*; ma come ben auuertisce Camillo Pellegrini[4], se nel Codice vulgato stà notato

1 li. 4. bi.

2 in chro. app Baro. to 12 a 1135. n. 13

3 in chro.

4 in castigat.

tato. *An. 1134. hec in an. 1135. reijcienda ex alieno Coacce.*

Il Secondo Assedio di Napoli.

13 *Innocent. 2. Papa.* — 1135 *Rug. ierom. Re di Sicilia.*

Dopo il Re auuicinatosi à Napoli, tanto tempo nella villa detto Cuculo s'alloggiò, infinche tutti i Borghi di Napoli col fuoco destrusse: partito da Napoli, fece ritorno nelle ruine d'Auersa, oue comandò, che tutto quello, che era tra Napoli, & Auersa si bruggiasse, & incenerisse. Hor mentre queste cose si faceuano: Guarino Cancelliero per suo comandamento andò alla conquista delle città, e castelli sudditi del Conte Ranulfo, al quale subito si renderono Allifa, e S. Angelo; ma li fecero resistenza Caicia, e S. Agata; di che auuisandone il Re Rugiero, quello in persona all'espugnatione di S. Agata coll'esercito marciando; al suo arriuo atterriti i defensori gli resero la piazza. In questo istesso tempo 20. Naui Pisane presero Amalfi, e la saccheggiarono: dopo nauigarono all'espugnatione della Scala, e d'altre fortezze Amalfitane, e mentre stauano battendo vn forte, detto la Fratta, il Re ritornando dalla ristoratione d'Auersa gli assaltò per terra, e li ruppe: in modo che *ex Consulibus* [1] *ipsorum Duo capti sunt*, *Tertius veró percussus interijt*: e perciò li constrinse à ritirarsi alle Naui, *& simul* [2] *cum Principe Pisam ingressi sunt; Veris tempore in adiutorium Neapolitanorum denuo reuersuri*, scriue Celesino [3]. Il Re poscia col vittorioso esercito di nuouo andò all'assedio di Napoli: & alloggiatosi alla parte Orientale p. infestare del continouo la Città, cominciò la fabrica d'vn gran Castello, ma per la molta acqua sorgente ne fondamenti, non potè perfetionarlo: e perciò a gli 8. di Settembre, dice Falcone, *& in festiuitate natiuitatis S. Mariæ* volēdo cominciar contro i Napolitani la guerra nauale, vn'improuisa tempesta il constrinse à ritirarsi à Puzzolo: e questo è *il Secondo assedio* da'Normanni fatto alla Libera Città, e Rep. di Napoli, poiche il Primo il fece nel 1074. il Duca Roberto.

1 2 *Celesin. li. 3.*

3 *Falcone.*

Anfuso Terzogenito del Re Rugiero Primo Prencipe di Capua nella Linea Reale Normanna.

Il Re da Puzzolo andò à Beneuento; oue, ripiglia Celesino, accampatosi coll'esercito sotto la terra detto Padulo; iui fù visitato dall'Arciuescouo, e Principali di Beneuento. *Postera die Rex Rogerius Filium suum nomine Anfusum, bone indolis Puerum cum fauore Optimatum, Militumq; omnium Capuani per Vexillum sublimauit Principatus honore.* Questo nuouo Prencipe di Capua, congiettura Surita, come riferisce Pellegrini, fù detto

Anfuso

Anfuso da Alfonso Auolo Materno, Re di Castiglia, e padre della Regina Alberia sua Madre, secondo le cose dette nel 1130. ma Volfango Lazio[1] è di parere, che sia *nome Goto*, deriuato *ex Idelfonso, atq; hoc ex Hildibrunzo vocabulo Gothico, á fauore, scilicet, & amore fœderis.* Dopo che il Re, siegue Celesino, colla cerimonia *dello Stendardo* dato in mano *Pueri Anfusi* l'inuestì del Principato di Capua; *continuò ipso Die Generum suum nomine Adam Comitali dignitate, qua illustratus fuerat Alexander Comes magnificauit; virum scilicet iuuenilis ætatis decore fulgentem, affabilem, Militemq; strenuissimum.* Ma qual *Nome* hauesse questa *Figlia* del Re, e Moglie del Conte Adamo, ne Pirri, ne Io l'habbiamo letto. Hauea inoltre il Re à questo tempo altri Due Figliuoli *maggiori d'età*, & habili di poter esser Armati Caualieri, scriue l'istesso. *Habebat autem Rex, & alios Duos Liberos Adolescentiores, forma speciosissimos, morumq; honestate præclarissimos, nec non ad suscipiendum Militiæ Cingulum iam vtrosq; Adultos; quorum Vnum, qui erat Primogenitus omnium Fratrum, Rogerium nomine iam Ducali (Apuliæ) honore; Alium autem Principatu Barensi pronexerat:* e questo Secondogenito, e Prencipe di Bari hauea nome *Tancredi*; dicono Capece, e Beltrando, il che raccolsero da Celesino, come nell'An. seguente si vedrà. Inoltre, scriue l'istesso; *erant Duo Regi Filij Minimi:* di questi Due fanciulli; Vno hauea nome *Henricus Taranti Princeps*, affermano Capece, e Beltrando; e l'Altro *Guglielmo 1. detto il Malo, che fù Secondo Re di Sicilia*; nota Pirri: questi Pargoletti Figli del Re si nutriuano nel Palazzo Reale (cioè di Palermo; poiche questa Città era la Regia del Re Rugiero) siegue Celesino. *Duo Filij Minimi subtenera pueritia ætate degentes, sic in Regia aula manebant.* Dopo le feste della Inuestitura il Re partito da Capua, scriue l'istesso, douendo andar à riconoscere la terra della Guardia, e la fortezza di Drogone, per strada visitò *Monasterium S. Saluatoris Celesini*, oue all'hora era Abbate Alessādro, Autore della presente Historia, & al Monasterio donò vn calice, e due incensieri d'argento, & vn vicino Monte; & iui *Anfusus sanctam eorumdem Fraternitatem per manus ipsius Abbatis præsente Rege accepit; quam Rex ipse altera vice veniens acceperat.* Dopo riuolgendo il camino per lo castello di Caiaca, fece ritorno in Capua, oue dal Clero, e dal Popolo insieme col nuouo Prencipe Anfuso fù in processione riceuuto, & iui tutti i Baroni del Principato Capuano al nouello fanciullo

Pren-

1 *de migrat. gent. li. 10.*

Prencipe giurarono Homaggio, *salua tamen Regis, & filij eius Rogerij (Ducis Apulię) fidelitate, qui ei in Regnum successurus erat.* Fatta la cerimonia del Vassallaggio, il Re apparecchiandosi al ritorno di Sicilia, e di Palermo; nominò per suoi Procuratori, ò Vicegerenti del Ducato di Puglia, e del Principato di Capua, Guglielmo Arciuescouo di Capua, e Cancellino gran Capitano; & al carico della militia di Terra di Lauoro constituì il Conte Adamo suo Genero, il Conte Roberto figlio di Riccardo, e Simone Conte di S. Angelo del Monte Gargano, fratel cugino del Re, e figlio del Conte Arrigo, del quale ragionai nel 1129. *vt per vices statutas sibi succederent.* Et affrettando il camino verso Sicilia, per strada smantellò Argentino, visitò la Valle Caudina, Appadio, e Monte Sartio, fortificò il castello Coteo, e riconoscendo la terra di Cepparano, *Salernum peruenit - mare ingressus; Siciliam, cum immensa expeditione Veris tempore ad expugnandum rursus Neapolim reuersurus, repetit.* Et aggiunge Falcone; che mentre queste cose si faceuano in Puglia; il Prencipe Roberto ritornato à Pisa, per consiglio di Papa Innocentio, che iui faceua dimora, insieme con Girardo Cardinale, e con Riccardo fratello del Conte Rainulfo con ogni prestezza passò in Germania all'Imp. Lotario, dal quale honoreuolmente riceuuto, con molte lagrime gli espose la perdita del suo Principato: l'Imp. li promise l'aggiuto, onde il Prencipe lieto fece ritorno al Papa. E S. Bernardo Abb. ancora, scriue Baronio, con vna sua lettera inanimì l'Imp. à questa guerra contro il Tiranno Siciliano, come il Santo il chiamaua: poiche credeua, che ne la sua Prima Coronatione fatta à 15. di Magg. 1129. coll'autorità del suo Consiglio, ne la Secóda à 25. di Deceb. 1130. p breue dell'Antipapa fossero legitime, e giuridiche. *Non est meum hortari ad pugnam (securus dico) Aduocati Ecclesię arcere ab Ecclesię infestatione Schismaticorum rabiem: est Cęsaris proprium vendicare Coronam ab Vsurpatore Siculo; vt enim constat Iudaicam Sobolem Sedem Petri in Christi occupasse victoriam, sic procul dubio omnis, qui in Sicilia se Regem facit, contradicit Cęsari.* Hor il Re hauendo felicemente in Sicilia nauigato, & à mio parere in Palermo: il Conte Adamo suo Genero, ripiglia Celesino, vno de Tre suoi Capitani Generali in Terra di Lauoro con questi mille Fanti cominciò à restringere Napoli, & in maniera l'angustiò, che de' soldati altri fugendo in Summa, altri in Auersa, & altri in Acerra *tam pro*

timore

13 Innocent. 2. Papa.

1135 Rugiero 2. Re I. di Sicilia

timore Regis, quã pro cibi penuria Milites vix Trecenti remãserant. Era già arriuato al fine del presente An. quando il Re volendo festeggiare le sue vittorie hauute in Puglia; à 26. di Decembre, e nella festa di S. Stefano Protom. in Palermo Armò Caualieri Due suoi Figli, il Primogenito Rugiero 3. Duca V. di Puglia, e di Calabria, e'l Secondogenito Tancredi Prencipe di Bari; e cõ essi loro Armò anco altri 40. Caualieri suoi Vassalli colla cõsueta cerimonia di cingerli *la Spada al fianco*, & fargli allacciar *gli Sproni d'oro ai piedi*; così dice Celesino [1]. *Rex Natalis Dominici subsequentis die aduenient Duos Liberos suos ad Militiam promouit; Rogerium, scilicet Ducem, & Tancredum Barensem Principẽ: ad quorum laudem, & honorem, Quadraginta Equites cum eisdẽ ipsis Militari Cingulo decorauit*: e questi Due Figli del Re sono *i Secondi Caualieri Armati in Sicilia*; poiche *il Primo* che nel nostro Regno *s'Armò*, fù l'istesso Re Rugiero nel 1112. come iui es' osi. Qui termina l'Abb. Alessandro Celesino i quattro libri della sua Latina Historia Normanna; e queste vltime parole se l'hauesse auuertito Pirri [2], non hauerebbe per certo detto, che tra i Figli del Re Rugiero, e la Regina Albira *male addunt Tancredum Bari Capycius, & Beltrandus*: poiche se il Prencipe Tancredi à questo *An.* era giouanetto di tal età, che si potè Armar Caualiero, egli per certo non potè esser Figlio se nõ della Regina *Albira* morta nel 1134. Et aggiũgo, che dall'istesse parole s'argomẽta [3], che Tãcredi fù Secõdogen. del Re, e'l Prẽcipe *Ansuso* il Terzogen. poiche il cit. *Abbate scriue, che nell' An.* p̃cedẽte *Ansuso* era *Puer*, e Tancredi à quest' *An.* erà *admilitiam promotus*: il qual ordine *di nascita* abbraccia Pellegrini, e si raccoglie da vn priuil. [4] d'*Adelasia* nipote del Re Rugiero *dat. an.* 1156. alla Chiesa di Cefalù, oue i IV. Figli del Re si numerano con tal ordine. *Ego pro anima fel. Regis Rogerij bo. me. et Filior. eius beatiss. Rogerij, Tãcredi Principis, et Ansusi, et pro sal. Reg. Vuillelmi*

1 li 4. hist.

2 in chro. f. 26

3 in arbore Princ. Cap.

4 ag Pirr. not. S. Eccl. Cephal. f. 424

Indit. 14. I.

L'Imp. viene in Italia contro il Re

Di Rugiero 3. Primogen. del Re e Duca V. di Puglia Viceger. di Sicil. A. 1.

L'ANNO di Chr. 1136. d'Innocentio 2. P. 7. del Re Rugiero 6. & Imperando Gio. Comneno, e Lotario 3. Nel bel principio di questo Anno, dice Falcone [1], l'Imp. Lotario scrisse à Papa Innocentio, ch'egli per la festa di S. Giacomo, & à 25. di Luglio sarebbe in Italia: fra questo il Prẽcipe di Capua vdẽdo, che Napoli era in fame, con cinque naui la soccorse; fatto dopo subito ritornò in Pisa, & auuisato; che

1 in chro.

già l'Imperatore hauea caualcati i Monti, e s'era alloggiato sopra Cremona; l'andò à ritrouare, e con lagrime di nuouo li manifestò, come già dal Re era stato diseredidato del Principato: l'Imper. il consolò; spedì dopò da Spoleto con lettere consolatorie Ambasciadori al Maestro della Militia Napolit. poiche la sua Città di Napoli, come s'è detto, era dalla fame atrocemente afflitta; & essendo vicino al fiume Piscaria ai Napolitani rimandò le seconde lettere: e facendo à Napoli ritorno l'Arciuesc. Marino, e Filippo d'Acerra, con questi gl'inuiò le terze promesse di liberarli, e dalla fame, e dalle armi del Re: dalla quale speranza nutriti i Napolitani generosamente la fame soffriuano: ma, dice Baronio [1], differì la giornata contro Rugiero in sino all'An. seguēte: perche *occupationibus Longobardia detinebatur*. Pietro Diacono [2] scriue, che Guarino Cancelliero del Re, *qui tum Capua praerat*, molto afflisse Seniorato Abbate, il Monasterio, & i Monaci di Monte Cassino: e due Croniche Pisane [3] aggiungono. *An. 1136. de mandato* [4] *Sum. Pontificis Pisani 46. galeas armarunt, & in Siciliam transfretauerunt; & pugnando, & preliando audaciter ciuitates Amalfi, Atrani, Rauelli, Scala, & Scatella maiorem, & minorem ceperunt; sed cum tertia die post predictam victoriam Pisanorum pars obsideret fractos Castri Ruelli cum edificijs, & gattis; Rogerius Rex, qui ad Salernum tunc erat cum septem millibus, & sexoginta galeis, & multo alio populo Pisanos obsidentes predictum Castellum deuicit, & fugauit vsq; ad mare, & ex eis decies 94. cepit, post dies autem 23. deuastata Yschia Maiori, Pisas Pisani 6. Idus † Septembris reuersi sunt*. Adunque il Re à questo An. con vn'armata di 60. galee, e con vn esercito di 7. mila Fanti da Palermo rinauigò in Salerno; ma si tace *il Vicegerente* lasciato al gouerno *del Regno di Sicilia*; io però appo Vgone Falcando [5] leggo, che il Re nella sua assenza commetteua il gouerno del Regno, cioè di Sicilia, *Filijs suis Rogerio Duci Apuliæ, Amphusoq; Capuæ Principi; in quibus verissima paternæ virtutis reddebatur effigies, Regni sollicitudinem participandam crediderat*: e come che nel presente Anno il Duca Rugiero Terzo era già giouanetto, e Caualiere Armato; e'l Prencipe Ansuso era ancor fanciullo, secondo le cose dette nell'Anno precedente; da questo Anno in tutte le assenze del Re da Sicilia sempre nominarò per *Vicegerente del Regno il Primogenito Rugiero 3*
Hor i Pisani coll'armata di Quarantasei galee hauendo fatto

ritorno

1 to. 12 a. 1136 n. 1.
2 in chro. Cass. li. 4 c. 100.
3 to. 3 Ital. Sacra f. 860. et 865.
4 chron. cit. in fo. 865.
† agli 8. di Settembr.
5 bi. Sicil. f. 9.

Dell'Indic. 14 Innocent. 2 Papa. | Di Christo 1136 Rugiero 2. Re I di Sicilia.

torno in Pisa à gli 8. di Settembre, scriue la citata Cronica: Il vittorioso Re colla sua armata di 60. galee, & esercito di 7. mila Fanti nell'istesso Settembre fece ritorno in Palermo, come appare *dalla data* d' vn suo real priuilegio fatto al Priorato[1] di S.Gio.di Messina à gli 8.d'Ottobre di quest'An. *Rogerius Rex Siciliæ, Ducatus Apuliæ, Principatus Capuæ &c. Dat. Panormi 6. Idus Octob. an. 5. regni Rogerij. incarn. 1136. Ind. 14.* Et in questo istesso An. *la famosa Campana* dell'Arciuescouale Domo di Palermo, detta *la Guza*, fù fatta: della quale scrissero Fazello[2]; *æs Campanum insigne*: e Georgio Gualteri[3]; *quæ, vt puriori sono, ita certiori vocabulo ab alijs distincta, nullo nisi Regio, Archiepiscopiq; funere mouenda*: e fù detta *Guza*, dicono gli Eruditi, *da S.Agata V.e M. Palermitana*; cioè *Agatuza*: ò sì come ai tempi di S. Gregorio Magno gli antichi Palermitani diceuano *Agathosa*: sì come io nella P. II. di questi Annali con vna lettera del medesimo S.Pontefice dimostrai. Hor questa antichissima, e famosa *Campana*; la qual non suona se non nella morte de'Re, Vicere, & Arciuescoui; che nel presente Anno fosse stata fatta, questa Inscritione, che hoggi ancò in lei si legge, l'appalesa. *Anno ab incarnat. Domini millesimo centesimo trigesimo sexto. Indictione decimaquarta fusa Panormi. Rogerius Siciliæ, Italiæq; Rex, Magni Comitis filius. me dextra Bionis fudit, & Diua Maria dicari iussit.* Aggiunge Pietro Cannizaro[5], che si ruppe circa il 1557. ma subito fù rifatta. Et io fo auuertimento, che l'Artefice Bione questa gran *Campana* nell'istesso Anno la dedicò à *S.Maria*; nel quale, come scriue Baronio[6]. *Canonici Ecclesiæ Lugdunensis permoti quadam reuelatione, celebrare cœperunt Festum diem Conceptionis SS. Dei Genetricis Mariæ*: e per così dire *i primi proclami* della nouella *Festa dell'Immaculata Concetione* li fece la Campana *Guza di Palermo*.

1 appo Bonfig nella Messinah. 8. f. 61. Samperi nel l'Iconol. li. 1. c. 7. fo. 166. Pirr in not. 7 prio. Mes. f. 630.
2 dec. 1. li. 8. c. 1
3 in Sicil. antiq f. 70.
4 fo. 498.
5 in M. S. de Christ. Relig. Panor.
6 lo. ci. n. 14.
1 in chro. ap. Ant Caraciolum de 4. Chron
2 in vita Sancti Bernardi Abb. li. 2 c. 7.

Indit. 15. I. Il Papa, e l'Imp. combattono cō tro il Re.

Di Rugiero 3. Primogenito del Re 8. e Duca V. di Puglia Viceger. di Sicil. A. 2.

L'ANNO di Christo 1137. *d'Innocentio* 2. *P.* 8. *del Re Rugiero* 7. *e sotto l'Imperio di Gio. Comneno, e di Lotario* 3. Nel presente Anno l'Italia vidde vna curiosa mutanza di scena, hor dolorosa, & hor lieta così al Re, come a i nimici del Re. Narrano questa historia Falcone Beneuentano[1], l'Abbate di Buona ualle[2], la Cronica di Fossa nuoua[3], l'Auctuario Gemblacense[4], Sigonio[5], Baronio[6], e Bardi[7]: onde noi intrecciando la narratiua

3 to. 1. Ital. Sacra f. 463.
4 in chron. in hist. Langob Pelleg. p. 1.
5 de regn. Ita. c. 11. f. 267.
6 to. 12. a. 1137 n. 1.
7 to. 3. chron f. 320.

15 1137
Innocent. 2. Papa. *Ruggiero 1. Re 1. di Sicilia*

d'vno col detto dell'altro; ordiremo vna diligente historia. Adunque Papa Innocentio da Pisa venne in Viterbo: oue abboccatosi coll'Imp. Lotario, da lui ottenne Arrigo suo Genero con 3. mila caualli, per restituire il Principato di Capua à Roberto; poscia passò ad Albano, da doue si sottopose tutta Campagna; e da qui scrisse in Francia à S. Bernardo, che per gli vrgenti negotij di S. Chiesa subito si transferisse in Italia; e come auuertisce Baronio 1, *super Cantica tunc Homilias elaborabat*: l'Imp. celebrò la Pasca al fiume Piscaria, andò poscia à Tremoli, oue tirò alla sua deuotione i Conti di quella Prouincia; e coll'esercito entrò in Puglia, & à gli 8. di Maggio prese Siponto, e Monte S. Angelo: del che atterrita tutta la Puglia infino à Bari subito si fece Imperiale. Nell'istesso tempo il Papa soggiogò S. Germano, restituì al Prencipe Roberto Capua; e dopo con Arrigo Genero, e Capitan Generale dell'Imp. à 25. di Maggio hauendo preso prigione il Card Crescentio, che in Beneuento gouernaua per l'Antipapa, s'impadronì della Città; e lasciato nell'istesso Beneuento il Card. Girardo, andò ad vnirsi coll'Imp. che assediaua Bari. Espugnato Bari con giubilo di tutta Italia, Calabria, e Sicilia; tutta la riuiera marritima infino à Taranto passò alla deuotione dall'Imper. Poscia il Papa, e l'Imp. insieme presero per forza Amalfi; e nell'istesso tempo arriuò in Napoli l'armata Pisana; *Centum* 2 *nauigijs armatis*: la quale veleggiando, con ferro, e fuoco destrusse *Rebellum, & Scalam*, e con queste vittorie *per dies fere* 30. tutte le Città, e castelli della Puglia si sottoposero all'Imp. il quale comandò all'esercito Pisano, à Roberto Prencipe di Capua, & al Maestro della Militia Napolit. & al Conte Rainulfo; à cui haueа dato il comando di mille Tedeschi; che assediassero Salerno; difeso da 400. soldati, & in fatti si diede all'assedio principio à 18. di Luglio: il quale tra pochi giorni à patti se li rese. Fatte queste cose l'Imp. e'l Papa disloggiando vennero in Auellino, doue *per* 30. *fere dies* 3 fù tra loro discordia à cagione *di giurisditione*; poiche l'Imp. voleua dare l'inuestitura del Ducato di Puglia, la quale il Papa diceua appartener à lui, come feudo Ecclesiastico: finalmente à 29. di Luglio *Apostolicus* 4 *Imperatore fauente Comitem Rainulphum* cognato del Re *elegit in Ducem, & eo electo Vexillum ad honorem Ducatus Apostolicus, & Imp. in conspectu omnium ei tradiderunt*: l'istesso anco scriue Ottone Frisigense 5: ancorche il Diacono seguito dal Biondo, e Platina scriue

1 *In hom. 24. in Cant. S. Bern.* 15

2 3 4 *Falcone.*

4 *Falcone.*

5 *in chron.*

1137 Rugiero I. Re I. di Sicilia

Innocentio Papa.

ue Summonte [1] dica, che restò ferma l'elettione fatta dal solo Lotario di Rainulfo, dicendo. *Imperatoris iussu, Rainulfus Apulia Dux ab Imp. ordinatus, & Robirtus Capuanus Princeps*. Ma che che si sia, certo si è, ripiglia Falcone, che à 5. di Settembre l'istesso Papa Innocentio nella Chiesa Arciuesc. di Beneuento *Vnse Rainulfo in Duca di Puglia*, essendo à questa Vntione presenti il Patriarca d'Aquileia, molti Arciuescoui, Vesc. & Abbati Dopo l'Imp. coll'Imperatrice Florida, che dimoraua nel campo alloggiato vicino Beneuento, à preghiere del Papa comandarono à Rugiero Conte d'Ariano, e suoi Baroni; cioè *Alferius Draco, Robertus de la Marra, Bartholamaus de Pitrapulcina, Tadaus de la Greca, Girardus de Lanzulina, Sarolus, & Raò de lo Tufo*, che giurassero alla lor presenza di lasciare à Beneuentani *fidentias* [2], *angarias, terraticum, aliuas, vinum, salutes*: il che eglino subito fecero à 6. di Settembre. Finalmente il Papa, e l'Imp. disloggiando dalla campagna di Beneuento, *nona die Septembris* andarono in Capua: indi passarono in Roma; oue restatosi il Papa: *Imp. per Etruriam contendit in Lombardiam*, scriue Sigonio.

2 Falcone.

Vnione V. di Napoli colla Puglia, Calabria, e Sicilia.

II. *Il Re felicemente combatte in Puglia.*

Il Re Rugiero dagli vltimi di Settembre dell'An. precedente infino ai primi d'Ottobre dell'An. presente sempre fece dimora *nella Città di Palermo*, osseruando l'esito di questa guerra Imperiale, e Papale nelle sue Prouincie di Puglia, e di Calabria: poiche habbiamo vn suo priuil. [3] dato à F. Raimondo de Podio Maestro dell'Ordine Hospitalario di S. Gio. Gierosolimitano: oue si dice: *Rogerius Rex Sicilię &c. Dat. Panormi per manus Guarini Cancellarij 6. Idus Octob.* † *an. regni 6 incarnat.* 1137. Onde accoppiando insieme il priuilegio coll'historia: siegue Falcone à dire. *Audiens Rex Rogerius Imperatorem viam redeundi arripuisse, exercitu conuocato Salernum venit*: cioè il Re Rugiero vdendo nella città di Palermo, che l'Imp. à 9. di Settembre s'era posto in camino per la Lombardia, egli circa mezo Ottobre con poderosa armata partì da Palermo, & approdò in Salerno: hauendo lasciato, secondo le cose dette nel l'An. precedente al gouerno *del Regno di Sicilia il suo Primogenito Rugiero* [3]. oue subito se li resè Nucera, dopo mouendo il campo, tutto lo stato del Conte Rainulfo si sottopose, con furore assaltò Capua, e con ferro, e con fuoco la destrusse: dopo se li diedero Auellino, e tutti i castelli infino ai confini di Beneuento

3 in li. Prel f. 418. Pir in notit. Prior Me f. 631.

† a 8. d'Ottobre.

Dell'Indit. 15 Innocent 2. Papa. Di Christo 1137 Rugieros Re I. di Sicilia

uento. Alla fama di queste cose subito Sergio Maestro della Militia Napolit. & i Giudici della Città di Beneuento si risolsero alla sua fede; e questa è la V. Vnione della Libera Città, e Republica di Napoli col Regno di Sicilia, e col Ducato di Puglia, e di Calabria. Il Re poscia prese Monte Sarco, smantellò Monte Coruino: vdendo il nuouo Duca di Puglia Rainulfo la confusione del suo Stato; hauendo da Bari, Trani, Troia, & Amalfi congregato *Mille quingentos milites*, s'accampò vicino al Re: hor mentre i Due nimici eserciti eran attendati à vista l'vno dell'altro, e S. Bernardo Abb. da Francia era già venuto in Italia à richiesta d'Innocentio 2. si come s'espose, il Re Rug. scrisse al Papa, che li mandasse Aimerio Cancelliero, e S. Bernardo Abb. & insieme scrisse ad Anacleto Antipapa, che gl'inuiasse Pietro Pisano Card. poiche volea, che alla sua presenza s'abboccassero per decidere *lo Scisma*, che all'Italia era cagione di tanti disturbi, e guerre. Venne S. Bernardo in Puglia, s'abboccò con Pietro Pisano *insignis per eo tempora eloquentia, singularique doctrina*, dice Sigonio,[1] ma S. Bernardo vedendo, che non potea disgiungere l'ostinato cuore del Re dall'Antipapa, ne pacificarlo col Duca Rainulfo suo cognato si partì, e fece ritorno al Pontefice. Il Duca dunque, e'l Re venuti à giornata, restò il Duca vincitore; e'l Re fugendo di notte, prima si saluò *ad castrum Palludi*,[2] nel seguente giorno si fugì in Salerno: & in questa battaglia, scriue Falcone,[3] *tria millia hominum mortua sunt; ibi Sergius Magister militum Neapolit. Ciuitatis mortuus est, ibi Eternus de Montefusco, Giraldus de Luculino, & Sarolus de lo Tufo, & complures secundo die stante mēsis Octobris bellum hoc actum est*: Ma è error di stampa, e deue dire, che la battaglia fù à 2. di Nouembre; poiche per lo cit. priuil. il Re agli 8. d'Ottobre era ancora in Palermo, e non hauea nauigato in Salerno. Dopo questa gran vittoria il Duca con 1000. caualli constrinse alla sua vbbidienza Rugiero Cõte d'Ariano, Alferio Draco, Roberto de la Marra, Roberto de Petra Maggiore, Roberto di Protofranco, & altri Baroni dell'istesso Conte. Humiliato il Re per questa rotta scrisse al Papa, & all'Antipapa, che quello in Salerno li mandasse Tre, cioè Aimerico Cancelliero, Giraldo Card. e l'Abb. di Chiaraualle; e questo gl'inuiasse altri Tre, cioè Matteo Cancielliero, Pietro Pisano Card. e Georgio Card. à finche alla sua presenza di nuouo disputassero *della Scisma*: vennero tutti Sei, fecero alla presenza

1 lo. ci.
2 legge Baro. lo cit. nu. 15. & Summo. pa. 2. li. 1. nu. 15.
3 Falcone.

15
Innocent. 2. Papa.

1137
Rugiero 2. Re I. di Sicilia

senza del Re la disputa; nella quale S. Bernardo riconciliò il famoso Pietro Pisano al Papa; ma non potendo tutti venir ad accordio; il Re volendo ritornar in Sicilia; risoluè condurre seco Guido Card. per la parte d'Innocentio, & vn'altro Card. per parte d'Anacleto, per esaminar di nuouo l'istessa causa nella festa della Natiuità del Signore alla presenza degli Arciuescoui, e Vescoui Siciliani. E dopo queste cose, conchiude Falcone, *nauigio parato Rex ipse ad Siciliam transfretauit.*

Indit. 1.
I.
Il Re fa guerra in Puglia.

Di Rugiero 3. Primogen. del Re e Duca V. di Puglia Viceger. di Sicil. A. 3.

L'ANNO di Chr. 1138. *d'Innocentio 2. P. 9. del Re Rugiero 8. & imperando i Medesimi* morì à 7. di Gennaio l'Antipapa Anacleto hauēdo 7. an. 11. mesi, e 22. giorni con lo Scisma trauagliata la Chiesa, scriue Falcone[1], & aggiunge Orderico[2]. *subita morte decessit, atq; vt fertur, à Fratribus suis, filijs Petri Leonis ita occultatur, vt vbi cadauer eius sepultum sit, ignoretur.* Questa[3] repentina morte dell'Antipapa impedì i disegni del Rè dell'An. precedente; onde i Cardinali fautori d'Anacleto ne diedero subito parte al Re, e li chiesero se douessero elegere nuouo Antipapa; ai quali Rugiero rispose; che facessero l'eletione; e come scriue Falcone, *medio mense Martio* elessero Georgio Card. e'l chiamarono *Vittore IV.* mà dopo pochi giorni S. Bernardo condusse, & i Cardinali, e l'istesso Vittore ai piedi di Papa Innocentio; oue deponendo la veste, e la mitra; si riconciliò colla Chiesa, e s'estinse il lungo Scisma: ma *Rogerius*, dice Baronio[4], *extincto Anacleto, & submoto Victore nec recognoscere adhuc voluit Innocentium Sum. Pont. sed solus cum suis absque capite mansit in schismate.* In questo istesso tempo, ripiglia Falcone, *Rex Rogerius congregato exercitu in finibus venit Apuliæ:* lasciando secondo le proue fatte nel 1136. al gouerno *della Sicilia il Duca Rugiero 3. suo Primogenito:* & il Duca Rainulfo suo cognato vdendo l'arriuo del Re; seguito da Rao di Fraineta, Rao de lo Tufo, & Ortico di Sarno vnì insieme tutte le forze di Puglia contro lui; il Re bruggiò Montemarano, & altri castelli, se li rese Ceppaluno, e coll'essercito andò prima accampandosi ne i luoghi alti, e montuosi per non venir à giornata col Duca; dopo disceso nel piano espugnò i Castelli di Caluo, Petrapolitina, Ponte Landulfo, Farnito, Campugattari, Guardia, la Città d'Allifa, e Venafro; se li resero Presentiano, Rocca Romana, e dopo

1 *in chro. ap Baron to. 12 an. 1138. nu. 1. 2. 3.*
2 *li. 13. ci f. 91.*
3 *Falcone.*
4 *loc. cit. n. 11*

Dell'Indit. 1 Innocent. 2 Papa.

Di Christo 1138 Rugiero 2. Re I. di Sicilia.

dopo queste vittorie ritornando in Beneuento s'accampò *ad Paludis, castellum 12. die mensis Septembris*: dal qual luogo disloggiando, dopo otto giorni d'assedio, & à 29. di Settembre s'impadronì del castello di Tocco: à 4. d'Ottobre à cagione delle molte pioggie con tutto l'esercito per tre giorni fece dimora dentro Beneuento: indi vscito prese i castelli di Morcone, S. Georgio, Pietra maggiore, Apici, Tamaro, S. Agata, & altri castelli contigui. Il Duca Rainulfo in questo istesso tempo colla sua gente si staua in Amalfi, e da quella città difendeua tutta la Puglia; ma il Re costretto dal vicino inuerno fece ritorno in Salerno, *disponens ad Siciliam reuerti, quam longo tempore dimiserat*, scriue Falcone 2. & aggiunge la Cronica Pisana 3. che in questo istesso Anno *i Pisani fecero vn'armata contro il R. e vinsero; onde si fecero tributarie le Città d'Amalfi, Trani, Scala, Scatella, Fratta Rocca, Pugetulla, è tutto il Ducato Amalfitano; li fecero giurare fedeltà à Papa Innocentio, & all'Imper. Lotario contro Rugiero; poscia i Pisani à 24. di Luglio andarono in Salerno & à capo di 15. giorni d'assedio il presero: ma dopo questo il R. Rugiero fece pace co' Pisani, e la felice armata fece ritorno à 19. di Settembre*: vn'altra Cronica pur Pisana 4 queste istesse cose con poca diuersità narra, ma sotto l'An. 1139. e si legge appo Orderico 5. *Anno ab incarn. Dom. 1138. Ind. 1. sequenti Mense (i. Martio) fama longe personuit, quod Rogerius Apuliæ Dux defunctus est*: Ma questa fama fù bugiarda, poiche Rugiero Duca di Puglia, e Primogenito del Re per più An. insieme col Padre guerreggiò in Puglia, e morì nel 1148.

1 in chro. 2 in to. 3. Ital. Sacr. f. 865. 3 ibid. f. 860. 4 li. 13. hist. eccl. Nor. f. 915. 1 li. 7. c. 23. 2 in chron. 3 chro. inp. hist. Langob. Cami. Pell.

L'Anno

Indit. 2. I. Il Papa scomunica il Re.

Di Christo 1139. d'Innocentio 2. P. 10. di Gio. Comneno Imp. dell'Ori. 21. di Corrado 3. Re de Romani 1. del Re Rug. 9.

Terza Coronatione del Re Rugiero con autorità del Papa

Anfuso Terzogenito del Re, e Prencipe di Capua, Vicegerente di Sicilia.

QVesto Anno è ricco d'vna curiosa varietà di successi, li quali descriuono Ottone Vesc. Frisingense 1, Falcone 2, l'Anonimo Cassinese 3, la Cronica di Fossa nuoua 4, Orderico 5, Sigonio 6, Baronio 7, Gordonio 8, Bardi 9, & altri Moderni ma

4 in to. 1. Ital. Sac. col. 461. 5 li. 1. hi. Eccl. Nor. f. 374. 6 de regn. Ital. li. 11 fo. 273. 7 to. 12. a. 1139. nu. 4. 8 in chron. 9 to. 3. chron.

2 Innocent. 2. Papa.

1139 Rugiero 2. Re I. di Sicilia

ma tra loro han qualche discordia nel Tempo; poiche Fossa nuoua, il Cassinese, Vitali, e Sigonio narrano questi auuenimenti sotto l'an. 1138. e gli Altri sotto l'an. 1139. quali seguiamo. Adunque Papa Innocentio à gli 8. d'Aprile celebrò in Roma nella Chiesa Lateranense vn gran Concilio; oue interuennero *circiter mille Episcoporum* [1]: nel quale si condannarono i fautori d'Anacleto, si prohibirono i torneamenti, e si comandò, che vscisse dall'Italia Arnoldo Brissiano Eretico: & anco il Pont. alla presenza del Concilio scommunicò il Re Rugiero, e suoi seguaci: perche hauea venerato l'adulterino Papa; e quello morto, era pure nello Scisma pertinace, e s'hauea vsurpato l'eletione, e consacratione de' Vescoui del suo Regno. *Vinculis excommunicationis alligauit Regem Rogerium Apostolicus Innocentius in præsentia omnium Catholicorū virorum, qui cōuenerāt, & omnes eius Sequaces*; così dicono Falcone, e Sigonio: & aggiunge la Cronica di Fossa nuoua. *Innocentius excommunicauit Regem Rogerium, cum omnibus fautoribus, & Guillelmum filium*: ma erra, poiche i Tre Figliuoli di maggior età, che seguiuano le armi Paterne; erano Rugiero, Tancredi, & Ansuso: e Guglielmo à questo tempo era ancor fanciullo, che si nutriua nel Real Palazzo di Palermo, come s'è detto nel 1135. onde si deue legere; *excommunicauit Regem Rogerium, & Rogerium filium*: poiche questo suo Primogenito Rugiero, come hor hora spiegarò, à quest'An. insieme col Padre guerreggiò in Puglia. All'vltimo giorno dell'istesso mese d'Aprile morì di febre il Conte Rainulfo cognato, & inimico del Re, e Duca di Puglia in Troia, e da Guglielmo Vesc. Troiano nella Chiesa Vescouale di quella Città fù honoreuolmente sepolto. Vdendo in Sicilia il Re Rugiero la morte del Duca, *septem nauigijs armatorum paratis, & auri, argentiq; magnitudine ditatis die 7. mensis Maij Salernum trāsfretauit*: dice Falcone; onde erra l'Anonimo Cassinese dicendo. *An. 1139. Rogerius Rex ad monasterium (Cassinense) venit 3. kal. Aprilis* †: poiche il Re secondo la cit. Cronica Beneuentana à 30. di Marzo era ancora in Sicilia: e da quel là si partì à 7. di Maggio, e secondo le cose esposte nel 1135: nella partenza raccomandò il gouerno *del Regno di Sicilia* al suo Terzogen. Ansuso, Prencipe di Capua; perche il Duca Primogen: come anco il Secondogen. Tancredi, Prencipe di Bari essēdo di maggior età, e già *Caualieri armati*; in questa importāte guerra nauigarono col Re, & aggiutarono le armi paterne. Adūq; il Re cō 7. naui ricche d'oro, e d'arg. arriuato in Salerno

1 Frisigense

† à 30. di Marzo.

2 Innocent. 2 Papa. 1139 Rugiero 1. Re I. di Sicilia.

Il Clero, e Popolo Salernitano il riceuerono con hinni, e canti; il quale subito scrisse lettere per tutto, chiamando à se tutta la Militia: & ammassato l'esercito marciò alla volta di Beneuento: dai 29. di Maggio il monte Vesuuio *per dies octo*, cominciò à vomitare copiosa fiamma, e nigra cenere; che si disperse per Salerno, Beneuento, Capua, e Napoli: e nell'istesso tempo il Re soggiogò le città, e castelli di Capitanata. *Dux praeterea Filius praefati Regis*, cioè Rugiero Duca di Puglia, e Primogenito del Re, scriue il cit. Falcone, tutte le Città di Puglia, così mediterranee, come maritime ridusse alla sua obedienza: dopo marciando contro Bari, ma ritrouandola ben presidiata dal suo Prencipe con 400. soldati, *praeter ciues quinquaginta millia habitantium*, non la potè espugnare: onde fece ritorno coll'esercito al Padre, che staua accampato ne' confini di Troia: la quale non poterono prendere; perche Rogiero Conte d'Ariano con 700. soldati, gente desperata, quattro miglia lontano dal campo Reale s'era attendato per difenderla: per lo che il Re, e'l Duca disloggiando, posero l'assedio alla Città d'Ariano: ma questa hauendo alla sua diffesa 200. soldati, e quasi 20. mila huomini d'armi; constrinse i Due Prencipi à disfar l'assedio col guasto della campagna.

3 Falcone.

II. Il Papa è preso dal Re

Nell'istesso tempo il Papa hauendo licentiato il Concilio Lateranense; vdita la morte del Duca Rainulfo, & i progressi che il Re faceua in Puglia senza padrone; *consilio communicato* vscì da Roma con mille caualli, e con gran numero di Fanti venne alla Città di S. Germano. Il Re intesa l'vscita del Papa da Roma, subito per Ambasciadori li chiese la pace; e li promise obedienza; e'l Pontefice all'incontro mandò al Re due Cardinali, inuitandolo à S. Germano, per cōcludere l'accordo: il Re con grande obedienza lascia l'assedio di Troia, e col Duca Rugiero suo figlio, e coll'esercito andò à ritrouare il Papa: e per Ambasciadori negotiandosi la pace; il Papa dimandaua la restitutione del Principato di Capua, come ingiustamente tolto al Prencipe Roberto; alla qual dimanda non volendo il Re condescendere; *sic per dies octo disceptatio talis inter eos habita est*. & à capo degli 8. giorni del trattato, non si potendo concludere la pace, il Re coll'esercito disloggiò; & entrato nelle terre *Filiorum Burelli* 5, gran parte di quei castelli si sottopose. Il Papa vdita la mossa del Re, diede l'assalto al castel Galluzzo; e'l Re Rugiero con gran prestezza si riuolse

4 Falcone.

5 Falcone.

contro

2 1139
Innocent 2. Papa. Rugiero Re I. di Sicilia

contro S. Germano: il Pontefice, Roberto Prencipe di Capua, e la Militia Romana vdendo il ritorno del Re; volendo alloggiar in luogo più sicuro, si mettono in camino; il che riconosciuto dal Duca figlio del Re con mille caualli si pose in aguato, e dando alla sproueduta sopra l'esercito Papale; fugendo il Prencipe, Riccardo di Lapacanina, e la moltitudine Romana *il Papa fù preso*, e diuiso tutto il suo tesoro fù introdotto in vn padiglione, che il Re li mandò: e dopo al Rè furono portati prigionieri Aimerico Cancelliero, & i Cardinali *Decimo die stante mensis Iulij Pontifex ipse Innocentius captus est.* O quanto fù grande il lutto, ò quanta la mestitia, scriue Falcone, che per la prigionia del Papa negli animi de suoi entrò; ma subito la tristezza si mutò in allegrezza; poiche il pio Re per suoi Ambasciadori cominciò con humiltà à chiederli la pace: e'l Papa vedendosi abbandonato dalla forza, e dall'armi acconsentì alle preghiere, e dimande del Re: onde si fecero i seguenti Capitoli. *Rex* [1] *ipse, & Dux filius eius, & Princeps*; cioè Rugiero Duca di Puglia, e Tancredi Prencipe di Bari Primo, e Secondogenito, ch'eran già Caualieri armati, e poteuano col Padre guerreggiare: 17. *Die stante Mensis Iulij* al Papa vennero, e prostati à suoi Santi piedi dimandarono misericordia, e si piegarono à qual si sia comandamento Pontificio: dopo subito sopra il santo Euangelio giurarono al B. Pietro, ad Innocentio, e suoi Successori vbidienza, & altre cose si capitolarono; onde il Papa dopò 8. giorni, cioè à 15. di Luglio *Regi Rogerto*, [2] *statim Sicilię Regnum per Vexillum donauit; Duci eius filio Ducatū Apulię; Principi alteri filio eius*; cioè ad Anfuso Terzogenito, ch'era restato al gouerno di Sicilia, *Principatum Capuanum largitus est: die vero illa in qua Apostolicus pacem cum Rege firmauit B. Iacobi Apost. festiuitas celebratur 8. Kal. Augusti:* † scriue Falcone: e dopo due giorni, cioè à 27. di Luglio fù spedito il Breue Pōt. di questa *legitima Coronatione di Rugiero*, il quale è riportato intiero da Baronio[3], e Pirri[4]: oue il Papa Prima li dà *il Titolo di Re di Sicilia*, non già ne di Puglia, ne di Calabria, ne di Napoli. *Innocentius Episc. seru. seru. Dei charis. in Chr. filio Rogerio illustri, & glorioso Sicilię Regi, eiusq; Heredibus in perpetuum.* Secondo assigna *la Ragione*, perche *il Titolo* vuol, che sia Solamente *di Rè di Sicilia*, e non d'altra *Prouincia d'Italia* à Rugiero soggetta; & è l'istessa *Ragione*, che nei Due sopra narrati Consigli, vno in Salerno nel 1129. e l'altro in Palermo nel 1130. si discusse, e criuellò,

1 Falcone.

2 Falcone.

† à 25. di Luglio.

3 lo. ci. n. 12.

4 in ebro. reg Sicil.

2
Innocent. 2. Papa.

1139
Rugiero 1. Re I. di Sicilia

Regnum Siciliæ, quod vtiq, (pro vt in Antiquis refertur Historijs) Regnum fuisse non dubium est; tibi ad eodem Antecessore nostro; cioè da Honorio 2. il quale, di Conte l'hauea creato Duca nel 1128. & come ben nota il Baronio [1], Innocentio nominò Honorio per escluder l'Antipapa Anacleto, che hauea Rugiero di Duca fatto Re nel 1130. *Concessum cum integritate honoris Regij, & dignitate Regibus pertinente excellentia tua concedimus*; *Ducatum quoq; Apuliæ tibi ab eodem collatum, & insuper Principatu Capuanum*: oue chiaramẽte si vede, che *la Sola Sicilia fù Coronata*; e che la Puglia, e la Calabria restando sotto *l'antico Titolo di Duca* furono fatte pertinenze, e membri del Regno Siciliano; si come ampiamente mostrai nel 1130. e perciò da questo tempo si mutò *l'ordine de' Titoli nelle Sottoscrittioni delle Lettere Reali*: poiche gli antichi Duchi, e Conti, dando il Primo luogo alla Puglia, il Secondo alla Calabria, e'l Terzo alla Sicilia; hauendo la mira all'ordine *delle conquiste*, come s'è detto nel 1071. à questo modo. *Dux Apuliæ, Calabriæ, & Siciliæ*: o pure. *Comes Calabriæ, & Siciliæ*: m'adesso *Coronata la Sicilia*, & hauendo la maggioranza Reale sopra il Titolo Ducale; il Re Rugiero nelle Sottoscritioni le diede la precedenza, e'l Primo luogo in questa forma. *Rex Siciliæ, Ducatus Apuliæ, & Principatus Capuæ*. Terzo il Papa obligò alla fideltà, & Vnione douuta con la Sede Apostolica il Re, e suoi Heredi. *Regnum Siciliæ, Ducatum Apuliæ, & Principatum Capuæ Heredibus tuis, qui nobis, & successoribus nostris-ligium homagium fecerint, & fidelitatem tuam quam tu iurasti, iurauerint*. Per vltimo li prescrisse vn obligatione, che in segno di vbidienza si douea al B. Pietro. *Census autem, sicut & statutum est, idest sexcentorum schifatorum à te tuisq; hæredibus nobis, nostrisq; successoribus singulis annis reddatur &c. Dat. in territorio Mamanensi* † *6. Kal. Aug.* † *Ind. 2. incarn. Dom. an. 1139. Pontif. an. 10.* In questa Inuestitura *di Titolo Reale* fatta nel campo sotto vn padiglione e nel territorio Marianense vicino Beneuento non vi fu *ne Coronatione, ne Vntione*, come si fece in Palermo à 15. di Maggio del 1129. & à 25. di Decembre nel 1130. ma come scriue Falcone, si fece *colla vnica ceremonia*, consueta però con altri Re, e Duchi dalla Rom. Chiesa, secondo le cose dette nel 1059. e 63. *per Vexillum*: cioè il vero Papa diede in mano al Re vno Stendardo à 25. di Luglio, e nella festa di S. Giacomo Apost. e come ben nota Sũmonte [2]; *io giudico esser seguito questo fatto*

[1] *lo. ci. nu. u.*

† *aliis Marianensi, dice Baronio.*

† *à 27. di Luglio.*

3
Innocent. 2. Papa

1139
Rugiero 2. Re I di Sicilia

fatto d'Innocentio verso Rugiero in atto di Confirmatione, e non di Nuova Investitura, poiche si nominava Re di Sicilia dal 1130. Dopo la qual *cerimonia* il Pont. nell'istesso padiglione cantò la Messa, qual finita fece vn bel ragionamento di pace; e dopo al primo d'Agosto, accompagnato insino alla porta di S. Lorézo dal Re, entrò in Beneuento; & il Re accampatosi fuori la Città, ad hora di Vespro fece nella Città l'entrata, visitò il Papa, e le Chiese, Vescouale, di S. Maria, di S. Bartolomeo, e'l Monasterio di S. Sofia; oue s'adorò all'altare di S. Mercurio: e finalmente vscì per la porta di Somma.

IV.
Il Re muta il gouerno di Napoli.

La Città Libera, e Rep. di Napoli unita al Regno di Sicilia, et al Ducato di Puglia, e di Cal.

Tra questi medesimi giorni i Cittadini di Napoli vennero in Beneuento, e diedero alla fede del Re *la Città di Napoli*, & insieme seco condussero in Napoli Rugiero Duca di Puglia, e suo Primogenito, oue li giurarono vbidienza, e Vassallaggio: essendo stato vcciso Sergio vltimo Maestro della Militia Napolitana nel 1137. come iui s'è detto; così scriue Falcone Beneuentano [1]; *in his Diebus Ciues Neapolitani venerunt Beneuentum, & Ciuitatem Neapolim ad fidelitatem domini Regis tradentes, Ducem Filium eius duxerunt, & eius fidelitati calla submittunt*: onde errò Camillo Pellegrino [2], che disse *Anfusus, Alberia Tertiogenitus, cum Capua Principatum à patre obtinuisset, an.* 1139. *Ducatu Neapolitano auctus*; poiche questo Autore chiaramente dice, che i Napolitani diedero la Città di Napoli à quel Figliuolo del Re, ch'era Duca; *Ducem filium eius duxerunt*, il quale si era Rugiero Primogenito, ch'era Duca di Puglia. Et aggiunge Summonte [3]: *nella venuta di Rugiero (nota il Villani) la Città gli fece molti doni, e vi fù fatta grandissima festa, e che per Due Anni vi dimorò, ma il Fazello scriue Vn An:* & Ambedue errano; poiche il Re entrò in Napoli dopo la sua Inuestitura Reale fatta adesso à 27. di Luglio; e come hor hora si vedrà, assediò Bari ne'mesi d'Agosto, e di Settembre; e ritornò in Palermo à 5. di Nouembre; onde non potè far dimora in Napoli se non pochi giorni di Luglio, e d'Agosto. Siegue poscia à dire Summonte: *in questo tempo il Re il Gouerno della Città di Napoli reformò; percioche la giurisditione circa le cose del viuere della grassa, e della Cittadinanza rimase alli Nobili, & al Popolo, sotto nome d'Eletti della Città, e la giurisditione circa le cose della giustitia; il Re le volse per se, constituendo il Capitano con il*

1 *in chron.*

2 *p.1 bi. Lang. in castig. in Anon. Cass. f.137.*

3 *p.2. bi. Nap li.1 c.1. f.7.*

2 *Innocent.2. Papa.* | 1139 *Rugiero 2. Re I. di Sicilia*

il Giudice, come nelle altre Terre, e Città del Regno hora s'usa: e cita vn M.S. di Lorenzo Buoninconcro *dell'origine de' Re di Sicilia.* Si che dunque questo è *il Primo Anno*, nel quale la Libera Città, e Rep. di Napoli cominciò ad esser *indissolubilmente vnita* colla Real Corona di Sicilia, e col Ducato di Puglia, e di Calabria: poiche la prima *Vnione* fatta nel 1097. la seconda nel 1129. la terza nel 1131. la quarta nel 1134. la quinta nel 1137. furono tutte *Vnioni amouibili*, cioè furono *soggettioni, ò confederationi*; ritenendo sempre la Rep. Napolitana Sergio coll'antico Titolo *Magister Militię Neapol.* ma adesso si diede al Re *per Vassalla*, & i Cittadini *nel'inuestirono* il suo Primogenito Rugiero: e nota bene il cit. Camillo: che *l'Inuestitura* fù sotto *Titolo* di Duca di Napoli; *Ducatu Neapolitano auctus*: il che chiaramente si raccoglie da vn priuil. [1] dal Re Rugiero fatto à Iacelmo Vesc. di Cefalù in Sicilia *an. incarn. Dom.* 1146. *mense Aprili*; oue tra gli altri testimonij sottoscritti vno è *Ego Vuillelmus Dei gr. Neapolitanus Dux, & Capua Princeps*: e questo è quel Guglielmo il Malo Quartogenito del Re, che dopo il Padre fù Secondo Re di Sicilia. E dal psente An. la Real Famiglia Normanna cominciò à vedere *vniti tutti quelli Stati*, che dopo i suoi IV. Re Normanni, Rugiero, Guglielmo 1. e 2. e Mamfredi; & i V. Re Sueui seguenti, Arrigo 6. Federico 2. Corrado, Mamfredi, e Corradino possederono; cioè *il Regno di Sicilia, il Ducato di Puglia, e di Calabria, il Principato di Salerno, il Principato di Capua, e'l Ducato di Napoli*: e di tutte queste Prouincie conquistate, & Stati vniti la Felice Città di PALERMO restò REGIA, E CAPO secondo il decreto fatto nei Due sopradetti Consigli, in quello vicino Salerno nel 1129. & nell'altro in Palermo nel 1130. *Quod Regni huius Principium, & Caput PANORMUS Siciliæ Metropolis fieri decerent*†. Dopo tutte queste cose, ripiglia Falcone, il Re coll'esercito marciò contro Troia; & alla sua potenza la sottopose; ma Guglielmo Vesc. & i nobili cittadini, per Ambasciadori pregando il Re, che si degnasse entrare nella Città; li rispose, che mai entrarebbe in Troia, mentre iui dimoraua il traditor Rainulfo. Era questo il Conte[2] suo cognato, marito di Matilde sua sorella, il quale era morto à 30. di Aprile di quest'An. & nella Chiesa Vescouale di Troia sepolto; onde quattro Soldati rotto il sepolcro del Conte, estrassero fuori l'infelice Cadauero; e Gallicano, ch'era stato soldato fedele dell'istesso Conte, legandoli vna fune al collo, tirò il misero

[1] *ap. Pirr. no. 5. eccl. Ceph.*

† *verba Ceflesini.*

[2] *loc. i. s.*

Dell'Indit. 2. Innocent. 2. Papa.

Di Christo 1139 Rugiero 2. Re I di Sicilia

sero cadauero insino al castello della Città, per gittarlo in vn puzzuléte lago, posto fuori di quella, detto Carbonaio: il Duca Rugiero figliuolo del Re, e nipote del morto Conte hauendo ciò vdito, subito corse al Padre, generosamente del fatto il riprese, e con preghiere ottenne, che fosse risepellito: & aggiunge Summonte (ma sotto l'An. 1138.) *che fece leuare da Sepolchri i corpi dell'Arciu. Brunone Germano, e di Rainulfo già Duca*: e pure dopo sì enorme crudeltà, siegue Falcone, non volle in Troia entrare; ma disloggiando, coll'esercito marciò contro Bari, e per mare, e per terra l'assediò. Il Papa spedì subito il Vesc. Ostiense in Bari, esortando i Baresi à soggettarsi al Re; ma quelli non volendo ne il consiglio riceuere, ne il Legato Apost. ammettere; il Re sdegnato con 30. torri di legno le battè la muraglia, e tra due mesi, *Augusti* [1] *videlicet, & Septembris*, sì per la gran fame, come per vn tumulto fatto dentro Iaquino Prencipe della Città con Rugiero di Surriento li mandò le chiaui con alcuni patti: le riceuè il Re; e venendo alla presenza di Rugiero vn Soldato, à cui il Prencipe hauea fatto cauar vn occhio, prostratosi à piedi del Rè dimandò giustitia: il Re acceso d'ira subito mandò à chiamare i Giudici di Troia, Trani, e Bari, à finche il fatto giudicassero; e poiche tra i Capitoli della resa della Città vno era, che d'ambe le parti si restituissero i prigionieri sani, e salui: i Giudici Baresi diedero la sentenza, che il Prencipe Iaquino, e suoi Consiglieri, come che contro la capitulatione fatta hauessero cauato l'occhio al Soldato, eran già caduti nella podestà del Re: e confessando il Prencipe, Gauifero, & Abiui suoi consiglieri, & altri complici il delitto; il Re comandò, che tutti fossero appiccati, e che ad altri Diece fossero cauati gli occhi, e tronche le membra; la qual seuera giustitia atterrì tutta la Città. Dopo il Re hauendo diuiso l'esercito per varie Terre, [2] *5. die Mensis Octobris* [2] andò in Salerno, da doue Rugiero Conte d'Ariano insieme colla Moglie *nauigio parato in partes Siciliæ captiuum mandauit*: e finalmente *5. die intrante Mensis Nouembris nauigio armato PANORMUM transfretauit*. scriue Falcone [4].

1 Falcone.

2 3 4 Falcone.

IV. *Si fabrica no in Sicilia Cinque Abbatie Cisterciensi.*

Et aggiunge il Cardinal Baronio [5]: l'Abbate San Bernardo, che nell'Anno precedente due volte s'era abboccato col Re, adesso vdendo la pace fatta tra Papa Innocentio, e'l Re Rugiero, ne concepì tanta consolatione; che subito scrisse [6] al Re lettere di congratulatione, e d'allegrezza: *longe lateq; satis dila-*

5 *to. 12. a. 1139 n. 19.*

6 *epist. 207.*

2 Innocent. 2 Papa. — 1139 Rugiero 1 Re I. di Sicilia

dilatata est magnificentia vestra super terram &c. e'l Re facendo li cortese risposta l'inuitò, e pregò, che venisse in Sicilia à fondare Abbatie dell'Ordine Cisterciése; si come dalla risposta[1] dell'istesso Santo al Re si raccoglie: *Si me quaeritis, ecce ego, & Pueri mei, quos dedit mihi Deus, fertur namque, meã humilitatẽ inuenisse gratiam apud Regiam Maiestatem, ita vt quaerat videre me; & quis ego sum, vt dissimulem beneplacitum Regis &c.* ma il S. Abbate escusandosi colla debolezza del suo corpo, li mandò Maestro Brunone suo antico compagno, & insigne Maestro di molti Monaci; si come per vn altra sua lettera[2] appare. *Missimus vobis magistrum Brunonem, olim mihi per dies multos indiuiduum Comitem, nunc autem patrem multarum quidem animarũ astantium in choro, sed egentium in seculo.* Onde dopo, scriue Fazello[3], in varij tempi si fabricarono V. ricche Abbatie dell'Ordine Cisterciense in Sicilia: cioè *S. Spirito* vn miglio fuori di Palermo nel 1178. *S. Maria dell'Arco* 6. m. lontana da Noto nel 1212. *il Monasterio della Stella* nel 1263. le cui entrate nel 1310. s'aggregarono à *S. Maria della Noara* vicina al Castello dell'istesso nome, Badia pure Cisterciense. *S. Maria d'Altofonte*, hoggi detta *il Parco*, ricchissima Badia, e 6. m. distante da Palermo nel 1307. *S. Maria degli Angioli*, adesso detta *S. Gio. di Baida* 3. m. fuori Palermo nel 1388.

1 epist. 208. — 2 epist. 209. — 3 Fazel. volg. f. 619.

Epoca, à Principio del Parlamento Reale di Sicilia.

Indit. 3. V. *Il Re publica molte nuoue leggi nei suoi Stati.*

Tancredi Secondogenito del Re, e Prencipe di Bari Vicegerente di Sicilia.

L'ANNO di Chr. 1140. d'Innocentio 2. P. 2. del Re Rugiero 10. & imperando Gio. Comneno, e Corrado 3. il Re, scriue Falcone, mandò Anfuso suo Terzogenito, e Prencipe di Capua, con poderoso esercito di fanti, e caualli di là dalla Città di Pescaria; à finche quella Prouincia soggiogasse; il quale subito alla sua vbbidienza ridusse molti castelli con ricca preda. Non molti giorni dopo gli inuiò in aggiuto Rugiero suo Primogenito, e Duca di Puglia, e di Napoli con mille caualli; & vna gran moltitudine di Fanti; onde il Duca, e'l Prencipe colle armi vnite tutta quella Prouincia, ch'era ai confini di Roma conquistarono; di che turbato Innocentio Papa, gli mandò alcuni Cardinali, con dirli, che non occupassero i confini Romani; ai quali risposero, che solo attendeuano à ricuperare quel lo, che apparteneua al Principato di Capua. *Dum haec, & alia*

3
Innocent. 2. Papa.

1140
Rugiero 2. Re I. di Sicilia

geruntur, nominatus Rex medio mense Iulio nauigijs paratis Salernum venit; scriue il Beneuentano. Onde essendo da Sicilia vsciti il Re, il Primogenito Rugiero, e'l Terzogenito Anfuso: è verisimile, che *al gouerno del Regno* fosse restato *Tancredi Secondogenito, e Prencipe di Bari*, poiche non si sà in questa guerra di lui mentione: ne hò notitia, che fosse morto. Siche dunque à mezo Luglio hauendo il Re da Palermo nauigato in Salerno; subito con 200. soldati andò vicino la Città di Beneuento, oue s'abboccò con Gio. Card. Rettore di Beneuento, col quale negotiò molte cose vtili alla pace, & à quella Città: dopo con prestezza entrò in S.Germano, doue mandò à chiamare il Duca, e'l Prencipe suoi figliuoli; li quali hauendo prima ben fortificato i castelli presi, al Padre fecero ritorno; & insieme mandò Ambasciadori al Papa; pregandolo, che con esso lui volesse giuntarsi per alcuni affari di grande importanza; ma Innocentio per consiglio de'suoi si scusò, e sfugì l'abboccamento. Perloche il Re congregato l'esercito si transferì in Capua; da doue con 500. soldati andò à vedere la Città di Pescaria cōquistata da i due Figliuoli: dopo venne in Ariano, *ibiq; de innumeris suis actibus Curia Procerum, & Episcoporum ordinata tractauit*, dice Falcone: e questo è *il Primo Parlamento*, che io nell'historia legga fatto dai Re di Sicilia per la discussione *del Gouerno Politico del Regno*; oue interuennero *Due soli Brachij*, il Militare *Curia Procerum*, e lo Spirituale *Episcoporum*. Et ancorche nel 1129. si riportò vn'altro Consiglio fatto in Melfi da Rugiero *per lo gouerno Politico* de suoi Stati; pure in quello non s'esprimono i Due Brachij *Ecclesiastico, e Militare*; ma solo si dice: *cunctos Apuliæ Optimates ad se conuenire iussit*: gli altri Due Consigli pure addotti, vno fatto vicino Salerno nel 1129. e l'altro in Paler. nel 1130. ancorche costassero *d'Ecclesiastico, e di Militare*: in quelli però si trattò *della sola Coronatione Reale*; ma nel presente Parlamēto v'è l'Vnione de' Due Brachij *Curia Procerum, & Episcoporum*: & è fatto per lo buon Gouerno degli Stati del Re; e perciò dico, che da questo hebbe *origine il Parlamento Reale di Sicilia*. Et stimo verisimile, che in questo Primo Parlamento si fossero decretate quelle 40. *Leggi* riportate dal Summonte [1], dicendo. *Falcando fà dire a Matteo Bonello, che non essendo (à Normanni) note le Legi de Romani, osseruauano le Longobarde: ma prima Roberto Guiscardo, appresso il Conte Rugiero, e dopo il Re Rugiero introdussero le Legi nel Regno; le quali Federico 2. Imperatore suo nipote con altre sue compilò,*

[1] *bi. Nap. p. 2. li. 1. c. 1. f. 25*

Dell'Indit. 3 Innocent. 2 Papa. | Di Christo 1140 Rugiero 1 Re I. di Sicilia

& hoggi volgarmente sono dette Constitutioni: e queste sono 1. vt nullus se intromittat de factis, & consilijs Regis. 2. de arbitrio Regis. 3. de vsuris. 4. de raptu, & violentia Monialibus illatis 5. e 6. de officialibus Reip. 7. de officio Magistrorum Camarariorum, & Batulorum 8. de restitutione mulierum 9. e 10. de pœna Iudicis, qui malè iudicauit. 11. de iuribus rerum regalium 12. de his qui debent ascendere ad ordinem clericatus. 13. de dotario constituendo. 14. de matrimoniis contrahendis. 15. de administratione rerum Ecclesiarum. 16. de prohibita in terra Demanij constructione castrorum. 17. de iniurijs curialibus personis, seù quibuslibet irrogatis. 18. de probabili experientia Medicorum. 19. de noua militia. 20. de falsariis, & vendentibus monetam adulterinam. 22. de ratione moneta 23. de falsis instrumentis. 24. de falsitate cuiuslibet irrogatis 25. de celantibus testamenta 26. de paterno testamento. 27. de iudiciis 28. de veneficiis. 29. de correctione poculum amatorium porrigentium 30. de pęna adulterij. 31. de prohibita quęstione fœminę. 32. de summota conuersatione inter bonas fœmina quęstuosę. 33. de repudiis concedendis. 34. de lenis. 35. de matribus suas filias exponentibus. 36. de pœna vxoris in adulterio deprehensa. 37. de pęna mariti vbi adulter aufugit. 38. de venditione liberi hominis. 39. de incendariis. 40. de morte violentæ sibi illata. E senza dubio queste 40. Leggi del Re furono vniuersali à tutti i suoi Stati: è perciò è degna d'emendatione l'opinione del Ramondetta, da me [1] riportata nel 1171.

[1] fo 81.

Il Re in questo Parlamento d'Ariano, Città del Principato Vltra, secondo Scipione Mazzella [2], *inter catera suarum dispositionum, Edictum terribile indixit.* scriue Falcone, che la Romana Moneta detta *Romasinas* nō si potesse più nel suo Regno spendere; ma in suo luogo *Monetam suam introduxit; vnam, cui DVCATVS nomen imposuit, octo Romasinas valentem, quę magis ęrea, quam argentea probata tenebatur: induxit etiam tres Follares aereos Romasinam vnam appretiatos.* Riporta Paruta [3] *cinque Monete* di questo Re, due d'oro, e tre di rame; ma non saprei dire; se alcune di queste fosse stata Ducato, ò Follari.

[2] bis. di Nap. f. 64.

[3] nelle Medaglie di Sicil. f. 57.

VI. Napoli assai più piccola di Palermo.

Dopo questo Parlamento siegue Falcone, si transferì in Napoli, oue l'Arciu. Marino, il Clero, e Popolo gli vscì all'incōtro fuori la Porta Capuana cō hinni, e cātici; Quattro Huomini nobili tenēdogli il freno, & altri Quattro le staffe il cōdussero al Domo; & alloggiādo nell'Arciuesc. il giorno appresso girò à cauallo tutta la Città, poscia p mare trāsferitosi al vicino castello di San

Saluatore; iui

Innocent. 2. Papa. | Rugiero 2. Re I di Sicilia.

iui tenne Consiglio co'Napolitani: *& donauit*[1] *vnicuiq; Militi quinque modia terræ, & quinque Villanos: & noctis silentio Rex Ciuitatem Neapolim extrinsecus metiri fecit, inuenitq; studiosè mentiendo in gyrum passus* 2363. E da questa testimonianza di Falcone chiaramente si vede, quanta gran differenza à questa Età fosse *tra la Città di Napoli, e la Città di Palermo*: poiche Napoli adesso giraua meno di Due miglia, e mezo, e Palermo secondo Beniamino Tudolense giraua 8. miglia, e secondo Teodosio Monaco era *vn aggregato di più Città*, come s'è detto nel 1171. ma come che anco i Regni, e le Città sono esposti à gli scherzi di Fortuna: *hoggi Palermo gira* 4. *miglia, e Napoli più di* 10.*miglia*. Hor il Re dopo queste cose, ripiglia Falcone,[2] 4. *die intrante Mensis Octobris nauigio parato mare ingressus est; deinde PANORMVM festinauit*. Partito il Re da Italia, restarono il Duca Rugiero, & Ansuso suoi figliuoli al regimento della Città, e Principato Capuano. E qui si termina la Cronica di Falcone Beneuentano, stampata in Napoli l'an. 1626. dal P. Ant. Caracciolo Teatino con Tre altri Antichi Cronologi. *Herempertus Langobardus, Lupus Protospata, & Anonymus Cassinensis*. La Cronica di Fossa nuoua aggiunge. *An.* 1140. *Ind.* 3. *venit Rex Siciliæ, & Filius eius mense Iulio ceperunt Sorum, Arcem, & vsq; Ceperanum*: e la Cronica breue Pisana di piu narra. *Pisani habuerunt guerram cum Rege Siciliæ, & tenuerunt Neapolim annis septem*; la qual presa di Napoli si deue intendere dopo del ritorno del Re in Palermo: *& ceperunt ciuitates Malfi, & Scala, & Scaletę, & Riuellum obsederunt, & Salernum; & 45. traxerunt ędificia, & Castella prudenter firmauerunt, & reddiderunt se Pisanis ad honorem Corradi Imp.*

VII.

Nell'Anno del Mondo 6648. secondo il cõpoto Greco vsato dai Siciliani di questi secoli, che secondo le cose dette nel 1081. si riscontra col presente An. di Chr. 1040. nell'Indit. 3. & à 31. di Gennaio morì in Palermo Ninfa nobilissima Signora, e Matrona casta, solitaria, pia, molto vecchia, e madre di quel famoso Georgio Grand' Almirãte del Re Rug. del quale[3] fauellai nel 1131. e fù sepolta nella Chiesa di S. Maria della Grotta, Monasterio di Monaci Basiliani; della cui fondatione[4] si parlò nel 1084. si come si vede *da vna Tauoletta di marmo ritrouata al mio tempo*, dice il citato Fazello,[5] *intagliata tutta á lettere Greche, la quale ridotta à verso Iambico Latino diceua à questa foggia*.

[1] 1140
[2] 2 Falcone.
[3] fo. 200
[4] fo. 117
[5] dec. 1. li. 8. c. 1. f. 161.

3 Innocent. 2. Papa. 1140 Rugiero 2. Re I. di Sicilia

Quæ feliciter peperit virum illustrem Georgium, Primum Principum vniuersorum Castam, solitariam, piam Dei ministram Lapis hic cooperit tumulo. Defunctam in senectute profundissima Ianuarius habebat diem Vltimam, † & finalem solam Indictioque agebatur Tertia † tunc. Anni prætereuntis subtilissimè Transacto Milium Senario Annis cum ipsis Sexcentis totis † Quadragesima cum octonario rursus Et puluerem quidem ipsius intus occultat tumulus Animam vero gestant Angelorum manus. Nympham immaculatam dignam Domino Nympharum duce, & innoxio thalamo. Et nunc exultat Nymphicè tractata Virtutum linteo induta Et bonis omnibus circum ornata Et diuinis radijs impleta. Et quæ comis legata pro filijs Preces comendat Deo alloquij fiducia.

† 21. Ianuarii. † Ind. 3. † an. 6648. Cbr. 1140.

RUGIERO FRESCRA ARCIVESCOVO DI PALERMO.

Indit. 4. VIII. Donatione fatta all'Arciu. Chiesa di Palermo

Di Rugiero 3. Primogen. del Re, e Duca 5 di Pugl. Vicegerente di Sicilia An. 1.

L'ANNO di Chr. 1141. *d'Innocentio* 2. *P.* 12. *del Re Rugiero* 10. *& imperando Gio. Comneno nell'Ori. e Corrado* 3. *nell'Occid.* Rugiero Frescra era già Arciuescouo di Palermo, & era Prelato idoneo, huomo pacifico, virtuoso, e giusto, tutto dato à Dio, di retta fede, & zelante predicatore della D. parola: come si dice in vn priuil. di Rugiero Chamet prima Saraceno, e dopo dal Conte Rugiero battezzato, e perciò nel battesimo prese nome Rugiero; il quale essendo Caualiere ricco, pio, e corteggiano del presente Re; donò Tre Casali posti nel territorio di Noto, e Licata all'Arciuesc. Chiesa di Palermo; detti *Burgensissima, Rachalyob, & Rasgdet.* quali l'Arciuesc. Paolo Bisconte, scriue Pirri; l'an. 1497. concesse à Mazziotta d'Alagona; e dopo Gio. di Paternò pure Arciu. li riconcesse ad Antonio d'Andrea. Questo priuileg.[1] è Greco, e tradotto in Latino l'adduce il cit. Pirri [2]; *dat ab initio mundi* 6649. *Mense Februario Ind.* 4. cioè di Christo 1141. dal quale anco habbiamo, che il Re per tutto il mese di Febraio di questo Anno fece dimora in Palermo. *Ego Rogerius olim in fide Saracenorum, tunc vocatus Chamet-pro meo presenti priuilegio confiteor-quia morante diuino coronato Rege in Diuina* [3] *circumgirata Ciuitate Panormi, & in Diuino formato eius Palatio, mihi dicto Rogerio Chamet ibi moranti in dicto Palatio in Comitiua &c.- pro salute animæ mei spiritualis Patris, et receptoris quondam Comitis Siciliæ, & Calabriæ domini mei Rogerij- &*

1 extat autographum Græcum in Tab. eccl. Pan.

2 in no. 1. eccl. Pan. f. 108.

3 idest regia.

4 Innocent. 2. Papa

1141 Rugiero 2. Re I. di Sicilia

& pro remissione peccatorum meorum: offero, concedo & c. Uscì il Re da Palermo, e nauigando in Puglia à 2. di Nouembre, visitò il S. Monasterio di Monte Cassino, scriue l'Anonimo Cassinese [1], *An. 1141. Rex Rogerius iterum ad Monasterium venit 4. Non. Nouembr.* Onde stimo verisimile, che il Duca Rugiero, Primogenito del Re fosse restato *Vicegerente di Sicilia*; poi che di lui non leggo cosa alcuna nel presente An. Il Re poscia circa il Decembre rinauigò in Palermo; si come vna Iscrittione il dimostra, che nel seguente An. addurrò.

1 in chron.

In questo istesso Anno viuea *Guillelmus dominus de Gesualdo filius quondam bon. me. Rogorij (Bursa) gloriosi Ducis*: come appare per vna sua donatione al Monasterio della Trinità della Caua, fatta *an. ab incarn. Dom. an. 11 regni Rogerij Sicilia, & Italia gloriosiss. Regis, mense Decembris 5. Ind.* oue dice, che sua madre hebbe nome Maria, sua moglie Alberada, e suo figlio Elia: e questo fù Figlio bastardo del Duca, e Ceppo della nob. Famiglia Napolit. *de Gesualdi*; secondo le cose dette nel 1110.

in M.S. Anto. de Amicc in mouum. Norma. & Gall.

Indit. 5. IX.

Il Re abbellisce Palermo con horologio, e giardini.

Di Rugier. 3. Primogen. del Re, e Duca 5. di Puglia, Vicegerente di Sicilia A. 2.

L'ANNO di Chr. 1142. d'Innocentio 2. P. 13. del Re Rugiero 12. di Rugiero Frescra Arciu. 2. & imperando Comneno, e Corrado 3. il Re facendo residenza nella Regia Città di Palermo, nel mese di Marzo adornò la sua Real Cappella di S. Pietro d'vn bellissimo *Orologio* scriue Fazello [2]. *Da man destra della Scala della Chiesa* di San Pietro del Regio Palazzo *è vna pietra di marmo fissa nel muro, dou'è vna Scrittura Latina, Greca, e Saracina, che dice à questa guisa.*

2 dec. 1. li. 8. c. 1. f. 153.

Hoc opus Horologij precepit fieri Dominus, & Magnificus Rex Rogerius. Anno incarnat. Domin. M. C. XLII. Ind. 5. anno Regni eius XIII. † feliciter. O spectalum nouum, Fortis Dominus Rogerius Rex ex Deo sceptrum tenens, fluxum frenat fluentis substantię cognitionem, distribuens à peccato immunem horarum temporis. Mense Martio Indit. 5. salutis Anno 1142. regni eius 13.†

† legea. X.

Cannizzaro [3] aggiunge, esser traditione, che *la Custodia d'argento*, la qual hoggi è nel Domo Arciuesc. di Palermo, le lasciò donò cotesto Re: questa prima del Cardinal Doria Arciu. nel la festa *del Corpus Domini* la portauano in spalla 24. Sacerdoti dentro vna pomposa bara. Fuori della Città di Palermo, ripiglia

3 in M. S. de Ubri. relig. Pan. li. 1.

4 Innocent. 2. Papa. 1141 Rugiero 1. Re I. di Sicilia

glia il cit. Fazello, *quasi vn miglio lontano dal fiume Oreto si ritroua la Fōte, detta Fauara di S. Filippo; doue Rugiero Re fece bellissime habitationi, e giardini; e chiamó quel luogo Solazzo Reale, come si legge nella sua vita, e come si vede per vn priuil. di Federico 2. dato in Messina à 28. di Giugno del 1307. Poi manco di mezo miglio à pie del (Monte Grifone) si troua vn'altra bellissima Fōtana, chiamata Mar Dolce, doue soleua esser giá la Peschiera del Re: di cui si vedono ancora alcune vestigia.* E per certo amò questo Re molto i luoghi delitiosi, & assai si dilettò della caccia: si come appare in vn priuil. della Chiesa di Messina, oue si dice, che il Re nel presente An. facendo dimora in Sicilia, e ritrouandosi nel mese di Maggio à caccia in vn bosco vicino Traina, detto Linaria, con molti Signori, venne à ritrouarlo Giliberto Perollo Signore di Galliano, e si querelò di Roberto Vesc. di Messina; come che gli hauesse tolto parte dello Stato; al quale il Re subito fece la giustitia iui narrata. *Nos Comes Simon, & Georgius Ammiratus, & alij Domini manendo cum auunculo meo* Rege Rogerio *in nemore Linariç in disdiarro cũ eo accedens Gilibertus* Perollus, *conquestus fuit de Episcopo Roberto, iuimus Traynam &c. anno á principio Mundi 6650. anno ab incarnat. Dom.* 1142. *mense Maij 4. Ind.* † Non fece però il Re dimora tutto questo Anno in Sicilia, & in Palermo; poiche come scriue l'Anonimo Cassinese [2]. *An.* 1142. *Rex iterum ad hunc locum (i. ad Montem Cassinum) venit; Terra Marsorum se ei tradidit; thesaurum huius loci omnem cum tabulis ante altare tulit: preter crucem maiorem, cum cyborio, & tribus tabulis altaris;* onde è probabile, che fosse restato *Vicegerente di Sicilia* il Duca Primogenito. Aggiũge Sigonio[3], che Corrado Re de Rom. dopo Pasca *Françofordię* tenne dieta di tutti i Prencipe di Germania; nella quale fece vna poderosa Lega *aduersus Rogerium,* e Camillo Pellegrini [4] è di parere, che trà questi due Anni 1142. e 43. si fosse morto Tancredi Secondogenito del Re, Prencipe di Bari, ò di Taranto: poiche secondo Romoaldo Salernitano questo fù il Primo figlio, che morì al Re; & Anfuso Terzogenito si morì nel 1144. *Tancredi eiusq; funus Pater vidit ante obitum aliorum Filiorum ante an.* 1144. *idem Salernitan.* Questo Prencipe *doue si fosse morto, e doue sepolto*; non sappiamo: io però volentieri crederei, che li fosse stata data sepoltura in Palermo nella antica Cappella Reale di S. Maria Maddalena; poiche il priuil. da me riportato nel 1134. dice *in qua pretiosa corpora Illustrissimum Ducum, & Reginarum quiescebant.*

1 Ind. † 4 g. 5.
2 in chron.
3 de reg. Ital. li. 11 f. 273.
4 p. 1 hi Long in stemm. Prin. Capu.

Dell'Indit. 6 *Innocent. 2 Papa.* XI. *Il Re con due Figli combattono in Italia.*

Guglielmo Quartogenito del Re, Vicegerente di Sicilia.

Di Christo 1143 *Rugiero 2. Re I. di Sicilia*

L'ANNO di Chr. 1143. *d'Innocentio 2. P.* 14. *& vlt. di Celestino 2. P. 1. di Manuele Comneno Imp. Ori. 1. di Corrado 3. Re de Rom. 5. del Re Rugiero 13. di Rugiero Frescra Arciu.* 3. Per tutto il mese di Maggio dell'Anno presente il Re fece residenza in Palermo: come appare per vn suo priuil. [1] fatto à F. Gio. Abb. Benedittino del Monasterio di S. Bartolomeo di Lipari: *Dat. in mense Maii VI. Ind.* cioè nel presente an. 1143. nel quale cadde l'Ind. 6. oue si dice: *Sedente me Rogerio in Magna Ciuitate Panormi, venit Abb. Io. Monasterii S. Bartholomei de Lipari cum Fratribus*: non fece il Re per tutto questo Anno residenza in Palermo, ma nauigò in Italia, & iui guerreggiò; e con esso lui vscirono anco i suoi Figliuoli da Sicilia, e tutti insieme conquistarono il Contado di Marsi; scriue la Cronica di Fossa nuoua [1]. *An.* 1143. *Ind.* 6. *Rex Siciliæ venit Arcim, & misit in iure suo, & Filii Regis cœperunt totam terram Marsorum*: onde à questo An. essendo morto Tancredi Secondogenito, questi Figli del Re, che col Padre nauigarono in Italia; per certo furono il Duca Rugiero, el Prencipe Ansuso Primo, e Terzogenito; e senza dubio rimase *Vicegerente di Sicilia* Guglielmo Quartogenito, secondo le cose dette nel fine del 1135.

[1] *ex li Monaster f.* 48. *& ap. Pirr. in notit. 4 eccl. Pact. f.* 393.

LA CHIESA DI S. MARIA LA MARTORANA.

In questo istesso Anno il suo Grand'Almirante Georgio Antiocheno in Palermo fabricò, e dotò la bella Chiesa *di S. Maria dell'Ammirato*, hoggi detta *della Martorana*: così testifica Pirro per vn antica scrittura da lui veduta. *Georgius Rozius Christodori filius an.* 1143. *celeberrimum S. Mariæ de Amirato templũ Panormi exædificauit; & in dotationis diplomate subscribitur: Principum Princeps Georgius Ammeras*: & aggiunge Fazello [2]. *l'istesso si può cauare da molte scritture intagliate di dentro, e di fuori in diuerse pietre (dell'istessa Chiesa) in lingua Latina, Greca, e Saracina: e come ne fan fede ancora molti priuilegij di Rugiero, e de Guglielmi Re di Sicilia.* Questa antica Chiesa fù fabricata dentro Paleopoli, ò la Città Vecchia, vicino la sua muraglia Meridionale, in sito superiore al Porto destro, à canto alla Porta Bebibalcal; à cui dopo nel 1194. vi si aggiunse il Monasterio delle Monache Benedittine della Martorana; e'l Grande Almirante

[2] dec 1. li. 8. c 1. f. 159.

rante

Dell Indit. 6 Lucio 2. Papa. | Di Christo 1143 Rugiero 2. Re I. di Sicilia

rante Giorgio in tal sito la fabricò; poiche era vicina al suo grā Palazzo, della cui magnificenza scriue il cit. Fazello[1]. *Era fabricato (questo Palaggio,) doue hoggi sono le officine del Monastero di S. Caterina (delle Donne) & era di pietre lauorate in quadro; le quali furono di gran spesa, e di marauigliosa architettura: le reliquie delle quali son tutti quei frammenti, che si vedono in tutto quel circuito, e particolarmente ne'pauimenti intersiati, e lastricati con bell'artificio.* Hor questa antichissima Chiesa, ripiglia l'istesso[2], *è ornata di porfido, di musaico, e di molti altri ornamenti*; la volta è appoggiata sopra alcune belle colonne, ha naue, & ali: e *Georgio oltre i vasi d'oro, e d'argento, & altri ornamenti la dotò di maniera; che VIII. Canonici Sacerdoti la officiauano, e vi stauano honoratamente*; li quali dopo il Re Rugiero transferì alla Real Cappella di S. Pietro del Palazzo, come si narrerà altroue.

1 lo. ci.

2 lo. cit.

Indit. 7. XII. Il Re si delettaua della caccia.

Titolo di FELICE dato à Palermo dal Re Rugiero.

Guglielmo Quartogenito del Re, Vicegerente di Sicilia.

L'ANNO *di Chr.* 1144. *di Lucio* 2. *P.* 1. *di Manuele Comneno Imp.* 2. *di Corrado* 3. *Re di Rom.* 6. *del Re Rugiero* 14. *di Rugiero Frescrà Arciu.* 4. Lunga dimora fece in questo Anno il Re in Palermo: poiche dalla data d'vn suo priuil.[1] fatto ad Vberto Vesc. di Mazara, si riconosce, che nel mese di Marzo, & Egli, e la Regia Corte vi faceuano residenza. *Rogerius Dei gratia Siciliæ, Calabriæ, & Apulię Rex &c. Dat. in Vrbe Felici PANORMI an. incarn. Dom.* 1144. *mense Martij Ind.* 7. *regni* 14. e questa é *la Prima volta, che io nei Reali priuilegij legga dai Re di Sicilia dato alla nostra Città di Palermo il Titolo di FELICE.* Vscì egli dopo fuori della Città, & andò à caccia nel bosco di Canaria, forse hoggi Caronia, come appare per vn'altro suo priuil.[2] fatto à fauore di Gerardo, ò Giraldo Vesc. di Messina; il quale andò iui apposta a ritrouar il Re per quere-larsi degli Vfficiali Regij à cagione de'confini. *Rogerius in Christo iustus rector, & Rex Italiæ, & Dux Apulię, & Princeps Capuę. Venimus ad tenimentum nemoris Canarię; ad nostram requisitionem aduenit Geraldus electus Meßanę conquerens de officialibus nostris, & Forasterijs* †: e nell'istesso priuil. si nominano tutti quei Prelati, Prencipi, e Baroni, che il Re alla caccia accompagnarono; e tra questi v'era Rogierio Frescra Arciuesc. di Palermo. *Hęc autem omnia confessus sum corā Rogerio illustri Duce*

1 ap. Pirr. in not. eccl. Mazar. f. 502.

2 ap. Pirr. in not. 2 eccl. Messi. f. 313.

† Guardiani de boschi Blecens. epi. 29 & 102. et Hincmar. in vita S. Remigii.

7 *Lucio 2 Papa*	Duce, che n'era Primogenito del Re, e Duca di Puglia, e di Napoli. *Rogerio electo Panormit & Comite Simone nipote nostro & c.* Finita la caccia nei boschi di Canaria, ò di Caronia; il Re di nuouo fece ritorno in Palermo; e quiui nel mese di Luglio fermò il presente priuil. *Dat. per manum Magistri Thomæ apud Vrbē PANORMVM incar. Do.* 1144. *mense Iulij Ind.* 6.† *an. Regni Rogerij* 14. Dopo circa l'Autunno nauigò in Italia; visitò il S. Monasterio di Monte Cassino, oue s'abboccò col nuouo Papa Lucio 2. essendo già morti Innocentio 2. à 24. di Settembre del 1143. e Celestino 2. à 9. di Marzo del 1144. secondo Gordonio: ma nell'abboccamento hauendo discordia, li mosse guerra, li prese molte piazze, fatta dopo la pace, gli le restituì; scriue l'Anonimo Cassinese. *An.* 1143. (*lege* 44.) *Rex iterum ad hunc locum* (*i. Montem Cassinum*) *veniens cum Papa loquitur, & discordans, Papa recedit; Rex partem Campaniæ cum Terracina cœpit, Berrulas obsedit, deinde quodam pacto facto, quæ cœperat, reddidit; Siciliam abijt.* l'istesso afferma la Cronica di Fossa nuoua, & accenna il Tempo. *An.* 1144. *Ind.* 7. *venit Rex Siciliæ in Mense Iunio Ceperanum: & Dux Filius eius intrauit in terram S. Petri, & cœpit eam* : ma erra *nel Mese*; poiche si come appare per lo citato priuil. di Messina; il Re non solo *nel Giugno*; ma anco *nel Luglio* era ancor in Sicilia, & in Palermo. E Baronio[1] è di parere; che in questa pace il Pont. Lucio concesse quei Sacri Ornamenti al Re Rugiero; della cui cōcessione gli Eretici Politici, ò Arnaldisti (così detti da Arnaldo da Brescia condannato da Innocentio 2. nel Concilio Lateranense †; il quale volle in Roma ristorare l'antico Ordine Senatorio, & Equestre per humiliare lo Stato Ecclesiastico :) si querelarono per Ambasciadori, e per lettera appo Corrado 3. Re de' Romani: come scriue Ottone Frisigense[2]: *Concordiam autem inter Siculum, & Papam huiusmodi esse accepimus; Papa concessit Siculo Virgam, & Annulum, Dalmaticam, & Mitram, atq; Sandalia: & ne vllum mittat in terram suam Legatum, nisi quem Siculus petierit; & Siculus dedit ei multam pecuniam pro detrimento vestro, & Rom. imperij.* Questi Sacri Ornamenti Reali da Lucio 2. nuouamente concessi al Re di Sicilia à questo An. secondo Baronio; ò nell'An. seguente 1145 da Honorio 3. secō do Sigonio[3]; li veggo espressati appo Filippo Paruta[4] tra le Medaglie del Re Guglielmo 1. poiche nell'Originale dice; *la 2. (Medaglia) è vn Sigillo del Re Guglielmo I. stampato nel sommario de' priuil. dell'Arciuescouado di Monreale scritto da Gio. Luigi Lello.*	1144. *Rugiero I. Re I di Sicilia.* † *leg Ind.* 1 *tom.* 12. *an* 1144. *n.* 5. 6 † *nel* 1139. 2 *de gest. Frideric. li.* 1. *c.* 27. 28. 3 *de reg. Ital li.* 11. 4 *f.* 277.

2 *Innocent.2. Papa.* — 1139 *Rugiero 2. Re I. di Sicilia*

il Giudice, come nelle altre Terre, e Città del Regno hora s'usa: e cita vn M.S. di Lorenzo Buonincontro *dell'origine de' Re di Sicilia.* Si che dunque questo è *il Primo Anno*, nel quale la Libera Città, e Rep. di Napoli cominciò ad esser *indissolubilmente vnita* colla Real Corona di Sicilia, e col Ducato di Puglia, e di Calabria: poiche la prima *Vnione* fatta nel 1097. la seconda nel 1129. la terza nel 1131. la quarta nel 1134. la quinta nel 1137. furono tutte *Vnioni amouibili*, cioè furono *soggettioni*, ó *confederationi*; ritenendo sempre la Rep. Napolitana Sergio coll'antico Titolo *Magister Militię Neapol.* ma adesso si diede al Re *per Vassalla*, & i Cittadini *ne inuestirono* il suo Primogenito Rugiero: e nota bene il cit. Camillo: che *l'Inuestitura* fù sotto *Titolo* di Duca di Napoli; *Ducatu Neapolitano auctus*: il che chiaramente si raccoglie da vn priuil. [1] dal Re Rugiero fatto à Iacelmo Vesc. di Cefalù in Sicilia *an. incarn. Dom.* 1146. *mense Aprili*; oue tra gli altri testimonij sottoscritti vno è *Ego Vuillelmus Dei gr. Neapolitanus Dux, & Capuæ Princeps*: e questo è quel Guglielmo il Malo Quartogenito del Re, che dopo il Padre fù Secondo Re di Sicilia. E dal p̄sente An. la Real Famiglia Normanna cominciò à vedere *vniti tutti quelli Stati*, che dopo i suoi IV. Re Normanni, Rugiero, Guglielmo 1. e 2. e Mamfredi; & i V. Re Sueui seguenti, Arrigo 6. Federico 2. Corrado, Mamfredi, e Corradino posséderono; cioè *il Regno di Sicilia, il Ducato di Puglia, e di Calabria, il Principato di Salerno, il Principato di Capua, e'l Ducato di Napoli*: e di tutte queste Prouincie conquistate, & Stati vniti la Felice Città di PALERMO restò REGIA, E CAPO secondo il decreto fatto nei Due sopradetti Consigli, in quello vicino Salerno nel 1129. & nell'altro in Palermo nel 1130. *Quod Regni huius Principium, & Caput PANORMVS Siciliæ Metropolis fieri deceret* †. Dopo tutte queste cose, ripiglia Falcone, il Re coll'esercito marciò contro Troia; & alla sua potenza la sottopose; ma Guglielmo Vesc. & i nobili cittadini, per Ambasciadori pregando il Re, che si degnasse entrare nella Città; li rispose, che mai entrarebbe in Troia, mentre iui dimoraua il traditor Rainulfo. Era questo il Conte [2] suo cognato, marito di Matilde sua sorella, il quale era morto à 30. di Aprile di quest'An. & nella Chiesa Vescouale di Troia sepolto; onde quattro Soldati rotto il sepolcro del Conte, estrassero fuori l'infelice Cadauero; e Gallicano, ch'era stato soldato fedele dell'istesso Conte, legandoli vna fune al collo, tirò il misero

[1] *ap. Pirr. no. 5. eccl Cepb*

† *verba Celesini.*

[2] *loc i f. 15.*

Dell'Indit. 2. Innocent. 2. Papa. 8.

Di Christo 1139 Rugiero 2. Re I di Sicilia

sero cadauero insino al castello della Città, per gittarlo in vn puzzuléte lago, posto fuori di quella, detto Carbonaio: il Duca Rugiero figliuolo del Re, e nipote del morto Conte hauendo ciò vdito, subito corse al Padre, generosamente del fatto il riprese, e con preghiere ottenne, che fosse risepellito: & aggiunge Summonte (ma sotto l'An. 1138.) *che fece leuare da Sepolchri i corpi dell' Arciu. Brunone Germano, e di Rainulfo già Duca*: e pure dopo sì enorme crudeltà, siegue Falcone, non volle in Troia entrare; ma disloggiando, coll'esercito marciò contro Bari, e per mare, e per terra l'assediò. Il Papa spedì subito il Vesc. Ostiense in Bari, esortando i Baresi à soggettarsi al Re; ma quelli non volendo ne il consiglio riceuere, ne il Legato Apost. ammettere; il Re sdegnato con 30. torri di legno le battè la muraglia, e tra due mesi, *Augusti 1 videlicet, & Septembris*, si per la gran fame, come per vn tumulto fatto dentro Iaquino Prencipe della Città con Rugiero di Surriento li mandò le chiaui con alcuni patti: le riceuè il Re; e venendo alla presenza di Rugiero vn Soldato, à cui il Prencipe hauea fatto cauar vn occhio, prostatosi à piedi del Rè dimandò giustitia: il Re acceso d'ira subito mandò à chiamare i Giudici di Troia, Trani, e Bari, à finche il fatto giudicassero; e poiche tra i Capitoli della resa della Città vno era; che d'ambe le parti si restituissero i prigionieri sani, e salui: i Giudici Baresi diedero la sentenza, che il Prencipe Iaquino, e suoi Consiglieri, come che contro la capitulatione fatta hauessero cauato l'occhio al Soldato, eran già caduti nella podestà del Re: e confessando il Prencipe, Gauifero, & Abiui suoi consiglieri, & altri complici il delitto, il Re comandò, che tutti fossero appiccati, e che ad altri Diece fossero cauati gli occhi, e tronche le membra; la qual seuera giustitia atterrì tutta la Città. Dopò il Re hauendo diuiso l'esercito per varie Terre, 5. *die Mensis Octobris* 2 andò in Salerno, da doue Rugiero Conte d'Ariano insieme colla Moglie *nauigio* 3 *parato in partes Siciliæ captiuum mandauit*: e finalmente 5. *die intrante Mensis Nouembris nauigio armato PANORMUM transfretauit*, scriue Falcone 4.

1 Falcone.

2 3 4 Falcone.

IV. Si fabricano in Sicilia Cinque Abbatie Cisterciensi.

Et aggiunge il Cardinal Baronio 5: l'Abbate San Bernardo, che nell'Anno precedente due volte s'era abboccato col Re, adesso vdendo la pace fatta tra Papa Innocentio, e'l Re Rugiero, ne concepì tanta consolatione; che subito scrisse 6 al Re lettere di congratulatione, e di allegrezza: *longe lateq; satis dila-*

5 to. 12. a. 113 n. 19. 6 epis. 207.

|

dilatata est magnificentia vestra super terram &c. e'l Re facendo li cortese risposta l'inuitò, e pregò, che venisse in Sicilia à fondare Abbatie dell'Ordine Cisterciese; si come dalla risposta[1] dell'istesso Santo al Re si raccoglie: *Si me quaeritis, ecce ego, & Pueri mei, quos dedit mihi Deus; fertur namque, meâ humilitatē inuenisse gratiam apud Regiam Maiestatem, ita vt querat videre me; & quis ego sum, vt dissimulem beneplacitum Regis* &c. ma il S. Abbate escusandosi colla debolezza del suo corpo; li mandò Maestro Brunone suo antico compagno, & insigne Maestro di molti Monaci; si come per vn altra sua lettera[2] appare. *Misimus vobis magistrum Brunonem, olim mihi per dies multos indiuiduum Comitem, nunc autem patrem multarum quidem animarū astantium in choro, sed egentium in seculo.* Onde dopo, scriue Fazello[3], in varij tempi si fabricarono V. ricche Abbatie dell'Ordine Cisterciense in Sicilia: cioè *S. Spirito* vn miglio fuori di Palermo nel 1178. *S. Maria dell'Arco* 6. m. lontana da Noto nel 1212. *il Monasterio della Stella* nel 1263. le cui entrate nel 1310. s'aggregarono. *à S. Maria della Noara* vicina al Castello dell'istesso nome, Badia pure Cisterciense. *S. Maria d'Altofonte*, hoggi detta *il Parco*, ricchissima Badia, e 6. m. distante da Palermo nel 1307. *S. Maria degli Angioli*, adesso detta *S. Gio. di Baida* 3. m. fuori Palermo nel 1388.

1 epist. 208.

2 epist. 209.

3 Fazel. volg. af. 619.

Indit. 3. V.

Re publica molte no e leggi nei suoi Stati.

Epoca, à Principio del Parlamento Reale di Sicilia.

Tancredi Secondogenito del Re, e Prencipe di Bari Vicegerente di Sicilia.

L'ANNO di Chr. 1140. d'Innocentio 2. P. 2. del Re Rugiero 10. & imperando Gio. Comneno, e Corrado 3. il Re, scriue Falcone, mandò Anfuso suo Terzogenito, e Prencipe di Capua, con poderoso esercito di fanti, e caualli di là dalla Città di Pescaria; à finche quella Prouincia soggiogasse; il quale subito alla sua vbbidienza ridusse molti castelli con ricca preda. Non molti giorni dopo gli inuiò in aggiuto Rugiero suo Primogenito, e Duca di Puglia, e di Napoli con mille caualli; & vna gran moltitudine di Fanti; onde il Duca, e'l Prencipe colle armi vnite tutta quella Prouincia, ch'era ai confini di Roma conquistarono; di che turbato Innocentio Papa; gli mandò alcuni Cardinali, con dirli; che non occupassero i confini Romani; ai quali risposero, che solo attendeuano à ricuperare quello, che apparteneua al Principato di Capua. *Dum hęc, & alia geruntur*

Dell Indit. 3 *Innocent. 2. Papa.*

Di Chist. 1140 *Rugiero 2 Re I. di Sicilia*

geruntur, nominatus Rex medio mense Iulio nauigijs paratis Salernum venit; scriue il Beneuentano. Onde essendo da Sicilia vsciti il Re, il Primogenito Rugiero, e'l Terzogenito Anfuso: è verisimile, che *al gouerno del Regno* fosse restato *Tancredi Secondogenito, e Prencipe di Bari*, poiche non si fà in questa guerra di lui mentione: ne hò notitia, che fosse morto. Siche dunque à mezo Luglio hauendo il Re da Palermo nauigato in Salerno; subito con 200. soldati andò vicino la Città di Beneuento, oue s'abboccò con Gio. Card. Rettore di Beneuento, col quale negotiò molte cose vtili alla pace, & à quella Città: dopo con prestezza entrò in S.Germano, doue mandò à chiamare il Duca, e'l Prencipe suoi figliuoli; li quali hauendo prima ben fortificato i castelli presi, al Padre fecero ritorno; & insieme mandò Ambasciadori al Papa; pregandolo, che con esso lui volesse giuntarsi per alcuni affari di grande importanza; ma Innocentio per consiglio de' suoi si scusò, e sfugì l'abboccamento. Perloche il Re congregato l'esercito si transferì in Capua; da doue con 500. soldati andò à vedere la Città di Pescaria côquistata da i due Figliuoli: dopo venne in Ariano, *ibiq; de innumeris suis actibus Curia Procerum, & Episcoporum ordinata tractauit*, dice Falcone: e questo è *il Primo Parlamento*, che io nell'historia legga fatto dai Re di Sicilia per la discussione *del Gouerno Politico del Regno*; oue interuennero *Due soli Brachij*, il Militare *Curia Procerum*, e lo Spirituale *Episcoporum*. Et ancorche nel 1129. si riportò vn'altro Consiglio fatto in Melfi da Rugiero *per lo gouerno Politico* de suoi Stati; pure in quello non s'esprimono i Due Brachij *Ecclesiastico, e Militare*; ma solo si dice: *cunctos Apuliæ Optimates ad se conuenire iussit*: gli altri Due Consigli pure addotti, vno fatto vicino Salerno nel 1129. e l'altro in Paler. nel 1130. ancorche costassero *d'Ecclesiastico, e di Militare*: in quelli però si trattò *della sola Coronatione Reale*; ma nel presente Parlamẽto v'è l'Vnione de' Due Brachij *Curia Procerum, & Episcoporum*: & è fatto per lo buon Gouerno degli Stati del Re; e perciò dico, che da questo hebbe *origine il Parlamento Reale di Sicilia*. Et stimo verisimile, che in questo Primo Parlamento si fossero decretate quelle 40. *Leggi* riportate dal Summonte 1, dicendo. *Falcando fà dire a Matteo Bonello, che non essendo (à Normanni) note le Legi de Romani, osseruauano le Longobarde: ma prima Roberto Guiscardo, appresso il Conte Rugiero, e dopo il Re Rugiero introdussero le Legi nel Regno; le quali Federico 2. Imperatore suo nipote con altre sue compilò*, &

1 bi.Napp.2 li.2.c.1.f.25

3 Innocent 2 Papa.

1140 Rugiero 2 Re I. di Sicilia

& hoggi volgarmente sono dette Constitutioni: e queste sono 1. vt nullus se intromittat de factis, & consilijs Regis. 2. de arbitrio Regis. 3. de vsuris. 4. de raptu, & violentia Monialibus illatis 5. e 6. de officialibus Reip. 7. de officio Magistrorum Camarariorum, & Baiulorum 8. de restitutione mulierum 9. e 10. de pœna Iudicis, qui malè iudicauit. 11. de iuribus rerum regalium 12. de his qui debent ascendere ad ordinem clericatus. 13. de dotario constituendo. 14. de matrimonijs contrahendis. 15. de administratione rerum Ecclesiarum. 16. de prohibita in terra Demanij constructione castrorum. 17. de iniurijs curialibus personis, seù quibuslibet irrogatis. 18. de probabili experientia Medicorum. 19. de noua militia. 20. de falsarijs, & de vendentibus monetam adulterinam. 22. de ratione moneta 23. de falsis instrumentis. 24. de falsitate cuiuslibet irrogatis 25. de celantibus testamenta 26. de paterno testamento. 27. de iudicijs 28. de veneficijs. 29. de correctione poculum amatorium porrigentium 30. de pęna adulterij. 31. de prohibita quæstione fœminę. 32. de summota conuersatione inter bonas fœmina quęstuosę. 33. de repudijs concedendis. 34. de lenis. 35. de matribus suas filias exponentibus. 36. de pœna vxoris in adulterio deprehensa. 37. de pęna mariti vbi adulter aufugit. 38. de venditione liberi hominis. 39. de incendarijs. 40. de morte violenta sibi illata. E senza dubio queste 40. Leggi del Re furono vniuersali à tutti i suoi Stati: è perciò è degna d'emendatione l'opinione del Ramondetta, da me [1] riportata nel 1171.

[1] fo 82.

Il Re in questo Parlamento d'Ariano, Città del Principato Vltra, secondo Scipione Mazzella [2], *inter catera suarum dispositionum, Edictum terribile indixit.* scriue Falcone, che la Romana Moneta detta *Romasinas* nõ si potesse più nel suo Regno spendere; ma in suo luogo *Monetam suam introduxit; vnam, cui DVCATVS nomen imposuit, octo Romasinas valentem, quę magis ęrea, quam argentea probata tenebatur: induxit etiam tres Follares æreos Romasinam vnam appretiatos.* Riporta Paruta [3] cinque *Monete* di questo Re, due d'oro, e tre di rame; ma non saprei dire; se alcune di queste fosse stata Ducato, ò Follari.

[2] hist. di Nap. f. 64.

[3] nelle Medaglie di Sicil. f. 57.

VI. Napoli assai più piccola di Palermo.

Dopo questo Parlamento siegue Falcone, si transferì in Napoli, oue l'Arciu. Marino, il Clero, e Popolo gli vscì all'incõtro fuori la Porta Capuana cõ hinni, e cãtі; e Quattro Huomini nobili tenẽdogli il freno, & altri Quattro le staffe il cõdussero al Domo; & alloggiãdo nell'Arciuesc. il giorno appresso girò à cauallo tutta la Città, poscia p mare trãsferitosi al vicino castello di San

Saluatore; iui

3 Innocent. 2. Papa. | 1140 Rugiero 2. Re I di Sicilia.

iui tenne Consiglio co'Napolitani: *& donauit vnicuiq; Militi quinque modia terræ, & quinque Villanos: & noctis silentio Rex Ciuitatem Neapolim extrinsecus metiri fecit, inuenitq; studiose mentiendo in gyrum passus 2363.* E da questa testimonianza di Falcone chiaramente si vede, quanta gran differenza à questa Età fosse *tra la Cittá di Napoli, e la Cittá di Palermo*: poiche Napoli adesso giraua meno di Due miglia, e mezo, e Palermo secondo Beniamino Tudolense giraua 8. miglia, e secondo Teodosio Monaco era *vn aggregato di più Città*: come s'è detto nel 1171. ma come che anco i Regni, e le Città sono esposti à gli scherzi di Fortuna: *hoggi Palermo gira 4. miglia, e Napoli più di 10. miglia.* Hor il Re dopo queste cose, ripiglia Falcone, *4. die intrante Mensis Octobris nauigio parato mare ingressus est; deinde PANORMVM festinauit.* Partito il Re da Italia, restarono il Duca Rugiero, & Ansuso suoi figliuoli al regimento della Città, e Principato Capuano. E qui si termina la Cronica di Falcone Beneuentano, stampata in Napoli l'an. 1626. dal P. Ant. Caracciolo Teatino con Tre altri Antichi Cronologi. *Herempertus Langobardus, Lupus Protospata, & Anonymus Cassinensis.* La Cronica di Fossa nuoua aggiunge. *An. 1140. Ind. 3. venit Rex Siciliæ, & Filius eius mense Iulio ceperunt Sorum, Arcem, & vsq; Ceperanum*: e la Cronica breue Pisana di piu narra. *Pisani habuerunt guerram cum Rege Siciliæ, & tenuerunt Neapolim annis septem*; la qual presa di Napoli si deue intendere dopo del ritorno del Re in Palermo: *& ceperunt ciuitates Malfi, & Scala, & Scaletę, & Riuellum obsederunt, & Salernum; & 45. traxerunt ędificia, & Castella prudenter firmauerunt, & reddiderunt se Pisanis ad honorem Corradi Imp.*

1 2 Falcone.

VII.

Nell'Anno del Mondo 6648. secondo il cōpoto Greco vsato dai Siciliani di questi secoli, che secondo le cose dette nel 1081. si riscontra col presente An. di Chr. 1040. nell'Indit. 3. & à 31. di Gennaio morì in Palermo Ninfa nobilissima Signora, e Matrona casta, solitaria, pia, molto vecchia, e madre di quel famoso Georgio Grand' Almirāte del Re Rug. del quale[3] fauellai nel 1131. e fù sepolta nella Chiesa di S. Maria della Grotta, Monasterio de Monaci Basiliani; della cui fondatione[4] si parlò nel 1084. si come si vede *da vna Ttauoletta di marmo ritrouata al mio tempo*, dice il citato Fazello,[5] *intagliata tutta á lettere Greche, la quale ridotta à verso Iambico Latino diceua à questa foggia.*

3 fo. 100
4 fo. 117
5 dec. 1. li 8. c. 1. f. 161.

Dell Indit. 3 Innocent. 2. Papa.

Di Christo 1140 Rugiero 2. Re I. di Sicilia

Quæ feliciter peperit virum illustrem Georgium, Primum Principum vniuersorum Castam, solitariam, piam Dei ministram Lapis hic cooperit tumulo. Defunctam in senectute profundissima Ianuarius habebat diem Vltimam, † & finalem solam Indictioque agebatur Tertia † tunc. Anni prætereuntis subtilissimè Transacto Milium Senario Annis cum ipsis Sexcentis totis † Quadragesima cum octonario rursus Et puluerem quidem ipsius intus occultat tumulus Animam vero gestant Angelorum manus, Nympham immaculatam dignam Domino Nympharum duce, & innoxio thalamo. Et nunc exultat Nymphicè tractata Virtutum linteo induta Et bonis omnibus circum ornata Et diuinis radijs impleta. Et quæ comis legata pro filijs Preces comendat Deo alloquij fiducia.

† 21. Ianuarii. †Ind. 3. † an. 6648. Cbr. 1140.

RVGIERO FRESCRA ARCIVESCOVO DI PALERMO.

Indit. 4. VIII. Donatione fatta all'Artiu. Chiesa di Palermo

Di Rugiero 3. Primogen. del Re, e Duca 5 di Pugl. Vicegerente di Sicilia An. 1.

L'ANNO di Chr. 1141. *d'Innocentio* 2. *P.* 12. *del Re Rugiero* 10. *& imperando Gio. Comneno nell'Ori. e Corrado* 3. *nell'Occid.* Rugiero Frescra era già Arciuescouo di Palermo, & era Prelato idoneo, huomo pacifico, virtuoso, e giusto, tutto dato à Dio, di retta fede, & zelante predicatore della D. parola: come si dice in vn priuil. di Rugiero Chamet prima Saraceno, e dopo dal Conte Rugiero battezzato, e perciò nel battesimo prese nome Rugiero; il quale essendo Caualiere ricco, pio, e corteggiano del presente Re, donò Tre Casali posti nel territorio di Noto, e Licata all'Arciuesc. Chiesa di Palermo; detti *Burgensissima, Rachalyob, & Rasgdet.* quali l'Arciuesc. Paolo Bisconte, scriue Pirri; l'an. 1497. concesse à Mazziotta d'Alagona; e dopo Gio. di Paternò pure Arciu. li riconcesse ad Antonio d'Andrea. Questo priuileg.[1] è Greco, e tradotto in Latino l'adduce il cit. Pirri [2]: *dat ab initio mundi* 6649. *Mense Februario Ind.* 4. cioè di Christo 1141. dal quale anco habbiamo, che il Re per tutto il mese di Febraio di questo Anno fece dimora in Palermo, *Ego Rogerius olim in fide Saracenorum, tunc vocatus Chamet-pro meo presenti priuilegio confiteor-quia morante diuino coronato Rege in Diuina [3] circumgirata Ciuitate Panormi, & in Diuino formato eius Palatio, mihi dicto Rogerio Chamet ibi moranti in dicto Palatio in Comitiua &c.- pro salute animæ mei spiritualis Patris, et receptoris quondam Comitis Siciliæ, & Calabriæ domini mei Rogerij-*

&

1 extat autographum Græcum in Tab. eccl. Pan.

2 in no. 1. eccl. Panf. 1011.

3 idest regia.

4 Innocent. 2. Papa

1141 Rugiero 2. Re I. di Sicilia

& pro remissione peccatorum meorum, offero, concedo &c. Vscì il Re da Palermo, e nauigando in Puglia à 2. di Nouembre, visitò il S. Monasterio di Monte Cassino, scriue l'Anonimo Cassinese 1, *An. 1141. Rex Rogerius iterum ad Monasterium venit 4. Non. Nouembr.* Onde stimo verisimile, che il Duca Rugiero, Primogenito del Re fosse restato *Vicegerente di Sicilia*; poiche di lui non leggo cosa alcuna nel presente An. Il Re poscia circa il Decembre rinauigò in Palermo; si come vna Iscritione il dimostra, che nel seguente An. addurrò.

1 in chron.

In questo istesso Anno viuea *Gullelmus dominus de Gesualdo filius quondam bon. me. Rogerij (Bursa) gloriosi Ducis*: come appare per vna sua donatione al Monasterio della Trinità della Caua, fatta *an. ab incarn. Dom. an. 11. regni Rogerij Siciliæ, & Italiæ gloriosiss. Regis, mense Decembris 5. Ind.* oue dice, che sua madre hebbe nome Maria, sua moglie Alberada, e suo figlio Elia: e questo fù Figlio bastardo del Duca, e Ceppo della nob. Famiglia Napolit. *de Gesualdo*, secondo le cose dette nel 1110.

in M.S. Anto. de Amico in mouum. Norma. & Gall.

Indit. 5. IX. Il Re abbellisce Palermo con horologio, e giardini.

Di Rugier. 3. Primogen. del Re, e Duca 5. di Puglia, Vicegerente di Sicilia A. 2.

L'ANNO di Chr. 1142. d'Innocentio 2. P. 13. del Re Rugiero 12. di Rugiero Fresera Arciu. 2, & imperando Comneno, e Corrado 3. il Re facendo residenza nella Regia Città di Palermo, nel mese di Marzo adornò la sua Real Cappella di S. Pietro d'vn bellissimo *Orologio*, scriue Fazello 2. *Da man destra della Scala della Chiesa di San Pietro del Regio Palazzo è vna pietra di marmo fissa nel muro, dou'è vna Scrittura Latina, Greca, e Saracina, che dice à questa guisa.*

2 dec. 1. li. 8. c. 1. f. 153.

Hoc opus Horologij precepit fieri Dominus, & Magnificus Rex Rogerius. Anno incarnat. Domin. M. C. XLII. Ind. 5. anno Regni eius XIII. † feliciter. O spectalum nouum, Fortis Dominus Rogerius Rex ex Deo sceptrum tenens, fluxum frenat fluentis substantiæ cognitionem, distribuens à peccato immunem horarum temporis. Mense Martio Indit. 5. salutis Anno 1142. regni eius 13.†

† legea. XII.

Cannizzaro 3 aggiunge, esser traditione, che *la Custodia d'argento*, la qual hoggi è nel Domo Arciuesc. di Palermo, le la donò cotesto Re: questa prima del Cardinal Doria Arciu. nel la festa *del Corpus Domini* la portauano in spalla 24. Sacerdoti dentro vna pomposa bara. Fuori della Città di Palermo, ripiglia

3 in M. S. de Chri. relig. Pan. li. 1.

4
Innocent. 2. Papa.

1141
Rugiero 2. Re I. di Sicilia

glia il cit. Fazello, *quasi vn miglio lontano dal fiume Oreto si ritro ua la Fõte, detta Fauara di S. Filippo; doue Rugiero Re fece bellissime habitationi, e giardini; e chiamó quel luogo Solazzo Reale, come si legge nella sua vita, e come si vede per vn priuil. di Federico 2. dato in Messina à 28. di Giugno del 1307. Poi manco di mezo miglio à pie del (Monte Grifone) si troua vn'altra bellissima Fõtana, chiamata Mar Dolce, doue soleua esser giá la Peschiera del Re: di cui si vedono ancora alcune vestigia.* E per certo amò questo Re molto i luoghi delitiosi, & assai si dilettò della caccia: si come appare in vn priuil. della Chiesa di Messina, oue si dice, che il Re nel presente An. facendo dimora in Sicilia, e ritrouandosi nel mese di Maggio à caccia in vn bosco vicino Traina, detto Linaria, con molti Signori venne à ritrouarlo Giliberto Perollo Signore di Galliano, e si querelò di Roberto Vesc. di Messina; come che gli hauesse tolto parte dello Stato; al quale il Re subito fece la giustitia iui narrata. *Nos Comes Simon, & Georgius Ammiratus, & alij Domini manendo cum auunculo meo Rege Rogerio in nemore Linarię in discurro cũ eo accedens Gilibertus Perollus, conquestus fuit de Episcopo Roberto, iuimus Traynam &c. anno á principio Mundi 6650. anno ab incarnat. Dom. 1142. mense Maij 4. Ind.* † Non fece però il Re dimora tutto questo Anno in Sicilia, & in Palermo; poiche come scriue l'Anonimo Cassinese [2]. *An. 1142. Rex iterum ad hunc locum (i. ad Montem Cassinum) venit; Terra Marsorum se ei tradidit; thesaurum huius loci omnem cum tabulis ante altare tulit: preter crucem maiorem, cum cyborio, & tribus tabulis altaris;* onde è probabile, che fosse restato *Vicegerente di Sicilia* il Duca Primogenito. Aggiũge Sigonio[3], che Corrado Re de Rom. dopo Pasca *Francofordię* tenne dieta di tutti i Prencipe di Germania; nella quale fece vna poderosa Lega *aduersus Rogerium*, e Camillo Pellegrini 4 è di parere, che trà questi due Anni 1142. e 43. si fosse morto Tancredi Secondogenito del Re, Prencipe di Bari, ò di Taranto: poiche secondo Romoaldo Salernitano questo fù il Primo figlio, che morì al Re; & Anfuso Terzogenito si morì nel 1144. *Tancredi eiusq; funus Pater vidit ante obitum aliorum Filiorum ante an. 1144. idem Salernitan.* Questo Prencipe *doue si fosse morto, e doue sepolto*; non sappiamo: io però volentieri crederei, che li fosse stata data sepoltura in Palermo nella antica Cappella Reale di S. Maria Maddalena; poiche il priuil. da me riportato nel 1134. dice *in qua pretiosa corpora Illustrissimum Ducum, & Reginarum quiescebant.*

1 *Ind. †. I. g. 5.*
2 *in chron.*
3 *de reg. Ital. li. 11 f. 273.*
4 *p. 1 hi. Lang. in Stemm. Prin. Capu*

Dell'Indit. 6 *Innocent. 2 Papa.* XI.

Il Re con due Figli combattono in Italia.

Di Christo 1143 *Rugiero 2. Re I. di Sicilia*

Guglielmo Quartogenito del Re, Vicegerente di Sicilia.

L'ANNO di Chr. 1143. *d'Innocentio 2. P. 14. & ult. di Celestino 2. P. 1. di Manuele Comneno Imp. Ori. 1. di Corrado 3. Re de Rom. 5. del Re Rugiero 13. di Rugiero Frescra Arciu. 3.* Per tutto il mese di Maggio dell'Anno presente il Re fece residenza in Palermo: come appare per vn suo priuil. [1] fatto à F. Gio. Abb. Benedittino del Monasterio di S. Bartolomeo di Lipari: *Dat. in mense Maii VI. Ind.* cioè nel presente an. 1143. nel quale cadde l'Ind. 6. oue si dice: *Sedente me Rogerio in Magna Ciuitate Panormi, venit Abb. Io. Monasterii S. Bartholomei de Lipari cum Fratribus*: non fece il Re per tutto questo Anno residenza in Palermo, ma nauigò in Italia, & iui guerreggiò; e con esso lui vscirono anco i suoi Figliuoli da Sicilia, e tutti insieme conquistarono il Contado di Marsi; scriue la Cronica di Fossa nuoua [1]. *An. 1143. Ind. 6. Rex Siciliæ venit Arcim, & misit in iure suo, & Filii Regis cœperunt totam terram Marsorum*: onde à questo An. essendo morto Tancredi Secondogenito, questi Figli del Re, che col Padre nauigarono in Italia; per certo furono il Duca Rugiero, el Prencipe Anfuso Primo, e Terzogenito; e senza dubio rimase *Vicegerente di Sicilia* Guglielmo Quartogenito, secondo le cose dette nel fine del 1135.

[1] *ex li Monaster f. 48. & ap. Pirr. in notit. 4 eccl. Pact. f. 393.*

LA CHIESA DI S. MARIA LA MARTORANA.

In questo istesso Anno il suo Grand'Almirante Georgio Antiocheno in Palermo fabricò, e dotò la bella Chiesa *di S. Maria dell'Ammirato*, hoggi detta *della Martorana*: così testifica Pirro per vn antica scrittura da lui veduta. *Georgius Rozius Christodori filius an. 1143. celeberrimum S. Mariæ de Amirato templū Panormi exædificauit; & in dotationis diplomate subscribitur: Principum Princeps Georgius Ammeras*: & aggiunge Fazello [2]. *l'istesso si può cauare da molte scritture intagliate di dentro, e di fuori in diuerse pietre (dell'istessa Chiesa) in lingua Latina, Greca, e Saracina: e come ne fan fede ancora molti priuilegij di Rugiero, e de Guglielmi Re di Sicilia.* Questa antica Chiesa fù fabricata dentro Paleopoli, ò la Città Vecchia, vicino la sua muraglia Meridionale, in sito superiore al Porto destro, à canto alla Porta Bebibalcal; à cui dopo nel 1194. vi si aggiunse il Monasterio delle Monache Benedittine della Martorana; e'l Grande Almirante

[2] *dec. 1. li. 8. c. 1. f. 159.*

7
Lucio 2 Papa

1144
Rugiero Re I di Sicilia.

Duce;c h'era Primogenito del Re,e Duca di Puglia,e di Napoli. *Rogerio electo Panormit & Comite Simone nipote nostro &c.* Finita la caccia nei boschi di Canaria,ò di Caronia;il Re di nuouo fece ritorno in Palermo; e quiui nel mese di Luglio fermò il presente priuil. *Dat. per manum Magistri Thomæ apud Vrbē PANORMVM incar. Do.*1144. *mense Iulij Ind 6.*† *an. Regni Rogerij* 14.Dopo circa l'Autunno nauigò in Italia; visitò il S. Monasterio di Monte Cassino, oue s'abboccò col nuouo Papa Lucio 2. essendo già morti Innocentio 2. à 24. di Settembre del 1143. e Celestino 2. à 9.di Marzo del 1144. secondo Gordonio:ma nell'abboccamento hauendo discordia,li mosse guerra, li prese molte piazze, fatta dopo la pace, gli le restituì; scriue l'Anonimo Cassinese. *An.*1143. (*lege* 44.) *Rex iterum adhunc locum* (*i. Montem Cassinum*) *veniens cum Papa loquitur, & discordans, Papa recedit; Rex partem Campaniæ cum Terracina cœpit, Berrulas obsedit, deinde quodam pacto facto,quæ cœperat, reddidit; Siciliam abijt.* l'istesso afferma la Cronica di Fossa nuoua, & accerta il Tempo. *An.*1144. *Ind.*7. *venit Rex Siciliæ in Mense Iunio Ceperanum:& Dux Filius eius intrauit in terram S.Petri, & cœpit eam* : ma erra *nel Mese* ; poiche si come appare per lo citato priuil. di Messina; il Re non solo *nel Giugno*; ma anco *nel Luglio* era ancor in Sicilia, & in Palermo. E Baronio[1] è di parere; che in questa pace il Pont. Lucio concesse quei Sacri Ornamenti al Re Rugiero; della cui cōcessione gli Eretici Politici, ò Arnaldisti (così detti da Arnaldo da Brescia condannato da Innocentio 2. nel Concilio Lateranense †; il quale volle in Roma ristorare l'antico Ordine Senatorio, & Equestre per humiliare lo Stato Ecclesiastico :) si querelarono per Ambasciadori, e per lettera appo Corrado 3.Re de' Romani: come scriue Ottone Frisigense[2]: *Concordiam autem inter Siculum,& Papam huiusmodi esse accepimus*; Papa *concessit Siculo Virgam, & Annulum, Dalmaticam, & Mitram, atq; Sandalia: & ne vllum mittat in terram suam Legatum, nisi quem Siculus petierit;& Siculus dedit ei multam pecuniam pro detrimento vestro, & Rom.imperij.*Questi Sacri Ornamenti Reali da Lucio 2. nuouamente concessi al Re di Sicilia à questo An. secondo Baronio; ò nell'An.seguente 1145.da Honorio 3. secōdo Sigonio[3];li veggo espressati appo Filippo Paruta[4] tra le Medaglie del Re Guglielmo 1. poiche nell'Originale dice; *la 2. (Medaglia) é vn Sigillo del Re Guglielmo I. stampato nel sommario de' priuil. dell'Arciuescouado di Monreale scritto da Gio.Luigi Lello.*

† *leg Ind.*

1 *tom.* 12. *an* 1144.*n.*5.6

† *nel* 1139.

2 *de gest. Frderic.li.*1.*c* 27.28.

3 *de reg.Ita. li.*11.

4 *f.*277.

dell'Indiz. — Di Christo

7 Lucio 2. Papa. — 1144 Rugiero 2. Re I. di Sicilia

Oue si vede il Re coronato con Corona di 4. raggi, hà la Verga in mano, la Stola, ò Dalmatica auãti al petto incrocicchiata, & assiso nel Regio Tro 10 dimostra i *Sandali*. Nó fece il Re dimora tutto il rimanente di questo Anno in Italia; ma come di sopra disse l'Anonimo, circa l'Autunno *Siciliã abijt*: e da vn priuil. che l'An. seguente addurrò, egli fece ritorno nella sua amata, e Regia Città di Paler. *An.* 1144. ripiglia l'Anonimo; *obijt Anfusus Princeps; & Frater eius Guillelmus fit Princeps*. Fù questo Ansuso Terzogenito del Re, e Prencipe di Capua, dal Padre fatto nel 1135. e come scriue Pellegrini: *obiit 6. Id. Octob.* † 1144 citando *Emortuale Cassinẽse, Anonym. Cassin. Romoald. Salernit. & antiq: tabulæ*. Pirri crede hauer morto in Palermo, & essere stato sepolto nell'antica Cappella Reale di S. Maria Maddalena; congietturando ciò dal priuil. addotto nel 1134. e 43. Adunque, dico io, se il Re, e'l Duca Rugiero suo Primogenito in quest'An. nauigarono da Sicilia per guerreggiar in Italia; e Tancredi Secondogenito era già morto dal 1143. & à 10. d'Ottobre di questo An. morì Ansuso Terzogenito; senza dubio, per l'assenza del Re *al gouerno di Sicilia* restò Guglielmo Quartogenito. Viuea anco insino al Luglio del presente An. l'Arciu. Rugiero Frescra, come si vede nel cit. priuil. di Messina; e morì ò nel fine del presente An. ò nel principio del seguente: poiche nel Marzo vegnente, come si vedrà, in Palermo sedeua l'Arciu. Vgone. Da questo An. scriue Gordonio [1] citando Tirio, cominciarono à declinare le cose di Terra santa: perche *Noradinus Edessam capit trans Euphratem in Mesopotamia, occiso magno ciuium numero, non sine ingenti Christianorum dolore*: & io ciò noto per le cose da narrarsi nei seguenti Anni.

† à 10. Ottobre.

1 in chron.

Indit. 8. XIII. Lunga dimora del Re n Palermo.

VGONE I. ARCIVESCOVO DI PALERMO.

Di Rugiero 3. Primogenito del Re, e Duca 5. di Puglia Viceregerente di Sicilia. An. 1.

L'ANNO di Chr. 1145. *d'Eugenio* 3. *P.* 1. *di Emanuele Comneno Imp. Or.* 3. *di Corrado* 3. *Re de Rom.* 7. *del Re Rugiero* 15. Lunga fù la dimora, che il Re, e la Regia Corte à questo Anno fecero nella Felice Città di Palermo; si come da Tre suoi Reali priuil. [2] chiaramẽte si raccoglie. Nel Primo si vede, che il Re per tutto Marzo habitò in Paler. poiche fù dato. *mense Martij Ind.* 8. *an. á creat. Mundi* 6653. cioè di Christo 1145. Et ancorche in Pirri si legga *Ann. Mundi* 6652. *Indit. quinta* pure

2 in tab. Græca eccl. Pan. ap. Pirr. in notit. eccl. Pan. f. 111.

pure questo è error di stampa, e si deuono notare gli An. del Mondo, e l'Ind. segnata: poiche Rugiero Frescra Arciuesc. di Palermo sedeua nel Luglio dell'An. & Ind. precedente, come s'è detto: e nel presente priuil. si dice, che nel Marzo vi sedeua Vgone Arciu. di Sicilia, cioè di Palermo, Regia della Sicilia: adunque qui si ragiona del Marzo dell'Ann. presente di Christo 1145. in cui corre l'Indit. 8. secondo Gordonio [1]. Hor in quello dice il Re, ch'egli molto teneramente amaua la S. Palermitana Chiesa, sì perche in lei era stato Due volte Coronato Re di Sicilia nel 1129. e 30. come anco perche in lei sedeua l'Arciuesc. Vgone, huomo d'insigne santità. *S. Eccl. Panormitanam, quam & hoc generali voto diuinæ religionis intuitu amplectimur, & quadam speciali prærogatiua infra nostri pectoris claustra præcipua dilectione gestamus, tum quia & Regij Diadematis nostri primitias in ipsa, & ab ipsa suscepimus: tum etiam quia in eius reuerenda sede residentem Hugonem Siciliæ venerabilem Archiepiscopum virum & in spiritualibus eximium, & in temporalibus laudatum nimis diligimus.* E perciò il Re iui concesse podestà, & à lui, & à suoi Successori di poter conferire l'officio di Notaio à Chierici, così in Palermo, come per la Diocese. *Tabulariam Felicis vrbis Panormi eius potestatem concedentes, vt ipse venerabilis Archiepiscopus, & Successores eius ex nunc, & in perpetuum habeant licentiam, & præcipuam dominationem concedendi eam Clericis prædictę Ecclesię, tam in Deo custodita Ciuitate Panormi, quam & in Diœcesi eiusdem Ecclesię.* La qual podestà dopo nel 1229. agli Arciuescoui Palermitani confirmò con breue Apostolico Gregorio IX. dico Pirri. Il secondo Priuilegio [2] è della fondatione, e dotatione della Vescouale Chiesa di S. Saluatore di Cefalù; nel quale si vede, che il Re, e la Regia Corte faceuano residenza in Palermo ancora nel mese d'Aprile. *Dat. in Vrbe PANORMI an. incarn. Dom. 1145. mense Aprilis Indit. 9. † regni Sicilię, & Italię an. 15.* del qual priuilegio ne fan mentione Fazello[3], e Piccolo[4]; e'l riporta intiero Pirri [5]: oue si fa memoria, che il Re Rugiero nel presente Anno donò alla Cathedrale Chiesa di Cefalù *Due Sepolcri di Porfido lauorati à marauiglia; Vno per sua sepoltura, l'Altro per ornamento dell'istessa Chiesa:* e che si riponessero vicino il Choro de'Canonici. Ma per maggior chiarezza di ciò bisogna sapere; che nel 1130. scriuono Fazello[6], e Summonte[7], *volendo Rugiero cō alcune galere (da Salerno) ritornare in Palermo,*

1 in ebro.
2 apud Eccl. Cephal. ex scrip. in lib. Prala. f. 124 † leg. Ind. 8.
3 dec. 1. l. 8. c. 1. f. 151. & li. 9. c. 3. f. 199
4 fo. 76.
5 noti. 5. eccl. Ceph f. 422.
6 loc. ci.
7 p. 2. bi. Nap. li. 1. c. 1. f. 7.

2 Innocent. 2. Papa. — 1139 Rugiero 2. Re I. di Sicilia

il Giudice, come nelle altre Terre, e Città del Regno hoggi s'usa: e cita vn M.S. di Lorenzo Buoninconcro *dell'origine de' Re di Sicilia*. Si che dunque questo è *il Primo Anno*, nel quale la Libera Città, e Rep. di Napoli cominciò ad esser *indissolubilmente vnita* colla Real Corona di Sicilia, e col Ducato di Puglia, e di Calabria : poiche la prima *Vnione* fatta nel 1097. la seconda nel 1129. la terza nel 1131. la quarta nel 1134. la quinta nel 1137. furono tutte *Vnioni amouibili*, cioè furono *soggettioni, ò confederationi*; ritenendo sempre la Rep. Napolitana Sergio coll'antico Titolo *Magister Militiæ Neapol.* ma adesso si diede al Re *per Vassalla*, & i Cittadini *nel Inuestirono* il suo Primogenito Rugiero : e nota bene il cit. Camillo: che *l'Inuestitura* fù sotto *Titolo* di Duca di Napoli ; *Ducatu Neapolitano auctus* : il che chiaramente si raccoglie da vn priuil.[1] dal Re Rugiero fatto à Ianselmo Vesc. di Cefalù in Sicilia *an. incarn. Dom.* 1146. *mense Aprilis*; oue tra gli'altri testimonij sottoscritti vno è *Ego Vuillelmus Dei gr. Neapolitanus Dux, & Capuæ Princeps*: e questo è quel Guglielmo il Malo Quartogenito del Re, che dopo il Padre fù Secondo Re di Sicilia. E dal pñte An. la Real Famiglia Normanna cominciò à vedere *vniti tutti quelli Stati*, che dopo i suoi IV. Re Normanni, Rugiero, Guglielmo 1. e 2. e Mamfredi; & i V. Re Sueui seguenti, Arrigo 6. Federico 2. Corrado, Mamfredi, e Corradino possederono; cioè *il Regno di Sicilia, il Ducato di Puglia, e di Calabria, il Principato di Salerno, il Principato di Capua, e'l Ducato di Napoli*: e di tutte queste Prouincie conquistate, & Stati vniti la Felice Città di PALERMO restò REGIA, E CAPO secondo il decreto fatto nei Due sopradetti Consigli, in quello vicino Salerno nel 1129. & nell'altro in Palermo nel 1130. *Quod Regni huius Principium, & Caput PANORMVS Siciliæ Metropolis fieri deceret* †. Dopo tutte queste cose, ripiglia Falcone, il Re coll'essercito marciò contro Troia; & alla sua potenza la sottopose; ma Guglielmo Vesc. & i nobili cittadini, per Ambasciadori pregando il Re, che si degnasse entrare nella Città; li rispose, che mai entrarebbe in Troia, mentre iui dimoraua il traditor Rainulfo. Era questo il Conte[2] suo cognato, marito di Matilde sua sorella, il quale era morto à 30. di Aprile di quest'An. & nella Chiesa Vescouale di Troia sepolto; onde quattro Soldati rotto il sepolcro del Conte, estrassero fuori l'infelice Cadauero; e Gallicano, ch'era stato soldato fedele dell'istesso Conte, legandoli vna fune al collo, tirò il misero

1 ap. Pirr. n. 0, s. eccl. Ceph.

† verba Celesini.

2 loc. i f. 15.

2 Innocent. 2. Papa — 1139 Rugiero 2. Re I di Sicilia

sero cadauero insino al castello della Città, per gittarlo in vn puzzulēte lago, posto fuori di quella, detto Carbonaio: il Duca Rugiero figliuolo del Re, e nipote del morto Conte hauendo ciò vdito, subito corse al Padre, generosamente del fatto il riprese, e con preghiere ottenne, che fosse risepellito: & aggiunge Summonte (ma sotto l'An. 1138.) *che fece leuare da Sepolchri i corpi dell'Arciu. Brunone Germano, e di Rainulfo già Duca*: e pure dopo sì enorme crudeltà, siegue Falcone, non volle in Troia entrare; ma disloggiando, coll'esercito marciò contro Bari, e per mare, e per terra l'assediò. Il Papa spedì subito il Vesc. Ostiense in Bari, esortando i Baresi à soggettarsi al Re; ma quelli non volendo ne il consiglio riceuere, ne il Legato Apost. ammettere; il Re sdegnato con 30. torri di legno le battè la muraglia, e tra due mesi, *Augusti 1 videlicet, & Septembris*, sì per la gran fame, come per vn tumulto fatto dentro Iaquino Prencipe della Città con Rugiero di Surriento li mandò le chiaui con alcuni patti: le riceuè il Re; e venendo alla presenza di Rugiero vn Soldato, à cui il Prencipe hauea fatto cauar vn occhio, prostratosi à piedi del Rè dimandò giustitia: il Re acceso d'ira subito mandò à chiamare i Giudici di Troia, Trani, e Bari, à finche il fatto giudicassero; e poiche tra i Capitoli della resa della Città vno era, che d'ambe le parti si restituissero i prigionieri sani, e salui: i Giudici Baresi diedero la sentenza, che il Prencipe Iaquino, e suoi Consiglieri, come che contro la capitulatione fatta hauessero cauato l'occhio al Soldato, eran già caduti nella podestà del Re: e confessando il Prencipe, Gausfero, & Abiui suoi consiglieri, & altri complici il delitto; il Re comandò, che tutti fossero appiccati, e che ad altri Diece fossero cauati gli occhi, e tronche le membra; la qual seuera giustitia atterrì tutta la Città. Dopò il Re hauendo diuiso l'esercito per varie Terre, *5. die Mensis Octobris* 2 andò in Salerno, da doue Rugiero Conte d'Ariano insieme colla Moglie *nauigio 3 parato in partes Siciliæ captiuum mandauit*: e finalmente *5. die intrante Mensis Nouembris nauigio armato PANORMVM transfretauit*. scriue Falcone 4.

1 Falcone.

2 3 4 Falcone.

IV. *Si fabricano in Sicilia Cinque Abbatie Cisterciensi.*

Et aggiunge il Cardinal Baronio 5: l'Abbate San Bernardo, che nell'Anno precedente due volte s'era abboccato col Re, adesso vdendo la pace fatta tra Papa Innocentio, e'l Re Rugiero, ne concepì tanta consolatione; che subito scrisse 6 al Re lettere di congratulatione, e di allegrezza: *longe lateq; fatti dila-*

5 to. 12. a. 1139 n. 19. 6 epist. 207.

2 Innocent 2 Papa.

1139 Ruggero 1 Re I. di Sicilia

dilatata est magnificentia vestra super terram & c. e'l Re facendo li cortese risposta l'inuitò, e pregò; che venisse in Sicilia à fondare Abbatie dell'Ordine Cisterciese; si come dalla risposta[1] dell'istesso Santo al Re si raccoglie: *Si me quaritis, ecce ego, & Pueri mei, quos dedit mihi Deus; fertur namque, meā humilitatē inuenisse gratiam apud Regiam Maiestatem, ita vt quærat videre me; & quis ego sum, vt dissimulem beneplacitum Regis & c.* ma il S. Abbate escusandosi colla debolezza del suo corpo; li mandò Maestro Brunone suo antico compagno, & insigne Maestro di molti Monaci; si come per vn altra sua lettera[2] appare. *Misimus vobis magistrum Brunonem, olim mihi per dies multos indiuiduum Comitem, nunc autem patrem multarum quidem animarū astantium in choro, sed egentium in seculo.* Onde dopo, scriue Fazello[3], in varij tempi si fabricarono V. ricche Abbatie dell'Ordine Cisterciense in Sicilia: cioè *S. Spirito* vn miglio fuori di Palermo nel 1178. *S. Maria dell'Arco* 6. m. lontana da Noto nel 1212. *il Monasterio della Stella* nel 1263. le cui entrate nel 1310. s'aggregarono à *S. Maria della Noara* vicina al Castello dell'istesso nome, Badia pure Cisterciense. *S. Maria d'Altofonte*, hoggi detta *il Parco*, ricchissima Badia, e 6. m. distante da Palermo nel 1307. *S. Maria degli Angioli*, adesso detta *S. Gio. di Baida* 3. m. fuori Palermo nel 1388.

1 epist. 208.

2 epist. 209.

3 Fazel. volg. af. 619.

Indit. 3. V.

Il Re publica molte nuoue leggi nei suoi Stati.

Epoca, ò Principio del Parlamento Reale di Sicilia.

Tancredi Secondogenito del Re, e Prencipe di Bari Vicegerente di Sicilia.

L'ANNO di Chr. 1140. *d'Innocentio* 2. P. 2. *del Re Ruggiero* 9. *& imperando Gio. Comneno, e Corrado* 3. il Re, scriue Falcone, mandò Anfuso suo Terzogenito, e Prencipe di Capua, con poderoso esercito di fanti, e caualli di là dalla Città di Pescaria; à finche quella Prouincia soggiogasse; il quale subito alla sua vbbidienza ridusse molti castelli con ricca preda. Non molti giorni dopo gli inuiò in aggiuto Rugiero suo Primogenito, e Duca di Puglia, e di Napoli con mille caualli; & vna gran moltitudine di Fanti, onde il Duca, e'l Prencipe colle armi vnite tutta quella Prouincia, ch'era ai confini di Roma conquistarono; di che turbato Innocentio Papa; gli mandò alcuni Cardinali, con dirli; che non occupassero i confini Romani; ai quali risposero, che solo attendeuano à ricuperare quello, che apparteneua al Principato di Capua. *Dum hæc, & alia*

geruntur

Dell Indit.	Di Christo
3 Innocent. 2. Papa.	1140 Rugiero 2. Re I. di Sicilia

geruntur, nominatus Rex medio mense Iulio nauigijs paratis Salernum venit; scriue il Beneuentano. Onde essendo da Sicilia vsciti il Re, il Primogenito Rugiero, e'l Terzogenito Anfuso: è verisimile, che *al gouerno del Regno* fosse restato *Tancredi Secondogenito, e Prencipe di Bari*, poiche non si fà in questa guerra di lui mentione: ne hò notitia, che fosse morto. Siche dunque à mezo Luglio hauendo il Re da Palermo nauigato in Salerno; subito con 200. soldati andò vicino la Città di Beneuento, oue s'abboccò con Gio. Card. Rettore di Beneuento, col quale negotiò molte cose vtili alla pace, & à quella Città: dopo con prestezza entrò in S. Germano, doue mandò à chiamare il Duca, e'l Prencipe suoi figliuoli; li quali hauendo prima ben fortificato i castelli presi, al Padre fecero ritorno; & insieme mandò Ambasciadori al Papa; pregandolo, che con esso lui volesse giuntarsi per alcuni affari di grande importanza; ma Innocentio per consiglio de' suoi si scusò, e sfugì l'abboccamento. Perloche il Re congregato l'esercito si transferì in Capua; da doue con 500. soldati andò à vedere la Città di Pescaria côquistata da i due Figliuoli: dopo venne in Ariano, *ibiq; de innumeris suis actibus Curia Procerum, & Episcoporum ordinata tractauit*, dice Falcone: e questo è *il Primo Parlamento*, che io nell'historia legga fatto dai Re di Sicilia per la discussione *del Gouerno* Politico *del Regno*; oue interuennero *Due soli Brachij*, il Militare *Curia Procerum*, e lo Spirituale *Episcoporum*. Et ancorche nel 1129. si riportò vn'altro Consiglio fatto in Melfi da Rugiero *per lo gouerno* Politico de suoi Stati; pure in quello non s'esprimono i Due Brachij *Ecclesiastico, e Militare*; ma solo si dice: *cunctos Apuliæ Optimates ad se conuenire iussit*: gli altri Due Consigli pure addotti, vno fatto vicino Salerno nel 1129. e l'altro in Paler. nel 1130. ancorche costassero *d'Ecclesiastico, e di Militare*: in quelli però si trattò *della sola Coronatione Reale*; ma nel presente Parlamēto v'è l'Vnione de' Due Brachij *Curia Procerum, & Episcoporum*: & è fatto per lo buon Gouerno degli Stati del Re; e perciò dico, che da questo hebbe origine *il Parlamento Reale di Sicilia*. Et stimo verisimile, che in questo Primo Parlamento si fossero decretate quelle 40. *Leggi* riportate dal Summonte [1], dicendo. *Falcando fà dire a Matteo Bonello, che non essendo (à Normanni) note le Legi de Romani, osseruauano le Longobarde: ma prima Roberto Guiscardo, appresso il Conte Rugiero, e dopo il Re Rugiero introdussero le Legi nel Regno; le quali Federico 2. Imperatore suo nipote con altre sue compilò*, &

[1] bi. Nap. p. 2 li. 1. c. 1. f. 25

Dell'Indit. 3 Innocent 2 Papa. | Di Christo 1140 Rugiero 1 Re I. di Sicilia

& hoggi volgarmente sono dette Constitutioni: e queste sono 1. vt nullus se intromittat de factis, & consilijs Regis. 2. de arbitrio Regis. 3. de vsuris. 4. de raptu, & violentia Monialibus illatis 5. e 6. de officialibus Reip. 7. de officio Magistrorum Camarariorum, & Baiulorum 8. de restitutione mulierum 9. e 10. de pena Iudicis, qui malè iudicauit. 11. de iuribus rerum regalium 12. de his qui debent ascendere ad ordinem clericatus. 13. de dotario constituendo. 14. de matrimonijs contrahendis. 15. de administratione rerum Ecclesiarum. 16. de prohibita in terra Demanij constructione castrorum. 17. de iniurijs curialibus personis, seù quibuslibet irrogatis. 18. de probabili experientia Medicorum. 19. de noua militia. 20. de falsarijs, & de vendentibus monetam adulterinam. 22. de ratione monetæ 23. de falsis instrumentis. 24. de falsitate cuiuslibet irrogatis 25. de celantibus testamenta 26. de paterno testamento. 27. de iudicijs 28. de veneficijs. 29. de correctione poculum amatorium porrigentium 30. de pœna adulterij. 31. de prohibita quæstione fœminę. 32. de summota conuersatione inter bonas fœminas quęstuosę. 33. de repudijs concedendis. 34. de lenis. 35. de matribus suas filias exponentibus. 36. de pœna vxoris in adulterio deprehensa. 37. de pęna mariti vbi adulter aufugit. 38. de venditione liberi hominis. 39. de incendiarijs. 40. de morte violenta sibi illata. E senza dubio queste 40. Leggi del Re furono vniuersali à tutti i suoi Stati: è perciò è degna d'emendatione l'opinione del Ramondetta, da me [1] riportata nel 1171.

[1] fo 82.

Il Re in questo Parlamento d'Ariano, Città del Principato Vltra, secondo Scipione Mazzella [2], *inter cætera suarum dispositionum, Edictum terribile indixit.* scriue Falcone, che la Romana Moneta detta *Romasinas* nõ si potesse più nel suo Regno spendere; ma in suo luogo *Monetam suam introduxit; vnam, cui DVCATVS nomen imposuit, octo Romasinas valentem, quę magis ęrea, quam argentea probata tenebatur: induxit etiam tres Follares æreos Romasinam vnam appretiatos.* Riporta Paruta [3] cinque Monete di questo Re, due d'oro, e tre di rame; ma non saprei dire; se alcune di queste fosse stata Ducato, ò Follari.

[2] bis. di Nap f. 64.

[3] nelle Medaglie di Sicil f. 57.

VI. Napoli assai più piccola di Palermo.

Dopo questo Parlamento siegue Falcone, si transferì in Napoli, oue l'Arciu. Marino, il Clero, e Popolo gli vscì all'incõtro fuori la Porta Capuana cõ hinni, e cãti; e Quattro Huomini nobili tenẽdogli il freno, & altri Quattro le staffe il cõdussero al Domo; & alloggiãdo nell'Arciuesc. il giorno appresso girò à cauallo tutta la Città, poscia p mare trãsferitosi al vicino castello di San

Saluatore; iui

3 Innocent. 2. Papa. | 1140 Rugiero 2. Re I di Sicilia.

iui tenne Consiglio co'Napolitani: *& donauit vnicuiq; Militi quinque modia terræ, & quinque Villanos: & noctis silentio Rex Ciuitatem Neapolim extrinsecus metiri fecit, inuenitq; studiose mentiendo in gyrum passus 2363.* E da questa testimonianza di Falcone chiaramente si vede, quanta gran differenza à questa Età fosse *tra la Città di Napoli, e la Città di Palermo*: poiche Napoli adesso giraua meno di Due miglia, e mezo, e Palermo secondo Beniamino Tudolense giraua 8. miglia, e secondo Teodosio Monaco era *vn aggregato di più Città*: come s'è detto nel 1171. ma come che anco i Regni, e le Città sono esposti à gli scherzi di Fortuna: *hoggi Palermo gira 4. miglia, e Napoli più di 10. miglia.* Hor il Re dopo queste cose, ripiglia Falcone, *4. die intrante Mensis Octobris nauigio parato mare ingressus est; deinde PANORMVM festinauit.* Partito il Re da Italia, restarono il Duca Rugiero, & Ansuso suoi figliuoli al regimento della Città, e Principato Capuano. E qui si termina la Cronica di Falcone Beneuentano, stampata in Napoli l'an. 1626. dal P. Ant. Caracciolo Teatino con Tre altri Antichi Cronologi. *Herempertus Langobardus, Lupus Protospata, & Anonymus Cassinensis.* La Cronica di Fossa nuoua aggiunge. *An.1140. Ind.3. venit Rex Siciliæ, & Filius eius mense Iulio cœperunt Sorum, Arcem, & vsq; Ceperanum*: e la Cronica breue Pisana di piu narra. *Pisani habuerunt guerram cum Rege Siciliæ, & tenuerunt Neapolim annis septem*; la qual presa di Napoli si deue intendere dopo del ritorno del Re in Palermo: *& cœperunt ciuitates Malfi, & Scala, & Scaletę, & Riuellum obsederunt, & Salernum; & 45 traxerunt ędificia, & Castella prudenter firmauerunt, & reddiderunt se Pisanis ad honorem Corradi Imp.*

13 Falcone.

VII.

Nell'Anno del Mondo 6648. secondo il cõpoto Greco vsato dai Siciliani di questi secoli, che secondo le cose dette nel 1081. si riscontra col presente An. di Chr. 1040. nell'Indit. 3. & à 31. di Gennaio morì in Palermo Ninfa nobilissima Signora, e Matrona casta, solitaria, pia, molto vecchia, e madre di quel famoso Georgio Grand'Almirãte del Re Rug. del quale[3] fauellai nel 1131. e fù sepolta nella Chiesa di S. Maria della Grotta, Monasterio de Monaci Basiliani; della cui fondatione[4] si parlò nel 1084. si come si vede *da vna Tauoletta di marmo ritrouata al mio tempo*, dice il citato Fazello,[5] *sintagliata tutta à lettere Greche, la quale ridotta à verso Iambico Latino diceua à questa foggia.*

3 fo.200
4 fo.117
5 dec.1.li.8.c.1.f.161.

3 Innocent. 2. Papa. — 1140 Rugiero 2. Re I. di Sicilia

Quæ feliciter peperit virum illustrem Georgium, Primum Principum universorum Castam, solitariam, piam Dei ministram Lapis hic cooperit tumulo. Defunctam in senectute profundissima Ianuarius habebat diem Vltimam, † & finalem solam Indictioque agebatur Tertia † tunc. Anni prætereuntis subtilissimè Transacto Milium Senario Annis cum ipsis Sexcentis totis † Quadragesima cum octonario rursus Et puluerem quidem ipsius intus occultat tumulus Animam vero gestant Angelorum manus. Nympham immaculatam dignam Domino Nympharum duce, & innoxio thalamo. Et nunc exultat Nymphicè tractata Virtutum linteo induta Et bonis omnibus circum ornata Et diuinis radijs impleta. Et quæ comis legata pro filijs Preces comendat Deo alloquij fiducia.

† 21. Ianuarii. †Ind. 3. † an. 6648. Chr. 1140.

RVGIERO FRESCRA ARCIVESCOVO DI PALERMO.

Indit. 4. VIII. *Donatione fatta all'Arciu. Chiesa di Palermo*

Di Rugiero 3. Primogen. del Re, e Duca 5 di Pugl. Vicegerente di Sicilia An. 1.

L'ANNO di Chr. 1141. d'Innocentio 2. P. 12. del Re Rugiero 10. & imperando Gio. Comneno nell'Ori. e Corrado 3. nell'Occid. Rugiero Frescra era già Arciuescouo di Palermo, & era Prelato idoneo, huomo pacifico, virtuoso, e giusto, tutto dato à Dio, di retta fede, & zelante predicatore della D. parola: come si dice in vn priuil. di Rugiero Chamet prima Saraceno, e dopo dal Conte Rugiero battezzato, e perciò nel battesimo prese nome Rugiero; il quale essendo Caualiere ricco, pio, e correggiano del presente Re, donò Tre Casali posti nel territorio di Noto, e Licata all'Arciuesc. Chiesa di Palermo; detti *Burgenissima, Rachalyob, & Rasgdet.* quali l'Arciuesc. Paolo Bisconte, scriue Pirri; l'an. 1497. concesse à Mazziotta d'Alagona; e dopo Gio. di Paternò pure Arciu. li riconcesse ad Antonio d'Andrea. Questo priuileg.[1] è Greco, e tradotto in Latino l'adduce il cit. Pirri[2]; *dat ab initio mundi 6649. Mense Februario Ind. 4.* cioè di Christo 1141. dal quale anco habbiamo, che il Re per tutto il mese di Febraio di questo Anno fece dimora in Palermo, *Ego Rogerius olim in fide Saracenorum, tunc vocatus Chamet-pro meo presenti priuilegio confiteor-quia morante diuino coronato Rege in Diuina[3] circumgirata Ciuitate Panormi, & in Diuino formato eius Palatio, mihi dicto Rogerio Chamet ibi moranti in dicto Palatio in Comitiua &c.- pro salute animæ mei spiritualis Patris, et receptoris quondam Comitis Siciliæ, & Calabriæ domini mei Rogerij-*

&

1 extat autographum Græcum in Tab. eccl. Pan.

2 in no. 1. eccl. Pan. f. 108.

3 id est regia.

Dell'indit. 4 Innocent. 2. Papa | Di Christo 1141 Rugiero 2. Re I. di Sicilia

& pro remissione peccatorum meorum, offero, concedo &c. Uscì il Re da Palermo, e nauigando in Puglia à 2. di Nouembre, visitò il S. Monasterio di Monte Cassino, scriue l'Anonimo Cassinese 1. *An. 1141. Rex Rogerius iterum ad Monasterium venit 4. Non. Nouembr.* Onde stimo verisimile, che il Duca Rugiero, Primogenito del Re fosse restato *Vicegerente di Sicilia*; poiche di lui non leggo cosa alcuna nel presente An. Il Re poscia circa il Decembre rinauigò in Palermo; si come vna Iscrittione il dimostra, che nel seguente An. addurrò.

1 in chron.

In questo istesso Anno viuea *Guillelmus dominus de Gesualdo filius quondam bon. me. Rogerij (Bursa) gloriosi Ducis*: come appare per vna sua donatione al Monasterio della Trinità della Caua, fatta *an. ab incarn. Dom. an. 11*[1141] *regni Rogerij Siciliæ, & Italiæ gloriosiss. Regis, mense Decembris 5. Ind.* oue dice, che sua madre hebbe nome Maria, sua moglie Alberada, e suo figlio Elia: e questo fù Figlio bastardo del Duca, e Ceppo della nob. Famiglia Napolit. *de Gesualdis* secondo le cose dette nel 1110.

in M.S. Anto. de Amico in mouum. Norma. & Gall.

Indit. 5. IX. Il Re abbellisce Palermo con horologio, e giardini.

Di Rugier. 3. Primogen. del Re, e Duca 5. di Puglia, Vicegerente di Sicilia A. 2.

L'ANNO di Chr. 1142. d'Innocentio 2. P. 13. del Re Rugiero 12. di Rugiero Fresira Arciu. 2, & imperando Comneno, e Corrado 3. Il Re facendo residenza nella Regia Città di Palermo, nel mese di Marzo adornò la sua Real Cappella di S. Pietro d'vn bellissimo *Orologio* scriue Fazello 2. *Da man destra della Scala della Chiesa* di San Pietro del Regio Palazzo *è vna pietra di marmo fissa nel muro, doue è vna Scrittura Latina, Greca, e Saracina; che dice à questa guisa.*

2 dec. 1. li. 8. c. 1. f. 153.

Hoc opus Horologij precepit fieri Dominus, & Magnificus Rex Rogerius. Anno incarnat. Domin. M. C. XLII. Ind. 5. anno Regni eius XIII. † feliciter. O spectalum nouum, Fortis Dominus Rogerius Rex ex Deo sceptrum tenens, fluxum frenat fluentis substantię cognitionem, distribuens à peccato immunem horarum temporis. Mense Martio Indit. 5. salutis Anno 1142. regni eius 13. †

† legea. XI

Cannizzaro 3 aggiunge, esser traditione, che *la Custodia d'argento*, la qual hoggi è nel Domo Arciuesc. di Palermo, le donò cotesto Re: questa prima del Cardinal Doria Arciu. nella festa *del Corpus Domini* la portauano in spalla 24. Sacerdoti dentro vna pomposa bara. Fuori della Città di Palermo, ripiglia

3 in M. S. de Cbri. relig Pan. li. 1.

Del l Indit. 4 Innocent.2. Papa.

Di Christo 1141 Rugiero 2. Re I. di Sicilia

glia il cit. Fazello, *quasi vn miglio lontano dal fiume Oreto si troua la Fōte, detta Fauara di S. Filippo*; *doue Rugiero Re fece bellissime habitationi, e giardini; e chiamò quel luogo Solazzo Reale; come si legge nella sua vita, e come si vede per vn priuil. di Federico 2. dato in Messina à 28. di Giugno del 1307. Poi manco di mezo miglio à pie del (Monte Grifone) si troua vn'altra bellissima Fōtana, chiamata Mar Dolce, doue soleua esser giá la Peschiera del Re: di cui si vedono ancora alcune vestigia*. E per certo amò questo Re molto i luoghi delitiosi, & assai si dilettò della caccia: si come appare in vn priuil. della Chiesa di Messina, oue si dice, che il Re nel presente An. facendo dimora in Sicilia, e ritrouandosi nel mese di Maggio à caccia in vn bosco vicino Traina, detto Linaria, con molti Signori venne à ritrouarlo Giliberto Perollo Signore di Galliano, e si querelò di Roberto Vesc. di Messina; come che gli hauesse tolto parte dello Stato; al quale il Re subito fece la giustitia iui narrata. *Nos Comes Simon, & Georgius Ammiratus, & alij Domini manendo cum auunculo meo Rege Rogerio in nemore Linarię in disdurro cũ eo accedens Gilibertus Perollus, conquestus fuit de Episcopo Roberto, iuimus Traynam &c. anno á principio Mundi 6650. anno ab incarnat. Dom. 1142. mense Maij 4. Ind.* [1] † Non fece però il Re dimora tutto questo Anno in Sicilia, & in Palermo; poiche come scriue l'Anonimo Cassinese [2]. *An. 1142. Rex iterum ad hunc locum (i. ad Montem Cassinum) venit, Terra Marsorum se ei tradidit, thesaurum huius loci omnem cum tabulis ante altare tulit: preter crucem maiorem, cum cyborio, & tribus tabulis altaris*; onde è probabile, che fosse restato *Viceregente di Sicilia* il Duca Primogenito. Aggiũge Sigonio [3]; che Corrado Re de Rom. dopo Pasca *Francofordię* tenne dieta di tutti i Prencipe di Germania; nella quale fece vna poderosa Lega *aduersus Rogerium*, e Camillo Pellegrini [4] è di parere; che trà questi due Anni 1142. e 43. si fosse morto Tancredi Secondogenito del Re, Prencipe di Bari, ò di Taranto: poiche secondo Romoaldo Salernitano questo fù il Primo figlio, che morì al Re; & Ansuso Terzogenito si morì nel 1144. *Tancredi eiusq; funus Pater vidit ante obitum aliorum Filiorum ante an. 1144. idem Salernitan.* Questo Prencipe *doue si fosse morto, e doue sepolto*; non sappiamo: io però volentieri crederei, che li fosse stata data sepoltura in Palermo nella antica Cappella Reale di S. Maria Maddalena; poiche il priuil. da me riportato nel 1134. dice *in qua pretiosa corpora Illustrissimum Ducum, & Reginarum quiescebant*.

[1] Ind. † l. g. 5.
[2] in chron.
[3] de reg. Ital. li. 11 f. 273.
[4] p. 1 hi. Lang in Stemm. Prin. Capu.

6 *Innocent. 2 Papa.* XI.

Il Re con due Figli combattono in Italia.

1143 *Rugiero 2. Re I. di Sicilia*

Guglielmo Quartogenito del Re, Vicegerente di Sicilia.

L'ANNO di Chr. 1143. *d'Innocentio 2. P.* 14. *& vlt. di Celestino 2. P. 1. di Manuele Comneno Imp. Ori. 1. di Corrado 3. Re de Rom. 5. del Re Rugiero 13. di Rugiero Frescra Arciu.* 3. Per tutto il mese di Maggio dell'Anno presente il Re fece residenza in Palermo: come appare per vn suo priuil.[1] fatto à F. Gio. Abb. Benedittino del Monasterio di S. Bartolomeo di Lipari: *Dat. in mense Maii VI. Ind.* cioè nel presente an. 1143. nel quale cadde l'Ind. 6. oue si dice: *Sedente me Rogerio in Magna Ciuitate Panormi, venit Abb. Io. Monasterii S. Bartholomei de Lipari cum Fratribus*: non fece il Re per tutto questo Anno residenza in Palermo, ma nauigò in Italia, & iui guerreggiò; e con esso lui vscirono anco i suoi Figliuoli da Sicilia, e tutti insieme conquistarono il Contado di Marsi; scriue la Cronica di Fossa nuoua[1]. *An.* 1143. *Ind.* 6. *Rex Siciliæ venit Arcim, & misit in iure suo, & Filii Regis cœperunt totam terram Marsorum*: onde à questo An. essendo morto Tancredi Secondogenito, questi Figli del Re, che col Padre nauigarono in Italia; per certo furono il Duca Rugiero, el Prencipe Ansuso Primo, o Terzogenito; e senza dubio rimase *Vicegerente di Sicilia* Guglielmo Quartogenito, secondo le cose dette nel fine del 1135.

[1] *ex li Monaster f. 48. & ap. Pirr. in notit. 4 eccl. Pact. f 393.*

LA CHIESA DI S. MARIA LA MARTORANA.

In questo istesso Anno il suo Grand'Almirante Georgio Antiocheno in Palermo fabricò, e dotò la bella Chiesa *di S. Maria dell'Ammirato*, hoggi detta *della Martorana*: così testifica Pirro per vn antica scrittura da lui veduta. *Georgius Rozius Christodori filius an.* 1143. *celeberrimum S. Mariæ de Amirato templũ Panormi exædificauit; & in dotationis diplomate subscribitur: Principum Princeps Georgius Ammeras*: & aggiunge Fazello[2]. *l'istesso si può cauare da molte scritture intagliate di dentro, e di fuori in diuerse pietre (dell'istessa Chiesa) in lingua Latina, Greca, e Saracina: e come ne fan fede ancora molti priuil-gij di Rugiero, e de Guglielmi Re di Sicilia.* Questa antica Chiesa fù fabricata dentro Paleopoli, ò la Città Vecchia, vicino la sua muraglia Meridionale, in sito superiore al Porto destro, à canto alla Porta Bebibalcal; à cui dopo nel 1194. vi si aggiunse il Monasterio delle Monache Benedittine della Martorana; e'l Grande Almirante

[2] *dec 1. li. 8. c 1. f. 159.*

Dell'Indit. | Di Chri.

7 *Lucio 2 Papa* — 1144 *Rugiero Re I di Sicilia.*

Duce; ch'era Primogenito del Re, e Duca di Puglia, e di Napoli. *Rogerio electo Panormii & Comite Simone nipote nostro &c.* Finita la caccia nei boschi di Canaria, ò di Caronia; il Re di nuouo fece ritorno in Palermo; e quiui nel mese di Luglio fermò il presente priuil. *Dat. per manum Magistri Thomæ apud Vrbe PANORMVM incar. Do.* 1144. *mense Iulij Ind.* 6.† *an. Regni Rogerij* 14. Dopo circa l'Autunno nauigò in Italia; visitò il S. Monasterio di Monte Cassino, oue s'abboccò col nuouo Papa Lucio 2. essendo già morti Innocentio 2. à 24. di Settembre del 1143. e Celestino 2. à 9. di Marzo del 1144. secondo Gordonio: ma nell'abboccamento hauendo discordia; li mosse guerra, li prese molte piazze, fatta dopo la pace, gli le restituì; scriue l'Anonimo Cassinese. *An.* 1143. (*lege* 44.) *Rex iterum ad hunc locum* (*i. Montem Cassinum*) *veniens cum Papa loquitur, & discordans, Papa recedit; Rex partem Campaniæ cum Terracina cœpit, Berrulas obsedit, deinde quodam pacto facto, quæ ceperat, reddidit; Siciliam abijt.* l'istesso afferma la Cronica di Fossa nuoua, & accerta il Tempo. *An.* 1144. *Ind.* 7. *venit Rex Siciliæ in Mense Iunio Ceperanum: & Dux Filius eius intrauit in terram S. Petri, & cœpit eam*: ma erra *nel Mese*; poiche si come appare per lo citato priuil. di Messina; il Re non solo *nel Giugno*; ma anco *nel Luglio* era ancor in Sicilia, & in Palermo. E Baronio[1] è di parere; che in questa pace il Pont. Lucio concesse quei Sacri Ornamenti al Re Rugiero; della cui cõcessione gli Eretici Politici, ò Arnaldisti (così detti da Arnaldo da Brescia condannato da Innocentio 2. nel Concilio Lateranense †; il quale volle in Roma ristorare l'antico Ordine Senatorio, & Equestre per humiliare lo Stato Ecclesiastico:) si querelarono per Ambasciadori, e per lettera appo Corrado 3. Re de' Romani: come scriue Ottone Frisigense[2]: *Concordiam autem inter Siculum, & Papam huiusmodi esse accepimus; Papa concessit Siculo Virgam, & Annulum, Dalmaticam, & Mitram, atq; Sandalia: & ne vllum mittat in terram suam Legatum, nisi quem Siculus petierit; & Siculus dedit ei multam pecuniam pro detrimento vestro, & Rom. imperij.* Questi Sacri Ornamenti Reali dà Lucio 2. nuouamente concessi al Re di Sicilia à questo An. secondo Baronio; ò nell'An. seguente 1145 da Honorio 3. secõdo Sigonio[3]; li veggo espressati appo Filippo Paruta[4] tra le Medaglie del Re Guglielmo 1. poiche nell'Originale dice; *la 2.* (*Medaglia*) *é vn Sigillo del Re Guglielmo I. stampato nel sommario de' priuil. dell'Arciuescouado di Monreale scritto da Gio. Luigi Lello.*

† *leg Ind.*

[1] *tom.* 12. *an* 1144. *n.* 5. 6

† *nel* 1139.

[2] *de gest. Frederic. li.* 1. *c.* 27. 28.

[3] *de reg. Ital. li.* 11.

[4] *f.* 277.

pure questo è error di stampa, e si deuono notare gli An. del Mondo, e l'Ind. segnata: poiche Rugiero Frescra Arciuesc. di Palermo sedeua nel Luglio dell'An. & Ind. precedente, come s'è detto: e nel presente priuil. si dice, che nel Marzo vi sedeua Vgone Arciu. di Sicilia, cioè di Palermo, Regia della Sicilia: adunque qui si ragiona del Marzo dell'Ann. presente di Christo 1145. in cui corre l'Indit. 8. secondo Gordonio [1]. Hor in quello dice il Re, ch'egli molto teneramente amaua la S. Palermitana Chiesa, sì perche in lei era stato Due volte Coronato Re di Sicilia nel 1129. e 30. come anco perche in lei sedeua l'Arciuesc. Vgone, huomo d'insigne santità. *S. Eccl. Panormitanam, quam & hoc generali voto diuinæ religionis intuitu amplectimur, & quadam speciali prærogatiua infra nostri pectoris claustra præcipua dilectione gestamus; tum quia & Regij Diadematis nostri primitias in ipsa, & ab ipsa suscepimus: tum etiam quia in eius reuerenda sede residentem Hugonem Siciliæ venerabilem Archiepiscopum virum & in spiritualibus eximium, & in temporalibus laudatum nimis diligimus*. E perciò il Re iui concesse podestà, & à lui, & à suoi Successori di poter conferire l'officio di Notaio à Chierici, così in Palermo, come per la Diocese. *Tabulariam Felicis vrbis Panormi eius potestatem concedentes, vt ipse venerabilis Archiepiscopus, & Successores eius ex nunc, & in perpetuum habeant licentiam, & præcipuam dominationem concedendi eam Clericis prædictę Ecclesię, tam in Deo custodita Ciuitate Panormi, quam & in Diœcesi eiusdem Ecclesię*. La qual podestà dopo nel 1229. agli Arciuescoui Palermitani confirmò con breue Apostolico Gregorio IX. dice Pirri [2]. Il secondo Priuilegio, è della fondatione, e dotatione della Vescouale Chiesa di S. Saluatore di Cefalù; nel quale si vede, che il Re, e la Regia Corte faceuano residenza in Palermo ancora nel mese d'Aprile. *Dat. in Vrbe PANORMI an. incarn. Dom.* 1145. *mense Aprilis Indit.* 9. † *regni Sicilię, & Italię an.* 15. del qual priuilegio ne fan mentione Fazello [3], e Piccolo [4]; e'l riporta intiero Pirri [5]: oue si fa memoria, che il Re Rugiero nel presente Anno donò alla Cathedrale Chiesa di Cefalù *Due Sepolcri di Porfido lauorati à marauiglia; Vno per sua sepoltura, l'Altro per ornamento dell'istessa Chiesa*: che si riponessero vicino il Choro de' Canonici. Ma per maggior chiarezza di ciò bisogna sapere; che nel 1130. scriuono Fazello [6], e Summonte [7], *volendo Rugiero cō alcune galere (da Salerno) ritornare in Palermo*,

[1] in chro.
[2] apud Eccl. Cephal. ex scrip. in lib. Prala. f. 124 † leg. Ind. 8.
[3] dec 1. l. 8. c. 1. f. 151. & li. 9. c. 3. f. 199
[4] fo. 76.
[5] noti. 5. eccl. Ceph f. 422.
[6] loc. ci.
[7] p. 2. bi. Nap. li. 1. c. 1. f. 7.

8 Lucio 2. Papa. | 1145 Rugiero 2. Re I. di Sicilia

appena vscito dalla bocca dell'Isola di Capri, fù assalito da sì horribil tempesta, che ne fù vicino al naufragio; mà hauendo fatto voto à Dio, che in quel luogo, oue prima smontasse à terra, farebbe vna Chiesa con dedicarla à S. Giorgio, & á Christo vn Tempio sotto il titolo del Saluatore con il Conuento per i Sacerdoti: finalmente gionto al lito di Cefalù, sodisfece al voto; e cingendola di mura la ridusse à Vescouato. Hor questa Chiesa Vescouale di Cefalù votata dal Re nel 1130. da lui fù cominciata à fabricare l'an. seguente 1131. e fra lo spatio di 8. an. fù ridotta à perfettione; come spiega questa Inscritione, dice Pirri 1. *Hoc Sacrum Templum à pio Rogerto Primo Siciliæ Rege ab anno 1131. ad 1148. fundatum, ornatum, dotatum fuit.* Adunque nel presente An. essendo la fabrica della Chiesa à buon segno, il Re per più abbellirla, e nobilitarla le donò Due gran Tumuli di Porfido, e la designò per sua Sepoltura Reale; come si dice nel cit. priuilegio *Sarcophagos vero Duos Porphyriticos ad decessus mei signi perpetuò conspicuos in prefata Ecclesia (Cephaludi) stabilimus fore permansuros, in quorum Altero iuxta Canonicorum psallentium chorum post diei mei obitum conditus requiescam, Alterum vero tam ad insignem memoriam mei nominis, quam ad ipsius Ecclesiæ gloriam stabilimus.*

1 noti 5. eccl. Cepb f. 426.

Tre Tumuli Imperiali, & vno Reale di porfido nel Domo di Palermo.

Questi Due Regij Tumuli poscia, scriue Fazello 2. *furono trasportati dalla Chiesa Vescouale di Cefalù nel Domo di Palermo per ordine di Federico II. Imp. nel* 1198. & hoggidì nel Cappellone maggiore del corno dell'Epistola di questo Domo sono Quattro pomposi Tumuli di porfido d'vgual altezza, e manifattura posti à due à due: ne'quali dalla sinistra riposano Re Rugiero, e l'Imperatore Arrigo 6. suo genero, dalla destra l'Imper. Federico 2. e Constanza sua madre. Ogn'vno di questi è solleuato da terra con tre scalini marmorei, sopra i quali spiega il seno vna picciola pianura marmorea lunga palmi 14. larga palmi 9. e sopra ogn'vna di queste sorgano 6. colonne con base, e capitelli, ò di porfido, ò di marmo riccamato à musaico dorato: le quali sostentano vn cielo fatto à somiglianza di carina di naue di magnifiche

2 loc. cit.

8
Lucio 2. Papa

1145
Rugiero 2. Re I di Sicilia.

fiche tauole ò di porfido, ò di marmo: tra ogni chiostro di queste 6. colonne, e sotto ogni cielo porfidino, ò marmoreo stāno quattro leoni, ò cartocci pur di porfido, i quali sulla schiena portano vna maestosa Vrna di porfido lunga palmi 9. e larga palmi 4. dentro le quali si conseruano le ceneri Reali, & Imperiali. E si come dirò nel 1187. Io son di parere, che dentro queste Quattro Vrne vi sono anco depositate le ossa di molte Regine, Figli, e Figlie de'Re di Sicilia; transportateui dall'Arci. Gualterio 2. quando per la fabrica del Nuouo Domo destrusse la Real Cappella di S.Maria Maddalena. Il Terzo priuil. 1 che pur dimostra, come il Re, e la Regia Corte per tutto il mese di Giugno fecero dimora in Palermo, è della Chiesa Vesc. di Catania. *Ego Catanensis electus (Mauritius) solito de more Curiae ante conspectum domini nostri Rogerij Regis gloriosissimi astitissem &c. Actum PANORMI in mense Iunio Dom. incarn. 1145. regni Domini Regis Rogerij 15.* La cagione di sì lunga dimora del Re in Palermo io credo, che sia stata; perch'egli à questo Anno cominciò la famosa guerra Africana: la qual per più Anni generosamente continouò: ma prima che la spieghi, sono astretto di dar vn passo indietro nell'Historia: & auuertire al Lettore; come l'vltima guerra, che il Conte Rugiero il vecchio fece in Sicilia fù nel 1090. quando assediò Noto: e da quell'An. infino al presente 1145. per lo spatio di 66. Anni, e sotto il gouerno di Tre Conti di Sicilia; Rugiero 1. Simone, e Rugiero 2. che dopo fù Duca, e per vltimo Re ne historia, ne cronica dice; che mai fosse stata in Sicilia ne guerra, ne tumulto; ma per tutti questi 66. Anni vi fù perpetua pace, e continoua concordia tra i Siciliani, e i loro Conti Normanni: come spiegò Pietro Cluniacense 2 in vna lettera, che scrisse al Re Rugiero l'an. 1139. congratulādosi d'hauersi pacificato con Papa Innocentio, e che perciò hauea da lui impetrato il Titolo di Re. *Sicilia, quae ante vestra tempora, vel receptaculum esset Saracenorum, vel fouea pradonum, vel spelunca latronum, nunc gratia misericordis Dei incitante studia vestra, iuuante labores vestros facta est pacis domilium, tranquillitatis hospitium, & velut alterius pacifi i Salamonis pacificum & iucundissimum Regnum.* Onde il Re hauendo in Sicilia vna secura, e tranquilla pace; perciò sempre transportaua le armi in Puglia; oue hauea poderosi nemici; ma già messo in fuga Roberto Prencipe di Capua, vcciso Sergio Maestro della Militia

1 *ap. Pirr. in noti. 1. eccl. Cata.*

2 *li. 5. ep. apud Baro to. 12 a. 1139. n. 21*

Dell'Indit. 8 Eugenio 3. Papa.

Di Christo 1145 Rugiero 2. Re I. di Sicilia

tia Napolit. nel 1138. e morto il Conte Rainulfo suo cognato nel 1139. godendo pace anco nel Ducato di Puglia, e di Calabria: perciò nel presente Anno cominciò à machinare di far guerra ai Mori d'Africa: & in fatti dopo il mese di Giugno di questo An. vscì dal porto di Palermo con poderosa armata: lasciando *al gouerno di Sicilia* alcuno de'Tre suoi *Figliuoli*, e forse il Duca Rugiero suo Primogenito: & hauendo felicemente nauigato in Africa, conquistò tutta la Prouincia di Tripoli: così scriue la Cronica di Normannia[1]. 1145. *Rex Rogerius Siciliæ Tripolitanam Prouinciam in Africa cæpit*: l'istesso cõfirma l'Anonimo[2] Cassinese 1145. *Rex Rogerius cæpit Tripolim*: & aggiunge Vgone Falcando[3]. *Tripolim Barbariæ, Africam, Faxum, Capsiam, aliasq; plurimas barbarorum Ciuitates multis sibi laboribus, & periculis subiugauit.* Ma F. Tolomeo di Luca[4] questa famosa guerra Africana la nota nell'An. precedente; e di più aggiunge. *Regem Tuniciĵ tributarium sibi fecit.* Onde da quest'An. la Chiesa Tripolitana d'Africa fù fatta suddita all'Arciuescouale Chiesa di Palermo: e perciò, sì come nella P.II. di questi Annali[5] si disse: *ogn'Anno nel 15. giorno d'Agosto l'Arciuesc. di Palermo, afinche qualche Chiesa per la disuetudine dalla sua podestà non si sotiragga, con solenne rito tutte per ordine le Chiese coi suoi Gouernatori disposte in Catalogo sole nominare; come se di nuouo alla fede Metropolitana le obligasse: e nel Primo Luogo annuntia la Chiesa Tripolitana.*

[1] to bi Norm. f.98. [2] in chron. [3] in hist. Sicil. fol.18. [4] in chron to 3. Hisp. illu. f. 375. [5] fol. 511.

XIV. I Re di Sicilia perche mai non socorsero Terra Santa

Mentre il Re felicemente guerreggiaua in Africa. *Eugenius 3. Pont. sollicitat Christianos Principes ad subsidium Terræ Sanctæ, rebus iam valde inclinatis;* dice Gordonio[6] riportando Baronio. Era à questo An. il 5. Re di Gierusalem Balduino 3. & ancorche per questa santa impresa molto si fossero faticati il Papa, l'Abbate S. Bernardo, l'Imp. Corrado 3. Ludouico 7. Re di Francia, & altri Prencipi Christiani, come à lungo narrano Baronio, & altri: pure in questa S. Lega fatta in conseruatione del Regno, e del Re di Gierusalem in niun modo vi volle esser compreso il nostro Re Rugiero; e la ragione la nota Summonte[7] à questo modo. *Nel 1113. (ò 14.) come scriue Mons. Tirio[8] (& io iui esposi) Adelaide madre (del Re) e Contessa di Sicilia si remaritò con Balduino Buglione, Re 2. di Gierusalem; il quale hauendo renuntiato la Prima Moglie Greca, figliuola di Tafrec Prencipe Armeno per le ragioni[9] descritte dal medesimo Tirio; mandò suoi Ambasciadori à chieder la Contessa Adelaide per moglie: la quale*

[6] in chron. [7] to. ei. fo. 2. [8] bi. Sac. li. 11. c. 21. [9] li. 1. c. 1.

Dell'Indit. 8 Eugenio 3. Papa.

Di Christ. 1145 Rugiero Re I. di Sicilia

quale hauendo communicato il negotio con il Figlio, rispose al Re, che s'egli consentir volesse ad alcune conditioni, l'accettarebbe per Marito: le quali erano, che generando il Re Figliuoli con lei, il Primogenito succedesse nel Regno: ma non tenendo di lei Figliuoli, fosse suo herede, e successore nel Regno Rugiero suo figlio. Accettò la cōditione il Re, e desideroso delle sue grandi ricchezze si cōcluse il matrimonio. *Posta la Donna in camino, Rugiero gli fe caricare naui di frumento, vino, oglio, carne salata, arme, e caualli per lo Regno: e gionta, furono rinouati i giuramenti, e le promesse dal Re presente il Patriarca, & i Primi del Regno: ma poco dimorò col Marito; poiche da tre (ò cinque) An. in circa, e nel 1115. (ò 18.) ritornò in Sicilia rimandata da Balduino senza hauer di quella Figliuoli: percioche cascato in infermità con pericolo di morte, compunto d'hauer ingiustamente abbandonata la Prima sua legitima Moglie (ancorche impudica, e dishonesta) pentito si confessò, promettēdo di repigliarla: rifiutando la Contessa, la quale ancorche fosse à pieno informata del negotio, pure piena di cordoglio si dell'ingiuria, come delle ricchezze cōsummate sene ritornò:* e morì nel 1118. come iui si è detto. *Per il che Rugiero con tutti i suoi ne fù con odio grande verso Balduino: e se ben tutti gli altri Prencipi Christiani si dimostrassero pronti al seruitio del Regno di Gierusalem; solo Rugiero d'indi in poi non potè piegarsi d'esser amico di quel Re, e suoi Successori ne con l'opre, ne con parole; potendo egli più facilmente degli altri porger aiuto alle loro necessità: e così fecero anco i Successori di Rugiero sempre ricordeuoli dell'ingiuria: in tal modo scriue Tirio-Maurolì vuole, che quindi hauesse origine il Titolo de' Re di Gierusalē, che i Re di Sicilia teneuano; però io seguendo altri, dico, che dalle ragioni di Federico 2. Imp. e di Carlo 1. ciò s'hanno assonto: poiche Rugiero mai se honorò di questo Titolo.*

RVGIERO II. ARCIVESCOVO DI PALERMO.

Indit. 9. XV. *Il Re coi Figli fa residenza in Palermo.*

Di Rugiero 3. Primo genito del Re, e Duca 5. di Puglia Vicegerente di Sicilia. *An. 2.*

L'ANNO di Chr. 1146. *d'Eugenio* 3. P. 2. del Re *Rugiero* 16. *& imperando Emanuele, e Corrado* 3. è certo che il Re cō due suoi figli, Rugiero Primogenito, Duca di Puglia; e Guglielmo Quartogenito, Prencipe di Capua per tutto il mese d'Aprile fecero dimora in Sicilia, e forse in Palermo: si come appare in vn suo real priuil. fatto à Iocelmo Vesc. di Cefalù. *dat. an. incarn. Dom.* 1146. *mense April. Ind.* 9. *anno vero regni Dom. Rogerij Regis*

10 Eugenio 3. Papa. VXI.

1147 Rugiero 2. Re I di Sicilia.

Di Rugiero 3. Primo genito del Re, e Duca 5. di Puglia Vicegerente di Sicilia. An. 3.

L'ANNO di Chr. 1147. d'Eugenio 3. P. 3. del Re Rugiero 17. d'Vgone 2. Arciu. 1. e sotto l'Imperio di Emanuele, e Corrado 3. Rogerius Sicilia Rex Saracenos in Africa vincit, & reddit vectigales: scriue Gordonio 1; il che ancora notò Carnouale 2. *Rugiero si fece tributario il Re di Tunisi*: e stimo cosa pbabile, che *per Vicegerente di Sicilia* hauesse lasciato il Duca suo Primogenito. Siegue Gordonio à dire; che il Re *regressus (ex Africa) Graeciam inuadit, demum Corintho, Thebis, alijsq; captis ciuitatibus ouans reddit in Apuliam*: e cita *Niceta*, e *Blondo*; *in reditu profligatos Venetos, qui Greco ferebant suppetias: affirmant citati Authores, negat Sabellius.* Ma la Causa per la quale il nostro Re hauesse à questo Anno ancora fatto guerra in Grecia contro l'Imper. Manuele Comneno si fù; perche Eugenio 3. subito in esser consecrato Papa nell'Aprile del 1145. vdendo, che le cose di Terra Santa pigliauano mala piega, seruendosi dell'opra di San Bernardo Abb. sollecitò tutti i Prencipi Christiani à darli soccorso; e nell'an. seguente 1146. Corrado Imp. Occidentale condusse in Oriente vn'esercito di 70000. caualli, e pure Ludouico VII. Re di Francia vi andò con poderoso stuolo 3: onde scriue Bardi 4, citando Niceta, la Cronica di Sicilia, e'l Collenuccio 5. *Emanuele Imp. dell'Oriente inuidioso della gloria de' Christiani Latini messe il gesso nel pane, che douea seruire per il campo di Corrado Imp. e del Re di Francia: Rugiero inteso il danno, che Emanuel fece á Christiani Latini, fatta vna grossa armata li tolse molte Isole*. Ma il Sigonio 6 assigna di questa guerra vn'altra caggione: cioè, che volendo i Re pacificare l'Imp. Greco coi Prencipi Latini, quello gli carcerò gli Ambasciadori: onde *Rogerius Rex Siciliç iratus Manueli, quod Legatos suos de pace cōponenda missos, contra ius gentiū in carcerē coniecisset: classē Grecię littoribus intulit, ac Corcyrā, Thebas, Corinthū, et Chalcidē ei eripuit.* Il Re dopo queste Due gloriose vittorie, vna in Africa, e l'altra in Grecia fece ritorno in Puglia, dice Gordon. *ouās reddit in Apuliā*: & io da Due priuil. che nel seguēte An. addurrò; aggiūgo, chè dà Puglia nauigò *in Paler.* oue fece lūga dimora: & scriue Sigonio, che il Re ritornato à qst'an. da Grecia, cōdusse seco *gli Artefici da far la Seta*, & introdusse questa ricca, o bella arte in Sicilia, & in Italia.

Il Re da Grecia in Sicilia porta l'arte della Seta.

1 in chron.

2 ... S. cil f. 51.

3 Baro. to. 12. an. 1145. & 1146. et Gordon. l. c.

4 to. 3. chron.

5 in Manuele.

6 de regn. Ital. li. 11. f. 282.

i Due Figli del Re, e la Regia Corte nel mese di Febraio, *prouidam Dom. Rogerij D.fauente clementia Regis Siciliæ, Ducatus Apuliæ, & Principatus Capuæ Curiam adiui- ipse itaq;de more residens in Superiori Palatio suo Vrbis Panormi*, cioe nel Castel-Nuouo, ò Palazzo Regio; il quale rispetto al Castello Vecchio, ò Castel à Mare è in sito più alto,e Superiore;*cum clarissimis Filijs suis Rogerio Duce Apuliæ, & Vu.Neapolitanorū Duce,& Capuanorum Principe, & cum Magnatibus regni sui; vtriusq; partis controuersias audiuit &c. an. incarn. Dom.* 1148. *mense Februarij Ind.* 11.*an.regni Dom.*Rogerij 18. Continouò il Re à fare residenza *in Palermo* infino al mese di Luglio;si come appare dal Secondo priuil poiche scriue Fazello [1]. *Appresso alle mura della Citta di Palermo si ritroua la Chiesa di S.Gio. de Romiti, e'l Conuento de' Monaci di S.Benedetto fabricato da Rugiero Re di Sicilia, come appare per vn suo priuilegio dato in PALERMO del* 1148. *del mese di Luglio*. Antichissimo è in Palermo questo Monasterio di S. Gio. de'Romiti, & vno de Sei Monasterij da S.Gregorio Magno fabricati in questa Città; il quale dai Saracini destrutto; si come nella P.II.degli Annali si narrò; però nel presente An.fù dal Re ristorato,e restituito all'Ordine Benedittino: della cui restoratione ne fa anco memoria Bernardo Riera [2].*Extra Palatium ad occidentem aliam ædem B. Io. Euang. cum Cænobio illi adiuncto Ordinis Benedict. Rogerius erexit*. Seguiua tutta via la mortal inimicitia tra Emanuele Imp. dell'Ori. e'l Re Rugiero; onde scriuono Niceta [3], e Baronio [4]. *hoc eodem An. Rogerius Siciliæ Rex ingentem parauit classem aduersus Græcum Imp. Emanuelem* [5]: restando verisimilmente *al gouerno di Sicilia* il Duca suo Primog. L'istesso Imp. Greco fa mentione di questa nauigatione del Re in Leuante in vna sua Lettera [6], che publicò, e chiamò *Metricatrice*: data *mense Februario Ind.* 11.oue li dà grauissime ingiurie: dicendo; *diruere properanti communis Christianorum inimici propugnacula;Occidentalis dico draconis, qui in Siciliam tyrannidem exercet*; ma Vgone Falcando [7] egregiamente di tali ingiurie il purga: *Che alcuni, dice egli,non poche sue opre le attribuiscano alla tirannia, e'l chiamino crudele; perche à molti habbia dato pene più graui delle leggi, e nelle leggi isconosciute; io stimo così; che quel Huomo prudēte,& in tutte le sue cose circonspetto à bello studio à questa maniera si diportò in vn Regno nuouo;à finche niun malfattore dell'impunitá delle sceleraggini si potesse letare;ne la souerchia serenitá i benemeriti*

[1] dec.1.li. 8. c. 1.f.319.
[2] in M.S. de domin. Sic.
[3] in Manuele li.7.
[4] verba Baro to 12 a.1148. n. 41.
[5] ap Baro.lo. cit. n.42.
[6] lo.ci f.18.

Dell' Indit. 11 Eugenio 3. Papa. | Di Christo 1148 Rugiero 2. Re I. di Sicilia

atterrisse: ai quali in quel modo si fe vedere mansueto, che la souerchia mansuetudine non dasse luogo al dispreggio: e se per sorte contro alcuni apparue souerchiamente rigoroso; intendo, che à ciò fù dalla necessità constretto: poiche non si potena altrimente la ferocità d'un Popolo ribelle, ne l'audacia dei traditori frenare. Ma qual fine hauesse hauuta questaArmata in Grecia, il narra Bardi[1]. *Rugiero deuastando la Grecia vendicó in gran parte le ingiurie fatte a i Latini da Emanuello Imp.* come scriuono *la Cronica di Sicilia, e'l Collennuccio*[2]. Mentre il Re guerreggiaua in Grecia; nella Città di Palermo à 20. d'Agosto morì Anna madre di Grisanto Chierico dell'istesso Re; e fù sepolta nell'antica Catredale di S. Maria; il che, dice Pietro Cannizaro, si raccoglie da Tre antichi epitafij della Chiesa di S. Michele; Due de' quali gli addurrò nell'An. seguente: e l'Altro è questo, scritto in Tre Lingue *Saracina, Greca, e Latina*.

1 to.3. chron. 2 lib.3.

13. *Kal. Septembris obijt* † *Anna Mater Grisanti Clerici Rogerij Regis Siciliæ 6. Feria. Anno* 1148. *Ind.* 11. Fece dopo il Re ritorno da Grecia in Italia; & iui dando aggiuto al Papa, vinse i ribelli Rom. così scriue l'Anonimo Cassinese. *An.* 1148. *Eugenius Papa Tusculanum ingressus, fultus auxilio Rogerij Regis Romanos sibi rebelles expugnat*: ma se dopo il Re fosse restato in Italia, o pure conforme al suo costume hauesse nauigato in Sicilia, & suernato in Palermo; non ne hò contezza.

† à 20. d'Agosto.

Indit. 12. XVIII. La morte del Duca Rugier. Primog. del Re.

N...., Figlio del Re, Vicegerente di Sicilia.

L'ANNO di Chr. 1149. *d'Eugenio 3. P.* 5. *del Re Rugiero* 19. *e nella Signoria d'Emanuel lo nell'Ori. e di Corrado* 3. *nell' Occid.* Corrado Imp. scriue Sigonio[3], essendo andato al soccorso di Gierusalem insieme con Ludouico VII. Re di Francia l'an. 1146. nel presente An. ritrouandosi in Tessaglia, fece la Dieta, e si confederò con Emanuello Imp. & insieme patteggiarono di far guerra con armi communi al Siciliano Rugiero; e perciò hauendo mandato innanzi in Germania Federico, egli si restò in Tessaglia à questo effetto: ma l'esercito suo ridotto à pochi, e ricinto per ogni parte di graue angustia, fù constretto per lo mare Adriatico à far ritorno in Pola, & indi in Aquilea. Il nostro Re à gli auuisi di questi grandi apparecchi in Oriente subito mandò Georgio Antiocheno suo grande Almirante con poderosa armata in Leuante: e nauigando seguì quello, che scriue

3 de reg. Ital. li. 11. f. 283.

12
Bugenio 3. Papa.

1149
Rugiero 2. Re I. di Sicilia

scriue Roberto del Monte 1: cioè, *che Ludouico Re di Francia dalla Palestina facendo ritorno alla patria, s'abbatte nelle naui de' Greci, e fù preso: & essendo da quelle portato per esser presentato all'Imperat. (Emanuello,) che assediaua Corfù: Georgio (Antiocheno) Capitano delle naui del Re di Sicilia le assaltò: e dato il guasto, e saccheggiate le Prouincie de' Greci, insino alla regia città di Côstantinop. auuicinandosi, scoccò saette dorate nel palazzo dell'Imp. e bruggiati i borghi, del frutto degli horti del Re à forza d'armi prese: onde facendo ritorno; cadde nelle naui de' Greci, e liberò il cattiuo Re Ludouico; ma i prigionieri per rispetto del Re mandò liberi*: e poco dopo soggiunge, *Ludouicus à Rogerio Siciliæ Rege, nec non à Papa honorifi. e suscipitur; atq; deducitur.* Sigonio 2, e Baronio 3 questo fatto il notano nel presente anno 1149. ma l'Anonimo Cassinese 4 nell'An. precedente; & aggiunge, che il Re Rugiero honoreuolmente riceuè il Re di Francia essendo in Potenza; città della Basilicata, secondo Scipione Mazella 5, e che la riceuuta fù circa l'Ottobre. *Ludouicus Rex à partibus Hierosolymitanis reuersus, & à Rege Rogerio apud Potentiam cum honore susceptus 4. Non. Octob.* † *ad hoc Monasterium Cassinense venit.* Ma che il nostro Re à questo Anno hauesse suernato in Palermo; si raccoglie dall'historia dell'An. seguente, e per conseguenza lasciò al gouerno *della Sicilia*, ò Rugiero Primogenito, ò Guglielmo Quartogenito. Hor mentre il Re faceua dimora, ò in Potenza, ò in Salerno; morì Rugiero 3. Duca 5. di Puglia, Primo Duca di Napoli, e suo Primogenito, così scriue Romoaldo Arciuesc. di Salerno 6, seguito dal Baronio 7. *Rogerius Dux Apuliæ, Primogenitus eius mortuus est an. Dom. incarnat. 1149. Ind. 12. vir quidem speciosus, Miles strenuus, benignus, misericors, & à suo populo multum dilectus.* Questa morte il Pirri la riporta nel 1146. l'Anonimo Cassinese 8 nel 1147. Pellegrini 9 nel 1148. e non sò come à suo fauore citi, e l'Anonimo, e Romoaldo: ma in qual Regno, e Città il Duca Rugiero si fosse morto, non sappiamo; Pirri però stima verisimile, che fosse stato sepellito in Palermo nella Real Cappella antica della Madalena: e che sia vno di quei Duchi iui sepolti, secondo le parole del priuil. riportato nel 1134. *Rogerius iste*, siegue il cit. Pirri, *cum apud Robertum Lecij Comitem adoleuisset, illius Filiam male adamauit; ex qua (non Constantiam, vt haud recte scripsit Maurolycus) sed Tancredum (quem non bene filium* Regis Rogerij *putat Capycius,) & Vuillelmum genuit, quos per legitimas nup*tias

1 in appendice ad Sigisbertum.
2 loc. cit.
3 to. 12. a. 1149. n 4.
4 in chron.
5 nell'hist. di Nap. f. 177
† à 4. d'Ottobre.
6 in chron.
7 to. 12. a. 1149. n. 4.
8 in chro reg. Sicil. f. 26.
9 in chron.

12 Eugeni. 3. Papa. | 1149 Rugiero 2 Re I. di Sicilia

etas dum morti propinquus decumberet l. gutmasse prohibit Maurolycus. *Tancredus natu maior Tarantino, ac materno Lecij Comitatu à Rege Vuillelmo priuatur, & dum exul apud Gracum Imp. versaretur, à Vuill. 2. Rege consobrino honorifice reuocatus, tandem fuit IV. Sicilię Rex an.* 1190. *Vuillelmus vero alter filius Ducis Rogerij ętate minor apud Gręciam relegatus perijt.* scriuono Fazello f. 456. e Capece li 3. f. 150. Io però in questa Reale Linea Normanna riconosco *Due Tanceredi* : Vno Secondogenito del Re, e Prencipe di Bari, secondo le proue da me fatte nel 1135 che morì nel 1142. e prima del Padre. L'Altro fù il Primogenito del Duca Rugiero, e Prencipe di Taranto, e Conte di Lecci, che fù dopo IV. Re di Sicilia : come bene proua Pirri. *Testatur Hugo Falcandus : Filij quoque Ducis Rogerij Tancredus, & Vuillelmus nobilissima matre geniti : idem affirmant plures Auctores Pandul. Collen. in chron. Neapol. Mauroli. li. 3. f. 99. Capyc. l. 4. f. 166. Beltrand. f. 72. suadet maximè etiam priuilegium S. Georgij de Grattera dat. Panor. 1196. vbi Tancredus Ducis Rogerij filium se dicit. Sed male Fazell f. 470. ex Pellice Regis Rogerij, & alij ex Vuillelmi I.* e questi *Due Tancredi* se l'hauesse auuertiti Pirri, hauerebbe concordato tutti questi Autori. con quelli da me riportati nel 1135. 42. & altroue. Hebbe il Re grandissimo cordoglio della morte di questo suo Primogenito : e perciò consololl o con vna lettera Pietro Abb. Cluniacense[i] : *Audientes obitum Filiorum vestrorum valde dolumus, & tum pro sospitate vestra, quam pro animabus illorum missas celebrari, orationes ad Deum fundi, eleemosynas fieri in Conuentu nostro precepimus.* Morto il Duca Rugiero, subito il Re conferì il Ducato di Puglia à Guglielmo Quartogenito ; scriue l'Anonimo : *Obijt Rogerius Rex (l ege Dux) Guillelmus frater eius fit Dux* : e'l Re vedendosi tra pochi anni priuo di Quattro figli maschi, e tutte le sue speranze riposte nell'vnico Guglielmo ; perciò à questo Anno si casò con Sibilla sorella del Duca di Borgogna: come scriue il cit. Romoaldo : *alij filij, nempe Tarantinus Princeps, & Ansusus Capuanorum Princeps, & Henricus mortui sunt & quia solum Vuillelmum Capuanorum Principem habebat superstitem : veritus ne eàdem conditione humanę fragilitatis amitteret, Sibillam sororem Ducis Burgundię duxit vxorem*. Queste Reali nozze, io credo, che si facessero in Salerno; poiche questa Regina Sibilla nell'inuerno del seguente Anno in Salerno si morì : come iui si spiegarà. Era ai seruitij di questo Re vn Chierico

i li 6 epi 18.

12 Eugenio 3. Papa.

1149 Rugiero 1. Re I. di Sicilia

Chierico Palermitano, per nome Grisanto, ricco, e pio: & eran in questo istesso tempo in Palermo, scriue Pietro Cannizzaro, *Quattro Chiese quasi vnite, S. Michele de Indulcijs, S. Leonardo à questa contigua, SS. Cosma, e Damiano, e S. Maria de Crypta, ò della Grotta: le quali è cosa certa, che furono antichissime; poiche Bernardo Riera, Dottore Trapanese dice. Ecclesia SS. Cosmæ, & Damiani Panormi, & Arch. Michaelis inter cæteras Primæ fuerunt: & asseriscono gli antichi Palermitani per fama de' vecchi, che queste furono vn grandissimo, e sotterraneo Bagno de' Saracini, e sotto la Cappella Maggiore di S. Michele nel 1625. vi viddi le bare di molti Saracini: la Imagine però di N. Signora iui depinta è molto moderna, come si dirà nel 1523.* Hor in questa antichissima Chiesa di S. Michele il Chierico Grisanto in memoria del nome della sua morta madre Anna nell'An. precedente à questo An. vi fabricò vna Cappella à S. Anna, & à 20. di Maggio dall'antico Domo, oue l'An. precedente v'hauea sua Madre sepolta, la transferì in questa sua nuoua Cappella: sì come dichiarano questi due Epitafi, incise in marmo in tre Lingue. *Greca, Saracina, e Latina*; e ritrouati nella istessa Chiesa di San Michele.

1 in M. S. de domin. Sici cap. de relig. sub Rege Gallo.

Grisantus Clericus Rogerij Regis Siciliæ, atq; Italiæ ędificauit hanc Capellam anno 1149. Ind. 12. mense Aprilis.

l'altro Epitafio inciso in marmo è pure di Tre Lingue, e nella istessa Chiesa.

Vos qui transitis ad mea loca sancta venitis
Hac contemplare placeat, gressumq; morare.
Anna Dei Matris, Mater fuit Anna Grisantis.
Altera peccatrix, harum fuit altera felix.
Hic nomen colitur felicis, & hic sepellitur peccatrix,
Templum locus iste fecit, atq; sepulchrum.
Clericus istud opus Grisandus matris amore
Condidit, atq; Dei matris pro matris amore
Amodo quisquis opus tritauerit, hoc violare
Ille sepulchrum nusquam mereat habere.

Indit. 13.

L'Anno
Di Chr. 1150. d'Eugenio 3. P. 6. d'Emanuello 1. Comneno Imp Ori 8. di Corrado 3. Re de Rom. 12. del Re Rugiero 20. del Re Guglielmo il Malo 1. d'Vgone 2. Arciu. 4.

Ru-

Dell'indit. | *RVGIERO Re I. e Padre, e GVGLIELMO il Malo Re II. di Sicilia, e Figlio; Duchi di Puglia, e di Calabria, Principi di Salerno, e di Capua.* | Di Christo

. 13 *Eugenio 3. Papa* — 1150 *Rugiero 2. Re I. di Sicilia*

I. *Il Re Guglielmo il malo coronatoin Palermo.*

Epoca, ò Principio del Regno di Guglielmo I. il Malo insieme col Padre. e Coronatione in Palermo.

L'ANNO presente è misto d'auuenimenti lieti, e mesti; poiche hà funerale di Regina, e Coronatione di Re; così narra l'Anonimo Cassinese 1; *Anno 1150. obijt Sibilla Regina. Rex Rogerius constituit Gulielmum Ducem filium suum Apuliç Regem.* Romoaldo Arciu. di Salerno dimostra *la Città* oue morì la Regina, *e la Chiesa* oue fù sepolta. *Rex Sibillam sororem Ducis Burgundiç duxit vxorem, quç non multo post Salerni mortua, & apud Cauense Monasterium sepulta est.* Tanto l'Anonimo, come Romoaldo prima riportano *la morte* della Regina Sibilla, e dopo *la Coronatione* del Re Guglielmo il Malo; e Panuino, e Gordonio notando il Giorno, e'l Mese di questa *Coronatione Reale* dicono. *Guillelmus Rogerij Regis Siciliç filius renuntiatur à Patre Rex, & Rogerio succeßor 19. Aprilis*: per certo la Regina depose la mortale spoglia in alcuno de' Tre Mesi antecedenti ad Aprile di questo Anno. Morta la Regina in Salerno, fù sepellita nel Monasterio della SS. Trinità della Caua in vn sepolcro marmoreo: oue si legge questo Epitafio scriuono Capece 2, e Pirri 3.

1 in chro. bi

2 li.1.f.56.57.

3 in chro.f.27

In hoc tumulo iacet corpus Reginæ Sibillç vxoris quondam Rogerij Siciliç Regis.

Dopo l'esequie Reali fatte in Salerno il Re subito nauigò in Palermo per la Coronatione del suo Quartogenito Guglielmo: la qual Real ceremonia fece Vgone Arciuescouo di Palermo nella Cappella di S. Maria dell'incoronata à 19. d'Aprile; e secondo Pirri 4 nella festa di Pasca: il che si raccoglie da due priuil. dell'istesso Re Guglielmo; vno addotto dal cit. Pirri 5. *Dat. in Felici Vrbe Panormi an. Domin. incarn. 1157. mense Decembri 6. Ind. regni Vuill. 6.* † oue li dice. *Ideoq; Sanctam Panormitanam Ecclesiam Principalem nostri Regni Sedem, Coronç, siue Coronationis Nostrç Primum domicilium amplificare studentes*: L'altro è riportato da Fazello 6, e Pirri 7: *Dat. Ciuit. Messanç an. Dom. incarn. 1159. mense Iunio Ind. 7. Regni V. 9.* † oue il Re dice: *Sanctam Panormitanam Ecclesiam, quam, & hoc generali voto diuina religionis intuitu complectimur, & quadam speciali*

4 li.1.f.38.

5 notit.1.eccl. Panor.f.116.

† lege an.8.

6 dec.2. li.8.c. 1 f.156.

7 loc.ci.not.1.

† lege a.10.

speciali prerogatiua infra nostri pectoris claustra pracipua dilectione gestamus:tum quia & Regij Diadematis nostri primitias in IPSA, & ab IPSA suscepimus, tum etiam quia in eius reuerenda Sede residentem Hugonem Sicilia venerabilem PANORMIT. ARCHIEP. virum, & in spiritualibus eximium,& in temporalibus laude omnimoda commendandam diligimus. Queste parole sono le istesse, che il Re Rugiero suo padre si serui nell'altro priuil. addotto nel 1144. & è degno di ponderatione, come Ambedue i Re, Padre, e Figlio contestano hauer riceuuto la Corona Reale *NELLA*, e *DALLA* Palermitana *Chiesa. In Ipsa, & ab Ipsa suscepimus*: cioè come ben chiosa Pirri[1]: l'Arciuescouo di Palermo hà *il Ius di Coronare* i Re di Sicilia. *Panormitanum Prasulem id habuisse Iuris existimo, vt Coronam Regi imponeret*, e la ragione si è;perche *sicut Panormi ea inauguratio fieri debuit; ita ab ipsa Panormitana Ecclesia eam ob rationem se Diadema suscepisse ait* Rogerius. Et ancorche nel Breue addotto nel 1130. non si designi, ne si nomini *l'Arciu.* che douesse *Coronare* Rugiero: ma la designatione, e nomina si concede all'istesso Re: *porro autorizamus, & concedimus, vt per manus Archiepiscoporum Terra tua, Quos Volueris, iuxta Tuam Voluntatem assistentibus alijs Episcopis, quos Volens Tu,et tui* Haredes *in Reges Inungamini, & in statutis temporibus* Coronemini: è da credere,che il Re Rugiero *hauesse nominato l'Arciuescouo di Palermo* Pietro *per la sua Coronatione*: e che adesso Guglielmo hauesse nominato *Vgone Arciu.* Et ancora quantunque Papa Innocentio 2. nell'altro suo Breue del 1139. non faccia mentione *ne di Coronatione, ne di Vntione,ne di Arciuescouo, che douea* Coronare *, & Vngere*; la cagione però di ciò si fù:perche Innocentio col suo Breue non volle fare altro, se non *auctorizare*, e *validare* tutte quelle *Cerimonie Reali*, che Rugiero nel 1130. hauea fatto; e perciò non lo volle di nuouo *ne Vngere, ne Coronare: ma solo il dichiarò per Legitimo Re di Sicilia con darli nelle mani lo Stendardo*, come iui ampiamente prouai. Inoltre io nel 1129. riportai Fra Thomaso Fazello; che dice, esser *antica Traditione in Palermo*; come *il Ius di Coronare i Re di Sicilia* per priuilegio del Re Rugiero sia *della Nobile Famiglia Carauello*: e che in fatti Andrea Carauello Coronò nella Prima Coronatione del 1129. il Re Rugiero: & aggiunge Don Francesco Barone[2] hauer letto in vn Manuscritto,che nel presente Anno

[1] innot. 1 eccl. Panor. f. 116.

[2] de maiesta Pan. de Famil. Calue.

Dell'Indit. 13 Eugenio 3. Papa | Di Christo 1150 Rugiero 2. Re I. di Sicilia

Guillelmus, vt Patris insisteret vestigijs, Panormi ab Ioanne de Caluellis Regium Diadema suscepit: la qual Traditione chiaramente contradice, & alle cose dette, & insieme al Pontificale di Pio V. il quale espressamente narra, che l'Arciuesc. & i Prelati assistenti *con le loro mani* deuono stringere la Corona Reale, *e porla* sopra il capo del Re. *Tunc et Corona imponitur, quam Omnes Prelati parati, qui adsunt, de Altari per Metropolitanum Sumptam Manibus Tenent. Ipso Metropolitano Ipsam Regente & Capiti illius Imponente, & dicente. Accipe Coronam Regni etc.* Hor per non priuare l'Arciuescouo di Palermo, ne la Nobile Famiglia Carauello di tanta gran *giurisditione*, e per concordare insieme i Priuilegij, il Pontificale, e la Traditione, dico: che *nella Reale Coronatione, & Vntione de Re di Sicilia* eran necessarie molte cose: cioè *Spada, Sprone d'oro, Scettro, Corona. & Olio santo,* come esposi nel 1129. tutte queste *Cinque cose* per la loro amministratione hauean necessità di varietà *di Ministri, così Ecclesiastici, come Laici*; onde è da credere, che il Re Rugiero ne hauesse honorati, e varij *Prelati*, e differenti *Nobil. Famiglie*; e sicome ad vn Caualiere d'vna Fam. egli concesse *il Ius* di portarli *la Spada* innanzi; ad vn Altro d'altra Fam. d'allacciarli *gli Sproni d'oro* ai piedi; & à questo di apparecchiarli *lo Scettro*, e di ripigliarlo dalle mani del Re, quando il deponeua: così il Re Rugiero concesse alla Nob. Fam. Carauello giurisditione *che preparasse la corona Reale sopra la credenza posta auanti all'Altare, da doue il Metropolitano la douea prendere per Coronare il Re*; come comanda il citato Pontificale *Credentia iuxta Altare ponitur Gladius, Corona, & Sceptrum Regi danda, & oleum cathecuminorum, bombix ad ligandum, & extergendum Brachium Regis, Corona de Altari per Metropolitanum sumpta*: e finita la cerimonia della Coronatione, il Re volendo dal capo deponere la Corona, la consignaua *nelle mani de Carauelli*. Et Io anco son di parere, che come vn Cardinale assistēte deue nel Trono cuoprire, e discuoprire il capo del Papa col Mondo di Tre Corone; & vn Canonico deue nel Trono porre, e leuare dalla testa dell' Arciuesc. e Vesc. la Mitra: che così nei Giorni Statuti al cōparire nel publico il Re Coronato, come s'è detto nel 1129. la Fam. Carauello douea *nel Trono Reale il Re di Sicil. Coronare, e Discoronare*. Ma p qual segnalato seruitio il Re Rugiero hauesse concesso sì gran Priuil à questa Antica Fam. non hò historia, ne M.S. ne stāpata, che il dica. Tomaso Ballo però *nel*

Palermo

13 Eugenio 3. Papa. II.

La Sesta guerra Africana.

1150 Rugiero 2. Re I. di Sicilia

Palermo liberato canta; che Vberto Carauelli nel 1171. tagliò la testa ad Apocar Amira di Palermo, e portádola al Duca Roberto, & al Conte Rugiero; fù gran cagione della resa della Città Vecchia: ma qste sono ingegnose poesie, nó autëtiche historie.

Si che per far ritorno al nostro camino; Guglielmo non solo fù *Coronato*, ma ancora *Vnto* Re di Sicilia, scriue Romualdo1; *Biennnio antequam moreretur, Vuillelmum filium suum Capuanis Principem in Regem Sicilia fecit Iniungi, & secum iussit pariter conregnare*: ma Falcando 2 nota, che il prudente, e sauio Re Rugiero con poco suo gusto fece Coronare questo suo Quartogenito; come che lo stimaua del Regno indegno, e prognosticaua l'infelice suo gouerno; ma essendoli morti tutti gli altri 4. Figli; ne hauëdone altro, fù dalla necessità costretto. *Guillelmum vix Pater dignum Principatu censuerat: huic igitur, quando iam Alius nullus superrat, Regium diadema Pater imposuit, Regniq; fecit particepem.* Circa l'*Anno* però di questa *Coronatione*, & *Vntione* ritrouo molta discrepanza di pareri: poiche l'Anonimo3, Baronio4, Gordonio5, e Bardi la riportano nel presente Anno 1150. Camillo Pellegrini6 scriue: *Guill. I. an. 1151. à Patre in Regni coll gam, & successorem ascitus*: e cita *Romuald. Salernit. & antiq; tab.* ma Romualdo 7 disse, la Coronatione essere stata Due An. auanti la morte del Re Rugiero, cioe nel 1152. poiche questo morì nel 1154. Girolamo Blanca8, e Pirri9 la transferiscono nel 1154. Io però dopo vna diligente lettera di tutti i Priuilegij del Re Guglielmo il Malo addotti cosi da Pirri nelle Notitie, come da D. Antonino d'Amico nel M.S. detto *Monumenta Normanna*, e *Gallica* hò ritrouato, che vn priuil. hà la data l'An. di Chr. 1157. del Regno 8. e per conseguenza la sua Coronatione ricade nel 1150. Tre han la data l'An. di Chr. 1152. 54. 59. e del Regno 2. 4. 9. e la Coronatione si riscontra col 51. Due notano l'An. di Christo 1157. e 59. del Regno 6. & 8. e transferiscono la Coronatione nel 52. Onde assecurato, che nei Priuil. Reali vi sia errore di Stampatore, e di Transcrittore; in stabilire l'*Epoca*, ò *principio del Regno di Guglhelmo il Malo*, non hò voluto discostarmi da Panuino, Baronio, e Gordonio; ancorche Pellegrini per la sua opinione citi *Antiquas Tab.* Finite le pompose feste della Regia Coronatione à 19. d'Aprile, il Re Rugiero mandò vna poderosa Armata dal Porto di Palermo in Barbaria, e questo fù il 6. An. che guerreggiò in Africa. Descriue questa Sesta Guerra

1 in chron.
2 hist. Sicil. f. 19.
3 in chron.
4 to. 12. a. 1150 nu. 4.
5 in chron.
6 p. 1 hi. Langob. in stem.
7 loc. ci.
8 to 3. Hispa. illus. stem. 8.
9 in chro. f. 24

Dell' Indit. 13 Eugenio 3. Papa. | Di Christo 1150 Rugiero 1. Re I. di Sicilia

Africana la Cronica M.S. Arabica, della quale diedi notitia nella P.II. di questi Annali; dicendo. L'*Anno dell'Hegira* 559. di Christo secondo il nostro computo 1150. *l'Armata de' Latini uscì da Sicilia, e venne alla riviera d'Africa, la quale espugnò la Città Barsica, & uccise tutti gli huomini, riportandosi cattiue le donne. Era á questo tempo per tutta Africa vna gran fame, in modo che molti si cibarono di carne humana: la qual fame cominció dall' An, dell* Hegira 537. di Christo 1148. *e duró insino all' an.* 43. di Christo 54. *per lo che molte Città d'Africa furono abbandonate dagli abitatori, e questi tragittarono in Sicilia. All'hora il Re Rugiero vdendo l'opportunità mandó vn'Armata di* 250. *naui in circa, d'armi, di soldati, e di tutto il bisogneuole ben proueduta, alla quale fece Capitano Georgio* Antiocheno suo grande Almirante; *il quale da Sicilia si partì, e venne all'Isola della Pantellaria; dopo pigliò il camino verso Afrodisio,* † *e giá fu discoperta nel secondo giorno del Mese Saphar del presente An. Risiedeua in quella Città Alhasan figlio d'Ali, figlio d'Iabia, figlio di Iamim, figlio d'Almoezzi Binabade Assunhgi Re d'Africa, il quale hauendo veduto l'Armata Christiana, congregó i Principali della Città, e da quelli chiedendo consiglio; li risposero, che la spada della fame, e non quella del nimico gli vccideua: allora li disse l'Amira Alhasan: adunque abbandoniamo la Città. Sichè tutti pigliando seco le cose più leggiere, e pretiose co' Figliuoli, e colle Famiglie se ne fugirono. Tra questo mentre l'Armata faceua dimora in alto mare, poiche il vento la contrariaua; ma dopo mezzo giorno venne nel porto, e ritrouàdo la Città d'habitatori vota, allora Georgio entrò in quella, e nel palazzo dell'Amira ritrouò vn pretiosissimo tesoro d'ogni genio di cosa peregrina, che altroue non era; & ancora vi ritrouó alcuni Eunuchi della famiglia dell'Amira. Ma l'Amira Alhasan coi Principali vennero da vn certo Prencipe Arabo, il quale prima da lui era diffeso, dal quale fù con lieto ciglio accolto; dopo, Alhasan, ancorche fosse desideroso di vedere il Califa Aliade Alafed Re d'Egitto pure essendo il camino sospetto per la molta fame, e per li ladroni; propose di transferirsi al Re di Bugia, dal quale fù nel suo palazzo custodito infino all' An. dell' Hegira* 547. di Christo 1158. *Ma Georgio Capitano dell'Armata Christiana hauendo veduta la penuria, e la Città vota d'habitatori, à voce di banditore publico, che i Cittadini alla patria facessero ritorno; & ancorche quasi tutti per la fame fossero morti, pure ques, che erano rimasti ad Afrodisio ritorgaranno;* el Grande Almirante carico di preda ai Due Re Rugiero

Fo. 634.

† Mahometta, ò Africa leggi Ortel.

1. 13
Eugenio 3. Papa. II.

giero, e Guglielmo in Palermo fece lieto ritorno.

La Chiesa della SS. Trinità della Maggione.

1150 *Rugiero 2. Re I. di Sicilia*

Fazell. volg. f. 613.

Era à questo tempo nella Città di Palermo, scriue Fazello, *vn certo per nome Matteo, il quale da Notaio ascendendo per tutti i gradi delle dignità, dopo diuenne Cancelliero del Re Guglielmo 2. il Buono, e successor nel carico à Maione Ammiraglio: questo nel presente An. dentro la Città di Palermo, sin da fondamenti fabricò, e dotò la Chiesa della SS. Trinità, el Monasterio à lei cõgionto della Maggione.* Hà questa Chiesa vn bel Portico con 4. colonne di marmo mischio alte circa 12. palmi, e 3. archi: le dan l'ingresso 3. porte: hà naue, ali, titolo, e 3. tribune: ogn'ala è appoggiata sopra 4. colonne di marmo biggio alte circa 16. palmi, e sopra 3. archi: è lunga passi 20. larga 9. A lei è attacato da tramontana il Chiostro lungo passi 18. largo 12. la larghezza hà 8. archetti, ogn'vno appoggiato sopra 2. picciole colonne di bianca pietra alte 7. palmi, e la lunghezza è adorna con 13. archetti. Hor che questa Chiesa, e Monasterio (ma non sò di qual Ordine) siano stati fabricati nel presente Anno da Matteo, il cit. Fazello il dimostra; poiche il presente Re Guglielmo il Malo *mosso da deuotione adesso le diede il Casale, detto in Saracino Mesraelme, & hoggi Mesalaime: che significa Fonte d'acqua, & è lontano da Palermo verso Mezzogiorno 15. miglia; come si può vedere nel suo stromento. Dat. PANORMI an.* 1150. *Poscia l'Imp. Arrigo 6. impadronitosi del Regno (essendo di natione Alemano) concesse ai Caualieri Teutonici Alemani la Chiesa, e'l Conuento per habitatione* (e perciò da quel tempo dopo fù detto Maggione, cioè Albergia di Caualieri Teutonici) *come riferisce l'Imp. Federico 2. suo figlio in vn priuil.* testifica l'istesso Fazello: & aggiunge. *Questa Badia ha sotto di se alcune Chiese, e quella di S. Gio. de Lebbrosi di Palermo,* cioè *l'Antica* fabricata dal Duca Guiscardo nel 1171. vicino alla quale dopo si fabricò la Chiesa di S. Gio. de Lebbrosi *Nuoua* coll'Ospidale, che hoggi è suddito dell'Ospidale Grande; *tiene di rendita oncie d'oro 973. 4. 15. salme di frumento 46. salme d'orgio 5. quartare di miele 2. cantara di cera 2.*

Indit. 14. III.

Il Re si casaron la 5. moglie Beatrice.

L'ANNO di Chr. 1151. *d'Eugenio 3. P. 7. del Re Rugiero 21. di Guglielmo il Malo 2. d'Vgone 2. Arciu. 5. imperando* Emanuele, e Corrado 3. Rugiero vedendo i suoi grandi Stati appoggiati sopra l'vnica vita del suo Quartogenito Guglielmo; in questo, ò nel seguente An. fece il Quinto Matrimonio con Beatrice

sorella

dell'Iudit 14 Genio 3. Papa.

Di Christo 1151 Rugiero 2. Re I. di Sicilia

sorella del Conte di Retefte, e madre dell'Imperatrice Constãza: poiche Romualdo Arciu. di Salerno dopo hauere annouerato le Due sue prime Mogli. *Primo Albidia illustrifs. Regina*, che morì nel 1134. e tralasciando la Seconda, cioè la Sorella d'Anacleto 2. Antipapa, della quale ragionai nel cit.an. 1134. passa alla Terza, *Sibiliam sororem Ducis Burgundia*, morta nell'An. precedente: siegue poscia à dire. *Tertio Beatricem filiam Comitis de Retefte in uxorem accepit, de qua Filiam habuit Constantiam.* Se dunque la morte della Regina Sibilla fù nel 1150. e'l Re da questa vita passò all'altra nel 1154. per certo questo Quinto Matrimonio colla Regina Beatrice fù, ò nel presente, ò nel seguente An. Ma circa *il numero delle Mogli del Re Rugiero* ritrouo gran varietà di pareri; poiche Fazello,[1] li dà Vna Moglie, cioè Albira, ò Eluira Madre di Rugiero, Alfonso, Guglielmo, & anco di Constanza; & vna Concubina madre di Tancredi, ma nõ cita Autore. Romualdo,[2] e Summonte,[3] gli ne attribuiscono Tre, Albira, Sibilla, e Beatrice. Altri, dice Summonte, han detto esser *IV. senza addur testimonio*: ma il Duca della Guardia[4], e Pirri[5] danno al Rè Rugiero la Quinta Moglie: *Ayroldam è Marsorum Comitum familia procreatam, quam breui peremptam aiunt aliqui*†. Questa l'Abb. Pirri la fà Seconda Moglie del Re; ma à mio parere erra: poiche nel 1134. li morì la Prima Regina Albira, e nell'istesso An. passò alle nozze della Sorella dell'Antipapa; come iui si è detto; stimò dunque più probabile, che la Sorella d'Anacleto fosse stata Seconda Regina, e la Regina Airolda Terza; poiche non sapendo l'Anno, nel quale la morte disciolse il Rè dal nodo maritale della Sorella dell'Antipapa, & hauendo contezza, ch'egli godè i casti amori della Regina Sibilla nel 1150. è da credere, che tra quei 16. an. cioè dal 1134. al 49. vi fossero state Due Regine di Sicilia; la Sorella dell'Antipapa, & Airolda, e dopo nel 1150. seguì la Quarta Regina Sibilla; e nel presente An. 1151. vi fù la Quinta, cioè la Regina Beatrice. Queste Quinte, & vltime nozze Reali *in qual Città* fossero state festeggiate, nõ sappiamo: ma è verisimile, che siano state celebrate nella Regia Città di Palermo; poiche Bardi[7], citando la sua Cronica di Sicilia, e'l Collennuccio, dice: *l'an. 1151. Rugiero adornando il Regno di molte opre illustri, fabricò molte Chiese, e luoghi pij in Sicilia*. E' forse il Re à questo An. gli VIII. Canonici, che seruiuano la Chiesa di S. Maria dell'Almirante, hoggi detta *la Martorana*, fabricata nel

1 dec. 1. li. 7. c. 3 f. 418.
2 loc. cit.
3 hi Napp. 2. li. 1 c. 1. f. 3.
4 nelle nobil Fam f. 37.
5 loc. cit.
† verba Pir.
7 to. 3. chron.

14 *Eugenio 3. Papa.* | 1151 *Rugiero 2. Re I di Sicilia.*

nel 1143. aggiuntiui altri IV. Canonici l'haueſſe transferiti alla ſua Real Cappella di S. Pietro del Palazzo, da lui fatta nel 1132. *come l'isteſſo Re fa fede per vn publico reſcritto*; dice Fazello[1]; & aggiunge: *quella parte del Real Palazzo, che ſi chiamaua Tirimbi, rimaſe imperfitta per la morte del Re; peró Guglielmo ſuo figlio la finì*: onde è da credere, che queſta imperfetta fabrica del Palazzo il Re Rugiero l'haueſſe cominciata nel preſente An. alla ſua morte vicino, e coll'occaſione delle Regie nozze di Beatrice.

V. *Antichità del Monaſterio del Saluatore.*

Monaſterio di Monache Baſiliane di S. Saluatore.

Summonte narra[1]; che queſto Re fù molto deuoto del B. Guglielmo da Vercelli Fondatore del Monaſterio di Monte Vergine, notiſſimo nel Regno di Napoli, e che nel 1124. vi fondò il Monaſterio colla Chieſa con molti altri per il Regno: *& a ſua contemplatione (poſcia) edificò in Palermo il Monaſterio di S. Gio. degli Eremiti rincontro al ſuo Palazzo; e poi quell'altro di Monache del medeſimo Ordine di S. Benedetto in habito bianco instituito da S. Guglielmo, chiamato fin al dì d'hoggi di S. Saluatore oue poi fè rinchiudere Conſtanza ſua figlia; ai quali ſacri luoghi fè molte ample donationi, come ſi legge nel priuil. 2 ſotto la data dell'An. 1140. à 10. del regnare del Re.* Ma tutti gli Scrittori Siciliani dicono, che queſto Monaſterio fù ſempre di Monache Greche Baſiliane; così atteſtano Fazello[3], Pirri[4], e Cannizzaro[5]; e ne dà quel contraſegno Pirri; *haud diu eſt, cum adhuc Græcè pſallebant*. Circa però *il Fondatore, e l'Anno della Fondatione* ritrouo varietà, & oſcurità; poiche il citato Pirri dice, (ma ſenza appoggio d'Autore antico) *Monialium Cœnobium S. Seruatoris cœptum á Roberto Guiſcardo ædificari*: l'isteſſo afferma Cannizzaro[6]. Fazello atteſta bensì eſſer fabrica *Normanna*, ma non deſigna *il Fondatore*: & aggiunge, *la Chieſetta del Saluatore, el Monaſterio di Monache dell'Ordine di S. Baſilio fù fatto da Prècipi Normanni dalle ruine de Monaſterij di S. Matteo (del Caſſaro) di S. Teodoro dentro le mura, e di S. Maria da Loreto vicino il fiume Oreto, ch'erano del medeſimo Ordine*: l'isteſſo afferiſce Pirri, e di più ſcriue: *an. 1148. á Rogerio Rege bonis auctum eſt; ideoq Regium appellat Rex Martinus* 7: & auuertiſco Cannizzaro, che queſto *Ius Regio* naſce da tre coſe *dalla fondattione, donatione, & edificatione Reale*: onde ſe di queſto Real Monaſterio è certo, che in Palermo era già fabricato nel 1140. e nel 1148. come teſtificano i priuilegij addotti da Summonte, e Pirri; per

1 dec. 2. li. 8. c. 1 f. 159.

1 bi. Napp. 2. li. 1 c. 1. f. 24
2 nella vita del B. Guglielmo f. 9.
3 dec. 1 li. 8. c. 1. f. 158.
4 notit. 1. eccl. Pan. f. 210.
5 in M. S de relig Chriſ. Panor.
6 lo. ci. f. 114.
7 Proton. li. 2. an. 1392.

Dell'Indit. 14 Eugenio 3. Papa. | Di Christo 1151 Rugiero 2. Re I. di Sicilia

per certo egli fù Fabricato, ò dagli antichi Duchi Guiscardi di Sicilia Roberto, Rugiero Bursa, ò Guglielmo, che furono Signori di Palermo dal 1071. al 1122. e per lo spatio di 52.an. ò da alcuno de i Due antichi Conti di Sicilia Rugiero 1. e'l presente Rugiero 2. poiche dal 1091. cominciò il Conte Rugiero il vecchio à possedere *la Metà della Città di Palermo*: e dopo come s'è detto il Re Rugiero suo figlio nel 1140. e 48. l'arricchì di molti beni. Famoso rese questo Monasterio l'Imperatrice Constanza, di cui anco dimostra il Breuiario Greco M. S. e la sepoltura marmorea d'vna sua Damigella, come dirò nel 1154. nel quale scriue Pirri. *degunt Moniales 112. prouentus habet annuos scutatorum* 9000 Hoggi la sua antica Chiesa hà naue,ali, e 3. tribune al Leuante; ogn'ala è appoggiata sopra 6. colonne: è lunga passi 19. & larga 10. Ne' tempi antichi, scriue Cannizzaro, dirimpetto allà Chiesa della parte del Cassaro,oue hoggi è il Collegio de PP. della Comp. di Giesù era l'antichissima Chiesa di S.Pantaleone; la quale à caggione della fabrica del nuouo Collegio furono in questa Chiesa trasportati la reliquia, il quadro, el beneficio: e perciò nel suo Martirologio Siciliano [1] notò il P. Ottauio Gaetano 27. *Iulij Panormi in Cœnobio Monialium S.Saluatoris translatio Bracchij S.Pantaleonis Mart.* Io però hò ragionato di quel'o Monasterio nel presente An. perche non hauendo certezza del Tempo del la sua Fõdatione, hò preso occasione dalle fabriche dal Re Rugiero fatte nel fine di sua vita in Palermo.

[1] f.126.

Indit. 15. VI. L'An.7 della Guerra Africana

L'ANNO di Chr. 1152. *d'Eugenio* 3.P.8.*d'Emanuello Comneno Imp.Ori.*10. *di Federico* 1.*Barbarossa Re de' Rom.* 1. *del Re Rugiero* 22. *del Re Guglielmo il Malo* 3. *d'Vgone* 2. *Arciuesc.* 6. *Rogeri⁹ Rex Siciliæ,*scriue la Cronica di Normannia [1] *per Ammilios suos cœpit Tonizam, vrbem maximam in Africa*: & aggiunge l'Anonimo Cassinese [2]. *An.*1152.*Rex Rogerius cœpit ciuitatem, quæ quondam Ippone Regium dicebatur*: e questo fù il Settimo, & Vltimo Anno della sua Guerra in Africa. Et io noto [3] quella parola *per Ammiralios suos*; perche mi dà notitia,che ne il Re Rugiero, ne il Re Guglielmo à questa impresa interuennero; onde nel presente An. ambedue i Re,Padre, e Figlio fecero residenza,ò in Sicilia, ò in Italia.Summonte 3è di parere: che Rugiero quando si fece tributario il Re di Tunisi, il che fù nel 1145. Primo Anno della guerra Africana, ò nel 1147 che fù il 3. *se scolpire nella sua spada per gloria quel verso.*

[1] in bi Norm f.987.
[2] in chron.
[3] bi. Nap p.1. li.1.c.1 f.16.

Apu-

Dell' Indit 15 *Eugenio 3. Papa.* | Di Christo 1152 *Rugiero 1. Re I. di Sicilia*

Apulus, & Calaber, Siculus mihi seruit, & Afer: e se ne seruì per impresa; come notano Sabellico, & Collennuccio: ma la verità si è, che in vno di questi 7. An. di Guerra Africana hauesse ciò fatto: oue s'intitola Signore di IV. Prouin. cioè *della Puglia* cõquistata da 3. fratelli di suo Padre; Guglielmo Ferrabach, Drogone, & Vmfrido dal 1040. al 53. *della Calabria* conquistata da suo Zio Roberto Guiscardo, e da suo Padre Rugiero dal 1154. al 60. *della Sicilia* conquistata dall'vnico suo Padre dal 1061. al 90. *e dell'Africa*, cioè *della Prouincia Tripolitana*, che ai Tre Stati Hereditarij egli aggiunse dal 1145. al presente An. 52. Et à questo istesso An. scriuono Ottone Frisigense[1], Sigonio[2], e Baronio[3]: Corrado Re de Rom. desideroso di prender la corona Imp. in Roma, & insieme recuperar la Puglia, & componer le cose di Lombardia; hauendo giurato di venir fra poco tempo con poderoso esercito in Italia, morì nel Febraio secondo Gordonio, ò à 17. d'Aprile secondo Sigonio *non absque suspitione veneni propinati suasione Rogerij Siciliæ Regis à Medicis, quos ex Italia acceperat* 4: e colla sua morte il Re, el Regno liberò di tanto timore. Et aggiunge Frisigense 5, che Corrado vedendo, che nella sua morte Fiderico suo figlio era fanciullo, & impotente à reger l'Imperio dell'Occidente; mãdò le insegne Imperiali ad vn'altro Federico Duca di Suetia, e figlio di suo Fratello; il quale dopo in Francoforte i Prencipi dell'Imperio elessero: e fù detto *AEnobarbus*; cioè *Barbarossa*, che fù padre dell'Imp. Arrigo 6. marito di Constanza figlia del presente Re Rugiero.

1 *apud Bar. to.12.a.1153 nu.3.*
2 *de reg. Ital. li.11.f.284.*
3 *loc.cit.*
4 *verb Sigon.*
5 *de gest.Frider. li.1.c.*

Indit.i VII. *Il Re Gugl. si casa con Margarita.*

L'ANNO di Chr. 1153. *d'Eugenio* 3. P. 9. *del Re Rugier.* 23 *del Re Guglielmo il Malo* 4. *d'Vgone* 2. *Arc.*7. *e sotto l'imperio d'Emanuello, e Barbarossa.* Il Re Rugiero à questo An. fece dimora in Messina, come appare per vn suo priuil. Latino addotto dal Fazel.[6] dell'Abbatia di S. Nicolò della Fico. *dat. Messa. sal.* 1153 e forse il Re si trãsferì in Messina, per aspettar iui la nouella Regina di Sicilia sua nuora, & sposa del Re Guglielmo suo figlio: come narra la Cron. di Norman. 7 *An.* 1153. *Vuillelmus filius Rogerij Regis, quẽ pater ante mortẽ suã sublimatũ in Regem, consortẽ Regni fecerat: duxit filiã Regis Nauarræ Garciæ (2. Ramirez) sororẽ scilicet Sancij iunioris, & suscepit ex ea filiũ, nomine Rogeriu* l'istesso afferma Sigonio; questa Regina, scriuono Fazel.[8] Sũm.[9] Pirri[10], & altri; hebbe nome *Margarita*, & à questo istesso An. *partor* Rugiero 4. suo Primog. poiche nel seguẽte An. bisogna collocare *la nascita* di Gugl. il Bono Secõdog. per l'aut. di Falcã.

6 *dec.1. li.1 c.1.f.22.*
7 *loc.cit.*
8 *de reg. it. f.286.*
9 *dec.2.li.7 4.f.56.*
10 *lo.cit.f.56.*

Dell Indit. | L'Anno | Di Christo

2 *Anastasio 4 Papa.*

1154 *Rugiero 2 Re I. di Sicilia*

di Christo 1154. d'Anastasio IV. P. 1. d'Emanuele I. Comneno Imp. Ori. 12. di Federico I. Barbarossa Re de Rom. 3. del Re Guglielmo il Malo 5. d'Vgone II. Arciu. di Palermo 7.

Guglielmo il Malo Re II. di Sicilia, Duca VI. di Puglia, e di Calabria, e Prencipe di Capua.

I. *Il Re Rugiero in qual an. mese, e giorno morì*

Epoca, ò Principio del *Regno del Re Guglielmo il Malo* dopo la morte del Padre

FVnesto fù il presente An. alla Sicilia, Puglia, e Calabria; poiche in lei morì Rugiero suo Primo Re, e IV. Duca: & ancorche varia sia l'opinione degli Historici circa l'Anno della morte; poiche Cornelio Vitignano[1] la nota *nel* 1149. Romualdo Arciu. di Salerno secondo Baronio[2], e Bardi[3], riportando la Cronica di Sicilia, el Collennuccio[4] nel 1152. la Cronica di Normannia[5], e Gordonio[6], seguendo Panuino, e Sigonio nel 1153. Mauroli nel 1164. Ma l'Anonimo Cassinese[7] dice *An.* 1154. *obijt Rex Rogerius mense Februario die vltimo*: onde scriue Camillo Pellegrini[8], *Regis Rogerij Annum, & Diem obitus ritè hic consignari antiqua chartula, & Auctores consentiunt omnes: nec ipse negaa Romualdus Salern. qui in aliam ab sententia laudatur à Baronio*[9]: & nel presente An. la sua morte stabiliscono Roberto del Monte, appo Baronio, Fazello[10], Blanca[11], e Pirri[12]: il che Io chiaramente racoglio da vn priuil[13] della Chiesa Siracusana, oue si dice. *An. ab incarn, Dom.* 1154. *regnante D. N. Vuill. Dei gr. sanctiss. & gloriosiss. Rege Siciliæ, Apuliæ Ducatus, & Capuæ Principatus. Anno* 1. *mense vero* 2. *post obitum beatiss. Regis Rogerij patris sui mense April. Ind.* 2. Pure *nel Mese, e Giorno della morte* differiscono: poiche Fazello la nota sotto *li* 26. *di Febr.* il cit. Anon. *à* 28. *dell'istes so*: il riportato priuil. *mense Aprilis*: Pirri *à*. 28. *d'Aprile*. Negli Anni però *della vita, e del Regno* tutti conuengono; poiche Vitignano, Fazell. e Pirri dicono *hauer regnato* 24. an. cominciando dal 1131. secondo le cose iui dette; e vogliono *hauer vissuto* 59. an. cioè secódo i nostri Annali essendo nato nel 1097. e morto *nel Febraio, ò Aprile* del 1154. per certo visse 58. an. rotondi, e 59. cominciati. Il Re dunque secondo Fazello, e Summonte, facendo dimora in Paler. fur causa della sua morte; scriue Falcando[14]; *le suesouerchie fatiche, egli amorosi abbracciamenti più di quello conueniua alla sua poca dispositione: fece egli prima il suo testamento, nel quale instituì suo Herede, e successore il Re Guglielmo; e come che a pena lo giudicaua degno del Principato; dispose*,

1 *nella cronol. di Nap. l.* 18 *f.* 58.
2 *to.* 12 *a.* 1152. *nu.* 10.
3 *to.* 3. *cron.*
4 *lib.* 3.
5 *loc cit.*
6 7 *in chron.*
8 *in hi Langobard. in fil.*
9 *to.* 12. *loc. & num. cit.*
10 *dec.* 2 *li.* 7. 3 *fo.* 418.
11 *in to.* 3. *Hist. illu in Hist. Reg. Norm.*
12 *in chro. f.* 18
13 *ap. Pirr. in not.* 1. *Eccl. Sirac.*
14 *hist. di Sicil. f.* 21.

che

Anastasio Papa

1154 Rugiero 2. Re I. di Sicilia

che quando fosse stato poco atto al gouerno, si eligesse per Re, Roberto Conte di Lortello suo nepote, figlio della sorella; per la qual causa poi fù posto in disgratia da Maione al Re Guglielmo, persuadendoli, che per questa dispositione del Padre il Conte aspirasse al Regno. Morto il Re à 26. ò 28. di Febraio, ò nell'Aprile, e secondo i nostri Annali hauendo regnato Gran Conte III. di Calabria, e di Sicilia 22. an. Duca IV. di Puglia 3. an. e Re I. di Sicilia 24. an. *fu sepolto in Palermo nella Chiesa Cathedrale con grandissima pompa*: scriuono Fazello[1], Summonte[2], e Pirri[3]. Io però sono di parere, che fosse stato prima sepolto nella Chiesa Vescouale di S. Saluatore di Cefalù da lui fabricata in vno dei due sepolchri di porfido, iui à questo fine da lui posti; come à chiare note dice il suo priuil. da me cit. nel 1145. *Sarcophagos Duos porphyriticos ad decessus mei signum perpetuum conspicuos in præfata Ecclesia* (Cephaludi) *stabilimus fore permansuros, in quorum Altero post dies mei obitum conditus requiescam*: e perciò scriue Fazello, *quei di Cefalù gli fanno con publica mestitia ogn'An. nel giorno, che morì l'esequie*: ma dopò 35. anni, cioè nel nel 1198. l'Imp. Federico 2. suo nipote, el sepolchro Reale, el corpo del Re dal Vescouato di Cefalù transferì nel Domo di Paler. come appare per vn suo priuil. dice il cit. Fazello, & hoggi in quello si legge questo epitafio addotto da Sūmōte, e Pirri

1 2 3 loc. cit.

Si fastus homines, si Regna, & stemmata ludunt
Non legum, & recti sic norma Rogerius istis
Est lusus rebus, Comite á cognomine natus,
Virtutum hic splendor situs est, diademaq; Regum
Vix. an. 59. Regni 24. obijt. 1154.

II. Si descriuono i costumi del Re Rugiero.

1 lo. & fol. cit.

Questo Re, scriue Falcando[1], *fù huomo di grandissimo spirito, prontissimo d'ingegno, ne mai diffidaua di se stesso, che dimandato di qualsiuoglia cosa non hauesse subito risposto il suo parere; quante volte però occorreua consigliarsi di cose graui, chiamaua tutti á consiglio, non si sdegnaua intendere il parere di ciascuno, per eligere il migliore, e dopo tutti riferiua la sua sentenza, soggiungendone la ragione, perche quello li parea migliore: e perche teneua l'animo vigilantissimo, e desideraua sēpre cose alte, e magnifiche, mai non daua luogo alla pigritia, et all'otio. Niuna cosa esseguiua sēza cōsulta, ó precipitosamēte; i moti del suo grād'animo tēperaua cō vn singolargiudicio, acciò nelle cose d'vn Re molto circūspetto, com'egli era, nō vi apparisse niuna leggerezza: ne era facile à conoscere nelle sue attioni se più cōsultatamente parlasse, ó facesse: tenea vn grandissimo pensiero di*

2 Anastasio 4 Papa. 1154 Rugiero 2. Re I. di Sicilia

disporre le cose presenti, e dalle presenti cautamente misuraua con sollecitudine le future; e ciò facena, à finche e con le forze, e con la prudenza pauentasse gl'inimici, e ne ampliasse il Regno. Faceua ricercare con gran diligenza li costumi dell'altre Genti, e Re; acciò quel tanto vi ritrouaua di buono, e di bello osseruasse. Tutti quelli, ch'egli intendea esser prudenti ne consigli, ò valorosi nell'armi col presentarli, e beneficarli l'incitaua più alla virtù: amaua assai, e molto honoraua gli Huomini di là dell'Alpi, trahendo egli l'origine da Normanni: e sapendo che la gente Francese per gloria di guerra è preferita à molte altre. Talmente s'ingegnò d'esercitar il rigor (cosa necessaria ad vn Regno di nuouo acquistato) & alternar le cose della guerra, e della pace; che in questo non hebbe Prencipe, ò Re à suoi tempi, che lo pareggiasse. Fin quì Falcando: il che anco quasi con l'istesse parole afferma Frisigense [1]: & aggiunge la Cronica di Napoli appo Summonte [2]: *egli fu huomo di gran statura, e grosso di persona con volto leonino, e voce grande; fu sauio, prudente, discreto, e liberale principalmente cogli huomini dotti; era d'ingegno sottile, & vsaua più la ragione, che la forza; sollecito, & industrioso in acquistare; in publico seuero, & in priuato humanissimo, terribile contro i Greci, e Saracini: resse con grandissima giustitia il Regno, & edificò molte Chiese, palazzi, e giardini, e fu liberalissimo verso la religione:* e come nota il cit. Falcando [3]: *alcuni molte sue opre l'attribuirono alla tirannide, e'l chiamauano crudele, e Tiranno:* si come l'ingiuriarono nelle loro lettere S. Bernardo nel 1133. e l'Imp. Greco Emanuello nel 1148. e la cagione si era; scriue altroue l'istesso Autore [4]; *perche i castighi ch'egli solea far dare à malfattori, erano ò farli buttare in mare, ò nascostamente ammazzare, ò farli troncare i membri principali:* e ciò fece constretto di necessità, *per stabilire la pace in vn Regno di nuouo acquistato.* Amò questo Re teneramente la Città di Palermo, poiche nel 1129. le concesse il priuil. della Regia Coronatione; e la dichiarò Capo, e Metropoli del Regno di Sicilia, Ducato di Puglia, e Calabria, Principato di Salerno, e di Capua, Ducato di Napoli, e Signoria di Tripoli di Barbaria: le donò *il Titolo di FELICE* nel 1144. vi fabricò la Cappella Reale di S. Pietro del Palazzo nel 1132. il Monasterio Basiliano di S. Giorgio, il Monasterio Benedittino di S. Gio. de Romiti, e forse anco il Monasterio di Monache Basiliane del Saluatore: abbelli con nuoue fabriche il Regio Palazzo: donò al Domo la marauigliosa campana *detta la Guza*, e la gran Custodia

1 li. 1. c. 23.
2 li. Nap. li. 1. c. 1. f. 23.
3 lo. ci. f. 11.
4 f. 162.

2 Anastasio 3 Papa.

1154 Rugiero 2. Re I. di Sicilia

stodia d'Argeto nel 1136.alla Cappella Regia aggiũse l'Orologio nel 1141.vi fõdò molti luoghi di piacere notati dal Falcãdõi, *Fauariã, Mimnernũ, aliaq; delectabilia loca.* E quel che più importa, *per Decreto stabilì, che la Residenza del Re, e della Corte Reale fosse in Palermo*: così scriue Fazello. *Rugiero Ordinò, che questa CITTA fosse la SEDIA REGIA Sua, e di Tutti gli altri Re di Sicilia, che venissero dopo lui: onde il Re Rugiero, e Tutti gli Altri Successori, benche fußero Signori di NAPOLI, accioche poteßero tener più facilmente à freno i Saracini, ch'erano in Sicilia propensissimi alla ribellione, ne poteßero fare qualche trattato co'Saracini d'Africa; fecero per Molti Anni la lor Residenza in Palermo, Regia della Sicilia.* L'istesso Decreto riporta Summonte 3. *Ordinò, che Palermo fosse la sua Regia, e di tutti gli altri suoi Successori, e perciò Tutti i Re, che successero fin à Carlo I. per lo più ferono la loro Residenza in Palermo.*

1 lo.ci f.106.
2 lo cit.f.417.
3 lo.ci.f.20.

X. *La nascita dell'Imper Constanza*

Morto il Re nel Febraio, ò nell'Aprile; la Regina Beatrice sua V. Moglie restò grauida d'vna Figliuola, qual nata nel battesimo fù detta *Constanza*, che dopo nel 1186. fù moglie dell'Imp. Arrigo 6. figlio del presente Imp. Federico Barbarossa: così canta Gotifredo Viterbiẽse 4, che come testifica Baronio 5, fù presente alle Imperiali nozze.

4 5 ap.Baro. to. 12. an. 1186. n.30.

Fit Regis Siculi filia sponsa sibi;
Sponsa fuit speciosa nimis, Constantia dicta,
POSTHVMA post Patrem materna ventre relicta,
Iamque tricennalis tempore virgo fuit.

Fioriua à questo tempo in Calabria, scriue Summonte 6, l'Abbate Gioachino, nato in Celico, casale della Città di Cosenza, con fama di grande intelligenza della sacra scrittura, di spirito profetico, e d'eccellenza nella giudiciaria. *Hor fù diuolgata alcuna profetia* (vscita dall'Abb. Gioachino) ripiglia Gio. Villani 7; *che Gostanza Sirocchia (di Guglielmo) recherebbe in destruttione il Reame di Cicilia; onde lo Re chiamati gli amici, e saui suoi; addimandò loro consiglio di quello haueße à fare: e fù consigliato dalla maggior parte, che la faceße morire: ma Tancredi Duca di Taranto, il quale era stato nipote di Ruberto Guiscardo, nato della Sirocchia, che si crede, che fù moglie di Bagnamonte Prencipe d'Antiochia, cõtradicendo il consiglio degli altri; vmiliò il Re Guglielmo, che innocentemente non faceße morire la Donna: e così fatto; onde Gostanza non volontariamente, ma per temenza di morte, quasi come Monaca si nutricaua in alcuno Monastirio di Monache.*

6 lo.ci.f.30.
7 nell.hi. li.4 c.19 f.86.

L'istesso

Dell Indit.		D. Christo
2 Anastasio 4 Papa.	L'istesso narrano Franc. Petrarca [1], Boccaccio [2], Tolomeo di Luca[3], F. Alberto[4], Paulo Regio[5], Fazello [6], Maurolì [7], Summonte[8], Buonfiglio[9], & altri: ma Baronio la chiama *fauola*: poiche Fazello, e Summonte vogliono, che l'Imp. Constanza fosse stata figlia della Regina Albira, ò Eluira prima moglie del Re Rugiero; e che il Re, com'è costume de' Prencipi di sapere per ragion d'Astrologia le cose auuenire, chiamò à se da Calabria l'Abbate Gioachino;da cui intese, che s'egli daua marito à questa sua figliuola, ne nascerebbe vn fuoco, che bruggiarebbe l'Italia: e perciò il Padre prima la volle vccidere, e dopo la recluse: ma questa *fauola*, dice Baronio [10], chiaramẽte la confuta l'addotta autorità del Viterbiense: che disse *esser stata postuma, e nata dopo la morte del Re Rugiero suo padre*. Inoltre questo Tancredi, che consigliò il Re à recluderla in Monasterio, secondo Fazello fù figlio bastardo del presente Re Rugiero; ma per relatione di Summonte gli era nipote, cioè figlio del Duca Rugiero primogenito del Re già morto nel 1149. e della Figlia del Conte di Lecci; il quale come narra Falcando[1], insieme con Guglielmo suo fratello furono carcerati, e custoditi nel Real Palazzo di Palermo *Filij Ducis Rogerij, Tancredus, & Gulielmus nobilissima Matre geniti, ad quem Dux ipse consuetudinem habuerat, intra Palatij (Panormi) septa seruabantur inclusi*: la carceratione di questi due Fanciulli chi l'hauesse fatta ò il Re Rugiero, ò il Re Guglielmo: io non sò: e potè farla tanto Rugiero loro Auolo dopo la morte del Duca loro padre seguita nel 1149. come Guglielmo loro Zio nel presente An. poiche ambedue i Re in questa carceratione de' Due Fratelli poterono hauere vn'istesso fine; cioè per non pretendere la successione degli Stati, come figli del Primogenito del Re: e come che, dice Summonte, *à questo tempo Tancredi, non era di tanta età che potesse consultare l'Auo Rugiero, ò il Zio Guglielmo*: perciò dico con Baronio, *plane eluditur ista fabula*. Pure i *Genitori* di questa Imperatrice Constanza sono variamẽte riportati; poiche Bernardo Giustiniano[1] nipote del B. Lorenzo dice essere stata Figlia del Re Guglielmo.*Constantiam Vuillelmi Siciliæ Regis filiam*; l'istesso affermano Boccaccio [2]. *fuit Constantia Guillelmi optimi quondam Siculorum Regis filia*. Filippo Bergomense [3], e Franc. Petrarca[4]; *Constantia Guillelmi Regis Siciliæ filia*. Maurolì [5] le dà altro Padre, e Madre, dicendo: *orta ex Rogerio(Duce) Rogerij Regis filio(primogenito) ex Lecci Comitis*	1154 Rugiero 2. Re I di Sicilia. 1 in l. August 2 de clar. Mulierib. 3 in chron. in to. 3. Hispa. illust. 4 in Itinerar. 5 in vita Bea. Guill. f. 63. 6 lo. ci. f. 422. 7 li. 3 hi. Sica. f. 115. 8 lo. ci. fo. 30. 9 hi. Sici. p. 2 10 to. 12 a 1186 nu. 30. 1 hi. Sicil. f. 37 2 in vita B. Laur. Iusti. 3 de clar. mulier. 4 in supplem. chron. 5 loc. ci.

Dell'Indit. 2 | Di Christo 1154

Anastasio 4. Papa. | Rugiero 2. Re I. di Sicilia

Comitis filia. Fazello[1], e Summonte[2] scriuono esser nata dal Re Rugiero, e dalla Regina Albira sua Prima Moglie. Mà la verità si è, che Constanza fù figlia del Re Rugiero, e di Beatrice sua Quinta, & vltima Moglie: & in quanto *al Padre*, Pirri[3] riporta l'autorità di Riccardo di S. Germano[4]. *erat Regi Vuilielmi 2. Amita quadam Constantia*; & vna scrittura publica, & autentica inuiatali da Gio. Batt. Tusco Vesc. di Reate, oue si dice. *Rex Henricus filius eiusdem Imperatoris recepit Reate Reginam Constantiam Filiam Rogerij Regis Siculi in vxorem*: & Io questa verità chiaramente la concludo, oltre l'addotto Romualdo nel 1151. con vn antico priuil.[5] della Chiesa di Palermo dell'istessa Imperatrice, oue ella dice. *Constantia D. gr. Romanorum Imperatrix &c. ostensis in Curia nostra priuilegijs, & prelatijs ab illustriß. Comite Rogerio bon. mem. Auo nostro, & clariss. Rege Rogerio inclyte recordationis Patre Nostro Ecclesia Panormitana. Dat. Panormi 15. die mensis Aprilis 14. Ind.* † e che sua *Madre* sia stata *la Regina Beatrice, Quinta, & vltima moglie del Re Rugiero*, l'affirmò il cit. Romualdo nel 1151. L'Anno ancora *della Nascita* di questa Imperatrice patisce grande oscurità: poiche il suo Epitafio, dice che nel 1186. si maritò *Vecchia*, e d'età di 51. anno partorì l'Imp. Federico nel 1193. come espone Baronio[6]. *Vndeno lustro hac platea rugosa Sacerdos. Facta, dedit partu Federicum Augusta Secundum*. onde nacque nel 1141. ò 42. ma ben dice il cit. Autore[7], questi Epitafij, che hoggi si leggono sopra li Tumuli Imperiali, e Reali del Domo di Palermo sono molti moderni, e compositioni del Canonico Rugiero Paruta, ò d'altro; *vt sexaginta annorum terminum non excedant*. Pirri[8] scriue hauer partorito l'Imp. Federico nel 1193. *atatis suę an. 33*. onde per lui nacque nel 1161. e 7. an. dopo la morte del Re suo Padre, morto adesso. Il cit. Viterbiense cantò, che si maritò nel 1186. di 30. an. e per cõseguenza nacque nel 1157. e 2. ò 3. an. dopo la morte del Re Rugiero. Baronio[9] dice hauersi accasato nel 1186. di 31. an. e poco più; cioè come espongo di 32. ò 33. an. poiche essendo *Posthuma*, e nel presente An. 1154. subito dopo la morte del Padre nata, necessariamente fù data à marito nel 1186. d'età di 32. an. Nacque la Imperetrice Constanza, à mio parere nella Regia Città di Palermo; si perche il Re suo padre, come s'è detto, morì in Palermo; come anche perche fù in Palermo da fanciulla nutrita, & educata: & ancorche Falcando, facẽdo vn

1 2 loc. cit.
3 in chron.
4 de vita, & nupt. Henrici 6. Imp.
5 ap. Pirr. not. 1. eccl. Pan. f. 131.
† di Christo l'an. 1196.
6 to. 12. a. 1186. n. 28.
7 lo. cit. n. 26.
8 in chro. f. 40
9 loc. cit.

2 In astasia 4 Papa

1154 Rugiero I Re I di Sicilia.

vn apostrofe alla Sicilia, non dichiari *la Città Siciliana*, oue questa Regia Fanciulla fosse stata lattata, e cresciuta: dicendo *Constantia primis à cunabulis in deliciarum tuarum affluentia educata, tuisq; institutà doctrinis, & moribus informata, tandem opibus suis barbaros ditatura cessit*; pure Riccardo di San Germano[1], chiaramente dice, che fù nutrita nel Regio Palazzo di Palermo; *erat Regi Vuillelmo 2. amita quædam Constantia in Palatio Palermitano*: ma Benuenuto Himolense[2] vole essere stata nutrita in vno de' Monasterij Palermitani. *Constantiam Northmanno Rege natam virginem in Monasterio Panormi agentem occulte educauit Rex*: il quale, come scriuono Giacomo Mantuano[3], Maurolì[4], Bonfiglio[5], e Vuaddigno[6], fù *il Monasterio di Monache Franciscane di S. Chiara*: ò pure, come vole il cit. Maurolì *fù il Monasterio di Monache Benedittine di S. Maria della Martorana*: ma errano, come dice Pirri[7]; poiche à questo An. S. Chiara non era ancora nata, & alla Chiesa di S. Maria infino al 1194. vi fabricò, e dotò il Monasterio delle Monache Aloisia, figlia di Goffredo Marturana, dalla quale prese *il Nome*. Onde l'antica, e cõstante *traditione Palermitana* si è, che l'Imp. Constanza fosse stata nutrita, e cresciuta nel Greco Monasterio di S. Saluatore di Monache Basiliane: e come dice Cannizzaro[8]: *queste Monache, come per vn'antica memoria, dimostrano il Breuiario Greco M.S. dell'Imperatrice & ancora vna sepoltura di marmo d'vna sua Damiggella molto nobile.*

1 de vita, & nupt. Constantia.
2 in li. de æ tern. mundi
3 in epit thes antiq vita Impp.
4 hi. Sica li. 1. f. 31 & li. 3. f. 113.
5 hi di Sicil li 7 fo. 248. & li. 1. f. 57.
6 lib 4 annal. Minor. an. 1212. nu. 27
7 in no . eccl Pano f. 210
8 in M.S de antiq relig. Pano.
9 hi. Sicil. f. 19

IV. Concubine, e figli bastardi del Re Rugiero

Fù il morto Re inclinato à i venerei piaceri infino all'vltima vecchiaia, scriue Falcando[10]. *Vltra quam boni corporis exigeret valitudo, rebus assuetis venereis immatura senectute consumptus, cessit in fata*: e perciò oltre le V. Mogli hebbe *Tre, ò Quattro Concubine*, delle quali hebbe molti Figliuoli; e come che la lor notitia molto gioua alla futura historia dei Due Re Guglielmi, bisogna quì riportarle. Fazello dunque dice, che *la Prima Concubina N*... fù madre di Tancredi, che dopo fù IV Re di Sicilia: ma erra, come prouai nel 1134. e 35. poiche il Tancredi Prẽcipe di Bari, e figlio del Re, fù legitimo, e Secõdogenito della sua Prima moglie Albira: e'l Tancredi Re 4. di Sicilia fù Primogenito di Rugiero Duca 5. di Puglia, e Primogenito dei Re, e della Figlia del Conte di Lecci, come s'è detto nel 1134. 35. e 49. *La 2. Concubina N*... fù madre di Simone, al quale il Padre nella morte per testamento gli lasciò il Principato di Taranto, ma il Re Guglielmo suo fratello lo

Dell'Indit.		Di Christo
2 Anastasio 4 Papa		1154 Rugiero 2. Re I. di Sicilia

lo tolse, e li diede il Contato di Policastro: come scriuono Fazello[1], Capece[2], il Duca della Guardia 3., F.Rogero de Molinis 5, e Pirri 5. *La terza Concubina N.* [4] fù Madre di Clemenza Contessa di Catanzaro, che prima si maritò con Vgone di Melino, Conte di Molisio, e dopo fù pretesa da Matteo Bonello, genero del Grande Almirante Maione, come narra Falcãdo 6. *Matthaeus Bonellus cuiusdam Filiã Regis Rogerij Spuriæ, quæ Hugonis Comitis Molisij vxor fuerat forma captus. La 4. Concubina N.* fece vna Figlia, di cui non sappiamo *il Nome*: la quale la Regina Margarita moglie del Re Guglielmo il Malo l'accasò con Arrigo suo fratello bastardo con dote del Contado di Monte Scaglioso. Fan mentione di queste due Concubine i cit. Autori, scriue Pirri.

V. Mogli, V. Figli, e II. Figlie del Re Rugiero.

Albira F.d'Alfonso Re di Cast. mori 1134.	Rugiero Re I. di Sic. mori 1154.	N. Sorella d'Anacleto moglie dal 1134.	Airolda de Conti di Marsi leg. 1151.	Sibilla S. del D. di Borgo. m. dal 1150	Beatrice F. del Conte da Riete m. dal 1151.	
N. Figlia del Conte di Lecci.	Rugiero 3. D.5. di Pu. D.1. di Nap. 1139. mori 1149.	Tancredi. P. di Bari. lege 1134. e 35. mori 1141.	Ansuso P. Capu. 1135. mori 1144.	Guglielmo. D.2. di Na. 1146. Re 2. di Sicilia. 1140.	Arrigo. mori nel 1147.	N. Moglie del Cõte Adamo 1134
Tancredi 2. Re 4. di Sic.	Guglielmo mori in Grecia.				l'Imperatrice Constanza nata 1154.	

III. Concubine, I Figlio, & II. Figlie bastarde del Re Rugiero.

Rugiero Re I. di Sicil.	N.....	N.....	N.....
	Simone C. di Policastro.	Clemenza Cõtessa di Catanzar.	N.. Moglie d'Arrigo Fratello bastardo della Regina Margarita.

V. *Costumi di Maione Grande Almirante.*

Maione Grande Almirante, e Vicegerente di Sicilia

LA tristezza della morte del Re Rugiero fù subito addolcita *dalla nascita di Guglielmo 2. il Bono secondogenito del Re Guglielmo*: & à quest'An. colloco il Secondo parto della Regina Margarita; perche Falcando 1 scriue, che nel 1166. quando seguì la morte di Guglielmo il Malo suo Padre, *Gulielmus 2. fere 14. annum ætatis attigerat*, e dal 54. al 66. corre vn periodo di quasi 14. An. Morto dunque à Guglielmo il Re Rugiero suo padre, & essendo l'Imperatrice Constanza sua sorella nelle fascie, Rugie-

1 dec.2.li.7.
2 li.2.f.60 64 95.
3 f.499.
4 sub Alex ãdro 3. Pont.
5 in chro.f.28
6 bi.Sicil.f.47

1 in bis.Sicil f.106.

ro 4. e Guglielmo 2. suoi figli alle poppe; e carcerati, e custo-
diti nel Real palazzo di Palermo per ragion di stato i due fan-
ciulli, ò giouanetti Tancrede 2. e Guglielmo 2. suoi fratelli
cugini; e restando solo, e senza appoggio di parenti per lo go-
uerno del Regno di Sicilia, e delle altre Prouincie d'Italia, e
d'Africa d'età di 34. anni †. Ancorche scriua il cit. Falcando[1]; *eo tempore Regnum Siciliæ strenuis, & præclaris Viris abundans cũ terra, mariq; plurimum posset*, pure il Re Guglielmo il primo pensiero ch'hebbe, si fù, siegue à dire il cit. Falcando; *di dispreggiare le attioni dell'ottimo Padre; e permettere, che lo stato della Corte con industria da quello riformato in meglio, andasse alla rouina: onde quei, che il Padre hauea tenuti per familiari, parte condannò all'esilio, e parte carcerò. Creò anco Maione da Bari Grand' Almirante, huomo di bassi natali: il quale essendo stato poco prima nella Corte Notaio, à poco à poco hauea asceso al carico di Cancelliero: fù per certo questo vn mostro, ne si poté ritrouare peste più spietata, ne cosa più efficace per la rouina, e riuolgimento del Regno: poiche hauea vn' ingeno á tutte le cose pronto, l'eloquenza non disuguale all'ingegno, somma facilitá di simulare, e dissimulare à suo talento, l'animo alla libidine pieghevole, amaua il concubito delle vergini, e massimamente delle nobili Matrone; e di quelle, che più honestamente viueuano, la pudicitia con più ardore tentaua. Acceso vna volta di desio di dominare, più cose seco stesso ruminaua, e con molti consigli la mente fatigando, di continoui stimoli era agitato: ma colla serenità del volto velaua la tempesta dell'animo ondeggiante. Huic igitur Maxima collata Dignitate, Totiusq; Regni Cura, & Administratione commissa: tra breue fece si, che il Re dando piena fede alle sue parole; non volle più ne dar credenza, ne orecchio á qual si sia altro: cæteros omnes excludens, cum Illo singulis diebus Solus habebat colloquium, Solus Regni tractabat negotia, Regisq; animum quocumq; libuerit inclinabat*. E come che questo Maione nel 1156. si come io raccoglio d'vn priuil. Reale, che iui addurrò, dal Re Guglielmo di Grã Cãcelliero era già stato creato Grande Almirante; vengo in sospitione, che il Re l'hauesse ammesso alla sua priuanza, e cominciato á confidare il gouerno di Sicilia nella sua assenza, subito dopo la morte di Rugiero suo padre, e dal presente Anno: e perciò cominciò d' adesso à notare *il suo Vicegerentato*, ma con *l'Armi in bianco*: poiche, come nota Pietro Vincenti[2], *non sappiamo di qual Famiglia si fosse*: aggiũge Falcãdo[3] *humili ortũ genere*, ed i più scriuono

Fazello

† lege Pirri in chron. f. 32.

1 fo. 19. e 20.

2 nel teatro de grã li Almiran. di Nap.

3 lo. cit. f. 20.

2 Anastasio 4. Papa

Rugiero 2. Re I. di Sicilia

Fazello[1], e Summonte[2]: *fù questo 3 Maione di nation Pugliese, nacque nella Città di Bari di Plebea Famiglia, il cui Padre era ogliarano, che andaua per Bari vendendo dell'olio*; egli in questo grand'Almirantato successe à Georgio Antiocheno, di cui l'vltima notitia riportai nel 1150. e nel 6. An. della Guerra Africana.

VI. *Il Re Guglielmo nauiga in Egitto.*

Si che il Re Guglielmo dopo la morte del Padre seguita nel Febraio, ò nell'Aprile, per non lasciar otiose l'armi paterne tutto questo Anno: hauendo nominato *per Viceggerente di Sicilia Maione*, nauigò in Egitto, e prese molti luoghi, e città, e tra queste la Città d'Acri (e non di Tunisi, come disse Cornelio Vitignano 4) ch'era la più forte, e la più ricca, che hauesse ro; e cauatane gran preda, nel ritorno s'incontrò nell'armata dell'Imp. Emanuele suo capital nemico, & ancorche fosse inferiore di forze, pure l'inuestì, e la ruppe; pigliando 150. legni tra naui, e galee: così scriuono Gordonio, citando *l'Appendice di Sigiberto*, il cit. Vitingano, e Sūmonte; & ancorche in Fazello 7 si legga questo fatto d'armi sotto l'an. 1144. è error di stampa, e si deue leggere 1154. Il vittorioso Re dopo questa impresa non fece subito ritorno in Sicilia, come scriuono Fazello, e Summonte; mà nauigò in Salerno, oue nel mese di Decembre hebbe disgusti col nuouo Papa Adriano 4. poiche nelle lettere Apost. non li diede *il Titolo di Re di Sicilia*: così scriue Romualdo 8. *Papa Hadrianus in Sedem Petri intronizat 4. († alijs 3.) nonas Decembris, Dom. incarn.* 1154. *Ind.* 3. † *qui Hadrianus Papa audito aduentu Salernum Vuillelmi Regis Siciliæ, Henricum Card.* SS. *Nerei, & Achilei ad eum misit, quem Rex recipere noluit, sed Romam redire precepit; eo quod in Litteris Apost. quas Regi portabat, Papa eum non Regem, sed Vuillelmum Dominum Siciliæ nominabat; de quo facto Hadrianus Papa, & tota Rom. Curia turbata est.* Et aggiunge Sigonio 9; *Federico Imp. nella Dieta di Ratisbona mandò Ambasciadori all'Imp Emanuele, à finche concludesse con esso lui la Lega contro Guglielmo Re di Sicilia*. Onde il Re à questi auuisi subito nell'istesso Decēbre, ò nel principio dell'An. seguente nauigò in Sicilia, e senza dubio in Palermo, per apparecchiarsi alla futura guerra d'Italia, come dissero Fazello, e Summonte.

1 dec. 2 li. 7. c. 4. f. 424.
2 p. 2. hi di Na p li 2. f. 46.
3 parole di Fazello.
4 nella cro. di Nap. ca. 19. f. 62.
5 in chron.
6 hi. Napol. p. 2. li. 2. f. 44.
7 dec. 2. li. 7. c. 1. f. 123.
8 appo Baron. to. 12. a. 1151. † à 2. ò 3. di Decembre † cominciata dal Sett.
9 de reg. Ital. f. 287.

3. Ind. 3.

VII. *Il Re s'ammala, & hà infelice guerra in Puglia & in Sicilia*

L'ANNO di Chr. 1155. *d'Adriano* 4. *P.* 1. *di Emanuele* 1. *Comneno dell'Ori* 13. *di Federico* 1. *Barbarossa dell'Occid.* 1. *Impp. del Re Guglielmo il Malo* 6. *d'Vgone* 2. *Arciu. di Palermo* 9. Il Re

3 Anastasio 4. Papa. | 1155 Rugiero 1 Re I. di Sicilia.

nel presente An. hebbe crudel guerra in Puglia col Papa, e la Ragione di questi nuoui disturbi fù questa. *I Pontefici successori d'Innocentio 2.* dice Summonte [1], *non molestarono più il Re Rugiero, non per impotenza, ò ignauanza come scriuono il Biondo, Sabellico, e Collennuccio, ma perche il viddero legitimamente inuestito da Innocentio; come auuerte Sigonio: anzi alcuni appo il Biondo vogliono, che Celestino 2. (nel 1143.) li confirmò lo Stato, e la Corona:* & aggiungono Fazello 2, e Summonte 3, morto il Re Rugiero suo padre, *egli nel principio del suo gouerno domandò la confirmatione del* Regno *à Papa Adriano 4.* eletto per la morte d'Anastasio 1. à 2. ò 3. di Decembre dell'An. precedente, come nota Baronio, *& il Pontefice era inchinato à farli tal confirmatione; ma per cagione d'alcuni suoi auuersarij il Papa non si risoluè mai di farlo, e finalmente li diede la negatiua* 4; e perciò nel Decembre dell'An. precedente il Papa mandandoli in Salerno col Card. Arrigo suo Legato le lettere Apost. in quelle non li diede *il Titolo di Re, ma di Signore di Sicilia*, come iui esposi: onde Guglielmo adiratosi, all'hora licentiò il Legato senza volerli dare vdienza, & adesso inuiò Anscottino suo Grā Cancelliero con poderoso esercito negli Stati della Chiesa, e fece quei gran danni, che narra la Cronica di Fossa Nuoua 5 *l'an. 1155. nell'Inditione 3. il Cancelliero di Guglielmo Re di Sicilia con grandissima gente tra il Mese di Maggio venne à Ceperano; & à 30. dell'istesso il bruggiò: al primo di Giugno nella terra di S. Pietro andò al monte di S. Gio: & iui à 3. del medesimo diede alle fiamme il castello Babuco, e dopo venne in Frusinona & incendiò Tuderia, & a 21. d'Agosto bruggiò la terra d'Acri: e così fece ritorno.* Vn Codice M.S. Vaticano riferito da Baronio 6 pure auuertisce, che il Re à questa guerra non v'andò in persona; ma *congregato exercitu terram B. Petri fecit hostiliter inuadi*: onde egli nel presente An. fù sempre in Sicilia, & in Palermo secōdo le cose dette nel fine dell'An. precedente. Et aggiunge il Codice. *Il suo esercito per qualche tempo entrando à forza d'armi ne' confini di Campagna, prese la villa, e'l Castello di Babuco, & altri luoghi aperti: post has ergo, & alias offensas prædictus Hadrianus* Papa *Regem excommunicationis gladio percussit.* Narra più gran cose Sigonio 7 di questa guerra, dicendo. *Guglielmo Re di Sicilia togliendo la consecratione de' suoi Vescoui à Papa Adriano, come dice Gisiberto, da quello fù scommunicato: e'l Re comandò ad Anscottino Cancelliero, che assediasse Beneuento, città del*

Papa

---

1 hi. di Napo. 2 l. 1. c. 1. f. 15.
2 dec. 2. li. 7. c. 4. f. 418.
3 loc. cit. li. 1. f. 43.
4 parole di Pazello
5 in to. 2 Ital. sac. col. 465
6 to. 12. anno 1155.
7 de bell. Ital. f. 292.

Dell'Indit. 2 — *Anastasio 4 Papa*

Di Chr. 1155 — *Rugiero Re I. Sicilia*

Papa; negl'istessi giorni si sparse fama, che Guglielmo, ò era morto, ò fuori di sentimento: per lo che Adriano desideroso di vendetta dell'ingiuria fatta accese i Prencipi di Puglia contro il Re, cioè Roberto Conte di Bassauilla, Roberto Surrentino Prencipe di Capua, Andrea Conte di Rupe canina, & altri; i quali egli, e suo Padre (Rugiero) come sospetti haueano da i loro Stati discacciati; e'l Papa tutti questi esortò á ricuperarli coll'aiuto, e protettione sua. Anzi di più allettò Emanuele, e Federico Impp. ad accompagnare l'armi contro lui: onde si fece, che tra poco tempo tutta Calabria, e Puglia di grauissima guerra, e tumulto bruggió: poiche Brindisi fù preso per opra d'Emanuello, il quale iui mandò danari, Capitani, e soldati Greci: ò come nota la Cronica Pisana[1], *eis misit 30. galeas hominibus, & thesauro bene armatas*: siegue poscia à dire Sigonio. *Taranto, e Bari, e tutta la riuiera insino ai confini del Regno le occupò il Conte Roberto; Campagna insino à Salerno, Napoli, e S.Germano li prese il Prencipe Roberto*. L'istesso affermano à quest'An. Baronio[2], Gordonio[3], Bardi[4]. e Pietro Vincenti[5]: il che han raccolto da Guglielmo Tirio[6]. Di questa graue infermità del Re, che fù cagione di tante riuolutioni in Puglia, & in Calabria; ne fà anco mentione la cit. Cronica Pisana; ma sotto l'an. 1156. e di più aggiunge, che perdè anco tutta la Sicilia: e questa *è la Prima rebellione de' Siciliani cõtro i Re Normanni*, che io sappia. *Gulielmus Rex Siciliæ in magnam infirmitatem cadens per tres menses, itaq; cum mortuus à Regnicolis crederetur; totum Regnum perdidit, sed liberatus in tribus mensibus reuicit totam Siciliæ Insulam*. L'Anonimo Cassinese[7] narra le crudeltà del Re, e'l guasto de rebelli con più esattezza. *Anno 1155. exercitus Regis Siciliæ cum Ascentino Cancellario Campaniam ingreditur, & concussit Ceperanum, & Babucum, & loca vicina; deinde rediens mœnia Aquini, & Ponte corui, & aliorum oppidorum dirui fecit; & omnes Monachos de Ecclesia foras expelli, exceptis duodecim. Robertus Comes Loritelli Regnum cæpit inuadere, Comes Ricchardus de Aquila cæpit Suessam, & Theanũ: morte Rogerij Regis Comes Andreas cæpit Comitatum Alifię, Robertus de Surrento cepit omnem Principatum Capuę vsq; ad Neapolim, & Salernum, Hadrianus Papa abijt Beneuentum, Robertus Comes Loritelli cæpit totam Marinam, & Castrum Bari diruit*. Hor mentre la fortuna della guerra era così auuersa in Puglia, Calabria, e Sicilia al Re Guglielmo: Federico Barbarossa Re de'Romani desideroso di Coronarsi Imperadore in Roma

1 in to. 3. I. sacr. 856

2 lo. ci. nu.

3 in chron.

4 to. 3. cron. f. 330

5 nel teatro Grã. Alm. di Na. f. 1

6 hist. de bel. sacr. lib. 18. 131.

7 in chro. f.

3 Adriano 4. Papa

1155 Guglielmo il Malo Re II. di Sicilia

Roma, dice altroue Sigonio 1; à 5. di Maggio nella riuiera del fiume Taro coll'essercito s'accampò; indi passò in Regio di Lombardia, e Mutina, celebrò la festa di Pentecoste nella cãpagna di Bologna, e superato l'Apenino marciò nella Toscana; *ibi Pisanos aduersus Gulielmum Regem Siciliæ classem parare iussit*: e finalmente arriuato in Roma, ripiglia Baronio 2, nella Basilica di S. Pietro à 18. di Giugno da Papa Adriano fù Coronato, e come l'istesso Imp. scriue in vna sua lettera 3 ad Ottone: nel ritorno da Roma *andando verso Ancona hebbe incontro Paleologo nobilissimo Prencipe de' Greci, e Maroduco suo compagno cõ altri Ambasciadori Constantinop. i quali li promisero dare infinito danaro, se andasse in Puglia, e volesse colla possanza della sua virtù rompere l'Inimico dell'vno, e l'altro Imperio: ma perche la sua militia dopo molti trauagli, e guerre era troppo disfatta, piacque ai Prencipi di più tosto far ritorno (in Germania) che scendere in Puglia*: cioè, come dichiara Sigonio, l'Imp. Federico non corse cogli altri al guasto degli Stati del Re, perche la peste contro il suo essercito incrudelendo, l'impedì l'impresa. Nacque nel 1151. Rugiero 4. Primogenito del Rè Guglielmo, come si è detto: e nel presente An. 1155. era già fanciullo di 4. anni; & in questo An. ritrouo, ch'egli dal Padre fù Inuestito del Ducato di Puglia, e di Calabria; e fù il 7. Duca Normanno di quelle Prouincie: il che raccoglio *dalla data d'vn priuil. Reale* à fauore della Chiesa di Messina 4; oue nel 1157. si nota l'Anno 3. del Ducato di Rugiero; e per conseguenza questo è il Primo della sua Inuestitura: *dat. in Vrbe Felici Panormi An. Dom. incarn. 1157. mense Ianuarij 7. Ind. regni Dom. VV. regis Siciliæ an. 8. Ducatus autem domini Rogirij gloriosi Ducis Apuliæ benedicti filij sui an. 3 prosperè amen*. E per certo il Re questa Inuestitura la fece adesso, si per cagione della sopradetta sua graue infermità, come per le grandi riuolutioni, che vidde nel Regno di Sicilia, e nel Ducato di Puglia, e di Calabria: onde per assicurare i suoi Stati di Successore; dichiarò, che Rugiero suo Primogenito, era il Duca, che li douea succedere.

1 lo. cit. f. 189.
2 lo. ci. nu. 20.
3 lo. ci. nu. 20.
4 lo. cit. f. 151.
5 apud Pirri not. 2. Eccl. Mess. f. 16.

Indit. 4.
N.... VICERE-RENTE DI SICILIA

L'ANNO di Chr. 1156. *d'Adriano* 4. P. 2. *del* Re *Guglielmo il Malo* 7. *d'Vgone* 2. *Arciu.* 10. *imperando Emanuele, e Federico Barbarossa*: mirabilmente si mutò lo stato delle cose militari in Puglia, Calabria, e Sicilia: poiche la fortuna della guerra, che nell'An. precedente era stata al Re Guglielmo contraria

Dell Indit. 4 — Adriano 4. Papa. | Di Chri. 1156 — Gugliel. il Mal. Re II. di Sicilia

ria, & auuersa, adesso le fù tutta fauoreuole, e propitia. Narrano i prosperi auuenimenti del presente An. varie Croniche, e molti Historici, li quali io fra loro ordendo, & ordinando ne lauoro la presente Historia. *Guglielmo Re di Sicilia*, scriue la Cronica Pisana [1], *cadde in vna graue infermità per Tre mesi* nell' Anno precedente; *si che creduto morto da Regnicoli, tutto il Regno perdè, ma rihauutosi tra Tre mesi, riunise tutta l'Isola di Sicilia. Postea*, cioe nel presente Anno, *in mense Maij cum magno exercitu iuit in Apuliam, quam Barones* supradicti *tenebant*. Il Re in questa vscita fuori del Regno, certo è, che non lasciò *per Vicegerente di Sicilia Maione suo Grande Almirante* secondo le proue fatte nel 1154. poiche Maione, come hor hora si vedrà per vna lettera reale, accompagnò il Re in questa impresa; & essendo anco l'Imp. Constanza sua sorella, e Rugiero, e Guglielmo suoi figli tutti fanciulli, non eran capaci di gouerno; onde stime verisimile, che in queste sue riuolture di Puglia, Calabria, e Sicilia hauesse confidato il gouerno del regno alla Regina Margarita sua moglie: poiche questa nel 1166. e nella sua morte la nominò Balia del Regno, come iui si dirà: ma come che non hò appoggio d'autorità; non ardisco di affirmarlo. Entrato dunque il risanato Re in Puglia con poderoso esercito nel Maggio; la prima impresa che fece, fù contro gl'Imperiali, e Greci, che con 30. galee l'An. precedente gli hauean occupato Brindisi, dice la Cronica di Fossa Nuoua [2]. *An. 1156. Ind. 4. Guglielmus Rex Siciliæ pugnauit cum Græco apud Brundusium, & deuicit eum; de hinc venit Barim, & destruxit eum, & fecit ex eo villas*: & aggiunge l'Anonimo Cassinese [3], *Brundusium cœpit Maij die 28. & destruxit Barum, deinde venit Beneuentum ad Papam Adrianum*: ma questo famoso assedio di Beneuento con più magnificenza di circostanze il narra Guglielmo Tirio [4] con queste parole. *Guglielmo con spesse ambascerie accertato, che in Puglia il Conte Roberto di Bassauilla insieme co' Greci hauesse per forza occupato il paese; e che in Campagna il Prencipe di Capua, e'l Conte Andrea hauean ampiamente distesa la loro signoria; & ancora vdendo, che il Papa s'era ritirato in Beneuento, da doue à tutti sommministraua, e forze, & animo; congregatis ex vniuersa Sicilia, & Calabria militaribus copijs cum ingentibus expeditionibus in Apuliam peruenit: oue subito verso Brindisi fugendo il Conte Roberto, al primo assalto sbaragliò l'esercito Greco, & dall'intutto lo disfece: presi i loro Capitani li carcerò, e le*

[1] in to. 3. It. sacr. col. 8

[2] in to. 1. It. sacr. fo. 4

[3] inc bro. ap. Carac. f. 1

[4] loc. tit. ap. Baro. to. an. 1156.

e le ricchezze, che hauean portate copiose, le ripose nei suoi tesori. Dopo preso tutto il paese, che se l'era ribellato, e restituita ai popoli la sua gratia, andò all'assedio di Beneuento; oue il Papa, i Cardinali, e i Cittadini tutti riempì di tal molestia, che mancandoli la vettouaglia, eran solleciti della salute. Ma coll'interuento d'Ambasciadori, cioè di Tre Cardinali da parte del Papa, Vbaldo Cardin. di S.Pressede, Giulio Card. di S.Marcello, e Rolãdo Cardin. di S.Marco, e Cancelliero della Sede Apostol. si come si raccoglie dagli Atti 1 della vita d'Adriano 4. e da parte del Re furono Cinque, si come l'istesso Re espone nella sua lettera al Papa 2 cioè; *Maione Magno Ammirato Ammiratorum, Hugone Panormitano*, Romualdo Salernitano *Archiepiscopis, & Vuillelmo* Calano *Episcopo, & Marino Cauensi Abbate mediantibus in hunc vobiscum per eos pacis deuenimus concordia tenorem*. Hor questi VIII. Ambasciadori, Tre Pontificij, e Cinque Reali, ripiglia Tirio, *con occulte conditioni fecero la pace, esclusi tutti gli altri da quella, i quali per comandamento del Papa in tanti trauagli, e pericoli s'erano immersi. Vedendo dunque i sopradetti Nobili Huomini, che loro fosse accaduto contro ogni speranza; che il Papa non ottenendo per loro la gratia del Re, hauesse fatta la pace colla Rom. Chiesa; ansij, e solleciti cominciarono fra loro à cercare il modo, come sani, e salui potessero dal Regno vscire. Si che il Conte Ruberto, & Andrea con altri nobili affrettando il passo verso Lombardia si conferirono all'Imp.* Federico; *ma il Prencipe di Capua più degli altri infelice, mentre s'apparecchiaua con barca passar il Garagliano, da i suoi stessi condutteri preso, & agli amici del Re dato, fù transportato in Sicilia, oue con continouo carcere, e violenta cecità la vita finì miserabilmente*. Ma l'Anonimo Cassinese 3 scriue diuersamente. *Rex securè permisit exire Regnum Comitem Loritelli, & Comitem Andria, & alios socios eorum precipsius Papa: quo audito Robertus de Surrento* Prencipe di Capua, e famoso nemico d'ambedue i Re, Rugiero Padre, e Guglielmo Figlio, *fugit; sed captus apud Caietam, in carcerem est ad Siciliam deportatus, vbi cæcatus est, & non post multum temporis obijt*: & aggiunge la Cronica di Fossa Nuoua 4: *captus est à Comite Ricchardo cum Filio suo, & Filia in traiectu, & datus est in manu Regis*: e conclude la Cronica Pisana 5. *Rex victoriam compleuit de tota Apulia in mensibus Maij, & Iunij triumphanter*. Conchiusa, e capitolata la pace da gli VIII. Ambasciadori; il Re, si dice negli Atti 6 della vita d'Adriano 4. venne alla Chiesa di S. Marciano

1 ap. Baron. lo. cit. n 3.
2 apud eund. loc. cit.
3 in chron. f. 331
4 in to. 1. Ital. sac col. 365.
5 loc. cit.
6 ap. Bar. l. cit.

iano posta vicino Beneuento, & humilmente ai piedi del Papa prostratosi alla presenza di Cardinali, Vescoui, Conti, Baroni, e d'altra moltitudine, *ligium homagium fecit*: & aggiunge il citato Anonimo *Hadrianus Papa Coronauit Beneuenti Regem Vuilelmum, & confirmauit ei Regnum, & regalia B. Petri per Regnum.* La Cronica di Fossanuoua fà pure mentione di questa nuoua *Coronatione*, mà dice, che fù in Roma à 30. di Giugno, *deinde Rex venit Romam, & Coronatus est à Papa Hadriano in festiuitate S. Petri*. Mà erra; poiche Baronio[1] riporta di questa pace, & confirma del titolo Regio due belle lettere; vna del Rè al Papa, e l'altra del Papa al Rè, e la data della Lettera Reale è *ante Beneuentum*. Et io nella cit. Lettera osseruo che Rugiero 4. suo primo genito già era Duca VII. di Puglia, come si disse nel 1155. e che Maione dal Rè era stato eletto Grande Almirante del Regno di Sicilia, come esposi nel 1154. & anco in questa lettera chiaramente appaiono *i Titoli distinti*, che à questa età haueano i varij Stati de Rè Normanni: cioè *il Titolo Reale* era *dell'vnica Sicilia*, e che la Puglia, Calabria, Capua, Napoli, e Salerno erano membri, e pertinenze del Regno di Sicilia, adorne però *dei loro particolari, e Minori Titoli di Principato, ò di Ducato*; secondo le proue da me fatte nel 1130. *professionos nobis*, dice il Rè al Papa, *& Rugerio Duci Filio nostro, & haeredibus nostris, qui in Regnum pro voluntaria ordinatione nostra successerint, concedentes REGNVM SICILIAE, Ducatum Apuliae, Principatum Capuae cũ omnibus pertinentijs suis, NEAPOLIM, Salernum, & Malphiam cum pertinentijs suis; Marchiam, & alia, quę vltra Marsicam debemus habere &c: Datum ante Beneuentum per manus Maionis magni Amirati Amiratorum an. Dom. incar. 1156. mense Iunij 4. Ind. anno regni Dom. Vuillelmi 6.* (legge 7.) Fan anco mentione di questa pace F. Tolomeo di Lucca[2], Bardi[3], e Summonte[4] sotto l'an. 1155. Ma la cit. Lettera Reale, Sigonio[5], Fazello[6], Baronio, e Gordon.[7] la riportano nel presente an. 1156. Finite le cerimonie *della nuoua Coronatione*, come dissero le Croniche dell'Anonimo, e di Fossanuoua; il Papa, e'l Rè, ripigliano gli Atti d'Adriano, *insieme s'abbracciarono, e baggiarono: e'l Re presentò ricchissimi doni d'oro, d'argento, e di panni di seta al Papa, ai Cardinali & alla Corte*: e diuisisi; il Papa fece ritorno in Roma; e'l Rè, dice la Cronica di Fossanuoua, *reuersus est Spoleti, & cremauit illũ, & reuersus est in terrã suã*, cioè in Sicilia espone Sigonio. *Guglielmus rebus Apuliae cõpositis in Siciliã letus reuertitur.* Et

1 loc. cit.
2 in Geneolog. seu ebro. in to. 3. Hisp. il lus. f. 375.
3 to 3. ebron. f. 330.
4 lo. c. f. 44.
5 lo. c. f. 293.
6 dec. 2. li 7. c 4. f. 423.
7 loc. cit.

dell'Indit. 4 Adriano 4 Papa. Di Christo 1156 Guglielmo il Malo Re II. di Sicilia.

Et io hoggi tengo, che questo vittorioso, e trionfal ritorno il Rè il fece in Palermo: sì come appare p lo priuil. che nel seguente An. addurrò. Fatta dunque la pace nel Giugno, e'l ritorno in Palermo, ò nel Luglio, ò nell'Agosto: il Re vedendosi vn grād' apparecchio d'armi maritime, per non lasciarlo tutta l'Està, & Autunno otioso, inuiò l'armata tra l'Africa, è l'Egitto, & espugnò vna gran Città: scriue la Cronica di Normānia 1. *An. 1159. Guglielmus Rex Siciliæ nauali expeditione per Admiralios cæpit Seuillam ciuitatem Metropolim sitam inter Africam, & Babylonē: est autem eadem ciuitas Caput Regni Insulę Gerp. in qua idē Rex immisit Christianos, & ex eis Archiepiscopum præfecit.* El corso di tāte felici vittorie in Europa, & Africa, dicono Fazel. 2, e Summonte 3 li partorì *il cognome di MAGNO*: sì come dopo le tirānie, e crudeltà co' Vassalli le lo scambiarono *in Malo*.

1 in hist. Nor. fo. 992. 2 dec. 2. li. 7. c. 4. 3 p. 2 hist. Nap. li. 2 f. 45.

DISPVTA

DELLA PRIMA SEDE DEL REGNO DI SICILIA.

IX Breue del Primato di Sicilia

FAzello 4, Piccolo 5, e Pirrio 6 di questo *Sacro Primato* riportano vn Breue d'Hadriano 4. ricauato dall'archiuio della Chiesa Palermit. e trascritto nella R. Cancellaria del tenor seguente. *Hadrianus Episc. seruo ser. Dei dil. fil. Gergentino, & Mazariensi, & Maltensi electis sal. & apost. ben. Ne in aliqua Prouincia fidelibus Christianis sacrorum ministeriorum plenitudo deesset, S. Patrum sanxit auctoritas, vt in Singulis Prouincijs Aliqua Metropolis haberetur, quę & alijs dispensatione regiminis, & auctoritate officij pręsideret. Hoc si quidem nos Prouinciæ Siciliæ deesse videntes, Panormitanam Ciuitatem, quę solo ferè nomine vsque modo Metropolis habebatur, in plenitudine dignitatis Metropolim decreuimus statuendam, & Ciuitates vestras et Iure Metropolitico perpetuis temporibus statuimus subiacere. Quo circa per Apost. vobis scripta mandamus, quatenus venerab. fra nostro Hugoni eiusdem loci Archiepiscopo, sicut Metropolitano vestro humiliter pareatis, & reuerentiam, & honorem ei studeatis iugiter exhibere. Datum Beneuenti sexto Idus Iulij.* Questo Breue in Fazello, Piccolo, e Pirri è notato *Anno 1154.* il che è chiaro errore, poiche egli fù dato *6. Idus Iulij*, cioè à 10. di Luglio, secondo loro del 1154. & Hadriano fù consecrato Papa à 3. ò 4. di Decembre dell'istesso Anno 1154. secondo Romualdo Arciu. di Salerno, Panuino 7, Sigonio 8,

4 dec 1. li. 8. c. 1. f. 158. 5 de antiquit. Eccl. Sicul. f. 3. c. 25. 6 not 1 Eccl. Panor. f. 14. 6 in chr. apud Baron. 7 8 apud Gord. in chron.

Ba-

4 *Adriano 4 Papa.* | 1156 *Guglielm il Malo Re I. di Sicilia*

Baronio,e Gordonio[1]: dal che seguirebbe quella graue inconuenienza, che Hadriano *cinque Mesi* prima hauerebbe concesso il Breue della Prima Sede,che fosse stato coronato Papa. Onde Io son di parere, che si debba emendare *Anno 1156.* ch'è il presente. Prima,perche *la data* del Breue è *Beneuenti*, e la pace fù capitolata *ante Beneuentum.* In oltre i Capitoli della pace il Re li sottoscrisse *Mense Iunij*,come stà nella data Reale, ò come disse la Cronica di Fossanuoua *in festiuitate S.Pietri*, ciò è à 30. di Giugno; e'l Breue del Papa fù sottoscritto *6. Idus Iulij*, cioè à 10. di Luglio. Per vltimo tra i Cinque Ambasciadori Regij,che negotiarono questa pace vno fù Vgone Arciu.di Palermo,& in questa capitulatione vi hebbe la miglior parte:stimo dunque probabile, che il nostro Arciuesc. hauendo fatto si gran seruitio ad Hadriano, & alla Sede Apost. di pacificarlo col Rè di Sicilia, che in remuneratione di ciò 10. giorni dopo la pace dal Papa ottenesse il presente Breue.

[1] *loc.cit.*

X *Autori, che hanno scritto del Primato di Sicilia.*

Accertati *del Tempo*, nel quale questa importante Scrittura fu data; diamo adesso principio all'Historica Disputa. *Tres incœ: certationem istam, eacq; nobilissimæ Vrbes veniunt, Panormus, Messana, Syracusa*: scriue Pirri[2]: & ogn'vna di queste Tre Nobili Città hà i suoi eruditi Mecenati, che *ò in stampa, ò in M.S.* le ragioni di cadauna rappresenta: poiche à fauore *del Primato Palermitano* scrissero in M. S. Gio.Paternò, che nel 1484. fù Arciu. di Palermo, *allegationes.* Vincenzo Littara da Noto, *Orationes duas de Primatu Ecclesiæ Panormitanæ.* Ma Stamparono D. Rocco Pirri da Noto nel 1630. *in notitia 1. Eccles. Panorm.* e nel 1643. *De Patriarchatu Siciliæ*: e D.Franc. Barone da Monreale nel 1641. vn apologia sotto titolo. *Historicæ, & chronologicæ dissertationis Antonini de Amico iudicium.* A fauore *di Messina* publicò in stampa vn libro nel 1623. D.Alberto Piccolo Messinese col titolo *de antiquo iure Ecclesiæ Siculæ.* Et in diffesa *del Primato Siracusano* ne scrisse il cit. Littara, nelle addette *Orationi*: e ne stampò D.Antonino d'Amico nel 1640. vn operetta intitolandola. *Dissertatio historica, & cronologica de antiquo vrbis Syracusarum Archiepiscopatu, ac de eiusdem in vniuersa Sicilia Metropolitico iure.* Io pero, che dopo tutti questi entro nella erudita corona, e nella disputa sedo nell'vltimo luogo: dico, che innanzi di proponere le mie Ragioni à fauore *del Primato Palermitano*, mi bisogna dar contezza *di Due, ò Tre cose.* Prima, come tra le sacre, e supreme Dignità della Romana Chiesa

[2] *dis.2. de Metropolit. Siciliæ f.1. fo 19.*

Qual sia la Hierarchia Ecclesiastica, e cò qual giuridittione.

Dell'Indit. 4 — Adriano 4. Papa — Di Christo 1156 — Guglielmo il Malo, Re II di Sicilia

nobilissima è la Vescouale: *& Episcoporum ordo*, dice S.Isidoro, *quadripartitus* (alijs *quinque partitus in Patriarchis*,) *Primatibus*, *Archiepiscopis, Metropolitanis, Episcopis*; che fra loro han differenza di Giurisditione, e subordinatione Hierarchica. *Il Patriarcha* è voce Greca, e significa *Prencipe de' Padri*, Titolo, dice Baronio[1], prima nell'Oriente introdotto nella Chiesa Alessandrina, & Antiochena, e dopo nella Constantinopol. e Gierosolimitana: e questi quattro Orientali Patriarchi hebbero quel di particolare sopra le altre Prelature: *vt eorum Ecclesiæ æqué, at Romana Apostolicæ Sedes dicerentur; quia Apostolici ordinis Authorem habuissent*; il che egli raccoglie dalle epistole di S.Gregorio[2], Poscia circa l'an. 558. questo sacro Titolo passò nell'Occidente; onde ne nacquero *i Patriarchi Aquileiense, Gradense, Bituricense, & altri*; ma, come ben nota il cit. Baronio[3], questo fù *Titolo improprio*, e l'istesso, che *Arciuescouo*. Dopo *i Patriarchi* nella Rom. Chiesa seguono *i Primati*; il qual Titolo prima fù in vso nell'Occidente, e dopo in qualche modo passò nell'Oriente; & è voce Latina, che significa, *chi hà i primi honori*: & alcuni vogliono, che sia l'istesso, che Patriarca: poiche il S. Papa Anacleto[5] scriue. *Patriarcha, & Primates vnam formam tenent, licet diuersi sint Nomine: in maximis gentilium ciuitatibus Ecclesias statuisse*; e perciò insegnò Gratiano[5], *Primates à Patriarchis diuersum Nomen*; ma la verità si è, che queste Due Ecclesiastiche Dignità *in alcune cose conuengono, & in altre differiscono*. Conuengono prima; poiche, come scriue Filippo Berterio, tanto ai Patriarchi, come ai Primati eran date ampissime Diocesi, che abbracciassero molte Prouincie; e perciò eran detti *Diœcesum Principes, Diœcesum Metropolitani, Episcopi primæ cathedræ, Exharchi*. Inoltre hauean vgual giurisditione sopra i loro Metropolitani; cioè dice Piccolo[7], *ab his ad Primatem prouocabatur, ille iudices dabat, ille inter Metropolitanos iure proprio cognoscebat, synodos ex omnibus subiectæ Diœceseos Prouincijs euocabat*. Differiscono anco fra loro; perche le Chiese de' veri, & antichi Quattro Patriarchi Orientali erano dette, come la Romana, *Sedes Apostolica*; e di più i Primati erã à questi soggetti; che perciò nella VI. Sinodo si legge; scriue Berterio[9], che il Primate della Diocese Pontica, quel dell'Asiana, e quel di Tracia vbbidiuano al Patriarcha, e bene spesso da quello le cose sacre dimandauano. I Terzi sacri honori son dati *ai Metropolitani*; nome Greco, da S.Isidoro[10], e Gratiano[1], deriuato

[1] *to. 3. an. 325.*
[2] *in reg. lib. 6. Ind. 15. epi. 17.*
[3] *to. 7. an. 558. nu. 16.*
[4] *epi. 2. ad epi. Ital.*
[5] *dist. 99.*
[6] *in diatriba. 2. c. 1. fo. 152.*
[7] *p. 1. c. 2.*
[8] *ex Gratia. dist. 99.*
[9] *diatriba. 2. ca. 2. fo. 161.*
[10] *li. 7. etimol. ca. 12.*
[1] *loc. cit.*

Dell'Indit. 4 Adriano 4. Papa

Di Christo 1156 Guglielmo il Malo. Re II. di Sicilia

deriuato *da mitro, polis*; che significa *misurare la Cittá*: ma da Alciato[1], Gõsales Ponce[2], e Pietro di Gregorio [3], *da mitir polis*; cioè *Città madre*; e perciò i Greci dicono *Mitropoli, ò Mitropolita*; e secondo Suida 4. *Metropolis dicuntur ea Vrbes, vnde Coloniæ deducta sunt, quoniam ha quasi Coloniarum Matres sunt*: I quarti honori sono *degli Arciuescoui*: voce pure Greca, scriue S.Isidoro 5, *& dicuntur Summi Episcoporum*: queste Due Sacre Dignità *Metropolitano, & Arciuescouo* se differiscano, ò siano le istesse, non s'hà certezza: poiche Alcuni per quella ragione fra loro le disiungono; che i Metropolitani s'han da riconoscere *dalla misura, ó numero delle Città, cioè Vescouati Suffraganei*: così insegna il cit. S.Isidoro[6]. *Metropolitani à mensura Ciuitatum vocantur, singulis enim Prouincijs preeminent, quorum authoritati, & doctrinæ cæteri sacerdotes subiecti sint, sine quibus nihil reliquos Episcopos agere licet: sollicitudo enim totius Prouinciæ illis commissa est*: & i Canonisti colla Glossa 7 prescriuendo il numero de' Vescoui Suffraganei, dicono: *decem vel vndecim Episcopos sub se Metropolitanus habere debet*: il che appresero da S.Pelagio Papa 8: *scitote certam Prouinciam eam esse, quæ habet decem, vel vndecim Ciuitates, & vnum Regem, & totidem Minores Potestates sub se, & vnum Episcopum, (idest Metropolitanum) aliosq; Suffraganeos decem, vel vndecim Episcopos*: e con questa dottrina concorda il Decreto di Giustiniano Imper. 9 *Helleno Pontum, quę Regio Octo Ciuitates; Polemoniacum Pontum quę solas Quinque censeat; ac simul iunctę vix vnam Prouinciam constituerent, Duplicem Prouinciam vocari; proinde iubere se Vnicũ deinceps Vtriusq; Ponti Moderatorem*. Ma Ponce 1, e di Gregorio 2 constantemente sostentano, che il Metropolitano, e l'Arciuescouo in quanto alla Giurisditione non patiscono differenza: il che prouano con due epistole di S.Anacleto 3, oue si dice: *Metropolitanarum vrbium Episcopi Metropolitarum, aut Archiepiscoporum nomine fruantur*: con quella 4 di Felice 2. *qui Metropolis tenent Archiepiscopi vocentur*: e con le lettere d'Aniceto[5], e di Stefano Papi. Ma la verità si è, scriue Piccolo[6], che negli antichi Autori si ritrouano testimonij, che hor fan gli Arciuescoui Maggiori de'Metropolitani; & hor i Metropolitani, che sian più Nobili degli Arciuescoui. Dan la Maggiorãza agli Arciuescoui Giustiniano Imp. 7: *vt Primę Iustinianę patrię nostrę sacrosanctus Antistes non solum Metropolitanus, sed etiam Archiepiscopus fiat*: e Teodoro Balsamone, 8 *meliori loco fuisse*

1 *disp. lib. 2. & 22.*
2 *in notis ad Theophan: Arch. Nica epist. 1. nu. 1.*
3 *Syn 15. c. 11*
4 *in vocabul.*
5 *li 7. ety. c. 12*
6 *loc cit:*
7 *ad cap. clericos 21. dist.*
8 *epist. 1. ad omnes Episcop*
9 *nouell. 1.*

2 [lriano 4 Papa] | Guglielmo il Malo Re II. di Sicilia.

fuisse Archiepiscopum, quam esset Metropolitae e'l Cardinal Giacomaccio da la ragione di questa Precedenza *Archiepiscopum á Metropolitano differre, quod iste non plures, quam decem, aut Vndecim, ille vero centum subiecto habere Episcopos possit, ob eamque causam Maiori, ac digniori prerogatiua Archiepiscopum Metropolitano*. Ma per lo contrario la Notitia d'Andronico Paleologo [1] dimostra, che dalla dignità Arciu. s'ascendeua alla Metropol. *cum antea Archiepiscopales Sedes essent, Honorē temporibus suis varijs assecuta sunt Ampliorem, & ex Archiepiscopis quidem Metropolitas factos Bizia, Mileti, Silibria, &c.* E nel Concilio Lugdonense *sotto Gregorio* X. le lettere de'Metropolitani, che scrissero à Gregorio X. furono prima lette degli Arciu. Quello però è d'auuertire, dice Lodino [2], che anticamente si dauano *Due ordini di Metropolitani*. Altri detti da Greci *ipertimi, & exarchi, i. honoratissimi, & principes* : & Altri *ipertimi* [3], cioè solamente *honoratissimi*; e come nota Gio. Meursio [4] i *Metropolitani honoratissimi, e prencipi* per decreto del Concil. Calcedonense soleuano votare tra i Metropolit. ed i Vescoui *secundi gradus*. Erano pure anticamente *Due classi d'Arciuescoui*, scriue Balsamones, Vna di quei, che hauean giurisditione sopra i Vescoui : l'Altra di quei, che hauean il solo Titolo, ma senza Vesc. suffraganei : e questi *Arciuescouati Titolari* si concedeuano à quelle Città, che dagli Impp. otteneuano la prerogatiua *di Metropoli*, come fu l'Arciu. di Gotia ; & aggiunge [5] *ij inter Prouinciæ Episcopos reliquos antecedebant*. E nota Pirri [6] che questi Metropolitani, ò Arciuescoui Titolari senza giurisditione s'introdussero dai tempi del Cócilio Calcedonēse [7]; oue si dice : *quæcumque Ciuitates per litteras Imperatoris Metropolis nomine honoratæ sunt, Sola Honore fruantur* ; *& qui eius Ecclesiā administrat Episcopus, seruato scil. vere Metropoli suo iure*. Per vltimo auuertiscono Maursio [8], e Berterio [9]; che non è sempre necessario, che ogni Metropolitano di Prouincia sia soggetto à Primate, ò Patriarca; ma può esser immediatamente soggetto al Papa; come furono quei di Cipro, e Bulgaria, i quali Berterio chiama *autocephali, i. nemini subiectos*: & aggiūge Balsamone [10], questi per priuilegio Imp. nelle processioni, messe, e camino, come il Patriarca portauano innanzi le lampade accese. Si che dunque *l'antico ordine Hierarchico* di questa V. Eccles. Dignità era tale : il Primo luogo si douea *ai IV Patriarchi Orientali*, le cui Chiese eran dette *Sedes Apostol.* & ogni

[...te forte di Metropolit.]

1 De concilio li. 1. art. 1. n. 165. & Archiadoc. in e presenti. de offic. ord. in 6.

2 apud Codic. de offic. aula Constant.

3 in Andro.

4 in Glossario Greco barbaro V. exarchi.

5 loc. cit.

6 De patriarchatu Sicil. disp. a. §. 4. f. 6

7 can. 12.

8 in gloss. verbo autocephali.

9 diatrib. 2. c. 1 f. 153.

10 in Rep. de Patriarca.

Dell'Indit. 4 Adriano 4. Papa — D. Christ. 1156 Gughelm il Malo Re II di Sicilia.

ogn'vno hauea soggetto gran numero di Prouincie. Il Secondo *ai Primati*, dai Greci detti *Principes, honoratissimi, diœcesum Metropolitani, exarchi*, e non rare volte *Archiepiscopi*; i quali ad alcune Prouincie, & à più Metropolitani presideuano: e tali furono nell'Occidente *Toletanus, Arelatensis, Viennensis, Lugdunensis, & Cantuariensis Episcopi*, scriue Berterio[1]; e nell'Oriente, aggiunge Piccolo[2]. *Cæsarea Ponti, Ephesi, Heraclee, Theßalonice; & Seleucie Archiep.* i quali dagli Autori sono anco detti *Patriarche*, ma impropriamente, dice Baronio 3, poiche le loro Chiese non si possono intitolare, come le IV. Orientali, *Sedes Apost.* Nel Terzo luogo vengano *i Metropolitani*, da Greci detti *honoratissimi*, che presedono ad vna sola Prouincia, oue sian 10. ò 11. Vesc. & vn Rè. Il quarto luogo è *degli Arciuescoui*, che han alcuni Vescoui suffraganei. Mà nelle Bolle Pontif. moderne questi due Titoli *Metropolitanus, & Archiepiscopus* quasi sempre si confondono. L'vltima Sedia si deue *ai Vescoui*, de quali si dice nel Concil. Sardicense; *ut neq; in villa, aut castello ordinari Episcopus possit, neque item in modica ciuitate*. Si che dunque al nostro proposito l'istesso si è, esser *Prima Sede del Regno di Sicilia*, che impropriamente *primate*, e propriamente *Metropolitano*; cioè quel Prelato, ch'è Capo di tutti i Prelati dell'vnica Prouincia di Sicilia, il quale hà podestà di conuocare Sinodo Prouinciale, nei Parlamenti regij, e sacri Sinodi hà la Prima Sedia, & altre giurisditioni, espresse nei sacri Canoni, Concilij, e Lettere Pontificie; eruditamente apportate da Piccolo4.

XI Primato di Persona, e di Sedia come differiscano.

Stabilito l'Ordine Hierarchico; bisogna adesso sapere; che i Papi han introdotto nelle Prouincie Imperiali Due specie di Primati, ò Metropolitani5: cioè *Primato di Persona*, e *Primato di Sedia*. Quello il Papa il conferisce ad vn Arciu. ò Vesc. secondo l'vrgenza delle cose; e dura à beneplacito Pontif. Questo è sacra dignità *Hereditaria*, e douuta *al Luogo* cioè ad ogni Prelato, che Sede in quel Trono. Questa distintione hà fondamento nell'epistole di S.Gregorio Magno 5; poiche creando egli Massimiano Vesc. di Siragusa suo Vicario, ò Legato in Sicilia, li dice: *proinde supra cunctas Ecclesias Siciliæ te Vicem Sedis Apost. ministrare decernimus, quas non LOCO tribuimus, sed PERSONAE*. E la Dignità Primatiale, ò Metropolitana *Personale* nelle Prouincie dell'Africa, dicono il P. Giacomo Sirmondo 6, e F. Marc. Antonio Cappello7, si conferiua sempre

1 loc. cit.
2 loc. c p. 1. c. ...
3 loc. cit.
4 l. c. p. 1. c. 14. 15. 16. 17. 19. 20. & p. 2. c. 25.
5 C. mandat de præsen. & c. cognouimus. & c. ... antat & tu. 4. 2. 9.
6 n propempt. ... o aduer. fa. ... masit Eu... charistion. l. 2. c. 9.
7 lisp. de appe... lat. Eccles. ... Africe. c. 3.

Dell'Indit. | Di Christo

21. Adriano 4 Papa. | 1156 Guglielmo il Malo Rel. di Sicilia

pre al Vescouo di più *Antica consecratione* ; dicendo Leone 9. *In singulis*[1] *eius (i. Africa) Prouincijs antiquitus Primates instituebantur non Secundum Potentiam Ciuitatis, sed secundum Tempus suę Ordinationis; quibus tamen omnibus praerat Vnus, Scil. Archiep. Carthaginensis*: e perciò tra i Vescoui Africani l'istesso era *Senex Episcopus, ac Primas*; e S. Xantippo essendo Vesc. della Prima Sede in Numidia, vien detto nel Concilio Cartaginense[2] *Xantippus Senex*: quinde è, che il Concil. Tridentino hauendo riguardo *á questa antica consuetudine*, comanda, che impedito il Metropolitano, *Cœpiscopus Antiquior in singulis Prouincijs prescripta die Concilium cogat.* dice Pirri[3]: In oltre la resolutione della presente Disputa necessariamente dimanda[4], che nella Chiesa Siciliana si distinguano *IV. Periodi di Tempo.* Il Primo *Periodo* è dalla Fondatione della Chiesa di Sicilia fatta dai SS. Appost. Pietro, e Paolo[5] in fin al Papato di S. Gregorio Magno; cioè dall'An. di Chr. 40. al 590. *Il Secondo* dal sudetto Papato alla Restoratione de' Vescouati fatta in Sicilia dal Conte Rugiero, cioè dal 590. al 1090. *Il Terzo* dalla detta Ristoratione al presente Breue d'Adriano 4. cioè dal 1090. al 1156. *L'Vltimo Periodo* è dal Breue insino al corrente Anno 1652. Hor Schiarite quelle oscurità, che poteuan render tenebrosa la Disputa; cominciamo adesso à proponere i varij pareri degli Eruditi.

1 Epist. 4.
2 in Synodo Afric. c. 51. & 57.
3 Seß. 24. c. 2.
4 not. 2. eccl. Meß. f. 179.
5 lege P. Otta. Gaetan. in Idea SS. Sicil. f. 70.

PRIMA SEDE SIRAGVSANA.

XII Siragusa Palermo, e Messina bă Chiese Apost.

Littara, & Amico sono di parere, che *nel Primo Periodo di Tempo*, cioè dalla Fondatione Apost. insino al Papato di S. Gregorio M. la Prima Sede in Sicilia si debba ai soli Vescoui di Siragusa: *neque Panormum, neque Messanam legimus ab Apostolorum predicatione in Metropoles Sicilię erectas*: dice Littara[6]. *Syracusarum Archiepiscoporum legitimum in Vniuersa Sicilia Primatum olim obtinuisse (constat)*, scriue Amico[7]: & Ambedue sopra erudite Ragioni s'appoggiano. Prima perche la Chiesa Siragusana è *Apostolica*, cioe fondata da S. Marciano Vesc. consecrato da S. Pietro Apost. come testificano il Martirologio R.[8] Metafraste[9], le tauole Sirie, e el Menologio de' Greci appo il P. Ottauio Gaetano: e che la Chiesa Apostolica debba esser adorna *del Titolo Arciuescouale*, l'insegna Ruberto Abb.[10] *Apostolorum Successores Patriarchę sunt dicti; Petri autem Successor pro excellentia Principis Apost. Apostolicus nominatur, qui* autem

6 orat. 1. m. s. cit.
7 l. cit. c. 2. fol.
8 die 14 Iunii
9 die 19 Iunii
10 l. c. f. 1. 10.

4 Adriano 4. Papa

1156 Guglielmo il Malo Re II di Sicilia.

autem ab Eis (i. á Petro, alijsque Apostolis) per Prouincias missi sunt, tam ipsi, quam Successores eorum Archiepiscopi vocantur. Ma risponde Barone[1], anco la Chiesa di Palermo è Apost. e ri conosce per suo Fondatore S. Pietro, si come à lungo prouai nella P. 2. di questi Annali[2]: in oltre, dice l'istesso, la Chiesa di Messina non hebbe Bacchilò, quella di Tauormina Pancratio, quella di Catania Berillo, quella di Giorgenti Libertino Vesconi tutti inuiati, ò da S. Pietro, ò da S. Paolo Apost. come prouano Buonfiglio[3], Pirri[4] e Samperi[5]; e l confessa l'istesso Amico[6]: *cum prædicationis Apostolicæ tempore plures essent in Sicilia Vrbes nobilitate, populi frequentia, opibus, ac magnitudine præstantissimæ, credibile est non ad Tres tantum ciuitates, quatuorue illarum, sed ad singulas singulos fuisse Episcopos ab Apostolis destinatos, vt inde facilius in reliquas interiores Ciuitates, totamque Siciliam, veritas fidei Christianæ disseminaretur*. Si come dunque la Chiesa Siragusana in Sicilia da molte nella Fondatione Apost. è accompagnata, cosi non è douere, ch'ella sola ambisca sopra quelle *il Primato, e la Precedenza*.

XIII Siragusa, Palermo, e Messina Capi del Regno di Sicilia.

L'altra erudita Ragione i cit. Autori[7][8] sopra l'antica Maestà della gran Città di Siragusa fabricano, poiche Mar. Tull. Cicerone[9] l'appellò *Magnam Græcarum Vrbium, pulcherrimamque omnium*. Val. Massimo[10] *Caput Siciliæ*. Floro[11] *Grande illud, & ante id tempus inuictum Caput Syracusas*. Solino[12] fauellando della Sicilia, dice: *Principem vrbium habet Syracusas*: e come che la Hierarchia Ecclesiast. prima dagli Apostoli, e dopo da S. Clemente Papa, e suoi Successori fu disposta, & ordinata ad imitatione della Politia Profana delle Prouincie, e Città soggette al Romano imperio: si come nelle loro epistole espongono S. Stefano[13], Gregorio VII. *ad Rothomagenses*[14], & specialmente S. Anacleto Papa[15] con queste parole. *Prouinciæ multo ante Christi aduentum tempore diuisæ sunt, & postea ab Apostolis, & B. Clemente prædecessore nostro ista diuisio est renouata, & in Capite Prouinciarum, vbi dudum Primates legis seculi erant, ac Prima Iudicaria potestas, ad quos, qui per reliquas ciuitates commorabantur, appellabant, Patriarchas, et Primates esse iusserunt; ad quos Episcopi confugerent, eosque appellarent. Reliquæ vero Metropolitanæ Ciuitates, quæ Minores Iudices habebant (licet Maiores Comitibus essent) haberent Metropolitanos suos, qui prædictis iuste (alijs iure) obedirent Primatibus*. Quindi ne siegue, ch'essendo Siragusa tanto sotto i Greci,

1 l.c. à fo 9. a 18.
2 à f. à f.
3 hist. di Mes. à f.9. ad 18
4 in notitiis.
5 de veritat vendicata
6 nell'Icono.
7 lo.c.c.1.f 1
8 9 l.c.c.2.à f.2
10 act.2.in Ver.
11 li.2.c.8.
12 li.2. stratag. c.6.
13 in epit. c. 1
14 epis. 2. to. pag. 136.
15 epist. 35. to. li.6. pag. 78
16 in epist.

D.ll'Indit. 2 | Adriano Papa 4 | Di Christo 1156 | Guglielmo il Malo, Re II. di Sicilia

come sotto i Rom. e Constantin. Imperatori Capo, e Metropoli della Sicilia, come scrisse Fazello 1. *Vrbs Syracusa Siciliæ Olim Metropolis*; & altroue², *recepta Panormo Belisarius Syracusas, quæ Siciliæ Adhuc Metropolis erat*; necessariamente ne siegue, che all'vnica Chiesa Siragusana si debba la precedenza della Prima Sede. Ma quest'altra Ragione, risponde Barone3, non men che la Prima fauorisce *al Primato Palermitano*: poiche se Siragusa fù Capo delle Città Greche in Sicilia, Palermo fu Regia delle Città Cartaginesi nell'istessa Isola: e destrutto in Sicilia il dominio Cartaginese, questa Felice Città non fù da Romani humiliata; ma nell'antica sua maestà conseruata; poiche la fecero habitatione de'Consoli, Proconsoli, Pretori, Correttori; le diedero la dignità di Senato, l'vfficio di Pretore, l'insegna dell'Aquila, la prerogatiua dell'immunità, e'l priuilegio di Rep. Dismenbrata dopo la Sicilia dall'Imperio Constantinop. Genserico Vandalo nell'an. 454. Teodorico Goto nel 515. Adelcam Saracino nel 827. e'l Re Rugiero Normanno nel 1129. la fecero Regia, e Capo de' Regni Vandalo, Goto, Saracino, e Normanno in Sicilia: si come Io hò dimostrato nella P. 1. 2. e 3. di questi Annali. La S. Chiesa pure di Messina, scriue Littara 4, sotto il riparo di questa Ragione difende il suo Primato: *reluctantur acerrime Mamertini, obnixeque contendunt Messanam Regni Caput ab Appio Claudio Coss. & á Rogerio Rege constitutam, ab Arcadio Imp. Magnæ etiam Græciæ ante positam, ac proinde Ecclesiam suam Primas tenere.* E Picciolo5 in proua dell'istesso riporta l'antico Autore de'Fasti Siculi6; il quale, alcuni credono, che fosse Georgio Pisida Constantinop. che fiorì sotto Eraclio Imp. & altri; vno de'Tre Pietri Vescoui d'Alessandria, ò il S. Martire sotto Massimino, ò quello sotto Valente, ò il terzo detto Mongo; questo componendo il Catalogo di tutte le Città, che alla sua età nel mõdo Christiano eran le Primarie, e Metropoli, dice; *quinti climatis vrbes Precipuæ; Italia, Neapolis, Roma: Siciliæ Messana: Thraciæ Aenus.* Adduce anco Mauritio Abb. e Vesc. di Catania7, che nell'an. 1126. scrisse il Libretto della translatione di S. Agata Verg. e Mart. da Constant. in Catania; oue compose quel honorato elogio di questa Nobile Città *Messana Ciuitas insignis aedificio, rebus opulentissima, quę locorum dignitate merito Totius Prouinciæ Caput extat.* Et io à fauore della Città di Messina adduco Tre breui Pontificij, il Primo

1 dec. 1. li. 4. c. 1. f. 71.

2 dec. 1. l. 5. c. 3.

3 l. c. à f. 48 ad 59.

4 orat. 1. m. 1. s. eii.

5 l. c. q. u. c. 33. f. 61.

6 pag. 81.

7 apud Picciol. l. c. fo. 61. & Pirr. in not. eccl. Catan. f. 22.

4 Adriano 4 Papa.

1156 Guglielm il Malo Re II: di Sicilia.

moi di Paolo 3. per la concessione de'Publici Studij fatta al Collegio della Comp. di Giesù ad instanza di Gio. di Vega, Vicerè, e della Città. *dat. Romæ an.* 1548. 16. *Kal. Decembr. Pont. an.* 15. oue si dice: *dictam Ciuitatem* (*Messanensem*) *quę inter alias Regni Ciuitates Percelebris*, *& valde Insignis*. Il Secondo è di Giulio 3. à Gio. Andrea di Mercurio Cardinale, & Arciuesc. di Messina, per la concessione del rocchetto, e cappa di cappella del suo Capitolo: *dat. Romæ anno* 1553. *Kal. Febr. Pont. anno* 3. oue habbiamo: *ob opera*, *& præsidia in bellis Punicis Almę Vrbis nostræ per eam* (*i. per Ciuitatem Messanensem*) *tunc præstita*; *Senatus*, *Populique Romani decreto in cæterarum Regni Siciliæ ciuitatum Caput erigi*, *& Nobilitatis Titulo extolli meruerit*. L'Vltimo è d'Vrbano 8. quando all'istesso Capitolo [3] li concesse la mozzetta violata, ò nigra essendo Arciuesc. D. Biaggi lo Proto: *dat. Romæ anno* 1628. 6. *Idus Iunij*. *Pont. an.* 5. oue scriue; *cum ciuitas Messanensis Regni Siciliæ Caput*, *Ecclesię vero Metropolis*, *& insignis structurę sit*. Quindi Io inferisco; adunque, ò si fissi lo sguardo nella Prima Fondatione Apostol. delle S. Chiese Siragusana, Palermitana, e Messinese; ò si rimiri tanto l'antica, come la moderna Maestà d'ogn'vna di queste Tre Città: bisogna necessariamente dire, che queste Due sole Ragioni non sono basteuoli à constituire la Prima Sede nel Regno di Sicilia.

[1] apud Pirri not. 2. eccl. Messan. fol. 367.
[2] apud eūd. l. c. f. 372.
[3] apud eund. l. c. f. 381.

XIV Eutichio Vesco. di Sirag. come fù Primate di Sicilia.

Viddero Littara, & Amico la debolezza di questi fondamenti; e perciò dalle Ragioni fecero ricorso all'Historia; ma la propongono confusa *ne' Tempi*, alla quale dando Io *ordine Cronologico*. Dico, che *nel Primo Periodo del Tempo*, cioè dalla Fondatione Apost. della Chiesa Siragusana al Papato di San Gregorio M. si potrebbe addurre Eutichio Vesc. 16. di Siragusa, che sedè tra gli anni 204. e 207. del quale scriue Christofalo Schobar[4]. *Eutychius moritur Panormi, ibique positus fuit, dum ageret Circuitum*; ò come si legge nel suo M.S. *dum ageret Conuentum*. Se dunque vn Vescouo di Siragusa visitò la Diocese Palermit. ò in quella congregò Sinodo Prouinciale, questo per certo proua, che à quell'alta età in Siragusa era la Prima Sede. Ma risponde Pirri[5]. *Plures sunt Causę, cur Eutychius Diœcesim Panormit. Lustrare, vel in ea Comitia celebrare potuerit.. crediderim, vel quod tunc Sedes Panorm. ante S. Mamilianum vacaret; vel etiam si viueret, qui Panorm. Ecclesiam regeret, conuocandi tamen Episcopos munus Eutychio fuerit á Rom. Pontifice*

[4] apud Pirr. not. 2. eccl. Syrac. f. 124.
[5] loc. cit.

4 Adriano 4 Papa. Chresto Vescou. di Sirag. come fu Primate di Sicilia.

Guglielmo il Malo Re II. di Sicilia.

commissum. E per conseguenza questo Eutichio hebbe giurisditione delegata, e di Persona, non ordinaria, e di Loco. Ma i Due Eruditi fan maggior forza in quella Lettera [1] dell'Imp. Constantino Magno; il quale l'an. 314. volendo celebrare vn Concilio nella Città Arelatense per la causa di Ceciliano Vesc. che dimoraua in Francia, scrisse ai Vescoui di tutto il Mondo Rom. & anco à quei di Sicilia, dirizzando la sua Lettera à Chresto 3. Vesc. 19. di Siragusa, oue gli dice: *quoniam plurimos Episcopos ex locis diuersis, & prope infinitis in vrbem Arelatensium ad Kal. Augusti conuenire mandauimus; tibi etiam per litteras significandum putauimus, vt accepta rheda publica à clariss. viro Latroniano Siciliæ Conductore (alijs Correctore.) Duobus item alijs Episcopis ex Sede Secunda, quos Tu ipse tibi maxime deligendos iudicaueris, tibi in societatem accitis.. ad eumdem diem in loco præscripto alijs occurras*. E come che Baronio[2] è di parere, che l'Imp. *eiusdem argumenti etiam ad reliquos Metropolitanos Episc. dedisse Litteras*: quindi inferisce Amico[3]: *habes ergo Siracusarum Præsulem in Sicilia Metropolitanum, ac Præcipuæ Sedis Episcopum extitisse*. L'istessa conseguenza prima dedusse Littara[4], e la confirmò coll'autorità di S. Agostino il quale volendo designare il Primate d'Africa; il chiamò Vescouo della Prima Sede: *quemdam Episcopum á Tigesitano Primæ Sedis Episcopo fuisse ordinatum*. Pirri 5 pure nel sentenza del suo Maestro Littara viene: *sentio igitur Chrestum Syracusarum præsulem fuisse Primę Sedis Episcopum*: e si vale di quest'altra coniettura; poiche quel Concilio Arelatense I. costando di 200. Vescoui secondo Baronio[6], ò di 600. secondo Adone[7]. *Primus tamen subscribitur Chrestus Episcopus Siracusanus*: ne par verisimile, che vn Vescouo di Seconda Sede douesse precedere nel General Concilio tanti Primati, Metropolitani, & Arciuescoui. A questo bel passo d'historia diede Due risposte Piccolo[8]. la Prima, che se si ponderino le parole della Lettera Imp. si vedrà, che Chresto non fu Vescouo di Prima Sede, ma vno de'Vescoui della Seconda Sede di Sicilia: poiche mentre l'Imp. li comanda, *Duobus item ALIIS ex Secunda Sede occurras*, la parola *Alij* secondo i Legesti, e Grammatici riporta repetitione *di cosa simile*; onde il senso per lui si è. *Tu, che in Sicilia sei vno de'Vescoui della Seconda Sede, mena teco Altri Due Vescoui à te Consimili della Seconda Sede*. Ne par verisimile, dice egli, che quel gran Concilio con-

1 apud Euseb Cæsariẽ. in hist. eccl. l. 10 c. 5.
2 to. 4. an. 314 n. 49.
3 lo. c. c. 2. f. 31
4 apud Picc. l. c. p. 1. c. 5. fol. 97.
5 in not. 2. eccl Syra. f. 125.
6 loc. cit.
7 in chro. ætate 6.
8 l. c. p. 2. c. 5. f. 6.

constando di 290. Vescoui, che l'Imper. hauesse inuiato la chiamata ai soli Metropolitani delle Prouincie: essendo che l'Imp. Honorio l'an. 419. inuitando ad vn simile Concilio i Prelati, vi chiamò Paulino Vesc. di Nola, ch'era di Seconda Sede, come narra Baronio[1]. Applause à questa Prima risposta Barone[2]: *hæc Albertus; & quidem rectè*: ma Pirri[3]: la riprouò *ego vero nullam vim in argumentatione Piccoli agnosco*; poiche la parola *Alius*, dice egli, non inferisce *totale somiglianza*, *ma qualche similitudine*; si come in quel testo di S. Luca[4] appare, oue si ragiona di Christo N. S. che portaua la Croce; *ducebantur, & Alij Duo nequam cum eo*; oue la parola *Alij* non fà il Redentore totalmente simile ai Due Ladroni, ne li macchia l'innocenza: così anco nella Lettera Imp. la parola *Duos Alios* dimostra *qualche somiglianza* di Dignità Vescouale, ma non *la totale* di Seconda Sede. L'Altra risposta però di Piccolo è più Historica, e tanto Pirri, come Barone l'approuano: ciò è, che Chresto hebbe ben sì in Sicilia questo honorato Titolo *Episcopus Primæ Sedis*; ma l'hebbe *Nomine tenus sine vllo Iure in Cæteros, vt Metropolita, & Archiepiscopus appellaretur*: e ciò ottenne *non ex Dignitate Ecclesiæ Syracusanæ, cui præerat*, poiche in Sicilia, come s'è dimostrato, eran altre consimili Chiese di Fondatione Apost. ma ciò impetrò dal Rom. Pont. *Aetatis ratione, seu Temporis ab inito Episcopatu elapsi*: dice Pirri. Adunque inferisco Io tanto Eutichio, come Chresto Vesc. Siragusani furono in Sicilia Vicarij, ò Legati Apost. *con potestá Personale*; non già Primati, ò Metropolitani *con giurisditione ordinaria*.

XV Galato fu Vicario non Vesc. di Siragusa. ma di Reggio.

Nel Secondo periodo *del Tempo*, cioè dal Papato di San Gregorio infino alla ristoratione del Vesc. Siragusano fatto dal Conte Rugiero nel 1093. Littara, & Amico riportano altri belli passi d'historia Eccl. à fauore della Prima Sede di Siragusa: ma ancor confusi nella Cronologia, la quale Io à questo modo hò ordinati. L'An. 787. & auanti alle turbationi Fotiane, delle quali hor hora ragionarò, si celebrò; dice Amico[5]; il 2. Sinodo Niceno, che fù il 7. Generale, oue interuennero tutti i Vescoui di Sicilia: e nell'Atione 4. tra gli altri Prelati sotto scritti[6] vno è *Galato exiguus Presbyter, & ex persona Stephani Archiepiscopi Siciliæ*: e che questo Stefano Arciu di Sicilia fosse stato Vesc. di Siragusa l'habbiamo dall'Atione 7. oue nella sottoscritta si dice. *Galato indignus Presbyter, & Vi-*

1 to. 5. an. 414. n. 20.
2 l. c. à f. 64.
3 not. 2. eccl. Syrac. f. 126.
4 cap. 23.
5 lo. c. c. 2. à fo. 35.

Dell'Indit. 4 | Adriano 4. Papa

Di Christo 1156. | Guglielmo il Malo Re II. di Sicilia.

Vicarius Stephani Episcopi Syracusę: nella cit. Atione 4. dopo si sottoscriuono con tal ordine 9. Vescoui di Sicilia. *Theodorus Episcopus Catanę, Io. Episc. Tauromenię, Gaudiosus Episc. Messanę, Theodorus Episc. Panormi, Constantinus Episc. Lentinę, Io. Episc. Treocleos, Basilius Episc. Lyparensium, Constantinus Episc. Carinę, Theophanes Episc. Lilybai*. Se dunque il solo Prelato di Siragusa, *Sicilię Archiepiscopus dicitur, eumdem Sicilię Metropolitanum fuisse non est dubitandum*: dice Amico[1]. Ma risponde prima Piccolo[2], e dopo Barone[3]; quì nell'Editione Greca Latina è entrato errore nel Codice:poiche nell'Atione 1 della Volgata si legge questa altra sottoscritta. *Galatone Archipresbytero locumtenente Rhegij, Stephano Episcopo Syragusano*. E nell'Atione 2.3. e 4. sempre si sottoscriue. *Galatas Presbyter in locum Regij*, cioè *Constantini Episcopi Rhegiensis*: adunque inferisce Barone: *ubique legi debet Galatonem non Syracusani, sed Rhegini Episcopi obijsse prouinciam*: & aggiunge Piccolo[4]: *quod vero hunc (Episcopum Rheginum) Archiepiscopum Sicilię, tum Grecus textus, tum Anastasius (in Latina editione) appellent, non multi momenti est; frequentissime enim veteres etiam scriptores pro Calabria Siciliam vsurparunt, vt ex Strabone Philippus Cluuerius*[5], *& Paulus Merula*[6] *docent*. Circa l'An. 845. ripigliano Littara[7], & Amico[8] sedeua in Siragusa Gregorio di natione Siciliano[9], *qui á peruicaci ingenio cognomento Asbesta, idest inestinguibilis est dictus*[10]: questo per suoi graui misfatti; dicono Niceta[11], Baronio[12], e Gordonio[13]: da Ignatio Patriarca di Constantinop. nel Concilio Constant. celebrato nel 854 dalla Sede Vesc. di Siragusa fu deposto; *ita tamen, vt assensus Leonis 4. Rom. P. requireretur*, aggiunge Baronio. si discusse questa causa in Roma, non da Leone IV. preuenuto dalla morte, ma da Benedetto III. suo successore nel 856. il quale, come riferisce Nicolò 1. Pontif. e suo successore[14], approuò la fatta depositione. Dopo l'istesso S. Patriarca Ignatio nel an. 858. priuò della S. Communione Barda Patricio, poiche hauea repudiata la sua innocente Moglie: il quale acceso d'ira accusò Ignatio all'Imp. Michele, il fece deporre dalla Sedia Patriarcale, e contro i sacri canoni v'intruse Fotio, Laico, Soldato, e Secretario dell'istesso Imp. il quale da Gregorio Asbesta, già deposto Vesc. di Siragusa, fu consecrato in Patriarca di Constantin. Hor dicono i Due Eruditi, questo Gregorio da Nicolo 1. P. vien chiamato *Arciuescouo di Siragusa*; poiche ha-

1 *loc cit.*
2 *l c p.2.c.8.d fo.107.*
3 *l.c.d f.87.*
4 *loc.cit.*
5 *in antiq: Sicil li.1.c.6. init.*
6 *de Ital. de scrip.*
7 *l.c orat.1.m. 5.*
8 *l.c.d f.11.*
9 *not 2. eccl Syrac.f.143*
10 *verba Amici l.c.f. 3.*
11 *in vita Ignatii Patri.*
12 *to 10.a.854. p.113.*
13 *in chron.an. 854.*
14 *epist.8 & 9.*

4 Adriano 4 Papa

1156 Guglielmo il Malo Re I. di Sicilia

hauendo egli nel 160. mandato Due Legati Apost. all'istesso Imp. Michele, Rodoaldo Vesc. Portuense, e Zaccaria Vesc. d'Anagna con sue lettere Apost. iui tra le altre cose ricerca dall' Imper. *Ut consecratio Syracusano Archiepiscopo nostra à Sede impendatur, ut traditio ab Apostolis instituta nullatenus vestris temporibus violetur*; oue auerte Baronio[1]; *hęc de ordinatione Archiepiscopi Syracusani*. Et in fatti al sudetto Gregorio deposto, nella Sede di Siragusa vi successe Teodoro, il quale l'istesso Nicolò I. in vn'altra sua Lettera[3] pure l'intitola *Artiuescouo Siragusano*: poiche nel 865. scriuendo[4] al medesimo Imp. che s'inuiassero alcuni Arciuescoui, e Vescoui in Roma, per esaminar di nuouo la causa d'Ignatio Patriarca, e di Gregorio Asbesta Vesc. deposto, tra gli Arciuescoui v'annouera il Siragusano: *mittantur de parte Ignatij Archiepiscopi quidam, Antonius Cyzici, Basilius Thessalonicę, Constantinus Larissę, Theodorus Syracusanorum*. Onde auuerte Pirri[5] à fauore di Siragusa: *ecce inter Archiepiscopos, & quidem magni nominis connumerari conuenimus nostrum Syracusanum Antistitem*. In oltre nell' 8. Sinodo Gen. Constant. celebrato nel 868. contro Fotio Patriarca, e suoi Fautori; nel fine dell'Atione 7. sottoscriuendosi gli *Anatemi* contro Fotio pronuntiati; si conchiude: *omnibus sectatoribus, & propugnatoribus eius, & Gregorio Syracusano quondam Archiepiscopo, Anathema*. Onde à fauore del Primato Siragusano conchiude Amico[7]; *nisi Gregorius ante Photij intrusionem, & sui depositionem Syracusarum Archiepiscopus iam fuisset; nequaquam eum (Patres) Syracusanum Quondam Archiepiscopum nuncupassent*. Ma prima Piccolo[8], e dopo Barone[9], con vna commune risposta dicono, che questo *Titolo Arciuesc.* dato alla Sede Siracusana tanto nelle Lettere Apost. di Nicolo I. nell'860. e 65. come nel 8. Concilio Constant. nel 868. è *Titolo* donatoli dopo l'an. 858. nel qual Anno Fotio fu consecrato Patriaraa di Costantin. da Gregorio Asbesta, e che in remuneratione della riceuuta consecratione li concesse l'ascendere *in Sicilia dalla Seconda alla Prima Sede*, e di Vesc. diuenire Arciuesc. e come ch'è Titolo concesso da Patriarca Scismatico, non può partorire pregiudicio alle antichiss. e nobiliss. Sedi di Palermo, e di Messina. E che questo Titolo Arciuescouale dato alla Sede Siragusana sia *Titolo Nuouo, e Fotiano*, il dimostra Piccolo[10] Prima, perche Niceta[11] narra, che Fotio fù prodigo, non che liberale in dare le dignità Ecclesiast. alla sua

1 to. c. e. 1. f. 1
2 to. 10. a. 86 pag. 153.
3 epist. 11. pag. 10.
4 apud Bari. l. c. an. 865 p. 305.
5 in not. 2. ecc. Syra. f. 114
6 in to conci. p. 398.
7 l. c. p. 1. f. 19.
8 p. c. p. 2. c. 8
9 Le. in 2. ratione f. 19.
10 p. 1. c. 26. f. 7
11 in vita Ignatii & Baronius an. 85 n. 68.

Adriano 4. Papa.

Guglielmo il Malo Re II. di Sicilia.

sua fatione: *ipse vero contra Sanctum virum (Ignatium) odium alebat, & quot quot ex eius germanis, seu spuriis sectatoribus poterat, furtim ad se trahebat, Dignitatibusque vesaniæ suæ allicieba per quos innocentis calcaneo insidiabatur.* Et aggiunge Niceta, che perciò transferì Teodoro da Caria alla Chiesa Metropolit. di Laodicea; Samuele essendo Vesc. di Chona, e suffraganeo del Laodiceno, il creò Arciuescouo; & Ignatio di Archimandrita de' Monaci il fece Metropolitano di Hieropoli. In oltre[1], dice Piccolo, il cit. Nicolò in quelle sue Lettere[2], e principalmente in quella, oue racconta le cose fatte nel Sinodo Rom. contro Fotio, sempre l'intitola *Gregorio Syracusano Episcopo*. Vien anco chiamato *Vescouo* dall'istesso Sinodo[3] Rom., e pure da vn'altro Concilio Rom. celebrato sotto Adriano: e se si legge, che Papa Nicolò vna sola volta l'intitolò *Arciuescouo*; ciò fece, perche *cum Archiepiscopali appellatione Gregorius (Asbesta) notior apud Græcos esset, hanc quoque Nicolaum vsurpasse crediderim*: ò come dice Barone[4] sapendo molto bene Papa Nicolò, che Fotio haueua adornato Gregorio del Titolo Arciuesc. *Michele, vel imperante, vel annuente*; il prudente Pontef. dimandando adesso all'Imp. che la consacratione del Vesc. Siragusano conforme all'antica consuetudine fosse rimessa alla Rom. Sede; per rendersi l'Imper. beneuolo, e facile alla dimanda; alla Sede Siragusana diede il Titolo Arciuescouale, che nella Corte Imperiale ai tempi dell'Imp. Michele s'era cominciato ad introdurre.

[1] epist. 7. & alib.

[2] cap. 2.

[3] l. c. f. 23.

XVI Si risponde all'Vltr. Sinodo Const. & alla lettera di Teodosio.

Hà la S. Chiesa di Siragusa molti altri belli passi di sacra Historia à suo fauore in questo *Secondo Periodo di Tempo*; poiche Amico[4] riporta l'8. Sinodo Generale Constantinop. celebrato l'ann. 868. oue nel fine dell'Atione 7. s'arrollano tutti gli Anatemi pronunciati contro Fotio, & alla fine si dice: *omnibus sectatoribus, & propugnatoribus eius, & Gregorio Syracusano quondam Archiepiscopo anathema.* Ma Barone[5] subito risponde, nell'istessa Atione 7. due volte vien detto *Gregorio Syracusano Episcopo*; adunque *corruptus locus*. Nè sia marauiglia, che si dica, questo esser *Testo corrotto*; poiche Seuerino Binio[6] dice: *Corruptiunt alij è Græcorum natione pro more, vt Rom. Pontifices, scriptoresque quiritantur, epistolas Pontificum, alij non nulla Conciliorum acta Corruptum fuit 3. 4. 5. 6. 7. imo 8. Concilium*: e nell'hist. dell'8. Sinodo Constantin.[7] si legge *iste falsarius (Bardas) falsorum excessuum aduersus insontem, absentem & in-*

[4] l. c. c. 1: f. 19

[5] l. c f. 25 ad f. 47.

[6] in not. ad cōcil. 8. oecumen. tc. 7. pa. 1043.

[7] pag. 181.

4 — Adriano 4. Papa

1156 Guglielmo il Malo Re I. di Sicilia.

& inuictum (Patriarcham Ignatium) Mendacem Codicem compilat, mille circiter Antistitum subscriptiones Falsas interserit. Inoltre, ripiglia il cit. Barone, nella medesima Atione si legge. *Gregorium Syracusanum, qui Thronum contra Canones tenuit*; e come che *inter Thronum, & Locum singulare discrimen, ille Archiepiscopalem, & Patriarchalem dignitatem arguit, hic non ita*: e che la parola *Trono* sia Titolo douuto alla sola Sede Arciuesc. ò Patriarcale, l'habbiamo nell'Atione 4. di questo istesso Sinodo, oue si dice. *Helias Hierosolimitani Throni Syncellus dixit*: e nell'Atione 4. del 7. Sinodo Gen. che fù il 2. Niceno. *Ioannes miseratione D. Presbiter, & locum tenens Trium Thronorum Orientis, Alexandriæ, Antiochiæ, & Hierosolymæ.* Se dunque il Trono è titolo douuto all'vnica Sede Arciuescouale, ò Patriarchale, per certo le cit. parole; *Gregorio quondam Archiepiscopo*; sono l'istesso, che le seguenti dell'istessa Atione 7. cioè *Thronum contra Canones tenuit: hoc est dignitatem Archiep. inuito Pontifice vsurpauit*, e per conseguenza quello fù *Titolo Fotiano, & illegitimo.* Adduce anco Amico in diffesa della sua opinione la Lettera Greca, che l'an. 878. Teodosio Monaco scrisse à Leone Archidiacono di Siragusa; oue dopo hauer descritto il lagrimeuole eccidio della Città di Siragusa fatta dai Saracini, e come il suo Vescouo, Sofronio fù dal Minore Amira transportato da Siragusa in Palermo insieme colle ricche spoglie; oue dell'Amira Maggiore essendo condannato alla prigione: *ipsi Saraceni*, scriue Teodosio, *circumdabant nos, & impellebant, vt viderent, quis nam esset celebris Siciliæ Archiepiscopus*: e l'istessa tradutione, riporta Pirri. onde risesce Amico: *idem Siciliæ Metropolita*? Ma Piccolo[3] risponde, che si deue dal Greco leggere *Siciliæ Episcopus*: e questa Letione: dice Barone[4], par più veratiera; poiche Tedosio in tutta quella sua Lettera *cinque volte* facendo mentione di questo suo S. Prelato Sofronio, sempre il chiama *Episcopus.* E quando mai la Tradutione Greca douesse esser *Archiepiscopus Siciliæ*, questo Vnico Titolo non fà veruna proua à fauore della Prima Sede Siragusana: poiche, come narra iui Tedosio; questo Nuouo Titolo fù dato à Sofronio dal Volgo Barbaro, e da i Saracini: *& hæc Saracenicæ Plebis auctoritas (vana est) nam non est consilium in Vulgo, inquit Oratorum princeps.*

XVII. *Si risponde al testo di Leone Imp. il Filosofo.*

L'vltima proua, che adduce Amico[9], & à suo parere potentissima, è ricauata da Leone 7. Imp. detto il Filosofo,[10] il quale regnò dal 886. al 911. questo formãdo la *Dispositione* delle Chiese soggette al Patriarca Constanopolitano dopò 57. Metro-

1 to. 3. cõ f. 71.
2 verba Bar. f. 4.
3 co. 3. f. 48
4 ap. Baro to. 10. an. 878. f. 71.
5 noti. 2. eccl. Syrac. f. 150
6 pa. 2. c. 20. f. 145.
7 pa. 2. c. 20. f. 145.
8 verba Baro. l. c. fo. 104.
9 c. 2. f. 34.
10 Leon. Clau tom. 2. iur. Grec. apud Anbe. Myreū in not. Ep orb. ter. l. 11 c. 10. & li 3. c. 1.

Indit. | Di Christo 1156 | Guglielmo il Malo Re II. di Sicilia.

tropolitani co i loro Vescoui Suffraganei sottoscritta , sà un Titolo del tenor seguente. *Auulsi á Diæcesi Romana, iamq; Throno Constantinopol. subiecti Metropolitani, & qui subsunt eis Episcopi sunt hi. Thessalonicensis, Syracusanus, Corinthius, Rheginensis, Nicopolitanus, Atheniensis, Patrensis*: e dopò soggiunge. *Sub Syracusano M. Siciliæ, Tauromitanus, Messanensis, Agrigentinus, Cranicensis, Lilybei, Drepani, Panormitanus, Thermarum, Cephaludij, Aletæ, Tyndaris, Melitensis*: onde conclude Amico[1] *quid clarius ad rem nostram*. Ma la proua nõ è così chiara, come egli la predica; per la cui intelligenza bisogna sapere, che le Chiese Vescouali di Sicilia dal bel principio della loro S. Fondatione appartennero alla Diocesi Rom. *qua Rom. Pontifex Patriarcha est Occidentis*, dice Amico:[2] il che si raccoglie dal P. Giacomo Sirmondo,[3] e Filippo Berterio,[4] che distintamẽte prescriue i confini d'ogni Trono Patriarcale, e da Geronimo Aleandro,[5] il quale coll'autorità di Zonara, Theodoro Balsamone, Nilo e d'altri Greci dimostra, che tutto l'intiero Occidente si conteneua tra i limiti del Rom. Patriarcha; e'l cit. Berterio, diuidendo l'Occidente in sei Diocesi: *Italiam, Illiricum, Africam, quas Prefectus Pretorio Italiæ; Gallias, Hispanias, & Britannias, quas Prefectus Pretorio Galliæ administrabat*: la Diocese Italiana la sottodiuide in 17. Prouincie; *Campaniam, Tusciam cum Vmbris, Picenum suburbicarium, Flaminiam cum Piceno Annonario, Emiliam, Venetias, Liguriam, SICILIAM, Apuliam cum Calabria, Lucaniam cum Brusijs, Samnium, Valeriam, Sardiniam, Corsicam, Rhetiam primam, Rhetiam secundam, Apes Cottias*. Adunque la Sicilia si per esser Prouincia Occidentale, come per esser membro della Diocese Italiana, era douuta al Rom. Patriarchate perciò il sopra cit. Nicolò I. dimandando all'Imp. Michele 3 che la sua consecratione del Vescouo di Siragusa fosse restituita alla Rom. Sede, daua quella ragione, *sicut Olitana constat Traditio* e Leone Imp. nella presente *Dispositione* tra i Metropolitani, e Vescoui *á Sede Rom. auulsi* v'annouera i Prelati di Sicilia. Hor questo doloroso taglio, e forzoso suellimento *in qual Anno; qual Imp. ò Patriarcha Constantin. e con qual Occasione* l'hauesse fatto, variamente discorrono gli Eruditi Siciliani. poiche *in quanto al Tempo*. Amico[6] è di parere, che ciò accadde poco innanzi il settimo Sinodo Generale, che è il secõdo Niceno celebrato nel 787. e ne rende la ragione; *nam in sexta Generali Synodo Constantinopolitana celebrata Anno 682. constat Siciliæ Episcopos non* inter-

Sicilia ma appartenne al Patriarcha Rom.

In qual an. la Sicilia passò al Patriarcha Constan.

1 l. c. f. 31.
2 cit. ca. 10.
3 diatriba 2. Pithanon.
4 de suburbicariis regionib. & dioe Rom. c. 1.
5 diatriba 1. cap. 3.
6 loc. cit. c. 2. d. f. 32.

Del l'Indit — 4 Adriano 4. Papa

Di Christ — 1156 Guglielm il Malo Re II: di Sicilia.

intercessisse, sed inueniuntur omnes in Synodica Agathonis Papæ ad eamdem Synodum directa: at vero in 7. Synodo Gen. 2. Nicana (anni 787.) Episcopos Siciliæ omnes fuisse comperio; ma acremẽte ribatte questa opinione Pirri[1]: onde Baronio[2], e Gordonio[4] vogliono, che questa Translatione accadde dopo la tirannide Saracina in Sicilia, e circa l'an. 854. essendo Papa Leone 4. & Imp. Constant. Michele 3. Porfirogenito; e ciò raccogliono, perche (come s'è detto) à quell'Anno la causa di Gregorio Asbesta, Vesc. di Siragusa fù criuellata in Cõstantinopoli da Ignatio Patriarca: *Sicilia*. dice Gordonio, ancorche fosse dal 827. sotto i Saracini, *adhuc ad Græcum Imp. pertinebat, primas causas Ecclesiasticas deferebat* ad *Constat. Patriarcham*. Ma Piccolo[6] crede, questo taglio essere stato fatto poco innanzi dell'an. 867. sedendo Nicolò 1. & imperando nell'Oriente l'istesso Michele; e giudica *id clarissime, ex 2. & 3. Nicolai ad Photium Patriar. & Michelem Imp. Epistolis deprehendi.*

XVIII. L'Imp Greco diede la Sicilia al Patriarca Cõstant.

E questo basti in quanto al *Tempo*: certo poi si è, che il totale suellimento il fece l'Imp. Constant. di sua *Laica* autorità, come si raccoglie da molti Autori: poiche Paschale 1. Pon. nella lettera 7, che scrisse all'Arciu. Palermitano l'an. 817. di ciò si querela: *quid super Episcoporum translationibus loquar, quæ apud vos non auctoritate Apost. sed nutu Regio præsumuntur.* L'Imp. Alessio Comneno promulgò quell'empia legge: *vt Imperatori liceat Metropolitanum Thronum Ecclesiæ largiri, & tam Episcopatus, quam Archiepiscopatus in Metropolim erigere.* Demetrio Arciu. di Bulgaria scriuendo à Constantino Cabasila Metropol. di Durazzo, empiamente intitola l'Imp. Greco *communem Ecclesiæ Epistate Monarcham, idest Principem*; e soggiunge quelle esecrande parole. *Imp. vt communis in Ecclesijs sapientum Princeps, & re, & nomine Synodorum placitis præsidet, & auctoritatem ipsis largitur; Ecclesiasticas ordinationes disponit, & legem ponit vita, atq; officio eorũ, qui altari inseruirent; quin, & iudicijs Episcoporũ, & Clericorũ, & electioni Ecclesiarũ vacantiũ; promouet insuper á Minori dignitate ad Maiorẽ, puta ab Episcopali ad Metropolitanũ honorẽ, eam exhibens, aut Nomini, aut Vrbi.* Anastasio Bibliotecario pure di questa empia ambitione degli Imp. Greci circa la Eccles. giurisditione acremẽte si querela: *qui nũc Græcorũ appellãtur Impp. quando aliter eos (i. Ro. Pont.) lædere nequeũt; patrios, et antiquos terminos proferunt, priuilegia Sedis Apost. corrũpũt, & pæne omnia iura disponendarũ Dioecesũ auferũt, atq; suis hæc fautoribus,*

1 in to. 3. con il Gen. edit Rof. 60.
2 de patriarc. Sicil. §. 3. f. 5
3 to. 10. a. 854
4 in chron. an 854
5 l. c. p. 1. c. 24 f 66.
6 in c. signif. de elect.
7 tom 1. iuris Græc. Lat. l. 2. in nouel. Alexii nouel. 3.
8 refert Gretser. in præf. ad indic. Codini pag. 3.
9 Berter di. 2 c. vlt Ioan. Filef. de ep. aue. c. 4 f. 7
10 in præf. ad 2. Syn. Nic.

ell'Indit. 4. Adriano 4 Papa. | Di Christo 1156 Guglielmo il Malo Re II. di Sicilia.

consentaneis, & sectatoribus conferunt; cum quibus etiam Ius, quod Sedes Apost. super predictas Regiones habuit, quia iuxta se sitę videbantur, vsurpant, & Constantinopolitanę Ecclesię nequiter applicant: & vltimamente l'istesso abuso riprese Gresserio 1. *Imp. Grecorum, vt Papa videretur, adeo licentiose Metropolitanos, Archiep. et Episc. ponebat, ac deponebat pro arbitratu suo; & quasi pilas in hunc modo, modo in illum iactabat locũ*. Quindi è commune opinione di Piccolò [1], e d'Amico [2]; che alcuno de' Greci Imp. à viua forza empiamente hauesse suelta *Tutta* la S. Siciliana Chiesa dal Patriarcato Rom. e l' hauesse vnita al Constant. e come dice Picciolo; *ció fu cosa facilissima ad effettuarsi; poiche vbbedẽdo la Sicilia nella Politia Ciuile all'Imp. dell'Oriente; é verisimile, che i Vescoui allettati dai presenti, e dal dono delle dignità, & anco constretti da qualche violenza quando fossero stati troppo pieghevoli alla Rom. Sede, finalmente si sottoposero al Constantinop. specialmente in quelli tempi, quando i Prelati delle Siciliane Città per l'oppressione della tirannide Saracina più del solito frequentauano la Città Regia di Constantin. per negotiare la recuperatione dell'Isola, & iui nella loro pouertà eran sustentati, e dal Prencipe, e dalla Chiesa Constantin.* Ma Pirri [4] è di parere, che vnque mai *Tutta la Intiera Chiesa di Sicilia* si suelse dall'vbbidienza del Rom. Patriarca, e seruì al Constan. ma *Alcune Particolari Sedie Vescouali* le fecero tal seruitù; & ancorche nella cit. *Dispositione* di Leone Imp. s'arrollino 14. Chiese Vesc. di Sicilia sotto il Patriarca Constant. pure *Tutte* quelle *non re ipsa, sed titulo tenus* eran à quello suddite E forse *Tutte* le arrollò l'Imp. perche Papa Leone III. l'an. 801. dando à Carlo Magno *il ius, e'l titolo d'Imp. dell'Occidente*, dopo molte contese tra il Greco, e Latino Impp. finalmente si venne à quella diuisione dell'Imperio Rom. dicono Torsellino [5], Gio. Cluuerio [6], e Nicolo Doglione [7]; che quella Parte d'Italia, ch'era di quà da Napoli insino à Siponto col mare intorno, & Isole adiacenti appertenessero al Greco Imp. onde la Sicilia essendo mẽbro dell'Imperio Orientale: e mentre regnaua questo Leone il Filosofo essendo da Saracini tiranneggiata, e nella Christiana religione molto humiliata; l'Imp. giudicò, che tutte le sue Chiese Vescouali *de iure* appartenessero al Patriarca Constant. e perciò tutte le arrollò nella sua *Dispositione* ò pure dice Pirri [8], ciò fece l'Imp. *quia per Photij audaciã eorum Nomina inter reliquas illius Patriarchę Throno subiectas esse ad nume-*

1 loc. cit.
2 p. 1. c. 24. f. 69
3 l. c. f. 32.
4 de patriar. Sicil. disp. 1. §. 5. a f. 9.
5 in epit. hist. li. 7.
6 in epit. de Irene. & Cõstantino 4.
7 in theatro Principum
8 l. c. p. 1. § 6 f. 9.

4 Adriano 4. Papa 12 1156 Guglielmo il Malo Re I. di Sicilia

Catania.

numerata. Ma in realtà dall'vbidienza del Rom. Patriarca si sottrassero in Sicilia solamente IV. Chiese, *eaq; fuit Catanensis, Syracusanus, qui Metropolitico nomine, Tauromitanus item, & Messanensis, qui Archiepiscopali titulo cohonestantur in laudata Leonis Imp. dispositione.* E che la Chiesa di Catania si fosse soggettata alla Constant. l'habbiamo della presente Dispositione di Leone Imp. oue viene annouerata nel luogo 44. *tra le Metropolitane;* ma come ius fedite: *cui nullus est Thronus,* cioè *sine Suffraganeis.* Andronico Paleologo il vecchio, che regnò dal 1283. *in sua Ecthesi, seu expositione de ordine Metropoleon Throno Patriarche C.P. subiectarum,* riferita da Ruberto Mireo e da Giacomo Gresleri 3 dà à Catania il luogo 57. trà i Metropolitani; e come nota Piccolo 4, nel Monasterio di S. Saluatore di Messina si ritroua vn'altra *Dispositione* d'Andronico che principiò l'imperio l'an. 1332. nella quale pure tra i Metropolitani è notata, ma nel luogo 94. Sisinnio Patriarca ancora, che sede circa l'an. 995. in quella sua decisione, che comincia: *ne duo fratres accipiant duas consobrinas;* nel fine dice: *qui statuerunt, Metropolitani sunt hi:* e tra questi nomina *Leo Catana.* Quindi Piccolo 6 disse: *honores hosce Siculis Ecclesijs à Constant. Patriarcha liberaliter concessos:* cioè espone Pirri, Eutimio Vesc. di Catania seguitando prima la fatione di Fotio Antipatriarca, da quello il Titolo di Metropolitano impetrò; se ben dopo dell'error pentito, nell' 8. Sinodo presentò humili suppliche, e nella gratia della Rom. Chiesa fù ammesso: ò pure ciò ottenne Theodoro Vesc. di Catania, scriue l'istesso, dagli Impp. Constantino, & Irene, quando il mandarono Ambasciadore al Papa, accioche, ò venisse egli, ò mandasse suoi Legati al 7. Sinodo Constant da celebrarsi *contra Iconoclastarum heresim.*

Siragusa

La Chiesa Siragusana ancora, che si fosse partita dall'vbbidienza del Rom. Patriarcha e sottopostasi al Constant. è nella sacra historia molto noto; e chiaramente si raccoglie da quella lettera di Nicolò 1. oue chiama Ignatio Constant. *Patriarcha Suo,* cioè legitimo, e giuridico Patriarcha di Gregorio Asbesta Vesc. di Siragusa: *in Ignatium Suum, (videlicet Patriarchā) impietatis iacula exacuisset.*

Tauormin.

L'istessa scissura patì la Chiesa di Tauormina, poiche nell'Atione 2. e 3. del 2. Sinodo Niceno Gio: Vesc. di Tauormina dice: *ad Tarasium Vniuersalem Patriarcham Nostrū.*

Messina.

Ma se la S. Chiesa di Messina hauesse mai dall'vbbidienza del Papa passato à quella del Patriarcha Greco, leggo discre-

panza

1 lo ci. disp. 1. § 7. f. 12.
2 in no episc. topatuum li. 3. c. 2.
3 in Codino.
4 l c p. 1. c. 25.
5 apud Leonclauio to. 1. iuris Graco Ro. p. a. 197.
6 p. 1. c. 26. fo. 70. & 74.
7 8 lo. ci. fo. 13.
9 act. 2. Sin. 7.
10 epi. 9.

3 Adriano 4 Papa.

Guglielmo il Malo Re II. di Sicilia.

panza di pareri tra Piccolo,[1] e Pirro [2]. poiche quello il nega, e questo l'afferma, e'l proua: *conatus est Piccolus*, dice Pirri, *veluti per integri animi speciem negare Siculam Messanam in Leonis Dispositione intelligi, sed Mesenem in Greciam rem transtulit; sed eam opinionem satis reieci in mea Messanensi notitia* 3. oue scriue, che Ruberto Mireo 4 dopò hauer numerato i Metropolitani soggetti al Patriarca Constant. riportati in questa Dispositione di Leone Imp. dice: *præter has Metropoles eiusdem Leonis æuo, & 38. Archiepiscopatus* C. P. *erant subiecti*: e fra questi 38. Arciu. nel 17. luogo ripone *Messanensem Ecclesiam in Sicilia*: e l'istesso afferma Barbosa 5. Di più nel Monasterio di S. Caterina habitato da Monaci nel Monte Sinai è vn antico Codice, che s'intitola *Nomimon*, e cōtiene il Catalago delle Chiese Arciuescouali suddite al Patriarcha Const. oue Messina occupa il 10. luogo: & à questo Codice si deue dar fede; poiche, come riferisce Piccolo,[6] iui si ritrouano gl'istessi nomi de' Metropolitani, e col medesimo Ordine, che sono nella notitia dell'Imp. Andronico appo Codino: onde conclude Pirri 7: *nouum, atque mirandum iure videri, Piccolum nescio qua religione captum, non de Sicula Messana, sed de Græca Scriptores istos intelligendos asserere*. Et ancorche queste Quattro Prelature Siciliane, *Catania, Siragusa, Tauormina, e Messina*; altroue il cit. Autore 8 dice; nella Sicilia si fossero partite dall'vbbidienza del Rom. Patriarcha, e sottopostesi al Constant. pure *sentio, nec PANORMVM, nec Alias Vrbes, præter eas paucas, ad* C.P. *Ecclesiam transfugisse*. E che la S. Palermitana Chiesa hauesse sempre constantemente perseuerato nella soggetione alla Sede Apostol. si raccoglie dalla Bolla di Pascale 1. da noi riportata nella P. 2. di questi Annali, nell'an. 817. e poco innanzi alla tirannide Saracena; oue si vede, che l'Arciu. di Palermo il Pallio il dimandò dal suo Patriarcha Rom. e non dal Constant. & anco l'istesso s'argomenta dall'altro Breue 8 di Gregorio 7. inuiato ad Alcherio Arciuesc. di Palermo l'an. 1083. e dopò la destrutione del dominio Saracino in Palermo 13. anni; oue il Papa confirma *Panormitanæ Ecclesiæ, quid quid dignitatis, & antiquitatis habuisse probatur. Item omnes eius Suffraganeos Episcopatus*. Si che dunq; per raccogliere le vele, ancorche Leone Imp. nella sua sopra cit. *Dispositione* habbia intitolata la Chiesa di Saragusa *Metropoli*, e le habbia sottoposto tutte le Chiese Vescouali di Sicilia; pure, si come di commun parere asseriscono Piccolo, Amico, Pirri, e Barone;

quella

1 loc. p. 2. c. 25.
2 l. c. 6. 7. f. 15.
3 fol. 293.
4 lo cit. l. 1. c. 10.
5 p. 3. tit. 3. c. 3
6 lo. ci p 2. c. 25
7 in no. 1. eccl. Messi f. 294.
8 l. c. disp. 1. S 6. 9.
9 legge la p 3 degli Anna li l'a. 1083.

4 *Adriano 4. Papa.*

1156 *Guglielmo il Malo Re II. di Sicilia*

quella fù *Dispositione titolare, non reale; & Imperiale, non Pontificia;* onde non *iuridicamente* sottopose le Chiese di Palermo, e di Messina à quella di Saragusa. E questo basti in quanto al Secondo periodo del Tempo.

XIX *Saragusa mai non fu Chiesa Arciuesc.*

XX

Ma dal Terzo *Periodo in poi*, cioè dalla Ristoratione del Vescouato Siragusano, fatto l'an. 1093. da Papa Vrbano 2. à richiesta del Conte Rugiero: Siragusa, scriue Littarà 1, restado semplice Vescouato, cesse la Prima Sede del Regno di Sicilia alla Palermitana Chiesa; *patiatur in huius honoris amplitudine Panormo cedere;* & aggiunge Amico 2; *nostris temporibus Episcopalis dignitatis ordinem non trascendit, ob miserandum praeclarissimae, & Principis Vrbis excidium,* fatto dai Saracini l'an. 878. si come nella P. 2. degli Annali esposimo. Adunque per finirla: al parere di Piccolo, e di Barone, la S. Chiesa Siragusana in niun *Tempo,* e mai non fu *iuridicamente, e per autorità del Papa* adorna de' sacri Titoli *d'Arciuescouo, ò di Metropolitano, ò di Primate;* ne mai hebbe vera, e reale Giurisditione in Sicilia sopra le altre Sedie Vescouali concessa *al Luogo*, cioè, *al suo Trono;* è solo fù giurisditione *Personale*, delegata ad Eutichio, e Chresto suoi Vescoui: e perciò esclama Barone 4. *ó Syracusanę Ecclesię luctuosum decus, ó lachrymabilem fortunam: vel ex schismaticis Impp. vel ex Saracenorũ quisquilys tibi ex Nouo Scriptore ad scripta dignitas, & amplitudo: indigna dignitas, quis non videt.* Ma Pirri 5. come che nacque in Noto, Città suddita del Vescouo di Siragusa, parte nega, e parte concede alla Sacra Maestà del suo Prelato Siragusano: onde dice *In hac autem re, vt sincere proferam, quod sentio, Duo sunt, quę mihi persuadeo. Primum est, Syracusanum Pręsulem nunquam re ipsa Archiepiscopi, aut Metropolitę Ius, vel in Omnes, vel in Aliquos Sicilię Episcopos tamquam in Suffraganeos legitima Ecclesię auctoritate obtinuisse,* e ciò dimostra, perche Vrbano 2. nel suo cit. Breue della restoratione del Vescouato Siragusano non fa niuna mentione, che quella Chiesa anticamente, & auanti a i Saracini hebbe Vescoui Suffraganei in Sicilia, si come l'espresse il cit. Gregorio 7. della Chiesa Palermitana: chiaro indicio, che Siragusa mai non hebbe Suffraganei: poiche il Papa non l'hauerebbe priuata dell'Antica sua Dignità. *Alterum est, Archiepiscopi Titulo cohonestatum Aliquando fuisse:* il che da tante sopra addotte Autorità giudica farsi manifesto.

1 lege Pirrum not. 2. Eccl. Syrat. f. 152.

2 orat. 2. m. 5.

3 loc. cit.

4 l. c. in 6. rat f. 105.

5 in no 2. ecc Syrac. f. 28

PRI-

dell'Indit. 4 Adriano Papa. XX. *Messina nati al Papato di San Gregorio I. non fu Primes.*

Di Christo 1156 *Guglielmo il Malo Re I. di Sicilia*

PRIMA SEDE MESSINESE.

Esposta la pretésione *della Prima Sede Siragusana*, adesso bisogna esaminare le Ragioni della Nobile Città di Messina; à fauore di cui ampia, & eruditamente scrisse Don Alberto Piccolo:[1] il quale volendo dimostrare, che *nel Primo periodo del Tempo*, cioè auanti al Papato di S. Gregorio Magno la Chiesa di Messina era Prima Sede del Regno, e la Metropoli della Prouincia di Sicilia, riporta *il Titolo* di quella Lettera reprensiua [2] che il Vesc. Giustiniano, ò Giustino l'ann. 483. & auanti al Papato di S. Gregorio circa 117. an. scrisse à Pietro Fullone, detto Gnafeo, Patriarcha d'Antiochia, perche nel sacro Trisagio, che per tutte le Chiese dell'Oriente si cantaua *Sanctus Deus, Sanctus Fortis, Sanctus Immortalis*. vi hauea aggiunto quella biastema, *qui passus es pro nobis*: attribuẽdo la passione à tutte le tre D. Persone: hor *il Titolo* di questa lettera, dice Piccolo, ne Codici Greci, e Latini è tale. *Iustiniani Episcopi Siciliæ ad eumdem Petrum*: e questo specioso Titolo *Episcopi Siciliæ* non si douendo se non al Primate, ò Metropolitano di tutta la Prouincia, come hor hora si vedrà: *& hoc ipso tempore Saracusanę Ecclesię Eulalium prefuisse deprehendimus: Panormitana vero nec quidem audeat tam alte dignitatis suę Originẽ repetere*: quindi egli inferisce: adunque questo Giustino *omnium confessione Meßanensem fuisse euincam*. Ma à questa illatione risponde Pirri [3]: *risum mouet Piccolus; neque enim ea appellatio significat illum Totius Siciliæ Metropolitam fuiße, ac multo minus Meßanensi Antistiti tribuit is honos debet*. Et io nella P. 2. di questa Annali [4] à lungo ragionai di questa Lettera; oue dissi, che nel vltima impressione de' Concilij si legge scritto questo altro Titolo. *Iustiniani Episcopi In Sicilia*: cioè come iui esposi. *Giustiniano vno de' Vescoui, che sono In Sicilia á Pietro Fullone*. Onde questa Prima proua, è molto debole, e percio Piccolo [5] l'appoggia con quell'altra Lettera di Pelagio 2. scritta nel 580. ad Eucarpo Vesc. di Messina, oue si dice: *Catanensis Ecclesię Visitationem tibi iniungimus*; e pretende che queste parole dian notitia della dignità Metropolitana, e della podestà Vicaria Ordinaria dal Rom. Pont. concessa alla Chiesa di Messina. Ma Pirri subito se l'oppone, dicendo. *Eucarpi laudes sunt istę, non Ecclesię*. cioè: questa fu podestà Delegatoria, non gia Ordinaria; el Papa cõstituì Visitatore, nõ Metropolita di Catania: *eius rei exẽpla sũt frequẽtia in D. Gregorio prefertim*

Ri-

[1] lo ci. pa. 1. c. 11. f. 58.
[2] apud Baro. to. 6. a. 483 n. 53 f. 58.
[3] noti. 1. eccl. f. 60.
[4] fo. 410.
[5] lc p. 2. c. 4. f. 91.
[6] in no. 2. eccl Messi. f. 260

Adriano Papa 4 XXI.

Guglielmo il Malo Re I di Sicilia.

Messina dopo il Papato di S Gregor non fù Arciu.Sede.

Riconobbe benissimo Piccolo la debbolezza delle prime proue,e perciò maggior forza fece *nel Secondo Periodo del Tempo*; cioè dal Papato di S. Gregorio M. in poi;dicendo [1],*apertissime demostratum est iam inde á D. Gregorij ætate Messanensem Ecclesiam Metropolitano honore auctam*:il che egli appoggia sopra Due passi di sacra Historia.Prima,perche S.Gregorio [2] M. nel 590. scriuendo à Felice 2. Vescouo di Messina,li dà quel Titolo.*Gregorius Felici Episcopo Siciliæ*;e l'istesso Titolo li danno Gio;Vesc.Cõstant.& Alessandro 1.Pont.appo Vgone,Brocardo,e Panormia [3]:quindi Buonfiglio [4] inferisce; che questo Titolo Gregoriano creò Felice *Proto Metropolitano* di tutto il Regno di Sicilia.Ma li risponde Pirri;*ipso auditu satis absonum mihi est hoc Vocabuli figmentũ. Protometropolis; eam sane Vocem, nec mater omnium Rom.Ecclesia,nec ambitiosa Constantinop. nec primæua Antiochena vsurpauit:nec in Pontificum,Imperatorumq; diplomatibus est inuenire:* & altroue aggiunge : *iactitant Messanenses Priuilegiũ sibi ab Arcadio Imp.scriptum an.* 407.*vbi Messanam nouo,& magnificè portentoso Vocabulo Protometrop. constituit:eius occasionem narrant Maurolycus.*[5] *Bonfigl.*[6] *Fazellus, & Inchofer;illa vero fabulosa, e pœnè ridicula est ; & satis illius fidei detractum est ijs,quæ scripserunt Littara* [7] *&* Petrus *Corsettus* [8]. Ma piu prudentemente Piccolo [9] astenendosi di si pomposo Titolo,che può partorire tra gli Eruditi dell'historia Ecclesiastica ammiratione, dice,che la Inscritione Gregoriana non proua in Felice,se non *quia Siciliæ vniuersæ Metropolitanus haberetur*;e ne dà la ragione, poiche l'istesso S. Gregorio chiama S.Leãdro Vesc.di Siuiglia *Hispaniæ Episcopũ* , cioè *Metropolitanũ*; espõgono Azorio [10],e Franc.Padilla [11]:il medesimo S.intitola *Episcopũ Galliæ*,Eterio , Vigilio,& Aretio;che di varie Prouincie di Francia eran Metropolitani. Colombo essendo Primate della Numidia,[12] come per vn altra sua lettera appare, il chiama *Numidiæ Episcopũ*: e pure Domenico di Cartagine, Gennaio di Cagliari,Marco di Dalmatia [3], e Todino dell'Illirico essendo [4] Metropolitani;*Africæ,Sardiniæ,Dalmatiæ , Illirici Episcopos vocat*:onde l'istesso si è,Felice esser Vescouo di Sicilia,che Primate,ò Metropolitano del Regno.Ma Pirri rispõde [5]: *meam (proferam) opinionem , quod nemo in Sicilia Episcopus per D. Gregorij tempora Metropolitica dignitate precelleret* : e questa sua opinione egli l' appoggia sopra l'autorità dell'istesso S.Gregorio [6]: poiche il S.Pont. hauendo fatto vna Legge de

1 p.1.c.23. d.f. 63.
2 epi. vlt.
3 innot. ad c. ad Sedẽ 35. q. 5. & cap. quadã. 35. qu. 3.
4 hi.Sicil.p.1. li.4.f. 179. e nella Messi. li.8.f.58.
5 noti.2.eccl. Mess f.265
6 l.c.p.1.c.11 f.29.
7 l.c f.259.
8 li.3.hi.Sica
9 hi.Sicil.li.1 f.55.
10 dec.1.li. 2.f. 47.
1 de ver. v.d. c.42.fo.323.
2 in ora.M.S
3 in propugn vectigalis.
4 ſi epi 41.
5 instit.mor p.2.l.3.c.39
6 eccl hi.Hisp cent 7.c 2.
7 l.10 epist 48

4 Adriano 4 Papa | 1156 Guglielmo il Malo Re I. di Sicilia.

de Militibus ad religiosorum claustra se conferre tentantibus: e secondo il costume Ecclesiastico hauendola inuiata a i Metropolitani, afinche ne dassero notitia a i Vescoui Suffraganei; in Sicilia non la dirizzò à Metropolitano, ma à gl'istessi Vescoui Siciliani, dando alla lettera tal titolo. *Gregorius Eusebio Thessalonicensi, Vrbitio Dyrrhacitano, Constantio Mediolanensi, Andreæ Nicopoli, Ioanni Corinthi, Io: Primæ Iustinianæ, Io: Cretensi Scorintano, Io: Larissæ, Mariniano Rauennæ, Ianuario Calaritano Sardin: & omnibus Episcopis Siciliæ:* onde inferisce Pirri: *cur non & Metropolitano Siculo dedisset litteras D. Gregorius, si quis tunc eo honore in Sicilia fuisset?* Et all'addotto Titolo Gregoriano di Felice Messinese, *Episcopo Siciliæ*, risponde; che *in vltima edit. operum D. Gregorii ex typogr. Cameræ Apost. 1613.* vi si legge emendato questo altro Titolo. *Gregorius Felici Episcopo Messanæ.* Auuertì bene Piccolo, che il solo Titolo non poteua gagliardamente difendere il Primato Messinese; e perciò da molte parole dell'istessa lettera Gregoriana andò rinfrozando la proua, e particolarmẽte da quelle; perche iui S. Gregorio dà podestà à Felice di congregare Sinodo in Sicilia: giurisditione propria, & vnica del Primate, come con Canoni, Concilij, e lettere Pont. egli dimostra; *volumus vos in vnum conuenire Episcopos, vt de incidentibus causis fiat disceptatio:* dice S. Gregorio à Felice Messinese; e poco dopo; *quia ad habendum bis in anno Concilium Patrum sit institutum, semel decernimis congregari.* Ma Pirri, intrepido li risponde Prima; che queste parole solo dicono, come il Papa, esortaua vn Vescouo Siciliano, che insieme cogli altri Vescoui di Sicilia volintieri al Sinodo si conferisse; e non dimostrano; che Felice hauea podestà di giuntare Sinodo in Sicilia. Inoltre quando mai ciò prouassero, non dimostrano dignità Ordinaria di Loco, mà Delegata di Persona: *potuit Felix Episcopos ad Synodũ vocare, quia ipsum sui Iuris administrum ad eam rem Semel constituisset Pontif x; potuit eius conuocationis Auctor esse, quia ipse forte Senior inter Episcopos Siciliæ.* La Terza proua Piccolo, là raccoglie da questa altra Epistola di S. Gregorio: nella quale il Pont. l'an. 603. mandando il Pallio à Dono Vesc. di Messina, e successore di Felice; li dice quelle parole; *omnia Priuilegia, quæ tuæ pridem cõcessa esse constat Ecclesiæ, nostra auctoritate firmamus:* e queste parole il medesimo S. P. le pose nella concessione de' Pallij à Mariniano Arciu. di Rauenna, & ad Andrea Metropolit. dell'Epiro: onde Piccolo põderando la parola Priuilegia con molte lettere Papali dimostra, che gl'antichi Padri Me-

1 lo. ci. f. 262. in margine
2 l. c. f. 263.
3 li. 2. f. 187
4 lo. c. p. 1. c. 9. f. 23.
5 li. 6. epi. 35.
6 li. 4. epis. 54
7 l. 5. Epist. 7.

tro-

tropolis, aut Primatus Iur a Priuilegiū appellabāt, e quindi inferisce *nō dubiū igitur est, quin illis verbis intellexerit Gregorius, Donū Pallij vsu à se eā ob causā donatū, quod Mess. Sedes veteri Rom. Pont. munificētia inter Metrop. cēseretur*. Ma Pirri pretēde, che Dono nō sia stato, ne Metrop. ne Vesc. di Messina; poiche *aliquādo legitur Dono Epis. Messalino, & aliquādo Epis. Meßano*: e quando mai a i Messinesi si dasse Dono; pure d'vn altra lettera di S. Gregorio à Dono si dimostra, che ancorche Dono fosse stato Vesc,: Palliato *per Priuilegio*; pure nō era, *ne Primate, ne' Metropolitano*[1] poiche la causa *degli Schiaui* di Dono prima s'esagitò appo Maximino Vesc. di Siragusa, e dopò appo Secondino Vesc. di Tauormina[2]; ne mai hauerebbe S. Gregorio soggetato il Metropolitano al suo Vescouo suddito, e Suffraganeo contro la dignità della sua Chiesa, e con pregiuditio dell'equità: ma si come d'altre lettere Gregoriane [3] si raccoglie, egli le cause de Metropolitani le sottoponeua, ò al Legato Apost. ò al Concilio Prouinciale: perciò conclude: *vel ergo nō fuit Antistes Donus; vel Metropolitanus certè non erat*. Et aggiunge; ne pure Piccolo da *quella vnica parola* della lettera Gregoriana *priuilegia* può di ragione argomentare l'Ordinaria dignità Metropolitica della sua Chiesa di Messina; perche *Meßanenses dissimulare non possunt, se optime callere, notiones Priuilegij alias (habere) à iure Metropolitico, cū à primis annis Priuilegia frequentissime Meßan. obtrudant.*

XXII. *Messina nō fù prima Sede dopo i Saracini.*

Nel Terzo Periodo del Tempo, cioè dalla ristoratione della dignità Vesc. fatta nella Nob. Città di Messina l'an. 1096. da Vrb. 2. ad instanza del Conte Rugiero, adduce Piccolo [4] à fauore della sua Prima Sede la bolla di Lucio P. oue egli sottoponendo i Vescouati di Patti, e Cefalù à Messina, le dà il Titolo Arciuescouale. *Lucius Episc. seru. seruor. D. vener. fu Pactensi, & Cephaludensi Episcopis sal. ideo fraternitati vestrę mandamus, quatenus vener. fr. nostro R.† Messanensi Archiepiscopo reuerentiā debitam impendatis. Dat. Veronę 8. Kal. Aug.* Ma la verità si è; che questa bolla non hà *gli Anni, ne di Christo, ne del Pont.* onde Bōfiglio, e Piccolo l'attribuiscono à Lucio II. il quale secondo Baronio sedè dai 25. di Marzo del 1144 ai 25. di Febr. del 1145 Ma Pirri la dà à Lucio III. che il Papato cominciò nel 1182. dicendo: *à Lucio 2. qui sedit an. 1144. scribi non potuit ad Cephaludensem Episcop. quia Præsulatum (Cephaludensem) legitima potestatē instituit Alexander 3. a. 1171. vt in eius Ecclesię notitia ostendādam*: e per consequēza Lucio 2. hauerebbe sottoposto il Vesc.

[1] notit. 2 ecc. Mes. d. f. 28 ad 291.

[2] li. 7. epi. 4.

[3] li. 3. epi. 2. l. 10. epis. 36.

[4] p. 1 c. 27. 2

† Ricchardo

[5] in Mess. li. fo. 51.

[6] loc. ci.

[7] in no. 2. ecc. Mess. f. 3 2

dell'Indit.		Di Christo
4 Adriano 4 Papa		1156 Guglielmo il Malo. Re II. di Sicilia.

di Cefalù alla Chiesa di Messina 26. an. prima, che in Cefalù il Re Rugiero v'hauesse collocata la Sede Vesc. Apporta anco Piccolo vn priuil. del Re Guglielmo il Malo. *Dat. an. 1159. mense Ianuarij Ind. 7. regni an. 8.* oue si legge l'istesso Titolo: *te itaq; Roberte Mess. Eccl. vener. Arch.* ma il cit. Pirri[3] fà auuertimento. *Archiepiscopi appellationē illuc per errorē Exscriptorū irrepsisse*: poiche in vn'altro priuil. dell'istesso an. 1157. si legge: *ego Robertus Messanensis Ecclesie Episcopus*; & in vn'altro del 1159. *Roberto vener. Episcopo Messane.* Et aggiunge, *eundum Robertum Falcandus eius temporis accuratus scriptor, quem sequitur Fazellus, non Archiepiscopum, sed Episcopum appellat.* Per vltimo Piccolo[5] per difesa della sua Nobile Patria fece ricorso alla regula vniuersale; cioè, che la S. Rom. Sede hauendo in costume di restituire alle Chiese Particolari le Dignità, preminenze, e priuilegij, che perderono per la inuasione delle Nationi Barbare ne' Regni Christiani, come si decretò nel 6. Sinodo: *quoniam diuersis temporibus Barbarice incursiones fuere, & ex eo plurime ciuitates ab iniquis, & exlegibus subiugate; vt ideo non possit eius ciuitatis Episcopus, post quam ordinatus fuerit, suum Thronum apprehendere, & in eo Sacerdotali collocatione collocari; decernimus, vt & diuersorum Clericorum ordinationes Canonice fiant, & Pōtificatus auctoritate in propria termino vtantur; & sit firma, & legitima quecumque sub eo procedit administratio.* E in virtù di questo Canone, scriue Balsamone, difesero i loro smarriti priuilegij le Sedi Antiochena, e Gierosolimitana occupate da i Barbari; il qual costume pure riceuè la Chiesa Latina, come consta per la lettera d'Adriano Papa[8]; *nec debeat Ecclesia aliquid damnum sustinere, si per 60. aut. 70. aut eo amplius annos iniuria quorumcumque, Presulum, & vastationibus Barbarorum dignitatem antiquam, ac Rom. Pontificum firmitate roboratam perdidit, & amisit; quando innumeris penè annis illa disponēte Spiritu Dei fuerit vsa.* Onde inferisce Piccolo essendo stata *in Messina la Prima Sede* dagli antichi tempi Gregoriani, & auanti a i Saracini; è di ragione, che restituitale dopo dal Conte Rugiero la Sede, fosse stata restutuita alla sua Primera giurisditione sopra tutte le Prelature di Sicilia. Ma Pirri[9] hauendo osseruato, che tanto nel priuil. della ristoratione, ò dell'vnione delle due Chiese Vescou. di Traina, e di Messina del Cōte Rugiero come nelle antiche Bolle Pont. mai non si fà mentione, che in Messina auanti alla tirannide Saracina vi fosse stato Trono Arciu. ò Metropol. in que-

Marginal notes:
1 loc. cit.
2 not. 2. cit. f. 316.
3 n hist. Sic. f. 52.
4 decis. 2. l. 7. f 4. f. 454.
5 e p 1 c. 23. f. 63.
6 can. 37.
7 in ren. dep. Patria ch.
8 epist. ad Bertericum E pisc. Vienn.
9 in not 2. Ec. Mess. f. 382.

2 Adriano 4 Papa.

Guglielm il Malo Re II. di Sicilia.

questo modo argumenta; *hic Piccolum interrogo; cur in hac Messanensis, & Troinensis Episcopatus vnione Roberto Archiepiscopi nomen non tribuitur, si ab antiquis vsque temporibus (vt ipse credit) Metropoliticam tenuisse prarogatiuam Messanenses Antistites verum est? cur ab Episcopatu potius Troinensis Episcopus, quam á Messanensi Archiepiscopatu, Archiepiscopus, Robertus nuncupatur? Rogerius profecto non templa modo reparere, aut excitare intendit; sed Ecclesiasticos etiam Magistratus in pristinum dignitatis decus restituere voluit, vt est in allato diplomate. Fictitiam ergo hinc etiam coniicimus, eam esse Dignitatem (Metropoliticam) quam suo Libello sancto studio ex D. Gregorij prasertim litteris ad Felicem, atq; Donum datis, sua Patria Piccolus elaborauit.*

XXIII. *Messina in qual'Anno fù fatto Arciuescouato.*

Nel Quarto, & vltimo periodo del Tempo, cioè dal Breue d'Adriano 4. dal presente An. 1156. Gio. Pietro di Marchese[1] in difesa della Prima Sede Messinese adduce molte *sottoscritioni di priuilegij*, fatte da Nicolo Arciu. di Messina in questa forma. *Nicolaus D. g. Primas Messanensis Archiepiscopus*: onde inferisce: *nullum manifestius argumentum Primatus ciuitatis Messana, quia Præsul illius Primas est*: l'istessa *letione* seguì dopo Bonfiglio[2]. Ma Pirri[3], contro l'vno, e l'altro opponendosi, li fà toccar con mani, che questo Nicolò fù *Primo Arciu. e non Primate in Messina*: poiche nel priuil. di S. Maria di Maniace dato l'an. 1174. egli si sottoscriue. *Nicolaus D. g. Primus Messanensis Archiep.* e poco dopò: *ego Nicolaus predictus Primus Archiep. Messan.* nel 1170. egli fu presente alla coronatione di Giouanna figlia d'Arrigo 2. Rè d'Inghilterra, e moglie del Rè Guglielmo 2. il Buono, & nel priu. fra gli altri Prelati si sottoscriue: *ego Nicolaus Primus Messan. Archiep.* in vn'altro priuil. del Monasterio di S. Anna di Messina dato l'an. 1176. nel Decembre Ind. 10. dice. *Nicolaus D. g. Sacros. Messan. Metropolitanæ Ecclesię Primus Arch.* e nell'istesso priuil. si sottoscriuono due suoi Nipoti: *ego Daniel nepos Domini Nicolai Primi Messanensis Eccl. Vener. Archiep. Ego Gaufridus predicti Primi Archiepiscopi nepos.*[4] e nella confirmatione del testamento di Rugiero di Secreto, e di Ola Graffeo sua moglie al Monasterio di S. Maria di Bordonaio nella Diocesi di Messina leggiamo[5]: *ego Nicolaus Messanę nutu D. Archiepiscopus Primus. Ego Daniel venerab. Messanę Archiepiscopi Primi Domini Nicolai nepos*[6]: i Sommi Pontefici ancora Alessandro 3. nel breue per lo Monasterio Maniacense 4. Lucio 3. ne' breui dell'an. 1182. e 1184. à 16

1 de Messana ad R. Philip 2 f. 23.

2 in sua Mes. f...

3 in no. 2. ecci Messan. A. f. 317. ad 322

4 ex Lello p. 2 f. 5.

5 lo. ci. f. 320.

6 l. c. p. 1. c. vlt.

dell'Indit. 4 Pirro 4. Papa Di Christo 1156 Guglielmo il Malo Re I. di Sicilia

di Nouembre; e Clemente 3. in quel del 1188. à 28. d'Ottobre; tutti dicono *Nicolai Messan. Primi Archiepiscopi*: onde conclude Pirri 5. *Bonsiglio nequaquam id dixisset, si omnia circumspiciens, quam facile erroris, inscitieque (Petrus de Marchisio) insimulari posset, animaduertisset.* Quindi Piccolo fatto più cautelato sfugì Scilla, ma entrò in Cariddi: poiche scrisse, che la vera parola ne' priuilegij, e Bolle era, *Primus*; ma che questa voce significaua *Ordinalem numerum inter Agnomines Archiepiscopos*, cioè *tra i Nicolai Arciuesconi di Messina egli fu il Primo di tal Nome.* Ma intrepidamente risponde Pirri 4. *Ludos agit Piccolus*; poiche *ne' nomi de Prencipi, e de Prelati* la Nota numerale *Primo* mai nō s'appone; poiche non si sà, se ha da seguitare Prencipe Successore *dell'istesso Nome*; ma bensì ne i Prencipi, ò Prelati Secondi, e Terzi si colloca: perche questi han certezza del Predecessore *di simile Nome.* Oltre che *Piccoli interpretatio insulse, ac inepte cadit in eam, quam attuli subscriptionem. Nicolaus D. g. Sacros. Messan. Eccles. Primus Archiep. aut in illam. Nos Nicolaus nutu D. Messanen. Archiepiscopus Primus.* Et in fatti D. Filippo Giordi Regio Visitatore in Sicilia nella Visita, che lasciò M. S. del 1604. delle Chiese Catredali di questo Regno, scrisse: *cum postmodum Ciuitas(Messanensis) in Christiana religione proficeret, ac in dies fidelium numero augeretur, circa ann. 1170. Archiepiscopali dignitate fuit decorata; licet á tempore Rogerij Regis huic Vrbi Archiepiscopale decus accessisse legatur; Nicolaus fuit Primus Archiepiscopus.* E ben dice il Visitatore, che la Chiesa di Messina fu adornata della dignità Arciuesc. prima dell'an. 1170. nel quale regnaua Guglielmo Secōdo il Buono, & infino da i tempi del Rè Rugiero suo auolo, pche ripiglia Pirri, ella questo ornamento il conseguì per Breue d'Anacleto 2. Antipapa *dat. Priuerni 18. Kal. Octobr. Ind. 9. Incarn. Dom. 1131. Pont. an. 2.* oue comanda l'Antipapa, che il Vesc. di Lipari *per manus Vener. fratris nostri Messanensis Archiepiscopi munera consecrationis accipiat, & Messanensi Ecclesię tam ipse, quam successores illius tamquam sua Metropoli debeat perpetuo subiacere.* E da quì si vede, che mentre Piccolo 2 contro la S. Palermitana Chiesa scrisse, *Panormitani ab Anacleto 2. Pseudo Pontifice Metropoliticam dignitatem obtinent;* che Pirri 3 l'istessa macchia appiccò alla Chiesa di Messina. Et aggiunge, che questo Titolo Arciuescole dato al Trono Messinese dall'Antipapa, subito venne meno, e mancò; e perciò tutti i Prelati di quella Sede, che furono infino à Nicolò suo Primo

in visit. Ecc. Messan. an. 1604.
1 in not 2. Ecc. Mess. f. 314.
2 l. c. p. 2. c. 23 f. 154.
3 in not. 2. cit. f. 314.

Arciu.

Arciu. cioè *Hugone, Gaufrido 2. Roberto 2, Gerardo, Arnaldo, e Roberto 3.* nelle Bolle, e Priuil. sempre vengono intitolati *Vescoui*: e la ragione di ciò si fù, dice egli: perche *in Concilio Lateranensi sub Innocentio 2. sancitum est. Vsurorum honores omnes, quos Anacletus centulisset, nihili habendos esse, quia malis actibus hi extorsissent.*

XXIIII. *Si risponde alla Bolla d'Innocentio 3.*

L'vltima proua, che adduce in difesa del Primato Messinese, è quella famosa, e reprensiua bolla d'Innocentio 3. che nel 1201. scrisse à Cencio Card. di S. Lorenzo in Lucina, e Legato Apost. in Sicilia; nella quale il riprende, perche promosse Gualterio 3. di Polena, ò de Paliarijs, gran Cancelliero di Sicilia, tutore, e parente del fanciullo Re Federico 1. che dopo fù Imp. dalla Chiesa Vesc. di Troia in Puglia all'Arciu. di Palermo in Sicilia: oue il Papa dice alcune parole, che variamente si leggono dai Moderni; e questa varietà apporta contesa; poiche in alcuni esemplari de' Decretali di Gregorio 9. si legge. *An existimas quod Panormitanam Ecclesiam posses subijcere Messanensi?* in altri Moderni si legge il contrario. *An existimas quod Panormitane, Ecclesiam poßes subijcere Messanensem?* e la cagione di questa varietà di letione la fan, tanto i Codici antichi, come alcuni dell'vltima Editione, oue *i Nomi delle Due Città* sono interpùtati: *An existimas quod Panormit. Ecclesiam poßis subijcere Messan.* Onde Piccolo ammettendo *la letione de* Decretali di Gregorio 9. dice. *Legatum cum ex publicis monumentis, & actis cognouisset; Messanense Ecclesiam ex antiquißi temporibus Vnicam fuisse Siciliæ Metropolim, & post exactos Saracenos restitutis integrum Ecclesijs, multo etiam priusquam Panormitana ad Archiepiscopale decus euecta esset; iure diuisa per Adrianum Prouincia, & Panormitana in Metropolem erecta, Primatisdignitatem Messanensi debere censuisse, quæ & Prima Prouincia, Primaq; Metropolis diceretur: quamuis autem Innocentius Legatum reprehēdat, quasi ad eas manus extenderit, quæ in signū priuilegij sunt tantum Sum. Pontifici reseruata; non tamen, quod à Legato non rite factum est, Pontifex abrogasse legitur.* E che in fatti insino al presente giorno il Trono Messinese conserui l'Antico Titolo di Primate sopra la Nuoua Primaria Palermitana, egli il fortifica coll'autorità d'Antonio Fabritio Bleniano,[1] il quale riporta molti Autori. *Primatis nomen certis adaptatur Archiepiscopis, quibus fublimandi Pontificis Max. gratia eadem, quæ Patriarchis concessa fuit potestas; & tales sunt in Anglia Cantuariensis, in Sici-*

[1] *in prax. benef. tit. de maiorib. & minor. benef. n. 20.*

dell'Indit. Di Christo

4 Adriano 4. Papa

1156 Guglielmo Il Malo Re II. di Sicilia.

Sicilia Meßanensis, in Suetia Lundunensis, in Gallia Lugdunensi, & Bituricensis, in Delphinatu Viennensis, qui præterea Primas Primatum Galliæ existit de quibus Coppinus: 5 & altroue aggiunge. Cladius de Rubeis, & Coppinus narrant controuersiã de Primatu factam fuisse à Vienensi ab Arelatensi, itemq; Cantuariensi ab Eboracensi, Meßanensi ab Panormitano, Lugdunensi à Senonensi, Bituricensi à Burdegalensi; sed hos tandem competitores, vel Sum. Pontificum sententijs, vel longa possessione post positos fuisse scribunt. Mà Pirri 1 tanto col contesto delle parole dell'istessa Bolla, come coll'Historia di quei tempi con euidenza dimostra il cōtrario; e che si deue abbracciare quell'altra Letione: quod Panormitanam Ecclesiam posses subijcere Messanensem; poiche immediatamente soggiũge il Papa; vt Illam Isti preficeres, concesso sibi priuilegio Primatia? oue si vede, che la parola Illam si congiunge colla parola lontana Panorm. e la voce Isti s'vnisce colla vicina Meß. e perconsequenza preficeres Illam Panormitanam Isti Messanensi. Inoltre l'istessa antica Historia conuince questa secõda Letione; poiche, come narra Bzouio 1; Cencio Card. e Legato hauea passato in Sicilia per comandamento d'Innocentio 2. Pon. con esercito cõtro Marcoualdo, il quale vedẽdo Federico, che dopò fù Imp. era fanciullo di tenera età, ambiua il Regno, e la Corona: erano à questo tempo Due gran Prelati ne' gli Stati del picciolo Rè; Gualterio Vescou. di Troia in Puglia, & eletto di Catania, parente del fanciullo Rè, e suo Tutore; e Berardo, ò come il chiama Bonfiglio 2 Bercio Arciu. di Messina in Sicilia, & amicissimo di Marcoualdo 3, che come scriuono Arnaldo 3, e Baronio 4, da Messina nauigò in Roma nel 1197. per intercedere per lui appo Celestino Papa; e come gran fautore di Marcoualdo fù da Innocentio 3. Pon. scommunicato, scriue il cit. Bzouio 5. Hor Cencio Legato volendo ingagliardire la sua fatione contro quella di Marcoualdo tiranno, s'vnì con Gualterio Vesc. di Troia, & eletto di Catania; e per più obligarselo, senza saputa del Papa, e colla sola sua auttorità Delegata il promosse alla Chiesa Arciu. di Palermo. Se dunque il Legato Apost. era amico di Gualterio Arciu. di Palermo, & inimico di Berardo Arciu. di Messina, dica l'istesso Lettore, s'egli douea Panormitanam Ecclesiam subijcere Messanensi ò pure, come buono amico, far il cõtrario, & Panormitanæ subijcere Messanensem? In quanto poi ad Antonio Fabricio, che riferisce, come i Som. Pontefici nella competenza della Precedenza tra

la

XXIIII

1 ex c. proui. 99. dist.

2 de sacra pol. li. ti. 5. n. 13

3 li. 1. bi Lugdu. eccl. c. 4.

li. 3 c. 1 2. 3.

li. 3. de dema tri. ti. 8. circa fin. & l. 1. de sacr. Poli. ti 8. n. 10. 11 n. 11. 4. n. 14.

5 notit. 1. eccl. Mes. af. 1. 7

1 in annal. a. 1199 nu. 12 ex ep 210. li. 2. Innoc. 3.

2 in Messan.

3 4 ap. Baro. an. 1197. n. 4. &

5.

5 loc. ci. ad an. 1202. n. 3. ex epis. 60. li. 5. Innoc.

Dell'Indit. 4 — Adriano 4. Papa. — Di Christo 1156 — Guglielmo il Malo Re II. di Sicilia.

la Chiesa di Palermo, e Messina con sentenza decisiua han sempre votato à fauore della Sede Messinese, è fauolosa opinione,& mandace autorità: poiche, come hor hora si mostrarà; tutti gli Autori, e tutte le Decisioni sempre han dato la Precedenza al sacro Trono Palermitano. Si che dunque al parere di Pirri, la Chiesa di Messina mai non fù in Sicilia Prima Sede Ordinaria, il suo Vesc. Felice fù Legato, ò Vicario Apost. ella si partì dall'vbbidienza del Rom. Patriarca, e seruì al Constantinopol. da Fotio Antipatriarca, ò da Leone Imp. hebbe prima il Titolo di Metropoli; dopo da Anacleto 2. Antipapa ottenne quel d'Arciuescouo, ma con autorità giuridica, e della S.Sede Apost. fù fatta Arciuescouato l'anno 1166. da Alessandro 3. *& hoggi tra la Prelatura Siciliana è la Seconda Sede.*

PRIMA SEDE PALERMITANA.

XXV. XIV. Privilegii à fauore del Primato Paler.

Adunque, dirò col Sauio: *Vnus edificat, Alter destruit*: cioè Littara, & Amico fabricarono la Pretensione della Prima Sede Siragusana, ma Barone cercò destruderla: Piccolo lauorò le Ragioni della Prima Sede Messinese, ma Pirri tentò disfarle. Adunque lo adesso sostentando la Maestà della Prima Sede Palermitana, e dotterò, che aspetti Chi dirocchi questi miei fondamenti. Ma chi sia il mio futuro Auuersario; dico, che tra tutte le Tre Sedi niuna hà le antiche Scritture *così autentiche, così chiare, & in si gran copia*, come il sacro Trono Palermitano. Poiche il Re Rugiero in vn priuil.[1] della Chiesa di Palermo dato nell'an. del Mondo 6652. di Christo 1144. dice: *in eius reuerenda Sede residentem Hugonem Sicilie venerabilem Archiepiscopum*. Il Re Guglielmo il Malo suo figlio in vn priuil.[2] fatto all'istessa Chiesa nel 1157. *ideoq; S. Panormitanam Ecclesiam Principalem nostri Regni Sedem*:[3] & in vn altro dell'istessa, dato nel 1159. *in eius reuerenda Sede residentem Hugonem Sicilie Venerab. Archiepiscopum*. Il Re Guglielmo il Buono di quello nipote, e di questo figlio, in vn priuil.[4] à Gualterio 2. Arciu. nel 1177. *Venerabili Panor. Ecclesie ita tantò clementius duximus indulgendum, quantò & in Vrbe Regia fundata dignoscitur, in qua Thronus, & Solium nostro residet, Maiestatis.* Radolfo di Diceto[5] ragionãdo di questo Arciu. Gualter. dice: *Rex Vuillelmus (Bonus) erga tam insignem suum Magistrũ,*

[1] apud Pirr. in not. e cel pan f. 112.
[2] apud eum. l.c.f. 116.
[3] fol. 117.
[4] fo. 125.
[5] in continu. chro. Sigib.

Di Christo 1156 Guglielmo il Malo Re II. di Sicilia.

et contulit Panormitanum Archiepiscopatum, eumq; constituit Totius Siciliæ Primatem. Arrigo 6. Imp. del sangue Sueuo primo Re di Sicilia in vn priuil. 1 dell'istessa Chiesa del 1195. *Considerantes Dignitatem, & Prerogatiuam ipsius Ecclesiæ Panormit. quæ Sedes, & Caput est Regni nostri Siciliæ*. Federico 2. Imp. suo figlio nel priuil. 2 che fece all'Arciuesc. Parisio nel 1210. *Sicut Ecclesia (Panormit.) Prima est inter Omnes Ecclesias Regni nostri, & Excellentia Dignitatis suæ Ceteris Ecclesijs Preeminet, sic in diuitijs debet excedere vniuersas*: & in vn'altro 3 del 1211. *attendentes, quod venerab. & veneranda sacrosancta Panormit. Ecclesia, quæ Caput est, & Sedes Regni nostri, & Antiquitate sit nobilis, & Dignitate, & Speciali Prerogatiua inter Omnes Alias Regni nostri Ecclesias Prima, & meritò Principalis*: e nel priuil. 4 del 1216. parla à questo modo. *Panormit. Ecclesiam inter Alias Regni Ecclesias eo volentes amplius honorare, quod Caput Earum in Regno esse dignoscitur*. Il Francese Re Carlo d'Angiò in vn priuil. 5 dato in Napoli nel 1210. e cōcesso *pro parte Canonicorum, & Clericorum Archiepiscopatus, & Cappellæ sacri Palatij nostri Panor.* dice: *nos autem, qui Ciuitatem (Panormi) speciali prerogatiua diligimus, & sentimus, eo quod Caput, & Sedes Regni nostri existit*. L'Aragonese Re Martino nel priuil. 6 del 1408. scriue: *Panormitanam Ecclesiam inter Alias Regni Ecclesias eo volentes amplius honorare, quæ Caput Earum in Regno esse dignoscitur*. E per vltimo la santità di Paulo V. nella Bolla 7 della Cappa violata, che concesse al Capitolo della Catedrale di Palermo nel 1600. dice: *cum Ciuitas Panormit. Caput Regni Siciliæ, & Metropolis, ac Situs amplitudine, palatiorum, ac ædificiorum magnificentia, habitatorum multitudine, portus maritimi commoditate, nec non Viceregis, ac Supremæ Curiæ dicti Regni Solita Residentia, aliarum Ciuitatum eiusdem Regni celeberrima, illiusq; Ecclesia admodum Antiqua, ac Dignitatum, alijsq; qualificatibus inter Omnes Cathedrales, ac Metropolitanas Ecclesias eiusdem Regni Insignis, & Conspicua existat*.

1 fo. 130.
2 fo. 142.
3 fo. 143.
4 f. 140.
5 f. 150.
6 f. 161.
7 f. 190.

XXVI. Autori, e Decisioni à fauore della Prima Sede Palerm.

Habbiamo anco à fauore della Prima Sede Palermitana molti graui *Autori*, e chiare *Decisioni*. In quanto agli Autori, l'Antico Codice Prouinciale della Cancellaria Romana riportato da Auberto Mireo 1, e con questo Rebuffo 2, Barbosa 3, Gerardo Mercatore 4, e Geruasio Tornaceo 5 con tal Ordine collocano *le Sacre Sedi Arciuescouali* in Sicilia,

1 lo. ci. li. 2.
2 in fin: li. de benef.
3 p. 2. de episc. diuis. tit. 1.
4 in sua inscrip. Ital.
5 in præfa. ad Hug. Falc.

che

che nel Primo luogo ripongono la Palermitana, nel Secondo la Monrealese, nel Terzo la Messinese: e coll'istesso Ordine la riporta Inocentio 3. nella sua epist. che comincia *In quot, & quantis &c.* Et ancorche il Codice Moderno Prouinciale appo il cit. Mireo riponga *nel Secondo luogo* il Trono di Messina, *e nel Terzo quello di Monreale*; pure di nuouo dà la *Prima Sede á Palermo.* Il Fazello Volgare, e Filippo Paruta riportando *l'Ordine del Parlamento Generale del Regno di Sicilia diuiso in Tre Braccia, Ecclesiastico, Militare, e Demaniale, secondo che in quella sedano, e proferiscono il voto; cauato dall'Vffitio di Protonotaio di questo Regno*: nel Braccio Ecclesiastico di 3. Arciuescoui, di 6. Vescoui, di 4. Abbati, e di 5. Priori nella Prima Sede collocano *l'Illustris. e Reuerendis. Arciuescouo di Palermo, e dopo Reuerendis. Arciu. di Messina. Reuerendis. Arciu. di Monreale. Reuerendis. Vesc. di Catania &c.* Ma passiamo alle *Decisioni.* l'Imp. Carlo V. l'an. 1555. à 28. d'Ottobre renūtiando i regni di Spagna, Italia, e Fiandra al Re D. Filippo 2. suo figlio; questo nuouo Re comandò à D. Federico Henriquez, fratello del Grand'Almirante per lettere date in Bruxelles à 24. di Maggio del 1556. che dai Siciliani riceuesse il giuramento della fedeltà. Era all'hora Vicerè di Sicilia Gio. di Vega; e nell'istesso An. 1556. intimato in Messina il R. Parlamēto, à tal effetto; nō vi volle interuenire il Card. Gio. Andrea Mercurio Arc. è Cittadino di Messina, ma nominò Procuratore Bartolomeo Centelles suo Vicario: e'l Card. Pietro Tagliauia Arciu. e Cittadino insieme di Palermo diede la sua Procura à D. Geronimo di Termine Vesc. di Mazara: onde nacque contesa circa la Precedenza del Luogo tra questi Due Procuratori Arciu. e'l Sacro Regio Consiglio votò, e diede la Prima Sede al Palermit. Prelato *nell'istessa Città di Messina*: cosi sta scritto nell'vfficio[6] del Protonotaio. *Die 7. Iunij 14. Ind. 1556: cum fuerint congregata Tria Brachia Regni, videlicet Ecclesiasticum, Militare, & Demaniale intus Maiorem Ecclesiam Messanensem ad effectum prestandi Homagium, & Iuramentum fidelitatis in manibus Illustris. D. D. Friderici Henriquez, tamquam Procuratoris Regia Maiestatis inuictiss. D. N. Regis Philippi: & ex parte Reuerendi Bartholomei Centelles Vicarij, & Procuratoris Reuerendiss. Archiep. Messanensis prætenderetur, & fuerit facta instantia coram Excellentia Illustrissimi Proregis, quod debuisset PRAECEDERE Procuratori Reuerendi Archiep.*

Rrr 2 Panor-

1 *Fo 380.*
2 *in fin.*
3 *nelle origi delle Med.*
4 *in off. Prot. 10. an. f. 554*
5 *legge Man. li. 6 bi. Sica. f. 216. Bonf. p. 2. bi. di Sicil. l. 5. f. 523 Pirr. in chr. Reg. Sicil. f. 106.*
6 *li. an. 1555. f. 548.*

Panormitani:& discusso negotio in Sacro Regio Cõcilio, visis prius antiquis Rollis,& notamentis conseruatis penes officium Protonotarij;in quibus apparuit dictum Archiep. Panormitanum PRAECEDERE prædicto Archiep. Meßanensi;fuit votatum, accordatum & conclusum per dictum Sacrum Regium Conciliũ, quod PRAECEDAT Reuerendiss. Archiepiscop. Panormitanus; & quod præfatus de Centelles tamquam Procurator Archiep. Meßanensis Sedere debeat APVD, & POST Procuratorem dicti Archiep. Panormitani. Vnde, vt infuturum appareat, de mandato suę Excellentię factus est præsens actus per me Alphonsum Ruiz Regium Protonotarium; redactus, & registratus in officio Protonot. Alphonsus Protonot. Franciscus de Nobile de officio Protonot. E per più arricchir di proue questa importãte *Pretensione* della S. Chiesa Palermitana leggo;che l'ann. 1479. celebrandosi in Catania il Parlamento, nacque contesa tra gli Ambasciadori delle due Città, Palermo, e Messina, pure *circa la Precedenza del Luogo*;onde Nicolò Leofante Auuocato Fiscale, per euitar maggior inconueniente, l'vno, e l'altro Ambasciadore carcerò: e dopò a i 6. di Settembre si decise, *Oratorem Panormitanum Precedere Messanensi de Antiquo iure debere*; & in fatti Rainaldo Sottile Ambasciadore di Palermo in quel Parlamento *Sedè Prima* di Gio: Staiti Ambasciadore di Messina:e di tal decisione ne fà testimonianza vna lettera del Senato Palermit. scritta à 25. di Settembre del 1479. a D.Gio. Cardona Conte di Cardona, e Marchese di Prates Vicerè. E la Medesima *Decisione* dopò si fece à 18. d'Agosto del 1499 nel Parlamento fatto à cagione di prestar la Sicilia il giuramento di fedeltà à D. Michele, Prencipe d'Austria, e nipote del Rè Ferdinando il Catolico; cioè figlio di D. Elisabetta sua figlia; come si può leggere nel libro del Protonotario.[1] Onde con ragione Pirri[2] inferisce: *Igitur Panormitanum (Antistitem) Reliquis Presule semper vides: vnde non tam reprehendas, quam irrideas Piccolum[3] dicentem: Inter Metropoles Siciliẽses si Presentem rerum statum, ac formam respiciamus, Meßanensem PRIMAM esse;quam Panormitana, & Monteregalensis sequantur; cum ne vnum pro ea re Auctorem ille afferat.*

Vidde, e lesse in Fazello alcuni di questi Priuileg. Imperiali, e Reali Piccolo;[4] e perciò disse, *che la Chiesa Palermitana ex collato à Regibus Metropolis Titulo solo nomine Metropolim fuisse;idq;(Panormitanos)non á Rom. Pont. sed à malo Authore emisse.* Ma rispõdo, che questi XI. Priu. Reali si fõdano nelle Bolle Põt,

XXVII. Qual Papa concesse alla Palerm. Chiesa la Prima Sede

appo Maurol. l. 3. hist. Si f. 18. fin. di ... p. ... fol. 37. ... r. in Chr. f. ...

[1] in l. a 1560 f. 1.

[2] in not. 2. Ec. Mess f. 324.

[3] l. c. p. 1. c. 5

[4] dec. 1. l. 8. c. 1

[5] l. c. p. 2. c. 11 f. 152. in not. S. Ec Pan. f. 103

Dell Ind it. Di Christ

4 Adriano 4 Papa

1156 Guglielmo il Malo Re I I. di Sicilia.

E perciò mi bisogna designare *il Papa*, che collocò in Palermo *la Prima Sede*. Et Io dopò vna diligēte lettura ritrouo Tre opinioni:la Prima è del cit.Pirri;4 il quale giudica, che Vno de'Due antichiss.Panormitani Pontefici;ò S Agatone, che Sedè dal 678.al 683.ò S.Sergio,che la Rom.Chiesa gouernò dal 687.al702.hauesse in Palermo *loro Patria* il Primo Trono stabilito. *Ego sentio,plane nullum in Sicilia Metropolitam fuisse sub D.Gregorij Pont.Max,tempus;huius ergo Honoris Exordia intra 200.illos annos concludendos existimo,qui ab D. Gregorio ad Saracenorum tyrannidis initia interfluxsere;atq; res inde fit verisimiliter,quod Quattuor tunc sederint(Siculi) Sum.Pontifices,* Agatone nel 678. Leone 2. nel 683. Conone nel 687. e Sergio 1. nel l'istesso 687 *a quibus Duo fuere Panormitani;neq; ambigendum arbitror,eos de promouenda Christiana religione, atq; Ec. disciplina in Sicilia fuisse sollicitos; á Quapiam ergo Illorũ Panormitani Metropol.iuris Initia repetenda duco.* Non apporta Pirri di questa sua opinione niuna proua;ma si può fondare nelle parole della Bolla 1 di Gregorio 7.scritta ad Alcherio Arciu.di Palermo l'an. 1083.e 12.an. dopò,che il Duca Roberto, e'l Conte Rugiero dal poter de'Saracini presero Palermo, che fù nel 1071. oue il Papa dice, *Reuerendiss. frater Alcheri, Panormitanam Ecclesiã, cui tu Domino auctore preesse dignosceris, quę QVONDAM Nobilis, ac Famosa, postmodum peccatis exigentibus in Saracenorum potestatem, perfidiamq; redactam &c.* e dopo testifica, ch'ella dagli Antichi Tempi hebbe Vescoui Suffraganei: *item Omnes eius Suffraganeos Episcopatus, vel si qui destructis illis, in eorum loco statuti sunt, vel opitulante Domino statuentur, vt in prefatę Ecclesię PRISTINAM redeant Potestatem.* Questa Bolla di Gregorio si concorda coll'Historia di Malaterra[2], il quale descriuendo la espugnatione di Palermo fatta nel 1071. e come s'è detto 12.an.prima di questa Bolla,parlando della reconciliatione fatta alla sua profanata Chiesa di S.Maria da i Mahomettani; dice,*quę Quondam Archiepiscopatus erat.* S'oppone all'vna, & all'altra autorità Piccolo 3; dicēdo, che la cit.Bolla chiaramente proua, *ante an. 1083. Panormitanam Ecclesiam Metropolitano Cuipiam paruisse*; poiche l'Arciu. Alcherio dimandò à Gregorio 7.Esentione,e Libertà, come nella bolla si dice: *te postulante priuilegio Apostolicę Libertatis fulciri*: ma il Prelato,che dimanda al Papa Libertà certo è, che stà in Seruitù;adunque la Chiesa di Palermo prima di

1 inter tabu eccl.Panor & in li. pr Panor.ecc. ap.R.Cani Sicil.f.42.

2 li.3.bi.c.2.

3 l.c.p. 2.c.1. & 21.

questo

4 Adeodato 4 Papa. 1156 Guglielmo il Malo Re I di Sicilia.

questo priuil. Gregoriano scriua, ecclesia suffraganea del Metropolitano di Sicilia; il qual non era altro se non il Messinese. Ma l'accorto Pirri [1] li risponde, che nell'Originale della Bolla stà scritto: *Liberalitatis, & non Libertatis*; onde soggiunge: *nolim hic ego falsarij nomen Piccolo appingere, ac vitio vertere; quod pro Liberalitatis vocabulo, Libertatis nomen appofuerit: neque enim sum nescius errorem forte hausisse ex vitiatis Fazelli* [2] *Codicibus, qui Libertatis nomen produnt; sed Liberalitatis dictionem Autographum ipsum habet; quod Panormitana custodit Ecclesia in suo tabulario, & ego non vidi solum, sed videndum etiam obtuli plurimis, ijsq; integerrimæ fidei.* Cercò anco Piccolo di render sospetta l'autorità di Malaterra; dicendo [3], che in quella antichiss. Historia *periodum omnem restituti Nicodemi (Archiepiscopi Panorm.) commentitiam esse*; il che egli dimostra; perche non essendo questa Antica Historia M.S. nelle librarie Vaticana, del Gran Duca, ne altra famosa d'Italia; ma *cum unicum, ac solitarium Exemplar Troinæ centum fere ab hinc annis repertum, Panormitani domi haberent; per facile illis fuit Historiæ seriem Corrumpere*: à cui risponde Pirri [4]: *ex concepto in Panormitanos odio imposturam illam de corrupto M.S. Gaufri. codice eructat Piccolus.* E veramente questi son mal fondati sospetti di forse appassionato Autore; poiche, come testifica Baronio [5], l'erudito Historico Spagnuolo Geronimo Surita fù il Primo, che l'an. 1587. stampò questa M.S. Historia in Saragoza d'Aragona, da lui ritrouata nascosta, e sepellita *inter vetera monumenta Regum Aragonum*. D. Antonino d'Amico Messinese testifica hauerla veduta M.S. nella Libraria Reale di Saragozza; il P. Ottauio Gaetano ne lasciò di lei quattro antichissimi esemplari M.SS. vn'altro M. S. esemplare ne conseruaua F. Honorio di Patti dell'ordine de' Minori; e F. Simone da Lentini la tradusse in Italiano circa 300. an. sono; & in tutti questi VI. esemplari M. S. si legge il *periodo di Nicodemo*, oue sono le cit. parole. *Ecclesiam SanctiSS. Dei Genitricis Mariæ, quæ Antiquitus Archiepiscopatus fuerat*; onde conclude Pirri, *Apage sis Piccole cum tuis istis suspitionibus pudeat te tandem Panorm. gloriæ inuidentem, ista scripsisse*. Ma per lasciar di parte queste ingiurie, e risponder con modestia all'Auuersario. Dico, che se Gregorio v. e Malaterra affirmano, che la S. Palermitana Chiesa molto innanzi ai Saraceni, *Quandam* era *Nobile, e Famoso Arciuescouato, & haueua Vescoui* Suf-

[1] in no. 1. eccl. panor. f. 102
[2] dec. 1. li. 8 c. 1. circ. med.
[3] p. 1. c. 9. f. 22
[4] in no. 1. panor. f. 90.
[5] to. 12 a. 1097 an. 40.

Seconda, e Terza opinione dell'istesso.

Suffraganei può ben congetturare Pirri, che *la Prima Sede* l'hauessero in Palermo collocato Vno de' Due *Palermitani* Pōtefici, ò S. Agatone, ò S. Sergio; che circa 145. ò 137. anni ascesero al Trono Papale prima, che i Saracini tiraneggiassero la Sicilia.

La Seconda opinione è d'alcuni *Anonimi*; i quali vogliono, che il sopradetto Pont. Gregorio 7. l'an. 1083. collocò in Palermo *la Prima Sede*: così accenna Piccolo[1]: *preste erit Aliquis, qui id à Gregorio 7. obtinuerat*, e Pirri[2]: *præter honorificam Archiepiscopi appellationem, Metropoliticam etiam potestatem Alcherio datam, vel potius confirmatam ab Gregorio 7.* il che raccogliono dalla cit. sua Bolla; oue il Pontefice alla Chiesa di Palermo sottopone *Omnes Suffraganeos Episcopatus Pristinæ potestatis*. La Terza è di quei, che dicono, che il presente Papa Hadriano 4. nel corrente an. 1156. collocò in Palermo *il Primo Trono*: e di questa opinione furono Fazello[3]. *Hadrianus 4. Rom. Pont. Ecclesiam Panormi; tempore, quo Hugo Panormit; præsidebat Ecclesiæ, in OMNI Sicilia Instituit*; e Littara[4]. *Hadriano mandante Cætera Siculorum Ecclesiæ Panormitanam iure Matrem suam, ac Principem agnouere*: il che forse raccolsero dalla sua Bolla; poiche iui il Pont. fà Due cose. Prima constituisce la Chiesa Palermitana Metropoli di tutta la Sicilia. *S. Patrum sanxit auctoritas, vt in Singulis Prouincijs Aliqua Metropolis haberetur, quæ Alijs, & dispensatione regiminis, ac auctoritate officij Præsideret. Hoc siquidem nos Prouinciæ Siciliæ deesse videntes, Panormitanam Ciuitatem, quæ solo fere nomine vsq; modo Metropolis habebatur, in Plenitudine dignitatis Metropolitanæ decernimus statuendam*. Secondo all'istessa Chiesa, come ad Arciuescouato, le assegna nella sua Prouincia Tre Vescouati Suffraganei: *& Ciuitates vestras*, cioè Giorgenti, Mazzara, e Malta *Et Iure Metropolitico perpetuis tēporibus statuimus subiacere*. Lesse, e considerò bene questa Bolla Piccolo; e come dice Pirri[5]; *multa hic inuoluit falsa Piccolus*[6]; poiche scriue, che Adriano con questo Breue diuise la Sicilia in Due parti: la Maggior parte della Prelatura la lasciò al suo Antico Metropolitano Messinese, e la Minor parte, cioè i Tre sopradetti Vescouati li sottopose al Nuouo Metropolitano Palermitano. *In singulis Prouincijs Metropolitanus aliquis præesse cernitur; at qui in reliqua Sicilia præter Mazariensem, Agrigentinum, & Melitensem erant alij sacrorum Antistites; Catanensis; Syra-*

[1] l.c.p.2.c.21. f. 1. 8.
[2] in no. 1. eccl Pan. f. 115.
[3] dec. 2. li. 8. c. 1
[4] or. M. S. & apud Piccol l.c.p.2. c.21. f. 150.
[5] in no 1. eccl Pan. f. 156.
[6] pa. 2 ca. 24. f. 1156.

4 Adriano 4. Papa

1156 Guglielmo il Malo. Re II. di Sicilia

Syracusanus, Cephaleditanus, Liparitanus; quibus itidem, ut tribus illis, suum Metropolitanū prefuisse oportuit, ne sole iste Apost. Sedis prouidentia destituerentur; credendum Rom. Pontificem eas tacitas omisisse, quod sub Messanensis Episcopi ditione esse sciret, quem tum Metropolitanum egisse - demonstraui - Iure igitur existimandum est, Siciliam omnem Messanensem Episc. Metropolitani loco agnouisse, POST vero, ut Panormitano suus etiam honor esset; Diuisa Prouincia, Tres illi viciniores Ecclesias attributas: & altroue aggiunge 1. *Adriano sublimò la Chiesa Palermit. alla Seconda Sede Metropolitana in Sicilia, perche i Palermitani emuli della dignità della Chiesa Messinese, per poter con più aggeuolezza conseguire d'Adriano la Prouincia, e'l ius Metropolitano, li dimostrarono i Priuilegij de' Prencipi, (sopraciitati) ne' quali (se pure son veri) riferisce Fazello, salutano la Città di Palermo Prima Sede, e Capo del Regno, e per conseguenza Metropoli; onde il Pontefice, à finche non paresse, che si concedesse qualche cosa della Dignità delle Chiese à Laici, volle, che Palermo il Titolo di Metropoli, che à mala Authore emisset. dal Rom. Pont. per l'auueni re l'ottenesse.* Ma li risponde Pirri 2; *miror Piccoli frontem qui post allatum Hadriani testimonium, - ait Diuisa Prouincia*; Poiche come il Papa *Diuise* la Sicilia; se dice, *in Singulis Prouincijs Aliqua (idest Vna) Metropolis habeatur*: & aggiunge, che il Metropolitano nella sua Prouincia: *Alijs (i. Omnibus) præsideat?* Di più, con qual verità può affermare Piccolo, che *Hoggi* la Maggior dignità Metropolitana, e la Prima Sede in Sicilia si debba al Prelato Messinese; e la Minore giurisditione; e la Seconda Sede al Palermitano, quando che tutti i cit. Autori, e le addotte Decisioni collocano *nel Primo Luogo* l'Arciu. di Palermo, e *nel Secondo* quel di Messina; & in particolare la Decisione fatta nel 1556. dal R. Sacro Consiglio, la qual *Decisione* fù fatta nell'istessa Città *di Messina*, & alla presenza del Regno, e del Reale Parlamento di tutto il Regno, nella quale *dictum fuit, Archiep. Panormitanum PRAECEDERE Archiepiscopo Messanensi*. In quanto poi al *motiuo*, che spinse Adriano 4. à dichiarare la S. Chiesa Palerm. per Prima Sede della Prelatura Siciliana, non fù *passione, inuidia, & emulatione* de' Palermit. contro i Messinesi, come dice Piccolo, *Panormitanos Messanensis Ecclesiæ emulatores*. Mà la ragione Historica si fù. quella, che Io nel principio di questa Disputa addussi; cioè nel presente Anno il Re Guglielmo assediando

1 loc. cit. c. 21. f. 151.

2 noti. 1. eccl. Pano. f. 116.

5 *Adriano 4. Papa.* — 1157 *Guglielmo il Malo Re II. di Sicilia.*

Papa Hadriano nella Città di Beneuento; e venendosi à trattato di pace: tra li V. Ambasciadori Regij, Vno fù Vgone 2. Arciu. di Palermo, che faticò assai in concludere, e capitolare questa pace: la quale fatta, è da credere; che il Papa in remuneratione di sì gran seruitio fatto dal nostro Arciu. alla Sede Apost. gli hauesse concesso il presente Breue, nel quale Prima constituì la sua Chiesa Capo, e Prima Sede di tutta la Prelatura Siciliana; e dopo come ad antica, e particolare Chiesa Arciuescouale in Sicilia, che non hauea ancora i suoi Suffraganei Vescouati designati, le ne diede Tre. *Girgenti, Mazara, e Malta*: e perciò in Due Antichi Marmi affissi nel Domo di questa *Felice Città*, Vno sopra il sacro Trono marmoreo Arciuescouale, e l'Altro al fianco della Porta Meridionale stà inciso. *PRIMA SEDES.* cioè. *Prima Prelatura di Sicilia.*

IL FINE DELLA DISPVTA.

Indit. 5. XXIX. *Lunga residenza del Re e sua Corte in Palermo.*

Di Maione Grand'Almirante, e Vicegerente di Sicilia. Anno 4.

L'ANNO di Chr. 1157. d'Adriano 4. P. 3. del Re Guglielmo il Malo 8. d'Vgone 2. Arciu. 10. e sotto l'imperio d'Emanuele, e di Barbarossa 5.

Il Re, e la Regia Corte per tutto questo Anno fecero *residenza* in Palermo: poiche da due Priuilegij si vede, che *nel Maggio, e nel Decembre* eran in Palermo. Giace tra Prizzi, e Biuona, Terre di questo Regno, vn'ampio, e folto bosco, oue il Re vna volta andando à caccia, lasciati i compagni, seguitaua solo vn Cignale, e nel luogo oue l'uccise, da vna prodigiosa visione fù atterrito: perloche iui fabricò, e dotò la Chiesa sotto titolo di Santa Maria d'Adrano. Hor fabricata la Chiesa, dice il Re nel citato priuilegio: *F. Gio: Abbate* del Monasterio Benedittino di San Giouanni degli Romiti di Palermo; *Fra Martino, e F. Mauro desiderando di far vita solitaria, & eremitica, supplicarono la nostra Maestà, che li dassimo qualche Eremitaggio, oue osseruassero la regola di San Benedetto: e perciò nel luogo detto Adrano, vicino il fonte detto Agrilla, oue la predetta visione viddimo, e la Chiesa fundauimus cum consilio, & assensu Hugonis Venerab. Panormitani Archiepiscopi, Gentilis Agrig. Episc. & Riccardi*

1 *ep. Pirrum notit. 3. eccl. Agri f. 352.*

5 Adriano 4. Papa. — 1157 Guglielmo il Malo Re II. di Sicilia

Syracus. Episc. submittimus Monasterio S. Ioannis Eremitarum Panormi, eo quod est summa religionis, ita quod Abbas dicti Monasterij nostri habeat potestatem instituendi Priores, seu Rectores in dicta Ecclesia S. Maria de Nemore Adriani, deponendi eos si casus emerserit, habeat etiam visitationem, correctionem Monachorum, & Priorum existentium, tam in eadem, quam in Grangijs subiectis eidem etc. Dat. in Felici Urbe PANORMI an. Dom. incar. 1157. mense Maio 5. Ind. Regni an. 7. † *& an. 4.* † *dominationis dom. Rogerij Ducis Apulia, chariss. filij nostri.* Il Re continouò la *residenza* in Palermo infino *al Decembre*; si come habbiamo per vn altro priuil. della cõcessione del feudo di Brucato all'Arciuescouale Chiesa di Palermo, oue dice, ch'egli l'arrichiaua di sì grande stato; sì perche nel precedente An. da Papa Adriano era stata confirmata Prima Sede del suo Regno; come anco perche nel 1151. in lei era stato Coronato Re 2. di Sicilia. *Vuillelmus Rex Sicilia Ducis Apulia Principatus Capua &c. S. Panormitanam Ecclesiam Principalem nostri Regni SEDEM, & Corona, siue Coronationis nostra Primum domicilium amplificare in temporalibus studentes; concedimus tibi venerabili Hugoni eiusdem Sedis Dei digno Archiepiscopo successoribusque tuis Brocatum feudum sine seruitio militum &c. Datum in Felici Urbe PANORMI per manus Maionis Amirati Amiratorum Anno Domin. incarnationis 1157. mense Decembri, 6. Inditione* † *regni Domini Vuillelmi 6.* † *Ducatus Domini Rogerij gloriosi Ducis Apulia chariss. filij sui. 2.* † E da i Testimonij qui sottoscritti si riconosce, che nel presente An. la Città di Palermo vidde vna fiorita Corte: poiche quiui si sottoscriuono *III. Arciuescoui*, Gio. di Bari, N. di Siponto, e Rugiero di Regio. *IX. Vescoui*, Bernardo di Catania, Gentile Tusco di Giorgenti, Herueo di Tropea, Gilberto di Patti, Roberto di Messina, Tustino di Mazzara, Riccardo di Siragusa, Bosso di Cefalù, & Stefano di Malta. *III. Conti*. Siluestro di Marsi, Simone di Messilena, e Rugiero d'Ischia: oltre molti altri *Vfficiali*, *& Caualieri*. E questi due priuilegij accennano, che l'Arciuescouo di Palermo Vgone haueua à questo tempo vna gran Priuanza col Re: la quale *come hauesse incominciata, e per qual fine introdotta*, lo spiega Falcando *a* con queste parole. *Il Grand' Almirante Maione dopo la morte del Re Rugiero seguita nel 1155. vedendosi ammesso in molta gratia del Re Guglielmo, ambitioso di dominare rico-*

Marginal notes: † lege an. 8. † lege an. 3. — 1 Ap. Pirr. no. ecci. Pano. f. 116. — † comincia da dal Set. — † lege an. 8. † lege an. 3. — L'Arciu. di Paler. fatto priuato del Re per opra di Maione. — a bi. Sicil. f. 2.

riconobbe, che molti Personaggi nobiliss. quibus adhuc Regnum florebat Siciliæ, poteuano impedire il suo disegno; e sopra tutti raccandoli timore Roberto Conte di Loritello, hoggi detto Loreto in Apruzzo Oltre, dice Summonte[1]; *Simone Conte di Policastro, e Cõtestabile,* come altroue spiega l'istesso Falcando[2]; *et Eberardo Conte di Squillace; e sapendo, che ne la virtù, ne la fedeltà di costoro poteua con verun premio corrompere; li piacque, anzi con tutto il potere si sforzò, che Vgone Arciu. di Palermo li fosse compagno, e partecipe de' suoi secreti consigli: nel cui aggiuto appoggiato, arriuasse á quel, ch'egli asperaua: sciebat illum prudentem, prouidum, summeq; virum esse industria, & ad quaslibet machinationes aptissimum; cæterum elati quidem erat animi, gloriæ cupidus, libidiniq; deseruiens.* L'Almirante dunque prima l'animo dell'Arciu. à poco à poco tenta, dopo confidentemente gli dà parte del suo disegno, ma li dissimula la voluntà del Regnare: e con poca difficoltà li persuade; che *amoto Rege inutili*, Eglino sottoentrassero al carico della Tutela; & ai Fanciulli. il Duca Rugiero d'an. 5. & à Guglielmo il Buono d'an. 6. conseruassero il Regno; infin che arriuassero all'età cõueneuole di Regnare. *In hoc ambo consentiunt, vt Regem deponant.* Maione però altre cose tacque all' Arciu. per non atterrirlo coll'atrocità del fatto; sperando, che fatto Tutore de Fanciulli, non hauerebbe più bisogno di consiglio, per arriuar al Regno. Si disse di più, che insieme giurarono, che Vno promouesse l'Altro; e che tãto nelle cose prospere, come nell'auuerse fossero d'vn'animo, d'vna volontà, e consiglio: e chiunque ad Vno delli Due offendesse, incorresse nell'offesa d'Entrambe. *Hac inita societate, Archiepiscopus instinctu, & consilio Maionis in Familiaritatem Regis admittitur, vt quidquid Admiratus Regi suggereret, Socij testimonio confirmaret.* Hor mentre queste cose passarano in Sicilia, il Conte Roberto il Conte Andrea, & altri ribell. del Re; che dopo la pace fatta nell'Anno precedente erano fugiti in Lombardia all'Imper. Federico, li diedero raguaglio; come il Papa con occulte conditioni fece questa pace, e da quella esclusę tutti gli altri, come disse Tirio nel cit. an. Di che l'Imp. molto si stizzò contro Adriano 4. & anco se ne querelò coi Prencipi, e Prelati Tedeschi: si come i Vescoui di Germania nel presente Anno spiegarono al Papa con vna loro lettera: oue dicono: *hac, & alia, vt pote de concordia Rogerij, & Vuillelmi Siculi,*

[1] bi. Nap. p. 2. li. 2. f. 3.
[2] fol. 26.

6 Adriano 4. Papa — 1158 Guglielmo il Malo Re I di Sicilia.

& alijs quæ in Italia facta sunt conuentionibus, quæ ab ore Imperatoris audiuimus: e la Causa di tanta querela, & sdegno dell'Imp. cōtro il Papa si fù, pchè Adriano si pacificò cō Guglielmo senza sua saputa; si come l'istesso Imp. narra in vna sua lettera [1] scritta nel 1159. ad Eberardo Arciu. Salezburgense; *neq; eam (pacem) tenere, neq; ea teneri vellemus; quoniam ipse prior violasset in Sicula, cum ipse sine nobis reconciliari non debuisset*: e perciò da questo Anno l'Imperat. si dichiarò nemico del Papa, e del Re di Sicilia: e cominciò contro ambedue à machinare quelle guerre, e rouine; che appresso spiegaremo.

[1] apud eund. a.1159.n.17

Di Maione Grand' Almirante, e Vicegerente di Sicilia, Anno 5.

Indit. 6. XXX. Maione ordisce la cōgiura per uccidere il Re

L'ANNO di Chr. 1158. d'Adriano 4. P. 4. di Guglielmo il Malo 9. d'Vgone 2. Arciu. 11. imperando Emanuele, e Barbarossa: come scriue la Cronica di Fossa nuoua [2], *Feria 6. post Epifaniam perrexit Comes Andreas super ciuitatem S. Germani, & pugnauit cum militibus Regis (Siciliæ,) & deuicit eos, & apprehendit ex illis plusquam 200. & omnia spolia eorum, alij fugerunt ad monasterium S. Benedicti*. E questo Conte Andrea ribelle del Re, e parteggiano dell'Imp. Barbarossa cominciò subito dal Gennaio di questo Anno la guerra in Puglia; poichè già l'Imp. era in ordine per passar in Italia con poderoso esercito; si come in fatti *è Germania Italiam ingressus, Mediolanum obsidet 23. Iulij, & 8. Septemb. deditione recepit*; dice Gordonio [3], citando Radeuico [4], Sigonio, e Baronio: & aggiunge la Cronica di Normannia [5], che dopo l'espugnatione di Milano, l'Imp. *processit vlterius ad oppressionem, si posset Vuillelmi Regis Siciliæ*. Questa venuta dell'Imp. in Italia molto contristò il nostro Re; e fù principio delle sue grandi mestitie, e rouine; come narra Falcando [6] à questo modo A questi auuisi di guerra Imperiale in Italia *Rex Pharum transire instituit; ac primo Messanam, de hinc paucis post diebus Salernum proficiscitur*; e lasciò *per Vicegerente di Sicilia* il Grand'Almirante Maione secondo le proue del 1154. Arriuato adunque il Re ,, in Salerno, *concorrendo da diuerse parti di Puglia, e di Terra di* ,, *Lauoro molti Signori per vederlo*, per l'istessa ragione vi venne ,, Roberto Cōte di Loritello, la cui venuta preserita da Maione ,, (in Sicilia) in modo hauea mutato l'animo del Re contro il

[2] in to.1. Ital. sac. f.445.
[3] in chron.
[4] de gest. Frider. l.1. c.3.4 & 5.
[5] in bi. Norm. f.991.
[6] in bi. Sicil. f.22. ad 34.

Conte, che non potè impetrare vdienza : onde sdegnato si partì : *ibi Rex aliquanto temporis internallo consumpto*, e fatti alcuni negotij non degni di memoria; *PANORMVM rediens*. Da quel tẽpo in poi il Re, come se aborrisse gli humani aspetti, si fece inaccessibile, e solo all'Almirãte ogni giorno, & all'Arciuescouo di frequente faceua copia di se : vdẽdo da quelli i negotij del suo Regno, non quali erano, ma quali questi al lor proposito gli rappresentauano. *Sub id temporis* Ascontino Cancelliero, e'l Conte Simone con grand'esercito eran in Puglia, accioche *Alemanorum Imperatori*, la cui fama hauea predetto la sua venuta (in Italia) facessero fronte; & insieme prouedessero, che iui non accadesse turbolenza. Scriue dunque il Grande Almirante al Cancelliero, che chiami in Capua Roberto Conte di Loritello per ordine del Re, e che cercasse per ogni modo hauerlo per le mani, e sotto fida custodia *Panormum transmittat* : il che anco hauea persuaso al Re; dicendogli, che il Conte aspiraua al Regno, come che di ragione à lui toccasse; pche il Re Rugiero Zio (materno) del Cõte nel testamento hauea comandato, *vt si Guillelmus eius filius inutilis, aut parum idoneus videretur, Robertum Comitem Regno preficerent*. Il Conte dunque riceuute le lettere del Cancelliero, e riconosciuta per amici la frode con 500. soldati ben armati venne in Capua; e s'accampò fuori la città: il Cancelliero subito li denuntia, che lasciati i soldati con pochi nella città entri, per trattar con esso lui cose secrete da parte del Re, e che tutti i suoi soldati, che come feudatario douea al Re, gli assignasse al Conte Boamundo : ma il Conte li rispose; esser cosa indegna, e contro la consuetudine, che i suoi soldati riconoscessero altro Capitano; come s'egli fosse traditore, ò alla guerra inutile : ma quello instando, e quello non volendo vbbidire; finalmente il Cancelliero fece ritorno in Capua, e'l Conte dirizzò il camino in Puglia. Non poco dopo nacque seditione nell'esercito Reale tra i soldati del Cancelliero, e del Conte Simone; e passò la cosa tanto auanti, che arriuò à parole, e minaccie tra gl'istessi Capi dell'vna, e l'altra soldatesca: e si crede, che fosse stato artificio di Maione, per dar macchia all'ottimo Conte Simone; onde il Cancelliero scrisse alla Corte in Palermo, che il Conte Simone andaua suscitando queste spesse discordie nel campo, perche hauea secretamente auuisato il Conte Roberto delle insidie tesli; e che

fra

dell'Indit. 6 Adriano 4 Papa

Di Christo 1158 Guglielmo il Malo Re II. di Sicilia.

tra loro passaua secreta intelligenza di corrieri, e di lettere cō gran pericolo dell'essercito Reale. Queste, & altre cose suggerendo il Grande Almirante da parte dal Cancelliero al Re, fù citato con lettere regie il Conte alla Corte; *aliusq; in eius locum Comestabulus subrogatur*: ma venēdo egli in Palermo, ne potendo purgar la macchia; fù preso, e posto in carcere. Dopo queste cose il Re in tal modo tolse à tutti la sua presenza, *vt per multum temporis spatium excepto Maione Admirato, & Hugone Archiep. nulli penitus appareret*: onde da tutti fù stimato morto; e v'era, chi diceua, che l'Almirante l'hauesse auuelenato, il che non era di difficile credenza; poiche era sparsa fama, che ciò egli dimolto tempo hauesse machinato; venendo ancora molti da diuerse parti di Puglia in Palermo, per veder il Re conforme alle consuetudine; & essendoli negato l'ingresso; *certissimos de morte eius rumores per totam Apuliam detulerunt*: onde in vn'istesso tempo si vidde la Puglia tutta arder d'armi: poiche il Conte di Loritello occupò le Città maritime, l'Imper. Greco à preghiere del Conte, che li prometteua la recuperatione della Puglia, mandò huomini nobiliss. e potentiss. con gran danno in Brindisi: in Terra di Lauoro anco non furono minori le turbolenze, poiche Roberto Surrentino dai Capuani riceuuto, il Principato di Capua, come stato hereditario, occupò. *Hac vbi Panormi cognita sunt*; il caso impensato prima turbò l'animo dell'Almirante; ma velando la turbatione col sereno ciglio, *ipse interim Panormi quoscumq; potest sibi conciliat*: & anco à quelli il suo proposito d'vccidere il Re fà palese; & egli giudicò preuenire gli Amici; per timore, che se mai à caso il Re hauesse saputo la sceleratezza, che machinaua; di certo, come reo di lesa Maestà, l'hauerebbe condannato al supplicio. *Erat tunc Panormi* Goffredo Conte di Monte cauoso, huomo per certo liberalissimo, nell'armi esimio, e di gran consiglio; ma d'ingegno mobile, di vacillante fede, e sempre amatore di cose nuoue: l'aiuto di costui giudicò l'Almirante, che li fosse molto necessario; e per poterselo commodamente allettare, prima l'atterrì coll'odio del Re. Hauea il Conte in Sicilia, Noto, Sclafani, e Calatanissetta: ma sopra tutti egli amaua Noto, si per la frequenza de'Cittadini, come per la fortezza del sito. Prima dunque Maione al Re persuade, che occupi questa fortezza; dicendoli, che non senza pericolo il Conte la posse-

6. 11
Adriano 4 Papa

1158
Guglielmo il Malo Re II di Sicilia.

possedeua: dopo vdendo, che il Conte per la perdita di Noto s'era molto adirato; secretamente lo chiama, e li giura, d'hauer à tutto potere fatto resistenza all'ordine Reale; ma che il Re era huomo sì temerario, e di tanta pazzia, che non ammetteua persuasione alcuna contro il suo parere; e che perciò era più Tiranno, che Re; e che se più à lungo regnaua, tra poco tempo era per carcerare, e tormentare molti Nobili. Penetrò il Conte à qual bersaglio fossero dirizzate queste parole dell'Almirante; e per cauarli meglio il secreto del suo cuore; li disse, ch'egli ad ogni suo comandamento sarebbe per beuersi il sangue del Re; lodò Maione il detto del Conte, e l'accertò, che l'Arciuesc. e molti altri eran di parere, che vccisò il Re, egli li fosse al Regno sustituito; ma ch'egli si stimaua indegno della Corona; e che stimaua più sano consiglio che al Padre succedesse il Figlio: ma riconoscendo il Conte, con qual animo ciò dicesse l'Almirante; li rispose, che mai egli ciò hauerebbe soffrito, poiche da vn seme di Tiranno nô poteua gir mogliare se non cosa tirannica; e che, ne lo daua, ne voleua, se non che all'Almirante la dignità Regia si conferisse: e per più assicurarlo di questo suo animo, con giuramento l'accertò.

XXXI.
Ribellione in Palermo contro Maione.

Fatta la congiura, l'Almirante aspettaua *il tempo e'l loco opportuno* per commettere la sceleragine; ma il Conte Gaufrido hauendo da ciò animo assai alieno, & altre cose seco stesso machinando: à molti Baresi, *qui tunc Panormi morabantur*, & anco à Simone di Sangre, Rugiero figlio di Riccardo, & ad altri nobili, e valorosi soldati fece giurare; che in vccider l'Almirante il Re, eglino ammazzassero l'Almirante; *Regisq; Filium Maiorem natu (cioè il Duca Rugiero) Patri substituerent heredem*. Hor vedendo il Conte, che Maione pigramente la cosa faceua, cominciò hauer sospetta la sua fede, e lasciato il consiglio della morte del Re, machinò d'vccidere l'Almirante; e già egli nel Palazzo Regio hauea introdotto soldati per tal effetto; quando alla sproueduta in Palermo arriua vna galea di Gallipoli, che i soldati dall'impresa atterrì, e Maione dal pericolo liberò. Mentre queste cose nella Corte si tramauano, la Sicilia già cominciaua à turbarsi; poiche Bartolomeo di Gausiliato con altri occupò Butera, luogo fortissimo; al quale concorrendo molti, e questi spalleggiati da più huomini potenti, la vicina campagna saccheggiauano. Questa cosa con-

dell'Indit. 4 Diuino 4. Papa

Di Christo 1356 Guglielmo il Malo Re II. di Sicilia.

Panormitani;& discusso negotio in Sacro Regio Cõcilio, visis prius antiquis Rollis, & notamentis conseruatis penes officium Protonotarij, in quibus apparuit dictum Archiep. Panormitanum PRAECEDERE predicto Archiep. Messanensi; fuit votatum, accordatum, & conclusum per dictum Sacrum Regium Conciliũ, quod PRAECEDAT Reuerendiss. Archiepiscop. Panormitanus; & quod prefatus de Centelles tamquam Procurator Archiep. Messanensis Sedere debeat APVD, & POST Procuratorem dicti Archiep. Panormitani. Vnde, vt infuturum appareat, de mandato sue Excellentie factus est presens actus per me Alphonsum Ruiz Regium Protonotarium; redactus, & registratus in officio Protonot. Alphonsus Protonot. Franciscus de Nobile de officio Protonot. E per più arricchir di proue questa importãte *Pretensione* della S. Chiesa Palermitana leggo; che l'ann. 1479. celebrandosi in Catania il Parlamento, nacque contesa tra gli Ambasciadori delle due Città, Palermo, e Messina, pure *circa la Precedenza del Luogo*; onde Nicolò Leofante Auuocato Fiscale, per euitar maggior inconueniente, l'vno, e l'altro Ambasciadore carcerò: e dopò a 16. di Settembre si decise, *Oratorem Panormitanum Precedere Messanensi de Antiquo iure debere*; & in fatti Rainaldo Sottile Ambasciadore di Palermo in quel Parlamento *Sedè Prima* di Gio. Staiti Ambasciadore di Messina: e di tal decisione ne fà testimonianza vna lettera del Senato Palermit. scritta à 25. di Settembre del 1479. à D. Gio. Cardona Conte di Cardona, e Marchese di Prates Vicerè. E la Medesima *Decisione* dopò si fece à 18. d'Agosto del 1499 nel Parlamento fatto à cagione di prestar la Sicilia il giuramento di fedeltà à D. Michele, Prencipe d'Austria, e nipote del Rè Ferdinando il Catolico; cioè figlio di D. Elisabetta sua figlia; come si può leggere nel libro del Protonotario.[1] Onde con ragione Pirri[2] inferisce: *Igitur Panormitanum (Antistitem) Reliquis Praeire semper vides; vnde non tam reprehendas, quam irrideas Piccolum[3] dicentem. Inter Metropoles Siciliẽses si Presentem rerum statum, ac formam respiciamus, Messanensem PRIMAM esse; quam Panormitana, & Monteregalensis sequantur; cum ne vnum pro ea re Auctorem ille afferat.*

appo Mau. l. 3. hist. Si f. 18. fin. di ... fol. 37. r. in Chr f. ...

1 in l a 1560 f. 1.
2 in not. 2. Ec. Mess f. 324.
3 Ec. p. 1. c. 5
4 decis. l. 8. c. 1
5 l. c. p. 2. c. 21 f. 151.
in not. S. Ec Pan. f. 103

XXVII. Qual Papa concesse alla Palerm. Chiesa la Prima Sede

Vidde, e lesse in Fazello alcuni di questi Priuileg. Imperiali, e Reali Piccolo;[4] e perciò disse, *che la Chiesa Palermitana ex collato à Regibus Metropolis, Titulo solo nomine Metropolim fuisse; idq; (Panormitanam) non á Rom. Pont. sed à malo Authore emisse.* Ma rispõdo, che questi XI. Priu. Reali si fõdano nelle Bolle Pót.

E

4 Adriano 4 Papa | 1156 Guglielmo il Malo Re II. di Sicilia.

E perciò mi bisogna designare *il Papa*, che collocò in Palermo *la Prima Sede*. Et Io dopò vna diligēte lettura ritrouo Tre opinioni:la Prima è del cit. Pirri;[4] il quale giudica, che Vno de' Due antichiss. Panormitani Pontefici;ò S. Agatone, che Sedè dal 678. al 683. ò S. Sergio, che la Rom. Chiesa gouernò dal 687. al 702. hauesse in Palermo *loro Patria* il Primo Trono stabilito. *Ego sentio, plane nullum in Sicilia Metropolitam fuisse sub D. Gregorij Pont. Max, tempus; huius ergo Honoris Exordia intra 200. illos annos concludendos existimo, qui ab D. Gregorio ad Saracenorum tyrannidis initia interfluxsere; atq; res inde fit verisimiliter, quod Quattuor tunc sederint (Siculi) Sum. Pontifices,* Agatone nel 678. Leone 2. nel 683. Conone nel 687. e Sergio 1. nel l'istesso 687. *a quibus Duo fuere Panormitani; neq; ambigendum arbitror, eos de promouenda Christiana religione, atq; Ec. disciplina in Sicilia fuisse sollicitos; á Quopiam ergo Illorū Panormitani Metropol. iuris Initia repetenda duco.* Non apporta Pirri di questa sua opinione niuna proua; ma si può fondare nelle parole della Bolla[1] di Gregorio 7. scritta ad Alcherio Arciu. di Palermo l'an. 1083. e 12. an. dopò, che il Duca Roberto, e'l Conte Rugiero dal poter de' Saracini presero Palermo, che fù nel 1071. oue il Papa dice, *Reuerendiss. frater Alcheri, Panormitanam Ecclesiā, cui tu Domino auctore preesse dignosceris, quę QVONDAM Nobilis, ac Famosa, postmodum peccatis exigentibus in Saracenorum potestatem, pessidamq; redactam &c.* e dopo testifica, ch'ella dagli Antichi Tempi hebbe Vescoui Suffraganei; *item Omnes eius Suffraganeos Episcopatus, vel si qui destructis illis, in eorum loco statuti sunt, vel opitulante Domino statuentur, vt in prefatę Ecclesię PRISTINAM redeant Potestatem.* Questa Bolla di Gregorio si concorda coll'Historia di Malaterra[2], il quale descriuendo la espugnatione di Palermo fatta nel 1071. e come s'è detto 12. an. prima di questa Bolla, parlando della reconciliatione fatta alla sua profanata Chiesa di S. Maria da i Mahomettani, dice, *quę Quondam Archiepiscopatus erat.* S'oppone all'vna, & all'altra autorità Piccolo[3]; dicēdo, che la cit. Bolla chiaramente proua, *ante an. 1083. Panormitanam Ecclesiam Metropolitano Cuipiam paruisse*; poiche l'Arciu. Alcherio dimandò à Gregorio 7. Esentione, e Libertà, come nella bolla si dice: *te postulante priuilegio Apostolicę Libertatis fulciri*: ma il Prelato, che dimanda al Papa Libertà certo è, che stà in Seruitù; adunque la Chiesa di Palermo prima di questo

1 inter tabul. eccl. Panor. & in li. pri. Panor. eccl. ap. R. Canc. Sicil. f. 42.

2 li. 3. hi. c. 45.

3 1. p. 1. c. 19. & 21.

questo priuil. Gregoriano seruiua, e cioè suffraganea del Metropolitano di Sicilia, il qual non era altro se non il Messinese. Ma l'accorto Pirri 1 li risponde, che nell'Originale della Bolla stà scritto: *Liberalitatis*, & non *Libertatis*: onde soggiunge: *nolim hic ego falsarij nomen Piccolo appingere, ac vitio vertere; quod pro Liberalitatis vocabulo, Libertatis nomen apposuerit: neque enim sum nescius errorem forte hausisse ex vitiatis Fazelli Codicibus, qui Libertatis nomen produnt: sed Liberalitatis dictionem Autographum ipsum habet, quod Panormitana custodit Ecclesia in suo tabulario, & ego non vidi solum, sed videndum etiam obtuli pluribus, ijsq; integerrimæ fidei.* Cercò ancó Piccolo di render sospetta l'autorità di Malaterra; dicendo 3, che in quella antichiss. Historia *periodum omnem restituti Nicodemi (Archiepiscopi Panorm.) commentitiam esse*; il che egli dimostra; perche non essendo questa Antica Historia M.S. nelle librarie Vaticana, del Gran Duca, ne altra famosa d'Italia; ma *cum vnicum, ac solitarium Exemplar Trecentesimum fere abhinc annis repertum, Panormitani domi haberent, perfacile illis fuit Historiam fictam corrumpere*: à cui risponde Pirri 4: *ex conscepto in Panormitanos odio imposturam illam de corrupto M.S. Gaufri: codice eructat Piccolus.* E veramente que sti son mal fondati sospetti di forse appassionato Autore; poiche come testifica Baronio 5, l'erudito Historico Spagnuolo Geronimo Surita fù il Primo, che l'an. 1587. stampò questa M.S. Historia in Saragoza d'Aragona, da lui ritrouata nascosta, e sepellita *inter vetera monumenta Regum Aragonum*. D. Antonino d'Amico Messinese testifica hauerla veduta M.S. nella Libraria Reale di Saragozza: il P. Ottauio Gaetano ne lasciò di lei quattro antichissimi esemplari M.SS. vn'altro M. S. esemplare ne conseruaua F. Honorio di Patti dell'ordine de' Minori, e F. Simone da Lentini la tradusse in Italiano circa 1500. an. sono; & in tutti questi VI. esemplari M. S. si legge il *periodo di Nicodemo*, que sono le cit. parole. *Ecclesiam Sanctiss. Dei Genitricis Mariæ, quæ Antiquitus Archiepiscopatus fuerat*; onde conclude Pirri, *Apage sis Piccole cum tuis istis suspitionibus, pudeat te tandem Panorm. gloriæ inuidentem, ista finxisse.* Ma per lasciar da parte queste ingiurie, e risponder con modestia all'Auuersario, Dico, che se Gregorio 7. e Malaterra affermano, che la S. Palermitana Chiesa molto innanzi ai Saraceni, & Quandam era Nobile, e Famosa Arciuescouato, & hauea Vesconi Suf-

---

Margin notes:

4 Adriano 4 Papa.

1155. Gugliel mo il Malo Re I di Sicilia.

1 in no. 1. eccl panor f. 102

2 dec. 1. li 8 c. 1. circ. med.

3 p. 1-6. 9. f. 32

4 in no. 1. pa nor. f. 90.

5 to. 12 a. 1097 nu. 40.

4 Adriano 4. Papa

Guglielmo il Malo Re II. di Sicilia.

XXVIII. *Seconda, e Terza opinione dell'istesso.*

Suffraganei può ben congetturare Pirri, che *la Prima Sede* l'hauessero in Palermo collocato Vno de' Due *Palermitani* Pōtefici, ò S. Agatone, ò S. Sergio; che circa 145. ò 137. anni ascesero al Trono Papale prima, che i Saracini tiraneggiassero la Sicilia.

La Seconda opinione è d'alcuni *Anonimi*, i quali vogliono, che il sopradetto Pont. Gregorio 7. l'an. 1083. collocò in Palermo *la Prima Sede*: così accenna Piccolo[1]: *presto erit Aliquis, qui id à Gregorio 7. obtinuerat*, e Pirri[2]: *præter honorificam Archiepiscopi appellationem, Metropoliticam etiam potestatem Alcherio datam, vel potius confirmatam ab* Gregorio 7. il che raccogliono dalla cit. sua Bolla; oue il Pontefice alla Chiesa di Palermo sottopone *Omnes Suffraganeos Episcopatus Pristinæ potestatis*. La Terza è di quei, che dicono, che il presente Papa Hadriano 4. nel corrente an. 1156. collocò in Palermo *il Primo Trono*: e di questa opinione furono Fazello[3]. *Hadrianus 4. Rom. Pont. Ecclesiam Panormi; tempore, quo Hugo Panormit; præsidebat Ecclesiæ, in OMNI Sicilia Instituit*; e Littara[4]. *Hadriano mandante Cætera Siculorum Ecclesiæ Panormitanam iure Matrem suam, ac Principem agnouere*: il che forse raccolsero dalla sua Bolla; poiche iui il Pont. fà Due cose. Prima constituisce la Chiesa Palermitana Metropoli di tutta la Sicilia. *S. Patrum sanxit auctoritas, vt in Singulis Prouincijs Aliqua Metropolis haberetur, quæ Alijs, & dispensatione regiminis, ac auctoritate officij Præsideret. Hoc siquidem nos Prouinciæ Siciliæ deesse videntes, Panormitanam Ciuitatem, quæ solo fere nomine vsq; modo Metropolis habebatur, in Plenitudine dignitatis Metropolitanæ decernimus statuendam*. Secondo all'istessa Chiesa, come ad Arciuescouato, le assegna nella sua Prouincia Tre Vescouati Suffraganei: *& Ciuitates vestras*, cioè Giorgenti, Mazzara, e Malta *Et Iure Metropolitico perpetuis tēporibus statuimus subiacere*. Lesse, e considerò bene questa Bolla Piccolo; e come dice Pirri[5]; *multa hic inuoluit falsa Piccolus*[6]; poiche scriue, che Adriano con questo Breue diuise la Sicilia in Due parti: la Maggior parte della Prelatura la lasciò al suo Antico Metropolitano Messinese, e la Minor parte, cioè i Tre sopradetti Vescouati li sottopose al Nuouo Metropolitano Palermitano. *In singulis Prouincijs Metropolitanus aliquis præesse cernitur; at qui in reliqua Sicilia præter Mazariensem, Agrigentinum, & Melitensem erant alij sacrorum Antistites: Catanensis*

Syra-

[1] l. c. p. 2. c. 21. f. 1. 8.
[2] in no. 1. eccl Pan. f. 115.
[3] dec. 1. li. 8. c. 1
[4] or. M. S. & apud Piccol l. c. p. 2. c. 21. f. 150.
[5] in no. 1. eccl Pan. f. 156.
[6] pa 2 ca. 24. f. 1156.

4
Adriano 4. Papa

1156
Guglielmo il Malo. Re II. di Sicilia.

Syracusanus, Cephaleditanus, Liparitanus; quibus itidem, ut tribus illis; suum Metropolitanū præfuisse oportuit, ne sole iste Apost. Sedis prouidentia destituerentur; credendum Rom. Pontificem eas tacitas omisisse, quod sub Messanensis Episcopi ditione esse sciret, quem tum Metropolitanum egisse - demonstraui - Iure igitur existimandum est, Siciliam omnem Messanensem Epist. Metropolitani loco agnouisse, POST vero, vt Panormitano suus etiam honor esset; Diuisa Prouincia, Tres illi viciniores Ecclesias attributas: & altroue aggiunge 1. *Adriano sublimò la Chiesa Palermit. alla Seconda Sede Metropolitana in Sicilia, perche i Palermitani emuli della dignità della Chiesa Messinese, per poter con più aggeuolezza conseguire d'Adriano la Prouincia, e'l ius Metropolitano, li dimostrarono i Priuilegij de' Prencipi, (sopracitati) ne' quali (se pure son veri) riferisce Fazello, salutano la Città di Palermo Prima Sede, e Capo del Regno, e per conseguenza Metropoli, onde il Pontefice, à finche non paresse, che si concedesse qualche cosa della Dignità delle Chiese à Laici, volle, che Palermo il Titolo di Metropoli, che à malo Authore emisset. dal Rom. Pont. per l'auueni re l'ottenesse.* Ma li risponde Pirri 2; *miror Piccoli frontem, qui post allatum Hadriani testimonium, - ait Diuisa Prouincia.* Poiche come il Papa *Diuise* la Sicilia; se dice, *in Singulis Prouincijs Aliqua (idest Vna) Metropolis habeatur?* & aggiunge, che il Metropolitano nella sua Prouincia: *Alijs (i. Omnibus) præsideat?* Di più, con qual verità può affermare Piccolo, che *Hoggi* la Maggior dignità Metropolitana, e la Prima Sede in Sicilia si debba al Prelato Messinese, e la Minore giurisditione, e la Seconda Sede al Palermitano, quando che tutti i cit. Autori, e le addotte Decisioni collocano *nel Primo Luogo* l'Arciu. di Palermo, e *nel Secondo* quel di Messina? & in particolare la Decisione fatta nel 1556. dal R. Sacro Consiglio, la qual *Decisione* fù fatta nell'istessa Città *di Messina*, & alla presenza del Regno, e del Reale Parlamento di tutto il Regno, nella quale *dictum fuit; Archiep. Panormitanum PRAECEDERE Archiepiscopo Messanensi*. In quanto poi *al motiuo*, che spinse Adriano 4. à dichiarare la S. Chiesa Palerm. per Prima Sede della Prelatura Siciliana, non fù *passione, inuidia, & emulatione* de' Palermit. contro i Messinesi, come dice Piccolo, *Panormitanos Messanensis Ecclesiæ emulatores*. Ma la ragione Historica si fù quella, che Io nel principio di questa Disputa addussi; cioè nel presente Anno il Re Guglielmo assediando

1 *loc. cit. c. 21. f. 151.*

2 *noti. 1. eccl. Pano. f. 116.*

Papa

5
Adriano 4. Papa.

1157
Guglielmo il Malo Re I. di Sicilia.

Papa Hadriano nella Città di Beneuento; e venendosi à trattato di pace: tra li V. Ambasciadori Regij, Vno fù Vgone 2. Arciu. di Palermo, che faticò assai in concludere, e capitolare questa pace: la quale fatta, è da credere, che il Papa in remuneratione di sì gran seruitio fatto dal nostro Arciu. alla Sede Apost. gli hauesse concesso il presente Breue, nel quale Prima constituì la sua Chiesa Capo, e Prima Sede di tutta la Prelatura Siciliana; e dopo come ad antica, e particolare Chiesa Arciuescouale in Sicilia, che non hauea ancora i suoi Suffraganei Vescouati designati, le ne diede Tre. *Giorgenti, Mazara, e Malta*: e perciò in Due Antichi Marmi affissi nel Domo di questa *Felice Città*, Vno sopra il sacro Trono marmoreo Arciuescouale, e l'Altro al fianco della Porta Meridionale stà inciso. *PRIMA SEDES.* cioè. *Prima Prelatura di Sicilia.*

IL FINE DELLA DISPVTA.

Indit. 5. XXIX. *Lunga residenza del Re e sua Corte in Palermo.*

Di Maione Grand'Almirante, e Vicegerente di Sicilia. Anno 4.

L'ANNO di Chr. 1157. d'Adriano 4. P. 3. del Re Guglielmo il Malo 8. d'Vgone 2. Arciu. 10. e sotto l'imperio d'Emanuele, e di Barbarossa.

Il Re, e la Regia Corte per tutto questo Anno fecero *residenza* in Palermo: poiche da due Priuilegij si vede, che *nel Maggio, e nel Decembre* eran in Palermo. Giace tra Prizzi, e Biuona, Terre di questo Regno, vn'ampio, e folto bosco, oue il Re vna volta andando à caccia, lasciati i compagni, seguitaua solo vn Cignale, e nel luogo oue l'vccise, da vna prodigiosa visione fù atterrito: perloche iui fabricò, e dotò la Chiesa sotto titolo di Santa Maria d'Adrano. Hor fabricata la Chiesa, dice il Re nel citato priuilegio: *F. Gio: Abbate* del Monasterio Benedittino di San Giouanni degli Romiti di Palermo, *Fra Martino, e F. Mauro desiderando di far vita solitaria, & eremitica; supplicarono la nostra Maestà, che li dassimo qualche Eremitaggio, oue osseruassero la regola di San Benedetto: e perciò nel luogo detto Adrano, vicino il fonte detto Agrilla; oue la predetta visione viddimo, e la Chiesa fundammo: cum consilio, & assensu Hugonis Venerab. Panormitani Archiepiscopi, Gentilis Agrig. Episc. & Riccardi*

1
Ep. Pirrum notit. 3. eccl. Agri f. 352.

5 | Adriano 4. Papa | 1157 Guglielmo il Malo Re II. di Sicilia

Syracuſ. Epiſc. ſubmittimus Monaſterio S. Ioannis Eremitarum Panormi, eo quod eſt ſumma religionis, ita quod Abbas dicti Monaſterij noſtri habeat poteſtatem inſtituẽdi Priores, ſeu Rectores in dicta Eccleſia S. Mariæ de Nemore Adriani, deponendi eos ſi caſus emerſerit, habeat etiam viſitationem, correctionem Monachorum, & Priorum exiſtentium, tam in eadem, quam in Grangijs ſubiectis eidem etc. Dat. in Felici Vrbe PANORMI an. Dom. incar. 1157. menſe Maio 5. Ind. Regni an. 7.† & an. 4. † dominationis dom. Rogerij Ducis Apuliæ, chariſſ. filij noſtri. Il Re continouò la *reſidẽza* in Palermo infino *al Decembre*; ſi come habbiamo per vn altro priuil. della cõceſſione del feudo di Brucato all'Arciueſcouale Chieſa di Palermo, oue dice, ch'egli l'arrichiua di sì grande ſtato: sì perche nel precedente An. da Papa Adriano era ſtata confirmata Prima Sede del ſuo Regno; come anco perche nel 1151. in lei era ſtato Coronato Re 2. di Sicilia. *Vuillelmus Rex Siciliæ Ducis Apuliæ Principatus Capuæ &c. S. Panormitanam Eccleſiam Principalem noſtri Regni SEDEM; & Coronæ, ſiue Coronationis noſtræ Primum domicilium amplificare in temporalibus ſtudentes; concedimus tibi venerabili Hugoni eiuſdem Sedis Dei digno Archiepiſcopo ſucceſſoribuſquè tuis Brocatum feudum ſine ſeruitio militum & c. Datum in Fælici Vrbe PANORMI per manus Maionis Amirati Amiratorum Anno Domin. incarnationis 1157. menſe Decembri, 6. Inditione † regni Domini Vuillelmi 6. † Ducatus Domini Rogerij glorioſi Ducis Apuliæ chariſſ. filij ſui. 2. †* E da i Teſtimonij qui ſottoſcritti ſi riconoſce, che nel preſente An. la Città di Palermo vidde vna fiorita Corte: poiche qui ſi ſottoſcriuono *III. Arciueſcoui*, Gio. di Bari, N. di Siponto, e Rugiero di Regio. *IX. Veſcoui*, Bernardo di Catania, Gentile Tuſco di Giorgenti, Herueo di Tropea, Gilberto di Patti, Roberto di Meſſina, Tuſtino di Mazzara, Riccardo di Siraguſa, Boſſo di Ceſalù, & Steſano di Malta. *III. Conti*, Siluestro di Marſi, Simone di Meſſilena, e Rugiero d'Iſchia: oltre molti altri *Vfficiali*, & *Caualieri*. E queſti due priuilegij accennano, che l'Arciueſcouo di Palermo Vgonẽ haueua a queſto tempo vna gran Priuanza col Re: la quale *come haueſſe cominciata, e per qual fine introdotta,* lo ſpiega Falcando [a] con queſte parole. *Il Grand' Almirante Maione dopo la morte del Re Rugiero ſeguita nel 1155. vedendoſi ammeſſo in molta gratia del Re Guglielmo, ambitioſo di dominare* rico-

Marginal notes:
† lege an. 8.
† lege an. 3.
1 Ap. Pirr. nel eccl. Pano. f. 116.
† cominciata dal Set.
† lege an. 8.
† lege an. 3.
L'Arciu. di Paler. fatto priuato del Re per opra di Maione.
a bi. Sicil. f. 2

riconobbe, che molti Personaggi nobiliss. quibus adhuc Regnum florebat Siciliæ, poteuano impedire il suo disegno; e sopra tutti ree candoli timore Roberto Conte di Loritello, hoggi detto Loreto in Apruzzo Oltre, dice Summonte[1]; *Simone Conte di Policastro, e Côtestabile*, come altroue spiega l'istesso Falcando[2]; *et Eberardo Conte di Squillace; e sapendo, che ne la virtù, ne la fedeltà di costoro poteua con verun premio corrompere; li piacque, anzi con tutto il potere si sforzò, che Vgone Arciu. di Palermo li fosse compagno, e partecipe de' suoi secreti consigli: nel cui aggiuto appoggiato, arriuasse á quel, ch'egli asperaua: sciebat illum prudentem, prouidum, summeq; virum esse industria, & ad quaslibet machinationes aptissimum; cæterum elati quidem erat animi, gloriæ cupidus, libidiniq; deseruiens*. L'Almirante dunque prima l'animo dell'Arciu. à poco à poco tenta, dopo confidentemente gli dà parte del suo disegno, ma li dissimula la voluntà del Regnare: e con poca difficoltà li persuade; che *amoto Rege inutili*, Eglino sottoentrassero al carico della Tutela; & ai Fanciulli. il Duca Rugiero d'an. 5. & à Guglielmo il Buono d'an. 6. conseruassero il Regno; infin che arriuassero all'età côueneuole di Regnare. *In hoc ambo consentiunt, vt Regem deponant*. Maione però altre cose tacque all' Arciu. per non atterrirlo coll'atrocità del fatto; sperando, che fatto Tutore de Fanciulli, non hauerebbe più bisogno di consiglio, per arriuar al Regno. Si disse di più, che insieme giurarono, che Vno promouesse l'Altro; e che tâto nelle cose prospere, come nell'auuerse fossero d'vn'animo, d'vna volontà, e consiglio: e chiunque ad Vno delli Due offendesse, incorresse nell'offesa d'Entrambe. *Hac inita societate, Archiepiscopus instinctu, & consilio Maionis in Familiaritatem Regis admittitur, vt quidquid Admiratus Regi suggereret, Socij testimonio confirmaret*. Hor mentre queste cose passarano in Sicilia, il Conte Roberto il Conte Andrea, & altri ribell. del Re; che dopo la pace fatta nell'Anno precedente erano fugiti in Lombardia all'Imper. Federico, li diedero raguaglio; come il Papa con occulte conditioni fece questa pace, e da quella escluse tutti gli altri, come disse Tirio nel cit. an. Di che l'Imp. molto si stizzò contro Adriano 4. & anco se ne querelò coi Prencipi, e Prelati Tedeschi; si come i Vescoui di Germania nel presente Anno spiegarono al Papa con vna loro lettera: oue dicono: *hac, & alia, vt pote de concordia Rogerij, & Vuillelmi Siculi*,

[1] bi. Nap. p. 2. li. 2. f. 3.
[2] fol. 36.

Dell' Indit. 6 | Di Christo 1158

Adriano 4. Papa. | Guglielmo il Malo Re I di Sicilia.

& alijs qua in Italia facta sunt conuentionibus, qua ab ore Imperatoris audiuimus: e la Causa di tanta querela, & sdegno dell'Imp. cōtro il Papa si fù, pche Adriano si pacificò cō Guglielmo senza sua saputa; si come l'istesso Imp. narra in vna sua lettera [1] scritta nel 1159. ad Eberardo Arciu. Salezburgense; *neq; eam (pacem) tenere, neq; ea teneri vellemus; quoniam ipse prior violasset in Sicilia, cum ipse sine nobis reconciliari non debuisset*: e perciò da questo Anno l'Imperat. si dichiarò nemico del Papa, e del Re di Sicilia: e cominciò contro ambedue à machinare quelle guerre, e rouine; che appresso spiegaremo.

[1] apud eundē a. 1159. n. 17

Di Maione Grand'Almirante, e Vicegerente di Sicilia, Anno 5.

Indit. 6. XXX.

Maione ordisce la cōgiura per vccidere il Re

L'ANNO di Chr. 1158. d'Adriano 4. P. 4. di Guglielmo il Malo 9. d'Vgone 2. Arciu. 11. imperando Emanuele, e Barbarossa: come scriue la Cronica di Fossa nuoua [2], *Feria 6. post Epifaniam perrexit Comes Andreas super ciuitatem S. Germani, & pugnauit cum militibus Regis (Siciliæ,) & deuicit eos, & apprehendit ex illis plusquam 200. & omnia spolia eorum, alij fugerunt ad monasterium S. Benedicti*. E questo Conte Andrea ribelle del Re, e parteggiano dell'Imp. Barbarossa cominciò subito dal Gennaio di questo Anno la guerra in Puglia; poiche già l'Imp. era in ordine per passar in Italia con poderoso esercito; si come in fatti *è Germania Italiam ingressus, Mediolanum obsidet 23. Iulij, & 8. Septemb. deditione recepit*; dice Gordonio [3], citando Radeuico [4], Sigonio, e Baronio: & aggiunge la Cronica di Normannia [5], che dopo l'espugnatione di Milano, l'Imp. *processit vlterius ad oppressionem, si posset Vuillelmi Regis Siciliæ*. Questa venuta dell'Imp. in Italia molto contristò il nostro Re; e fù principio delle sue grandi mestitie, e rouine; come narra Falcando [6] à questo modo A questi auuisi di guerra Imperiale in Italia *Rex Siciliam transire instituit; ac primo Messanam, de hinc paucis post diebus Salernum proficiscitur*; e lasciò *per Vicegerente di Sicilia* il Grand'Almirante Maione secondo le proue del 1154. Arriuato adunque il Re in Salerno, *concorrendo da diuerse parti di Puglia, e di Terra di Lauoro molti Signori per vederlo*, per l'istessa ragione vi venne Roberto Cōte di Loritello, la cui venuta prescritta da Maione (in Sicilia) in modo haueua mutato l'animo del Re contro il

Conte

[2] in to. 1. Ital. sac. f. 445.

[3] in chron.

[4] de gest. Frider. l. 1. c. 3. 4 & 5.

[5] in bi. Norm. f. 991.

[6] in bi. Sicil. f. 22. ad 34.

Conte, che non potè impetrare vdienza : onde sdegnato si partì : *ibi Rex aliquanto temporis interuallo consumpto*, e fatti alcuni negotij non degni di memoria; *PANORMVM rediens*. Da quel tẽpo in poi il Re, come se aborrisse gli humani aspetti, si fece inaccessibile, e solo all'Almirãte ogni giorno, & all'Arciuescouo di frequente faceua copia di se : vdẽdo da quelli i negotij del suo Regno, non quali erano, ma quali questi al lor proposito gli rappresentauano. *Sub id temporis* Ascontino Cancelliero, e'l Conte Simone con grand'esercito eran in Puglia, accioche *Alemanorum Imperatori*, la cui fama hauea predetto la sua venuta (in Italia) facessero fronte; & insieme prouedessero, che iui non accadesse turbolenza. Scriue dunque il Grande Almirante al Cancelliero, che chiami in Capua Roberto Conte di Loritello per ordine del Re, e che cercasse per ogni modo hauerlo per le mani, e sotto fida custodia *Panormum transmittat* : il che anco hauea persuaso al Re; dicendogli, che il Conte aspiraua al Regno, come che di ragione à lui toccasse; pche il Re Rugiero Zio (materno) del Cõte nel testamento hauea comandato, *vt si Guillelmus eius filius inutilis, aut parum idoneus videretur, Robertum Comitem Regno preficerent*. Il Conte dunque riceuute le lettere del Cancelliero, e riconosciuta per amici la frode con 500. soldati ben armati venne in Capua; e s'accampò fuori la città: il Cancelliero subito li denuntia, che lasciati i soldati con pochi nella città entri, per trattar con esso lui cose secrete da parte del Re, e che tutti i suoi soldati, che come feudatario douea al Re, gli assignasse al Conte Boamundo : ma il Conte li rispose; esser cosa indegna, e contro la consuetudine, che i suoi soldati riconoscessero altro Capitano; come s'egli fosse traditore, ò alla guerra inutile : ma quello instando, e quello non volendo vbbidire; finalmente il Cancelliero fece ritorno in Capua, e'l Conte dirizzò il camino in Puglia. Non poco dopo nacque seditione nell'esercito Reale tra i soldati del Cancelliero, e del Conte Simone; e passò la cosa tanto auanti, che arriuò à parole, e minaccie tra gl'istessi Capi dell'vna, e l'altra soldatesca: e si crede, che fosse stato artificio di Maione, per dar macchia all'ottimo Conte Simone; onde il Cancelliero scrisse alla Corte in Palermo, che il Conte Simone andaua suscitando queste spesse discordie nel campo, perche hauea secretamente auuisato il Conte Roberto delle insidie tes[illegible] , e che

fra

possedeua: dopo vdendo, che il Conte per la perdita di Noto s'era molto adirato; secretamente lo chiama, e li giura, d'hauer à tutto potere fatto resistenza all'ordine Reale; ma che il Re era huomo sì temerario, e di tanta pazzia, che non ammetteua persuasione alcuna contro il suo parere; e che perciò era più Tiranno, che Re; e che se più à lungo regnaua, tra poco tempo era per carcerare, e tormentare molti Nobili. Penetrò il Conte à qual bersaglio fossero dirizzate queste parole dell'Almirante; e per cauarli meglio il secreto del suo cuore; li disse, ch'egli ad ogni suo comandamento sarebbe per beuersi il sangue del Re; lodò Maione il detto del Conte, e l'accertò, che l'Arciuesc. e molti altri eran di parere, che vcciso il Re, egli li fosse al Regno sustituito; ma ch'egli si stimaua indegno della Corona; e che stimaua più sano consiglio che al Padre succedesse il Figlio: ma riconoscendo il Conte, con qual animo ciò dicesse l'Almirante; li rispose, che mai egli ciò hauerebbe sofferto, poiche da vn seme di Tiranno nõ poteua gir mogliare se non cosa tirannica; e che, ne lo daua, ne voleua, se non che all'Almirante la dignità Regia si conferisse: e per più assicurarlo di questo suo animo, con giuramento l'accertò.

XXXI. Ribellione in Palermo contro Maione.

Fatta la congiura, l'Almirante aspettaua *il tempo e'l loco opportuno* per commettere la sceleragine; ma il Conte Gaufrido hauendo da ciò animo assai alieno, & altre cose seco stesso machinando: à molti Baresi, *qui tunc Panormi morabantur*, & anco à Simone di Sangre, Rugiero figlio di Riccardo, & ad altri nobili, e valorosi soldati fece giurare; che in vccider l'Almirante il Re, eglino ammazzassero l'Almirante; *Regisq; Filium Maiorem natu (cioè il Duca Rugiero) Patri substituerent heredem*. Hor vedendo il Conte, che Maione pigramente la cosa faceua, cominciò hauer sospetta la sua fede, e lasciato il consiglio della morte del Re, machinò d'vccidere l'Almirante; e già egli nel Palazzo Regio hauea introdotto soldati per tal effetto; quando alla sprouueduta in Palermo arriua vna galea di Gallipoli, che i soldati dall'impresa atterrì, e Maione del pericolo liberò. Mentre queste cose nella Corte si tramauano, la Sicilia già cominciaua è turbarsi; poiche Bartolomeo di Gausiliato con altri occupò Butera, luogo fortissimo, al quale concorrendo molti, e questi spalleggiati da più huomini potenti, la vicina campagna saccheggiauano. Questa cosa con-

6 Indit. Adriano 4. Papa

1158 Guglielmo il Malo Re II. di Sicilia.

constrinse Maione all'vltima desperatione; poiche dubitando, che la Sicilia tutta tra poco non fosse per ribellarsi, & vnirsi coi nemici del Re in Puglia, distornò i suoi crudeli pensieri; e perciò ne diede parte al Re: il quale al principio dispreggiò l'auuiso, ma dopo vdendo, che i Congiurati faceuano graui danni nel Regno, gl'inuiò il Conte Eberardo Ambasciadore, per intender da quelli, con qual animo haueffero occupato quella Fortezza; e qual cosa per l'auuenire pretendessero: i quali gli risposero, che s'erano iui ritirati; per impedire, e discourire la congiura dell'Almirante Mafone, e dell'Arciu. Vgone contro il Re, *vltroq; se Panormum ad regios pedes venturos, si de Proditoribus supplicium sumptum audierint.* Riserì questa risposta il Conte al Re, il quale al principio diuenne attonito, ma dopo non li diede credenza; stimando impossibile, che Huomo da lui sublimato à tanta dignità, li volesse machinar la morte: onde riferì all'Almirante il detto del Conte; soggiungēdoli, che non era mai da creder di lui tal cosa: e da questo tempo in poi tra Eberardo e Maione si nutrirono acerbissimi odij, aspettando questo il tempo opportuno da vendicarsi. Tra questo Gaufrido Conte di Montecauoso hauendo prima presidiato alcuni suoi Castelli, se ne fugì in Butera; e nel medesimo tempo *Panormi tumultus ingens exoritur*, e crescendo per ogni parte il timore, e lo sdegno della Città; tutta la Plebe contro Maione fremeua, e mormoraua: & anco tutti con vna commune voce domandauano il Conte Simone † dicendo esser ingiustamente carcerato: l'Almirante vedendo, che il mormorio si rinforzaua, ne facilmente si poteua comprimere, se al desio della Plebe non si daua sodisfatione; persuase al Re, che il Conte scarcerasse: il che fatto, da vn subito lo stato della Città si mutò, e se le rese la tranquillità, e la pace. Il Re finalmente ad instigatione di Maione con esercito marcia contro Butera, e dopo l'assedio d'alquanti giorni con quel patto l'ottiene: che il Conte Gaufrido coi compagni securi, e liberi possano vscire dal Regno; onde ricuperata la fortezza, si quietò tutta la Sicilia. Fin qui Falcando 1, quelche dopo narra col riscontro de' Priuil. e d'altre Croniche appartiene all'Anno seguente.

† Conte di Policastro

1 lo. ci. fo. 34.

L'ANNO

Dell'Indit. 7

Adriano 4. Papa.

XXXII.

Il Re in Palermo naviga in Messina, e mãda l'armata in Levãte,

Di Maione Grand'Almirante, e Vice-geren. di Sicilia. Anno 6.

Di Christ. 1159

Guglielm. il Malo Re II. di Sicilia.

L'ANNO di Chr. 1159. d'Adriano 4. P. 5. del Re, Gughel. il Malo 10. d'Vgone 2. Arciu. 12. continouãdo nell'imper. Emanuele, e Barbarossa. Il Re nel Gennaio del presente An. era in *Palermo*, come appare per vn suo priuil. oue cõcede à Roberro Vesc. di Messina vna Casa in Palermo, ch'era stata cõcessa à Ioecta, ò Giuditta sua zia, figlia del vecchio CõteRugiero, e fõdatrice del Monasterio de' Giummari di Sciacca; acciò i Vescoui di Messina potessero cõmodamente habitare in Paler. quando venissero alla Corte. *Ecclesię (Messanensi) cui pręsides - donamus Domum, quę fuit quondam Ioectę egregię Comitissę bo. me. amitę nostrę, sitam prope Archiepiscopatũ huius nostrę Felicis. Vrb. Pan. cũ omnibus sibi adiacentibus ędificijs, & vicis etc. Dat. in Vrb. Fel. PANORMI per manus Maionis Magni Amir. Amirat. an. D. Incari 1159. mense Ian. 7. Ind. regni D. VV. 8.† Ducatus D. Rogerij Ducis Apulię filij sui an. 3.* dopo scriue la Cronica Pisana. *Guglielmo Re di Sicilia à Kal. Aprilis ad Kal. Ottobr.† fece vna grande armata di 150. galee, e di 24. dermoni, i quali portauano 400. soldati. Questa armata il Re de mense Iunio la mandó contro l'Imp. Cõstant. & arriuata in Negroponte, iui ritrouãdo l'armata Imperiale, la vinse, prese, e bruggiò: prese anco la città di Negroponto, e la destrusse; e poco dopò espugnò la Città d'Alimito, quella di S. Giacomo colle torre de' Pisani, la quale bruggiò; dando il guasto à gran parte di Romania: onde diede gran timore all'istesso Imp. Mense Septembris stolus prædictus cum maximo triumpho ad suum Regẽ Guilelmũ in Siciliam reuersus est.* Ma Bardi[3] citando la sua Cronica di Sicilia, el Colenuccio, dice: che Guglielmo con questa potente armata prese Tunisi. Adunque il Re da Palermo nauigò in Messina, e da Messina nel mese di Giugno mandò l'armata Reale in Leuante; poiche per vn'altro priuileg.[4] hò notitia, che il Re nel mese di Giugno era *in Messina*; oue hauendo in sua compagnia i suoi Due gran priuati, il Grand'Almirante Maione, e l'Arciuescouo di Palermo Vgone; all'Arciuescouo concesse in Messina vna Casa per habitatione de' Prelati Palermitani, quando seguitassero la Corte. *Sanctam Panormitanam Ecclesiam quadam speciali prærogatiua infra nostri pectoris claustra precipua dilectione gestamus, tum quia, & Regij diadematis nostri primitias in Ipsa, & ab Ipsa suscepimus,*

lege integr. ap. Pirr. in noti. 2. eccl. Mess. f. 315

† lege a 10.

† dal primo d'Aprile al 1. d'Otto.

in to. 3. Ital. sacr. co. 867

[3] *to. 3. chron.*

[4] *lege integr. apud Pirr.*

Dell'Indit. 7 Adriano 4. Papa

Di Christo 1159 Guglielmo il Malo Re II. di Sicilia.

tum etiam quia in eius reuerenda Sede residentem Hugonem Siciliæ vener. Pan. Archiep. virũ & in spiritualibus eximiũ, & in tẽporalibus laude omnimoda cõmẽdandũ diligimus. Vnde eidem Panor. Ecclesiæ, Hugoni Archiep. eiusque Successoribus concessimus Domũ, quæ fuit quondam Christophori, *olim Amirati sitam in ciuitate Meßanę etc. Dat. in ciuit. Meß. per manus Maionis* M. Am. *Amira. 1159. mense Iunio, Ind. 7. regni D. VV. 9.* † *Ducatus D. Rogerij Ducis Apuliæ filij sui an. 4.* † Fà anco Falcando mẽtione di questa andata dal Re à Messina, poiche ripigliando la sua historia; dice. Dopo la resa di Butera quietata la Sicilia; *paucis post diebus Meßanam proficiscitur, in Apuliam transiturus: eodẽ tempore* viene (in Messina) alla Corte (Ascontino) Cancelliero, cõtro il quale il Conte Simone, ad instigatione di Maione, rappresentò molti delitti: perloche fù fatto prigione: *vbi post aliquot annos* si morì. *Rex itaq; Pharum transiturus*; comandò, che s'impedisse il passo al Conte Gaufrido, & agli altri Cõgiurati, i quali già eran in Messina colla naue allestita, per nauigare fuori del Regno (secõdo la capitulatione fatta nell'An. precedente nella resa di Butera) diede anco ordine, che questi fossero ritenuti sotto diligẽte custodia infino al suo ritorno. *Multiplicato dein exercitu Brundusiũ venit*; hauẽdo, secõdo le proue fatte nel 1154. lasciato Maione Vicegerẽte del Regno di Sicilia; oue fece giornata coll'esercito dell'Imp. Greco, e'l vinse, e gran parte de' Capitani presi *Panhormũ transuecti*. Dopo tal vittoria marciò cõ l'esercito cõtro Bari, perche i Baresi gli haueano spianato il castello, ma à preghiere de' Cittadini, dato loro due giorni di tẽpo, per trãsportar fuori la robba; la Città tutta dai primi sassi diroccò. La fama di questa cosa molto atterrì il Cõte Roberto, e gli altri ribelli, e vedẽdo anco, che tutte le città di Puglia cõcorreuano al Re; onde abbãdonati gli Stati loro, vscirono fuori del Regno: e molti col Cõte Ruberto fugirono in Apruzzo. Roberto Prẽcipe di Capua ritiratosi nelle terre del Cõte Riccardo di Aquila, da quello fù preso, e dato al Re: e nõ molto dopo l'Almirãte comãdò, che *Panormi in vincula coiectũ oculis priuaretur*. Si che hauẽdo vinto i Greci, messo in fuga il Cõte Roberto, e quietato il tumulto in Puglia, & in Terra di lauoro, *Pharũ transiẽs Panormũ rediyt*. Tra questo il Cõte Gaufrido, à cui era stato prohibito il tragitto del Faro, à psuasione di Maione, priuato degli occhi, fù fatto prigione. Il Cõte Simone da Policastro fù chiamato alla Corte, ma p strada si morì, di più il Cõte Guglielmo Alesino, il Cõte Boamõdo Tarsẽse, e

† lege a. 10.

† lege a. 5.

Ro-

Roberto di Bouino, zio del Conte Eberardo; il quale era stato bandito, per tradimento ordito, dal Re di Francia con altri gran personaggi *Panormi in vinculis tenebantur*. Erano anco custoditi, e rinchiusi ne'nascondigli del Regio Palazzo di Palermo Tancredo, e Guglielmo figli del Duca Rugiero, fratello primogenito del Re; come s'è detto nel 1154. Hor cõtro tutti questi Signori carcerati nefanda fù la crudeltà di Maione; poiche ad altri cauò gli occhi, altri fece battere cõ bastoni, alcuni habitare co'serpẽti in luoghi oscurissimi, le mogli, e le figlie di costoro cauatele dalle loro case, le teneua riserrate in diuersi luoghi, satiando cõ alcune di quelle la sua libidine, & altre per la pouertà cõstringẽdole à far venale la loro honestà. *Saracenos* [1] *omnia arma sua curia reddere coegit*: e machinãdo egli di metter in disgratia del Re il Conte Eberardo, accadde, che vn dì il Conte andò con pochi fuori di Palermo à caccia; di subito l'Almirante auuisa il Re, che il Conte era vscito dalla Corte senza licenza cõ moltitudine di soldati per ribellarsi; il Re comanda, che presto sia richiamato, quello lasciata la caccia *redit Panormum*; e fatto prigione, nõ molto dopo l'Almirãte gli fece cauar gli occhi, & sueller la lingua. Et aspirando egli sempre al Regno, & alla corona, cominciò à conferire gli Vfficij supremi ai suoi *Parenti*: onde fece Simone suo Cognato Senescalco, e Maestro Capitano di Puglia, e di Terra di Lauoro; Stefano suo Fratello il creò Amirãte dell'Armata: i valorosi soldati Longobardi, e di là da monti con larghi doni gl'allettaua: i Chierici con grãdi honori promouea; e per tutte le vie cercaua obligarsi l'animo della plebe.

[1] fo. 75.

XXXIII. *la Città d'Africa si perde, e'l Re è sparlato.*

Mentre queste cose Maione machinaua cõ tro il Re; il Cõte Roberto con scorrerie trauagliaua l'Apruzzo, e i luoghi vicini di Puglia. Riccardo di Mandra Cõtestabile del Conte Roberto insieme col Vesc. Teatino presi, *Panormũ ductus*: nell'istesso tẽpo il Re fece la pace coll'Imp. Greco, e rimãdò i Greci, che hauea cattiuato nella giornata di Brindisi, in Cõstant. Maione fra questo per render odioso il Re ai vassalli, apertamẽte predicaua le sue pazzie; e se qualche cosa il Re tirannicamente comandaua, come cauar gli occhi, ò sueller la lingua; egli l'essecutione prohibiua: dicendo, che non si douea fare tutto quello, che vn Tirãno comãdaua sẽza cõsiglio, ò p delirio: & alcuni giudicano, ch'egli p rẽder odioso il Re al popolo; pmise, che fosse presa da Saracini la Città d'Africa, presa dal Re suo

Dell' Indit. 7 — Di Christo 1159

Adriano 4 Papa. — *Guglielmo il Malo Re II. di Sicilia.*

padre l'An. 1145. il che così accadde. Il Re hauea mandato in Spagna Gaito Pietro Eunuco (eran gli Eunuchi di Palazzo all'hora di nome, e d'habito Christiani, ma d'animo Saracini) con vn'armata di galee *circiter* 160. nell'istesso Tempo il potentissimo Re de Masmudi assediaua Africa; onde fù da Spagna richiamato Pietro coll'armata, il quale andando al soccorso della Città, essendo à vista di quella, astutamente si diede alla fuga; onde i Masmudi riconoscendo l'inganno, preso animo, con 40. galee la nostra armata seguono. *Septem galeę captę sunt à Masmudis, reliquę turpiter, misereq; rè gesta in Siciliam peruenerunt*: p lo che il Re de Masmudi strinse l'assedio. Dopò questo fatto gli assediati spediscono Ambasciadori in Sicilia, *& eorum Nuntij Panhormum venientes*, espongono al Re la fame, e'l pericolo di quella Città. Maione li rispose, che Africa era stata proueduta di frumenti per vn'Anno: e dopo cominciò per la Corte à publicare, che il Re niun danno patiua, se perdeua Africa; poiche gli era più di peso, che d'honore; onde esclusi del soccorso gli Ambasciadori, gli assediati resero la Città al nemico, salue le vite, e parte della robba; la quale sopra naui transportano in Sicilia: e ciò à bello studio faceua Maione, per dimostrare, che il Re era pazzo, & indegno della Corona. In questo istesso Anno al primo del Mese di Settembre, come scriuono Guglielmo Tirio 1, Radeuico 2, Sigonio 3, Baronio 4, e Gordonio 5; morì Papa Hadriano in Anagna, la cui morte partorì nella Chiesa vn scandaloso scisma; perche 18. Cardinali legitimamente elessero Adriano Rolando Card. e Cancelliero detto Alessandro 3. e pochi giorni dopo 3. Cardinali secondo Emilio 6, e Baronio 7, ma 5. secondo Panuino, v'intrusero Ottauiano Card. sotto nome di Vittore 4. Hebbero in questa canonica elettione di Alessandro 3. gran parte il Re Guglielmo, e'l Grande Almirante Maione: il che io raccoglio da vna lettera dell'istesso Antipapa Vittore scritta à tutti i Prelati, e Prencipi della Corte Imp. di Federico Barbarossa suo gran parteggiano *dat. Signię 5. kal. Nouemb.* 1159. oue contro il nostro Re li dice. *Si autem ex parte illius Rolandi, quondam Cancellarij (idest Alexandri 3.) per conspirationem, & coniurationem contra Ecclesiam Dei, & Imperiū Vuillelmo Siculo astricti, qui die 12. post electionem nostram se fecit intrudi, ad vos scripta peruenerit, tamquam mendacio plena, & à schismatico, & hęretico destinata*

1 *de bell sacr. li. 18.*
2 *de vita Frider. Imp.*
3 *li. 13. de reg Ital. inst.*
4 *to. 12. a. 1159 nu 40.*
5 *in chron.*
6 *apud Gord.*
7 *ex Radeuic. 1. c. li. 2. c. 50 apud Baro. l. c.*
8 *à fo 43. à 28. d'Ottobre.*

ref-

respuatis. Hor questa notitia ne rischiara *gli oscuri tempi* della confusa Historia di Falcando; poiche ripigliando egli la sua narratione, siegue à dire. Che l'ambitione di Maione era tãto
„ cresciuta, e palese; che quasi ad ogni passo per la Sicilia si
„ mormoraua, che l'Almirante hauea mostrato ad alcuni suoi
„ confidenti la Corona, e le altre Insegne Reali: ne mancaua,
„ chi dicesse, che quelli gli erano stati mandati dal Palazzo, e
„ dalla Regina; altri asseriuano, ch'egli haueа mandato Matteo
„ Notario suo familiare *Alexandro Papæ, qui tunc Romæ præsidebat Ecclesiæ*; e questo l'hauea fatto col consiglio, & aggiuto di
„ Gio. Card. Napolit. *vt a moto Rege Siciliæ, Admiratus in eius locum succederet*: ad esempio di quel Papa, che depose vn Re di
„ Francia, e li sustituì Pipino, padre di Carlo M. Molti diceuano, che il Re si douea vccidere nell'istesso Palazzo, altri che
„ si douea rinchiudere in vn Monasterio, e non pochi eran di
„ parere, che si douesse transportar in vn'Isola. Questa diceria
„ diuulgata in Puglia accese gli animi di tutti contro Maione;
„ onde i Malfitani i primi li negarono l'vbbidiẽza, e cõ Amalfi
„ vnitesi molte Città, e castelli, con gran multitudine di soldati scorreuano la Puglia, e Terra di Lauoro; constringendo
„ tutti alla ribellione contro l'Almirante. Eran in questa congiura il Conte Gionata, Rugiero Conte d'Acerra, il Conte
„ Gilberto cugino della Regina (Margarita) poco fà chiamato dal Re da Spagna, al quale hauea dato il Contato di Grauina, altri Conti, e persone potenti. Mario Burrello huomo
„ eloquentissimo con vn'oratione persuase ai Salernitani ad entrar nella congiura. Andrea di Rupecanina essendo bandito
„ nelle parti di Campagna, à questi rumori assoldando fanti,
„ prese Aquino, S. Germano, & Alifia. Mentre la Puglia tumultuaua, la Sicilia ancor era quieta, & in pace: poiche il Conte
„ Siluestro huomo timidissimo, approuãdo il cõsiglio de' Puglie
„ si, però non ardiua appalesarsi; e'l Conte Rugiero di Creano,
„ ancorche gli fosse state stuprata da Maione la Figlia, pure dissimulaua l'ingiuria.

XXXIV. *Si fà la congiura per vecider l'Almirante.*

L'Almirante vedendo in immenso crescere le forze de' Congiurati, subito da parte del Re scrisse lettere à Surrento, Napoli, Taranto, Otranto, Brindisi, e Bari; persuadendole, à star nella fedeltà constanti; ma niuna Città riceuè le lettere
„ Reali; dicendo, che in quelle non s'esprimeua la volontà del
„ Re, ma di Maione; scrisse anco à Stefano suo fratello, Almi

ran-

dell'Indit. 5 Adriano 4 Papa.

Di Christo 1157 Guglielmo il Malo Re II di Sicilia.

Si fa la congiura per uccider l'Almirante.

leg. Pir. not 6. Ecc. Maz f. 503. f. 47.

rante dell'armata, che coi maggiori sforzi resistesse ai Cōgiurati. Simone Siniscalco (suo cognato) per timore de'Cōgiurati s'era ritirato in vn luogo forte: piacque anco à Maione di mandare (Tustino, ò Tristano) Vesc. di Mazzara Ambasciadore in Melfi, per placare l'animo de'Cittadini; ma quello per lo contrario gli esortò alla congiura cominciata, il che molto Maione atterrì: Mandò anco in Calabria Matteo Bonello nobiliss. di sangue, appo tutti di grande opinione, apparentato
„ con piu nobili Calabresi, giouane di prima barba, bello d'as-
„ petto, valoroso, e che in Sicilia possedeua vna buona Terra; e
„ perciò *Filiam suam adhuc paruulam illi desponderat*; ma Bo-
„ nello inuaghito *cuius dam Filia Regis Rogerij Spuria*, ch'era
„ stata moglie d'Vgone Cōte di Molisio, abborriua le nozze
„ della ignobile Fanciulla: di che hauendo notitia Maione, face-
„ ua con gran diligenza custodire il Palazzo della Contessa, per
„ impedire i desiderij d'ambedue. Andò Bonello in Calabria: ma
„ Rugiero Marturana, caualiere di gran nome in quella Pro-
„ uincia, seppe così ben parlare; promettendoli anco per moglie
„ la Contessa Catacense, signora di gran sangue: che non solo
„ Bonello entrò nel numero de'Congiurati, ma anco cō giura-
„ mento promise fra certo tempo d'vccidere Maione. Mentre
„ queste cose passauano in Calabria: già in Sicilia s'auicinaua *il*
„ *giorno prefisso*, nel quale si doueua ammazar il Rè; onde piacque
„ à Maione di dar parte di ciò in secreto ad Vgone Arciuesc: di
„ Palermo: ma nascendo sarà loro contesa, à chi si douesse con-
„ fidare la custodia de tesori, e de'Figliuoli del Rè; volendola per
„ se Maione, ma non consentendoui l'Arciuesc. perche se l'Al-
„ mirante hauesse presa la Tutela Reale, quello era per partori-
„ re gran sospetto ne'Vassalli: onde chiamandosi prima Fratel-
„ li, adesso disfatta l'amicitia diuennero crudelissimi Nemici: e
„ l'Almirante si partì così sdegnato dall'Arci. che si preparò con
„ tutto lo sforzo alla vendetta; e l'Arciu. per lo contrario tanto
„ per se, come per suoi amici appalesando il detestabile disegno
„ dell'Almirante; i soldati, i nobili, & anco la plebe gli stuzzica-
„ ua contro. Quasi nell'istesso tempo Nicolo *Logothetus* di Cala-
„ bria scrisse vna lettera à Maione, nella quale li pose in chiaro
„ la congiura di Matteo Bonello contro lui; di che anco auuisa-
„ to d'altri, egli cominciò à machinare la vēdetta: e Bonello ha
„ uendo finita la sua ambasciata in Calabria, fece ritorno in Si-
„ cilia; e già era arriuato in Termine, *oppidum ab vrbe Panormo*

20. m.

7 *Adriano Papa.*

1159 *Guglielm il Malo Rè II di Sicilia.*

20.*m.p.distans.* oue ritrouò vn suo Soldato da lui prima inuiato da Calabria in Palermo, da cui intese, che l'Almirante Maione era stato auuisato della sua congiura, e che gli haueà apparecchiato il carcere: onde egli da Termine mandò in Palermo à Maione suoi Ambasciadori con lettere per placarlo, & in fatti quello riceuè sodisfatione; e Bonello *leta fronte Panormum ingreditur,* e dall'Almirante fù cortese, & honoreuolmẽte riceuuto. Et io son di parere, che quì si termini il racconto di Falcando per lo presente Anno; e che la sua narratione seguente appartenga al futuro An. 1160. Et aggiunge Baronio [1], che in questo tempo fioriua in Roma il Card. Laborante *litteris philosophicis, & theologicis apprime cultus*; & essendo amiciss. tanto dell'Almirante Maione, come dell'Arciu. Vgone; *extat eius Opus ad Maionem Magnum Siciliæ Amiratum de iusti, iustitiaq; rationibus: id ab ipso eo expetente, Opus quadripartitum: item Opus de vera liberalitate ad Vgonem Panarmit. Arch. insuper Epistola ad Hugonem (puto eumdem) contra Sabellianos rursus reuiuiscentes.*

[1] *to.12.a.1159. nn.15.*

*Ind.*8. XXXVI. *Notitia di Tre Santi in Palermo*

Di Maione Grand'Almirante, e Viceregen. di Sicilia. Anno 7.

L'ANNO di Christ. 1160. d'*Alessandro* 3. P. 1. d'*Emanuele* 1. *Comneno dell'Ori.* 18. di *Federico Barbarossa dell'Occid.* 6. del *Rè Guglielmo il Malo* 11. d'*Vgone* 2. *Arciu.* di *Palermo* 13. Il Re, e la R. Corte per tutto questo An. fecero residenza in Palermo, come per la seguente historia di Falcando si vedrà: i quali viddero questa Città piena, hor di santità, & hor di calamità; & in vn Mese dalla D. Giustitia acerbamente flagellata, & in vn altro Mese dalla D. Misericordia teneramente accarezzata. A dunque l'Imp. Federico, scriue Rodeuico [1] testimonio di vista, essendo pertinace nello Scisma; il Conciliabolo, che hauea intimato in Pauia *l'ottaua dell'Epifania, & a i 13. di Gennaio* di questo Anno, il differì, e celebrò nella festa della Purificatione *à 2. di Febraio.* nel quale, dice Guglielmo Neubrigense [2] *ex Teutonico, & Italico regno Episcopi Imperiali iussione cum ingenti multitudine Prælatorũ inferioris ordinis cõgregati*: & aggiũge Sigonio [3], che Vittore Antipapa con sollenne pompa dalla Chiesa di S. Saluatore di Pauia; oue albergaua fù condotto al Domo dal Clero, popolo, e Vescoui: oue l'Imp. Federico alla porta il riceuè; & scaualcando dal cauallo l'Imper. li tenne la staffa;

[1] *de reb. Fed ri. li. 2. c. 62 insi & Ber te. 12 a. 1160 n. 1.*

[2] *de reb. in c uentis gest*

[3] *de reg. Ital fol. 309.*

dell'indit. 7 Adriano 4. Papa

Di Christo 1159 Guglielmo il Malo Re II. di Sicilia

staffa; dopo per la mano il condusse infino all'altare, oue prima egli li baggiò il pie, e dopo lui Pellegrino Patriarca d'Aquilea, Vido designato Arciu. di Rauenna, egli Arciu. Vesc. Abb. e Prencipi: *& Die Sabbathi Victor Alexandrum 3. cum Parte eius candelis accēsis est execratus, ac Guglielmum Siculum*. Fatto questo, il Conciliabolo, e l'Imp. mandarono per tutto il Mondo Christiano *rescriptum generale*; inuiarono anco i Legati in più regni, cioe l'Arciu. Coloniense in Francia, il Virdunense in Spagna, e quel di Praga in Vngaria: seguirono dopo gli atroci *Editti* Imperiali contro quei, che non riconoscessero per legitimo Papa Vittore. Hor mentre queste cose si faceuano in Pauia; Alessandro 3. faceua dimora in Anagnia; oue scommunicò l'Imper. l'Antipapa, e seguaci; & iui hebbe da Sicilia auuiso, che Gentile Tusco Vesc. di Giorgenti non voleua sottoporsi, & esser Suffraganeo dell' Arciu. di Palermo, contro la Bolla fatta da Adriano 4. nel 1156. come iui s'è detto; onde *à 26. d' Aprile* spedì vn Breue all'Arciuesc. Vgone, e confirmò la dispositione fatta. *Alexander Episc. seru. seru. D. vener. fr. Hugoni Panormit. Arc. sal. Hadrianus Papa super concessione Trium Suffraganeorum, Agrigentinensis vid. Mazariensis, & Militensis tibi concessis, - nos deuotioni tuæ auctor. Sed. Apost. confirmamus. Dat. Anagn. 6. Kal. Maij*. In questa Bolla non v'è segnato *l'An. di Chr.* ma Pirri la riporta sotto il presente Anno. Fazello; però vi nota *Anno Pontif. 5.* che di Christo è l'Anno 1164. secondo Gordonio. Scrisse anco questo Pont. altre Bolle al nostro Arciu. le quali sono registrate ne' sacri Canoni.

TRANSLATIONE DI S. CHRISTINA V. E M.

Nel seguente *Mese di Maggio* dal Castello di Tiro in Italia si transportò con vna Naue il B. Corpo di S. Christina in Palermo; dice il P. Ottauio Caetano[5]: *7. Maij Panormi Trāslatio S. Christinæ V. e M.* dell'istessa *Translatione* à quest'Anne fan mentione Fazello[6], Bernardo Riera[7], Pirro[8], e Cannizaro[9]: e questo aggiunge. S. *Christina posò nella spiaggia del mare del Porto sinistro*, cioè del Papireto, *oue dopo nel 1171 vi fu fabricata in memoria di ciò la Chiesetta di S. Christina la Vecchia, e quì il Re Guglielmo vi fece vn arco trionfale con fontuosi apparati*. Fù dopo il S. Corpo dall'Arciu. Vgone, e Clero Palermitano transferito dalla spiaggia nell'antico Domo di S. Maria

1 Rodeu lo. ci. l. 2. c. 72.
2 integr. lege ap. Pirr. not. 1. eccl. Pan. fo. 129.
3 dec. 1. li. 8. c. 1 fo. 179.
4 cap. in Archi. de rapt. ca sup. eo de vsurp. c. de illis au tem de condit in matr
5 in Idea fol 116. & f 96. in M S. cod eccl. Panor.
6 lo ci. f. 155.
7 in M. S.
8 in no 1. eccl. Pan f. 118.
9 in M. S. de Chri. peng. Pano. li. 1.

Dell'Indiz. 8 *Adriano 4. Papa*

Di Christo 1160 *Guglielmo il Malo Re II. di Sicilia.*

S. Maria, e da quello da Gualterio 2. transportato nel Nuouo Duomo, oue al presēte, come dice Fazello1, *ha la Cappella del suo Nome alla banda sinistra, fornita di marmi, di gioie, e d'oro: e non cede ad alcun altra in ricchezza, e bellezza*. Viuea in questo *mese di Maggio* presso à Palermo S.*Rosalia Romita*, e senza dubio dal suo alto, e vicino Monte Pellegrino la S.Vergine vidde l'entrata *di questa Naue* in porto, e da lungi venerò, & adorò il B.Corpo di S.Christina; e con calde preghiere, e teneri lagrime raccomādò *la sua Felice Patria*, adesso trauagliata *da cruda peste*, (come hor hora prouarò) *alla nouella S.Protettrice*: poiche questa B.Romitella nella grotta di questo Mōte morì in questo medesimo Anno 1160. à 4.di Settembre; e 3. mesi, e 28. giorni dopo l'arriuo delle Sacre Reliquie della S. Martire in Palermo. così scriuono il P. Gaetano nell'Indice Cronico 2.*An.Chr.* 1160. S.*Rosalea solitaria*: e nel Martirologio Siciliano: 4.*Septemb. Panormi S.Rosalea, Ascetrica in Monte Peregrino*: il P.Giordano Cascini 3: *à miglior vita andò Rosalia circa l'An.*1160.& anco circa questo *An.* notano la sua B.dormitione il Ferrari4, e Pirri5. E'l cit.P.Cascini 6 *dà vn'antica Inscritione* raccoglie, che nel presente Anno la Città di Palermo era trauagliata *da crudele Peste*; e che S.Christina nell'arriuo la liberò; *come ne fan fede*, dice egli, *le parole scolpite nella Porta della sua nobil Cappella. Adest* VESTIS VESTRAE *Liberatrix. doue quella parola Adest Liberatrix par, che dia ad intēdere, che nella Translatione del suo S.Corpo à Palermo la gratia della Peste habbia fatto, che fù circa il 1160.* Fù di questa S.Martire deuotiss.il nostro Arciu.Vgone; e perciò, ò nel presente Anno, ò nel seguente morendo, fece incidere nel suo tumulo marmoreo quel Epitafio, che hoggi si legge nella Cappella Arciuesc. del Duomo.

Vgo Presul. Primus st. Christinam exaltauit.

TRANSLAT. DI S.COSMO VESC. IN AFRICA.

Io di sopra 7, e nel 1109. riportai la S. Morte in Palermo del Venerab.Cosmo Vesc.Africano à 10. di Settembre, il quale d'Africa in Sicilia hauea nauigato per suoi affari da me non ancor letti, e forse per passar in Roma: & in proua di ciò iui addussi il P.Gaetano 8, & vn suo antico Epitafio: ma tanto l'Autore, e con esso lui Georgio Gualterio 9.e Pirri 10, come il Sasso iui riportato, qsta S.dormitione in Paler.la notano *à* 10 *di Settēb.del prsēte* An.1160.e 6.giorni dopò la morte di S.Rosalia nella grotta di Monte Pellegr.Io però in vn'antico M.S. leggo

1 *loc.cit.*
2 *in Idea SS Sicil.f.*78.e.132.
3 *nella vit di S.Rosal.li.*2 *fol.*163.185. & 280.
4 *ap il P.Cas sin.l.c.f.*280
5 *in no.*1 *eccl Pan.f.*155.
6 *lo.ci li.*1.*c.*6. 38.
7 *fo.*160.
8 *in Idea cit. f.*567.8 133
9 *in tab.Sicil f.*95.
10 *in no.*1.*eccl Pan.f.*156.

Dell Indit. 8 | Adriano 4. Papa. | Di Christo 1160 | Guglielmo il Malo Re II. di Sicilia

leggo, che il S.Vesc.Cosmo nel 1109. à 10. di Setteb. morì in Palermo; e che adesso nel 1160. à 19. d'Ottobre, coll'occasione della *Translatione* di S. Christina, dall'Arciu. Vgone *fu Transferito* in più honoreuole sepoltura: & in fatti il P. Gaetano 1 di lei ne fà mentione: 10. *Octobris Panhormi Translatio corporis S.Cosmae Episcopi sub altare in Sacellum S. Mariae, quod est in AEde maxima*: e perciò Io qui nel 1109. notai *la sua Sãta morte*, e qui nel 1160. *la B. Translatione*. Ma quando al Lettore non piacesse abbracciar questo M.S. dica, che S.Cosmo nel presente An. à 10. di Settembre *morì* in Palermo, & à 10. d'Ottobre dell'istesso fù *transferito* in più decente tomba. Vorrei di questo S. Vesc. narrar *la Vita*, ò almeno qualche sua illustre *Virtù*, ma non hò altra notitia; se non che nel Duomo di questa Città hoggi riposa sotto l'Altare di San Carlo Borromeo: in cui si legge questo Epitafio da me riportato nel 1109. ma così si corregga *il millesimo*.

1 lo. ci. f. 136.

In hac tumba iacet Cosmas venerab. Archiep. Africanus
Anno Dominica *incarnationis M.C.LX. Ind. Nona* †
mens. Sept. die x.

† principiata dal Set.

Et aggiunge la Cronica di Fossa nuoua 2. *Anno 1160. Ind. 8. sex die intrante mense Madio apparuerunt Tres Soles. Idibus Octobris* † *fuit terraemotus magnus*: questi Tre Soli, che nel Maggio di quest'Anno mirò, & ammirò Palermo, furono prognostichi *de' Tre Santi*, ch'ella adesso venerò, & adorò: cioè *S. Christina di Maggio, S. Rosalia à Settembre, e S. Cosma ad Ottobre*. Il tremuoto, che nell'istesso Ottobre l'atterrì, le predisse le graui calamità, che à q̃sto medesimo An. patì; cioè *la peste narrata, et i tumulti de' nobili* per l'ammazzamẽto dell'Almirante Maione. Narra l'acerbo caso Falcando 3 à questo modo.

2 ato 1. Ital cnr. co. 466.

† à 15 di Settembre.

XXXV. *Maione fù ammazzato Palermo.*

D'Arrigo Aristippo Archidiac. di Catania Vicegerente. Anno 1.

Hinc (cioè dopo le cose narrate dell'Ann. precedente) s'ammalò Vgone Arciu. di Palermo di febre: e Bonello secretamente il visitò: e narrandoli la congiura ordita in Calabria contro Maione, l'Arci. l'innanimì à subito eseguirla. Hor mentre Bonello sollecitamente cercaua la congiuntura del tempo; Maione, p mano d'vn amico dell'Arc. alletato con doni, e promesse, fece beuer il veleno all'Arciu. ma l'Almirante vedendo, che tardaua à morire; e credendo, che ciò fosse debbolezza di veleno: vn giorno *circa horam vndecimam*:

3 à fo. 64.

và.

5 *Adriano 4. Papa.*

115 *Guglielmo il Malo Re II. di Sicilia*

va egli à visitarlo, & offerendoli di sua mano vna medicina (auuelenata) per sanarlo, come egli diceua; l'ammalato Arciu. riconobbe l'inganno, è ringratiandolo, non volle riceuerla; ma andandò la visita à lungo, l'Arciu. per vn Messo fece secretamente auuisare Bonello, che quella era l'hora opportuna d'vccider Maione. Vdì l'ambasceria il generoso Giouane, & in vna stanza secreta della sua casa hauendo discouerto ai suoi soldati l'animo suo; e trouandoli tutti pronti al suo comando, essendo la notte oscura, riparte i soldati *in vna coperta*, per la quale s'andaua dal Palazzo dell'Arciu. al Palazzo Reale; egli dopo con pochi soldati aspetta l'Almirante vicino la Porta di S. Agata (della Guilla) in vna strada stretta. Adunque vedendo Maione, che non gli era riuscito felicemente il disegno d'auuelenar di nuouo l'Arciu. si licétia dall'infermo, esce dalla sua casa, & hauendo alle spalle (Roberto 3. 1) Vesc. di Messina, col quale veniua ragionando, appena era entrato nelle angustie della strada, e vicino le insidie tese; quì Matteo Notaio suo amico, & Adenolfo Cammarlero all'orecchio gli auuisano, che già Matteo Bonello con alquanti soldati armati era agli agguati per vcciderlo: si turbò all'auuiso Maione, fermò il passo, e con alta voce comandò, che fosse à lui chiamato Bonello. Il Giouane vedendosi discouerto, colla spada nuda li corre sopra, e li dice. Eccomi quì traditore, se tu mi vai cercando; io son per dar fine alle tue sceleratezze, e per estinguere in vn tempo in te il nome d'Almirãte, e di falso Rè: & in dire queste parole, Bonello gli tirò il primo colpo, riparollo Maione senza perdersi d'animo: ma replicando Matteo la botta, gli diede vna ferita mortale, & il dimandarli la vita, e'l ricordarli, che gli era Genero, fù vano: onde Maione cadẽdo da cauallo in terra, spirò. Quei che erã cõ Maione, fugẽdo, in vn baleno disparuero. Matteo Notaio grauemẽte ferito nel le tenebre scãpò. Fatto il caso, Bonello coi suoi seguaci nell'istessa notte vscẽdo da Paler. si ritirò in Caccamo: e diuolgata p la Città la morte del Traditore, respirò, e giubilò; onde altri il cadauero in mezo alla strada gittato, coi piedi cõculcano, altri più maluaggiamẽte i peli della barba gli suellono, e nella faccia gli sputano. Nell'istessa notte il Re vdendo dal palazzo vn insolito tumulto di plebe, prima stette sopra pensiero, ma dopo da Odone Caualerizzo Maggiore vdendo l'auuenimẽto, molto si sdegnò: come che hauessero prosumuto senza suo

1 *legge Pir not. 2. to Mes. fo. 3*

Vuu 2 co-

dell'Indit. 8 Adriano Papa — Di Christo 1160 Guglielmo il Malo Re II di Sicilia.

comandamento far tal caso: *Et Regina mortem Maionis multo molestius audiuit; & in Mattheum Bonellum; eiusque socios maiori impetu indignationis exarsit*. Frattanto il Re Guglielmo comandò, che per tutta la Città si mettessero guardie, à finche nō si facesse tumulto, e che anco si custodissero il palazzo dell'Almirante, è le case de' suoi Parenti. *Sequenti die Henricum Aristippum, Archidiaconum Catanensem mansuetissimi virum ingenij, & tam Latinis, quam Graecis litteris eruditum, Familiarem sibi delegit, vt Vicem, & Officium interim gereret Admirati, Praeesset; Notarijs, & cum eo Secretas de Regni negotijs pertractaret*: e perciò dalla morte di Maione hò cominciato à notare per Vicegerente del Regno questo Aristippo, il quale insieme col Conte Siluestro cominciarono à mitigare l'animo del Re contro Bonello, dicendogli, che ne tesori di Maione s'eran ritrouate alcune Corone reali, segno chiaro, che hauea ambito il Regno. Onde per ordine del Re *eodem die* furono presi Stefano, figlio di Maione, e l'altro Stefano fratello, & ambedue Almiranti: inoltre quanti tesori si ritrouarono in casa di Maione tutti si portarono alla Corte. Andrea Eunuco, & altri furono presi, e ne tormenti riuelarono molti ascosti tesori. Stefano figlio di Maione essendo acremente tormentato, disse non saper altro, se non che erano state depositate in poter del Vesc. di Tropea 700. *auri vncias*; e chiamato il Vesc. alla Corte, rispose di voler. dare più di quello, che se li dimandaua: onde ritornato à casa, assignò alle guardie *Septingenta millia Tarenorum*. Dopo queste cose il Re per Ambasciadori chiamò à se da Caccamo Bonello, il quale con tutti i suoi soldati venendo in Palermo, nell'entrare della Città da vna gran moltitudine d'huomini, e di donne fù incontrato, & insino al Palazzo Reale accompagnato; oue dal Re essendo benignamente riceuuto, e reintegrato nella gratia Reale, dai Grandi della Corte, e da numeroso Popolo fù condotto in casa. Volò anco il grido di sì famoso fatto per tutta Sicilia, Puglia, Calabria, e Terra di Lauoro; e perciò vennero à Bonello lettere di encomij da tutte le parti; i Conti anco, e le Città di Puglia si sottoposero al suo comando; onde il nome di Bonello diuenne per tutto formidabile. Ma gli Eunuchi di Palazzo essendo consapeuoli delle machine di Maione, *& Reginae freti consilio*, cominciarono à dar per sospetto al Re il predetto Bonello, dicendogli

Dell'Indit. 8 Adriano 4. Papa

Di Chri. 1160 Guglielmo il Malo Re II. di Sicilia.

gli, che hauea vcciso vn'innocente, e che le cose finte contro il Grande Almirante eran false; poiche *le Corone* ritrouate ne' suoi tesori, egli l'hauea apparecchiate per il Re, per presētarli in strina al Re al primo di Gennaio, cioe dell'Anno seguente: *vt eadem in kalendis Ianuarij strenarum nomine, iuxta consuetudinem ei transmitteret*. Ma prima di serrar la narratione del presente Anno 1160. deuo aprir le porte alla Vita di S. Rosalia, che come s'e detto à 4. di Settēb. di quest'An. volò al cielo.

S. ROSALIA V. E ROMITA PALERMITANA.

XXXVI. *Palermo è patria di S. Rosalia.*

NAcque *nella Felice Cittá di Palermo* la sacra V. Rosalia, come insegna l'antichissima, constante, e viua *Traditione della* S. *Palermitana Chiesa*; abbracciata, e publicata dalla Sacra Cōgregat. de Riti nell'accresciuto, e riconosciuto Martirologio di Gregorio XIII. 4. *Septēbris Panormi Natalis* S. *Rosaliæ V. Panormitanæ, ex* Regio *Caroli Magni sanguine orta, quæ pro Christi amore paternum Principatum, Aulamq; fugiens, in montibus, ac speluncis solitaria cælestem vitam duxit*: l'istesso à confirma nella sua S. Inuentione: 15. *Iulij* Panormi. *Inuentio Corporis S. Rosaliæ V. Panormitanæ, quod Vrbano VIII. P. M. repertum diuinitus anno Iubilei*†, *Siciliam à peste liberauit*. E la Beatitud. d'Vrbano VIII. l'attesta nella Lettera3, che inuiò al Senato Palermitano à 26. di Gennaio 1630. *Scriptā in cælesti viuentium libro Rosaliam Panormitanam, virginitatis lilijs coronatam, carere diutiùs noluimus triumphali Martyrologij Romani testimonio; in salute istius vrbis agnitum esse beneficium Ciuis Vestræ, patrociniūq; non mediocriter gaudemus*. E lo rescrisse in quell'altra 4, che mandò à D. Gioannettino Doria Cardin. & Arciu. di Palermo à 15. di Marzo del 1630. *cæleste patrocinium Panormitanę Patrię magnitudine beneficiorum declarauit Beatissima V. Rosalia*. E che la *Traditione* insegni, che questa pura, e bianca Rosa sia felice germoglio della Conca d'oro, l'abbracciano pure molti Eruditi Moderni, come il Padre Ottauio Gaetano5. *Panormi Rosalia Anachoretis*: Gio. Maria Rosciolo Canonico Lateranense6. *Nata est inter paternas diuitias Rosalia, hoc est inter spinas rosa. Nata est Panormi, in Vrbe e singulari prerogatiua Felicitatis*. D. Rocco Pirri 7. *Panormitana V. Rosalia ducit genus à Carolo Magno per Itali à reges, & Marsorum Comites, & Sinibaldo patre Orta Panormi*. D. Francesco Baronio 8. S. *Rosaliæ V. Panormitanæ triumphus explicata*

1 f. 438. 2 f. 313. † cioè l'anno 162[illegible] 3 ap. il P. Giordano Cascini nella vita di S Rosal. l. 3. c. 11 f. 39[illegible] 4 lo. ci. f. 39[illegible] 5 in Ide a SS. Sicil. fo. 5[illegible] 6 in ora. S R[illegible] sal. ap. Cas[illegible] l. c f. 51. 7 in no. 1. ecc[illegible] pan. f. 213. notit. 3. ecc[illegible] Agri f. 35[illegible] 8 de maiesta panor. f. 5[illegible]

dell' Indict. 4 ... Papa ... Di Christo 1156 Guglielmo il Malo Re II. di Sicilia.

plicatur, il P.Cornelio à Lapide [1]. *Nata est B.V. Rosalia ex illustri stirpe, quę cum Regibus Siciliȩ è manu Maurorum liberatoribus affinitatem contraxerat, Panormi in vrbe prenobili.* L'vnico però P. Melchiore Inchofer (che io sappia) scriuendo in difesa della S. Lettera, che (si dice) la B. Vergine Maria N. S. hauere scritto alla Nobile Città di Messina; di passo, e senza occasione volle punger, e dare qualche scrupolo *ai Palermitani Natali di questa B.Rosa*, dicendo. *D.Rosalia (quam Bibonenses suam Ciuem esse contendunt) multis ętatibus ignota, Panormi in lucem venit.* Ma all'Incofer basti per modesta risposta la Lettera, che l'Eminen. Card.Franc.Barbarino scrisse al Cardinal, & Arciu. Doria à 10.d'Agosto del 1630. oue dice. *Il Decreto della Sacra Congregatione de Riti, col quale s'há messo nel Martirologio Romano S. Rosalia*, (& oue si legge *Virginis PANORMITANAE*,) *è stato fatto con tanta maturità, che troppo animosità mostra, chi ardisce d'opporuisi, ó ragionarne con minore rispetto, di quel che conuiene, - & il solo Decreto sudetto della Sacra Congregat.con l'Approuatione di Sua Beatitudine basta, per chiuder la bocca á chi si sia.*

[1] p. 2. in Eccl c.14.v.10.f. 20.
[2] ap. il P.Cascini lo. cit. f. 194.

Nacque dunque *in Palermo* S. Rosalia, e come attesta *l'istessa Traditione*, fu nutrita, & allieuata *in quella Casa* [3], che era *propria, e paterna*, & dopo fù consecrata *in Chiesa* del suo S.Nome; oue infino al presente vi è *l'Horticello, e'l Pozzo di S.Rosalia*; d'onde per diuotione della Santa s'attinge l'acqua per l'infermi. Questa antica Chiesa l'Arciu. Vberto de Marinis, che visse nel 1414. la concesse ad vna Confraternità della Disciplina; la quale dopo vi fabricò à lato vn'altra Chiesa di S.Caterina V. e M. che per vn coral Albero in quel *Luogo* d'antico tempo piantato, fù detta *S.Caterina dell'Oliuella*: e dell'vnione di queste Due Chiese si fà mentione *nel Catalogo* di circa 120. Chiese di Palermo, fatto nel 1439. per ordine dell'Abb. & Arciu. Palermit. Nicolò Tudesco. *pro Ecclesia S. Catharina de Oliuella, cum Cappella S.Rosaliȩ simul coniunctis*: & in questo antico Rollò si chiama *Cappella, non Chiesa*, perche restò imperfetta con due soli archi, oue però i deuoti Cõfrati ogn'anno à 4. di Settembre vi celebrauano *la festa*, e vi hauean la sua antica Imagine dipinta in tauola. Eglino poscia nel 1594. l'vna, e l'altra Chiesa la concessero ai PP. dell'Oratorio di S.Filippo Neri; come appare agli atti di Notar Doroteo Landolina: ma con obligatione espressa, che i PP. nella

Casa di Sãta Rosalia in Palermo, hor è Chiesa

[3] P. Cascini lo. c.l.1.c.2. f. 11.

8
Adriano 4 Papa

1160
Guglielmo il Malo Re II: di Sicilia.

nella loro Nuoua Chiesa, *nel Sito istesso Antico,* iui fabricassero la Cappella di S. Rosalia; e che ogn'anno à 4. di Settembre vi sollennizzassero la Festa. E questi Padri sono stati tanto zelanti di conseruar viua *la Traditione della Casa di S. Rosalia in questo S. LVOGO:* che nel 1651. riabbellendo la pomposa facciata della loro Nuoua Chiesa; nel lato Meridionale vi dirizzarono vn'alto, e bello Colosso della Santa di 14. palmi d'altezza, di pietra bianca, e simile al marmo.

XXXVIII Inuentione della Inscritione intagliata nella Grotta di Quisquina

Il Padre, la Madre, il Nobile Parentado, e le paterne ricchezze di questa S. Romitella eran alla nostra età dall'intutto isconosciute: e'l P. Ottauio Gaetano[1], che con molta pietà, e diligenza s'affaticò per tutti li Santi, e Beati di Sicilia, dolendosi scrisse; che per molto hauesse ricercato di S. Rosalia, nó hauea ritrouata della sua Vita, *Scrittura* dai Maggiori lasciata, ò altra memoria fuor che *la Traditione*. Quando nel 1624. discese vn chiaro raggio dal cielo, e fè vedere dentro vn'imboschita Cauerna vna cotal *Inscrittione*, incisa nel viuo sasso. *Ego Rosalia Sinibaldi Quisqine. & Rosarum Domini Filia. Amore Domini mei Iesu Christi ini hoc Antro Habitari decreui.* E veramête mirabile, e quasi miraculosa fù *l'Inuentione* di questa Antica Inscritione: poiche rimbombando per tutta la Sicilia l'alto grido del ritrouato Corpo di S. Rosalia nell'aspra Grotta di Monte Pellegrino di Palermo à 15. di Luglio 1624. e rinouellandosi per ciò nella Terra di S. Stefano l'antica memoria dell'altro seluaggio, e celato Nascondiglio di Quisquina di questa S. Romitella: nacque diuotione in due fabri Palermitani, per nome M. Simone Tropiano, e M. Francesco Buongiorno; che quiui intagliauano pietre; d'andare à vederlo: v'andarono dunque di Festa, quando dal lauoro poterono cessare; & arriuati al luogo, doue si dicea, che fosse la veneranda Grotta; (poiche oltre 50. ò 60. an. era già sconosciuta e dimenticata) nell'erta costa salironui brancolando: e ritrouato iui circa 20. palmi di spatio, quiui viddero vna tauola di pietra, ch'era vestigio di rouinato Altare: & auuicinatisi alle macchie imboschite, si posero ad aprire gli intricati passi: ma ritrouarono l'Entrata tanto ingombrata di sterpi, e sassi; che nó ardirono per all'hora tentar più oltre. Crescendo in loro il pio desio di veder la B. Grotta di Quisquina, à 24. d'Agosto giorno di S. Bartolomeo Apost. con circa 20. Persone accese dell'istessa diuotione vi fecero ritorno: & sgóbrato

[1] P. Caet. lo. c. li 1. c. 1. f. 164

[2] l'istesso li. 2 c. 2. à fo. 166. ad 170.

II'Indit. 8 Adriano 4. Papa. Di Christo 1160 Guglielmo il Malo Re II di Sicilia.

brato il luogo dalle fratte, e pietre; finalmente ritrouarono *vna piccola Apertura*; la quale in modo nessuno dar potea l'entra ta ad humano corpo: poiche era alta dal suolo circa 2. palmi, e parea fessura, ò tana di Volpi. Perloche accresciuti di deuotione, e di gente allo spuntar dell'alba del Giorno seguente, che fù di Domenica, vi ritornarono con fin 40. Persone, ben forniti di strumenti: e rompendo la viua rocca di quella piccola *Fessura*; l'allargarono tanto, che poterono entrare nella veneranda Grotta: doue soprapresi della riuerenza del sacro Luogo;e fra l'allegrezza, e'l timore con lumi accesi quà, e là rimirando (ò mirabil prouidenza di Dio) ecco discuourono certe *Lettere* intagliate nella rocca del Mõte. Non vi era fra tanta Gente, chi sapesse legerle, non che transcriuerle; pure le dipinsero in parte col carbone d'vn legno bruggiato, e le portarono giù à S.Stefano; doue nõ si potè altro leggere, se non le prime note. *Ego Rosalia*. Mà alla notitia del conosciuto *S.Nome*, subito il Lunedì seguente à buon hora, che fù li 26. d'Agosto, e da S.Stefano, e da Biuona corse gran numero di gente al Monte, al bosco, alla grotta; e tra questi alcuni PP. della Cõpagnia di Giesù: i quali fedelmente transcrissero l'addotta *Inscritione*. Et Iddio volle, che il *S. Corpo* si ritrouasse à 15. di Luglio nella Grotta di Mõte Pellegrino, *e l'Inscritione* à 25. d'Agosto nella Cauerna di Quisquina, e dopo 40. giorni; perche essendo stata la Vita della S.Anacoreta; solitaria, e d'ogn'huma no commercio distante; e perciò douendo di lei le future Età desiderarne *la M. S. Historia*: e questa Inscritione essendo vn bel compendio, & vn artificioso sommario dell'Angelica Vita di questa sconosciuta Romitella; Iddio ordinò, che *quasi nel medesimo Mese* al mondo Christiano si publicassero, *e'l Sacro Corpo, e la compendiosa Historia*.

XXXIX. Sinibaldo padre di S. Rosalia fù di sangue Imp. e Reale.

Fù dunqne la nostra S.Verginella, com'ella istessa scrisse, *Sinibaldi Filia*: il quale fù Caualiero *d'altissimi natali, e di sangue Imperiale, e Regio*; ò che fosse discendente dell'Imp. Carlo Magno l'insegna l'interrotta, e viua *Traditione Palermitana*: publicata in stampa dagli Abbati Pirri 1, e D. Aurelio Porpora in vn oratione, che disse in Lucca 2, da D.Ferdinando la Marra Duca della Guardia 3, e dal P. Giordano Cascini: e'l Card. & Arciu. Doria 4 *due volte* con sue lettere ne accertò la Santità d'Vrbano 8. e la Sacra Congreg. de'Riti; & à maggior con-

1 l. c. cit. 2 3 4 5 la. ci. nella digressione 2. f. 35.

Adriano 4. Papa. — *Guglielmo il Malo Re II. di Sicilia*

confirmatione l'accompagnò con molte testimonianze del capitolo, clero, parochi, précipi, duchi, marchesi, e d'altri della nobiltà, e popolo. E *la Traditione* si riscôtra coll'antichiss. *Pittura*, poiche nel Quadro della Chiesa di S.Agata di Biuona la S. Verginella è circondata di veste sparsa *di Gigli*[1] per dimostrar la sua descendenza da Carlo Magno, come in somigliante duise sol esser dipinto S. Ludouico Re di Francia. E su la Porta dell'antichiss. Chiesa di S.Andrea Apost. dell'istessa Biuona[2], *Stato Paterno* della Verginella (come si dirà) fin al presente si veggono Due scudi marmorei: in vno sono incise *le Rose*, e nell'Altro i *Monti*. Arma propria *de' Conti di Marsi*, scriue Zazzera[3], nata dalla loro Signoria ne' Salini, e Marsi, oue non mancan Monti celebri; come cantò Vergilio.

Et veniens Marsorum Montibus Vmbro.

Et eglino nel loro Scudo dipingeuan 5. ò 6. *Monti* l'vno sopra l'altro *in campo d'oro*; cioè posti nello splendor del Sole; *con la Rosa Vermiglia* di sopra, per conseruar la memoria di quello Stendardo con le Rose, che Leone 3. donò à Carlo M. Hor il Ceppo del nobiliss. Casato de' Conti di Marsi essendo Carlo M. come ben proua il cit. Zazzera coll'autorità d'Alfano Arciu. di Salerno[4], e di Lione Osthiense[5]: e'l confirmano il Duca della Guardia[6], e Gio. Pietro Crescenzi[7]; e Sinibaldo Padre di S. Rosalia, come il P. Cascini raccoglie dall'istesso Zazzera, essendo Ramo di questi Conti; per certo la B. Romita *ex Regio Caroli Magni sanguine orta (est)*, come dice il Martirologio Rom. Fu ella anco con stretto nodo *di parentela* vnita *coi Re Normanni di Sicilia*, come testifica la medesima *Traditione Palermit.* publicata da Tre PP. della compagnia di Giesù; Octauio Gaetano[8], Cornelio à Lapide[9], e Gio. Eusebio Nierembergio[10]: dicendo costui. *S. Rosalia Regio Normannorum sanguine nata.* E l'accêna l'altro Quadro del 1494 della Chiesa di S. Rosalia di Biuona[11]: oue hà ornamenti *di purpura, e di corona*. E si dice, che questa Regia Parentela le venisse per via *Materna*.

XL. *Principato Paterno di S. Rosalia qual fosse.*

Siche quel Sinibaldo Marsico, che secondo Zazzera[12], nella Diocesi Reatina fabricò *la Rocca Sinibalda*; e tra i Tre Sinibaldi, ch'egli nell'Albero de' Côti de' Marsi riporta è il Primo e più antico, da Italia passò in Sicilia, regnâdo Rugiero. *L'Occa-*

[1] P. Cascini lo. c. f. 266.
[2] li. 3. digress. 2. f. 48
[3] p. 1. nella Fam. de Marsi in Rinaldo 4.
[4] ap. t. 2. Ital. Sacra in fin.
[5] Chr. Cassi. lib. 1. ca. 64
[6] nel M.S. de Côti di Marsi.
[7] nella Corona della Nobil. d'Ital.
[8] in M.S. ap. P. Cascini l. c. f. 34.
[6] loc. cit.
[10] de hist. Naturæ l. 2. ca. 54. f. 445.
[11] P. Cascin f. 258.
[12] l. cit. f. 115

Dell' Indit. 8 — Di Christo 1160

Adriano 4. Popa. — *Guglielmo il Malo Re II. di Sicilia.*

sione del passaggio crediamo, che fosse stata quella, che narra Falcãdo[1], Scrittore di quell'Età: cioè Rugiero hauendo genio di valersi di Sogetti illustri in prudẽza, ò armi; questi in Italia, & altri Regni, e principalmẽte in Frãcia, (d'onde traheua la sua Origine) cõ diligẽza ricercaua, cõ lettere chiamaua, e cõ doni allettaua: *quoscũq. Viros, aut cõsilio vtiles, aut bello preclaros cõpererat, emulatus eos ad virtutũ beneficijs inuitabat: Trãsalpinos maxime, cũ ab Northmãnis Originẽ duceret.* Chiamato dunq. da Rugiero in Sicilia Sinibaldo; quiui egli per li grandi seruitij ottẽne *Principatũ*, come parla il cit. Martirologio; cioè spiega l'istessa sua S. Figlia. *Quisquina, & Rosarũ Dominiũ:* & aggiũge il P. Cascini[2]: *mentre s'andaua inuestigando qualche vestiggio d'ãtichità nella Quisquina, vẽne alle mani vn Sasso, in cui solamẽte era incisa questa voce SINIBALDVS; che ben conferma, che costui fu quiui Signore.* Ma per hauer più chiara contezza della grãdezza, e ricchezza *del grande Principato* di Sinibaldo; bisogna sapere, che nella Sicilia sorge in alto vn gran Mõte, da Greci detto *Nebrode*, dalle Capre saluaggie de' suoi boschi; il qual nell'altezza del colmo, ampiezza del sito, densità delle selue, e fecondità dell'acque al famoso Etna non è inferiore: da cui scaturiscono le Due celebri *Himere*. Fiumi di cõtrario corso, e sapore; hoggi detti *Fiume Grande, e Fiume Salso*: e tra i suoi molti Gioghi il principal è *Madonia*, che dall'Oriente si assalda col Monte Sori, e dall'Occidente col Crata: & anco si cõgiunge coi Mõti da Plinio chiamati *Gemelli*, e da Strabone *Mõti Nebrodi*, che hã di quà l'Himera Settẽtrionale, cioè Fiume Grãde, e dalla parte Meridionale i Fiumi Isburo, e Sosio, hoggi detto *di Calatabillotta*. Questi Mõti Gemelli ò Nebrodi Tolomeo li situa tra Triocla†, e Palermo: e per Cluuerio[3] è il Mõte di *Masumeli*; ma il P. Cascini[4] cõsiderãdo la lor altezza, copia de' fonti, & ameni pascoli; giudica esser quei Due Mõti. Vno Oriẽtale, Grecamẽte detto *Camerata*, dalla Grotta famosa à volta, e cõcamerata; nella qual entrãdosi per la bocca di Ponẽte alla Chiesa di S. Helia, si riesce dopo lũgo tratto per l'altra di Leuãte à Tribico, vicino Fiume Grãde, hoggi *di S. Pietro* l'Altro è Occidẽtale, detto *Mõte delle ROSE*, ò come si troua in scrittura, *ROSI*; dall'Arabico *ROS*, che vuol dire *Capo*: e fu così detto, si p l'altezza della cima, d'onde si scorge quasi tutta la Sicilia nuotar tra l'acque di Tre mari, Tosco, Libico, è Ionico: come per l'ampiezza del giro, doue adesso sono

Biuo-

† *vicina Calatabillotta.*

[1] *hist. Sicil. f. 18.*

[2] *lo cit. lib. 2. cap. 6. f. 186. e nella digress. 3. f. 45*

[3] *antiq. Sicil. li. 2. c. 11.*

[4] *l. c. digress. 3.*

Dell'Indic. 8 | Di Cristo 1160

Adriano 4. Papa. | Guglielmo il Malo Re II. di Sicilia

Biuona, e'l Palazzo Adriano:come anco per la fecondità della terra; poiche il Monte delle Rose nudrisce ogni varietà di frutti, vaghezza di fiori, e copia d'herbe saluteuoli; è irrigato d'acque abbondanti nel piè, nel mezo, e fin sula cima: che perciò in lui la Gentilità Siciliana vi adoraua Hadrano, Dio Genio dell'acque. Hor [1] nel mezo, e nell'ampio seno di questi Due gran Monti Gemelli, ò Nebrodi, hoggi detti di Camerata, e delle Rose, in alto sorgono Due altri minori Gioghi, chiamati *della Coschina*, dall'Arabito *coschim*, cioè *oscurità*: voce nata dalle grotte, ò dalle selue, che iui sono in abbondanza; con poca mutatione dopo furon detti *Quisquina*. Sono questi Due alti Gioghi di *Quisquina* distanti da Palermo da 40. miglia verso Mezogiorno; dal cui lato Orientale scaturiscono le picciole origini del Fiume *Habico, ò Lico*, celebrato da Dioro[2], & hoggi detto *Platani*, che le acque scarica nel mar Libico. Le coste di Tromontana han nome *Serra di S. Rosalia*, e nel piè han fabricato S. Stefano, Terra della quale non si troua più antica memoria[3], che quella di Gio. Caltagerone Palermit. Barone di S. Stefano nel 1325. Hor di questi Due grandiss. e belliss. Monti, & anco de Castelli, Ville, e Feudi, che in essi erano, fu Signore l'Italiano, e Marsico Sinibaldo, padre della S. Romita: *Quisquinę, & Rosarum domini*; li quali ò per seruitij alla Corona, ò per dote di Moglie acquistò in Sicilia.

[1] P. Cascini l.c. li. 2. c. 2. f. 166.

[2] BB. hist. lib. 5.

[3] Cascini digress. 2. f. 45 ex Archiu. Panormi.

XLI. *Nome di S. Rosalia misterioso.*

Sinibaldo dunque, mentre corteggiaua Rugiero nella Felice Città di Palermo, ecco viene accresciuto *d'una Figliuola*, alla quale nel Battesimo fu posto Nome *Rosalia*, si come è inciso nel Sasso, e si legge scritto nelle atiche Pitture della Marturana del 1194. nell'istrumento di Tufania del 1257. nel catalogo dell'Arciu. & Abb. Panormit. del 1439. e ne' Quadri di S. Stefano, Biuona, Calascibetta, Ragusa, e Scicli; onde s'appartano dall'antico, e vero suo *S. Nome* quei, che la chiamano *Rosolea* [4], *Rosalea*, *Rusulia*, e *Risulia*: e molto più errano quei, che credono il Nome essere stato *Rosa*, e'l Cognome *Lea*. E come ben dice il P. Cascinis: *questo Nome se si riceuiamo, come Arabico, significa Angiola, ò Nuntia di Dio: se si deriua di Latina origine, quasi Rosula, vien vezzeggiato dal diminutiuo di vn bel fiore; può hauere anco etimologia Greca da Rodon, e Lios, quello significa Rosa, e questo liscio, pulito, ò sceglhere; quasi Rosa pulito, scelta, ò fiorita. Nome per certo ripieno d'alti misterij, e che in breue somma conteneua, e predicaua le gran cose, che doueua fare*

[4] ap. P. Otta. Gaetan. in Idea SS. Sicil. f. 18. 56. 78. 132.

dell' Indit. 8 — Adriano 4. Papa. — Di Christo 1160 — Guglielmo il Malo Re II. di Sicilia.

questa B. Fanciulla. Fu ella nella Paterna Casa nudrita, e cresciuta con gran diligenza, e come scriue il P. Cornelio à Lapide: *á teneris se Deo dedit, ac velut Rosa calyculum mentis ad radios Solis Diuini exorientis explicuit.* Fu anco ben ammaestrata *in leggere, e scriuere,* che perciò di sua mano nel viuo sasso della Grotta di *Quisquina* incise la riportata Inscritione. Fatta belliss. giouanetta, e generosa damigella *la Traditione Palermit.* riceuuta dal Martirologio Rom. attesta, che dalla Casa Paterna passò al Regio Palazzo, e fù Damma di Corte *pro Christi amore Paternum Principatum, Aulamq. fugiens.* Ma di qual Regina di Sicilia fosse stata Damigella, ancorche sia cosa oscura; pure Io credo, che fosse ò della Regina sorella d'Anacleto Antipapa, ò della Regina Airolda de' Conti di Marsi, e sua parente, che, come s'è detto, furono 2. e 3. Moglie del Re Rugiero; poiche à questo modo concedo più lungo tẽpo di S. & Eremitica vita alla nostra Romitella. Il P. Cornelio[1] narra, che la nobile Damigella appena vidde la Corte, che subito la dispreggiò, & all'Eremo si fugì: *vix Aulam aspexit, cum exagerata voluptate despexit.. mundi pompas, & Regales nuptias aspernata.* Ma quãti *Anni* hauesse in Corte dimorato, nõ habbiam contezza; quello ben si è certo, che l'istesso Dio cominciò il lauoro della sua rara santità; poiche hor la chiamaua con voci interne à pensieri dalla terra solleuati, hor l'eccitaua ad alti disegni, e con offerte di maggiori aiuti la spronaua, che dasse omai felice principio alla marauigliosa fabrica delle Anacoretiche virtù. *Deh Rosalia,* le diceua, *dispreggia honori, delitie, e speranze radicate in sangue Regio, & Imp. Deh abbandona Stati, e ricche Signorie, e vientene soletta nell'aspra Cauerna; che iui ti farò vedere quanto sia dolce il Crocifisso Giesù.* Vocatione fù questa veramente Diuina, & inuito Celeste à Vita Solitaria; la quale ancorche in niuna Antica Historia ritroui, come sia stata artificiosamente ordita: pure in vn Manuscritto leggo: *che sua Madre volendola maritare, e perciò facendole ornar la faccia: stando vna volta sedendo con lo specchio alle mani, & vna Fantesca acconciãdole la testa, ecco in quello vede il S. Crocifisso con la faccia insanguinata, & sputata; per lo che infiammata, getta lo specchio in terra, e coi piedi fattone mille pezzi, con molte lagrime si tagliò i capelli, e dedicó la sua Verginità al Celeste Sposo. Seppero ció il Padre, e la Madre, & ancorche se ne fossero molto dispiacinti, pure costãti nel loro pensiero di maritarla, essendo*

[1] lo. cit.

vicino

Adriano 4. Papa. | Guglielmo il Malo Re II. di Sicilia.

vicino il tempo d'entrar lo Sposo, fu per vn'Angiolo inuitata alla vita Solitaria. E che Rosalia fosse stata, & inuitata, e guidata all'Eremo di Quisquina dagl'Angioli, l'habbiamo per constante Traditione, spiegata dal P.Cornelio[1]: iter Sola suscepit, sed via Comites habuit Angelos: & accennata negli antichiss. Quadri, aggiũge il Patre Cascini[2], in Quello dell'Oliuella di Palermo; oue si vede la S. Verginella vestita di ricco drappo alla corteggiana, colle ginocchia piegate, e'l capo chino in deuoto gesto di dimandar licenza alla S. Vergine, che in seno ha il bambino Giesù in piè, che la benedice: e stanno di quà, e di là Due Angioli, quasi aspettandola à guisa di Compagni di camino: & in Quel altro del Conte di Raccuia[3], oue vn Angelo per la mano la conduce.

[1] loc. cit.
[2] f. 188.
[3] f. 252.
[4] P. Cascini lo. cit. lib. c. 2. à f. 16

XLII. Descritione della Grotta di Quisquina.

Adunque nel descritto Monte di Quisquina dalla Terra di S.Stefano costeggiandosi verso l'Oriente, e salendo quasi 2. miglia per vn poggio assai repente, & erto; che vi bisogna andar brancolando. S'apre à meza costa vn poco di largo di 20. palmi in circa, oue appare la veneranda Grotta, che rimira Tramontana, e Palermo. Haueua questa Due Aperture. Vna alta dal solo circa 2. palmi, assai picciola, e simile ad vna fessura di tana di Volpe; che à nessun modo poteua dar l'entrata, e l'vscita all'Agnellina del Paradiso. L'Altra era occulta, e di sopra; d'onde si scendeua in vn profondo pozzo, non già à piombo, ma per trauerso, mantenendosi colle mani à quei sassi, e greppi. Questa Sacra Cauerna è Doppia. La sua Prima parte è lunga circa 6. canne, ne corre à dirittura nelle cieche viscere del Monte; ma per le varie piegature par diuisa in Sette Celle, l'vna serpeggiando dopo l'altra: e dall'vltima ritornandosi in dietro nella maggior profondità della Montagna, si entra nella Seconda parte della B.Cauerna, che si distende per 5. canne, & è pur distinta in 3. Caue, delle quali l'vltima è la maggiore. Vicino alla picciola Apertura, (che nel 1624. ingrandita, hoggi è Porta) si vede la Prima Cella curua à modo di gombito, lunga 5. palmi, e mezo, e 4. larga: dalla quale scendendosi due grandini, caminando inãzi à man sinistra, si ritroua la rocca liscia, e vergata in più righe dalla Natura; in cui[5] si vede scolpita la generosa scritta. Ego Rosalia &c. la Seconda, e III. Cauernuccia sono lunghe 16. p. & alte 20. la IV. e V. han commoda grandezza; la VI. è lunga 9. p. e larga 6. l'Vltima hà di lunghezza 5. p. e mezo, e di lar-

[5] P. Cascini lo. c. 197.

Dell'Indit. 8

Papa. Adriano 4.

Di Christo 1160

Guglielmo il Malo. Re II. di Sicilia.

larghezza 4. Ogn'vna di queste VII. Celle hà la sua entrata per vn Buco basso,& stretto,che con difficoltà cape persona di mezana corporatura :& essendo tutta la Cauerna cieca, e tenebrosa, la sola Quarta Cameruccia hà vn poco di lume d'vno Spiraglio alla destra parte di sopra;oue si crede,che la S.Romitella dormisse,orasse,e leggesse.

XLIII.

Fuga di Rosalia dalla Corte.

Si che Rosalia dal lume interiore inuitata à questi sacri horrori;senza licenza del Padre, e della Madre , senza combiato del Re,e della Regina dalla Corte , dal Palazzo , e da Palermo *di notte* (come,si crede)soletta si fugì *trauestita.* Lungo, e di 40. miglia fu il camino,(poiche tanta è la distanza da Palermo à Quisquina,)ma l'Angelo,che la guidaua, come si dice nel cit. M. S. *per la via le diede à mangiare vn poco di pane, e le parlaua di gran cose del Cielo*;onde animosa ondaua all'Eremo,e gli Angelici ragionamenti nel cuore le accēdeuan vna sacra fiāma , che si deletta del patire,si compiace dell'asprezze,cresce colle durezze,e ricerca i patimēti, come suoi maggiori fomenti.Arriuarono finalmente l'Angiolo , e Rosalia all'alto Monte di Quisquina,e salendo quasi per 2. miglia per l'erto poggio fin alla aspra,& oscura Cauerna . Vidde la delicata Damigella l'horrida Solitudine esposta all'inguria de' tempi, delle fiere seluaggie,& degli huomini rustici: vidde, che douea habitar in horrore , che recaua spauento ad ogni fortissimo cuore : ma (come si deue credere) per l'angusto Vscio prima l'Angiolo, e dopo la generosa Verginella discese ro nel profōdo pozzo,mātenendosi colle mani ai sassi,e greppi : & Ambedue entrati per quelli angusti,e bassi buchi, allo splendor del volto Angelico riconosciuta Cella per Cella tutta l'horrida,& oscura Cauerna; riuolto l'Angiolo à Rosalia le disse. *Questa è l'officina, che Iddio há preparato per lo lauoro delle tue virtù Anacoretiche ; tra questi horrori c'há d'accender la fiamma del D. amore nella focina del tuo cuore; in questo serrato giardino il delicato giglio della Verginitá hai d'acquar con diuote lagrime,e coltiuar cogl'instrumenti di penitenza.Non ti turbare Rosalia di queste tenebre, non ti contristare dell'abbandono humano, non temere gl'insulti delle fiere,ne li frodi dell'Inferno ; poiche Iddio,e tutta la sua Angelica Corte son preparati al tuo aiuto .* E (come credo) lasciatala proueduta *di cibi , e libri* disparue . Si vidde *La Prima notte,& i Primi giorni* la nobile,e delicata Verginella sola,& abbādonata in oscura,& spauentosa Cauerna;e

come

Dell'Indit. 8. | Di Christo 1100

Adriano 4. Papa. | Guglielmo il Malo Re II. di Sicilia.

come ch'è cosa di natura, hauer horror delle tenebre, e temer nella solitudine, anco ad huomo armato, e di cuor magnanimo: è da credere, che *per molti giorni, e notti* nel cuor di Rosalia la natura cōbattesse colla gratia, la feminil debolezza colle promesse del cielo: & à poco à poco il D. amore riportādo vittoria del natural timore, la Damigella *più, e più Anni* santa, e constantemente habitò Sola in questo horrido Palazzo di pouertà Euangelica: e come dice il P. Cornelio à Lapide. *Totam se dedit orationi, lectioni, meditationi, ieiunio, pœnitentiæ, flagellis, cilicijs, Crucem, & Christum Crucifixum semper in oculis, semper in mente habebat; cuius in aspectu Rosaliæ trasfigebatur cor, ut amoris iaculo sauciata sanguinem cordis, lacrymas per oculos amoris vulnera perfunderet.*

XLIII. *Scrittione intagliata nel sasso da S. Rosalia.*

Hor mentre la pura Rosa nel serrato Giardino di Quisquina in ogni virtù felicemente fiorisce: ecco che vn giorno abbeuerata da particolar dolcezza del cielo p vedersi per amor del suo Giesù piantata nel rigor delle pietre, e nell'horrore delle tenebre; *con vn chiodo, ò cō altro instrumento di ferro* (portatole dall'Angiolo, come si crede) di sua mano incise quelle ammirande parole, *Ego Rosalia Sinibaldi, Quisquinæ, & Rosarum Domini filia, amore Domini mei Iesu Christi ini hoc Antro habitari decreui*: E questa scrittura, dice P. Cascinij, *di 9. Linee inuguali, secondo che il liscio della pietra permettea l'intaglio; & han le lettere d'altezza due dita, e sono bene incauate, e profonde, ma col tempo ripiene, & impetrite.* Et aggiunge, non scrisse la S. Romitella questo per lasciar à posteri di se vana, e pomposa memoria; ma scrisse per volontà, e gloria di Dio; perche come inspirò à S. Paolo Primo Romito, che la sua vita narrasse à S. Antonio: al B. Pietro Morone, dopo eletto Papa, e di nuouo Romito, che le sue virtuose attioni scriuesse: a S. Maria Egiziaca, che le raccontasse à Zosimo Abb. ad vn altra Marti, detta la Cantatrice, pur Romita, che riuelasse il suo nome ai discepoli di S. Quiriaco: a Theocriste Lesbia 35. an. nell'Isola di Paro solitaria, che manifestasse il suo nome, e vita ad vn Cacciatore: & inspirò à S. Alessio Rom. che di sua mano la sua mirabil conuersione scriuesse: così il D. Sposo mentre visse Rosalia, quasi per gelosia, la tenne sempre à tutti sconosciuta; ma dopo morte, volēdo, che nel proprio Nome fosse da tutti adorata; *ò per interior impulso, ó per Angiolo* le comandò, che nel viuo Sasso incidesse il cōpendio della sua Angelica vita. E quelle

Io. cit. f. 197.

sue

dell' Indit. 8 | Di Christo 1160

Papa. Adriano 4. | Guglielmo il Mal. Re II. di Sicilia.

sue ammirande parole, *ini hoc Antro habitari decreui*, mi dan certezza, ch'ella nella spauenteuol Grotta di Quisquina entrò con animo risoluto di habitarui *fin alla morte*: ma quádo questa bianca, e pura Rosa felicemente fiorisce nel Primo Giardino di penitenza; ecco che il D. Agricoltore desideroso di trapiantarla in Nuouo Horto di mortificatione, *ò per inspiratione, ò per Angiolo* l'inuita all'asprezza, & horrori della Secóda Cauerna di Móte Pellegrino: che perciò in Due antichiss. Quadri di Biuona [1] fu dipinta fra Due Angioli; Vno quasi per la mano la prende, e le fà la scorta; e l'Altro portandole il Libro per leggere, e la Corona per orare, l'accompagna. Adunque disse l'Angiolo à Rosalia: *Buona nuoua ti porto dal cielo Verginella: quel Giesù, che di noi é Signore, e di te Sposo dimanda da te maggiori proue di carità; e desidera godere i tuoi casti amori nelle horride Grotte di Palermo, che stáno á vista del Palazzo, della Corte, del Re di Sicilia, de'tuoi Parenti, e della tua Patria. Non si turbi il tuo cuore, ne temere; poiche Chi t'inuita in terra à più difficil battaglia, ti promette dal cielo maggior aiuto.*

[1] P. Cascini fo. 202. & 204.

XLIIII. Descrittione della Grotta di Móte Pellegrino.

Sorge la Felice Città di Palermo presso al mare in vn ampia, e beata pianura, che quasi Conca in giro coronata da vn lungo ordine di altiss. Monti con bella propotione dalla Città distanti, s'apre all'Oriéte, & al mar Toscano. Dal lato Aquilonare 2. miglia lontano le si solleua *Monte Pellegrino*, che à niuno de' Monti, che alla Conca fan Corona, si congiunge; il mare li àmbe il grā pie in parte, e parte dalle vage, e ben coltiuate pianure è ricinto: onde rassembra solitaria Isola, ò inespugnabil fortezza: che perciò da Greci fu detto *Ercta*, ó *Castello*: *ma essendo tra tutti i Monti alla Città vic. ss.* gli Arabi'l dissero *Bel Grin*, ò *Gebel Ghrin*, cioè *Monte vicino*. Sotto il più alto Giogo di questo prerutto Monte dopo 2. miglia di salita verso Borea apre il curuo seno vna quasi quatrangulare Concauità, che da due lati d'alto à pie hà le roccie altiss. aspriss. e tagliate à guisa di due gran muraglie, ma dipinte d'erbe, e fiori, che l'horridezza fan bella, e curiosa. Dal suo lato Orientale le sorge vn picciolo poggetto, à fronte le sta vna collina del Monte; onde la gran Concauità dal destro, e da Tramótana discuoure nel mar Toscano l'Isola *d'Vstica*, hoggi *Lustrica*: e dal sinistro gode la vicina Isola *Paconia*, detta poi *Fimi*, ò *Fimi. Nr.* voci Arabice, che signi ficano *dentro mio*, & perciò adesso detta *l'Isola delle Femine*. Hor in questa veneranda Cócauità

cauità

Dell'Indit. 8
Papa. Adriano 4.

Di Christ 1160
Guglielm il Malo Re II. a Sicilia.

cauità, oue hoggi è vn picciolo pianetto, e prima era vn balzo in giro ricinto di ameno boscetto, s'apre la Bocca della Sacra Spelõca, la qual entra nelle dure viscere del Mõte in lungo da 100. piedi, & in largo nel principio 28. e nel mezo 40. Erano in alcune parti della volta si basse le rupi, e si alto il suolo che hor mai si vniuano; nel rimanẽte restaua varia l'altezza fra 8. ò 12. palmi: le roccie pendenti della volta di quà, e di là rassembrano piramidi rouesce, che cagionano vagezza, et horrore; ma la Beata Cauerna nel mezo è si alta, e cupa, che l'occhio non arriua ben la sua altezza. L'antico Vscio era si stretto che non capiua vn huomo se non di lato, e li bisognaua cosi di lato entrar dẽtro la fissura del viuo sasso da 10. palmi: ma da pochi anni in quà vi s'è fatta vna grande Apertura, che dà la luce chiara, e'l passo facile: onde diroccò vna nicchia sù l'antico Vscio, ou'era *l'imagine di S. Rosalia*. Dẽtro quest'horrido Tempio di penitenza son Tre Celle dal l'istessa natura fatte: la Prima è à man sinistra dell'Vscio di 12. palmi quasi in quadro: affronte à lei alla destra è l'Altra, stretta quanto vi possa andar vna sola persona, ma lunga 16. p. nel cui fine è vna Conca nel viuo sasso, oue si raccogliono le goccie di sopra stillanti, per conseruarsi ai bisogni humani: la Terza è quasi alla metà della sacra Cauerna verso Leuante, alla sinistra, à cui dà l'ingresso vn Buco di 2. p. alto dal sito 8. e di dentro capace d'vna persona, che puo stare in ogni sito del corpo. Hor essendo il suolo della B. Spelonca di terra mobile, e profonda, e gocciolãdoui sopra molta acqua da per tutto: bisogna necessariamente dire, che la S. Romitella (non hauendo iui altro luogo asciutto) in queste Tre Cauernuccie *habitasse, dormisse, & orasse*[1]: e come che la Grotta è profonda, & alta, ne hà altro spiraglio da riceuer il lume del Sole, se nõ la Bocca all'hora piccola, & angusta; restaua con tutte le sue parti fortemente oscura, e necessitosa di perpetua lucerna per vedere.

Adunque non passò la S. Verginella da Grotta à Grotta, ne pellegrinò da Monte à Monte per trasferirsi à piu piaceuol Cella: ma mutò Eremo con lode di virtù, poiche ciò fece, ò perche forse in Quisquina fu conosciuta d'alcuno, e volle fuggire il concorso, e la mondana gloria; ò per cenno, & scorta del cielo; che perciò nell'antica pittura di Biuona[1] si vede *tra Due Agioli in habito di pellegrina, cõ il mantelletto sulle spalle fin alla cinta, appoggiando la destra ad vn bastoncino, & armata*

[1] P. Cascini f. 204.

Adriano 4. Papa.

Guglielmo il Malo Re II. di Sicilia.

nella sinistra d'un Crocifisso, che fan camino. Vsciti i felici Pellegrini dai sacri horrori della Grotta di Quisquina, Rosalia riuolta al Mõte lagrimãdo disse. *A Dio amata Cella, oue sparsi le prime lagrime, oue gustai i primi amori del cielo: hauea Io fermo proposito di morire in te, ma Iddio mi comãda, che dalla Grotta Paterna vada alla Cauerna della Patria. Deh, dunque restati in pace, e ti benedico i mesi, e gli anni, che in te digiunai, piansi, & orai.* Partiti dunque la Sãta, e gl'Angioli da Quisquina, e fatto vn lungo pellegrinaggio di 40. miglia sempre in ragionamenti sãti, & Angelici; finalmente arriuarono à Monte Pellegrino, ascesero l'erta, e tra la selua, e le macchie apparẽdo l'angusto Vscio dell'horrida Spelonca; tutti per lato strisciãdosi per terra per lo stretto buco entrarono (poich'è da credere, che nel principio gli Angioli nelle Due Grotte vscissero, & entrassero al modo Humano; per insegnar, & assecurar alla Vergine l'entrata, e l'vscita difficile) & al lume del volto Angelico ricercata per tutto l'horrida, & oscura Cauerna: la Guida celeste riuolta alla Romitella le disse, *Rosalia in Quisquina facesti le prime proue dell'amor di Giesù, quì in Pellegrino il cielo aspetta vedere più feruente carità: in quei horrori s'accese il D. fuoco nel tuo cuore, in questa oscura fucina hà da crescer in maggior fiamma: nella Prima Cauerna fosti nouitia, e proficiente, in questa Seconda hai da esser perfetta, e consumata nella Santità: e la vicinanza della Patria, e de' Parenti t'han da seruire di gradini per approssimarti al cielo.* Et è da credere, che à queste Angelice parole la S. Verginella con intrepido cuore piegate le ginocchia lagrimãdo dicesse, quel che scrisse in Quisquina. *Amore Domini mei Iesu Christi in hoc Antro habitari Decerno:* e forse di ciò fece *Voto*: poiche come ben dice il P. Cornelio[1]: *semper Specum sibi delegit Virgo ad tutelam Virginitatis.*

[1] loc. cit.

XLVI. S. Rosalia qual vita menò in ambedue le Grotte.

Due Stati di Romiti, & Anacoreti leggiamo nell'Historia Eccles. *Liberi, e Reclusi.* Quelli vsciuan *fuori* delle loro Celle, e da *se* si faticauano, e cercauano il cibo. Questi erã proueduti *da fuori*, hò da Huomo, ò da Dio miracolosamente per opra di vccelli, di fiere, ò pur d'Angioli. Et ancorche nõ sappiamo in qual di questi Due eminẽti Stati di perfettione Iddio hauesse riposta Rosalia nell'vna, e nell'altra Cauerna di Quisquina, e Pellegrino: pure il P. Giordano[2] inclina al Primo, e più perfetto dicẽdo. *Chi credesse, ch'ella fu Romita Reclusa, e che mai non vscì dalle Due Grotte; questo crederà, che con nuouo fauor del Cielo fu sostẽtata. E questo Stato mi par assai ragioneuole per Vna, che*

[2] li. 2. ca. 10. à f. 109. ad 2. 8

à vita

Adriano 4. Papa.

Guglielm il Malo Re II. di Sicilia.

á vita si celeste fu eletta da Dio, e che tal professione fece, & scrisse, et alte memorie ci lasciò de' suoi nascondigli, e serragli; onde ācorche questa stretta Clausura le fosse stata molto penosa, e tediosa al corpo, pure era preportionata à Verginella, che temeua di nō palesarsi, per non eßer richiamata da Parenti, *ò á viua forza tratta dalle amate Spelōche. E se, come altri S. Romiti, per D. dispēsatione Rosalia fu mācheuole de S. Saramēti della Penitēza, e del S. Corpo, e Sāgue di Giesù, perche nō poteua ritenere lo Stato (di Reclusa) al qual fu da Dio chiamata, se in alcuna maniera hauesse dato segno, onde potesse esser riconosciuta: chi nō crederà, che il Signore nō habbia con alto suo gouerno á quell'Anima à se cara dato il contrapeso di tal mancanza? egli per certo immediatamēte la dirizzaua, l'insegnaua, e per Angioli la sostentaua.* Ma chi credesse, che fu Romita (Libera) e che dalle sue *oscure Cauerne di raro vsciua, si prouedeua del mantenimento alla vita ne vicini boschi, ò campagne:* e come dice il P. Cornelio [1]: *herbarum radicibus, & rore cœli victitans.*

[1] *loc. cit.*

XLVII. *Morte, e sepoltura di S. Rosalia*

Adunque nell'horride Spelōche di Quisquina, e Pellegrino *più e più Anni* Rosalia costantemēte afflisse, e castigò il suo Corpo innocēte, e delicato; hor col vitto parco, e seluaggio; hor col digiuno frequēte, e rigoroso; hor col dormir disaggioso sù le fredde pietre; & anco col vestire ruuido, & aspro; e forse taluolta colla rigida nudità, e cō l'andar scalza. Ma la prudēte Vergine seppe ben accordar in spiritual armonia l'afflition del corpo cō la ricreatione della mēte: poiche in quelle oscure Stanze si nudriua di contēplatione, oratione, e lettione; che perciò nell'antichiss. Quadro di Biuona [2], si vede vestita di tunica ruuida, cō maniche large, cinta di fune, ne' piedi scalza, cō le chiome, lunghe, sparse, e scarmigliate; che al lume di vna lucerna orauāti vn Crocifisso appeso alla roccia della Spelōca, e presso alla Sāta vi sono vn libro, vn teschio di morte, due fascetti di spine, e due catene di ferro: strumēti di penitēza, arme di Romiti, e fomēti di chi santamēte ama. Interrōpeua, dice il P. Cascini [3], nell'vna, e nell'altra Grotta tal vol volta Rosalia *la meditatione della mente cō li esercitij del corpo,* & alternaua la Cōtēplatiua cō l'Attiua; acciò nō li marcisse il corpo, e nō se li ingōbrasse l'animo di tedio, e malinconia: & egli tra i suoi *manuali esercitij* ripone *l'intaglio dell'Inscrittione di Quisquina,* oue vn pezzo vi faticò; *la Fonte* della Sesta Cella; *& vn poggiolo di pietre* nell'vltima Cella dell'istesso Mōte. Piamente anco crede esser fatiche di quelle B. mani *il Guscio ó nido* ben adaggiato della Prima Celluccia, *e la Fonte* di Monte Pellegrino. Si vidde il Diauolo

[2] *f. 216.*

[3] *li. 2. c. 11. à fo. 218. ad 224.*

Dell'Indit. 8 — astano 4. Papa. | Di Christo 1160 — Guglielmo il Malo. Re II. di Sicilia.

disfidare da delicata,e debole Dõzella dẽtro chiusi stecchati,e per superbia ardẽdo d'ira, hor cõ larue lusingheuoli le ordiua frodi,& hor cõ strane figure di mostri l'assaltaua:poich'egli cõ horribili,e minacciosi aspetti,vrli,& vrti sempre atterrisce,chi viue nella solitudine solo,e discõpagnato. Ma la Romitella nella pugna Diabolica sẽpre si vidde la protettion Angelica: che perciò *l'antiche pitture* quasi sempre tra gli Angioli la rappresẽtano; õde ne coseguì il nome *di Vergine Angelica*:& era degli Angioli tãto familiare;che come dice il P.Cornelio[1]:*ab Angelo modũ Orandi edocta, Rosarium precũ ad numerũ globorũ decurrens tot Rosas, quot preces per Angelũ ad Christũ,& V.Deiparam coronandos in calatis transmisit.* Tra le battaglie,e le vittorie Rosalia arriuò alla meta de'suoi B.giorni:& ancorche *ne scrittura, ne pittura antica* ci spieghi *le circostanze* di questa S.e felice *morte*: pure nel cit.M.S.leggiamo: *che vn Angelo auuisò vn Sacerdote di Palermo,che subito à Monte Pellegrino andasse, e nella Grotta la moribonda Romita armasse de'S. Sacramenti della Confessione, Viatico,& Olio S.* E si come dalla Inuentione delle sue S.Reliquie raccoglie il P.Cascini[2].Giaceua Rosalia su la nuda terra in diuoto sito del corpo,nel qual ella stessa si cõpose morẽdo, & hauẽdo à torno la man sinistra la Corona,e nel petto vn picciolo Crocifisso;solleuò il braccio,& adoperò la man destra per guãcialetto da sostentar piaceuolmẽte il capo languẽte, là doue il capo dalla destra parte al collo si congiunge.Chiaro inditio, ch'ella non morì di grauezza di morbo, ne patì agonia di morte,nelle quali occasioni cadono giù le braccia,e'l capo,e si scõpongono le parti del corpo: ma questo piaceuol gesto ci dimostra la dolce maniera del suo trapassare; poiche s'accõciò in atto simile à chi si pone à dormire,e così lo mãtẽne fin' all' vltimo spirito:onde non per forza di febre, ma d'amore nella Grotta volò al Cielo *à 4. di Settẽb.* e quel puro Spirito in quel sito su la nuda terra lasciò la sacra sua Spoglia, qual visse orando,e contemplãdo:e come di S.Paolo I.Romito scrisse S. Girolamo:*vt ẽt cadauer Deum,cui omnia viuũt,officioso gestu precaretur.* Fu dopo[3] *à quel S.Corpo per arte Angelica fabricato vn mirabil Sepolcro,nõ già in forma d'arca,che corpo humano dẽtro riserrasse,ma vna massa di viua pietra li nacque d'intorno,e come se vegetatiua virtù hauesse, nõ solo l'abbracciò nel suo seno,ma anco fra osso,& osso,e fin dẽtro gli buchi degli ossi,quasi liquido balsamo cõtro ogni corruttione penetrò: onde quei S.Ossi rimasero bensì serrati dẽtro la dura pietra,ma nõ già impietriti;anzi cõseruati intatti nella sua forma belli,lucidi,& odorosi.*

L'AN-

[1] loc.cit.

[2] fo. 102. & 104.

[3] P.Cascini à f.271.ad 75

9 Alessandro 3 Papa I.

1161 Guglielmo il Malo Re II. di Sicilia.

D'Arrigo Aristippo Archidiac. di Catania Vicegerente, Anno 2.

L'ANNO di Chr. 1161. *d'Alessandro 3. P. 2 del Re Guglielmo il Malo 12. imperando Emanuele nell'Ort. e Barbarossa nell'Occid.* Il Re, e la R. Corte per tutto questo Anno habitaro no *in Palermo*, come attesta Falcando[1]: poi che ripigliando la sua historia, dice; che gl' Eunuchi del R. Palazzo *Reginæ freti consilio*, che fauoriua la fatione dell'vcciso Maione, *sæpissime Regis auribus inculcantes*, li proponeuano varij motiui cotro Bonello: e fecero sì, che il Re nò l'ammettesse più tra i Familiari; anzi comandò, che fosse costretto à pagare vn'antica plegeria douuta alla R. Corte 40. *millia tarenorum*. Bonello credédo, che sì mal opra li venisse d'Adenolfo Cămariero del Re, e grăd'amico del morto Maione prima tĕtò cõ soldati vccider di notte Filippo Masnello nipote d'Adenolfo; ma nõ riuscédoli, cõmunicò il tutto cõ Matteo di S. Lucia suo cugino, e cõ altri nobili di Sicilia; *qui litteris eius citati, Panormũ venerãt*; ammese anco á questo trattato *Simonẽ Comitẽ* (*Policastri*) *Rogerij Regis filiũ excõsuetudinaria matre progenitũ, Tãcredũq; filiũ Rogerij Ducis*: e cõ aggeuolezzã Bonello tirò al suo disegno l'vno, e l'altro Prẽcipe; poiche il Re hauea tolto à Simone suo fratel bastardo il Principato di Taranto *cõtra Patris testamentũ*; dicẽdo, che suo Padre ingannato dall'amore *de' bastardi*, in molte cose haueá errato: essendo che il Ducato di Puglia, e'l Principato di Tarãto, e di Capua non si douean, se non à Figli legitimi: e che in altre Contee si poteuan ammettere i naturali. Tãcredo anco, (che dopo fù 4. Re di Sicil.) il Re teneua chiuso nel R. Palazzo: *cuius etiã frater Guilelmus Ibid.* cioè nel Palazzo *Nuper obierat; adolescens vtiq; pulcherrimus, cũ fere 20. ætatis annũ ageret*: onde è da credere, che fosse stato sepellito nell'antica Cappella R. di S. Maria Maddal. la Vecchia insieme colle altre Regine, e Duchi Normãni; come prouarò nel 1187. concorse con Bonello nella cõgiura Rugiero Cõte d'Auellino, cugino del Re, e tutti qsti V. Signori insieme decretarono di pigliare prima il Re, e rinchiuderlo in qualche Isola, ò in altro luogo à loro ben visto: e dopo, per farsi beneuolo il Popolo Palerm. *Maiorem eius Filium Rogerium, Ducem Apuliæ, Nouennem ferè puerum*, cioè nato nel 1153. *Regem crearent*. Adunq; i Congiurati, per hauer facile l'impresa in Palazzo, la prima cosa cercarono con promesse allacciar l'animo di Malgerio, *castellanum Palatij*:

Congiura di V. Signori contra il Re.

[1] fo. 66.

Dell' Indit. 8 | Di Christo 1160

Adriano 4. Papa. | Guglielmo il Malo Re II. di Sicilia.

sione del passaggio crediamo, che fosse stata quella, che narra Falcãdo, Scrittore di quell'Età: cioè Rugiero hauendo genio di valersi di Sogetti illustri in prudẽza, ò armi; questi in Italia, & altri Regni, e principalmẽte in Frãcia, (d'onde traheua la sua Origine) cõ diligẽza ricercaua, cõ lettere chiamaua, e cõ doni allettaua: *quoscũq. Viros, aut cõsilio vtiles, aut bello preclaros cõpererat, emulatis eos ad virtutũ beneficijs inuitabat: Trãsalpinos maxime, cũ ab Northmãnis Originẽ duceret.* Chiamato dunq. da Rugiero in Sicilia Sinibaldo, quiui egli per li grandi seruitij ottẽne *Principatũ*; come parla il cit. Martirologio; cioè spiega l'istessa sua S. Figlia. *Quisquina, & Rosarũ Dominiũ*: & aggiũge il P. Cascini: *mentre s'andaua inuestigando qualche vestiggio d'ãtichità nella Quisquina, vẽne alle mani vn Sasso, in cui solamẽte era incisa questa voce SINIBALDVS; che ben conferma, che costui fu quiui Signore*. Ma per hauer più chiara contezza della grãdezza, e ricchezza *del grande Principato* di Sinibaldo; bisogna sapere, chè nella Sicilia sorge in alto vn gran Mõte, da Greci detto *Nebrode*, dalle Capre saluaggie de' suoi boschi; il qual nell'altezza del colmo, ampiezza del sito, densità delle selue, e fecondità dell'acque al famoso Etna non è inferiore: da cui scaturiscono le Due celebri *Himere*. Fiumi di cõtrario corso, e sapore; hoggi detti *Fiume Grande, e Fiume Salso*: e tra i suoi molti Gioghi il principal è *Madonia*, che dall'Oriente si assalda col Monte Sori, e dall'Occidente col Crata: & anco si cõgiunge coi Mõti da Plinio chiamati *Gemelli*, e da Strabone *Mõti Nebrodi*, che hã di qua l'Himera Settẽtrionale, cioè Fiume Grãde, e dalla parte Meridionale i Fiumi Isburo, e Sosio; hoggi detto *di Calatabillotta*. Questi Mõti Gemelli ò Nebrodi Tolomeo li situa tra Trioclat, e Palermo: e per Cluuerio è il Mõte di *Musumeli*; ma il P. Cascini, cõsiderãdo la lor altezza, copia de' fonti, & ameni pascoli; giudica esser quei Due Mõti. Vno Oriẽtale, Grecamẽte detto *Camerata*, dalla Grotta famosa à volta, e cõcamerata; nella qual entrãdosi per la bocca di Ponẽte alla Chiesa di S. Helia, si riesce dopo lũgo tratto per l'altra di Leuãte à Tribico, vicino Fiume Grãde, hoggi *di S. Pietro* l'Altro è Occidẽtale, detto *Mõte delle ROSE*, ò come si troua in scrittura, *ROSI*; dall'Arabico *ROS*, che vuol dire *Capo*: e fu così detto, si p l'altezza della cima, d'onde si scorge quasi tutta la Sicilia nuotar tra l'acque di Tre mari, Tosco, Libico, è Ionico: come per l'ampiezza del giro, doue adesso sono

Biuo-

Marginal notes:

1 hist. Sicil. f. 18.

2 lo cit. lib. 2. ca. 6. f. 186. e nella digress. 3 f. 45

3 antiq. Sicil. li. 2. c. 11.

† vicina Calatabillota.

4 l. c. digres. 3.

Dell'Indit. 8 — Adriano 4. Papa. — Di Christo 1160 — Guglielmo il Malo Re II. di Sicilia.

Biuona, e l Palazzo Adriano:come anco per la fecondità della terra, poiche il Monte delle Rose nudrisce ogni varietà di frutti, vaghezza di fiori, e copia d'herbe saluteuoli, è irrigato d'acque abbondanti nel piè, nel mezo, e fin sula cima: che perciò in lui la Gentilità Siciliana vi adoraua Hadrano, Dio Genio dell'acque. Hor [1] nel mezo, e nell'ampio seno di questi Due gran Monti Gemelli, ò Nebrodi, hoggi detti di Camerata, e delle Rose, in alto sorgono Due altri minori Gioghi, chiamati *della Coschina*, dall'Arabito *coschim*, cioè *oscurità*: voce nata dalle grotte, ò dalle selue, che iui sono in abbondanza; e con poca mutatione dopo furon detti *Quisquina*. Sono questi Due alti Gioghi di *Quisquina* distanti da Palermo da 40. miglia verso Mezogiorno; dal cui lato Orientale scaturiscono le picciole origini del Fiume *Habico, ò Lico*; celebrato da Diodoro [2], & hoggi detto *Platani*, che le acque scarica nel mar Libico. Le coste di Tromontana han nome *Serra di S. Rosalia*, e nel piè han fabricato S. Stefano, Terra della quale non si troua più antica memoria [3], che quella di Gio. Caltagerone Palermit. Barone di S. Stefano nel 1325. Hor di questi Due grādiss. e belliss. Monti, & anco de Castelli, Ville, e Feudi, che in essi erano, fu Signore l'Italiano, e Marsico Sinibaldo, padre della S. Romita. *Quisquine, & Rosarum domini*; li quali ò per seruitij alla Corona, ò per dote di Moglie acquistò in Sicilia.

XLI. *Nome di S. Rosalia misterioso.*

Sinibaldo dunque, mentre corteggiaua Rugiero nella Felice Città di Palermo, ecco viene accresciuto *d'una Figliuola*, alla quale nel Battesimo fu posto Nome *Rosalia*, si come è inciso nel Sasso, e si legge scritto nelle atiche Pitture della Marturana del 1194. nell'istrumento di Tusania del 1257. nel catalogo dell'Arciu. & Abb. Panormit. del 1439. e ne' Quadri di S. Stefano, Biuona, Calascibetta, Ragusa, e Scicli; onde s'appartano dall'antico, e vero suo *S. Nome* quei, che la chiamano *Rosolea* [4], *Rosalea*, *Rusulia*, *e Risulia*: e molto più errano quei, che credono il Nome essere stato *Rosa*, e'l Cognome *Lea*. E come ben dice il P. Cascinis: *questo Nome se il riceuiamo, come Arabico, significa Angiola, ò Nuntia di Dio: se si deriua di Latina origine, quasi Rosula, vien vezzeggiato dal diminutiuo di vn bel fiore; puo hauere anco etimologia Greca da Rodon, e Lios, quello significa Rosa, e questo liscio, pulito, ò scegliere; quasi Rosa pulito, scelta, ó fiorita. Nome per certo ripieno d'alti misterij; e che in breue somma conteneua, e predicaua le gran cose, che doueua fare*

[1] P. Cascini l. c. li. 2. c. 2. f. 166.

[2] BB. bibl. lib. 5.

[3] Cascini digress. 2. f. 45 ex Archiu. Panormi.

[4] ap. P. Otta. Gaetan. in Idea SS. Sicil. f. 18. 56. 78. 132.

Dell' Indit. 8

Di Christo 1160

Adriano 4. Papa.

Guglielmo il Malo Re II. di Sicilia.

questa B. Fanciulla. Fu ella nella Paterna Casa nudrita, e cresciuta con gran diligenza, e come scriue il P. Cornelio à Lapide [1] *á teneris se Deo dedit; ac velut Rosa calyculum mentis ad radios Solis Diuini exorientis explicuit.* Fu anco ben ammaestrata *in leggere, e scriuere,* che perciò di sua mano nel viuo sasso della Grotta di *Quisquina* incise la riportata Inscritione. Fatta bellisſ. giouanetta, e generosa damigella *la Traditione Palermit.* riceuuta dal Martirologio Rom. attesta, che dalla Casa Paterna passò al Regio Palazzo, e fu Damma di Corte *pro Christi amore Paternum Principatum, Aulamq. fugiens.* Ma di qual Regina di Sicilia fosse stata Damigella, ancorche sia cosa oscura; pure Io credo, che fosse ò della Regina sorella d'Anacleto Antipapa, ò della Regina Airolda de'Conti di Marsi, e sua parente, che, come s'è detto, furono 2. e 3. Moglie del Re Rugiero; poiche à questo modo concedo più lungo tẽpo di S. & Eremitica vita alla nostra Romitella. Il P. Cornelio narra, che la nobile Damigella appena vidde la Corte, che subito la dispreggiò, & all'Eremo si fugì: *vix Aulam aspexit, cum exagerata voluptate despexit.. mundi pompas, & Regales nuptias aspernata.* Ma quãti *Anni* hauesse in Corte dimorato, nõ habbiam contezza; quello ben si è certo, che l'istesso Dio cominciò il lauoro della sua rara santità; poiche hor la chiamaua con voci interne à pensieri dalla terra solleuati, hor l'eccitaua ad alti disegni, e con offerte di maggiori aiuti la spronaua, che dasse omai felice principio alla marauigliosa fabrica delle Anacoretiche virtù. *Deh Rosalia*, le diceua, *dispreggia honori, delitie, e speranze radicate in sangue Regio, & Imp. Deh abbandona Stati, e ricche Signorie, e vientene soletta nell'aspra Caverna, che iui ti farò vedere quanto sia dolce il Crocifisso Giesù.* Vocatione fu questa veramente Diuina, & inuito Celeste à Vita Solitaria; la quale ancorche in niuna Antica Historia ritroui, come sia stata artificiosamente ordita: pure in vn Manuscritto leggo: *che sua Madre volendola maritare, e perciò facendole ornar la faccia: stando vna volta sedendo con lo specchio alle mani, & vna Fantesca acconciãdole la testa, ecco in quello vede il S. Crocifisso con la faccia insanguinata, & sputata; per lo che infiammata, getta lo specchio in terra, e coi piedi fattone mille pezzi, con molte lagrime si tagliò i capelli, e dedicò la sua Verginità al Celeste Sposo. Seppero ciò il Padre, e la Madre, & ancorche se ne fossero molto dispiaciuti, pure costãti nel loro pensiero di maritarla, essendo*

vicino

[1] lo. cit.

Dell'Indic. 8 | Di Chrif. 1160

Adriano 4. Papa. | Gugli. In. il Malo Re II. di Sicilia.

vicino il tempo d'entrar lo Sposo, fu per vn' Angiolo inuitata alla vita Solitaria. E che Rosalia fosse stata, & inuitata, e guidata all'Eremo di Quisquina dagl'Angioli, l'habbiamo per constante Traditione, spiegata dal P.Cornelio[1]: iter Sola suscepit, sed via Comites habuit Angelos: & accennata negli antichiss. Quadri, aggiũge il Patre Cascini[2], in Quello dell'Oliuella di Palermo, oue si vede la S. Verginella vestita di ricco drappo alla corteggiana, colle ginocchia piegate, e'l capo chino in deuoto gesto di dimandar licenza alla S. Vergine, che in seno ha il bambino Giesù in piè, che la benedice: e stanno di quà, e di là Due Angioli, quasi aspettandola à guisa di Compagni di camino: & in Quel altro del Conte di Raccuia[3], oue vn Angelo per la mano la conduce.

[1] loc. cit.
[2] f. 188.
[3] f. 252.
[4] P. Cascin. lo. cit. lib. 1. c. 2. à f. 160

XLII. Descritione della Grotta di Quisquina.

Adunque nel descritto Monte di Quisquina dalla Terra di S.Stefano costeggiandosi verso l'Oriente, e salendo quasi 2. miglia per vn poggio assai repente, & erto; che vi bisogna andar brancolando. S'apre à meza costa vn poco di largo di 20. palmi in circa, oue appare la veneranda Grotta, che rimira Tramontana, e Palermo. Hauea questa Due Aperture. Vna alta dal solo circa 2. palmi, assai picciola, e simile ad vna fessura di tana di Volpe; che à nessun modo poteua dar l'entrata, e l'vscita all'Agnellina del Paradiso. L'Altra era occulta, e di sopra; d'onde si scendeua in vn profondo pozzo, non già à piombo, ma per trauerso; mantenendosi colle mani à quei sassi, e greppi. Questa Sacra Cauerna è Doppia. La sua Prima parte è lunga circa 6. canne, ne corre a dirittura nelle cieche viscere del Monte; ma per le varie piegature par diuisa in Sette Celle, l'vna serpeggiando dopo l'altra: e dall'vltima ritornandosi in dietro nella maggior profondità della Montagna, si entra nella Seconda parte della B.Cauerna, che si distende per 5. canne, & è pur distinta in 3. Caue, delle quali l'vltima è la maggiore. Vicino alla picciola Apertura, (che nel 1624. ingrandita, hoggi è Porta) si vede la Prima Cella curua à modo di gombito, lunga 5. palmi, e mezo, e 4. larga: dalla quale scendendosi due grandini, caminando inãzi à man sinistra, si ritroua la rocca liscia, e vergata in più righe dalla Natura; in cui[5] si vede scolpita la generosa scritta. Ego Rosalia &c. la Seconda, e III. Cauernuccia sono lunghe 16. p. & alte 20. la IV. e V. han commoda grandezza; la VI. è lunga 9. p. e larga 6. l'Vltima hà di lunghezza 5. p. e mezo, e di lar-

[5] P. Cascin lo. c. 197.

Dell'Indic. 8 | Papa. Adriano 4. | Di Christo 1160 | Guglielmo il Malo. Re II. di Sicilia.

larghezza 4. Ogn'vna di queste VII. Celle hà la sua entrata per vn Buco basso,& stretto,che con difficoltà cape persona di mezana corporatura :& essendo tutta la Cauerna cieca, e tenebrosa, la sola Quarta Cameruccia hà vn poco di lume d'vno Spiraglio alla destra parte di sopra;oue si crede,che la S.Romitella dormisse,orasse,e leggesse.

XLIII. *Fuga di Rosalia dalla Corte.*

Si che Rosalia dal lume interiore inuitata à questi sacri horrori;senza licenza del Padre, e della Madre, senza combiato del Re,e della Regina dalla Corte, dal Palazzo, e da Palermo *di notte* (come,si crede)soletta si fugi *trauestita*. Lungo, e di 40. miglia fù il camino,(poiche tanta è la distanza da Palermo à Quisquina,)ma l'Angelo,che la guidaua, come si dice nel cit. M. S. *per la via le diede à mangiare vn poco di pane, e le parlaua di gran cose del Cielo*;onde animosa andaua all'Eremo,e gli Angelici ragionamenti nel cuore le accëdeuan vna sacra fiama, che si deletta del patire,si compiace dell'asprezze,cresce colle durezze,e ricerca i patimëti, come suoi maggiori fomenti.Arriuarono finalmente l'Angiolo, e Rosalia all'alto Monte di Quisquina,e salendo quasi per 2. miglia per l'erto poggio fin alla aspra,& oscura Cauerna. Vidde la delicata Damigella l'horrida Solitudine esposta all'ingiuria de' tempi, delle fiere seluaggie,& degli huomini rustici: vidde, che douea habitar in horrore, che recaua spauento ad ogni fortissimo cuore: ma (come si deue credere) per l'angusto Vscio prima l'Angiolo, e dopo la generosa Verginella discesero nel profōdo pozzo, mãtenendosi colle mani ai sassi,e greppi: & Ambedue entrati per quelli angusti,e bassi buchi, allo splendor del volto Angelico riconosciuta Cella per Cella tutta l'horrida,& oscura Cauerna; riuolto l'Angiolo à Rosalia le disse. *Questa è l'officina, che Iddio hà preparato per lo lauoro delle tue virtù Anacoretiche; tra questi horrori t'hà d'accender la fiamma del D. amore nella focina del tuo cuore; in questo serrato giardino il delicato giglio della Verginità hai d'acquar con diuote lagrime,e coltiuar cogl'instrumenti di penitenza. Non ti turbare Rosalia di queste tenebre, non ti contristare dell'abbandono humano, non temere gl'insulti delle fiere,ne le frodi dell'Inferno ; poiche Iddio,e tutta la sua Angelica Corte son preparati al tuo aiuto*. E (come credo) lasciatala proueduta *di cibi, e libri* disparue. Si vidde *La Prima notte,& i Primi giorni* la nobile,e delicata Verginella sola,& abbãdonata in oscura,& spauentosa Cauerna;e

come

Adriano 4. Papa.

Guglielmo il Malo Re II. di Sicilia.

come ch'è cosa di natura, hauer horror delle tenebre, e temer nella solitudine, anco ad huomo armato, e di cuor magnanimo: è da credere, che *per molti giorni, e notti* nel cuor di Rosalia la natura cõbattesse colla gratia, la feminil debolezza colle promesse del cielo: & à poco à poco il D. amore riportãdo vittoria del natural timore, la Damigella *più, e più Anni* santa, e constantemente habitò Sola in questo horrido Palazzo di pouertà Euangelica: e come dice il P. Cornelio à Lapide. *Totam se dedit orationi, lectioni, meditationi, ieiunio, pœnitentiæ, flagellis, ciliciis, Crucem, & Christum Crucifixum semper in oculis, semper in mente habebat; cuius in aspectu Rosaliæ trasfigebatur cor, Vt amoris iaculo, funderet sanguinem cordis, Lacrymas per oculos amoris vulnera perfunderet.*

XLIII. *Scrittione intagliata nel sasso da S. Rosalia.*

Hor mentre la pura Rosa, nel serrato Giardino di Quisquina in ogni virtù felicemente fiorisce: ecco che vn giorno abbeuerata da particolar dolcezza del cielo, p vedersi per amor del suo Giesù piantata nel rigor delle pietre, e nell'horrore delle tenebre; *con vn chiodo, ò cõ altro instrumento di ferro* (portatole dall'Angiolo, come si crede) di sua mano incise quelle ammirande parole, *Ego Rosalia Sinibaldi, Quisquine, & Rosarum Domini filia, amore Domini mei Iesu Christi ini hoc Antro habitari decreui.* E questa scrittura, dice P. Cascini, *di 9. Linee inuguali, secondo che il liscio della pietra permettea l'intaglio; & han le lettere d'altezza due dita, e sono bene incauate, e profonde, ma col tempo ripiene, & impetrite.* Et aggiunge, non scrisse la S. Romitella questo per lasciar à posteri di se vana, e pomposa memoria; ma scrisse per volontà, e gloria di Dio; perche come inspirò à S. Paolo Primo Romito, che la sua vita narrasse à S. Antonio: al B. Pietro Morone, dopo eletto Papa, e di nuouo Romito, che le sue virtuose attioni scriuesse: a S. Maria Egiziaca, che le raccontasse à Zosimo Abb. ad vn altra Marta, detta la Cantatrice, pur Romita, che riuelasse il suo nome ai discepoli di S. Quiriaco: a Theocriste Lesbia 35. an. nell Isola di Paro solitaria, che manifestasse il suo nome, e vita ad vn Cacciatore: & inspirò à S. Alessio Rom. che di sua mano la sua mirabil conuersione scriuesse: così il D. sposo, mentre visse Rosalia, quasi per gelosia, la tenne sempre à tutti sconosciuta; ma dopo morte volẽdo, che nel proprio Nome fosse da tutti adorata; *ò per interior impulso, ó per Angiolo* le comandò, che nel viuo Sasso incidesse il cõpendio della sua Angelica vita. E quelle sue

Ib. cit. f. 197.

dell'Indit. 8 | Di Christo 1160

Papa. Adriano 4. | Guglielmo il Malo. Re II. di Sicilia.

sue ammirande parole, *ini hoc Antro habitari decreui*, mi dan certezza; ch'ella nella spauenteuol Grotta di Quisquina entrò con animo risoluto di habitarui *fin alla morte*: ma quãdo questa bianca, e pura Rosa felicemente fiorisce nel Primo Giardino di penitenza; ecco che il D. Agricoltore desideroso di trapiantarla in Nuouo Horto di mortificatione; *ò per inspiratione, ò per Angiolo* l'inuita all'asprezza, & horrori della Secõda Cauerna di Mõte Pellegrino: che perciò in Due antichiss. Quadri di Biuona [1] fu dipinta fra Due Angioli, Vno quasi per la mano la prende e le fà la scorta; e l'Altro portandole il Libro per leggere, e la Corona per orare, l'accompagna. Adunque disse l'Angiolo à Rosalia: *Buona nuoua ti porto dal cielo Verginella: quel Giesù, che di noi é Signore, e di te Sposo dimanda da te maggiori proue di carità; e desidera godere i tuoi casti amori nelle horride Grotte di Palermo, che stãno á vista del Palazzo, della Corte, del Re di Sicilia, de' tuoi Parenti, e della tua Patria. Non si turbi il tuo cuore, ne temere; poiche Chi t'inuita in terra á più difficil battaglia, ti promette dal cielo maggior aiuto.*

1 P. Cascini fo. 202. & 204.

XLIIII. Descrittione della Grotta di Mõte Pellegrino.

Sorge la Felice Città di Palermo presso al mare in vn ampia, e beata pianura, che quasi Conca in giro coronata da vn lungo ordine di altiss. Monti con bella propotione dalla Città distanti, s'apre all'Oriẽte, & al mar Toscano. Dal lato Aquilonare 2. miglia lontano le si solleua *Monte Pellegrino*, che à niuno de' Monti, che alla Conca fan Corona, si congiunge; il mare li ambe il grã pie in parte, e parte dalle vage, e ben coltiuate pianure è ricinto: onde rassembra solitaria Isola, ò inespugnabil fortezza: che perciò da Greci fu detto *Ercta, ó Castello*: *ma essendo tra tutti i Monti alla Cittá vic. ss.* gli Arabi'l dissero *Bel Grin, ò Gebel Ghrin*, cioè *Monte vicino*. Sotto il più alto Giogo di questo prerutto Monte dopo 2. miglia di salita verso Borea apre il curuo seno vna quasi quatrangulare Concauità, che da due lati d'alto à pie hà le roccie altiss. aspriss. e tagliate à guisa di due gran muraglie, mà dipinte d'erbe, e fiori, che l'horridezza fan bella, e curiosa. Dal suo lato Orientale le sorge vn picciolo poggetto, à fronte le stà vna collina del Monte; onde la gran Concauità dal destro, e da Tramõtana discuopre nel mar Toscano l'Isola d'*Vstica*, hoggi *Lustrica*: e dal sinistro gode la vicina Isola *Paconia*, detta poi *Fimi, ò Fimi*. Nè voci Arabice, che signi ficano *dentro mio*, & perciò adesso detta *l'Isola delle Femine*. Hor in questa veneranda Cõ

cauità

cauità, oue hoggi è vn picciolo pianetto, e prima era vn balzo in giro ricinto di ameno boschetto, s'apre la Bocca della Sacra Spelōca, la qual entra nelle dure viscere del Mōte in lungo da 100. piedi, & in largo nel principio 28. e nel mezo 40. Erano in alcune parti della volta si basse le rupi, e si alto il suolo che hor mai si vniuano; nel rimanēte restaua varia l'altezza fra 8. ò 12. palmi: le roccie pendenti della volta di quà, e di là rassembrano piramidi rouesce, che cagionano vagezza, et horrore; ma la Beata Cauerna nel mezo è si alta, e cupa, che l'occhio non arriua ben la sua altezza. L'anticho Vscio era si stretto che non capiua vn huomo se non di lato, e li bisognaua cosi di lato entrar dētro la fissura del viuo sasso da 10. palmi: ma da pochi anni in quà vi s'è fatta vna grande Apertura, che dà la luce chiara, e'l passo facile: onde dirocco vna nicchia sù l'antico Vscio, ou'era *l'imagine di S. Rosalia*. Dētrò quest'horrido Tempio di penitenza son Tre Celle dal l'istessa natura fatte: la Prima è à man sinistra dell'Vscio di 12. palmi quasi in quadro: affronte à lei alla destra è l'Altra, stretta quanto vi possa andar vna sola persona, ma lunga 16. p. nel cui fine è vna Conca nel viuo sasso, oue si raccogliono le goccie di sopra stillanti, per conseruarsi ai bisogni humani: la Terza è quasi alla metà della sacra Cauerna verso Leuante, alla sinistra, à cui dà l'ingresso vn Buco di 2. p. alto dal sito 8. e di dentro capace d'vna persona, che puo stare in ogni sito del corpo. Hor essendo il suolo della B. Spelonca di terra mobile, e profonda; e gocciolādoui sopra molta acqua da per tutto: bisogna necessariamente dire, che la S. Romitella (non hauendo iui altro luogo asciutto) in queste Tre Cauernuccie [1] *habitasse, dormisse, & orasse*: e come che la Grotta è profonda, & alta, ne hà altro spiraglio da riceuer il lume del Sole, se nō la Bocca all'hora piccola, & angusta; restaua con tutte le sue parti fortemente oscura, e necessitosa di perpetua lucerna per vedere.

Adunque non passò la S. Verginella da Grotta à Grotta, ne pellegrinò da Monte à Monte per trasferirsi à piu piaceuol Cella: ma mutò Eremo con lode di virtù, poiche ciò fece, ò perche forse in Quisquina fu conosciuta d'alcuno, e volle fuggire il concorso, e la mondana gloria; ò per cenno, & scorta del cielo; che perciò nell'anticha pittura di Biuona [1] si vede *tra Due Agioli in habito di pellegrina, cō il mantelletto sulle spalle fin alla cinta, appoggiando la destra ad vn bastoncino, & armata*

1 P. Cascini f. 204.

Dell' Indit. 8.

Adriano 4. Papa.

Di Christo 1160

Guglielmo il Malo Re II. di Sicilia.

nella sinistra d'vn Crocifisso, che fan camino. Vsciti i felici Pellegrini dai sacri horrori della Grotta di Quisquina, Rosalia riuolta al Mõte lagrimãdo disse. *A Dio amata Cella, oue sparsi le prime lagrime, oue gustai i primi amori del cielo: hauea Io fermo proposito di morire in te, ma Iddio mi comãda, che dalla Grotta Paterna vada alla Cauerna della Patria. Deh dunque restati in pace, e ti benedico i mesi, e gli anni, che in te digiunai, piansi, & orai.* Partiti dunque la Sãta, e gl'Angioli da Quisquina, e fatto vn lungo pellegrinaggio di 40. miglia sempre in ragionamenti sãti, & Angelici; finalmente arriuarono à Monte Pellegrino, ascesero l'erta, e tra la selua, e le macchie apparẽdo l'angusto Vscio dell'horrida Spelonca; tutti per lato strisciãdosi per terra per lo stretto buco entrarono (poich'è da credere, che nel principio gli Angioli nelle Due Grotte vscissero, & entrassero al modo Humano; per insegnar, & assecurar alla Vergine l'entrata, e l'vscita difficile) & al lume del volto Angelico ricercata per tutto l'horrida, & oscura Cauerna: la Guida celeste riuolta alla Romitella le disse, *Rosalia in Quisquina facesti le prime proue dell'amor di Giesù, quì in Pellegrino il cielo aspetta vedere piu feruente carità: in quei horrori s'accese il D. fuoco nel tuo cuore, in questa oscura fucina hà da crescer in maggior fiamma: nella Prima Cauerna fosti nouitia, e proficiente, in questa Seconda hai da esser perfetta, e consumata nella Santità: e la vicinanza della Patria, e de' Parenti t'han da seruire di gradini per approssimarti al cielo.* Et è da credere, che à queste Angelice parole la S. Verginella con intrepido cuore piegãte le ginocchia lagrimãdo dicesse, quel che scrisse in Quisquina. *Amore Domini mei Iesu Christi, ini hoc Antro habitari Decerno:* e forse di ciò fece *Voto*: poiche come ben dice il P. Cornelio[1]: *semper Specum sibi delegit Virgo ad tutelam Virginitatis*.

[1] *loc. cit.*

XLVI. *S. Rosalia. qual vita, menò in ambedue le Grotte.*

Due Stati *di Romiti, & Anacoreti* leggiamo nell'Historia Eccles. *Liberi, e Reclusi.* Quelli vsciuan *fuori* delle loro Celle, *e da se* si faticauano, e cercauano il cibo. Questi erã proueduti *da fuori*; ò da Huomo, ò da Dio miracolosamente per opra di vccelli, di fiere, ò pur d'Angioli. Et ancorche nõ sappiamo in qual di questi Due eminẽti Stati di perfettione Iddio hauesse riposta Rosalia nell'vna, e nell'altra Cauerna di Quisquina, e Pellegrino; pure il P. Giordano[2], inclina al Primo, e piu perfetto dicẽdo. *Chi credesse, ch'ella fu Romita Reclusa, e che mai non vscì dalle Due Grotte; questo crederà, che con nuouo fauor del Cielo fu sostẽtata. E questo Stato mi par assai ragioneuole per Vna, che*

[2] *li. 2. ca. 10. à f. 109. ad 218*

Adriano 4. Papa.

Guglielm. il Malo Re II. di Sicilia.

à vita si celeste fu eletta da Dio, e che tal professione fece, & scrisse, et alte memorie ci lasciò de' suoi nascōdigli, e serragli; onde ācorche questa stretta Clausura le fosse stata molto penosa, e tediosa al corpo, pure era proportionata à Verginella, che temeua di nō palesarsi, per non esser richiamata da Parenti, ò á viua forza tratta dalle amate Spelōche. E se, come altri S. Romiti, per D. dispēsatione Rosalia fu māchevole de S. Saramēti della Penitēza, e del S. Corpo, e Sāgue di Giesù, perche nō poteua ritenere lo Stato (di Reclusa) al qual fu da Dio chiamata, se in alcuna maniera hauesse dato segno, onde potesse esser riconosciuta: chi nō crederà, che il Signore nō habbia con alto suo governo á quell'Anima á se cara dato il contrapeso di tal mancanza? egli per certo immediatamēte la drizzaua, l'insegnaua, e per Angioli la sostentaua. Ma chi credesse, che fu Romita (Libera) e che dalle sue oscure Cauerne di raro *vsciua, si prouedeua del mantenimento alla vita ne vicini boschi, ò campagne:* e come dice il P. Cornelio [1]: *herbarum radicibus, & rore cœli victitans.* . .

[1] loc. cit.

XLVII. *Morte, e sepoltura di S. Rosalia*

Adunque nell'horride Spelōche di Quisquina, e Pellegrino *più e più Anni* Rosalia costantemēte afflisse, e castigò il suo Corpo innocēte, e delicato; hor col vitto parco, e seluaggio; hor col digiuno frequēte, e rigoroso; hor col dormir disaggioso sù le fredde pietre; & anco col vestire ruuido, & aspro; e forse taluolta colla rigida nudità, e cō l'andar scalza. Ma la prudēte Vergine seppe ben accordar in spiritual armonia l'afflition del corpo cō la ricreatione della mēte: poiche in quelle oscure Stanze si nudriua di contēplatione, oratione, e lettione; che perciò nel l'antichiss. Quadro di Biuona si vede vestita di tunica ruuida, cō maniche large, cinta di fune, ne' piedi scalza, cō le chiome, lunghe, sparse, e scarmigliate; che al lume di vna lucerna orāte auāti vn Crocifisso appeso alla roccia della Spelōca, e presso alla Sāta vi sono vn libro, vn teschio di morte, due fascetti di spine, e due catene di ferro: strumēti di penitēza, arme di Romiti, e somēti di chi santamēte ama. Interrōpeua, dice il P. Cascini [2], nell'vna, e nell'altra Grotta tal vol volta Rosalia *la meditatione della mente cō li esercitij del corpo,* & alternaua la Cōtēplatiua cō l'Attiua; acciò nō li marcisse il corpo, e nō se li ingōbrasse l'animo di tedio, e malinconia: & egli tra i suoi *manuali esercitij* ripone *l'intaglio dell'Inscrittione di Quisquina,* oue vn pezzo vi faticò; *la Fonte* della Sesta Cella; *& vn poggiolo di pietre* nell'vltima Cella dell'istesso Mōte. Piamente anco crede esser fatiche di quelle B. mani *il Guscio ó nido* ben adaggiato della Prima Celluccia, *e la Fonte* di Monte Pellegrino. Si vidde il Diauolo disturbato

[2] f. 216.

[3] li. 2. c. 11. à fo. 218. ad 224.

Dell'Indit 9 Alessādro 3 Papa I.

Di Christo 1161 Guglielmo il Malo Re II. di Sicilia.

D'Arrigo Aristippo Archidiac. di Catania Vicegerente, Anno 2.

Congiura di V. Signori contra il Re.

L'ANNO di Chr. 1161. d'Alessandro 3. P. 2 del Re Guglielmo il Malo 12. imperando Emmanuele nell'Ori. e Barbarossa nell'Occid. Il Re, la R. Corte per tutto questo Anno habitaro no *in Palermo*, come attesta Falcando 1: poi che ripigliando la sua historia, dice; che gli Eunuchi del R. Palazzo *Reginæ freti consilio*, che fauoriua la fatione dell'vcciso Maione, *sæpissime Regis auribus inculcantes*, li proponeuano varij motiui cōtro Bonello: e fecero sì, che il Re nō l'ammettesse più tra i Familiari; anzi comandò, che fosse costretto à pagare vn'antica plegeria douuta alla R. Corte 40. *millia tarenorum*. Bonello credēdo, che sì mal opra li venisse d'Adenolfo Cāmariero del Re, e grād'amico del morto Maione prima tētò cō soldati vccider di notte Filippo Masnello nipote d'Adenolfo; ma nō riuscēdoli, cōmunicò il tutto cō Matteo di S. Lucia suo cugino, e cō altri nobili di Sicilia; *qui litteris eius citati, Panormū venerāt*; ammesse anco à questo trattato *Simonē Comitē* (*Policastri*) *Rogerij Regis filiū excōsuetudinaria matre progenitū, Tācredūq; filiū Rogerij Ducis*: e cō aggeuolezzà Bonello tirò al suo disegno l'vno, e l'altro Prēcipe; poiche il Re hauea tolto à Simone suo fratel bastardo il Principato di Taranto *cōtra Patris testamentū*, dicēdo, che suo Padre ingannato dall'amore *de' bastardi*, in molte cose haueà errato: essendo che il Ducato di Puglia, e'l Principato di Tarāto, e di Capua non si douean, se non à Figli legitimi: e che in altre Contee si poteuan ammettere i naturali. Tācredo anco, (che dopo fù 4. Re di Sicil.) il Re teneua chiuso nel R. Palazzo: *cuius etiā frater Guilelmus Ibid.* cioè nel Palazzo *Nuper obierat*; *adolescens vtiq; pulcherrimus, cū fere 20. ætatis annū ageret*: onde è da credere, che fosse stato sepellito nell'antica Cappella R. di S. Maria Maddal. la Vecchia insieme colle altre Regine, e Duchi Normāni; come prouarò nel 1187. concorse con Bonello nella cōgiura Rugiero Cōte d'Auellino, cugino del Re, e tutti q̄sti V. Signori insieme decretarono di pigliare prima il Re, e rinchiuderlo in qualche Isola, ò in altro luogo à loro ben visto: e dopo, per farsi beneuolo il Popolo Palerm. *Maiorem eius Filium Rogerium, Ducem Apuliæ, Nouennem ferè puerum*, cioè nato nel 1153. *Regem crearent*. Adunq; i Congiurati, per hauer facile l'impresa in Palazzo, la prima cosa cercarono con promesse allacciar l'animo di Malgerio, *castellanum Palatij*:

1 fo. 66.

dell'Indit. 9 Adriano 4. Papa

Di Christo 1161 Guglielmo il Malo Re II. di Sicilia.

ma come che questo era huomo austero, ne si lasciaua con persuasione piegare; e'l Castellano hauendo autorità di visitar il R. Palazzo, & anco i carcerati iui rinchiusi, & à questi dare, e mutare le guardie: *in ipso enim Palatio circa Campanarium, eamq; partem, quæ Turris Græca vocabatur, Carceres erant dispositi*. Malgerio per allegerirsi la fatica, hauea fatto vn Vicecastellano, per nome Cauarretto; hor costui i Congiurati con danaro corrompono; e tutti frà loro concertano, che in vn determinato giorno lasciando prigioneri quei, ch'eglino dalla congiura hauessero escluso; gli altri gli scarcerasse, & armasse; & al dato segno i carcerati vscissero à prestar aggiuto ai Congiurati. Disposte queste cose, Bonello *Mistretū profectus est*, per far iui portar frumēto, & armi; e farla piazza d'armi, d'onde prouedesse tutte le altre Terre del bisogneuole; e nella partenza auuisò i Congiurati, che infino al suo ritorno tenessero il disegno celato; e quando mai gli accadesse cosa all'impensata, subito per lettere il richiamassero, che con gran numero di soldati verrebbe volando in lor aggiuto. Hor vno de' Congiurati confidò la congiura contro il Re ad vn Soldato suo amicissimo, il Soldato communicò il secreto con vn altro suo Amico; e questo li disse, che si horrenda sceleraggine non bisognaua con dissimulatione celarla; poiche se mai si carcerasse, ò vccidesse il Re, *perpetuam Siciliæ sit allatura infamiam, nec immerito Siculos omnes proditores deinceps appellandos*: e perciò il pregaua, che subito andasse alla Corte, e riuelasse il nome del Principale, & anco de' Congiurati. Il Soldato essendo vno di questi, per all'hora fintamente promise di farlo, ma sueltosi il più presto dal fianco dell'Amico, si transferì al Conte Simone, & ai IV. Prencipi congiurati, & esortolli, che *ea notte* prouedessero à fatti loro: perche *die crastino* quanto hauean fra loro determinato della cōgiura, si douea riportar all'orecchio del Re: onde quelli atterriti dall'angustia del tempo; senza aspettar Bonello, fan auuisato à Gauaretto, che *sequenti die* dasse libertà ai Carcerati; e quello promettendo di farlo; loro disse, che bisognaua *circiter horam tertiam* si ritrouassero tutti apparecchiati, accioche quando il Re vsciua dal Palazzo in luogo più ampio; *vbi cum Archidiacono Catanensi singulis diebus solebat de statu Regni disserere*: senza tumulto, e senza gridi il potessero far prigione. Come promise Gauarretto, così fedelmēte attese; onde *seguēti die*,

fol. 72. fol. 73.

ha-

haucndo prima introdotto nel Palazzo i Congiurati;scarcerã gli Huomini nobili,e gli arma: e gli vni, e gli altri seguendo il Conte Simone,fratello bastardo del Re,il quale,come ch'era nutrito nel Palazzo Regio di Paler. ben sapeua tutte le sue ascoste vie: & arriuato à quel luogo, oue il Re cõ Arrigo Aristippo negotiaua:il Re vedendo venir à se il Conte suo fratello, e Tancredi suo nipote,si sdegnò; come che loro fosse stata data l'entrata senza sua saputa; anzi si marauigliò della lor venuta;mà quando vidde, ch'eran seguitati da gente armata, subito si diede alla fuga: corrono questi di repẽte sopra il Re, prendonlo: ma con piaceuolezza li dimandano le cagioni della sua tirannide; e riprendendo la sua pazzia con parole meno aspre, gli lasciarono speranza, che scamparebbe la morte. In questo il Re si vede venir contro Guglielmo Conte d'Alesino, huomo atrocissimo, e Roberto di Bouino, persona di conosciuta libertà con le spade sfodrate in mano: atterrito il Re,pregaua quei, che il teneuan preso,che non lo lasciassero ammazzare; poiche desideraua voluntariamente lasciar il Regno: ne mai hauerebbe la vita scãpato, se Riccardo della Mandra non l'hauesse diffeso.Si che dunq;i Cõgiurati,lasciãdo il Re in custodia delle guardie;rõpẽdo le porte, diedero il sacco al Palaggio Reale;rubbãdo ogn'vno quel che più li piaceua;altri gẽme, altri anelli,alcuni porpora,e vesti reali, vasi d'oro,e d'argẽto;gittãdo anco dalla fenestra danari in grã copia al Popolo,ch'era sotto i balconi in gran numero. Degli Eunuchi,quãti furono ritrouati,niuno potè scãpare la vita:poiche molti al principio del caso fugẽdo alle case degli amici, ma p strada colti dai soldati vsciti da Castel'amare,furono vccisi.Molti Saracini ancora,che ò nelle botteghe vẽdeuano le merci,ò nelle dogane esigeuano le fiscalie, & altri fuori delle case alla sproueduta colti,furono dai soldati ammazzati:ma dopo volẽdo far resistẽza,pche però l'an.pcedẽte Maione gli haueа disarmati tutti;comãdãdoli,che portassero l'armi alla Corte:& anco pche erã nelle forze inferiori, abbãdonate le case, ch'erã poste *in ciuitate media*[1], cioè nella città Vecchia, *et in eã partẽ, qua tras Papiretũ est*,& oue hoggi è il quartiero di S.Anna;quiui corrẽdoli sopra i Christiani,p buon spatio si cõbattè; resistẽdoli i Saracini nelle angustie,e nelle bocche delle strade.

II. *Il Primog. del Re acclamato Re.*

Fatte q̃ste cose i Cõti, coi cõpagni *Rogeriũ Ducẽ (Apulia) maiorẽ Regis filiũ*,e fanciullo di 9.anni cauãdolo dal Palazzo,p tutta la Città il fecero caualcare, dimostrandolo à tutti; e dicẽdo al

1 fo. 76.
2 fo. 76.

al Popolo di Palermo, che quello era il loro Re; e che s'aspettaua Bonello, ch'era per venire *ipso die, vel crastino* per Coronarlo. Gualterio ancora Archidiacono di Cefalù, e Maestro del fanciullo publicamente predicando la tirannide del Re suo padre, à tutti persuadeua, che al comandamento del Prencipe Simone, (così egli chiamaua il Conte) vbbidissero; onde altri à sua persuasione al Conte giurauano vbbidienza, ma altri tal giuramento biasmauano; dicendo douersi al Duca, e non al Conte. De Vescoui pure, che in Palermo si ritrouauano, altri publicamente lodauano le cose fatte, & altri dissimulando, col silentio le confirmauano; ma la Plebe vdendo, che il tutto s'era fatto col consiglio di Bonello, aspettaua la sua venuta: *cum vero in Diem Tertium sustinentes*, ella vidde, che Matteo non compariua, cominciarono i circoli, e le mormorationi: dicendo; *indignum esse, satisq; miserabile, Regem á paucis pradonibus turpiter captum, in carcere detineri, neque Populum (Panormitanum) id debere pati diutius*: onde arriuando tal mormorio all'orecchio della Plebe, in vn baleno tutti corrono all'armi, il Palazzo assediano, *Regem sibi reddi depostulant*; minacciando di portare scale, & altre machine per vendicarsi de'Traditori; quelli di dentro al principio li fecero qualche resistenza, gittandoli di sopra grossi sassi per allontanarli; ma essendo pochi, la piazza del palazzo ampissima, e'l Popolo in furore, & in gran numero; dopo cercauano placarlo; pregandolo, che deponesse l'armi infin all'arriuo di Bonello, e degli altri Grandi; col consiglio de'quali tutto quello era stato fatto; ma il Popolo infuriato, più acremente minacciaua, *nisi Regem eis ostenderent*: onde i Congiurati vanno à ritrouar il Re, con quello prima patteggiano, che gli permetta di lasciarli partire sani, e salui: dopo il conducono alle finestre di quell'appartato, che si diceua *Iobaria*, & all'apparir del Re, si solleua vn alto grido, & vn gran tumulto di tutta la Moltitudine; dimandando, che subito s'aprissero le porte, e che non si dasse scampo ai Traditori. *Rex manu silentium indicens*, comanda, che tutti si quietino; dicendoli [1]: *satis ad promerendum FIDELITATIS Titulum sufficere, quod (Populi Panormitani) opera sit Liberatus*: e perciò deponessero l'armi, lasciassero vscire quei salui, doue loro più piacesse; hauendoli egli concesso la libertà: e con queste parole in qualche parte quietato il tumulto del Popolo, aperte le porte del Palazzo

[1] fo. 78.

lazzo i Congiurati vscirono, e si fugirono in Caccamo.

Morte del Primogenito del Re

Hac [1] *subita, ac repentina rerum varietas* partorì al Regno vn gran danno; poiche il fanciullo Duca Rugiero fù vcciso; la cui morte variamente si narra: dicendo altri, che mentre il Palazzo era assediato, e'l Fanciullo con poca cautela di quà e là miraua per vna fenestra; da Dario portinaio da vna saetta fù percosso: altri però dicono, che dopo 3. giorni liberato il Re dal carcere; il Fanciullo Duca con applauso gli corse all'incontro, rallegrandosi; ma il Padre sdegnato, perche i suoi nemici l'hauean acclamato Re; il ributtò da se, e con vn calcio, cō quāto impeto potè, lo sbalzò indietro: il Duca appena vscito, narò alla Regina sua madre quelche hauea patito, *nec multū postea superuixit*. Pirri [2] crede, che fosse stato adesso sepolto nella Capp. R. di S. Pietro del Palazzo, ma io in quella di S. Maria Maddalena la Vecchia insieme cogli altri Duchi, e Regine di Sicilia; come tante altre volte s'è prouato: e che dopo finito il Duomo di Mōreale dal Re Guglielmo il Buono suo nipote nel 1174. fù iui transferito, oue hoggi è sepolto in vn sepolchro di porfido insieme col Prencipe Arrigo suo fratello morto 1170. oue si legge q̄sto Epitafio, nel qual si dice, che morì nel presente Anno 1161. onde con raggione dissentò da Camillo Pellegrini, e Bardi nell'Anno della sua morte; poiche quello la colloca nel 1160. e questo nel 1164.

Hic tua Rogeri Dux, quondam tempore patris
Ossa tenet tumulus, tumulo contermina Matris
Vndecies centum decies sex, his magis Anno † [†An. 1161]
Migrans post Christum natum sub Herode tyranno.
Iungeris hic fratri Princeps Henrice sepultus,
Quem tibi iunxit amor, eademq; modestia cultus.
Mille decem decies, decies septem dat Annus † [†An. 1170.]
Te tollit post quam carnem pius induit Agnus
Det requiem natis, & matri Rex pietatis
Teq; beet satis Rex vnica spes tribulatis
Rex, cui larga datis manus erogat omnia gratis
Rebus honestatis Rex VV. † *beatis.* [†Vuillelm.]

Il Re hauendo patito tante disauenture, e per la vergogna essendo molto perturbato; gittata la veste reale, scordatosi della sua dignità, sedeua in terra, inconsolabilmente piangendo: e per lo dolore conuertito in stupore, diuenne per la mestitia di sì memoria debole, che non haueua più cura di

[1] *d. f. 79.*

[2] *in chro. reg. Sicil. f. 32.*

se; & essẽdo da tutte le parti circõdato da nemici, non sapeua à qual consiglio appigliarsi: aperte anco le porte del Palazzo, tutti quelli, che à lui veniuano; benigna, & amicheuolmẽte ammetteua: insinuãdo à quelli la causa del suo dolore, e lutto; onde à molti, & anco à quei, che prima l'odiauano, faceua p la compassione lagrimare. Finalmente auuisato, e pregato da Vescoui, e da altri, ch'eran venuti per consolarlo; discese *in aulam, quæ Palatio coniuncta erat*: cioè nel Teatro, detto *Sala verde*, e da me descritto nella P. 2. degli Annali [1]: oue per suo comãdamẽto conuocato il Popolo Palermitano; *primũ FIDEM illorum commendans, Gratiasq; referens, quod eum de Proditorum manibus abstraxissent; de hinc exhortatus est, vt in ea, qua cœperant Fidelitate, permanerent*: poiche nõ sapeua quel che per l'auuenire haurebbono i suoi nemici contro lui machinato; ne quali fautori eglino hauessero in Sicilia: & aggiunse, che questi mali gli eran auuenuti per suoi demeriti, ne questo D. flagello l'hauerebbe soffrito con animo ostinato: e perciò quãto giustamẽte il Popolo gli dimandasse, tanto gli concedereb be. *Consuetudines etiam suis introductas temporibus, quæ vel iustã Populi Libertatem minuere, vel eos iniquis prægrauare viderentur Oneribus, placere sibi penitus antiquari*: poiche per l'auuenire più presto voleua esser amato, che temuto. Queste, e simili cose in voce assai bassa, e non senza lagrime diceua il Re al Popolo; le quali Riccardo eletto Vesc. di Siragusa huomo letteratissimo, & eloquente, in voce alta al Popolo presẽte riferiua: *Vt autẽ illorũ sibi plenius conciliaret gratiã, Portarum eis Immunitatẽ concessit, vt omnes Ciues Panormitani Victualia sua, vel empta, vel ex agris, & vineis suis collecta, liberè possent inferre; nihilque ab his ipsis quis exigeret.* Fra tanto *Panormi nunciatum est*, che il Cõte Simone, chiamato il Prẽcipe di (Taranto) Tãcredo figlio del Duca (Rugiero morto, primog. del Re Rugiero, e che fù 4. Re di Sicilia) Guglielmo Alesino, Alessãdro da Cõuersano Rug. lo Schiauo, figlio bastardo del Cõte Simone, e tutti quei che nella prigionia del Re haueano cõsẽtito; faceã dimora in Caccamo con Bonello, ou'era vna gran moltitudine di soldati. Piacque dunq; al Re mãdar à Bonello Ambasciadori, p sẽtire qual animo hauesse verso il Re; e che cosa significasse q̃l cõcorso di soldati. Bonello gli rispose, ch'egli nõ hauea mai cõsẽtito à quãto haueã fatto quei, che chiamauã Traditori; ne il lor cõsiglio saputo, ne approuato; ma che gli pareua cosa crudele, nõ dar ricouro à tanti Caualieri esposti al pericolo della vita: e che

[1] fol. 306.
[2] fol. 81.

Dell'Indit. 9 Adriano 4. Papa.

Di Christ. 1161 Guglielm. il Malo Re II di Sicilia.

e che se il Re esaminasse ben i fatti suoi, sarebbe marauiglia, come i Grandi del Regno hauessero si lunga seruitù sofferito: per lasciare le molte cose patite; cosa molto miserabile era anco appo agli huomini di seruile conditione; *Filias suas innuptas domi toto vita tempore permanere; nec enim inter eos absque permissione Curia matrimonia posse contrahi; adeoq; difficile permissionem hanc hactenus impetratam, vt alias quidem tunc demum liceret nuptui dare, cum iam omnem spem sobolis senectus ingruens sustulisset; alias vero perpetua virginitate damnatas si ne spe coniugij decessisset.* E questa Nuoua Legge del Re Guglielmo il Malo, di non si poter casare i Nobili senza licenza della Corte, durò insino al Re Giacomo, il quale nel suo Parlamento, che fece in Sicilia l'abbolì; come appare 1 per lo cap. 22. che comincia: *in Matrimonijs.* Et aggiunse Bonello, ch'egli, con tutti quei nobili del Regno, questo dal Re dimandauano, e ricercauano; *vt his, alijsq; perniciosis Legibus antiquatis, eas restituat Consuetudines, quas auus eius Rogerius Comes à Roberto Guiscardo prius introductas, obseruauerit, & obseruari preceperit.* Queste cose dagli Ambasciadori riferite al Re; rispose, che più presto voleua esser priuato del Regno, & anco morire, se fosse bisogno; che per timore, e minaccie eligere patti indegni; ma che se deposte l'armi pacificamente le ricercassero, con più facilità le dimande otterrebbono. Questa risposta riportata in Caccamo fù cagione, che tutti i Congiurati incolpassero l'infingardagine di Bonello: perloche egli subito *Panormum profectus, tribus fere millibus* fece alto: il Re fra tanto *Messanam* 2 *mittit, nuncios ad Strategotum, Populumq; ciuitatis, vt quascumque galeas possent, viris, armisq; diligenter instructas, quam ocyssimè sibi transmitterent.* Inteso in Palermo l'arriuo de' Soldati di Bonello i Cittadini vedendo, la Città senza vettouaglia, diuennero paurosi, & attoniti; ne vi fù, chi della diffesa fosse sollecito: onde Bonello senza resistenza à Palermo s'auuicinò: & hauerebbe potuto nella Città entrare, occupar il Palazzo, e di nuouo carcerar il Re; ma facendo ritorno in Caccamo, diede tempo al Re di fortificarsi: poiche da tutte le parti lontane della Sicilia concorrendo soldati in suo aiuto al Re apportò animo, e speranza; & ai Congiurati timore, e diffidenza. Ma il Re mutando consiglio, tētò con humili offerte placar l'animo de' nemici; e perciò mādò di nuouo à Bonello in Caccamo Roberto di S. Giouanni.

1 in cap. Regni Sicil.

2 fol. 83.

Pa-

9 *Alessādro 3 Papa.*

1162 *Guglielmo il Malo Re II. di Sicilia.*

Libri smarriti dopo il sacco del Palazzo : piacque al Re, anzi li parue necessario, che Matteo Notaio fosse scarcerato, e reintegrato nel primo vfficio ; poiche essendo antico Notaio, & hauendo sempre assistuto al fianco di Maione, hauea gran perítia *delle Consuetudini del Regno*, e che poteua componere *Nouos Defetarios*. Aggiunge Bardi[1], citando la sua Cronica di Sicilia, e'l Colennuccio; *che à quest'istesso An. Guglielmo fece la Legge, che chi trouaua vn Tesoro, il trouasse per lo Re*. Mentre queste cose si ordiuano in Palermo, ripiglia Falcando[2], Rugiero lo Schiauo, e Tancredo figlio del Duca (Rugiero) con pochi altri, che da Bonello s'eran discostati; hauendo veduto, che Matteo Bonello hauea già inclinato ad iniqui parti di tregua, occuparono Butera, Piazza, & tutti gli altri Villaggi de Lõgobardi, che il Padre dello Schiauo hauea tenuto; dai quali lietamente riceuuto; e concorrendo à lui molti soldati, prima mosse l'armi cõtro i Saracini; che ò nelle Terre de'Christiani habitauano, ò in separate Ville hauean l'habitatione; ammazzando senza distiution di sesso, ne d'età: onde dopo vna grãde e crudele vccisione di Saracini di Sicilia: *pauci*[3], *qui vel fuga furtim elapsi, vel Christianorum assumentes habitum propitiã sensere fortunam, in Australem Siciliæ partem*, cioè ne Monti vicino Erici, *ad tutiora Sarracenorum oppida confugerunt, & vsq; nunc adeo Lombardorum gentem exhorreant, vt non solum eam partem Siciliæ deinceps habitare noluerint, verum etiam accessum eius omnino deuitant*. Inoltre lo Schiauo cõ spesse scorrerie perturbaua il paese di Catania, e di Siragusa, nõ potẽdo i Cõtestabili Regij sostener il suo impeto, e nelle scaramuccie hauẽdo sempre il peggio. Questi auuisi di nuouo atterrirono la Corte, *et Syluester Comes* essendo di natura timido; sospettãdo, che tutto ciò si facesse cõ cõsiglio di Bonello; psuase al Re, che prima di mãdar l'esercito cõtro lo Schiauo, carcerasse Bonello; piache il consiglio al Re; onde chiamato alla Corte Matteo, & ancorche fosse dagli amici auuisato del secreto contro lui machinato, pure vi venne; e prima d'entrar al Re, fù dai Castellani preso, & in oscurissima prigione rinchiuso: il che per la Città diuolgato, venendo il popolo, & i soldati di Bonello al Palazzo per liberarlo per forza; ma ritrouãdo p tutto le porte serrate; ancorche con grã quantità di legna, e fuoco tẽtassero farsi l'ingresso; pure non potendo hauer l'intento; finalmente abbandonando l'impresa, e raffredata l'ira del Popolo; temendo ogn'vno lo sdegno del Re Gugliel. tutti si partirono

[1] *to.3. chron. f.333.*

[2] *fo.87.*

[3] *fol.87.*

9 1161
Alessandro 3 Papa. Guglielmo il Malo Re II. di Sicilia.

solo vn certo soldato, per nome Iuone vedendo Adenolfo Camariero del Re, che dalla Corte ritornaua, e ricordeuole delle inimicitie, che questo hauea con Bonello, essendo à cauallo li diede vn gran colpo sulla testa, e fugendo Iuone fuori la città, preso da' soldati del Re, *& Panormũ redactus*, li fù tagliata la mano destra, ma à Bonello cauati gli occhi, e tagliati i nerui sopra il tallone, fù ristretto in tenebroso, e perpetuo carcere: Matteo anco di S. Lucia suo cugino, e Gio. Romano suo Senescalco priui del lume degli occhi in differẽti prigioni furono ristretti. Superate, quasi tutte le difficoltà *Rex educens exercitũ aduersus Rogerium Sclauum rapto contendit itinere*: e prima spianò Piazza, nobilissima Città di Lombardi, e posta in piano; oue nascendo rissa tra i Saracini, e Christiani, e seguita gran mortalità di Saracini; il Re mandò contro quei i Cõtestabili, e prohibì l'vccisione: dopo assediò Butera luogo fortissimo; ou'era lo Schiauo, e Tãcredo, futuro Re di Sic. e nata discordia tra i Cittadini, e Soldati à cagione del frumento: poiche i due Prencipi voleuano, che si distribuisse in parte vguale tra i Soldati, e i Buteresi; e questi voleuano, che in ogni casa si consignasse vn Soldato, per esser del necessario proueduto; con tal occasione lo Schiauo, e Tancredo vennero à trattati di pace col Re: e si cõclusse, ch'eglino rendessero al Re Butera, e che il Re à loro concedesse la libertà: al che Guglielmo volintieri consentì; poiche mentre la fortuna con si spessi tumulti trauagliaua la Sicilia; *Robertus Comes Loritelli* hauendo assaltato parte del Regno del Re in Italia, era arriuato infino ad Orgeolo, villa posta tra i cõfini di Puglia, e Calabria; col quale s'erā cõgiũti *omnes Comites, qui primũ ob Admirati scelera rebelles extiterãt* ne hauean sperãza di ritrouar la gratia del Re; fuori che Gilberto Conte di Grauina, il quale hauea à preghiere della Regina Margarita sua cugina impetrato il perdono, & all'hora essẽdo Cap. G. dell'esercito reale, al possibile resisteua à Cõgiurati. Fà anco mẽtione di questa vnione de' Cõti cõgiurati cõ Roberto Cõte di Loritello *à quest' An.* la Cron. di Fossanuoua. *An. 1161. Ind. 9. 17. kal. Febr. in aurora ingens terremotus fuit in terrã vsq; Tarentũ; Comes Andreas relicta terra suit Constant. & multi Comites coniuxerunt se Comiti Roberto.* S'vnì anco col Loritello, ripiglia Falcando, la Contessa Catacense; la quale fortificò *Tabernam castrum fortissimũ*, e'l preuidde di tutto il bisogneuole: à finche iui si ritirasse, quando mai il Re tragittasse il Faro. Il Re Guglielmo dunque lasciati andar i suoi nemici liberi,

fo. 91.

fo. 98.

re-

9 Alessãdro 3 Papa. | 1161 Guglielmo il Malo Re II di Sicilia.

recepta, & destructa Butera, deinceps eam habitari prohibuit: ac non Multo Post aucto exercitu in Apuliam transiturus, Tabernam obsidere constituit. Ma prima di nauigare in Puglia, à finche nella Calabria non ritrouasse ostaculo; chiamò in Sicilia Rugiero Marturana personaggio di grande autorità appo i Calabresi; e come traditore il carcerò, e nella prigione li fece cauare gli occhi: e dopo *Tabernam* [1] *exercitum traduxit.* Fin quì Falcando: e che tutto il narrato infino all'andata del Re in Puglia sia historia appartenente al presente An. l'habbiamo dalla Cronica Normanna [2]. *An. 1161. Guilielmus Rex Siciliæ transiens de Sicilia in Apuliam cum magno exercitu, Roberto de Bassenilla fugato cum complicibus suis; ciuitates, ac castella, quæ á se defecerunt, recuperat.*

LA CHIESA DI S. CATALDO.

Fazello [3] narra, che à questo istesso An. morì in Palermo Matilde fanciulla di 9. mesi, e figlia del Conte Siluestro di Marsi; del quale s'è fatto, e si farà mentione: *e fù sepolta nella Chiesa di S. Cataldo; oue si vede vna sepoltura piccola, nella quale sono scolpiti questi versi Latini.*

Egregij Comitis Siluestri nata Matildis,
Nata die Martis, Martis adempta die.
Viuens ter ternos habuit Menses, obijtque
Dans animam cœlis, corpus inane solo.
Hac annis Domini centum, vndecies simul vno
Et decies senis hac requiescit humo.

i. An. 1161. espone Fazell. & aggiũge. *Tra le antiche Porte della Città verso mezo giorno, che non vi sono più, cioè Giudea*, ch'era verso il Palaggio Regio, *e Bebibalcal*, ch'era à S. Caterina le Donne, *si ritroua questa Chiesa di S. Cataldo, fatta di musaico, e di porfido, posta sopra bellissime colonne: e fù fatta (forse á questo istesso Anno) dal Conte Marsico nipote di Rugiero Conte di Sicilia; alla quale era già contiguo il suo Palazzo; il qual hoggi è tutto spento*; e del Palazzo di questo Conte in Palermo ne fà mentione Falcando [4]: *per domum dicti Saracini ad AEdes Syluestri Comitis.* Hor mentre si graui turbolenze la Sicilia trauagliauano per la tirãnide, e malo gouerno del Re Gugliel. il Malo l'Italia nõ patiua minori angustie per la crudeltà dello scisma fauorito dall'Imp. Federico Barbarossa: onde il Papa Alessandro, si come ne'suoi Atti [5] in Sigonio [6], e Baronio [7] si legge, hauendo fatto dimora in Anagna infino 7. *Idus Februarij* †;

1 fo. 91.
2 in hist. Nor. f. 998.
3 dec. 1. li. 8. c. 1. f. 159.
4 fol. 11.
5 6 7 ap Baro. to. 12. a. 1161. n. 2 & 5.
† ai 7. di Febraio.

Alessādro 3. Papa.

Guglielmo il Malo Re II. di Sicilia.

di quest'Anno 1161. dopo Febraio da quella Città fece ritorno in Roma; ma non potendosi iui lungamente trattenere, per la forza degli Scismatici, con consiglio de' suoi, volle coi Cardinali della sua fatione per mare passar in Francia, oue regnaua Ludouico 7. il Giouane, secondo Gordonio 1. Il Papa diede di ciò parte al nostro Re Guglielmo, al quale, come s'è detto, per cagione de' suoi rumori hauendo nel porto di Palermo molte galee allestite, e bē armate, li promise l'imbarco; onde il Papa, nominato Vicario di Roma Giulio Vesc. Prenestino, passò coi Cardinali à Tarrana (ò Terracina) per nauigar in Francia: *vbi inuenit 2 quatuor galeas Regis Siciliæ optimè preparatas, quas illuc ad eius seruitutem destinauerat:* nelle quali entrata la famiglia, e robba del Papa, e de' Cardinali; ma leuato subito, e gagliardo vento, le galee Siciliane, salue le vite, e le robbe, fecero misero naufragio, e dall'intutto si disfecero, e s'infransero: il qual naufragio, si come si raccoglie da Roberto 3 prima *del mese di Maggio* accadde: & aggiunge Guglielmo Neubrigense 4, che dopo il naufragio *Dominus Papa Alexander in terra Regis Siciliæ, cuius fideli fauore fruebatur, tutus consistens, opportunitatem transeundi in Gallias prestolabatur:* & in fatti, dicono i sopra cit. Acti 5: il Papa nel fine del presente An. *& infra octauas Natiuitatis Dom.* vicino al monte Circeo, (hoggi Circello) coi Cardinali si rimbarcò *& in Festo S. Agnetis,* cioè à 21. di Gennaio dell'An. seguente *Genuam applicuit.*

L'ANNO di Chr. 1162. d'Alessandro 3. P. 3. del Re Guglielmo il Malo 13. e sotto l'Imperio d'Emanuele, e di Barbarossa.

Di Riccardo eletto Vesc. di Siragusa | Di Siluestro Conte di Marsi. | Gaito Martino Almirante di Palermo.

Consiegerenti del Regno di Sicilia An. 2.

Indit. 10. Nuoui ... in Palermo.

Anno 1162. Indit. 10. mense Martio, dice la Cronica di Fossa Nuoua 1: *venit Rex Gulielmus Siciliæ, & vicit Comitissam Lathementium, & capit Tabernam.* Narra più ampiamente questa conquista di Taberna Falcando 2, poiche dopo hauer detto, che

1 in chro.
2 in act. Alex. 3. ap. Bar. lo c.
3 in appendice ad Sigibere ap Bar. l. ci. n. 7.
4 ap Bar. l. c. n 8.
5 ap. Bar. an. 1162. n. 2.
1 to. 1. Ital Sacr. col. 466.
2 f. 94.

Dell'Indit. 10 Alessandro 3 Papa. | Di Christ. 1162 Guglielmo il Malo Re II. di Sicilia.

che il Re Gugliel. dopo la fatta congiura in Sicilia, con poderoso esercito hauea passato in Puglia, e posto l'assedio alla fortezza di Taberna; oue era la Contessa Catacense, ò come disse la cit. Cronica, Latemense; dopo vna lunga, e gagliarda resistenza finalmente à viua forza à questo Anno la espugnò; e presa la Contessa con sua Madre, & i Prencipi Alferio, e Tomaso Zij della giouana Contessa, & al Re condotti. Alferio fu per ordine del Re fù condannato al supplicio, Tomaso fù appiccato in Messina, e gli altri soldati parte col taglio delle mani, e parte colla cecità degli occhi furono puniti; *Comitissa vero cum Matre sua Messanam, inde Panormum traducta est, carceri mancipanda*. Il Conte di Loritello, contro ogni speranza, & opinione di tutti vedendo presa, & smantellata Taberna, ancorche hauesse esercito di fanti, e di caualli assai maggiore del Re, pure temendo la fede de' Longobardi, ritornando in Taranto, il fortificò, dopo si ritirò nell'Apruzzo. *Eisdem diebus*, Ioario Eunuco, *& Magister Camerarius Palatij* hauendo nell'esercito riceuuto dal Re bastonate, & ingiurie; coi sigilli Regij fugi al Conte di Loritello; ma per strada preso, fù in vna barca soffogato in alto mare. Dopo il Re con grande aggeuolezza prese Taranto; oue fuori la Città appiccò alcuni soldati del Conte Ruberto; e passando per tutta Puglia, e Terra di Lauoro ribellatasi, se la sottopose; come anco tutte le Città, e Ville ribellatisi al Conte di Loritello; obligandole à pagare certa somma di danaro, per ristorare i suoi diminuiti tesori per le passate congiure. Inoltre Gionata Conte Consano, Riccardo Conte di Fundi, Rugiero Conte d'Acerra, Mario Burrello, & altri congiurati atterriti, parte fugirono in Apruzzo, e parte in Campagna. Rugiero anco Conte d'Auellino, per declinar l'ira del Re, poiche poco fà *iniussu Curiæ*, contro la Legge spiegata nell'An. precedente, hauea preso per moglie la figlia di Fenicia di S. Seuerino: e con esso lui Guglielmo di S. Seuerino suo cognato, si fugirono; onde il Re hauendo assediato il castello, prese la Contessa, con sua Madre Fenitia; *& Panormum transuecta*. Mentre queste cose si faceuano in Italia; di nuouo in Palermo sì crudelì la fortuna contro il Re; poiche *Gaytus, Martinus Eunuchus, quem Rex ad custodiam Ciuitatis, ac Palatij Panormi reliquerat*, al quale io ho dato Titolo *d'Almirante di Palermo*; poiche nel 1071. il Duca Ruberto il Supremo Regitore di questa Felice Città

fo. 95.

fo. 96.

fo. 96.

con tal nome l'intitolò, come iui s'è detto. Questo dunque lasciato dal Re, mentre guerreggiaua in Puglia, al gouerno, e custodia della Città, e Palazzo Regio di Palermo; ricordeuole che nel sacco fatto al Regio Palazzo nell'Anno precedente dai Christiani, gliera stato vcciso il fratello; ne ritrouando gli Autori di tal misfatto, incrudelito, à tutti attribuiua la morte del fratello: essendo dunque accusati alcuni de'Cittadini, che insieme coi Congiurati l'Anno innanzi hauean dal Palazzo estratto fuori molto danaro: *idq; iuxta Curia consuetudinem Accusatores Monomachia † se probaturos assererent.* Martino le proue di costoro prontamente, e volintieri riceuea; i vincitori lodaua, come benemeriti del Re: ai vinti daua atrocissime pene, esortaua i giouani, e con premij gl'incitaua, e specialmẽte i poueri, accioche à q̃ste accuse cõtro i Cittadini audacemente assistessero; dicendogli di fare gran seruitio al Re: onde cotal rabbia, e furore assalì la Città di Palermo, che ogn'vno, che hauea qualche nemicitia, ò litigando hauea riceuuta qualche ingiuria di parole, subito *ad Gayti Martini Pretorium* volaua; e dando egli à tutti facile vdienza, quei ch'eran vinti, à vista, econ burla de Saracini gli appiccaua, altri lungamente facendoli bastonare, variamentẽ li tormentaua: ma atterriti i Cittadini dai continoui tormenti, e perciò comparendo di raro gli accusatori, che volessero sotto entrare alla proua della Monomachia; egli ammetteua le accuse anco delle donne, così delle honeste, come delle meretrici, dei serui, e delle schiaue: onde di molti veniua offesa la fama, la robba, e la vita.. *Interea* [1] *Rex totius Apulia rebus sedatis Salernum accessit*; oue eran fugiti molti capi della congiura de'Conti, e di Mario Burrello; e volendo i principali Salernitani vscir all'incontro al Re, egli ne volle nella città entrare, ne li volle dare vdienza: poiche ad esempio di Bari hauea pensiero di spianarla tutta; ma Matteo Notaio essendo Salernitano, pregò *Ricchardum Syracusanum electum, & Syluestrum Comitem*, che per la sua patria intercedessero. *Henricus enim Aristippus ante quam (Rex) in Apuliam peruenisset* (il che fù nell'Anno precedente) *iubente Rege captus fuerat, & Panormum redactus, qui etiam in carcere post non multum temporis miseriæ simul, & viuendi modum sortitus est*: onde Io da queste parole di Falcando argomento, che questi Due Conuicegerenti seguiuano il Re, & erano nell'esercito; ne hò contez-

† taglione, ò taglia.

[1] fol. 98.

Dell'Indit. 10. Alessãdro 3 Papa

za, chi fosse stato in luogo loro dal Re assento nominato per lo gouerno di Sicilia. Hor Riccardo, el Conte con gran fatica ottennero dal Re l'indulto generale à Salernitani: con conditione, però che lo Stratigò, e Giudici li conducessero legati tutti i Congiurati, ch'erano nella città; al quale consignati, pochi furono appiccati; e tra questi vi fù vn Giouane innocete, ma fù tra i rei dato al Re in gratia di Matteo Notaio, desideroso di vendicarsi di quello, per hauer fatto alcune ingiurie a i suoi parenti: la cui innocenza con manifesti prodigij il cielo approuò; poiche nel giorno, che s'appiccò, essendo il cielo sereno, vna repentina tempesta con acqua, tuoni, e lampi, e si furiosi venti si vidde, che al padiglione del Re ruppe le corde, & infranse le haste, e tutto l'essercito atterri. Il Re dunque vedendo tutte le cose quietate, e che de'suoi nemici alti hauean nauigato in Grecia, & altri col Conte di Loritello erã fugiti all'Imp. d'Alemagna, e molti nella pouertà di tutte le cose facean dimora in Campagna: *reuersus* [1] *in Siciliam; Palatio (Panormitano) se conclusit, & otio, quietiq; vacare post laborẽ instituit; confidens non facile deinceps in Regno quicquam turbinis emersurum.* Et aggiunge Carlo Sigonio [2], che l'Imp. Federico facendo dimora in Pauia à questo An. *nonis Iunij* † il vennero à ritrouare gli Ambasciadori de' Genouesi, e con giuramẽto si sottoposero al suo comãdo: promettẽdoli di darli *ad kal. Septembris* † vn'armata, per ricuperare da Guglielmo Re di Sicilia la Puglia, Capua, e Sicilia; e che sẽza suo comandamẽto non sarebbono col Re pace: e promisero di far ratificare tutto questo dai loro Cittadini, e Consoli. Ma qual impresa hauesse fatto questa armata Genouese; nol narra Sigonio.

Di Chris 1162 Guglielm il Malo Re I I. di Sicilia.

[1] fol. 102.

[2] de reg. Ital. f. 313.

† à 5. di Giugno.

† à 1 di Settembre.

L'ANNO di Chr. 1163. d'Alessandro 3. P. 3. del Re Guglielmo il Malo 14. hauendo la Signoria dell'Imperio Christiano Emanuele nell'Oriente, e Barbarossa nell'Occidente.

Di Riccardo eletto Vesc. di Siragusa | Di Siluestro Conte di Marsi. | Di Matteo Notaio Viceancelliero. | Di Pietro Gayto, & Eunuco.

Conuicegerenti del Regno di Sicilia An. 1.

Il

Dell'Indit. 11 | Alessādro 3 Papa

Di Christo 1163 | Guglielmo il Malo Re II. di Sicilia.

Il Re, e la R. Corte continuarono à questo Anno la residēza *in Palermo*: come chiaramente si raccoglie da Falcando [1] poiche narra, che il Re essendo rinchiuso nel Palazzo dal fine dell'Anno precedente; si godeua vn quieto otio, & vna dolce pace in tutti i suoi Stati di quà, e di là del Faro. *Non multo post* morì Siluestro Conte di Marsi, & Vno de Tre Vicegerenti del Regno, da lui creati nel precedente Anno: & à mio parere fù sepolto nella sua Chiesa di S. Cataldo di Palermo, secondo le cose dette nel 1161. & essendo anco nella prigione morto l'Archidiacono Arrigo; adesso ne creò altri Tre per lo gouerno del Regno di Sicilia, e delle sue Prouincie adiacenti; cioè, *Syracusanus electus, & Matthaeus Notarius soli consilio Regis intererant, & Regni disponebāt Negotia, quibus Socijs datus est Gaytus Petrus Eunuchus; qui post mortē Gayti Iobarij fuerat Magister Camerarius Palatij constitutus*. è questo nel 1159. fù Almirante dell'Armata R. Adūq; Matteo Notaio preualendo molto nella Corte, determinò imitar il modo di gouernare del Grand'Almirante Maione; e perciò co' vassalli era affabile, e del Re adulatore; ma essendo auaro, e d'impedita lingua; non potè calcar l'orme della liberalità, & eloquenza del morto Maione: coll'Eletto Siragusano *collega* affettaua quella istessa amicitia, che Maione procurò tenere con Vgone Arciu. di Palermo; ma l'Eletto sdegnando queste astutie, e simulationi; col Re fauellaua con maggior fiducia, nō l'adulaua, ma gli palesaua la verità, e giudicaua cosa indegna alla sua honestà rappresentargli il falso, per il vero. *Eo tempore* accadde; ch'essendo nel Palazzo di Palermo prigionieri per diuerse cause pochi Huomini, ma di gran valore; questi hauendo corrotto con promesse le guardie: in hora opportuna, e quando la Corte era distratta, e'l Palazzo poco guardato; prima scendono alla porta, & iui correndo contro Ansaldo Castellano per vcciderlo; questo tirando à se la porta, la serrò, & scāpò la vita: ma ai Carcerati reso vano questo primo pēsiero, subito si transferiscono all'entrata bassa del Palazzo, ò per andar al Re, ò per ritrouare *in scholis Regis Filios* [a]; ma Gualterio Archidiacono di Cefalù loro Maestro (che dopò fù Arciuesc. di Palermo) ai primi strepiti già hauea transportati i Figliuoli del Re *in campanarium*. Scampò anco la vita Gayto Martino, perche si ritrouò intorno molta gente; & anco, perche vno de' suoi riceuè i primi colpi: mà finalmēte cōtro i car-

[1] fo. 102.

[a] fo. 104.

Dell'Indit.	Di Christ.
11 *Alessādro 3 Papa*	1163 *Guglielm. il Malo Re II di Sicilia* †*Caualle Maggio*

i Carcerati correndo Odone *Magister stabuli* † cō grā moltitudine, tutti gli tagliò à pezzi; e i loro cadaueri furono gittati à cani, prohibendoli la Corte la sepoltura. Il Re vedendo, che Due volte era stato assalito dai Carcerati di Palazzo; volle che per l'auuenire *le Carceri* si rimouessero dal Palazzo di Palermo; comandando, *alios ad Castellum maris transmitti*; & altri per diuersi Castelli di Sicilia fossero distribuiti. Era à questo Ann. Castellano di Castel a mare da Palermo Roberto Calataboianense, huomo d'vltima crudeltà: il quale essendo degli Eunuchi di Palazzo amicissimo; quanti Christiani gl'eran mandati prigionieri, carichi di catene con spesse bastonate li tormentaua; & in vna nuoua prigione tutta piena di fetore e timore li rinserraua: ai Cittadini di Palermo facena grandi ingiurie, e quante volte hauea priuato odio contro alcuno; ò pure la casa, ò la vigna, o l'horto d'altri desideraua; egli l'accusaua à Gayto Pietro Vicegerente; e preso il misero, e mandato alla sua prigione: iui egli si lungo tempo con fame, sete, e varie pene l'affligeua; in finchè lo constringeua à darli quāto desideraua. Et in gratia degli Eunuchi suggerì à Gayto Pietro, ch'eran restati in Sicilia, & specialmente ne Villaggi de' Lōbardi molti Congiurati ricchi, e potēti; da quali poteua cauar quāto denaro volesse: e da quello ottenuta la podestà, p diuersi luoghi di Sicilia cōdannò molti innocēti. Pure Bartolomeo Perusino, *aliiq; Iustitiarij Stratigoti, Camerarij, & Catapani* appoggiati al patrocinio di Gayto Pietro fecero innumerabili rubberie nella plebe: nō si facēdo altro ne giudicij, se nō cauar danari. Fin qui Falc.[1], & aggiūge la Cron. Pisana[2]. *An. 1163. Guilelmus Rex Sicilie pacem cū Pisanis habens; propter dilectionē quam viderat inter Pisanos, et Fridericū Imp. timens de Pisanis; subito ipsos Pisanos omnes, quos in suo Regno inuenit, cepit, & in personis, & in rebus eos eruit.*

1 *fo.106.*

2 *in to.1. Ital. sac. col. 86.*

L'ANNO di Chr. 1164. d'Alessandro 3. P. 5. del Re Guglielmo il Malo 14. nell'imperio d'Emanuele, e Barbarossa.

Di Riccardo eletto Vesc. di Siragusa.	Di Matteo Notaio Viceancelliero.	Di Pietro Gayto, & Eunuco.

Conuicegerenti del Regno di Sicilia An. 2.

dell'Indit. 12 | Alessandro 3 Papa | Di Christo 1164 | Guglielmo il Malo Re II. di Sicilia.

Tomaso; dicono Surio[1], Baronio[2], e Gordonio[3]; che dopo fù illustre *Martire*, e *Santo*; di Cancelliero del Re Arrigo 2. d'Inghilterra essendo stato eletto Arci. di Cãtuaria l'An. 1162. con applauso vniuersale, nell'An. seguente auanti all'Ottobre à cagione di nuoue Leggi fatte dal Re; *vtilitati, ac dignitati Ecclesiasticæ repugnantes* [4]: egli entrò in grauissimi ramarichi col Re, il quale gli sbandì da tutta Inghilterra i suo Parenti; onde il Santo non potendo souuenirli, prese partito di mandarli in Sicilia: li quali à questo Anno arriuati in Palermo, *omnes suscepit Margarita Regina Siciliæ, & (Ricchardus) Syracusanus Episc. de iisdem benemeritus est, ad quos Thomas scribẽs, plurimas agit gratias* [5]; dice Baronio [6]. In questo istesso Anno *circa festum Paschæ* [7]. Ottauiano Antipapa, detto Vittore 3. ritornando dalla Gallia Cisalpina in Toscana, morì impenitente in Lucca; il che da Alessandro Papa vdito, per pietà ne pianse; & in suo luogo dalla fattione Scismatica eletto Guidone Cremense, e detto Pascale 3. dall'Imp. Federico fù di nuouo abbracciato. Morì poco dopo in Roma Giulio Vesc. Prenestino, e Vicario d'Alessandro 3. il quale hauendo tutta la Città di Roma ridotto all'vbbidienza del vero Papa: i Romani vedendosi priui del loro Vicario, subito mandarono Ambasciadori, e lettere in Francia per richiamar Alessandro. Il che io quì noto, per quel che hò da narrare nel seguẽte Anno. Hor il nostro Re colla R. Corte continouando la residẽza *in Palermo*; ,, *& cum ocio, quietiq; vacaret*; dice Falcando [8]; e temendo, che ,, qual si sia occasione non gli togliesse le delitie dell'otio; fece ,, auuisati i suoi Amici, che non li riferissero cosa, che gli potes- ,, se apportare mestitia, ò sollecitudine: e dedicandosi tutto al so- ,, lazzo, & al piacere; cominciò fra se stesso à pensare; *quia Pater eius*, sicome s'è detto nel 1142. *Fauariam, Mimnermũ, aliaq; delectabilia Loca fecerat* (*Panormi*) *ipse quoque Palatiũ Nouũ construeret, quod commodius, ac diligentius compositum videretur; vniuersis Patris operibus præminere*. Aggiunse nuoue fabriche il Re Rugiero al Palazzo di Palermo nel 1125. e 1131. come iui s'è detto; e quali altre fabriche v'hauesse soprapposto adesso il Re Guglielmo il Malo suo figlio, l'esporrò nei seguenti Anni.

L'ANNO di Christo 1165. d'Alessandro 3. Pont. 6. del Re Guglielmo il Malo 15. gouernando l'Imperio Emanuele Comneno, e Federico I. Barbarossa.

1 to 6. die 29. Decemb.
2 to. 12. a. 1164.
3 in chron.
4 verba Auctor. S. Tho.
5 li. 1. epist. 57 & 58.
6 loc. cit. ann. 1164. n. 43.
7 in Act. Alexand. 3. ap Ba. l. c. n. 26.
8 fol. 106.

Il

Il Re, e la R.Corte cõtinouauan ancora l'habitatione *in Palermo*: ficome la feguente narratione farà palefe: poiche Corrado Sacerdote dell'Imp. Federico, fcriue Sigonio 1, hauendo in Porto Venere trattato la pace tra il Papa, e l'Imp. e non hauendola potuto concludere; *res in apertum bellũ euafit; inde in Prouincia, in Sardinia, alijfq; pluribus locis certamina*: & aggiunge la Cronica di Foffa Nuoua 2, *che Chriftiano Cancelliero dell'Imper. e'l Conte Gotcolino prefero tutta la riuiera, e Campagna, fuorche Anagnia, e le diedero il guafto: bruggiarono anco Ciſterna, e Caſtro; e li fecero giurare fedeltà á Paſcale 3. (Antipapa) & all'Imp. e dopo ritornarono in Toſcana. Dopo la ruina di queſte piazze il Conte Gilberto, e Riccardo di Gaia venerunt cum exercitu Regis Siciliæ, & entrarono in Campagna: al quale ſi reſero i Verulani, e i Romani: poſſederono Alatro, Ciccano, & Arenaria.* Agli auuifi, ripiglia Sigonio, di fi cruda guerra rotta in Italia tra l'Imp. e'l Re di Sicilia, Aleffandro Papa, che nell'An. precedente era ftato mandato à chiamare dai Rom. come iui s'è detto, *maturè in Italiam fibi redeundũ ratus*: e defcriuendo quefto fuo viaggio gliAtti del medefimo Papa; dicono: ch'egli, *infra octauam Aſſumptionis B. M. V.* † *inſieme coi Cardinali entrò nel mare, e con molto pericolo hauendo nauigato immenſo mare; ad Ciuitatem Meſſanam proſperis ventis applicuit; l'arriuo del Papa in Meſſina ſubito che riſonò all'orecchio di Guglielmo Chriſtianiſſimo Re di Sicilia apud PANORMVM, ſtudiò di trattarlo con degno honore, e magnificamente preſentarlo; e per portare anco la ſua veneranda perſona galeam vnam rubeam, e per gli Veſcoui, e Cardinali quattro altre galee gli fece apparecchiare; comandò anco á Remigio Arcin..... & altri ſuoi Grandi, che glorioſamente accompagnaſſero il Papa; il quale mouit à Meſſana in menſe Nouembri*. Onde il Pont. à queft'An. fece dimora in Meffina circa 3. mefi:

1 de reg. Ital. fo. 317.

2 in to. 1. Ital. ſacr. c. 467.

3 ap. Baro. to. 12 an. 1165. n. 11.

† nel meſe d'Agoſto.

Dell'Indit. 13 Alessãdro 3 Papa

Di Christo 1165 Guglielmo il Malo. Re II. di Sicilia 1

Viuea à questo tempo Romualdo Arciu.[1] di Salerno;[9] il quale alloggiò il Papa in Salerno, nauigando da Messina à Roma; e come testimonio di vista con più esattezza narra queste cose; dicendo. *Papa Alessandro (abbasciando da Francia) venne in Magalone, oue essendo apparecchiata vna gran naue dell'Hospitale (cioè de Caualieri Hospitalarij) hauendo in quella entrato quasi tutti i Cardinali; e'l Papa con altri pochi Cardinali all'istessa naue venendo sopra vna galea Narbonese; le galee de' Pisani, che seruiuano all'Imp. stando agli aguati, di repente apparuero: le quali discouerte, il Papa colla sua galea subito fece ritorno in Magalone; ma le galee Pisane circondando la naue, oue eran i Cardinali; e non vi ritrouando in quella l'Apostolico, la lasciarono partire in pace: la quale fauorita dal vento, primo PANORMVM, deinde Messanam applicuit: non multo post il Papa coi Cardinali, e coll'Arciu. di Magonza entrati in vna picciola naue, dopo molte borrasche, finalmente Messanam peruenit: il che saputo dal Re Guglielmo, qui tunc erat PANORMI, gli mãdò Ambasciadori con presenti, & cum quinque galeis vsq; Romã perduci praecepit*. Fan à quest'An. dell'istesso passaggio mentione Guglielmo Neubrigense[2], Sigonio[3], Baronio[4], e Gordonio[5], il qual cita il Blondo, e Sabellico. Ma transferisce questa nauigatione del Papa Gio. Villani[6] nel 1168. e dice, *che il Re Guglielmo con suo nauilio per mare l'accompagnò insino alla Città di Vinegia*: pure di tal accompagnamento niuno Antico ne fa mentione. Il Re dunque nel presente Anno, sicome notò Romualdo, colla Regia Corte faceua dimora *in Palermo*; e si come narra Falcando[7], egli tutto era impiegato nell'abbellire *con fabrica il Regio Palazzo*, nell'An. precedente cominciata; & aggiunge Fazello[8], *quella parte del Real Palazzo, che si chiamaua Tirimbi, rimase imperfetta nell'1151. per la morte del Re Rugiero seguita nel 1154. ma Guglielmo suo figlio la finì*, e forse nel presente Anno, il quale v'aggiunse altre sontuose fabriche, come nel seguente Anno spiegarò.

1 in chro. ap. Baro. l. c. nn. 14.
2 li. 2 c. 17. ap Bar. lo. ci. n 13.
3 lo. ci.
4 lo. ci.
5 in chro.
6 in hil. f. 106.
7 ec. 1. li. 8. c. 1. f. 159.
8 nell'hi. li 5. c. 2. f. 102.

L'Anno

Di Chr. 1166, d'Alessandro 3. P. 7. d'Emanuele 1. Comneno dell'Ori. 24. di Federico 1, Barbarossa dell'Occid. 12. Impp. di Guglielmo il Malo 16, & vltimo: di Guglielmo il Buono III. Re di Sicilia 1, e d'età di 14. an.

GV-

Dell' Indit. 14 *Alessãdro 3 Papa.*

Di Christo 1166 *Guglielmo il Malo Re II di Sicilia.*

GVGLIELMO II. IL BVONO RE III. DI SICILIA.

Duca 7. di Puglia, e di Calabria, e Prencipe di Capua.

Di Riccardo eletto Vesc. di Siragusa. Di Matteo Notaio Vicecancelliero. Di Pietro Gayto, & Eunuco.

Conuicegerenti del Regno di Sicilia An. 4.

I. *In qual anno mese, e giorno morì Gugliel. il Malo.*

Epoca, ò Principio del Regno del Re Guglielmo 3. il Buono.

An. 1166, *Ind.* 14. *Guglielmus Rex obijt mense Madio, & filius eius Guglielmus successit in Regnum cum matre sua Margarita:* scriue la Cronica di Fossa Nuoua 1: & in questo istesso An. la morte del Re Gugliel. il Malo riportano Sigonio 2, Fazel. 3, Summonte 4, Baronio 5, Panuino 6, Gordonio 7, Pellegrinis, che cita *Anonym. Cassinef.* e Pirri 9: onde errarono Bardi, che l'anticipò nel 1165. Cornelio Vitignano 10, che la pospose nel 1167. e Carnouale 11 nel 1170. Ma nel designare *il Mese, e'l Giorno* di questa morte odo tra i lodati Autori dissonanza di pareri; poiche Camillo dice, *obijt* 17 *Kal. Maij* † *ex Anonym. Cassinef.* Baronio, *dies autem obitus eius contigit hoc anno pridie Kal. Maij* †. la Cronica di Fossa Nuoua, *obijt mense Madio.* Fazello, *fù l'an.* 1166. *à* 9. *di Maggio.* Pirri, *An. sal.* 1166. 15. *Maij.* Summõte *circa la fine del* 1166 Pure gl'Anni *del suo Regnare* variamente si riportano; poiche Baronio dice, *cum regnasset an.* 13. *& mens.* 2. Pirri, *regni anno* 15. *mens.* 2. *& dieb.* 3. Vitignano, *di regno an.* 18. Io però con Rugiero suo padre glie ne hò dato 16. an. rotondi, e senza il Padre circa 12. an. per le autorità iui addotte. La cagione però della morte la narra Falcando con queste parole. Il Re cõtinouando la sua habitatione in Palermo, e tutto impiegandosi in abbellir il Regio Palazzo di Palermo con sontuose fabriche; e come scriue Mario Aretio 1; alle due Torri Greca, e Rossa, fabricate dal Conte, e Re Rugiero suo auolo, e padre, come altroue si è detto, Guglielmo in questi vltimi anni di sua vita vi aggiunse la Terza Torre, qual chiamò Pisana. *Vuilelmus Rex cognomento Malus tertiam Turrim Pisanam addidit*

1 *in to. 1. Ital sac. col.* 167.
2 *lo. ci fo.* 319.
3 *dec. 2. li* 7. *c.* 4. *f.* 437.
4 *p. 2. hist. di Nap. li. 2. c.* 3 *f.* 56.
5 *to.* 12. *a.* 1166 *n.* 16.
6 7 *in chro.*
8 *in bi. Langoba. in stem.*
9 *in chro. f* 3
† *à* 15. *d' Aprile.*
† *à* 30. *d'Aprile*
10 *ne. la Chro. di Nap. c.* 19 *f.* 62.
11 *bi di Sicilia li* 1 *f.* 52.
1 *de situ Sicil f.* 5.

solo vn certo soldato, per nome Iuone vedendo Adenolfo Cãmariero del Re, che dalla Corte ritornaua, e ricordeuole delle inimicitie, che questo haueа con Bonello, essendo à cauallo li diede vn gran colpo sulla testa, e fugendo Iuone fuori la città, preso da' soldati del Re, & Panormũ redactus, li fù tagliata la mano destramа à Bonello cauati gli occhi, e tagliati i nerui sopra il tallone, fù ristretto in tenebroso, e perpetuo carcere: Matteo anco di S. Lucia suo cugino, e Gio. Romano suo Senescalco priui del lume degli occhi in differẽti prigioni furono ristretti. Superate, quasi tutte le difficoltà *Rex educens exercitũ aduersus Rogerium Sclauum rapto contendit itinere*: e prima spianò Piazza, nobilissima Città di Lombardi, e posta in piano; oue nascendo rissa tra i Saracini, e Christiani, e seguita gran mortalità di Saracini; il Re mandò contro quei i Cõtestabili, e prohibì l'vccisione: dopo assediò Butera luogo fortissimo; ou'erã lo Schiauo, e Tãcredo, futuro Re di Sic. e nata discordia tra i Cittadini, e Soldati à cagione del frumento: poiche i due Prencipi voleuano, che si distribuisse in parte vguale tra i Soldati, ei Buteresi; e questi voleuano, che in ogni casa si consignasse vn Soldato, per esser del necessario proueduto; con tal occasione lo Schiauo, e Tancredo vennero à trattati di pace col Re: e si cõcluse, ch'eglino rendessero al Re Butera, e che il Re à loro concedesse la libertà: al che Guglielmo volintieri consentì, poiche mentre la fortuna con si spessi tumulti trauagliaua la Sicilia, *Robertus Comes Loritelli* hauendo assaltato parte del Regno del Re in Italia, era arriuato infino ad Orgeolo, villa posta tra i cõfini di Puglia, e Calabria; col quale s'erã cõgiũti *omnes Comites, qui primũ ob Admirati scelera rebelles extiterãt* ne hauean speràza di ritrouar la gratia del Re; fuori che Gilberto Conte di Grauina, il quale hauea à preghiere della Regina Margarita sua cogina impetrato il perdono, & all'hora essẽdo Cap. G. dell'essercito reale, al possibile resisteua à Cõgiurati. Fà anco mẽtione di questa vnione de' Cõti cõgiurati cõ Roberto Cõte di Loritello *à quest' An.* la Cron. di Fossanuoua. *An. 1161. Ind. 9. 17. kal. Febr. in aurora ingens terremotus fuit in terrã vsq; Tarentũ; Comes Andreas relicta terra iuit Constant. & multi Comites coniuxerunt se Comiti Roberto.* S'vnì anco col Loritello, ripiglia Falcando, la Contessa Catacense, la quale fortificò *Tabernam castrum fortissimũ*, e'l preuidde di tutto il bisogneuole: à finche iui si ritiralse, quando mai il Re tragittasse il Faro. Il Re Guglielmo dunque lasciati andar i suoi nemici liberi,

Margin (left): 9 — Alessãdro 3 Papa.

Margin (right): 1161 — Gugliel. il Malo Re II. di Sicilia. — fo. 91. — fo. 98. — re-

9 Alessãdro 3 Papa. 1161 Guglielmo il Malo Re II di Sicilia.

recepta, & destructa Butera, deinceps eam habitari prohibuit: ac non Multo Post aucto exercitu in Apuliam transiturus, Tabernam obsidere constituit. Ma prima di nauigare in Puglia, à finche nella Calabria non ritrouasse ostaculo; chiamò in Sicilia Rugiero Marturana personaggio di grande autorità appo i Calabresi; e come traditore il carcerò, e nella prigione li fece cauare gli occhi: e dopo *Tabernam, exercitum traduxit.* Fin quì Falcando[1]: e che tutto il narrato infino all'andata del Re in Puglia sia historia appartenente al presente An. l'habbiamo dalla Cronica Normanna[2]. *An. 1161. Guilielmus Rex Sicilia transiens de Sicilia in Apuliam cum magno exercitu, Roberto de Bassenilla fugato cum complicibus suis; ciuitates, ac castella, quæ á se defecerunt, recuperat.*

LA CHIESA DI S. CATALDO.

Fazello[3] narra, che à questo istesso An. morì in Palermo Matilde fanciulla di 9. mesi, e figlia del Conte Siluestro di Marsi; del quale s'è fatto, e si farà mentione: *e fù sepolta nella Chiesa di S. Cataldo; oue si vede vna sepoltura piccola, nella quale sono scolpiti questi versi Latini.*

Egregij Comitis Siluestri nata Matildis,
Nata die Martis, Martis adempta die.
Viuens ter. ternos habuit Menses, obijtque
Dans animam cælis, corpus inane solo.
Hac annis Domini *centum, vndecies simul vno*
Et decies senis hac requiescit humo.

i. An. 1161. espone Fazell. & aggiũge. *Tra le antiche Porte della Città verso mezo giorno, che non vi sono più, cioè Giudea*, ch'era verso il Palaggio Regio, *e Bebibalcal,* ch'era à S. Caterina le Donne, *si ritroua questa Chiesa di S. Cataldo, fatta di musaico, e di porfido, posta sopra bellissime colonne: e fù fatta (forse á questo istesso Anno) dal Conte Marsico nipote di Rugiero Conte di Sicilia; alla quale era già contiguo il suo Palazzo; il qual hoggi è tutto spento;* e del Palazzo di questo Conte in Palermo ne fà mentione Falcando[4]: *per domum dicti Saracini ad AEdes Syluestri Comitis.* Hor mentre si graui turbolenze la Sicilia trauagliauano per la tirãnide, e malo gouerno del Re Gughiel. il Malo l'Italia nõ patiua minori angustie per la crudeltà dello scisma fauorito dall'Imp. Federico Barbarossa: onde il Papa Alessandro, si come ne' suoi Atti[5] in Sigonio[6], e Baronio[7] si legge, hauendo fatto dimora in Anagna infino 7. *Idus Februarij*†; di

1 fo. 91.
2 in hist. Nor. f. 998.
3 dec. 1. li. 8. c. 1. f. 159.
4 fol. 11.
5 6 7 ap. Baro. to. 12. a. 1161. n. 2. & 5.
† ai 7. di Febraio.

Dell'Indit. 9
Alessadro 3 Papa.

Di Christo 1161
Guglielmo il Malo Re II. di Sicilia.

di quest'Anno 1161. dopo Febraio da quella Città fece ritorno in Roma; ma non potendosi iui lungamente trattenere, per la forza degli Scismatici; con consiglio de'suoi volle coi Cardinali della sua fattione per mare passar in Francia, oue regnaua Ludouico 7. il Giouane, secondo Gortonio 1. Il Papa diede di ciò parte al nostro Re Guglielmo, alquale, come s'è detto, per cagione de'suoi rumori hauendo nel porto di Palermo molte galee allestite, e bē armate, li promise l'imbarco; onde il Papa, nominato Vicario di Roma Giulio Vesc. Prenestino, passò coi Cardinali à Tarrana (ò Terracina) per nauigar in Francia: *vbi inuenit, quatuor galeas Regis Siciliæ optime preparatas, quas illuc ad eius seruitutem destinauerat:* nelle quali entrata la famiglia, e robba del Papa, e de'Cardinali; ma leuato subito, e gagliardo vento, le galee Siciliane, salue le vite, e le robbe, fecero misero naufragio, e dall'intutto si disfecero, e s'infransero: il qual naufragio, si come si raccoglie da Roberto 3 prima *del mese di Maggio* accadde: & aggiunge Guglielmo Neubrigense 4, che dopo il naufragio *Dominus Papa Alexander in terra Regis Siciliæ, cuius fideli fauore fruebatur, tutus consistens, opportunitatem transeundi in Gallias præstolabatur:* & in fatti, dicono i sopra cit. Acti 5: il Papa nel fine del presente An. *& infra octauas Natiuitatis Dom.* vicino al monte Circeo, (hoggi Circello) coi Cardinali si rimbarcò *& in Festo S. Agnetis,* cioè à 21. di Gennaio dell'An. seguente *Genuam applicuit.*

L'ANNO di Chr. 1162. d'Alessandro 3. P. 3. del Re Guglielmo il Malo 13. e sotto l'Imperio d'Emanuele, e di Barbarossa.

Di Riccardo eletto Vesc. di Siragusa | Di Siluestro Conte di Marsi. | Gaito Martino Almirante di Palermo.

Conuiè gerenti del Regno di Sicilia An. 2.

Indi. 10.
Nuoui armiri in Palermo.

Anno 1162. Indit. 10. mense Martio, dice la Cronica di Fossa Nuoua 1: *venit Rex Gulielmus Siciliæ, & vicit Comitissam Lathemontium, & capit Tabernam.* Narra più ampiamente questa conquista *di Taberna* Falcando 2, poiche dopo hauer detto,

che

1 in ebro.
2 ex act. Alexand 3. ap. Bar. lo c.
3 in appendice ad Sigibere ap Baro. l. c. n. 7.
4 ap Bar. l. c. n 8.
5 ap. Bar. an. 1162. n. 2.

1 to. 1. Ital. Sacr. col. 466.
2 d. f. 94.

Dell'Indit. 10 Alessandro 3 Papa

Di Christo 1162 Guglielmo il Malo Re II. di Sicilia.

che il Re Gugliel. dopo la fatta congiura in Sicilia, con poderoso esercito hauea passato in Puglia; e posto l'assedio alla fortezza di Taberna, oue era la Cōtessa Catacense, ò come disse la cit. Cronica, Latemense; dopo vna lunga, e gagliarda resistēza finalmente à viua forza à questo Anno la espugnò; e presa la Contessa con sua Madre, & i Prencipi Alferio, e Tomaso Zij della giouana Contessa, & al Re condotti: Alferio iui per ordine del Re fù condannato al supplicio, Tomaso fù appiccato in Messina, e gli altri soldati parte col taglio delle mani, e parte colla cecità degli occhi furono puniti; *Comitissa vero cum Matre sua Messanam, inde Panormum traducta est, carceri mancipanda*. Il Conte di Loritello, contro ogni speranza, & opinione di tutti vedendo presa, & sinantellata Taberna, ancorche hauesse esercito di fanti, e di caualli assai maggiore del Re, pure temendo la fede de' Longobardi, ritornando in Taranto, il fortificò, dopo si ritirò nell'Apruzzo. *Eisdem diebus*, Ioario Eunuco; *& Magister Camerarius Palatij* hauendo nell'esercito riceuuto dal Re bastonate, & ingiurie; coi sigilli Regij fugì al Conte di Loritello; ma per strada preso, fù in vna barca soffogato in alto mare. Dopo il Re con grande aggeuolezza prese Taranto; oue fuori la Città appiccò alcuni soldati del Conte Ruberto; e passando per tutta Puglia, e Terra di Lauoro ribellatasi, se la sottopose; come anco tutte le Città, e Ville ribellatisi al Conte di Loritello, obligandole à pagare certa somma di danaro, per ristorare i suoi diminuti tesori per le passate congiure. Inoltre Gionata Conte Consano, Riccardo Conte di Fundi, Rugiero Conte d'Acerra, Mario Burrello, & altri congiurati atterriti, parte fugirono in Apruzzo, e parte in Campagna. Rugiero anco Conte d'Auellino, per declinar l'ira del Re, poiche poco fà *iniussu Curiæ*, contro la Legge spiegata nell'An. precedente, hauea preso per moglie la figlia di Fenicia di S. Seuerino: e con esso lui Guglielmo di S. Seuerino suo cognato, si fugirono; onde il Re hauendo assediato il castello, prese la Contessa, con sua Madre Fenicia, *& Panormum transuecta*. Mentre queste cose si faceuano in Italia, di nuouo in Palermo sincrudelì la fortuna contro il Re; poiche *Gaytus, Martinus Eunuchus, quem Rex ad custodiam Ciuitatis, ac Palatij Panormi reliquerat*, al quale io ho dato Titolo *d'Almirante di Palermo*; poiche nel 1071. il Duca Ruberto il Supremo Regitore di questa Felice

Citrà

fo. 95. [1]

fo. 96. [2]

fo. 96. [3]

con tal nome l'intitolò, come ivi s'è detto. Questo dunque lasciato dal Re, mentre guerreggiaua in Puglia, al gouerno, e custodia della Città, e Palazzo Regio di Palermo; ricordeuole che nel sacco fatto al Regio Palazzo nell'Anno precedente dai Christiani, gli era stato vcciso il fratello; ne ritrouando gli Autori di tal misfatto; incrudelito, à tutti attribuiua la morte del fratello: essendo dunque accusati alcuni de'Cittadini, che insieme coi Congiurati l'Anno innanzi hauean dal Palazzo estratto fuori molto danaro · *idq; iuxta Curiæ consuetudinem Accusatores Monomachia* † *se probaturos assererent*. Martino le proue di costoro prontamente, e volontieri riceuea; i vincitori lodaua, come benemeriti del Re: ai vinti daua atrocissime pene, esortaua i giouani, e con premij gl'incitaua, e specialméte i poueri, accioche à q̃ste accuse cótro i Cittadini audacemente assistessero; dicendogli di fare gran seruitio al Re: onde cotal rabbia, e furore assalì la Città di Palermo, che ogn'vno, che hauea qualche nemicitia, ò litigando hauea riceuuta qualche ingiuria di parole, subito *ad Gayti Martini Pretorium* volaua; e dando egli à tutti facile vdienza, quei ch'eran vinti, à vista, e con burla de Saracini gli appiccaua, altri lungamente facendoli bastonare, variamentē li tormentaua: ma atterriti i Cittadini dai continoui tormenti, e perciò comparendo di raro gli accusatori, che volessero sotto entrare alla proua della Monomachia; egli ammetteua le accuse anco delle donne, così delle honeste, come delle meretrici, dei serui, e delle schiaue: onde di molti veniua offesa la fama, la robba, e la vita .. *Interea* [1] *Rex totius Apuliæ rebus sedatis Salernum accessit*; oue eran fugiti molti capi della congiura de'Conti, e di Mario Burrello; e volendo i principali Salernitani vscir all'incontro al Re, egli ne volle nella città entrare, ne li volle dare vdienza: poiche ad esempio di Bari hauea pensiero di spianarla tutta; ma Matteo Notaio essendo Salernitano, pregò *Ricchardum Syracusanum electum, & Syluestrum Comitem*, che per la sua patria intercedessero. *Henricus enim Aristippus ante quam* (*Rex*) *in Apuliam peruenisset* (il che fù nell'Anno precedente) *iubente Rege captus fuerat, & Panormum redactus, qui etiam in carcere post non multum temporis miseriæ simul, & viuendi modum sortitus est*: onde Io da queste parole di Falcando argomento, che questi Due Conuicegerenti seguiuano il Re, & erano nell'esercito; ne hò contez-

† taglione, ò taglia.

[1] fol. 98.

Dell'Indit. 10 Alessãdro 3. Papa — Di Christ. 1162 Guglielm. il Malo Re I. di Sicilia.

za, chi fosse stato in luogo loro dal Re assente nominato per lo gouerno di Sicilia. Hor Riccardo, el Conte con gran fatica ottennero dal Re l'indulto generale à Salernitani: con conditione, però che lo Stratigò, e Giudici li conducessero legati tutti i Congiurati, ch'erano nella città; al quale consignati, „ pochi furono appiccati; e tra questi vi fù vn Giouane innocē- „ te, ma fù tra i rei dato al Re in gratia di Matteo Notaio, desi- „ deroso di vendicarsi di quello, per hauer fatto alcune ingiurie „ a i suoi parenti: la cui innocenza con manifesti prodigij il „ cielo approuò; poiche nel giorno, che s'appiccò, essendo il cie- „ lo sereno, vna repentina tempesta con acqua, tuoni, e lampi, „ e si furiosi venti si vidde, che al padiglione del Re ruppe le „ corde, & infranse le haste, e tutto l'esercito atterrì. Il Re dū- „ que vedendo tutte le cose quietate, e che de' suoi nemici alti „ hauean nauigato in Grecia, & altri col Conte di Loritello erā „ fugiti all'Imp. d'Alemagna, e molti nella pouertà di tutte le „ cose facean dimora in Campagna: *reuersus* [1] *in Siciliam; Pala-* „ *tio (Panormitano) se conclusit; & otio, quietiq; vacare post laborē* „ *instituit; confidens non facile deinceps in Regno quicquam turbinis* „ *emersurum.* Et aggiunge Carlo Sigonio [2], che l'Imp. Federico facendo dimora in Pauia à questo An. *nonis Iunij* † il venne- ro à ritrouare gli Ambasciadori de' Genouesi, e con giuramē- to si sottoposero al suo comādo; promettēdoli di darli *ad kal. Septembris* † vn'armata, per ricuperare da Guglielmo Re di Sicilia la Puglia, Capua, e Sicilia; e che sēza suo comandamē- to non farebbono col Re pace: e promisero di far ratificare tutto questo dai loro Cittadini, e Consoli. Ma qual impresa hauesse fatto questa armata Genouese; nol narra Sigonio.

[1] fol. 102. [2] de reg. Ital. f. 313. † à 5. di Giugno. † à 1 di Settembre.

L'ANNO di Chr. 1163. d'Alessandro 3. P. 3. del Re Gugliel- mo il Malo 14. hauendo la Signoria dell'Imperio Christiano Emanuele nell'Oriente, e Barbarossa nell'Occidente.

Di Riccardo eletto Vesc. di Siragusa — Di Siluestro Conte di Marsi — Di Matteo Notaio Viceancelliero — Di Pietro Gayto, & Eunuco.
Conuicegerenti del Regno di Sicilia An. 1.

dell'Indit. 11 Alessädro 3 Papa

Di Christo 1163 Guglielmo il Malo Re II. di Sicilia.

Il Re, e la R. Corte continouarono à questo Anno la residēza *in Palermo*: come chiaramente si raccoglie da Falcando 1: poiche narra, che il Re essendo rinchiuso nel Palazzo dal fine dell'Anno precedente; si godeua vn quieto otiò, & vna dolce pace in tutti i suoi Stati di quà, e di là del Faro. *Non multo post* morì Siluestro Conte di Marsi, & Vno de Tre Vicegerenti del Regno, da lui creati nel precedente Anno: & à mio parere fù sepolto nella sua Chiesa di S. Cataldo di Palermo, secondo le cose dette nel 1161. & essendo anco nella prigione morto l'Archidiacono Arrigo; adesso ne creò altri Tre per lo gouerno del Regno di Sicilia, e delle sue Prouincie adiacenti; cioè, *Syracusanus electus, & Mattheus Notarius soli consilio Regis intererant, & Regni disponebāt Negotia, quibus Socijs datus est Gaytus Petrus Eunuchus; qui post mortē Gayti Iobarij fuerat Magister Camerarius Palatij constitutus.* è questo nel 1159. fù Almirante dell'Armata R. Adūq; Matteo Notaio preualendo molto nella Corte, determinò imitar il modo di gouernare del Grand'Almirante Maione; e perciò co'vassalli era affabile, e del Re adulatore; ma essendo auaro, e d'impedita lingua; non potè calcar l'orme della liberalità, & eloquenza del morto Maione: coll'Eletto Siragusano *collega* affettaua quella istessa amicitia, che Maione procurò tenere con Vgone Arciu. di Palermo; ma l'Eletto sdegnando queste af tutie, e simulationi; col Re fauellaua con maggior fiducia, nō l'adulaua, ma gli palesaua la verità, e giudicaua cosa indegna alla sua honestà rappresentargli il falso, per il vero. *Eo tempore* accadde; ch'essendo nel Palazzo di Palermo prigionieri per diuerse cause pochi Huomini, ma di gran valore; questi hauendo corrotto con promesse le guardie: in hora opportuna, e quando la Corte era distratta, e'l Palazzo poco guardato; prima scendono alla porta, & iui correndo contro Ansaldo Castellano per vcciderlo; questo tirando à se la porta, la serrò, & scāpò la vita: ma ai Carcerati reso vano questo primo pēsiero, subito si transferiscono all'entrata bassa del Palazzo, ò per andar al Re, ò per ritrouare *in scholis Regis Filios* 2: ma Gualterio Archidiacono di Cefalù loro Maestro (che dopò fù Arciuesc. di Palermo) ai primi strepiti già hauea transportati i Figliuoli del Re *in campanarium*. Scampò anco la vita Gayto Martino, perche si ritrouò intorno molta gente; & anco, perche vno de'suoi riceuè i primi colpi: mà finalmēte cōtro i car-

1 à fo. 102.

2 fo. 104.

Dell'Indit. 11 Alessãdro 3 Papa | Di Christ. 1163 Guglielmo il Malo Re II di Sicilia.

i Carcerati correndo Odone *Magister stabuli* † cō grā moltitudine, tutti gli tagliò à pezzi; e i loro cadaueri furono gittati à cani, prohibendoli la Corte la sepoltura. Il Re vedendo, che Due volte era stato assalito dai Carcerati di Palazzo; volle che per l'auuenire *le Carceri* si rimouessero dal Palazzo di Palermo; comandando, *alios ad Castellum maris transmitti*; & altri per diuersi Castelli di Sicilia fossero distribuiti. Era à questo Ann. Castellano di Castel a mare da Palermo Roberto Calataboianense, huomo d'vltima crudeltà: il quale essendo degli Eunuchi di Palazzo amicissimo; quanti Christiani gl'eran mandati prigionieri; carichi di catene con spesse bastonate li tormentaua; & in vna nuoua prigione tutta piena di fetore e timore li rinserraua: ai Cittadini di Palermo faceua grandi ingiurie, e quante volte hauea priuato odio contro alcuno; ò pure la casa, ò la vigna, o l'horto d'altri desideraua: egli l'accusaua à Gayto Pietro Vicegerente; e preso il misero, e mandato alla sua prigione: iui egli si lungo tempo con fame, sete, e varie pene l'affligeua; in finchè lo constringeua à darli quāto desideraua. Et in gratia degli Eunuchi suggerì à Gayto Pietro, ch'eran restati in Sicilia, & specialmente ne Villaggi de' Lōbardi molti Congiurati ricchi, e potēti; da quali poteua cauar quāto denaro volesse: e da quello ottenuta la podestà, p diuersi luoghi di Sicilia cōdannò molti innocēti. Pure Bartolomeo Perusino, *aliiq; Iustitiarij Stratigoti, Camerarij, & Catapani* appoggiati al patrocinio di Gayto Pietro fecero innumerabili rubberie nella plebe: nō si facēdo altro ne giudicij, se nō cauar danari. Fin quì Falc.[1], & aggiūge la Cron. Pisana[2]. *An. 1163. Guilelmus Rex Siciliæ pacem cū Pisanis habens; propter dilectionē quam viderat inter Pisanos, et Fridericū Imp. timens de Pisanis; subito ipsos Pisanos omnes, quos in suo Regno inuenit, cepit, & in personis, & in rebus eos fruit.*

† Caualle Maggiore

1 fo. 106.

2 in to. 3. Ital. sac. col. 86.

L'ANNO di Chr. 1164. d'Alessandro 3. P. 5. del Re Guglielmo il Malo 14. nell'imperio d'Emanuele, e Barbarossa.

Di Riccardo eletto Vesc. di Siragusa. | Di Matteo Notaio Vicecancelliero. | Di Pietro Gayto, & Eunuco.

Conuicegerenti del Regno di Sicilia An. 2.

Tomaso; dicono Surio[1], Baronio[2], e Gordonio[3]; che dopo fù illustre *Martire, e Santo*; di Cancelliero del Re Arrigo 2. d'Inghilterra essendo stato eletto Arci. di Cãtuaria l'An. 1162. con applauso vniuersale, nell'An. seguente auanti all'Ottobre à cagione di nuoue Leggi fatte dal Re; *vtilitati, ac dignitati Ecclesiasticæ repugnantes* 4: egli entrò in grauissimi ramarichi col Re, il quale gli sbandì da tutta Inghilterra i suo Parenti: onde il Santo non potendo souuenirli, prese partito di mandarli in Sicilia: li quali à questo Anno arriuati in Palermo, *omnes suscepit Margarita Regina Siciliæ, & (Ricchardus) Syracusanus Episc. de ijsdem benemeritus est, ad quos Thomas scribẽs, plurimas agit gratias* 5; dice Baronio 6. In questo istesso Anno *circa festum Paschæ* 7. Ottauiano Antipapa, detto Vittore 3. ritornando dalla Gallia Cisalpina in Toscana, morì impenitente in Lucca; il che da Alessandro Papa vdito, per pietà ne piãse; & in suo luogo dalla fattione Scismatica eletto Guidone Cremense, e detto Pascale 3. dall'Imp. Federico fù di nuouo abbracciato. Morì poco dopo in Roma Giulio Vesc. Prenestino, e Vicario d'Alessandro 3. il quale hauendo tutta la Città di Roma ridotto all'vbbidienza del vero Papa: i Romani vedendosi priui del loro Vicario, subito mandarono Ambasciadori, e lettere in Francia per richiamar Alessandro. Il che io quì noto, per quel che hò da narrare nel seguẽte Anno. Hor il nostro Re colla R. Corte continouando la residẽza *in Palermo*; ,, *& cum ocio, quietiq; vacaret*; dice Falcando 8; e temendo, che ,, qual si sia occasione non gli togliesse le delitie dell'otio; fece ,, auuisati i suoi Amici, che non li riferissero cosa, che gli potes- ,, se apportare mestitia, ò sollecitudine: e dedicandosi tutto al so ,, lazzo, & al piacere; cominciò fra se stesso à pensare; *quia Pater eius*, sicome s'è detto nel 1142. *Fauariam, Mimnermũ, aliaq; delectabilia Loca fecerat* (Panormi) *ipse quoque Palatiũ Nouũ construeret, quod commodius, ac diligentius compositum videretur; vniuersis Patris operibus præmineret.* Aggiunse nuoue fabriche il Re Rugiero al Palazzo di Palermo nel 1125. e 1131. come iui s'è detto; e quali altre fabriche v'hauesse soprapolto adesso il Re Guglielmo il Malo suo figlio, l'esporrò nei seguenti Anni.

L'ANNO di Christo 1165. d'Alessandro 3. Pont. 6. del Re Guglielmo il Malo 15. gouernando l'Imperio Emanuele Comneno, e Federico I. Barbarossa.

1 to. 6. die 29. Decemb.
2 to. 12. a. 1164
3 in chron.
4 verba Auctor. S. Tho.
5 li. 1. epist. 57 & 58.
6 loc. cit. ann. 1164. n. 43.
7 in Act. Alexand. 3. ap Ba. l. c. n. 26
8 fol. 106.

Il

Dell'Indit. 13

Alessãdro 3 Papa

Di Riccardo eletto Vesc. di Siragusa. | Di Matteo Notaio Vicecancelliero. | Di Pietro Gayto, & Eunuco.

Conuicegerenti del Regno di Sicilia An. 3.

Di Chri...

1165 *Guglielmo il Malo Re I. di Sicilia.*

Il Re, e la R. Corte cõtinouauan ancora l'habitatione *in Palermo*: sì come la seguente narratione sarà palese: poiche Corrado Sacerdote dell'Imp. Federico, scriue Sigonio 1, hauendo in Porto Venere trattato la pace tra il Papa, e l'Imp. e non hauendola potuto concludere; *res in apertum bellũ euasit; inde in Prouincia, in Sardinia, alijsq; pluribus locis certamina*: & aggiunge la Cronica di Fossa Nuoua 2, *che Christiano Cancelliero dell'Imper. e'l Conte Gottolino presero tutta la riuiera, e Campagna, fuorche Anagnia, e le diedero il guasto: bruggiarono anco Cisterna, e Castro; e li fecero giurare fedeltà à Pascale 3. (Antipapa) & all'Imp. e dopo ritornarono in Toscana. Dopo la ruina di queste piazze il Conte Gilberto, e Riccardo di Gaia venerunt cum exercitu Regis Siciliae, & entrarono in Campagna: al quale si resero i Verulani, e i Romani: possederono Altro, Ciccano, & Arenaria.* Agli auuisi, ripiglia Sigonio, di sì cruda guerra rotta in Italia tra l'Imp. e'l Re di Sicilia, Alessandro Papa, che nell'An. precedente era stato mandato à chiamare dai Rom. come iui s'è detto, *mature in Italiam sibi redeundũ ratus*: e descriuendo questo suo viaggio gli Atti del medesimo Papa; dicono: ch'egli, *infra octauam Assumptionis B. M. V.* † *insieme coi Cardinali entrò nel mare, e con molto pericolo hauendo nauigato immenso mare; ad Ciuitatem Messanam prosperis ventis applicuit; l'arriuo del Papa in Messina subito che risonò all'orecchio di Guglielmo Christianissimo Re di Sicilia apud PANORMUM, studiò di trattarlo con degno honore, e magnificamente presentarlo; e per portare anco la sua veneranda persona galeam vnam rubeam, e per gli Vescoui, e Cardinali quattro altre galee gli fece apparecchiare; comandò anco à Remigio Arciu ..... & altri suoi Grandi, che gloriosamente accompagnassero il Papa; il quale mouit à Messana in mense Nouembri*. Onde il Pont. à quest'An. fece dimora in Messina circa 3. mesi:

1 de reg. Ita fo. 317.

2 in te. 1. Ita sacr. e. 4. 67.

3 ap. Baro. to 12 an. 1165 n. 11.

† nel mese d'Agosto

Dell'Indit. 14 Alessandro 3 Papa. | Di Christo 1166 Guglielmo il Malo Re II di Sicilia.

GVGLIELMO II. IL BVONO RE III. DI SICILIA.

Duca 7. di Puglia, e di Calabria, e Prencipe di Capua.

Di Riccardo eletto Vesc. di Siragusa. Di Matteo Notaio Vicecancelliero. Di Pietro Gayto, & Eunuco.

Conuicegerenti del Regno di Sicilia An. 4.

I. In qual an. mese, e gior. ne morì Gugliel. il Malo.

Epoca, ò Principio del Regno del Re Guglielmo 2. il Buono.

An. 1166. Ind. 14. Guglielmus Rex obijt mense Madio, & filius eius Guglielmus successit in Regnum cum matre sua Margarita: scriue la Cronica di Fossa Nuoua [1]: & in questo istesso An. la morte del Re Gugliel. il Malo riportano Sigonio [2], Fazel. [3], Summonte [4], Baronio [5], Panuinio [6], Gordonio [7], Pellegrini [8], che cita *Anonym. Cassinens.* e Pirri [9]: onde errarono Bardi, che l'anticipò nel 1165. Cornelio Vitignano [10], che la pospose nel 1167. e Carnouale [11] nel 1170. Ma nel designare *il Mese, e'l Giorno* di questa morte odo tra i lodati Autori dissonanza di pareri; poiche Camillo dice, *obijt 17 Kal. Maij* † *ex Anonym. Cassinens.* Baronio, *dies autem obitus eius contigit hoc anno pridie Kal. Maij* †. la Cronica di Fossa Nuoua, *obijt mense Madio.* Fazello, *fù l'an. 1166. à 9. di Maggio.* Pirri, *An. sal. 1166. 15. Maij.* Summõte *circa la fine del 1166* Pure gl'Anni *del suo Regnare* variamente si riportano; poiche Baronio dice, *cum regnasset an. 13. & mens. 2.* Pirri, *regni anno 15. mens. 2. & dieb. 3.* Vitignano, *di regno an. 18.* Io però con Rugiero suo padre glie ne hò dato 16. an. rotondi, e senza il Padre circa 12. an. per le autorità iui addotte. La cagione però della morte la narra Falcando con queste parole. Il Re cõtinouando la sua habitatione in Palermo, e tutto impiegandosi in abbellir il Regio Palazzo di Palermo con sontuose fabriche; e come scriue Mario Aretio [1]; alle due Torri Greca, e Rossa, fabricate dal Conte, e Re Rugiero suo auolo, e padre, come altroue si è detto, Guglielmo in questi vltimi anni di sua vita vi aggiunse la Terza Torre, qual chiamò Pisana. *Vuilelmus Rex cognomento Malus tertiam Turrim Pisanam additit*

1 in to. 1. Ital. sac. col. 167.
2 lo. ci. fo. 319.
3 dec. 2. li. 7. c. 4. f. 437.
4 p. 2. hist. di Nap. li. 2. c. 3. f. 56.
5 to. 12. a. 1166 n. 16.
6 7 in chro.
8 in hi. Langoba. in stem.
9 in chro. f. 3
† à 5. d'Aprile.
† à 30. d'Aprile
10 ne la Chro. di Nap. c. 19 f. 62.
11 hi. di Sicilia li. 1. f. 52.
1 de situ Sicil f. 5.

Dell Indit. 14 Alessädro 3 Papa. | Di Christo 1166 Guglielmo il Malo Re II. di Sicilia.

Morto dunque il Re *apud PANORMVM* [1], come dicono gli Atti d'Alessandro 3. la Regina coi suoi Tre Consiglieri; siegue Falcando [2]; dubitando, che sparso il rumore della sua morte, non fosse per eccitar nel Popolo qualche mouimento; e perciò comandò, *interim in ipso palatio sepelliri*; simolando, che viuesse: *donec ad Curiam Proceribus euocatis, quę ad CORONANDVM REGEM putabantur necessaria, pararet*. Et apparecchiato il bisogneuole per la Coronatione del giouanetto Re Guglielmo 2. *paucis diebus* dopo la morte del Re, la prima cosa s'intimò nel R. Palazzo il mesto *funerale*; & ecco che da vn subito si fà il lutto vniuersale da tutta la Città di Palermo: e nell'istesso punto i Signori, i Vescoui, e i Grandi della Corte transferiscono il Regio cadauero dal luogo, oue era sepellito in Palazzo, *in Cappellam*, cioè espone Pirri, *in Sacellum S. Petri (de Palatio,)* ò come dichiara il cit. Vitignano [3], nella Maggiore Chiesa di Palermo; ma io dico che, fù transferito in S. Maria Maddalena la Vecchia; ch'era la Cappella e Sepoltura Reale, come s'è prouato. Tutti i Cittadini ancora vestiti di nigre vesti, in quel habito per Tre giorni vi rimasero; *& per totum hoc Triduum* le Donne nobili, e le Matrone, *maxime Sarracenę*, le quali non haueän finto dolore della morte del Re, couerte di sacchi, colle chiome sparse, à turme à turme di giorno, e di notte andando, precedendole vna gran turba di fantesche, tutta la Città riepiuano divoci, & vrli; & al suono de taburri con flebile canto rispondeuano. Il corpo del Re restò sepolto nella sopradetta Cappella Regia di S. Maria Maddalena la Vecchia 10. An. perche nel 1176. fabricata la Chiesa Arci. e Monasterio Benedittino di Monreale, fù iui transferito dalla Regina Margarita, come s'è spiegato [4] nell'Epitafio riportato nel 1161. Dalla quale hebbe 3. Figli, ma Beltrando [5] gliene dà IV. con tal ordine. 1. Rugiero. 2. Roberto *Principem Capuę electum an.* 1158. ma dice bene Pirri 5. *Sed de hoc Ruberto nusquam fieri mentionem inuenio, fides ergo apud Beltranum sit.* 3. Guglielmo, 4. Arrigo. Camillo Pellegrini pure li dà 4. Figli, ma con questo altro ordine 1. Roberto creato Prencipe di Capua nel 1158. che morì nel An. Rugiero Duca di Puglia, che morì nel 1161. Guglielmo 2. Re di Sicilia. Henrico Prencipe di Capua, che morì nel 1172. ma io li dò 3. Figli à questo modo.

1 ap Baro. to 12. an. 1166 nu. 16.

2 à fo. 107.

3 in cho. f. 3

4 fo. 60. & 7

5 in chro f. 3

Moglie

Dell'Indit. 14 Alessandro 3 Papa. — Di Christo 1166 Guglielmo il Malo, Re II. di Sicilia

Moglie, e III. Figli del Re Guglielmo il Malo.

Guglielmo Re 2. di Sicilia. — *Margarita Figlia di Garzia Ramirez Re di Nauarra moglie nel 1153 morì nel 1183.*

Rugiero nacque nel 1153. Duca di Puglia nel 1155 morì nel 1156. — *Guglielmo 2. nacque nel 1154 Re 3. di Sicilia.* — *Arrigo nacque nel 1159 Prenc. di Capua, morì nel 1171 secondo Pirri, secondo Pellegrini nel 1173.*

Della Regina Margarita Balia del Regno Ann. 1. — Di Gayto Pietro Eunuco Vice-ger. An. 1.

At vbi dies (Tres) transierunt luctui publico designati, siegue Falcando 1, *Guglielmus, qui iam fere 14. annum ætatis attigerat, cum ingenti Plebis (Panormitanæ) gaudio REX Creatus, per Vrbem solemniter equitauit*: il quale essendo bellissimo, à quel giorno però non sò come apparue più bello; e taluolta dimostrando vn augusta venustà, meritò cotanto la gratia, e'l fauore di tutti; che ancora quei, i quali atrocemente il Padre odiauano; e si credeua, che non fossero per mai conseruare la fedeltà ai suoi heredi; diceuano, che chi hauesse machinato danno contro sì bel Giouane Regio, hauerebbe traualicato i termini dell'humanità. Et io noto quella parola di Falcando. *Rex Creatus*, la quale vnita con quella di sopra, dell'istesso, *ad Coronandum Regem*, chiaramente dimostra, che Guglielmo 2. si Coronò in Palermo: sì come auuertì Fazello 2. *Guglielmo 2. non essendo ancor sotterrato il Padre, prese la Corona, e l'altre Insegne Reali nel medesimo Luogo (cioè in Palermo) come si legge nella sua vita*: e l'istesso afferma Pirri 3. citando Capece lib. 5. fo. 111. & 119. & aggiunge: *in Panormitana Aede ab Romualdo Guarna consanguineo Salernit. Archiep. tunc Panormitano, post Hugonis obitum, electo; Regium suscepit Diadema; ideoq; (Rex Vuil.) Panormum Thronum, & Solium nostræ Maiestatis appellat* in vn priuil. della Chiesa Palermit. dell'an. 1177. appo l'istesso Pirri 4. E se appo D. Franç. Barone si legge 5. *A. 1166. Rex Guglielmus cognom. Bonus ab Mamfredo Caluellis Coronatur*; ciò si deue intendere nella forma da me spiegata nell'An. 1150. Dopo le ceremonie, e feste della Coronatione Reale; dice Sigonio 6. *Guilelmus an. 14. agens Legatis ad Alexandrum missis,*

1 fo. 108.
2 dec. 1. li. 8. c. 1 f. 156.
3 in chron. f. 31
4 in no. Eccl. Panorm.
5 de Maiest. Pan. in fam. Caluell.
6 de reg. Ital. f. 319.

Dell'Indit. 15 — *Alessādro 3 Papa.* — Di Christo 1167 — *Guglielm il Malo Re I I. di Sicilia.*

missis, eius se beneficiarium, & catholicum, exemplo maiorum suo rum, futurum in fide ostendit. Siche la Regina, ripiglia Falcādo, per render grato così ai Grandi, come alla Plebe il Figlio, e nuouo Re; prima comandò, che fossero aperte tutte le carceri, e liberò vna gran moltitudine d'huomini, ch'era, & in Sicilia, & nelle vicine Isole prigioniera; dopo la disgrauò dell'importabile peso *redemptionis*, che tutta la Puglia, e Terra di Lauoro hauea ridotte all'vltima desperatione; & scrisse *Magistris Camerarijs*, che per l'auuenire non esigessero *nomine redemptionis*. Riformò anco la Corte; poiche non volle, che restassero in quel grado d'Vguale Dignità i Tre Consiglieri nel testamento nominati dal morto Re. *Nam Gayto Petro Summa rerum omnium Potestate super omnes eum Eminentiori Loco constituens, Electum Syracusanum, Mattheumq; Notarium præcepit, vt eius Coadiutores, interesse quidem Consilijs, & Familiares appellari, sed Eius in omnibus Imperio subscruire.* Era questo Pietro di poco consiglio, d'animo incostante, ma di buona intentione, liberale nel dare, e perciò dai soldati era molto amato, & in ogni cosa vbbidito: e se il vitio del gentilesimo non gli hauesse impedito l'odio del Christiano nome, *Regnū Siciliæ multa sub eo tranquillitate gauderet.* Fin qui Falcando: & aggiungo la Cronica di Fossanuoua[1], che diuolgata per l'Italia la morte del Re, e la mutatione del gouerno fatto in Palermo, subito cominciarono gli antichi nemici di Guglielmo il Malo vna sanguinosa guerra nelle Prouincie di Puglia, e di Calabria; *An. 1166. Ind. 14. Guglielmus Rex obijt mēse Madio. Comes Andreas intrauit terram Regis Siciliæ cum Comite* Ricchardo, *& possederunt* Pastinam, *& non potuerunt eam capere: tunc perrexerūt ad Picam, & incenderunt eam, & cæperunt Itrum, & Traiectum & reuersi sunt* Ceccanum; *& milites* Regis *incenderunt Traiectū.*

[1] in to. 3. Ital. sac. col 871

Indit. 15. I. — *Disturbi in Italia, & in Sicilia.*

L'ANNO di Chr. 1167. *d'Alessandro* 3. P. 8. *del Re Gugliel. il Buono* 2. *& imperando Emanuele, e Barbarossa.*

Della Regina Margarita Balia del Regno Ann. 2.

Di Gayto Pietro Eunuco, Vicegerente An. 2.

Il Re, e la Regina, facendo Corte *in Palermo*, come hor hora si proua con Falcādo: l'Imp. Federico, scriue Sigonio[1], cōtinouādo l'assedio d'Ancona *ad Iuniū mēsē*, finalmente il disfece, e marciādo alla volta di Roma s'accampò ne'prati Neroniani, e prese

[1] de reg. Ital. l. 3. 19.

15 1167

Alessādro 3 Papa. Guglielmo il Malo Re II di Sicilia. † à 29 di Giugno.

e prese la basilica di S.Pietro; per loche Papa Alessandro subito dal Laterano si fugì nel palaggio de Frāgipani. *Postea die* Paschale Antipapa celebrò la messa in S.Pietro;*ac sequenti die, qui S.Petri festus erat* † coronò Fiderico colla Moglie.HorGuglielmo nuouo Re di Sicilia essendo amico, e fedele alla Chiesa, hauendo vdito l'assedio del Papa, sollecito di liberarlo; li mandò due galee, e gran somma di danaro; à finche prouedesse ai presenti bisogni: il Papa diede il danaro ai Frangipani, & ad altri amici, accioche la Città difendessero, *& Triremes cum Duobus Cardinalibus ad Gulielmum (Panormi) remisit,* per consigliarsi con esso lui in tanta asprezza, & angustia di cose. Tra questo l'Imperator Federico manda Ambasciadori ai Romani, dicendogli; che se riceuessero Paschale Antipapa, egli loro darebbe la pace; e gli restituirebbe tutto l'acquistato: la qual offerta accettando i Romani, subito il Papa Alessandro,*Guillelmi consilio, nocte intempesta* colla sua famiglia si partì da Roma,e prima andò à Monte Circello, dopo in Terracina, indi in Caieta, e finalmente in Beneuento. Mentre queste cose accadeuano in Italia, *il Re Guglielmo, per esser fanciullo, patì molti trauagli (in Sicilia) dalla furia de' Baroni*; scriue à questo Anno Bardi 1. Narra ampiamente Falcando queste nuoue riuolture dicendo.*Erant eo tempore PANORMI circa Curiam commorantes* gli Arciuescoui, Romualdo di Salerno, e Rugiero di Reggio; e de'Vescoui Gentile di Giorgenti, e Tustano di Mazara: di quelli il Vescouo Gentile lungo tempo per timore del morto Re simolando religione, ambiua l'aura popolare; e coi lunghi digiuni tentaua farsi meriteuole del Regio fauore: ma dopo la morte del Re, rotto il freno alla simolata astinenza,cominciò à menar vita libera; e tralasciati i digiuni, faceua vita dissoluta; conuocaua anco i soldati, e faceua loro splendidissimi banchetti: e nelle tauole liberamente parlando, narraua la sua gran nobiltà, e le sue opre magnificamente ingrandiua, dicendo; che se egli fosse Familiare della Corte,toglierebbe le male consuetudini: & i Notaij, i Portieri, e tutti gli Vfficiali della Corte destinati alle rapine, & alle gabelle, restringerebbe à certa misura. Contro l'Eletto Siragusano particolarmente mormoraua; e si sforzaua appo il Popolo, e Grandi offenderli la buona opinione: *ad obtenendam enim Panormitanã sedem Ecclesię, totis Ambo nisibus anhelabant.*

1 to.3. chron. f.336.

&

Dell'Ind it 15 Alessādro 3 Papa

Di Christ 1167 Guglielm il Malo Re II. di Sicilia.

Et io da queste parole di Falcādo raccoglio, che morto Vgone 2. Arciu. di Palermo nel 1160. ò 61. à questo Anno la S. Chiesa Palermit. era anco vedoua, e sēza Prelato; hor questo, ripiglia l'Historico, l'Arciu. di Reggio, *viro inexpletę cupiditatis, & auaritia*, e che per perdonare alle proprie spese, facilmente si lasciaua tirare dell'odore dell'altrui mense, inescando con spessi, & splendidi conuiti: l'irritò contro l'Eletto Siragusano: coll'istesso veleno della congiura infettò anco l'Arciu. di Salerno: dicendogli, che non si poteua più soffrire la superbia dell'Eletto di Siragusa, ne pure l'auaritia; poiche colle rapine de' poueri troppo gran danaro s'hauea cumulato, non la perdonando ne meno à Vescoui; onde bisognaua machinar artificio per sequestrarlo dalla Corte: poiche posto nella Familiarità *del nuouo Re*, hauea troppo solleuato il capo. Ne con molta difficoltà l'istesso persuase à Matteo Notaio: poiche Matteo degli istessi stimoli d'inuidia era trafitto contro l'Eletto; ma li promise di far ciò cō secretezza. Dopo questa orditura; ecco, che tutti questi Congiurati: cioè gli Arci. di Salerno, e di Reggio; il Vesc. di Giorgenti, e Matteo Notaio cominciarono à caualcare ogni giorno col Gayto Pietro; facendogli maggior honore, e corteggio, che non patiua la loro dignità Vescouale: auuisandolo anco, che l'Eletto di Siragusa nō potēdo soff. ire, che nella Corte fosse maggior di se; l'hauerebbe fatto vccidere; e pciò nō pmettesse, che niuno forastiero se gli auuicinasse, ma che solo i conoscēti, e gli amici sēpre hauesse intorno. Pietro essēdo pieghenole ai sospetti, lodò il cōsiglio; onde determinò di far vccidere l'Eletto: e fra tāto comādò ai soldati del Re, e Cōtestabili; che niuno seguisse l'Eletto, quādo veniua alla Corte. Hebbe di q̄sta cōgiura sētore l'Eletto di Sirag. ma cōfidato nella integrità, nō fece diligēza: e i Cōgiur. vedēdo, che il machinato ammazzamento del Gayto sēpre si differiua; pche q̄sto quāte volte era salutato dal l'Eletto, sēpre mutaua cōsiglio, gli psuasero, che almeno l'allōtanasse dalla Familiarità della Corte; e'l rimādasse al suo Vesc. e che in suo luogo riponesse l'Arciu. di Salerno: promise ciò fare il Gayto, ma differēdo l'esecutione; Rugiero Arciu. di Regio ogni giorno lo sollecitaua: al quale trattato anco *Regina consentiebat*[1], ne tal psecutione le dispiaceua; poiche essendoviuo il Re suo marito, pregādo p alcuni negotij l'Eletto; q̄sto ai messi della Regina hauea risposto cō superbia, e mordacità. Gio. Napolitano Cardinale di S. Chiesa, ch'à sorte era in Palermo, per-

1 f.124

Dell'Indit. | Di Christo
11 | 1167
Alessadro 3 Papa | Guglielmo il Malo
II. | Re II: di Sicilia.
Nouui tumori in Palermo. | 1 fo.124. 2 fo.125.

persuase ancora al Gaito, che l'Eletto dalla Corte allontanasse; il che egli faceua con quel disegno; poiche partito questo dalla Corte, facilmente il Gayto hauerebbe persuaso alla Regina; *vt Panormitanam Ecclesiam ei regendam committeret*.

Di Giliberto Conte di Grauina, e Vicegerente &c.

Mentre l'Eletto Siragusano dal turbine della persecutione era combattuto; *nunciatum* ,, *est PANORMI*, che Gilberto Conte di Grauina (terra del Regno di Napoli) e parente ,, della Regina, *post auditam Regis mortem, ad* ,, *Curiam venientem, Pharum transisse*: onde à ,, tal auuiso subito la tempesta contro l'Eletto ,, alquanto s'abbonacciò, poiche si sapeua, che ,, il Conte veniua, *vt Totius Regni Magister* ,, *Capitaneus esse constitutus, Negotia Curiæ post* ,, *Reginam Principe loco disponeret*: onde l'Eletto prima dell'arriuo alla Corte, fece il Conte auuisato della natura insidiosa de Siciliani; e come Gayto Petro gli haueua ordite insidie: *cum autem Panhormum venisset*, i fautori del Gayto cominciarono à corteggiarlo; e nell'istesso tempo, e da se stessi, & anco per mezo del Cardinal Gio. mormorauano del Conte appo la Regina: e come dopo l'istessa Regina riferì il Cardinale lo giurò, che il Conte voleua tor alla Regina il Baliato, e tutta la podestà di comandare, & assumerla egli: Onde il Conte vedendo, che ne dalla Regina, ne dai Signori della Corte era rimirato (cosa fuori della sua aspettatiua) vn dì alla presenza di Gayto Pietro disse alla Regina: che tutti i Grandi si sdegnauano, ch'ella lasciando i Conti, e gli altri huomini prudenti, col consiglio de quali bisognaua gouernar la Corte, hauesse dato in cura tutto il Regno ad vn Seruo effeminato; e quel ch'era peggio, che hauesse risoluto d'allontanar dalla Corte l'Eletto Siragusano à compiacimento d'alcuni Congiurati. Rispose la Regina al Conte, che se Gayto Pietro era poco sufficiente al gouerno del Regno, ch'egli con esso lui s'accompagnasse, e colla sua autorità, e prudenza supplisse quel che alla Corte mancasse. Sdegnossi all'hora il Conte, e disse alla Regina, che per certo daua honore douuto ad vn suo parente, e che gli hauea riserbato luogo di dignità degno, mentre il faceua vguale d'vno Schiauo; ma questi tuoi consigli ò Regina ti condurranno à quel partito, che con vergogna sarai spogliata dell'amministratione del Regno; e già

Dell'Indit. 15 | Alessandro 3. Papa | Dr Chr. 1167 Gugliel. il Malo Re II. di Sicilia.

già tutta la Puglia mormora di queste tue attioni: *Regina ad lachrymas coacta* à questa riprensione del Conte suo parente.

Ma il Gayto Pietro, ch'era presente à cotal parlare, accertato del mal animo del Conte contra lui, giudicò douerli far resistenza colla forza; onde cominciò prima ad obligarsi cō doni i soldati; & hauendo due confidenti amici, Vgone figlio d'Atone, da lui fatto Capitano della soldatesca, e Riccardo di Mandra *Magister Comestabularij*, *ut* potesse opporre alla potenza del Conte di Grauina vn'altro Conte; il Gayto persuase alla Regina, che dasse il Contado di Molise con Bouino, Venafro, & altre pertinenze à Riccardo di Mandra; & *Comes; creatus, tubis, tympanis, cymbalisq; de more sollemniter præeuntibus*: onde la Città di Palermo si diuise in Due fationi, poiche i Grandi voleuano, che il Conte di Grauina fosse il Capo della Corte, e Capitan Generale del Regno: ma i Soldati, e pochi forastieri di là da Monti fauoriuano Gayto Pietro. Hor diuisa la Città, il Gayto cominciò à caualcar in publico accompagnato da gran moltitudine di soldati, portieri, e saettatori; ma il Conte di Grauina dissimulando, di pochi era contento: e secretamente coll'Eletto di Siragusa machinaua vna gran cosa; di che auuisato il Gayto, & intimorito; fà armare vna saettia di gente, & armi, iui nel silentio della notte fà transportare i suoi tesori: *frequenti, die post occasum Solis*, fingendo di voler andar al suo nuouo Palazzo, che haueа fabricato in quella parte della Città di Palermo, *qua vocatur Kemonia*; cioè di là di S. Giouanni degli Romiti; del qual Palazzo fà altroue mentione l'istesso Falcando: *ab Aula Regia, quæ Palatio subest, per domum Sarraceni*: e con pochi Eunuchi andò al mare (del porto destro,) & iui imbarcatosi *ad Masmudorum Regē in Africā transfretauit*. La fuga del Gayto Pietro subito nel bel matino per Palermo diuolgata, atterrì i suoi fautori, & inanimì il Conte Gilberto, e la fation contraria: e dicendo alcuni, che il Gayto oltre vn'innumerabil peso d'oro s'hauesse in Africa transportato anco le insegne della Regia dignità; e ciò riferendo il Conte alla Regina; questa constantemente ciò negando, asseriua, ch'egli non haueа de' tesori del Re toccato cosa alcuna. Onde congregati nel Palazzo R. i Vescoui, i Conti, e i Familiari della Corte, e sopra le cagioni di tal fuga hauendo varia, e lungamente disputato, finalmēte il Conte di Grauina disse, che queste cose

Margin: fo. 128. | fo. 129. | fol. 11.

cose, & anco peggiori si doueano temere da vno Schiauo Saracino, il quale poco fà hauea tradito l'armata Reale; cioè nel 1159. quando si perdè la Città d'Africa: & era maggior miracolo, che nel Palazzo R. non hauesse introdotto i Masmudi, & hauesse in Africa transportato i tesori, e l'istesso fanciullo Re. Ma Riccardo nuouo Conte di Molisio rispose à diffesa del Gayto; dicendo, che ancor che egli fosse stato schiauo, pure *in testamento* [1] *Regis fuisse sollemniter manumissum, eamq; libertatem noui quoq; Regis, & Reginæ priuilegio roboratam*: e che chi volesse metter macchia al Gayto, egli era apparecchiato à difenderlo colla legge della Monomachia †: & aggiunse, che il Conte di Grauina era vn huomo timido, & indegno à cui si confidasse l'esercito del Re: onde nata rissa tra i due Conti; la Regina con comandamenti, e i Grandi con preghiere li rappacificarono; e partitisi, il Conte Riccardo persuase alla Regina, che à tutti modi rimouesse dalla Corte il Conte Giliberto. Il che volendo la Regina con arteficio eseguire; chiamò à se Matteo Notaio, e li comandò, che trouasse modo di ciò destramente eseguire. Matteo prima sparge fama nel popolo, dopo finge alcune lettere, che auuisauano, come l'Imp. Federico Barbarossa staua di punto in punto per entrar negli Stati del Re: le quali lettere lette nella Corte, la Regina persuase al Conte Giliberto, che subito partisse per la diffesa della Puglia: *igitur* [2] *Apuliæ, Terræque laboris Capitaneus constitutus, cum filio suo Bertranno, cui nuper Andriæ Comitatus datus fuerat, Pharum transijt, & in Apuliā reuersus est*: e quì si terminò la sua Vicegerentia.

[1] fo. 120

† del taglio, ouero taglia

[2] fo. 122.

III.

Seguono i Vicegerenti in Palermo.

Di Riccardo di Mandra Conte di Molisio Contestabile, e Vicegerente An. 1.

Partito dunque il Conte di Grauina per la diffesa di Puglia; *eius* [3] *Loco Regina Richardum Mandrensem Molisij Comitem, Curiæ Familiarem constituit, & Maiorem eis, quam cæteris Familiaribus contulit Potestatem*: questo anco essendo *Comestabulus*, e comandando alla soldatesca, era da tutti temuto. Tra tanto i Vescoui cominciarono à persuadere alla Regina, che l'Eletto Siragusano era quello, che hauea secretamente chiamato alla Corte il Conte di Grauina, & insieme obligato al Gayto à fugirsi in Africa; e perciò facesse sì, ch'egli dalla Corte si partisse: piacque il cō-

[3] fo. 122

siglio

Dell'Indit. 15 | Alessādro 3 Papa | Di Christo 1167 | Guglielmo il Malo Re II. di Sicilia.

figlio alla Regina. Era in questo tempo in Palermo il Card. Gio. Napolit. del quale scriue Baronio: *Alexander Papa Legatum Io. Neapol. Card. in Siciliam misit ad nouum Regem Vuilelmum 2. vt electos Episcopos Romam mitteret consecrandos:* Hor la Regina comandò al Card. Gio. che fingesse alcune lettere del Papa Alessandro, nelle quali comādaua, che l'Eletto andasse à Roma per consacrarsi; ma l'Eletto con grandi presenti comprò la gratia del Conte Riccardo, e questo fece sì colla Regina, ch'ella dicesse al Cardinale, che la presenza dell'Eletto era necessaria alla Corte, e perciò la sua consacratione si differisse in altro tempo: *& Electus* [2] *in Curia Familiaritate remansit. His diebus* [3] *Vulielmum Regem, quem viuentem, velut atrocissimum tyrannum oderant, plurimi mortuum defleuere, videntes priuatis inimicitijs Regni postponi negotia, thesauros multis artibus inaniri, & contra dignitatem Curiæ, Regniq; priuilegia plurima perpetrari. Per idem Tempus* Ricchardus *de Sagio* PANORMVM *venies*, e cōducēdo seco sua moglie, sorella di Bartolomeo Perusino; vennero alla Corte per far diuortio, e quello sposarsi la nipote dell'Arci. di Capua *nobilissi. meritricem*; questo essendo stato lungo tempo *Capitaneus, & Magister Comestabulus Apuliæ*, e nelle rebellioni del morto Re essendo stato fedele, era dalla Regina molto amato; onde cortesemente l'accolse, e nell'arriuo li diede il Contato di Fundo, ch'era di Riccardo d'Aquila, il quale senza speranza di ritorno faceua dimora ne'confini de'Romani; comandò dopo la Regina ai Familiari della Corte, che giuntassero i Vescoui, & altre persone Ecclesiastiche, e che s'vdissero le allegationi d'ambedue le parti sopra la separatione del matrimonio. Il Conte diceua, che prima di far il matrimonio riconobbe *consobrinam vxoris suæ*, e ciò testificaua con due soldati ma la parte contraria il negaua. Erano à questo tempo *in Palermo* Due Cardinali Gio. Napolit. e'l Vesc. Ostiense, questi pregati dai Vescoui, che come prattici in somiglianti casi interuenissero alla giunta; l'Ostiense essendo Prelato di secura honestà, vedendo il Cardin. Napolit. con doni già corrotto, non vi volle interuenire; onde il Napolit. disciolse il matrimonio, e diede podestà al Conte Riccardo di passare alle seconde nozze; *illam autem iussit sine spe coniugij permanere. Tunc* [4] *etiam* PANORMI *morabatur quidam Reginæ Frater*; il quale vdita la morte del Re Guglielmo il Malo, poco fà in

[1] to. 12. a. 1167 n. 70.
[2] fo. 126
[3] fo. 127.
[4] fo. 128

15 Alessādro 3 Papa. 1167 Guglielmo il Mal Re II. di Sicilia.

in Siciliam ex Hispania transfretauerat, con speranza di lucro, e perciò seco hauea cōdotto molti soldati Spagnuoli: molti de quali affermauano, che il Re di Nauarra mai non hauea
„ creduto, ne voluto; che si dicesse, che questo fosse suo *Figlio*;
„ stimando cosa indegna, che sua Madre, la quale era patiente
„ della lussuria di molti, si chiamasse Figlio del Re. Il nome
„ di costui era Roderico, ma i Siciliani abborrendo tal nome,
„ come sconosciuto, e barbaro, e perciò burlandolo; la Regina
„ comandò, che si chiamasse Arrigo, e li diede tutto il Contadò di Monte Cauoso, che era stato del Conte Gaufrido. Era
„ questo Arrigo picciolo di statura, hauea la barba rarissima,
„ imbrattato nella pelle d'vna pallida nigrezza, indiscreto, scilinguato, e fuorche il giuoco delle carte, e de'dadi non hauea
„ altra peritia, ne altro affettaua, che giuocare, e gittar profusamente danaro: *hic aliquamdiu Panormi commoratus*, hauendo
„ consummato con immoderate spese immenso danaro, datoli
„ dalla Regina; propose di passar in Puglia: *veniensq;* [1] *Messanam, multos ibi viros quales affectabat inuenit*: e passando il
„ giorno in banchetti, e la notte in giuoco, arriuò ciò all'orecchio della Regina, la quale gli scrisse, che senza dilatione passasse il Faro, onde s'auuiò in Puglia.

[1] fo.128

VI. La Regina mutail gouerno del Regno

Emenso itaq; post mortem Regis Annuo fere spatio (cioe nel presente Anno, come nota il Cardin. Baronio[2]) essendo già la tempesta della Corte à poco à poco tranquillata, ed i Grandi conuinti dai molti beneficij della Regina già viueano quieti;
„ poiche oltre hauer ella liberata gran moltitudine di prigionieri, data la libertà à serui, *Ciuitatibus immunitates concessas*,
„ *consuetudines, quæ perniciosæ videbantur, explosas*, & alle Ville,
„ e Terre hauendo dato molti huomini nobili: & ancora *VIII*
„ *Comites eodem Anno creauerat*; cioè Riccardo di Mandra, Bertranno figlio del Conte di Grauina, Riccardo de Sagio, Rugiero figlio di Riccardo, Iocelino Simone di Sangre, Guglielmo figlio del Conte Siluestro, & Vgone di Rupe forte *suum*
„ *consanguineum*, che poco fà era venuto di Francia: e richiamando dall'esilio Rugiero Conte d'Acerra, e Rugiero Conte
„ d'Auellino, gli hauea restituita l'antica dignità: hor con questi, e con molti altri beneficij la Regina placaua gli animi feroci, e li rimouea dall'antica consuetudine di ribellarsi. *Curia vero status erat, Ricchardus Molisij Comes cæteris Familiaritatibus Potestatis Eminentia Prelatus apud Reginam postulata*
facilius

[2] to.12. a.1167 n.72

[3] fo.130

facilius impetrabat. Electus vero Syracusanus, & Mattheus Notarius Cancellarij gerebant officium, Gaytus quoq; Ricchardus Magister Camerarius Palatij, & Gaytus Martinus, qui Duanę preerat, consilijs nihilominus intererant, & cum predictis Familiaribus negotia Regni tractabant; porrò Mattheus Notarius cum sciret Admiratum se non posse fieri, ob multam eius nominis inuidiam, Cancellariatum totis nisibus appetebat. L'Eletto pure cõfidaua tra brieue acquistar il reggimẽto della Chiesa Palermitana; ma la Regina hauea questa dignità riserbato ad altro, poiche hauea scritto (l'Anno precedente) all'Arciu. Rotomagense suo Zio, che gli mandasse alcuno de suoi parenti, ò Roberto di Nuouoborgo se si potesse, ò Stefano figlio del Conte Perticense: *& paucis intriectis diebus* si sparse fama, che Stefano veniua in Sicilia. Et aggiunge Baronio [1] *(hoc An. 1167. nempe sequenti à coronatione Vuillelmi) petente Regina ab auunculo suo Arch. Rotomagensi Petrus Blesensis mittitur in Siciliam cum Stephano filio Comitis Perticensis inter alios 37: quos secum è Gallijs duxit:* si come l'istesso Blesense in vna sua lettera [2] testifica: *37. animæ cum domino Stephano Siciliam ingressę:* e quãto huomo erudito, & illustre si fosse Blesense, l'habbiamo dal P.Tirino [3]. *Petrus Blesensis Gallus, sed Archidiacon. Bathonensis in Anglia compendium in Iob, & plurimas epistolas edidit, ex quibus extant* 80. Hor Stefano, Pietro, e li 37. Francesi hauẽdo à questo Anno da Francia nauigato in Sicilia: Stefano ripiglia Falcando, prima d'arriuar in Palermo, andò in Puglia *ad Comitem Grauinensem fratris sui filium*; il quale honoreuolmente riceuendolo, e dello stato della Corte diligentemente informandolo, *ad saluberrima Sicilię loca transmisit, timens eum, cum iam Æstas ingrueret, ob intemperiem aeris in Apulia diutius* [4] *detinere. Cum igitur transito Pharo PANORMVM accessisset* (in questo presente Anno) i Familiari della Reg. Corte, i Vescoui, e i Contestabili colla soldatesca gli vscirono all'incontro, el condussero al R.Palazzo: oue la Regina il riceuè con molto honore; & alla presenza di tutti disse: ecco già adempito il mio desiderio; poiche, come io non deuo amare, & honorare i figliuoli del Conte Perticense, come miei fratelli, quando che questo Conte diede à mio Padre per moglie vna sua Nipote, che fù mia Madre cõ dote d'amplissima terra, la quale cõ molti pericoli, e lunghi trauagli egli hauea

1 to. 12. a. 1167 nu. 72.
2 epi. 46.
3 in tom. 3. in S. Script. in Ind. Auctt.
4 fo. 130

Dell'Indit. 15 Alesſādro 3 Papa | Di Chriſto 1167 Guglielmo il Buono Re II. di Sicilia.

in Spagna tolto ai Saracini; *nec ergo mirari debetis, ſi Filium eius Matris meę conſobrinum, loco mihi fratris habendum cenſeā;* e fattolo venire da lontaniſſime parti lo riceua con allegrezza; onde voglio, e comando à tutti quei, che profeſſano amar me,e'l Re mio Figlio, che l'amino, e l'honorino quanto più poſſono. Il che tutti i Prelati, e Grandi promiſero di fare di buona voglia. Dopo la Regina eſplorando diligentemente la volontà di Stefano, & intendendo da lui, che poco tempo voleua far dimora in Sicilia, con molte offerte, e grandi preghiere l'induſſe à reſtarſi; *Conſtitutoq;* [1] *die, cunctis qui tunc aderant Epiſcopis, Proceribuſq; conuocatis, ad Curiam, Cancellarium eum inſtituit; iuſſitq; vt Vniuerſa Curię Negotia deinceps ad eum Principaliter deferrentur. Nec multo poſt* l'Arciu. di Salerno l'ordinò Sudiacono; e'l Re, e la Regina mandando vn Meſſo ai Canonici di Palermo, li pregarono, che l'egeſſero in Arciu. il che quello fecero con allegrezza di tutto il Popolo; approuando il tutto *Gulielmo Papienſi Rom. Eccleſiæ Cardinali, qui Panormi nuper venerat, in Gallias tranſiturus:* onde il nuouo Eletto Arciu. Stefano *Duas* [2] *Regni maximas Dignitates adeptus Totius Curię Poſt Reginam unus, & honorem ſuſcepit.* E quì à mio parere, ſi termina l'hiſtoria di Falcando, per lo preſente Anno, & inſieme hà fine la Vicegerentia di Riccardo di Mandra Conte di Moliſio, e comincia la Vicegerentia di Stefano Perticenſe Cancelliero,& eletto Arciu. di Palermo,reſtando però il Conte Capitan Generale in Sicilia, come ſi vedrà.

[1] fo.13 [2] fo.132.

Indit.1.

L'ANNO di Chr. 1168. d'Aleſſandro 3. P. 9. del Re Guglielm. il Buono. 3. di Stefano Perticenſe eletto Arciu. di Paler. 1. & imperando nell'Ori. Emanuele, e nell'Occid. Barbaroſſa.

Stefano eletto Arciueſcouo di Palermo.

Di Stefano Perticenſe Arciu. Cancelliero, e Vicegerente An. 1.

Della Regina Margarita Balia del Regno Ann. 4.

Di Riccardo di Mandra Conte di Moliſio, e Capit. G. An. 1.

Il

1
Alessãdro 3 Papa V.
Il principio del gouerno del Cancelliero felicis.

1168
Guglielmo il Buono Re III. di Sicilia

Il Re, e la Regina pure in questo Anno tennero Corte *in Palermo*; poiche scriue Falcando; che Eletto già dal Capitolo Arciuesc. di Palermo Stefano, figlio del Conte Perticense, e dalla Regina creato Cancelliero, e Vicegerente; egli diede il gouerno del suo Palazzo ad Odone Quarrello Canonico Carnotense, il quale li promise di voler far con esso lui dimora in Sicilia *duobus Annis*, & infinche l'Arci. ritrouasse amici di prouata fede. Era questo Odone huomo senza ornamento di lettere, ne hauea secular prudenza; ma era tanto cupido, che nõ attendeua ad altro, che à cauar danaro, ne altro voleua dagli amici, che presenti; *cum autem villarum, redituum, atq; prædiorum ad Cancellariatus iura pertinentium multa Syracusanus diu tenuisset Electus, á Rege sibi dudum ad tempus concessa, eo quod circa Curiam moraretur*: il nuouo Gancelliero per obligarselo con beneficij, poiche gli pareua non poco di lui auerso, in vece dell'Archiuio della Cancellaria gli fece dare dal Re due ottimi Casali, ò Ville; ma l'Eletto non gli rese la mercè; poiche venendo alla Corte certi Huomini dalle vltime parti di Puglia; & hauendo impetrato quel tãto, che chiedeuano; per la speditione delle lettere Regie offerẽdo quello era di douere *Petro Notario consanguineo Matthæi Notarij*. Pietro domandãdo più, non volle riceuere l'offerta de Pugliesi; il che riferito al Cancelliero; comandò, che nell'istesso giorno gli spedisse le lettere vn altro de Notaij presenti. Pietro Notaio vedẽdo, che quelli non fecero à lui ritorno, presenti, che le lettere erano state spedite d'altro Notaio; onde con molti compagni preuenne la strada, per doue i Pugliesi eran per passare; e cadẽdo negli agguati, *litterasq; Regias illis ablatas, rupto sigillo frustratim discerpsit*; e gli caricò d'ingiurie, e di bastonate. Il che riferito al Cancelliero, fece carcerare Pietro Notaio: l'Eletto Siragusano ciò vdendo, troppo mordacemente rispose; dicendo, che quella era sentenza contro la Legge, e la ragione: *& in Francia forsitan ita solere decerni, sed in Sicilia nequaquam hoc iudicium obtinere, non leuis enim auctoritatis esse Notarios Curiæ: nec eos oportere tam facile condannari*. Non gli rispose il Cancelliero, ma con patienza dissimulando, chiamato à se Ansaldo *Palatij Castellanum*, li comandò; che subito carcerasse Pietro Notaio, infinche il caso s'esaminasse; poiche hauea fatto cosa contro la pace del Regno, e d'ingiuria alla Maestà Regia: *Post paucos vero dies* dagli

1 *fo. 132*
2 *fo. 133*
3 *fo. 134*

Dell'Indit. 1 Alessãdro 3 Papa | Di Christo 1168 Guglielmo il Buono Re III: di Sicilia.

amici pregato lo scarcerò, ma dell'offitio di Notaio in perpetuo lo sospese: e con tal occasione cercò moderare l'enorme rapacità de Notaij: *certumq; i modum quid à singulis deberent accipere pro negotiorum diuersitate constituit*: & questo à mio parere è l'*Epoca, o principio* della Tariffa de Notaij in Sicilia. Raffrenò anco il Cancelliero la perniciosa licenza *Stratigotorum, eorumq; qui Prouincijs, vel singulis Oppidis preerant*; poiche con molti danni, & ingiurie atterriuano l'innocente plebe; onde comandò loro, che osseruassero il rigore della giustitia in modo, che ne agli amici, ne agli stessi Grãdi della Corte la perdonassero. La fama delle quali cose in breue tempo per tutto il Regno diuolgata, l'Arciu. Stefano si conciliò la gratia, e'l fauore del popolo; e si sparse per tutto la celebrità del suo nome; dicendo tutti, *consolatorem ? Angelum à Deo missum, qui Curiæ statum in melius immutato, aurea secula reuixissent*: onde da tutti i confini del Regno concorreua nella Corte *in Palermo* sì gran numero di huomini, e donne, che nõ bastaua il numero de Giudici per terminar le liti; ne de' Notaij per scriuere le scritture, ancorche fosse stato poco fà accresciuto. *Interea, qui ob confirmandam Electionẽ (Archiepise. Panorm.) missi fuerãt redeuntes, litteras Rom. Pontificis affectuosissimas attulerunt*: dicendo il Papa, che con grato animo vdiua la promitione del Cancelliero, e la sua Elettione à tutti modi approuaua, e confirmaua; onde furono ricercati i Vescoui Suffraganei, & i Canonici; accioche gli prestassero il giuramento; il che fecero i Vescoui Tustino, ò Tristano di Mazara, e Gio. 2. di Malta nella forma ordinaria, ma Gentile Agrigentino per mostra di più affettuoso animo, *nouis quibusdam, & expressioribus verbis ipse sibi iurandi modum instituit*.

fo.135 (1) fo.135 (2)

II. Si difende il buon nome de Palermitani.

Videntes ergo Panormitani, che il Cancelliero ne per preghiere, ne per premij, nè per amicitia deuiaua dalla giustitia, cominciarono appo lui ad accusare *multos apostatas de Christianis Saracenos effectos*; li quali lungo tempo sotto la protettione degli Eunuchi s'eran nascosti; e questi dal Cancelliero, & Arciu. non lasciati impuniti; *magna pars Ciuiũ*, di tali cose inanimita, *ad accusandum Robertum Calataboiauensem audacter prosiliunt*. Era questo Roberto, quel crudel Castellano di Castel da mare di Palermo, e de Cittadini Palermitani capital nemico, che s'espose nel 1163. Hor il Popolo di Palermo volendo, che questo huomo empio, e maluaggio fosse seueramente

fo.136 (3)

mente castigato; in gran numero concorrendo al Cancelliero, tutti con alti gridi dimandauano, che fosse trattato secondo il merito de'suoi misfatti: altri si querelauano, che gli hauesse tolto ingiustamente la casa, altri la vigna; molti, che gli hauesse con lunghi martirij vcciso i fratelli, & i parenti; vna Donna pure esclamaua, hauerle stuprata la figlia: ne mancaua chi affermasse; *in Castello Maris*[1], di cui era Castellano, *antiquissimum Sarracenorum Templum proprijs sumptibus renouasse; quod minime testibus indigebat, cum hoc ipsa res patenter ostenderet. Preter hec autem obiectum est illi, plerosq; Vini venditores quamdam ab eo Domum enormi pretio conduxisse, vt ibidem sub eius patrocinio Sarraceni Christianas Fœminas constuprarent, & Pueris abutarentur impune.* E lo zelante Popolo Palermitano offeso, & scandalizato di questi enormi delitti commessi dal Castellan Roberto nel Castello della loro Patria; vedendo, che non poteua ottener giustitia in Palermo, e nella Corte per la grande amicitia, che quello hauea cogli Eunuchi di Palazzo, come s'è detto nel 1163. hauea prima di questo Anno ricorso al Papa, & in Roma hauea domandato giustitia: sicome l'attesta l'istesso Papa scriuendo all'Arciu. di Palermo. *In Archiepiscopatu*[2] *tuo quandoq; Saraceni, Mulieres, Christianos, & Pueros rapiunt, & eis abuti præsumunt; & quosdam etiam interdum occidere non verentur: cum autem excessus huiusmodi Rex Siciliæ tibi, & alijs Episcopis commiserit puniendos: consul. t. t. r. quod tales in iurisdictione tua existentes pecuniaria poteris pœna mulctare, & etiam flagellis afficere, ea moderatione adhibita, quod flagella in vindictam sanguinis transire minimè videantur: si verò ita fuerit grauis excessus, quod mortem, vel detruncationem membrorum debeant sustinere, vindictam reserues Regiæ potestati.* Hor Roberto al principio dispreggiò le accuse dello zelante Popolo Palerm. ma dopo vedendo che la sua causa caminaua, e che offerendo danari, e malleuadori, non erano ammessi: si riuolse al patrocinio degli Eunuchi, i quali prostrati a i piedi del Re, e dalla Regina con lagrime li pregauano, che non permettessero, che fosse condannato vn huomo al Regno tanto necessario, & alla Corte tanto fedele: onde la Regina prima pregò il Cancelliero, & Eletto Arciu. di Palermo; ma vedendolo renitente, dopo li comandò; che non riceuesse niuna accusa contro Roberto Calataboianense: poiche i furti, che gl' imputauano, e gli l'hauea

1 fo.137

2 Decret. li. 5 c. in Archiep. de raptor

1 Alessãdro 3 Papa

1168 Guglielmo il Buono Re III. di Sicilia.

l'hauea fatto per comandamento di Gayto Pietro, alla cui autorità egli non poteua resistere. A questo comandamento il Cancelliero raffredò il bollore della causa: *hinc Populus acclamabat, non oportere sceleratissimum Hominem impunitum dimitti, et à Cancellario tepide rem geri*: & ancorche la Regina instasse, che à questa loquacità del Popolo non si dasse orecchio; pure il Cancelliero elesse la strada di mezzo; e disse alla Regina, ch'egli tralasciarebbe senza condanna il processo dei delitti appartinenti alla Giurisditione Laica, *quæ pœnâ capitis irrogabant*; ma il processo, che apparteneua *ad Ecclesiæ Iura*, e li conueniua riconoscere come Arciu. e Giudice Ecclesiastico, non poteua non esaminarlo: e perciò s'ella anco questo gl'impedisse, egli lasciata l'vna, e l'altra Dignità, sarrebbe ritorno in Francia. Piacque il partito alla Regina; onde chiamati alla Corte i Familiari, i Vescoui, & altre persone Ecclesiastiche; e lasciato l'esame de furti, rapine, ingiurie, & homicidij dei Cittadini; *& illata* [1] *construpatæ Virgini violentia, periurij, incestus, adulterij quæstio ventilatur: de iure dictum est, Robertum Calataboianensem publicè loris cæsum, incarcerem denuo detrudendum, bonis eius Fisco addictis*. Non potè Roberto esser frustato per la Città di Palermo à voce di tromba; *eo quod Populus Omnis viarum angustias obseruabat; vt lapidibus transeuntem obrueret*: onde si decretò, che fosse battuto intorno intorno al Duomo; & ancorche fosse in giro cinto di Soldatesca armata; *Vix tamen potuerant Occurrentis furorem Populi declinare*: dopo la frusta fù cōdotto prigione in Castel da Mare, oue con diuerse pene afflitto si morì. Et io à bello studio hò voluto quì esattamente riportare quel tanto, che Falcando narra del Castellano Roberto; affinche si vedesse, che gli enormi delitti, che costui commetteua nel Castello da Mare di Palermo, erano da Tutto lo zelante Popolo Palermitano *odiati, accusati, & anco con sassi cercati di punire*: onde indegnamente, e con manifesta bugia macchiò il buon nome, e'l santo zelo del Popolo di Palermo Alberto Piccolo, scriuendo [2] *Panormitani sciant se Scriptorum* [3] *prædicatione in vtraq; Venere male audire, & probosa fama laborare*: douendosi allo zelo di questo Popolo lode, e non infamia. Questo caso piacque à tutti i Popoli di Sicilia, e principalmente à Lombardi; dal quale eglino hauean riceuuti innumerabili mali; ma ai Grãdi della Corte, & agli altri Signori dispiacea vedere, che tutto

1 fo. 139

2 in ex postul. pro S. P. Q. M. f. 59.

3 Boccac. de camer. dieta 8. fab. 10. de concub. tit. de pec. sodom. n. 5.

Dell'Indit. 1

Alesſädro 3 Papa.

Di Chriſt. 1168. *Gugliel. il Buono Re III. Sicilia.*

tutto il guadagno della Corte andaua al Cancelliero, e ſuoi Familiari: onde lo ſparlauano, dicendo, che vn giouane foraſtiero non douea occupare tutte le ſupreme Dignità della Corte; ſenza voler niuno di loro per compagno, che nella ſeruitù della Corte erano inuecchiati: *Reginamq; cum Hiſpana ſit, Francum hunc conſanguineum appellare, nimis ei familiariter colloqui, & veluti rapacibus eum oculis intueri, verendum ne ſub nomine propinquitatis, amor illicitus occultetur.* Gayto Riccardo ancora cogli altri Eunuchi gli era contrarijſſimo per la iſteſſa condanna di Roberto Calataboianenſe; nemeno l'odiaua Bulcaſſe, tra i Saracini di Sicilia nobiliſſimo, e potentiſſimo; ancorche da principio molto l'amaſſe: e la cagione dell'odio ſi era, perche il Cancelliero hauea ammeſſo à troppo familiarità il Gayto Sedicto, ricchiſſimo Saracino, e ſuo particolar nemico. Queſte [1] coſe tutte preſentando il Cancelliero, e diſſimulando; cominciò con beneficij, e familiari ragionamenti ad allettarli al ſuo antico amore, non tralaſciando però quello, che faceſſe alla ſua diffeſa: poiche anandando Berẽgario *Magiſter Comeſtabuli trans Pharum* alla Terra, oue era dalla Corte mandato, gli ſuſtituì Rugiero Tironenſe, Caualiere di gran nobiltà, e virtù, e del quale egli molto confidaua. In queſto iſteſſo tempo il Cancelliero hebbe graui diſguſti con Matteo Notaio à cagione di lettere, e corrieri, che troppo di frequẽte ſpediua à Gio. Angelo Salernitano, e Veſc. di Catania ſuo fratello cõ ſoſpetto di cõgiura.

[1] *fo.141.*

VI.

S'ordiſce nuoua congiura in Puglia.

Hor [2] mentre la Fortuna queſta ſerie di congiure ordiua *in Palermo* fra tanto ne teſſeua vn'altra in Puglia, fortificata dalla confederatione di molti. Poiche ſdegnando molti Grãdi *Ricchardum Moliſij Comitem tantę ſubito*, cioè dal 1167. *Dignitatis eſſe culmine ſublimatum*, gli ſtimularono contro Arrigo, fratel (baſtardo) della Regina, e Conte di Monte Cauoſo: dicendogli, ch'egli era da molti chiamato inhabile, e codardo; poiche ſoffriua, e diſſimulaua vergogna, & ingiuria, che ſi faceua, & à lui, & à tutto il Regno: ſapendo bene, che *parum honeſtam interceſſiſſe cauſam*, per la quale la Regina ſubito, che acquiſtò il Baliato del Regno, à Ricchardo di Mandra, huomo di niuno conſiglio, gli haueſſe dato il nobiliſſimo Cõtado di Moliſio, e l'haueſſe creato Familiare, e ſuperiore à tutti; onde s'egli era riſoluto di pigliar di ciò vendetta, non gli mancarebbe il loro aggiuto. Arrigo ſi ſcusò, con dire di

[2] *d.f.145.*

dell' Indit. 1 | Di Christo 1168
Alessādro 3 Papa | Guglielmo il Buono Re III: di Sicilia. 1 fol.146.

di non hauer di ciò nulla saputo, *neque* 1 *Sororis suæ dedecus vltra passurum*: onde risoluettero, ò d'vccider Riccardo, ò almeno di rimouerlo dalla Corte: e perciò Arrigo hauēdo seco molti soldati Spagnuoli, tutti gli armò, & accompagnato da
» Boamundo Conte di Monopoli, huomo prudente, & eloquē-
» te, da Guglielmo di Gisualdo, da Riccardo Balbanense, e da
» molti altri *in Siciliam peruenerunt*. Inteso l'arriuo di questi,
» & insieme la causa della venuta; il Conte Riccardo andò à
» ritrouar il Cancelliero, e gli fè palese il consiglio del Conte
» Arrigo, e de' Pugliesi; onde lo pregò, che non permettesse,
» che vn pazzo, da inuidia, e temerità stimolato, eseguisse la
» sua praua intentione, e nella Corte eccitasse seditioni: per lo
» che il Cancelliero scrisse lettere da parte del Re al Conte Ar-
» rigo, *qui iam Thermas vsque peruenerat* †, ch'egli à Palermo
» s'auuicinasse, ma che il Conte Boamundo, e gli altri fra tan-
» to aspettassero in Termine l'ordine della Corte. Venne il
» Conte alla Corte; il Cancelliero cortesemente l'accolse, e sep
» pe così ben parlare, che gli disfece l'ombre d'honore contro
» la Regina sua sorella in Puglia concepite: *& Ricchardum*, 2 *Co-
» mitem accersens, pacem inter eos renouauit*: placò anco l'animo
» della Regina contro lui, poiche si sentiua molto offesa, ha-
» uendo fatto molte cose in Puglia malamente, e contro il co-
» mandamento della Corte. Dopo il Cancelliero con sue lette-
» re chiamò da Termine in Palermo il Conte Boamundo, e
» suoi compagni, tutti gli accolse con amoreuolezza; *sic ergo
» PANORMI paucis diebus commorati, videntesq; rem secus ac
» prouiderant accidisse; tandem in Apuliam redierunt*. Resta-
» rono dunque amicissimi il Conte Arrigo, e'l Cancelliero, &
» Arciu. Stefano, onde gran parte del giorno là passauano in
» secreti ragionamenti; la qual amicitia dispiacendo à quei,
» che hauean contro il Cancelliero congiurato, cominciarono
» con arti à discioglierla; dicendo al Conte, che non douea
» soffrire, *Regina Fratrem in Curia quemquā Superiorem admit-
» tere*; ne douea frequentar la casa, & andar dietro l'orme di
» colui, da qual egli douea esser visitato: e rispondendo il Con-
» te, *Francorum se Linguā ignorare, quę maxime necessaria esset in
» Curia* †, e che il Cancelliero era discreto, prudente, e nobi-
» lissimo, e del Re, e della Regina parente: e perciò *Cancellario
» Curā hanc rectissime debere committi*. Ma quelli nō contenti di
» questa repulsa, cominciarono secretamente à dire ai soldati
Spa-

† Città lontana da Paler. 24. miglia

2 fo.147

† Nota, che la lingua della Corte de Re di Sicilia à questa età era Francese

Dell' Indit. 2.

Alessandro 3 Papa

Di Chri 1168 Guglielmo il Buono Re III. di Sicilia

Spagnuoli, amicissimi del Conte; *ch'egli più presto douea perse guitare, come nemico il Cancelliero, che honorarlo, ne inhonestis Reginę votis deseruire credatur, ipsiusq; Cancellarij libidini, seu potius incestui consentire; vt illicitam eorum familiaritatem se nescire fateatur*. Queste cose più volte da molti soldati vdite, e riferite al Conte; alle quali dandole piena fede; con giuramento promise ai Congiurati, di eseguire quanto per li patti fosse obligato: e tra questi essendo il Gayto Riccardo *Magister Palatij*, costui daua gran forza alla congiura, poiche cō cōsenso de suoi soldati con doni hauea allettato al suo volere *sagittareos Curię*. Penetrò questo secreto trattato il Cancelliero, & armandosi contro le insidie, non ammetteuà più indifferentemēte tutti all'vdienza, ma ad hore stabilite: dando pure ordine à suoi soldati, che nel tempo dell'vdienza stassero preparati. Gio. Lauardino in questo tēpo arriuò in Palermo cō alcuni soldati Francesi, per passar in Gierusalem, e'l Cancelliero se'l ritenne; ma dubitando, che la tardanza nō fosse per accrescer forze alla congiura, *Regi*[1]*, Reginęq; persuasit, vt Messanam proficiscentes, instantem Hyemem ibidem transigerent, deinceps si visum foret ad primam Veris temperiem in Apuliam transituri*. Auisò egli anco il giorno, e la cagione di questa andata à Gilberto Conte di Grauina suo Zio paterno, e gouernator dell'armi in Puglia, come s'è detto nell'An. precedēte: scriuendogli, che *quam celerrime posset Messanam veniens, Pharum transiret*; e che venisse bē munito d'armi, e di soldati; ma che nō cōducesse essercito. *His diebus* accadde vn inōdatione di pioggia si grāde, quāta per molto tēpo nō s'era mai veduta in Sicilia; onde i Famiiliari della Corte si sforzauano di persuadere al Cancelliero, *vt*[2] *in proximam venturam Aestatem iter propositū differret*: ma non ottennero l'intento; poiche egli senza tardanza mandò *Hostiarium cum*[3] *litteris Regijs per vniuersa, quę in transitu erāt Oppida: iussitq; dilatari viarū angustias, & abrupta proscind; omniaq; transituro Regi necessaria iuxta consuetudinem preparari*. & al prefisso tempo contro ogni speranza di repente mutata la faccia del cielo, e diuenuta serena, e temperata; *Rex XV. die Nouembris, vt constitutum fuerat, Messanam proficiscitur, relictis PANORMI militibus ad ipsius custodiam ciuitatis*. Fin qui Falcando, e poiche il Re, e la Regina à 15. di Nouembre si partirono da Paler. *e per terra* andarono in Messina, come s'è detto; vn lūgo viagio *terrestre* di 200. e più miglia d'vna Corte R. nō ricercò meno di 20. ò 30. giorni; onde il Re arriuò in Messina

1 2 3 fol. 151.

Indit. | Di Christo

circa gli 8. di Decēbre, ne è da credere, che subito la R. Corte in arriuare hauesse aperto il negotio, onde il seguēte dell'historia Falcādina di ragione si deue al principio dell'An. seguēte. Nel presēte An. 1168. dicono i Catanesi [1] Alessandro 3. fece la Bolla a Gio d'Agello Salern Vesc. di Catania *dat. Beneuenti 7. Kal. Augusti† Ind. 1. incarn. Dom. 1168. Pont. an. 9.* oue sono quelle famose parole à fauore *della nascita* di S. Agata in Catania. *constat Catanensium, vbi B. Agatha ORTA, & passa est, ciuitatē.* ma à questa Bolla cōsimile à quella d'Vrbano 2. data nel 1091. lo bastantemente risposi nella P. 2. degli Annali nella disputa Historica della Patria di S. Agata. In questo istesso An. arriuarono in Palermo molti Ambasciadori di Prencipi al nostro Re; poiche scriue la Cronica Pisana [2] *An. 1168. Imp. Fredericus Rainaldum Cancellarium Pisas misit, qui exercitum facere statuit in publico Pisanorum Parlamento in AEstate futura in Siciliam, Apuliam, Calabriam. Eodem Anno Pisani miserunt Ambasciadores ad Regem Siciliæ pro faciendo secum pace, sed non fecerunt, non enim conuenerunt in pactis.* Baronio [3] pure narra, che vennero al Papa in Beneuento gli Ambasciadori d'Arrigo 2. Re d'Inghilterra, e quei di S. Tomaso Arci. Cantuariense: i Regij nō potēdo nulla ottenere dal Papa. *Miserunt in Siciliā Nūtios, cū litteris Regis, vt ope Siculi Regis, et Reginæ possent aliquid à Dom. Papa aduersus Ecclesiā impetrare: sed Christianiss. Rex Frācorum Panormitano Electo* Stefano, e di nation Francese *causam Ecclesiæ, & Dom. Cantuariensis commendauit.*

Alessādro 3. Papa

1168 Guglielmo il Buono Re III. di Sicilia.

[1] ap. Pirr. lege integrā noti. 1. eccl. Cata f. 27.

† di 6. di Luglio.

[2] in to. 3. Ital sacr. co. 874

[3] to. 12. a. 1168. n. 63. ex ep. 61 lib. 2. D. Tho. Cant.

Indit. 2.

L'ANNO di Chr. 1169. d'Alessandro 3. P. 10. del Re Guglielm. il Buono. 4. di Stefano Perticense eletto Arciu. di Paler. 2. & imperando nell'Ori. Emanuele, e nell'Occid. Barbarossa.

Di Stefano Perticense Arciu. Cancelliero, e Vicegerente An. 2.

Della Regina Margarita Baba del Regno Ann. 5.

Di Riccardo di Mandra Conte di Molisio, e Capit. G. An. 3.

VII. Si discuopre la congiur. cōtro il Cancelliero.

Arriuato il Re, e la Regina in Messina nel Decembre dell'An. precedēte, la R. C. nel presente an. apri in qlla Città il negotio poiche Falcando dice. *Paucis diebus post aduentum Regis* (Messana

sana Maiores Ciuium (Messanensium) cum magnis muneribus Cancellarium adeuntes, rogabant eum instantissimè; vt Priuilegiũ eis reddi faceret, quod olim Rogerius Rex super quibusdam Ciuitatis Immunitatibus factum, postea pœnitentia ductus eis abstulerat; qui eorum gratia petitionem impleuit. Accusarono anco i Messinesi Riccardo *Messanæ Strategotum* di rapine, homicidij, furti, incendij, stupri, adulterij, e di vigne, e case à forza tolte: e per ordine della Regina delegata la causa *Magistris Iustitiarijs* fù condannato alla confiscatione de'beni, & al perpetuo carcere. *Paulopost* gran parte de'Messinesi à persuasione di Bartolomeo Perusino, che appo à loro era di molta autorità, cógiurarono col Conte Arrigo, fratel bastardo della Regina, d'vccidere il Cancelliero; ma discouerta la congiura da Rugiero, vno de Giudici di Messina; il Cancelliero per cósiglio di Gilberto suo Zio, e Conte di Grauina, Boamundo Conte di Monopoli, e Rugiero Conte d'Auellino, ne diede parte al Re, & alla Regina; li quali comandarono, che si giuntasse la Corte; e cóuinto Arrigo dal detto Giudice, fù ritenuto in Palazzo carcerato. *Post paucos dies* Boamundo Tarsense, giouane nobilissimo, ad instigatione del Conte di Grauina, accusò Riccardo Mandra, Conte di Molisio, e Capit. Gen. delle armi R. in Sicilia; poiche Mandra nel 1167. (come iui s'è detto) hauea fatto allontanare dalla Corte il sopradetto di Grauina; come che fosse stato vno de'congiurati contro il Cancelliero; e cóuinto, fù condannato nel castello di Tauormina da Boamũdo Cóte di Monopoli, Roberto di Lauro Cóte di Caserta, Rugiero suo figlio Cóte di Tricãto, Rugiero Cóte d'Auellino, Simone Cóte di Sãgre, Rugiero Cóte di Giraci, Rugiero Tironẽse *Magister Comestabulus*, Florio Camerotẽse, dal Giudice Tarãtino, e da Abdenego figlio d'Annibale, *qui Magistri erãt Iustitiarij: captus igitur, et militũ custodia traditus, Tauromeniũ in castello iussus est perduci:* & quì si terminò l'vfficio di C. Gen. in Sicilia di Riccardo di Mãdra, Cóte di Molisio cóferitoli nel 1167. *Nec multo post* Gio. di Sinopoli, e Bartolomeo Perusino cõdannati per l'istessa cógiura furono distribuiti in luoghi fortissimi del Prĩcipato di Salerno. Gualterio di Modica fù anco accusato dell'istesso delitto. Et all'incontro p remuneratione di fedeltà, à Gilberto Cóte di Grauina fù dato il Cótato di Loritello, scriue Falcãdo; ma la Cronica di Fossa Nuoua [4] par che narri il cótrario, dicẽdo. *An. 1169. Ind. 2. mẽse Martio Comes Robertus de Loritello profectus est in Siciliã, facere cócordiã cũ Rege:* & Annibale figlio del

[1] fo. 152
[2] fo. 153.
[3] fo. 157
[4] in to. 1. Ital. sac. co 468.

dell'Indit. Di Christo

Conte Rainaldo, ripiglia Falcando, fù creato Conte. Finalmente la Regina volendo, che Arrigo suo fratello bastardo, e capo della congiura *datis ei mille auri vncijs in Hispaniam ad fratrem remitteretur*, comandò, che s'armassero sette galee, accioche trasportassero Odone Quarrello in Francia Maggiordomo del Palazzo Arciu. del Cãcelliero Stefano, come s'è detto nel 1168. e questo sotto la sua custodia hauendo Arrigo, il lasciasse ne confini degli Arelatensi: & insieme ordinò, che mentre il Re staua per partire da Messina, per far ritorno in Palermo, Arrigo fosse custodito nel Castello di Reggio di là dal Faro.

15 Alessãdro 3 Papa.

1167 Guglielmo il Buono Re I. di Sicilia.

1 o. 166f.

VI. Si discourre la cõgiura cõtro il Cãcelliero.

His itaq; dispositis 12. die Martij Rex iter arripiens, 20. die eiusdem PANORMVM peruenit: e'l Conte Gilberto passan do il Faro colla sua soldatesca, fè ritorno in Puglia, Odone Quarrello rimase in Messina, ma con ordine del Cancelliero, che partito il Re, subito s'imbarcasse nelle galee. Tra questo il Gayto Riccardo *Magister Palatij Camerarius*, Matteo Notaio, Gentile Vesc. di Giorgenti, & altri la cui sceleratezza dissimulando il Cancelliero, gli hauea perdonato; vedendo l'assenza del Conte di Grauina, in Palermo il concepito veleno vomitano, e con Sacramento ordiscono nuoua congiura: facendo giurare ad alcuni soldati, che *Dominica in ramis palmarum* vscendo il Re di Palazzo accompagnato: nella moltitudine ammazzassero il Cancelliero: gl'instigarono cõtro molti Cittadini, *tam Panormi*, quanto d'altre Terre; dicendogli, che se mai il Cancelliero fosse stato lungo tempo per durare nella cominciata Dignità, senza dubbio hauerebbe tutti i Siciliani priuati di libertà: e diceuano, che di ciò era grãde argomento, poiche à preghiere del Cancelliero essendo stata poco fà concessa dal Re à Gio. Lauardino (Francese) la Terra di Caccamo, ch'era stata di Matteo Bonello, questo affligeua i Terrazzani cõ tante ingiurie; *vt omnium rerum, Mobilium, quas habebant, Mediam Partem exigeret, hanc enim esse suę Terrę Consuetudinem assirebat*: ma i Caccamesi pretendendo la libertà de Cittadini, e de Terrazani di Sicilia; diceuano, che non doueano pagare niuna gabella, e solo qualche volta di loro volũtà hauerebbono seruito alla necessità de' loro Padroni. *Sarracenos autem, & Grecos eos solum, qui Villani vocantur, soluendis redditibus, annuisq; pensionibus obnoxios*. Questa lite si rappresentò al Cancelliero, il quale lasciando il con-

1 fo. 168.

1 Alessãdro 3. Papa. | 1168 Guglielmo il Buono Re III. di Sicilia

consiglio di Roberto di S. Gio. e di Rugiero Tironense *Magistri comestabuli*, & seguendo il parere d'alcuni, che seco hauea condotto da Francia, che diceuano, questa esser temerità di Rustici, la quale se vna volta s'ammetteua, era per apportare pernicioso esempio, e far diuenire tutti i vassalli rebelli, e contumaci contro i loro padroni: furono i Caccamesi ributtati dal Cancelliero, e constretti à sostenere patientemente l'ingiuria. Questa cosa ai nemici del Cancelliero diede opportuna occasione di suscitarli contro l'odio di molti cittadini, e terrazzani, dicendo, ch'egli andaua proponendo queste cose, *ut vniuersi Populi Siciliæ reditus annuos, & exactiones soluere cogerentur iuxta Galliæ Consuetudinem, quę ciues liberos non haberet.* Conosciuti dunque dal Cancelliero i consigli di costoro, prima *congregata Curia* in sollẽne giudicio accusò Matteo Notaio; e non dando quello bastante discarico, fu fatto prigioniero: dopo furono presi i soldati, che costaua hauer giurato d'vcciderlo: e non volendo la Regina consentire, che à niun modo fosse preso il Gayto Riccardo, ch'era il capo della congiura; il Cancelliero appena impetrò, che non gli fosse lecito vscire dal R. Palazzo, ne ragionare coi soldati. Gẽtile Vesc. di Giorgenti vedendo presi i compagni, e mutilate le parti della congiura, determinò andar in Giorgenti, per sollevar i Giorgentani, e popoli delle vicine Terre à tumulto: confidando, che Rugiero Conte di Girace, e Gilberto Seluciense in Calabria congiurati il simile fossero per fare; onde senza licenza della Corte con pochi soldati, e secretamente partito da Palermo, e per occulta strada arriuando in Giorgenti; iui conuocando il popolo, gli disse, che già Matteo Notaio, & altri eran presi, e che l'intentione del Cancelliero era, prima carcerare tutti i Signori di Sicilia, dopo auuelenar il Re, e per vltimo coronarsi, e maritarsi colla Regina: onde era necessario, che tutti i Siciliani, che voleuan esser fedeli al loro Re, prendessero l'armi contro si gran traditore. Scrisse anco di ciò lettere al Popolo di Messina: ma non hauendo potuto persuadere la ribellione: il Re, e la Regina riconosciuta la fuga del Vesc. subito spedirono in Giorgenti *Burgundium Iustitiarium* con lettere Regie ai Giorgentani; che il Vesc. come traditore prendessero, e sotto la custodia dell'istesso Burgundio *Panormum* [a] *transmitterent*: onde preso, e presentato alla Corte, conuinto da molti testimonij, *ductus est in Castellum*

[1] fo. 169.

[a] fo. 170.

1 Alessādro 3 Papa 1169 Guglielmo il Buono Re III di Sicilia.

Castellum S. Marci, quod in Valle Demanæ situm est; ibidem interim seruandus, donec operum series ad Rom. Pont. perferretur. Mentre questo si machinaua in Palermo contro il Cancelliero Arciu. e Viceger. Stefano, accadde ancora nuouità in Messina, che la congiura, quasi spenta rinuigorì: poiche il Cancelliero vedendo, che Odone Quarrello contro l'ordine dato faceua lunga dimora in Messina; gli scrisse vna lettera piena di minaccie, e d'ingiurie; comandandoli, che dopo la riceuuta della lettera *infra triduum* si partisse. Questo auido di cauar danaro dalle naui, che stauano per passar in Soria; poiche, come narrano Guglielmo Tirio3, Niceta4, Baronio5, e Gordonio6; Vulfo Duca di Toscana, e Federico Conte Palatino dall'Anno precedente *duxerant 7 expeditionem in Terram Sanctam*: quale esattione i Messinesi mal volintieri soffriuano, onde mormorauano, che i tesori del Regno da latroni forastieri, e denaro acquistato con ingiurie de' Cittadini *in Franciam asportaretur*. Inoltre i seruidori d'Odone vna volta imbriachi vagando per Messina ritrouarono in vna casa alcuni Greci, che giuocauano; e disturbandogli il giuoco, gli caricarono d'ingiurie: ma i Greci à bastonate li rintuzzarono. Seppe ciò Odone, e dallo Stratigò dimandando i Greci per castigarli, lo Stratigò caualcando per prenderli, i Greci ammutinatisi coi Latini, à sassate messero in fuga lo Straticò, e sollenandosi contro i Francesi; già la Città tutta strepitaua, e daua segni di riuoltarsi. Il che inteso dal Re, e dalla Regina in Palermo, subito scrissero vna cortese lettera ai Messinesi per tranquillarli: ma questi dicendo allo Stratigò, (che la lettera R. leggeua al Popolo in S. Nicolò) che quella era lettera finta: e che Odone nauigaua in Francia con gran danaro, *vt eius opera, ductuq; Gaufridus* fratello del Cancelliero *in Siciliam transfretaret, & Constantiam Rogerij Regis filiam duceret* † *inde sibi dandam occasionem existimans, vt uideretur Regnum iustius occupare*: e nella moltitudine vn certo ad alta voce gridando, che s'ammazzasse Odone, e dal Castello di Reggio si sprigionasse il Conte Arrigo, fratello bastardo della Regina, per opporsi à questi disegni del Cancelliero: in vn baleno i Messinesi corrono al porto, & entrati nelle sette galee, che stauano per nauigar in Francia con Odone, come s'è detto; & andando in Reggio, liberano il Conte, e con trionfo l'introducono in Messina: appresso assaltano Odone fugito *in Palatium Regis*

2 A f. 171. ad 178
3 de bell. sacr. li. 2.
4 in Manuele li. 5.
5 to. 1. a. 1165
6 in chro. an. 1168.
7 verba Synodi.

† nota, che à questo an. l'Imp. Constanza non era monica ma da marito.

Dell'Indic. | Di Christo

1163 Guglielmo il Buono Re III di Sicilia.

Alessandro 3 Papa.

gis, e dopo molte villanie fatteli nelle publiche strade, finalmente il tagliano in pezzi, lambono il sangue, & affissa la testa in vna lancia, la conducono per la Città. I Messinesi porscia preuedendo, che l'esercito del Re li douesse venire contro, marciando dalla Città, otteninero il castello di Mitreta, e con doni al Cauarretto portinaio, e traditore; e con ferite à Matteo Castellano del Castello di Milazzo, & al Re fedele, sprigionarono Riccardo di Mandra, Conte di Molisio; e se'l condussero con giubilo à Messina.

IX. *La cõgiura cõtro il Cãcelliero da Messina passò in Palermo.*

Auuisate queste cose al Cancelliero in Palermo; grauemẽte si turbò, e persuase al Re, *ut exercitu congregato Messanam obsessum pergeret*; il che con facilità ottenne, & hebbe risposta, che *ab Astrologis termino constituto* li mandasse contro l'esercito. Fra tanto scrisse ai Catanesi, che non dassero vettouaglia à Messina: i Naui de' Messinesi da carico non si lasciassero caricare, e che le naui de' Catanesi si tirassero in terra, & ad ogn'vna d'esse si togliesse vna tauola: il qual ordine eseguito, subito pose in fame Messina, poiche Calabria à quell'anno appena hauea raccolto il suo bastreuole. Nell'istesso tempo *Randucini, Vacartenses, Capiciani, Nicosiani, Mantacenses, cæteriq; Lombardi*, i quali per li molti beneficij riceuuti seguiuano la fatione del Cancelliero, *Legatos Panormum miserunt*; pregando, e persuadendo il Cancelliero, che di buon'animo mandasse esercito contro Messina; *nam cum quidem de solis Lombardorum oppidis XX M. pugnatorum, vbicumq; praeciperet, habiturum*: lodò la loro fedeltà il Cancelliero, & all'Ambasciadore rispose, che fra tanto apparecchiassero il necessario. Rugiero Conte di Girace vedendo, che la congiura hauea preso forza, desideroso di ribellarsi, fortificò i suoi castelli, andò à Cefalù, e tirò con giuramento alla sua diuotione il suo Vescouo F. Bofo de Gorram. Inoltre Matteo Notaio, ch'era ritenuto prigioniero nel Palazzo R. di Palermo, vdendo le cose fatte in Messina, & insieme come Ansaldo Castellano, e grand'amico del Cãcelliere nella parte alta del Palazzo era infermo, persuase con molte promesse à Constantino compagno d'Ansaldo: *ut vniuersos Palatij seruos, qui fere 400. erant*, gli facesse giurare, che *die tertia* il Cancelliero, Gio. Lauardino, e Rugiero Conte d'Auellino venendo alla Corte, gli vccidessero tra la prima, e seconda porta. Crescendo dunque i congiurati in speranza, & ardire, la Città di Palermo si diuise in più

1 à fo. 189.

2 fo. 180

3 leg. Pirr. in not. 4 eccl.

4 fo. 181.

Dell'Indit. 2. | Di Christo 1169

Alessãdro 3 Papa. | Guglielmo il Buono Re III. di Sicilia.

più fattioni era trauagliata di varij pareri: molti anco auuezzi alle rapine, che habitauano *circa viam Coopertam, & in Superiori parte via marmorea*, cioè da S. Agata la Guilla al Palazzo hauean fra loro patteggiato con giuramento d'assaltare quella Fatione, contro la quale prima si gridaua: e come che nel Palazzo Arciuesc. del Cancelliero giudicauano esser congregato gran danaro, desiderauano à questo dare il primo assalto. Il Cancelliero posto tra queste dubiezze, e pericoli, chiese consiglio ad Ansaldo Castellano; il quale li disse, che prima del tempo prefisso dagli Astrologi si ritirasse in qualche luogo forte di Sicilia, oue chiamasse à se l'esercito de' Lõbardi, e d'altri Popoli suoi confederati; & iui aspettasse la venuta del Re; poiche *si* [a] *Panormi diutius moraretur*, non poteua scampare da tante insidie de' suoi nemici: ma preualse la opinione di Roberto Conte di Mellenti, e degli altri Frãcesi, che dissero, non douere il Cancelliero vscire fuori di Palermo senza il Re. Arriuato adunque il giorno designato d'vccider il Cancelliero, i serui del Palazzo R. stando la matina alla porta apparecchiati, aspettando secondo la consuetudine l'arriuo del Cancelliero: e penetrando ciò Odone *Magister stabuli*, da vn subito vscendo da Palazzo, andò ad auuisar del pericolo il Cãcelliero: il Vicecastellano auuedutosi, che la sua speranza era resa vana; mandò molti serui del Palazzo per molte parti della Città, *iussitq; clamare, vt vniuersi Ciues ad arma concurrerent*: e che tutti corressero ad assediar il Palazzo del Cancelliero; poiche staua in punto d'imbarcare sulle naui i tesori Regij, e fugirsi. Commossa con questi rumori la Città, nell'istesso tempo Erueo Floridio, e Rugiero Conte d'Auellino caualcauano vicino il Palazzo R. i quali veduti dalla Fatione del Gayto Riccardo; gli corsero sopra, & hauendo vcciso Erueo, diedero la seguela al Conte, il quale fugendo fuori la Porta nel piano vicino al Palazzo, & iui perduta la speranza di scampare, senza dubio sarebbe stato vcciso, se il Re al tumulto affacciatosi alla fenestra, e vedendo il Conte in pericolo della vita; *exclamans* [a] *multum illis interminatus est, nisi sibi vivum illum, & incolumen assignarent*: onde l'autorità Regia hauendo liberato il Conte, comandò che fosse con gran diligenza custodito in Castel da mare. Nell'istesso tempo *Sagittarij Curia* vnitisi coi Congiurati, e con gran moltitudine di huomini, che concorreua, girarono il Palazzo Arciuesc. del Can-

[a] fol. 182.

[a] fo. 183

Dell Indit. 2 | Di Christo 1169

Alessādro 3 Papa. | *Guglielmo il Buono Re II. di Sicilia.*

Cancelliero: alla cui difesa essendo Simone Pictauense, riparti i Soldati per varij luoghi di quello; ma la gran moltitudine della Plebe messe in fuga gran parte di quei Soldati: onde il Cancelliero vedendosi in pericolo, *cum plerisq; viris nobilibus* che non volle lasciarli partire, cioè con Carbonello, e Boamundo Tarsense, Guglielmo di S.Seuerino, Alduino Cantuése, Vgone Lupino, Roberto Conte di Mellenti, e con altri Caualieri Francesi *per Ecclesiam*[1], *quę Domui suę erat contigua, in Campanarij* †*fortissimam, vt in plano, munitionem se recepit.* Ma crescendo tuttauia la moltitudine del Popolo Palerm. assediò tutto il Palazzo Arciu. del Cancelliero, *quod multo distendebatur ambitu*: e di tanto in tanto aperte le porte vicendo i Soldati cō audacia, rimbalzauan indietro la moltitudine: quādo ecco, che Matteo Notaio, e Gayto Riccardo vsciti dalla prigione del R.Palazzo arriuano, e comandando *Seruis buccinarijs*, che auanti al Palazzo del Cācelliero suonassero le trōbe, & i tamburri: *cum vniuersa Ciuitas, tam Saraceni, quam Christiani* vdendo il conosciuto segno della guerra; credettero, che questo si facesse con ordine del Re; onde in vn baleno con grandi gridi, & strepiti concorrendo, con moltitudine di legna brugiarono le porte della Chiesa Arciu. ma da quella vscendo molti soldati del Cancelliero: iui lungo tempo, e con gran valore si combattè, & alla fine preualendo la moltitudine, i Soldati si fugirono nel Campanaio: il Popolo per la Chiesa entrando nel Palazzo del Cancelliero presero i Soldati, e legatili li mandarono ai Castellani del R.Palazzo. Dopo subito tutti fecero ritorno per l'espugnatione del Cāpanaio; ma molti essendo da quei di dentro feriti, in varij pareri si diuisero: poiche alcuni diceuano, che il Campanaio essendo fabricato di pietra, che al fuoco si disfà, segli douesse ammassar intorno gran quantità di legna, e darle fuoco; altri volcuano, che si diroccasse con machine; e molti diceuano, che da sotto i fōdamenti si cauasse, e si minasse.

1 *fo. 184.*

† *hoggi detto Campanaio grande*

X.

Fu discacciato il Cācelliero coi Francesi.

Interim[2] *cum Rex ad Matris petitionem è Palatio vellet exire,* per rimouer il Popolo dall'assedio; Matteo Notaio, e gli altri Congiurati glielo prohibirono; dicendo, ch'essendo il turbine delle saette, e de' sassi, che si scagliauano per ogni parte grandissimo, non vi si poteua auuicinare il Re senza gran pericolo: e vedendo i Congiurati, che à niun modo si poteua à quel giorno il Campanaio espugnare; e differendosi la espugnatione nel seguente giorno; dubitauano, che la

2 *fo. 185.*

Dell' Indit. 2 | Alessādro 3 Papa

Di Christo 1169 Guglielmo il Buono Re III. di Sicilia.

la Plebe non fosse per desistere dal cominciato; & insieme riconoscendo, che l'espugnatione al Re era di dispiacimento: determinarono di patteggiare col Cancelliero, che vscisse dal Regno di Sicilia, e libero andasse in qual terra eligesse: onde mandati gli Ambasciadori, fra loro si conuenne in questi patti. Prima, che il Cancelliero con alcuni pochi da lui scelti con vna galea armata passasse in Soria: 2. che al Conte di Mellenti, & agli altri Francesi segli apparecchiassero nauili da nauigare; 3. che tutti quei Nobili del Regno di Sicilia, ch'eran nel Campanaio, le loro Terre secura, e liberamente possedessero; 4. che ai Soldati pagati si dasse licenza, ò di restar alla Corte, o d'andar altroue. Questi patti con giuramento confirmarono Riccardo eletto Vesc. di Siragusa, Matteo Notaio, Gayto Riccardo, Romualdo Arci. di Salerno, e Gio. Vesc. di Malta; *ipsaq; nocte* fecero apparecchiare la galea: *mane vero* cauando fuori dal Campanaio il Cancelliero con pochi compagni, *ad portum Gallicum perduxerunt* †: & stando per montare nella galea, i Canonici Palermitani, che iui eran presenti il pregarono, che gli assoluesse del giuramēto della fedeltà; ma egli dissimulando la cosa, non rispose: all'hora i Famiiari della Corte prima cortesemente a ciò l'esortarono, dopo acremēte, e con minaccie li fecero instanza; *vt Electioni renuncians, eligendi Pastoris, Canonicis potestatem daret*. Ma il Cancelliero vedendo, che la moltitudine armata fremeua, i soldati tumultuauano, e che i Signori erano sdegnati; perduta la speranza del ritorno, *timore compulsus renuntiauit Electioni, moxq; galeā ingressus* comandò, che al mare s'allargasse, hauendo sospetta la gran moltitudine, che tuttauia concorreua. Dopo i Familiari della Corte fecero ritorno al Cāpanaio; e cauando da quello il Conte di Mellenti, *cæterosq; Francos, Plebis seditiosę impetus & aduentum Messanensium formidātes*; infin tanto che fossero proueduti di Naui per nauigare, *in duobus castellis Parthenico, Carinulaq;* † *fecerunt illos interim commorari*. Era à q̄sto An. in Paler. e nella Corte Maestro del giouanetto Re il famoso Pietro Blesense Inglese, com'egli stesso testifica in vna sua lettera [1] all' Arciu. Gualterio. *Scitis quod Dominus Rex Siciliæ per annū discipulus meus fuit, qui & à Vobis versificatorię, atq; litteratorię artis primitias habuerat: per industriam, & sollicitudinem meam beneficium scientię plenioris obtinuit*. Era anco Secretario del Re, e di grande autorità nel Regno, e perciò molto inuidiato, come il medesimo attesta in vn'altra sua lettera [2]: *cum*

† porto lontano da Palermo 4 miglia.

† Carini.

1 ep. 1
fo. 187.

2 ep. ...

Alessādra 3 Papa. Guglielmo il Buono Re III. di Sicilia.

in Siciliam essem Sigillarius, & Doctor Regis Vuillelmi 2. tunc pueri, atq; post Reginam, & Panormitanum Electum dispositta Regni satis ad meum penderet arbitrium. Hor egli al tempo di questi tumori era infermo, come altroue scriue. *Ego i cum in illa turbatione, & egressu Domini (Stephani) morbo emitritço laborarem, de mandato Dom. Regis, Curie, & custodie Salernitani Arch. commissus sum, qui non minorem circa me diligentiam exhibuit, quam si dominus, aut filium eius essem:* e perciò restò in Palermo. Partito dunq; il Cancelliero con la maggior prestezza dal porto, ripiglia Falcando, e veleggiando per la costa meridionale di Sicilia, e per i confini di Mazara, arriuò *Leocatulam* † Città posta ai confini di Giorgenti; oue facendo disbarcare Gio. Vesc. di Malta, che gli era stato dato per guida del camino, comandò da parte del Re ai Cittadini, che non gl'impedissero il viaggio: e perche la galea per le borrasche, e tempeste patite minacciaua naufragio, ne il Cancelliero senza gran pericolo di sua vita poteua iui far dimora più di tre giorni, egli comprò dai Genouesi vna naue, che iui ritrouò, e cogli istessi marinari felicemente passò in Soria. Tra questo Gentile Vesc. di Giorgenti, ch'era stato mandato carcerato nel castello di S. Marco nelle Valle di Demane fù richiamato, e fatto Familiare della Corte. Arrigo Conte di Montecauoso, Riccardo Conte di Molisio, *cum plerisque Messanensium XXIII. galeis armatis Panormum perueniunt; viribus freti Statum Curię innouarunt, & X. Familiares constituunt;* cioè Riccardo Eletto Vesc. di Siragusa, Gentile Vesc. di Giorgenti, Romualdo Arciu. di Salerno, Gio. Vescouo di Malta, Rugiero Conte di Giraci, Riccardo Conte di Molisio, Arrigo Conte di Montecauoso, Matteo Notaio, Gayto Riccardo, Galterio Decano di Giorgenti *Regis preceptorem, et.*[1] (e dopo Arciu. di Palermo.) Rinouata in questa forma la Corte, la prima cosa si determinò, che Gilberto Conte di Grauina, col Conte Bertranno suo figlio fossero discacciati dal Regno sani, e saluissima quando à tal ordine della Corte non volessero vbbidire; che si procedesse con forza, come contro ribelli: e questo negotio si commise à Rugiero Conte Albense, & à Riccardo de Sagio Cōte di Fundi, li quali da tutte le Città di Puglia congregando vn immenso esercito, assediarono il Conte Gilberto in vn castello, oue colla Moglie s'era ricouerato; il quale si rese al Conte di Fundi coi suoi tesori cō patto, che'l lasciasse andar via colla Moglie, e Figli in Soria.

† *Leocata.*

1 *fo.* 188.

dell Indit. | Di Christo

1 Alessãdro 3 Papa | 1169 Guglielmo il Buono Re III di Sicilia.

Discacciato il Conte di Grauina, pensarono i Grandi della Corte far anco vscire fuori del Regno Vgone Conte Catacesse, perche era parente del Cancelliero; ma essendo huomo di niun consiglio, e senza audacia, giudicarono lasciarlo, per mitigar alquanto lo sdegno della Regina.

Gualterio II. Ofamilio Arciuescouo di Palermo.

XI. Gualterio detto Arci. Palermo

DiGualterio 2 Arc. di Palermo,e Vice-gerente Anno 1.

Post 1 paucos dies Gualterius Agrigentinus (Decanus) conducta Plebis multitudine, metuq; compulsis Canonicis (Panormit.) consentiente Curia, non tam electus, quam violenter intrusus, Panormitanę regimen suscepit Ecclesię. 2 molto dispiacque questa elettione alla Fatione del Cancelliero, & anco all'istessa Regina tolse la speranza del ritorno di quello; pure sperauano, che il Rom. Pontefice non fosse per approuare elettione fatta per timore; oltre che il Cancelliero s'era spogliato dell'Arciu. dignità di Palermo *non sponte, sed capitalibus minis*, & anco Pietro Gaetano Suddiacono della Corte Rom. hauendo dalla Regina *Septingentas auri vncias* per portarle al Papa, prometteua per certo, che mai il Pont. l'haurebbe confirmata: ma la Parte contraria, diceua, che la Corte Rom. era in tale stato, che non poteua far incontro al volere de Grandi di Sicilia; *perche à questo Anno*; dicono Platina[3], Panuino[4], Sigonio[5], e Gordonio[6]; *morto l'Antipapa Pascale, gl'Imperiali gli haueano sustituito Gio. Abbate Strumiense di natione Vngaro, dagli Scismatici detto Callisto 3. e creato nuouo Antipapa, il vero Papa Alessandro era entrato in nuoui ramarichi.* Ma passa. i *paucis diebus* da questi trattati, ripiglia Falcando, cioè nel mese di Giugno, come hor hora si vedrà; il Rom. Pont. confirmò l'Elettione fatta, e comandò, che l'Eletto Gualterio fosse dai Vescoui Suffraganei consacrato: *qui tanta Dignitatis culmine sublimatus repente Statum immutauit Curię. Summamq; sibi Potestatem retinens*, fece suoi Familiari Matteo Notaio, e Gentile Vesc. di Girgenti; e perciò Io dal presente An. comincio à notare la Vicegerentia di Gualterio. Fin qui Falcando; & aggiunge Gio. Plilico[7] hauer letto in Radulfo di Diceto, e Roberto Abb. del Monasterio di S. Michele, che l'Arciu. Gualterio fù di natione Inglese, peritissimo nelle humane lettere, Cappellano d'Arrigo

1 *fo. 188*

2 *fo. 189.*

3 4 5 6 *ap. Gordon. in chro an. 1169. sed Baron. n 56 id refert a. 1170*

7 *to. 1. de reb. Ang. aet. 12 ac illust An gl scriptor*

3 Alessandro 3 Papa. — 1169 Guglielmo il Buono Re III di Sicilia.

rigo 2. Re d'Inghilterra, il qual Re hauendo pensiero di dar Giouanna sua figlia per moglie à Guglielmo il giouane Re di Sicilia, l'hauea inuiato in questo Regno, à finche fosse Maestro del giouanetto Re. e se prestiamo fede à Mario Aretio [1], & à Nicolò Speciale [2] fù anco parente del Re d'Inghilterra Il nostro Re il fece Decano di Giorgente, e Canonico di S. Pietro del Palazzo, come appare in vn priuil. [3] di quella R. Cappella; oue si sottoscriue: *Ego Gualterius Decanus Agrigentinus, & Canonicus Regiæ Cappellæ confirmo*; il creò anco Archidiacono di Cefalù, & vno de' Diece del Consiglio di Stato, dice Fazello [4]: e nota Pirri [5], che il *Cognome della sua Famiglia Inglese fù Ophamilius*, e che fù fratello di Bartolomeo Vesc. di Giorgenti, come si legge in vn priuil. dell'istesso Gualterio del 1177. Questa Famiglia qual Arma facesse in Inghilterra, non l'ho potuto ritrouare; ma hauendo Io con gran diligenza rimirato tutto il Duomo di Palermo da lui fabricato, hò ritrouato dietro la Tribuna *di S. Maria libera inferno* scolpiti in due Medaglie di pietra *certi Leoni rampanti*: onde sono entrato in pensiero, che questa fosse stata la sua *Arma Inglese*. Hor questo Gualterio 2, essendo stato da Canonici eletto Arciu. di Palermo nel modo narrato; il Re, e la Regina scrissero à Papa Alessandro, che confirmasse l'Elettione fatta, e dasse licenza, che fosse in Palermo consacrato, e gli mandasse il Pallio; le quali cose tutte il Papa fece, come appare per vn suo breue [6]. *dat. Beneuenti 10 Kal. Iulij* †: & aggiunge la Cronica Pisana, che cinque giorni dopo: *5. Kal. Iulij* † *Pisani cum Rege Siciliæ pacem fecerunt, quam honorificè perpetuam firmauerunt*: onde io accoppiando insieme l'Historia di Falcando col Breue d'Alessandro 3. dico, che se il Re Guglielmo in questo Anno da Messina arriuò in Palermo 20. *Martij*, come di sopra disse Falcando, e'l Papa spedì il Breue della consecratione dell'Arciu. Gualterio *à 22. di Giugno* per certo tutte le riuolture di sopra narrate, e successe in Palermo contro l'Arciu. e Cancelliero Stefano, e Signori Francesi successero nei Tre mesi *d'Aprile, Maggio, e Giugno* di questo Anno. Si differì questa consecratione dell'Arciu. infino à Settembre; e la fecero, scriue Pirri [7], Gentile Tuscano Vesc. di Giorgenti, Tustrino, ò Tristano Vesc. di Mazzara, e Gio. Vesc. di Malta Suffraganei, si come nella cit. Bolla comandaua il Papa, & à quella vollero esser presenti il Re, e la Regina, i quali al nuo-

uo

[1] *lib. de Sican. f. 2. 51.*
[2] *in M. S. lib. 1*
[3] *in no. eccl. Pan. f. 121.*
[4] *fo. 61. & f. 132.*
[5] *in no. 3. eccl. Agri f. 182*
[6] *integr. legge ap. Pirr. l. c. f. 122.*

† *à 22. di Giugno.*
† *à 27. di Giugno.*

[7] *legge integ. ap. Pirr. loc. & fo. cit.*

Alessädro 3. Papa.

1168 Guglielmo il Buono Re III. di Sicilia

uo Arciu. bagiarono la mano, & alla sua Chiesa diedero il feudo di Bruccato, come appare per questo priuil. *Die Dominico 28. mensis Septembris cum magna cordis alacritate ad Archiepiscopatum Felicis Vrbis nostra Panormi descendimus, pręd. vener. Panormitan. Archiep. consecrationis, & missarum sollemnia primitiua cò deuotè audiuimus. & ne vacui conspectibus ęterni Regis, & matris eius V. Marię vota nostra complentis venire, & assistere videremur, in osculo sacrę manus pręd. vener. Archiepiscopi, ipsi matri nostrę Panormit. Ecclesię vniuersa molendina nostra Bruccatę, quę de feudo ipsius Bruccatę fuisse nôscuntur, cũ aquis, & riuis suis vsq; ad mare perpetuò obtulimus possidenda.. Dat.an.Dom.incar. 1169. mense Septembris Ind. 3. regni an. 4.* Et è degno d'auuertiméto il principio di questo priuil. oue si vede, che la Regina Margarita ancora gouernaua il Regno col carico *di Balia*: poiche è dato in nome, e del Re, e della Regina. *Vuillelmus D. fauente clem. Rex Sicilia, Ducatus Apulię, & Principatus Capuę vna cum Domina Margarita gloriosa matre mea.* Baronio narra [1], che à questo istesso Anno venero in Sicilia gl' Ambasciadori d'Arrigo 2. Re d'Inghilter. al nostro Re; poiche quel Re volendo fare nuoui sforzi contro San Tomaso Cantuariense appo il Papa; per ottener l'intento inuiò suoi Ambasciadori al Re di Sicilia; si come l'istesso Santo testifica in vna sua lettera [2]: *at quod per se (Henricus) impetrare non poterat, Regis Siculi viribus conatus est extorquere; sed nec ille, licet ad hoc totu nisu Syracusanus Episc. & Robertus Comes de Bassauilla multiplicatis intercessoribus laborauerunt, ex auditus est pro sua reuerentia, vel potentia. Dimissi sunt ergo Nuntij Regis impotes votis; hoc solum impetrato, vt Dom. Papa mitteret Nuncios; qui pacem procurarent, Gratianum scil. Subdiaconum, & Mag. Vuillelmum Vrbis Veteris Archidiac.* Et in vn altra lettera [3] spiega la causa il Santo, perche il Vesc. di Siragusa il cõtrariaua appo il Re. *Ricchardus Syracus. Episc. electus corruptus accepta spe Lincolniensis Episcopatus, persecutores nostros iuuit opibus, armauit consilio, viribus roborauit; nam vt ipsi Regi Siculo. vt eum caperent in perniciem Ecclesię, & nostram, Filiam Regis Anglię copulandam in matrimonium promiserunt*: dalle quali parole s'inferisce, che da questo Anno coll'occasione della persecutione di S. Tomaso Cantuariense; perche hauea i suoi Parenti ritirati in Sicilia, come s'è detto di sopra, e'l Santo in questa sua lettera l'accenna: *intra cuius fines modo consistitis*

si

[1] to. 12. an. 1169 n. 1.

[2] li. 2. ep. 79

[3] lib. 3. epi. 78.

Dell'Indit. 3 Alessãdro 3 Papa.

si cominciò dagli Inglesi Ambasciadori d'Arrigo 2. à trattar il matrimonio tra il nostro Re Guglielmo, e Giouanna figlia del Re d'Inghilterra, che dopo si concluse nel 1176. e 77 come iui si spiegarà.

Di Christo 1170 Guglielmo il Buono Re III. di Sicilia.

L'ANNO di Chr. 1170. d'Alessandro 3. P. 11. del Re Guglielmo il Buono. 5. di Gualterio 2. Arciu. 2. della Fabrica del Nuouo Domo di Palermo 1. & imperando Emanuele, e Barbarossa.

XII. *Graue tremuoto in Sicilia.*

Della Regina Margarita Balia del Regno Ann. 5. et ult.

Di Gualterio 2 Arc. di Palermo, e Vicegerente Anno 2.

Il Re, e la Regina tenendo Corte in Palermo, *Die 4. Februarij*, scriue Falcando[1], ò come dice la Cronica di Fossa nuoua[2], *in vigilia S. Agathe circa primam horam eiusdem diei vn gran* tremuoto con tanta violentia la Sicilia tutta scosse, che si sentì insino á Calabria, à Regio, e nelle Terre vicine: la ricchissima Città di Catania in maniera la destrusse, che ne pur vna casa restò in piè; *viri, ac mulieres circiter XV. M. cum Episcopo*, per nome Gio. Agello, Salernitano, secondo Pirri: *maximaque parte Monachorum*: cioè dice F. Matteo Seluaggio Catanese: 40. *Monaci cum Vicario, & Prouisore*: e Pietro Blesense scriue[4], *Nuper in Sicilia percussi sunt Catanenses in vigilia B. Agathe, nam Episcopus ille damnatissimus, frater Mathei Notarij, qui ad sedem illam non electione canonica, sed Giezetica venalitate intrauit, cum abominationis offerret incensum, ecce terremotus magnus factus est*. Et aggiunge la Cronica Pisana: *ex ea (Ciuitate) nec fœmina, nec masculus euasit*: ma tutti, ripiglia Falcando, *sotto le rouine restarono oppressi. Lentini, nobil Città de' Saracusani, coll'istessa concussione si destrusse, e la rouina delle case molti cittadini sepellì: rouinarono anco molti castelli ne' confini di Catania, e Siragusa: la terra in molti luoghi aprendo voragini, scaturì nuoui fonti, e degli antichi non pochi ne assorbì: e quella parte altissima del Monte Etna, che risguarda Tauormina, par che alquanto si fosse sbassata: la Siragusana Aretusa, nominatissimo fonte, il quale, è fama, ch' in Sicilia corra per occulti meati da Elide di Grecia, di limpida diuenendo torbida, e mescolata coll'acqua del mare, contrasse sapore salso. Tasso fonte d'acqua copiosissimo, che scaturisce dal piè del monte vicino al Casale dei Saracini, quasi per spatio di due hore*

1 *fo. 190*
2 *in to. 2. Ital. sac. col. 876.*
3 *in to. 3. eccl. Catan f. 29.*
4 *epist. 46 ap. Baro to. 12. a 1169. n. 46.*

ritenne

ritenne l'acque, e doppo grande impeto rompendo, con grande stupore corse quasi per un'hora á color di sangue. Ma il mare di Messina essendo tranquillissimo, prima si ritiró indietro, dopo à poco á poco facendo ritorno, i confini prescritti del suo lido auanzò, e bagnó le mura, & entrò nelle porte della Cittá. Fin qui Falcando: & aggiunge la cit. Cronica Pisana 1. *á Catania usq; ad Plossa undecima inter ciuitates, castra, & villa cum multis hominibus in via, & agris oppressi perierunt; & portus de Meßana 20: palmis funditus est siccatus, postea vero cum fortuna in locum suum reuersus est. His alijsque prodigijs*, ripiglia Falcando, i Familiari della Corte colla loro Fatione atterriti; giudicauano,

» che prognosticassero qualche gran calamità ai Siciliani: poi-
» che temeuano, che il Cancelliero coll'aggiuto, e consiglio
» (di Emanuele Comneno) Imp. Constantin. i cui Ambascia-
» dori hauea benignamente riceuuto: raccolte le forze non
» fosse per occupare il Regno di Sicilia; ne v'era dubio, che
» molti Conti, e Grandi del Regno con molta auidità non
» aspettassero il suo ritorno. Credeuano anco, che Roberto
» Conte di Loritello senza niun dubio fosse per assecondare
» alla volontà, e comandamento della Regina, essendo poco fà
» per opra di lei dall'esilio richiamato. Hor mentre la Fation
» contraria con consigli, & arti s'armaua contro le cose, che
» che le poteuano auuenire: ecco, che di repente arriua certis-
» simo auuiso alla Corte *de morte Cancellarij*, il che dall'intutto
» prostrò l'animo della Regina; e la Fation contraria prese
» tanta forza, e securtà, che giudicaua non douer più temer pe-
» ricolo, ò difficoltà. *Itaq; Summa Regni Potestas, & negotiorum*
» *cognitio penes Galterium Archiep. Panormitanum erat; qui sibi*
» *Regem eatenus suspecta satis familioritate deuinxerat; ut eum*
» *tam Curiam, quam Regem ipsum regere videretur.* Et à mio pa-
» rere queste parole di Falcando, *Summa Potestas*, accennano;

che nel presente Anno la Regina Margarita terminò il suo Baliato, e che à lei successe l'Arciu. e Vicegerente Gualterio nell'An. precedente eletto. Il che anco più ragioni me'l persuadono. Prima perche la Regina fù Balia *Testamentaria*, cioè eletta dal Re Guglielmo il Malo nella sua morte *cum clausula*, come nota l'istesso Autore. *Tamdiu Regni curam gerere: dum Puer eius (VV. Bonus) prudentia esset, qua negotijs prouidè disponendis sufficere putaretur*: e come che nel 1166. in cui morì il Malo Guglielmo, il Buono era giouanetto di 14. anni

a lo. ci.

Dell'Ind. | Di Christo 1170 | Alessandro 3 Papa. | Guglielmo il Buono Re III di Sicilia

anni, per certo nel presente an. 1170. era già d'età d'an. 18. & habile à discioglierſi dalla Tutela Materna. Inoltre la Regina per lo esilio del Cancell. Arciu. Stefano, e di tutti i Franceſi dal Regno nell'An. precedente s'era molto sdegnata, e rāmaricata; e dopo per l'auuiſo della morte dell'iſteſſo Cancelliero à queſto An. s'era perduta d'animo, come ſcriue Falcando [1]: *de morte Cancellarij certiſſimus ad Curiam rumor per latus, Reginę prorſus animum deiecit*: onde è veriſimile, che la meſta Regina à queſto iſteſſo An. haueſſe al Re ſuo figlio renuntiato il gouerno del Regno, e perciò il Re diede tutta *la Somma Podeſtà* al Vicegerente, & Arciu. Gualterio, come diſſe Falcando. E forſe queſta è la caggione, per la quale ne priuil. R. da queſto An. in poi la Regina non ſi vede più nominata: e ſempre l'Arciu. ſi ſottoſcriue *il Primo* fra tutti i Prelati, e Magiſtrati: e perche il veggo quaſi ſempre *ſottoſcritto*, perciò ſegnarò colla Arma il ſuo Vicegerentato infino alla ſua morte: il quale Pirri *in Chron.* tra i Vicegerenti ſotto i Re Normāni nō tralaſciò. E qui ſi termina la famoſa Hiſtoria d'Vgone Falcando Siciliano; il quale hauendo cominciato la ſua narratione dalla morte del Re Rugiero, ſeguita nel 1156. e dandole fine nel preſente 1170. per certo egli ordì vn' erudita Hiſtoria di 15. *Anni*. Ma prima, che muoua la penna à maggiori progreſſi, biſogna far auuertimento; che i ſopranominati prodigij *ſotto vario Anno* ſi notano dagl'Autori; poiche Mario Aretio [2] li colloca nel 1165. la Cronica di Normannia [3] nel 1168 Due Chroniche Piſane [4], Fazello [5], Baronio [6], e Pirri [7] nel 1169. Matteo Palmeri [8], e Sigonio [9] nel 1171. F. Michele di Piazza nel 1176, ma Falcando, dopo hauer narrato la fuga del Cancelliero, e la conſacratione di Gualterio, ſoggiunge. *Eodem Anno, quarta die Februarij &c.* oue à mio parere v'è manifeſto errore, e deue dire *Sequenti Anno*; poiche queſti prodigij per lui accaddero dopo la fuga, e conſecratione; eſſendo che da queſti la Fatione amica prognoſticaua il ritorno del Cancelliero, e che coll'aggiuto dell'Imp. Greco doueſſe muouer guerra alla Sicilia; hor queſta fuga, e queſta conſecratione furono dopo l'arriuo del Re da Meſſina in Palermo; fatto, come diſſe l'iſteſſo Falcando, 20. *die Martij*: ſe dunque il Re fù in Palermo à 20. di Marzo del 1169. e'l tremuoto fù dopo à 4. di Febraio; per certo queſto accadde *non Eodem, ſed Sequēti Anno*, ch'è il preſente. Il Bleſenſe Maeſtro, e Secret del Re, che nei rumori dell'An. precedente era infermo, e pciò inſie-

1 de ſitu Sicil. f. 23.
2 in hiſ. Nor. f. 1003.
3 loc. ci.
4 dec. 1. li. 2. c. 4. f. 53.
5 to. 12. a 1169. n. 45.
6 in no. 1. eccl. Catan. f. 29.
7 in no. 1. eccl. Cat. f. 29. & not. 3 eccl. Syrac. f. 161
8 in chron.
9 de reg. Ital. f. 3 5.
10 in chr. M. S

2 Alessādro 3 Papa

1170 Guglielmo il Buono Re III di Sicilia.

insieme cogli altri Francesi non era stato discacciato col Cancelliere dal Regno; adesso già dell'infermità rihauuto, dal Re chiese licenza, e da Palermo si partì nell'Anno presente, come egli narra in vna sua lettera1. *Ex quo autem conualui, accessi ad Dom. Regem petens ab eo, & magnatibus Curia licentiā recedendi: Rex autem per Dom. Salernitanum, & per Ricchardum electum Syracus. me sollicitare multipliciter fecit, vt in Curia eius, & in Sigilli officio remanerem, sed non potui adhoc precibus, aut promissis, aut muneribus inclinari. Terra siquidem illa deuorat habitatores suos*, alludendo ai tremuoti di questo Anno; *quia igitur exire Siciliam in equis, aut proficisci per Calabriā mihi, & omnibus, qui mecum erant (scil. circiter 40.) suspectissimum videbatur*, à cagione delle reuolutioni dell'An. precedente contro tutti i Francesi, *ibi (i. Panormi) quādā nauim Genuensium, quam ceperant Siculi piratæ cum hominibus, & mercibus, dedit mihi Dom. Rex munitam omni genere victualium cum mattis, cum culcitris, tapetis &c.*

1 epist. 90. ad Vuill. fratrem suum.

Principio della Fabrica del Nuouo Domo Gualterino di Palermo.

XIII. Fabrica del nuouo Domo di Paler.

Nella P. II. di questi Annali s'è detto, che l'antichiss. Basilica Arciu. di Paler. di S. Maria fù ingrandita, e consacrata dall'Arciu. Gio. l'an. 603. per ordine di S. Gregorio P. Magno: la quale era fabricata, oue hoggi è la Batia Nuoua, e l'Incoronata: questa nel presente An. 1170. e dopo 581. an. del suo ingrādimento fù destrutta dall'Arciu. Gualterio 2. & à fianco di lei fù cominciata la sontuosa fabrica *del Nuouo Duomo*, che hoggi godiamo: come il notò Pietro Cannizzaro 2 da quei 12. Versi che sono scritti sotto il tetto dell'Antititolo. *An. 1170. sua Sedis 2. Archiep. Gualterius Nouum Domum, & maximum totius Siciliæ extruere cœpit, nam vt ex eius carminibus habetur, perfectum fuit opus An. 1185.*

2 in M.S. de Chris. relig. Pan. l. 1.

Si ter quinque minus numerent de mille ducentis
Inuenies † Annos Rex pie Christe tuos.

†inuenient ait Pir. not. 1. eccl. Pan. f. 127.

Questi Versi, dice Fazello 3, *contengono il Millesimo, che viene ad essere, cauando 15. da 1200. l'Anno 1185.* e ripiglia Cannizzaro, *in Templi autem structura insumpsit Archiepiscopus Tria Lustra, i. Annos 15. est enim Lustrum spatium 5. Annorum, vt immediatè sequentia Carmina indicant.*

3 dec. 1. l. 8. c. 1. fo. 135.

Dum tibi constructam Præsul Gualterius Aulam
Obijt Officij post Tria Lustra sui.

Hoc

Hoc igitur Templum hoc An. 1170. edificare cepit. Ma il cit. Fazello narra: *i Palermitani dicono per fama venuta di mano in mano, che questo Gualteri cominciò ad edificar questa grandissima Chiesa con danari d'vn Tesoro, ch'egli trouò appresso la Chiesa di S. Spirito fuor delle mura* † *l'an. 1183. del mese d'Aprile; che venia ad essere il 18. del regno di Guglielmo, e la cominciò à fare nel medesimo Anno, e nel medesimo mese*: l'istesso anco afferma Pirri[1], citando vn certo M.S. Ma il dire, che questa gran Fabrica hauesse cominciato nell'Aprile del 1183. e fosse finita nell'Agosto del 1185. in cui il Duomo fù dedicato, mi par cosa di malageuole credenza, poiche la machina è sì grande, e di tanto pomposa architettura, che non pare si potesse perfetionare tra 2. an. e 3. mesi: & i cit. Versi apertamente cantano *Constructam Aulam*, cioè *fù finita* di fabricare nel 1185. e che fù fabricata *Post Tria Lustra*, cioè dopo 15. An. adunque fù *principiata* nel presente An. 1170. Oltre che se questi *Tre Lustri, ò 15. An. di fabrica del Nuouo Duomo* si cominciassero à numerare dal 1183. per certo la Fabrica hauerebbe terminato nel 1197. poiche dal 83. al 97. inclusiue si framezzano 15. An. e pure in vn priuil.[2] del presente Re leggiamo, che nel 1194. Gualterio era morto, e Bartolomeo suo fratello era Arciu. di Palermo: come iui si dirà: bisogna dunque necessariamente dire, che questi *Tre Lustri, ò 15. An. rotondi di Fabrica* cominciarono adesso nel 1170. e finirono nel 1185.

† lontana vn miglio da Palermo

1 2 ap. Pir. not. Eccl. Pan. f. 117.

La Comenda, ò Precettoria di S. Gio. della Guilla.

XIV. L'antica Comenda di S. Giou. della Guilla

Il famoso Matteo Agello, Notaio, e Salernitano, che fù Vicegerente nel 1163. & adesso era Vicecancelliero; circa questi tempi fabricò in Palermo vn nuouo Hospidale d'infermi, e pellegrini sotto titolo *Domus Omnium Sanctorum*: che hoggi si è *la Comenda, ò Precettoria di San Giouanni della Guilla*, scriue Pirri, *hanc Comendam anno 1170. circiter fundatam credo*: il che egli raccoglie da vn breue di Lucio 3. Pont. che io addurrò nel 1182. perche iui si fà mentione d'Alessandro 3. ch'è il Papa, che adesso viue, e sede: oue si dice. *Cum dilect. fil. noster Matthaeus Regius Vicecancellarius Domum Omnium Sanctorum Panormi ad receptionem pauperum, & infirmorum pia consideratione construxerit - praefatam Domum vestram praedecessoris nostr. f. m. Alexandri Papae vestigijs inhaerentes; sub Beati Petri, & nostra protectione suscipimus.*

2 Alessãdro 3 Papa. | 1171 Guglielmo il Buono Re III. di Sicilia

E questo Hospitale dice Pirri, fù detto *Casa di Tutti Santi*, per ch'era fabricato vicino *la sotterranea Cappella di Tutti Sãti*, che al presente è sotto le Tribune del Duomo. Questo Hospidale nel 1215. con nuouo Titolo fù detto *Hospitale S. Joannis Panormi*; e quindi prese il Nome *S.Gio.della Guilla*, che hoggi ritiene. Egli vn tempo hebbe sotto à se vna Gangia, ò Albergo; cioè *S.Gio. de Riglione, corrupto Vocabulo Riglion Gallicè, Religionis Latinè*, dice il cit. Pirri; il che dopo fù concesso alle Monache Benedittine prima del 1300. Il Commendatore Gierosolimit. di questa antichissima Comenda nello scritture della sua Chiesa alcune volte vien detto *Praeceptor*, altre *Baiulus;cuius bona dotalia erant vncia* 1000.& anticamente dai Re di Sicilia si conseriua; come appare ne libri del Protonotaio: ma adesso la conferisce il Gran Maestro di Malta, & è della lingua d'Italia; *cuius Annui prouentus hodie sunt vnc. 930. 2. 15. onera sunt vnc. 60. quę soluuntur arario Religionis, & Cappellano vnc. 24.* & è suddita del Priorato di S.Gio.Batt. scriue l'istesso Autore.

Indit. 4.

L'ANNO di Chr. 1171.d'Alessandro 3.P.12.del Re Guglielm. il Buono. 6. di Gualterio 2. Arciu. 3. della Fabrica del Nuouo Duomo di Palermo 2. & imperando Emanuele, e Barbarossa.

La Chiesa di S.Maria de Latinis,detta dopo del Cancelliero.

XV. Due nuoue Chiese in Palermo

Di Gualterio 2 Offamilio Arci. di Paler. Viceger. Anno 3.

A questo Anno habbiamo Due nuoue fabriche in Palermo; la Prima si fù *Canobium S. Marię de Cancellerio*, scriue Pirri[1], *conditum Anno 1171. mense Maio á Matthęo de Agello Regis Guillelmi 2. Cancellario*, cioè da quel l'istesso, che nel precedente Anno fabricò l'Hospidale di Tutti Santi, *ita enim ei moriens testamento pręceperat Sixta eius Vxor,ab Matthęo vero Cancellario Nomen traxit, ante enim S.Marię de Latinis dicebatur, & iura olim habebat Parochialia*; & aggiunge, che iui s'adora l'antichiss. Imagine di S. Maria l'Imperlata;nome moderno,e preso nel 1540. poiche vn certo le rubbò vna Perla,ch'era posta per ornamento della sacra Imagine; ma egli mai non potè aprir la mano, in finche dell'error pentito,non restituì alla Madre di Dio l'ornamento: questa Imagine colle Perle, come s'ha per traditione, l'istesso Matteo, e Fundatore la donò al suo Monasterio: oue hoggi sono, dice Pirri. *Moniales 84. sub*

1 in no. eccl. Pan. f.220.

Dell'Indit. 4 *Alessādro 3 Papa.* | Di Chri 1171 *Guglielmo il Buono Re III. di Sicilia.*

sub Benedictinis institutis, prou. sc. 5000. Bernardo Riera [1] pure auuerte, che *Mattheus Cancellarius de Parocchia S. Mariæ de Latinis in Monasterium conuertit*: l'istesso nota Fazello; ma errò dicendo, che *fù fatto questo Monasterio dalle ruine del Palazzo del Grande Ammiraglio Stefano, che di Cancelliero del Re Guglielmo* 1. † *fù fatto Vesc. di Palermo, e cacciato di Sicilia, il suo Palazzo fù conuertito in vso sacro da Matteo Cancelliero: della qual cosa si troua vn priuil. di Guglielmo* 2. poiche l'Arciu. Stefano non fù mai Grande Almirante di Sicilia; e'l Palazzo vicino all'antica Parocchia non era dell'Arciu. e Cancelliero Stefano; ma di Matteo Vicecancelliero; poiche narra Falcādo, ch'essendo Stefano dal Popolo Palermitano assediato nel suo Palazzo; da quello fugì nel Duomo contiguo, e collaterale: *per Ecclesiam, quæ Domui suæ erat Contigua, in Campanarij fortissimam munitionem se recepit*; e pure hoggi veggiamo il Cancelliero lontanissimo dal Duomo.

[1] in M. S. Dom. Sicil. 3.
[2] dec. 1. li. 8. 1. f. 155.
† legge Guglielmo 2
[3] f. 184.

XVI. *Seconda Chiesa in Palermo.*

La Chiesetta di S. Christina la Vecchia.

Questa è la Seconda Chiesa nel presente Anno fabricata in Palermo: poiche l'Arciu. Gualterio, dice Cannizzaro[3], non contento dell'immensa spesa, che faceua nella fabrica del nuouo Duomo: *nel* 1171. ch'è il corrente, *in quell'istesso luogo, doue riposò il corpo di S. Christina V. e M. transportata dal Castel di Supino in Palermo, cioè nella spiaggia del Porto sinistro, ò del Papireto, come s'è detto nel* 1160. *vi fabricò vna piccola Chiesetta* lunga, e larga 30. piedi, in forma di Croce, il cui pauimento ancorche hoggi sia disfatto à cagione delle sepolture, pure fù di marmi, e mischi adorno, e dalle Croci affisse per tutta la Chiesetta, si riconosce, che l'Arciu. la consacrò.

Indi 5. e 6. XVII. *Lunga residenza del Re in Palermo.*

Di Gualterio 2. Ofamilio Arciu. di Paler. Viceger. An. 4 & 5.

L'ANNO di Chr. 1172. *e* 73. *d'Alessandro* 3. *P.* 13. *e* 14. *del Re Guglielmo* 2. *il Buono* 7. *&* 8. *di Gualterio* 2. *Arciu.* 4. *e* 5. *della fabrica del Nuouo Domo* 3. *e* 4 *imperando nell'Orien. Emanuele, e nell'Occid. Federico* 1. *Barbarossa.* Il Re, per tutto questo Anno 1172. tenne Corte *in Palermo*, come appare per Tre priuil. Vno dato nell'Aprile, e Due in Decembre. Nel primo priuil. [4] *VV. Dei g. Rex Siciliæ &c. Comitibus, Iustitiariis, Baronibus, & vniuersis Baiulis, qui sunt de Parochia, & Diæcesis Archiepiscopatus Panormi* comanda, che il peccato dell'Adulterio sia della giurisditione

[4] legge integ. ap. Pirr. in notit. eccl. Pan. f. 127.

		Di Christo
Indit. 5. Isidro 3 Papa	ditione di Gualterio Arciu. di Paler. *dat. Panor. 15. die mensis Aprilis Ind. 5.* la quale corre nel presente An. 1172. secondo Baronio, e Gordonio. Il secondo priuil.1 fù fatto à fauore di Bartolomeo Ofamilio, Vesc. eletto di Giorgenti, e fratello del nostro Arciu. Gualterio: *dat. in Vrbe Felici PANORMI anno Dom. incarn. 1172. mense Decembri Ind. 5. regni D. N. Guillelmi 6.* † Il terzo 2 fù fatto per la Chiesa di S. Maria del Risosi *dat. PANORMI ann. 1172. mense Decembri Indit. 5. regni an. 6.* † Et à questo istesso *Anno* la R. Corte si vestì di lutto per la morte d'Arrigo Prencipe di Capua, Terzogenito del Re Guglielmo il Malo, e fratello minore di questo Re seguita à 16. di Giugno: come scriue Pellegrini 3. *Henricus viuente Patre obijt 16. Kal. Iulij † An. 1172. ex Anonymo Cassinese 4, A Dom. tus 13. an. in quo Principes Capuae defecerunt*; il quale fù sepellito nell'antica Cappella Reale di S. Maria Maddalena la Vecchia; si come si raccoglie dal priuil. da citarsi nel 1187. mà dopo l'An. 1174. fù transferito insieme col Padre Guglielmo I. colla Madre Margarita, e col maggior fratello Rugiero nel Nuouo Duomo di Morreale; oue al presente giacciono; sicome testifica l'Epitafio à tutti questi Tre Prencipi commune da me riportato nel 1161. oue ancorche si dica, che il fanciullino Prencipe Arrigo si fosse morto nel 1170. Io però hò seguito l'Anonimo, e non l'Epitafio; perche questà è compositione assai moderna. Questo Prencipe Arrigo ancorche fosse morto giouanetto di 13. An. pure in Orderico leggo 5. *Henricus Fr. Vuillel. Regis, vt legaliter viueret, venerab. filiam Malcomi Regis Scotie, ex Margarita duxit*: e forse fu Matrimonio promesso, e non consumato: ma stupisco, come la Regina prima hauesse ammogliato Arrigo terzogenito, e Prencipe di Capua, e dopo nel 1177. hauesse accasato Guglielmo secondogenito, già Re di Sicilia.	1172 Guglielmo il Buono Re III: di Sicilia. 1 ap. Pirr. in not. 3. eccl. pan. f. 279. 2 ap. eumd. l. c. f. 360. † legge 7. 3 in hi. Langob. in stem prin Capu. 4. 16 di † Giugno 4 in chro. 5 in hi st. eccl Nor. f. 297
Indit. 6.	*Nell'Anno seguente* 1173. il Re, e la R. Corte continouarono la residenza *in Palermo*, come raccogliamo da Due priuil. Vno 5 fatto à fauore di Bartolomeo Vesc. di Giorgenti: *dat. Panormi mense Martio an. 1173.* e'l Secondo 6 à fauore del Monasterio Benedittino di S. Maria d'Adriano: *dat. PANORMI 21. Martij Ind. 9. An sal. 1173.* Hor mentre il Re era in Palermo, scriue Bardi 7, citando la sua Cronica di Sicilia 8, el Collenuccio 9: *edificò alcuni luoghi pij*; ma l'Autore non dichiara le Fabriche. Io però appo Mario Aretio leggo;	5 l. c. f. 276. 6 l. c. f. 557. 7 to. 3. chron. 8 li. 7. 9 li. 3. 10 de situ Sicil. f. 5.

Tertiam

Alessandro 3 Papa — 1171 Guglielmo il Buono Re III. di Sicilia.

Tertiam Turrim Pisanam, qua Palatium perfectum, Vuillelmus, quem Bonum appellant, faciendam curauit. egli chiama questa *Torre, Terza*; poiche al Real Palazzo di Palermo la Prima Torre Rossa ve l'hauea fabricato il Conte Rugiero suo bisauolo nel 1072. e la Seconda Torre Greca ve l'hauea sospinta il Re Rugiero suo auo nel 1151. come s'è detto di sopra: & à mio parere questa *Terza, & vltima Torre* il Re la chiamò *Pisana*, in memoria della perpetua, & stabile pace, ch'egli fece colla Rep. Pisana nel 1168. E cō questa Terza Torre, dice Aretio, *perfettionò la fabrica del R. Palazzo*, perche era situata al cantone opposto della Torre Greca, la quale era fabricata sopra il quartiero Meridionale detto *khemonia*, cioè sopra S. Gio. de Romiti; onde questa Terza Torre il Re presente la fabricò al cātone Aquilonare dell'istesso Palazzo, cioè sopra il Papireto; e tra queste Due Torri *Greca, e Pisana* fatte dai Due Guglielmi padre, e figlio, si distendeua quella grande, e nuoua frontiera del R. Palazzo, che fabricò il Re Guglielmo il Malo nel 1151. detta *Ioharia*, quasi *giollaria, ò guardarobba*, oue i Re di Sicilia al frequente solleuano coi loro Familiari negotiare, come testifica Falcando 1. *Hinc habes Turrim Pisanam, thesaurorum custodia destinatam, illinc Turrim Grecam, ei ciuitatis parti, quę Kh. mouta dicitur imminentem. Medium vero locum, pars illa Palatij, quę Ioharia nuncupatur, plurimum habens decoris, illustrat; quam multi formis ornatus gloria prefulgentem Rex, vbi ocio, quietiq; indulgere voluerit, familiarius frequentare consueuit*. Inoltre sicome il Re Rugiero Primo suo auo nel 1142. fece nella delitiosa Pianura di Palermo due Regij Giardini, ò solazzi, detti *la Fauara, e Mimnerno*: come lui con Falcando 2 si è detto, così circa questi tempi, dice Fazello 3, *il Parco Reale* che giraua 2. miglia, & era attaccato al muro Occidentale della Città Vecchia di Palermo, dentro à cui erano i due famosi Palazzi Saracini *Cuba, e Zisa*, e i deliciosissimi giardini, e fonti; da me descritti nella P. 2. di questi Annali 4: e fù detto *Parco Nuouo*, cioè, *Nuouo giardino Reale serrato da muraglia*, à distintione *del Parco Vecchio*, ch'era lontano da Palermo circa 6. miglia, piantato dal Re Rugiero. Hor questo Nuouo Parco, dice Fazello, *fù fatto da Guglielmo 2. doue il Re soleua andare à solazzo*: e fù fatto circa questi tēpi, quando egli in Sicilia, Puglia, e Calabria godea gran pace. Circa à questo istesso Anno 1173. capitò in Palermo il famoso

1 in bi. f. 7.

2 fo. 106

3 dec. 1. l. 8. c. 1. f. 15.

4 à fo. 642.

ell Iudit. | Di Christo

2 lessãdro 3 Papa

1169 Guglielmo il Buono Re III di Sicilia.

Discacciato il Conte di Grauina, pensarono i Grandi della Corte far anco vscire fuori del Regno Vgone Conte Catacese, perche era parente del Cancelliero; ma essendo huomo di niun consiglio, e senza audacia, giudicarono lasciarlo, per mitigar alquanto lo sdegno della Regina.

Gualterio II. Ofamilio Arciuescoue di Palermo.

XI. Gualterio etto Arci. i Palermo

DiGualterio 2 Arc. di Palermo, e Vicegerente Anno 1.

Post i paucos dies Gualterius Agrigentinus (Decanus) conducta Plebis multitudine, metuq; compulsis Canonicis (Panormit.) consentiente Curia, non tam electus, quam violenter intrusus, Panormitanę regimen suscepit Ecclesię. [1] molto dispiacque questa eletione alla Fatione del Cancelliero, & anco all'istessa Regina tolse la speranza del ritorno di quello; pure sperauano, che il Rom. Pontefice non fosse per approuare elettione fatta per timore; oltre che il Cancelliero s'era spogliato dell'Arciu. dignità di Palermo *non sponte, sed capitalibus minis*, & anco Pietro Gaetano Suddiacono della Corte Rom. hauendo dalla Regina *Septingentas[2]auri vncias* per portarle al Papa, prometteua per certo, che mai il Pont. l'haurebbe confirmata: ma la Parte contraria, diceua, che la Corte Rom. era in tale stato, che non poteua far incontro al volere de Grandi di Sicilia; *perche à questo Anno*; dicono Platina[3], Panuino[4], Sigonio[5], e Gordonio[6]; *morto l'Antipapa Pascale, gl'Imperiali gli haueano sustituito Gio. Abbate Strumiense di natione Vngaro, dagli Scismatici detto Callisto 3. e creato nuouo Antipapa, il vero Papa Alessandro era entrato in nuoui ramarichi.* Ma passa. *i paucis diebus* da questi trattati, ripiglia Falcando, cioè nel mese di Giugno, come hor hora si vedrà; il Rom. Pont. confirmò l'Elettione fatta, e comandò, che l'Eletto Gualterio fosse dai Vescoui Suffraganei consacrato: *qui tantaDignitatis culmine sublimatus repente Statum immutauit Curię. Summamq; sibi Potestatem retinens*, fece suoi Familiari Matteo Notaio, e Gentile Vesc. di Giorgenti; e perciò Io dal presente An. comincio à notare la Vicegerentia di Gualterio. Fin qui Falcando; & aggiunge Gio. Plilco[7] hauer letto in Radulfo di Diceto, e Roberto Abb. del Monasterio di S. Michele, che l'Arciu. Gualterio fù di natione Inglese, peritissimo nelle humane lettere, Cappellano d'Ar-

rigo

1 fo. 188

2 fo. 189.

3 4 5 6 ap. Gordon. in chro an. 1169. sed Baron. n. 56 id refert a. 1170

7 to. 1. de reb. Ang. act. 12 ac illust Angl. scriptor

2 Alessandro 3 Papa. | 1169 Guglielmo il Buono Re III di Sicilia.

rigo 2. Re d'Inghilterra, il qual Re hauendo pensiero di dar Giouanna sua figlia per moglie à Guglielmo il giouane Re di Sicilia, l'hauea inuiato in questo Regno, à finche fosse Maestro del giouanetto Re. e se prestiamo fede à Mario Aretio 1, & à Nicolò Speciale 2 fù anco parente del Re d'Inghilterra. Il nostro Re il fece Decano di Giorgente, e Canonico di S. Pietro del Palazzo, come appare in vn priuil. 3 di quella R. Cappella; oue si sottoscriue: *Ego Gualterius Decanus Agrigentinus, & Canonicus Regia Cappelle confirmo*: il creò anco Archidiacono di Cefalù, & vno de' Diece del Consiglio di Stato, dice Fazello 4: e nota Pirri 5, che *il Cognome della sua Famiglia Inglese* fù *Ophamilius*, e che fù fratello di Bartolomeo Vesc. di Giorgenti, come si legge in vn priuil. dell'istesso Gualterio del 1177. Questa Famiglia qual Arma facesse in Inghilterra, non l'ho potuto ritrouare; ma hauendo io con gran diligenza rimirato tutto il Duomo di Palermo da lui fabricato, hò ritrouato dietro la Tribuna *di S. Maria libera inferno* scolpiti in due Medaglie di pietra *certi Leoni rampanti*: onde sono entrato in pensiero, che questa fosse stata la sua *Arma Inglese*. Hor questo Gualterio 2, essendo stato da Canonici eletto Arciu. di Palermo nel modo narrato, il Re, e la Regina scrissero à Papa Alessandro, che confirmasse l'Elettione fatta, e dasse licenza, che fosse in Palermo consacrato, e gli mandasse il Pallio; le quali cose tutte il Papa fece, come appare per vn suo breue 6. *dat. Beneuenti 10 Kal. Iulij* †: & aggiunge la Cronica Pisana, che cinque giorni dopo: *5. Kal Iulij* † *Pisani cum Rege Sicilia pacem fecerunt, quam honorificè perpetuam firmauerunt*: onde io accoppiando insieme l'Historia di Falcando col Breue d'Alessandro 3. dico, che se il Re Guglielmo in questo Anno da Messina arriuò in Palermo 20. *Martij*, come di sopra disse Falcando, e'l Papa spedì il Breue della consecratione dell'Arciu. Gualterio *à 22. di Giugno* per certo tutte le riuolture di sopra narrate, e successe in Palermo contro l'Arciu. e Cancelliero Stefano, e Signori Francesi successero nei Tre mesi *d'Aprile, Maggio, e Giugno* di questo Anno. Si differì questa consecratione dell'Arciu. infino à Settembre; e la fecero, scriue Pirri 7, Gentile Tuscano Vesc. di Giorgenti, Tustrino, ò Tristano Vesc. di Mazzara, e Gio. Vesc. di Malta Suffraganei, si come nella cit. Bolla comandaua il Papa, & à quella vollero esser presenti il Re, e la Regina, i quali al nuo-

uo

1 li de Sican f. 2 51.
2 in M.S. bij
3 in no. ... eccl Pan f. 121
4 fo. 61 & f. 132.
5 in no. 3. ecc. Agri f. 182
6 integr. legi ap. Pirr. l. c f. 122.
† à 22. di Giugno.
† à 27. di Giugno.
7 legge integ ap Pirr. loc & fo. cit.

Dell'Indit. | Di Christo 1168

Alessādro 3. Papa. | Guglielmo il Buono Re III. di Sicilia

uo Arciu. bagiarono la mano, & alla sua Chiesa diedero il feudo di Bruccato, come appare per questo priuil. *Die Dominico 28. mensis Septembris cum magna cordis alacritate ad Archiepiscopatum Felicis Vrbis nostra Panormi descendimus, pręd. vener. Panormitan. Archiep. consecrationis, & missarum sollemnia primitiua eò deuotè audiuimus & ne vacui conspectibus ęterni Regis, & matris eius V. Marię vota nostra complentis venire, & assistere videremur, in osculo sacrę manus pred. vener. Archiepiscopi, ipsi matri nostrę Panormit. Ecclesię vniuersa molēdina nostra Bruccatę, quę de feudo ipsius Bruccatę fuisse noscuntur, cū aquis, & riuis suis vsq; ad mare perpetuó obtulimus possidenda.. Dat. an. Dom. incar. 1169. mense Septembris Ind. 3. regni an. 4.* Et è degno d'auuertimēto il principio di questo priuil. oue si vede, che la Regina Margarita ancora gouernaua il Regno col carico di *Balia*: poiche è dato in nome, e del Re, e della Regina. *Vuillelmus D. fauente clem. Rex Siciliæ, Ducatus Apulię, & Principatus Capuę vna cum Domina Margarita gloriosa matre mea.* Baronio narra [1], che à questo istesso Anno venero in Sicilia gl' Ambasciadori d'Arrigo 2. Re d'Inghilter. al nostro Re, poiche quel Re volendo fare nuoui sforzi contro San Tomaso Cantuariense appo il Papa, per ottener l'intento inuiò suoi Ambasciadori al Re di Sicilia; si come l'istesso Santo testifica in vna sua lettera [2]: *at quod per se (Henricus) impetrare non poterat, Regis Siculi viribus conatus est extorquere; sed nec ille, licet ad hoc totu nisu Syracusanus Episc. & Robertus Comes de Bassauilla multiplicatis intercessoribus laborauerunt, ex auditus est pro sua reuerentia, vel potentia. Dimissi sunt ergo Nuntij Regis impotes votis, hoc solum impetrato, vt Dom. Papa mitteret Nuncios, qui pacem procurarent, Gratianum scil. Subdiaconum, & Mag. Vuillelmum Vrbis Veteris Archidiac.* Et in vn altra lettera [3] spiega la causa il Santo, perche il Vesc. di Siragusa il cōtrariaua appo il Re. *Ricchardus Syracus. Episc. electus corruptus accepta spe Lincolniensis Episcopatus, persecutores nostros iuuit opibus, armauit consilio, viribus roborauit; nam vt ipsi Regi Siculo vt eum caperent in perniciem Ecclesię, & nostram, Filiam Regis Anglię copulandam in matrimonium promiserunt*: dalle quali parole s'inferisce, che da questo Anno coll'occasione della persecutione di S. Tomaso Cantuariense; perche hauea i suoi Parenti ritirati in Sicilia, come s'è detto di sopra, e'l Santo in questa sua lettera l'accenna: *intra cuius fines modo consistitis*

si

1 to. 12. a. 1169 n. 1.

2 li. 2. ep 79

3 lib. 3. epi. 78.

si cominciò dagli Inglesi Ambasciadori d'Arrigo 2. à trattar il matrimonio tra il nostro Re Guglielmo, e Giouanna figlia del Re d'Inghilterra, che dopo si concluse nel 1176. e 77 come iui si spiegarà.

3 Alessādro 3 Papa.

L'ANNO di Chr. 1170. *d'Alessandro* 3. P. *l'*11. *del Re Guglielm. il Buono.* 5. *di Gualterio* 2. *Arciu.* 2. *della Fabrica del Nuouo Domo di Palermo* 1. *& imperando* Emanuele, *e Barbarossa.*

1170 Guglielmo il Buono Re III. di Sicilia.

XII. *Graue tremuoto in Sicilia.*

Della Regina Margarita Balia del Regno Ann. 5. et ult. — Di Gualterio 2 Arc. di Palermo, e Vicegerente Anno 2.

Il Re, e la Regina tenendo Corte in Palermo, *Die 4. Februarij*, scriue Falcādo[1], ò come dice la Cronica di Fossa nuoua[2], *in vigilia S. Agathe circa primam horam eiusdem diei vn gran tremuoto con tanta violentia la Sicilia tutta scosse, che si sentì insino à Calabria, Regio, e nelle Terre vicine: la ricchissima* Città di Catania *in maniera la destrusse, che ne pur vna casa restò in piè; viri, ac mulieres circiter XV. M. cum Episcopo*, per nome Gio. Agello, Salernitano, secondo Pirri: *maximaque parte Monachorum:* cioè dice F. Matteo Seluaggio Catanese: 40. *Monaci cum Vicario, & Priore*: e Pietro Blesense scriue[4]: *Nuper in Sicilia percussi sunt Catanenses in vigilia B. Agathe, nam Episcopus ille damnatissimus, frater Matthei Notarij – qui ad sedem illam non electione canonica, sed Giezetica venalitate intrauit, cum abominationis offerret incensum – ecce terremotus magnus factus est.* Et aggiunge la Cronica Pisana: *ex ea (Ciuitate) nec fœmina, nec masculus euasit: ma tutti,* ripiglia Falcando, *sotto le rouine restarono oppressi. Lentini, nobil Città de' Siracusani, coll'istessa concussione si destrusse, e la rouina delle case molti cittadini sepellì: rouinarono anco molti castelli ne' confini di Catania, e Siragusa: la terra in molti luoghi aprendo voragini, scaturì nuoui fonti, e degli antichi non pochi ne assorbì: e quella parte altissima del Monte Etna, che risguarda Tauormina, par che alquanto si fosse sbassata: la Siragusana Aretusa, nominatissimo fonte, il quale, è fama, che in Sicilia corra per occulti meati da Elide di Grecia, di limpida diuenenda torbida, e mescolata coll'acqua del mare, contrasse sapore salso. Tāto fonte d'acqua copiosissimo, che scaturisce dal pie del monte vicino al Casale dei Saracini, quasi per spatio di due hore*

ritenne

[1] fo. 190
[2] in to. 3. Ital. fac. col. 876.
[3] in to. 3. eccl. Catan f. 29.
[4] epist. 46 ap Baro to. 12 a 1169. n. 46

Dell'Indit 3 | Di Christo 1170

Alessādro 3 Papa | Guglielmo il Buono Re III: di Sicilia.

ritenne l'acque, e doppo grande impeto rompendo, con grande stupore corse quasi per vn'hora á color di sangue. Ma il mare di Messina essendo tranquillissimo, prima si ritiró indietro, dopo à poco á poco facendo ritorno, i confini prescritti del suo lido auanzò, e bagnó le mura, & entrò nelle porte della Cittá. Fin qui Falcando: & aggiunge la cit. Cronica Pisana a. *á Catania vsq; ad Plassa vndecima inter ciuitates, castra, & villæ cum multis hominibus in via, & agris oppressi perierunt; & portus de Messana 20. palmis funditus est siccatus, postea vero cum fortuna in locum suum reuersus est. His alijsque prodigijs,* ripiglia Falcando, i Familiari della Corte colla loro Fatione atterriti; giudicauano,
» che prognosticassero qualche gran calamità ai Siciliani: poi-
» che temeuano, che il Cancelliero coll'aggiuto, e consiglio
» (di Emanuele Comneno) Imp. Constantin. i cui Ambascia-
» dori haueа benignamente riceuuto: raccolte le forze non
» fosse per occupare il Regno di Sicilia; ne v'era dubio, che
» molti Conti, e Grandi del Regno con molta auidità non
» aspettassero il suo ritorno. Credeuano anco, che Roberto
» Conte di Loritello senza niun dubio fosse per assecondare
» alla volontà, e comandamento della Regina, essendo poco fà
» per opra di lei dall'esilio richiamato. Hor mentre la Fation
» contraria con consigli, & arti s'armaua contro le cose, che
» che le poteuano auuenire: ecco, che di repente arriua certis-
» simo auuiso alla Corte *de morte Cancellarij;* il che dall'intutto
» prostrò l'animo della Regina; e la Fation contraria prese
» tanta forza, e securtà, che giudicaua non douer più temer pe-
» ricolo, ò difficoltà. *Itaq; Summa Regni Potestas, & negotiorum*
» *cognitio penes Gualterium Archiep. Panormitanum erat; qui sibi*
» *Regem eatenus suspecta satis familiaritate deuinxerat, vt eum*
» *tam Curiam, quam Regem ipsum regere videretur.* Et à mio pa-
» rere queste parole di Falcando, *Summa Potestas,* accennano;
che nel presente Anno la Regina Margarita terminò il suo Baliato, e che à lei successe l'Arciu. e Vicegerente Gualterio nell'An. precedente eletto. Il che anco più ragioni me'l persuadono. Prima perche la Regina fù Balia *Testamentaria,* cioè eletta dal Re Guglielmo il Malo nella sua morte *cum clausula,* come nota l'istesso Autore. *Tamdiu Regni curam gerere: dum Puer eius (VV. Bonus) prudentia esset, qua negotijs prouidè disponendis sufficere putaretur:* e come che nel 1166. in cui morì il Malo Guglielmo, il Buono era giouanetto di 14.

a lo. ci.

anni

Alessandro Papa. 1170 Guglielmo il Buono Re III di Sicilia

anni,per certo nel presente an. 1170.era già d'età d'an. 18. & habile à disciogliersi dalla Tutela Materna. Inoltre la Regina per lo esilio del Cancell.Arciu.Stefano, e di tutti i Francesi dal Regno nell'An. precedente s'era molto sdegnata, e rammaricata; e dopo per l'auuiso della morte dell'istesso Cancelliero à questo An. s'era perduta d'animo,come scriue Falcando [1]: *de morte Cancellarij certissimus ad Curiam rumor per latus, Reginę prorsus animum deiecit:* onde è verisimile, che la mesta Regina à questo istesso An. hauesse al Re suo figlio renuntiato il gouerno del Regno, e perciò il Re diede tutta *la Somma Podestá* al Vicegerente, & Arciu. Gualterio, come disse Falcando. E forse questa è la caggione, per la quale ne priuil. R. da questo An.in poi la Regina non si vede più nominata: e sempre l'Arciu. si sottoscriue *il Primo* fra tutti i Prelati, e Magistrati; e perche il veggo quasi sempre *sottoscritto*, perciò segnarò colla Arma il suo Vicegerentato infino alla sua morte: il quale Pirri *in Chron.* tra i Vicegerenti sotto i Re Normāni nō tralasciò.E qui si termina la famosa Historia d'Vgone Falcando Siciliano; il quale hauendo cominciato la sua narratione dalla morte del Re Rugiero,seguita nel 1156. e dandole fine nel presente 1170. per certo egli ordì vn erudita Historia di 15.*Anni*. Ma prima, che muoua la penna à maggiori progressi, bisogna far auuertimento; che i sopranominati prodigij *sotto vario Anno* si notano dagl'Autori;poiche Mario Aretio [2] li colloca nel 1165. la Cronica di Normannia [3] nel 1168 Due Chroniche Pisane [4], Fazello [5], Baronio [6], e Pirri [7] nel 1169. Matteo Palmeri [8], e Sigonio [9] nel 1171. F. Michele di Piazza nel 1176. ma Falcando,dopo hauer narrato la fuga del Cancelliero, e la consacratione di Gualterio, soggiunge. *Eodem Anno, quarta die Februarij &c.* oue à mio parere v'è manifesto errore, e deue dire *Sequenti Anno*; poiche questi prodigij per lui accaddero dopo la fuga, e consecratione; essendo che da questi la Fatione amica prognosticaua il ritorno del Cancelliero, e che coll'aggiuto dell'Imp. Greco douesse muouer guerra alla Sicilia; hor questa fuga, e questa consecratione furono dopo l'arriuo del Re da Messina in Palermo; fatto,come disse l'istesso Falcando, 20.*die Martij*: se dunque il Re fù in Palermo à 20. di Marzo del 1169. e'l tremuoto fù dopo à 4. di Febraio;per certo questo accadde *non Eodem, sed Sequēti Anno*,ch'è il presente.Il Blesense Maestro, e Secret del Re,che nei rumori dell'An.precedente era infermo,e pciò

1 de situ Sicil f.23.
2 in hist. Nor. f.1003.
3 loc. ci.
4 dec 1.li.2.c. 4.f.53.
5 to.12.a 1169 n. 45.
6 in no.i eccl. Catan.f.29.
7 in no.1.eccl Cat.f.29. & noti.3 eccl Syrac.f.161
8 in chron.
9 de reg Ital. f.3 5.
10 in chr.M.S

2 Alessandro 3 Papa

1170 Guglielmo il Buono Re II di Sicilia.

insieme cogli altri Francesi non era stato discacciato col Cãcelliere dal Regno, adesso già dell'infermità rihauuto, dal Re chiese licenza, e da Palermo si partì nell'Anno presente, come egli narra in vna sua lettera [1]: *Ex quo autem conualui, accessi ad Dom. Regem petens ab eo, & magnatibus Curia licentiã recedendi: Rex autem per Dom. Salernitanum, & per Ricchardum electum Syracus. me sollicitare multipliciter fecit, vt in Curia eius, & in Sigilli officio remanerem, sed non potui adhuc precibus, aut promissis, aut muneribus inclinari. Terra siquidam illa deuorat habitatores suos*, alludendo ai tremuoti di questo Anno; *quia igitur exire Siciliam in equis, aut proficisci per Calabriã mihi, & omnibus, qui mecum erant (scil. circiter 40.) suspectissimum videbatur*; à cagione delle reuolutioni dell'An. precedente contro tutti i Francesi, *ibi (i. Panormi) quãdã nauim Genuensium, quam ceperant Siculi pirata cum hominibus, & mercibus, dedit mihi Dom. Rex munitam omni genere victualium cum mattis, cum culcitris, tapetis &c.*

[1] epist. 90. ad Vuill. fratrem suum.

Principio della Fabrica del Nuouo Domo Gualterino di Palermo.

XIII. Fabrica del nuouo Domo di Paler.

Nella P.II. di questi Annali s'è detto, che l'antichiss. Basilica Arciu. di Paler. di S.Maria fù ingrandita, e consacrata dall'Arciu. Gio l'an. 603. per ordine di S.Gregorio P.Magno: la quale era fabricata, oue hoggi è la Batia Nuoua, e l'Incoronata: questa nel presente An. 1170. e dopo 581. an. del suo ingrãdimento fù destrutta dall'Arciu. Gualterio 2. & a fianco di lei fù cominciata la sontuosa fabrica *del Nuouo Duomo*, che hoggi godiamo: come il notò Pietro Cannizzaro [2] da quei 12. Versi che sono scritti sotto il tetto dell'Antititolo *An. 1170. sua Sedis 2. Archiep. Gualterius Nouum Domum, & maximum totius Sicilia extruere cœpit, nam vt ex eius carminibus habetur, perfectum fuit opus An. 1185.*

Si ter quinque minus numerent de mille ducentis
Inuenies † Annos Rex pie Christe tuos.

Questi Versi, dice Fazello [3], *contengono il Millesimo, che viensi ad essere, cauando 15. da 1200. l'Anno 1185.* e ripiglia Cannizzaro, *in Templi autem structura insumpsit Archiepiscopus Tria Lustra, i. Annos 15. est enim Lustrum spatium 5. Annorum, vt immediatè sequentia Carmina indicant.*

Dum tibi constructam Præsul Gualterius Aulam
Obijt Officij post Tria Lustra sui.

[2] in M.S. de Chris. relig. Pan. li. 1.

† inueniet ait Pir. not. 1. eccl. Pan. f. 127.

[3] dec. 1. l. 8. c. 1. fo. 155.

Hoc

Dell'Indit. 13. Alessandro 3 Papa. | Di Christo 1170 Guglielmo il Buono Re III. di Sicilia.

Hoc igitur Templum hoc An. 1170. ędificare cępit. Ma il cit. Fazello narra: *Palermitani dicono per fama venuta di mano in mano, che questo Gualteri cominciò ad edificar questa grandissima Chiesa con danari d'vn Tesoro, ch'egli trouò appresso la Chiesa di S. Spirito fuor delle mura* † *l'an. 1183. del mese d'Aprile; che venia ad essere il 18. del regno di Guglielmo, e la cominciò à fare nel medesimo Anno, e nel medesimo mese*: l'istesso anco affirma Pirri[1], citando vn certo M.S. Ma il dire, che questa gran Fabrica hauesse cominciato nell'Aprile del 1183. e fosse finita nell'Agosto del 1185. in cui il Duomo fù dedicato, mi par cosa di malageuole credenza; poiche la machina è sì grande, e di tanto pomposa architettura, che non pare si potesse perfetionare tra 2. an. e 3. mesi: & i cit. Versi apertamente cantano *Constructam Aulam*, cioè *fù finita* di fabricare nel 1185. e che fù fabricata *Post Tria Lustra*, cioè dopo 15. An. adunque fù *principiata* nel presente An. 1170. Oltre che se questi *Tre Lustri*, ò 15. *An. di fabrica del Nuouo Duomo* si cominciassero à numerare dal 1183. per certo la Fabrica hauerebbe terminato nel 1197. poiche dal 83. al 97. inclusiue si framezzano 15. An. e pure in vn priuil.[2] del presente Re leggiamo, che nel 1194. Gualterio era morto, e Bartolomeo suo fratello era Arciu. di Palermo: come iui si dirà: bisogna dunque necessariamente dire, che questi *Tre Lustri*, ò 15. *An. rotondi di Fabrica* cominciarono adesso nel 1170. e finirono nel 1185.

† lontana vn miglio da Palermo

1 2 ap. Pir. not. eccl. Pan. f. 127.

La Comenda, ò Precettoria di S. Gio. della Guilla.

XIV. L'antica Comenda di S. Giou. della Guilla

Il famoso Matteo Agello, Notaio, e Salernitano, che fù Vicegerente nel 1163. & adesso era Vicecancelliero; circa questi tempi fabricò in Palermo vn nuouo Hospidale d'infermi, e pellegrini sotto titolo *Domus Omnium Sanctorum*: che hoggi si è *la Comenda, ò Precettoria di San Giouanni della Guilla*, scriue Pirri, *hanc Comendam anno 1170. circiter fundatam credo*: il che egli raccoglie da vn breue di Lucio 3. Pont. che io addurrò nel 1182. perche iui si fà mentione d'Alessandro 3. ch'è il Papa, che adesso viue, e sede: oue si dice. *Cum dilect. fil. noster Matthaeus Regius Vicecancellarius Domum Omnium Sanctorum Panormi ad receptionem pauperum, & infirmorum pia consideratione construxerit - praefatam Domum vestram praedecessoris nostr. f. m. Alexandri Papę vestigijs inhęrentes; sub Beati Petri, & nostra protectione suscipimus.*

Dell'Indit. | Di Christo
Alessãdro 3. Papa. | 1171 Guglielmo il Buono Re III. di Sicilia

E questo Hospitale dice Pirri, fu detto *Casa di Tutti Santi*, per ch'era fabricato vicino *la sotterranea Cappella di Tutti Sãti*, che al presente è sotto le Tribune del Duomo. Questo Hospidale nel 1215. con nuouo Titolo fù detto *Hospitale S. Ioannis Panormi*; e quindi prese il Nome *S.Gio.della Guilla*, che hoggi ritiene. Egli vn tempo hebbe sotto à se vna Gangia, ò Albergo; cioè *S.Gio. de Riglione, corrupto Vocabulo Riglion Gallicè, Religionis Latinè*, dice il cit. Pirri; il che dopo fù concesso alle Monache Benedittine prima del 1300. Il Commendatore Gierosolimit. di questa antichissima Comenda nelle scritture della sua Chiesa alcune volte vien detto *Preceptor*, altre *Baiulus;cuius bona dotalia erant vncia* 1000.& anticamente dai Re di Sicilia si conferiua; come appare ne libri del Protonotaio: ma adesso la conferisce il Gran Maestro di Malta, & è della lingua d'Italia; *cuius Annui prouentus hodie sunt vnc. 930. 2. 15. onera sunt vnc. 60. quę soluuntur erario Religionis, & Cappellano vnc. 24.* & è suddita del Priorato di S.Gio.Batt. scriue l'istesso Autore.

Indit. 4.

L'ANNO di Chr.1171.d'Alessandro 3.P.12.del ReGuglielm. il Buono. 6. di Gualterio 2. Arciu. 3. della Fabrica del Nuouo Duomo di Palermo 2. & imperando Emanuele, e Barbarossa.

La Chiesa di S.Maria de Latinis,detta dopo del Cancelliero.

XV. *Due nuoue Chiese in Palermo*

Di Gualterio 2 Ofamilio Arci.di Paler. Viceger. Anno 3.

A questo Anno habbiamo Due nuoue fabriche in Palermo; la Prima si fù *Cœnobium S. Marię de Cancellerio*, scriue Pirri[1], *conditum Anno 1171. mense Maio á Mattheo de Agello Regis Guillelmi 2. Cancellario*, cioè da quel l'istesso, che nel precedente Anno fabricò l'Hospidale di Tutti Santi, *ita enim et moriens testamento pęceperat Sixta eius Vxor, ab Mattheo vero Cancellario Nomen traxit, antea enim S.Marię de Latinis dicebatur, & iura olim habebat Parochialia*; & aggiunge, che iui s'adora l'antichiss. Imagine di S. Maria l'Imperlata;nome moderno,e preso nel 1540. poiche vn certo le rubbò vna Perla,ch'era posta per ornamento della sacra Imagine; ma egli mai non potè aprir la mano, in finche dell'error pentito,non restituì alla Madre di Dio l'ornamento: questa Imagine colle Perle, come s'ha per traditione, l'istesso Matteo, e Fundatore la donò al suo Monasterio: oue hoggi sono, dice Pirri. *Moniales* 84. *sub*

[1] in not.eccl. Pan. f.220.

4 Alesſādro 3. Papa. | 1171 Gugliel. il Buono Re III. di Sicilia.

ſub Benedictinis institutis, prou.ſc. 5000. Bernardo Riera [1] pure auuerte, che *Matthæus Cancellarius de Parocchia S. Mariæ de Latinis in Monasterium conuertit*: l'istesso nota Fazello; ma errò dicendo, che *fù fatto questo Monasterio dalle ruine del Palazzo del Grande Ammiraglio Stefano, che di Cancelliero del Re Guglielmo 1.* † *fù fatto Vesc. di Palermo, - e cacciato di Sicilia, il suo Palazzo fù conuertito in vso sacro da Matteo Cancelliero: della qual cosa si troua vn priuil. di Guglielmo 2.* poiche l'Arciu. Stefano non fù mai Grande Almirante di Sicilia; e'l Palazzo vicino all'antica Parocchia non era dell'Arciu. e Cancelliero Stefano; ma di Matteo Vicecancelliero; poiche narra Falcādo, ch'essendo Stefano dal Popolo Palermitano assediato nel suo Palazzo; da quello fugì nel Duomo contiguo, e collaterale: *per Ecclesiam, quæ Domui suæ erat Contigua, in Campanarij fortissimam munitionem se recepit*; e pure hoggi veggiamo il Cancelliero lontanissimo dal Duomo.

[1] in M. S. Dom Siei f. 3.
[2] dec. 1. l. 8. c. 1. f. 155.
† legge Guglielmo 2
[3] f. 184.

XVI. Seconda Chiesa in Palermo.

La Chiesetta di S. Christina la Vecchia.

Questa è la Seconda Chiesa nel presente Anno fabricata in Palermo: poiche l'Arciu. Gualterio, dice Cannizzaro, non contento dell'immensa spesa, che faceua nella fabrica del nuouo Duomo: *nel* 1171. ch'e il corrente, *in quell'istesso luogo, doue riposò il corpo di S. Christina V. e M. transportata dal Castel di Supino in Palermo, cioè nella spiaggia del Porto sinistro, ò del Papireto, come s'è detto nel* 1160. *vi fabricò vna picciola Chiesetta* lunga, e larga 30. piedi, in forma di Croce, il cui pauimento ancorche hoggi sia disfatto à cagione delle sepolture, pure fù di marmi, e mischi adorno, e dalle Croci affisse per tutta la Chiesetta, si riconosce, che l'Arciu. la consacrò.

Indi. 5. e 6. XVII. Lunga residenza del Re in Palermo.

Di Gualterio 2. Ofamilio Arciu. di Paler. Viceger. An. 4 & 5.

L'ANNO di Chr. 1172. *e* 73. *d'Alessandro* 3. *P.* 13. *e* 14. *del Re Guglielmo* 2. *il Buono* 7. *&* 8. *di Gualterio* 2. *Arciu.* 4. *e* 5. *della fabrica del Nuouo Domo* 3. *e* 4 *imperando nell'Orien. Emanuele, e nell'Occid. Federico* 1. *Barbarossa.* Il Re, per tutto questo Anno 1172. tenne Corte *in Palermo*, come appare per Tre priuil. Vno dato nell'Aprile, e Due in Decembre. Nel primo priuil. [4] *VV. Dei g. Rex Siciliæ &c. Comitibus, Iustitiarijs, Baronibus, & vniuersis Baiulis, qui sunt de Parochia, & Diœcesis Archiepiscopatus Panormi* comanda, che il peccato dell'Adulterio sia della giurisditione

[4] legge integ. ap. Pirr. in notit. eccl. Pan. f. 227.

5 Alessandro 3 Papa. 1172 Guglielmo il Buono Re III. di Sicilia.

Tertiam Turrim Pisanam, qua Palatium perfectum, Vuillelmus, quem Bonum appellant, faciendam curauit. egli chiama questa *Torre, Terza*; poiche al Real Palazzo di Palermo la Prima Torre Rossa ve l'hauea fabricato il Conte Rugiero suo bisauolo nel 1072. e la Seconda Torre Greca ve l'hauea sospinta il Re Rugiero suo auo nel 1151. come s'è detto di sopra: & à mio parere questa *Terza, & ultima Torre* il Re la chiamò *Pisana*, in memoria della perpetua, & stabile pace, ch'egli fece colla Rep. Pisana nel 1168. E cō questa Terza Torre, dice Aretio, *perfettionò la fabrica del R. Palazzo*; perche era situata al cantone opposto della Torre Greca, la quale era fabricata sopra il quartiero Meridionale detto *khemonia*, cioè sopra S. Gio. de Romiti; onde questa Terza Torre il Re presente la fabricò al cātone Aquilonare dell'istesso Palazzo, cioè sopra il Papireto; e tra queste Due Torri *Greca, e Pisana* fatte dai Due Guglielmi padre, e figlio, si distendeua quella grande, e nuoua frontiera del R. Palazzo, che fabricò il Re Guglielmo il Malo nel 1151. detta *Ibaria*, quasi *gioiellaria, ò guardarobba*, oue i Re di Sicilia al frequente solleuano coi loro Familiari negotiare, come testifica Falcando [1]. *Hinc habes Turrim Pisanam, thesaurorum custodia destinatam, illinc Turrim Græcam, ei ciuitatis parti, quę Kh. monia dicitur imminentem. Medium vero locum, pars illa Palatij, que Ioharia nuncupatur, plurimum habens decoris, illustrat; quam multi formis ornatus gloria presulgentem Rex, ubi ocio, quietiq; indulgere voluerit, familiarius frequentare consueuit*. Inoltre sicome il Re Rugiero Primo suo auo nel 1142. fece nella delitiosa Pianura di Palermo due Regij Giardini, ò solazzi, detti *la Fauara, e Mimnerno*: come lui con Falcando [2] si è detto, così circa questi tempi, dice Fazello [3], *il Parco Reale* che giraua 2. miglia, & era attaccato al muro Occidentale della Città Vecchia di Palermo, dentro à cui erano i due famosi Palazzi Saracini *Cuba, e Zisa*, e i deliciosissimi giardini, e fonti; da me descritti nella P. 2. di questi Annali [4]: e fù detto *Parco Nuouo*, cioè, *Nuouo giardino Reale serrato da muraglia*, à distintione *del Parco Vecchio*, ch'era lontano da Palermo circa 6. miglia, piantato dal Re Rugiero. Hor questo Nuouo Parco, dice Fazello, *fù fatto da Guglielmo 2. doue il Re soleua andare à solazzo*: e fù fatto circa questi tēpi, quando egli in Sicilia, Puglia, e Calabria godea gran pace. Circa à questo istesso Anno 1173. capitò in Palermo il famoso

[1] in bi. f. 7.
[2] fo. 106
[3] dec. 1. li. 8 c. 1. f. 15.
[4] à fo. 641.

7 Alessãdro 3 Papa. 1174 Gughelmo il Buono Re II. di Sicilia.

Chiesa Arciu.e Monasterio Benedittino di Monreale sotto titolo di S.Mariadell'Assunta;come habbiamo in vn priuil.dell'istessa Chiesa del 1176.oue si dicean *festo Assumpt.gloriof. V. M.cuius beatiss.nomine Monasterium ipsum decoratum est:* ma cir. 100.a.dopo, dice Pirri[1],in lui vi s'introdusse la festa della Natiuità della B.V. e che la Dedicatione si fosse fatta à questo An.appare per lo Breue d'Alessandro 3.*dat. Anagnae 19. Kal. Febr.*† 8.*Ind.incar.Dom.an.*1174.*Pontif.*16..Hor in questa R. Chiesa,dice il P.Giordano Cascini[2],*per vna Traue già guasta sù necessario nel 1629. rimetterne vn altra; e nelle tauole,che quella Prima Traue ricuopriuano, vi si trouó nel mezo dipinta la Testa, el Busto di S.ROSALIA dentro vn cerchio di frondi, e fiori pur dipinti, hauea nella man sinistra vna Rosa, nella destra la Corona di Pater nostri.ghirlandata pure era di Rose, colla scritta di queste parole. S.Rosalia. onde nella nuoua Traue ve la fecero di nuouo dipingere,ma con esprimerui l'Habito di S.Benedetto,per la veste,che nell'antica Imagine era, ò nera, ò di color molto oscuro. Se questa Traue fosse vna di quelle,che ricoprì la sudetta Catredale, quando si compì nel 1174. sarebbe questa tra le più antiche memorie,che del culto di S.Rosalia si hauesse,*cioè 14.an.dopo la sua morte seguita nel 1160.e'l P. Giordano dubitò di tanta antichità della Traue;poiche ella hauea dipinti Cinque Sãti: S.Rosalia nel mezo,ad vn lato S.Domenico,che morì nel 1221.† S.Angelo, che dormì cir.1220.e dall'altro S.Frãc.d'Assisi,che volò al cielo nel 1226.e S.Alberto nel 1292. ma soggiunge l'Autore,*questa Pittura* de IV.Santi ancorche sia assai più moderna del presente An.1174.*(pure la imagine di S. Rosalia) dimostra più antico culto* di questi IV. Santi: *perche essendo in questi vltimi secoli diminuiti, non che cresciuti gli honori di S. Rosalia, quella Pittura non si fecè di nuouo per alcun eccitamentó di nuoua deuotione, ma per rimettere nella Nuoua Traue, quel ch'era nell'Antica, á cui questa succedea.*In questo istesso Anno morì in Palermo il Conte di Lecci, e fù sepolto nell'antico Duomo; ma dopo cir.il 1185. l'Arci.Gualterio il transferì nel suo nuouo,che adesso staua fabricando: poiche, dice Cãnizzaro[4] auanti al gradino del Regio Trono marmoreo del Duomo hoggi si legge questo Epitafio.

Octauo die instantis mensis Aprilis Comes Liciij, Boseriq;ex hoc transijt saeculo. An.Dom.N.I.C. currente 1174. Ind.7.

Ind.8. *Nell'Anno seguente* 1175. il Re colla R. Corte fecero pure

1 ap Pirr.no. 3.eccl.Mõ reg.f.404. 2 lo.cit.
414. di Genaio.
3 nell.vita di Rosalia.
† Bar in not. ad Mart.
4 in M.S. de Christ.relig. Pan.li.1.

Dell'Indit. 9 Alessādro 3. Papa — Di Christo 1176 Guglielmo il Buono Re III di Sicilia.

dimora in Palermo, come habbiamo dal priuil.[1] dell'elettione fatta à Guidone d'Anania in Vesc. di Cefalù *dat. PANORMI 25 Julij, Ind. 8.* e nell'istesso An. dicono gli Atti[2] d'Alessandro 3. si trattò la pace tra l'Imp. Federico, e'l Papa, *eiusq; adiutores, videlicet Lombardos, Siciliæ Regem, atq; Imp. Const.* ma non si cōchiuse, poiche l'Imp. dimandaua cose molto pregiudiciali alla Chiesa, dal Baronio riferite.

[1] ap Pirr. not. 5 eccl. Ceph. f. 433.
[2] ap Baro to 12. an. 1176 n. 10.

XIX. *Re rifiuta il matrimonio della Figlia dell'Imp.*

Di Gualterio 2. Osamilio Arciu. di Paler. Viceger Anno 8.

L'ANNO di Christo 1176. d'Alessandro 3. P. 17. del Re Guglielmo il Buono 11. di Gualterio 2. Arciu. 8. della Fabrica del Nuouo Duomo 7. e sotto l'Imperio d'Emanuele, e Barbarossa. La residenza Reale continouò *in Palermo*, come appare per vn priuil. della Chiesa di Monreale, che hor hora addurrò. Hor mentre il Re, la Regina, e la Corte eran in Palermo. *Anno 1176.* scriue la Cronica di Fossa nuoua[3], *il Cancelliero dell'Imp. de Teutonici venne sopra le Celle, e le assediò; ma i Conti del Re di Sicilia con grande essercito mouendo l'armi contro quello, venendo à giornata, furono sbaragliati 6. dus Martij* †. Et aggiunge Bardi[4], che il Re fece tregua coi Venetiani, perche haueano aggiutato il Papa cōtro l'Imp. *Mense Maio*, dice Sigonio[5], Arrigo figlio dell'Imp. Feder. che dopo fù marito dell'Imp. Constanza, *iā annos 11. esset natus* insieme coll'Imp. suo padre passò in Italia cō essercito di tutto il bisogneuole ben preparato. Et arriuato, ripiglia Romualdo Arciu. di Salerno[6], l'Imp vsò ogn'arte per disfar la pace tra il Papa, e'l Re; onde il suo Cancelliero, per comādamento dell'Imp, mandò Ambasciadori al Re Guglielmo, persuadendoli, e dimandandoli, *vt ipse Imperatoris Filiam in vxorem accepta, cum eo pacem perpetuam faceret*; ma Guglielmo[7] come christianiss. e religiosiss. Prencipe, sapendo, che tal matrimonio era per reccar molto dispiacere al Papa, & apportar nō poco danno alla Rom. Chiesa; *Imper. Filiam in vxorem, et eius pacem recipere noluit, quod factū Imp. egre tulit*: & aggiūge Pirri† (ma nō cita l'autorità) che p l'istessa ragione *Rex nec Emanuelis Greci Imp. filiam, Icoramutriam nomine, ducere voluit.* Seppe ciò il Papa, ripiglia Romualdo, e lodò il nostro Re, il quale per suo consiglio mandò Elia Vesc. eletto di Troia, Arnulfo Vesc. Caputaquense†, e Florio di Camarota Giustitiero ad Arrigo 2. in Inghilterra, *vt ei Ioannam minorem Filiam in vxorem daret.* Fà anco metione di questo matrimonio Rug. Houeden[8]

[3] in to. 1. Ital. sac. col. 469.
† à 10. di Marzo
[4] t. 3 chr. f. 34
[5] de reg. Ital. f. 332.
[6] in chr apud Baro. to. 12. a. 1176. n. 10.
[7] in chro reg. Sicil. f. 34.
† Caparii.
[8] in Annal Anglican.

Men-

Dell'Indit. | Dí Christo

9 Alessandro 3 Papa.

Mentre i nostri Ambasciadori nauigauano in Inghilterra, dice Sigonio, l'Imp. *circa 9. Kal. Iuniar* † co i Milanesi venne à giornata *ad Tirinum*: o da vn'Italiano ammazzatogli il cauallo sotto, l'Imp. cadde in terra; i Tedeschi credendo, che fusse morto, per lo terrore perduta l'aquila si diedero alla fuga: L'Imperatrice, ch'era in Como, pianse l'Imp. ma *post quatriduum* † fuori d'ogni speranza venendo in Pauia sano, e saluo: questa sua calamità apportò il fine alle lunghe miserie di Lombardia; poiche mandò vna splendidissima ambasceria à Papa Alessandro in Anagnia, capo della quale era Christiano Arciu. & appuntata la pace *Kal. Augusti* † tra le conditioni di quella vna fù, che *Fridericus Imp & Henricus Rex (Germaniç) filius eius pacem veram redderent Guillelmo regi Siciliæ ad annos 15.* e le Scritture di questa Tregua hoggi nell'archiuio di Bologna si conseruano. Appuntate queste cose, perche non pareua, che la pace potesse sortire, se Federico, & Alessandro insieme non s'abboccassero, si stabilì, che l'Imp. in Modena, e'l Papa in Bologna venissero per l'abboccamento, il che si fece nel seguente An. Mentre queste cose nell'Agosto si negotiauano in Italia, il Re Guglielmo à 15. dell'istesso mese andò *da Palermo in Monreale* per celebrar la festa dell'Assunta della B. V. nella sua nuoua, e regia Chiesa Arciu. poiche come si disse nel 1174. questa era la sua antica, e prima festa Titolare: il che si raccoglie da vn priuil.[1] di quella Chiesa *dat. in eodem S. Monasterio, & proprijs manibus nostris oblata*, dice il Re. *an. Dom. incarn. 1176. 15. Augusti, in festo vid. Assumptionis 8. Ind.* † *regni an. 11.* e dai sottoscritti à questo Regio priuil. si riconosce, che il Re andò in Monreale accompagnato da gran numero di Prelati, Titolari, & Vfficiali; cioè *da Gualterio Arciu. di Palermo, Matteo de Agello Vicecancelliero, Rinaldo Arciu. di Bari, Bartolomeo Vesc. di Giorgenti, e fratello del nostro Arciu. Alduino Senescalco, Berardo Contestabile, Guglielmo Conte di Marsico, dal Conte Aufuso, e da Vgone di Lupino*. Circa questo tempo felicemente arriuati in Inghilterra i Tre sopradetti Ambasciadori, per negotiare il matrimonio del nostro Re: Arrigo Re d'Inghilterra[2], ripiglia Rugiero, vdita la proposta fece consiglio in Londra, e col parere di tutti i Vescoui, Conti, e Baroni del suo Regno concesse la sua Figlia Giouanna al Re di Sicilia: e subito il Re padre mandò innanzi in Sicilia al Re genero il Vescouo di Froja con grã Corte,

1175 Guglielmo il Buono Re III: di Sicilia.

† 24. di Maggio

† cioè à 28. di Magg.

† al 1. d'Agosto.

[1] legge integ. ap. Pirr. not. 3. eccl. Mõt. reg. f. 404.

† reg. Ind. 9.

[2] loc. ci.

Dell'Indit. 9
Alessādro 3 Papa

Di Christo 1176
Guglielmo il Buono Re I II. 6 Sicilia.

Gio. Vesc. Nortuuicense, Parisio Archidiacono Resense, Balduino Bulot, e Riccardo di Camuele: e fra tanto apparecchiò à Giouanna sua figlia le cose al camino necessarie: le quali secondo il douere preparate, ripiglia Romualdo [1], mandò la Figliuola coi suoi Ambasciadori, e suoi Prencipi *usq; ad S. Aegidium*: il che dal Re Guglielmo inteso, subito spedì all'incontro Alfano Arciu. di Capua, Riccardo Vesc. di Siragusa, e Ruberto Conte di Caserta *cum 25. galeis*; li quali venendo insino à S. Egidio, *usq; Neapolim deduxerunt* oue la Regina si fermò: poiche dopo nauigò in Palermo nel fine del Gennaio dell'An. seguente, come si dirà. Mentre la nouella Regina nauigaua per l'Italia; il Papa, dice il cit. Romualdo [2], accertato della pace appuntata in Pauia coll'Imp. Federico; prima che partisse d'Anagnia per andar in Bologna, *Nuntios suos ad Regem Vull. in Sicilia misit*; chiedendoli, che li mandasse alcuno de'suoi Grandi per accompagnarlo: porche il Papa haueà proposto, *nequaquam cum Imp. sine Rege Vull. pacem facere*: onde il Re subito scrisse à Romualdo Arciu. di Salerno, *Autore di questa relatione, & Rogerio Comiti Andriæ, magno Comestabulo, & magno Iustitiario totius Apuliæ, & Terræ Laboris, viro de sanguine Regio*; acciòche il Papa honoreuolmente accópagnassero in Lombardia, e da parte del Re alla pace gli assistessero. Partì dunque Alessandro Papa d'Anagnia, e per Terra di Lauoro venne in Beneuento, oue fè dimora *à festo Natiuitatis usq; ad Epiphaniam* del seguente Anno.

1 loc. cit.

2 in chro. ap. Bar. l. c. n. 41

Indi. 10.
XX.
Sponsalitio. Coronat della Regina Gio.

La Prima Regina Coronata in Palermo.

Di Gualterio 2. Offamilio Arciu. di Paler. Vice ner. Anno 9.

L'ANNO di Christo 1177. d'Alessandro 3. P. 18. del Re Guglielmo il Buono 12. di Gualterio 2. Arciu. 9. della Fabrica del Nuouo Duomo 8. e sotto l'Imperio d'Emanuele, e Barbarossa. Nel presente Anno nella Regia Città di Palermo si celebrarono Due gran feste. La Prima fù l'*Arriuo, Sponsalitio*, e *Coronatione* della Regina Giouanna Inglese. La Seconda *la Pace* fatta tra l'Imp. Federico, il Papa, e'l Re di Sicilia; & vna festa immediatamente successe all'altra. Adunque, scriue Rugiero Houedens [3], partita la Regina Gio. da Napoli, *cum PANORMUM veniret in Sicilia* insieme con Egidio Vesc. Ebroicense, e con altri *Ambasciadori del Re*; tutta la Città di Palermo à quelli fece applauso; e tanto grandi, e numerosi lumi s'accesero; che pareua,

3 in Annalib Anglic. & ap. Par. nell orig. delle med. fo. 198

tutta

10. Alessandro 3. Papa. 1177 Guglielmo il Buono Re I. di Sicilia.

tutta la Città ardesse, & i raggi delle stelle scompartiuano: de Noctte enim intrauerant Ciuitatem Panormum. Adunque fù portata la Figliuola del Re d'Inghilterra sopra vn regio cauallo, e di regie vestimenta adorna fu condotta in vn certo Palazzo à mio parere, ò della Cuba, ò della Zisa: poiche questi Due Regij Palazzi eran dentro il Parco Nuouo, giardino Reale alla Città vicinissimo, e dal presente Re Guglielmo poco prima fatto, come s'è detto nel 1173. *accioche ivi più aggiatamente potesse aspettar il Giorno del suo Sponsalitio, e Coronatione. Post paucos dies la Figlia del Re d'Inghilterra fù Sposata, & Sollemniter CORONATA PANORMI, in Cappella Regia* di S. Maria dell'Incoronata *alla presenza d'Egidio Vesc. Ebroicense, e degli altri Ambasciadori del Re d'Inghilterra á tal effetto mandati. Desponsata itaq; fuit, & CORONATA die Dominico ante ingressum Septuagesimæ Idib. Febr.* † *e Dotata fuit honorificé del Contado di S. Angelo, e della Città di Siponto, e di Vesta* †; *e di più altri Castelli, e Luoghi*: come appare per lo priuil. Reale addotto dal cit. Rugiero, & anco da Filippo Paruta [1]. Gio. Abb. [2] fà anco mentione di questa *Donatione dotale* fatta dal Re alla Regina; e dice, che le diede i Castelli *Alesinan, Peschiam, Biranum, Caprice, Baranum, Selicum, & omnia alia, quæ Comes Gaufridus honore Comitatus S. Angeli tenere dignoscitur*. Et Io dai sottoscritti priuil. riconosco, come à queste Regie nozze, e Coronatione della Regina v'interuennero 5. Arciu. 10. Vesc. 9. Conti, e 9. Supremi Vfficiali: cioè *Gualterius Panorm. Arch. Alphanus Capuanus Arch. Ricchardus Syracus. Episc.* li quali nell'An. precedente hauean accompagnata la Regina da S. Egidio à Napoli: *Bartholomaus Agrig. Episc. Reginaldus Barensis Arch. Nicolaus Primus Messanensis Arch. Ruffus Cosentinus Arch. Theobaldus Episc. Abbas Regalis Monasterij S. Mariæ noua. Robertus Catanensis Episc. Io. Potentinus Episc. Robertus de Bizino Malcuuenaz. Robertus Casertanus Comes. Alphonsus Comes Scrulae. Iocelinus Comes Loret. Hugo Comes Cathanzarij. Ricchardus Fundanus Comes, Admiratus. Vuelurus de Mohac Regij fortunati stolij Admiratus. Aldeuuinus Candida Domini Regis Senescallus. Berardus Regię priuatę maisnadę Cōstabularius. Ricchardus sacri Palatij Logotheta. Bamalis de Mōte forti Magister Iustitiarius. Persicus Regię Curię Magister Iustitiarius. Fridericus Regię Curię Iustitiarię. Data in Vrbe PANORMI Felici per manus Vualterij vener. Arch. Panormi, &* Matthei

† à 13. di Febraio.

† hoggi del Guasto.

[1] nelle med. di Sicil. nel orig.

[2] in addit. ad chro. Sigib.

Dell'Indit. 10 Alessandro 3 Papa. — Di Christo 1177 Guglielmo il Buono Re III. di Sicilia

Matthej Regis Cancellarij, & Ricchardi Vener. Episc. Syracus. familiarium Domini Regis an. Dom. incar. 177. mense Februarij Ind. 10. regni D. N. Vuil. an. 11. † Fan anco di questo matrimonio à questo Anno mentione Gio. Villani 1, Sigonio 2, e la Cronica di Fossa nuoua 3; ma questa erra nel Mese, dicendo. *Rex Gulielmus filiam Regis Angliæ in coniugio recepit. mense Decembri*: poiche l'historia, e'l priuil. cit. dicono, che *lo Sponsalitio, e la Coronatione* si festeggiarono in Palermo. *mense Februarij*. Certo si è, che dopo, che il Re Rugiero auolo del presente Re nel 1130. introdusse in Sicilia *l'Vntione, e Coronatione Regia*; che questo Regno *Prima* della presente Regina Giouanna Inglese hebbe altre *V. Regine*: cioè, *la Regina N. sorella d'Anacleto Antipapa, la Regina Airolda de' Conti di Marsi, la Regina Sibilla sorella del Duca di Borgogna, e la Regina Beatrice Figlia del Conte di Riete, moglie* 2. 3. 4. 5. *del* sudetto Re *Rugiero, e la Regina Margarita Figlia di Garsia Re di Nauarra moglie del* Re *Guglielmo il Malo*: si come in varij tempi hò demostrato; di niuna però di queste *V. Regine di Sicilia* in Historia antica, & autentica hò ancora letto, che fosse stata *Coronata in Palermo*, sicome chiaramente ha detto Rugiero Houeden della presente Regina Giouanna. *Desponsata, & sollemniter* CORONATA PANORMI *in Cappella Regia*. Et io pondero quella parola *Sollemniter*, la quale dimostra, che in questa Coronatione della Regina si fecero *Cerimonie diuerse* da quelle vsate nella Coronatione del Re; e da me spiegate nel 1130. Et ancorche Io non sappia, quali *cerimonie* à questa età Normanna fossero in vso per le Regine; pure il Pontificale di Pio V. rappresenta Tre Coronationi di Regine, che tutti han *cerimonie* differenti: *1. de Coronatione Reginæ simul cum Rege. 2. si Rege iam pridem Coronato, Regina sola; & coniunx illius coronata sit. 3. si Regina coronanda est, vt Regni domina, & absq; Rege*: e come che il presente Re Guglielmo già era stato *Vnto, e Coronato in Palermo* dalla morte del Re suo padre nel 1164. per certo la Regina Giouanna adesso fù *Vnta, e Coronata* come Moglie d'vn Re già Vnto, & Coronato; e per conseguenza in lei si fecero, ò tutte, ò parte delle *cerimonie* esposte dal cit. Pontif. nel Secondo caso 5: cioè, *nella Chiesa s'apporono due talami, (vno per l'Arciu. e l'altro per lo Re) et vn altro terzo luogo, oue la Regina dal principio dell'officio insino al tempo della Coronatione aspetti: e nel giorno statuito il Metropolitano*

Margin notes: † legge 11. — 1 nell'hi 9 4. c. 19. f. 8 li — 2 de regn. Ita. f. 332. — 3 in to. 1. Ital sac. col. 469 — 4 fo. 91. 94. 95 — 5 fo 94.

Dell'Indit. 10

Alessādro 3 Papa

Di Christo 1177 Guglielmo il Buono Re III. di Sicilia.

politano coi Prelati si vestono in un talamo, e nell'altro ascende il Re vestito alla regia, colla corona nel capo, & scettro nella mano, e precedendoli la spada è da suoi accompagnato. Dopo si comincia la Messa, & al Tratto, ò Halleluia il Re portando la corona, e lo scettro scende dal suo talamo, e vá avanti all'altare, e faldistorio del Metropolitano, che mitrato sede: e stando in pie, col capo discoverto li dimanda, che la Regina sia benedetta, e coronata con queste parole. R. pater postulamus, ut Consortem nostram nobis á Deo coniunctam benedicere, & Coronę Reginali decorare dignemini; ad laudem, & gloriam Salvatoris N. I. C. Dopo al suo talamo fa ritorno; e la Regina, ch'era in Chiesa in luogo á parte, colle chiome disciolte, e col capo velato é condotta da due Prelati apparati al Metropolitano, che stá á sedere: e fattali riverenza, se li ginocchia innãnzi, e la mano li baggia: all'hora il Metropolitano si dirizza in pie, e colla mitra procumbit supra faldistorium, Regina vero ad eius sinistram se in terram prosternit: e detta con brevità la Litania: il Metrop.[1] *in piè, e senza mitra havendo la Regina avanti genuflessa, dice un Oratione: e dopo postosi à sedere mitrato, INVNGIT in modum Crucis cum oleo catecumenorum illius Brachium dextrum inter iuncturam Manus, & inter iuncturam Cubiti, ac inter Scapulas, dicendo. Deus Pater &c. Fatta l'Vntione, la Regina si dirizza in piè, e da suoi è condetta alla Sagristia, ó ad un padiglione, ove il Re vestito alla Reale l'aspetta; & ivi vestita dell'Habito Regio è di nuovo condotta al Metropol che mitrato sede; & avanti á ivi ginocchiata; quello le ripone la Corona dicendo. Accipe Coronam gloriæ, ut scias te esse consortem Regni &c. e dopo le dà lo Scettro, dicendo. Accipe Virgam virtutis, & æquitatis, & esto pauperibus misericors, & affabilis &c. Il che fatto, i Vescovi apparati riconducono la Regina accompagnata dalle Damiggelle al suo talamo; e finito l'offertorio il Re, e la Regina insieme veniunt ad offerendum Metropolitano ante medium Altaris sedenti de auro quantum volunt:* e nel fine della Messa dall'istesso sono ambedue communicati. Hor, ò con tutte queste cerimonie, ò con parte di esse Giovanna adesso fù *Vnta, e Coronata* in Regina di Sicilia: e come Pirri[2] è di parere, *regium diadema suscepit à Gualterio* (*Arch. Panorm.*) Et io aggiungo, che il Re in ringratiamento dell'Vntione, e Coronatione della Regina Giovanna adesso donò alla S. Palermit. Chiesa *Casale † Baida dicitur, quod est prope Panormum à parte occidentis cum omnibus suftis divisis, & tenimentis, & Villanis*

ipsius

[1] *fo.94.*

[2] *in no 1.eccl. Pan. f.127.*

† *Baida Casale lontano da Palermo 3. migl. hogi desolat.*

Dell'Indit. 10 Alessādro 3 Papa.

Di Christo 1177 Guglielmo il Buono Re III: di Sicilia.

ipsius Casalis, come appare per priuil.[1] *dat. in Vrbe Felici Panormi an. Dom. incarn.* 1177. *mense Martij*, 10. *Ind. regni D. N. Vuill. an.* 11. † Fecero anco à questo An. i Due Prelati Inglesi, e Fratelli, Gualterio Arciu. di Palermo, e Bartolomeo Vesc. di Giorgenti con licenza del Re la permutatione di alcuni beni stabili delle Chiese; cioè hauendo Gualterio à richiesta del Re nell'an. precedente 1176. dato *parociam Corleonis*, ch'era della Diocese Palerm. al nuouo Arciuescouato di Monreale, in vn suo luogo adesso da Bartolomeo Vesc. di Giorgenti riceuette *oppida Bruccatum, & Kalkes*, ch'eran della Diocese Agrigen. e Gualterio in ricompensa di ciò à Bartolomeo diede altre terre fruttifere: sicome con Tre intieri priuil.[2] dimostra Pirri. E questo basti in quanto alla Prima festa *della Coronatione della Regina*; passiamo adesso alla Seconda *della Pace del Re* coll'Imp. Federico; della quale ne ragionano vna Cronica del Card. Bessarione, l'Historia Venetiana d'Alessandro 3. gli Atti Vaticani dell'istesso Papa, tre Epistole del medesimo Pont. e Romualdo Arciu. di Salerno, e testimonio di veduta[3]. Et Io quì ampiamente narro l'historia di questa pace, perche fù principal cagione *del matrimonio*, che nel 1186. si fece tra Constanza zia del Re, & Arrigo figlio dell'Imp. onde passò il Regno di Sicilia dal sangue Normanno al Sueuo.

1 lege integr. a p. Pirr. l. c.

† legge a. 12

2 no. 1. eccl. Panor l. c. et in not i 3. eccl. Agri. f. 282.

3 ap Baro. to 12. a. 1177. à n. 41. ad 71.

XXI. Passaggio del Papa in Venetia.

Celebrata adunque da Papa Alessandro la festa dell'Epifania di questo Anno in Beneuento, scriue Romualdo, venne per Troia, e Siponto in Vasta† da doue per terra (poiche temeuano il mare) mandò innanzi Vuilll. Vesc. Portuense, Giacinto Card. di S. Maria di Scola Greca, & altri Cardinali, li quali ai confini dell'Apruzzo riceuuti da Christiano Cancelliero dell'Imp. per la Marca furono condotti in Rauenna all'Imp. che molto cortesemēte gli accolse. Ma il Papa impedito dalle continoue tempeste, finalmente *cum XI. galeis* entrò nel mare Adriatico insieme con Mamfredo Vesc. Prenestino, Gio. Napolit. Vgone di Bologna, Bosone, e Cencio Capello Cardinali, *& cum praenominatis Regis (Sicilia) Nuncijs* dell'An. precedente (cioè Romualdo Arciu. di Salerno, e Rugiero Conte d'Andria) nel Mercordi, primo giorno di Quadragesima 9. *die mensis Martij*. Dopo 13. *die* † *Martij ad portum Venetiae peruenit*, sbarcando nel Monasterio di S. Nicolo al lido del mare: il giorno seguente dal Duce, e Patriarchi di Venetia, & Aquilea, e loro Suffraganei cō gran numero di naui

† hoggi il Guasto

† aliis 23.

in

Dell' Indic. | Di Christ.

11 *Alessãdro 3 Papa.*

1174 *Guglielm il Buono Re II. di Sicilia.* † à 25. di *Marzo.*

in processione fù condotto à S.Marco,e doppo al Palazzo del Patriarca per habitarui: *& in festo Annunciationis* † à preghiere del Doge celebrò Messa Papale in S. Marco.In questo tempo l'Imp.era in Cesena;& vdita la venuta del Papa in Venetia gli mandò l'Arciuesc. Magdeburgense,l'Eletto Vuormatiense,e'l suo Protonotaio pregandolo, che mutasse Bologna in altro luogo per fare l'abboccamento;poiche Christiano suo Cãcelliero cogli altri Ambasciadori Imp.erano dai Bolognesi odiati per li molti danni à loro fatti: onde il Papa *cum Venetijs diebus esset* 15. † *demoratus*,per lo Pò venne in Ferrara *cum galeis XI.in Dominica Passionis*:e 3. giorni dopo vennero al Papa in Ferrara Christiano Cancelliere,gli Arciuesc.di Colonia,Magdeburgo,e Treueri,l'Eletto di Vuormatia, Goffredo pure Cancell. e'l Protonotaio; dimandando da parte dell' Imp. che il Papa nominasse altri VII. Ambasciadori per negotiar la pace; il quale alla presenza degli Ambasciadori del Re di Sicilia nominò i Vesc.Vmbaldo d'Ostia, Guglielmo di Porto,Mãfredo di Pilastrina,Gio.Napolit.Thodino d'Arrone, e Pietro di Bona Præsbit. Card.e Giacinto diac.Card.& i Rettori delle XI. Città Lombarde,cioè *di Milano, Piacenza, Brescia,Bergamo,Verona,Parma,Regio, Bologna,Nouara, Alessandria,e Padua*. Nominarono anco altri VII. Plenipotentiarij, cioè i Vesc.di Turino,di Bergamo,di Como,l'Eletto d'Asti,ei Giudici Girardo di Pesta † di Milano,Goezo di Verona, & Alberto di Gambara di Brescia: *præcepit etiam Papa Nuntiis Regis Siciliæ huic pacis tractatui interesse*,e da questi si concluse, che il trattato della pace si facesse in Venetia: & ottenuta dal Doge,e Popolo Venetiano la securtà,e l'assenso: il Papa 9. *die Maii cum Regiis Nuntiis galeas ingressus* partì da Ferrara,e per lo Pò andò al mare, disbarcando à S. Nicolo: *tertia die* dal Doge,Patriarca,Clero,e popolo prima fù condotto à S. Marco,e dopo al Palazzo Patriarcale: oue comandò ai Plenipotentiarij,che nella Cappella del Patriarca prima trattassero della pace de'Lombardi,e doppo *de pace Regis (Siciliæ) & Ecclesiæ, quæ quasi vna est*: ma la pace coi Lombardi hauendo molti nodi, che in breue tempo non si poteuano disciogliere; il Papa dimãdò à Christiano Cãcell.dell'Imp.tregua per 6.an. coi Lõb.e pace perpetua,ò di 15. An.col Re di Sicilia, e cõ la Chiesa.Era in q̃sto tẽpo l'Imp.in Põposa,luogo solazzeuole tra Ferrara,e Venet. e Christiano venẽdo all'Imp. cõ tal proposta

† *aliis* 25.

† *aliis Pisci.*

XI indit. 10 Alessandro 3 Papa.

1177 Guglielmo il Buono Re III: di Sicilia.

l'Imper. prima si sdegnò, ma dopo acconsenti con conditione, che il Papa restiuisse all'Imperio lo Stato della Contessa Matilde: ma questa proposta non accettata dal Papa, e perciò dilongandosi la pace, Christiano ottenne dal Pontefice, che l'Imperatore potesse auuicinarsi à Chioza, luogo 15. miglia lontano da Venetia, per hauer i Plenipotentiarij l'accesso, e recesso più vicino; ma con patto, che l'Imperatore non s'auuicinasse più à Venetia senza licenza del Papa. Fatto il giuramento, l'Imper. da Pomposa venne à Chioza, oue da alcuni Venetiani fù sollecitato ad entrar senza liceza in Venetia: il che vdito nella Città, i Lõbardi intimiditi entrati nelle naui passarono nella Marca Treuisana: il Papa restato cõ pochi Card. era assai mesto, ma sopraueuendo gl'Ambasciad. del Re l'inanimarono, dicendogli: *ecce quatuor galeas Domini Regis Siciliæ ad vestrum obsequium preparatas habemus, in quibus, inuitis etiam Venetis, educemus*: confortato il Papa, gli Ambasciadori Regij se ne andarono al palaggio del Doge, e sdegnati gli dissero; crediamo, che vi sia caduto dalla memoria quãti gran beneficij il nostro Re habbià fatto à questa Città; che cõtro il dato giuramento, e senza licenza del Papa vogliate riceuer in Venetia l'Imp. Ma sappiate, che dimani ci partiremo, e dal Re riceuerete tanti danni, quanti beneficij haueste. Il Doge benignamente loro rispose: dicẽdoli, che ciò s'era trattato, perche si temeua tumulto popolare: poiche l'Imp. in Chioza patiua grã caldo, & era assai molestato dalle mosche, e dai pulici; e che perciò il Popolo temendo la sua ira, voleua, che entrasse in Venetia. Il che vdito dagli Ambasciadori Regij accesi di maggiore sdegno; comãdarono, che subito le galee s'apparecchiassero, si suonassero le trombe; l'armi, e suppellettile s'imbarcasse: il che fatto, e diuolgato per Venetia, entrò in tutti gran timore; poiche credeuano, che il Re di Sicilia per tal occasione fosse per imprigionare tutti i Venetiani, ch'erano ne' suoi Stati: e perciò vna gran moltitudine d'huomini, e di donne, che hauean i parenti, e mercadantie in Puglia andarono al Doge, e con alte grida li dissero. Adunque al Re di Sicilia à questo modo modo son pagati in Venetia i fatti beneficij, *& qualiter nostre famis inediam suę terrę victualijs reparauit*? Il Doge quietò per all'hora la moltitudine, dopo andò al Papa pregãdolo, che ritenesse gl'Ambasc. Regij; il che il Põt. fece per Rugiero di Pisa Suddiacono, e suo Siniscalco: e'l Doge

altera

Dell'Indic. | Di Christo
Alessandro 3 Papa | 1174 Guglielmo il Buono Re III. di Sicilia.

altera die à Ripa alta à voce di banditore proclamò, che niuno ardisse di far parola della venuta dell'Imp. in Venetia, se non quando il Papa il comandasse. Queste cose riportate all'Imp. in Chioza, vedendo mancata la speranza d'entrar in Venetia, per D. volere comandò, che il suo Cancelliero cogli altri VI. Plenipotentiarij andassero al Pont. col Conte Arrigo di Diessa, e che il Conte in nome suo giurasse *pacem Ecclesiæ, Imperij, Regis Siciliæ, & Lombardorum, sicut disposita est*: il qual giuramento fatto in nome dell'Imp. dal Conte, & à nome dei Prencipi dell'Imp. dall'Arciu. Coloniense; il Papa comandò, che i Venetiani con 6. Galee andassero in Chioza à portar l'Imp. in Venetia; il quale arriuato, e disbarcato à S. Nicolo: *sequenti die Dominica 24. mensis Iulij, in vigilijs B. Iacobi* il Papa cogli Ambasciadori Regij, coi Lombardi, e con gran popolo entrato nelle galee *summo mane*, andò à S. Marco, da doue mandò Vmbaldo Ostiens., Gugliel. Portuense, e Manfredo di Pilastrina Vescoui, & altri Card. all'Imp. i quali *della scommunica*, come scismatico, insieme co'suoi l'assoluerono. Il Doge vdẽdo, che l'Imp. era gia assoluto; col Patriarcha, Clero, e Popolo con gran moltitudine di naui andò à S. Nicolò, e'l condusse à S. Marco in processione colle Croci, e colle bandiere spiegate: oue auanti al portico della Chiesa il Papa coi Vescoui Card. Patriarcha d'Aquileia, Arciuescoui, e Vesc. di Lombardia al costume ecclesiastico pomposamente sedeua: e l'Imp. auuicinatosi al Pont. toccato dallo Spir. S. *reiecto pallio ad pedes Papæ totum se extenso corpore inclinauit.* Ma Alessandro per allegrezza lagrimando il solleuò, e'l baggiò: & in quel punto s'intonò *Te Deum laudamus. Imperator autem apprehensa Papæ dextera ipsu in Ecclesia introduxit*, e riceuuta la beneditione, l'Imp. andò al Palazzo del Doge, & il Papa rimbarcato sulle galee ritornò al palazzo del Patriarca. L'istesso giorno sul tardi l'Imp. mandò à pregar il Papa, che nella seguẽte festa di S. Giacomo in S. Marco celebrasse: e venẽdo il Põt. alla Chiesa coi Card. Patriar. Arc. Vesc. l'Imp. *sumpto stratoris officio, pallium deposuit, manu virgam accepit, laicos de choro expulit, & Papæ ad altare processionaliter venienti viam, tamquã Ostiarius preparauit.* dopo nel Choro tragli Arciu. e Vesc. e Chierici d'Alemagna (che à quel dì cantauano) vdì la Messa: e detto il Vangelo. *cum Papa ascendisset pulpitum*, per ragionare al popolo, *Imperator accedens propius, coepit verba eius attentius audire*:

Dell' Indit. 10. | Alessādro 3. Papa | Di Christo 1176 | Guglielmo il Buono Re III. di Sicilia.

e perche il Papa predicaua in Latino, il Patriarcha d'Aquileia le paroleLatine all'Imp. traduceua in Todesco: finito il Sermone, el *Credo* l'Imper. et Prencipi prostatisi ai piedi del Pont. gli offerirono ricchiss. doni: e dato fine alla Messa, volendo il Papa far ritorno al suo Palazzo. *Imp. dexteram eius accipiēs, eum vsq. ad Portas Ecclesiæ satis honestè deduxit: cumq. equum suum album de more vellet ascendere, Imp. ex alia parte accedēs, streuam eius tenuit, & post quam ascendit, ipsum aliquantulum Statoris more per freni lora deducit*; ma benedetto dal Pont. fè ritorno al suo hospitio. *Venientibus primis Kal. Augusti* † l'Imp. cogli Arciu. Vesc. Principi, e gran popolo venne à visitar il Papa nel Palazzo del Patriarca, nella cui gran Sala il Papa sedendo nell'altiss. suo faldistorio, collocò l'Imp. *in sua dextera supra Episc. & Presb. Card. Romualdum vero Salernitanum Archiep.* vno de Due Ambasciadori del Re di Sicilia, *in sinistra supra Diaconos Card. residere precepit*: e fatto silentio, prima il Papa ragionò della futura pace, e dopo fauellò dell'istessa l'Imp. in Tedesco, il cui ragionamento interpretaua Christiano Cancelliero: e finita l'vna, e l'altra oratione furono portati il Vangélo, & vna Croce di legno, sopra le quali l'Imper. comandò al Conte Arrigo di Diessa, che in suo nome giurasse, *quod ipse pacem Ecclesię, & Imperij, pacem Regis Siciliæ vsq. ad annos 15. & treguas Lombardorum vsq. ad Ann. 6.* † *firmiter obseruare*; *& Hęricum Regem, filium suum* † *id ipsum iurare faceret.* Dopo l'Arciuesc. Romu. el Conte Rugiero Ambasciadori del Re l'istesso giuramento fecero, pur che † l'Imp. *infra duorum mensium spatium* mandasse suoi Ambasciadori al Re in Sicilia, che li giurassero l'osseruanza della pace promessa di 15. An. e per vltimo giurarono gli XI. Rettori delle Città di Lombardia per la tregua di 6. an. Finita questa cerimonia con giubilo vniuersale, l'Imp. fece ritorno al suo Palazzo, oue i due Ambasciadori del nostro Re andarono à visitarlo, e l'Arciuesc. Romualdo volendo ragionar in piede, l'Imp. comandò, che sedesse: oue gl'disse, che il Re non era mai stato nemico suo, ne d'altro Prencipe Catolico, ma ben si perseguitaua per mare, e per terra i nemici della Croce di Christo; e perciò nō perdonādo à spese, *singulis annis biremes suas preparat, & cum eis armatam militiam destinat, vt euntibus ad Sepulchrum Domini securum iter preparet.* l'Imper. per vno de suoi Cancellieri gli rispose, che l'opinione popolare credeua, che fossero nemici, ma egli sēpre l'haueua

† al primo d'Agosto.

† aliis ad an. 7.

† che dopo fu marito del la nostra Imperatrice Costanza.

10. Alessandro 3. Papa. | 1177. Guglielmo il Buono Re III. Sicilia.

l'hauea amato, come Prencipe Catolico, e figlio della pace; e percio *terram eius vsquam offendimus*. Hauendo gli Ambasciadori Regij ringratiato di tal affetto l'Imper. da lui ottennero vna lettera per lo Re, oue fosse raguagliato della pace fatta per 15. Anni, promettendoli anco l'Imp. *quod missurus esset Christianum Cancellarium in Siciliam pro recipiendis iuramentis*. Dopo per comandamento del Papa, e dell'Imper. Vzizo Card. col Notaio dell'Arciu. di Salerno, e col Cappellano del Cōte Rugiero Ambasciadori Regij andarono al Castello di Gayua, oue dimorauano l'Imperatrice, il Re Arrigo suo figlio †, Marchese Conte di Monferrato, & altri Arciu. e'l Re Arrigo sopra gli Euangelij giurò l'istessa pace alla Chiesa, al nostro Re, & ai Lombardi.

† futuro marito dell'Imper. Costāza.

XXII. Festa in Palermo per la pace publica.

Aduenientibus autem Vigilijs Assumptionis B. V. il Papa coi Cardinali, Patriarchi, Arciu, Vesc. & Abb. d'Lombardia, e Toscana, & insieme coll'Imp. Doge di Venetia, Ambasciadori del Re, e gran popolo in S. Marco celebro il Concilio; oue per ordine del Papa date le candele accese all'Imp. Clero, e Laici scommunicò tutti quei, che perturbassero la pace fatta *inter Ecclesiam, & Imperium, & pacem Regis Siciliæ ad ann. 15. & treguas Lombardorum ad an. 6.* e gridando ad alta voce l'Imp. e tutti *fiat, fiat*: dopo in quel Concilio 1 fu degradato Gio. Abbate di Struma Antipapa, e detto Callisto. 3. e dall'Imper. e Prencipi fù reprobato; & insieme tutti gli Arciuescoui, & Abbati di Germania ordinati, e consacrati da lui, e dagl'altri Due Antipapi suoi predecessori, cioè da Ottauio, detto Vittore, e da Guidone da Crema, detto Pascale furono degradati: e gli altari da essi consacrati, furono demoliti. *Eodem die* della vigilia dell'Assunta † l'Arciue. e'l Conte Ambasciadori del Re di Sicilia presa licenza dal Papa, e dall'Imp. colle loro Galee vennero al Monasterio di S. Nicolò della Ripa: *celebrato ibidem festo Virginis; altero Die* † con prospero vento arriuarono in Bari. dalla qual Città *19. die mēsis Augusti* inuiarono lettere al nostro Re in Palermo, narrandoli la pace fatta: e dopo il Conte ritornò in Andria, e l'Arciuesc. in Salerno. All'arriuo di questi auuisi molto si rallegrò il Re Guglielmo, e subito per sue lettere comandò all'Arciu. & al Conte, che con ogni prestezza venissero à ritrouarlo in Palermo. *Sicq. factum est, quod Archiepisc. & Comes 6. die intrante mensis Nouemb. PANORMUM ingressi* 2, dai Signori, Familiari della Corte, e tutti i Grandi

1 ex Ruger Houeden. Annal. Al gligan. apud Baron. lo. n. 82.

† cioè à 14. d'Agosto

† cioè à 15. d'Agosto

2 verba Romualdi.

Grandi furono con molto honore riceuuti. *Altera verò Die* † ammessi all'vdienza del Re, li narrarono per ordine le cose fatte, li diedero il breue del Papa, e'l priu. dell'Imp. circa la pace, & in quelli vedendo il Re, che la pace era stata fatta cō molta sua reputatione, e commodo, alla presenza degli Arciuescoui, e Conti molto lodò la loro fedeltà, e prudenza; e dopò li cōmandò, che da Palermo non si partissero, in fine che non arriuassero in Sicilia gli Ambasciadori dell'Imp. E qui finisce Romualdo tutta la sua Cronica, dice Baronio [1], che comincia *aborbe condito.*

1177 *Guglielmo il Buono Re III. di Sicilia à 7. di Nouembre.*

Isidoro 3 Papa.

[1] *lo. cit. n. 40.*

Inditione 11

L'ANNO di Chr. 1178. 79. 80. d'Alessandro 3. P. 19. 20. 21. del Re Guglielmo il Buono 13. 14. 15. dell'Arciu. Gualterio 10. 11. 12. della Fabrica del Nuouo Duomo 9. 10. 11. & imperando Emanuele, e Barbarossa

Il Monasterio Cisterciense di S. Spirito.

Di Gualterio 2. Offamilio Arciu. Viceger. Ann. 10. 11. 12.

XXIII. *Tesoro ritrouato dall' Arciu.*

Certo è, che nel Nouēb. del presente An. 1178. il Re, la Regina, e la Regia Corte eran *in Palermo,* come appare per due priuil. che hor hora apportarò: & aggiunge la Cronica Pisana [2] *An. 1178. Guilelmus Rex Siciliæ misit exercitum magnum in Aegyptū supra Alexandriam initio Iulij, qui exercitus fuit 250. dermonum † pro equis portandis, & milite 5000. cum balistarijs, & ædificatoribus, & alia genera multa, qui cum ad portum Alexandriæ applicuissent, inuenerunt in ipso portu quamdam Pisanorum nauem, de Venetijs venientem, & ipsam ceperunt.* Hor mentre il Re Guglielmo attendeua alle cose militari, il nostro Arciu. Gualterio non cōtento della immēsa spesa, che patiua nella fabrica del Nuouo Duomo, essendo questo l'*Ann. 9. Il Conuento di S. Spirito dell' Ordine Cisterciense,* dice Fazello [3] *fu fatto da Gualterio Arciu. di Palermo alla riua* (sinistra del fiume Oreto, lontano da Palermo circa vn miglio) *per fauore di Guglielmo 2. Re di Sicilia; come appare per vn priuil. dato in PALERMO del mese di Nouembre l'An. 1178. E nel Primo giorno, che cominciò à fundare questo Monasterio fu l'Ecclisse del Sole, come affermarono gli Annali dei Siciliani: i quali raccontano ancora, come dal medesimo edificatore Arciu. fu in quel luogo trouato vn Tesoro, per ragion del quale il Monasterio el Tempio,* cioè il Duomo *furono fatti di quella grandezza, che sono*

[2] *in to. 3. Ita. Sacr. col. 883.*

† *specie di naue.*

[3] *dec. 1. l. 8. c. 1. f. 174.*

Dell'Indiz. | Di Christo

11 Alessãdro 3 Papa. | 1178 Guglielmo il Buono Re III. Sicilia.

sono: e questa è quella Chiesa, nella quale nel 1282. *fu fatta gran de uccisione di Francesi.* Et aggiunge Cannizzaro 1. *Dicunt etiã, Fontem maximum marmoreum, qui pro sacro baptismate in Domo deseruit, esse illum, ubi inuentus est Thesaurus, & ipsius Fontis ideam eiusdem facturę esse hodie in viridario S. Spiritus:* siegue doppo à narrare Cannizzaro, come mancando i Monaci Cisterciensi in S. Spirito, il Senato Panorm. iui fondò vn'Ospidale, e finalmente nel 1573. dal Monasterio di S. Maria dello Spasimo vi trasportò i Monaci Oleuitani; per dar luoco cõ lo Spasimo alla fabrica del baloardo meridionale della Città. Hor essendo già in Palermo i Monaci Cisterciẽsi, el loro nuouo Monasterio fabricandosi fuori la Città, e perciò non hauendo habitatione dentro; la Chiesa di S.Gio.Batt.ch'era stata fabricata da Normanni nel 1088. *Guglielmo* 2. *Re*, scriue il cit. Fazello 2 *la conc. (á questo) Conuento di S. Spirito con tutte le pertinẽze, e iurisdittione adesso, come appare per un suo priuil. dato PANORMI an. sal.* 1178. *mense Nouembri.* l'istesso affirma Bernardino Riera 3. Era questa antichiss. Chiesa di S.Gio. dice Cannizzaro 4, situata sotto il baloardo Occidentale di Castel da mare, doue hoggi si vede vn giardinetto, posto à fianco delle casette della Chiesa di S. Maria di Pedigrotta nel piano di S.Pietro la Bagnara, nella contrada di Terracina: la quale nel 1526. dice Riera, *funditus est delata* per ordine di Carlo V. Imper. per assicurar la piazza di Castel da mare, *& loco illius aliud Templum*, cioè S. Gio.Batt.de Napolitani nel Piano della Marina fu fabricato.

1 in M. S. de Christ. relig. Panor. lib. 1.

2 lo.cit f.171.

3 in M. S de relig. sub. Normãnis. li. 3.

4 lo.cit.

Indit. 12. *Nel ANNO sequente* 1179. ritrouo, che il Re colla R. Corte faceuano pure dimora *in Palermo*: come testifica vn priuil. 5 fatto à fauore di Bartolomeo Vesc. di Giorgenti. *Dat. in urbe Felici PANORNI ann. Dom. incarn.* 1179. *mense Decembri* 12. *Ind. regni.* 13.

5 Pirr. not. 3 Eccl. Agrig. f. 283.

Indit. 13. *L'ANNO dopo* 1180. dice Baronio 6, arriuarono in Italia i messi auuisi della tremenda speditione fatta dal Saladino d'Egitto contro Gierusalem, onde Papa *Alessandro* 3. scrisse due letterere: vna *Ducibus, Principibus, Comitibus, Baronibus, & vniuersis Dei fidelibus. dat. Tusculani* 17. *Kal. Feb.* † e l'altra sotto l'istesso giorno *Archiep. Episc. e dilect. filijs Abb.* all'arriuo delle quali lettere, dice Rugiero Houeden 7, Filippo Re di Francia, & Arrigo 2. Re d'Inghilterra, e Socero del nostro Re promisero vn veloce soccorso per Terra Sãta; per lo che Emanuele Comneno Imp.

6 tom. 12. an. 1180. n. 15.

† à 16. d'Gennaio.

7 in Annal. Anglie.

Aleßiadre 3 Papa

Guglielmo il Buono Re III. di Sicilia.

Imp. di Costantin. scrisse vna lettera ringratiatoria al Papa *missa mense Martij. Ind.* 13. E queste cose io qui noto, si per dar lume alla narratione de'sequenti Anni, come per farti auuertito, che forse il Saladino adesso assaltò Gierusalem in- uendetta dell'assalto, che il Re Guglielmo nel 1178. diede ad Alessandria, come iui s'è detto.

Indit. 14.

XXIV. L'Ospitale di Tutti Sã ti hoggi Sã Gio della Guilla.

Di Gualterio Ofamilio Arci. e Viceg. An. 12. 13. 14.

L'ANNO di Chr. 1181. 82. 83. d'Aleßãdro 3. P. 21. di Lucio 3. P. 1. 2. d'Alessio 2. Comneno dell'Ori. 1. 2. 3. di Federico Barbaroßa dell'Occid. 27. 28. 29. Impp. del Re Guglielmo il Buono. 16. 17. 18. dell'Arciu. Gualterio. 12. 13. 14. della Fabrica del nuouo Duomo. 11. 12. 13. Nel presente An. 1181. morì Alessandro 3. Pont. amicissimo del nostro Re à 27. d'Agosto, ò à 20. di Settembre secondo altri, scriue Baronio 1: & aggiunge Gordonio 2, che secondo la constitutione fatta nel Concilio Lateranense nel 1179. dopo 2. giorni fu eletto Vbaldo Vesc. d'Ostia, di patria Lucchese, e fu detto Lucio 3. il quale anco fu del nostro Re grande amico.

Indit. 15.

Nell'ANNO sequente 1182. certo è, che il Re, la Regina, e la R. Corte faceuan dimora *in Palermo*; come costa per due priuil. riportati dal Fazello. Del Primo 3 dice, *le carte doue erano scritte i Decreti di Messina, essendo gia quasi mangiate, e corrose dalla vecchiezza, e dalla poluere; Guglielmo Re di Sicilia ritrouandosi nella Città di Palermo, ch'è Seggio Reale, acciochè non si perdesse la memoria delle cose fatte gloriosamente da Messinesi; ordinò á Gualterio Arciu. di Palermo. & á Gio. Vescouo di Catania; ch'elle fossero rescritte, e copiate di parola in parola: si come appare in vn suo priuil. che mostrano i Messinesi, dato in PALERMO à 4. di Maggio l'anno 1182. e nel 17. an. del suo regno*: di questo istesso priuil. *dato in Palermo* fa anco mentione P. Placito Samperi 4. In questo medesimo *mese di Maggio* Papa Lucio 3. à richiesta di Matteo Agello Vice Cancelliero Fondatore dell'Ospitale di Tutti Santi di questa Città, come s'è detto nel 1170. inuiò vna bolla 5, che comincia: *Lucius Episc. seru. seru. D. dil. filijs.... Magistro, & Fratribus Hospitalis Domus Omnium Sanctorum, quæ extra Portam S. Agathę Panormi sita est; tam præsentibus, quam futuris. Cum dilectus fil. nost. Mattheus Regius Vicecancellarius Domum Omnium Sanctorum Panormi ad receptionem pauperum, & infirmorum pia consideratione construxerit*

1 tom. 12. an. 1181. n. 5.
2 in Chron. an. 1181.
3 dec. 1. l. 2. c. 2 f. 40.
4 nell'Imag. li. 1. c. 5. f. 26.
5 integrá refert Cannizar. loc. cit.

Lucio 3 Papa

Guglielmo il Buono Re III. di Sicilia.

struxit &c. ouè il Papa prima sotto la protetione della sede Apost. riceue *quascumq. possessiones* date, e da darsi al sudetto Ospidale. 2. a i Fratelli concede la sepoltura. 3. che dal suo Sacerdote possano esser confessati, e communicati. 4. *ne quis dictam Domum in alium vsum, aut in aliquam audeat reducere seruitutem &c. Dat. Velletri. 3. Idus Maij †. Ind. 15. incar. Dom. 1182. Pont. an. 1.* Nel seguente mese di Giugno il Re era ancora *in Palermo*; poiche scriue il cit. Fazello 1: *la Chiesa di S. Martino*, non delle Scale, ch'è l'antico, e famoso Monasterio Gregoriano, ma vn'altra vicino Monreale; come s'è detto nella P. 2. di questi Annali; *fabricata già da Pietro Indulfo, come si conosce per vn priuil. di Guglielmo Re di Sicilia; per virtu del quale egli dona detta Chiesa alla Chiesa (Arciuesc.) di Monreale. Dat.* PANORMI *mense Iunio an. sal. 1182.* A questo istesso An. il Papa concesse la Chiesa di S. Siluestro della Chiesa Palerm. à Guglielmo Arciuesc. di Monreale col cōsenso di Gualterio Arciu. di Palermo, e del suo Capitolo; perche alla sua Chiesa era vicina, come appare nella Bolla Pont. *Ecclesiam S. Siluestri, quę fuerat demania, & proprij iuris Panorm. Ecclesię, qua pro eo quod Ecclesia sua multum vicina erat & multum vtilior ei, quam Panormit.* Ecclesię; *iam dictus Arch. (Panorm.) sicut eius scripto autentico continetur; de consilio, & consensu omnium fratrum suorum eidem Eccles. tradidit: dat. Velletri 9. Febr. Ind. 1. † incar. Dom. 1182. Pont. an. 1.*

† 13. di Mag.

† leg. Ind. 15.

Indit. 2.

L'ANNO dopo 1183. scriue la Cronica di Fossa Nuoua 2, *Kalendis Februarij † Gulielmus Rex apud S. Germanum venit.* ma subito fece ritorno *in Palermo*, corteggiato da vn bel numero di Prelati, e di Signori: come ci accerta vn suo priuil. 3 oue il Re concede la Terra di Busachino alla Arciu. sua Chiesa di Monreale: *dat. in Vrbe* PANORMI *Felici an. Dom. incar. 1183. Mēse Maii Ind. 1. regni D. N. VV. 18.* oue si sotto scriuono *Gualterius Panorm. Arch. Mattheus Reg. Cancell. Ricchardus Messanensis. Arch. Hugo Lupinus Dom. regis priuatus. Rogerius de Tarasia. Guill. Malcomant. M. R. C. Mag. Iustitiarius. Ricchard Reg. vice Cancellarii filius. Iordanus Lupinus. Guill. Sorello, & Hugo de Sexto Regię priuatę Masnadę Solidarii.* Due Mesi dopo l'arriuo del Re in Paler. cioè al primo d'Agosto accade la morte della Reg. Margarita sua Madre, la quale fu trasportata nel Duomo di Mōreale, e sepolta, dice Pirri 4, in particolar sepolcro: e l'An. e'l Giorno della morte l'habbiamo da q̄sto suo Epitafio.

† al. di Feb.

1 dec. 1. li. 8. c. 1. f. 476.

2 in R. Cātel. l. Pral. f. 33

3 lo. c. col 469.

4 apud Pirr. not. 3. Eccl. Mōt f. 113.

ell'Indit. 3. Lucio 3 Papa.

Di Christo 1185 Guglielmo il Buono Re III. di Sicilia.

Hic Regina iaces regalibus edita cunis
Margarita tibi nomen, quod moribus vnis
Regia progenies, per Reges ducta propago.
Vxor Regis eras, & nobilitatis imago.
Si taceam, quibus ipsa reples praeconia mundum
Regem VV.† satis est peperisse Secundum.
Vndecies centum, decies otto tribus Annis
Post hominum Christum migras necis eruta damnis
Lux ea, qua populis dat Petri festa Cathena †
Histe de nebulis tulit ad loca lucis amenę.

† Vuillem.

† idest. 1. Augusti

Et aggiunge il cit. Pirri; (ma senza Autore;) *ętatis sue 53. Panormi suos clausit dies. A* questo istesso Anno scriuono Rugiero Houeden, [1] e Guglielmo Neubrigense [2], morì in Inghilterra il Re Arrigo 3. il giouane, figlio del Re Arrigo 2. e fratello della nostra Regina Giouanna: onde la Regia Corte Siciliana adesso si vestì di lutto per la morte di due Prencipi, cioè della Madre, e del Cognato del Re. Bardi [3] citando Gio. Villani, Biondo, Ricordato Malespini, e Nauclero narra; *che à questo medesimo Anno il tremuoto rouinò molte Città di Sicilia, e d'Asia.* Et aggiunge il Collenucio, che nel seguēte An. 1184. *Guglielmo inteso quanto malamente fossero stati trattati i Latini,* che dal 1180. nauigauano per la guerra di Terra Santa, come iui s'è detto, *armó vna grossa armata contro i Greci;* la quale nell'Anno appresso la mandò in Leuante.

1 in Annali 6. Angl. apud Baron. t. 12. an. 1183. n. 4.
2 l. 3. c. 7.
3 to. 3. Chron. an. 1183.
4 lo. c. it.

Indit. 3. XXV. Il Re māda vna armata in Leuante.

Di Gualterio Offamilio Arci. e Viceg. An. 16.

L'ANNO di Chr. 1185. di Lucio 3. P. 4. d'Audronico Comnemo dell'Ori. 2. di Federico Barbarossa dell'Occid. 31. Impp. del Re Guglielmo il Buono. 19. dell'Arciuesc. Gualterio. 16. della Fabrica del nuouo Duomo. 15. & vlt. Il Re à questo anno teneua Corte *in Palermo*: come appare per Due priuil. vno apportato da Fazel. [5] per lo borgo de' Saracini detto Zabuc, hoggi Sambuca: *dat. PANORMI mense Iunio an. sal* 1185. e l'altro adotto da Pirri [6]; nel quale il Re dà all'Arciu. Chiesa di Morreale *Casalia hęc: Iuliana, Comicchi, Adragnum, Lachabuta, & Semire. dat. in Vrbe Panormi Felici an. Dom. incar. 1185. mense Iun. Ind. 3. regni 19.* Hor in questo *an. 1185. Indit. 2.* † dice la Cron. di Fossanuoua [7], *Guilelm. Re di Sic. hauēdo fatto vna grādiss. armata p mare, & vn poderoso essercito p terra: sopra l'armata di mare v'ordinò Cap. il* Conte Tancredi che

5 Dec. 1. li. 10. c. vlt. f. 178.
6 not. 3. Eccl. Mōtis f. 414.
† legg. 3.
7 in to. 1. Ital. Sac. col. 470.

Lucio 3 Papa

Guglielmo il Buono Re III. di Sicilia.

che dopo fù 4. Re di Sicilia, il quale essendo stato capital nemico del Re Guigliel. il Malo suo Zio, nel 1161. hauendo fugito in Grecia, come iui esposi con Falcando: nel 1162. e dopo la morte del Re ritornato in Sicilia, e ricôciliato col presête Re suo fratel cugino, adesso da lui era stato fatto Cap. Gen. di questa Armata, *e sopra l'essercito per terra (il Re) vi fece Capit. Alduino, e Riccardo Côte della Cerna: e tutti li mandò in Romania per la conquista dell'Imperio Constantinop. Tutta l'armata entrò in mare 3. Idus Iulij:* † *& in festo S. Bartholomei* † *prese Salonichi con molte Città, Castelli, e fortezze di Romania; giurando fedeltà al Re di Sicilia. Finalmente l'essercito dell'Imper. Isaac, hauendo per Capitano vn Prencipe detto Granato, venendoli all'incontro: con parole pacifiche li disse, che non poteuano passar innanzi; ma quando haueßero voluto far ritorno al lor paese, li prometteua pace, e securtà: la qual offerta questi riceuendo; in festo S. Leonardi.* † *furono da Greci ingannati; e con frode presi furono condotti in Constantinop. Ma l'Imp. vdendo la verità del fatto, e come da Greci non fosse stata osseruata la pace, e la securtà a i Latini promeßa, molto s'addolorò, e s'arrossi: e così tutti liberò, & ogni vno ritornò alla patria.* Fin quì la Cronica; della qual impresa ne fa pure ampia mētione 1 Niceta: & aggiunge, che presero anco Durazzo: Baronio 2, con Bardi 3 nel presente anno la notano. Carlo Sigonio 4 aggiunge, che à questo istesso An. *Fridericus Imp. post pacem cum Guglielmo Sicilię Rege conciliatam (ann. 1177.) animum quoque ad iungendam affinitatem adiecit, atque ab eo Constantiam vxorem Henrico filio postulauit (d'età di ann. 20.) Era questa Costanza (come esposi nel 1151.) figlia del Re Rugiero, auuolo del presente Re; la quale morendo Guglielmo senza figli, hauea al Regno á succedere. Guglielmo dunque dopo che si vidde fuori di speranza d'hauer figliuoli da Giouanna sua Moglie, piegó l'animo alla dimanda.* Fin quì Sigonio & io aggiūgo, adunque Due volte l'Imperat. Federico volle apparentare col nostro Re: *prima* nel 1176. quando li richiese, che pigliasse vna sua Figlia per moglie; come iui s'è detto: & *adesso* dopo 9. an. che li dimandò Costanza sua Zia per sposa d'Arrigo suo figlio, e Re di Germania. Non era à questo tempo Costanza nel Monasterio di S. Saluatore di Palermo, oue da fanciulla fu nutrita, come s'è detto nel 1154. ne pure come scrisse Benuenuto Himolese 5. *Constantiā Normanno Rege natam virginem in Monasterio Panormi agētem, Occulte educi curauit Rex.*

† agli 11. di Giugno.
† cioè à 24. di Agosto.
† cioè à 6. di Nouemb.

1 in Isacco Imp.
2 an. 12. Annal. an. 1185. n. 42.
3 to. 3. Chron. f. 345.
4 de reg. Ital. f. 344.
5 in lib. de alter. mundi.

Dell'Indit. 3 Lucio 3 Papa.

Di Christo 1185 Guglielmo il Buono Re III: di Sicilia.

e molto meno era *Monaca*; come vogliono Franc.Petrarca 1, F. Alberto 2, Fazello 3, Maurolì 4 e l'Autore dell'Epitafio d'Arrigo.6.Imp. *vel Deo consacrata, diù professa, Monialis*; come dicono S.Antonino Arciu.di Fiorenza 5, e Filippo Bergom.6 *vel etiam Abbatissa*; come la chiamano Pandolfo Collennucio, & Scipione Mazzella 7; *aut Sacerdos*; come si legge nel suo epitafio. Mà Costanza à questo Anno gia vn pezzo fa dal Re era stata cauata fuori del Monasterio del Saluatore, & adesso viuea nel R.Palazzo di Palermo insieme col Re, e Regina suoi nipoti; come hor hora coll'autorità di Riccardo da S.Germano prouarò. Anco fauolosa historia è quella che narra Bernar. Giustiniano 8 nipote del B. Lorenzo, cioè che il Re maritò Costanza con Arrigo *Alexandi 3. Papa iussu*; poiche Alessandro era gia morto dal 1181. è anco fauolosa quella, che scriuono il Bergomense 9, e S.Antonino 10. *Clemetis 3. iussu, & dispensatione è Monasterio egressam*; perche Clemente 3. non era ancor Papa, e comincio à sedere dal 1188. e molto più è fauoloso detto quello del Fazello 11: *in archiuio Rom: & in decretis publicis leguntur diplomata, & decreta Cœlestini PP. quibus Constantiam votiua virginitate absolutam ad legitimas cum Henrico nuptias admisit*: poiche Celestino ascese al trono nel 1191. Et angiunge il Baronio 12, *che ne Gottifredo Viterbiense Notaio dell'Imp. Arrigo, che fu presente alle nozze, ne Falcando, ne Arnaldo Abb. Subbecense, ne Romualdo Arciu di Salerno, ne Guglielmo Neubrigense, ne l'Appendice ad Vspergensem, ne Rigordo, ò Rugerio, scrittori tutti di questi tempi, e che fan delle nozze di Costāza mētione, fan memoria del suo Monacato. Al che ācō cōtradice la ragione; poiche i moderni narrano, che il Papa dispensò á tal matrimonio: e pure il Neubrigense 13 scriue, che il Papa fauoriua Tancredi contro Arrigo nella pretensione del Regno di Sicilia; onde se Costanza era Monacha consacrata, egli per difendere la causa di Tancredi, mai nō hauerebbe à tal matrimonio dispensato*: e percio conchiude l'Autore. *Constantiam Monialem fuisse, scias fabulosum esse, atq. commenticium.* E la vera tiera historia è quella, che narra Riccardo da S.GermanoNotaio 14 cioè fatta la proposta del matrimonio dagli Ambasciadori dell'Imp. al nostro Re; questo si consigliò coll'Arciu. Gualterio; il quale gli persuase il matrimonio; stante che non speraua hauere dalla sua Regina Gio.successione: per lo che il Re prestò l'assenso alla dimanda Imperiale. *Gugliemum præfunctis terra Regibus gloriosum*

1 in li. Augu.
2 in descr. It.
3 lo. cit. f. 473.
4 Lo. f. 115.
5 p. 3 t. 19. c. 6
6 in cap. Reg.
7 f. 435.
8 in vita B. Laur. apud Surium in 8. Ianuar.
9, 10 lo. cit.
11 dec. 2. l. 7. c. 6.
12 t. 12. an. 1186. n. 25.
13 in Chro. l. 4. c. 14.
14 in Chron. in to. 3. Ital. Sacr. col. 553.

3 Lucio Papa. 3 | 1185 Guglielmo il Buono Re III di Sicilia.

riosum fecit Deus, in hoc tamen ingloriùm illu reddidit, qui eum prolis negatione mulctauit; conclusit enim virum Cósortis illius, vt non pareret. Erat ipsi Regi amita quadam Constantia in PALATIO Panormitano, quam idem Rex de consilio Arch. Panormitani Gualterij Henrico Alemanorù regi, filio Friderici Rom. Imp. in coniugem tradidit: & aggiunge, che per consiglio dell'istesso Arciu. Gualterio anco si stabilì la dote, e fu l'indubitata successione del Regno di Sicilia; quo (Archiep.) etiam procurante factum est, vt ad Regis ipsius mandatum, omnes Regni Comitis Sacramentum præstiterint, quod si Regem ipsum absq. Liberis mori contingerit, amodo de facto Regni tamquam fideles ipsi sua Amita tenerentur, & dicto Regi Alemanniæ viro eius. Non solo à questo anno si concluse il Matrimonio, e si giurò la Successione al Sueuo: ma anco il Re Guglielmo mandò Costanza da Palermo à Rieti accompagnata con gran corteggio di Conti, e Baroni, oue il Re Arrigo per suoi Ambasciadori pomposamente la riceuè: di che ve n'hà iui questo marmo rapportato da Zazzara 1, Pompeo Angelotti 2, e Pirri 3.

ANNO MCLXXXV. Indict. 3. mense Augusto, die 28. temporibus Lucij III. PP. & Friderici Romanorum Imperatoris, & Benedicti Episcopi, & Corradi Ducis Spoleti. Rex Henricus filius eiusdem Imperatoris recepit Reate Reginam Constantiam filiam Rugerij Regis Siculi in vxorem per Legatos suos cum maxima multitudine Principum, & Baronum.

Falcando 4 scriue, che il Re mandò la Zia con gran tesoro al Marito: opibus tuis Barbaros ditatura discessisti: & aggiunge Filippo Bergomense 5, che Costanza ad Arrigo presentò 150. caualli couerti di vesti reali: ma la celebrità delle nozze si fece à Milano à 27. del Gennaio dell'An. sequente, come si esporrà. Et afferma Zazzara, che tra la moltitudine de' Baroni d'Italia, Sicilia, & Alemagna, che adesso da Palermo accompagnò Costanza à Rieti, interuenne vn Signore, per nome Matteo del Casato de' Conti di Marsi. Et aggiunge il P. Cascini 6; Zazzara nota, essersi interuenuto Matteo, come parente di Costanza, onde deue esser chiaro, che il parentado procedesse da Beatrice, moglie (quinta, & vltima) del Re Rugiero, e madre di Costanza, (che anco fu) del nobil Casato de' Conti de' Marsi. Hor di questo Matteo, il Padre, come riferisce il medesimo Zazzara fu Simbaldo, ò secondo altri vi fu auolo, e questo Simbaldo è colui, che hebbe per figliuola la nostra S. ROSALIA. e perciò questo Matteo, che accom-

1 nella Fam. de' Còti di Marsi.
2 nella descr. di Rieti f. 29
3 in Chr. Reg. Sic. f. 41.
4 in hist. Sic inst.
5 in Chr. li. 2. f. 400.
6 nella vita di S. Rosal nella digressione 2. f. 38

Dell'Indit. 3 Lucio 3 Papa.

Di Christo 1185. Guglielmo il Buono Re III: di Sicilia.

e molto meno era *Monaca*; come vogliono Franc. Petrarca [1], F. Alberto [2], Fazello [3], Maurolì [4] e l'Autore dell'Epitafio d'Arrigo.6.Imp. *vel Deo consacrata, diù professa, Monialis*; come dicono S.Antonino Arciu.di Fiorenza [5], e Filippo Bergom.[6] *vel etiam Abbatissa*; come la chiamano Pandolfo Collennucio & Scipione Mazzella [7]; *aut Sacerdos*; come si legge nel suo epitafio. Mà Costanza à questo Anno gia vn pezzo fà dal Re era stata cauata fuori del Monasterio del Saluatore, & adesso viuea nel R.Palazzo di Palermo insieme col Re, e Regina suoi nipoti; come hor hora coll'autorità di Riccardo da S.Germano prouarò. Anco fauolosa historia è quella che narra Bernar. Giustiniano [8] nipote del B. Lorenzo, cioè che il Re maritò Costanza con Arrigo *Alexandi 3. Papa iussu*; poiche Alessandro era gia morto dal 1181. è anco fauolosa quella, che scriuono il Bergomense [9], e S.Antonino [10]. *Clemẽtis 3. iussu, & dispensatione è Monasterio egressam*; perche Clemente 3. non era ancor Papa, e comincio à sedere dal 1188. e molto più è fauoloso detto quello del Fazello [11]: *in archiuio Rom. & in decretis publicis leguntur diplomata, & decreta Cœlestini PP. quibus Constantiam votiua virginitate absolutam ad legitimas cum Henrico nuptias admisit*: poiche Celestino ascese al trono nel 1191. Et angiunge il Baronio [12], *che ne Gottifredo Viterbiense Notaio dell'Imp. Arrigo, che fu presente alle nozze, ne Falcando, ne Arnaldo Abb. Subbecense, ne Romualdo Arciu di Salerno, ne Guglielmo Neubrigense, ne l'Appendice ad Vspergensem, ne Rigordo, ò Rugerio, scrittori tutti di questi tempi, e che fan delle nozze di Costãza mẽtione, fan memoria del suo Monacato. Al che ācō cōtradice la ragione; poiche i moderni narrano, che il Papa dispensò à tal matrimonio: e pure il Neubrigense* [13] *scriue, che il Papa fauoriua Tancredi contro Arrigo nella pretensione del Regno di Sicilia, onde se Costanza era Monacha consacrata, egli per difendere la causa di Tancredi, mai nõ hauerebbe à tal matrimonio dispensato*: e percio conchiude l'Autore. *Constantiam Monialem fuisse, scias fabulosum esse, atq. commentitium*. E la veratiera historia è quella, che narra Riccardo da S.Germano Notaio [14] cioè fatta la proposta del matrimonio dagli Ambasciadori dell'Imp. al nostro Re; questo si consigliò coll'Arciu. Gualterio; il quale gli persuase il matrimonio; stante che non speraua hauere dalla sua Regina Gio. successione; per lo che il Re prestò l'assenso alla dimanda Imperiale. *Guglielmum præcunctis terra Regibus gloriosum*

1 in li. Augu.
2 in descr. It.
3 lo. cit. f. 473.
4 l. c. f. 115.
5 p. 3 t. 19. c. 6
6 in cap. Reg.
7 f. 435.
8 in vita B. Laur. apud Surium in 8. Ianuar.
9, 10. lo. cit.
11 dec. 2. l. 7. c. 6.
12 t. 12. an. 1186. n. 25.
13 in Chro. l. 4. c. 14.
14 in Chron. in to. 3. Ital. Sacr. col. 553.

3 Lucio 3 Papa. | 1185 Guglielmo il Buono Re III di Sicilia.

riosum fecit Deus, in hoc tamen ingloriam illū reddidit, qui cum prolis negatione mulctauit; conclusit enim uterum Cōsortis illius, ut non pareret. Erat *ipsi Regi amita quadam Constantia in PALATIO Panormitano, quam idem Rex de consilio, Arch. Panormitani Gualterij Henrico Alemanorū regi, filio Frederici Rom. Imp. in coniugem tradidit:* & aggiunge, che per consiglio dell'istesso Arciu. Gualterio anco si stabilì *la dote*, e fu l'indubitata successione del Regno di Sicilia: *quo (Archiep.) etiam procurante factum est, ut ad Regis ipsius mandatum, omnes Regni Comitis Sacramentum præstiterint, quod si Regem ipsum absq. Liberis mori contingerit, amado de facto Regni tamquam fideles ipsi sua Amita tenerentur, & dicto Regi Alemanniæ viro eius.* Non solo à questo anno si concluse il Matrimonio, e si giurò la Successione al Sueuo: ma anco il Re Guglielmo mandò Costanza da Palermo à Rieti accompagnata con gran corteggio di Conti, e Baroni, oue il Re Arrigo per suoi Ambasciadori pomposamente la riceuè: di che ve n'hà iui questo marmo rapportato da Zazzara [1], Pompeo Angelotti [2], e Pirri [3].

ANNO MCLXXXV. Indict. 3. mense Augusto, die 28. temporibus Lucij III. PP. & Frideriti Romanorum Imperatoris, & Benedicti Episcopi, & Corradi Ducis Spoleti. Rex Hēricus filius eiusdem Imperatoris recepit Reate Reginam Constantiam filiam Rugerij Regis Siculi in uxorem per Legatos suos cum maxima multitudine Principum, & Baronum.

Falcando [4] scriue, che il Re mandò la Zia con gran tesoro al Marito: *opibus tuis Barbaros ditatura discessisti:* & aggiunge Filippo Bergomense [5], *che Costanza ad Arrigo presentò 150. caualli couerti di vesti reali:* ma la celebrità delle nozze si fece à Milano à 27. del Gennaio dell'An. sequente, come si esporrà. Et afferma Zazzara, che tra la moltitudine de' Baroni d'Italia, Sicilia, & Alemagna, che adesso da Palermo accompagnò Constanza à Rieti, interuenne vn Signore, per nome Matteo del Casato de' Conti di Marsi. Et aggiunge il P. Cascini [6]; *Zazzara nota, esserui interuenuto Matteo, come parente di Costanza, onde deue esser chiaro, che il parentado procedesse da Beatrice, moglie (quinta, & ultima) del Re Rugiero, e madre di Costanza, (che anco fu) del nobil Casato de' Conti de' Marsi. Hor di questo Matteo, il Padre, come riferisce il medesimo Zazzara fu Sinibaldo, ò secondo altri vi fu auolo, e questo Sinibaldo è colui, che hebbe per figliuola la nostra S. ROSALIA.* e perciò questo Matteo, che accom-

[1] nella Fam. de' Cōti di Marsi.
[2] nella descr. di Rieti f. 29
[3] in Chr. Reg. Sic. f. 41.
[4] in hist. Sic. initi
[5] in Chr. li. 12. f. 400.
[6] nella vita di S. Rosal nella digr. 3 sione 2. f. 38.

Dell' Indit. 3 Lucio 3 Papa. | Di Christo 1185. Gugliel mo il Buono Re II. di Sicilia.

accompagnò l'Imperatrice da Palermo à Rieti, fu fratello di S. ROSALIA.

La Dedicatione del Nuouo Duomo di Palermo.

In questo istesso anno 1185. si compirono i *Tre Lustri*, ò li 15. *An.* della Famosa fabrica del Nuouo Duomo, da Gualterio cominciati nel 1170. e finita la Chiesa di tutto punto, l'*Arciu.* Gualteri la prima cosa che facesse, si fu: 6. *Aprilis Dedicatio Altaris Ecclesiæ S. Genitricis Dei Mariæ*: e dopo 4. mesi, cioè 4. *Augusti Panormi dedicatio Basilicæ S. Mariæ D.G.* scriue il P. Octauio Gaetano [1]; il che egli raccolse *ex M.S. Breuiario Eccl. Panormit.* Et aggiunge l'*Arciu.* Marullo nel suo Sinodo [2], che *fuit hoc Templum B.V.M. Assumptæ dicatum.* Descriuono questo nuouo Duomo F. Leandro d'Alberto Dominicano, e Bolognese [3], Fazello [4], Mario Aretio [5], Barone [6], e Cánizzaro [7]; e dicono. Non v'hà dubio, che *l'architettura* di questo famoso Tempio, più che ammiranda, e singolare, non sia stata opera d'ottimo, & eccellentiss, *Maestro*: ancor che non ne sappiamo *il nome*; poiche, come scriue F. Leandro, *si deue annouerare fra i primi Tempij dell'Italia*: Egli è tutto spiccato intorno intorno, e come ben nota Cannizzaro [8]; l'Arciuesc. Gualteri in questi 15. anni di fabrica, secondo l'architettura Ecclesdella sua età, non fece altro, eccetto che *la naue, le due ali il titolo, l'antititolo, e le tre tribune*; *quella di mezzo maggiore*, *e le due á fianco minori, co i quattro campanili*: poiche il quinto Capanile grandissimo, che stà isolato, e da tutto il corpo della Chiesa è spiccato, è fabrica *dell'antico Duomo*, oue fugì il Cancelliero, & Arciuescouo Stefano nel 1168. come iui con Falcando s'è detto. Gualteri nel suo nuouo Duomo a i quattro angoli di fuori fabricò quattro belliss. *Campanili* di figura riquadrata, e d'altezza assai maggiori delle più altiss. fabriche del Duomo: i due Campanili Occidentali, che le tre Porte, e la grán facciata della Chiesa adornano, dall'vltimo piè, in fino all'altiss. cima, sono arricchiti di 16. belliss. fenestre, (hauendone ad ogni lato 4.) e di gran numero di colonne marmoree; poiche ogn'vno d'essi hà 148. colonne di bianco marmo, cioè 12. maggiori, 62. mezzane, e 74. piccole. Gli altri due Campanili Orientali, che abbelliscono le Tre Tribune, dan principio alla loro pomposa architettura sopra l'altezza delle istesse Tribune, & ogn'vno d'essi hà 16. fenestre, al pari degl'Occidẽtali; ma non hà vgual numero di colonne; poiche og'vno di questi hà 105.

1 in Idea S.S. Sicil.f. 13. et 127.
2 l.4. cap.1.
3 in sua Ital. f. Valle Mazzaria f. 46
4 dec. 1 li.8. c. 1. f.155.
5 de situ Sic. f. 5.
6 de Maiest. Pan. à f.177 ad 188.
7 in MS. de Christ. relig Pan. ci 7.
8 Cánizzaro
9 Fazello.

colonne

Dell'Indit. 3 Lucio 3 Papa

Di Christo 1185 Guglielmo il Buono Re III di Sicilia.

colonne di marmo,cioè 69 mezzane e 36. piccole Dan l'entrata à questa gran Chiesa 5. Porte di bianchiss. marmo, e di bellissi.architettura, Tre sono Occidentali, & alla facciata del Duomo:e Due alle due Ale,Meridionale,& Aquilonare:ma la pomposa Porta Maggiore marmorea, & Occident. non è fabrica Gualterina; poiche in cima vi sono scolpite in marmo le Armi d'Aragona,e di Sicilia: onde è ornamento aggiunto da Arciu.che visse sotto i Rei Aragonesi: & io son di parere che *le Due Porte marmoree*, questa Occidentale, e quella Meridionale vele aggiunse l'Arciuesc.Octauiano di Labro tra gli ann.1352. e 59.ne'quali egli sedè. La Naue,le Ale,e'l Titolo, se diam credenza à Pirri 1, *nullum (Templum) tota Sicilia maius habet*:& aggiunge Fazello,*il pauimento di dētro è tutto intersiato di marmi,e pietre mische assai vagamente*.Formano la gran Naue 22.pilastri,11.per lato: 9. de quali ogn'vno sopra il suo pedistallo ha 4. colonne; ma il primo, e l'vltimo ha 2. sole colonne: onde il lato destro della Naue vien sostentato da 40. colonne,e d'altre tante il sinistro; ogn'vna delle quali è alta 14.palmi in circa d'ordine Corintio,e di vario sasso; poiche altre sono mischie,altre granatine: e come dice il Fazello,*condotte con gran spesa*:& aggiunge,*sopra le quali si vedeuano grandiss. capitelli tutti messi d'oro.* Sopra gli 11. pilastri girano 10. arconi di viuo sasso, sopra questi corre vn bel ordine di 9. fenestre,vna cieca, e l'altra luminosa, ma tutte di figura semicircolare,& ogn'vna d'esse non solo hà vn bel intaglio, ma ancora per ornamento hà due colonne di mischia pietra. Per fine ricuopre questa Naue vn gran tetto di legname, artificiosamente lauorato,e vagamente dipinto.

1 in hist. Sic. fol.184.

2 in not 1.Eccl.Pan.f.129

Seconda Veneratione di S.Rosalia V.e Romita.

Il P.Cascini 3 auuertisce,che in questa gran Naue *in vna mensola,che attaccata al muro meridionale mostra dar sostegno, & ornamento alla Traue,che è nel Nono luogo,cominciando dal Choro: v'è vn'antichiss.imagine di S.Rosalia. Ella è quì dipinta á foggia di Pellegrina con vna veste di color bianchiccio, e smorto, come della cenere, & vn mantelluccio morato, & scolorito fino alla cintola, che le auuolge,e ricopre le spalle, e le braccia; affibbiato sotto'l collo:tiene nella destra auanzi al petto la Croce, come in altre sue imagini; presso alle spalle hà due rose, e di qua, e di là del capo le lettere Rom. S.R.che il nome di lei chiaramente significano. L'antichitá della pittura si conosce da i colori molto spallidi e quella Traue*

3 nella sua S. Rosal. li.1. c.2.f.12.

coi

3 Lucio 3 Papa. 1185 Guglielmo il Buono Re II. di Sicilia.

coi suoi ornamenti, e grossezza dimostra non esser meno antica delle altre poste dall'Arciu. Gualterio, onde è la piu antica testimonianza del culto di S. Rosalia, che poco (cioè 25. an.) dal tempo di sua felice morte s'allontana; se pure quell'altra Imagine della Catredale di Monreale (esposta nel 1174.) alcuni pochi anni non la preceda.

Dopo la Naue siegue *il Titolo* appoggiato sopra 4. magnifici pilastri, ogn'vno de quali in giro alla sua base hà 8. colonne di 14. palmi d'altezza di pietra mischie, e colorite. Al corno del Vangelo del Titolo v'è la Cappella Arciuesc. oue sono in giro riposti 12. belli Tumuli marmorei, e nel mezo vna gran lapida di bronzo, dei defonti *Arciu.* nella curuatura delle traua del tetto si leggono queste parole.

Sepenumero temeritatem fortuna iuuat, vbi prauo consilio aspirare cæpit, atq; vtitur huiusmodi fauore: queso animaduertat, quod illa versuta fautrix, vt vafre mentem noceat, desperat; ius prodesse solet, tutum ad Deum cape iter.

E forse quì accenna l'Arc. Gualterio, quel che della sua promotione all'*Arciu.* Sede di Palermo narrò Falcando; cioè *non tam electus, quam violenter intrusus Panormit. regimen suscepit Ecclesiæ.* Al corno dell'Epistola del medesimo Titolo è la Cappella Imp. e Regia, oue sono 4. sepolcri di perfido, e 2. di marmo; in quei di perfido vi sono sepolti il Re Rugiero, l'Imperatore Arrigo VI. l'Imp. Federico 2. e l'Imp. Costanza: & in quei di marmo la Regina Costanza 2. Moglie del Re Pietro 1. d'Aragona, e'l Duca Guglielmo di Malta, e del Gozo; del qual ragiona il Surita [1]: e sotto la curuatura delle traua di quest'altra Cappella, l'Arciu. Gualterio vi fece scriuere altre mistcriose parole; le quali per esser dall'antichità corrose, e guaste nõ si possono tutte leggere; ma quelle, che si legono sono le seguẽti.

Iudicio reprobi reprobus prius ipse ligati, sicut iudicibus reprobis scriptura minarur..... sed iudex aliorum, vt prius intrepidus vindex vicciorum, in reliquis quoq; ne palpes mortis suę.....palpato scelerum iudex.....consentiet par est.....

Al Titolo succede l'Antititolo, che forma la piazza auanzi a i Tre altari; e sotto la curuatura delle sue traua, cominciando dall'Altare di S. Maria di Libera infermo, & andando in giro si legge questa epigramma di 12. versi, onde si dichiara il Fundatore, e l'Anno della Fundatione del Tempio.

Si ter. quinque minus memorent [2] de mille ducentis
Inuenient Annos rex pie Christe tuos

Dum

1 negli An. di Arag. l. 10. c. 31. f. 370.

2 Numeres apud Piar. not. i. Eccl. Pano f. 172.

Dell'Indit. 3 Alessandro 3 Papa. — Di Christo 1185 Guglielmo il Buono Re III. di Sicilia.

Dum tibi constructam Praesul Guaiterius aulam
Obtulit officij post Tria Lustra sui;
Aurea florebat Vuillelmi regna Secundi
Quo tantum tanto sub Duce fulsit opus.
Sit tibi laus perpes, sit gloria Christe perennis,
Sit decus, & Templi sis tibi cura tui.
Tu quoque florigera Mater pulcherrima Turba
Perpetuus sacre virginitatis apex,
Respice prostrati lachrimas, & vota clientis,
AEternis penses haec sua dona bonis.

L'Arciu. questo suo nuouo Tēpio di fuori l'adornò di assai curiosa, e bella architettura: e come scriue Aretio, *exteriores parietes multo pulcherimi*: ma la lasciò *di dentro* pouero d'ornamēto, & impolito, hauēdo forse disegno di vestirlo di dorato, e colorito mosaico; Han però molti antichi Arciu. aggiunto à questo Tēpio Gualterino belli ornamenti cō grandi, e sontuose spese: porche l'Arc. Ott. Labro nel 1550 vi fece le due porte marmoree; la Maggiore, e quella dell'Alari due portici, meridionale, & aquilonare; riparò anco, e ridusse alla forma d'hoggi il Cāpan. grāde. L'Arc. Bologna tra il 1446. e 65. *vi distese la Piazza largbiss. e tirata in quadro nel mezzo della quale è vn fōte di marmo*: così scriue Fazel. L'Ar. Gio. Paternò fra 1486. e 1511. vi dirizzò la suntuosa Custodia marmorea; come appare iui dalle sue armi. Il Senato Palerm. nel 1508. *la Maggior Cappella*, scriue F. Leandro, *l'ornò di molte, cioè di 58. artificiose, e vaghe imagini di marmo fatte d'Antonio (Gagino) Palermit. (e suoi figli) singulari statuarij.* L'Arc. D. Cesare Marulla nel 1580 vi fabricò l'ordine delle Cappelle Meridionali, & Aquilonari appoggiate alle due Alie dentro vi fece due pomposi, e dorati organi, che ne migliori, ne simili hà qual si sia gran Chiesa d'Italia: incrustò di marmi la Cappel. del S. Crocifisso. L'Ar. D. Diego d'Aedo adornò pure di marmi la Capp. di S. Michele: e dal 1652. l'Illust. e viuēte Arc. D. F. Martino di Leon e Cardenas, *l'interiore Naue, e Titolo*, hà cominciato ad abbellire, riformādoli all'architettura moderna. Questo antichiss. Duomo hà per *Insegna* l'Aquila Imp. d'oro [1] con due teste in cāpo rosso, datali dall'Imp. Federico 2. come dichiarano questi due versi, che con altri sono in marmo incisi sopra la porta di S. Maria dell'Incoronata.

Sponsus, vt est Templi Deus, isq; homo Vergine natus,
Sic. Aquile geminum cernis in esse Caput.

& aggiunge l'Arciu. Gio. Paterno [2]. *Hoc insigne solent appellare,*

1 in M. S. allegationib. de Primatu Pan. Eccles.
2 leg. nel nobiliario regio fol.

 Insi-

Insigne Maragmatis Panorm. Eccl. quod praefert, tum in pectore, tum retro ex opposito in toga di domasco violato Apparitor, quē Bidellum vocant, qui semper adest Capitulo, quocumq. incedēti, & ipsum praecedit togatus, & Clauam magnam argēteam, in quo ipsum Insigne est, super humerum gestans. Ha anco questo Duomo d'antichiss. tempo il suo particolar Sigello, del quale si serue ne' suoi priuil. & altre scritture: & egli si è, scriue Cannizzaro [1], Ecclesia cum Campanilibus super quam est B. V. Filium in brachio habens: si come si vede impresso in bullis plumbeis, typarii Eccl. Panor. e specialmente in vn priuil. del presente Arciuesc. Gualterio Offamilio. 1147. Mense Martio, Ind. 5. L'Arciu. Pater nō nelle sue allegationi M. S. riferisce, che questo Duomo hà quel gran priuil. quod Reges, Regiaq. proles NVLLIBI Baptizari, Desponsari, aut Sepeliri queat, nisi in Panormit. Ecclesia, alisq. hoc non permittatur. Et Aretio adduce quel altro priuil. ipso in Templo cautum est in statutis, ne Priuatorum quisquam sepeliatur, Regibus numque dum taxat, & Episcopis concessum. Questa nobilissima Chiesa hà vna ricchissima Dote, perche prima, dotaua, dice Pirri [2], annuos prouentus ex 21. feudis, decimis, censibusq. ad summam scud. 2405. ma dopo Card. Doria Archiep. solertia pluribus bonis reuocatis summam scut. pertingunt. 27000. Ma ogn' Anno paga questi pesi. Clericorum Seminario sc. 500. Capitolo, & Clero sc. 650. eius Ecclesie Clerosagmata tritici 130. ad summam sc. 452. Regijs collectis sc. 1847. 1. 10. Regni Deputationi pro turribus, portibus &c. sc. 2700. Agitur Datum. sc. 3734. 6. 12. Acceptum sc. 27000. Reliquum sc. 24265. 5. 8. Ella è ben seruita da IV. Eccl. e ricche Dignità. Cantore, ò Ciātro, che ogn' anno hà entrata sc. 700. Archidiacono sc. 1500. & Decano sc... Tesortero sc. 200. e da 24. Canonici: il cui Habito Canonicale antico era la Mozzetta nigra: ma nel 1610. Paulo V. à preghiere del Card. & Arciu. Doria li concesse la Mozzetta violata col Rocchetto. Viene anco seruita da altre V. inferiori Dignità, cioè Sottociātro cō entrata di sc. 100. Terminatore, ò Maestro della Scuola, che a i Chieriti fāciulli insegna le cerimonie sc. 150. Maggior [3] Cappellano, ò come doppo si cominciò à dire Maestro Cappellano cō Tre sotto Cappellani, e Due Chierici coadiutori per l'amministratione de Sacramenti sc. 400. Quintus magne vincę Canonicus nūcupatur, dice Pir [4] Hà inoltre al suo quotidiano, e perpetuo seruitio 45. Vicaderi, ò Cappellani, a i quali il Car. Doria nel 1650. cōcesse la Mozzetta negra colle fascie di seta violata: e 30.

Chie-

Margin: Desti Indit. [3] Alessādro 3 Papa

Di Christo 1185 Guglielmo il Buono Re III di Sicilia.

[1] lo. cit.

[2] in not. 1. Eccl. Pan. f. 203.

[3] ex diplom. Bonifat. 8. an 1302. in tab. Eccles.

[4] l. c. f. 210

3 Alessandro 3 Papa.

1185 Guglielmo il Buono Re III. di Sicilia

Chierici del Seminario. *Peterea Duo fabricę Prefecti, quos Ma ramerios hodie appellamus:* dice il cit. Pirri 1: questi anticamen te eran eletti dal Re, come da Protettore della Chiesa Paler mitana 2: ma dal 1527. per concessione di Carlo V. l'Arciu. elegge vn Canonico, e'l Senato Palerm. vn Nobile Laico.

Ha questo Duomo vn richiss. Tesoro, non solo d'Argentaria, ma anco di Sante Reliquie: delle quali le principali sono. *Frustrum maximum Crucis D. N. I. C. Cingulum B. V.* M. *frustrulum ossis S. Petri Apost. integra cannella ossis brachij S. Mattias Apost. tria frustula ossium SS. Andrę, & Pauli Apost. frustrum pellis S. Bartolom. Apost. cineres* S. *Io. Bapt. duę cannucię ossium* SS. *Innocentum: Pes, & capilli S. Marię Magdal. in arcula argentea, ex cristallis compacta. Cannella Brachii S. Agatę V.M. Panorm. in arca argentea, & ex cristallis. Corpus integrum S. Christinę V.* M. *in magna arca argentea.* Et ancorche Cesare Eugenio 3 dica, che tra le Reliquie del Monasterio di S. Chiara di Napoli vi si adori la Testa di S. Christina V. e M. ciò si deue intendere della Christina Persiana, pure V. e M. e non Tiria, et Italiana, *ch'è la nostra:* come s'è detto nella P. 2. di questi Annali 4 *pars superior, & maxima Capitis, vna cum Mandibula superiori S. Nymphę V.M. Panorm. in arca magna argentea. Corpus S. Rosalię V. & Heremitę Panor. in arca magna argent. Cor. S. Ciriaci* M. *Caput integrum S. Leonardi cum dentibus absq; mandibula inferiori in capite argēteo. Brachiū, Manusq. cū pilis, & vnguibus S. Blasij* 5. *Integri Lacerti SS. Stephani Protbom.* 6 *Sebastiani.* M. *Fabiani* M. *Gerardi Episc. Agrigentini, & Coni Abb. Basiliani ex oppido Nasi: Cannella digiti S. Hieronym.* Adunque hoggi sono in Palermo *Due Cannuccie del Braccio della nostra S. Agata V. e M. Palerm.* Vna nella Cappella Regia di S. Pietro Apost. come s'è detto nel 1132. e l'Altra nel Duomo: & Io son di parere, che l'historia di queste *Due segnalate Reliquie* fosse questa. La Translatione *del intiero Corpo di S. Agata*, si fece da Constantinopoli in Catania l'Anno 1126. essendo Rugiero 2. Gran Corte di Sicilia, e Vescouo di Catania Mauritio; come iui s'è esposto, è cosa dunque verisimile, che il Vescouo Mauritio della fatta Translatione ne hauesse subito dato auuiso per lettere al Gran Conte in Paler. & insieme gli hauesse mandato queste *Due S. Cannuccie*; le quali il Gran Conte le reparti, Vna alla sua Nuoua Cappella Regia di S. Pietro, e l'Altra al Duomo. Sono ancora in questo Duomo Tre antichissime, e deuotiss. *Imagini:*

1 per litt. R. Martini an. 1392.

2 ex Off. Prot. f. 46.

3 nella Nap. Sacra.

4 fol. 270.

5 6 7 ex Barone lo. c. f. 182.

4 Vrbano 3 Papa. — 1186 Guglielmo il Buono Re III. di Sicilia.

Quella di rilieuo del S. Crocifisso, della quale ragionerò nel 1311. l'altra è vn quadretto della B.V. e si crede, esser vna di quelle che S.Luca dipinse: la Terza è pure della B. V. col fanciullo Giesù in braccio in tauola, & alla Greca, sotto cui si leggono questi versi.

Omnipotens populi tutrix tutare Panormum,
Quæsumus á bello, pestisq. famisq. periculo.

Indit. 4. XXVI. *Le nozze del a Imp. Costanza in Milano.*

Di Gualterio Offamilio Arciue Viceg. An. 17.

L'ANNO di Chr. 1186. *d'Vrbano* 3. *P.* 1. *d'Isaaco* 2. *Angelo dell'Ort.* 1. *di Federico Barbarossa dell'Occid.* 32. *Impp. del Re Guglielmo il Buono.* 20. *di Gualterio* 2. *Arciuesc.* 17. Costanza, scriue Sigonio 1, *con gran comitiua essendo stata condotta* l'An. precedente in Rieti, adesso *Federico Imp. suo socero la riceuè in Milano, & á 27. di Gennaio negli orti di S. Ambroggio con spendidiss. apparato le nozze celebró con Arrigo Re della Germania. Era Arrigo, scriue Gottifredo Viterbiense* 2, *giouane di bellis. aspetto, haueua lodeuole militia, audacia, libera'itá, beneuolenza, pietá, giustitia; e di tutte quelle regie virtù era dotato, che in giouentù etá desiderar si possono: & hoc Ann. ab incarnat. Dom.* 1186. *Ind.* 4. 6. *Kal. Febr.* † *cum Regina Constanzia nuptias celebrauit apud S. Ambrosium anno ætatis suæ* 21. *anno autem regni (Germaniæ)* 17. E dopo 3 canta in versi *la bellezza, e l'etá* della Sposa Normanna contro quella fauolosa opinione, da me riprouata nel 1166. che dice Costanza hauer andato à marito *vecchia rugosa.*

Fit Regis Siculi filia sponsa tibi.
Sponsa fuit speciosa nimis, Constantia dicta.
Iamq. Tricennalis tempore virgo fuit.

Fan anco mentione di queste Imperiali nozze à questo Anno l'Abb. Vspergense 4, e Guglielmo Neubrigense Inglese, 5 che à questi tempi fioriro, Baronio, Gordonio, e l'*Auctuario Aquicintino ad Sigibertum, & Anselmum Gemblacenses*, il quale aggiunge, *his nuptijs inter fuit Comes Flandriæ Philippus cum plurimis Imperij Rom. primatibus*: ma Filippo Bergomese 6 le nozze transferisce nel 1189. L'Autore dell'Appendice ad Ottone Frisigense 7 nota, che la pompa di queste nozze si fece *in Milano á richiesta de' Milanesi, in segno della Real gratia riceuuta (nel* 1172.*) e della scordanza de passati mali, che con voce Greca in somiglianti casi vsata, chiama Amnistia.* Hor mentre queste

1 de reg. Ital. f. 343.
2 in Chron. apud Sigon. l. c. à 17. di Gen.
3 apud Baro. t. 12. an. 1186. n. 25.
4 5 apud Sig. l. c.
6 in Chro. l. 2. f. 401.
7 lo. cit.

4 Vrbano 3 Papa

1186 Guglielmo il Buono Re III. Sicilia.

queste cose passauano in Italia; Isaacio hauendo à questo An. conseguito l'Imperio Greco; scriue Bardi[1], *col mezzo de suoi Capitani ruppe i Siciliani, e gli fece ritirare: onde*[2] *il Re Guglielmo per tale rotta lasciata la guerra Greca, mandò 40. galere contro il Re di Marocco; al quale data vna gran rotta tolse per forza d'armi la figliuola, e recuperò Africa, Città tolta già al Padre nel 1159. & i suoi Capitani presero alcune naui Greche* 3. Et aggiunge la Cronica di Fossanoua. *An. 1186. Ind. 3.* † *surrexit quædã SECTA in Sicilia de vanis hominibus, qui faciebant se nominare Vendicosos, & male omnia, quę facere poterant non in die, sed in nocte faciebant: ad vltimum Adinulphus de Ponte corno, qui fuerat magister, & princeps huius Secta sententia Regali iudicatus, suspensus est, & multi alii ferro ardenti signati sunt.*

†lege Ind.4

1 tom. 3. Cron. f. 345.
2 ex Chr. Sic. et Collenn.
3 in t. 1. Ital. Sac. col. 46.

Indit. 5. XXVII.
Molte Reg. e Duchi sepolti in Pal.

La Chiesa di S. Maria Maddalena di Porta Nuoua.

Di Gualterio 2. Ofamilio Arciu. Viceger. Ann. 18.

L'ANNO di Chr: 1187. d' Vrbano 3. P. 2. del Re Guglielmo il Buono 21. di Gualterio 2. Arciu. 18. & imperando Isaacio Angelo e Federico Barbarossa. Era in Palermo attacata all'antica Basilica di S. Maria la Cappella di S. Maria Maddalena; oue eran sepolti molti corpi de'Duchi, e Regine di Sicilia, la quale con licenza del Re hauendola smantellato l'Arciu. Gualterio per la fabrica del suo Nuouo Duomo, à questo Anno fabricò vicino la Porta Nuoua la Chiesa nelle antiche scriture detta, dice Pirri, *S. Maria Magdalena de Xhalca, siue Algas*, nella quale nel 1382. vi fù eretta vna Confraternità, e dopo nel 1609. fu concessa a i Frati di S. Franc. dell'Osseruanza, ò della Famiglia. Dichiara tutto questo l'istesso *Arciu.* Gualterio con vn priuil. citato dal Fazello[4], mà intiero riportato da Pirri[5], e Cannizzaro[6]: *dat. An. incarn. 1187. Mense Martij: Ind. 5. regni VV. 21.* oue dice. *Ego Gualterius indignus Ecclesię Panorm. minister cum vniuerso Capitulo presenti scripto declaro, quod à Sacra Regia Maiestate postulauimus deprecantes, vt Capp llam Regiã S. Mariæ Magdalenę muro Matricis Ecclesię adiacentem, in qua pretiosa Corpora illustrissimorum DVCVM, & REGINARVM recolendę memorię quiescebant, concederet remouenda, & in aliam Cappellam paulò remotius ipsa Corpora collocanda; pro eo quod iam dicta Regia Cappella (sicut prediximus) Ecclesię Matrici contigua, & opus fabricę simul, & diuinum impedicbat officium: quod cum ad*

4 dec. 1. l. 8. c. 1. f. 156.
5 not. Ecc. Pan. f. 127
6 in M.S de Christ. reg. Pano. li. 1.

5 Vrbano 3. Papa

1187 Guglielmo il Buono Re II. di Sicilia.

preces humilitatis nostræ Regia vestra sublimitas annuisset in voto, præmisimus nostra ad Deum animas obligantes; quod Cappella in qua iam dicta Corpora requiescunt, per Clericos nostros seruire cum omni reuerentia faciemus. Adunque l'Arciu. non fa mentione di Corpi di Re sepelliti in S. Maria Maddal. la Vecchia: e con ragione, poiche i Re morti à questo tempo eran *Rugiero*, e *Guglielmo il Malo*: Rugiero era ancor sepolto nella Chiesa Vesc. di Cefalù, e Guglielmo nell'Arciu. di Monreale, come s'è detto negli *An.* 1154. e 86. onde in questa R. Cappella solo riposauano *Corpora Ducum, & Reginarum*; cioè della Regina Albira prima moglie del Re Rugiero morta nel 1134. & aggiunge Pirri 1, *& Beatricis* quinta moglie dell'istesso Re, e madre dell'Imperatrice Costanza. I Cadaueri dei Duchi furono, secondo le cose da noi detti di sopra; *Tancredi* Principe di Taranto secondo genito del Re Rugiero nel 1142. *Anfuso* Prencide di Capua terzo gen. dell'istesso Re nel 1144. *Arrigo* quarto gen. del medesimo Re nel 1147. *Rugiero* 3. Duca di Puglia, e primogen. dell'istesso nel 1149. *Guglielmo* 2. secondo genito di questo Rugiero Duca di Puglia nel 1161. *Rugiero* 4. pur Duca di Puglia, e primogen. del Re Guglielmo il Malo pur nel 1161. *Arrigo* 2. Principe di Capua, e terzo gen. dell'istesso Re Guglielmo nel 1172. Aggiunge iui l'Arciuescouo Gualterio, che i Cadaueri di queste 2. Regine, e 7. Duchi egli li transferì *in aliam Cappellam paulo remotius*: cioè nella Nuoua Chiesa pur di S. Maria Maddalena da lui fabricata vicino la Porta Nuoua: da doue dopo si crede, che siano stati transferiti nel Duomo, e che hoggi riposino, *ò dentro, ò sotto li 4. Reali tumuli di perfido*. A questo istesso Ann. scriue Baronio 2, Saladino Re di Babilonia, presa occasione della discordia de' Christiani combatè contro essi due volte, cioè al primo di Magg. e nel Giugno, *infra Octauam Apost.* e nelle due battaglie restãdo vincitore; finalmente, dice Paolo Ebero 3, *die 2. Octobris presse Gierusalem*: e Rugiero 4 riporta vna lettera d'Haimerico Patriarca d'Antiochia ad Arrigo 2. Re d'Inghilterra: oue li narra la crudeltà contro i Christiani, e le ingiurie contro la S. Croce da Saladino fatte; dicendo; *viuifica Cruce ludibrio Turcarum exposita, capto Rege* Guido Lusignano, *& Magistro Tẽpli, & Raymundo quoq. Principe, proprijs manibus nefandi Saladini interfecto, & Episcopis cum Templarijs, etiam Hospitalariis, & cum omni ferè multitudine* 1200. *& peditum* 30. *millia*

1 *loc. cit.*
2 *tom. 12. an. 1187. n. 4.*
3 *Calen. Histo r f. 320.*
4 *in Ann. Angli. apud Baron. l. c. n. 5.*

ntui-

Dell'Indit. 6 — Clemente 3 Papa | Di Christo 1188 Guglielmo il Buono Re III. di Sicilia.

intuitione S. Crucis ingulati. Et in vn'altra lettera all'istesso Re, scritta da Fr. Terrico Gran Maestro del Tempio Gierosolim. s'aggiunge: *capta Hierosolyma Saladinus Crucem de Templo Domini deponi fecit: & eam duos dies per ciuitatem in ostentum fustigando portari fecit: deinde fecit Templum Domini aqua rosata intus, & exterius, sursum, & deorsum lauari, & Legem suã desuper illud per quatuor partes miro tumultu acclamari.* Arriuato in Roma, ripiglia Baronio, il mesto auuiso della presa di Gierusalem, della S. Croce e del Rè cotanto addolorò Vrbano 3. che infermatosi, morì in Ferrara à 20. di Ottobre: e nel seguente giorno fù eletto Alberto da Beneuento, presbitero Card. di S. Lorenzo in Lucina, e Cancelliero: e fù detto Gregorio 8. il quale subito scrisse per tutto il mondo Christiano per la recuperatione di Terra S. *dat. Ferrariæ 14. Kal. Nouemb. Ind 6.* mà morì in Pisa à 16. di Decembre, come nota Gordonio [1]. Et Io con breuità hò narrato queste cose, per dar lume alla seguente Historia Palermitana.

1 Ferrentini apud Neub. 2 in Cronol.

Indit. 6. XXIX. Il Rè si segna colla Croce per Terra Sãta.

Di Gualterio Offamilio Arci. e Viceg. An. 19.

L'ANNO di Chr. 1188. d'Clemente 3. P. 1. d'Isaaco 2. Angelo dell'Ori. 3. di Federico Barbarossa dell'Occid. 34. Imp. del Re Gugliel. mo il Buono 22. di Gualterio 2. Arciuesc. 19.

Hauendo vacato la S. Sede Pont. scriue Baronio [3], 20. giorni, fù in Pisa eletto Paulino Scholare, Romano, Card. e Vesc. di Pilastrina à 6. di Gennaio; e prese nome Clemente 3. il quale, come narra la Cronica Pisana [4], subito nel Duomo di Pisa esortò i Pisani alla recuperatione di Terra Santa, e diede lo stendardo di S. Pietro ad Vrbano Arciu. di Pisa, e l'creò Gonfaloniero dell'esercito de' Cruce segnati: dopo, dicono Sigonio [5], Baronio [6], e Gordonio [7], con ogni prestezza mandò Legati Apost. à tutti i Prencipi Christiani, sollecitandoli alla S. impresa: e come scriue Sigonio, questa ambasceria fù si efficace, che *preter Federicum Imp. Philippus Rex Franciæ, Henricus Angliæ, & Guglielmus, Siciliæ Reges, Dux Burgundiæ, multique preterea Comites populos suos excitarunt, Veneti, Genuenses, Pisani Mediolanenses, Cremonenses, Veronenses, Bononienses, Florentini, Romani, & singuli Italiæ populi cohoortes plenissimas conscripserunt* Et aggiunge Fr. Stefano Lusignano [8], *li Flandresi, li Dacij, li Frisoni, e molti altri Signori, Arciu. Vesc. e Prelati, che tutti di comune accordo elessero per Capitano il Marchese*

3 l. c. an. 18. num. 1.
4 in tom. 3. Ital. Sacr. col. 888.
5 6 7 Regni Ital. f. 346. l. c. n. 3. in Chron.
8 nella Cronografia di C. pri. f. 47.

dell'Indit. | Di Christo

accompagnò l'Imperatrice da Palermo à Rieti, fu fratello di S. ROSALIA.

3 Lucio 3 Papa | 1185. Guglielmo il Buono Re II. di Sicilia.

La Dedicatione del Nuouo Duomo di Palermo.

In questo istesso anno 1185. si compirono *i Tre Lustri*, ò li 15. *An.*della Famosa fabrica del Nuouo Duomo, da Gualterio cominciati nel 1170. e finita la Chiesa di tutto punto, l'*Arciu.* Gualteri la prima cosa che facesse, si fu: 6. *Aprilis Dedicatio Altaris Ecclesiæ S. Genitricis Dei Mariæ*: e dopo 4. mesi, cioè 4. *Augusti Panormi dedicatio Basilicæ S. Mariæ D.G.* scriue il P. Octauio Gaetano 1; il che egli raccolse *ex M.S. Breuiario Eccl. Panormit.* Et aggiunge l'*Arciu.* Marullo nel suo Sinodo 2, che *fuit hoc Templum B.V.M. Assumptæ dicatum.* Descriuono questo nuouo Duomo F. Leandro d'Alberto Dominicano, e Bolognese 3, Fazello 4, Mario Aretio 5, Barone 6, e Cannizzaro 7. e dicono. Non v'hà dubio, che *l'architettura* di questo famoso Tempio, più che ammiranda, e singolare, non sia stata opera d'ottimo, & eccellentiss. *Maestro*: ancor che non ne sappiamo *il nome*; poiche, come scriue F. Leandro, *si deue annouerare fra i primi Tempij dell'Italia*. Egli è tutto spiccato intorno intorno, e come ben nota Cannizzaro 8; l'Arciuesc. Gualteri in questi 15. anni di fabrica, secondo l'architettura Eccles. della sua età, non fece altro, eccetto che *la naue, le due ali il titolo, l'antititolo, e le tre tribune; quella di mezzo maggiore, e le due á fianco minori, co i quattro campanili*: poiche il quinto Capanile grandissimo, che stà isolato, e da tutto il corpo della Chiesa è spiccato, è fabrica *dell'antico Duomo*, oue fugì il Cancelliero, & Arciuescouo Stefano nel 1168. come iui con Falcando s'è detto. Gualteri nel suo nuouo Duomo a i quattro angoli di fuori fabricò quattro bellissi. *Campanili* di figura riquadrata, e d'altezza assai maggiori delle più altiss. fabriche del Duomo: i due Campanili Occidentali, che le tre Porte, e la gran facciata della Chiesa adornano, dall'vltimo piè, in fino all'altiss. cima sono arricchiti di 16. belliss. fenestre, (hauendone ad ogni lato 4.) e di gran numero di colonne marmoree; poiche ogn'vno d'essi hà 148. colonne di bianco marmo, cioè 12. maggiori, 62. mezzane, e 74. piccole. Gli altri due Campanili Orientali, che abbelliscono le Tre Tribune, dan principio alla loro pomposa architettura sopra l'altezza delle istesse Tribune, & ogn'vno d'essi hà 16. fenestre, al pari degl'Occidetali; ma non hà vgual numero di colonne; poiche ogn'vno di questi hà 105.

1 in Idea SS. Sicil. f. 13. et 127.
2 l. 4. cap. 1.
3 in sua Ital.
4 Valle Mazaria f. 46
5 dec. 1 li. 8. c. 1. f. 155.
6 de situ Sic. f. 5.
7 de Maiest. Pan à f. 177 ad 188.
8 in MS. de Christ. relig Pan. c. 7.
9 Cannizzaro
Fazello.

3 Lucio 3 Papa

1185 Guglielmo il Buono Re III. di Sicilia.

colonne di marmo,cioè 69 mezzane e 36. piccole Dan l'entrata à questa gran Chiesa 5. Porte di bianchiss. marmo , e di belliss. architettura, Tre so no Occidentali , & alla facciata del Duomo:e Due alle due Ale, Meridionale,& A quilonare:ma la pomposa Porta Maggiore marmorea , & Occident. non è fabrica Gualterina ; poiche in cima vi sono scolpite in marmo le Armi d'Aragona,e di Sicilia : onde è ornamento aggiunto da Arciu.che visse sotto i Rei Aragonesi : & io son di parere che *le Due Porte marmoree* , questa Occidentale , e quella Meridionale ve le aggiunse l'Arciuesc. Octauiano di Labro tra gli ann.1352. e 59. ne'quali egli sedè. La Naue,le *Ale*,e'l Titolo , se diam credenza à Pirri 1 , *nullum (Templum) tota Sicilia maius habet*:& aggiunge Fazello,*il pauimento di dêtro è tutto intersiato di marmi,e pietre mische assai vagamente*.Formano la gran Naue 22. pilastri, 11. per lato: 9. de quali ogn'vno sopra il suo pedistallo ha 4. colonne ; ma il primo, e l'vltimo ha 2. sole colonne: onde il lato destro della Naue vien sostentato da 40. colonne,e d'altre tante il sinistro; ogn'vna delle quali è alta 14. palmi in circa d'ordine Corintio,e di vario sasso ; poiche altre sono mischie,altre granatine: e come dice il Fazello,*condotte con gran spesa*:& aggiunge,*sopra le quali si vedeuano grandiss. capitelli tutti messi d'oro*. Sopra gli 11. pilastri girano 10. arconi di viuo sasso, : sopra questi corre vn bel ordine di 9. fenestre,vna cieca , e l'altra luminosa , ma tutte di figura semicircolare,& ogn'vna d'esse non solo hà vn bel intaglio , ma ancora per ornamento hà due colonne di mischia pietra . Per fine ricuopre questa Naue vn gran tetto di legname , artificiosamente lauorato,e vagamente dipinto.

1 in hist. Sic. fol.184.

2 in not 1. Eccl. Pan. f.129

Seconda veneratione di S. Rosalia V. e Romita.

Il P.Cascini 3 auuertisce,che in questa gran Naue *in vna mensola,che attaccata al muro meridionale mostra dar sostegno, & ornamento alla Traue,che è nel Nono luogo,comincïando dal Choro: v'é vn'antichiss. imagine di S. Rasalia. Ella è quì dipinta á foggia di Pellegrina con vna veste di color bianchiccio, e smorto , come della cenere, & vn mantelluccio morato, & scolorito fino alla cintola, che le auuolge,e ricopre le spalle , e le braccia; affibbiato sotto'l collo: tiene nella destra auanzi al petto la Croce, come in altre sue imagini; presso alle spalle hà due rose, e di qua, e di là del capo le lettere Rom. S.R. che il nome di lei chiaramente significano. L'antichitá della pittura si conosce da i colori molto spallidi e quella Traue*

3 nella sua S. Rosal. ti, 1. c.2. f.12.

coi

3. Lucio 3. Papa. | 1185 Guglielmo il Buono Re II. di Sicilia.

coi suoi ornamenti, e grossezza dimostra non esser meno antica delle altre poste dall'Arciu. Gualterio, onde è la piu antica testimonianza del culto di S. Rosalia, che poco (cioè 25. an.) dal tempo di sua felice morte s'allontana; se pure quell'altra Imagine della Catredale di Monreale (esposta nel 1174.) alcuni pochi anni non la preceda. Dopo la Naue siegue *il Titolo* appoggiato sopra 4. magnifici pilastri, ogn'vno de quali in giro alla sua base hà 8. colonne di 14. palmi d'altezza di pietra mischie, e colorite. Al corno del Vangelo del Titolo v'è la Cappella Arciuesc. oue sono in giro riposti 12. belli Tumuli marmorei, e nel mezo vna gran lapida di bronzo, dei defonti Arciu. nella curuatura delle traua del tetto si leggono queste parole.

Sepenumero temeritatem fortuna iuuat, vbi prauo consilio aspirare cæpit, atq; vtitur huiusmodi fauore: queso animaduertat, quod illa versuta fautrix, vt vafre mentem noceat, desperat; ius prodesse solet, tutum ad Deum cape iter.

E forse quì accenna l'Arc. Gualterio, quel che della sua promotione all'Arciu. Sede di Palermo narrò Falcando; cioè *non tam electus, quam violenter intrusus Panormit. regimen suscepit Ecclesiæ.* Al corno dell'Epistola del medesimo Titolo è la Cappella Imp. e Regia, oue sono 4. sepolcri di perfido, e 2. di marmo; in quei di perfido vi sono sepolti il Re Rugiero, l'Imperatore Arrigo VI. l'Imp. Federico 2. e l'Imp. Costanza: & in quei di marmo la Regina Costanza 2. Moglie del Re Pietro 1. d'Aragona, e'l Duca Guglielmo di Malta, e del Gozo; del qual ragiona il Surita [1]: e sotto la curuatura delle traua di quest'altra Cappella, l'Arciu. Gualterio vi fece scriuere altre misteriose parole; le quali per esser dall'antichità corrose, e guaste nō si possono tutte leggere; ma quelle, che si legono sono le seguēti.

Iudicio reprobi reprobus prius ipse ligatus, sicut iudicibus reprobis scriptura minatur..... sed iudex aliorum, vt prius intrepidus vindex vicciorum, in reliquis quoq; ne palpes mortis sue..... palpato scelerum iudex..... consentiet par est.....

Al Titolo succede l'Antititolo, che forma la piazza auanzi a i Tre altari; e sotto la curuatura delle sue traua, cominciando dall'Altare di S. Maria di Libera inferno, & andando in giro si legge questa epigramma di 12. versi, onde si dichiara il Fundarore, e l'Anno della Fundatione del Tempio.

Si ter quinque minus memorent 2 de mille ducentis
Inuenient Annos rex pie Christe tuos

1 negli An. di Arag. l. 10. c. 21. f. 370.

2 Numeres apud Piar. not. i. Eccl. Pano f. 172.

Dum tibi constructam Presul Guaiterius aulam
Obtulit officij post Tria Lustra sui;
Aurea florebat Vuillelmi regna Secundi
Quo tantum tanto sub Duce fulsit opus.
Sit tibi laus perpes, sit gloria Christe perennis,
Sit decus, & Templi sit tibi cura tui:
Tu quoque florigere Mater pulcherrima Turbe
Perpetuus sacrę virginitatis apex,
Respice prostrati lachrimas, & vota clientis,
AEternis penses hęc sua dona bonis.

L'Arciu. questo suo nuouo Tēpio *di fuori* l'adornò di assai curiosa, e bella architettura: e come scriue Aretio; *exteriores parietes multo pulcherimi*: ma la lasciò *di dentro* pouero d'ornamēto, & impolito, hauēdo forse disegno di vestirlo di dorato, e colorito mosaico, Han però molti ātichi Arciu. aggiunto à questo Tēpio Gualterino belli ornamenti cō grandi, e sontuose spese: porche l'Arc. Ott. Labro nel 1550. vi fece le due porte marmoree; la Maggiore, e quella dell'Alari due portici, meridionale, & aquilonare; riparò anco, e ridusse alla forma d'hoggi il Cāpan. grāde. L'Arc. Bologna tra il 1446. e 65. *vi distese la Piazza larghiss. e tirata in quadro nel mezo della quale è vn fōte di marmo*: così scriue Fazel. L'Ar. Gio. Paternò fra 1486. e 1511. vi dirizzò la suntuosa Custodia marmorea; come appare iui dalle sue armi. Il Senato Palerm. nel 1508. *la Maggior Cappella*, scriue F. Leandro, *l'ornò di molte, cioè di 38. artificiose, e vaghe imagini di marmo fatte d' Antonio (Gagino) Palermit. (e suoi figli) singulari statuarij*. L'Arc. D. Cesare Marulla nel 1580 vi fabricò l'ordine delle Cappelle Meridionali, & Aquilonari appoggiate alle due Ali: e dentro vi fece due pomposiss. e dorati organi, che ne migliori, ne simili hà qual si sia gran Chiesa d'Italia: incrustò di marmi la Cappel. del S. Crocifisso. L'Ar. D. Diego d' Aedo adornò pure di marmi la Capp. di S. Michele; e dal 1651. l'Illust. e viuete Arc. D. F. Martino di Leon e Cardenas, *l'interiore Naue, e Titolo*, hà cominciato ad abbellire, riformādoli all'architettura moderna. Questo antichiss. Duomo hà per *Insegna* l'Aquila Imp. d'oro 1 con due teste in cāpo rosso, datali dall'Imp. Federico 2. come dichiarano questi due versi, che con altri sono in marmo incisi sopra la porta di S. Maria dell'Incoronata.

Sponsus, vt est Templi Deus, isq; homo Virgine natus,
Sic Aquilę geminum cernis in esse Caput.

& aggiunge l'Arciu. Gio. Paterno 2. *Hoc insigne solent appellare,*

1 in M. S. allegationib. de Primatu Pan. Eccles.
2 leg. nel nobiliario regio fol.

 Insi-

dell'Indit. | Di Christo

Alessãdro 3 Papa | 1185 Guglielmo il Buono Re III di Sicilia.

Insigne Maragmatis Panorm. Eccl. quod prafert, tum in pectore, tum retro ex opposito in toga di domasco violato *Apparitor, quẽ Bidellum vocant, qui semper adest Capitulo, quocumq. incedẽti, & ipsum pracedit togatus, & Clauam magnam argẽteam, in quo ipsum Insigne est, super humerum gestans.* Ha anco questo Duomo d'antichiss. tempo *il suo particolar Sigello,* del quale si serue ne' suoi priuil. & altre scritture: & egli si è, scriue Gannizzaro [1], *Ecclesia cum Campanilibus super quam est B. V. Filium in brachio habens:* si come si vede impresso in *bullis plumbeis, typarii Eccl. Panor.* e specialmente in vn priuil. del presente Arciuesc. Gualterio 2. dat. an. 1147. *Mense Martio, Ind. 5.* L'Arciu. Pater nò nelle sue *allegationi M. S.* riferisce, che questo Duomo hà quel gran priuil. *quod Reges, Regiaq. proles NVLLIBI Baptizari, Desponsari, nec Sepeliri queat, nisi in Panormit. Ecclesia, alijsq. hoc non permittatur.* Et Aretio adduce quel altro priuil. *ipso in Templo cautum est in statutis; ne Priuatorum quisquam sepeliatur, Regibus numque dum taxat, & Episcopis concessum.* Questa nobilissima Chiesa hà vna ricchissima *Dote;* perche prima dotaua, dice Pirri [2], *annuos prouentus ex 21. feudis, decimis, censibusq. ad summam scud. 24051.* ma dopo *Card. Doria Archiep. solertia pluribus bonis reuocatis summam scut. pertingunt. 27000.* Ma ogn' Anno paga questi pesi. *Clericorum Seminario sc. 500. Capitolo, & Clero sc. 650. eius Ecclesie Clerosagmata tritici 130. ad summam sc. 452. Regijs collectis sc. 1847. 1. 10. Regni Deputationi pro turribus, portibus &c. sc. 2700 Agitur Datum: sc. 3734. 6. 12. Acceptum sc. 27000. Reliquum sc. 24265. 5. 8.* Ella è ben seruita da IV. Eccl. e ricche Dignità. *Cantore, ò Ciãtro, che ogn' anno hà entrata sc. 700. Archidiacono sc. 1500. & Decano sc.. Tesoriero sc. 200, e da 24. Canonici:* il cui Habito Canonicale antico era la Mozzetta nigra: ma nel 1610. Paulo V. à preghiere del Card. & Arciu. Doria li concesse la Mozzetta violata col Rocchetto. Viene anco seruita da altre V. inferiori Dignità, cioè *Sottociãtro cõ entrata di sc. 100. Terminatore, ó Maestro della Scuola, che a i Chierici fãciulli insegna le cerimonie sc. 150. Maggior 3 Cappellano, ò come doppo si cominciò à dire Maestro Cappellano cõ Tre sotto Cappellani, e Due Chierici coadiutori per l'amministratione de Sacramenti sc. 400. Quintus magnę vineę Canonicus nũcupatur,* dice Pir [4] Hà inoltre al suo quotidiano, e perpetuo seruitio 45. *Viuãderi, ò Cappellani,* a i quali il Car. Doria nel 1650. cõcesse la Muzzetta negra colle fascie di seta violata: e 30. Chie-

[1] lo. cit.

[2] in not. 1. Eccl. Pan. f. 203.

[3] ex diplom. Bonifat. 8. an 1302. in tab. Eccles.

[4] l. c. f. 210

3 Alessandro 3 Papa. | 1185 Guglielmo il Buono Re III. di Sicilia

Chierici del Seminario. *Peterea Duo fabricę Prefecti, quos Maramerios hodie appellamus:* dice il cit. Pirri [1]: questi anticamente eran eletti dal Re, come da Protettore della Chiesa Palermitana [2]: ma dal 1527. per concessione di Carlo V. l'Arciu. elegge vn Canonico, e'l Senato Palerm. vn Nobile Laico.

Ha questo Duomo vn richiss. Tesoro, non solo d'Argentaria, ma anco di Sante Reliquie: delle quali le principali sono. *Frustrum maximum Crucis D. N. I. C. Cingulum B. V.* M. *frustrulum ossis S. Petri Apost. integra cannella ossis brachij S. Mattiae Apost. tria frustula ossium SS. Andreę, & Pauli Apost. frustrum pellis S. Bartolom. Apost. cineres* S. Io. *Bapt. duę cannucię ossium SS. Innocentum: Pes, & capilli* S. *Marię Magdal. in arcula argentea, ex cristallis compacta. Cannella Brachij* S. *Agatę V.* M. *Panorm. in arca argentea, & ex cristallis. Corpus integrum* S. *Christinę V.* M. *in magna arca argentea.* Et ancorche Cesare Eugenio [3] dica, che tra le Reliquie del Monasterio di S. Chiara di Napoli vi si adori la Testa di S. Christina V. e M. ciò si deue intendere della Christina Persiana, pure V. e M. e non Tiria, et Italiana, *ch'è la nostra:* come s'è detto nella P. 2. di questi Annali [4] *pars superior, & maxima Capitis, vna cum Mandibula superiori* S. *Nymphę V. M. Panorm. in arca magna argentea. Corpus* S. *Rosalię V. & Heremitę Panor. in arca magna argent. Cor.* S. *Ciriaci* M. *Caput integrum* S. *Leonardi cum dentibus absq; mandibula inferiori in capite argẽteo. Brachiũ, Manusq. cũ pilis, & vnguibus* S. *Blasij* [5]. *Integri Lacerti SS. Stephani Protbom.* [6] *Sebastiani. M. Fabiani* M. *Gerardi Episc. Agrigentini, & Coni Abb. Basiliani ex oppido Nasi:* Cannella *digiti* S. *Hieronym.* Adunque hoggi sono in Palermo *Due Cannuccie del Braccio della nostra* S. *Agata V. e* M. *Palerm.* Vna nella Cappella Regia di S. Pietro Apost. come s'è detto nel 1132. e l'Altra nel Duomo: & Io son di parere, che l'historia di queste *Due segnalate Reliquie* fosse questa. La Translatione *del intiero Corpo di S. Agata,* si fece da Constantinopoli in Catania l'*Anno* 1126. essendo Rugiero 2. Gran Corte di Sicilia, e Vescouo di Catania Mauritio; come iui s'è esposto, è cosa dunque verisimile, che il Vescouo Mauritio della fatta Translatione ne hauesse subito dato auuiso per lettere al Gran Conte in Paler. & insieme gli hauesse mandato queste *Due* S. *Cannuccie;* le quali il Gran Conte le repartì, Vna alla sua Nuoua Cappella Regia di S. Pietro, e l'Altra al Duomo. Sono ancora in questo Duomo Tre antichissime, e deuotiss. *Imagini:*

[1] per litt. R. Martini an. 1392.
[2] ex Off. Prot. f. 46.
[3] nella Nap. Sacra.
[4] fol. 270.
[5] [6] [7] ex Barone to. c. f. 182.

4 Vrbano 3 Papa. 1186 Guglielmo il Buono Re III: di Sicilia.

Quella di rilieuo del S. Crocifisso, della quale ragionerò nel 1311. l'altra è vn quadretto della B.V. e si crede, esser vna di quelle che S.Luca dipinse :la Terza è pure della B. V. col fanciullo Giesù in braccio in tauola, & alla Greca, sotto cui si leggono questi versi.

Omnipotens populi tutrix tutare Panormum,
Quæsumus á bello, pestisq. famisq. periculo.

Indit.4. XXVI. Le nozze del la Imp. Costanza in Milano.

Di Gualterio Ofamilio Arci.e Viceg. An.17.

L'ANNO di Chr. 1186. *d'Vrbano 3.P. 1. d' d'Isaaco 2. Angelo dell' Ori. 1. di Federico Barbarossa dell'Occid. 32. Impp. del Re Guglielmo il Buono. 20. di Gualterio 2. Arciuesc. 17.* Costanza, scriue Sigonio 1, *con gran comitiua essendo stata condotta* l'An. precedente in Rieti; adesso *Federico Imp. suo socero la riceuè in Milano, & á 27. di Gennaio negli orti di S. Ambrogio con spendidiss. apparato le nozze celebró con Arrigo Re della Germania. Era Arrigo, scriue Gottifredo Viterbiense* 2, *giouane di belliss. aspetto, haueua lodeuole militia, audacia, liberalitá, beneuolenza, pietá, giustitia; e di tutte quelle regie virtù era dotato, che in giouenil etá desiderar si possono: & hoc Ann. ab incarnat. Dom.* 1186. *Ind. 4. 6. Kal. Febr.* † *cum Regina Constanzia nuptias celebrauit apud S. Ambrosium anno ætatis suæ 21. anno autem regni (Germaniæ)* 17. E dopo 3 canta in versi *la bellezza, e l'età* della Sposa Normanna contro quella fauolosa opinione, da me riprouata nel 1166. che dice Costanza hauer andato à marito *vecchia rugosa.*

1 de reg. Ital. l. 15. f. 343.

2 in Chron. apud Sigon. l. c. à 27. di Gen.

3 apud Baro. t. 12. an. 1186. n. 25.

Fit Regis Siculi filia sponsa tibi.
Sponsa fuit speciosa nimis, Constantia dicta.
Iamq. Tricennalis tempore virgo fuit.

Fan anco mentione di queste Imperiali nozze à questo Anno l'Abb. Vspergense 4, e Guglielmo Neubrigense Inglese, 5 che à questi tempi fiorirno, Baronio, Gordonio, e l' *Auctuario Aquicintino ad Sigibertum, & Anselmum Gemblacenses*, il quale aggiunge, *his nuptijs inter fuit Comes Flandriæ Philippus cum plurimis Imperij Rom. primatibus*: ma Filippo Bergomése 6 le nozze transferisce nel 1189. L'*Autore* dell'Appendice ad Ottone Frisigense 7 nota, che la pompa di queste nozze si fece *in Milano á richiesta de' Milanesi, in segno della Real gratia riceuuta (nel 1172.) e della scordanza de passati mali, che con voce Greca in somiglianti casi vsata, chiama Amnistia.* Hor mentre queste

4 5 apud Sig. l. c.

6 in Chro. l. 12. f. 401.

7 lo. cit.

Dell'Indit. 4 Vrbano 3 Papa — Di Christo 1186 Guglielmo il Buono Re III di Sicilia.

queste cose passauano in Italia; Isaacio hauendo à questo An. conseguito l'Imperio Greco; scriue Bardi[1], *col mezzo de suoi Capitani ruppe i Siciliani, e gli fece ritirare: onde* [2] *il Re Guglielmo per tale rotta lasciata la guerra Greca, mandò 40. galere contro il Re di Marocco; al quale data vna gran rotta tolse per forza d'armi la figliuola, e recuperò Africa, Città tolta giá al Padre nel 1159. & i suoi Capitani presero alcune naui Greche* [3]. Et aggiunge la Cronica di Fossanoua. *An. 1186. Ind. 3.* † *surrexit quadā SECTA in Sicilia de vanis hominibus, qui faciebant se nominare Vendicosos, & male omnia, quę facere poterant non in die, sed in nocte faciebant: ad vltimum Adiuulphus de Ponte corno, qui fuerat magister, & princeps huius Sectæ sententia Regali iudicatus, suspensus est; & multi alii ferro ardenti signati sunt.*

† lege Ind. 4

1 tom. 3. Cro. f. 345.

2 ex Chr. Sic. et Collenn.

3 in t. 1. Ital. Sac. col. 469

Indit. 5. XXVII. Molte Reg. e Duchi sepolti in Pal.

La Chiesa di S. Maria Maddalena di Porta Nuoua.

Di Gualterio 2. Ofamilio Arciu. Viceger. Ann. 18.

L'ANNO di Chr. 1187. d'Vrbano 3. P. 2. del Re Guglielmo il Buono 21. di Gualterio 2. Arciu. 18. & imperando Isaacio Angelo e Federico Barbarossa. Era in Palermo attacata all'antica Basilicā di S. Maria la Cappella di S. Maria Maddalena; oue eran sepolti molti corpi de' Duchi, e Regine di Sicilia, la quale con licenza del Re hauendola smantellato l'Arciu. Gualterio per la fabrica del suo Nuouo Duomo, à questo Anno fabricò vicino la Porta Nuoua la Chiesa nelle antiche scriture detta, dice Pirri, *S. Maria Magdalena de Xhalca, siue Algas*, nella quale nel 1382. vi fū eretta vna Confraternità, e dopo nel 1609. fu concessa a i Frati di S. Franc. dell'Osse ruanza, ò della Famiglia. Dichiara tutto questo l'istesso *Arciu.* Gualterio con vn priuil. citato dal Fazello [4], mà intiero riportato da Pirri [5], e Cannizzaro [6]: *dat. An. incarn. 1187. Mense Martij: Ind. 5. regni VV. 21.* oue dice. *Ego Gualterius indignus* Ecclesię Panorm. *minister cum vniuerso Capitulo presenti scripto declaro, quod à Sacra Regia Maiestate postulauimus deprecantes, vt Cappellam Regiā S. Mariæ Magdalenę muro Matricis Ecclesię adiacentem, in qua pretiosa Corpora illustrissimorum DVCVM, & REGINARVM recolendę memorię quiescebant, concederet remouenda, & in aliam Cappellam pauló remotius ipsa Corpora collocanda; pro eo quod iam dicta Regia Cappella (sicut prędiximus) Ecclesię Matrici contigua, & opus fabricę simul, & diuinum impediebat officium: quod cum ad*

4 dec. 1. l. 8. c. 1. f. 156.

5 Not. 1. Ecc. Pan. f. 127

6 in M. S. de Chrīst. reg. Pano. li. 1.

preces

preces humiliati nostrae Regia vestra sublimitas annuisset in voto, praemisimus nostra ad Deum animas obligantes; quod Cappella in qua iam dicta Corpora requiescunt, per Clericos nostros seruire cum omni reuerentia faciemus: Adunque l'Arciu. non fa mentione di Corpi di Re sepelliti in S. Maria Maddal. la Vecchia: e con ragione, poiche i Re morti à questo tempo eran *Rugiero*, e *Guglielmo il Malo*: Rugiero era ancor sepolto nella Chiesa Vesc. di Cefalù, e Guglielmo nell'Arciu. di Monreale, come s'è detto negli *An.* 1154. e 86. onde in questa R. Cappella solo riposauano *Corpora Ducum, & Reginarum*; cioè della Regina Albira prima moglie del Re Rugiero morta nel 1134. & aggiunge Pirri [1] *& Beatricis* quinta moglie dell'istesso Re, e madre dell'Imperatrice Costanza. I Cadaueri dei Duchi furono, secondo le cose da noi detti di sopra, *Tancredi* Principe di Taranto secondo genito del Re Rugiero nel 1142. *Anfuso* Prencide di Capua terzo gen. dell'istesso Re nel 1144. *Arrigo* quarto gen. del medesimo Re nel 1147. *Rugiero* 3. Duca di Puglia, e primogen. dell'istesso nel 1149. *Guglielmo* 2. secondo genito di questo Rugiero Duca di Puglia nel 1161. *Rugiero* 4. pur Duca di Puglia, e primogen. del Re Guglielmo il Malo pur nel 1161. *Arrigo* 2. Prencipe di Capua, e terzo gen. dell'istesso Re Guglielmo nel 1172. Aggiunge iui l'Arciuescouo Gualterio, che i Cadaueri di queste 2. Regine, e 7. Duchi egli li transferì *in aliam Cappellam paulo remotius*: cioè nella Nuoua Chiesa pur di S. Maria Maddalena da lui fabricata vicino la Porta Nuoua: da doue dopo si crede, che siano stati transferiti nel Duomo, e che hoggi riposino, *ò dentro, ò sotto li 4. Reali tumuli di perfido*. A questo istesso Ann. scriue Baronio [2], Saladino Re di Babilonia, presa occasione della discordia de' Christiani combatè contro essi due volte, cioè al primo di Magg. e nel Giugno, *infra Octauam Apost.* e nelle due battaglie restado vincitore; finalmente, dice Paolo Ebero [3], *die 2. Octobris prese Gierusalem*: e Rugiero [4] riporta vna lettera d'Haimerico Patriarca d'Antiochia ad Arrigo 2. Re d'Inghilterra: oue li narra la crudeltà contro i Christiani, e le ingiurie contro la S. Croce da Saladino fatte; dicendo; *viuifica Cruce ludibrio Turcarum exposita, capto Rege* Guido Lusignano, *& Magistro Tepli, & Raymundo quoq. Principe, proprijs manibus nefandi Saladini interfecto, & Episcopis cum Templarijs, etiam Hospitalarijs, & cum omni ferè multitudine* 1200. *& peditum* 30. *millia* *nimi-*

[1] loc. cit.

[2] tom. 12. an. 1187. n. 4.

[3] Calen. Histo. f. 320.

[4] in Ann. Angli. apud Baron. l. c. n. 5.

Dell'Indit. 6 — Clemente 3 Papa

intuitione S. Crucis ingulati. Et in vn'altra lettera all'istesso Re scritta da Fr. Terrico Gran Maestro del Tempio Gierosolim. s'aggiunge: *capta Hierosolyma Saladinus Crucem de Templo Domini deponi fecit; & eam duos dies per ciuitatem in ostensum fustigando portari fecit: deinde fecit Templum Domini aqua rosata intus, & exterius, sursum, & deorsum lauari, & Legem suā desuper illud per quatuor partes miro tumultu acclamari.* Arriuato in Roma, ripiglia Baronio, il mesto auuiso della presa di Gierusalem, della S. Croce e del Rè cotanto addolorò Vrbano 3. che infermatosi, morì in Ferrara à 20. di Ottobre: e nel seguente giorno fù eletto Alberto da Beneuento, presbitero Card. di S. Lorenzo in Lucina, e Cancelliero; e fù detto Gregorio 8. il quale subito scrisse per tutto il mondo Christiano per la recuperatione di Terra S. *dat. Ferrariæ 4. Kal. Nouemb. Ind. 6.* mà morì in Pisa à 16. di Decembre, come nota Gordonio [1]. Et Io con breuità hò narrato queste cose, per dar lume alla seguente Historia Palermitana.

Di Christo 1188 Guglielmo il Buono Re III. di Sicilia.

[1] Ferrentini apud Neub. [2] in Crenol.

Indit. 6. XXIX. Il Rè si segna colla Croce per Terra Sãta

Di Gualterio Offamilio Arci. e Viceg. An. 19.

L'ANNO di Chr. 1188. d'Clemente 3. P. 1. d'Isaaco 2. Angelo dell' Ori. 3. di Federico Barbarossa dell Occid. 34. Impp. del Re Guglielmo il Buono 22. di Gualterio 2. Arciuesc. 19. Hauendo vacato la S. Sede Pont. scriue Baronio [3], 20. giorni, fù in Pisa eletto Paulino Scholare, Romano, Card. e Vesc. di Pilastrina à 6. di Gennaio; e prese nome Clemente 3. il quale, come narra la Cronica Pisana [4], subito nel Duomo di Pisa esortò i Pisani alla recuperatione di Terra Santa, e diede lo stendardo di S. Pietro ad Vrbano Arciu. di Pisa, e'l creò Gonfaloniero dell'esercito de' Cruce segnati: dopo, dicono Sigonio [5], Baronio [6], e Gordonio [7], con ogni prestezza mandò Legati Apost. à tutti i Prencipi Christiani, sollecitandoli alla S. impresa: e come scriue Sigonio, questa ambasceria fù si efficace, che *preter Federicum Imp. Philippus Rex Franciæ, Henrichus Angliæ, & Guglielmus, Siciliæ Reges, Dux Burgundiæ, multique preterea Comites populos suos excitarunt, Veneti, Genuenses, Pisani Mediolanenses, Cremenses, Veronenses, Bononienses, Florentini, Romani, & singuli Italiæ populi cohoortes plenissimas conscripserunt.* Et aggiunge Fr. Stefano Lusignano [8]. *li Flandresi, li Dacij, li Frisoni, e molti altri Signori, Arciu. Vesc. e Prelati, che tutti di comune accordo elessero per Capitano il Marchese*

[3] l. c. an 188. num. 1. [4] in tom. 3. Ital. Sacr. col. 888. [5] [6] [7] Regni Ital. f. 346. l. c. n. 3. in Chron. [8] nella Cronografia di C pri. f. 47.

Dell'Indit. | Di Christo

7 Clemete 3 Papa

1189 Guglielmo il Buono Re III. di Sicilia.

chese de Monferrato Bonifacio. Adunque il Rè entrò in questa S. lega, e si segnò colla Croce; e se diam fede alla Cronica di Sicilia,& al Collenucio appo Bardi [1],egli fù il Primo Prencipe,che comparue armato in difesa di Terra S. poiche scriuono. *Guglielmo fatto una grossa armata tenne netto il mare di Giudea di corsari,che lo trauagliauano essendo di gran timore á Greci.*

XXX. in qual anno mori il Rè.

Di Gualterio 2.Ofamilio Arciu. Vicegcr. Ann.20.& ult.

L'ANNO di Chr. 1189. *d'Clemete* 3. *P.* 2. *del Re Guglielmo il Buono* 23. *& ultimo, di Gualterio* 2. *Arciu.* 20. *& imperando Isaacio & Barbarossa.* Il nostro Re in qual Città del suo regno hauesse tenuto Corte ne i Tre precedenti Anni 1186. 87. 88. ne l'historia,ne la data de'priuil. mi dan chiarezza; certo però si è,che nel presente Anno egli si morì *in Palermo*, e la cagione della morte à questo modo si narra. Tutti i Prencipi Christiani, scriue Fr. Stefano Lusignano [2], *prepararosi per inuiar gli exerciti alla primauera del seguente An. per la recuperationeme di Gierusalem, mà il Re Guglemo andó á Tripoli; Onde il Re Saladino andando con essercito grande, e ritrouandolo ben munito dal Re di Sicilia, e Tiro dal Marchese Corrado; andó nel Principato d'Antiochia.* Et aggiunge Bardi 3: *Guglielmo non mancò di somministrare a Fedeli di Soria le vettouaglie.* Sigonio 4 pure scriue. *Guliemus Rex Siciliæ maria custodienda, commeatusque exercitui Christiano suppeditandos susceperat.* Hor mentre in questa S. impresa il nostro Rè s'occupaua; *ecco che ode*, ripiglia Lusignano, *che il Re di Francia, e d'Anglia andauano in Sicilia per imbarcarsi,per lo che si partì dà Tripoli,lasciandola ben munito,& andò in Sicilia, e per la discommodità del viaggio morì.* Et à questo istesso Anno collocano la morte del nostro Re Riccardo da S. Germano Notaio 5, il quale la sua Cronica cominciò *à tempore quo Guillelmus Rex Siciliæ obiit, Pontificatus Clementis Papę Anno 2. ch'é il presente.* Guglielmo Neubrigense Inglese 6. *Guglielmus Siciliæ Rex mortuus est ann.* 1189. Et la Cronica Salernitana 7, quella di Fossanuoua, 8 Rugiero de Houeden 9, l'Anonimo Casinese 10, l'Emortuale di Monte Casino 11; e dei moderni Sigonio, Carneuale 12, Maurolì 13, Baronio 14, Gordonio 15, Pirri 16, e Camillo Pellegrini 17. Ma Fr. Tolomeo di Lucca 18, e Cornelio Visignano 19 la notano nel 1188. Gio. Villani nel 1190. e Bardi 20 nel 1191. Circa il Mese della Morte ritrouo anco varietà

1 to. 3. Chronol. f. 346.
2 3 4 locis cit.
5 6 7 8 in Chron. apud tom. 3. Ital. Sacr. col. 953. apud Sigon. loc. cit. apud Cami. Pellegrin. in hist. Longobar. in Stemm. in tom. 1 Ital Sacr. col. 471.
9 in Annal Anglor. apud Baron. to 12. Anno 1189 n. 14
10 11 apud Camil loco citato
12 13 14 hist. Sicil li. 1. fol. 53 hist. Sican li. 3. loco cit.
15 in Cron. f. 36.
16 17 loco cit.
18 in Cron. apud to. 3 Hispa. illu
19 nella Cron. di Nap. c. 2 fol. 64.
20 to. 3. Cron.

Dell'Indit. | Di Christo

7 Clemete 3 Papa.

1189 Guglielmo il Buono Re III. di Sicilia.

rietà di pareri: poiche Sigonio scriue, *per eos dies* (1 *circa Nonas Iulij*) *morte absumptus*: ma Riccardo da S. Germano dice: *cum sine Liberis mense Nouembris decideret*: e conuiene con la Cronica di Fossa nuoua. *An.* 1189. *Ind.* 6. † *mense Nouembri mortuus est*: e l'istesso *Mese di Nouembre* segnano l'Anonimo, e l'Emortuale appo Camillo; designando anco *il Giorno* della morte, *obiit* 16. *Kal.* † *Decembris*. Pirri pure à 16. di Nouembre la ripone: ma Fazello à 18. Regnò secondo Vitignano *Anni* 16. secondo la Cronica Salernitana *Ann.* 23. *mens.* 6. al parere di Carnouale *Ann.* 26. mà per i mei Annali 22. *Anni, e Mesi*. Et aggiunge Pirri, *etatis Ann.* 36. *regni* 23. *PANORMI mortem obiuit*, e prima di lui la sua morte *in Palermo* la collocarono Fazello [1], Summonte [2], e Carnouale. Fu egli prima sepellito nella sua Chiesa di Monreale in terra, senza tumulo, & à piè della tomba Paterna; oue era inciso questo Epitafio; scriuono Visignano, e Summonte. *Hic situs est Bonus Rex Guglielmus*. Ma Ludouico 2. di Torres Card. & Arciuescouo di Monreale lo solleuò da terra, li dirizzò vn tumulo marmoreo, e gli fece incidere quest'altro Epitafio, dice Pirri.

1 circa li 7. di Luglio.

† à 16. di Noubre

1 dec. 2 li. 7. c. 5. fol. 443.

2 hist. di Nap. p. 2. li. 2 c. 4. fol. 67.

Guillelmo II. cognomento Bono, Regi Siciliæ, qui vixit An. 36. templum hoc Virgini Dei genetrici statuit, cœnobium coniunctum erexit, magnificentissimis donis, & vectigalibus ditauit; Montem Regalem à Lucio III. Pont. Max. Metropolim constituendā curauit, Siciliam tributis leuauit, pacis, & iustitiæ cultor fuit, vt iustissima, sic ex sententia semper bella confecit, Sanctam Sedem Apost. contra eius hostes omni ope, & consilio iuuit. Obijt Anno Sal. M. C. XXCIX.

Fu questo Re, scriue Riccardo da S. Germano [3], *Christianissimo, á veruno Prencipe del Mondo disuguale, abbondante in tutte le ricchezze, chiaro di sangue, eleuato di fortuna, potente di virtù, di gran sentimento, e ricchissimo: vero fiore de' Re, corona de' Prencipi, specchio de' Romani, honore de' Nobili, confidanza degli amici, terrore de' nemici, vita, e virtu del popolo, de' poueri, e peregrini salute, fortezza de' trauagliati, il culto della legge, e della giustitia nel suo tempo fioriua nel Regno, ogn'vno era della sua sorte contento, in ogni parte v'era pace, e securtá, il viandante non temeua le insidie de' ladroni, ne il nauigante i pericoli de' corsari. Ma ancorche Iddio hauesse questo Re dotato di tali, e tanti beni, in hoc tamen*

3 in tom. 3. Ital. Sacr. col. 953.

Mmmm inglo-

Dell'Indit. 7

Clemente 3 Papa.

Di Christo 1189

Guglielmo il Buono Re III di Sicilia.

inglorioſum illum reddidit, quod cum Prolis negatione mulctauit: l'isteſſa Sterelità notano la Cronica di Foſſa nuoua[1]: *abſq; Herede, quod magnum periculum fuit, mortuus eſt:* Sigonio, Carnouale[2]. Baronio[3]. Fazello[4]. Mauroli[5]. Summonte[6]. & altri: onde Baronio riportando Rugiero[7] dice, che il Re nella morte dichiarò Herede del ſuo Regno *Conſtantia, nupta Henrico Regi Regni herede relicta*: la qual dichiaratione ſi ſece per tal caggione. Eran à queſto tempo, ſcriue il cit. Riccardo, *ipſi Regi Duo Familiares præcipui, opere apud ipſum, & ſermone potentes, Gualterius Panormit. Archiep. & Mattheus Cancellarius Regni ſui, quorum prudentia, et conſilio tota ipſius Curia ducebatur: his Duobus omnes Regni Magnates obſequendo adhęſerunt, cum per eos quid quid á Curia Regia peterent, facilius impetrarent.* E perche il Cancelliero haueua perſuaſo al Re, che la Chieſa di Monreale, fabricata nella Dioceſi di Palermo, foſſe fatta dal Rom. Pont. Arciueſcouale; e l'Arc. Gualterio giudicando, ciò eſſere ſtato fatto à ſua onta: *odio ſe habebant ad inuicem, quamquam ſe in publico diligere viderentur.* Hor queſto priuato odio, & emulatione di Gualterio Arciu. e Matteo Cancell. partorì alla Sicilia, Puglia, e Calabria vna crudele, e lūga guerra ciuile: perche morendo il Re ſenza Succeſsione, l'Arciu. di conſigliò, che dichiaraſſe per Heredi del Regno Arrigo, e Coſtanza ſuoi ziani; ſecondo la capitulatione, e giuramento fatto nel 1185. Ma il Cancell. per abbatere la potēza dell'Arc. fece sì, *vt omnes Arch. Epiſc. Abb. ac vniuerſi Aulici, Comitesq. Siciliæ innuar. conuenientes eligerent Comitē (Leccenſem) Tancredū, & honorifice in Regē CORONARENT* ſcriue la Cronica di Foſſanuoua. Narra anco la potenza della Fattione del Cancell. il Neubrigenſe: *Guglielmus Rex Siciliæ mortuus eſt Anno Domini 1189. verum Siculi, Apulique Alemannorum execrantes ditionem, virum Nobilem de ſtirpe Regum priorum Tancredum, cum fauore Sedis Apoſtol. Regem ſibi creauerunt.* Ma più chiaramente ciò eſpone il cit. Riccardo. *Poſt Regis obitum Omnes intenſe cœperunt de Maioritate contendere, & ad Regni Solium aſpirarent, & obliti iuris iurandi, quod fecerant ad Arrigo, &c.* à Coſtanza per ordine del Re Guglielmo l'Anno 1185. tutti i Conti ſuoi vaſſalli di douerli riconoſcere per legitimi Re di Sicilia, in quel caſo che il Re paſſaſſe da queſta vita ſenza ſuoi Figlioli, e ſenza heredi; *eorum quilibet contra fidem ... habebat. Factum eſt autem, vt cum ſuis Complicibus, ne pars Archiepiſcopi preualeret, Cancel-*

[1] in tom. 1. Ital. col. 471.
[2] l. c. f. 347.
[3] li. 1. f. 53.
[4] tom. 12. an. 1189. n. 14.
[5] dec. 2. li. 6.
[6] li. 3 hiſt. Sic.
[7] p. 2. hiſt. di Nap.
[8] in Annal. Aglican.

Dell'Indit. 7 Clemete 3 Papa

Christo 1189 Guglielmo il Buono Re III. di Sicilia.

larius obtinuerit in hac parte, & tunc vocatus PANORMUM Tancredus Comes Licij, Romana in hoc Curia dante assensum, est per ipsum Cancellarium Coronatus in Regem, ex eo quod de Stirpe Regia descendisset, inter alios Comites est electus in Regem. Et aggiunge Sigonio, che i Prelati, e Conti vennero in questo accordo d'escludere Arrigo, e Coronare Tancredi *Tribus de causis.* Vna, accioche subito a i Saracini opponessero il Re, i quali essendo restati nell'Isola molti, vdita la morte del Re, subito hauean preso l'armi. L'altra, a finche non hauessero per Re Arrigo, hauẽdo in odio la natione Germana. La terza, per fare cosa grata al Papa, che da Arrigo hauea animo alieno per le cose, che suo Padre hauea fatto contro la Chiesa, e dopò la pace fatta egli per comãdamento del Padre v'hauea oprato.

Fù questo Tancredi Figlio di Rugiero Duca di Puglia, primo genito del Re Rugiero, come si è detto nel 1154. & egli testifica in vn priuil.[1] di S. Giorgio de Grattera *dat. Panormi 1196 ego Tancredus Ducis Rogerij filius:* ma come nota Riccardo da S. Germano, *Tancredus iste Ducis Rogerij filius fuerat Naturalis:* e l'affermano pure Falcando 2. Pandolfo 3. Collennuccio 4. Beltrando 5. Capece 6. Fazello 7. Carnouale 8. Summonte 9. e Pirri 10. cioè, come con Falcando si è esposto nel cit. 1154. *nobilissima Matre genitus, ad quam Dux ipse consuetudinem habuerat:* e come dicono i Moderni, era figlia del Conte di Lecci: *ma Giacomo Antonio Ferreri*, scriue Summõte 2. *in vn suo elegante paradosso há prouato con molte ragioni esser nato di Legitimo matrimonio, poi che il Duca Rugiero hauuto dal Re suo Padre licenza di sposar la sua Amata, non poté eseguirlo per la morte, onde non ui mancò altro, che la solennitá della Chiesa, essendoui proceduto il vero, e legitimo consenso:* e l'istesso asserisconо Maurolì, e Pirri: onde errarono Fazello, e Carnouale, che il fecero *bastardo del Re Rugiero*, e quei che il fecero *figlio naturale del Rè Guglielmo il Malo.* Egli fu nutrito prigionero insieme con Guglielmo suo fratello nel Regio Palazzo di Palermo, come si è detto nel 1154. fù sprigionato ne' tumulti del Re Guglielmo il Malo nel 1161. ritornò da Grecia in Sicilia, come si crede, dopo la morte dell'istesso Re nel 1166. onde stimo fauolosa questa narratione del Ferreri appo il Summonte, *cioè, che il Re Guglielmo il Buono persuadendosi di nõ generare più, deliberò far Herede Tãcredi suo consobrino, al quale mandò Ambasciadori in Athene di Grecia, ou'egli erà con sua*

1 appo Summonte loc. c. fol. 66.

2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. locis. cit.

Dell'Indic. 7 — Clemente 3 Papa

Di Christo 1189 — Guglielmo il Buono Re III. di Sicilia.

Madre essortandola à venir in PALERMO, *dandogli intentione di farlo suo Successore, si come ancor accenna il* Collennuccio: *e vuole Ruberto Abbate, che Tancredi alla chiamata del Re ritornò da Grecia, caualcando per l'Vngaria, o Boemia sconosciuto con habito Monacale, e con vn'impiastro su l'occhi, per assicurar la strada, e non esser conosciuto: e giunto in Palermo fu dal Re con honor grāde riceuuto, e fu inuestito del Contato di Leccio, e creato Gran Contestabile del Regno, come nota anco Maurolì.* Fauola siè questa, dico, poiche come s'è detto nel 1165. con Riccardo da S.Germano, *ad Regis ipsius mandatum omnes Regni Comites Sacramentum praestiterunt Henrico Alimannorum Regi, quod si Regem absq. Liberis mori contingerit, á modo de facto Regni, tamquam fideles ipsi sua amite Cōstantię, & dicto Regi Alemannię viro eius.* onde il Rè Guglielmo non hebbe mai intentione *di Coronare vn bastardo*, ancorche li fosse *cugino*. Vero però si è, che Tācredi ritornato da Grecia, fù ben trattato dal Rè suo cugino, e nel 1185. fu fatto Cap. Gen. dell'armata R. come iui esposi. Hebbe Tancredi Moglie, e Figli prima d'esser Rè, e come narra il cit. da S.Germano. *Ricchardi Acerrarum Comitis Soror sua Coniux erat, de qua geminam susceperat Prolem:* questa ripiglia Summonte 1, *hebbe nome Sibilla (ò Sibilia) la quale fu figliuola vnica, secondo il Ferreri, di Giacomo Lusignano Duca d'Acerre, Francese, e di Sicilia Mondauia (ò Medonia) ma Gio. Villani la fà figlia d'Emanuelle Imp.* Greco: & aggiunge Pirri 2, *Sybilia de Medonia Rugerij Sanseuerini ex Trigisio Normanno progeniti nepte.* Hor questo Tancredi nel Nouembre di questo Anno, quando il Re morì *in Palermo*, era fuori di Sicilia: dice l'istesso Riccardo 3: e perciò la Fatione del Cancelliero preualendo cōtro quella del Arciuescouo, subito in morire il Rè fece due cose; chiamare *in Palermo* Tancredi, & insieme auuisar il Papa Clemente 3. della sua fatta elettione: Tancredi subito alla chiamata venne; *e prese la Corona in PALERMO, come testificano gli Annali di Sicilia*; scriue Fazello 4: e l'istesso affirma Pirri 5, citando Caracciolo, e Capece: e bene; poiche questa *Coronatione in Palermo* l'apporta Riccardo: *tunc Vocatus PANORMVM Tancredus est per ipsum Cancellarium Coronatus in Regem*, Il Papa approuò l'elettione fatta, come dice l'istesso Autore. *Rom. Curia dante assēsum*, e l'affirmò di sopra il Neubrigense: 6, & aggiunge Baronio; *inuestituram more maiorum dedit*; onde errarono Gio. Villani 7, Carnouales, e Summōte 9, scriuendo

1 par. 2. hist. Nap. cap. 5. fol. 72.
2 in Chron. fol. 36.
3 4 5 6 locis. cit.
7 nell' hist. li. 4 ca. 19. f. 86
8 9 loc. cit.

Clemente 3 Papa. | *Guglielmo il Buono Re III di Sicilia.*

scriuendo†:*intesa da Clemente 3.PP.tal Coronatione, pretendendo, che il Regno fosse ricaduto alle Sede Apost. deliberò ricuperarlo, per il che mandò vn grosso esercito all'acquisto di quello, e pose tutta la Puglia, e la Calabria sossopra.* il Neubrigense, Arnoldo Abbate Lubecense, e Baronio questa Coronatione la notano nel presente Anno: e la ragione par che il voglia, pche morto il Rè nel Nouembre, subito chiamato, e subito venendo Tancredi, fosse stato nel Decembre Coronato per impedire cô ogni prestezza la pretentione testamentaria d'Arrigo alla Corona di Sicilia: onde dissento da Pirri, che questa Coronatione la trasportò nel Gennaio dell'Anno seguente. *Tancredus in maximo Tẽplo (Panormit.) more maiorum, mense Ian. Ind.8. Anno 1159. Regio exornatur diademate.* Ma quì bisogna far auuertimento, che se l'Arc. Gualterio fu contrario all'elettione, e Coronatione di Tancredo, per certo nel presente. *An.* hebbe fine la sua lunga Vicegerenzia di 20. An. Hor mentre *in Palermo* la morte di Guglielmo si piangeua, e la Coronatione di Tancredi, si festeggiaua; Arrigo, e Costanza eran in Germania; & auuisati dall'Arciu. Gualterio del tutto, *ad eum pellendum Henricus.Rex exercitum in Italiam misit, cumq. plurima damna rebellibus intulisset, re adhuc infecta reuersus est in Germaniam: hec Rogerius*[1] *huius temporis scriptor:* dice Baronio [2]. Ma se il Re Guglielmo morì nel Nouembre, e Tancredi fù Coronato nel Decembre; non è verisimile, che Arrigo fosse stato di ciò auuisato in Germania, & insieme da Germania hauesse mandato esercito à danni di Puglia, e di Calabria: ma più presto à questa famosa Guerra Sueua, bisogna dar principio nell'An. seg. Vero però si è quel che Baronio aggiunge, cioe che à questo Ann. morì Arrigo 2. Re d'Inghilterra, Padre della nostra Regina Giouanna, già vedoua; e fu Coronato Re 3. *Nonas Septembris* † Riccardo suo figlio, il quale sollecitò la speditione di Terra Santa dal Re suo Padre cominciata: onde la nostra Regina in questo Ann. fece due lutti *in Palermo*, vno per la morte del Re suo Padre seguita nel Settembre, e l'altro del Re suo marito, che accade nel Nouembre. E nel medesimo tempo scriue l'istesso Cardinale [3], che l'Imp. Federico socero della nostra Regina Costanza, hauendo nell'Anno precedente riceuuto la Croce per la guerra Sacra, da Arrigo Card. Albano, e Legato Apost. à questo Anno, inuiò per terra l'esercito e per mare vn'armata di 55. naui; e queste cose Io qui le noto p dar lume alla seguẽte narratione.

parole di Summonte.

† à 3. di Settembre

1 *in Annalib. Anglican.*
2 *lo. cit. nu. 8.*
3 *num. 10. ex Rugerio in append. ad Sigiber.*

Mo-

Dell'Indit. 8 Clemente 3 Papa. | Di Christo 1190 Tancredi Re IV. di Sicilia.

Moglie del Re Guglielmo II. il Buono

Il Re Guglielmo 2. il Buono. —— *Giouanna F. d'Arrigo Re d'Inghilterra sterile.*

Inditione 8.

L'Anno,

Di Christo 1190. di Clemente 3. P. 3. d'Isaacio. 2. Angelo dell'Ori. 5. di Federico. I. Barbarossa dell'Occid. 36. Impp. del Re Tãcredi 1. di Gualterio 1 Arc. 20. della Guerra Sueua 1.

TANCREDI RE IV. DI SICILIA.

Duca VIII. di Puglia, e di Calabria, e Prencipe di Capua.

Di Riccardo, e di Giouanni di Mondauia Cõted'Acerra Capit. Gen. in Puglia per lo Re Tancredi Anno 1. | de Perleoni Romano | Arrigo Testa, e'l Conte Marasciallo Bertoldo dell'Imperio Capitani Gen. in Puglia per lo Re Arrigo.

Principio della Guerra Sueua.

Epoca, ò Principio del Regno del Re Tancredi.

I. *Tancredi marita una figlia con Arturo Nipote del Re d'Inghilter.*

I Duè Re, *Tancredi di Sicilia, & Arrigo di Germania* pretendendo la Corona Siciliana, *magnum periculum fuit*: scriue la Cronica di Fossanoua 1, e questa pretensione dei Due Re quali, e quante calamità hauesse apportato al Regno di Sicilia, e sue Prouincie Puglia, e Calabria; Vgone Falcando 2, all'hor viuente, il prognosticò, dicendo: *vdita la morte del Re di Sicilia, (Guglielmo) il Buono cominciai meco stesso à ripensare, quanta gran miseria questa mutatione di di cose douesse apportare; e quanto la tempesta del nemico assalto douesse scuotere il quieti ss. stato di quel Regno: onde di repente abbattuto nell'animo l'incominciato abbandonai, e riuolta la cetera in lutto hò voluto dar principio (alla mia historia) con compositione flebile, e lamenteuole: & lugens queritur de Constantia Regina*; scriue Baronio 3, *quæ nupta Henrico regi spoliauerat recedens Siciliam diuitiis, & post modum rediens cum Henrico depredata esset eam.* Adunque Coronato Re di Sicilia Tancredi nel Decẽbre dell'

1 loc. cit.

2 init. hist. Sicil.

3 to 12. anno. 1189. nu. 14.

Dell'Indit. 8 | Clemente 3 Papa

Di Christo 1190 | Tancredi Re IV: di Sicilia.

dell'Anno precedente in *Palermo*, egli fece dimora in questa Felice Città in fino al Maggio dell'Anno presente: come appare per Due suoi priuil. Vno [1] dato à fauore dell'Abbatia Basiliana di S. Maria di Marsala, detta *de Crypta*, hoggi *della Grotta*: oue si legge: *dat. PANORMI mense Maio 9. Ind. ann.* 1190. e l'*Altro* [2] cocesso al Monasterio di S. Gregorio di Gratteri: *dat. in vrbe Felici* PANORMI, *per manus Matthei Regni Cancellarii, ann. Dom. incar.* 1190 *primo mensis Maii. 9. Ind. regni Tancredi an. 2.* † Et Io qui noto, che Matteo non [3] s'intitola *Vice cancellarius*, come faceua ne priuilegij sotto il Re Guglielmo, ma *Cancellarius*: poiche grato Tancredi di hauerlo fatto Coronare Re, come s'è detto, l'hauea subito creato *Cancelliero*: e se diam fede à Pirri 3, egli ancora *Riccardum filium eius ad Ayelli Comitatum euexit, sed Apulienses Barones fidelitatem negarunt*. Riccardo da S. Germano 4 apporta la ragione di questa lunga dimora del nuouo Re *in Palermo*, dicendo. *Tancredi dopo che fu assunto alla Corona, con tutte le sue forze faticò per gouernar in pace il Regno, e soggiogar i ribelli, & ed inimici: & primum quidem Quinque Saracinorum Regulos, qui ob metum Christianorum ad montana confugerant, de montanis ipsis* PANORMUM *redire coegit inuitos*. Dichiarano questo passo d'historia Fazello 5, e Summonte 6, dicendo; che sparsa per la Sicilia la fama della morte del Re Guglielmo, *i Christiani 7 non hauendo timor del Re*; poiche contendeuano fra loro le Due Pationi; quella dell'Arc. Gualterio per *Arrigo*, e Constanza assenti in Germania; e quella di Matteo per Tancredi assente in Lecci, la Sicilia per molti giorni hebbe Interregno, e perciò i Christiani *opprimeuano i Saraceni, i quali perseguitati, & oppressi andauano occupando hor vna fortezza, & hor vn'altra, e qui fortificandosi, pareua che douessero in breue con qualche soccorso; che loro fosse venuto d'Africa occupar tutto il Regno*. Dopo la ritirata de Cinque Amiri Saraceni in Palermo, ripiglia Riccardo, il nuouo Re Tancredi volendo ridurre alla sua fedeltà gli altri Conti, e Baroni del Regno, spezzò gli antichi tesori lungo tempo conseruati in Palermo, e le regie ricchezze diuise. *Hic Riccardo Acerrarum Comiti, cuius Soror*, detta Sibilia, *sua coniux erat, de qua Geminam susceperat Prolem*, cioè Rugiero, e N: *auri talenta plurima expendenda trasmisit, quibus omnes de Principatu, & Terra Laboris eidem Regi cotrarios flexit ad mandatum ipsius*. Era in questo tempo, siegue Riccardo, ne confini di Pu-

glia

1 apud Pirr. notit. 6 eccl. Mazzar. fol. 557.

2 apud eund. not. 5. Eccle. Cefalud. fol. 495.

: cioè cominciato ma_ an. 1. rotōdo

3 sine authoritate in Chron. f. 36.

4 in Chro. l. c.

5 dec. 2. li. 7. c. 6. fol. 443.

6 par 2. hist. Nap. cap. 5 fol 69.

7 parole di Fazello.

Dell'Inditt. 8 Clemente 3 Papa — Di Christo 1190 Tancredi Re IV. di Sicilia.

glia, Rugiero Cõte d'Andria, che ai tempi del Re Guglielmo *totius Regni Magister Iustitiarius fuerat, & qui se non reputabat Rege (Tancredo) inferiorem*, come di sopra s'è fatto mentione: questo punto d'inuidia, subito mandò ad Arrigo Re d'Alemagna, che ò venisse, ò mandasse à prender il possesso del Regno di Sicilia, che per ragione della moglie Costanza gli apparteneua: onde *Arrigo* senza dimora *Henricum Testam Imperij Marescalcum cum multitudine graui mittit in Regnum*, e nella Puglia vnendosi col Conte d'Andria saccheggiaro-no il casale di Corneto dell'Abb. Venutio: ma il Marasciallo senza far altro coll'esercito diminuto *in Alemanniam reuersus est*: e perciò restando solo il Conte d'Andria in Puglia, e ritiratosi nella Rocca di S. Agata, *Acerrarum Comes intus circumposita obsidione coarctans*: finalmẽte il prese, & à misera morte il condannò. Fin qui Riccardo: il quale ci dà notitia di Due Generali dell'armi de' Due riuali, & inimici Re Riccardo Cõte d'Acerra per Tancredi *suo Cognato*, & Arrigo Testa Marascial dell'Imperio per Arrigo. Fu questo Riccardo fratello di Sibilia moglie del Re Tancredi; e Pirri [1] citando Beltranno [2], dice, che *il cognome della Famiglia* de Conti d'Acerra, ò Cerra era *Medonia*, ò come vole Summonte [3] *Mondauia*: Famiglia *Francese* secondo il Ferreri, dice il cit. Summonte: *poiche vole, che Sibilia fosse figlia di Lusignano Duca d'Atene, Francese, e di Sicilia Mondauia: ma Gio. Villani vuole, che sia figlia d'Emanuello Imp. Greco*: hor la Famiglia, ò fosse Francese, ò pure Greca, certo è, che io non sò, come *l'Armasiero i Medonis, ò Mondauis*. La Cronica di Fossa nuoua [4] disegna i *Mesi* dell'entrata, e ritirata da Puglia dell'esercito d'Arrigo, ma nomina Vno Capitani Gener. per Arrigo, e Due per Tancredi. *An. 1190. Ind. 7. † octauo Idus Maii † Comes Bertoldus Legatus Imperii ingressus est regnum Apulię cum magna exercitu, & iuit usq. Arrianum, cui obuiantes Comes Riccardus Acerra, & Io. Petrus Leonis Rom. cum exercitu Tancredi, mẽse Settemb. Comes Bertoldus vltra proficere non valens, sua voluntate exiuit de Regno.* Hor mentre i Due eserciti guerregiauano in Puglia, Tancredi era in Sicilia, & impoderatosi già del Regno, dice Fazello, diede per Moglie la Figlia sua (Alteria, ò *Albiria*) à Gualterio Conte di Brenta: ma erra, poiche questo matrimonio si fece doppo la morte del Re Tancredi in Francia, ò nel 1198. secondo Sũmonte, ò nel 1201. secõdo Gordonio: fece ben si il

[1] fol 79.
[2] loc. cit. 72.
[3]
[4]

† legge. indit. 8.
† 28 di Maggio.

nuouo

9 Celestino 3 Papa. 1191 Rugiero II Re IV di Sicilia.

nuouo Re à questo Anno vn'altro più importante matrimonio;poiche Riccardo Re d'Inghilterra, scriue Baronio, douēdo nauigar per la recuperatione di Gerus. si partì da Marsiglia 7. *Mensis Augusti;& intrauit Tiberim* 24. *Augusti*:oue fu saluta to da Ottauiano Vesc.e Card.Ostiense, *die* 23. *Septembris appulit Messanam,cum iam Philippus Rex Francorum illuc antea ad venisset* 16.*die eiusd. Mens.* L'arriuo di questi due Re in Messina,di Francia prima,e d'Inghilterra poi constrinse il Re Tancredi à nauigar subito da Palermo à quella Città: & hauendo dice Sigonio[1],cortesemente accolto il Re di Francia, che 8.giorni prima arriuò in Messina;dopo sopravenendo nel l'istessa Città il Re d'Inghilterra,fratello della nostra Regina Giouāna,vedoua del morto Re Guglielmo:perche vidde l'Isola souerchiamēte aggrauata dalla moltitudine de'soldati,e de' naui, *vtrumq. enim* 80. *naues sequta*, esclusc l'Inglese: ma quel Re *armis Hybernorum sibi hospitium peperit.* Bardi [2],e Fazzello [3] apportano vn altra ragione di questi disgusti tra Riccardo e Tancredi,dicendo.*Tancredi dubitando,che il Re Riccardo non dimandasse la dote,che si doueа restituire á Giouanna sua sorella*,e da noi descritta nel 1177.*fece oltraggiare l'Inglese da i Messinesi*ma questi graui disturbi nati p interessi tra i Due Re nel Settēbre,da i Vescoui Inglesi,e Siciliani,scriue Rugiero [4], furono nel Nouēbre tranquillati.Et aggiunge Fazello,che anco Filippo Re di Francia placò Riccardo:e per meglio stabilir la pace vn nuouo matrimonio si concluse con Arturo Duca di Bertagna,e successor del Regno,e nipote di Riccardo, e la Figlia N. di Tancredi:si come l'istesso Re d'Inghilterra in vna sua lettera auuisò Papa Clemēte[5]:*pacis,& amicitiæ fœdus arctiori adhuc vinculo astringētes inter Athurū egregiū Ducē Britāniæ chariss. nepotē nostrū,& haeredē (si nos decidere sine prole contingerit) & illustrē Filiā eius (i. Tācredi) matrimoniū cōduximus cōtrahendū; quod cōsumationē accipiet,cū illust. Puella nubiles An. attigerit. Dat.* 11. *Nouēb.apud Masanā.* †Fà anco mētione di questo matrimonio Fazello,e'l tralasciò Pirri.Hebbe Tācredi Tre figliuole,Alteria, Costāza,e Madonia,e sēsa dubio la fanciulla Prēcipessa à qsto An.promessa al Duca Arturo fù la primogenita Alteria: ma per la morte subita di Tācredi,e per la perdita del Regno tal matrimonio non hebbe effetto, & Alteria dopo si casò in Francia cō Gualterio Cōte di Brēta nel 1198.come iui esporrò.Nacquero dopo graui disgusti in Messina,ripiglia Riccardo,tra i Re di Frācia,& Inghilterra;per lo che *partem ciuitatis*

1 de Regno. Ital. l. 346.
2 to. 3. Cronol.
3 l. c. fol. 444.
4 in Annalib. Anglor.
5 apud Baron. loc. cit.
6 in Chron. fol. 36.

† Messanam

Dell Indit. 9		D.Christo 1190.
Celestino 3 Papa.	*igne crematerunt; quos Rex Tancredus magnus honorans x. anis, ne Ciuitatem Messanæ destruerant, cum multis precibus impetrauit.* E la causa di questi secondi disturbi in Messina si fù; dice Fr. Stefano di Lusignano 1: perche Riccardo dimandaua la Sorella di Francia, già promessa per Moglie, e quello di Francia non voleua cõsentire; e quasi che voleuano ritornare in dietro, ma per il giuramento fatto d'andar à Terra S. l'vno con l'altro si sopportarono. Mentre queste turbolenze eran in Puglia, & in Sicilia: 10. *die Iunij*, dicono l'Appendice *ad Radeuinum* 2, & Baronio 3, l'Imp. Federico padre del Re *Arrigo*, e socero della Regina Costanza, hauendo à questo *Anno* superato in battaglia il Soldano d'Iconio, e marciando per le parti inferiori dell'Armenia; mentre, ò si lauaua, ò passaua il fiume Salef, ò Calef, ò come dice Sigonio, Serra; assorto dal rapido corso dell'onde, morì. Il qual auuiso, ripiglia Rugiero 4, arriuato ad Arrigo in Germania, egli subito scrisse al Papa, Cardinali, e Senatori di Roma dimandandoli l'Imperio: al quale fu risposto, che nella Pasca dell' Anno sequente venisse in Roma per Coronarsi: *exercitum conuocauit, atq. extremo Anno cum vxore Constantia Alpes traiecit*; dice Sigonio 5. Tancredi anco, soggiunge Fazello 6, *vedendo, che Arrigo, e Constanza con esercito veniuano in Italia, & all'acquisto del Regno di Sicilia, fece far da fondamenti i barbacani, ò parapetti fuor delle mura della Città di Palermo*: l'istesso anco notò Mario Aretio 7 *vnicè Ciuitati Tancredus Pomerium protulit.*	139. Rugiero II. Re V. di Sicilia. 1 nella Corografia di Cipri p.2.f.47 2 3 apud Baron. loc. cit. 4 in Annal. Anglor. 5 6 le fol.444 de situ Siculi. fol.6.

L'Anno.

Di Christo 1191. di Celestino III. P. 1. d'Isaacio II. Angelo dell'Ori. 6. d'Arrigo VI. dell'Occ. 1. Impp. del Re Tãcredi Padre 2. del Re Rugiero II. figlio 1. di Gualterio II. Arciuesc. 21. della Guerra Sueua 2. — *Indit. 9.*

RVGIERO II. RE V. DI SICILIA, *Duca 9. di Puglia, Calabria, e Prencipe di Capua insieme col Re Tancredi suo Padre.*

Di Riccardo Mõda uia Conte d'Acerra e Cap. Gen. in Puglia per lo Re Tancredi Anno 2.

Epoca, ò Principio del Regno del Re Rugiero II.

dell' Imper. D'Arrigo Re di Sicilia.

Di Diopoldo, e Corrado Capit. Gen. in Puglia per l'Imp. Arrigo An. 1.

Dell'Indit. 9 Celestino 3 Papa.

I. Coronatione, e matrimon. del Primo genito del Re Tãcredi

Di Christo 1191 Rugiero II Re V. di Sicilia.

Nel fine dell'Anno precedente *Rex Franciæ, & Rex Angliæ Cruce signati (è Messana) tandem Hierosolimã proficiscentes, ciuitatem Anconitanam recuperant,* scriue Riccardo da S. Germano:[1] e la partenza di questi Due Re da Messina nel presente Anno la collocano l'Actuario Aquicinctino [2], Sigonio [3], Lusignano [4], Baronio [5], e Gordonio [6], il quale cita *il Biondo, il Neubrigense, e Sabellico* : & aggiunge il cit. Lusignano ; *il Re di Francia alla Primauera del 1191 inuitò quel d'Anglia ad andar insieme in Soria, ma il Re d'Anglia transferì il viaggio nella muda di Settembre* : e se diam fede à Fazello [7], il Re Inglese *menò seco la Regina Giouanna sua sorella, e vedoua del nostro morto Re Guglielmo il Buono*: & aggiunge Rugiero [8], *cum dote sibi à Tãcredo reddita ijsdem triremibus vecta, ad Ptolomaidam ad castra profecta est*. Partiti dunq. da Messina i Due Re Stranieri, ò nel fine del precedente, ò nel principio del presente An. *Rex Tãcredus de Sicilia in Apuliam veniens*, ripiglia il cit. Riccardo, & ancor che non designi il Personaggio del Re nella sua partenza lasciato al gouerno di Sicilia, pure si può credere, che hauesse nominato il suo primo genito Rugiero, che à questo istesso Ann. Coronò Rè, come si vedrà. Tancredi dunque arriuato in Puglia, siegue l'Autore, *Solemni Curia apud Termolas habita, Aprutium vadit, Comitem Raynaldum obsidet, eumq. ad suam redire fidelitatem cogit ; & ex inde Brundusium se conferens, de altero filiorum suorum, Rogerio scil. cum Isachio Constantinopol. Imperat. de Vrania filia sua contraxit, & Nuptijs apud Brundusium magnifice celebratis, IBI dicto Filio suo CORONATO in Regem*. È certo sì è, che il Re Tancredi viuendo, *Coronò* Re di Sicilia il suo Primogenito; *ma qual Nome hauesse tal Primogenito, in qual An. & in qual Città* hauesse fatta tal *Coronatione* ritrouo varietà di pareri: poiche Fazel.[9] seguito dal Carafa[10] il chiama *Gugliel.* e riprẽde quei, che li dan nome *Rugiero* Sũmõte[11], e Pirri[12] riprẽdono Fazel. e dicono, che Tãcredi hebbe *Rugiero, e Guglielmo*; ambedue Coronati Re: ma Rugiero viuẽdo il Padre, e Guglielmo dopo la morte del Padre: il che è vero, poiche Riccardo *di Rugiero* l'attesta nelle cit. parole, *e di Guglielmo* in quelle d'addursi nel 1193. In oltre Collenucio [13], e Sũmõte vogliono, che *Tancredi fè Coronare con esso lui*, (cioè *in Palermo* nel Decẽb. del 1189.) *Rugiero*. Pirri cõ questi s'accorda *Tãcredus An. 2. Reg.* che è'l presẽte, *Rogerio Apul. Ducatũ An. 1193 Irenẽ, siue Vraniã Thursẽ Imperat. Cõstãt. filiã traditis vxorẽ, & Sicil. Diadema PANORMI imposuit: vt cõstat ex priuil. S. Mariæ de*

1 in Cron. l.c.
2 ad Segeber. et. Anselm. Semblacẽs.
3 de Regno Ital. f. 348.
4 l.c.p. 2 f. 47.
5 t 12 an. 1191. n. 15.
6 in Crbon.
7 dec. 2. li. 7. cap. 7 f. 444
8 in Annalib. Anglican. apud Pirr. in Chr. f. 35.
9 loc. cit.
10 Summonte loc. cit.
11 12. loc. cit.
13 Summonte l. cit.

Dell'Indit. 9 — Celestino 3 Papa. — Di Christo 1194. Rugiero II Re V. di Sicilia.

Bicaro, ita dat. An. sal. 1194. regni Tancredi 4. secum regnante Rogerio filio Ann. 2. Ma Io non hò voluto discostarmi dal cit. Riccardo, il quale *e la Coronatione, e le Nozze di Rugiero* riporta nel presente Anno, e nella Città di Brindisi: e questo è il Primo Re Coronato *fuori di Palermo*. Et Io son di parere, che Tancredi fece tal Coronatione fuori la Regia, à cui per priuil. del Primo Re Rugiero era sempre douuta la Coronatione, come s'è detto nel 1129. e 30. costretto da necessità: perche Vrania figlia dell'Imp. Greco venendo da Constant. à marito, la prima terra, che douea toccare del Regno di Tancredi, era Brindisi, & iui si douea sposare con Rugiero; hor à finche la Figlia dell'Imp. non si sposasse in Brindisi con vn Priuato. *Ibi Coronatus est Rogerius in Regem:* dispensando Tancredi all'antico Priuil. Palermitano. Finite le feste delle Nozze, e Coronatione in Brindisi, *Rex Tancredus cum triumpho, & gloria reuersus est in Siciliam,* scriue l'istesso Riccardo, cioè *in Palermo*, come hor hora si vedrà. Hor mentre queste cose si faceuano in Sicilia, & in Apruzzo, ripiglia Sigonio, il Re Arrigo, che l'Anno precedente insieme colla Regina Costanza haueà caualcato gli Alpi: *in ennte Anno* venne in Cremona, e come nota Arnaldo Abb. Lubbacense[1], vi venne con Filippo Arciu. di Colonia, Ottone Duca di Boemia, e cō molti altri Signori, e superato l'Apenino arriuò in Pisa: oue *Kal. Martii* † fece tregua co' Pisani contro Tancredo, e mandò Ambasciadori in Genoua, dimandando aggiuto nauale, e li fu promesso. Tra questo ecco che *8. Kal. Aprilis.* † more Clemente 3. e dopo 4. giorni Giacinto Card. *Archidiac.* e Rom. gli è sustituito col nome di Celestino 3. onde *Arrigo* subito mandò in Roma à chiederli le Insegne *Augustali*; e Celestino *18 Kal. Maij.* † *in die resurrectionis* fù Cōsacrato: *ac postridie* Coronò l'Imp. *Arrigo*. Et aggiunge Rugiero: *il Papa sedendo in S. Pietro, tenēdo la corona d'oro tra i suoi piedi, l'Imp. col capo chino riceuè la corona, & Imperatrix similiter da i piedi del Papa: il quale subito col suo piè percosse la corona dell'Imp. e la fè cader in terra; significans, quod ipse potestatem eijciendi eum ab Imperio habet, si ille demeruerit, ma i Cardinali subito ripigliando la corona, la imposero su la testa dell'Imp.* Fan anco mentione della Coronatione dell'Imperatrice Costanza la Cron. di Fossa nuoua, e Baronio. E quì Sigonio auuerte, che molti Scrittori: cioè F. Tholomeo da Lucca [2] Fazello [3], Summonte [4], Carnouale [5], Mauroli [6], Bonfiglio [7], Gio.

[1] loc. cit.

[2] in Chron. apud tom. 3 Hisp. illust. f. 376.

† al primo di Marzo.

† à 25. di Marzo.

† à 14. di Aprile.

[3] loc. cit.

[4] hist. di Sic. li. 1. f. 51.

[5] li. 3. hist. Sican.

[6] hist. Sicil. p. 2.

Gio.Villani 1, S.Antonino,Boccacio,& altri *á questo tempo* collocano quella famosa fauola,che Celestino per opra dell' Arc. Gualterio cauò fuori del Monasterio di S.Saluatore di Palermo Costanza,*Monaca profess., sacrata, e quinquagenaria*, e dispensãdo a i voti la diede per moglie ad Arrigo in odio di Tãcredi; fauola dico è questa più volte da me riprouata. Siegue dopo à dire Sigonio. *Post 15. dies*, cioè circa li primi di Maggio *Henricus exercitum in Ducatum (Apuliæ) induxit*: & anco la Cronica di Fossa nuoua questa entrata armata d'Arrigo in Puglia la disegna nell' istesso Tempo. *Ann. 1191. Ind.8.* † *Henricus Imp. 3. Kal. Aprilis.* † *ingressus est regnum Apuliæ, obsedit ciuitatem Arcis, alio die capit eam, & incendit cum Rocca, & Castello Ancij, eiecit Castellanum Mazzeon Burrellum cum omnibus Latinis, & sic omnis terra redacta est in sui potestate*: ma il cit. Riccardo l'anticipa più d'vn Mese. *Imp.Regnum intrat mense Martio,Papa prohibente, & contradicente.* Arnaldo Lubbecense pure scriue,che Arrigo con questa sua andata in Puglia *animum Dom.Papæ non parum offenderat, quia Rex Tancredus á Sede Apost.iam ibi ordinatus fuerat*:onde si vede quanto fauoloso racconto sia quello di Fazello, e suoi seguaci,che*Tancredi* nell'Ann. precedente *nõ hauesse voluto riceuer in Messina Riccardo Re d'Inghilterra,per timore di non seguir le parti di Papa Clemente*:e che à questo *An.* come dice Pirri, *Celestino Pont.coronó Arrigo con patto, che à sue spese discacciasse Tancredi da Sicilia.*Entrato dunque l'Imp.Arrigo coll'esercito in Puglia con dispiacer di Celestino Papa, *per Campaniam venit in Roccam arcis, quam Mattheus Burrellus pro ipso Rege tenebat*,dice Riccardo: e descriuendo i felici progressi della guerra Sueua in Puglia,narra;che prese S. Germano, Sora, Atino; e passando in Terra di Lauoro se li resero Teano, Capua,Auersa,e Tre Conti,quel di Fundi,di Molisio,e di Caserta: *& exinde super Neapolim vadens* l'assediò *vsq. ad 9. Kal. Iunias*, dice Sigonio. Et aggiunge Riccardo,alla difesa di Napoli era il Cognato del Re Tãcredi, *Acerrarum Comes(Riccardus) qui pro dicto Rege satis defendit eum*:le quali parole chiaramente dimostrano, che quel Conte ancora continouaua nel gouerno, delle armi Tancredine in Puglia. Hor mentre Arrigo assediaua Napoli;siegue Riccardo; *tunc Salernitana Ciuitas ipsi Imperatori se tradidit,vbi ImperatricemConsortem suam moraturam trãsmittit*: ma Sigonio scriue, che l'Imper. prima mandò

hist. li.5. c. 16.f.110.

† *à 24. di Maggio.*

† *legge. Indit.9.*

† *à 29. di Aprile.*

in Chron. fol.36.

† *à 24. di Maggio.*

† *cioè nelli Agosto*

Dell'Indit. 9 Celestino 3 Papa | Di Christo 1191 Ruggiero II Re IV. di Sicilia.

mandò Costanza in Gaeta per alcuni affarri, oue essendo stata da molti latroni caricata d'ingiurie, la ritirò in Salerno, e mentre l'Imp. fortemente assediaua Napoli, e'l Conte d'Acerra valorosamente la Città defendeua, *per Iunium mensem* secõdo Sigonio, ò pure *cum appropinquarent dies caniculares* † per Arnaldo vna crudel peste assaltò l'esercito Imp. che vccise la maggior parte de' soldati: e come scriue l'Actuario Aquicintino, *Philippus Archiep. Coloniensis, & multi alij Duces, & Comites mortui sunt* Accrebbe anco il terrore all'Imp. e suo esercito, ripiglia Sigonio, vna marauigliosa ecclisse del Sole fatta 9. *Kalendas Iulias* †, che durò molte hore; onde spauentato Arrigo *post Tres Menses* 1 disfece l'assedio di Napoli, e si partì, e come narra Riccardo, *relicta Imperatrice consorte sua Salerni*, passò in S. Germamo, *Diopuldo cuidam Theutonico in Rocca Arcis relicto* per lo gouerno delle sue armi Imp. in Puglia, e passando p lo Stato di Pietro Conte di Celano *in Alemanniam remeauit Mense Septembri*. Questa subita fuga dell'Imp. & insieme l'abbandono dell'Imperatrice in Salerno sparse fama, scriue il cit. Auctuario *ipsum Imp mortuum*. Et à questa morte si diede credito, perche imfermatosi Arrigo nell'assedio, come canta la Cronica di Fossa nuoua [2] *Rex Capuam venit, feretro se poneret fecit, & Dux multorum lecto defertur equorum*. Hor mentre questa varia fortuna di guerra sotto le mura di Napoli trauagliaua l'Imp. i Genouesi, ripiglia Sigonio, *in die Assumptionis* † con vn'armata di 33. galee presero Castel da mare vicino Napoli, *& cum Margarito Praefecto classis Tancredi* combattendo, ancorche fossero inferiori di numero, e di forze, pure lo messero in fuga, e per ordine d'Arrigo fecero ritorno in Genoua. Disfatto l'assedio di Napoli, e partito l'Imp. dal Regno, siegue Riccardo, il Conte d'Acerra cognato, e Cap. Gen. dell'armi di Tancredi vscito da Napoli, vnendo da per tutto gran numero di soldati, recuperò Capua, Auersa, Teano, S. Germano; prese il Conte di Molisio, e'l carcerò in S. Germano; fece ritirare in Campagna il Conte di Fundi, perche haueua comprato dall'Imp. Suezza, e Teano. *Adenulphus Casertanus Decanus Cassinensis, pro eo quod in partes non cessit Regis (Tancredi) á Celestino Papa excommunicatus est, & Monasterium suppositum interdicto*; e queste parole di Riccardo chiaramente dimostrano, che non solo Clemente, ma anco Celestino P. sẽpre difese Tancredi contro Arrigo: e siegue à dire. *Salernitani*

† cioè nell'Agosto.

† à 23. di Giugno.

1 verba Sigonii.

2 in t. 1. Ital. Sagra. col. 472.

† à 15. di Agosto.

Celestino Papa.

tani ad captandam Tancredi Regis gratiam detentam Imperatricem ipsi Regi in Siciliam miserunt: quam Rex ipse debito cum honore recepit. L'istesso afferma Rugiero 2 *Constantiam per Salernitanos proditione captam, missamq; ad Tancredum regnantem in Sicilia*. Sigonio aggiunge, che l'Imperatrice fu mandata *in Palermo*, oue all'hora era Tancredi: *á Salernitanis est comprehensa, & á Tancredo PANORMVM reducta, ibi est in Regia custodita*: il che egli raccolse dalla Cronica di Fossa nuoua: la quale queste cose trasporta nel seguente An. 1192.

Vrbs † manet inuicta, redit sine Coniuge, missa
Salerni produnt, capiunt misere, PANORMVM
Regi Tancredo de tanto munere leto.

L'auuiso della prigionia dell'Imperatrice arriuò all'Imperatore in Milano, dice Baronio 3, il quale da quella Città subito scrisse al Papa, che trattasse per la liberatione dell'Imperatrice: *& (Tancredus) Constantiam magnis ornatam muneribus in Alemaniam ad Imperatorem remittit*: scriue Riccardo. Ma la Cronica di Fossa nuoua, l'Actuario, e Baronio questa rimessa della Imperatrice all'Imper. la transferiscono nell'Anno seguente, e con ragione, poiche se l'Imperatrice fu presa dopo la ritirata dell'Imp. dall'assedio di Napoli, che accadde *Mense Septembri*, come disse l'istesso Riccardo, non par verisimile; che era i Tre mesi seguenti si potè transportar Constanza da Salerno in Palermo, l'Imper. da Milano mandar al Papa, il Papa da Roma à Tancredi in Sicilia, e l'Imperatrice da Palermo andar à ritrouar il Marito in Milano. Partito dunque da Milano l'Imper. *cum tristitia, & dolore*, scriue l'Auctuario; venne in Genoua *sub solenne S. Martini* † e ripiglia Sigonio; oue seco stesso machinò varij consiglij; e finalmente passando in Piacenza, indi in Cremona, ed indi transferi in Germania, hauendo lasciato in Puglia Generale dell'armi Imperiali *Diepoldum* 4, *qui bellum Prouincialibus continuauit*: scriue il cit. Sigonio: ma la Cronica di Fossa nuoua canta, ch'egli nella partenza lasciò in Puglia Due Cap. Gen. Diopoldo, e Corrado.

Et Patrios lares repetit sine Coniuge Rex,
Ad mala multorum remanent Duo Theotonicorum,
His Patria fulgor Conradus est †, & Diopoldus.

L'ANNO di Christo 1192. di Celestino III. P. 2. d'Isaacio II. Angelo dell'Oriente 7. d'Arrigo V. dell'Occ. 2. Imp. del Re Tancredi padre del Re Ruggiero al Figliolo 2. di Gualtiero Arciuescouo 22. & vlt. della Guerra Sueua 3.

Nel

Indit. 10.

Margin notes:

1191 Rugiero II Re V. di Sicilia.

1 verba Riccardi de S. Germano.

2 in Annal. Anglor.

† Neapolis.

3 to. 12. Ann. 1191. n. 13.

† à gli 11. di Nouemb.

4 verba Sigonii.

† Nota, che di questo haueua detto nel An. precedente.

Dell' Indit.	Di Riccardo Mõdauia Conte d'Acerra e Cap. Gen. in Puglia per lo Re Tancredi Ann. 3.	Di Diopoldo, e Corrado Capir. Gen. in Puglia per l' Imp. Arrigo An. 2.	Di Christo
9 *Celestino 3 Papa.* III. *Tancredi scarcera l' Imperatrice Costãza.*			1191 *Rugiero II Re V. di Sicilia.*

NEL fine dell'Anno precedente pregato il Papa dall'Imp. *Arrigo*, che si adoprasse col Re Tancredi per la restitutione dell' Imperatrice Costanza sua moglie, qual teneua honoratamente custodita nel R. Palazzo di Palermo; *hoc Anno* 1192 scriue la Cronica di Fossa nuoua [1] *Dom. Cælestinus Papa misit Dom. Aegidium Diaconum Card. Aragoniæ PANORMVM, & retulit Imperatricem, & honorifice duxit eam Romam, & Dom. Papa suis expensis eamdem honorifice remisit in Alemaniam ad* Imp. & aggiunge Riccardo [2], che Tancredo rimandò Cõstanza *magnis ornatam muneribus.* Onde stimo fauoloso racconto quel dell'*Auctuario* [3], che dice, *Tãcredus Apuliæ tyrannus* Nunctios *suos ad Celestinum Papam, & Romanos misit, spondens se redituru͂* S. Pietro, *quid quid Apuliẽses Duces ab antiquis diebus illi abstulerant; si fidẽ, quam habebant cũ Hẽrico* Imp. *ad se transferrẽt, quod audiẽs* Papa *valde indignatus est, qui versa vice Duos Cardinales ad eum direxit; mandans; vt Imperatricem de custodia educens,* Imperatori *remitteret; si vero hoc facere nollet, anathemate perpetuo feriendũ cum parte Prouinciæ, quæ illi fauebat. Tancredus cõpulsus* Imperatricem *de custodia educens, Imperatori remisit*: fauola dico, è questa: poiche il Papa sempre difese le parti di Tancredi contro Arrigo, come s'è detto. Sigonio [4], e Gordonio, narrano che Tancredi ritenne carcerata in Palermo l'Imperatrice insino al 1194. & infinche essendo egli morto, e regnando Guglielmo suo figlio, l'Imperatore con esercito espugnò Palermo, & à forza d'armi rimesse in libertà la Imperatrice, e con esso lui la fece nell'istesso Palermo Coronare: *Si quidem recepta Panormo, Constantiam vxorem è custodia liberante, & Regem se Siciliæ cum ea Coronati iussit,* scriue Sigonio; ma non mi pare verisimile, ch' essendo tanta bona corrispondenza tra Celestino, e Tancredi, che il Re hauesse voluto negare la restitutione dell'Imperatrice al Papa, il quale ò nel fine del precedente, ò nel principio del presente Anno con Due Cardinali instantemente dimandaua, e forse comandaua. Sdegnato dunque oltre modo l'Imp. dice Baronio, dell'ingiuria fatta all'Imperatrice da i Salernitani

comin-

[1] *in Chron. apud Barõ. tom. 12. An. 1192. n. 20.*

[2] *Chrõ. cit.*

[3] *de Regno. Ital. f. 352.*

[4] *in Chron.*

Dell'Indit. 10 — Celestino 3 Papa. — Di Christo 1192 — Rugiero II. Re IV. di Sicilia.

cominciò d'adesso ad apparechiar in Germania vn poderoso esercito,& vna grande armata,cōtro Tācredo,e sua Fatione,p inuiarla nel seguēte Anno à danni del Regno di Sicilia. e sue Prouincie di Puglia,e Calabria:e fra tanto nel presente Anno, ripiglia Riccardo 1,Diopoldo,*qui se pro Imp.gerebat(in Apulia)* vnitosi con Adenulfo Decano di Monte Cassino, che nel An. no precedente era stato scōmunicato dal Papa; entrando con esercito in Campagna presero il Castello di S. Pietro, S. Germano,Plumbareola,Pignatario,S.Angelo,Ponte coruo, Castel nuouo, Fracta, & altri Castelli con molta stragge d'huomini, e d'animali:e vicino Aquino Diopoldo vinse in battaglia *quēdam Regis Locothetam*: e doppo accompagnādosi cō Corrado, ch'era l'altro Generale dell'armi Imp.e Guglielmo Conte di Caserta presero in Terra di Lauoro Riccardo Conte di Celano,e come canta la Cronica di Fossa nuoua 2.

Hi renouant bellum,perturbant vndiq;Regnum.

Circa questo tempo crediamo, che fosse morto in Palermo il suo famoso Arc.Gualterio 2. poiche per vn priuil: del 1194. habbiamo,che Bartolomeo suo fratello dal Vesc.di Giorgento hauea passato al Trono *Palermit.*Giace egli hoggi nel suo nuouo Duomo in vn'vrna marmorea posta alla destra della Cappella Arciu.oue si legge questo epitafio 3.

Condidit actoris domus hęc sub marmore corpus;
Ne sit Gualterio funditus orba suo.
Hic iacet Antistes Gualterius auctor ouilis,
Christe, tui factus,quod fuit ante, cinis.
Virginis exemplo maiorem tumbula templa,
Claudit Gualterij,dum frugi ossa pij.
......annis de mille ducentis
Dum claudit tam breuis vrna virum.

Fu questo Arc.dottiss.& scrisse molte erudite Opre , come testifica Priseo4:*ferunt eum in gratiam Regis(Vuillelm.2)sui discipuli scripsisse quędam Opuscula,quę Auctore inter exteros viuente & moriente neglecta periisse videntur;ita vt nec Tituli quidem nunc inueniantur, prater de Latina lingua rudimentis Librū vnū.*

L'Anno.

Indit.11. Di Christo 1193.di Celestino III.P.3.d'Isacio II.Angelo dell'Or.8.d'Arrigo VI.dell'Occ.3.Impp.del Re Tācredi padre 4. &vlt.del Re Rugiero II.figlio 3. & vlt. della Guerra Sueua 4.

GVGLIELMO III. RE VI. DI SICILIA, DVCA X. di Puglia,e di Calabria, e Prencipe di Capua. Oooo Fu-

1 loc.cit.

2 n Chron. apud tom.1. Ital. Sacr. col. 472.

3 apud Pirr. not.1. Eccl. Pan.f.128.

4 apud Pirrl loc.cit.

Dell'Indit. 11	Di Christo 1193
Celestino 3 Papa.	Gugliel III Re VI di Sicilia.

DiRiccardo Medonia Con. d'Acerra e Cap. Gen. in Puglia per lo Re Tancredi Ann. 4.

Epoca, ò Principio del Regno del Re Gugliemo III.

Il Con. Bertoldo prima, e dopo Muscanceruello Cap. Gen. in Puglia per l'Imp. Arrigo.

I

Tancredis' apparecchia contro Arrigo

Funesto fu il presente *Anno* alla Sicilia, & à Palermo per la morte di Due Re, prima di Rugiero figlio, e poco dopo di Tancredi padre; & ancorche gli Antichi, e i Moderni varijno *circa l'An.* della morte, poiche la Cron. di Fossa nuoua[1], Rugiero[2], e Baronio[3] la collocano nel 1192. Riccardo da S. Germ.[4], e Gordonio[5]; il quale cita Pādolfo Collēnuccio[6] nel presēte *An.* 1193. Sigonio[7], Pirri[8], Bardi[9], che riporta Biōdo[10], e Nauclero nel 1194. Fazello[11], Carnouale[12], e Visignano[13] 1195. Sūmōte[14] la morte di Rugiero la nota nel 1194. e di Tācredi nel 95. E la verità si è, che i Due Re mācarono di vita, ò nell'An. presēte 93. ò nel seguēte 94. poiche in vn priu.[15] di S. Maria de Bicaro si legge; *dat. An. Sal.* 1194. *Regis Tācredi 4. secū regnantē Rogerio filio An. 2.* †; & in vn'altro priu.[16] del Duomo di Palermo si legge questo altro Re, *An. Do. Incar.* 1194. *mēs. Octob. Ind.* 13. † *Regni D. N. VV. D. gr. Illust. Regis Sicil. &c. An.* 1. Se dunq. nell'istesso An. 1194. leggiamo in Sicilia Tre Re, *Tācredi Padre, Rugero II.* e *Guillel. III. figli* bisogna necessariamēte dire, che Tancredi, e Rugiero morirono nel presēte An. 1193. ò auāti all'Ottob. del An. 94. Ma passiamo all'acerba morte, che à qsto modo si narra dagl' Antichi. Il Re Tācredi vdendo i grādi, e formidabili apparecchi, che cōtro lui faceua in Germania l'Im. Arrigo; subito nel principio di qsto An. si trāsferì in Messina; come habbiamo per vn priu. riportato da D. Antonino d'Amico[17]; *dat. Messanę 5. die mensis Febr.* 1193. *Ind.* 11. mētre in Messina alla futura guerra s'apparecchiaua; eccò che vien auuisato, scriue Riccardo[18], che Roffrido Abb. di Mōte Cassino *de Alemania rediens* cō scelti soldati, guadagnò Comino, Atino, Gallinario; & vnitosi *con Conrado*, vno de' Generali dell'armi Imp. in Puglia, diede l'assalto à Castel. S. Angelo; dopo hà contezza, che *Bertholdus Comes ex parte Imperatoris in Regnum Legatus mittitur,*

legge an. 3. *comincia. da Settem.*

18 *loc. cit.*

1 *in Chrō. Ic.*
2 *in Annalib. Anglor.*
3 *t. 12. an 1193 num. 20.*
4 *in Chron. c.*
5 *in Chron.*
6 *in fin. li. 3.*
7 *de reg. Ital. fol. 352.*
8 *in Chron. fol 36.*
9 *tom. 4. Cronolog. f. 319*
10 *li. 6. hist.*
11 *dec. 2. li. 7. c. 6 fo 445.*
12 *li. 1 hist. Sicil. f. 445.*
13 *p. 2. hist. Nap. c. 5 f. 77.*
14 *Cronolog. di Nap cap. 1 fol. 67.*
15 *apud Pirrū in Chrō f. 36*
16 *apud Pirr. not. 1. Eccl. Pan. f. 230.*
17 *in MS. monument. Normann. fol 78.*

Dell'Indit. XI
Celestino 3 Papa

Di Christo 1193
Rugiero II Re IV. di Sicilia.

tur,il quale venẽdo per Fiorẽza,*in Festo B. Martini*† prese Venafro:perloche intimidito Rugiero Conte di Molisio, che le parti del Re seguiua,nella rocca Magenul si ricouerò; poscia Bertoldo *coadsistentibus ei Muscaceruello, Diopoldo,Corrado, & Abb.Cassinese*,& i Conti di Fondi,e di Caserta espugnò il Castello di Sexto, difeso da Lanto di Monte Longo *Comestabulo*: tẽtò Vairano difeso da Theate: e finalmẽte cõcorrẽdo à lui per ogni parte gran gente, *qui Regis partem oderant*, si sforzaua sottoporre il Regno tutto alla seruitù dell'Imp. A questi certi auuisi *Rex Tancredus de Sicilia in Apuliam veniens* (lasciando, come credo,al gouerno di questo Regno il Re Rugiero II. suo primo genito)*exercitum congregat copiosum*,e generosamente facendosegli incontro Bertoldo colla Fatione Imp.vicino Mõte Fusculo;il Re fece alto presso Batticano;e desiderando l'vno, e l'altro venir à giornata: il Re dal suo Consiglio fù dissuaso, *quod honor sibi non erat cum Bertholdo congredi*;e Bertoldo ancora vedendosi inferiore alle forze Reali,prudentemente ambedue fugirono la guerra:onde Bertoldo per Capitaniata ritornò al Cõtado di Molisio,& assediãdo il Castello di Mõte Rodone, *à pugnatoribus suis lapide manganelli contritus occubuit, eiq; Muscanceruellus in Ducẽ successit exercitus*. Et ecco designati i Due Cap.Gen.dell'armi Imp.in Puglia di questo Ann. da me notati. Il Re anco per forza prese Castel Sabiniano,oue appicò Sarolio suo padrone,perche haueа di lui malamẽte parlato; ricuperò la Rocca di S.Agata, difesa da Ruberto di Calagio;indi marciando in Terra di Lauoro,se li resero il Cõte di Caserta, Auersa,S.Agata, e Telesia:à Roberto de Apolita tolse la Rocca di Guglielmo,e pose per castellano Andrea di Teano:*Sicq; rebus in pace Apuliæ finib⁹, & Terra Laboris*,dice Riccardo,[1] *Rex ipse in Siciliã remeauit; vbi ordine naturæ præpostero Rogerius filius eius, qui Coronatus in Regem fuerat* l'ann. 1191.[2] *viam est vniuersæ carnis ingressus, & Frater eius Guglielmus in Regẽ successit ei* Era il Re Rugiero II.[3] ammogliato dal 1191.cõ Irene, ò Vrania figlia d'Emanuello, ò d'Isaacio Imp.di Cõstãt.come iui s'è detto ma adesso *sine liberis moritur*, scriue Pirri:[4] & aggiũge Sũmõte,[5] (ma sẽza autorità) *morì à 24. di Decẽb. e fu sepolto nel Duomo di Palermo*. Subito morto il Re Rugiero, *frater eius Guillelmus in Regẽ successit ei*:scriue il cit.Riccardo. Pirri[3] riportãdo Rugiero[4] e Maurolì[4] narra *Tãcredus* 1.194.*Maio, Villel.3. Panormi Coronauerat*:ma mi par difficile, che se Rugiero morì nel Decẽbre dell' An. presente, Tãcredi hauesse differita la Coronatione di Gu-

1 in Chron. fol. 36.
2 loc. cit ca. 5. fol. 72.
3 loc. cit.
4 in Annalib. Anglor.
5 hist. Sican. li. 3. fol. 113. & in epist. contra Fazell.

Guglielmo suo Secondo genito in fino *al Maggio dell' An. seguente*, perche stãdo egli tra queste graui gelosie di Stato coll' Imp. Arrrigo; morto vn Figlio Coronato, subito doueà Corona re l'altro Figlio Re di Sicilia, per assicurarsi della successione del Regno, e della deuotione de' Vassalli; e perciò Riccardo nel presente Anno 1193. tutte queste cose adduce, cioè prima la morte del Re Rugiero, dopo la Coronatione di Guglielmo, & immediatamente appresso la morte del Re Tancredi; onde stimo dall'intutto probabile quel che dice Sigonio [1], che morto Tancredi, *Gulielmũ puerũ Sibilla mater Regem Siciliæ Coronãdum* ***PANORMI*** *curauit.* Ma che che sia *del Tẽpo* di questa Coronatione; certo si è, che Sigonio, e Pirri cõuẽgono in quello, che la Regia Corona fù data al III. Guglielmo ***PANORMI.*** Il Re Tancredi per la perdita del Re Rugiero suo Primogenito, ripiglia Riccardo, *doloris punctus aculeo breui post tractum temporis infirmitate correctus obijt:* & aggiunge Fazello [2], *morì in* ***PALERMO****, e fu sotterrato nella Chiesa Catredale*; e se diam fede à Summonte [3], fu sepolto nel sepolcro istesso del suo figliuo Rugiero. Era Tancredi, scriue Fazello, *tanto da poco, e pigro, che il Re Guglielmo diceua, ch'egli era impossibile, che fusse figlio (Bastardo) del Re* † *Rugiero:* Ma Cornelio Visignano [4] narra il cõtrario, dicendo. *Fu Tancredi valorosiss. Caualiere in ogni attione, di faccia rubiconda, e modesta, di statura alto, haueua gli occhi grandi, il naso alquanto rileuato, fu di bona complessione, e di natura amoreuole, nel vestire modesto, attese alle scienze di musica, di matematiche, e di altre virtù.* Et lo aggiungo, che il Re Tancredi lasciando il Re Guglielmo fanciullo, & inhabile al gouerno, restò che la Regina Sibilia sua moglie fosse *Balia del Regno*, come in simil accidente haueà testato il Re Guglielmo il Malo: il che raccoglio da vn priuil. [5] della Chiesa Palermit. che l'Anno sequente addurrò; oue si legge affisso questo titolo *VV. Rex Siciliæ, Ducatus Apuliæ & Principatus Capuæ VNA cum Dom. Sibilia illust. Matre sua.* Stimo anco verisimile, che Tancredi morendo hauesse comandato, che Riccardo Conte d'Acerra, suo Cognato cõtinouasse nel gouerno dell'armi Reali in Puglia contro gl'Imperiali: perche il Figlio, che lasciaua era fanciullo, e questo Riccardo era fratello della vedoua Regina Sibilia: dalla quale Tancredi hebbe 2. *maschi* e 3. *femine*: si come si raccoglie da Riccardo da S. Germano [6], Gio. Villani [7], Fazello [8], Summonte [9], e Pirri [10]; e si vedrà nel sotto posto Albero.

Margin notes:

11. Celestino 3. Papa.

1193. Rugiero II. Re Pr. di Sicilia.

leg. il Duca

1. l.c. fol. 352.
2. l.c. fol 445
3. loc. cit. f. 72.
4. loc. cit. f. 67.
5. apud Pirri not. 1. Eccl. Panormit. fol. 129.
6. in Chron. cit. an. 1191. e 93.
7. hist. li. 4. c. 19 fol. 87.
8. dec. 2. li. 7. cap. 6. f. 48.
9. par. 2. hist Nap. cap. 5. fol. 72.
10. in Chron fol 6.

Dell'Indit. 11. Celestino 3. Papa.

D. Christo 1193 Rugiero I Re V. di Sicilia.

Albero. In questo istesso Anno, scriue Barottio 1, ritornando Riccardo Re d'Inghilterra, e'l Duca d'Austria dall'impresa di Terra S. preuenne la gente del Duca l'alloggio d'vn hosteria, & insegno della preuentione inalberò lo stenardo Austriaco; ma sopraueuendo la soldatesca del Re, per forza tolse lo stenardo Ducale, e'l buttarono in vna cloaca; perloche venendo alle mani i soldati del Duca, e del Re, nel fatto d'armi fu preso prigioniero il Re d'Inghilterra. Seppe la carceratione il nostro Imp. Arrigo, *& Ducem*, dice Sigonio, *terrore armorum illato, ad eum sibi dedendum induxit:* il Re Inglese venne alla presenza dell'Imp. *in Palmarum festo*, il quale giurò di darli libertà *pridie natalitia Apostol.* pur che pagasse 100. mila libre d'argento, delli quali la terza parte destinò al Duca d'Austria: & aggiunge Gordonio *numerata pecunia, Riccardus Martio Mense Anni sequentis in Angliam venit:* le quali cose Io quì noto, per dar lume alle difficultà patite per la sepoltura Eccles. dell' Imper. Arrigo in Palermo nel 1196.

1 tom. 12 Anno. 119. lege. Sigon. l. e fol. 351 & Gordon in Chron Anno 1193.

Mogsie, 2. Figli, e 3. Figlie del Rè Tancredi.

Tancredi Re 4. di Sicilia —— *Sibilia Mondauia sorella di Riccardo C. d'Acerra*

Irene F. dell'Imp. Costant. M. 1191. sterile.	*Rugiero 2. Re 5. di Sicilia mori nel 1193*	*Guglielmo 3. Re 6 di Sicil. mori eunuco e cieco 1198.*	*Alberia M. del C. di Brenta nel 1198*	*Costanza M. di Pietro zio del Doge di Venetia*	*Mandonia M. di Gio. Sforza*

L'Anno.

Indit. 12.

Di Christo 1194 di Celestino III. P. 4. d'Isaacio II. Angelo dell'Ori. 9. d'Arrigo VI. dell'Occ. 4. Impp. Guglielmo III. Re di Sicilia, di Bartolomeo Ofamilio Arciuesc. di Palormo 1. della Guerra Sueua 5. & vlt.

Di Riccardo Mōdauia Conted'Acerra e Cap. Gen. in Puglia per lo Re Gugliemo An. 5 et vlt.

la Regina Sibilia. Balia del Regno.

Di Muscancerello Capit. Gen. in Puglia per l' Imper. Arrigo Ann. 2.

Barto-

Celestino 3 Papa.

V.

Rugiero II Re V. di Sicilia.

Bartolomeo Ofamilio Arciuescouo di Palermo, Et il fine della Guerra Sueua.

le ricchezze della Chiesa di Palermo.

Certo è, che nel presente Anno il fanciullo Re Guglielmo III. e la Regina Sibilia sua madre, e del Regno Balia fecero lunga dimora *in Palermo*, & insino all'Ottobre; come appare per vn loro priuil. 1 oue si da notitia di due cose: prima della ricca dote, che à questa età possedeua la S. Chiesa Palerm. cioè a tempi del Re Guglielmo il Buono hauea 29. mila e 200. *tari* d'entrata: li quali per li sopradetti narrati tumulti eran adesso disminuiti à 18, mila *tari*. Iui anco s'ha contezza d'vn nuouo Arciu. di Palermo, e questo si è Bartolomeo Ofamilio, Inglese, fratello del morto Arciu. Gualterio, Vesc. di Giorgenti, e che à nome del Re Guglielmo II. era stato 3. Anni *Ambasciadore* in Constantinop. 2 egli per li gran seruitij fatti al morto Re Tancredi, (ancorche l'Arciu. Gualterio suo fratello hauesse sempre presa la protetione d'Arrigo, e di Costanza, come s'è detto;) dall'istesso Tancredi fu promosso circa questi tempi dal Vesc. Sede di Giorgenti all'Arciu. di Palermo, si come narra il priuil. *VV.* † Rex Sicilię etc. *VNA cũ domina Sibilia illustri Regina matre sua cum Panormit. mater Ecclesia dono fel. Regum prædecess. nostrorum b. m. á nostra Curia sólita sit habere singulis Annis. 29. millia tarenorum, & 200. & ad pręsens perturbatione temporis non nisi 18. millia tarenos ex inde habeat: integritatem fides tua Bartolomę vener. Panorm. Archiepiscope, & continuata probitatis tuę seruitia, quę domino Patri nostro, & nostrę semper exhibuisti celsitudini: attendentes rerum quoq. dispendia, quę ipsa Panorm. Ecclesia post obitum Dom. Regis VV. patrui nostri fel. record. nec non & redituum suorum iacturam, quod sustinuit, concedimus tibi vener. Archiepiscope, & successoribus tuis, nec non & Canonicis ipsius Ecclesię Golisanum cum iustis tenimentis, & pertinentiis suis liberè tenẽdũ loco pignoris, & absq. vllo seruitio Curię nostrę. Data in vrbe Felici PANORMI, An. Do. Incar. 1194. mense Octobris. Ind. 13.* † *regni Dom. VV. Anno* 1.

1 legge integrum apud Pirrũ not. Eccl. Pan. fol. 129.

2 ex Pirro l.c.

† Vuillelmo

† principiato dal Settembre.

Monasterio di S. Maria la Marturana.

Habbiamo ãco in Palermo *Cænobiũ S. Marię de Marturana* cõditũ 1194. *Mense Augusto ab Aloysia Goffredi Marturana vxore*, scriue Pirri 1, e l'istesso prima notò Fazello 2: & aggiunge il citato Pirri, *erat illi propinquum templum* S. *Maria de Amirato* fabricato, e dotato dall'Almirante Giorgio Antiocheno nel 1143. come iui s'è detto: e tanto il Monasterio presente di

Mar-

Dell' Indit. 13 — Celestino 3 Papa. — D. Christo 1194 — Guglielmo III Re VI. di Sicilia.

Marturana, come l'antica Chiesa di S. Maria dell' Almirante furono dopò dall'Arciue. Simone di Bologna date alle Monache Benedittine nel 1436. come iui si dirà. Hor in queste antichiss. Monasterio, ripiglia il Padre Giordano Cascini, *v'e vna Tauola antichiss. più dell'altre pitture fin hora sapute circa il 1194. oue sono dipinte quattro Imagini, che tutte quattro hanno appresso scritto il loro nome, cioè S. Oliua, S. Venera, S. Elia, S. ROSALIA*. Hor mentre il fanciullo Re, e la Regina madre Balia tenea Corte in *Palermo*: & in Puglia gouernaua l'armi Reali il Conte d'Acerra, come s'è prouato nell' An. precedente, e le armi Imp. le comandaua Muscancerueilo, come hor hora, coll'autorità di Riccardo si farà palese: già l'Imp. Arrigo in Germania era stato auuisato della morte de i Due Re, Tancredi padre, e Rugiero figlio: e come che il Regno di Sicilia e sue Prouincie di Puglia e Calabria eran remaste in mano d'vn Fanciullo, e d'vna Donna; *idoneum tempus repetendi Regni sibi oblatum*, dice Sigonio, mandò subito da Germania in Puglia vn messo à Traiando suo Ambasciadore, che componesse le discordie trà le Città di Lombardia; comandò insieme à Marcoualdo *Dapifero suo*, che i Pisani, & i Genouesi l'armata promessa con ogni prestezza allestissero; & in fatti canta la Cronica di Fossanoua[1]:

Hic † Marcaldum iussit percurrere magnum
AEquoreos fluctus cum centum Nauibus, aut plus,

E dopo aggiunge in prosa: *Imperator cum magno exercitu perueniens 9. Kal. Septembris † Campaniam applicuit, eam totam sedeerauit*. Ma Sigonio, narra, che Arrigo insieme con Costanza passando da Germania venne in Italia *circa Idus Augusti*; † entrò nell'armata Genouese, e dal porto di Genoua facendo vela, per strada s'accompagnò colle galee Pisane, & in breue tempo con vento prospero approdò in Gaeta; la quale senza contesa se li rese: entrato in Regno, ripiglia Riccardo, fù magnificamente accolto da Roffrido Abb. Cassinese, dal Cõte di Fundi, e d'altri Signori Tedeschi, & Italiani, che la sua venuta aspettauano, *cum quibus Terram Laboris ingrediens*, e come nota Sigonio, *Neapolim 10. Kal. Settembris † processum*: la qual città atterrita per l'armata, insieme colle Isole adiacenti se li soggettò: *Postea uit Salernum*, ripiglia la cit. Cronica, oue fece diroccare la maggior parte della muraglia, tutti gli huomini, che potè hauer per le mani, cattiuò; e tutta la Città siccheggiò

Margin notes:
1 nella vita di S. Rosal. li. 1. c. 4. f. 175.
2 in to. 1. Ital. Sac. co. 475.
3 de reg. Ital. fol. 352.
4 in Chron. c.
5 verba Ricc.
6 de. 2. li. 7. c. 7 fol. 445.
† idest Imp. Henricus.
† ta 25. d'Agosto.
† circa li 13. d'Agosto.
† à 23. d'Agosto.

Dell'Indit. 12

Celestino 3 Papa

Di Christo 1194

Guglielm III Re VI. di Sicilia.

giò *pro vindicta Uxoris suę, quam dederat. Regi Tancredi*. Fà anco di questa destruttione di Salerno mentione Riccardo 1, e dopo quella *Imp. Apulię fines nullo obstante ingrediens omnes Apulię Ciuitates recipit.* Fatto Arrigo signor di Terra di Lauoro e di Puglia, subito coll'armata *Pharum pratetiens nauigio, Messanā recipit*: cioè come dichiara Sigonio, *Kalendis Septembris*† *in Siciliam prouentus Messanam tenuit*: oue siegue, i Pisani e i Genouesi stimulati dall'antico odio venendo alle mani, l'autorità di Marcovaldo compose subito la differenza. *Catanę inde, & Siracusa petitę, & expugnatę*: e come narra Fazello 1. *Enrico con sì gran forza espugnó, bruggiò, & arse tutti i Nobili di Catania; che gli vennero nelle mani, & incrudeli in maniera nel rimanente delle Città di Sicilia: che non haueano aderito à lui, che fu da tutti chiamato il Cicople*: e quel che è da stupire, dice il cit. Auctuario. *Henricus Imp. Apulienses, Siculos, & Calabros, partem etiam quamdam Africa absque sanguinis effusione sibi subiugauit.* Hor mentre l'adirato Imp. tante gran cose faceua contro le Città Orientali di Sicilia, scriue Riccardo, *Sibilia uxor Regis (Tancredi) cum filio suo paruulo Gullielmo propter metum Imp. ad locu m tutiorem se contulit, PANORMUM, deferens*: & aggiunge la Cronica di Fossa nuoua, che il Re, e la Regina colle tre figlie *Alteria, Costanza e Madonia* si ritirarono *in castro Calatabellocte, vbi secure, & abundanter in diuitiis, & cimbalis permanebant*: e se diam fede à Sigonio, nell'istesso fortiss. Castello con essi loro si ritirarono l'Arciu. di Salerno (p nome Nicolò, come habbiamo dal cit. priuil. e nō Romualdo Guarna, come l'appella Summonte) & suoi Fratelli da doue la Regina spedì Ambasciadori all'Imp. dicendogli, ch'essa gli cedeua il Regno, pur che lasciasse il Principato di Taranto à Guglielmo suo figlio: ma Fazello 1 dice, che *Arrigo patteggiò col Re, che diuiso il Regno, la Sicilia r'stasse ad Arrigo, e tutto il resto possedesse il Re: fermata questa cōcordia l'vltimo di Nouembre Arrigo entrò in Palermo*: ma questa entrata dell'Imp. *in Palermo* variamente si riporta dagli Antichi; poi che alcuni la fan pacifica, & altri con molto sangue: la Cronica di Fossa nuoua dice, che Arrigo con promesse, e giuramenti ingannò i Palermitani: *mense Decembri cum multis falsis promissionibus recipit Panormum, & Palatium*: e l'istesso canta in versi.

..........Mare peruenere Panormum

† al primo di Settembre

1 fol. c. f. 445.

1 dec. 2. lib. 7. ca. 1. f. 445.

Dell'Indit. 12 | Celestino 3 Papa. | Di Christ. 1195 | Gugliel. II Re VI. di Sicilia.

Hos intraverunt portus, simul applicuerunt,
Colloquio dulci sibi Primos allicit Vrbis,
Et tactis sacris dedit omnibus oscula pacis.

Sigonio(ma senza autorità)narra,che l'Imp.entrò in Palermo à forza di armi: *deinde Panormum exercitum ducere instituit, atq; eam modico certamine expugnatam, in potestatem redegit, Panormus integrę premium victorię fuit.* E l'Auctuario Aquicinctino anco sogna cosa più dolorosa.*Ciuitatem Panormitanam expulsis habitatoribus pęne totam destruxit, eo quod eorum factione Imperatrix capta fuerit Anno superiore*: sogno chiamo questa destrutione di Palermo,sì perche Riccardo,Rugiero, e la citata Cronica,Autori di questi tempi,non ne fanno mentione, come anco perche il priuil. dell'Imp. che l'Anno seguente s'addurrà,chiaramente dimostra,che Arrigo amò, & honorò Palermo.Entrando dunque il vittorioso Imp.*l'vltimo di Nouemb. in Palermo,* ripiglia Fazello,*fu salutato, e dichiarato Re da Siciliani.* Nell'istesso giorno 30.di Nouembre collocano questa *Coronatione d'Arrigo in Palermo* Sigonio, Summonte, e Pirri: & aggiunge Sigonio, *Panormo recepta Regem Sicilię cum Constantia Coronari maximo totius Regni concursu iussit prid. Kal. Decembris*: eche Arrigo fosse stato Coronato *in Palermo*,chiaramente si raccoglie da vn suo priuil.[1]che l'Anno seguēte addurrò, oue l'Imp. dice: *considerantes dignitatem, & prerogatiuā ipsius Ecclesię Panormit.quę Sedes, & Caput est Regni nostri Sicilię,& ipsius Regni Coronam Primò portauimus*:e del suo aggiūge Pirri [2],*in Panorm. Cathredali templo ab illius Archiep. Bartholomeo Inunctos oleo,& Diademate cohonestatos.* Hor l'Imper. e l'Imperatrice Coronati Re di Sicilia in Palermo; egli subito spedì Ambasciadori al fanciullo Re Guglielmo 3. & alla Regina Sibilia Balia,che s'eran ritirati nel fortiss. Castello di Calatabellotta, circa 60. miglia lontano, e con promesse di honori, e giuramenti di securtà gl'inuitò à venir in Palermo: e fermato l'accordo sopradetto, che la Sicilia fosse dell'Imp. e la Puglia, e Calabria, ò pure il solo Principato di Taranto del Re Guglielmo 3. come scriue la cit. Cronica, *cum multis fallacijs, deceptionibus, & Sacramentis abstraxit Regem de Castro Calatabellotię, vbi securè manebat*: arriuati gli infelici,e mal consigliati Prencipi in Palermo; l'Imp. ripiglia Riccardo, *Musceancerulli custodię tradidit*: e subito dopo *in die Natalis Dom.regens PANORMI Curiam General.m,prefatum Regi-*

[1] apud Fazel. dec. 1. li. 8. c. 1. f. 156. & Pirr not. Eccl. Pan. f. 130.

[2] Chronol. fol. 36.

H'Indit. 12 | Di Christo 1194

estino 3 Papa | Gughel. III. Re VI. di Sicilia.

Reginam, & Filium eius (VV.) nec non alios quam plures Presules, & Comites Regni, quibus ipse proditionis notã imponebat, indicio Petri Celani Comitis capi fecit. Leonora Regina d'Inghilterra in vna sua lettera 1, che scrisse à Papa Celestino 3. nomina i Prelati, che adesso in Palermo carcerò Arrigo, dicendo: *ex vera, & publica relatione cognouimus, quod Imp. Salernitanum, & Tranensem Archiepiscopos coarctat miseria carcerali*. Sigonio tra i carcerati vi comprende *Sibiliam, cum Filio, & Filiabus*, cioè Alberia, Costanza, e Madonia, *& Archiep. & Fratribus*, di Nicolò Arciu. di Salerno; il Collennuccio 2, e Summonte 3 vi aggiungono *Margaritone Cap. del mare di Tancredi*: e la Cronica di Fossa nuoua vi annnuera, *Comites, & quam plurimos alios*. L'Auctuario Aquicinctino nota, che la Causa di q̃sta carceratione de'Prelati, e Conti si fù, *quia Primates illius Regionis contra eum cõiurauerant*. Ma non satio l'imp. d'hauer carcerato tanti Prencipi, Prelati, e Signori, si riuolse ancora contro i morti Re, scriue Rugiero 4; poiche *Imp. iussit effodi corpora Tãcredi, & Filij eius Rogerij Regis nudari Coronis, quas accepisse illegitimè asserebat*. Questa prigionia del Re, Regina, Prelati, e Conti Sigonio, e Pirri la notano à 30. di Decembre di questo Anno, ma Fazello, e Summonte à 30. di Gennaio dell'Anno seguente, e perciò Io son constretto di riferire la seuera giustitia, che l'Imp. fece contro questi suoi rebelli, e'l sacco, che diede al Palazzo, e Tesoro Regio in Palermo nell'Anno, che siegue: e qui solo noto con Fazello, Summonte, e Carnouale, che nel Re fanciullo Guglielmo III. *hebbe fine la Linea Mascolina de' Normanni*, la quale secondo Fazello, Carnouale, e Bardi 5 regnò An. 135. secondo Summonte An. 186. ma secondo i nostri Annali questa Famiglia Francese crebbe in Italia con varij Titoli, *di Conte, Gran Conte, Duca, e Re*, e sotto l'ornamento di questi Quattro Titoli regnò dall'Anno 1043. al 1194. per lo spatio di 162. An.

1 apud Barõ. tom. 12 an. 1195. nu. 16.

2 3 appo Summonte p. 2. li. 2. c. 6 f. 76

4 li. 1. hist. Sic. fol. 54.

5 tom. 3. della Cronol.

IL FINE

DELLA SETTIMA ERA NORMANNA.

Dell'Indit. 13 | Celestino 3. Papa. | D. Christo 1195 | Arrigo VI Re VI. di Sicilia.

ERA OTTAVA
PALERMO SVEVO
NOBILE

ARMA Del Regno † di Sicilia. | SVEVI In Lamagna | SVEVI In Sicilia | ARMA Della Regia † Città di Palermo

ALL'OTTAVO PERIODO dell'Historia Palermitana, diamo nome *Era Sueua*, perche narra i varij auuenimẽti di questa Felice Città sotto VI Re di Sicilia dell'Imperial sangue *Sueuo*, cioè *Arrigo V. ò VI. Imp. Federico II. Imp. Arrigo II. Corrado, Manfredi, e Corradino*: egli piglia il suo Principio dalla Coronatione d'Arrigo, e Costanza fatta in Palermo à 30. di Nouembre del 1194. e si termina nella decapitatione di Corradino fatta in Napoli à 26. di Ottobre del 1269. dura An. 75.

L'Anno.

Indit. 13. Di Chr. 1195. di Celestino III. Pont. 5. d'Alessio Ang. il vecchio Imp. dell'Ori. 1. d'Arrigo VI. Imp. dell'Occi. 5. del Regno di Sicil. cõla Imp. Cõstanza 1. di Bartolomeo, Ofamilio Arc. di Paler. 2.

ARRIGO VI. E COSTANZA IMP. RE VII. DI SICIL. Duchi XI. di Puglia, e di Calabria, e Prencipi di Capua.

Di Corrado Duca di Spoleto Vicario del Regno di Sicilia Anno 1

Epoca, ò Principio del Regno dell'Im. e Re Arrigo VI. e della Imp. e Reg. Cõstãza.

Di Diopoldo Austriaco Vicario del Ducato di Puglia Anno 1.

 L'Ori-

Dell'Indit. 13 — Di Christo 1193

Celestino 3 Papa

Arrigo VI. Re VI. di Sicilia.

L'Origine, e la Descendenza del Ducale, Regio, & Imperiale sangue *Sueuo* insino al presente Imp. e nuouo Re di Sicilia Arrigo *di questo nome V. se diā fede agl' Italiani*, dice Fazello[1], *i quali non riceuono per Imp. Arrigo I. ò vero VI. come scriuono molti*; là descriue Pandolfo Collenuccio[2] con queste parole. *Federico Stauffem di Casata illust. tra li Sueui, Caualiero valorosiss. che per esser così nobile, e valoroso, Henrico 4. Imp.* che regnò dal 1056. al 1077. *li diede sua figlia Agnesa per moglie, e per dote il Ducato di Sueuia; da questo matrimonio nacque Corrado 2.*† Imp. nel 1139 *dal qual Corrado nacque Friderico 1. creato Imp. nel 1152. e cognominato Barbarossa, dal qual nacque il nostro Arrigo 6. Imp.* che nel 1186. *pigliò per moglie Costanza figlia di Ruggeri.* Adunque il gran sangue *Sueuo*, che felicemente ascese a i Tre maggiori Titoli *di Duca, Rè, & Imp.* è vn ramo, ò ruscello della *priuata* Casa Sueua *Stauffem*, e Federico, Ceppo di questo Imp. Sangue lasciò l'antico suo Cognome *Stauffem*, e s'adornò del nuouo *di Sueuo* dal Ducato di Sueuia, portatoli in dote da Agnesa, figlia dell'Imp. Arrigo 4. *E la Sueuia*, scriue Abramo Ortelio[4], tra le Prouincie dell'Imperio là Quarta, e s'hà per cōstante fama, che per l'addietro fosse *Regno*, ma dopo ridotta *in Ducato*, hoggi di in Lamagna niun Prencipe della nostra età s'adorna *del Titolo di Sueuia*, perche parte è aggiunta alla Casa d'Austria per heredità, parte ne occupa il Duca di Vuirtemberg, sono in essa molte Città libere, & imperiali, e molte al Duca di Bauiera sō sottoposte. Ella hoggi giunge ai gioghi dell'Alpi, & in parte è ricinta da i Boarij, Franconij, & Alsatensi: la regione, come narra Gio. Aubano[5], è parte piana, e parte mōtanina, ma tutta fertile, fuor che l'occupata dai laghi, monti, e selue, che sono molte, e dense; e per ciò souente gli habitāti vanno alle caccie: tutta la Prouincia gode sanità, abbonda di frumento, e bestiame, è piena di Città celebratiss. Ville, e Castella; le rocche sono eccelse, per natura, e per arte fortificate; d'intorno à monti produce argento, oro, & altri metalli; e nudrisce gente forte, ardita, e guerriera. Hor il nostro Arrigo, secondo il calcolo, che si deduce da Gotifredo Viterbiēse[6], nacque nel 1165. natural Duca di Sueuia, fu Coronato Re di Germania[7] dall'Imp. Federico Barbarossa suo padre nel 1170. d'Anni 5. i Conti di Sicilia, Puglia, e Calabria in Milano il giurarono Successor del Regno di Sicilia per comādamēto del Re Guglielmo il Buono nel 1186. d'An. 21. fu Coronato Imp.

in Ro-

I qual sāgue sia il Sueuo

† ma per Gordonio Corrado 93

1 dec. 2. lib. 8. cap. 1. f. 446.

2 lib. 1.

3 in Chron.

4 nel Teatro del Mond fol. 76.

5 nel lib. de' costumi del le genti.

6 apud Baron. tom. 12. An. 1186.

7 ex Baron. eo. cit.

Dell'Indit. 13 — Celestino 3 Papa. — Di Christo 1191 — Arrigo VI. Re VII. di Sicilia.

in Roma da Celestino 3. nel 1191. d'An. 26. fu Vnto, e Coronato Re di Sicilia *in Palermo* à 30. di Noueb. dell'An. preced. d'An. 29. e nell'istessa *Felice, e Regia Città di Palermo* insieme coll' Imp. e nuoua Regina Costāza sua moglie nel bel principio del presente Anno vi faceua ancor dimora, si come *le date* di piu suoi priuilegij fan palese: poi che Fazello[1] dice. *Arrigo VI. nel suo priuil: dato in PALERMO à 5. di Gennaio 1195. fa fede, che nel Duomo Palermit. son sepolti i corpi de' Re, Regine, e Duchi di Sicilia; & ordinò, che á Rugiero, & agli altri Re di Sicilia si facessero ogn' Anno solenniss. esequie:* Et Io son di parere, che Arrigo hauesse dato tal ordine non tanto per pietà di quelle ceneri Reali, quanto per onta di Tancredi, e Rugiero 2. suo figlio, le misere ossa de' quali l'Anno precedente hauea cauatò fuori con improperio da dentro la Cappella, e tomba Regia. Pirri,[2] pure apporta vn'altro priu: dato al 1. di Gēnaio dall'istesso Imp. molto fauorito per la Chiesa, Arciu. e Canonici di Palermo. *Hēricus 6. Rom. Imp & Rex Siciliæ: attēdētes deuotionē fidel. nost. Bartholomei vener. Panorm. Archiepis. & omnium Canonicorum Panormit. Ecclesiæ; considerantes etiam dignitatem; & prerogatiuam ipsius Ecclesiæ Panorm. quæ Sedes, & Caput est Regni nostri Siciliæ, & in qua Regni Primo Coronā portauimus... cōcedimus vna cum dilecta consorte nostra Constantia illustri Romanorum Imp. Augusta ipsi Archiep. Canonicis, & Ecclesiæ Panorm. omnes redditus; & prebendas ipsius; Ecclesiæ. sicut tempore Regis Vuillelmi 2, b. m. soluebantur- scil. omni anno tareni Siciliæ 20, & nouem millia, & ducenti: singulis videlicet mensibus tareni Siciliæ duo millia, & quadrigenti, & viginti septem ad Pondus Panormit: etc. acta sunt hæc An. incar. Dom. 1195. Ind. 13. Regni eius 2† Imperij 4†. Dat. PANORMI 3. Idus Ianuarij †.* Ne adduce anco vn'altro[3] per la Chiesa di S. Maria di Giosafat da Paternò. *dat. PANORMI An. 1195. Imp. 6. †. Regni Sicil. 2 †.* Hor mentre l'Imper. e nuouo Re Arrigo era in Palermo, e si come dai sottoscritti priuil. della Chiesa Palerm. si riconosce, egli vi teneua vna Corte piena di molti, & illustriss. Tedeschi, fra quali eran *Matteo Arciu. di Capua, Arrigo Vesc. di Vuormatia, Bonifacio March. se di Monferrato, Filippo fratello dall'Imp. Alberto Conte di D-spiheim, Roberto di Durne, Arnaldo di Horenberc, Artmano di Butgen, Marcoualdo Senescalco, Arrigo Marsraldo de Maldin, Arrigo Pincerna, e molti altri.* E non fatto ancor di quanto hauesse contro i suoi ribelli fatto nell'Anno precedente

[1] dec. 2. li. 8. c. 1. f. 156.

[2] in not. 1. Ec. Pan. f. 130.

[3] not. 1. Eccl. Can. f. 112.

† legge imp. An. 5.

† legge Regni An. 1. come appare nel priu. dell'An. seguente di Sigonio.

à 11. di Gēnaio.

Dell'Indit. 13 | Celestino 3 Papa | Di Christo 1195 | Arrigo VI. Re VII. di Sicilia.

dente, nel presente An. scriue Sigonio 1, *hauendo discouerto al cune congiure de' popoli contro lui, e percio hauendo giusta materia di sdegno, si diportò asprissimo contro tutti gli amici di Tancredi; poi che la Regina Sibilia, e gli Arciu.* (di Salerno e Trani) *à perpetua Carcere condannò, il fanciullo Re Guglielmo castrò per toglierli ogni speranza di successione;* & aggiungono Gio. Villani 2, Fazello 3, Summonte 4, Carnouale 5, e Bardi 6, che il fece anco *occecare* per farlo viuere in pianti, e lamenti; *ad alcuni ostaggi, che hebbe della Nobiltá tolse il lume degli occhi, gl'altri li condannò alla catena, a molti Siciliani confiscò i beni: ma le Chiese con grauissimi tributi, ó con bruttissime rubberie furono lacerate; Episcopi, & Clerici vsque ad mortem excruciati.* Fin qui Sigonio. Aggiungono il Collennuccio 7, e Sũmonte: *a i Fratelli di Nicolò Arciu. di Salerno fece cauar gl'occhi: di Margaritone Capitan del mare non si legge quello, che determinasse:* e se diam fede à Fazello 8. *Arrigo fu chiamato per cognome l'Aspro, poiche fece ammazzar tutti i Vescoui, tutti i Conti, e tutti i Chierici, che furono soprastanti alla Coronatione di Tancredi, e nel medesimo giorno li fece abbrugiare in vn giardino Regio, ch'era fuori della Cittá di Palermo mezo miglio, in vn luogo chiamato all'hora Geneardo, presso alla Cuba; e molti altri ancora, che hauean fauorito detta Coronatione mãdò in esilio.* Fan anco memoria di queste inudite asprezze del nuouo Re fatte in Palermo Riccardo 9: *ex ipsis quosdam orbauit, quosdam incendio, quosdam suspendio, & quosdam in Alemniam exilio destinauit.* Vgone Falcando 10: *occurrunt hic ciues se dedẽdo misera seruitute, illinc virgines in ipsis parentum conspectibus construpata, matronę post varia, & pretiosa capitis, colli, ac pectoris ornamenta direpta, ludibrio habita:* & anco Innocentio 3. Põt. ne dà raguaglio in vna sua lettera 11, dicendo: *in Sicilia Regno diebus nostris intelligimus accidisse, quod fuor exarsit hostilis, vt quidam eorum turpi morte damnati, in tribulatione cordis, & corporis animas exhalarent, quidam membrorum mutilatione deformes fierent abiectio plebis, & ludibrium populorum.* Hebbe subito Papa Celestino 3. in Roma notitia, tanto della Coronatione d'Arrigo, e di Costanza fatta à 30. di Nouembre dell'An. preced. come anco della carceratione de' Prencipi, e Prelati, e della vessatione delle Chiese, e Chierici fatta à questo Anno; & ardẽdo di giusto zelo, gli spedì vn Legato Apost. che l'ammonì, e minacciò; come si raccoglie da vna lettera 12 di Leonora Regina d'Inghilterra, madre della nostra vedoua Re-

1 de regno Ital. f. 355.
2 hist. li. 4. cap. 19. f. 87.
3 dec. 2. li 6. c. 7. fol. 445.
4 hist. di Nap. p. 2. c. 5. f. 76.
5 li. 1. hist. di Sicil. f. 54.
6 tom. 3. Chronol. f. 350.
7 appo Summo. l. c. 446.
8 9 loc. cit.
10 in Chron apud to. 3. Ital. Sacr. in fin.
11 ad Petrum hist. Sicil. 12. li. 1. epist. 26.
12 apud Barõ. f. 12 an. 1194. nu. 20.

Dell'Indit. 13 | Di Christo 1195
Celestino 3 Papa | Arrigo VI. Re VII. di Sicilia.

Regina Giouanna, che scrisse all'istesso Celestino. *Siciliæ Regnū post legationes, post supplicationes, post cōminationes Apost. Sedis.. vsurpatione tyrannica occupauit*: ma l'Imp. dispreggiò questi santi, e paterni auuisi del Pont. & armandosi d'auaritia, [illegible] impouerì tutto il tesoro Regio, che gl'antichi Conti, Duchi, e Re Normanni nel R. Palazzo di Palermo in tanti anni haueã congregato; e per terra, e per mare il mandò in Germania: così narra la Cronica di Fossa nuoua[1]: *omne aurum, & argentum, quod in manus habere potuit, congregauit; & per terras, & per mare in Alemaniam misit*: ma ciò più esattamente descriue Arnaldo Abb. Lubecense[2]. *Tancredi defuncti Regis aulam ingressus (Panormi) Henricus Imp. lectos, & sedilia, mensas ex argento, vasa ex auro inuenit puriss. reperit etiam thesauros absconditos, & omnem lapidum pretiosorum, & gemmarum gloriam; ita vt oneratis 150. Sommarijs auro, & argento, lapidibus pretiosis, & vestibus sericis gloriose ad Terrã suã rediret.* Ritrouò egli, dicono Sigonio, e Sũmonte, nell'istesso R. Palazzo Irene, ò Vrania figlia dell'Imp. di Cõstantinop. già vedoua per la morte del Re Rugiero 2. suo marito, e primogenito del Re Tancredi, e la casò con Filippo suo fratello; il quale, come scriue Sigonio, *in detrimentum Rom. Ecclesiæ Ducem Tusciæ, ac Terræ Mathildis, Marcoaldum vero Ducem Rauennæ, ac Marchionem Anconæ, & Corradum Spoleti Ducem constituit; quibus rebus actis*, PRAEPOSITIS, ò come nel seguente An. gl'Intitola, *VICARIIS Apuliæ Diopoldo, Siciliæ vero Corrado, in Germaniam decessit*. Questo Corrado di qual *Famiglia* fosse, non sò; ma Diopoldo stimo, che fosse stato *Austriaco*, poiche Baronio[3] riportando vn priuil. dell'Imp. Federico 2. del 1213. à fauore della libertà Ecclesiastica, trà li XX. Prelati, e Prencipi sui sottoscritti, nel ottauo luogo si sottoscriue *Leopaldus Dux Austriæ, & Styriæ*; onde par che sia Nome vsato nella Famiglia Austriaca, e perciò il suo Vicariato di Sicilia di più Anni sẽpre l'hò segnato *coll' Arma d'Austria*. Partì dunque da Palermo l'Imp. e nouello Re Arrigo, lasciando in questa Regia l'Imperatrice, e nuoua Regina Costanza, come hor hora si prouerà: e questa sua partenza fu nella Primauera di questo Anno, poiche Pirri[4] apporta vn priuil. fatto à Rugiero 2. eletto Vescouo di Catania, dato in Casal nuouo *An. Dom. 1195. Ind. 13. An. Regni (Germaniæ) 25. Imperij An. 5. Regni quoq. Siciliæ 1. datum apud Casalem nouum 9. Kal. Maij*: e come ben nota Sigonio[5], *mense Maio in* Lom-

1 in to. 1. Ital. Sacr. col. 475.
2 in Chron. Slau. lib. 4. ca. 20.
3 tom. 12. An. 1197. f. 717.
4 not. 1. Eccl. Cat. f. 13.
5 lo. cit.

dell'Indit. 13 Di Christo 1195

Celestino 3 Papa. Arrigo VI. Re VI. di Sicilia.

Lombardiam traiecit, extat enim diploma, quo Henricus Mutinensem Episc. Sacramenti calumnia liberat; dat. 8. Kal. Iunias † apud Burgum S. Domnini an. Dom. incar. 1195 regni (Germ.) ann. 17. Imperij 5. Regni Sicil. primo. Ma questa sua partenza nõ fu men funesta, e lagrimeuole alla Sicilia, che si fosse stato l'ingresso; poi che, come dice la citata Cronica 1. *deduxit secum ligatos Regem, & Comites, & quam plurimos alios in captiuitatem*; ò come narra Sigonio, *in Germaniam cum Sibilia, filio, filiabus, Archiepiscopo, fratribus, Siculisq; obsidibus decessit*: & aggiunge l'Auctuario Acquicinctio *magnam copiam auri & argenti, & aliarum rerum secum adduxit*; oltre il gran tesoro, che haueua inuiato innanzi. Da S. Domnino andò in Pauia, siegue Sigonio 2, oue il vennero à ritrouare gli Ambasciadori de' Genouesi; dimandandogli, che gli attendesse la promessa per l'armata datali nell'An. preced. per la conquista di Sicilia, Puglia, e Calabria; ma egli non solo nõ gli attese la parola, ma di più gli spogliò de' priuil. e beneficij, che gli haueua cõcesso l'Imp. Federico suo Padre: fece dopo di nuouo ritorno al Borgo di S. Domnino, oue 3. *Kal. Aug.* † riceuè il giuramento di fedeltà dalle Città di Lombardia cõfederate, e finalmente passò in Germania; oue appena giunto, ripiglia l'Abb. Arnaldo 3, *li venne da Sicilia vna staffetta con auuisi, che già (in Palermo) s'eran ritrouati tutti i tesori del Re Rugiero: poi che vna Vecchiarella apud Imperatricem* restata in Palermo, *che era vna delle antiche Damme del Re Rugiero I. la quale sola frà le poche, ch'eran restate haueua contezza del tesoro del Re; era questo tesoro in vn'antichissimo muro conseruato, e'l muro era imbiancato con diligenza, & anco di sopra dipinto, per lo che era á tutti nascosto: hor hauendo questa discouerto il tesoro, & auuisato dell'inuentione l'Imp. egli Imperatrici mandauit dicens, de ipsis thesauris, quod tibi videtur facito, me autem scias, hoc tempore Apuliam non repetere.* Giunto in Germania l'Imp. Arrigo circa il Settembre; comandò, che s'affliggessero con catene, ceppi, e carceri i miseri Prencipi, Prelati, e Conti, che seco haueua condotto legati, e prigionieri; come attesta Innocenzio 3 nella cit. sua lettera 4. *Maiores ipsorum compedibus, & nobiles manicis ferreis alligati captiui, & exules in Teutonica macerantur; reliquis hereditates suas in extraneis transferri videntibus, & domos suas subijci alienis.* Dopo ripiglia Guglielmo Neubricense 5: *circa sollemnitatẽ B. Andreę Apost.* † *conuocatis apud Vuormatiam primis Imperij Ecclesiasticis:* & essendo

Margin notes: 15. di Mag. 0. — 1 Posse nos. — 2 loc. cit. — 3 loc. cit. — 4 loc. cit. — 5 lib. 5. cap. 20 apud Barõ. ad an. 1195 nu. 24. — 3 o. di Luglio. — 30. di Nouembre.

Celestino 3 Papa.

Arrigo VI. Re VI. di Sicilia.

sendo in quella Dietà presente il Legato Apost. *conuenit octo dierum* † si discusse la riconquista di Terra S. e conclusa dalle nationi Germana, & Italiana; l'Imp. si mostrò pronto à volersi segnare colla Croce, ma la Dieta non volendo, si segnarono, ripiglia Arnoldo [1] *Arrigo Palatino del Reno, Ottone Marchese di Brandeburg, Arrigo Duca di Brabanza, Hermanno Langrauio di Turingia, Vualrauen Conte di Limburg, Adolfo Conte di Scauuenburg, il Duca d'Osterreich, Asuico Arciuescouo Bremense, Radolfo Arciuescouo Verdense, & altri.* Non andò l'Imperatrice, e Regina Costanza insieme coll' Imper. in Germania, ma si restò *in Palermo*, come accennò Arnaldo: & Io raccoglio da vn suo priuilegio [2] fatto per lo Priorato Benedittino di San Nicolò de Latina vicino l'antica Porta della Città di Sciacca, *mia Patria*, oue si legge: *dat. ab Henrico, & Constantia PANORMI. 1195. Indit. 13. 13. Kal. Ian.* †

† per tutti li 8. di Decembre.

[1] loc. cit. li. 5. c. 1. & apud Baron. lo. c.

[2] apud Pirrũ not. 3. Eccl. Agri. f. 334.

† à 20. di Decembre

Di Corrado Duca di Spoleto Vicario del Regno di Sicilia Anno 2. | Di Diopoldo Austriaco Vicario del Ducato di Poglia e Cal. An. 2.

L'ANNO di Christo 1196. di Celestino 3. P. 7. d'Alessio 3. Angelo il vecchio Imp. Ori. 2. d'Arrigo VI. Imp. Occid. 6. e del Regno di Sicilia con la Imp. e Regina Costanza 2. di Bartolomeo Offamilio Arciu. 3. Costanza per tutto questo Anno tenne Corte *in Palermo*, come mostran Due priuil. Il Primo è addotto da Sigonio [3], che comincia. *Cõstantia Romanorũ Imper. & Regina Siciliæ*: e finisce, *dat. PANORMI. An. 1196. mense Martio, 14. Indic. regnante Dom. nostro Henrico Anno Regni (Germaniæ) 27. Imperii 5.* † *Regni Siciliæ 2.* Il Secondo vien riferito da Fazello [4], e Pirri [5]: oue l'Imperatrice narra, che *Comes Rogerius b.m. auus noster, & cariss. Rex Rogerius pater noster*, quello hauea dato, e questo confirmato i Villani del Casale di Nicotra di Calabria alla Chiesa Arciuescouale di Palermo: il qual dopo nel Maggio del Anno 1189. l'Arciuescouo Gualterio cõcesse à Rainaldo Notaio, onde questo adesso dalla nuoua Regina chiese, & impetrò la confir. *Constantia Dei grat. Romanorum Imperatrix, semper Augusta, Regina Siciliæ Prelatis Ecclesiarum, Comitibus, Baronibus,*

Indit. 14.

II. nuoua giustitia dell' Im. Arrigo cõtro i Normanni, e suoi seguaci

[3] lo. cit. f. 353

† leg. l'an 6.

[4] dec. 1. lib. 8. cap. 1. fo. 158

[5] leg. integrũ apud Pirri not. 1. Eccl. Pan. f. 131.

Iustitiariis, Camerariis, Baiulis &c. dat. PANORMI 13. die mensis Aprilis, 14. Ind. la qual Inditione secondo Baronio, e Gordonio, corre nel presente An. Hor mentre l'Imp. e Regina Costanza faceua dimora in Palermo. *Ann. 1196. Imperator in Alemanniam redit,* dice Riccardo, *qui Muscancervello,* ch'era stato suo Cap. Gen. in Puglia dal 1194. per li gran seruitij militari *Molisij Comitatum concedit*; e nell'istesso tempo, ripiglia Sigonio 4, Filippo Duca di Toscana fratello dell'Imp. cominciò à far guerra in Italia alle Città, ch'eran sotto la protettione della Chiesa Rom. e se le sottopose; per lo che da Papa Celestino fu scommunicato; e poco mancò, che non hauesse ancor la scommunica fulminato *in Henricum, cuius sequorum opera captus (Nicolaus) Archiep. (Salernit.) erat* nell'Anno precedente, come s'è detto; mà gl'Ambasciadori d'Arrigo promettendo, che fra poco sarebbe per scarcerare l'Arciu. impedirono la scommunica. Poco tempo dimorò l'Imper. in Germania; poiche, come narra l'Auctuario Aquicinctino *hyeme transacta iterum ad Siciliam, & Apuliam proficiscitur, & quid quid in Regno corrigendum erat, ab eo corrigitur* accena pure Sigonio questo ritorno dell' Imp. da Germania in Sicilia, dicendo. *Henricus VI. Templaribus militibus prædia quædam donauit, cui donationi testes interfuere Conradus Dux Spoleti, & VICARIVS Regni Siciliæ,* eletto dall'Anno preced. *Bonifacius Marchio Mõtis ferrati, & Marcoaldus Marchio Anconitanus: eam vero donationem non multo post Constantia in Sicilia confirmauit.* E fe diam fede à Fazello 6 tra questi beni adesso dati dall'Imp. à i Caualieri Teutonici in Sicilia, vno fu la Chiesa, e'l Monasterio della SS. Trinità *di Palermo,* fabricato da Matteo Cancelliero l'An. 1163. presso la *Porta* di Termine, che all'hora era fuori delle mura: la qual Chiesa quei Caualieri Tedeschi la congiunsero à S. Maria, Spedale della loro Natione; come si caua da vn rescritto dell'Imper. Federico II. oue si dice: *nos ad instantiam Dom. Imperatoris & Dom. Imperatricis fœlicium parentum nostrorum diuæ m. Monasterium sanctæ Trinitatis de Panormo; à Mattheo quondam Cancellario constructum, quod ipsi Dom. Imp. & Dom. Imperatrix Ecclesiæ Sanctæ Mariæ, & Hospitali Theotonicorum misericoditer concesserunt*: e da quello tẽpo quel luogo fu detto *Spedale de Tedeschi*, & hoggi si chiama *la Maggione.* Egli dopo da Sicilia fece ritorno in Italia, e come nota la Cronica di Fossa nuoua 7, vi ritornò sotto quel pretesto di pro-

Di Christo 1196

Arrigo VI. Re VII. di Sicilia.

1 contin. in Chron.

3 4 5 loc. cit.

6 loc. cit. f. 161.

7 apud Barõ. tom. 12. an. 1196. nu. 5.

Dell'Indit. 14. Celestino 3 Papa. 6

Di Christo 1196

Arrigo VI. Re VI. di Sicilia.

di promouer l'impresa di Terra Sãta decretata nella Dieta di Vuormatia nel Nouẽbre dell'Anno precedente: ma in realtà egli nauigò in Italia per incrudelir di nuouo cõtro quelli, *quos sciret ex Northmannorum genere descendere* e: perciò *prid. Kal. Decembris* † si conferì à Ferentino, Città di Campagna di Roma, oue pacificamente fece dimora 7. *diebus*: indi passò in Capua, oue ritrouando prigioniero Riccardo Mondauia Conte d'Acerra, fratello della vedoua Regina Sibilia, e ch'era stato Cap. Gen. dell'armi del Re Tancredi suo cognato 5. An. cõtro quel misero Conte fieramente s'auuentò. Narra Riccardo 1. il modo della prigionia, del Cõte dicendo. *Riccardus Acerrarum Comes Regnum exire occultè volens, proditus à quodam albo Monacho, cui se crediderat, captus à Diopuldo est*, che dall'Anno precedente era suo Vicario in Puglia, *& custodię traditus carcerali, Cęsari assignandus*: entrato dunque l'Imp. in Capua ne' primi di Decẽbre, *cum apud Capuam Curiam Generalem regeret* 2, Diepoldo suo Vicario in Puglia gli consignò il Cõte, *& fecit eum iudicare* 3; onde sententiato, prima il fè tirare viuo à coda di cauallo per le strade di Capua, dopo pur viuo col capo all'in giù il fece appicare: *& post biduum* 4 ritrouandolo ancor viuo vn buffone Tedesco dell'Imp. chiamato Folle, per far cosa grata al suo padrone, legandoli al collo vna gran pietra, il fece miseramente morire: & aggiunge la cit. Cronica, che sempre restò al patibolo appeso insino alla morte dell'Imp. il quale *post Natiuitatem Dom.* † *egressus Capua iuit in Siciliam* 17. *Kal. Februarij*. † dell'Anno sequente. Fin quì la Cronica 5 ma Riccardo questo grãde scempio fatto contro il Conte lo transporta nel principio del sequente An. & aggiunge, *tunc ipse Diopoldus per Imperatorem Comes factus est Acerrarum* 6

†30. di Nouembre.

†25. di Decembre

†16. di Genaro.

1 in Chron. loc. cit.

2 3 verba Ricc.

4 verba Chr. Foss. nuoue

5 loc. cit.

6 in Coron.

Et Io son di parere, che l'Imp. nel fine del Decembre hauesse da Capua frettolosamente nauigato in Sicilia, perche dice Sigonio, *An.* 1196. *Constantia, quę grauida in Sicilia remanserat, in festo S. Stefani*, cioè à 26. di Decembre *Fridericum peperit*: & à questo istesso An. collocano la nascita dell'Imp. Federico Gordonio 8, e Summonte 6. Sò ben Io, che Baronio 7, scriue, *quo Anno Fredericus sit natus, in costans antiquorum sententia*: e con ragione, poiche Rugiero 8 Houeeden colloca questa nascita nel 1190. mentre scriue, che fù battezzato nel 1197. *cũ Puer esset annorum* 7. F. Tolomeo da Lucca 9, dice; *Ann.* 1191. *natus est, nullus alius, quia Cõstantia quasi in senectute sua cõcepit eum.*

in qual An. mese giorno e Città nacq; l'Imp. Federico.

7 hist. Nap. p. 2. li. 2. ca. 7 84

8 t. 12. an. 119 nu. 7.

9 in anna Anglic.

10 in gene apud tom. bibl. illus fol. 376.

11 loc. cit.

Dell'Indit. 14. | Di Christo 1196

Celestino 3 Papa. | Arrigo VI. Re V II. di Sicilia.

Baronio 1 la riporta sotto l'An. 1193. per quella ragione, perche Federico nel 1250. morì d'età d'An. 57. onde giudica, che nel cit. testo di Rugiero *esse errorem Librarii scribentis An. 7. pro. 3.* l'istessa opinione seguono Abramo Bucholcero, 2 e Pirri 3: il quale pure cita Caracciolo, e Riccardo 4: Bardis appoggiato al Biondo 6, e Nauclero la riportano nel 1194. e con questi s'accorda Fazello 7, poiche dice, *Arrigo esser morto nel 1199. lasciando Federico di 5. an.* l'Anonimo Cassin. 8 Alberto Abb. Stadense appo Baronio Giouanni Villani 9, e Camillo Pellegrini 10 la transferiscono nel 1195. Io però seguo Sigonio, Gordonio, e Summonte, che *questa nascita* la stabiliscono nel presente An. 1196. Et in quanto alla Ragione del Baronio rispondo, che si come egli giudicò esser errore di Scrittore negli anni del Battesimo di Federico, *scribentis An. 7. pro 3.* così errò negli anni della morte dell'istesso Imp. *scribentis An. 57. pro 54.* In quãto poi *al Mese, e Giorno della sua natiuità* l'Vspergense 11, Sigonio 12, Buchalcero 13, e Pirri 14 conuengono con Riccardo da S. Germano 15, che affirma, esser stata *in mense Decembri in festo S. Stefani* †. Et aggiunge Arnaldo Abb. Stadense, *natus est nocte, quæ præcedit dormitionem S. Io. Euang.* Ma quel che importa alla nostra historia Palermitana si è, l'accertarci *qual Città* si possa gloriare essere stata *Patria dell' Imper. e Re Federico*: & a finche Io appuri la mia penna di qualche passione, i varij pareri degli Eruditi li riportarò nel loro Originale. *Adunque XII. Autori* asseriscono, che Federico *nacque in Palermo*: cioè S. Antonino *Arciu.* di Fiorenza 16 † *Constantia reuersa in Siciliam grauida, cum multi dubitarent de vera eius conceptu, cum ita esset antiqua, ac vicina partui, fecit papilionem extendere in medio cuiusdam Plateæ PANORMI, & edictum posuit, vt si qua mulier vellet accedere, & intrare papilionem, cum esset paritura, libere intraret, vt tolleretur omnis suspicio de vero partu; natus ergo Fridericus ex Moniali iam quinquagenaria.* Gio. Boccaccio 17 *Constantia 55. ætatis ano agens, cum annosa concepisset, ad auferendam suspicionem, actum est, vt propinquãte partus tempore edicto Cæsaris Matronæ Siciliæ Regni vocarentur omnes, volentes futuro partui interesse, quibus conuenientibus etiam ex longinquo, positis in Pratis Extra ciuitatem PANORMI tentoriis, & secundum alios Intra Vrbem, percipientibus cunctis, Imperatrix decrepita infantẽ enixa est Fridericum.* Filippo Bergomẽse 18: *multis astantibus Imperator in Pratis PANORMI tentoria ponere*

1 in Annal. Eccl. ann. 1193.
2 in indice Chron.
3 in Chron. Reg. Sicil. fol. 115.
4 in Chron. apud tom. 3. Ital. Sacr.
4 tom. 3. Cronol. f. 349.
5 li. 6 hist.
6 dec. 2. lib. 8. c. 1. f. 447.
7 apud Camill. in ist. Longobard. in Stem Princip. Capua.
8 lib. 5. hist. c. 16. f. 110.
9 loco cit.
10 apud Buchelcerum l. c.
11 in Chron.
12 [illegible]
13 loco cit.
14 [illegible]
15 p. 3. hist. tit. 19. c. 6.
16 de Clar. mulierib.
17 in Chron.

† fiorì nel 1445 secõdo il Bellar. de Scrip. Eccl.

nere fecit, & cunctis videntibus Impratrix iam quasi decrepita peperit Fridericum 2. Beneuenuto Imolense [1], *Constantia cum antiqua esset, sub papilione PANORMI in media Plateę, in lucem edidit (Fridericum.)* F. Pietro Ranzano [2]. *Fridericus 2. PANORMI Natus atq. educatus.* Gio. Villani 3 parlando del publico parto dell'Imp. Costanza dice, *che l'Imp. fece tendere vn padiglione in sù la Piazza di PALERMO.* F. Leonardo d'Alberto Bolognese scriue, che *fuori della Chiesa di PALERMO vedesi la larga Piazza, nel cui mezo è designato il luogo* con vn Fonte, *oue Costãza giá molto vecchia partorì Federico 2. sotto vn padiglione* L'Autore Vocabularij Iuris [4]: *natus fuit Fridericus in Ciuitate PANORMI ex antiquiss. muliere: quę ne crederetur partum esse suppositum, publicè in medio Palatij peperit.* L'Autore [5] della prefatione de' Capitoli del Regno di Sicilia: *Constãza Siciliam mamillis discoopertis migrabat, lac stillãtibus: tandem ipsius Basilicę in publico apud PANORMI Cemiterium peperit.* e cõ questi par che s'accordi Sigonio [6]: dicendo, *ineunte An. 1196. Cõstãtia grauida in SICILIA mãserat, in festo S. Stefani Fredericũ peperit,* onde à fauore *della Patria Palermit.* Barone dice [7], *traditio est,* che Federico Imp. e Re fosse nato in Palermo, *nihil queras amplius; cum á maioribus nostris ibi peperisse Constantiam tradatur, vbi hodierna luce Fõs ante Ædem Max. testis regię liberalitates existit.*

Ma Fazello [10] fu di opinione cõtraria, e che Federico hauesse nato fuori di Sicilia il proua con vn priuil. dell'istesso Imper. *dat. Panormi † An. 1233.* oue dice di se: *cum Felix ciuitas nostra Panormitana in qua EDVCATI sumus:* nelle quali parole, ripiglia Fazello, *ui si manifesto, che Federico non naque in Palermo come molti scriuono, perche se fosse stato Panormitano, certo è, ch'egli hauerebbe fatto mentione in questo Priuil. del suo Nascimento, come l'ha fatto della sua Educatione, Inuestitura, e Coronatione.* E la verità s'è, che VIII. Autori asseriscono esser nato in *Giezzi, ò Chiezzi,* secondo alcuni Città della Marca d'Ancona, e secondo altri di Puglia; e fra questi il più antico si è Riccardo da S. Germano [11], il quale come nota Don Ferdinando Vgello [12], cominciò la Cronica dalla morte di Guglielmo 2. il Buono, cioè dall'*An. 1189.* e la terminò nel 1243. *quibus annis Auctor se vexisse testatur:* dice dunque questo antichiss. *An. 1194. Imp. (Henricus) Exij, Ciuitas Marchię filium peperit nomine Fridericum mense Decembri, in festo S. Stephani.* l'istesso affermano Summonte [13], *l'Imp. Costanza grauida seguendo il marito, gionta nella*

[1] in bist. a se. tum mundi cũ addit Pii. Papa.
[2] M. S. de eli. fic: Panor.
[3] loc. cit:
[4] nella descri: di Sicilia
[5] in fin. operis:
[6] lo. 1. in prg. fat:
[7] de reg: Ital: fol. 353:
[8] in Chron: An. 1196:
[9] de maiest. Panorm. li. 3. c. 1. fol. 7:
[10] dec. 1. lib. 8. cap 1 f. 155. et dec. 2 l. 8. cap. 1 f. 446
[11] in chron.

† così hà l'Xtica editione Latina, ma la moderna Toscana dato in Noremberg

Dell'Indit. 14 | Celestino 3 Papa. | Di Christo 1196 | Arrigo VI. Re VI. di Sicilia.

nella Città di Giezzi nella Marca d'Ancona partorì vn figlio nel giorno del Protom. Stefano l'An. 1195. Bardi [1], che cita anco il Biondo [2], e Naucleri: *nel* 1194. *Henrico volle, che in mezo della piazza di Chiezzi di Puglia Costanza partorisse.* Pirri [3], che seco adduce il Caracciolo: *Constantia enixa est at. suę An.* 37. *an. sal.* 1193. *mense Decembri, in festo S. Stefani, cum vterum ferens Roma rediret*, cioè dalla sua Imperial Coronatione, *in Esitana ciuitate Marcę Anconitanę*. Ma tra tutti questi VIII. Scrittori l'autorità dell'antichiss. Cronista Riccardo fa gran forza *contro la Patria Palermit.*, pure circa questo Parto egli non riporta la sua narratione concorde con le cose sue innãzi narrate; poiche prima dice, *An.* 1194. *Imperator in die Natalis Dom. regens PANORMI Curiam Generalem*; e pure nell'istesso Anno nel Mese antecedente di Nouembre Arrigo, e Costanza erano stati Coronati *in Palermo* Re di Sicilia: come dunque l'Imperatrice grauida di 8. Mesi à 30. di Nouembre fu Coronata in Palermo di Sicilia, & à 26. di Decembre dell'istesso Anno andò à partorire in Chezzi di Puglia, ò della Marca? onde Io son di parere, che Riccardo Notaio da S. Germano hauesse transferito il Parto dell'Imp. Constanza *da Sicilia nella Marca*: poiche vdì, che il fanciullino Federico non fu battezzato *in Palermo ma in Assisi Città vicina alla Marca*, come nell'An. seguente si dirà. Resti dunque constante l'antichiss. traditione dagli XI. Scrittori autenticata, *che l'Imp. e Re Federico nacque nella Felice Città di Palermo*, e ch'egli nel cit. priuil. addotto per contra del Fazello, nella parola *Educati* intese, *e Nascita & Educatione*. In quanto poi *alla publicità del Parto* di Costanza; cioè, che l'Imper. Arrigo con editto affisso nelle publiche piazze di Palermo hauesse comandato, che l'Imp. Costanza partorisse sotto vn padiglione posto, ò nel piano auãti al Duomo, oue hoggi è il Fõte marmoreo, ò nella Sala del Palazzo, ò nel Prato fuori la Città, ma vicino al R. Palazzo, *fabulam recitant*, dice Baronio [4], *natum ex illo portentoso mendacio, quod Costantia peperit Filium annorum* 50. *aliis* 55. *vel* 60. *non nullis* 65. *sed testificatione Gotifredi Notarii eiusdẽ Henrici Imp. Cõstantia nupsit Annor. ęt.* 30. †*peperit An* 1193. *ęt.* 37. *vel* 38. ma secondo noi *partorì nel presente An.* 1196. *d'età d'An* 40. ò 41. Et eruditamente aggiunge, che questa fauola hebbe origine da quello, che riferisce Rugiero Houueden [5], cioè che l'Imp. Costanza dopo la morte dell'Imp. Arrigo suo marito

† *legge l'An.* 1194.

† *leg. l'ann.* 1186.

[1] *loc. cit.*
[2] *lib.* 6.
[3] *in Chron. loc. cit.*
[4] *to.* 12. *Ann.* 1197. *nu.* 7.
[5] *in Annalib. Angler.*

Dell'Indit. 14. Celestino 3. Papa

marito mandando Berardo Arciu. di Messina à Celestino 3. Pon. à finche il fanciullo Federico fi Coronasse Re di Sicilia; dal Papà gli fu risposto, che si contentaua, pur che l'Imperatrice giurasse *tactis sacris S. Euangelijs, quod Fredericus natus fuit de legitimo matrimonio Henrici Imp. & Constantiæ*; e ricercò il Papa tal giuramēto dall'Imperatrice dopo la morte dell'Imp. Arrigo, perche Marcoualdo dopo l'istessa morte, mouendo guerra in Sicilia à Costanza, & al fanciullo Federico, come si dirà nel 1197. sparse grido, che quello era *parto supposititio*, & scriuendo poscia ad Innocentio 3. successore di Celestino 3. promise *palam, certaq. fide se probaturum partum fuisse suppositum*: onde Celestino Pon. per ammortar questa falsa diceria, e serrar la bocca al ribelle Marcoualdo; dimandò, e si contentò del solo giuramento di Costanza: e come che l'istessa Costanza fu da fanciulla nutrita dal Re Rugiero suo padre nel Monasterio delle Monache Greche, e Basiliane di S. Saluatore di Palermo, quindi ne sono nate tutte queste famose fauole; cioè *per l'educatione nel Monasterio* si fauoleggiò, che Costāza fosse stata *Monaca, Sacrata, Abbadessa*, e che vecchia di 50. 55. 60. ò 65. Anni hauesse partorito: *e per lo giuramento della verità del Parto* s'inuentò quell'altra fauola, che hauesse dato in luce Federico, *ò nella piazza, ò nella sala, ò nel prato sotto un padiglione*; e ch'ella per la Città di Palermo andasse con le mammelle nude, e discouerte distillando latte. Si che dunque felicemente nato *nella Felice Città di Palermo* Federico à 26. di Decembre, nella notte della festa di S. Stefano di questo Anno, subito ne fu dato auuiso all'Imper. Arrigo, che come s'è detto, era in Capua: il quale cō prestessa distrigādosi d'ogni affare, nauigò in Sicilia, & arriuò in Palermo à 16. di Genaio come dirò nell'An. seg.

Di Christo 1196. Arrigo V. I. Re V. II. di Sicilia.

† leg. l'ann. 1154.

Indit. 15

L'ANNO di Christo 1197. di Celestino 3. P. 7. d'Alessio 3. Angelo il vecchio Imp. Gr. 3. d'Arrigo V. I. Imper. Occid. 9. e del Regno di Sicilia con l'Imp. e Reg. Costanza 3. & vlt. dell'Arciu. Bartolomeo Ofamilio 4. L'Imp. e Re insieme coll'Imperatrice, e Regina nel presente An. tenero Corte prima in Palermo,

Di Corrado Duca di Spoleto Vicario del Regno di Sicilia Anno 3.

Di Dipoldo d'Austria co Cōte di Molisio, e Vicario del Ducato di Puglia An. 3. et vltimo.

I. L'Imp. tenne Corte in varie Città.

Dell'Indit. 15

Celestino 3 Papa.

Di Christo 1197

Arrigo VI. Re VII. di Sicilia.

lermo, e dopo *in Messina*; e dell'vna, e l'altra residenza ne dan contezza l'historia, e i priuilegij: poiche la Cronica di Fossa nuoua 1 dice. *Henricus Imp. post Natiuitatem Dom.* dell'An. precedente *egressus Capua, iuit in Siciliam 17. Kal. Febr.* † dell'An. presente: e che l'Imp. nel Gennaio di questo An. fosse stato *in Palermo*, chiaramēte si raccoglie da vn suo priu. addotto da D. Antonino d'Amico Messinese 2 *dat. in IMPERIALI, & REGIA vrbe PANORMI. An. Dom. Incar. 1197. mense Ianuarij Ind. 15.* Hor arriuato l'Imper. in Palermo à 16 di Gennaio, e lieto d'hauer ritrouato nato vn bel Figlio maschio à 26 di Decembre dell'An. precedente, & in quello assecuratosi della successione del Regno di Sicilia, e sue Prouincie Puglia, e Calabria: egli, dicono 3 gli Atti d'Innocentio 3. consignò il Fanciullo per lattarsi, e nudrirsi. *Conrado natione Sueuo, qui antea creatus fuerat Dux Spoleti, & Comes Assisij* nel 1194. come s'è detto, *vt fideliss. sibi subdito, & amico, gentili suo atque Ducissę eius coniugi*: e'l Duca, e la Duchessa seco portarono il Fāciullo in Assisi, si come dal Battesimo nel seguēte An. fatto in Assisi si raccoglie. Fece l'Imp. lunga dimora *in Palermo*, & insino al Maggio, si come ne dà raguaglio vn'altro suo priuil. apportato da Fazello 4; e Pirri 5: poiche nota Fazello: *al Monasterio de' Monaci di S. Basilio di S. Maria della Grotta* (*in Palermo*) *ch'era poco sotto il Carmine fabricato da Roberto Guiscardo* nel 1071. come s'è detto, *nel presente Anno 1197. Enrico VI. Re di Sicilia, e l'Imp. Costāza sua moglie congiunsero la Badia di S. Maria di Marsala con tutte le sue pertinenze, e raggioni: come appare per i loro rescritti dat. PANORMI Kal. Maias.* †

† al primo di Maggio.

† à 16. di Gennaio.

Hor circa questo tempo, ripiglia Sigonio 6, arriuò auuiso all'Imper. che Corrado Duca di Sueuia, suo fratello era morto; onde chiamato à sè da Italia Filippo Duca di Toscana, pur suo fratello, li conferì il Ducato di Sueuia, & insieme gl'incaricò, che negotiasse cogl'Elettori, à finche dichiarassero per Re di Germania il fanciullo Federico suo figlio, che di ciò ne inuiassero à lui lettere sigillate: e Summonte 7 afferma, che tal ordine hebbe effetto, *e che gl'Elettori giurarono Re de' Romani Federico picciolino*; mà erra; perche come ben nota Gordonio 8, morto à questo istesso Anno l'Imperatore Arrigo, *Vacauit per aliquot Annos Imp. Occid. neq. enim Filippum Sueuia Ducem, & defuncti Imp. fratrem, neq. Ottonem 4. Ducem Saxonię legitime regnasse existimant Historici.* Dopo questi trattati, siegue Sigonio,

Impe-

1 loc. cit.

2 in M. S. de Monument. Norman.

3 apud Baron. t. 12. an. 1197. nu. 8.

4 dec. 1. l. 8. c. 1. f. 161.

5 in not. 6. Eccl. Mazar. f. 557.

6 lo. cit. f. 354.

7 lo. cit. f. 84.

8 in Chron. an. 1197.

Dell'Indit. 15. | Celestino 3 Papa. — Di Christ. 1197 — Arrigo V. Re VII. Sicilia.

Imperator Fridericum PANORMI Regem Siciliæ Coronari, & Sacramenta apud eum dici iurauit. Gordonio pure à questo An. colloca la Coronatione del fanciullo Federico. Ma nota, che *Constazia mater paulo post (mortem Imperatoris) Regem fecit Coronari:* altri però la transportano nel seguente An. il che Pirri dimostra con vn priuil. & Io con questi m'accordo per tal ragione: poiche il fanciullo Federico nel principio di quest'An. fù consignato al Duca, e Duchessa di Spoleto, i quali subito insieme col Parto Imperiale si transferirono in Assisi, come s'è detto, e si dirrà nel seguente An. non potè dunque, ò l'Imp. Arrigo viuendo, ò l'Imp. Costanza subito dopo la morte d'Arrigo seguita à 29. di Settembre di quest'An. far Coronare *in Palermo* il Fanciullino già assente in Assisi. Arriuò adunque l'Imperatore à 26. di Genn. in Palermo, & iui fece dimora fin al Maggio, come s'e prouato: e sè diam fede alla cit. Cronica[1], egli qui venne con animo, *vt in Normannos (iterum) qui fauissent Tancredo Regi carnificinam durissimam exerceret:* & aggiunge Arnoldo Abb. Lubecense[2]: *Imp. ad vltionem inimicorum suorum infinitum contraxerat exercitum de Suenia, Bauaria, Franconia, & aliis nationibus vsq. ad 60. millia.* Hor vedendosi Arrigo fortemente armato, e volendo à fatto estinguere la Fattione Tancredina; egli, siegue à dire l'Abb. Stadense *illos, quos contra se Regem (Tancredum) creauerant, Diademate imposito clauis acutissimis cum ipso diademate caput transfixit, filios autem, aut suspendio, aut incendio, aut aliis dannauit supplitiis.* Summonte[3] anco riferisce, che *Alberto Crantio scriue, come Henrico fece giustitiare Giordano Siciliano, per essersi vantato di douer esser Re, e togliere Costanza per moglie dopo sua morte, per il che lo fe porre sopra vna sedia infocata, e coronare d'vna corona di ferro similmẽte infocata.* Di questo nuouo scempio adesso fatto contro i Normanni ne parla anco Rugiero[4]. *An. 1197. Henricus Imp. cæpit Magnates Siciliæ, ex quibus quosdam incarcerauit, quosdam diuersis pœnis afflictos morti tradidit, Margaritum etiam Ammiratum, cui ipse delerat Ducatum de Durazzo, Principatum de Taranto, & Principatum maris, euulsis oculis, & abscissis testiculis ex cæcari, & ementulari fecit.* E'l furore di Arrigo arriuò à tal segno, che l'Imp. Costanza sua moglie sdegnando di veder la sua Gente all'esterminio, s'vnì in Palermo co i Signori, e contro l'Imp. suo marito ribellãdo, s'armò d'esercito, e'l mésse in fuga: così scriue l'istesso Rugiero.

1 apud Baron. t. 12. an. 1197. nu. 1.

2 apud eund. loc. cit.

3 pa. 2. hist. di Nap. li. 2. c. 7 fol. 85.

4 in Annalib. Angler.

dell'Indit. 15 Celestino 3 Papa

Di Christo 1197 Arrigo VI. Re VII. di Sicilia.

Costãtia vero Imp. videis malo, quę Imperator gesserat cũ Gete sua, fœdus iniit cõtra Imp. maritũ suũ, & PANORMVM pergẽs, cœpit thesauros Imperatoris, quos Reges Sicilię á multo tempore thesaurizauerãt, vnde Principes Regni animosiores iniecerũt manus in Alemãnos, & interfecerũt eos: Imperator vero fugiens, clausit se in munitione forti, volens si posset repatriare: sed aduersaris eius ita vias eius preclusẽrãt, quod vsque securus patebat accessus. Cercò anco Costanza d'auuelenar Arrigo; onde, scriue Alberto Crãtzio [1], *Riccardo Siciliano per sospitione d'harverlo p ordine di Costanza voluto auuelenare, fu strascinato p la cittá, e decapitato.* Nõ durarono lũgo tẽpo questi disgusti tra l'Imp. & l'Imperatrice; poiche parẽdo ad Arrigo di ceder alla Moglie, e desideroso di tornar in Germania; *quas ipsa vellet cõditiones accepit, vt rediret ad propria;* scriue Rugiero.

[1] appo Summon. l. c.

Hauẽdo Arrigo da Costãza, e da i Siciliani ottenuta la pace, e ritrouãdosi adesso in Messina vna poderosa armata: mãdò vn' ambasceria ad Alessio Imp. di Cõstãtin. dimãdandogli, che gli restituisse, *quid quid in Oriente occupasset Vuill. Rex Siciliç ab Epidauro vsq. ad Thesalonicã Ciuitatem, vel ut pro his tributũ ingens penderet,* scriue l'istesso; & aggiũge Niceto Choniata [2], chè qsta ambasciaria in maniera atterri Alessio, che so li rese tributario, e per cauar tal danaro impouerì le Chiese, e Monast. & anco i sepolchri Impp. aprì, *erat eius sũma talentorũ 16. auri, & Alemãnicũ tributũ appellatũ.* Et in questo An. ripiglia Arnaldo [3], *Kal. Septemb. † classis Imp. soluit Messana Orient. versus, preuenit Palęstinam ad portũ Accon 22. eiusd. mens. Prefectus est classis Cancell. Imperii Cõradus, Hildesemensis Electus, tũc vero cõsecratus Episcopus Olim,* cioè al 1195. *Imp. absente Cura Regni Sicilia fuerat demandata.* Hor mẽtre l'armata Imp. da Messina nel Settẽb. nauigaua in Leuãte, nell'istesso mese l'Imp. già pacificato cõ Costãza, e coi Signori di Sicilia da Palermo ãdò in Messina, si come sa fede vn priuil. oue cõcede Ferulico, Casale in Calabria à S. Maria di Messina, & à Berardo Arc. di qlla Città: *dat. in Ciuit. Messanę An. 1197. die 25. Septemb. 1. Ind. Imp. 7 †. Reg. Sicil. 3.* et scriue Riccardo. *Imp. ubi ad se Duci Imperatricem iubet, qua in PANORMI Palatio cõstituta... & quidã Guillel. monacus, qui Castellanus erat Castri Ioannis, rebellauit Imp. ad quem obsidendũ ipse personaliter accederet Imp. superueniẽte egritudine, ab inde infirmus discedens, diem clausit extremũ.* l'Imolense [5], Petrarca [6], Gio. Villani [7]; e F. Tholomeo da Lucca [8] dicono, che morì *in Palermo.*

al primo Settẽbre.

Legge An. 8.

[2] [3] apud Berõ. loc. cit. n. 3.

[4] apud Pirr: not. 2. Eccl. Mes f. 126.

[5] lo: cit.

[6] de at. Man.

[7] in Supplem. in Chron.

[8] li. 5. hist. ca. 18 fo. 12. in Chron. cit.

Ma

Dell'Indit. 15 | Di Christo 1197

Celestino 3 Papa.

Arrigo VI. Re di Sicilia.

si Cõsors nostra premoriatur, Filius noster remaneat, & si Filius noster sit sine herede, Regnũ Siciliæ ad Rom. Eccl. deuoluatur; si vero Filius noster premoriatur, dilecta Consors nostra Regnum in vita sua retineat. de Imperio ordinamus; quod Dom. Papa, & Ecclesia Rom. illud Filio nostro confirmet & pro hac confirmatione Imperij, & Regni volumus, quod tota terra Comitissæ Mathildis restituatur Dom. Papæ, insuper precipimus Marcualdo Seneschalco, vt Ducatum Rauennatem, & terram Brictinorij, Marchiam Anconæ accipiat á Dom. Papa &c. aggiunge Baronio, che nell'istesso testamento raccomandò *Fridericum infantem Innocentio 3. & Philippo fratri quousq; adoleuisset*: e di questa Tutela no fan anco mentione l'Auctuario 1, Sigonio 2, Fazello 3, Summonte 4. Ma Io son di parere, che Filippo Duca di Sueuia, e di Toscana non prese tal Tutela; poiche egli auuisato della morte dell'Imper. Arrigo suo fratello subito cominciò ad ambire l'Imp. Occid. contro Ottone Duca di Sassonia, col quale hebbe continoua guerra in Alemagna dal 1197. al 1207. in cui Filippo diede per moglie Beatrice sua figlia ad Ottone *ea lege, vt Philippo mortuo Regnum German. ad Ottonem deuoluatur*; dicono l'Vesperg. 5 e Nauclero 6 appo Gordonio 7. ne pure v'è Scrittore, che dica, che Filippo hauesse gouernato la Sicilia, e sue Prouincie, come Tutore del fanciullo Federico suo nipote; e perciò Io l'hò escluso *da i Balij del nostro Regno*.

1 2 3 4 *loc. cit.*

5 6 7 *in Chron. an. 1207.*

Tumulo di porfido dell'Imp. Arrigo VI. nel Duomo di Palermo.

NON era il morto Imp. Arrigo, dice l'Auctuario, 8 *statura personali, sed literatura eius, magnanimitas, industria, & prudentia pulcritudinem Absalonis superauit.* Imperò secondo Baronio 9 An. 6. m. 5. gi 13. ma secondo Gordonio An. 8. Regnò in Sicilia 3. An. ne visse 32. e come scriue Rugiero 10. *Imp. obiit in Sicilia apud Messanam in vigil. S. Michaelis excommunicatus à Celestino Papa*, e l'istesso asseriscono Arnaldo 11, Gio. Villani, Baronio 12, e Pirri 13; e la cagione si fù, dice il cit. Rugiero, *propter captionem, & redemptionem Ricchardi Regis Angliæ, & ideo prohibuit idem Papa, ne corpus illius sepelliretur: Venit itaq. Archiep. Messanẽsis ad Papam Trahens de causis, 1. vt corpus Imp. sepelliretur,* 2. *Vt.*

8 *loc. cit.*

9 *tom. 12. an. 1197. nu: 4*

10. 11. 12. 13 *locis cit. in not. 2. Eccl. Messan. f. 326.*

2. *Ut Marcovaldus Sen. Imperatoris Iustitiarius liberaretur ab obsidione Romanorum, qui eum obsidebant in Marchia Guarnerii, 3. Ut Fridericus Filius Coronaretur de Regno Siciliae. Ad istas petitiones respondit Papa, quod non permitteret corpus Imp. sepeliri nisi de consensu Regis Angliae, & nisi pecunia redderetur: ad alia respondit, quod Marcovaldus per ipsum liberari non poterat, nisi de voluntate Romanor: ad 3. resp. quod consentiret, si Cardinalibus placeret: & factum est ita, datis Papae 5000. Marchis argenti, & 1000. ad opus Cardinalium. Iuravit etiã Imperatrix tactis sacro S. Evang. quod Fridericus natus fuit de legitimo matrimonio Henrici Imp. & ipsius* (Constantiae.) Ritornato dunque da Roma con queste risposte l'Arciv. Berardo in Messina; e perciò concessa licenza al cadavero Imperiale, che si sepellisse in Chiesa, la vedoua Imperatrice subito il mandò in Palermo, nel cui Duomo fu sepolto in vn superbo tumulo di persido: al quale dopo vn moderno Canonico aggiunse questo Epitafio, pieno di fauole, e d'errori di Cronologia, dice Baronio[2].

Imperio adiecit Siculos Henricus. Vtrosq.
Sextus, Suevorum candida progenies.
qui Monicam Sacris Uxorem duxit ab aris,
Pontificis scriptis hic tumulatus inest.
Imperauit Anno XI. men. 1. + Obiit Messanae An. 1197.

Mandato il corpo del morto Imp. in Palermo, la vedoua Imp. e Regina Costãza fermò la sua habitatione in Messina in fino all'Aprile dell'An. seguente, come iui con più priuil. si farà chiaro; e non come scriue Riccardo da S. Germano[2]. *Imperatrix PANORMI remanens in veste lugubri de nece Imperatoris viri sui.* Oue pigliando il gouerno del suo Dotale Regno, come prudente Prencipessa, dice l'istesso. *Regni paci consulens, & quieti Marcualdum Imperij Seneschalcum cum Theutonicis Omnibus de Regno exclusit, ipsumque ne à modo in Regnũ ingredi absq. suo iussu presumeret, neue remanere in Regno coegit.* E questo fulminante ordine dell'Imperatrice, che Marcoualdo con tutti i Tedeschi sfrattassero del suo Regno, ella forse il fece in vẽdetta della grande stragge, che Arrigo suo marito hauea fatta della sua gente Normanna; e fu cagione, che Marcoualdo cominciasse ad infamar Costanza appresso al Papa, dicẽdoli, che Federico suo figlio era parto suppositItio; e fu pricipal causa della sanguinosa Guerra Marcoualdese, che nel seguẽte An. s'esporrà. Hor in riceuere queste letere dell' Imperatrice Marco-

[1] Baron. to. 12. an. 1198. nu. 8.

[2] Baron. l. c.

[2] Ric. de S. Germ. t. 12. an. 1196. nu. 25.

[2] Id. l. cit.

Arrigo V. I. Re VII. di Sicilia.

Marcoualdo, subito, dice il cit. Riccardo, egli sotto la secura condotta de' Cardinali, e di Pietro Conte di Celano, (che per ciò gli donò Venafro,) si ritirò nel Contado di Molisio, che gli haueà donato il morto Imp. & in quel Contado lasciando *Castellanos suos, & Baiulos*, passò nella Marca d'Ancona, datali pure dall'istesso Imp. nel 1196. oue con la sua Fattione commise molti malefici: aggiunge, *Imperatrix Fulconem suum in Marchia apud Hesium Ciuitatem relictum, sub ducatu Petri Celani Comitis, & Berardi Laureti Comitis, & Cuperfani ad se duci iubet in Regnum, & de Apulia in Siciliam transfretare*. Non era ancor il fanciullo Federico battezzato, ripiglia Rugero[1], battezzandosi non in Chieza, come dice Riccardo, ma in Assisi, come scriue Rugiero, prima che i Due sopradetti Conti trasportassero il Regio parto d'Assisi in Messina alla Vedoua Madre, in questo Anno *Battizzatus est Assisij nocte, quae praecedit dormitionem S. Io. Euangelistae*, dice il cit. Rugiero. & Aggiunge Alberto Abb. Stadense[2]; *quindecim Episcopis, & Cardinalibus praesentibus battizzatus est*: egli scriue, Camillo Pellegrini, nel battesimo fu chiamato *Rogerius Fridericus, siue Fridericus Rogerius*, portãdo *i Due Nomi* de' Due Auoli, dell'Imper. Federico I. Barbarossa Auolo paterno, e del Re Rugiero I. Auolo materno.

1 apud Baron. t. 12. an. 1197 nu. 8.

2 Baron. l. c.

Moglie, e Figlio dell'Imp. Arrigo VI.

Arrigo V. ò VI. Sueuo Imp. e Re VII. di Sicila	*Costanza Normanna moglie 1186. morì 1198.*

Federico Rugiero Imp. e Re 8. di Sicilia.

L'Anno.

Indit. 1.

Di Christo 1198. d'Innocentio III. P. 1. d'Alessio 3. Angelo il vecchio Imp. dell'Ori. 4. della Vacanza dell'Imp. Occid. 1. dell'Imper. e Regina Costanza madre, e di Federico I. figlio 1. dell'A rc. Bartolomeo Ofamilio 5. della Guerra Marcoualdese 1.

FEDERICO I. RE VIII. DI SICILIA, DVCA XII. di Puglia, e di Calabria, e Prencipe di Capua.

Il Senato Palermitano Balio del Fanciullo Re Federico.

Epoca, ò Principio del Regno del Re Federico.

Rineri Conte di Forciano Balio del Regno.

Prin-

Principio della Guerra Marcoualdese.

I. *il Papa fa scarcerare i Normanni, che erano in Germania*

CErto è, che la vedoua Imp. e Regina Costanza nel presẽte *An.* prima tenne Corte *in Messina*, e dopo *in Palermo*: & io son di parere, che insino all'*Aprile* hauesse fatto dimora in Messina, per aspettar in quella Città l'arriuo del fanciullo Federico suo figlio, che nell'Ottobre dell'Anno preced. hauea mandato à pigliare d'Assisi, per Coronarlo in Palermo Re di Sicilia; & iui era stato battezato à 26. di Decembre. E che nell'*Aprile* facesse residenza *in Messina*, appare per vn suo priuil. [1] concesso à Berardo Arciuescouo di Messina per la confirma-de' priuilegij della sua Chiesa: *dat. MESSANAE An. Dom. Incar.* 1198. *mẽse Aprilis Indict.* 1. Hor mentre l'Imp. faceua dimora in Messina, ecco viene da Roma auuiso, che à gli 8. di Genaio secondo Panuino[2], e Sigonio [3]; ma secondo l'Vspergense[4] nel Febraio era passato da questa vita Celestino 3. e che à 22. di Febraio era stato eletto Lotario d'Anagnia, Canonico Regolare, e Card. sotto nome d'Innocentio 3. Questo nuouo Pōt. subito in ascender alla Sedia hebbe pensiero, scriue Sigonio, di liberar dal duro carcere la Regina Sibilia, il Re Guglielmo 3. Alberia, Costāza, e Madonia, gli Arciuescoui Nicolò di Salerno, e N. di Trani, e tutti gli altri Conti, Signori, e Chierici, che in Germania nel 1196. dall'Imp. Arrigo erano stati mandati prigioneri: & allo zelante Pōtefice, per hauer l'intento, le si afferse vna bella occassione, dicono S. Antonino[5], l'Vespergense[6], Sigonio [7], e Gordonio [8]; cioè vacando l'Imperio per la morte d'Arrigo VI. si solleuarono in Germania Due Fationi, le quali elessero Due Imperatori; e come nota l'Auctuario Aquicinctino [9]. *Sueui, Boarij, Alemanni, Apulienses; vel Sicilienses Philippum Ducem Sueuorum, fratrem. Henrici Imp. Tutorem pueri (Federici) elegerũt; Saxones autem, & Lotharingij Ottonẽ Comitem Pictauensem, filium Henrici Ducis Saxonum in Aquensi Palatio in Regem* (Germaniȩ) *sublimauerunt, hic erat ex sorore Riccardi Regis Anglorum*. Hor contendendo insieme il Duca Filippo, e'l Conte Ottone per l'Imperio Occid. e perciò venendo all'armi; parue questo tempo opportuno al nuouo Pont. Innocentio di chieder al Duca la sopradetta scarceratione; come egli attesta in vna sua lettera [10] dicendo: *vniuersis Archiep. Marchionibus, Ducib. & aliis Alemaniȩ Principibus dedimus in mandatis, vt filiam nostram nobilem mulierem Sibiliam, Filium, & Filias eius, & cȩteros de Regno Sicilia, qui in Theutonia*

1 apud Pirrũ in not. 2. Eccl. Messan. f. 326.

2 3 apud Gord in Chron. an. 1198.

4 Regn. Ital. f. 355.

5 6 7 apud Gord. hoc an.

8 in Chron.

9 li. 1. Epis. 26 apud Barõ. tom. 12. an. 1194. n. 18.

10 loc. cit.

dell'Indit. 1 — Celestino 3 Papa — Di Christo 1198 — Arrigo VI. Re VII di Sicilia.

nia detinentur, à detentionis suæ vinculis absolutos ad nos liberos excusatione, & dilatione cessante, remittas. Et aggiũge Sigonio[1] che il Papa *præcepit Episcopo Sutrino, vt eos piorum communione expelleret*, quando à quei miseri nõ si dasse la libertà. Questa scarceratione si negotiò in Roma nel Marzo, poiche dice Summonte[2], il Papa scrisse vn'altra lettera[3] per la liberatione (di Nicolò) Arciu. di Salerno sotto il dì 21. di Marzo del 1198. E per ciò Filippo Duca, c'hauea per moglie Ierene, ch'era stata prima moglie del Re Rugiero *se fè fugire di secreto la Regina Sibilia cõ le Figliuole, essendo poco innãzi morto Guglielmo 3. e con fedelissa cõpagnia fin dentro Roma le fè accompagnare*,[4] il istesso afferma Gio. Villani; e Gordonio aggiunge, che il Duca Filippo pretendendo l'Imperio, *vt Pontificis fauorem sibi cõpararet, Tusciæ Ducatum Pontifici dimisit, donatis etiam libertate Siciliæ obsidibus.* La Regina Sibilia arriuata in Roma, ripiglia Summonte, *pregò il Pont. Innocentio, che haueſſe dato marito ad Albiria sua maggior figliuola, á cui il Regno di ragion toccaua; e l'aiutasse a rimetterla nel Regno; il Papa hauendo da questo tempo presa la protettione del picciolo Re Federico, la confortò à girsene dal Re Filippo in Francia: oue andata la pouera Reina, fu da quel Re benignamente riceuuta, & hauendo il Re in vn parlamento di suoi Baroni esposta la sua calamità, e delle sue Figliuole, & offertosi anco di fauorire colui, che á questa impresa posto si fosse*, Gualterio *Conte di Brenna fratello di Gio. Re di Gierusalemme, mu pouero caualiere, accettò animosamẽte l'impresa, e tosto sposó Albiria; e quì il Ammirato erra dicendo, che Gualterio sposasse la Regina Sibilia madre. Costanza dopo, l'altra figlia del* Re *Tancredi, secondo Giulio Faraldo, M. Ant. Subellico*, Villani, il Duca della Guardia[6], e Pirri *si maritò con Pietro Ziani Doge di Venetia: e Madonia terza figlia con Roberto Visconte, caualier Romano, e Conte di Monte Scagliosa nel regno di Napoli.*

Hor per far ritorno alla nostra vedoua Imp. e Regina Costanza; questa hauendo da Pietro Conte di Celano, e Berardo Conte di Loreto riceuuto da Asisi in Messina il fanciullo Federico suo figlio: nel mese d'Aprile si transferì *in Palermo*, seco conducendo il Figlio nella culla per Coronarlo, e che questo viaggio l'Imperatrice l'hauesse fatto *nell'Aprile*, Io il raccoglio da due suoi priuil. che ambedue fan mentione della Coronatione del fanciullo Federico in Palermo. Vno[7] dice. *Costantia D. g. Imperatrix, & Regina Siciliæ Berardo ven. Messan. Arch.*

Margin notes (left): secõdo Pir in Chron. il 27. morì il 1197.

Margin notes (right):
1 loc. cit.
2 p. 2. hist. di Nap. li. 2. fol. 76.
3 li. 1. epist. Innocentii.
4 l. 2. dell' hist. 4. 19. fo. 87.
5 nella fam. Triar. fol. 417.
6 in Chron fol. 36.
7 apud Pirr. not. 2. Eccl. Messan. fo. 327.

Archiepiscopus, &c. Honestatis tuę litteris, quas nostrę celsitudini destinasti, recepimus, & earum bene nouimus intellectum quod per eas attentius supplicasti, quatenus interesse Coronationi carissimi filii nostri Friderici Illustris Romanorum, & Sicilię Regis; noueris.... quod licet ex dignitate Ecclesię tuę ipsi Coronationi interesse tenearis, tamen vt praeiudicium dignitatis Ecclesię tuę non fiat, quia praesentia tua in partibus ipsis pro nostris seruitiis multum est necessaria; volumus, & mandamus, vt remaneas omine fortunato, quia hanc absentiam, quasi praesentiam reputamus. Datum PANORMI vltimo mensis Aprilis Inditione prima. Il Secondo priuilegio [1] fù dirizzato nell'istesso giorno *Clero, Straticoto, Iudicibus, & vniuerso Populo Messanę* sopra l'istessa materia; dicendo. *Notum facimus fidelitati vestrę, quod licet Venerab. Messanensis Archiepiscopus fidelis noster ex dignitate Ecclesię suę Coronationi carissimi filii nostri Friderici Romanorum, & Sicilię Regis interesse deberet, tamen quia praesentia eius in partibus ipsis pro nostris seruitiis est necessaria, volumus, & mandamus, vt remaneat, non tamen imposterum dignitati Ecclesię suę eius absentia praeiudicium faciat. Datum PANORMI vltimo mensis Aprilis Inditione prima*, cioè nel presente Anno 1198. in cui ricade *questa prima Inditione*, come ben nota Pirri [2]. Conferma anco questo ritorno della vedoua Imperatrice in Palermo vn Terzo suo priuilegio [3] fatto à Giouanni Cicala Vescouo di Cesalù. *Dat. PANORMI Anno 1198. mense Maio. 1. Inditione Regni Constantię 4. eius filii Friderici. 1.* Hor mentre l'Imperatrice era in Palermo, ella dice Fazello [4], *chiamò da Sueuia Rineri Torciano, che in nome del pupillo gouernasse il Regno*: di questo Balio niuno Scrittore, ne antico, ne moderno ne fa mentione, e par che contradica quel che di sopra disse Riccardo, che in morire l'Imp. Arrigo, Costanza *Theutonicos omnes de Regno exclusit*: come dunque adesso voleua da Sueuia chiamar il Conte Rineri per dargli il gouerno del Regno? ma quando si douesse dar fede à Fazello, si può credere, che l'Imperatrice hauesse chiamato questo Conte Sueuo in luogo del Duca Filippo suo cognato, ch'era Balio testamentario, il quale per la pretentione dell'Imperio non potè amministrar la tutela del fanciullo Federico, ne il gouerno del Regno di Sicilia, onde nella tutela il Conte successe al Duca.

[1] apud eund. loc. cit.
[2] loc. cit.
[3] apud Pirr. not. 5. Eccl. Cephal. fol. 436.
[4] in Chron. fol. 43.
[5] loc. cit.
[6]
[7] dec. 2. li. 8. c. 1. f. 447.

Hor preparate *in Palermo* le fiuntuose feste per la Coronatione del fanciullo Federico, *in qual Mese* fosse seguita, ritrouo varietà di pareri: poiche Pirri dice *mense Setembri*, Sigonio *per Nouembre*, Summonte *à 20. di Decembre*. ma questo chiaramente erra, poiche Costanza nel Nouembre di questo Ann. morì, come hor hora si vedrà. Ma che che si sia *del Tẽpo della Coronatione*, certo si è, ch'ella si fece *in Palermo*, come affermano Fazello, Summonte, Pirri, e quel che importa l'istesso Imp. Federico in più suoi priuil. l'attesta. Vno del 1200. *habẽtes quoq. pre oculis quod in ipsa Ecclesia Panorm. Sacram Vnctionem, & Regium suscepimus diadema.* L'altro del 1211. *considerantes, quod in Ea Sacram Vnctionem, & Regium suscepimus diadema.* Papa Innocentio pure inuiò à Costanza il breue di questa Coronatione, oue à marauiglia si fortifica, quel che io nel 1130. e 39. con historie, e priuil. dimostra cioè, che *la Corona, e'l Titolo Reale* fu data *alla sola Sicilia*, e che Calabria, Puglia, Capua, Napoli, e Salerno à questa età hauean *Titoli minori di Ducato, e Principato*; e furono membra, e pertinenze del Regno di Sicilia: *quoniam Regnum Siciliç*, dice Innocentio à Costanza, *in Apost. Sedis fide ad huc permansit, & Rogerius quondam pater tuus, & Vuillelmus frater, & Vuillelmus nepos Reges Apost. Sedem, & predecessores nostros summa constantia coluerunt ...... concedimus Regnum Siciliç, Ducatum Apuliç, & Principatum Capuç, Neapolim, Salernum, Amalfim, Marsiam cum iis, quç ad horum singula pertinent.... Censum vero 600. squifatorum de Apulia, & Calabria, 400. vero de Marsia.*

III Sepultura dell'Imperatrice

Tumulo di porfido dell'Imp. Costanza nel Duomo di Palermo.

Vnto dũque, e Coronato nella culla, e nelle fascie il fanciullo Federico nel Settembre, ò Nouembre dall'Arciu. di Palermo Bartolomeo, come credo; *huius beneficij fructum haud diu ferre potuit Cõstantia Imp.* scriue Sigonio [1]; poiche ancorch'ella viuesse insino al Nouembre, come appare per vn suo priuilegio fatto à Barlaam Abbate del Monasterio di Santa Maria della Grotta *dat. PANORMI 9 Nouemb. 2. Ind. An. 1198.* † come si legge appo Fazello [2]: pure l'Imperatrice, dice Baronio [3], *testificatione*

[1] apud Pirr. not. 5. Eccl. Cephal. fol. 436.
[2] in Chron. fol 43.
[3] loc. cit.
[4] dec. 7 li. 8 ca. fol. 447

Dell'Indit. 1 — Innocētio 3 Papa.

stione Innocentii Papę in suis litteris, certissimum est, decessisse ex hac vita die 27. Nouembris 1198. Sigonio pure segna la sua morte 5. Kal. Decemb. e con real pompa fù sepolta in Palermo nel Duomo in vn superbo tumulo di porfido, oue dopo vn moderno Canonico v'appose questo Epitafio, come quei d'Arrigo pieno di fauole, e d'errori di Cronologia, dice Baronio.

D. Christo 1198 — Federico Re VIII. di Sicilia.

Celebris Henrici latet hic Constantia coniux,
Vndeno lustro hac platea rugosa Sacerdos
Facta, dedit partu Fridericum augusta Secundum,
Pro meritis secreta tenet sic ossa Panormus.
Vixit an. LXI. Obiit M.CXCVIII.

1 lib. 1. epist. 171.

Ella due giorni prima della sua morte, cioè à 25. di Noueb. dice Gio. Paternò[2] Arc. di Palermo, fece il suo testamēto, oue fece questo Legato alla Chiesa Palermit. *Trado S. Matri Eccl. vbi corpus meuū sepeliri iudico, pro anima mea, Patris mei, & aliorū progenitorum meorum, nec non & pro anima Dom. Imperatoris viri mei, qui in eadem Ecclesia requiescunt, Platinum cum capitedis.... quod in perpetuum Missas celebrans pro anima mea, Patris mei, & aliorum progenitorum meorum, & Dom. Imp. viri mei. Iudico etiā ipsi Ecclesię Onnetum ... pro luminaribus Sepulturę, & aliorum progenitorum meorum in eadem Ecclesia requiescentiū.* Dichiarò anco nell'istesso testamento Innocentio 3. Pon. per Tutore, e Balio del Fanciullo Re Federico, dicono Riccardo[3], Sigonio[4], e Baronio[5], e l'attesta l'istesso Papa in vna sua lettera[6], che scrisse *L. de Aquila Comiti Fundano:* oue dice. *Imperatrix legitimum condidit testamentum, quo nobis clariss. f. n. Friderici illustris. R. Tutelā, & curā Regni concessit, ac post modum 27. die Nouēb. viam est vniuersę carnis ingressa.* Fazello[7] dopo la morte di Costāza riporta altri Due Balii del fanciullo Re, e del Regno, poiche narra, ch' essendo venuto da Sueuia in Palermo il Conte Rineri Torciano, che nel principio di quest'An. era stato mādato à chiamare dalla viuente Imperatrice, come s'è detto, e dall'istessa nella morte nominato pure Balio del Fanciullo Re: *il Conte per fauor di certi Signori fatiosi bramosi di cose nuoue, comintiò á gouernare nō come Tutore, ma come Prēcipe assoluto, & in suo nome si faceuan tutte le spedizioni: il che essēdo auuertito da Panormitani, pigliarono essi la tutela del Pupillo Re:* l'istesso affermano Maurolì[8], e Pirri[9]: e questo citādo vn M.S. antico aggiunge, che il Conte essendo stato per tal causa dichiarato ribelle; *Panormit. Senatus Fridericum in suam suscepit tutelam*

2 in allegat. M. S. pro Eccl Panor. apud Pirr: not. 1. Eccl. Pano f. 132.

3 4 5 loc. cit.

6 li. 1. Epist.

7 dec. 2. li. 8. c. 2. f. 448.

8 li. 3. hist Sican f. 11[illegible]

9 in Chron fol. 43.

Dell'Indit. 1 | Innocentio 3 Papa | Di Christo 1198 | Federico I. Re VII. di Sicilia.

e perciò tra i Balij del fanciullo Re Io hò collocato *il Senato Panormit.* Non terminarono quì i rumori di quest'An. poiche diuolgatosi per Sicilia, Calabria, e Puglia la morte dell'Imperatrice; subito, dice la Cronica di Fossa nuoua, *Marcoualdus, Diapuldus, & Corradus* nobiliss. Tedeschi, ch'erano stati discacciati dal Regno l'An. precedente da Costanza, *Sorrolle congregato magno exercitu Teutonicorum ceperunt S. Germanum, & depredauerunt....deinde 8. dies Monasterium Montis Casini in festo* S. Martini† *obsederunt... & Abb. Roffridus & Magister Gerardus Cardinalis dederunt* 300. *vncias auri Marcoualdo*: ma questa Cronica erra nel tempo, poiche à gli 11. di Nouembre l'Imperatrice era ancor viuente: onde con piu verità narra Riccardo[2]. *Marcoaldus cognito de morte Imperatricis congregato malignorum exercitu... veniens in Comitatum Molisij; in quo fidei suç reliquię seruabantur, ad Casinensem Abb. Legatos misit, vt sibi Regni iuraret Baliũ, quod sibi* Imp. *reliquerat, dicebat*: Seppe subito il Papa q̃sta intima di Marcoualdo fatta all'Abb. Cassinese, e lo scõmunicò; & anco li mãdò cõtro, dice l'istesso, *Duos Cardin. cum exfortio militũ Campanorũ... vnde ipse furoris impatiens cœpit more* Theutonico *in terram Monasterii deseuire*: E questo è il Principio della sanguinosa Guerra Marcoualdese, che 7. Anni trauagliò la Sicilia, Puglia, e Calabria; fatta sotto quel protesto, *quod Imperator Marcoualdum Regni Balium reliquerat*, e l'Imperatrice Costanza non solo glie l'hauea tolto, ma anco dal Regno discacciato.

1 loc. cit. | † à 11. di Nouembre. | 2 loc. cit.

Indit. 2.

Di Centio Sauello Card. Legato, e Balio del Regno in luogo del Papa An. 1.

L'ANNO di Christo 1199. *d'Innocentio* 3. Pon. 2. *d'Alessio il vecchio Imp. Ori.* 5. *della Vacanza dell'Imp. Occid.* 2. *del Re Federico* 2. *dell'Arciu. Bartolomeo Ofamilio* 6. *della Guerra Marcoualdese* 2. Seguita la morte di Costãza à 27. di Nouemb. dell'An. preced. subito i nostri Prelati, e Familiari della Corte fecero auuisato Papa Innocentio 3.[3] che l'Imperatrice morendo nel suo testamento l'hauea nominato *Tutore, e Balio* del Fanciullo Re Federico suo figlio, che adesso era d'età d'An. 2. il Pont. accettò volentieri la tutela, come scrisse in vna sua lettera [3] *Panormitano, Regin. Montis Regalis Archiepiscopis, & Episcopo Troyano* Familiaribus Regis: oue li dice, *per affectum operũ poteritis euidẽter agnoscere, quod Tutelam Regis & Regni Baiulum nobis à* Con-

3 lib. 1. Epist. f. 350. apud Bzou. an. 1199. nu. 8.

Dell'Indit. 2 | Di Christ. 1199

Innocētio 3 Papa | Federico I Re VII di Sicilia.

Costantia Imperatrice relictum non tam verbo, quam factis recipimus. Onde il Papa subito, dice Bzouio[1], *Centium in Siciliam destinauit, vt iura Pueri tueretur:* era questo Cardinale della nobile famiglia Rom. Sauelli, scriue Alfonso Giacconio[2], *Centius Sabellus Rom. Diacon. Card. à Cœlestino 3. in S. Luciæ in Orthea, S.R.E. Camerarius, postea presb. Card. SS. Io. & Pauli ab Innocentio 3. factus.* Et Io son di parere, che in arriuar in Palermo il Card. Centio Sauelli, & in nome del Papa pigliando il Baliato del Re, e del Regno; che il Senato Palermit. si fosse spogliato dell'istesso Baliato, che nel Decembre dell'An. predente hauea preso in luogo del Conte Rineri ribelle. Hor mentre in Palermo à questo modo s'ordinaua il gouerno del fanciullo Re, e del Regno, la Puglia, e la Calabria già per tutto ardeuan di viua guerra: poiche Marcoualdo, dice Riccardo[3], *mense Ianuario,* cominciò à dar il gusto alle Terre di S. Benedetto, onde bruggiò i Castelli di S. Pietro, S. Vittore, Ceruario, e Terroclo. Dopo *septimo ineunte Ianuarii* diede molti assalti à S. Germano, ma non l'espugnò; oue venendo à ritrouarlo Diopoldo, con le forze vnite trauagliando S. Germano, finalmente 8. Ianuarij il presero à sacco: poscia assediando il Monasterio Cassinese, *in festo S. Mauri* † per vna miraculosa tēpesta d'acqua, e grādine, che tutti i padiglioni gli spiātò, fù costretto à disfar l'assedio; ma nella discesa del mōte bruggiò i Castelli di Plumbareola, e di S. Elia; e le porte, e mura di S. Germano diroccò. *Tunc Marcoualdus ad Apuliæ partes se conferens* assediò Auellino, saccheggiò Casale; e per Capitaniata facendo ritorno nel Contado di Molisio, diede il sacco alla Città d'Isernia; indi passò in Terra di Lauoro, oue inuano tentò Teano; *ex inde Salernum se conferens, quæ tunc Comiti Diopuldo fauebat, inde parato nauigio in Siciliam transfretat, & PANORMVM properans, facta compositione cum Comite Gentili de Palear, quem Gualterius Regni Siciliæ Cancellarius Custodem Regis, & Palatij reliquerat, Palatium Panormi recepit ad manus suas, & sic totam postea Siciliam suis nisus est viribus subiugare.* Hebbe subito auuiso il Papa di questi prosperi successi di Marcoualdo in Palermo, e perciò di nuouo lo scommunicò, scriue Bzouio[4]: *anathematizamus Marcoualdum, & omnes Fautores eius:* & vnēdo insieme le armi spirituali colle temporali, con ogni prestezza, ripiglia Riccardo, *dirigit Iacobum Andria postea Comitem, consobrinum suum, cum militari exercitu, cum quo vnū misit*

de

Marginal notes:

† à 18. di Genaio

1 loc. cit.

2 t. 1. hist. Pōt. f. 616.

3 in Chron. cit.

4 to. 1 an. 1199.

Dell'Indit. 2. | Innocentio 3. Papa 2.

Di Christo 1199 | Federico Re VIII. di Sicilia.

de Cardinalibus, qui ipsi consobrino suo, & toti exercitui prefecit, qui Marcoualdum campestri bello deuicit, & fugauit. Dopo siegue egli à narrare, che Marcoualdo, e Diopoldo di notte diedero il sacco à S. Germano 9. *die Martii*, e che *mense Iunii* vicino Venafro il solo Diopoldo venne à giornata col Conte di Celano, e restando vincitore, prese Berardo suo figlio: dalle quali parole chiaramente si raccoglie, che Marcoualdo nauigo armato in Sicilia, entrò in Palermo, prese il dominio del Palazzo, e la tutela del fanciullo Re; e fu da Palermo, e da Sicilia dalle armi Papali discacciato in breuiss. tempo, cioè tra li 18. di Genaio, e li 9. di Marzo. Et Io son di parere, che la causa di si subita vittoria, é subita perdita siano stati i medesimi Siciliani; poiche se diam fede à Lello[1], vn M. S. Vaticano del Cardinal Conte afferma, che Marcoualdo fù chiamato in Sicilia da i Messinesi, e da Sicilia fu discacciato da i Palermitani. *Marcoualdus de Emenadar, Theutonicus, Seneschalcus Imp. Herici, á quo Marchio Ancone, & Comes Romanie fuerat deputatus, quã primũ de Constantie Imp. obitu certior est factus, cum valido exercitu Siculum Regnum inuasit, à PANORMITANIS Expulsus, dum Messanam, à cuius Incolis fuerat Accersitus, iter ageret, apud Pactas in felicibus fatis cessit.* cioè nel 1205. come dirò con Riccardo[2]. Bzouio[3], e Pirri[6] anco riportano vna lettera d'Innocentio 3. à Berardo presente Arciu. di Messina, oue il Papa dice, d'hauerlo scommunicato, e sospeso; perche era dalla fatione di Marcoualdo, & aggiunge: *quantum nos, & Ecclesiam Rom. offenderis, nolumus nunc litteris explicare, sed conscientie tuę relinquimus discernendum.*

1 inhibit. Mõtis Reg. p. 11. fol. 12.

2 Ann. 1199. n. 3.

3 in not. 2. Eccl. Messan. f. 329.

Indit. 3.

V. lunga residẽza del Re e R. Corte in Palermo.

Di Centio Sauello Card. Legato, e Balio del Regno in luogo del Papa An. 2.

L'ANNO di Christo 1200. *d'Innocentio* 3. *Pon.* 3. *d'Alessio il vecchio Imp. Ori.* 6. *della Vacanza dell'Imp. Occid.* 3. *del Re Federico* 3. *dell'Arc. Bartolomeo Ofamilio* 7. *& vlt. della Guerra* Marcoualdese 3. D. Franc. Barone[4] riporta vn priuil. del fanciullo Re Federico 1. cõcesso à i Caluelli, *dat. Messanę An.* 1200. il che è manifesto errore, poiche Federico sempre si nutrì *nel R. Palazzo di Palermo*, come egli stesso confessa in vn altro suo priuil.[5] *dat. Panormi An.* 1233. oue dice: *tum felix ciuitas nostra Panormitana, in qua Educati sumus.* E ch'egli nel presente An. s'educasse, e colla R. Corte facesse residẽza *in Palermo*, ne hò la testimoniãza di

4 de Maiest. Panorm in Famil. de Caluellis.

5 apud Fazel. dec. 1. li. 8. c. 1. f. 155.

Dell'Indit. 1 | Di Christo 1198

Innocētio 3 Papa. | Federico Re VIII di Sicilia.

di Cinque priuil. Il Primo[1] è dato *nell'Aprile*, oue il fanciullo Re di 4. An. concede alla Chiesa Vesc. di Giorgenti i Casali di Manficario, e Minzelcun: *dat.* PANORMI *An.* 1200. *mense Aprilis, 3. Ind. reg. Frider. An. 3.* † Il Secondo[2] è dato *nel Settembre*, oue egli ai Canonici Palermit. della prebenda di Vicari concede, *vt vnusquisque eorum annis singulis* 100. *salmas tritici de quocumq. portu Siciliæ, excepto proprio portu ciuitatis Panormi libere, & quocumq. voluerit exportandi &c. Dat. in vrbe Felici* PANORMI *per manum Gualterij regni Siciliæ Cancellarij An.* 1200. *mense Settemb.* 4. *Ind. regni Frider. An.* 3. Il Terzo[3] hà la data *nel Nouembre*, oue si concede l'altra metà della Terra di Naso a Stefano Vesc. di Patti, e di Lipari: *dat.* PANORMI *mense* Nouemb. 4. *Ind.* † *regni An.* 3. Il Quarto[4], fu cōcesso *nel Decembre*, in cui il Re dà, ò vende per 25. mila tari la Terra della Sabuca alla Chiesa di Palermo. *Fridericus* Rex *Siciliæ &c. Cum nos diligenter attenderemus, quantū vos Canonici Panormit. matris Ecclesiæ summis necessitatibus nostris in Personis, & Rebus deuotè succurrere curauistis, & quantum pro salute nostri culminis, & remedio animarum* Patris, *& Matris nostræ iugiter orationi vacatis: considerantes etiam qualiter... (eorum) corpora in ipsa Panorm Ecclesia requiescunt.... titulo venditionis donamus vobis, & success. vestris in perpetuum in augmentum prebendarum vestrarum, quę dicitur Sambucum ....pro qua Curię nostrę* 25. *millia tarenos soluistis, qui fuerūt in arduis Regni nostri negotiis distributi &c. Dat. in Vrbe Fœlici.* PANORMI *An.* 1200. *mense Decembri.* 4 *Ind. regni Frid.* 3 Adunque i Canonici di Palermo diedero soccorso al Re *in sūmis necessitatibus in personis, & rebus*; & anco li donarono 25. mila tari, accioche si spendessero *in arduis Regni negotiis*, cioè come il M.S. Vaticano nel preced. *An.* narrò; il ribelle Marcoualdo dal Regno di Sicilia *à Panormitanis fuit expulsus*, e che per discacciarlo anco i Canonici di Palermo al Re hauean prestato aiuto *in personis & rebus.* Fazello[5] riporta il Quinto priuil. che pure fa fede, come la R. Corte per tutto questo *Anno* fece residenza *in Palermo*, e nel quale si ragiona dell'Vntione, e Coronatione del Rè Federico nell'istessa Città: *habentes prę oculis, quod in ipsa Ecclesia Panorm. Sacram Vntionem, & Regium suscepimus diadema, quia etiam sicut ipsa Ecclesia Prima est inter omnes Ecclesias Regni nostri, & excellentia dignitatis suę cęteris Ecclesiis preest, sic indiuitiis debet excedere vniuersas &c. Dat.* PANORMI *An.* 1200.

[1] apud Pirr not. 3. Eccl Agrig.

[2] apud eundē not. 1. Eccl. Pan f. 134.

† cominciat di Settēbre

[3] apud eundē not 1. Eccl Pan f. 396.

[4] apud eundē not 1 Eccl. Pano. f. 135.

[5] dec. 1. li. 8 c. 1. f. 157.

Gual-

dell'Indit. 4 — Innocētio 3 Papa — Indit. 4. — VI. — Vani proressi della Guerra Marcoualdese.

Di Christo 1201. — Federico Re VIII. di Sicilia.

Gualterio III. de Palear, ò de Polena eletto Arciuesc. di Palermo.

Di Centio Sauello Card. Legato, e Balio del Regno in luogo del Papa An. 2. — Di Gualterio Cōte di Brenna Cap. Gen. in Puglia. An. 1.

L'ANNO di Chr. 1201. *d'Innocentio* 3. P. 4. *del Re Federico* 4. *imperando nell'Ori. Alessio, e Vacando l'Occid.* è l'An. 6. *dell'età, & educatione* del Fanciullo Re *in Palermo*, & insieme della residenza della R. Corte; come appare per vn priuil.[1] di concessione della Terra di Calatabiano à Berardo Arciu. di Messina. *dat. in vrbe* PANORMI *An* 1201. *mēse Iunii, Ind.* 4. *regni Frider. An.* 4. Et à questo An. dice Riccardo da S. Germano[2], *Gualterus Brimensis Comes in odium Theutonicorum in Regnum mittitur ab Innocentio Papa*: questo è quel Conte, che nel 1198. in Francia s'accasò con Albiria Normanna primog. del Re Tancredi, e della Regina Sibilia con promesse d'aiuto da Filippo 2. Re di Francia per la recuperatione del Regno di Sicilia, e sue Prouincie Puglia, e Calabria contro i nuoui Re Sueui: onde ripiglia Summonte[3], *hauendo cauato dal Re Filippo vna quantità di denari, lasciata la Moglie grauida* in Francia, *venne con* 100. *caualli, e* 1000. *pedoni in Roma, oue altro dal Papa non hebbe saluo che vna scōmunica, che mandò auanti nel Regno contro quei Baroni, che Gualterio per Signore non accettassero.* Pādolfo[4] pure, Gotifredo[5], e Villardino[6] à questo Anno notano l'entrata del Conte in Puglia, & ancorche appo Gordonio[7] dicano. *Sibilla Tancredi Regis filia (lege vxor) euadens è Germania in Galliam* l'An. 1198. *Filiam natu maximam nupsit Gualterio Brennēsi in Cāpania Comiti, fratri Io. Brennensis Regis Hierosol.* che dopo nel 1222. fu Socero dell'Imp. Federico; *hoc titulo fretus ille cū pancis Calabria, & Apulia potitur*: si deue intendere, che vi entrò armato per ordine del Pont. Tutore del Fanciullo Re per difendere quelle Prouincie contro i ribelli Marcoualdesi, e ch'egli come Cap. Gen. amministrò tui l'armi Reali 5. An. & insino al 1205. sempre con gusto del Papa, e del Re; come si prouerà con historia, e lettere; & aggiunge Pietra Santa[8], che la Famiglia *Brenna, ò Brenta* è Frācese, e s'arma con vno scudo fatto à scacchi quadrati d'oro, e d'azurro, tra i quali è vn Leone d'oro rampante con la lingua azurra. Ma come il Cōte

[1] apud Pirr: not. 2. Eccl. Messi. f. 330.

[2] in Chron. apud to. 3. Ital. Sacr fol. 966.

[3] p. 2. hist. di Nap. li. 2. c. 6 fol. 77.

[4] [5] [6] apud Gordon Chron. An. 1201.

[7] hist. capta Cōstantin.

[8] de tesseris gentil f. 310.

Dell'Indi t. 4 | Innocētio 3 Papa. | Di Christo 1201 | Federico Re VIII. di Sicilia.

te Gualterio di pretensore del Regno di Sicilia,& inimico de' Re Sueui si fosse fatto difensore, & amico; lo dirò l'An. seguē-te. Adunque il Conte d'ordine del Papa colla sua gente entrato nel Regno contro i Marcoualdesi: 10. *die Iunij*, siegue Riccardo, vicino Capua messe in fuga Diopoldo: dopo vnitosi cō Rinaldo Arciu. di Capua, col Figlio del Conte di Celano, con Malgerio Sorello e l'Abb. Cassin. brugò Venafro, *& in vigilia S. Io. Bait.* prese Aquino, e la restituì à Rainaldo d'Aquino suo natural Signore. Hor mentre il Conte valorosamente contro i ribelli combatteua in Puglia, il Papa dubioso di qualche altra nouità in Sicilia contro il fanciullo Re scrisse vna lettera[1]. *dat.* 8. *Kal. Ottob.* † *An.* 1201. agli Arciuescoui di Palermo, e di Monreale, che inuigilassero al gouerno del Regno, & all'ossequio del pargoletto Re; ammonì pure à Bertino Arciuesc. di Messina[2], ch'era stato Marcoualdese, *vt in fide & obedientia permaneret*: e comandò à tutti i Conti, Baroni, e nobili Siciliani, che se non haueßero giurato homaggio al Rom. Pont. il facessero in mano dell'Arciu. di Messina *Rom. Ecclesiæ delegato.* Sotto questo istesso Anno narra Pirri[3], che l'Arciu. di Palermo Bartolomeo per difendere la giurisditione della sua Chiesa contro Caro Arciu. di Monreale hauendo caduto nell'odio del morto Imp. e Re Arrrigo, e perciò da Marcoualdo Seneschalco dell'Imperio essendo stato esiliato dalla Chiesa Palerm. s'era ritirato nel Monasterio di S. Gregorio vicino Giorgenti (oue egli prima era stato Vescouo) *& monasticam agens vitam, mortuus est An.* 1201. ch'è il presente; per lo che subito in suo luogo Centio Card. e Legato Apost. che in Palermo amministraua la Tutela Reale in nome del Papa, di sua autorità transferì dal Vescouato di Troia in Puglia all'Arc. di Palermo *Gualterio* 3. *de Palear, ò de Polena* Cācelliere del Regno di Sicilia: che molto dispiacque al Papa, poiche l'elettione apparteneua alla S. Apost. e perciò scrisse al Card. Legato questa lettera[5] reprensiua. *Innocentius Cencio tit. S. Laurentii in Lucina presb. Card. Apost. Sed. Legato: nisi specialis illa dilectio quam ad personam tuam habuimus, & habemus; iustum imo iustissimum motum nostri animi temperaret, pœna docente cognosceres, quantum in personam tuam excesseris, quantum in Rom. Eccl. deliqueris matrem tuam, quæ cum te nutriuerit, & exaltauerit, eam penitus spreuisse videris. Tu autem spretis Canonicis sanctionibus, & consuetudine generali, motu proprio præsumpsisti, quod nec factum fuit, nec auditum, vener. fr. n. Troianum Episc. Regni Siciliæ Cancell. preter speciale mandatum nostrum de Troiana Ecclesia ad Panormit. de facto, quia de iure* non

† à 24. di Settembre [1]

[1] epist. 81.

[2] epist. 52. 53. & Bzouio An. 1203. nu. 10.

[3] not. 10. Eccl. Pan. fo. 136.

[5] apud Bzou. 1199 n. 12. & in antiq. col. Decret. 3. Titulo de Offic. Delegat. cap. nisi specialis

ll'Indit. 4 nocētio 3 Papa.

non potuisti transferre. Il Card. Legato subito diede parte all'eletto Arciu. di questa lettera riprensiua del Pōt. il quale con altre sue procurò dar sodisfatione all'adirato Papa; ma quello costante nel zelo gli rispose pure con reprensione, come che vsurpasse il Titolo d'Arciu. di Palermo, non hauendo ancor il Pallio. *Sane si postulatio vestræ fraternit. Trotani Episcopi, Siciliæ Cācellarij ad Panormit. Ecclesiam fuisset per nos approbata, nō tamen deberet se Archiepisc. appellare, priusquā à nobis Palliū suscepisset, in quo Pontificalis officii plenitudo cum Archiepiscopalis nominis appellatione cōferatur.* Molto si pentì il Card. Legato d'hauer fatta tal elettione; e posto fra dua, desideraua, che l'Eletto dell'Arciu. dignita non si priuasse, e che il Papa l'Elettione autorizasse; e perciò cominciò cō humili sue lettere à pregar il Pōt. che la confirmasse; ma Innocentio più che mai costāte nel suo zelo li diede vna resoluta negatiua, rispondēdoli[1]: *quod tanslationē Pont. de Traiano Episcopatu ad Panorm. Metropolim à te factā ratam nolumus; zelus vtiq. rectitudinis, nō amaritudinis nos induxit; quia licet in Regno Siciliæ generalis sit tibi cōmissa Legatio, ad ea tamē sine speciali mandato nō debuisti manus extēdere, quę in signū singularis priuil. sūt S. Pōt. reseruata... An existimas, quia vices nostras, tāquā Legato tibi cōmissimus exequēdas, quod Panor. Ecclesf. posse subiicere Messanensem, vt Illam Isti preficeres, concesso sibi priuilegio Primatus? an putas ex eadem causa tibi licere duos Episcopatus vnire, vel vnum diuidere sine licentia speciali?* Questa è quella famosa lettera d'Innocentio, sopra la quale Alberto Piccolo cercò fabricar la Prima Sede Messinese in Sicil. alla quale nella Disputa del 1156. s'è risposto,; e solo aggiūgo cō Lello[2], che il Papa nō volēdo à niū modo accōsētire à tal Elettione, al Cācell. Gualterio fù dato il Vescouato di Catania; & Io leggo in Riccardo, che il Cācelliero sdegnato si ribellò dal Re, e si vnì con la Fatione Marcoualdese, come nel seg. an. si vedrà. *Parisio Arciuescouo di Palermo.*

Di Christo 1201

Federico Re V. III. di Sicilia.

1 *eodem tit. de officio legati*

2 *fol 313.*

3 *2p. f. 82. f. 46 apud Pirr. not. 1. Eccl. Pan. f. 540.*

lit 5.

L'ANNO di Chr. 1202. *d'Innocentio 3. P. 5. del Re Federico 5. di Parisio Arc. 1. Imp. nell'Ori. Alessio 3. e Vacando l'Imp. Occ. è* l'An. 7. *dell'etá, & educatione nel* R. *Palazzo di Paler.* del Fāciullo Re, nel quale per l'escluso Ar. Gualterio subito il Capitolo Palermit. elesse

Dell'Indit. 5

Innocentio 3 Papa

Di Christo 1201

Federico Re VII. [di] Sicilia.

elesse Parisio, à cui il Pont. *mense Maio* scrisso vna lettera del tenor seguente:[2] *Parisio Episcopo in Archiep. Panormit. electo & c. Bone memorię Gualterius Panormit. Archiep. qui te sibi adoptauit in filium: & crescenti scientię panem fregit, vt in te quoq; moribus viueret; & suam imaginem expressius figuraret, in corde docili mores proprios digito suo scripsit.* Queste parole chiaramente dimostrano, che Parisio fu scuolare del famoso Arciu. Gualterio il fabricatore del Nuouo Duomo, e che era Vescouo, ma nõ sappiamo di qual Chiesa; onde e nella scienza, e nella santità imitando il Maestro Gualterio, perciò il Capitolo di Palermo il promesse dalla Vescouale alla Arciu. Sede: e'l nuouo Arciuesc. hauendo subito dato parte di questa sua promotione al Papa; egli in quella sua gli diceua, come veniua trauagliato da grande inuidia, e patiua pericolo d'esser esiliato da Palermo, forse dalla Fatione del Cancelliero Gualterio, ch'era stato dalla Sede Panormit. deposto, poiche segue à dire il Papa: *eligens non solum persecutionem pati propter iustitiam, sed malens etiã pro Ecclesię Rom. reuerentia exulare.* Questa lettera dell'Arciu. Parisio il Papa la lesse in Roma alla presenza di Gualterio Conte di Brenna detto nell'An. preced. e'l Põt. l'esortò à venir in Sicilia, per difender coll'armi le ragioni del fanciullo Re Federico, e del Regno: poiche il Pont. dice: *Factum est, vt cum litterarum susceptione tuarum dil. fil. n. vir. Gualterius Comes Brennensis apud nos present. existeret... ei ergo sub quanta potuimus districtione mandauimus, vt postpositis sollicitudinibus aliis ad iter protinus se accingat, & in Siciliam in Regis, & Regni subsidium transfretare festinet; ipse autem mandatum Apost. licet, videretque initio nimis graue, vt dimissis proprijs aliena negotia procuraret, humiliter tamẽ, & deuote recepit, & se pmisit illud celeriter, & hilariter impleturũ.* Questa lettera d'Innocentio s'accorda con la Cronica di Riccardo l'An. preced. riportata; ma discorda da quello, che narrò Summonte nel 1198. & anco dalla Ragione; poiche se questo Conte era marito d'Albiria Normanna, primo genita del Re Tancredi; il quale essendo pouero caualiere, hauea fatto tal matrimonio sotto la pretentione del Regno di Sicilia, e sue Prouincie contro i nuoui Re Sueui, come nel 1198. s'è detto: e cõ 100. caualli, e 1000. fanti per questi suoi Dotali interessi l'An. preced. passò da Francia in Roma: come adesso il Papa ad vn pretesore, e riuale della Corona Siciliana, e discouerto inimico del Re di Sicilia *mãdauit; vt in Siciliã in Regis, et Regni subsidiũ trãsfretare festinet* cõtro i Marcoualdesi? Bisogna dun-

1 lege integ[…] apud Pi[…] not. 1. Ec[…] Pan. f. […] & Bzo[…] An. 1201

2 vide alia[…] epist. Inn[…] 3. Parisio 2. fol. 260

II Indit. 5. Innocenzo 3 Papa.

D. Christo 1201

Federico I. Re VIII. di Sicilia.

dunque credere, (per concordar l'historia, la cronica, e la lettera del Papa) che il Conte da Francia si partì inimico del Re di Sicilia, e venne in Italia armato per spogliarlo del Regno: ma entrato in Roma, & abboccatosi con Innocentio, Tutore del fanciullo Re, si fossero nella pretentione accordati, forse à questo modo, che il Regno, e sue Prouincie di Puglia, e Calabria restassero à Federico, come era douere, per esser figlio di Costanza legitima figlia del Re Rugiero, à cui de iure toccaua il Regno di Sicilia, e nel 1186. n'era stata inuestita dal viuente Re Guglielmo II. suo nipote; e che il Conte per se possedesse, ò il Contado di Lecci, ch'era il naturale Stato del Re Tancredi suo socero, ò il Principato di Taranto, ch'era quello, che la Regina Sibilia sua socera haueа nell'accordo del 1195. dimandato all'Imp. Arrigo per il Re Guglielmo 3. suo figlio, ò altro Stato: e fatta tal conuentione tra il Papa Tutore, e'l Conte Pretensore, questo pacificatosi col fanciullo Re, d'inimico, & offensore diuenne amico, e defensore. Adunque il valoroso Conte *humiliter, & deuote promisit illud celeriter, & hilariter impleturum*, testifica l'istesso Pont. ma non potè à questo Anno nauigar in Sicilia, perche la sua presenza fu più necessaria in Puglia, per esser iui i Marcoualdesi più potenti, onde scriue il cit. Riccardo 1. *An. 1201. Comes Gualterius cum Casinensi Abb. in Apuliam vadit, cumq. ad dictum Comitem expugnandum Gualterius de Paltar Cancellarius*, (& ecco come il deposto Arciuescouo di Palermo per l'affronto della depositione era fatto nemico del Re, e da Palermo haueа subito nauigato in Puglia per vnirsi con la Fattione Marcoualdina) *cum Comite Manerio fratre suo, Diopuldo, & Oddone de Lauiano Comitibus, congregatisq. undiq. viribus sub pretextu, quod ipsum Comitem (Brennensem) Regis hostem dicebat, & Regni; cum ipso campestre bellum inierit ad Cānas: at Cancellarius cū Diopuldo per ipsum Comitem 6. Octobris deuicti sunt, & fugati*: & in questa gran vittoria il Brennense prese Sifrido fratello di Diopuldo, Oddone Conte di Lauiano, Pietro Conte di Celano; ma il Cancelliero col Conte Manerio suo fratello si ricouerò nella Città Salpitana, e Diopoldo fugì nel Castello di S. Agata. Fa anco mentione di questa vittoria la Cronica di Fossa nuoua 2, ma sotto l'An. 1199. Dopo queste cose ripiglia Riccardo: *Casinensis Abbas Legatus vadit in Siciliam*, cioè in Palermo, oue adesso si nutriua il fanciullo Re; *vbi Marcoualdus super veniens, & dissen-*

1 in Chron. tom 3. Ital. Sacr. in fin.

2 in to. 1. Ital. Sac. col. 479

Dell'Indit. 6. Innocētio 3. Papa.

Di Christo 1202. Federico Re VIII. di Sicilia.

teria miserabiliter expirauit: e se crediamo al M.S. Vaticano del Cardinal Bessarione, dum Messanam iter per ageret, apud Pactas infelicibus fatis deceßit. Ma, ne la morte di Marcoualdo in Patti di Sicilia, ne la rotta de Marcoualdesi vicino le Canne in Puglia sbigotti I rebelli del Re; poiche come testifica la Cronica Atinense, in questo An. 1202. Otto Imp Regnum ingrediens Siculorū, fultus auxilio Diopuldi Comitis Acerrarū, quē idē Imp. Ducem fecerat Spoleti, & Comitis Petri Celani totam Apuliam cepit, & Terram Laboris, tradentibus se sibi omnibus Comitibus, & Baronibus Regni, preter Comitem Riccardum Fundanum, at Innocentius Papa 3. Imperatorem, & Sequaces hac de causa excommunicauit, & multas ciuitates, at terras Regni officio diuino priuauit. Et Iddio dal cielo approuò la scommunica del suo Vicario in terra, poiche fames tunc valida per totum Regnum exorta est, dice Riccardo.

1 apud Lellō in hist. Mōte Real Eccl p.1. fol. 12. & Pirr. not. 2. Eccles. Messan. fol. 319.

2 in tom. 1. Ital. Sacr. fol. 502.

Indit. 6.

Di Gerardo Allucingolo Cardinale Legato, e Balio del Regno in luogo del Papa An. 1. e. 2.

Di Gualterio Conte di Brenna Cap. Gen. in Puglia. An. 3. e 4.

L'ANNO di Christo 1203. 4. 5. 6. 7. d'Innocentio 3. P. 6. 7. 8. 9. 10. Alessio Angelo il Giouani: di Balduino 1. 2. 3. d'Arrigo 1. 2. Impp. Ori. della Vataza dell'Imp. Occid. e del Re Federico 6, 7. 8. 9. e 10. di Parisio Arciu. 2. 3. 4. 5. 6. Questi cinque Anni sono l'8. 9. 10. 11. e 12. dell'età, & educatione del fanciullo Re Federico in Palermo: ne quali habbiamo le seguenti notitie. Nel presente An. 1203. die 17. Iunij Innocentius Papa con vna sua lettera, dice Lello 3, Monachos Montis regalenses reprehendit, quod Carum Archiep. molestiis afficerent: eos autem Presuli conciliauit Gerardus Allucingolus Card. diaconus S. Andriani, Legatus, & nepos Pontificis, in cuius Tutela Fridericus puer tunc erat; l'istesso conferma Pirri4. Adunque, dico Io, il Baliato del fanciullo Re, e del Regno del Card. Cencio dal 1200 cominciato, è nel fine del preced. Anno, o adesso si terminò e'l Card. Gerar. Allucingolo nuouo Legato, e Tutore entrò; e credo, che nel gouerno continouasse fin al 1208 quando il Papa suo zio nauigò in Sicilia, e venne in Palermo, come ivi si dirà. La Famiglia Alluncingolo Italiana, e nobile in Lucca di Toscana, e s'arma con vno scudo pieno di scacchi aguzzi azurri, e d'argento, dicono Giacconio5, e Pietra Santa6.

VIII. breue notitia di piu Anni

3 in compilat. privil. Eccl. Montis Reg. fol. 15.

4 in not. 3. Eccl. Montis Real f. 415.

5 apud Pirr. in not. 7. Panor. Messā fol. 836.

6 bist. Card. to. 1. Innoc.

Dell'Indic. 7 | Di Christo 1204

Innocenzo Papa | Federico Re VIII. di Sicilia.

Nel mese dopo d'*Agosto* il Conte Guglielmo Malconuenat Grand'Almirante donò all'Ospitale di S. Gio. di Messina due Casali, e'l suo Palazzo, ch'era *in Palermo*, come appare per questa sua donatione 1. *An. 1203. mense Augusti, Indit. 6. regni Friderici 6. nos Guglielmus Malconuenat, Comes, Magnus Admiratus... concessimus Hospitali S. Ioanni de Messana duo Casalia Cellarie... que sunt in Valle Mazarie, & Domũ nostram, quam habemus* PANORMI, *que sita est in loco, qui dicitur Belulagerim* † *in Ruga SS. XL.* ‡ *cum voluntate domine Margarite Vxoris nostre.*

1 de testeris gentil f. 216.

† hoggi detta Brigaria

‡ vicino la Casa Professa

Inditione. 7.

L'ANNO *seguente* 1204. scriue Bzouio 2, Papa Innocentio comandò al Cardin. Gerardo suo Legato in Sicilia, e Tutore del fancillo Re in Palermo, *vt inter Regem Fridericum; & eos, qui Marcoualdo adheserant, pacem stabiliret*: & à tal fine il Pont. scrisse più lettere 3 al Re, & agli Arciuescoui, Vescoui, e Popoli di Sicilia, che al Legato Apost. prestassero ubbidienza; e se vi fosse alcuno, che fosse perciò scommunicato, *absolutionem deposceret, atque fidem S. Sedi, & Friderico pupillo sponderet.* Hor mentre in Sicilia il Papa negotiaua, scriue Riccardo 4, confederatosi insieme i Conti Gualterio di Brenna, Giacomo di Tricario, e Rugiero di Teate presero Terracina; e'l Conte Gualterio passando in Salerno, & iui assediato da Diopoldo fu da vna saetta ferito, & accecato in vn'occhio; ma rihauutosi, e valorosamente vscendo fuori, messe in fuga Diopoldo. Et à questo istesso tempo fioriua in Palermo il culto di S. Rosalia, morta già 50. anni prima; poiche si chiamauano col suo Santo Nome le Donne, Rosalia: come appare per vn priuil. 5 del Re Federico. *dat.* PANORMI, *an. regni* 7. (ch'è il presente,) oue si dice. *Attendentes honestatem, & religionem Rosalie venerab. Abbatisse, & Conuentus Sancti Monialium Monasterij S. Marie de Latinis* † PANORMI.

2 t. 1. an. 1204 nu. 15.

3 lib. 7. epist. 1. 36. 129. 130 131. 135. 136.

4 in Chron. cit.

5 P. Cascini nella vita di S. Rosalia li. 2. li. 4. fol. 174.

† hoggi detto Cancelliere

Inditione. 8.

Di Gerardo Allucingolo Cardinale Legato, e Ballio del Regno in luogo del Papa An. 3. e 4.

Di Gualterio Conte di Brenna Cap. Gen. in Puglia. An. 4. e 5.

L'ANNO 1205. il Conte Gualterio, dice Riccardo 9, valorosamente perseguitando Diopoldo, e tenendolo assediato in Sarno, *Diopuldus in eum, cum suis deluculo irruens, Comes captus ab eo est, & custodie traditus carcerali, vbi medicum post diẽ clausit extremum.* Narra il mo-

9 in Chron. cit.

[1] Innocētio 3. Papa.

il modo della morte di questo Conte Summonte[1], dicendo. *Diopoldo essendo assediato nel Castello di Sarno, rincrescendoli ve dersi rinchiuso à qual modo, come disperato vscì con suoi su l'alba sopra l'inimico, ch'era in letto; & hauendoli tronca la corda del padiglione, l'auilluppò dentro, e con molte ferite, lo fe prigg ionie mē tre con diligenza in Sarno il faceua curare; Diopoldo li parlò con dire; che guarito, che fosse, l'haurebbe liberato, e datoli il Regno: pur ch'egli allo incontro ne hauesse hauuto lo Stato, che possedeua*, cioè la Contea d'Acerra, e'l Ducato di Spoleto, come s'è detto nel 1102. *à cui rispose Gualterio superbamente, ch' egli per le mani sue non hauerebbe accettato il Regno d'Italia: Diopoldo vedendo il Francese pieno d'ira, minacciandolo disse, che lo farebbe mal amēte morire: Gualterio intrando in maggior colera rispose, non voler più in sì fatta miseria viuere, & squarciandosi le ferite con le proprie mani, non volendo più prender cibo, ne medicarsi, in tre dì vi lasciò la vita nel dì 18. di Luglio del 1205.* hauendo in seruitio del fanciullo Re felicemente guerreggiato in Puglia cōtro i Marcoualdesi dal 1201 cioè 5. anni.

Federico Re VIII. di Sicilia.

[1] par. 2. hist. di Nap. l. 2. c. 8. fol. 77.

Inditione 9.

L'ANNO 1206. è l'Anno 11. *dell'età, & educatione* del picciolo Re Federico *in Palermo*, & insieme della residenza della Regia Corte in questa Città, come appare per vn priuilegio *Dat. in vrbe Fœlici PANORMI An. 1206. mense Aprili. Indit. 9. Regni Friderici An. 9.* oue il pargoletto Re concede ad Eusebio Abb. del Monasterio di S. Nicolo *de Gurguro*, che hoggi è il Priorato di S. Maria della Gratia di Palermo, dice Pirri[2], di fabricar vn molino vicino il fiume *Habes*, cioè il famoso Oreto. *Fridericus &c. ad preces vener. Abbatis Eusebij S. Nicolai de Gurguro, & totius Conuentus eiusdem Monasterij... paupertati compatientes concessimus: vt in terris eiusdem Monasterij in flumine, quod dicitur Habes, super viam, quę ducit ad Pacum molendinum ad opus ipsius Monasterij cōstruatur.* Et aggiunge Riccardo[3]: *Innocentius Papa Romam vocat Diopuldum ad se, ipsumq. & Suos à vinculo excommunicationis absoluit, & tunc cum ipsius licentia Salernum reuersus est.* Ma ancorche Marcoualdo hauesse mancato di vita in Patti nel 1202. e'l Papa nel 1204. hauesse comandato à Gerardo Card. e Legato in Palermo, che ricōciliasse col Re, e dalla scommunica assoluesse tutti i Marcoualdesi di Sicilia, e nel presente An. l'istesso Innocentio hauesse in Roma assoluto Diopoldo, & suoi: pure & in Sicilia, & in Puglia questa Fattione hauea ancora gran forza, il

[2] apud Pirr. not. 1. Eccl. Pan. f. 141

[3] in Chron. citato.

come

Dell' Indit. 10 | Innocētio 3 Papa | Indit. 10. — Di Christo 1207 | Federico Re VIII. di Sicilia.

come si vedrà.

Di Gerardo Allucingolo Cardinale, Legato, e Balio del Regno in luogo del Papa An. 5. e ult.

L'ANNO 1207. il Re, e la Corte R. erano ancora *in Palermo* dice Riccardo [1]. *Diopuldus parato Salerni nauigio in Siciliam transfretat, PANORMVM venit, & tam Palatium, quam Regem recepit Fridericum ad manus suas, sed arctatus, & obsessus in ipso Palatio á Gualterio de Palear Cancellario, captus ab eo est, & tandem nocturno tempore fuga præsidio liberatus, veniens per mare Salernum, inde in Terram Laboris se confert, vbi cum Neapolitanis iniens pugnam, deuicit strage magna facta ex eis.* Questo Cancelliero nel 1202. era amico di Diopoldo, e con esso lui hauea guerreggiato contro il Conte di Brenna, che in Puglia era à fauore del Re: & adesso non sò per qual causa sono inimici; poiche Diopoldo hauendo à forza d'armi presa la Tutela del Re, e'l gouerno del R. Palazzo di Palermo, il Cācelliero pure cō armi lo spogliò, e'l carcerò: come ha detto il Cronista: onde è verità, quel che nel preced. An. Io notai, cioè che la Fation Marcoualdese non era ancora totalmente spenta in Sicilia, e Puglia: il perche Papa Innocentio, tanto per li bisogni di Terra S. come per le necessità del giouinetto Re determinò di nauigar in Sicilia nella muda dell' An. seguente; come egli istesso in vna sua letteraa dice: *ad liberandam Terrā S. de manibus impiorū,* cioè presa da Saladino dal 1182.... *approbante Concilio diffinimus, vt Crucesignati se preparent, quod in Kal. Iunii* † *sequentis anni post proximum, omnes qui disposuerunt transire per mare, conueniant in Regnum Siciliæ, & alij apud Messanam, & partes vtrobiq. vicinas, Vbi NOS Personaliter Domino adiuuāte dispositimus tunc adesse:* e si come promise, così attese, come n'accerta vn suo Breue del seguente Anno.

[1] Ibi. cit.

[a] in to. 4. Cōcil. sub. Innocentio 3. apud Pirr. not. 1. Eccl. Panor. f. 13.

† al primo di Giugno

Il Fine della Guerra Marcoualdese.

Inditione 11. | IX. | il Papa consacra in Palermo la Chiesa di S. Pietro la Bagnara.

Riccardo dell'Aquila Conte di Fondi — Pietro Conte di Celano — Capitani Generali in Puglia.

L'ANNO 1208. *d'Innocētio 3. P. 11. d'Arrigo Balduino Imp. Ori. 3. della Vacanza dell'Imp. Occi. 11. del Re Federico 11. dell'Arciuesc. Parisio. 7.* Filippo Duca di Sueuia, e di Toscana, che dall'Imper. Arrigo 6. suo

suo fratello era stato nel testamēto lasciato *Tutore*, *e Balio* del fanciullo Re Federico suo figlio, e dalla sua Fatione Coronato Re di Germania in Mogūza nel 1197. cōtro Ottone Duca di Sassonia, Coronato prima in Aquis grano; finalmēte dopo vna crudel guerra Filippo nel 1207. diede Bietrice sua figlia per moglie ad Ottone, cō patto, che morto Filippo, al Regno di Germania succedesse Ottone; il che seguì nel presēte An. dicono l'Vspergēse 1, Pāuino 2, Nauclero 3, e Gordonio 4; poiche vcciso nel Luglio Filippo, *Otho ex pacto Rex Germaniç remansit & cōsensu Principum*. Hor mētre queste cose si faceuano in Germania; le quali Io quì noto per dar lume alla seguēte nostra Historia : ecco che il Papa cōfirma la promessa dell'An. preced. & adesso nauiga in Sicilia; & arriuato *in Palermo*, egli in persona à 30. di Magg. coll'assistēza di VII. Cardinali, 1. Patriarca, e XVIII. Arc. e Vesc. cōsacrò la Chiesa *di S. Petro de Balneis*, hoggi *la Bagnara*, ch'era stata fabricata da Nicolò nel 1082. come appare per vna Bolla, che si cōserua insino al presēte nell'archiuio dell'istessa Chiesa, & intiera la riportano Pirri 5, e Cānizaro 6, oue si dice. *Nos Innocētius PP. III. D. g. in partibus Siciliæ veniētes cū Sex fratribus nostris Presb. Card. & cū Vno Diac. Card. S. Mariç Cōsde, & cū Ioā. D. g. Aquilano Patriarca, & cū Decē, & octo Archiep. Epis. de Sicilia, & Calabria pro maximis, & arduis negotiis S. Apost. pertractādis, vt nobis B. Petrus Apost. in dictis nostris negotiis exequēdis fauorabilis esset: & ob deuotionem benigniß. filii R. Ecc. Regis Guglielmi, qui Fundator* † *extitit, & Patronus ipsius Eccles. & multarū aliarū Ecclesiarū, ad Eccles. B. Petri de Balnearia; qua Ecclesia est in Ciuit. Panormi, posita iuxta Castrū maris predicta Ciuitatis, & in Cōtrata Terreceng, & ex alio eiusdē Ciuitatis latere murus Ciuit. supradictç, Personaliter accessimus omnes supradicti in dictā Eccles. cum Cœmeterio Suo, sicus Cruces inueniuntur digna, misericorditer volumus Cōsecrari 3. Kal. Iunii... An. Pontificatus.* Così la publicò Pirri 7, dicēdo: *crediderim 2. vel 3. circiter Pōt. An. scriptū id diploma*, cioè nel 1199. ò 1200. *quanquam id legi nequeat.* Ma Cānizaro hauēdo fatto maggior diligēza nel legger *l'An.* affisso nella copia M.S. ch'è appo à me, vi ripose *XI. An. Pontificatus*, ch'è il presente. Fà anco di questa famosa Consacratione memoria il P. Ottauio Gaetano 8: *30. Maii Panormi Consecratio Ecclesię S. Petri de Balnearia ab Innocentio 3.* Il gran numero de' Prelati, che in questa sacra funtione assisterono, *dai sottoscritti* all'istessa Bolla si riconosce: poiche furono i Vescoui, e Card.

† perche l'ingrādi, e dotò

1. 2. 3. 4. apud Gordō. in Cron. an. 1208.

5 not. 1. Eccl. Pano. f. 133

6 in M.S. de Christ. reli. Panor.

7 lo. cit.

8 in Idea SS. Sicil. f. 18.

Dell'Indit. 11

Innocentio 3 Papa.

Di Christo 1201

Federico Re VIII. di Sicilia.

Pręnestinus, Tusculanus, Albanensis, Portuensis, Sabinensis, Ostiensis: gli Arciuescoui furono *Neapolit. Salernitan. Panormit.* (Parisio) de Vescoui *Catanensis* (*Gualterio de Palear Cancelliero*) *Agrigentinus* (*Vrso*) *Nicastrens. Cons... Nica... Seuerinus, Cutronensis, Martoranus, Militinus*, Reg.. *Tranens: Liparensis* (*Anselmo*) *Cefaludens.* (Gio. Cicala) *Mazariensis* (*Troiano*) *Saragusanus* (*Gualterio 3.*) Il Papa in questa sua venuta in Palermo con molta sua allegrezza ritrouò già cresciuto, e d'età d'13. An. il Re Federico: onde il persuase ad accasarsi, e come scriue il cit. Surita [1]: *la Regina Costanza sorella di Pietro 2. Re 13. di Aragona, e figlia del Re Alfonso 2. ch'era stata moglie di Emerico Re d'Vngaria, morto il marito coll'aiuto di Leopoldo Duca d'Austria suo parente, al Re suo fratello vedoua hauea (da Vngaria) fatto ritorno, & adoperandosi la Regina Sancia sua madre*, Frederico (*Sicilię*) *Regi Cęsaraugustę despondetur: hę nuptię ab Innocentio P. M. Friderici Tutore sanciuntur... cum Fredericus pœnę puer esset. ad hęc Pontifex, & Regina pactionem fecerant, si Fredericus ante matrimonium iustum decederet, Sicilię Regnum ab Ecclesia Ferdinando Constantię fratri, quem Pater sacr oordini dicauerat, deferretur.* Hor il Papa hauēdo maritato in Palermo il giouanetto Re cō Costāza Regina vedoua d'Vngaria, & insieme hauēdo d isposte le cose per li Cruce signati, che douean trauagliar per Terra S. si partì; e come narra Riccardo [2], *An. 1208. Innocentius Papa in vigilia S. Ioannis† mense Iunio venit ad S. Germanum, vbi ab Abb. Roffrido magnificè receptus est, tam ipse, quam fratres sui Dom. Card.* e siegue à dire, come in S. Germano vēnero à ritrouarlo Pietro Cōte di Celano, e Riccardo Cōte di Fondi, coi quali Innocētio *de succursu Regis Friderici, & de defensione Regni in hunc modū statuit: videlicet, Vt ipsi Comites sint Magistri Capitanei quib. super ijs omnes intēdāt à Salerno vsq. Ceperanū, sicut á mari vsq. ad mare protēditur tractus terrę: saluo lo Stato Regio, per lo quale il Cōte di Celano est Magister Iustit. Apulia, ac Terrę Laboris: e saluo il comandamento Regio, che il Cōte di Fondi de ciuit. Neapolitana sit specialis Rector: e che questo si deue intendere in quāto ai priuati negotij di Napoli, ma in quanto al soccorso del Re & alla difesa, e pace del Regno oēs cōmuniter cōueniēt His Duobus: e tutti quei, che questo ordine riceuerāno fra loro osseruino pace, e se alcuno sarà offeso apud prędictos Comites querelam deponat, qui autē ordinationē istam recipere noluerint, vel recusauerint, tamquam hostes publici habeantur, & à cęteris impugnentur.* Comādò anco il Papa, che per

†1213. di Giugno

[1] i nomi de Vescoui hò raccolto da Pirri in notiis.

[2] n indici re rū Aragon. lib. 1. An. 1208. f. 90.

[3] in Cron. cit.

per soccorso del Re in Sicilia si mandassero 200. Soldati al primo di Settembre,e che per vn'anno iui facessero dimora à spese di quei,che gli assoldauano;e che questo appuntamento fatto adesso in S.Germano il publicassero per la Puglia il suo Legato,e'l Conte Giacomo suo cugino, *& Marascalcus*.Questa narratione di Riccardo ci dà notitia di Due cose.Prima,come in questo Parlamento fatto dal Papa in S. Germano si stabilì vna Pace vniuersale per la Sicilia,Puglia,e Calabria tra i Vassalli ribelli del Re,e si diede fine alla lunga,e sanguinosa guerra Marcoualdese,la quale hauendo cominciato dalla morte del l'Imp.Costanza nel 1198. & estinta adesso nel 1208. ella durò 11.An.In oltre ci si dà contezza, che *Petrus de Celano, & Riccardus Fundanus Comites sint Magistri Capitanei* da parte del Re Federico in Puglia.Del Conte di Celano non sò la Famiglia, di quel di Fondi me l'accenna l'istesso Riccardo altroue.[1] *Riccardus de Aquila Fundanus Comes*;e come scriue Filiberto Campanile [2], questa Fam.è antichiss. e'l Primo,che di lei si ritroui nell'historia,è Riccardo dell'Aquila,che visse circa il 1090. come si caua da Pietro Diacono: e fù Signore di grande Stato in Terra di Lauoro, poiche nel 1097. diede ai Monaci di S.Benedetto 4. Chiese,S.Elia in Ambile, S.Mauritio nel monte di S.Gio. S. Maria del fonte nel monte Ceruario, e S. Gio. di Fabrataria con molte vigne, case, e mulina Goffredo dopo suo figlio fu il Primo Conte di Fondi, e Rugiero poscia v'aggiunse la Contea d'Auellino. Faceua per Arme vn'aquila d'argento(coronata) in campo azurro. Hor il Pont. hauendo à questo modo ordinato il gouerno di Puglia: *in Sicilia, & in Palermo non fece dispositione di gouerno*, forse perche hauendo iui ritrouato il Re d'età di 13. An. à lui lasciò il reggimēto del suo Regno, discaricandolo anco della Tutela del Card. Gerardo suo Legato. Hor essendo ancor il Papa in S.Germano,siegue il Cronista, li viene auuiso, come Filippo Re di Germania,e zio del Re Federico da suoi era stato vcciso;onde per soccorrere più da vicino ai bisogni dell'Imperio Occid. *per Atinum iter faciens Soram consulit, indeq. in Campaniam reuersus est*.Dopo la partenza del Papa il Conte di Fundi s'vnì col Cōte Diopoldo,e perche i Capuani haueā per Arciu. Rainaldo figlio del Cōte di Celano, e l'odiauano; diedero Capua ai Due sopradetti Conti *in odium Celani Comitis*: il che fu cagione di nuoua guerra negli Stati del nostro Re, come nel 1210.s'esporrà.

[1] in Cron. cit. An. 1199.
[2] dell'arme di Napoli f. 203.

Dell'Indit. 12 · Innocētio 3. Papa		Di Christo 1209 · Federico Re VIII. di Sicilia.

L'ANNO di Chr. 1209. d'Innocentio 3. P. 12. d'Arrigo Balduino dell'Ori. 4. d'Ottone 4. dell'Occid. 1. Impp. del Re Federico 12. dell'Arciu. Parisio 8. *Fridericus Rex vxorem duxit Constantiam sororem Regis Aragoniæ*, dice Riccardo 1: era à questo Anno il nostro Re d'An. 14. e le pompose feste di queste Regie nozze si celebrarono *in PALERMO* nel bel principio di questo An. se diam credenza à Fazello 2, dicendo. *Federico l'An. 1209. chiamò in Sicilia Costanza figliuola del Re d'Aragona, e venuta in PALERMO á 18. di Gennaio la prese per moglie.* L'istesso cõfirma Summonte3. *Costanza d'Aragona gionse in PALERMO á 18. d'Gennaio del 1210.* † Ma Surita4 questo arriuo della Regina in Palermo il transferisce nel seguente Mese di Febraio, e di più aggiunge, ch'ella vi venne accompagnata da gran Nobiltà Catalana. *Alfonsus Prouinciæ Comes Barcinonensis, Constantiam Reginam sororem ad Fredericum maritum Siciliæ Regem, magno Prouincialium, & Catalanorum procerum comitatu deducens in Siciliam Februario mense appulit PANORMVM*: onde bisogna emendare quel che si legge in Pirri 5. *Constantia Panormum Regiam Vrbem ex Hispania An. 1209. 5. Kal. Ianuarij*, cioè à 28. di Decembre dell'An. precedente *appulit*. Funeste, e dolorose furono queste Regie nozze, siegue à dire Surita, *morte Alfonsi*, fratello della nouella Regina, e che sua sorella hauea accompagnato da Catalogna in Palermo, *& plurimorum Procerum, qui magna vi morbi ingrauescente PANORMI decedunt*. Et Io son di parere, che questa contagiosa febre, che nel presente Anno trauagliò Palermo, constrinse il giouanetto Re tra le allegrezze dello sponsalitio, e tra le lagrime del morto Cognato ad vscire da Palermo, e mettersi infinita per varie Città di Sicilia; si come appare da più priuil. il Primo l'apporta Pirri 6 concesso à Guglielmo Oroliense Priore di Messina, oue si riconosce, che il Re *nel Marzo* era in Palermo: *dat. in vrbe PANORMI An. 1209. mense Martii, Indit. 12. reg. Friderici 12.* il Secondo si legge nel M. S. di Don Antonino d'Amico, oue il Re *nel Luglio* habita in Catania *dat. in ciuit. Cataniæ Anno 1209. mense Iunii, 12. Indit. regni Anno 12.* il Terzo l'adduce di nuouo Pirri7, oue *nell'Ottobre* si vede il Re far dimora in Cefalù: *dat. Cephaludi An. 1209. mẽse Octobris, Ind. 12. reg. Frider. 12.* E si puo credere, che mentre il Re adesso faceua dimora in Cefalù, come testifica Fazello 8 *egli comandò, che dal Duomo di Cefalù nel Duomo di Palermo fus-*

sero

Margin notes:

IX. Federico trasporta 2. Tumuli di porfidi in Palermo.

legge l'An. 1209.

1 in Chron. cit.

2 dec. 2. li. 8. c. 2. fol. 447.

3 par. 2. bill. di Nap. l. 2. c. 8. fol. 89.

4 loc. cit. An. 1209. fol. 91.

5 in Chron. fol. 44.

6 not. 7. Prior. Mess. f. 636

7 n M S. Normannorum.

8 lo cit fo. 638.

Innocētio 3 Papa.

Federico Re VIII. di Sicilia.

fero transportati i Due sepolchri di porfido, che sui haueа collocato il Re Rugiero I. suo auolo materno l'An. 1145: per metterui dentro il corpo suo, e quel di suo Padre. E Pirri congettura, che à questo tempo Gio. Cicala Vesc. di Cefalù era in Babilonia Ambasciadore del Re appo à quel Soldano: il che egli raccoglie da vna antica pittura di mosaico in quel Duomo; oue Federico dice al Vesc. Giou. *vade in Babyloniam & Damascum, & filios Paladini quere, & verba mea audactar loquere, vt statum ipsius valeas in melius reformare:* & aggiunge, che ritornato il Vesc. e vedendo la sua Chiesa spogliata dei Due Regij, e pomposi tumuli scommunicò il Re; e sempre fra loro si nutrirono disgusti in fino al 1215. quando si fece la pace, e la permutatione, che iui si dirà. Hor mentre la contagiosa febre constringeua il nostro Re à far dimora fuori di Palermo, e visitar la Sicilia: Ottone Re di Germania suo fratel cugino, (cioè marito d'Agnesa, figlia di Filippo Sueuo, fratello dell'Imp. Arrigo VI. suo padre) per la morte di Filippo suo socero anelando all'Imperio Occi. venne in Italia chiamato dal Papa, & à 27. di Settembre in S. Pietro fu Coronato Imp. dicono Riccardo, l'Vsperg. [2] Emilio [3], Nauclero[4], Palmerio[5], Sigonio[6], e Gordonio[7]. e narra il cit. Riccardo, che il Papa il Coronò Imper. *prestito iuramento de conseruando Regalibus S. Petri, & de non offendendo Regem Sicilię Fridericum:* ma lo spergiuro Imp. hauendo in animo di domar l'Italia per passar in Francia, hauēdo fatto ritorno in Lombardia; *Faliscos, & Flaminiam adimit Pontifici, & Apuliam inuadit,* dice Gordonio: & aggiunge Matteo Palmeri [8], *Siciliam quoq. suę ditioni adducit:* ma Riccardo narra, che adesso per la Marca entrò in Toscana, *ibiq. per annum continuum moram fecit:* e dopo nel seg. An. cominciò à dannegiar gli Stati del Re.

[1] dec. 1. li. 8. c. 1 fol. 156.

[2] [3] [4] [5] apud Cordō in Chrō. an. 1209.

[6] in Chron.

[7] de Reg. Ital. li. 16.

[8] in supplem. Chr. Euseb.

Indit. 13.

X. l'Imp. Ottone danneggia gli Stati del Re.

L'ANNO di Chr. 1210. d'Innocētio 3. P. 13. del Re Federico 13. di Parisio Arc. 9. Imperando nell'Ori. Balduino, e nell'Occi. Ottone 4. il Re fu sempre in camino, & in varie Città delle sue Prouincie si fe vedere armato, poiche *nel Giugno* faceua dimora *in Messina*, come appare per vn suo priuil. [9] concesso *F. Guillelmo Magistro domus Militię Templi in Sicilia*, oue li confirma la donatione fatta dal Conte Rainaldo de Modyca; *dat. in Ciuit. Messanę An. 1210. mense Iunii, 13. Ind. reg. Frid. 13.* Dopo *nel Nouembre* passò *in Catania*, come cōsta per vn'altro priuil. [10] della Chiesa di Giorgenti fatto ad instanza d'Vrso suo

[9] apud Pirr. not. 7. Prio. Mess. f. 635

[10] apud eund. in no. 3. Eclesi. Agrig. f. 284.

Dell'Indit. 13 — Innocétio 3 Papa — Di Christo 1210 — Federico Re VIII. di Sicilia.

suo Vesc. *dat. Catanę An. 1210. 27. Nouemb. 14. Indit.* Da Catania *nel Decembre* nauigò in Puglia, come hor hora si vedrà appo Sigonio. E la cagione di questo cõtinouo moto del Re forse si fù quella, che narrano Riccardo[1], e le Croniche di Fossa nuoua[2], & Atinense [3]: cioè che Diopuldo Conte d'Acerra, e Pietro Conte di Celano rappacificatisi dell'inimicia esposta nel 1208. & vno fatto Signor di Capua, e l'altro di Salerno; ambedue persuasero all'Imp. Ottone, ch'era in Toscana *astiuo tempore*[4], che nel Regno entrasse per Rieti loro Ducato; il quale per la Marca, e Comino passando, *celebrato festo S. Martini super Soram tota Terra vsq. Capuā reducta est in suo imperio*: dice la Cronica di Fossa nuoua: e venendo in Capua, ripiglia Riccardo, iui riceuendo da Diopoldo le fortezze, che hauea nel Regno, *Ducem Spoleti fecit illum.* Hor mentre l'Imp. faceua dimora in Capua, il Conte Diopoldo colla gente Imperiale assediò in Aquino Landulfo, Tomaso, Pandulfo, e Roberto Signori di quella piazza; ma con sua confusione fù cõstretto à discipgliere l'assedio. Napoli per odio d'Auersa si diede ad Ottone, il quale entrato in Puglia, la constrinse alla sua obedienza. Fin qui Riccardo; & aggiunge la Cronica Atinẽse, *totam Apuliam cœpit, & Terram Laboris, tradentibus sibi omnibus Comitibus, & Baronibus Regni, præter Comitem Riccardum Fundanum.* Assediò anco Auersa *vsq. ad Natiuitatem Dom.* ma non la potendo espugnare, fece ritorno in Capua per suernare, scriue la Cronica di Fossa nuoua. Queste nouità molto dispiacquero al Papa; onde, dice Riccardo, *illud excommunicat, & Eccles. Capuanam sub interdicto ponit, pro eo quod ausi sint celebrare ipso præsente in Octauis B. Martini* †: *excomunicat etiam omnes Fautores ipsius.* Arriuò subito in Germania l'auuiso, come il Papa nel Nouembre hauea deposto dall'Imperio Ottone; onde dicono l'Vspergen.[5] Panuino[6], Nauclero[7], Emilio[8], e Gordonio[9]; il Re di Boemia, i Duchi di Sassonia, e di Bauiera, il Lād grauio di Turingia, e gli Arciu. di Mogunza, e di Treueri, e i Signori di Germania con licēza del Papa elessero Imperatore il nostro giouanetto Re Federico, essendo d'età d'Anni 15. e come dice Gordonio, l'Eletione in Germania si fece 13. *Decembris*: & aggiunge Sigonio, *Fridericum designarunt Regem* (*Germanię*) *Idibus Decemb.* † *in Apulia commorante ex auctoritate Pontificis, eumq. ad Coronam accipiendam in Germaniā inuitarunt, Legatis Hērico, & Anselmo ad ipsum, & Pont. destinatis.* Hor mētre queste cose

† à 18. di Nouembre

† à 13. di Decembre

1 in Cron. cit.

2 in to. 1. Ital. Sacr. col. 488.

3 apud eund. col. 502.

4 verba Cron. Fos. nuouæ.

5. 6. 7. 8. 9. apud Gordō. in Cron. an. 1210.

cose in Germania *nel Decembre* si parlamentauano; il nostro Re nell'istesso Decembre da Puglia fece ritorno *in Palermo*; come appare per vn suo priuil.[1] oue si dice, che la Chiesa Arciuesc. di Palermo à questa Età Sueua hauea XXII. Canonici deputati al suo sacro seruitio con Prebende molto ricche, e nel Choro sedeuano con molto honore. *Fridericus &c. ad incrementum specialiter Panormit. Ecclesię tanto maioris affectionis studio exercitamur, cum multa sit antiquitate nobilis, honore, & dignitate multiplici decorata, licet videatur multa persecutione vallata, & sub nostro felici regimine tamen respirare incipiat;..(quare) presentis priuilegij robore concedimus eidem Panormit. Ecclesię duas nouas Prębendas 600. tarenorum, Vnam quamq. videlicet earum 300. tarenos...volentes, vt ipsi Duo Canonici cum Viginti Antiquis Canonicis Ecclesię Stallum in Choro iuxta consuetudinem ipsius Ecclesię, & vocem in Capitulo habeant &c. Dat. in vrbe Felici PANORMI An. 1210. mense Decēb. 14 Ind.* † *reg. Frid.* 13.

Et Io credo, che il Re ancorche hauesse l'inimico in Puglia, e come disse la Cronica di Fossa nuoua, *apud Capuam hyemauit, faciendo machinas ad capiendas ciuitates:* pure il giouinetto Re la Puglia abbandonò, e rinauigò *in Palermo*, non già per timore del vicino inimico, ma perche in questa Felice Città la Regina Costanza sua moglie in questo tempo partorì Arrigo suo primogenito; si come le parole di Riccardo, che nel seguente Anno addurò, farà palese. Stimo anco verisimile, che per la lunga, e passata Guerra Marcoualdese d'11. An. ò per la presente guerra Imperiale d'Ottone il Re Federico hauesse ricinto la Città di Palermo di quella famosa Muraglia, che hoggi habbiamo, e della quale fauellò Ranzano [2]. *Fridericus Murum longe, lateq. circumduxit; circuitq. non tantum Vetustam Vrbem, sed & Suburbia omnia: atq. Panormum, in qua nostris temporibus spectatur magnitudine, constituit*; l'istesso afferma Aretio[3]: & aggiunge Gio. Giacomo d'Adria [4], *ex suo Aerario Regio hoc fecit, & noluit vectigal imponere, vt in posterum speculum esset futuris Regibus, & Imperatoribus.*

1 apud Pirr. not. 1: Eccl.

† cominciata da Settēb.

2 in M. S. de edific. Panorm. in f.

3 de situ Sicil. fol. 4

4 in M. S. de Valle Mazaria.

Indit. 14.

L'Anno.

Di Christo 1211. d'Innocentio III. Pon. 14. d'Arrigo Balduino Imp. dell'Ori. 6. di Federico II. Imp. dell'Occid. 1. e del Regno di Sicilia 14. dell'Arciuescouo Parisio 10.

In

Dell' Indit. 14 | Epoca, ò Principio del l'Imperio di Federico Re di Sicilia. | Della Imp. e Regina Costanza 1. Balia de Regno. An. 1. | Di Christ 1211

Innocētio 3 Papa.

Federico Re VIII. di Sicilia.

XI.

l'Imperatore fa vn donatiuo alla Chiesa di Palermo.

In questo An. cominciò la Fortuna à fauorire la grādezza del giouanetto Re Federico, ritrouādolo *in Palermo* insieme colla Regina, e con Arrigo nel preced. Anno nato, come testifica Riccardo 1. *Fridericus Rex Siciliæ An. 1211. relictis. PANORMI Vxore, & Filio Gaetam venit.* E che il Re à questo Anno insino all'Aprile hauesse tenuto Corte *in Palermo*, l'habbiam da Due priuil. Vno 1 fatto à fauore di Parisio Arciu. di Palermo, e suoi Canonici; oue il Re concede alla Chiesa Palerm. il ciuile, e criminale di tutti i Giudei habitatori in Palermo, & anco la gabella della Tinta dell'istessa Città: e questa concessione dice farla per IV. ragioni. 1. perche nel Duomo sono sepolti i suoi Progenitori. 2. perch'egli iui fu Vnto, e Coronato Re di Sicilia 3. perche la Chiesa di Palermo è la Prima, e più degna di tutte le Chiese di Sicilia 4. perche l'Arciu. Parisio, e suoi Canonici gli hauean fatti gran seruitij nelle passate turbolenze di Marcoualdo, & esposte nel 1200. *Fridericus &c. cum Parentum nostrorum corpora in Panor. Ecclesia requiescant. 2. consideratione quoque fidei, & grati seruitii quod tu Parisi vener. Panor. Ecclesiæ electe... nec non & vos Panormit. Canonici prędictis Parentibus nostris fideliter, & deuoté exhibere curastis.. quia etiam personas vestras pro nostra Serenitatis gloria, & honore, & zelo bonæ fidei quam plurimis exposuistis laboribus, periculis, & iacturis... 3. habentes etiam pre oculis, quod in ipsa Ecclesia Panorm. Sacram Vnctionem, & Regium suscepimus diadema. 4. quia etiam sicut ipsa Ecclesia Prima est inter Omnes Ecclesias Regni nostri, & excellentia Dignitatis suę cæteris Ecclesiis preeminet, sic in diuitijs debet excedere vniuersas... Donamus tibi Electo, & vobis Panormit. Canonicis, & eidem Ecclesię Panormit. ac successoribus vestris omnes Iudęos Ciuitatis nostrę Panorm. vt de cætero homines vestri sint, & Ecclesię Panor. & Ecclesię subditi in omnibus existentes de Gisia... sicut hactenus Curię, & Dohanę nostra consueuerant respondere. De caussis etiam eorum non alibi, quam in foro Ecclesię conueniantur, & iudicentur... Et donamus totam Tinctam nostram ipsius Ciuitatis nostrę Panorm. Datum in vrbe Felici*

1 in Chronic.

2 legge integ apud Pirr not. 1. Eccl Pan. fa. 41

PA-

PANORMI an. 1211. *mēs. Ianuar.* 14. *Ind. regni Frid.* 13. Passò dopò il Re nell'Aprile in Messina. come appare per vn altro priuil. oue all'istesso Arciu. Parisio cōfirma tutto quello, che i Re suoi predecessori hauean dato alla Chiesa di Palermo. *dat. Messane An.* 1211. *mens. April.* 14. *Ind. regni* 13. E la cagione di questa vscita del Re da Palermo la raccogliamo dagl'Historici, poiche *hoc An.* dice Sigonio[1] i Dui Ambasciadori Germani nella Dietà dell'An. preced. eletti, essēdo arriuati in Italia; Arrigo si fermò in Verona, à finche gl'animi de' Veronesi guadagnasse à Federico, già eletto Imp. in Germania 13. di Decēb. del passato: & Anselmo andò ad Innocētio, e vēne in Sicilia à Federico: e da quello la cōfirma dell'eletione, e da quasto la venuta in Germania impetrò. *Mēs. Mart.* ripiglia Riccardo[3], (ma per accordar la Cronica col cit. priuil. dato in Messina, bisogna leggere *mēs. April. Frid. Rex Sicilię ab Innocentio Papa vocatus, nauigio vectus á Gaetanis, relictis PANORMI Vxore, & Filio Gaetam venit.* Queste parole mi dan chiarezza di Due cose. Prima, come il Re nauigādo da Palermo per andar in Germania, lasciò il gouerno del Regno, e suo Prouincie *Panormi Vxori*, cioè alla Reg. Costanza. 2. e credo nel gouerno hauesse continouato mētre Federico fu assēte, e Costāza visse: à cui hò dato Titolo *di Balia del Regno*, poiche Falcādo[4] nel 1166. tal Titolo diede all'altra Regina Margarita, mētre la Sicilia gouernò per l'infantia di Guglielmo il Buono suo figlio. Le seguēti parole *relicto Panormi, & Filio* dimostrano, che il primogenito Arrigo à questo *An.* era già nato: e perciò Io la sua nascita collocai nell'*An.* preced. Hor arriuato il Re in Gaeta nell'*Aprile*, ripiglia il Cronista, subito vēne à visitarlo Riccardo d'Aquila Conte di Fōdi, e i quattro Signori d'Aquino nominati nel 1210. e partendo da Gaeta per mare andò in Roma, oue dal Papa, Cardinali, e Popolo Rom. con grande honore fu accolto. Mentre queste cose si faceuano in Roma, l'Imp. Ottone, dice Sigonio, faceua dimora in Puglia, e'l Re di molte Città spogliaua; per lo che dal Papa fu deposto dall'Imperio, *& Fridericū ritę Regē declaratū pronuntiauit*: e perciò à questo *An.* affigono *l'Epoca del suo Imperio* la Cron. di Fossa nuoua[5], l'Vsperg.[6] Sigonio[7], Naucleroa[8], e Gordonio[6]: ma perche nel seguente An. 1212. Fiderico in Aquisgrano fu Coronato Imp. perciò in quello la trasferiscono l'Anonimo[10], F. Tolomeo da Lucca[11], Gio. Villani, & Abramo Bucholceri. Dichiarata in Roma dal Papa per legitima l'

1 apud eund. lo cit. f. 143.
2 de reg. Ital. li. 16 f. 16.
3 in Chrō. cit.
4 hist. sicil. fol. 106.
5 6 7 apud Gordō in Cron. an. 1211.
8 in append. ad Lupum prospat. fol. 121.
9 in geneolog. apud tom 3. Hispā illust. fol. 376.
10 li. 5. hist ca. 36 fo. 118.
11 in Indice Chronolog.

Dell'Indit. 15 — Innocētio 3 Papa — Di Christo 1208 — Federico Re VIII. di Sicilia.

Elettione fatta in Federico dagli Elettori inGermania nel Decēb.passato;subito il Pōt.ripiglia Sigonio, inuiò Gerardo Sesso Vesc.di Nouara in Lōbardia suo LegatoApost.per solleuar quei popoli cōtro il depsto Ottone. *Interim Nūtii Alamaniæ venerūt ad Oddonem*,narra la Cron. di Fossa nuoua,dicēdogli, che tutta la Germania li sarebbe ribellata , se nō affrettaua il suo ritorno:poiche *omnes Archiepis. Abb. Duces,Principes,Comites,& omnesBarones Alemaniæ elegerūt Fridericū Regem Siciliæ in Imp.& mandauerunt in Siciliā Nuntios , qui cōducerent Frider. saluum ad recipiendum Imp.in Alemania.*A questo auuiso atterrito Ottone,cō ogni sollecitudine cōgregò tutti i Cōti di Puglia,e diTerra di Lauoro, e facēdo con quelli pace, ritornò in Alemagna,per tēder insidie à Federico,e cercare di prēderlo; quando mai egli hauesse prosumuto,ò per mare, ò per terra passar in Germania.Hebbe senz'altro l'Imper. e Re Federico auuiso della partenza d'Ottone da Puglia , & ancorche fosse giouinetto d'an.16.pure nō si atterì,ma come dice Riccardo, *Vrbe discedens cū licentia Papæ,& Cardinalium,se nauigio recepit, & Genuam applicatus,inde per Cremonam , & Veronam, inuitis Mediolanensibus,qui eius impedire transitum crediderunt, transalpinauit cum paucis.*Questa andata,che narra Riccardo,di Federico inGermania nel presēte An.discorda da molti grauiAutori,& anco da vn famoso priuil. 1 della Chiesa Palerm.oue il Re dopo hauer fatto replica delle IV. ragioni nel sopradetto priuilegio esposte,quì Prima confirma li 29 mila,e 200. tarì, che alla Chiesa di Palermo si pagauano sopra le Dogane R. *ad Pondus Panormi tēpore Vuillelmi II.Regis.*2.le cōfirma *Duas Prębendas Portus,& Duas alias Prębendas nouas , vnam quamq. de tarenis 300.in redditib⁹ tūnariarū nostrarū Panor.annuatim percipiendis.*3.li cōfirma*Quatuor beneficia,Cantoriam,Thesaurariam Subcātoriā,& Terminationē,quorū redditus in ipsis.29200.tarenis continentur 4.vt pro Anniuersariis Dom.Imperatoris , & Dō.Imperatricis parentū nostrorū, & Regum Rogerii , & vtriusq. Regis Vuillel.b.m. statutā eleemosinā habeatis,in vnoquoq.Anniuersario tarenos 200.,& cereos,& ex aloe,tum pro ipsis Anniuersariis, quam pro sollēnitatib⁹ Dom.Nat.Resurrect.& Assump.Vir.*5.le cōcede, *vt Clerici ipsius Ecclesię habeant in festo Apost. Simonis , & Iudę 500.tarenos pro Cappis , vt Anniuersaria Parentelę Regia facere teneantur*:e per vltimo le cōfirma tutta la richissima dote della Chiesa Palermit. donatale da lui,ò dai Conti , Duchi, e Re di Sicilia suoi predecessori ; cioè i Giudei di Palermo da lui

1 apud Pirr. lege integrā not.1: Eccl. Pano.f.143

Innocētio 3 Papa.

lui donati, & i Casali dellaSabuca,Gallo,Baida,Burgesarragñ, Buffarere, Lacus in Calabria vicino Nicotra, Stillitañ pur in Calabria presso Milito, Rakalstesani nel territorio di Vicari, Platani, Captedi, & i predij di Belliense,Buluph vicino Petralia,& altre cose, *Dat in vrbe Felici PANORMI An. 1211. mēse Octob. 15. †Ind.reg.Frid.13.* Se dunque il ReFederico nell'Ottobre di quest'Anno sottoscriue priuilegij *in Palermo*, egli per certo non nauigò da Roma in Genoua *post paucos dies* del uo arriuo in Roma fatto nel Marzo,ò nell'Aprile, come disse Riccardo: ma meglio l'andata di Federico in Germania la Cronica di Fossa nuoua[1],e Sigonio[2] la transferiscono nell'An. seguente;e l'Vspergense[3], e Gordonio[4] nel 1213. Bisogna dunque necessariamente dire,per accordar l'Historia col Priuilegio,che il nostro Re nel Mese di Marzo fù dal Papa chiamato in Roma,e nell'Aprile egli da Palermo nauigò in Gaeta;e passando in Roma, hauendo appuntato col Pont. di presenza tutte le cose necessarie per l'Imperio dell'Occid. egli di nuouo fece ritorno in Palermo,per apparechiarsi cōtro la grā potēza d'Ottone suo cugino, & inimico:e facēdo dimora nell'Ottobre in Palermo cōcesse l'addoto priuil.allaChiesa Palerm.

Federico Re VIII.di Sicilia.

†cominciai. da Settebre

[1] tom.1. Ital. Sacr. cit.

[2] lo. cit li.16. fol.18.

[3] [4] apudGordō. in Cron. an. 1213.

L'Anno.

Indit.15.

Di Christo 1212.13.e 14.d'Innocentio III.*Pont.15.16.e 17.* d'Arrigo Balduino Imp.dell'Ori.2.3.e4.di Federico II.Imp. Ori. 2. 3.e 4. e del Regno di Sicilia 15. 16.e 17. e del Re Arrigo il Giouane 1.2.e 3. dell'Arciu.Parisio 10. 11.& vlt.

ARRIGO II. IL GIOVANE RE IX. DI SICILIA

Duca 10.di Puglia, e Calabria, e Prencipe di Capua.

Epoca, ò Principio del Regno delReArrigo 2. il Giouane.	DellaImp.eRegina Costanza2.Baliadel Regno.An.1.e 3.

XII. S'Imp.nauiga in Germania è Corona il Figlio in Palermo.

Il Re Federico eletto già Imp. da Prencipi di Germania nel Decēb. del 1210.e cōfirmata l'elettione dal Papa nell'Aprile,ò Mag. del 1211. douēdo à quosto An.passar inAlemagna per Coronarsi in Aquisgrano, & opporsi al deposto Ottone;prognosticandosi

Innocētio 3 Papa. Federico Re VIII. di Sicilia.

vna sanguinosa guerra in Italia,& in Germania: prima che abbandonasse la Sicilia,Puglia,e Calabria, gli parue ben assi curar la Successione del suo hereditario Regno: e perciò nel presente An. *in Palermo* Vnse,e Coronò Re di Sicilia nella cul la,e nelle fascie Arrigo fanciullo di 3. Anni. Et ancorche niuno antico Historico faccia mentione di tal *Coronatione*, ne di questo IX. e pargoletto nostro Re; pure de' Moderni il nota Bzouio[1],il quale attesta, che la Coronatione si fece à persuasione del Papa; come appare per sue lettere [2] Pont. l'afferma no anco Pirri[3],e Surita[4];ma Surita la trasferisce nel 1222.dicendo: *Fridericus Imp. Henricum filium Regio cognomento cohonestat*: & Io la confirmo con Due priuil. Vno [5] dato ad Elia Canonico,eMaestro di casa di Berardo Arciu.di Palermo,oue le si concede il copioso,e famoso Fonte d'acqua,che sorge da 300.passi fuori di Palermo,iui detto *Aynisindi*, ma dagli Arabi, dice P.Cascini[6],fu chiamato *Hainsenin,cioè Fonte purgato*, perch'è acqua limpida, e christallina. l'Altro l'addurò nel seguente Anno:e l'vno, e l'altro Priuilegio han questo titolo; *Constantia Regina Siciliæ VNA cum cariss. filio Henrico Rege Siciliæ*: e nel Secondo priuileg.dato nel seguente Anno si nota, *l'Anno* 2.del Regno d'Arrigo,bisogna dunque dire, ch'egli fu Coronato nel presente An.1212 essendo fanciullo di 3. Anni come anco bene l'auuertì Pirri[7]. *Henricum primogen. in Siciliæ Regno consortem adscitum ad Triennem ostendunt. Diplomata*.

Fu questo Coronato *in Palermo* in Gennaio,ò Febraio; poiche finite le feste: *Fridericus Rex Siciliæ*, dice la Cronica di Fossa nuoua[8], *arripiens iter eundi in Alemaniam*, 16.*Kal. Aprilis*.† *qui fuit Sabbato Palmarum, applicuit Beneuentum,.... iuit Romam quem Dom. Papa Innocentius benignè suscipiens.... omnes expensas in Ciuitate (Romæ)*, *& extra...auri dedit, & omnia necessaria..... galeis vsque Genuam*. Dichiara questa lacera, & anticha Cronica Carlo Sigonio[9] à questo modo. *Genuenses Romæ susceptũ Fridericum triremibus suis,Kal.Maii*† *Genuam deducunt, Papiã Idib.Iulii*† *est productus*; e passando per Cremona, Mantua, e Verona,caualcati gli Alpi gli venne all'incontro Ottone armato;ma da suoi abbandonato *Aquis per Antistites Moguntinũ, & Treuerensem Coronã accepit, & mox contra Othonem contēdit*: & aggiunge Riccardo[10],ch'egli coll'aiuto de Prencipi in breue tempo di tutta la piana Alemagna si fè Signore:restando ad Ottone le sole fortezze: *& hoc Anno fames in Apulia exorta est*.

† à 17. di Marzo

† à primo di Maggio.

† à 15.di Luglio.

1 to 1.an.1212 n.2.3.

2 li.1. epist.1. 39. 91.

3 not.1: Eccl. Pano.f.104

4 in indice rerũ Aragon. li. 1.f.103.

5 apud Pirr. lo.cit.

6 nella vita di S. Rosalia dign.5.c.1. f.8.

7 in Cron.f.44

8 9 10 lo.cit.

Dell' Indit. 1 | Innocentio 3 Papa | Di Christo 1213 | Federico Re VIII. di Sicilia.

L'ANNO sequente 1213. mentre l'Imp. e nostro Re Federico faceua dimora in Germania; l'Imperatrice, e Regina Costanza sua moglie, ch'era in Palermo per lo gouerno del Regno di Sicilia, e sue Prouincie Calabria, e Puglia nauigò in Messina, come appare per vn suo priuil. 1 oue concede il Casale di Calatabiano à Gualterio de Palear. Vesc. di Catania. *Constantia Romanor. Regina, & Regina Siciliæ &c. N A cum cariss. Filio suo Henrico Rege Sicil. &c. dat. in ciuit. Messanæ Anno* 1213. *mes. Martij* 1. *Ind. regni Frid. Reg. Sicil.* 15. *Regni Rom.* 1. cioè dalla Coronatione in Aquisgrano: ma Gordonio, & altri numerarono l'Anno dall'Imperio Coronato di Federico dall' approbatione Pont. 1211. *Regni vero Dom. nostri Henrici Filij eius D. gr. Regis Siciliæ an.* 2. *Regni vero Dom. Constantiæ D. gr. illustriss. Reginæ Rom. & Reginæ Siciliæ* 4. *Regni autem Roman.* 1. Hor mentre l'Imp. e Regina Costanza da Messina gouernaua Sicilia, Puglia, & Calabria; l'Imp. e Re Federico suo marito in Germania godeua qualche pace; poiche il deposto Ottone vedendosi abbandonato dai Signori dell'Imperio, riuolse l'armi contro Filippo Re di Francia, dal quale vinto, e messo in fuga, il vittorioso Francese, per più abbatterlo fece tregua coll'Imper. Federico, nemico pure d'Ottone; dicono l'Vspergense, e Gordonio. E'l Papa, ripiglia Sigonio, vedendo l'Italia, e gli Stati del Re già pacificati, e che le cose dell'Imperio Occid. pigliauan buona piega, riuolse l'animo alla recuperatione di Terra S. onde con sue lettere inuitò tutti i Prencipi Christiani alla Guerra Sacra; & i Vescoui per lo Concilio Lateranense da farsi in Roma. *An.* 1215. *ad Kal. Nouemb.* † *& Fridericus vna cum suis Proceribus vltro Crucem assumit*; ma altri dicono, ch'egli si segnò in Roma l'An. 1215.

1 apud Pirr. not. 1. Eccl. Catanens. f. 32.

2 apud Cordo. li. 1. an. 1213. 3 [illegible] 4 l. c. li. 61. f. 18. 5 t. 1. an. 1214. 6 in Catalog. Archiep. Panorm. f. 183. 7 in bibl. Mõtis Real. f. 30 & 36. 8 in not. Eccl. Panf. 145. 9 ex sua de notionis tit. de Cler. nõ resid. & l. cost. 12. fol. 76. 10 11. 12. 13. 14. apud Cordo. in Chrõ. an. 1214.

† di di Nouembre

Berardo Castaca Arciuescouo.

Indit. 2. | Della Imp. e Regina Costanza 2. Baliadel Regno. An. 4. e 5.

L'ANNO di Chist. 1214. il Papa, scriuono Bzouio, Beatillo, Lello, e Pirri promesse *Berardo di Castaca*, per nobiltà di sangue illustre, dall'Arciu. Chiesa di Bari alla nostra *di Palermo*; come l'istesso Pont. afferma nella sua Epist. 154. Diede senza dubio auuiso Innocentio di questa promotione all'Imp. in Germania; il quale hebbe vna bella occasione per humiliar à fatto Ottone, & assecurarsi dell'Imperio: poiche, come scriuono Emilio, Matteo Parisi, Poli-

Dell' Indic. 2 | Innocētio Papa. | Di Christo 1215 | Federico Re VIII. di Sicilia.

Polidoro Virgilio[12], Nauclero [13], e la Cronica di Fiandra [14] à questo Anno fu in Francia la famosa giornata Bouiense, detta del Ponte vicino Tornaco, oue d'vna parte eran Gio. Re d'Inghilterra, il deposto Ottone, e Ferdinando Conte di Fiandra, e dall'altra Filippo 2. Re di Francia con fiorito esercito; e nel fatto d'armi seguito à 27. di Luglio restando vittorioso il Frãcese; Ottone fugì, ma i Conti di Fiandra, e Salebarense con molti altri furono presi, e posti prigionieri nella rocca di Lupara. Arriuato l'auuiso d'sì fatta vittoria in Germania à Federico, e credendo questo esser il tempo opportuno per abbatter totalmente Ottone: con ogni prestezza assaltò le Città Imperiali, che il fauoriuano; & in maniera li trauagliò, *ut Vrbes ad deditionem, & Othonem ad ueniam petendam impulerit*, dice Gordonio.

Indit. 3.

L'ANNO seguente 1215. Federico tenne Corte in Agusta di Germania: come appare per vn suo priuil.[1] fatto ad instãza di Berardo Arciuesc. di Palermo, oue l'Imp. e Re colle istesse parole confirma quanto hauea concesso all'Arciuesc. *Parisio* suo predecessore nel 1211. *dat. Agustę An.* 1215. 4. *Nonas April.*† e come riferisce Fazello[2], iui egli *Ecclesiã Panor. Caput, & Sedē Regni nuncupat, & in ea suscepisse Sacra Regalia fatetur.* Dopo, dice Riccardo[3], in ringratiamento della miraculosa vittoria, che l'An. precedente contro Ottone ottenne *apud Aquisgranum, sponte se Crucis charactere insigniuit* †. Nel Settẽbre fece vn altro priuil.[4] ad instanza di Gio. Cicala Vescouo di Cefalù[5]; oue si narra l'accordo fatto tra l'Imp. e'l Vesc. cioè, che i Due Tumuli di porfido nel 1209. furtiuamente, e nell'assenza del Vesc. transferiti da Federico dalla Chiesa di Cefalù al Duomo di Palermo, che restassero in Palermo, vno per sepoltura dell' Imper. Arrigo suo padre, e l'altro per se; e che in scambio de Due Tumuli alla Chiesa di Cefalù fosse dato il feudo di Cultura; *dat. An.* 1215 *mense Settembri*, Hor mentre l'Imper. e Re era da Sicilia assente, & in Germania queste cose ordinaua à beneficio della Chiesa di Palermo; 1. *Nouemb.* dicono Genebrardo[6], Panuino[7], e Bellarmanio[8]: in Roma si cominciò à celebrare il gran Concilio Lateranense, ch'era stato intimato dal 1213. oue interuennero 70. Arciuesc. 412. Vesc. e 800. Abb. e Priori; nel quale si trattò *de recuperanda Terra S. de Sacramentis Pœnitentię, & Eucharistia, de dissidiis Principũ tollẽdis, de reformatione Cleri, de damnanda Heresi Albigensium, de Abb.*

Ioa-

† 3. d'Apri.

† Sigonio cið anticipò nel 1213.

1 apud Pirr. lo. cit. f. 145.
2 dec. 1. li. 8. cap. 1. f. 157.
3 in Chrõ. cit.
4 de. 1. l. 9. c. 3.
5 in no. 5. Ecc. Cephalad. f. 437.
6 in Cron. Innocentio 3.
7 in Chron.
8 li. i. de Concil. cap. 5.
9 verba Gordonii lo. cit. Ann. 1215.
10 in Cron. cit.

Dell' Indit. 3 — Innocētio 3 Papa — Di Christo 1215 — Federico Re VIII. di Sicilia.

Ioachino, & de opinione de Trinitate Magistri Sententiarum scriue Gordonio: e tra questi 70. Arciuescoui, ripiglia il cit. Riccardo, *fuit Legatus Regis Friderici* PANORMIT. *Archiepis. Berardus nomine, & Mediolanensis quidam pro parte Othonis ad mandatum Ecclesię redire volentis, sed Marchio Montis Ferrati, qui erat pro parte Regis (Friderici) se opponens, quod pro Othone non deberet audiri, Sex in medium Capitula protulit.* cioè Primo, perche Ottone non osseruò il giuramento fatto alla Romana Chiesa 2. non hauea restituito quelle cose, per le quale era stato scommunicato, & hauea giurato di restituire. 3. fauoriua vn Vesc. legato da scommunica. 4. carcerò vn Vesc. Legato Apost. 5. *quia in conteptum Rom. Eccles. Regem Fridericum, Regem appellauit Presbyterorum* 6. destrusse vn Monasterio di Monache, e'l ridusse in fortezza. E finalmente il Marchese discsiolse libera la lingua contro i Milanesi, nemici di Federico, al quale questi voledo dar risposta; il Papa facendo cenno colla mano, si dirizzò dal trono, & vscì dalla Chiesa Lateranense: e come riferisce Riccardo, questo gran negotio di Federico, e d'Ottone si disputò in Concilio *á festo B. Martini vsq. ad festum S. Andreę, & tunc Electionem factam per Principes de Rege Federico in Imperatorem Rom. Papa approbans confirmauit.* Fan anco mentione di questa andata al Concilio del nostro Arciuesc. Berardo Lello[2], il P. Antonino Beatillo[3], e Pirri[4], & Io. son di parere, che l'Imp. sì per la molta spesa del viaggio, come per lo gran seruitio fattoli nel Concilio contro Ottone hauesse à questo Anno dato all'istesso Arciuesc. e sua Chiesa di Palermo Caccamo, Terra distante da Permo 24. m. come appare per vn priuil. *dat. An.* 1215.

[2] *bist. Mon-res reg. f.* 30. & 30.
[3] *loc. cit.*
[4] *lo. cit. f.* 146.

Indit. 4. — Della Imp. e Regina Costanza 1. Balia del Regno. An. 5.

L'ANNO di Chr. 1216. e 17. *d' Innocentio* 3. P. 19. & *vlt. d'Honorio III. P.* 1. *di Pietro Altisidorense Imp. Ori.* 1. e 2. *di Federico* 2. *Imp. Occid.* 6. e 7. *del Regno di Sicil.* 19. e 20. *del Re Arrigo il Giouane* 5. e 6. *dell' Arciu. Berardo Castaca.* 3. e 4. Il nostro Imp. e Re era ācor in Germania, e teneua Corte in Norimberga; come ci da notitia vn suo priuil. adotto da Fazello[5]: *dat. Norberge An.* 1216. *Indit.* 5. † oue, come testifica l'Autore, di nuouo chiama la Chiesa Palermit. *Sede, e Capo del suo Regno, e cōfessa hauer quiui riceuute le Insegne Reali.* Ma l'Imper. e Regina Costanza sua moglie insieme col fanciullo

† cominciata da Settemb.

[5] *dec.* 1. *lib.* 8. *c.* 1. *f.* 157.

ciullo Re Arrigo suo figlio faceua dimora *in Palermo*, come attesta Riccardo1. *An.* 1216. *Henricus Regis Friderici filius vocatus à Patre*, Gaetam PANORAMO *nauigio veniens, in Alemaniam vadit*. Era Arrigo adesso fanciullo di 7. An. e Federico il chiamò in Germania, per negotiare cogli Elettori la successione dell'Imperio nel figlio: sì come dopo s'eseguì nel 1223. In questo istesso tempo, cioè à 16. di Luglio Papa Innocentio morì in Peruggia, & ancor che il nostro Federico hauesse fatto perdita d'vn grande amico, pure li fu subito sustituito nella Sedia vn altro nō mē caro, cioè Centio Sauello, Rom. à 18 dell'istesso, e fu detto. Honorio 3. il quale era stato nella sua fanciullezza 4. An. suo Balio in Palermo. L'auuiso tanto del la morte d'Innocentio, come dell'eletione d'Honorio ritrouò il nostro Imp. e Re, che ancora faceua residēza in Norimberga; come hò da vn altro priuil. 2 *Dat. Norberge, mense Decembri An.* 1216. oue dice: *cum Berardus ven. Panormit. Arch... tam extra Regnum fideliter nos sequendo, quam in Regno deuotè, & efficaciter seruiendo in omnibus tentationibus nostris*, cioè di Marcoualdo, e d'Ottone *astiterit; multaq. rerum damna, & personę pericula sit perpessus; ipsaq; Panormit. Ecclesia, quę nostri Sedes est Regni, pro nobis tam in stabilibus, quam in mobilibus annullata ...concedimus Perusium, & Padhormum, & Giracellum cum tota terra, quam tenuit Rogerius Hameus, tam in tenimento Castri Io. quam alibi*; cioè quella famosa donatione, che alla Chiesa di Palermo hauea dato Hamet, ò Chamet Saraceno conuertito nel 1141. come iui s'è detto.

1 *loc. cit.*

2 *apud Pirr. not.* 1. *Eccl. Panor. f.* 146

Indit. 5.

IL CONVENTO DI S. DOMENICO.

XVI. Primo Conuento de F. di S. Domenico

Della Imp. e Regina Costanza 2. Balia del Regno. An. 7.

Circa L'ANNO di Christo 1217. colloco la Fondatione di questo Gran Conuento in Palermo: poiche certo è, che il Primo ingresso de F. Domenicani in Sicilia fu poco dopo la confirmatione dell'Ordine fatta da Innocētio 3. nel 1216. e poco prima della morte 3 del Patriarca S. Domenico seguita nel 1222. ò 23. come appare per vn priuil. 4 che hoggi si conserua nell'Archiuio di Siracusa, oue l'Imp. Federico, e l'Imp. Costanza sua moglie comandano, che il Conuento de F. Domenicani di Siragusa, ch'era fuori la Città circa 100. passi, dentro la Città à spese Regie si fabricasse: *dat. Catanę An.* 1222. *Febr.* 24. la qual data de 24. di Febraio precede

3 *apud Gordō. in Cron. an.* 1221.

4 *apud Pirr. not.* 2. *Eccl. Siragus. fo.* 206.

5 *li.* 1. *de Prouinc. S. Domin. f.* 114.

cede

cede la morte del S.Patriarca, seguita à 6. d'Agosto dell'istesso An.1221. mesi 5. e giorni 10. E F. Michele Pio Domenicano 1, narra l'Occasione di questo Primo ingresso de' F. Dominicani in Sicilia, dicendo: il B. Reginaldo Lombardo, ò secondo altri M.S. Francese, e Decano d'Orliens, vno de' primi compagni di S. Domenico; e quello à cui la B. V. portò l'Habito bianco, e nero, che adesso i Frati portano, vestendo inanzi il rocchetto de' Canonici Regolari di S. Agostino; dimandò, & ottenne licenza dal P. S. Domenico d'andar à visitare i luoghi S. di Gierusalem; e facendo da quelli ritorno con vna naue; si come habbiamo per vna relatione M. S. de F. Domenicani di Siragusa inuiata in Palermo à F. Giacinto Montalto; questa naue nel Maggio del 1218. pigliò porto prima in Siragusa, e dopo nauigò in Agusta; ò prima in Agusta, e dopo in Siragusa; oue fondò il cit. Conuento, e da Siragusa i Frati subito passarono in Palermo, à Fondar nella Regia del Regno questo grã Cõuento. Ma Io hò Occasione più antica per stabilire, che la Fõdatione del Cõuento di S. Domenico di Palermo sia stata nõ solo viuẽdo, ma anco cõ ordine dell'istesso S. Patriarca; e prima, che nel 1218. il B. Riginaldo arriuasse in Siragusa, ò Augusta: & ella si è; poiche Veragine 2, e F. Bartolomeo Carrãza, Domenicano 3 narrano, che il Concilio Lateranense, che si celebrò in Roma l'An. 1215. si fece per la graue instãza, che S. Domenico più volte per sue lettere fece a Papa Innocentio 3. nel qual Concilio il Santo interuẽne, come Teologo del Vesc. di Tolosa, e nell'istesso Cõcilio vi fù presente il nostro Arciuesc. di Palermo Berardo Castaca, come Ambasciadore dell'Imp. e Re Federico, si come nel cit. An. 1215. s'è detto; adunque è cosa assai verisimile, che il nostro Arciuesc. Berardo hauesse prima in asẽza vdita la gran fama delle marauiglie oprate dal S. Patriarca in Tolosa, per sueller l'heresia degli Albigẽsi; e dopo di prsenza in Roma, e nella Chiesa Lateranẽse vedẽdo nelle Sessioni del Cõcilio S. Domenico proponere, e rispõdere con tanta sapiẽza, e modestia; che inuaghito delle sue virtù, con lettere l'hauesse pregato à darli alcuni de' suoi Frati, per fondar Cõuento in Palermo, Città nobile, ricca, popolata, & ordinaria residenza de' Re di Sicilia, e de' Duchi di Puglia, e Calabria: e forse finito il Cõcilio nel 1216. l'istesso Arciuesc. seco cõducesse i Dominicani in Palermo. Cannizaro 4 pure, e Pirri asseriscono *Dominicanos 5 dum ad huc in viuis esset B. Domi-*

1 *lib. 1. de Prouinc. S. Domin. f. 114.*

2 *in vitis SS. 6. Agusti de S. Domin.*

3 *in summa Conc. f. 359*

4 *in M. S. de Christ relig. Panormi.*

5 *not. 1. Eccl. Pan. f. 218.*

6 *verba Pirri*

dell'Indit. 5
Honorio 3 Papa

Di Christo 1217
Federico Re VIII. di Sicilia.

nicus, Ædem Panormi habuisse [1], *teste Ranzano*. Et in vero per accertarmi di sì antica Fondatione molto apprezzarei l'autorità, tanto di F. Pietro Ranzano, come di F. Tomaso Fazello, poiche ambedue furono Dominicani, e nell'Historia Palermitana versatissimi; ma la verità siè, che Ranzano nel suo M. S. *de ædificatione Panormi* parla della ristoratione della Chiesa fatta alla sua età. *B. Dominici Ædes, quæ ruinam ob vetustatem minabatur, priuato Bartolomei Carbonis sumptu restituta*: e Fazello nella Decade I. ragionando à lungo *de Panormo Vrbe*, passò sotto silentio questa Fondatione. Fù il primo Conuento, che in Palermo presero i F. Domenicani, scriue Cannizaro, dentro le mura della Città Vecchia, vicino la Porta con nome Saracino detta secondo Fazello [1], *Bebibalcal*, e secondo il P. Cascini [2] *BebalBachar*, che vuol dire *Porta del mare* in sito alto, sopra il Porto Destro, & in vn Monasterio dishabitato; cioè nella Chiesa di San Matteo del Cassaro, ch'era stato Monasterio di Monache Basiliane, fabricato da Normanni nel Anno 1088. le cui Monache erano state transferite nel Monasterio del Saluatore circa l'Anno 1151. come iui habiamo detto: & i Frati Domenicani in San Matteo del Cassaro habitarono in fino all' Anno 1300. e circa 80. Anni nel qual Anno passarono al Secondo Conuento fuori la Città Vecchia, e sopra l'alta sponda dell'altro Porto Sinistro, ò del Papireto; oue al presente habitano. Il Primo Conuento fu pouero, e piccolo; il Secondo è grande, e magnifico: e come che non hò notitia quali Frati in questo Primo Conuento di S. Matteo del Cassaro haucssero fiorito *in santità, prelatura, e lettere*; & hò ben contezza di quei Dominicani, che fiorirono nel Secondo, e presente Conuento di S. Domenico, perciò mi riserbo di far di loro honoreuol memoria nella Traslatione, e dall'An. 1300. in poi.

[1] dec. 1. li. 8. c. 1
[2] nella vita di S. Rosalia digress. 1. f. 2.

Indit. 6

Della Imp. e Regina Costanza 2. Balia del Regno. An. 8. et ult.

L'ANNO di Chr. 1218. regnauan ancora nel Mondo Christiano gl'istessi Prencipi: quando il deposto Ottone di febre more in Brusuich, dice Riccardo, onde l'Imper. e Re Federico libero della gran molestia del corriuale dell'Imperio, negotiò la sua Coronatione in Roma; e se diam fede à Fra Thomaso Fazello, [3] *Papa Honorio non volle prima concederla, ma dandoli Federico il Con-*

[3] dec. 2. lib. 8. c. 2.

Dell'Indic. 7 Innocentio 3 Papa.

Di Christo 1219 Federico Re VIII. di Sicilia.

Contado di Fondi nel Regno di Napoli, si contentò: e come nota il cit Riccardo, *vocatus fuit a Papa ad Coronam*: e mentre si apparecchiaua al camino di Roma, scrisse in Puglia à Giacomo Conte di S. Seuerino, che carcerasse Diopoldo suo socero: perche forse nell'assenza li turbaua il Regno, come hauea fatto nella sua infantia: & insieme inuiò ordine in Silia, *ut Costantia Vxor sua in Alemaniam vadat ad ipsum* per la Coronatione Imper. da farsi in Roma.

Indit. 7.

N... VICE GERENTE di Sicilia

L'ANNO sequente 1219. l'Imper. e Regina Costanza da Sicilia si partì, & andò in Germania à ritrouar l'Imper. ma qual Personaggio, ò Federico assente in Germania, ò Costanza presente in Sicilia nominasse per lo gouerno di questo Regno, e sue Prouincie Puglia, e Calabria insino al ritorno, fatto nel 1221. non ho contezza, onde son costretto notar questo gouerno di 3. An. in bianco. Era à questo tempo l'Impratore in Hignonia, dice Bzouio 1, e dal Pont. auuisato insieme con tutti i Prencipi, e Popoli Cruce signati, che la necessità di Terra S. dimandaua fretta, e perciò si apparecchiasse al subito passagio, si come in Egra nel 1213. hauea giurato. Federico à queste lettere confirmò il giuramento in mano d'Arrigo Protronotaio: e perche prima di nauigar in Soria, veleua essere Coronato Imp. in Roma il Pont. mandò Honorio Priore di S. Maria la nuoua ad Arrigo Conte *Brunsunicensis*, & al Duca di Sassonia, che riteneuano *la corona, la lancia, & l'altre insegne Imper.* acciò Federico non fosse legitimamente Coronato, che sotto pena di censura li constringesse à restituirle. Fu anco il Papa da emuli auuisato, che Federico questi giuramenti; e confirme non le faceua cō buona fede con la Chiesa Rom. ma per dar al Figlio Arrigo il Regno di Alemagna contro i patti, & egli passar in Italia, per alienar i beni, e Terre della Chiesa in Sicilia, & anco vsurparsi l'eletione de Prelati Sicilia ni:i che auuisato all'Imp. subito spedì Ambasciadori al Pont. per purgarsi di tali calunnie: come si raccoglie dall'epist. *d'Onorio*

1 t.13.an.1215 nu. 1.

Inditione 8.

N... VICE GERENTE di Sicilia

L'Anno.

Di Christo 1220. e 21. d'Honorico III. Pont. 4. e 5. di Roberto Altisidorense Imp. dell'Ori. 1. e 2. di Federico II. Imp. Occid. 10. & 11. del Regno di Sicilia 23. e 24. del Re Arrigo II. il Giouane 9. e 10. dell'Arciuesc. Berardo Castaca 7. & 8.

dell'Indit. 8

Innocētio 3 Papa

XIV.

. Angelo ... rtò in Pa... rmal qua... ... di I. S. da S. ... ca depin... ...

Epoca, ò Principio dell' Imperio Coronato di Federico 1. e Costanza 2. Re, e Regina di Sicilia.

Di Christo 1220

Federico Re VII. di Sicilia.

In qual Anno in Roma si festeggiasse la Coronatione Imp. del nostro Re Federico, e Regina Costāza 2. varij sono i pareri: poiche Riccardo, la nota nel 1218. Matteo Palmeri 2 nel 1219. l' Vsperg.3 Nauclero4, Panuinos, Sigonio6, Gio. Villani7, F. Tolomeo da Lucca8, Abramo Bucholceri9, Auberto Mireo 10, Gordonio11, Visiguano 12, e Bzouio nel 1220. Surita13 nel 1221. e noi per non discostarci dal battuto sentiero, perciò l'habbiamo collocato nel presente An. Adunque l'Imp. Federico aspirando alla Corona Imperiale mandò, dice Bzouio, l'Abb. Fuldense in Roma per impetrarla; & ottenutala, il Papa in nome della Sede Apost. e Parētio Senatore del Popolo Romano chiamaronlo in Roma: à questa chiamata, ripiglia Riccardo, *Fridericus Rex venit cum Consorte sua Constantia ad Coronam, relicto in Alemānia Henrico filio suo*, fanciullo di 11. An. E'l camino, che l'Imp. e la Imperatrice fecero d'Alemagna in Roma, dice il Villani, *si fu venire in Venegia, e poi per mare in Puglia, & indi in Roma*: ma Sigonio afferma essere stato camino tutto per terra; e con vn priuil. conseruato in Bologna dimostra, che l'Imp. al primo di Maggio era ancor in Germania: *dat. in Francofort in Curia sollemni An. 1220. Kal. Mai.*† onde risoluto Federico nella corrente Primauera di passar in Roma, mandò innanzi Corrado Vesc. di Spira suo Cancelliero con particolari ordini in tutte le Città d'Italia: dopo *exeunte Agusto* coll'Imperatrice caualcò gli Alpi, entrò in Verona 3. *Septembr.* arriuò in Mantua *Septembr. exeunte*, e come dicono l'epist. di Papa Honorio, e l'Vsperg. appo Bzouio, 24. *Septemb. in castris apud S. Leonem* alla presenza del Legato Apostolico giurò defender la giurisd. della Chiesa, annullò le constitutioni, e consuetudini contro la libertà Eccles. introdotte, restituì il Ducato di Spoleto, le Terre della Contessa Matilde, Ferrara, Villa mediana, Monte Fiascone, e le Città di Toscana appartenenti al Patrimonio; comandò, che si predessero gli Spoletani, e Narniesi rebelli della Chiesa; e le donò il Cōtado di Fondi, promessole nel 1218. Dopo da Mātua passò in Modena, & 7. *Octob.* dice Sigonio, accōpagnato dagli Ambasciadori di quasi tutte le Città entrò in Roma, & 22. *Decemb.*† fu Coronato in S. Pietro dal Papa, e nell'istessa Messa Papale

1 in Cron. cit.

2 in supplem. Chron: Euseb.

3 4 5 apud Gordō. in Cron. an. 1220.

6 de reg. Ital. li. 17 f. 26.

7 li 5. hist. ca 36. f. 119.

8 in Chron apud. to. 3 Hispā illust.

9 in indice Cronolog.

10 11 in Cron.

12 Crō. di Nap. c. 24 fol. 76.

13 in indic. rer. Aragon. fol 103.

Il primo di Maggio.

... festa ... S. Cecilia

Dell'Indit. 8

Innocentio 3 Papa.

Di Christo 1220

Federico II. VIII. di Sicilia.

Papale in mano di Honorio 3. giurò difender la giurisd. & Stato della Chiesa,& andar alla conquista di Terra S.nel giorno da designarsi dell'istesso Pont. & iui subito per mano di Vgone Card.e Vesc. d'Ostia, che dopo nel 1227. fù Papa, e detto Gregorio IX. fu segnato colla Croce.Fin quì Sigonio:& aggiunge Riccardo,che alla Coronatione v'interuennero Riccardo Conte di Celano,Giacomo Conte di S.Seuerino,il Conte Rugiero d'Aquila, *cum aliis Baronibus*:e dopo le feste l'Imp. *Romę quasdam edidit Sanctiones pro libertate Ecclesię, & Clericor. confusione Patarenorum, testamentis Peregrinorum, & securitate Agricultorum.* Nell'istesso Decemb. coll'Imperatrice vscì da Roma,& andò à S. Germano; oue tolse al Conte Rugiero d'Aquila Sessa,Teano,e Rocca dragone, e gli vnì *in demanium*; & venne iui à ritrouarlo Tomaso, figlio del Conte di Molisio,per riconciliar il Padre coll'Imp. ma non ottenendo l'intento, il Cõte si ritirò nella fortezza di Magenul,e la Contessa in quella di Boiano:& aggiunge Sigonio, che l'Imper. venne da Roma in Puglia anco contro Tomaso Conte di Sora, e vi venne con tanta fretta: poiche questi Tre Conti machinauan nel Regno nouità.Subito dopo da S. Germano *Capuam se conferens, & regens ibi Curiam Generalem pro bono Statu Regni, suas Assisias promulgauit,quę sub 20. Capitulis continentur.* così scriue il Cronista.

S.Angelo M.Carmelitano porta in Palermo l'Imagine della B.V. da S.Luca depinta, il S.Crocefisso,e la S. Spina.

In questo istesso Anno 1220. scriue il B.Enoch Gierosolemit.[1] viuea vita eremitica S. Angelo Carmelit.in Palestina nel sacro Deserto,oue Christo N.S.digiunò 40.giorni:*& apparuit ei Iesus Chr.cum magna SS.multitudine,& Angelorum;qui dixit ei vsq.ad mortem,mei amore, te oportet pati in Insula Sicilię in terra Licattę Agrigentinę Diœcesis,ad quam Insulam ibis cum Reliquiis..,cũ tibia,et brachio S.Io.Bapt.capitę Ieremię Prohp.brachio S. Catarinę,tibia S.Georgii,& Imagine Matris meę; quam depinxit Sanctus Lucas ad petitionem S.Theclę, Apost.Pauli discipulę, quã seruus meus Athanasius Patriarcha Alexandrinus tibi dabit.* A questa celeste visione il Sãto subito si transferì in Gierusalem, & accompagnatosi con F. Gioseppe d'Emaus,F.Pietro di Bethelem,& F.Enoch,scrittore di questa narratione, andò in Alessandria,e dal Patriarca Atanaggio hauute le dette Reliquie,& Imagine della B.V.(ch'è vn quatretto dipinto in legno) *die 1.*

[1] *invitis.P P. Occid lib 4. f.227.*

April.

dell'Indit. 8 | novèmo 3 Papa.

April.recessimus, & cum prospero vento iuimus super Ianuensium nauim : & arriuati à Ciuita Vecchia, iui ritrouando Honorio 3. *& Dom.Fridericum de Claramonte*, fratello del Patriarca Atanaggio, dice Pirri[1], il Santo consignò le Reliquie , e la B. Imagine al Papa : e Federico impetrando dal Pont.l'Imagine, la diede al Santo, à fin che in suo nome la portasse al Duomo di Palermo. Dopo il Papa, e'l Santo colla sua compagnia andarono in Roma, da doue s'imbarcò per Sicilia *& venit PANORMVM, & in Monasterio S.Mariæ de Grutta ordinis S.Basilii* (ch'era, oue hoggi è il Giesù) *hospitatus est, vbi fuit Monachus memoratus Athanasius Patriarcha Alexandr. ibi cum feruore intensiss. predicationi vacauit per 40.dies, & de Iudeis conuersi sūt 207.exceptis aliquibus infirmis diuersarum infirmitatum, qui integram receperunt sanitatem* . Et ancorche in Palermo fosse l'anchiss. Conuento del Carmine dal 1118. pure S. Angelo per questi 40. giorni habitò in Palermo nel Monasterio Basiliano, e lasciò il Carmine, perche forse ne fu pregato da quei Monaci, in memoria del Patriarcha Atanaggio, che iui haueа vissuto Monaco di S.Basilio Dopo li 40.giorni il Santo co'suoi si partì da Palermo, & andando à Giorgenti , passò *per balnea Chiphalij*, oue tra gli altri infermi diede la sanità *Dom.D.Gotfredo (lege Berardo) Archiepiscopo PANORMIT. qui in illis balneis erat propter aquas, cum pre mentes dolores.* Grato del beneficio il nostro Arciuesc. Berardo volle accompagnar il Santo insino à Giorgenti, & alla Leocata; oue à 5.di Maggio nella Chiesa di S.Filippo, e Giacomo , posta vicino al mare, predicando à à cinque mila persone dall'incestuoso, & heretico Berengario nell'istesso pulpito cō cinque ferite fu coronato di martirio,[2] *& cum Archiepis. Gotfredus† non esset presens in morte S.Angeli, sed studens in lectionibus S. Bernardi, apparuit ei S. eius anima , & dixit. Archiepiscope vado ad Paradisum* : & à questa voce il nostro Arciuescouo subito colla sua Famiglia correndo al Sacro Corpo, il venerò: e dopò 8.giorni fu sepolto *An. 1220. die 13.Maii.* così scriue il cit. Enoch. E che nella Leocata fosse questo Martirio seguito, l'attestano anco il Martirologio Roman.[3] Molano[4], Pietro[5], Paleonodoro[5], Tomaso di Trugillo[6], il Breueriario, e Martirologio Carmelit. e'l Baronio[7] onde bisogna emendar Bzouio , che dice, *Panormi in Sicilia martyrium accidit S. Angeli Presb.Ord.Carmelit.* Nō fà il B. Enoch mētione, che il S.Martire d'Alessandria in Italia trāsportate altre Reliquie

† ge Berar do.

Di Christo 1220

Federico Re VIII. di Sicilia.

1 not.1: Eccl. Pano.f.146

2 die 5. Maii.

3 in adno.ad Vsuard.

4 in Catal.SS. nuper.Canonizator.

5 l.3.antiquit

6 l.2.cōcionat

7 in no.Martyr. Rom. die 5.Maii.

8 t.13.an.1220 nu.15.

Dell' Indic. 8. Honorio 3. Papa. | Di Christo 1220 Federico Re V I I. di Sicilia.

Reliquie, ò Imagini, che le sopra narrate: ma l'antica Traditione Palerm. attesta, che *il S. Crocifisso* di rilieuo, ch'è nel Duomo, e *la S. Spina di N. S.* che si adora nel Carmine di Palermo, l'istesso S. Angelo hauerli quì portati; & arricchitane questa Felice Città. Et à mio parere, la Traditione del S. Crocifisso, ha vn bel riscontro coll' Historia; poiche Pirri [1] dice: *Sacello Claramontanorum Motycę Comitum, quod erat in D. Nicolai Thalcię, hodie Lacalza Antiquiss. ęquè, ac celeberr. Christi Cruci affixi Simulacrum in Cadredale Templū solemni per Vrbem pompa Franc. Antiochenus Arch. Panormit. An. 1311. inuexit.* Hor se il S. Crocifisso era antichiss. tesoro della Palermit. nobiliss. Famiglia Chiaramonte, & assai prima del 1311. da tempi immemorabili s'adoraua nella lor Cappella Chiaramontana; possiam ben credere, che Federico Chiaramonte, come fratello del Patriarca Atanaggio, dal Pont. hauesse adesso ottenuto, e'l Quadro della B. V. e'l S. Crocifisso; e con S. Angelo il Quadro hauesse mandato al publico, & al Duomo; e'l S. Crocifisso alla priuata sua Cappella Chiaramontana. Serro la narratione del presente An. con quel che riferisce Lello [2], e Pirri: cioè *An. 1220. facta est translatio iurium Parochialium S. Cataldi*, Chiesa fabricata in Palermo da Siluestro Conte di Marsi nel 1161. *in Ædem S. Antonii de Cassaro.*

[1] no. 1. Eccles. Pan. fo. 153.

[2] bib. Montis reg p. 2 f. 28.

Inditione. XIII la causa de' primi disgusti tra l'Imp. e Pōt.

Di Tomaso d'Aquino Conte d'Acerra, e Cap. Gen. in Puglia Anno I.

L'ANNO di Chr. 1221. *Imperatrix Suessam vadit*, dice Riccardo [3], e mentre l'Imp. Costanza habitaua in Sessa, l'Imp. Federico da Capua passò nella vicina Città d'Auersa; come appare da vn priuil. riportato da D. Antonino d'Amico [4]: *dat. Auersę An. 1221. primo Febr. Indit. 9. Imperii An. 1.* e tenendo Corte l'Imp. in Auersa è da credere, che iui facesse quelle cose, che à quest' An. nàrra il cit. Riccardo: cioè tolse Sora à Riccardo fratello del morto Pontefice Innocentio 3. comando à Rugiero dell'Aquila, che assediasse il Castello d'Arci difeso da Stefano Card. di S. Adriano, e l'ottene: & à preghiere de' Tedeschi sprigionò il Conte Diopoldo Austriaco, carcerato dal 1218. *Tunc etiam Thomas de Aquino factus Acerrarum Comes, & Magnus Iustitiarius Aquilę, & Terrę Laboris. & dictus Acerrar. Comes cum Imperiali exercitu roccam Boani, & Magenul obsidet,* oue l'An. preced. s'eran fortificati il Conte, e la Contessa di Nolisio

[3] lo. cit. f. 214.

[4] in M. S. monum en. torr. Normannor.

lisio ribelli. E la Famiglia Aquino nobiliss. in Italia, e come scriue Pietra Santa [1] s'Arma con sei bande cadenti dalla destra alla sinistra, 3. azurre, e 3. d'oro, cominciando dall'azurra: e questa Famiglia sotto il presente Imper. molti Anni portò il carico di Capitan Generale dell'armi Imperiali in Puglia, come s'vedrà. Gordonio [2] citando l'Vspergense, Nauclero, Biondo, e Platina, dice; che l'Imperatore à quest'Anno *ne quidem Episcopis pepercit, atq. hinc primum nata inter eum, & Papam dissensio.* Dichiara Fazello [3] la causa di questi primi dissapori tra l'Imper. e'l Pont. e suoi Baroni, dicendo: che à cagione della lunga assenza di Federico da Sicilia, e sue Prouincie essendo nate in quelle molte rebellioni; l'Imp. adesso le spese, e costrinse alla fuga i Congiurati; e tra questi essendo molti Vescoui, gli discacciò da Sicilia, Campagna, e Puglia; e sustituì altri Vesc. in luogo loro: & i Prelati esiliati ricorrendo in Roma al Papa, questo inuiò suoi Legati all'Imp. à fin che gli restituisse nelle loro Sedie: di che sdegnato Federico gli rispose, che da Carlo Magno in quà era stato lecito agl'Impp. d'inuestire gli Arciuescouati, e l'altre Dignità con l'anello, e collo scettro: e che prima si lascerebbe torre la Corona, che lasciar far ingiuria alla Maestà Imp. Scrisse anco adesso il Pont. vna lettera [4] riprensiua à tutti i Ministri Regij di Sicilia, comandandogli: *ne Clericos, & Eccles. personas tributorum erogatione premerent, sed immunes eos haberent, vt olim sub Vuillelmo* 2. Hor tra questi dissapori l'Imp. ripiglia Riccardo, *cæteris de Regno collis flectentibus per Apuliam, & Calabriam iter habens, feliciter in Siciliam transfretat, & Messanę regens Curiam Generalē, quasdam ibi statuit Assisias obseruandas. 1. contra lusores taxillorū, & alearum nomen Dom. blasphemantes 2. contra Iudęos, vt in differentia vestium, & gestorum à Christianis discernantur. 3. contra Meretrices, vt cum honestis mulieribus ad balnea non accedant, vt earum habitatio non sit intra mœnia ciuitatum. 4. contra Ioculatores obloquentes, vt qui in personis, aut rebus illos offenderit, pacem non teneatur Imperialem infringere.* Finito questo Parlamento in Messina, l'Imp. e l'Imperatrice passarono in Palermo: come appare per Due priuil. Vno dato nell'Agosto, e riportato da Fazello [5] con queste parole: *i vasi d'oro, e d'argento,* che Giorgio Antiocheno Almirāte del Re Rugiero I. nel 1143. hauea dato alla sua Chiesa di S. Maria *de Amirato*, detta dopo, cioè dal 1194. *de Marturana*, furono tolti *da Federico 2. Imper.* per

1 de tesseris gētilit. f. 136
2 in Chron.
3 dec. 2. li. 8. c. 2. f. 448.
4 apud Pirr. in Chron.
5 dec. 1. l. 8. c. 1 fo. 159.

Honorio 3. Papa. | *Federico Re VIII. di Sicilia.*

per mantener la guerra (cioè Sacra) & per ricompensa egli diede alla Chiesa il Casal di Scupello : come appare per sue lettere Dat. PANORMI 15. *Augusti* 1221. Dichiara questo oscuro priuilegio la Cronica di Riccardo, dicendo; *hoc An. vicesima à personis Eccles. à Laicis vero decima pro subsidio Terrę S. per totum Regnum colligitur, & per Gualterium de Palear Cancellariũ,* ch'era stato eletto Arciu. di Palermo nel 1201. *& Henricum de Malta Comitem, marini stolis Amiratum Damiatam transmitit.* Adunque l'Imp. tolse in Palermo gli antichi vasi d'oro, e d'argento dalla Martorana, non per auaritia, & ingordigia, come altroue[1] l'istesso Fazello il piccò; ma per inuiarli insieme colla vigesima degli Ecclesiastici, e decima de' Laici per soccorso di Damiata à quest'An. assediata, e presa da Christiani; & in questo istesso An. per transcuragine de' nostri Prencipi dal Soldano *in festo Natiuitatis B. V.* † riconquistata : onde perso tanto gran tesoro raccolto in Sicilia, Puglia, e Calabria; temendo lo sdegno dell'Imp. i Due Ambasciadori; il Cancelliero Gualterio si fugì in Venetia, e l'Almirante Arrigo ritornato in Sicilia, da Federico fù spogliato dello Stato, dice il citato Riccardo : & aggiunge, *terreni noui caduntur Amalfię.* Fecero l'Imperatore, e l'Imperatrice dimora in Palermo per tutto Settembre, come habbiamo per vn'altro priu. addoto da D. Franc. Barone[2], oue l'Imp. ragionando coi Palermitani dice; *considerantes grata, & accepta seruitia, quę semper nostris predecessoribus recol. mem. & nostrę celsitudini tempore Pueritię nostrę,* cioè nel 1198 *si delitate ineida exhibuerint, & de cætero exhibebunt. dat. in Fel. vrbe* PANORMI *an.* 1221. *mense Septemb.* 10. *Ind.* †. *Imp. an.* 1. *Regni Sicil. An.* 24. Et è verisimile, che Federico hauendo nel preced. An. in Roma publicata Legge *pro securitate Agricultorum,* che nel presente Anno hauesse in Palermo fatta quell'altra Legge à beneficio de' medesimi Agricoltori, che narra Fazello[3]. *Il Monte Pellegrino* è distante da Palermo 2. m. questo *nella parte volta alla Città hà posta vna Pietra, che scuopre tutta la pianura di Palermo, il qual Sasso è detto l'Imperatore*; *perche vi fu posto da Federico II. Imperatore, e Re di Sicilia per questa cagione, e con questa Legge, che dura fin al presente giorno d'hoggi; che come l'ombra del Sole, che viene dalla rupe (del Monte) á questo Sasso, che al tempo dell'Està viene quasi à 22. hore; i Cõtadini, che vanno à lauorare à giornata le possessioni de' Palermitani, s'intẽdono hauer finito l'opra di quel dì* e di questa istessa Legge, e Sasso ne fà anco mẽtione Gio. Giacomo d'Adria[4], e Barone[5].

Malta

† cominicia da Settemb.

[1] dec. 2. li. 8. ca. 2. f. 450.

[2] nel Palerm. glorioso li. 1 c. 6 f. 61.

[3] loc. cit. f. 176.

[4] in M.S. de Valle Mazaria

[5] de maie st Panor. li 4. ca. 21. fo. 75.

Dell'Indit. 10

Honorio 3 Papa

Indit. 10.

XVI.

Costanza 2 more in Catania, et è sepelita in Palermo.

Di Christo 1222

Federico Re VIII. di Sicilia.

L'Imp. e Regina Costanza 2. Balia del Regno.

Arrigo 2. Re 9. di Sicilia Coronato Re di Germania.

Di Tomaso d'Aquino Cõte d'Acerra, e Cap. Gen. in Puglia. An. 2.

L'ANNO di Chr. 1222. 23. 24. 25. e 26. d'Honorio 3. P. 6. 7. 8. 9. 10. & vlt. di Roberto Altisidor. Imp. Ori. 3. 4. 5. 6. e 7. di Federico 2. *Imp. Occ. 12. 13. 14. 15. e 16. del Regno di Sicilia 25. 26. 27. 28. e 29. del Re Arrigo 2. suo figlio 11. 12. 13. 14. 15. dell'Arciu. Berardo Castaca* 9. 10. 11. 12. 13. 14. L'Imp. Federico, e l'Imp. Costãza nel presẽte An. 1222. teneuan Corte in Sicilia nella Città di Catania, cõme appare per vn priu. addotto da Pirri,[1] e fatto à fauore del Cõuẽto di S. Domenico di Siragusa d' ordine d' ambedue i Prẽcipi: *dat. Catanę An. 1222. Febr. 24.* Nell'istesso Febr. dice Riccardo[2], vdendo Papa Honorio la caduta di Damita à 8. di Settẽb. del passato, da Roma andò in Anagnia, *ad quã Imp. vocatus vadit:* lasciãdo, come credo, al gouerno della Sicilia l'Imp. Costãza in Catania. Gio. Villani[3] (ma sotto l'An. 1231.) Fazello[4] e Sũmonte[5], scriuono che Gio. Re di Gierusalem, fù quello, che adesso pacificò l'Imp. col Papa, disgustati p le cose narrate nell'An. prec. ma Riccardo questo arriuo del Re Gio. in Italia il riporta molti Mesi dopo quest'abbocamento. Hor che si sia di ciò, certe è, che il Papa, e l'Imp. pacificatisi, adesso p li graui bisogni di Terra S. *apud Verulas couenere per dies 15.* dice il Cronista, oue si determinò far la Dieta de' Prẽcipi in Verona: e Federico prõmise *in certo termino tãquã Imp. pro succursu Terrę S. subsidiũ transfretare.* Dopo egli fece ritorno in Puglia per opprimer la potẽza d'alcuni ribelli: oue *iussit roccã Magenul arctius obsideri à Thoma Acerrarũ Comite:* e quasi nell'istesso tẽpo *ipse festinus in Siciliã reuersus est, propter Mirabettũ Saracenũ Ducem, qui eũ pro viribus infestabat:* dice il cit. Riccardo. Nõ era questo Mirabetto Saracino Africano, ne d'altro paese straniero, ma come dice Fazello 6, *i Saracini di Sicilia si rebellarono dall'Imp.* fan anco mẽtione di questa ribellione de' Saracini di Sicilia l'Vsper. 7 Nauclero 8, Biõdo 9, Platina 10, Sigonio 11, e Gordonio 12, ma sotto l'An. preced. 1221. e forse la congiura comincio nel 1221. e nel 22. si discouri, e disfece. Et Io son di parere, che Mirabetto à quest'An. hauesse in Sicilia solleuato i Saracini cõtro l'Imp. poiche, come riferiscono Emilio 13, e Nauclero 14, à

1 *apud Pirr. not. 2. Eccl. Syrac. f. 206*

2 *in Chro cit*

3 *hist. li. 6. c. 6 f. 130.*

4 *dec. 2. lib. 8. c. 2. f. 449.*

5 *p. 2. hist. di Nap. l. 2. c. 8. f. 94.*

6 *dec. 2. cit.*

7 8 9 10 *apud Gordõ. in Cron. an An. 1221.*

11 *de reg. Ital. li. 17. fo. 31.*

12 13 *apud Gordõ loc cit.*

14 *in indice rer. Arag. 15. fo. 103.*

que-

questo istesso An. l'essercito de' Cruce segnati penetrando nelle parti più addentro dell'Egitto, tanto per ingãno dell'inimico, come per l'inondatione del Nilo si ridusse all'vltimo estermi-nio, õde fu costretto vscire fuori dell'Egitto, e fare col Soldano vna tregua *in 8. Annos*, dice Gordonio. Hor questi auuisi del rouinato campo Christiano nell'Egitto arriuando adesso in Sicilia, è da credere, che hauessero stuzzicati i Saracini alla solleuatione. Ma mentre l'Imp. volorosamẽte combatteua cõtro i Saracini suoi vassalli, ecco che *Imperatrix in Sicilia obiit*, dice Riccardo: & aggiunge Surita[1]; *Catanę moritur, & in Panormit: Æde Maxima sepelitur*: e come riferisce Pirri[2] *cum lamina anea sic inscripta sepulta est Panormi*.

Hoc est corpus Dom. Constantię illust. Imperatricis, semper Augustę, Regina Sicilię, vxoris Dom. Imp. Friderici, & Sicilię Regis, & Filię Regis Aragonum. Obiit autem An. incar. 1222. 23. Iunii. 10. Ind. in ciuitate Catanę.

Fà anco memoria, e della sepoltura in Palermo, e di questa inscrittione Bzouio 3, e Summonte: & aggiungono Cannizaro 4, e Barone 5, che hoggi si vede il suo tumulo marmoreo nel Duomo nella Cappella Regia à man destra vicino l'altare del SS. con questi versi.

Sicanię Regina fui Constantia coniux
Augusta, hic habito nunc Frederice tua

Era l'Imp. Federico à questo tẽpo d'età d'An. 25. e vedẽdosi nel fiore della giouẽtù priuo dell'Imperatrice colle sperãze appoggiate nell'vnico figlio Arrigo, giouanetto adesso d'An. 12. ò 13. e ch'era assẽte in Germania dal 1216. subito dopo la morte dell'Imp. Costãza, dice Surita[6], *Henricum filiũ Rom. Regni successorẽ suffecit*: & scriuono Gio. Cuspiniano 7, Fazello 8, e Pirri 9, che questa Coronatione fu decretata nella Dieta d'Erbipoli; e che Arrigo fu Coronato Re di Germania in Aquisgrano. Aggiũge Bzouio 10, che l'Imp. fece tal Coronatione, poiche per la Damiata il Põt. il sollecitaua alla nauigatione di Terra S. cõformeal giurato nel 1213. e 19. e perciò anco *Hẽrico filio in matrimonio copulauit Margaritam Leopoldi Archid. Austrię filiã. & Ludouicũ Bauarię Ducẽ ex Ægypto reuertẽtẽ Curatorẽ ei pręstitit.* Hor mẽtre in Palermo si celebrauano le põpose essequie dell'Imp. Costãza, & in Germania si festeggiaua la Coronatione, e nozze d'Arrigo 2. in Puglia il Conte d'Acerra Capitan Gen. ripiglia Riccardo da S. Germano, restringendo l'assedio della rocca di Magenul; da quella il Conte Tomaso fugì di notte,

1 in Crõ. f. 44.
2 t. 13. a. 1222. n. 1720.
3 c. ei.
4 in M. S. de Chr. relig. Panor.
5 de maiest. Panor. li 1. p. 199. & ne. paler glorios fo 99.
6 lo. c. fo. 103.
7 apud Pirr. in Chron. f. 44. in margine
8 fo. 476.
9 in Chron. fo 44.
10 tom. 13. an. 1221. nu. 2.

e soccorso da Rainero d'Auersa suo cognato, disfece l'assedio di Celano; il che vdito dal Conte, lasciando all'assedio i suoi, vnitosi con Rainaldo Arciuescouo di Capua,& Stefano Abb. Cassinese,fece ritirar Tomaso in Celano; e mentre iui l'assediaua; *Imperator in Sicilia de Mirabetto triumphat,& de ipso,& suis fecit,quod meruerant.* Fu questo trionfo del vedouo Imper. in Sicilia tra Luglio, & Agosto,poiche doppo siegue à dire Riccardo, *mense Agusto* la maggior parte di Fondi bruggiò, e da fondamēti si destrusse. Dopo le allegrezze del triōfo l'Imp. da Sicilia fece ritorno in Puglia; oue hebbe nuoui disgusti col Papa, dicono Nauclero, e Bzouio; poiche gli Officiali Regij esigeuan collette dalle Chiese,e dalle persone Ecclesiastiche, e le toglieuan i priuil.E Federico l'eletto Vesc.d'Auersa discacciò,e ve ne intruse vn'altro : ed à Capua hauea dato nuouo Arciu. ciò il sopradetto Rainaldo; di che si dolse il Papa per lettera scritta 16.*Agusti*, e vi mandò il Priore di S. Maria la nuoua : onde l'Imper. subito da Veruli à tutti gli Officiali di Sicilia scrisse,che non molestassero le Chiese,e persone Eccles. *Mense Septembri*,ripiglia Riccardo,apparue vna Cometa ; *& Imp.sua statuta per Regnum dirigit in singulis Ciuitatibus, Castellis, & Villis* con lettere ordinatiue, che le mercadantie si vēdessero *ad denarios nouos Brundusii, cassis tarenis nouis Amalphię* dell'An. preced. Nell'istesso Settembre ecco,che da Soria arriua in Puglia Gio. Brenna Re di Gierusalem col Maestro dell'Ospidale Gierosolimit.e subito si transferiscono in Roma; & iui ritrouando il Papa nella gamba infermo,*Imperator Fridericus de Sicilia in Apuliam venerat, inde in Terram Laboris, & ex inde ad* S.*Germanum(venit;*) oue speraua far abbocamento coi Cardinali;ma questi tirando l'Imp. in Campagna; e'l Re, e'l Maestro Gierosolim. conducendo anco iui il Pont.*apud Ferentinum*,Castello 6.m.lontano da Lucera di Puglia dice Cornelio Visignano [1],*habens cum Imp. colloquium, promisit publicè vsq. ad biennium in Terrę S. subsidium transfretare, & Filiam dicti Regis ducere vxorem.* Fin quì Riccardo. E nel presente An. fan anco di questo *matrimonio* mentione Emilio, l'Vsperg. Nauclero,Fazello,e Gordonio.ma Sigonio,e Pirri il transportano nel 1223. Bzouio nel 24. e'l Villani nel 31. Gordonio dice,che il Re Gio. à quest'An. da Leuante nauigò in Italia, confidato nella tregua d'8.An. fatta col Soldano d'Egitto nell'An.preced.& aggiunge Fazello[2],ch'egli fece tal casamento à per-

[1] Crō.di Nap. c.14 fol.78.

[2] dec.2.cit.

Dell'Indit. 10

Honorio 3 Papa.

Di Christo 1222

Federico RE VIII. di Sicilia.

persuasione del Pont. il quale disse al Re, che lo Stato del Regno di Gierusalem era à tal'esterminio; che bisognaua dar sua Figlia all'Imper. e renuntiare à lui, e suoi Heredi il Titolo Regio, poiche altro non ne possedeua: onde quel Re Titolare per bene della Christianità promise sua figlia *Iole*, così la nomano Fazello, Summonte, e Pirri; *Iolante* la chiamano Bzouio, Surita, e Mauroli; ma Sigonio le dà nome *Isabella*, *alias Iollanta* cō dote della pretētione del Regno di Gierusalem. *In tal pretensione*, scriue F. Stefano Lusignano[1], *i Re di Sicilia han corriuali i Re di Cipro, come più propinqui Heredi, e perciò i Re di Cipro in Nicosia prima pigliauano la Corona di Cipro, e dopo à Famagosta quella di Gierusalem*. Ma erra, e dichiara Summonte[2] questa Doppia pretentione de' Due Re di Sicilia, & Cipri; come si fondi à questo modo. Il Regno di Gierusalem[3] fu conquistato dalla S. Lega de Cruce segnati di varie Nationi da potere di Solimano Imper. de Turchi l'An. 1099. e di commun consenso dell'istessa S. Lega nel Luglio del medesimo An. fù dato à Goffredo Buglione Francese, e Duca di Lotaringia; per hauer il Primo de'Prencipi entrato armato dentro le mura della S. Città: à questo Primo Re Eletto per Suffragij de'Prencipi Conquistatori successe la Linea Hereditaria, cioè à Goffredo Baldouino suo fratello nel 1000. Baldouino 2. consobrino di Baldouino 1. nel 1118. Fulcone, Conte d'Andegauia in Fràcia genero di Baldouino 2. nel 1130. Balduino 3. figlio di Fulcone nel 1143. Almerico fratello di Baldouino 3. nel 1162. Baldouino 4. figlio d'Almerico nel 1169. Baldouino 5. figlio di Guglielmo Marchese di Monferrato in Italia, e genero d'Almerico: cioè Marito di Sibilla successe nel 1174. Guido Lusignano fu Secondo marito di q̄sta Sibilla, e prese il Regno di Gierusalem nel 1185. ma ne fù spogliato nel 1187. essendo insieme con la Regina sua moglie nell'istesso An. priuati, e del Regno, e della vita dal Soldano di Babilonia; succedendo al solo Titolo Reale Isabella, per esser Sorella dell'vccisa Regina Sibilla. Questa Isabella Secondogenita del Re Baldouino 4. hebbe Tre Mariti, e con tutti Tre partorì IV. Figlie femine 1. *Maria procreata col Marchese Corrado di Monferrato*. 2. *Alisia procreata con Henrico Conte di Campagna* 3. *Sibilla* 4. *Melisina procreate con Almerico Re di Cipri*. Maria Primogenita circa il 1195. fu Moglie del presente Gio. Conte di Brenna, e procrearono *Iole*; la quale

adesso

[1] nella Cron. di Cipri p. 2 fo. 51.

[2] hist. Nap. p. 2 li. 2. c 8. fol. 9.

[3] segr. Gerdō. Ann 1099. ad 1187.

dell' Indit. 10 | Di Christo 1222

Honorio 3. Papa. | Federico Re VII Isdi Sicilia.

adesso fu data per moglie all'Imperatore;e Re Federico: onde di ragione il Titolo, e Pretentione del Regno di Gierusalem erá douuti alla Primogenita Maria, e figlia del Marchese di Monferrato, e non alla Terzagenita Sibilla,ne alla Quartagenita Melisia figliuole del Re di Cipri. Si che dunque il Re Gio.di Brenna dal 1195. e per 27. An. hauendosi goduto il Titolo di Re di Gierusalem(ma senza Stato, poiche Terra S. adesso era tiranneggiata dal Soldano d'Egitto) á questo An. e'l Titolo, e la Pretentione dotò all'Imp. e suoi Heredi legitimi: ma Federico ne Priuileg.non cominciò ad Intitolarsi *Re di Gierusalem* dal presente An. nel quale si conchiuse il Matrimonio,ma dall'An.1225.quando il consumò: si come iui prouarò. Hor in Ferentino conchiuso si gran Casamento, il nostro Imp.e Re,ripiglia Sigonio, per giuste cause differì la Dietá intimata in Verona in altro tempo, *& in Apuliam se se retulit*: e'lRe Gio. passò in Francia al Re Ludouico 8. prima, e dopo ad Arrigo Re d'Inghilterra per le cose di Terra S. si come egli dalle lettere di Gregorio 9. raccoglie. Arriuato l'Imper. in Puglia, siegue Riccardo, per Sora passò in Celano, *& ex inde in Siciliam rediturus*, consignò la Contessa di Molisio,e suo Figlio *in manus Henrici de Morra Magistri Iustitiarij* con ordine, che il Conte di Celano vscisse dal Regno con le robbe,e persone,che il volessero seguire;consignãdo però all'Imp. Celano,Obimolo,&altre piazze; e che all'incontro in nome dell'Imper. dasse alla Contessa il Contado di Molisio: onde il Conte ritiratosi in Roma,l'Imper. in castigo della ribellione delPadrone fece vscire tutti iCelanesi colle robbe fuori Celano, e'l destrusse da fondamenti, lasciandoui la sola Chiesa di S.Gio.

Indit.11. | XVIII. L'Imperat. trasporta prima Colonia Saracina da Sicilia in Lucera. | † á 21: di Marzo

L'ANNO seguente 1223.non era ancor in Italia arriuata la nuoua Imp.Iole,ò Violanta,poiche nell'An.preced.ella nó haueа col Re Gio. suo padre nauigato in Italia, quando si concluse in Ferentino il matrimonio; ma come dice Fazello [1], *si mandó subito per la Fanciulla in Asia*,ò come riferisce Sigonio[2] *in Syria*. Hor mentre la nouella Sposa s'apparecchiaua in Soria per venir in Italia;l'Imp.teneua Corte in Sicilia, dice Riccardo[3],poiche dopo hauer narrato, come *Mense Martio in festo S. Benedicti cælum totum visum est igneum, & pluit eo die terra,& cinis*: e che nell'istesso tempo l'Imper.comandò à Rugiero Pesciolanzano,che fortificasse i Castelli di Gaeta, Napoli,

1 dec.2.lib.8.fo.449.
2 loc.cit.
3 in Chrō.cit.

Honorio III. Papa.

Federico Re VII. di Sicilia.

Napoli, Auersa, Fogia, e del Cõrado di Molisio; e che le mura di S. Germano, & i luoghi alti di Capua smãtellasse: e soggiũge, *Imp. in Sicilia Saracenos arctat, & obsidet, quorum partem nõ modicam sibi subiectam ad partes mittit Apuliæ moraturam apud Lucerium, reliquis se in Montanis continentibus contra eum.* Dichiara questa Cronica Gio. Villani[1], *dicendo: l'Imp. fece poste grãdisse taglie à Saracini, i quali habitauano insuso le Montagne di Trapani; e per esser al più securo l'Isola, e dilungarli da Saracini di Barbaria, & ancora per tener in paura i loro sudditi di Puglia; con ingegno, e promesse li trasse di quelle Montagne, e miseli in Puglia in vna Città diserta, disfatta per li Sanniti, cioè per quelli di Beneuento, detta all'hora Lucera, & hoggi Nucera; e furono più di 20. mila huomini, che quella Città resero molto forte.* Fece anco l'Imp. vn'altra Translatione de' Saracini di Sicilia, ma in Nucera nel 1243. Il Fazello [2] fa mentione solo della Secõda Colonia Saracina, ma Summonte[3] d'Ambedue, come nel cit. An. si vedrà. Hor mentre si negotiaua il passaggio di questa Colonia Saracina da Sicilia in Puglia, l'Imp. siegue Riccardo, *vocauit ad seruitium suum in Sicilia* Rugiero dell'Aquila, Tomaso di Caserta, e Giacomo S. Seuerino, figlio del Conte di Tricarico, i quali venendo, li fece ritenere prigioni, *& eorum terras per Henricum de Morra Magnum Iustitiarium recepit ad opus suum.* In questo istesso tempo per ordine dell'Imper. *in Regno inquisitiones fiunt pro decimis, & corredis:* & arriuarono auuisi all'Imp. in Sicilia, che vn certo Prencipe d'Alemagna hauea preso i Re di Dania, e Noruegia, padre, e figlio, *& Henrico Regi filio Imperatoris traditi.* Fin qui Riccardo.

Indit. 12.

XIX.

L'Imp popola Malta.

L'*ANNO* di Chr. 1224. l'Imp. pur tenne Corte in Sicilia, come appare per vn priuil.[4] fatto à fauore dell' Abb. Cistercienle di S. Maria di Roccadia: *dat. Syracusis 4. Augusti 12. Ind.* 1224. oue egli, dice il cit. Riccardo, à prighiere di Papa Honorio diede libertà ai Conti di Fondi, Caserta, Auellino, e Tricario l'An. preced. in Sicilia carcerati, e senza dubio à raggione di ribellione; poiche comandò, che vscissero eglino soli liberi dal Regno, e che i loro figli, e nepoti restassero ostaggi. Nell'istesso tempo per suo ordine Arrigo Morra raccolse tutti i Celanesi dispersi dalla destrutione di Celano fatta nel 1222. *& in Siciliam mittit, quos ad Maltam dirigit Imp. Mense Madio inquisitiones fiũt Im. mãdante de collectis, & taleis, de rupturis domorũ, de arma portantibus, de lusoribus taxillorũ. Mẽse Iulio*

pro

[1] li. 6. hist. cap. 15. fol. 130

[2] dec. 2. cit. fo. 452.

[3] lo. cit. fo. 95.

[4] apud Pirr. no. 2. Eccl. Syrac.

[5] tom. 13. An. 1224. nu. 2

Dell' Indit 13 | Di Christo 1225

Honorio 3. Papa. | *Federico Re VIII: di Sicilia.*

pro ordinando Studio Neapolit. Imper. vbiq. per Regnum mittit. litteras generales: scrisse anco lettere *Iustitiario Terræ Laboris* ordinando, che nelle possessioni, agricoltori delle Chiese, e Chierici *in collectis, talleis, datiis,* & altri publici seruitii s'eseguisse *sicut tempore Guglielmi Regis 2.* scriue il Cronista: & aggiunge Bzouio, *Imp. in Apulia aliquot leuioribus prœliis Saracenos pressit.*

Indit. 13.

XX.

L'Imperat. celebra le nozze con Iole Regina di Gierusalē

Vnione delle Sacre Corone, & Vntioni di Gierusalem, e di Sicilia.

L' ANNO 1225. l'Imp. e Re Federico fu in continouo moto, ma insino al Maggio tenne sēpre Corte in Sicilia, se diam fede à Riccardo; poiche narra, come *Mense Martio* il Marchese di Monferrato douendo colla sua gente passar al soccorso di Tessalonica, Città di Romania, e con quella hauendo suernato in Lombardia, e Toscana; à questo An. *ad Imp. in Siciliam venit,* per dimandarli aiuto, e consiglio: e nell'istesso tempo Gio. Conte di Brēna socero dell'Imp. ritornādo da Spagna maritato colla Figlia del Re, e già grauida; cioè espone Surita,[1] *cum Berengaria Ferdinandi regis* (*Castellę*) *sorore, quam duxerat An. 1224.* si fermò in Capua, oue per ordine dell'Imp fu suntuosamente riceuuto; *ibiq. mense Aprili* Berengaria li partorì vna Figlia: e dopo da Capua passò *apud Amalphiam, Imp. ex Sicilia venturū expectans. Tunc Imp. Barones omnes, & Milites infeudatos ad Saracenorū confusionem in Siciliam vocat, & tunc ipse in Apuliam venit.* Arriuato l'Imp. in Amalfi; Papa Honorio à cagione d'vna seditione eccitata da Parentio, Senatore Rom. vscì da Roma, e fermossi in Rieti. Fin quì Riccardo: da doue, ripiglia Bzouio,[2] mandò all'Imperatore Pelagio Vescouo Albano, e Giacomo Gualla Card. di S. Martino Legati, per sollecitarlo alla nauigatione di Terra S. giurata nel 1213. 19. e 22. onde Federico inuiò Amabasciadori con lettere al Re Arrigo suo Figlio, & ai Prencipi d'Alemagna, dicendogli; *ex Apulia in Germaniam venturum* per la recuperatione di Gierusalem. Et à queste lettere *circa medios dies Maii* Arrigo fece la Dieta in Francofort per li Cruce segnati, scriue Nauclero. Mandò dopo Federico siegue il Cronista, ad Honorio in Rieti il Re Gio. suo socero col Patriarca, per impetrare qualche dilatione per lo passaggio di Terra S. e se diam fede à Sigonio, egli chiese tal dila-

N... VICEGERENTE. in Sicilia:

[1] *lo. c. fo. 104.*

[2] *tom. 13. an. 1225. nu. 1. ex epist. Honorii 3. an. 5*

Dell'Indit. 13. | Di Christo 1225

Honorio 3 Papa | Federico Re V I I. di Sicilia.

dilatione; poiche dubitaua, che i Milanesi, e Bolognesi nella sua alsëza non fossero per solleuarli la Lõbardia: onde il Papa chiamati à se Arrigo Arciu. & Andrigetto Marcellino 7. *Idus Iunii* † gli recõciliò coll'Imp. Dopo questa pace, ripiglia Riccardo, il CõteGio. e'l Patriarca 22. *Iulii* da Rieti fecero ritorno all'Imp. in Amalfi insieme coi Due sopradetti Gard. Pelagio, e Gualla, in mano de'quali nella Chiesa di S. Germano *in festo* S. *Iacobi* † alla preseza d'alcuni Prẽcipi d'Alemagna, Prelati, & altri Nobili del regno Raineri Duca di Spoleto in nome dell'Imp. giurò i seguẽti Capitoli 1. *ad duos An. Augusto cõplẽdos personaliter trãsfretabit in subsidiũ* Terræ S. 2. *tenebit ibi* 1000. *milites per bienniũ ad seruitiũ suũ* 3. *ducet secũ* 100. *chelãdros*, † *& tenebit ibi* 50. *galeas bene armatas*: 4. *interim dabit passagiũ* 2000. *militũ*, *& familiis eorumdẽ in tribus passagiis, pro milite tribus equis*: Dopo intimò la Dietà in Cremona per la Pascha dell'An. vẽturo. Nõ molto appresso nacquero disgusti tra l'Imp e'l Papa; poiche *mẽs. Septẽb.* dice Riccardo, vacãdo le Chiese di Cõsa, Salerno, Auersa, Capua, & Amalfi (ò Brindisi secondo Bzouio) il Pont. le prouidde *inscio, & inrequisito Imp.* diche offeso Federico gli spedì Ambasciadori cõ querele: ma Bzouio qsti dissapori li nota nell'An. seg. Hor che si sia, certo siè, che si rappacificarono: poiche siegue à dire il cit. Cronista: *mens. Nouẽb. Imp. apud Brũdusiũ Isabellam filiam Regis Ierusalẽ magnifice despõsauit*: & in memoria di queste nozze *denarij noui, qui Imperiales vocantur, cuduntur Brũdusij, et veteres* del 1222. *cassi sunt*: Fazello scriue, che l'Imp. Iole arriuò à Porto Pisano, & in arriuare il Re Gio. Brẽna suo padre andò à Roma, e cõcluse la pace tra Federico, & Honorio cõ patto, che Federico restituisse la giurisd. d'eligere i Vesc. & alcuni Castelli, che teneua per forza in Cãpagna, e che cõ tẽpo opportuno si trãsferisse coll'esercito in Asia: onde fatta la pace, ripiglia Sigonio, l'Imp. e l'Imperatrice da Brindisi andarono in Roma, oue *Põt. Coronã Regni Hierosoly. in Vaticano imposuit.* Bzouio anticipa queste nozze nell'An. preced. & aggiunge, *dispensante Pont. in 4. cõsanguinitatis gradu*: ma Fazello, Sũmõte, e Pirrisõ, la Coronatione la dà à Gregorio 9. & errano; poiche Honorio 3. ancor viuea, e Gregorio ascese alla Sedia nel 1227. Riferiscono Sigonio, e Gordonio, che'l Papa adornò Iole di Due Corone; cioe prima la Coronò coll'Imperat. come Regina di Gierusalem, e dopo la Coronò come Imperatrice: & i Germani dicono, scriue Fazello, che'l Pont. dandò il pie destro nella Coronatione à baciar à Federico secõdo il costume que-

Marginal notes: † 27. di Giugno; † 24. di Luglio; † specie di nauili; 1 general. 43.; 2 dec. 2. li. 8. fol. 449.; 3 loc. cit.; 4 li. 17. fo. 32.; 5 Churõ f. 45

Dell'Indit. 13 | Honorio 3 Papa.

Di Christo 1225 | *Federico Re VIII. di Sicilia.*

sto à pena li baciò la summità del ginocchio: Ma Io fò Due auuertimẽti Historici.Prima che *nell'An.* dell'Vnione di queste Due sacre Corone,&Vntioni *di Gierusalẽ, e Sicilia* la Cronica di Riccardo s'accorda coi Priuil.poiche laCronica questa Vnione la colloca nel Nouẽb. e fine di quest'An. 1225. & vn Priuil.[1]cõcesso al Priorato di Messina.*dat.in castris apud Anellinum mense Septẽb.*e l'Altro[2] dato per lo Vesc.di Patti *in castris ante Socellã mens.Octob.* Ambedue han la data sotto l'istesso An. 1228.di Christo *& Regni Hierusalẽ.An.*4.onde l'Imp. questo Nuouo Titolo *di Re di Gierusalem* l'incominciò ad vsare ne' suoi Priuil.dal seguẽte An.1226.perche nel Nouẽb. e nel fine del presẽte An.1225.fu Coronato. Secõdo auuerto,che l'Imp. ne'suoi Priuil.sempre diede *la Precedenza,el Primo luogo* al Real Titolo di Gierusalẽ,e'l Secõdo luogo à quello di Sicilia:come si può vedere nel suo priu.del Priorato[3] di S.Gio.Batt.di Messina. *dat.An.*1229. nella Bolla[4] di Gregorio 9. à Berardo Arciu. di Palermo *dat.An.Põt.*5.& in vna scrittura[5] d'accordo tra Berardo Arciu.di Palermo,e Rinaldo Acquauiua, Vesc.di Giorgẽti *dat.An.*1244.õde sẽpre si ordinauano questi Due Titoli Reali à questo modo.*Freder.Imp.semper Augustus,Hierusalẽ,& Siciliæ Rex:*e questa *Precedenza* fu data al Titolo Gierosolẽ.si per riuerẽza della S.Città,come perche la Corona,&Vntione de'Re di Gierusalẽ,e più antica di quella dei Re di Sicilia: essendo q̃lla stata concessa da Vrbano 2. à Goffredo Buglione nel 1099. e questa da Innocẽtio 2.à Rugiero 1. Normano nel 1139. cioè 140.An.dopo.Et aggiunge[6] Sũmõte,*per questo Nuouo Titolo l'Imp.vnì l'Armi del Regno di Gierusalẽ cõ le sue Sueue,le quali nõ sono altro che vn.H.che dentro tiene vn.I.che vuol dire Hierusalẽ: & hebbero Origine da Goffredo Buglione,quãdo cõquistato il Regno fece quella S.Città Capo;e per Insegna tenò quel detto abbreuiato in lettere d'oro in cãpo d'argento,e ne'quattro lati pose quattro Crocette pur d'oro;e perciò il Volgo chiama la Croce di Gierusalem.* L'Imp. celebrate le sontuose nozze in Roma passò in Napoli,dice Ferrari[7] :oue prohibì l'elettione degli Eletti, & ordinò, che le cose publiche si facessero per suoi Officiali, che le più volte eran Saracini.Da Napoli subito partì,*& apud Troiã Natale Dñi.celebrat, & hoc An. Rex Alemaniæ Henricus filius Imp. Filiã Ducis Austriæ duxit vxorem,*dice Riccardo.Era adesso il Re Arrigo giouane d'An.16. ma Bzouio q̃sto Matrimonio il nota sotto il 1222. quãdo era d'An.12.ò 13.e l'Vsper.[8]& Auberto Mireo[9] nel An. 1223.quando viuea d'An.13. ò 14. & è verisimile, che nel

1 apud Pirr. no.7 f.640. | 2 not.4 Eccl. Patt.f.397. | 3 apud Pirr no.7 f.640. | 4 5 idem not.1. Ecc.Panor f.147. e148 | 6 lo.ci.fo.93. | 7 apud Sũmõte l.c.f.93. | 8 9 in Chron.

1225.

1222. ò 23. si fosse concluso, e nel presente An. 25. consumato: e'l cit. Vsper. Mireo, e Maurolico alla nostra nouella Austriaca Regina dan Nome *Agnese*, ma Bzouio, e Pirri la nominano *Margarita*. Nacque anco à questo An. all'Imp. *Entio* suo figlio *bastardo*, il qual egli dopo nel 1239. Coronò Re di Sardegna; poiche Sigonio[1] attesta, che Entio nel 1249. quando fu preso prigione dai Bolognesi, *non dum 25. ætatis annum attingebat*, e dal presente An. 1225. al 49. corse vn periodo di 25. An.

Indit. 14.

XXI.

Il Pont. scommunica l' Imperatore

Arrigo *Morra Maestro* Giustitiero, e Cap. Generale del Regno.

L'ANNO di Christo 1226. Papa Honorio *mense Ianuario*, dice il Cronista[4], mandò Oliuerio *ad Imp. in Apulia* in Troia, da doue Federico comandò ai Baroni, e Caualieri infeudati, che si ritrouassero *apud Pescariam intrante Martio*, per accompagnarlo in Lombardia per la Dieta di Verona nell'An. prec. intimata. *Eo tempore Ioannes Rex Hierosolym. discors ab Imp. descedit*, & andato al Papa da quello per sua sostentatione ottenne il gouerno da Viterbo insino à Mõte Fiascone. La Causa di questo disgusto tra il Re Gio. socero, e l'Imp. genero la ritrouò appo il Fazello[5], e Bzouio[6]; dicendo, che l'Imp. hauendo stuprato vna Fanciulla di molta bellezza Dãma, *seu consanguinea*, aggiunge Bzouio, dell'Imp. Iole sua moglie; questa ingelosita se ne querelò con Gio. suo padre, per lo che l'Imp. battè l'Imperatrice, & anco la carcerò: e perciò forse Riccardo soggiunge, che nell' istesso Marzo in cui furono questi disgusti in Troia; *Imp. de Apulia venit in Terram Laboris, & relicta apud Salernũ in Castello Terracinę Imperatrice sua ipse in Apuliam redit celeriter, vbi Henricũ de Morra Magistrũ Iustit.* dal 1222. *Capitaneũ statuit Regni sui, & ipse Piscariã se cõtulit, & ex inde in Ducatũ Spoleti.* E la Famiglia Mora, dice Pietra Sãta[7], nobile in Portugallo, e s'arma in campo rosso, con setti castelli d'oro, ogn'vn de'quali hà di sopra tre picciole torri d'oro, cioè 2. alla destra, e 2. alla sinistra, e 3. nel mezo dello scudo: & Alfonso Giaconio dice, esser pure nobile in Beneuento: e riporta Alberto Mora Diac. Card. da Beneuento sotto Adriano 4. ma l'Arma in campo celeste con due spade nude d'oro incrocicchiate, tra le quale sono 4. stelle; e cõ l'istesso Blasone anco arma Alberto Palizzi la Fam. Morra in Sicilia, che possiede la Baronia della Terra delli Miri, e però al presẽte Cap. Gen. Arrigo Morra Io la medesima Insegna hò dato.

1 in Chron.
2 li. 3. hist. Sican. f. 1156.
3 lo c. li. 18. f. 70.
4 in Chro. cit.
5 lo. ci. f. 450.
6 Ann. 1228 nu. 12.
7 de tesseri gentilit. fo 255.

Dell' Indit. 14

Honorio 3 Papa.

Di Christo 1226

Federico Re VII. di Sicilia.

Hor l'Imp. facendo dimora in Spoleto comandò per lettere, che la gente di quel Ducato l'accompagnasse in Lombardia, ma questi dicendo, non poterlo fare senza licenza del Papa; e l'Imp. con più seuere lettere instãdo nell'esecutione, gli Spoletani inuiarono le lettere Imp. al Pont. il quale gli scrisse risentito, e Federico *quasi de pari* gli rispose; ma Honorio facendoli risposta più seuera, l'Imper. per placarlo gli rescrisse humilmente. Così scriue il Cronista; e Bzouio[1] aggiunge vn' altra cagione di questi disgusti tra l'Imp. e'l Pont. dicẽdo; che Honorio non potendo più soffrire la lunga vedouezza delle Chiese di Capua, Salerno, Brindisi, Conso, & Auersa; introducendoui Federico soggetti indegni, & inetti; il Papa col decreto del Concilio, de' Cardin. e Prelati vi elesse degni Pastori; & scrisse à Federico, che ciò non hauesse à male: ma punto l' Imp. d'inuidia, gli rispose con lettere piene d'ingiurie; alle quali il Pont. fece risposta con più ardente zelo; rinfacciandoli i beneficij riceuuti della Sede. Apost. Et scriuono la Cronica Bossiana[3], e Nauclero[4]: che vedendo tali disgusti le Città di Lombardia, fecero fra loro vna lega, per resistere all'Imp. e si forzò Federico sgiunger da tal lega i Milanesi, ma questi le sue minaccie dispreggiando, da quest'An. egli professò aperta inimicitia contra Milano, e i Marchesi d'Este: e contro queste Città della lega Lombarda stuzzicò Eccelino da Pauia, tirãno della Marca Teruigiana. Accesse via più lo sdegno di Federico contro i Lombardi vn fatto casuale: cioè ritornando da Germania vn Prencipe dell'Imperio, quei di Faenza, credendo esser l'Imp. il presero, e l'vccisero: il che da Federico vdito, subito comandò à Tancredi, che custodisse i passi, à finche i Citadini d'vna Città Lombarda non passassero all'altra. Arriuarono questi auuisi ad Honorio, il quale à tutti i Vescoui comandò, che prima nel Giobbia S. e dopo nelle Feste dell'Ascẽtione, e Dedicationi delle loro Chiese alla presenza del popolo publicamente l'Imp. scommunicassero. Fin quì il Biondo, e Bzouio. Era à questo tempo l'Imp. ripiglia Riccardo, *Rauennę, vbi Pascha Dom. celebrat, & Henrico Alemanię regi, filio suo mittit, vt sibi in Lombardiam occurrat:* & vscito da Rauenna, lasciando Faenza, che gli era contraria, fece alto nel castello di S. Gio. nel territorio di Bologna; indi passò ad Imola, e la fortificò; poscia marciò verso Parma, *& tunc Henricus Rex cũ copioso exercitu suo venit vsq. Veronam, sed Lombardis impe-* dien-

1 An. 1226. nu. 1.

2 ex epist. Honorii an. 10.

4 apud Bzouio cit.

3 gent rat. 41.

dientibus vltra procedere non est permissum: e nell'istesso tempo l'Imp. andò in Cremona, oue non potè far dimora molti giorni, poiche Milano, Verona, Piacenza, Vercelli, Lodi, Alessandria, Teruisio, Padua, Vicenza, Turino, Nouara, Mantua, Brescia, Bologna, e Faenza se gli eran confederate contro: onde da Cremona passando al borgo di S. Domnino, iui publicò per bando tutte quelle XV. Città esser ribelli dell'Imperio: e nel medesimo tempo il Re Arrigo suo figlio hauendo bruggiato Trento, *in Alemaniam redit cũ suis, & Imp. per Tuscię partes in Apuliam veniens, conuocatis ad se Iustitiarijs omnibus Regni sui, ab eis exigit rationem*; e tenendo Corte in Puglia inuiò certo numero di Soldati à Terra S. *Mense Nouemb.* mandò gl'Arciuesc. di Regio, e Tiro col Maestro de' Teutonici per reconciliarsi col Papa; e pregarlo, accioche il pacificasse con le XV. Città Lombarde; e la pace seguì l'An. seguente. Dopo *Imper. mense Decembri cũ Imperatrice*, già riconciliati per le gelosie del Gennaio passato *in SICILIAM transfretat*. Fin quì Riccardo, e con lui Sigonio [1]; il quale dice, che arriuati in Sicila si fermarono *in Catania*. A questo istesso An. 1226. si deue collocar quella famosa ribellione di Lucera, ò Nucera de' Saracini in Puglia, concessa à quei Barbari dall'Imp. nel 1223. onde seguì quel ingegnoso stratagemma del Caualier Pier Fortugnio, che la Città all'Imp. restituì, & alla Piacentina, e Sicilia Famiglia *Caruso* diede *il Cognome, e l'Arma*: come s'è narrato nel Nobiliario: la qual Famiglia i Primi semi felicemẽte sparse in Sicilia nella Città di Noto: oue, come attesta Pirri [2], nel 1513. molto l'illustrò quella nobile Albira, Abbadessa, e Benefattrice del Monasterio di S. Chiara di Noto, e figlia d'Antonio Caruso, Signor della Terra di Spaccafurno; come anco cantano questi 4. versi nell'istesso Monasterio incisi.

> *Albira ęternis post structi palatia Ducis*
> *Hęc quoq. Virginibus tuta domosq. dedit.*
> *Albira Antistes largo Carusia sumptu*
> *Hoc pia, quod spectas, nobile struxit opus.*

E non men chiara alla mia età l'ha reso *in Palermo* il S. D. Placido Caruso col gouerno di 2. Anni della Regia di Sicilia, essendo eletto dal Sereniss. Sig. D. Gio. d'Austria *il Giouane*, e Vicerè vno de Sei Illustriss. Senatori di questa Felice Città, mentre scriuo, e dò alle stampe questa Parte III. d'Annali, *e'l Palermo Nobile*.

[1] not. 2. Eccl. Syrac. f. 206

[2] de reg. Ital. li. 17. fo. 31.

L'AN-

Dell' Indit. 15 | Di Christo 1227

Gregorio 9. Papa. | Federico Re VIII. di Sicilia.

XXII. N... VICEGERENTE. di Sicilia.

L' ANNO di Christo 1227. 28. 29. 30. e 31. *di Gregorio* IX. *Pont.* 1. 2. 3. 4. 5. *di Roberto* 8. e 9. *di Balduino II.* 1. 2. e 3. *Impp. Orient. di Federico II. Imperatore Occident.* 17. 18. 19. 20. e 21. *del Regno di Sicilia* 29. 30. 31. 32. e 33. *del Re Arrigo suo figlio* 16. 17. 18. 19. e 20. *dell' Arciu. Berardo Castaca* 15. 16. 17. 18. 19. Nel principio del presente An. 1227. l'Imp. coll'Imperatrice, dice Sigonio [1], teneuan Corte *Catanę Urbe Siciliæ*, come appare per lettere date all'Arciu. Magdeburgense, e nell'istesso tempo essendo gran carestia in Roma, ripiglia Riccardo [2], *mense Ianuario Honorius Papa suos ad Imp. in Siciliā nuncios mittit*, dimandogli vettouaglia per la Corte Rom. e l'Imp. commise ad Arrigo Morra suo Maestro Giustitiero, che la prouedesse: e facendo ancor in Catania dimora, siegue Sigonio, *Kal. Febr.* † publicò vn editto, che la discordia d'Italia impediua l'Impresa di Terra S. A 26. di Febr. secōdo l'Vsper. [3] *mense Martio* secondo Riccardo, ma per il Panuino [4] nel Luglio morì Papa Honorio, e nel giorno seguente, dice Platina [5] fu eletto Hugone, ò Hugolino d'Anagnia, Vesc. d'Ostia, e figlio d'vna sorella cugina d'Innocentio 3. e fu detto Gregorio IX. Questo in ascēder alla Sedia, dicono Sigonio, e Bzouio [6], ammonì Federico, che adempisse quello, che tante volte nel 1213. 19. e 22. con giuramento hauea promesso ad Honorio: onde l'Imp. inuiò lettere per tutto il Mondo Christiano, che i Crucesegnati *apud Brundusium ad diē Assumptionis* † *conuenire*, scriue Sigonio. Hor mentre quest' ordine Imperiale per tutto caminaua, F. Guglielmo, dice Bzouio, conchiuse la pace cominciata à negotiarsi l'An. preced. tra l'Imp. e li Regitori delle XV. Città Lombarde confederate nella camera del Vesc. di Brescia, e ne diederò parte al Papa l'Arciuesc. Lanfranco, Azone Archidiac. e F. Rugiero Domenicano con lettere. *dat. Brixię An.* 1227. *Inditione.* 15. *die Lunę* 3. *exeunte Martio:* ma Riccardo questa pace la nota sotto l'An. preced. & aggiunge, che si fece con patto, che l'Imper. mandasse indulto generale in Lombardia, e che le XV. Città li pagassero 400. soldati, quando passaua in Soria. *Mense Iunio*, siegue il Cronista, *Imp. Iustitiarios omnes Regni sui ad se in Siciliam vocat, reddituros sibi de acceptis omnibus rationem*; & impose per la sua nauigatione in Terra S. *per totum Regnum generalem collectum*; la quale alle sole Terre di Monte Cassino importò *vnt.* 450. Fatta la colletta, l'Imperatore conducendo seco l'Imperatrice, *de Sicilia in Apu-*

† al primo di Febraio.

† di 15. Agost.

[1] de reg. Ital. lib. 17. f. 34.
[2] loc. cit.
[3] in Chron.
[4] [5] in Chron.
[6] Gregorio 9.
[7] an. 1227 n. 1
[8] nu. 5.

Dell'Indit. 15 Gregorio 9. Papa.

in Apuliam venit:da doue subito mandò al Papa l'Arciu.di Re gio, e'l Maestro della Casa Teutonica: & insieme comandò à Tomaso d'Aquino Conte d'Acerra, che nauigasse in Sicilia: à acciò, dicono Villani, e Bzouio[1], dalle vedoue, pupilli, orfanie da tutti li sudditi della Chiesa Rom. cauasse danaro Et aggiunge Nauclero[2], che gia arriuato in Alemagna l'ordine Imp. della publicatione della Cruciata, inuiato l'An. preced. il Re Arrigo suo figlio in Aquisgrano fece la Dieta *in Dominica Passionis* per le cose di Terra S. oue interuennero *gli Arciu. Sifrido di Mogũza, Teodoro di Treueri, Arrigo di Colonia: & anco gli Arciu. Salisburg. Magdaburg. e Bremense con tutti i loro Vescoui suffraganei, e molti Duchi, cioè d'Austria, Bauiera, Carintia, Brabantia, Lotaringia, Arrigo Palatino del Reno, Ludouico Landgrauio di Turingia, e Ferdinando Duca di Fiandra*: e come scriue Summonte[3], in questa Dieta si concluse, che sotto l'insegne del Landgrauio di Turingia, e di Sigifredo Vesc. Rebergense i Cruce segnati passassero in Brindisi p nauigar in Soria; *& mense Iunio*, ripiglia Sigonio, arriuò in Puglia si gran numero di Cruce segnati di tutte le Prouincie Occid. *vt ex solo Anglorũ regno 60. se amplius millia commouerint*: e come riferisce Matteo Parisi[4], rimirando dal cielo Christo la loro allegrezza, e desiderio d'andar alla conquista de'suoi S. luoghi, *in vigilia B. Io. Bapt.* † al sacro esercito si fè vedere tra vno chiariss. luce, che dalle piaghe versaua sangue. *Mense Iulio*, siegue Riccar. il Lãdgrauio coll'esercito de'Cruce segnati d'Alemagna arriuò in Puglia, *& mense Augusto Imp. cum Imperatrice Hydruntum vadit, vbi relicta Imperatrice, vadit Brundusium, vbi totus conuenerat Cruce signator. exercitus; & omnia vascella ad transfretandũ.* Fu l'Està di quest' An. in Puglia, narra Sigonio, ardentiss. onde nel numeroso esercito per l'infermità, sete, & altri disaggi gran numero ne moriua: e tra questi mancarono di vita *Episcopi Andegauensis, & Augustanus*, & anco Sigisrido Vesc. Rebergen. dice Fazello[5]: per loche atterriti i Cruce segnati, gran numero di quelli facendo alla patria ritorno, p strada nelle selue, e cãpi miseramẽte periuano, & agli altri dato l'imbarco sull' armata, *in festo Assumptionis* †, ripiglia Riccardo, partirono da Brindisi; stimando certo, che l'Imp. cogli altri Prencipi li douessero tener dietro. *In die Natiuitatis B. V.* † l'Imp. Ludouico Landgrauio, marito di S. Elisabetta, & altri Cruce signati per causa necessaria da Brindisi andarono in Otranto, oue si morì Landgrauio, e come attesta Bzo-

Di Christo 1227 Federico Re VIII. di Sicilia.

[1] li. 1. c. 15.
[2] nu. 7.
[3] generat. 41.
[4] lo. ci. f. 49.
[5] apud Sigon & Summont. cit.

† à 24. di Giugno.
† à 15. Agost.
† à gli 8. di Settembre.

Bzouio [1], *ut fama ferebat, veneno à Federico Imp. extinctum*: & aggiunge Riccardo nell'istesso Otranto l'Imp. anco si ammalò; ma rihauendosi, con poca compagnia s'imbarcò, dice Sigonio: & hauendo nauigato 3. giorni, non potendo soffrire l'aggitation del mare, ne hauendo felice sanità, fece ritorno: ò come scriue Fazello, l'Imp. arriuò nello stretto dell'Isole della Morea, e di Candia, e fu constretto dai venti contrarij, e dall' infermità con quei, ch'eran in Lacedemonia far ritorno in Brindisi; e se diam credenza à Sigonio, 40 *amplius millia (cum ipso) redire.* Fu subito del ritorno dell'Imp. e del disordine seguito ne'Cruce segnati auuisato il nuouo Pôt. Gregorio 9. essendo in Anagnia, e come dice Riccardo, *in festo dedicationis Arcangeli † denunciauit Imp. in latam* l'An. 1224. *apud S. Germanum excômunicationis sententiam incidisse. Imp. de Apulia tunc venit ad Balnea Puzol. Gregorius Papa de Anagnia per Velletrum redit ad Vrbem*: oue subito l'Imp. gl'inuiò gli Arciu. di Regio, e di Bari, Raimondo, ò Rainaldo Duca di Spoleto, e'l Conte Arrigo di Malta per rappresentarli, com'egli à cagione dell'infermità non hauea potuto nauigare in Soria. Hauea Federico, dicono Villani [2], e Bzouio [3], costretti i Conti Rugiero di Celano, e Reginaldo d'Auersa, suoi nemici à Cruce segnarsi per forza, e tragittar in Soria; e'l Figlio del C. di Celano hauea carcerato; onde il Pont. acceso di zelo adesso gli scrisse lettere riprensiue. *dat. Laterani* 15. *Nouemb.* comandandogli, che il Figlio del Conte scarcerasse, & i Due Conti richiamasse: ma non ne vedendo gli effetti, & insieme nô dando credenza alle scuse del suo ritorno proposte dai sopradetti IV. Ambasciadori; hauêdo prima chiamati in Roma, dice il Cronista, i Prelati Oltramontani, e quei che potè del Regno, *in octauis B. Martini † publicè excomunicauit ipsum, & per totum Occidentem litteras dirigit generales* del tenor seguête, scriue Sigonio [4]. *Imp. Fridericum, qui nec transfretauit in termino constituto, nec illuc in taxatis passagijs prescriptam pecuniam destinauit, nec mille duxit milites per biennium tenendos ad suum stipendium pro subsidio Terrę S. ibidem, sed in tribus articulis manifeste deficiens in descriptione excommunicationis laqueum vltroneus se ingessit; excommunicatum, quamquam inuiti, publice nunciamus, & mandamus ab omnibus arctius euitari contra ipsum, si contumacia exegerit, grauius processuri.* Et aggiûgono Fazello [5], e Sûmôte [6], che anco lo scômunicò, *perche nô era passato in Asia per far guerra*

concro

Margin notes: 1 nu. 5. — † à 29. di Settemb. — Malta — 2 3 loc. cit. nu. 7. — † à 18 di Nouembre. — 4 5 loc. cit. — 6 l. c. f. 94.

Dell'Indit. 1 | Di Christo 228

Gregorio 9 Papa. | Federico Re V. III. di Sicilia.

contro gl'inimici, ma per rubbare i danari, la robba, e tutto l'apparato di guerra del Landgrauio morto nel Settembre in Otranto. 2. per hauer commesso stupro con vna Fanciulla, dannna (ò parente) dell'Imp. Iole sua moglie: 3. che per sua dapocagine, e dimora s'era perduta Damiata. 4. che per l'istessa dimora erano state tradite le cose de' Christiani in Asia. Arriuato l'auuiso di questa scommunica à Federico, ripiglia Riccardo, subito nell'istesso Nouẽb dai bagni di Puzzolo venit Suessam, inde Gaetam, & eisdem gressibus Capuam redit: da doue scrisse à tutti i Prencipi del mõdo del tenor seguente, dice Sigonio. Gregorius 9. sub ea occasione, quod nos in termino dato in infirmitate grauati transire nequiuimus vltra mare, contra iustitiam primicus excommunicationi subiecit. Et à finche più autenticasse, come la causa del suo ritorno era stata l'infermità, e che haueа costante animo di nauigar à Terra S. omnes Regni sui Comites Capuã conuocat, ibidẽ rexit Curiã Generalem; statuens, vt singuli Feudatarij darent de vnoquoq. feudo 8. vncias auri, & de singulis octo feudis Militẽ vnũ in proximo futuro mense Maij dell'An. seguẽte, in quo ad Terrę S. subsidium transfretare disposuit; solemnem verò Curiam apud Rauennam statuit mense Martii celebrandam. Fin quì Riccardo

Indit. 1. | Di Rinaldo Aleman no Duca di Spoleto e Balio del Regno. Anno 1.

XXIII.

l'Imp. acquista Gierusalẽ e ritorna in Puglia.

L'ANNO di Chr. 1228. è vna tragica rappresentatione all'Oriente, & all' Occid. poiche mense Ianuario, siegue il Cronista, [1] ecco che Berardo Castaca Archiep. PANORMIT. à Soldano ad Cæsarem rediẽs elephantem vnum, mulos, & pretiosa quędam munera detulit ex parte Soldani Imperatori, che ancor teneua Corte in Capua. Questo nostro Arciu. in qual An. e per qual fine fosse stato mandato Ambasciadore dall'Imperatore al Soldano, non hò notitia: quello ben sì ritrouò, ch'egli prima del Genaio di quest'An. fece ritorno: poiche Papa Gregorio li mandò vn Breue[2] sotto li 23. di Decẽb. dell'An. preced. oue li cõfirma tutti i priuil. & indulgẽze della sua Chiesa di Palermo, che comincia Gregorius &c. Berardo Archiep. PANOR. Capitulo, & Clero Panor. e finisce. dat. Viterbi 10. Kal. Ian. † Pont. An. 2. Due mesi dopo, cioè Martio, ripiglia Riccardo, Imperator apud Barolum Pascha Domin. magnifice celebrat cum omni gaudio poiche Tomaso d'Aquino Conte d'Acerra, che per suoi seruitij haueа passato in Soria l'auuisò, come già era morto Corra-

† à 23. di Decembre.

[1] in Chrõ. cit.

[2] legge integrum apud Pirr. not. 1. Ecc. Panor. fo. 147.

 dino

Dell' Indit. 1 — Gregorio 9. Papa.

Di Christo 1228 — Federico Re VIII. di Sicilia.

dino Soldano di Damaſco . Queſto Corradino,dice Fazello [1], non ſolo moleſtaua i Chiſtiani in Soria,ma anco l'An.preced. hauea perſuaſo ad Arſace, che mandaſſe huomini in Europa, per vccider i Re Chriſtiani:& infatti Ludouico 9.Re diFrãcia era ſtato auuertito, che di tali inſidie ſi guardaſſe:onde l'Imp. à ſi lieto auuiſo ſubito in ſuſſidio di Terra S. ripiglia il Croniſta,da Brindiſi gli ſpedì Riccardo del Principato ſuo Mariſciallo con 500.ſoldati:e ſe diam credenza al Biondo[2], e Bzouio[3],per cauar danaro per la ſua nauigatione à Terra S.occupò in Napoli,e Sicilia le poſſeſſioni de' Templari,e Spedalieri; diſcacciò il Veſc.di Tarãto, & vſurpò i beni della ſua Chieſa: le conditioni della pace tra lui ei Conti di Celano , & Aœrſa dal Papa fatta l'Anno.preced.annullando,confiſcolli gli Stati: le Chieſe di Puglia,Calabria, e Sicilia con immenſi datij oppreſſe;le vidue , pupilli , orfani, e popolo tutto con nuoue gabelle aggrauò: & anco l'honeſtà della camera Imp. con profane libidini violò: quali coſe non volẽdo ſoffrire Gregorio 9. gli mandò Tomaſo da Capua presb.Card.di S.Sabina, & Ottone Candido Marcheſe di Monſerrato , e Diacono Card.di S.Nicolo in carcereLegati,tanto per auuiſarlo di sì ſcandaloſi misfatti,come per ſollecitarlo all'andata in Soria . Diſpreggiò Federico queſti paterni auuiſi;onde in S.Gio. Laterano,dice Sigonio,*Pont. in Cœna Dom. execrationem in Fridericum redintegrat*;e ſubito,ripiglia Bzouio, ne dà parte ai Re di Francia, Inghilterra, Spagna , Portugallo,& à tutti i Prencipi con lettere: *dat. Romę apud S.Petrum 7. Idus April.*† Sdegnoſſi oltre al dire di queſta ſcommunica l'Imper. ſcriue Sigonio , e per opera de' Frangipani, e d'altri nobili Romani dicendo Meſſa il Ponteficę in S. Pietro *poſt. 3.diem Paſchę* ſecondo Riccardo, gli fece ſolleuar il Popolo Romano preſente , & al Papa ſcaricò molte ingiurie ; per lo che Gregorio *eodem menſe Aprili* da Roma paſsò in Rieti , e nell'iſteſſo Meſe,dice il Croniſta, Federico per ſuſſidio di Terra S. di nuouo *ab Eccleſiis , & perſonis Eccl. vbiq.per Regnum certam exigit pecuniam* : di che fatto conſapeuole il Põt. ſubito ſcriſſe à tutti i Prelati, e Chierici di Sicilia, che ſotto pena di ſcomunica nõ daſſero colletta *nec Imp. nec Baiulis ſuis*.Ma più s'inuiperì di tal ordineFederico, ripiglia Sigonio,õde comãdò ai Saracini, che daſſero il guaſto al Patrimonio di S.Pietro:à Tomaſo Conte d'Acerra,ch'era in Soria ; ſcriſſe,che impoueriſſe gli Hoſpidali, e le Magioni de Tem-

[1] lo.c. c.f.450
[2] li.7. Hiſt.3
[3] an.1228.n.2

† à 7. April.

Templari in Leuante, e che anco de priuil. Pont. gli spogliasse; finalmente si cominciò vna crudel guerra in Toscana, nel Ducato di Spoleto, e di Beneuēto, e nella Marca d'Ancona; *pro ut ipse Gregorius in epist. ad Legatum suum conquestus est*. Et all'incontro il Pontefice sapendo, che il Re Gio. di Brenna socero dell'Imper. dal 1226. era suo nemico, *Romaniale, Marchieq. praefecit*, il quale aiutato dai Lombardi sostentò il carico con molto honore, scriue Sigonio. Hor mentre tante riuolture conturbauano l'Italia, ripiglia il Cronista, nell'istesso Aprile *Imperatrix apud Andriam Filium peperit, nomine Conradum, qui (lege quae) non multo post in fata concessit*: e che l'Imp. Iole à questo An. poco dopo il parto di Corrado si fosse morta, l'affermano anco Sigonio [1], e Bzouio [2]; e forse nell'istessa Città d'Andria, oue partorì, iui morì, & iui fu sepolta. E per certo fauoloso racconto è quel di Fazello [3], e Bzouio; come anco il notò Pirri [4], cioè, *che l'Imp. hauesse fatto morire in prigione di patimenti quest' Imperatrice Iole sua Seconda moglie*: poiche dopo le gelosie, e disgusti del 1226. sempre vissero con amore, & in pace; essendo che nel Decembre dell'istesso 1226. Federico, e Iole andarono insieme in Catania, nell'Agosto del 1227. furono insieme in Otranto, & adesso nell'Aprile in Andria li partorì Corrado. Adunque vedendosi vedouo l'Imp. e riconoscendo, che il Papa, e tutti i Prencipi, e Popoli Christiani bramauan la sua nauigatione in Soria; passò in Bari, scriue Riccardo, oue cōgregando i Prelati, e Grandi del suo Regno, e per la gran moltitudine sedendo in Trono in luogo aperto, fece ad alta voce leggere questi IV. Capitoli del suo Testamento. 1. *Ut omnes de Regno tam Prelati, quam Domini, & eorum subditi in ea pace, & tranquillitate viuant, qua viuere soliti erant tempore R. Guglielmi II.* 2. *Regni Baiulus sit Dux Spoleti*. Questo Duca, che l'Imp. in questa sua partenza nominò Baliò del Regno di Sicilia, e sue Prouincie Puglia, e Calabria, Riccardo nel 1229. e 33. e Fazello [4] nomano *Rinaldo*: ma Summonte [5], e Pirri [6] v'aggiungono il Cognome, e'l chiamano *Rainaldo Alemanno*. e come Io notai *nel Nobiliario* [7], Campanili scriue, che ò Diopoldo, ò questo Rinaldo *fu il Ceppo della Fam. Alemagna, ò Alemanna nobile in Napoli, e Sicilia*. Il cit. Riccardo nel 1191. di Diopoldo dimostra non saperne la Casata, dicendo, *Diopoldo cuidam Theutonico*: ma Io nel 1195. congetturai esser *Austriaco*: e nell'istesso An. con Sigonio esposi, che l'Imp. Arrigo VI.

1 lo cit. lib. 17. fol. 37.
2 an. 1229 n. 12.
3 dec. 2. li. 8 c. 2. fo. 450.
4 in Chron. fol. 45.
4 lo. ci.
5 lo. ci. f. 94.
6 in Chron fol. 54.
7 fol. 31.

Dell'Indit. 1 Gregorio 9. Papa.

Di Christo 1228 Federico Re VII. di Sicilia.

diede il Ducato di Spoleto à Corrado: quindi forse Pirri s'auuisò, che Corrado nuouo Duca di Spoleto fosse pur della Fam. *Alemanna*, e padre del presente Balio Rinaldo Alemanno: ma ancorche sia probabile, che il Duca Corrado fosse padre, e'l Duca Rinaldo figlio; nō quindi però siegue, che Corrado fosse stato della Fam. *Alemanna*: ma come disse Campanile questo *Cognome* fù Nuouo in Italia, preso dalla Patria *Alemanna*, & introdotto la Prima volta nella Fam. Napolitana, e Siciliana non dal Duca Corrado Padre, ma dal Duca Rinaldo; e perciò Io nel 1195. 96. 97. il Vicariato di Corrado il notai coll'Arma in bianco, poiche nō sò qual fosse stata la sua Casata in Alemagna; e'l Baliato di Rinaldo adesso il segno col Blasone della Fam. *Alemanna*. Il Terzo Capitolo Testamētario letto si fù. *Si deficere Imp. contingeret, sibi in Imperio, & Regno succedat Henricus filius eius Maior, quod si illum absq. Liberis mori contingerit, Corradus filius eius Minor succedat illi, quod si ambo decedant, Filijs non extantibus, Filij ipsius superstites, quos de legitima vxore susceperit, in Regno succedant. 4. nullus de Regno pro data, vel collecta aliquid det, nisi pro vtilitatibus, aut necessitatibus Regni.* Letti questi Capitoli, li fece in suo nome giurare da Rinaldo Duca di Spoleto, e Balio di Sicilia, e d'Arrigo Morra M. Giustitiero, e d'altri del suo Regno. Fin quì Riccardo: & aggiunge Sigonio1, *Imp. mense Augusto*, á secondo Sūmonte, á 3. d'Agosto, ò come scriue Gordonio3 12. *Augusti Syriam versus contendit:* e come attesta Bzouio4 nell'armata in sua compagnia cōdusse l'Arciuesc. di P*ALERMO* Berardo Castacà, l'Arciuesc. di Capua, & altri Prelati: vdito ciò da Gregorio 9. in Peruggia molto più s'accesse di sdegno, poiche si fosse l'Imper. partito senza reconsiliarsi colla Chiesa Rom. ne per sì gran guerra hauesse seco portato vn diligente apparecchio di cose maritime: onde dice Riccardo, e'l notò anco Fazello, subito occultamente scrisse lettere al Patriarca di Gierusalem, & al Maestro dell'Hospidale del S. Sepolcro in Soria; che si guardassero di Federico, poiche s'era partito senza salutarlo, e communicato, e che si temeua non douesse apportarli qualche graue danno. Hor mentre l'Imp. nauiga, ripiglia il cit. Cronista, Rinaldo Duca di Spoleto, e Balio di Sicilia sollecitò tutti i Feudatarij del Regno, che à lui andassero col maggiore sforzo di soldati, & armi; coi quali destrusse la torre di Renaria, assediò, e discacciò i Signori di Pupplito, entrò nella Marca, e

1 loc. cit. 2 ... 3 in Chron. 1228. 4 an. 1229. n. 1.

Ber-

Bertoldo suo fratello rinforzato di Saraceni fece alto vicino la prouincia di Nursia,oue smantellò il casale di Prusi, comandando ai Saracini,che i rebelli ne'tormenti vccidessero. Arriuati questi auuisi à Gregorio subito scommunicò il Duca, e suoi seguaci; e per difesa della Marca, ch'era suddita della Chiesa, li mandò il Re Giò. di Brenna, e Gio. Colonna Cardinale con numeroso esercito di fanti, e caualli:chiamò anco in suo aiuto Tomaso di Celano, e Rugiero dell'Aquila ribelli dell'Imp.ma il Duca facendo prosperi progressi nella Marca, si sottopose insino à Macerata.Il Pōt,soggiūge Sigonio,mādò anco Goffredo Card. di S. Marco Legato in Milano,acciòche i Malanesi stuzzicasse cōtro l'Imp.ōde da questo tēpo si diuise l'Italia in Due Fationi, vna seguēdo la Chiesa,e l'altra l'Imp. *quorum Guelfi illi, Gibellini isti vulgo vocati, quę Factiones nuper exGarmania traducti in Italiā*,dice Sigonio.Hor mentre queste turbolenze trauagliauano l'Italia, *Imp. mense Augusto*. secondo l'Vsperg.[1] & Auberto Mireo[2], ma per Sigonio *in vigilia Natiuitatis*† (B.*M.V.*)*Aconem peruenit*. Et aggiunge Fazello[3], che giunto nell'Isola di Cipro, e ritrouando Corradino Re di Gierusalem morto, come s'è detto,e che il Tutore de'suoi Figliuoli hauea fatto tregua per 2.An. con quei Prencipi Christiani, ch'eran arriuati prima di lui; subito mandò verso Tolomaide Rinaldo Bauaro Capitano di Caualli con gran moltitudine di soldati: questo, (come gl'era stato da Federico comandato) cominciò à trattar la pace: & aggiunge Riccardo:15. *Nouembr. Imp. Ioppen veniens cum exercitu, ad readificationem castri ipsius intendit... uc interea Nuncii Soldani, ac Imperatoris indifferenter ibant hinc inde, tractantes de bono pacis*; & essendo l'Imperatore coll'esercito de'Crucesegnati accampato in Ioppe, il Soldano con Sarech suo fratello,e col suo esercito *iuxta Gazeram*,e l'altro Soldano di Damasco anco con la sua gēte hauēdo il campo *iuxta Neapolim*, era facile questo trattato di pace: Hebbero odore di ciò i Tēplari,ei Venetiani,scriue Fazello,e come ch'erano stati dalle precedenti lettere del Pōt. insospettiti, e la pace si negotiaua cō segretezza,cominciarono à tumultuare gridando, che le cose Christiane eran tradite,e chiamarō il popolo alla libertà: ma quietata la seditione da'Genouesi,Pisani,Teutonici, e Caualieri Hospidalieri,l'Imp. conclusa la pace nel principio del seguente Anno.

L'AN-

† 1227. di Settembre

[1] in Chron.
[2] in Chron.
[3] 1.e.f.450.

Dell'Indit. 2 | Di Rinaldo Aleman no Duca di Spoleto e Baliodel Regno. An. 2. & ult.

Gregorio 9. Papa.

XXIV. l'Imp. mentre e in Soria il Pont. li fa guerra in Italia

Di Christo 1229 | Federico Re VIII. di Sicilia.

L'ANNO di Chr. 1229. *Mense Ianuario*, dice Riccardo 1, il Pont. faceua sanguinosa guerra negli Stati del nostro Imperatore, e Re Federico; poiche l'esercito Papale, detto *Claue signatorum, quia Clauiũ signa gerebat*, per forza prese l'Isola del ponte di Solariti, difesa d'Adenulfo Balsano, e guadato il fiume Teles, hauendo in vano tentato Fondi, marciò alla volta di Ceparano. Nell'istesso tempo arriuarono in S. Germano Nicolo Cicala, Arrigo Morra M. Giustitiero, il Conte Raone di Balbano, Andulfo d'Aquino, Stefano d'Anglone Giustitiero, Adenulfo d'Aquino figlio del C. d'Acerra, Rugiero Galluccio, Pādulfo, e Ruberto Signori d'Aquino, & altri Imperiali, i quali fortificarono Aquino per resistere all'inimico. *Mense Martio intrante* l'esercito Pont. lasciando Aquino, per esser ben fortificato; entrò nella Terra di S. Benedetto, e prese Hiniano, Presentiano, Venafro, Sernia, Preta, Vairano, Teano, Sessa, Roccadragone, Gaeta, Ponte coruo, la rocca di Brantà, Traietto, Telesia, Padule, Apice, & i casali di Monte Fusco bruggiò. Nel medesimo tempo *Fratres Minores vbiq. per Regnum iussu Raynaldi Ducis Spoleti expelluntur de Regno; cum diceretur, quod ipsi ad Prelatos ciuitatum Apost. litteras tulerint, vt homines inducerent, quod se debent reddere Dom. Papę*: e per l'istessa causa discacciò dagli Stati Imperiali i Monaci Cassinesi: il che Io quì noto per aprirmi il passo per quello che nel 1235. hò da narrare del nostro Conuento di S. Franc. di Palermo. Hor mentre l'esercito Papale faceua si felici progressi nel Regno, il Re Giò. e'l Card. Colonna coll'altro numeroso esercito de' Lombardi si mossero contro il detto Duca Rinaldo, che nell'An. precedente hauea fatto nella Marca gran conquista; e'l constrinsero à ritirarsi nel Regno, e l'assediarono in Sulmona. Et in quel tempo che l'Italia tutta di crudel guerra ardeua; l'Imperatore coi Due Soldani di Gierusalem, e di Damasco negotiaua la pace, e le concluse con questi IV. Capitoli, dicono Riccardo 2, l'Vspergense 3, Emilio 4, Fazello 5, Summonte 6, Gordonio 7, Matteo Palmeri 8, & Abramo Bucholceri 9, 1. *che Federico, sia fatto Re di Gierusalem*; 2. *che pigli il possesso della Città S. e della Palestina*, 3. cioè espone Bzouio, la riuiera tra Gierusalem, e Tholomaide. *che possa ristorare, e fortificar Nazaret*,

2 3 in Chron. | 4 apud Gordon. in Chr8 l. can. 1229. | 5 lo. cit. f. 450. | 6 l. c. f. 94. | 7 8 9 in Chron. | 10 in Chron.

zaret, Ioppe coi suoi castelli, e ville: 4 *che siano restituite à Federico tutte quelle cose, ch'erano state in podestà di Balduino IV. e che gli erano state tolte dal Saladino.* 5. *i prigioneri senza prezzo sian liberati.* 6. *sia riseruato all'incontro il Tempio del Sepolcro del Signore di Gierusalē integro al Soldano con il presidio, e fortezza di Crath rinolta all'Arabia insieme con Monte Reale:* & aggiunge Auberto Mireo [1]: *hic Corradus Lichsenauius Abbas Vsperg. Chronicam desinit*, e come attesta Gordonio [2], *Vspergensis claudens historiā, declamat in Pont. Fridericum laudibus extollit, at Æmilius damnat Fridericum*: e la Causa di questo publico biasmo da nostri eda stranieri Scrittori dato all'Imp. si è, dicono Fazello, Summonte, e Bzouio [3]; perche lasciò il S. Sepolcro in mano de'Saracini, per cui era stata impresa questa guerra. Ma Riccardo l'escusa, dicendo. *Soldanus restituit S. Hierusalem Imperatori, & Christiani cum omnibus tenimentis suis, excepto quod Templum Domini debet esse in custodia Saracenorum, quia diu cōsueuerant adorare ibidem, & vt liberum introitum, & exitum habeant illuc, accedentes orationis causa, & Christianis similiter orationis causa sit expositum.* Non vollero, dicono Fazello [4], e Bzouio, à questi Capitoli sottoscriuersi il Patriarca di Gierusalem, il Clero, l'Oratore di Cipro, & Oliuero Gran Maestro del Tempio co'suoi Caualieri; si perche il Tempio del S. Sepolcro restaua à Saracini, come perche Federico era scommunicato, e capitolaua senza il consenso della Chiesa Rom. Dopo tal Capitolatione 17. *Martij Sabbato*. dice Bzouio, l'Imper. entrò in Gierusalem accompagnato dai soli Saracini. *Die Dominico in sequenti*, che secondo Fazello, e Summonte [5], era la Resurretione del Signore, *Imp. in Basilica S. Sepulcri coram Archiepiscopis Capuano, & PANORMIT. & Populo frequenti*, & anco alla presenza de'Legati di tutte le Città di Palestina, aggiunge il cit. Fazello; lungamente orò, scusandosi della sua tardanza à tal impresa, querelandosi del Papa; e dicendo, che quel S. Regno à lui appartenena, dotatoli da Iole sua moglie; dopo pregò i Prelati presenti, che il volessero Coronare Re di Gierusalem: ma niuno di quei, ne meno il suo amiciss. Berardo Arciu. *di Palermo* ardì di farlo: *quare ipse*, dice Bzouio, *ad Aram maximam accedens, Insignia Regia manibus propriis ex Altari detraxit, ensē accinxit, caput diademate optrauit*: e nell'istesso giorno scrisse lettere piene di vana allegrezza al Papa, al Re di Frācia, & ad altri Prencipi. *Die Lunę sequēte* 19. *Martii*.

[1] loc. cit.
[2] an. 1229. n. 1
[3] dec. 2. l. 8. f. 451.
[4] an. 1229. n. 2
[5] p. 2. l. 2. f. 95.

Dell'Indit. 2

Gregorio 9. Papa.

Di Christo 1229

Federico R. VIII. di Sicilia.

ſecondo Bzouio, ma come ſcriue Riccardo, *eodem ipſo Die, quo Ciuitatem S. ingreſſus eſt Imp. Archiep. Cæſareę nuntius Patriarchę (Ieroſol.) adueniens, Ciuitatem ipſam, & ſpecialiter Sepulcrũ Domini ſuppoſuit interdicto de mãdato ipſius Patriarchę*: & aggiũge il cit. Bzouio, che di ciò Federico molto s'adirò, e mandato à chiamar l'Arciu. acciò daſſe ſodisfatione al Patriarca, diſpreggiando le ſue minaccie, non vi volle andare: ma inſieme col Patriarca, e M. de Tẽplari del tutto diedero auuiſo al Pont. Sette Meſi tra l'An. precedente, e l'Anno preſente fece dimora l'Imp. in Paleſtina; & in sì breue tempo, ſcriuono Riccardo, Fazello, e Bzouio, riſtorò da fondamenti le mura di Gieruſalem, Nazareth, Ioppe, e la caſa di S. Maria de' Teutonici nel mõte Accõn; e fortificò di ſoldati, arme, e vettouaglie i caſtelli di Ceſarea, Mõte forte, e Caſtel nuouo ne' monti. Eran già arriuati in Gieruſalẽ gli auuiſi del graue danno, che il Papa, ei Lõbardi faceuan ai ſuoi Stati in Italia õde dice il Croniſta, laſciãdo *ſuper homines Regnorum Hieruſalem, & Cipri Riccardum Filangerium Mareſcalcũ ſuũ, & Odonem de Monte Peliardo Capitaneos, & ductores... (ipſe) ad Regni ſubſidium de Syria rediji*, e come dice Fazello, Federico con 2. galee fece ritorno in Puglia; & aggiunge Summonte, *ritornò con 2. galee nella fine del Maggio, e giunſe à Brindiſi*[1] e ſeco da Soria portò in Italia, ſcriue Collennuccio, elefanti, dromedarii, cameli, pantere, geriſalchi, leoni, leopardi, falconi bianchi, alocchi barbati con altre coſe da marauiglia. Da Brindiſi ſubito paſſò in Barletta[2], oue riposò 20. giorni: e da Barletta *menſe Iunio*, ripiglia Riccardo, mandò al Papa il Maeſtro de' Teutonici, e gl'Arciu. di Regio, e di Bari, e v'aggiunge Bzouio, quello anco di Meſſina, dimandando la pace, e l'aſſolutione; i quali conferitiſi all'eſercito Papale, che aſſediaua Caiata, pigliando lettere dal Veſc. Albano, e dal Card. di S. Praſſede andarono alla Corte Rom. ma ſenza ottener nulla, fecero ritorno: per lo che fieramente adirato Federico, *cum Cruce ſignatorum exercitu contra Clauigeros hoſtes properat in Terram Laboris*: di che atterriti il Card. Colonna, Pelagio Veſc. d'Albano, el Re Gio. di Brenna disfacendo l'aſſedio di Caiata, ſi ritirarono à Teano, e l'Imp. col ſuo campo francamente *venit Capuam menſe Settemb.* paſsò in Napoli per dimandarli ſoccorſo di danari, e gente; fece alto ſotto Auellino, come appare per vn priuil.[3] à fauore de' Templari di Butera di Sicilia: *dat. apud Auellinum menſe Settemb.*

Anno

[1] apud Sũm. ôte l. c. f. 95.

[2] Sũmôte cit.

[3] apud Pirr. not. 2. Eccl. Syracuſ. fo. 240.

An. 1229. prese Caluo, oue appicò alcuni soldati Papalini, che si diselero: se li resero Vairano, Alifia, Venafro, e tutto lo Stato di Pandulfo: saccheggiò S. Lucia, e se li diedero Presentiano, la rocca di Bantra, Sernia, Alifia, Arpino, Fontana, e tutta la Terra Cassinese. Lieto dunque l'Imp. per tante vittorie conseguite in 5. Mesi, e dal Maggio all'Ottobre, ne diede auuiso alle Podestà, e Consoli, e Consiglio delle Città di Lombardia cõ vna lettera *dat. apud S. Germanum 3. Nonas Octob.* † 3. *Ind.* oue gli dice. *Domino cooperante, & nos comitante Iustitia, quod ipsi de Regno nostro nobis absentibus per Anni dimidium occupauerant, nos breui dierum spatio recuperauimus.* Nell'istesso Ottobre da S. Germano si transferì in Aquino, oue ai 21. di quello scrisse lettere à tutti i Prencipi del mondo, scusando l'infamia datali appo al Papa dal Patriarca di Gierusalem; come che hauesse fatto tregua col Soldano al nome Christiano ignominiosa. S'atterrì il Papa di questi felici progressi dell'esertito Imper. e finalmente piegò l'animo alla pace; onde dimorando ancor Federico in Aquino, ecco che 4. *Nouembr.* il vengono à ritrouare il M. de Teutonici, e Tomaso da Capua Card. di S. Sabina coi Capitoli della pace da farsi tra lui, e Gregorio: di che lieto l'Imp. coll'istesso Card. subito passò in S. Germano, oue diede licenza, che potessero vscire liberi da Monte Cassino i Vesc. d'Albano, d'Aquino, d'Alifia, coi soldati Campani, e restituì la sua gratia all'Abb. e Monaci Cassinesi: e dopo *contendit Capuã vbi cum ingenti gaudio Natale Dom. celebrat.* Fin quì Riccardo.

† à 5. di Ottobre.

Indit. 3.

XXV.

AN... VICE GERENTE di Sicilia

L'ANNO di Chr. 1230. fu anco di pace alla Chiesa, all'Imperio, & al Regno di Sicilia, posche, come narra Riccardo [1], *mense Ianuario Imp. de Capua se mouens versus Apuliam, apud Melfiam venit, vbi ad eum vadunt Reginus Archiep. & Theutonicorum Magister* Hermano, dice Fazello [2], *á Rom. Curia redeuntes; qui iterum missi à Cæsare ad Papam vadunt,* ch'era in Peruggia: *& primo Februarii* accompagnando Gregorio da Perugia in Roma, non potendo cõcluder cosa alcuna di nuouo, fecero ritorno à Federico; ch'era passato in Persiana. Hor vedẽdo l'Imp. dice Fazello [2], *che per vn' Anno integro* non haueua potuto ottener niente, fece venir da Germania molti Prencipi, e Prelati per impetrar questo perdono dal Pontefice, e metter i confini di Puglia: & arriuati in Italia *mense Martio,* ripiglia il Cronista, *iterum Reginus Archiepiscopus, & (Hermanus) Magist. Domus Teuton. ad Papam redeunt... vbi pro com-*

1 in Chro. cit.

2 dec. 2. lib. 8. c. 2. f. 451.

Dell'Indit. 3

Gregorio 9. Papa.

Di Christo 1230

Federico Re VII. di Sicilia.

1 2 3 ex Fazello loc. cit.

compositione inter Papam, ac Cæsarem facienda (Limpuldus[1],) Dux Austriæ Berardus[2]) Dum Carintiæ[3] (Otho) Dux Moraviæ venerant cum (Bertoldo[4]) Patriarcha Aquilegiensi, & Salaburg. Arch. & anco dice Fazello. *con Sibito Vesc. Gondelfigensfe, e Sefrido Vesc. di Ratisbona: tunc Tusculanus cum Tribus alijs Cardinalib. pacis bonum inter Papam, & Cæsarem electi tractauerunt*. Mentre dunque questi XIII. Personaggi maneggiauan la pace, 4. Cardinali da parte del Papa, è 3. Duchi, 5. Prelati, e'l Maestro de Teutonici da parte dell'Imperatore: nell'istesso Marzo, siegue Riccardo, le Città ribelle d'Alarino, S. Seuero, Casal nuouo, e Foggia si sottoposero all'Imper. *Mense Aprili* i Tre Duchi, l'Arciu. di Regio, e'l Maestro de' Teutonici ritornando dal Papa col trattato della pace all'Imp. in Puglia; tutti insieme *apud Fogiam Pascha Dom. celebrant*: e nell'istesso Mese Stefano d'Anglone *Iustitiarius Terræ Laboris* riceue all'vbbidieza dell'Imp. Solaraca, Castelluccio, e Pastina ribelli; e facendo vscire tutti gli habitatori da Brocco, e Pesculo per ordine di Cesare, le destrusse, e bruggiò; e le mura di Pastina smantellò. Nel medesimo tempo Limpuldo Duca d'Austria, Bertoldo Patriarca d'Aquileia, (cosi li noma altroue Riccardo) cogl'altri Duchi, e Prelati da Cesare fan ritorno al Pont. *& mense Madio* lasciãdo nella Corte Rom. l'*Arciu.* di Regio, di nuouo vengono in Puglia all'Imp. e seco conducono il Vesc. Sabinẽse, e Tomaso Card. di S. Sabina *pro absolutione Imperatoris*: i quali arriuati nel Regno mandarono innanzi à Cesare Hermano Maestro de' Teutonici, per auuisarli l'arriuo de' Due Card. & insieme affrettarono, che s'auuiasse verso Capua, douendo farsi l'abboccamento in S. Germano: oue s'incaminarono *Cardinales ipsi cum Regni Prelatis, qui á facie Imperatoris fugerant, & in Regnum super compositionem inter ipsum, & Ecclesiam redierant*. Arriuata questa ambasceria à Federico, comandò; che le fossa, e mura di Foggia, Casal nuouo, e S. Seuero si riempissero, & smantellassero; e nell'istesso tempo i Due Cardin. coi Prelati da Teano passano à *S.* Germano, oue comandarono ai Prelati, che facessero ritorno in Ceperano, e conducendo seco il solo *A*bb. di Monte Cassinõ Casimario, *Capuam contulerunt, vbi penultimo Madij ad eos veniens Imperator, cũ formam non acceptaret concordię, quia S. Agatham, & Gaetam retinere volebat Ecclesia, Sueßam se conferunt Cardinales*: & iui sotto la cõdotta dell'Abb. Casimario, di Pietro della Vigna, e di Filippo di Citro

Conte-

Contestabile di Capua chiamando à se i Gaetani, ne potendo piegarli all'obedienza dell'Imper. i Due Cardin. da Sessa ritornarono in S.Germano: oue hauendosi lungamente trattato della forma della pace, ne potendo perfetionarsi, il Maestro de Teutonici, e'l Vesc. di Regio di Lombardia, che à questo effetto era venuto, di nuouo andarono al Papa, ma senza cócluder cosa alcuna fecero di nuouo ritorno à Cesare. Vn'altra volta fecero regresso al Pontefice, *& cum eis quidam F.Gaulo mittitur de Ordine Prędicatorum* & à persuasione di questo Domenicano il Pontefice accettando la Capitulatione, subito da Roma si transferì à Grotta Ferrata; e l'Imper. da Capua passò à S. Germano, *ubi dictus F.Gaulo in hora serotina allocutus est Imp. & ad verbum illius satisfacere Ecclesię annuit Imperator:* & in dar l'assenso l'Imper. si suonarono à festa tutte le campane di S.Germano, e F. Gaulo con ogni velocità portando questa risposta al Papa, che haueа passato in Anagnia, finalmente si concluse la pace; onde non sò, come il Fazello [a] la gloria di questa pace la dia al Maestro de' Teutonici coll'Arciu. di Messina, hauẽdo dal Gẽnaio al Marzo col Maestro faticato l'Arciu. di Regio: & aggiunge, *che l'Imp. pagò al Papa piu di 200. mila scudi d'oro per tante spese nella guerra. Igitur die Martis, 9. Iulii in festo S. Apolinaris,* ripiglia il Cronista, nella Maggior Chiesa di S.Germano il Vesc. Sabinese, e'l Card. di S. Sabina alla presenza del Patriarca d'Aquileia, degl'Arciu. Salseburgẽse, e di Ratisbona, del Vesc. di Regio, e de Duchi di Carintia, e Morauia (essẽdo infermo quel d'Austria, che dopo à 28. di Luglio morì) *astantibus quoq. Regni Prelatis, PANORM. Regino, ac Baresi Archiep. & Prelatis aliis, qui causa metus de Regno recesserant, Raynaldo Duce Spoleti, Thoma de Aquino Acerrarum Comite, Henrico de Morra Magistro Iustitiario, aliisq. Regni Iustitiariis, Baronibus ac Plebeis* riceuerono il giuramento in nome dell'Imp. da Tomaso d'Aquino Conte d'Acerra, che l'Imp. sodisfarrebe à tutte quelle cose, per le quali era stato scommunicato; & all'istesso giuramẽto si sottoscrissero tutti i detti Prelati di Alemagna. Dopo l'Arciu. di Salseburgo con vna lunga Oratione fece le scuse da parte dell'Imper. alla quale con vn altra rispose il Cardin. di S.Sabina: e finalmente Bertoldo Patriarca d'Aquileia, l'Arciuescouo di Salseburgo, Sefrido Vescouo di Ratisbona, Limpuldo Duca d'Austria, (assente, & infermo) Berardo Duca di Carintia, & Ottone Duca di Mora-

Dell'Indit. 3

Gregorio 9. Papa.

Di Christo 1230

Federico Re VII. di Sicilia.

uia publicarono i sequenti Capitoli, narra Riccardo. 1. *che fra vn Anno si tracterà la forma per far ritorno all' obedienza dell'ImperatoreGaeta, S. Agata, & omnes cum bonis suis de Regno Siciliæ* 2. *che l'Imp. rimetteua ogni offesa riceuuta dai Teutonici, Lombardi, Toscani, & hominibus Siciliæ generaliter, e dai Francesi, che hauean aderito alla Chiesa.* 3. *prometteua di non assaltar, ne dar il guasto alle Terre della Chiesa, che sono nel Ducato, e nella Marca: actum apud S. Germanum An.* 1230. 23. *Iulij. Ind.* 3. Nell'istesso giorno 23. di Luglio i Due Cardin. domandarono all' Imp. che restituisse tutto quello, che fosse stato preso dalla Chiesa nel Ducato di Spoleto, e nella Marca, e quante possessioni i suoi Ministri, e Balij hauessero occupato de' Monasterij, Chiese, Templari, Hispidalieri, Baroni, & altri nobili del Regno, che nella discordia hauean fauorita la Chiesa Romana; e che restituisse alle sue Sede l'Arciuescouato di Taranto, e gli altri Vescoui, e Prelati esiliati. *Item mandarunt, vt de cætero nullus Clericus in ciuili, vel criminali causa conueniatur sub Iudice Seculari, nisi super feudis ciuiliter conueniatur: & quod nullus talleas, vel collectas imponat Ecclesiis, Monasteriis, Clericis, & viris Eccles. seu rebus eorum: & quod electiones, postulationes, & confirmationes Ecclesiarum, ac Monasteriorum libere fiant in Regno secundum statuta Concilij generalis.* Vbidì à tutti questi comandamenti Federico, onde i Vescoui di Teano, Venafro, & Alifa furono restituiti alle loro Sedie. *Vltimo die Iulij* l'Imp. sul tardi vscì da S. Germano, e si cōferì in Aquino: *die primo Augusti* andò al Castello d'Arces, oue comandò ai Signori d'Aquino, che restituissero all'Abb. Cassinese i Castelli di Pontecoruo, di Piè di monte, e Castel nuouo: *die Lunæ quinto Augusti* il Vesc. Salinése, e'l Card. di S. Sabina da S. Germano si conferirono à Ceparano, oue andò l'Imp. & accampandosi coll'esercito intorno alla Città, comandò, che i fanti, & i caualli facessero vna bella mostra d'armi. Dopò à 28. d'Agosto *Imp. in Castris ante Ceperanum in cappella S. Iustinæ die Mercurij in festo B. Augustini per Sabinensem Episc. ab excommunicationis vinculo est absolutus; & omnes sui: & vltimo Augusti vadit Anagniam locutus cum Papa:* da doue mandò lettere per tutto il Regno per la libertà de' Ministri Eccles. & specialmente *Comitibus, Baronibus, Iustitiariis Camerariis, & Baiulis in Regno Siciliæ constitutis: dat. in Castris ante Ceperanum* 24. *mense Augusti Indit.* 3. Al primo di Settē-

bre

Dell'Indit. 3 Gregorio 9. Papa.

Di Christo 1230 Federico Re VIII. di Sicilia.

bre in giorno di Domenica l'Imp. fù inuitato à pranso dal Papa in Anagnia, oue vi andò accompagnato dai Cardin. e Nobili della Città, & hauendo mangiato essi Due soli, dopo pranso nella camera Papale di solo à solo si ritirarono, oue alla presenza dell'vnico Hermano Maestro de' Teutonici lungamente ragionarono; e nel seguente Lunedì ritornò Federico al suo esercito, ch'era accampato à piè d'Anagnia: & à sue preghiere i Prelati, e l'Abb. di S. Vincẽzo, ch'erano scommunicati per hauer aderito à lui, furono dal Pont. assoluti. Dopo queste cose l'Imp. il Mercordì si licentiò dal Papa: il Giouedì arriuò in S. Germano, da doue si transferì in Amalfi; oue comandò, che fossero fatti prigionieri Matteo Marchalsab *Magister Camerarius*, il Giudice Filippo di Magdalone, il Giudice Guglielmo di Salerno, & altri. Nell'Ottobre il Papa facẽdo ancor dimora in Anagnia per l'honestà vita de' Clerici scrisse lettere generali *vener. F. Archiepiscopis, & Episcopis per regnum Siciliæ constitutis. Dat. Anagniæ V. Kal. Nouemb.* † *Pont. An.* 4. Fin qui Riccardo; e fan anco memoria di questa famosa pace sorto quest'Anno Sigonio [1], Mireo [2], Bucholceri [3], e Gordonio [4]; ma Cornelio Vitignanos la transferisce nel 1231. & Emilio [6] la Cronica Hirsaug. [7] Genebardo [8], e Gordonio, la chiamano pace finta; perche Federico la fece per esser assoluto della scõmunica, *& vt hoc pallio apud pios homines se tegeret*: & à mio parere malamente; poiche le cose narrate par ch'escludano ogni fintione.

† à 28. di Ottobre.

[1] de Reg. Ital. li. 17. fo. 40
[2] [3] [4] in Chron.
[5] nella Cron. at N... ... ca 24. fo. 7.
[6] [7] [8] apud Gordon. in Chrõ An. 1230.

Fondatione del Tribunale della S. Inquisitione in Palermo.

Indit. 4.

XXVI. S. N... VICE GERENTE di Sicilia.

L'ANNO 1231. 32. 33. 34. *di Gregorio IX. Pont.* 5. 6. 7. 8. *di Balduino II. Imp. Ori.* 3. 4. 5. 6. *di Federico II. Imp. Occid.* 21. 22. 23. 24. *del Regno di Sicilia* 34. 35. 36. 37. *d'Arrigo II. Re di Sicilia figlio* 20. 21. 22. 23. *del Arciu. Berardo Castaca* 18. 19. 20. 21. *Mense Februario*, siegue il Cronista da S. Germano, *Imp. versus Tarentũ properat, vbi disponit Curiam reg re Generalem: eodem Mense nõ nulli Patarenorum in Vrbe inuenti sunt*, de' quali Heretici altri furono bruggiati; & altri, à finche si pentissero, furono mandati alle Chiese di Monte Cassino, e della Caua: onde *Imp. pro capiendis Patarenis apud Napolim mittit Regiũum Archiepis. & Riccardum de Principato Marescalcum suũ, de quibus alii sunt inuenti, & vinculis mancipati*: e questo, à mio parere, è l'Anno *della Fondatione* della S. Inquisitione in Sicilia; poiche, come ben nota Paramo [9], l'Imper. nel suo

[9] de orig. Inquis. & apud Pirr not. 1. Eccl Panor. fo. 147.

Dell'Indit. 4

Gregorio 9° Papa.

Di Christo 1231

Federico Re VII. di Sicilia.

suo priuil.[1] dato l'An. 1213. promesè alla Chiesa Rom. *super eradicandę Hæretieę prauitatis errorem auxilium, & operam efficacem dabimus*: onde coll'occasione di questi nuoui Heretici Patareni discouerti in Roma, & in Napoli è da credere, che l'Imp. hauesse fondato questo *S.* Tribunale in Sicilia. Et aggiunge Cannizzaro[2], che Federico questa Nuoua Inquisitione Siciliana la collocò nel Nouello Conuento di S. Matteo del Cessaro de'F. Domenicani in Palermo, fondato nel 1217. e che i F. di S. Domenico in questo Regno. & in questa Città amministrarono le cose di S. Fede insino al 1510. quando il S. Tribunale fu cōcesso ai Prelati Spagnuoli; e noi nel corso di questi Annali riportarono XII. F. Domenicani Inquisitori in Sicilia. Nel Marzo seguente, (e non nel Giugno, come dice Riccardo) l'Imperatore comandò. che le possessioni coi frutti degli Hospidalieri, e Templari di Sicilia fossero ritenute per seruitio della sua Corona; di che auuisato il Papa, subito scrisse vn breue à Berardo Arciuescouo di Palermo, e suoi Suffraganei, che difendessero l'immunità Ecclesiastica. *Gregorius &c. Archiep. Panormitano, & Sufraganeis suis... Prelatis per Panormit. Eccl. constitutis &c. Audiuimus, quod Iustitiarij, & Officiales Rom. Imperatoris Ierusalem, & Sicilię Regis sub specie patrimonij Ecclesię defendendi collectis pro militibus (vt asserunt) stipendiarijs conducendis Ecclesias Regni aggrauant, & affligunt &c, Dat. Reate Nonas Martii* †. *Pont. An.* 5. ch'è l'An. presente secondo Gordonio: ma Riccardo questo Breue l'adduce nel sequente An. e forse il Pont. ne replicò vn'altro: & aggiunge, che nel Maggio l'Imper. mandò in Roma al Papa l'Arciu. di Regio: *& primo die Iunii* essendo Gregorio passato in Rieti gli rimandò l'Arciuesc. di Bari, & Hermano Maestro de'Teutonici: & Io credo, che queste spesse ambasciarie eran ordinate per questi interessi, che l'Imp. dimandaua dagli Hospidalieri, e Templari di Sicilia. Nell'istesso mese di Giugno *constitutiones noue, que Augustales dicuntur, apud Melfiam conduntur*: nell'Agosto comandò, che per tutto il Regno non si potesse comprare seta cruda, sale, ferro, e rame se non dalle Dogane Imp. *Mense Septemb. per totum Regnū pondera, & mensuras mutantur, ponuntur Rotuli,* † *& Turnini*, e che tutta la tinta sia del Fisco Imp. *Mense Decemb. Imp. apud Rauennam Natale Dom. magnifice celebrat, & Nummi aurei, qui Augustales vocantur de mandato Imp. in Vtraq. Sicla Brundusii, & Messane cuduntur*. Fin qui Ric-

[1] apud Barō. tom. 11. An. 1079.

[2] in M. S. de Christ. relig Panormi.

[3] legge integrum apud Pirr. l. et f. c.

† à 7. di Marzo.

† nota che il peso del Rotolo in Napoli, e Sicilia è antichiss.

dell'Indit. 4 Gegorio 9 Papa. | Di Christo 1231 Federico Re VIII. di Sicilia.

Riccardo: dichiara Sigonio[1] la causa di questa adata dell'Imp. à Rauenna, dicendo; Federico hauendo recuperata la gratia del Pont. e volendo riconciliarsi coi Lombardi, determino di far la Dieta in Rauenna; oue da Germania (col Maestro de' Teutonici) chiamò il Re Arrigo suo figlio, & insieme i Prencipi dell'Imperio; e per toglier ai Lombardi ogni sospetto, v'andò disarmato, e solo accompagnato da'suoi Corteggiani; & aggiunge il cit. Riccardo, che iui anco *licentiam dedit omnibus de Regno, qui secum iuerant, in propria reuertendi*: e per dardiletto ai popoli, ripiglia Sigonio, egli in Rauenna per più giorni fece giuochi d'elefanti, leoni, leopardi, camali, e d'altri vccelli di rapina, e feroci animali mai non veduti in Italia.

1 loc. cit.

Indit. 5. XXVII. Imp. fa ritorno in Palermo.

Di Tomaso d'Aquino Cõte d'Acerra, e Cap. Gen. in Puglia, An. 1. L'ANNO *sequente* 1232. ripiglia il cit. Cronista, *mense Ianuario* il Vesc. di Pilastrina, & Odone Card. da parte del Papa vengono all'Imp. in Rauenna, forse per le cose di Lombardia; *eo Mense Thomas de Aquino, qui cum Imp. iuerat, redit in Regnum, Regni Capitaneus institutus*: e fece Cap. Gen. questo Conte, per far guerra à Rinaldo Duca di Spoleto, e Berardo suo fratello dall'An. preced. dichiarati ribelli, come iui narra Riccardo, nel qual carico il Conte continouò fino al fine della guerra, che fu nel seguente An. Nel Febraio si publicarono le nuoue Constitutioni Imp dette pure Augustali, *de mercatoribus, artificibus, medicis, aleatoribus, damnis, militibus, notariis*. Nel Marzo l'Imp. da Rauenna per mare nauigò in Aquileia, per aspettar iui l'arriuo del Re Arrigo suo figlio da Germania; oue gl'Ambasciadori del Soldano di Damasco cõ magnifici presenti vènero à ritrouarlo. Nel Magg. d'Aquileià nauigò in Amalfi; oue il Papa mãdò vn'ambasciata, forse circa le cose di Lõbardia, cõ Pietro di S. Germano:[2] *mense Augusto in Sicilia apud Messanã contra Imp. orta est seditio occasione Riccardi de Monte nigro pro Imp. Iustitiarij in Sicilia constituti, quem ciues dicebant, contra eorum facere libertatẽ.*[3] Eran già 4. Anni, e dal 1228. che l'Imp. per la discordia col Papa era assente di Sicilia; onde per sedare questo tumulto di Messina adesso vi fece ritorno: del quale ne scriue pur Fazello: *L'An. 1232. del mese d'Agosto nacque vna sedetione in Messina, & in molti altri Castelli di Sicilia, essendo di tal cosa autore Martino Ballone, onde l'Imp. da Viterbo (legge d'Amalfi) venne in*

2 dec. 2. li. 8 c. 2. fo. 451.

3 in Crbõ an. 1232.

Mes-

Dell'Indit. 5 | Gregorio 9. Papa. | Di Christo 1232 | Federico Re VIII. di Sicilia.

Messina, e con poca fatica ritornò la città alla sua deuotione, & anco Siracusa, e Nicosia, che pure s'eran ribellate. Gordonio pure questa ribellione, e nauigatione dell'Imp. in Sicilia sotto questo An. la nota: poscia nel seguẽte Mese di Settembre Federico da Messina passò *in Palermo*, come appare per vn priuileg.[1] oue concede ad Vrso Vesc. di Giorgenti l'estratione di 300. salme di frumento dal porto di Giorgenti: *dat. in Vrbe Felici PANORMI. An. 1232. Mense Septemb. Indit. 5. Regni 35.* Nell'istesso Settembre, ripiglia Riccardo, da Palermo nauigò in Foggia,[2] e nel Nouembre vennero gl'Ambasciadori delle Communità di Lombardia in Anagnia al Papa per trattar la pace coll'Imp. oue per l'istesso effetto egli subito vi mãdò Arrigo Morra Maestro Giustitiero, Pietro della Vigna, Pietro da S. Germano, e Benedetto da S. Seuerino. Ma Sigonio [3] narra cose differenti; poiche dice, che i Lombardi dubitando della simulata cortesia di Federico, non vollero interuenire alla Dieta di Rauenna, & insieme prohibirono il passo al Re Arrigo, & ai Prencipi d'Alemagna, che non passassero gl'Alpi; e venissero in Rauẽna: onde Federico disperato della pace à meza quadragesima nauigò in Venetia; oue s'abboccò col Re Arrigo suo figlio, con Leopoldo Duca d'Austria, e cogl'altri Prencipi, e decretata la guerra si ritirò in Puglia.

[1] apud Pirr. not. 3. Eccl. Agrig. f. 285

[2] lo. cit. li. 27. fo. 42.

[3] apud Gord. in Chron.

Indit 6. | XXVIII. | L'Imp. castiga i ribelli in Sicilia.

Di Tomaso d'Aquino Cõte d'Acerra, e Cap. Gen in Puglia. An. 1233. et ult.

L'ANNO di Chr. 1233. Mense Ianuario, ripiglia Riccardo, Arrigo Morra dal Papa fa ritorno all'Imp. che da Rauenna, ò da Venetia era passato in Foggia di Puglia, il quale poco dopo fu seguito da Landone Arciu. di Messina, e dal Vesc. di Regio di Lombardia con vn'ambascieria del Pont. all'Imp. Non dichiara il Cronista la causa di questa ambasciata, ma Emilio[4], e Gordonio[5] l'accennano, dicendo l'Anno 1139. essendo Imp. Corrado 3. e Re di Sicilia Rugiero 1. nacquero le famose Fationi *de'Vuelfi* (così la chiamano i Germani, ma gl'Italiani) *Guelfi, e Gibellini*; i Guelfi furono sempre *Papalini*, e presero il nome da Guelfo Duca di Bauiera, e i Gibellini furono sempre *Imperiali*, e pigliarono il nome da Gibello Città, oue nacque Arrigo, figlio del detto Imp. Corrado 3. Hor Federico per trauagliar le Città Lombarde, e i suoi nemici l'Anno preced. rauuiuò, e rinouò, e non come dice il Fazello [6], *nominò, & introdusse*

[4] [5] loc. cit.

dusse questa antica, e pestilente Fatione *de' Gibellini Imperiali, e Guelfi Pontificij*; e'l Papa per estinguerla à quest' Anno mandò in Lombardia molti Predicatori; e per conseguenza queste spesse ambascerie tra Cesare, e'l Pontefice eran per le cose di Lombardia. Nell'istesso Gennaio, ripiglia il citato Cronista, *Imperator omnibus generaliter Prelatis, Comitibus, Baronibus, Militibus tam infeudatis, quam non feudatis mandat, ut ad se cum toto seruitio, quod facere tenentur apud Politorum in futuris Kalendis Februarii* † *accedere sint parati*: e nell'istesso tempo fortifica la Città di Lucera de' Saracini, & smantella le mura di Troia. *Mense Februarij* da Puglia si conferisce in Calabria, oue comanda, che si fortificassero i Castelli di Trani, Bari, Napoli, e Brindisi: *& 25. Aprilis Imperator Messanam intrat, & de Martino Mallone, qui caput fuerat motę seditionis in populo* nel l'Anno precedente *sumpsit debitam ultionem*, altri appicando, & altri brugiando. *Mense Iunio Imp. Castrum quoddam in Sicilia, quod Centurbium dicitur, sibi rebelle vi cępit, & destruxit, & incolas ad loca compulit alia demigrare*: cioè spiega Fazello [1], l'Imperatore spiantò da fondamenti Centoripe, fuor che la Rocca, poiche più dell'altre era stato contumace, e con gran forza il combattè: e dopo nella penisola di Megara fabricò la Città d'Augusta, la quale diede ad habitar à Centoropini. Fondò ancora in Sicilia nel lato di mezo giorno la Città maritima di Terranoua con ampie strade, e lunga quanto Augusta, sopra le rouine d'vn'antichissima Città destrutta, di cui non sò il nome. Carrera [2], & altri riferiscono che pure Catania l'Anno precedente s'era ribellata, e volendo l'Imp. Federico adesso dai primi sassi smantellarla; vn dì recitando egli alcune Orationi in vn Libretto, in quello Tre volte non potè altre parole leggere, se non queste. *Noli offendere Patriam Agathę; quoniam ultrix iniuriarum est*: onde l'Imperatore atterrito mutò pensiero; e solo per freno de' rebelli alla Città fabricò il Castello. Riportammo questo famoso Oraculo Noi nella P. II. di questi Annali, *e nel Palermo Sacro*, nella Disputa *della Patria di Santa Agata*; & iui esposimo i molti, & eruditi sentimenti, che Don Mariano Valguarnera alla presenza de' Tre Cardinali Giudici Baronio, Belarminio, & Antoniani, v'addusse: e basta quì solo di passo accennare quel tanto, che dice Don Rocco Pirri [3]. *Panormitani*

† al primo di Febraio.

[1] loc. cit. P. 2 nell'hist. di Catania.

[2] P. 2 nell'hist. di Catania.

[3] in not. 1. Eccles. Catan f. 35.

Dell'Indic. 7

Gregorio 9. Papa.

Di Christo 1234

Federico Re VIII: di Sicilia.

mitani hoc cœleste oraculum reticiunt, quod nullus eius rei certus Auctor afferatur, qui per ea Friderici tempora scripserit. Nel Luglio, ripiglia Riccardo, essendo l'Imperatore ancora in Sicilia, Bertoldo fratello di Rinaldo Duca di Spoleto ribelle essendo dall'Aprile dell'Anno precedente assediato nell'Introduco dal Conte Tomaso d'Aquino CapitanGenerale, adesso consignò la fortezza al Maestro Giustitiero; & insieme col Duca Rinaldo suo fratello subitamente vscirono liberi dal Regno; per loche finita questa guerra si terminò l'vfficio di Capitan Generale di Tomaso d'Aquino Conte d'Acerra, cominciato nell'Anno precedente; e come scriue il citato Cronista, *mense Septembri Thomas mandato Imperatoris in Lombardiam vadit ad Ciuitatem Cremonę*. Nell'Ottobre l'Imperatore tenne Corte *in Palermo*, come appare per vn suo priuilegio addotto da F. Thomaso Fazello [1]: oue dice, *cum Felix Ciuitas nostra Panormitana, in qua Educati fumus, & Regium suscepimus Diadema, Prima Regni nostri Sedes existat, &, à Progenitoribus nostris priscis Regibus multis approbatis consuetudinibus fuerit approbata &c. datum* PANORMI *die* 12. *Octobr.* 1233. *Inditione* 7. †. Nel mese di Nouembre, ripiglia il Cronista, egli mandò ordine per tutto il Regno, che nel giorno di Santo Stefano Protomartire si festeggiasse con pompa il suo giorno Natale: e nell'istesso Mese *Imperator apud Syracusas statuit in Curia Generali, vt nulli omnino liceat de filijs, & filiabus Regni matrimonia cum externis & aduentitijs, vel qui non sint de Regno absque ipsius speciali requisitione, & mandato, sine consensu Curiæ suę contraherę.* Fin qui Riccardo. Era à questo Anno, dicono Beatillo [2], e Pirri [3], il nostro Berardo Castaca Arciuescouo di Palermo non sò per qual cagione in Bari sua prima Sposa, e nella Chiesa Vescouale di Bari consagrò l'Altare, che chiamano di S. Maria d'Agosto, e di molti doni l'arricchì.

[1] dec. 2. lib. 8. c. 1. f. 177.

[2] [3] apud Pirr. nos. 1 Eccl. Pan. fo 147.

Principio di Due Parlamenti Reali nel Regno di Sicilia, e sue Prouincie Calabria, e Puglia.

Indit 7.

XXIX. l'Imp. castiga i ribelli in Sicilia

L'ANNO seguente 1234. *Mense Ianuario apud Messanam Imp. regens Curiam Generalem determinó, che ogn'Anno in Set Luogi del Regno si celebrassero le Fiere vniuersali, e comādó ad ogni Prouincia, oue fosse la Fiera, che mentre le Fiere durassero, niuno* Mer-

Mercadante poteße vendere, se non in Fiera: e volle, che la Prima fosse in Sulmona da S.Giorgio à S.Michele Arcang. la Seconda in Capua dai 22. di Maggio agli 8. di Giugno: la Terza in Lucera dalla festa di S.Gio.Papa in fino all'Ottaua: la Quarta in Bari da S.Maria Maddalena á S.Lorenzo: la Quinta in Taranto da S.Bartolomeo alla Natiuitá della B.V. la Sesta in Cusenza da S.Matteo à S.Dioniggi: la Settima in Reggio da S. Luca à Tutti Santi. Statuit etiam Imp. apud Messanam Bis in Anno in certis Regni Prouincijs Generales Curias celebrandas; nelle quali ogni Vassallo poteße portar le querele contro il Maestro Giustitiero, e Giustitieri, & altri Ministri; e che vi fosse pro parte Imperatoris specialis Nuncius, che riceueße le querele per riferirle alla Corte Imperiale. Prelati Locorum, nisi certam habeant executionem, quod interesse non possint, similiter intererunt eisdem Curijs; e i Procuratori de' Prelati deuono denunciare se nelle loro Prouincie sian Patareni, ò altri Heretici; à fin che colla douuta scueritá sian puniti. Durabit Curia 8. dies, in quibus nisi expediri negotia poterunt, prorogabitur ad dies 15. LOCA autem, in quibus Curię statutę sunt, sunt hęc. In Sicilia apud Platiam: in Calabria, & Terra Laboris, & Vallis grata apud Cusentiam: in Apulia, Capitaniata, & Basilicata apud Grauinam: in Principatu, Terra Laboris, & Comitatu Molisij vsq. Soram apud Salernum: in Iustitiariatu Aprutij apud Sulmonam. Tempus autem quando congregandę sunt Curię, erit in Kal. Madij, & Kal. Nouembris, in quibus Magister Iustitiarius, Iustitiarij, Magistri Camerarij, Camerarij, Baiuli, & alij Officiales Curię, Prelati, Comites, Barones, Ciues, & aliorum Locorum habitatores, quilibet in sua Prouincia Tempore, & Locis pręfixis pręsentia Legati Imperialis conuenire tenentur super vniuersis, & singulis, quę Constitutio continet processuri.

N... VICEGERENTE di Sicilia

Io nel 1140. regnando Rugiero I. collocai l'Epoca, ò principio del Parlamento Reale di Sicilia: ma à questo An. l'Imperatore, e Re Federico il perfetionò; poiche dichiarò *le Persone, il Luogo, e'l Tempo* Quando, e Doue si doueßero giuntare; e l'ampliò à Due Parlamenti ogn'Anno. E senza dubio tra tutti gl'Ambasciadori del Braccio Demaniele, cioè delle Città, e Terre Reali Parlamentarij di Sicilia, Puglia, e Calabria dal Re Rugiero Institutore de' Parlamenti, e dopo per sempre da tutti i Re sussequenti fu dato *il Primo luogo* all'Ambasciadore della Città *di Palermo*, come à Regia di tutto il Regno Normanno, e Sueuo. E come che molti Eruditi son di parere,

Dell'Indic. 7
Gregorio 9. Papa.

Di Christo 1234
Federico Re V II. di Sicilia.

che il presente Imp. Federico hauesse adornate le Città Parlamentarie di Sicilia di belli *Titoli*, il che à me è verisimile; poiche come nel 1250. con molti Autori prouarò, egli fu Prencipe adornato di molte scienze, & apprese perfettamente le lingue Greca, Latina, Italiana, Franceſe, Arabica, Tedeſca, & altre; e forſe à queſt'An. che perfetionò il Parlamento, egli diede queſti *Titoli* alle Città Parlamentarie di Sicilia: li quali Filippo Paruta [1] gli ricauò dalla Matricola del Regiſtro dell'officio di Protonotaro di queſto Regno [2], e ſono tali.

Palermo Felice.	*Mazzara Melita.*	*Caſtro Gio. Ineſpugnab.*
Meſſina Nobile.	*Sciacca Degna.*	*Naro Fulgentiſſima.*
Catania Clariſſ.	*Noto Ingegnoſa.*	*Nicoſia Coſtantiſſima.*
Siracuſa Fideliſſ.	*Caltagirone Gratiſſ.*	*Licata Dilettiſſ.*
GiorgētiMagnific.	*Traina Antichiſſ.*	*Polizzi Generoſa...*
Trapani Inuitta.	*Termine Splēdidiſſ.*	*Piazza Delitioſa.*
Patti Magnifica.	*MarſalaAntica.*	*Randazzo Ennea.*
Ceſalù Placētiſſ.	*Lentini Fecondiſſima.*	

Stabilite queſte coſe in Meſſina *menſe Februario*, ripiglia Riccardo, l'Imp. nauigò in Calabria, indi paſsò in Puglia, e poſci a in Terra di Lauoro: oue comandò, che la fortezza di Napoli s'ingrandiſſe; cioè dichiara Summonte [3], il caſtello di Capuana fatto da Normanni. Nel Maggio paſſando per S.Germano conducendo ſeco Corrado ſuo Secondogenito, e fanciullo di 7. Anni andò al Pontefice in Rieti, e s'offerſe al ſeruitio della Chieſa contro i Romani, che dal Senatore ſolleuati dall'Aprile del 1231. con eſercito aſſediauano Viterbo. Federico dimorò molti giorni in Rieti col Papa con gran guſto, dal quale licentiandoſi, col Card. Rinaldo ſi conferì in Viterbo, oue rimandò il fanciullo Corrado colla ſua Corte nel Regno, & egli per conſiglio del Card. poſe l'aſſedio à Raſpampano difeſo da Rom. In queſto iſteſſo tempo, ripiglia Sigonio [4], gli animali, & vccelli, ch'egli nel 1231. hauea portati in Rauenna per li giochi, di ſuo ordine ſi transportano in Cremona, e paſſando per le Città amiche, gia eran arriuati in Parma *menſe Iulii*; quando i Milaneſi gli vſcirono contro armati per rubarli; ma i Cremoneſi coll'aiuto di Modina, Regio, Parma, e Pauia con gran valore li difeſero, e ſalui li condusſero in Cremona. Eran già paſſati due Meſi dell'aſſedio di Raſpampano, ſiegue Riccardo, e non potendo eſpugnarlo; *menſe Septemb. in Regnū*

reuer-

[1] nelle Medal. di Sicilia fo. 188. e Carneuale hiſt. di Sicil. fol. 142.

An. 1612.

[3] hiſt. di Nap. p. 2. li. 2. c. 8. fo. 98.

[4] de Reg. Ital. li. 17. fo. 45.

reuersus est Imp. e mentre teneua Corte in Puglia, *fama fuit, quod Henricus Rex contra Imp. patrem suum seditionem in Alemannia fecit*: l'istessa ribellione del Re figlio contro l'Imper. padre à questo An. notano Emilio1, Vignerio Francese2, Matteo Parisio Inglese3, e Gordonio 4: e dichiara Sigonio5 la Cagione di lei, dicendo: i Milanesi secretamēte aciò l'eccitarono, offerendo ad Arrigo la Corona d'Italia, che sempre all'Imper. hauean negato: il che auuisato al Padre, subito si transferì in in Arimino coi Legati del Pont. e Signori di Puglia, *atq. inde per Forum Iulium in Germaniam properauit*, cioe nella Primauera seguente; come narrerò con Riccardo. Onde fauola è quella, che scriuono Villani6, Fazello7, Surita8, e Pirri9, che la Causa di tal disgusto cominciò dal 1229. quando essendo Federico in Soria, e'l Pont. nell'assenza li daua il guasto agli Stati di Puglia; Arrigo cercò impadronirsi della Germania, e difendeua la Chiesa Rom. poiche gl'antichi Historici dicono, Arrigo insino al presente Anno essere stato sempre obediente all'Imper. e solo adesso sollecitato dai Milanesi gli machinò nouità in Germania. Ne pur è vertatiero racconto quel di Surita10, e Gordonio 11, che Arrigo adesso coi Prencipi di Germania, e Città di Lombardia hauesse congiurato *ob renouatum dissidium Imp. cum Rom. Ecclesia*; poiche Federico era in pace col Papa, e coi Legati Apost. andò in Arimino per disfare questa congiura, e l'An. seguente il Pont. con gente, danari, e lettere aiutò l'Imp. padre contro il Re figlio.

1 2 3 4 *apud Gord in Crbō an 1234.*
5 *loc. cit.*
6 *Hist. li. 6. c. 23.*
7 *dec 2. li. 8 c. 2. fo. 451.*
8 *in Chron. fol. 45.*
9 *in indice Aragon. li. 2. an 1238. fo. 120.*
10 *in Chron. an. 1234.*

Indit. 8. *L'ANNO di Chr.* 1235. 36.37.38.39.40. *di Gregorio IX. Pont.* 9. 10. 11. 12. 13. 14. *di Balduino Imper. Orient.* 7. 8. 9. 10. 11. 12. *di Federico II. Imp. Occid.* 25. 26.27. 28.29. *e* 30. *del Regno di Sicilia* 38. 39.40. 41.42.43. *del Re Arrigo suo figlio* 36. *& vlt. dell' Arciu. Berardo Castaca* 22.23.24.25.26.27

Berardo Castaca d. Tomaso d'Aquino D. Arrigo Morra Di N. Arciu. di Arciu. di Palermo Cōte d'Acerra, *Maestro Giustitiero* Capua.
Vicarii, ò Balii del Regno di Sicilia, e sue Prouincie Anno 1 e 2.

L'AN-

Dell'Indit. 8
Gregorio 9. Papa.
XXX.
L'Imp. carcera il Re Arrigo suo primogenito.

Corrado futuro Re 10. di Sicilia Coronato Re di Germania.

Di Christo 1235
Federico Re VIII. di Sicilia.

L'ANNO di Chr. 1235. *mense Ianuario*, scriue Riccardo, l'Imp. per gli vrgenti bisogni di Germania (come credo) impose à tutto il Regno *Generalem collectam. Mense Aprili apud Brecinam Pascha Domini celebrat, & post Pascha iter arripit in Alemanniam, ducens secum Conradum filium suũ* d'età d'An. 8. ma prima di partirsi, egli diede auuiso di questa sua andata in Alemagna al Papa con Hermano M. de' Teutonici e dopo messosi in camino, l'accompagnarono Tomaso d'Aquino Conte d'Acerra, e Maestro Giustitiero, e gl'altri Giustitieri del Regno, & anco *Capuanus, Hydrõtinus & (Berardus) PANORMIT. Archiepiscopi cum non nullis Regni vsq. Fanum, de Imperatoris licentia sunt in Regnum reuersi. Mense Iunio PANORMIT. e Capuanus Archiepiscopi, Thomas de Aquino Comes, & Henricus de Morra Magister Iustitiar. qui* PRO *Imperat. in Regno remanserãt, se Capuam conferunt.* Queste parole chiaramente dimostrano, che l'Imp. in questa sua andata in Germania tutti Quattro i lasciò Vicarij, ò Balij di Sicilia, e sue Prouincie, Puglia, e Calabria: e senza dubio continouarono nel gouerno mẽtre l'Imp. fù assente, cioè insino al 1237. *Eodem mense Aprilis* vẽnero nel Regno lettere con felici auuisi dell'arriuo dell'Imp. in Germania; oue si diceua, che in Sibidato fù dai Principi dell'Imperio cõ grãde honore riceuuto: e nõ facẽdoli niuno resistẽza, *Henricũ Regem filiũ suum redeuntem ad mandatum suum recepit, quem Duci Bauariæ custodiendũ cõmisit:* e qui si terminò il Regno del 9. Re di Sicilia. *Mẽse Iulio Imp. Filiã Regis Angliæ duxit vxorẽ, quã apud Germaniam magnifice desponsauit.* Fin qui Riccardo. Fa anco nel presente An. e della carceratione del Re Arrigo, e del Terzo matrimonio dell'Imp. Alberto Abb. Studẽse[1] dicẽdo, *An. Domini 1235. Imperator duxit vxorem Sororem Regis Angliæ & in medio Augusti Curiam Moguntiæ celebrauit, ibi filium suũ Henricũ Regno priuauit, & eum in Calabriam detinendum misit.* Auentino pure, Sigonio[2], gl'Historici Germani, e Gordonio[3] à questo medesimo An. tal carceratione collocano; e'l cit. Sigonio[4] con più esattezza la narra, scriuẽdo; chè Federico adesso fece la guerra in Germania contro Arrigo soccorso dal Papa non solo con grandi aiuti, ma anco con lettere scritte ai Prẽcipi di Germania, per le quali molti si partirono dal Re: e l'Imp.

2.

1 in Chron.
2 3 apud Gord. an. 1235.
4 lo. cit. li. 17. fo. 47.

l'Imp. con tanto gran numero di soldati guerreggiò contro il Figlio, che nell'istesso tẽpo col suo essercito cinse d'assedio Dieci Città: in vna delle quali essendo Arrigo, e vedendosi nell'vltimo pericolo, se ne andò al padiglione del Padre, & à suoi piedi piangendo prostatosi, li chiese misericordia: il perdonò l'Imper. ma dubitando della feroce natura del Giouane, il fece carcerare (dal Duca di Bauiera) e seco il condusse in Vormatia, ò secondo lo Studense in Moguntia; oue essendo conuinto, che di nuouo tentò far auuelenar il Padre, fattolo incatenare, *Duci cuidam custodiendum, atq. in Apuliam deducendũ attribuit:* ma questo dice Riccardo, l'eseguì nel Gennaio dell'An. seguẽte. 30. *Iulij*, ripiglia Sigonio, nell'istessa Città di Vormatia celebrò le nozze *d'Isabella*, ò come dicono Naucleri[1], e Pirri[2] *Elisabette*, sorella d'Arrigo Re d'Inghilterra, che poco fà era arriuata in Germania: dispensando il Pont. al vinculo del sangue. Finite le nozze l'Imp. e l'Imperatrice passarono in Colonia, oue scriue Sigonio, *Corradum minorem filium, e fanciullo di 8. An. Regem Germaniæ in Locum Henrici abdicati Coronandum curauit*. Hebbe la Città di Palermo auuiso di questa gran vittoria, che l'Imp. hebbe in Alemagna contro il Figlio, Prencipi, e Città dell'Imperio, e subito gli scrisse Lettera d'allegrezza, alla quale l'Imp rispose del tenor seguẽte[3].

Fridericus &c. Panormitanis fidelibus suis. Geminari videntur in nobis augmenta congaudij, si festiuos felicitatis nostræ successus ad fidelium nostrorum corda transferimus, & in aures vestras præcipuè, quas attentas lætitiæ nostræ confidimus, & ex fidei puritate deuotas nouis tripudijs detinuamus: illo nihilominus affectibus nostris inhærente proposito, quod hæc, & alia, quæ scribimus quælibet delectaret; nos potius vobis cum præsentes Serenitatis nostræ festa peragere, quam interpretis scripturæ mysterio nuntiare; vt & nos vestra vicinitas diutius affectata reficeret, & nos nostræ visionis indubitata placiditas refoueret. Sed pro firmo tenentes, quod in vobis velut in Popolo Honorificato sit tanta deuotio, quod apud vos celebris nostræ Serenitatis euentus localis distantia nulla inter capedine minuat, nec labentis protractio temporis interdicat. Ad notitiam vestram perducimus, quod licet ex generositate sanguinis, qua nos à primis componentibus natura dotauit, & ex dignitatis officio, quæ Duorum Regnorum nos in solio gratia D. præfecit, nobis Militaris honoris auspicia deessent, quia tamen Militiæ Cingulum, quod reuerenda sanciuit antiquitas, non dum Serenitas nostra susceperat...

die

[1] li 3. hist. Sican f. 116.
[2] in Chron. fo. 45.
[3] in M. S. monumstor Normãnor. D. Antonini de Amico.

Dell'Indit. 8

Di Christo 1235

Gregorio 9. Papa.

Federico Re VIII. di Sicilia.

die presentis mensis Augusti cum sollennitate tyrocinij, latus nostrũ eligimus decorandum, vt ex hoc ętatis nostrę vittoriosa floriditas signa maioris serenitatis induceret, & originalis nobilitatis gratiam renouaret nouę Militię claritudo. Qua etiam die, vt honoris nostri sollemnia dignis Militantium studiorum Titulis ornaremus, pręter celebrata magnificę festiuitatis insignia, quę tanti boni iucunditas, & personę nostre magnificẽtia requirebat, ad locum victoriosi exercitus nostri castra perduximus, vt ab inde sub felicitatis futurę presagia, pace data, plene fidelibus contra hostes nostros continuatis gressibus procedamus. Datum.... Dopo queste addoppiate allegrezze di vittorie, e di nozze, ripiglia Sigonio, l'Imp. fece ritorno in Italia, e s'abboccò col Papa in Rieti; e desideroso di mouer l'armi cõtro i Lõbardi, come principali autori di questa rebellione del Figlio; il Pont. il placò, dandoli speranza di pace. Era già arriuato l'An. 8. della tregua, che nel 1227. col Soldano per 10. An. fece: onde Federico adesso reintegrò l'antico decreto di segnarsi colla Croce, e cõ lettere *dat. Spoleti nonis Septẽb.*† accese tutti i Christiani alla Guerra Sacra, scriue Sigonio: & Io aggiungo, che perciò forse nell'Agosto di quest'Anno s'*Armò Caualiere*, si come nella citata Lettera alla Città di Palermo egli espose.

†à 5. di Settemb.

PRIMA FABRICA DEL CONVENTO di S. Francesco.

XXXI.

Nel presente An. ch'è il 9. della B. dormitione del Patriarca S. Francesco; & essendo Ministro Gen. dell'Ordine F. Gio. di Parente colloco *il Primo ingresso* de' F. Frãcescani in Palermo; poiche, dice Cannizzaro [1], hoggi nel Conuento di S. Franc. di questa Felice Città si conserua vn Breue di Gregorio IX. in pargamento col suo piombo *dat. 10. Kal. Decemb. An. Pont. 9.* che secondo Gordonio [2], è il corrente: oue il Papa narra la graue persecutione, che i F. Francescani patirono in Palermo nella Fõdatione del loro Nuouo Conuento à questo modo. Essendo l'Imp. in Germania, e Berardo Arciu. di Palermo in Capua coi Tre Vicarij del Regno, arriuarono in Palermo i F. Frãcescani, coll'odore della S. vita, pouertà dell'habito, e molto più col procedere senza interesse, in maniera cõmossero la Nobiltà, e Popolo Palermit. che tutti i pij Cittadini gareggiauano in dar loro larghe, e copiose elemosine. Tra questi diuoti Cittadini vi furono alcuni *della Famiglia de' Burgensi*,† li quali vicino ad vna delle Porte della Città haueã vna proprietà, oue i Frati

†à 22. di Nouembre.

hoggi del Burgio.

1 *in M. S. de Christ. relig. Panor.*

2 *in Chron.*

Gregorio 9. Papa. | Federico Re VIII. di Sicilia.

Frati colla copia delle elemosine cominciarono la fabrica del NuouoCōuēto:molti Ecclesiastici in assēza dell'Arciu.cominciarono à parlare de'Frati appo allaNobiltà,e Popolo,come di sospetti nellaFede(poiche adesso gl'Heretici Patareni infettauā l'Italia,e dal Papa,& Imp.erā perseguitati)dicendoli,che come Heretici doueā esser discacciati fuori la Città,e disfarsi questo nido d'heresia. Preualse tāto questa diceria,che subito si riuoltò l'animo delPopolo cōtro gl'innocēti Frati:& accōpagnatosi cō vn gran numero di Saracini, che ancora habitauan in Palermo,à viua forza cō mille ingiurie,& onte gli discacciarono fuori la Città:dopo smātellarono dai fondamēti tutto ilNuouo Cōuēto fabricato ; & à finche nō hauessero più sperāza di rifabricarlo,riēpirono di sassi,terra,& immōditie le fondamenta. Corsero i deuoti Benefattori in difesa di quella S.Casa, ma furono ributtati in dietro cō molte villanie: onde i poueri Frati furono costretti à fugirsene fuori la Città cō tāta pouertà,e bisogno d'ogni cosa,che ne meno nella vicina cāpagna ritrouarono,chi li volesse dar ricetto:& hauēdo nauigato subito inItalia,ādarono à Viterbo,oue il Papa faceua dimora;al quale narrarono il seguito.E perche l'Arciu.di Palermo era in Capua al gouerno del Regno,come s'è detto,ilPōt.delegò la causa de'F. Fracisc.à Lādone Arciu.di Messina,ch'era in Sicilia: come appare per la cit.Bolla data in Viterbo à 22. di Nouēb. la quale sēza dubio fu eseguita dall'Arciu.e Deleg.Apost. Lādone, & i Frati subito riedificarono il Cōuēto,e la Chiesa in Palermo;nō hauēdo più molestia ; come appare per vna Lettera dell'Imp. che addurrò nel 1239.oue Federico comāda à Not. Filippo Gayto,che la Nuoua fabrica de'F.Frāc.di Paler.si smātelli:enel cit.An.per ordine di Cesare fu la Secōda volta destrutto questo Cōuēto.Ma finalmēte nel 1255.per comādamēto d'Alessādro IV.fu rifabricato:nel qual An.Io adurò *i Frati illustri,le famose Reliquie, e la maestosa sua Fabrica.*

†al primo di Febraio.

L'ANNO di*Chr.*1236.subito dice Riccardo[1], *mēs.Ianuar. Imp.Filiū suū Henricū sub fida custodia per Marchionē Lanceæ mittit inApulia in rocca,quę diciturS.Felix,fernādus* fin al 1240. & aggiūgono Villani[2],e Fazel.[3] che'l fece prēdere insieme cō Due suoi Figli piccioli garzoni , e tutti insieme con Arrigo mandogli in Puglia,ma in diuerso carcere ; i quali dopo fece morire Māfredo:e se diā fede à Pirri[4],i Due fanciulli hebbero nome *Federico,& Arrigo;Tertiū Cōradinū falso addit Collēnuci*[5]. Nell'istesso Gēnaio,ripiglia il Cronista,*noui Imperiales Brūdu-*

Indit. 9.

XXXII.

l'Imp.ha disgusti col Papa.

[1] in Chro.cit.
[2] nell'hist.l.6. ca.32.
[3] dec.2.lib.8. c.2.f.451.
[4] in Chr.f.45.

Dell'Indit. 9
Gregorio 9 Papa.

Di Christo 1236
Federico Re VIII. di Sicilia.

sij cudũtur, & veteres del 1231.*cassi sunt*,& per li preseti bisogni dell'Imperio*Generalis collecta in Regno imponitur*.Nel Giugno l'Imp.da Germania mãdò vn'ordine generale in Roma, Toscana, Lõbardia,e Marca; che gli Ambasciadori di tutte le Prouincie,eCommunità in vdir il suo arriuo in Italia,il vadano à ritrouare in Lõbardia:& aggiũge Sigonio1,che infierito egli p la cõstante ribellione degl'Italiani, scrisse vna lettera al Papa,che nõ poteua più soffrire le ingiurie de'Lõbardi, e che perciò gli dasse aiuto cõtro i Milanesi, autori della ribellione del Figlio,e fautori degli Heretici:al quale il Papa rispose,che dall'intutto si astenesse di portar l'armi inItalia,ne molestasse i Lõbardi,poiche ancora erã nella tregua loro cõcessa per sussidio di Terra S. e perciò gli mandò il Card. Vesc. di Pilastrina à persuaderli il ritorno in Soria : ma l'Imp. adirato gli rispose *L'Italia è mia heredità,e questo è noto à tutto il Mondo;anclar all'altrui,e lasciar il suo,sarebbe cosa ambitiosa,& enorme;essendo specialmente stuzzicato dall'ingurie de gl'Italiani,e de' Milanesi;e che in cosa alcuna mi dan la douuta riuerenza.*Di più *Io son Christiano,e qual si sia indegno seruo diChristo,& stò accinto per debellare i nimici di Christo.Se dunque tante heresie non girmogliano, ma anco imboschiscono nell'Italia,e gia la meße della zizania comincia à soffocare le sue grã Città, e principalmente Milano;passar ai Saracini per mouer la guerra,come inimico;e lasciar queste senza correttione,sarebbe vn vnger lapiaga trafitta dal ferro cõ fomenti superficiali,e non applicar il medicamento alla diforme cicatrice. Inoltre Io son solo,e son huomo, ne à tanto trauaglio son sufficiente; e deuo andar cõ gran comitiua per debellare gl'increduli inimici della Croce;che son tanti,e di tanto difficile espugnatione:& anco io non posso sì malageuol negotio abbracciare senza gran tesoro; e perciò determinai cõuertire le ricchezze dell'istessa terra (d'Italia)in aiuto,e vedetta del Crucifisso poiche l'Italia abbõda d'armi,caualli,e ricchezze, e questo il sà il Mondo tutto.*Dopo queste lettere,narraRiccardo, *mẽs.Aug.cũ militũ comitatu, relictis Imperatrice, & Corrado filio in Alemania,transalpinauit*: & ãcorche i Milanesi si sforzassero ĩpedirli il passo;pure,ripiglia Sigonio, vẽne in Trento; e passò inVerona,oue dicono Nauclero1,Biõdo2,&Auētino3,si vnì cõ Eccelino;e poscia,siegue Sigonio,si trãsferì nel Mantouano, iui coi Cremonesi, e Modenesi prese Musio, e Marcaria;entrò in Cremona,passò in Parma, oue celebrò la Dietà delle Città amiche. *Mẽs. Octob. Veronam consedit: & Kal. Nouemb.* dopo gli assalti d'alquanti giorni saccheggiò, destrusse, e bruggiò

1 2 3 apud Gord. in Chrõ.an. 1236.

Vin-

Dell'Indit. 9

Gegorio 9. Papa

Di Christo 1236

Federico Re V II. di Sicilia.

Vincenza, diede anco il guasto alla campagna di Pauia: & assediando Torino, fu auuisato, come il Duca d'Austria s'era ribellato in Germania, e che se non affrettaua il ritorno, l'Imperio tutto pericolaua: onde lasciando nella Marca con sufficiente essercito il Cõte Gaboardo Sueuo per Vicario, si partì d'Italia. Fin qui Sigonio; & aggiunge Riccardo, ch'essendo ancor in Lombardia, chiamò à se Tomaso Conte d'Acerra, & Arrigo Morra Vicarii del Regno, i quali vi andarono *mense Decemb.* ma ritrouando, che già era passato in Alemagnia, iui si transferirono; restando (come credo) al gouerno di Sicilia, Puglia, e Calabria gl'altri Due Vicarij, cioè Berardo Arciu. di Palermo, e l'Arciu. di Capua: & agginnge, che mentre l'Imp. era assente in Germania, di nuouo si turbarono l'acque co'l Pont. forse per la narrata stragge di Vincenza; e che perciò Pietro Frangipane da parte di Federico mosse guerra à Gregorio in Roma; e nel Popolo Rom. si fece vna grande scissura. Mauroli[1], e Pirri[2], dicono, che à quest'istesso An. la nuoua Imperatrice Isabella partorì in Rauenna *Iordanum, qui infans decessit*: ma nõ s'appoggiano sopra antica autorità.

1 *hist. Sican. li. 3. f. 116.*

2 *in Chron. cit fo. 45.*

Indit. 10

Berardo Castaca Arciu. di Palermo	Di Tomaso d'Aquino Cõte d'Acerra,	D'Arrigo *Morra Maestro* Giustitiero	*Di N.* Arciu. di Capua.

Vicarii. ò Balii del Regno di Sicilia, e sue Prouincie. Anno 3. e 4

XXXIII. *nasce vna Figlia dell'Imperatore.*

L'ANNO di *Chr.* 1237. *mense Februarij Litteræ Imperiales lectæ sunt apud S. Germanum de captione Vintentie, & de noua Imperatoris Prole Fæminea de noua Conforte suscepta*: dice il Cronista: Diede anco l'Imp. parte della Nascita di questa sua Figlia femina dalla nuoua Imp. Isabella alla Città di Palermo; come appare per questa sua Lettera. *Fridericus 2. &c. Panormitanis fidelibus suis. Communem, & debitam omnium populorum regiminis nostri letitiam expectationum vestrarũ votis specialiter deducentes, ad vos Imperialium apicum certa descriptione deferimus, quod ad illorum notitiam fama tantum modo veritatis, aliquando nescia, nunciante defertur; singularis tamen, & purus nostræ familiaritatis affectus, quem ad vos, velut ad nostrum Populum Specialem,*

& peculiarem habemus non iniustam cæteris causam inuidiæ de nobis, vel admirationis adducit. Vos etenim clarissima Predecessorum nostrorum hæreditas, Successorum indubitata Patria, Aula Regum, vos exaltationis nostræ fidele Principium, & sublimationis processus egregius, præcipuam gratiam meruistis. Propter quod sicut de manu Domini cõtinuantur nobis bona continuè, sic prospera prosperis successiuè succedũt: sicq. desideria vestra prouidè merito recreamus, de carissima Consorte nostra natam nobis nuperrime Filiã votiuis expectationibus vestris, hilariter nũtiantes, vt putè qui felicitatis nostræ, nec minus vestræ lætitiã vobiscũ volumus domestica participatione sortiri. Inter cætera namque de quibus D. potẽtia gratificari se nobis cõmuniter eodem beneficio possit, & vobis nullũ munus cõmuni voto cõmunius, nullũ nostris, ac vestris profectibus efficacius arbitramur, quam cum nostræ fecunditatis Prolis Noua multiplicat, cum quam tranquillitas vestræ status secundiori robore nostri dominij roboratur, & petita pax vobis, & posteris confirmatur: hinc quippe est quod Regnorũ omniũ salus, hinc vita pacifica populorũ cũ Regalis mensæ circuitus legitima Sobole circũdatur. Hęc sunt affectionis nostrę certiss. pignora Principis ad subiectos, cum circa latera Filiorũ generose propaginis suę incrementa circũspicit, quibus fidem, & gratiam præparat subditorũ: nam cum vitę propriæ terminos finiri præcogitat, propagati gaudet in Sobole gratiam principatus. Et quãquã in Prole Fæminea Regnorum iura, & Regni antium solia nõ quiescant, grata tamen hec Filia debet esse cum Masculus, quæ velut tẽpestiua paranympha sequentium est arrha certissima Masculorũ, ex Imperatricis Nouæ consortio indubitatam nobis, & vobis Domino fauente de Regibus copiã repromisit. Dat... così questa lettera riporta Anton. d'Amico[1]. Mauroli[2], e Pirri[3] dicono, che la Fáciulla adesso nata hebbe nome *Agnese*. Lieto dunque l'Imp. sì per hauer Due figli, Corrado maschio della Secõda, e morta Imperatrice Iole Siria, e questa Femina della Terza, e viuente Imp. Inglese: & anco insuperbito, scriue Sigonio, per la vittoria l'An. preced. riportata dal Duca d'Austria il Pont. gli mandò Gregorio di Monte longo Protonot. e Legato, ricercandolo, che riceuesse in gratia i Lombardi; ma Federico adirato al Legato rispose, che il Papa nel suo ritorno in Italia li prestasse aiuto contro i Milanesi; la qual risposta in modo atterrì Gregorio 9. che dopo 10. An. si pacificò co' Rom. & in Roma subito si cõferì. Et ancorche di tal risposta il Papa si fosse atterrito, & sdegnato; pure dice il Cronista, *mense Aprilis* Federico gli mandò,

[1] in M. S. Normãnor. Sueuor. Gal lor. et Baron. nel Paler. glorioso l. 2. c. 1. f. 109.
[2] [3] loc. cit.

(come credo per le istesse cose di Lombardia) il Maestro de' Teutonici, e Pietro della Vigna: *mense Madij* il Conte d'Acerra & Arrigo Morra Vicarij di Sicilia fecero ritorno d'Alemagna nel Regno, *& P. Simon de Præsentiano. & F. Stephanus de Alemannia redeũt cum litteris Imp. de electione facta ad Archiep. PANORMIT. &* Capuan. ch'eran gl'altri Due Vicarij restati al gouerno del Regno. *Eodem mense* il M. de Teutonici hauendo lasciato Pietro in Roma, e conducendo seco il Vesc. d'Ostia, e Tomaso Capuano Card. di S. Sabina Legati, lasciati questi in Mãtua, fece ritorno all'Imp. in Alemagna; il quale, ripiglia Sigonio, *ineunte Autũno saltus Alpiũ superauit, atq. ad Valcandum Veronensis agri locũ mansit, dum se extenui morbo reficit:* e rihauuto nõ volle in Mantua abboccarsi coi Due Card. Legati, onde questi fecero ritorno in Roma à Gregorio; e Federico, scriue Sigonio[1], 7. *Octob.* diede l'assalto à Mãtua. *Nouẽb.* 2. prese, e brugiò Gambara, Gottelongo, Prato Albuino e Castro pauone: & aggiunge il Cronista, che anco disfeceMõte chiaro nel Vescouato di Brescia, onde i Bresciani aiutati dai Milanesi à 4. di Nouembre, ò secondo Sigonio à 27. sotto Brescia *ad ripas Ollij*[2] facendo giornata campale contro l'esercito Imp. furono messi in fuga, e disfatti: hauendo l'Imp. tra viui, e morti di loro disfatto *ad decem ferè milliũm. Mense Dicẽb. Lauda Imperatori se reddidit, & ibi Natale Dom. cum omni tripudio celebrauit,* scriue Riccardo: ma Sigonio dice, *Cremona hybernauit.* Fanuanco di questa famosa vittoria mentione Parisio[3], il Monaco Paduano[4], e Vignerio[5]. Et aggiunge Fazello[6], che à cagione di questa sanguinosa guerra di Lombardia *commossi molti Lombardi cõ le moglie, e figli lasciato il natiuo paese sotto il Capitan Oddone di Camanna caualierò habitarono Scapello in Sicilia, cõcedendolo loro l'Imp. ma per la strettezza del luogo, e per le correrie spesse de Corsari abbandonandolo si transferirono in Coriglione conceduteli dall'istesso Imp. l'An. presente* 1237.

1 *lo. c. lib.* 18. *f.* 49.
2 *verba Sigonii.*
3 4 5 *apud Gord an* 1237.
6 *dec.* 2. *lib.* 8. *c.* 2. *f.* 452.

Indit. 11. XXXIV. *nasce Arrigo* 2. *Quartogenito dell' Imp.*

L'ANNO seguente 1238. *mense Ianuarij*, ripiglia il nostro Cronista, *generalis collecta per totum Regnum imponitur, & colligitur:* e nell' istesso Mese da Lodi, ò Cremona *Imp. in Alemaniam remeat,* per assoldar vn podetoso esercito per la guerra di Lombardia, & hauendo lasciato l'Imp. Isabella nell'istessa Lõbardia grauida; questa à 13. di Febraio gli partorì vn bel figlio Maschio, di che auuisato l'Imp. subito tornò in Italia non *mense Aprilis.* come dice Riccardo, ma come scriue Sigonio[7], *per Februa-*

7 *loc. citato li.* 18. *f.* 51.

Dell'Indic. 11 | Di Christo 1237 8

Gregorio 9. Papa. | Federico Re VIII. di Sicilia.

bruarium, & Martium Vercellas, & Turinum adijt: poiche ai 3. di Marzo essẽdo in Torino, dell'Imperial Parto ne diede au uiso alla Città di Palermo cõ tal Lettera[1]. *Fridericus 2. &c. Panormitanis fidelib. suis. Expectationum vestrarum votis libenter, & sepe successiua nostrorum successuum insinuatione concurrimus, crudele non minus, quam inelegans estimantes, si nos qui prosperitatis gustu reficimur, vos odore letitie fraudaremus. In participium igitur gaudiorũ nostrorum vos gratanter assumimus, & ex cariss.* Conforte *nostra* Natum *nobis nuperrime Filium* 12. *scil. presentis mensis Februarij sub felicis auspicij sidere vestris desiderijs nuntiamus; quod quamquam vobis solummodo nuntiare videamur ad gaudium, rectius tamen, & dignius refertur ad commodum communiter omnium, per quod vobis salus promictitur, & posteris; dum fœcunditate propaginis nostri regiminis solium roboratur. Etenim si Regnorum omnium statum, & demolitiones attendimus, profecto videbimus, quod statum cuiuslibet seruat, & roborat Regię Sobolis cõtinuata Successio; per quam prouenit* Populis *perpetua tranquillitas, ac Successorũ defectus Regna cõminuit, &* Imper. *demolitur. Letare Regũ Patria†, terra dulcedinis, experti dispẽdij vita periculũ, spes vos pulcherrima foueat, q̃ dum Serenitatis nostrę gremium numerosę* Prolis *fecundat editio, dispendiosum pati pecuniam de Regibus non possitis. Ad vos denique gratissima veniat presẽtis insinuationis Epistola, quę vos in gaudiorum nostrorum consortium euocat, & vestrũ vobis insolidum commodum representat: imo si verum inspicimus, & subtiliter intuemur, ex nostri Natiuitate Filij vos à nobis vberius cõmodum, & fructum percipitis ampliorem; nobis enim, & cæteris orbis terrę* Principibus *Filij nascuntur ad gaudium, sed Subditis ad salutem: sub est tamen ad huc communis, & vltima causa letitię, quod dum sub victoria nostrę tẽpore†, quam de publicis hostibus, & aucta discordia gladius Imperialis obtinuit, de naturę gremio summa prouisio prodijt,* Hominem *victoriosum, nobis Filium, & vobis Regem & Dominum repromisit: votis igitur omnium exorabitur D. clementia, vt quem nasci prestitit, diu viuere prębeat, & cui viuere cõtulit, conferat & virtutes. Datum Taurini die* 3. *Martij XI. Indic.* che nel presente An. corre secondo Gordonio: e come ben dicono Maurolì[2], e Pirri[3], questo Fãciullo hebbe nome *Henricus Minor*. Lieto dunque l'Imp. per la nascita del Figlio subito *mẽse Aprili*, ripiglia Riccardo, da Torino passò in Verona, per aspettar iui Re Corrado suo Figlio co i Prencipi dell'Imperio, che conduceua vn copioso esercito. *Mense Maio* si transferì in Pauia,

† allude alla sua nascita in Palermo nel 1196.

† ciò è da Bresciani dell'An. preced.

1 in M. S. Normãnor. D. Antõ. de Amico f. 53. & ex Pirro in Chron. f. 45. ex reg. tab. Neap. antiquæ Siclæ an. 1239.

2 li. 3. hist. Sican. f. 116.

3 lo. cit.

Dell'Indit. 12 — Gregorio 9. Papa — Di Christo 1238 — Federico Re VIII. di Sicilia.

uia, scriue Sigonio, oue fece la Dieta: dopo ritornò in Verona, e chiamò à se, narra il Cronista, i Due Vicarij del Regno, cioè Tomaso Conte d'Acerra, & Arrigo Morra, *& omnes Barones, & Milites in feudatos Regni*, accioche in bell'arnese di caualli, & armi andassero *mense Iunio* à lui in Lombardia. Nel Luglio arriuò in Verona al Padre il Re Corrado coi Prencipi, e coll'esercito, e tutti insieme marciarono in Cremona; di che atterriti i Milanesi, ripiglia Sigonio, pregando anco il Papa, dimãdarono all'Imp. pace, e perdono; offerendoli di gittarli à suoi piedi le bandiere, e darli per soccorso di Terra S. 10. *hominum millia*: ma Federico l'offerte disprezzò; perloche, scriue Surita[1], Milano, e Piacenza mandarono Otone Candatario, e Bologna, e Faenza Giuliano Leonardo Ambasciadori à Giacomo Re d'Aragona, chiedendoli soccorso: e nell'istesso tempo l'Imper. ripiglia Riccardo, hauendo espugnato Alessandria, per Tre continoui Mesi assediò Brescia. *Mense Augusto* PANORMITANVS *Archiepisc. Episc. Reginus, Iudex* (*Reg. Curiæ*) *Thadeus de Suessa, &* M. *Rogerius Porcastrella de Lombardia*, e Cappellano, dice Fazello[2], ai quali, aggiunge il Vesc. di Fioreza *Imp. Ad Papam apud Anagniam nuntij veniũt pro pace inter Ecclesiam, & Imperiũ: & pro parte Ecclesie Messanen. Arch. ad Imp. dirigitur responsalis à Papa*: ma la risposta fu negatiua, dice, il Fazello, poiche il Põt. biasimaua tutte le cose da lui fatte. *Mẽs. Septembris*, siegue Riccardo, *Imperatrix de Lõbardia venit in Regnum, & apud Adriam eligit iussu Imp. facere stationem*: & essẽdò gia passati Tre mesi dell'assedio di Brescia, e desperato Federico di poterla espugnare; nell'Ottobre dando il guasto alla cãpagna, rimãdò Corrado in Alemagna, & i Baroni, e Caualieri nel Regno; & egli si ritirò in Cremona, oue hebbe auuiso, ch' *Henricus naturalis filius* Imp. *in Sardinia vxorem duxit. Mense Nouembris Messanens. Arch: cum Berardo* PANORMIT. *Arch. &* Thoma *de Aquino Acerrarũ Comite, & cum M.* Rogerio *Porcastrella ab Imp. remissi ad* Papam *Romam*, oue d'Anagnia hauea passato, *pro pace hinc intertractata*. Ma il nostro Arciu. di Palermo lasciando in Roma i Tre Ambasciadori per negotiar la pace; fu dall'Imp. chiamato per condurli l'Imperatrice in Lombardia; poiche, siegue il citato Cronista, *mense Decembris Imperator Imperatricem vxorem suam de Regno*, cioe d'Andria *in Lombardiam reduci iubet ad se per Berardum* PANORMIT. *Archiep. & apud* Parmam, ò secondo Sigonio, *Cremonę*

Natale

[1] in indice Aragon. li. 2. an. 1238. f. 12

[2] dec. 2. li. 8. c. 2 fo. 45.

Dell'Indit. 11

Gegorio 9. Papa.

Di Christo 1238

Federico Re VIII. di Sicilia.

Natale Dom. celebrat. & aggiunge Fazello [1], *Federico 2. in vn suo priuil. fatto l'An. presente* 1238. *á* 17. *di Decembre seguendo le vestiggia del Padre*, esposte nel 1195. *ordinó, che perpetuamente si facessero* nel Duomo di Palermo *Tre Anniuersarij* per tutti li Re, Regine, e Duchi iui sepolti. Et Io serro la narratione del presente Anno con far auuertito il Lettore, che in vn' antica scrittura [2] della Chiesa di Cefalù. *dat. An.* 1266. *mense Iulio, Regis Caroli regni An.* 1. si fà mentione *del Baliato* del Regno, che il nostro Arciu. di Palermo Berardo dal 1235. al presente An. 1238. per l'assenza dell'Imp. amministrò: e confirma la Cronica di Riccardo per proua di questo Gouerno da me riportata nel 1235. poiche si dice: *quamquam Fridericus Rex, & Imp. mandatum dederit PANORMIT. Archiepiscopo Tunc temporis Balio Sicilię Generali:* & ancorche Pirri [3] questo Baliato l'attribuisca *à Pietro Arciu. di Palermo dal* 1220. questo è error di stampa, e deue leggersi *Berardo dall' An.* 1235. *al* 38.

[1] dec. 1. li. 8. c. 1. fol. 156.

[2] apud Pirr. not. 5. Eccl. Cepal. f. 440

[3] loc. cit. & in Chro. fo. 57.

Gugliemo Burello prima Balij del Regno di Sicilia.

Pietro Ruffo Conte di Catanzaro dopo

D'Andrea Cicala Maestro Giustitiero e Cap. Gen. in Puglia An. 1.

Indit. 12

XXXV. l'Imp. el Papa han nuoui disgusti.

L'ANNO di Chr. 1239. habiamo Nuouo Gouerno in Sicilia, se diam credenza à Pirri [4], poiche citando vn Anonimo scriue, che l'Imp. fece Due nuoui Vicegerenti, vno dopo l'altro: cioè prima diede il gouerno del Regno *Vuillel. Borrello de Comitibus Marsici*, e dopo *ei successit sororius eius Petrus Ruffus Catanzarij Comes:* & ancorche Io non habbia notitia di tal Anonimo, pure questa mutatione di Gouerno mi par verisimile; poiche de' IV. Vicarij, dall'Imp. deputati nella sua assenza dal 1235. Tre à quest' Anno, dice Riccardo, furono assenti; cioè Berardo Arciu. di Palermo, che dal Decēbre dell'An. preced. era coll'Imp. Isabella in Lōbardia: e la seruì, e corteggiò in fino al Febraio del seguēte An. Il Conte Tomaso d'Aquino nel Maggio presente; & Arrigo Morra nell' Agosto furono chiamati dall'Imp. in Lombardia: e forse il Quarto Vicario, cioè l'Arciu. di Capua nell' assenza de' Tre Colleghe gouernò la Puglia; e Cala-

[4] in Chro. fo. 57. e 67.

Dell'Indit. 12 | Di Christo 1239

Gregorio 9 Papa. | Federico Re VIII. di Sicilia.

Calabria, e Burrello prima, e dopo Ruffo Sicilia: delle quali Famiglie ragionai nel Nobiliario. E'l cit. Cronista v'aggiunge il Terzo Regitore, dicendo: *mense Octob. Andreas de Cicala á Portu Roseu vsq. ad fines Regni per Imp. Capitaneus constituitur.* E la Famiglia Cicala, scriue Pietra santa 1, Genouese, e s'Arma con aquila d'argento coronata d'oro in capo azurro: e questo basti in quato al presente Gouerno per l'assenza dell'Imp. passiamo adesso all'historia. Adunque quest'An. che alla Chiesa, all'Imperio, & alla Sicilia, e sue Prouincie rappresentò assai dolorosa tragedia per li graui, e nuoui disgusti tra'l Pont. e l'Imp. ha l'Historia molto turbata, & appassionata: poiche Pietro delle Vigne Cancelliero dell'Imp. Matteo Parisio Inglese 2, Vignerio Francese 3, & altri Germani sono Historici Gibellini, cioè Cesarei, & à fauor dell'Imp. ma S. Antonino, Platina, 4 Biondo 5, Sabellico 6, & altri sono Scrittori Guelfi, cioè Papalini, & in fauor del Pontefice, onde noi cercaremo narrar l'historia, & sfugire la passione. L'Imp. dunque nel Decembre passato insieme coll'Imperatrice, e Berardo Arciu. di Palermo, & altri Precipi ritiratosi in Parma, ò in Cremona; iui a quest'An. e subito *mese Ianuar.* per gl'vrgenti bisogni di Lõbardia, dice Riccardo, comandò, che *generalis collecta per Regnum exigatur, & Imperiales noui cudantur Brundusij:* & aggiunge Summōte 7, *volle, che il suo Tesoro fusse conseruato nel castello dell'Ouo di Nap. detto all'hora Castrum Saluatoris ad mare, del che si troua scrittura del 1239. oue si legono Tre Tesorieri in vn tempo, Angelo della Marra, Martino della Valle, & Eufemio della Porta.* Nell'istesso Gēnaio, ripiglia Sigonio, girmogliò materia di nuoua lite tra l'Imp. e'l Pont. onde la pace nell'Agosto, e Nouembre Due volte tentata l'An. preced. si distrusse: e questa si fù, perche Arrigo figlio bastardo dell'Imp. *quem Itali Hentium, Germanicè loquentes, vocant;* essendosi l'An. preced. ammogliato in Sardegna, adesso per comādamēto del Padre recuperò parte di quel l'Isola, *qua Turriū, & Gallarim nomen obtinet;* il che dal Papa inteso, scrisse all'Imp. che quella parte di Sardegna d'antico tēpo apparteneua alla Chiesa: à cui rispose, che sēpre spettò all'Imperio: onde comādò ad Entio la ritenesse, *eumq. Sardiniæ Regis titulo insigniuit:* e nel Gēnaio Federico passò in Vincēza, e Pauia: oue nella Chiesa di S. Giustina nella Pasqua comparue Coronato: e subito li vēnero lettere, come Papa Gregorio *mes. Mart. in die S. Iouis* alla presēza de' Card. l'hauea in Roma scōmunic. dice Sigonio 8, e contiene 14. Capi per li quali fu fulminata,

1 fog. 403.

2 in Annalib. Anglor.

3 in hist. Friderici.

4 5 6 7 apud Gord. in Chron. an. 1239.

8 pa. 1. hist. di Nap li. 3. c. 8 fo. 99.

9 verba Riccardi

10 loc. cit li. 18. f. 33.

& aggiunge Matteo Parisio [1], *coram Berardo Archiepisc. PANORMIT. alijsq. Presulibus, & Magnatibus, que Friderico appingebantur crimina, iubente Pont. in examen venere.* Diuulgata dunque in Pauia la scommunica Pont. subito Federico in Palazzo congregò il Consiglio, siegue Sigonio, & iui sedendo nel trono, Pietro della Vigna suo Secretario orò in difesa dell'Imp. e licentiato il Cōsiglio, senza dimora *Taruisium adiit*, da doue scrisse lettere à tutti i Prēcipi, purgādo la sua innocēza, e dādo molte ingiurie al Papa; alle quali Gregorio rispose, conuincēdolo di bugiardo; e come attesta il cit. Autore, *ha litterę adhuc extant.* Nell'Aprile l'Imp. da Lōbardia passò in Puglia, oue dice Riccardo; comādò, che dal Monasterio di Mōte Cassino sfrattassero alcuni Monaci, che forse fauoriuano il Papa. E nell'istesso tēpo fu auuisato, come il Nuouo Cōuēto di S. Frāc. di Palermo cominciato nel 1235. felicemente si fabricaua vicino vna delle Porte della Città; da Fazello [2] detta *Politiorum*, perche daua il passo alla Città di Polizzi; & era tra la casa del Marchese della Sambuca, e la Chiesa di S. Maria de' Miracoli, dice Cānizzaro [3]: onde l'Imp. ch'era sdegnato cōtro tutti gli Ecclesiastici, fulminò, e comādò, che subito si smātellasse; come appare per questa sua lettera [4]. *Item precipimus Notario Philippo Gayto PANORMI. Intellexit nostra Serenitas quod Ædificiū olim,* cioè dall' An. 1235. *quod per Fratres Minores inceptum iuxta Portam Ciuitatis Gayto Petro ciuitatis nostrę Panormi; quod mādauimus Dirui* nel istesso An. 1235. *ad presens Reficitur ab eisdem preter mandatum nostrum: quare mandamus tibi districtè pro Diruendo Ædificio facto in Porta, ipsū Ædificiū aliquatenus construi non permittas. Dat. apud Celanū Capitanatę 15. April. An. 1239.* e questa è la Seconda destrutione del Cōuēto di S. Frāc. di Palermo, ne la fabrica mai più si ripigliò, fin al 1255. d'ordine d'Alessandro IV. come iui spiegarò. Nō fu questa persecutione per li soli F. Frācesc. di Paler. ma l'Imp. sdegnato cōtro il Papa, tutti i Franc. Domenic. e Monaci biāchi, e negri discacciò fuori del Regno; poiche ritornādo da Celano in Pauia 10 Maii. p Sigonio, scrisse à tutti i Cardinali, ripiglia Riccardo, e forse nō hauēdo risposte fauoreuoli, subito chiamò à se Tomaso d'Aquino, e tutti quei del Regno, ch'eran nella Corte Rom., dopò discacciò dal Regno i Vescoui di Teano, Calinen. Venafro, & Aquino; e da Sicilia i Vescoui di Cefalù, e Catania, aggiunge il cit. Fazello. Nel Giugno fece esigere vna colletta da tutte le Chiese Cattredali,

[1] in Annal. Anglorum & Pirr. not. 1. Eccl. Pan fo. 147.

[2] dec. 1. li. 8. c. 1

[3] in M. S. di Christ. relig. Panor.

[4] ex regist. R. Sicil. Neap. an. 1239. fo. 99.

[5] dec. 2 li. 8. c. 2. fo. 452.

dali, Abbati, e Chierici del Regno: *& eodem mense* comandò, che s'osseruassero per tutto il Regno i seguenti Capitoli. 1. *vt F. Prędicatores, & Minores, qui sunt oriundi de Terris infidelium Lombardię, expellantur de Regno, & ab ijs habeatur cautela, quod non offendāt Imp. idem fiat de alijs personis Religiosis. 2. i Baroni, e Caualieri, che vn tēpo fauorirono il Papa contro l'Imp. con caualli, & armi vadano in Lombardia á seruir la Corte. 3. le Chiese Catedrali, Canonici, & Abbatie di Monachi bianchi, e negri delle entrata Eccl. secōdo la possibiltá soccorrano l'Imp. 4. tutti quei, che sono nella Corte Rom. eccettuati gli esiliati, e sospetti, ritornino in Regno. 5. nessuno possa ne andar, ne ritornar dallaCorteRom. sēza licēza del Maestro Giustitiero 6. nessuno Prēcipe, Chierico, ó Laico possa portar lettere del Papa nel Regno sotto pena della vita.* Publicato per l'Italia, e Sicilia si formidabile bādo, Federico nell'istesso Giugno inuiò la Seconda Ambasciaria ai Cardinali in Roma coi Vescoui *S. Agatens. & Caluen.* Ma il Papa li rimandò indietro nel Regno; per lo che più inasperito, se diam credenza à Fazello[1], disprezzādo la scommunica dietro alle porte di Roma pose in Croce molti Croce signati di qual si sia ordine, e conditione: e per far guerra alla Chiesa, chiamò i Saracini d'Africa, egl'hebbe in grande honore; poiche volle, che hauessero i primi Magistrati per l'Italia, e Sicilia: e fece Due Leggi, *I. che i Christiani, che ai Saracini s'apponessero, fussero vccisi senza pena 2. che ritrouandosi Saracino ferito, ò morto, ne essendo preso il reo; il Popolo del paese circomuicino fosse à pagar la pena, ó in danari, ó con la morte d'altri tanti huomini.* Vdite queste cose dal Papa, siegue Sigonio, subito si collegò coi Venetiani, Genouesi, Lombardi; e li mosse guerra in Puglia, e Lombardia: onde, ripiglia il Cronista, *mense Iunio* le si rebellò Rauenna, e si diede à Venetiani: e nell'istesso tempo, dice Gordonio[2], arriuando auuiso in Germania, che già il Papa hauea deposto dall'Imperio Federico; *Dux Bauarię, Austrięq. Rex Hungarię, & Bohemię insurgunt in Imp.* et ancorche da tante parti la tēpesta l'assalisse; pure Federico animoso nelGiug. cō fiorito exercito ētrò nel Bolognese, e dādoli 'l guasto fin ad Agosto, brugiò i castelli di Capracor. e Plumario: 12. *Septēb. ex Bononiēsi in Mediolanēs. agrū impulsus per 20 dies*, per Sigonio, ma per Riccardo *per duos mēs. Septēb. & Octob.* saccheggiò la cāpagna di Milano: oue scriue Sigonio, de' continoui tradimenti dei suoi atterrito, volle passar in Puglia, da' Venetiani trauagliata; ma impedito mādò Encio

[1] dec. 2. f. 451

[2] in Chron.

Dell'Indic. 13
Gregorio 9. Papa.

Di Christo 1240
Federico Re VII. di Sicilia.

nella Marca d'Ancona; cotro il quale, ripiglia Riccardo, il Papa spedì il Card. Gio. Colonna; *et mense Octob.* mandò il Vesc. di Pilastrina Legato à tutti i Prencipi dell'Occid. il quale da Roma in habito di pellegrino passò in Genoua, e dopo per mare seguì la sua Legatione. Nel Nouẽbre il Pont. d'Anagnia passò in Roma, oue *in octauis B. Martini † sententiam latam in Imp. confirmat, & excommunicat Henricum natural.m filiũ*, perche dannegiaua la Marca della giurisditione della Chiesa Rom. Mentre queste cose si faceuano in Roma, ripiglia Sigonio, l'Imp. era in Parma, è caualcato l'Appenino passò in Lucca, indi in Pisa, *& mense Decemb.* secondo il Cronista *apud Pisas Natale Dom. celebrat*, ma secondo il cit. Sigonio da Pisa vscito assaltò il Ducato di Spoletò, e'l Patrimonio di S. Pietro, dopo assediò Roma, e finalmente si ritirò in Campagna.

Indit. 13.

XXXVI. D'Andrea Cicala Mae stro Giustitiero e Cap Gen in Puglia An. 2.

L'Imp. Federico fece la moneta di Cuoio e nõ il Re Guglielmo.

L'ANNO di Chr. 1240. grande fu il bisogno, che l'Imp. hebbe di danaro, poiche in Germania il Re d'Vngaria, e'l Duca di Bauiera (hauendo questo, dice l'Auentino 1, tirato ãco alla sua deuotione quel d'Austria,) & in Italia i Venetiani, i Milanesi, i Bolognesi, & altre Città in vn'istesso tempo li faceuã crudel guerra; e come notano Biondo 2, Platina 3, e Sabellico 4; i Venetiani hauean già occupato molte piazze in Puglia, & i Milanesi Ferrara; la qual Città, dice Gordonio, in nome della Chiesa diedero ad Azone, che fu Ceppo della nob. Famiglia Estẽ de' Duchi di Ferrara. Et aggiuuge Sigonio 5, l'Imp. à quest'An. in varij Regni sostentò Cinque eserciti; Vno il comandaua egli nell'assedio di Faenza, 2. Entio suo figlio ne' mari di Toscana. 3. maggior di tutti Corrado in Germania contro i Tartari. 4 fu nella Marca, e Valle di Spoleto. 5. Radulfo Marascialllo in Terra S. Hor necessitoso Federico di gran danaro per sostentare tanti Eserciti; *mense Ianuario*, dice Riccardo, *per Andream de Cicala Capitaneum Gener. collecta exigitur Imp. mandante... Mense Febr. per eumdem Capitaneum per totum Regnum fit generalis inquisitio contra impositores, & collectores collectę Imp. Anni preteriti... Mense Aprilis specialis collecta á Clericis Regni pro beneficijs Eccl. & ab Officialibus certa pecunia exigitur. Mẽse Iulio per totum Regnum iussu Imp. ab omnibus, quibus per Officiales suos aliqua fuere cõmissa officia, certa exigitur pecunię quantitas.* Et aggiunge

1 2 3 4 apud Gord. in Chrõ an. 1240.

5 Io. c. lib. 18. f. 52.

giũge Summonte[1], *nel fine d'Agosto del* 1240 come scriue S. Antonino, l'Imp. per la grãde spesa fatta nell'assedio di Faenza di 7. Mesi consumò tutti i danari, gioie, & argenti; e per lo bisogno dell'essercito se formare vna Moneta di Cuoio con la sua effigie d'vna parte, e dall'altra coll'aquila Imper. e vi pose il valore d'vn Augustale d'oro, e comandò per tutto, che quella Moneta à tal prezzo si spendesse in quella guerra, ma che finita la guerra ogn'vno alla Camera Fiscale la portasse, per esser restituita in luogo di quella in Augustali d'oro. L'istesso anco afferma Giouanni Villani[2] sotto il presente An. ma il P. Giacomo Gordonio[3] il transferisce nel seguente. Fazello[4] fà anco mentione di questa Moneta di Cuoio dall'Imp. Federico, fatta per necessità; ma ne riporta vn'Altra più antica, fatta per auaritia dal Re Guglielmo il Malo suo auolo, dicendo. *S'inteso per fama*, che Guglielmo mandò vn bando cõ pena della testa per tutta la Sicilia, che ciascun portasse all'Erario del Re tutto l'argento, & oro battuto, e non battuto; & in cambio di quello fece Monete di Corame con sue Arme: onde per timore della morte i Siciliani à schiere portarono all'Erario tutti gl'ori, argenti, e danari: e volendo il Re far esperienza, se qualche scudo d'oro fosse restato in alcuno; mandò in Palermo vn'huomo incognito con vn belliss. cauallo per venderlo, e ne chiedeua vno scudo d'oro in oro: ma in tutto Palermo non si trouò se non vn solo Giouanetto nobile, che innamoratosi del cauallo, andò alla sepoltura del Padre, e dalla bocca gli cauò vno scudo d'oro, che la Madre gli pose, quando il sotterrò; e datolo al venditore si menò à casa il cauallo: il che saputo da Guglielmo riconobbbe, che già tutto l'argento, e l'oro della Sicilia era nell'Erario Reale. Paruta[5], pure attesta vn suo Amico hauer veduta vna di quelle Monete di Cuoio del Re Guglielmo con l'effigie del Re. Ma questa *Fama, ò traditione* riferita dal Fazello, Io nella Vita del Re Guglielmo il Malo à bello studio tralasciai, perche Falcando, Autore di quei tempi, che di questo Guglielmo I. i vitij, e le virtù con diligenza dipinse, di si ingegnosa auaritia nõ fece mai mentione; onde giudico, che la Moneta di Cuoio di Paruta fù del viuente Imp. Federico nipote, e non del morto Re Guglielmo auolo. Ma passiamo all'historia: l'Imp. adunque *mense Febr.* scriue Riccardo, da Pisa ando in Fuligno, oue se li resero Appello, e Coctio; prese anco Orta, e Ciuita Castellana, Corneto, Sutrò, Monte Fiascone, e Tusca-

1 *pa. 2. hist. di Nap li. 2. c. 8. fo. 95.*
2 *hist. li. 6 ca. 22. f. 139.*
3 *in Chron.*
4 *dec. 2. li 8. c. 2 fo. 452.*
5 *nelle medaglie di Sicilia.*

Dell'Indit. 13 — Gegorio 9. Papa. — Di Christo 1240 — Federico Re VIII. di Sicilia.

Tuſcanella. Era l'Imp. Iſabella dal 1228. in Lombardia corteggiata da Berardo Arciu. di Palermo; & à queſto An. ardendo tutta la Lombardia di viua guerra; nell'iſteſſo Febraio *Imperatrix cum Berardo* PANORMIT. *Archiep. in Regnū venit. Menſe Martij* l'Imp. laſciati in Viterbo Andrea Cicala ſuo Cap. Gen. e nella Marca il Re Encio ſuo figlio con Simone Cōte di Teatino al gouerno dell'eſercito, fece ritorno nel Regno. *Menſe Aprilis apud Fogiam Colloquium Generale celebrat*, oue impoſe la Colletta ai Chierici; & iui venne à ritrouarlo il Figlio del Re di Caſtiglia. Nel Maggio coll'eſercito paſsò in Capua, e diede il guaſto alla cāpagna di Beneuento: nel Giugno entrò nella Marca: *eodem Menſe Henricus* Rex (*Germaniæ*) *Imperatoris filius tentus in Rocca S. Felicis Apuliæ* dal 1235. e per lo ſpatio di 6. An. *in Calabriam cuſtodiendus apud Neocaſtrum iuſſu Patris dirigitur, & exinde apud Martoranum miſſus eſt*. così ſcriue Riccardo; ma Villani[1], Fazello[2], e Pirri[3], fan ſola mentione della Terza prigionia in Martorano, caſtello di Calabria; oue ſi morì nel 1242. come ſi dirà. Nell'iſteſſo meſe di Giugno, ripiglia Sigonio[4], arriuò auuiſo in Italia, che i Cruce ſegnati ſotto Damaſco erano ſtati ſconfitti, e che le coſe di Terra S. grauemēte pericolauano: onde il Papa col cōſenſo pure dell'Imp. intimò il Concilio in Roma per la feſta della Reſurretione dell'An. ſeguente: Nel Luglio, ſiegue il Croniſta, Federico aſſediò Aſcoli, e dopo Fermo: *menſe Auguſti*, ò ſecondo Sigonio *Septemb. Fauentiā obſidet*, e in tutto queſto aſſedio, dice il Villani[5], egli impiegò le ſue forze per 7. meſi, & hebbe gran difficoltà di vettouaglia, e di moneta; e perciò introduſſe la Moneta di Cuoio ſopra detta. Nell'iſteſſo tēpo, narra il cit. Sigonio, il Papa mādò Due Card. Legati di là dell'Alpi, Giacomo Veſc. di Pilaſtrina, & Ottone Card. Diacono di S. Nicolò *in carcere*, à finche congregaſſero gran numero di Veſcoui per lo futuro Concilio, & inſieme appo ai Prencipi, e Prelati dell'Occid. defendeſſero la cauſa del Pont. contro l'Imper. Il che auuiſato à Federico, ardendo di sdegno, nell'iſteſſo Settembre *ex caſtris Fauantia* ſcriſſe al Re d'Inghilterra, che ammoniſſe i ſuoi Veſcoui, à nō confidarſi di venire ſotto la ſua protetione à tal Concilio, e l'iſteſſo ſcriſſe à gli altri Prelati; e perciò camandò al Re Entio ſuo figlio, che ne' mari di Toſcana impediſſe il paſſo a tutti quei Ambaſciadori, e Veſcoui, che nauigauano per lo Concilio. *Menſe Nouembris F. Prædicatores, & Minores*

omnes

[1] loc. cit. lib. 6. c. 32.
[2] loc. c. f. 452.
[3] in Chr. f. 45.
[4] lo. c. f. 57.
[5] loc. cit.

Gregorio 9. Papa — Federico Re VIII. di Sicilia.

omnes de Regno exeunt Imp. mandante, Duobus tantum relictis, qui sint natiui de Regno, in singulis Domibus ad custodiam: scriue Riccardo; il quale sotto silentio passa, in qual Città hauesse l'Imp. suernato; ma che lasciando l'esercito all'assedio di Faenza, egli hauesse nauigato, & suernato *in Palermo*, l'hò dal Fazello[1], che riporta vn suo priuil. *dat. PANORMI Ann. 1240.*

D'Andrea Cicala Maestro Giustitiero e Cap. Gen. in Puglia An. 3.

Indit. 14.

XXXVII l'Imp. carcerà i Legati, e molti Prelati.

L'ANNO di Chr. 1241. di Gregorio 9. Pont. 15. & vlt. Celestino IV. di Balduino 2. Imp. Ori. 13. di Federico 2. Imp. Occid. 31. del Regno di Sicilia 47. del Arciu. Berardo 51. Subito, che nel principio di quest'An. l'Imp. da Palermo fece ritorno nel campo in Lombardia, e come scriue Sigonio[1], 26. *Ianuar.* s'attendò col l'esercito in Firinzola, e nell'istesso Mese, ripiglia Riccardo[1], *per totam collecta exigitur.* Nel Febraio comādò, che per tutta la riuiera del Regno s'armassero le galee; e nell'istesso tempo di nuouo assediò Faenza: nel Marzo tutta la militia del Regno abbasciò per difesa della Marina, e l'armata Imperiale nauigò in Pisa. *Die 15. Aprilis* l'Imp. scrisse vna lettera al Re d'Inghilterra, narrandoli, come i Cittadini di Faenza *ad implorandam nostram misericordiam continuo clamore conuersi*, perciò gli hauea tolto l'assedio *per annum obsessa*: nell'istesso Mese espugnò Beneuento, li diroccò le mura, e le torri, & anco i cittadini disarmò. *Per eosdem dies*, dice Sigonio, i Due Legati Apost. e molti Arciu. Vesc. & Abbati, che veniuano al Concilio, faceuano dimora in Genoua; e fra loro trattauano, come potessero hauer securo passo in Roma: seppe ciò Federico, e desideroso d'informarli, come il Pont. *indicta causa* l'hauesse cōdannato, e diffamato per heretico, gl'inuitò sotto la parola Imp. à far camino per terra; ma i Card. e Prelati disprezzando queste promesse, entrarono nell'armata de' Genouesi: interpretando egli queste cose esser fatte à sua onta, subito auuisò Entio suo figlio, che ò li prēdesse, ò in qual si sia modo gli opprimesse: per lo che Entio con 20. nuoue, e ben armate galee sotto la condotta di Stolho sagaciss. corsale vscì da Pisa, secondo Riccardo *mense Maij in festo S. Crucis* †. ma secondo Sigonio 3. *Iunij.* e fortemente inuestendo l'armata Genouese, *captę sunt vltra 20. galeę*, e non poche ne sommerse: & in questa gran vittoria Entio prese prigionieri, dice Riccardo, i Due Legati Giacomo Colonna Vesc.

[1] dec. 2. li. 8. c. 1. fo. 192.

[1] [1] loc. cit.

† 3. di Magg.

Dell' Indit. 14 | Di Christo 1241

Gregorio 9. Papa. | Federico Re VIII. di Sicilia.

Vesc. di Pilastrina, & Odone Card. Diacono di S. Nicolò, l'Arciu. Rotomagense, gli Abb. Cisterciense, e di Chiaraualle, & altri Arciu. Vesc. Abb. Priori, Ambasciadori, e Signori; & anco dice Fazello[1], prese *Gregorio da Romania pur Legato, e gli Oratori di piu di 100. Città di Lombardia*, i quali condusse prigioni in Pisa, da doue auuisandone l'Imp. gli rispose narrano Bzouio[2], e Collenuccio, Maurol[3], e Pirri[4], con questi due versi.

Omnes Pralati, Papa iubente, vocati,

Et Tres Legati ueniant huc vsq. ligati.

Ma il Cronista scriue, che Federico gli rescrisse, che i Prelati transferisse per mare in Napoli, (e nó in Amalfi, come dicono Collenn. e Fazello,) & iui gli restringesse di carcere: e che gl'altri Caualieri, e soldati *cioè, 4. mila soldati Genouesi, oltre i nobili, e Capitani*, secondo Fazello, gli scópartisse per li castelli d'Aquino, S. Germano, e d'altri del Ducato. Subito volò per tutto la dolorosa fama di questa prigionia; onde dice Matteo Parisios[5], Berardo Arciu. *di PALERMO*, & altri Prelati scrissero lettere supplicheuoli all'Imp. che dasse libertà ai Vescoui Francesi. Il Collenuccio[6] aggiunge altre particolarità, dicendo; *che l'armata Genouese era di 40. legni tra naui, e galee, e di lei Cap. Messer Guglielmo Brachi: e che Entio era con 40. galee, e dell'armata Pisana era Cap. Hugolino: e fecesi l'incontro á 3. di Maggio contro la volontà de' Prelati tra le Isole di Giglio, e Monte Christo, che sono Isole tra porto Pisano, e Corsica; nel quale Entio prese 22. galee, e gl'altri con tutti gli huomini, & armamenti sommerse, e nella ricchiss. preda furono trouate molte scritture; e lettere contro Federico, le quali molto giustificarono la sua causa. Mandó subito il Papa all'Imp. un Priore di S. Domenico per impetrar la liberatione de' prigioni, ma non volle farlo, dicendogli; che mentre il Pont. perseguitaua lui temporalmente, egli non cessaria mai perseguitar lui, e li suoi: & i soli Prelati Francesi ad istanza del Re di Francia rilasciò. Mense Iunio*, ripiglia Riccardo, *Prælati de Regno vocati ab Andrea Cicala Capitaneo, & M. Iustitiario apud Melfiam, ad eum vadunt, á quibus thesauri Ecclesiarum suarum in auro, & argento, & vestibus sericis, & lapidibus pretiosis in cómodato pro Principe exiguntur*: e nell'istesso Giugno Federico cópose le cose di Romagna, entrò nella Marca, oue accordò Pesaro, guastò la campagna di Fano, e d'Assisi, saccheggiò S. Gemini, Narni, e si sottopose Spoleto; andò á Rieti, oue se li rese Tiuoli: & iui il Re d'Vngaria col Vesc. Guacien. fece auuisato l'Imp. ch'era stato vinto

1 dec. 2. li 8 c. 2. f. 453.
2 an: 1239. n. 43.
3 li. 3. hist. Si can. f. 116.
4 Chron. f. 49.
5 in Anal. An glor. Anno. 1240 & Pir. not. 1. Eccl. Pan. fo. 147.
6 nel cōpend. dell' hist. di Nap. lib. 4. fol. 85.

Innocentio Papa. Federico Re VIII. di Sicilia.

vinto da Tartari, gl'offeriua tributo, pur che li porgesse aiuto. Federico temẽdo la ruina della Christianità, cõ ogni prestezza con tutto l'essercito passò à Tiuoli, e s'auuicinò à Roma per far la pace col Papa, e di ciò ne inuiò lettere à Lodouico 9. Re di Francia, & agl' altri Prẽcipi. Ma non la potendo impetrare, adirato *mense Iunio* 1 si partì da Roma, e diede il guasto alla cãpagna di Narni; & insieme ordinò ad Andrea Cicala Cap. Gen. che comandasse à Riccardo di Monte nigro Giustitiero di Terra di Lauoro, che transportasse i Due Legati Apost. da Napoli in Salerno, & i tesori della Chiesa trãsferisse in S. Germano, e li consignasse alla custodia di 12. Huomini ricchi. *Mense Augusto* di nuouo s'auuicinò coll'essercito à Roma, e se li rese Tiuoli, bruciò Montealbano; e mentre daua il guasto alla campagna di Grotta Ferrata, fu auuisato come Papa Gregorio à 21. ò à 22. d'Agosto era già morto in Roma, e che Matteo Rosso Senatore di Roma hauea rinchiuso X. Cardinali nel Settizonio per l'elettione del Nuouo Pont. ma quelli essẽdo discordi, chiesero dall'Imp. che i Due Card. Legati carcerati in Salerno, venissero in Roma: egli si contentò con patto, che finita l'elettione ritornassero alla prigione, se pure alcuno d'essi non fosse eletto Papa; e perciò li mandò in Tiuoli sotto la condotta di Tiboldo de Dragun, e dopo 30. giorni nel Settembre fu eletto Gaufrido Velo di Sabina, Milanese, e fu detto Celestino 3. scriuono Panuino, e Gordonio: & aggiunge Sigonio, dopo l'elettione subito i Due Card. Legati ritornarono in Salerno alla prigione conforme alla parola data. Ma questo Nuouo Pont. 17. ò 18. giorni viuendo, per la potẽza dell'Imp. i Cardinali nõ poterono mai accordarsi, e perciò la Sede vacò fin à 24. di Giugno del 1243. quando fu eletto Alessandro 4. come iui si dirà: e cõclude la narratione Riccardo: *Mense Decembris Imperatrix (Elisabetta) apud Fogiam obijt, & apud Andriam sepelitur*: e questa è la Seconda Imperatrice, e Regina di Sicilia sepellita in Andria; poiche la Prima fu Iole Sira nel 1227.

1 verba Sigonii.

Indit. 15.

L'ANNO di Chr. 1242. e 43. della Vacanza della S. Sede 1. e 2. di Balduino 2. Imp. Ori. 14. e 15. di Federico 2. Imp. Occid. 32. e 33. del Regno di Sicilia 45. e 46. dell'Arciuesc. Berardo Castaca 29. e 30.

Dell'Indit. 15

Innocentio 4 Ppa.

D'Andrea Cicala Mae stro Giustitiero e Cap. Gen. in Puglia An. 4. & ult.

Riccardo Aleman no Duca di Spoleto Cap. Gen. in Puglia.

Di Christo 1242

Federico Re VIII. di Sicilia.

L'Imper. dice il Cronista[1], *mense Februar.* comādò, che l'armata Imperiale di 150. galee, e 20. naui stesse in ordine ad ogni suo comando; & insieme inuiò alla Corte Rom. Hermano M. de' Teutonici, già creato Arciu. di Bari, e M. Rugiero (suo Cappellano scriue Fazell.[2]) e Porcastrello per negotiar la pace colla Chiesa: e se diam fede à Sigonio[3], egli con questi scrisse ai Cardinali, che dassero Papa alla Sede Apost. poiche per la lunga Vacanza receuea macchia appò la Christianità; mottegiādosi per tutto, ch'egli l'Elettione del Nuouo Pōt. impedisse. *Eodē Mēse*, ripiglia Riccardo, *Henricus Primo genitus Imp. tentus apud Martoranum naturali morte defungitur* dopo 7. An. di carcere, cominciata dall'Aprile del 1235. *pro cuius exequijs celebrandis Imp. ad omnes Regni Prelatos suas dirigit litteras in hac forma. Fridericus &c. Stā astretti pianger la morte d'Arrigo nostro Primog. ricauandoci la natura dall' intimo diluuio di lagrime, le quali il dolore dell'offesa, e'l rigore della giustitia dentro ci riteneua... poiche Dauid tre giorni pianse il Primog. Assalone, e quel magnifico Giulio Cesare I. genero non denegò le lagrime alle ceneri, & alla fortuna di Pompeio; e l'affetto della prima pietá all'anima del Socero: ne l'acerbiss. dolore conceputo per la trāsgressione de' Figli ha la più efficace medicina ne' Padri dell'istesso dolore; perche nella morte de' Figli punta la natura dagl'istessi Figli, ancorche irreuerenti, non può il dolore contra natura nel cuor del Papre scancellarsi... Non volendo dunq. noi, ne potendo lasciar quelle cose, che sono al Padre proprie circa il funerale del predetto nostro Figlio: ti comandiamo, che per tutta la tua Abbatia imponghi á tutti Chierici, e fedeli; ut eius exequias omnium deuotione celebrantes animā eius cū declaratione Missarū, & alijs Eccl. Sacramentis D. Misse raccomandent.* Villani[4] scriue, che l'Imp. fece morire Arrigo *á gran tormentu*: e Fazello[5], aggiunge, *che il tenne con tenuiss. viuere fino alla fine, e finì i giorni in fame; & il suo corpo fu portato á Coseza, e sepolto nella Chiesa Maggiore:* Regnò questo IX. Re di Sicilia. 24. Anni, e visse Anni 34.

XXXVIII. More carcerato il Re Arrigo

1 *Chron. cit.*

2 *dec. 2. li 8. c. 2. f. 452.*

3 *loco cit. li. 18. f. 60.*

4 *nell'hist. l. 6. ca. 23.*

5 *dec. 2. li. 8. c. 2. fo. 453.*

Dell' Indit. 15 — *Innocetio 4 Papa.* — Di Christo 1242 — *Federico Re VIII. di Sicilia.*

Moglie, e 2. Figli del Re Arrigo 2.
Arrigo 2. Re 9. di Sicilia —— *Agnese Figlia di Leopoldo Duca d'Austria.*
Federico — *Arrigo.*
ambedue uccisi dal Re Tancredi.

Già i Due Ambasciadori dell'Imp. hauean nel Febraio fatta la sua ambasceria al Collegio de' Card. in Roma; protestandosi, che l'Imp. voleua l'Eletione del Nuouo Pont. ai quali i Cardinali risposero, dice Sigonio, che s'egli cotanto l'eletione desideraua, che sprigionasse i Due Card. Legati, che teneua carcerati in Salerno; poiche in Roma non eran più di VII. Card. vdi cortesemente la proposta Federico, *& mense April.* ripiglia Riccardo, comandò a Tibaldo di Dragun, che i Due Legati da Salerno, (e non da Melfi, come dice Collennuccio) transferisse in Tiuoli: ma non seguendo l'Eletione, e perciò sdegnato l'Imp. *mense Madij Andreas de Cicala Regni Capitaneus iussu Cæsaris congregato exercitu de Regno* diede il guasto alla cāpagna di Rieti. *& Dux Spoleti pro parte Imp. super Narniam vadit:* & ecco i Due Cap. Gen. dell'armi Imp. di quest'An. da me cō le loro Arme notati. Questi dopo vnite le forze assediarono Ascoli, che nel Giugno se li rese: nell'istesso Maggio *Imp. de Apulia venit Capuam,* dopo passò in Sora, & in Auezzano: nel Luglio con fiorito esercito disfece la cāpagna di Roma: & aggiunge Collēnuccio [1] *per la via dell'aquidotto fece gran dāno in fino su le porte di Roma.* Nell'Agosto liberò il Card. Odone Legato carcerato in Tiuoli, *& in Regnū reuersus est. mense Septēb. apud Amalfiam in Apuliam venit, & per totam Hyemem fuit in Regno:* conclude il Cronista.

li4. fo. 85.

indit. 1. — Riccardo di Ratta Conte di Caserta Cap. Gen. in Sicilia.

Nell' AN. presente 1243. si termina la diligēte Cronica di Riccardo Not. da S. Germano, e come dice D. Ferdinando Vghello [2], che alle stampe la diede, questo *nimio in Fridericum 2. Imp. Principem suum amore seductus aliquādo à veritate deflexit. Mēse Ianuar. Gener. collecta per totum Regnum exigitur:* e nel Febraio l'Imp. comādò, che tutti i Caualieri di Sicilia, Puglia, e Calab. che fossero obligati à seruirlo in guerra, al 1. di Aprile cō caualli, & armi si trouassero prōti al suo seruitio: *mens. April. Imp. de Apulia,* cioè d'Amalfi *cōgregato exercitu venit in Terrā Laboris:* e nel Magg. marciādo col cāpo da Capua, assediò Roma: e la causa di questo nuouo assedio fu, dice Sigonio, perche i Rom. diceuano, che la tardanza dell'Eletione del nuo-

apud to. 3. Ital. Sacr. col. 1041.

XXXIX *L'Imp ha nuoui disgusti col nouello Pont.*

Dell'Indit. 1 — Innocētio 4 Papa. — Di Christo 1243 — Federico Re VII. di Sicilia.

nuono Pont. si douea incolpare ai Cardinali; per lo che Federico adirato disfece le possessioni de' Cardinali, e le Città della Chiesa assaltò; ei Saracini in tal modo saccheggiarono Albano, che ne pur ai vasi sacri la perdonarono. Hauea in questo tempo da Constantinop. nauigato in Italia l'Imp. Balduino 2. per chieder soccorso ai Prencipi dell'Occid. dicono Panuino[3], Giacconio[4], Auberto Mirco[5], e Fazello[6], e faceua dimora in Parma; questo priegò Federico, che scarcerasse i Cardinali Legati, che hauea prigioneri in Tiuoli, acciò l'eletione del nuouo Pont. si facesse con maggior numero di voti, e l'ottenne: e secondo Gordonio, ne sprigionò Tre; ma secondo Riccardo, hauendo l'Imp. nel Luglio preced. dato libertà al Card. Odone Legato, adesso nell'Aprile scarcerò il Card. Colonna Vesc. di Pilastrina, *e il Collegio ch' era in Roma*, scriue Collenuccio 7 *inteso, che veniuan, tutti l'andarono all'incontro in fino ad Anania*, e lì fatto il Conclaue, *in die S. Io. Bapt.* † ripiglia Sigonio, fu eletto Papa, Sinibaldo Fiescho Genouese, prete Card. di S. Lorenzo in Lucina col nome d'Innocentio IV. Era, dice Riccardo, all'hora l'Imp. in Amalfi, e come che questo Card. scriuono Villani, Collennuccio, e Sigonio 8, era suo grande amico, e protettore; gli fu recata la nouella p gran festa: ma ciò vdito, l'Imp. si turbò forte, di che i suoi Baroni si marauigliarono molto, & à quei disse: *non vi marauigliate, perche egli era amico Cardinale, ed ora ci sia inimico Papa* 9: e come prognosticò, così auuenne. Ma per adesso il prudente Prencipe velando il secreto del suo cuore; nell'istesso Giugno, dice il Cronista, per la fatta eletione *iussit per Regnum laudes Domino decantare*; e subito dopo *mense Iulij mittit ad Papam apud Anagniam Bernardum PANORMIT. Archiepis. M. Petrum de Vinea, & Thadeum de Suessa pro bono pacis, & benignum ad Principem retulerunt responsum.* Nell'istesso Luglio, ripiglia Fazello, l'Imper. fu auuisato, come i Saracini di Sicilia vn'altra volta s'erano ribellati, e fortificati in Ieto, & Entella, castelli posti sopra mōti altiss. e discosti da Palermo 15. m. cōtro i quali vi mandò Riccardo Conte di Caserta, e vincendoli rouinò da fondamenti i Castelli. Diede l'Imp. à questi Saracini nuoua habitatione fuori di Sicilia, à Nocera presso Napoli; d'onde con molta fretta, e quasi à fauor di popolo fece vscire i Christiani; e perciò infin adesso è detta *Nucera de Saracini*. Fà anco di ciò mentione Summonte 10: e nota, che Federico *Due Città del Ducato di Napoli*

† a 24. di Giugno

3 in Chron. Pont.
4 to. 1. de vit. Pont.
5 in Chron.
6 loc. cit.
7 li. 6. hist. ca. 34. f. 134.
8 li. 4. fo. 8: de Reg. Ital. li. 18. f. 60.
8 parole del Villani
9 lo. c. fo. 452.
10 p. 2. hist. di Nap. li. c. 8. fo. 95.

Napoli diede ad habitare ai Saracini di Sicilia *di consimile nome*; Vna fù nel 1223. Lucera di Puglia, e mutando il vuolgo L. in N. la disse *Nucera di Saracini*. L'Altra fu nel presente An. 1243. Nucera vicino Nap. & à differenza della Prima Città questa fu detta *Nucera de Pagani*. Il Cap. Gen. in Sicilia della presente impresa fu, come disse Fazello, e Pirri dopo notò, *Riccardo Conte di Caserta*: questo secondo il Collenuccio fu della Nobil Fam. *Aquino*: ma il Duca della Guardia[1] attesta, non ritrouarsi *niuno Aquino detto Riccardo*: e perciò vole essere stato *de Rinaldi Francesi*; dicendo. Rinaldo di Rinaldo Francese dall'Imp. Federico nel 1228. hebbe il Contado di Caserta, spogliandone Guglielmo Sanseuerino natural Signore, e ribelle: come si dice nella concessione; e'l fece suo Vicario in Italia: questo generò il presente Conte Riccardo di Rinaldo, il quale prima fu valletto dell'Imp. nel 1239. e dopo suo genero; cioè marito di Violante sua figlia bastarda: come anco l'auuerte Pirri[2]. Ma qual Arma facessero i Rinardi Francesi, ne il Duca l'apporta, ne Io l'hò ritrouato. Fazello però altroue[3] dice essere della Fam. *Ratta*, da me nel Nobiliario descritta. *Riccardus Comes Caserte cognomento Ratta*, e perciò quì l'hò armato col blasono de' *Ratti*. Stando dunque l'Imp. nelle speranze della pace; ecco, dice Sigonio, che il nuouo Pont. Innocentio gl'inuia Pietro Arciu. Rotomagense, Guglielmo Vesc. di Modena, e Guglielmo Abb. di S. Facondo per denunciarli, che se voleua la pace, purgasse i delitti, per li quali era stato scommunicato; da Gregorio 9. e se la Chiesa in qualche cosa l'hauesse offeso, si stasse all'arbitrio de' Re, e dei Prelati: & aggiunge Collenuccio[4]: *Innocentio occultamente mandò Raiuero Card. con gente d'arme, e tolse Viterbo, il quale si teneua per l'Imp.* Rifiutò Federico, ripiglia Sigonio, cõ insoleti parole l'offerta del Papa; e subito comandò, che si custodissero i porti di mare, & i passi di terra: à fin che questi auuisi non passassero ai Regi, e Popoli di là dell'Alpe: e perche alcuni F. Minori secretamente portauano lettere ai Prencipi, e Prelati, presi gli appicò. *Mense Septembri.* dai Romani, e Viterbesi assalito, come fugendo si ritirò in Pisa, da doue scrisse à Corrado suo figlio in Alemagna, che predesse tutti quei, che da Germania andauã alla Corte Rom. *atq. inde in Apuliã rediit.* Fin quì Sigonio. Nell' Octob. dice Riccardo il C. di Tolosa, ch'era venuto in Puglia, andò in Roma per ripigliar di nuouo la pace, ma nõ la potendo concludere; e diuol-

[1] della nob. Fam. f. 418.
[2] in Chr. f. 57.
[3] f. 452.
[4] li. 4. f. 85.

Dell' Indit. 2 — Innocentio 4 Papa. — Di Christo 1244 — Federico Re VIII. di Sicilia.

e diuolgãdosi ciò per l'Italia, subito dice Sigonio, il Marchese di Monferrato, e Malaspina, i Vercellesi, gli Alessandrini, quei d'Asti, e d'altre Città si partirono dall'amicitia di Federico: e i Popoli da per tutto mormorauano, che l'Imp. ne vdiua i D. Officij, ne della Fede Catolica sentiua, e parlaua bene, e che hauea per amiche donne Saracine, e che in Italia hauea introdotto Saracini, dandoli habitatione in Lucera, e Nucera, Città fortissime.

Indit. 2.

L'ANNO di Chr. 1244. e 45. d'Innocentio IV. Pon. 1. e 2. di Balduino 2. Imp. Ori. 16. e 17. di Federico 2. Imp. Occid. 34. e 35. del Regno di Sicilia 47. e 48. dell'Arciu. Berardo Castaca 31. e 32.

XXXX. l'Imp. eccitato al Concilio

Questi Due An. sono rãmaricati d'assai mesta historia; poiche Federico, scriuono Matteo Parisio[1], Sigonio[2], e Collennuccio[3], nel presente An. 1244. dalla Puglia col'essercito entrando nel Patrimonio della Chiesa, attaccò Viterbo, forni Monte Fiascone, andò ad Acquapendente: & iui dagl'amici pregato à rappacificarsi col Papa, mandò à dimandargli la pace con Balduino Imp. di Costant. col Conte di Tolosa detto di S. Egidio, Pietro delle Vigne, e Tomaso da Sessa, ò Seggia: & i Tre nel Giobbia S. alla presenza del Pont. e di Balduino Imp. in cappella in nome di Federico giurarono, che si darebbe all'arbitrio del Papa, e rilascerebbe alla Chiesa le giurisditioni, e predij, che facessero controuersia. Si contentò Innocentio, e subito dice Collenuccio, Federico fece aprir i passi per andar à Roma: e perche i Tre Ambasciadori più volte andauano, e ritornauano da Roma per far i Capitoli della pace; si stabilì, ripiglia Sigonio, che il Papa con tutti i Cardinali da Roma andassero à Ciuita Castellana, e l'Imp. in campo nel territorio d'essa: oue mentre Innocentio fà instãza à Federico, che stia alla promesse; quello mutato consiglio, rispose, che prima voleua della scommunica esser assoluto, e dopo rilasciar *iura Ecclesię*: ma Innocentio ben riconoscendo, oue si dirizzasse questa machina, rifiutò l'offerta: e sapendo, come Federico sdegnato in publico il minacciaua, secretamente cose più atroci gli machinaua, non perdonaua alla sua fama, & anco li tramaua alla vita insidie; subito per vn F. Minore auuisò il suo pericolo *Philippo Vice domino Genuę Pretori*; il quale pigliando seco Alberto, Giacomo, & Vgone figliuoli del Fratello del Pont. diuolgando nel popolo voler nauigar altroue: *9. Kal. Iunij.* † con 20. galee secondo il Villani[4] salpò dal porto, e con prospero vēto arri-

24. Magg.

1 *in Annalib. Anglor. An. 1244.*
2 *li. 4. f. 86.*
3 *li. 18. fo. 61.*
4 *li. 6 bis. cap. 24. f. 134.*

Innocentio 4. Papa.

Federico Re VII. di Sicilia.

arriuò à Ciuita Vecchia:il che dal Papa inteso nel silētio della notte tranuestito si partì da Ciuita Castellana, & andò à Sutri con 6. ò 7. Card. cogli Ambasc. Genouesi, che à Ciuita eran venuti à riuerirlo, & altri Prelati; e da Sutri passò all'armata à Ciuita Vecchia: *& 5. Iunij* arriuò in Genoua per Sigonio, ma per Collenuccio partì *la notte della vigilia di S. Pietro:* & arriuato alla Patria, ripiglia Sigonio, fù riceuuto dall'Arciuesc. Clero, e popolo con gran festa, apparandosi le galee, e strade di panni di seta, & onde dopo *exeunte Augusto*, gli altri Cardinali coll'aiuto delle Città amiche alla sfilata il vennero iui à ritrouare: e mentre il Papa dimorò in Genoua, mai non tralasciò la prattica della pace; ma Federico vdita la fuga del Pōt. vi più adirato, fortificando le Terre del Patrimonio, e quelle intorno Roma, subito passò in Pisa; e poiche Innocentio in Parma hauea molti Parenti (hauendoui maritate sue Sorelle) v'inuiò contro Pietro delle Vigne: & stabilite le cose di Toscana *in Apuliam rediit*. Fra queste tristezze Innocentio in Genoua grauemente s'ammalò; ma rihauutosi, seguito dai Card. e Prelati 5. *Octob.* si partì, e diseso dai Marchesi di Monferrato, e di Carretto, passando per Asti, Alessandria, e Monferrato si transferì in Sauoia, e finalmente entrò in Leone *sub Aduentū Domini*: oue fù cortesemente accolto da S. Ludouico Re di Francia *ex qua ciuitate indixit Concilium ad proximū diem Natiuitatis S. Io. Batt.* † *vt de subsidio Terrę S. & de pace Ecclesię tractaretur*. Fin quì Sigonio: & aggiungono Emil. & Auentino[2], *diemque indixit Friderico, vt adesset*: cioè spiega Collennuccio, *ogni dì nelle predicationi chiamaua ad alta voce Federico, che comparisse à sua difensione nel Concilio*. Questa fuga del Pont. Villani[3] la nota sotto l'An. prec. ma Gordonio, Collēnuccio[4], e Bzouio nel presente. Era à questo Anno in Palermo il nostro Arciu. Berardo, & essendo nata lite tra lui, e Rainaldo Aquauiua Vesc. di Giorgenti suo suffraganeo per li confini delle Diocesi, Tre Canonici Agostino da Palermo, Roderico da Mazara, e Gio. Zafarana da Malta, il Chierico Notaio Virgilio da Palermo, *& Dominus Philippus de Trayna, & Dom. Guillelmus frater eius* la lite subito composero: come appare per vna scrittura[5] fatta dal Vesc. Raynaldo, e suoi Canonici, oue si dice, *cum inter Berardum PANORMIT. Arch. & Dom. Imperatoris familiarem, & Raynaldum Agrigent. Episc. super limitibus nostrarum diœcesum dubitatio oriretur*, i sopra detti VI. Testimonij dixe-

† 24. di Giugno del 1245

1 Collēnuccio fo. 86.

2 apud Gord. in Chron. an. 1244.

3 4 loc. cit.

5 lege integrū apud Pirr. not. 1. Eccl. Pan. fo. 148.

Dell' Indit. 3 | Di Chr. 1245

Alessãdro 4. Papa. | Federico Re VIII. di Sicilia.

dixerunt, quod limites Agrigentinę diœcesis versus Biccarum vsq. ad flumen dicti Biccari protenditur &c. dat. An. 1244. mense Nouembri 3. Indit. † Imperat. Friderici 23. Regni Ierusalem 19. Sicil. 47.

Indit. 3.

N... VICEGERENTE di Sicilia.

† cominc. da Settemb.

L'ANNO di Chr. 1245. accertatosi Federico, scriue Sigonio[1], che già il Concilio di Lione contro lui si conuocaua; à finche in quello non se li decretasse contro cosa dura, da Puglia determinò passar in Lombardia; *& Marchione Lancea proditore damnato*, cioè quello à cui nel 1235. comandò, che trasportasse il Re Arrigo suo figlio carcerato da Germania in Puglia; e nominato Vicario in Lombardia Vmberto Marchese Pallauicino: si partì, e celebrò la Pasqua in Capua, e da quel la coll'esercito marciando, dato il guasto alla campagna di Viterbo, si transferì in Ameria, Acqua pendente, Siena, e Pisa, *e di lì*, aggiunge Collennuccio[2], *per Lunigiana, Pontremoli, Parma, e Bressillo*, e li vicino Casal Maggiore passato il Pò, 6. *Kal. Iulias* † secondo Sigonio entrò in Verona; oue celebrò vna famosa Dieta; nella quale v'interuennero il Re Corrado suo figlio, giouane di 18. An. Balduino Imp. di Constant. il Duca d'Austria, il Duca di Morauia, & Eccelino Tiranno: oue si determinò, che si mandassero grandi Personaggi al Papa per trattar la pace; Sigonio nomina il solo Tadeo da Sessa: il Villani ne riporta Trepido Vesc. di Freneburgo, F. Vgo Maestro della Maggione di S. Maria d'Alemannia, il Chierico Messer Pietro delle Vigne Capuano: ma il Collennuccio ne addita altre IV. dicendo, *da Parma mandò al Concilio per trattar la concordia il Patriarca d'Antiochia, nouamente venuto da Soria, l'Arciuescouo (Berardo) di PALERMO, Messer Tadeo da Sessa suo giudice della Corte, e Due altri Dottori Cremonesi*: & aggiunge, che à questa Dieta fu presẽte l'Imp. Balduino, perche era chiamato al Cõcilio, dicono Platina[3], Emilio[4], e Gordonio[5]: & hauendo Federico riceuuto dal Soldano suo amico elefanti, & altri animali feroci, fece magnifichi giochi, e caccie non disugali à quelle degli antichi Rom. Finita la Dieta licentiando l'Imp. Balduino per lo Concilio; l'esortò, scriue Collennuccio, à fauorire la concordia appresso il Pont. & hauendo prima mandato, ripiglia Sigonio, il Re Entio, & anco Federico Prencipe d'Antiochia (v'aggiunge il cit. Collennuc.) con l'esercito contro i Piacentini; egli 12. *Iulij* da Verona andò in Cremona, con animo risoluto di passar in persona al Concilio; oue dice

† dà 6. di Giugno.

1 loc. cit.

2 lib. 4. f. 86.

3 li. 6. bist. sup. 24. f. 134.

4 5 apud Gord. in Chron. an. 1245.

dice Collennuccio, *fece Caualiere Federico suo figlio predetto, e di sua mano li mese la spada*: e come scriue Emilio, *turbasset armis Concilium Fridericus, ni prestò Rex Ludouicus Concilio dignitatem, & robur addidisset*: ma arriuato in Turino con honoreuol Compagnia *Kal. Iulias*, † egli iui hebbe auuiso, come già il Papa hauea pronuntiato contro lui la sentenza. Narrano tutto il processo, e la sentenza Carlo Sigonio, Bzouio[1], il Tomo 3. de Concilij, e'l Decretale[2]: e di ciò anco sotto questo Anno ne fan mentione Panuino [3], Emilio [4], Platina [5], Guglielmo de Nangis [6], Vincenzo [7], Gaguino[8], Genebrardo[9], Bellarminio[10], Siffrido[11], Mireo[12], Bucholceri [13], Palmeri [14], Gordonio [15], Giacconio [16], Collennuccio[17], Villani [18], e Fazello Adunque arriuato il giorno della Natiuità di S. Gio. Batt. designato per la Prima Sessione del Concilio, *che tra gli Ecumenici, ò Vniuersali è l'VIII.* dice Mireo, sedendo il Papa nel consesso de' Padri; vi vēne, scriue Villani, il S. Re Luis di Franza, e se medesimo, e'l suo reame proferse al seruiggio di S. Chiesa, e del Papa; e Crucioffi per andar oltre mare; partito il Re, ripiglia Sigonio, il Papa espose le necessità di molte Chiese, e come attesta Villani, citò l'Imper. (per il Banditore aggiunge Fazello, hauendolo prima chiamato per lettere, & ambasciadori dal 1241.) che personalmente venisse al Concilio, si come à luogo commune à scusarsi di 13. articoli prouati contro lui di cose fatte contro alla Fede, e Santa Chiesa: à questa citatione, scriue Sigonio, rispose Tadeo da Sessa, e disse secondo il Villani; che l'Imper. non era venuto per malatia, e disaggio; & in suo nome offerse di rendere ciò, che hauea occupato della Chiesa, e fra vn'Anno far sì, che il Soldano restituirebbe Terra Santa. Ma il Papa disse al Concilio, che l'offerta di Federico chiaramente mostraua, che il Soldano teneua Terra Santa per lui à vergogna di tutti i Christiani: & aggiunge Sigonio, che Innocetio dopo riuolto à Tadeo gli chiese. Ma qual malleuadore per queste promesse ci date? rispose Sessa: i Re di Francia, e d'Inghilterra: ma noi, disse il Pont. ne l'vno, ne l'altro accettiamo, poiche se Federico mancherà alle promesse, haueremo per inimici Tre potentiss. Prencipi della Terra. Dopo 4. giorni, siegue Sigonio cioè à 29. di Giugno: ma secondo Siffrido, e Mireo à 21 inuocato lo Spirito Santo, nella Chiesa di S. Gio. Innocentio con molte lagrime rappresentò al Concilio contro Federico

† à 1. di Giugno.

1 t. 1. an. 1245.
2 c. ad Apostolicã de sen tēt. excom in 6.
3 4 5 apud Gord. in Chron. an. 1245.
6 in Innocentio 3.
7 lib. 32.
8 lib. 7.
9 Chron. in Innocent 3.
10 li. 1. de conf. ca. 5:
11 12 apud Myreum Chron.
13 14 15 in Chron.
16 to. 1. Pont in Innocentio 3.
17 loc. cit.
18 dec. 2. li. 8. c 1. fo. 453.

Tre cose. Prima, *Haresim*; cioè spiegano Fazello, e Summonte: *come hauea prohibito ai Signori de' Saracini, e particolarmente al Fratel del Re di Tunisi di battezzarsi. 2. disse, che il Pont. non hauea autorità di scommunicarlo. 3. biastemó, che Tre eran gl'Ingannatori del Mondo; Moisè, che hauea ammaliato i Giudei, Christo i Christiani, e Maumetto i Saracini. 4. che Dio non era possuto nascere d'vna Vergine.* Secondo rappresentò *Sacrilegia*: cioè dichiara Villani; *come hauendo giurato di pagar il censo alla Chiesa per il Regno di Sicilia, & vbbidirla, e defenderla; hauea contrauenuto al Sacramento; infamando anco per tutto il mondo per sue lettere Gregorio 9. e suoi Cardinali 2. ruppe la pace da lui fatta alla Chiesa, e per la quale nel 1231. era stato assoluto da Gregorio 3. non restituì á Templari, e Spedalieri le Maggioni da lui occupate, hauendo promesso di restituirle 4. lasciò per forza vacanti XI. Arciuescouati cō più Vesc. & Abbadie nell'Imperio, e Reame. 5. non lasciò gli eletti degnamente per lo Papa gouernare le loro Chiese, recandoli dinanzi á suoi Balij, e Corti Secolari. 6. fece prendere per le galee di Pisa, e per lo suo figlio Entio nel 1241. Due Cardinali, e molti Prelati; de' quali altri fece mazarare á mare, & altri teneua carcerati.* Terzo il Pont. propose al Concilio *commercium cū Saracinis*: cioè spiegano gl'istessi Autori: condusse i Saracini in Italia, dando loro per habitatione prima Lucera di Puglia nel 1226. dopo Nucera presso Napoli nel 1243. conferì loro i maggiori carichi d'Italia, e Sicilia: & à lor fauore publicò Leggi honorate, & ai Christiani ingiuste nel 1239. E quel che piu rilieua, siegue Sigonio, il Papa tutti questi articoli *prolatis eius litteris comprobauit.* Alle quali cose con molte ragioni rispondendo Tadeo; ma essendo risposte più argute, che conuincenti; dimandò tempo per poterne auuisare l'Imp. à finch' egli stesso venisse ad euacuare le calunnie imposte à cui rispose Innocentio: se qui verrà Federico, io mi partirò; poiche ben sò quali lacci mi habbia tesi, ne mi sento atto al martirio. Fù di questa proposta di Tadeo subito auuisato l'Imp. in Turino; e gli dispiacque, dicēdo: *nō esse Imperatoria dignitatis, se in iure de crimine sistere.* Onde essendo in queste cōtese passati molgiorni, e prodotti nel Cōcilio molti delitti, accuse, e testimonij cōtro l'Imp. ne potendo reprouarli Tadeo; *il Pont.* aggiūge Collenuccio, *hauēdo gia proposto nell'animo quello, che volea fare per prouedere al pericolo de' suoi, scrisse in secreto à tutti li suoi amici, e parēti in Parma, che vscissero fuor di Parma ancor che nudi.* Finalmente, 16. *Iulij*, ripiglia Sigonio, il sententiò. *Fridericū Regē*

Sici-

Siciliæ omni honore, ac dignitate priuatum à Domino ostendimus, denunciamus, priuamus... omnes, qui iuramento fidelitatis astricti... absoluentes auctoritate Apost. firmiter inhibendo, ne quisquam de cætero sibi tam Imperatori, quam Regi pareat.... illi autem, ad quos in eodem Imperio Imperatoris spectat electio, eligant sibi Successorem. De prefato Siciliæ Regno prouidere curabimus, cum eorumdem Fratrum nostrorum consilio sic viderimus expedire. E poiche il Papa, e'l Cócilio vollero, che à tutti modi s' elegesse nuouo Imp. nell'Occidente, riserbandosi l'eletione del nuouo Re di Sicilia in altro tẽpo; subito prescrissero agli Elettori il Modo della nuoua eletione, dicendo. *Dux Austriæ, Dux Bauariæ, Dux Saxonum, Dux Brabantiæ, Arch. Coloniensis, Moguntinus, Salburgensis ducantur in Insulam Rheni, & dimittantur soli in ea, & amoueantur omnes nauiculæ, & ibi tractabunt de electione Imperatoris; nec adueniet aliquis ad eos, donec sint concordes. Huic negotio praerit Arch. Coloniensis, secundus Moguntinus, tertius Salisburgensis.* Et aggiungono Platina, Emilio, e Gordonio, il Pont. perciò prognosticando alla Chiesa Romana crudele, e sanguinosa persecutione; per significar, che i Prelati, e principalmẽte li Cardinali la deuono difender col sangue, oltre la veste di porpora, *Pileo Rubeo nobilitauit.* Adunque scommunicato, sententiato, e deposto dall'Imperio, e Regno di Sicilia Federico; il Papa subito, siegue Sigonio, il notificò ai Prencipi Christiani, e mandò in Germania Filippo Fontana Vesc. di Ferrara; esortando tutti i Prencipi, ch'elegessero Re d'Alemagna Arrigo Landgrauio di Turingia: le quali cose auuisate à Federico arse di sdegno, e riuolto à suoi disse: *il Papa nel Concilio mi tolse la Corona, e facendola portare à se, la ripose nel capo suo: ma vediamo se sia così? per certo io non hò perso la Corona, ne per decreto del Papa, ne del Concilio: e forse che vn Prencipe, che non ha pari, il Papa lo sbalzerà dall'altezza dell'Imp. dignità? anzi adesso son di miglior conditione, che non era inanzi: poiche se prima era obligato ad obedirli almeno in qualche cosa, ò di farli ossequio; adesso son disciolto d'ogni nodo d'obedienza, veneratione, e pace:* & aggiunge Villani, ch'egli della Sentenza ne appellò al Successor d'Innocentio. E da questo tempo, ripiglia Sigonio, senza rossore cominciò à perseguitare con sanguinosa guerra il Pont. e suo parenti, amici, e beni: scrisse anco ai Prencipi lettere sparse di veleno, par disgiungerli dall' amicitia del Papa: oue non solo disse male d'Innocẽtio, ma anco di tutto l'Ordine Sacerdotale

Dell'Indit. 1 — Innocẽt104 Papa. | Di Christo 1125 — Federico Re VIII. di Sicilia — 1 Ioc. cit.

e come attesta Collennuccio, questa lettera comincia. *Collegerunt Principes, & Pontifices, & Pharisei Consilium in vnum, & aduersum Principem Christum Domini conuenerunt:* oue nel fine sono queste parole. *Non vi paia, che per la sententia della depositione contro noi data, la grandezza dell'Imper. maestá si abbassi, perche habbiamo la conscientia della purità nostra, & in cõsequentia Dio con noi, la testimonianza della quale noi innocamo, che l'intentione della nostra volontá semplice è indurre li Cherici di qualũque religione, et specialmente li Maggiori á perseuerar tali nella fede, quali gia furono nella Primitiua Chiesa; mentre che la vita Apost. sequitano, e l'humiltá di Christo Signore imitano. Soleuano quelli tali Chiriti veder gli Angioli, soleuano risplendere di miracoli, curare gl'infermi, suscitare li morti; e non cõ l'arme, ma con la santitá soggiogarsi li Prencipi: ma questi, che al presẽte sono Cherici dediti al Secolo, imbriacati nelle delitie si mettono Dio detro alle spalle, e dall'abondantia delle loro ricchezze la nostra religione é suffocata: sottraere adunque á tali Cherici le superfiue facoltá, che nociue li sono, e che dannabilmente li grauano, non è fuori della caritá: alla qual opra tutti li Prencipi insieme con noi inuitiamo; sapendo, che quelli, che depongono le cose superflue, e del poco si contentano, seruono bene á Dio; e voi ogni diligenza far douete, accioche questi á Dio ben seruano.* Et aggiunge Sigonio: *vt fauorem sibi Ducis Austria cõpararet, Filiam eius sibi in matrimoniũ postulauit,* essendo vedouo 4. An. cioè dalla morte dell'Imp. Isabella Spagnuola seguita nel Decembre del 1241. ma ne il Duca, ne la Principessa vollero far parentela con vn Prencipe scommunicato, e nemico della Chiesa Rom. Si restò Federico in Turino *vsq. ad Kal. Augusti* † da doue partito andò in Pauia (con tutta la militia Imp. del Piamonte, aggiunge Collennuccio) per far guerra ai Milanesi, & entrato ne' loro confini congrande, e poderoso essercito, 21. *Octobr.* s'accampò alla riuiera del Tesinello, oue venendoli incontro i Milanesi, *per dies 21.* con sole scaramuccie si offesero. Et essendo in Lodi, attesta Collennuccio, *fece cauar vn'occhio per vno á 60. Balestrieri Genouesi fatti prigioni in questo guasto di Milano.* Al primo di Nouembre, ripiglia Sigonio, disloggiò, e volendo guazzar il fiume Buffarola, dai Milanesi fu impedito. 3. *Nouemb.* destrusse il Castello di Cottaro; e comandò al Re Entio suo figlio, che dasse sopra i Milanesi: & essendo seguito il fatto d'armi vicino Gurgusola, Simone Locarne prese il Re prigione; ma soprauenendo quei di Par-

† al primo di Agosto.

di Parma, e Regio il liberarono: così scriue Sigonio. Ma Parisio[1] vole, che Federico, & Entio haueßero rinchiusi i Milanesi tra la Città e'l fiume, & iui ne fecero grande stragge: e presero Pietro Tieuolo loro Capitano, e nella prigione il fece vccidere, dice Fazello[2]. Nell'istesso tẽpo, siegue Sigonio, discacciò da Modena, Parma, e Regio tutti i fautori della Chiesa; hauendo prima da Parma fugito Gerardo Corregio, coi figli, & altri dell'isteßa Famiglia, e Bernardo Roßio parenti del Pont. per li secreti auuisi hauuti da Lione nel Luglio, come di sopra espose Collennuccio.

Federico Re VIII. di Sicilia.

1 *in Anal. Anglor. Anno. 1245.*

2 *lo. c. fo. 853.*

Indit. 4

XXXXII

l'Imp. adirato danneggia lo stato della Chiesa.

D'Arrigo 3. Sueuo Terzo genito dell'Imp. col Real Consiglio Balio del Regno An. 1.

L'ANNO di Chr. 1246. 47. 48. 49. 50. d'Innocentio 4. Pont. 3. 4. 5. 6. 7. di Balduino 2. Imp. Ori. 18. 19. 20. 21. 22. di Federico Imp. Occid. 36. 37. 38. 39. 40. e del Regno di Sicilia 49. 50. 51. 52. 53. & Vlt. dell'Arciu. Berardo Castacca 33. 34. 35. 36. 37. Dal presẽte An. 1246. Nauclero[3], Tritemio[4], Cuspiniano[5], & Auentino[6] cominciano à dire: *vacat Imper. Occid.* Gordonio [7] continoua gli Anni Imperiali di Federico con quella clausula però: *tamen abdicati Imperij.* Ma che che si sia di ciò: egli è certo, che l'Imp. per tutto questo An. fece dimora fuori di Puglia, e di Calabria: e Pirri, citando Beltrando[8], afferma, ch'egli in questa sua assenza, *Neapoli Proregem constituit Consilio Procerum Henricum filium*, cioè quello nato dalla Terza Imp. Elisabetta Inglese nel 1238. & adesso era fanciullo di 9. ò 10 An. & Io stimo verisimile, che *questo fanciullo Arrigo col Consiglio Reale* haueße gouernato il Regno di Sicilia, e sue Prouincie Puglia, e Calabria, mentre l'Imp. suo Padre, & i suoi Fratelli maggiori, Corrado, Entio, e Federico d'Antiochia furono assenti, & occupati nelle guerre, ò di Germania, ò d'Italia: poiche dal 1246 al 50. quando l'Imp. morì, sempre fu assente; ne ritrouo vestigio del Balio, ò Cap. Gen. di Sicilia, Puglia, e Calabria. Stabilito dunque il Gouerno del Regno: Federico, dice Collennuccio[9], passò in Toscana, & essendo Fiorenza diuisa in parte, e la Città in arme; vna parte, e l'altra li vẽne incontro, e li diedero il pieno dominio di quella; onde il Conte Pandolfo suo Cap. in Toscana v'entrò detro con tutto l'esercito, e Meßer Tadeo da Seßa, già ritornatò da Leone, ordinò la Città; e fecene Podestà Federico d'Antiochia figlio dell'Imp. il quale vi sustitui vn'altro

3 4 5 6 *apud Gord. in Chron. an. 1248.*

7 *Chron f. 53.*

8 *Chron. f. 80.*

9 *f. 87. li. 4.*

Dell' Indit. 4 — Innocentio 4 Papa.

Di Christo 1246

Federico Re VIII: di Sicilia.

tro Podestà, Genouese;e partitosi nell'Aprile, scriue Sigonio[1], col Padre espugnò inCampagna il castello di Cupatio. Mentre queste cose eran in Toscana: in Germania gli Elettori conforme all'instruttione dell'An.preced dal Papa, e dal Concilio mandata elegono Re d'Alemagna Arrigo Landgrauio di Turingia:e diuolgādosi per tuttaGermania,ripiglia Alberto Crāzio[2], la depositione di Federico, e l'elettione d'Arrigo; certi mascalzoni,e vagabondi in Sueuia à suon di campane cominciarono à conuocar genti, & diffaminar publicamente molte heresie contro il Pont.e S.Chiesa,e nel fine delle loro maledittioni aggiungeuano: *pregate Dio per l'Imp. Federico N. S. e per Corrado suo figlio, che son perfetti, e giusti:* onde il Re Corrado, che adesso era in Germania, si per vedersi fauorito da popoli, come perche gli fu tolta la Corona d'Alemagna da Landgrauio;*in die S. Iacobi†*,dice Sigonio,vicino Francofordia l'assaltò, e fece vna sanguinosa giornata;ma fu rotto, e fugì. Nell'istesso tempo l'Italia tutta ardeua di guerra ciuile, poiche nell'Vmbria Marino d'Ebulo in nome dell' Imp. debellò quei di Peruggia, e d'Assisi: il Re Entio mosse il campo contro i Piacētini: e tutta la Lombardia bruggiaua di si crudele guerra, che tutte le campagne restarono in colte, i ladroni ad ogni passo componeuano i passaggieri, gli rompeuano i dēti,e gli appicauano per li pedi; e quel ch'era peggio, vno era sospetto all'altro.*Federico in questo mezzo,* scriue Collennuccio[3], *si staua à piacere con falconi à Grossetto in Maremma di Siena, cō animo di riposarsi alquanto;*quando li fu scoperta vna congiura de'Baroni contro la sua persona, & stato:Capi del trattato erano *Pandolfo Faßanella, e Iacomo Morra, & i compagni erano Teobaldo Guglielmo,e Franc. Sanseuerino, Riccardo, e Roberto Fassanella, Goffredo Morra, e Gisolfo Maiama; & haueano con loro indotto Andrea Cicala Capit. molto amico di Federico:* e gia era posto l'ordine di amazzarlo, ma auuisato l'Imp.dal Conte di Caserta secretamente con Gio.da Presenzano:Pandolfo, e Iacomo, ch'erano appresso l'Imp.se ne fugirono della Corte: e gli altri tutti coi loro seguaci occuparono due castelli nel Principato della Scala, e Capaccio: ma in pochi dì fu presa la Scala; e Capaccio assediato (dall'Aprile per Sigonio)al Luglio, finalmente espugnato, fu saccheggiato, e bruggiato;e tutti gli habitāti grandi,e piccoli menati à fil di spada; i proditori iui presi cusciti in sacco di cuoio,e con ciascun di loro postoui dentro vn

cane

† à 25. di Luglio.

[1] li.18 f. 60.

[2] nell hist. Eccl di Sassonia l.8.c.18

[3] lib. 4. f. 87.

cane, vna simia, vn gallo, & vna vipera; furono gittati in mare: onde Federico per componer queste turbolenze, da Marāma passò in Puglia, oue disfece Altauilla: e quāti Parēti in 4. e 5. grado de traditori trouò, à tutti prima fece cauar gli occhi, e dopo bruciare. Fan di questa congiura mētione Mario Aretio[1], ma *nel Marzo* 1242. Fazello[2], e Summonte[3], *nell'Aprile del* 1244. Io però stimo questo esser *l'An.* di si famosa ribellione, senza dubio machinata per la despositione di Federico dall'Imperio, e Regno fatta nel Concilio l'An. preced. Et aggiūge Summonte, i Baroni nel piano di Canosa hauendo fatta giornata contro gl'Imperiali, e rotti, e presi; *le loro Donne andarono in Palermo per dimandar la gratia*: ma erra, poi che l'Imp. per tutto questo Anno fece dimora in Italia; meglio scriue Fazello, dicendo: *l'Imp fece metter le Mogli loro, & i Figliuoli nelle sotterranee prigioni del R. Palazzo di PALERMO, e comandò, che si lasciassero quiui morire di fame: onde nell'Anno 1514. racconciandosi quelle prigioni, Due corpi integri con tutti i vestimenti furono ritrouati, e vedati da tutta la Città; e per ciò fin adesso si dice quel Prouerbio. Le Donne, che malamente vennero à Palermo*

1 Situ Sicl. fo. 5.
2 dec. 2. f. 453

Indit. 5.

XLIII. *il Re Corrado è obedite al Padre.*

D'Arrigo 3. Sueuo Terzo genito dell. Imp col Real Consiglio *Balio* del Regno An 2.

L'ANNO di Chr. 1247. *Maij* 29. il Re Corrado, dice Sigonio, vicino Vlma vinse il Re Arrigo mentre andaua in Aquisgrano per coronarsi Re di Germania, & anco nell'istessa battaglia Arrigo d'vna saetta ferito si morì: ma Nauclero[4], Auuentino[5], Panuino[6], e Gordonio sotto l'An preced. questa morte notano Et auuisato di ciò Innocentio subito, scriue il cit. Sigonio, spedi IV. Legati Apost. ai Re Christiani contro Federico: perche il Re Entio per comandamento del Padre appicò vn suo parente, egli *in die Parasceue* insieme con Federico lo scommunicò, e pose ogni diligenza, accioche Guglielmo Conte d'Olanda fosse eletto Re di Germania: e subito eletto, douendo andare in Aquisgrano per Coronarsi; Corrado fu ammonito da Ottauiano Vbaldino Card. Legato, da Corrado Arciu. di Colonia, e d'altri Prencipi Alemani amici, che non calcasse i dannati vestigij del Padre: ai quali rispose, di non voler mai mancare all'obedienza paterna: e per impedire la Coronatione di Guglielmo prese Aquisgrano, e cōtro la potenza de' Papalini sostenne vn lungo assedio. Mentre nella Ger-

4 5 6 apud Gord. an. 1247.

Dell'Indit. 5 Innocêtio 4. Papa.

Di Christo 1247 Federico Re VIII. di Sicilia.

Germania si guerregiaua per l'Imperial Corona, Federico hauendo tranquillati i tumulti di Puglia, passò in Pisa, e per i confini di Parma si condusse in Cremona, siegue Sigonio: *& ibi à multis suasus*, e come Io credo principalmente da Berardo Arciu. di Palermo, riceuè l'vtile consiglio di riconciliarsi colla Chiesa, e determinò d'andar in persona al Papa in Lione; e perciò, dice Collennuccio[1], fece vna mirabile comitiua d'huomini togati, letterati, e militari; tanto eccellenti, & in tanto numero, che mai simile si legge di niuno Imp. ne antico, ne moderno: e con sì famosa Corte andò à Turino, oue fece vna bellisl. Dieta, e mandò Ambasciadori al Re di Francia S. Luigi, facendoli intendere la sua andata in Lione. per impetrar la pace dal Papa. E nell'istesso tempo il Re Entio, ripiglia Sigonio, con Bosone Douaria Pretore di Regio marciò, per espugnar il castello Quintiano de' Bresciani: i Mantuani diedero il guasto alla campagna di Cremona: i Milanesi, Bresciani, Ferraresi, Bolognesi, e Venetiani gia eran 2. mesi, che assediauan Luzaria. Hor tra q̄sto ecco che si parte l'Imp. da Turino per andar al Papa; & arriuata alle radici degli Alpi la camera, fu auuisato, come i Fuor vsciti di Parma con altri ribelli dell'Imperio, cioè coi Bresciani, e Piacentini, e con il Legato del Papa hauean occupato Parma 15. *Iunij*, e morto Henrico Testa Podestà dell'Imperio: il che anco inteso da Entio, questo abbandonando subito l'assedio di Quintiano, timoroso si ritirò in Cremona: ma ripreso animo, e forze, dopo 3. giorni coi Cremonesi vscì per assediar Parma, e 7. miglia lōtano della Città fece alto, aspettando l'Imp. suo padre: ma concorrendo da varie parti molti Prencipi alla difesa di Parma, cioè 400. Caualieri Piacentini, Riccardo Conte di Vardastallo, Giorgio Monte longo Legato Apost. e Bernardo Rossio parente del Pont. con 1000. caualli da Milano, che da Parma s'era fugito nel 1245. & anco i Bolognesi, e i Ferraresi con gran militia resero la Citta fortiss. A questo auuiso Federico conoscendo l'opera Papale, sdegnato tralasciando l'andata à Lione, fece ritorno in Italia, *& 2. Augusti* arriuò al compo d'Entio: & hauendo in sua compagnia Vgone Boaterio da Parma nipote del Pont. che sempre seguì le parti Imp. contro lo Zio, Ecelino tiranno, quei di Pauia, Vicenza, Brescia, e d'altre Città, *etiam ex Apulia, & Sicilia Italorum, & Saracenorum ingens numerus, ex quibus exercitus Sexaginta millium est confectus*; cominciò

[1] lib. 4. f. 89.

Dell'Indit.	Di Christo
1251	1247
Innocentio Papa	*Federico Re VII. di Sicilia.*

ciò ad assediare Parma, da vna parte accampando egli coi Tedeschi, e dall'altra il Re Entio cogl'Italiani: & à 28. di Luglio hauēdo sconfitto i nemici vicino Parma, cominciò à fabricar vna Nuoua Città, sotto il nome *di Vittoria*. Fin qui Sigonio; ma Gordonio[1], citādo Platina, & Emilio, tanto l'assedio, come la fabrica di Vittoria la comincia dall'An. prec. & aggiunge, che Federico volle smantellar Parma, perche gl'impediua il passo di Borgogna, e disegnò transferire i Parmeggiani in questa sua Vittoria. Era questa Nuoua Città, dice Collennuccio[2], *vn breue tratto all'incontro di Parma, fatta di legname, oue dedicò vna Chiesa di S. Vittore, come patrone di essa, e feceli battere vna Moneta, qual chiamò Vittorini: fu la sua longhezza 800. canne, e la larghezza 600. & era la canna di 9. braccia: hauea 8. porte, e le fosse larghe, e profonde a'intorno con l'acqua; e vi fece in essa corte, piazze, e botteghe.*

[1] *lib 4. f. 89.*
[2] *in Chron. an. 1245.*

Indit. 6.

D. Arrigo 3. Sueuo Terzo genito dell'Imp. coi Reai Consig.lio Balio del Regno An. 1.

XLIIII. *Palermo si rallegra coi l'Imp. della sanità.*

L'ANNO di Chr. 1248. stando in la Città di Vittoria a lo assedio di Parma Federico, Due nouelle hebbe vittoriose, dice Collennuccio[3]. Prima, che il Conte Roberto da Castiglione suo Vicario Imp. nella Marca, che staua à Macerata, roppe ad Osimo l'esercito Ecclesiastico cō la morte di circa 4000. huomini, e che hauea preso, e carcerato Marcellino Vesc. d'Arezzo di Toscana, Cap. Gen. la seconda fu, che nel Gennaio i Guelfi, e Gibellini di Firenza leuandosi in arme, vna parte hauea posto fuoco à circa 1000. case dell'altra: onde i Gibellini chiamato in aiuto Federico Prencipe d'Antiochia Gouernatore di Toscana, e figlio dell'Imp. che si trouaua 2. miglia lontano; questo corse la Città, & i Guelfi impauriti lasciate le loro robbe, mogli, e figli, si ridussero in Bologna; e non volēdo far ritorno, li furono confiscati i beni, e Firenza al dominio dell'Imperio si rimese. Tra queste allegrezze *Fridericus graui morbo correptus, emersit*; dice Sigonio: [4] l'istesso afferma il cit. Collēnuccio: & arriuādo alla Città di Palermo gli auuisi della graue infermità, e ricuperata salute dell'Imp. il Senato Palerm. gli mādò in Vittoria Ambasciadori cō lettere affettuosiss. e Federico *alla sua Felice Patria* rispose del tenor seguēte. *Fridericus...PANORM. fidelib. suis. Innatū vobis placidę deuotionis affectū, quē vestrarū litterarū series descripsit, ac prouidi Viri vestrę*

[3] *lib. 4. f. 89.*
[4] *lo. c. f. 70.*

ell'Indit. 7 | Di Christo 1249

nocētio 4 Papa: | Federico Re VIII. di Sicilia.

volūtatis expertes corā nobis secreti expresserāt, fauorabiliter prosequi, fidelitatis auctoritas illa vos allicit, quam generalitas antiquitus radicauit in Siculis, et pecialiter gratifica propagauit in Vobis, & licet nō expedire vestrę Serenitatis iudicia Litteris, aut Nuntio, vel voce depromere; quā seruitiorū, & operū rectitudo dilucidat, & gratiā nostris affectib' actualiter representat: eo tamen libentius ad vniuersitatis vestrę cōmoditatē inducimur, quo zelo pię deuotionis accēsi mādatis nostris sēper annuitis, & sēper de Personę nostrę successib' exquiritis recreari. Ad hoc igitur ne dū vos nostrū timere dominū, sed quod est in subditis virtus eximia, nostrā vos affectuosius honorare p̄sonam p̄babiliter experimur. Sicq. ad nostra vos redditis vota, p̄spicuos quod p vos alios tāquam p debitū ad cōmoda nostra beneuolos inuocatis. Ecce itaq. petitionibus vestris cōsona votis de statu nostro noua describim', quod faciente dextera Regis regum corporali gaudem' beneficio sospitatis, & corporis nostri mēbra duadū in Italicis partib laborib. belli fatigata, Regni nostri quiete delicio sè refi im', et ad nostrorū detrimēta rebelliū, statuq fideliū pacificū, cōtinu: quin post' studiosa deliberatione pensam'. Datū.....[1] A 3. di Feb. l'Imp. cōdānò à morte, come il Card. Rainero in vna sua lettera riferita da Parisio narra, il sopradetto Marcellino Vesc. d'Arezzo: *porro Saraceni ligauerūt Epis. sacras man' & pedes; velauerūt oculos, caput tūc iuxta caudam animalis est positū, ut aluei profluuiū, si erūperet, sacrū verticē inquinaret. Sicq p castrū S. Plamiani Saraceni taxerunt eum ad furcas: fuitq. suspensus in patibulo in prima Domin. Quadrag pœne hora eadem qua Redemptor crucem ascendit: positis vero custodib', ac triduo pendens in furcis; F. Minores tandē furati sunt corp' eius, sed illud carnifices de tumulo extrahentes, ac trahentes per lutū, iterū suspenderūt, nō deponendū absq. noui Pilati licentia speciali.* Ma poco tardò la vendetta del Cielo: poiche 3. giorni dopo, cioè 16. Febr. dicono Sigonio, e Collēnuc.[3] l'Imp. ancor cōualeſcēte vſcēdo dalla ſua Nuoua Città Vittoria à caccia di falconi cō circa 50 caualli, s'allōtanò da quella quaſi 3. miglia: e l'eſercito poco ſtimādo l'inimico aſſediato in Parma, ācor lui vagaua, & era otioſo: quando da Parma vedendo l'vſcita dell'Imper. il Legato Monte Longo, e Filippo *vice dominus*: e giudicando quello eſſer opportuno d'aſſaltar Vittoria, con ogni preſtezza, & animo con tutti i ſoldati, & anco coi fanciulli, vecchi, e donne ſaltaron fuori: viddeli Tadeo da Seſſa laſciato alla cuſtodia della Città, e diſpreggiolli; ma i Parmeggiani con tal furore l'aſſaltarono da parte di dietro, e del campo, e

1 in M. S. Normānor. D. Anton. de Amico.

2 in Annalib. Anglor. an. 1247 & 48.

3 lib. 4. fol. 90.

Dell'Indit. 6 — Innocentio 4. Papa. — Di Christo 1248 — Federico Re VIII. di Sicilia.

po, e non di Parma, oue era meno fortificata: che suonando vna torre di guardia à lungo, & intesa da Federico subito volò al suo soccorso: e ritrouando il Marchese Malaspina fortemẽte combattuto; egli con pochi prima si ri ridusse alle sbarre, dopo entrò in Vittoria, e fece alcune prouisioni; ma vedendo vcciso Tadeo, e non hauendo appresso à se più di 14. caualieri, si ritorò nel borgo di S. Donino; e i Parmegiani la Città di legname brugiarono con grande stragge, come in vna lettera1, che scrissero ai Milanesi, narrano: *precedente vexillo cum forma Virginis pretiose Tria millia cepimus, ac plures... interfecimus Thadaum Iudicem suum, cubicularios, camerarios suos, nostros quoq. Bannizatos de suis militibus, & populo interfecimus vltra 1500. preter submersos equorum pedibus, & ruina*: & aggiungono Collennuccio, e Sigonio: preserò anco la Camera, la Cappella, la Cancellaria, la Corona, & ogni cosa pretiosa dell'Imp. com'egli attesta in vna sua lettera. Fanno di questa famosa vittoria mentione Parisio2, il Monacho Paduano3, Ricordano Malaspina4, Gio. Villani5, e Iordano6. L'Imp. per si gran perdita niẽte perduto d'animo, l'istesso giorno 16. di Febr. passò in Cremona; oue, ripiglia Sigonio, e Collenuccio, le femine, i fanciulli, e tutto il popolo gli vsci all'incõtro lagrimando, e ringratiãdo Dio d'hauerlo liberato da tãto pericolo: e dopo 3. giorni animoso vscẽdo cõi Cremonesi, e quei di Pauia, cõ grã furore restrinse l'assedio di Parma: e lasciãdo iui il cãpo, passò à Guastalla, & al põte di Brussello; oue ritrouò il Re Entio suo figlio coi fuorasciti Ferraresi hauer preso nel Pò 100. nauicelle Mãtuane cõ 300. huomini; de' quali parte hauea menato à fil di spada, e parte sõmerso nel fiume: e mãdãdo il Re in Lunigiana, perche si temeua di ribellione, egli fè ritorno a S. Donino, per dar calore all'assedio di Parma: oue il Lunedì S. hebbe vna grã somma di danari mandati da Caloranne †Bottaccio7 suo genero: & ancò vdì, come il Cõte Riccardo suo figlio hauea dato rotta agli Ecclesiastici di 2000. tra persi, e morti à Ciuita Nuoua nella Marca d'Ancona; & in quella hauer vcciso Vgolino Nouello C. Gen. e Matteo Fazanella; e presi Pãdolfo Fazanella, e Giacomo Morra ribelli del Regno. Hebbe Innocẽtio in Lione auuiso della ruina di Vittoria, e motteggiò: *ad laudẽ Christi Victoria victa fuisti*. Intese anco, dice Rainaldo8, come l'Imp. hauea publicata vna perniciosa Legge in Germania, che à tutti quei Sacerdoti, e Religiosi, che per vbidir al Papa, ò al suo Legato

1 apud Oderic. Raynald. n. 13. annal. Eccles. an. 1248. n.

2 loco cit.

3 Chron. li. 1.

4 hist. di Fiorenza c. 138.

5 lib. 6. ca. 35.

6 in M.S. BB. Vatican. n. 1960.

7 parole del Collennuc.

† Carlo Gia.

8 l. c. a n. 1. ad 24.

Dell' Indit. 6 | Di Christo 1248

Innocentio 4 Papa | Federico Re VIII. di Sicilia

nõ volessero celebrar le Messe, ne ministrare i Sacramenti ai popoli, gli fossero confiscati i beni, e mandati in esilio: contro la qual Legge Innocẽtio scrisse[1] *Archiepiscopis, Episc. Abb. Prior. Decanis, Archid. & alijs Ecclesiarum Prelatis per Alemaniam constitutis: dat. Lugd. 14. Kal. Maij † Pont. An. 5.* Ma dispreggiãdo Federico le censure Eccl. il Põt. di nuouo scrisse, ai Vescoui Frisigense, di Pauia, e Ratisbona; che nelle Città, e Diocesi loro facessero predicare la Cruciata contro Federico: *dat. Lugd. 4. nonas Maij* †: e perche i Grandi di Boemia eran confederati cõ Federico, e Corrado suo figlio; egli anco scrisse molte lettere[2] ai Vesc. Ratisbonense, e Misnense; che li richiamasse alla difesa di S.Chiesa, ò col timore delle cẽsure, ò del loro Re Vinceslao, che difendeua il Papa: il che parrorì in Boemia molte seditioni, scriue Longino[4], e l'istesso Primislao figlio del Re dal Padre si ribellò. Il Pont. accese anco il fuoco in Italia contro Federico; poiche scrisse[5] ai Card. Diaconi Ottauiano di S.Maria *in via lata,* Rainero di S. Maria *in Cosmedin*, & à Gregorio di Monte longo Subdiacono, e Notaio; comandandoli, che sottoponessero all'interdetto quelle Città d'Italia, che fossero Federiciane: e si come l'Imper. per sue lettere scritte ad Arrigo Re d'Inghilterra, e riferite da Parisio[6], si gloriaua hauer molto arrichito il suo tesoro coi beni confiscati ai Guelfi di Toscana, e suoi Baroni fautori del Papa; così il Põt. adesso comãdò a i detti Cardinali, che ancor eglino spogliassero de' beni temporali quei, che in Italia dispreggiauan l'interdetto, e la scommunica à fauore dell'Imp. Già in Germania i Tre Vescoui Legati Apost. conforme all'ordine mandatoli da Lione à 4. di Maggio hauean fatto predicare la Cruciata, & hauean vnito assai poderoso esercito, e preso Aquisgrano dopo lungo assedio: e da Corrado Arciu. di Colonia *in festo omnium SS.* † secondo Sigonio v'hauean fatto Coronare Re d'Alemagna Guglielmo Cõte d'Olanda: ma il Duca di Sassonia, e'l Duca di Bauiera, dice il cit. Sigonio, *quos nuper Fridericus de industria sibi nuptiarum suarum, & Filij fœdere sociarat, non affuerunt, & eam Coronationem irritam esse dixerunt.* Così scriuono à questo Anno Parisio, e Siffrido Vesc.[7] ma Tritemio[8], i Nouatori[9], e Gordonio[10] adesso collocano l'elettione di Guglielmo, e nel seguente An. l'espugnatione, e Coronatione in Aquisgrano. Hor il Re Corrado, scriue Alberto Stadensero, vedendosi in Germania fortemente contradetto dai Cruce Segnati, cominciò à fauo-

Margin notes:
† 18. April.
† 4. di Mag.
† al primo di Nouemb.

1 li. 5. ep. cur. 44.
2 li. 5. ep. 812.
3 ibid. ep. 809. 10. 11. 12. 13. 14.
4 hist. Polon. l. 7. an. 1248
5 ibid. ep. 47. 52. & 656. 57. 58.
6 l. e an. 1246.
7 lib. 2.
8 Chro. Hirsurg.
9 centuria 3. c. 6. col. 683.
10 in Chron.

Innocentio 4. Ppa.

D'Arrigo 3. Sueuo Terzo genito dell' Imp. col Real Consiglio Balio del Regno An. 4.

Federico Re VIII di Sicilia.

XLV. *Entio Re di Sardegna, e preso prigione.*

fauorire quelli Heretici di Sueuia, da noi esposti nel 1246. *& se per talia venena credidit defensare.*

L'ANNO di Chr. 1249. fù molto calamitoso all'Imp. & vn viuo prognostico della sua vicina morte: poiche, come scriue Sigonio [1], *mense Ianuario* lasciando egli il Re Entio suo figlio bastardo Legato in Lombardia con fiorito esercito di Germani, [2] *ipse per Tusciam in Apuliam rediit*: e la causa di questa sua andata in Puglia si fù, dicono Parisio, e Giacconio [3], perche il Papa hauea mandato Pietro Capoccio Rom. e Card. Diacono di S. Gregorio *ad velabrū* in quella Prouincia per solleuarla, e farla ribellare: & arriuato in Puglia; iui siegue Sigonio, fù di nuouo assalito di graue infermità; cioè spiega vn'Anonimo [4], *eum morbus, qui lupus, ac sacer ignis dicitur, vexare cœpit.* Consigliolli Messer Pietro delle Vigne, che pigliasse vna beuanda nuoua, e saluteuole: ma auuertito Federico dagli amici della frode del veleno: e venendo Pietro, e'l Medico col bicchiero in mano per dargliela: l'Imp. fissando gli occhi adirati nel Medico, li disse: beui tu prima questa biuanda: ma quello atterrito col piè fece in modo, che la maggior parte di quella si versasse in terra: onde conuinto del tradimēto, fu subito appicato, & à Pietro fatti cauar gli occhi, fu legato ad vna colonna per esser consignato à Pisani suoi nemici, acciò l'vccidessero; il che da Pietro vdito, per rabbia à quella colōna, oue era legato, tāto diede il capo, finche gli vsci il ceruello: & intesa da Federico l'infelice morte del suo amato Secretario, ne pianse; più volte esclamando. *Va mihi contra quem seuire coactus sum.* Così scriue Sigonio, ma Collenuccio questa morte la transferisce nel seguente An. e la narra in modo differente, come iui diremo. Hebbe anco l'Imp. à questo An. altre sciagure; poiche scriue Parisio [5], *ex Filijs ipsius alter in Apulia obijt*; & anco il Re Entio li fù preso prigione: il che così accadde. Nel *Maggio* secōdo Villani [6], ma per Sigonio 25. *Iulij* Ottauiano Legato Apost. coi Bolognesi presso vn fiume 3. miglia distante da Modena vicino il ponte di S. Ambrogio fece vna graue, e sanguinosa battaglia contro gl'Imperiali, che durò fin'à notte; & in quella furon presi Entio Re di Sardegna, con 200. de suoi, Bosone Douaria Prencipe de' Cremonesi, Gerardo

1 li. 18. f. 72.
2 loc. cit.
an. 1249.
3 tom. 1. Pont. fo. 698.
4 in vita Gregorii 9. apud Raynald. to. 13. an. 1249. nu. 12.
5 loc. cit.
6 lib. 6. ca. 38. f. 147.

Dell'Indit. 7 Innocētio 4 Papa.

Di Christo 1249 Frderico Re VIII. di Sicilia.

rardo Pio, e Tomaso Gordiano caualieri Modenesi: e riportata la preda, e i prigioni in Bologna, *Consilio habito Lege sancitū, ne Rex ullo unquam tempore dimitteretur, sed usq ad extremum vitæ in custodia*, cioè fin al 1272. in cui morì, *sumptu publico aleretur:* così scriue Sigonio, & aggiunge: Era il Re per l'età, e bellezza riguardeuole: poiche non arriuaua all'An. 25. & nella beltà del volto, e leggiadria del corpo superaua tutti gli huomini della sua età, e per sì famosa vittoria per tutte le Città amiche della Chiesa si fecero feste, e giochi. Ma i Modenesi subito per sue lettere ne diedero auuiso all'Imp. in Puglia: il quale soffrì questo caso auuerso con cuore magnanimo: come appare in questa sua risposta[1] agl'istessi Modenesi. *Ancorche questa disgratia, se pur si debba chiamar disgratia, quando che per lei i nostri negotij non crollano, appaia fauolosamente graue, & al vuolgo horribile: noi però la stimiamo leggiera, ó pure minima: e perció l'altezza del nostro animo in cosa veruna habbiamo piegato, ne piccola cagione c'apportò di turbatione: ma essendo i successi della guerra dubij, & serenitatis nostræ gremium abundet copia Filiorum, riceuiamo queste nouità con animo tranquillo; e per lei tanto più fortemente incitiamo la destra della nostra potenza contro i nostri rebelli, e ci dirizziamo alla vendetta, quanto per lei parche habbian apertamente presa materia friuola di resisterci, e vento di vana gloria.* Mandò anco superbe lettere[2] agl'istessi Bolognesi, comandandoli con graui minaccie, che restituissero il Re suo figlio e gli altri suoi prigioni: *E stato riferito alla nostra Magnificenza, che nella vittoria á voi data hauete fatto le corna di ferro, colle quali credete poter ferire tutto il mondo.... ma se subito la vostra alteriggia non conuertirete in mansuetudine, le corna di ferro, che hauete fatto, con impeto subitaneo saran infrante, e'l vostro riso si mescolerà col dolore... Onde sotto pena della disgratia nostra vi comandiamo; quatenus delect. fil n. Henricum Regem Sardiniæ & Gallurę†* *cogli altri fedeli Cremonesi, Modenesi, e con tutti quei che hauete preso, alla vista delle presenti vogliate scarcerare: il che se farete, noi sopra tutte le Città di Lombardia ingrandiremo la vostra Città; ma se trascurarete obedire al comandamenti della nostra potenza; aspettarete l'innumerabile, e trionfante nostro esercito: e siate certi, che senza dimora marceremo contro voi, e la vostra Cittá assediaremo: ne i traditori di Genoua vi potrán liberare dalle nostre mani; sed eritis fabula, & opprobrium nationum, ac vobis improperabitur in æternum.* Ma i Bolognesi dispreggiando tutte

[1] apud Sigon. loc. cit.

[2] apud eund. lo. cit.

† Cagliari.

queste

Innocentio 4. Papa. — Federico Re VIII. di Sicilia.

questi minacce, & stando constanti nel decreto fatto, non so lo non gli vollero restituire il Figlio; ma il Re, e prigioni restrinsero di carcerie come scriue Gio. Villani[1], *posero Entio in vna gabia di ferro.* Seppe ciò l'Imp. & afflitto della graue miseria del Figlio per trattarlo piu mitemente, dice Parisio[2], offerse ai Bolognesi 18. *millia librarũ Imperialium*: ma ne pure per tal offerta mitigati; *Fridericᵘˢ*, narra Siginio, *à minis ad preces versus* prima gli offerse il cambio tra Entio suo figlio, e'l figlio del Marchese di Monferrato prigione: dopo li fece offerta *auri tantum quantum ad cingenda circulo ipsa Vrbis (Bononiẽsis) mœnia satis esset pro eius redemptione*: & aggiunge Parisio, che anco scrisse al Papa in Lione, e li dimandò la pace, e tra le altre conditioni v'apponeua quella; *modo Henricᵘˢ ipsiᵘˢ filiᵘˢ, quem cæteris preferebat, in Imperio succederet*: ne il Pont. ne i Bolognesi accettando l'offerte, s'apparecchiò alla crudel vendetta: & i Parmeggiani, ripiglia Sigonio, nel Settembre assaltarono Regio, e'l Legato Apost. coi Bolognesi pose l'assedio a Modena: ma Collennuccio[a] questa carceratione del Re Entio la trãsferisce nel Maggio del seguente An.

Indit. 8.

D'Arrigo 3. Sueuo Giordano Filingeri Terzo genito dell' Vicario di Sicilia Imp col Real Consi. glio Balio del Regno An 5 & u'e

XLVI. l'Imp. more e si penti de suoi peccati.

L'ANNO di Chr. 1250. hauer morto l'Imp. e Re Federico, l'afferinano Papa Innocentio 4. nell'epist. che nel seguente An. citarò, Parisio[1], Stadense[2], il Monacho Paduano[3], vn'incerto Autore[4], Panuino[5], Villani[6], Sigonio[7], Palmeri[8], Ricordano Malaspina[9], Collennuccio[10], Bucholceri[11], Fazello[12], Maurolì[13], Vittignano[14], Summonte[15], Mireo[16], Bzouio[17], Gordonio[18], Pirri[19], e Rainaldo[20]: onde errano vn'antico Historico appo Fra Tolomeo da Lucca[21], che la transferisce sotto l'Anno 1251. Siffrido Vesc. nella Cronica[22] nel 1252. & vn'Anonimo[23] nel 53. *Il modo del morire, e sue circostaze*, così si narrarono. L'Imperatore, scriue Sigonio, vedendo dai Bolognesi dispreggiate le minacce, l'offerte, e le preghiere; e che tutte le speranze eran riposte nell'arme per sprigionar della gabia il Re Entio suo figlio; tutto si diede ad apparecchiare vn'estraordinario, e famoso sforzo di gente, e da-

21 in geneolog. in to. 3. hist. illust. f. 376.
22 Chro. lib. 2.
23 in append ad Iupum. Prosp.

1 lo. cit.
2 apud Sigon. loc. cit.
1 in Annalib Anglor. An. 1250.
3 Chron. li. 1.
4 apud Odericũ Raynald t. 13 annal. Eccl. f. an. 1250. n. 32
6 lib. 6. ca. 42. f. 147.
7 li. 18. f. 72. 2. 5. 8. 11. 16. 18. 19. in Chron.
9 hist. Florẽt. ca. 134.
10 lib. 4. à f. 92. ad 97.
12 dec. 2. f. 454
13 li. 3. hist. Sican.
14 cronolog. di Nap. ca. 24. f. 78.
15 p. 2. li. 4. c 8.
17 t. 13 annal. Eccl. An. 1250.
20 loco cit.

Innocentio 4 Ppa. | Federico Re VIII. di Sicilia

e danaro e perciò, ripiglia Collennuccio, *nell'Aprile* partì di Lombardia(oue credo hauesse da Puglia fatto ritorno nel fine del precedente An. per la rotta d'Entio) per andar di nuouo in Puglia,e poi ritornarui armato nell'Agosto: e passando per Toscana trouò Federico Prencipe d'Antiochia suo figlio con li Fiorentini à campo àCaprara,oue s'eran ridotti i Guelfi suoi rebelli;e vintili, li menò seco prigioni in Puglia. Era iui appresso il fortiss. castello di S. Miniaco pur Guelfo, & egli con tale stratagema l'hebbe: cioè scelse buon numero de'suoi migliori soldati;e fattili catenare, come prigioni Lombardi, fece anco caricare molti muli di fortieri pieni d'arme d'ogni sorte,e cuoprire le some de'tapeti, in quel modo che portaua in viaggio la camera, e salua robba Imp. e quelli finti prigioni con Pietro delle Vigne inanzi ben legato, qual era vero prigione,e con le dette some li mandò con Messi fidati à S. Miniaco: dicendo da parte dell'Imp.che li custodissero quel tesoro, e qui carcerati di tanta importanza fin al suo ritorno:i Samaniacesi vedendosi l'Imp. armato appresso, temerono darli la negatiua; & intromessi nella Terra,i Soldati in vn baleno buttate le catene in modo accócie, che subito si sciogliessero, prese l'arme dai fortieri occuparono le porte, & introdotto l'esercito colla morte de'traditori il Castello resero all'Imp. & iui secondo il Collennuccio,fece cauar gli occhi à Pietro delle Vigne,Capuano,Iurista,e suo Segretario,*che se medesimo in cospetto publico ammazzò*.Lasciando poscia S.Miniaco, l'Imp senza toccar à bello studio il Territorio Fioretino, andò à Siena; perche era stato premonito da vn Douinatore,che hauea colloquio có vno Spirito,scriue il cit.Collennuccio,ò pure da vn' Astrologo secondo Gio.Villani,*ch' egli douea morire in Fiorenza, ó territorio Fiorentino*: e da Siena,dicono Riccardo Malaspina,e Villani passò in Abruzzo,& iui da graue morbo assalito andò à Foggia di Puglia; oue fece dimora fin'al Decemb. come appare per vn suo priuil. [1] fatto à Filippo Vesc. di Patti in Sicilia,*An. 1250.mése Deceb. 9. Ind.† Imperij 31. Regni Ierus. 26. Sicil. 52. actum Fogia*. Accópagnauan l'Imp.molti illustri Personaggi;cioè,come Io dai sottoscritti al cit.priuil.raccoglio. *Richardus de Monte nigro Magne Imp. Curię M. Iustitiarius*, Io. *Martorana, Andreas de Capua*,M.*Robertus de Panormo, Durandus de Brindisi Magni Imp.Curię Iudices*: e Summonte ne nota questi Altri sottoscritti al suo Testamẽto, che hor hora apportaro

† cominciata dal Settéb.

[1] apud Pirr. not. 4. Bech. Pan. fo. 449.

terò. *Berardo Arciu. di Palermo, e Marchese di Bemburgo, Riccardo, ò Rinaldo, ò pur Ruberto (che per esser il nome abbreuiato l'vn'e l'altro si puo intendere) Conte di Caserta suo genero, Serio Ruffo di Calabria Maestro Mirascallo, che á nostri tempi secondo l'Ammirato e Regio Caualarizzo, il detto Monte nigro, Gio. d'Ocrea, M. Gio. Procida, Gio. Irontio, Rittura, e Riccardo Falcone Ruffo, el detto M. Ruberto.* Era dunque l'Imp. in Fogia nel Decembre secõdo il cit. priuil. & à 13. dell'istesso Mese nella festa di S. Lucia morì, come affermano l'Anonimo, Malaspina1, Villani, Colẽnuccio, F. Tolomeo, Fazello, Summonte, Vitignano, Pirri, e Rainaldo: & ancorche Io legga gran varietà di pareri *circa il Luogo della sua morte:* poiche Alcuni, dicono Fazello, e Rainaldo, scriuono hauer terminata la vita *in Sicilia:* ma con ogni improbabiltà, poiche se Federico nel Decembre era in Fogia, & à 13. morì, come vn Prencipe infermo potè nell' istesso Decembre da Fogia nauigar in Sicilia. Fra Tolomeo dice hauer morto *nell'istessa Fogia*. Palmeri, e Gordonio *in Taranto*, Villani, Collennuccio, Summonte, Maurolì, e Pirri *in Firenzola, ó Fiorentino*, castello di Puglia preso à Taranto, dice il citato Fazello, e 6. miglia lontano da Lucera vi aggiungono Collennuccio, e Vitignano: onde per nõ discostarmi della commune sentenza, e per concordar il Priuilegio coll'Historia bisogna dire; che l'Imp. Federico nel principio di Decembre *da Fogia passò in Fiorentino*, oue si ammalò e si morì. Ma Prima che morisse *ab Archiepiscopo PANORMITANO fuit consultatus, ritequè Sacramentis expiatus*: dicono Alberto Stadense 2, il Vescouo Siffrido 3, i Nouatori 4, e Crantio 5: & aggiunge Parisio 6, *tanta is Pœnitentię signa protulit, ut cum censuris Ecclesiasticis fuerit absolutus, Cistercensium habitum Religiosum induerit:* & aggiunge Guglielmo de Podio Laurentij 7: *suum in fine recognoscens errorem, exhiberi sibi in morte funera Imperialia, & plangi etiam interdixit, quod Ecclesię inobediens fuerit:* l'istesso dopo affirmarono Bernardo8, Iordano9, & il Cardinal Baronio 10. E che il nostro Arciuesc. Berardo si fosse molto affaticato in questa famosa conuersione del moribondo Imp. l'affermano anco Summonte, Vitignano, e principalmente Collennuccio con queste parole. *Federico alla morte si ridusse in colpa, & in man dell'Arciuescouo di PALERMO, e di molti altri Religiosi, & huomini prudenti si pose nelle mani di Santa Chiesa; e giurando d'obedirla* e si

1 *in M. S. di Corrado, e Manfredi apud Rayn. l. c. n. 32.*
2 *Chron.*
3 *Chron. li. 2.*
4 *centuria 13. c. 7. col. 688.*
5 *Raynald lo. cit. num. 32.*
6 *lo. cit. an. 1250:*
7 *Chron. c. 49.*
8 *Chro. Rom. Pont.*
9 *in M. S. Vatican. n. 1960.*
10 *t. it an 1097 nu. 82.*

Dell'Indit. 8 | Innocētio 4. Papa | Di Christo 1250 | Federico Re VIII. di Sicilia

e si confessò cō tanta contritione, che scriue Mainardo Vesc. di Imola, per tal confessione si può credere, che fosse vase eletto da Dio. e Guglielmo di Podio, e Dandalo riferiscono, che dolendosi de li suoi errori, fece prohibitione a suoi di far l'essequie honorate, e pompose: onde fauoloso è quel detto di F. Tolomeo da Lucca: *moritur Fridericus, vt tradit Historiographus sine Sacramentis, & pœnitentia in vinculo anathematis.*

Prima Diuisione del Regno di Sicilia dal Reame di Napoli.

XLVII. L'Imp. fa Testamento.

Il penitente Imp. hauendo ben disposte le cose dell'anima, e della conscienza; riuolse il pēsiero à ben ordinare quelle dell'Imperio, e del Regno: e nell'istesso 13. giorno di Decembre, in cui morì, fece il suo Testamento per mano di Notaio Nicolò da Brindisi, dice Summōte, che comincia. *In nomine Dei eter. & saluat. N. I C. An. ab incar. eiusd. 1250. die Sabbathi 13. mens. Decemb. 9. Ind.* Molti framenti di questo Testamento vengono riportati da Parisio[1], Sigonio, Collēnuccio, Sūmonte, Pirri, & Oderico Rainaldo, ma in molte cose d'importanza vi ritrouo gran differenza. Oderico, che attesta hauerlo raccolto dalle Note M. S. del Baronio à questo modo li dà principio. *Testamento instituimus Hæredem Regem Corradum fil. nost. in Corona, & Imperio, in omnibus facultatib. & thesauris, in omnibus & singulis bonis nostris, quę nostro subiacent dominio, vel quę subiacere debent super terram ab Ori. ad Occid. Pręcipimus eidem Corrado, vt centum millia vnciar. auri expendere debeat in recuperatione Terrę S.* & agginge nel suo Testamento Collennuccio[2], *quale si hauessero à spendere secundo il parere, e prouisione de Caualieri Templarij di Gierusalem, & Hospitalerij di S. Gio. Eidem Corrado iniungimus, vt restituat omnia iura S. R. E. quę possidemus iniustè. Illustriss. Regem Fridericum nepotem nostrum* ch'era primogenito del Re Arrigo suo figlio rebelle, e già disgratiato morì prigione nel 1242. *heredem instituimus in Ducatu Austrię* †, *& Sueuię &c. Henricum filium heredem instituimus Regni SICILIÆ. Manfredum fil. hęred. instituimus in Principatu Tarenti; nepotem Corradinum,* e figlio del Re Corrado, *hęred. instit. in Comitatu Catanensi:* v'aggiūge Sigonio[3]. *Corradum si decidere contigerit sine liberis, et succedat Henricus filius noster: Corrado autem manente in Alemannia, vel alibi extra Regnum, statuimus prędictum Manfredum Baiulum dicti Corradi* in Ita-

1 lo. c. 1251.

2 lib. 4. f. 93.

† Austerich. sed Austria est apud Sig. et Pirr.

3 l. 18. de reg. Ital. f. 176.

in Italia, & specialiter in Regno Siciliæ, cui Principatum Taranti, & alias Ciuitates confirmamus :.cioè spiega Summonte secondo quell' altra copia di Testamento, ch'egli lesse in vn M.S.di Mar.Antonio di Caualiere: *li Cõtadi di Monte Scagliosa e di Grauina, l'Honore del Mõte di S.Giuliano, tutto quel che nell' Imperio hauea, e per le spese 10. mila onze d'oro, pur che ogni cosa rinonosceße da Corrado.* Collenuccio [1] vi aggiũge questi 3. altri Capitoli: *lasciò molte migliaia d'oro á Tẽplari, & Hospitalieri per sodisfatione de' loro frutti, che hauean nel Regno; quali mai durante le guerre riscoßero. 2. perdonò à tutti i rebelli dell'Imp. ma non ai Regnicoli, perche gli erano stati ingratamẽte traditori, e li remise in giustitia. 3. comandò ai Figliuoli, che liberassero tutti i prigioni in qualunque luogo del Mondo foßero carcerati.* Pirri [3], e Summonte [4], ne riportan questi 2. altri. *Item, vt Siculi omnibus priuil. & exẽptionibus, pro vt tempore consobrini nostri Vuill. Regis, fruantur. Item statuimus, vt si in presenti infirmitate mori contingerit, in Maiori Eccl* PANORMIT: *in qua Dom. Imp. Henrici, & Dom.* Imp. *Constantiæ parentum noß mem. recol. tumulata sunt corpora, corpus nostrum debeat sepeliri: cui Ecclesiæ dimittimus vncias auri 500. pro sal. animar. nostr. Parentum, & nostra per manus Berardi vener. Arch.* Panorm. *familiaris, & fidelis nostri in reparationem ipsius Ecclesiæ erogandas.* Baronio [5] riporta anco li Christiani, e buoni ricordi, che lasciò in scritto in questa sua morte al Re Corrado suo Maggior figlio, & Herede vniuersale. *Fridericus, &c. hortamur filiationẽ tuã, quatenus consiliariorum, & procerum tuorum prudentiam non abhorreas: seruos bilingues aspernari, viros conspicuos audire te volumus: palpans & adulator in aula tua locum non habeat: detractoribus aures Regias non impendas:* Prelatos *nobis, & Imperio nostro deuotos, & viros Ecclesiæ indesinentur honores: militibus te affabilem prabeas: subditis iuste pius, & piè iustus existas: aucupationes, & venatorum solatia assueta tibi non interdicimus... at nõ te exhibeas adeo familiarem venatoribus, & balistarijs, vt grauitatem Regiã offendas.* Ma circa la Sustitutione Testamentaria *del Regno di Sicilia, e sue* Prouincie Ducali *di Puglia, e di Calabria* ritrouo vna gran Nouità riportata da più Historici Napolit. e Forastieri, ma da niuno nostro Scrittore Siciliano auuertita: poiche il Collennuccio [6] secondo il suo Testamẽto riferisce. *Federico lasciò Herede Vniuersale del Regno di Napoli, & in tutto l'Imp. Rom. Corrado: ad Hẽrico minor figlio ancor legitimo lasciò il Regno di Sicilia Oltre il Faro, qual haueße à tenere*

[1] lo. cit. f. 101.
[2] l. c. f. 93.
[3] Chron. f. 50
[4] lo. cit.
[5] lo. cit. f. 102.
[6] in M. S. apud Odericũ Raynald. t. 13. annal. f. an. 1250. n. 34.
[7] lib. 18. f. 93.
[8] lib. 4 f. 13.

Dell' Indit. 8 | Innocentio 4. Papa. | Di Christo 1250 | Federico Re VIII. di Sicilia.

secondo la volontà di Corrado, e lasciovi 100. mila onze d'oro. Manfredo non legitimo figlio Prencipe di Taranto lasciò Balio per 10. An. de l'Imperio da Pavia in fin per tutto il Regno di Puglia in loco di Corrado; eccetto se Corrado si trovasse nel Regno. Summonte[1], che lesse il Testamento, l'istesso afferma. *Instituì Herede Universale Corrado Re de Rom. suo Maggior figlio; così nell'Imperio, come nel Regno di Napoli; ad Henrico Minor figlio lasciò il Reame di Sicilia, & il Reame di Gierusalem con 100. mila onze d'oro. Manfredi lasciò Balio dell'uno, e l'altro Regno durante l'assenza di Corrado, e la pueritia d'Henrico:* l'istessa Divisione de'Due Regni *Napoli, e Sicilia,* (quello testato à Corrado, e questo ad Arrigo) affermano Vitignano[2], e Gordonio[3]: e perciò il P.Gordonio nel 1254. divise i Titoli Reali, e chiamò *Conradũ Regem Neapolis, & Henricum Regem Siciliæ*: e le sopra addotte parole del Testamento riferito da Baronio chiaramente il cõfirmano. *Henricum filium Heredem instituimus Regni Siciliæ.* Fù questo Arrigo, nostro X. Re di Sicilia in virtù del Testamento Paterno, Quarto di questo Nome tra i Figli dell'Imp. poiche il Primo fù Arrigo Re d'Alemagna, e Re IX. di Sicilia ribelle, che morì prigione in Martorano nel 1242. il Secondo fù bastardo, Re di Sardegna, detto con voce Germana Entio, & adesso era carcerato in Bologna: il Terzo fù Arrigo Re di Corsica pur bastardo: e questo e'l Quarto legitimo, e non già figlio di Iole Sira Seconda Imperatrice, come scrisse Fazello[4], ma della Terza Imper. Elisabetta Inglese; e nato nel Febraio del 1238. Egli fù prima nutrito in Germania, dopo crebbe in Sicilia, e senza dubio nel Regio Palazzo di Palermo *sub tutela Comitis Petri Ruffi*, scrive Pirri[5], citãdo Beltrando[6]: e dall'Imp. suo padre nella sua assenza in Lombardia lasciato Vicario in Napoli, insieme col Real Consiglio, governò il Regno 5. An. cioè dal 1246. insino al presente An. & adesso essendo d'età d'An. 13. subito dopo la morte dell'Imp. si transferì nel suo Regno di Sicilia, come nel 1253. si vedrà. Questa Divisione de'Due Regni *Napoli, e Sicilia* nell'Historia Siciliana è Nuova, e la Prima, che Io legga fatta dalla Coronatione del Re Rugiero I. e dal 1129. fin al presente An. 1250. essendo per tutta l'Età Normanna, e Sueva *la sola Sicilia* Regno, e la Coronata; *e la Puglia, e Calabria* non s'ornando d'altro Titolo, che del Ducale: onde per andar coherente al detto; necessariamente adesso bisogna ne'nostri Annali dopo la morte dell'Imp. e Re

1 p.2 f.101.
2 lo. cit.
3 Chron.
4 fo. 454.
5 in Chron. an. 53.
6 in Chron.

Fede-

Dell'Indit. 8 | DiChristo 1250

Innocētio 4 Papa

Federico Re VIII. di Sicilia

Federico collocare. Due nouelli Re. *Corrado maggior figlio Re di Germania, e Primo Re di Napoli; & Arrigo III. minor figlio X. Re di Sicilia*; il quale nel 1253. per questa diuisione di Stato dall'istesso Corrado fu vcciso, & egli dopo sarà il nostro XI. Re di di Sicilia: come iui si dirà. Et ancorche Pirri[1] riporti vn priuil. dato nel Decēb. di questo istesso An. del Balio Mãfredo cō q̃sto Titolo. *Mãfredus in Regno Siciliæ illustris Regis Corrad. Baiulus:* bisogna dire (per cōcordar il Testamēto, e l'Historia col Priuil.) ò che Mãfredo chiama Corrado Re della Sicilia *vltra pharum*, restando ad Arrigo in virtù del Testamento il Reame dell'altra Sicilia *citra pharum*: ò pure (come Io credo,) che ne Corrado, ne Manfredo volendo ammettere questa Diuisione Testamentaria di Due Regni fatta dall'Imp. Manfredo prese il Baliato dell'Vna, e l'Altra Sicilia in nome del solo Carrado. Io però seguendo l'autorità del Testamento Imp. e di tanti Historici non deuo scancellar dal rollo de' Re di Sicilia questo fanciullo Arrigo 3. ancorche, come dissi, niuno Scrittore Siciliano il riporti.

[1] not. 1. Eccl. Pan. fo. 149.

XLVIII. *il corpo dell'Imp. da Fiorentino e transporto in Tarāto*

Ridotto adunque à vera penitenza il moribondo Federico, e fatto il suo solenne Testamento à 13. di Decembre, giorno di Sabbato, e nella festa di S. Lucia in Fiorentino, nell'istesso dì passò da questa vita. Ma narra Gio. Villani: che Manfredo suo figlio desiderando hauere il tesoro dell'Imp. e la Signoria di Puglia, e di Cicilia: e temendo, che di quella malatia non scampasse, concordandosi col suo Segreto Ciamberlano; promettendoli molti doni, e Signorie; *con vn piumaccio su la bocca l'affocò*: l'istesso affermano F. Tolomeo, Fazello, e Virignano: ma il Collennuccio dice, *trouarsi scritto il contrario da Eccel. Scrittori di questi tempi*. Regnò Federico, secondo Virignano; Imp. An. 33. Re di Sicilia An. 54. di Gierusalem 28. per Summonte, Imp. An. 30. Re di Sicilia 50. per Gordonio fu Imp. 36. An. e secondo i nostri Annali regnò in Sicilia 53. An. Visse secondo Rugiero Houeden, e l'Epitafio An. 57. secondo Collennuccio, Baronio, e Virgano An. 54. e per Sigonio, Gordonio, e Noi An. 53. Morto l'Imp. à Fiorentino à 13. di Decēbre; subito, dice Matteo Spinello da Giouenazzo[2], scrittore di questo tempo, e che andò à Bitonto per veder il tutto; Manfredo suo figlio, e Balio Testamētario del Regno inuiò per tutte le Terre del Reame l'auuiso della morte; e tutte le Terre mandarono i loro Sindici à lui per condolersi. A 28. dell'istesso Mese passò

[2] nell'a Chro. M S. appd. Summonte. p. 2 cit. li 2 ca. 9. fo. 106.

il Cor-

Dell'Indit. 8 | Di Christo 1250

Innocētio4. Papa | *Federico Re VIII. di Sicilia*

il Corpo dell'Imp. à Taranto, portato dentro vna letticà coperta di velluto charmesino con la guardia de'Saraceni à piedi, e Sei compagnie di caualli armate come entrauano per le Terre, andauano piangendo, *e chiamando per proprio Nome l'Imp.* poi veniuano il Conte di Molisi, Principalle di Sanguine, Corrado Gambatesa, Messer Leone Mõtagna, M. Serio Russo, M. Bartolomeo Castagna, M. Curone Monticello con altri Baroni, e coi Sindici delle Terre del Regño vestiti di negro. Nell'istesso Decembre, (come credo) subito dopo la morte dell'Imp. il Balio Manfredi, e Berardo Arciu. di Palermo da Fiorentino andarono à Fogia, oue l'Arciuescouo dimandando à Manfredi il legato lasciato alla sua Chiesa Palermit. delle oncie 500. d'oro: e Manfredi non volendo spossessarsi di tanto oro, gli diede i castelli dell'Asinello, e Gratteri in Sicilia: come appare per questo priuil.[1] *Manfredus Diui Augusti Imp. Frid. filius, Princeps Taratinus in Italia, & specialiter in Regno Siciliæ illustr. Corradi Baiulus &c. Berardus vener. PANORM. Arch. nobis humiliter supplicauit, vt cum prad. Diu. Aug. Imp. pater noster legauerit in Testamento suo Panormit. Ecclesiæ vncias auri 500. per manus ven. Arch. in reparatione ipsius Ecclesiæ erogandas: loco vnciarum ipsarum Castrum Asinelli, & castrum Grattere, sita in Iustitiariatu Siciliæ vltra Flumen Salsum; concessa eidem Arch. in vita sua per præfatum dominũ Patrem nostrum, pro vt inscripto concessionis &c. nominatæ Panorm. Eccles. in perpetuum duximus concedenda: ita tamen quod tam ipse Archiepiscopus, quam Successores ipsius dicta Castra á Rege Corrado in capite teneãt, & immediate ab ipsius Curia recognoscãt; & debita seruitia exinde facere teneantur. Dat. Fogia An. 1250. mense Decēb. 9. Ind.* † Et Io quì noto, che il Balio Manfredo subito dopo la morte di Federico facendo la concessione di Due castelli di Sicilia, impose all'Arciu. di Palermo Berardo, che l'inuestitura la riconoscesse da Corrado Re Testamentario di Napoli, e non d'Arrigo III. Re Testamentario, e legitimo Re di Sicilia: il che confirma quel che di sopra esposi: cioè che ne Corrado, ne Manfredi ammesero la Diuisione de Due Regni *di Napoli à Corrado, e di Sicilia ad Arrigo* fatta dall'Imperatore.

[1] apud Pirr. nel 1. Eccl. Pano f. 149.

† comincia-ta da Setiēb

XLIX. *Virtù, e vitii dell'Imp.*

Fu Federico, dice Collennuccio [2], *bello, e formoso di corpo, di giusta statura, mēbri quadrati, pelo alquanto rosso, e di volto allegro* & aggiunge Gio. Villani [3]: *fu huomo di gran valore, e di grand'affare, sauio di scrittura, e di senno naturale, vniuersale in tutte le cose*

[2] lib. 4. fol. 95.

[3] lib 6 cap. f 125.

le cose: seppe la Lingua Latina, Volgare, Tedesca, Francese, Greca, Saracinesca, e di tutte virtù copioso, largo, e cortese in donare, prode, e sauio in arme, e molto fu temuto: l'istesso affermano il cit. Collennuccio, Fazello, Summonte, e Vitignano; e di più aggiungono. Fu prudentiss. e grandiss. remuneratore de' beneficij, e d'huomini fedeli, seueriss. in vendicar le perfidie, perito artefice di tutte l'Arti Mecchaniche, à chi egli ponesse fantasia: fece gran profitto nelle buone lettere, si delettò d'Historia, compose molte Leggi, e Constitutioni ad honore della Christiana fede, e contro gli Heretici, in fauore della libertà Eccles. per la sicurezza d'Italia, e per bene degli agricoltori, nauiganti, studenti, e letterati; de quali fu sommo amatore: quali Leggi sono inserte, & approbate nel Codice Iustiniano; fece anco compilare vn libro di Legge per li Studij, detto *l'Vso de' Feudi, ò vero decima Collatio*, & vn'altro libro *di Constitutioni del Regno*: fece tradurre l'opre d'Aristotele da Greco, e l'Almagesto di Tolomeo da Saraceno in Latino: transferì lo studio di Bologna in Padua; instituì lo studio Gen. di Napoli, conuocandoui dottiss. Lettori, e bene spesso per vdir quelli veniua à piedi: fabricò in Abruzzo la Città di Aquila, in Napoli il castello di Capuana, la torre, e'l ponte di Capua, il Castello di Trano, in Toscana il castel di Prato, e di S. Miniato, in Romagna le rocche di Cesena, Bertinoro, Faenza, e Ceruia; & altri palazzi, e Chiese per tutto: nelle cose di guerra fra tutti i Prencipi del suo tempo fu di gran consiglio, e di molta esperienza, patiente nelle fatiche, magnanimo nelle auuersità, valoroso, e risoluto nel mettersi ne' pericoli: e sopra modo si delettò de' falconi; e fu curioso d'hauere, e vedere tutte le spetie degli Animali, & Vccelli insino dagl'Imp. Rom. non veduti in Europa: e nel suo Palazzo (di Palermo) si mirauan in abbondanza tutte le delitie dell'Asia, e'l tesoro dell'Oriente. Per fine, scriue Fazello, *fu Prencipe splendido, e potente più di qualunque altro Re, che fosse stato da Carlo Magno*. Ma ripiglia Villani, *fu dissoluto in lussuria in più guise, e tenea molte Concubine, e Mamalucchi à guisa di Saraceni, (ò come dice Collennuccio haueua con se vna grege di belliss. Giouane,) & in tutti i diletti corporali volle abbondare, e quasi vita Epicurea tenne; non facendo conto, che mai altra vita vi fosse: e questa fù l'vna principal cagione, perche diuenne nimico di S. Chiesa, e de' Chierici.*

L. Moglie, Cōcubine, Figli, e Figlie di Federico

E la verità siè, che Federico hebbe *molte Moglì, e più Concubine,*

Dell'Indit. 8 | Innocētio 4 Papa.

Di Christo 1250 | Federico Re VIII. di Sicilia.

cubine, e da tutte riceuè gran numero *di Figli, e Figlie*: che perciò nel 1249. scrisse à Bolognesi, che poco curaua della prigionia del Re Entio suo figlio bastardo; perche *Serenitatis nostre gremium abundat Copia Filiorum*; & à tutti diede, ò Corone, ò Stati. In quanto però *al numero delle Mogli* ritrouo grā varietà di pareri tra gli Scrittori; percioche tralasciata *le Tre Imperatrici* da noi riportate, e da tutti ammesse. *Costanza Aragonese sposata nel* 1209. *Iole, ò Violante Sira nel* 1222. *& Elisabetta* Inglese *nel* 1235. Sigonio scriue, che l'Imp. nel 1245. era vedouo, e che negotiò il matrimonio colla Figlia del Duca d'Austria: ma non l'ottenne; e nel 1248. *Nuptiarum suarum fœdere sibi sociarat Duces Saxonum, & Bauariæ*; ma non spiega qual *Nome* hauesse questa Quarta Imperatrice Bauara, ò Sassona. Altri però tra li 9. Anni della sua vedouanza, cioè dalla morte della Terza Imp. Elisabetta Inglese, e madre del nostro presente Re di Sicilia Arrigo III. seguita nel 1241. insino alla sua morte fatta adesso nel 1250. li dan *Tre altre Legitime Mogli*: cioè *Ruthina* figlia d'Ottone Conte di Vuolfserhzlozen, colla quale genero Federico, dall'Imp. Coronato Re di Toscana, e dopo dal Prencipato d'Antiochia fu detto *Fridericus de Antiochia*; del quale s'è fauellato nel 1248. e fu *Ceppo* della Famiglia Antiochia, nobile in Italia, Sicilia, e Cesarea: così scriuono i Germani[1], e'l Duca della Guardia[2], *licet alij Fridericum de Antiochia inter Nothos Imperatoris Liberos cōnumerent*, auuerte Pirri3; & Io con questi piego, poiche l'Imp. nel suo Testamento non fece nessuna mentione di lui tra tanti Figli, e Nepoti Legitimi iui nominati. Gio. Cuspiniano[4], Surita[5], & altri scrittori Napolitani[6]; dicono che la Quinta Moglie fu *Mathilde, ò Beatrice figlia del Prencipe d'Antiochia, e madre d'Elisabetta; che dopo si maritò con Ludouico Landgrauio*. La Sesta Moglie fu *Bianca*, che come attesta vn certo Anonimo[7] appo Pirri[8], *eius Pater fuit vnus ex Marchionibus Lombardis Lanceæ*; e se diam credēza al cit. Duca[9], *la Madre di Bianca fu figlia della figlia di Guglielmo Maletta Signor di Masfera, cittadino Napolit.* che per ciò il nostro Balio Manfredi, figlio di Bianca ne' priuil.[10] della concessione del Contado di Mineo in Sicilia, e di Monte S. Angelo in Puglia chiama *Manfredo, e Federico Maletta Auunculos suos*. Questa Biāca prima fu *Concubina* dell'Imp. Federico, *e nel cōcubinato* li partorì *Manfredi*; che perciò F. Tolomeo di Luc.[11], Fazel.[12], Villani[13], Sūmōte[14], Vitignano[15], con mol-

1 apud Pirr. Chron. f. 45.
2 nelle famiglie della Marra. fol 331.
3 lo. cit.
4 apud Pir. lo.
5 6 to. 1. li. 3.
7 de rebus Frider. Cōradi, & Manfre. ca. 5.
8 lo. ci t. f. 46.
9 f. 208.
10 apud Duca, et Pirr; lo.
11. 12. 13. 14. 15. loco cit.

Dell' Indit. 9	Di Christo 1251
Innocētio 4. Papa.	Federico Re VIII di Sicilia.

cō molti altri chiamano *Manfredi figlio bastardo*:ma dopo li fù *legitima Moglie*; come ben proua Pirri [1] coll'autorità del cit. Anonimo,e con Gio.Cuspiniano[2],Matteo Parisio[3],Angelo di Constanzo[4],Surita[5],e Paramo[6]: onde l'Anonimo dice: *cum autem Corradus esset in Alemania; Manfredo, quem Imperator pre cæteris filijs dilectissimum, & in aula sua nutritum, suisq. documentis instructum,Principem Taranti constituerat,concessit Comitatū Grauing,Tricarici,Montis Caueosi,nec non Honorē Mōtis S. Angeli, quem Comitatum Imperator ipsius Principis Matri Sponsalium tempore Nuptiali Donatione fuerat elargitus*: onde Mãfredi *per subsequētes nuptias* fu legitimato dall'Imp. e perciò Federico nel suo Testamento disse,che morto Corrado,& Arrigo senza Heredi nel Regno di Sicilia, *succedat Manfredus filius noster*: ne in questo Testamento si nomina Entio Re di Sardegna, Riccardo Duca della Marca, Arrigo Re di Corsica, Federico Prencipe d'Antiochia, ne altro suo Figlio Bastardo: ma tra i soli Figli,e Nepoti suoi Legitimi annouerò il solo Manfredi. Partorì anche l'Imperatrice Bianca, dice Surita, *Costanza, che fu moglie di Carlo Gio. Batasso*, dal Collennuccio detto Caloianne Bottaccio, *Dispoto di Romania, che morì nel* 1313. Federico oltre queste V. ò VI. Legitime *Mogli* hebbe anco molte *Concubine*, e da quelle riceuè vn bel numero *di Figli, e Figlie*: poiche suoi Figli Bastardi furono *Arrigo, da Germani detto Enzo, ò Entio Re di Sardegna, vn altro Arrigo* [7] *Re di Corsica, Riccardo* [8] *Conte di Cinita, Duca della Marca, e Prefetto di Romania. Violante* [9] *moglie di Riccardo d'Aquino per Collennuccio, e Summonte (della Ratta per Fazello, di Rinaldi per lo Duca della Guardia) Conte di Caserta. Stēma*[10] *moglie di Guglielmo Conte di Ventimiglia nel Genouisato. Anna*[11] *moglie di Tomaso d'Aquino Conte d'Acerra. N..*[12] *moglie di Corrado Gaetano Pisano. N..*[13] *moglie d'Ezelino tiranno, e Signor di Padoua*. Serro la lunga narratione del presente Anno con auuertire il Lettore, che Io adesso ho collocato Giordano Filingeri per Vicario di Sicilia:perche appo FilibertoCampanile[14] leggo,*che sotto l'Imp.Federico fuCaualiere di gran maneggio e Vicere di Cicilia,e Calabria*.e come che l'Autore non riporta l'An.del gouerno;per non priuare di sì bel ornamento di nobiltà la Fam.Filingeri deuotiss.dell'Imp.l'hò notato in questo vltimo Anno di Federico.

1 *loco cit.*
2 *apud Surit. to.1. li 3.*
3 *in Annal. Anglor.*
4 *hist. M.S.*
5 *lo.cit.*
6 *de Monarc.*
7 *lib. 5.c.105.*
8 *Collennuc. lib.4.f. 91.*
9 *Summon.f. 101.*
10 *Maurolì lib.3. fo.118.*
11 *Pirr. fo.50.*
12 *Sūm f. 107 il Duca Fa. Tric. f. 418*
13 *apud Pirr. lo.cit.*

dell'Ind. 9 — Innoc. 4 Papa. | Di Chr. 1251 — Federico Re VIII. di Sicilia.

VI. Mogli, IV. Figli e IV. Figlie dell'Imp. Federico II.

Costanza Aragonese Mog. 1219 Morì 1222.	Iole Sira M. 1225 morì 1228.	Elisabetta Inglese M. 1235. morì 1241.	N Piglia del Duca di Sassonia, ò Bauiera	Matilde Germana F del Cōte.	Bianca Lancia, e Maletta Lombarda.

Arrigo. Re 9 Sic. Re Germ. 1222. morì 1241.	Corrado. Re 10 Sic. Germ. 1235.	Giordano. nascie 1226 morì fanciullo	Agnese. nascie 1237	Arrigo 2. nascie 1238 Re 10. di Sicil. 1251. morì 1253.	Elisabetta. moglie di Langrauio	Mãfredi. Re 12. Sic. 1255.	Costãza. di Vataccio Dispoto ng.

IV. Figli Bastardi dell'Imp. Federico II.

Arrigo, ò Entio Re di Sardegna morì prigione 1272.	Federico Re di Toscana Prencipe d'Antiochia	Arrigo Re di Corsica	Riccardo Duca della Marca, e Conte di Ciuita.

IV. Figlie Bastarde dell'Imp. Federico II.

Violante. M. di Riccardo C. di Caserta	Stemma M. di Gugli. C. di Ventimiglia	Anna M. di Tomaso d'Aquino C. d'Acerra	N. Moglie. di Corrado Gaetano Pisano	N.. Moglie. d'Ezelino Romano Sig. di Padoua

L'Anno.

Indit. 9.

Di Chr. 1251. 52. d'Innocentio IV. Pont. 8. 9. di Balduino II. Imp. Ori. 23. 24. della Vacanza dell'Imp. Occid. 1. 2. d'Arrigo III. Re di Sicilia 1. 2. di Corrado Re di Napoli 1. 2. dell'Arciu. Berardo Castaca 39. & vlt.

ARRIGO III. RE. X. DI SICILIA.
Corrado Re di Germania, e Primo Re di Napoli.

Epoca, ò principio del Regno d'Arrigo 3. Re X. di Sicilia.	Di Manfredo Sueuo Prencipe di Taranto e Balio del Regno An. 1.	Epoca, ò principio del Regno di Corrado Re Primo di Napoli.

1

Il Pōt. trauaglia il Re Corrado e Manfredo.

Il nostro Nuouo Re Arrigo giouanetto di 14. An. che tra i Figli legitimi, e bastardi dell'Imper. suo padre fu di questo

Nome

Dell' Indic. 9 — Innocētio 4 Papa. | Di Christo 1251 — Federico Re V. III. di Sicilia.

Nome il IV. come s'è detto, ma tra i Re di Sicilia il III. poiche il Primo Re di Sicilia di tal Nome fu l'Imp. Arrigo 2. suo Auolo, e'l Secondo fu Arrigo Primogenito di Federico, e suo Maggior fratello, che morì prigione nel 1241. hebbe dico questo Re, pochi anni di gouerno, e tutti turbolenti: imperciòche morto Federico suo Padre à 13. di Decembre del passato, & spedite per tutto staffette, & al Papa Innocētio in Lione, & al Re Corrado in Germania; il Balio Manfredi, scriue Matteo Spinello da Giouenazzo[1], Autore che il tutto vidde, da Fogla essendo andato à Monte Fuscolo, iui mandò Rinaldo Conte di Caserta suo cognato (cioè marito di Violante bastarda dell'Imp.) con Messer Stefano di Euo à Napoli à 7. di Gennaio, e dopo à Capua per hauer obedienza in nome del Re Corrado; ma questi furono ributtati, non come scriue il Collennuccio[2] (che pur v'accoppia Aquino) perche il sopradetto Conte di Caserta l'hauea consigliata la ribellione; ma perche confidarono nei promessi aiuti del Papa, e nella moltitudine de' Conti, e Baroni rebelli in Napoli refugiati: onde agli Ambasciadori dissero, non volersi sottoporsi al Re Corrado, si perche veniuano senza inuestitura, e beneditione del Papa, come anche perch'eran infastiditi per star tanti Anni interdetti, & scommunicati. Manfredo à questa repulsa subito partì da Monte Fuscolo, e caualcando per la Puglia, e Calabria con gran moltitudine di Saracini, s'impadronì di tutto lasciando 300. nella Basilicata, poiche quiui hauea lo Stato Rugiero Sanseuerino, giouane di 17. An. che solo era restato di quella Casata, & era marito d'vna figlia del Conte Fiesco parēte del Papa, e perciò sospetto à Regij: e poi Mãfredi sēza resistēza alcuna in breue tirar all'obediēza di Corrado tutta la Puglia, e Calabria; perche l'Imp. suo padre hauea vietato l'vso dell'arme à popoli; ne pur in Sicilia hebbe fatica, perche i Saraceni haueān molta autorità datali da Federico, quali sempre tenne cari per propugnaculo contro gli Eccl. e Papalini. Così scriue Spinello, e l'istesso cōfirmano Villani[3], Collēnuc.[4] Costā zo[5], e Sũmōte[5]. Hebbe il Papa subito auuiso in Lione, e della morte di Federico, e de progressi di Mãfredi nel Reame, e cō ogni sollecitudine scrisse[6] *Petro S. Gregorij ad velum aureum Diac. Card. Apost. Sed. Legato* in Puglia. Comandandogli, *vt omnes de Regno Siciliæ vnanimiter ad sinum matris Ecclesiæ reuertantur. Datum Lugduni 8. Kal. Februarij* † *Anni Pontif. 8.*

Margin notes:
1 apud Sũm. p.2.cit.f.100
2 lib.4.f.97.
3 lib.2.ca.73.
4 hist. di Nap.
5 lo.cit.
6 lib. 8. cur. 44.
7 li.8.ep.1.
† à 25. di Gennaio.

e nell'istesso Giorno 25. di Gennaio scrisse vn'altra lettera [1] *Archiepiscopis, Episc. Abb. Priorib. Decan. Archid. Presb. & alijs Prelatis, ac vniuerso Clero, & nobilib. viris Comitib. Baronibus, militib. & populis ciuitatum, castrorum, & aliorum locorum per Regnum Sicilię constitutis*, che comincia. *Letentur celi, & exultet terra, quod fulminis horrenda tempestas. . . . in ventum roris flantem iam esse conuersa videtur*: oue persuade à tutti gli Ecclesiastici, che à tutto potere recuperino la libertà Ecclesiastica, & ai Signori, e Popoli, che si sottopongano all'vbidienza della Chiesa: e perche il Pôt. conosceua, che à tal impresa douea hauer in Italia Due Arciuesc. contrarij, Berardo di Palermo, e N. di Salerno; poi che questi, come affetionatiss. al Real Sangue Sueuo, e ben preuedeuano, che tali disegni d'Innocentio s'ordinauano alla estintione della Schiatta di Federico: perciò egli scrisse questa lettera [2]. *Archiep. PANORMIT. ętatis tuę nos plurimũ miseret, & ex corde conpatimur canis tuis si ad inferos obstinationis laqueos, vel quod absit, peruerso desperationis consilio deducantur. Et ideo, quia sicut tua tibi dictare potest conscientia: nisi forte rationis extrema scintilla in te prę nimia peccatorum caligine penitus sit extincta, enormiter coram Deo in totius Ecclesię scandalum deliquisti. Recogita, quęsumus, canes tuos, & in amaritudine multa dilue pœnitentię lacrymis culpam tuam, si forte tibi ex summę pietatis fonte proueniat, quod in charitate multa, multa tibi crimina dimittantur. Nos quidem adeo vincit circa te pietas, vt ab euẽtibus pœnitentię tuę signis cupiamus nobis aliquam violentiam irrogari; qua tui misereri cogamur, & rigorem, quem aduersante iustitia disciplina tetendit, abbundãti clementia tẽperari. Cæterum, vt aliqua tibi via ad veniam nobis suadentibus iure paretur prudentię tuę, quę malo cooperabantur in malum, in obsequium iustitię conuertere studias cõsilio fautori: ven. FR. N. Barensi Arch. quem ad partes Regni mittimus, in eiusdem Regni, ac Ecclesię negotijs assistendo fideliter, quos poteris ad Ecclesię fidelitatem solicite reuocando; ita quod exinde non solum misericordiã, sed gratiam consequaris. Dat. Lugd. 6. Kal. Febr. An. 8.* E l'istesso anco raccomandò all'Arciu. di Salerno [3]: e per l'istesso fine mandò in Sicilia Due Fr. Dominicani Matteo Suddiacono, e Rugiero Luciniano, quali raccomandò [4] ai Prelati. Nõ contento il Pont. per tante vie disfar gli sforzi del Balio Mãfredi nel Reame: cercò ancora far diroccare l'autorità Regia à Corrado in Germaniã. Era à questo tempo; dicono Alberto

Cran-

[1] li. 8 ep. 1.

[2] li. 8 ep. 73.

[3] Ibidem ep. 72.

[4] ep. 50. 51. 52. 17.

Dell'Indit. 9 | Innocentio 4. Papa. | Di Christo 1251 | Federico Re VIII. di Sicilia.

Cranzio[1], e Carrione[2], il Re Corrado in Franco fort di Bauiera, quasi esule di nascosto: per hauerli tolto l'obedienza i Prencipi dell'Imperio, perche fauoriua quelli Heretici Suevi, esposti nel 1246. e perciò tutti i VII. Elettori, scriuono Auentino[3], Tritemio[4], Panuino[5], e Gordonio[6], l'An. preced. s'erano vniti con Guglielmo Conte d'Olanda, & hauendo per forza preso Aquisgrano, contro lui l'hauean Coronato Re di Germania: sapendo dunque Innocentio, che gia la fortuna di Corrado in Alemagna crollaua, per dargli vn gagliardo vrto, scrisse 7 all'Arciu. di Colonia, e suoi Suffraganij, che prohibissero sotto pena di scommunica *cuilibet Regnum Sicilia affectanti auxilia porrigere*: comandò à F. Vgone di S. Caro Francese Card. di S. Sabina, e primo Card. Dominicano secondo Giacconio, suo Legato in Germania, che scommunicasse Corrado, egli facesse predicar contro l'indulgenza della Cruciata. *Dat. Lugd. Nonis Febr.* † Mandò Giacomo Archidiac. Laudense, e suo Capellano con Teodorico per solleuarli contro i Signori, e popoli Tedeschi, come appare per lettere 8, *Dat. Lugd. 12. Kal. Martij* † *An. 8.* inuiò anco più lettere 9 ai Duchi di Bauiera, e di Sassonia, & ai Marchesi Misnense, e Brundeburgense, & ad altri Prencipi, e popoli per discoglierli dall'amicitia del Re Corrado, e farli piegare alle parti del Re Guglielmo suo correuale nell'Imperio: e perciò comandò 10 al Vescouo Costantiense, che gli assoluesse delle censure: e promise al detto Re Guglielmo la Corona Imp. in Rom. con lettere 11 *5. Kal. Martij* †: scrisse 12 anco ai Grandi di Sueuia, che ogni lor hauere spēdessero per sostentar sul capo di Corrado, loro natural Duca, la Corona Imp. atterrendoli con minaccie da tal impresa 13 *Dat. Lugd. 4. Kal. April.* † e perche Corrado Arciu. di Mogunza, dice Serario 14, riprese il sopradetto Vgone Legato, perche facesse guerra à Corrado coll'armi, e non con le sole censure: e che *mitteret gladium in vaginam*: il Legato adirato depose l'Arciuescouo, & in suo luogo nominò Gerardo figlio del Conte Corrado. Publicata dunque per tutto il Mondo Christiano la discouerta inimicitia tra Innocentio, e Corrado: e volendo ambedue passar in Italia, e quasi entrare nello steccato; prima vi fè l'arriuo il Pont. e dopo il Re. Risoluto dunque Innocentio di Lione passar in Roma, prima di partirsi, *nel Gobbia* S. dice Abrigo Stero 15, egli confermò la Corona di Alemagna al Cōte Guglielmo d'Olanda: & aggiunge Parisi 16, insieme scommunicò

† 5. di Febr.

† à 18. Febr.

† à 25. Febr.

† à 29. di Marzo.

1 *histor. eccl. Saxon. li. 8. cap. 18.*
2 *apud Summonte. lo. ci. fo. 109.*
3 4 5 6 *apud Gord. Chro. 1249.*
7 *ep. 11.*
8 *li. 2. ep.* 6
9 *ep. 19. 20.*
10 *ep. 23. 24. 31. 32. 33. 34. 35. 17. 18. 40.*
11 *ep. 2.*
12 *ep. 41.*
13 *lib. 8. ep. 65. 67.*
14 *rer. Mogun lib. 5.*
15 *in Annal. apud Casl. lect. tom. 1. fo. 170.*
16 *Ann Angl. An. 1252.*

municò il Re Corrado: e 6. giorni dopò, cioè secondo il Monaco di Pauia 1, & Oderico Rainaldo 2, *Feria 4. Paschalis hebdomadis* vscì da Lione accompagnato dal sacro Collegio de Card. e da gran moltitudine di nobili, e soldati, & hauendo caualcati gli Alpi, gli vennero all'incontro molti Signori, e popoli del Milanese: & in Genoua fece dimora circa vn Mese, cioè *ad 22. Iulij*, come appare per sue lettere 3. Et aggiunge l'Anonimo 4, autore delle cose di Corrado, e Manfredo; ch'essendo in Genoua, vennero à ritrouarlo i Conti di Caserta e d'Acerra, e gli Ambasciadori di Napoli, Capua, Andria, Foggia, e Bari, e si diedero alla Chiesa, e ciò fecero *propter odium, & inimicitias Bertoldi Marchionis de Honebruch*: ma (come s'è detto) Sūmonte ciò nega del Cōte di Caserta. Passò dopò il Papa in Milano, da doue scrisse à Pietro Diacono Card. di S. Georgio, che col consiglio de' Conti d'Acerra, e Caserta, e de' Capuani, e Napolitani concedesse *Manfredo Principatum Tarantinum, et Marchioni Corrado Andrensem Comitatum in feudū, receptis prius ab eis nostro, & Ecclesiæ Rom. nomine fidelitatis, & homoligij iuramentis. Dat. Mediolani 24. Iulij. Pon. An. 9.* Ma ne Manfredo, ne Corrado volendo farsi feudatarij della Chiesa cōtro il Re Corrado: assoldando esercito, dice il cit. Anonimo, espugnarono Andria, Foggia, Bari, & Auellino, e le mura le smantellarono: e cinsero di forte assedio Napoli: finalmente il Papa passò in Peruggia, e come da più sue lettere 5 raccoglio, iui suernò. Hor mentre Innocētio fà dimora in Peruggia; ecco che il Re Corrado da Frāco forte di Bauiera si parte *cum Bertoldo, Ludouico, & Oddone de Marchionibus Honeburch, et alijs proceribus Bauaris affinibus, & consanguineis*, scriue vn'altro Anonimo 7: e come attesta il Cronista da Giouenazzo 8, *a 26. d'Agosto sbarcò a Pescara, & a 29. andò a Barletta*: ma Collennuccio 9 scriue. *Corrado con grande esercito passó in la Marca Triuisana, e in Lōbardia, qual tutta era riuolta, eccetto Cremona co i suoi seguaci*: & aggiunge Biondo 10, e Gordonio 11, che anco la Toscana le si era ribellata, *& Florentini pulsis Ghibellinis se Guelphos profitentur, & formam Reip. instituunt*. E se diam fede à Sigonio 12, il Re nell'Ottobre entrò in Verona, indi passò à Cremona, e con Ezelino de Romano luogotenente Imp. signor di Padia, e suo cognato andò in Mantua, e Coito, oue *per 15. dies* celebrò la Dieta delle Città confederate: quindi fè ritorno à Verona, da dōue al fratello, e Balio Manfredi auuisò il viaggio, che douea fare

1 Chron. li. 1.
2 t. 13. annal. Ecc. an. 1251
3 apud Oderic. l. c. à nu. 30.
4 apud Oderic lo. cit. n. 41.
5 lib. 9. ep. 2.
6 apud Oderic oco cit.
7 apud Pirr. Chron. f. 51.
8 apud Sum. f. 108.
9 lib. 4. fol 97.
10 11. apud Gord. Chr. an. 1251
12 lib. 9. de reg. Ital.
13 apud Summonte l. cit.

Dell'Indit. 9 | Di Christo 1251

Innocentio 4. Papa | Federico Re VIII. di Sicilia.

fare per entrar in Puglia; come appare per questa sua lettera: *hiis negotijs Lombardię confectis 4 Decemb. Veronę cedētes, Libacũ venimus, postridie Vicentiam accedentes, ex inde versus portum Neonem contendimus: 11. Decemb. conscendemus, vt in Regnum nostrũ Sicilię procedamus, vbi apud Fogiam in festo Natiuitatis Dom. pro formanda Regno Conuentum habere decreuimus*[1]. Spinello, Sigonio, Collennuccio, Summonte, Biondo[2], Platina[3], e Gordonio[4] in questo *An.* 1251. fan la venuta del Re Corrado da Germania nel Regno, ma l'Anonimo autore delle cose di Corrado, e Manfredi, la Cronica M.S. della Caua[6], & Oderico Rainaldo[7] la transferiscono nel seguente An. e se diam credenza à Collennuccio; *Corrado composte le cose di Lombardia per la via di Frioli andò a porto Maone per consiglio di Iocelino (suo cognato) e per via di terre, e per lo seno Adriatico con l'aiuto de legni Venetiani entrò nel Regno*: & aggiunge l'Anonimo cit. che Manfredo vdendo la venuta del Re suo fratello nel Regno, lasciando l'assedio di Napoli, il riceuè col douuto honore in Siponto *per mare venientem*, ò come scriue Collennuccio, nel porto di Capitaniata, oue dopo fù Manfredonia; e'l riceuè con grande allegrezza, poiche colla sua industria, sapienza, e valore ritrouò il Regno quieto, e pacato: e come attesta la Cronica della Caua. *Corradus Rex venit de Germania, & obediuit eum Regnum preter Neapolim, Capuam & Nuceriam, & quasdam alias terras*: e dopo il Re, e'l Balio andarono à Foggia, oue con gran festa celebrarono la festa del S. Natale.

1 apud Summonte l. cit.
2 3 4 apud Gord. An. 1252.
5 6 7 apud Rayn. ad an. 1252. nu. 3.

Tumulo di porfido dell'Imp. e Re Federico nel Duomo di Palermo.

Ma facciã ritorno al Cadauero dell'Imp. Federico, che à 28. di Decembre del passato da Fiorentino con gran pompa era stato portato in Taranto, per trasferirsi per mare à questo An. in Palermo; e se diam fede à Fazello[8], *questo corpo fu prima portato in Patti; e dopo da Berardo Arciu. Palermit. fu posto in vn Sepolcro di porfido nella Cathedrale di Palermo*: & errano Villani[9], Collennuccio[10], Vitignano[11], e Summonte[12], che dicono *esser sepolto in Monreale di Palermo*: & aggiunge il cit. Villani, & Oderico, *che vn Clerico Troiano*, ò come dice Collennuccio, *vn Sacerdote Aretino*

8 dec. 2. l. 455.
9 lib 94.
10 li. 6 cap. 12. fo. 150.
11 Chron. di Nap. ca. 4. fo. 78.
12 fol 99.

vi fece

Dell' Indit. 9 | Di Christo 1251

Innocētio 4 Papa | Federico Re VII. di Sicilia.

vi fece questi Tre versi, li quali molto piacquero à Manfredi, affirma il citato Villani.

Si probitas, sensus, virtutum gratia, census
Nobilitas orti possent resistere morti
Non foret extinctus Fridericus, qui iacet intus.

à tempi però di Fazello, dicono Maurolì, e Pirri v'incisero al sepolcro questo altro Epitafio.

Qui mare, qui terras, populos, & regna subegit,
Cæsareum fregit subito mors improba nomen.
Hic iacet, vt cernis, Fridericus in orbe Secundus
Quem lapis hic totus cui mundus paruit, arcet

Vixit An. 57. Imperii 38. *Regni Hierusalem* 25. *Siciliæ* 53. *obijt An. Dom.* 1250.

Indit. 10.

Prima Inuestitura del Regno di Sicilia fatta da Innocentio 4. à Riccardo fratello d'Arrigo 3. Re d'Inghilterra.

Di Manfredi Sueuo Prencipe di Taranto, e Balio del Regno Anno 2.

L'AN. di Chr. 1252. subito, & à 2. di Gennaio, dice il Cronista da Giouenazzo[1], Innocentio 4. mandò da Genoua vn Legato al Re Corrado in Foggia à fauore de' cittadini Napolitani; al quale il Re rispose, *che il Papa faria meglio ad impacciarsi con li huomini con la chierica rasa*; onde assediò Napoli; e forse per si altiera risposta il Pont. hauendo passato in Perugia, à 21. dell'istesso inuestì O. Frangipane del Principato di Taranto, ch'era di Manfredi, con tutta la terra d'Otranto; sotto quel pretesto ch'era stato prima dato dall'Imp. Costanza I. Normanna ad O. suo zio; come appare per priuil.[2] *dat. Perusij* 12. *Kal. Febr. An. Pont.* 9. e'l Marchesato di Lecci il conferì à Pietro Ziano, figlio del passato Doge di Venetia; come habbiamo da vna sua letterra[3]. Il Re non faceua cōtinoua dimora nel suo cāpo, mētre assediaua Napoli, poiche *nell'Agosto* il ritrouo in S. Germano, come ci dà contezza vn suo priuil.[4] concesso *F. Rembaldo Magistro Preceptori domus Hospitalis Hierusalem: dat. apud S. Germanum An.* 1252. *mense Augusti* 10. *Indit.* A 23. dell'istesso Mese il Papa essendo ancor in Peruggia annullò tutte le Leggi fatte dal morto Imp. Federico cōtro le constitutioni Eccl. come si vede in vna sua lettera[5] *dat. Perusij* 10. *Kal. Septemb. An. Pont.* 10. & aggiunge Parisio[6], Innocētio à que-

1 apud Sum. f. 112.

2 3 Raynald. t. 13. annal. Ecc. an. 1252 à n. 5. ad 7.

4 apud Pirr. not. 7. Prio. Mess. f. 640

5 apud Rayn. loc. cit.

6 Ann. Angl. an. 1253.

Dell'Indic. 10 | Innocentio 4 Papa; | Di Christo 1252 | Corrado Re XI. di Sicilia.

à questo istesso Anno mandò in Inghilterra Maestro Alberto Notaio Apost. per offerire à Riccardo fratello del Re Arrigo, 3. e Côte di Côturbia, che di molte ricchezze fioriua, il Regno di Sicilia: *Riccardus autē, siue Corradi potentiam, siue consanguinitatis iura, quibus Henricum nepotem attingebat, violare veritum,* cioè figlio dell'Imp. Elisabetta Inglese sua sorella, e Terza moglie dell'Imp. Federico, ch'era il Testamentario, e vero Re di Sicilia, *Regnum oblatum respuit*: ma l'istesso Parisio altroue[1] riporta vn'altra Cagione, perche tale Inuestitura non hebbe effetto; dicendo, che Riccardo non volle accettar il Regno di Sicilia se non sotto 2. conditioni 1. *che per la sua conquista li fosse data la metà delle decime solite cogliersi per li Cruce segnati nella guerra Sacra.* 2. *che il Papa li consignasse alcuni castelli del Reame da lui fortificati per la ritirata de' suoi soldati*: alle quali cose non volendo consentire Innocentio, questa Prima Inuestitura suanì: onde errò Collennuccio[2], dicendo: *che il Papa inuestì Ciarlotto fratello del Re d'Inghilterra, qual accettò, & in le lettere si scriuea Re di Sicilia.* Finalmente il Pont. suernò in Perugia, come appare per sua lettera[3] scritta à quei di Viterbo *dat. Perusij 7. Kal. Decem.* e'l Re partito da S. Germano, arriuò in Barletta à 10. di Decēb. dice Matteo da Giouenazzo, oue tutta Terra di Bari andò à presentarlo, e la Vigilia del Natale del Sig. passò in Melfi, per giuntar iui Parlamento Gen. & Io aggiungo, che hauendo lasciata la Regina Elisabetta da Bauiera sua moglie grauida in Germania, circa la metà di questo An. li partorì Corradino; poiche nel Maggio del 1254. quando morì il Re, Corradino era fanciullo *duorum annorum*, scriuono F. Tolomeo da Lucca[4], e l'Anonimo[5].

1 an. 1258.

2 lib. 4. fo. 97.

3 epist. 2401

4 in Geneal. t. 3. Hisp illu.

5 in M. S. de reb. Corradi e Manfredi

Di Manfredi Sueuo Prencipe di Taranto, Balio del Regno An. 3.

Prima Inuestitura del Regno di Sicilia fatta dal Innocentio 4. à Carlo di Francia Duca d'Angiò.

Guglielmo Ruffo Mariscialло di Sicilia, e Vicario di Calabria

Indit. 11.

L'AN. di Chr. 1253. d'Innocentio IV. Pont. 10. di Balduino II Imper. Ori. 25. della Vacanza dell'Imper. Occid. 3. d'Arrigo III

Innocētio 4. Papa.

Corrado Re XI. di Sicilia.

Re di Sicilia 3. & vltimo: di Corrado Re di Napoli 3. à 24. di Febraio, dice il Cronista da Giouenazzo[1], il Re Corrado celebrò in Melfi l'intimato Parlamēto, al quale cōcorsero infiniti Baroni, e Riccardo Cōte di Caserta suo cognato iui propose, che si dassero al Re 30. mila onze, il qual donatiuo impetrato, subito si mandarono li Rescattatori (così li chiama egli) per tutte le Terre, & à quelle che tardàuano à pagare, si mādauano Tedeschi, ò Saraceni. Subito dopo il Re incrudelì la guerra cōtro i suoi rebelli, poiche ripiglia l'Anonimo[2], essendoseli riuoltate cōtro Aquino, Sessa, S. Germano, e molti altri Castelli vicini (forse per tal donatiuo) gli espugnò, & āco restrinse l'assedio di Capua, e di Napoli. Hor vedēdo il Pōt. che il Re molto incrudeliua nel Reame, e troppo cresceua in potēza in Italia, riuolse l'animo à fortificar in Germania Guglielmo d'Olāda nuouo Re d'Alemagna; e perciò comādò a Fra Guglielmo Chiense Domin. & à F. Gio. Frācesc. che predicassero iui la Croce cōtro Corrado: come habbiamo delle sue lettere3: & essēdosi Crucesegnato Arrigo Duca di Loringia, e di Brabanzia, e con grā furore guerreggiādo cōtro i Corradisti; Innocētio l'inanimì all'impresa, scriuēdoli4: *te volumus pro certo tenere, quod Eccl. cū hostib. suis numquā ad eam veniet pacē, vt Corradus in Alemania Regali honore remaneat: dat. Perusij 3. Id. Mart.*† Pōt. an. 10. Seguēdo tra tāto il Re generosamēte l'assedio di Napoli, *nell' Apri.* dice Matt. da Giouenazzo5, fece pur saccheggiar Ascoli, Agnone, Cilenza, e Bitetto; e se Māfredi nō remediaua; in Basilicata, Calabria, e nel Principato hauerebbe seguito il medesimo. *A 25. dell'istesso Apri.* diede l'assalto Generale alla Città di Napoli coi Tedeschi, e Saraceni dalla parte di Carbonara, ma essēdoli morti 600. Saraceni, e poco meno Germani; comādò à Māfredi, che facesse venire da Sicilia le galere. Hor vedendo il Papa, che il Re coll'essercito per terra, e coll'armata per mare restringeua Napoli; nè hauea forze basteuoli in Italia per rintuzzar l'ardire di Corrado, & insieme della Prima offerta del Regno di Sicilia fatta l'An. prec. al Cōte Riccardo d'Inghilterra non hauēdo riceuuto fauoreuoli risposte, tentò l'animo di Carlo di Francia, Conte d'Angiò, e di Prouenza, fratello del S. Re Luigi: come appare per sua lettera 7: *Datum Assisij 3. Idus Iunij*† *Indit. 11. Pont. An. 10.* & à finche si graue negotio si trattasse con maggior decoro, & autorità; creò M. Alberto, suo Notaio, Legato Apost. e mādollo à Carlo in Franza colla Bolla dell'

† à 3. di Marzo.

† à 3. Giug.

1 apud Summōte f. 109.
2 M. S. rer. Corradi, e Manfredi
3 epist. 4473. 4865.
4 li. 10. ep. 540. loc. cit.
5 apud Sūm. f. 119.
6 Sūm. f. 112.
7 Raynald. tom. 13. an. 1253. nu. 1. 11.

Dell'Indit. 11 | Innocētio 4. Papa. | Di Christo 1253 | Corrado Re XI. di Sicilia.

la dell'Inuestitura, la qual si legge fra l'epistole[1] dell'istesso Innocentio 4. & in Oderico Rainaldo[2], e contiene più Capitoli, ma Io qui ne riporto 20. in compendio. *Istę Conditiones petendę in concessione Regni Siciliç, Ducatus Apulię, Capitanatę, & Calabrię, Princip. Capuę, & totius terrę, quę est Citra Pharum usq. ad confinia terrarum Ecclesię in feudum; excepta Ciuitate Beneuentana nob. viro Carolo Andegauię, ac Prouincię Comiti per M Albertum Dom.* Papę *Notarium, & Legat. Sed. Apost. 1. recipiat iuramentum fidelitatis in nomine* Papę, *& Eccles. Rom. & faciat homiligium. 2. teneat Regnum in feudum ipse, ac sui legitimi heredes. 3. si ad Fœminā Regnum perueniat non nubat hosti Ecclesię, nec Imperatori, aut filio, aut fratri Imp. absque consensu Pont.* 4. *Regnum, nec subdatur, nec vniatur amplius Imperio. 5. reuocet Leges à Friderico,* Corrado, *& alijs Regib. Sicil. latas contra libertatem* Eccl. 6. *Prelatorum electiones sint liberę. 7. Ecclesiasticos suis sedibus reddat. 8. iura occupata Ecclesijs, Tēplarijs, & Hospitalarijs restituat. 9. ciuitates, & castra rebelles, ac exules mares, & fœminas recipiat in gratiam. 10. operam conferat hac vice pro instaurando Beneuento. 11. quinto quoq. Anno equum album offerat. 12. Spurius in Regno non succedat. 13. imminēte festo SS. Omniū iter á Comite arripiendum. 15. Beneuentum Ecclesię restituat. 15. Heredes Regni in minori ętate custodię Sedis Apost. committendi. 16. potestas collocandi in matrimonium Hæredes sit ad amicos, & propinquiores cognatos, vel ad quos* Rex *commiserit. 17. numquam fœdus cum hostibus Ecclesię coeundem. 18. exules pro Ecclesia reuocandi. 19.* Regnicoli, *Rom. Tusci, Lombardi, de Taruisana Marchia captiui, vel obsides in Regno libertati donentur. 20. Comitatus Fundi, Sorę, Salpien. Trestant. & alij, qui sunt in Regno concessi Ecclesię Rom. aut alijs Ecclesię Rom. fidelib. sit ius Ecclesię Rom. ac ipsorum fidelium.* Andò M. Alberto in Frācia, e da parte del Papa fece l'offerta al Conte Carlo: ma questa Prima Inuestitura non hebbe effetto, dice Rainaldo[3], poiche il S. Re Ludouico era nell'Oriente dal 1249. secondo Gordonio[4], quādo egli prima prese Damiata nell'assenza del Soldano, e dopo nel 50. egli preso fu constretto à restituire Damiata, e far tregua di 10. An. col Soldano: onde essendo il S. Re ancor in Oriente, non potè dalla Frācia cauar esercito per l'Italia. Mētre queste cose machinaua il Papa in Assisi; il Re *obsedit Napolim 18. Iunij á mari, et terra, & 10. Octob. coegente eos fame, et exercitu reuersi sunt ad eū:* dice la Cronica M.S. dalla Caua[5]: ma Fazel.[6] dice, Napoli si rese

1 ep. 40. 50.
2 lo. cit.
3 lo. cit. n. 5.
4 Chron.
5 apud Rayn. an 1252. nu. 1.
6 dec. 2. f. 455.

Dell'Indit. 11 Innocētio 4° Papa.

Di Christo 1253 Corrado Re XI. di Sicilia.

dopo 8. *Mesi*, e secondo Matteo da Giouenazzo [1] *nel fine di Settembre*: & aggiunge Collennuccio [2], *si resero salue le persone, e gli edificij: & andādo auanti gli Ambasciadori seguiti dal Clero, vecchi, donne, e fanciulli; gionti alla presenza di Corrado con lagrime gli dimandarono perdono, e misericordia*: ma egli gli hauerebbe fatto andar tutti à fil di spada, se i soldati Lombardi, ch'erano nel campo, non li saluauano: e contro i patti fece dar il sacco alla Città, da fondamenti le destruſſe le mura, e le fortezze cō molti palazzi, mandò in esilio più Nobili, e tra questi Riccardo Filingeri con tutta la sua Casata: & andando vn dì alla Chiesa Maggiore di Napoli, ch'era di S. Restituta; nel piano auanti alla porta vi ritrouò *vn Cauallo di bronzo senza freno*, ch'era l'Insegna della Città, e comandò, che se li ponesse il freno. Insuperbito Corrado di si gran vittoria, mandò in esilio molti Prelati fautori del Pont. onde Innocentio all'Arciu. di Napoli discacciato, li diede in raccomanditia il Vesc. Sabinēse, & à quel di Beneuento il Portuense: come si raccoglie dalle sue epistole [3]: & aggiunge Fazello [4]: che il Re dopo saccheggio Capua, brugiò Aquino, & ammazzò tutti i fautori della Chiesa: e nota Costanzo [5], che il Papa non potè dar soccorso ne à Capua, ne à Napoli; perche Ezelino tiranno, e cognato del Re hauea in Lombardia solleuato i Gibellini cōtro la Chiesa, e Genoua sua patria, in cui molto confidaua, hauea mandata vna poderosa armata contro gli infedeli: & Io fò auuertimento, che ancorche Collennuccio, e Summonte questo assedio, e resa di Napoli la notino sotto l'An. preced. 1252. pure l'Anonimo [6], la Cronica M.S. della Caua, Matteo Parisio, & Oderico Rainaldo sotto il presente An. la collocano. Regnaua à questo tempo in Sicilia il Re Arrigo III. minor fratello del Re Corrado non già di Madre, poiche Corrado era figlio della Seconda Imp. Iole Sira, & Arrigo della Terza Imp. Inglese, detta Isabella: il quale essendo nato nel 1238. adesso era giouanetto di 16. An. e se diam credēza à Pirri [7], di questo nostro giouanetto Re era Balio *in Sicilia Comes Petrus Ruffus*: e perciò forse Pietro Ruffo à questo Anno era Marasciallo in Sicilia, e Vicegerente; si come lo dimostra Buonfiglio [8] con vn priuil. fatto nel presente An. 1253. per l'Abbadessa di S. Chiara di Messina, oue si sottoscriue. *Guglielmus Ruffus de Tropea illustris Dom. Petri Ruffi de Calabria Comitis Catanzarii (filius) in Regno Siciliæ Marascallus, & Calabriæ super admini-*

1 apud Summōte f. 102.
2 lib. 4. fo. 97.
3 li. 1. ep. 303. & 327.
4 loc. cit.
5 hiſt. di Nap.
6 M. S. rer. Corradi, e Manfredi
7 Chro. fo. 531
8 nella Messina p. 2. lib. 2. fol. 19.

Dell'Indit. 11

Innocētio 4. Papa.

ministranda iustitia Vicesgerens. Hor il giouanetto Re Arrigo, ripiglia il Cronista da Giouenazzo 1, desideroso di vedere il vittorioso Re Corrado suo fratello, da Sicilia andò in Puglia per visitarlo: *ma perche la maggior parte del tesoro dell'Imp. suo padre era in poter suo, e'l Re desideraua quell'oro, & anco impadronirsi della Sicilia*: e l'istesso pure notano Collennuccio 2, Summontes, e Rainaldo 4, dicendo questo; *vt Siciliam Testamento Henrico relictam sine metu obtineret*; comandò à Gio. Moro Capit. Saraceno, che veniua in compagnia del Giouenetto Re, che l'vccidesse: il quale, come fu in S. Felice, castel di Basilicata; secondo il Collennuccio *occultamente in vna camera l'ammazzò*: ma secondo Parisio 5 *Io. Maurus (Henricum) potionatum, & adhuc sub morte palpitantem quodam manu tergio strangulauit.* Pirri6 però citando S. Antonino Arciu. di Fiorenza 7, e Bartolomeo Nicastro Dottore Messinese dice, che *Manfredus veneno, vel ferro iussit intermendum Henricum ab Io. Moro apud S. Felicem*: e forse Corrado communicò il suo pensiero à Mãfredi, e questo diede l'ordine à Gio. Moro, che l'empietà eseguisse. Fu questa dolorosa morte del giouanetto nostro Re Arrigo *nel fine di Decembre* del presẽte An. poiche il Re Corrado morì *nel fine di Maggio* del seguente An. e secondo il Collennuccio, 5. *Mesi dopo la morte d'Arrigo*: e per conseguenza ritornarono di nuouo ad Vnirsi in Corrado i Due Regni, *l'antico* di Sicilia, *e'l nuouo* di Napoli per lo Testamento dell'Imp. Federico la Prima volta in Due Corone diuisi. Et aggiunge il cit. Collennuccio; fu lasciato anco per l'istesso Testamẽto Federico minore (figlio del Re Arrigo ribelle,) e nipote dell'Imp. suo auolo herede del Ducato d'Austria, in 10. mila onze d'oro: hor venendo questo altro meschin Giouane per hauere il detto oro per passare in Austria; Manfredo per consiglio del Marchese Bertoldo diede cõmissione all'istesso Gio. Moro, che l'vccidesse; il quale sotto spetie di volerli numerare il danaro, inuitò Federico con se à cena in Melfi, e dandoli à mangiare vn pesce attossicato, li tolse la vita.

Di Christo 1253

Corrado Re X. di Sicilia.

1 apud Sum. t. 119.
2 lib. 5. f. 94.
3 4 loc. cit.
5 Ann Angl. an. 1253.
6 lo. cit.
7 Chro. tit. 2 n. 20.

L'Anno.

Indit. 12.

Di Chr. 1254. d'Innocentio IV. Pont. 14. & vlt. di Balduino II. Imp. Ori. 26. della Vacanza dell'Imp. Occid. 4. del Re Corrado padre 4. & vlt. del Re Corrado II. ò Corradino figlio 1.

COR-

Dell' Indit. 12 | Di Christo 1254

Innocētio 4 Papa. | Corrado Re XI. di Sicilia.

CORRADO PADRE RE XI. DI SICILIA
CORRADINO FIGLIO RE XII. DI SICILIA.
Duchi XII. e XIII. di Puglia, e di Calabria, e Prencipi di Capua.

Bertoldo Marchese d'Honeburch Primo Balio del Regno. | Di Pietro Ruffo Conte di Catanzaro Secondo Balio An. 2. | Di Manfredi Sueuo Prencipe di Taranto, Terzo Balio An. 1.

I. morte del Re Corrado

Epoca, ò principio del Regno Siciliano del Re Corrado.

Diuolgata subito per l'Italia l'infelice morte del giouinetto Re Arrigo III. e da per tutto mormorādosi, che fosse stata opra del Re Corrado suo fratello; ne daua di ciò gran sospetto l'istessa faccia del Re; scriue Parisio[1] perche *Rex Corradus post mortem dicti Fratris sui numquam, vt antea, vultum ostendit serenum*: onde di questi, e di molti altri graui delitti accusato al Papa in Assisi: à 2. di Febraio citò il Rè, che comparisse auante alla Sede Apost. come appare per vna lettera[2] dell'istesso Innocentio scritta *vniuersis Christi fidelib.* dicendo: *ipse vero audita Citatione ad statutum terminum, sollemnes Procuratores, & Nuntios ad Sedem Apost. destinauit pro excusatione; nos itaq. intellectis I. † Montis fortis, & T. † de Subaudia Comitum precibus inclinati, vsq: ad medium proxime Quadragesimę Citationis terminum protogamus. dat. Assisij 4 Febr. An. Pont. 11.* Ma Parisio in defensione del Re scriue, che *Papa non medioeriter diffamauit Corradum, imponens ei enormia crimina, scil. cędem fratris sui Henrici, vt sic prouocaret Regem Anglorum, & omnes Anglos contra eum*: cioè, perche l'vcciso Re Arrigo era figlio dell'Imp. Elisabetta sorella del Re Arrigo 3. d'Inghilterra, detto nel 1258. Hor mentre i Conti Gio. di Monforte, e Tadeo di Sauoia in Asisi mitigauano l'ira del Pōt. il Re, ripiglia l'Anonimo[3]; vedēdo la potenza, & autorità di Manfredi suo fratello souerchiamente cresciuta nel Regno; ingelosito annullò tutte le donationi fatte dopo la

morte

† Ioanne. † Thadeo.

1 loco cit. an. 1254.

2 lib. 12. ep. 6.

3 in M. S. de reb. Corradi e Manfredi

morte dell'Imp. suo padre · & con astutia persuase à Manfredi, che per dar esempio agli altri vassalli, li restituisse l'Honore del Monte S. Angelo, e Brindisi, membri del suo Principato di Taranto, e lasciatili per Testamento dall'Imp. Poscia à poco à poco cominciò à sminuirli la sua gratia, e priuanza: li tolse anco li Contadi di Grauina, Tricarico, e Monte cauoso, e questo lo diede à Bertoldo Marchese d'Honebruch; & acciò dall' vnico Principato di Taranto nō hauesse solleuamento, gl'impose vna Colletta Gen. e li tolse il Giustitiariato da Manfredi ordinatoui, riponendoli vn'altro à suo talento. Galuano Lancia, che lungo tempo hauea seruito l'Imp. di Vicario in Toscana, Federico suo fratello, e Bonifacio de Anglono *ipsius Principis auunculum; omnesq. Principis consanguineos, ac affines ex parte Materna, conficta in eos occasione, cum vxoribus, matribus, sororibus, filijs, ac filiabus magnis, & paruis Regnum exire mandauit*: li quali tutti nauigarono à Vatacio (ò secondo Surita [1] à Carlo Gio. Batasso, dal Collennuccio [2] detto Caloianne Bottaccio) Dispoto di Romania, *virũ Sororis ipsius Principis*: la quale secondo il cit. Surita hauea nome *Costanza*. Vdì ciò il Re; e subito mandò in Romania il Marchese Bertoldo, e fece sì, che Galuano, e suoi fratelli da quel pase fossero licentiati: soffri Mãfredi tutte queste ingiurie con molta fintione: ma hauendo il cuor pieno di veleno contro Corrado, cercò vendicarsi colla sua morte, come fu: poichè il Re essendosi l'An. preced. impadronito d'Aquino, Sessa, Capua, Napoli, e Sicilia, e ridotte à buono stato le cose d'Italia; adesso machinaua il ritorno in Germania, per abbatter la potēza del Re Guglielmo, suo emulo nell'Imperio; onde, scriue il cit. Anonimo, *cum circa Veris initium ordinato exercitu processurus, castra metari cępisset in campis prope Lauellum, infirmitate correptus*. Parisio attribuisce questa infermità del Re à gran tristezza d'animo; e la morte à veleno, dicendo. *Rex irruptionei hostium, comminationes, opprobria Papę sustinens, & diffamationes* per la morte del Re Arrigo suo fratello, *cępit supra modum contristari, & graui dolore contabescere, & vt dicitur, veneno propinato impellente obiit*. Questo veleno, dicono Riccardo Malaspina [3], e Gio. Villani [4], fu opra di Manfredo, datoli essendo insieme à caccia, aggiunge F. Tolomeo da Lucca [5]: *tradunt Corradum fuisse venenatum in quadam venatione per Manfredũ*: ma secondo il Villani, e Summonte [6] *Manfredi l'auuelenò (nell'infermità) per mezzo d'vn Medi-*

1 ib. 5. bisto. Arag. c. 105
2 lib. 4. f. 91.
3 hist. di Fior. c. 146
4 li. 6. cap. 41.

Dell'Indit. 12 | Di Christo 1254

Innocētio 4. Papa. | Corrado Re XI. di Sicilia.

Medico, al quale fè gran promesse: e se diam fede à Fazzello[1], e Cornelio Vitignano[1], *il veleno gli lo diede ne' feruitiali*: ne par inuerisimile, dice Rainaldo[3], stante i narrati oltraggi fatti à Manfredi, suoi parenti, e vassalli. Fece il Re Corrado prima di morire il suo Testamento, scriuono Spinello[4], l'Anonimo, Fazello, Collennuccio, e Summonte; ma questo Testamento appo à niuno Autore hoggi si legge; poiche Manfredo, dice Biondo, il soffocò, facendo anco morire di veleno tutti quei, che n'eran consapeuoli: e perciò circa la dispositione del Gouerno di Sicilia si ritroua fra gli Scrittori discrepanza: poiche Fazello dice: *Corrado lasciò Herede del Regno Corradino suo figlio*, & aggiunge F. Tolomeo, *Corradinus erat 2. annorum*: *dandogli Tutori i Principali di Bauiera, i quali hauea menato seco da Suenia*, cioè spiega Pirri[5], Bertoldo Marchese d'Honeburch, il Marchese Odone, e Ludouico suoi fratelli; l'istesso affermano Costanzo, e Summonte: e questo aggiunge, *vi lasciò anco Manfred Balio, e Tutore cō questi Principali di Bauiera*: ma l'Anonimo[6] narra il contrario, dicendo, che il Tutore, e Balio Testamentario di Corradino fu il Solo Marchese Bertoldo, e che per la renuntia del Marchese, dopo pochi Mesi à questo istesso An. fatta, sotto entrò il Prencipe Manfredi. *Corradus Pueri Balium propter fauorem Theutonicorum pranominauit Bertoldum de Honeburch.. & dictus Rex in vltima voluntate disposuit Filium suum manibus, & gratia Sedis Apost. submittendum*. La gran tristezza del cuore aggrauata dal veleno constringeua il moribondo Re, scriue Parisio, à mandar spesso fuori questi dolorosi lamenti. *Guai à me meschino? guai à me misero: perche mia madre mi partorì? à che mio padre mi generò? forse per esser esposto à tante miserie? la Chiesa, che à mio padre, & à me doueua esser madre; m'è madregna: l'Imperio, che dai tempi auanti à Christo fiorì, adesso languisce, e và à mortal ronina: maledicens ergo diedi natiuitatis suę miseram, & afflictam animam exhalauit*: e come dicono Ricordano, e Villani, *morì scommunicato, e senza confessar i suoi peccati*: ma questi sono Historici Guelfi, ne Io li dò credenza: anzi dalle sopracit. parole dell'Anonimo, e da vna lettera del Pont. che hor hora addurrò, chiaramēte raccoglio, che morì ben contrito, & humiliato; poiche se nel Testamento sotto pose il Figlio alla Sede Apost. molto piu in quel punto doueua sottomettere se, e l'anima sua alla Chiesa. Morì il Re Corrado *secondo il Collennuccio* [7], *e quel di Giouenazzo in 5. di*

dice

[1] dec. 2. f. 445
[2] Chron. di Nap. ca. 25. f. 83.
[3] t. 13. Annal. Eccles. an. 1254 n. 45.
[4] apud Sum. loc. cit.
[5] Chro. f. 50.
[6] M. S. rer. Corradi, e Manfredi
[7] apud Summōte f. 120.

Dell' Indit. 12. | Di Christo 1254

Innocentio 4. Papa. | Corradino Re XII. di Sicilia.

dice Sūmonte: ma *in qual Luogo, Anno, e Giorno* haueſſe ſeguita la ſua morte, *& in qual Città foſſe ſepolto*, non s'accordano gli Scrittori; poiche l'Anonimo diſſe, che s'ammalò *in campis prope Liuellum*: vn Autore appo Sūmonte[1] la colloca *in Foggia*, e Maurolì *in Melfi*. Ne pur cōuengono *circa l'Anno*: poiche la Cronica di Normannia[2], la ſua morte nota nel 1248. F. Tolomeo nel 1252. Villani, Palmeri[4], Maureli, Sūmōte, e Pirris nel 1253. l'Anonimo, il Monacho Paduano[6], Stero[7], Pariſio, Panuino[8], Mireo[9], Vitignano, Gordonio[10], e Rainaldo[11] nel preſēte An. 1254. onde ſcriue il cit. Anonimo: *mortuus eſt Rex circa Annos æt. 26. Maij 21. An. 1254. Ind. 12. ſuperſtite ſibi filio Corradino 2. annorum ex Eliſabetha Regina*. Il cit. Monaco, & Stero affermano hauer morto *più giorni prima* del 21. di Magg. e Pariſio *molti dì dopo*. Il cui corpo da Lauello, ò Foggia, ò Malfi fu portato *à Napoli*, oue hoggi nell'Arciu. giace ſotto vn bel marmo, dicono Mazzella, e Vitignano; ma Summonte ſcriue; *di ciò non hauer certezza*: Fazello tace il Luogo della ſepoltura; Coſtanzo[11], Maurolì, Summonte, Buonfiglio, Pirri, e Rainaldo ſcriuono eſſere ſtato transferito in Meſſina, e nel Duomo ſepolto con tal Epitafio.

Imperio preſtans forma Corradus, & armis
Pro meritis cineres dat tibi Zancla ſuos.

Et aggiungono, che mentre in Meſſina ſi celebraua il Regio funerale, per la gran copia delle torcie à caſo s'acceſe fuoco, e bruggiò la pira, il corpo, e la Chieſa tutta: ma errano, poiche quſto incendio fu nel 1259. come iui con vn Marmo antico dimoſtrarò. Fu Corrado, dice Vitignano, *di ſtatura grande, di colore roſſo, di belliſſ. volto, e ben proportionato; ma huomo crudele, di poca virtù, ſitibondo del ſangue humano, e molto ſi dilettò di giocare à dadi*. Hebbe per moglie *Eliſabetta*, figlia d'Ottone 3. Duca di Bauiera ſecondo l'Anonimo, Gio. Batt. Pigna[13], Mazzella[14], Fazello[15], e Pirri[16], che gli partorì Corradino nel 1252. poiche adeſſo ſecondo l'Anonimo, e F. Tolomeo *Corradinus erat 2. annorum*. Sūmonte di ciò dubita, & inchina che la ſua moglie foſſe ſtata *Margarita*, figlia di Leopoldo Barbegenſe Marcheſe d'Auſtria, *poiche nella tabella delle Meſſe di S. Maria del Carmelo di Napoli nel principio ſtà notato. Pro anima Imp. Margarita matris Regis Corradini*: Io però nel ſeguente Albero nō hò voluto diſcoſtarmi dal ſentiero battuto.

1 l. 3. hiſt. Sic.
2 hiſt. Norm.
3 in ſupplem. Chr. Euſeb.
4 Chro. f. 51.
5 Chro. lib. 2. apud Rayn. lo. cit. n. 44.
6 in Annal. anno 1254. apud Caniſ. ant. lect. t. 1. f. 273.
7 8 9 Chron.
10 loc. cit.
11 hiſt. di Nap.
12 nell' hiſt. de Prencipi d'Eſte lib. 3. f. 236.
13 hiſt. Napoli fol. 434.
14 dec. 2 f. 484.
15 Chro. fo. 51.

Dell'Indit. 9 | Di Christo 1251

Innocētio 4 Papa. | Federico Re VIII. di Sicilia.

municò il Re Corrado: e 6. giorni dopò, cioè secondo il Monaco di Pauia [1], & Oderico Rainaldo[2], *Feria 4. Paschalis hebdomadis* vscì da Lione accompagnato dal sacro Collegio de' Card. e da gran moltitudine di nobili, e soldati, & hauendo caualcati gli Alpi, gli vennero all'incontro molti Signori, e popoli del Milanese: & in Genoua fece dimora circa vn Mese, cioè *ad 22. Iulij*, come appare per sue lettere [3]. Et aggiunge l'Anonimo [4], autore delle cose di Corrado, e Manfredo; ch'essendo in Genoua, vennero à ritrouarlo i Conti di Caserta e d'Acerra, e gli Ambasciadori di Napoli, Capua, Andria, Foggia, e Bari, e si diedero alla Chiesa, e ciò fecero *propter odium, & inimicitias Bertoldi Marchionis de Honebruch*: ma (come s'è detto) Sūmonte ciò nega del Cōte di Caserta. Passò dopò il Papa in Milano, da doue scrisse à Pietro Diacono Card. di S. Georgio, che col consiglio de' Conti d'Acerra, e Caserta, e de' Capuani, e Napolitani concedesse *Manfredo Principatum Tarantinum, et Marchioni Corrado Andrensem Comitatum in feudū, receptis prius ab eis nostro, & Ecclesię Rom. nomine fidelitatis, & homoligij iuramentis. Dat. Mediolani 24. Iulij. Pon. An. 9.* Ma nè Manfredo, nè Corrado volendo farsi feudatarij della Chiesa cōtro il Re Corrado: assoldando esercito, dice il cit. Anonimo, espugnarono Andria, Foggia, Bari, & Auellino, e le mura le smantellarono: e cinsero di forte assedio Napoli: finalmente il Papa passò in Peruggia, e come da più sue lettere s'raccoglio, iui suernò. Hor mentre Innocētio fa dimora in Peruggia; ecco che il Re Corrado da Frāco forte di Bauiera si parte *cum Bertoldo, Ludouico, & Oddone de Marchionibus Honeburch, et alijs proceribus Bauaris affinibus, & consanguineis*, scriue vn'altro Anonimo [7]: e come attesta il Cronista da Giouenazzo [8], *a 26. d'Agosto sbarcò a Pescara, & a 29. andò à Barletta*: ma Collennuccio [9] scriue: *Corrado con grande esercito passò in la Marca Triuisana, e in Lōbardia, qual tutta era riuolta, eccetto Cremona coi suoi seguaci*: & aggiunge Biondo [10], e Gordonio [11], che ancò la Toscana le si era ribellata, *& Florentini pulsis Ghibellinis se Guelphos profitentur, & formam Reip. instituunt*. E se diam fede à Sigonio [12], il Re *nell'Ottobre* entrò in Verona, indi passò à Cremona, e con Ezelino de Romano luogotenente Imp. signor di Padia, e suo cognato andò in Mantua, e Coito, oue *per 15. dies* celebrò la Dieta delle Città confederate: quindi fè ritorno à Verona, da dòue al fratello, e Balio Manfredi auuisò il viaggio, che douea fare

1 Chron. li. 1. 2 c. 13. annal. Bec. an. 1251
3 apud Oderic. l. c. à nu. 30.
4 apud Oderic lo. cit. n. 43.
5 lib. 9. ep. 2.
6 apud Oderic. loc. cit.
7 apud Pirr. Chron. f. 51.
8 apud Sum. f. 108.
9 lib. 4. fol. 97.
10 11. apud Gord. Chr. an. 1251
12 lib. 9. de reg. Ital.
13 apud Summonte l. cit.

Dell'Indit. 9
Innocentio 4. Papa

Di Christo 1251
Federico Re XIII di Sicilia.

fare per entrar in Puglia;come appare per quella sua lettera: *negotijs Lombardię confectis 4 Decemb. Veronę cedentes, Libacũ venimus, postridie Vicentiam accedentes, ex inde versus portum Neonem contendimus: 11. Decemb. conscendemus, ut in Regnum nostrũ Sicilię procedamus; ubi apud Fogiam in festo Nativitatis Dom. pro formanda Regno Conventum habere decrevimus.* Spinello[1], Sigonio, Collennuccio, Summonte, Biondo[2], Platina[3], e Gordonio[4] in questo *An.* 1251. fan la venuta del Re Corrado da Germania nel Regno, ma l'Anonimo[5] auttore delle cose di Corrado, e Manfredi, la Cronica M.S. della Caua[6], & Oderico Rainaldo[7] la transferiscono nel seguente An. e se diam credenza à Collennuccio; *Corrado composte le cose di Lombardia per la via di Frioli andò a porto Naone per consiglio di Iocelino (suo cognato) e per via di mare, e per lo seno Adriatico con l'aiuto de' legni Venetiani entrò nel Regno:* & aggiunge l'Anonimo cit. che Mãfredo vedendo la venuta del Re suo fratello nel Regno, lasciando l'assedio di Napoli, il riceuè col douuto honore in Siponto *per mare venientem*, ò come scriue Collennuccio, nel porto di Capitaniata, oue dopo fù Manfredonia; e'l riceuè con grande allegrezza, poiche colla sua industria, sapienza, e valore ritrouò il Regno quieto, e pacato; e come attesta la Cronica della Caua. *Corradus Rex venit de Germania, & obediuit eum Regnum preter Neapolim, Capuam & Nuceriam, & quasdam alias terras:* e dopo il Re, e'l Balio andarono à Foggia, oue con gran festa celebrarono la festa del S. Natale.

1 apud Summonte l. cit.
2 3 4 apud Gord. An. 1252.
5 6 7 apud Rayn. h. e. an. 1252. nu 3.

Tumulo di porfido dell'Imp. e Re Federico nel Duomo di Palermo.

Ma facciã ritorno al Cadauero dell'Imp. Federico, che a 28. di Decembre del passato da Fiorentino con gran pompa era stato portato in Taranto, per trasferirsi per mare à questo An. in Palermo; e se diam fede à Fazello[8], *questo corpo fu prima portato in Patti, e dopo da Berardo Arciu. Palermit. fu posto in un Sepolcrò di porfido nella Cathedrale di Palermo:* & errano Villani[9], Collennuccio[10], Vitignano[11], e Summonte[12], che dicono *esser sepolto in Monreale di Palermo:* & aggiunge il cit. Villani, & Oderico, *che un Clerico Troiano*, ò come dice Collennuccio, *un Sacerdote Aretino*

8 dec. 2. l. 455.
9 lib 94.
10 li. 6 cap. 42.
11 fo. 150.
12 Chron di Nap. ca 4:4 fo. 78.
fol 99.

vi fece

Innocêtio 4 Papa. Feder ico Re VII. di Sicilia.

vi fece questi Tre versi, li quali molto piacquero à Manfredi, affirma il citato Villani.

Si probitas, sensus, virtutum gratia, census
Nobilitas orti possent resistere morti
Non foret extinctus Fridericus, qui iacet intus.

à tempi però di Fazello, dicono Mauroli, e Pirri v'incisero al sepolcro questo altro Epitafio.

Qui mare, qui terras, populos, & regna subegit,
Cæsareum fregit subito mors improba nomen.
Hic iacet, ut cernis, Fridericus in orbe Secundus
Quem lapis hic totus cui mundus parait, arcet

Vixit An. 57. *Imperii* 38. *Regni Hierusalem* 25. *Siciliæ* 53. *obijt An. Dom.* 1250.

Indit. 10.

Prima Inuestitura del Regno di Sicilia fatta da Innocentio 4. à Riccardo fratello d'Arrigo 3. Re d'Inghilterra.

Di Manfredi Sueuo Prencipe di Taranto, e Balio del Regno Anno 2.

L' AN. di Chr. 1252. subito, & à 2. di Gennaio, dice il Cronista da Giouenazzo[1]; Innocentio 4. mandò da Genoua vn Legato al Re Corrado in Foggia à fauore de' cittadini Napolitani; al quale il Re rispose, *che il Papa farìa meglio ad impacciarsi con li huomini con la chierica rasa*; onde assediò Napoli; e forse per si altiera risposta il Pont. hauendo passato in Perugia, à 21. dell'istesso inuestì O. Frangipane del Principato di Taranto, ch'era di Manfredi, con tutta la terra d'Otranto; sotto quel pretesto, ch'era stato prima dato dall'Imp. Costanza I. Normanna ad O. suo zio; come appare per priuil.[2] *dat. Perusij* 12. *Kal. Febr. An. Pont.* 9. e'l Marchesato di Lecci il conferì à Pietro Ziano, figlio del passato Doge di Venetia; come habbiamo da vna sua letterra[3]. Il Re non faceua cōtinoua dimora nel suo cāpo, mētre assediaua Napoli, poiche *nell' Agosto* il ritrouo in S. Germano, come ci dà contezza vn suo priuil.[4] concesso *F. Rembaldo Magistro Preceptori domus Hospitalis Hierusalem: dat. apud S. Germanum An.* 1252. *mense Augusti* 10. *Indit.* A 23. dell'istesso Mese il Papa essendo ancor in Peruggia annullò tutte le Leggi fatte dal morto Imp. Federico cōtro le constitutioni Eccl. come si vede in vna sua lettera[5] *dat. Perusij* 10. *Kal. Septemb. An. Pont.* 10. & aggiunge Parisio[6], Innocētio à que-

1 apud Sum. f. 112.

2 3 Raynald. t. 13. annal. Bec. an. 1252 à n. 5. ad 7.

4 apud Pirr. not. 7. Prio. Mess. f. 640

5 apud Rayn. loc. cit.

6 Ann. Angl. an. 1253.

à questo istesso Anno mandò in Inghilterra Maestro Alberto Notaio Apost. per offerire à Riccardo fratello del Re Arrigo, e Cōte di Cōturbia, che di molte ricchezze fioriua, il Regno di Sicilia: *Riccardus autē, siue Corradi potentiam, siue consanguinitatis iura, quibus Henricum nepotem attingebat, violare veritum*, cioè figlio dell'Imp. Elisabetta Inglese sua sorella, e Terza moglie dell'Imp. Federico, ch'era il Testamentario, e vero Re di Sicilia, *Regnum oblatum respuit*: ma l'istesso Parisio altroue[1] riporta vn'altra Cagione, perche tale Inuestitura non hebbe effetto; dicendo, che Riccardo non volle accettar il Regno di Sicilia se non sotto 2. conditioni 1. *che per la sua conquista li fosse data la metà delle decime solite cogliersi per li Cruce segnati nella guerra Sacra. 2. che il Papa li consignasse alcuni castelli del Reame da lui fortificati per la ritirata de' suoi soldati*: alle quali cose non volendo consentire Innocentio, questa Prima Inuestitura suanì: onde errò Collennuccio[2], dicendo: *che il Papa inuestì Carlotto fratello del Re d'Inghilterra, qual accettò, & in le lettere si scriuea Re di Sicilia*. Finalmente il Pont. suernò in Perugia, come appare per sua letterà[3] scritta à quei di Viterbo *dat. Perusii 7. Kal. Decem.* e'l Re partito da S. Germano, arriuò in Barletta à 10. di Decēb. dice Matteo da Giouenazzo, oue tutta Terra di Bari andò à presentarlo, e la Vigilia del Natale del Sig. passò in Melfi, per giuntar iui Parlamento Gen. & Io aggiungo, che hauendo lasciata la Regina Elisabetta da Bauiera sua moglie grauida in Germania, circa la metà di questo An. li partorì Corradino; poiche nel Maggio del 1254. quando morì il Re, Corradino era fanciullo *duorum annorum*; scriuono F. Tolomeo da Lucca[4], e l'Anonimo[5].

[1] *ad.* 1258.

[2] *lib.* 4. *fo.* 97.

[3] *epist.* 2401

[4] *in Genol. t.* 3. *Hisp illu.*

[5] *in M. S. de reb Corradi e Manfredi*

Di Manfredi Sueuo Prencipe di Taranto, Balio del Regno An. 3.	Prima Inuestitura del Regno di Sicilia fatta da Innocentio 4. à Carlo di Francia Duca d'Angiò.	Guglielmo Ruffo Marescialło di Sicilia, e Vicario di Calabria

Indit. 11. L'AN. di Chr. 1253. d'*Innocentio IV. Pont.* 10. *di Balduino II Imper. Ori.* 25. *della Vacanza dell'Imper. Occid.* 3. *d'Arrigo III*

Dell'Indit. 11 — Di Christo 1253

Innocētio 4. Papa. — Corrado Re XI. di Sicilia.

Re di Sicilia 3. & vltimo: di Corrado Re di Napoli 3. à 24. di Febraio, dice il Cronista da Giouenazzo[1], il Re Corrado celebrò in Melfi l'intimato Parlameto, al quale cōcorsero infiniti Baroni, e Riccardo Cōte di Caserta suo cognato iui propose, che si dassero al Re 30. mila onze, il qual donatiuo impetrato, subito si mandarono li Rescattatori (così li chiama egli) per tutte le Terre, & à quelle che tardāuano à pagare, si mādauano Tedeschi, ò Saraceni. Subito dopo il Re incrudelì la guerra cōtro i suoi rebelli, poiche ripiglia l'Anonimo[2], essendoseli riuoltate cōtro Aquino, Sessa, S. Germano, e molti altri Castelli vicini (forse per tal donatiuo) gli espugnò; & āco restrinse l'assedio di Capua, e di Napoli. Hor vedēdo il Pōt. che il Re molto incrudeliua nel Reame, e troppo cresceua in potēza in Italia, riuolse l'animo à fortificar in Germania Guglielmo d'Olāda nuouo Re d'Alemagna; e perciò comādò a Fra Guglielmo Chiense Domin. & à F. Gio. Frācesc. che predicassero iui la Croce cōtro Corrado: come habbiamo delle sue lettere[3]: & essēdosi Crucesegnato Arrigo Duca di Loringia, e di Brabanzia, e con grā furore guerreggiādo cōtro i Corradisti; Innocētio l'inanimì all'impresa, scriuēdoli[4]: *te volumus pro certo tenere, quod Eccl. cū hostib. suis numquā ad eam veniet pacē, vt Corradus in Alemania Regali honore remaneat: dat. Perusij 3. Id. Mart.* † Pōt. an. 10. Seguēdo tra tāto il Re generosamēte l'assedio di Napoli, *nell' Apri.* dice Matt. da Giouenazzo[5], fece pur saccheggiar Ascoli, Agnone, Cilenza, e Bitetto; e se Māfredi nō remediaua; in Basilicata, Calabria, e nel Principato hauerebbe seguito il medesimo. *A 25. dell'istesso Apri.* diede l'assalto Generale alla Città di Napoli coi Tedeschi, e Saraceni dalla parte di Carbonara, ma essēdoli morti 600. Saraceni, e poco meno Germani; comādò à Māfredi, che facesse venire da Sicilia le galere. Hor vedendo il Papa, che il Re coll'essercito per terra, e coll'armata per mare restringeua Napoli; ne hauea forze basteuoli in Italia per rintuzzar l'ardire di Corrado, & insieme della Prima offerta del Regno di Sicilia fatta l'An. prec. al Cōte Riccardo d'Inghilterra non hauēdo riceuuto fauoreuoli risposte, tentò l'animo di Carlo di Francia, Conte d'Angiò, e di Prouenza, fratello del S. Re Luigi: come appare per sua lettera[7]: *Datum Assisij 3. Idus Iunij* † *Indit. 11. Pont. An. 10.* & à finche si graue negotio si trattasse con maggior decoro, & autorità; creò M. Albetto, suo Notaio, Legato Apost. e mādollo à Carlo in Franza colla Bolla dell'

† à 3. di Marzo.

† à 3. Giug.

1 apud Summōte f. 109.
2 M. S. rer. Corradi, e Manfredi
3 epist. 4473. 4865.
4 li. 10. ep. 540. loc. cit.
5 apud Sūm. f. 119.
6 Sūm. f. 112.
7 Raynald. tom. 13. an. 1253. nu. 1. 2. 3.

Dell'Indit. 11 | Di Christo 1253
Innocentio 4 Papa. | Corrado Re XI. di Sicilia.

la dell'Inuestitura, la qual si legge fra l'epistole[1] dell'istesso Innocentio 4. & in Oderico Rainaldo[2], e contiene più Capitoli, ma Io qui ne riporto 20. in compendio. *Iste Conditiones petenda in concessione Regni Siciliæ, Ducatus Apuliæ, Capitanatæ, & Calabriæ, Princip. Capuæ, & totius terræ, quæ est Citra Pharum vsq. ad confinia terrarum Ecclesiæ in feudum; excepta Ciuitate Beneuentana nob. viro Carolo Andegauia, ac Prouinciæ Comiti per M Albertum Dom. Papæ Notarium, & Legat. Sed. Apost. 1. recipiat iuramentum fidelitatis in nomine Papæ, & Eccles.* Rom. *& faciat homiligium. 2. teneat Regnum in feudum ipse, ac sui legitimi heredes. 3. si ad Fœminā* Regnum *perueniat non nubat hosti Ecclesiæ, nec Imperatori, aut filio, aut fratri Imp. absque consensu Pont. 4. Regnum, nec subdatur, nec vniatur amplius Imperio. 5. renocet Leges à Friderico,* Corrado, *& aliis Regib. Sicil. latas contra libertatem* Eccl. *6. Prelatorum electiones sint liberæ. 7. Ecclesiasticos suis sedibus reddat. 8. iura occupata Ecclesijs, Tēplarijs, & Hospitalarijs restituat. 9. ciuitates, & castra rebelles, ac exules mares, & fœminas recipiat in gratiam. 10. operam conferat hac vice pro instaurando Beneuento. 11. quinto quoq. Anno equum album offerat. 12. Spurius in Regno non succedat. 13. imminēte festo SS. Omniū iter* á Comite *arripiendum. 15. Beneuentum Ecclesiæ restituat. 15. Heredes Regni in minori ętate custodiæ Sedis Apost. committendi. 16. potestas collocandi in matrimonium Hæredes sit ad amicos, & propinquiores cognatos, vel ad quos* Rex *commiserit. 17. numquam fœdus cum hostibus Ecclesiæ coeundem. 18. exules pro Ecclesia reuocandi. 19.* Regnicoli, *Rom. Tusci, Lombardi, de* Taruisana *Marchia captiui, vel obsides in Regno libertati donentur. 20. Comitatus Fundi, Soræ,* Salpien. *Treßant. & alij, qui sunt in Regno concessi Ecclesiæ* Rom. *aut alijs Ecclesiæ Rom. fidelib. sit ius Ecclesiæ Rom. ac ipsorum fidelium.* Andò M. Alberto in Frācia, e da parte del Papa fece l'offerta al Conte Carlo: ma questa Prima Inuestitura non hebbe effetto, dice Rainaldo[3], poiche il S. Re Ludouico era nell'Oriente dal 1249. secondo Gordonio[4], quādo egli prima prese Damiata nell'assenza del Soldano, e dopo nel 50. egli preso fu constretto à restituire Damiata, e far tregua di 10. An. col Soldano: onde essendo il S. Re ancor in Oriente, non potè dalla Frācia cauar esercito per l'Italia. Mētre queste cose machinaua il Papa in Assisi, il Re *obsedit Napolim 18. Iunii á mari, et terra, & 10. Octob. coegente eos fame, et exercitu reuersi sunt ad eū:* dice la Cronica M.S. dalla Caua[5]: ma Fazel.[6] dice, Napoli si rese

Mmmmm 2 dopo

[1] ep. 40. 50.
[2] lo. cit.
[3] lo. cit. n. 5.
[4] Chrou.
[5] apud Rayn. an 1252. nu. 1.
[6] dec. 2. l. 455.

Innocentio 4. Papa. — Corrado Re XI. di Sicilia.

dopo 8. Mesi, e secondo Matteo da Giouenazzo [1] *nel fine di Settembre*: & aggiunge Collennuccio [2], *si resero salue le persone, e gli edificij: & andādo auanti gli Ambasciadori seguiti dal Clero, vecchi, donne, e fanciulli; giunti alla presenza di Corrado con lagrime gli dimandarono perdono, e misericordia*: ma egli gli hauerebbe fatto andar tutti à fil di spada, se i soldati Lombardi, ch'erano nel campo, non li saluauano: e contro i patti fece dar il sacco alla Città, da fondamenti le destrusse le mura, e le fortezze cō molti palazzi, mandò in esilio più Nobili, e tra questi Riccardo Filingeri con tutta la sua Casata: & andando vn dì alla Chiesa Maggiore di Napoli, ch'era di S. Restituta; nel piano auanti alla porta vi ritrouò *vn Cauallo di bronzo senza freno*, ch'era l'Insegna della Città, e comandò, che se li ponesse il freno. Insuperbito Corrado di sì gran vittoria, mandò in esilio molti Prelati fautori del Pont. onde Innocentio all'Arciu. di Napoli discacciato, li diede in raccomandittia il Vesc. Sabinēse, & à quel di Beneuento il Portuense: come si raccoglie dalle sue epistole [3]: & aggiunge Fazello [4]: che il Re dopo saccheggio Capua, brugiò Aquino, & ammazzò tutti i fautori della Chiesa: e nota Costanzo [5], che il Papa non potè dar soccorso ne à Capua, ne à Napoli; perche Ezelino tiranno, e cognato del Re hauea in Lombardia solleuato i Gibellini cōtro la Chiesa, e Genoua sua patria, in cui molto confidaua, hauea mandata vna poderosa armata contro gli infedeli: & Io sò auuertimento, che ancorche Collennuccio, e Summonte questo assedio, e resa di Napoli la notino sotto l'An. preced. 1252. pure l'Anonimo [6], la Cronica M.S. della Caua, Matteo Parisio, & OdericoRainaldo sotto il presente An. la collocano. Regnaua a questo tempo in Sicilia il Re Arrigo III. minor fratello del Re Corrado non già di Madre, poiche Corrado era figlio della Seconda Imp. Iole Sira, & Arrigo della Terza Imp. Inglese, detta Isabella: il quale essendo nato nel 1238. adesso era giouanetto di 16. An. e se diam credēza à Pirri [7], di questo nostro giouanetto Re era Balio *in Sicilia Comes Petrus Ruffus*: e perciò forse Pietro Ruffo à questo Anno era Marasciallo in Sicilia, e Vicegerente; sì come lo dimostra Buonfiglio [8] con vn priuil. fatto nel presente An. 1253. per l'Abbadessa di S. Chiara di Messina, oue si sottoscriue. *Guglielmus Ruffus de Tropea illustris Dom. Petri Ruffi de Calabria Comitis Catanzarij (filius) in Regno Sicilie Marascallus, & Calabria super admini-*

1 *apud Summōte f.102.*
2 *lib.4.fo.97.*
3 *li 1 ep. 303. & 327.*
4 *loc.cit.*
5 *hist. di Nap.*
6 *M. S. rer. Corradi, e Manfredi*
7 *[illegible]*
8 *Chro.fo.531*
9 *nella Messina p.2.lib.2. fol. 19.*

Dell'Indit. 11

Innocētio 4. Papa.

ministranda iustitia Vicesgerens. Hor il giouanetto Re Arrigo, ripiglia il Cronista da Giouenazzo 1, desideroso di vedere il vittorioso Re Corrado suo fratello, da Sicilia andò in Puglia per visitarlo: *ma perche la maggior parte del tesoro dell'Imp. suo padre era in poter suo, e'l Re desideraua quell'oro, & anco impadronirsi della Sicilia*: e l'istesso pure notano Collennuccio 2, Summonte 3, e Rainaldo 4, dicendo questo; *vt Siciliam Testamento Henrico relictam sine metu obtineret*; comandò à Gio. Moro Capit. Saraceno, che veniua in compagnia del Giouenetto Re, che l'vccidesse: il quale, come fu in S. Felice, castel di Basilicata; secondo il Collennuccio *occultamente in vna camera l'ammazzò*: ma secondo Parisio 5 *Io. Maurus (Henricum) potionatum, & adhuc sub morte palpitantem quodam manu tergio strangulauit.* Pirrì 6 però citando S. Antonino Arciu. di Fiorenza 7, e Bartolomeo Nicastro Dottore Messinese dice, che *Manfredus veneno, vel ferro iussit intermendum Henricum ab Io. Moro apud S. Felicem*: e forse Corrado communicò il suo pensiero à Mãfredi, e questo diede l'ordine à Gio. Moro, che l'empietà eseguisse. Fu questa dolorosa morte del giouanetto nostro Re Arrigo *nel fine di Decembre* del presẽte An. poiche il Re Corrado morì *nel fine di Maggio* del seguente An. e secondo il Collennuccio, *5. Mesi dopo la morte d'Arrigo*: e per conseguenza ritornarono di nuouo ad Vnirsi in Corrado i Due Regni, *l'antico* di Sicilia, *e'l nuouo* di Napoli per lo Testamento dell' Imp. Federico la Prima volta in Due Corone diuisi. Et aggiunge il cit. Collennuccio; fu lasciato anco per l'istesso Testamẽto Federico minore (figlio del Re Arrigo ribelle,) e nipote dell' Imp. suo auolo herede del Ducato d'Austria, in 10. mila onze d'oro: hor venendo questo altro meschin Giouane per hauere il detto oro per passare in Austria; Manfredo per consiglio del Marchese Bertoldo diede cõmissione all'istesso Gio. Moro, che l'vccidesse; il quale sotto spetie di volerli numerare il danaro, inuitò Federico con se à cena in Melfi, e dandoli à mangiare vn pesce attossicato, li tolse la vita.

Di Christo 1253

Corrado Re X. di Sicilia.

1 apud Sum. l. 119.
2 lib. 5. f. 94.
3 4 loc. cit.
5 Ann. Angl. an. 1253.
6 lo. cit.
7 Chro. tit. 2 n. 20.

L'Anno.

indit. 12.

Di Chr. 1254. d'Innocentio IV. Pont. 14. & vlt. di Balduino II. Imp. Ori. 26. della Vacanza dell'Imp. Occid. 4. del Re Corrado padre 4. & vlt. del Re Corrado II. ò Corradino figlio 1.

COR-

Dell'Indit. 12

Innocētio 4 Papa.

CORRADO PADRE RE XI. DI SICILIA CORRADINO FIGLIO RE XII. DI SICILIA.

Duchi XII. e XIII. di Puglia, e di Calabria, e Principi di Capua.

Di Christo 1254

Corrado Re XI. di Sicilia.

Bertoldo Marchese d'Honeburch Primo Balio del Regno. Di Pietro Ruffo Conte di Catanzaro Secondo Balio An. Di Manfredi Sueuo Prencipe di Taranto, Terzo Balio An. 1.

I. *morte del Re Corrado*

Epoca, ò principio del Regno Siciliano del Re Corrado.

Diuolgata subito per l'Italia l'infelice morte del giouinetto Re Arrigo III. e da per tutto mormorādosi, che fosse stata opra del Re Corrado suo fratello; ne daua di ciò gran sospetto l'istessa faccia del Re, scriue Parisio[1]; perche *Rex Corradus post mortem dicti Fratris sui numquam, ut antea, vultum ostendit serenum*: onde di questi, e di molti altri graui delitti accusato al Papa in Assisi: à 2. di Febraio citò il Rè, che comparisse auante alla Sede Apost. come appare per vna lettera[2] dell'istesso Innocentio scritta *vniuersis Christi fidelib.* dicendo: *ipse vero audita Citatione ad statutum terminum, sollemnes Procuratores, & Nuntios ad Sedem Apost. destinauit pro excusatione; nos itaq. intellectis I. † Montis fortis, & T. † de Subaudia Comitum precibus inclinati, vsq: ad medium proxime Quadragesime Citationis terminum prorogamus. dat. Assisij 4 Febr. An. Pont. 11.* Ma Parisio in defensione del Re scriue, che *Papa non medioeriter diffamauit Corradum, imponens ei enormia crimina, scil. cędem fratris sui Henrici, vt sic prouocaret Regem Anglorum, & omnes Anglos contra eum*: cioè, perche l'vcciso Re Arrigo era figlio dell'Imp. Elisabetta sorella del Re Arrigo 3. d'Inghilterra, detto nel 1258. Hor mentre i Conti Gio. di Monforte, e Tadeo di Sauoia in Asisi mitigauano l'ira del Pōt. il Re, ripiglia l'Anonimo[3]; vedēdo la potenza, & autorità di Manfredi suo fratello souerchiamente cresciuta nel Regno; ingelosito annullò tutte le donationi fatte dopo la morte

† *Ioanne.* † *Thadeo.*

1 *loco cit. an. 1254.*

2 *lib. 11. ep. 6.*

3 *in M. S. de reb. Corradi e Manfredi*

Dell'Indit. 12 — Innocentio 4 Papa. — Di Christo 1254 — Corrado Re XI di Sicilia.

morte dell'Imp. suo padre · & con astutia persuase à Manfredi, che per dar esempio agli altri vassalli, li restituisse l'Honore del Monte S. Angelo, e Brindisi, membri del suo Principato di Taranto, e lasciatili per Testamento dall'Imp. Poscia à poco à poco cominciò à sminuirli la sua gratia, e priuanza: li tolse anco li Contadi di Grauina, Tricarico, e Monte cauoso, e questo lo diede à Bertoldo Marchese d'Honebruch; & acciò dall'vnico Principato di Taranto nō hauesse solleuamento, gl'impose vna Colletta Gen. e li tolse il Giustitiariato da Manfredi ordinatoui, riponendoli vn'altro à suo talento. Galuano Lancia, che lungo tempo hauea seruito l'Imp. di Vicario in Toscana, Federico suo fratello, e Bonifacio de Anglono *ipsius Principis auunculum, omnesq; Principis consanguineos, ac affines ex parte Materna, conficta in eos occasione, cum vxoribus, matribus, sororibus, filijs, ac filiabus magnis, & paruis Regnum exire mandauit*: li quali tutti nauigarono à Vatacio (ò secondo Surita [1] à Carlo Gio. Batasso, dal Collennuccio [2] detto Caloianne Bottaccio) Dispoto di Romania, *viru Sororis ipsius Principis*: la quale secondo il cit. Surita hauea nome *Costanza*. Vdì ciò il Re; e subito mandò in Romania il Marchese Bertoldo, e fece sì, che Galuano, e suoi fratelli da quel pase fossero licentiati: soffri Mafredi tutte queste ingiurie con molta fintione: ma hauendo il cuor pieno di veleno contro Corrado, cercò vendicarsi colla sua morte, come fu: poiche il Re essendosi l'An. preced. impadronito d'Aquino, Sessa, Capua, Napoli, e Sicilia, e ridotte à buono stato le cose d'Italia, adesso machinaua il ritorno in Germania, per abbatter la potenza del Re Guglielmo, suo emulo nell'Imperio; onde, scriue il cit. Anonimo, *cum circa Veris initium ordinato exercitu processurus, castra metari cepisset in campis prope Lauellum, infirmitate correptus*. Parisio attribuisce questa infermità del Re à gran tristezza d'animo; e la morte à veleno, dicendo. *Rex irruptiones hostium, comminationes, opprobria Papę sustinens, & diffamationes* per la morte del Re Arrigo suo fratello, *cœpit supra modum contristari, & graui dolore contabescere, & vt dicitur, veneno propinato impellente obiit.* Questo veleno, dicono Riccardo Malaspina [3], e Gio. Villani [4], fu opra di Manfredo, datoli essendo insieme à caccia, aggiunge F. Tolomeo da Lucca [5]: *tradunt Corradum fuisse venenatum in quadam venatione per Manfredū*: ma secondo il Villani, e Summonte [6]. *Manfredi l'auuelenò (nell'infermità) per mezzo d'vn* Medi-

1 *lib. 5. bist. Arag. c. 105*
2 *lib. 4. f. 91.*
3 *bist. di Fior c. 146*
4 *li. 6. cap. 43.*

Medico, al quale fè gran promesse: e se diam fede à Fazzello[1], e Cornelio Vitignano[2], *il veleno gli lo diede ne' servitiali*: ne par inuerisimile, dice Rainaldo[3], stante i narrati oltraggi fatti à Manfredi, suoi parenti, e vassalli. Fece il Re Corrado prima di morire il suo Testamento, scriuono Spinello[4], l'Anonimo, Fazello, Collennuccio, e Summonte; ma questo Testamento appo à niuno Autore hoggi si legge; poiche Manfredo, dice Biondo, il soffocò, facendo anco morire di veleno tutti quei, che n'eran consapeuoli: e perciò circa la dispositione del Gouerno di Sicilia si ritroua fra gli Scrittori discrepanza: poiche Fazello dice: *Corrado lasciò Herede del Regno Corradino suo figlio*, & aggiunge F. Tolomeo, *Corradinus erat 2. annorum*: *dandogli Tutori i Principali di Bauiera, i quali hauea menato seco da Suevia*, cioè spiega Pirris, Bertoldo Marchese d'Honeburch, il Marchese Odone, e Ludouico suoi fratelli; l'istesso affermano Costanzo, e Summonte: e questo aggiunge, *vi lasciò anco Manfred Balio, e Tutore cō questi Principali di Bauiera*: ma l'Anonimo[6] narra il contrario, dicendo, che il Tutore, e Balio Testamentario di Corradino fù il Solo Marchese Bertoldo, e che per la renuntia del Marchese, dopo pochi Mesi à questo istesso An. fatta, sotto entrò il Prencipe Manfredi. *Corradus Pueri Balium propter fauorem Theutonicorum pranominauit Bertoldum de Honeburch.. & dictus Rex in vltima voluntate disposuit Filium suum manibus, & gratia Sedis Apost. submittendum*. La gran tristezza del cuore aggrauata dal veleno constringeua il moribondo Re, scriue Parisio, à mandar spesso fuori questi dolorosi lamenti. *Guai à me meschino? guai à me misero: perche mia madre mi partorì? à che mio padre mi generò? forse per esser esposto à tante miserie? la Chiesa, che à mio padre, & à me douea esser madre; m'è madregna: l'Imperio, che dai tempi auanti à Christo fiorì, adesso languisce, e và à mortal ruina: maledicens ergo diedi natiuitatis suę miseram, & afflictam animam exhalauit*: e come dicono Ricordano, e Villani, *morì scommunicato, e senza confessar i suoi peccati*: ma questi sono Historici Guelfi, ne Io li dò credenza: anzi dalle sopracit. parole delli Anonimo, e da vna lettera del Pont. che hor hora addurrò, chiaramēte raccoglio, che morì ben contrito, & humiliato; poiche se nel Testamento sotto pose il Figlio alla Sede Apost. molto piu in quel punto douea sottomettere se, e l'anima sua alla Chiesa. Morì il Re Corrado *secondo il Collennuccio[7], e quel di Giouenazzo in 5. di*

dice

[1] dec. 2. f. 445
[2] Chron. di Nap. ca: 25. f. 83.
[3] l. 13. Annal. Eccles. an. 1254 n. 45.
[4] apud Sum. loc. cit.
[5] Chro. f. 50.
[6] M. S. rer. Corradi, e Manfredi
[7] apud Summōte f. 120.

Innocentio 4. Papa.

Corradin Re XII. di Sicilia.

dice Sũmonte: ma *in qual Luogo, Anno, e Giorno* haueſſe ſeguita la ſua morte, *& in qual Città foſſe ſepolto*, non s'accordano gli Scrittori; poiche l'Anonimo diſſe, che s'ammalò *in campis prope Licellum*: vn Autore appo Sũmonte la colloca *in Foggia*, e Mauroli[1] *in Melfi*. Ne pur cõuengono *circa l'Anno*: poiche la Cronica di Normannia[2], la ſua morte nota nel 1248. F. Tolomeo[3] nel 1252. Villani, Palmeri[4], Maurelì, Sũmõte, e Pirris nel 1253. l'Anonimo, il Monacho Paduano[5], Stero[6], Pariſio, Panuino[7], Mireo[8], Vitignano, Gordonio[10], e Rainaldo[11] nel preſẽte An. 1254. onde ſcriue il cit. Anonimo: *mortuus est Rex circa Annos at. 26. Maij 21. An. 1254. Ind. 12. ſuperſtrite ſibi filio Corradino 2. annorum ex Eliſabetha Regina*. Il cit. Monaco, & Stero affermano hauer morto *più giorni prima* del 21. di Magg. e Pariſio *molti dì dopo*. Il cui corpo da Lauello, ò Foggia, ò Malfi fu portato *à Napoli*, oue hoggi nell'Arciu. giace ſotto vn bel marmo, dicono Mazzella, e Vitignano; ma Summonte ſcriue; *di ciò non hauer certezza*: Fazello tace il Luogo della ſepoltura; Coſtanzo[11], Mauroli, Summonte, Buonfiglio, Pirri, e Rainaldo ſcriuono eſſere ſtato transferito in Meſſina, e nel Duomo ſepolto con tal Epitafio.

Imperio præſtans forma Corradus, & armis
Pro meritis cineres dat tibi Zancla ſuos.

Et aggiungono, che mentre in Meſſina ſi celebraua il Regio funerale, per la gran copia delle torcie à caſo s'acceſe fuoco, e bruggiò la pira, il corpo, e la Chieſa tutta: ma errano, poiche q̃ſto incendio fù nel 1259. come iui con vn Marmo antico dimoſtrarò. *Fu Corrado*, dice Vitignano, *di ſtatura grande, di colore roſſo, di belliſſ. volto, e ben proportionato; ma huomo crudele, di poca virtù, ſitibondo del ſangue humano, e molto ſi dilettò di giocare à dadi*. Hebbe per moglie *Eliſabetta*, figlia d'Ottone 3. Duca di Bauiera ſecondo l'Anonimo, Gio. Batt. Pigna[13], Mazzella[14], Fazello[15], e Pirri[16], che gli partorì Corradino nel 1252. poiche adeſſo ſecondo l'Anonimo, e F. Tolomeo *Corradinus erat 2. annorum*. Sũmonte di ciò dubita, & inchina che la ſua moglie foſſe ſtata *Margarita*, figlia di Leopoldo Barbegenſe Marcheſe d'Auſtria, *poiche nella tabella delle Meſſe di S. Maria del Carmelo di Napoli nel principio ſtà notato. Pro anima Imp. Margarita matris Regis Corradini*: Io però nel ſeguente Albero nõ hò voluto diſcoſtarmi dal ſentiero battuto.

1 l. 3. hiſt. Sic.
2 hiſt. Norm.
3 in ſupplem Chr. Euſeb.
4 Chro. f. 51
5 Chro. lib. 2 apud Rayn lo. cit. n. 44
6 in Annal anno 1254 apud Caniſ ant. lect. t. 1 f. 273.
7 8 9 Chron.
10 loc. cit.
11 hiſt. di Nap.
12 nell'hiſt. de Prencipi d'Eſte lib. 3. f. 236.
13 hiſt. Napoli fol. 434.
14 dec. 2 f. 484.
15 Chro. fo. 511

Nnnnn Mo-

Moghe, e Figlio del Re Corrado.
Corrado Re di Germania nel 1235. —— Elisabetta figlia del Duca di Bauiera.
Re XI. di Sicilia.
Corradino Re XII. di Sicilia nato nel 1252.

Epoca, ò principio del Regno del Re Corrado 2. ò Corradino.

Morto il Re Corrado, & essendo in Germania cō la madre Elisabetta il Re Corradino fanciullo di 2. An. subito il Marchese Bertoldo, ch'era nel Reame, come narra l'Anonimo[1], *assumpto Baliatus officio, tota camera Regis, & gaza in auro, argento, & lapidibus pretiosis accepta*: nominò anco Balio di Sicilia, e di Calabria Pietro Ruffo Conte di Catazaro, e Marescialło del Regno, come l'istesso Autore hor hora dirà; & il morto Re hauendo lasciato il pupillo Corradino sotto la protetione della Sede Apost. il Balio Marchese per adempire il Testamento Reale, adesso subito mandò Ambasciadori al Papa in Anagnia: il quale accettò la Tutela, come appare per questa sua lettera[2]: *quia competit Ecclesiæ congruis pupillo fulcire fauoribus, nos chariß. f. n. Corradum Regem Hierosolymit. illustrum Ducem Sueuiæ, filium quondam Corradi in annis teneris, & pupillari constitutum ętate. Regnum Hierusal.* che Innocentio prima gli l'hauea tolto, & inuestitone il Re di Cipro, dice Rainaldo[3], *& Ducatum Sueuiæ, & alia iura sua, vbicumq. illa sitiue in Regno Siciliæ siue alibi habeat, integra &c.* Non fu il Marchese nel gouerno accetto ai Baroni, e Popoli del Regno, ripiglia l'Anonimo; & vdendo, che già Innocētio congregaua esercito (secondo Fazello[4]) in Lombardia, Toscana, e Romagna, et vna grāde armata per spogliar Corradino del Regno, & aggregarlo alla Chiesa: *Marchione dimittente Baliatus officio, Comites, Barones, & alij Magnates in Regis (Corradini) fidelitate manentes: ipse Marchio, & Barones vnanimiter conuenerunt, rogantes Principem Manfredum, vt Balium Nepotis Regis pupilli à Marchione dimissum, quod eidem Principi iure agnitionis legitimè offerebatur, assumeret: publicè protestantes, quod si Princeps Balium non reciperet. Regnum in praiudicium Regis pupilli, Nepotis Sui, & Suum relinqueret indefensum*. Accettò il Prencipe Manfredi il Baliato offertoli, ma il riceuè con quella clausula, siegue il citato Autore: *quod tam ipse Marchio, quam Comites, Barones, aliiq. Regni fideles*

[1] in M. S. de reb. Corradi
[2] l. 12. ep. 150.
[3] lo. cit. n. 4. 5.
[4] dec. 2. f. 456.

Principi iurarent fidelitatem Regis, & suam: vt si Rex paruulus viueret, eidem Principi, tamquam Generali Balio eius parerent; sin autem Puer defecisset, vel post non liberis susceptis deficeret, Principem Manfredum ex tunc in Regem & Regni dominum haberet. Hor il Prencipe in pigliar il Carico, subito dimandò al Marchese la restitutione del tesoro Reale, che hauea preso; ma quello difficoltãdola, egli fù costretto à dissipare le sue richezze per fortificar Capua, & altri Castelli. Fin quì l'Anonimo. Era Innocẽtio à questo tẽpo in Anagnia, e da quella Città partito, (secõdo il Fazello[1]) à 29. di Giug. nella festa de' SS. Pietro, e Paolo cõ grãde armata entrò in Napoli: il che cõfirma Matt. da Giouenazzo[2], dicẽdo, ch'egli stesso accõpagnatosi cõ Messer Guazzolino la Marra Sindico di Barletta à 26. di Lugl. entrò in Napoli, per veder questa grã mutatione di Stato: oue nella Corte Papale ritrouò il Cõte di Fresco nepote del Papa, Riccardo dell'Aquila C. di Fõdi, il C. Lãdolfo d'Aquino, il C. di Celano cacciato dal Re Corrado, M. Sinibaldo, & Oderisi di Sãgro, Rugiero S. Seuerino, capo de' fuorusciti, assai Cõti Lõbardi, & altri Baroni d'Apruzzo il Papa in arriuar in Napoli pigliò possesso della Città per la Chiesa, scrisse breui, e lettere à tutti i Baroni, e Terre del Demanio, che venissero à darli obediẽza: intimò *il Parlam. Gen.* & essẽdo venuti à tutti in fastidio il gouerno de' Tedeschi, e Sarac. il Regno di tal nouella si rallegrò, & andarono in Napoli gli Oratori, e Sindici di tutti i Popoli per adorarlo: *à 5. d'Agosto* il Pontefice cantò Messa in Santa Maria Maggiore di Napoli, perch'era la festa di Santa Maria della Neue: *& agli 8.* fece il Parlamento Biondo[3], Fazello[4], Costanzo[5], e Summonte[6] dicono, che anco il Balio, e Prencipe Manfredi venne per ingannare i Tre Tutori Tedeschi in Napoli à questo Parlam. e riuerir il Papa: e come dice Costãzo, *cõ simulata humiltà, e finte parole li baciò i piedi, offerendosi al seruitio di S. Chiesa: e'l Põt. nel Parlamẽto gli diede il Primo luogo tra i Baroni.* Ma chiaramente errano, poiche il Parlamento si fece in Napoli à gli 8. d'Agosto, e'l Papa a i 15. dell'istesso Mese di Agosto, citò Manfredi, che comparisse auanti à lui, & agli 8. di Settembre lo scommunicò: onde la vera Historia ricauata dalle lettere dell'istesso Pont. si è: che Innocentio hauendo agli 8. di Agosto fatto il Parlamento in Napoli; nell'istesso, ò seguente Mese di Settembre passò nella Città d'Anagnia: oue vn le sopradette mutationi di gouerno, e del Baliato stabilite

[1] dec. 2. l. 8.
[2] apud Summõte f. 126.
[3] li. 12. de reg. Ital.
[4] lib. 12. ep. 41.
[5] loc. cit.
[6] l. 20. de reg. Ital.

Dell'Indit. 12.

Innocētio 4 Papa.

Di Christo 1254

Corrado Re XI. di Sicilia.

tra il Marchese Bertoldo, e'l Prencipe Manfredo; & ingelositosi, perche si fossero fatte queste cose senza sua saputa; & autorità: si perche credeua, che il Reame fosse ricaduto alla Chiesa; come anco, perch'egli per lo Testamento del Re Corrado era principal Tutore del pupillo Re Corradino: & in oltre aggiunge Sigonio, da molti Baroni, e Nobili Napolit. e Regnicoli fuor vsciti stuzzicato, à 15. d'Agosto citò il Marchese, e suoi Fratelli, Manfredi, e Federico d'Antiochia, che il Regno, e la giurisditione Reale restituissero alla Chiesa Rom e quelli non comparendo, à gli 8. di Settemb. gli scommunicò: come l'istesso Pont. scrisse [1] Guglielmo Regi Rom. dicendoli. *Nos in festo Assumptionis B. M. V. Marchionem de Honeburch, Manfredum Principem Tarantinum, Fridericum de Antiochia, & Fratres Marchionis eiusdem, ac alios de Teutonia presente copiosa fidelium multitudine publice monuimus, vt vsq; ad proximum sequens festum Natiuitatis ipsius V. quodq. ipsis pro peremptorio prefiximus termino, Regnum, & ciuitates, castra, villas, roccas, & alia ipsius loca Rom. Eccles. dimitterent. dat. Anagnia prid. Idus Septemb.* † *An.* 12. Hauea l'istesso Pont. 8. giorni prima cioè à 2. dell'istesso Settembre mandato cōtro i ribelli Regnicoli della Chiesa Guglielmo Diacono Card. di S. Eusebio con amplis. podestà: come appare per sua lettera. *dat. Anag 4. Non. Septēb.* † scrisse [2] anco al Vesc. Spirense, che i rebelli cōtumaci spogliasse de' beni, e i loro figli, e fratelli sospendesse del Sacerdotio: & aggiunge l'Anonimo, *in Siciliam Nuntios misit ad Petrum Ruffum de Calabria, qui Sicilia, & Calabria Baiulus ordinatus fuerat sub Marchione Bertoldo*: e tra Pietro, e gl'Ambasciadori del Pont. si conuenne, che Pietro mandasse da Messina Fulcone suo nepote, & altri Ambasciadori con 2. galee al Papa in Terracina, per far riuolger la Sicilia, e la Calabria alla Chiesa: l'istessa congiura fecero i Capuani, e Riccardo di Mōte nigro, il qual essendo nemico del Marchese Bertoldo, & hauendo gli Stati ne' confini del Regno, si confederò coi Campani per fauorir la Chiesa. Il Prencipe, e Balio Manfredi, e gli altri Alemani, essendo fedeliss. al Re fanciullo Corradino, fecero ogni sforzo, e diligenza per conseruarli il Regno: ma il Principe da vna parte vedendo, che il Marchese Bertoldo (che già col Papa secretamente se l'intendea) il tesoro Reale non li restituiua, & hauendo promesso di dargli aiuto con sforzo di Pugliesi; e ricercato da Galuano Lācia da parte di Mãfredi, nulla

† à gli 11. di Settemb.

† à 2. di Settemb.

[1] ibid. ep. 11.

[2] ep. 42.

curando

Dell'Indit. 12

Innocentio 4. Papa.

Di Christo 1254

Corrado Re XI. di Sicilia.

curando del pericolo, ne del Regno,ne del Prencipe, per suoi affari vagaua per la Puglia: e dall'altra cōsiderādo, che il Pont. armaua alla gagliarda, e che per tutto sorgeuano congiure contro lui, e'l Re; giudicò per adesso temporeggiare, e con vna finta humiliatione ingannar il vecchio Papa, per saluar il Regno al nepote Corradino: e perciò agli Ambasciadori del Pont.che gli erano appresso,rispose humilmente; dicendogli, ch' egli *causam pupilli Nepotis sui gerendam ex sola ætatis imbellis miseratione suscepit*, e perciò *paratum se obtulit Princeps SS.Patrem in Regnum recipere sine præiuditio Regis,& Suo:*scriue il cit.Anonimo.Riceuè questa ambasceria di Māfredi in Anagnia Innocentio con grande allegrezza,e perciò remunerò il Principe, e suoi Parenti con magnificenza, come appare per questa sua lettera scritta [1] *nob. viro Manfredo Principi Tarantino*,oue li dice. *Concessiones de Principatu Tarantino, cum Grauini, & Tricarici Comitatibus, ac de Honore Montis S. Angeli. (tibi) confirmamus: Comitatum etiam Andrensem, pro Comitatu Montis Caueosi, quem nunc tenet nob. vir. B.† Marchio de Honemburch*,e che à Manfredi gli l'hauea tolti il Re Corrado suo fratello nel preced. An. *tibi gratiose in concābium duximus concedendum.. & nobil. virum Galuanum Lanceam auunculum tuum,tuo nomine, in Fratrum nostrorum præsentia curauimus per Anulum inuestire. Dat.Anagniæ 5.Kal. Octob.* † 1254. Di più il Pont.constituì Manfredi Vicario in vita del Regno: *nostrum te tibi Vicarium à Baro vsq. flumen Silens &c. excepto Iustitiariatu Apruti ducimus in temporalibus, & ijs, quæ ad merum mixtum imperium pertinēt, de Fr. nostr. consilio statuendum,ita quod Vicariam huiusmodi immediate ab Apost. Sede recognoscas & teneas in vita, quādiu fidelis, & obediens Eccles. Rom. fueris.* Allettato da sì grandi beneficij il Prencipe, ripiglia l'Anonimo, ritornando il Papa d'Anagnia nel Reame; *Princeps Pontifici obuiam processit,vsq; Ceperanum, & Papa Regnum intranti stratoris et officium exhibens, frenum tenuit,quousq;ad pontem Gargliani transiret.* Et hor quì accadde tutto quello, che (in altro tempo)narrano Costanzo[2],e Summonte[3]:cioè, come il Papa, conferì con Manfredi quasi tutti i suoi pensieri; e questo per ingannarlo,con astutia gli consigliò à ripartire l'esercito della Chiesa per le più ricche Prouincie del Reame: al che acconsentì Innocentio (come auuerte il Biondo [4]) per disgrauare i Napolitani degli alloggiamenti:& aggiunge il Cronista da

Gio-

1 libro 12. epist. 245.

† Bertoldus.

† à 27. di Settemb.

2 3 4 loc.cit.

Dell' Indit. 12 | Innocentio 4 Papa. 12 | Di Christo 1254 | Corradino Re XII. di Sicilia.

Giouenazzo, che il Prencipe anco promise al Pont. di farne andare i Tedeschi, se gli dauano le paghe: e che nel fine del Settembre venendo Due Capitani Tedeschi da Terra d'Otrāto in Napoli per trattar accordo col Papa, si dicea per Napoli, che Manfredi secretamente consigliaua i Tedeschi, che non s'accordassero, perche vedeua il Pōt. vecchiss. e speraua tirarli alla sua deuotione. Entrato dunque Innocentio nel Regno *nell'Ottob.* tenne Corte in Capua, oue vdi gli Ambasciadori di molte Città, e da doue scrisse in Sicilia *Archiepiscopis, & Episc. Abb. priorib. decan. archidiac. & aliis Eccles. Prelatis, ac nobilib. viris Comitibus, baronib. iustitiarijs, vicarijs, & cæteris officialib. militib. burgensib &c.* inuitandoli al Vassallagio della Chiesa, e dicendogli: *libertates, immunitates, vsus, laudabiles consuetudines à priscis temporib. vobis, & Eccles. ac locis Regali largitione concessas confirmamus. Datum Capuę, 13. Kal. Nouemb.* † Passò dopo da Capua in Napoli, da doue pur rescrisse in Sicilia, *nob. vir Petro Ruffo de Calabria Comiti Cathacensi* † *Regni Sicil. Marescalco, ac eiusdem Sicil ac totius Calabrię Generali Vicario: dat. Napoli 3. nonas Nouēb.* † Si transferì poscia in Teano, e quiui scriue l'Anonimo[a] nacquero grauiss. disgusti tra Manfredi, & Innocentio cagionati da Due cose. Era, come s'è detto, Legato Apost. nel Regno Guglielmo Card. Diacono di S. Eustachio, giouane d'età, e parente del Pont. questo facendo dimora in Troia di Puglia, *cœpit non tamquam Gubernator in Regno agere, sed tamquam Dominus pupilli Regis iura subuertere: & à Comitibus, Baronibus & aliis tamquam Rex iuramenta fidelitatis exigere, nullo iure Regio, & Principis saluo, sibiq. tamquam Regi Sicilię intendi ab omnibus faciebat, ipsumq. etiam Principem requirebat, vt sibi simile iuramentum prestaret:* generosamente s'oppose al Legato Manfredi, scriuendogli da Teano, oue il Pont. corteggiaua, che faceua contro i patti tra lui, e'l Papa concordati, poich'egli si sottopose alla Chiesa *saluis iuribus pupilli Nepotis, & Suis.* Tra questo ecco, che in Teano il Pōt. s'ammalà, & essendo iui anco alla Corte il Conte Burrello Anglone, che à cagione del Contado d'Alesina era inimico del Prencipe; accadde, che il Marchese Bertoldo vēne in Teano per visitar il Papa infermo, & vscendo fuori la Città incontro il Marchese, tanto Manfredi, come Burrello; questi per la presenza accesisi di sdegno, li staffieri di Manfredi assaltarono Burrello, e fugendo questo verso Teano, per strada contro la volontà del

Margin notes: 1 libro 12. epist. 276 | † à 20. di Ottob | † Catāzaro. | † à 3. di Nouemb. | a M. S. rer. Manfredi

del Prencipe l'vccisero, onde Manfredi temendo l'ira del Papa, subito à gran giornate si ritirò in Luceria de Saraceni fortiss. Città, del cui castello era Capit. quel Gio. Moro, che nel 1253. vccise in S. Felice il giouanetto Re Arrigo 3. *& primo die Decembr.* subito la matina dalla fenestra del palazzo parlò al popolo, narrandoli la causa della sua fuga dal Pōt. e ch'era stata per conseruar il Regno al pupillo Re suo nepote: dopo rompendo il tesoro, che nel castello si conseruaua dell'Imp. Federico, del Re Corrado, e del Marchese Odone, e di Gio. Moro, con ogni liberalità il ripartì al Popolo, & ai Soldati: alla cui fama subito concorse à Luceria gran numero di fanti, e caualli, & specialmente de Germani del Marchese Bertoldo, e della militia del Legato Apost. onde Manfredi roppe il Marchese Odone Cap. Gen. del Papa, prese Fogia, e'l Legato per timore da Troia si fugì in Napoli: come l'istesso Prencipe narra à tutti i Vassalli del Re in questa lettera[1]. *Corradus II. Rex Siciliæ &c. Balio pro eo existente Manfredo D. Imp. Friderici filio, Principe Tarantino, & Honoris Montis S. Angeli Domino vniuersis Regis fidelib. Nouit mundus, nec est à vestra notitia peregrinum, quanta supplicationis instantia, quanta subiectionis reuerentia rogauimus Sum. Pont. Patrem nostrum, qui contra nos alia occasione potius, quam ex causa de morte Burrelli de Anglone, in qua inculpabiles sumus, nec cōscij ad indignationem indigne (si dicere liceat) motus erat, vt innocentiam nostrā sua gratia non priuaret; apud quem eum nullam possemus penitus misericordiam inuenire: vel vt qui non ex prad. causa solum mouebatur, sed dum liberum Regni dominium fitiebat, suffocare credebat ius Regni, & euellere totam Progenitē Patris nostri: de sua beneuolentia merito dubitantes ab eo recessimus, & collecto apud Luceriam exercitu potenti, vbi Legatus, & Papalis exercitus apud Fogiam, & Troiam existentes, conati sunt nos multoties impugnare. Dum die Mercurij 2. pref. mens. Decemb. cum quadam parte gentis nostre, & non cum tota potentia nostra prope Troiam... fuit terribilis strages hominum, quorum omnium fuerat Capitaneus Otho Marchio de Heymburgh, ac totus noster exercitus spolijs est ditatus. Dat. Fogia* 3. Decemb. Il Papa essendo vecchiss. & infermo, à questi rumori di guerra da Teano si ritirò in Napoli, oue si morì à 7. ò 13. dell'istesso Mese, e fu sepolto in S. Lorenzo vicino à S. Restituta. Sigonio, e Summonte questa rotta la riportano nel 1254. e sotto Innocētio 4. ma Villani, Biondo, Emilio, Platina, Maurolì, e Gordonio

[1] Sum. f. 132. & in M. S. Amici de Monum. Normann.

Dell'Indit. 12
Innocētio 4 Papa.
D. i Christo 1254
Corradino Re XII. di Sicilia.

nio sotto Alessandro 4. successore d'Innocentio; detto prima Orlando, ò Rinaldo de Cõti d'Anagna, Vesc. Card. Hostiense. E la verità si è; che circa *il Tempo* dell'elettione di questo Nuouo Pont. è gran varietà tra gli Scrittori; poiche Biondo, Sigonio, Collennuccio, Panuino 1, Emilio 2, Platina 3, e Gordonio 4 dicono essere stato eletto 13. giorni dopo la morte d'Innocentio, ma Spinello, Villani 5, Fazello, Costanzo, e Summonte scriuono, che i Cardinali furono in discordia vn'anno, e mesi; e che per sì lunga Vacanza del Papato Manfredi potè Coronarsi Re di Sicilia. Hor comunque si sia il Prencipe Balio, ripiglia Matteo da Giouenazzo 6, valendosi della bella occasione, sì della vittoria, come della morte del Papa; vdendo che Messer Iacopo Sauello (secondo Panuino) Card. veniua con tutte le genti Eccles. ad vnirsi con Messer Brandino Orsino alla Giragnuola, subito marciò coi Saraceni di Luceria in Campagna: inuiò anco Messer Zaid Saraceno suo Capit. con due compagnie di Saraceni per lo Reame: il quale da Monopoli fin à Barletta fece alzare per tutta terra di Bari le bandiere di Corradino: *à 21. di Decembre* mandò occultamente à Taranto per tirarlo alla sua deuotione, e radunò à terra d'Otranto tutti i Tedeschi, & in Luceria tutti i Saraceni, oue fece piazza d'armi, & suernò: procurò anco il vigilante Prencipe, scriue Villani, con grande studio intendersela con tutte le Città d'Italia, ch'eran Gibelline, e fedeli dell'Imperio, e con doni, e promesse tirò à se i maggiori Baroni del Regno.

1 2 3 4 *apud Gord. Chron. An. 1254.*
5 *li. 6. cap. 46.*
6 *apud Sum. f. 117.*

Indit. 13.

L'ANNO di Chr. 1255. 56. 57. d'Alessandro IV. Pont. 1. 2. 3. di Balduino II. Imper. Ori. 27. 28. 29. della Vacanza dell'Imp. Occid. 4. 5. 6. del Re Corradino 2. 3. 4.

Federico Maletta Conte di Cammarata Balio di Sicilia.

Di Manfredi Sueuo Prencipe di Taranto, Balio del Regno An. 2

Di Pietro Ruffo Conte di Catanzaro Balio di Sicilia, e di Calabria Anno 2.

Dell'Indit. 13. Alessandro 4. Papa.

Seconda Inuestitura del Regno di Sicilia fatta d'Alessandro 4. ad Edmondo secondo genito d'Arrigo 3. Re d'Inghilterra.

Di Christo 1255. Corradi Re XII a Sicilia.

Il Principe, e Balio Manfredi, scriue l'Anonimo[1] subito nel An. 1255. cõstrinse Bari à rendersi, prese Venosa, & veciso dai Signori Saraceni il detto Gio. Moro prese Acheronta, saccheggiò, e bruciò Rampolla, sforzò alla sua obediẽza Melfi, Trani, Rieti, e tutta la Puglia. Tra questo il nuouo Pont. Alessandro 4. vedendo, che la Sicilia fluctaua, con ogni prestezza le mandò Legato Ottauiano Diacono Card. di S. Maria *in via lata*, come appare per sue lettere[2] scritte à F. Ruffino Francescano: e per altre[3] al Marchese Bertoldo, già fatto nemico di Manfredi, al quale il Papa confirmò il carico di Capit. Gen. della Chiesa datoli da Innocentio 4. *& officium Magna Seneschalchia Regni Sicilie, prout illud tempore quondam Corradi habuisti: & plene habeas, & retineas in vita tua. Datum Neapoli 17. Kal. Febr.* † *Pont. An.* 1. e per più obligarsi il Marchese, confirmò ad Oddone, e Ludouico suoi fratelli gli Stati, che hauean in Sicilia. Ma prima, che si rompesse la guerra tra il Nuouo Pont. e'l Prencipe Manfredi, siegue l'Anonimo, *Thomas Comes de Acerra, & Riccardus Filangerius*, ch'era stato discacciato da Napoli nel 1253. dal Re Corrado, *venerunt ad Principem, à quibusdam Cardinalib. missi*; e indussero, che si marauigliauano, come tutti i Prencipi mandando al Nouello Papa Ambasciadori, egli solo non hauesse fatto: volendo il Papa, *vt Regnum in dominio Regis Corradi 2. nepotis sui remaneret*, di che solamente *census pro Regno Rom. Ecclesie penderetur*: ma il Prencipe non volendo humiliarsi, ne all'ambasceria, ne al cẽso, Alessandro gli mandò un Vesc. *& citauit ipsum ex parte Pont. vt pro Festo Purificationis* † *ad Curiam Rom. accederet*, per render ragione sì della morte di Burrello Anglone, come perche da Puglia discacciò il Legato Apostolico coll'esercito Ecclesiastico: rispose il Prencipe à questa citatione per lettere dicendo, ch'egli ciò hauea fatto, *vt Nepotis Sui, & Suam iustitiam defenderet*. E dice il Cronista da Giouenazzo[4], che questo Prelato, che citò il Prencipe, fu l'Arciuescouo di Foggia: e che alla fama di tal citatione tutti i fuori vsciti Regnicoli s'vnirono insieme, e mandarono Ambasciadori al Papa Messer Rugiero, et Almiro S. Seuerino, Messer Elia Gesualdo, Messer Federico, e Nufrio Morra, M. Fanolfo Fazanella,

in M.S. re Corradi, e Manfredi

[2] epist. 792. [3] ep. 198.

† 16. di Gen.

† 2. di Febr.

II Indic. 13 | Di Christo 1255

Alessandro 4 Papa | Corradino Re XIII di Sicilia.

pregandolo, che gli aiutasse à ritornare alle loro case: & di più narra, che Manfredi nell'istesso *Fibrato* essendo in Capua, mandò à sollecitar i Napolitani, che si rendessero à Corradino; i quali non volendo obedire, poiche hauean il Pontefice dentro la Città, gl'impedì le vettouaglie. Passò dopo il Prencipe da Capua in Puglia, oue ripiglia l'Anonimo, il venne à ritrouare Maestro Giordano da Terracina Notaio Apostolico, e suo grande amico, il quale finalmente li persuase, che mandasse Ambasciadori al Papa in Napoli: e vi mandò Geruasio di Mortina, e Gioffredo di Cosenza *Secretarios suos* con podestà di concluder la pace: la quale mentre si negotiaua, egli dice Spinello, *à 14. di Marzo passò in Sicilia; doue si disse, che trouò gran tesoro in Castello di PALERMO*: & aggiunge il citato Fazello[2] *Manfredi leuò via dal Palazzo Reale di PALERMO ogni ricchezza; e si partì lasciando Giustitiero in Sicilia Federico Arena, e Gouernatore il Conte Federico Maletta*. Fu questo Conte, dicono Villani[3], e'l Duca della Guardia[4], parente della madre dell'Imperatrice Bianca, madre di Manfredi, e come attesta Don Rocco Pirri[5]: *hinc Manfredum, & Federicum Maletta (fratres) Auunculos suos appellat Manfredus in diplom. concessionis Comitatus Minei in Sicilia, Montis S. Angeli in Apulia, & Camerlingi muneris Neapolis: & Fridericus à Manfredo Comitatu Camaratæ in Sicilia, & Comitatu Apicij, ac S. Seuerini dominatu iure vxoris Minore de Dragone donatur*. Questa istessa Imperatrice Bianca, come s'è detto nel 1250. dalla parte Paterna fu de'Marchesi Lancia Lombardi; onde parente anco del Prencipe Manfredi era Federico Lancia, *qui ob obitum Galuanæ Lanceæ patris præcenstro Fundi fidelitatis iuramentum coram Manfredo præstitit hoc Anno 1257.* scriue il cit. Abbate Don Rocco Pirri.

1 Sum. f. 129.

2 dec. 2. f. 457.

3 lib 6. ca. 47. f. 154.

4 f. 108.

5 Chro. fo. 48.

IL CONVENTO DI S. FRANCESCO RISTORATO.

Hauea il Pontefice Alessandro IV. mandato in Sicilia per graui negotij della Santa Romana Chiesa Fra Ruffino Francesc. e suo Cappellano col carico di Vicario Gen. di Sicilia, e di Calabria, il quale nel presẽte mese di Marzo facẽdo dimora nella Città di Palermo, venne à ritrouarlo Costanzo Tagliauia, e da parte de'F. Minori li fece istãza, che fossero restituiti

la

Alessãdro 4. Papa.

il Conuento,e Chiesa de' Frati i beni occupati nel 1235. quãdo in Palermo fù il Conuento destrutto, & i Frati dalla Città discacciati: come appare per questa sua lettera. *F. Ruffinus de Placentia D. Papæ Capellan. & Pœnitent. Apost. Sed. in Sicilia, & Calabria Vicar. Gen. Sal. cum venissemus PANORMVM pro negotiis Rom. Eccles. pro parte F. Minorum existentium in PANORMO fuerit proposita querimonia coram nobis, quod cum per quemdam Gretum Pisanum empta fuerunt pro parte ipsorum Fratrum iardinum, & octo domus contiguæ positæ in ciuitate Panor. in cõtrata, quæ Turris* Maniachis *appellatur*, detta dopo *la Torretta* vicina la Chiesa di S. Maria de' Miracoli, scriue Cannizzaro[1], *& de mandato Friderici Rom. Imper. Vgoni de' Inglisio ciui Panormi pro redditu annuo* 10. *unciarum auri assignatæ: Constantio Tallauiæ ciui Panormi pro parte, ipsorum Fratrum restitui fecimus. Datum Panormi penultimo Martij* 13. *Indit. Pont. Alexandri IV. An.* 1. E nell'istesso giorno Fra Ruffino (essendo la Chiesa di Palermo vedoua) diede licenza al Vesc. di Malta (Rugiero di Cefalù) che gittasse la prima pietra della Nuoua Chiesa di S. Frãc. in Palermo. F. *Ruffinus &c. cum F. Minores in Panor. Ciuit. Eccl. nõ haberent, nos qui cultum D. ampliari omnino cupimus, ad eorumdem Fratrũ construẽdã Eccl. in honorẽ B. Franc. Confess. in Cõtrata, quæ dicitur Ruga de Manau per Maltensẽ Episc. (Panor. Eccl. Pastore vacãte) Primariũ lapidẽ auctoritate, qua fungimur, poni fecimus, et eorũ Cemitertũ benedici. dat. Panor. penult. die Mart. Pont. Alex. an.* 1. & in vna Terza lettera data nell'istesso dì dà 50. giorni d'Indulg. à chi soccorresse la fabrica cominciata *opere sumptuoso.* Fan anco mentione di F. Ruffino in Palermo, e della Ristoratione di questo Gran Conuento Rodolfo, Vuadigno, e Pirri. Questa Chiesa, scriue Cannizzaro, è stata Tre volte ingrandita: & alcuni Fratri dicono, che la sua Prima Parte adesso fabricata, sono le Tre Cappelle del lato sinistro, entrãdo per la picciola porta dell'istesso lato, fatte à spese della Città, poiche iui sono le Armi di Palermo. Altri però dicono, la Prima, & antichiss. Chiesa adesso cominciata, esser dalla Porta Magg. alla sua metà, oue nel pauemẽto è posto vn Giglio, poiche si perfettionò nel 1270. regnãdo in Sicilia Carlo di Francia. La Secõda Parte della Chiesa comincia dalla metà, e si termina al Cappellon Maggiore fabricato nel 1458. la Terza è l'istesso Cappellon Maggiore fatto nel 1471. & i Chiaramontani (come appare dalle Armi loro iui nel viuo sasso incise)

Corradino Re XII di Sicilia.

1 Cannizaro in M. S. de Christ. relig Panormi.

2 Pirr not. 6 Eccl. Ceph f. 595.

dell'Indic. 13 | Di Christo 1255 | Corradino Re XII. di Sicilia. | Alessandro 4 Papa.

nel 1302. vi fabricarono la Porta Magg. nel 1441. al lato dell'Epistola del Cappellone vi s'aggiunse la Cappella della Concettione: nel 1475. all'altro lato del Vangelo quella di S. Frã cesco: nel 1506. i Genouesi fabricarono la famosa cappella di S. Giorgio. Hà questa grãn Chiesa nella Sagrestia vn ricchiss. tesoro di S. Reliquie; cioè *de ligno S. Crucis: de corda Columnæ D. N. de capillis B. V. cum magna statua argentea Immaculata Conceptionis: corpus S. Gabini E. M. corpus S. Coronę V. M. corpus S. Basilissa V.* M. *corpus S. Io. Presb.* M. *corpus* S. *Florę V.* M. *corpus* S. *Vincentij* M. *corpus* S. *Saturnini* M. *corpus B. Gerardi Conf. in arca argentea: corpus Io. Butę Conf. Panormit. corpus Elisabetthę Homodei Tertij Ord. Panorm. brachiũ S. Sebastiani M. caput S. Cornelij Papę M. humerũ S. Cecilię V.* M. *de cruce* S. *Andreę Apost. de tunica S. Franc.* Sono anco in questo Gran Conuento Due bellis. Chiostri. Vno antico, perfetto, e posto in quadro sopre picciole, & addoppiate colonne: l'Altro moderno, detto *del B. Gerardo*, imperfetto, ma assai più maggiore, e sostentato da colonne alte circa 20. palmi. Ha questa S. Casa in varie Età nudrito Soggetti *in santità, prelatura, e lettere* famosi. Poiche il P. Ottauio Gaetano tra i Siciliani in Virtù illustri annouera. *An. 1340. die 29. Decemb. Panormi depositũ B. Gerardi*[1] *pluribus miraculis clari, Fratris Laici, Ord. M. S. Francisci: 21. Iulij Panormi Ioannes*[2] *cognomento Buta miraculis post mortem clarũt. An. . Elisabethas Homodei Tertij Ord.* Panormi. D. Francesco Barone[4] riporta i Fratri illustri *in Prelatura* in questo Conuento nutriti, ma Forastieri: dicendo. *Conuentum S. Franc. Panormi olim Cardinalis Constantius Sernanus, & Sixtus IV. Pont. Max. litterarum gloria insignes Philosophia, & Theologię Preceptores rexere*: & altroue nomina i Fratri *in Lettere* famosi, ma Citadini. *P. M. Alexander Bonannus primę notę Concionator, cuius conciones Senatus Panorm. typis mandare curauit.* P. M. *Polintius Librum de iustificatione conscripsit.* P. *M. Iacobus de Fallonibus Philosophię, ac Theologię professor eximius.* P. M. *Leonardus de vinginti milijs Theologię laude preclarus, Clem. VII. P. M. per iucundus.* P. *M. Lucianus Riccardus concionũ Librum, & in Sẽtentias volumẽ typis excussit.*

Hor il Prencipe, e Balio Manfredi *nel presente mese di Marzo* hauendo spogliato il Castello di Palermo del ricchiss. & antichiss. tesoro Normanno, e Sueuo: *nel Maggio*, scriue Mattheo da Giouonazzo[5], da Sicilia passò in Capitaniata cõ 6. squadre di Tedeschi, & augmẽtò la dogana delle pecore à 5200. onze; della

1 in Idea SS. Sicil. f. 147.
2 f. 125.
3 fol. 67.
4 de Maiest. Panor. lib. 2 cap. 6.
5 apud Summõte f. 220.

Dell'Indit. 13 | Alessādro 4. Papa. | Di Christo 1255 | Corradino Re XII. di Sicilia.

della quale hoggi, dice Summonte, *si esigge centa mila onze*: e mentre i suoi Due Secretarij trattauano in Napoli la pace col Papa, ripiglia l'Anonimo[1], vedendosi rinforzato di gente, e danaro prese ai Papalini la Guardia, Castello fortiss. di Lombardi, e pose timore à tutta la Corte Rom. & udendo come Manfredo Lancia suo Capit. era stato disfatto dai Brindisini in Terra d'Otranto, abbandonata la Guardia, diede il guasto alla campagna di Brindisi, cōstrinse Lecci à rendersi, e stando nel l'espugnatione d'Oria, vdì *Petrum Ruffum Siciliȩ, & Calabriȩ Proregem, qui ob Monetam iniqui ponderis, nomine Conradini, contra sapientum consilium percussam, Insulanos ad rebellionem compulisset, à Messanensibus orta seditione eiectum, in Calabriam (Messanenses) irrupisse, precipitiq. victoria maiorem (Calabriȩ) partem subegisse*: ma discacciati i Messinesi dall'esercito Manfredino, si ritirarono in Reggio, e Calanna. Et Io quì auuerto, che di sopra Fazello disse, che Manfredi nel Maggio partendo da Sicilia, vi lasciò Gouernatore il C. Federico Maletta, e quì l'Anonimo scriue, che il C. Pietro Ruffo continouaua nel gouerno di Sicilia, e di Calabria: onde per concordarli bisogna dire, ch'eran con Vicarij, & hauean il gouerno cōmune. Hor mentre queste cose eran in Puglia, e Sicilia, il Card. Legato Ottauiano con grande esercito *primo mensis Iunij die* si presentò contro Manfredo; scriue l'Anonimo: & aggiungono Villani[2], Platina[3], Biondo[4], e Fazello[5], prese Siponto, Monte S. Angelo, Barletta, e Bari fin ad Otranto: *à 17. dell'istesso Giugno*, siegue il Cronista da Giouenazzo[6], l'istesso Legato mandò gente à Mola, Polignano, Bari, Molfetta, Trani, Barletta, e se ne ritornò ammalato in Terra di Lauoro. Manfredi atterrito dalle arme Eccles. di nuouo ritornò in Sicilia per genti, e danari; da doue mandò molte galere à scorrer le marine di Terra di Bari, e far alzar le bandiere di Sueuia: *e tra queste v'era vna galera di Messer Simone Ventimiglia*: dice Spinello[7]: e quì ben nota Summonte[8], *che à questa Età le galere dell'vno, e l'altro Regno non s'armauano dal Re, ma da Particolari*. Tra queste turbolenze, ripiglia l'Anonimo, *ecce veniunt ex Germania Conradini nomines Oratores ab Elisabetha Regina, & Duce Bauariȩ ad Manfredum primum, indeq. ad Sedem Apost.* forse per pacificar il Prencipe col Papa, e col Marchese; poiche dice, come l'esercito Eccles. guidato dal Marchese Bertoldo s'釘internò fin a Foggia, per serrar la strada di Luceria à Manfredo: ma il Prencipe tra

le ne-

1 in M.S. cit.
2 lib 6. ca. 47.
3 in Alexandre 4.
4 in bist.
5 dec. 2. f. 456.
6 7 Sūm. f. 120.

Dell'Indit. 13. Alessădro 4. Papa. | Di Christo 1255 Corradino Re XII. di Sicilia.

le nemiche Terre passando, entrò in Luceria; oue mentre dal Legato è assediato, l'esercito della Chiesa fu afflitto da infermità: e'l Marchese, ò per mancamento di vettouaglia, ò per secreta intelligenza col Prencipe si ritornò à Foggia; per lo che il Legato fece pace con Manfredi con accordo: *ut Princeps pro parte sua, & Regis Corradi, nepotis sui Regnum teneret, excepta Terra Laboris, quam Princeps Ecclesiæ concessit tenendam: ita tamen, quod si Papa concordiam forte non acciperet, liceret Principi Terrā ad suum ius reuocari:* & à preghiere del Legato perdonò ad alcuni nobili Regnicoli, banditi dai tempi dell'Imper. suo padre, e gli restituì gli Stati. Non approuò questa pace Alessandro 4. dice Parisio[1], il che anco dalle lettere del Vesc. Herefordiense si raccoglie, scriue Rainaldo[2]; ma nel suo pensiero costante di spogliare il Sangue Sueuo del Regno di Sicilia, e Ducato di Puglia, e Calabria; ad esempio d'Innocentio 4. suo predecess. il quale nel 1252. mandò in Inghilterra M. Alberto Notaio Apost. per offerire l'Inuestitura à Riccardo Conte di Conturbia, e fratello del viuente Re Arrigo 3. egli adesso mandò il Vesc. di Bologna nell'istessa Inghilterra, *ut collaro Anulo solemni ritu Edmundum Regis Henrici 3. filium (secundogenitum) Regno indueret.* Accettò il Re Agrrigo l'offerta in nome d'Edmundo suo figlio, ma perche il Papa li dimandaua Conditioni assai aggrauanti, il Re subito mandò da Inghilterra in Italia Pietro Vesc. Herefordiense, e Gio. Mansel, acciò le Cōditioni si temperassero: come si fece: e tra le molte[3], le principali furono XI. *Accepit Henricus nomine Filij Regnū Vtriusq. Siciliæ excepto Beneuento. 2. Regnum transfundi posse hereditario titulo ad filios vtriusq. sexus. 3. non posse Regnum in plures scindi, sed in vno tantum Capite consistet. 4. R. Ecclesiæ fidem Sacramento obliget, 5. annis singulis in festo SS. Apost. Petri, & Pa. 2000. vnciarum auri soluat. 6. si bellum incumbat Eccles. 3. mensibus 300. milites armatos alat. 7. Imperium non affectet, aut vltro oblatum respuat, sub pœna caducitatis. 8. si Heres Regni Imperium gereret, Imperium deponat, si Regno indui velit 9. Eccles. Pastores non imponat, si tamen patronatus ius non obtineat. 10. priuilegia Beneuentanis, Neapol. Capuan. & aliis populis concessa seruet. 11. Henricus Rex, vel filium Edmundum cum primum ad 15. An. pubesceret, vel Ducem cum exercitu in Apuliam transmitteret, quod si Pont. pacem cum Manfredo contraheret: integra ipsi in Vtramq. Siciliam iura remansura:* e conclude Rainaldo. *Herefordiensis Episc. Herici*

[1] in Annal. Anglor. anno 1255.

[2] t. 3. Annal. Eccl. 1255. nu. 8.

[3] Raynal. l. c. ex li. priuil. R. Eccl. M. S. in BB. Vatic. et Valli.

Dell'Indit. 14 — Alessandro 4 Papa. — Di Christo 125 6 — Corradino Re XII. di Sicilia.

rici Regis, & Edmundi Nuntius, & procurator dictas Leges Regũ nomine accepit, atq. Anulo Inuestitura ornatus est. E questa è la Seconda offerta del Regno fatta all'Inglese: la qual ne meno hebbe effetto, come si vedrà.

Di Corrado Gaetano Genero dell'Imp. Vicario di Sicilia An. 1.

Di Manfredi Sueuo Prencipe di Taranto, Balio del Regno An. 3

Di Federico Lancia Conte di Fondi Vicario di Calabria Anno 1.

L'ANNO di Chr. 1256. subito, *nel Gennaio*, scriue Matteo da Giouenazzo, Mãfredi passò in Puglia, oue cõ più di 1400. persone fece *la caccia dell'incoronata*: il luogo della quale, dice F. Leandro Alberti[2], era alle radici del Monte S. Angelo, oue l'Imp. suo padre hauea fabricato vn bel castello, e dettolo *Apricena*, dal cignale preso, e nella cena Imp. mangiato, che hoggi è destrutto, e nomato *Pricina*. Nel fine dell'istesso *Gennaio* egli andò nell'antica città di Siponto, e disegnando transferirla à miglior aria, e del suo nome dirla *Manfredonia*, fece venire da Sicilia, e Lombardia Astrologi, per poner sotto felici auspitij la prima pietra: e ne diede il carico à Messer Marino Capece, che con 70m. persone la fabricasse: 2. *Febr.* 1256. *Gualuanus 2. Lancea*, figlio del Vicario Federico, *in Comitiis apud Barlettam, coactis à Manfredo, Comes Principatus Salerni, & Magnus Siciliæ Marescallus denuntiatur ex Anonymo*, scriue Pirri[3]. *Nel Maggio*, ripiglia Spinello, il Prencipe si transferì à Tarãto, *e di lá passò in Sicilia, perche si disse, ch'erano scouerte rebellioni à fauore della Chiesa*. Dichiara l'Anonimo[4] questa ribellione di Sicilia, dicendo. *Manfredus creauit Fridericũ Lanceam Auunculum suum in Calabria, & Siciliæ Vicarium*: confirma questo Vicariato Fazello[5], & anco Pirri[6], cõ vna scrittura, oue si legge *An. 1256. Fridericus Lancea Preses in Sicilia á Manfredo constitutus*: & aggiunge; *hic Fridericus fuit filius Galuani Lanceæ, qui Primus Fundanorum Comes; & ex Anonymo fuit frater Blanceæ Imp.* e madre di Manfredi, come s'è detto nel 1250. Hor questo

1 apud Summõte f. 147.
2 nell' Italia.
3 Chro. f. 46.
4 in M. S. Corradi, è Manfredi
5 dec. 2. f. 456
6 Chron. f. 46. ex R. Cãcell. di Nap.

Dell'Indit. 14 | Di Christo 1256

Alessãdro 4. Papa. | Corradino Re XII. di Sicilia.

questo Nuouo Vicario, e Zio materno del Prencipe, ripiglia, l'Anonimo, tutta la Chiesa, eccettuati i castelli di S. Christina, e Bubalino si sottopose: & hauendo mandate molte spie in Sicilia, molti tirò alle parti di Manfredi, onde più Città mandarono al Prencipe Ambasciadori. Era dall'An. preced. in Palermo F. Ruffino Francescano Vicario Apost. *sed factum est ipso Vicario (Friderico) procurante, dum in Calabria maneret, quod crescente parte Principis, & inualescente captus fuit in PANORMO pred. Legatus (F. Ruffinus) & alij sequaces eius: sicque Ciuitas Panormit. capto Legato, & alijs rebellium fuga elapsis, alijs captis ad mandatum Principis redijt.* Si fece dopo in Sicilia vn'esercito da parte di Manfredi, al quale discacciò da Lentini Rugiero Fimetlo castellano per la Chiesa, e crescẽdo di giorno in giorno l'esercito Manfredino, assediò Messina, e Romano suo Padestà, *sub quo Ciuitas more ciuitatum Lombardię, & Tuscię viuebat*, per lo Faro fugendo, si rese à Federico Lancia. Fin qui l'Anonimo. Fa anco delle presenti riuolture di Sicilia mentione Fazello[1], ma con altre particolarità; dicendo. *Palermo, e quasi tutte le altre Città essendo cõtrarie à Manfredi; perche non sapeuano, chi connoscere per Re; ma Messina s'accostò à Manfredi, & scacciò dalla Città il Conte Pietro Russo† Calabrese, con tutta la famiglia, perche machinaua nouità contro Manfredi: e fatto conueniente esercito assaltò Crotone in Calabria, ma i Messinesi rotti dai Manfredini, nell'Agosto presero il castello di Tauormina, nell'Ottobre per Ambasciadori si diedero al Pont. il qual fece Legato in Messina Gio. Colonna Areiu. di essa città, e Gouernatore Iacopo di Ponte; sotto il gouerno de' quali fù Messina per 7. Mesi. Mentre la Sicilia era agitata di questi tumulti, Henrico Abbate Gouernatore di Manfredi nella Valle di Mazzara hauendo assoldato molta gente contro à Palermo, l'hebbe con poca fatica arrendendosi i cittadini* volontariamente, come di sopra disse l'Anonimo; *essendo preso Palermo, venne subito alla diuotione di Manfredi Messina, e tutta la Sicilia: eccetto Piazza, Castro Gio. & Aidone; che dopo* nel 1258. furono anco soggiogate. Fin qui Fazello; e l'istesso confirmano Costanzo[2], Maurolì[3], Summonte[4], Bzouio[5], e Pirri[6]. Habbiamo anco à questo An. vn altro Nuouo Vicario in Sicilia creato dall'istesso Prencipe, cioè Corrado Gaetano, caualier Pisano, marito d'vna Figlia bastarda dell'Imp. Federico, e cognato di Manfredi, come attesta Pirri[7], appoggiato in vn M.S. di Gio. Sparafora, cit. pur tal M.S. d'Alfonso Giacconio[8]

nel

† legge Ruffo.

Abate.

1 loco cit.

2 hist. Napoli

3 l.3. hist. Sic. fol. 123.

4 p.2. f. 123.

5 tom. 14. anno 1255.

6 not. 2, Eccl. Mess. f. 334

7 Chron. f. 57

8 to. 1. Pont. e Card. f. 70

Dell' Indit. 14 — Alessādro 4. Papa — Di Christo 1256 — Corradino Re XII di Sicilia.

nel Card. Goffredo Gaetano, che visse à questi tempi d'Innocentio 4. e d'Alessandro 4. oue si dice, scriue Pirri. *Corradus Vices gessit in Sicilia per Annos 11. ad An. 1266. cum a Carolo Andegauiae eo priuatur munere:* onde se Corrado fu Vicario 11. An. fin al 1266. & al Regno di Carlo di Francia: bisogna necessariamente dire, ch'egli da questo An. cominciò il suo Gouerno: e forse Manfredi adesso fece Due Vicarij suoi parenti, Federico Lancia Zio, e Corrado Gaetano Cognato; poiche à questo An. egli si sottopose Due Prouincie, prima Calabria, e dopo Sicilia; & à Lancia diede il Vicariato di Calabria, & al Gaetano quel di Sicilia. Hor insuperbito il Prencipe Manfredi per tante felici vittorie, ripiglia l'Anonimo, vdendo, che il Papa non hauea voluto accettar la pace l'An. precedente fatta tra lui, e'l Legato Apost. in Foggia, si mosse cōtro Campagna, secondo la Capitolatione iui fatta; oue gli Ambasciadori di di Messina, Napoli, e Capua vennero ad offerirli le loro Città: & ammazzando Riccardo Auellino, castello per la Chiesa, prese Auersa, & altre Città dell'istessa Campagna. *Nel Settembre,* se li resero Brindisi, Oria, & Otranto. oue prese prigione Tomaso d'Oria: e Federico Maletta suo Zio materno, che nel 1255. era stato Balio di Sicilia, & adesso era Gouernatore di Nucera de' Pagani, con inganno hebbe Ariano, il quale con grande vccisione destrusse. Ma Monopoli si diede al Papa, per lo che ottenne il Vescouato; e gli Aquilani essendoli fedeli, transferì il Vesc. Furconiense in Aquila nella Chiesa de' SS. Massimo, e Gordonio, come si vede in lettere d'Alessādro 4. Hor mentre la fortuna prosperaua i disegni di Manfredi in Sicilia, & in Italia; Arrigo 3. Re d'Inghilterra, scriue Parisio 3, desideroso d'adempire le promesse l' Anno precedente fatte al Papa per la conquista del Regno; vdendo, che il S. Re Ludouico di Francia *in die purificationis Virginis* † faceua vn famoso Parlamento, gli mandò à chieder il passo per la Francia per lo suo esercito, e tesoro; e l'ottenne; ma dopo intendendo, come di giorno in giorno le forze della Chiesa in Puglia, e Sicilia mancauano, e che il grido delle vittorie di Manfredi per tutto rimbombaua: mandò Tre Prelati al Papa in Anagnia per ottener dilatione per la conquista del Reame, e ne impetrò 6. *Mesi,* come appare per la seguente Lettera 4 del Pontefice Alessandro IV. *supplicantibus nobis humiliter Archiep. Tarantasiensi, & Saresbinensi, & Abbate*

Oria

1 lib. 2. ep. 134: lib. 3. ep. 3.

2 lib 3. ep. 28. 29. 30 31.

3 in Annal. Angl. 1256.

4 apud Rayn t. 14. Annal. Eccl. 1256 nu. 33.

† à 2. Febr.

Dell' Indic. 15

Alessãdro 4 Papa.

Di Christo 1257

Corradino Re XII. di Sicilia.

Vuestomonasterij Londouensis Nuncijs vestris, vt cum iam instaret festum S. Michaelis, terminus tibi fili Rex Anglię prefissus a nobis, ac per te etiam approbatus, in fra quem venire, vel mittere Capitaneum cum militia competenti in Regnum Sicilię, & certã pecunię summam nobis, ac Ecclesię Rom. pro expensis factis in ipso Regno soluere tenebatis: pro ut in Apost. priuil. confecto super con Cõcessione pręd. Regni facta tibi, filij Rex Sicilia, plenius continetur: prorogari vobis huiusmodi Terminum de benignitate Apost. curare mus... Nos de Fratrum nostrorum consilio prorogamus à die Mercurij post octauas pręd. festi (S. Michaelis) vsq. ad 6. Menses, computando á Kal. mensis Decembris primo venturis. Datum Anagnię 6. Ottob. An. Pont. 2.

Di Corrado Gaetano Genero dell'Imp. Vicario di Sicilia An. 2.	Di Manfredi Sueuo Prencipe di Taranto, Balio del Regno An. 4 et ult.	Di Federico Lancia Conte di Fondi Vicario di Calabria Anno 2.

Chiesa di S. Rosalia nel Monte Pellegrino di Palermo.

Indit. 15.

L'ANNO di *Christo* 1257. faceua in Palermo dimora Matteo de Magistro Palermitano, scriue Pirri[1], che d'Arcidiac. di Siragusa fatto Vesc. Siragusano, e vacãdo adesso la Sede Palerm. à preghiere de' Canonici, e di Cecilia sua sorella, & Abbadessa del Monasterio di S. Maria la Martorana, *nel Febraio* vi consacrò l' Altar Magg. collocandoui le reliquie de' SS. Nicolò, Tecla, e 40. MM. come appare per scrittura. *dat. Feb. in die festo S. Agathę 15. Ind.* 1257. Nel Mese *d'Aprile* habbiamo la Prima memoria della Chiesa di S. Rosalia nell'istesso Palermo; poiche, come testifica il P. Cascini[2], *vna nobile donna nominata Tepfania, figlia di Bartolomeo Basuino, e moglie di Bernardo di Catena nel suo Testamento, che fece in Palermo colla presenza di Pietro Tagliauia Giudice, e di Benedetto Paderico Notaio á 18. d'Aprile 1257. lascia vn Legato alla Chiesa, e Grotta di S. Rosalia sul Monte Pellegrino, qual Testamento scritto in carta pergamena è nell'Archiuio del Monasterio della Martorana.*

la S.

1 not. 2. Eccl. Syrac. f. 165

2 nella V. e S. Rosalia f. 9. & 17

Dell'Indit. 15.

Alessandro 4. Papa.

Di Christo 1257

Corradino Re XII. di Sicilia.

la S. Romitella visse, e fu sepolta è stata da me à lungo descritta nel 1160. e'l cit. Testamento senza dubio suppone essere stata consecrata in Chiesa assai prima del presēte An. 1257. *Dal Maggio* in poi nell'Historia Reale habbiamo belle notitie; poiche vacando l'Imp. Occid. dal 1250. e dalla morte dell'Imp. Federico II. e l'Anno precedente hauendo il Papa scritto [1] all'Arciuesc. di Mogunza, che sotto pena di scommunica comandasse à gli Elettori, che à nessun modo elegessero per Re di Germania il nostro Re Corradino, sì per esser fanciullo di 4. Anni, come per esser della stirpe di Federico: atterriti dal Pont. gli Elettori abbandonādo Corradino, à questo Anno si diuisero in Due fationi; *& in die Ascensionis*, dice Stero [2], gli Arciu. Mogantino, e Coloniense, Ludouico Conte Palatino del Reno, e'l suo fratello Arrigo Duca di Bauiera vnsero in Aquisgrano Re d'Alemagna Riccardo Cōte di Conturbia fratello d'Arrigo 3. Re d'Inghilterra, che da Innocentio 4. nel 1252. era stato Inuestito del Regno di Sicilia: ma l'Arciuesc. di Treueri, il Re di Boemia, il Duca di Sassonia, e'l Marchese di Brandeburg elessero Alfonso Re di Castiglia, e di Leone. Questa elettione del Conte Riccardo d'Inghilterra impedì gran parte, che il Re Arrigo suo fratello non attendesse più alla conquista del Reame: poiche Edmondo suo Secondo genito già inuestito Re dal 1255. à questo Anno *nel Giugno* mandò Tre Prelati al Papa in Viterbo pregandolo, che li riformasse in più giusti Patti la conquista delle Due Sicilie, come appare per questa sua lettera. *Alexandro &c. Edmundus D. g. Rex Siciliæ: nouerit v. paternitas, quod nos Taransiens. Arch. ac Bathoniensem, & Roffensem Episc. & Nicolaum Plucnon Cappellanum nostrum, quemlibet eorum in solidum de mandato D. patris n. Regis Anglorum Procuratores nostros constituimus, & Nuncios speciales: ad petendū à vestra clementia sanctitatis meliorationē, & reformationē Cōditionum in priuil. Apost. contentarum super concessione Regni Siciliæ nobis facta, & ad tractandum de nouis Cōditionibus apponendis. Dat. apud Vuindesores 26. die Iunij an. regni nostri 2. An. Dom.* 1257. Nell'istesso mese *di Giugno* Manfredi andò à Terra di Lauoro, scriue Spinello [3], & in Caserta si grauemente s'ammalò, che si ridusse à morte; nel qual tempo creò Conte di Giouenazzo Messer Giordano Lancia Piemontese, suo fratel cugino per parte di Madre, del qual parentado fà anco mentione il cit. Villani [4]:

[1] *lib. 3 ep. 33.*

[2] *apud Canis. antiq. lect. to. 1. fo. 276. & Parisius loco cit. Gordon. in Chron.*

[3] *apud Summōte f. 208.*

[4] *li. 6. c. 47. et 81.*

Dell'Indic. 15 — Alessandro 4 Papa. — Di Christo 1257 — Corradino Re XII. di Sicilia.

ma rihauutosi, per darsi di porto *à 10. d'Ottobre* venne à Foggia à far la caccia dell' incoronata: e da Foggia andò tre volte à veder la fabrica della sua Nuoua Citta di Mafredonia: & ordinò, che si facesse vna gran Campana, *che s'intendesse 10. miglia, acciò venisse soccorso, quando la Città fosse assediata:* & aggiunge Fazello[1], questa grandiss. Campana ancor si celebra. *A 2. di Decemb.* Manfredi andò à Barletta, oue stantiò molti Mesi, e nelle feste di Natale ogni giorno fece festini, e balli; presentando vgualmente à tutte le Damme. Hor il Papa hauendo vdita l'ambasceria de' Tre sopra detti Prelati Inglesi, come narra Parisio[2], *nel Decembre* da Viterbo mandò al Re Edmundo vn Legato per negotij secreti, cioè, come dalle lettere[3] d'Alessandro si raccoglie, dice Rainaldo[4], M. Arloto Suddiacono, e Notaio Apost. con podestà, che riformasse i Capitoli, e dasse dilatione ad Edmundo per la conquista di Sicilia, dicendo: *concessa sibi expressius sub certa forma reformatione ipsius negotij vsq. ad Kal. Iunij proximas. Datum Viterbij 12. Decemb. An. Pont. 3.* Et aggiunge il cit. Parisio, che il Papa mandò anco in Inghilterra con grande autorità l'Arciuesc. di Messina (F. Gio. Colonna Dominicano, e Rom. secondo Pirri:) onde il Re Arrigo vedendosi da Due Legati Apostolici ristretto alla promessa, in vn publico, e sollenne suo Parlamento, fece vscire Edmondo suo figlio *vestito alla Pugliese*, e pregò tutti i Parlamentarij Inglesi, che il volessero aiutare per acquisto di Regno florido, e liberar la Chiesa Romana della molestia di Manfredi.

1 dec. 2. l. 8. f. 456.
2 loc. cit. 1257
3 lo. cit. n. 39.
4 not. 2. Eccl. Mess. f. 339

Indit. 1.

L'Anno.

Di Christo 1258. 59. 60. 61. d'Alessandro IV. Pont. 4. 5. 6. 7. & vlt. di Balduino II. Imp. Orient. 30. 31. 32. & vlt. di Michele VIII. Paleologo. 1. della Vacanza dell' Imp. Occid. 7. 8. 9. 10. di Corradino Re Hereditario 5. 6. 7. 8. di Manfredo Re Coronato 1. 2. 3. 4.

MANFREDI RE XIII. DI SICILIA
Duca XIV. di Puglia, e di Calabria, Prencipe di Capua.

Cer-

Di Corrado Gaetano Genero dell'Imp. Vicario di Sicilia An. 3.

Epoca, ò principio del Regno del Re Manfredi.

Di Federico Lancia Conte di Fondi Vicario di Calabria Anno 3.

Certo è, che Manfredi *In Palermo*, e non come scriue il Villani 1 *in Monreale*, fu Coronato Re di Sicilia, poich' egli stesso in suo priuil. 2 l'attesta, dicendo, *Panormit. Ecclesiam inter alias eo volentes amplius honorare, quod Caput earum in Regno esse dignoscitur; & ibidem Diui Reges Siciliae, & Imperatores Progenitores nostri, & honoris excellentis Insignia consueuerunt recipere, & post fata quiescere: vbi etiam caelesti presidio clarum Regni feliciter Suscepimus Diadema*: e l'istesso confirmano molti Historici che hor hora citarò. Ma *in qual Anno* questa Coronatione si fosse festeggiata in Palermo, ne il Priuil. ne l'Historici dan certezza: poiche Fazello3 al cit. Priuil. toglie *l'Inditione*, e li nota *l'An. 1256.* in cui correua l'Ind. 14: e Pirri4 per lo cótrario al medesimo Priuil. scancella *l'An. di Christo*, e gli appone *l'Indit. 1.* che ricade nel presente An. 1258. onde *la data* di tal Priuil. e sospetta. Gl'Historici pure *circa il Tempo* di questa Coronatione in varij pareri son diuisi: poiche Emilio5, Pãuino6, F. Tolomeo da Lucca7, Summonte8, e Gordonio9, la collocano nel 1255. Fazello3 e Costanzo 10 nel 1256. l'Anonimo11, Pirri12, e Rainaldo13 nel presente An. 1258. & Io con questi vltimi mi hò volentieri accompagnato, perche ne' preced. An. 55. 56. 57. la Sicilia, Puglia, e Calabria eran Prouincie assai turbate per la morte del Re Corrado, e per la pretētione de' Papi Innocentio 4. & Alessandro 4. ne il Prencipe Mãfredo hauea in quelle molta forza, & autorità; onde in Anni turbolenti non posso credere, che Manfredi hauesse cercato guadagnarsi la Corona per arte, & stratagemma: m'adesso, che le Prouincie son già pacifiche, la potenza de' Papi abbattuta, e l'autorità, e forza Manfredina à stupore cresciuta, adesso sì che mi par *Tempo* conueneuole della sua Coronatione. E questo

baiti

1 lib. 6. ca 47.
2 lege integr. apud Pirr. not. 1. Eccl. Pano. f. 150
3 dec. 1. l. 8. c. 1. 156.
4 dec. 2. f. 456 lo. cit.
5 6 9 apud Gord. Chro. 1255.
7 in Genol. t. 3. Hisp. illu.
8 p. 2 f. 120.
10 hist. di Nap.
11 in M. S. Corradi, e Manfredi
12 Chron. f. 55.
13 t. 14. Annal. Eccl. 1258 n. 9.

Dell'Indit. 1 — Alessandro4. Papa. — Di Christo 1258 — Corradin Re XII. di Sicilia.

basti in quanto alla Cronologia, passiamo adesso all'Historia. *Nel Gennaio*, scriue Spinello da Giouenazzo[1], Manfredi mãdò il Conte Giordano Lancia suo cogino con 800. lancie in Lombardia à fauor de'suoi confederati: *nel Marzo* fece discasare Siponto, e Ciuitate, che gli era vicino, e li mandò ad habitare nella Nuoua Manfredonia, 2. miglia appresso secõdo Villani[2], di aria sena, fabricata sull'alta rocca, e che haueua il miglior porto, che sia da Venetia à Brindisi. Faceua tra tanto il Prencipe dimora in Barletta *con molto suo contento, poiche spesso vsciua per la Città cantando strambotti, e canzoni, e con esso lui andauano Due musici Siciliani, ch'erano gran romanzatori*. Nel Mese di Maggio, ripiglia Fazello[3], *Gabano Tedesco, il qual insin dal tempo di Federico Imp. era vno de'principali del Regno, assaltò in Sicilia il Conte Maletta, che gli era in odio; e fra Trapani, & Erice l'ammazzò; e poco dopo dato l'assalto ad Erice, lo prese; e si partì insieme con quelli del castello dalla deuotione di Manfredi: inteso ciò da Federico Lancia (Vicario) si mosse contro lui, e fatta vna grande stragge, ammazzò Gabano, prese il castello, rouinollo, e mandò i popoli ad habitar in altri luoghi di Sicilia*. Restauan ancora costãti nella fedeltà del Papa in Sicilia dal 1256.[4] siegue l'Anonimo[5], Piazza, Aidone, e Castro Gio. ma il Vicario Federico prese Piazza, vccise i fautori della Chiesa, perdonò alla moltitudine, e per tal vittoria se li resero Aidone, e Castro Gio: onde Manfredi restò assoluto Signore di tutta Sicilia, Puglia, e Campagna: *totoq. Regno sic in pace stabilito, Princeps in Siciliam ire contendit, ingressusq. Siciliam paucis diebus Messana moratus, ad ciuitatem PANORMIT. proficiscitur, viã faciens per ciuitatem Castri Ioannis*: oue vedendo le sue rouine per la passata guerra, comandò agl'istessi Castrogiouãnesi, che à loro spese la Città rifabricassero. *Interim dum in Siciliam Princeps iret, venit rumor in Regnum, quod nepos eius Rex Corradus in Alemania obijsset*. Fin qui l'Anonimo. Questa fama della morte di Corradino, ripiglia Riccardo Malaspina[6], con arte la sparse l'istesso Manfredi: onde in vn sollenne Consiglio disse, che Corradino suo nipote era sì grauemente infermo, ch'era ò morto, ò dell'intutto inhabile al gouerno: e dimãdando dai Baroni qual cosa douesse fare; li risposero, che si mandassero Ambasciadori in Germania per informarsi della verità. Ma circa questa Ambasceria ritrouo grã varietà tra gli Scrittori; poiche Fazello dice[7]. *Manfredi essendo in Nocera mandò fuori*

della

1 Sum. f. 156 ad 61. Vill.
2 lib. 6. ca. 76.
3 lib. 6. ca. 47.
4 dec. 2. f. 157.
5 in M.S. reb. Corradi, & Manfredi
6 hist. Floren cap. 148

della città alcuni, ch'egli haueua subornati, i quali essendo poco lontani delle mura, s'incontrarono in alcuni altri huomini, che medesimamente sapeuano la fraude, i quali haueuan commissione di dire, d'esser venuti di Sueuia, in habito lugubre, e con lettere finte, e sigillate con vn'anello falso, e finte lagrime dar nuoua, che Corradino era morto. Questa è chiara fauola, perche vna finta Ambasceria non poteua star à petto alle diligenze, che subito haurrebbono fatti il Papa, i Cardinali, i Signori Tedeschi, ch'eran in Italia, & i Baroni Regnicoli, ò nemici, ò affettionati della Casa Sueua: oltre che l'Anonimo, Villani, Ricordano, & altri dicono, che fu vera Ambasceria; onde con più probabiltà narra questa
» ingegnosa arte di Manfredi il Villani, dicendo. Il Prencipe
» hauendo nouella, che Corrado suo Nepote era grauemente
» infermo in Alemagna, ragunò tutti i Baroni del Regno, e per
» consiglio di quelli mandò Ambasciadori per sapere dello Sta-
» to del Re fanciullo; & anco loro diede da portarli ricchi pre-
» senti: i quali gionti in Sueuia, trouato il garzon Corradino,
» che la madre Margarita † gli faceua gran guardia, e con lui
» teneua altri nobili Garzoni di sua età vestiti del medesimo
» modo, che Corradino: e domandando gl'Ambasciadori del
» Figliuolo, la Madre temendo gl'inganni di Manfredi, mo-
» strò loro vn'altro de detti Fanciulli, al quale presentarono
» ricchi doni, e tra questi confetti di Puglia auuelenati; de'quali
» cibandosi il Garzone, fra pochi di se morì: onde partiti gli
» Ambasciadori, arriuati in Venetia fecono fare alla loro gale-
» ra vela negra, e tutti gli arredi de'caualli negri. & anco essi si
» vestirono a bruno: & entrando in Puglia con sembiante di
» gran dolore, riferirono à Manfredi, & ai Baroni Tedeschi, co-
» me il Re Corradino era già morto. A questo mesto auuiso, ripiglia Fazello, il Prencipe celebrò l'esequie, e vestì tutta la sua Corte di lutto, si fece beneuoli i Soldati veterani con doni, assoldò di nuouo dall'Africa Saraceni, & i primi, che il salutarono Re furono i Napolitani; il che nega Summonte. *Quo rumore audito*, siegue l'Anonimo, *Comites, aliq. Magnates Regni, Prelati etiam Ecclesiarum in Sicilia ad Principem profecti sunt, singularumq. quoq. magnarum Ciuitatum Nuntij... vnanimiter omnes presentes ab eo, vt ipse Princeps, qui vsq. tunc pro parte Regis Corradi, & suu Regnum tenuerat, & in tanta pace constituerat, Coronam tamquam Rex, & vt ipsius Regni verus Heres acciperet; qua petitione Vnanimiter sibi facta, per concordiam Omnium*

lib. 1. c. 47.

† legge Elisabetta.

nium Comitum, Magnatum, & Prelatorum Regni... Coronam Regni in Maiori Ecclesia PANORMIT. iuxta consuetudinem, Praedecessorum suorum Regni Siciliae solemniter accipit An. 1258. *die* 11. *mensis Augusti Ind.* 1. Vnse, e Coronò in Palermo Manfredi Rinaldo Acquauiua Vesc. di Giorgenti, vacando la Sede Palermit. dal 1252. per la morte dell'Arciuesc. Berardo: come appare per vn breue d'Vrbano 4. che l'An. seguente addurrò. Il Nuouo Re subito *nel Settembre* da Palermo nauigò in Napoli: come habbiamo, scriue Pirri [1], *ex litteris Manfredi dat. Neapoli* 8. *Septemb.* 1. *Indit.* 1258. oue si fa mentione del Vicariato di Federico Lancia: nella qual Città, dicono Spinello [2], e Summonte [3], si diportò da Prencipe cortese, e contrario del Re Corrado; poiche à sue spese le rinouò gli edificij publici, aggratiò tutti quei, che al tẽpo di Corrado, e suo s'erano mostrati nemici di Casa Sueuia, riceuendo alcuni per consiglieri, & altri per corteggiani; vi armò 33. Caualieri, tra quali furono Henrichetto Capece, & Anselmo, e Riccardo Caraccioli. Publicato per tutto i buoni trattamenti dal Nouello Re fatti à Napolitani, i Nobili fuor vsciti del Reame afflitti, e desperati *à* 26. *d'Ottobre* nel piano di Canosa vnirono le genti d'arme del Papa, & entrati per Capitanata distecero Fiorentino, e Dradognata, vccidendo tutti i Saraceni, che vi ritrouarono: diedero anco due assalti à Luceria, ma non potendola pigliare si ridussero nell'Apruzzo. *A* 28. *dell'istesso*, e nel dì di S. Simone la Puglia fece Parlamento in S. Maria fuori di Barletta, e mandò tutti i Sindici à prestar vbidienza al Nuouo Re, il quale subito mandò i Saraceni Africani, e Luccrini à dar il guasto à Campagna di Roma, e secondo Collennuccio la saccheggiarono fino à Frolol one: *à* 6. *di Nouembre* bandì l'indulto Gen. à tutti i fuorusciti; ma eccetto Paoluccio della Marra, niuna persona di conto se ne fidò: *nella festa di S. Andrea* il Re da Napoli passò in Capua, e dopo in Sessa; da doue fece condurre nel Contado di Fondi 7. Stendardi di gente d'arme, e tolse alla Chiesa quel Contado datoli dall'Imp. Federico 2. fin al Garagliano nel 1218. e finalmente *fece le feste di Natale à Ciuita di Chieti; è per tutte le Città d'Apruzzo fece Caualieri.* Fin quì Spinello. Hor mentre queste cose si faceuano nel Reame, Arloto Legato Apost. che haueua nauigato in Inghilterra l'Anno preced. fu riceuuto con gran pompa dal Re Arrigo 3. padre, e da Edmondo figlio, come appare per sue lettere scritte ad Ales-

[1] Chro. fo. 57.
[2] [3] Sum. f. 144.
[4] Ann. A. 1258.

Dell'Indit. 1 — Vrbano 4. Papa.

Di Christo 1259 — Corradino e Manfredi Re XII. di Sicilia.

Alessandro 4. *Dat.* 12.*Decemb.* oue ritrouando il Regno d'Inghilterra, scriuono Parisio, e Paulo Emilio, arder di guerra ciuile, perche il Re Arrigo hauendo fatto alcune Leggi, & esso & i suoi Baroni hauendo giurato di osseruarle, le volea poi toglier: onde ribellate alcune sue Città, & eletto per Cap. Simone di Monforte in vn fatto d'armi furon fatti prigioni Edoardo figlio, e'l Conte Riccardo fratello del Re, ambedue eletti Re di Sicilia: onde il Legato senza concluder nulla ritornò al Papa: il quale ardendo d'ira per questa Coronatione di Mãfredi, rimandò in Inghilterra F. Mansueto Franc. che facendo le parti del Pont. con gran libertà, il Re fastidito in vn Parlamento disse à Grandi, d'hauer errato, e che douea seguir l'esempio del C. Riccardo suo fratello, che non volle accettar la Sicilia, se nõ con 2. Conditioni: 1. *che se li dasse la metà delle decime, che si solean raccogliere per li Crucesegnati nella guerra sacra*: 2. *che il Papa li consignasse alcuni castelli fortificati in Italia per la ritirata de' suoi*: ma non accettate tali Conditioni dal Pont. la Seconda Inuestitura Inglese si disfece.

hist. Fran. lib 7. f. 210

Principio delle Giostre Reali.

Indit. 2. — II. — *Ambascer. di Corradino à Mãfredi per la Coronatione.*

Di Corrado Gaetano Genero dell'Imp. Vicario di Sicilia An 4.

†12. di Febr. — Sum. f. 150.

L'ANNO di Chr. 1259. il Re Manfredi *nel dì della Candelora*†, scriue il Cronista da Giouenazzo, fece l'entrata in Barletta, e gli vscirono all'incontro al ponte 700. persone in ordinanza con le palme in mano, cãtando *il Benedictus*: oue à 20. *dell'istesso Feb.* giunsero gl'Ambasciadori della Regina Elisabetta sua cognata, e madre del Re Corradino, e del Duca di Bauiera padre della Regina, i quali Manfredi riceuè con grãdi honore. *Era questo vn' Abbate vecchiss. il quale disse al Re, che Corradino figlio del Re Corrado era viuo, e però lo pregauano la Regina, e'l Duca, che lasciasse il Reame per quello, com'era douere; e castigasse coloro, che hauean riferità la bugia della sua morte. Il Re rispose, ch'era già notorio, che il Regno era perso per Corradino, e ch'egli se l'hauea recuperato à vina forza da mano di Due Pontefici, Innocentio 4. & Alessandro 4. e che ne il Papa, ne i Regnicoli soffrirebbono, che dominasse più in quello la Natione Tedesca. però si contentaua tener questi Regni solo in sua vita durante, e poi lasciarli à Corradino suo Nepote: soggiunse, anco che la Regina sua cognata farebbe bene, se il mandasse quì ad al-*

ad alleuare, acciò apprendesse i costumi Italiani, & esso l'hauerebbe tenuto come figlio. Riceuuta tal risposta gli Ambasciadori partirono da Barletta il Primo di Marzo, e Manfredi co'è à Corradino, come al Duca di Bauiera suo Auo mandò molti caualli di prezzo, & altre gioie; & al Duca di Scotia cose di valuta di 3000. onze. Fin qui Spinello: fan anco di questa Ambasceria mentione Costázo[1], Summonte[2], e Rainaldo[3]. *Nel Magg.* siegue il Cronista. *Manfredi andó à Taranto, e di lá passò in Sicilia, perche si disse, ch'erano scouerte ribellioni á fauore della Chiesa*: e questa diceria non era vana, & leggiera; poiche Alessandro 4. da vna parte burlato d'Arrigo 3. Re d'Inghilterra, e dall'altra vedendo, che Manfredi già s'era Vnto, e Coronato Re di Sicilia in Palermo senza il consenso Pont. ma solo coll'vniuersal assenso di tutti i Prelati, Conti, Baroni, Officiali, e Popoli del Reame, non hauendo la Chiesa Rom. forze temporali per resistere alla potenza del Nuouo Re, si accinse delle armi spirituali, *e nel Giugno* citò il Re, e tutti quei Prelati, e Signori, che alla sua Vntione, e Coronatione haueano concorso: come appare per questo breue[4] d'Vrbano 4. suo successore: *Vrbanus PP. IV. &c. Manfredus Ruffinum Cappellanum nostrum in Sicilia, & Calabria institutum in carcere detinuit* l'An. 1256. *& in Bona Ecclesiarum quam plurium Regni Siciliæ sacrilegas manus extendit, & Arch. Brundisinensem vinculis ferreis mancipauit. Corrado puero Nepote suo occiso, etiam Coronari se fecit in Regem Siciliæ igitur Alexander PP. de Cardinalium consilio irritum denuntiauit, quod circa Coronationẽ ipsius factum erat: & excommunicauit omnes ciuitates & loca, et castra, quę Manfredum reciperent: inhibuit ne quis Arch. Episc. & Abb. seu alia persona Eccl. Mãfredo D. officia celebraret, aut illo præsẽte verbũ Dei proponeret, nec Eccl. vel Monaster. administrationẽ à Manfredo reciperet quod si qui recepissent, infra 3. menses dimitterent. Idẽ Alexander PP. cum esset in Ciuitate Neapoli* nel 1255. *cũnctis Prelatis, & personis Eccl. dicti Regni præcepit, ne vnquã ad Manfredũ accederent, nec suos ad eũ mitterent Nuntios, neq. missos ab illo reciperẽt, neq; auxiliũ, aut cõsilium præstarent... Nihilominus omnes fere Arch. Epis. & Abb. aliiq. Prelati Regni cõtra præceptum Alexan. PP. se ad Manfred. in Sicil. cõtulerũt, & interfuerũt eius Coronationi. Idẽ Alexãder in festo dedic. Basilicę Apost. Petri, et Pau.† omnes Arch. Episc. & Prælat. aliosq. qui Vnctioni, & Coronat. interfuerũt generaliter, quosdã vero nominatim Citauit, vt in eius presẽtia plonaliter cõparerẽt vsq. ad festũ Purific. B. V. proxime seguẽtis,* cioè

[1] hist. di Nap
[2] loc. cit.
[3] to. 14. Ann. 1258. nu. 11
[4] apud Pirr. not. 3. Eccl. Agrig. f. 287
† à 29. di Giugno.

Dell' Indit. 2 — Alessãdro 4. Papa.

cioè à 2. di Febraio dell'An. seguente; oue si dirà qual effetto hauesse hauuto questa Citatione del Papa. Mentre queste turbolenze affligeuan Sicilia, Puglia, e Calabria; non minori ne patiua l'Imp. Orientale: poiche Balduino 2. vltimo Imp. Latino in Grecia essendo à questo An. co i suoi Francesi da Constantinop. assente, scriue Gordonio, da Michele VIII. Palealogo Imp. Greco occupata la Città, fu dell'Imperio Orientale spogliato: e subito nauigando in Italia, *á 9. di Agosto* arriuò in Bari, ripiglia Spinello[1]: il che vdito dal Re Mãfredi, cõ ogni prestezza andò da Sicilia ad incontrarlo, e condottolo à Barletta, oltre i sontuosi banchetti fece bandire per tutte le Città del Regno *vna Giostra Reale*, & acciò i Caualieri si fossero posti in ordine, fe publicare le giornate *tra il fin d'Agosto, e principio di Settembre, & elesse IV. Mantenitori, il Conte di Biccari*, ò secondo Costanzo *il Conte di Tricarico, Messer Gioffredo di Loffredo, e Due Siciliani M. Tancredi Ventimiglia, e M. Corrado Spatafora*: ordinata la lizza fuor la porta della Città à riscontro del Castello, & erti i palchi per li Caualieri, e Damme: *il terzo dì dell' el tione* stando l'Imp. e'l Re su la loggia del Castello con quei di loro Corti, venne vn'Araldo couerto d'armi di tarchetta sopra vn gran corsiero liardo rotato, imbardato di barda di accaio splendiss. seguito dai IV. Mantenitori con vn stendardo Reale in mano, e con 8. trombetti auanti; il quale tosto che fù à fronte de' Prencipi, fatto lor inchino con la testa, e toccate per gran pezzo le trombette, publicò ad alta voce se esser il Re d'armi del Re Manfredi: richiese ogn'vno, che si volesse prouare con quei Sig. Matenitori, che oltre la gratia del suo Re, ne porterebbe pretiosi doni. *A 24. d'Agosto nel dì di S. Bartolomeo comparuero 22. Auuenturieri in Bari, cioe Bisumen, e Gianar Saraceni con diuisa pauonazza, e gialla; Messer Roberto Pisticello, M. Gottardo Suffone, M. Atanasio Paderico, M. Balardo Siginulfo, M. Stefano Brancazzo tutti di Napoli con sopra vesti gialle, e negre; M. Rugiero Stellato, M. Mazzello la Porta di Salerno, M. Cataldo, M. Giacomo Protetini di Tarãto, Rezo Falconi, Gasparo Persona, Orlãdo Maramãte d'Otrãto, Riccardo Leonessa, Gugl. Euoli, Sarro Attignano, Pietro Abenauola di Capua; Simone Sanguine, Sauone Montagna, Lorenzo Torto; Eleuterio Valignano Apruzzesi*. Non può sapersi, dice Summonte[2], l'esito di questa Giostra per mancamento degli Scritti di Spinello: benche d'hò quì à bello studio ampiamente riferita, perche questa

Di Christo 1259 — Corradino e Manfredi Re XII. di Sicilia.

[1] Summonte f. 158.

Spatafora

[2] f. 160.

Dell' Indic. 2 — Alessãdro 4. Papa.

Di Christo 1259 — Corradino e Manfredi Re XII: di Sicilia.

questa è *la Prima*, che nell'antica Historia Normanna, e Sueua legga: il qual bellissi. Gioco d'armi dopo la Città di Palermo con tanto ardore abbracciò, che *Due volte l'Anno* à sue spese il bandiua, e faceua nel suo bel Piano della Marina, e cō quello nutrida in generoso esercito d'armi, e caualcare la sua nobile giouentù, si come nella IV. P. di questi Annali, *e nel Palermo Nobile Spagnuolo* si vedrà. *A 3. di Decembre*, siegue il Cronista, Carlo Gio. Batasso Dispoto di Romania, marito di Costanza, sorella di Manfredi venne dalla Marea, sbarcò à Vesti, e passò à ritrouar il Papa con molti del Regno, per poner pace tra quello, e'l Re. Et in questo istesso An. attaccato casualmente fuoco al Duomo di Messina, essendo iui sepolto il Re Corrado dal 1253. brugiò il Corpo Reale con tutta la Chiesa: come appare per questa antica inscritione ricauata dal suo parete da Giorgio Gualterio[1].

Hic adsurgit opus, fuerat quod ab igne crematum.
Nam Verbi Domini post carnem fluxerat ętas
Annorum Mille, quę per sua tempora metas
Attigerat, lapsis Annis post inde Ducentis
Quinquaginta Nouem, cum casu peruenientis
Ignis in Ecclesiam, sedes, tectaq. decorem
Atq. columnarum destruxit flamma priorem.

[1] atq. tab. Sicil. fol. 102. Maurol. l. 3. hist. Sican. f. 119. Pirri not. 2. Eccl. Mess. f. 334.

Di Corrado Gaetano Genero dell'Imp. Vicario di Sicilia An. 5.

Indit. 3.

III. *Il Papa scõmun. quei, che Coronarono Manfredi.*

L'ANNO seguente 1260. nella festa della Purificatione della B. V. *& à 2. di Febraio* spirò il Termine perētorio d'Alessandro 4. à tutti i Prelati, Conti, Baroni, e Signori à 29. di Giugno dell'An. preced. nella Citatione stabilito, che douessero comparire auãte alla Sede Apost. per dar ragione dell'Vntione, e Coronatione del Re Manfredi: ma questi non cōparendo, il Papa s'adirò; & accrebbe lo sdegno quel che narrano Spinello[2], e Rainaldo[3]: cioè Alessandro vedendosi burlato degli aiuti Inglesi del Re Arrigo 3. anchinò alla pace con Manfredo propostali dal Dispoto Gio. Carlo suo cognato nel Decēbre passato, onde con Marino Capece adesso propose al Re questi 3. Capitoli. 1. *che portasse l'armi nel Leuante, per metter nell'Imp. Constant. Balduino 2. e cacciarne Paleologo tiranno. 2. che i fuorusciti del Reame fossero restituiti colle robbe. 3. che i Saraceni, come nemici della Fede fossero discacciati.* Al che il Re sconciamente rispose,

[2] apud Summōte f. 161.
[3] t. 14. a. 1260. nu. 2.

risposè, di volerne far venire lui altri tanti, e li chiamò dall'Africa: onde il Pont. fortemente adirato lo scommunicò con tutti i Prelati, Prencipi, e Città, che alla sua Vntione,e Coronatione concorsero: come appare per la cit. bolla [1] d'Vrbano 4. *Ad festum Purificationis B. V. venire contempserunt: idem Alexander PP. attendens, quod Agrigentinus Episcop.* Rainaldo Acquauiua *Manfredum in Regnum Inunxit*, essendo la Chiesa Palermit. vedoua dal 1252 e dalla morte dell'Arciu Berardo, *& in die Coronationis, & Vnctionis Missam sollemniter celebrauit, ex communicauit, & ab Episcopali dignitate deposuit. Surrentinū Arch. & Abb. Cassin. quia Vnctioni, & Coronationi astiterant, amouit: Salernit. Tarantin. & Montis Regalis* Benuenuto *Archiepiscopos, qui indigno capiti Manfredi Coronam imposuisse, ipsum in Regali Solio PANORMIT. Introniza sse dicebantur, Citauit ad Octauas Festiuitates SS. Apost. Petri, & Pauli proxime venturas, vt personaliter se presentarent.* Hebbe il Re notitia di queste cose fatte dal Papa,& insieme scriue Spinello [2] che in Napoli si trattaua di alzar le bandiere della Chiesa;& *à 26. di Maggio* passò in quella Città: e nell'istesso tempo i Saraceni Africani, da lui chiamati nel Febraio; sbarcarono nel porto di Taranto in sì gran moltitudine, che tutta la campagna di Bari, e d'Otranto ne fù ripiena: e questi per darle il guasto, *nel Luglio* comandò ad vn Conte,che tutti quei Barbari conducesse à dāni della Campagna di Roma. Hauea il Re tra questi tempi cominciato à negotiare Due matrimonij per le sue Due Figlie: Costanza, e Beatrice: & à questo An. ambedue li concluse; ma dice Surita. *Beatrix* Secundogenita *Antea* Manfredo *Marchioni Saluzzo nupserat;* e dopo 28. *Iulii An. 1260. Barcinone interuentu* Gairaldi *Postę, Matoris Egreatiensis, & Iacobi Mostacij Manfredi Siciliȩ Regis Legatorum Constantia filia* Primogenita, *quam ex Beatrice Amadei Comitis* Subaudię *filia, vxore susceperat, Petro Regis (Iacobi) filio despondetur: dos 50. millia auri vncia Constantię á patre dicitur.* Fan anco mentione di questo matrimonio di Costanza Sueua cō Pietro d'Aragona Spinello, Fazello, Mauroli, Costanzo, e Summonte, ma sotto varij tēpi; pure tutti in quello concordano, che sia stato cōcluso dopo la Coronatione di Manfredi: & Io aggiungo, che queste Due Prencipesse Constanza, e Beatrice il Re le nutriua nel R. Palazzo di Paler. come nel 1261. e 62. si vedrà. *Nel Settemb* ripiglia il Cronista da Giouenazzo, Manfredi adirato contro

il Papa

[1] *apud Pirr loc. cit.*

[2] *Ioc. cit. et Raynal. l.c. nu. 2.*

[3] *in indice rerum Arag: lib. 2. f. 141.*

Dell'Indiz. 3 Alessādro 4. Papa.

Di Christo 1260 Corradino e Manfredi Re XII de Sicilia.

il Papa entrò coll'esercito nella Marca d'Ancona, e Romagna, e le voltò tutte sottosopra: & hauendo preso grande ardire in Italia, mandò il Conte Giordano Lancia à fauore de' Gibellini vsciti da Fiorenza, il quale rompendo i Guelfi al fiume Arbia, presso Siena, *à 14. di Settemb.* prese Fiorenza; e facendo a i cittadini giurare fedeltà à Manfredi, vi nominò Vicario il Cōte Guido Nouello Nobile Fiorentino, e fece ritorno al Re: così scriuono Villani[1], Ricordano[2], Leonardo Aretino[3], e Palmeri[4]. *Nelle feste di Natale,* siegue Spinello[5], si publicò per tutte le Terre del Reame, che il Re hauea maritata Costanza sua Prima figlia con D. Pietro Primogenito del Re Giacomo d'Aragonia, *e che perciò s'apparecchiassero per il sussidio p lo maritaggio.*

[1] lib. 6. ca. 79 81.
[2] hist. Fioren. cap. 168
[3] lib. 2. hist. Fioren.
[4] Chro.
[5] Sum. f. 151.
[6] nella V. di S. Rosalia fo. 48.

Chiesa di S. Rosalia in Biuona.

In questo istesso Anno hò notitia d'vn'altra Chiesa della nostra S.V. e Romitella Rosalia *in Biuona*, e che già il suo sacro culto per la nostra Sicilia felicemente si ampliaua; poiche scriue il P. Cascini[6]. *Ritrouo vna scrittura del 1532. à 19. di Genaro, oue si racconta, vna differenza occorsa nella Terra di Biuona tra Tre Confraternite, di S. Antonino, di S. ROSALIA, e di S. Bartolomeo per la precedenza del luogo nelle Processioni: la qual contesa compromessa all'Arciprete, la Confraternità di S. Antonio produsse scrittura del 1260. per dimostrare sua antichità & essendosi poscia venuto all'accordo, si concluse, che hor vna, hor l'altra, & hor la terza Confraternità precedesse: e quindi alcuni argumentano l'antico culto di S. Rosalia in Biuona,* cioè, che vi hauesse Chiesa prima del 1260.

LEONARDO ARCIVESCOVO DI PALERMO.

Indit. 4. IV. *Il Re raccoglie la dote della Figlia dai Popoli.*

Di Corrado Gaetano Genero dell'Imp. Vicario di Sicilia An 6.

NELL'ANNO di Chr. 1261. habbiamo nuouo Arciuescouo in Palermo, poiche Alessandro 4. vedendo la nobile Chiesa Palermit. dalla morte dell'Arciu. Berardo, seguita nel 1252. che per 9. An. era stata vedoua per le turbolenze de i Re Arrigo, Corrado, e Manfredi; volle à questo Anno prouederla, e le diede per sposo Leonardo suo cogino, e Cappellano: come appare per vna bolla d'Vrbano 4. che hor hora addurrò. *E nel Gennaio* di questo istesso An. scriue Spinello[7], Tre Fattori del Re andarono con gran presia racogliendo per lo Reame *lo maritaggio* di Costanza sua figlia; *perche diceano che*

[7] apud Sum mon. f. 151 ad 56.

l'Aprile

Dell'Indit. 4 | Alessandro 4 Papa. | Di Christo 1261 | Corradino e Manfredi. Re XII. di Sicilia.

l'Aprile seguente, cioè del 1262. come lo raccoglio dalle lettere d'Vrbano 4. *ventuano le galere di Catalani a pigliar la Zita A 27. di Febraio venne Biscante Saraceno Giustitiero d'Apruzzo con 2. compagnie di Saraceni, e portò 9 some di danari à Taranto con mandarli in Sicilia*, cioè in Palermo; nel cui R. Palazzo si nutriua Costāza 3. come si vedrà nel seguēte An. *Nel principio di Marzo* Leone Faiella caualcando per la Prouincia, raccolse 4200. onze d'oro, e pure le portò à Taranto, per inuiarle in Sicilia: tantoche si disse, che à questo Mritaggio il Re auanzaua più della metà, perche non hauendo dato alla Figlia *più di 3000. onze di dote*, ma secondo Surita[1], *dos 50. millia auri vnciarum*, ne hauea riceuuto dal Ducato di Puglia, e Reame di Sicilia *più di 70. mila onze*: e nota qui Summonte[2], che ben si vede, in quanto minor grauezza era all'hor il Regno; poiche i Re non dauano più di 18. mila ducati di dote alle Figlie, & si esigeua da Popoli, in vece de quali hoggi stanno introdotti i Donatiui. Dimoraua il Re Manfredi in questi tempi, dice Villani[3], *quando in Sicilia, e quando in Puglia in gran' diletti, seguendo vita mondana, & Epicurea ad ogni suo piacere, ritenendo più Concubine*: & Io son di parere, che il priuil. riportato da Fazello[4], e Pirri[5], della riedificatione della Terra di Rayhalbuto in Sicilia: *dat. Meß. 22. Settemb. 6. Ind. An. 1262.* si debba emēdare *Ind. 5. An. 1261.* poiche Manfredi à questo An. era in Sicilia, ma nel Settemb. del seguente An. fù sempre nel campo à Frosolone di Puglia, come iui esporrò. Hor vedendo Alessandro 4. che la potenza del Re ogni dì in Italia auāzaua, e quella della Chiesa scemaua, si prese di ciò tanto dispiacere, e particolarmente della perdita di Fiorenza seguita l'An. preced. che come dicono Platina[6], Emilio[7], Genebardi[8], Gordonio[9], e Summonte[10], in Viterbo infermatosi, si morì *à 25. di Maggio, ò à 24. di Giugno: & à 29. d'Agosto, ò à 26. di Settemb.* fu eletto in Peruggia Vrbano 4. da Tresi, Città di Campagna di Francia, prima detto Giacomo, Patriarca Gierosol. figlio d'vn rappezzatore, ma molto sauio, e prudente. Questo Nuouo Pont. ritrouando la Chiesa in basso stato per la forza di Manfredi, e che i suoi Saraceni Africani, e Lucerini entrati in Campagna haueuan saccheggiato fin à Frosolone, subito, dicono Spinello[11], il Continuatore di Parisio, Bernardo Guido, Longino, & Collenuccio, congregato vn buon esercito di Cruce Segnati mandò à comandar à Manfredi, che si partisse dallo Stato della

1 lo. cit.
2 f. 154.
3 lib. 6. ca. 79.
4 dec. 1. lib 10. f. 162
5 not. 1. Eccl. Catan. f. 127
6 7 8 9 apud Gord. Chro. 1261.
10 f. 163.
11 Summonte f. 163.

Dell'Indit. 4 — Aless̃adro 4. Papa. | Di Christo 1261 — Corradino e Manfredi Re XII di Sicilia.

della Chiesa: onde tutti i Guelfi d'Italia, ripiglia Villani, s'armarono à fauor del Papa, & i Saraceni intendendo, che gli veniuano adesso, si ritirarono in Puglia. Era gia in Peruggia il nuouo Arciu. di Palermo Leonardo, quando fu eletto Vrbano 4. *nell'Agosto, ó Settembre*, e da quello consecrato in Viterbo, fu *nel Decembre* mandato alla sua Chiesa Palermit. con vna lettera di raccomanditia alla Città di Palermo, del tenor sequente. *Vrbanus &c. dilect. fil.* Populo *Ciuitatis, & Diæcesis PANORMIT. sal. Olim Panormit. Ecclesia* Pastoris *solatio destituta: fel. record. Alexander* PP. *pręd. noster nolens, vt Ecclesia ipsa diutius sine Præsule remaneret, vener. fr. nost. Leonardum Arch. Panormit. consanguineum, & tunc* Cappellanum *dicti pędecess. eidem Ecclesiæ de* Fatrum *suorum consilio, & Apost. plenitudine potestatis pręfecit in Archiep. &* Pastorem. *Cum itaq. nos eidem Archiepiscopo munus* Con*secrationis de manibus nostris duxerimus impendendũ, vniuersitatem vestram rogamus, & hortamur attente per Apost. vobis scripta mandantes, quatenus eumdem Arch. tamquam patrem, & Pastorem animarum vestrarum deuotè suscipientes; ipsius monitis, & mandatis salubribus humiliter attendatis: ita quod ipse in vobis deuotionis filios, & vos consequenter in eo patrem inueniste beneuolum gaudeatis. Datum Viterbi 5. Kal. Ianuarij* † Pont. *Anno* 1.

[1] apud Pirr. not. 1. Eccl fo. 15

† 28. Decẽb.

Inuestitura del Regno di Sicilia offerta ai Figli del S. Re Luigi di Francia.

Indit. 5.

V. *Il Papa cerca impedir il matrim. di Costanza cõ Pietro d'Aragona.*

L'ANNO di Chr. 1262. 63. 64. *d'Vrbano IV.* P. 1. 2. 3. *& vlt. di Michele VIII. Paleologo Imp. Ori.* 3. 4. 5. *della Vacanza dell'Imper. Occid.* 11. 12. 13. *di Corradino Re Hereditario.* 9. 10. 11. *di Manfredi Re Coronato* 5. 6. 7. *dell'Arciu. Leonardo.* 1. 2. 3. Nel presente An. 1262. già diuolgato per tutto il matrimonio tra Costanza Sueua Primog. del Re Manfredi, e Pietro d'Aragona Primog. del Re Giacomo; Vrbano 4. pose ogni studio, e mosse ogni sasso per disfarlo; porche richiesto dal Re Giacomo, che si pacificasse con Manfredi, *nell'Aprile* gli scrisse vna lunga lettera; oue prima li dice *Nuntius tuus retulit, Manfredum tibi per suas litteras,* & Nuntios *grauiter fuisse conquestum, quod licet ipse ad obtinendam Sedis Apost. gratiam studijs cõtinuatis institerit, & per tractatus varios totis viribus laborarit, multiplici tamen ipsius instantię opposuit semper rigor Ecclesię sine causa repulsam*: e volendo scusare tanto Alessandro 4. suo prodecess.

[2] apud Summon. f. 163. ad 66.

come

Vrbano 4. Papa.

Corradino e Manfredi Re XII. di Sicilia.

come se stesso, perche hauessero sẽpre à Mãfredi negato la pace, gli narra tutti i suoi delitti; cioè la morte del Cõte Burrello Anglone *in cõspectu quasi Prędecessoris*, quella di Pietro di Calabria, l'entrata de' Saraceni Lucerini nella Marca d'Ancona, *Nepotis morte cõficta Regnũ tanquam Hæreditatẽ propriã occupauit*; le Chiese vacãti del Regno occupò, & spogliò; *Prelatos ipsorum diris carceribus mancipauit, Laicos tallijs, et exactionib⁹ aggrauat*, i Baroni, e Signori Regnicoli aderẽti della Chiesa bandì, non perdonando ne à sesso, ne ad età: *per suos satellites Bussariũ Nũtiũ sui Nepotis (Corradini) in terra Eccl. et sub ipsius securitate manentem fecit occidi*. Onde per atterir il Re Giacòmo dalla parẽtela di Mãfredi serra la lettera, dicẽdo. *Absit, itaq. absit, quod in gloria tua maculam tantam imponas: profecto Princeps inclyte, si te numquam ab huiusmodi Cõiunttione retraheret natiua nobilitas, deuotio saltem matris Eccl. in te, ac tuis progenitoribus radicata reuocare deberet. dat. Viterbi 6. Kal. Maij* †. Ma il Papa nõ hebbe col Re Giacomo l'intẽto, perche Iddio hauea decretato, che Pietro d'Aragona suo figlio fosse Re di Sicilia per q̃sto Matrimonio di Costãza Sueua: õde il Põt. mosse vn altra grã pietra cõtro l'istesso Manfredi. Hauea questo Re Giacomo d'Aragona fatta anco parentela colla Real Casa di Francia, poiche Alessandro 4. hauea dispensato al grado della parentela tra Isabella Aragonese figlia di Giacomo, e Filippo Primogenito di S. Ludouico Re di Francia: e già, dice Nangio [1], eran fatti i sponsalitij in Chiaramonte d'Auernia con gran pompa: e s'era patteggiato fra i Due Re, che l'Aragonese rilasciaua al Francese tutte le ragioni, che possedea sopra Carcassona, Biterri, & Amilano; e'l Frãcese renũtiaua all'Aragonese la pretẽtione de' Cõtadi di Beuesando, Ampuria, Rossiglione, Barcellona, e Catãlogna. Ma Vrbano 4. volẽdo à tutti modi humiliar la potẽza di Mãfredi, per sue lettere persuase al Re S. Ludouico, che il Matrimonio fatto disfacesse, come in fatti si disfece: onde gli scrisse questa lettera piena d'enconij. *Magister Io. Parisiensis Nũtius Tirasensis Arch. retulit, quod licet ad Regni quasi ad vltimas partes accessisses pro Matrimonio inter Promogenitum tuum, & Filiam illustr. Regis Aragonum contrahendo; concepto tamen quod idem Rex Filiam Manfredi quondam Principis Tarantini persecutoris Eccles. manifesti, varijs ligati excõmunicationũ sententijs Primogenito suo, non sine magna derogatione sui nominis, Matrimonialiter copularet; omnino ab ipsius Matrimonij prosecutione desistens: quod*

† à 26. Apr.

[1] *in gest. S. Ludouici.*

[2] *apud Rayn. lo. cit. nu. 64 ex BB Valle. lit. G. n. 9. fo. 21*

Dell' Indit. 5 | Di Christo 1262

Vrbano 4. Papa; | Corradino e Manfredi Re XII di Sicilia.

nullo modo tuus animus pateretur te, vel tuos alicui, qui se cuiquã inimico, vel persecutori Eccl. qualicumq. obligationis vinculo astrinxisset, alicuius affinitatis fœdere copulari; ne sic cũ inimicis Eccl. Na- *torũ aliquem nuptiarũ iungens nexibus, illius quoquomodo recedere videreris.* Adũq; hauẽdo Iddio determinato, che la Sicilia fosse sotto il Gouerno Spagnuolo, e nõ Frãcese; permise, che Vrbano adesso disfacesse il Matrimonio di Francia, ma non già quel d' Aragona: poiche, come scriue Matteo da Giouenazzo[1], *nella prima settimana di Magg.* vẽnero le galere de' Catalani per portare la Regina Costanza in Spagna: *à 24. dell'istesso partirono le galere da PALERMO, & il Re venne da Sicilia in Calabria*. E nell'istesso *Mese* certi Romani parteggiani del Re Manfredi trattarono di darli'l Pontefice prigione; ma discouerti, Vrbano si saluò in Viterbo. Fin quì Spinello. Hor facẽdo dimora il Papa in Viterbo, hebbe auuiso, come concorreuano all'Imperio Occid. Tre Prencipi, Alfonso Re di Castiglia, Riccardo Cõte di Cõturbia, e'l Re Corrado nepote dell'Imp. Federico 2. e'l Põt. abborrendo il Sangue Sueuo, prima atterì gli Arciu. di Mogunza, Treueri, e Colonia dall'elettione di Corradino, e dopo scrisse[2] al Re di Boemia: *quia Fridericus olim Rom. Imp. eiusq. progenitores, & posteri aliorum persecutorum excedentes tyrannidem, grauioribus Ecclesiam affecerunt iniurijs, & oppressionibus durioribus afflixerunt...noscant se prius excõmunicationis vinculo alligatos, & ex hoc ipso quod Corrado puero quicquam in hac parte attentatũ fuerit, sit prorsus irritum, & inane. dat. Viterb. 5. Iun. an. 1.* Nè cõtẽto Vrbano di humiliar i Sueui in Germania[3], cercò anco abbatterli in Italia: poiche mãdò in Frãcia M. Alberto Not. Apost. acciò trattasse col S. Re Ludouico, che accettasse l'Inuestitura per alcuno de' Tre minori suoi Figli: cioè ò per Gio. Cõte 3. di Niuers, ò Pietro C. di Alẽcon, ò Roberto C. di Chiaramõte; comãdãdoli, che nõ cõcludesse nulla, sẽza auuisar la S. Sede; ma il S. Re nõ accettò l'offerta, temẽdo di nõ scãdalizar il Mõdo, assaltãdo Regno à Corradino Sueuo douuto per heredità, & ad Edmõdo d'Inghilterra donato per Inuestitura d'Alessãdro 4: come appare nella risposta del Põt. ad Alberto[4]. *Rex Frãcorũ, verbis subdolis aliquorũ intẽdẽtiũ ipsũ auertere à negotio, ad quod cũ ipso tractãdũ te misimus, aures credulitatis inclinãs, fingẽtiũ Corradinũ Nepotẽ quõdã Friderici olim Imp. Rom. (esse Hæredẽ) vel si dictus Corradinus à iure excidit, nob. virum Edmũdũ natũ Reg. Angliæ p Cõcessionẽ S. Apost. in Regno Siciliæ Ius habe-*

[1] Summonte f. 156.

[2] epist. 101. Raynal. n. 4.

[3] Guagin. hist. Fran. f. 63.

[4] apud Raynal. nu. 20. BB. cit.

Dell' Indit. 5 · Urbano 4. Papa. · Di Christ. 1263. Corradin e Manfredi Re XII di Sicilia.

habere, suggestionibus informatus: licet in huiusmodi negotijs Ecclesię Rom. zelatur honorem, & felicitatem ad Constantinop. subuentionem Imperij, & Terrę S. subsidium prudenter attendat; tamen dubitat, non sine multorum (ut asserit) scandalo Ius mual ere A... num. Escluso dal S. Re Ludouico Vrbano, pur costante nel suo pensiero di sbassar la potenza di Manfredi in Italia, come dicono Spinello[1], Villani[2], Platina[3], Biondo[4], Collennaccio[5], Costanzo[6], e Summonte[7]; di nuouo nell'istessa Francia mandò vn Legato Apost. per publicar l'Indulgenza della Cruciata cótro il Re: & hauendo il Legato assoldato vn buon esercito, nominò Tre Capi di quello, Guido Vesc. Antisidorense, Riccardo Conte di Vindozzo, e Roberto figlio del Conte di Fiandra, e genero di Carlo d'Angio: i quali mettendosi insieme ad Alba di Piamonte, & stando per passar in Lombardia: auuisatone Manfredi, riuocò tutte le sue genti sparse per l'Italia; & Vberto Pallauicino suo parente con vn esercito di Gibellini, Toscani, e Romaneschi marciando cótro i Crucesegnati di Francia, che già *nel Luglio* erano entrati in Lombardia, fece giornata, ma restò vinto, e disfatto: del che ne fù molto dolente il Re; onde egli in persona subito con tutto l'esercito marciò per entrar in Toscana, prima che vi giungesse quel di Francia: ma arriuato alla Marca d'Ancona fu auuisato, come già l'inimico era in Toscana, e risoluto d'impedirgli l'entrata in Regno, tosto s'andò ad accápare tra Frosolone, & Anagnia. Era à quello tépo il Pôt. ancor in Viterbo; e volse, che tutto l'esercito Fráncese di lì passasse: lodò, & accarezzò Roberto di Fiádra, e gli altri; e li benedisse le bándiere colle géti: perloche l'esercito Fráncese si mosse cô táto impeto côtro Máfredi, che s'accampò vicino à quello. Fin qui i cit. Autori. *Al 1. d'Agosto,* ripiglia Spinello[8], il Re rinchiuse i Saraceni di quà dal Garagliano, e mádò à chiamar sotto pena di ribellione tutti i Baroni cô l'arme, e caualli: onde al cápo Reale in breue vi côcorsero M. Guzzolino la Marra cô 7. caualli, il C. Gentile di Sàgro cô 22. caualli, M. Andrea Ebulo, M. Bernardo Carbonara, M. Cola Môtagano, Baroni d'Apruzzo cô 25. caualli; il C. Falcone di Gesualdo, Filippo Carrafa di Nap. il C. di Molise cô 60. caualli, il C. di Loreto con 3. Baroni di Casa Caldora con 60 caualli, M. Corrado Acquauiua dell'Apruzzo con 36. caualli, Messer Giacomo, e Ramon de Capeci con 2. squadre di caualli. *A 3. di Settembre* arriuarono al campo del Re Messer Andrea Faiella con due nobili

1 2 3 4 5 *loco cit.* 6 *in Vrbano 4.* 7 *in hist.*

8 *Sum. f. 165.*

Napolitani pregando il Re, che facesse pace col Papa, perche Napoli staua scommunicato, e l'Arciu. nō volea, che si dicesse Messa: al qual Manfredi rispose, che la guerra non era per sua colpa, ma del Pont. che il volea discacciare dal suo Reame; e che manderebbe 300. Saraceni in Napoli, che facessero dir le Messe per forza, e che mandassero in galera i Preti, ei Frati, che non volessero celebrare: ma tutti Tre ad alte voci dissero. *Signor Napoli non vuole allogiare Saraceni*: del che il Re fortemente s'adirò. *A gli 11. dell'istesso* fè congregare à Consiglio tutti i Baroni nel suo padiglione, oue interuennero il Conte Aquino di Caserta, il C. Giordano Lācia, il C. d'Agnone, di casa Carbonara, il C. Falcone di Gesualdo, il C. Bernardo Ruffo, il C. Bartolomeo Gesualdo, Messer Pandolfo d'Aquino, detto della Grotta, M. Guglielmo d'Auello, il C. di Ventimiglia con Tre altri gentilhuomi Siciliani, e 4. Capitani Saraceni, e si cōcluse, che la seguēte notte il Re entrasse nel Regno tutto l'essercito, e passato il fiume Garigliano, iui appresso si fortificasse; come si esegui, assistendo Manfredi alla fortificatione e come ben nota il Costanzo, egli temporeggiaua, perche la Nation Francese è di natura impatiente alle fatiche. Hor quando il Re credeua, che il Conte di Fiandra fosse per fare ogni sforzo per passar il Garigliano; ecco che li vien auuiso, che già si ritiraua verso Roma, perche s'era dal Papa ribellata: & *à 14. di Settemb.* arriuarono nel Campo Reale gli Ambasciadori Rom. pregando Manfredi, che si spingesse auanti, per soccorrerli cōtro l'essercito Francese: e'l Re dicendoli in publico di volersi dar fauore: subito *nel seguente giorno* si ridussero tutti i Baroni nel padiglione del Conte di Molisio à consiglio: e mandarono vna protesta al Re, ch'eglino non eran venuti, ne per vscire fuori del Regno, ne per far guerra al Papa; ma solo per difender il Reame: riceuè la protesta il Re cō modestia, e per il Cōte di Caserta suo cognato comandò, che i Baroni ritornassero alle loro case, ma che gl'imprestassero quei danari, che haueano portato per le spese della guerra; onde tutti i Baroni *à 19. di Settemb.* pigliaron la via, e'l Re colle sue genti, cioè coi Saraceni secondo Costanzo, sene andò verso Roma. Così scriue Spinello, che fu nel Campo Reale con M. Giuzzolino la Marra, appo Summonte: ma Rinaldo queste istesse cose di Spinello le narra sotto l'Anno preced. Et al Re Manfredi gli riuscì l'intento, ripiglia Giacomo d'Auello, poiche porgendo aiuto ai rebelli

Ind. 5
Vrbano 4. Papa.

Di Christo 1262
Corradino e Manfredi Re XII. di Sicilia.

tract. de Adoa. nu. 15. Simon. lo. 2.

Dell'Indit. 6		Di Christo 1263

Vrbano 4 Papa.

rebelli della Chiesa, in maniera perturbò lo Stato Eccl. che i Francesi venuti al soldo non possendo hauer le paghe; se ne ritornarono di là dell'Alpi; e così si disfece questa Prima tempesta vscita da Francia contro il Re.

Corradino e Manfredi Re XII di Sicilia.

Seconda Inuestitura del Regno di Sicilia fatta da Vrbano IV. a Carlo di Francia. | Di Corrado Gaetano Genero dell'Imp. Vicario di Sicilia An. 8.

Indit. 6.

L'ANNO di Christo 1263. Vrbani IV. An. 2.

VI.

Il Papa cita il Mäfredi, & inuestie Carlo.

dice Fra. Tolomeo da Lucca[1], *Papa de Consilio Cardinalium Comitem Prouincia nomine Carolum, fratrem Ludouici Regis Francorum in suum aduocat auxilium contra Manfredum, & Regnum Siciliæ, quo Manfredum antea priuauerat* nel 1260. *sibi consulit cum suis annexis*; e che à questo An. Vrbano 4. hauesse *la Seconda volta* inuestito Carlo di Francia Conte d'Angiò, e di Prouenza, e fratello del S. Re Ludouico (poiche n'era stato Prima Inuestito d'Alessandro 4. nel 1253.) l'affermano Spinello[2], Gio. Villani[3], Teodorico Valli color[4], S. Antonino Arciu.[5] Ricordano Malespina[6], Palmieri[7], Summonte[8], Gordonio[9], e Rainaldo[10]: ancorche il Collennuccio[11] l'anticipi nell'An. prec. Come però auuenisse, à questo modo si narra. Vrbano 4. essendo in Ciuita Vecchia, citò Manfredi auante alla Sede Apost. per hauer assaltato la Marca d'Ancona, & altre Terre della Chiesa, vcciso l'Ambasciadore di Corradino, & altri Nobili (detti nel 1262.) per hauer troppo fauorito i Saraceni, & oppresso i vassalli: à questa citatione il Re mandò al Papa Aitardo Venusino, e Gio. Brindisino, con dirli, ch'egli in persona voleua venire à purgarsi di tali calunnie: si contentò il Pont. ma sotto alcune Conditioni; e volle, che à quelle s'obligasse con giuramento, prima di mettersi in camino; onde mandò al Re per riceuer tal giuramento F. Gualasco Francescano, e Giacomo Preposito Ebronense suo Cappellano: e la principal Conditione li era, *che venisse solo con 800. persone, e di queste solo 100. fossero armati, e 700. portassero le bagaglie*; come appare per lettere 12 d'Vrbano 4. scritte *vniuersis Christi fidelib. Dat. apud Vrbem Veterem 5. Id. Nouemb. An. 2. Pont.* Non volle il Re sottoporsi à tali Patti, dice Teodorico, ma roppe contro il Papa la guerra, entrando di nuouo nella Marca d'Ancona: comandò

1 Ingenol ap Ştem; Hisp illust. f. 70.
2 Summonte f. 170.
3 lib. 6 ca. 90.
4 Mansion de Epise. Vrb lib. 5.
5 3. p t. 19 c. 13 ante § 1.
6 c. 175.
7 9 Chro.
8 lo. cit.
10 to. 14. Ann. 1263. nu 78.
11 lib. 4 f 100.
12 ep. 13.

dell'Indit. 6 | Di Christo 1263

Vrbano 4. Papa.

Corradino e Manfredi Re XII. di Sicilia.

anco à Giò. Marerio Capitano de' Saraceni, che insieme coi Toscani, Gibellini, e Germani Ciuita Vecchia, oue il Pont dimoraua, assediasse. & espugnasse: ma concorrendo alla difesa del Vicario di Christo i Crucesegnati, li disfecero, e messero in fuga. In Sardegna pure l'Arciu. Arborense segnò colla Croce molti Sardi à fauor della Chiesa; ma i Pisani, e Senesi eran Regij. Hor vedendosi il Papa in grauiss. angustie, e nell'Inuestitura del Regno di Sicilia escluso nel 1258. d'Arrigo 3. Re d'Inghilterra per Edmondo suo Secondogenito, & anco nel 1260. da S. Ludouico Re di Francia per alcuno de' 3 suoi Figli: come riferiscono i cit. Autori, congregò vn Sinodo di Cardinali, Arciu. e Vesc. & espose i con lunga oratione i graui danni patiti dalla Chiesa in Italia dal Sangue Sueuo, e che non hauendo ella forze basteuoli da resisterli, l'Imperio Occid. essendo dal 1257. diuiso nelle Due Fationi, di Alfonso X. Re di Castiglia, e di Riccardo d'Inghilterra Conte di Conturbia, & anco essendo la Chiesa esclusa degli aiuti de Figli di Due poderosi Re, d'Inghilterra, e di Francia; giudicaua, che si douesse à sì difficil impresa chiamar Carlo di Francia, Côte d'Angiò, e di Prouenza, poiche confidaua, che col suo valore, e prudenza, aiutato dalla Signoria, e Baronia Francese, haurebbe debellato Manfredi: *al qual consiglio*, dice Villani [1], *tutti i Cardinali, e Prelati elessero Carlo Re di Sicilia, e di Puglia, lui, e suoi Figli, e descendenti fin alla 4. generatione.* Hauea in questo tempo, ripiglia Collennuecio, *il Re Ludouico S. di Frãcia Tre Fratelli, Carlo Côte d'Angiò, Roberto Conte di Artois, & Arnolfo, ò Alfonso Côte di Pittersi (ò di Lanzon secondo Villani,) ma tra tutti Tre era molto nominato per valoroso Carlo*; poiche hauea fatto, dice Summonte [2], dal 1249. molte opre degne contro gl'infedeli in Asia sotto le insegne del S. Re Luigi suo maggior fratello, & era anco Prêcipe molto ricco per l'heredità della moglie Beatrice: percioche, come attesta Surita [3]. *Raimundus Berengarius Prouinciæ † Comes ex Beatrice Subaudiæ Comitis F. Quatuor F. susceperat, omnes magnis Principibus nuptas: nam Margaritam natu maximam S. Ludouico Galliæ Regi despondérat; Leonora, & Sanctia Henrico 3. Angliæ Regi, & Riccardo eius fratri An. 1234. collocantur*, che dopo nel 1257. fu eletto Re d'Alemagnia: *& Beatrix, Patre vita functo, Carolo S. Ludouici fratri nubit, & Prouinciæ ditionem hæc natu minima tulit*: cioè, come spiega Summonte; Beatrice portò in dote à Carlo il Contado di Prouẽza,

Prouenza

[1] cap. 89. 96.

[2] f. 178.

[3] in indice rerum Arag. lib. 2. f. 114.

Lingua

Dell'Indit. 6 — Vrbano 4 Papa. — Di Christo 1261 — Corradino e Manfredi Re XII. di Sicilia.

Lingua d'Oca,e gran parte del Piemonte.Fatto il decreto dell'Inuestitura à fauor di Carlo nel Sacro Sinodo nell' di Ciuita Vecchia; *nell'Ottobre*,dice Spinello[1],il Papa lo mandò in Frãcia (secondo il Villani) col Card.Simon de Tors Francese,del tit. ò de'SS.Siluestro,e Martino,ò di S.Cecilia,poiche(secondo Pãuino,e Summonte)ambedue hebbero nome Simone, furono Francesi,e vissero nell'istesso tempo, ma Rainaldo afferma esser stato quel di S.Cecilia. Fazello[2]però vole,che l'Inuestitura la portasse à Carlo Bartolomeo Pignatelli Gouernator di Melfi,e secondo il Costanzo anco Arciu.e Napolit. ma secõdo Summonte da Brindisi, ch'era stato chiamato à leggere nello Studio di Napoli *il Ius Canonicum* dall'Imp.Federico 2. e forse l'Arciu. Regnicolo s'accompagnò col Cardin. Francese in questa importante Ambasceria . Mandò anco il Papa l'Arciu. di Cosenza, tanto à S.Ludouico Re di Francia, come ad Arrigo 3.Re d'Inghilterra, e fra loro Cognati;al Francese il mãdò, acciò inuiasse presto in Italia Carlo suo fratello con poderoso esercito:& all'Inglese, acciò l'impresa non impedisse; già che offerto il Regno d'Alessandro 4. ad Emõdo suo figlio,egli per le guerre ciuili d'Inghilterra non l'hauea potuto cõdurre a fine:come si legge nell' epistole 3 dell'istesso Vrbano 4.

1 apud Summõte f.170. 2 dec.2. 3 ep.161.162.

Indit.7. — VII. Il Papa modera i patti, e Carlo accetta l'Inuestitura.

Di Corrado Gaetano Genero dell'Imp.Vicario di Sicilia An. 9.

L'ANNO di Christo 1264. il S. Re Ludouico, e'l Conte Carlo suo fratello finalmẽte in Francia accettarono l'Inuestitura del Regno di Sicilia à questo modo. Il Card. Legato Simone di S. Cecilia,e l'Arciu. Bartolomeo hauẽdo in nome del Papa, e del Sinodo di Ciuita Vecchia presentato al Re,& al Conte l'Inuestitura nel fine dell'An. preced.questi Due Prẽcipi,dice Villani[4], chiamarono à Consiglio gli altri Due Fratelli, il Conte di Artois, e'l Conte di Lanzon, ò di Pittersi , & altri Baroni,e Signori Francesi;e considerate la qualità *delle Conditioni*, giudicandoli troppo aggrauanti alla Corona sì di Francia,come di Sicilia;diedero al Legato la negatiua:come si raccoglie dalle lettere 5 d'Vrbano 4.oue si legge,che il Cõte Carlo querelandosi cõn Alberto Notaio Apost.che per questi negotij era stato mãdato dall'istesso Vrbano in Frãcia dal 1262. li disse , che nell'Inuestitura *il Censo di* 10000. *onze d'oro era troppo pesante per Regno Nuouo,che si doueua cõquistare con gran tesoro,*

4 loc.cit. 5 lib.3. ep.80. 87.88.

Dell Indit. 7

Di Christo 1264

Vrbano 4. Papa.

Corradino e Manfredi. Re XII. di Sicilia.

tesoro, e conseruarsi colla liberalità: 2. si ampliasse il numero de' suoi Parenti, che potessero hereditar il Regno: 3. si mitigasse il non poter dominare la maggior parte di Toscana, ò del Milanese: 4. che se acquistasse l'Imperio, ó la Toscana, ò il Milanese il Regno passasse ad altro: 5. tanto le Femine, come i Maschi potessero hereditare: 6 non si limitasse numero di soldati per la conquista: 7. non fosse obligato di far ogn' Anno giurar fedeltá á i Baroni per non credersi, ch' eran sempre sospetti al Nuouo Re. Vdì Alberto le querele del Cōte Carlo, e subito ne diede auuiso al Papa, che ancor faceua dimora in Ciuita Vecchia; il quale vdendo, che Manfredi per mezo d'Vberto Marchese Pallauicino, e de' Conti Riccardo di Caserta, e Tomaso d'Acerra suoi Cognati di giorno in giorno peggioraua: e giudicando douer opporseli con armi temporali, subito riformò *le Conditioni* dell'Inuestitura à gusto del S. Re, e del Conte, e mandolle al Card. Legato in Francia, come si vedrà nel seguente An. Hebbe anco il Pōt. auuiso dall'Arciuesc. di Cosenza, che pur era in Francia, che già il S. Re si cōtentaua, che il Conte Carlo suo fratello accettasse l'Inuestitura; ma che impediuan l'esecutione i graui disgusti tra Margarita Regina di Francia, e'l Conte Carlo suo Cognato: perche Margarita, come Primogenita di Raimondo Berengario Conte di Prouenza pretendeua quella Contea per se; la quale era stata dotata à Carlo da Beatrice sua moglie, e Quartogenita del Cōte: onde subito il Pont. scrisse[1] *Regina Francorum*, pregandola, che per beneficio della Chiesa cō Carlo si reconciliasse: scrisse[2] anco al S. Re Ludouico, che li pacificasse, & al Cōte suo fratello[3] dasse aiuto; & insieme mandò lettera all'istesso Carlo, esortandolo, che acconsentisse ai patti della Dignità Senatoria di Roma propostili dal Legato Era il patto della Dignità Senatoria, *quod prefigatur tempus 3. vel 4. vel ad plus 5. annor. vltra quod nequeat tenere Senatum.. & cum Regnum Sicilia totum, vel maiorem partem eius acquisierit, Senatum dimitteret omnino*; e non vollero, ne il Papa, ne i Cradinali, che Carlo fosse in vita Senator di Roma, per non sceimarsi in quella Città la dignità Pont. Scrisse anco Vrbano al Card. Legato in Francia, che pacificati Carlo, e la Regina, e riceuuta la Dignità Senatoria nel tempo limitato, subito ne auuisasse la Sede Apost. per mādarli l'Inuestitura del Regno di Sicilia: come appare per sua lettera. *dat ap Vrbem Veterem 29. Aprilis. Pont. 3.* A tante preghiere, e lettere del Pont. staua nulla dimeno il Conte Carlo coll'animo

[1] lib. 3. ep. 95.
[2] ep. 96.
[3] ep. 98.

sospeso,

Dell' Indit. 7
Vrbano 4. Papa.

Di Christ. 1264
Corradin e Manfred Re XII. di Sicilia.

ſoſpeſo,e ſeco ſteſſo machinaua varij diſegni; ſcriuono Nangio1,il Monacho Paduano2,Summonte3,e Rainaldo4,ſcorſe la Conteſſa Beatrice ſua moglie la dubbiezza del Marito,e come che hauea le Tre ſopradette Sorelle già Regine; Margarita di Francia,Leonora d'Inghilterra,e Sancia di Germania;& ella, che hauea più dote di ciaſcun di loro, eſſendo rimaſta herede della Prouenza, e di Lingua d'Oca, non hauea ſe non Titolo di Conteſſa: inanimì il Marito all'impreſa,e gli offerſe tutte le ſue coſe pretioſe inſino alle gioie,che ſeruiuano per la ſua perſona,pur che non laſciaſſe ſi honoreuole occaſione:& aggiunge Villani5,che Beatrice ciò fece, non ſolo per ambitione della Corona,e di maggior Titolo; *ma anco per vn diſpetto, e diſdegno,che tenea con le Sorelle,perche poco prima l'hauean fatto ſedere vn grado più baſſo di loro,di che con gran duolo rammaricandoſi col Marito, quello per quietarla le riſpoſe. Conteſſa datti pace, che io ti farò toſto maggior Regina di loro*: e forſe queſto diſdegno lo fece à Beatrice la Regina Margarita di Francia, perch'eſſendo Quartagenita le hauea tolto la Cōtea di Prouēza à lei douuta, come à Primogenita:e per queſta cauſa la Cōteſſa Beatrice richieſe,e pregò tutti i Baroni, e Caualieri valoroſi in arme di Frácia,e di Prouēza,che militaſſero ſotto la bandiera del Cōte ſuo marito,e l'aiutaſſero ad eſſer Regina. Accettata dunq; e dal S.Re Ludouico, e dal Cōte Carlo l'Inueſtitura, ſubito ne volò la fama in Italia dice Spinello,e diuolgata apportò alla Chieſa, e Guelfi molta allegrezza;& i ſuor vſciti del Reame,ch'er à in Roma, lo ſcriſſero toſto à parenti loro. Manfredi però ardēdo di ſdegno,entrò con furore nel Ducato di Spoleto; come ne ſcriſſe il Papa *Luouico illuſt. Regi Frācor. dat. ap. Vrb. Veterem 3. Maij an. Pōt. 3.* ſcriſſe āco ad Alfonſo,ò Arnolfo C. di Picardia, e di Toloſa, fratello del Cōte già Cruce ſegnato per Terra S. che ſcābiaſſe la Croce in aiuto di Carlo,acciò dopo colle ſorze vnite andaſſero inſieme cōtro gl'Infedeli. Creò anco Tre Leg. Apoſt. Simone Card. preſ. di S. Martino, detto il Paduano, nella Marca d'Ancona cōtro il C. Giordano; Matteo Card. diac. di S. Maria in Porticu nel Patrimonio di S. Pietro cōtro Pietro di Vico, Cap. de Tedeſchi Māfredini,& Ottobono Card. diac. di S. Adriano nel Contado di Peruggia: come appare per vna ſua lettera6 *dat. ap. Vrb. Veterem 21. Maij.* Et all'incontro Māfredi, ſcriue Villani, fece venir gente d'Alemagna per ponerli ai paſſi, acciò Carlo nō poteſſe venir à Roma; cō moneta, e promeſſe

1 *in gest. S. Ludouic.*
2 *Chron. lib. 3*
3 *f. 170.*
4 *nu. 12.*
5 *loc. cit.*
6 *lib. 3 ep. 23*

Dell' Indit. 7 *Vrbano 4. Papa.*

Di Christo 1260

Corradino e Manfredi Re XII. di Sicilia.

riduſſe à ſue diuotione i Gibellini di Toſcana, e di Lõbardia, e Gran parte de'Conti, e Signori d'Italia, in Lombardia fè ſuo Vicario il Marcheſe Palauicino di Piemonte ſuo parente, che molto li raſomigliaua di perſona, e di coſtumi: armò anco vna poderoſa armata di 80. galere in Piſa di Siciliani, Puglieſi, e Piſani, ch'erano ſeco in lega: e parendoli eſſer Signor della terra, e del mare, per diſpreggio chiamaua il Conte d'Angiò *Carlotto*. Mentre queſte coſe ſi faceuano in Italia, ripiglia Teodorico[1], il Cõte Carlo in Francia, eletto Senator Rom. hebbe auuiſo, che Roma era diuiſa in Tre Fationi; altri inuitauano alla Dignità Senatoria il Re Manfredi, altri Pietro Primogenito del Re Giacomo d'Aragona, e genero di Manfredi, & altri Lui; onde ſubitò mandò Gontelino con vna ſcelta ſquadra di Prouenzali in Roma, per opporſi ai Manfredini, & Aragoneſi: & anco, dice Fazello[2], mandò molte ſquadre di ſoldati ſotto Filippo di Monforte, per aprir la ſtrada di Lombardia à Roma. Ma la repentina morte del Pont. impedì à queſto Anno la ſua venuta in Italia, prognoſticata *nell' Agoſto*, ripigliano il Croniſta da Giouenazzo[3], e Collennuccio da vna gran Cometa, che leuandoſi da Oriente con molto lume riſplendeua verſo Occidente, e durò fin *all'Ottobre*; cioè la notte, che ſi dileguò, morì in Perugia Vrbano IV. *die 2. Octobris, & Vacat Sedes menſes 4.* ſcriue Gordonio[4], cioè fin al Febraio del ſeguente Anno.

1 *lo. cit.*

2 *dec. 2. l. 8. f. 457*

3 *Sũm. f. 171.*

4 *Chron.*

Indit 8.

VIII.

Carlo paſſa in Italia, & è creato Senator di Roma.

Di CorradoGaetano Genero dell' Imper. Vicario di Sicilia An. 10. 11. & vlt.

Epoca, ò princio del Reale, e Nuouo Titolo Rex Siciliæ Citra, & Vltra Pharum: vel Rex Vtriuſque Siciliæ.

Il ConteGuido di Monforte Capit. Gener. per lo Re Carlo di Francia.

PRINCIPIO DELLA GVERRA FRANCESE.

L'ANNO di Chriſto 1265. di Clemente IV. Pont. 1. di Michele VIII. Paleologo Imp. Ori. 6. della Vacanza dell' Imper. Ocid. 14. di Corradino Re Hereditario 12. di Manfredi Re Coronato 8. dell' Arciueſcouo Leonardo 4. renunciatur Pontifex Clemens IV. die 5. vel 7. Februarij, dicono Platina, Sabellico, e Pan-

Dell'Indit. 8 | Di Christo 1262

Clemēte 4. Papa. | Corradino e Manfredi Re XII. di Sicilia.

e Panuino appo Gordonio[1]. Hebbe questo Nuouo Pont. scriue Villani[2], prima nome Guido di Fulcodio da Narbona della Villa di S.Egidio, e non solo fu Francese, ma anco Vassallo del Conte Carlo, fu il primo Giurista di Francia, hebbe moglie, e figli, e dopo la morte di quella fatto Vesc. di Pois, e poi di Narbona, & appresso Card. essendo adesso Legato in Francia, in assenza fu creato Papa: e transuestito in habito di mendicante secondo Platina, ò di mercadante secondo Collenuccio passò in Peruggia; oue andarono i Cardinali, e con molto honore il condussero in Viterbo. Questo Nuouo Pont. subito pensò di trasportar il Regno di Sicilia à Carlo, e per ciò confirmò il Card. Simone S. Cecilia Legato in Francia, dal suo Predecessore elettto; e gli scrisse[3], che assoluisse tutti i Crucesegnati Fräcesi per Terra S. e li commutasse il Voto nella conquista di Sicilia: scrisse[4] anco al S. Re Ludouico, che desse aiuto al Cöte Carlo suo fratello. Imprese la cosa Carlo con grande ardore; poiche, come dicono Villani, e Collennuccio[5], egli hauendo ragunato gran numero di caualieri Prouenzali, e Francesi, e risoluto di passar in Italia, lasciò dietro à se il Conte Guido di Mõforte Capit. di 1500 caualli con ordine, che seco conducesse la Contessa Beatrice sua moglie in Roma per la via di Lombardia: Era questo Conte nobiliss. scriue Sũmonte[6], non già del Sãgue de'Duchi di Bertagna, come vole Costanzo, ma figliuolo di Simone Conte di Lincestre, e di Leonora sorella d'Arrigo 3. Re d'Inghilterra, come nota Polidoro Virgil.[7] Hor Carlo hauẽdo queste cose disposte in Prouenza, sieguono Villani, e Collennucciò, e fatta *la Pasqua di Resurettione* in Parigi col S. Re Luigi, e cogli altri Due Conti suoi Fratelli, senza punto tardare, con poca compagnia giunse à Marsiglia, doue hauea 30. galere ben armate, e coi Baroni Francesi, e Prouẽzali si pose à mare, per venir à Roma à gran pericolo poiche Manfredi hauea fatto armare in Genoua, Pisa; e nel Regno più d'80. galere & anco serrate le bocche del Teuere con pietre, e legni (secõdo l'Anonimo[8].) Ma Carlo animoso veleggiò alto mare, e passando assai presso alle galere di Manfredi[9], saluo arriuò ad Ostia *nel Maggio*, e con molto honore fu riceuuto in Roma, e creato Senatore *feria 4. ante Pẽtecosten*[10]. Cõdusse il Cöte seco in Roma gran Nobiltà Fräcese, e comãdò, che le fosse dato alloggio nel Palazzo Papale di S. Gio. Laterano: il che molto dispiacque à Clemẽte, e gli scrisse questa lettera: *attẽtasti pro tuo libito, &*

1 in Chro. 2 lib. 7. cap. 1.

3 lib. 1. ep. 1. 4 lib. 1. ep. 2. 5 lib. 4. hist. del Nap. f. 102.

6 p. 2. fo. 173. 7 lib. 16 hist. Anglie.

8 in M.S. rer. Sicil. apud Rayn. t. 14. Ann. 1256. nu. 11. 9 ex Anon. cit. 10 ej. 21.

Dell'Indit. 8

Di Christo 1265

Vrbano 4. Papa;

Corradino e Manfredi Re XII. di Sicilia.

forsan sine alicuius necessitatis intuitu, quod nullus Principum deuotorum hactenus attentauit, dum gens tua Lateranum palatium tuo mandato, vt dicitur, indecenter intrauit. Dat. Perusii 21. Maij An. 1. Pont. Ma riceuendo il Pont sodisfatione, comandò à IV. Cardinali, Anibaldo presb. Card. de' 12. SS. Apost. Riccardo di S. Angelo, Gio. di S. Nicolo in carcere Tulliano, e Giacomo di S. Maria in Cosmedin Diaconi Card. che in S. Gio. Laterano auanti all'Altare la Bolla dell'Inuestitura del Regno publicassero, e dal Conte riceuessero il giuramento dell'osseruanza de' Patti iui notati; come si esegui à 29. *di Maggio.* Riportano questa Bolla Baronio[1], Summonte[2], e Rainaldo[3], oue i Patti principali sono 19. *Clemens IV. infeudauit Regnũ Siciliæ CITRA, & VLTRA Pharũ Carolo I. Regi Franco 1. prole, descẽdentibus masculis, & fœminis, sed masculis extantibus non succedant fœminæ: 2. inter masculos Primogenitus regnet, omnibus deficientibus, vel in aliquo contra facientibus Regnum sit Eccles. R. 3. solus Legitimus succedat: 4. si moriatur Carolus sine liberis legitimis, succedat personaliter solus Alphonsus Comes Pictauensis eius frater, vel eo mortuo vnus ex filijs Regis Ludouici etiam personaliter. 5. non diuidatur Regnum: 6. iuret ligium homiligium R. Eccles. 7. non patiatur se eligi in Regem, vel Imp. Rom. seu Dominũ Lombardiæ, vel Thusciæ, vel maioris partis earum sub pœna caducitatis, nisi renuntiet intra 4. mens. 8. si eligatur in Imp. emancipet Filium successorem è manibus Pont. & Regno renuntiet: 9. Rex maior 18. An. possit administrare, minor vero non, sed Regnum in custodia Pont. maneat, donec adolescat: 10. Regnũ numquam vniatur Imperio: 11. soluat censum 8000. vnciarum auri in festo B. Petri, & Pauli, & deficiens cadat: 12. offerat palafrenum album vnum: 13. soluat R. Eccl. 5000. Marchas sterlingorum singulis sex mensibus: 14. Ecclesijs Regni restituantur omnia ablata: 15. Ecclesiæ, Prælati, & Rectores non teneantur ab eo petere assensum, nec consilium, excepto iure patronatus: 16. reuocet omnia statuta contra libertatẽ Eccl. 17. Clerici nec in ciuili, nec in criminali coram Iudice seculari conueniantur, nisi super feudis ciuiliter: 18. non imponat talias Eccles. 19. exules Siciliæ reducantur ad mandatum Eccl. Acta apud Lateranum 29. Maij An. 1265. Pont. An. 1.* In questa Bolla Clemẽtina, dice Summonte[3], sono la Prima volta i *Due Regni chiamati, Sicilia CITRA, & VLTRA Pharum*; e da qui dopo hebbe Origine l'altro Moderno Titolo *Rex Vtriusq; Siciliæ*, ma Carlo di tal Titolo mai ne' suoi priuil. si seruì; vsando sempre

1 to. 12. Ann. 1195. f. 725.

2 p 2 l. 2. c. 10: fo. 117

3 f. 176.

Dell'Indit. 8 — Vrbano 4 Papa. | Di Christ 1265 — Corradin e Manfre. Re XII di Sicilia.

sempre l'Antico Titolo de Re Normanni, e Sueui. *Rex Sicilia, Dux Apuliæ, & Principatus Capuæ*, come prouarò nel 1269. Finita questa sollennità in S.Gio.Laterano, il Conte Carlo subito sotto i Nuoui Titoli Reali scrisse[1] al Pont. in Peruggia, il quale gli rispose[2] con molta allegrezza, e li diede podestà; che marciasse coll'esercito contro Manfredi: e per aiutarlo all'impresa impegnò tutti i beni delle Chiese di Roma per 100. milla libre d'argento, come ne auuisò[3] al Card. Simone S. Cecilia Legato in Francia: *ecce pro ipso Rege Siciliæ possessiones Ecclesiarum Vrbis, exceptis S.Petri, & S.Io.Laterani, & Cardinalium Eccles. & Hospitalium, & Monialium, obligamus ad 100. millia librarum prouenientium, si ea poterimus inuenire, exponemus Eccles. magno periculo*: & anco scrisse[4] al S.Re Ludouico, che subito mādasse aiuto al Conte in Italia. *dat. Perusij 18. Iulij* Hebbe di tutte queste cose notitia Manfredi, & hauendo serrato il passo all'Alpi col Marchese Palauicino, acciò il Conte Guido di Monforte colla Contessa Beatrice, e caualleria Francesa nō passasse in Italia: egli hauendo in suo potere molte Fortezze intorno à Roma, hebbe pensiero assaltare Carlo nell'istessa Roma; come ne diede auuiso il Papa al Card. Ottobono di S. Adriano per vna lettera[5] scritta in Perugia *à 19. di Luglio*: e per vn altra[6] auuisò il Conte, che si guardasse di rischiar tutte le sue forze in vna giornata: onde Manfredi non potēdo tirar Carlo à battaglia vicino Roma, si ritirò nel Reame; come narra Clemēte al cit. Cardinale[7]. Hor mētre queste cose si faceuano in Italia, il Conte Guido, colla Contessa Beatrice, e caualleria partì da Francia accompagnato da questi XI. Capitani, scriue Villani[8], Messer Boccardo Conte di Valdmon, M. Gio. suo fratello, M. Guido Bel luogo, Vesc. d'Alzurro, M. Filippo Monforte, M. Guglielmo, e Pietro Belmonte, M. Roberto di Bettona Primogenito del Conte di Fiandra, genero di Carlo, M. Gilio Bruno Contestabile di Fiandra, e balio del detto Roberto, il Maliscalco di Mirapeice, M. Guglielmo Stendardo, M. Gio. Berselue Maliscalco di Carlo: e con molti altri Caualieri Francesi di ventura delle Famiglie, dice Summonte, *Brenna, D. Martino, Baro, Sulia, Appia, Gian villa, Laurito, Stendardo, Diuissiaco, Balgij, Sabrano, Balzo, Agoto, Cantelma, Scoto, & Artois*. Et se diam fede al cit. Villani, il Conte, e la Contessa con la caualleria partirono da Francia *nel Giugno*, e per Borgogna, e Sauoia passando le montagne di Mosinese, arriuarono à Turino, & Asti: oue dal

[1] [2] ep. 2. 73. 77
[3] ep. 67.
[4] epist 43.
[5] ep. 44.
[6] ep. 42.
[7] ep. 74.
[8] lib 7. c. 7

dal Marchese di Monferrato Signore di quei luoghi ben riceuuti, coll'aiuto de' Milanesi passarono in Lombardia; e caualcando in schiera hebbero molti affanni dal Piamonte à Parma, perche il Marchese Palauicino con più di 3000. caualli Tedeschi, e Lombardi, e con le forze de' Cremonesi, e Gibellini guardaua i passi: ma Messer Buoso di Duera da Cremona con danari oprò in modo, che i Manfredini nõ contrastarono il passo ai Francesi: il che dal popolo Cremonese vdito, à furore destrusse quella Famiglia. Arriuati adunque il Conte, e la Contessa con la caualleria Francese in Mantua, & iui vnitisi col Conte Guido di Guerra Fiorentino, che hauendo 400. caualli vsciti Guelfi di Fiorẽza, e di Toscana ben addobbati, tutti insieme scorsero la Lombardia, il Bolognese, la Romagna, e la Marca; lasciandosi alla destra la Toscana, perche tutti i Guelfi Toscani eran Manfredini. Fin quì Gio. Villani. Hor mentre la caualleria Francese s'auuiaua per Roma: Clemẽte 4. in Peruggia molto sollecito de' soccorsi di Carlo *à 2. di Settẽb.* scrisse in Francia agli Arciu. Bituricense, Narbon, e Senouẽse, che subito publicassero la Cruciata contro Manfredi: l'istesso comandò[1] all'Arciu. Antissiodorense, & à più Prouincie d'Italia. In Milano fece Legato Apost. Goffredo Belmonte, e nel Milanese creò prima Legato l'Arciu. di Cosenza, e dopo Simone Card. di S. Martino, e con queste diligenze s'accostarono à Carlo molti Fiorẽtini, Bresciani, Racanatesi, Fulignini, & Anibaldo, e Pietro Vico Patricij Rom. che presero Ostia, e Centocelle. *Al fine di Settemb.* ripiglia Spinello[3], Manfredi mandò il Cõte Giordano Lanza in Lombardia con 400. Lancie, & assai danaro: *& à 18. d'Ottob.* egli in persona con 9. mila Saraceni passò alla Marca, per impedir il passo di Roma alla caualleria Francese: ma non potè hauer l'intẽto, poiche *nel Decẽb.* felicemẽte arriuò in Roma; e 'l Cõte Carlo, scriue Leonardo Aretino[4], molto ne ringratiò il Cõte Guido, capo de' Guelfi di Toscana. Il Collenuccio questo passaggio di Carlo in Italia il nota sotto l'An. preced. ma Emilio, Platina, Biondo, Summõte, Gordonio, e Rinaldo nel presente: e subito rammaricollo la morte di Roberto suo figlio, il cui corpo dopo fu trasferito in Nucera di Pagani nel Monasterio di S. Maria *mater Domini* con tal epitafio, scriue Summonte[5].

Hic requiescit Robertus filius Caroli de Francia Rex Siciliæ sub Anno Domini M. CC. LXV.

[1] ep. 74.
[2] ep. 120. 160.
[3] [4] apud Summõte f. 174.
[5] f. 215.

L'An-

Clemente 4. Papa.

Corradino e Manfredi Re XII. di Sicilia.

L'Anno.

Di Christo 1266.67.68.69. di Clemente IV. Pont. 2. 3. 4.5. di Michele VIII. Paleologo Imp. Ori. 7.8 9. 10. della Vacanza dell'Imp. Occid. 15.16.17.18. di Corradino Re Hereditario 13. 14. 15. 16. del Re Manfredi Coronato 9 & vlt. di Carlo Re Coronato 1.2.3. 4. dell'Arciuesc. Leonardo 5.6.7.8.

CARLO DI FRANCIA RE XIV. DI SICILIA
Duca XV. di Puglia, e di Calabria, e Prencipe di Capua.

I Conti Galuano, e Giordano Lancia Capit. Generali del Re Manfredi

I Conti Filippo, e Guido Monforte Capit. Generali del Re Carlo.

Brandino Vicario di Sicilia per lo Re Carlo.

IX. *Mäfredi vcciso, e sepolto.*

In qual *Anno* il Conte Carlo di Francia, e la Contessa Beatrice di Prouenza sua moglie fossero stati in Roma *Vnti*, e *Coronati* Re dell'Vna, e l'Altra Sicilia; ritrouo varietà tra gli Autori: poiche la Cronica di Normannia[1] la nota sotto l'An. 1252. F. Tolomeo[2], Palmeri[3], Collennuccio[4], e Vitignano[5] nel 1265. Spinellno[6], che vi fu presente, la Cronica Pisana[7], Siffrido Vesc.[8] Emilio[9], Platina[10], Biondo[11], Villani[12], Sigonio[13], Fazello[14], Summonte[15], Mireo[16], Gordonio[17], Pirri[18], e Rainaldo[19] nel presente An. 1266. quali seguiamo. Adunque Papa Clemente 4. essendo ancor in Peruggia, comandò dice Guidone Bernardo[20], à IV. Cardinali, Radolfo Vesc. Albanense, Ancherio Presb. Card. di S. Prassede, Anibaldo presb Car. de' 12. S. Apost. Riccardo diac. Card. di S. Angelo, Goffredo diac. Card. di S. Georgio al velo d'oro, e Matteo diac. Card. di S. Maria nel portico, che in Roma nella Chiesa di S. Gio. Laterano à 6. *di Gennaio, e nel giorno dell'Epifania Vngessero, e Coronassero Re d'Ambedue le Sicilie* Carlo, e Beatrice: come in fatti si esegui;

1 *Chrift. Norm. f. 1010.*
2 *Genolog.*
3 *tom. 3 Hisp. illust. f. 276*
Chro.
4 *lib. 4. f. 101.*
5 *Chr. Napol. cap. 16. f. 84.*
6 *Summonte f. 116.*
7 *tom. 5. Ital. Sac. col. 896*
8 *Chron. li. 2.*
9. 10. 11. 17 *apud Gord. Chro. 1296.*
12 *lib 7. c. 6.*
13 *li. 19. de reg. Ital.*
14 *dec. 2. f. 258*
15 *f. 176.*
16. 17. 18 *Chron.*
19 *to. 14. Ann. 1266. n. 1.*
20 *Cron. Pont. 1265.*

Dell'Indit. 9

Clemēte 4. Papa.

Di Christo 1266

Corradino Re XII. di Sicilia.

esegui; e Carlo in mano degl'istessi giurò fedeltà alla Chiesa Rom. dandosi i Titoli Reali Antichi. *Nos Carolus D.g. Rex Siciliæ, Ducatus Apuliæ, & Principatus Capuæ:* non già assumendo i moderni *Rex utriusque Siciliæ:* come si può vedere appo Rainaldo nella Bolla, che i sopradetti Cardinali ne publicarono di tal Vntione, e Coronatione: *actum Rom. 6. Ianuar. in festo Epiphaniæ, 9. Indit. An. 1266. Pont. Clem. An. 1.* e per Roma, scriue l'Anonimo [1], *noui tripudia, & festiua gaudia celebrantur, ludunt enim generaliter omnes Romani*. Biondo, Platina, & altri dicono, che Carlo insieme colla Corona di Sicilia ottenne quella di Gierusalem; ma errano, come ben nota Summonte, poiche questo Titolo Gerosolem. era di Corradino per Iole Sira, madre di Corrado suo padre; e'l Papa glie lo hauea confirmato, come si vedrà: & à Carlo dopo la morte di Corradino, per cessione di Maria d'Antiochia nel 1276. peruenne, come iui spiegarò: e ne' priuil. di Carlo si veggono gli Anni del Regno di Sicilia in maggior numero di quelli di Gierusalem. Coronato dunque Carlo, subito il Papa gli scrisse [2], che da Vn certo veniua sollecitato, che con ogni velocità mouesse il campo contro Manfredi, ma ch'egli alla sua prudenza si rimetteua: & insieme risentito gli scrisse [3], che i suoi Officiali Francesi diceuan ai Romani, che douean più obedir al Senator di Roma, che al Papa: *scire te volumus non adhuc te vocatū, vt aliorum imiteris errores, non vt Ecclesiæ ius absorbeas, sed vt tuo iure contentus, ac Rom. primo, & principaliter, & alias consequenter defendas Ecclesias, vnde si bene recolis, ad id te specialiter iuris iurādi vinculo astrinxisti. Dat. Perusij 7. Ianuar. An. 1.* Mādò [4] anco il Papa in Sicilia Rodolfo Card. Vesc. d'Albano, acciò i Siciliani segnasse colla Croce, & i popoli contro Manfredi sollevasse. Hebbe di tutte queste cose notitia il Re Mānfredi, che nel Reame aspettaua Carlo, & scrisse atroci lettere al Papa, al qual rispose con vgual atrocità, dicendoli: *qui Rom. regit Ecclesiam, Carolum sublimauit in Regem, quia Sanctum, & terribile nomen eius, & Regio diademate dignum.* Era il Nuouo Re Carlo in grande scarsezza di danaro, e perciò dimandò aiuto dal Pont. ma Clemente hauendo l'Anno preced. impegnati tutti i beni delle Chiese di Roma per 100. mila libra d'argento per suo seruitio; adesso gli rispose [5], *nec montes, nec fluuios habemus aureos, nec tuo possumus desiderio satisfacere; & quamtumcumque necessitas vrgeat, nihil possumus viriliter facere:* onde Carlo alla dispe-

[1] de reb. Sici. apud Rayn. nu. 5.

[2] to. 2. ep. 137.

[3] ep. 133.

[4] to. 2. ep. 133

[5] li. 2. ep. 151. lib. 7. cap. 1

disperata si partì da Roma, e da Campagnia, & entrò nel Reame con resolutione di sostentar l'esercito col sacco delle Città, e Terre nemiche. Vdì Manfredi il moto di Carlo; & all'auuiso, dicono l'istesso Carlo nella lettera[1], che della vittoria scrisse à Clemente 4. Fazello, Collennuccio, e Summonte, al Ponte di Ceperano mise GuidoneLancia Conte d'Agnone suo parente, e Gran Conestabile, e Rinaldo Conte di Caserta degli Aquini per Summonte, e Cipriano Manente[2] (ma per Fazello della Ratta, per l'Ammirato di Ribursa, e per lo Duca della Guardia de'Rinaldi Francesi) con gente assai à piede, & à cauallo: & in S.Germano vi pose gran parte de'Caualieri Tedeschi, Pugliesi, e tutti i Saraceni di Luceria con archi, e balestre: molto confidando in quel forte sito, poiche d'vna parte hauea grandiss. montagne, e dell'altra fangose paludi. Et ancorche Manfredi fosse fornito di vettouaglia per 2. An. hauesse copioso esercito, & i passi ben muniti, pure mandò Ambasciadori al Re Carlo per pace ò tregua: ai quali rispose. *Dite al Sultan di Luceria, che noi non vogliamo altro, che battaglia; e che hoggi, ò ponerò esso nell'Inferno, ò egli me in Paradiso*: e ciò detto subito marciò, e giunto à Frosolone, e calando verso Ceperano: il C. Giordano, che guardaua il passo, volle defenderlo: ma il C. di Caserta li disse, che lasciasse passar parte della gente, per contrauere contro mãco numero; e quãdo fu passata la parte, gli disse, ch'eran troppo: onde Giordano abbandonò il passo, e Caserta nõ ritornò più al campo di Manfredi in S.Germano, ma si ritirò ne'suoi Castelli; l'istesso tradimento cõfirmano Ricordano Malespina[3], el'Anonimo[4]: Villani, e Costanzo aggiungono, che il Cõte tradì il Re suo cognato, perche mẽtre egli seruiua nel campo, da vn fidato seruidore fu auuisato, che Mãfredi hauea giaciuto colla Cõtessa sua moglie, e sorella del Re: ma il Collennuccio à si brutto stupro non dà credenza. Carlo dunque hauendo preso Ceperano, senza contrasto hebbe la Città d'Aquino, e per forza Rocca d'Arce: poi marciò contro S. Germano, ou'eran 1000. caualli, e 5. ò 6000. fanti, e molti Saraceni di Luceria: essendo il luogo forte, e ben munito, quei della Terra poco stimando l'inimico; ordinarono ai loro Ragazzi, che menauano à bere fuor della Terra i caualli, che uccellero ai Ragazzi Francesi, *oue fosse il lor Carlotto*: e quelli rintuzzandoli; alle voci, e rumore degli vni, e gli altri Ragazzi il campo Francese posto in arme, e tumultuãdo;

[1] li. 2. ep. 151.
[2] Annal. d'Orvieto An 1265.
[3] hist. Flor. c. 179.
[4] M. S. de reb. Manfredi.

Tttt il Conte

Dell' Indit. 9 | Di Christo 1266

Clemente 4 Papa; | Corradino e Manfredi Re XII di Sicilia.

il Conte di Vadamon, Messer Gio. suo fratello, e M. Stoldo di Giacomo di Rossi Cap. de'fuor vsciti di Fiorenza soccorrrēdo i primi Ragazzi Francesi, presero vna parte di S. Germano, & inalberando sulla muraglia l'Insegna del Re Carlo, i Manfredini subito fugendo, perderono la Città: oue Carlo con la sua gente alcuni di soggiornò, si per riposo, come per spiar gli andamenti di Manfredi: il quale di tal perdita molto turbato, & sbigotito; facendo cōsiglio, il C. Caluano (da Villani detto Caluagno) Lancia, il C. Giordano, il C. Bartolomeo Gesualdo, il C. Camerlingo, & altri Baroni li dissero, che si ritirasse con tutta la gente in Beneuento, per esser luogo forte, e di facile ritirata in Puglia. Vdì ciò Carlo, e subito si mosse da S. Germano, & sfugendo il camin diritto di Capua per Terra di Lauoro, per rispette delle Torri, e grossezza del fiume Voltorno, marciò per la Contea d'Alifi, e per le aspre montagne con grā disaggio di vettouaglie calò in sù la Valle à piè di Beneuento, 2. miglia appresso il fiume Calore, *circa l'hora di terza, il Venerdì, à 6. di Febraio per Collennuccio, à 13. per Fazello, à 26. per Guidone Bernardo*[1], *à 28. per la Cronica Pisana, Siffrido, Mireo, e Vitignano.* All'apparir dell'inimico, Manfredi subito pose la cosa in consulta, e fù determinato; che senza dimora l'essercito Fracese s'assalisse, auante che riposasse: e come dice l'Anonimo[2]: *de hora pugnę Manfredus consilio cuiusdam Astrologi regebatur*: ma erre, ripiglia Summonte, poiche Carlo venne col essercito tanto necessitoso di vettouaglia, che il giorno inanzi fur costretti molti à viuer di foglie di cauli, & i lor caualli di torsi: e la moneta tra Francesi era mencata: oltre che Manfredi hauea certe speranze d'accrescer le sue forze, poiche Corrado d'Antiochia suo Nepote in Apruzzo, il Cōte Federico d'Antiochia suo fratello, e'l Conte di Ventimiglia in Sicilia hauean militia. Ma venuta l'hora sua fatale, Manfredi per consiglio del suo Astrologo *dopo Terza* esce da Beneuento coll'essercito, e passato il ponte del Calore, s'accampò nel piano detto *S. Maria della Grādella*, in vn luogo chiamato *la Pietra à roseto*: quiui diuise in Tre squadroni il cāpo: fù il Primo di Tedeschi di 1200. caualli sotto il comando del C. Caluano Lancia: il Secōdo di Toscani, Lōbardi, e Tedeschi di 1000. à cauallo guidati dal C. Giordano Lancia: il Terzo era di Pugliesi, e Saraceni di Luceria di 1400. caualli senza i pedoni, & arcieri in grandissimo numero, che volse Egli comandare. Il Re Carlo fece

[1] Chro. Pont.
[2] loc. cit.

Dell' Indit. 9 | Clemēte 4. Papa

fece anco consiglio, e la maggior parte votò, che si aspettasse fin all'altra matina, per dar riposo ai caualli: solo Giulio Bruno Cōtestabile di Fiandra disse, che s'vscisse alla battaglia, per nō dar ardire all'inimico coll'indugio, e per non mancarli più la vettouaglia: al qual consiglio appigliandosi Carlo, ad alta voce gridò. *Caualieri già é venuto il giorno, che tanto hauete desiderato*: onde senza dimora diuise il campo pur in Tre schiere: la Prima fù di 1000. Francesi de' quali eran Capit. M. Filippo Monforte, e'l Mariscalco di Mirapesce: la Seconda di 1900. ou'era i Baroni Prouenzali della Regina sua moglie, Romani, e Campani, diuisa in Due parti; vna guidata dall'istesso Re Carlo, oue portò à quel dì l'Insegna Reale M Guglielmo Stendardo; l'altra dal C. Guido Monforte: la Terza schiera era di 1200. caualli Francesi, Borgognoni, Fiamenghi, e Piccardi; e Capo d'essi fù Roberto Cōte di Fiandra genero del Re; & oltre à questi, vi erano 400. Guelfi vsciti di Fiorenza, e d'altre città, i quali sul dar della battaglia furon Armati Caualieri per mano del Re; che hauean per Capo il C. Guido Guerra, e portauagli l'Insegna Mess. Gorrado Monte Magno da Pistoia: *ch'era vn' Aquila rossa in campo bianco, che sopra la testa tenea vn giglio rosso, e negli artigli vn serpente verde, donatagli da Papa Clemente*. Ordinate le schiere, prima della battaglia, dice l'Autore della Cronica di Napoli[1], Mess. Bernardo Castagna, M. Corrado Capece, con altri 8. Caualieri giurarono in mano di Manfredi, di dar la morte à Carlo: e nell'istesso punto Carlo diede à suoi il Nome, *Mongioia*, e Manfredi à suoi, *Sueuia*: e'l Vesc. di Alzurro, come Legato Apost. assoluè, e benedisse l'esercito di Carlo: onde cominciata *circa hora di pranzo* la sanguinosa zuffa, il C. Giordano, secondo il Collennuccio, diede prima l'assalto, ma per l'Aretino, prima assalirono i Francesi: i quali non potendo resistere ai Tedeschi furono ributtati, e rotti cō graue danno: soccorse Carlo i suoi colla sua schiera, e coi Guelfi: e dopo attaccando la battaglia Roberto di Fiandra, per gran parte del giorno si combattè con vittoria sempre dubbia: e vogliono Fazello, e Colennucio, che l'istesso Carlo ne restasse buttato à terra, e ne andasse voce nel campo, ch'era morto: ma rileuato gridò il Re: *à gli Stocchi á ferir Caualieri*: e così fu fatto: poiche il Conte di Fiandra, e'l Conte Giordano riscontrandosi, si fecero fra loro cruda stragge. Giacomo Cautelano, Giordano Lilla, Pandolfo Fasanella, e Rugiero S. Seuerino rebelli

Di Christo 1266 | *Corradino e Manfredi Re XII. di Sicilia.*

[1] *lib. 1. ca. 71. & lib. 2. c. 9. apud Summōte f. 114.*

Dell' Indic. 9 Clemente 4. Papa;

DiChristo 1:65 Corradino e Manfredi Re XII. di Sicilia.

dell'Imp.Federico fecero gran prodezze a fauor diCarlo. Vide Manfredi i fuoi in volta, e volendo foccorrerli con la fua squadra de'Pugliesi, gridando;*che lo seguissero*: il C. Manfredi Rouetta Camerlingo di Manfredonia, il C.della Cerra, il C. Galuano con la maggior parte de'Baroni di Puglia, e del Regno si diedero alla fuga,chi verso Apruzzo, e chi in Beneuēto: onde Manfredi rimaso con pochi à cauallo, volendo più tosto morire,che fugire, postosi l'elmo in testa; *vn Aquila d'argento,* che vi era sù per cimiero,li cadde d'auante; del che turbato,riuolto à Baroni,che hauea seco,li disse: *hoc est signum Dei,poiche questo cimiero l'appiccai con le mie mani in modo,che non potesse cadere.* Non lasciò però, come generoso, di spingersi in mezo la zuffa senza sopra insegna, e mentre francamente feriua,secondo alcuni da vno Scudiero Francese fu di più colpi ferito, & veciso; ma Danti,e Collennuccio dicono, che vn Piccardo con vna lancia manesca ferendo nell'occhio il cauallo del Re,leuolli il cauallo in alto per la doglia,e cadde sopra il Re,& i Piccardi correndoli adosso con molte ferite l'veciero,& spogliandolo,lo lasciarono nudo.Era gia *l'hora tarda,* e s'approssimaua la notte,quando i Francesi seguendo le reliquie dell'esercito Manfredino,che si saluauano in Beneuento; fu tanta la calca,e la furia dell'esercito vincitore,che prese la Città, la posero à sacco; non perdonando ne à sesso, ne ad età: non ostante che,il Vesc.e'l Clero gli vscisse auante con Croci,e Reliquie cantando hinni:e tutti i vecchi, donne,e fanciulli dimandassero à Carlo perdono:il quale entrò l'istessa sera in Beneuento,e'l Vesc.fu il primo ad esser battuto,e spogliato; dopo i Sacerdoti,le vergini violate in publico,le mura buttate à terra,& ogni cosa messa à fuoco,& à rapina: onde, dice Cirillo[1], *Carlo ne acquistò nome di crudele.* Fan di questa famosa vittoria mentione Ricordano[2],il Monaco Paduano[3],Nāgio[4], F. Tolomeo[5],Surita[6],& altri;ma alcuni la riportano nel 1265.& altri nel 1266. li quali però concilia Guidone Bernardo[7],dicendo. *Prelium factum fuit 26. Febr. Feria 6. in campo ante Beneuentum An. 1265. secundum Illos,qui Annos Dom. Incarnationis incipiunt in Annunciatione Dom. computare;secundum Illos, qui in Natali Dom. incipiunt computare, dicitur. 1266.* e questa istessa Regola Cronologica concilia ancora *l'Anno della Coronatione di Carlo* di sopra discorde.

Sepoltura del Re Mā-fredi.

Dide subito il Re Carlo parte della vittoria à Papa Clemēte in

1 nell'Annal. dell'Aquila
2 l.c. cap.180
3 lo.cit.
4 in gest. S. Ludouici.
5 M. S. bibl. Eccl.lib.22. ca.23.
6 li. 3. Annal. ca.69.
7 Chro.Pont.

Dell'Indit. 9 | Di Christo 1266

Clemente 4. Papa. | Corradino e Manfredi, Re XII di Sicilia.

in Viterbo con vna lettera 1, oue li dice hauer preso prigioni, & vcciso gran numero di gēte: e tra i morti *Iordanus (Lācea,) Bartholomeus dictus Simplex Comites.. Galuanus (Lancea,) & Hērisnetus Comites, mihi à pluribus asseritur, in ipso prelio corruisse.. de Manfredo vero vtrum ceciderit in conflictu, vel captus fuerit, aut excesserit, certum adhuc aliquid non habetur: dexterius † tamen armatus, cui insedisse dicitur, & quem habemus, sui casus affert nō modicum argumentum: dat. Beneuenti* 2. Rispose il Papa à Carlo sdegnato, querelendosi dal sacco di Beneuento, essendo città della Chiesa: come anco se ne dolse col Vesc. 3 Albanense: & aggiunge Summonte 4; in questa battaglia furon anco presi M. Pietro degli Vberti Fiorentino, che morì carcerato in Prouenza, Manfredi fratello del C. Giordano, Guglielmo Grosso Prouenzale, Albertazzo, & Stefano Tartaro, Martino, e Giacomo Capece, & altrime fu la vittoria men sanguinosa à Carlo, scriue Fazello 5, poiche li mancarono molte cōpagnie intiere. Il cit. Sūmonte narra, che la Regina Elisabetta moglie del Re Manfredi con Manfredino, e Due sue Figlie, seguita la rotta, da Beneuento se ne fugì à Luceria de' Saraceni, e che Carlo la prese per assedio in fino all'Anno 1268. quando la fece venir in Napoli, e la carcerò col Figlio, e Figlie nel Castello dell'Ouo: ma chiaramente erra; poiche, come hor hora si vedrà cō vna lettera del Papa, la Regina coi Figli furono adesso presi in Beneuento Non si haueа ancora niuna certezza dell'esito dell'infelice Manfredi, come scrisse Carlo à Clemente; quando *dopo 3 giorni*, secondo il Villani, e Collennuccio, vn ribaldo lo riconobbe per più segni nella persona (ancorche non hauesse le insegne Reali) tra i corpi morti nel campo; e presolo sopra vn'Asino à trauerso, veniua gridando. *Chi accatta Manfredi*: il che visto da vn Barone di Carlo li donò molte bastonate. Altri però dicono con più verisimilitudine (secondo Collennuccio) che menando vn Piccardo il cauallo di Manfredi à mano, fu riconosciuto da molti, e detto à Carlo, da quello intese *come, e doue* l'hauesse guadagnato: onde fu mandato nel loco, e cercato tra corpi, fu trouato di fango, e sangue tutto sordido, e lauato il corpo di vino, Carlo il fece portare alla presenza de' Baroni prigioni, che più intrinsichezza vi haueano; rispondendo alcuni con timore, il solo C. Giordano, e'l C. Bartolomeo Semplice (ò altro Conte, poiche il Re di sopra scrisse al Papa, che Giordano, e Bartolomeo erano stati vccisi in battaglia)

† destriero, ò cauallo.

1 li. 2. ep 151
2 ep. 168
3 ep. 166.
4 f 115.
5 dec. 2 f. 458.
6 lib. 4. f. 106.

Dell' Indit. 9

Clemente 4. Papa.

Di Christo 1266

Corradino Re XII. di Sicilia.

taglia) in vederlo lo riconobbe, e leuato vn gran grido, con infinite lagrime se li gittò addosso, baciandolo, e dicẽdo. *Oime Signor mio, Sig. buono, Sig. sauio, chi t'hà cosi crudelmente tolto la vita? vaso di filosofia, ornamento della militia, gloria delli Re: perche m'è negato vn coltello per ammazzarmi, & accompagnarti alla morte?* & à pena se li poteua leuar da dosso: fedeltà molto comendata da Sig. Francesi. Non parse à Carlo honorar quel corpo di sepoltura Reale, essendo morto scõmunicato; quantũque da molti suoi Baroni ne fosse pregato; ma lo fece poner in vna fossa presso il Ponte di Beneuento, oue quasi ogni Soldato buttò vn sasso: ma il Vesc. di Cosenza per ordine del Papa lo fece cauare, e sepelire tra i confini di Campagna, e del Regno alla ripa d'vn Fiume, allora detto Verde, & hora Marino; acciò in Beneuento, Terra della Chiesa, ancor morto non stasse, e sopra la sepoltura vi fu posto questo Epitafio.

Hic sacco Caroli Manfredus Marte subactus
Cæsaris heredi non fuit vrbe locus.
Sum Patris ex odijs ausus confligere Petro
Mars dedit hic mortem, mors mihi cuncta tulit.

Virtù, e vitii di Manfredi.

Fu Manfredi secondo Dante[1], Villani[2], Collennuccio[3], e Summonte[4], *bello di persona, di pelo biondo, dottiss. in lettere, e Filosofia, e grandiss. Aristotelico: affabile con ogni huomo, animoso, gagliardo, astuto molto, e reputato liberaliss. sopra tutti gli altri Signori: in modo che, Riccobardo historico scriue, che si poteua in liberalità pareggiare con Tito Imp. che per la gran cortesia fu reputato delitie dell'human genere: fu animoso ne' pericoli, gagliardo di persona, astuto, & ingegnoso in ogni atione. Destrusse l'Aquila, città fabricata da suo Padre, fabricò Manfredonia nel* 1258. *fondò il porto di Salerno nel* 1260. *portò l'Arme dell'Imperio con differenza nel campo, cioè l'Imp. Federico suo padre portaua l'Aquila nera in cãpo d'oro, & egli l'istessa Aquila nera in campo d'argento; e non come han detto altri, l'Aquila rossa in campo d'argento. Ma fu Prẽcipe dissoluto in ogni maniera di lussuria, e di solazzo, si godeua belle concubine, si delettò di suonare, e cantare; vestiua sempre drappi verdi, volentieri vdiua buffoni, & huomini di piacere; fu huomo dilettevole, e sollazzeuole, e la sua vita era Epicurea; e perciò diuẽne nemico di S. Chiesa, e Chierici; occupatore de' beni Eccles. come il Padre, ò più: ma tenne i suoi Reami in buono stato, e perciò salì in gran ricchezza, e reputatione.* Regnò secondo Collennuccio An. 10. secondo Summonte, e i nostri Annali An. 9.

1 c. 3. del Purgat.
2 lib. 7. c. 47.
3 lib. 4. f. 107.
4 f. 199.

Hebbe

Dell'Indit. 9

Clemente 4. Papa.

Di Christ 1266

Corradin e Manfred Re XII. di Sicilia.

Hebbe Manfredi 2. *Mogli*, *Vn Figlio*, *e più Femine:* cioè dicono l'Anonimo[1], Beltrano[2], Surita[3], Summonte[4], e Pirri[5]; viuēdo l'Imp. suo padre Prima s'ammogliò *con Beatrice* figlia per Beltrano *del Duca di Sassonia*, per l'Anonimo, e Surita, *d'Amodeo Conte di Sauoia*, per Maurolì, e Summonte, *fu figlia del Duca di Seruia*: e se diam credenza à Surita, e Summonte *Beatrice era vedoua, e moglie auante del Marchese di Saluzzo*: dalla quale Manfredi hebbe *Costanza*, moglie del Re Pietro d'Aragona nel 1260. che nel 1282. fù Primo Re Aragonese in Sicilia: e *Beatrice* 2. la qual adesso insieme colla madregna Elena fù in Beneuēto presa dal Re Carlo, e ritenuta carcerata in Napoli nel Castel dell' Ouo fin al 1283. quando Rugiero d'Oria Almirante del Re Pietro nel conflitto nauale presso Napoli pigliò Carlo 2. Primogen. del presente Re Carlo, e la restituì à Costāza Regina d'Aragona, e Sicilia sua sorella, e dopo si maritò con Manfredi Marchese di Saluzzo: così dicono Surita, Summonte, e Pirri. La Seconda moglie del Re fù *Elena degli Angioli*, figlia di Michele degli Angioli, e Comneno Dispoto della Tessaglia, ò Romania; della quale se diam fede à Summonte, e Vitignano, Manfredi hebbe Tre Figlioli, nell'Albero seguente notati; ma Pirri non vi dà fecondità.

XI. *Mogli, e Figli di Manfredo.*

1 apud Pirr Chron. f. 56

2 Chron. f. 73

3 lib. 3. f. 17.

4 p. 2. fo. 194.

5 Chron. cit.

2. Mogli, 3. Figli, e 2. Figlie del Re Manfredi.

Beatrice di Sauoia —— Manfredi —— Elena degli Angioli
| Re 13. di Sicilia. |

Costanza 2. mog del Re Pietro d'Aragona	*Beatrice m. del Marchese di Saluzzo*	*N. Masebio*	*N Masebio*	*Mãfredino fatto ciecho mori prigione*
		morirono viuendo il Padre		

XII. *Carlo non fece adesso Napoli Capo del Regno.*

Diuolgatasi per tutto la rotta dell'esercito Manfredino, e la infelice morte del Re; Carlo di Francia in pochi dì hebbe *l'Antico* Regno di Sicilia, *e'l Moderno* di Napoli: poiche il vittorioso Re; dice il Cronista da Giouenazzo[6], *à 24. di Febraio* il dì di S. Mattia Apost. partì da Beneuento, la sera alloggiò alla Cerra, ch'era del Conte di Caserta; e caualcando verso Napoli, ad vn luogo presso la Città, detto Salice, gl'vscirono all'incontro, secōdo Costanzo, 18. Caualieri, ch'eran del Gouerno, e tra questi vi era, dice il Marchese, Pietro Pignatello, e Franc. Loffredo, e li presentarono *le chiaui della Città*: facendoli Franc. vn Oratione in Francese: il Re si fermò, l'ascoltò, e finito volle, che caualcasse al suo lato. Entrò dopo Carlo in

6 Sum. f. 202.

Napoli

Dell'Indir. 9 — Clemēte 4. Papa — Di Christo 1266 — Corradino e Manfredi Re XII: di Sicilia.

Napoli per Porta Capuana con gran pompa, poiche veniuano con esso 400. huomini d'arme Francesi, molto ben addobbati di sopraueſti, e pennacchi; & vna bella compagnia di Frisoni con belle diuise, & appresso più di 60. Signori Fräcesi con grosse catene d'oro al collo: e la Regina Beatrice sua moglie era in cocchio, tirata da 4. caualli bianchi, couerto di velluto celeste, tutto per sopra, e per dētro sparso di gigli d'oro. Entrato il Re coll'Arciu. di Cosenza in Napoli, per dritto andò à S.Restituta, all'hora Duomo à render gratie à Dio della vittoria: e fatta l'Oratione Messer Franc. da parte della Città li ricercò in gratia tutti i prigioni, ch'erano in Castello: & ordinò, che fossero liberati quelli, che stauano per ordine di Manfredi; i quali vsciti andarono nel cortile del Castello di Capuana (hoggi la Vicaria) oue arriuato il Re, li bagiarono i piedi. Fin qui il Cronista. Salito il Re in Castello, ripigliano Villani[1], e Collennuccio[2]. trouò tutto il tesoro di Manfredi in oro, e fattoselo mettere manzi sopra tappeti, ou'eran soli la Regina, e M. Beltrano di Balzo, fece venire le bilancie, dicendo à Beltrano, che lo partisse: ma quello rispose non bisognar bilancie in questo: e montandoli sopra, con li piedi ne fece Tre parti, dicendo. *Vna del Re, l'altra della Regina, la terza delli vostri Caualieri*: e così fu dispensato: e così il Re lo fece Conte d'Auellino: ma l'Ammirato[3], e Summonte[4] prouano, che questa Cōtea nel 1270. fu data à Simon di Monforte, e morto questo senza figli à Beltrano. Passati poi molti dì in feste con la Regina, siegue Collennuccio, liberò tutti i Baroni Italiani, Siciliani, e Pugliesi prigioni: e non li piacendo habitar nel Castello di Capuana fatto alla Tedescha, fece fabricar Castel Nuouo al modello Francese: & aggiunge Summonte, nell'antico Molo fece la Torre di S. Vicenzo, e nell'antico Palazzo della Rep. Napol. la Chiesa di S.Lorenzo: *& hauendo Carlo eletto far residenza in Napoli, sì per giouare alle cose del Pont. e de' Guelfi, come per la commodità degli auuisi di Francia; stando più prossimo, che in PALERMO, oue gli altri Re eran soliti risiedere*: ordinò, che le mura della Città fossero rese più forti: e perche Bofillo di Giudice suo Consigliero li consigliò, come attestano il Marchese[5], e Ferrari[6]: *diuide, e regnabis*: essendo all'hora la Nobiltà Nap. diuisa in Due Piazze, ò Seggi, *Capuana, e Nido*, vi aggiunse *Montagna, Forcella, Porto, e Porta Nuoua*, aggregando a questi 4. nouelle Seggi molti Cittadini principali: & à finche sapesse

[1] lib 7. cit.
[2] lib. 4. f. 107.
[3] nelle Fam. di Nap.
[4] p. 2. fol. 204.
[5] nella Fam. Crispina
[6] apud Summōte f. 205.

Dell' Indit. 9

Clemente 4. Papa.

Di Christo 1266

Corradino e Manfredi Re XII. di Sicilia.

Manfredo.

facesse quello, che in tutte le IV. Piazze si trattasse di suo beneficio, ò diserruiggio, vi scrisse Cavalieri Francesi: *in Capuana i Bocca pianola, in Nido i Cätelmi, in Montagna gli Stēdardi, in Porto gli Origli, & in Porta Nuoua gli Anselmi, e. Monforti*: la qual Ragion di Stato dopo osseruaron i Re Aragonesi. *Hor così ordinato il Regimento della Città di Napoli, come auuerte l'Ammirato, la Città cominciò dopo questa venuta di Carlo ad esser piano piano quasi Capo: e finalmente essendo stata eletta per sua Residenza, diuenne Vero, e Principal Capo di tutte l'altre Città del Regno: onde in Napoli si cominciarono a farsi* Parlamenti, *tamquam (come dice il* Re Carlo 2.) *in Solemniori, & Habiliori loco; vn de quali fu celebrato nel* 1288. *e quindi cominciarono à venire ad habitare in* Napoli *tutti i Baroni del Regno*. Carlo anco *RE di NAPOLI volle nominarsi, come testifica Mustero*[1], *e Frezza*[2]: *onde questo dice, che Napoli è Capo, e Matrice di tutto il Regno di Sicilia*. Fin qui Summonte: ma questi Nouelli Titoli, e Priuil. *di Re di Napoli, e di Capo e Metropoli*, dati dal Nuouo Re Carlo *al Regno, e Città di Napoli*; se non s'intendono *con distintion di Tempo*, son di graue pregiuditio *al Regno di Sicilia, & alla Città di Palermo*: essendo vn chiaro spoglio degli Antichiss. loro Priuilegij Normanni, onde son constretto à dir risposta. Dico dunque, che se Mustero, Frezza, l'Ammirato, e Summonte vogliono, che il Re Carlo hauesse concesso questi Nuoui Titoli al Regno, e Città di Napoli *nel presente Anno, e subito doppo la vittoria*; sappiano, che adornando il lor Regno, e Città di Titoli falsi, e fauolosi, e dall'intutto contradicenti ai Priuilegij del medesimo Carlo: ma se vogliono, che il Ducato di Puglia, e di Calabria cominciò à Coronarsi del Nuouo Titolo di Regno, e la Città di Napoli di Capo, e Metropoli, dopo la famosa straggе de' Francesi in Sicilia, e dopo il Vespro Siciliano, quando il Regno di Sicilia si Diuise dal suo Ducato di Puglia; sono Titoli douuti, e Priuil. certi, e ben fondati: poichè dopo la Scissura si fecero ben si *Due Regni, Due Regie, e Due Re*: cioè *l'Antico* Regno di Sicilia, *e'l Nuouo* Regno di Napoli, e Palermo antica Regia restò per li Aragonesi in Sicilia, e Napoli Nuoua Regia per li Francesi in Puglia, e Calabria: Il che così dimostro. Vero è che Clemente IV. nell'An. precedente il Primo tra Pontefici concesse à Carlo quel Nuouo Titolo *Rex Siciliæ Citra, & Vltra Pharum*; pure Carlo mentre fu Signore di tutto, cioè di Sicilia, Puglia, e Calabria, egli mai ne suoi Priuil. di tal Nouello Titolo il suo Nome adornò:

1 in Geograph. fol. 276.

2 de feudis n. 23.

Vuuuu ma

Dell' Indic. 9 | Di Christo 1266

Clemente 4 Papa; | Corradino e Manfredi Re XII. di Sicilia.

ma sempre si seruì dell'Antico Titolo,vsato dai Re Normanni, e Sueui. *Carolus D.g. Rex Siciliæ,Ducatus Apuliæ, & Principatus Capuæ*:come appare in vn priuil.del 1268. cit. dall'istesso Sumonte [1] in Due della Chiesa di Siragusa del 1275.& in quello della Chiesa di Patti del 2266.&Vno cita Rainaldo nel 1267. n.6.& in tutti quei,che Io nell'Era Fràcese addurrò.In quanto poi all'Antichiss.Premineza della Città di Palermo sopra tutte le Città del Regno di Sicilia,e Ducato di Puglia,e Calabria, cóceffali dal Re Rugiero I. nel 1139. che il Re Carlo le l'hauesse cóseruata,e difesa, riporta Pirri [2](ricauati dalla Reg. Cancellaria)Tre priuil.di Carlo.Vno *Dat.Napoli An.1270.die 19. Octob.*l'Altro *Dat.Panormi An.1271.die 18.Iulij*:e'l Terzo *dat. Capuæ An.1272.* ne'quali stanno scritte queste solenni parole. *Nos,qui Ciuit.PANORMIT.speciali prerogatiua diligimus, & fouemus,eo quod CAPVT, & SEDES REGNI NOSTRI existit*.In quanto poi *alla Residëza* Carlo la fece hor in vna Città,e Prouincia,& hor in altra secódo i bisogni del Nuouo Regno,come prouaro *colle Date de' suoi priuil.*e ciò basti per Apologia del Regno,e della Regia: ritorniamo all'Historia Reale.

[1] f.215.
[2] apud Pirr. not 2 f.166
[3] Idem not.4. f.400.
[4] not.1. Eccl. Pano f.150.

XIII. *La Sicilia si rende à Carlo.*

Arriuato adunque in Sicilia l'auuiso della morte del Re Mäfredi,e della vittoria del Re Carlo:la quale forse le la portò Corrado Capece, vno di quei 10. Caualieri, che giuraron à Mäfredi di vcciderCarlo:poiche dice Sümonte [5],*nella battaglia facendosi la strada per mezo gli nemici, saluo si ridusse in Sicilia*: à tal auuiso,ripiglia Fazello [6], *i Siciliani vennero spontaneamente alla deuotione di Carlo,& i Primi,che alzarono lo stendardo (Fräcese)su le mura,furono i Messinesi*:Et aggiunge il cit.Sümonte [7]: il vittorioso Re,intendendo,che Corrado d'Antiochia, Nipote di Manfredi tenea in Sicilia alcune Terre,vi mandò sopra Guidone Monforte, e Guglielmo Stendardo: ai quali subito Corrado si rese à patti: contentandosi di restarsi feudatario di Carlo, non hauendo del Principato di Antiochia altro, che il Titolo. *Et Corradus Gaetanus*, aggiunge Pirri [8] secondo il M. S. di Gio. Spatafora, *qui pro Rege Manfredo per Annos 11. Vicegerens fuerat in Sicilia, à Carolo priuatur:& eius loco Vicarius Siciliæ Brandinus ex filijs Vrsi substituitur*:resa la Sicilia à Carlo, vi fece questa mutatione di Gouerno subito, e poco dopo la vittoria,come Io raccoglio da vna lettera nel Maggio scritta [9] dal Papa ad Ottobono Card.di S.Adriano:oue si dice.*Rex Siciliæ illustris tenet pacificè Totum Regnum, illius Hominis* Mäfredi

pesti-

[5] f.114.
[6] f.458.
[7] f.212.
[8] Chron.f.57. & 60.
[9] to.2.ep.233.

Dell' Indit. 9 | Di Christo 1266

Clemente 4. Papa.

Correttione a Carlo Re 1. e 14. di Sicilia.

pestilentis cadauer patriðum, Vxorem, Liberos obtinens, & thesaurum. Marchia ad nos rediȷt, Florentini, Pistorienses, Senenses, & Pisani ad mandata venerunt, Vberti Palauicini, & Placentinorū habemus Nuncios, & Cremonensium expectamus, & de Ianuensibus aliquam spem habemus. Dat. Viterbij 8. Maij Pont. An. 2.

Pochi Mesi gouernò la Sicilia Brandino Francese, poiche nel Nouēb. di questo An. ritrouo Vicario del Regno Filippo Mōforte, come appare per lo seguente priu.[1] della Chiesa di Patti. *An. 1266. primo die mens. Nouemb. 10. Ind.* † *regnante Dom. n. D. Carolo Rege Sicil. Ducatus Apul. & Principatus Capuę, Andegauię Prouinciæ & Flocellar Comite, Regni eius An. 1. Dum nos Philippus de Monte forte Dom. Regis per Totam Siciliam Vicarius ad Castrum Ioannis essemus pro administranda iustitia &c.* e sēza dubio questo Filippo continouò nel gouerno di Sicilia per tutto l'An. seguente, poiche nel 1268. si legge Nuouo Vicario Frācese nel Regno. Et aggiunge Summonte,[2] *Henrichetto Capece marito di Madonna Biritola Caracciola fu Vicere per Manfredi nell' Isola di Sicilia, com'è noto per la nouella di Boccaccio.* ma come che di tal Gouerno non sò i Tempi, sono stato costretto à tralasciarlo. Hor mentre per tutto volaua la fama, dice Spinello[3], della lieta vittoria di Carlo, Balduino 2. Imp. di Constantin. di Sangue Francese, ch'era stato cacciato da quella Città, & Imperio dal 1269. & adesso viuea in Grecia, mandò à Carlo Ambasciadori congratulandosi, e dimandandoli vna sua Figlia per moglie di Filippo Re di Tessaglia suo Primog. al quale fù promessa insieme con grandi aiuti per restituirlo nel soglio Imp. Non molto dopo il Despoto della Morea, pur di Sangue Francese, che dubitaua esser discacciato dallo Stato, mandò anco ad offerire vna sua Figliuola à Filippo Secondogenito del Re Carlo (poiche Carlo Zoppo Primogenito haueа già per moglie Maria figliuola del Re Stefano d'Vngaria) e pur questo altro casamento si strinse ma dopo nō hebbe effetto, poiche Filippo prima di consumarlo morì nel 1271. Nell'istesso tēpo Carlo Primog. del Re, già creato Prencipe di Salerno dal Padre, vscito da Napoli, caualcò per lo Reame per affettionarsi i nuoui Vassalli; e'l vittorioso Re mādò nuoui Giustitieri per le Prouincie. Fin quì Spinello: & aggiūge Cirillo[4], à gli Ambasciadori degli Aquilani diede facoltà, che rifabricassero l'Aquila dall'Imp. Federico fōdata, e da Māfredi destrutta, riceuēdo da qlli grā somma di danari, suo Primo Donatiuo

† cominciata da Sett. bre.

[1] apud Pirr. not. 4. f. 400

[2] f. 145.

[3] apud Summon. f. 213.

[4] nell' Annal. dell' Aquila.

9 — Clemente 4. Papa. | 1266 — Corradino e Carlo Re 12. e 14. di Sicilia.

Hor quando la Corte del vittorioso Carlo era tutta piena di allegrezze; alcuni Baroni di Sicilia, Puglia, e Calabria ancor fedeli al Sangue Sueuo, ripiglia Villani[1], fra loro si vnirono, e con ogni velocità à questo An. mādarono in Alemagna Ambasciadori *con 10. mila fiorini d'oro* al Re Corradino: acciò venisse à toglierʃi i Regni à lui douuti per la successione del Padre, e dell'Auo. Era Corradino adesso giouanetto di 15. An. e questi Ambasciadori, che il sollecitarono all'impresa, furono secondo vna lettera del Papa, che nel seguente An. addurrò, Guido Nouello, Corrado Trincia, e Corrado Capece: ai quali l'Anonimo[2] aggiunge Galuano Lancia Conte di Fondi, Federico Lancia, e Marino Capece. Si pose la cosa in consiglio, e la Regina Elisabetta da Bauiera sua madre à niun modo volea, che il giouanetto Re si esponesse à si dubia, e pericolosa impresa: ma Corradino persuaso da' Prencipi amici, pregato dagli Ambasciadori, e molto più stimolato dall'ambitione generosamente l'abbruccio: del che lieto Corrado Capece, subito scrisse d' Alemagna vna lettera in Sicilia, dice il citato Anonimo del tenor seguente. *Ecce Rex noster cito veniet in celebri magnę potentię maiestate, in manu potenti, & brachio excelso nimis: veniet tamquam verus Dominus Rex, & naturalis successor ad Hæreditatem sui regiminis, & patrimonii: & gregem suę possessionis, qua Possessor violentus abutitur, liberare dispositus, & te erectam in antiquis felicium progenitorum suorum libertatibus confouere.*

Indit. 10. — XIII. Corradino si querela di 4. Papi, e 2. Re.

Filippo Monforte Vicario di Sicilia.

L'ANNO seguente 1267. subito, e nel bel principio dell'Inuerno Corradino conducēdo seco, dice Villani[3], *10. mila huomini à cauallo*, e Federico Duca d'Austria, si partì d'Alemagna, *e nel Febraio* entrò prima in Verona, e dopo in Pauia; come attesta Clemente 4. nella lettera[4], che scrisse ad Ottocaro Re di Boemia: *adolescens Corradus vocatus à perfidis in Italiā, proficiscens, primo venit Veronam, inde se contulit Papiam: dat. Viterbij 27. Febr. Pont. An. 3.* & à questo Anno notano la venuta di Corradino Spinello[5], il Monaco Paduano[6], Ricordano Malespina[7], Iordano[8], F. Tolomeo[9], Fazello[10], Summonte[11], e Rainaldo[12]: onde errò Sigonio[13], che la transferì *nell'Ottobre*, e molto più il Pigna[14], che la trasportò *nel Gennaio del seguente An.* Arriuato Corradino in Italia,

Io

1 lib. 7. ca. 21.
2 in M.S. de reb. Corradi
3 loc. cit.
4 to. 2 ep. 186.
5 Sūm. f. 215.
6 Chron. li 3.
7 hist. Flor. c. 190.
8 M.S. apud Rayna. An. 1267. nu. 3.
9 M.S. hist. Eccl. lib. 22. cap. 34.
10 dec. 2. f. 458.
11 f. 215.
12 lo. cit.
13 li. 19. de reg. Ital.
14 hist. Ferrara.

Dell'Indit. 9 — Clemente 4. Papa. — Di Christo 1266 — Corradino e Carlo Re 13. e 14. di Sicilia.

Io credo, che subito mandò fuori quel famoso *manifesto in Latino*, che leggo in vn M.S. del Sig. D. Luigi la Farina Barone d'Aspromonte, oue si querela di IV. Papi, Innocentio 4. Alessandro 4. Vrbano 4. e Clemente 4. e di 2. Re, Manfredi, e Carlo, per hauerli tutti senza sua colpa spogliato dell'Hereditario suo Regno del tenor seguente.

ex M. S. Baronis Aspri Montis.

Ex abundantia cordis os loquitur; & iniuriæ nobis illatæ violentia reserat hostium labiorum, quam nequiuimus nullatenus vlterioris patientiæ silentio præterire, salua tamen in omnibus, & per omnia Cathol. Ecclesiæ Sanctitate, quam cultu sacro, & debita reuerentia toto corde, & corpore, quod ad nostram cautelā vlterius insidias, & versutias aultas, faustusq. partis alterius merito formidantes; coram Deo, qui corda scrutatur omnium, coram nobis Christianis omnibus publicè protestamur. Cum .n. Magnif. Rex Corradus D. memoriæ chariss. pater noster Testamento solemniter condito quondam tempore mortis suæ Nos tenellum Infantem incunabulis vagientem, non dum nutricis ab vberibus ablactatus, in manibus S. Matris Ecclesiæ reliquisset: sperans, vt nos benigne susciperet in brachijs charitatis, susceptum tractaret benignius, & tractatum fideliter honoribus promoueret. Audite qualiter Sum. ille Pontifex, qui tunc erat Dom. Innocentius, qui nocuit Innocenti: nam repente plusquam decuerit Papam currens, & ardentibus desiderijs æstuans, quod à Patre nobis in pace remanserat, & pro nobis pacifice tenebatur, Hereditarium Regnum nostrum, quodq; dudum antiquitus Primogenitores nostri proprijs aspersis sanguinibus, quæsitum possedere diutius, & possessum varijs decorauerunt ornatibus, & diuersis decorationibus ornauerunt, ipsum eripiens de manu Manfredi, tunc Principis Tarantini, inuasit qualiter cū exercitu numeroso, & sub prætextu liciti, qui se Nostrum Balium prætendebat, totum suo dominio vendicauit confestim. Verū tamen apprehensa possessione prauū intentionis nefariæ propositum manifestans, & dicti Regni, tamquam in eiusRegem, totam in se præcise transferens potestatē; paulatim paulatim Nomen ibi delere nostrum, extinguere fidem nostram, & iura Pupilli Regij suffocare perpetuo satagebat; adeo quod iam ibi non sinebatur fieri de nobis mentionem omnino, terras nostras magnifice distribuere cœpit in suos Consanguineos, & Nepotes, velut qui corrigias partitur amplas in corium alternum.

Innocentio 4.

Dell'Indit. 10 | Di Christo 1266

Clemẽte 4 Papa | Corradino e Manfredi Re XII. di Sicilia.

num. Ecce qualiter. Proh dolor. nobis exercuit pietatē: ecce quomodo Nostræ Tutelæ decenter officio satisfecit. O seuera Patris acerbitas, qui Filiū sine fraude doli sui, Filiū suis curis expositum, sine cura post posuit: qui Filium innoxium, scil. obnoxium potius exheredicationis pœna perperam condemnauit. Postmodum cum ille noster Patruus Manfredus Princeps Tarantinus, qui forte bona fide pro nobis à principio laborabat, sufferre diutius tantam nequitiam nequiuisset, potenter resumpsit denuo causam nostram, & sub specie fidelitatis nostræ, sub nostri Nominis, Titulo Baliatus, per multos belli strepitus post diros conflictus, post altercationes innumeras, Regnum ipsum, non præter eorum iniuriam Directorum, ab Ecclesiæ manibus violenter eripuit: & illud aliquandiu nostra pro parte Rexit; qui tandem succedentibus sibi prosperis, quæ frequenter hominum animos solent ad insolentias alterare, oblitus sui sanguinis, oblitus Domini Naturalis, fidem in perfidiam permutans, recipocrauit ad se negotiū dicti Regni: mentitus est Regnicolis mortem nostram, & sophisticans in eo dominium, pseudoregē se fecit: vbi nobis ex huiusmodi fraudolentia supplantatis, & ita fuit error peior priore, nam grauiorem fecit in eo nobis aduersitas præterita, & recidiua. O dolor. ò nephas. ò misera conditio pupillorum, quibus inde plus offensio nascitur, vnde defensio sperabatur: ò ceca cupiditas dominij temporalis, qua S. Pontifices, & Consanguinei leuiter ad iniquam fallaciam secundantur. Excessu prædicto taliter à præd. Manfredo temerè perpetrato, licet B. memoriæ Dom. Alexander, qui in Sede Apost. præsidebat, contra illum grauiter indignatus, non quod à nobis iniquè Regnum nostrū subtraxerat, sed quod ab eis extorserat; Regnum nostrum in eius confusionem intendere voluit, & pio spiritu motus (vt credimus) ad nos super ipso tractatu venerab. direxit Spiritū Verulanum: nihil omnibus tamen eodem præsente nobis, cū ad sugestionem forte Fratrum, de nobis gerentium cōtra nostram voluntatem, per Nuntios suos, & literas Reges, & Principes alios ad idem Regni nostri commercium inuitabat, siue quia non erat datum à Deo desuper, & prædestinatum à fatis, vt per eos nācisceremur gratias, & honores: quod quidē aperte patuit per effectum operum subsequentium; Domino Vrbano, qui nobis extitit Inurbanus, ad Pontificatus officium elatus: nam dum inter eum, & ipsum Principem de pace diutius agere-

Manfredo. | Alessādro 4 | Vrbano 4

Dell'Indit. 10 | Di Christo 1266

Clemente 4. Papa. | *Corradino e Carlo Re 12. e 14. di Sicilia.*

agereturo,ventumq. foret ad punctum finaliter,confirmanda concordia credebatur: profecto secundum ipsius formam, idem Apostolicus, æquus pater ad Ius nostrum prædictum, sibi,& suis Hæredibus concedebat:vltra quod stipulabatur eidem,vt contra nos in Regni nostri defensione iuxta posse suũ Ecclesia nõ deesset, vt ob ita ligatam simul geminam nostrorum potentiam fidelium Baliorum ad eius Regni solium resurgere non possemus. Ah Deus. non sufficiebat eisdem Balijs Pupillum exhæredasse solummodo, nisi conurati sic inuicem perpetuò deprimerent ex hæredem. Cum ergo tractus ipse (sicut Domino placuit) caderet imperfectus,seu incompletus: & idem Sum.Pontifex in excidium dicti Principis exardesceret,non PersonamNostram,cui Regnum nostrum rationabiliter debebatur, quæ magis accommoda, magis apta, magisq. sufficiens extitisset: vnde sopita discordia quieuisset pace tranquilla populus Christianus; ac veluti qui non venit mittere pacem, sed gladium, delectatus scandalis, ex quibus effusio sanguinis sequeretur; Hominem extraneum,& a Regno præced. penitus alienum, Carolum scil. in nostri præiudicium ad nostrum negotium inuocauit: & animans ipsum consilijs, & auxilijs contra illum; quem post eius felicem obitum, iste Santiss. P. N. Dom. Clemens, (non clementiam, sed inclementiam operatus) in nobis erexit in Regno præc. nequiter nostrum temerarium Ante Regem, qui demum per omne nephas Regnum ipse obtinuit,vt nobis incognitum nõ extit. Sed audite.Proh Deus.perfidiam per Deum,& homines detestandam:nam Carolus Saracenos Noceriæ,contra quos Dom. Papa sumendam Crucem fecerat prædicari, in quorum gentẽ excidium seducti fuerant,& adductis saluos illesosq. seruauit:& Christianos Regni præd.miseros non solũ exhausit rebus; sed occidit innumeros cum mille generibus tormentorum:aperite oculos; & videte qualiter isti sub specie recti mundum decipiunt,& eludunt: Videte si eis iterum in eodem negotio sit credendũ: videte quomodo Cruce Christi fallaciter in Christianorũ perniciẽ abutuntur.Heu.heu quantis iniurijs,quantis fraudibus, quantis dolis hæreditas nostra conuersa est ad alienos,& Regnũ nostrũ transijt ad indebitũ possessorẽ.Postquam autẽ in ipsũ Manfredũ irruit ira Dei, propter in nos cõmissũ peccatũ,vt firmiter opinamur; fuit per ipsum Carolum superatus,& etiam interemptus,Regnoprędicto nobis,& sibi cum sua

Clemente 4

Carlo di Francia.

Dell'Indit. 10 — Clemēte 4. Papa — Di Christo 1267 — Corradino e Carlo Re 12. e 14. di Sicilia.

sua persona prodito culpa sui, dum nos intra sepem Imperij lateremus iacentes humiliter attoniti, & ascondıti sub obscuro; factis, & dictis neminem offendentes, tamquam Pupillus ferè desperatus ab omnibus, & etiam inhonorus; idem Pōtifex Generalis rimatus est, ad instar solliciti venatoris, & vbi nos in Germania viuentes inuenit, ferens abominabilem vitam no strā, & verens, ne aliquando caput altius leuaremus, velut qui querit in ouo pilum, vt habeat nocendi materiam, & occasionem inuenit malignandi; pro eo quod nobis in litteris Regni nostri Siciliæ Titulus scribebatur: intendebat (vt audiuimus, licet tantam malitiam non crederemus) in nos Puerum innocentem, inculpabilem, insōtem de pharetra sua sagittam mittere, & excommunicationis sententiam fulminare; non reputans esse satis, quod contra Deum, & omnem iustitiam ablatum fuerat nobis Regnum, nisi Titulus tolleretur. Ah Deus quomodo sic vniuersi Pontifices in nostri Iuris iniuriam iurauerunt. Ah Deus quomodo nullam in eis iustitiam, nullam misericordiam potuimus inuenire. Ah Deus si hoc in viridi, in arido quid fiet? si hoc in nostra pueritia passi sumus, quid ab eis hinc inantea præstolabimur? Ad huc etiam idem Pater à persecutionum instantia non desistens, sed omnem viam, & modum excogitans, quibus nos posset perpetuo conculcare, si dici liceret, extendit ad illicita manus suas, & falcem mittens in nostram messem, præd. Carolum per totam Italiam, Rom. Imperij Vicarium statuit in nostram iniuriam manifestam, vt commodius vires nostras opprimeret, & accessum nostrum ad Regnum facilius impediret; sed dum ad id deficit in potestate auctoritas, & in auctoritate potestas, inane procerto reditur Nomē, & Officium Magistratus. Quid inquam mali fecimus S. Mater Ecclesia? quid in nos tuum deuotum Filium, olim Pupillum tuæ Tutelæ commissum per suos Rectores sic aspere nouercaris? in quo te vnquam ò venerande Pater læsimus, quod ita conuersus in nouercam, nos multimode persequeris, & iniuste fortè grauem offensam reputas, quod viuimus super terram. Demiq; non viuere nequiremus nullatenus contra tot molestias, & pressuras; ignorantes penitus, quid facere deberemus: ille Deus qui non relinquit in se sperantes, ecce suam nobis aperuit viam: nam multi, & innumeri nostri fideles, tam de Imperio, quam de Regno zelo nimiæ fidelitatis accēsi in nostrū auditorium surrexerunt, reponentes

ponentes pro nobis nō solum bona, sed etiam personas; vt nos ad recuperationem nostrorum Iurium magnifice incitarent: qui apertis thesauris suis prætiosa nobis munera obtulerunt,
„ aurum sicut Regi magno pro stipendijs gentis nostræ nobis
„ ad affluentiam ministrātes. Nos itaq. cognito, quod omnimo
„ de necessarium erat nobis, apprehendimus arma, scutum, &
„ gladium ad bellum, & militum copijs armammus. Iustitiam
„ Causæ nostræ; & magnificum Genus nostrum, quod iam lon-
„ gis, & antiquis temporibus Imperauit, nostra non degeneret
„ in persona, & iniuriose taliter ipsum pessundari non cōtingat;
„ sed alta potentia Domus nostræ, si Deus annuerit, temporibus
„ nostris releuetur, non vt aduersus eumdem Pont. Generalem
„ contrarium aliquid cogitemus, quem patrem reputamus, ac
„ Dominum, vt nos filium, & deuotum relatione debita reco-
„ gnosceret, vt deceret: sed in Carolum charum amicū nostrū,
„ nostrorum Iurium iniuria detentorem, nostram omnino vo-
„ lumus potentiam experiri machinationibus, secum pro Iusti-
„ tia nostra ludere, & de nostris cum eo Iuribus in gladijs dispu-
„ tare. Deus. n. respiciens de cœlo Iustitiam, abhominetur super-
„ biam, ferens de S. suo throno sententiam, iudicet æquitatem.
„ Vestram igitur dilectionem deprecamur attentè, quò ad pos-
„ sumus; quatenus super his amodo, quam vobis nudam, cla-
„ ramq. describimus cognitā veritatē, penes vestrā conscientiam
„ habeatis nostram innocentiam incusatam, & ad falsam sugge-
„ stionem forsitan aliquorum de nobis contrarium aliquid (alle-
„ ratur) nō credatis: imo nobis in hac Iustissima causa nostra da-
„ re velitis auxiliū, cōsiliū, & fauorē: eumdēq. Sum. Pont. prodesse
„ nobis, vtinam per vestras speciales litteras exortantes, vt erga
„ nos se gerēs benigne, furorē suū mitiget, & intuitu nostro mi-
„ tigans metus suos, conreptam contra nos iram indignationis
„ indignè dignetur nobis intercedentibus disarmare.

Ai Vassall

XIV. *Il Papa cita Corradino, & ingrandisce Carlo.*

Questo Manifesto fece gran mouimento in Sicilia, Puglia, e Calabria; come si vedrà: & vdita Carlo la venuta di Corradino in Italia, mentre quello era in Pauia, egli subito coll'esercito passò in Toscana, accompagnato dal Marchese di Malaspina: & ad instanza de' Lucchesi, nemici de' Pisani, assediò Mutrone: come scriue[1] il Papa à Rodolfo Vesc. Albanēse: *dat. Viterbij 2. Martij Pōt. An. 3.* Nel seguēte Mese *d'Aprile* il Pōt. scrisse[2] à Fiorētini, querelādosi di queiRibelli, che hauea persuaso si difficil impresa al giouanetto Corradino di An. 16. *adolescēs improuidus*

1 *to. 2. ep. 315*

2 *Reg. 2. ep. 315.*

 Con-

Dell' Indic. 10		Di Christo 1267
Clemente 4. Papa;		Corradino e Carlo Re 12 e 14. di Sicilia.

Conradinus..cuius organa grandiloqua, viri reprobi Guido Nouel lus, Conradus Trincia, & Conradus de Capocia cum multis alijs, qui nefandum idolum in Tuscia moliuntur erigere, nec cessant clã, & palam stipendiare Theutonicos, inire fœdera, coniurationes, & pacta: dat. 10. April. E nell'istesso *Aprile* citò Corradino, che se hauesse pretentione sopra il Reame di Sicilia, cercasse la sua ragione nõ cõ l'armi, ma auãti alla Sede *Ap.* alla qual Citatione nõ cõparẽdo Corradino, egli nella Chiesa Catredale di Viterbo 28. *April.* alla presẽza del popolo pronuntiò la sẽtẽza. Carlo hauẽdo preso Mutrone, e donatolo ai Lucchesi, e pacificati i Gibellini coi Guelfi Senesi, secõdo Ricordano[1], lasciato il cãpo in Toscana, ripiglia Spinello[2], ãdò al Papa in Viterbo, dal quale *nella Dom. delle Palme* riceuè la Rosa; e gli accrebbe gli honori, e i Titoli, come appare per lett.[3] Põt. poiche il creò Gouern. di Toscana, & anco *Paceriũ Generalẽ in Rom. Imperij prouincia:* mentre l'Imperio Occid. vacaua: & all'incontro scommunicò Corradino nella festa de' SS. *Apost.* Pietro, e Paolo *à 29. di Giugno;* & scrisse[4] à F. Guglielmo di Turingia Domenicano, che scommunicasse tutti quei, che non volessero prestar obedienza à Carlo. Tra questo i Fiorentini, siegue Spinello, hauendo discacciato dalla città i Gibellini, chiamarono l'aiuto del Re Carlo, e vi mandò Guido Monforte con 800. caualli, al quale diedero la Signoria di Firenze in nome del Re per 10. *An.* (ma secondo il Biondo[5], e Gordonio[6], ciò fù l'An. preced.) & *al 1. d'Agosto,* ripiglia Villani[7], Carlo entrò con le sue genti in Firenze, e fu riceuuto con grandiss. honore, oue dimorò 8. giorni, *e vi Armò molti Caualieri:* andò poi in persona all'assedio di Poggibonzi, castello di Toscana, poiche i Pisani, i Senesi, & altri Gibellini vniuan gente per soccorrerlo. Fin quì Spinello. Hor mentre Carlo pacificaua la Toscana: la Puglia, e la Sicilia inuitate dal sopradetto Manifesto di Corradino tumultuauando insieme coi Saraceni di Luceria inalborarono bandiera Sueua: & i ribelli Manfredini fugiti in *Africa* condussero vn'armata contro Sicilia: onde il Papa scrisse[8] à Carlo, che subito corresse al soccorso del Regno: comandò[9] anco agli Hospidalieri, che si armassero contro i Corradini, quali scommunicò. Hebbe anco Carlo graui cõtraditioni in Roma, esposti da Giouan Villani[10], Collennuccio[11], e Sumonte[12], à questo modo. D. Ferdinando IV. Re di Castiglia tra i molti Figli hebbe Don Alfonso X. Don Federico, D. Arrigo, e D.Co-

1 *c. 179.*
2 *apud Summon. f. 213.*
3 *lib. 3. ep. 5. 8 to. 2. ep. 314*
4 *ep. cit.*
5 *Ann. 1266*
6 *lib. 7. ca. 21.*
7 *l. 2. ep. 376.*
8 *ep. 36*
9 *ep. 382*
10 *loco cit.*
11 *in gest. S. Ludouici.*
12 *lib. 7. cap. 10 15. 20*

Dell' Indit. 11

Clemente 4. Papa.

Di Christo 1268

Corradino e Carlo Re .2. e 14. di Sicilia.

della Cruciata 1 contro questi Saracenise scommunicò, tutti quei Christiani, che assaltauano la Sicilia da quà, e da là del Faro: à Corradino anco, che trauagliaua il Milanese, e meditaua l'ingresso in Toscana, e Napoli; li mandò suoi Legati 3; comandandogli, che vscisse da Italia, la Sicilia non assaltasse, e delle Terre dell'Imperio si astenesse: e perche Corradino per li suoi interessi non giudicò douer obedire; lo priuò del Regno Gerosolimit. che gli apparteneua per successione Paterna, il fece inabile all'Imperio, & ad ogni altro Regno: i Popoli, le Città, e i luoghi, che il fauorissero, scommunicò per vn editto publico, *actum in palatio nostro Viterbiensi in die Cœnę Dom. Pont. An.4.* Fulminò anco scommunica contro D. Arrigo, e'l priuò della Dignità Senatoria, e la conferì al Re Carlo per 10. An. come appare per sua lettera 5; scommunicò pure Guidone di Monte feltro Vicario di D. Arrigo in Roma, *& specialiter Ludouicum Ducem Bauarię, Comitem Tiroli, Bosum de Douaria, qui se Comitem Camerarium nominabat, & Conradum Trinz.e:* ai quali aggiungono Fazello, e Suminonte 6: *Manfredo Maletta, Guglielmo Parisio, Guidone Nouello, Corrado d'Antiochia, Gio. Mainerio, Galuano, e Federico Lanza.* Hor mentre il Papa queste cose faceua in Viterbo à fauor di Carlo; Corradino, dicono il Monaco Paduano 7, Ricordano 8, Villani 6, F. Tholomeo 10, S. Antonino 11, e Collennuccio 12, già col campo era partito da Verona, e non ardendo far il camin diritto dentro Italia; poiche i Bolognesi, Regitani, Modenesi, & altri, che aderiuan al Pont. & à Carlo, defendeuano i passi degli Appennini; egli per la strada di Pauia, e riuiera di Genoua, per le Terre de' Signori del Carretto venne à Sauona alla spiaggia di Voragine, oue entrò in mare, e con 25. galere de' Genouesi per Villani, ò de' Pisani per Collennuccio *nel Maggio* passò in Pisa; e quiui la sua caualleria venne à ritrouarlo per li monti di Pontremoli, e di Sarzana. Dimorò Corradino in Pisa secondo il Biondo 3. *Mesi, e fin ad Agosto*; oue se l'vnì gran numero di Gibellini, Lobardi, e Romagnoli; e partito da Vrbino vène anco à ritrouarlo Guido di Monte feltro. Roppe egli prima la guerra contro Carlo per mare; poiche, come narra il Collennuc. 40. galere Pisani guidati da Corrado Trincio, Marino Capece, e Matteo Vallone riuoltarono Ischia, presero Castel à mare, Surrento, Pastetano, e dàdo la caccia alle galere di Carlo fin à Messina, li presero, e bruggiarono molti legni, e saccheggiarono Milazzo: & aggiun-

1 ep.434

2 li.4.ep.1.

3 ap. Raynal. 1268. an. 4. ad 16.

4 t.2. ep.468.

5 p.2. fo.257.

6 lib.3.

7 c. 190.

8 lib.7. ca.33.

9 M S. hist. Eccl. lib 22. ca.34

10 3. p. tit. 20. cap.1. § 8

11 lib.4. f.108.

Dell'Indit. 9 — Clemēte 4. Papa — Di Christo 1266 — Corradino e Manfredi Re XII di Sicilia.

Napoli per Porta Capuana con gran pompa, poiche veniuano con esso 400. huomini d'arme Francesi, molto ben addobbati di soprauesti, e pennacchi; & vna bella compagnia di Frisoni con belle diuise, & appresso più di 60. Signori Fràcesi con grosse catene d'oro al collo: e la Regina Beatrice sua moglie era in cocchio, tirata da 4. caualli bianchi, couerto di velluto celeste, tutto per sopra, e per dètro sparso di gigli d'oro. Entrato il Re coll'Arciu. di Cosenza in Napoli, per dritto andò à S. Restituta, all'hora Duomo à render gratie à Dio della vittoria: e fatta l'Oratione Messer Franc. da parte della Città li ricercò in gratia tutti i prigioni, ch'erano in Castello: & ordinò, che fossero liberati quelli, che stauano per ordine di Manfredi; i quali vsciti andarono nel cortile del Castello di Capuana (hoggi la Vicaria) oue arriuato il Re, li bagiarono i piedi. Fin qui il Cronista. Salito il Re in Castello, ripigliano Villani[1], e Collennuccio[2]. trouò tutto il tesoro di Manfredi in oro, e fattoselo mettere manzi sopra tappeti, ou'eran soli la Regina, e M. Beltrano di Balzo, fece venire le bilancie, dicendo à Beltrano, che lo partisse: ma quello rispose non bisognar bilancie in questo: e montandoli sopra, con li piedi ne fece Tre parti, dicendo. *Vna del Re, l'altra della Regina, la terza delli vostri Caualieri*: e così fu dispensato: e così il Re lo fece Conte d'Auellino: ma l'Ammirato[3], e Summonte[4] prouano, che questa Còtea nel 1270. fu data à Simon di Monforte, e morto questo senza figli à Beltrano. Passati poi molti dì in feste con la Regina, siegue Collennuccio, liberò tutti i Baroni Italiani, Siciliani, e Pugliesi prigioni: e non li piacendo habitar nel Castello di Capuana fatto alla Tedesca, fece fabricar Castel Nuouo al modello Francese: & aggiunge Summonte, nell'antico Molo fece la Torre di S. Vicenzo, e nell'antico Palazzo della Rep. Napol la Chiesa di S. Lorenzo: *& hauendo Carlo eletto far residenza in Napoli, sì per giouare alle cose del Pont. e de' Guelfi, come per la commodità degli auuisi di Francia; stando più prossimo, che in PALERMO, oue gli altri Re eran soliti resedere*: ordinò, che le mura della Città fossero rese più forti: e perche Bofillo di Giudice suo Consigliero li consigliò, come attestano il Marchese[5], e Ferrari[6]: *diuide, e regnabis*: essendo all'hora la Nobiltà Nap. diuisa in Due Piazze, ò Seggi, *Capuana, e Nido*, vi aggiunse *Montagna, Forcella, Porto, e Porta Nuoua*, aggregando a questi 4. nouelle Seggi molti Cittadini principali: & à finche sapesse

[1] lib 7. cit.
[2] lib. 4. f. 107.
[3] nelle Fam. di Nap.
[4] p. 2. fol. 204.
[5] nella Fam. Crispina
[6] apud Summōte f. 205.

Dell' Indit. 9 | Clemente 4. Papa. | Di Christ. 1266 | Corradi e Manfr. Re XII Sicilia. | Manfred.

facesse quello, che in tutte le IV. Piazze si trattasse di suo beneficio, ò disseruiggio, vi scrisse Cavalieri Francesi: *in Capuana i Bocca pianola, in Nido i Càtelmi, in Montagna gli Stèdardi, in Porto gli Origli, & in Porta Nuoua gli Anselmi, e. Monforti*: la qual Ragion di Stato dopo osseruaron i Re Aragonesi. *Hor così ordinato il Regimento della Città di Napoli, come auuerte l'Ammirato, la Città cominciò dopo questa venuta di Carlo ad esser piano piano quasi Capo: e finalmente essendo stata eletta per sua Residenza, diuenne Vero, e Principal Capo di tutte l'altre Città del Regno: onde in Napoli si cominciarono a far i Parlamenti, tamquam (come dice il Re Carlo 2.) in Solemniori, & Habiliori loco; vn de quali fu celebrato nel 1288. e quindi cominciarono à venire ad habitare in Napoli tutti i Baroni del Regno*. Carlo anco *RE di NAPOLI volle nominarsi, come testifica Musteros, e Frezza*[1]: *onde questo dice, che Napoli è Capo, e Matrice di tutto il Regno di Sicilia*. Fin quì Summonte: ma questi Nouelli Titoli, e Priuil. *di Re di Napoli, e di Capo e Metropoli*, dati dal Nuouo Re Carlo *al Regno, e Città di Napoli*; se non s'intendono *con distintion di Tempo*, son di graue pregiuditio *al Regno di Sicilia, & alla Città di Palermo*: essendo vn chiaro spoglio degli Antichiss. loro Priuilegij Normanni, onde son constretto à dir risposta. Dico duuque, che se Mustero, Frezza, l'Ammirato, e Summonte vogliono, che il Re Carlo hauesse concesso questi Nuoui Titoli al Regno, e Città di Napoli *nel presente Anno, e subito doppo la vittoria*, sappiano, che adornando il lor Regno, e Città di Titoli falsi, e fauolosi, e dall'intutto contradicenti ai Priuilegij del medesimo Carlo: ma se vogliono, che il Ducato di Puglia, e di Calabria cominciò à Coronarsi del Nuouo Titolo di Regno, e la Città di Napoli di Capo, e Metropoli; dopo la famosa strage de' Francesi in Sicilia, e dopo il Vespro Siciliano, quando il Regno di Sicilia si Diuise dal suo Ducato di Puglia; sono Titoli douuti, e Priuil. certi, e ben fondati: poiche dopo la Scissura si fecero ben si *Due Regni, Due Regie, e Due Re*: cioè *l'Antico* Regno di Sicilia, e'l *Nuouo* Regno di Napoli, e Palermo antica Regia restò per li Aragonesi in Sicilia, e Napoli Nuoua Regia per li Francesi in Puglia, e Calabria. Il che così dimostro. Vero è che Clemente IV. nell'An. precedente il Primo era Pontefici concesse à Carlo quel Nuouo Titolo *Rex Siciliæ Citra, & Vltra Pharum*; pure Carlo mentre fu Signore di tutto, cioè di Sicilia, Puglia, e Calabria, egli mai ne' suoi Priuil. di tal Nouello Titolo il suo Nome adornò:

[1] in Geogra ph. fol. 27.
[2] de feud. n. 23.

Vuuuu ma

Dell' Indic. 9 — Clemente 4 Papa; — Di Christo 1266 — Corradino e Manfredi Re XII. di Sicilia.

ma sempre si seruì dell'Antico Titolo, vsato dai Re Normãni, e Sueui. *Carolus D. g. Rex Siciliæ, Ducatus Apuliæ, & Principatus Capuæ*: come appare in vn priuil. del 1268. cit. dall'istesso Sũmõte [1] in Due della Chiesa, di Siragusa del 1275. & in quello della Chiesa di Patti del 1266. & Vno cita Rainaldo nel 1267. n. 6. & in tutti quei, che Io nell'Era Frãcese addurrò. In quanto poi all'Antichiss. Premineza della Città di Palermo sopra tutte le Città del Regno di Sicilia, e Ducato di Puglia, e Calabria, cõcessali dal Re Rugiero I. nel 1139. che il Re Carlo le l'hauesse cõseruata, e diffesa, riporta Pirri [2] (ricauati dalla Reg. Cãcellaria) Tre priuil. di Carlo. Vno *Dat. Napoli An. 1270. die 19. Octob.* l'Altro *Dat. Panormi An. 1271. die 18. Iulij*: e'l Terzo *dat. Capuæ An. 1272.* ne' quali stanno scritte queste solenni parole. *Nos, qui Ciuit. PANORMIT. speciali prerogatiua diligimus, & fouemus; eo quod CAPVT, & SEDES REGNI NOSTRI existit.* In quanto poi *alla Residẽza* Carlo la fece hor in vna Città, e Prouincia, & hor in altra secõdo i bisogni del Nuouo Regno, come prouaro *colle Date de' suoi priuil.* e ciò basti per Apologia del Regno, e della Regia: ritorniamo all'Historia Reale.

XIII. *La Sicilia si rende à Carlo.*

Arriuato adunque in Sicilia l'auuiso della morte del Re Mãfredi, e della vittoria del Re Carlo: la quale forse le la portò Corrado Capece, vno di quei 10. Caualieri, che giuraron à Mãfredi di vcciderCarlo: poiche dice Sũmonte [5], *nella battaglia facendosi la strada per mezo gli nemici, saluo si ridusse in Sicilia*: à tal auuiso, ripiglia Fazello [6], *i Siciliani vennero spontaneamente alla deuotione di Carlo, & i Primi, che alzarono lo Stendardo (Frãcese) su le mura, furono i Messinesi*: Et aggiunge il cit. Sũmonte [7]: il vittorioso Re, intendendo, che Corrado d'Antiochia, Nipote di Manfredi tenea in Sicilia alcune Terre, vi mandò sopra Guidone Monforte, e Guglielmo Stendardo: ai quali subito Corrado si rese à patti: contentandosi di restarsi feudatario di Carlo; non hauendo del Principato di Antiochia altro, che il Titolo. *Et Corradus Gaetanus*, aggiunge Pirri [8] secondo il M. S. di Gio. Spatafora, *qui pro Rege Manfredo per Annos 11. Vicegerens fuerat in Sicilia, à Carolo priuatur: & eius loco Vicarius Siciliæ Brandinus ex filijs Vrsi substituitur*: resa la Sicilia à Carlo, vi fece questa mutatione di Gouerno subito, e poco dopo la vittoria, come Io raccoglio da vna lettera nel *Maggio* scritta [9] dal Papa ad Ottobono Card. di S. Adriano: oue si dice. *Rex Siciliæ illustris tenet pacificè Totum Regnum, illius Hominis* Mãfredi *peste-*

[1] f. 215.
[2] apud Pirr. not. 2 f. 166
[3] Idem not. 4. f. 400.
[4] not. 1. Eccl. Pano f. 150.
[5] f. 114.
[6] f. 458.
[7] f. 213.
[8] Chron. f. 57. & 60.
[9] to. 2. ep. 223.

Dell' Indit. 9

Di Christo 1266

Clemente 4. Papa.

Corradino e Carlo Re 12. e 14. di Sicilia.

pestilentis cadauer patriæum, Vxorem, Liberos obtinens, & thesaurum. Marchia ad nos rediit, Florentini, Pistorienses, Senenses, & Pisani ad mandata venerunt, Vberti Palauicini, & Placentinorum habemus Nuncios, & Cremonensium expectamus, & de Ianuensibus aliquam spem habemus. Dat. Viterbij 8. Maij Pont. An. 2.

Pochi Mesi gouernò la Sicilia Brandino Francese, poiche nel Nouēb. di questo An. ritrouo Vicario del Regno Filippo Mōforte; come appare per lo seguente priu.[1] della Chiesa di Patti. *An. 1266. primo die mens. Nouemb. 10. Ind.* † *regnante Dom. n. D. Carolo Rege Sicil. Ducatus Apul. & Principatus Capuę, Andegauię Prouinciæ & Flocellar Comite, Regni eius An. 1. Dum nos Philippus de Monte forte Dom. Regis per Totam Siciliam Vicarius ad Castrum Ioannis essemus pro administranda iustitia &c.* e sēza dubio questo Filippo continouò nel gouerno di Sicilia per tutto l'An. seguente, poiche nel 1268. si legge Nuouo Vicario Frācese nel Regno. Et aggiunge Summonte,[2] *Henrichetto Capece marito di Madonna Beritola Caracciola fu Vscere per Manfredi nell' Isola di Sicilia, com'è noto per la nouella di Boccaccio.* ma come che di tal Gouerno non sò i Tempi, sono stato costretto à tralasciarlo. Hor mentre per tutto volaua la fama, dice Spinello[3], della lieta vittoria di Carlo, Balduino 2. Imp. di Constantin. di Sangue Francese, ch'era stato cacciato da quella Città, & Imperio dal 1269. & adesso viuea in Grecia, mandò à Carlo Ambasciadori congratulandosi, e dimandandoli vna sua Figlia per moglie di Filippo Re di Tessaglia suo Primog. al quale fù promessa insieme con grandi aiuti per restituirlo nel soglio Imp. Non molto dopo il Despoto della Morea, pur di Sangue Francese, che dubitaua esser discacciato dallo Stato, mandò anco ad offerire vna sua Figliuola à Filippo Secondogenito del Re Carlo (poiche Carlo Zoppo Primogenito haueca già per moglie Maria figliuola del Re Stefano d'Vngaria) e pur questo altro casamento si strinse; ma dopo nō hebbe effetto, poiche Filippo prima di consumarlo morì nel 1271. Nell'istesso tēpo Carlo Primog. del Re, già creato Prencipe di Salerno dal Padre, vscito da Napoli, caualcò per lo Reame per affettionarsi i nuoui Vassalli: e'l vittorioso Re mādò nuoui Giustitieri per le Prouincie. Fin quì Spinello: & aggiūge Cirillo[4], agli Ambasciadori degli Aquilani diede facoltà, che rifabricassero l'Aquila dall'Imp. Federico fōdata, e da Māfredi destrutta, riceuēdo da q̄lli grā somma di danari, suo Primo Donatiuo

† cominciata da Settēbre.

[1] apud Pirr. not. 4. f. 400

[2] f. 145.

[3] apud Summon. f. 213.

[4] nell' Annal. dell' Aquila.

Hor quando la Corte del vittorioso Carlo era tutta piena di allegrezze; alcuni Baroni di Sicilia, Puglia, e Calabria ancor fedeli al Sangue Sueuo, ripiglia Villani[1], fra loro si vnirono, e con ogni velocità à questo An. mädarono in Alemagna Ambasciadori *con 10. mila fiorini d'oro* al Re Corradino: acciò venisse à toglierfi i Regni à lui douuti per la successione del Padre, e dell'Auo. Era Corradino adesso giouanetto di 15. An. e questi Ambasciadori, che il sollecitarono all'impresa, furono secondo vna lettera del Papa, che nel seguente An. addurrò, Guido Nouello, Corrado Trincia, e Corrado Capece: ai quali l'Anonimo[2] aggiunge Galuano Lancia Conte di Fondi, Federico Lancia, e Marino Capece. Si pose la cosa in consiglio, e la Regina Elisabetta da Bauiera sua madre à niun modo volea, che il giouanetto Re si esponesse à si dubia, e pericolosa impresa: ma Corradino persuaso da'Prencipi amici, pregato dagli Ambasciadori, e molto più stimolato dall'ambitione generosamente l'abbracciò: del che lieto Corrado Capece, subito scrisse d'Alemagna vna lettera in Sicilia, dice il citato Anonimo del tenor seguente. *Ecce Rex noster cito veniet in celebri magne potentie maiestate, in manu potenti, & brachio excelso nimis: veniet tamquam verus Dominus Rex, & naturalis successor ad Hæreditatem sui regiminis, & patrimonii: & gregem sue possessionis, qua Possessor violentus abutitur, liberare dispositus, & te strictam in antiquis felicium progenitorum suorum libertatibus confouere.*

Indit. 10.

XIII. Corradino si querela di 4. Papi, e 2. Re.

Filippo Monforte Vicario di Sicilia.

L'ANNO seguente 1267. subito, e nel bel principio dell'Inuerno Corradino conducendo seco, dice Villani[3], *10. mila huomini à cauallo*, e Federico Duca d'Austria, si partì d'Alemagna, *e nel Febraio* entrò prima in Verona, e dopo in Pauia; come attesta Clemente 4. nella lettera, che scrisse ad Ottocaro Re di Boemia: *adolescens Corradus vocatus à perfidis in Italiã, proficiscens, primo venit Veronam, inde se contulit Papiam: dat. Viterbij 27. Febr. Pont. An. 3.* & à questo Anno notano la venuta di Corradino Spinello[5], il Monaco Paduano[6], Ricordano Malespina[7], Iordano[8], F. Tolomeo[9], Fazello[10], Summonte[11], e Rainaldo[12]: onde errò Sigonio[13], che la transferì *nell'Ottobre*, e molto più il Pigna[14], che la trasportò *nel Genaio del seguente An.* Arriuato Corradino in Italia,

Io

1 lib. 7. ca. 21.
2 in MS. de reb. Corradi
3 loc. cit.
4 to. 2 ep. 186.
5 Sũm. f. 215.
6 Chron. li 3.
7 hist. Flor. c. 190.
8 M S. apud Rayna. An. 1267. nu. 3.
9 M. S. hist. Eccl. lib. 22. cap. 34.
10 dec. 2. f. 458.
11 f. 215.
12 lo. cit.
13 li. 19. de reg. Ital.
14 hist. Ferrara.

Dell'Indit. 9

Clemente 4. Papa.

Di Christo 1266

Corradino e Carlo Re 12. e 14. di Sicilia.

Io credo, che subito mandò fuori quel famoso *Manifesto in Latino*, che leggo in vn M.S. del Sig. D. Luigi la Farina Barone d'Aspromonte, oue si querela di IV. Papi, Innocentio 4. Alessandro 4. Vrbano 4. e Clemente 4. e di 2. Re, Manfredi, e Carlo, per hauerli tutti senza sua colpa spogliato dell'Hereditario suo Regno del tenor seguente.

Ex M.S. Baronis Aspri Montis.

Ex abundantia cordis os loquitur, & iniuriæ nobis illatæ violentia referat hostium labiorum, quam nequiuimus nullatenus vlterioris patientiæ silentio præterire, salua tamen in omnibus, & per omnia Cathol. Ecclesiæ Sanctitate, quam cultu sacro, & debita reuerentia toto corde, & corpore, quod ad nostram cautelã vlterius insidias, & versutias aultas, faustusq; partis alterius merito formidantes; coram Deo, qui corda scrutatur omnium, coram nobis Christianis omnibus publicè protestamur. Cum .n. Magnif. Rex Corradus D. memoriæ chariss. pater noster Testamento solemniter condito quondam tempore mortis suæ Nos tenellum Infantem incunabulis vagientem, non dum nutricis ab vberibus ablactatus, in manibus S. Matris Ecclesiæ reliquisset: sperans, vt nos benigne susciperet in brachijs charitatis, susceptum tractaret benignius, & tractatum fideliter honoribus promoueret. Audite qualiter Sum. ille Pontifex, qui tunc erat Dom. Innocentius, qui nocuit Innocenti: nam repente plusquam decuerit Papam currens, & ardentibus desiderijs æstuans, quod à Patre nobis in pace remanserat, & pro nobis pacifice tenebatur, Hereditarium Regnum nostrum, quodq; dudum antiquitus Primogenitores nostri proprijs aspersis sanguinibus, quæsitum possedere diutius, & possessum varijs decorauerunt ornatibus, & diuersis decorationibus ornauerunt, ipsum eripiens de manu Manfredi, tunc Principis Tarantini, inuasit qualiter cũ exercitu numeroso, & sub prætextu liciti, qui se Nostrum Balium prætendebat, totum suo dominio vendicauit confestim. Verũ tamen apprehensa possessione prauũ intentionis nefariæ propositum manifestans, & dicti Regni, tamquam in eius Regem, totam in se præcise transferens potestatẽ, paulatim paulatim Nomen ibi delere nostrum, extinguere fidem nostram, & iura Pupilli Regij suffocare perpetuo satagebat; adeo quod iam ibi non sinebatur fieri de nobis mentionem omnino, terras nostras magnifice distribuere cœpit in suos Consanguineos, & Nepotes, velut qui corrigias partitur amplas in corium alternum.

Innocentio 4

Dell'Indit. 10 | Di Christo 1266

Clemēte 4 Papa | Corradino e Manfredi Re XII. di Sicilia.

num. Ecce qualiter. Proh dolor. nobis exercuit pietatē: ecce quomodo Nostræ Tutelæ decenter officio satisfecit. O seuera Patris acerbitas, qui Filiū sine fraude doli sui, Filiū suis curis expositum, sine cura post posuit: qui Filium innoxium, scil. obnoxium potius exhereditationis pœna perperam condemnauit. Postmodum cum ille noster Patruus Manfredus Princeps Tarantinus, qui forte bona fide pro nobis à principio laborabat, sufferre diutius tantam nequitiam nequiuisset, potenter resumpsit denuo causam nostram, & sub specie fidelitatis nostræ, sub nostri Nominis, Titulo Baliatus, per multos belli strepitus post diros conflictus, post altercationes innumeras, Regnum ipsum, non præter eorum iniuriam Directorum, ab Ecclesiæ manibus violenter eripuit: & illud aliquandiu nostra pro parte Rexit; qui tandem succedentibus sibi prosperis, quæ frequenter hominum animos solent ad insolentias alterare, oblitus sui sanguinis, oblitus Domini Naturalis, fidem in perfidiam permutans, reciprocauit ad se negotiū dicti Regni: mentitus est Regnicolis mortem nostram, & sophisticans in eo dominium, pseudoregē se fecit: vbi nobis ex huiusmodi fraudolentia supplantatis, & ita fuit error peior priore, nam grauiorem fecit in eo nobis aduersitas præterita, & recidiua. O dolor. ò nephas. ò misera conditio pupillorum, quibus inde plus offensio nascitur, vnde defensio sperabatur: ò ceca cupiditas dominij temporalis, qua S. Pontifices, & Consanguinei leuiter ad iniquam fallaciam secundantur. Excessu prædicto taliter à præd. Manfredo temerè perpetrato, licet B. memoriæ Dom. Alexander, qui in Sede Apost. præsidebat, contra illum grauiter indignatus, non quod à nobis iniquè Regnum nostrū subtraxerat, sed quod ab eis extorserat; Regnum nostrum in eius confusionem intendere voluit, & pio spiritu motus (vt credimus) ad nos super ipso tractatu venerab. direxit Spiritū Verulanum: nihil omnibus tamen eodem præsente nobis, cū ad sugestionem fortè Fratrum, de nobis gerentium cōtra nostram voluntatem, per Nuntios suos, & literas Reges, & Principes alios ad idem Regni nostri commercium inuitabat, siue quia non erat datum à Deo desuper, & prædestinatum à fatis, vt per eos nāciseremur gratias, & honores: quod quidē aperte patuit per effectum operum subsequentium; Domino Vrbano, qui nobis extitit Inurbanus, ad Pontificatus officium elatus: nam dum inter eum, & ipsum Principem de pace diutius agere-

Manfredo. | Alesādro 4 | Vrbano 4

ageretur, ventumq. foret ad punctum finaliter, confirmanda concordia credebatur: profecto secundum ipsius formam idem Apostolicus, æquus pater ad Ius nostrum prædictum, sibi, & suis Hœredibus concedebat: vltra quod stipulabatur eidem, vt contra nos in Regni nostri defensione iuxta posse suũ Ecclesia nõ deesset, vt ob ita ligatam simul geminuam nostrorum potentiam fidelium Baliorum ad eius Regni solium resurgere non possemus. Ah Deus. non sufficiebat eisdem Balijs Pupillum exhæredasse solummodo, nisi coniurati sic inuicem perpetuò deprimerent ex hæredem. Cum ergo tractatus ipse (sicut Domino placuit) caderet imperfectus, seu incompletus: & idem Sum. Pontifex in excidium dicti Principis exardesceret, non Personam Nostram, cui Regnum nostrum rationabiliter debebatur, quæ magis accommoda, magis apta, magisq. sufficiens extitisset: vnde sopita discordia qu euisset pace tranquilla populus Christianus; ac veluti qui non venit mittere pacem, sed gladium, delectatus scandalis, ex quibus effusio sanguinis sequeretur; Hominem extraneum, & a Regno præced. penitus alienum, Carolum scil. in nostri præiudicium ad nostrum negotium inuocauit: & animans ipsum consilijs, & auxilijs contra illum; quem post eius felicem obitum, iste Santiss. P. N. Dom. Clemens, (non clementiam, sed inclementiam operatus) in nobis erexit in Regno præc. nequiter nostrum temerarium Ante Regem, qui demum per omne nephas Regnum ipse obtinuit, vt nobis incognitum nõ extit. Sed audite. Proh Deus. perfidiam per Deum, & homines detestandam. Carolus Saracenos Nuceriæ, contra quos Dom. Papa sumendam Crucem fecerat prædicari, in quorum gentẽ excidium seducti fuerant, & adducti, saluos illesosq. seruauit: & Christianos Regni præd. miseros non solũ exhausit rebus; sed occidit innumeros cum mille generibus tormentorum: aperite oculos, & videre qualiter isti sub specie recti mundum decipiunt, & eludunt. Videte si eis iterum in eodem negotio sit credendũ: videte quomodo Cruce Christi fallaciter in Christianorũ pernitiẽ abutuntur. Heu. heu quantis iniurijs, quantis fraudibus, quantis dolis hæreditas nostra conuersa est ad alienos, & Regnũ nostrũ transijt ad indebitũ possessorẽ. Postquam autẽ in ipsũ Manfredũ irruit ira Dei; propter in nos cõmissũ peccatũ, vt firmiter opinamur; fuit per ipsum Carolum superatus, & etiam interemptus, Regno prędicto nobis, & sibi cu in sua

Clemente 4

Carlo di Francia.

sua persona prodito culpa sui, dum nos intra sepem Imperij lateremus iacentes humiliter attoniti, & absconditi sub obscuro; factis, & dictis neminem offendentes, tamquam Pupillus ferè desperatus ab omnibus, & etiam inhonorus; idem Pōtifex Generalis rimatus est, ad instar sollicitj venatoris, & vbi nos in Germania viuentes inuenit, ferens abominabilem vitam nostrā, & verens, ne aliquando caput altius leuaremus, velut qui querit in ouo pilum, vt habeat nocendi materiam, & occasionem inuenit malignandi, pro eo quod nobis in litteris Regni nostri Siciliæ Titulus scribebatur: intendebat (vt audiuimus, licet tantam malitiam non crederemus) in nos Puerum innocentem, inculpabilem, insōtem de pharetra sua sagittam mittere, & excommunicationis sententiam fulminare; non reputans esse satis, quod contra Deum, & omnem iustitiam ablatum fuerat nobis Regnum, nisi Titulus tolleretur. Ah Deus quomodo sic vniuersi Pontifices in nostri Iuris iniuriam iurauerunt. Ah Deus quomodo nullam in eis iustitiam, nullam misericordiam potuimus inuenire. Ah Deus si hoc in viridi, in arido quid fiet? si hoc in nostra pueritia passi sumus, quid ab eis hinc inantea præstolabimur? Ad huc etiam idem Pater à persecutionum instantia non desistens, sed omnem viam, & modum excogitans, quibus nos posset perpetuò conculcare, si dici liceret, extendit ad illicita manus suas, & falcem mittens in nostram messem, præd. Carolum per totam Italiam, Rom. Imperij Vicarium statuit in nostram iniuriam manifestam, vt commodius vires nostras opprimeret, & accessum nostrum ad Regnum facilius impediret; sed dum ad id deficit in potestate auctoritas, & in auctoritate potestas, inane procerto reditur Nomē, & Officium Magistratus. Quid inquam mali fecimus S. Mater Ecclesia? quid in nos tuum deuotum Filium, olim Pupillum tuæ Tutelæ commissum per suos Rectores sic aspere nouercaris? in quo te vnquam ò venerande Pater læsimus, quod ita conuersus in nouercam, nos multimode persequeris, & iniuste fortè grauem offensam reputas, quod viuimus super terram. Demum non viuere nequiremus nullatenus contra tot molestias, & pressuras, ignorantes penitus, quid facere deberemus: ille Deus qui non relinquit in se sperantes, ecce suam nobis aperuit viam: nam multi, & innumeri nostri fideles, tam de Imperio, quam de Regno zelo nimiæ fidelitatis accēsi in nostrū auditorium surrexerunt, reponentes

Dell'Indit. 10

Clemente 4. Papa.

Di Christo 1267

Corradino e Carlo Re 12. e 14. di Sicilia.

ponentes pro nobis nõ solum bona, sed etiam personas; vt nos ad recuperationem nostrorum Iurium magnifice incitarent: qui apertis thesauris suis pretiosa nobis munera obtulerunt,
„ aurum sicut Regi magno pro stipendijs gentis nostræ nobis
„ ad affluentiam ministrãtes. Nos itaq. cognito, quod omnimo
„ de necessarium erat nobis, apprehendimus arma, scutum, &
„ gladium ad bellum, & militum copijs armauimus. Iustitiam
„ Causæ nostræ; & magnificum Genus nostrum, quod iam lon-
„ gis, & antiquis temporibus Imperauit, nostra non degeneret
„ in persona, & iniuriose taliter ipsum pessundari non cõtingat;
„ sed alta potentia Domus nostræ, si Deus annuerit, temporibus
„ nostris releuetur, non vt aduersus eumdem Pont. Generalem
„ contrarium aliquid cogitemus, quem patrem reputamus, ac
„ Dominum, vt nos filium, & deuotum relatione debita reco-
„ gnosceret, vt deceret: sed in Carolum charum amicũ nostrũ,
„ nostrorum Iurium iniuria detentorem, nostram omnino vo-
„ lumus potentiam experiri machinationibus, secum pro Iusti-
„ tia nostra ludere, & de nostris cum eo Iuribus in gladijs dispu-
„ tare. Deus. n. respiciens de cœlo Iustitiam, abhominetur super-
„ biam, ferens de S. suo throno sententiam, iudicet æquitatem.
„ Vestram igitur dilectionem deprecamur attentè, quò ad pos-
„ sumus; quatenus super his amodo, quam vobis nudam, cla-
„ ramq. describimus cognitã veritatẽ, penes vestrã conscientiam
„ habeatis nostram innocentiam incusatam, & ad falsam sugge-
„ stionem forsitan aliquorum de nobis contrarium aliquid (alle-
„ ratur) nõ credatis: imo nobis in hac Iustissima causa nostra da-
„ re velitis auxiliũ, cõsiliũ, & fauorẽ: eumdẽq. Sum. Pont. prodesse
„ nobis, vtinam per vestras speciales litteras exortantes, vt erga
„ nos se gerẽs benigne, furorẽ suũ mitiget, & intuitu nostro mi-
„ tigans metus suos, conreptam contra nos iram indignationis
„ indignè dignetur nobis intercedentibus disarmare.

Ai Vassalli

XIV. *Il Papa cita Corradino, & ingrandi sce Carlo.*

Questo Manifesto fece gran mouimento in Sicilia, Puglia, e Calabria; come si vedrà: & vdita Carlo la venuta di Corradino in Italia, mentre quello era in Pauia, egli subito coll'esercito passò in Toscana, accompagnato dal Marchese di Malaspina:[1] & ad instanza de' Lucchesi, nemici de' Pisani, assediò Mutrone: come scriue, il Papa à Rodolfo Vesc. Albanese: *dat. Viterbij 2. Martij Põt. An. 3.* Nel seguẽte Mese *d'Aprile* il Põt. scrisse[2] à Fiorẽtini, querelãdosi di quei Ribelli, che haueã persuaso si difficil impresa al giouanetto Corradino di An. 16. *adolescẽs improuidus*

1 *to. 2. ep. 315.*

2 *Reg. 2. ep. 315.*

Dell' Indit. 11

Clemente 4. Papa.

Christo 1268

Corradino e Carlo Re 2. e 14. di Sicilia.

della Cruciata 1 contro questi Saracenise scommunicò 2 tutti quei Christiani, che assaltauano la Sicilia da quà, e da là del Faro: à Corradino anco, che trauagliaua il Milanese, e meditaua l'ingresso in Toscana, e Napoli; li mandò suoi Legati 3; comandandogli, che vscisse da Italia, la Sicilia non assaltasse, e delle Terre dell'Imperio si astenesse: e perche Corradino per li suoi interessi non giudicò douer obedire; lo priuò del Regno Gerosolimit. che gli appartteneua per successione Paterna, il fece inabile all'Imperio, & ad ogni altro Regno: i Popoli, le Città, e i luoghi, che il fauorissero, scommunicò per vn editto publico, *actum in palatio nostro Viterbien. si in die Cænę Dom. Pont. An.* 4. Fulminò anco scommunica contro D. Arrigo, e'l priuò della Dignità Senatoria, e la conferì al Re Carlo per 10. An. come appare per sua lettera 5; scommunicò pure Guidone di Monte feltro Vicario di D. Arrigo in Roma, *& specialiter Ludouicum Ducem Bauarię, Comitem Tiroli, Bosum de Douaria, qui se Comitem Camerarium nominabat, & Conradum* Trinzi: ai quali aggiungono Fazello, e Suminon 6: *Manfredo Maletta, Guglielmo Parisio, Guidone Nouello, Corrado d'Antiochia, Gio. Mainerio, Galuano, e Federico Lanza.* Hor mentre il Papa queste cose faceua in Viterbo à fauor di Carlo; Corradino, dicono il Monaco Paduano 7, Ricordano 8, Villani 6, F. Tholomeo 10, S. Antonino 11, e Collennuccio 12; già col campo era partito da Verona, e non ardendo far il camin diritto dentro Italia; poiche i Bolognesi, Regitani, Modenesi, & altri, che aderiuan al Pont. & à Carlo; defendeuano i passi degli Appennini; egli per la strada di Pauia, e riuiera di Genoua, per le Terre de' Signori del Carretto venne à Sauona alla spiaggia di Voragine, oue entrò in mare, e con 25. galere de' Genouesi per Villani, ò de' Pisani per Collennuccio *nel Maggio* passò in Pisa; e quiui la sua caualleria venne à ritrouarlo per li monti di Pontremoli, e di Sarzana. Dimorò Corradino in Pisa secondo il Biondo 3. *Mesi, e fin ad Agosto*; oue se l'vnì gran numero di Gibellini, Lobardi, e Romagnoli; e partito da Vrbino vẽne anco à ritrouarlo Guido di Monte feltro. Roppe egli prima la guerra contro Carlo per mare; poiche, come narra il Collennuc. 40. galere Pisani guidati da Corrado Trincio, Marino Capece, e Matteo Vallone riuoltarono Ischia, presero Castel à mare, Surrento, Pasitano, e dãdo la caccia alle galere di Carlo fin à Messina, li presero, e bruggiarono molti legni, e saccheggiarono Milazzo: & aggiun-

1 ep. 434
2 li. 4. ep. 1.
3 ap Raynal. 1268. à n. 4. ad 16.
4 t. 2. ep. 468.
5 p. 2. fo. 257.
6 lib. 3.
7 c. 190.
8 lib. 7. ca. 23.
9 M. S. hist. Eccl. lib 22. ca. 34
10 3. p. tit. 20. cap. 1. § 8
11 lib. 4. f. 108.

Dell'Indit. 10

Clemēte 4. Papa

Di Christ 1267

Corradin e Car. o R 12. e 14. a Sicilia.

D. Costanza, Prima moglie dell'Imp. Federico 2. nel 1219. e madre del Re Arrigo 2. ribelle; non già di Corrado padre di Corradino, come dice Collenuccio; hor D. Arrigo di Castiglia Cognato ben sì dell'Imp. ma non già Zio materno di Corradino, & insieme secondo Summonte Cogino del Re Carlo, cioè nati di fratello, e sorella, *expulsus ab Alfonso fratre Castellę Rege*, come scriue Gordonio, hauea passato in Africa al soldo del Re di Tunisi, & iui acquistato grande oro; ma adesso vdita la felicità del Cogino, e Nouello Re in Italia, ò nel fine del preced. ò principio del presente An. cō più di 800. Spagnuoli, e con gran danaro venne da Tunisi in Puglia, e fu da Carlo riceuuto con grande honore, e ritenuto à suo soldo: il fece anco dal Pont. creare in suo Luogo Senator di Roma con carico di Cap. Gen. della Chiesa: poiche conforme alla Capitolatione del 1265. Carlo in esser Re, douea renunciar il Senato: ma secondo Rainaldo[1], D. Arrigo fu creato Senatore per tumulto di popolo, e dal Pont. confirmato. Si fece il Re da D. Arrigo prestare 60. mila doble d'oro, le quali non potè mai rihauere: onde nacque tra loro mala voluntà: & accrebbe l'odio l'ambitione, poiche procurando D. Arrigo per via del Pont. il Reame di Sardegna, Carlo se gli oppose, cercandolo per se: onde il Papa per toglier la differenza, ne all'vno, ne all'altro lo diede. D. Arrigo dunq. stimolato, e dall'auaritia, e dall'ambitione si accostò à Corradino cōtro Carlo: e come, scriuono l'Anonimo[2], e S. Antonino[3], discacciò da Roma Neapolione, e Matteo Vrsini: carcerò Gio. e Luca Sauelli; i parēti de' Card. amici di Carlo prigionò, le loro mogli, e figli dalle case discacciò, e i loro cāpi occupò; alla Chiesa di S. Pietro, & al palazzo Papale pose presidio di Germani: & aggiūge il Pōt.[4] *Galuanus (Lācea)* che si diceua esser stato vcciso in battaglia l'*An. prec. in festo B. Lucę* † *Vrbē patenter ingrediens, Signa Cōradini explicare præsumpsit: dat. Viterb.* 18. *Octob. An.* 3. e perciò Clemēte 4. di nuouo Corradino scōmunicò *die* 26. *Nouēb.* come appare per vna sua lett.[5] A queste riuolutioni di Roma, Puglia, e Sicilia il Re Carlo fu cōstretto da Fiorēza, ò Poggibōzi passar in Napoli, dice Spinello[6]; ma prima di partirsi, aggiunge Sūmon.[7] si per mantenere la Toscana à sua deuotione, come per cōtrastare il passo à Corradino, lasciò in Fiorenza Guglielmo Bresellue Maliscalco, che in Italiano vuol dire Capitan Generale con Guglielmo Stendardo cō 800. caualli Fiorentini: & arriuato nella Città di Napoli

† 81. Ottob.

[1] loc. cit. Ann 1267. n. 13

[2] loc. cit.

[3] p. 3. tit. 20. cap. 8.

[4] Raynal. l. c. nu. 13.

[5] to. 2 ep. 403.

[6] loc. cit.

[7]

Dell' Indit. 11

Clemente 4. Papa.

Di Christ. 1268

Corradino e Carlo Re 12. e 14. Sicilia.

terbo presso le mura (secondo il Biondo) vedendolo il Pont. dal palazzo, mosso da spirito profetico disse: *questo infelice Giouanetto è tirato alla morte, come la vittima al sacrificio.* Arriuato Corradino in Roma, da D. Arrigo, Senato, e Popolo Romano fu nel Campidoglio condotto con quel honore, e pompa, che se Imp. fosse stato: e secondo il Villani, mentre egli fu in Roma spogliò S. Pietro, & altre Chiese del tesoro; e lasciando il C. Guido di Monte feltro alla guardia di Roma, accompagnato dal Senator D. Arrigo cō 800. soldati, da Federico Duca d'Austria, e da più di 15000. caualli Tedeschi, & Italiani, vscì da Roma *à 10. d'Agosto* p Sūmonte, ma per F. Tolomeo, e Rainaldo *die 18. Augusti in Apuliam mouit Conradinus.* Non fece egli la via di Campagna; perche seppe, che il passo di Ceperano era ben guardato da Carlo: ma marciò per le mōtagne tr'Apruzzo, e Campagna per Val di Celle, oue senza ostaculo passò, arriuando nel piano de' Marsi, ò di S. Valentino, e di Palenta nel Cōtado di Tagliacozzo. E questo piano, dicono Collenuccio, e Summonte, serrato da man diritta del lago Focino, e da mā sinistra dai monti Marsij altiss. che lo circondano; in fronte ha vna collina, che il piano chiude, e si estende circa 1250. passi: di là della collina è vna valletta di giro circa vn miglio; talmente posta, che dal piano non si può in quella cosa alcuna vedere. Hor in questo piano di Palenta s'accāpò Corradino: il che auuisato à Carlo, abbandonando il passo di Sora, subito si transferì all'Aquila[1]: & hauēdo parte delle sue genti in Messina contro Federico di Antiochia, e parte cōtro i Pugliesi; & essēdo seco tra Francesi, & Italiani men di 3000. caualli, era in grandiss. pensiero: ma vdendo, come Alardo di Valleri caualier Frācese di gran senno, e prodezza dal S. Sepolcro era arriuato in Napoli, per passar in Francia; fattolo venir all'Aquila[2], si gouernò in tutto col suo consiglio. Adunque *à 22. d'Agosto per Fazello, à 23. per Villani, à 25. per Vitignano, à 28. per Collenuccio* si fece la sanguinosa battaglia, ma la lettera della vittoria, che Carlo scrisse à Clemente 4. è data *in campo Palentino 23. Augusti 11. Indit. Pont. An. 3.* Carlo à quel giorno diuise il suo esercito in Tre squadroni, del Primo fece Cap. M. Arrigo Cosanti secondo Villani, ò M. Filippo Monforte per Collēnuc. di gran persona, e vestillo dell'armi, & insegne sue Reali, guidando Prouenzali, Lombardi, Toscani, e Capuani: il Secōdo fu di Francesi, del qual furon Cap. M. Gio. di Crati, e M. Gu-

1 cap. 29.

2 apud Rayn. hoc an. 1268. nu 29.

Dell'Indit. 11

Clemẽte 4. Papa

Di Christo 1268

Corradino e Carlo Re 12. e 14. di Sicilia.

Guglielmo Stendardo: il Terzo l'istesso Re comandaua, ch'era di 800. caualli, e si pose in aguato con M. Alardo dietro la collina nella Valle. Corradino pure diuise il suo ercito in Tre schiere: la Prima fu di Tedeschi, de quali era Cap. Federico Duca d'Austria, dal Villani detto Doge d'Osterich, oue furon più Conti, e Baroni Regnicoli: l'Altra era d'Italiani, & alquanti Tedeschi, de' quali era Cap. il Conte Galuano Lancia: nella Terza era D. Arrigo coi suoi Spagnuoli: Staua l'vn esercito contro l'altro schierato, e'l fiume li diuideua: quando D. Arrigo cogli Spagnuoli contro Cosante, ò Monforte, ch'era alla guardia del ponte, si moue con tãto impeto, che mettẽdo à fuga i Prouenzali, guadagnò il fiume, e passò il ponte: il che veduto da Corradino, con l'altra gente caricò contro l'inimicò con tanto valore, che pure lo sbaragliò, e come dice Fazello, *fu cõbattuto acremente per* 3. *hore*: ma nell'assalto vcciso Cosãte vestito alla Reale: i Tedeschi credendo esser morto Re Carlo, & hauer guadagnata la battaglia; non sapendo, che il Re staua in aguato; disunitisi, per il campo cominciarono à predare, & spogliar i morti. Il Re, Guido di Monforte, & Alardo nel tempo dell'assalto eran sù la collina della Valle, e viddero il disordine dell'inimico: volle il Re subito dar soccorso à suoi, che fugiuano, ma Alardo lo ritenne, acciò l'inimico più si disordinasse per la cupidigia della preda: e quando li parue, che già i nemici eran carichi di spoglie, disordinati, & in parte disarmati, il Re se li mosse contro con la sua gente in ordinanza, e non hebbe molta fatica à romperli; e guadagnando la vittoria, Corradino si diede alla fuga seguito dal Duca d'Austria, dal C. Galuano, C. Galferanno, C. Gerardo di Pisa, e d'altri: D. Arrigo si ricouerò in vn Monasterio di Rieti secondo Collennuccio, ma per Sũmonte in Monte Cassino, oue dall'Abb. con molti de suoi fu fatto prigione: e se diam credenza à Fazello, *in questa battaglia furon ammazzati* 12000. *Germani.*

XVI. *prigioni adi Corradino*

Dopo la vittoria Carlo ad altro non attese, scriue Collennuccio [1], che à fare cercare Corradino per il campo tra morti, e viui, e gli altri principali della sua compagnia: e crudelmẽte diportossi contro i prigioni, de' quali molti fece impiccare, altri ammazzare di ferro, e carcerare in perpetuo D. Arrigo dal l'Abb. fu presentato al Papa, insieme col Conte Giordano da Pisa, che in Roma era fugito, el Papa mandolli al Re; i quali li mandò prigioni in Napoli. Corradino, e'l Duca d'Austria,

1 *f.* 111. *lib.* 4.

me-

meschini giouani, accompagnati dal C. Galuano Lancia, da Galeotto suo figlio e da vno Scudiero, e di notte fugêdo, finalmente, ripiglia Leonardo Aretino[1], arriuarono in Roma, oue furono ben riceuuti dal C. Guido di Montefeltro, ch'era iui restato alla guardia della Città: ma sopraueneendo i Romani Guelfi guidati dagli Orsini, e Sauelli ch'erano stati cacciati da Roma dal Senator D. Arrigo, e narrando la vittoria di Carlo, la Città si riuolse; diche atterrito Corradino coi compagni vestitisi in habito di Asinari fuggirono, & hauendo errato per 3. dì per li boschi, siegue Collennuccio, vennero finalmente nel bosco d'Astura in ripa Rom. sopra la marina, e douendo esser da vn Piscatore con vna barca condotti ai liti di Siena, ò Pisa; ma non hauendo pane, ne hauendo danari, diedero al Pescatore vn'anello: & andandando quello ad Astura, e dimãdando del valore del anello, la fama di ciò arriuò à Gio. Frangipane Rom. e Signore d'Astura, quale si auuisò esser quiui Corradino, e fatto subito armare vn galeone, lo mãdò alla volta della barca del Piscatore, e presi i poueri Signori li cõdusse ad Astura. Il che inteso da Carlo, cõ mirabil celerità per mare, e per terra cinse Astura, e costrinse Gio. à darli i prigioni: *e menãdo sẽpre cõ se questi Prigioni andò á Roma, e dispose le cose della terra, lasciando in suo luogo Senatore Iacomo Cãtelamo (ó Cãtelmo per Sũmõte:) poi come fu á Grãnazzo, fece tagliar la testa á Galuano, e Galiotto (Lancia) in vedetta della morte del Mariscalco (Belselue;) poi se ne venne á Napoli; e Corradino, e'l Duca d'Austria pose in prigione, oue li tenne vn' Anno per deliberare quello hauesse á fare di loro.* Fin quì Collennuc. ma Villani, Costanzo, l'Autor della Cron.[2] di Nap e Terminio[3] narrano che Gio. Frãgepani da se portò Corradino à Carlo; & in dono n'hebbe la Pelosa, Terrecosa, Ponte, e Fragnito: e Clemẽte 4. scriuẽdo al Card. e Vesc. Ostiense, li dice: *Carolus illust. Rex Siciliæ Cõradinũ, Ducem Austriæ, Galuanũ, & Galiottũ eius filiũ cũ Henrico quondã Senatore Vrbis, & Conrado de Antiochia tenet carceri mancipatos. dat. Viterb. 14. Septẽb. Põt. An. 4.* Fa anco mentione di questa vittoria sotto q̃sto *An.* Palmeri[3], Siffrido[4], Mireo[5], Emilio[6], Fazello, Gordonio[7], e Vitign.[8] Carlo di lei insuperbito nõ giudicò, che cõtro le Città, e Vassalli rebelli si douesse vsar clemẽza, ma ogni rigore; perciò, dice Summonte, ritornò da Roma in Napoli, disfece Auersa dai fondamenti: oue, aggiunge Collennuccio estinse in tutto la Fam. Ribursa; contro molti Baroni Regnicoli,

1 nell'hist. di Fiorenz.

2 3 apud Summõte f. 234

3 Chro.

4 5 ap. Myre Chro. 1268

6 7 apud Gord Chro. 1268

8 Chr. Nap cap. 27. f. 91

9 f. 235.

Clemẽte 4. Papa.

Corradino e Carlo Re 12. e 14. di Sicilia.

coli, che alla venuta di Corradino s'eran ribellati, & adesso diuolgata la sua rotta, si eran in diuersi luoghi fortificati; li mandò Capitani, & Officiali con gran soldatesca; i quali la robba, la vita, & ogni cosa li missero à rouina; in modo che non vi fu Terra, ò Castello in Puglia, e Basilicata rebelle, che non sentisse la rouina de' Mininistri Francesi, e di Carlo. L'istessa crudeltà vsò in Apruzzo, dice F. Tolomeo [1]: e come scriue Iordano; *ad recuperandas rebellantes Terras Rex Carolus cõuertit animum non sine multa sanguinis effusione, quod Clementi Papę nõ placuit.*

PRIMA ORIGINE DEL VESPRO SICILIANO.

Ma il Vittorioso Re Francese sopra tutto contra la Rebellata Sicilia fieramente si sdegnò, & inuiperì; poiche come narra l'Anonimo appo Rainaldo. *Tota Sicilia, exceptis PANORMO, Meßana, (& Syracusis) in Caputhis, siue Conradi obsequia procubuerat:* & aggiunge Villani [2], mandò il C. Guido Monforte, Misser Filippo suo fratello, M. Guglielmo Stendardo con grossa armata di galere, e gran compagnia di gente Frãcese, e Prouenzale in Sicilia contro Corrado d'Antiochia di sopra esposto; il quale sbigottito si ridusse in Centoripe; oue assediato, e preso, il misero Corrado con molti Principali, cauati prima gli occhi, furono tutti apiccati: e nell'istesso tempo Corrado Capece, e Don Federico di Castiglia, fratello di D. Arrigo, che pure eran in Sicilia, pieni di timore entrati nelle galere de' Pisani, si fuggirono: per lo che abbandonato il Regno dai Prencipi Corradini, subito tutte le Città, e Terre Siciliane si refero al C. Guido; ma come scriue Gio. Villani, che visse circa questi tempi, il Conte pose nelle Città, e Rocche di Sicilia presidij grandissimi, *e de' Siciliani rebelli, altri furono banditi, altri puniti in danari, e facoltà; e fu imposto Tributo non secondo l' Antico consiume, ma con tanta acerbità, auaritia, e superbia; che molti Siciliani non solo furono spogliati de' beni, ma delle mogli, e figliuoli.* E Carlo comandò ai suoi Vfficiali Francesi, che la Sicilia aggrauassero con Nuoui, & acerbi Tributi; perche giudicò, che gli Stati de' Cõti, e Baroni, & i beni di tutti i Siciliani, come beni di Vassalli rebelli fossero ricaduti alla sua Corona, come si vederà in vna lettera del Re Pietro che addurò nel 1282. e tollerò, che in Sicilia i suoi Magistrati, e Soldati Francesi facessero ogn'ingiuria ai Siciliani nell' honore, & honestà: come à lungo lo mostrerò nel 1279. e nel Vespro Siciliano; il qual dalla p̃ente ribellione hebbe *la Prima*

Ori-

1 ap. Raynal. l. c. nu. 35.

2 li. 6. cap. 3.

Origine . E questa gran crudeltà Francese à quello Anno cominciata in Sicilia chiaramente appare, dice Summonte, per 2. Capitoli del Re Carlo: vno che comincia . *Subditorum nostrorum cõmoti clamoribus*: e l'altro *de testimonio publicorum disrobatorum*. E se diam credenza à Pirri [1], Leonardo Arciuesc. di Palermo vedendo, *quod petulantius in Sicilia se se haberent Galli, Regem monuit*: e forse lo zelante Arciu.ne diede parte, & auuiso à Papa Clemente 4. onde il Pont. scrisse al Re quella famosa Lettera, che riportano Surita [2], e Raialdo [3] del tenor seguente. *Clemens &c. K. Regni Siciliæ illustri. Frequenter ante tuæ considerationis oculos ponentes nunc verbo, nunc litteris statum Miserabilem Regni tui; sperabamus, quod ad reformationem illius, quod amare deplorat, & conqueritur, se Ministrorum Tuorum non solum Deformari Malitia, verum etiam Pænitus Dissipari; opportunum prouisionis remedium adhiberes; tuę in hoc, & Subditorum tuorum indemnitati prouidens: & nihilominus periculis, in quę ijdem tui Ministri Te, ac Regnum præfatum, quasi sciẽter ingerunt, prudenter occurrere. Cũ autẽ scias adhuc huiusmodi nõ cessasse Malitiam, sed eam Inualescere potius, validorũ clamorũ frequentia inualescentiũ iugiter, & oppressionũ, quas inibi Quotidie Tui Officiales inculcant, & aggrauant; euidẽtia manifestet: nec nostra penes tuã Excel. cess ibit instantia: quo minus te ad soliditatem status tui, quã in his specialiter quærimus; & ipsius Regni ordinatio verisimiliter pollicetur, & ad releuandas eiusdẽ Regni Pressuras, prout nostrum decet officium, inuitemus. Verum si forte ideo minus in his vana relatione quorũlibet, aut æmulorum suggestionibus forsitan arbitraris; Regię Serenitati cõsulimus, & Sacro Cõsilio suademus, ac nihilominus tuę vtilitatis obtentu, magnificẽtiã tuã requirimus, & hortamur, quatenus á religioso viro fratre A. de Rupe Domorũ Ordinis Militię Tẽpli Hierosolem. Preceptore in Frãcia, quẽ nuper venientem de Regno prędic. potuit in multis occulta fides, in pluribus vero fama cõmunis, ne infamiã dicamus, instruere: quẽmq. nõ dubitas, tuę prosperitatis, & famę zelatorẽ de Horribili Desolatione Regni eiusdem diligentius percõcteris. Miramur quidem, si tuis sępe nõ insonet auribus, quantus est ibi afflictorũ gemitus, vlulatus, & clamor: quot, & quãta Ecclesiæ, et personarũ Eccl. grauamina, quot oppressiones, nõ solũ solutarũ, sed etiã Cõiugatarũ, et Virginũ, quot pauperũ spoliationes, quot diuitum cõcussiones, quot iniurię, quot calũnię omniũ, quot postremo depredationes vndiq. ac rapinæ. Profectò fili hęc nimis periculose Dissimulas, nec sine multa indecẽtia, et tui*

[1] not. 1. Eccl. Pano f. 150

[2] indic. rer. Arag. li. 12. Ann. 1281. f. 186.

[3] loc. cit. Ann. 1268. n. 36.

Dell' Indit. 11 — Di Christo 1268

Clemente 4. Papa; — Corradino e Carlo Re 12. e 14. di Sicilia.

detrimento Nominis patris pred. Officiales, & Familiares eorum in prafatos tuos Subditos sic lasciuiendo sequire ; vt eis abundantius de Subditorum ipsorum iniurijs, tu per ipsos tuis fradatus iuribus, & odiosus reddaris omnibus, & propter ipsorum excessus, ea etiam in sua interdum conuertentium commoda ; qua in tuam deberent vtilitatem cadere, non solum varis in famia, sed & paupertatis incomoditate premaris. Vbi ergo nunc ille tunc Cosentinus Archiep. qui de compassione ad incolas Regni Sicilia, iugo, vt dicebat, Pharaonice seruitutis oppressos, quesito colore de animarum zelo, titulo vsurpato, non dubitauit sub vite discrimine, sub varijs mortis cuentibus Mundi lustrare climata ; & ad eiusdem Regni negotium excitare Franciam lacrimis, monere suspirijs, & gemitibus commouere l'Anno 1263? come iui s'è detto *: Tunc quidem defensorem gentis tue querebat eminus, & tunc etiam peculiari tuo proposito ad defensionem comminus positus, non assurgis contra eum, qui Regis vices, & Regni gubernacula, quamquam vsurpator, agebat. Laborare videbaris intrepidus, & nunc lites contra Lanirunculos &c.* Ma Clemente non potè vedere il peggioramento, che fece questo Nuouo Gouerno Francese in Sicilia ; poiche à questo istesso Anno à 29. di Nouembre, ò à 30. di Decembre si morì, e Vacò la S. Sede quasi 3. Anni, cioè fin al 1272. dice il cit. Gordonio.

Indit. 12.

XVII. morte, e sepoltura del Re Corradino.

Gio. Gerardo Vicario di Sicilia.

L'ANNO di Chr. 1269. habbiamo Nuouo Vicario Francese in Sicilia, cioè Gio. di Gerardo, se diam fede al Duca della Guardia[1], e Pirri[2]: e nell'istesso An. il vittorioso Re attese à remunerar i Suoi, e castigar i Rebelli; e come scriue l' Ammirato, [3] *suoi doni furono tali, e tanti, che furon degni d' Vn sì gran Re* : & aggiunge il Villani[4] *egli fu (specialmente) largo a Caualieri d'armi.* Riporta Summonte[5] vn Libro dell'Archiuio Nap. intitolato. *Quinternus de Principibus, Comitibus, Honoribus, Baronijs, Feudis, burgensaticis concessis per illustrem Regem Carolum Regem Sicilię ab An. 1269. in antea post victoriam habitam de Corradino.* Ma la Prima remuneratione, per il Cronista Nap[6], e Collenuccio[7], il Re la fece ad Alardo de Valleri Francese, per il cui consiglio guadagnò la vittoria di Corradino: dandoli Amalfi, e Surrento; e pregandolo à restarsi appresso di se: ma quello non volle accettar nulla, e prese le sue armi, & arnesi fece ritorno in Fràcia: onde secòdo il cit.

[1] nella Fam. la Marra f. 167.
[2] Chron. f. 60.
[3] nelle Fam.
[4] loc. cit.
[5] par. 2. f. 239.
[6] apud Summon. f. 240. ad 252.
[7] lib. 5.

il cit. Libro Prima di tutti diede à Guglielmo Belmonte sotto il Titolo *nobili viro*, ch'era il maggior di quei tempi il Grãde Almiratato del Regno di Sicilia;e per se, e suoi heredi il Contado di Caserta con le sue Terre, Telesia, Ducenta, Morrone, Limatola, Lauro, Montorio, Strignano, che valeua di rendita 1001. onza *si come le tenea il quondam Riccardo Conte di Caserta, Padre di Corrado manifesto Regno proditore*: come si dice nell'Inuestitura. Hauea questo Guglielmo, dice Villani[1], Due Fratelli, i quali il Re pure remunerò, poiche Pietro il creò Gran Cameriero del Regno, e li donò Monte Scagioso, e Quaratà in terra di Bari, ma senza Titolo di Conte, & à Goffredo Religioso il Gran Cancellerato. Fece Guglielmo Stendardo *Regni Siciliæ Marescalcū*: Officio introdotto in Regno da questo Re per Summonte, e secondo l'Ammirato non è altro, che Maestro de' Caualieri, hoggi detto Maestro di Campo della caualleria: gli donò anco per se, e suoi heredi (ma senza titolo di Conte) il castello di Arienzo, i Casali di S. Antamo, Pomigliano, Picone, e di S. Maria di Fossa cieca in terra di Bari; i castelli di Arpia in Auersa, e di Pietra flumara in Principato Vltra, i casali di Quarta pane, Pontice, e del Prencipe in Auersa, che tutti eran di rendita più di 1400. Ducati, e'l Re l'inuestì *per vn anello*. Donò à Guglielmo Chineto, ò Chigneto la città di Caiazza col castello: ai Cantelmi il Contado di Sora, e di Alcuto, consistente in 2. città, e molte terre: restituì à Pietro Ruffo la Contea di Catanzaro, à Rugiero S. Seuerino la Contea di Marsico, che dai Normanni era stata transferita alla Fam. Guarna, dice Summonte: diede anco molti altri Stati, ma in altri tempi, come nel corso dell'Historia si vedrà. Et aggiunge, *à 2. di Febraro* il Re passò in Foggia, oue à Filippo Primogenito di Balduino 2. Altisiodorense, vltimo Imp. Latino di Constant. e suo Genero dal 1267. come iui s'è detto, diede licenza di poter dimorare con la sua famiglia in Regno; e per sostento gli assignò Alife, Rocca di Mondragone, e Calui di rẽdita 3600. ducati: *& militiam mittit*, scriue F. Tolomeo[2], *de Apulia contra Paleologum, qui Imperium Constant. non iusto Titulo acceperat.* Dopo, dice il Monaco Paduano[3], passò all'assedio di Luceria de' Pagani, l'Anno preced. ribellata; e per fame la constrinse à rendersi: vccise quei Christiani, che l'hauean fatto ribellar, e i Saraceni diuise per varij luoghi, per debilitarli le forze: & aggiunge Guido Bernardo[4]. *Saraceni ad clementiam Regis*

obti-

[1] lib. 7. cap.

[2] apud Rayn. an. 1268. nu. 4.

[3] Chron. li. 3

[4] Chro. Pont.

Dell'Indit. 12 | Sede Vac. | Di Christo 1269 | Corradino, e Carlo Re 12. e 14. di Sicilia.

obtinendam, intectis collo funibus se ad illius pedes prosternũt, suaq. ei vexilla perferunt. Fatto dunque Carlo pacifico possessore del Regno di Sicilia, e del Ducato di Puglia, e Calabria si transferì in Napoli: & essendo già scorso *quest'Anno* della prigionia del Re Corradino, Duca d'Austria, & altri Signori; & hauendo in vita con Clemente 4. consultato, di quello si hauesse à fare di questi Prencipi: il Pont. dicono Arrigo Guadelfinger 1, Villani 2, Fazello 3, e Collennuccio 4: (ancorche il neghino Summonte, e Rainaldo) gli rispose in queste parole: *vita Conradini mors Caroli, mors Conradini vita Caroli*: onde dice il cit. Collennuc. conuocò tutti li Sindici delle prime Città del Reame, e fatto vn Gen. Consiglio volse il parere di tutti circa à quello si hauesse à fare di Corradino: e tutti specialmente quelli di Napoli, Capua, e Salerno consultarono, che Corradino fosse morto: ma li Baroni, e Caualieri Francesi non vollero prestare l'assenso nel Consiglio, & specialmente Roberto Conte di Fiandra, genero del Re, il quale fieramente se li cõtrapose, dicendo, che si douea Corradino far amico, & anco farli parentela: l'istesso afferma Costanzo 5; & aggiunge, che quei Francesi, che non teneano intentione di fermarsi in Regno, non consentirono alla morte; ma quei, ch'erano stati remunerati dal Re, per assicurarsi degli Stati; voleuano, che morisse. In fine preualse la sentenza della morte contro gl'infelici Prencipi; onde il Re comandò, che velocemente si formasse il Processo; ma nella formatione egli volle esser assente, e perciò finito il Consiglio vscì da Napoli, e si ritirò in Molfetti, come appare per questo priuil. 6 *Carolus & c. cum Terra Cammeratę (in Sicilia) tempore Friderici Rom. Imp. consueuerit esse in Demanio Curię vsq. ad tempus Manfredi Principis Tarantini; quam Manfredus Lancia, & Alberada vxor eius consanguinei pred. Principis ex iniqua collatione ipsius tenuerant; ac ipsis iam sublatis de medio ad Demanium sit reducta, ex qua vncię auri* 600. *Curię nostrę prouenıunt annuatim. Dat. Malfittę* 14. *Septẽb.* 13. *Indit.* che al presente An. correua, entrata già dal Settembre. Concluso dunque il Processo, & auuisato il Re in Molfetta, nell'istesso Settembre, ò nell'Ottobre fece ritorno in Napoli per esequir la sentenza di morte: onde *à* 26. *di Ottobre* dicono Villani, Fazello, Collennuccio, e Summonte, nel Mercato di Napoli furono distesi in terra coperte di velluto carmesino (nel qual luogo dopo fù posta vna colõna, che hoggi, e nella

1 2 3 ap. Collenn. lib. 4. f. 111.

4 dec. 2. f. 458.

5 hist. Nap.

6 arch. Neap. registro Carolı. 1. anno 1269. lit. G. fol. 92.

nella Cappella di S. Croce del Carmine) & essendo presente gran popolo dalle vicine terre concorso, l'istesso Re Carlo da vna torre per Collennuc. ò da vn palco per Summonte volle pur veder si crudele spettaculo. Hor dalla prigione vscirono XIII. infelici Signori:e come narra Nangio[1], *ante quam eos feriret Lictoris gladius, iuxta quamdam Cappellam Missam proanimabus suis proprijs auribus audiuerunt, indulto etiam sibi spatio crimina Confitendi*: e l'istesso affermano Iordano[2], e'l Vesc. Siffrido[3]. Dopo la Messa, e la Confessione furono sopra i velluti distesi prima con detti V. cioe. *Corradino, Federico Duca d'Austria, il Conte Giordano Doratico da Pisa, Cap. de'Toscani nella battaglia, Hurnasio caualier Tedesco, e'l Senator* D. *Arrigo di Castiglia*: ai quali Villani aggiunge: *il C. Galuano, & il C. Bartolomeo con 2. Figli*: e Summonte[4] crede, questo essere stato *il C. Bartholomeo Gesualdo, detto il Semplice*, e dopo vi furono menati altri IV. *Riccardo Bersa, ò Cibursa, Gio. della Grotta, (forse degli Aquini, così detto dal dominio di Grotta Manarda) Marino* Capece, e *Rugiero Busso, ó Russo*. Montò dopo sopra vn tribunale (per tal causa fatto) M. Roberto da Bari, Protonotaio di Carlo, e lesse *la senteza*; oue tutti XIII. eran alla morte condennati per IV. ragioni, si come dai libri dell'Archiuio Nap. raccolsero Collennuc. e Summon. 1. *perche turbarono la pace di S. Chiesa: 2. vsurparono il Regno: 3. per hauer assunto il falso Titolo di Re: 4. tentarono la morte al Re Carlo*. Ma dalla morte vi fu eccettuato il solo D. Arrigo, che fù condannato à perpetuo carcere in Prouenza, per osseruarsi la fede data all'Abb. di Monte Cassino, ò di Rieti; che lo prese carcerato, e lo diede al Papa sotto parola, che di lui non si spargesse sangue. Hauendo dunque Roberto finito di leggere la sentenza, scriue vn Iurista[5] Napolit. di quei tempi, Corradino disse queste parole in Latino. *Seruo ribaldo hai condannato il Figlio del Re, e non sai, che vn pare contro l'altro pare non hà imperio alcuno*: dopo riuolto al Popolo presente, negò mai hauer voluto offendere S. Chiesa, ma solo acquistare il Regno à lui douuto: e che speraua, che la Stirpe di sua Madre, cioè i Duchi di Bauiera, e i Tedeschi non lascierian la morte sua senza vendetta: e dette queste parole, scriue Collennuc. *trattosi vn guanto (ò vn'anello per Summonte) lo buttó verso il Popolo, quasi insegno d'inuestitura: dicendo, che lasciaua suo Herede D. Federico di Castiglia figlio di sua Zia*, e fratello di D. Arrigo, come s'è detto nel 1267. il quale colle

galee

1 f. 354.
2 in gest. S. Ludouici.
3 M.S. Vatic. ap Raynal. 1268. n. 34.
4 in ep. lib. 2.
5 ap. Collenn. f. 112. & apud Summöte f. 354.

dell'Indit. 12 | Sede Vac. | Di Christo 1269 | Corradino e Carlo Re 12. e 14. di Sicilia.

galee Pisane da Sicilia si era fugito in Pisa l'An. preced. Mauroli però,& altri communemente dicono, che Corradino con questo segno, morendo senza Figli, instituì Herede Pietro di Aragona, marito di Costanza Sueua, figlia del Re Manfredi suo zio: e questo *guanto, ò anello* Arrigo Dapifero, dice Pio II. Pont.[1] il raccolse,e'l portò al Re Pietro in Spagna: & aggiunge Summonte, che il Re Pietro perciò diede ad Arrigo l'insegna de'Sueui, *che sono tre leoni neri riuolti à destra in campo d'oro*. Fatto questo, ripiglia Collennuc. al Primo à chi fosse tagliata la testa fù à Federico di Austria: e come nota l'Ammirato, egli era della Linea de'Conti di Absburg, da quali descende la Serenissi. Casa d'Austria; poiche Ridolfo I. Conte di Aspurg eletto Imp. nel 1273. e Primo della Casa di Austria, ritrouando vacare il Ducato per la decapitatione di questo Federico, ne inuestì Alberto suo Primog. dal qual descendono i Duchi di Austra fin alla Catol. M. di N.S.D. Filippo IV. Troncà la testa al Duca, *due volte chiamò Maria*: e prendendola Corradino in mano, baciolla teneramente, & stringendosela al petto pianse la iniquità della fortuna sua, accusando se medesimo, ch'era stato cagione de la morte sua, hauendolo tolto alla Madre, e menatolo con se à sì crudel sorte:poi si pose egli in ginocchione,e leuando le mani al Cielo, dimandò perdonanza:in quello il Ministro di tale officio gli tagliò la testa; e poi al Conte Girardo, & ad Hurnasio. Subito à questo Ministro vn'altro,che staua à ciò apparecchiato,tagliò la testa, ò secondo Sumonte con vn pugnale gli passò la gola:acciò che che mai vantar si potesse hauere sparso sì alto Sangue. Li altri IX. Baroni Regnicoli furono sopra vna forca impiccati.Tutti i corpi tronchi si stetero in terra, ne fù huomo ardito di toccarli, finche Carlo non comandò, che fossero sepolti: e fatto nel medesimo luogo vna caua,iui fur posti; non già in luogo sacro,poiche morirono scommunicati, dice Villani:ma erra, perche si Confessarono,& vdirono Messa,come s'è detto. E sopra Corradino vi fu inciso tal Epitafio.

Asturis vngue leo pullum rapiens aquilinum
Hic deplumauit,acephalumq.dedit.

Questo infelice fine, lacrimato da quanti huomini il viddero, hebbe il giouinetto Corradino d'età d'Anni 17. nel quale ancora la Nobilissima Casa di Sueuia si estinse,che per Linea mascolina,e feminina dalli Clodouei,e Carlini di Francia, e dai

[1] in Europa.

Dell' Indit. 13 Sede Vac.

Di Christo 1270

Carlo Re XIV. di Sicilia.

dai Duchi di Bauiera discendea, adornata di molti Imp. Re, Prencipi, e Duchi, e tra tutte l'altre Famig. di Germania di nobiltà trapassaua. Dannarono molti Scrittori il giuditio di Carlo, pioche non pareua cosa ne Regale, ne Christiana incrudelire contro vn Signore di tenera età, e di gran nobiltà: quando che (oltre à molti esempij di clemenza Reale) bastaua à lui quella di Melech Elmahan Soldano dell'Egitto1, il quale nel 1250. ha uēdo nell'Egitto vicino al Nilo presi prigioni il S. Re Luigi suo fratello, & anco il Re Carlo; ambedue furono dal Saraceno Melec regalmente tenuti, e regalmente relassati: e perciò il Re Pietro d'Aragona esprobrando la sua crudeltà nella lettera, che à Carlo scrisse nel 1282. oue si addurrà, li dice. *Tu Nerone Neronior, & Saracenis Crudelior.* Fin quì Collennuc. & aggiunge Villani, *questa cosa in tanto spiacque ancora agli amici di Carlo, che Roberto Conte di Fiandra suo genero pieno di generosa indignatione passò con vno stocco, & ammazzò M. Roberto di Bari, che lesse la sentenza*: l'istesso afferma il cit. Collen. ma Summonte dice, che nell'Archiuio di Nap. in molti atti si ritroua nominato questo Roberto dopo l'An. 1269. onde questo caso il Conte molto tēpo dopo il commisse, ne di quello il Re Carlo motteggiò, per esser il Conte suo genero. Continouò la sua residenza il Re in Napoli fin à Nouemb. quando il vennero iui à ritrouare V. Caualieri Palermitani, perche la Città di Palermo, & altri Mercadāti, Calabresi hauendo prestato à Fulcone suo Vicario di Sicilia nel preced. An. oncie 150. d'oro, li chiesero, e ne ottennero la restitutione; come appare per lo seguente priuil. *Carolus &c. Secretis Sicilię &c. ex parte Bartholomaei Failię, Franc. de Pulcario, Guglielmi Ricti, Nicolai Tallauię, & Rinaldi de Afflitto Ciuiū PANORMI nost. fid. nobis humiliter supplicatum, vt cum ad requisitionem Fulconis de Podio Riccardi tunc*, cioè nel 1268. *in Sicilia nostri Vicarii Generalis fid. nost. tam ex parte eorum, quam omnium Scalentium mercatorum, & Ciuium Panormi 150. vncias auri, & tarenos 10. pond. gen. in An. proxime pręt. 12. Ind. nostrę Curię mutuauerint etc. Dat. Neapoli 28. Nouemb. 13. Ind.* † E quì si terminò il Regno Sueuo in Sicilia, e sue Prouincie Puglia, e Calabria.

1 ex Gordon. in Chron. Ann. 1250 & 1262.

2 in Zecca Neap. ex registro Carol. 1. signa. 1269. lit. D. f. 203.

† comine. dal Settembre.

IL FINE.

DELL' OTTAVA ERA SVEVA.

Dell'Indic. 13 | Sede Vac.

Di Christo 1270 | Carlo Re XVI. di Sicilia.

ERA NONA

PALERMO FRANCESE NOBILE

ARMA Del Regno † — ANGIO In Francia — ANGIO In Sicilia — ARMA Della Regia †

† di Sicilia. — † Città di Palermo.

BReuissimo è questo IX. Periodo d'Historia Palermitana, poiche ne meno l'Intiero Regno d'vn Sol Re Francese restringe: essendo che Carlo Corregnò con Manfredi vn solo Anno nel 1265. e con Corradino dall'istesso 65.al 69. Anni 5. e soprauisse al Vespro Siciliano 2.Anni, quando si fece la scissura de'Due Regni, *Antico* di Sicilia,e *Nuouo* di Napoli nel 1282. poiche subito morì nell'84.Onde l'intiero nostro Regno *Francese* hà il Principio della sua Historia nei confini dell'Era Sueua, quãdo il Regno di Sicilia,e'l Ducato di Puglia,e di Calabria gemeuan sotto Tre Re Compretendenti, e fra loro nemici: Corradino Re Hereditario,Manfredi Re Coronato dai Vassalli, e Carlo Re Coronato dal Papa: & in pacifica possessione in Sicilia Carlo Regnò senza Re Corriuale della decapitatione di Corradino di Sueuia alla Coronatione di Pietro d'Aragona, cioè dall'Ottobre del 1269. all'Agosto del 1282.& 11.An.9.mesi,e giorni: ai quali aggiunti quasi 5. An.del Corregno con Corradino,in tutto Regnò in Sicilia circa 17.An.

Indit.13.

L'Anno

Di Christo 1270. 71. della Vacanza della S. Sede 2.3. & vlt.di Michele VIII.Paleologo Imp.Ori.11.12. della Vacanza dell' Imp.Occid.19.20.del Re Carlo di Francia 5.6. senza Re Compretendente 1.2.dell'Arciu. Leonardo 9.10.

La

Dell' Indit. 13	Epoca, ò Principio del Regno del Re Carlo senza ReCompretensore.	Guglielmo Stendardo Vicario di Sicilia.	Di Christo 1270
Sede Vac.			*Carlo Re XIV. di Sicilia.*

I.

la Francia quanti Sangui Reali habbia:

La Gallia, dopo detta Francia, nobiliss. ricca, e populatiss. parte dell'Europa è diuisa dalla Spagna dai Monti Pirenei, dall'Italia dagli Alpi, da Germania anticamente dal Reno, e da Inghilterra, & Isole circonuicine dall'Oceano. Ella, dice Gordonio [1], abbraccia X. Prouincie: 1. ***Aquitania***, *seu* ***Guienna***: 2. ***Vasconia***: 3. ***Narbonensis Gallia***, *vulgo* ***Lingua doco***: 4. ***Massiliensis***, *vulgo* ***la Prouenza***: 5. ***Delphinatus***: 6. ***Burgundia***, *(habens hodie Comitatum Hispaniæ dittonis , at Ducatus Gallo Regi paret,)* 7. ***Campania***, 8. ***Picardia***, 9. ***Normannia***, 10. ***Britannia Minor***. Et aggiunge [2], fu questo potentiss. Regno Prima Vnito all'Imperio Rom. l'An. del Mondo 3782. auanti à Christo 220. An. secondo la sua Cronica, essendo Coss. di di Roma C. Spinione Caluo, e M. Claudio Marcello, il quale 10. An. dopo espugnò Siragusa in Sicilia. I Primi Barbari, che la Gallia dal Rom. Imp. dismembrarono furono i Franci, Popoli, com'egli dice, della Germania Bassa, *qui á Rheno ad oram vsq. Germanici maris propriam Sedem habuere*: i quali cominciarono vn Nuouo Regno l'An. di Chr. 420. essendo Papa Bonifacio I. & Impp. Honorio, e Teodosio II. e dal loro nome la dissero ***Francia***: oue Coronarono Faramondo, figlio di Marcomiro Re di Franci Germani. E dall'An. 420. fin alla presente Età in Francia non s'è mai discontinouata la Linea de'Re, ma ben sì hà patito discontinouatione il SangueRegio: e se diam fede al cit. Gordonio, & al Conte Alfonso Loschi Vicentino [3], nella Francia Tre Sangui Reali han Regnato. ***Faramondino, Pipino, e Capeto***. Il Primo è ***il Faramondino, ò Merroueo, ò Clodoueo***: così detto da Tre Re: cioe Faramondo Idolatra, Primo Re diede principio al Regno, & al Sangue Reale in Francia, e fu padre del Re Clodione Comato, che procreò Alberico, ò Alberto ***Legitimo***, e Merroueo ***Bastardo***, secondo Pietro Mattei [4], e Loschi [5]. Alberto restádo fanciullo, e Merroueo Tutore, questo vsurpò il Regno, e fu Coronato nel 449. dal qual presero i Re descendenti il Secondo Cognome ***di Merrouei***: e d'Alberto, come proua Loschi, nell'Albero de'Re di Francia, *vengono per continouata serie le Due seguenti Regie descendenze*

[1] *in fine Chr. de Gallia.*

[2] *Chro. p. 1. & 2.*

[3] *ne' cōpendii historici.*

[4] *f. 1. nell' Albero.*

[5] [6] [7] *ap. Boschi f. 1.*

Dell'Indit. 13 Sede Vac. | Di Christo 1270 Carlo Re XIV. di Sicilia.

Pipina, e Capeta. Hor in questa Prima Linea *Faramondina*, e *Merrouea* il V. Re di Francia fù Clodoueo, Primo Re Christiano, e perciò da lui i seguenti 21. Re Christiani, che regnaron fin al 740. furon detti *Clodouei*. Il Secondo Sangue Reale fu *il Pipino, ò Carolingio*, che cominciò nel 752. perch'essendo stato recluso in vn Monasterio Childerico III. detto Stupido *à Clodouea Familia vltimus*, dice Gordonio[1], ò come parla Loschi[2], *vltimo de Merrouei*, per consenso de Grandi di Francia fu Vnto, e Coronato da S. Bonifacio Vesc. di Mogũza, & Apost. della Germania *Pipino*, detto il Piccolo, figlio di Carlo Martello Maggiordomo del Regno di Francia, e padre *di Carlo Magno*, e perciò questo Secondo Sangue Regio appo agli Autori è di Due Nomi. *Pipino, e Carolingio*: & egli hebbe vna felice successione di 13. Re, e si estinse nel 986. in Ludouico V. *Carolinorũ vltimus*, dice Gordonio. Il Terzo Sangue fu *il Capeto*, perche morto Ludouico V. Vltimo Re del Sangue *Pipino, ò Carolingio* senza figli nel 986. Carlo Duca di Lotaringia suo Zio Paterno pretese il Regno, come anco il pretese Vgone Capeto; il quale, come scriuono Galbei[3], Cluniacen.[4] & Odorano[5], *erat Materni generis* del morto Re Ludouico. Ma Vgone Capeto fauorito da Grandi, e Popoli con Roberto suo figlio fu Vnto, e Coronato Re nel 987. onde diede Principio al Terzo Sangue *Capeto*, il quale per 30. Re & infino al viuẽte Luigi 14. non hà patito estintione nella Totalità del Sangue, ma ben sì nella Primogenitura: onde estinto il Primogenito Sangue Reale Capeto l'An 1328. quando, dice Gordonio, *Carolus Pulcher Franciæ, & Nauarræ Rex obyt sine prole Mascula Kal. Febr. & Philippus Valesius Caroli Valesij Comitis filius, Trium superiorum Regum Patruelis Rhemis inungitur Rex die festo SS. Trinit. exclusus est Edoardus Angliæ Rex Salica Lege, qui ex Matre, filia vnica Philippi Pulchri (patris mortui Caroli Pulchri) Regẽ afferebat*. E questo Primo Sangue *Capeto Valesio* regnò per XI. Re fin ad Arrigo III. vcciso nel 1589. *in quo desijt Valesiorum Fam.* dice il cit. Gordonio[6]: e Cominciò il Secondo Ramo *Capeto Borbonio*, siegue l'istesso[7]; perche *ex defunctis Hẽrici 3. Valesij codicillis, & Salica Lege (quæ in Regnorum successione excludit Fœminas) Henricus IV. Borbonius Rex Galliarum renuntiatur.* E dice bene il Loschi, *gli Autori delli Prencipi del Sangue di Francia furono i Figliuoli del S. Re Luigi IX.* poiche egli da Margarita d'Arles Contessa di Prouenza, e sorella maggiore della

[1] Chro. ann. 752.
[2] f. 1.
[3] an. 986.
[4] [5] [6] apud Gord Ann. 986.
[7] Ann. 1589
[8] loc. cit. f. 7.

Dell' Indit. 13. | Di Christ. 1270

Sede Vac. | Carlo Re XIV. di Sicilia.

della Regina Beatrice moglie del nostro Re Carlo, ripiglia Gaugino,hebbe 9. Figli, 5. maschi, e 4. femine; cioè 1. *Filippo III. l'Ardito Re, 2. Ludouico, che morì giouane, 3. Gio. Conte, 3. di Niuers, Cognominato Tristanno, perche nacque nel 1250. quando S. Ludouico fu nell'Egitto fatto prigione 4. Pietro Alenconio, 5. Roberto Conte di Chiaramonte, e di Borbone, 6. Isabella moglie di Teobaldo Rè di Nauarra, 7. Bianca moglie di Ferrante Re di Castiglia, 8. Margarita mog. del Duca di Brabantia, 9. Agnese mog. di Roberto Duca di Borgogna.* Hor il Primog. e Re Filippo III. ripiglia Loschi da Isabella figliuola del Rè Pietro d'Aragona procreò Filio IV. il Bello, e Carlo Senza Terra Conte di Valois, *che fu Autore, e Primo ascendente della Casa Valesia*; & altri Descendenti di questo Filippo IV. procrearono altri Prẽcipi del Sangue di Francia, come *Angiò, Orliens, Angolemi, e Duchi di Borgogna*: dal Conte Roberto Quintogenito del S Re Ludouico *deriuan le Regie descendenze de Conti di Chiaramonte, Duchi di Borbone, Vandome, e Re di Nauarra, che sono vn'istesso Ceppo, Monpensieri, S. Polo, la Roccia Gurion, e i Cõti della Marcia.* Fin qui Loschi. Hor il nostro Carlo Re di Sicilia, e Duca di Puglia, e di Calabria essendo fratello del S. Re Ludouico, e prima della Nascita degli Autori de' varij Sãgui Reali di Frãcia fù del Terzo, & antico Sangue *Capeto*: il quale dagl'Historici communemente vien Cognominato *Carlo d'Angiò*, & in Francese, dice Cesare Armonialo, si dice *Anjou* dal suo Contado *Angion*, ma ne' Marmi da me riportati nel 1265. e 67. vien Cognominato *Carolus de Francia*. E questo basti quanto alla Maestà del Sangue Reale del Nuouo Re di Sicilia, passiamo adesso all'Historia del Regno, e della Regina.

1 bist. Franc. f. 63.

2 lib dell'Arme delle Nobiltà di Frãc. f. 10

SECONDA CAGIONE DEL VESPRO SICILIANO.

II. *Il Re Carlo restituisce la dote alla moglie di Gio. Procida.*

Nell'An. 1268. esposimo, che *la Prima Origine* del famoso Vespro Siciliano si fù: che comparendo in Italia armato il Re Corradino, la Sicilia Tutta (eccettuati Palermo, Messina, e Siragusa) si Ribellò da Re Carlo, & inalberò Stendardo Sueuo: di che acerbamente sdegnato Carlo, restando nella battaglia vincitore, comandò, che i suoi Vfficiali aggrauassero con Nuoue, & smisurate Gabelle i Siciliani Rebelli, e Tollerò, che i suoi Magistrati, e Soldati Francesi in dispreggio della Natione sfrenatamente lussuriassero, & in varie guise macchiassero l'honore delle Donne Siciliane. Adesso nell'Historia si fà vedere *la Seconda Origine dell'istesso Vespro*, e fù *la grande Inimicitia tra i*

Re

dell'Indit. 13 | Di Christo 1270

Vedi Va. | *Carlo Re XIV. di Sicilia.*

Re Carlo,e Gio. di Procida. Fu questo Gio. cittadino di Salerno, non già Medico, come scriue Collennuccio[1], ma nobiliss. Barone di Postiglione, Signore delle Terre di Tramontana, Caiano,e dell'Isola di Procida: e deuotiss. della Casa Sueua, poiche fu vno de'Testimonij sottoscritti al Testamento dell'Imp. Federico 2. come s'è detto nel 1250. & amicissimo del Re Manfredi,come appare,dice Summonte[2], in vn Marmo hoggi riposto dietro l'Altar Maggiore del Duomo di Salerno: oue sono messi i suoi Titoli,& Stati.

A.D.M. CC. LX. Dominus Manfredus Magnificus Rex Siciliæ,Domini Imp. Friderici filius cum interuentu Domini Ioannis de Procida magni ciuis Salernitani, Domini Insulę Procidę,Tramontis,Caiani, & Baroniæ Pistilionis, & ipsius Domini regis socij,& familiaris hunc Portū† fieri fecit.

† Salerni.

Hor Gio. all'apparir di Corradino in Italia insieme con molti altri Baroni Regnicoli contro Carlo congiurarono: ma vinto Corradino, e fugito dal Regno; Carlo gli cōfiscò i sopra detti Stati,& insieme con quelli tutti i beni Dotati di Landulfina sua moglie, la quale non hauendo parte nella congiura del Marito, nel Febraio di questo An. essendo il Re in Capua, gli chiese,& ottenne la restitutione delle sue doti. *Scriptū*[3] *est secretijs. Ex parte Landu finę vxoris Ioannis de Procida de Salerno, fuit nobis humiliter supplicatum,vt cum ipsa semper fidelis Maiestati nostrę extiterit,& existat;& malitię prad. Ioa. viri sui, qui ob Proditionis crimen, quod erga Maiestatem nostram commisisse dicitur,se Absentauit à Regno; nequaquam consitetur restitui sibi bona sua dotalia, quæ cum alijs bonis ipsius viri sui sunt ad opus Curię nostrę adnotata; mandamus, quatenus si plane,& legitime tibi constiterit,ipsam Landulphinam preteritę turbationis tempore, & post,Maiestati nost. fuisse fidelem, & esse de fidelium genere ortam, de prouentibus bonorum Dotalium, quę Curia nostra tenet, si bona ipsa valent vncias 100. & infra,tarenum auri vnum, & dimidium;& si 100. vncias valor bonorum ipsorum excedit, tarenum auri vnum tantum pro qualibet vncia eidem Landolphinę pro vita,& substentatione sua anno quolib. exhibere procures,* Dat. *Capuę 3. Februarij 13. Ind.*† *Regni nostri An. 5.* Et ecco qui esposta la Seconda Cagione del Vespro Siciliano,che fu la rebellione, fuga,e confiscatione de'Stati del Baron Gio. di Procida.

† che corre nel presente Anno.

III. *il Re è in Italia,Africa,e Sicilia, e S. Ludouico more.*

Il vittorioso Re Carlo per tutto questo An. stette in continuo moto,poiche fu in Italia, Africa, e Sicilia: e *la Cagione* di que-

[1] *li.5 nel Cōpendio dell'hist. di Nap.*

[2] *p.2 hist. Napoli li.2.c.8. f.102.*

[3] *arch Neap. registro Caroli.1. anno 1269. lit.C. fol.118.*

Dell'Indit. 13 | Sede Vac. | Di Christo 1270 | Carlo Re XIV. di Sicilia.

di questa sua vagatione fu la nauigatione, che adesso il S. Re Ludouico suo fratello fece in Barbaria: imperciòche, come riferiscono Guglielmo de Nangis 1, Gio. Villani 2, Goffredo Belloloco3, la Cronica di Monforte4, gli Annali di Francia 5, Paolo Emilio6, Fazello7, Collennuccio, Palmeri8, Summonte9, Pirri10, e Rainaldo11; il S. Re Ludouico dall'An. preced. hauẽdo fatti suntuosi apparecchi in Francia, per andar la Seconda volta in Terra S. alla fama de'quali atterrito, dice Pachimerio12, Paleologo Imp. Costant. adesso mãdogli Ambasciadori, dicendoli, ch'era apparecchiato d'abiurare lo scisma Greco; e'l Re li mandò al Collegio de'Cardinali in Viterbo (Vacando ancor la S. Sede per la morte di Clemente 4.) il quale determinò, che i Greci facessero la profession di fede, prescrittali da Vrbano 4. e Clemente 4. si come appare nella risposta 13 fatta à Rodolfo Vesc. Card. di Albano, ch'era in Francia Legato. *dat. Viterbij 15 Maij. 1270. Ap. Sede Vacante*. Hor mentre gli Ambasciadori Greci di Francia veniuano in Viterbo; il S. Re, scriue Nangio, nel Porto delle Acque morte *prius S. Claui, & Coronę benedictione percepta*, accompagnato dal Card. Legato Rodolfo, e da Tre suoi figli, Filippo l'Ardito, che dopo fu Re, Gio. Tristanno Conte 3. di Niuers, e Pietro Alenconio, lasciando colla Regina Margarita sua moglie in Francia Roberto Conte di Chiaramonte, *ingressus mare primo Martij*, & assalito da tempesta con difficoltà prese porto in Cagliari di Sardegna: oue fu cortesemente accolto, non volendo i Sardi venderli i cibi, se non à gran prezzo; & iui Teobaldo Re di Nauarra suo genero insieme con Isabella sua moglie, e figlia del S. Re, i Conti Alfonso di Picardia, e Guidone di Fiandra, Gio. Primogen. del Conte di Bertagna, & altri Grandi; narra Meyer14; il vennero à ritrouare: e fatto consiglio da guerra, si decretò; che la prima cosa si assaltasse Tunisi per la commodità del porto; il che piacque à S. Ludouico; poiche il Re di Tunisi, (forse à persuasione di D. Arrigo, e D. Federico di Castiglia, sotto cui hauean militato, come s'è detto nel 1267.) gli hauea inuiati Ambasciadori; dicendoli, che desideraua hauer occasione di battezzarsi: come nota Belloloco15: onde facendo vela da Cagliari, con poco contrasto presero la Nuoua Cartagine, fabricata sulle rouine dell'Antica: e passando all'assedio di Tunisi, 15. miglia lontana, iui il Re s'accampò. *Nell' Aprile* il nostro Re Carlo, suo fratello si moue da Capua, e passa in Na-

1 in gest. S. Ludouici.
2 lib 7 ca. 17.
3 in vita. Ludou. c. 39.
4 5 6 apud Gord Chro. 1270
7 dec. 2. f. 460.
8 Chro.
9 f. 269.
10 Chro.
11 t. 14 annal: Eccle. anno 1270: nu. 1.
13 hist. Greca lib. 5.
14 ap. Raynal. lo. cit.
15 annal lib. 5 an. 1270.

Dell'Indit. 13 — Sede Vac.

Di Christo 1270 — Carlo Re XIV. di Sicilia.

in Napoli, come appare per questo priuil.[1] *Carolus &c. cum nobilis vir Dom. Ferrandus Sancij filius illust. Reg. Aragonum charisſ. affinis nostri se ad nostra seruitia obtulisset.. cum 40. militibus adobatibus, habentibus secum 40. scutiferos de paragio, & 40. balestarios equites de Vltromarinis partibus; equis, & armis decenter munitis. dat. Neapoli 8. April. 13. Ind. Reg. nost. 5.* E facendo dimora ò in Capua, ò in Napoli; crediamo, che il Re haueſſe nominato per Vicario di Sicilia Guglielmo Stendardo Franceſe: ſe diam credenza al Duca della Guardia[2], e Pirri[3]: & iui anco hauendo ſtabilite le coſe del Regno, e del Ducato; vdendo, come i Cardinali in Viterbo eran diſcordia per l'eletione del Nuouo Pont. e riconoſcendo, che la conſeruatione del ſuo Nouello Reame molto dependeua dalla creatione di Papa ſuo fauoreuole, come ſcriuono Leonardo Aretino[4], e Summonte[5], da Napoli paſsò in Roma; oue ripigliò la Dignità Senatoria conſeritali per 10. An. da Clemente 4. nel 1268. come iui eſpoſi abbaſſo molto la Fation Gibellina, che perciò da Guelfi li fu eretta vna Statua, che in fin al preſente ſi vede in Roma: dopo paſsò in Viterbo, ou'era il Sacro Collegio; ripiglia Collennuccio, per componer le coſe della Chieſa, & appreſſo marciò coll'eſercito contro Piſa, ſiegue Summonte, perche con danari, e galere hauean fauorito Corradino: ma rappacificandoſi coi Piſani; per mezo degli Ambaſciadori concordo i Piſani coi Fiorentini, e Luccheſi: e per placar i Guelfi Fiorentini, ch eran mal contenti di queſta pace, mandò il C. Guido Monforte coll'eſercito contro il caſtello di Poggibonzi, oue ſi ricoueraùan i Gibellini di Toſcana, e'l deſtruſſe. Hor mentre il Re Carlo cercaua pacificar l'Italia, per nauigar coll'animo ſereno in Africa al ſoccorſo del S. Re Ludouico ſuo fratello; il quale *per menſes aliquot*[6] aſſediando Tuniſi, non volle mai dar l'aſſalto generale, dice Belloloco[7], ſe non veniua Carlo: e nell'aſſedio per mancamento d'acqua, e corrutione di cibi, & aria l'eſercito Franceſe aſſalito di grande mortalità; fece molta ſtragge di ſoldati, morirono anco Gio. Triſtanno Secondogen. del S. Re, e'l Card. Legato Rodolfo, finalmente l'iſteſſo S. Luigi *à 25. d'Agoſto*. E come narra il Villegas[8], hauendo egli riceuuti i S. Sacramenti, fece vna lunga eſortatione à Filippo ſuo Primogen. & aggiunge Belloloco, li comandò, che il ſuo corpo Guafrido Religioſo portaſſe in S. Dioniggi di Francia: e fatto fare, ripiglia Villegas, vn letto di cenere

1 *in Arch. cit. 1271. lit. C. fol. 56.*

2 3 *apud Pirr. Chron. f. 60*

4 5 *apud Summõte f. 268.*

6 *ver. Myrei*

7 *nelle vite de' Santi 25. d'Agoſto*

Dell' Indit. 13 | Sede Vac.

Di Christ. 1270 | Carlo Re XIV. di Sicilia.

nere à modo di Croce, iui giacendo, con quelle parole in bocca. *Pater in manus tuas comendo spiritum meum.* volò al Cielo. Collennuccio scriue, che il dì nel quale arriuò (in Africa,) & sbarcò in terra il Re Carlo, S. Ludouico passò di questa vita: e come lo vidde morto, si pose in ginocchione, e prostrato in terra, orò breuemente à Dio: poi leuato senza segno alcuno di mestitia, confortò l'esercito à star di buon animo, e diedesi à continouar l'impresa: fece due fatti d'armi contro i Saraceni, e nel primo ne ammazzò 3000. nel secondo li cacciò, e miseli à sacco manno il campo; al fine venuta la pestilenza in Tunisi, e nel campo; fecero tregua per 10. Anni con honoreuoli Patti: cioè spiega Summonte 1. che tutti i Christiani prigioni fossero liberati: 2. si potessero in quel Regno per li Christiani edificar Chiese, e Monasterij: 3. i F. Minori, e Domenicani, & altri Eccles. potessero predicare il Vangelo liberamente: 4. qualunque Saraceno si potesse battezzare: 5. la spesa fatta in quella guerra intieramente fosse sodisfatta: 6. i Re di Tunisi fossero obligati ogn' Anno pagar al Re Carlo in Sicilia 20. mila doble d'oro (ò come dice il cit. Fazello, 40. mila ducati.) Tributo solito darsi dai Re di Tunisi al Re Rugiero, e Re Guglielmo. Dicono Alcuni, che Carlo fece questa Lega, e questi Patti per necessità; perche la mortalità era grande nel campo, Filippo Nuouo Re di Francia desideraua andar al suo Regno, e dar condegna sepoltura al Padre; e Teobaldo Re di Nauarra era infermo. Altri però han detto, che Carlo li fece per ambitione, & auaritia: cioè per hauer egli solo il Re di Tunisi tributario, poiche se quel Regno fosse stato conquistato, era bisogno partirlo colla Chiesa, e coi Re di Francia, Nauarra, Inghilterra, e con altri Prencipi, ch'eran in Lega. Seguito dunque l'accordo, ripiglia Fazello, l'armata si partì da Tunisi, & in pochi dì giunse in Sicilia: ma essendo à vista del porto di Trapani nata di subito fortuna, molte naui si sommersero, e l'altra parte sdrusciata prese porto: & in Trapani crescendo la forza del morbo, i soldati furono mādati in Erice, Marsala, Salemi, Calatafimo, & Alcamo, castelli vicini à Trapani: *ma Teobaldo Re di Nauarra insieme con Isabella sua moglie,* e figlia di S. Ludouico, *Gugliemo Conte di Fiandra, & Elisabetta Regina,* (questa chi sia non ne hò contezza) *e molti altri de Principali, & vna gran parte de' soldati morirono di peste in Trapani*: & aggiunge il cit. Pirri[1]:

[1] not 6 Eccl. Mazzar. f. 546.

dell'Indit. 13 Sede Vac. | Di Christo 1270 Carlo Re XIV di Sicilia.

in Æde S. Dominici Depranensis humata tradunt corpora. Dopo siegue Fazello: *il Re Carlo, e'l Re Filippo partendosi da Trapani vennero à Monreale*: ma Summōte [1] dice *giunsero in PALERMO, oue furono riceuuti splendidamente, e nel celebratissimo Monasterio di Monreale furono le Viscere del S. Re Ludouico, il Corpo del quale fu condotto da vna galera in Francia*. Ma Gaufrido da Belloloco [2], che fu presente à questo fatto; dice, che il Re Carlo dimandò al Re Filippo suo nepote il cuore, la carne, e le viscere del S. Re Ludouico, e da Palermo con vna sollenne processione le transportò al Duomo di Monreale. *Carnes Corporis eius excoctas, & ab ossibus separatas, nec non Cor, & Intestina ipsius petijt, & impetrauit Rex Carolus Siciliæ à nepote suo Rege Philippo, qui suscipiens S. Reliquias, honorifice fecit eas in Siciliam deportari, & prope PATERNVM † in nobili quadam, & Cathedrali Abbatia praecepit recondi cum valde sollemni, & deuota processione totius Cleri, ac popoli Terræ illius, quando de Tunicio redeuntes, & Paternum transeuntes dictam Abbatiam vere nobilem, ac pulcherrimam visitauimus*: e Pirri [3] coll' antico Epitafio l'istesso sacro Deposito confirma.

[1] f. 273. [2] loc. cit. † lege Panormum. [3] not. 3. Eccl. Montisreg. f. 417.

Hic sunt tumulata Viscera, & Corpus Ludouici Regis Franciæ, qui obijt apud Tonsium An. Dom. Incarn. 1270. mense Augusti 13. Indit.

Et aggiunge, che circa l'An. 1378. Carlo V. il Sauio Re di Francia impetrò d' Aunieduto Arciu. di Monreale, e Monaco Benedittino queste S. Reliquie; e portate in Francia *á Gallorum Rege plurimę SS. Reliquię traditę sue Templo Monte regalensi, & potissimum vna è Spinis D.N.I.C. quam S. Ludouicus à Gręcis, & Venetis obtinuisse tradunt.* Questa è la Prima venuta del Re Carlo in Palermo, ma *pochi giorni* vi fece dimora, poiche essendo morto in Tunisi S. Ludouico à 25. d'Agosto, & in Trapani il Re Teobaldo, e la Regina Isabella; bisogna necessariamente dire, che i Due Re Carlo di Sicilia, e Filippo di Frācia da Trapani hauessero passato in Palermo *circa gl' vltimi di Settembre*, e da Palermo si fossero partiti *nel principio d'Ottobre*; poiche passando per Sicilia, e Calabria, come testifica Belloloco, che con essi loro era, li veggo arriuati in Napoli *à 19. d'Ottobre*, come appare per lo seguente priuil. [A] *Cum pro parte Canonicorum, & Clericorum Archiepiscopatus, & Cappellę Sacri Palatij nostri PANORMITANI, & aliorum Clericorum Latinorum, & Grecorum Ciuitatis eiusdē nost. celsitudini fuerit humiliter suppli-*

[A] apud Pirr. not. 1. Eccl. Pan. f. 150.

Dell' Indit. 13

Sede Vac.

Di Christo 1270

Carlo Re XIV. di Sicilia.

supplicatum, vt ab angarijs, exactionibus omnibus, & collectis in Ciuitate ipsa impositis: oue si vede, che già gli Vfficiali Francesi hauean cominciato ad aggrauare la Città di Palermo, e la Sicilia tutta di Nuoue Angarie, e Collette: *ipsos eximi, nostra mandare benignitas dignaretur. Nos autem, qui Ciuitatem eamdem speciali prerogatiua diligimus, & fouemus, eo quod CAPVT, & SEDES Regni nostri existit., ipsorum iustas petitiones gratis prosequimur.* Dat. *Neapoli An.* 1270. *die* 19. *Octobr.* Parole che chiaramente confirmano, quel che Io nel 1268. prouai contro Summonte, & altri Scrittori Napolit. cioè, che il Re Carlo mai non spogliò *la Felice Città di Palermo* dell' antichiss. suo Rogierino Priuil. *d'esser Capo del Regno, e Sede de' Re di Sicilia*, e ne inuestì con Nuouo Priuilegio *la Gentil Città di Napoli.*

Idit. 14.

III.

Il Re la seconda volta viene in Palermo.

Guglielmo Belmonte Vicario di Scilia.

L'ANNO di Christo 1271. Pirri[1] (tacendo l'autorità) colloca Nuouo Gouerno Francese in Sicilia, dicendo. *Guglielmus de Belmonte Vicarius Siciliæ An.* 1271. Et in questo istesso An. habbiamo Due venute del Re Carlo nel Regno: poiche *nel Gennaio* fù prima in Tauormina, e dopo in Messina: come si vede nel seguente priuil.[2] *Scriptum est Secreto Siciliæ. Cum nos Castrum Gratterij situm in Iustitiariatu Siciliæ vltra Flumen Salsum, quod fuit Henrici de Vigintimilijs proditoris dicti Comitis*; del qual s'è fatta mentione nella giostra del Re Manfredi in Barletta nel 1265. *ex proditione ipsius ad manus nostræ Curiæ deuolutum... Guglielmo de Mosterio Militi, Fam. & fideli nostro, suisq. Hæredibus legitimè descendentibus concedendum duxerimus. Datum Tauromenij* 12. *Ianuarij* 14. *Indit.* che nel presente Anno correua. Da Tauormina nell'istesso *mese di Gennaio* il Re Carlo passò in Messina, come appare per questo altro priuilegio 3. *Carolus Rex Siciliæ, Ducatus Apuliæ, Principatus Capuæ &c. Secreto Siciliæ &c. cum nos Terris Geraci, Gangij, & Castellucij, sitis in Sicilia cum Baronibus, & hominibus nobili Ioanni de Monforte consanguineo, Fam. & fid. nostro, suisque Hæredibus in Comitatum duximus concedendum: inuestientes ipsum per Vexillum. Datum Messanæ* 24. *Ianuarij* 14. *Inditione.* E nel seguente *giorno* à fauore del Capitulo PALERMITANO spedì questo altro priuil. 4 *porrecta (petitio) culmini nostro, Capituli Maioris*

1 Chron. f. 60

2 in Archiu. Neap. est. 1271. lit. B. fol 70.

3 loc. cit.

4 lo. cit fo. 78.

Eccl. PANORMIT. quod cum antiquitus eadem Ecclesia habuerit quamdam domum sitam ante portas Palatij nostri Messane, quondam Comes Gualterius, qui pro Capitaneo Sicilie se gerebat, domum eamdem dirui fecit, ut plenitudo ipsius Palatij clarius videretur: onde il Re comanda, che *Fisci Patronus* ne paghi l'equiualente: *dat. Messane 25. Januar. 14. Indit. Regni An.* 6. Il giorno appresso inuestì [1] *nob. virum Simonem de Monforte consanguineum, suosq; hæredes per Vexillũ de Comitatu Auellini* in Terra di Beneuẽto; e di Caluo, Frãcolino, e Raiardo in Terra di Lauoro *reseruatis in manibus nostris Terris Politij, Asinelle, & Gulisani sitis in Sicilia, que de eodem Comitatu existunt: dat. Messane 26. Jan.* Nauigò dopo il Re nell'istesso Inuerno da Sicilia in Puglia; poiche á 26. *di Febraio* della presente Ind. 14. egli in Foggia, scriue Summonte[2], al Conte Arrigo di Vademonte (annouerato da'Villani[3] tra i Capitani di Carlo) per se, & heredi donò il Contado di Ariano con Montefusculo, Padula, Laurino, e Castrocucco di rendita di 403. onze l'An. *Nel sequente mese di Marzo lo Re Enzo*, dice Ricordano Malespina[4], *figliuolo di Federico 2. Imp. morì in prigione in Bologna, nella quale era stato lungo tempo*, cioè dal 1262. *e fu sepolto da Bolognesi honoreuolmente nella Chiesa di S. Domenico.* Da Foggia poscia Carlo andò in Napoli, oue inuestì *nel Giugno* Carlo lo Zoppo suo Primog. del Principato di Salerno colla Corona, o cerchietto d'oro, del Contado d'Alesina con lo Stẽdardo, e dell'Honore del Monte S. Angelo coll'Annello: come appare per questo Priuil.[5] *Carolus Rex Sicilie Ducat. Apul Princip. Cap &c. Secreto Apulie. Cum nos Carolo cariss. Primog. nost. ut nunc Militie sue primitiuos honores congruis excellentie nostre munificentiis decoremus, & hæredibus suis utriusq. Sexus in perpetuum donauerimus Principatum Salerni, Comitatum Alesine cum Terris, Alesina, Precina, & Honorem Montis S. Angelis cum infrascriptis Terris, Montis S. Angeli, Peschia, Vestis, Rodio, Varano, Manfredonia, S. Quirico, & Casalinouo; adiungentes eidem Honori Terram Campimarti, Andriam, cum Castro S. Marie de mõte: inuestientes pred. Carolum per Circulum aureum de pred. Principatu, & per Vexillum nostrum de Comitatu, ac per Anulum nostrum de Honore. Dat. Neapoli per M. Simonem de Parisijs Regni Sicilie Cancellarium 11. Iun. 14. Ind.* Nel principio del seguẽte mese *di Luglio* nell'istessa Città di Napoli à Guido e Simone Monforte fratelli, e suoi parenti, gli Stati, che poco prima...

1 loc. cit. f. 34.

2 nell' fol. cit.

3 lib. 7. cap. 4.

4 nell' hist. di Fiorenza c 197.

5 loc. cit lit. A f. 232.

D ell'Indic. 14 | Di Christo 1271

Sede Vac. | Carlo Re XIV. di Sicilia.

e nel Gennaio gli hauea donati in Sicilia; le li permutò in altri di Calabria: come spiega la seguente Inuestitura. *Cum nos nobilib. viris Io. & Simoni de Monforte fratribus consanguineis nost. eorumq. hæredibus in excambium castri Geracii, terrę Gangij, & Castellucii sitorum in Sicilia, dudum ipsi Ioanni in Comitatum á nostra excellentia conceßorum; & castrorum S. Mauri, Ypsygro, Fisalue, Bilich, & Montis Maioris sitorum in Sicilia eidem Simoni á nostra celsitudine concessorum; quas terras nuper in manu nostrę Curia resignarunt, & in supplementum concidendum duximus.. terram Squillatij, cum Suberato, & terram Suriani sitas in Iustitiariatu Calabrię. Dat. Neapoli 4. Iul. 14. Ind.* Ma non fu lunga la dimora del Re Carlo in Napoli, poiche *nell'istesso Luglio* con Filippo Re di Francia suo nepote nauigò la Seconda volta in Sicilia, & in Palermo; come appare per priuil. riportato da Pirri[1]: *dat. PANORMI 18 Iulii. An. 1272.* & altroue[2] conferma l'istesso *ex Bartolomeo Nicastro, apud Suritam*[3], *& Caracciolum*[4]: e l'istesso anco narra Fazello[5]. *Venne Carlo in PALERMO nell'Anno 6. del suo Regno, e di nostra sal. 1271. doue spedite, e composte le cose fu condotto dall'armata con il Re Filippo á Ciuita Vecchia; e da quiui poi andarono in Viterbo*; cioè nel fine dell'istesso *Luglio*, poiche, come narra Gordonio[6], il Re Filipppo subito si parti per Francia, *& Coronatus Rhemis 30. Augusti*. Ma la Causa della subita partenza de' Due Re di Fräcia, e di Sicilia da Palermo, & dell'andata in Viterbo la riporta Summonte[7], dicendō. *Il Re Carlo ritrouando in Viterbo i Cardinali in discordia per la elettione del Pōt. importandoli molto, che fosse eletta persona sua cōfidente, pregò il Re di Francia, Henrico, & Odoardo, l'vno fratello, e l'altro nepote del Re d'Inghilterra, ch'erano con esso seco, che si fermassero alquanto per trattare, che i Cardinali elegessero buon Pastore per riforma della Christianità, i quali mossi dai preghi, e presenza di quei Signori, finalmēte* al 1. di Settembre, secondo Platina[8], Panuino[9], Genebrardo[10], e Gordonio, *elessero persona fuor del Colleggio, che fu Teobaldo Visconte da Piacenza, esule da Milano, Archidiac. di Lodi, ritrouandosi in questo tempo in Soria, detto Gregorio X. e ne fu tosto chiamato in Roma á prender la Corona.* Hor mentre dimoraua il Re con Arrigo, & Odoardo d'Inghilterra in Viterbo, occorse, scriuono Gio. Villani[10], F. Tholomeo[11], il Biondo[12], Platina[13], Polidoro Virgilio[14], Dante, e'l Landini, vna scleragine grande commessa dal C. Guido di Monforte, che con-

1 not 1. Eccl. Pan in margine f. 150.
2 Chro. f 59.
3 lib 4 ca.13.
4 f.120.
5 dec.2. f.460.
6 Chro.
7 f.120.
8 9 10 apud Gord. Chro. 1271.
11 lib.7. ca.10.
12 ap. M. S. hist. Eccles. li.22. ca.43 ap Raynal nu 3.
13 hist.
14 in Greg. X

condusse la Regina Beatrice da Francia in Roma nel 1265. & era Vicario del Re in Toscana dal 1270. perche stando Arrigo ascoltando la Messa nella Chiesa di S. Siluestro, nel punto dell'eleuatione del Santiss. Guido senza rispetto di Dio, e del Re di sua mano l'uccise con vn pugnale in vẽdetta del C. Simone di Monforte morto da Riccardo d'Inghilterra Conte di Corniuaglia, e padre d'Arrigo: & vscendo della Chiesa, intrepido, perche seco hauea gran guardia di fanti, e caualli; dimandandoli vn Caualiere, che cosa hauesse fatto? li rispose, *hó fatto le mie vendette*: ma quello replicandoli, *vostro Padre fu strascito*: à tal parola infuriato il C. Guido tosto torna nella Chiesa, e pigliando il corpo d'Arrigo morto per li capelli, lo portò cosi strascinando fuor la Chiesa: e ciò fatto con la sua gente si partì da Viterbo, e si condusse saluo in Maremma nelle terre del Conte Rosso dell'Anguillara suo socero. Odoardo nepote del morto sdegnato contro il Re Carlo, subito si partì da Viterbo per Firenze, ne mai più li fu amico; e portando seco il corpo d'Arrigo in Londra, fu sepoltro nella Cappella Reale, e sopra la sepoltura, dice Landini, fu posta vna statua dorata, la quale nella destra tiene vna coppa d'oro, & in quella il suo cuore imbalsamato, e di sopra vn coltello in memoria dell'omicidio. Questo Arrigo vcciso era figlio di quel Conte Riccardo, che da Innocentio 4. era stato inuestito Re di Sicilia nel 1252. Molto si turbò il Re Carlo di sì temeraria maluagità, fatta alla presenza di Dio, e sua; e non potendo hauer nelle mani Guido, li tolse lo Stato: ma l'Onnipotente ne fece le vẽdette; poiche come dice F. Tolomeo: *ab inde fuit semper infelix, & mala morte captus á Rogerio de Loria in Sicilia moritur, Vxor sua facta est adultera, & Filię suę mortuę sunt sine prole, & Comitatus eius ipso viuente totus est laceratus.* Partì dopo il Re da Viterbo, e fece ritorno in Napoli, scriue Sũmōte[1], oue ritrouò morto Filippo suo Secondog. promesso per marito alla Figlia del Dispoto di Morea nel 1266. come s'è detto; e morì di veleno per il Boccaccio[2], ò secondo il Costãzo[3], nel caricare vna balestra sgratiatamente se stesso vccise: e fu il Secondo Figlio, che al Re morisse in Italia, perche nel 1265. l'era morto in Nocera Roberto.

1 *fol.213.*
2 *de vir. illust.*
3 *hist. di Nap.*

L'ANNO di Chr. 1272.73 di Gregorio X. Pont. 1.2. di Michele VIII. Paleologo Imp. Ori. 13.14. della Vacanza dell'Imp. Occid. 21.22. & vlt. del Re Carlo di Francia 7.8. senza Re Compretendẽte 3.4.

Gregorio X Papa.

Carlo Re XVI. di Sicilia.

Di Adamo Morier Marascialo, e Vicario di Sicilia An. 1.

3. 4. *dell'Arciu. Leonardo* 11. 12. habbiamo mutatione di Nuouo Gouerno Francese in Sicilia, se diam credẽza al Duca della Guardia[1], e Pirri[2]: dicendo questo, *Adamus de Morier Vicarius Siciliæ An.* 1272. & Io aggiungo, che Adamo continouò nel Vicariato fin ad Erberto Aureliense nel 1282. come farò palese con vn priuil. che addurrò nel 1278. E crediamo, che il Re hauesse fatta questa mutatione di Gouerno, dimorando ancor in Napoli; oue, dice Summonte[3], hebbe auuiso, che il Nuouo Pont. Gregorio X. eletto al 1. di Settembre dell'An. preced. essendo assente in Soria, gia era smontato in Puglia; onde andò subito à ritrouarlo in Manfredonia; oue l'adorò, e l'accompagnò fin à Campagna di Roma; e volendo passar auanti per trouarsi presente alla sua Coronatione in Viterbo, il Papa non volse: onde il Re si restò nel Ducato, e li suoi Baroni di suo ordine li tennero dietro; e come scriue Gordonio[4], *Gregorius peruenit* 10. *Febr. Viterbum*. Ritornò dopo il Re in Napoli, oue fece lunga dimora, & infino *al Giugno*; come appare per la data del seguẽte priuil. e vedendosi morti in Italia Due Figli maschi, Roberto Terzogen. nel 1265. e Filippo Secondogen. nel 1271. e Carlo lo Zoppo Primogen. e Prencipe di Salerno essendo vedouo per la morte di Maria sua moglie, & vnica figlia di Stefano Re d'Vngaria, & hauendo Figlie Femine, ma niuno Maschio; à questo Anno il casò (secondo Costanzo) con la Figliuola di Balduino di Fiandra vltimo Imp. Latino di Costant. e sorella di Filippo suo genero dal 1266. come s'è detto; e per questa doppia parentela speraua acquistar dominio in Grecia: ma per Sigonio fu Figliuola del Duca di Borgogna: onde in Napoli si fecero molte feste, e giostre; in vna delle quali volle il Re istesso giostrare, essendo di età d'An. 44. per Summonte: e si come dall'Archiuio di Nap.[5] egli raccoglie,
» nel dì della Pentecoste Armò 34. Caualieri: cioè Bartolomeo
» d'Insula, Landolfo Protonobilissimo, Marino Torcello, Ligo-
» rio Olopice, Filippo Falconaro, Bartolomeo d'Angelo, Mari-
» no de Duce, Marino, e Tomaso Pignatello, Gualtiero Falcona-
» ro, Lorenzo, e Gualtiero Caputo, Bartolomeo Gaetano, Matteo
» de Madio di Napoli, Matteo de Lucijs, Pietro de Goffrido, Pie-
» tro di S. Maimo, Riccardo Chiaramonte, Rodulfo Troisio,

Rago

IV. *il Re riforma le doti, e pompa delle nozze Sicil.*

1 *nella Fam la Marra f. 28.*

2 *Chro. f.* 60.

3 *f.* 272.

4 *Chro.* 1272.

5 *nel registro Ann.* 1272. *f.* 214. 17 18. 21.

Dell'Indit. 15 | Gregorio X. Papa. | Di Christo 1272 | Carlo Re XIV. di Sicilia.

Rago figlio di Ragone, Riccardo Ettoriano da Rito, Matteo Grillo da Messina, Rugiero, & Amba Morello, Ragullo, e Riginaldo Vgoth, Giacomo Crispo da Salerno, Roberto d'Anna, Pietro de Laurentijs, Ludouico Villanoua, Carlo d'Alemagna, Carlo Rosso, Marino Agnese, e Vito di Lettere. Hor mentre il Re dimoraua in Napoli in feste, e giochi per le nozze del Prencipe Carlo, il vennero à ritrouare gli Ambasciadori di Messina, & ad instanza di quella Città formò vna Prammattica, in Sicilia, con la quale riformò le doti, e la pōpa delle nozze Siciliane. Carolus Rex Sicil. Duc. Apul. Princip. Capuæ &c. Ad nostram accedentes presentiam supplicarunt, vt cum homines.. insuperfluo Mulierum ornatu, nec non in immoderatis Dotibus inter se dandis ad inuicem grauabantur, & depauperabantur totaliter... Prouisum est 1. quod siue in pecunia numerata, siue in bonorum stabilium ęstimatione non dentur in dotem vltra 3000. tareni aurei, & 1000. in roba estimata, nisi sit aliqua sine patre, vel matre, vel vidua, quibus aliqua bona opulenta sint deuoluta.. 2. inuitantes vltra decem non vadant, & de hominibus vltra quatuor. 3. quod si in nuperijs filammatas fieri contingat de nocte, choreæ non fiant. 4. nullus gratia nuptiarum, vel associandorum dominorum, vel dominarum habeat cereum nisi infra quantitatem 4. rotulorum de cera. 5. roba, & guarnimenta data pro Sposis portentur honeste in scrineis, vel occulte, & non ita publicè, & pompose, vt hactenus fieri consueuerit. 6. vltra quantitatem 50. cannarum aurei filati in nullo particulari facciolo apponantur. 7. frontale de auro impernatum non portent, nisi capite discoperto. 8. cordellæ impernatæ in mantello non portentur. 9. in quolibet cursa friseorum vltra cannas 31. aurei filati non apponantur, nec liceat friseaturam ipsam duplicare, vt aliquando de pernis, & friseis fieri consueuit. 10. prætium centenarij de auro filato apponendo in facciolis, vel friseis, vel in alijs operibus quinq; tarenū pretiū non excedat. 11. nulla portet listas in brachijs, vel in pectore in laneti vestimento; permittitur tantum inuestimentis sericis, camelotis, & iuppis albis, prætium vero listarum Augustale vnum non excedat. 12. mantellis sericis de cœtero faciendis listæ iuxta fimbrias non apponantur. 13. nulla cona argentea dominarum cum auro, & argento excedat pondus octo vnciarum de Marco. 14. frisci in mantellis non apponantur, & olim

in Archiu. est. Signat. Ann. 1272. Ind. 5. f. 130

Dell'Indit. 15 | Di Christo 1272

Gregorio X. Papa. | Carlo Re XIV. di Sicilia.

olim positi amoueantur : inhibita est insufatura de pennis. 16. Seta non apponatur in listis manutriquij † vltra duas vncias pro quolibet manutriquio. 17. in linteaminibus pro quolibet linteamine non apponantur vltra 4. vncias sete. 18. secundum veterem consuetudinem in corcis, & busche-rijs † tres listæ fiant pro capite tantum; quælibet (lista) sit latitudinis ad plus vnius plantæ. 19. Item ordinatum est, quod mortui discooperta facie non portentur, tam Mulier, quam Vir. 20. Mulieres post funus discoperto capite, & sine mantello, & discalceatæ non vadant. Dat. Neapoli per Magistrum Simonem de Parisio R. Sicil. Cancellarium 16. Iunij 15. Indit. Questo dunque era l'Antico Habito delle Donne Siciliane, che hoggi si conserua nelle Femine Greche di questo Regno. Vien alla rinfrescata il Re da Napoli, *e nel Settembre* il ritrouo in Monforte, come appare per vn altro priuilegio dirizzato *Secretis, & Mag. Portulanis Siciliæ*; oue dice hauer concesso *Gugl. & Henrico de Vsce comitibus, ciuibus Platentinis, Militibus, consiliarijs, famil. fidel. eorumq. heredibus legitimè descendentibus Castrum Mistretta, & Casale Tripi, sita in Iustitiariatu Siciliæ Vltra Flumen Salsum. Datum apud Montemfortem 3. Septemb. 1. Indit.* † Hebbe nel fine di questo An. il Re vn altra grande allegrezza, dice Summonte[1], perche la Nouella Sposa del Prencipe Carlo suo Primog. li partorì vn bel figlio Maschio, qual nel battesimo chiamò Carlo Martello, che dopo fu Re d'Vngaria.

† gauntone.

† velo di testa.

cominciata dal Settemb.

[1] fol. cit.

Indit. 1.

Di Adamo Morier Marasciallo, e Vicario di Sicil. An. 2.

V.

il Re si apparecchia per le nozze di Beatrice sua nepote.

L'ANNO di Christo 1273. il Re teneua Corte in Firenze, come ci dà contezza vn suo priuil.[2] spedito *vener. viro Mag. Berardo de Neapoli D. Papæ Notario, & Cappellano: dat. Florentiæ per Io. de Misnilio Archidiac. PANORMIT. Regni Siciliæ Cancellar. 11. Iulii, 1. Indit.* E la Cagione di questa andata in Fiorenza la ritrouo appo Villani[3], e Summonte[4]; poiche narrano, che il Nuouo Pont. Gregorio X. quando era Legato in Soria, hauendo iui trattate le cose Christiane con gran lode, adesso si risolse passar in Lion di Francia, per iui conuocar vn Concilio per li bisogni di Terra S. onde partitosi da Roma, *fu accompagnato da Cardinali, dal Re Carlo, dall'Imp. Balduino di Constant. & à 18. di Giugno giunse in Fiorenza*: e perciò il

[2] lo. ci. signat. an. 1269. lit. A. f. 91.

[3] [4] apud Summõte f. 274.

Dell' Indit. 1. | Di Christo 1273

Gregorio X. Papa. | Carlo Re XVI. di Sicilia.

cit. priuil. è spedito *à gli 11. di Luglio* nell'istessa Città. Iui il Pôt. fece ritornar nella Città i Gibellini, e li pacificò co'Guelfi, feceli anco restituir le Terre, che tenea il Re, e donar gli ostaggi all'vna & all'altra parte. Standosi dunq; in questi trattati, il Vicario di Carlo in Toscana ad instanza de'Guelfi comandò ai Gibellini, che incontinente da Firenze si partissero: di che dispiaciuto il Papa, anco egli si partì, lasciando la Città interdetta. Et aggiunge il cit. Summonte 1, che nel lib. dell'Archiuio di Nap. si legge, che il Re hauendo dal 1266. (come iui s'è detto) maritata Beatrice sua nepote, cioè figlia di Carlo suo Primog. con Filippo Re di Tessaglia, e Primogen. di Balduino 2. Imp. di Constant. nel presente An. comandò à Gio. Alneo Caualiero, e Maestro della sua Real Marescialla, che facesse raccogliere in Trani, Barletta, e Siponto Nouello (cioè Manfredonia) quante vele, alberi, antenne, e funi potea ritrouare de'vascelli, per far le loggie nel palazzo di Foggia, oue la festa delle Nozze si hauea à celebrare. Arriuò finalmēte il Papa in Lione, & sparsa per l'Occidente, & Oriente la fama del Concilio, l'Imp. Greco Paleologo dimandolli esser aggregato alla Chiesa Rom. onde il Pont. fece far tregua tra il Paleologo, il Re Carlo, & il Re Filippo suo genero, & scrisse 2 ai Due Re: *quatenus Paleologi Nuntijs ad Concilium destinandis patentes litteras pro personis, familijs, & bonis suis in eundo, morando, & redeundo assicurationem concedas: dat. Lugduni 20. Nouemb. Pont. An. 2.* Et Io queste nemicitie tra il Re Carlo, e l'Imp. Paleologo vuò notando sempre, perche daran grā lume al futuro Vespro Siciliano.

1 Summ. 277.

2 lib. ep. 14. ap. Raynal. 1273. n. 44.

Indit. 2.

Di Adamo Morier Marasciallo, e Vicario di Sicil. An. 2.

L'AN. di Christo 1274. 75. di Gregorio X. Pont. 3. 4. & vlt. di Michele VIII. Paleologo Ori. 15. 16. di Rodolfo I. Occid. 1. 2. Impp. del Re Carlo di Francia 9. 10. senza Re Compretendente 5. 6. dell' Arciu. Leonardo 13. 14. Si celebrò il Concilio Gen. in Lione, dicono Pauino 3, Genebardo 4, Emilio 5, Bellarminio 6, e Gord. 7, cō la preseza di 1000. e più Padri, e trà qsti vi furono 500. Vesc. e 60. Abb. a' quale assistè Greg. X. vi fu presente S. Bonauētura; & iui creato Card. vi fu chiamato S. Tomaso d'Aquino, ma per strada morì à *7. di Marzo* nel Monasterio di Fossa nuoua di età di 50. An. v'interuēnero molti gran Signori, e come affermano Gregora 8, Pacimerio 9, e Guglel. de Nangis 10. l'Imp.

3 4 Chro. 5 hist. Gall. 6 de Concil. 7 Chro. 8 9 10. apud Gord. 1275.

Gre-

Dell'Indit. 2 — Gregorio X. Papa. — Di Christo 1274 — Carlo Re XIV di Sicilia.

Greco Paleologo, e'l Patriarca Constant. si riconciliarono colla Chiesa Romana, e come scriue Rainaldo [1]. *Gregorius Acropolita Magnus Logotheta, Nuncius Dom. Imper. Græcor. Michaelis Duca, Angeli, Comneni, Palæologi* abiurò gli errori de'Greci in nome del suo Imp. Non andò il Re Carlo l'Anno præced. col Papa à Lione, ne à questo Concilio assistè; come narra Summonte; poiche adesso *nel Marzo* è in Monopoli di Puglia, come appare per vn priuil. [2] *scriptum Vicario Siciliæ:* oue si dice: *ex parte Vniuersitatis Heracleæ fuit conquestione monstratum, quod cum Fridericus Rom. Imp. ante depositionem eius de Nouo fundans Terram ipsam &c. Datum Monopoli 16. April. 2. Indit.* che al presente correua. Nel seguente mese *di Maggio* per ordine del Re si fece in Sicilia vna famosa rasegna di tutti li Capit. e Soldati Francesi, che stauano dispersi per 40. Castelli del nostro Regno: onde stimo verisimile, che Carlo hauesse ciò fatto, perche fu auuisato, che la Sicilia già cominciaua à mostrarsi mal contenta del Nuouo Gouerno Fräcese.
» Statutum Castrorum Siciliæ, quæ custodiuntur per Curiam
» cum numero Castellanorum, Contergior. & Seruientium
» deputatorum in quolibet ipsorum. VLTRA Flumen SAL-
» SVM. Palatium PANORMI custoditur per Castellanum,
» Scutiferum, & Seruientes 8. qui soluuntur de prouentibus
» solidorum Panormi. Castrum Maris Panormi custoditur per
» Castellan. Scutiferum, & Seruientes 6. Castrum Cephaludi
» per Castellan. Scutiferum, & Seruientes 30. Castrum Curu-
» lionis per Contergium vnum Militem 1. C. Saccæ per Con-
» tergium. C. Calatanixettæ per Castellan. Militem, & Ser-
» uient. 6. C. Agrigenti per Conterg. C. Carini per Conterg.
» 1. C. Thermarum per Conterg. 1. C. Biccari per Seruient.
» 20. & rescribat Prouisor de Castellano vtrum sit Scutarius,
» vel Miles. C. Fauagnanæ per Castellan. Palmerium Abbatem.
» C. Licatæ per Seruient. 10. & significet Prouisor de Castel-
» lano vtrum sit Scutarius, vel Miles. C. S. Mauri per Castel-
» lanum Scutarium, & Seruient. 4. C. Giratij per Castellan.
» Scutiferum. C. Caroniæ per Castellan. Scutiferi & Seruient.
» 4. C. Calatabellottæ per Conterg. 1. C. Cameratæ per Con-
» terg. 1. C. Madoniæ per Conterg. 1. CITRA Flumen SAL-
» SVM. Castrum Messanæ custoditur per Castellan. & 1. Mi-
» litem, & Socium Castellani 1. Militem, Scutarios 4. & Ser-
» uient. 50. Castrum Scalettæ per Castellan. 1. Scutiferum, &

[1] Anno 1274. num. 18. ex M.S. Vatic.

[2] not. 1. Eccl. Pan. f. 150.

[3] Ib. cit. signa 122. lit. B. f. 163.

 Ser-

Dell' Indit. 2 — Gregorio X Papa. — Di Christo 1274 — Carlo Re XIV. di Sicilia.

Seruientes 12. C. Melatij per Castellanū 1. Militem, & Seruient. 8. C. S. Marci per Conterg. 1. C. S. Philadelphi per Castellan. 1. Militem, & Seruient. 5. C. Nicosiæ per Castellan. 1. Milit. & Seruien. 20. C. Castri Ioannis per Castell. Militem, & Seruient. 50. C. Siragusiæ per Castell. Militem, Seruient. 6. Palatium Siragusiæ per Contergium 1. Scutiferum. C. Superioris Tauromenij per Castell cum Seruient. 4. C. Leontini per Castellan, Militem, ac Seruientes 6. C. Minei per Castellan. Scutiferum, & Seruient. 10. C. Licodiæ per Castellan. Militem, & Seruient. 4. C. Augustæ per Contergium vnum Militem. C. Abolæ per Castellan. Sutiferum, & Seruient. 6. C. Mohac per Conterg. 1. Militem. C. Garsiliatæ per Castell. Militem, & Seruient. 4. C. Calatabiani per Conterg. C. S. Philippi per Castell. Militem, & Seruient. 12. Castellanus vero Miles per dies tarenos 2. Castellanus Scutifer, & Contergius tarenum vnum, & grana 4. Seruientes per diem grana 8. Datum Baruli 3. Madij, 2. Indit. Hauea Clemente IV. per humiliar la potenza di Corradino, & accrescer forze, & autorità à Carlo in Italia nel 1267. creatolo Gouernator della Toscana, *& Paciarium Generalem in Rom. Imperij Prouincia*, mentre l'Imperio Occid. Vacaua, come iui s'è detto: hor in Aquisgrano l'An. preced. Coronato Cesare, e Re di Germania Rodolfo 1. Conte d'Abspurg, adesso dimandò à Carlo la restitutione della Toscana; e questo non volendo restituirla all'Imperio, Gregorio X. spedì al Re il Vescouo Petrocoriense con vna lettera[1] del tenor sequente. *Non quid velles, vel quid aliorum suggerit inconsulta facilitas, sed quid velle decet in talibus, quid dictet ratio, quid Dei beneplacito congruit, quid iustitia, quid honestas exposcit, diligenter attēdas;*

1 apud Rayn. Ann. 1274. nu. 60.

IL CONVENTO DI S. AGOSTINO.

Indit. 3.

Di Adamo Morier Marasciallo, e Vicario di Sicilia An. 1.

Circa l'ANNO di Christo 1275. collocolla Fondatione del Famoso Conuento di S. Agostino *in Palermo*, poiche Bernardo Riera[2], e Pietro Catanzaro[3] la ripongono regnando Carlo in Sicilia. *Succedente Carolo* (dice Riera) *data est F. Heremitanis PANORMI Ecclesia SS. M. Dionisij, Rustici, & Eleutherij Patronum Gallicæ Nationis; secus quam Cænobium constructum est Magnum, quod atate mea*, cioè circa il 1500. *ex vetusto reditum est nouum*; *pre-*

2 M. S. de relig. sub Gallis in Sicil.

3 M. S. de Chris. relig. Panor.

sertim

Dell'Indit. 3 — Gregorio X. Papa. — Di Christo 1275 — Carlo Re XVI. di Sicilia.

sertum à Peristilio, vbi sublatis columnis minimis, ac deformibus, instructum est porphireticis, altis, & magnis: e questo Chiostro lungo 22. passi, posto in quadro, & ogni lato è appoggiato sopra 8. colonne. Et aggiunge Pirri[1], questo Conuento Palermitano fra tutti di S. Agostino *Primum est in Sicilia, ac Generali sub est; vt narrat F. Thomas Gratianus* [2]: nella cui Chiesa sono Due cose segnalate: *la Cappella di S. Maria del Soccorso* dedicata per quel gran miracolo, che nel 1306. si narrerà: *e'l Cingolo d'argento*, col quale la B. V. cinse, e sanò vna Donna paralitica à 22. di Luglio del 1315 E conclude Pirri, *in eo Cœnobio iacet Onuphrius Panuinus, vir de Historia benemeritiss. qui hic diem suum obijt 8. April. 1568. æt. suæ 38.* Teneua *nella Primauera* di questo Anno il Re Carlo Corte in Capua, come appare per vn priuileg. [3] spedito à fauor de' Canonici di Messina, *datum Capuæ An. 1275. mensis Madij 13. Indit. 3. Regni An. 10.* oue, dice Rainaldo [4], il Papa già da Lione ritornato in Fiorenza, gli mandò l'Abb. Casinese, acciò egli, e Filippo Re di Tessaglia suo genero prorogassero la Lega fatta nel 1273. à cagione del Concilio con Paleologo Imper. Greco per tutto questo Anno già riconciliato colla Chiesa Rom. l'Anno proced. Et insieme ripiglia Giaconio [5], concesse al Re, & al Prencipe di Salerno Carlo lo Zoppo suo Primogen. *decimam omnium redituum beneficiorum in Sicilia; purche l'vno de' Due Prencipi nauigasse in Terra S.* Poscia il Re *nell'Autunno* da Capua passò in Napoli; oue scriue Summonmonte [6], fece lastricar le strade della Città delle pietre quadrate della Via Appia, *& Armò molti Caualieri*: e di questa residenza in Napoli ne hò il seguente priuil. [7] Scriptum est Vicario Siciliæ &c. Ex parte P. Bartholomæi Abb. Monasterij S. Ioan. Heremitarum in PANORMO deuoti nostri fuit humiliter supplicatum, vt cum ipse Abbatiam dicti Monasterij, quod cl. mem. Rogerius Rex Siciliæ fundauit de bonis proprijs, & decorauit, & in quo ius patronatus habemus canonicè, pro vt asserit, sit adeptus, & à Charol. Regum Siciliæ temporibus vsq; ad hæc nostra felicia tempora fuerit obseruatum: quod electionib. Abbatum, quæ Monasterio ipso fuerunt pro tempore celebratæ, Regius post electiones huiusmodi assensus requisitus, & per eosdem Reges præstitus fuerit, electioni huiusmodi de se factæ consentire, de benignitate Regia dignaremur. Nos igitur ipsius Abbates suppli-

cationi

[1] not. 1. Eccl. Pano f. 219.
[2] in Anastasi Augustin. f. 146.
[3] apud Pirr. not. 2. Eccl. Mess f. 337
[4] l. c. an. 1275. n. 47.
[5] tom. 14. an. 1275: n. 12.
[6] p. 2 fol 277.
[7] in Archiu. Neapolt in registro Caroli. 1. anno 1275. f. 49.

Dell'Indit. 4 | Di Christo 1276

Innocētio 5. Papa. | Carlo Re XIV. di Sicilia.

cationi inclinati fidelitati tuæ mandamus, quatenus si tibi constiterit de præmissis, eidem electioni celebratæ de Bartholomæo præd. dummodo canonicè fuerit consuetum, assensum præbeas vice nostra, cum super hoc fueris requisitus Dat. Neapoli 24. Nouembr. 4. Indit.

Indit. 4.

Di Adamo Morier Marascialło, e Vicario di Sicil. An. 5. e 6.

Epoca, ò Principio del Regno del Re Pietro in Aragona futuro Primo Re Aragonese in Sicilia.

Di Gio. Di S. Remigio Giustitiero di Palermo Anno. 1.

S. Alberto Carmelitano in Palermo.

L'ANNO di Chr. 1276. Innocentio V. & Adriano V. PP. di Michele VIII. Paleologo Ori. 17. di Rodolfo I. Occid. 3. Impp. del Re Carlo 11. senza Re Competensore 7. dell' Arciuesc. Leonardo 15. & vlt. A 10. del Mese *di* Gennaio, dicono Panuino [1], e Gordonio [2], morì Gregorio X. in Arezzo di Toscana, e dopo 9 giorni fu eletto Papa, Pietro Tarantasio Francese da Borgogna, F. Domenico, e detto Innocentio V. *Nel Giugno* il Re Carlo teneua Corte in Aquino, & à preghiere del Nuouo Pont. e di Eduardo Re d'Inghilterra diede libertà à D. Arrigo di Castiglia, che riteneua carcerato in Prouenza dal 1269. quando insieme con Corradino fu condannato, come iui s'è detto: il che appare per la presente sua lettera scritta *Comiti Atrebaciensi E. † Anglorum Rex consanguineus noster pro liberatione viri nob.* D. *Henrici de Hispania consanguinei nostri suas precarias litteras nouiter nobis misit, sed & propterea ad Sedem Apost. Rex idem summ mittit Nuntium specialem propter quod magnificentiam vestram rogamus, quatenus ad mandatum Sum. Pont. (si de beneplacito ipsius Dom. nostri processit) dictum D. Henricum facias á carcere liberari: dat Aquis. die 5. Iunij. 4. Indit.* Nel fine dell'istesso *Giugno* morì Innocentio V. & à 12. *di Luglio*, dicono i cit. Panuino, e Gordonio, fu eletto Papa, Ottobono da Fiesco, Card. Genouese, e si chiamò Adriano V. Nell'istesso mese *di Luglio*, e nel tempo di questa eletione il Re hauea d'Aquino passato in Viterbo;

Margin: 1 2 Chro. | † Edmūdus | In e. Signat. an. 1232. litt. B fo. 93.

Dell'Indit. 4 | Di Christo 1276

Innocentio 5. Papa. | Carlo Re XIV. di Sicilia.

Viterbo; oue scriue Pirri [1] da Leonardo Arciu: di Palermo la Seconda volta (poiche la Prima l'hauea fatta nel 1269.) fu auuisato, come gli Vfficiali Francesi faceuan in Sicilia molte rubbarie, e grandi sceleratezze; al qual auuiso Carlo scrisse *Ioanni de S. Remigio Iustitiario PANORMI degenti*, comandandoli in queste parole: *Vt sub graui pœna Ministros frenaret, & à rapinis, alijsq. sceleribus coerceret, grauibus etiam pœnis comprehensos afficeret. dat. Viterbij prid. Kal. Augusti* †. E questo Francese Gio. di S. Remigio continouò nel Giustitiariato della Città di Palermo infino al Vespro Siciliano nel 1282. come iui col Fazello [2] farò palese. Hauea Clemente 4. nel 1268. deposto dalla Dignità Senatoria di Roma il sopradetto D. Arrigo, per hauer aderito à Corradino, e cōferitala per 10. An. al Re Carlo, come iui esposi; hor il Nuouo Pont. Adriano V. subito dopo la sua elettione, scriue Platina [3], chiamò in Italia l'Imper. Rodolfo, per abbatter la potenza del Re, il quale gouernaua Roma à sua voglia, e con maggior autorità de' Papi, per mezo di Giacomo Cantelmo suo Vicario Senatorio; ma Rodolfo guerregiando dall'Anno preced. contro Ottocaro Re di Boemia, & altri Prencipi, per hauer vsurpato *iura Imperij*, dice Gordonio [4], non potè compiacere ad Adriano: pure Carlo vedendo, che la sua gran potenza in Italia cominciaua ad esser sospetta ai Pont. per sfugire la mala volontà d' Adriano V. nauigò con l'armata contro l'Acaia, per aprirsi la strada all' Imperio Orient. *A 27. di Luglio* secondo Surita [5], ma per Francesco Tariffa [6], Mariana [7], e Gordonio *à 6. d' Agosto* morì in Valentia Giacomo I. Re 14. d'Aragona, e li successe nel Regno Pietro II. marito di Costanza 3. Sueua, figliuola del Re Manfredi, *e Futuro Re Primo Aragonese in Sicilia*. A 18. dell' istesso *Mese* morì Innocentio V. & à 13. ò 15. *di Settembre* fu creato Papa, Pietro Card. di Portugallo, chiamato Gio. 20. ò 21. ò pur 22. & auuisato il Re Carlo della morte d' Innocentio, & elettione di Gio. subito dall'Acaia fece ritorno in Italia, e come scriue Rainaldo [8], transferito in Viterbo, iui *nell'Ottobre* nelle sue mani giurò l'homaggio alla Rom. Chiesa, come appare per la Bolla, che comincia: *Ego Carolus D. g. Rex Sicil. Ducat. Apul. & Princip. Capuę. dat. Viterbij in palatio Papali An. 1276. die 7. Mens. Octob. 5. Ind. Regni mei 12.*

à 31. Luglio.

Fu à questo An. la Città di Palermo cōsolata colla predicatione, e miracoli *di S. Alberto* Carmelitano; poiche l'Autore della

sua

[1] not. 1. Eccl. Pan. f. 151.

[2] dec. 2. f. 463.

[3] in Adriano 5.

[4] Chro.

[5] Indic. Arag. lib. 2 f. 161.

[6] ep. Gordon. 1276.

[7] hist. Hisp. li. 14 cap. 2.

[8] Anno 1276. à nu. 38. ad 44.

Dell'Indit. 4 — Innocētio 5. Papa.

Di Christo 1276 — Carlo Re XIV. di Sicilia.

sua vita, dopo hauer narrato, come il Santo *An.* 1275. sanò nella Città di Sciaccia, *mia Patria*, vn Giudeo di mal caduco, e che dopo visitò la Prouincia: soggiunge, *forte fortuna Vir ille Sanctiss. dum PANORMI, toti fere vrbi cognitus, moraretur*, (cioè nel seguente An. 76. ch'è il presente) vn giorno giocando insieme Due fanciulli; vn Fratello, & vna Sorella, questa à caso acciecò il Fratello; diche contristata la Madre, e tutta la famiglia, subito ricorse al Santo; e narrandoli con molte lagrime la disgratia: egli la consolò, e ritiratosi nel giardinello della Casa, con gran copia di lagrime Tre volte orò: E finita l'oratione vscito con lieto volto alla Madre, la benedisse, e la rimandò à casa, la quale ritrouò il Figliuolo perfettamente sano: il qual miracolo diuolgato per la Città di Palermo; *Albertus. densa populi frequentia ad se confluere incipiente, Messanam versus clam pedes instruxit.*

1 cap. 12.

Indit. 5.

Seconda Vnione delle Vntioni, e Coronationi de Regni di Gierusalem, e Sicilia.

Di Gio. Di S. Remigio Giustitiero di Palermo Anno 2.

L'ANNO di Christo 1277. *Gio. XX. detto XXI. Pont. di Michele VIII. Paleologo Ori.* 18. *di Rodolfo I. Occid.* 4. *Impp. del Re Carlo* 12. *senza Re Compretensore* 8. Maria figlia del Prencipe d'Antiochia, dice Sanuto, e di Melisenda, Quartogenita d'Elisabetta Regina di Gierusalem, come s'è detto nel 1222. molestata da Vgone I. per Summonte[2], ò d'Arrigo[3] per Rainaldo[4], Re di Cipri sopra il Titolo del Regno Gierusalem; *coram pluribus Cardinalibus, & Prelatis, & maiori parte Curie donauit tamquam Heres legitima Regni Hierusalem; sicut declaratum fuerat per Iudices, dominos legum, & magistros decretorum, aduocatos, & sapientes omnia quacumq. Iura habebat, & habere poterat in Regno pred. Carolo Regni Sicilie: & facta sunt instrumenta pred. donationis per plures publicos Notarios roborata sigillis plurium Cardin. & Prelator. qui personaliter interfuere negotio. Deinde pred. Domine Rex possessiones, &*

2 l. 2. p. 12. c. 15
3 f. 258.
4 l. c. an. 1279. nu. 15.

Dell'Indit. 5 — Nicolò 3 Papa.

Di Christo 1279 — Carlo Re XIV. di Sicilia.

cætera dedit donaria, quibus illa contenta fuit: sicq. R gni Ierusalem Ius ad Regem Carolum deuolutum est. Fan anco mentione di questa Renuntia Iordano[1], Andrea Dandalo[2], Bosio[3], e Rainaldo 4 sotto questo An. ma Colennuccio[5] e Summonte[6], l'anticipano nell'An.prec.e fu la Seconda Vnione, che si facesse delle Due Vnioni, e Corone di Gierusalem, e Sicilia; poiche la Prima la fece Iole, quando si maritò coll'Imp. Federico 2. nel 1225. e colla morte di Corradino si era estinta nel 1269. come iui s'è detto. Il Re Carlo subito dopo la Renuntia, ripiglia Sanuto, mandò nella Palestina Rugiero Conte di S. Seuerino col carico di Balio di Gierusalem con 6. galee: e mentre questo nauigaua; egli, scriue Summonte 7, ordinò che si fabricasse il castello di Brindisi, e ne diede il carico ad Achille di Caualieri: & Io aggiungo, che il Re à questo Anno fortificò Brindisi, perche in quel porto disegnaua giuntar l'armata per le future imprese di Constantinop. e Gerusalem. A 9. di Maggio morì Papa Gio. siegue Gordonio, e Vacò la S. Sede 6. Mesi. Tra questo il Conte Rugiero, ripiglia Sanuto, applicuit Ptolomaidem 7. Iunij, oue coll'aiuto d'Albertin Morefini Balio de' Venetiani in Acri, e de Templari prese possesso del Castello in nome del Re: deinde fecit Senescalcum, Marescalcum, Vicecomitem, & cæteros officiales secundum patriæ morem. Hauea Vgone I. ò Arrigo Re di Cipri pretentione sopra l'istesso Regno di Gierusalem, e di quello vn pezzo prima ne hauea preso possesso, dice Rainaldo 8; e forse dopo la decapitatione di Corradino, vero, e legittimo Rè; onde vdita la renuntia di Maria in Roma, e la possessione presa dal Conte in Tolomaide, subito marciò con esercito contro Tiro, con speranza di hauere à tradimento Tolomaide, ma non hebbe l'intento. Nel fine poscia di questo Anno à 26. di Decembre fu eletto Papa, dice Gordonio, Gio. Vrsino Romano detto Nicolò III. e come narra il Platina, alla guardia del Conclaue fu l'istesso Re Carlo, come Senator di Roma; il qual di continouo fece instanza, che si eligesse Pappa Francese: e quindi nacquero i Primi disgusti tra Carlo, e Nicolò, notitie necessarie per lo nostro Vespro.

1 M.S. Vatic. apud Rayn 1277. n. 10.
2 in Iacob. Contareno cap 9.
3 lib. 10.
4 loc. cit.
5 lib. 6. f. 110.
6 lo. cit.
7 f. 281.
8 Ic. an 1277. nu. 16.

M. S. di Christ. Vatic. Fano.

III. E IV. CAGIONE DEL VESPRO SICILIANO.

L'ANNO di Christo 1278. di Nicolò III. Pont. 1. 2. di Michele VIII. Paleologo Orient. 19. 20. di Rodolfo I. Oc-

 cid.

dell'Indit. 6

Nicolò 3. Papa.

Di Christo 1278

Carlo Re XIV. di Sicilia.

Di Adamo Morier Marascïallo, e Vicario di Sicil. An 7.

Di Gio. di S.Remigio Giustitiero di Palermo Anno. 3.

cid. 5. *Impp. del Re Carlo* 13. 14. *senza Re Competendēte* 9. 10. Habbiamo vna bella lettera[1], scritta dal Re Carlo *nel mese di Febraio* ad Adamo Morier suo Vicario in Sicilia, che li facesse bē custodire il Regio Palazzo, e i IV. Giardini Reali di Palermo, la Cuba, la Zisa, la Fauara, e'l Parco del tenor sequente. *Adde Morrheo Regni Siciliæ Marescalco, & per Totam Siciliam Vicario Gener. Committimus Iordano, dicto Mazono fideli tuo custodiam Palatij, & Iardinorum nostrorum PANORMI vsq. ad beneplacitum nostrum, dato sibi per litteras nostras expressius in mandatis.. videas si forte ipse Iordanus Palatium, & Iardina ipsa non bene custodiat, & custodiri faciat, nec bene coli, & laborare faciat Iardina pred. tēporibus opportunis; & id statim, si inde tibi occulta fide constiterit, Celsitudini nostræ, & Magistris* Rationalibus *significare procures*: e dichiarando quali fossero questi Giardini Regij in Palermo, soggiunge: *concessimus iura, & prouentus, subscriptorum Iardinorum nostrorum, videlicet Cubæ, Asisiæ, & Fabariæ, & custodiam etiam Domorum Parci nostri cum Iardeno, & aquam eiusdem loci, preter forestas nostras, & pertinentias forestarum ipsius loci. Datum apud Bellum vedere Anno* 1278. *Februarij* 8. *Indítione* 6.

[1] in Archiu. Neapol in registro Caroli. 1. anno 1268. lit. A. f. 137.

Nell'istessa Città di Palermo à questo Anno la Chiesa di San Francesco dice Cannizzaro, cominciata nel 1255. hebbe perfettione, cioè quella Parte della Chiesa di hoggi, chi è dalla Porta Maggiore alla sua Metà, nel cui pauimento fin al presente si vde *vn Giglio*: perche si perfetionò, regnando in Sicilia Carlo di Francia: come dichiara il marmo posto al lato destro della Porta Maggiore della istessa Chiesa.

M. s. de Chris. relig. Pano.

Deo Opt. Max. ac D. Francisco Templum dicatum, perfectumq. 1278. restitutum vero in hanc formam An. 1549. mense Iunij, Indit. VII.

Nacque à questo medesimo An. *la Terza Cagione del nostro Vespro Siciliano*, la qual si fù i nuoui, e grandissimi disgusti seminati tra il Re Carlo di Francia, e'l NuouoPōt. Nicolo III. de quali dopo si serui Gio. Procida nel 1280. nell'orditura della

della famosa Congiura contro i Francesi;come sui si spiegerà. Narrano questi nuoui sdegni Ricordano Malespine 1, Gio. Villani 2, S. Antonino 3, Franc. Sansouino 4, & altri: e dicono. Nicolo,ancorche fosse di buoni,e lodeuoli costumi,pure desideroso d'appoggiar la sua nobile Fam. Vrsina nell'amicitia,e sangue Reale di Carlo; richiese il Re; che dasse per moglie vna sua Nepote, cioè vna delle Figliuole di Carlo 2. lo Zoppo suo Primogen. e Prencipe di Salerno ad vn suo Nipote; si sdegnò di tal richiesta il Re, e rispose all'Ambasciadore; *che non perche il Casato del Pont. calzasse scarpe rosse, douea mescolarsi col sangue Regio.* Offeso il Papa,e della negatiua, e della risposta cominciò à machinar il modo, come potesse sotto coloriti pretesti farsi la vendetta. Hauea il Re in Italia Due gran Dignità, conferiteli da Clemente IV. nel 1267. il Vicariato dell'Imperio,e Gouerno della Toscana,& insieme la Dignità Senatoria di Roma, per la despositione d'Arrigo di Castiglia;e dell'vna,e l'altra Dignità Nicolò con arte, & astutia lo spogliò; e prima del Vicariato,poiche Rodolfo I. eletto Cesare,e Re di Germania nel 1274. pretendendo,che la Toscana si douesse all'Imperio;Nicolò seruendosi dell'occasione di voler pacificar Carlo con Rodolfo, scrisse 5 adesso al Re. *Celsitudinem Regiam requirimus, & hortamur attente quatenus in aliquibus Regni tui locis Vrbi vicinis te nobis celeriter appropinques, vt in ijs per litteras, & nuncios frequentius, & commodius requiraris, ac per hoc celerius tractatibus (pacis) consulatur.* Carlo alla chiamata del Papa non solo andò ai cófini del suo Ducato di Puglia,ma anco entrò nell'istessa Roma, & in mano del Nuouo Pont. fece il giuramento del Vassallagio. *Actū Romę apud S.Petrum in Papali palatio An. 1278. mense Maij 24. Ind.6. Regnorum meorum Ierusalem An. 2. Sicil. 13.* Richiesesli dopo il Papa, che renunciasse il Vicariato all'Imperio: obedì subito il Re,e percio scrisse à Raimondo di Porcelli suo Vicario in Italia,che si partisse di Toscana,restituisse gli ostaggi, e togliesse i presidij de'soldati dai Castelli; e ciò fatto nell'istesso giorno 24. *di Maggio* vscì da Roma: e non satio l'adirato Pont. di questa Renuntia, nel seguente dì 25. *dell'istesso* & essendo il Re per strada gli scrisse,che deponesse l'altra Dignità Senatoria:come appare per suo breue *dat. Romæ apud S. Petrum 25. Madij:* al quale Carlo medestamente rispose; dicendoli,che Clemente IV. gli hauea concessa quella Dignità

Nicolò 3. Papa.

Carlo Re XIV. di Sicilia.

1 cap. 204.
2 lib. 7. ca. 58.
3 3. p. tit. 20. c. 4. §. 1.
4 lib. 2. della Fam: Vrsina.
5 tom. 2. lib. 1. ep. 44.
6 inter lit. Nicol. 3. to. 1. lib. 1. p. 85. n 82.

Dell' Indit. 6 — Di Christo 1278

Nicolò 3. Papa. — Carlo Re XVI. di Sicilia.

per 10. Anni cominciati, quando nell'Ascensione scommunicò D.Arrigo Senatore,e che si terminauano fin à Settebre; e che perciò si contentasse, che si spogliasse del Senato Rom. al douuto tempo,come si vede in questa risposta 1. *Carolus D. g.Rex Ierusalem,Sicilæ.Ducat.Apul & Princip. Capuę,Andegauię,Prouincię,Pholcalq.& Tornodori Comes.. Ad continuum decennium(conc.ssu)& cum 16.Septemb.proxime futuri dictum decennium finatur.*Si contentò il Papa,che il Re deponesse il Senato fin al Settembre; ma curioso di sapere quali cose Carlo machinasse contro lui per questi dispiaceri; come scriue Iordano 2, *Nicolò mandò vn Cardinale per tentar la patienza del Re; & vdendo ,che l'haueа riceuuto con grande honore; e che alle dimande hauea risposto con modestia,disse. Carlo la felicità l'hà dalla Casa di Francia, la perspicacia dell'ingegno dal Regno di Spagna:poiche Bianca (sua madre era Spagnuola) e la discretione delle parole dalla frequentatione colla Corte Rom.* Era à questo tempo il Re in Melfi , oue diede à Poncio Blancoforte Caualiero il castello di Patti, ch'era stato concesso dal Re Manfredi à Babillano d'Oria;& anco li donò il castello di Calataiubo, hoggi Calatabiano , come appare per l'inuestitura. 3 *Act. Melfię An. 1278.die 8.Iulij,6.Ind.* E nell'istesso mese *di Luglio* il Papa promulgò vna Nuoua , e formidabile Legge circa la Dignità Senatoria à questo modo . *Sancimus, vt nullus Imp. seu Rex Rom. aut alius Imp. vel Rex, princeps,marchio, dux,comes, aut baro & e frater,filius,vel nepos eorum..vltra Annale spatiū.. in Senatorem, Capitaneum, Patricium, aut Rectorem Vrbis eligatur..absq. Sed.Ap. specials venia.dat.Viter.18.Iulij.Pont An.1.* Tra questi Due mesi *Giugno,e Luglio* , già Ramondo di Poncelli conforme l'ordine Reale inuiatoli *nel Maggio*, che restituisse la Toscana all'Imperio; hauea da tutti i Castelli Imperiali tolto il presidio Reale: onde il Pont.scrisse 4 à Nicolò Latino Card. che i luoghi forti di Toscana riceuesse, e li tenesse;fin che fossero consegnati all'Imp. Rodolfo, comme appare per breue.*dat.Viterb.16.Settemb.*

Nacque à questo An.*la IV.Cagione del Vespro Siciliano*,e si fù il famoso,e formidabile apparecchio, che per mare,e per terra fece il Re Carlo contro Michele Paleologo Imp. Cōstant. del quale pure si valse il Procida per orditura della sua Cōgiura: onde mi darà licenza il Lettore,che possa spiegar la Cagione di questa Nuoua guerra Greca. Isaacio Angelo Imp. di Constant.

1 loc.cit to.2. p.38.nu.32

2 lo.cit.

3 lo.c.signat. 1278:lit D. f.1.

4 to.1: lib.1. ep.38.

Dell'Indit. 6 | Di Christo 1278

Nicolò 3. Papa. | Carlo Re XIV. di Sicilia.

stant. nel 1185. fu fatto prigione, acciecato, e priuato dell' Imperio d'Alessio suo fratello; nelle quali turbolenze vn figlio d'Isaacio, pur detto Alessio, assai giouane fugendo, si ricouerò in Francia, regnando Filippo II. padre del S. Re Ludouico, e del nostro Re Carlo. Dopo nel 1205. i Francesi, ed i Venetiani con poderoso esercito presero Constant. liberarono dalla prigione il cieco Isaacio, e nel Giugno coronarono Imp. Alessio suo figlio: nel seguente An. morì di febre il cieco Imp. Isaacio, & a 26. di Gennaio dell'istesso An. fu strangolato da Mortilo Cap. de Congiurati l'Imper. Alessio figlio; onde i Francesi, e Venetiani di nuouo à 12. d'Aprile presero Constant. e col consenso de' Prencipi della Lega à 16. di Maggio coronarono il Primo Imp. Latino in Grecia, che fu Balduino I. Conte di Fiandra, fecero anco Re di Tessaglia, e della Morea Bonifacio Marchese di Monferrato, à Godifredo diedero Atene, e l'Acaia; & ai Venetiani Creta coll'Isole dell' Arcipelago. A questo Balduino successero nell'Imperio Greco per ordine nel 1206. Arrigo suo fratello; nel 1216. Pietro genero d'Arrigo, Conte Altisiodorense in Francia: nel 1220. Roberto figlio di Pietro: nel 1229. Balduino II. e questo è quell'vltimo Imp. Latino che nel 1259. fu discacciato da Greci à questo modo. Teodoro Duca, detto Lascari nel 1255. dal Emanuele Patriarca di Constant. fu coronato Imp. Greco in Nicea d'Asia contro questo Balduino II. il quale nel 1258. morendo lasciò Gio. Duca suo figlio, fanciullo di 6. An. sotto la tutela di Michele Cõneno, Paleologo, Cõtestabile dell'Imp. Greco, e Despota dell'Antico Epiro; il quale nell'istesso An. ò nel seguẽte 50 spogliò il pupillo Gio. dell'Imperio, & anco di notte a tradimento prese Constant. essendo dalla Città assente l'Imp. Latino Balduino 2. e gran parte de' Frãcesi. Così scriuono Niceta, Gregora, Paolo Emilio, Godifredo Villardico appo Gordonio[1]. Hor questo Balduino II. descendente dai Cõti Altisiodorensi Frãcesi è quello, che nell'istesso An. 1258. fugẽdo vẽne in Italia per aiuto, & arriuato in Bari dal Re Mãfredi fu festeggiato in Barletta: e nel 1266. ottẽne dal Re Carlo Beatrice sua nipote, cioè figlia del Prẽcipe Carlo lo Zoppo suo Primogen. per moglie di Filippo Re di Tessaglia suo figlio; e le nozze si celebrarono in Foggia nel 1273 Hor il Re hauẽdosi obligato, & all'Imp. Balduino padre, & al Re Filippo figlio, e suo genero dal 1266. di ristituirli l'Imperio Cõstant. à questo

[1] Chron. ab an. 185. ad 1276.

Anno

Dell'Indic. 7 | Papa Nicolò 3. | Di Christo 1279 | Carlo Re XIV. di Sicilia.

Anno, dice Summonte[1], comandò à tutti i Baroni, e Feudatarij, così Regnicoli, come Francesi, che si ponessero in ordine, e si presentassero in S. Germano per seguirlo: scrisse anco à tutti i Capitani, che con i più valorosi soldati al primo suo ordine passassero in Brindisi.

Pietro S. Fede Arcivescovo di Palermo.

Di Adamo Morier Marascialto, e Vicario ... Anno 8.

Di Gio. di S. Remigio Giustitiero di Palermo Anno. 4.

Indit. 7.

Nel seguente ANNO di Christo 1279. habbiamo la prima notitia, scriue Pirri[2], del Nuouo Arciu. di Palermo Pietro, poiche *huius Petri Arch. & eius Vicarij Petri de Catania extat memor. in tabul. Monasterij S. Maria Martu-rane An.* 1279. *Ind.* 7. E nell'istesso An. perseuerando il Re Carlo nel suo disegno di restituire nell'Imp. Constant. il Re Filippo suo genero; *ordinò*, scriue Gio. Villani[3], *e mise in concio di armare più di* 100. *galee di corso sottili, è* 20. *naui grosse, e fece fare* 200. *vscieri da portare caualli, e più altri legni passeggieri in grande numero; e con l'aiuto, e moneta della Chiesa di Roma*, impetrata dal 1275. come iui s'è detto, *e col suo tesoro, che hauea grandiss. e con l'aiuto del Re di Francia, degl'Italiani, e Venetiani lo Re istesso col detto nauilio, e con* 40. *Conti, e con* 10. *mila Caualieri s'apparecchiaua di far il detto passaggio il seguente Anno* 1280. In questo istesso Anno ripiglia Rainaldo, l'Imp Rodolfo pretendendo, che per la morte del Cōte Raimōdo[4] Berengario senza figli maschi, socero del Re S. Ludouico, Arrigo 3. d'Inghilterra, Riccardo Cōte di Corniuaglia, e del nostro Re Carlo i Cōtati di Prouenza, e Folkalquerij, posseduti adesso da Carlo, fossero ricaduti all'Imperio; e temendo il Papa, che tra l'Imp. e'l Re non si rompesse guerra con graue disturbo della Christianità; persuase l'Imp. che dasse Clementia sua figlia per moglie al fanciullo Carlo Martello di età di 7. An. e nato nel 1272. come s'è detto, nipote del Re, e che rilasciasse à Carlo i detti Cōradi: come appare per questo breue[5]: *nō sine multa discussione prouidimus, quod inter (Rodulphum) ac Regem caritatis vnitas, affinitatis linea coniungatur: dat. Rom* 3. *Iunij Pont. An.* 2. E come narra F. Tolomeo da Lucca[6], tal matrimonio hebbe effetto. In oltre Vgone, ò Arrigo Re di Cipri si querelò col

Papa

[1] f. 281.

[2] not. 1. Eccl Pan. f. 151. in margine.

[3] li. 7. cap. 57.

[4] l. c. an. 1279. n. 9.

[5] t. 2. ep. Nico. 3. li. 2. ep. 32.

[6] apud Rayn. loc. cit.

Dell'Indit. 7 — Nicolò 3. Papa. — Di Christo 1279 — Carlo Re XVI. di Sicilia.

Papa, come Carlo dal 1273. gli hauea tolto il Regno di Gierusalem: e dubitãdo Nicolò 3. che tal discordia non fosse per dar l'vltimo crollo à Terra S. dice Sanuto, scrisse à Carlo, che mandasse Ambasciadori ad Arrigo per pacificarsi; e'l nostro Re volentieri fece tãto il matrimonio coll'Imp. come la pace col Re di Cipri, acciò disbrigato dalle nemicitie di questi Due potenti Prencipi, potesse tutte le sue forze impiegare in Grecia contro l'Imp. Paleologo.

A questo An. ritrouo la memoria di F. Mauro Monaco *Palermitano* appo Arnaldo Vuion in questa lettera che riporta dell'Abb. D. Paolo di Coseza Benedittino. *Cauãdo* li Muratori nel Cimiterio ritrouarono da 2. braccia sotto terra vn sepolcro latericio, fabricato sopra 4. base pure latericie, & era lõgo 18. palmi, alto, e largo 8. con alcuni ornamẽti di marmo profilato: il coperchio era accõmodato in volta, nõ vi appariuano lettere, ma erano nelle base alcuni quadri, ne' quali erano scolpite le Croci, & i misterij della Passione, & in vna appariua vn bastone Pastorale. Aperto il sepolcro, iui era vn cadauero disfatto, cioè senza carne, ma vi eran le ossa intere cõ i capelli, e peli della barba canuta, & lõga: tra le ossa delle mani haueà vna lamina d'argento, nella quale erano scolpite le infrascritte parole.

Cum S. Ciuitas fulgebit splendore stella, Sol iterũ me videbit. Hoc est corpus Abbatis Vuerdini† Hydruntini sepulti 6. Kal. Nouemb.†

Anno 1278 (aliji 778.) à Virgineo partu.

†aliis Tubertini — † obiit 28. Ottobri.

sotto la testa hauea vna Cassetta di marmo lunga 2. palmi, la quale fù aperta, & in essa non si trouò altro, che vn Canone di piombo lõgo vn palmo, cõ il suo coperchio, & in esso era vnà cãrta pargamena, piegata in giro, e senza vna minima macula in Latino cõ tali parole. *Ego Abbas Vuerdinus, Hydruntinus, cũ ab Angelo meo Custode admonitus essem, tẽpus resolutionis meæ instare, quæ mihi prius reuelata fuerãt vẽtura in apertione 6. sigilli, ista in hac mẽbrana scripsi, & in ista capsula marmorea seruaui, mandans in virtute S. obediẽtiæ Iacobo Hydruntino, & Mauro PANORMITANO discipulis Chariss. vt ipsã in hoc sepulchro, vna cũ cadauere meo deponerent. Hæc sunt verba prophetiæ huius. Cum in fide Petri fulgebit Stella coruscans præter hominũ expectationem electa, in maxima electorũ cõtrouersia, cuius splendor vniuersam Ecclesiam irradiabit, sepulchrum cadaueris mei aperietur. Hic bonus Pastor custoditus ab Angelis multa ręedificabit, quia cõscientia eius in manu Dei erit eius vigilantia, & sollicitudine*

ele-

Dell'Indit. 7 — Papa Nicolò 3. | Di Christo 1279 — Carlo Re XIV di Sicilia.

elevabuntur Altaria, & Ecclesiæ discooperta cooperientur. Tūc gratiosus Iuuenis de posteritate Pipini ueniet pregrè, ad videndū huius Pastoris claritatē, qui Pastor mirificè collocabit hunc Iuuenē in Gallicana Sede hactenus vacāte, eiq. imponet Diadema Regni, ipsūq. in adiutoriū Regni vocabit. Nō post multos An. Stella cadet, eritq. luctus ingens, nam cū eo tunc temporis sepelietur Orientalis Aquila Septuagenaria, relicto Pullo sub Primorum custodia; vnde omnia ruēt in peius. Fera pessima cū cauda amariss. veneno plena in suū intrabit cubiculū, in tantumq. maxima Serpentū quantitas multiplicabitur; ita quod in dies per vniuersá cubicula Clericorū transibunt, & dignitates Sacerdotales in maxima sanguinis effusione peruenient, eruntq. angustia, & fames per vniuersa Mundi loca; intantū quod maior pars gentiū mortē clamabit. In dieb. illis multę solēnes Ciuitates peribunt per direptiones tam internorū, quā externorū potissime in Italia, tam in Regno Neapolit. quā Ethruria: timenda, tremandaq. sūt, quantū credi posset. Hydrūtina patria mea iterū à Dracone Mahomettano vestabitur. Roma singulariter cōcutietur. Florentia quoq. imminuetur; tunc expectans formidandam vindictam sub Duce suo, et nidus Philosophorū Bononia ęqualiter euacuabitur. Lombardia tota funditus conteretur, & terra Mediolani, & Genua iam iam, hostiū tribulationes incurrent: Sic mihi ostendit Dominus. Turcę cū lignis futuris Venetias polluēt, & hic nō spectantibus prelium intentabunt. Totum Regnum SICILIÆ peribit. Deus propitius sit seruis suis: multa Monasteria funditus corruent ob venenū Aquilę Septētrionalis, maximus sāguis effundetur ob duas pugnas Gallorū, & Batauorū. Vtinam auertat iram suam.

VESPRO SICILIANO.

L'AN. di Chr. 1280. di Nicolò 3. Pōt. 3. & vlt. di Michele VIII. Ori. 21. di Rodolfo I. Occid. 7. Impp del Re Carlo 15, senza Re Cōpretensore 17. dell' Arciu. Leonardo 2. Il Baron Gio. di Procida rebelle vedendo i suntuosi apparecchi, che il Re Carlo per mare, e per terra faceua in Brindisi, come staua in pūto per la guerra in Grecia, nauigò in Constantin. all'Imp. Greco Paleologo, e cominciò l'orditura del Vespro Siciliano; che dopo con flebil voce si cantò nel 1282. e come che questa famosa Congiura, & stragge de' Francesi in Sicilia è *la Prima Porta del lungo, e felice Regno Spagnuolo nel nostro Regno*, si deue la sua narratione alla Parte IV. di questi ANNALI, alla quale daremo Titolo

PALERMO NOBILE SPAGNVOLO.